ANNO 181 - N. 111

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Martedì 1 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 302, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

I rappresentanti della "nuova nobiltà uscita dalla grande guerra„ ricevuti e onorati dall'on. Mussolini

L'on. Mussolini riceve i membri del Consiglio dell'Istituto del nastro azzurro

ROMA, 1

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi nel Salone della Vittoria, i membri del consiglio e del comitato di organizzazione dell'istituto del nastro azzurro, presentatigli dagli on. Acerbo e Sardi. L'on. Sardi, a nome dei presenti ha ringraziato l'on. Mussolini per la offerta fatta al sodalizio dell'orifiamma in occasione del Natale di Roma ed ha riconfermato i sentimenti di devozione e la volontà di collaborazione nei riguardi del governo fascista.

Il presidente del consiglio, che è anche presidente ordinario dell'istituto, ha dimostrato di apprezzare moltissimo lo scopo della visita ed ha comunicato che i ministri della guerra e della marina hanno già autorizzato gli ufficiali ed i militari decorati al valore in servizio attivo permanente ad entrare a far parte dell'istituto riconoscendo con ciò le sue alte finalità morali e patriottiche. Ha poi affermato che tutti i fascisti decorati vi entreranno a far parte ed ha promesso alla fine che egli favorirà la elevazione in ente morale dell'istituto che deve rimanere unico del genere, diretto alla valorizzazione dei vincoli spirituali che devono sempre maggiormente riunire ed affratellare la nuova nobiltà uscita dalla grande guerra.

Deliberati del Comitato Esecutivo dell'opera naz. per gli invalidi di guerra

ROMA, 1

Nella sua ultima riunione il comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli invalidi della guerra ha preso atto anzitutto del r. decreto col quale sono stati nominati consiglieri dell'Opera nazionale, in sostituzione dei sigg. cav. Della Bona e avv. Paglietti, dimissionari, i sigg. cav. Carlo Del Croix e cav. dr. Aurelio Nicoloni ed ha poscia proceduto all'approvazione di numerosi bilanci preventivi per l'esercizio 1923 e di alcuni rendiconti delle rappresentanze provinciali.

Oltre agli affari di ordinaria amministrazione ed alle consuete pratiche di assistenza individuale il comitato stesso ha ripreso in esame il progetto per l'impianto di un sanatorio delle Calabrie per i tubercolosi di guerra, ed ha deliberato di devolvere L. 300 mila, provenienti dalla disciolta federazione dei comitati di assistenza a vantaggio della erigenda istituzione. Il comitato ha continuato inoltre nella sistemazione del servizio della protesi in varie provincie adottando anche nuove disposizioni per un aumento dei premi per la buona manutenzione per gli apparecchi di protesi. Si è anche occupato dei contratti con gli stabilimenti civili per le cure balneo-termali degli invalidi ed infine ha affrontato il grave problema di colonie sanatoriali per il ricupero lavorativo dei tubercolosi di guerra deliberando di prospettare gli elementi della questione alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Gran Consiglio precisa l'atteggiamento verso il problema sindacale

ROMA, 1

Ieri sera alle ore 22 ha avuto luogo la quarta ed ultima seduta della sessione di aprile del Gran Consiglio. E' stata continuata la discussione sul tema sindacale, discussione che si è protratta oltre le ore 24. Dopo il riassunto fatto dal presidente, è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio Fascista, dopo esauriente esame della situazione sindacale, riconferma le precedenti deliberazioni sul carattere e la disciplina del sindacalismo fascista, che deve essere un sindacalismo di minoranza qualitativa e non di numero e di unanimità e fa obbligo a tutti i fascisti di dare la loro attività esclusivamente alle corporazioni perchè queste servano la rivoluzione fascista e la nazione; il Gran Consiglio nega inoltre nuovamente che le corporazioni tendano alla realizzazione di un monopolio e nega quindi il monopolio sindacale delle vecchie organizzazioni padronali ed operaie, e al fine di precisare sempre più intimamente i rapporti tra le corporazioni e il partito passa alla nomina di una commissione che detti in breve termine norme concrete e precise per la maggiore valorizzazione delle forze sindacali e tecniche del fascismo».

La commissione è riuscita così composta: Bianchi, Rossoni, Rocca, Maraviglia, Baroncini.

Il Gran Consiglio ha preso atto del rapporto di Massimo Rocca sulla situazione in Sicilia ed ha inoltre stabilito che per tutto ciò che riguarda la formazione di creazione di gruppi di competenza gli iniziatori facciano sempre capo al segretariato generale dei gruppi stessi. Per ciò che riguarda la formazione di squadre o gruppi agricoli il Gran Consiglio, udita la relazione del sig. Ferraguti, domanda al segretariato dei gruppi di competenza e alla giunta esecutiva lo studio ulteriore del problema.

Allo scopo di controllare tutte quelle iniziative che passano sotto insegna o sotto il nome del fascismo è stato domandato alla giunta esecutiva lo studio e la attuazione di un ufficio di informazione e di controllo.

In fine di seduta il generale De Bono ha prospettato alcune questioni riflettenti la milizia nazionale. Il presidente, dopo avere espresso il suo compiacimento per l'opera esplicata in sei mesi di governo dal generale De Bono ha proposto il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio invita formalmente il comando generale della milizia a procedere ad una revisione rapida e diligente dei quadri delle camicie nere».

Alle ore 1.30 i lavori del Consiglio hanno termine.

Il delirante entusiasmo della popolazione della Capitanata pel Principe Ereditario

FOGGIA, 1

Si ha da Vico del Gargano che, proveniente da Varano San Nicola, S. A. R. il Principe ereditario giunse domenica sulla spiaggia di San Menaio ove fu ospite del cav. Ignazio della Bella il quale offrì in suo onore un pranzo al quale parteciparono l'on. Caradonna, l'ammiraglio Bonaldi, il Prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il console generale della milizia nazionale, il comandante la divisione militare e il capitano Campanari. S. A. R. il Principe pernottò nel villino del cav. della Bella.

Iermattina poi S. A. R. il Principe ereditario percorse gli aranceti di San Menaio, la pineta di Peschici e il bosco Umbra, ove inaugurò il serbatoio dell'acqua. Poscia S. A. R. entrò in Vico del Gargano ove fu fatto segno ad una accoglienza entusiastica. Il Principe visitò quindi il bosco Sfilzi e lo stabilimento di lavorazione del legname per conto delle Ferrovie dello Stato che si trova nel bosco stesso.

A Casciano fu offerta al Principe una colazione dall'alto commissariato delle ferrovie. Il Principe Umberto poi proseguì per Monte Sant'Angelo ove giunse nel pomeriggio, fatto segno a ovazioni calorosissime da parte di tutta la popolazione. Sulla piazza principale il Principe è stato ossequiato da un gruppo numeroso di popolane vestite riccamente nei loro costumi tradizionali. Dopo aver visitato il santuario di San Michele e la tomba di Rotari, il Principe proseguì per Manfredonia ove gli furono fatte vivissime dimostrazioni. S. A. R. attraversò le vie principali del paese sotto archi di trionfo e tra una continua pioggia di fiori lanciati dalla folla immensa trattenuta a stento dai cordoni della milizia nazionale. Dopo aver visitato la chiesa di San Ippolito, S. A. R. ripartì per Foggia, fatto segno a rinnovate calorosissime dimostrazioni da parte della folla.

Qui una immensa folla attese per varie ore il ritorno di S. A. R. Allorchè l'automobile recante il Principe giunse a due km. dall'abitato, la folla si strinse intorno alla vettura che fu costretta a proseguire a passo d'uomo, fra incessanti acclamazioni al Principe Umberto e alla Casa Savoia.

Quando il principe giunse a Piazza Vincenzo Nigri, ricevette l'omaggio delle alunne del Convitto normale che gli offrirono un fascio di rose con un album recante le loro firme.

In Piazza della Prefettura la folla immensa acclamò il Principe che fu costretto ad affacciarsi otto volte al balcone a ringraziare il popolo che lo acclamava con entusiasmo indescrivibile.

Alle ore 20 fu offerto in onore del Principe un pranzo dall'amministrazione provinciale. Dopo il pranzo ebbe luogo una grandiosa fiaccolata, organizzata dagli industriali e dai commercianti della città, che sfilò sotto al balcone della Prefettura mentre il popolo acclamava incessantemente il Principe che si trovava al balcone insieme con le Autorità.

Alle ore 23 S. A. R. è partito per Roma. Lungo il percorso dalla Prefettura alla Stazione, tutto il popolo foggiano ha tributato al Principe manifestazioni d'entusiasmo.

La vettura del Principe passò tra un continuo getto di fiori ed acclamazioni al Re, al Principe, a Casa Savoia, mentre varie musiche alternavano gli inni patriottici.

Nel congedarsi dalle autorità, S. A. R. il Principe Ereditario manifestò il suo più vivo compiacimento per le calorose accoglienze fattegli durante tutto il suo viaggio nella regione della Capitanata.

L'antifascismo del Congresso ribadito in una circolare di Don Sturzo

ROMA, 1

E' molto commentata la circolare che don Sturzo ha inviato alle sezioni del Partito popolare, circolare nella quale si determina il carattere nettamente antifascista del congresso di Torino.

Alla battagliera circolare di don Sturzo l'organo sturziano fa seguire un commento alquanto esaltato nel quale fra l'altro dice:

«Dopo il Congresso di Torino — che fu una prova luminosa e immediata di compattezza e di vigore della nostra organizzazione, che fu una riaffermazione incancellabile delle profonde ragioni di essere, della funzione storica, della personalità inconfondibile del nostro movimento — l'appello che il segretario politico del partito popolare rivolge ai nostri rappresentanti politici e alle organizzazioni locali, assume in questi storici momenti un significato e una portata che a tutti è lecito cogliere e discernere. Ma saremmo insinceri e mendaci se non ricordassimo agli amici tutti di ogni gradazione e tendenza che non mai come nei giorni trascorsi il partito popolare italiano attraversò ore tanto difficili e forse decisive.

«Il nostro è stato veramente l'*experimentum crucis*. L'Italia tutta sa come siamo usciti dalla prova del fuoco e quale importanza ormai il movimento popolare abbia conquistato nella vita pubblica italiana. Forza che non si distrugge nè si infrange. Però abbiamo vinto con una sola arma: la fede; abbiamo fronteggiato tutte le insidie con un solo scudo: la disciplina. Fede e disciplina che, opportunamente e direttamente richiama nel suo appello il nostro segretario, sia che ricordi i motivi insopprimibili di vita e di vitalità della nostra organizzazione «dopo il tentativo di disgregarci e di disintegrarci come contenuto di programma e come ragione di differenziazione dagli altri partiti», sia che rappresenti e ripresenti alla nostra mente i deliberati del congresso, sia infine che ribadisca l'osservanza di quelle norme statutarie e regolamentari che valgano a rendere più operosa, più fervida, la coscienza unitaria dei nostri tesserati ed a mantenere sempre più saldi e ordinati i rapporti tra i vari organi direttivi deliberativi ed esecutivi del partito».

Circolare e commento, per essere emanazione di don Sturzo, fanno ritenere che il Partito popolare sia per assumere una posizione di battaglia e frattanto voglia essere il propulsore e il centro dell'antifascismo.

Il riconoscente saluto a Mussolini del presidente della Fiera di Milano

ROMA, 1

Il presidente della Fiera campionaria di Milano che si è chiusa domenica scorsa ha inviato al presidente del consiglio il seguente telegramma:

«Ultimo giorno fiera riconsacra, fra enorme concorso visitatori e compratori, anche stranieri, magnifico successo grandiosa manifestazione internazionale che deve largo appoggio V. E. cui rinnovo vivissimi ringraziamenti nome fiera e intera comunità industriale, commerciale, lieti cospicui favorevoli contrattazioni largamente superanti ogni precedente ed ogni previsione. Lieti nostra opera concorra efficacemente ricostruzione economica patriotticamente voluta V. E. rinnovo ossequi. — Senatore *Nava*».

Un vibrante telegramma del gen. Zoppi all'onorevole Acerbo

ROMA, 1

Ad un telegramma del sottosegretario di stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo che a nome del governo esprimeva il compiacimento per la fraterna partecipazione delle forze del R. esercito alla grandiosa cerimonia fascista di Cremona di domenica scorsa, il generale Zoppi comandante interinale del corpo d'armata di Verona ha così risposto:

«Il lusinghiero compiacimento del R. governo giunto a mezzo di V. E. che noi consideriamo fra i più eletti compagni d'arme e di vittoria, torna cari ai miei soldati i quali al pari di me vibrano del più alto cameratismo verso le fiere milizie con le quali hanno comuni ideale, fede e disciplina. — Ossequi. *Zoppi*».

Le "agenzie„ postelegrafoniche

ROMA, 1

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente legge 18 febbraio 1923 n. 511 che dà esecuzione al modus vivendi commerciale concluso in data 15 aprile 1922 tra il governo italiano e quello spagnuolo.

Articolo unico. — Il R. decreto legge 18 agosto 1922 N. 12144 è convertito in legge sostituendo all'art. 1 il testo seguente:

«Piena ed intera esecuzione, con decorrenza dal 20 aprile 1922 è data all'accordo commerciale provvisorio concluso tra il governo d'Italia e quello di Spagna secondo il testo risultante dalle norme diplomatiche scambiate a Madrid il 15 aprile 1922 che formano parte integrale della legge presente.

L'accordo commerciale italo-spagnolo

ROMA, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto 29 marzo 1923 N. 763 concernente la istituzione di speciali stabilimenti denominati *agenzie* incaricati di eseguire determinati servizi della posta e dei telegrafi e telefoni.

Art. 1. — Il ministro delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato ad istituire nelle località del regno ritenute opportune, speciali stabilimenti denominati *Agenzie* incaricate di eseguire determinati servizi della posta, dei telegrafi e dei telefoni, in base ad appositi capitolati di oneri.

Art. 2. — La gestione delle Agenzie è affidata a concessionari retribuiti a provvigione forniti di cauzione; essa è soggetta a tutte le disposizioni delle leggi, dei regolamenti e delle istruzioni che nella amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni regolano i servizi alla Agenzia affidati, nonchè alla legge e regolamento di contabilità generale dello Stato.

Il concessionario, ovvero la persona da lui delegata a gestire l'Agenzia assume la qualità di contabile dello Stato ed assieme al personale che è alla di lui dipendenza, prende parte alla gestione ed al servizio al pubblico, assume agli effetti della responsabilità la qualità di pubblico ufficiale.

Art. 3. — Nel capitolato di oneri viene precisato quali servizi rimangono affidati all'Agenzia e entro quali limiti.

Art. 4. — Con decreto da farsi dal ministro segretario di stato per le Poste, i telegrafi ed i telefoni, di concerto con quello delle finanze, si stabiliranno le norme per la determinazione della provvigione di cui all'art. 2.

Art. 5. — Il R. decreto 16 novembre 1921 n. 1725 ed ogni disposizione contraria al presente decreto, sono abrogate.

Art. 6. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La produzione del mais in Argentina e lo stato della cultura in Romenia

ROMA, 1

Secondo un telegramma del ministero d'agricoltura dell'Argentina all'Istituto internazionale d'agricoltura, la produzione del mais in Argentina si stima quest'anno di 38.900 migliaia di quintali in confronto a 44.750 nell'anno scorso ed a 47.899,5 media del quinquennio precedente.

Ne risulta quindi una diminuzione del 13 per cento in confronto all'anno scorso e del 19 per cento in confronto alla media. Sulla relativamente scarsa produzione di quest'anno ha influito l'andamento sfavorevole della stagione, specialmente durante lo scorso gennaio.

Si comunica dal governo romeno all'Istituto internazionale di agricoltura che la situazione delle colture di autunno è favorevole in tutta la Romenia e che il tempo attualmente buono dopo le abbondanti pioggie, favorisce le semine del mais e degli altri cereali primaverili che procedono attivamente. Le superfici seminate a frumento di primavera risulteranno però inferiori a quelle dell'anno scorso.

L'intenso lavorio di Berlino per la preparazione delle nuove proposte

BERLINO, 1

(E. C.) Un'altra giornata piena di movimento è stata quella di ieri per gli uomini del governo tedesco ed anche per lord Abernon, il quale ha avuto un colloquio con Cuno ed ha conferito con Havenstein cercando di indurre i due uomini a non tenere conto delle dichiarazioni bellicose del primo ministro francese ed a condurre a buon termine i passi già iniziati.

L'attività di Lord Abernoon

Nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore inglese ha ricevuto anche il presidente dell'Unione dell'industria tedesca, che gli ha dato delle spiegazioni relative alla cifra che potrà garantire l'industria. Anche in questa occasione lord Abernon ha fatto le più vive raccomandazioni, ma il presidente dell'unione degli industriali non ha potuto dargli nessuna garanzia perchè, secondo lui, la Francia ha pretese troppo umilianti per la Germania e l'accettare il punto di vista di Poincaré sarebbe impossibile.

Le trattative sono continuate per tutta la giornata e si assicura che le nuove offerte tedeschi passeranno quelle che Bergmann aveva incarico di presentare a Parigi nello scorso gennaio.

In una riunione che ha avuto luogo alla cancelleria ieri mattina, i rappresentanti degli industriali avrebbero dichiarato al cancelliere che prima di dare una risposta definitiva circa l'appoggio che potrà dare all'industria desideravano sapere quale appoggio è pronta a dare l'agricoltura e siccome il dr. Cuno non ha potuto dare in proposito nessuna risposta concreta, è probabile che dovrà passare qualche giorno ancora prima che le proposte tedesche siano pronte. Per domani mattina il cancelliere ha convocato nel suo ufficio i grandi proprietari fondiari e dopo questa riunione convocherà nuovamente i grandi industriali. E' probabile che industriali e proprietari fondiari abbiano a trovarsi poi insieme presso il cancelliere; così d'accordo gli uni e gli altri potranno intendersi meglio.

Il *Berliner Boersen Zeitung*, si dice autorizzato a smentire la notizia data dal *Manchester Guardian* secondo la quale l'ambasciatore tedesco a Londra sarebbe stato incaricato dal governo di domandare spiegazioni su certi punti del discorso di lord Curzon. Il governo tedesco, scrive il giornale, non ha esitato un minuto dopo le parole di lord Curzon ed ha preso la sua decisione. Se ancora non ha potuto dar prova della sua buona volontà la colpa non è sua ma della Francia che a mezzo del suo primo ministro, non fa altro che provocare.

La *Zeit* pensa che il governo finirà per avere l'appoggio di tutti i partiti, ma solo se non andrà più in là delle proposte già offerte nello scorso gennaio da Bergmann. Secondo l'organo dei populisti, il cancelliere non deve lasciarsi troppo impressionare dalle pressioni di lord Abernon e deve mantenere la sua indipendenza assoluta.

Una difesa dei grandi industriali

La *Bergwert Zeitung* (Giornale delle miniere) che si stampa ad Essen, difende energicamente la industria renana e westfaliana dalle critiche che in questi giorni le ha rivolto la stampa berlinese.

Scrive il giornale che si rimprovera alle grandi officine di avere fatto servire i crediti posti a loro disposizione dal Reich per compensare le perdite risultanti dalla occupazione all'ammortamento di vecchi debiti ed osserva che una tale accusa è infondata come quella rivolta alla grande industria dei paesi occupati di essersi procurata delle divise estere con dei crediti ricevuti da Berlino.

Concludendo la *Bergwert Zeitung* dice ai giornali berlinesi che farebbero assai meglio a soccorrere con maggiore attività coloro che lottano da vicino con gli oppressori invece di compromettere la resistenza con accuse infondate.

Altre informazioni portate ai giornali berlinesi dai loro corrispondenti nella Ruhr, recano che nella regione occupata è subentrata la convinzione che Berlino si disinteressa completamente delle popolazioni che soffrono la occupazione e che nella capitale non si fa altro che giuocare alla politica invece di sostenere il popolo renano.

La *Frankfurter Zeitung* reca un lungo resoconto della seduta che ha avuto luogo ieri l'altro alla dieta dell'Assia. Il ministro delle finanze, Henrich, ha deplorato il cattivo risultato del prestito oro che come si sa è fallito completamente, ed ha aggiunto che anche il prestito emesso dal governo dell'Assia otterrà lo stesso risultato disastroso perchè i capitalisti e gli industriali invece di essere animati da sentimenti patriottici, sono animati da sentimenti lucrativi.

Il ministro ha annunciato una serie di misure d'ordine economico e sociale che dovranno essere adottate per sollevare il Reich dallo stato disastroso in cui si trova, ma le sue parole non hanno avuto la approvazione dei presenti ed hanno sollevato un forte tumulto per far cessare il quale la seduta dovette essere tolta.

Ieri si tennero in tutta la Germania le annunciate manifestazioni reazionarie di protesta alle quali hanno partecipato migliaia e migliaia di persone, ma nessun incidente si è avuto a deplorare anche perchè la polizia aveva adottato delle misure molto energiche.

Viene segnalata la concentrazione a Munster di parecchie centinaia di poliziotti tedeschi tra i più abili che dovranno essere mandati nelle località occupate dai francesi per sostituire quelli espulsi. Parecchi che già erano riusciti a passare nella Ruhr sarebbero stati arrestati a Recklinghausen.

Il I. Maggio in Germania

BERLINO, 1

Per la festa del primo maggio tutte le organizzazioni economiche tedesche hanno pubblicato dei manifesti invitanti i loro inscritti a festeggiare la festa del lavoro.

Parecchi di tali manifesti ricordano la soppressione della festa del primo maggio in Italia e mentre deplora la decisione del governo italiano dice ai lavoratori tedeschi di ricordare i lavoratori italiani.

Come era da aspettarselo, si impreca al fascismo e si fa voti perchè la libera parola e la libera legge del socialismo, abbia a trionfare presto anche in Italia.

A Berlino sono indette manifestazioni organizzate dai socialisti e dai comunisti e manifestazioni dello stesso genere sono indette nelle altre città tedesche.

Anche nella Svizzera il partito socialista ha deciso di dare alla festa del primo maggio una solennità maggiore di quella degli altri anni e nei discorsi ufficiali della giornata i conferenzieri si rivolgeranno di preferenza ai lavoratori italiani residenti nella Svizzera per ricordare loro la soppressione della festa operaia in Italia e per incitarli alla lotta contro il governo fascista che per i socialisti svizzeri viene considerato autocrata, reazionario ed indegno dei giorni che corrono.

A dire il vero tutte queste parolone grosse lasciano il tempo che trovano e non arrivano a commuovere troppo i lavoratori italiani.

I produttori di coke minacciano di spegnere i forni

ESSEN, 1

All'ordinanza del generale Dogoutte, che prevede il sequestro di tutti gli stoks di carbone e di coke a profitto delle potenze alleate e ciò di fronte all'inadempienza della Germania, i proprietari delle miniere, d'accordo coi minatori, risponderanno con una grave decisione: quella di spegnere tutti i forni produttori di coke.

Essi ritengono che con questa misura i francesi saranno colpiti nei punti più sensibili della loro forza economica e industriale. Con l'esaurimento delle attuali provvigioni di coke e con la completa sospensione della produzione, i grandi forni dell'Alsazia Lorena e del nord della Francia dovranno, secondo le previsioni tedesche, interrompere ogni attività.

La minaccia ha indotto le autorità di occupazione ad affrettare l'applicazione del piano di occupazione delle miniere. Infatti da sabato sono segnalate numerose ricognizioni aeree e movimenti di truppe che lasciano prevedere una intensa attività per questa settimana. Sabato mattina venivano occupate le vaste miniere Moltke e Gelsenkirchen ed i depositi carboniferi del distretto a Rothausen. Gli operai sospesero immediatamente il lavoro.

Sono segnalati nuovi atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie. Delle bombe vennero poste sabato notte fra Hattingen e Blankenstein. Scoppiando esse danneggiarono gravemente la linea.

Consigli di circospezione ai minatori

BERLINO, 1

Un proclama di quattro confederazioni di minatori esorta i minatori alla circospezione ponendoli in guardia contro gli intrighi di comunisti e di sindacalisti. Dichiara che le recenti occupazioni di miniere hanno posto i minatori in prima linea del movimento difensivo e conclude che la resistenza passiva non dovrà essere trasformata in resistenza attiva poichè la lotta porterà al raggiungimento della fine soltanto se condotta con calma ed avvedutezza.

L'attacco di due cavalieri belgi

BRUXELLE, 1

Le Soir dice che nulla si sa ufficialmente circa l'attacco di due cavalieri belgi, fatto dai tedeschi a Storkrade e queste voci sembrano avere relazione col seguente fatto: Il giorno 26 al posto di Stahl due cavalieri belgi sono stati fat[...] segno a colpi d'arma da fuoco sparati a piccola distanza e sono rimasti feriti, senza dubbio leggermente, poichè il quartier generale non ha mandato altri particolari al riguardo.

Importanti dichiarazioni di Barthou sui compiti della Società delle Nazioni

PARIGI, 1

Il presidente della Commissione delle riparazioni, signor Luigi Barthou, ha presieduto oggi la riunione dei gruppi universitari per la Società delle Nazioni ed ha pronunziato un discorso in cui tra l'altro ha detto:

Ogni governo che ha aderito al patto della Società delle Nazioni è obbligato dalla sua firma a rispettare le decisioni del Consiglio e dell'assemblea. Ma la Società delle Nazioni oltrepasserebbe il proprio mandato e comprometterebbe la sua opera se cedesse ai suggerimenti generosi forse ma imprudenti e anche pericolosi che la invitassero a trattare questioni che non sono di sua competenza come il problema delle riparazioni e quello dell'occupazione della Ruhr.

La Francia non accetterebbe tale decisione e probabilmente neanche il Belgio. Ma la Società delle Nazioni è troppo accorta per commettere tale errore e fare un passo falso che la farebbe cadere. Molte altre missioni possono essere affidate alla sua attività e soddisfare le sue ambizioni legittime; essa ha però a suo carico la pace del mondo. Per questo compito tanto pesante, accordiamole fiducia; ma che questa fiducia non sia rassegnata e passiva; essa sia collaborazione e azione. La pace vuole questo sforzo comune e lo vale.

La questione del visto sui passaporti ai membri della deleg. russa a Losanna

BERNA, 1

L'Agenzia telegrafica svizzera ha domandato agli uffici federali competenti circa le dichiarazioni fatte dal signor Worowski delegato russo a Losanna, in seguito alle difficoltà incontrate per ottenere il visto ai passaporti dei componenti della delegazione russa. Da tali informazioni risulta che il Consiglio federale svizzero ha stabilito di accordare a tutte le delegazioni invitate alla seconda fase della conferenza di Losanna le stesse facilitazioni concesse a quelle giunte per la prima fase.

Per ciò che si riferisce alla delegazione russa il Consiglio federale aveva ragione di ritenere che essa non fosse stata ancora invitata al momento dell'apertura della seconda fase e decise quindi di applicare alle domande pel visto avanzate dai membri di detta missione le norme che ordinariamente vengono osservate.

Come è noto simili domande debbono essere anzi tutte trasmesse a mezzo delle legazioni svizzere al dipartimento politico svizzero. Non appena la delegazione russa sarà considerata invitata regolarmente dalla conferenza, essa godrà le stesse facilitazioni concesse alle altre delegazioni.

La linea di condotta per la discussione sul regime degli stranieri in Turchia

LOSANNA, 1

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti i sottocomitati degli esperti giuridici ed economici per gli esami degli articoli loro rinviati dai comitati. Il generale Pelle tornato oggi da Parigi ha avuto una lunga conversazione col ministro Montagna e con sir Rumbold. In tale conversazione è stata concordata la linea di condotta che gli alleati seguiranno nella seduta di oggi del primo comitato nella quale si discuterà la convenzione sul regime degli stranieri in Turchia eccetto che per le clausole fiscali riservate all'esame del terzo comitato.

Dissensi fra Angora e i Sovietty

LONDRA, 1

Il governo di Angora ha ufficialmente annunciato il suo rifiuto di riconoscere l'Agenzia del commissario soviettista per il commercio estero a Costantinopoli ed ha impartite istruzioni alle autorità turche di esigere le consuete imposte dalla delegazione commerciale russa. Simultaneamente è stato emanato un decreto che vieta l'ingresso nel Bosforo a tutte le navi battenti il vessillo dei soviety.

Queste misure sarebbero state adottate come rappresaglia al rifiuto delle autorità soviettiste di permettere al piroscafo turco *Galdmay* di ancorarsi nel porto di Batum.

I risultati delle elezioni spagnole

MADRID, 1

I risultati finora conosciuti delle elezioni amministrative danno eletti 160 deputati ministeriali e 100 deputati di opposizione. In complesso comprenderà 23[...] deputati ministeriali e 163 deputati de[i] vari partiti.

La scoperta d'una nuova perla

PARIGI, 1

All'Accademia delle scienze il sig. Moemil ha descritto una nuova perla scoperta nel Bacino Mediterraneo e che differisce sensibilmente dalle perle dell'Atlantico.

Rapimento in Cina di impiegati dell'anglo-americana dei tabacchi

HON KONG, 1

Si annuncia da Pakaol che Rawson e tre impiegati cinesi della Compagnia Anglo-Americana dei tabacchi, come pure la moglie di uno di questi, sono stati rapiti mentre facevano una escursione sulle montagne della regione. Un interprete cinese è stato inviato con una lettera che contiene la somma di 30 mila dollari in monete d'oro inglese per la liberazione.

Un busto del Re nelle grotte di Postumia

TRIESTE, 1

Le grotte di Postumia superato il periodo di necessaria disinfezione dopo l'allontanamento delle targhe e ricordi marmorei di Casa d'Austria, si prepara a ricevere solennemente un grande busto di bronzo di S. M. il Re.

Il busto è dono di un fervido patriotta l'ex Sindaco di Bagnaria Arsa, cav. Vittorio Sepulcri, il quale ha voluto che l'immagine del nostro Re rimanesse a testimonianza della visita di S. M. alle grotte stesse.

L'inaugurazione avverrà in occasione della festa nelle grotte, che si prepara per celebrare il centenario della loro scoperta il giorno di Pentecoste.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il Presidente della Repubblica Argentina De Alvear ha inaugurato la ferrovia elettrica da Buenos Ayres a Morero.

— Klotz, ex Ministro Francese delle Finanze, è giunto iersera a Londra.

— Secondo i giornali, l'assenza di Bonar Law partito ieri durerà pochissimi giorni soltanto, poichè egli dovrà tornare per partecipare ad una colazione che darà mercoledì prossimo l'ambasciata di Francia in onore del sig. Klotz. La direzione del governo è stata intanto assunta da lord Curzon e il sig. Baldwin rappresenterà il governo alla Camera dei Comuni, dove assumerà il compito di leader in assenza di Bonar Law.

— La banca nazionale danese ha deciso di portare a datare dal 1.o maggio il tasso di sconto dal 5 al 6 %.

— Stamane alla presenza del Re e della Regina di Svezia e di numerosi Principi hanno avuto luogo i funerali della ex Granduchessa Luisa di Baden che è stata sepolta nel mausoleo di Karlsruhe.

Gazzetta Giudiziaria

Le sorprese dell'amicizia

(Tribunale Penale di Venezia)

Il fruttivendolo Cora Pietro, abitante al Lido, tempo fa ebbe la disgrazia di imbattersi in un amico che essendo sprovvisto di alloggio lo pregò di ospitarlo in casa sua. Il Cora che ha buon cuore si impietosì ed accolse l'amico, certo Padella Cornelio fu Giovanni di anni 39 da Venezia, nella sua stessa stanza.

La sua generosità fu malamente ricompensata dal beneficato che approfittando di un momento in cui era solo in stanza rubò da un cassetto L. 170. Denunciato per l'ingrato tiro egli fu arrestato e in istato di detenzione compare al dibattimento.

Confessa la sua colpa, però l'attenua dicendo che aveva intenzione di risarcire il danno procurato al Cora con il ricavato della vendita del letto ove dormiva. L'arresto non gli permise di vendere il letto. Rubò perchè stretto dal bisogno essendo disoccupato.

Il P. M. propone nove mesi di reclusione.

Il Tribunale lo condanna a mesi sei.

Dif. avv. Ferrarin.

I borseggiatori

Il vigile urbano Pellachin Costante s'è, senza dubbio, specializzato nella caccia ai piccoli e grandi borseggiatori che da un certo tempo infestano la città. Il bravo vigile conosce bene i suoi polli... e quando gli capitano fra i piedi non se li lascia facilmente scappare.

I due giovanotti giudicati ieri sono stati da lui arrestati dopo un paziente appostamento e rispondono ai nomi di Marzi Guglielmo fu Andrea di anni 28 facchino da Venezia e Comin Giovanni di Domenico di anni 17, pure veneziano.

Il 7 aprile scorso, egli li incontrò in Piazza S. Marco assieme a due piccoli ragazzi, e dubitando che la combriccola si accingesse a qualche borseggio li pedinò. E non si sbagliava: i quattro mariuoli presero di mira una signora straniera ed egli s'accorse che mentre i due minorenni la urtavano il Comin introduceva una mano nella tasca destra della signora. Il Marzi seguiva il gruppo a pochi passi di distanza, evidentemente per nascondere la manovra dei compagni e per ricevere il bottino dal Comin, secondo il sistema ormai noto dei borsaiuoli. Appena compiuto il colpo i quattro scapparono ed il Pellachin l'inseguì riuscendo a raggiungere il Comin indosso al quale fu trovato un portamonete di pelle nera e L. 110 ripartite nelle varie tasche del suo vestito. Il Marzi fu dallo stesso vigile arrestato giorni dopo mentre stava in attitudine sospetta, in mezzo alla folla accorsa per assistere ai funerali del senatore co. Foscari.

Tutti e due all'udienza fanno gli gnorri. Il Marzi sostiene che nel giorno del borseggio non era neppure col compagno, mentre Comin dà una versione originale! Si trovava — assume — vicino al ponte della Paglia: notò dei ragazzini che avevano un portafoglio in mano. Li seguì ed essi, giunti al Ponte della Canonica, non si sa poi perchè, consegnarono a lui il portamonete allontanandosi precipitosamente. Il vigile intervenne quando egli aveva allora allora ricevuto il portamonete dai generosi ragazzi.

Il vigile Pellachin rimette le cose a posto narrando l'incontro e i suoi sospetti confermati dall'azione compiuta dai due arrestati che descrive con precisi particolari. Egli aggiunge che dopo avere borseggiato la straniera i quattro si diressero in Piazza S. Marco ove si divisero il denaro rubato e quando di lontano lo scorsero scapparono. Dice che il Marzi è uno di quelli che istigano e istruiscono i ragazzini per i borseggi.

Il P. M. domanda due anni di reclusione pel Marzi ed un anno pel Comin.

Il Tribunale, ritenuto il valore lievissimo della cosa rubata, assolve il Comin per il recente decreto di amnistia. Il suo compagno Marzi non può usufruire dello stesso beneficio perchè altre volte condannato e si busca due anni di reclusione inasprita dall'aumento del sesto nel periodo della segregazione cellulare.

Dif. avv. Ferrarin.

La signorina russa assolta dall'accusa di truffa

(Pretura Urbana di Venezia)

I lettori ricorderanno il fatto, di cui la «Gazzetta» si è replicatamente occupata nella sua cronaca, che certo sig. Mescola Enrico grosso commerciante di manifatture sotto i Portici di Rialto ebbe a far arrestare una signorina russa, Maria Moronow, accusandola che con abile mossa, essendosi rivolta al suo negozio per farsi scambiare un biglietto da mille, avrebbe approfittato della sua cortesia per appropriarsi a suo danno di cinque biglietti da cento offertile nello scambio che definitivamente essa non volle più fare.

La Moronow sotto tale imputazione, essendo straniera, dovette essere trattenuta in carcere per oltre dieci giorni ed ieri è comparsa dinanzi al Pretore.

La Moronow è una russa elegante che non parla una parola in lingua diversa dalla sua originale ed è assistita nel processo dal Console russo che si presta ad interprete. E' minata da un male grave, per il quale sta recandosi in un sanatorio a Vienna.

Risulta contro l'avventata accusa del Mescola che le cose andarono in modo ben diverso. Essa che viaggiava con duemila lire, avendo avuto consiglio di scambiare un biglietto piccolo da mille in uno di formato più grande, ebbe la malaugurata idea di andar a chiederne il favore nel negozio del Mescola. Questi non comprendendo l'idioma della signorina, le mostrò tutto il suo armamento di denaro, undici mila lire, insistendo per scambiare il suo biglietto nei modi più svariati possibili, ma non indovinando il desiderio della donna. Interessatosi di lei in modo oltre che eccessivo la accompagnò in altro negozio e poi la seguì a S. Giuliano, offrendole a quanto dice la signorina oltre che lo scambio anche le sue grazie in modo che quella racconta di avergli persino sputato in faccia.

Allora egli a distanza di mezz'ora la fece arrestare, sostenendo che quando si era presentata nel suo negozio, nel rendergli il corrispondente danaro del biglietto da scambiare, aveva fatto sparire cinquecento lire.

La Moronow si difende con forza, piangendo ed ha un profondo accento di verità, mentre l'accusatore non riesce a spiegare la propria insistenza nell'aver voluto servire ad ogni costo la elegante signorina.

Il Pretore, manda assolta la malcapitata straniera per non aver commesso il fatto.

La povera signorina all'udire la sentenza che le ridona l'onore, sviene, tra i commenti simpatici del pubblico.

Pret. Patti. Dif. Avv. Pazienti.

Il Senato si riaprirà il 23 Maggio

ROMA, 30

Stamane il presidente del Senato onor. Tittoni si è recato dapprima a Palazzo Chigi a conferire col presidente del Consiglio dei ministri on. Mussolini, e poi a Palazzo Viminale a conferire col sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio on. Acerbo. Si è convenuto che il Senato si riaprirà il 23 maggio e cioè 8 giorni dopo della data della riapertura della Camera, che rimane fissata per il 16 maggio. Quale primo argomento di discussione al Senato vi sarà la legge che disciplina i decreti legge

CRONACHE DI VITA MONDANA

Le nozze di Valmarana Galvagna a Venezia

Il corteo nuziale esce dalla Basilica della Salute



Domenica il Conte Andrea di Valmarana e la baronessina Marina Galvagna si sono uniti in matrimonio davanti alla legge. Il gr. uff. Davide Giordano funse da ufficiale dello Stato Civile, ed offrì alla Sposa la tradizionale penna d'oro e un bel mazzo di fiori. Testimonio per la sposa era il N. H. conte Persico; per lo sposo il conte Antonio Revedin.

Il conte di Valmarana vestiva l'assisa di capitano di artiglieria, decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Nel pomeriggio la casa dei baroni Galvagna si è aperta a un elegantissimo ricevimento, al quale è intervenuta tutta la buona società di Venezia. Splendidi doni e profusione di fiori, inviati alla sposa, furono oggetto della generale ammirazione.

La coppia felice ricevette le più vive congratulazioni e infiniti auguri.

. . . .

S. M. della Salute si è svolto, con festa solenne, il rito religioso.

Gli sposi arrivarono in gondola, seguiti da un magnifico e tradizionale corteo di gondole.

Sulla gradinata di Campo della Salute apparve dapprima la sposa decorata dalla croce di guerra per il servizio d'infermiera durante la campagna 1915-18, al braccio del padre suo, barone Galvagna, recante la insegna della medaglia d'argento al valor militare, da lui guadagnata come tenente di cavalleria nella campagna del 1866.

Seguiva, in divisa di capitano d'artiglieria, lo sposo, dando il braccio alla madre, contessa Giustina di Valmarana.

Una folla imponente faceva ala al corteo che procedeva sui tappeti stesi dalla riva alla Chiesa.

L'ingresso degli sposi nella chiesa fu salutato dalla famosa marcia nunziale di Wagner eseguita magnificamente dall'Orchestrale Veneziana diretta dal sig. Giorgio Signorini, che eseguì ottimamente altre bellissime pagine di Wagner, Grieg e Borodine durante la funzione.

Nella chiesa adorna elegantemente di rose, il rito nunziale fu celebrato da Mons. Jeremich rettore del Seminario e della Basilica della Salute, il quale, dopo la benedizione dell'anello, pronunciò un'elevata allocuzione di circostanza.

Assisteva, alla lieta e bella cerimonia tutta la parte più eletta e più nobile dell'aristocrazia veneziana, di quell'aristocrazia austera, poco nota alle cronache mondane, che mantiene, con la purezza dei costumi e la elevatezza degli animi, alto il decoro di una secolare tradizione.

Furono testimoni al rito religioso il N. H. conte Girolamo Marcello, l'ottuagenario conte Papafava, l'ammiraglio marchese Cusan Visconti Senatore del Regno il conte Antonio Revedin, il conte Cittadella Vigodarzere, il N. H. conte Persico.

Terminata la cerimonia gli sposi uscirono, a braccio, dalla Chiesa.

Riformatosi il corteo delle gondole, si avviò a Casa Galvagna, in Fondamenta Venier, a S. Vio.

Quando la gondola recante gli sposi imboccò il canale di San Vio, la folla che gremiva le due fondamenta, sbottò in un applauso calorosissimo all'indirizzo della gentile contessa Marina, che tutto il popolo della parrocchia conosce come una benefica fata di carità, e del conte Andrea, che non vien meno, in generosità e larghezza di cuore, alle nobili tradizioni della sua casa.

I Baroni Galvagna offersero quindi una colazione intima a un ristretto numero di invitati.

Alle 14.50 gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze che li condurrà in Sicilia e a Tripoli.

Uniamo i nostri auguri affettuosi e le nostre vivissime congratulazioni agli innumerevoli che sono pervenuti agli eletti e felici sposi.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

I.o Maggio. — Domani a sfatare la festa dell'internazionalismo rosso i dirigenti dei locali sindacati fascisti hanno fatto pubblicare il seguente manifesto.

A tutti i lavoratori Italiani: Con decreto Legislativo e sanzione di popolo a festa dei lavoratori italiani è stata scelta la data significativa del 21 Aprile, Natale di Roma.

Il primo maggio, che sotto il falso pretesto dell'irrealizzabile affratellamento dei popoli, era destinato per il passato alla predicazione della violenza e della ribellione sociale che trascinava inesorabilmente alla rovina il Popolo Italiano, dev'essere invece giorno di fervido lavoro, di crescente operosità, per le maggiori fortune economiche e morali della nostra Italia.

Operai! Voi che dell'esperimento rosso ne siete stati le vittime e delle parole dei predicatori moscoviti avete conosciuto tutta la vigliacca menzogna, intensificate le vostre opere, redimete il triste passato impiegando il vostro tempo al lavoro e cosciente che vi nobilita dando scacco matto ai vili tribuni di Lenin.

Industriali! Aprite i battenti delle vostre officine, delle vostre fabbriche, fate rumoreggiare le incudini col martellare il ferro e l'acciaio, date la corrente ai motori e fate sì che le ruote dei volanti compino i loro giri veloci e perfetti per il maggior incremento della nostra produzione che deve emanciparci dalla importazione straniera.

Contadini! Attaccate i buoi all'aratro e col vomero profondo, solcate il fertile terreno d'Italia per accrescere le nostre ricchezze produttive.

I nemici della Patria e del Sindacalismo che come serpi velenosi strisciano nel fango pronti a dinnestare il loro veleno nell'anima del lavoratore Italiano, sono diffidati a non disertare il lavoro, a non compiere opera di propaganda di nessun genere ai danni del lavoro e della produzione se non vogliono che venga loro inesorabilmente il motto storico del duce: Piombo a chi congiura!

Al Teatro Italia. — Mario Bonnard interpreterà questa sera al Cinema Italia il grandioso capolavoro cinematografico Rouge et noir.

Un saluto di S. E. il Presidente del Consiglio. — In seguito ad un telegramma inviato a S. E. Mussolini dall'associazione commercianti e industriali costituitisi in questi giorni il segretario particolare di S. E. comm. Alessandro Chiavolini ha così risposto:

«S. E. il Presidente ha molto gradito i sentimenti espressigli a nome di codesto Sindacato, dal quale ha appreso con vivo compiacimento l'avvenuta costituzione e per mio mezzo, ringrazia».

MESTRE

E dalli. — Sabato notte col treno in arrivo da Milano, giunsero parecchi viaggiatori che dovevano recarsi in Città. Il tram era partito dalla Ferrovia per l'ultima corsa per Mestre, e gli arrivati dovettero percorrere a piedi, anche non conoscendola la strada, il non breve tratto che separa la Stazione dalla Piazza portando a mano le loro valigie. Ciò non dovrebbe accadere, se si vuol davvero contribuire allo sviluppo, ed all'avvenire di Mestre.

Fattaccio. — Sabato sera in un locale in Bor o Palazzo dove ha sede la società Corale, mentre i soci erano intenti alla esercitazione di musica, entrò un estraneo alla Società; questi invitato dal Presidente sig. A. Muriotto ad uscire perchè in quel locale non sono ammessi che i soci, l'individuo senza aprire bocca percosse il Muriotto ferendolo al labbro superiore ed al sopraciglio sinistro. Il colpo fu così violento che il ferito cadde a terra.

Trasportato all'Ospedale il sig. A. Muriotto fu visitato e medicato dal dott. Del Lago che dovette cucirgli la ferita con cinque punti di sutura. Guarirà in 10 giorni.

Si getta in canale. — Il disgraziato A. Salvan che si regge sulle gruccie, abitante alle Barche e ben conosciuto dalla popolazione, iersera circa alle ore 22, dalla riva di fronte alla Villa Toniolo in Riviera XX Settembre, si gettava nel Canale «Osellin». Tratto dall'acqua fu trasportato all'Ospedale dove visitato dal dott. Del Lago che tolto un principio di asfissia, non gli riscontrò nè ferite nè lesioni, fu trattenuto. Non si conoscono le cause che spinsero il Salvan all'atto insano.

Al «Toniolo». — Dinanzi ad un esauritissimo iersera al «Toniolo» ha suonato il violinista Johan Koncz. Era molto tempo che qui non si gustava della buona musica e una esecuzione così perfetta. Tutti i pezzi del variato programma furono dal concertista Koncz eseguiti con una tecnica veramente superiore sbalorditiva e furono applauditissimi dall'affollato uditorio, che nelle «Le streghe» di Paganini fu tratto a manifestazioni di vero entusiasmo. Finito lo spettacolo il pubblico si è radunato in Piazza all'Albergo «Italia» dove il Koncz alloggiava e lo acclamò con ripetuti applausi. Il Koncz affacciatosi al poggiuolo suonò «L'aria di Bach» riscuotendo interminabili battimani. La ballerina sig.na Nelson fu applaudita nelle sue danze che eseguisce con rara precisione ed eleganza.

Epilogo di un furto. — Tutti ricorderanno il grande furto di 5 motori, 4 cinghioni ed una barca commesso nella notte dal 9 al 10 giugno del 1922, e come siano stati scoperti ed arrestati i ladri a merito del Tenente Masi e del Maresciallo Bragaggia dei nostri Carabinieri, i quali travestiti da carbonai e da negozianti riuscirono ad assicurare alla giustizia i quattro autori del furto Pegoraro Anacleto, Milani Antonio, Cavasolo Antonio, Baggio Antonio, ed a sequestrare tutta la refurtiva.

Portati a giudizio dinanzi al Tribunale il 15 Novembre u. s. venivano assolti.

Il P. M. ricorse contro la sentenza del Tribunale, ed il 26 del corrente la Corte d'Appello di Venezia, condannava i quattro predetti ladri a tre anni di reclusione ciascuno.

TREVISO

Per la bandiera della Sezione Montello-Piave-Madri e vedove di guerra. — La nobildonna Francesca Romeo Massara nominata per acclamazione presidente onoraria per la bandiera Sezione Montello-Piave, non solo accettò l'incarico con nobilissime parole, ma con ammirevole operosità a vantaggio della patriottica iniziativa raccolse le seguenti offerte: S. E. generale Malladra L. 50; vice pref. comm. Borsatti 10; questore cav. Mars 10; cav. dott. Clementi 10; cav. dott. Alfieri 10; cav. rag. Brandi 5; cav. dott. Grisolia 5; dott. De Micheli 5; dott. Catenacci 5; dott. Mercadante 5; cav. rag. Farina 5; cav. rag. Alessi 5; cav. rag. Ricci 5; Zanetti 2; Scorzon 2; Camuzzi 2; Povoletto 5; Nolca 5; dott. De Rubertis 5; cav. Monarca 5; dott. Bianchi 5; dott. Invorardi 5; dott. Marasciullo 5; cav. Caianello 5; Fabbricatore 5; Gravilli 5; Vinti 5; Zoppini 5; totale lire 1900; lista precedente lire 3024.15; totale generale lire 3223.15.

Il Comitato ha ricevuto dal Governatore di S. A. R. il Principe Ereditario la lettera seguente: «Roma 26 aprile 1923 - S. A. R. il Principe di Piemonte ha preso visione dello scritto di codesto Comitato e della relazione da cui si rileva la lodevole attività della Sezione Montello-Piave della A. N. M. V. C. G. L'augusto Principe che segue con particolare interessamento ogni iniziativa intesa a celebrare il ricordo dei benemeriti per la patria, ringrazia codesto Comitato per il pensiero gentile dell'offerta di una bandiera a detta Sezione, e volentieri invia l'espressione del Suo plauso per questa manifestazione, simbolico riconoscimento di un'opera che la pietà degli intenti rende meritevole di ogni lode e successo».

Gara di scherma a Treviso. — Domenica sera alla presenza di numerosi ufficiali e signori ebbe luogo a Treviso una gara alla spada da terreno per squadre indetta dalla Accademia Legrenzi e Scaffidi. La «poule» era a tre colpi. La squadra veneziana della Accademia Galante composta dei sigg. nob. Lucheschi, marchese D'Afflitto, dott. Benassi, Botter, Panzani, tenente Mosca, tenente Belleni, riportò una brillante vittoria con cinque vittorie su sei assalti guadagnando una magnifica Coppa d'argento.

La squadra trevisana era composta dei sigg. ing. Pasquinelli, prof. Saggiotti, rag. Pedrazza, avv. Faraone, avv. Cestari, ten. Pagnin. Presiedeva gli assalti il generale comm. Maladra il colonnello Bassi, conte Braida, cav. Ciani.

Chiuse la attraente festa un incontro alla spada fra i maestri Galante e Legrenzi applauditissimo.

VITTORIO

L'inaugurazione delle campane a Fadalto. — Domenica 6 maggio p. v. nella frazione di Fadalto celebre per l'ultima resistenza opposta dall'esercito austro-ungarico, avrà luogo la benedizione ed inaugurazione delle nuove campane, con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo e di varie autorità civili ed ecclesiastiche.

ODERZO

Nozze. — Hanno avuto luogo sabato scorso le nozze fra il sig. Raffaelo Parpinelli di Basalghelle e la sig.na Anna Aliprandi di qui. Alla coppia felice i nostri auguri.

Gara di Calcio. — La partita tra la Associazione Gogliardica Enotria di Conegliano e lo Sport Club Oderzo che causa il tempo fu dovuta rimandare, avrà luogo domenica 6 maggio.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Tentato suicidio. — L'altra sera, verso le nove, rincasava a Longan, frazione del Comune di Sedico, tale De Pellegrin fu Osvaldo di anni venti. Redarguito dalla madre, perchè si trovava traballante per soverchie libazioni, salì al primo piano e nella propria stanza si sparò un colpo di rivoltella sotto l'occhio destro che uscì al parietale sinistro.

Venne condotto al nostro Ospedale d'urgenza, ove gli fu riscontrata lesione al nervo ottico. La prognosi è riservata.

I festeggiamenti al Pra. — La pioggia ha imperversato anche ieri. Comunque i festeggiamenti tradizionali che seguono ogni anno nella borgata del Pra, in Riva all'Ardo, sono stati effettuati.

Sabato sera abbiamo assistito alla illuminazione fantastica ed all'insendio, figurato, in una casa con intervento di pompieri e salvataggi di persone.

Ieri sera una folla gremiva il sobborgo per assistere prima alle gare e feste dette campestri, ai fuochi d'artificio.

Tanto ai festeggiamenti di sabato che a quelli di domenica è intervenuta anche la Banda, alla quale venne regalata birra della premiata fabbrica Pra Baldi di Longarone.

I fuochi d'artificio sono terminati alle nove e mezza fra la pioggia che andava sempre più accentuandosi.

Al Sociale. — Le rappresentazioni della compagnia di Mario Pederzini continuano con sempre maggior successo, peccato che la brava compagnia, rimanga fra noi ancora solo qualche giorno. Mario Pederzini è un'artista nel vero senso della parola che bene sa interpretare le parti e che è coadiuvato da una cerchia di artisti di valore.

Cronaca nera. — Nella frazione di Sois da tempo, specie alla domenica, avvenivano rappresaglie da parte di alcuni «bravi». Ma ai «Bravi» si contrappose un altro «bravo» della milizia nazionale, che coadiuvato da altri riuscì a condurre a Belluno e consegnare ai carabinieri Fae Giuseppe di Vito di anni 24 e tale Cadorin Carlo di Pietro ventenne, da Roo Alto (Comune di Sedico). Il primo era armato di pugnale. I due arrestati furono passati nelle carceri giudiziarie. Il milite ardito è tale Giuseppe Dall'Armi di Giacomo di anni venti.

Locali scolastici. — Il R. Provveditore agli studi ha diramata la seguente circolare: «Consta al Ministero che parecchi Comuni non rispettano l'art. 122 Reg. 6 febbraio 1908 N. 150.

Vi sono locali scolastici adibiti ad uso diverso da quello che è tassativamente ordinato, adoperati come magazzini comunali; coe sale di riunione o concessi durante le vacanze a gente del tutto estranea alla scuola.

In qualche Comune i locali costruiti con gran sacrificio dell'Erdario, vengono occupati, nelle parti più belle e sane, come abitazione, da famiglie di impiegati, messi, bidelli, e lasciati a duso di aula scolastica solo nelle parti meno sane, poco illuminate ecc.

Talvolta le palestre coperte e cortili delle scuole servono per tenervi il pollaio dei bidelli.

Tali sconci devono assolutamente cessare; il Ministero riterrà personalmente responsabili le SS. LL. di qualsiasi abuso del genere, anche se piccolo.»

Mortale incidente a Martignacco

UDINE, 30

Una mortale disgrazia è avvenuta domenica sera verso le 18 sulla strada di Martignacco poco prima di giungere al ponte sul Canale Ledra.

Il contadino Giuseppe Rizzi, di anni 67, che pure veniva a Udine, camminava a passo spedito, tenendosi nel mezzo della strada. Egli sentì il segnale del primo motociclista e si portò sul ciglio della strada, ritornando poi nel mezzo non appena passò la macchina.

Lo Stefanato che sopraggiungeva subito dietro, non riuscì a scansarlo, e lo investì prendendolo alle reni con il manubrio, e lanciandolo violentemente a terra. La macchina ribaltò, senza però che i motociclisti rimanessero feriti.

Il povero Rizzi gemeva a terra, e dopo qualche minuto, mentre la gente accorsa sta per dargli i primi soccorsi, moriva in seguito a emorragia cerebrale ed a probabile frattura della base cranica, come ebbe a giudicare più tardi il dott. Castellani.

I due motociclisti vennero dalle stesse persone accorse, obbligati a costituirsi e lo Stefanato fu trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

GRADISCA

Dopo sei anni. — Alla fine d'ottobre 1917 la Chiesa dell'Addolorata veniva incendiata e i lavori di restauro sono in questi ultimi giorni ultimi giorni ultimati.

Le campane, dopo sei anni, si fecero sentire ieri per la prima volta.

Un desiderio. — La maggioranza dei cittadini chiede la riapertura di quella nicchia sulla facciata della Chiesa dell'Addolorata e l'instaurazione dell'Orologio trasparente come esisteva anteguerra. I cittadini in maggioranza sono pure disposti a venire incontro, per non gravare le finanze del Comune, con elargizioni per sopperire alla spesa. Il Municipio dovrebbe interessarsi in merito.

La vecchia caserma verrebbe demolita e prolungata la Via Battisti? — Ci consta che il Governo ha ceduto la vecchia caserma sita sullo sbocco della via Cesare Battisti al Municipio, e che la maggioranza dei consiglieri sono disposti a far demolire quell'ammasso di ruderi lasciando come ricordo storico soltanto la porta di modo che la via Battisti verrebbe prolungata fino allo sbocco della Via XXIV Maggio.

Verrebbe demolito anche il Torrione San Giorgio e rimarrebbe invece quello della Campana e della Spiritata. La demolizione dei ruderi della vecchia caserma sarà senz'altro un abbellimento per la città.

Il nuovo teatro è un fatto compiuto. — Il Sindaco cav. Marizza ha comunicato ai corrispondenti locali che la questione del nuovo teatro diverrà fra giorni un fatto compiuto, e che già in una delle prime sedute verrà decisa l'asta dei lavori.

Il fatale numero 13. — Nella villa Erminia in Sagrado, al signor Mantovani Attilio gli vennero a mancare l'altra notte 13 teste di pollame causandogli un danno superiore a trecento lire.

Non è precisato se si tratti di ladri oppure se causato dalla strage di un cane lupino scappato in quella notte al padrone che mise sottosopra per lo spavento tutti gli abitanti di Castelnuovo. Del fatto venne sporta denuncia ai RR. CC.

CORDOVADO

L'inaugurazione del monumento ai caduti che doveva aver luogo il 6 maggio è stata rimandata. Tale ritardo è dovuto al fatto che sia l'Illustrissimo sig. Prefetto della Provincia del Friuli avv. Piero Pisenti, sia il comandante la Sezione Tagliamento della M. N. V. Russo comm. Luigi, non vi possono partecipare, il primo incaricato dal Governo deve partire mercoledì prossimo per la Francia per la delicata ed importantissima questione emigratoria; il secondo perchè chiamato a Roma. Facilmente l'inaugurazione avverrà il 27 maggio.

SACILE

Ladro della bicicletta arrestato. — In Gorizia fu arrestato certo Saksida Francesco fu Antonio di anni 23 nativo di Gradiscutta quale autore del furto della bicicletta in casa Cardazzo giovedì scorso. Fu trasferito alle carceri di Sacile.

Il primo passo

Pompeo Molmenti, l'illustre storico di Venezia, da Venezia e da Roma è quasi scomparso. Non lo trovate più nella Biblioteca di Palazzo Madama e lo cercherete invano nelle sale della Marciana. Da gran tempo egli è il romito di Moniga sul Garda dove cura la sesta edizione della sua storia di Venezia, l'opera gloriosa e vittoriosa conosciuta in tutto il mondo, con un ardore che viene soltanto dal suo stesso amore profondo.

Si è ristampato in questi giorni un vecchio libro di memorie raccolte da Ferdinando Martini e da Guido Biagi: bisogna risalire alla «Domenica Letteraria» e al «Fanfulla della Domenica». Gli uomini più insigni e più rappresentativi raccontano il primo passo nell'arte, da Carducci ad Alessandro D'Ancona, da Bersezio a Capuana, da Del Lungo a Mazzoni, da D'Ovidio a Molmenti. Diamo la parola a Pompeo Molmenti.

Due furono le vie che, con diritto di scelta, mi si aprirono dinanzi sul cominciare della vita, e due furono, per diverse direzioni, i miei primi passi. Quale dei due sia stato il passo falso non so; forse tutti e due. Certo è che se avessi seguito la via, che più mi era consigliata, ci sarebbe stato in Italia un pittore scellerato di più e uno scrittore noioso di meno.

Io fui l'unico figlio del secondo matrimonio di mio padre. Convisse sempre con la mia famiglia l'omonimo mio zio Pompeo Molmenti, nobilissimo pittore, uno dei primi che abbiano francato l'arte italiana dalle convenzionalità accademiche. Maestro amato e venerato da tutta la fulgida schiera d'artisti usciti dalla accademia veneta nella seconda metà del secolo scorso — da Tranquillo Cremona a Giacomo Favretto, da Luigi Nono a Ettore Tito — anche di me egli avrebbe voluto fare un pittore. Ma l'avere un tale maestro e l'essere condiscepolo di Giacomo Favretto non valsero a risvegliare in me la vocazione pittorica. Però l'aver sciupato molta carta, molte matite e molti colori mi giovò poi nel conoscimento e nel giudizio dell'arte, giacchè mal giudica di pittura chi almeno non ne conosce la tecnica.

Lo zio dovette presto convincersi che la pittura avrebbe avuto in me un cultore infelicissimo. E poichè alle tele e ai pennelli non ci volevo più pensare, mi venne il prurito di scrivere. Mi tormentava il desiderio di leggere e scribacchiare con assidua foga, e mi stimavo compiutamente felice — la pedanteria era proprio nel sangue! — quando potevo in un angolo del solaio della casa paterna rifrustar certe vecchie carte ingiallite e certi libracci polverosi... Meno in brandelli degli altri era un grosso volume, rilegato in pergamena, la *Istoria di Trivigi* di Giovanni Bonifacio, letterato rodigino morto nel 1635. Il Bonifacio, nel suo racconto, mescola leggende fantastiche a fatti veri, e fu appunto una storiella da lui narrata e che ha tutta l'aria di una leggenda, che fornì a me l'occasione del primo peccato letterario, inasprito dall'aggravante della stampa. Ne uscì fuori un romanzetto sanguinario. La scena ha luogo nel castello di Zumelle presso la città di Belluno; l'epoca, il più cupo medio evo, prima del mille; i personaggi tutti da far accapponare la pelle soltanto a sentirne il nome.

Mette conto di riferire il fatto colle parole stesse del Bonifacio:

«Re Vitige concedè a Genserico Goto, fondatore del Castello di Zumelle posto tra Feltre e Belluno, privilegio di esercitar in quella piena giurisdizione... Di Genserico nacquero ad un parto Gonfredo e Iusprando, dai quali fu il Castello de' Gemelli, che or Zumelle chiamiamo, denominato.... Dopo nel Castello succedè Luisperto di Iusprando figliuolo, ch'ebbe tre figliuoli maschi, Benlaiodo, Berloforte e Marcimurro, il quale, innamorato di Atleta, figlia di Tuderto Conte di Castelfidardo, luogo a Zumelle vicino, mentre questa giovane era dal Conte Arzo da Feltre suo sposo, nel 536 condotta a marito, la rapì ed uccise Orletto, fratello di Atleta, ch'al rapimento s'oppose. Per tante offese commossi il padre e lo sposo della giovine, con molte genti assalirono Zumelle e gagliardamente combattendolo, non poterono per allora superare, ma due anni dappoi ritornati a questa espugnazione l'ottennero a forza, uccisero Marcimuro, arsero Zumelle, ricuperarono Atleta ed Aleardo, figliuolo naturale di Marcimuro».

Aleardo per vendicare la morte di suo padre Marcimuro finì coll'ammazzare anche il nonno Tuderto.

C'era più di quel che occorreva per fabbricare un romanzo, breve sì, ma scellarato, che fu stampato, col tramite di un amico compiacente, nella stamperia di Antonio Rossi di Verona nel 1866. Avevo tredici anni!

Il racconto era un seguito ininterrotto di periodi asmatici, uniti a fremiti guerrazziani.

Il caro e benedetto padre mio, un uomo di rara bontà, di rettitudine, di senno, non vide di buon occhio l'infantil tentativo e, pel timore che quelle mie premature tentazioni di vanità letteraria avessero un seguito, mi tenne il broncio per qualche giorno.

Mio zio, l'artista sincero, che voleva far uscire la pittura veneziana dalle aule asfissianti dell'Accademia, per inebriarla d'aria, di luce, di verità, deve aver pensato con terrore al pericolo, fortunatamente evitato, di avere un nipote, che avrebbe potuto rendersi reo di un quadro storico rappresentante l'*Assedio del Castello di Zumelle*, coll'intervento — Dio ci scampi e liberi — del re dei Goti. Meglio ah, meglio la letteratura! Almeno i libri si scrivono e si stampano, ma non c'è bisogno di leggerli, laddove non si può evitare di guardare un quadro, neppur con pericolo di guastarsi lo stomaco.

Tra il trionfale successo che accompagnava il mio primo passo, mi appare ancora, dolce nella memoria, l'angelico indulgente sorriso di mia madre, che si affrettò intanto a pagare le spese di stampa del romanzo infelice.

Mio padre non tardò a ricorrere ai ripari, e per guarirmi dalla retorica guerrazziana, mi mise ai lati un prete, don Francesco Pantaleo, d'ingegno delicato, di squisita dottrina, di rara modestia. La cura fu rigida ed efficace, ed eccellente il nutrimento classico. Il latino e il greco mi furono insegnati dal buon prete con quella serietà, con cui si insegnavano una volta ai nostri babbi. E allo studio severo e continuato dei classici greci e latini, il maestro sapiente raggiungeva la lettura dei santi padri della nostra letteratura, i trecentisti, i cinquecentisti e il Manzoni. Per mio conto leggevo il Foscolo ed il Leopardi e continuavo ad esser fedele al Guerrazzi. Quel poco che io so devo in gran parte a quel mio primo maestro, che nella sua veneranda vecchiezza è tutt'ora circondato dall'affetto di tutti i buoni veneziani. Soltanto una modestia che io vorrei dir francescana, impedì a don Francesco Pantaleo di salire ai più alti gradi della gerarchia ecclesiastica. Fu lui il consigliere più ascoltato e più amato di Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia. E forse se il patriarca, divenuto papa, avesse continuato ad ascoltarlo, il santo pontefice avrebbe evitato qualche frase patriotticamente e *filologicamente* infelice, come quella di *colui che detiene*.

Ma torniamo ai miei studi liceali, compiuti i quali, andai all'Università di Pisa dove, senza la guida severa e sicura del mio maestro, la scrofola romantica rincrudì.

E cogli eleganti tipi dei Nistri non tardai a pubblicare un altro romanzetto intitolato *Maria*. Non più castelli turriti, non più combattimenti e stragi, ma dolcezze idilliche, amori anemici, paesaggi arcadici. Il romanzetto a latte e miele aveva un ampio contorno di ribodoli toscani, cresciuti allevati, nutriti nei campielli veneziani. Preso l'aire, andai sino in fondo, e dopo *Maria* feci gemere i torchi con un terzo romanzo a tipo wertheriano, intitolato *Dolor* (allora usavano i titoli latini), e finalmente con un quarto, *Clara*, povera imitazione di romanzi francesi, non senza qualche spunto pornografico.

Con *Clara* chiusi — per grazia di Dio! — il ciclo romantico. Ma fare dei libri è una malattia da cui non si guarisce, e ormai, se non vedevo il mio nome stampato sul frontespizio di qualche volume, mi pareva di essere un disoccupato. Non fu difficile scivolare dal romanzo nella critica. Con idee confuse e con molta petulanza cominciai a giudicare i nostri scrittori contemporanei in certi articoletti di giornali, che raccolsi in due volumi col titolo di *Impressioni letterarie*. Quei due volumi furono per il critico e per i criticati, un piccolo monumento di vanità che potrebbe essere studiato con profitto da chi volesse scrivere la storia della nostra letteratura contemporanea, o per essere più esatto, la psicologia dei nostri letterati. Vanità sciocca, ma non colpevole, quella di un ragazzo che pronunciava con giovanile incoscienza giudizi senza temperanza: vanità insensata e colpevole da parte di tanti letterati, ormai rinomati, che dal piccolo Aristarco sollecitavano lodi o cercavano evitar biasimi. Sempre eguale la vanità della gente letterata!

Così fra romanzieri e critiche di niun conto, sciupavo il mio tempo, quando per buona ventura mi incontrai in due valent'uomini, Rinaldo Fulin e Federico Stefani, che ricorderò sempre con riconoscenza, i quali mi giovarono con paterno consiglio. Furono essi a distogliermi dalle ragazzate letterarie e ad innamorarmi degli studii di storia veneziana.

I fiori — ahimè! senza profumo — di un noioso romanticismo appassirono sotto la polvere delle antiche pergamene, che il buon professore Riccardo Predelli, paleografo ed erudito di gran valore, mi insegnò a decifrare.

Mi era dolce, pur tra le distrazioni della giovinezza lieta, rinchiudermi nelle sale dell'Archivio dei Frari, e ascoltare nelle antiche carte la voce dei secoli passati. Frutto, forse non indegno, di questi studii fu la prima edizione della *Storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, che pubblicata nel 1879, ottenne in un concorso il premio dell'Istituto Veneto.

Nelle pazienti ricerche dell'antica storia di Venezia non mi furono inutili neppure i miei primi studii di disegno, che avevano avuto così poca fortuna. Continuando a vivere nella affettuosa intimità di mio zio e nella dimestichezza fraterna del Favretto, di Luigi Nono, di Silvio Rotta, andava accendendosi nel mio animo l'amore se non la pratica dell'arte. E frequentando assiduamente l'Accademia dove insegnava mio zio, e vivendo, per così dire, tra gli splendori della vecchia scuola veneziana, due pittori fermarono principalmente la mia ammirazione: Vittore Carpaccio e Giambattista Tiepolo. Non ancora la loro grandezza era pienamente e universalmente conosciuta. L'uno pareva freddo, l'altro scorretto; la critica di quel tempo dinanzi a quelli del primo sbadigliava, dinanzi a quelli del secondo si scandalizzava. Invece la mia ammirazione per entrambi non aveva confini. E nel fervido entusiasmo per le loro opere, io non dimenticavo di cercare con ansia amorosa, tra le vecchie carte, qualche ricordo della vita, quasi sconosciuta, dei due artefici insigni.

Così spero mi sarà perdonato il compiacimento di esser stato, mezzo secolo fa, uno dei primi a proclamare la grandezza di Vittore Carpaccio e di Giambattista Tiepolo.

Possa questa benemerenza farmi perdonare i miei peccati letterarii ed artistici.

POMPEO MOLMENTI

Una fabbrica di mobili... storici a Vienna

VIENNA, 30.

Un trucco di antiquari ha potuto essere sventato dalla polizia viennese solo con un ritardo. Giorni addietro apparvero in tutti i giornali annunzi di vendita all'asta di mobili ed oggetti d'arte appartenenti al defunto Re Milano di Serbia il quale — come è noto — visse a Vienna per lunghi anni. In realtà la casa in cui la vendita avveniva era quella già abitata da Milano; però i mobili, i quadri e il resto erano tutt'altro che antichi e di ben diversa provenienza. L'allarme fu dato dal giornale «Tag» che fece notare essere impossimile come i vari inquilini installatisi nell'appartamento dopo la morte di Milano avessero sempre rilevato in blocco anche i mobili. Ieri perciò un acquirente, mentre si vendevano divani e poltrone di cuoio, reclamò un certificato di garanzia della origine di tali oggetti: certificato che gli venne rifiutato. Un accurato esame dimostrò che i divani e poltrone erano stati fabbricati appena l'anno scorso. Chiamati degli esperti giudiziarii fu constatata anche la volgare falsificazione di una stanza da letto Luigi XV. Lo strano è che la denunzia è stata sporta dalla Lega dei rigattieri. Naturalmente la vendita è cessata d'urgenza.

Drammatico suicidio d'un professore viennese

VIENNA, 30

Si è avvelenato nella sua abitazione con forti dosi di veronal e d'oppio il prof. Giovanni Fein, insegnante di laringologia all'Università di Vienna. Fein era affetto da malattia del sangue. Mercoledì sera, ingoiati i veleni, affisse all'uscio della sua camera un cartello per informare la domestica ed avvertire che qualunque soccorso sarebbe stato inutile. Al mattino quando la domestica lesse il cartello, il disgraziato professore non era ancor morto: il decesso avvenne la notte successiva senza che il Fein avesse ripreso conoscenza.

Una beatificazione

Suor Teresa del Bambino Gesù delle Carmelitane scalze di Lisieux

ROMA, 30

Nella Basilica Vaticana è stata celebrata la solenne funzione della beatificazione della venerabile Suor Teresa del Bambin Gesù delle Carmelitane Scalze di Lisieux.

La cerimonia è stata celebrata a porte aperte, perchè, secondo il cerimoniale delle beatificazioni, il Papa non interviene alle funzioni e si limita soltanto a scendere nel pomeriggio nella Basilica per venerare i nuovi beati. Tuttavia la funzione ha avuto uno speciale carattere di solennità per la presenza di numerosissimi pellegrini francesi.

La Basilica era gremita di fedeli. Nel fondo dell'abside, sopra l'altare della Cattedra, in mezzo alla grande raggiera del Bernini è stata collocata la Gloria, cioè l'immagine della Beata, circondata da migliaia di lampadine elettriche. Altre centinaia di lampadari sono collocati in ordine artistico dinanzi ai grandi pilastri, attorno al giro della cupola e sulle arcate.

Ai lati dell'abside sono state erette le tribune destinate all'ordine di Malta, al Corpo Diplomatico, al Patriziato ed a speciali invitati. Attorno alla Confessione, nella crociera di lato, sono stati costruiti speciali recinti per i pellegrini. Uno steccato nel centro della grande navata serve a lasciare libero il passaggio del corteo papale.

La cerimonia è stata celebrata all'altare della Cattedra dal Vescovo di Lisieux. Assistevano tutti i dignitari e prelati della Congregazione dei Riti e numerosissimi Vescovi italiani e francesi.

Il punto culminante della funzione è stato la lettura del decreto papale che approva la beatificazione di Suor Teresa, che è stata fatta dal segretario della Congregazione dei Riti. Appena terminata la lettura è caduto il velario che copriva la Gloria della beata ed è apparsa l'Immagine della Beata circondata da migliaia di lampadine accese. La cerimonia è stata termina verso mezzogiorno.

Nel pomeriggio, alle ore 17, il Papa è disceso in San Pietro per venerare la nuova Beata.

Le porte della Basilica erano chiuse. Il tempio era gremitissimo. Nelle speciali tribune ai lati dell'abside avevano preso posto il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, accompagnato da parecchi cavalieri in uniforme, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Erano pure in uniforme ragguardevole personaggi ed il patriziato.

Il Papa, accompagnato dalla sua Corte e dalle guardie nobili e svizzere è disceso dai suoi privati appartamenti alle ore 17 nella Cappella del Sacramento della Basilica, dove si è intrattenuto inginocchiato al faldistorio ad adorare il Sacramento. Quivi erano ad attenderlo i Cardinali, il Capitolo Vaticano. Pio XI. si è recato quindi a piedi all'altare della Pietà, dove è salito in sedia gestatoria. Il Papa indossava il rocchetto, lo stolone rosso ed il ferraiolo rosso.

Il Pontefice ha attraversato tutta la Basilica benedicendo gli astanti. Giunto all'altare della Cattedra il Papa è disceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato al faldistorio, mentre monsignor Zampini, sacrista dei Sacri Palazzi, ha esposto il Sacramento.

Dopo il canto dell'inno liturgico della nuova Beata, e delle litanie, il sacrista ha dato la benedizione col Sacramento. Quindi i postulatori della causa di beatificazione hanno offerto al Papa i tradizionali doni consistenti in un grande cesto di fiori, e nella vita della Beata.

Riformatosi il corteo papale il Papa è risalito in sedia gestatoria ed ha attraversato nuovamente la Basilica benedicendo a destra e sinistra.

Verso le ore 18.30 il Papa ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

I ferrovieri fascisti di Lucca inaugurano il loro gagliardetto

LUCCA, 30

Proveniente da Pistoia è giunto stamane l'on. Torre, Alto Commissario per le Ferrovie dello Stato, per la solenne inaugurazione del gagliardetto della sezione ferrovieri fascisti di Lucca.

Nelle stazioni lungo il percorso numerosa folla, con alla testa la rappresentanza civica, ha salutato ed offerto fiori all'on. Torre che è stato ricevuto alla stazione di Lucca dalle autorità, dal Comitato centrale dell'associazione ferrovieri fascisti, da tutti i ferrovieri e da immensa folla.

Alle 10.30 al Teatro Comunale ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto. Dopo un saluto rivoltogli, per i ferrovieri di Lucca, dal segretario nazionale Barsotti, l'on. Torre ha pronunciato il discorso inaugurale rievocando le lotte passate ed esaltando il contributo validissimo dato dai ferrovieri alla vittoria di Vittorio Veneto e alla lotta contro gli italiani nemici dell'Italia.

Ha brevemente accennato all'opera da lui svolta finora ed alla mole enorme di lavoro che ancora rimane a compiere e che egli compirà animato dalla fiducia, riposta in lui dal capo del Governo e fidente sia nella collaborazione sincera e preziosa degli onesti che amano l'Italia, sia nella forza del fascismo che sotto la guida salda e sapiente di Benito Mussolini, saprà sempre e dovunque provvedere all'interesse della patria.

L'avv. Marziale della federazione provinciale di Firenze ha recato poscia all'on Torre ed alla cittadinanza il saluto di tutti i fascisti della Toscana ed fine il cav. Marquet ha pronunciato un breve discorso, mettendo in evidenza od esaltando tutto il lavoro compiuto finora dall'on. Torre nell'interesse dell'azienda ferroviaria ed affermando che dall'opera saggia ed energica dell'on. Torre i ferrovieri onesti e laboriosi non potranno che essere beneficiati.

Si è poi formato un imponente corteo che è sfilato dinanzi all'on. Torre il quale ha quindi partecipato ad un banchetto in cui i ferrovieri fascisti gli hanno offerto una artistica pergamena, mentre al comm. Chiarini segretario generale dell'associazione ferrovieri fascisti, hanno offerto una medaglia.

Sono stati pronunciati numerosi discorsi esaltando l'opera del Governo fascista.

Nel pomeriggio l'on. Torre ha visitato la colonia agricola orfani di guerra e l'officina ferroviaria e quindi, fra rinnovate acclamazioni ha fatto ritorno a Pistoia.

Il Principe Ereditario nelle Puglie

S. NICOLA VARANO, 30

S. A. R. il Principe Ereditario è giunto da Foggia a San Severo accolto dalla popolazione con manifestazioni di indescrivibile entusiasmo fra una calca di popolo che gli gettava fiori. Il Principe ha attraversato le vie della città pavesate di tricolori e adorni i balconi di arazzi e di iscrizioni floreali inneggianti a Casa Savoia.

Sempre fatto segno ad acclamazioni, il Principe Umberto ha presenziato all'inaugurazione dell'edificio scolastico e del parco della rimembranza. Le due cerimonie sono state particolarmente solenni e improntate a schietto entusiasmo patriottico. Grandi applausi all'Italia, al Re ed al Principe Ereditario ha provocato un coro di bambini orfani di guerra che ha cantato gli inni della Patria.

S. A. R. il Principe Ereditario ha quindi proseguito per Apricena e San Nicandro dove si sono rinnovate le dimostrazioni di omaggio da parte di quelle popolazioni, ed è giunto quindi a San Nicola Varano, dove il Principe, accolto entusiasticamente, si è recato a visitare la locale stazione di idrovolanti e le opere marittime.

Spigolature

Si discute a Parigi intorno all'opportunità o meno di innalzare una statua a Sarah Bernhardt. Si è già aperta una sottoscrizione. La Direzione della «Comédie» ha deciso di devolvere il ricavato della rappresentazione di domenica scorsa (più di 15.000 franchi) metà per la statua di Sarah Bernhardt e metà per un medaglione da collocarsi sulla facciata del teatro per il suo illustre collega Monnet-Sully.

Il critico drammatico del «Temps», facendosi il portavoce dei dissidenti, scrive che si va troppo lungi nel voler innalzare una statua alla defunta attrice, come è poco opportuno che Monnet-Sully abbia un medaglione accanto a quelli di Corneille, di Racine, di Molière e di Victor Hugo; ed osserva che, per quanto celebri siano gli artisti, non possono essere uguagliati ai poeti. Un interprete, per quanto meraviglioso, incomparabile, non vale lo scrittore. Si dice che l'attore «crea» la parte. Ma questa è una delle affermazioni più fallaci del gergo teatrale.

Malgrado queste opinioni contrarie alla iniziativa, Sarah Bernhardt avrà la sua statua e Monnet-Sully il suo medaglione. Non bisogna dimenticare — ha osservato la Direzione della «Comedie» — che i migliori monumenti sono le loro opere, mentre gli attori portano con sè nella tomba tutta la loro genialità, e perchè rimanga di essi un perenne e meritato ricordo, è d'uopo ricorrere al marmo od al bronzo.

La Polonia è, di tutti i paesi slavi — osserva la rivista «Costa Azzurra» — la più ricca in «memorie» e in «cronache». E non deve far meraviglia ove si pensi che la vita pubblica di quella Nazione — lungo romanzo di cappa e spada — forniva ampia materia ai narratori, e che la vita privata della medesima, con la sua leggendaria ospitalità, i suoi ozi campestri, favoriva le conversazioni famigliari. L'amor della gloria e della famiglia invitava il polacco a tramandare ai posteri il proprio ritratto. Quando i nuovi tempi succedettero alle età cavalleresche della vecchia Repubblica, si vide apparire uno speciale genere di letteratura: la «gamenda», o «conversazione storica». Non si trattava di un racconto francese o italiano, dalle intenzioni satiriche o moralizzatrici: bensì di una narrazione molto lunga, una specie di «canzone di gesta» in prosa, nella quale dominava l'elemento inventivo, con una punta di sentimentalità un po' ingenua. I più eminenti rappresentanti di questo genere furono il conte Enrico Rzewuski e Ignazio Chodzko.

Si danza, si danza molto nell'Africa centrale, sebbene senza «frak». E anche le signore nere non fanno complimenti coi loro «decolletès». Tutte le circostanze, tutte le ricorrenze sono buone per giustificare il ballo. In certe occasioni — nota il «Caffaro» — esso assurge all'altezza di un rito, in certe altre è la pantomima ch'esso ricorda di più, mentre finalmente il desiderio di muovere il proprio corpo cullati da un ritmo, è causa sufficiente perchè in qualsiasi occasione si improvvisi un jazz-band e si inizi la danza. Ecco come essa si svolge. I ballerini in cerchio intorno al suonatore o ai suonatori, accompagnano i contorcimenti del loro corpo e l'alterno saltellare or su un piede or sull'altro con ritornelli che cantano a gran voce in coro e che non si staccano dalla regola comune, mantenendosi cioè cadenzati e monotoni, e accordandosi col suono del tam-tam. Ad intervalli qualcuno di essi, dopo aver invitato una delle danzatrici (che nel cerchio occupano uno spazio a parte), si porta al centro ed eseguisce di fronte ad essa e da essa imitato un breve balletto, dopo di che riprende il suo posto perchè un'altra coppia lo possa sostituire. Nel frattempo gli altri continuano imperterriti nella loro occupazione. La luna complemento necessario, per mancanza d'illuminazione artificiale, li guarda soddisfatta di non esser sola ad aver l'aria cretina. Danza rituale tipica è invece quella dei Bakimba, setta segreta del Mayumbo, che si raduna una volta all'anno per celebrare le proprie cerimonie, ed una volta ogni sette per fare nuovi iniziati. Come sono totalmente ignorati gli scopi reali della setta, così se ne ignorano del pari le forme rituali esteriori, e non è che per caso che ho potuto avere una descrizione delle loro danze da un vecchio residente del Mayumbo che pure non arrivò a scoprirle che per pura combinazione. Pare siano interessantissime: avvengono nella foresta in luoghi precedentemente scelti e sono circondate del più grande mistero. Mi è stato riferito che i danzatori vestono costumi speciali ornati di piccoli e grandi sonagli, che hanno il corpo coperto da un intonaco bianco, che portano una maschera e che prendono molto sul serio la loro occupazione.

Il primo insegnante della prima cattedra di lettere italiane all'Università di Torino, fu — rammenta Luigi Rava nella «Vita Internazionale» — Pier Alessandro Paravia, nativo di Zara. Questo dotto Paravia, che fu compagno del Tommaseo, nel 1831 aveva scritto italianamente sul Goldoni. Inoltre egli aveva stampato un bel libro di studi storici sulla Dalmazia e aveva detto l'elogio funebre di Carlo Alberto, con sentimenti nobilissimi, chiedendo l'unità d'Italia. Egli ebbe la felice idea di raccogliere molti e buoni libri, e di destinarli poi alla città nativa, a Zara, e ai suoi concittadini. Fu professore fino al 1857 a Torino; e Zara, che ebbe in dono lui vivo, la bella biblioteca, ha avuto modo di continuare nel suo nobile assunto di italiana coltura, per merito di questo suo figliuolo diletto. Il Paravia pur essendo stato compagno del Tommaseo dissenti da lui in politica, poichè amò e onorò sempre e senza esitazioni, il Piemonte.

LE ULTIME NOTIZIE DELLA CITTÀ E LE BORSE D'OGGI

Ai Benemeriti d'Italia sul Mare

La Fondazione Zanetto Elti di Rodeano dopo la sua erezione in ente morale ha l'onore di annoverare, per disposizione statutaria fra i membri del Consiglio di Curatela S. E. l'Ammiraglio Mortola Comandante in Capo dell'Alto Adriatico. Il Consiglio si radunò in seduta solenne all'Arsenale, nel gabinetto di S. E. l'Ammiraglio, e dopo di avere all'unanimità confermato in carica il proprio Presidente on. Marchese comm. Cesare Imperiali, deliberò per la prima volta l'assegnazione del premio annuale ai benemeriti d'Italia sul mare.

Il giorno 2 maggio 1923 sarebbe il ventesimo genetliaco di Zanetto Elti, la memoria del quale si perpetua, per munifica volontà della madre Contessa Elti di Rodeano, con la Fondazione intitolata al nome di lui. E soltanto l'intenso dolore di una Madre di così alto animo poteva trovare tale forma di onoranza, affinchè il valoroso giovinetto perseguisse, pur di là dalla vita, l'ideale cui s'era votato, aiutando ancora la santa causa beneficendo la Marina d'Italia cui era fiero di appartenere ed avrebbe servito con entusiastica devozione se la carriera non gli fosse stata crudelmente troncata all'inizio.

Fu deliberato che il 2 maggio la prima medaglia d'oro della Fondazione Zanetto Elti fosse assegnata alla memoria dell'eroico Capitano di Corvetta Tommaso Gulli, Comandante della r. nave «Puglia», ucciso l'11 luglio 1920 nelle acque di Spalato, mentre su di un Mas accorreva spontaneamente verso la città per proteggere alcuni ufficiali italiani aggrediti. La medaglia sarà consegnata alla vedova del Comandante, Baronessa Maria Gulli Mesci di S. Agata, a Reggio Calabria.

Fu pure deliberata l'assegnazione di una medaglia d'argento alla memoria del motorista Francesco Rossi ucciso sullo stesso Mas insieme col Comandante, ed alla Famiglia del Rossi sarà conferito un premio di lire duemila.

La relazione del Consiglio e le motivazioni saranno stampate e rese di pubblica ragione, come impone lo Statuto, ma ci è caro intanto dar notizia alla cittadinanza di questo primo atto che ben risponde alle patriottiche idealità della Fondazione, e che risponde alla volontà di un'eroica Madre italiana, rendendo onore a due purissimi Martiri della causa italiana sull'altra sponda.

Il Club Alpino al Monte Pizzocco

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha indetto per i giorni sabato e domenica, 5 e 6 maggio p. v., un'escursione alpinistica al monte Pizzocco, m. 2187.

Meta di questa gita è la vetta più caratteristica delle Alpi Bellunesi, che s'innalza maestosa a dominare la vallata del Piave, e si distingue fra tutte per la sua forma ardita e torreggiante che la rassomiglia ad un corno dogale.

La struttura del monte prevalentemente dolomitica con strati alquanto inclinati conserva traccie della vita animale primitiva.

Per la conformazione eccezionale ed isolata del monte, che precipita a Nord nel Val Falcina con un dirupo di circa m. 1000, il panorama che si gode è attraente e vastissimo dominando le vallate del Feltrino, del Bellunese, la pianura Veneta e l'Adriatico.

La gita si svolgerà col seguente programma: Sabato 5: partenza da Venezia ore 17.20; arrivo a Sedico alle ore 21.52; pernottamento a Sedico-Bribano all'Albergo Buzzatti; — Domenica 6: sveglia alle ore 4; colazione; partenza ore 5 in automobile sino a Roncoi (m. 676), d'onde per Pascopiano omonimo alla cima in 4 ore; colazione al sacco; discesa per S. Gregorio delle Alpi in tempo per prendere il treno a S. Giustina delle 17.50; arrivo a Venezia alle 21.20.

E' necessario provvedersi di colazioni al sacco.

Le iscrizioni si ricevono improrogabilmente la sera di giovedì 3 corr. dalle 21 alle 23 presso la Sede sociale (via 22 Marzo). La quota totale è fissata in L. 45 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

Per i soci partecipanti che preferissero partire col treno delle ore 12.10 di sabato, la quota è fissata in L. 55 e dà diritto alla sera ad un pranzo all'Albergo Buzzatti di Sedico-Bribano.

Recrudescenza delle disposizioni sui cani

Con ordinanza pubblicata nel giorno 17 mese scorso, il Commissario Straordinario per l'Amministrazione del Comune, visto che si è verificato un caso di rabbia in un cane vagante in città, ha disposto che i cani non possono circolare in città e in tutto il territorio del Comune se non muniti di museruola a paniere e condotti col guinzaglio.

I cani aventi museruola non a prescrizione e non tenuti a guinzaglio saranno accalappiati e non saranno restituiti che in seguito al pagamento dell'importo di lire 50.

I cani accalappiati senza museruola saranno dopo ventiquattro ore uccisi qualora non vengano reclamati dal proprietario, nel quale caso saranno tenuti in osservazione per sei mesi nel canile municipale a spese anticipate del proprietario.

Corso premilitare speciale

In seguito a recente disposizione ministeriale è data facoltà ai giovani della classe 1904 di frequentare un corso estivo premilitare in modo che all'inizio dei corsi regolari, che si riapriranno in ottobre p. v., essi potranno frequentare il secondo corso e quindi godere di tutti i vantaggi dei premilitari che già abbiano frequentato il primo corso. La Sezione della «Sursum Corda» aprirà questo Corso speciale col primo giugno. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 22 presso la sede al Comando del Presidio (S. Angelo) a cominciare da mercoledì 2 p. v.

L'Università Popolare in visita al Museo

Domenica alle 14.30 i soci dell'Università Popolare si recarono a visitare il Museo Civico Correr nella sua nuova sede in Piazza S. Marco, accompagnatici dall'on. prof. Orsi e dagli altri membri della Presidenza. Nella visita alle belle sale del Palazzo Reale, dove sono raccolti tanti preziosi cimeli di Storia veneziana, i soci dell'Università Popolare, divisi in gruppi, ebbero ad illustratori eloquenti e pazienti il dr. cav. Bratti, Direttore del Museo, ed i dottori Lorenzetti e Brunetti, i quali procurarono loro la più viva soddisfazione per la cortese ospitalità. L'on. Orsi si rese interprete della gratitudine degli intervenuti, rivolgendo opportune parole di ringraziamento all'egregio dr. Bratti e ai suoi valorosi collaboratori.

Concerto Berengo-Gardin al Circolo Artistico

Nella sala del Circolo Artistico affollata di un uditorio elegantissimo, ebbe luogo sabato sera l'annunciato concerto dell'esimia giovane pianista Giacinta Berengo-Gardin.

La concertista ha riportato un vero successo e si è rivelata non solo un'artista piena di talento, ma si fece anche apprezzare nella esecuzione di un programma arduo e difficile quanto mai.

La Presidenza del Circolo ha offerto alla gentile pianista un bellissimo gruppo di fiori e una artistica acquaforte del pittore Emanuele Brugnoli.

Il nuovo Consiglio delle O. P. Riunite

Istituto Coletti e Patronato di Castello

Sorti da molti anni per iniziativa di generosi protettori dell'infanzia derelitta e traviata, l'Istituto Coletti e il Patronato di Castello si trovarono, alla fine della guerra, in condizioni difficili, perchè i rispettivi patrimoni risultavano inadeguati ai nuovi bisogni, mentre s'imponeva, oltre il mantenimento degli allievi, la necessità di sistemare le officine secondo le esigenze delle moderne scuole professionali. Unico rimedio apparve quello di unire gli sforzi per fare di due organismi anemici una sola istituzione vigorosa, capace di provvedere a un numero cospicuo di fanciulli veneziani buon vitto, alloggio salubre, savia educazione morale e ottimo avviamento al lavoro.

Il Coletti, liberato per merito del Commissario prefettizio prof. Benzoni dagli ospiti anormali e turbolenti d'altre regioni che inviava qui il Ministero a gravare sulle magre risorse locali, era ridotto a pochi allievi sperduti in un ampio stabile pieno d'aria e di sole; il Patronato di Castello, riordinato egregiamente dai padri Salesiani disponeva di locali poco adatti per un contingente notevole di fanciulli, tutti nostri, privi d'ogni assistenza familiare e in parte orfani di guerra: ora nell'antica sede del Coletti, a S. Girolamo, restaurata, ampliata, dotata di magnifiche officine, sono raccolti gli uni e gli altri, in numero di 116; studiano, lavorano, crescono buoni e bravi, e hanno già pienamente riabilitato un nome benedetto che, in anni lontani, per colpa di quei tali ospiti sopra indicati, era divenuto sinonimo di ribellione e quasi di ergastolo.

Il Consiglio d'amministrazione del nuovo ente, nominato dal Consiglio Comunale, s'è riunito per la prima volta domenica allo scopo di eleggere il proprio presidente. Intervennero alla riunione il cav. ing. Amedeo de Mori, il comm. ing. Giustiniano Bullo, il cav. Vittorio Cogo, il dott. Luigi Candiani, il sig. Giacomo De Prà, l'ing. Federico Cosulich, il cav. Davide Benassi. Dopo uno scambio di notizie e d'idee intorno alla sistemazione dei due istituti, che, uniti per una provvida azione comune, hanno mantenute separate le loro proprietà, notevoli in addietro ma inadeguate oggi al bisogno, prese la parola l'ing. Bullo, il quale ricordò le molte beneficenze del cav. de Mori verso il Patronato di Castello a cui ha dedicato per lunghi anni un'attività savia e feconda rialzandone le sorti già molto depresse, e propose la sua nomina a Presidente del Consiglio.

Tutti i presenti si associarono al co. Bullo per vincere la riluttanza dell'ing. de Mori, il quale fu eletto all'unanimità, e assunse l'importante ufficio, raccomandando ai colleghi di far meglio conoscere la condizione attuale, molto promettente, delle due Opere Pie Riunite, meritevoli sotto ogni riguardo di larga simpatia e di fervido appoggio da parte di tutta la cittadinanza. Gli splendidi locali del Coletti, egli disse, possono oggi accogliere comodamente più di 200 ragazzi da avviarsi ai mestieri di fabbro-meccanico, falegname, calzolaio; ma le somme disponibili bastano appena per la metà: bisogna che la pubblica beneficenza fornisca i mezzi per mantenere ed educare tanti altri poveretti ai quali nessuno provvede, e che andranno forse a ingrossare quella delinquenza minorile ch'è una delle maggiori piaghe del tempo nostro.

Chi scrive rammenta una visita compiuta, parecchi anni fa, agli ampi dormitori e alle grandiose officine dell'Istituto Coletti, in compagnia del compianto Mario Pascolato, il quale, innamorato della località luminosa e saluberrima, conscio dell'importanza pratica che poteva assumere, se bene sviluppata, l'educazione professionale colà impartita, s'era proposto di secondarne, come assessore e come giornalista, il rapido incremento e la razionale trasformazione. Egli mancò troppo presto; il bel sogno però si è felicemente avverato: quanti ricordano l'uomo egregio e le sue belle idealità, diano qualche prova di affetto al rinnovato Istituto.

B.

La conferenza di Giuseppe Fusinato all'Ateneo Veneto

Come abbiamo annunciato, la conferenza del comm. Giuseppe Fusinato su *Il Danubio e il problema economico-politico dell'Adriatico* avrà luogo questa sera alle ore nove nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

E' sufficiente l'enunciazione del tema per prevedere con facilità che la conferenza del nostro carissimo amico della collaborazione del quale la «Gazzetta» si onora, avrà un magnifico pubblico di ascoltatori.

Del problema economico-politico dell'Adriatico si fa sempre un gran parlare: ma presentarlo e studiarlo nei rapporti con quella grande e storica via di traffici ch'è il Danubio costituisce, in certo senso, una novità non soltanto pei profani ma per quelli che si chiamano comunemente i tecnici.

Ed è inutile aggiungere che la preparazione di studi sull'argomento è nel comm. Fusinato tale da renderci sicuri che il suo discorso di questa sera riuscirà, sotto ogni aspetto, esauriente.

L'ingresso alla sala è libero.

La rivista di Venezia

Il fascicolo ora uscito della Rivista della Città di Venezia, oltre alle solite numerose tabelle statistiche, contiene i seguenti articoli: D. Giordano: «Intorno ad un chirurgo veneziano del '500»; — Giovanni Andrea Dalla Croce: «Doni e legati ricevuti dal Museo Civico Correr nel 1922 e nel primo trimestre 1923»; — A. Pilot: «Venezia Porto-franco nel 1830» — G. Dell'Oro: «La piccola industria — Le sue condizioni in Venezia».

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Impiego Privato. — Domenica 20 maggio avrà luogo nel salone delle Corporazioni Nazionali un trattenimento famigliare in occasione dell'inaugurazione del vessillo del Sindacato Impiego Privato. Tutti gli organizzati sono invitati a far pervenire a questa Segreteria la loro adesione accompagnata dalla quota di L. 10 per persona; non più tardi del 13 corr.

Tutti gli Impiegati e Salariati dipendenti dalle Opere Pie, sono invitati alla riunione che avrà luogo la sera del 3 corr. alle ore 19 alla Sede delle Corporazioni Nazionali, Malcanton, per addivenire alla costituzione del Sindacato.

La gita della stampa

La Presidenza dell'Associazione Stampa Veneta avverte che la gita annuale della Associazione per la quale si profittava per il passato della sospensione del lavoro tipografico nel 1.o maggio, verrà quest'anno effettuata domenica 20 corrente.

Corte d'Appello Veneta

* Benetti Vittorio fu G. B., di anni 64, da Conegliano, appellante dalla sent. 29 maggio 1922 del Tribunale di Conegliano di condanna alla pena di mesi 3 e giorni 10 di reclusione ed alla multa di lire 550, al pagamento delle spese processuali e tassa sentenza, ai danni ed al rimborso delle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile liquidate in L. 1500, condonati mesi 3 di reclusione e la intera multa pel R. Decreto d'amnistia 24 ottobre 1921, sospesa l'esecuzione della condanna per la residua pena di giorni 10 per anni 5, ordinata la non iscrizione della condanna nel certificato del casellario, colpevole di diffamazione nell'8 settembre 1921 in Conegliano a danno di Carlo Davide fu Angelo, di ingiurie nelle circostanze di tempo e luogo cui sopra a danno dello stesso Curto Davide. La Corte lo assolve per remissione di querela e quindi dichiara l'azione penale. — Dif. avv. Giuriati e avv. Pagani Cesa P. C.

* Zanelli Domenico fu Ant. di anni 60, da Calaschetta, con sent. 10 nov. 1922 del Trib. di Udine fu condannato ad anni 2 e mesi 6 recl., ridotta a mesi 11 per indulto, colpevole di falso in cambiali per aver in Udine falsificato le firme di Fabbro Lorenzo su di una cambiale da 380 lire, Gregoratti Pietro su due cambiali da L. 500, Dalla Ricca Domenico su due cambiali da L. 1300 e 600, Mazzega Fabio a Bertoli Vittorio su cambiale da L. 200, Bertoli Vittorio su cambiali da L. 715, 880, 650, 620 e 550 durante il 1914. La Corte lo assolve per prescrizione dell'azione penale. — Dif. avv. Comessatti.

Cronache funebri

Il trigesimo di Giovanni Chiggiato

Oggi ricorre il primo trigesimo dal giorno in cui la salma di Giovanni Chiggiato scendeva nella tomba.

Non ricordare le sue innumerevoli benemerenze verso Venezia e l'Italia, non ripetere l'elogio che con cuore di amici e di ammiratori abbiamo scritto intorno all'uomo insigne quando scomparve dal mondo dei viventi noi vogliamo oggi.

Solo vogliamo che tutti coloro, che, come noi, amarono e stimarono Giovanni Chiggiato, si raccolgano un momento nel pensiero di Lui, che un destino atroce trasse prematuramente alla tomba; e vogliamo attestare ancora alla vedova, ai figliuoli, a tutta la sua famiglia, che, inconsolabile lo piange, la fedeltà del ricordo.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria dell'ing. cav. Antonio Michieli, L. 20 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra da Maria e Umberto Domenighini.

◆ La signora Ina Cambiè di Pegli in morte del sig. Giacomo Mason offre L. 30 ai Mutilati di guerra.

◆ Comm. Achille Antonelli offre L. 10 all'Istituto Infanzia Abbandonata in memoria dell'Architetto cav. Antonio Michieli.

◆ Il comm. Gio. Batta Del Vo, nell'occasione della cerimonia di domenica sulla «Scilla» offre alla nave-asilo L. 500.

◆ La Famiglia Riccardo Mason, nel quarto anniversario della morte del suo Caro, offre L. 50 alla nave-asilo «Scilla».

◆ La Contessa Antonelli Campilanzi nell'anniversario della morte del suo diletto nipote offre L. 20 alla nave-asilo Scilla.

◆ Gr. Uff. Giulio Coen versa L. 50 alla nave-asilo «Scilla» per onorare la memoria del compianto comm. Quinto Segrè; L. 10 id. da Girolamo Vivante.

◆ Emilio e Olga Bassano in morte del comm. Quinto Segrè di Trieste, L. 20 alla Infanzia Abbandonata.

◆ Il barone Giuseppe Galvagna nel giorno delle nozze della figlinola offre L. 50 alla Conferenza femminile dei Gesuati.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «L'Avversario».

Malibran. — Ore 21: «Bajadera».

Rossini. — Rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 23.40: Grandiosa Film «Hic Sunt Leones».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Non v'è resurrezione senza morte»; dramma storico contemporaneo.

Modernissimo. — «La rosa di Fortunio» autore e direttore Luciano Doria. Protagonisti D. Jaccobini, Manetti, Parpagnoli, Cassini, Billancia. Domani la grandiosa novità: Emilio Ghione, Kaly Sambucini in «Senza pietà».

Italia. — Dalle ore 15 «I due sergenti» popolare dramma storico in 5 atti.

S. Margherita. — Grandiosa première di «Atlantide», interprete Stasia Napierkowska; il clamoroso successo del giorno.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il forte N. 34»; episodio della rivolta alle isole Filippine; seguirà a grande richiesta la supercomica «Ridolini inserviente d'albergo».

Edison. — «La dama dal guanto nero»; grandi avventure interprete Lucy Dorajne.

Moderno S. Margherita. — «La donna del mare» dal popolare romanzo di Ibsen.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Il più grandioso capolavoro: «Gli ultimi giorni di Pompei».

Cinema Concerto Progresso. — Grandioso successo con «Il novantatre» celebre romanzo di Victor Hugo. Oggi si replica.

Cinema Massimo

Le ultime repliche di

Non v'è resurrezione senza morte

La commoventissima film documentaria che ritrae al vivo il martirio di un nobile popolo, forte ed eroico, e che ha per interprete l'appassionata e suggestiva Sangro, costituisce una gemma rara della cinematografia. Questo grande capolavoro si replica ancora oggi e domani per accontentare la grande quantità di pubblico che nei giorni passati, non è riuscita a trovar posto, perchè sempre esaurito.

Si ferisce gravemente con una rivoltella

Stamane verso le 10 il fascista Ceriello Mario di Virgilio di anni 19 abitante a San Marco 1695, di servizio presso il comando della Coorte di Venezia, si recava a chiamare il suo amico Salmasi Vittorio che abita a S. Benetto, il quale non era stato avvisato dell'ordine di mobilitazione generale e che quindi non si era presentato all'adunata.

Il Ceriello giunto all'abitazione del Salmasi, suonò il campanello e invitò l'amico a vestire l'uniforme e seguirlo.

Il Salmasi pregò il Ceriello di aspettarlo per alcuni minuti, il tempo necessario per cambiarsi d'abito. Nel frattempo il Ceriello, forse per ingannare il tempo dell'attesa, estratta la rivoltella che portava addosso si mise a maneggiarla, caricandola e scaricandola, cosa che egli aveva fatto certamente mille volte.

Ad un certo momento, gli venne in mente di vedere se la canna fosse pulita e si mise ad osservarla, tenendola rivolta verso il petto. Come è stato, non si sa bene, ma per una di quelle solite fatali combinazioni, nel maneggiare la rivoltella egli evidentemente s'era dimenticato il proiettile nella canna e quindi, inconsciamente premuto il grilletto, un colpo ne uscì e il proiettile andò a colpire il disgraziato Ceriello in pieno petto, uscendogli per la schiena.

L'infelice diede un grido e cadde svenuto a terra. Al colpo intanto era sceso nella strada il Salmasi, che visto l'accaduto, si affrettò a far chiamare una barca a mezzo della quale il Ceriello venne trasportato all'Ospedale civile, accompagnato da certo Cortis Umberto che si trovava presente al fatto.

All'Ospedale il Ceriello venne visitato dal medico di guardia dr. Vianello che gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco a canale completo alla regione pettorale, giudicandolo con prognosi riservatissima.

La rivoltella del Ceriello è stata portata dallo stesso Salmasi al Commissariato di San Marco.

Giunta Sanitaria Provinciale

Nella seduta del 23 aprile, tenutasi sotto la presidenza del Prefetto d'Adamo, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Venezia: Comune e Ospedale Civile - Sistemazione dell'Ospedale S. Marco in Saccasessola pei tubercolosi. Parere pel rinvio degli atti alla Amministrazione Ospedaliera per le opportune modificazioni. — *Id.*: Comune - Modificazione dell'art. 79 del Regolamento d'Igiene disciplinante la vendita del pane. Parere favorevole. — *Cavazuccherina*: Comune - Proposta di istituzione di una seconda farmacia. Parere contrario. — *Id.*: Comune - Modificazioni al Capitolato di servizio per le due condotte medico chirurgiche. Parere in parte favorevole. — *S. Michele al Tagliamento* e *Caorle*: Comuni - Consorzio per la condotta medica ed ostetrica di Cesarolo-Pradis. Parere favorevole. — *Concordia Sagittaria*: Comune - Unificazione delle due condotte medico chirurgiche e modificazione del relativo Capitolato. Parere favorevole — *Caorle*: Comune - Istanza dei farmacisti di Ca' Cottoni e S. Giorgio per l'istituzione di una nuova farmacia. Parere contrario. — *Id.*: Comune - Capitolato di servizio per le levatrici comunali. Parere favorevole. — *Id.*: Comune - Progetti per ampliamento provvisorio dei Cimiteri del Capoluogo e di Ca' Cottoni. Parere favorevole. — *S. Stino di Livenza* e *Caorle*: Comuni - Convenzioni regolatrici per il Consorzio di assistenza ostetrica nei reparti II, III, e IV. di S. Stino. Parere favorevole. — *Campagna*: Comune - Aumento dell'indennità annua all'Ufficiale Sanitario. Parere favorevole. — *Cavarzere*: Comune - Istanza dei medici comunali per miglioramenti economici. Parere favorevole. — *Fossalta di Piave*: Comune - I. Riduzione indennità di trasporto del medico comunale e della levatrice. Parere contrario; II. Soppressione indennità di malaria medico comunale. Parere favorevole. — *S. Michele al Tagliamento*: Comune - Soppressione della condotta medica di Cesarolo e unificazione del servizio. Parere contrario. — *Pellestrina*: Comune - Progetto per la costruzione di un macello. Parere favorevole. — *Venezia*: Istituto Gio. Batta Giustinian pei ricovero dei cronici - Riforma della pianta organica del personale sanitario ed inserviente. Parere favorevole salvo modificazioni. — *Id.*: Istanza dr. Bardisian e progetto per l'erezione sulla spiaggia del Lido di un Istituto per la cura del sole (Solarium). Parere favorevole. — *Caorle*: Comune - Incarico al medico condotto del 1.o reparto, per le funzioni di Ufficiale sanitario. Parere favorevole. — *Venezia*: Ospedale Civile - Istituzione Scuola Convitto per allieve infermiere. Parere favorevole. — *Id.*: Ospedale Civile - Riforma del cap. XXII del vigente Regolamento igienico sanitario. Parere pel rinvio con modificazioni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 24 aprile, sotto la presidenza del Prefetto d'Adamo, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Mestre: Congregazione di Carità - Acquisto dello stabile Sguazzin e vendita di altro stabile di proprietà della Casa di Ricovero. Approva salva licitazione per la vendita. — *Mira*: Congregazione di Carità - Vendita della «Possessione Grande» di proprietà del legato Garofoli. Approva. — *S. Stino di Livenza*: Comune - Bilancio 1923. Rinvia con osservazioni. — *Caorle*: Comune - Bilancio 1923. Approva. — *Cavarzere*: Comune - Riduzione di ipoteca su proprietà di Trivellato Lucilla vedova Folchi. Approva. — *Mestre*: Comune - Acquisto d'area per ampliamento del cimitero. Parere favorevole. — *Noale*: Comune - Concessione gratuita di area cimiteriale per l'inumazione della salma di Severino Francescato. Approva. — *Musile*: Comune - Compenso al medico per servizio prestato dopo lo sdoppiamento della condotta. Non approva. — *Venezia*: Congregazione di Carità - Devoluzione all'Istituto Manin Maschile dell'elargizione di lire 5000 del Comitato di Beneficenza presieduto dal Patriarca. Prende atto. — *Fiesso d'Artico*: Comune - Mutuo di lire 45.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia per estinzione di debiti cambiarii. Approva. — *S. Michele del Quarto*: Comune - Bilancio 1923. Rinvia con osservazioni. — *Campagna Lupia*: Comune - Riparazione muretta del Sagrato. Approva. — *Scorzè*: Comune - Contributo per la costruzione del «Parco delle Rimembranze». Approva. — *Id.*: Comune - Bilancio 1923. Approva. — *Fossalta di Piave*: Comune - Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia. Approva. — *Cavarzere*: Comune - Tariffa tassa bestiame. Approva. — *Venezia*: Congregazione di Carità - Proroga per la esecuzione della transazione sulla eredità Donadelli. Approva. — *Id.*: Monte di Pietà - Indennità agli eredi dell'impiegato Abdaffio. Rinvia con osservazioni. — *Id.*: Congregazione di Carità: Compensi straordinari agli impiegati. Rinvia con osservazioni. — *Id.*: Istituto Buon Pastore - Bilancio 1923. Appr. — *Id.*: Opera Pia Montanari Riccini: Bilancio 1923. Approva. — *Id.*: Congregazione di Carità e Ospedale Civile - Computo, agli effetti della pensione, del servizio prestato in Venezia dal personale durante la guerra 1915-18. Non approva. — *Concordia Sagittaria*: Comune - Bilancio 1923. Approva. — *Venezia*: O. P. Zuane Contarini - Aumento d'assegno al cappellano. Approva.

La marcia Routier del Veloce Club

Domenica ebbe luogo la marcia routier, indetta dal V.C.C.V. per i soci corridori. Vi presero parte i seguenti soci, tutti arrivati in tempo massimo e nel seguente ordine: 1.o Soliani Rodolfo che impiegò a compiere i km. 100 ore 4.12'; 2.o Vettore Giuseppe in 4.37'; 3.o Volpato Gaetano in 4.43'; 4.o Del Seldà Luigi e Fracasso Giovanni in 4.58'. Seguono altri in tempo massimo.

I sopraddetti corridori hanno avuto il titolo di routier e il conseguente diploma.

Sorveglianza sulla pesca del novellame

Il Prefetto ha inviato ai Sindaci della Provincia una circolare, in seguito alla quale sono proibiti la pesca, il trasporto e il commercio del pesce novello e sono comminate pene pecuniarie per i contravventori, oltre la confisca e la distruzione degli attrezzi, quando essi sono destinati esclusivamente alla pesca del novellame.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.35 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 6.6 alle 22.6, ai minuti 6, 18, 30, 42, 54 per Lido.

S. Lucia: dalle 6.53 alle 22.53, ai minuti 5, 17, 29, 41, 53 per S. Chiara.

Scalzi: dalle 6.11 alle 22.11 ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per Lido.

S. Marcuola: dalle 6.14 alle 22.14, ai minuti 2, 14, 26, 38, 50 per Lido. — Dalle 6.47 alle 22.47, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per S. Chiara.

S. Stae: dalle 6.16 alle 22.16, ai minuti 4, 16, 28, 40, 52 per Lido. — Dalle 6.44 alle 22.44, ai minuti 8, 20, 32, 44, 56 per S. Chiara.

Ca' d'Oro: dalle 6.19 alle 22.19, ai minuti 7, 19, 31, 43, 55 per Lido. — Dalle 6.41 alle 22.41, ai minuti 5, 17, 29, 41, 53 per S. Chiara.

Cerva: dalle 6.23 alle 22.23, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per Lido.

Carbon: dalle 6.37 alle 22.37, ai minuti 1, 13, 25, 37, 49 per S. Chiara.

S. Silvestro: dalle 6.24 alle 22.24, ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per Lido. — Dalle 6.35 alle 22.35, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per S. Chiara.

Sant'Angelo: dalle 6.26 alle 22.26, ai minuti 2, 14, 26, 38, 50 per Lido. — Dalle 6.33 alle 22.33, ai minuti 9, 21, 33, 45, 57 per S. Chiara.

S. Tomà: dalle 6.28 alle 22.28, ai minuti 4, 16, 28, 40, 52 per Lido. — Dalle 6.31 alle 22.31, ai minuti 7, 19, 31, 43, 55 per S. Chiara.

Accademia: dalle 6.33 alle 22.33, ai minuti 9, 21, 33, 45, 57 per Lido. — Dalle 6.27 alle 22.27, ai minuti 3, 15, 27, 39, 51 per S. Chiara.

S. M. del Giglio: dalle 6.35 alle 22.35, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per Lido. — Dalle 6.24 alle 22.24 ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per S. Chiara.

S. M. della Salute: dalle 6.37 alle 22.37 ai minuti 1, 13, 25, 37, 49 per Lido. — Dalle 6.22 alle 22.22, ai minuti 10, 22, 34, 46, 58 per S. Chiara.

S. Marco: dalle 6.39 alle 22.39, ai minuti 3, 15, 27, 39, 51 per Lido. — Dalle 6.20 alle 22.20, ai minuti 8, 20, 32, 44, 56 per S. Chiara.

Pontone Lido S. M. Elisabetta: dalle 6. alle 22, ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per S. Chiara.

San Zaccaria: (Levante) dalle 6.17 alle 22.17, ai minuti 5, 17, 29, 41, 53 per S. Chiara. — (Ponente) dalle 6.43 alle 22.43 ai minuti 7, 19, 31, 43, 55 per Lido.

Bragora: dalle 6.46 alle 22.46, ai minuti 10, 22, 34, 46, 58 per Lido. — Dalle 6.14 alle 22.14, ai minuti 2, 14, 26, 38, 50 per S. Chiara.

Veneta Marina: dalle 6.49 alle 22.49, ai minuti 1, 13, 25, 37, 49 per Lido. — Dalle 6.12 alle 22.12, ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per S. Chiara.

Giardini: dalle 6.54 alle 22.54 ai minuti 6, 18, 30, 42, 54 per Lido. — Dalle 6.9 alle 22.9, ai minuti 9, 21, 33, 45, 57 per S. Chiara.

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

L'alienazione del materiale aeronautico

ROMA, 1

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. decreto legge 19 aprile 1923 n. 887 che trasferisce al commissariato per la Aeronautica il servizio di alienazione di tutto il materiale aeronautico residuato dalla guerra.

Articolo unico. — Il servizio di alienazione di tutto il materiale aeronautico residuato dalla guerra è trasferito al commissariato per l'aeronautica. Il riscontro finanziario e contabile sulle relative operazioni sarà effettuato dal ministero delle finanze. E' abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto.

I cambi d'oggi

Francia	138.—
Svizzera	370.50
Londra	95.10
America	20.50
Berlino	0.06.70
Vienna	0.02.87
Bukarest	9.37
Belgio	119.—
Spagna	314.—
Praga	60.50

BORSA DI MILANO

MILANO, [illegible]

Rend. 3.50 %	82.—	Montecatini	[illegible]
Consol. 5 %	89.05	Metallurgica	[illegible]
Banca d'Italia	1575.—	Edison	[illegible]
Banca Comm. It.	936.—	Adriatica	[illegible]
Credito Italiano	736.—	Vizzola	[illegible]
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	[illegible]
Banco di Roma	91.—	Molini A. I.	[illegible]
Meridionali	424.—	Zuccheri	[illegible]
Mediterranee	313.—	Raffineria L. L.	[illegible]
Costruz. Venete	204.—	Eridania	[illegible]
Rubatino	527.—	Distillerie	[illegible]
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	[illegible]
Cot. Cantoni	1390.—	Esportazioni	[illegible]
Cot. Venez.	126.—	Beni Stabili	[illegible]
Coloneria	84.50	Fiat	[illegible]
Elba	61.—	Isotta Fraschini	[illegible]
Terni	400.—	Ilva	[illegible]
S.N.I. ord.	66.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. priv.	77.50	Libera Triestina	[illegible]
Meccaniche	104.50	Rossari Varzi	[illegible]
Breda	249.—	Fil. Cascami	[illegible]
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—.—

Borse estere

PARIGI, 30 — Rendita Francese 3 % perp. 57.75 — Id. id. ammort. [illegible] — Id. id. 5 % amm. nuova 75.00 — Prestito 4 % 1917, 62.50 — Id. 4 % 1918, 61.42 — Tunisine 273 — Rendita Argentina 1900, 73.50 — Brasile 4 % 113.10 — Rendita Italiana 3.50 % 59.15 — Portoghese nuova 76.25 — Rendita Russa 3 % 1891, 14.10 — Id. id. 5 % 1906, 24.55 — Id. id. 4 % 1909, 17.80 — Rendita Turca 68 — Banca di Francia 6500 — Banca di Parigi 1121 — Credito Fond. 1195 — Credit Lyonnais 1589 — Banca Ottomana [illegible] — Banca Comm. Italiana 680 — Metropolitain 518 — Azioni Suez 8330 — Thomson 870 — Obbligaz. Lombarde ant. 146 — Rio Tinto 2760 — Sosnowice 1419 — Brasile 5 % 1903, 194.50 — Brasile [illegible] 119.25 — Ferrovie Ottomane 98 — Chartered 457.50 — De Beers 1047 — Ferreira Deep 24.25 — Geduld 226.50 — Gold Fields 70.25 — Randfontein 74 — Rand Mines 200 — Prestito 1905 lib. 88.95 — Id. 1906 lib. 89.45.

Cambi: Italia 72.50 — Chèque su Londra 68.36.5 — America 14.77.50 — Svizzera 267.75 — Belgio 86.20 — Olanda 576 — Berlino 0.05 — Spagna 225.1/4.

Prezzi di compensazione e riporti: Rendita Franc. 3 % perp. 57.75 R. 0.16 — Banca di Parigi 1422 R. 4.15 — Credito Fondiario 1196 R. 1 — Azioni Suez 83.30 R. 24.20 — Rio Tinto 2750 R. 3 — Lombarde antiche 147 R. 0.43.

LONDRA, 30 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23.50 — Id. id. 4 % non lib. 24.50 — Nuovi Consolidati 59.50 — Egiziano unif. 73.25 — Rend. Spagnola est. nuova 72.50 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22 — Rend. Giapponese 4 % 76 — Rendita Turca unif. 27 — Uruguay 55 — Marconi 1.3.8 — Venezuela 63 — Argento in verghe 33.1/16 — Rame cont. 70.11/3.

Cambi: Italia 94.37 — Parigi 68.45.5 — Argentina 82.87 — Svizzera 25.56 — Berlino 14.70.00 — Atene 3.97 — Rumenia 9.45 — New York 86.35.6 — Spagna 30.75 — Belgio 79.53 — Praga 156 — Costantinopoli 7.67.50.

BERLINO, 30 — Cambi: Italia 1400.00 — Francia 2020.00 — Svizzera 5415.00 — Vienna 42 — Ungheria 5.52 — Londra 138.000 — Amsterdam 1.165.000 — New York 29800 — Praga 890.00.

GINEVRA, 30 — Cambi: Berlino 0.01 e 86 — Vienna (cor. nuova) 0.00.17.37 — Londra 25.56 — Parigi 37.18.75 — New York 55.15.5 — Bulgaria 4.10 — Praga 16.38.5.

NEW YORK, 30 — Cambio su Londra 461.37 — Id. Demand Bill 463.37 — Id. Cable Transfer 463.62 — Id. Parigi vista 673 — Id. Italia vista 490 — Id. Berlino vista 34 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. estero 68.1/8 — Atchinson Topeka 100.50 — Canadian Pacific 150 — Pensilvania 45.50 — Reading 74.50 — Southern Pacific 69.25 — Union Pacific 135 e 3/4 — Anaconda 47.25 — Baldwin Locomotive 132.5/8 — E.U.E. Steel Common 103.25 — U. S. Rubber 58 — Cambio su Amsterdam 3906 — Id. Belgio 581 — Id. Svizzera 1809 — Id. Spagna 1527.

VALPARAISO, 28 (rit.) — Cambio su Londra 36.70.

BUENOS AYRES, 28 (rit.) — Cambio su Londra 42.15/16.

AMSTERDAM, 30 — Cambio su Berlino (guilders) 0.008.5/8.

MADRID, 29 (rit.) — Cambio su Parigi 44.45.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30 — (Chiusura). Cotoni futuri: Aprile manca — Maggio 27.[illegible] — Giugno 27.00 — Luglio 26.37 Agosto 25.35 — Settembre 24.15 — Ottobre 23.[illegible] — Novembre 23.66 — Dicembre 23.47 — Gennaio 23.20 — Febbraio 23.18 — Marzo 23.17.

Balle: Entr. Atlantico 10.000 — Entr. Golfo 7.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Continente 5.000.

I cavalieri italiani vincono per la III. volta la Coppa delle Nazioni a Nizza

NIZZA, 1

Concorso ippico militare internazionale. E' stata disputata ieri la gara in questione per la coppa delle nazioni che è stata vinta per due anni consecutivi dall'Italia. La gara è stata vinta per la terza volta dalla squadra italiana composta del maggiore Caffaratti su Tresor, tenente Loquo su Erebecco e capitano Valle su Bruffo, la quale si è definitivamente assegnata all'Italia.

La squadra italiana ha vinto dimostrando una grande superiorità sulle altre squadre. Seconda è stata classificata la squadra polacca, terza la belga, quarta la francese e quinta l'olandese. Al capitano Valle che durante il concorso ha riportato il maggior numero di premi, è stata assegnata una scatola per sigarette in argento, dono della Regina d'Olanda. Gli ufficiali italiani sono stati vivamente acclamati dalla grandissima folla che assisteva alle gare. Erano presenti con tutte le autorità, la principessa Jolanda con il Consorte conte Calvi e la Principessa Laetitia i quali hanno proceduto alla distribuzione dei premi ai vincitori.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 112

Mercoledì 2 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterta N. 3565. Telefoni: 208, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca rosa, ovarificanse L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il Consiglio dei Ministri

La situazione politica esposta dall'on. Mussolini

Una serie d'importanti deliberazioni

ROMA, 1

Oggi alle 15 sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del gabinetto e cioè i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Oviglio, Rossi, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò, Ciano commissario per la marina mercantile e il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Il presidente riferisce brevemente al consiglio sugli ultimi avvenimenti di politica estera ed interna. Rileva fra l'altro, che la giornata del 1 maggio si va svolgendo normale, in tutte le città la quasi totalità degli operai si è recata pacificamente al lavoro e tutti i pubblici servizi hanno funzionato perfettamente.

Le dichiarazioni di Mussolini

Il Presidente commenta pure il recente voto del Consiglio nazionale del partito liberale che ritiene soddisfacente benchè egli non ne possa giustificare le riaffermazioni pregiudiziali in quanto che il governo fascista non ha mai avuta intenzione di attaccare e distruggere lo statuto e gli istituti parlamentari.

Il Presidente annuncia inoltre che giusta accordi presi col presidente dei due rami del parlamento, la Camera si riaprirà il 16 Maggio ed il Senato il 23. In questa tornata si discuteranno fra l'altro la legge sulle nuove tariffe doganali e quella sulla riforma dei codici.

Il Consiglio in proposito decide di richiedere al parlamento l'esercizio provvisorio per l'anno finanziario 1923-24 fino a quando i vari bilanci non siano tradotti in legge.

Indi il ministro delle Finanze on. De Stefani espone al Consiglio i termini fondamentali del discorso che egli terrà a Milano il 13 Maggio sull'opera economica e finanziaria svolta dal governo nazionale e sulla situazione del bilancio, in corso che sarà ispirato nelle conclusioni e criteri della più assoluta prudenza. Dopo ampia discussione il consiglio prende atto delle comunicazioni del Ministro.

Su proposta del ministro delle Poste e Telegrafi on. di Cesarò, il Consiglio dei ministri approva: Schema di R. D. che chiarisce le conseguenze amministrative delle mancanze disciplinari commesse in data anteriore al 4 settembre 1919 dal personale postale, telegrafico e telefonico, in quanto l'amnistia a questo personale concessa non vale a derogare alla legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Schema di R. D. che consente una speciale forma di cartoline postali semplici da gran tempo invocate dal nostro mondo commerciale, le quali siano emesse dall'industria privata e rechino un lembo da ripiegarsi e da incollarsi, sul quale verrà indicato l'indirizzo del destinatario.

Schema di R. D. che disciplina l'uso dei vaglia di servizio nell'interesse dell'Istituto nazionale di assicurazione.

Schema di R. D. che precisa i limiti di applicabilità delle disposizioni contenute negli art. 35 e 36 del R. D. 30 settembre 1922 n. 1290.

Per i postelegrafonici ex combattenti

Schema di R. D. che reca provvedimenti a favore di personale postelegrafonico ex combattente. Questo decreto riguarda:

1.) gli alunni postali e telegrafici ed i vincitori di concorso per posto di alunno chiamati alle armi per cui, modificandosi le disposizioni attualmente in vigore, si determina che la nomina ad ufficiali, cui hanno diritto non deve subire alcun ritardo, quanto a decorrenza, od alcuna limitazione, quanto ad effetti consequenziali di carriera od economici (escludendosi però la percezione di parte delle competenze arretrate), di modo che la loro sorte e posizione non sia in alcun modo danneggiata per il fatto di aver prestato durante la guerra servizio militare e sia quanto più è possibile conforme a quella dei loro colleghi non chiamati alle armi;

2.) gli avventizi ex combattenti che prestano servizio presso gli uffici dei Conti correnti postali e che hanno titolo a sistemazioni in ruolo riconosciuto con R. D. 30 settembre 1922 n. 129: a loro si concede, con effetto dal 1. aprile 1922 un assegno supplementare per equiparare il trattamento di cui sono provvisti al maggiore in atto corrisposto a tutti gli altri avventizi sistemabili dell'amministrazione;

3.) gli invalidi di guerra assunti in servizio con legge 6 aprile 1922 n. 448 ed aventi pure essi diritto a sistemazione: non essendo loro corrisposto l'assegno di L. 100 mensile di cui è provvisto tutto il restante personale di ruolo ed avventizio dell'Amministrazione, si dispone che l'assegno stesso venga loro attribuito con effetto dalla rispettiva data di ammissione in servizio.

Il Consiglio dei Ministri ha ancora approvato su proposta dello stesso ministro uno schema di R. D. che consente e regola la partecipazione dell'Italia alla costituzione di un comitato consultivo internazionale per le comunicazioni telegrafiche internazionali, comitato che, deciso da una recente conferenza di delegati tecnici delle principali nazioni europee tenutasi a Parigi, gioverà molto ad assicurare lo sviluppo della rete telefonica internazionale, con unità di criteri tecnici ed omogeneità di norme di servizio.

Sono state inoltre approvati schema di R. D. che revocando le disposizioni vigenti al riguardo consente il recapito delle cartoline postali non affrancate o insufficientemente affrancate salvo a percepire la soprattassa dai destinatari. Schema di R. D. che consente la nomina di un rappresentante supplente dell'avvocatura erariale nella commissione consultiva tecnico legale istituita presso il ministero delle poste e telegrafi.

Il consiglio ha poi autorizzato il ministro a ritirare dal parlamento il disegno di legge n. 1769 sull'autorizzazione straordinaria di spese per il riordinamento della rete telefonica urbana di Firenze.

Ribasso delle tariffe telegrafiche domenicali

Egualmente sono approvati. Regolamento per la esecuzione del R. D. sulla concessione ai privati del servizio dei casellari per la distribuzione della corrispondenza. Schema di R. D. per la costruzione di carrozze ferroviarie e postali. Schema di R. D. che determina i limiti fra la competenza del Consiglio di stato e quella della commissione consultiva tecnico legale istituita presso il ministero delle poste, per i pareri da dare sugli affari e le questioni riguardante l'amministrazione delle Poste e dei telegrafiche e telefoniche in virtù di questo decreto la tariffa telegrafica ordinaria che oggi assai elevata viene ridotta notevolmente e la tariffa telegrafica e telefonica domenicale invece del triplo sarà ridotta ad una volta e mezzo la tariffa ordinaria. Vengono anche stabiliti fra i centri aventi servizio telegrafico notturno, i telegrammi lettere che avevano incontrato il grande favore del pubblico, ed erano stati poi soppressi per la congestione del traffico telegrafico durante la guerra. Schema di R. D. che regola le norme per la istituzione della concessione della titolarità degli uffici secondari postali telegrafici e telefonici con speciale riguardo per i funzionari dell'amministrazione P. T. T. esoneranti o dispensati, e per la nomina dei supplenti degli uffici medesimi.

Il Consiglio ha poi approvato un decreto che autorizza l'introduzione dello zucchero in Italia esente da dazi doganale, fino a nuovo ordine.

Vengono poi approvati vari decreti riguardanti l'istruzione pubblica e i lavori pubblici.

Il dazio doganale sullo zucchero abolito

Su proposta del ministro dell'industria e commercio di concerto con quello delle finanze il consiglio delibera la introduzione, nel regno in esenzione da dazio di confine dello zucchero e ciò fino a nuova disposizione. Tale esenzione non riguarda le partite dal luogo di provenienza in data anteriore all'entrata in vigore del provvedimento.

Su proposta del ministro on. Gentile il consiglio approva: 1.o schema di R. D. per la sistemazione del servizio ispettivo nelle nuove provincie — 2.o schema di R. D. che reca norme per il collocamento a riposo la dispensa dal servizio e il trattamento degli istituti di Belle Arti, di Musica ecc.; 3.o schema di R. D. contenente norme di quiescenza del personale insegnante norme per la gestione contabile delle amministrazioni, scolastiche — 4.o schema di R. D. riguardante la proroga della disposizione dell'art. 7 del decreto luog. 23 febbraio 1919, n. 340, limitatamente all'anno 1919,1920, a favore degli studenti universitari appartenenti ai territori delle nuove provincie e degli italiani della sponda orientale dell'Adriatico — 5.o Schema di R. D. che modifica il quart'ultimo comma dell'art. 2, della legge 16 luglio 1914, n. 679 — 6.o schema di R. D. delegato che ammette ai concorsi a posti di maestro i laureati in filosofia e diplomati in pedagogia muniti di licenza normale.

Provvedimenti vari

Su proposta del ministro on. Carnazza il consiglio delibera poi su vari argomenti tra cui: 1.o approvazione del regolamento per l'ordinamento interno del consiglio superiore dei LL. PP. — 2.o Soppressione del commissariato civile per le opere pubbliche in Basilicata — 3.o emendamento al [illegible] legge n. 1298, presso la camera dei deputati riguardante la ferrovia Faenza-Russi.

Il ministro dell'Agricoltura on. De Capitani riferisce quindi al Consiglio sui risultati della sua recente visita in Puglia dando dettagliate notizie sul funzionamento dei Consorzi antifilloserici nonchè sullo stato attuale della viticultura e ulivicultura in quella regione.

Su proposta del ministro on. Rossi il Consiglio procede alla costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per le assicurazioni sulla vita che risulta così composto: Presidente gr. uff. ing. Guido Toja; vice pres. comm. Massimo Rocca; consiglieri: prof. Umberto Ricci, avv. prof. Alfredo de Gregorio, gr. uff. avv. Salvatore Gatti, avv. Giovanni Rosmini, comm. Edmondo Rossoni. Rappresentante del Ministero dell'industria comm. avv. Mario Chiaudano, del Ministero delle finanze dott. prof. Francesco Cantelli: del Ministero del lavoro prof. Orazio Paretti, del Ministero di agricoltura gr. uff. Ferdinando Salterio.

Su proposta dello stesso ministro il Consiglio poi approva uno schema di decreto con cui si stabilisce che invenzioni industriali e i modelli e i disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla quinta Fiera internazionale di campioni di Padova nell'anno 1923 godranno della protezione temporanea stabilita dalla legge 6 luglio 1905.

Il Consiglio approva poi parecchi provvedimenti riguardanti l'amministrazione della guerra su proposta del ministro della guerra generale Diaz.

Fra l'altro ha approvato uno schema di R. D. con cui, allo scopo di disciplinare l'impiego del materiale mobile e dei quadrupedi già appartenenti al corpo della r. guardia, si dispone che l'autorizzazione dei provvedimenti contenuti nell'art. 22 del r. decreto 21 dicembre 1922, è devoluta al Ministero della guerra che la effettuerà d'accordo con quello dell'interno.

Inoltre ha approvato uno schema di decreto che estende alle nuove provincie le disposizioni relative all'appalto e all'esecuzione dei lavori del Genio militare.

Su proposta del ministro della Marina, ammiraglio Thaon di Revel il Consiglio delibera vari provvedimenti e cioè: Approvazione di schema di R. D. circa la costituzione dei Comandi navali. Con questo decreto si provvede a conferire alla costituzione organica dei Comandi navali l'elasticità riconosciuta necessaria per il buon funzionamento di essi; modificazioni alla legge 18 luglio 1912, per la parte riguardante il Consiglio di disciplina per gli ufficiali della r. marina. Questo provvedimento mira a coordinare la pratica attuazione dell'importante istituto del Consiglio di disciplina coi criteri sui quali poggia il nuovo ordinamento dei servizi dipartimentali.

Su proposta del Ministro on. De Stefani il Consiglio ha approvato vari schemi di decreti.

Una tassa pei concorsi per insegnanti

Con decreto 16 novembre 1922 venne istituita una speciale tassa da pagarsi da coloro che chiedono di essere ammessi ai concorsi come insegnanti di ruolo in ogni ordine e grado di scuole dipendenti dal Ministero della istruzione pubblica. La tassa venne graduata in misura diversa e cioè: lire 100 per gli aspiranti alle cattedre universitarie; lire 50 per gli aspiranti all'insegnamento nelle scuole medie e lire 25 per gli aspiranti a quelle elementari. La ragione della tassa per concorsi scolastici deve ritrovarsi in ciò che le spese pel giudizio dei concorsi si sono rese particolarmente gravose per effetto della aumentata indennità di missione e per altre cause che sono intuitive e l'alto costo della vita che non accenna a diminuire poichè la stessa ragione esiste anche per gli altri concorsi così per evitare disparità di trattamento e per non discostarsi da quella norma che la finanza si è iposta in questi momenti difficili di non lasciare intentato verun mezzo per procurare nuove entrate erariali o l'incremento di quelli esistenti si è creduto opportuno di estendere la tassa in parola a tutti i concorsi di ammissione ad impieghi governativi sia civili che militari.

Il criterio da seguirsi per disciplinare il nuovo tributo è quello del titolo minimo richiesto ai candidati per poter prendere parte al concorso. Così pure che per l'ammissione ai concorsi pei quali la laurea è titolo indispensabile la tassa dovrebbe stabilirsi in lire 50 e in tutti gli altri casi in lire 25.

Non si è ritenuto poterai imporre in veruna ipotesi una tassa di lire 100 da poichè verun impiego governativo nei suoi inizi può essere equiparato all'importanza di una cattedra universitaria e generalmente ai concorsi [illegible] sitarie come titolari prendono parte solo coloro che già insegnano negli atenei come liberi docenti o nelle più importanti cattedre delle scuole medie.

Il Consiglio, passando ad altro argomento, ha preso poi vari provvedimenti per l'Amministrazione della Giustizia e del Culto. Sono stati approvati fra l'altro un decreto interpretativo delle norme circa l'esonero degli impiegati dello Stato in base alla legge sui pieni poteri; un decreto circa l'esonero del personale della magistratura in eccedenza in seguito alla nuova circoscrizione giudiziaria.

Per le Colonie sono stati approvati alcuni provvedimenti riguardanti l'Eritrea. Vari altri provvedimenti sono stati pure approvati nell'Amministrazione degli affari esteri; essi riguardano in maggior parte l'approvazione di convenzioni stipulate con altri Stati.

Il Consiglio ha poscia deliberato di assegnare l'amministrazione dei beni demaniali all'Istituto internazionale di agricoltura.

Il Consiglio si è poi occupato dello scioglimento del Consiglio provinciale di Roma in seguito alle dimissioni presentate dai consiglieri ed ha deciso la costituzione di una amministrazione straordinaria deliberando che le funzioni di presidente siano affidate anche a persone diversa dal viceprefetto e che tanto il presidente quanto i membri possono essere scelti anche fra coloro che appartennero al disciolto Consiglio.

Il Consiglio dei ministri, dopo avere approvato numerosi vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha ultimato i suoi lavori alle 20,15. Il presidente si è riservato di fissare la data della prossima riunione.

Gli approcci di De Valera

mentre si attendono le decisioni del governo

LONDRA, 1

La sospensione delle operazioni offensive proclamata da De Valera è effettivamente incominciata, come doveva lunedì a mezzogiorno? Se è incominciata — telegrafa il corrispondente del «Times» da Dublino — non se ne è avuto certamente alcun segno esteriore. Autocarri militari [illegible] di fucili e mitragliatrici continuano a percorrere le vie di Dublino e nessuno in Irlanda sa se vi sia pace o guerra. Il Governo, spiega ancora il corrispondente del «Times», continua ad ignorare assolutamente gli approcci di De Valera, e poichè nel suo manifesto il capo repubblicano diceva che i repubblicani se attaccati non dovranno esitare a diffendersi, è difficile accorgersi che la situazione sia mutata nelle ultime ventiquattro ore. Tuttavia un capo laburista irlandese, Thomas Johnson, pare abbia scoperto il significato delle condizioni di pace offerte da De Valera giacchè in un discorso pronunciato ieri in provincia si è dichiarato d'accordo con esso ed ha dato sopra tutto la sua approvazione all'idea di De Valera che il giuramento alla costituzione non sia obbligatorio per i deputati. Parrebbe, dal tenore del discorso, che il laburismo irlandese cerchi l'appoggio elettorale dei repubblicani.

Il Governo, pur ostentando ufficialmente di non tener conto del proclama di De Valera, farà forse cessare le operazioni attive della forza pubblica — perquisizioni, arresti ecc. — nella speranza che in tal modo quel poco che rimane del movimento repubblicano sia incoraggiato a squagliarsi. Va tenuto presente, però, che vi sono elementi influenti nel Gabinetto i quali vorrebbero trarre partito dal vantaggio che l'esercito si è assicurato spingendo sino all'inevitabile conclusione la caccia ai repubblicani che ancora ci sono. Certo di questo si discuterà nel Parlamento irlandese mercoledì quando riprenderà le sue sedute.

La sorda lotta nel bacino della Ruhr

La produzione del coke sarà paralizzata?

Pronti provvedimenti francesi: occupazione di tutte le miniere e sequestro degli stoks - Nuovi atti di sabotaggio

PARIGI, 1

All'ordinanza del generale Degoutte, che prevede il sequestro di tutti gli stoks di carbone e di coke a profitto delle potenze alleate e ciò di fronte all'inadempienza della Germania, i proprietari delle miniere, d'accordo coi minatori, risponderanno con una grave decisione: quella di spegnere tutti i forni produttori di coke.

Essi ritengono che con questa misura i francesi saranno colpiti nei punti più sensibili della loro forza economica e industriale. Con l'esaurimento delle attuali provvigioni di coke e con la completa sospensione della produzione, i grandi forni dell'Alsazia Lorena e del nord della Francia dovranno, secondo le previsioni tedesche, interrompere ogni attività.

La minaccia ha indotto le autorità di occupazione ad affrettare l'applicazione del piano di occupazione delle miniere. Infatti da sabato sono segnalate numerose ricognizioni aeree e movimenti di truppe che lasciano prevedere una intensa attività per questa settimana. Sabato mattina venivano occupate le vaste miniere Moltke e Gelsenkirchen ed i depositi carboniferi del distretto a Rothausen. Gli operai sospesero immediatamente il lavoro.

Sono segnalati nuovi atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie. Delle bombe vennero poste sabato notte fra Hattingen e Blankenstein. Scoppiando esse danneggiarono gravemente la linea.

Si ha intanto da Bruxelles che nulla si sa circa l'attacco di due cavalieri belgi, fatto dai tedeschi a Storkrade e queste voci sembrano avere relazione col seguente fatto: Il giorno 26 al posto di Stahl due cavalieri belgi sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco sparati a piccola distanza e sono rimasti feriti, senza dubbio leggermente, poichè il quartier generale non ha mandato altri particolari al riguardo.

L'intenso lavorio di Berlino

BERLINO, 1

(E. C.) Un'altra giornata piena di movimento è stata quella di ieri per gli uomini del governo tedesco ed anche per lord Abernon, il quale ha avuto un colloquio con Cuno ed ha conferito con Havenstein cercando di indurre i due uomini a non tenere conto delle dichiarazioni bellicose del primo ministro francese ed a condurre a buon termine i passi già iniziati.

Nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore inglese ha ricevuto anche il presidente dell'Unione dell'industria tedesca, che gli ha dato delle spiegazioni relative alla cifra che potrà garantire l'industria. Anche in questa occasione lord Abernon ha fatto le più vive raccomandazioni, ma il presidente dell'unione degli industriali non ha potuto dargli nessuna garanzia perchè, secondo lui, la Francia ha pretese troppo umilianti per la Germania e l'accettare il punto di vista di Poincaré sarebbe impossibile.

Le trattative sono continuate per tutta la giornata e si assicura che le nuove offerte tedeschi passeranno quelle che Bergmann aveva incarico di presentare a Parigi nello scorso gennaio.

In una riunione che ha avuto luogo alla cancelleria ieri mattina, i rappresentanti degli industriali avrebbero dichiarato al cancelliere che prima di dare una risposta definitiva circa l'appoggio che potrà dare all'industria desideravano sapere quale appoggio è pronta a dare l'agricoltura e siccome il dr. Cuno non ha potuto dare in proposito nessuna risposta concreta, è probabile che dovrà passare qualche giorno ancora prima che le proposte tedesche siano pronte. Ped domani mattina il cancelliere ha convocato nel suo ufficio i grandi proprietari fondiari e dopo questa riunione convocherà nuovamente i grandi industriali. E' probabile che industriali e proprietari fondiari abbiano a trovarsi poi insieme presso il cancelliere; così d'accordo gli uni e gli altri potranno intendersi meglio.

Il *Berliner Boersen Zeitung*, si dice autorizzato a smentire la notizia data dal *Manchester Guardian* secondo la quale l'ambasciatore tedesco a Londra sarebbe stato incaricato dal governo di domandare spiegazioni su certi punti del discorso di lord Curzon. Il governo tedesco, scrive il giornale, non ha esitato un minuto dopo le parole di lord Curzon ed ha preso la sua decisione. Se ancora non ha potuto dar prova della sua buona volontà la colpa non è sua ma della Francia che a mezzo del suo primo ministro, non fa altro che provocare.

La *Zeit* pensa che il governo finirà per avere l'appoggio di tutti i partiti, ma solo se non andrà più in là delle proposte già offerte nello scorso gennaio da Bergmann. Secondo l'organo dei populisti, il cancelliere non deve lasciarsi troppo impressionare dalle pressioni di lord Abernon e deve mantenere la sua indipendenza assoluta.

La *Bergwert Zeitung* (Giornale delle miniere) che si stampa ad Essen, difende energicamente la industria renana e westfaliana dalle critiche che in questi giorni le ha rivolto la stampa berlinese.

Scrive il giornale che si rimprovera alle grandi officine di avere fatto servire i crediti posti a loro disposizione dal Reich per compensare le perdite risultanti dalla occupazione all'ammortamento di vecchi debiti ed osserva che una tale accusa è infondata come quella rivolta alla grande industria dei paesi occupati di essersi procurata delle divise estere con dei crediti ricevuti da Berlino.

Concludendo la *Bergwert Zeitung* dice ai giornali berlinesi che farebbero assai meglio a soccorrere con maggiore attività coloro che lottano da vicino con gli oppressori invece di compromettere la resistenza con accuse infondate.

Altre informazioni portate ai giornali berlinesi dai loro corrispondenti nella Ruhr, recano che nella regione occupata è subentrata la convinzione che Berlino si disinteressa completamente delle popolazioni che soffrono la occupazione e che nella capitale non si fa altro che giuocare alla politica invece di sostenere il popolo renano.

La *Frankfurter Zeitung* reca un largo resoconto della seduta che ha avuto luogo ieri l'altro alla dieta dell'Assia. Il ministro delle finanze, Henrich, ha deplorato il cattivo risultato del prestito oro che come si sa è fallito completamente, ed ha aggiunto che anche il prestito emesso dal governo dell'Assia otterrà lo stesso risultato disastroso perchè i capitalisti e gli industriali invece di essere animati da sentimenti patriottici, sono animati da sentimenti lucrativi.

Il ministro ha annunciato una serie di misure d'ordine economico e sociale che dovranno essere adottate per sollevare il Reich dallo stato disastroso in cui si trova, ma le sue parole non hanno avuto la approvazione dei presenti ed hanno sollevato un forte tumulto per far cessare il quale la seduta dovette essere tolta.

Ieri si tennero in tutta la Germania le annunciate manifestazioni reazionarie di protesta alle quali hanno partecipato migliaia e migliaia di persone, ma nessun incidente si è avuto a deplorare anche perchè la polizia aveva adottato delle misure molto energiche.

Viene segnalata la concentrazione a Munster di parecchie centinaia di poliziotti tedeschi tra i più abili che dovranno essere mandati nelle località occupate dai francesi per sostituire quelli espulsi. Parecchi che già erano riusciti a passare nella Ruhr sarebbero stati arrestati a Recklinghausen.

Gli stanziamenti per la Milizia Nazionale

ROMA, 1

Per l'esercizio 1922-23 sono stanziate nel bilancio dell'interno 12.830.000 lire per la Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale e lire 36.000.000 per spese inerenti alla fornitura di vestiario, scarpe ed altri oggetti di primo corredo per la vestizione, acquisti di materiale occ. per i componenti della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

La visita dei Reali inglesi al Papa

ROMA, 1.

La visita dei Sovrani inglesi al Papa si effettuera' mercoledì. Secondo il protocollo stabilito i Sovrani devono partire dalla sede della legazione britannica presso la Santa Sede. Senonchè l'attuale Ministro inglese non ha ancora una sede propria. A dirimere la grave difficoltà materiale, poichè il Ministro non avrebbe potuto ricevere i Sovrani all'albergo e la cosa si sarebbe risolta in una insormontabile difficoltà protocollare, il Marchese Giuseppe Patrizi e la marchesa Francesca Patrizi nata Cooper, appartenenti all'aristocrazia nera romana e legati da intima amicizia con il Ministro britannico, cederanno per l'occasione al Ministro stesso il loro appartamento nel villino di loro proprietà in via San Nicolò da Tolentino.

In tal modo il villino Patrizi funzionerà da sede della legazione britannica. Prima di recarsi in Vaticano i Reali d'Inghilterra riceveranno al Villino Patrizi le opere inglesi di beneficenza di Roma.

Alle ore 16.30 lascieranno il villino prendendo posto nelle vetture automobili dei Sacri Palazzi. Nella prima vettura saranno il Principe Massimo gran maestro delle Poste Pontificie, un cameriere segreto di spada e cappa e i due ufficiali di ordinanza al seguito delle Loro Maestà.

Nella seconda vettura saranno i Sovrani con il Ministro di Inghilterra e il primo aiutante di campo. Nella terza vettura il seguito.

Il Re porterà la grande uniforme di generalissimo con la Giarrettiera; la Regina abito e velo nero con la Giarrettiera.

Il colloquio col Papa è fissato nella durata di 25 minuti.

Il mancato invito alla Russia

per la conferenza di Losanna

BERNA, 1

L'Agenzia telegrafica svizzera ha domandato agli uffici federali schiarimenti circa le dichiarazioni fatte dal signor Worowski delegato russo a Losanna, in seguito alle difficoltà incontrate per ottenere il visto ai passaporti dei componenti della delegazione russa. Da tali informazioni risulta che il Consiglio federale svizzero ha stabilito di accordare a tutte le delegazioni invitate alla seconda fase della conferenza di Losanna le stesse facilitazioni concesse a quelle giunte per la prima fase.

Per ciò che si riferisce alla delegazione russa il Consiglio federale aveva ragione di ritenere che essa non fosse stata ancora invitata al momento dell'apertura della seconda fase e decise quindi di applicare alle domande pel visto avanzate dai membri di detta missione le norme che ordinariamente vengono osservate.

Come è noto simili domande debbono essere anzi tutte trasmesse a mezzo delle legazioni svizzere al dipartimento politico svizzero. Non appena la delegazione russa sarà considerata invitata regolarmente dalla conferenza, essa godrà le stesse facilitazioni concesse alle altre delegazioni.

Si apprende intanto che il Governo di Angora si è rifiutato di riconoscere la Agenzia del commissario soviettista per il commercio estero a Costantinopoli ed ha impartite istruzioni alle autorità turche di esigere le consuete imposte dalla delegazione commerciale russa. Simultaneamente è stato emanato un decreto che vieta l'ingresso nel Bosforo a tutte le navi battenti il vessillo dei soviety.

Queste misure sarebbero state adottate come rappresaglia al rifiuto delle autorità soviettiste di permettere al proscafo turco *Galdmay* di ancorarsi nel porto di Bateum.

Le visite del Presidente della Polonia

VARSAVIA, 1

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Presidente del Consiglio, da vari Ministri e dai Presidenti della Camera e del Senato, ha visitato il porto di Gbynia ed ha assistito alla posa della prima pietra della nuova stazione ferroviaria. Il Presidente ha poi passato in rivista la marina da guerra polacca salutato dai cannoni delle navi con le salve regolamentari.

Si è recato a Gbynia a salutare il Presidente della Polonia il capo dello stato maggiore dell'esercito di Estonia, generale Lill. Il Presidente ha visitato alcune navi estere ancorate nel porto ed ha ricevuto numerose delegazioni giunte da Danzica e da altre località del litorale.

Le Roux e i rapporti con l'Italia

PARIGI, 1

Il miglior mezzo di stabilire rapporti amichevoli tra vicini scrive nell'*Echo de Paris* il sen. Le Roux occupandosi di rapporti franco-italiani — è di mettere in armonia interessi che all'esame non sono sempre così contrastanti come si credeva. Questa è la ragione della presenza della Francia alla Fiera di Milano e degli sforzi che dobbiamo tentare per giungere, se non subito alla soppressione delle dogane tra Francia e Italia, per lo meno a una unione doganale che ci permetta di scambiare col maggior profitto dei due paesi i propri prodotti complementari che possiamo trovare l'uno presso l'altro.

Il sen. Le Roux, reduce da un viaggio in Italia, osserva come i magazzini delle grandi città italiane siano ingombri della liquidazione di quello che egli chiama il «bazar austriaco»; e osserva che per ottenere che gli articoli di Parigi vengano a sostituire questa merce è necessario che i francesi acquistino in Italia i prodotti delle industrie italiane.

Il viaggio di Bethlen a Parigi

per i soccorsi finanziari all'Ungheria

PARIGI, 1

Il conte Bethlen, presidente del Consiglio ungherese, accompagnato dal sig. Callay, ministro delle Finanze, è arrivato stamane alle 9.5 a Parigi proveniente da Budapest.

Il conte Bethlen aveva ricevuto dalla commissione delle riparazioni un invito col quale lo si convocava per venerdì mattina alle ore 10.15. Il ministro ungherese ha intenzione di fare alla commissione delle riparazioni una esposizione particolareggiata della situazione finanziaria ungherese e di presentare alla commissione stessa alcuni progetti destinati a portare un rimedio alle difficoltà economiche e finanziarie causate dalla caduta della corona austriaca.

Le impressioni di Kwiatkowsk

sul trattato con l'Austria

ROMA, 1.

Il dott. Kwiatkoski Ministro dell'Austria a Roma, intervistato sulla portata e sull'applicazione del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria ha detto: «L'importanza maggiore del protocollo economico firmato sabato sera deriva per noi dal fatto che esso è il primo trattato normale di tariffe che l'Austria ha concluso con gli Stati vicini. Siamo infatti in via di concludere con tutte le Potenze vicine accordi organici definitivi e specificati per le varie voci di scambio. Notevole nella storia di questo trattato firmato con l'Italia è il fatto che si è arrivati alla definizione di esso senza che le trattative venissero mai interrotte: il che significa che non si sono mai dovuti lamentare motivi di dissensi così comuni nelle stipulazioni di concordati tra Stato e Stato.

Il trattato entrerà in vigore appena avrà avuto la ratifica dei due Parlamenti; quello di Vienna la darà al più presto; e sono convinto che col 1.o luglio il trattato andrà in vigore, perchè appunto col 30 giugno cade la convenzione stipulata dal Trattato di Saint Germain, per la quale l'Italia aveva di diritto in Austria il trattamento della Nazione più favorita, senza reciprocità.

In quanto alle condizioni complementari dell'accordo, il Ministro dell'Austria ha rilevato che in linea generale neppure nel trattato definitivo l'Italia concede all'Austria l'assoluto regime della Nazione più favorita. Si tratta invece di un regime relativo e parziale, vale a dire limitato a sole alcune qualità di merci; ed in proposito ha osservato che la preoccupazione di certi ceti industriali italiani circa possibili concorrenze gli sembra eccessiva inquantochè un piccolo paese come è oggi l'Austria non può turbare in alcun modo un vasto e potente organismo economico di un grande Paese come l'Italia. Per quello che riguarda le particolari disposizioni del trattato, ha continuato il Ministro dell'Austria, ecco le facilitazioni reciproche da esso contemplate. L'Italia ha abolito rispetto alle merci provenienti dall'Austria il coefficente per gli articoli seguenti: birra, sorte di ferro, mobili di ottone, oggetti di carta speciale, macchine agricole, mobili semplici, colla, carta e cartonaggio.

L'Austria ha inoltre ottenuto una riduzione di coefficente per il filo di ferro, le armature, le penne i mobili in ferro, casse articoli di metallo particolarmente pompe, lampade, stufe e carta da involgere. Vengono poi concesse dall'Italia riduzioni notevoli nei diritti doganali (con l'abolizione totale del coefficiente, per i loden impermeabili che si fabbricano nel Tirolo, per i mobili di legno dolce, per determinati articoli di legno e di cuoio. Invece non abbiamo avuto riduzioni di sorta per le automobili; per il cemento abbiamo avuto soltanto una piccola riduzione per quello destinato nell'Alto Adige e nel Trentino.

L'Austria ha concesso all'Italia forti riduzioni per tutti i suoi prodotti agricoli e specialmente agrumari ed enologici. Da qui in avanti il cambio di esportazione dall'Italia in Austria sarà ridotto sul prezzo attuale di 3 corone oro per i limoni, di sei corone oro per gli aranci, di cinque corone per le frutta varie in genere, di otto corone per le pesche. Le patate saranno esenti da dazio ed i legumi vini avranno una riduzione di dieci corone oro, sei le conserve di pomodoro e cinque l'olio.

I vini, la cui gradazione alcoolica supera i tredici gradi, avranno da noi una enorme riduzione di dazio: da 60 corone costo attuale, saranno ridotti a trenta corone. Anche il formaggio viene ridotto di dazio a sole 30 corone; cosicchè come appare da questo elenco, i vantaggi sono molti e molto sensibili per ambedue i paesi.

Il dott. Kwiatkowski ha concluso accennando ad altre convenzioni contenute nel trattato, tra cui quella concernente lo sviluppo del traffico dell'Austria attraverso il Porto di Trieste. Tale convenzione, ha detto il Ministro non da' all'Austria un vero e proprio Punto Franco, ma le assegna reparti speciali nei Magazzini Generali di Trieste e facilitazioni particolari di deposito in alcuni elementi di quei «doks» per cui all'Austria converrà molto ravvivare i suoi traffici da e per Vienna attraverso Trieste, anzichè per le vie fluviali e ferroviarie del nord.

La cittadinanza degli emigranti al Nicaragua

ROMA, 1

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Orlando per la Commissione degli Esteri sul Trattato col Nicaragua per regolare la cittadinanza dei nostri emigranti. Il relatore, dopo aver rilevato che finchè ogni paese si servirà dei mezzi legislativi interni per regolare la questione della cittadinanza agli emigranti ed agli immigrati, il caos giuridico oggi esistente in tale questione perdurerà irrimediabilmente, ne deduce la necessità di transazioni internazionali che valgano a definire chiaramente la materia. Ricordando l'accordo concluso fra l'Inghilterra e il Brasile, secondo il quale è ammessa la facoltà di opzione fra le due nazionalità nel caso di figli di cittadini inglesi nati in Brasile e reciprocamente, il relatore si domanda perchè simile accordo non viene concluso con l'Italia.

Concludendo, osserva che alla categoria di simili accordi contrattuali e transattivi appartiene alla convenzione del Nicaragua, in virtù della quale la cittadinanza italiana viene conservata dalla seconda generazione e perduta dalla terza; e invita la Camera ad approvare il progetto di legge.

Per la riforma del Codice Civile

ROMA, 1

Sotto la presidenza dell'on. Macchi si è riunita oggi a Montecitorio la sottocommissione per la riforma del Codice di Procedura Civile. La sottocommissione ha preso varie e importanti deliberazioni in materia di esecuzioni forzate dirette a renderle più energiche e più rapide.

La sottocommissione ha quindi proceduto alla distribuzione tra i vari commissari delle materie che devono formare oggetto di relazione, e cioè: procedimento di cognizione e di istruttoria all'on. Marracino, i mezzi dell'impugnativa all'on. Lucci, il procedimento di esecuzione all'on. La Loggia, i procedimenti speciali all'on. Vicini.

La selezione dei 2000 ufficiali

che saranno esonerati dal servizio

ROMA, 1

Stamane al Ministero della Guerra ha avuto luogo la riunione dei Comandanti di Corpo d'Armata per iniziare il lavoro di selezione dei duemila ufficiali che dovranno essere esonerati dal servizio.

Il primo maggio a Milano

Un fatale equivoco provoca la morte di 2 fascisti

Lavoro quasi generale e piccoli incidenti

MILANO, 1

Durante la notte una irruzione è stata fatta da un gruppo di individui in camicia nera, nei locali della Camera del Lavoro. L'autorità non ha ancora potuto appurare se si tratti di un gruppo di veri fascisti o di elementi espulsi recentemente.

Un'irruzione nella Camera del Lavoro

Questa decina di individui pare sia penetrata da via Pace nella sede della Umanitaria per evitare la vigilanza di pattuglie di carabinieri. Di là sono penetrati nella Camera del lavoro, ed hanno preso di mira le stanze della sezione metallurgici ove hanno messo tutto sossopra e dove hanno anche appiccato il fuoco alle carte ed ai registri, allontanandosi poi rapidamente.

Il custode che si era trovato nella materiale impossibilità di fronteggiare gli invasori, chiamò subito i pompieri. Sul posto si recarono gli ingegneri Villa e De Stefani ed in breve le fiamme poterono essere spente. Una delle stanze è stata gravemente danneggiata.

A Lambrate, ieri sera, verso le 23, quattro fascisti fermarono il comunista Pietro Esposti diffidandolo dal continuare a fare propaganda per l'astensione dal lavoro. L'Esposti reagì con violenza ferendo anche a una mano uno dei fascisti. Da una siepe furono sparati, da sconosciuti, alcuni colpi di rivoltella, che ferirono l'Esposti a un braccio. Il ferito fu poi ricoverato all'ospedale.

Negli ambienti operai era stata fatta una certa propaganda, in quest'ultima settimana, per l'astensione dal lavoro nell'occasione del primo maggio. Specialmente nelle categorie dei metallurgici e dei muratori la propaganda si era esplicata con diffusione di manifestini e anche con qualche deliberazione di Commissioni interne e di fiduciari.

Pochi però hanno risposto all'appello, e la giornata del primo maggio non ha perduto affatto l'aspetto di una giornata di consueto e tranquillo lavoro.

Tuttavia la mattina è stata funestata, verso le 8.30, da una duplice tragedia svoltasi in circostanze ancora non del tutto precisate.

Due uomini sono stati portati all'Ospedale maggiore, poco dopo quell'ora, gravemente feriti di rivoltella: uno di essi, Raffaele Piciaccia di Vincenzo, di anni 36, era spirato durante il tragitto, per emorragia, colpito da un proiettile al dorso e da un altro all'arteria femorale destra; il secondo, il bronzista Aristide Gusti di Antonio, di 33 anni, esalava l'ultimo respiro proprio alla soglia del padiglione di accettazione.

Un doloroso incidente

Ecco il risultato di una inchiesta fatta dalla Questura: La duplice tragedia ha avuto origine dinanzi al laboratorio di maglieria dei fratelli Pessani, in via Elba. Verso le 8.30, davanti allo stabilimento erano di servizio tre militi della polizia fascista appartenenti alla squadra «Platania» i quali, però, non indossavano la divisa. Avendo notato, in mezzo al gruppo delle donne, un giovanotto che discuteva animatamente, i tre supposero, secondo le loro stesse dichiarazioni, che si trattasse di un sovversivo il quale fosse intento a fare propaganda di astensione dal lavoro. Scesero dal bastione e mossero verso il gruppo domandando spiegazioni.

Le donne risposero che erano in attesa del proprietario della fabbrica, che non era ancora giunto. Appena egli fosse arrivato sarebbero senz'altro entrate al lavoro perchè non avevano affatto intenzione di astenersene. In quella dal fondo di via Elba sopraggiunsero quattro individui in bicicletta, due dei quali in camicia nera ed armati di grosse pistole alla cintola. Essi scesero di macchina e si fecero in mezzo al gruppo che discuteva.

Certo Giuseppe Ferretti da Baggio, di anni 22, manovale ferroviario appartenente alla squadra Platania, si rivolse al fascista Raffaele Piciaccia di Vincenzo, d'anni 30, abitante in Via Sondrio, 13, il quale era l'individuo che fin da principio si era intrattenuto con le donne.

— Cosa fate qui? — domandò il Ferretti.

— Parlo — rispose il Piciaccia.

A questo punto il Piciaccia vedendo il contegno minaccioso del Ferretti avrebbe protestato vivacemente. Il Ferretti ha poi raccontato che il Piciaccia gli diede addirittura uno schiaffo. Vi sono testimoni i quali invece asseriscono che fu lo stesso Ferretti a schiaffeggiare il Piciaccia.

Due morti

Fatto si è che le cose precipitarono. Secondo alcune testimonianze fu il Ferretti a far fuoco per primo. Il Ferretti invece asserisce che il Piciaccia esplose un colpo della sua grossa rivoltella di ordinanza senza colpirlo e fu allora che intervenne in sua difesa il collega Rezzani il quale fu quello che fece fuoco sul Piciaccia, ferendolo mortalmente. Il Rezzani invece esclude d'essere stato lui per il primo a sparare. Le testimonianze concorderebbero nell'accusare il Ferretti.

Intanto da via Cimarosa 13, osservava l'Aristide Gusti, ex-carabiniere e attualmente fascista. Vedendo che le cose si complicavano egli scese nella strada per cercare di far opera di pacificazione, avendo compreso che il conflitto si era acceso per un equivoco tra compagni. Era appena sceso sulla via tenendo in mano uno scalpello, quando si incontrò col Giuseppe Rezzani, l'individuo che, secondo il Ferretti, aveva già sparato sul Piciaccia.

Per le concordi testimonianze di parecchie donne che hanno assistito alla scena e per le asserzioni di due amici del Piciaccia, pure appartenenti alla squadra Platania, il Rezzani avendo forse avuto l'impressione che il Gusti lo aggredisse gli fece fuoco senz'altro a bruciapelo, ed il Gusti morì quasi sul colpo. Come è noto anche il Piciaccia morì poco dopo.

Alcuni minuti poco dopo sopraggiunse il tenente dei carabinieri Luigi Barbieri con un *camion* di militi e il commissario Tacchilei con alcuni agenti. Il Ferretti e i suoi compagni furono arrestati.

Essi sono: il Rezzani, e certi Colombetti Aldo di Angelo abitante in via Colonna 3, cesellatore e Carlo Setti di Andrea d'anni 24, meccanico, abitante in Strada Vercellese 21. Gli ultimi due sono iscritti ai fasci, ma simpatizzanti. Sono stati subito portati alla sezione di Via Panizza, dove, dopo lo interrogatorio nel quale essi piangendo convulsamente ammisero il tragico equivoco che aveva provocato la morte dei loro compagni, furono passati in guardina.

Un conflitto social fascista presso Bologna

BOLOGNA, 1

In frazione Arco Vecchio, nella via delle Scuole, sono venuti a contatto iersera, verso le 22, due gruppi: uno di comunisti e l'altro avanguardisti fascisti. Fra le due parti è avvenuto un violento scambio di colpi di arma da fuoco. Caddero al suolo il comunista Pietro Bacchelli, d'anni 17, ferito alla regione toracica, e l'avanguardista fascista Umberto Zanetti, pure di anni 17, ferito all'addome.

Ambedue sono stati trasportati all'ospedale. Il loro stato è così grave che la questura non potuto ancora interrogarli.

A tarda ora della notte giungeva notizia al fascio e alla questura che una automobile percorreva a grande velocità e a lumi spenti le vie eccentriche della città e i sobborghi lanciando manifestini inneggianti al primo maggio e invitanti i lavoratori a cessare per detto giorno il lavoro. E' stato subito disposto un vasto servizio per rintracciare l'automobile, contro la quale pare anche siano stati sparati vari colpi di arma da fuoco, ma senza risultato.

I fascisti bruciano le copie del "Lavoro"

GENOVA, 1

La scorsa notte alcuni elementi fascisti, di propria iniziativa e senza ordine alcuno, fermavano in piazza Acquaverde, davanti alla stazione Principe, il *camion* del giornale *Il Lavoro* e ne bruciavano tutte le copie che dovevano essere spedite in provincia. Un secondo *camion*, carico di alcune migliaia di copie dello stesso foglio riformista, fu fatto deviare in piazza Sarzana dove tutti i pacchi furono nuovamente dati alle fiamme.

Del tutto furono avvertite le autorità. Il questore si è recato nella redazione del foglio riformista per fare gli accertamenti del caso e intanto ha impartite disposizioni affinchè il giornale potesse rifare la propria tiratura e metterla in vendita senza ulteriori ostacoli, ciò che è potuto avvenire.

Un vibrante telegramma del gen. Zoppi all'onorevole Acerbo

ROMA, 1

Ad un telegramma del sottosegretario di stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo che a nome del governo esprimeva il compiacimento per la fraterna partecipazione delle forze del R. esercito alla grandiosa cerimonia fascista di Cremona di domenica scorsa, il generale Zoppi comandante interinale del corpo d'armata di Verona ha così risposto:

«Il lusinghiero compiacimento del R. governo giunto a mezzo di V. E. che noi consideriamo fra i più eletti compagni d'arme e di vittoria, torna cari ai miei soldati i quali al pari di me vibrano del più alto cameratismo verso le fiere milizie con le quali hanno comuni ideale, fede e disciplina. — Ossequi. *Zoppi*».

Il primo convegno dei delegati dell'unione naz. fra le città d'Italia

ROMA, 1

Ieri si è tenuto in Roma il primo convegno fra i delegati della unione nazionale delle varie città d'Italia. Erano rappresentati oltre Roma, Bari, Bilogna, Brescia, Caserta, Cosenza, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Palermo, Reggio, Salerno, Torino, Trento, Verona. Ha assunto la presidenza l'on. Cornaggia il quale dopo aver rivolto il saluto ai convenuti ha ricordato brevemente l'origine dell'unione nazionale ed ha aperto la discussione sullo schema dello statuto compilato dal comitato promotore. Su tale argomento hanno parlato l'avv. Fontana il colonnello De Bono, l'avv. Ranizzi, il comm. Bellia, il comm. Rotondo, il conte Aloisi Masella l'on. Aliberti, l'avv. De Rossi, l'avv. D'Aquino, il comm. Falco ed altri. Hanno dato chiarimenti per il Comitato Castelli e Pocci, e quindi dopo, la lettura degli articoli lo statuto viene nel suo complesso approvato con alcune lievi modificazioni accettate dai promotori. In conseguneza l'organizzazione dell'Unione Nazionale viene fissata in sezioni comunali comitato circondariali e regionali e consiglio generale.

Quindi in conformità delle disposizioni transitorie dello statuto viene nominato il comitato esecutivo nelle persone di on. Cornaggia, sen. principe Boncompagni, conte avv. Pocci, conte ing. Castelli, on. gr. uff. Aliberti, gr. uff. avv. Giovanni comm. avv. Rotondo comm. avv. Falco, Colonnello De Bono avv. Fontana, barone Romano Giannotti, avv. Ranizzi.

Su proposta dell'avv. comm. Bellia, della sezione di Torino viene quindi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno; «I rappresentanti delle sezioni dell'Unione Nazionale costituite e costituende nelle varie città d'Italia riunite nel primo convegno a Roma il 30 aprile 1923, fanno proprio l'appello pubblicato il 12 aprile dal comitato promotore; mentre approvano l'operato dei promotori e li incoraggiano ad una sempre più attiva propaganda e prendono atto con soddisfazione della simpatia dimostrata dalla stampa e dal pubblico il programma dell'Unione Nazionale riaffermano il proposito di collaborare lealmente e senza sottintesi cogli altri partiti nazionali per la grandezza della Patria nell'ossequio a quei principi politici sociali ed economici basati sulla morale cattolica per il bene di tutte le classi contemporandone i doveri ed i diritti entro i confini segnati dall'interesse di una grande Italia. Iniziando i loro lavori, mentre esprimono il loro ossequio al capo supremo della chiesa cattolica, inviano omaggio deferente al Sovrano ed un plauso al capo del Governo Nazionale che pone a base della sua opera restauratrice la valorizzazione delle energie spirituali della Patria. Presi accordi per il riconoscimento definitivo delle sezioni l'adunanza viene sciolta. I delegati rientrano alle loro sedi per coordinare ed intensificare la propaganda.

La fisonomia del governo inglese durante la convalescenza di Bonar Law

LONDRA, 1.

Bonar Law, accompagnato da un segretario, ha lasciato ieri Downing Street e si imbarcherà probabilmente domani. Egli ha escluso per la sua crocera di cura una *yacht* privato. Bonar Law è un uomo modesto e navigherà semplicemente in prima classe a bordo di un piroscafo qualunque che farà scalo alle Canarie e in alcuni porti del Mediterraneo, inclusa forse Genova.

Il facente funzione di Presidente de Consiglio, secondo le ultimissime disposizioni, non sarà l'on. Baldwin bensì Lord Curzon. Si riteneva definitivo l'annunzio di Sabato intorno all'on. Baldwin, anche perchè tradizionalmente spetta al Cancelliere dello Scacchiere ogni temporanea sostituzione del Primo ministro. Invece l'on. Baldwin ha ricevuto il semplice incarico di funzionare da Presidente del Consiglio alla Camera dei Comuni, mentre le riunioni di gabineto verranno presiedute da Lord Curzon, il quale così si trova personalmente al timone nella eventualità di necessarie azioni diplomatiche, in seguito alla prossima uscita della proposta germanica per la Ruhr.

Naturalmente Lord Curzon si terrà a contatto strettissimo con l'on. Baldwin, cosicchè ai fini dell'attitudine britannica di fronte a ogni esigenza internazionale della prossima settimana potremo parlare di un binomio Curzon-Boldwin in surrogazione del Primo ministro. Il binomio, in essenza, sarà una trinità, giacchè tanto Curzon quanto Baldwin come la Germania non hanno seguito e non continueranno a seguire che il catechismo di Bonar Law. Essi sono interpreti eccellenti e sanno che la neutralità inglese non deve essere abbandonata a nessun costo a meno che non suoni l'ora psicilogica, quella cioè in cui l'intervento inglese apertamente o tra le quinte sarà riconosciuto prezioso dalla stessa Francia. Comunque il Primo ministro sarà di ritorno subito dopo le vacanze parlamentari di Pentecoste.

Sembra che per il momento Berlino si sia concentrato sopra una comunicazione estremamente importante indirizzata a Washington. Comprenderete subito come il suo punto di incidenza non possa essere rappresentato se non dal famoso suggerimento di Hugues per una commissione internazionale di esperti con l'incarico di assodare la reale solvibilità della Germania; criterio che trova sufficiente riscontro anche nel progetto inglese del gennaio. Ne deriva che sempre secondo le ultime informazioni di Londra, il governo tedesco tenderebbe ora ad abbandonare definitivamente l'idea di precisare una cifra esatta per il totale delle riparazioni. Circa le garanzie che la Germania offrirà per un prestito internazionale si crede che l'assicurazione precipua sarebbe fondata sulle ferrovie tedesche, le quali in linea di fatto vengono ora esercite in pardita. Si crede quindi qui a Londra che la Germania dovrà offrire garanzie maggiori di quelle ferroviarie.

Quanto poi all'intransigenza francese in questi ambienti ministeriali si inclina a non prenderla molto sul tragico. Si osserva che in realtà la Francia incomincia a sentirsi imbarazzata di fronte alla prospettiva delle offerte tedesche.

Il compito della Lega delle Nazioni in un discorso di Barthou

PARIGI, 1

Il presidente della Commissione delle riparazioni, signor Luigi Barthou, ha presieduto oggi la riunione dei gruppi universitari per la Società delle Nazioni ed ha pronunziato un discorso in cui tra l'altro ha detto:

Ogni governo che ha aderito al patto della Società delle Nazioni è obbligato dalla sua firma a rispettare le decisioni del Consiglio e dell'assemblea. Ma la Società delle Nazioni oltrepasserebbe il proprio mandato e comprometterebbe la sua opera se cedesse ai suggerimenti generosi forse ma imprudenti e anche pericolosi che la invitassero a trattare questioni che non sono di sua competenza come il problema delle riparazioni e quello dell'occupazione della Ruhr.

La Francia non accetterebbe tale decisione e probabilmente neanche il Belgio. Ma la Società delle Nazioni è troppo accorta per commettere tale errore e fare un passo falso che la farebbe cadere.

L'antifascismo del Congresso ribadito in una circolare di Don Sturzo

ROMA, 1

E' molto commentata la circolare che don Sturzo ha inviato alle sezioni del Partito popolare, circolare nella quale si determina il carattere nettamente antifascista del congresso di Torino.

Alla battaliera circolare di don Sturzo l'organo sturziano fa seguire un commento alquanto esaltato nel quale fra l'altro dice:

«Dopo il Congresso di Torino — che fu una prova luminosa e immediata di compattezza e di vigore della nostra organizzazione, che fu una riaffermazione incancellabile delle profonde ragioni di essere, della funzione storica, della personalità inconfondibile del nostro movimento — l'appello che il segretario politico del partito popolare rivolge ai nostri rappresentanti politici e alle organizzazioni locali, assume in questi storici momenti un significato e una portata che a tutti è lecito cogliere e discernere. Ma saremmo insinceri e mendaci se non ricordassimo agli amici tutti di ogni gradazione e tendenza che non mai come nei giorni trascorsi il partito popolare italiano attraversò ore tanto difficili e forse decisive.

«Il nostro è stato veramente l'*experimentum crucis*. L'Italia tutta sa come siamo usciti dalla prova del fuoco e quale importanza ormai il movimento popolare abbia conquistato nella vita pubblica italiana. Forza che non si distrugge nè si infrange. Però abbiamo vinto con una sola arma: la fede; abbiamo fronteggiato tutte le insidie con un solo scudo: la disciplina. Fede e disciplina che, opportunamente e direttamente richiama nel suo appello il nostro segretario, sia che ricordi i motivi insopprimibili di vita e di vitalità della nostra organizzazione «dopo il tentativo di disgregarci e di disintegrarci come contenuto di programma e come ragione di differenziazione dagli altri partiti», sia che rappresenti e ripresenti alla nostra mente i deliberati del congresso, sia infine che ribadisca l'osservanza di quelle norme statutarie e regolamentari che valgano a rendere più operosa, più fervida, la coscienza unitaria dei nostri tesserati ed a mantenere sempre più saldi e ordinati i rapporti tra i vari organi direttivi deliberativi ed esecutivi del partito».

Circolare e commento, per essere emanazione di don Sturzo, fanno ritenere che il Partito popolare sia per assumere una posizione di bataglia e frattanto voglia essere il propulsore e il centro dell'antifascismo.

Attentato terroristico a Napoli
quattro feriti dallo scoppio di 2 bombe

NAPOLI, 1

Un attentato è avvenuto poco dopo la mezzanotte nel deposito dei trams comunali al Reclusorio. Un vecchio pulitore, Francesco Cervone, di anni 66, nel pulire il carrozzone numero 9 ha rinvenuto sotto un sedile un grosso involucro, e, dopo averlo mostrato ai compagni, lo ha depositato in uno stipo credendo che si trattasse di un pacco dimenticato da qualche passeggero. Mentre eseguiva questa operazione, un altro operaio intento a pulire il tram numero 7 ha trovato sotto il sedile un involucro simile al primo. Egli stava per raccoglierlo quando l'involucro è scoppiato fragorosamente danneggiando la vettura e ferendo l'operaio Enrico Garofali che in quel momento entrava al deposito. Quasi contemporaneamente l'altro involucro chiuso nello stipo è scoppiato ferendo gravemente il Cervone e due altri pulitori. Le detonazioni hanno richiamato sul posto folla enorme e hanno destato vivo panico.

E' prontamente intervenuta la forza pubblica che ha proceduto a minute indagini. Finora però nulla si è potuto assodare con certezza. Pare sicuro, tuttavia, che si tratti di due bombe a sistema di orologeria.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato ha avuto una seconda giornata di attività vivace ma irregolare.

Dopo la brillante chiusura di ieri i titoli di Stato si sono contratti alquanto, finendo la Rendita a 82 ed il Consolidato ad 89.05. Ugualmente le «Comit» e le «Credit» tra i bancari sono scese rispettivamente a 936 ed a 736 mentre le «Bankitalia» sono rimaste a 1575.

Si è accentuata la tendenza ribassista dei tessili, tra cui perdono maggiormente terreno le Cantoni, le Cascami e le Veneziano.

Le Rubattino e le «Fiat» guadagnano ancora qualche punto in quota segnando in chiusura a 627 ed a 327, risapettivamente.

Mercato brillante per le «Adriatica» combattive a 133, con 5 punti di guadagno sul prezzo di ieri; le Vizzola a 892 e le «Beni stabili» a 552.

Leggermente più teso il mercato dei cambi, tranne che per il «Berlino» che scende nuovamente a 0.067.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1

Rend. 3.50 %	82.—	Montecatini	181.—
Consol. 5 %	89,05	Metallurgica	129.—
Banca d'Italia	1575.—	Edison	491.—
Banca Comm. It.	936.—	Adriatica	133.—
Credito Italiano	736—	Vizzola	892.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	233.—
Banco di Roma	91,—	Molini A. I.	550.—
Meridionali	424.—	Zuccheri	494.—
Mediterranea	313.—	Raffineria L. L.	565.—
Costruz. Venete	204.—	Eridania	447.—
Rubattino	627,—	Distillerie	137.—
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Centoni	1390.—	Esportazioni	660.—
Cot. Venez.	126.—	Beni Stabili	552.—
Colonerie	84,50	Fiat	327.—
Elba	61.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	460.—	Ilva	11.75
S.N.I. ord.	66.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prev.	77.50	Libera Tiestina	419.—
Meccaniche	104.50	Rossari Varzi	540,—
Breda	249.—	Fil. Cascami	695.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.—	Vienna	0.02.87
Svizzera	370.50	Bukarest	9.37
Londra	95.10	Belgio	119,-
America	20.50	Spagna	314.—
Berlino	0.06.70	Praga	60.50

TRIESTE, 1. — Comm. Triestina 521 — Assicurazioni Generali 29,300 — Riunione Adriatica 3375 — Adria 290 — Cosulich 327 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1405 — Premuda 410.

ROMA, 1. — Tram 127 — Acqua marcia e7 1605 — Gaz 611 — Condotte d'acqua 265 — Immobiliari 592 — Beni stabili 551 — Imprese fondiarie 146 e mezzo — Azoto 208 — Elettrochimica 64 — Fondi rustici 260 — Risanamento 622.

GENOVA, 1. — Eridania 448 — Raffinerie L. L. 555 — Industrie 492 — Sabaudo 294 — Ferriere Voltri 397 — Metalli 127 — Sylos 324 — Itala 12.50 — Semolerie 10.78.

Borse estere

PARIGI, 30 — Rendita Francese 3 % perp. 57.75 — Id. id. ammort. ant. 67.90 — Id. id. 5 % amm. nuova 75.60 — Prestito 4 % 1917, 62.50 — Id. 4 % 1918 lib. 61.42 — Tunisine 273 — Rendita Argentina 1900, 73.50 — Brasile 4 % 113.10 — Rendita Italiana 3.50 % 59.15 — Portoghese nuova 76.25 — Rendita Russa 3 % 1891, 14.10 — Id. id. 5 % 1906, 24.55 — Id. id. 4 % 1909, 17.80 — Rendita Turca 68 — Banca di Francia 6500 — Banca di Parigi 1121 — Credito Fond. 1195 — Crèdit Lyonnais 1580 — Banca Ottomana 745 — Banca Comm. Italiana 680 — Metropolitain 518 — Azioni Suez 8330 — Thomson 870 — Obbligaz. Lombarde ant. 146 — Rio Tinto 2760 — Sosnowice 1419 — Brasile 5 % 1903, 194.50 — Brasile «rescissione» 119.25 — Ferrovie Ottomane 98 — Chartered 457.50 — De Beers 1047 — Ferreira Deep 24.25 — Geduld 226.50 — Gold Fields 70.25 — Randfontain 74 — Rand Mines 200 — Prestito 1905 lib. 88.95 — Id. 1906 lib. 89.45.

Cambi: Italia 72.50 — Chèque su Londra 68.38.5 — America 14.77.50 — Svizzera 267.75 — Belgio 86.20 — Olanda 57[illegible] — Berlino 0.05 — Spagna 225.1/4.

Prezzi di compensazione e riporti: Rendita Franc. 3 % perp. 57.75 R. 0.16 — Banca di Parigi 1422 R. 4.15 — Credito Fondiario 1196 R. 1 — Azioni Suez 83.3[illegible] R. 24.20 — Rio Tinto 2750 R. 3 — Lombarde antiche 147 R. 0.43.

LONDRA, 30 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23.50 — Id. id. 4 % non lib. 24.50 — Nuovi Consolidati 59.50 — Egiziano unif. 73.25 — Rend. Spagnola est. nuova 72.50 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22 — Rend. Giapponese 4 % 76 — Rendita Turca unif. 27 — Uruguay 55 — Marconi 1.3/8 — Venezuela 66 — Argento in verghe 33.1/16 — Rame cont. 70.11/3.

Cambi: Italia 94.37 — Parigi 68.45.5 — Argentina 42.87 — Svizzera 25.56 — Berlino 14.70.00 — Atene 3.97 — Rumenia 9.45 — New ork 46.35.6 — Spagna 30.75 — Belgio 79.53 — Praga 156 — Costantinopoli 7.67.50.

BERLINO, 30 — Cambi: Italia 1460.00 — Francia 2020.00 — Svizzera 5415.00 — Vienna 42 — Ungheria 5.52 — Londra 138.000 — Amsterdam 1.165.000 — New York 29800 — Praga 890.00.

GINEVRA, 30 — Cambi: Berlino 0.01 e 86 — Vienna (cor. nuova) 0.00.17.37 — Londra 25.56 — Parigi 37.18.75 — New York 55.15.5 — Bulgaria 4.10 — Praga 16.38.5.

NEW YORK, 30 — Cambio su Londra 461.37 — Id. Demand Bill 463.37 — Id. Cable Transfer 463.62 — Id. Parigi vista 673 — Id. Italia vista 490 — Id. Berlino vista 34 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. estero 68.1/8 — Atckinson Topeka 100.50 — Canadian Pacific 150 — Pensilvania 45.50 — Reuding 74.50 — Southera Pacific 69.25 — Union Pacific 135 3/4 — Anaconda 47.25 — Baldwin Locomotive 132.5/8 — E.U.E. Steel Commoi 103.25 — U. S. Rubber 58 — Cambio su Amsterdam 3906 — Id. Belgio 581 — Id Svizzera 1809 — Id. Spagna 1527.

VALPARAISO, 28 (rit.) — Cambio su Londra 36.70.

BUENOS AYRES, 28 (rit.) — Cambio su Londra 42.15/16.

AMSTERDAM, 30 — Cambio su Berlino (guilders) 0.008.5/8.

MADRID, 29 (rit.) — Cambio su Parigi 44.45.

Mercati del Veneto

VITTORIO VEN., 1 — Affollatissimo e di affaroni il mercato di ieri. Pressi sostenuti. Sulla piazza si praticarono:

Buoi da lavoro da L. 2000 a 3800 per capo — Buoi e vacche da macello da 320 a 460 per q.le — Vacche da frutto da 1500 a 3200 per capo — Manzi da 400 a 480 per q.le — Vitelli da 520 a 670 id. — Maiali grossi a 800 id. — Polli e tacchini da 750 a 850 — Fagiuoli da 130 a 220 id. — Verdura in genere da 65 a 140 id. — Uova da 30 a 33 al cento.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30 — (Chiusura). Cotoni futuri: Aprile manca — Maggio 27.62 — Giugno 27.00 — Luglio 26.37 Agosto 25.35 — Settembre 24.15 — Ottobre 23.85 — Novembre 23.66 — Dicembre 23.47 — Gennaio 23.20 — Febbraio 23.18 — Marzo 23.17.

Balle: Entr. Atlantico 10.000 — Entr. Golfo 7.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Continente 5.000.

I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

ERBERIA. — Mele al Kg. da L. 1.50 a 3.0; Aranci da 0.50 a 1.30; Piselli da 0.60 a 2.65; Patate da 0.80 a 1.60; Spinacci da 0.25 a 0.50; Sparagi da 5.50 a 6.50; Cipolle da 0.40 a 0.90; Nespole a 1.50; Bagigi da 4.20 a 4.30; Carube da 0.50 a 1.20; Noci da 2 a 3; Radicchio al corbino da 1 a 2.50; Sparagi al mazzo da 0.60 a 4.20; Broccoli cadauno da 0.25 a 0.30; Cavolfiori id. da 0.60 a 0.80; Finocchi id. da 0.10 a 0.12; Carciofi id. da 0.12 a 0.32; Sedano id. da 0.20 a 0.30; Limoni id. da 0.06 a 0.08; Cavoli Cappucci id. da 0.25 a 0.40; Prezzemolo al mazzo da 0.30 a 0.40.

PESCHERIA. — Sfogi gentili al Kg. da L. 14 a 19; Sfoglie poresane da 7 a 9; Sardelle da 4 a 5; Cefali in sorte da 6.50 a 10; Passerini da 6.50 a 9; Moleche da 6 a 7; Bisatti assortiti da 7 a 10; Scampi con testa da 7 a 9.50; Scampi (codea) da 12 a 20; Seppioline e seppie da 2.50 a 2.75 Folpi da 5 a 6; Brancini assortiti da 16 a 21; Storione da 9 a 9.50; Gambaretti da 12 a 14; Razza paesi lordo da 4.50 a 7; Go da 6 a 6.50; Calamari da 12 a 15; Astici da 16 a 19; Aragoste da 20 a 22; Razza da 4.50 a 5.20.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 aprile: «Vienna» ital. da Alessandria con passeggeri — «Gallipoli» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 1.o maggio: «Praga» ital. da Trieste con merci — «Anna Goich» ital. da Trieste con merci — «Abessinia» germ. da Amburgo con merci — «Trento» ital. da Alessandria con merci — «Gerty» ital. da Buenos Aires con merci — «Metcovich» ital. da Fiume con merci — «Tevere» ital. da Bombay con merci.

Spedizioni del 1.o maggio: «Cavallo» ital. per Trieste con merci — «Abessinia» ingl. per Trieste con merci — «Praga» it. per Costantinopoli con merci — «Trento» germ. per Amburgo con merci — «Vienna» ital. per Trieste con passeggeri — «Manin» ital. per Calcutta con merci — «Metcovich» ital. per Pola con merci.

Partenze del 1.o maggio: «Manin» ital. per Calcutta — «Lepanto» ital. per Napoli — «Douro» ingl. per Trieste — «Gastein» ital. per Trieste — «Trento» ital. per Trieste — «Abessinia» germ. per Amburgo — «Praga» ital. per Costantinopoli — «Cavallo» ingl. per Liverpool.

Carichi specificati: Pir. «Alfold» ungh. arrivato il 30 aprile: da Sunderland: Rinfusa tonn. 4010 carbone; tonn. 300 ghisa. Raccomandato a E. G. Salvagno.

Pir. «Eros» ital. arrivato il 30 aprile: da Newcastle: Rinfusa tonn. 3780 carbone. Raccomandato a Navig. Cosulich.

Pir. «Abessinia» germ. arrivato il 1.o maggio: da Amburgo: Barili 6 trementina, n. 410 pelli secche, barili 25 olio minar.; pezzi 100 parti draga, casse 5 bulloni; da Anversa: casse 4 setole, balle 64 fibre veget.; stagnoni 297 soda caustica! casse 10 amido; stagnoni 80 bitume. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Riepilogo del 30 aprile: Piroscafi e velieri a banchina n. 25; al largo 2; in disarmo 23; totale 50.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7782; merci varie tonn. 535; totale tonn. 8317.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 375; merci varie tonn. 260; totale tonn. 635

Totale carri caricati 408; scaricati 63 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 146 uomini 1387.

Stato atmosferico: sereno.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il Presidente della Repubblica Argentina De Alvear ha inaugurato la ferrovia elettrica da Buenos Ayres a Moreno.

— Klotz, ex Ministro Francese delle Finanze, è giunto iersera a Londra.

— Secondo i giornali, l'assenza di Bonar Law partito ieri durerà pochissimi giorni soltanto, poichè egli dovrà tornare per partecipare ad una colazione che darà mercoledì prossimo l'ambasciata di Francia in onore del sig. Klotz. La direzione del governo è stata intanto assunta da lord Curzon e il sig. Baldwin rappresenterà il governo alla Camera dei Comuni, dove assumerà il compito di leader in assenza di Bonar Law.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 204

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— No, non ancora. Bisogna che tu sappia che ciò succede al quinto piano d'una casa di rue Bonaparte, dove si trovano lo studio, le due camere, che formano l'appartamento di Corbelin, e due o tre camere, che s'affittano a buon mercato...

E dopo una boccata di fumo, riprese lentamente:

— Due camere.... che... in questo momento sono vuote...

— Ah! benissimo...

Questa volta Giuliano si era guardato bene dal dire di aver capito; pure il compagno continuò:

— No, non comprendi ancora... Carolina. L'angelo che pesa centoventi chili è una famosa cuoca, la quale vedrebbe con grande gioia stabilirsi in una di quelle camere un giovane pittore, cui essa fornirebbe un nutrimento semplice, frugale e sano, un pittore che sarebbe il principale occupante dello studio, dove il bravo Corbelin, continuerebbe in un angolo ad illustrare il cucino, le macchine da cucire, il lucido per le scarpe e le medicine per ogni male.

— Stavolta poi credo d'aver capito.

— E devi ben immaginarti che la gioia di Carolina sarebbe raddoppiata se in luogo di un pensionato ne avesse due....

— Tanto più che non darei grande imbarazzo nello studio, dove verrei a vederti solo qualche istante, mentre lavori.

— Che!.... che!...

— Diamine! Io starò all'Accademia e non avrò tempo da perdere.

— Ma, caro mio, è precisamente perchè tu non perda tempo che non dovrai ammuffire eternamente nello studio di Claudien. Ho guardato colla coda dell'occhio quello che facevi stamattina. Claudien ti ha fatto i suoi complimenti, ma non è desso che ti dirà come, rimanendo nel suo studio, si rimane sempre allo stesso posto. Colla disposizione che tu hai avrai imparato in un anno tutto quanto si può imparare con tutti i suoi italiani e con le sue italiane di cui ti farà sempre ricominciare i disegni. Per me, vedi, era differente la cosa. Io non avevo la tua forza d'esecuzione, non avevo l'educazione artistica, e... neanche l'altra. Eppure ho finito col persuadermi che, dopo un anno, o non molto più, avrei dovuto pensare ad altri esercizi... Del resto sono già stato assente da quello studio due o tre volte per qualche mese quando ho cominciato ad esporre, ed è stata una fortuna questa mattina l'essermi detto che, in attesa di occupare lo studio di Corbelin, avrei fatto bene ad andar a lavorare un poco coi modelli di Claudien. Ma è stato per una idea che rumino... un'idea di decorazione... Sai, un pittore deve fare esercizi come il cantante, il musico fa le sue scale.

— E tu credi che io?

— Tu farai le tue scale... un anno... senza riposarti.... Poi, nel nostro studio, mio caro.... Bisognerà che tra un anno tu venga a stare nello studio di rue Bonaparte... Avrai la fortuna che io non ho avuta, di trovare un camerata, un fratello, il quale avrà sempre bisogno di lavorar con modelli e metterà tutto a tuo servizio, se vorrai approfittarne.

— Ah fratello mio!

— Come! non lo faresti tu per me, se fossi più vecchio del mestiere?

— Ma tu credi che ci sarà posto per due?

— Ah mio povero Giuliano! Ne verrebbe un terzo, ci sarebbe posto anch'esso senza nessuna difficoltà. Solamente un terzo non sarebbe un fratello da latte.. e ci darebbe fastidio.

— In questo caso bisogna prendere in affitto non una ma tutte e due le camere e non lasciarle sfuggire.

— Te lo dicevo bene io che non staresti un pezzo in rue de Tournon.

— Si dovrà comperare qualche mobile.

— Non ti costerà molto caro.. e il costo lo ricupererai ben presto sul prezzo del tuo affitto. Quanto paghi adesso in rue de Tournon?

— Quaranta franchi.

— Per questo prezzo non devi avere un gran mobilio.

— Faccio economia, fratello mio... Voglio che il mio denaro duri... Tre anni... Mi sono prefisso tre anni... L'adorabile creatura mi ha promesso di aspettare tre anni.

— E dove ti aspetta?

— Ah! ben lontano.

— A Brest?

— Poco distante... in un paese sperduto... in riva al mare... vicino ad una piccola città che si chiama Saint-Pol-de-Leon.

— Ed essa come si chiama?

— Albina.

— Un nome grazioso... Ed essa è come il suo nome?

— Oh! Tonio... la bruna più squisita del mondo... con due occhi, che son due stelle... con due labbra del più bel vermiglio... con un'anima leale... coraggiosa... ardente...

— Ed i parenti sono inesorabili...

— Vi sono pregiudizi di casta... vi sono scrupoli... Ti racconterò... ti racconterò... Non potrò vincerli che il giorno in cui il nome di Giuliano non sarà più quello di un artista di talento, di avvenire... d'un uomo, a cui non si domanda donde viene, perchè si vede evidentemente dove va... Ah! quel giorno l'avrò guadagnata... conquistata...

— Allora andiamo ad affittare le due camere in rue Bonaparte.

— Sì, andiamo.

E bevuto il loro caffè, Antonio chiamò il tavoleggiante, pagò regalmente le due colazioni, quindi partirono per far l'ascensione dei cinque piani di Cesare Corbelin, presentemente pittore di cartelloni e troppo spesso senza lavoro.

. . . .

La faccenda fu presto conclusa con gioia dell'esuberante Carolina, che voleva la brava creatura, in quell'affare il mezzo di far bollire ancora la pentola senza ricorrere ad espedienti, che avrebbero potuto umiliare il suo uomo...

Antonio era il più beato degli uomini. Per cinquanta franchi al mese, seicento franchi all'anno, aveva a sua disposizione un bellissimo studio, l'affitto del quale in qualunque altro luogo, gli sarebbe costato almeno il doppio.

Le due camere — quella occupata un tempo da Maddalena e quella che Giulietta aveva convertito in un umile laboratorio da modesta — costavano assieme cinquecento franchi all'anno.

Per mille e cento franchi all'anno i due giovani pittori avevano casa e studio e Carolina chiedeva centocinquanta franchi soli al mese per dar loro uno di quei pranzetti da leccarsi com'essa affermava, le dita sino al gomito.

A Giuliano non restava più che a comprare la suppellettile ed Antonio gli aveva subito detto:

— Ti troverò io tutto, fratello mio, e a buon mercato.

— In un magazzino dove si paga a mese?

— Oh! no, no. Questo va bene per chi non ha capitali e deve guadagnarsi da vivere come può... Ma un capitalista al par di te, che vive delle sue rendite e per parecchio tempo si rassegna a guadagnare zero via zero zero deve pagare in contanti.

. . . .

Ecco come alla fine del mese Antonio Bourdon e Giuliano Delaunay, giovani pittori si stabilivano in rue Bonaparte, nello studio di Corbelin e diventavano pensionali di sua moglie.

(Continua)

Radiocomunicazioni

La scienza delle radio comunicazioni che per la genialità, lo studio arduo e la indefessa tenacia di uomini sommi quali Guglielmo Marconi, Herts, Righi, Fleming, De-Forest e tanti e tanti altri ha compiuto in breve volger di tempo progressi mirabolanti, inaspettati, quasi inverosimili, è presso di noi in Italia coltivata in misura sensibilmente inferiore di quel che non sia in Francia, in Inghilterra, in America. Si ha però ragione di sperare che il nuovo decreto recentemente elaborato con sano criterio e larghe vedute dal ministro Di Cesarò per cui privati e società potranno con relativa facilità conseguire concessioni per impianti radiotelegrafici e radiotelefonici, risveglierà e diffonderà tra noi amore e passione per questa mirabile arte di raccogliere dall'etere puro le radiazioni elettromagnetiche che, semplici apparecchi oggidì perfezionati trasmutano in segnali in voce ed in musica la cui emissione è elaborata a centinaia di chilometri di distanza.

Mercè il modesto impianto composto di un *Audion* (la portentosa lampada di Lee De-Forest rivelatrice, amplificatrice e propagatrice di onde) di qualche decina di metri di filo metallico teso da tetto a tetto o di un quadro-antenna di modeste dimensioni (poco più di un metro di lato) situato nella stessa stanza ove è piazzato l'apparecchio ed orientato nella direzione della stazione trasmittente e di una piccola cassetta d'accordo, noi riceviamo oggi in Venezia od in altra città dell'Italia settentrionale a mezzo della cuffia telefonica le segnalazioni orarie della Torre Eiffel e dalle 11 alle 11.5 i 300 battimenti pendolari del famoso orologio della detta Torre, e tutto ciò con giusta intensità, con notevole chiarezza e senza speciali requisiti auditivi ma solo seguendo i grafici delle apposite tabelle indicative.

Ma se ad una lampada triode (Audion) rivelatrice noi aggiungiamo in circuito 2, 3 o più lampade amplificatrici noi possiamo, da casa nostra, nella perfetta libertà dell'ambiente domestico, udire il concerto musicale della Torre Eiffel e quello della Radiola di Parigi dopo avere ascoltato la viva e chiara voce del banditore delle previsioni metereologiche, delle notizie di borsa, di politica e di attualità.

Sono dunque centinaia di migliaia all'estero e pochissime in Italia le persone che specialmente di sera dalle 20 alle 24 ascoltano la voce di cantanti famosi, di violinisti celebri, di pianisti di fama mondiale.

La voce, il canto, i suoni di un singolo strumento o di un complesso strumentale vibrano in immediata vicinanza di microfoni che racolgono le onde sonore e le trasmettono ai potenti gruppi radiogeneratori i quali a loro volta li trasformano in oscillazioni elettromagnetiche che per l'eccelsa antenna si diffondono nel puro spazio colla velocità eguale a quella delle radiazioni luminose (300.000 chilometri al secondo) e si convertono di nuovo in suoni per le antenne delle stazioni ricevitrici che siano accordate in perfetta sintonia di periodo e frequenza colla stazione trasmettitrice. V'è il giorno e l'ora per la musica classica, per la musica sacra, pel concerto strumentale o vocale, pei racconti di favole istruttive per bambini, per monologhi di artisti celebri ed anche per musica da ballo talchè chi amplifica convenientemente ed affida i suoni ad un imbuto megafonico può improvvisare (il caso è frequente in Francia) una festa da ballo con orchestra gratuita funzionante a 300 o più chilometri di distanza.

E colla tecnica disciplina delle diverse lunghezze d'onda, e coi moderni perfezionamenti raggiunti oggi negli apparecchi di ricezione, gli accordi e la sintonizzazione riescono facili talchè è praticamente difficilissimo un miscuglio come a prima vista sarebbe lecito supporre.

Qual'è dunque la scienza che per la genialità e l'impulso primo di un italiano ha compiuto in pochi anni passi così giganteschi come quella delle radio-comunicazioni?

Ed i progressi ed il veramente straordinario in questo campo radioso che appassiona tanti studiosi ed esperimentatori sono incessanti. Si annunzia infatti che il fisico americano Armstrong ha composto uno speciale circuito radiotelefonico per cui si ottiene una superamplificazione dei suoni di straordinaria portata e si annuncia pure che il celebre inventore, di fama mondiale Nicola Testa, sia per dare altri frutti cospicui del suo potente ingegno servendosi delle radiocomunicazioni per la *televisione* e comandando altresì a distanza velivoli, battelli ed altri apparecchi mobili ai quali normalmente occorrono ben destra mano e mente assidua di esperto guidatore. La Compagnia Marconi sta impiantando nelle vicinanze di Roma una stazione radiotelefonica (del tipo della *Marconi House* di Londra, o della *Radiola* di Parigi), con potenza di emissioni superiore ai 10 kilowatt e con lunghezza d'onda di metri 450 tale da poter essere udita a mezzo di apparecchi a 3 o a 4 Aurion, distintamente da qualunque città d'Italia. Detta stazione è destinata, come quelle estere, alla propagazione di radio-concerti, all'annunzio di notizie politiche, di attualità, di borsa, corso dei cambi, previsioni meteorologiche, conferenze, monologhi ecc.

Data la considerevole potenza di emissione di questo centro radiotelefonico gli impianti domestici di ricezione potranno essere assai facilmente installati quando specialmente si consideri che tutto il fardello occorrente può essere contenuto comodamente in una ordinaria valigia da viaggio.

Più assai complicato e costoso sarà un impianto in grande stile per vaste sale di Caffè o di Circoli ove l'audizione dovrà essere accessibile contemporaneamente a diverse centinaia di persone, poichè in tal caso assume grande importanza il piazzamento di un aereo a distanza dal suolo di 20 metri ed è pure necessaria una amplificazione spinta al massimo grado per la diffusione dei suoni, dei canti e delle parole con molteplici telefoni a tromba megafonica distribuiti lungo le pareti dei locali in favorevoli condizioni acustiche.

Nessun ramo delle multiformi attività della scienza ha avuto in quest'ultimo anno una evoluzione così fantasticamente rapida ed ascendente come questo ramo di elettrotecnica denominato radiotelefonia. Per essa la voce umana può essere lanciata oltre l'oceano con mezzi infinitamente più semplici ed assai meno costosi dei cavi transoceanici occorrenti per l'ordinaria telefonia che man mano cede le armi alla irresistibile rivale.

Nell'America del nord alcuni grandi giornali sono radiotelefonicamente collegati col parlamento dal quale i redattori inviano, col più celere e pratico dei mezzi le notizie da pubblicare. Di simili stazioni sono provvisti grandi e piccoli agricoltori per la ricezione delle previsioni meteorologiche che sono altamente preziose per la predisposizione dei lavori dei campi. Ma non basta; i treni trans-continentali americani ed alcune ferrovie francesi sono provviste di stazioni radiotelefoniche che permettono loro, in corso di viaggio, di comunicare con stazioni prossime e lontane.

La stampa, che è destinata adunque in un assai prossimo domani, ad ascoltare dall'ufficio di redazione i resoconti del Parlamento e del Senato, la stampa quotidiana specialmente deve diffondere, riferire, incoraggiare, incitare.

Le sigle in grandi caratteri *T - S - F* sacramentali in tutto il mondo, dovranno prestissimo apparire sulla cronaca dei nostri giornali (siccome ogni giorno appaiono sui giornali di Francia, Inghilterra, America), seguite dall'atteso, attraente e desiderato programma delle radio-comunicazioni.

GIOVANNI BANDINELLI

Il delirante entusiasmo della popolazione

della Capitanata pel Principe Ereditario

FOGGIA, 1

Si ha da Vico del Gargano che, proveniente da Varano San Nicola, S. A. R. il Principe ereditario giunse domenica sulla spiaggia di San Monasio ove fu ospite del cav. Ignazio della Bella il quale offrì in suo onore un pranzo al quale parteciparono l'on. Caradonna, l'ammiraglio Bonaldi, il Prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il console generale della milizia nazionale, il comandante la divisione militare e il capitano Campanari. S. A. R. il Principe pernottò nel villino del cav. della Bella.

Iermattina poi S. A. R. il Principe ereditario percorse gli aranceti di San Menasio, la pineta di Peschici e il bosco Umbra, ove inaugurò il serbatoio dell'acqua. Poscia S. A. R. entrò in Vico del Gargano ove fu fatto segno ad una accoglienza entusiastica. Il Principe visitò quindi il bosco Sfilzi e lo stabilimento di lavorazione del legname per conto delle Ferrovie dello Stato che si trova nel bosco stesso.

A Casciano fu offerta al Principe una colazione dall'alto commissariato delle ferrovie. Il Principe Umberto poi proseguì per Monte Sant'Angelo ove giunse nel pomeriggio, fatto segno a ovazioni calorosissime da parte di tutta la popolazione. Sulla piazza principale il Principe è stato ossequiato da un gruppo numeroso di popolane vestite riccamente nei loro costumi tradizionali. Dopo aver visitato il santuario di San Michele e la tomba di Rotari, il Principe proseguì per Manfredonia ove gli furono fatte vivissime dimostrazioni. S. A. R. attraversò le vie principali del paese sotto archi di trionfo e tra una continua pioggia di fiori lanciati dalla folla immensa trattenuta a stento dai cordoni della milizia nazionale. Dopo aver visitato la chiesa di San Ippolito, S. A. R. ripartì per Foggia, fatto segno a rinnovate calorosissime dimostrazioni da parte della folla.

Qui una immensa folla attese per varie ore il ritorno di S. A. R. Allorchè l'automobile recante il Principe giunse a due km. dall'abitato, la folla si strinse intorno alla vettura che fu costretta a proseguire a passo d'uomo, fra incessanti acclamazioni al Principe Umberto e alla Casa Savoia.

Quando il principe giunse a Piazza Vincenzo Nigri, ricevette l'omaggio delle alunne del Convitto normale che gli offrirono un fascio di rose con un album recante le loro firme.

In Piazza della Prefettura la folla immensa acclamò il Principe che fu costretto ad affacciarsi otto volte al balcone a ringraziare il popolo che lo acclamava con entusiasmo indescrivibile.

Alle ore 20 fu offerto in onore del Principe un pranzo dall'amministrazione provinciale. Dopo il pranzo ebbe luogo una grandiosa fiaccolata, organizzata dagli industriali e dai commercianti della città, che sfilò sotto al balcone della Prefettura mentre il popolo acclamava incessantemente il Principe che si trovava al balcone insieme con le Autorità.

Alle ore 23 S. A. R. è partito per Roma. Lungo il percorso dalla Prefettura alla Stazione, tutto il popolo foggiano ha tributato al Principe manifestazioni d'entusiasmo.

Nel congedarsi dalle autorità, S. A. R. il Principe Ereditario manifestò il suo più vivo compiacimento per le calorose accoglienze fattegli durante tutto il suo viaggio nella regione della Capitanata.

Un busto del Re nelle grotte di Postumia

TRIESTE, 1

Le grotte di Postumia superato il periodo di necessaria disinfezione dopo l'allontanamento delle targhe e ricordi marmorei di Casa d'Austria, si prepara a ricevere solennemente un grande busto in bronzo di S. M. il Re.

Il busto è dono di un fervido patriotta, l'ex Sindaco di Bagnaria Arsa, cav. Vittorio Sepulcri, il quale ha voluto che l'immagine del nostro Re rimanesse a testimonianza della visita di S. M. alle grotte stesse.

L'inaugurazione avverrà in occasione della festa nelle grotte, che si prepara per celebrare il centenario della loro scoperta il giorno di Pentecoste.

Il riconoscente saluto a Mussolini

del presidente della Fiera di Milano

ROMA, 1

Il presidente della Fiera campionaria di Milano che si è chiusa domenica scorsa ha inviato al presidente del consiglio il seguente telegramma:

« Ultimo giorno fiera riconsacra, fra enorme concorso visitatori e compratori, anche stranieri, magnifico successo grandiosa manifestazione internazionale che deve largo appoggio V. E. cui rinnovo vivissimi ringraziamenti nome fiera e intera comunità industriale, commerciale, lieta cospicui favorevoli contrattazioni largamente superanti ogni precedente ed ogni previsione. Lieti nostra opera concorra efficacemente ricostruzione economica patriotticamente voluta V. E. rinnovo ossequi. — Senatore *Nava* ».

La scoperta d'una nuova perla

PARIGI, 1

All'Accademia delle scienze il sig. Moemil ha descritto una nuova perla scoperta nel Bacino Mediterraneo e che differisce sensibilmente dalle perle dell'Atlantico.

Impiegati rapiti in Cina

HON KONG, 1

Si annuncia da Pakaol che Rawson e tre impiegati cinesi della Compagnia Anglo-Americana dei tabacchi, come pure la moglie di uno di questi, sono stati rapiti mentre facevano una escursione sulle montagne della regione. Un interprete cinese è stato inviato con una lettera che contiene la somma di 30 mila dollari in monete d'oro inglese per la liberazione.

La "GAZZETTA" a Roma

Antiche 'parate' che si rinnovano

Il governo a cavallo per Roma - Un ritorno ai tempi di Re Umberto - La sfortuna dei teatri all'aperto

ROMA, aprile

Quanti anni sono passati dall'ultima gran parata militare snodatasi come un nastro per le grandi vie di Roma? Quanti anni fa vedemmo il Re con i suoi generali percorrere a cavallo fra le acclamazioni della folla le nostre belle strade? Sono lontani ricordi del passato, che nemmeno la vittoria riuscì a rinverdire, tanto che il Sovrano ed il generalissimo vittorioso rientrando alla Capitale, dopo circa quattro anni di guerra, si mostrarono molto democraticamente assisi sulle automobili. I romani degli anni quieti e patriarcali di Re Umberto ricordano ancora le grandi riviste e i magnifici sfilamenti per la Via Nazionale di tutte le truppe con a capo il Sovrano; ricordano ancora le grandiose parate immancabili alle visite dell'Imperatore Guglielmo e i più giovani non hanno dimenticato quelle di cui si compiacque il Re Vittorio Emanuele III nei primi anni del suo regno. Quanto ai giovanissimi: di tutto ciò nulla hanno visto, e forse, non hanno sentito parlare. La democrazia con i suoi principi di livellamento aveva tutto abolito imponendo delle rinuncie perfino all'esercito, che è indubbiamente una delle caste meno permeabili a certe idee di uguaglianza! Aboliti gli elmi a pennacchio, che davano un aspetto maestoso ai nostri generali ed abolite le riviste, o quanto meno ridotte a ben poca cosa, abolite tutte quelle manifestazioni militari che con la loro necessaria coreografia costituiscono uno spettacolo gratuito per le folle, che se ne entusiasmano facilmente, per poco che ancora avesse dominato avrebbe abolito anche l'esercito! E qui in Roma, alla capitale, chi avesse voluto togliersi il gusto di veder sfilare un reggimento di fanti o di artiglierie doveva cogliere l'occasione rara — per fortuna — di un funerale di un qualche generale! Allora, soltanto per rendere gli onori ad una salma era possibile veder sfilare i baldi squadroni di lancieri o i massicci artiglieri con le loro formidabili bocche da fuoco. Per celebrare la gloria dei vivi o per solenizzare il ritorno di una data storica si riteneva più che sufficiente una modesta parata nel cortile d'una caserma. E il Re? Chi voleva vedere il Sovrano doveva attendere l'inaugurazione — fortunatamente infrequente — dell'apertura di una legislatura da augurarsi di riconoscerlo attraverso i cristalli di una delle tante automobili, che alla mattina verso le otto e poco dopo le undici percorrono velocemente la via che conduce al Quirinale.

Ma il Re a cavallo con uno Stato Maggiore interminabile, circondato dai corazzieri era uno spettacolo che i non più giovani soltanto si potevano permettere il lusso di rievocare raccontandone a veglia ai nipotini! Per la capitale s'era venuta formando questa strana eccezione: che mentre, cioè, nelle altre città per quanto in forma più modesta un qualsiasi generale poteva sfilare nelle ricorrenze nazionali con i suoi ufficiali per le vie e per le piazze, in Roma le parate militari non si facevano più o si facevano.... per onorare un militare morto!

Finalmente il 21 aprile s'è avuta la sensazione che un'era nuova si è iniziata e che ci sarà dato ritornare a godere di quei superbi spettacoli militari, che sono in un tempo, spettacoli di forza e di patriottismo. Anche sotto questo aspetto Roma riprenderà il suo posto di capitale. Pensate un po'! un presidente del Consiglio a cavallo! E un sindaco, sia pure in veste di Regio Commissario, anche lui a cavallo! e non già per una passeggiata di diporto, ma per una rivista militare, che si inizia all'antica porta Capena e si conclude al Vittoriano, ove dorme in pace il Milite Ignoto protetto dal primo Re di Italia.

I romani erano abituati a vedere in ben altro modo gli uomini del governo!

S'è cominciato col vedere il capo del governo con tutti gli attributi del potere e della forza, rivedremo alla prima occasione il Re con gli attributi della regalità, non sarà un male: certe coreografie contribuiscono a mantener vivo il sentimento di rispetto e di devozione.

Se lo sfilamento per le vie dell'antica città imperiale delle forti e rudi legioni laziali, dai grandi nomi storici dei popoli che la Roma dei Tarquini e della repubblica conquistò e ne fece cittadini romani, ad altro non fosse servito che a mostrare gli uomini del governo circondati della loro alta autorità, già avrebbe assolto ad un nobile compito di educazione politica. Le folle amano «sentire» che chi le governa è più forti di loro ed ha all'occorrenza i mezzi per dominarle. Non si può negare che tutto ciò, più o meno confusamente, sia stato sentito dalle duecentomila persone che acclamarono Mussolini e le legioni lazinoni!

Una sorte maligna sembra abbia presieduto fin qui ai destini commerciali dei teatri all'aperto. Un grande manifesto ha annunciato per più giorni la vendita all'asta di quanto formava il materiale mobile ed immobile della «Pariola». Erano in vendita le poltrone di platea e i tavoli del ristorante, come era offerto al miglior offerente il palcoscenico e la bocca d'opera. Non so chi li abbia acquistati. Forse un qualche uomo politico che desidera mattersi un po' in vista! Chissà!...

Così anche la «Pariola» è finita.

Ha vissuto brevemente la sua vita di luce, di sfarso, di lusso. Era nata ammantata dei più smaglianti colori, e la sua nascita era stata salutata con un simpatico e promettente «finalmente!» Già, finalmente anche i romani avevano per le calde serate estive un ritrovo all'aperto, come c'è in quasi tutte le altre grandi città dell'Italia. Finalmente nelle ore notturne dell'agosto ci si poteva cavare il gusto di ascoltare una gaia operetta o di ridare ad una piacevole commedia senza l'obblizo di rimaner chiusi per tre ore in quella specie di forno sudatorio, che sono in estate i nostri teatri.

Ed i romani si precipitarono alla «Pariola». Era un po' fuori di mano in un quartiere della periferia fra i meno frequentati. Un ben organizzato servizio di coincidenze tramviarie fu attuato e la distanza se non risultò soppressa, fu per lo meno ridotta. Se non che una volta lassù cominicavano i guai. Il teatro all'aperto era, come dire?!, un po' troppo all'aperto. Immaginate una piazza d'armi con un palcoscenico di lato. Chi non occupava i posti prossimi alla ribalta non riusciva a sentire una parola di ciò che gli artisti dicevano e percepiva appena dei proni quando cantavano. Per vederli, poi, era consigliabile un buon binocolo da corse! figurarsi se in queste condizioni la «Pariola» poteva aver fortuna!

Così la «Pariola» ha trascinato per due o tre anni una vita grama e stentata; i suoi ideatori ci hanno rimesso qualche cosa che supera il milioncino, ed infine è andata all'asta. Nè maggior fortuna ha avuto il «Parco incantato» che sorse ai Prati di Castello in un luogo magnifico per la veduta della Mole Adriana, di S. Pietro, del Palazzo di Giustizia.

In tre mesi anche questo secondo tentativo è stato liquidato, e già sul terreno del «Tabogan» del viale luminoso, del teatro, del circo equestre, spuntano le ortaglie che giardinieri minucipali vi hanno piantato! Ora si annunzia un terzo tentativo: a Villa Borghese nel recinto della grande esposizione di agricoltura laziale l'architetto Armando Brasini ha costruito un delizioso teatro romano, sul tipo di quelli di Fiesole e di Pompei. Dovrà servire per grandiosi spettacoli classici. Il tentativo è audace, ma da taluni indizi c'è motivo per credere che l'esperienza del passato abbia insegnato qualche cosa agli arditi ideatori. Vedremo se le grandi tragedie greche e dannunziane porteranno al terzo teatro all'aperto un po' di quella fortuna che nè l'operetta nè la commedia riuscirono a portare al «parco incantato» e alla «Pariola».

GINCAR

L'alienazione del materiale aeronautico

ROMA, 1

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. decreto legge 19 aprile 1923 n. 887 che trasferisce al commissariato per la Aeronautica il servizio di alienazione di tutto il materiale aeronautico residuato dalla guerra.

Articolo unico. — Il servizio di alienazione di tutto il materiale aeronautico residuato dalla guerra è trasferito al commissariato per l'aeronautica. Il riscontro finanziario e contabile sulle relative operazioni sarà effettuato dal ministero delle finanze. E' abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto.

Spigolature

Dalla Rivista «Studi Trentini» del 1.o trimistre di quest'anno ricaviamo delle curiose notizie su coloro, che, per sottrarsi dal servizio militare austriaco, si fabbricava adosso delle pseudo-malattie, che però talvolta divenivano vere.

I mezzi più ordinari erano delle bevute di acquavite con entro dei sigari, il che produceva un'eccitazione esagerata nei moti del cuore, che serviva a simulare un vizio cardiaco. Altri prendevano la caffeina, ma ne prendevano anche il doppio della dose sufficiente a produrre l'effetto, rimanendo così pericolosamente avvelenati. Avvenne che più d'uno fu trovato in istato comatoso, tanto che a stento il medico potè rimetterlo in condizioni non mali.

Singolare e per qualche tempo inesplicato fu il fatto di certi «malati» che entravano all'ospedale con un ventre di quasi un metro di circonferenza. Furono collocati in un reparto, che i medici, per ischerzo chiamavano il reparto degli aerostieri. Tutte le ricerche radiologiche e con altri mezzi scientifici furono vane, un professore universitario sentenziò trattarsi di paresi nervosa, reliquato di superata dissenteria. Invece si trattava di acqua, in cui si erano messe a macerare certe fogliette, di cui un soldato della Val Venosta aveva il decreto e che vendeva ai compagni. Si crede fossero foglie di savina (Iuniperus Sabina), che si unsa in medicina, ma produce dissesti al ventre; è noto che tali dissesti nelle donne gravide possono giungere all'aborto.

Un altro tentativo era quello dei flammoni prodotti da iniezioni sottocutanee di trementina e per più d'uno la malattia divenne seria e la mandò all'altro mondo.

Tragicomico, ma per buona sorte finito bene, fu il caso di uno tizio con uno di questi flammoni alla coscia. I medici si accorsero della puntura e cercarono di nasconderla con una fasciatura e di tirare in lungo finchè la traccia della frode fosse sparita. Quando questo avvenne, lo consegnarono alla sezione chirurgica. Ma là c'era un dottore-beccaio, che tagliava a dritta e a sinistra e ordinò il trasporto nella sala operatoria. L'interessato protesta ma l'assistente prepara il cloroformio. Il povero diavolo furibondo pel pericolo di perder la gamba, comincia ad esercitarla in calci da olio santo, cui accompagna dei pugni equivalenti, tanto che il chirurgo, dopo viva lotta, si stanca e dice: «Portatelo via e che crepi, un italiano di meno!».

Alcuni per poco non divennero ciechi cacciandosi nella congiuntura polvere di fiammiferi e perfino dell'infezione venerea.

Fu una livida mattina del gennaio 1885 che nella lurida e misteriosa via della Vecchia Lanterna a Passy, popolata di postriboli, di osterie, di alberghi infami si trovò impiccato un appassionato dolce poeta. Gerard de Nerval, l'autore di «Silvie». Corsero le più macabre voci su questo suicidio. Fu creduto anche, per qualche giorno, che fosse stato assassinato da qualcuno di quei loschi compagni con cui egli troppo spesso si associava durante le sue interminabili peregrinazioni notturne che terminavano, dalle gargotte e dalle taverne, in carcere. Si ricordò, che qualche volta, taluno di questi loschi compagni aveva creduto di subodorare nel poeta biondo e pallido, che osava serte frequentazioni non molto in armonia con le sue estasi letterarie e la sua redingote nera, una spia messa dalla questura alle calcagna della malavita e parve lecito pensare che il buon Gerardo fosse rimasto alla fine vittima di questi atroci sospetti. Ma anche quando perve assodato chiaramente che Gerard de Nerval s'era dato la morte con le sue stesse mani qualche amico del poeta non dubitò — ricorda Aldo Sorani nel «Marzocco» — che fosse da incolpare il dottor Bianche, proprietario della famosa casa di salute a Pessy, d'aver lasciato che il povero folle (giacchè tale era ormai Gerardo de Nerval) uscisse dalla sua casa di salute per tornare a condurre, senza alcuno che lo sorvegliasse e lo costudisse, quella sua fantastica e girovaga esistenza d'un tempo, così piena di contaminazioni e di pericoli. Il dottor Bianche riuscì a dimostrare che egli era stato quasi costretto a ridare la libertà al poeta, che già altre volte era stato suo ospite temporaneo, perchè non solo Gerard aveva implorato con fredda insistenza di poter uscire da quella che credeva una sua crudele ed immeritata prigione, ma perchè la stessa Società degli autori ne aveva chiesta perentoriamente la liberazione. Del resto, accuse, rammarichi e rimorsi parvero subito inutili agli intii di Gerard, i quali sapevano benissimo che il poeta non di rado aveva manifestato propositi di suicidio. Una sera, tra le altre, era stato scoperto in procinto di gettarsi nella Senne; un'altra sera era stato sollevato da terra da due guardie mentre, allusinato, le braccia tese verso il cielo, diceva di volersi uccidere guardando una stella, per essere assunto nella luce siderale. Qualche tempo prima di impiccarsi aveva mostrato agli amici una corda che gli avrebbe poi servito nella tragica operazione, dicendo che era la cintura di M.me de Maintenon e poi la giarettiera della regina di Saba! Non c'era quindi più da dubitare che, ridotto in tale stato, questo artista così singolare e sventurato sarebbe volontariamente andato incontro alla catastrofe. E così fu.

Nietzsche, lo scrittore del «superuomo» odiò le donne. Ma come? Soltanto letterariamente od anche nella vita? Perchè molte volte i misognini più arrabbiati si rivelano nelle avventure per così dire, pratiche, degli ostinati dilettanti. Delle esperienze sentimentali del Nitzsch — osserva la «Chiosa» — non si conosce che la sua passione per Cosimo Wagner, passione che non dovette certo, essere estranea al mutevole contegno dello scrittore verso Riccardo Wabner, ed una sua avventura avvolta nel mistero, con una giovane russa, la signorina Lu Salomè, di cui parla Daniel Halevy nella sua «Vie de Frederic Nietzsche». Il poeta di «Zarathustra» mantiene uno strano contegno verso le donne. Egli apparre continuamente tentato ad inchinarsi alle loro irresistibili grazie, mentre questa tendenza è contrasta da una abituale diffidenza, che speso si muta in vera asprezza. Del resto Nietzsche nega qualunque sentimento alle donne. Egli non vede in esse che delle maschere vuote, dei visi senz'anima: e proprio in questo consiste la loro seduzione. L'uomo cerca nelle donne un'anima vivente e scopre che non è che l'immagine della sua propria nostalgia, che riflette sopra di esse. Non è detto però che egli disconoscesse l'intelligenza femminile. Ma egli notava che essa si concentra nei loro dstini e su i loro successi personali. La ragazza più timida, la vedova più «fanèe» si esibiscono semi-nude in pubblico se la moda lo vuole. I capelli riportati a bande su le tempia provocano la sensualità. Ammirate le donne in estasi davanti a una stoffa e giudicherete dei limiti della loro estetica: la quale nella maggior parte dei casi rimane muta — ciò che non avviene degli uomini — davanti ai libri, alle statue, ai quadri. Esse rimangono indifferenti alla scienza e alla verità l'assenza di immaginazioni e di sentimento le rende incapaci di comporre dei capi d'opera. Sono esseri morbidi, superficiali, egoisti. Sempre secondo Nietzsche, ogni libro di donna esprime lo stato d'anima di «una cuoca mancata». Byron voleva che si l'educazione delle ragazze alla danza, alle opere di pietà e alla cucina. Nietzsche insiste piuttosto sulla cucina, uno dei doveri essenziali e più trascurati dalle donne.

CRONACA CITTADINA

La vita al Lido

Le frazioni di una frazione - Si faciliti l'iniziativa privata

Il Lido ha iniziato la stagione primaverile accogliendo gli apostoli dell'Esperanto; a questi fecero seguito molti medici e sanitari, venuti fra noi per il congresso di talassoterapia, i quali poterono provare, con più o meno piacimento, in quattro giorni di permanenza al Lido, tutte le varietà dei climi e dei fenomeni atmosferici; i congressisti si partirono però lodando la nostra spiaggia, il nostro sole, il nostro mare, confermando cioè la fama che il Lido si è assicurata... Quanto al sole però, disgraziatamente, le lodi furono indirizzate a quello che sarebbe venuto poi.... Perchè durante il congresso, non si mostrò mai.

Nelle domeniche, specialmente, il Lido rigurgita già di veneziani e di forestieri e la terrazza dello Stabilimento Bagni accoglie una grande folla, che davanti al bello e placido mare, vuole gustare i dilettevoli concerti orchestrali, promossi dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Il Teatro di Lido ha poi aperto le sue vaste sale per offrire ai lidensi e agli ospiti ottimi spettacoli cinematografici. Però non passerà molto tempo che lo stesso teatro diverrà, come l'anno scorso la sede, più o meno degna, di una mostra Campionaria, di una esposizione commerciale ed industriale. Lodevole iniziativa è questa, ma ci rammarica non poco di vedere così soppresso l'unico teatro dell'Isola. Ma chissà che la Compagnia dei Grandi Alberghi non organizzi dei buoni spettacoli e recite nel suo aristocratico teatro dell'Excelsior.

Il servizio dei vaporetti ha incominciato il nuovo orario più frequente. Anche la linea diretta ha partenze ad ogni mezz'ora; c'è il guaio però che su quella linea nei giorni feriali sono ancora adibiti dei battelli lumaca, o per meglio dire i battelli testuggine, avendo essi il guscio ferrato di sopra. Abituati a fare la traversata con il *S. Elena* in dieci minuti, ancora più lento sembra ora l'andare dei vaporetti tipo medio che impiegano, senza fare fermate intermedie, circa 20 minuti. Sebbene poi il nuovo orario tenga in attività un numero maggiore di battelli, pure questi sono sempre pieni, anzi specialmente in certe ore domenicali, sono stracarichi di gente grande e piccina.

Chissà che quest'anno il bilancio della A. C. di N. I. tocchi il pareggio tanto sospirato e... promesso. Da qualche giorno gli ispettori dell'Azienda si vedono più di frequente a bordo dei vaporini..... ad ispezionare, a far minuziosi controlli; qualche maligno dice che tanto zelo deve ricercarsi nel desiderio di ostentare il nuovo berretto da... ammiragli inglesi. Presto porteranno anche spalline e galloni....

Da qualche giorno si lavora assiduamente all'Ufficio Capanne del Comune, a quello della Compagnia, a quello della Cooperativa Impiegati per ricevere domande e prenotazioni; è un lavoro questo quasi febbrile, un lavoro di trepidazione: tutti vogliono la capanna centralissima, quindi si attende dai più l'assegnazione come si aspetta il sorteggio di una grossa lotteria o di un terno secco. In piena stagione invece non si bada più per il sottile: basta avere una capanna, un capannino, un attendamento.

Ora che la stagione attiva e promettente si avanza, la vita intima dell'Isola si modifica: quei molti che hanno i loro interessi da curare, da tutelare, si appartano e si scuotono dal riposo inerte ed infecondo dell'inverno, si affannano a riordinare il bilancio onde aprire di nuovo anche il libro *Entrate*, avendo per troppi mesi funzionato quello soltanto delle *Uscite*. Per arrivare a ciò le aziende private, che hanno interessi da tutelare, con la stagione veniente, non badano a spese per rionfiare, per migliorare i loro esercizi; altrettanto deve fare anche il Comune e quelle altre amministrazioni che devono provvedere a rendere il Lido in piena efficenza di stazione balneare cosmopolita. Quindi gioverà provvedere presto e bene a ciò che più necessita, a ciò che viene richiesto dagli albergatori, dagli abitanti, dai villeggianti.

Non vogliamo disconoscere che deve essere una preoccupazione l'accontentare tutti quei di Lido, quando si pensi che quest'Isola si divide in cinque località, in cinque zone diverse, che hanno molti bisogni, talora anche contrastanti tra loro, tanto che non mancano fra gli abitanti stessi certe rivalità e certo senso di campanilismo. E' una cosa un pò strana ma vera: al Lido, nelle cinque frazioni.... di una frazione di Venezia, accade spesso di vedere gli abitanti gli uni contro gli altri, o volendo tutti la stessa cosa, o invidiando le concessioni ottenute da alcuni e da altri no.

Si comprende ciò se si pensa alla grande estensione in lunghezza di questo litorale e allo sviluppo vario delle sue località.

San Nicolò è una zona troppo abbandonata, che più non ricorda i fasti e le glorie repubblicane; essa è priva di tutto, perchè fino ad oggi, poco o nulla rese al pubblico bilancio. San Nicolò fu ed è ancora, centro prevalentemente militare, e quindi poca o nessuna ingerenza potè ivi avere il Comune; ora che l'autorità militare va via via alienando quella spiaggia e parecchio terreno, anche S. Nicolò avrà la sua rinascita; così anche là sorgeranno case, ville, botteghe e con l'aumentare della popolazione si miglioreranno anche i servizi pubblici e il collegamento con Venezia e con S. M. Elisabetta; vi sarà il medico, la farmacia, e la scuola, tutto ciò che ora non v'è e che a ragione si reclama. Allora anche la chiesa di San Nicolò, ora spoglia e deserta, tornerà ad essere degna del suo centro.

Santa Elisabetta, invece, che è la zona più vecchia (parlando di tempi nuovi), la più popolosa, la più redditizia, essendo il vero centro alberghiero, la vera zona balneare, ha già ciò che manca altrove; però non si dice per questo che abbia tutto e che la sua sistemazione sia completa, perchè per esempio, ha certe strade in pessimo stato, o troppo fangose, o troppo polverose, altre poco illuminate alla notte; si reclama l'impianto del gas, la installazione di un orologio pubblico elettrico, uno stabilimentino di docce e di bagni d'acqua dolce.

Certe altre esigenze e richieste dei lidensi sono un po' esagerate e fuori posto, ma non poche sono sacrosante e giuste. Gli abitanti della Riviera di S. Nicolò, verso la zona cimiteriale, protestano da alcuni anni, ma finora inutilmente, per ottenere l'interramento del canale che trovasi in quei pressi, o, se questo non è possibile, chiedono che l'acqua della laguna ritorni a circolare dentro. L'acqua stagnante e putrida, che trovasi colà ben può dirsi un vivaio di zanzare, una fonte perniciosa di esalazioni fetide e dannose. Quegli stessi abitanti chiedono lo spostamento del pontile d'approdo vaporetti che è vicino ai cimiteri; perchè esso giovi veramente lo si dovrebbe collocare all'imbocco della strada che conduce direttamente alla spiaggia della zona A; tale spostamento sarebbe prezioso per gli abitanti e per i bagnanti di quella località, nonchè per l'Ospizio Marino.

Adesso che il centro popolare-borghese delle Quattro Fontane costituì solidamente la sua associazione, esso è diventato il gruppo di abitanti più.... insistente per i preposti delle Pubbliche Amministrazioni. L'Associazione Quattro Fontane sembra, più che una società di fratellanza e di unione paesana, una fabbrica di progetti e di memoriali. Però dobbiamo dire che solo facendo così la Città Giardino (molto città e poco giardino) evitò di diventare una succursale di Portolongone o un romitaggio dei reietti di Venezia.

Se si vuole ora allargare la cerchia di quella zona bisognerà bonificare tutto all'intorno, interrare canali e fossati, (compreso anche quello che gira attorno all'ex-fortino di Quattro Fontane); se si vuole poi trarre profitto dal nuovo pontile di Città Giardino, si faciliti da colà l'accesso alla spiaggia (che si trova dopo l'Excelsior) creando quella strada che è stata richiesta, per vera e sentita utilità pubblica.

Malamocco fino a poco tempo fa si accontentava di poco; i suoi abitanti non manifestavano eccessive esigenze, ora invece, anche quegli abitanti, reclamano il loro diritto di essere veri e propri cittadini, legittimi e naturali figli di Venezia. Il nuovo ponte e la continuazione della grande strada (per la quale presto si riprenderà a lavorare) saranno gli elementi principali del risorgimento di Malamocco, e del quinto centro di Lido: gli Alberoni. Questa località, da landa sconosciuta e deserta, ora, per merito di coraggiosi e geniali capitalisti, va facendosi una rinomanza, sia come centro alberghiero, che come zona balneare per il ceto medio, per le borse modeste. Ora poi che gli Alberoni sono *toccata* dei piroscafi celeri, che fanno servizio fra Trieste ed Alessandria di Egitto e Costantinopoli, diverranno celebri davvero.

Davanti a queste e tant'altre considerazioni si deve concludere che al Lido è necessario fare e lasciar fare, lasciar fare e molto alle industrie private, ostacolando anzi il meno possibile le buone iniziative, che devono esser molto incoraggiate e sostenute.

Lidensis

Gli artisti trevigiani e la nomina del Consiglio dell'Esposizione

Riceviamo da Treviso, fra le molte altre di adesione che ci sono giunte in questi giorni da varie città italiane, una lunga lettera del pittore Ettore Erler, in merito alla nomina del Consiglio Direttivo della XIV Esposizione Internazionale. La lettera ha un tono polemico, e rivela fatti che non riteniamo opportuno per ora di pubblicare. Ma dimostra ancora una volta l'errore grave in cui, non sappiamo per quali pessimi suggerimenti e di chi, si è caduti accettando designazioni che non accontentano nè sotto l'aspetto del valore artistico nè sotto quello della moralità artistica. Per quanto ci riguarda noi stampiamo volentieri il principio e la fine, riservandoci l'uso più appropriato della parte omessa:

«Spettabile direzione. Gli artisti trevigiani plaudono concordi alla iniziativa della «Gazzetta di Venezia» circa la questione della Commissione della XIV Internazionale..... (Un lungo brano omesso) Tutti gli onesti si augurano che codesto giornale non cessi la battaglia iniziata, non come scrive qualcuno, per interessi particolaristici, ma nell'interesse dell'Arte, di Venezia e della Patria.....

f.to **Ettore Erler.**

Concerto Berengo-Gardin al Circolo Artistico

Nella sala del Circolo Artistico, affollata di un uditorio elegantissimo, ebbe luogo sabato sera l'annunciato concerto dell'esimia giovane pianista Giacinta Berengo-Gardin.

La concertista ha riportato un vero successo e si è rivelata non solo un'artista piena di talento, ma si fece anche apprezzare nella esecuzione di un programma arduo e difficile quanto mai.

La Presidenza del Circolo ha offerto alla gentile pianista un bellissimo gruppo di fiori e una artistica acquaforte del pittore Emanuele Brugnoli.

Il Club Alpino al Monte Pizzocco

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha indetto per i giorni sabato e domenica, 5 e 6 maggio p. v., un'escursione alpinistica al monte Pizzocco, m. 2187.

Meta di questa gita è la vetta più caratteristica delle Alpi Bellunesi, che s'innalza maestosa a dominare la vallata del Piave, e si distingue fra tutte per la sua forma ardita e torreggiante che la rassomiglia ad un corno dogale.

La struttura del monte prevalentemente dolomitica con strati alquanto inclinati conserva traccie della vita animale primitiva.

Per la conformazione eccezionale ed isolata del monte, che precipita a Nord nel Val Falcina con un dirupo di circa m. 1000, il panorama che si gode è attraente e vastissimo dominando le vallate del Feltrino, del Bellunese, la pianura Veneta e l'Adriatico.

La gita si svolgerà col seguente programma: Sabato 5: partenza da Venezia ore 17.20; arrivo a Sedico alle ore 21.52; pernottamento a Sedico-Bribano all'Albergo Buzzatti; — Domenica 6: sveglia alle ore 4; colazione; partenza ore 5 in automobile sino a Roncoi (m. 676), d'onde per l'altepiano omonimo alla cima in 4 ore; colazione al sacco; discesa per S. Gregorio delle Alpi in tempo per prendere il treno a S. Giustina delle 17.50; arrivo a Venezia alle 21.20.

E' necessario provvedersi di colazioni al sacco.

Le iscrizioni si ricevono improrogabilmente la sera di giovedì 3 corr. dalle 21 alle 23 presso la Sede sociale (via 22 Marzo). La quota totale è fissata in L. 45 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

Per i soci partecipanti che preferissero partire col treno delle ore 12.10 di sabato, la quota è fissata in L. 55 e dà diritto alla sera ad un pranzo all'Albergo Buzzatti di Sedico-Bribano.

L'Università Popolare in visita al Museo

Domenica alle 14.30 i soci dell'Università Popolare si recarono a visitare il Museo Civico Correr nella sua nuova sede in Piazza S. Marco, accompagnativi dall'on. prof. Orsi e dagli altri membri della Presidenza. Nella visita alle belle sale del Palazzo Reale, dove sono raccolti tanti preziosi cimeli di Storia veneziana, i soci dell'Università Popolare, divisi in gruppi, ebbero ad illustratori sapienti e pazienti il dr. cav. Bratti, Direttore del Museo, ed i dottori Lorenzetti e Brunetti, i quali procurarono loro la più viva soddisfazione per la cortese ospitalità. L'on. Orsi si rese interprete della gratitudine degli intervenuti, rivolgendo opportune parole di ringraziamento all'egregio dr. Bratti e ai suoi valorosi collaboratori.

Recrudescenza delle disposizioni sui cani

Con ordinanza pubblicata nel giorno 17 mese scorso, il Commissario Straordinario per l'Amministrazione del Comune, visto che si è verificato un caso di rabbia in un cane vagante in città, ha disposto che i cani non possono circolare in città e in tutto il territorio del Comune se non muniti di museruola a paniere o condotti col guinzaglio.

I cani aventi museruola non a prescrizion e non tenuti a guinzaglio saranno accalappiati e non saranno restituiti che in seguito al pagamento dell'importo di lire 50.

I cani accalappiati senza museruola saranno dopo ventiquattro ore uccisi qualora non vengano reclamati dal proprietario, nel quale caso saranno tenuti in osservazione per sei mesi nel canile municipale a spese anticipate del proprietario.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 24 aprile, sotto la presidenza del Prefetto d'Adamo, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Mestre: Congregazione di Carità - Acquisto dello stabile Sguazzin e vendita di altro stabile di proprietà della Casa di Ricovero. Approva salva licitazione per la vendita. — *Mira*: Congregazione di Carità - Vendita della «Possessione Grande» di proprietà del legato Garofoli. Approva. — *S. Stino di Livenza*: Comune - Bilancio 1923. Rinvia con osservazioni. — *Caorle*: Comune - Bilancio 1923. Approva. — *Cavarzere*: Comune - Riduzione di ipoteca su proprietà di Trivellato Lucilla vedova Folchi. Approva. — *Mestre*: Comune - Acquisto d'area per ampliamento del cimitero. Parere favorevole. — *Noale*: Comune - Concessione gratuita di area cimiteriale per l'inumazione della salma di Severino Francescato. Approva. — *Musile*: Comune - Compenso al medico per servizio prestato dopo lo sdoppiamento della condotta. Non approva. — *Venezia*: Congregazione di Carità - Devoluzione all'Istituto Manin Moschini dell'elargizione di lire 5000 del Comitato di Beneficenza presieduto dal Patriarca. Prende atto. — *Fiesso d'Artico*: Comune - Mutuo di lire 25.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia per estinzione di debiti cambiarii. Approva. — *S. Michele del Quarto*: Comune - Bilancio 1923. Rinvia con osservazioni. — *Campagna Lupia*: Comune - Riparazione muretta del Sagrato. Approva. — *Scorzè*: Comune - Contributo per la costruzione del «Parco delle Rimembranze». Approva. — Id.: Comune - Bilancio 1923. Approva. — *Fossalta di Piave*: Comune - Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia. Approva. — *Cavarzere*: Comune - Tariffa tassa bestiame. Approva. — *Venezia*: Congregazione di Carità - Proroga per la esecuzione della transazione sulla eredità Donadelli. Approva. — *Id.*: Monte di Pietà - Indennità agli eredi dell'impiegato Alsdaffio. Rinvia con osservazioni. — *Id.*: Congregazione di Carità: Compensi straordinari agli impiegati. Rinvia con osservazioni. — *Id.*: Istituto Buon Pastore - Bilancio 1923. Appr. — *Id.*: Opera Pia Montanari Riccini - Bilancio 1923. Approva. — *Id.*: Congregazione di Carità e Ospedale Civile - Computo, agli effetti della pensione, del servizio prestato in Venezia dal personale durante la guerra 1915-18. Non approva. — *Concordia Sagittaria*: Comune - Bilancio 1923. Approva. — *Venezia*: O. P. Zuane Contarini - Aumento d'assegno al cappellano. Approva.

Giunta Sanitaria Provinciale

Nella seduta del 23 aprile, tenutasi sotto la presidenza del Prefetto d'Adamo, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Venezia: Comune e Ospedale Civile - Sistemazione dell'Ospedale S. Marco in Saccasessola pei tubercolosi. Parere pel rinvio degli atti alla Amministrazione Ospedaliera per le opportune modificazioni. — *Id.*: Comune - Modificazione dell'art. 79 del Regolamento d'Igiene disciplinante la vendita del pane. Parere favorevole. — *Cavazuccherina*: Comune - Proposta di istituzione di una seconda farmacia. Parere contrario. — *Id.*: Comune - Modificazioni al Capitolato di servizio per le due condotte medico chirurgiche. Parere in parte favorevole. — *S. Michele al Tagliamento* e *Caorle*: Comuni - Consorzio per la condotta medica ed ostetrica di Cesarolo-Pradis. Parere favorevole. — *Concordia Sagittaria*: Comune - Unificazione delle due condotte medico chirurgiche e modificazione del relativo Capitolato. Parere favorevole. — *Caorle*: Comune - Istanza dei farmacisti di Ca' Cottoni e S. Giorgio per l'istituzione di una nuova farmacia. Parere contrario. — *Id.*: Comune - Capitolato di servizio per le levatrici comunali. Parere favorevole. — *Id.*: Comune - Progetto per ampliamento provvisorio dei Cimiteri del Capoluogo e di Ca' Cottoni. Parere favorevole. — *S. Stino di Livenza* e *Caorle*: Comuni - Convenzioni regolatrici per il Consorzio di assistenza ostetrica nei reparti II., III. e IV. di S. Stino. Parere favorevole. — *Camponogara*: Comune - Aumento dell'indennità annua all'Ufficiale Sanitario. Parere favorevole. — *Cavarzere*: Comune - Istanza dei medici comunali per miglioramenti economici. Parere favorevole. — *Fossalta di Piave*: Comune - I. Riduzione indennità di trasporto del medico comunale e della levatrice. Parere contrario; II. Soppressione indennità di malaria medico comunale. Parere favorevole. — *S. Michele al Tagliamento*: Comune - Soppressione della condotta medica di Cesarolo e unificazione del servizio. Parere contrario. — *Pellestrina*: Comune - Progetto per la costruzione di un macello. Parere favorevole. — *Venezia*: Istituto Gio. Batta Giustinian pel ricovero dei cronici - Riforma della pianta organica del personale sanitario ed inserviente. Parere favorevole salvo modificazioni. — *Id.*: Istanza dr. Bardisian e progetto per l'erezione sulla spiaggia del Lido di un Istituto per la cura del sole (Solarium). Parere favorevole. — *Caorle*: Comune - Incarico al medico condotto del I.o reparto, per le funzioni di Ufficiale sanitario. Parere favorevole. — *Venezia*: Ospedale Civile - Istituzione Scuola Convitto per allieve infermiere. Parere favorevole. — *Id.*: Ospedale Civile - Riforma del cap. XXII del vigente Regolamento igienico sanitario. Parere pel rinvio con modificazioni.

Sorveglianza sulla pesca del novellame

Il Prefetto ha inviato ai Sindaci della Provincia una circolare, in seguito alla quale sono proibiti la pesca, il trasporto e il commercio del pesce novello e sono dichiarate pene [illegible] oltre la confisca e la distruzione degli attrezzi, quando essi sono destinati esclusivamente alla pesca del novellame.

Si ferisce gravemente con una rivoltella

Ieri verso le ore 10 il fascista Ciriello Mario di Virgilio di anni 19 abitante a San Marco 1695, di servizio presso il comando della Coorte di Venezia, si recava a chiamare il suo amico Salmasi Vittorio che abita a S. Benetto, il quale non era stato avvisato dell'ordine di mobilitazione generale e che quindi non si era presentato all'adunata.

Il Ceriello giunto all'abitazione del Salmasi, suonò il campanello e invitò l'amico a vestire l'uniforme e seguirlo.

Il Salmasi pregò il Ceriello di aspettarlo per alcuni minuti, il tempo necessario per cambiarsi d'abito. Nel frattempo il Ceriello, forse per ingannare il tempo dell'attesa, estratta la rivoltella che portava addosso si mise a maneggiarla, caricandola e scaricandola, cosa che egli aveva fatto certamente mille volte.

Ad un certo momento, gli venne in mente di vedere se la canna fosse pulita e si mise ad osservarla, tenendola rivolta verso il petto. Come è stato, non si sa bene, ma per una di quelle solite fatali combinazioni, nel maneggiare la rivoltella egli evidentemente s'era dimenticato il proiettile nella canna e quindi, inconsciamente premuto il grilletto, un colpo ne uscì e il proiettile andò a colpire il disgraziato Ceriello in pieno petto, uscendogli per la schiena.

L'infelice diede un grido e cadde svenuto a terra. Al colpo intanto era sceso nella strada il Salmasi, che visto l'accaduto, si affrettò a far chiamare una barca a mezzo della quale il Ceriello venne trasportato all'Ospedale civile, accompagnato da certo Cortis Umberto che si trovava presente al fatto.

All'Ospedale il Ceriello venne visitato dal medico di guardia dr. Vianello che gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco a canale completo alla regione pettorale, giudicandolo con prognosi riservatissima.

La rivoltella del Ceriello è stata portata dallo stesso Salmasi al Commissariato di San Marco.

Arrestato per truffa

Il sig. Da Re Umberto, proprietario della tipografia in calle della Pietà, ha denunciato ieri alla Questura Centrale un suo agente di pubblicità, certo Vita Angelo fu Giuseppe di anni 45 per truffa di lire 870. Il Vita, che è confesso, accompagnato dai figli del sig. Da Re, dal commissario cav. Agostinelli, è stato trattenuto in arresto. Il Vita incaricato di pattuire con diverse ditte delle inserzioni su cui doveva trattenersi la percentuale del 30 per cento a contratto stipulato invece di presentarsi alle varie ditte per concludere gli affari, non andava in nessun posto, presentando poi al sig. Da Re i moduli dei contratti in calce ai quali erano contraffatte le firme delle varie ditte figurando così che esse avessero accettato il contratto.

Il cane e l'oltraggio

Il Sig. Sandri Giuseppe sottocapo dei vigili al Lido scorse ieri nel viale di S. Maria Elisabetta di Lido un cane senza museruola. Il cane correva avanti di pochi passi del padrone, per cui il vigile fece subito osservare al padrone del cane come egli fosse in contravvenzione coi recenti regolamenti municipali. Il signore a questo punto si espresse con termini poco riguardosi verso il vigile, al quale disse che «i suoi pari perseguitavano la gente perchè avevano interesse a far contravvenzioni». Nelle frasi suesposte il sottocapo ha ravvisato i termini dell'oltraggio ed ha denunciato il signore, che si qualificò per Aldo Dandolo di anni 22 abitante al Lido.

Un baruffante al caffè Chioggia

Iersera verso le ore 22.45 il vigile Crestani Carlo veniva avvertito dal proprietario del Caffè Chioggia che un individuo, identificato per De Lazzeri Carlo fu Angelo, d'anni 43, senza fissa dimora, si era preso lo spasso di oltraggiare nel caffè clienti e camerieri, venendo per di più con un garzone a vie di fatto e impegnando colluttazioni con qualche cliente.

Il vigile accorse subito, mentre il baruffante non la smetteva ancora di seccare la gente. Il vigile invitò il De Lazzeri a filar via, ma quello proruppe in queste parole: «Va via, brutto porco, de una spia, rovina famegie; mi vado dove che vogio».

Pur non volendo tener calcolo di quanto era avvenuto in precedenza, il semplice fatto dell'oltraggio indusse il vigile a dichiararlo in arresto e tradurlo in guardina, da dove ieri nel pomeriggio è stato inviato alle carceri della Giudecca.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Impiego Privato. — Domenica 20 maggio avrà luogo nel salone delle Corporazioni Nazionali un trattenimento familiare in occasione dell'inaugurazione del vessillo del Sindacato Impiego Privato. Tutti gli organizzati sono invitati a far pervenire a questa Segreteria la loro adesione accompagnata dalla quota di L. 10 per persona; non più tardi del 13 corr.

Tutti gli Impiegati e Salariati dipendenti dalle Opere Pie, sono invitati alla riunione che avrà luogo la sera del 3 corr. alle ore 19 alla Sede delle Corporazioni Nazionali, Malcanton, per addivenire alla costituzione del Sindacato.

Corso premilitare speciale

In seguito a recente disposizione ministeriale è data facoltà ai giovani della classe 1904 di frequentare un corso estivo premilitare in modo che all'inizio dei corsi regolari, che si riapriranno in ottobre p. v., essi potranno frequentare il secondo corso e quindi godere di tutti i vantaggi dei premilitari che già abbiano frequentato il primo corso. La Sezione della «Sursum Corda» aprirà questo Corso speciale col primo giugno. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 22 presso la sede al Comando del Presidio (S. Angelo) a cominciare da mercoledì 2 p. v.

Un portamonete e un medaglione perduti

Una signora americana, miss A. R. Bell, alloggiata all'Hôtel Europa, ha rinvenuto ieri in Piazza S. Marco un portamonete contenente lire 20 in moneta italiana, alcune monete di rame e una moneta di conio estero.

La signora ha depositato la roba trovata all'ufficio economato del Municipio.

Il pompiere Ferrari Pietro ha poi ieri nel pomeriggio consegnato allo stesso Economato un magnifico medaglione di oro con pietre preziose; da lui rinvenuto in Piazza San Marco.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.56, tramonta 19.16. Luna tramonta 6.22, leva 21.17.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 5.45 e 17.35; Alte 12.20 e 23.40 (notevole bassa al mattino).

Ieri, 1, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 23.2, minima 11.8. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 768.

Il giorno 30 sulla Regione, leggeri rannuvolamenti. Buone condizioni di tempo.

Tutti i fiumi ad eccezione del Po sono in diminuzione; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta, il Frassine, il Gorzone e l'Adige sono in morbida; il Bacchiglione è in magra; il Po è in morbida pronunciata ed in rapido aumento.

Causa torbida della Piave, il passaggio di barche attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli si effettua solo nei momenti di marea favorevole.

I canali navigabili Adigetto e Scartico saranno messi all'asciutto domenica 6 corr. per l'esecuzione di lavori di manutenzione; pei quali si prevede occorreranno 15 giorni. Negli altri canali nulla di nuovo da segnalare. Il mare è calmo.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria dell'ing. cav. Antonio Michieli, L. 20 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra da Maria e Umberto Domeneghini.

◆ La signora Ina Cambiè di Pegli in morte del sig. Giacomo Mason offre L. 30 ai Mutilati di guerra.

◆ Comm. Achille Antonelli offre L. 10 all'Istituto Infanzia Abbandonata in memoria dell'Architetto cav. Antonio Michieli.

◆ Il comm. Gio. Batta Del Vo, nell'occasione della cerimonia di domenica sulla «Scilla» offre alla nave-asilo L. 500.

◆ La Famiglia Riccardo Mason, nel quarto anniversario della morte del suo Caro, offre L. 50 alla nave-asilo «Scilla».

◆ La Contessa Antonelli Campilanzi nell'anniversario della morte del suo diletto nipote offre L. 20 alla nave-asilo Scilla.

◆ Gr. Uff. Giulio Coen verso L. 50 alla nave-asilo «Scilla» per onorare la memoria del compianto comm. Quinto Segrè; L. 10 id. da Girolamo Vivante.

◆ Emilio e Olga Bassano in morte del comm. Quinto Segrè di Trieste, L. 20 alla Infanzia Abbandonata.

◆ Il barone Giuseppe Galvagna nel giorno delle nozze della figliuola offre L. 50 alla Conferenza femminile dei Gesuati.

Ai Benemeriti d'Italia sul Mare

La Fondazione Zanetto Elti di Rodeano dopo la sua erezione in ente morale ha l'onore di annoverare, per disposizione statutaria fra i membri del Consiglio di Curatela S. E. l'Ammiraglio Mortola Comandante in Capo dell'Alto Adriatico. Il Consiglio si radunò in seduta solenne all'Arsenale nel gabinetto di S. E. l'Ammiraglio, e dopo di avere all'unanimità confermato in carica il proprio Presidente on. Marchese comm. Cesare Imperiali, deliberò per la prima volta l'assegnazione del premio annuale ai benemeriti d'Italia sul mare.

Il giorno 2 maggio 1923 sarebbe il ventesimosesto natalizio di Zanetto Elti, la memoria del quale si perpetua, per munifica volontà della madre Contessa Elti di Rodeano, con la Fondazione intitolata al nome di lui. E soltanto l'intenso dolore di una Madre di così alto animo poteva trovare tale forma di onoranza, affinchè il valoroso giovinetto perseguisse, pur di là dalla vita, l'ideale cui s'era votato, aiutando ancora la santa causa, benedicendo la Marina d'Italia cui era fiero di appartenere ed avrebbe servito con entusiastica devozione se la carriera non gli fosse stata crudelmente troncata all'inizio.

Fu deliberato che il 2 maggio la prima medaglia d'oro della Fondazione Zanetto Elti fosse assegnata alla memoria dell'eroico Capitano di Corvetta Tommaso Gulli, Comandante della r. nave «Puglia», ucciso l'11 luglio 1920 nelle acque di Spalato, mentre su di un Mas accorreva spontaneamente verso la città per proteggere alcuni ufficiali italiani aggrediti. La medaglia sarà consegnata alla vedova del Comandante, Baronessa Maria Gulli Mesei di S. Agata, a Reggio Calabria.

Fu pure deliberata l'assegnazione di una medaglia d'argento alla memoria del motorista Francesco Rossi ucciso sullo stesso Mas insieme col Comandante, ed alla Famiglia del Rossi sarà conferito un premio di lire duemila.

La relazione del Consiglio e le motivazioni saranno stampate e rese di pubblica ragione, come impone lo Statuto, ma ci è caro intanto dar notizia alla cittadinanza di questo primo atto che ben risponde alle patriottiche idealità della Fondazione, come risponde alla volontà di un'eroica Madre italiana, rendendo onore a due purissimi Martiri della causa italiana sull'altra sponda.

La marcia Routier del Veloce Club

Domenica ebbe luogo la marcia routier, indetta dal V.C.C.V. per i soci corridori. Vi presero parte i seguenti soci, tutti arrivati in tempo massimo e nel seguente ordine: I.o Solinni Rodolfo che impiegò a compiere i km. 100 ore 4.12'; I.o Vettore Giuseppe in 4.37'; 3.o Volpato Gaetano in 4.43'; 4.o Del Soldà Luigi e Fracasso Giovanni in 4.58'. Seguono altri in tempo massimo.

I sunnadetti corridori hanno avuto il titolo di routier e il conseguente diploma.

La gita della Stampa

La Presidenza dell'Associazione Stampa Veneta avverte che la gita annuale della Associazione per la quale si profittava per il passato della sospensione del lavoro tipografico nel I.o maggio, verrà quest'anno effettuata domenica 20 corrente.

La produzione del mais in Argentina e lo stato della coltura in Romenia

ROMA, 1

Secondo un telegramma del ministero d'agricoltura dell'Argentina all'Istituto internazionale d'agricoltura, la produzione del mais in Argentina si stima quest'anno di 38.960 migliaia di quintali in confronto a 44.756 nell'anno scorso ed a 47.899,5 media del quinquennio precedente.

Ne risulta quindi una diminuzione del 13 per cento in confronto all'anno scorso e del 19 per cento in confronto alla media. Sulla relativamente scarsa produzione di quest'anno ha influito l'andamento sfavorevole della stagione, specialmente durante lo scorso gennaio.

Si comunica dal governo romeno all'Istituto internazionale di agricoltura che la situazione delle colture di autunno è favorevole in tutta la Romenia e che il tempo attualmente buono dopo le abbondanti pioggie, favorisce le semine del mais e degli altri cereali primaverili, che procedono attivamente. Le superfici seminate a frumento di primavera risulteranno però inferiori a quelle dell'anno scorso.

[illegible] di comunisti a Vicenza

per l'esplosione di una bottiglia di balistite

VICENZA, 1

Verso mezzanotte una forte detonazione metteva in allarme la cittadinanza. Immediatamente carabinieri e militi della Milizia Nazionale si portavano verso il centro della città, donde proveniva la detonazione.

Ignoti individui, dando fuoco ad una miccia avevano provocato lo scoppio d'una bottiglia carica di balistite e interrata nel limite del cortile del Tribunale, in quell'ora deserto.

L'esplosione provocò la rottura di parecchi vetri delle case intorno, facendo accorrere sul posto gran ressa di curiosi.

Si seppe tosto che lo scoppio era stato provocato da elementi comunisti della città, quale affermazione a scopo di intimidazione.

Nel cortile del Tribunale si rinvenne infatti un manifestino stampato alla macchia ed esaltante il I Maggio.

Nella notte stessa l'autorità con reparti della Milizia Nazionale procedeva al fermo di noti individui militanti nel partito estremo. Essi sono tali Morellato Gino, Alecta Isidoro, Garbin Gio. Batta, Falcipieri Gaetano, Ragazzoni Nicolazzo, Cappellaro Fabris Guido e l'ex assessore socialista Volpe Ottorino.

In tasca del giovane comunista Morellato è stato trovato un manifestino uguale a quello deposto accanto al luogo dell'esplosione.

Del resto la giornata del 1 maggio è trascorsa nella città e provincia nella consueta tranquilla operosità. Fu mantenuta la permanenza di tutti i comandi dell'arma dei R.R. C.C. e dei reparti della Milizia della città e dei principali centri della provincia. I reparti della Milizia erano infatti in parte mobilitati, oltrechè a Vicenza, a Bassano, Schio, Valdagno Thiene ed Arzignano.

Speciali pattuglioni di carabinieri e di militi, prestarono servizio nelle campagne.

Anche la Milizia ferroviaria è stata mobilitata.

Non si è verificata alcuna diserzione al lavoro.

Fulminato dalla corrente elettrica

ROSA', 1

Iersera il contadino Bordignon Antonio, d'anni 19, mentre era intento a falciare il fieno in un campo, appoggiatosi ad un filo di ferro che sostiene le viti, in contatto con la conduttura elettrica ad alta tensione, rimaneva fulminato.

Sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

I cavalieri italiani vincono per la III. volta la Coppa delle Nazioni a Nizza

NIZZA, 1

Concorso ippico militare internazionale. E' stata disputata ieri la gara in squadre per la coppa delle nazioni che è stata vinta per due anni consecutivi dall'Italia. La gara è stata vinta per la terza volta dalla squadra italiana composta del maggiore Caffaratti su Tresor, tenente Loquio su Trebecco e capitano Valle su Bruffo, la quale si è definitivamente assegnata all'Italia.

La squadra italiana ha vinto dimostrando una grande superiorità sulle altre squadre. Seconda è stata classificata la squadra polacca, terza la belga, quarta la francese e quinta l'olandese. Al capitano Valle che durante il concorso ha riportato il maggior numero di premi, è stata assegnata una scatola per sigarette in argento, dono della Regina d'Olanda. Gli ufficiali italiani sono stati vivamente acclamati dalla grandissima folla che assisteva alle gare. Erano presenti con tutte le autorità, la principessa Jolanda con il Consorte conte Calvi e la Principessa Laetitia i quali hanno proceduto alla distribuzione dei premi ai vincitori.

La vedova, la famiglia ed i parenti del compianto

Capitano

Albanese Giovanni

Decorato con Medaglia d'Argento, ieri esumato dal Cimitero militare di Mossa (Gorizia)

partecipano che i funerali avranno luogo Giovedì 3 Maggio nella Chiesa Parrocchiale di S. Geremia alle ore 10, muovendo dalla Stazione Centrale alle ore 9.30.

Venezia, 1. Maggio 1923.

I funerali della Signora

LUIGIA FRANCO

Ved. Monico

seguiranno stamane Mercoledì 2 maggio alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria Formosa.

La salma verrà poi subito trasportata a Mirano Veneto ed ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia, 1. Maggio 1923.

---

†

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava alle ore 23 di oggi l'anima eletta di

Dorizzi Silvio

d'anni 54

proprietario del Caffè Chioggia

La moglie, il figlio, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti con l'animo straziato danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno Giovedì 3 corrente alle ore 10 nella Chiesa di San Moisè, partendo dall'abitazione del defunto Frezzeria n. 1646.

Si prega essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 1. Maggio 1923.

In Russia

Le ambiziose mire di Trotzki

Un congresso ecclesiastico bolscevico

PARIGI, 1.

Il «Matin» ha da Riga:

Secondo notizie degne di fede, il Governo dei Soviet intende fare parecchi mutamenti nel suo personale all'estero: poichè Krassin deve restare in Russia, il Governo pensa di sostituirlo all'estero con Vorowski ora rappresentante dei Soviet a Roma. Secondo altre notizie, Krassin in seguito al rigetto delle sue proposte sul commercio estero da parte del Congresso comunista, ha deciso di rassegnare le dimissioni da membro del Consiglio dei commissari.

Pare, poi che Trotzki miri seriamente a diventare dittatore. Egli avrebbe l'appoggio dell'elemento israelita, che forma la maggioranza dei comunisti eminenti. Ma è certo che le ambizioni di Trotzki trascineranno lentamente Krassin, Cicerin e gli altri verso l'opposizione nella quale non ci sono israeliti. Tuttavia Trotzki si sente per il momento padrone della situazione. Egli viene prendendo il sopravvento nei commissariati e particolarmente in quello degli esteri. Pare, quindi che il partito comunista dovrà scindersi in due campi: gli israeliti e gli antisraeliti; ma gli ebrei hanno il controllo della Ceka e fino a che questo controllo durerà l'influenza di Trotzki sarà grande. D'altra parte non è vero che Trotzki pensi alla guerra giacchè egli ben comprende che una guerra condurrebbe inevitabilmente alla catastrofe del sistema bolscevico.

Il Congresso della chiesa rossa, iniziatosi a Mosca, la quale ha gettato l'anatema contro Ticon per mene antirivoluzionarie — ciò che equivale a chiederne la condanna a morte — si riunisce in questi giorni nella chiesa del Salvatore.

Sono previste due sessioni una che si svolge ora e l'altra che dovrebbe iniziarsi nel prossimo inverno. La prima, che durerà tutto il mese di maggio, dovrà discutere sopra tutto i seguenti problemi: determinare l'atteggiamento del congresso per la separazione della chiesa dallo Stato, vedere quale deve essere la condotta della chiesa ortodossa russa rispetto alla rivoluzione prendere un atteggiamento preciso verso Ticon ed i suoi partigiani, vale a dire deporre il patriarca dalle sue funzioni e scegliere un nuovo capo per la chiesa.

Ognuna delle 72 diocesi russe è rappresentata al congresso da sei delegati dei quali due rappresentanti dei fedeli e gli altri rappresentanti del clero. Oltre a costoro prendono parte al congresso 25 teologi specialisti, membri dei Comitati centrali dei principali gruppi dissidenti della chiesa riformata detta «chiesa vivente», che ha a capo il famoso vescovo Antonino: sono pure rappresentate le «alleanze delle comunità apostoliche» col prelato Wedienski e la «chiesa libera dei lavoratori» diretta da mons. Joanniki. Soltanto la «vecchia chiesa», quella del patriarca Ticon e dei suoi partigiani non è rappresentata, giacchè i suoi membri si rifiutano di riconoscere l'autorità suprema della «chiesa vivente».

Finora il congresso non è entrato nel vivo dei problemi da trattare. Ha discusso soltanto dell'uso della lingua russa corrente anzichè del vecchio slavo negli uffici religiosi e della soppressione nel culto delle cerimonie di origine pagana.

Un inviato del Governo americano reduce dalla Russia, dove ha controllato l'impiego del grano inviato dal suo paese agli affamati russi, racconta un significativo aneddoto nell'*Echo de Pris*.

Assistendo alla scena frequente dello scarico di grano americano e del carico su una nave vicina di grano per l'esportazione, chiese spiegazioni a un rappresentante soviettista e ne ebbe questa cinica risposta: «Noi non abbiamo a nostra disposizione come moneta che la vita dei russi. Ce ne serviamo, dunque, per pagare il cotone di cui abbiamo bisogno e che nessuno è disposto a fornirci gratis.» Intendeva con questo che un certo numero di russi era destinato per forza maggiore a essere privato di nutrimento.

Vittorie governative in Spagna

PARIGI, 1

Il Governo spagnuolo annuncia di aver ottenuto la maggioranza nelle elezioni politiche di domenica. Le statistiche pubblicate mostrano, infatti, che il numero dei deputati governativi eletti si eleva a 216. La Camera è composta di 411 membri. Qualche corrispondente francese da Madrid dubita che in questa situazione il Governo possa attuare il suo programma e dubita persino che possa rimanere al potere.

Il Gabinetto di Alhucemas si presentò alle elezioni con l'etichetta liberale per affrontare un supposto forte movimento fascista. Il risultato, sorprendente per tutti, delle elezioni di domenica è che i radicali, i comunisti e i regionalisti hanno completamente schiacciato i fascisti. I liberali hanno conservato una maggioranza minima.

A Barcellona, che è il centro del movimento separatista, su venti deputati, quattordici separatisti furono eletti. Gli altri sono tre repubblicani, un comunista, due nazionalisti e nessun deputato governativo. A Madrid hanno vinto i socialisti. Il Governo spiega in una dichiarazione che sarebbe un errore credere che il partito socialista cresca a Madrid: esso ha ottenuto il successo grazie all'effervescenza contro i responsabili del disastro al Marocco. Il popolo di Madrid, dando il suo voto ai socialisti, ha voluto mostrare il suo desiderio, come dice il ministro degli Interni, di veder stabilite alla loro volta le responsabilità politiche e amministrative del disastro di Melilla del 1921 come vengono stabilite attualmente le responsabilità militari. Va, però, osservato che i socialisti avranno in programma lo sgombero del Marocco.

Un corrispondente da Madrid dice che dopo il risultato delle elezioni, diventa necessaria una revisione costituzionale e un aggiustamento delle relazioni col Vaticano.

E' certamente da mettere in rapporto con le elezioni di domenica l'espulsione dalla Spagna del deputato francese Brousse, rappresentante dei Pirenei orientali, che, accompagnato dal suo collega in Parlamento, Manaut, si trovava a Barcellona. Il Brousse era già stato espulso nel 1917 e aveva creduto di poter ritornare in Spagna impunemente, rassicurato dall'Ambasciata di Spagna a Parigi. Egli ha telegrafato a Poincarè per chiedergli che si esigano scuse dal Governo spagnuolo per la sua espulsione. Si comprende — dice qualche corrispondenza — che il Governo spagnuolo temesse che i due deputati francesi dei Pirenei facessero a Barcellona, covo del separatismo catalano, una propaganda separatista.

L'accordo commerciale italo-spagnolo

ROMA, 1

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente legge 18 febbraio 1923 n. 511 che dà esecuzione al modus vivendi commerciale concluso in data 15 aprile 1922 tra il governo italiano e quello spagnuolo.

Articolo unico. — Il R. decreto legge 16 agosto 1922 N. 1214 è convertito in legge sostituendo all'art. 1 il testo seguente:

«Piena ed intera esecuzione, con decorrenza dal 20 aprile 1922 è data all'accordo commerciale provvisorio concluso tra il governo d'Italia e quello di Spagna secondo il testo risultante dalle norme diplomatiche scambiate a Madrid il 15 aprile 1922 che formano parte integrale della legge presente.

Il Gran Consiglio precisa l'atteggiamento verso il problema sindacale

ROMA, 1

Ieri sera alle ore 22 ha avuto luogo la quarta ed ultima seduta della sessione di aprile del Gran Consiglio. E' stata continuata la discussione sul tema sindacale, discussione che si è protratta oltre le ore 24. Dopo il riassunto fatto dal presidente, è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio Fascista, dopo esauriente esame della situazione sindacale, riconferma le precedenti deliberazioni sul carattere e la disciplina del sindacalismo fascista, che deve essere un sindacalismo di minoranza qualitativa e non di numero e di unanimità e fa obbligo a tutti i fascisti di dare la loro attività esclusivamente alle corporazioni perchè queste servano la rivoluzione fascista e la nazione; il Gran Consiglio nega inoltre nuovamente che le corporazioni tendano alla realizzazione di un monopolio e nega quindi il monopolio sindacale delle vecchie organizzazioni padronali ed operaie, e al fine di precisare sempre più intimamente i rapporti tra le corporazioni e il partito passa alla nomina di una commissione che detti in breve termine norme concrete e precise per la maggiore valorizzazione delle forze sindacali e tecniche del fascismo».

La commissione è riuscita così composta: Bianchi, Rossoni, Rocca, Maraviglia, Baroncini.

Il Gran Consiglio ha preso atto del rapporto di Massimo Rocca sulla situazione in Sicilia ed ha inoltre stabilito che per tutto ciò che riguarda la formazione di creazione di gruppi di competenza gli iniziatori facciano sempre capo al segretariato generale dei gruppi stessi. Per ciò che riguarda la formazione di squadre o gruppi agricoli il Gran Consiglio, udita la relazione del sig. Ferraguti, domanda al segretariato dei gruppi di competenza e alla giunta esecutiva lo studio ulteriore del problema.

Allo scopo di controllare tutte quelle iniziative che passano sotto insegna o sotto il nome del fascismo è stato domandato alla giunta esecutiva lo studio e la attuazione di un ufficio di informazione e di controllo.

In fine di seduta il generale De Bono ha prospettato alcune questioni riflettenti la milizia nazionale. Il presidente, dopo avere espresso il suo compiacimento per l'opera esplicata in sei mesi di governo dal generale De Bono ha proposto il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio invita formalmente il comando generale della milizia a procedere ad una revisione rapida e diligente dei quadri delle camicie nere».

L'on. Mussolini riceve i membri del Consiglio dell'Istituto del nastro azzurro

ROMA, 1

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi nel Salone della Vittoria, i membri del consiglio e del comitato di organizzazione dell'istituto del nastro azzurro, presentatigli dagli on. Acerbo e Sardi. L'on. Sardi, a nome dei presenti ha ringraziato l'on. Mussolini per la offerta fatta al sodalizio dell'orifiamma in occasione del Natale di Roma ed ha riconfermato i sentimenti di devozione e la volontà di collaborazione nei riguardi del governo fascista.

Il presidente del consiglio, che è anche presidente ordinario dell'istituto, ha dimostrato di apprezzare moltissimo lo scopo della visita ed ha comunicato che i ministri della guerra e della marina hanno già autorizzato gli ufficiali ed i militari decorati al valore in servizio attivo permanente ad entrare a far parte dell'istituto riconoscendo con ciò le sue alte finalità morali e patriottiche. Ha poi affermato che tutti i fascisti decorati vi entreranno a far parte ed ha promesso alla fine che egli favorirà la elevazione in ente morale dell'istituto che deve rimanere unico del genere, diretto alla valorizzazione dei vincoli spirituali che devono sempre maggiormente riunire ed affratellare la nuova nobiltà uscita dalla grande guerra.

Le "agenzie" postelegrafoniche

ROMA, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto 29 marzo 1923 N. 763 concernente la istituzione di speciali stabilimenti denominati *agenzie* incaricati di eseguire determinati servizi della posta e dei telegrafi e telefoni.

Art. 1. — Il ministro delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato ad istituire nelle località del regno ritenute opportune, speciali stabilimenti denominati *Agenzie* incaricate di eseguire determinati servizi della posta, dei telegrafi e dei telefoni, in base ad appositi capitolati di oneri.

Art. 2. — La gestione delle Agenzie è affidata a concessionari retribuiti a provvigione forniti di cauzione; essa è soggetta a tutte le disposizioni delle leggi, dei regolamenti e delle istruzioni che nella amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni regolano i servizi alla Agenzia affidati, nonchè alla legge e regolamento di contabilità generale dello Stato

Il concessionario, ovvero la persona da lui delegata a gestire l'Agenzia assume la qualità di contabile dello Stato ed assieme al personale che è alla di lui dipendenza, prende parte alla gestione ed al servizio al pubblico, assume agli effetti della responsabilità la qualità di pubblico ufficiale.

Art. 3. — Nel capitolato di oneri viene precisato quali servizi rimangono affidati all'Agenzia e entro quali limiti.

Art. 4. — Con decreto da farsi dal ministro segretario di stato per le Poste, i telegrafi ed i telefoni, di concerto con quello delle finanze, si stabiliranno le norme per la determinazione della provvigione di cui all'art. 2.

Art. 5. — Il R. decreto 16 novembre 1921 n. 1725 ed ogni disposizione contraria al presente decreto, sono abrogate.

Art. 6. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La riduzione del dazio sul riso

ROMA, 1

I dazi di confine per il riso e la farina di riso sono ridotti nelle misure qui appresso indicate: Riso con lolla per quintale lire oro 3; semigreggio id. lire oro 4.50; lavorato id. lire oro 6.50; farina di riso lire oro 6.50.

— La banca nazionale danese à deciso di portare a datare dal 1.o maggio il tasso di sconto dal 5 al 6 %.

— Stamane alla presenza del Re e della Regina di Svezia e di numerosi Principi hanno avuto luogo i funerali della ex-Granduchessa Luisa di Baden che è stata sepolta nel mausoleo di Karlsruhe.

Deliberati del Comitato Esecutivo dell'opera naz. per gli invalidi di guerra

ROMA, 1

Nella sua ultima riunione il comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli invalidi della guerra ha preso atto anzitutto del r. decreto col quale sono stati nominati consiglieri dell'Opera nazionale, in sostituzione dei sigg. cav. Della Bona e avv. Paglietti, dimissionari, i sigg. cav. Carlo Del Croix e cav. dr. Aurelio Nicoloni ed ha poscia proceduto all'approvazione di numerosi bilanci precentivi per l'esercizio 1923 e di alcuni rendiconti delle rappresentanze provinciali.

Oltre agli affari di ordinaria amministrazione ed alle consuete pratiche di assistenza individuale il comitato stesso ha ripreso in esame il progetto per l'impianto di un sanatorio delle Calabrie per i tubercolosi di guerra, ed ha deliberato di devolvere L. 300 mila, provenienti dalla disciolta federazione dei comitati di assistenza a vantaggio della erigenda istituzione. Il comitato ha continuato inoltre nella sistemazione del servizio della protesi in varie provincie adottando anche nuove disposizioni per un aumento dei premi per la buona manutenzione per gli apparecchi di protesi. Si è anche occupato dei contratti con gli stabilimenti civili per le cure balneo-termali degli invalidi ed infine ha affrontato il grave problema di colonie sanatoriali per il ricupero lavorativo dei tubercolosi di guerra deliberando di prospettare gli elementi della questione alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 1

Il 1.o Maggio. — La giornata in città ed in tutta la Provincia è passata tranquilla. Quasi tutti hanno lavorato e da ieri notte squadre della Milizia hanno fatto attiva sorveglianza, comandati da ufficiali e da sottufficiali.

A Lentiai, in territorio di Mel, sono avvenuti conflitti, e sul sito sono stati inviati con camion carabinieri, comandati da un ufficiale. A quanto sembra si tratterebbe di cosa lieve.

Al Sociale. — L'altra sera, con intervento di pubblico numeroso, è seguita la rappresentazione di «Enrico VI» il forte lavoro, che è stato interpretato nel modo migliore dalla compagnia di Mario Poderzini. Grandi applausi hanno avuto tutti gli artisti.

Domani sera (mercoledì) «La signorina mia madre» commedia in tre atti del Verneuill.

Sabato avremo «Lucia di Lammermoor».

La linea del Cadore. — Dopo febbrile lavoro la linea del Cadore, nel tratto Sottocastello-Calalzo è stata sgomberata solo stamattina, sicchè i treni dal mattino hanno ripreso il loro transito.

PIEVE DI CADORE

Un incendio a Lozzo. — Ieri nel pomeriggio improvvisamente scoppiava a Lozzo un incendio, che se si fosse sviluppato di notte avrebbe distrutto mezzo paese. Pel pronto intervento dei pompieri di Pieve, Domegge, Lorenzago, Vigo e Lozzo, le fiamme vennero tosto tagliate ed isolate, così il danno si riduce a due fabbricati completamente distrutti, del valore di circa duecento mila lire ed in parte assicurati. Durante l'opera di salvataggio rimase leggermente contuso per una trave cadutagli addosso il sig. de Castello Attilio.

Il primo maggio in Cadore. — Favorita da un sole magnifico, la giornata del primo maggio in tutto il Cadore è trascorsa inosservata...!!

In ogni laboratorio e stabilimento si è lavorato, e qualche ... propagandista rosso, che dimenavasi da due giorni in Cadore, ha trovato ieri più igienico approfittare del treno ed andarsene. Pure alcuni scalmanati pussisti forse nella speranza d'esser protetti da quel Municipio rosso..., avevano deciso di tener un comizio a Lorenzago, ma una squadra della Milizia Nazionale, pare abbia spedito i comizianti a godere le fresche aure di cima Mauria.

Inaugurazione Parchi Rimembranza. — Vennero solennemente inaugurati i Parchi della Rimembranza di Vallesella e Grea. Parteciparono alle solenni patriottiche cerimonie numerosissime associazioni con i loro vessilli e gagliardetti, i fascisti del Cadore con un reparto della Milizia Nazionale, le scolaresche, ufficiali e la musica del battaglione alpino Pieve Cadore.

Parecchi furono i discorsi tutti improntati ad alto senso patriottico. Quanto prima si inizieranno i lavori pel parco di Pieve sotto la competente direzione del maestro Bellis; tale parco sorgerà nei pressi delle smantellate batterie di Monte Ricco e Castello, splendida posizione e ricca di vegetazione.

FELTRE

La nuova circoscrizione giudiziaria. — Col primo luglio venturo la circoscrizione giudiziaria che fa capo alla Pretura di Feltre comprenderà: Alano, Arsiè, Cesio Maggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, S. Gregorio, S. Giustina, Segusino, Seren, Sovramonte, Vas, Lentiai, Mel, includendo le zone delle Preture di Mel e Fonzaso che in quella data saranno soppresse pur continuando per altri tre mesi nel disbrigo delle pratiche in corso.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

1. Maggio. — A dispetto dei politicanti demagoghi ed antinazionali e nonostante la delittuosa propaganda fatta nell'ombra il 1.o Maggio è trascorso nella nostra città con una calma ammirabile. Non un cantiere ha cessato di pulsare, non un operaio ha incrociato le braccia per santificare la festa del primo maggio che odora di rosso e di sangue. Noi siamo perciò entusiasti del mutamento delle nostre masse lavoratrici che finalmente hanno capito che il lavoro rappresenta un sacro dovere e che la Patria non si rinnega.

Il manifesto pubblicato dai dirigenti dei locali sindacati fascisti ha ottenuto perciò l'effetto che meritava.

Adunanza. — Gli aderenti all'Associazione esercenti bar caffè affini, sono invitati per giovedì alle ore 15 alla sede sociale Via Felice Cavallotti per trattare importanti argomenti.

Un'avventura piccante. — Nonostante l'età alquanto avanzata tale Chiereghin Giovanni fu Domenico di anni 60 pescatore abitante in Calle Torso sentiva nelle sue vene un bollore giovanile; lo stesso ardore aveva fatto presa nel cuore di tale Spanio Amalia di anni 47 che pensò bene di accompagnarsi quando gli ultimi bagliori di luce lasciavano posto ad un bel cielo oscuro ma sereno con il compagno improvvisato.

I due però non più giovani colombi che navigavano in luna di miele ai piedi del ponte che conduce alla ferrovia furono scorti da due giovani carabinieri che pensarono bene di togliere dalla circolazione i poco scrupolosi innamorati.

I due amanti alla poco simpatica sorpresa fecero le loro rimostranze anzi la Spanio per avvalorare le sue ragioni offrì in cambio della libertà che vedeva sfuggirle un biglietto da L. 50. A nulla valsero le proteste poichè i due militi fecero scrupolosamente il loro dovere e tradussero i due colombi alle carceri mandamentali. Ora sono rinchiusi, ma però se un grosso muro li separa in cambio ambedue pensano a non intaccare più l'articolo 338 del C. P. La Spanio fu inoltre denunciata per tentata corruzione dell'arma dei RR. CC.

Le furie di un detenuto. — L'altra sera mentre i carabinieri Girotto Angelo e Valentini Giuseppe se ne stavano nell'atrio delle carceri, furono scorti dal detenuto Varagnolo Sante Bandierin, noto pregiudicato e comunista impenitente, il quale alla vista dei due militi andò in escandescenza inveindo e offendendo con parole triviali i due carabinieri. Per ultimo tentò di lanciare una bottiglia che fortunatamente andò ad infrangersi sullo spigolo di un tavolo vicino. Per tale reato il Bandierin fu di nuovo denunciato per oltraggio e violenza all'arma.

Una bicicletta in volata. — Stamane tale Ferrari Giovanni fu Angelo ha denunciato che ignoti penetrati nella sua abitazione situata nella frazione di Cavanella d'Adige riuscirono ad asportargli una bicicletta tipo «Touring» del valore di L. 400. I carabinieri indagano per rintracciare i soliti ignoti.

La disoccupazione. — Cat. III. N. 8 Carp. in legno e faleg. disoccupati 24, sussidiati 8. N. 13 Panettieri dis. 3 sussidiati 1.

Cat. IV. — N. 17 Fabbri dis. 10 suss. 3; N. 41 Carp. in ferro dis. 8 suss. 2; N. 43 Meccanici dis. 8 suss. 2.

Cat. V. — N. 53 Muratori dis. 8 sussidiati 4, N. 54 Manovali braccianti dis. 26 suss. 8.

Cat. VIII. — N. 85 Fuochisti maritt. dis. 22 suss. 4; N. 94 Marinai dis. 20 suss. 5; N. 95. Facchini scaric. dis. 6, sussidiati —.

Cat. X. — N. 106. Commessi di negoz. dis. 3 suss. 1. Totale dis. 118 sussidiati 38.

MESTRE

Le salme dei caduti. — Riprendendosi ora il trasporto delle salme dei nostri concittadini caduti in guerra dalla attuale loro sepoltura a quella nel recinto del nostro cimitero a loro riservato, questa sezione dell'Alleanza Nazionale Combattenti ha deliberato che le salme dei caduti devano essere nel loro trasporto coperte con il drappo tricolore.

Il presidente della Sezione sig. Angelo Baso si è recato dal sindaco a comunicare tale decisione, il co. Soranzo lodando l'opera dell'Associazione consegnava al sig. Baso il manto tricolore.

Alla Giunta. — Rinnoviamo la raccomandazione più volte ripetuta inutilmente per lo passato, di impedire il transito degli autocarri spesso con rimorchio, e dei carichi pesanti per la Piazza e per le vie della città, obbligando i conduttori e le imprese a valersi della strada di circonvallazione, che fu appositamente costruita, almeno si osa credere, pel passaggio di quei veicoli. Si attivi una severa sorveglianza e si multino coloro che non rispettano le disposizioni emanate.

Al «Toniolo». — I nuovi assuntori della gestione del teatro Toniolo con coraggiosa iniziativa hanno fissato uno spettacolo di opera che avrà principio fra giorni. Le opere che si rappresenteranno e per cinque sere sono la «Sonnambula», la «Lucia di Lammermoor» ed il «Barbiere di Siviglia». Ha pure procurato le maggiori comodità e facilitazioni ai frequentatori del cinematografo, ha migliorato l'orchestra cambiandola totalmente e fornendola di buoni elementi.

MIRANO

Oblazioni a favore dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra. Sottosezione di Mirano.

Banca Pop. di Venezia figliale Mirano L. 500; Perocco nob. Ugo 100, Meneghelli prof. comm. Vittorio 50, Perale Silvio fu Domenico 50, Mion prof. cav. Giuseppe 25, Del Maschio cav. Silvio 20, Menini dott. Gualtardo 20, Ferracini nob. Luigi 20, Perale Carlo 10, Benetello Emilio 20, Muneratti Mario 10, Banca di Venezia Filiale Mirano 25, Moggian Giuseppe 10, Rodella Gio. Maria 10, Bigarella rag. Napoleone 10, Meneghetti Napoleone 10.

TREVISO

All'associazione Nazionale Madri e vedove. — Siamo informati che la benemerita Presidente della Sezione di Treviso sig.ra Annina Ancilotto Marcato, ha rassegnate le dimissioni dell'incarico tenuto con illuminata pietà verso le socie, e per la cura di tutti i Cimiteri di Guerra della Provincia.

Il Consiglio Direttivo della Sezione radunatosi domenica 20 scorso discusse la situazione e approvò all'unanimità un ordine del giorno nel quale:

«Riconferma unanime alla Presidente affettuosa fiducia e fervida riconoscenza Si rammarica che l'indisciplina e l'irriverenza di una sottosezione verso la Presidenza Centrale, e che l'armonia nell'opera la quale dev'essere pari alla solidarietà delle socie nel dolore, sia resa da tempo impossibile in Provincia da esibizionismi e inframettenze anche di persone estranee all'Associazione;

fa viva istanza alla Presidenza Centrale perchè voglia chiarire in modo definitivo la situazione rendendo possibile alla benemerita Presidente di proseguire lo svolgimento della Sua opera illuminata e pietosa nella Provincia sacra alla gloria del Grappa e del Piave».

Tra le rappresentanze c'era anche un gruppo di alunni della Scuola Tecnica.

Comitato Nazionale per il pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto. — Sappiamo che il prof. Masieri direttore e proprietario dell'ex Collegio Spessa è stato delegato a organizzare il pellegrinaggio che le scuole del Veneto in unione a quelle delle altre regioni faranno quanto prima recandosi a Roma alla tomba del Milite Ignoto.

Per la commissione d'ornato. — Il sig. De Poli che ha negozio in Piazza del Mercato ha fatto colorire le imposte d'un colore giallo che stride assai con le tinte delle altre case vicine. E' da lungo tempo che si coloriscono le facciate delle case senza por mente alle esigenze dell'estetica e dell'arte. Preghiamo la commissione d'ornato di occuparsi della cosa per non costringerci a sopportare tante deturpazioni.

In Pretura. — Questa mattina il giudice-pretore avv. Francesco Lojacono ebbe a tenere udienza penale pronunciando le seguenti sentenze:

— Condanna del mutilato Visentin Francesco fu Bellino di anni 33 di Treviso trovato a questuare senza avere il certificato di inabilità a qualsiasi lavoro a due giorni di arresto e alle spese.

— Condanna di Pavan Caterina di [illegible] colpevole di aver trasgredito [illegible] obblighi impostile dal foglio [illegible] agli obbligatorio rilasciatole [illegible] autorità di P. S. trovata in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante a giorni cinque di arresto e lire trenta di ammenda oltre alle spese processuali.

VITTORIO

Il 1.o Maggio a Vittorio Veneto. — Calma completa, lavoro generale anche da parte dei più accesi mestatori di politica.

Vi era qualche accenno da parte di un minuscolo paesetto del circondario, noto pel suo tradizionale colore acceso, di voler imporre il riposo a qualche cantiere, ma quando fiutarono che l'aria non spirava favorevole pensarono bene di lasciar la cosa allo statu quo.

ODERZO

Per l'abolizione dell'accattonaggio. — Dalla locale Congregazione di Carità, è stata diramata una circolare con la quale si rende noto come la Congregazione suddetta proponga che: Dai privati non sia più fatta elemosina agli accattoni; che invece venga versato alla Congregazione, alla quale soltanto dovranno ricorrere i poveri, un contributo annuo. Sarà poi distribuita una apposita targa da esporsi in pubblico, dietro versamento di lire 5.

Speriamo che questa proposta venga da tutti accettata essendo l'accattonaggio una delle maggiori cause di degenerazione morale.

GRISOLERA

Attestati di promozione. — Domenica scorsa ebbe luogo la consegna degli attestati di promozione agli alunni della scuola serale, istituita dal Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro.

La cerimonia è riuscita con solennità e furono consegnati ben 25 attestati.

Erano presenti tutti gli alunni promossi, la signorina Buonomese direttrice e le maestre signorine Mattei e Santangelo, il maestro istruttore della scuola serale sig. Antonino Ferro, mancava però la rappresentanza dell'Amministrazione comunale benchè regolarmente invitata.

Agli alunni promossi i quali hanno frequentato il corso con assiduità e amore congratulazioni infinite ed un bravo al maestro signor Ferro.

MOTTA DI LIVENZA

Pro incremento vita cittadina. — Da circa un mese si è costituito un Comitato «Pro incremento della vita cittadina» che messosi coraggiosamente all'opera, ha già provveduto alla ricostituzione della «Società Sportiva Livenza» fornendola di un bel campo sportivo ed una palestra, ora in via di preparazione. Per raccogliere fondi per la sua opera ha indetto per sabato 28 una veglia danzante detta «delle Glicine».

La festa è riuscita quanto mai elegante e daffollata nella sala teatrale addobbata con gusto. Suonava la «jazz-band» di Treviso.

CONEGLIANO

Tutan Kameneide. — Come ebbi già ad informarvi le recite della Tutan Kameneide hanno avuto luogo, al Teatro Modernissimo gentilmente concesso dalla Signora Elisa Antoniazzi, nei giorni di sabato e domenica. La rivista satirica locale si compone di un prologo e 3 atti ed è stata allestita ed interpretata da bravi e simpatici giovani della nostra città. Le figure dei personaggi, sono, quasi tutte, riuscite benissimo e sono state brillantemente interpretate. Il pubblico, accorso numerosissimo non si stancò di applaudire autori ed attori.

Le recite erano a beneficio del fondo pro-monumento ai caduti.

MANSUE'

Esami alla Scuola Serale. — Hanno avuto luogo nei giorni 28 e 29 scorsi gli esami alla scuola serale. La commissione presieduta dal R. Ispettore, rappresentante l'Opera Nazionale contro l'analfabetismo, e composta dagli insegnanti Sig. Anna Luisa Roma ed Adolfo Mannaro ha approvati 49 alunni su 51 presentatisi.

Va quindi tributato un vero elogio al maestro Mammano che, oltre a possedere i requisiti dell'ottimo pedagogo, disimpegna la sua missione con passione di apostolo.

CASTELFRANCO

Funerali Bernardi. — Nei funerali dell'ing. Bernardi gli onori alla salma furono resi dai C. C. R. R. col ten. Corvaia da un drappello di soldati di fanteria, dai fascisti locali al comando del ten. Innocente Antonio, dai giovani avanguardisti e dalle guardie civiche.

ASOLO

Nomina. — La Presidenza della Società Filarmonica ha chiamato a dirigere il nostro corpo bandistico il sig. Fernando Fingozzi, vincitore del concorso all'uopo bandito.

BASSANO

La Brigata «Caserta» commemora la Campagna 1918. — Nei primi giorni del prossimo settembre avrà luogo a Candelù (Treviso) la inaugurazione di una lapide ai caduti della Brigata «Caserta».

Tutti gli appartenenti alla Brigata stessa che intendono aderire al tributo di omaggio ai loro compagni d'arme sono pregati di mandare la loro adesione al Comitato promotore presso il dottor Lelio Spagnolo di Bassano.

Gli aderenti saranno tenuti informati di quanto sarà organizzato per la circostanza, e si avverte fin d'ora che il Comitato si ripromette il più largo intervento degli ex appartenenti alla Brigata.

Il C. A. I. a Bolzano. — Fervono i preparativi perchè la gita della locale Sezione del Club Alpino Italiano, unita al Gruppo di Cittadella, riesca veramente degna dell'Associazione che l'ha indetta. Di ciò noi non dubitiamo affatto, memori sempre della magnifica giornata dell'anno scorso a Pergine.

Ricordiamo che le inscrizioni si chiudono irrevocabilmente la sera dell'8 corr.

THIENE

Precidenza Infantile. — Domenica 22 u. s. l'Egreg. Prof. Cacciavillani di Este il conosciuto propagandista delle Istituzioni di Previdenza, ha tenuta una applauditissima conferenza sul tema «Previdenza Infantile» riscuotendo l'unanime approvazione dal numeroso pubblico accorso.

La conferenza si è svolta nella sala dell'Asilo Infantile di Zugliano.

Notiamo autorità insegnanti clero e varie rappresentanze.

Rimborso sovrimposta comunale terreni e fabbricati. — Si avvertono i coontribuenti che presso l'esattore trovansi gli elenchi della sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati da rimborsare in seguito alla decisione della 5.a sezione del consiglio di Stato sul ricorso contro il bilancio per l'esercizio 1922.

ADRIA

Consacrazione Episcopale. — La consacrazione del nuovo Vescovo di Bovino (Foggia) Mons. Cornelio Sebastiano Cuccarollo, ora parroco della nostra Basilica di S. Maria Assunta della Tomba, avrà solennemente luogo il 22 maggio corr.

Il nuovo Vescovo sarà consacrato per mano del Pastore Mons. Anselmo Rizzi, Vescovo di Adria, assistito da mons. Andrea Longhin, Vescovo di Treviso già suo maestro e da un altri Vescovo.

UDINE

Stamane alle ore 7 certo Stefanutti Antonio da Savorgnano di Povoletto ha scoperto nella latrina della propria casa il cadavere di un neonato di sesso maschile.

Lo Stefanutti corse subito a denunciare il fatto ai carabinieri i quali trassero in arresto certa Stefanutti Rosa nata il 23 agosto 1899, che sottoposta subito ad interrogatorio, ha confessato il delitto commesso.

PORDENONE

Il Bagno pubblico per disposizione del Commissario prefettizio è aperto tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La «Vally» continua darsi al Licinio con crescente successo. Grandi applausi al m.o Mascagni, alla signorina Paglierini (Vally), al tenore Pagliarani, al baritono Cavallini e agli altri.

Mercoledì e giovedì 6.a e 7.a rappresentazione: domenica ultima.

Unione Sportiva. — L'assemblea della Unione Sportiva riuscì ieri sera numerosa e presieduta dal cav. uff. O. Polon, approvò il bilancio e mandò plausi all'opera attiva e proficua a beneficio della istituzione, al presidente sig. R. Zotti, al Consiglio d'amministrazione, al cav. Polon, al sig. R. Polon istruttore della premilitare ed a quanti s'interessano allo sviluppo dello sport cittadino.

Si confermò alle cariche quasi tutti gli uscenti.

Cronaca Veronese

VERONA

Grave incendio. — Questa sera verso le ore 21 fuori Porta San Giorgio, in Viale Mentana si è manifestato il fuoco in una palazzina di proprietà Cotti affittata alla famiglia di Domenico Proto. L'incendio si era iniziato nella rimessa. Accorsero tre squadre di pompieri che iniziarono un difficile lavoro di circoscrizione In breve il fuoco potè essere domato. I danni ammontano a oltre 50.000 lire.

E' andato distrutto un intero appartamento e la rimessa con alcune vetture.

Una donna scomparsa. — La signora Pasqua Formenti Maizia di anni 38 da parecchio tempo febbricitante, quattro notti or sono eludendo la sorveglianza dei famigliari che la assistevano si vestì succintamente e gettatasi in capo una sciarpa grigia, è fuggita di casa. Le ricerche dei famigliari anche nell'Adige che scorre vicino alla casa, sono rimaste finora infruttuose.

Un fanciullo annegato. — Fuori Porta Nuova il ragazzetto Bruno Canzan di 4 anni, figlio di un possidente del Basso Acquar, giocando sulle sponde del canale di scarico degli stabilimenti, è caduto nell'acqua. La madre non vedendolo ritornare per l'ora del desinare, è corsa a cercarlo e l'ha trovato cadavere nel canale stesso.

Il 1.o Maggio. — Giornata tranquilla e operosa. Stasera alla Stazione di Porta Nuova sono stati arrestati tre comunisti nelle cui tasche furono rinvenuti manifestini recanti scritte di: «Abbasso Mussolini — abbasso il fascismo — evviva il primo maggio».

L'omaggio romeno al milite ignoto

ROMA, 1

Il Ministro di Agricoltura di Romenia, Costantinescu, accompagnato dal Ministro romeno a Roma, Lahovary, e del personale della Legazione, ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Il rimborso dei trasporti dei profughi

ROMA, 1

Con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, è autorizzata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1922-1923 una maggiore assegnazione di Lire 3.600.000 per «imborso alle amministrazioni ferroviarie diverse delle spese da esse sostenute per il trasporto dei profughi delle terre liberate».

Stanziamenti per l'istituzione di nuove scuole

ROMA, 1

Per provvedere all'istituzione di complessive seimila scuole sono autorizzate: l'assegnazione nel bilancio dell'istruzione di L. 10.000.000 per l'esercizio finanziario 1921-22 e quella di 36 milioni per l'esercizio 1922-23 e successivi.

Una concessione alle Associaz. Generali

ROMA, 1

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Re ha firmato il decreto per la concessione alle Assicurazioni Generali di Venezia di una derivazione d'acqua dal fiume Livenza, in territorio di Caorle (Venezia).

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ieri sera «L'evversario» di Arenè e Capus è andata in scena la Compagnia Carini.

Un pubblico elegante e numerosissimo ha calorosamente applaudito Luigi Carini Nera Grossi e gli altri loro bravi compagni. Molto notato l'ottimo Petacci, che si ebbe anche un applauso a scena aperta.

Stasera una celebre interpretazione del comm. Carini: «Madame Sans Gène», in cui l'illustre attore sostiene la parte di Napoleone. Domani «L'attore» interessantissima novità, di Sacha Guitry.

MALIBRAN. — Ieri sera la rappresentazione è stata sospesa causa un'improvvisa indisposizione della Signora Carmen Roccabella. Stassera la «Principessa della Czarda».

ROSSINI. — Veramente magnifica è stata la prima visione del film «Hic sunt leones» al Teatro Rossini. Le rappresentazioni di ieri sera a cui hanno assistito il prefetto, varie autorità cittadine e uno sceltissimo pubblico, sono state sottolineate nei punti salienti, da nutriti applausi.

«Hic sunt leones» è veramente uno spettacolo unico nel suo genere che, facendo a meno dei soliti trucchi cinematografici, mostra quanto possa l'iniziativa italiana anche nel campo della «film». Da oggi le repliche.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni — Ore 20.45: «Madame Sans-Gène»

Malibran. — Ore 21: «La principessa della Czarda».

Teatro Rossini. — Cinematografo. Rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle ore 23.30. «Hic sunt leones». La spedizione di V. Tedesco Zammarano nella Somalia Italiana.

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «I Tre Moschettieri». Le cerimonie patriottiche nel giorno di S. Marco a Venezia.

Moderno S. Margherita. — «La donna del mare» dal romanzo di Ibsen; ultimo giorno.

Italia. — «I due sergenti»; ultime repliche. Domani: «Ridolini prende moglie» e «Nel regno delle fiere».

Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni di una grande novità dal titolo «Senza pietà»; film tragico-passionale, interpretata dai due grandi dell'arte muta Emilio Ghione e Kaly Sambucini.

S. Margherita. — 2.a parte di «Atlantide» clamoroso successo del giorno.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Capolavoro della Pasquali film: «Gli ultimi giorni di Pompei».

Cinema Teatro S. Marco. — «Danton» grandioso episodio della rivoluzione francese, periodo del terrore. Celebri artisti, masse imponenti.

Edison. — «Il tramonto dei Doria»: grande ricostruzione storica.

Cinema Concerto Progresso. — Grandioso successo con «Il novantatre» celebre romanzo di Victor Hugo. Oggi si replica.

Oggi, prime rappresentazioni della film

'I Tre Moschettieri,

al Cinema Teatro Massimo

Va oggi in programma questa grandiosa ricostruzione del celebre romanzo storico di A. Dumas. Il pubblico si troverà di fronte ad una vera cinematografia eccezionale, eseguita con fedeltà storica con grandi mezzi scenici e naturali ed affidata a interpreti eccellenti. D'Artagnan, Athos, Porthos, Aramis, gli eroi cari a tutte le giovinezze appariranno sullo schermo entusiasmando certamente gli spettatori.

Al programma verrà aggiunta l'interessantissima film d'attualità:

Le celebrazioni patriottiche del giorno di San Marco a Venezia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il 1° Maggio in Italia e all'Estero

Un pomeriggio di calma a Milano
e nei maggiori centri operai lombardi

MILANO, 1

Contrariamente a quanto facevano supporre le voci allarmistiche sparse ad arte in questi giorni, il primo maggio è trascorso ovunque calmo ed operoso, salvo il disgraziato equivoco della mattinata.

Dovunque si è lavorato. Anche nel pomeriggio di oggi la città ha conservato il solito aspetto dei giorni feriali. Alle 14 la ripresa del lavoro è avvenuta senza incidenti. Anche di fronte agli stabilimenti maggiori nè discussioni, nè battibecchi. La milizia staziona insieme alla truppa ed ai carabinieri nei vari punti strategici della città; in vari luoghi essa è stata ritirata nell'interno degli accantonamenti e delle caserme. L'ordine di mobilitazione dura comunque sino alle 24 di oggi.

I provvedimenti degli industriali

Camions con carabinieri e militi fascisti percorrono le vie eccentriche di circonvallazione e dei rioni, un tempo infestate da comunisti ed anarchici. Ma oggi sembra che gli elementi facinorosi abbiano stimato miglior consiglio non abbandonarsi a provocazioni e sono addirittura scomparsi.

Sin da qualche giorno alcuni giornali, accennando ai provvedimenti probabili per il primo maggio, affacciavano la minaccia che si sarebbe effettuata la serrata in quegli stabilimenti dove si fosse notata una forte percentuale in questo giorno.

A Milano però quasi tutti gli stabilimenti hanno lavorato; in alcuni la percentuale delle assenze è stata notevole. In seguito a questo fatto gli industriali si sono radunati oggi alla sede del Consorzio Lombardo fra industriali meccanici e metallurgici in Via Verdi per deliberare sull'opportunità di prendere provvedimenti e quali essi dovrebbero essere stati. La discussione animatissima si è protratta a lungo; alla fine si è presa unanimemente questa deliberazione:

«Gli industriali milanesi, radunati per discutere in merito ai provvedimenti da prendere in seguito alle astensioni dal lavoro verificatesi nella giornata di oggi, hanno deliberato di applicare integralmente il regolamento.»

La Federazione degli Industriali comunica le prime notizie sommarie, ma ufficiali, circa la percentuale degli operai che si sono oggi astenuti dal lavoro.

Le astensioni dal lavoro

Nelle industrie meccaniche, per le quali maggiori erano le preoccupazioni, si è avuta un'astensione del 60 e 70 per cento; per quanto in alcuni stabilimenti gli operai si siano presentati al completo. L'industria della gomma, la industria chimica, l'industria della carta non hanno avuto astensioni. Nelle ceramiche si sono astenuti il 50 per cento degli operai; nell'industria delle calzature poche diserzioni e così pure nelle passamanterie.

Molti operai, che si erano astenuti dal lavoro nella mattinata, nel pomeriggio sono spontaneamente tornati alle fabbriche.

A Brescia la situazione è buona. Alle Miani e Silvestri non si sono avute astensioni, mentre nelle Officine Radiatori l'astensione è stata completa.

C'è da notare però che tale ditta è l'unica che abbia sempre avuto le sue maestranze pronte agli scioperi ed è l'unica della città nella quale oggi si sia avuta l'astensione.

A Busto la situazione è buona. A Crusinello, paese famoso per essere il centro del comunismo della zona, oggi non si è avuta neppure un'astensione.

L'*Avanti!*, come fin da ieri vi informammo, stamane non è uscito perchè sequestrato completamente nell'edizione straordinaria preparata per il primo maggio. Il quotidiano massimalista non uscirà fino a giovedì. Questo annunzia un comunicato dell'amministrazione del giornale stesso.

Ecco il comunicato: «Il Commissario cav. Birondi accompagnato da un brigadiere dei carabinieri si è recato stamane agli uffici dell'*Avanti!* e a nome del questore ha diffidato i signori Ferrazzuto Bonaventura, Pietro Nenni direttore e on. Bacci presidente della società editrice, a non fare una nuova tiratura del giornale recante la data del primo maggio; non solo, ma lo ha diffidato a non disporre per la pubblicazione dell'*Avanti!* di domani 2 corr., se non sottoponendo il giornale stesso al visto del questore. In seguito a tale diffida la direzione ha deciso di non pubblicare il giornale domani; quindi non uscirà fino a giovedì.»

Piccoli incidenti

Alcuni incidenti si sono svolti alla periferia: fra questi degno di rilievo il seguente. In una osteria suburbana nella strada Pau...se si erano oggi dati convegno parec... operai, che avevano festeggiato il primo maggio. Si ballava al suono di un piano meccanico e alle danze partecipavano alcune popolane.

Alle ore 16 si udì il rumore di un *camion*: era una squadra di fascisti in perlustrazione. Essi entrarono nell'osteria e intimarono agli operai di sospendere immediatamente la festa.

Ne nacque un furioso battibecco, seguito da uno scambio di colpi di rivoltella fra le due parti. Gli operai intanto uscivano dall'osteria e si allontanavano di corsa. Uno di essi, l'operaio metallurgico Girolamo Galdi, d'anni 24, abitante a Milano, veniva però raggiunto da un colpo di arma da fuoco che lo feriva al femore sinistro. Fu raccolto da alcuni compagni e trasportato dapprima alla guardia medica e poi all'ospedale.

La Questura, venuta a conoscenza del fatto, inviò sul posto un funzionario con numerosi carabinieri per un'inchiesta.

Un altro incidente è avvenuto nel pomeriggio. Un nucleo di fascisti in divisa si è imbattuto in un gruppo di arditi del popolo indossanti la camicia rossa. Dopo una reciproca distribuzione di pugni e bastonate, gli arditi del popolo hanno abbandonato il campo dandosi alla fuga. Non si hanno a deplorare altri incidenti.

All'ultimo momento apprendiamo che per intromissione del Prefetto, la censura notificata questa mattina all'*Avanti!* venne abrogata. Alle 22 il questore ne ha dato comunicazione ufficiale alla direzione del giornale interessato, la quale ha provveduto immediatamente per la pubblicazione del numero di domani; ma non è certo se l'*Avanti!* possa uscire, giacchè la squadra dei tipografi per la composizione del giornale deve essere completamente rintracciata in città.

Questa mattina ad Abbiategrasso, Gallarate, Legnano, Busto Arsizio e Saronno i fascisti hanno sequestrato tutte le copie della *Giustizia* e le hanno bruciate.

Tranquillità a Firenze

FIRENZE, 1

Il primo maggio è trascorso tranquillissimo e dovunque si è lavorato, come il consueto. L'unica caratteristica della giornata è stata la parziale mobilitazione di vari reparti della milizia nazionale, che sono stati destinati in servizio di ordine pubblico.

La polizia ha proceduto al sequestro di alcuni manifestini comunisti stampati alla macchia e contenenti violenti attacchi al Governo. Varie perquisizioni sono state eseguite presso noti elementi sovversivi, ma esse hanno dato esito negativo. Da tutte le altre città della Toscana giunge notizia che il primo maggio è trascorso nella calma più perfetta.

Il sequestro d'un settimanale a Bologna

BOLOGNA, 1

Sono state sequestrate stamane le copie del numero unico della *Squilla*, settimanale socialista, per articoli sovversivi inneggianti al primo maggio. Per distribuzione di manifestini sovversivi è stato arrestato il pregiudicato Alfredo Pace. Non si ha notizia di altri incidenti. Negli opifici si è lavorato e la vita cittadina si è svolta con ritmo assolutamente normale.

Un comunista ucciso a Cornigliano

CORNIGLIANO LIGURE, 1

Verso le ore 17 avvenne un conflitto tra comunisti e fascisti. Sembra che un gruppo di comunisti, che cantavano inni sovversivi, si sia imbattuto con un gruppo di fascisti di Sestri Ponente. Vi è stato uno scambio di colpi di rivoltella. Un comunista è rimasto ucciso.

Giornata calma a Parigi

PARIGI, 1

Finora per la festa del primo maggio non si segnalano nè a Parigi nè nei sobborghi incidenti di sorta. I servizi pubblici funzionano normalmente. Soltanto dalle 15 alle 15.10, come era stato stabilito dalla Camera del lavoro, tutti gli autobus ed i tramvai si sono arrestati per 10 minuti e la manifestazione si è svolta in modo pacifico.

I quotidiani socialisti e sindacalisti non sono stati pubblicati, ma tutti gli altri giornali sono in vendita come nei giorni feriali.

Molta animazione nei pressi della Camera del lavoro. Le sartine scioperanti portano un mazzetto di mughetti con una coccarda rossa.

Solamente i sobborghi offrono l'aspetto dei giorni festivi. Nella provincia calma assoluta.

Il processo per l'assassinio di A. Foscari nuovamente rinviato d'una settimana

FIRENZE, 1

Questa mattina doveva essere ripreso il processo per l'assassinio del fascista conte Annibale Foscari. Dopo gli incidenti dell'ultima seduta, la Corte di Assise era presidiata da numerosa forza pubblica e la folla è stata esclusa dall'aula.

I due imputati, il Garoglieri e il Corti, si sono rifiutati d'intervenire all'udienza, dichiarando altresì di voler rinunziare ad assistere al dibattimento e di rimettersi completamente ai loro difensori di fiducia, i quali però non sono comparsi.

Il Presidente allora ha proceduto alla nomina dei difensori di ufficio fra gli avvocati presenti e su loro richiesta ha concesso un termine perchè essi possano studiare gli incartamenti processuali e conferire con gli accusati.

Quindi ha rinviato la discussione della causa a martedì della prossima settimana.

Il saluto di una romagnola
al Presidente del Consiglio

ROMA, 1

Durante la visita del Presidente del Consiglio all'esposizione di Villa Borghese, l'on. Mussolini era seguito e attorniato dalla folla, trattenuta a stento da giovani fascisti. Uno di questi con inusitata fermezza sbarrava il passo ad una signora più insistente degli altri: «Sono romagnola e voglio vederlo...», disse risentita la signora che era tale Zanelli vedova Lodi di Faenza.

Il Presidente del Consiglio si volse e porgendo la mano alla signora, le domandò con un sorriso: Soltanto questo, signora?

— Null'altro che questo, Duce... — risponde essa stringendogli la mano tra confusa e commossa, — E mi basta per essere felice...

— Ecco una felicità che posso accordare a buon mercato... — disse Mussolini accomiatandosi da chi gli aveva recato la voce della sua terra.

Cameriera friulana suicida ad Adria

ADRIA, 1

Oggi a mezzogiorno tre colpi di rivoltella echeggiarono al piano superiore del palazzo del sig. Darwin Lucchiari, sito in Riviera Umberto I, Vicolo Forni. Gli spari fecero accorrere una moltitudine di gente.

Ecco cosa era accaduto: La venticinquenne Battolo Artemia nata a Tarcento di Udine, cameriera del sig. Lucchiari, rimasta sola a guardia del palazzo in un momento di estremo sconforto, per ragioni amorose, dopo aver ingoiata una forte dose di tintura di jodio, estraeva dal comò della camera del padrone una rivoltella carica e postasi nel proprio letto, si esplodeva tre colpi al torace, rimanendo all'istante cadavere.

Ne constatarono la morte il prof. comm. Carlo Cattani e il dott. Fonso Luigi. Seguirono le constatazioni di legge da parte del pretore avv. Minici Filippo, assistito dal cancelliere Cappello cav. nob. Silvano. Nelle tasche della suicida si rinvennero due lettere: una diretta al padrone, l'altra alla mamma.

I conti Bergolo a San Rossore

PISA, 1

Alle ore 14.30 faceva ritorno da Nizza S. A. R. la Principessa Jolanda con il consorte Conte Carlo Calvi di Bergolo. Essi proseguirono per S. Rossore e quindi per il villino del Gombo.

Il Principe Ereditario tornato a Roma

ROMA, 1

Oggi ha fatto ritorno il Principe Ereditario.

Sono giunti a Roma anche il Principe di Udine e il Duca degli Abruzzi.

Le condizioni di salute di Perosi

ROMA, 1

Le condizioni di salute del Maestro Perosi vanno migliorando continuamente. Il duro regime al quale è stato sottoposto da valorosi medici, ha prodotto benefici veramente insperati. Ieri il maestro accompagnato dalle sorelle, si è recato al Verano. Avvicinato da alcuni ammiratori, ha dichiarato:

«L'arte è ancora viva in me e pulsa formidabilmente. Ho la testa piena di musica. Il lavoro ancora mi fa soffrire. Mi riposo al mattino quando posso venire qui al Verano per pregare sulla tomba della mamma mia. Posso intanto annunziare un nuovo lavoro. Musicherò dei salmi dedicati a mia madre. E' una musica veramente commovente: spero di terminare questo lavoro entro il mese di maggio. Sarà la prova più evidente che il Maestro Perosi non è finito».

Una personalità del mondo artistico romano ha intrattenuto il Maestro Perosi sull'opera dei Pontefici riguardo la sua attività musicale:

«E' meglio non parlarne! — ha detto il Maestro — Solamente Papa Sarto è stato e sarà il mio nume tutelare. Roma dovrebbe monumentarlo allora scriverei la grande apoteosi del magnifico Pontefice defunto».

Il Re visiterà la Fiera di Padova
Un grande convegno sportivo

PADOVA, 1

Secondo assicurazioni date al Sindaco, ritornato ieri dalla capitale, alla inaugurazione della Fiera di Padova interverranno oltre che l'on. Mussolini, S. E. De Stefani Ministro delle Finanze ed al Tesoro e S. E. Teofilo Rossi Ministro per l'Industria e Commercio.

Il Sindaco, unitamente al Presidente della Fiera, gr. uff. Vittorio Fiorazzo, ha anche invitato S. M. il Re ad effettuare una visita durante il periodo di apertura della Fiera, ottenendo i migliori affidamenti.

Probabilmente la visita reale avrà luogo il 10 giugno, giorno in cui si effettuerebbero le premiazioni di un grande concorso polisportivo, al quale parteciperanno varie associazioni venete e le squadre delle Divisioni Militari, dei Corpi d'Armata di Verona, Trieste e Bologna.

Audace tentativo di furto
a palazzo Barberini

ROMA, 1

Ladri ignoti, riusciti a penetrare nel palazzo del Principe Barberini attraverso i cunicoli che immettono nei sotterranei del Palazzo, hanno tentato di sfondare la porta blindata della stanza ove si conserva la cassaforte contenente denari liquidi per oltre due milioni di lire.

Il rumore fatto per vincere la resistenza opposta dalla porta ha risvegliato lo amministratore della Casa Barberini, tale Tommasi, e un suo figlio che, armati di fucile, si sono avviati verso la stanza della cassaforte per colpire in flagrante i la...

Ma questi li avevano prevenuti sprangando l'uscio dell'androne che conduce verso la stanza, per cui i due Tommasi, costretti a sfondare i due battenti, dettero tempo ai ladri di fuggire. Padre e figlio, spararono loro contro dalla finestra, ma i colpi reiterati non servirono ad altro che a mettere un certo allarme fra gli abitanti del palazzo, e cioè il personale dell'Ambasciata di Spagna, e varie famiglie aristocratiche che vi hanno i loro appartamenti.

La malattia del Principe Aimone

ROMA, 1

Il Principe Aimone, figlio del Duca d'Aosta, che si trova in Cina per un viaggio di istruzione, è stato colpito da una polmonite doppia che ha tenuto in sospeso la sua esistenza per vari giorni. Il Duca d'Aosta aveva tutto disposto per andare a trovare il figlio, quando ha ricevuto notizia per telegrafo da Shangai che il Principe si trova ormai fuori di pericolo.

Il regime alcoolico in America

WASHINGTON, 1.

Una decisione della Corte Suprema stabilisce che è vietato alle navi americane e straniere di recare in porti americani bevande alcooliche, salvo che siano destinate ai passeggeri che si recano in paesi stranieri. D'altra parte, la Corte Suprema ha dichiarato che non è vietato alle navi americane di aver a bordo bevande alcooliche per il consumo a bordo in alto mare, oppure nei porti stranieri.

Mellon, segretario di Stato al Tesoro, ha annunziato che si stabilirà più tardi la data a partire dalla quale il nuovo regolamento sulle bevande alcooliche redatto dalla Corte Suprema entrerebbe in vigore. Ha soggiunto che evidentemente le navi durante la navigazione non saranno colpite da questo regolamento.

Sagrestano che ruba per bere

VIENNA, 1

Il sagrestano della chiesa viennese dei padri piaristi, per poter bere a sazietà, ha per mesi e mesi sottratto oggetti d'arte ed antichi conservati nel convento rivendendoli ad antiquari ed osti. Nella sola settimana di Pasqua il sagrestano bevitore asportò un'intera cassa di porcellane che finì nella bottega di un erbivendolo: questa è stata anzi la causa della scoperta dei furti, giacchè la polizia volle sapere come mai un venditore di frutta e legumi possedesse preziosi prodotti della manifatture Meissner e Sèvres. Il curioso è che la cassa in questione apparteneva non ai piaristi bensì ad un generale austriaco residente in Galizia il quale al principio della guerra aveva pregato i padri di prenderla in custodia: in complesso il sagrestano ha alienato oggetti per oltre mezzo miliardo di corone (circa 150 mila lire).

La missione militare a Vienna
sottoposta al Consiglio di Disciplina

ROMA, 1

Domani si riunirà il Consiglio di disciplina dell'Esercito per giudicare l'operato dei membri della missione militare a Vienna. Fra i giudicabili figurano, come è noto, il generale Segre, il maggiore Maffei, il maggiore Salvi e altri ufficiali.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Pubblicità economica

Smarrimenti

PERDUTO domenica orecchino oro e perla di poco valore, ma caro ricordo. Portarlo Hotel Regina verso generosa mancia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

VENDO due case (4 appartamenti) uno prossimamente libero, Cannaregio esposte mezzogiorno; due negozi Rialto. Scrivere: Casseta 2 L. Unione Pubblicità — Venezia

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

LIDO (Venezia) pensione, Vittorio Volo, appartamenti, stanze ammobiliate, vasto giardino vicinissimo spiaggia. Via Dardanelli N. 11.

RAPPRESENTANTI cercansi articoli introdotti forte consumo stipendio, provvigione, altri vantaggi. Offrisi S.I.S.E.A. —

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

RIVIERA del Brenta, Stra, vendesi villa nuovo, vani 20, 2 terrazze, soffitta, water, adiacenze, luce, acqua, mezzo campo vigneto, giardino, libera subito. Prezzo lire 65.000. Toffanin, S. Andrea — Padova

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie
SEDE CENTRALE - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 28 Febbraio 1923

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	3918	2.600.181 —	7667	19.386.284 46	1803	12.500.538 —	1134	17.634.694 —	442	14.986.765 —	143	14.955.294 —	13	7.110.000 —	15125	89.157.756 46
» » di Treviso	10430	6.786.916 —	19733	44.872.830 —	5856	43.350.410 95	3680	54.466.935 80	1896	60.878.801 99	827	80.546.531 52	80	37.826.500 —	42502	329.091.306 26
» » di Trieste	2003	1.539.747 —	5222	12.442.867 —	894	6.729.695 —	880	13.877.676 —	1382	45.966.926 —	839	71.982.820 —	23	11.917.500 —	11243	164.541.381 —
» » di Udine	33059	20.502.209 30	45598	116.437.070 33	10311	74.271.511 65	4202	59.133.923 —	1218	40.103.816 —	446	46.006.720 30	46	25.437.000 —	94880	382.246.201 58
» » di Venezia	3018	2.371.972 91	8861	25.854.196 37	2928	23.506.953 14	2206	35.714.051 11	1789	59.377.540 23	1122	120786820 —	216	163.765.721 —	20140	431.508.111 76
» » di Vicenza	3031	1.804.442 —	4624	11.607.538 —	984	7.387.214 —	948	14.921.939 —	425	13.762.570 —	113	9.697.200 —	6	9.664.729 —	10131	69.186.382 —
Sotto Sezione di Gorizia	544	293.383 —	1047	2.755 395 36	323	2.277.473 —	219	3.214.950 —	233	7.040.270 —	5	618.000 —	1	250.000 —	2372	16.540.271 35
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	58	910.300 —	41	1.302.640 —	29	3.413.300 —	3	1.475.000 —	494	8.500.861 —
» » di Rovigo	—	—	—	—	2	17.000 —	4	54.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	9	271.000 —
» » di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350 —
Antici paz. senza interessi (1)	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150 96
Total	82556	49.638.815 10	106722	261.473.156 96	23446	172.616.210 39	13348	200.134.574 91	7431	243.630.329 22	3529	348.749.685 82	389	258.956.450 —	237974	1535199222 40
Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie — variazioni in aumento +															279	11.122.644 67
															238253	1546321867 07
» » diminuzione —															2594	25.930.448 76
Totale complessivo															232659	1520391418 31

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 28 Febbraio 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre L. 46.559.455.— in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 28-2-1923.	270.500.000.—	11.000.000.—	445.500.000.—	727.500.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Febbraio 1923

Montante	Numero	Imp. comples.°	Imp. medio	Percentuale
sino a L. 1.000	545	L. 266.806.—	L. 489.55	35.66
da 1.000 a 5.000	553	» 1.357.338.—	» 2454.49	36.20
da 5.000 a 10.000	176	» 1.311.122.—	» 7449.55	11.52
da 10.000 a 20.000	177	» 2.609.570.—	» 15.109.54	8.70
da 20.000 a 50.000	77	» 2.491.950.—	» 32.362.98	5.05
da 50.000 a 250.000	38	» 4.108.600.—	» 108.121.05	2.48
oltre 250.000	6	» 2.879.000.—	» 479.833.33	0.39

Percentuale fino a . . L. 20.000 = L. 91.29 %
[illegible]

ANNO 181 - N. 112 — Giovedì 3 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 221 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 2; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La nota tedesca consegnata all'on. Mussolini

La Germania propone di pagare 30 miliardi marchi oro in conto riparazioni

Atteggiamento intransigente della Francia e sfiducia tedesca

Favorevole impressione a Roma

ROMA, 2

(m. m.) A proposito della nota tedesca presentata alle ore 12 dall'ambasciatore von Neurath a Palazzo Chigi e di cui pubblichiamo un largo sunto, l'*Agenzia Italiana* pubblica stasera questa informazione di evidente ispirazione del Ministero degli Affari Esteri: «La nota presentata oggi dall'ambasciatore di Germania a S. E. Mussolini circa le riparazioni esamina lungamente la questione e avanza concrete proposte. Negli ambienti diplomatici si mantiene circa il suo contenuto uno spiegabile riserbo dovuto al fatto che essa dovrà essere sottoposta ad un approfondito esame, data la sua complessità e la sua importanza.»

Il commento ufficioso, pur nella sua laconicità, è quanto mai eloquente. Si comprende che l'Italia questa volta non è di opinione che si debbano respingere *sic et simpliciter* le proposte contenute nell'odierno documento del Governo di Berlino.

A Palazzo Chigi questa nota viene definita «degna di approfondito esame» e se ne mette in luce «complessità e importanza». E' la prima volta che organi autorizzati del nostro Ministero degli Affari Esteri adoperano tale linguaggio nel giudicare un documento tedesco in materia di riparazioni. Certamente la Francia, e forse anche il Belgio, non potranno condividere del tutto l'apprezzamento italiano, con cui invece si troverebbe consenziente il Governo di Londra.

Comunque l'on. Mussolini intende tener conto delle nuove proposte del Cancelliere Cuno e le reputa degne di esame. Ciò non significa che il Presidente italiano le approvi neppure in linea di massima e le accetterà nella loro integrità. Ciò significa soltanto che l'on. Mussolini giudica la nota tedesca tale da poter servire utilmente come base di discussioni — per cercare di risolvere il problema delle riparazioni — fra gli alleati e fra gli alleati e la Germania. Naturalmente il Governo italiano, prima di dare una risposta sull'argomento a quello di Berlino, dovrà avere uno scambio di idee coi Governi di Londra, Parigi e Bruxelles.

Probabilmente la nota di risposta degli Alleati non sarà individuale, ma sarà collettiva. A meno che la Francia non si impunti nella proposta di respingere senz'altro il documento germanico; nel qual caso la Francia non sarebbe seguita nè dall'Italia, nè dall'Inghilterra.

Si deve dunque ritenere che tanto a Londra quanto a Roma il complesso della nota tedesca sarà dichiarato accettabile; non come proposta di soluzione del problema, ma come base di conversazioni internazionali per arrivare ad uno schema pratico di soluzione. Il che è quanto dire: Le proposte di Cuno non sono nè folli, nè intransigenti, nè malfide.

Esse, in confronto con tutte le precedenti soluzioni offerte da Berlino, appaiono questa volta ragionevoli, sincere, possibili e concilianti. Ma la grande incognita di tale sistema di soluzione sarà sempre l'atteggiamento della Francia; la quale essendosi impegnata a fondo nella Ruhr e avendovi impegnato l'onore nazionale, difficilmente vorrà oggi aver l'aria di rassegnarsi a discutere le riparazioni con l'odiato nemico.

La nota germanica

ROMA, 2

L'ambasciatore di Germania, barone Neurath, ha presentato oggi alle ore 12 a S. E. Mussolini la preannunziata nota circa la questione delle riparazioni.

Ecco il testo della nota:

Incaricato dal mio Governo ho l'onore di portare alla conoscenza dell'E. V. quanto segue:

Il governo Germanico ha sempre creduto che dalla attuale discussione internazionale si vede indotto a rilevare nuovamente che le questioni, dalla cui sistemazione dipendono la ricostruzione, desiderata pure dalla Germania dei territori distrutti, nonchè il risanamento economico e la pace dell'Europa non si possono risolvere se non mediante un accordo reciproco.

La resistenza passiva

All'invasione della Ruhr avvenuta in contraddizione con quella massima, la popolazione ha risposto con la resistenza passiva. Il governo germanico si associa al voto di tutti i giudiziosi, e cioè che la tensione di giorno in giorno crescente trovi fine e cessi la distruzione inutile di valori economici. Esso quindi si è deciso a fare un nuovo tentativo di tale natura senza abbandonare il proprio punto di vista giuridico o rinunziare alla resistenza passiva, la quale sarà continuata finchè sarà ottenuto lo sgombero dei territori occupati, ad onta del trattato di Versailles e da ciò il ritorno della Renania a condizioni rispondenti al trattato.

Malgrado gli avvenimenti degli ultimi mesi la Germania è rimasta disposta ad eseguire le riparazioni e specialmente a contribuire alla restaurazione dei territori devastati quanto più è nel suo potere. Però ogni tentativo di far seguire quella disposizione da proposte pratiche, viene ostacolato dal fatto che lo stato finanziario ed economico della Germania non permette di valutare in cifre determinate e definitive la potenzialità germanica. Per conseguenza bisogna che qualsiasi soluzione contenga un fattore elastico che tenga conto dell'attuale impossibilità di una valutazione certa.

Di più bisogna notare che la Germania priva degli attivi di una economia produttiva, nel prossimo avvenire è incapace di procurarsi grandi capitali con le proprie forze e che perciò ha bisogno di prestiti esteri, per i quali è condizione preliminare, la restaurazione del credito della Germania.

Partendo da siffatte dichiarazioni ed in accordo con le idee del progetto preparato per la conferenza di Parigi del gennaio il governo germanico riassume nel seguente modo le proprie proposte a riguardo del problema delle riparazioni e delle questioni politiche attinenti.

I trenta miliardi

L'obbligo complessivo della Germania, per quanto riguarda i pagamenti e le prestazioni in natura derivanti dal trattato di Versailles vengono fissati in trenta miliardi di marchi oro; di cui, per mezzo della emissione di prestiti a condizioni normali, si dovranno procurare sul mercato internazionale 20 miliardi fino il 1.o luglio 1927, cinque miliardi fino al 1.o luglio 1929 e 5 miliardi fino al 1.o luglio 1931

1.o I primi 20 miliardi di marchi oro vengono immediatamente offerti alla sottoscrizione. Gli interessi fino al 1.o luglio 1927 vengono forniti dal ricavato del prestito e riservati in un fondo controllato dalla commissione delle riparazioni. Quella parte di questi 20 miliardi, che non può venire fornita dal prestito fino al 1.o luglio 1927, dovrà da quel momento venir gravata dall'interesse del 5 per cento ed ammortizzata con l'uno per cento.

2.o — Se le due somme di 5 miliardi ognuno fino alle date previste non possono venire fornite interamente da prestiti, una commissione internazionale imparziale dovrà decidere se, quando e come l'importo mancante sia da procurarsi. La stessa commissione nel luglio 1931 dovrà pure decidere se, quando e come debbano venire ricavati gli interessi non ancora previsti per il periodo dopo il 1.o luglio 1923.

Si dovrà poi considerare quale dovrà essere la commissione internazionale imparziale, o il consorzio del prestito il quale abbia fornito i primi 20 miliardi di marchi oro, oppure un comitato di esperti e uomini di affari internazionali composto secondo la proposta del segretario di stato Hughes, comitato del quale farà parte la Germania a parità di diritti, oppure un tribunale di arbitri, composto da un rappresentante della commissione delle riparazioni, da un rappresentante del governo germanico e da un presidente, la nomina del quale, se i due rappresentanti suddetti non potessero mettersi di accordo sarà affidato al presidente degli Stati Uniti di America.

3.o — A conto dei propri debiti e secondo le disposizioni dei trattati vigenti la Germania eseguirà delle prestazioni in natura la cui misura sarà determinata mediante speciali accordi.

Il governo germanico è convinto di essere giunto con questa proposta allo estremo limite di ciò che la Germania mettendo in opera tutte le proprie forze potrà eseguire. Dopo la nuova grave perturbazione e depressione dell'economia germanica causata dall'invasione della Ruhr, essa dubita seriamente se la proposta non ecceda la potenzialità della Germania.

L'estremo sforzo

Il governo germanico inoltre è convinto che non potrà arrivare a valutazione maggiore chiunque, non prevenuto, giudichi obbiettivamente la diminuzione della base produttiva della Germania e la riduzione delle sue sostanze, conseguenza delle enormi prestazioni di già eseguite.

Qualora però questa opinione non fosse divisa da altri il governo germanico propone nel senso dell'iniziativa del segretario di stato Hughes, di sottomettere l'intero problema delle riparazioni ad una commissione internazionale indipendente da qualsiasi influenza parziale.

Il governo germanico è pronto a fornire speciali garanzie per le sue offerte. L'intera proprietà e tutte le fonti di entrata del Reich e degli stati secondo il trattato di Versailles sono di già impegnate.

Soltanto a mezzo di trattative col consorzio internazionale dei prestiti o con la commissione delle riparazioni si potrà stabilire, in quale modo si possa dare forma completa a quelle garanzie agli scopi del servizio dei prestiti e quali garanzie speciali potrebbero essere fissate.

Inoltre il governo germanico è disposto, a mezzo di accordi ancora da concludere oppure mediante altre misure anche legislative ad assicurare che l'insieme della economia germanica venga impegnata per garantire il servizio dei prestiti. Le forniture in natura si garantiranno mediante contratti privati di lunga durata stipulando ammende contrattuali.

La realizzazione degli obblighi della Germania dipende dalla stabilizzazione della valuta germanica se in unione alla soluzione del problema delle riparazioni la valuta germanica potrà venire sistematicamente e durevolmente stabilizzata in pari tempo taceranno le querele degli altri paesi industriali che si lamentano della malsana concorrenza per essa. Dopo la stabilizzazione sarà anche possibile di stabilire nel bilancio del Reich quell'ordine di cui hanno bisogno, la Germania e i suoi creditori.

Per realizzare tale programma anche nell'interesse del successo del prestito bisogna mettere fine al violento sequestro di pegni ed alla applicazione di sanzioni e liberare la Germania dalle spese improduttive gravanti ancora su di essa nonchè dai cerchi politici ed economici. Ciò comprende la necessità di stabilire senza indugio l'unità amministrativa della Germania intera la rinuncia alla facoltà prevista dal trattato di Versailles di negare alla Germania la parità di diritto economico e che dopo la stabilizzazione del marco l'importazione delle merci germaniche non venga più sottomessa alle restrizioni che erano causate dalla caduta della valuta germanica.

Per contribuire alla pace europea mediante la collaborazione economica e per creare le relazioni economiche naturali tra produttori e consumatori si stabilirà a mezzo di contratti economici privati la base per lo scambio sicuro tra i paesi interessati di merci necessarie per la vita. A tale uopo è essenziale la stipulazione di contratti privati a lunga scadenza per la fornitura di carbone e di koke. Nello stesso interesse della collaborazione pacifica fra Germania e Francia, il governo germanico come pure ha voluto documentare con la sua proposta per la stipulazione di un patto renano è disposto a qualunque accordo assicurante la pace purchè basato sulla reciprocità.

In particolar modo esso è disposto a convenzioni che obbligano la Germania e la Francia a sottomettere tutte le vertenze che potessero nascere fra di loro e che non potessero essere appianate in via diplomatica ad una procedura pacifica internazionale e precisamente le vertenze di indole giuridica ad una procedura arbitrale e tutte le altre vertenze ad una transazione secondo l'esempio delle convenzioni di Bryan.

Il Governo Germanico propone di entrare in trattative sulla base delle esposizioni che precedono. Punto di partenza delle trattative deve essere il ripristino entro il più breve tempo dello stato quo ante. A tale uopo è necessario che i territori occupati in contrasto col trattato di Versailles vengano sgombrati, che nei territori renani vengano ristabilite condizioni concordanti con il trattato che i sudditi germanici vengano rilasciati e che gli espulsi tornino nelle loro case nonchè alle loro cariche.

L'atteggiamento francese

PARIGI, 2

Secondo il «Journal» in un colloquio che hanno avuto Poincarè e Barthou riguardo alle riparazioni è stato deciso che conviene aggiornare qualsiasi conversazione fra i delegati francesi e belgi sulle riparazioni in attesa che venga presentato il progetto che viene annunziato da Berlino.

Il «Journal» così spiega questa decisione, vi è ogni buona ragione di supporre che le proposte tedesche non saranno accettate. Se in quel momento fosse annunziato un piano franco-belga, i tedeschi non mancherebbero di richiedere ai francesi e ai belgi quanto essi propongono.

Allora ci si troverebbe impegnati nella discussione, il che è appunto il desiderio dei tedeschi. Il miglior modo di evitare qualsiasi discussione è di porre il principio che la Francia e il Belgio non aspettano che una cosa dalla Germania, l'accettazione pura e semplice del debito che è fissato dallo Stato dei pagamenti del 5 maggio 1921, e che la Germania sottoscrisse.

Per quanto riguarda la consegna del carbone, i giornali hanno da Dusseldorf che ieri sono state sequestrate 11800 tonnellate di coke, 8000 tonnellate di carbone, 3500 tonnellate di coke resinoso che possono produrre 4000 tonnellate di mattonelle e 100 tonnellate di benzolo, 17 treni di coke e 2 treni di carbone sono partiti per la Francia. Le entrate della regia franco-belga delle ferrovie che raggiungevano all'inizio dell'occupazione 20 milioni di marchi ogni settimana, hanno superato la settimana scorsa 325 milioni di marchi.

Le Reinische Stalwerke hanno rifiutato di pagare l'imposta sul carbone, per conseguenza le autorità alleate hanno sequestrato nelle officine di Duisburg e di Meiderich 8000 tonnellate di prodotti metallurgici.

Scarse speranze in Germania

BERLINO, 2

I giornali commentano gli avvenimenti ed insistono nell'accusare il governo francese di volere la rovina della Germania.

Nei circoli politici e finanziari tedeschi in questi ultimi giorni ha guadagnato molta strada la convinzione che anche la nuova nota con le proposte tedesche troverà a Parigi quella accoglienza che hanno trovato i passi precedenti per dare una soluzione alla vertenza delle riparazioni e qualcuno si domanda già se date le voci che corrono sia ancora decoroso per la Germania mandare la nota.

Più inferociti degli altri sono naturalmente i nazionalisti ed i pangermanisti per i quali la repubblica, dopo di avere rovinata la Germania materialmente, la rovina oggi moralmente e la pone in condizione di inferiorità di fronte ai suoi nemici. La *Kreuzen Zeitung* pensa a questo proposito che dopo le recenti dichiarazioni di Poincarè, e dopo i propositi bellicosi dei giornali parigini, la Germania non avrebbe altro da fare che sospendere la spedizione della nota perchè tanto qualunque proposta essa possa contenere, non verrà presa in considerazione dal governo francese che non vuole la pace europea, ma vuole vedere prostrata la Germania a domandare la pace a qualunque costo.

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo di Stinnes, chiede che l'invio della nota sia ormai inutile dopo certe dichiarazioni venute da Parigi ed osserva che specialmente la grande industria ha fatto al governo tutte quelle concessioni che era possibile fare.

La *Boersen Zeitung* è a sua volta preoccupata per la piega che stanno prendendo gli avvenimenti e non sa dissimulare la sua apprensione che è poi quella dei circoli di borsa, dove si resta ormai senza alcuna speranza di vedere risolta favorevolmente la vertenza della Ruhr.

La *Boersen Zeitung*, ieri, ha voluto sentire come la pensasse in proposito il dr. Havenstein presidente della Reichsbank, ed osserva che lo ha trovato senza troppe speranze.

Anche il cancelliere in questi ultimi giorni ha perdute le molte speranze che aveva e si assicura che se non fosse per dare un pago a lord Abernon che insiste perchè la Germania avanzi nuove proposte, nessuna risposta si sarebbe data al discorso di Lord Curzon.

Insomma questa nota di nuove offerte tedesche lascia Berlino con poca o nessuna speranza di successo e le recenti disposizioni date dal governo del Reich perchè siano intensificati gli atti di rappresaglia e quelli di boicottaggio allo scopo di impedire l'estrazione del carbone, dicono apertamente quale sia lo stato d'animo dei tedeschi.

Si torna a parlare di dimissioni del gabinetto e se ne parla con una forte insistenza quasi che queste dimissioni siano certe, mentre invece non lo sono affatto. Si sa però che in caso di insuccesso del nuovo piano tedesco, i socialisti cercheranno di fare una forte pressione sul dr. Cuno perchè abbia a maggiormente orientarsi verso il loro punto di vista ed in tal caso il cancelliere lascierebbe il suo posto preferendo ritornare alla direzione della Hamburg Amerika Linie, meno pericolosa e più tranquilla della direzione degli affari del Reich.

Questa mattina il cancelliere ha avuto un nuovo lungo incontro con Havenstein e con lord Abernon presente il ministro degli esteri. Si sa che l'ambasciatore inglese ha trovato il cancelliere ed i suoi collaboratori molto scoraggiati e si sa anche che li ha rimproverati per certe recenti disposizioni che invece di avvicinare la Francia la allontanano.

Dalla Ruhr sono segnalate a Berlino nuove espulsioni, nuovi arresti e nuove occupazioni, come pure sono segnalati come rispondenti alla verità delle cose i dati presentati dalle autorità francesi per quanto riguarda il carbone mandato in Francia e nel Belgio. Si afferma da parte tedesca che il carbone che ha potuto partire dalla Ruhr verso la Francia è in quantità molto minima, e si osserva che il governo francese altera le cifre per ingannare la pubblica opinione celandole il disastroso andamento della occupazione che se rappresenta danni gravi per la Germania lo è in maggiori proporzioni per la Francia.

La *Rothe Fachne*, segnala una riunione di capi monarchici che sarebbe avvenuta a Rothinghen, una località poco conosciuta della Baviera, organizzata allo scopo di studiare bene un piano d'azione monarchico che aveva preparato una commissione speciale nominata dal partito.

Alla riunione, alla quale hanno partecipato il principe Eitel, figlio del kaiser, che ha portato il saluto del padre, il principe Ruprecht, il maresciallo Ludendorff ed altre personalità in vista del partito, ha approvato il piano presentato, ma ha deciso che per il momento si rende opportuno restare in attesa degli eventi.

L'intenzione dei monarchici è questa, secondo il giornale comunista, di sfruttare il momento politico attuale per ritornare alla Germania un governo, dato che l'attuale governo repubblicano invece che sistemare le condizioni del Reich, le porta alla completa rovina. Altro punto principale del programma monarchico che ha avuto la piena approvazione dei presenti alla riunione di Rothingen, è la unione dell'Austria alla Germania e quella di tutti i popoli di lingua tedesca.

Per raggiungere questi intenti, si intensificherà la propaganda in Austria e nei paesi di lingua tedesca, mentre si cercherà in Germania di far comprendere alle popolazioni la opportunità di mutare forma di governo mettendo in evidenza i disagi che portato alla Germania la repubblica e facendo rilevare che il governo imperiale non avrebbe mai permessa la occupazione della Ruhr come l'ha permessa la repubblica.

Dopo queste informazioni, la *Rothe Fachne* si domanda cosa fa il governo e aggiunge che alla riunione monarchica erano presenti personalità che coprono cariche pubbliche e che avrebbero avuto l'obbligo di impedire la riunione perchè contraria alla legge repubblicana. Tra i presenti segnalati dal giornale suddetto, vi sarebbe anche il comandante supremo della Reichswer e il generale Hammenstein che in assenza del maggiore Erhardt resta alla testa della Orgesch.

L'on. De Vecchi dimissionario

Il sottosegretariato sarà soppresso

ROMA, 2

L'on. De Vecchi ha rassegnato in data di ieri le sue dimissioni da sottosegretario di stato alle Finanze.

Il presidente del Consiglio le ha accettate inviando nel contempo una lettera all'on. De Vecchi in cui gli dice di poter fare assegnamento ancora sulla sua opera nella milizia nazionale. In conseguenza il presidente ha deciso di sopprimere uno dei due sottosegretariati attualmente esistenti presso il ministero delle Finanze.

Con tale soppressione il governo fascista ha finora compiuto in seno al gabinetto le seguenti soppressioni e riduzioni: Soppresso per intero tre ministeri: Tesoro, Terre liberate e Lavoro; soppresso il sottosegretariato autonomo per le Belle arti ed in via di soppressione quello per l'assistenza militare e le pensioni di guerra. Inoltre il presidente ha deciso di abolire i sottosegretariati degli Esteri e della Giustizia e non sostituire per ora il titolare di quello dell'Industria.

L'on. De Vecchi, a chi ha avuto occasione di interrogarlo quest'oggi, ha detto: Mi sono dimesso da sottosegretario alle Finanze perchè era mio dovere di farlo: se ho particolari visioni sopra sfumature dell'indirizzo politico nell'ambito del fascismo e nel merito della disciplina, ho però il dovere di fascista, di soldato e di uomo politico di attenermi strettamente agli ordini dei miei capi e non ho il diritto di impegnare comunque il Governo sulle mie particolari visioni.

Nel discorso di Torino ho voluto pensatamente far rilevare e accennare le vie per le quali oso sperare che il nostro capo condurrà domani il fascismo che, a mio avviso, è ad una svolta della sua storia.

Soldato come sono, conosco bene il dovere della disciplina e, direi, del sacrificio, se sacrificio fosse lasciare la presente corresponsabilità del Governo, anche se esercitato in «questa linea».

Fuori del Governo — aggiunse testualmente l'on. De Vecchi — rimango soltanto «soldato del fascismo» e comandante generale della Milizia nazionale, e deputato fascista: mi sento così ancor più severamente legato al mio partito, al mio capo e alle gerarchie, servendo il quale in umiltà devota, sono certo di servire l'Italia.»

L'on. De Vecchi partirà fra giorni, dopo aver consegnato il suo gabinetto, direttamente per Torino, dove rimarrà per qualche tempo.

In alcuni ambienti politici si fa osservare che non sarebbe bastata la frase minacciosa dell'on. De Vecchi a provocare le sue dimissioni da sottosegretario alle Finanze. Ci sono — si aggiunge — nel discorso pronunciato il giorno 22 aprile al Teatro Alfieri di Torino altri due periodi che riguardano direttamente Roma, il Presidente e l'*entourage*.

«Ho detto — disse De Vecchi verso la fine del suo discorso — che ci dovevamo ripulire all'interno e all'estero. Io sono lieto del sangue nuovo, vivo e ben colorato che entra nelle nostre vene; ma se qualcosa di sporco fosse in noi ancora dovunque, qui o nella Roma contaminata che non sa decidersi a ripulire le stalle d'Augia, non sa decidersi ad allontanare dalla sua via, dai ministeri, alcun fango che vi fu depositato da lungo tempo e che pure ammorba l'aria, noi — ed io innanzi a tutti che ho donato nel nome del Duce una legge etica alla milizia nazionale — sapremo ancora riprendere le armi per ripulirci all'interno, se ve ne fosse bisogno. Se alcuno di noi sognasse di stringere dappresso il Capo forte che amiamo e a cui tutti vogliamo saper donare, ben sapendo di donare all'Italia, noi sapremo, se ve ne sia bisogno, liberarlo con qualsiasi mezzo dalla stretta.»

I progetti di riforma elettorale alla sottocommissione Interni

ROMA, 2

Stamane si è riunita la sottocommissione Interni, incaricata di esaminare i vari progetti di riforma elettorale. Era all'ordine del giorno la proposta di legge dell'on. Turati: «Modificazioni alle vigenti leggi in tema di ineleggibilità e incompatibilità politiche».

L'on. Codacci-Pisanelli si è dichiarato contrario ad accordare il diritto di eleggibilità agli impiegati dello Stato, perchè essi trascurerebbero il loro dovere per curare gli interessi del proprio collegio.

L'on. Zanardi pregiudizialmente ha prospettato la necessità di domandare al Governo a qual punto si trovi la progettata costituzione dei consigli tecnici, il cui funzionamento potrebbe segnare nuovi indirizzi circa l'estensione dell'eleggibilità. L'on. Zanardi ha quindi affermato che la milizia nazionale dovrebbe essere sottoposta alle stesse leggi che disciplinano il diritto al voto dei soldati, sottufficiali e ufficiali. Com'è noto, gli uomini di truppa dell'Esercito non hanno diritto al voto. Esercitano tale diritto i soli ufficiali e sono eleggibili soltanto gli ufficiali generali. Poichè tutti gli iscritti al partito fascista per recente deliberazione del Gran Consiglio sono membri della milizia nazionale, secondo l'on. Zanardi si verrebbe a creare un assurdo, e cioè un candidato fascista potrebbe nel suo comune esercitare funzioni attinenti all'ordine pubblico, che lo spirito e la lettera della legge elettorale vuole evitare, quando stabilisce le incompatibilità per i componenti dell'Esercito.

La sottocommissione ha deciso di prospettare i concetti espressi dall'on. Zanardi al Ministro competente.

Le raccomandazioni della S. S. ai Vescovi per l'atteggiamento politico

ROMA, 2

L'*Agenzia Volta* pubblica la circolare riservata trasmessa dopo il Congresso del Partito Popolare Italiano, dal Cardinale Segretario di Stato di S. S. Em. Gasparri a tutti i Vescovi d'Italia.

Il documento è il seguente: Segreteria di Stato di Sua Santità - dal Vaticano 25 aprile 1923 - riservata. — Ill. e Rev.mo Monsignore. Il sottoscritto Cardinale ha l'onore di partecipare a V. S. Ill.ma e Rev.ma che la Santa Sede, richiamandosi alla circolare inviata da questa Segreteria a tutti gli ordinari d'Italia in data 22 ottobre 1922, torna a raccomandarne l'osservanza. Sua Santità vuole che tutti coloro che rappresentano in qualche modo e misura gli interessi della religione, si attengano alle regole della più stretta prudenza, evitando anche la sola apparenza di atteggiamenti e favoreggiamenti a partiti politici.

Lo scrivente Cardinale profitta dell'incontro per confermarsi con i sensi di distinta stima di V. S. Ill. e Rev.ma, affezionatissimo per servirla, *Cardinale Gasparri*.»

Quest'atto della Santa Sede riveste un'importanza cospicua nei riguardi della vita pubblica italiana: invero non si tratta se non di una nuova conferma delle direttive già impartite dall'attuale pontificato all'episcopato e al clero italiano circa l'atteggiamento dei sacerdoti nei confronti dei partiti politici d'Italia; e d'altronde non vi ha dubbio che si tratti di una norma la quale si riferisce a tutti i partiti politici, senza alcuna eccezione e senza alcuna attenuazione.

La cieca italofobia dei nazionalisti bavaresi

BERLINO, 2

Sui giornali berlinesi è comparsa in questi giorni la notizia che al Landtag bavarese verrà presentata dai partiti di destra la proposta che se a termini del trattato di pace l'Italia si azzarderà a sequestrare le proprietà tedesche nell'Alto Adige, la Baviera per rappresaglia sequestrerà le proprietà italiane situate nel suo territorio.

L'atteggiamento italofobo dell'opinione pubblica bavarese trova un'altra conferma da questo fatto, che veramente supera i limiti del sopportabile, visto che nei rapporti di nessuna altra nazione la Baviera si è permessa di fare quel che minaccia di far con l'Italia.

L'Alto Adige, vogliano o non vogliano i signori di Monaco e Italia, sotto tutti gli aspetti politici ed economici, e se finora non abbiamo svolta in quella regione una opera di snazionalizzazione sul tipo di quella fatta dai francesi nell'Alsazia Lorena e dei ceco-slovacchi nelle città tedesche, ciò dipende unicamente dal fatto che non corrisponde al nostro temperamento nè alla nostra mentalità, ma non dalla mancanza di un diritto o di una forza. La Baviera prima di parlare di ritorsioni o di mettersi comunque su di un piede di parità con noi, dovrebbe ripensare a quel che n stato ed allo guerra che si è appena chiusa con la sua sconfitta.

Milano prepara solenni accoglienze al Principe Umberto di Savoja

MILANO, 2

Il Sindaco ha indetto per domani alle 10.30 nel suo gabinetto una riunione dei delegati dei vari partiti politici, delle associazioni e sodalizi cittadini, della stampa, per concretare definitivamente il programma delle cerimonie e dei festeggiamenti che la nostra città si appresta a fare il 10 prossimo a S. A. R. il Principe Umberto, il quale inaugurerà ufficialmente la prima esposizione internazionale delle arti decorative di Monza.

Il ricevimento, per la presenza del Principe, per l'intervento del Ministro Gentile, di personalità del mondo politico e artistico, dei rappresentanti delle nazioni estere, avrà importanza veramente nazionale. Il programma ufficiale delle cerimonie e della visita del Principe Ereditario, si inizierà il 19 mattina con l'arrivo alle 8.40 del Principe, che sarà ricevuto alla stazione da tutte le autorità cittadine e rappresentanze e quindi il corteo ufficiale si recherà a Palazzo Reale.

Di qui il Principe in forma privata si recherà a Monza a fare atto di devozione e di omaggio alla cappella espiatoria.

L'inaugurazione ufficiale della Mostra avrà luogo alle ore 10.30. Il Principe nella mattinata visiterà l'autodromo e l'Arengario. Quindi farà ritorno a Milano e presenzierà ad una colazione ufficiale in Palazzo Reale. Nel pomeriggio visiterà il Castello Sforzesco e alla sera interverrà ad una serata di gala data in suo onore alla Scala.

Le gaffes dell'autorità germanica in materia giornalistica

BERLINO, 2

L'ultimo episodio della cecità politica tedesca, avvenuto con l'arresto del corrispondente dell'*Intransigeant* sotto accusa di spionaggio, continua ad occupare i circoli politici e giornalistici berlinesi ed anche oggi il *Vorwaerts* pubblica una lunga lettera di un giornalista spagnuolo, nella quale si enumerano parecchi di simili episodi che valgono a creare l'atmosfera antitedesca di cui poi i tedeschi stessi mostrano gran meraviglia. E' noto come avvenne l'arresto di Labouret, il quale dopo essere stato in prigione in seguito ad un certo disordine nelle sue carte, venne nuovamente arrestato in seguito a troppo ordine nelle sue informazioni. Ora, che un giornalista per essere bene informato debba essere assolutamente una spia, o che una spia si nasconda sotto ogni giornalista circolante, è veramente degno della mentalità tedesca, di quella mentalità chè anche in questo anno 1923, espone sui treni delle raccomandazioni al pubblico perchè si guardi dagli agenti stranieri, di questa mentalità che non ha perso per nulla la scorza di guerra, e attende o spera sempre in chissà che miracolo, per vedere i francesi uscire dalla Ruhr, altrettanto in fretta quanto adagio vi sono entrati.

L'associazione della stampa straniera di Berlino intanto sta preparando un memoriale sulle condizioni in cui sono obbligati a lavorare i giornalisti stranieri in Germania, nel quale fra l'altro si può domandare di che spionaggio si preoccupano le autorità tedesche, se, come affermano le loro intenzioni sono le più pacifiche del mondo, e come mai proprio i giornalisti siano considerati elementi pericolosi, mentre delle commissioni militari e borghesi dei governi alleati sono qui con l'incarico ufficiale di controllare e seguire ogni manifestazione della vita tedesca.

Le spese di occupazione dell'America

WASHINGTON, 2

Prima della partenza per Parigi di Wadsworth, il dipartimento di stato ha presentato alla commissione delle riparazioni tedesco-americana una domanda di 225 milioni di dollari per il mantenimento dell'esercito di occupazione. Questo provvedimento è stato preso per precauzione e per il caso in cui le trattative attuali per riscuotere questa somma non avessero successo.

Si apprende alla Casa Bianca che il presidente Harding non ha affatto la intenzione di fare egli stesso una campagna a favore della partecipazione degli Stati Uniti alla corte di giustizia internazionale ma che è disposto a lasciare all'opinione pubblica americana il compito di pronunziarsi sopra questa questione.

La Russia e i rapporti con l'estero

MOSCA, 2

Nell'occasione dell'estrazione dei premi annessi al primo prestito d'oro russo, Sokolnikov, commissario delle finanze, ha tenuto un discorso rilevando che poichè le trattative delle Potenze capitalistiche non condussero a risultati nè a Genova nè a L'Aja, le masse russe hanno compreso che devono aiutarsi da sè e il successo di questo primo prestito ha dimostrato la loro fiducia nell'avvenire della Russia.

Intanto il capo della delegazione cinese per le trattative russo-cinesi, Fon, ha dichiarato ai giornalisti di Chambrin che la Cina ha interessi speciali con la Russia e perciò concluderà un accordo con essa senza badare all'atteggiamento degli altri paesi.

Si annunzia infine che la presidenza del comitato centrale panrusso ha concesso l'amnistia a tutti coloro che hanno preso parte alla rivolta di Karelia e che ora si trovano in Finlandia.

Una linea aerea Riga-Memel

RIGA, 2

La società aeronautica di Lettonia ha aperta ieri una nuova linea regolare aerea da Riga a Memel con continuazione fino a Berlino. Per la metà di maggio ne sarà aperta una seconda tra Riga-Revel e Pietrogrado e le comunicazioni avranno luogo tre volte la settimana. Gli aeroplani trasporteranno passeggeri e posta.

Grave attentato sovversivo a Gorizia

GORIZIA, 2

Il primo maggio a Gorizia è passato relativamente tranquillo. Dovunque si è lavorato per tutta la giornata. Il Fascio fece per l'occasione circolare plotoni di milizia nazionale che non ebbero occasione di intervenire in nessun posto. Anche pattuglioni di carabinieri circolarono per le vie della città per la tutela dell'ordine e per proteggere i lavoratori da eventuali atti di ostilità da parte comunista.

Stamane, verso le 2 è avvenuto però un grave fatto di sangue, di sapore prettamente politico, e poco mancò non rimanesse vittima il dott. Emilio Gasperiz, di anni 26, vice-segretario camerale qui abitante in Via Alessandro Volta.

Il dott. Gasperiz, che fino al tocco era rimasto al Caffè Garibaldi in compagnia di amici, accusando lievi disturbi, si accinse a rincasare verso l'una e mezza del mattino scegliendo la via più breve. Giunto in Via del Boschetto, angolo Via Alvarez, fu avvicinato da un individuo il quale dopo avergli chiesto se fosse un amico del capitano Godina, membro del direttorio fascista, avutone conferma, gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella ferendolo gravemente al petto. Sembra che il dott. Gasperiz abbia reagito sparando a sua volta un colpo di rivoltella per fugare l'aggressore; il quale riuscì ad eclissarsi.

Quindi il Gasperiz si recò da solo fino al vicino ospedale, sito in Via Alvarez, ove fu tosto medicato da quei sanitari che gli riscontrarono una grave ferita d'arma da fuoco al petto con perforazione del polmone sinistro e fuoruscita del proiettile.

La sensazionale notizia del ferimento si sparse tosto come un baleno per la città ove il Gasperiz conta moltissimi amici e conoscenti. Al capezzale del ferito si recarono il commissario di P. S. cav. dott. Pagliocchini e il capitano dei RR. CC. Massobrio, per i rilievi di legge. In seguito, il cav. Pagliocchini ordinò l'arresto di parecchi comunisti, i quali furono sottoposti a stringenti interrogatori. Non sappiamo ancora quali siano i risultati di tali interrogatori. Certo è che all'autorità riuscirà difficile di stabilire chi sia stato il feritore del Gasperiz, tanto più che egli stesso, data la rapidità con cui si è svolta la scena e l'oscurità del luogo dove avvenne il ferimento, non ha potuto distinguere le sembianze dell'aggressore che ha agito evidentemente per vendetta settaria, certo di colpire nella persona del Gasperiz un fascista militante.

Al capezzale del ferito si recarono pure i membri del direttorio fascista, che hanno pure disposto una speciale vigilanza sugli elementi più turbolenti residenti in città.

Il Gasperiz, che abita in un quartiere eccentrico della città, era abituato a rincasare scegliendo sempre la via più lunga e più frequentata, per cui si ha ragione di ritenere che il suo feritore ne abbia spiato le mosse fino dal momento in cui egli, uscendo dal Caffè Garibaldi, stava per avviarsi alla propria abitazione, precedendolo quindi per Via Alvarez fino in Via del Boschetto, dove l'affrontò sparandogli a bruciapelo il colpo, con evidente intenzione di ucciderlo poichè fu un miracolo se non lo colpì al cuore.

E' veramente strano e sintomatico che a distanza di poche settimane la località nota sotto il nome «Buso de la Volpe» sia stata teatro di un'altra efferata aggressione ugualmente misteriosa e inesplicabile.

Abbiamo visitato il ferito all'Ospedale dei Fatebenefratelli, ove è circondato dalle premurose cure dei sanitari. Il suo stato, pur non destando serie apprensioni, rimane gravissimo, poichè egli è tutt'ora febbricitante.

Da parte del commissario Pagliocchini continuano le indagini per assicurare alla giustizia i responsabili.

La vera attitudine dei socialisti destri
Scoperta di una significativa circolare di Matteotti

ROMA, 2

Le autorità di Bologna sono venute a conoscenza di questa singolare circolare mandata dall'on. Giuseppe Matteotti, segretario politico del partito socialista unitario a tutti i suoi compagni di fede.

Questa circolare dimostra che i socialisti di destra sono avversari che appartengono allo stesso calibro di tutti gli altri e che quindi meritano di essere trattati alla stessa stregua.

«Partito socialista italiano - Direzione. — Caro compagno, in ciascuna delle provincie italiane avanti e dopo la guerra, ha fatto certamente il suo passaggio o ha piantato almeno temporaneamente le sue tende qualcuno di quei mattoidi o criminaloidi o commedianti che si proclamavano o comunisti o sindacalisti o comunque rivoluzionarissimi e che oggi invece sono tra i capi o dirigenti del fascismo nazionale o locale.

«E' necessario raccogliere per ogni luogo esatte notizie, date, fatti, articoli di giornali, discorsi di quel tempo. Se a Voi mancano le notizie, rivolgetevi ad altri compagni della provincia. Fissate prima un elenco di quegli individui (sul tipo Michele Bianchi, Edmondo Rossoni, Luigi Granata, Gray, ecc. ecc.) e poi cercate e fate cercare per ciascuno i documenti e le notizie specialmente nelle vecchie collezioni di giornali locali. V'[illegible] garentiamo la massima discrezione e vi raccomandiamo la massima precisione e sollecitudine. Saluti cordiali. — Il segretario: *Matteotti*».

Ferma attitudine del Fascio milanese
in seguito all'assalto della Camera del Lavoro

ROMA, 2

In seguito alla irruzione di alcuni fascisti avvenuta alla Camera del lavoro di Milano, sono giunti al presidente del consiglio che aveva deplorato quella manifestazione di illegalismo i seguenti telegrammi:

«Direttorio Fascio milanese ha già denunciato trasgressori precise disposizioni impartite segreteria politica in persona Bulich Giacomo e Mainero Giacinto di cui ritiensi arresto già avvenuto. Nominata commissione inchiesta Longoni, Belloni, Chiesa, Lombardi riferire entro 24 ore atteggiamento disciolta squadra Baldini che supponesi preso parte fatto. Provvederassi eventuali denuncie ed espulsioni partito inesorabilmente. — Segretario politico Longoni».

«Smentisco risolutamente affermazioni comparse giornale sera che squadra Mussolini abbia preso comunque parte tentato assalto Camera lavoro. Intera squadra, come sempre disciplinata compatta rimase consegnata in sede intera notte ordini centurione Pozzi. — Presidente gruppo «Mussolini» prof. Ernesto Belloni».

La giornata del 1.° Maggio all'estero

LONDRA, 2

Il primo maggio è trascorso calmo dappertutto in Inghilterra. A Londra i dimostranti hanno votato una mozione che esprime la loro simpatia per i lavoratori della Ruhr ed invita il governo a denunziare il trattato di Versailles, a riconoscere i soviety e a chiedere il ritiro delle truppe giapponesi dall'isola di Sakhalin.

Una delegazione si è recata all'ambasciata giapponese i cui delegati hanno dato promessa di una risposta in proposito.

Anche da Glascow si segnala la calma più completa.

200 mila minatori della contea di Durham hanno scioperato.

VIENNA, 2

Sono avvenuti sanguinosi incidenti nel distretto di Hernald ove i socialisti nazionali avevano organizzato un comizio. I comunisti tentarono di impedire la riunione e la polizia a cavallo dovette intervenire per separare i contendenti. I dimostranti si scambiarono parecchie revolverate e la polizia dovette caricarli varie volte. Si contano 11 feriti. Sono stati operati numerosi arresti. Ieri mattina a Vienna circa 300 mila persone si sono riunite sul piazzale del Municipio per festeggiare il 1.o maggio. Dal balcone del Municipio le trombe dell'Opera hanno suonato la marcia dell'«Aida», l'Internazionale e altri inni. Venti oratori hanno poscia arringato la folla. Non si è verificato nessun incidente.

PARIGI, 2

Durante la giornata del 1.o maggio sono rimasti feriti 61 agenti di polizia, ma per la maggior parte leggermente; solo un agente ciclista è stato gravemente ferito da una coltellata. Sono stati operati sessanta arresti, ma solo 16 sono stati mantenuti.

Secondo il «Matin», a Tokio ieri numerose persone sono rimaste ferite in seguito a scontri tra polizia e dimostranti.

MADRID, 2

In occasione del 1.o maggio si sono verificati vari tafferugli; la polizia ha caricato la folla; sono stati sparati colpi di arma da fuoco; vi sono 4 feriti. Sono stati operati numerosi arresti, le notizie dalle provincie non segnalano finora alcun incidente.

BERNA, 2

Le manifestazioni socialiste si sono svolte come il solito. La partecipazione operaia è stata un po' minore di quella degli anni precedenti.

VARSAVIA, 2

La giornata del 1.o maggio è trascorsa tranquillamente in tutta la Polonia. Nelle grandi città industriali hanno avuto luogo i tradizionali cortei socialisti. A Varsavia nella piazza del teatro sono avvenuti alcuni conflitti senza importanza tra socialisti e comunisti.

CRISTIANIA, 2

Il primo maggio è trascorso calmo in tutto il paese.

BRUXELLES, 2

La giornata del primo maggio si è svolta nella calma più completa in tutto il Belgio.

Il maresciallo Foch in Polonia

VIENNA, 2

E' qui giunto ieri il maresciallo Foch in stretto incognito ricevuto dalle autorità diplomatiche francesi. Il maresciallo è ripartito alla sera per Varsavia, ove, come assicura il *Wiener Journal*, egli ha il compito di indurre la Polonia ad aderire alla Piccola intesa nonchè cercare di appianare il conflitto tra la Polonia e la Czeco Slovacchia relativamente a Javolina; inoltre per studiare la situazione militare polacca nella eventualità di un temuto attacco da parte della Russia.

Convenzioni internazionali sulle comunicazioni concretate a Ginevra

GINEVRA, 2

La commissione delle comunicazioni e del transito della Società delle nazioni riunitasi a Ginevra sotto la presidenza di Fernandez Medina (Uruguay) ha terminato i suoi lavori. Essa ha fissato il testo di diversi progetti di convenzioni internazionali sul regime delle ferrovie, dei porti, dei trasporti e sul transito dell'energia elettrica e sulla canalizzazione delle forze idrauliche che fanno parte di uno stesso bacino situato su territorio di diversi Stati. Questi progetti saranno comunicati ai governi e sottoposti alla seconda conferenza generale delle comunicazioni e del transito convocata a Ginevra per il 15 novembre prossimo.

Per una linea di navigazione
Ginevra-Monaco di Baviera

BERLINO, 2

Tra il governo svizzero e quello tedesco sono state condotte a buon termine le trattative per l'esercizio di una linea di navigazione aerea Ginevra-Monaco di Baviera.

La società che ne assume l'esercizio è tedesca e più che sul trasporto dei passeggieri conta sul traffico postale per il quale i due governi hanno dato la concessione. E' probabile che altre linee abbiano ad essere autorizzate allo scopo di unire le principali città svizzere con quelle tedesche.

Cachin e i dirigenti comunisti rinviati dinanzi l'Alta Corte di Giustizia

PARIGI, 2

Il governo avrebbe deciso di rinviare dinanzi all'Alta Corte di Giustizia per complotto contro la sicurezza dello Stato, il deputato Cachin e altri dirigenti comunisti arrestati in gennaio in seguito alla campagna svolta contro l'occupazione della Ruhr. L'istruttoria avrebbe stabilito che l'azione svolta dagli imputati avrebbe ramificazioni internazionali.

Secondo il «Matin», il deputato comunista tedesco Hollein, che è stato arrestato, sarà esso pure tradotto dinanzi alla Alta Corte, insieme col deputato Cachin e ad altri capi comunisti.

I rapporti fra l'Italia e la Polonia

VARSAVIA, 2

I giornali pubblicano il sunto di una intervista concessa dal ministro degli esteri Skrzynski al corrispondente del giornale romano «Il Popolo». Dopo aver parlato della politica della Polonia nei riguardi della Russia e della Germania, il sig. Skrzynski ha espresso la sua impressione personale circa l'on. Mussolini definendolo un uomo forte e riflessivo la cui volontà è dominata dal pensiero circa la politica economica che la Polonia segue rispetto all'Italia. Il sig. Skrzynski ha dichiarato che la Polonia è decisa a dare all'Italia e al capitale italiano ogni facilitazione e speciali concessioni sopratutto per quanto riguarda il carbone dell'Alta Slesia. Il ministro ha aggiunto che già è stato concluso qualche cosa nel campo delle concessioni carbonifere a capitalisti italiani.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato dei cambi ha avuto un andamento irregolare, e le diverse valute hanno chiuso a prezzi sensibilmente più alti di quelli dell'esordio.

In apertura la sterlina era trattata intorno a 94, cioè un punto al disotto della chiusura di mertedì sera. Ma, durante la giornata si è avuta una nuova ripresa, sicchè in chiusura abbiamo avuto 136.82 per il Parigi; 94.70 per la sterlina; 20.45 il dollaro e 368.24 lo Zurigo. Il marco ancora più debole è sceso a 0.061.

Nel mercato dei valori c'è stata una generale ripresa di attività della quale hanno beneficiato più largamente le «Bankitalia» e le «Comit» tra i bancari, con 1596 e 941 rispettivamente; le «Rubattino» tra i trasporti; le «Adriatica» a 139 fermissime tra gli elettrici; e i «Beni stabili» con 569.

Ben tenute le Fiat, le «Lane Rossi», le «Montecatini», le Vizzola e le Meridionali.

Leggera ripresa dei tessili; buoni sui prezzi precedenti i Titoli di Stato.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1

Rend. 3.50 %	82.—	Montecatini	181.50
Consol. 5 %	89.20	Metallurgica	129.—
Banca d'Italia	1596.—	Edison	490.—
Banca Comm. It.	941.—	Adriatica	139.—
Credito Italiano	737—	Vizzola	890.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	251.—
Banco di Roma	91.50	Molini A. I.	550.—
Meridionali	424.50	Zuccheri	490.—
Mediterranee	313.50	Raffineria L. L.	545.—
Costruz. Venete	201.—	Eridania	438.—
Rubatino	630.—	Distillerie	136.—
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1400.—	Esportazioni	650.—
Cot. Venez.	128.—	Beni Stabili	569.—
Cotonerie	84.50	Fiat	327.50
Elba	61.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	459.—	Ilva	11.—
S.N.I. ord.	66.50	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	78.—	Libera Triestina	421.—
Meccaniche	104.—	Rossari Varzi	545.—
Breda	249.—	Fil. Cascami	702.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	136.82	Vienna	0.02.85
Svizzera	368.25	Bukarest	9.50
Londra	94.70	Belgio	118.75
America	20.45	Spagna	311.50
Berlino	0.06.10	Praga	60.25

ROMA, 1 — *Media dei Consolidati* negoziati a contanti nelle Borse del Regno: Cons. 3.50 % netto 1903, 81.73 — Id. 5 % netto 88.79.

Corso medio dei Cambi agli effetti dello art. 59 del Codice di Commercio: Francia 137.97 — Londra 95.04 — Svizzera 370.96 — Spagna 314 — America 20.47 — Vienna 0.02.85 — Berlino 0.07 — Praga 60.85 — Belgio 118.96 — Argentina p. oro 16.98 — Argentina p. carta 7.47.50 — Olanda 802 — Corona Jugosl. 9.80 — Oro 394.97.

Borse estere

PARIGI, 1 — Rendita Francese 3 % perp. 57.80 — Id. id. ammort. ant. 68.50 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.30 — Prestito 4 % 1917, 62.40 — Id. 4 % 1918 lib. 61.35 — Tunisine 276.50 — Rend. Argentina 1900, 73.50 — Rend. Egiziana 6 % unif. 199.60 — Rend. Spagnola esterna 4 % 194.50 — Rend. Italiana 3.50 % 59.26 — Portoghese nuove 77 — Rendita Russa 3 % 1891, 15 — Id. id. 5 % 1906, 25.50 — Id. id. 4 % 1909, 18 — Rend. Turca 68 — Banca di Francia 6500 — Banca di Parigi 1430 — Credito Fondiario 1195 — Crédit Lyonnais 1580 — Banca Ottomana 745 — Banca Comm. Italiana 676 — Metropolitain 512 — Azioni Suez 8380 — Thomson 875 — Obbligaz. Lombarde antiche 141 — Rio Tinto 2735 — Sosnowice 1415 — Brasile 5 % 1903, 189.75 — Brasile «rescission» 120 — Ferrovie Ottomane 97 — Chartered 472.50 — De Beers 1065 — Ferreira Deep 24.50 — Geduld 226 — Gold Fields 72.25 — Randfontein 76.50 — Rand Mines 205 — Prestito 1905 lib. 89.10 — Id. 1906 lib. 89.70.

Cambi: Italia 72.40 — Chèque su Londra 68.75.5 — America 14.83.5 — Svizzera 268.25 — Spagna 226.50 — Olanda 580.25 — Berlino 0.05 — Bukarest 7.05 — Belgio 86.30.

LONDRA, 1 — Argento in verghe 32.16 e 13 — Cambi: Italia 95 — Parigi 68.87.5 — Argentina 42.87 — Svizzera 25.64 — Berlino 14.30.00 — Atene 3.90 — Rumenia 9.75 — New ork 46.4 — Spagna 30.35 — Belgio 79.75 — Praga 156 — Costantinopoli 7.35.

Gli altri corsi sono inquotati.

GINEVRA, 1 — Cambi: Italia 26.95.25 — Berlino 0.01.77 — Vienna (cor. nuova) 0.00.77.75 — Londra 25.64.5 — Parigi 37.20 — New York 55.23.7 — Bulgaria 4.15 — Praga 16.44.

NEW YORK, 1 — Cambio su Londra a 60 giorni 461.87 — Id. Demand Bill 463.75 — Id. Cable Transfer 460 — Id. Parigi vista 675 — Id. Italia vista 489 — Id. Berlino vista 33.1/2 — Argento min. nazionale 99.7/8 — Id. min. estero 67.3/4 — Atckinson Topeka 100.1/2 — Canadian Pacific 150.3/4 — Pensilvania 44.1/2 ex — Reading 74 — Union Pacific 135.1/8 — Anaconda 46.3/4 — Baldwin Locomotive 132 — T.U.E. Steel Common 103 — U. S. Rubber 56.1/2. — (Il resto manca).

AMSTERDAM, 1 — Cambio su Berlino (guilders) 0.00.8.5/8.

MADRID, 1 — Cambio su Parigi 44.20.

VALPARAISO, 30 (rit.) — Cambio su Londra 37.

BUENOS AYRES, 30 (rit.) — Cambio su Londra 42.7/8.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 27.30 — Giugno 26.30 — Luglio 26.08 — Agosto 25.01 — Settembre 24.30 — Ottobre 23.85 — Novembre 23.62 — Dicembre 23.40 — Gennaio 23.11 — Febbraio 23.09 — Marzo 23.08 — Aprile manca.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 2.000 — Entr. Pacifico 1.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Inghilterra 3.000 — Spediz. Continente 1.000.

Mercati del Veneto

UDINE, 2 — Frumento al q.le da 112 a 118 — Granoturco da 165 a 178 — Segale da 101 a 102 — Cinquantino da 92 a 94 — Patate da 60 a 70 — Radicchio da 30 a 50 — Insalata da 60 a 100 — Piselli da 70 a 150 — Spinacci a 30 — Mele da 70 a 200 — Noci da 200 a 250 — Nocciole da 200 a 400 — Fieno dell'Alta I.a qualità da 70 a 75; II.a da 63 a 65; Id. della Bassa I.a qual. da 60 a 65; II.a 45 a 49 — Erba spagna da 68 a 69 — Paglia da 41 a 44 — Strame da 25 a 30.

VERONA, 2 — Ecco i prezzi del giorno di lunedì 30 aprile (prezzo per quint. all'ingrosso base Stazione Verona) per merce pronta consegna e pagamento escluso imballaggio:

Frumenti: Grano nazionale fino da lire 112 a 114; buono mercant. da 109 a 111; basso da 106 a 108; semiduro da 105 a 107 — Ester odi forza da 118 a 122; Comune da 113 a 116.

Farine di frumenti e cascami: Farina N. 0 da 165 a 175; N. 0 granito da 160 a 165; Nd. 1 da 146 a 148; N. 1 bis da 139 a 141; N. 2 da 134 a 136 — Crusca da 68 a 70 — Cruschello da 55 a 58.

Frumentone: Pignoletto da 112 a 114 — Nostrano da 108 a 110 — Estero rosso da 98 a 110 — Id. giallo da 94 a 96.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 114 a 118 — Mezzo lusso da 109 a 111 — Fine da 94 a 96 — Fioretto da 80 a 82 — Cruscone da 68 a 72.

Risoni: Nostrano Vialone da 155 a 175 — Ranghino da 130 a 140 — Lencino da 120 a 135 — Originario da 115 a 130.

Risi: Nostrano Vialone da 260 a 280; fino da 230 a 250 — Riso Ranchino da 225 a 235 — Lencino da 210 a 220 — Originario da 180 a 205 — Risetta da 85 a 95 — Giavone da 50 a 60.

Segala da 95 a 100 — Avena da 82 a 86 — Veccia da 65 a 70.

Fagioli bianchi da 185 a 200; colorati da 170 a 180; dall'occhio da 140 a 165; misti da 125 a 135; borlotti da 350 a 375; gnocchi nostr. da 22 fa 250; saluggia nuovi da 200 a 215.

Seme da prato: Miglio da 115 a 125 — Panico da 115 a 125.

Fieno: Maggengo sciolto da 75 a 80; imballato da 80 a 85 — Agostano sciolto da 70 a 75; imballato da 75 a 80 — Erba medica sciolta da 60 a 70; imballata da 65 a 75.

Paglia: Di frumento sciolta da 28 a 30; Imballata da 32 a 34.

Legna: Forte da 20 a 21 — Dolce da 16 a 18.

Il mercato del *bestiame* è sospeso.

ROVIGO, 2 — Diamo i prezzi del mercato di ieri, di primo costo per merce posta nelle stazioni, escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Cereali: Frumento Polesine fino da 110 a 112; id. buono mercant. da 107 a 109; id. mercantile da 104 a 106 — Frumentone gialloncino da 110 a 111; friulotto e napoletano da 108 a 109; tagliolone da 103 a 107; agostano da 106 a 107; bianco da 107 a 109 — Farina tipo da pane di prima a 141; id. di seconda a 138 — Avena da 83 a 85.

Bestiame (peso vivo senza condotta e senza dazio): Buoi I.a qual. al q.le da 410 a 440; II.a da 320 a 380; III.a da 250 a 270 — Vacche I.a qual. al q.le da 380 a 400 II.a da 300 a 340; III.a da 220 a 250 — Vitelli da latte da 480 a 520.

Legna: Zocca forte al q.le da 16 a 18; dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi da 13 a 15; forti da 16 a 18.

Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna da 0.35 a 0.38 — Id. all'ingrosso, vendute dai raccoglitori, al mille da 370 a 375.

Polleria: Piccioni al paio da 7.00 a 7.50 — Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 8 a 8.50 — Polli novelli da 10 a 10.50 — Ochette da allevamento ognuna da 7 a 7.50 — Anitre ognuna da 2 a 2.25.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano I.a qual. all'ettol. da 180 a 190; id. II.a da 150 a 170 — Aceto vino primo da 110 a 120; vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al q.le da 400 a 430; II.a da 325 a 375; Cascami da 250 a 275.

La situazione vinicola in Sicilia

ROMA, 2

Il Bollettino della R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

Se si eccettua un lieve risveglio nell'attività del commercio vinicolo verificatosi in questi ultimi giorni, limitatamente a qualche centro importante, continua la calma. I prezzi sono sempre sostenuti con tendenza all'aumento, specialmente per le qualità ad alta gradazione e ricche di colore.

A Riposto al periodo di calma è subentrata da un paio di giorni la solita attività specialmente per quanto riguarda le spedizioni.

I prezzi si mantengono sulla base di L. 8 a 10 grado carico per i vini rossi e di L. 6 a 8 per i vini scoloriti e pei pesti imbotta tassa a carico del compratore.

Nei vigneti di pianura e nei luoghi più soleggiati si pratica con attività la prima irrorazione cupro-calcica.

ALCAMO. — Mercato piuttosto limitato in quest'ultima settimana, prezzi sempre sostenuti. Gradi 15-16 L. 740-750, gradi 16-17 L. 830-840 oltre tassa e franco stazione partenza.

MISILMERI. — Il mercato del vino è calmo. I prezzi in atto sono di L. 740 e 760 per ogni botte di litri 421 alla dimora del proprietario tassa compresa.

Le recenti pioggie hanno beneficato le campagne. I seminati nonchè le leguminose da granella e da foraggio sono in ottime condizioni. Le viti hanno emesso cacciate con grappolini abbondanti. Nessun attacco di peronospora al momento nè tampoco di oidio, sebbene quest'ultimo male faccia la sua comparsa dopo il mese di aprile. Circa le concimazioni ed i sovesci dati nei vigneti. Le viti ne hanno risentito il benefico effetto e sono molto più vegeto che non quelle che non hanno avuto il bene di essere state concimate.

MARSALA. — I vini di queste contrade sono sempre ben richiesti tanto dai commercianti come dagli industriali.

I prezzi sono discretamente aumentati, ma i proprietari sono molto sostenuti perchè pretendono nuovi aumenti.

I vigneti non filosseiati sviluppano bene e con buona apparenza di grappoli.

Il tempo è stato molto buono per la campagna, ma presentemente una furiosissima tempesta da scirocco produce dei danni non lievi alle diverse colture.

VITTORIA. — Mercato calmo, limitandosi al momento, le spedizioni al solo commercio per l'interno della Sicilia.

I prezzi oscillano per i vini rossi dalle lire 237.50 alle 275 per ettolitro secondo la qualità ed il grado I vini rosati dalle lire 150 alle 225 sepre per merce posta in campagna, tassa a carico del copratore.

I vigneti presentano ovunque una vegetazione rigogliosa; in molti punti si sono iniziati i trattamenti antiperonosporici benchè il tempo non desti per ora preoccupazioni.

CATANIA. — I vigneti favoriti dal tempo propizio e dai lavori, vegetano bene, le pioggie ripetute sono state molto proficue; la grandine, caduta copiosa specialmente nella zona alta, non arrecò danni notevoli perchè la vegetazione è in ritardo.

Commercio del vino limitato al consumo locale; i prezzi si mantengono quasi costanti e con tendenza a rialzo per le qualità ottime le quali non sono abbondanti. Perciò i detentori non vendono in attesa di aumenti. Per ora si pagano a L. 150 la salma quelli delle Terreforti, e a L. 120-130 la salma a Bosco, tassa compresa.

Il proibizionismo negli Stati Uniti

WASHINGTON, 2

Una decisione della Corte Suprema stabilisce che è vietato alle navi americane e straniere di recare nei porti americani bevande alcooliche salvo che esse siano destinate a passeggieri diretti a paesi stranieri; d'altra parte la corte suprema ha dichiarato che non è vietato alle navi americane di avere a bordo bevande che per il consumo a bordo in alto mare oppure nei porti stranieri.

Mellon, segretario di stato al Tesoro ha annunciato che si fisserebbe più tardi la data a partire dalla quale il nuovo regolamento sulle bevande alcooliche redatto dalla corte suprema entrerebbe in vigore.

L'attorney general annunzia che fra 30 giorni verrà applicata energicamente a tutte le navi straniere e americane trasportanti bevande alcooliche nei limiti delle acque territoriali degli Stati Uniti la legge sulla proibizione.

L'armeria veneziana in Palazzo Ducale

Da queste colonne, già alcuni giorni or sono, dando annuncio della prossima apertura delle sale d'armi del Consiglio dei X in Palazzo Ducale, e della visita compiutasi da parte degli Amici dei monumenti, veniva fatto opportunamente notare l'importanza storica di questa collezione e si plaudiva altresì giustamente all'iniziativa felicemente attuata da Max Ongaro, che, dopo oltre un secolo di lontananza, riuscì a riportare all'antico suo posto questa raccolta ricollocandola in quegli stessi ambienti donde l'avevano cacciata le tristi vicende che seguirono al fatale anno 1797, alla caduta della Repubblica. Ma questo ritorno in sito e questo lavoro di ripristino di una caratteristica, se pur limitata parte di Palazzo Ducale, sorpassa a mio avviso il particolare interesse storico, connesso ad una antica tradizione di vita veneziana, che si ricompone per acquistare oltre a ciò, importanza e valor d'arte: attraverso questi antichi ordigni di guerra si ripresenta infatti allo studio ed alla ammirazione del pubblico un altro dei tanti aspetti per cui andò famosa nel mondo la magnifica abilità e lo squisito buon gusto delle nostre passate maestranze.

Non si tratta, è vero, di oggetti sconosciuti che tornano ora alla luce, poichè è ben noto come questa collezione d'armi e di gloriosi cimeli veneziani, dopo la dispersione subita alla fine del '700, fosse stata accolta e conservata nel Museo dell'Arsenale, aperto al pubblico. Fosse però l'ubicazione stessa della sede alquanto fuori mano, o fosse la limitazione che spesso, per ragioni di esigenza superiore, era necessario imporre alla frequenza dei visitatori, fossero infine altre particolari ragioni, ne conseguiva che, eccettuato un ristretto numero di studiosi, il pubblico nella sua grande maggioranza ignorava l'esistenza di questa interessante e caratteristica raccolta veneziana di antiche armi: giacevano, in tal modo, quasi dimenticate e inosservate dai più questi antichi strumenti di guerra che armaiuoli veneti e lombardi sopratutto, avevano saputo foggiare con squisito senso d'arte oltre che con alta perfezione di tecnica. Portata ora in Palazzo Ducale, ricollocata degnamente nelle sue antiche stanze, nell'ambiente monumentale il più frequentato di Venezia, convenientemente sistemata ed esposta (forse però non avrebbe nociuto una maggior parsimonia di stoffe e di ori) questa raccolta d'armi ha, per la stessa forza dei ricordi, acquistato nuovo valore e particolare risalto. Così si è compiuto non solo atto di devoto amore verso le memorie del nostro passato ma si è recato altresì efficace contributo di educazione artistica dando sistemazione più attraente e più facilmente accessibile ad oggetti e forme d'arte di notevole importanza. Dobbiamo perciò esser grati ad Umberto Nebbia ispettore dei Monumenti che seppe con amore, con intelligenza, con buon gusto attuare l'incarico affidatogli.

***

Ridotti i tre ambienti di Palazzo Ducale, a ciò destinati nella lor forma originaria, sulla scorta di antichi inventari e con l'aiuto di una figurazione recente riproducente una delle tre sale, si riuscì a ripristinare questa tipica raccolta d'armi veneziane, conservando ad essa il suo duplice aspetto di vera e propria sala d'armamento, quale fu in origine, pronta a servire nei momenti di maggior pericolo per la salvezza e la difesa degli ordinamenti, e di raccolta insieme di cimeli storici, d'opere d'arte, di rarità, di doni principeschi che la Signoria, affidandone la custodia al Consiglio dei X, considerava, insieme al Tesoro di San Marco, come collezioni artistiche di stato le più preziose e degne di cura gelosa. Ne uscì perciò, con indovinati adattamenti, un insieme organico e decoroso, in cui si seppero altresì conciliare le odierne esigenze di conservazione e di studio, così che le vetrine ed i ripari entro cui si dovettero proteggere e sistemare i pezzi più rari e le opere d'arte più pregevoli, non turbano affatto l'intonazione generale dell'insieme.

Poichè, ed è appunto su questo aspetto particolare di valore d'arte e di tecnica decorativa che io credo di dover insistere, l'Armeria di Palazzo Ducale, senza certo competere con la grandiosità eccezionale delle celebri raccolte d'armi di Torino, di Vienna, di Madrid, di Londra, di Firenze, (per citarne alcune delle più celebri) oltre a qualche pezzo di notevole rarità, nei riguardi storici della tecnica delle armi, possiede sopratutto serie mirabili di esemplari in cui lo schietto buon gusto decorativo e il tipo d'arte prettamente veneziano, risaltano singolarmente. La nostra armeria, ricordiamo, non è collezione di lusso, ideata e costituita da un amatore privato, da un collezionista raccoglitore, ma è, come fu detto, accolta d'armi d'uso, con funzione e scopo ben determinato. Ecco perchè la sua principale caratteristica è data appunto dalla presenza di pochi tipi d'armi, ma rappresentati bensì con varietà singolare, numerosissima di motivi, di forme, di decorazioni. Notevole infatti la serie ingente di ronconi e di alabarde da parata e da offesa, di spadoni a due mani poderosi ed elegantissimi, con l'elsa in croce e l'impugnatura in acciaio, in osso, in cuoio intagliato ed impresso, di spade italiane e schiavonesche con guardia piatta e ricurva, traforata e piena, con oggeminature finissime nella lama e sull'elsa.

I morioni, gli elmi, di vario tipo e di varia età, da quelli più semplici ed acuminati del primo cinquecento, a quelli più ricurvi e ricchi di decorazione della fine del XVI e del XVII secolo, sono rappresentati da una serie cospicua di tipi con varietà di motivi ornamentali: alcuni incisi ad acquaforte, altri intagliati al bulino, alcuni a bianco e nero, altri dorati e lucidati: ricompaiono qui motivi che si ritrovano specialmente nelle più caratteristiche stoffe del tempo nei famosi velluti e broccati veneziani, immaginati con gustosissima varietà inventiva, segnati con freschezza e sicurezza tale da rispecchiare senso d'arte, squisita ed abilità tecnica a tutta prova. Caratteristico sopratutto nei riguardi del tipo decorativo adottato e delle relazioni che collegarono questa ad altre arti così dette minori, è il gruppo delle rotelle (scudi) di parata del '500 in cuoio dorato e policromato ad ornamenti intagliati ed impressi. Il tipo di decorazione qui si presenta di ispirazione chiaramente orientale; sono i motivi dell'arte saracena, importati a noi dall'Oriente, dall'Asia Minore e dalla Siria, con le stoffe, con i lavori in cuoio ed all'agemina, con gli smalti ed i vetri con le suppellettili domaschinate, di cui fin dai tempi più remoti a tutto il quattrocento fu specialmente ricca la nostra città, e per cui Venezia manifestò sempre speciale predilezione. Si ritrovano qui gli stessi tipi di decorazione a pigna, a fioroni, ad intrecci geometrici, ad arabeschi messi ad oro, a rosse, a verde scuro, quali appaiono rimesse od impresse nelle lussuose caratteristiche rilegature in cuoio veneziano dei quattro e cinquecento, e sembrano quasi gli stessi artieri che abbiano prodotti gli uni e le altre. Se però la ispirazione è orientale, l'artiere nostro ha saputo darvi impronta, carattere, fisionomia propria; ha saputo creare un tipo veneziano d'arte orientaleggiante, che anzi in alcuno degli esemplari qui esposti si riaccosta più dappresso a motivi adottati negli smalti veneziani del tempo a fondo unito, verde, azzurro, bianco, stellato o punteggiato d'oro. Osservino e studino i nostri artieri, e i nostri giovani imparino, come si possano creare tipi e forme nuove, anche riattaccandosi a forme preesistenti, purchè si sappia riviverle e trasformarle, sorretti dal proprio gusto e dalla propria abilità, adottandole alle pratiche esigenze del momento.

Se io credo di dover segnalare questa ricca serie di motivi e di forme ornamentali di vari tempi e di varie epoche con cui tanti oggetti in ogni minimo particolare appaiono studiati, elaborati preparati con grande cura e senso d'arte, non è già perchè si debbano riprendere o ricopiare foggie d'armi od ordigni di guerra oggi inusitati, ma perchè vedendo ed esaminando questi esemplari, si educhi il gusto e sopratutto si apprenda l'amore e l'intelligenza con cui ogni lavoro veniva ideato e compiuto.

Si guardi e si noti ad esempio, quale schietto senso paesano, simpatico e forte, traspaia da quelle caratteristiche figure di cavalieri che rivestono le faccie di un gruppo di fiaschette da polvere in metallo e quale gusto più raffinato e più elegante manifestano quei simili strumenti neri, ricurvi, in cuoio lucido bulinato.

E si osservi altresì la bella eleganza delle volute a foglie d'oro, che fasciano tutta la canna della colubrina cinquecentesca, schietto lavoro veneziano della Rinascenza, e si noti ancora l'effetto lussuoso e severo del caratteristico lavoro a scaglie ornate a nero e oro che si svolgono attorno agli orli della armatura completa, di fabbrica bresciana, che la tradizione assegna al famoso condottiero, il Gattamelà, ma che caratteri di derivazione e di forma inducono a crederla di periodo alquanto posteriore.

Ho messo già solo delle impressioni, non ho voluto entrare in discussioni od esame particolareggiate: non sarebbe ora il caso, nè questo il luogo. Un solo scopo mi ha indotto a scrivere queste note: che il pubblico, che gli interessati sappiano che queste sale d'armi che oggi si riaprono, non contengono solo antichi cimelii, materia di studio per eruditi, ma accolgono altresì esemplari d'arte che nonostante i loro lunghi secoli di vita parlano sempre un linguaggio fresco, vario, attraente, da cui si può pur apprendere qualche cosa.

G. LORENZETTI

I francobolli commemorativi del fascismo

ROMA 2

E' di prossima emissione la serie dei francobolli commemorativi della ascesa del Governo nazionale, che sarà composta di 5 valori: cent. 10, cent. 30, cent. 50, lire 1, lire 2. I primi valori sono quasi pronti su disegno di Luilio Cambellotti, il quale, unitamente al bozzetto, ha trasmesso al Ministero la descrizione scritta dei francobolli dalla quale si apprende che il Cambellotti ha desunto l'aspetto del Fascio dai frammenti del Capitolino e da quelli del palazzo Massimo nonchè da quelli esistenti sulla tomba del console Ispalo a Palazzolo sul lago Albano. Il fascio era costituito da dodici verghe, strette attorno ad un palo centrale, il quale in due punti aveva assicurate due coppie di cuoio che sporgevano oltre il volume delle verghe a formare quasi due anelli che servivano a reggere l'asta nella scure. L'asta della scure recava nella parte superiore la raffigurazione di una testa di leone o d'aquila o di ariete o di divinità. Tale raffigurazione aveva scopo superstizioso e si riteneva che impedisse il compimento della maledizione del colpito.

Il fascio è cosa preromana ed i romani lo ebbero dagli etruschi. Precedeva consoli dittatori e magistrati, chiunque aveva potere e tutela. E' certo che il fascio, oltre che ad essere il segno del potere, aveva scopi punitivi. Ma la significazione originaria non la si conosce. Si ritiene che la significazione originaria dovesse essere più vasta che non quella di un potere o di un atto punitivo. Nel fascio può vedersi una stretta relazione col culto del fuoco sacro. Le verghe e la scure sono gli elementi necessari e sufficienti per alimentare un focolare e per poterlo all'occorrenza difendere.

Un pazzo uccide la madre con una fucilata

BOLOGNA, 2

Questa mattina dopo le 10 certo Natali Luigi d'anni 42 che già altre volte aveva dato manifesti segni di alienazionale mentite, tanto da dover essere ricoverato nel manicomio, preso da un accesso del suo terribile male, armatosi di un fucile da caccia, sfondava l'uscio della camera da letto della madre inferma. La disgraziata non ebbe tempo di fare un sol gesto che, colpita in pieno viso da una scarica, si abbattè sul letto fulminata.

Il pazzo venne nel giardino affrontato dal padre che, essendo semi-paralizzato, avrebbe forse subito la stessa sorte della moglie se in suo aiuto non fossero accorsi alcuni vicini. Dopo una lotta furiosa, il pazzo fu ridotto all'impotenza, legato e trasportato al manicomio.

Partenza da Roma degli aviatori francesi

ROMA, 2

Stamane alle ore 9.45 dal campo di Centocelle sono partiti gli apparecchi componenti la squadriglia Bapt. Gli aviatori francesi sono diretti a Napoli da dove proseguiranno il loro viaggio per Catania, Palermo e Tunisi. Ad accompagnare la squadriglia francese sono partiti contemporaneamente due nostri aviatori militari i tenenti Brach Papa e Ranucci che seguiranno gli apparecchi della spedizione Bapt sino a Napoli.

Una curiosa crisi nel Kenia

La colonia inglese nell'Affrica

LONDRA, 2

Una curiosa crisi, che da tempo travaglia la colonia inglese del Kenia nell'Africa orientale, è giunta alla sua fase acuta. Delegazioni di coloni bianchi e di coloni indiani sono venuti a Londra a patrocinare i loro interessi presso il Ministero delle Colonie. Vi sono nella colonia 2500 bianchi, in gran parte ex-combattenti, e 22.000 indiani; questi ultimi sono ferrovieri, impiegati, piccoli commercianti: vi sono, poi, naturalmente gli indigeni, circa 3 milioni.

Gli indiani si agitano da tempo per avere più larga parte nel Consiglio legislativo e nel Consiglio esecutivo della colonia, nei quali ora si trovava in minoranza. Essi domandano la eguaglianza perfetta di trattamento rispetto ai bianchi, chiedono varie riforme amministrative a loro vantaggio e domandano che sia loro concesso di acquistare terreno nella regione montuosa della colonia, la sola che sia salubre per la gente che non è del paese e giustificano le loro domande non solo con le relazioni storiche esistenti fra l'India e l'Africa Orientale, ma anche coi servigi resi alla colonia; infatti, le ferrovie vi sono state costruite dagli indiani.

Accanto a questa agitazione vi è un movimento politico più vasto e più temibile, che rende all'annessione della colonia all'Impero indiano: il Kenia dovrebbe essere la colonia africana dell'India.

I coloni inglesi negano agli indiani ogni diritto e ogni merito: tutte le iniziative, tutte le intraprese coloniali sono britanniche: britannica è l'organizzazione, britannici sono i capitali; soltanto la mano d'opera per costruire le ferrovie è stata indiana. Nulla hanno fatto gli indiani per l'incivilimento della colonia: peggio, i piccoli commercianti indiani hanno derubato gli indigeni e la loro azione è stata a danno del benessere della colonia.

Mentre a Londra si discute, nel Kenia si agisce con una curiosa forma di boicottaggio. Il boicottaggio viene applicato dagli europei in modo molto pacifico e senza alcuna acrimonia di razza; un boicottaggio legale, che si fonda sulla persuasione. Il pubblico è invitato a comprare soltanto dagli europei e dagli indiani che hanno al loro servizio, rilasciando loro dei certificati di benservito redatti in forma cortese, anche se ironica.

Eccone un esempio tipico: «La presente accerta che Ronsuni è stato al mio servizio, mostrando disposizioni eccellenti. Con mio rammarico lo licenzio. Lo raccomando all'attenzione dei suoi capi politici. Gli auguro ogni bene ed un buon viaggio di ritorno in Indio».

Un italiano aggredito a Parigi

PARIGI, 2

Un maestro di ballo, certo Scarpania, mentre usciva accompagnato da due suoi amici pure italiani da un ristorante nel quale aveva fatto colazione, è stato aggredito e ferito da un colpo di rivoltella a una coscia da un uomo che salito poi su un'automobile che lo aspetava è riuscito ad eclissarsi.

La Scarpania è stato trasportato all'ospedale. I suoi amici hanno dichiarato al Commissario di polizia che il feritore era certo Alfredo Laffaitle.

I rivoluzionari macedoni "agiscono,,

VIENNA, 2

I rivoluzionari macedoni hanno fatto immediatamente seguire alle minacce la prova che intendono agire sul serio: domenica è stato ammazzato in una strada di Sofia l'architetto Nicola Juroff, uno dei capi dell'organizzazione federale macedone. L'assassino è stato identificato, ma non arrestato. Assieme al dott. Alatnasoff lo Juroff propugnava una lotta con mezzi legali per l'autonomia della Macedonia, e deplorava le azioni delle bande e dei terroristi. All'ultimo congresso macedone gli era riuscito di mettere d'accordo sulla base del suo programma le due associazioni macedoni della Bulgaria

Il traffico portuale di New York in crisi per la questione dell'alcool?

LONDRA 2.

La decisione presa ieri dalla Suprema Corte degli Stati Uniti, che le navi estere non possano assolutamente portare bevande alcooliche entro i limiti delle acque territoriali, produce un'impressione di stupore e di ribellione negli ambienti marittimi britannici. Era già stabilito che entro il limite di tre miglia le bevande alcooliche esistenti a bordo delle navi straniere fossero tenute sotto suggello: pareva questa una misura sufficiente ad assicurare l'applicazione delle leggi proibizioniste anche a bordo delle navi estere entrate nelle acque americane. Ora bisogna ricordare che il regolamento marittimo di quasi tutti i paesi, e in particolare quelli britannico, italiano e francese, stabiliscono che vi siano razioni di liquori e di acquavite a bordo: come possono i capitani obbedire ad un tempo al loro regolamento ed alle leggi americane? Si parla di trasbordare nel viaggio di andata le bevande alcooliche su qualche nave apposita ancorata fuori delle acque territoriali e di riprenderle al ritorno, ma questo trasbordo farebbe sempre perdere del tempo e in caso di burrasca potrebbe essere impossibile. Cosicchè torna di nuovo in campo l'idea di far approdare i transatlantici britannici ad Halifax nella Nuova Scozia (Canadà), ciò che priverebbe New York di una buona parte del suo traffico marittimo.

Qualche giornale protesta contro l'impertinenza americana di voler dettare leggi a bordo delle navi straniere, mentre la nave rappresenta, per la nota convenzione del diritto internazionale, una parte del territorio nazionale e quindi i casi di intervento di autorità di un paese straniero di approdo sono rigorosamente definiti e limitati.

I miracoli della biologia

La trasformazione degli animali?

LONDRA, 2

Il dott. Paolo Kammerer, noto biologo viennese, è a Londra ospite dell'Istituto di storia naturale, al quale ha esposto i risultati dei suoi esperimenti: come il proteo — l'anfibio cieco delle grotte della Carniola al quale ha fatto rispuntare gli occhi atrofizzati normalmente e nascosti sotto la pelle esponendolo per cinque anni a una luce rossa —; come un rospo terrestre al quale ha fatto sviluppare una membrana cornea fra le dita per costringerlo ad abbandonare la terra e vivere nell'acqua e quindi nuotare; egli ha messo i suoi rospi in una vasca d'acqua nella quale era una isoletta. I rospi stavano sull'isoletta ma questa veniva riscaldata artificialmente e i rospi a un certo momento non potendo più tollerare il calore cadevano nell'acqua. I discendenti di questi rospi hanno le zampe palmate. Il dott. Kammerer aggiunge di aver fatto cambiare colore a una salamandra facendola vivere in un ambiente diverso dal consueto.

Egli pensa che sia possibile esperimentare su esseri umani una trasformazione dell'umanità sviluppando le qualità buone dell'individuo, rendendole ereditarie e trasmettendole di generazione in generazione.

La questione del Giubaland in un articolo del "Times,,

LONDRA, 2

Il *Times* pubblica un articolo circa la questione del Giubaland, nel quale dice che la rivendicazione dell'Italia si fonda sul patto di Londra del 1915, in virtù del quale l'Italia entrò in guerra a fianco dell'Intesa. Il giornale aggiunge che l'Italia definì la questione di Tripoli con la Francia ma che la piccola parte di compenso che essa rivendica direttamente dalla Gran Brettagna, non l'ha ancora ricevuta. Il *Times* dichiara infine che la visita dei sovrani inglesi a Roma non ha naturalmente un carattere politico ma che sarebbe una lieta coincidenza se il governo britannico profittasse dell'occasione per assolvere verso l'Italia il debito d'onore contratto nell'aprile del 1915.

Spigolature

Si è compiuto in questi giorni il cinquantenario della «Partita a scacchi», la leggenda drammatica di Giuseppe Giacosa, che tanti pubblici ha deliziato e continua a deliziare. E' noto a chi s'interessa di teatro come il poetico lavoro del Giacosa abbia potuto affrontare la scena ed aprirsi la via trionfale del successo, dopo non poche ripulse toccate al suo autore, che invano si era rivolto per la rappresentazione della «Partita a scacchi» a diversi capocomici. Il Giacosa — ricorda Giuseppe Deabate in un'articolo pubblicato sulla «Lettura» — scrisse la sua «fiaba in versi» nel 1871, e nel marzo 1872 la pubblicava nella «Nuova Antologia». Ne ebbe il pensiero visitando i Castelli di Val d'Aosta in quei suoi primi anni dopo la laurea conseguita nell'Università di Torino, quando passava parte della giornata nello studio di suo padre ed il rimanente in giro per Torino. Sono parole sue: «...uggito, ozioso, tormentato da aspirazioni artistiche indefinite, vantando il gran libro della vita per scusarmi dall'abbandono in cui lasciavo i libri stampati, aquetando il rimorso con proponimenti a scadenze lontane, a date precisabili, il primo giorno della settimana del mese, e ahimè dell'anno». Sono parole dello stesso Giacosa pubblicate in un singolarissimo «Numero Unico» venduto nel teatro Carignano di Torino a beneficio del povero Angelo Morolin, mentre il rimpianto nobiluomo veneziano interpretava l'«Avvocato» di Goldoni. Col Morolin recitarono quella sera avvocati torinesi che erano fra i più distinti filodrammatici di quel tempo, e durante la recita andò a ruba quel «Numero Unico» un gustosissimo articoletto. Si intitolava «Memorie di un avvocato» ed era una confessione del come egli divenne commediografo. Narrava in quella rievocazione come andasse qualche volta nella Cancelleria della Corte d'Aappello a studiare i processi e a prendere delle note, ma afflitto come era dalla facilità di verseggiare, gli seguisse spesso di scrivere la sua nota in versi martelliani che a casa poi riduceva in prosa. «Ma una volta — egli raccontava — mi scordai di farne la riduzione e ne nacque un mezzo guaio. Si trattava di una causa importante di assassinio. Ecco la deposizione del teste Molinari Ambrogio. «Il teste Molinari Ambrogio uscì di casa — Alle nove precise. Sua moglie, persuasa — Che fosse ben più tardi lo voleva trattenere — Per questo fu accertata l'ora. Incontrò il barbiere — E stupì che già uscisse dal Moretto. Ne usciva — Perchè non vi ci aveva trovato un'anima viva — Che giuocasse a tarocchi. Solo nello stanzino — D'entrata c'era il Bulo seduto a tavolino — Con un ignoto un uomo non mai visto da queste — Parti (sic). Il barbiere andò a casa e il teste — Alla bettola del Moretto. Traversando — Lo stanzino d'entrata, vide a terra — nefando — Spettacolo...». «Non ne rammento altro; ma notate che non andavano a capo ad ogni verso; i versi erano scritti di seguito con prosa e se lo meritavano. Ora, essendomi scordato di rompere la cadenza, avvenne che mio padre, a metà dell'arringa, dovette leggere ai giurati la deposizione del Molinari, della quale egli non conosceva il mio riassunto perchè perchè gliene avevo fatto oralmente la relazione. Leggendo senza sospetti lo scritto gli pareva sì, fin dalle prime parole, di avvertire una certa troncatura di periodi, una certa lontana sonorità, della quale non sapeva darsi ragione, ma lì per lì nella furia, non venne subito in chiaro della cosa; bensì andava sollecitando per uscirne presto perchè aveva come un remoto accorgimento di qualche tiro che gli avesse fatto, e in quella mia prosa martelliana vi si trovava a disagio. Ma quando giunse al «nefando spettacolo!» messo là per la rima in — ando — capì di colpo di che si trattava, e temendo peggio nel seguito e temendo che alcuno dei giurati avvertita la forma poetica (tanto vi stimava, o signori giurati!) la tenesse per irreverente, raccolse subito tutta la attenzione sul rimanente dello scritto abbracciandone rapidissimamente il complesso, a man mano che leggeva si diede a sconnettare i miei orribili versi, a partarli a dibrucarli, traducendogli in quella sua prosa che improvvisava limpida e corretta Impresa tanto più difficile quanto era maggiore la stizza in che lo aveva messo la mia scempiaggine, e fatta ancora più ardua dell'impegno di non mostrare nè esitazione, nè titubanza. Giunto a casa la bizza era sbollita e fu il primo a ridere del caso; però mi pregò non si avesse a ripetere; ad ogni modo il meglio era fare una cosa sola: o l'avvocato o il poeta». E Giuseppe Giacosa fra l'avvocatura e la poesia non tardò a scegliere la poesia, la letteratura, il teatro.

Un pescecane del secolo XVII fu Nicola Fourcquet, soprintendente alle finanze di Luigi XIV. Figlio d'un mercante di Reims dopo aver appreso le pratiche del commercio nella bottega paterna, e la procedura in uno studio di avvocato, riuscì a entrare agli uffici di guerra, e a ottenere le simpatie e la fiducia prima di Tellier, poi di Mazzarino, e infine quella del re. Ambiziosissimo mirava alla carica di primo ministro e non discusse in mezzi per poter arrivarci, pur senza perdere un solo istante per soddisfare i suoi piaceri. Dedito al fasto non si peritò di devastare l'erario a proprio beneficio e a quello delle sue creature. Spendeva somme enormi per crearsi dimore sempre più suntuose, tali da offuscare persino quelle delle residenze reali. Non era bello ma data l'efficienza della sua borsa, era fortunatissimo in amore: di questa potenza sui cuori femminili con disprezzo temerario, si valse non solo per cacciare tra le dame di corte, ma per penetrare anche nella bandita reale, conquistando la signorina La Vallière, favorita dal re. Questa madornale «gaffe» può dirsi il principio della sua fine. La sua sorte — ricorda «Noi e il mondo» — fu decisa dal re con questa famosa frase: «bisogna purgare il secolo con una punizione di cui si parlerà anche fra cent'anni». E Toucquet, condannato al bando e al carcere perpetuo per malversazioni, morì a Pinerolo dopo vent'anni di desolante prigionia».

I colori della moda: Per il fazzoletto: i colori più disparati uniti insieme.

Per il «tailleur»: tabacco, verde e rosso egiziano.

Per i vestiti da giorno: tartaruga, nero brillante, verde.

Per i vestiti da sera: colori chiari sopratutto il bianco che è di gran moda. Si portano anche molto l'oro e l'argento.

Per i cappelli: il marone, benchè in generale si cerchi di adattarli al vestito.

Per il viso.... Sicuro, anche per il viso... Chi non si ricorda il tempo non ancora lontanissimo, in cui la cipria «ocre» furoreggiava e un ballo o una «premiere» davano l'impressione d'una riunione di Messicane più che di Italiane? Ora questo colorito si è assai schiarito, poichè i piumini non spargono più sui volti femminili che fine cipria leggermente «ocre» e assai rosea.

CRONACA CITTADINA

Il Porto di Venezia e i suoi traffici

Molto interesse destò la conferenza del comm. ing. Leopoldo Carraro tra i numerosi ascoltatori, convenuti iersera all'Ateneo Veneto, promotore della trattazione affidata ad autorevoli e competenti oratori dell'importante problema del nostro Porto.

L'oratore, dopo aver accennato alla grande influenza della posizione geografica sul traffico dei porti e di aver ricordato come tra i porti italiani Venezia abbia già ripreso il suo secondo posto, venendo nelle statistiche del tonnellaggio subito dopo Genova, passa a ricordare la importanza assoluta che sul traffico stesso ha l'organizzazione del retroterra, ed imprende poi a parlare del porto di Venezia richiamando le caratteristiche della sua situazione allo sbocco a mare della vasta Valle Padana, prossima alla foce di importanti corsi di acqua in contatto con un nodo di potenti linee ferroviarie e quindi fornito di un doppio ordine di buone comunicazioni verso l'interno.

Parla dei criteri generali delle tariffe ferroviarie italiane, per dedurne l'influenza sul movimento portuale e viene all'esame della rete di ferrovie che serve il Porto; nella parte pianeggiante la rete risponde abbastanza bene: manca la linea diretta quasi litoranea che era costituita dal progetto della Adriaco Tiberina, ma vi suppliscono bene le Ferrovie secondarie.

I guai invece incominciano nella parte montana. Manca la comunicazione diretta col Cadore a cui avrebbe dovuto rimediare la Vittorio-Ponte nelle Alpi, mentre la Treviso-Belluno è stata distratta dalla sua vecchia funzione essendo stata orientata la corrente dei treni da Montebelluna verso Padova; ora la Vittorio-Ponte nelle Alpi è sospesa, la Calalzo-Dobbiaco differita, e quindi le comunicazioni col Cadore sono difficoltate.

Anche la Valsugana, voluta e condotta a termine da Venezia con chiara visione dei suoi destini, ha bisogno oltre Primolano di molti lavori per diventare la principale comunicazione del Porto col Trentino, nè Venezia si può disinteressare dei grandi problemi ferroviari che toccando la valle dell'Adige, toccano direttamente il retro terra del suo porto: si tratta della Mals-Landeck di cui in parte è già predisposta fin da prima della guerra la sede stradale tra Landeck e Pfunds, della Mals-Majenfeld che si congiungerebbe direttamente al lago di Costanza e della Brunico-Jembach che rappresenterebbe una forte scorciatoia delle nostre comunicazioni col la Baviera.

Ma se la costruzione delle linee ferroviarie ha una grande importanza nei riguardi del retroterra, anche maggiore la hanno le tariffe di trasporto. Noi per esempio vediamo oggi che una tariffa speciale pei cereali fa scomparire quasi totalmente la differenza di distanza di circa 200 km. che esiste a nostro favore tra Venezia e Genova rispetto al Brennero. Occorre quindi la massima vigilanza a questo riguardo.

L'oratore passa poi a parlare della navigazione interna che per il nostro porto ha una importanza capitale, non tanto per le condizioni attuali, quanto per quello avvenire della navigazione stessa, che può dare a Venezia il modo di estendere il suo retroterra a zone molto più vaste di quelle che non le siano date dalle comunicazioni ferroviarie. Parla dei vantaggi dati dalle idrovie nel basso Veneto e della navigabilità del Po per natanti da 600 tonn. indiscussa fino a foce Mincio, fonte invece di fortissima discussione tra quel punto e foce Ticino; mentre molti studiano e propongono di sostituire al fiume dei canali, che congiungano al basso Veneto e quindi a Venezia, la metropoli lombarda ed i laghi Alpini. Dice dell'avviamento fortissimo che avevano acuti i lavori riguardanti la navigazione, del loro improvviso arresto dovuto sopratutto a ragioni di economia e del bisogno che si approfitti di questo momento di sosta per risolvere i molti dubbi che si hanno sulla pratica soluzione da dare al problema, che diventa urgente quando si pensi quanto indietro sia in questa materia l'Italia rispetto a tutte le altre Nazioni.

Nello studio della navigazione interna coi laghi Alpini, per portare poi a mezzo delle ferrovie le merci nel centro Europa, sorge subito la vecchia questione sulla preferenza da dare al valico del Greina od a quello dello Spluga, le cui caratteristiche vengono brevemente riassunte. La Svizzera si interessa molto a questo problema e dopo avere in passato invano tentato attraverso l'internazionalizzazione del Po di avere un congiungimento sicuro con l'Adriatico, sta ora facendo dei passi ufficiosi per ottenere lo scopo per via di accordi. La Navigazione interna mentre può avere per il nostro porto una forte influenza positiva aumentandone il retroterra in Italia ed in Svizzera, ne ha una negativa pensando al grande canale Reno-Meno-Danubio per natanti da 1200 tonn. che la Germania sta costruendo da Aschaffenburg a Regensburg; esso avrà molta importanza, nei mesi non soggetti a gelo per le comunicazioni tra la Renania e la zona del Mar Nero, e sarà compiuto tra una ventina d'anni.

Riassumendo Venezia nei riguardi della Navigazione interna ha bisogno che si conservi quello che si è fatto finora con una buona manutenzione, che si decide a quale delle due soluzioni — sistemazione del Po o nuovi canali — si sia da dare la preferenza, che si metta mano al più presto alle opere che si troveranno convenienti per congiungerla alla Lombardia; ha bisogno in generale di conquistare e rinsaldare rapidamente tutto il traffico ch'ole compete, per esser pronta a nuove lotte di concorrenza che l'avvenire certamente le prepara, ma che potrà sostenere senza preoccupazioni se avrà in precedenza realizzato tutto il suo programma di difesa.

Il discorso del comm. Carraro, ebbe unanimi e caldi applausi alla fine.

Sulle tariffe dell'energia elettrica

L'Unione delle Società Esercenti comunica:

In seguito ai chiarimenti intervenuti fra una apposita commissione nominata dal Consiglio direttivo generale dell'Unione e la Direzione del Cellina, possiamo comunicare che la Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche si è dichiarata disposta a trattare singolarmente coi vari utenti di piccola forza motrice qualora questi possano dimostrare di essere danneggiati dalle nuove condizioni stabilite per le tariffe di energia elettrica.

Per tali contratti particolari gli utenti potranno rivolgersi all'ufficio contratti della Società che resta a disposizione nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Qualora qualche utente non potesse raggiungere l'accordo, l'Unione Esercenti mette a disposizione i suoi uffici per l'eventuale composizione delle divergenze.

Federazione "Sursum Corda,,

Corso premilitare

Tutti i premilitari iscritti al secondo corso della «Sursum Corda», sono invitati a passare in sede, ogni mercordì alle ore 21 per comunicazioni circa la gara d'onore che si svolgerà a Roma nel corr. mese. Si raccomanda d'intervenire a tutti, data l'importanza dell'argomento.

Il "Tevere,, in bacino di S. Marco

E' stato l'altro ieri... di passaggio per il bacino di San Marco il grande magnifico piroscafo *Tevere* del Lloyd Triestino che fa il servizio, se non erriamo, Trieste-Venezia-Indie. I veneziani hanno tutti ammirata la imponente mole navale drizzata come una superba barriera tra Giudecca e San Giorgio. Insomma il *Tevere*, in laguna, ci faceva una degna figura.

Sappiamo che a bordo del bel transatlantico il Presidente del Lloyd conte Di Frasso-Dentice ha offerto un pranzo alle maggiori autorità cittadine e a poche altre personalità, pranzo che s'è svolto nella maggiore cordialità. Noi non diamo importanza maggiore di quel che meritino a consimili feste della ospitalità; vogliamo tuttavia esprimere il nostro augurio e la nostra speranza che questa, celebratasi in Bacino di San Marco su di un piroscafo Lloydiano, sia come il preannunzio di quell'accordo in materia di servizi marittimi che abbiamo sempre auspicato, ed ultimamente preconizzato in occasione della visita del grande ufficiale Ucelli direttore generale della Compagnia Triestina di Navigazione; accordo cioè che tenga il debito conto delle varie necessità del porto di Venezia al gr. uff. Ucelli allora prospettate. E attendiamo fiduciosamente l'annunzio definitivo per rallegrarcene; mentre intanto non verrà certamente meno la nostra vigile e ferma attenzione affinchè in nessun modo gli interessi di Venezia siano ulteriormente sacrificati.

I lavori della battelleria tedesca

In conto riparazioni

Come i lettori certamente ricordano, noi ci siamo recentemente preoccupati di un pericolo che pareva minacciasse la mano d'opera cittadina con lo storno da Venezia di circa due milioni e mezzo di lavoro pel rimontaggio di battelleria tedesca fluviale inviata in Italia in conto riparazioni; storno che doveva completare quello già avvenuto di altri tre milioni circa a favore di diversi centri adriatici. Della cosa si erano interessate a Roma le autorità cittadine; e se ne interessarono nuovamente dopo il nostro allarme. Siamo oggi lieti di annunziare che, anche per il valido appoggio e tempestivo intervento dell'Alto Commissario fascista a Roma avvocato I. M. Magrini, la assegnazione dei due milioni e mezzo di lavori ci è stata definitivamente mantenuta. Daremo se mai, ulteriori particolari; intanto ci felicitiamo di questo importante risultato ottenuto.

Un prezioso dono al Museo Civico Correr

Il Conte Giuseppe F. Canevaro ha fatto dono al Museo Civico Correr di alcune lettere di Angelo Emo, l'ultimo grande ammiraglio della Repubblica, datate da Corfù, fra il 1768 ed il 1767, ed indirizzate al N. H. Sebastiano Crotta, a Venezia. Queste lettere riguardano le scorrerie dei pirati tripolini nel Mediterraneo, e preludono a quella campagna contro i Barbareschi che sarà l'ultima gloriosa impresa navale della nostra Repubblica.

Il Comitato Direttivo e la Direzione del Civico Museo ringraziano pubblicamente il Conte Canevaro per il prezioso dono.

Tiri di mitragliatrici in mare

Il Colonnello Comandante del Porto avvisa la marineria che il giorno 4 p. v. (venerdì) ed in tutti i venerdì dei mesi di maggio e giugno, dalle ore 6 alle 18 avranno luogo tiri con mitragliatrici da parte di reparti del 71. Regg. Fanteria.

Il tiro avrà luogo sulla spiaggia di San Nicolò di Lido, contro bersagli galleggianti collocati sullo specchio d'acqua che sta di fronte al poligono. La zona pericolosa si estende per 4 km. dalla spiaggia verso il mare.

Durante le esercitazioni di tiro verrà issata una bandiera rossa sulla parte superiore del parapetto di San Nicolò di Lido e sullo specchio d'acqua antistante stazionerà un rimorchiatore del Battaglione Lagunari con bandiera rossa. E' vietato alle imbarcazioni di attraversare, durante il tiro, lo specchio d'acqua pericoloso.

Disposizioni per i bagni

nei canali e al Lido

Il Commissario Straordinario per il Comune di Venezia ordina:

1.o E' proibito il bagno in tutti i rivi e canali interni della città e frazione di Malamocco e nel bacino di S. Marco di fronte al Giardinetto Reale, alla Riva degli Schiavoni ed ai Giardini Pubblici.

2.o Il nuoto è permesso soltanto nel Canale della Giudecca e in Laguna non oltre le ore 20 (venti).

3.o E' vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti, dall'alto dei pali fitti presso le rive di approdo, di percorrere nudi o coi soli calzoncini da nuoto le strade pubbliche, di spogliarsi e vestirsi sulla pubblica via e lungo la spiaggia di Lido.

Le contravvenzioni alle prescrizioni della presente ordinanza saranno punite a termini dell'articolo 199 del Testo Unico della Legge Sanitaria 1 Agosto 1907 N. 636 senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice civile.

I Vigili Municipali e gli Agenti della forza pubblica sono incaricati di far rispettare le presenti disposizioni.

Commemorazione Manzoniana del prof. F. Pellegrini

Per iniziativa dell'Unione Femminile Cattolica, appoggiata dal Circolo Universitario «L. Olivi», il co. comm. prof. Federico Pellegrini terrà nella seconda metà di maggio, nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, una conferenza commemorativa su Alessandro Manzoni.

Una gita delle Palestre Educative

Domenica 6 corr. le Palestre educative con circa 500 alunni si recheranno in gita a Mirano.

Orario per la gita: ore 7.15 adunata delle Palestre in campo S. Geremia con tamburini e senza gagliardetti; 7.30 Messa; 8.25 partenza per Mestre; 9 in marcia per Mirano; 12 refezione al sacco, ricreazione e visite; 16 in marcia per Marano; ore 18.25 arrivo a Venezia in Ferrovia.

Un incaricato di ciascuna Palestra dovrà recarsi in Municipio (Ufficio Patronato Scolastico) mercoledì o giovedì dalle 14 alle 16 per ricevere altre disposizioni per la gita.

Un signore ceco-slovacco rapinato da tre sconosciuti

Il fatto che è accaduto ieri sera, gravissimo non tanto per l'entità del danno subito dal rapinato ma perchè si potrebbe connettere alla serie di simili fatti che da qualche tempo disgraziatamente avvengono nella nostra città, presenta anche ad un osservatore superficiale dei punti molto dubbi o per lo meno poco attendibili, almeno secondo la versione datane dal denunziante. Il protagonista è il suddito czeco-slovacco Max Löwy di Giulio, nato a Zückmantel in Boemia di anni 45, alloggiato all'Hotel Bauer.

Egli ieri verso la mezzanotte, sempre secondo la sua versione, stava passeggiando sotto le Procuratie, vicino all'Ascensione, quando egli venne avvicinato da un individuo, che egli definisce di bassa statura, dell'età apparente di circa 20 anni, grassoccio, con calzoni color marron, giacca nera, cravatta bianca e nera e cappello di paglia, che esprimendosi malamente mezzo in inglese e mezzo in tedesco lo invitò a fare una gita in gondola con lui, tanto più che la serata era incantevole e la laguna era meravigliosa sotto i raggi della luna.

Se noi fossimo stati nei suoi panni, e con noi, ne siamo certi, tutti i nostri lettori, avremmo rifiutato decisamente ad una proposta così assurda fatta dal primo venuto in una città sconosciuta: ma il nostro boemo pensava altrimenti, forse perchè ciò avrebbe servito a realizzare qualche suo ambito desiderio; ed accettò, seguendo il giovane sconosciuto.

A quell'ora, e trovandosi all'Ascensione, per trovare una gondola si doveva andare o allo stazio sul Molo, o al traghetto di calle Valleresso, ma, sempre a quanto dice il Löwy, la sua guida non pensò neanche lontanamente a quei due posti, ma per via XXII Marzo si diresse in campo S. M. del Giglio: anche qui c'è un altro traghetto che avrebbe potuto fornire quante gondole avessero volute, ma il giovanotto doveva avere un'antipatia spiccata per gli stazi di gondole, perchè, infilata la stretta calle che conduce al pontone del vaporino di approdo di S. M. del Giglio, invitò il Löwy a seguirlo fino al pontone stesso per vedere se.... caso mai ci fosse nel Canal Grande qualche gondola... peripatetica che potesse accoglierli.

Mentre il Löwy, con tutta la sua capacità visiva cercava di sondare la semi oscurità del Canal Grande per vedere se fosse stato possibile scoprire la gondola desiderata, ecco arrivare sul pontone altri due individui che, sempre per le indicazioni del Löwy erano di alta e grossa corporatura e quasi elegantemente vestiti, che qualificandosi per agenti di P. S. lo invitarono a mostrargli le sue carte personali, ciò che egli fece, consegnando nelle loro mani il portafoglio: dal quale i due pseudo agenti estrassero invece del passaporto 250 corone czeco-slovacche, 350 lire italiane e altri spiccioli per una ventina di lire, e non contenti di ciò, gli strapparono l'orologio e la catena d'oro sulla quale v'era attaccato anche un lapis d'argento, per un valore complessivo di circa 6000 lire: quindi, datogli una spinta, si eclissarono assieme alla giovane e compiacente guida.

Il Löwy, rimessosi dallo stupore, senza più voglia della gita in gondola e senza denari e orologio si recò subito all'Hotel Bauer, ove raccontò la sua disavventura, e da dove si fece accompagnare dall'interprete stesso dell'Hotel sig. Gloriadarga Riccardo alla Questura centrale, ove al dr. Lambiase di servizio notturno, sporse la relativa denuncia. Ecco il fatto secondo la versione del Löwy, alla quale, se nei punti sostanziali è vera, non crediamo in molte delle sue parti, che potrebbero invece anche avere una versione ben differente e forse non troppo simpatica per il Löwy stesso; e una volta tanto di questa opinione è anche la polizia, che ha iniziato subito attive indagini.

L'assemblea dell'Unione delle Società Esercenti

Si è riunito numerosissimo lunedì sera, sotto la Presidenza del cav. Emilio Coltassi, il Consiglio Direttivo Generale della Unione Esercenti, presenti i rappresentanti di tutte le società cittadine e di varie organizzazioni della provincia.

Dopo che il Presidente ebbe comunicato che nuove numerose adesioni sono pervenute da società della città e della provincia e che ferve il lavoro per la organizzazione di altri diversi nuclei di esercenti, venne trattato succintamente in ordine: agli studi proposti per la Banca degli esercenti; alla registrazione delle organizzazioni ed al loro riconoscimento giuridico, alla tassazione della proprietà commerciale, alla iscrizione degli esercenti nelle liste elettorali, alle tariffe per l'energia elettrica, ecc.

Degno di particolare menzione è il voto di plauso unanime dei presenti alla iniziativa della Presidenza dell'Unione di far offrire tutte le targhe per il Parco della Rimembranza dagli esercenti veneziani.

Si procedette quindi alla fissazione dei contributi delle varie società veneziane all'Unione: venne dato incarico alla Presidenza di studiare la questione del giornale di classe; per lo studio delle riforme al codice di commercio venne nominata una commissione composta dei sigg. Favaretto, Del Prà, comm. Meneghelli, Santomaso, Olivieri.

Si diede mandato alla speciale commissione di sollecitamente risolvere la questione dell'impiego privato.

In tema di commercio girovago, venne votato il seguente ordine del giorno: «Presa in esame la situazione di disagio creata a varie categorie di esercenti dal commercio girovago, alimentato da pseudo-commercianti che sfuggono alle leggi fiscali e ad ogni disposizione delle autorità e dell'igiene; delibera di riprendere e di intensificare l'azione presso l'autorità comunale al fine di ottenere l'abolizione delle licenze».

Venne infine profondamente vagliata la questione dei rapporti fra l'Unione Esercenti ed i Sindacati Economici Nazionali.

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

La prego di pubblicare questa mia rettifica.

Non ebbi mai l'onore di comandare il regg. Aosta, ebbi però quello di appartenere come ufficiale al reggimento quando lo stendardo di «Aosta la bella» fu decorato della medaglia d'oro al Valor Militare nel 1866 alla battaglia di Custoza.

Grazie e la saluto

G. Calcagno

Il banchetto sociale dell'U. S. Ferrovieri

Lunedì sera al ristorante «Centauro», l'U. S. Ferrovieri di Venezia festeggiava con un pranzo sociale l'anniversario della sua costituzione ufficiale.

Della gaia e rumorosa brigata facevano parte, oltre i soci onorari ed effettivi, un discreto numero di signore e signorine che con la loro presenza integrarono la festa della nota gentile.

Allo spumante si diede la stura ai brindisi.

Al presidente sig. Albanesi che, per primo, con acconce parole ricordò, dalle origini, il cammino percorso dall'U. S. Ferrovieri, fece seguito il vice presidente sig. Del Bono cav. Osvaldo che dopo passati in rassegna i problemi che maggiormente interessano la vita e lo sviluppo dell'Associazione, con belle espressioni rammentò gli scopi ch'essa deve ad ogni costo raggiungere riscuotendo applausi.

A lui fece seguito il consigliere sig. Bianchi che con un dire incisivo, con parola calda e piena di ardore — spesso interrotto da applausi — mise in rilievo i meriti dell'U. S. Ferr., i plausi e i consensi da essa incontrati nel mondo sportivo e nel paese; l'approvazione e l'adesione spontanea di ferrovieri, di affini, di marittimi, di industriali ecc., tutti egualmente soggiogati dalle bellezze dello sport.

Accennò come nell'U. S. F. possono amalgamarsi per correre all'unissono i fattori essenziali della ricostruzione economica e della prosperità nazionale; come la detta associazione costituitasi in seno alla più grande amministrazione statale fosse nata allorquando non era ritornato in noi quel sano spirito di rinnovamento cui oggi si informano tutti gli atti dell'Italia nuova.

Insistè nella necessità di distogliere la gioventù ferroviaria dai vizi per raccoglierla nelle palestre e nei campi sportivi per il benessere delle famiglie, della società, del Paese; e dopo avere inneggiato allo sport, chiuse il suo dire invitando tutti a fare una propaganda intensa, costante, persuasiva per modo che i più indolenti, gli apatici i dormienti possano ingrandire le file dell'U. S. F.; accolto alla fine da un suffragio di applausi.

Per ultimo il commissario tecnico capitano rag. Sampieri con improvvisata sintesi, sciolta ed elegante, magnificò le bellezze ideali e pratiche dello sport ed elogiò il modo con cui ad esso si volgono tutti i soci dell'U. S. F., dei cui tratteggiò le recenti, brillanti affermazioni, pronosticandone sicura l'ascensione nell'agone sportivo. Fu calorosamente applaudito.

Per i soci onorari parlarono i sigg. Oddone, Bugatti e Pagan che con bellissime parole sciolse un plauso all'U. S. F. auspicandole maggiori fortune e vita rigogliosa per il benessere della famiglia ferroviaria del Paese.

Ad essi seguì il sig. Maffei che, maestro dello sport, ne illustrò i pregi; si compiacque dell'incremento, in sì breve tempo, dato all'U. S. F. e nel riconfermarne i meriti se ne dichiarò lietissimo augurandole un radioso avvenire fulgido di vittorie.

Con una lotteria a sorpresa, la festa ebbe termine lasciando in tutti i convenuti un vivo senso di autorevole fratellanza.

Il Consiglio Direttivo dell'U. S. F. desidera far pervenire — con questo mezzo — un gentile ringraziamento all'illustrissimo sig. comm. ing. Masserizi capo Divisione del Mov. e Traff. che con squisito senso sportivo volle permettere a molti soci — impegnati in servizio — di poter partecipare alla simpatica riunione.

Un convegno dei consorzi pei danneggiati

Nel pomeriggio di ieri nella sala del Palazzo Facanon si riunirono i rappresentanti dei consorzi di ricostruzione delle terre liberate e redente. Erano rappresentati oltre cento consorzi con una cinquantina di intervenuti.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I Consorzi per la riparazione e la ricostruzione degli immobili distrutti o danneggiati dalla guerra nella Provincie Venete e finitime, uniti in assemblea in questo giorno 2 maggio 1923;

ricordate le proprie origini di emanazione governativa (R. D. L. 29 aprile 1920 N. 605) e (27 gennaio 1921 N. 232);

fatto presente l'opera vantaggiosa di assistenza svolta verso i danneggiati con la più sollecita riedificazione e riparazione di migliaia e migliaia di fabbricati devastati dalla guerra;

constatato che avendo uniformata la propria azione secondo le tassative disposizioni della legge e successive ordinanze ministeriali, in causa delle sospensioni del finanziamento, i Consorzi vengono a trovarsi nella dolorosa conseguenza di dover interrompere i lavori intrapresi senza poter condurli a termine col più grave pregiudizio dei danneggiati e della ricostruzione delle regioni liberate redenti;

considerato che in molti casi ebbero ad incontrare impegni improrogabili per operazioni anche di credito ordinarie previste dall'Art. 3 dello Statuto tip. dei consorzi, in vista delle disastrose condizioni in cui per tali cause Essi vengono a trovarsi

chiedono: che il Governo rendendosi conto degli impegni assunti per legge verso i Consorzi e per le sollecitazioni ed i continui incitamenti ad un più rigoroso sviluppo dell'azione loro domandata voglia concedere per gli immobili fabbricati un adeguata proroga non inferiore al 31 dicembre anno corrente al provvedimento di sospensione emanato;

chiedono poi: che fin da ora venga organizzato il lavoro di liquidazione e integrale pagamento dei danni ai fabbricati in modo che ai Consorzi di ricostruzione sia concessa quella doverosa precedenza che risponda ai fini di restaurare la piena efficenza produttiva delle Regioni danneggiate».

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 maggio: «S. Severo» ital. da Messina con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Angelo Scarsellini» ital. da Trieste con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Friuli» ital. da Trieste con passeggeri — «Addington» ingl. da Galatz con granaglie.

Spedizioni del 2 maggio: «Triestino» ital. per Arsa vuoto — «Tevere» ital. per Bombay con merci — «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «S. Severo» ital. per Trieste con merci — «Pannonia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 2 maggio: «Metcovich» ital. per Pola — «Tevere» ital. per Bombay — «Corvin» ital. per Smirne — «S. Severo» ital. per Trieste — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Gerty» ital. arrivato il 1. maggio: da Buenos Aires: n. 2000 pelli, sacchi 300 quebraco, rinfusa tonn. 1234 cereali; da Rio Janeiro: sacchi 2250 caffè; da Santos: sacchi 500 caffè. Raccomandato a Navig. Cosulich.

Riepilogo del 1. maggio: Piroscafi e velieri a banchina n. 29; al largo 3; in disarmo 23; totale 55.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 10570; merci varie tonn. 760; totale tonn. 11.330.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 130; merci varie tonn. 1145; totale tonn. 1275.

Totale carri caricati 451, scaricati 48 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 165, uomini 1569.

Stato atmosferico: sereno.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 26 aprile: maschi 3, femmine 5, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1, totale 9. — Del 27: maschi 5, femmine 6, denunciati morti 1, totale 12.

MATRIMONI. — Del 26 aprile: Motta Mario negoziante con Pacchiani Lucia casal., celibi; Bozzao Marco bracciante con Guerzoni Maria casal. celibi. — Del 27: Nessuno.

DECESSI. — Del 26 aprile: Verrati Carlotta, di anni 73, ved. ricov. di Venezia; Clagnon Caterina, 74, coniug. casal. id.; D'Este Amantea, 43, coniug. casal di Benasco; Monaci Amelia, 42, coniug. possid. di Venezia; Massaro Caterina, 73, nub. ricov. id.; Girardi Filomena, 70, nub. casal. id.; Calegheris Santa, 35, nub. casal. id.; Caser Pietro, 73, ved. ricov. id.; Zanon Antonio, 64, ved. ricov. id.; Battistuzzo Pietro, 36, ved. gondol. id.; Cazzagon Giovanni, 74, coniug. ricov. id.; De Zanetti Pietro, 40, coniug. imp. id.; Lima Giuseppe, 28, cel. fuochista id.; Più sette bambini al disotto degli anni 5. — Del 27: Dal Negro Maria, 91, ved. r. pension. di Venezia; Timini Angela, 63, con. casal. id.; Scarpa Andrea, 80, ved. ricov. id.; Ginetri Giuseppe, 76, coniug. r. pens. id.; Fagarazzi Rinaldo, 64, coniug. muratore, id.; Più due bambini al disotto degli anni 5.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle acque — Sole leva 4.57, tramonta 1917. Luna tramonta 7.12, leva 22.22.

Maree al Bacino S. Marco: basse 6.15 e 18.10; alta 12.55 (ampiezza di marea notevole).

Ieri 2, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 24.8, minima 13.0.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 766.

Il giorno 1, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno. Si mantengono buone condizioni di tempo.

Tutti i fiumi, eccetto il Po, che è ancora in lento aumento, continuano a decrescere piuttosto rapidamente. Il Bacchiglione ed il Frassine sono in magra: gli altri sono in debole morbida.

Causa torbida della Piave, il passaggio attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli si effettua solo nei momenti di marea favorevole.

I canali navigabili Adigetto e Scortico saranno messi all'asciutto domenica 6 corrente per l'esecuzione di lavori di manutenzione, pei quali si prevede occorreranno 15 giorni.

Il mare è calmo.

Beneficenza

◆ Maria Candeo per onorare la memoria della Nonna Maria Bressanin offre lire 50 pro Tempio Votivo.

◆ La Co.ssa Clotilde Elti di Rodeano per onorare maggiormente la memoria di suo Figlio, nell'occasione della prima assegnazione di premi della «Fondazione Zanetto Elti di Rodeano» offre: L. 200 alla Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti; lire 200 Asilo «Angeli Custodi»; L. 200 al Patronato «Divina Provvidenza»; L. 200 per la Cappella del Rosario; L. 200 alla «Dante Alighieri».

◆ A. Bressanin-Candeo in morte della sig.a Luigia Monico L. 50 pro Tempio Votivo.

L'arresto di due sovversivi a Campagnalupia

Ieri i carabinieri di Campagnalupia hanno arrestato due noti comunisti, certi Rampin Raineri di 39 anni e Libero Pieribo di 37. Costoro la notte del 30 aprile scorso avevano dipinto in rosso su muri del paese delle scritte di abbasso i fascisti, viva la rivoluzione, la Russia, Lenin, ecc.

Per le Scuole secondarie al Lido

Domenica prossima alle ore 10 a. m. nel salone del Ristorante Picco, Viale S. Maria Elisabetta, il prof. Carlo Drudi direttore dell'I.S.A., per invito dell'Associazione Abitanti Quattro Fontane, esporrà uno schema di programma secondo il quale potrebbe realizzarsi al Lido l'antico desiderio di vedervi sorgere una scuola secondaria mista inferiore. Data l'importanza dell'argomento, i capi famiglia interessati, per loro convenienza presente e futura, sono vivamente pregati di intervenire.

Lettura poetica al Circolo Artistico

Sabato 5 maggio alle ore 21 al Circolo artistico i poeti veneziani prof. Arturo Manfreni e Rafa daranno una lettura delle loro migliori poesie dialettali.

A questo trattenimento possono intervenire i soci e le loro famiglie.

Grave sciagura a Ponte Alto

VICENZA, 2

Oggi, verso le ore 12,10, dall'interno del Zuccherificio di Ponte Alto si partivano tre vagoni delle tramvie a vapore, carichi di bietole e sospinti dalla macchina che si trovava in coda al breve convoglio.

Subito dopo il passaggio del primo vagone il grosso cancello di ferro, che evidentemente non era stato assicurato all'apertura, andava a sbattere contro il convoglio. Il cancello rimase divelto e l'urto faceva crollare un breve tratto del muricciolo di cinta.

Una donna addetta allo stabilimento, tale Meggiorin Maria, d'anni 50, che si trovava nelle vicinanze della mura, rimase colpita in pieno da una grossa pietra. La poveretta riportava la frattura della spina dorsale e pochi istanti dopo essa cessava di vivere.

La comitiva del Touring visita Siracusa

SIRACUSA, 2

Ieri è giunta la comitiva dei turisti organizzata dal Touring Club per la visita della Sicilia, ricevuta dalle autorità, dalle Associazioni e da molta folla.

I gitanti hanno visitati i principali monumenti cittadini. Nel pomeriggio il commissario del comune ha offerto un ricevimento in onore dei turisti al quale sono intervenuti anche il prefetto, l'arcivescovo, varie autorità, il direttorio fascista e numerose signore.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il comm. Presti, l'arcivescovo e il segretario generale del Touring comm. Tedeschi, tutti inneggiando alla grandezza della nazione.

La comitiva ripartirà domattina.

Le dimissioni di Krassin

STOCCOLMA, 2

Lo *Stokolm Tiduingen* riceve da Helsingfors che in seguito al rigetto delle proposte di Krassin da parte del congresso comunista, Krassin ha deciso di rassegnare le sue dimissioni da membro del consiglio dei ministri.

Teatri e Concerti

Accademia Veneziana di Musica Antica

Ricordiamo che oggi, giovedì 3 maggio, alle ore 18 nella sala del Liceo «Benedetto Marcello» seguirà la XIII seduta di Storia della Musica. Il prof. cav. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma: «Il Teatro musicale negli stati tedeschi - Cristoforo Gluck - e la sua riforma». Esecuzioni:

«Orfeo»: l'antonima atto III: Atto III, Recitativo ed Aria d'Euridice, per soprano — «Alceste»: Aria d'Alceste (scena-recitativo) per soprano — «Paride ed Elena»: Aria di Paride con oboe obbligato; Balletto per oboe obbligato.

Esecutori: Sig.na Valeria Arbib (soprano); Prof. Riedmiller Tullio (oboe); Cav. Uff. Ugo Levi (pianoforte).

GOLDONI. — Luigi Carini ha suscitato iersera il consueto entusiasmo per la sua notissima interpretazione del personaggio di Napoleone in «Madame Sans-Gêne», e Nera Grossi fu ammiratissima protagonista della commedia di Sardou: perchè tenne quella pericolosa figura in una sobria linea di comicità temperata da ottimi momenti drammatici.

Molto gustato l'allestimento, nello scenico e nel costume.

Stasera la prima novità della stagione: «L'attore» di Sacha Guitry, che ha già al suo attivo un ottimo successo romano.

MALIBRAN. — Un bel teatro ieri sera alla «Principessa della Czardas». Ines Fronticelli, Guido Agnoletti, Alfredo Orsini si sono divisi gli onori della serata. Stasera ancora la «Principessa della Czardas».

ROSSINI. — Continua il vivo interessamento del pubblico per le proiezioni di «Hic sunt leones» che continueranno anche oggi.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «L'Attore» (novità).

Malibran. — Ore 21: «La principessa della Czarda».

Rossini. — Ore 17: Spettacoli continuati: Cinematografia «Hic sunt Leones».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «Il tramonto dei Doria»; grande ricostruzione storica.

Cinema Teatro S. Marco. — «Danton»; grandioso episodio della rivoluzione francese, periodo del terrore. Celebri artisti, masse imponenti.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Capolavoro della Pasquali film: «Gli ultimi giorni di Pompei».

Massimo. — «I Tre Moschettieri». Le cerimonie patriottiche nel giorno di S. Marco a Venezia.

Modernissimo. — «Senza pietà»; importante film girata nell'alta montagna. Interpreti Emilio Ghione (guida alpestre); Kaly Sambucini (maestrina del paese).

Italia. — Dalle ore 15: «Ridolini prende moglie» nuova comica in 2 atti e «Nel regno delle fiere» dramma nell'Africa tenebrosa. Spettacolo completo non a serie.

S. Margherita. — Replica prima parte «Atlantide»; prezzi popolari.

Moderno S. Margherita. — «Perfetta ebbrezza» con Tullio Carminati.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Il novantatre»; tratto dal celebre romanzo di Victor Hugo.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il generale Harrington, comandante in capo delle truppe alleate a Costantinopoli, che era in permesso a Cannes dal 10 aprile, è partito alle 14 per Marsiglia dove si imbarcherà per tornare a Costantinopoli.

— Si ha da Costantinopoli che il rappresentante della Francia ha fatto presso Adnan bey un passo in seguito al concentramento di forze turche sulle frontiere della Siria.

— L'«Evening Standard» pubblica un articolo dell'ammiraglio Mac Kerr dove l'autore dimostra che il solo argomento che possono comprendere i turchi è il cannone e mette gli alleati in guardia contro i pericoli della mentalità orientale.

— Il conte Bethlen, ministro degli esteri di Ungheria, sarà ricevuto oggi da Poincaré presidente del Consiglio e poi da Millerand presidente della repubblica.

— Secondo il risultato delle nuove elezioni, la Tracia orientale avrà 18 deputati alla grande assemblea nazionale.

— Il comitato belga dell'Unione Latina ha commemorato Virgilio. Alla cerimonia sono intervenuti il Re, gli ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra e di Francia, i ministri belgi e il borgomastro Max.

— I Sovrani spagnoli ed il ministro degli esteri sono partiti oggi per Bruxelles.

— Si ha da Frederichtown (New Brunswich) che le acque del fiume San Giovanni, i cui affluenti erano già straripati, sono state ingrossate da pioggie torrenziali. Il loro livello aumenta continuamente. Numerosi ponti sono stati distrutti. I danni materiali ascendono finora a più di 5 milioni di dollari. Ingenti quantità di legname da costruzione sono state asportate dalle acque verso la Baia di Fundy.

— La seconda Camera olandese ha approvato la convenzione per la lega contro la tratta delle bianche ed il traffico dei fanciulli, presentata il 3 settembre 1921 al Segretariato generale della Società delle Nazioni.

DALLA REGIONE

MIRA

Per le bandiere alle scuole. — Nel marzo scorso si costituiva, ad iniziativa del Corpo Insegnante, un Comitato provvisorio per la raccolta, a mezzo di sottoscrizione cittadina, dei fondi per le bandiere delle scuole elementari di tutto il Comune.

La somma raccolta ammontò complessivamente a L. 1600.

Detto Comitato, provveduto all'acquisto delle bandiere, convocava nella sala della Direzione delle scuole tutto il Corpo Insegnante e deliberava di nominare un Comitato per l'inaugurazione delle bandiere affinchè alla consegna fosse data la massima solennità. Il Comitato risultò così costituito: Maria Magliaretta, Cherie Euridica, Boato Luisa, insegnanti, Schivi Edda, mo direttore didattico; colonnello Salomone dirett. Casa Paterna, prof. Genovese. A presidente onorario veniva eletto ad unanimità il Sindaco comm. Pazienti.

Il Comitato pubblicamente ringrazia quanti hanno partecipato, con slancio patriottico, alla sottoscrizione.

PORTOGRUARO

Al Sociale. — Martedì ebbe luogo la «première» di O. Donnini. Con un teatro esaurito egli trattenne il pubblico per oltre due ore con macchiette e giochi, ma più specialmente con la ventriloquia. E' indescrivibile la varietà del repertorio che l'artista offre al pubblico, che innumerevoli volte lo applaudì a lungo. Ieri il teatro era esaurito dopo qualche ora dall'apertura del botteghino. L'artista cambiò programma al completo e come la prima sera fu ripetutamente applaudito. Stasera si prevede un terzo teatrone.

SALZANO

Ufficio Cassa Nazionale Infortuni. — Presso la trattoria «Favorita» è stato istituito dal sig. Paolo Martino, regolarmente incaricato, un ufficio di corrispondenza con la Cassa Nazionale Infortuni sul lavoro.

TREVISO

L'adunata Scarponi dei Montagnini a Pieve di Soligo. — Il Consiglio Direttivo della Sezione di Treviso dell' A. N. A. M. nell'intento di svolgere proficua opera di propaganda in zone della Provincia prettamente montagnine, indice per domenica 13 corr. mese una grande adunata scarpona a Pieve di Soligo.

Tutti gli Artiglieri da Montagna in congedo (Soci e non Soci dell'A. N. A. M.) converranno dai loro paesi con ogni mezzo.

L'adunata è fissata alle ore 10 all'Albergo alla Posta in Piazza Vittorio Emanuele III ove alle ore 12 avrà luogo il rancio alle proprie case.

Verso sera ognuno farà ritorno alle proprie case.

E' prescritta la tenuta di marcia con cappello alpino.

Sarà opportuno che i partecipanti da Treviso mandino la loro adesione non oltre il giorno 2, onde si possa eventualmente provvedere ad un servizio automobilistico speciale Treviso Pieve di Soligo e ritorno. Nella prossima settimana daremo il programma dettagliato della gita.. Ad ogni modo, per qualsiasi schiarimento, rivolgersi al Segretario Ing. Eugenio Sebastiani Via Pescatori, 7.

Concorso premilitare d'onore. — Il Ministero della guerra ha disposto che nei giorni 25, 26, 27 di maggio abbia luogo in Roma il 4.o Concorso premilitare di onore.

A detto concorso possono prendere parte tre squadre per ogni divisione militare. Ogni squadra deve venire composta di 12 giovani più due supplenti ed un capo squadra.

Gli Enti che svolgono corsi premilitari e che intendono presentare una squadra per la scelta delle tre da ammettere al concorso, dovranno farne domanda, in carta libera, al Comando della Divisione Militare di Treviso, non più tardi del 5 maggio p. v. richiedendo anche i programmi. Le squadre devon oessere composte solo di allievi che abbiano frequentato nel corrente anno il secondo corso.

Corsi Estivi 1923. — Il Ministero della guerra ha concesso, eccezionalmente per quest'anno e al fine di agevolare i giovani della classe 1904, di tenere per essi corsi speciali estivi premilitari valevoli per il primo anno del biennio.

Detti corsi dovranno cominciare al più presto. Le società scuole e sodalizi vari che intendono tenere detti corsi debbono inoltrare domanda prima del 15 maggio p. v. al Comando della Divisione Militare di Treviso.

Alla Mostra — Treviso del Passato. — A Palazzo Zuccareda l'affluenza dei cittadini per visitare la interessantissima mostra «Treviso del Passato» è stata domenica scorsa ad anche ieri notevolissima. Molti hanno asquistata la tessera di frequenza per tutta la durata della Mostra poichè i nessa sono raccolte tante opere belle che si ritorna volentieri ad esaminarle e ad ammirarle.

Il Comitato ordinatore ha provveduto per una maggiore illuminazione delle sale [illegible] le ore serali, poichè com'è noto, la Mostra rimane aperta oltre che nel pomeriggio dalle ore 15 alle 19, anche di sera dalle ore 20 alle 22.

Oggi verrà distribuito il catalogo delle opere esposte.

La Mostra rimarrà aperta fino a tutto il giorno 10 Maggio.

Funebri Sudelli. — Oggi nel pomeriggio la cittadinanza, le Associazioni musicali e la rappresentanza comunale hanno reso le estreme onoranze alla salma del compianto maestro Pompilio Sudelli illustre musicista che ha tenuto alto il nome della nostra Treviso anche all'estero, specialmente in Francia ove le due composizioni sono molto apprezzate. Il funerale riuscì un vero plebiscito di affettuoso cordoglio. Parlarono in commemorazione il Co: Loredan sub Commissario Regio pel Comune e il cav. G. M. Pietrobon Pres. della Società Orchestrale Trevisana.

La salma venne tumulata nel Cimitero nel reparto riservato ai cittadini benemeriti.

Il Commissario Prefettizio alla Società Operaia. — In seguito alla crisi avvenuta nella Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi» pei dissidi insorti fra i Soci e il Consiglio direttivo del partito nazionale fascista un progetto di accordo relativamente alla nomina delle cariche sociali il Prefetto valendosi del disposto dell'art. 3 della legge Amm. Prov. ha decretato lo scioglimento del Consiglio direttivo della Società ed ha nominato il rag. Arturo De Roberto Commissario Prefettizio per la provvisoria amministrazione.

CONEGLIANO

Processo Calò-Guglielmi. — Oggi, come vi avevo informato, ha avuto luogo il processo Calò-Guglielmi che da più di 50 giorni si trascinava e che tanto aveva appassionato la pubblica opinione.

Riassumiamo i termini della quistione: i signori Guglielmi Giovanni, padre, Domenico e Renato figli querelanti, per diffamazioni, contro Calò Antonio e Cosimo padre e figlio, questi ultimi a loro volta querelanti, per diffamazione, contro Guglielmi Renato. Dopo avere inutilmente invitate le parti ad un amichevole accomodamento il Presidente dichiara aperta la seduta, legge i capi d'accusa per gl'imputati e chiama i testimoni che si presentano tutti ad eccezione del comm. Starace dell'avv. Marzano di Flora e Furlano.

L'avv. Pagani Cesa da parte dei Calò, solleva una eccezione d'incompetenza per il Tribunale di Conegliano. Risponde l'avvocato Rigato da parte dei Guglielmi.

Alle ore 12.30 il Presidente sospende la seduta che è ripresa alle 14.30 per leggere la sentenza con la quale in seguito a ritiro di querela da ambo le parti, si dichiarano assolti tutti gl'imputati, rimettendo la quistione all'arbitrato, inappellabile di una corte d'onore.

Presiedeva l'avv. Torresini. Giudici Stop pa e Tissi. P. M. Colagrossa.

I Guglielmi erano rappresentati dagli avv. Taormina e Rigato. I Calò dagli avv. Visentini e Pagani Cesa.

Investimento. — Oggi nei pressi dell'Albergo al Cavallino, certo Baro percorrendo in bicicletta il Viale dei passeggi venne investito da una automobile riportando la frattura di un braccio.

Fu accompagnato all'Ospedale, con la stessa macchina investitrice, da Basso Pietro e dal ten. Cecconi della Milizia fasc.

VITTORIO

La mondatura degli alberi. — Giorni sono si procedette alla regolarizzazione degli Alberi lungo il viale di sinistra che da Piazza Salsa va a Borgo Cavour, abbellendo invero il passeggio e rendendolo sgombro dai rami che pendevano sul capo del viandante.

Ora necessiterebbe che tale lavoro fosse fatto anche al viale di destra, sia per la robustezza degli ippocastani, sia perchè i rami che pendono recano disturbo ai passanti. Da questo viale sarebbe bene togliere anche l'immondezzaio che trovasi al principio di Via Coletti.

Cerimonie patriottiche a Cappella. — Domenica 6 corr. nella vicina Cappella Maggiore nella principale Piazza del Comune, avrà luogo alla presenza di autorità civili, politiche e militari ed ecclesiastiche: alle ore 14 la Consegna delle Bandiere alla Scolaresca, alle 15.30 l'inaugurazione della Sezione fascista e dei gagliardetti. Oratore ufficiale il segretario politico di Vittorio sig. Enrico Sant'Elpidio, alle ore 17 consegna Croci di guerra e medaglie alle madri e vedove dei caduti. Alle ore 18 estrazione della lotteria Pro Asilo Infantile.

Presterà servizio la fanfara della Centuria di Conegliano.

MEOLO

Un banchetto d'addio. — Con l'intervento di numerosi amici, ebbe luogo ieri sera un banchetto d'addio per la partenza del Comandante della Stazione dei R. R. C. C. Maresciallo Sattolo Arturo, trasferito dietro sua domanda a Forno di Zoldo (Belluno).

Durante il banchetto, al quale intervenne il Sindaco, l'intero consiglio comunale e le più spiccate personalità del paese regnò la più completa cordialità.

Al dessert dissero brevi parole il dott. Negri ed il dott. De Marchi ed infine il nostro Arciprete d. Umberto Marire pronunciò un elevato discorso.

A sostituire il partente, è giunto da Forno di Zoldo il nuovo comandante della stazione C. C. R. R. Maresciallo Bicego Giuseppe al quale diamo il benvenuto.

CASTELFRANCO

Echi di primo maggio. — In città il primo maggio si svolse in tranquillità e nel lavoro assiduo; squadre nazional-fasciste sorvegliarono i principali stabilimenti ove tutto procedette con ordine.

Alcuni giovanotti volendo assolutamente far festa, si recarono in gita a Bassano e sembra che in treno e alla stazione sieno usciti con frasi e canti poco riguardosi tanto che la milizia nazionale bassanese li fermò, li perquisì e per misure di P. S. li tradusse per la notte in guardina. Essi rispondono ai nomi di Dorella Antonio, Girardi Carmine, Tieppo Antonio, Dorella Benedetto, Campagnolo Giacomo.

«Odette» al Teatro Italia. — Ricordiamo nuovamente che alle ore 20.30 precise, la compagnia filodrammatica «Giorgione» diretta dalla distinta sig. Viel Boutet rappresenterà «Odette» commedia in quattro atti di Vittoriano Sardou, per la quale è vivissima l'attesa.

BASSANO

Il Club Alpino Italiano, sezione di Bassano e Gruppo di Cittadella, a Bolzano il 13 Maggio 1923. — Programma: Partenza ore 4.15 Treno direttissimo (fermata a Trento 40 minuti). 8.40 arrivo a Bolzano. Dalle 8.40 alle 10.30 corteo dalla Stazione alla Sede del C. A. I. Ricevimento e vermouth d'onore. Inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Cittadella al Teatro Civico.

Ore 10.30 visita libera alla città; 11.30 banchetto ufficiale; 13.15 Partenza ufficiale per Colle Fratto; 19.30 Adunata in Piazza Walter corteo alla Stazione; 20 Partenza per Bassano; 24 Arrivo a Bassano (con 35 minuti di fermata a Trento).

Le iscrizioni si ricevono a tutto l'8 corr. sera, presso i sigg. Imerkofler, Tiotto, d.r Benetti. — Quote: L. 35 per i Soci; Lire 40 per i non soci. Pranzo L. 15.

ADRIA

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è nuovamente convocato domenica 6 corr. alle ore 15 per trattare un importante ordine del giorno.

Fra i diversi oggetti sarà deliberato: il debito del Comune di Adria verso il Tesoro dello Stato per un importo di Lire 66943.70 per pagamento spedalità arretrate.

La beneficenza della Banca Agricola. — La Banca Agricola succursale di Adria ha erogato in beneficenza la somma di Lire 3000 così ripartite: Pro monumento ai Caduti 1000, Croce Verde 200, Associazione Mutilati 200, Cassa scolastica 100, Asilo d'Infanzia 200, Patronato scolastico 100, Orfanatrofio femminile 300, Convento Suore Servite 100, Agenzia di Ariano Polesine 500, Agenzia di Taglio di Po 300.

Gli Istituti beneficati sentitamente ringraziano.

[illegible]VIGO

Per la cittadinanza onoraria. — Il sindaco del Comune di Gavello partecipava all'Egregio Colonnello cav. uff. Vittorio Cappuzzo che fu benemerito Commissario Prefettizio per oltre un anno dopo lo scioglimento di quell'amministrazione bolscevica, che quel Consiglio Comunale nell'ultima tornata interpretando i sentimenti della cittadinanza lo nominava cittadino onorario.

Il cav. Cappuzzo nel ricevere l'onorifica e gradita nomina ha tosto risposto con una nobilissima lettera.

E per addimostrare la sua soddisfazione ha pregato il signor Sindaco di accettare quale segno di riconoscenza un certificato di consolidato 5 per cento al portatore di Lire 2000 desiderando che gl'interessi sieno erogati in premio a quel giovane povero, orfano di combattente della recente guerra, Gavellese, che dimostrasse di avere spiccata e reale tendenza per lo studio e che frequenterà l'intero corso tecnico, sino al conseguimento della licenza d'Istituto.

BELLUNO

Echi del 1.o Maggio. — A Vicenza, dunque, venne tratto in arresto per scoppio di una bomba nei pressi di quel Tribunale tale Morellato Gino di Guerino, al quale venne trovato addosso un foglietto sovversivo.

Poichè il Morellato da sabato era partito da Belluno, ove era operaio della Società Tipografica Bellunese, ritenendo che nella stessa tipografia fosse stato stampato il manifestino, carabinieri ed investigativi hanno proceduto nei locali ad una perquisizione. Sono stati così arrestati Capati Alfredo di Umberto di anni 19 da Bassano, Penazzato Aldo di Ettore di anni 19 da Vicenza, Frighetto Giacomo fu Luigi di anni 17 da Arzignano, Stocchiero Giuseppe di Giovanni di anni 33 e Bottega Annibale fu Luigi di anni 33. Quest'ultimo venne trovato in possesso di un pugnale. Tutti cinque furono passati questa sera nelle carceri giudiziarie.

— Ieri sera alle nove circa alcuni fascisti vennero a sapere che nella frazione di Conzago (Villa di Villa) Comune di Mel, nella casa di tale Tazzara Benedetto si erano radunati circa venti comunisti i quali cantavano inni sovversivi.

Venne fatta una spedizione ed i fascisti, entrati nella casa Tazzara, vennero accolti a colpi di sedie. Vennero rotte le lampade e seguì un parapiglia all'oscuro, con sparo di alcuni colpi di rivoltella. Rimase ferito gravemente al costato il comunista Beniamino Mattia di Beniamino, che venne trasportato all'Ospedale civile di Feltre. Il Mattia, secondo le ultime notizie pervenuteci, sarebbe morto ivi nel pomeriggio. Si è costituito ai carabinieri il fascista, Stefano Fabris.

Sul luogo per una inchiesta è stato inviato il capitano Boccorani.

Al Sociale. — Questa sera «Gli Spettri» di Enrico Ibsen, in serata d'onore del bravissimo Mario Pederzini. Si avrà certo un pienone.

FELTRE

Escursione del C. A. I. — Domenica 6 maggio la Sezione di Feltre del C. A. I. effettuerà una escursione, la quarta del programma pel 1923, ai Solaroli.

La partenza avverrà da Porta Castaldi alle ore 4 in automobile per la valle di Seren.

La comitiva arrivata alla quota 1676 dei Solaroli discenderà ad Alano dove prenderà poi il treno a Fener per far ritorno a Feltre verso le ore 9.

Le iscrizioni si chiuderanno venerdì sera.

PIEVE DI CADORE

Nuovo servizio automobilistico. — E' stato salutato con grandissima simpatia in questa regione il nuovo servizio d'autotrasporti postali istituito dal primo corrente dalla Società Automobilistica Carnica con sede a Villa Santina. Tale servizio disponendo d'ottime vetture Spa, durerà tutto l'anno osservando il seguente orario: Partenza da Villa Santina ore 5; arrivo a Pieve Cadore ore 9; Partenza da Pieve ore 12; arrivo Villa Santina ore 17.20 in coincidenza con il treno per Udine che giunge alle 19.30 proseguendo per Trieste ove si arriverà alle 21.20. Per il periodo di villeggiatura la Società s'impegna di aumentare le vetture e corse, poichè svolgendosi il percorso attraverso il meraviglioso passo del Mauria e Carnia, anche dal lato turistico la gita assume una attrazione non comune.

VENZONE

Il 1.o Maggio. — Giornata calmissima in tutto il Comune. Tutte le categorie di operai, impiegati pubblici e privati si sono regolarmente recati al lavoro come tutti gli altri giorni, dando un magnifico esempio di disciplina e di patriottismo.

A proposito di voci tendenziose. — Il signor Luigi Orsi di Stazione per la Carnia, che dall'epoca dell'istituzione della Sezione, è segretario politico del Fascio di Amaro (Carnia), ultimamente, per ragioni professionali, aveva date le dimissioni da tale carica.

In seguito a ciò ad arte era stata messa in circolazione la voce, che il signor Orsi non solo era stato dimesso da tale carica, ma addirittura espulso dal Partito Nazionale Fascista, nel quale milita fin dal primo sorgere.

Quanto sopra è assolutamente falso, giacchè il sig. Orsi è tuttora segretario politico della suddetta Sezione, e lo stesso anzi ci tiene a far sapere al propalatore della notizia, sig. Vicuna Mario, attualmente in servizio alla stazione di Trieste Sant'Andrea, che poteva risparmiarsi la pena di dire quelle bugie, giacchè tanto nessuno ha creduto lo stesso alle sue fandonie.

In ogni modo, perchè lo stesso sig. Vicuna e tutti meglio si convincano della falsità delle voci messe in circolazione, pubblichiamo la seguente lettera, pervenuta al sig. Orsi in seguito alle sue dimissioni:

« Stimatissimo sig. Luigi Orsi, segretario politico Fascio Amaro, Stazione per la Carnia - Il direttorio significa alla S. V. il dolore provato nel ricevere le vostre dimissioni, e vi informa fin d'ora che non potrà accettarle. Vi comunica inoltre che in caso d'insistenza il Direttorio stesso sarà dimissionario. Nella vostra prima venuta, vedremo, se del caso, di prendere severi provvedimenti a carico degli ultimi arrivati. Vi preghiamo pertanto di voler desistere dalle nostre decisioni e sentitamente vi ossequiamo. — Per il Direttorio Tamburlini Lino. »

Il sig. Orsi in seguito a ciò ha pensato bene di non insistere e di rimanere in carica, anche a dispetto del sig. Vicuna.

Telegramma. — In seguito alla nomina dell'avvocato Piero Pisenti a prefetto del Friuli, il segretario politico Orsi, della Sezione di Amaro ha spedito allo stesso il seguente telegramma:

« Avvocato Pisenti, Udine - Sezione Fascista Amaro plaude vostra nomina Prefetto bene auspicando fortune Patria nostra. — Segretario politico Orsi. »

Consiglio comunale. — E' convocato per domani, venerdì alle ore 13.30 il nostro Consiglio comunale con un importante ordine del giorno fra cui, in seduta segreta la nomina del medico condotto.

Siamo sicuri che l'attuale amministrazione, conscia dell'importanza del servizio sanitario, saprà nominare la persona adatta e por fine finalmente all'interinato, che, benchè disimpegnato con zelo, durava ormai da molto tempo e con poca comodità per il pubblico che paga e... come paga le tasse.

TARVISIO

1.o Maggio. — La giornata passò fra la tranquillità più assoluta. Dopo tre settimane di freddo, neve e pioggia, finalmente il sole radioso, in un cielo terso, dette anche qui l'annuncio che la primavera era venuta. Il tepore tanto desiderato, il verde tenero che ammanta i prati, il paesaggio incantevole, erano là, come una provocazione ed insieme un invito ad abbandonare il lavoro. In vece a Tarvisio si lavorò. Ferrovieri, postelegrafonici, doganieri, operai, impiegati privati, tutti insomma per la prima volta forse, sentirono che la festa del lavoro si commemora solo lavorando. I treni come sempre arrivarono e partirono in perfetto orario; quelli in provenienza dall'Austria oltre ai soliti addobbi formati da rami di pino o di abete avevano la macchina adorna da qualche cosa di rosso. All'arrivo a Tarvisio, quel qualche cosa venne fatto levare dai militi N. F. senza sollevare proteste od incidenti.

Anche a Raibl fra la massa enorme di quei lavoratori già appartenenti al partito comunista, non vi furono defezioni. Per misura di precauzione la M. N. F. in pieno accordo col comando RR. CC. prestò, per la prima volta in Tarvisio, esemplare servizio d'ordine. Pattuglie di militi si spinsero fino a Raibl, Roccalba, Porticina, Camporosso, trovando ovunque la più perfetta tranquillità.

Ma in tale giorno però uno sciopero, per quanto simpatico, doveva verificarsi; quello delle famigerate sbornie che caratterizzavano la sera del 1. maggio anni decorsi di buona memoria.

Un fiore divelto. — Ieri verso mezzodì, attratta forse dalla gloria di sole che inondava la campagna o dal desiderio di andare incontro a papà che verso quell'ora doveva tornare a casa, un tesoro di bambina di non ancora tre anni, lasciava furtivamente la propria abitazione sita in un punto pittoresco, fra il fiume Lussari e la roggia che serve di scarico alle acque che alimentano l'officina elettrica comunale. Forse per cogliere un fiore sbocciato sulla sponda della roggia o perchè le mancò il piede, fatto è che la piccina caddq nell'acque e venne travolta dalla rapidissima corrente. Nessuno vide la bambina nella fatale caduta, nessuno s'accorse del misero corpicciolo che si dibatteva disperatamente nell'acqua travolgente e per un lungo percorso. Infatti la roggia dopo aver passato sotto la Via Vittorio Veneto costeggia la Via stessa per circa trenta metri, quindi, parte scoperta, parte in galleria, s'interna nell'abitato e va ad alimentare la centrale elettrica della ditta Mayer. Fu appunto un operaio di questi che s'accorse della disgraziata costretta dalla forza della corrente contro una griglia dell'officina. Sollevò il misero corpo. Il cuoricino batteva ancora, ma erano le sue ultime pulsazioni. Due medici subito accorsi, con tutte le risorse della scienza tentarono di richiamare alla vita la povera piccola. Ma tutto fu inutile. Più tardi un povero padre trasportava nella sua abitazione, ormai priva di trilli e di chiasso infantile il cadaverino di colei che era il suo orgoglio ed il suo amore.

MARTIGNACCO

Offerte per il monumento ai caduti. — I seguenti hanno versato al Comitato Pro monumento ai Caduti, l'importo loro dovuto dalla Cooperativa di Consumo Combattenti per interesse sulle azioni: Cecchini Ermenegildo lire 1.25, Gasparini Agostino 3.75, Nobile Angelo 2.50, Totis Lodovico 2, Zuliani Cicilio 2.50.

S. DANIELE

Seduta del Consiglio comunale. — Sono presenti 14 consiglieri. Dopo approvazione del verbale delle precedenti sedute si passa alla trattazione del seguente ordine del giorno:

Proposta di corrispondere un supplemento all'indennizzo concesso dallo Stato ai Veterani delle patrie battaglie.

Il Consiglio deliberò di destinare nel bilancio corrente, in aiuto alla pensione governativa, ai signori Battigelli Ferdinando, Fortunato G. B., Mardero Angelo lire 200 annue.

Approvò di disdettare il contratto con la Società elettrica del Friuli Centrale.

In quanto alla nomina provvisoria del maestro di musica il Consiglio diede facoltà di effettuarla alla Giunta municipale.

Ai rappresentanti comunali per la costituzione della Commissione mandamentale di 1. istanza, per la applicazione delle imposte dirette, vennero nominati i signori: ing. Gonano, Asquini Nino, Zumino Adelchi, Peressoni Giovanni, Iob Mario, Micheloni dott. G. B., Piuzzi Guido, Toppazzini Domenico e Bidoli G. B.

Approvò ancora la cessione di area cimiteriale ai richiedenti Pellizzari Celeste, Batellino Enrico e Zanini Valentino, questo ultimo di Villanova.

Per il prolungamento della conduttura acquedotto di Villanova in Via Carpacco, il Consiglio deliberò di assumere nuove informazioni.

GRADISCA

Festa militare. — Lunedì alle ore 10, nel vasto cortile della Caserma Principe Umberto il I. Reggimento Savoia, che Gradisca ha l'onore di ospitare, festeggiò con atto solenne l'anniversario della battaglia di Pastrengo nella quale questo reggimento rifulse per atti di eroismo meritandosi la medaglia d'argento al valor militare.

La truppa schierata in bell'ordine venne passata in rivista dal colonnello cav. Valentino, dopo di che il tenente colonnello cav. Aristo con alata parola rievocò le gesta del glorioso ed antico reggimento esortando i nuovi militi, se non a superarlo, ad imitare l'opera sublime tramandata dagli antichi commilitoni.

Dopo di che la truppa sfilò davanti alla bandiera del reggimento al suono della marcia reale e degli inni nazionali.

Assistevano alla semplice ma bella cerimonia le autorità locali, tra le quali abbiamo notato il sottoprefetto cav. Petragnani, il sindaco cav. Marizza con il segretario capo Remigio Zumin, il pretore dr. Guido Petronio, il cav. prof. Manzin, mons. Stacul, e altre personalità che a cerimonia finita, intervennero a un vermouth d'onore offerto con squisita gentilezza dai signori ufficiali nel Museo del reggimento.

Per canti sovversivi. — Domenica vennero arrestati cinque giovanotti per canti sovversivi. Furono tradotti alle carceri criminali di Gorizia.

Il primo maggio giorno lavorativo. — L'altro ieri tutti i negozi sono rimasti aperti, le cooperative hanno lavorato come tutti i giorni. Nessun incidente è venuto a turbare la giornata.

Per misure di sicurezza vennero arrestati tre comunisti.

Festa religiosa. — Domenica, coll'intervento dell'arcivescovo di Gorizia mons. Sedei, vi fu la riconsacrazione della chiesa dell'Addolorata, incendiatasi durante la guerra. Durante la Messa venne cantata un'«Ave Maria» composizione del concittadino prof. Egidio Franzot.

MANIAGO

Il 1.o Maggio. — La giornata del 1.o Maggio è passata senza incidenti gravi, anzi mercè l'oculata vigilanza del segretario politico di zona ing. Vanni è trascorsa quietamente. Gli operai delle coltellinerie favoriti dai dirigenti disertarono le officine, non si abbandonarono però a nessun atto. La milizia nazionale locale prestò encomiabile servizio d'ordine. Stamane l'ing. Vanni accompagnato dal rag. Vittorio Centa si recò allo stabilimento maggiore, a conferire con gli operai. Dimostrò che sarebbe in suo potere di fare una serrata anche di otto giorni, ma che si limitava alla multa il minimo della pena. Chiuse felicemente esortando gli operai a facilitare il compito del governo fascista che ha a cuore la loro sorte.

GORIZIA

Al Verdi. — La compagnia drammatica diretta da Giulio Tempesti ha dato con molto successo la sua prima rappresentazione al nostro Verdi col «Beffardo» del Berrini riscuotendo molti applausi.

Prossimamente verranno rappresentate due novità per Gorizia con la messa in scena di «Lys» e «Lorenzino» di G. Forzano.

Ai ferrovieri caduti. — Il giorno 13 corr. i ferrovieri della Stazione Nord, inaugureranno sul piazzale del deposito locomotive, un obelisco in memoria dei ferrovieri caduti in guerra. Tale obelisco che porta tra l'altro una magnifica ruota alata in bronzo, stemmi in bronzo cesellati, raffiguranti la città di Gorizia, la croce Sabauda e l'aquila romana fu fatto costruire dal capo-deposito sig. Pani Giuseppe, con blocchi di pietra presi nelle trincee di Santa Caterina.

Disgrazia. — Giustina Bolingher, di anni 44 trovandosi a lavorare in una segheria meccanica di Salcano, rimase impigliata con la testa nell'ingranaggio della macchina motrice, riportando una grave ferita alla testa per cui dovette ricorrere all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Un gruppo di donne goriziane, con gentile e nobilissimo pensiero, ha deciso di effettuare nel mese di maggio dei pellegrinaggi di amore, di devozione e di riconoscenza nei vari cimiteri degli eroi sparsi nella nostra zona. Esse invitano pertanto la cittadinanza a partecipare numerosamente alle visite che si faranno nei seguenti giorni: 6 maggio: visita al cimitero di Gorizia e Merna; 10 maggio: S. Pietro e Vertoiba. 13 maggio Salcano e Moncorona. 21 maggio: Peuma, Sabotino e Oslavia. 27 maggio: Lucinico e Mossa. 30 maggio: Piedimonte e Calvario.

Luogo di riunione per ogni singolo pellegrinaggio è fissato a ore 14 sul piazzale [illegible] corpo dei pompieri in Corso Verdi.

Cronaca di Udine

Alla Commissione Reale

UDINE, 2.

Sotto la presidenza del cav. Lops nel pomeriggio di ieri si è riunita la commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli, presenti i commissari signori Ciani dott. Francesco Di Caporiacco grand'uff. on. Gino, Ravazzolo Arturo, Tullio nob. comm. Francesco. Assente giudicato il commissario Giuseppe Godina.

Era presente alla riunione anche il commendatore Nencetti commissario liquidatore dell'amministrazione della provincia di Gorizia.

Assetto dei servizi della cessata provincia di Gorizia.

D'accordo col commissario liquidatore commendatore Nencetti, la commissione esaminante le varie questioni riflettenti l'assetto dei servizi già gestiti dalla cessata provincia di Gorizia, concretò le basi per le opportune determinazioni da adottarsi in merito per avviare gli studi inerenti alla liquidazione dei rapporti comuni con le provincie di Trieste e di Pola, per quanto ha attinenza ai territori della ex provincia di Gorizia passati a far parte delle dette provincie; concretò i punti principali degli accorsi da prenderi in merito ad una riunione fra le rappresentanze delle tre provincie interessate, che seguirà a Gorizia sabato 5 corr.

Orfanotrofio maschile di Gradisca.

Presa nota dell'accettazione da parte dell'Istituto friulano per gli orfani di guerra di Rubignacco dell'incarico di gestire provvisoriamente, a nome e per conto dell'amministrazione provinciale, l'orfanotrofio maschile di Gradisca; deliberò di accettare le condizioni alle quali l'istituto di Rubignacco subordinò l'assunzione di tale gestione provvisoria.

Provincializzazione della strada Udine-Cormons.

In merito alla domanda del Comune di Udine, fatta anche in nome di altri comuni interessati, per la provincializzazione della strada Udine-Cormons, la commissione deliberò di aderire alla richiesta, le quante volte i comuni provvederanno alla costruzione di un ponte a struttura stabile sul terrente Pradamano.

Nomina.

Conferma il sig. Gortani on. prof. Michele nell'incarico di delegato della provincia nell'assemblea dei soci della Federazione Italiana delle associazioni Pro Montibus ed enti affini.

La commissione si occupò infine di vari altri oggetti di ordinaria amministrazione, riflettenti la provincia, il brefotrofio e il manicomio provinciale.

Boxe al Teatro Sociale

Anche Udine avrà finalmente la sua serata di boxe.

Diligentemente organizzata avremo, questa sera al nostro Sociale, una interessantissima riunione pugilistica. Gli incontri, dato il valore dei competitori, si preannunciano combattutissimi. Però l'incontro cosi detto di cartello, cioè quello che caratterizzerà questa prima serata, è senza dubbio quello che pone di fronte al noto campione olimpionico veronese Carcerieri il biondo campione professionista ungherese Kasa.

Nelle aule giudiziarie

Cavalli rubati a Marostica e Padova

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Ieri avanti la Sezione Terza del Tribunale è stata discussa e lungamente una complessa causa per furti di cavalli con relativi finimenti e calessi avvenuti a Marostica e Padova. Gli autori dei furti non sono stati rintracciati: in compenso i carabinieri hanno potuto arrestare i ricettatori.

Alla sbarra stanno: Voltan Pietro Carlo di Vittorio di anni 27 nato a Padova e residente a Venezia; Melato Domenico Primo detto Nasetti fu Giovanni di anni 30 da Padova; Serena Giuseppe fu Pietro di anni 42 da Mestre; Crivellaro Eugenio fu Pietro di anni 34 da Mestre. Il principale imputato è il Serena: coinvolto già in parecchi e grossi furti ferroviari, con un brillante stato di servizio, amnistiato dalla grave condanna dell'ergastolo per diserzione egli è notissimo negli ambienti equivoci di Mestre e nel processo ha la maggior parte di responsabilità. Egli il 13 luglio scorso acquistò due cavalli, un biroccio e tre coperte del valore complessivo di L. 6400 che nella stessa notte erano stati rubati a Marostica in danno del vetturale Meneghini Bortolo e condotti subito a Mestre. Mediatore dell'affare fu il Crivellaro che è quindi assieme al Serena chiamato a rispondere di ricettazione.

Il Voltan ed il Melato hanno la comune accusa di avere in Padova l'11 luglio 1922 truffato al vetturale Calore Ermenegildo un cavallo ed una carrozza. Questa truffa fu commessa in modo ingegnoso. I due si presentarono al Calore chiedendo il noleggio del cavallo. Il vetturale di nulla dubitando concesse il noleggio facendo però accompagnare i noleggiatori per prudenza da un suo dipendente, certo Calore Alessandro. A costui il vino e la buona compagnia non debbono dispiacere, perchè appena fuori Padova accettò l'abbondante vino offertogli dal Voltan e Melato che quando lo videro quasi ubbriaco lo lasciarono a terra, facendolo ritornare a Padova a piedi e con la sola frusta..

Anche questo cavallo finì nelle mani del Serena che lo acquistò per basso prezzo. Il Serena dei tre cavalli così dolosamente comprati ne vendette due al macellaio veneziano Mion Vittorio con negozio a Rialto al prezzo di L. 1,90 al kg., per macellarli.

I due cavalli non furono uccisi perchè lo stesso Serena appreso che i carabinieri ed il derubato lo cercavano, ruppe il contratto col Mion. Per sfuggire all'arresto egli partì, con la carrozza, per Carpi, ove si rifugiò presso suoi parenti. Ma anche in quel luogo commise due truffe. Ritornato dopo diversi giorni a Mestre fu arrestato dai carabinieri.

Durante l'arresto avvenne un increscioso incidente: egli oppose resistenza e colpì con pugni il carabiniere Mittoni Gio. Batta di Angelo di anni 21 di servizio a Mestre che cadde in un fossato.

Il Serena sarebbe sfuggito se il Mittoni mentre era ancora a terra non avesse sparato due colpi di rivoltella in aria. Malauguratamente tutte e due le rivoltellate colpirono il Serena che riportò lesioni guarite dopo una degenza in ospedale durata 26 giorni. E il carabiniere Mittoni è anche lui imputato per queste lesioni.

Quando l'egregio Presidente Cav. Ballestra, che con la consueta energia dirige il dibattimento, apre l'udienza un numeroso gruppo di testimoni affolla la sala.

I danneggiati si costituiscono parte civile con l'avv. cav. uff. G. Grubissich.

Le difese sono così composte: per Serena avv. Bondi e avv. Biga; per Crivellaro avv. Ugo Gioppo; per Mittoni, Melato e Voltan avv. Cisco.

I ricettatori nei lunghi interrogatori affermano di avere agito in buona fede ed escludono di avere sospettato che i cavalli provenissero da furto.

Melato si proclama — pur essendo un frequentatore assiduo delle case di pena — stavolta puro da ogni colpa e innocentissimo e chiede a gran voce che lo si metta a confronto con i suoi accusatori.

Voltan ammette che affittò dal Calore per uno sconosciuto il cavallo e il biroccino ma nega di essere montato anche lui sul veicolo.

Il carabiniere Mittoni ha una difesa che appare subito veritiera: cadde nel fossato per i pugni del Serena e sparò caduto come era, in aria due colpi che contro le sue intenzioni colpirono il fuggitivo.

Dopo l'escussione delle parti civili e dei molti testi che hanno causato non pochi confronti, ha la parola il P. M. Cav. Prospero che domanda la condanna di: Serena ad anni tre, mesi nove di reclusione e L. 900 di multa ed anni uno di vigilanza speciale; Mittoni a mesi 4 di reclusione; Melato Crivellaro e Voltan ad anni uno di reclusione e L. 900 di multa ciascuno.

Il Tribunale — sentiti i difensori — alle ore 21.15 pronuncia la seguente sentenza: Condanna per ricettazione Serena Giuseppe ad anni due, mesi sei di reclusione e L. 1400 di multa ed anni uno di vigilanza speciale della P. S. e lo assolve dalle due truffe ascrittegli; condanna Voltan Pietro a mesi otto di reclusione e L. 400 di multa. Ritiene che il carabiniere Mittoni debba rispondere di lesioni colpose e lo assolve per amnistia; assolve gli altri per insufficienza di prove.

Trentaquattro anni di carcere militare

(Tribunale Militare di Venezia)

I lettori di buona memoria potranno ricordarsi dell'evasione di otto soldati dal carcere militare di San Francesco evasione avvenuta il 25 gennaio dell'anno scorso. Gli evasi erano i soldati Siciliano Vito del 55.o fanteria, più volte condannato alla reclusione militare per reati varii ed detenuto perchè imputato di omicidio; Sauro Pietro del 56.o fanteria condannato a quattro anni di reclusione per diserzione e furto; Lago Antonio del 35.o fanteria, veneziano imputato di diserzione e appropriazione indebita a danno dell'amministrazione militare, Capitanio Giacomo da Marano Vicentino, 6.o alpini, condannato a 18 mesi di reclusione per insubordinazione e minaccia a mano armata contro superiori; Zillioli Angelo 65.o fanteria condannato a 4 anni di reclusione per diserzione e furto; Prata Luigi di Albino da Milano, d'anni 24 del 55.o fanteria condannato a 18 mesi per furto e diserzione; Mecchia Biagio di Giacomo da Socchieve (Udine) di anni 22 dell'8.o alpini imputato di furto e diserzione e Zambardi Secondo di Pasquale da Ferrara d'anni 23, del 35.o fanteria imputato di furto e di duplice diserzione.

Di questi gli ultimi cinque erano stati arrestati il giorno stesso della loro evasione; mentre i primi tre erano riusciti ad eclissarsi. Si istruì così il processo contro i cinque arrestati e con sentenza del 24 marzo 1922 venivano condannati dal nostro tribunale militare a gravi pene.

Dei tre il siciliano venne arrestato soltanto il 6 dicembre 1922 al suo ritorno dalla Francia nel suo paese a Gizzeria; il Sauro poco tempo prima; mentre il Lago è ancora latitante.

E con l'udienza di ieri si è chiusa finalmente anche la seconda parte di questo processo essendoso giudicato anche il Lago in contumacia.

Presiede con solita ben nota valentia il colonnello Vergani; la Pubblica accusa è sostenuta dal maggiore Perricone; difendono il Siciliano l'avv. Moro e il Sauro l'avv. Lonati.

I tre sono accusati oltre di diserzione anche di complotto per aver assieme combinata l'evasione dal carcere che avvenne mediante lo scardinamento della porta di un ripostiglio da cui per la finestra si calarono in un orto privato dove aperto un foro sul muro penetrarono in un magazzino e di là per la porta d'acqua guadagnarono la riva opposta servendosi di una barca. Si procede all'interrogatorio dei due imputati presenti; essi sono concordi nel confessare l'avvenuta evasione mentre negano recisamente di aver partecipato anche in minima parte al complotto e al lavoro per scardinare la porta e fare il buco sul muro.

Pres.: E com'è che allora siete fuggiti, se non sapevate dell'esistenza del complotto?

Siciliano.: Fu il Capitanio che ci avvertì di recarci nel ripostiglio e là trovammo gli altri che avevano già praticato il foro e si apprestavano a fuggire; noi naturalmente... approfittammo... dell'occasione.

Pres.: Come avete fatto a lasciar Venezia?

Sauro.: Giunti alla stazione ci nascondemmo in un treno merci ed quale siamo arrivati a Feltre da dove come ne ritornai al mio paese.

Pres.: E voi Siciliano?

Siciliano.: Io invece riuscii a recarmi in Francia dove sono rimasto alcuni mesi poi sono rimpatriato al mio paese ove sono stato arrestato.

Pres.: Si lo sappiamo perchè siete stato imputato di correitàn omicidio.

L'interrogatorio è finito. Segue l'unico teste il cap. Domenico Paradisi direttore delle carceri di San Francesco. Egli da un ampia versione del come l'evasione si è effettuata e conferma pienamente come gli otto evasi si fossero anteriormente combinati fra di loro poichè celarono lo scardinamento della porta mettendosi a giocare attorno ad un tavolino accostato alla porta, egli ritiene inoltre che il Lago sia stato l'ideatore della fuga e che il Siciliano e il Sauro i suoi coadiuvatori.

Il P. M. pronuncia quindi una severa requisitoria nella quale trova la completa colpabilità dei tre imputati chiedendo per il Lago 16 anni, per il Siciliano 8 anni e 8 mesi e per il Sauro 6 anni che col cumulo delle precedenti condanne diventano 10 anni di reclusione militare.

Gli avvocati Moro e Lonati parlano quindi brevemente a favore del Siciliano e del Sauro chiedendo il minimo della pena.

Il Tribunale, dopo breve assenza in camera di consiglio emette la sentenza con cui conferma le richieste del P. M.

NOTIZIE RECENTISSIME

Re Giorgio e la Regina Vittoria in Italia

L'arrivo a Roma - I ricevimenti in Quirinale - Le visite all'Urbe - In Vaticano - La serata di gala al Costanzi - Al fronte e alle tombe dei caduti

ROMA, 2

I Sovrani d'Inghilterra già si preparano al loro viaggio in Italia ed al loro soggiorno romano. Sabato mattina essi lascieranno Buckingham Palace a Londra e sabato nel pomeriggio s'imbarcheranno a Dover per Calais. A Calais troveranno un treno speciale, che li condurrà senza fermate ed interruzioni attraverso Parigi ed attraverso la Francia fino in Italia, dove entreranno dalla via di Modane-Bardonecchia.

Ecco il programma particolareggiato, salvo alcune possibili modificazioni di secondaria importanza, della visita degli ospiti augusti a Roma.

Re Giorgio e la Regina Vittoria Maria non saranno accompagnati da nessuno dei loro figlioli. Verranno invece accompagnati: il Re, da Lord Cavan, già ben noto in Italia perchè comandava le truppe britanniche al nostro fronte ed ora capo dello Stato Maggiore dell'esercito inglese, e dall'ammiraglio Madden, già comandante in capo della flotta atlantica ed ora aiutante di campo navale di S. M. Britannica. La Regina sarà accompagnata dalla sua prima dama di Corte, la contessa Di Minto. I Sovrani inglesi si tratterranno una intera settimana in Italia. Di questa sei giorni li passeranno a Roma, secondo il programma seguente:

Il "Welcome„ di rito

Lunedì 7 maggio, ore 15, arrivo dei Reali inglesi alla stazione di Termini, dove giungeranno col treno reale italiano e dove verranno ricevuti dai Sovrani d'Italia i quali si recheranno precedentemente dal Quirinale alla Stazione per incontrarsi ed offrire loro il *welcome* di rito. Quindi si formerà il corteo con vetture reali di gala, le quali, precedute dai battistrada e dai corazzieri in alta uniforme attraverso l'Esedra, dove il Commissario Regio sen. Cremonesi pronuncierà un breve discorso di saluto a nome della cittadinanza romana, e percorrendo Via Nazionale, Via XXIV Maggio e Piazza del Quirinale trasporteranno i quattro Sovrani coi loro seguiti alla Reggia, ove i Reali d'Inghilterra prenderanno dimora, ospiti dei Reali d'Italia. Alle 16 si recherà al Quirinale il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Il Re d'Italia presenterà lo on. Mussolini a Re Giorgio ed alla Regina Vittoria Maria. Quindi il Presidente del Consiglio porgerà a Giorgio V. il saluto del Governo italiano. Dalle 17 alle 19 gita in automobile attraverso la città ed i colli circostanti. I Sovrani d'Inghilterra si fermeranno sul Gianicolo, Piazzale Garibaldi e sul Piazzale del Pincio, affinchè la Regina Maria abbia una prima visione d'insieme di Roma antica e moderna. Li accompagnerà in questa gita il sen. Lanciani, guidati dal quale visiteranno probabilmente anche qualche monumento. Alle ore 20 pranzo di gala a Palazzo del Quirinale.

Martedì 8 maggio. Nelle prime ore del mattino, Giorgio V. si recherà al Pantheon ed all'Altare della Patria per visitare le tombe del Re d'Italia e del Milite Ignoto e per deporre corone di fiori sulle une e sull'altra. Dopo i Sovrani britannici, accompagnati dai Reali d'Italia si recheranno all'Istituto Internazionale d'Agricoltura a Villa Borghese, dove avrà luogo una breve cerimonia accademica ed un ricevimento in loro onore. Ora 12, colazione intima al Quirinale. Nel pomeriggio visita ai monumenti di Roma antica, gita in automobile al Foro, al Colosseo, al Palatino, alla Passeggiata Archeologica, alle Catacombe di San Calisto ed alla Via Appia. Il sen. Giacomo Boni mostrerà agli ospiti le vestigia del Foro Romano e del Palatino, il sen. Lanciani quelle del Colosseo e del gruppo delle Terme di Caracalla. Il prof. Marucchi sarà guida esperta per la discesa alle Catacombe ed il direttore della scuola inglese a Roma Mr. Ashby, specialista per gli studi archeologici della Via Appia, illustrerà i ruderi di questa strada.

Alle ore 21 vi sarà il pranzo diplomatico al Quirinale. Vi parteciperanno le Corti, gli Ambasciatori, i capi delle missioni estere a Roma. Dopo il pranzo i Sovrani terranno circolo. Verranno anche invitati alcuni Ministri plenipotenziari.

La visita al Papa

Mercoledì 9, visita al Papa in Vaticano. Alle ore 10 i Sovrani inglesi usciranno dal Quirinale in automobile e si recheranno a Palazzo Patrizi, sede della missione britannica presso la Santa Sede. Alle ore 10.30 i Reali d'Inghilterra prenderanno posto in automobili pontificie e si recheranno in Piazza San Pietro ai Palazzi Apostolici. Entreranno in Vaticano dal portone di bronzo ricevuti con onori sovrani, dei maggiordomi di Palazzo e dai comandanti supremi delle sacre milizie. Verranno subito ricevuti in pompa magna da Papa Pio XI. Dopo la visita al Pontefice essi faranno visita al Cardinale Segretario di Stato Gasparri. Alle 11.30 ritorno dei Sovrani d'Inghilterra a Villa Patrizi. Alle 12 colazione a Villa Patrizi, cui parteciperanno i personaggi più autorevoli e rappresentativi del cosidetto «mondo nero» romano.

Alle 17 i Sovrani d'Inghilterra, recatisi all'Ambasciata britannica in Via XX Settembre vi riceveranno la colonia inglese attualmente a Roma. *Garden Party* nei giardini dell'Ambasciata d'Inghilterra, offerto in onore e con l'intervento dei Sovrani dall'ambasciatore e da lady Graham. Al *Garden Party* sarà invitata la colonia britannica. Alle ore 20, pranzo intimo al Quirinale e alle 21.30 serata di gala al Teatro Costanzi. Non è stato ancora stabilito con precisione se verrà dato il ***Falstaff*** od il ***Barbiere di Siviglia***. Dapprima era stato invitato a dirigere il ***Falstaff*** cogli artisti della Scala di Milano il m. Arturo Toscanini. Il maestro aveva accolto l'invito, ma poi ammalatosi seriamente, per insistenza dei medici ha dovuto declinare l'incarico. Per questo contrattempo, è probabile che si debba avere il *Barbiere*.

Giovedì 10, al mattino visita ai musei ed ai monumenti principali dell'interno della città. Alle 12 colazione intima al Quirinale. Alle 15 concorso ippico a Piazza di Siena a Villa Borghese, cui assisteranno i Sovrani d'Inghilterra e d'Italia. Dalle 16.30 alle 19, visita a diversi palazzi romani, tra i quali il Palazzo Colonna.

Non è improbabile che i Sovrani inglesi e italiani facciano una breve visita al concerto che l'associazione della stampa ha organizzato all'Augusteo in onore dei rappresentanti della stampa britannica, che saranno a Roma nei giorni delle feste.

Alle 20, pranzo ufficiale all'Ambasciata d'Inghilterra, *coll'intervento delle Corti*. Ore 21 ricevimento all'Ambasciata britannica con invito alle principali personalità italiane.

Al fronte di battaglia

Venerdì 11: Giornata consacrata alle gite in campagna, visita ai Castelli Romani, a Tivoli, alle cascate dell'Aniene ed a Villa Adriana. Alle 20, pranzo intimo al Quirinale con pochi invitati. Alle 21.30, gran ricevimento in Campidoglio.

Sabato 12: Visite libere. Probabilmente i Sovrani britannici vorranno vedere i monumenti e musei che non avranno potuto ammirare nei giorni precedenti. Ore 19, partenza dei Sovrani d'Inghilterra dalla stazione di Termini alla volta di Schio.

Domenica 13: Visita ai cimiteri inglesi ed italiani dell'antico fronte di battaglia degli Altipiani e del Piave sotto la guida di Lord Cavan. La sera i Sovrani d'Inghilterra partiranno da Vicenza e per la linea Verona-Milano-Torino-Modane lascieranno l'Italia diretti in viaggio di ritorno per Londra.

I sovrani al fronte della guerra e alle tombe dei caduti

ROMA, 2.

Per diretta notizia giunta stasera dall'ambasciatore d'Inghilterra Lord Graham, vi posso annunziare che una delle ragioni per cui Re Giorgio V e la Regina Maria Vittoria stanno intraprendendo l'imminente viaggio in Italia è quella di rendersi personalmente conto di certe zone del fronte di guerra italiano e di fare una visita ufficiale ai principali e più caratteristici cimiteri di guerra del Veneto, dove riposano in fratellanza di armi i soldati britannici che caddero nel 1918 sugli Altipiani, sul Grappa, sul Piave e dei loro commilitoni italiani che combatterono sotto gli ordini del generale britannico Lord Cavan, comandante di quel corpo d'armata che fronteggiava Le Grave di Papadopoli.

Per questo motivo i Sovrani d'Inghilterra partiranno da Roma sabato sera alle ore 19 alla volta del Veneto.

Le popolazioni venete faranno senza dubbio ai Sovrani più potenti e più liberali del mondo una grande, entusiastica accoglienza.

Re Giorgio e la Regina Vittoria Maria transiteranno da Padova all'alba di domenica 13 maggio e proseguiranno in treno speciale per Vicenza. Di qui proseguiranno per Schio e per Asiago. Non è ancora stato definitivamente stabilito se a Vicenza lascieranno il treno speciale compiendo in automobile il tragitto Vicenza-Schio-Asiago, oppure se il treno Reale verrà fatto proseguire addirittura fino a Schio, dove i Sovrani in ogni modo dovrebbero poi montare in automobile e percorrere così tutta la zona degli Altipiani.

Quello che è certo è che i Reali britannici consacreranno l'intera giornata a visitare il fronte di battaglia del giugno e dell'ottobre 1918 e sopratutto i grandi cimiteri di guerra dove siano stati sepolti soldati inglesi o soldati dei «dominions».

Re Giorgio e la Regina Vittoria deporranno sui sepolcri principali corone di fiori con i colori nazionali inglesi.

Re Giorgio sarà accompagnato in questa visita attraverso il Veneto dallo stesso Lord Cavan che comandò i reggimenti inglesi sul fronte del Piave e che ora adempie alle funzioni di capo di Stato Maggiore dell'Esercito britannico; lo accompagnerà anche l'ammiraglio Madden già comandante in capo della flotta atlantica ed ora primo aiutante di campo navale di Sua Maestà Britannica.

La Regina Vittoria Marina verrà accompagnata dalla sua prima dama di Corte contessa Di Minto.

L'ambasciatore sembrava dubitare che i Reali d'Inghilterra potessero nella loro gita arrivare a Venezia, come sarebbe loro vivissimo desiderio, perchè a Venezia fu più volte durante la guerra anche il Principe di Galles. Sembra anzi che si debba escludere il passaggio dei Sovrani inglesi da Venezia, dato l'orario relativamente breve della loro permanenza nell'alta Italia, tanto più che essi devono la sera stessa ripartire per Londra.

Vuol dire che i veneziani i quali desiderino rendere omaggio ai capi del potente Stato alleato potranno recarsi a Vicenza.

Infatti a Vicenza stazionera' nella giornata di domenica il treno Reale su cui viaggiano Re Giorgio e la Regina Vittoria Maria. Essi partiranno da Vicenza la sera alle 18 per la linea Verona-Milano-Torino Modane: e attraverso la Francia, faranno senza più fermarsi ritorno in Inghilterra.

Sembra sicuro che nella visita al nostro fronte i Sovrani inglesi saranno accompagnati dal generale Diaz Duca della Vittoria e da qualche altro ufficiale del nostro Stato Maggiore.

Gli scopi del gruppo di competenza per la riforma costituzionale

ROMA, 2

In seguito alla notizia pubblicata da qualche giornale circa pretesi allarmi destati dalla nomina di uno speciale gruppo di competenza per la riforma costituzionale, il segretario nazionale dei gruppi di competenza comunica:

1. La formazione del detto gruppo speciale non implica alcuna responsabilità di governo e nemmeno alcuna direttiva particolare e catastrofica dello studio che il gruppo dovrà compiere con piena libertà anche di non proporre nessuna riforma e di riferire in materia con una o più relazioni.

2. Quanto alle direttive generali nessuno pensa a discutere la monarchia, la situazione della quale deve rimanere o immutata o rafforzata per conferire maggiore forza e prestigio allo Stato e dal potere esecutivo.

3. Nessuna riforma costituzionale vieterebbe formalmente la legalità o lo statuto qualora avvenisse per via legale che nè il Governo, nè il partito, nè le corporazioni hanno intenzioni di abbandonare e non violerebbe lo statuto nemmeno sostanzialmente, sull'esempio di quanto avvenne spesso nella storia dopo le rivoluzioni ed anche senza le medesime, creasse nuovi istituti giuridici legislativi o consultivi suggeriti da nuove necessità sociali integratori di quelli vigenti delimitando meglio le funzioni rispettive o qualora rivalorizzasse degli organismi a torto trascurati fino ad ieri, come il Consiglio di Stato in omaggio alla onnipotenza ed all'impotenza parlamentare.

Tutto ciò dovrebbe essere sufficiente per assicurare ogni patriota o monarchico di buona fede, compresi quei liberali che non confondono il parlamentarismo con le istituzioni fondamentali e la nazione e non pretendono che il Governo riconsegni ai demagoghi e ai politicanti di ogni risma l'Italia in nome di consuetudini della costituzionalità molto discutibile che hanno fatto fino ad ieri pessima prova.

La commenda dell'ordine sovrano di Malta consegnata all'on. Mussolini

ROMA, 2

In occasione della consegna della commenda dell'ordine sovrano di Malta, il Presidente del Consiglio on. Mussolini oggi alle ore 17 si è recato a visitare il gran maestro dell'Ordine Sovrano. Sulla visita si hanno i seguenti particolari:

Alle ore 17 precise l'on. Mussolini è giunto al palazzo di Via Condotti, ove ha sede l'Ordine. Ai piedi dello scalone erano due staffieri in alta uniforme. A metà dello scalone stesso erano il balì marchese Casati Gonfalonieri del Priorato di Lombardia, cui l'on. Mussolini appartiene ed il marchese Torrigiani. Nella prima sala attendevano il gran cancelliere conte Lambertenghi ed il duca di Rivera, commendatore-frate delle due Sicilie. Nel secondo salone si trovava adunata la casa gran magistrale, il conte Mocenigo, il duca Rivera, il conte Mazzodi, malgrado le sue non floride condizioni di salute.

Il gran maestro S. A. E. principe Thun di Hohenstein era in piedi ad attendere il capo del Governo cui presentò la grande dignità dell'Ordine. Conversando coll'on. Mussolini, il principe di Hohenstein disse che in seno all'Ordine aveva fatto gran impressione il gesto nobilissimo del Presidente, che aveva rinunziato al Collare dell'Annunziata a favore del sen. Tittoni. Tutti i cavalieri avevano sentito ed apprezzato la bellezza dell'atto ed anche per questo gli avevano voluto offrire il bagaglio. Si disse poi ben lieto di poter conoscere personalmente il salvatore d'Italia, e tanto più lieto in quanto tale conoscenza si verificava in seno all'Ordine di cui l'on. Mussolini era entrato a far parte.

Il principe di Hohenstein volle anche ringraziare l'on. Mussolini per le cure che il Governo prodiga ai monumenti italianissimi dell'Ordine dell'Isola di Rodi e lo pregò infine di voler partecipare all'assemblea dei «cavalieri», che avrà luogo nel corrente mese.

Alle 17.20, ossequiato dai presenti, lo on. Mussolini che alla bottoniera del *kraus* portava il nastrino nero dell'Ordine, lasciò la sede gran magistrale. L'on. Mussolini, che era accompagnato *dal suo capo di gabinetto comm. barone* Russo e dal marchese Pietro Afan de Rivera, si è recato quindi al Circolo della Caccia a Palazzo Borghese. Lo aristocratico circolo ha nominato l'on. Mussolini socio fondatore per acclamazione e l'on. Mussolini oggi si è recato alla sede del Circolo per ringraziare i colleghi ed in particolar modo il Presidente principe Prospero Colonna.

L'ex-Sindaco di Roma attendeva il Presidente nell'anticamera, che è uno dei più grandi e bei saloni di Roma. Al suo arrivo l'on. Mussolini espresse al principe Colonna la sua viva soddisfazione per la nomina a socio del Circolo. Il Presidente visitò quindi le altre sale del Circolo, ove si trovavano numerosi soci. Il principe Colonna presentò all'on. Mussolini i soci che ancora non lo conoscevano personalmente ed il Presidente del Consiglio volle trattenersi personalmente con tutti.

Alle ore 18.30 l'on. Mussolini, accomiatatosi dai presenti, lasciò Palazzo Borghese.

Proteste della Lega Italiana di Milano contro il maresciallo Foch

MILANO, 2

La Lega Nazionale Italiana occupandosi delle polemiche Cadorna-Foch, ha votato un ordine del giorno col quale «eleva la più alta protesta contro il recente tentativo francese di frodare il nostro Esercito e i suoi capi della gloria del Piave; ammonisce i cugini d'oltr'Alpe che si danneggia irreparabilmente la causa dell'intesa franco-italiana col pessimo sistema da essi seguito di inneggiare a parole alla fratellanza dei due popoli e di contrastare e disconoscere costantemente i nostri più sacri interessi morali e materiali; e plaude al generale Cadorna che ancora una volta ha ben meritato della Patria e dell'Esercito col rivendicarne nobilmente e fieramente la gloria imperitura che nessuna mala arte di stranieri dimentichi e ingrati varrà ad oscurare».

L'on. Pighetti sfida Teruzzi e De Vecchi

ROMA, 2

In seguito alla pubblicazione del lodo Pighetti-Misuri, l'on. Pighetti ha inviato un cartello di sfida al maggiore Teruzzi e all'on. De Vecchi.

I rappresentanti del Pighetti sono lo avv. Vaselli segretario del fascio di combattimento di Roma e il marchese Carafa d'Andria. I rappresentanti dell'on. De Vecchi sono il sottosegretario alla marina Costanzo Ciano e il comandante della milizia nazionale Italo Balbo; i rappresentanti del maggiore Teruzzi sono il maggiore Vaghasindi e la medaglia d'oro Vitali, ufficiale d'ordinanza dell'on. Mussolini.

Gli istituti Magistrali del Veneto

ROMA, 2

Ecco l'elenco delle sedi degli Istituti Magistrali del Veneto, fissati dal decreto sulla riforma della scuola media approvato dal Consiglio dei Ministri del 27 aprile u. s. e in corso di pubblicazione: Belluno, Gorizia, Padova, Rovigo, Trento, Trieste, Udine, Verona, Vicenza, Zara.

Una sfida per il record di ballo a Milano

MILANO, 2

Il maestro di ballo Danilo Cerretti detentore del *record* italiano di danza con 36 ore, ha sfidato Emilio Cremonesi, il campione mondiale di ballo che giorni or sono ha resistito per ore 51 e 40 minuti. La sfida si inizierà il 5 maggio alle ore 14 nel Dancing Club.

Un'apposita giuria composta di professori e cronometristi presiederà alla gara.

Impressione favorevole in Inghilterra sulla nota germanica per le riparazioni

LONDRA, 2

Il *Daily Mail* crede di sapere che la Germania offrirà anche di impegnarsi a non dichiarare la guerra per un periodo di 99 anni e la Società delle Nazioni si farebbe garante di tale impegno.

La *Westminster Gazzette*, dopo avere enumerato le proposte di Berlino, mette in rilievo che se la nota è concepita realmente con tale spirito, essa rappresenta una base seria e che la Francia potrebbe dopo tutto non respingerla.

La crisi jugoslava risolta

BELGRADO, 2

La crisi ministeriale è stata oggi risolta. Essendosi dimostrata impossibile la formazione di un gabinetto di coalizione, il Re ha dato l'incarico a Pasic di formare un governo radicale. Tutti gli antichi ministri restano al loro posto tranne i quattro che non furono rieletti nelle ultime elezioni ed i cui portafogli saranno assegnati in un secondo tempo.

Una caduta del fantino O' Neil a Parigi

PARIGI, 2

Una grave caduta ha fatto all'ippodromo di Saint Cloud il notissimo fantino O' Neil, che è stramazzato insieme al cavallo nel salto di una siepe.

Per fortuna il cavallo prima di cadere, fece uno scarto violento, in modo che il fantino, che era in sella, non fu calpestato dai sopravvenuti. Egli ha riportato tuttavia una forte commozione viscerale ed è gravemente ferito alla testa.

Le denuncie dei redditi agrari

ROMA, 2

Il ministero ha autorizzato i sindaci a ricevere le dichiarazioni dei redditi agrari anche nei giorni prossimi, sempre che le dette dichiarazioni siano trasmesse alle competenti Agenzie non oltre il 10 corr.

Grave conflitto a Villa di Villa

FELTRE, 2

A Villa di Villa, che fu sempre roccaforte del socialismo, alcuni giovanotti aveano banchettato per solennizzare il primo maggio. Usciti dall'osteria un po' brilli si dirigevano cantando verso Mel quando incontrarono dei fascisti coi quali vennero a diverbio.

Presto ne nacque una rissa ed un fascista, del quale non si conosce il nome, sparò un colpo di rivoltella ferendo certo Beniamino Mattia fu Beniamino, di anni 27, da Conzago di Mel. Ricoverato il Mattia al nostro ospedale gli fu riscontrato una ferita gravissima all'epigastro; le sue condizioni sono disperate.

Spedizione punitiva a Cavenago

MILANO, 2

Una ventina di individui si sono recati oggi con un autocarro a Cavenago Brianza ed hanno invaso il circolo famigliare socialista. Alcuni operai che si trovavano nei locali del circolo sono stati malmenati e sono state distrutte varie stoviglie. Gli individui hanno poi trasportato in istrada i mobili appiccandovi il fuoco. Prima di allontanarsi i partecipanti alla spedizione hanno esploso una diecina di colpi di rivoltella in aria a scopo di intimidazione.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.80 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.30; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 27.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.15; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 5; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.25; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.35 (SD); 8.58; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

HARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 205

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Ed a costei la signora Corbelin, diceva, felice e contenta:

— Non sono simpatici eh? specialmente il bruno dagli occhi azzurri?

— A me, secondo il mio gusto, piacerebbe di più l'altro dai baffetti grigio-ciali...

— Il bruno li ha più fini... Del resto, si sa bene, la simpatia non si comanda.

— Frattanto l'uno e l'altro vi danno un discreto guadagno.

— Ah! sì, adesso mi sento sollevata da tutti i miei crucci... Qualche manifesto, che il mio povero marito farà qua e là... e ce ne sarà abbastanza per dormire e per mangiare.

— Ed anche per l'aperitivo nevvero, signora Carolina?

IV.

CERCANDO... E SENZA CERCARE

Il viaggio di Giulietta non era durato tre giorni.

Quando arrivò in rue de la Paix, Nina le venne incontro.

— Avete fatto buon viaggio, signora?

— Buonissimo. Ti ringrazio... E Susanna?

— La signorina sta bene. Mando subito ad avvertirla. E' nella sua stanza.

— Niente di nuovo qui?

— Niente più del solito. Ieri c'è stata una buona vendita... La signora...

— Me la racconterai più tardi, brava Nina...

E si volgeva a Susanna, sopraggiunta, cui ricambiava i baci.

— Buongiorno, carina... buongiorno, mia vezzosa biondina...

Ed aveva un'aria singolare, bizzarra, contemplandola con ammirazione, e ripetendo come parlasse seco stesso:

— Sì, vezzosa, vezzosissima... Non farai fatica a piacere.

— Perchè mi dici questo? — chiese la fanciulla, ridendo.

— Eh! perchè...

Ma il lampo de' suoi occhi scuri si spense, quasi a custodir meglio il segreto del suo pensiero e, pur essa sorridendo, continuò:

— Perchè sono abbagliata, signorina Charlie?...

Poi, invocando la testimonianza di Nina, soggiungeva:

— Non è vero che ne saranno tutti innamorati?

— A meno che non siano privi di gusto — rispose Nina.

— E Anatolio è tornato? — domandava Giulietta.

— Ma, signora, era partito per otto giorni.

— Gli è che m'aveva detto che forse finirebbe più presto.

In quel punto appariva sulla scala Anatolio, che aveva già ripreso la sua divisa ed il berretto gallonato.

— Oh! — fece Susanna — quando si parla del lupo...

Anatolio aveva udito.

— Si parlava di me, signorina?

— E' la mamma, che chiedeva se eravate tornato.

— Sono arrivato stamattina... Il tempo di metterci in tenuta e di mangiare un boccone... Avete bisogno di me, signora?

— Sì, ho qualche cosa da dirvi... Discorreremo nel salotto.

Diede il suo sacco da viaggio a Susanna, aggiungendo:

— To'... portalo nella mia stanza, mia cara... e fa preparare subito la colazione... ho fame io pure...

E si recò nel salotto, dove Anatolio l'aveva preceduta.

Nina, frattanto, ammiccando, mormorava:

— A me non la danno ad intendere, signorina Susanna... Sono tornati collo stesso treno... ci scommetterei... Vi dico che c'è del mistero... sempre mistero...

. . . .

Giulietta aveva chiuso l'uscio, dicendo ad Anatolio:

— Adesso, dunque, sapete ciò che vi rimane da fare.

— Sì, trovarlo.

— E non bisogna andar molto in lungo.

— Eh! facile a dirsi.

— Facile ad eseguirsi, mio buon amico... Egli è venuto a Parigi... sono già due mesi e mezzo... a fare il pittore... Un allievo di pittura è facile da scoprirsi... Essi fanno i loro corsi... frequentando gli studi... si trovano nelle stesse birrerie, negli stessi ristoranti... Bisogna cercare a Montmartre... nel quartier latino... negli «hotels meublés»... Un poliziotto, cui si desse il nome di Giuliano Delaunay, giovane pittore, dopo due o tre giorni tornerebbe col suo indirizzo...

— Costoro hanno mille spedienti per fare chiacchierare la gente... Io dovrò prendere un'altra via... Sarà più lunga e non sì facile...

— Ebbene, fate... Ma io non debbo figurare, lo sapete bene.

— Anche adesso che non è più nella nobiltà?

— Adesso e sempre... Conosco io forse i suoi disegni?... So io che cosa gli serbi l'avvenire?... No, non, posso... non voglio.

— S'è la vostra idea...

— Ma, se credete d'aver bisogno di un agente d'informazioni, d'un poliziotto, di un indicatore qualunque... avete carta bianca, Anatolio... Costi quel che può costare... La sola cosa che vi domando, è che sappiate trovarmelo.

— Senza che il vostro nome sia pronunciato... sempre la stessa consegna... Ebbene, si farà tutto il possibile...

E comprendendo ch'essa non aveva più nulla a dirgli, si accontentò di riassumere il modo, con cui avrebbe proceduto.

— Prima mi proverò... ma, se vedo che è troppo difficile, non mi ostinerò... Mi rivolgerò ad uno di quei volponi, che sono pratici di queste cose... E voi, signora, non vi crucciate...

Dopo ciò, la lasciò sola nel salotto, dove Giulietta si immerse in una profonda meditazione.

— No, non posso figurare... non comprometterò mai, con un'imprudenza, con una debolezza di cuore, l'opera di tutta la mia vita... So io forse che cosa sia accaduto fra Andrea e Giuliano?... So io forse che cosa si proponga di fare quel povero figliuolo?... che cosa speri?... che cosa tema?... Una fanciulla come la signorina De Clavarens non si potrebbe forse ottenere più facilmente da un Giuliano De Launay senza famiglia che da un Giuliano Delaunay... del quale si sapesse che la madre viva... E poi, se più tardi...

Mandò un sospiro, il suo sguardo balenò, mentre ripigliava:

— Se più tardi, Parigi... la nuova esistenza, in cui s'incammina... la lontananza... gli facessero dimenticare quella fanciulla... se questa pure dimenticasse... Ah senza che sospettasse, senza che potesse dubitare del mio affetto intorno a lui... fargli conoscere Susanna... mettergli in cuore un nuovo amore... oh! poter dir loro a tutti e due: «Miei cari figliuoli...» confessargli allora... a lui solo... a bassa voce, perchè solo il suo cuore abbia ad udirlo: «Sono tua madre...». Ah! sarebbe il perdono, il paradiso...

In quel momento fu bussato all'uscio.

— Avanti!

— Sei dunque sola, mamma?

— Sì, carina.

— Ti credevo con Anatolio.

(Continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il nuovo progetto tedesco per le riparazioni

Le offerte giudicate inaccettabili dalla Francia

Sfavorevole impressione a Londra - La nota illustrata da Cuno

PARIGI, 3

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane all'Eliseo sotto la presidenza del Presidente della Repubblica.

Poincarè ha dato lettura della lettera che ha ricevuto dall'incaricato di affari di Germania. Il Consiglio è stato unanime nel considerare le proposte tedesche come inaccettabili tanto in ragione alle condizioni poste e all'assenza di garanzie, quanto in ragione alla cifra di 30 miliardi offerta dalla Germania.

La risposta franco-belga

Il Presidente del Consiglio si metterà d'accordo col Governo belga per inviare la risposta al Governo tedesco e ne sarà fatta comunicazione a tutti gli alleati.

L'ambasciatore del Belgio a Parigi ha conferito anzi stamane col sig. Peretti della Rocca. Scambi di vedute si sono pure iniziati fra Parigi e Bruxelles per formulare la risposta da dare alla Germania. E' possibile che una comune nota sia redatta di concerto dalle due Potenze, ma è più probabile che la risposta sia data separatamente. I due testi distinti esprimeranno però un punto di vista identico. Tale fu del resto la procedura seguita per la notificazione alla Germania della occupazione della Ruhr.

I giornali sono unanimi nel qualificare inaccettabili e derisorie le offerte tedesche. Il *Matin* dice che i franco-belgi si intenderanno per dare una risposta comune e che è certo che l'occupazione continuerà fino al momento in cui la Germania assolverà i suoi obblighi.

Il *Petit Parisien* dice che le offerte non contengono nulla di nuovo e non possono servire di punto di partenza per trattative.

Il *Gaulois* scrive che il Reich preferisce la rovina nella speranza di provocare una catastrofe mondiale in seguito al suo fallimento.

Il *Journal* dice che esistono per la Francia due sole garanzie: la lealtà e l'impotenza dell'avversario. Sappiamo a che attenerci quanto alla lealtà della Germania; in conseguenza bisogna ammettere l'impotenza.

L'*Indipendence belge* scrive che il Reich propone cifre insufficienti a garanzie derisorie e tenta una manovra destinata all'insuccesso cercando di opporre alla Francia gli Stati Uniti.

Il *Vingtiem Siecle* rileva che il Reich osa fare tali offerte dopo aver violato durante quattro anni tutti i suoi impegni.

Il *Daily Mail* scrive che la nota tedesca cinicamente sfrontata, è il prodotto tipo della furberia tedesca.

Il *Daily Graphic* dice che le offerte non soddisferanno nessun creditore.

Delusione a Londra

Circa la impressione nelle altre capitali, il *Journal* ha da Londra che la prima impressione circa la nota tedesca anche in coloro che attaccano la politica francese verso la Germania è stata una impressione di delusione sia per la forma che per la sostanza.

Sulla parte che riguarda l'offerta relativa ai 30 miliardi è quasi certo un rifiuto. Infatti ancora quattro giorni or sono lord Curzon dichiarava che l'Inghilterra manteneva la sua richiesta di 50 miliardi indicata da Bonar Law in gennaio; inoltre molte condizioni poste dalla Germania sarebbero inaccettabili, per esempio quella che obbligherebbe la Gran Brettagna a abrogare alcune misure di protezione prese contro le importazioni tedesche; la offerta è dunque inaccettabile, tale e quale essa è.

Quanto a sapere se essa possa servire da punto di partenza per negoziati è probabile che l'Inghilterra prima di rispondere in qualsiasi senso alla Germania, avrà coi suoi alleati scambi di vedute per sentire il loro parere ed i loro sinceri suggerimenti. Il *Journal* crede improbabile che l'Inghilterra insista perchè la Francia esamini l'offerta di prestito.

D'altra parte il *Petit Parisien* ha da Londra che nei circoli ufficiali si dichiara che anche se la cifra proposta dal governo tedesco non fosse così ridicolmente insufficiente, sarebbe tuttavia inaccettabile la sua proposta circa uno sgombero immediato della Ruhr; ma la cifra è talmente inferiore a quella fissata dal governo britannico nel suo piano del gennaio scorso, che non vi è probabilità che la si consideri a Londra come suscettibile di poter servire di base a negoziati.

L'atteggiamento dell'America

Si ha pure notizia da Washington che la nota tedesca è oggetto della massima attenzione da parte del dipartimento di Stato, ma nulla indica che questo debba fare una dichiarazione pubblica in proposito. I funzionari ricordano che gli Stati Uniti non partecipano in alcun modo alle riparazioni dovute dalla Germania e che per conseguenza il governo americano non può essere considerato come direttamente interessato da quest'ultimo passo della Germania. Alcuni circoli manifestano qualche soddisfazione per la proposta da parte della Germania di una commissione imparziale di economisti circa la facoltà di pagamento della Germania stessa, commissione già proposta da Hughes nel suo discorso di New-haven.

Dichiarazioni del cancelliere Cuno

BERLINO, 3

Nella conferenza che ha avuto luogo ieri a Berlino fra i primi ministri degli Stati tedeschi, il cancelliere Cuno ha fatto un riassunto particolareggiato della situazione politica attuale, rilevando innanzi tutto che dal nuovo passo tedesco dipende la cooperazione pacifica non solo fra la Francia e la Germania, ma anche per quanto concerne le relazioni commerciali economiche nell'Europa intera. La Germania vuole la pace, ma questa dovrà essere realizzabile. Il cancelliere ha dichiarato che nella nuova proposta la necessità di una moratoria di 4 anni è organicamente inclusa, di modo che i pagamenti degli interessi dei primi 4 anni potranno essere effettuati prelevandoli sulle somme sottoscritte sui prestiti stessi.

Il debito di 30 miliardi costituirà un peso assai grave per la Germania raggiungendo una quota annua di prestazioni calcolata all'interesse del 5 per cento, coll'ammortizzamento dell'1 per cento di un miliardo e 200 milioni nei primi anni e più tardi persino di un miliardo e 800 milioni.

Circa le garanzie Cuno ha osservato che la nota non poteva essere più concreta fino a quando non sarà costituito un consorzio che dovrà emettere prestiti internazionali e stabilire mediante negoziati tutti i particolari delle garanzie che saranno ritenute necessarie. Il cancelliere ha ripetuto in proposito la ferma volontà del governo del Reich di indurre inesorabilmente l'intera economia tedesca a cooperarvi.

Cuno ha poi enumerato un lungo elenco delle prestazioni effettuate dalla Germania dall'armistizio in poi, le quali prestazioni, inclusa la cessione dell'Alsazia Lorena, delle miniere della Sarre, delle colonie tedesche, della flotta mercantile del materiale ferroviario, e della perdita dei beni tedeschi all'estero, delle consegne di carbone e di coke ed oltre ai valori intrinseci dell'Alsazia e Lorena, delle colonie tedesche ecc., raggiungono nei calcoli più modesti la cifra di 43 miliardi di marchi oro.

Il cancelliere ha soggiunto che il governo si dichiara nuovamente pronto a sottoporre la esatta fissazione di dette prestazioni al giudizio di esperti internazionali. Dopo aver ricordato che la Germania durante la occupazione della Ruhr non ha cessato di compiere i pagamenti risultanti da cambiali rilasciate al Belgio, il cancelliere ha detto che gli è noto il vivo desiderio esistente nella Francia di giungere ad una sistemazione di alcuni interessi economici fra la Francia e la Germania. Tale intesa, ha soggiunto, sarebbe stata possibile se la Francia non avesse respinto ogni avvicinamento ed ogni conversazione in proposito. Forse, ha detto il cancelliere, si sarebbe gettato così un ponte per la soluzione del problema delle riparazioni. Anche oggi l'industria tedesca non si sottrarrà a tale cooperazione.

Parlando poi delle garanzie politiche reclamate dalla Francia il cancelliere ha affermato il diritto del popolo tedesco di essere a sua volta egualmente garantito della sicurezza del suo lavoro pacifico.

La Francia che deve inoltre finanziare l'occupazione della Ruhr, ha infatti tutto l'interesse a ristabilire lo statu quo ante, data anche la necessità assoluta di rialzare il credito tedesco. Cuno ha così dichiarato: Se la nuova proposta tedesca non fosse accettata e le trattative fossero respinte sarebbe evidente che i nostri avversari non vogliono riparazioni ma annessione e lo smembramento della Germania, ed ha continuato esprimendo la speranza che si riconosca presto che il conflitto della Ruhr cagiona gravissimi danni al mondo intero e formulando l'augurio che la nota tedesca conduca a trattative libere.

La resistenza passiva — ha concluso il cancelliere — non verrà meno, il mondo finora spettatore indifferente è posto dinanzi a questa alternativa, o la pace o la continuazione di un conflitto con conseguenze indeterminabili.

Ad esso la parola.

La situazione in Germania

BERLINO, 3

(E. C.) La nuova caduta del marco, ha fatto riprendere più violenta la campagna contro i grandi industriali e più specialmente contro Ugo Stinnes accusato di essere l'ideatore della manovra borsistica di una diecina di giorni fa, malgrado le difese del suo giornale, la *Duetsche Allgemeine Zeitung*, il quale ancora nel suo numero di ieri ha dovuto occupare una colonna per dimostrare, senza però riuscirvi, l'innocenza del suo padrone.

L'indignazione contro Stinnes

Secondo il *Vorwaerts*, che in questa circostanza si dimostra pieno di violenza contro lo Stinnes e contro tutti i grandi industriali, anche perchè non condividono le sue idee per quanto riguarda la vertenza della Ruhr, si sono raggiunte le prove della colpa di Stinnes e degli altri grandi industriali, ed il governo ha l'obbligo di intervenire con quella energia che avrebbe usato se invece dei magnati dell'industria pesante si fosse trattato di poveri operai. La prova raggiunta secondo il giornale socialista, sarebbero certe dichiarazioni fatte da Stinnes al *New York Herald*, ed anche il risultato di una inchiesta aperta dalla Reichsbank in seguito alla quale il presidente della Banca Havenstein avrebbe parlato come ha parlato.

Il maggiore Haenius messo fuori dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung* per difendere lo Stinnes, non sarebbe altro che l'uomo di fiducia del grande industriale, e secondo il *Vorwaerts* anche questo sarebbe stato possibile stabilire precisamente in questi giorni.

Intanto il marco perde continuamente valore e mentre si domandano dei provvedimenti al governo si attribuisce la nuova caduta ad una manovra dei grandi industriali per sviare le ricerche e per allontanare da loro i sospetti di avere provocata la caduta dei giorni scorsi.

Intanto il marco perde continuamente valore e mentre si domandano dei provvedimenti al governo si attribuisce la nuova caduta ad una manovra dei grandi industriali per sviare le ricerche e per allontanare da loro i sospetti di avere provocata la caduta dei giorni scorsi.

La causa del nuovo deprezzamento della valuta venuto proprio a fine mese, molte ditte che dovevano effettuare dei pagamenti all'estero ieri si sono viste costrette passare i registri al tribunale e sospenderne i pagamenti, cosicchè la situazione commerciale insieme a quella finanziaria sta per diventare minacciosa. Notevole è anche il fatto che molte personalità dell'alta aristocrazia tedesca stanche di aspettare un rialzo della valuta e di soffrire tacitamente l'indigenza si sono decise a lavorare per guadagnarla vita.

Il principe Max del Baden già cancelliere dell'Impero, ha aperto in questi giorni un albergo sulle rive del lago di Costanza ed in virtù del suo aristocratico nome fa affari d'oro, perchè nel suo albergo accorrono i nuovi ricchi che affidano al principe ex cancelliere anche l'incarico di insegnare lingue estere alla loro prole.

Sfiducia generale

Vista la felice riuscita della sua iniziativa, il principe Max ha aggiunto al suo albergo una scuola vera e propria per l'insegnamento delle lingue estere ed ha affidato l'insegnamento a personalità tra le più in vista, le quali hanno così modo di guadagnarsi la vita onoratamente. La lingua inglese è insegnata da Edgard Morel, l'ex ministro delle colonie dr. Solff insegna lo spagnuolo, il generale Hoften amico intimo di Ludendorff insegna l'italiano, l'ex ministro degli affari esteri von Simon insegna il francese e von Richter già consigliere privato insegna l'olandese.

La risposta tedesca a Lord Curzon è giunta ormai ai governi alleati, ma a dire il vero, nessuno pensa nella capitale tedesca che abbia ad ottenere l'effetto desiderato, ed abbia a far riprendere le trattative. La convinzione che la Francia respingerà le nuove proposte è radicata ormai in tutti gli ambienti politici berlinesi e si può affermare che lo stesso cancelliere parlando ai capi partito ed ai capi dei governi confederati ha insistito perchè non si facciano troppe illusioni. Pure il presidente del Reich si mantiene molto scettico e questo scetticismo, diremo ufficiale, è motivato da certe notizie mandate dall'ambasciatore tedesco a Parigi il quale avrebbe fatto sapere che il governo francese è deciso di restare fermo sul suo punto di vista e non acconsentirà mai a sgombrare la Ruhr prima che la Germania abbia soddisfatto completamente i suoi impegni. Chi mantiene ancora un poco di ottimismo è lord Abernon, ma nessuno glielo condivide.

Il contenuto della nota è ormai noto e mentre a Parigi come forse nelle altre capitali alleate non verrà considerato bastevole, a Berlino viene considerato superiore alle capacità tedesche ed i giornali nelle loro edizioni pomeridiane la commentano osservando che le nuove proposte porteranno alla Germania sacrifici fortissimi. Per i giornali reazionari invece la nota rappresenta l'umiliazione massima che può toccare ad un popolo e gridano ad alta voce le parole più violenti per coloro che hano portato la Germania tanto in basso.

Le ferrovie agli industriali

La notizia data da qualche giornale, secondo la quale il governo del Reich per avere le garanzie degli industriali, ha dovuto loro cedere le ferrovie è confermata da una personalità che conosce bene le segrete cose della cancelleria e non sa far tacere la sua indignazione per l'egoismo dimostrato in questa circostanza dai grandi industriali i quali hanno risposto alle sollecitazioni del cancelliere protestando contro la prospettiva di dover offrire i loro capitali, le loro officine ed i loro beni considerando tutto questo quale un sequestro vero e proprio della proprietà privata.

Fu Ugo Stinnes che ha avanzato la proposta di affidare le ferrovie agli industriali quale garanzia e questa proposta che nel primo momento venne respinta, in seguito venne studiata ed ha finito per essere accettata.

Una commissione nominata dagli industriali e dal governo stabilirà le norme della cessione ed i grandi industriali capeggiati da Stinnes diventeranno i proprietari delle ferrovie del Reich.

In questi giorni il governo tedesco ha regolato in modo definitivo anche la vertenza che riguarda gli Stati che non hanno partecipato all'azione della Ruhr e che venivano colpiti dalle disposizioni emanate da Berlino dopo tale occupazione.

La nuova decisione permette l'esecuzione degli impegni assunti dalle case tedesche prima del 20 febbraio con le case estere appartenenti a quegli Stati che non hanno partecipato all'azione della Ruhr, ma a condizione che essi si impegnino a non dipendere dall'ufficio francese stabilito per le importazioni e le esportazioni.

Da parte tedesca si mette in evidenza che questa concessione stabilita unicamente per riguardo al commercio estero, non cambia affatto l'attitudine della Germania nei riguardi dell'ufficio francese delle importazioni e delle esportazioni, ma al contrario gli rende maggiormente

La voce di probabili dimissioni del gabinetto nel caso che le nuove proposte non venissero accettate dagli alleati, corre con insistenza in tutti i circoli politici berlinesi e si afferma che il cancelliere è tanto convinto dell'insuccesso del nuovo passo, che si prepara già ad andarsene.

Il punto di vista del Belgio

BRUXELLES, 3

L'*Etoile Belge* scrive:

« I circoli ministeriali considerano le offerte tedesche come assolutamente insufficienti. La Francia ed il Belgio si accorderanno probabilmente durante la Conferenza di Bruxelles per inviare una risposta comune ».

La *Nation Belge* dice:

« L'impudenza della Germania vinta uguaglia l'insolenza e la crudeltà della Germania vittoriosa. Nè in Francia, nè nel Belgio l'opinione pubblica ammetterà debolezza ed indulgenza a suo riguardo. »

Il *Matin* di Anversa qualifica la nota come insultante e dice che essa costituisce uno scherzo di cattivo genere.

L'*Echo du Soire* dichiara che nulla potrà far deviare la Francia ed il Belgio dalla loro linea di condotta.

La conferenza imperiale di Londra

LONDRA, 3

Viene posto in luce dalla stampa il fatto che nei recenti comunicati ufficiali relativi alla prossima grande adunata imperiale a Londra degli uomini politici di tutti i Dominions i termini di «Conferenza Imperiale» sono stati usati per la prima volta definitivamente ed esclusivamente. Questa circostanza è in contrasto colle precedenti quando neppure il governo sembrava conoscere che termini adoperare per designare questa radunata. Questa confusione è sorta durante la guerra in seguito alla creazione di una organizzazione parallela sotto il titolo «Gabinetto Imperiale di guerra». Dopo la guerra è stato fatto un tentativo dai lloyd georgiani per perpetuare la denominazione di «Gabinetto imperiale», ma questo tentativo è stato sempre visto con sospetto dai Dominions, dove si suppose che tale procedura volesse significare limitazione d'indipendenza dei governi d'oltre mare e condurre a poco a poco ad una specie di federazione imperiale.

La costituzione della Conferenza imperiale fu definita nel 1907 e la sua procedura e la limitazione delle sue autorità, come un organo semplicemente consultivo, è stata allora ben chiaramente definita. Sotto la pressione dei Dominions la conferenza allargò sempre più la sua sfera d'azione, fino a quando la inclusione della trattazione degli affari esteri ha finito per abbracciare tutti i comuni interessi delle varie parti dell'impero. Vi sono però molte e importanti questioni che riguardano la sua organizzazione e che la Conferenza imperiale dovrà risolvere senza indugio. L'ammissione dell'India come membro è stata proposta durante la guerra, ma tale risoluzione è stata riguardata come inconsistente e contraria non solo alla lettera, ma allo spirito delle decisioni costitutive del 1907.

L'India infatti non essendo completamente uno Stato *self-governing* e cioè che si governa da sè, non può aver voce in capitolo su ogni materia concernente politica estera e difesa.

Una seconda questione importante riguarda il segretariato della Conferenza imperiale. Constatata il fallimento del Colonial Office (Ministero delle Colonie) nell'esercitare funzioni segretariali secondo lo spirito richiesto, i Dominions proposero che questa competenza fosse trasferita ad un altro ufficio direttamente controllato dal primo ministro britannico. C'è pure la questione del convertire la Conferenza imperiale in una istituzione di carattere permanente e continuo, anzichè intermittente, col nominare e mantenere ministri residenti dei Dominions a Londra. Un'alternativa al vecchio piano propone che gli alti commissari siano conferiti attributi e competenze pari almeno allo stesso grado di quelli posseduti dagli ambasciatori esteri, e sopra i quali i commissari avessero la prerogativa della precedenza. L'opinione dei Dominions a questo riguardo è tuttora divisa e timorata; ma a Londra si pensa che qualche cosa di concreto deve essere fatto se si vuole che la cooperazione imperiale divenga realmente fattiva.

La Conferenza economica che si radunerà allo stesso tempo di quella imperiale propriamente detta, corrisponderà a un dipresso ad una Conferenza sussidiaria, secondo le decisioni del 1907.

L'ottimismo d'un principe bolscevico

I russi emigrati rientrano in patria?

Dichiarazioni del Principe Gorciakoff

ROMA, 3

La *Voce Repubblicana* assicura stasera, e non sappiamo con quanto fondamento, che i circoli russi di Roma, o per meglio dire la colonia degli emigrati del vecchio regime, sono in questi giorni alquanto disorientati, perchè ora che la dittatura bolscevica si è molto temperata e i bolscevichi hanno abbondantemente ammaliato il loro vino, gli emigrati russi cercano di regolare la loro posizione per ritornare in patria e riprendere i loro antichi posti.

Naturalmente il Governo dei Soviety, trovandoci il suo tornaconto, li accoglie nelle sue file affidando loro mansioni di fiducia e di grande responsabilità. E ciò è logico. Il Governo dei Soviety manca di esperti diplomatici, militari, tecnici ecc. ed è giusto che se li procuri possibilmente fra i russi stessi, poco preoccupandosi dei loro precedenti politici. Nessuna meraviglia dunque — continua la *Voce Repubblicana* — se numerosi ex-generali, colonnelli e ufficiali superiori sono tornati in Russia, come pure ex-diplomatici e funzionari che hanno ripreso i loro antichi posti; quale è il caso del principe Obolenski ambasciatore della Russia soviettista a Varsavia e del principe Gorciakoff nuovo ambasciatore a Roma il quale, intervistato dallo stesso giornale, ha detto:

« Io accettando il posto di rappresentante della Russia a Roma credo di aver compiuto il mio dovere di cittadino e patriota. Qui non si tratta che di lavorare in pro del mio disgraziato paese e risollevarlo da tanti disastri. Se i miei connazionali, invece di complottare all'estero, accettassero di servire non il partito attualmente al potere, ma il proprio paese con la propria esperienza e con i loro studi, essi non avrebbero alcuna difficoltà a rientrare in Patria, così come hanno già fatto moltissimi fra loro. »

A questo punto l'ambasciatore ha fatto un quadro piuttosto idilliaco della Russia attuale ed ha aggiunto: « Io sono venuto con la ferma intenzione di fare tutto il possibile per rendere proficue le relazioni fra i due paesi. Molti punti di contatto ci sono fra l'Italia e la Russia. Non è duopo dirvi che nel Mar Nero l'attività italiana avrà un vasto campo di azione ove potrà incanalare tanta esuberanza di energia che ora è inutilizzata nel vostro paese.

L'attuale legislazione soviettista anzichè ostacolare, come erroneamente si crede, tale attività, non farà che agevolarla. Io sono convinto che troverò nel vostro Governo altrettanta buona volontà per giungere finalmente ad una fase pratica e risolutiva delle relazioni italo-russe ».

Speriamo che le previsioni del principe bolscevico, tanto compiacentemente raccolte dall'organo dei superstiti repubblicani, possano al più presto avverarsi, quantunque noi esprimiamo dei dubbi in proposito.

I negoziati per gli incidenti ceco-magiari

PRAGA, 3

A proposito degli incidenti alla frontiera ungherese una nota ufficiosa dice che la Commissione mista ceco-ungherese ha esaminato gli incidenti ed ha constatato che il sergente cecoslovacco Sedlacek è stato ucciso dagli ungheresi sul territorio cecoslovacco. Una guardia ungherese, certo Horwath, ha confessato che ha dato al Sedlacek sette colpi di baionetta.

Dopo gli esami degli incidenti anteriori venne protocollato l'incidente del 24 marzo che avvenne pure sul territorio cecoslovacco benchè i doganieri ungheresi avessero cercato di farlo supporre come avvenuto sul loro in contraddizione alle chiare e precise deposizioni dei testimoni cecoslovacchi. Gli ungheresi hanno promesso di esaminare le lagnanze dei cecoslovacchi contro l'occupazione del bosco presso il villaggio da parte degli ungheresi.

I membri ungheresi della Commissione hanno protestato contro una supposta violazione delle frontiere da parte dei cecoslovacchi, ma l'essenzialità di questa lagnanza non è stata accertata.

I lavori della Commissione procedettero sotto una tensione d'animi degli ungheresi i quali sentono la insostenibilità delle condizioni create dalla attività delle pattuglie ungheresi.

La riforma ferroviaria

Aumento delle tariffe viaggiatori

ed esoneri del personale

ROMA, 3

A proposito della questione ferroviaria, negli ambienti competenti si dice che gli agenti esonerati dal primo ottobre al 30 aprile sono precisamente 17232 dei quali 13000 circa dal 1. gennaio, e altri 30.000 se ne andranno entro il corrente anno. Le paghe del personale sono già state ritoccate, e andranno in vigore entro l'anno.

Le tariffe dei viaggiatori subiranno un lieve aumento che verrà compensato dal ripristino dei biglietti di andata e ritorno, e questo tra brevissimo tempo, il tempo cioè di poter fornire alle stazioni i nuovi biglietti.

Alla revisione delle tariffe merci l'Alto Commissario è per ora, in linea di massima, contrario, perchè non le ritiene passibili di ulteriori aumenti, aumenti che in questi momenti anzichè favorire potrebbero fare contrarre maggiormente il traffico.

In quanto alle critiche, continua la *Tribuna*, rivolte per la soppressione della Comm. di vigilanza, è stato dai medesimi ambienti osservato che se la Commissione parlamentare di vigilanza potè essere necessaria quando le Ferrovie erano dirette da un Consiglio di Amministrazione e da un Direttore generale, tale necessità veniva a mancare il giorno stesso dell'avvento a Villa Patrizi di un Alto Commissario. Siccome il Commissario rende noto il suo operato al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei Lavori Pubblici i quali sono informati giorno per giorno dell'andamento delle Ferrovie, così le due Camere e la Nazione, a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, possono essere illuminati vuoi dal Presidente, vuoi dal Ministro.

Perciò che riguarda l'esonero dei 52 funzionari è stato detto alla *Tribuna* che essi avevano superato tutti, senza eccezione, i limiti di età, e che in secondo luogo, se tra essi vi erano dei tecnici di valore, ve ne erano altri che da anni godevano lo stipendio senza quasi prestare servizio.

Il pensiero dell'on. Sacchi sui rapporti fra demosociali e governo

ROMA, 3

L'on. Sacchi, interrogato sui rapporti fra democrazia sociale e fascismo ha detto che la democrazia sociale deve sostenere il fascismo con ogni mezzo e con ogni energia.

Il fascismo non fa che attuare il genuino pensiero della democrazia, e si differenzia soltanto nell'azione. Infatti il pensiero della democrazia è nelle leggi che essa ha fatto in Italia, e che sono tuttora riconosciute giuste: suo torto nell'azione è quello di avere tollerato che le leggi da essa fatte non venissero rispettate. In quanto alla forma concreta con cui si debba aderire al fascismo, il mio pensiero è questo: Gli uomini politici che approvano il programma di un Governo debbono appoggiarlo ad ogni costo, anche a costo del proprio sacrificio. L'interesse del Paese esige che il Governo dell'on. Mussolini compia a fondo l'opera sua. Noi dobbiamo appoggiare il Governo, appoggiarlo senza sottintesi, senza riserve, senza corrispettivi. Le dissertazioni teoriche verranno dopo, quando la salvezza della Nazione consentirà simile lusso.

Oggi è tempo di operare con tenacia, con fervore, con disciplina.

Il gruppo della democrazia sociale che non rappresenta forze organizzate, ma una tendenza intellettuale personificata da tanti uomini colti, potrebbe certo dare al Governo un'opera efficace di collaborazione. Poichè questo non si vuole (i suoi uomini infatti non sono al Governo in rappresentanza del gruppo) esso si mantiene ugualmente in una dignitosa disciplina per sostenere e, se occorrerà, aiutare il Governo.

Siamo dunque, ha concluso l'on. Sacchi, col Governo per fare e per disfare. Bisogna infatti disfare perchè il rifiorire della ricchezza nazionale non può avvenire che dall'iniziativa privata, dall'aumentato lavoro, dall'invogliare al risparmio, dalla formazione del capitale e quindi dall'abolizione degli istituti e dall'abrogazione delle leggi che hanno imposto alla Nazione di restare povera, spaventando il risparmio e il capitale. E bisogna abolire non solo la proporzionale ma anche il nuovo regolamento della Camera che l'ha divisa irrazionalmente ed antiliberalmente in gruppi obbligatori.

La riforma dei codici

Divorzio e ricerca della paternità

Chiarimenti dell'on. Enrico Ferri

ROMA, 3

L'on. Enrico Ferri, interrogato sulla riforma del diritto famigliare che è stato oggetto di discussione in seno alla Commissione parlamentare per i nuovi codici e sulla dibattuta questione del divorzio, ha detto d'essere sempre dell'opinione che l'istituto del divorzio non offenda, nè diminuisca la santità civile e nemmeno religiosa del matrimonio, ma che anzi la giurifichi, diminuendo le cause e le condizioni di ipocrisia e di sicurità che sono inevitabili nel consorzio di due esistenze, almeno come eccezione possibile.

Bisogna considerare inoltre che il divorzio sarebbe uno dei mezzi preventivi più efficaci contro l'adulterio, l'aborto, l'infanticidio, perchè è evidente che se ogni conquistatore di donne maritate fosse poi obbligato a sposare la donna fedifraga, questa previsione sarebbe una remora... frigorifera. Osservando però che la questione del divorzio non interessa le classi lavoratrici più numerose delle città e campagne, perchè esse risolvono il problema del matrimonio con la pratica di quel concubinato civile di cui i grandi giureconsulti romani, guidati da un meraviglioso senso pratico, avevano fatto un vero e proprio istituto giuridico e osservando che nei ceti della piccola e media borghesia il sentimento unitario e solidale della famiglia è ancora così forte che costituisce non solo una delle energie più sane della nostra vita nazionale, ma un ostacolo sentimentale all'idea del divorzio, l'on. Ferri ha creduto di non insistere nella proposta del divorzio come istituto normale parallelo a quello del matrimonio.

L'on. Ferri ha ricordato poi la difficoltà di precisare con norme legislative i casi ammissibili di annullamento del matrimonio e la necessità dei provvedimenti a favore della prole nei matrimoni disgraziati; ed ha così continuato:

La sottocommissione si è occupata poi di altre riforme del Codice Civile, indicate già dal Ministro Guardasigilli nella sua relazione: per esempio l'istituto dell'assenza e del caso di un coniuge passato a seconde nozze dopo che dell'altro coniuge, per un certo lasso di tempo, non avesse più avuta notizia.

La Sottocommissione si è trovata unanime nel riconoscere che a questo proposito bisogna dettare una norma particolare in favore di coloro che parteciparono alla guerra e dei quali non si ebbero più notizie.

Per essi la Sottocommissione ritiene che il ripresentarsi del creduto morto debba dargli il diritto di ripristinare la sua famiglia; ma nei casi di lunga assenza non determinata da partecipazione alla guerra, per esempio nei casi di emigrazione transoceanica, la Commissione ha pensato che la seconda famiglia costituitasi debba forse avere una prevalenza giuridica anche per evitare che gli individui rimasti assenti per lungo tempo non approfittino del loro ritorno per esercitare dei ricatti contro la nuova famiglia.

E pure il problema della ricerca della paternità e della tutela, che la società deve all'infanzia moralmente abbandonata che è dolorosa sorgente della delinquenza minorile, sono stati affrontati dalla Sottocommissione, la quale ha tenuto conto delle proposte formulate nei vari congressi giuridici nazionali ed anche di tutte le lettere private ricevute in questi giorni, oltre un riassunto metodico delle varie proposte contenute nell'ampia bibliografia giuridica su diversi istituti famigliari (ricerca della paternità, nullità del matrimonio, figli naturali ecc.).

In sostanza io penso — ha detto l'on. Ferri — che la Commissione parlamentare accettando il progetto ministeriale di delega dei poteri, completerà le riforme accennate nella relazione ministeriale con alcune altre, selezionando le diverse proposte che si agitano nel campo puramente teorico, per dare applicazione soltanto a quelle che siano più corrispondenti alle attuali condizioni sociali, morali ed economiche del nostro paese.

La convenzione per la navigazione aerea ratificata dall'Italia

ROMA, 3

Il Governo Italiano ha ratificato la convenzione internazionale per la navigazione aerea stipulata a Parigi il 13 ottobre 1919.

In seguito a ciò il Governo Italiano entra a far parte della Commissione Internazionale della Navigazione Aerea con sede a Parigi, ed ha delegato per propri delegati in tale commissione il grande ufficiale Mercanti Arturo, Direttore Generale dell'Aeronautica ed il tenente Colonnello Piccio addetto aeronautico a Parigi. Questa Commissione regola ufficialmente le questioni tecniche e giuridiche di aeronautica in tutti i Paesi alleati e neutri. Il Governo ha nominato poi il prof. Grand'uff. avv. Pietro Cogliolo a Delegato della Sottocommissione giuridica della suddetta Commissione internazionale.

La Commissione Internazionale per la Navigazione Aerea si riunirà per la sua Sessione Ordinaria nell'Ottobre prossimo a Roma. Ugualmente il Governo Italiano per espressa volontà dell'Alto Commissario dell'Aeronautica, presidente del Consiglio dei Ministri, ha dato il suo gradimento per l'organizzazione in Roma nell'[illegible] prossimo del 6.o Congresso del Comitato giuridico Internazionale, nominando come delegati in tale Congresso l'on. [illegible] il Grande ufficiale Arturo Mercanti, prof. avv. Grand'uff. Pietro Cogliolo e l'avv. prof. Antonio Ambrosini.

Il dott. Antonievic è tornato a Roma

ROMA, 3

Il Ministro jugoslavo presso il Governo italiano sig. Antonievic, ha fatto ritorno a Roma proveniente da Belgrado, dove ha passato alcune settimane durante le quali ha avuto frequenti colloqui col Re Alessandro e coi personaggi più influenti della politica serba. Il dott. Antonievic appena rientrato a Roma si è recato subito a Palazzo Chigi dove ha avuto lunghe conversazioni col Presidente del Consiglio on. Mussolini e col segretario generale del Ministero degli Esteri senatore Contarini.

La crisi jugoslava

La crisi ministeriale jugoslava si è risolta nell'unico modo possibile, date le premesse: ma la crisi politica non ha fatto un solo passo avanti, anzi, se mai, è ritornata su le posizioni in cui si trovava subito dopo le elezioni del mese scorso. Queste elezioni, gabellate come una vittoria di Pasic, non furono altro che l'espressione tipica della lotta di nazionalità che si agita in Jugoslavia, rendendo incerta e caotica la vita di quella anfibia creatura uscita dal patto di Corfù. Basta fermarsi ai risultati numerici per constatare come la Serbia si sia in massima pronunciata per i radicali (e questo chiusa il monopolio esercitato da cinquanta famiglie che formano la vera base politica di Pasic), la Croazia abbia voluto nel nome di Radic proclamare la propria autonomia e gridare la propria protesta contro l'accentramento oppressore di Belgrado; mentre gli sloveni dettero i maggiori voti ai clericali di Korosec e i mussulmani votarono in maggioranza per gli aderenti del revisionista Spaho.

La vittoria fu una vittoria delle diverse nazionalità e forse mai elezioni politiche ebbero un più profondo significato. Le differenziazioni dei programmi di partito sparirono di fronte alla lotta delle razze e solo questa si impose agli elettori. I seggi conquistati dai democratici contro i radicali sono dovuti all'antico dissidio tra le due parti avversarie della Serbia, che hanno motivi di rancore da lungo tempo e non possono venire cancellati neanche da pericoli immediati e gravi. Come non cessarono neppure durante la guerra nei più tristi momenti dell'invasione teutonica, come lo prova il famoso processo di Salonicco, imbastito con studiata ferocia, tale che solo nei Balcani si può riscontrare.

Date le premesse della crisi ministeriale generata da quella politica, nessun'altra soluzione all'infuori del nuovo gabinetto Pasic poteva conchiudere questa prima fase della lotta tra i radicali e i partiti di opposizione. Neanche l'intervento della Corona e le fatiche di re Alessandro riuscirono a conchiudere l'accordo tra i democratici e i radicali per un governo di coalizione, com'era il fervido desiderio del sovrano. Ed era logico il fallimento di un simile accordo, come si poteva aspettare il fallimento di quello tra Pasic e Radic. Quest'ultimo che ha settanta deputati, cioè due più di tutti i seggi della Croazia, se domina di lontano il governo di Belgrado, è, a sua volta, prigioniero della sua stessa demagogia e non può in alcun modo uscire onorevolmente dalla situazione intricata in cui s'è cacciato; perciò di contraddizione in contraddizione tenta ogni via, pronto a smentire di aver voluto incamminarsi su essa, come fece con il famoso discorso di Zagabria in cui dichiarò perfino di non poter riconoscere il re Alessandro, perchè questi non è stato eletto dal popolo intero.

Per ora, dunque, la Jugoslavia ha un governo, ma non ha la pace interna, anche perchè su la situazione intricatissima si proietta l'ombra di Pribicevic, di questa sfinge che potrebbe da un momento all'altro uscire dal suo silenzio per piazzarsi a Belgrado con forze non indifferenti. Si sa che la *Narodna Obrana*, una derivazione della famosa *Mano nera*, che conta numerosissimi aderenti nelle file dell'esercito, e tra questi moltissimi influenti ufficiali anche di alto grado, è disposta a seguire, dietro indicazione del suo capo riconosciuto, il Pribicevic per instaurare una specie di dittatura eliminando i radicali.

L'avvenire come si vede si presenta molto fosco, senza ancora tener presente che in Croazia il Radic non se ne sta inerte e non lascia alcuna occasione per creare nuovi imbarazzi al governo.

L'accordo tra il Radic ed il Pasic è assai problematico, perchè il prezzo di questo accordo è di tale entità da renderlo troppo difficile.

Seguire le diverse fasi della crisi politica è istruttivo per noi: l'Italia deve conoscere bene e con precisione ciò che avviene nel vicino regno trino se vuol basare sul concreto le sue relazioni di vicinanza, specie mentre sono ancora aperte le discussioni per il problema adriatico.

CLEMENTE MARASSI

Gli eccessi greci in Tracia smentiti

ROMA, 3

La Legazione di Grecia comunica che le voci circa pretesi eccessi commessi dall'esercito greco in Tracia occidentale contro la popolazione mussulmana, sono prive di ogni fondamento.

L'alto comando militare greco si è visto obbligato a prendere delle misure di sicurezza contro alcuni elementi di disordine i quali coll'assistenza dei comitati bulgari mettevano in pericolo le comunicazioni dell'esercito. In seguito a tali misure gli abitanti di alcuni villaggi situati nella zona militare compromessi in tali manovre contro la sicurezza dell'esercito sono stati deportati, nessuna violenza essendo stata esercitata contro di loro e i loro beni non sono stati confiscati. Viceversa è stato loro concesso di portar via tutti i loro effetti e per coloro per i quali era impraticabile il trasporto è stato fatto un inventario di cui copia fu rimessa ai presidenti di comunità dei villaggi.

I passi francesi per la Siria

PARIGI, 3

I giornali hanno da Costantinopoli: Durante il passo fatto presso Adnan Bey, lo incaricato di affari di Francia ha fatto conoscere al rappresentante del governo di Angora che il governo francese non può ammettere che durante una conferenza di pace siano fatti concentramenti di truppa alla frontiera della Siria, allo scopo di intimidire il governo francese che non potrebbe continuare le conversazioni a Losanna di fronte a tale minaccia. Il governo francese domanda dunque il ritiro nel più breve tempo possibile delle divisioni turche inviate in Siria richiamandosi al precedente costituito dai turchi a Mudania quando chiesero che i contingenti alleati non fossero rinforzati.

Un attentato contro Rockfeller

NEW YORK, 3

Un siriano, probabilmente pazzo, certo Murad, ha tentato di assassinare con un lungo coltello John Rockfeller, mentre discendeva dallo scalone del suo palazzo. I servitori accorsero in tempo per disarmare l'aggressore, ma furono buttati a terra. Uno chaffeur e tre agenti di polizia ebbero alla fine ragione di lui. Condotto all'Ospedale, Murad ha dichiarato che Rockfeller ha venduto il Paese e trasformato i cittadini in schiavi.

Conflitti alla frontiera ungherese

BUDAPEST, 3

L'Agenzia telegrafica ungherese pubblica: Ieri, mattina fra le sei e le sette, presso il villaggio di Gyulavary, in vicinanza della città di Bekesgyula, due guardie armate romene sono penetrate per circa seicento metri nel territorio ungherese e si sono incontrate con una pattuglia di doganieri ungheresi la quale ha domandato loro per quale ragione fossero entrati in Ungheria.

In seguito al rifiuto da parte dei romeni di dare chiarimenti e alla loro ribellione, la pattuglia ungherese fu costretta a far fuoco ferendo alla gamba un romeno. Poscia i doganieri ungheresi catturarono i due romeni e trasportarono il ferito nell'Ospedale della città di Bekesgyula.

Il 29 aprile alle ore 4 del pomeriggio a sud-ovest della città di Szeged, presso il lago di Nadarasz, tre persone, sospette di contrabbando passarono la frontiera penetrando nel territorio ungherese. I doganieri ungheresi, a norma dei regolamenti, intimarono ai tre individui di fermarsi, ma questi subito si dettero alla fuga. Allora i doganieri ungheresi fecero fuoco contro i fuggiaschi che si trovavano sempre in territorio ungherese. Uno dei presunti contrabbandieri venne ferito ed arrestato. Anche gli altri due suoi compagni vennero arrestati. Le autorità ungheresi hanno aperta una inchiesta.

Il maresciallo Foch è arrivato a Varsavia

VARSAVIA, 3

Alle sei e mezza di ieri il maresciallo Foch è entrato in territorio polacco. Alla stazione di confine Dziedzice, il ministro della guerra Sosnkowski, in rappresentanza del governo polacco, ha consegnato al maresciallo Foch il bastone di maresciallo di Polonia e il relativo decreto di nomina.

Il generale Foch è poi salito in un treno speciale diretto a Varsavia. Si è fermato lungo il tragitto a Czenstochowa e si è recato a visitare la celebre Madonna protettrice della Polonia.

A Varsavia il maresciallo è giunto in forma privata nel pomeriggio. La stampa di ogni partito pubblica lunghi articoli di omaggio in suo onore.

Omaggi di sindacati fascisti all'on. De Vecchi

ROMA, 3

Stamane i sindacati fascisti del ministero delle Finanze, guidati dai segretari dr. Valeri e Tirone sono stati ricevuti dall'on. De Vecchi, al quale hanno porto il saluto di congedo e l'espressione del loro vivo dispiacere per il suo allontanamento dal dicastero.

L'on. De Vecchi ringraziò i convenuti e si intrattenne con essi cordialmente confermando la sua ardente fede fascista.

La consegna della bandiera

alle Scuole Elementari "T. Tasso,,

PONTEFELLA, 1 maggio

Domenica scorsa si è svolta la cerimonia per la consegna della bandiera nazionale alla Scuola Elementare «Torquato Tasso», cerimonia che è riuscita nella sua semplicità solenne e simpaticissima con largo intervento di popolo e di autorità.

Alle ore 10 in un'ampia sala della scuola, magnificamente addobbata in una gloria di tricolore, il Sindaco di Pontefella, cav. Francesco Bierti, con acconcie ed inspirate parole, che voleva che scendessero nelle anime dei piccoli, fece la consegna ufficiale della bandiera nelle mani del Direttore delle scuole sig. Samele Romele, che la riceveva dichiarandosi orgoglioso di poterla conservare e di farla amare e rispettare dalle giovanissime anime affidate alle sue cure. Subito dopo sorse a parlare il comm. Nicolotti, Sottoprefetto di Tolmezzo, che pronunziò, fra la religiosa attenzione dei presenti, il seguente discorso:

Sono oggi ben volentieri venuto qui accettando l'invito cortese, perchè si celebra un rito patriottico della nuova Italia in Pontefella, un giorno terra straniera, oggi divenuto un lembo carissimo della Nazione, perchè compreso in quei termini sacri che Dio e la Storia hanno assegnato all'Italia.

Ecco perchè con animo commosso e vibrante di passione e di fierezza porto qui il saluto e l'adesione cordiale del Governo, a voi cittadini fieri e fedeli della nuovissima Italia.

Oggi qui si dona il vessillo tricolore alla scuola italiana «T. Tasso» e nel nome del Poeta, vate ed araldo del Nostro Rinascimento, è tutto un programma di sincera e sicura italianità.

Voi, o giovani di Pontefella, ricevete in consegna un dono prezioso — del quale dovrete mostrarvi sempre degni — nella bandiera italiana, il cui tricolore è tutta un'armonia di bellezza. Voi avete il simbolo di una grande nazione, che ha un passato glorioso e che fu maestra di civiltà e di ardimenti, che si è conquistata col valore eroico dei suoi soldati nella guerra vittoriosa la dignità ed il prestigio di una Nazione forte, rispettata e temuta nel mondo, e che ora spinge la sua ferma e tenace volontà nel futuro per prepararsi nuovi e più alti destini.

L'Italia ha un grande avvenire dinanzi a sè: anche voi diventerete cooperatori ed artefici di esso.

Ed ho sicura fede che voi rappresenterete una parte viva e vitale della Nazione, cittadini fedeli e devoti alla nuova vostra Patria che desidera aver per voi affetto e cure materne, come ai suoi nuovi figli, da voi rispettata ed amata, perchè sollecita del vostro benessere e della vostra prosperità.

Così con animo fiero voi avrete il santo orgoglio di chiamarvi italiani, cittadini di una grande Nazione il cui sicuro, glorioso avvenire è nel pugno possente di un Governo forte che raccoglie intorno a sè tutte le giovani e sane energie della nostra razza invitta.

Avanti, o giovani, per la grandezza d'Italia!

Salutato alla fine il discorso bellissimo con scroscianti applausi, un bambino recitò il giuramento alla bandiera di De Amicis. Gli allievi italiani e di lingua tedesca poi, in commovente unione, cantarono gli inni più belli della Patria, l'inno di Mameli, l'inno al Piave e Giovinezza, ed altri, accompagnati dalla brava banda municipale di Pontebba che gentilmente si è prestata.

A cerimonia terminata vi fu il corteo, che sfilò, dato il tempo poco favorevole, per la strada che gira attorno all'edificio scolastico. Al corteo hanno partecipato, oltre le scolaresche, il manipolo locale della Milizia Nazionale, al comando del decurione sig. ten. Subotich, e un plotone di guardie di finanza.

Notati fra gl'intervenuti, oltre all'ill.mo sig. Sottoprefetto ed al Sindaco di Pontefella, il Sindaco di Pontebba cav. ing. Faleschini, quello di S. Leopoldo sig. Kowasch, gli assessori di Pontefella dott. A. Marchesan e sig. Morocutti, il direttore della Dogana sig. Vaio, il capo stazione principale sig. Colmo, l'Ispettore Scolastico dott. Poli, il segretario del Fascio dott. Tiberi, il decurione della Milizia D. N. sig. ten. Lattuada ed altri molti di cui ci sfugge il nome e a cui chiediamo venia.

Nei locali del Municipio, dopo il corteo il cav. Bierti ha offerto un vermouth d'onore agl'invitati.

A mezzogiorno nella sala principale dell'Albergo Internazionale, egregiamente diretto dal proprietario sig. Ludovico Codeluppi, è stata servita una colazione in onore dell'illustre Sottoprefetto di Tolmezzo, alla quale oltre le autorità hanno partecipato tutte le signorine del corpo insegnante.

Il consolato di Svezia a Milano

visitato dai ladri

MILANO, 3.

Raccolta di refurtiva assai notevole e pesante quella effettuata dai ladri nel Consolato di Svezia, in via Leopardi, 7, di cui è titolare il sig. Lino Jonsson. Si calcola che il saccheggio superi le 100.000 lire, tanti sono gli oggetti, i titoli e la roba asportata dagli uffici situati al piano rialzato. I ladri vi arrivarono usando chiavi false e sgombrarono anzitutto i vari tavoli togliendo sei grandi macchine da scrivere e una piccola. Poi s'impossessarono di due grosse valigie, riempite di elegantissime «toilettes» per signora, di pizzi, merletti, tovaglie, di una quantità di oggetti vari in astuccio; rasoi, coltelli, spazzole, borsette, ecc. Rotte le serrature di alcuni cassetti s'impossessarono ancora di una raccomandata con assegno per 1500 lire emesso da una banca di Stoccolma, di centinaia di lire in marche e francobolli, di dieci buoni del Tesoro di premio al portatore dello Stato svedese a 50 corone svedesi ciascuno. Nell'atrio, presso l'ascensore, trovarono una bicicletta nuova ivi lasciata da un inquilino della casa, il signor Carlo Lamberti fu Carlo, e la portarono via. Tutta la refurtiva, compresa la bicicletta, fu calata dai ladri, rinchiusisi negli uffici per timore di sorprese, da una finestra ai compagni in attesa.

Il Congresso delle donne italiane

per l'educazione in famiglia

ROMA, 3

Stamane alle 10.30 a Palazzo Venezia si è inaugurato il III. Congresso Nazionale delle Donne Italiane per l'Educazione in Famiglia. Sono intervenuti il Ministro della P. I. on. Gentile, il Ministro delle Colonie on. Federzoni, il Sottosegretario alla P. I. on. Lupi, l'on. Siciliani, il Prefetto Zoccoletti, altre autorità e numerose congressiste.

Ha preso per prima la parola la contessa Palletti-Rasponi che ha ringraziato il Ministro Gentile per il suo intervento e per l'appoggio dato al Congresso, ed ha brevemente illustrato le finalità del Congresso stesso.

Quindi il Ministro Gentile ha preso la parola dichiarando di aver accolto con animo lieto l'invito del congresso, poichè gli è parso di riconoscere in questa iniziativa un'affermazione della alleanza naturale tra la scuola e la famiglia; ed in questa affermazione è il riconoscimento della essenza morale della scuola.

Il Ministro ha poi esaltato l'opera educatrice come la più alta opera umana; ne ha illustrato la continuità ed il completamento che avviene della scuola nell'opera della famiglia, nello sforzo di allargamento e di elevazione della coscienza umana; ha affermato che il sentimento religioso, di dovere, di sacrifizio per cui l'individuo esce dai propri limiti per estendersi e fondersi nella entità famigliare è la base di tutta la vita umana, e quindi anche dell'opera educatrice della scuola. Ha ricordato che l'Italia deve appunto il compimento della sua unità a questo spirito religioso, a questo spirito di pietà patria per cui s'è compiuto il sacrificio di 500 mila dei suoi figli.

Il Ministro on. Gentile ha concluso esprimendo nuovamente il suo compiacimento per l'iniziativa del congresso, in quanto, come membro di un Governo che si propone la restaurazione della Nazione, riconosce nel problema dell'educazione il problema fondamentale della storia italiana. La Nazione non si restaura se non si restaura la scuola; e la scuola non si restaura se non si restaura la famiglia. Questo dà al congresso un carattere politico, di alta politica che ne costituisce l'importanza.

Il discorso del Ministro, interrotto frequentemente da applausi, è stato coronato infine da una calorosa ovazione.

La fine misteriosa d'un fascista milanese

MILANO, 3

L'altra sera — come la cronaca raccolse — veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore un giovane tipografo, Mario Zambella di Edoardo, di anni 15, dimorante in via Pantano, 8, in gravissime condizioni per un colpo di rivoltella alla tempia destra. Lo *chauffeur* Carlo Gargiani, conducente dell'auto pubblica 38-20446, dichiarò che il giovanetto era salito in vettura in piazza Cairoli, ordinandogli di condurlo all'Ospedale. Durante la corsa, e propriamente in via Sforza, aveva udito un colpo d'arma da fuoco e, rivoltatosi, aveva visto il passeggiero rovesciarsi sui cuscini. Intuito trattarsi di suicidio, aveva accelerata la corsa verso l'Ospedale. Lo Zambella, senza pronunziar parola, cessava di vivere qualche momento dopo.

La dolorosa notizia fu comunicata subito alla famiglia, che non seppe trovar ragione per spiegarsi il suicidio del suo caro. Alcune circostanze, venute posteriormente in luce, avrebbero anzi — a quanto pubblica stamane il *Popolo d'Italia* — indotto il padre del giovanetto a interessare della misteriosa morte il procuratore del Re.

Mario Zambella, un giovanottone alto e robusto, così da dimostrare circa 25 anni, secondo le *notizie* del *Popolo*, era un fervente avanguardista fascista, appartenente al «Gruppo centro», inscritto anche ai corsi premilitari che frequentava con diligente assiduità. Da poco tempo aveva conseguito alla Scuola del Libro l'abilitazione di linotipista, e nell'attesa di potersi impiegare presso qualche tipografia, aveva trovato lavoro nell'ufficio di annunzi e pubblicità di piazza Missori.

La mattina del primo maggio recatosi in ufficio chiese al suo principale signor Paoli il permesso di assentarsi per informarsi presso la sua squadra fascista se vi era bisogno della sua presenza. Verso le ore 12 fece ancora una fugace apparizione nello studio del Paoli il quale si accorse che il giovane era ferito, però lievemente, alla mano sinistra e all'occipite. Lo Zambelli parlò degli avvenimenti della giornata e non volle dare spiegazioni sulle ferite. Poco dopo uscì nè fu più visto da nessun conoscente fino all'ora in cui noleggiò l'automobile al Largo Cairoli.

Nei cassetti del suo tavolo d'ufficio, fra le altre carte personali fu anche rinvenuta una piccola agenda con scritte a matita delle annotazioni ad uso diario. Nello spazio riservato alla data del primo maggio si leggono le seguenti frasi scritte forse durante la sua breve apparizione in ufficio verso le 12: «Viva Mussolini!», «Viva il Fascio!», «Viva l'Italia!», «Oggi mobilitazione generale», «Addio per sempre».

Il cadavere sarà trasportato dall'ospedale al Monumentale oggi stesso per l'autopsia, mentre le autorità vanno svolgendo indagini per far luce sulla misteriosa morte del giovanetto, essendo messa in dubbio la versione del suicidio.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

E' continuata per oggi la vivace attività del mercato borsistico, se pure con una certa irregolarità nell'andamento.

I valori più favoriti si sono ancora avvantaggiati ed hanno registrato sensibili plus-valenze sui prezzi di chiusura di ieri. Così le «Benitalia» salgono da 1586 a 1615; le Beni stabili passano da 569 a 572; le «Adriatica» da 139 a 140.50 e le «Vizzola» da 890 a 896.

In ripresa continua le «Veneziano» a 130.50 e le «Cascami» a 704 tra i tessili. Sui prezzi precedenti «Fiat», «Montecatini», «Lane Rossi», ecc. ecc. In lieve perdita le Terni da 459 a 454 e le «Rubattino» da 630 a 626.

Il mercato dei cambi ha esordito pure oggi debole per il Parigi che poi è andato man mano migliorando fino a chiudere a 135.40; sterlina a 94.90; dollaro 20.475; Zurigo a 369.50; Berlino 0.0525.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1

Rend. 3.50 %	82.—	Montecatini	181.—
Consol. 5 %	89.25	Metallurgica	129.—
Banca d'Italia	1615.—	Edison	487.—
Banca Comm. It.	936.—	Adriatica	140.50
Credito Italiano	736.50	Vizzola	895.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	233.—
Banco di Roma	91.—	Molini A. I.	550.—
Meridionali	424.—	Zuccheri	485.—
Mediterranea	311.—	Raffineria L. L.	552.—
Costruz. Venete	197.—	Eridania	443.—
Rubattino	626.—	Distillerie	135.50
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1400.—	Esportazione	648.—
Cot. Venez.	130.50	Beni Stabili	572.—
Cotonerie	84.—	Fiat	327.—
Elba	60.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	454.—	Ilva	10.75
S. N. I. ord.	66.—	Sabaudo	—.—
S. N. I. priv.	78.—	Libera Triestina	415.—
Meccaniche	104.—	Rossari Varzi	545.—
Breda	249.—	Fil. Cascami	704.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	135.40	Vienna	0.02.80
Svizzera	369.75	Bukarest	9.25
Londra	94.90	Belgio	117.25
America	20.47	Spagna	312.50
Berlino	0.05.25	Praga	60.75

ROMA, 2 — *Media dei Consolidati*: Cons. 3.50 % netto 1903, 81.98 — Id. 5 % netto 88.92.

Media dei Cambi: Francia 137.41 — Londra 94.60 — Svizzera 369.25 — America 20.33 — Vienna 0.02.84 — Berlino 0.07 — Praga 60.75 — Belgio 117.87 — Argentina p. carta 7.45 — Id. p. oro 16.95 — Olanda 8.- — Oro 392.27 — Corona Jugoslava 9.60.

TRIESTE, 3. — Comm. Triestina 521 — Assicurazioni Generali 29.400 — Riunione Adriatica 3380 — Adria 390 — Cosulich 327 — Libera Triestina 422 — Lloyd 1405 — Premuda 470 — Forze Idr. Kerka 327.

ROMA, 3. — Tram 127 — Acqua marcia 1605 — Gaz 698 — Condotte d'acqua 265 — Antimonio 32.50 — Immobiliari 595 — Beni stabili 576 — Imprese fondiarie 147.50 — Azoto 208 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 274 — Risanamento [illegible].

GENOVA, 3. — Eridania 445 — Raffinerie L. L. 555 — Industrie 485 — Sabaudo 284 — Ferriere Voltri 398 e mezzo — Metalli 127 — Sylos 331 — Itala 13 — Semolerie 13.30.

Borse estere

PARIGI, 2 — Rendita Francese 3 % perp. 57.85 — Id. id. ammort. ant. 68.60 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.35 — Prestito 4 % 1917, 62.60 — Id. 4 % 1918 lib. 61.55 — Tunisine 279 — Rend. Egiziana 6 % unificata 200 — Rendita Ital. 3.50 % 60 — Portoghese nuova 77 — Rend. Russa 5 % 1906, 25 — Id. id. 4 % 1909, 18 — Rend. Turca 68.75 — Banca di Francia 6495 — Banca di Parigi 1425 — Credito Fondiario 1180 — Credit Lyonnais 1580 — Banca Ottomana 766 — Banca Commerc. Italiana 671 — Metropolitain 515 — Azioni Suez 8450 — Thomson 875 — Obbligaz. Lombarde ant. 142 — Rio Tinto 2750 — Sosnowice 1410 — Brasile 5 % 1903, 187 — Brasile «reassion» 120.75 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 465 — De Beers 1076 — Ferreira Deep 24.50 — Geduld 220 — Gold Fields 72 — Randfontain 75 — Rand Mines 204.50 — Prestito 1905 lib. 88.98 — Id. 1906 lib. 89.90.

Cambi: Italia 73 — Chèque su Londra 69.15 — America 14.89 — Svizzera 269.25 — Spagna 228.25 — Belgio 86.40 — Olanda 584 — Berlino 0.06.

LONDRA, 2 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23.50 — Id. id. 4 % non lib. 23.3/4 — Nuovi Consolidati 59.3/8 — Egiziano unif. 71 ex — Rend. Spagnola est. nuova 72.50 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22 — Rend. Giapponese 4 % 75.50 — Rend. Turca unif. 27 — Uruguay 3.50 % 56 ex — Venezuela 66 — Marconi 2.3/8 — Argento in verghe 32.3/4 — Ramo contanti 69.16/3.

Cambi: Italia 94.75 — Parigi 69.45 — Argentina 42.87 — Svizzera 25.70 — Berlino 15.30.00 — Atene 3.85 — Rumenia 9.75 — New York 46.41.2 — Spagna 30.37 — Belgio 80.15 — Praga 156.15 — Costantinopoli 7.45.

BERLINO, 2 — Cambi: Italia manca — Francia 2165.00 — Svizzera 5775.00 — Vienna 45.90 — Ungheria 5.90 — Londra 146.740 — Amsterdam 1.237.500 — New York 31700 — Praga 975.00.

GINEVRA, 2 — Cambi: Italia 27.13.75 — Berlino 0.01.77 — Vienna (cor. nuova) 0.00.77.9 — Londra 25.68.25 — Parigi 37.38.75 — New York 55.31.2 — Bulgaria 4.20 — Praga 16.47.5.

VIENNA, 2 — Cambi: Serbia 73.900 — New York 71025 — Parigi 479.900 — Bulgaria 53.450 — Italia 348.600 — Berlino 220 — Svizzera 1.282.500 — Amsterdam 2.777.500 — Praga 211.700 — Budapest 1295 — Varsavia 149 — Londra 329.200 — Belgio 410.900.

NEW YORK, 2 — Cambio su Londra a 60 g. 461.62.50 — Id. Demand Bill 463.50 — Id. Cable Transfer 463.75 — Id. Italia vista 490 — Id. Berlino vista 29.50 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Id. min. estero 67.3/4 — Atckinson Topeka 100.7/8 — Canadian Pacific 151.5/8 — Pensilvania 44.5/8 — Reading 74.7/8 — Southern Pacific 88.3/4 — Union Pacific 135.3/4 — Anaconda 46.7/8 — Baldwin Locomotive 133.50 — E.U.E. Steel Common 102.3/4 — U. S. Rubber 56.3/4 — Cambio su Amsterdam 3918 — Id. Belgio 577 — Id. Svizzera 1806 — Id. Spagna 1528.

VALPARAISO, 1 (rit.) — Cambio su Londra 42.7/8.

AMSTERDAM, 2 — Cambio su Berlino (guilders) 0.007.5/8.

Il Porto di Venezia

Riepilogo del 2 maggio: Piroscafi e velieri a banchina N. 25, al largo 4, in disarmo 23, totale N. 52.

Piroscafi e velieri partiti N. 7.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 9145, merci varie t. 915, totale tonn. 10.060 — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 275, merci varie t. 685, totale t. 960.

Totale carri caricati 409, scaricati 61.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 153, uomini 1496. — Stato atm.: sereno.

Piroscafi arrivati il 2 maggio: «Columbia» ital. da Karachi con merci.

Arrivati il 3 maggio: «Remo» ital. da Trieste con merci — «Brioni» ital. da Trieste con merci — «Galileo» germ. con merci.

Spedizioni del 3 maggio: «Cleopatra» it. per Batum con merci — «Anna Goich» ital. per Messina con merci — «Remo» ital. per Fiume con merci — «Clara Camus» ital. per Bari con granaglie — «Gallipoli» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 3 maggio: «Clara Camus» ital. per Bari — «Cleopatra» ital. per Batum — «Remo» ital. per Fiume — «Anna Goich» ital. per Messina — «Gallipoli» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Angelo Scarselini» ital. arrivato il 2 maggio: da Palermo: casse 5 manna; da Messina: barili salmajata; da Napoli: balle 384 baccalà; da Catania: sacchi 2500 zolfo: casse cera; da Trieste: sacchi 35 legumi. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «S. Severo» ital. arrivato il 2 maggio: da Riposto: Fusti 322 vino marsala e comune; da Catania: colli 16 effetti d'uso, sacchi 1400 zolfo, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Cyclops» ital. arrivato il 2 maggio: da Trieste: Casse 2 vetrerie, sacchi legno quassio, 1 jole, colli 15 colori, barili 46 olio, colli 18 provvigioni, casse 2 stoffe, bombole 20 acido carbonico. Raccomandato a G. Radonicich.

Turno d'imbarco dei marittimi

Carpentieri 60; nostromi 96; marinai 1832; giovanotti 708; mozzi coperta C N 327; mozzi coperta S N 520; capi fuochisti 153; meccanici 192; elettricisti 80; ingrassatori 228; fuochisti 2055; carbonai 1212; cambusieri 125; cuochi 309; camerieri 287; giovanotti 33; sguatteri 429; mozzi camera C N 152; mozzi camera S N 335.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 27.75 — Giugno 26.90 — Luglio 26.50 — Agosto 25.31 — Settembre 24.60 — Ottobre 24.12 — Novembre 23.8 — Dicembre 23.65 — Gennaio 23.35 — Febbraio 23.33 — Marzo 23.32 — Aprile manca.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 2.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Sped. Continente 2.000 — Sped. Giappone 5.000.

Mercati del Veneto

UDINE, 3. — Frumento al q.le da lire 113 a 115; granoturco da 100 a 110; Segala a 105; Cinquantino da 95 a 96; Asparagi da 300 a 380; Patate da 60 a 70; Radicchio da 30 a 50; idem nuovo a 150; Insalata da 60 a 100; Piselli a 40-80-120; Carciofi da 0.20 a 0.35 l'uno; Cavolfiori da 0.40 a 0.50 l'uno; Spinacci al q.le da 40 a 60; Mele da 160 a 300; Noci da 200 a 250; Nocciole da 300 a 400; Fieno dell'Alta 1.a qualità da 66 a 72; idem 2.a idem da 60 a 69 — Fieno Bassa 1.a qualità da 52 a 58; idem 2.a da 37 a 44; Erba spagna da 60 a 70; Paglia da 43 a 45; Strame da 23 a 31.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 2 maggio 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 260 a 265; idem secondario da 240 a 245 — Best Hamilton Ell da 220 a 225; idem Splint da 225 a 230 — Gas primario da 225 a 230; idem secondario da 220 a 225 — Mattonelle inglesi da 290 a 300 — Antracite primaria ingl. tout venant da 300 a 310. Tutto sul vagone.

— Si ha da Cairo che un proclama ministeriale annuncia che la tassa governativa sulla vendita dello zucchero è abolita.

— Vari deputati socialisti inglesi sono stati invitati da Lady Astor a un pranzo che avrà luogo il giorno 11 maggio e a quale parteciperà il principe di Galles. I deputati socialisti hanno accettato.

— E' giunto a Londra il principe di Galles proveniente da Calais.

— La signora Masarik consorte del presid. della repubblica ceco-slovacca è stata colpita stamane da paralisi. Le sue condizioni sono molto gravi.

Retroscena austriaco dell'armistizio di Villa Giusti

Il meraviglioso risorgimento dell'anima e delle forze italiane dopo la sciagura di Caporetto e la ferrea nostra resistenza sul Grappa, sul Piave, sugli Altopiani, la superba controffensiva, coronata in ultimo da Vittorio Veneto, sono tutt'ora — e saranno certamente per lungo tempo — temi di studi per scrittori italiani e stranieri. Il crollo dell'impero austriaco, la distruzione di «quello che fu uno degli eserciti più potenti del mondo» che hanno segnato lo sfasciamento di tutta la fronte avversaria e l'inizio risolutivo della vittoria dell'Intesa, costituiscono tali avvenimenti storici da spingere assiduamente ad indagini ed a narrazioni, così gli attori come gli spettatori del grandioso dramma. Ma sarebbe un'ingenuità credere che, mentre gli studiosi italiani mettono in giusta luce ed esaltano con equa misura quegli avvenimenti memorabili, gli stranieri, anche se alleati, abbiano a riconoscere cordialmente la sublime opera delle nostre truppe.

E' nota la corrente che da qualche tempo si muove in Francia per attribuire al maresciallo Foch il primo merito alla resistenza italiana sul Piave. Contro tale corrente, che non giova in vero a rinsaldare i buoni rapporti necessari ai due grandi popoli latini, che versarono sangue generoso sugli stessi campi di battaglia, insorge nobilmente con un lucido studio sulla *Rassegna Italiana* il Generale Cadorna. Ma mentre è generalmente noto l'articolo della *Revue des deux Mondes* che fu la prima causa dell'odierno articolo del generale Cadorna, non altrettanto noto è lo scritto di penna austriaca apparso sugli *Archives de la grande guerre*, autorevole rivista storica, che si pubblica in Francia sotto il patronato di Poincarè, Foch ed altre eminenti personalità. L'articolo è un tessuto di inesattezze, talune anche così grossolane da far ritenere che l'autore avesse in animo non di narrare la storia, ma di mettere in fosca luce l'azione italiana. Ha ribattuto con grande efficacia, le erronee affermazioni austriache, un nostro valoroso ufficiale superiore di stato maggiore, che si firma col simpatico pseudonimo di *Italicus* in un dotto opuscolo, intitolato: *Una versione austriaca di Vittorio Veneto divulgata in Francia*.

Grave sopratutto nell'articolo austriaco, pubblicato dagli *Archives* è l'affermazione che S. E. il generale Diaz abbia scientemente alterato la verità passando sotto silenzio nella relazione del Comando supremo, l'armistizio del 3 novembre, per dare agli avvenimenti del 3 e del 4 novembre il carattere di una battaglia. Questa affermazione è arbitraria, poichè il nostro Comando Supremo nella sua relazione, trattando del 3 e 4 novembre, non parlò affetto di battaglia, ma di semplici combattimenti di retroguardia, affermando lealmente che oramai tutto l'esercito austro ungarico era in pieno sfacelo. Nella stessa relazione è detto: «La disfatta nemica, già delineatasi fin dal giorno 28, decisa il 29, precipitava il 30». Nessun tentativo quindi — osserva giustamente *Italicus* — di inventare una battaglia dei giorni 3 e 4 quando l'azione era già completamente decisa quattro giorni innanzi.

D'altra parte, la perfetta correttezza del nostro Comando supremo era già stata proclamata da penne ufficiali austriache, che in una relazione pubblicata nel N. 45 del 1920 della rivista *Wehrzeitung* demoliscono le dicerie, create od ispirate dal Comando austriaco, con queste testuali parole, che meritano di essere conosciute dal pubblico italiano:

«Il Comando in capo (austriaco) ha tentato di attenersi ad un punto di vista sicuramente contrario al vero nelle sue proteste e nelle sue manifestazioni prepotenti e completamente errate nel tono; esso voleva bollare a fuoco, dinanzi al mondo intero la condotta del Comando supremo italiano, trattavasi di catturare quanto più prigionieri fosse possibile, per fabbricare in tal modo una vittoria che non aveva mai arriso alle armi italiane e che intendeva con la sua interpretazione, di facilitare le future trattative. Come se l'accusa di obbrobriosa rottura di trattato e la diminuzione del prestigio militare del vincitore avessero potuto facilitare le trattative di pace; obbiettivamente è giusta la interpretazione del Comando supremo italiano».

Oggi sulle vicende dell'armistizio ritorna un altro scrittore austriaco, il dr. Novak, in un suo libro intitolato *Chaos* di cui la *Rassegna dell'Esercito*, nel suo fascicolo di aprile, tratta diffusamente.

La delegazione austro ungarica destinata a concludere l'armistizio con l'Italia si era costituita a Trento fino dal 5 ottobre 1918 ed era composta del generale von Webenau, del colonnello di stato maggiore von Schneller, del tenente colonnello von Seiler, già addetto militare a Roma fino allo scoppio della guerra, del capitano di stato maggiore Ruggera, del capitano di fregata principe Giovanni von Liechtenstein e del capitano di Corvetta von Zwierkonski, e del tenente colonnello ungherese von Nyekehegji.

Il 29 ottobre, alle ore 5, il capitano Ruggera, si presentava alle nostre linee, a Serravalle, sud di Rovereto, per stabilire le modalità con le quali la delegazione austrungarica avrebbe potuto entrare in rapporti coi delegati del nostro Comando Supremo. La sera del 30 ottobre la delegazione austriaca giungeva tra noi.

Le trattative furono rimesse al primo novembre con la pregiudiziale proposta dal generale Badoglio, che le condizioni di armistizio dovessero accettarsi o respingersi solidariamente, senza entrare in discussione sui particolari e che la decisione fosse manifestata nella successiva adunanza. Tale circostanza — scrive il Novak — poneva la delegazione austro-ungarica in imbarazzo, perchè essa mancava di istruzioni. Perciò il generale Weber decise di chiedere direttive al proprio Comando supremo. Il colonnello Schneller, il principe di Liechtenstein ed il capitano Ruggera si recarono a Trento ed esposero al generale Waldstätten la gravità della situazione. Waldstätten a sua volta si rivolse al capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico generale Arz, che si trovava a Schönbruun presso l'Imperatore.

Carlo riunì subito i ministri, l'Arz e l'ammiraglio Horty. Gli intervenuti discussero lungamente senza giungere ad alcun risultato. Si riunirono successivamente il Consiglio di Stato, il Consiglio della Corona, finchè l'Arz, insofferente di ulteriori indugi, afferrò il telefono, e proprio mentre stava ancora riunendosi il Consiglio di Stato, comunicò a Trento che le condizioni del Comando Supremo italiano erano accettate e che, di conseguenza, le «ostilità per terra, per mare e per aria dovevano cessare immediatamente».

Tuttavia il gabinetto dell'imperatore non si dava ancora per vinto. Sopratutto l'imperatrice Zita sembrava non rendersi conto della gravità della situazione e pareva scettica sull'urgenza di concludere l'armistizio.

Sotto quelle influenze Carlo riprese fiducia, e chiamato l'Arz, dichiarò nulle le comunicazioni fatte a Trento per telefono ed espose l'intenzione di surrogarle con altre. Ma era troppo tardi: quelle comunicazioni erano già state trasmesse a Villa Giusti e comunicate al nostro Comando supremo.

Allora Carlo, sopraffatto da una nuova ondata di sconforto, decideva di rinunziare al Comando in capo delle forze militari e di affidarle al generale Arz. Ma costui non osò addossarsi la terribile responsabilità del supremo comando in quell'ora tragica, e trasmise il potere al maresciallo Koewess.

Mentre la situazione andava sempre più ingarbugliandosi nelle alte sfere austriache, le operazioni continuavano alla fronte italiana. Il 2 novembre il generale Weber ed il tenente colonnello Seiler — essendo tuttora assenti il colonnello von Schneller con altri due delegati austriaci — sono ammessi a colloquio col generale Badoglio, e durante la notte, apprendono le clausole dell'armistizio, che appaiono loro gravissime: «I delegati austriaci — scrive il Novak — sentono l'ora di non potersi addossare una responsabilità così grande e che su di essa deve solamente ed unicamente pronunciarsi il Comando supremo austriaco».

Alle ore 15 del 3 novembre la delegazione italiana presenta l'ultimatum che impone l'accettazione dell'armistizio per la mezzanotte di quello stesso giorno. Il generale Weber, messo con le spalle al muro, dovette decidersi. Il suo compito invero non era facile, perchè oltre che coi plenipotenziari italiani, egli doveva lottare non poco per dominare il contegno spavaldo del suo collega, il capitano di corvetta Zwierkonski, che, avendo partecipato ai negoziati di Brest Litowski e di Bucarest, non voleva dimenticare gli intrighi e le sopraffazioni di quei convegni e sollevava continuamente ostacoli. In tali condizioni cominciò la discussione delle clausole dell'armistizio. Subito si sollevò una contestazione, perchè il primo articolo imponeva la cessazione immediata delle ostilità, mentre i delegati austriaci tendevano a firmare prima il documento e poi a far cessare le ostilità. Da sua parte il generale Badoglio esigeva che le ostilità cessassero fra 12 ore almeno. I delegati austriaci esitavano. Da Vienna e da Trento non giungevano nè istruzioni nè notizie, cosicchè il Weber espresse l'ipotesi che il Comando supremo austriaco più non esistesse; e in tale presunzione i plenipotenziari delle due parti si separarono in attesa di conferma.

Poco dopo il Comando supremo italiano informava che nella duplice monarchia era scoppiata la rivoluzione, che ovunque si formavano aggregati statali indipendenti, che le varie nazionalità della monarchia agivano oramai di proprio arbitrio ed in autonomia. Contemporaneamente giungevano da Trento i delegati austro-ungarici, latori dell'ordine, in forza del quale «tutte le condizioni dell'armistizio imposte dagli italiani dovevano accettarsi ad eccezione, se mai fosse possibile, della facoltà del libero passaggio delle truppe italiane, attraverso il territorio della duplice monarchia per assalire la Germania».

Il tenente colonnello Seiler, chiese, di sua iniziativa, che le delegazioni si riunissero in quello stesso pomeriggio per la seduta decisiva; e come essa fu aperta divenne subito drammatica. Gli austriaci chiedevano che le ostilità fossero immediatamente sospese, mentre gli italiani avevano stabilito di sospenderle ventiquattro ore dopo la firma dell'armistizio. La scena è stata magnificamente descritta da Luigi Barzini in una corrispondenza del *Corriere della Sera*. Il comandante Zwiezkonski si alzò per affermare che l'armistizio doveva stimarsi concluso dal momento in cui l'aveva accettato il governo austriaco e quindi tutti i prigionieri fatti dagli italiani da quel momento dovevano essere posti in libertà. La discussione si accesse vivissima, appassionata, finchè il generale Badoglio levatosi, fece queste dichiarazioni: «Io sono venuto qui per discutere da soldato fra soldati, non per sottilizzare su ripieghi e cavilli. Poichè così è, anch'io considero come nulli e non avvenuti gli accordi conclusi. La battaglia continui». E ordinò di revocare immediatamente la cessazione delle ostilità e di telefonare a Versailles la notizia della rottura delle trattative. L'ordine era già stato eseguito, quando il generale Weber riprese a parlare dichiarando che le osservazioni dello Zwieskonski erano frutto di opinioni personali e che l'armistizio doveva considerarsi valido. Niuno fece più obbiezioni e quindi si telefonò nuovamente a Versailles la conclusione definitiva dell'armistizio.

Il Novak nella odierna narrazione conferma la corrispondenza del Barzini, biasimando l'intempestivo intervento *molto fuori posto* del comandante Zwierkonski. Il Novak si differenzia dal Barzini soltanto in un punto: nell'attribuire, cioè, al tenente colonnello Seiler, in luogo che al generale Weber le dichiarazioni che permisero di continuare le trattative. Ma la differenza non muta la sostanza dei fatti, i quali, anche in questa nuova narrazione di un austriaco, provano luminosamente la perfetta correttezza del nostro Comando supremo.

GIROLAMO CAPPELLO

La morte dell' ing. Antonelli

TORINO, 3

Nell'età di ottantadue anni è morto oggi l'ing. Costanzo Antonelli, figlio del grande architetto al cui nome si intitola la Mole che è il più caratteristico ed audace monumento cittadino. L'ing. Antonelli collaborò alla costruzione della Mole ch'egli condusse a termine dopo la morte del genitore.

E' all'ing. Antonelli che si deve il restauro del campanile di S. Stefano a Venezia, dichiarato monumento nazionale.

I componenti la missione d'onore presso i Sovrani d'Inghilterra

ROMA, 3

S. M. il Re ha così composto la missione d'onore destinata presso le LL. MM. i Sovrani d'Inghilterra durante la loro prossima permanenza in Italia: Generale di Corpo d'Armata S. E. Antonio Di Giorgio, generale di brigata Ilio Iori aiutante di campo generale di S. M. il Re, tenente colonnello Giovanni Messe, aiutante di campo di S. M. il Re, Conte Carlo di Cellere maestro delle cerimonie di Corte di S. M. il Re, Contessa di Trinità e Conte di Trinità dama e gentiluomo di Corte di S. M. la Regina d'Italia.

Il Congresso sportivo universitario internazionale a Parigi

PARIGI, 3

Alla Casa degli studenti sotto la presidenza del sottosegretario all'insegnamento tecnico sig. Gastone Vidal, si è iniziato il congresso internazionale sportivo universitario al quale partecipano rappresentanto dell'America, Danimarca, Italia, Olanda, Ceco-Slovacchia, Belgio, Ucraina, Polonia, Svizzera, Inghilterra, Russia e Grecia.

Dopo la lettura di rapporti dei delegati francese, italiano, polacco e ceco-slovacco, si è svolta una discussione generale al termine della quale è stato stabilito di organizzare un commissario internazionale composto di un delegato per ciascuna nazione e di un commissario generale. La prima riunione del commissariato avrà luogo nel settembre prossimo a Oxford. E' stato inoltre deciso che gli studenti e gli ex universitari possono essere ammessi nei clubs universitari, potranno essere ammessi a competizioni organizzate da studenti lasciando però arbitre della loro ammissione le organizzazioni di ciascuna nazione. Su proposta dei rappresentanti dell'Italia è stata approvata l'organizzazione unitamente alle olimpiadi sportive delle olimpiadi delle arti e delle scienze. La prima olimpiade internazionale avrà luogo in Italia nel 1926, sarà inoltre organizzata una manifestazione internazionale a Varsavia nel 1924 in occasione dell'assemblea generale della Confederazione internazionale degli studenti. Il congresso ha approvato infine un ordine del giorno col quale i partecipanti al congresso si impegnano di non ammettere ingerenze di alcun potere sportivo nelle manifestazioni studentesche e di fare conoscere alla riunione universitaria atletica di Parigi i soli studenti d'America designati dalle università americane.

Ieri sera intanto è giunto l'on. Bottai, presidente dell'Istituto di educazione fisica d'Italia, per assistere allo svolgimento delle olimpiadi universitarie alle quali partecipa una larga rappresentanza d'atleti delle università italiane.

Una conferenza per i trasporti in ferrovia

BERNA, 3

La conferenza per la revisione della convenzione internazionale per i trasporti delle merci in ferrovia, si occupa non soltanto della convenzione di Berna del 1890, ma anche della redazione definitiva del progetto di convenzione internazionale sul trasporto dei viaggiatori e dei bagagli della conferenza 1919.

Essa intraprenderà inoltre la revisione del progetto stabilito a Berna nel 1912 e di un nuovo allegato alla convenzione internazionale sul trasporto delle merci.

Prenderà parte alla conferenza anche l'Italia con 5 delegati.

Herold, capo della divisione delle ferrovie del dipartimento federale delle poste e ferrovie è stato eletto all'unanimità presidente della conferenza.

Inoltre l'assemblea ha designato come vicepresidenti i presidenti delle delegazioni italiana, francese e tedesca. Dopo l'approvazione del progetto del regolamento per le discussioni, i lavori della conferenza saranno divisi fra tre commissioni.

Le conseguenze di un crak bancario

BERLINO, 3

(E.C.). Il «crak» della Banca Landmann di Copenaghen ha colpito in modo grave parecchie case principesche e più specialmente la casa regnante di Svezia che ha subito delle perdite fortissime.

La czarina madre di Russia che aveva affidato alla Banca Landmann tutti i suoi averi che ha potuto sottrarre alla rivoluzione russa e collocare in Danimarca, si trova ridotta nella più assoluta miseria. Attualmente vive a carico della famiglia reale danese ed allo scopo di sistemare alla meglio la sua posizione, si è aperta una sottoscrizione in suo favore.

Parecchie famiglie dell'aristocrazia tedesca in causa di questo disastro finanziario, sono ridotte in miseria.

Arresti di nazionalisti al Cairo

CAIRO, 3

La polizia ha proceduto ad attive perquisizioni e a una quindicina d'arresti, tra cui si segnalano quelli dei principali dirigenti del Partito Nazionalista Centrista e quello del vice ispettore del Ministero d'Agricoltura, tutti membri del Wafd. Il Presidente del Tribunale, che da quindici giorni giudica i prigionieri accusati di complotti, ha annunciato che il generale inglese comandante in capo ha domandato che i processi vengano rinviati dal tre al sette maggio.

Per dare ai ciechi di guerra i libri stampati a rilievo

ROMA, 3

L'on. Lupi, sottosegretario di Stato per l aP. I. ha inviato ai regi provveditori agli studi la seguente circolare:

Come alle LL. SS. certamente è noto, una delle più gradite occupazioni e delle distrazioni più accette ai ciechi di guerra è la lettura diretta dei libri appositamente stampati a rilievo. Ma la diffusione necessariamente limitata e la difficoltà tecnica delle esecuzioni porta ad un livello assai alto il prezzo dei volumi.

Ora sarebbe un gesto d'amore e di riconoscenza veramente bello verso i fratelli che più sacrificarono di sè stessi all'alta causa comune, se le scolaresche italiane di ogni ordine e grado, donando niente più che 5 centesimi per alunno, offrissero ai più tristi e più gloriosi mutilati della guerra vittoriosa il nobile diletto della lettura.

La misura della quota fissata senza eccezione, in 5 centesimi, toglierebbe nella sua lievità (qualunque sia la condizione dell'alunno), all'offerta il peso del sacrificio e per la sua unicità, lo stridore di non simpatiche sperequazioni di fronte alla bellezza del dono e alla purezza di chi lo riceve. Poichè il ricavato non sarà certamente vistoso, occorrerà eliminare in modo assoluto ogni spesa che possa sottrarre una parte anche lievissima ai fondi raccolti. Il ricavato dovrà far capo per ciascuna provincia ai regi provveditori agli studi che ne cureranno il versamento diretto alla presidenza Unione Nazionale ciechi di guerra, in Roma, la quale in seguito renderà conto al Ministero delle somme ricevute. Faccio assegnamento sicuro sulla intelligente attività e sul fervido patriottismo delle SS. LL. perchè tale gentile testimonianza di amore ai più cari e degni fratelli sia sollecitamente resa da tutte le scolaresche italiane.

La consegna dei gagliardetti alle Scuole di Catania

CATANIA, 3

Alla presenza di tutte le autorità si è svolta solennemente la cerimonia della benedizione e della consegna dei gagliardetti alle scuole elementari.

Dopo la cerimonia, un corteo, al quale hanno partecipato alcune migliaia di alunni, al suono delle musiche e al canto degli inni patriottici, ha percorso le principali vie sfilando infine dinanzi alla lapide in onore al milite ignoto.

Il principe Aimone gravemente infermo

TORINO, 3

Il secondogenito dei Duchi d'Aosta, il principe Aimone, Duca di Spoleto, il quale è ufficiale di Marina ed era giunto in Cina in viaggio d'istruzione, è stato colpito da una polmonite doppia.

I Duchi d'Aosta sono stati informati con radiotelegramma da Shanghai, e come si può immaginare, vissero ore di grande angoscia. Oggi è giunta una nuova comunicazione per telegrafo senza fili, che il Principe Aimone va migliorando sensibilmente.

Sembra che la Duchessa Elena d'Aosta abbia intenzione di partire per la Cina.

Gravi dimostrazioni dei giovani dell'"Azione catalana" a Barcellona

BARCELLONA, 3

In seguito alle voci persistenti che per una manovra elettorale tra i repubblicani radicali e i nazionalisti moderati, detti regionalisti, sarà accordato un candidato repubblicano radicale al seggio di deputato tenuto finora da un candidato dei nazionalisti estremisti detti dell'azione catalana, i giovani nazionalisti hanno fatto una dimostrazione al Municipio.

Il palazzo è stato saccheggiato. La bandiera è stata tolta e portata alla sede dell'Azione Catalana. Si sono avute colluttazioni. La polizia ha operato delle cariche. Vi sono parecchi feriti, di cui alcuni gravemente.

Sono stati operati alcuni arresti. Si temono nuovi incidenti per oggi, allorchè verranno proclamati i candidati eletti.

Re Alberto pilota d'areoplano

BRUXELLES, 3

Durante un volo effettuato al campo di aviazione di Anversa, in compagnia del suo pilota particolare il Re Alberto ha pilotato per la prima volta un apparecchio destinato agli allievi piloti.

Spigolature

Le impressioni che dalle nozze della Principessa Jolanda ha ricevuto la signorina Clara Leguè, la giovanetta che fu ospite della famiglia Reale d'Italia in occasione del fausto evento, sono state raccolte da un corrispondente dell'«Excelsior», recatosi a visitarla. E' facile immaginare il fervore di fantasie che la meravigliosa avventura vissuta per qualche giorno ha lasciato nella giovanetta. Essa ha rievocato i ricordi della sua permanenza a Corte con commovente ingenuità. Al suo arrivo a Roma la signorina Leguè fu accompagnata al Quirinale, ove erano stati impartiti ordini per riceverla. Seguirono due giornate consacrate ai preparativi del matrimonio; ma al mattino del lunedì come era stato deciso, la regina Elene mandò a rilevare la sua giovane invitata al Quirinale in una carozza di Corte, per presentarla prima della cerimonia nuziale al Re, alla principessa Jolanda, alle tre altre principessine, al principe Ereditario e al conte Calvi di Bergolo. Da villa Savoia la Famiglia Reale si recò al Quirinale per la cerimonia nuziale, alla quale la signorina Leguè assistette. Alla fine della cerimonia religiosa la signorina Leguè fu ammessa a presentare le sue congratulazioni ai giovani sposi, nonchè ai Sovrani. Nei giorni seguenti le venne fatta visitare Roma e i suoi dintorni, e di questo viaggio i ricordi si affollano nella mente della signorina, meravigliata. Ma la Regina Elena non volle che la sua giovane invitata portasse soltanto delle visioni dorate della sua dimora nella città eterna; volle offrirle vari regali. Fra gli altri una splendida colanna di 240 perle, una bomboniera in argento cesellato, che reca inciso il nome della Principessa Jolanda, un ramoscello di fiori d'arancio staccati da quelli che ornavano la «toilette» nuziale, nonchè una medaglia commemorativa della cerimonia. Da parte sua la Principessa Jolanda fece consegnare alla signorina Leguè un tagliacarte in avorio e smalto e un cofanetto per gioielli, accanto il suo ritratto e quello del conte di Bergolo. La Regina non volle dimenticare gli zii e le zie della signorina Leguè e per essi le consegnò degli oggetto d'arte in bronzo e dei vasi bellissimi. Durante la sua dimora a Roma la signorina Clara Leguè alloggiò al Quirinale. Il giorno della sua partenza si recò a congedarsi dalla Regina a Villa Savoia. La Sovrana l'abbracciò affettuosamente a varie riprese, le costrinse dolcemente a narrare la sua vita la incaricò di trasmettere i suoi buoni ricordi ai suoi parenti e le fece promettere di farle avere sue notizie. Nel congedarla le disse che non avrebbe cessato di seguirla col pensiero, e che non avrebbe mancato, recandosi a Cannes, di andarla a visitare. Ora il bel sogno è terminato e la signorina Clara Leguè, tornata in famiglia, ha ripreso fra i suoi la sua vita semplice e tranquilla.

La figlia di Francesco Giuseppe, Gisella, festeggierà tra breve le sue nozze d'oro col principe Leopoldo di Baviera. Il corrispondente del «Neues Wiener Journal» di Monaco colse l'occasione per intervistare la principessa che vive nella sua villa a Schwabing, quartiere degli artisti, presso Monaco. Gisella, che sposò Leopoldo nel 1873, quando Vienna si preparava alla grande festa dell'Esposizione universale, aveva ceduto al desiderio della madre che voleva vedere le figlie rientrare nella famiglia dei Wittelsbach e, alla pompa di qualche corte europea aveva preferito la tranquilla vita di consorte di un principe che stava allora incominciando la sua carriera militare quale ufficiale di artiglieria.

La principessa diciassettenne fu paga del suo destino e le furono risparmiate le procelle famigliari che si abbatterono sugli Asburgo. La vita che Gisella conduce ora è quella comune ai nobili decaduti. Il principe ha dovuto vendere i cavalli e le automobili e marito e moglie si servono molto borghesemente del tram per le brevi visite che fanno in città. Ma sembra che persino questa spesa sia loro soverchia che, molte volte Gisella fa la strada a piedi. Da buona viennese, Gisella ama il teatro, ma ci va di rado, poichè, dice, i posti sono cari, onde bisogna seguire le vicende teatrali dalle critiche dei giornali. Tuttavia ella dice di essere felice e non si lamenta dei tempi mutati. Vive per la famiglia e ringrazia il Signore di averle salvato i figli dalla guerra. La villa di Schwabing contiene naturalmente una folla di ricordi della famiglia d'Asburgo.

A Parigi si ha ora la mania di tuttociò che sa più o meno di soprannaturale. Madame di Tebo e lo zuavo Giacobbe hanno avuto gran numero di seguaci. Si afferma che nella sola Parigi ci siano 30.000 sonnambule. La popolazione presta loro una fede cieca ed assoluta. Inutile dire come esse ne approfittino, spesso per i più illeciti scopi. Questa mania del soprannaturale che ha invaso la scettica Parigi e che è un po' conseguenza della guerra, ha avuto il suo contraccolpo anche nella letteratura. I problemi dell'«al di là» sono trattati in diecine di «Viennent de paraitre», da «On ne meurt pas» dello Chevreuil a «Après la mort» del Donis, da «Que deviendrons nous après la mort» dell'abate Moreau a «La mort et son mystère» del Flammarion.

La preoccupazione dell'occulto è giunta fino alla Sorbona. Un gruppo di professori, dopo l'inchiesta di P. Heusè sulla sopravvivenza al di là della morte, ha deciso di intraprendere in uno dei laboratori della Università di Parigi una serie di esperienze medianiche. E dal 20 marzo in un profondo mistero, fra le solenni pareti del grave Istituto, la signorina Bisson (una Eusapia Palladino parigina) va sottoponendo i suoi esperimenti ad un severo «giury» di notabilità scientifiche.

Quel che è certo è che la superstizione vede continuamente confermare le sue paure da strane coincidenze. E' ora di moda a Parigi un nuovo porta-fortuna: un anello di setole di elefante. Qualche giorno fa l'aviatore Ross Smith, al momento di salire in aeroplano, si accorse (e impallidì, nonostante il suo valore) che l'anello porta-fortuna si era spezzato. Egli partì tuttavia: ma poco dopo precipitava, morendo sul colpo.

Il «Journal des Débats» da notizia della morte della signora Victorien Sardou, vedova del grande commediografo, deceduta in questi giorni a Parigi nell'età di 78 anni. I più ignoravano che vivesse ancora tanto poco essa faceva parlare di se. Fu per tanti anni l'umile ed affettuosa compagna, dell'illustre autore e partecipava con viva emozione ai suoi continuati successi, senza però mai mettersi in evidenza. Era figlia di Souliè, uno fra i più eruditi conservatori del castello di Versailles, che fra i «molieranis» recò la più importante contribuzione alla storia della vita e delle opere del grande autore-attore. Una figlia della defunta divenne la moglie del marchese De Flers, uno fra i più brillanti autori parigini. Lascia pure tre masci: Pietro, Giovanni e Andrea, che senza emergere nelle lettere e nel teatro, hanno il culto della memoria paterna. Alle esequie della vedova di Sardou partecipò una legione di amici e di ammiratori, che volle rendere solenne omaggio alla modesta compagna del geniale e fecondo autore che non è ancora scomparso dalle scene.

Sintomi di serie difficoltà

CRONACA

TELEFONI della «GAZZETTA DI VENEZIA»: Direzione e Redazione 231 [illegible]

Drammatico inseguimento d'una banda di zingari

VICENZA 3

L'altra notte a Sommacampagna venendo una comitiva di cinque o sei zingari di passaggio per quel paese, tentava di penetrare nello stallo di un proprietario del luogo, con lo scopo evidente di impossessarsi dei due cavalli e di un carretto ivi depositati.

Al rumore prodotto dai malfattori il proprietario, svegliatosi di soprassalto, si affacciava alla finestra, sparando una fucilata in aria.

Abbandonata l'impresa gli zingari, montati su due carrette che attendevano ai limitare del paese, si davano alla fuga, dirigendosi verso Gambellara Vicentina, invano inseguiti da due carabinieri che si trovavano di perlustrazione in quei dintorni.

Immediatamente avvertiti del fatto i carabinieri della stazione di Villafranca, con a capo il maresciallo Sartoretto e alcuni militi della Milizia Nazionale, servendosi di una automobile si lanciavano su le traccie dei fuggiaschi. Passati per Gambellara nelle prime ore del mattino gli zingari continuarono la loro marcia fino a raggiungere il Montello e spingendosi di là verso Vicenza, inseguiti sempre dai carabinieri.

Verso le ore 11 una delle due carrette, montata da quattro dei malfattori, veniva raggiunta ed arrestata dal maresciallo Sartorello, all'imbocco di Via dei Mille, nella nostra città. Mentre si procedeva alla identificazione degli zingari uno di costoro, risalito con un balzo sul carretto, riusciva a prendere il largo, spronando il cavallo a velocità fantastica per le vie della città.

Un fascista del seguito dei carabinieri, fattosi prestare una bicicletta, si lanciava nuovamente da solo all'inseguimento del fuggitivo, mentre numerosi cittadini assistevano curiosi il rapido svolgersi della scena.

Lo zingaro, svoltando per lo stradale di Santa Croce, raggiunse la località «Albora». Abbandonando la carretta egli tentò allora, saltando una siepe, di darsi alla fuga attraverso alla campagna. Improvvisamente vedendosi alle calcagna il fascista, lo zingaro si arrestò sparando una rivoltellata contro il milite che rimase fortunatamente incolume.

Il fascista veronese, estratta a sua volta la rivoltella, sparò un colpo ferendo il malfattore alla gamba destra.

Poco tempo dopo giungevano sul luogo anche i carabinieri che provvidero al trasporto dello zingaro al nostro ospedale. Il ferito è certo Suffrè Ernesto, d'anni 24 di Verona. Egli ha riportato la frattura del femore destro.

Gli altri tre arrestati, i quali sembra dovranno rispondere anche di altri reati, sono certi Scarpaso Giovanni di anni 38 di Bassano; Morande Alfredo di anni 29 di Cremona, Fontana Cesare di anni 22 di Brescia.

Nel pomeriggio i carabinieri ponevano il fermo anche alla seconda carretta montata da due bambini e una donna.

Conflitti politici in Toscana

FIRENZE, 3

A Rosignano Marittimo (Pisa) il giovane Gustavo Vecchi venuto a questione per motivi politici con un altro giovane, è stato colpito da numerose bastonate alla testa che gli hanno procurato la commozione cerebrale. Sono stati eseguiti tre arresti e sono ricercate altre tre persone che si ritiene abbiano preso pate al ferimento.

— A Santa Sofia (Rocca S. Casciano) un gruppo di fascisti è venuto a colluttazione con alcuni anarchici e socialisti, i quali avevano inviato delle corone con diciture «I socialisti e gli anarchici di Santa Sofia» al trasporto funebre di un operaio socialista. Diverse persone sono rimaste contuse e sono state costrette a recarsi all'Ospedale per la medicazione. E' stata poi danneggiata la Cooperativa dei Contadini: i danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

La scarcerazione del presunto assassino dell'ing. Signorile

VERONA, 3

Questa sera per ordine del giudice istruttore è stato rilasciato quel Carlo Magni milanese, che era stato arrestato a Pistoia tre mesi fa, in seguito all'assassinio dell'ing. Signorile di Torino sul diretto Venezia-Milano. Il Magni è stato scarcerato per mancanza di prove.

Corse ciclistiche e motociclistiche a Ponte di Brenta

PONTE DI BRENTA, 3

Il Comitato organizzatore per i festeggiamenti di S. Marco a Ponte di Brenta ha indetto per il 6 maggio p. v. delle gare di campionato ciclistiche e motociclistiche riservate ai soli concorrenti di Ponte di Brenta.

Le gare indette consistono nel seguente programma:

1) *Campionato Sociale moto-club di Ponte di Brenta* su km. 100. Percorso: Ponte di Brenta, Padova, Cittadella, Sandrigo, Vicenza, Padova, Ponte di Brenta. Partenza ore 14.30' precise; arrivo 17.30' (tempo massimo. Al vincitore sarà assegnata la Fascia di campionato e diploma.

2) *Campionato di velocità ciclistica* per la Fascia di campionato attualmente detenuta dal sig. Bertoldo Silvio. Percorso m. 1000; prova unica. La partenza e l'arrivo delle gare avranno luogo davanti al Caffè Centrale «S. Marco».

Coloro che intendono partecipare alle gare dovranno indirizzare le domande di iscrizione presso il Comitato organizzatore non oltre il 5 maggio p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comitato.

Un congresso di fabbricanti di liquori

PADOVA, 3

Un Congresso internazionale fra fabbricanti di liquori verrà tenuto in Padova dal 1. al 15 giugno durante la V. Fiera Internazionale di Campioni. Nel Congresso organizzato dall'Associazione nazionale fra fabbricanti liquori ed affini, verranno trattati problemi vitali ed importantissimi per l'industria del liquore.

Polemiche portuali

Abbiamo giorni addietro pubblicato una intervista col provveditore del Porto di Venezia in merito alla efficenza del nostro scalo ed alle critiche che, da qualche tempo, si rivolgevano alla organizzazione ed alla efficenza di esso. Come i lettori ricordano noi ci eravamo già occupati, a lungo e spesso della questione attraverso articoli redazionali e di collaboratori apprezzatissimi dirigendo naturalmente la nostra campagna non già a scopi denigratori ma a fini pratici i quali in buona parte, possiamo ben affermarlo ed attribuirne il vanto a noi ed ai nostri collaboratori nella materia, furono o stanno per essere raggiunti. D'altro lato, con un criterio di indagine obbiettiva e responsabile che dovrebbe costituire la norma costante di chi esercita la professione giornalistica e che, comunque, regola sempre la condotta nostra, cercammo contatti col commercio veneziano per appurare situazioni di fatto che ci parevano sostanziali a ben giudicare sia sotto l'aspetto portuale, sia sotto l'aspetto delle linee di navigazione. Ci astenemmo — e si capisce perchè — dell'interpellare persone e case che non ritenevamo, per precedenti posizioni assunte sufficientemente serene o disinteressate. Ma poichè in tutta la polemica svoltasi una cosa ci era sembrata illogica, che la persona e l'ufficio che più si tiravano in ballo chiedendo repliche e schiarimenti, non avessero creduto di rispondere, sollecitammo ed ottenemmo l'intervista cui abbiamo accennato sopra.

L'intervista ci pareva tanto più indispensabile inquantochè gli argomenti medesimi che noi eravamo venuti esponendo in precedenza erano trasmutati in elementi di una campagna perniciosa che si poteva sospettare alimentata da una sopravvivenza di subdole ed astute speranze bolsceviche contro le organizzazioni sindacali fasciste e dal segreto proposito di aviare da Venezia verso altre mete traffici di pertinenza veneziana.

L'intervista concessaci dal provveditore al Porto comm. Carraro aveva un valore essenzialmente obbiettivo e conchiudeva con l'appello ad un «fronte unico» in favore di Venezia che non doveva esser lasciato cadere dagli uomini di buona volontà. Da quella intervista è nata, in certuno, la spinta a riprendere l'offensiva, non tanto contro un magistrato o contro i suoi regolamenti, quanto contro il buon nome del porto di Venezia. Una prosa polemica, ispirata evidentemente a codesto intendimento ci fu offerta per le stampe; e la respingemmo pregiudizialmente.

Ma eguali virtù di controllo, egual senso di responsabilità, manca ad altro foglio cittadino uso a sostenere per ciascuna singola edizione di fuori interessi antitetici, magari, con quelli di Venezia, pur di coltivarsi i lettori della provincia; uso a ingurgitare qui, nelle sue colonne, senza un'ombra di controllo redazionale tutto quello che gli viene rimesso giorno per giorno.

In risposta alla nostra intervista col Provveditore, il «Gazzettino» pubblicava ieri una lettera del sign. Hreglich, rappresentante a Venezia della ditta Cosulich. Quella lettera contiene delle insulse insinuazioni che dovrebbero toccare o noi od un nostro collaboratore e che non sfiorano nè noi nè il nostro collaboratore; contiene degli attacchi personali al Provveditore al porto sui quali non abbiamo veste nè voglia di intervenire; ma contiene affermazioni che hanno tutta l'aria di coordinarsi a quella campagna disfattista sul conto del nostro porto contro cui riteniamo necessario, nell'interesse sacro di Venezia, di reagire.

Le affermazioni in parola riguardano alcune particolarità dell'attrezzamento del porto e della organizzazione del lavoro che trovano una strana rispondenza in certe notizie di oscuro senso tendenzioso pubblicate altrove.

Da una rapida inchiesta da noi ieri condotta ci è risultato che la gru da 30 tonn. di cui discorre il cap. Hreglich, è in corso di costruzione e deve, per contratto, essere montata a Giugno. Ora, seguendo il programma di lavoro per il montaggio, si sta' solidificando il basamento su cui scorrerà e la banchina su cui deve lavorare; non c'è quindi nulla di anormale nè di straordinario in tutto questo, nè vi sono errori da correggere essendo già stato previsto ciò che si sta verificando. La lettera parla di guasti alle grue 56 e 58; si tratta di inconvenienti che avvengono in tutti i meccanismi di questo mondo ed in tutti i porti e poi qualj contrariamente a quanto afferma il collaboratore onorario del «Gazzettino» sono in corso i provvedimenti di riparazione. A Trieste in questi giorni sono state addirittura smontate per le medesime ragioni diverse grue!

La lettera del capitano Hreglich tende a svalutare le iniziative dirette a richiamare su Venezia da Monaco un movimento di grani. Nei circoli portuali è noto invece che i rappresentanti dei nostri lavoratori e di qualche importante Ditta, furono realmente a Monaco un mese fa circa e trovarono precisamente che le spese via Venezia per i grani risultavano inferiori a quelle via Amburgo di 8800 marchi. Per quanto il marco sia molto deprezzato la differenza era notevolissima. L'unica ragione per cui il grano per quella destinazione non è passato dal nostro Porto, sta nel fatto che nè in Oriente nè in Austria vennero fatte provviste per la Baviera e che per le provenienze dall'America il nolo per Genova è più conveniente che per l'Adriatico, mentre la tariffa di trasporto per terra è eguale, dato il notissimo gioco della riduzione tariffaria sui percorsi ferroviari oltre i 500 km.

Riguardo ai cotoni ci fu assicurato che la causa della rarefazione di quel traffico, sui vapori della Cosulich rappresentati dal sig. Hreglich va ricercata in ciò, che essi non poterono sostenere la concorrenza della bandiera Americana, la quale in questa merce va guadagnando terreno. Non è male però ricordare che tali cotoni continuano ad arrivare al nostro Porto non solo dall'Oriente, ma anche dall'America (nelle stesse proporzioni dello scorso anno nonostante i forti ribassi di Genova) e che questi ultimi appoggiati per le operazioni di sbarco ad altre Ditte, ben distinte dalla Anonima Cosulich, trovano nel nostro scalo un trattamento molto più conveniente di quello di Trieste e di Genova: difatti Venezia li manda ai Cotonifici di Milano (che è nell'Hinterland di Genova) ed a quelli di Udine già passata nell'Hinterland di Trieste.

La lettera del sig. Hreglich prospetta infine un avvenire oscuro pel traffico dei marmi. E' bene si sappia, a questo proposito che la tariffa portuale dice testualmente così: «Speciali agevolazioni saranno, su motivata richiesta scritta, consentite di volta in volta ai blocchi di marmo provenienti dallo interno, che dovessero sostare in attesa del piroscafo per l'imbarco». Il fatto che la Cosulich rappresentata dal sig. Hreglich non ha mai, per quanto ci consta presentato alcuna domanda ed ora si lamenta pubblicamente di aver pagati i diritti di sosta *ciò che le fa preferire il porto di Livorno a quello di Venezia*, non ha più bisogno di commenti!

La "Fraglia degli artisti veneziani,,
Una lapide a Umberto Moggioli

Era stato annunziato che un cospicuo numero di artisti cittadini stava costituendo una «Famiglia artistica veneziana» riconoscendone la necessità in recenti avvenimenti. Da quella idea è nata invece la «Fraglia degli artisti veneziani» che si è costituita iersera con una riunione veramente fraterna, nobile e geniale cui presenziò, ospite festeggiatissimo, S. E. l'on. Rocco Sottosegretario di Stato, nominato «fratello onorario». La «Fraglia» comprende infatti i «fratelli veneziani» in numero chiuso, quelli «foranei» e quelli «onorari». Il primo priorato fu nominato nelle persone di Cesare Laurenti pittore insigne, di Gino Fogolari sovraintendente delle Regie Gallerie, e di Alberto Musatti altrettanto squisito poeta quanto valoroso avvocato. Ci riserbiamo di pubblicare gli scopi e gli statuti della «Fraglia». Essa intanto, che riprende una magnifica tradizione veneziana, ha deciso di murare entro il prossimo mese una targa in memoria di Umberto Moggioli sulla facciata della casa di Burano ove il caro artista dimorò. La targa sarà eseguita dallo scultore Martinuzzi ed il testo verrà dettato da Nino Barbantini. L'inaugurazione costituirà certamente il buon pretesto di un pellegrinaggio di amore e di riconoscenza.

La gita della "Vela,, a Grado
sarà una manifestazione marinara

La Compagnia della Vela è entrata a gonfie vele in piena stagione sportiva. La sua attività marinaresca si esplica quotidianamente con le gite particolari dei singoli compagni e con le gite di istruzione e sociali sul *Todaro* e sul *Corsaro*.

Quest'anno, in base a nuovi criteri sportivi e scolastici insieme, il Consiglio direttivo ha stabilito un turno di servizio obbligatorio, giornaliero fra i comandanti e i timonieri, così da assicurare ogni giorno, a tutti i Compagni che desiderano di prendervi parte, gite dilettevoli e istruttive.

La grande attrattiva sociale di questo mese è la gita a Grado, che avrà luogo nei giorni di sabato e domenica 12 e 13 corrente.

L'iniziativa della Compagnia della Vela ha avuto una cordiale eco al di là dell'Adriatico. Da Trieste il Club Adriatico fa sapere che sarà lui pure, nei giorni anzidetti, a Grado, con tutti i suoi *cotri*. Sarà questo il primo avvenimento sportivo marinaresco che avrà luogo nel porto glorioso.

Alle molte domande di persone, non inscritte alla Compagnia, per essere ammesse alla gita, una tale ammissione la Compagnia è dolente di non poter concedere.

Recite alla Casa del Marinaio

Domenica scorsa la Compagnia diretta dal sig. E. M. Partilora recitò alla Casa del Marinaio a San Biagio, «L'Alba, il Giorno e la Notte», commedia in 3 atti del Niccodemi.

L'esecuzione del lavoro fu condotta con vera maestria dalla sig.na M. Sacchetto e sig. E. M. Partilora, sì che spontanei e calorosi applausi accolsero la fine di ogni atto.

Negli intervalli il sig. A. Galli recitò: «Lo Squarcio della Cena delle Beffe» e il «Bacio del Cirano di Bergerac». Il numeroso pubblico di marinai e invitati espresse la propria soddisfazione con insistenti battimani. Un bel mazzo di fiori fu offerto alla sig. M. Sacchetto.

Domenica 6 p. v. la Compagnia Excelsior diretta dal sig. Vittorio De Paoli rappresenterà «Riabilitazione», dramma in 4 atti di E. Montecorboli.

In cerca di un impiego...

Ieri nel pomeriggio si presentava al direttore dell'hotel «Corno d'Oro» al Lido sig. Moroni Valentino una giovane che qualificandosi per cameriera disoccupata gli offerse i suoi servizi.

Il Moroni, prima di darle una risposta, si assentò un momento dalla stanza, ciò bastò per la giovane. Visto un orologio d'oro double su di un tavolo se ne impossessò.

Il Moroni, intanto rientrò avvertendo la giovane che non poteva assumerla in servizio perchè ormai aveva il personale al completo.

Una mezz'ora circa dopo la partenza della donna il Moroni s'accorse della sparizione dell'orologio e non dubitò un istante che l'autrice fosse stata la visitatrice di poco prima.

Avvertì subito del fatto il maresciallo dei carabinieri dando i connotati della giovane. Il maresciallo avvertì del fatto i suoi uomini e anche il vigile di servizio Selmer Santo per l'eventuale identifica della ladra.

Il Selmer, infatti, facendo il suo giro di ispezione, notò sulla spiaggia vicino alla Casa Bianca una donna i cui connotati rispondevano a quelli dati dal Moroni. Insospettitosi l'avvicinò e vide che la giovane portava a pendaglio sul petto l'orologio incriminato.

L'invitò quindi a seguirlo dai carabinieri dove venne interrogato dal maresciallo che la dichiarò in arresto. La giovane è tale Favretto Antonietta fu Romano nata a Bosco Tre Case (Napoli) di anni 22 cameriera disoccupata.

Il Moroni messo a confronto riconobbe nella Favretto la giovane che si presentò da lui e riconobbe anche come suo l'orologio trovato.

Un nuovo corso interuniversitario a Venezia

Tempo fa il Comune di Venezia faceva richiesta al Ministero degli Esteri a Roma di poter istituire anche nella nostra città, come già è stato fatto l'anno scorso a Roma, Firenze e Perugia, dei corsi estivi internazionali d'istruzione. E' stato prospettato al Ministero che Venezia è già sede di due istituti superiori di coltura: la Scuola Superiore di Commercio e la Scuola medica Minich dell'Ospedale Civile. I corsi suddetti hanno lo scopo oltre che facilitare un utile scambio di coltura tra le diverse nazioni, anche di meglio illuminare gli stranieri sul progresso intellettuale scientifico e artistico dell'Italia.

Il Ministero ha risposto di essere in massima favorevole al progetto, domandando i programmi particolareggiati dei corsi. Ieri l'altro in Municipio si è tenuta sull'argomento un'importante riunione presieduta dal Commissario straordinario gr. uff. prof. Giordano e a cui hanno partecipato alcune personalità cittadine della scienza, dell'arte e dell'industria. Nella riunione venne votata la nomina dell'on. co. Orsi a rettore del corso interuniversitario di Venezia, la cui durata sarà di 45 giorni, e cioè dal 1. settembre al 15 ottobre.

Le materie trattate saranno la storia dell'arte, con riferimenti speciali all'architettura veneziana, la storia della musica antica, quella della medicina, ecc. La sede degli studi di cultura letteraria ed artistica sarà la Scuola Superiore di Commercio, di quelli medici la Scuola Minich. Tutte le lezioni saranno tenute in lingua italiana.

Non si è ancora definita la scelta degli insegnanti. I comandi militari e le presidenze delle associazioni sportive concreteranno delle ricreazioni ginnastiche per i frequentatori del corso. La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi si è offerta di fare notevoli riduzioni per facilitare il soggiorno agli ospiti.

Sulla rapina di Santa Maria del Giglio
Le sorprese delle indagini

La polizia di Venezia proseguendo nelle indagini pel fatto del suddito boemo Lowy, di cui ci siamo ampiamente occupati nella cronaca di ieri, indagini che avvalorano sempre più l'ipotesi da noi prospettata, ha proceduto nella serata dell'altro ieri a 16 arresti di individui che per i loro precedenti e per la vita poco regolare che conducono, fanno sospettare di non essere estranei alla faccenda.

Fra questi, tre, i cui connotati corrispondono in parte a quelli forniti dal Lowy, sono stati identificati per Esposito Marsiglio di Domenico di Passano (Perugia) di anni 29 alloggiato all'Albergo «Cavalletto», Bossi Giuseppe di Augusto di Milano di anni 27, Pettinati Oreste di Antonio di Parma di anni 26, alloggiato alla «Bella Venezia».

I tre sopraindicati individui che erano soliti aggirarsi ogni sera verso mezzanotte proprio nei siti dove il Lowy dice di aver incontrato la sua guida, sono stati arrestati dalla squadra del buon costume della Questura, a cui fa capo il maresciallo Di Marcantonio coi brigadieri Incremona, Morelli e vicebrigadiere Di Bella e portati alla guardina della Centrale.

Ieri nel pomeriggio, sottoposti ad interrogatorio dal vice commissario De Benedetti, hanno riferito particolari della loro vita intima su cui è meglio stendere il velo del silenzio. Accenniamo solo che nelle valigie di ciascuno vennero trovati i più svariati oggetti necessari alla «toilette» più intima e più effeminata, come ad esempio la «poudre Rachel», la «Crême Simon», un assortimento di tutte le «nuances» di «crayons» necessari al più perfetto dei «macquillages»...

Tutti hanno però negato di aver partecipato all'aggressione del Lowy; del resto ormai ogni confronto decisivo è impossibile, perchè il boemo ha già lasciato Venezia insalutato ospite.

Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri della Giudecca in attesa che dai loro paesi natii arrivi sul loro conto qualche cosa di nuovo.

Onoranze alle salme dei caduti in arrivo a Venezia

Mercoledì scorso ebbe luogo presso il Municipio, a concorde iniziativa del comitato per le onoranze ai Caduti in difesa di Venezia e dell'«Associazione Madri e Vedove», un'adunanza alla quale parteciparono, oltre ai rappresentanti dei detti sodalizi, anche quelli dell'Associazione Mutilati del Fascio (Comando Ferrovieri Fascisti). Intervennero pure i rappresentanti degli Uffici Municipali competenti ed un ufficiale del Comando di Presidio.

Scopo dell'adunanza era quello di costituire, come venne costituito, un Comitato speciale, composto dei rappresentanti dei nominati enti, per concretare le modalità da seguirsi circa le onoranze da tributare alle salme dei militari gloriosamente caduti alla fronte e da essa qui provenienti.

Il presidente dell'adunanza, avv. comm. Carlo Lanza, riferì di avere, in concorso con la Presidenza delle Madri e Vedove, ottenuto dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie l'assegnazione di un locale nel fabbricato della stazione da adibirsi a Cappella ardente per la temporanea sosta delle salme dall'istante dell'arrivo fino al momento del funerale. Detto locale venne già decorato con addobbi e trofei d'armi concessi dal locale comando della Base Navale e con piante concesse dal Municipio. Per tal modo si riuscì ad evitare la inopportuna e indecorosa permanenza delle salme nei vagoni.

Venne anche disposto che alla guardia d'onore delle salme venga provveduto a cura del comando Ferrovieri Fascisti.

Alla scorta d'onore per il trasporto provvederà l'Autorità Militare, che sarà di volta in volta avvertita.

Considerato poi che le varie associazioni non possono disporre di persone tanto numerose quanto si richiederebbero pel caso di più trasporti anche contemporanei, specialmente qualora le singole salme dovessero essere trasportate a diverse Parrocchie; e tenuto conto altresì dell'esiguità delle truppe attualmente disponibili che non consente il contemporaneo invio di più riparti in località diverse, i convenuti ad unanimità deliberarono che l'intervento delle rappresentanze civili e militari venga, per tutte indistintamente le salme in arrivo, limitata alla scorta d'onore durante il trasporto della cappella ferroviaria fino alla riva dei Sabbioni (Lista di Spagna), dove imbarcata ciascuna salma per l'eventuale trasporto alla Parrocchia di origine, e resi gli onori d'uso, il corteo si scioglierà, restando solamente di scorta, fino al successivo imbarco pel Cimitero, due Vigili Municipali per ogni salma.

Si rende quanto sopra di pubblica ragione per opportuna conoscenza e norma del

Avviso alla Marineria

Si avverte la marineria che essendo in corso i lavori di verifica e riparazione del la boa militare d'ormeggio in bacino S. Marco, di fronte al monumento Vittorio Emanuele, tutti i natanti che attraversano tali acque, in prossimità della boa citata debbono prestare attenzione per non disturbare i lavori del Palombaro.

L'omaggio a Giovanni Giuriati

E' stato esposto al pubblico in differenti vetrine, nei giorni scorsi, il lavoro in ferro battuto, opera dell'artista Umberto Bellotto, che i Veneziani offriranno a S. E. Giovanni Giuriati, secondo quanto fu deliberato quando Egli era col Duce di Fiume, omaggio sospeso temporaneamente per non intralciare la grandiosa opera fiumana.

Oggi il popolo di Venezia ha risposto nuovamente e generosamente all'appello.

Ecco la prima lista degli oblatori, il cui importo totale — detratto il modesto compenso pel Bellotto il quale non volle nè farsi pagare nè donare l'opera — va devoluto per l'acquisto di una cartella di rendita il cui interesse annuale andrà a beneficio di uno o due mutilati di guerra.

Le offerte si ricevono presso i giornali la «Gazzetta di Venezia» ed il «Gazzettino».

Sezione Partito Nazionale Fascista lire 300; Compagnia della Vela 290; Ditta Olga Asta 100; Bosi Lodovico (Quadri) 100; Conte Antonio Revedin 100; Comm. Coen Cagli 100; Cassa Risparmio 100; Banca Coop. Popolare 100; Banca Comm. Italiana 100; Comm. Gaggia 100; Istituto Federale di Credito 100; Grandi Alberghi 100; Clienti Caffè Florian 72; Bernach Giovanni 50; Vedaldi Romano 50; Banca d'Italia 50; Cav. Ugo Trevisanato 50; Comm. Giancarlo Stucky 50; Sebellin Alberto 50; Caffè Banca Italia 31.50; Società Cellina 30; Marchese Bentivoglio d'Aragona 30; Comm. G. Scarabellin 30; Co. Carlo Brandolin 30; Comm. avv. C. Lanza 25; Co. Girolamo Marcello 25; Dott. Guido Alverà 25; Cav. Alfredo Champione 25; Comm. G. Zardinoni 25; Prof. Gio. Velo 25; Cav. Silvio Massimo e Luigi Marzotto 20; Co. Marino Grimani 20; Prof. F. Carnelutti 20; Comm. G. Sacerdoti 20; Cav. Emilio Colussi 20; Ing. G. Pasquali 20; Avv. Giorgio Suppiei 15; Senatore Diena 15; Generale Micheran Elti di Rodeano 15; Prof. Ant. Brunetti 15; Impresa Servizi Marittimi 15; Prof. Dal Lago 10; Cav. Vogini 10; Alfredo Banci 10; Dr. B. Bombardella 10; Cav. uff. Quarti 10; Cav. Giulio Fano 10; Bonfante Battista 10; Cav. uff. F. Massida 10; Vaccato Giovanni 10; Cav. Antonio Pianetti 10; Inganni Eugenio 10; Sindacato Nazionale Zancan 10; Comm. Plinio Donatelli 10; Comm. Attilio Busetto 10; Cav. J. Bombardella 10; Calandri 10; Bogoncelli dr. Aless. 10; Cav. Giovanni Vianello 10; Avv. comm. E. Serena 10; Pietro Stocco 10; Ing. G. Marsich 10; Avv. Alb. Musatti 10; Co. Emanuele Quarelli 10; Comm. A. Garioni 10; Avv. Ig. Maria Magrini 10; Comm. G. Serinzi 10; Comm. A. Mandruzzato 10; Grand'uff. A. Fusinato 10; Comm. Tombolan Fava 10; Comm. Toniolo Pier Vitt. 10; Cav. Co. Castiglioni Guido 10; Tenente Angelo Berenzi 5; Luigi Fortini 5; P. M. Ferrazzi 5; Calef ing. Giulio 5; Comm. Di Ferrante 5; Panella Ettore 5; Forte Giuseppe 5; Gilberti Masio 5; Comm. dr. R. Vivante 5; Giovanni Drago 5; Annoè Emilio 5; Cav. G. Rossetto 5; Caffè Trovatore 5; Cecchetelli Federico 5; Cardin Giovanni 3. — Somma raccolta nel 1920 L. 1300.

Un pietoso tentato suicidio

Protagonista di questo fatto di cronaca che fortunatamente non ha avuto nessuna grave conseguenza, è una ragazza diciannovenne: Macropodio Maria fu Giacomo abitante a Dorsoduro 1888. La Macropodio ha avuto la disgrazia di perdere i genitori, rimanendo sola nella casa paterna col fratello Giuseppe; un fratello tutt'altro che modello, che la picchia spesso, specialmente quando rincasa in uno stato di ubbriachezza veramente indecente.

E la povera Maria, sola, esposta continuamente alle violenze del fratello, pensò che la sua vita era troppo triste e che non poteva continuare; ed ieri mattina, verso le 11.30 mentre era sola in casa, in un momento di maggior sconforto decise di uccidersi e per dar compimento alla sua triste decisione ingoiò un bicchiere di smorga.

Ma ben presto cominciarono i primi acuti dolori e l'infelice si diede a chiamare aiuto. Accorsero subito i vicini i quali provvidero a trasportare la Macropodio all'ospedale con una barca della Croce Rossa di San Baseggio, facendola accompagnare dalla vicina Martini Adriana. All'ospedale il dr. Vianello le praticò la consueta lavatura dello stomaco, giudicandola fuori di pericolo e facendola ricoverare in sala di custodia.

Interrogata dal vice brigadiere specializzato Casella, la Macropodio raccontò la sua triste vita, sottoposta continuamente alle intemperanze del fratello, contro il quale sarà iniziato un procedimento penale.

Associazione femminile "Italica,,

Le socie della disciolta Lega Italiana, le quali già nella assemblea del 30 marzo u. s. avevano affermata la concorde volontà di perseverare nell'opera loro patriottica e benefica, si sono raccolte, il primo maggio, in numerosa adunanza, per fissare le basi del nuovo sodalizio, che prenderà il nome di «Italica».

Fu discusso ed approvato lo statuto sociale, ed eletto il Consiglio direttivo, che riuscì così costituito: Presidente co. Costanza Mocenigo; Consigliere le signore Bonaldi, Cais di Pierlas, Comelli, Ferrari, Griffo, Jesurum, Podestà, Romanin, Tedeschi, Valmarana.

Vennero inoltre presentate varie proposte concrete e prese diverse deliberazioni di carattere pratico per entrare subito in azione, secondo gli scopi sociali.

Ca' Foscari e l'alta scuola di commercio di Lipsia

L'Alta Scuola di Commercio di Lipsia commemorerà l'otto maggio il 25.o anniversario della sua fondazione. Il Rettore ed il Senato accademico hanno invitata la nostra Scuola Superiore di commercio a [illegible] con un proprio rappresentante alla cerimonia. Il Presidente del Consiglio di amministrazione, sen. Diena, e il Direttore, hanno delegato a rappresentare Ca' Foscari alla solennità di Lipsia il prof. dott. Adriano Belli, ordinario di lingua e letteratura tedesca.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica prossima 6 maggio tutti i premilitari inscritti al I.o e II.o Corso della Società di Tiro a Segno devono presentarsi per istruzione alle ore 8.30 in Palestra S. Provolo.

Ciò in preparazione degli imminenti esami per l'idoneità.

S. E. l'on. Rocco alla Sede del Fascio

S. E. l'on. Rocco, Sottosegretario alle Pensioni di guerra, ieri alle ore 17, accompagnato dal colonnello Barbieri segretario provinciale dei Fasci, da tutto il direttorio del Fascio veneziano, dalla presidenza del Circolo fascista «San Marco», dal comm. ing. Fantucci, dall'avv. Alberto Musatti, da Gino Damerini, da Omero Soppelsa, dal cav. uff. Settimio Mogrini e dalle rappresentanze delle avanguardie giovanili, si è recato a visitare la sede del Fascio veneziano a San Gallo.

S. E. l'on. Rocco, a cui venne offerto un vermouth d'onore, si è intrattenuto affabilmente coi presenti, interessandosi particolarmente della fusione recentemente avvenuta della associazione nazionalista col partito nazionale fascista.

S. E. l'on. Rocco ha lasciato iersera alle 10.25 la nostra città diretto a Roma.

Il Prefetto e il Commissario straordinario a Roma

Ieri l'altro col diretto delle 19.50 il Prefetto cav. di gr. cr. Agostino d'Adamo è partito per Roma.

Ieri collo stesso treno partivano alla volta della Capitale anche il Commissario straordinario per il Comune gr. uff. prof. Davide Giordano e il comm. Carraro provveditore al Porto.

Il Prefetto, il Commissario conferiranno coi competenti Ministeri di questioni interessanti la città e la provincia.

La vedova, la famiglia ed i parenti commossi pel tributo di omaggio reso alla salma del compianto

Capitano

Albanese Giovanni

vivamente ringraziano l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, tutte le Rappresentanze Civili e Militari e tutti quegli altri che hanno voluto manifestare il loro affettuoso pensiero verso Lui che per la Patria sacrificò gloriosamente la vita, tutta di virtù e di [illegible]

Venezia, 3 Maggio 1923.

I Genitori e le Sorelle del compianto

Dott.

Alessandro Trevisan

Sottotenente Medico

morto il 17 Giugno 1916, dopo avere esercitato ininterrottamente in prima linea per 15 mesi la sua opera umanitaria presso la 49. Compagnia, 16. Battaglione R. Guardia di Finanza, partecipano con l'animo sempre straziato che l'adorata di lui salma arriverà a Venezia il giorno 4 Maggio alle ore 22 e sarà trasportata nella Chiesa di S. Stefano dove alle ore 10 del successivo Sabato 5 Maggio seguirà l'Ufficio Funebre.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno tributare l'estremo omaggio al caro Estinto.

Venezia, 4 Maggio 1923.

Sabato 5 Maggio, nella Parrocchia di San Giov. in Bragora alle ore 9.30, seguirà un'Esequie a suffragio dell'Anima gentile e buona dell'

Ing. Prof.

Lorenzo Vitaich

crudelmente rapito tre anni or sono all'affetto dell'ognor derelitta Consorte Iride Crema, la quale con grato animo ringrazia fin d'ora, quanti ne onoreranno la cara memoria.

Venezia, 4 Maggio 1923.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

Dorizzi Silvio

commossa dall'indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo caro, porge vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che vollero colla loro presenza e in tante altre forme partecipare all'immenso cordoglio.

Venezia, 3 Maggio 1923.

Il giorno 2 Maggio alle ore 23 munita dei conforti religiosi serenamente spegnevasi nell'età di anni 78

Faustina Naccari

ved. Damiani

I figli, la nuora, i nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore [illegible] del giorno 5 Maggio.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 3 Maggio 1923.

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

L'inaugurazione delle ripristinate sale d'armi in Palazzo Ducale

Ieri mattina alle dieci e mezzo nella sala dell'Anticollegio a Palazzo Ducale avvenne in forma ufficiale l'inaugurazione delle ripristinate sale d'armi del consiglio dei dieci.

Il soprintendente ai monumenti comm. Max Ongaro e l'ispettore dott. Ugo Nebbia ricevettero nella sala i numerosi invitati. Tra essi notiamo il Commissario straordinario del Comune gr. uff. prof. Giordano il senatore Tecchio, il vice-Prefetto comm. Sorge, gli ammiragli Casanova, Mortola e Locatelli, il sindaco di Padova comm. Miliani, il gr. uff. Fusinato primo presidente della Corte d'Appello, il Questore comm. Tarantola, il prof. comm. Bordiga, il comm Fogolari direttore delle R.R. Gallerie, il cav. dott. Bratti direttore del Museo Civico, il dott. Barbantini direttore della Galleria d'Arte moderna, mons. Costantini per il Patriarca il console generale della milizia nazionale conte Micheroux De Dillon il comandante della legione dei carabinieri colonnello Profili, il comandante del 71.o fanteria colonnello Maccaluso, il capo di stato maggiore dell'ammiraglio capitano di vascello Slagek, il comm. Bosmin e molte altre autorità e personalità.

Il comm. Max Ongaro rivolto agli astanti, gli intrattiene brevemente sulle vicende dell'Armeria della Repubblica.

Permettete — egli dice — che prima di entrare nelle sale che Voi inaugurerete io vi ricordi succintamente le difficoltà incontrate e possa additare alla Vostra gratitudine coloro che mi facilitarono il compito dandomi appoggio e rimovendo difficoltà, come anche i miei collaboratori che lavorarono con entusiasmo e con gioia senza alcuna preoccupazione di materiale interesse.

Le sale d'Armi della Repubblica, create nel Secolo XIV.o per avere a portata di mano dei membri del Maggior Consiglio quanto occorreva per far fronte a sommosse, pur conservando tale loro carattere fino al leader della Repubblica andarono man mano trasformandosi in Museo ove con cura vennero raccolte armature di principi e di personaggi illustri trofei di vittorie ed opere d'arte.

Al cadere del Governo Veneto anche l'Armeria subì saccheggio e molti oggetti importanti vennero dispersi, di alcuni nulla si sa, di altri conosciamo la nuova dimora: cito le statue degli Sforza, forse opera del Filarete, che finirono a Vicenza; il martello d'arme dei Da Carrara ed altri pezzi acquistati dal Correr che sono ora al Museo Civico di Venezia. Un prezioso codice miniato carrarese ora al Museo Padovano.

Quanto fu in quel primo tempo salvato passò nel 1799 all'Arsenale ove unitamente a modelli di navi formò quel Museo, ma là avvennero altre sottrazioni da parte dei nuovi padroni, gli austriaci, e disgraziatamente parte dei cimeli terminarono con l'arricchire la collezione imperiale ciò che rese impossibile le rivendicazioni, dopo la grande nostra Vittoria.

Nell'Arsenale le armi veneziane occuparono locali bassi e poco illuminati così che preziosità rarissime e talvolta uniche passarono inosservate persino agli amatori ed agli studiosi.

Quando nel 1889 il mio compianto predecessore comm. Federico Berchet pubblicò lo studio sull'antica disposizione delle sale d'armi unitamente all'inventario dell'Armeria veneziana fatto dall'ultimo Masser, furono unanimi i consensi nel desiderio da lui dimostrato, di veder riportata la preziosa raccolta nella sede originaria. Più tardi nel 1908, il tenente di vascello De Lucia pubblicava il suo volume, «Le Sale d'Armi del Museo dell'Arsenale di Venezia» studio pregevole e diligentissimo, ma che restò pressocchè clandestino non avendo avuto la meritata pubblicità.

Anche il De Lucia esprimeva il desiderio che le armi del Consiglio dei X dovessero ritornare nella sede prestabilita dalla Veneta Repubblica. Ma i tempi allora non volgevano propizi alla bella iniziativa, però il seme era gettato pronto a fruttificare.

Quando nel 1912 ricostruito il Campanile di S. Marco per le feste della inaugurazione si pensò ad una esposizione di stampe, di disegni, fotografie attinenti al colosso abbattutosi ed alla sua ricostruzione, proposi di approfittare dei vuoti locali delle antiche sale d'armi per disporvi l'interessante materiale raccolto. Accettata che fu l'idea, richiesi al Comando della Piazza alcune armi onde decorare degnamente con trofei veneziani gli ambienti che con le sole stampe e vetrine apparivano troppo spogli. Ebbi le armi i trofei di guerra. Quando queste furono viste in palazzo fu unanime l'approvazione. Pareva che i fanò delle galere turche, le spade, le alabarde, gli emblemi dei Paesi riportati nel loro ambiente cantassero le glorie marinare di Venezia, avessero una voce mai udita nelle tetre sale dell'Arsenale. Animato dal successo allorchè nell'agosto dello stesso anno chiusa l'esposizione dovevo riconsegnare le armi all'Arsenale scrissi al Ministero della Pubblica Istruzione esponendogli l'idea della ricostruzione dell'antica armeria invitandolo a far pratiche presso il Ministero della Marina perchè cedesse la raccolta.

E la Marina acconsentì con rara sollecitudine poichè la mia richiesta era con grande benevolenza appoggiata dall'allora Contrammiraglio Cagni che riconosceva l'alto valore morale dell'esaltazione delle passate lotte o vittorie. Ma poi sorsero le difficoltà, S. E. Garelli dapprima fa una sorda opposizione ed arriva in fine ad ottenere nel dicembre del 14 dal Ministero della Marina la revoca della concessione fatta. Ma le difficoltà non mi disanimarono. Appena finita la grande guerra, con trionfo delle nostre armi, tenace ai miei propositi ed approfittando della benevolenza dimostratami da S. E. Casanova e dal Contrammiraglio Pepe, i quali entrambi con animo veramente veneziano mi incoraggiarono e che qui sento mio dovere di ringraziare altamente, rifeci le pratiche col Ministero della Marina ed ottenni alfine fossero date disposizioni per la consegna alla Soprintendenza delle armi e dei trofei veneziani, ed infatti le armi mi vennero consegnate nell'ottobre del 21. Però avendo il Ministero della Marina deciso la istituzione di un Museo Navale a Venezia, ci fu il dubbio se i trofei guerreschi come le bandiere ed i fanò di galera tolti ai Turchi dovessero rimanere in Arsenale.

La questione era controversa e certo non facile a risolversi. A me cuoceva nell'animo di dover lasciar prive le Sale di quei gloriosi cimeli che qui maggiormente fanno rivivere la storia ed esaltano la virtù e la costanza di nostra gente anche nel declinare della millenaria potenza del piccolo grande stato Veneziano.

S. E. Thaon De Revel che Venezia volle suo cittadino e mostrò sempre di comprendere appieno il sentimento veneziano coi suoi ideali, nella esaltazione delle sue antiche memorie e nelle sue aspirazioni sull'altre sponde del nostro mare, mi diede ragione. Io Lo ringrazio commosso e riconoscente e lo addito alla vostra gratitudine.

Ma un altro ringraziamento devo fare ed è alla gloriosa nostra Marina modesta e nobile sempre che opera tacendo e di cui gli italiani ed anco i veneziani troppo spesso si dimenticano. Alla Marina che anche quando imperava l'Austria conservò la tradizione veneziana noi dobbiamo se le armi della Veneta Repubblica che le furono affidate, giunsero a noi così bene conservate.

Ed io spero che mi verrà concesso di murare nelle nuove sale una lapide che segnando il lungo esodo delle armi, abbia a ricordare la benemerenza dei vigili e sapienti custodi.

E come accennai dal principio sento l'obbligo di ricordare a voi i miei collaboratori primo fra tutti il dott. Nebbia che con passione amorosa lavorò sagacemente ed indefessamente per tre lunghi mesi, l'Architetto Forlati che curò la scaffalatura della Sala Morosini ed infine il Soprastante Dorigo e gli operai Gucchio Pelizzaro Memo e Siviero che tutti lavorarono con cura amorosa senza darsi riposo protraendo spesso l'orario senza nulla richiedere pervasi dalla volontà di far bene considerando come gli artieri della rinascenza il lavoro una gioia non una pena.

E qui chiudo questa mia breve e disadorna rassegna e vi invito a passar nelle sale ove potrete giudicare sulla riuscita della ricostituzione, pregandovi di essere indulgenti e di tener presente i pochi mezzi avuti a disposizione. Sarò felice se, dopo veduta l'Armeria, mi verrà da voi l'appoggio che desidero per ottenere che Governo, Enti e privati facciano ritornare alla Sala d'Armi quanto più si può di ciò che formava il loro ornamento al tempo della Veneta Repubblica.

Dopo il discorso inaugurale del comm. Ongaro attentamente ascoltato e vivamente applaudito, si passa, sotto la guida illuminata dello stesso Soprintendente e dell'Ispettore dott. Nebbia, alla visita delle sale.

Qui viene distribuito agl'intervenuti un cenno illustrativo a stampa. I visitatori restarono lungamente ammirati, e della bellezza delle tre sale ripristinate nella loro tipica forma originaria, e della dovizia e varietà dei tipi d'armi e di armature e di cimeli ivi conservati.

Ai ferri corti tra padrone e inquilino

L'antefatto è questo. Certo Ravagnan Pietro di 38 anni dimorante a Dorsoduro 1710 affitta da tempo in casa sua al commissionato Agostino Gasparini di 40 anni una camera con comodo di cucina, dove il Gasparini s'è allogato con la moglie e due figlioli, un maschio di 13 anni e una bimba di otto.

Ora fin dal principio dell'anno il Ravagnan si diede a molestare in tutti i modi la famiglia a cui affittava per costringerli a sloggiare, sperando di fare un affare migliore affittando la camera ad altri. Il Gasparini, esasperato dalle scenate continue, si recò ancora in febbraio a sporgere reclamo al Commissariato di Dorsoduro. Il funzionario di polizia chiamò in ufficio il Ravagnan, che è anche vigilato speciale, invitandolo a usar modi più umani verso gli inquilini e a troncare le scene. L'ammonito promise e difatti da quel giorno il Gasparini passò un periodo di quiete relativa.

Ma ieri sera un litigio da ragazzi scoppiato tra i figli del Ravagnan e quelli del Gasparini, fece nascere il putiferio. I rispettivi genitori si misero l'un contro l'altro, in difesa della loro prole. Il Ravagnan non solo minacciò l'altro a parole, ma fece anche l'atto di scaraventargli sulla testa una pentola. Il Gasparini, non potendone più, chiamò due brigadieri specializzati del commissariato di Dorsoduro perchè mettessero a dovere il litigioso. E così fecero.

Ieri mattina poi il commissario di quel sestiere, considerato che il Ravagnan, con la sua cattiva condotta contravviene alle non equivoche disposizioni della vigilanza speciale, ha ordinato l'arresto del Ravagnan stesso.

Teatri e Concerti

"L'attore,, di Sacha Guitry

(Goldoni, 3 maggio 1923)

Con questa commedia, Sacha Guitry, autore di frivole e poco costumate pochades, fa il moralista: fa della morale artistica. E' una specie di professione di fede al suo mestiere, ed anche una dichiarazione d'amore al pubblico. Adombra se stesso, il Guitry autore ed attore, in questo «Attore» celebre, cui una breve e deliziosa avventura d'amore offre modo di affermare la passione per il teatro come sua vera ed unica ragione di vita, superiore ad ogni pretesa del cuore.

A «l'Attore» la sera dell'ultima recita d'una fortunatissima commedia, il signor Maillard, vecchio amico d'infanzia che non lo vedeva da tanti anni, viene a raccontare che la sua nipotina, Giacomina Maillard s'è innamorata pazzamente di lui sentendolo recitare nella trionfante commedia del signor Leclere. Ed il buon Maillard, assistendo alla «struccatura» dell'attore, s'è accorto della desolante differenza che sta fra la giovanile apparenza dell'amico preparato per la scena e la sua reale fisionomia di uomo cinquantenne; e lo prega, come miglior medicina per la invaghita fanciulla, di lasciargliela condurre subito, lì, nel camerino perchè vedendolo così com'è veramente si disilluda e si smaghi. L'altro accetta: ma, d'un balzo, alla sua coscienza di uomo si sovrappone la fittizia psicologia del comico cui sorride l'idea un po' teatrale d'un'avventura così combinata: e dinanzi alla fanciulla, datosi un colpo di cipria, e raggiustatosi l'abito con cui recita, ritrova le seduzioni che l'hanno sconvolta, pronuncia parole vuote ma sonanti, che a lui sembrano musica di paradiso e ne finisce la conquista. Il dì dopo, son già fuggiti insieme. Poi, allo zio Maillard che va a domandargli un matrimonio riparatore, egli risponde che farà quel che vorrà Giacomina.

Ed il caso suggerisce una soluzione.

Ragioni di cassetta rendono necessaria la «ripresa» della commedia di Leclere, a cui manca però la protagonista, un'attrice abbandonata dal divo. Giacomina sa quella parte, miracolosamente: e si dichiara pronta a sostenerla. Un urlo di gioia esce di gola all'attore; ed egli si sogna d'un colpo uscito nella gloria della ribalta alla sua piccola, che ora s'avvede d'amar veramente. E s'accinge con ardore ad istruirla e prepararla al trionfo. Ma, ahimè! chè dapprima alle prove, e poi alla recita, la fanciulla si rileva nient'altro che una pessima dilettante. E l'attore, cui la luce del palcoscenico aveva ridonato la vista, annebbiatagli dall'entusiasmo di amare, è costretto a distruggere, coi suoi, i castelli fabbricati in aria dalla sua bella amica; e le propone di restare con lui, sì; di continuare, sì, a recitare con lui: ma «facendo» la cameriera: ricominciando Ed ecco disvelarsi il vero sentimento della donna: l'orgoglio. Ella rifiuta quello, che le sembra un affronto; e, giocando sull'amore di lui, gli pone il dilemma: «o prima attrice, o l'abbandono».

Il dilemma fa tornare, nell'uomo, «l'Attore»: questo riprende il sopravvento sull'innamorato: il dovere verso la sua arte si fa risentire in lui con gran voce, e, pure straziato, lascia ch'ella se ne vada: resta solo.

L'episodio non è che una scusa: almeno crediamo. Sacha Guitry è troppo esperto uomo di teatro per pretendere uno schema di commedia. Certo, l'autore, figlio di un grandissimo attore, ed attore anch'esso, non ha voluto darci qui che una descrizione di ambiente e una pittura di tipi. L'una e l'altra sono deliziosamente vere: l'atmosfera dei camerini e del palcoscenico durante la prova; le piccole bòrie e i pettegolezzi dei comici, la loro buona fatuità, le schermaglie fra autori e attori e impresari, hanno in Sacha Guitry un garbatissimo e piacevolissimo fotografo, a cui non può dirsi fallito nemmeno il tentativo di un più profondo assaggio d'anima. Ed infatti nel commento a quel tratto di vita dell'attore celebre e quasi vecchio, più che le verità leggiadre, e le spume del dialogo, e i gustosi incidenti, valgono i tratti e la linea di quell'uomo in cui l'arte è vera passione ed invincibile bisogno, che sa calpestare, per rispetto alla serietà del mestiere, quel sogno d'amore che gli è tanto caro quanto può esser caro ad un uomo di cinquant'anni il sogno d'amore con una bimba di venti. Perciò questi quattro atti possono avere valor di commedia, ed esser degni che un attore come Carini vi dedichi tanta attenzione. Carini, iersera, s'è prodigato da gran signore e la commedia molto gli deve.

La cronaca, senza parlare d'un grande successo, può registrare una decina di chiamate complessive, con qualche contrasto.

Stasera «L'Attore» si replica.

C. F.

Il Quartetto veneziano a Milano ed a Cremona

I giornali di Milano e di Cremona ci portano l'eco di successi entusiastici ottenuti dal «quartetto veneziano» in tre concerti dati in questi giorni in tali città. A Milano i concerti furono dati uno al Conservatorio ed uno al Circolo d'arte e d'alta cultura: il primo comprendeva il «quartetto in fa» di Francesco de Guarnieri, il «quartetto» di Respighi ed i famosi «rispetti e strambotti» di Malipiero; il secondo comprendeva tutta la musica di Francesco de Guarineri ed era affidato oltre che al quartetto veneziano alla signora Sofia de Guarineri che interpretò la parte del pianoforte nel «quartetto in sol min.» ed a Edoardo de Guarineri che assieme a Giorgio Levi eseguì la nuovissima «sonata per piano e violoncello». A Cremona il concerto fu dato per gli Amici della musica ed il programma comprendeva esclusivamente musica di Francesco de Guarineri. Il successo ha arriso non soltanto agli esecutori di ognuno dei quali la critica concordemente dice un mondo di bene sotto ogni aspetto ma anche a Francesco de Guarineri di cui vengono riconosciuti gli alti pregi di compositore geniale, ispirato, moderno e quanto mai significativo.

MALIBRAN. — Anche ieri sera il solito successo di applausi con la replica della «Principessa della Czardas». Stassera ripresa di «Bajadera» di cui la Compagnia ne da una perfetta esecuzione.

La parte di Odette d'Arimont sarà sostenuta dalla Sig. Liana Del Balzo permanendo l'indisposizione della Sig. Carmen Roccobella.

Prossimamente una novità: «Notte di Valzer».

ROSSINI. — Continua il successo della bella film «Hic sunt Leones» che ha richiamato anche ieri numeroso pubblico.

Le proiezioni continuano anche oggi.

La vertenza Guarnieri-"Scala,,

MILANO, 3

Oggi alla prima sezione del nostro Tribunale è stata rinviata al 17 maggio corrente la discussione della causa intentata all'Ente autonomo della Scala dal Maestro Antonio Guarnieri. La vicenda giudiziaria, che avrebbe dovuto essere discussa il 30 aprile, è dovuta ad una diffida fatta dal Maestro Guarnieri all'ente autonomo della Scala per l'interpretazione autentica della frase contrattuale così formulata: Durata dell'intera stagione scaligera 1922-23 con termine iniziale fino al 1 novembre 1922 diffida alla quale l'ente autonomo non si curò di provvedere.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — «L'Attore».

Malibran. — Ore 21: «La Bajadera».

Rossini. — Ore 17: Spettacoli continuati: Cinematografia «Hic sunt Leones».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Danton»; grandioso episodio della rivoluzione francese, periodo del terrore. Celebri artisti, masse imponenti.

Edison. — «Il tramonto dei Doria»; grande ricostruzione storica.

Massimo. — «I Tre Moschettieri». Le cerimonie patriottiche nel giorno di S. Marco a Venezia.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione del dramma arabo: «Amore o violenza». Novità assoluta!

Modernissimo. — Continuano con successo le proiezioni della interessante film «Senza pietà» diretta e interpretata dal grande artista Emilio Ghione; prima attrice Kalij Sambucini.

Moderno S. Margherita. — «Perfetta ebbrezza» con Tullio Carminati.

Italia. — «Rosa di Fortunio» di Luciano Doria. Interpreti: D. Iacobini, L. Manetti, M. Parpagnoli, O. Bilancia e A. Cassini. A grande richiesta: «Ridolini prende moglie». Domani: «Il figlio di Madame Sans Gène». In preparazione: «Non v'è resurrezione senza morte».

S. Margherita. — «Atlantide» 2.a parte, ultimo giorno; prezzi popolari.

Cinema Concerto Progresso. — «Tutto si paga»; romanzo di Paul Bourget.

'I Tre Moschettieri, al Cinema Teatro Massimo

Proseguono trionfalmente le repliche di questa eccezionale film, che ottiene un successo d'arte e di teatralità quale poche film possono finora vantare. Si avverte nuovamente il pubblico che questo programma si replica fino a domenica. «I tre Moschettieri» sono preceduti dall'interessantissima attualità: Le cerimonie patriottiche del giorno di S. Marco a Venezia.

Le vertenze sugli affitti

Le Commissioni per l'amichevole composizione delle vertenze sugli affitti riprenderanno a funzionare durante il mese di Maggio nell'unica sede di S. Marco (sala d'udienza dei Giudici Conciliatori a S. Luca) dalle ore 21 alle 22 con i turni seguente:

8 maggio Commissione per il Sestiere di S. Marco — 11 maggio Commissione per il Sestiere di S. Polo — 15 maggio Commissione per il Sestiere di S. Croce — 18 maggio Commissione per Sestiere di Castello — 22 Commissione per il Sestiere di Cannaregio — 25 maggio Commissione per il Sestiere di Dorsoduro ed Isola della Giudecca — 29 maggio Commissione per il Sestiere di S. Marco.

Telegrammi per l'America ribassati con la "Via P. Q.

A partire dal 1.o maggio i telegrammi ordinari diretti a Saint Pierre Miquelon, Canadà, Stati Uniti e Messico purchè spediti Via P Q. godranno di una riduzione di centesimi 20 oro per parola e quelli differiti avranno la riduzione di centesimi 10 oro per parola.

CRONACA VARIA

Cade da un muricciolo

Il ragazzo Grassi Luigi di Vincenzo di anni 8, abitante a S. Polo 238 è stato ieri verso le 16 trasportato all'Ospedale dal proprio padre, perchè poco prima, giuocando con i fratelli Togniaggiolo in casa di costoro ai Tolentini, cadeva da un muricciuolo alto tre metri, producendosi varie contusioni alla testa.

Guarirà in cinque giorni.

Un pezzo di carbone che ferisce

Lo scaricatore marittimo Baspet Antonio fu Gaetano di anni 38, abitante a Dorsoduro 3262, è stato trasportato verso le 12.45 all'ospedale civile a mezzo della Croce Rossa, accompagnato dal suo compagno Bastelli Felice perchè poco prima mentre stava lavorando allo scarico del carbone da un piroscafo un grosso pezzo di carbone gli cadde addosso producendogli varie contusioni alla testa e alla scapola sinistra, giudicate guaribili in 15 giorni.

Contravvenzioni

La squadra annonaria della Questura Centrale ha proceduto al sequestro di 5 bottiglie di alcoolici a Sandi Maria a San Polo 2272 che amerciava liquori senza licenza.

Il medesimo fatto è accaduto a Baratello Pietro abitante a San Polo 3027, il quale vendeva liquori senza esserne autorizzato, e per di più si faceva rappresentare nell'esercizio da altra persona. Anche qui sequestro di 6 fiaschi di liquori e 1 bottiglia.

— Per mancanza dei bolli prescritti alle bilancie sono stati posti in contravvenzione dal vigile Moretti certo Barbaro Marco fu Giuseppe di anni 58 abitante a Cannaregio 1458; e dal vigile Moro certo Vittore Luigi di anni 48 anch'egli di Cannaregio.

— Per ubbriachezza molesta e ripugnante veniva posto in contravvenzione dal vigile Funghi certo Zanco Davide fu Antonio di anni 50 abitante a Concordia.

Pollice che si schiaccia

Ieri il facchino Scarpa Giuseppe di Antonio di anni 20, abitante a Cannaregio 5460, mentre sulle Fondamente Nuove trasportava con una carruola della legna nel magazzino della ditta Montalbotti, si impigliava il pollice della mano destra fra due assi della carruola stessa, riportando una ferita da schiacciamento. Recatosi all'Ospedale, fu colà ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Si ferisce con un filo di ferro

Il falegname Boraffatti Achille di Francesco, abitante a Dorsoduro 2095, ieri alle 15.30 si recava allo spedale per farsi medicare una ferita al dito mignolo della mano destra, prodottasi nel suo laboratorio, con un filo di ferro. Ne avrà per otto giorni.

I ladri rubano e il cane abbaia

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti dopo aver scassinato la porta della cantina della trattoria di proprietà di Polo Eldsita al n. 4835 di Castello, vi hanno asportato della biancheria per il complessivo valore di lire 1500.

Gli inquilini che abitano in quei pressi sentirono ad una certa ora della notte abbaiare fortemente il cane che è rinchiuso dentro l'osteria, ma qualche minuto dopo non lo sentirono più. O i ladri si sono sorigati in un batter d'occhio oppure riuscirono dandogli l'offa a farlo tacere.

La questura che indaga non è riuscita fino a questo momento venirne a capo.

La caduta di un bambino

Il bambino di 4 anni Cappello Antonio di Pietro di anni 4 abitante a Cannaregio 3128 alle ore 10 di iermattina veniva trasportato all'ospedale dalla propria madre perchè giocando con alcuni coetanei cadde fratturandosi il femore destro. Fu giudicato dal dott. Vianello guaribile in 50 giorni.

Nell'attraversare il binario

Zanin Attilio di Enrico di anni 10 di Noventa di Piave attraversando il binario della Ferrovia, inciampò cadendo e fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in 40 giorni.

Una lussazione al gomito

Il bambino Coltro Bruno di Carlo di anni 8, Cannaregio 1464, è stato accompagnato al Pio luogo dalla propria madre perchè anche lui giocando con alcuni compagni di scuola cadde riportando la lussazione del gomito sinistro, lussazione che dal dott. Vianello venne giudicata guaribile in 25 giorni.

Maneggiando le armi

Battistin Mario di Domenico abitante a Cannaregio 2414, è stato accompagnato dal padre all'Ospedale. Mentre si divertiva a tirare di flobert un proiettile gli passò da parte a parte il palmo della mano sinistra. Guarirà in 15 giorni.

La Società Querini alla memoria del senatore conte Piero Foscari

Domenica 6 corrente trigesimo della morte del Senatore Conte Piero Foscari, la Società Francesco Querini che lo ebbe primo Presidente dalla fondazione tributerà onoranze degne alla Sua memoria.

Alle ore 10 nel cantiere sociale sulle Zattere verrà scoperta una lapide con medaglione in bronzo opera dello scultore concittadino cav. prof. Annibale De Lotto. Socio Onorario della Querini.

S. E. il Ministro Giuriati antico Socio rievocherà la nobile figura dello Scomparso.

All'austera cerimonia sono invitate le Autorità Civili e Militari e le rappresentanze delle Società Sportive cittadine che sono pregate di intervenire con bandiera.

Nel pomeriggio i Soci in mesto pellegrinaggio recheranno fiori sulla tomba del Conte Foscari.

Tutti gli ex soci e gli attuali della Querini sono pregati di presenziare alla cerimonia possibilmente in divisa di gala.

Quattrocento pellegrini a Venezia

Sabato mattina arriveranno in città 400 pellegrini francesi reduci da Roma dopo aver assistito alla beatificazione di Suor Teresa da Lisieux del Bambino Gesù. Essi alloggeranno al Lido divisi fra il Grand Hotel des Bains, l'Hotel Lido e l'Albergo Riviera.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.55, tramonta 19.19 Luna tramonta 8.6, leva 23.20.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.15 e 13.45; Basse 7.0 e 18.50.

Ieri 3, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 27.0, minima 12.2. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 2, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno. Il tempo non è così stabile come nei giorni scorsi.

I fiumi continuano a decrescere lentamente; il Po più rapidamente. Il Bacchiglione e Frassine sono in magra; gli altri sono in debole morbida.

Essendo cessata la torbida della Piave, oggi a mezzogiorno si riaprirà la navigazione e attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli. Negli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note. Il mare è calmo.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del Sen. Co. Piero Foscari: L. 100 al Leone di S. Marco dal Gr. Uff. Vittorio Fiorazzo.

◆ Per onorare la memoria di Silvio Dorizzi: L. 10 alla Croce Azzurra dall'avv. Vittorio Coen Porto; L. 50 all'Infanzia Abband. dal comm. Giancarlo Stucky.

◆ Per onorare la memoria di Luigia Franco ved. Monaco, L. 15 alla Cassa di previdenza fra avvocati, dall'avv. Cesare Magrini; L. 10 alla nave-asilo «Scilla» dall'avv. Carmine Morelli, L. 20 id. da Ricciotti prof. Bratti; L. 10 all'Infanzia Abbandonata da Giovanni prof. Bordiga.

◆ Per onorare la memoria del cap. Giovanni Albanese, L. 15 all'Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra dal rag. Angelo Molinari; L. 10 id. dalla fam. Cossato Pitteri.

◆ Per onorare la memoria di Aldo Ravà: L. 100 alla Casa Goldoni da Violette Ravà Feuton.

◆ Per ricorrenza del mesto anniversario dei cari estinti, la fam. Massimo Guetta offre L. 1000 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome di Massimo Guetta e L. 1000 id. per altro letto da intestarsi al nome di Riccardo Guetta.

◆ Nel 16.o anniversario del prof. Giuseppe Zambler, i figli offrono L. 40 per la rinnovazione del letto alla Colonia Alpina.

◆ Cesare Alberto e Giorgio Magrini nell'occasione del trasporto della salma della rispettiva Madre e Nonna al Cimitero di Lido, hanno offerto L. 50 all'Opera delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

◆ L'avv. Cesare Magrini ad onorare la memoria della sig.a Luigia Franco vedova Monico ha offerto L. 15 alla Cassa di Previdenza Avvocati e Procuratori.

◆ Per onorare la memoria di Silvio Dorizzi: L. 20 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra da Francesco e Giuseppina Marzello; L. 20 all'Infanzia Abband. dalla fam. Marson.

◆ Per onorare la memoria del cap. Giovanni Albanese, L. 20 alla Cassa di Mutuo Soccorso fra Operai Monarchici, da Zanga Tito.

◆ In luogo di fiori sulla bara del valoroso capitano Giovanni Albanese, ci hanno versato la zia sig.a Teresa Lazzaroni ved. Cerutti L. 50 ed i cugini avv. cav. Mario e Maria Cerutti L. 50 per l'intestazione di un lettino al nome dell'Estinto all'Istituto Infanzia Abbandonata.

◆ Per onorare la memoria di Giovanni Chiggiato, L. 20 al Club Alpino da Luigi Verri.

◆ Per onorare la memoria di Luigia Franco ved. Monico, L. 25 alla nave-asilo «Scilla» dall'avv. Facciòli Fernando.

◆ L. 50 al Padiglione Ricreativo di Saccasessola per una poltrona, da Rosa Sarfatti Jesurum.

◆ Per obolo L. 10 ai Mutilati ed Invalidi di guerra dall'insegnante Giulia Marcon.

◆ L. 20 da Giacomo Facchin, in omaggio a S. E. il Ministro Giuriati.

Stato Civile

NASCITE. — Del 28 aprile: maschi 6, femmine 9, denunciati morti 1, totale 16. — Del 29: maschi 4, femmine 3, tot. 7.

MATRIMONI. — Del 28 aprile: Naccari Giuseppe cameriere, vedovo, con Simionato Eleonora cameriera, nubile; Dal Moro Corrado possid. con De Rossi Lidia civile, celibi; Prausello Francesco sarto con Rossi Fausta sarta, cel.; Reghin Giosuè ferrov. con Geri Giulia casal. cel.; Gardinali Roberto capotecnico telefoni con Pierobon Giovanna casal. cel.; Vistosi Giovanni negoz. con Furlan Renata casal. celibi; Armani Marco macellaio con Panizzon Antonia casal. cel. — Del 29: De Paoli Mario macellaio con Scarabellin Maria casal. celibi; Cecconeri Angelo spazzino con Camuccio Italia casal. cel.; Cini Pietro fumista con Forghieri Maria casal. cel.; Gasparini Mario commerc. con Campiello Irma id. cel.; Bartoloni Antonio biadaiuolo con Ambrosi Flora casal. cel.; Valmarana co. Andrea possid. con Galvagna bar. Marina id. cel.; Tracco Antonio muratore celibe, con Sigagna Margherita cas. ved.

DECESSI. — Del 28 aprile: Alessandri Giovanna, di anni 79, coniug. casal.; Barzazi Luigia, 38, coniug. casal.; Baldan Leonilde, 70, nub. ricov.; Manzoni Angela, 19, nub. ricov.; Michieli Antonio, 34, coniug. r. pens.; Bonaldo Angelo, 77, coniug. r. pens.; Baco Giovanni, 66, coniug. muratore; Tiffi Antonio, 43, coniug. muratore, tutti di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 29: Tre bambini al disotto degli anni 5.

MESTRE

Un infortunio ai Bottenighi. — Ieri nel pomeriggio ai Bottenighi mentre alcuni operai stavano scaricando da un carro delle travi, una di queste scivolò colpendo l'operaio Bobbo Giorgio di anni 29 da Chirignago alla gamba destra. Trasportato al nostro ospedale fu subito visitato dal dott. Carturan che lo voleva trattenere; ma il Bobbo preferì ritornarsene a casa, però oggi aumentate le sofferenze fu obbligato a ritornarsene in Ospedale chiedendo quel ricovero che aveva rifiutato ieri. Guaribile in 15 giorni.

Al Toniolo. — Iersera poco prima che avesse luogo la rappresentazione di esperimenti di telepatia del prof. Masiero, questa venne proibita dall'autorità di P. S. Gli esperimenti che il Masiero doveva gli stessi che aveva presentato a questo gli stessi che aveva presentato a questo nostro Teatro lo scorso anno e che il giorno prima aveva prodotto a Chioggia come in tutte le altre città da lui visitate. Non conosciamo le ragioni per le quali la P. S. ha proibito la recita.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna

Le clausole fiscali per gli stranieri

esaminate dal Comitato degli esperti

LOSANNA, 3

Stamane si è riunito il Comitato economico presieduto dal comm. Montagna. Il Comitato, dopo avere esaminata la questione dell'abolizione delle capitolazioni economiche per la quale gli esperti stanno studiando una formula comprendente l'abolizione dell'intero regime capitolare, è stata discussa la questione dell'assimilazione delle merci libiche alle merci italiane.

La Delegazione turca non ha respinto il principio, ma ha sostenuto che l'argomento deve essere compreso e risolto nelle disposizioni della convenzione commerciale.

Sono state trattate in seguito le clausole fiscali della convenzione sul regime degli stranieri in Turchia. Vivaci discussioni hanno avuto luogo principalmente circa l'assimilazione dal punto di vista fiscale delle società civili alle società commerciali ed industriali, poichè i turchi allegano che la loro legge non riconosce la personalità giuridica alle società civili. Il trattamento per l'uguaglianza dell'industria e società straniere con le industrie e società turche, il beneficio delle esonerazioni fiscali dei premi e gli storni aventi per scopo di incoraggiare le industrie, hanno dato anch'essi luogo a vivaci discussioni.

Il comm. Montagna ha sostenuto la necessità per la Turchia di rigenerare tutta la sua vita economica e che quindi essa non deve fare differenziazioni per le industrie stabilite sul suo territorio, poichè, straniere o nazionali, esse sono tutte rivolte allo scopo accennato.

La Delegazione italiana ha dovuto infine sostenere una lunga discussion per cercare di ottenere che sia mantenuta eccezionalmente e per un dato periodo la franchigia doganale che, in base al trattato di Melelino, godevano finora gli stabilimenti religiosi, di beneficenza e scolastici stranieri per l'importazione in Turchia di oggetti destinati al culto e di materiale e strumenti necessari per le istituzioni stesse.

La Delegazione turca si è tenacemente opposta alla continuazione di questi privilegi che vuole sopprimere internamente come un avanzo delle capitolazioni.

La Delegazione italiana, appoggiata dalla Delegazione francese, ha fatto presente come pure essendo concordemente stabilito di abolire ogni privilegio basato sul regime capitolare, occorre tenere conto delle ragioni di equità, e cioè che le istituzioni alleate in Turchia hanno enormemente sofferto durante ed a causa della guerra e molti loro stabilimenti sono stati danneggiati e distrutti. Occorre ad esse — ha fatto osservare la Delegazione italiana — una specie di compenso minimo sotto forma della proposta franchigia doganale limitata a un determinato periodo.

La Delegazione turca, pur trincerandosi dietro il principio dell'abolizione di ogni forza di regime capitolare, non ha escluso che possono avere luogo convenzioni particolari circa la questione della proposta franchigia.

Esaurito così l'esame delle clausole fiscali e del regime degli stranieri, gli esperti finanziari e giuridici collaboreranno per stabilire il testo definitivo in proposito. Alla fine della seduta la Delegazione americana ha dichiarato che le questioni trattate dal Comitato economico interessano anche gli Stati Uniti e che pertanto essa riserva i suoi commenti ed ulteriori dichiarazioni.

Su richiesta del delegato britannico la Delegazione degli Stati Uniti ha precisato di non voler portare intralcio ai lavori degli esperti. Essa però farà ulteriori dichiarazioni quando il comitato si riunirà nuovamente per discutere il risultato di tali lavori.

Gli obblighi di riparazione della Bulgaria

PARIGI, 3

La Commissione delle riparazioni, sotto riserva di alcuni accordi di dettaglio, ha approvato il protocollo firmato il 21 marzo 1923 dalla Commissione interalleata che risiede a Sofia e dal rappresentante bulgaro, protocollo che fissa gli stati di pagamento e la esecuzione degli obblighi di riparazione della Bulgaria. La Commissione mantiene formalmente per la Bulgaria l'obbligo di soddisfare ai carichi risultanti dal costo dell'esercito di occupazione e delle spese per la Commissione di controllo.

I sovrani spagnoli a Bruxelles

BRUXELLES, 3

I Sovrani spagnuoli sono arrivati alle ore 11. Essi sono stati ricevuti dal Re, dalla Regina, dal Principe Leopoldo e dal Principe Carlo e da numerosa folla. Una accoglienza entusiastica è stata loro fatta.

Lo sviluppo dell'Impero inglese e le sue esigenze strategiche

LONDRA, 3

La Camera dei Comuni ha approvato lo stanziamento di nove milioni e mezzo di sterline previsto dal bilancio della Marina per lo sviluppo della base navale di Singapore. A Singapore si costruiranno bacini di carenaggio, impianti meccanici adatti alle modernissime navi da battaglia, depositi di carbone ecc. Insomma Singapore diventerà un'altra Malta, un'altra Gibilterra.

Le critiche del Parlamento sono state assai vivaci a questo proposito: E' proprio necessaria questa base strategica a Singapore? non è troppo costosa? Singapore non è luogo malsano? la costruzione di tale base non è contro il trattato di Washigton e il patto della Società delle Nazioni? perchè si pensa ad una base così lontana mentre urgerebbe prima sistemare la difesa delle isole britanniche? non sarà la base di Singapore una minaccia contro il Giappone? Altri hanno trovato poco saggia la spesa di tanti milioni per navi mastodontiche intorno all'efficienza delle quali regnano i più profondi dubbi.

« Non vi è al di là di Malta alcun bacino capace di navi da battaglia moderne — ha risposto il ministro — Presentemente, cioè per parecchi anni ancora noi non siamo in grado di mandare una flotta al di là di Singapore: nelle acque dell'Estremo Oriente, di così immense importanza strategica per l'Impero, noi siamo assolutamente disarmati. Non possiamo dipendere dalla buona volontà di una potenza amica e (il Giappone); nessun paese che si rispetta può dipendere da un altro per quello che riguarda le necessità vitali della sua difesa e della sua stessa esistenza.

« L'Impero britannico — egli ha concluso — non ha alcuna intenzione aggressiva verso chicchessia, e la base a Singapore non è una minaccia per nessuno: si tratta semplicemente di continuare la politica stessa sulla quale l'Impero è stato costruito. Potrebbe darsi che le sue sorti dovessero essere decise nelle più remote regioni del mondo. La base a Singapore non è una minaccia per il Giappone, che è libero di fare quello che vuole: non lede il trattato di Washington, il quale concede al Giappone di sviluppare le basi che crederà convenienti ed all'America di rafforzare Panama: non viola il patto della Società delle Nazioni, la quale non è, nè può essere la Società delle Nazioni impotenti».

Le onde herziane fermano i motori?

PARIGI, 3

Negli ambienti scientifici francesi non si presta troppa fede alla notizia giunta da Berlino secondo la quale uno scienziato tedesco sarebbe riuscito, mediante la emissione di onde herziane, ad arrestare la marcia delle automobili. Dice l'informazione che, per quanto a breve distanza (200 metri), tutte le automobili che entravano nel campo delle emissioni herziane si fermavano all'improvviso e potevano riprendere la corsa soltanto quando le onde stesse erano deviate o cessavano. Ciò che fa dubitare questi ambienti scientifici è che, perchè un tal fenomeno sia possibile, bisognerebbe aver trovata la possibilità di imprimere una direzione definitiva alle onde herziane, e bisognerebbe poter emettere onde di tale potenza da controbilanciare i fenomeni elettro-magnetici di un magnete di automobile.

Il segretario generale della Società francese di studi radio-telegrafici dubita pure. Naturalmente, egli ha detto, un flusso elettro-magnetico, come le onde herziane, può agire su un altro flusso elettro-magnetico provocandone la deviazione e l'arresto. Ma occorre una potenza di emissione che sino al giorno d'oggi non so se sia stata ottenuta.

I servizi radio-telegrafici militari si trincerano al contrario dietro il segreto professionale: dicono che tali esperimenti riguardano la guerra, e che perciò non possono esprimere alcuna opinione.

A proposito di scoperte e di invenzioni il *Matin* ha da New York:

Il laboratorio di Sperry Research agli Stati Uniti è riuscito a trasformare il carbonio in elio per mezzo dell'arco elettrico ad una temperatura di cinquemila gradi.

Un'altra scoperta importante è annunciata dai giornali americani. Lo scienziato americano Edmondo Homard avrebbe trovato un apparecchio che permette di trasformare automaticamente a rilievo una fotografia ordinaria. Basta proiettare su uno schermo speciale la negativa: con un processo complicato in teoria, ma semplice in pratica, è facile ottenere in rilievo i lineamenti dell'immagine proiettata.

La signora Masaryk ammalata

PRAGA, 3

Lo stato di salute della signora Masaryk, moglie del Presidente della Repubblica, che in seguito alle sofferenze e alle persecuzioni sopportate durante la guerra era molto scosso, ha peggiorato in questi giorni. Essa soffre di arterio-sclerosi ed è parzialmente paralizzata. Secondo le ultime notizie le sue condizioni sono immutate.

Gli escursionisti dell'Enit visitano la città di Zara

ZARA, 3

I gitanti dell'*Enit* in crociera nell'Alto Adriatico sono giunti qui stamane col piroscafo *Friuli* del *Lloyd Triestino*.

Accolti all'arrivo dalla popolazione festante, dalle autorità locali e dalle rappresentanze, gli ospiti hanno visitato il museo di S. Donato, il Duomo e quindi, accompagnati dal Commissario municipale dott. Baltara, hanno visitato la città tutta imbandierata che custodisce fra i più antichi e insigni monumenti romanici della Dalmazia.

Dopo una visita alla Biblioteca Paravia è stato servito agli ospiti un maraschino d'onore. Indi in piazza del Plebiscito ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle bandiere nazionali alle scuole elementari. Il Prefetto comm. Maggioni ha pronunciato un discorso sopra l'alto significato della patriottica cerimonia. La banda militare ha suonato la Marcia reale ascoltata dalla folla plaudente in piedi e a capo scoperto. Poscia il corpo corale delle scuole ha cantato vari inni suscitando entusiasmo. Madrine alla consegna delle bandiere sono stati tre madri di caduti e una vedova di guerra. Il servizio d'ordine è stato fatto esemplarmente dalla milizia nazionale.

Gli escursionisti sono partiti alle ore 13 acclamati dalla folla zaratina.

Sciopero e serrata alle Elettro-ferroviarie

MILANO, 3.

Questa mattina alle officine Elettro-Ferroviarie la commissione interna degli operai ha chiesto di conferire con la Direzione Generale per sentire se e in quale misura sarebbe stata applicata la multa agli operai che furono assenti il primo Maggio.

Avuta recisa categorica risposta che la multa sarebbe stata applicata nella misura stabilita dal Consorzio lombardo fra meccanici e metallurgici, la commissione si allontanò avvertendo che avrebbe riferito al la massa operaia.

Nel pomeriggio alle 13 tutti gli operai rientrarono e il lavoro fu ripreso in tutti i reparti, meno che in quello dei verniciatori che si astennero in segno di protesta per la multa. Non ostante la diffida del personale dirigente dell'officina, i verniciatori non solo non ripresero il lavoro, ma cominciarono a fare propaganda perchè il lavoro cessasse anche negli altri reparti ottenendo il loro scopo in alcuni di essi.

La direzione generale di ciò informata, fece dare immediatamente alle 14 il segnale di cessazione del lavoro in tutti i reparti e dispose perchè le officine rimangano chiuse fino a nuovo avviso proclamando la serrata.

Gli impiegati delle Opere Pie milanesi contro la diminuzione degli organici e stipendi

MILANO, 3

In seguito al decreto legge approvato in uno degli ultimi consigli dei Ministri, decreto contemplante diminuzioni di organici e stipendi agli impiegati delle Opere Pie, si è oggi riunita in assemblea l'associazione degli Impiegati delle Opere Pie e dopo lunga e vivace discussione è stata approvata la spedizione del seguente telegramma di protesta al Presidente del Consiglio: «Per tranquillizzare vivo fermento impiegati salariati opere pie preannunziato decreto trattamento addetti enti locali frustrante giuste legittime aspettazioni, facciamo presente aumenti assegni dipendenti enti beneficenza essere generalità molto inferiore effettivo aumento costo vita. Invochiamo comunque considerazione circostanze speciali singole istituzioni, generale limitazione carriera, sacrifici compiuti classe, opportunità graduale applicazione emanando provvedimento. Segue memoriale. Firmato il presidente dell'associazione impiegati Opere Pie avv. Martello».

La morte d'un ex ministro greco a Verona

VERONA, 3

La notte scorsa, proveniente dalla Germania, giungeva a Verona prendendo alloggio all'Hôtel Colomba d'Oro l'ex-Ministro degli esteri di Grecia Antonio Cartalis di anni 54, nativo di Atene.

Durante la notte, colto da malore improvviso, lo straniero suonò il campanello: a lui accorse la cameriera la quale trovò il Cartalis tutto congestionato, che chiedeva di un medico. Il proprietario dell'Hôtel mandò a chiamare il dott. Fahiuoli, ma quando questi accorse, ormai il pover'uomo versava in condizioni disperate per paralisi cardiaca. Gli vennero praticate iniezioni, ma purtroppo dopo pochi minuti egli cessava di vivere. La morte improvvisa del Cartalis è stata comunicata al Console di Grecia a Venezia, presso il quale il Cartalis avrebbe dovuto trovarsi nella giornata di domani.

I decreti sulla Magistratura

ROMA, 3

Stamane il Ministro di Grazia e Giustizia ha sottoposto alla firma reale i provvedimenti relativi alla diminuzione del personale appartenente al ruolo della magistratura e alla fissazione delle nuove circoscrizioni giudiziarie.

Una violenta diatriba dell'on. Misuri

ROMA, 3.

Vi abbiamo informato che l'on. Pighetti in seguito alla pubblicazione della nota inchiesta aveva inviato un cartello di sfida ai due commissari on. De Vecchi e maggiore Teruzzi. Stasera poi l'on. Misuri in una lettera ai suoi elettori, dice fra l'altro:

«Se continuerà questo vento, la mia iscrizione al fascio di Roma sarà davvero provvisoria, giacchè tali e tanti sono i dispiaceri che ho dato e mi propongo di continuare a dare al comandante Giuseppe Bastianini e a qualche suo compare ben individuato, che si troverà il modo di espellermi dal partito. E i motivi ci sono: Glieli addito io stesso: 1) sono riuscito indisciplinatamente ad avere il lodo De Vecchi-Teruzzi che il segretario generale disciplinatamente voleva continuare ad occultare; 2) ho pubblicato indisciplinatamente nel «Mondo» il testo del lodo che il «Popolo d'Italia» disciplinatamente mi avrebbe cestinato; 3) continuo a seguire lo stesso metodo con la presente, affidandola alla lealtà di avversari politici dai quali sono lontano a distanza interplanetaria.

Avete ora saputo le cause della mia uscita dal partito nazionale fascista un anno fa; saprete ora la causa che potrà provocare quasi certamente la mia espulsione dal partito nazional-fascista. Se anche sono cacciato dal partito nazional-fascista rimarrò a far parte della destra nazionale ed a tutelare ferocissimamente i vostri interessi, sopratutto morali. Se anche non mi furono concessi i galloni della milizia sogno di tanti, anche degli ultimi arrivati, qualora un pericolo sovrastasse al mio paese, rivestirò la mia vecchia logora camicia nera col teschio bianco della «disperatissima» di Perugia e farò tutto il mio dovere umilmente da gregario. E continuerò diritto per la mia strada.

Disgraziatamente gli avversari nostri non si battono più con me, neanche quando minaccio qualche commendatore di tirargli le orecchie. Se il [illegible] di un sicario mi fermerà lungo la strada, se si farà una spedizione punitiva contro la mia casa, voi vi spiegherete le ragioni del colpo. Non per questo verrò meno nel servire e tutto dare all'Umbria nostra. Spero di aver richiamato con questo mio scritto l'attenzione di S. E. il Presidente del Consiglio su fatti che egli certamente non conosce che attraverso interessate informazioni generali e regionali. Ne va la salvezza del fascismo.

Le modifiche alle tariffe telegrafiche

ROMA, 3

Dal 1.o luglio 1923 in via di esperimento, la tariffa dei telegrammi interni ordinari è stabilita in L. 1,60 fino ad otto parole più centesimi 20 per ogni parola oltre le otto. Per i telegrammi interni urgenti tale tariffa è triplicata.

Dalla medesima data sono istituiti in via di esperimento i telegrammi lettera notturni. Essi sono ammessi fra le città servite da uffici telegrafici dell'amministrazione telegrafica con orario permanente, ovvero con orario prolungato fino alla mezzanotte, devono essere presentati fra le ore 18 e le 24 per gli uffici con orario permanente e fra le ore 18 e le 22 per quelli con orario fino alla mezzanotte.

Il recapito di essi avrà luogo al mattino successivo colla prima distribuzione postale. La tariffa per detti telegrammi è di cent. 10 per parola con un minimo di 15 parole. A decorrere dal 1.o luglio 1923, nelle Domeniche e nei giorni di Natale del Capodanno e del 20 Settembre i telegrammi privati interni saranno soggetti ad una tassa di L. 2.40 fino ad otto parole e di cent. 30 per ogni parola oltre le otto, fermo restando il triplo della tassa stessa per i telegrammi dichiarati urgenti dai mittenti.

Saranno invece soggetti alla tassa normale i radio-telegrammi interni da e per le navi, i telegrammi interni di Stato a pagamento ed i telegrammi interni della Stampa.

A decorrere dal 1.o luglio 1923 nelle domeniche e nei giorni di Natale, del Capodanno e del XX Settembre saranno ammesse a tariffa ordinaria soltanto le conversazioni telefoniche di Stato e quelle della Stampa.

Per le altre conversazioni che non siano dichiarate urgenti è stabilita una tariffa doppia di quella ordinaria. Tali disposizioni si applicano durante il periodo fra le ore 21 del giorno che precede il festivo e le ore otto del giorno che lo segue.

Il carosello storico di Torino

TORINO, 3

E' vivissima l'attesa per il carosello storico che avrà luogo il 20 maggio alla presenza del Re.

Il carosello si propone sopratutto la esaltazione del soldato di Vittorio Veneto. Esso però sarà pure una scorsa nelle tradizioni militari italiane attraverso i tempi. Le epoche riprodotte saranno cinque; e precisamente l'epoca romana la cui organizzazione sarà impersonata dal colonnello Gherzi; l'epoca medioevale che si svolgerà attorno alla corte di Umberto Biancamano, sarà impersonata dal Duca di Pistoia; quindi seguirà l'epoca dell'assedio di Torino (1706); quarta epoca: l'esercito sardo e l'epopea garibaldina; quinta epoca: Vittorio Veneto con la sfilata di tutte le rappresentanze delle armi dell'Esercito.

Una vecchia strangolata dal figlio adottivo a Piove di Sacco

PIOVE, 3

Un fosco delitto è stato scoperto ieri dopo mezzogiorno in frazione Grazie. Alcuni contadini, richiamati da grida di aiuto si precipitarono verso la casa di certa Marina Zagolin, di 57 anni. Le grida partivano da una donna che abita nella casa della Zagolin, moglie di un figlio adottivo della vecchia, a nome Giuseppe Boscolo. Costei che invocava al soccorso, narrò ai primi arrivati che rientrando in casa aveva trovata la vecchia Zagolin distesa a terra in cucina. Credendo trattarsi di improvviso malore ella tentò di apprestarle le prime cure, ma si accorse, terrorizzata, che la donna era morta. Infatti il cadavere della Zagolin era a terra esanime.

Subito si recò sul posto un medico il quale constatò che la vecchia era stata strangolata. Ne facevano anche fede le lividure che apparivano sul collo dell'infelice.

I carabinieri e il Pretore di Piove, avv. Conti, procedettero alle prime indagini per scoprire l'autore del brutale delitto. Ad una più accurata visita il medico ebbe poi a dichiarare che la morte della Zagolin risaliva ad un giorno avanti, ragione per cui la moglie del Boscolo venne immediatamente tratta in arresto assieme al marito. I due sono però negativi, nonostante le numerose contraddizioni nelle quali sono caduti.

Sembra che da tempo corresse un sordo astio nei due sposi contro la vittima la quale ebbe anche a denunciarli per minaccie e percosse subite.

Il fatto venne anche informata la R. Procura del Re di Padova e ier sera si recarono sul luogo del delitto il giudice istruttore Mioni, col sostituto procuratore del Re avv. Zanni e il perito prof. Marangoni.

Il suicidio d'un possidente veronese

VERONA, 3

Nella località Monticelli, sotto il forte di San Briccio, certo Tosi Francesco, vecchio possidente da tempo ammalato, è entrato nella tenuta d'un suo amico, Sisto Micheloni, si è legato le mani e i piedi e si è buttato in una profonda cisterna trovandovi la morte.

Un tentato suicidio a Thiene

THIENE, 3

Al nostro Ospedale venne accolto di urgenza certo Scalabrin Luigi, di anni 62, da Lusiana, Contrà Covolo.

Il disgraziato in un momento di sconforto si è inferto tre coltellate al ventre, che il sostituto del primario Orioni, dott. Scaramella, ha giudicato gravi. Il giudizio è riservato.

Sulla fusione nazional - fascista

ROMA, 3

L'on. Paolucci, interrogato sulla fusione nazional-fascista, ha detto che essa può considerarsi avvenuta in tutte le parti dell'Italia ad eccezione della Campania, dove il capitano Padovani ha dichiarato la sua intransigenza assoluta, nei confronti dell'on. Greco. «Io, ha affermato l'on. Paolucci, non entro in merito alla dolorosa questione, ma spero che essa sarà presto risolta e che comunque le due parti in contesa si atterranno a quello che sarà deliberato dal Presidente del Consiglio al quale soltanto è stata demandata la soluzione definitiva della ormai vecchia controversia.»

L'on. Paolucci ha concluso accennando ai sentimenti di disciplina e di fede con cui i nazionalisti sono entrati a far parte dei Fasci, sentimenti che si manifesterebbero in tutta la loro luce il giorno in cui si dovesse sentire la necessità di uomini pronti a tutto osare e a tutto donare senza nulla chiedere mai.

Sei miliardi stanziati per opere pubbliche

ROMA, 3

Il Re su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza ha firmato il decreto che provvede alla determinazione in Lire 6.204.406.165.60 delle spese per opere pubbliche straordinarie in sei esercizi finanziari, a partire dall'esercizio corrente 1922-23 fino al 1927-1928.

HARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Lavori pubblici nel Veneto

ROMA, 3

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole al progetto di variante della ferrovia a scartamento normale da Piazzola a Carmignano di Brenta;

alla riserva di domanda di concessione definitiva sussidiata dell'[illegible] esercizio Verona-Angiari.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.20 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. [illegible] per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; [illegible] 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.41; [illegible] 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.[illegible]
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; [illegible] 5.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.32; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. [illegible]; A. 18.25; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.[illegible]; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 6.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.2[illegible]
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.30.
MESTRE — Locali 6.35 (SD); 8.58; 10.18; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 205

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ma no.... Non avevo che a dirgli due parole.... E' da un pezzo che andato via.

— E tu adesso?

— Adesso va meglio.... Il viaggio mi aveva stancata.

— Si te lo l'ho già detto. Vengo da una famiglia di amici, i quali avevano bisogno di un servizio da me... Ora è fatto... Ho promesso loro assoluta segretezza.

— Sì, capisco... Sono venuta ad avvertirti che la colazione è pronta... Siccome m'avevi detto di sollecitare....

— Mi ristorerà ancora meglio... Farò colazione volentieri...

E, alzandosi per andare con lei nella sala da pranzo, soggiunse:

— Dammi ancora un bacio, mia vezzosa, vezzosissima bionda dagli occhi luminosi.... Ah! Susannetta sarò io forse che ti troverò il marito che formerà la tua felicità.

— Me lo dici come se lo conoscessi già.

— No, non lo conosco.

Ed ebbe un sospiro, che terminò in un sorriso.

— Ma... se non potrà fare la conoscenza.

. . . .

Anatolio s'era messo alla bisogna.

In verità che quel mestiere non era molto comodo.

Parigi è un po' più grande di Brest ed un pittore è più difficile da trovarsi che colà un ufficiale di marina.

Tanto più che il brav'uomo non aveva mai praticato il mondo degli artisti.

Costoro costituiscono una classe a sè... con abitudini... con un gergo... con una specie di framassoneria, che non rende agevole il cacciarsi in mezzo a loro.

Naturalmente aveva cominciato da Montmartre, ma senza risultato.

Allora aveva traversato la Senna.... aveva girato attorno alla Ecole des Beaux-Arts, aveva percorso quei ristoranti, quelle birrerie, s'era cacciato un po' da per tutto.

Ed ignorando completamente l'Accademie Claudien, di cui non aveva mai udito parlare, sera messo a visitare tutti gli «hotels meublés» suscettibili di dar asilo ad un pittore.

Per forza arrivò in rue Tournon.

E là, per la centesima volta forse, ripeteva la sua domanda, invariabilmente sempre la stessa.

— Non è qui che abita il signor Giuliano Delaunay?

La donna che stava nell'ufficio, una vecchietta, levò il capo.

— Il signor Delaunay... un pittore?

— Sì, signora — aveva subito risposto Anatolio con un brivido di speranza.

— Un pittore che viene da Saint Pol de Leon.

— Infatti... sì, signore... l'abbiamo avuto di recente.

— L'avete avuto? Non l'avete dunque più adesso?

— E partito appena qualche giorno fa, dopo essere stato qui due mesi.... Anzi ciò ne spiacque, perchè era un bravo giovane.

— E dov'è andato?

— In verità, signore, non ce l'ha detto.

— Ma allora, se riceveste lettere o qualcosa per lui?

— Oh! durante il suo soggiorno non è arrivata per lui mai una lettera... Ah! credo che potreste rivolgersi all'Accademie Claudien, che non è lontana... Là, probabilmente vi potrebbero dare notizie... Va a studiare colà...

Ma mentre Anatolio s'affannava in queste ricerche Susanna, la quale era affezionata alla signora Corbelin, si era recata giusto, quella mattina a farle una visita passando di là.

Era curiosa di sapere che cosa avesse voluto dirle qualche giorno prima la buona matrona, quando le aveva annunciato misteriosamente che tutti i suoi crucci stavano forse per cessare, mercè una combinazione prossima ad effettuarsi.

E, quando la biondina era tornata da rue de la Paix, aveva appena il tempo di sussurrare all'orecchio di Giulietta troppo occupata in quell'istante per ascoltare le sue confidenze:

— Vengo dalla casa dei Corbelin... La signora Carolina è contenta... Ti racconterò tutto a colazione.

La colazione e il pranzo era i soli momenti della giornata in cui potessero conversare un po' a lungo senza essere obbligate ad interrompere dieci volte il discorso.

E, appena furono nella sala da pranzo, Giulietta chiedeva:

— Che cosa mi dicevi di Carolina?

— Che è soddisfattissima.

— Cesare ha avuto ordinazioni?

— No... Ha affittato lo studio.

— Lo studio di Cesare?

— Sì.

— Non vuol dunque più dipingere?

— Al contrario non domanda che commissioni... ma, capirai bene, che per far manifesti, avendo egli rinunziato del tutto a far quadri religiosi, non ha più nessun bisogno di una stanza di dodici metri per sei... Non ti sembra?

— Ma allora dove va a mettersi?

— Resta nel suo studio ma in un angolo... Il resto l'affitta.

— A chi?

— Ad un giovane pittore, che ha bisogno di molto spazio per eseguirvi lavori di decorazione.

— E quel pittore paga?...

— Cinquanta franchi al mese... seicento all'anno.

— All'anno??... Vuol tenerlo dunque per lungo tempo.

— E certo... Si è stabilito là... definitivamente.

— Allora dovrà andare tutte le mattine in rue Bonaparte.

— Ma no... egli ci abita... nella stessa casa... Indovina dove...

— Oh! — fece Giulietta immaginandoselo un poco.

— Nella tua camera.

— Quella, dove abitava la tua povera mamma?

— Quella... ed il suo amico...

— Che amico?

— Oh! non ho ancora avuto il tempo di dirtelo... Quel pittore non è solo... Ha un compagno che ha preso il tuo laboratorio.

— Il primo!... Lo avevo fatto [illegible] zare con carta da sei soldi al [illegible] lo rammento ancora Susannetta [illegible]

— Non è là dove dormiva N[illegible]

— Sì... E sono due giovani [illegible]

— Non è ancora nulla. L'affare è [illegible] più bello per la signora Carolina.

— Racconta, racconta.

— Sembra che a quei giovani [illegible] noia dover perdere tempo tutti [illegible] per andare a far colazione ed [illegible] zare... Per conseguenza si sono [illegible] d'accordo con lei...

— Hanno combinato di mangiare in casa di Carolina.

— E pagano per questo cento [illegible] ta franchi al mese.

— Per tutti e due?

— Certamente... non sono milionari.

— E Carolina ci trova il suo guadagno?

— Essa m'ha detto che con ciò arriverebbe a vivere col marito [illegible] do pei pittori una buona cucina [illegible] le. Sarebbe dunque un ottimo [illegible] E con qualche manifesto che [illegible] trovi da fare...

— Potranno forse tirare avanti.

— Ed essa ha aggiunto orgogliosamente: «Non è ancora la volta che verremo a bussare a casa di tua madre».

— Avrà solo il fastidio d'aver estranei in casa.

(Continua)

ANNO 181 - N. 115

Sabato 5 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanzieri L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L' "offensiva diplomatica,, della Germania per la riparazioni

Nessuna scissione si manifesterà fra gli Alleati

Indignazione nella Ruhr pel sequestro del grano russo - Minaccia di sciopero generale - Vive fermento per l'arresto di Krupp

PARIGI, 4

Da fonte autorizzata si dichiara che la risposta di Poincarè precisa che il governo francese non entrerà in trattative con la Germania fino a che la resistenza passiva del Reich non cesserà nella Ruhr.

Il gabinetto belga, consultato lunedì, condivideva questa opinione. La Francia sgombrerà la Ruhr proporzionatamente all'esecuzione da parte della Germania degli obblighi delle riparazioni. Il pegno della Ruhr deve garantire la lealtà della Germania. La Francia non ammetterà come base di discussione uno stato di pagamento diverso da quello del 4 maggio 1921, che venne sottoscritto dal Reich. Tale stato prevede una emissione a profitto degli alleati di buoni A e B per un valore di 30 miliardi di marchi oro. La Francia accetterà di ridurre tale somma a 24 miliardi e non prenderà in esame la possibilità della riduzione parziale del debito tedesco che nel caso in cui gli alleati ammettessero la possibilità di una riduzione o di altra sistemazione dei loro crediti verso la Germania, sia modificando la percentuale sia attribuendo la priorità per le riparazioni delle regioni devastate. La Francia accetterà l'annullamento di buoni C per il valore di 82 miliardi solo se l'Inghilterra e gli Stati Uniti condonassero agli alleati debitori i loro debiti di guerra.

I giornali pubblicano alcuni giudizi della stampa americana sulla nota tedesca.

Il *New York Times* scrive che le offerte della Germania sono insufficienti e aggiunge che la nota è di carattere tedesco con le sue evasioni e lamentele.

Il *Washington Star* espone le difficoltà per l'accettazione di un accordo di non aggressione data la condotta della Germania che considerò come un pezzo di carta il trattato che garantiva la neutralità del Belgio.

La *Tribuna* afferma che le offerte tedesche non dimostrano alcun mutamento nell'atteggiamento del Reich.

Il *World* scrive: Siamo certi che la Germania non ha fatto la massima possibile offerta.

Il *Philadelphia Ledger* dichiara che i termini delle proposte sono confusi e pieni di restrizioni.

I giornali ricevono poi da Londra che nei circoli governativi si mantiene molta riservatezza sulla nota tedesca attendendo comunicazioni da Parigi e da Bruxelles. Sembra però che il gabinetto considererebbe la proposta come inaccettabile e come aggravante la situazione. Nei circoli governativi si dichiara che la eventuale speranza del Reich di provocare una scissione fra gli Alleati è completamente vana poichè l'atteggiamento degli inglesi verso gli Alleati non si modificherà.

L'*Echo de Paris* pubblica infine che Brandburry ha annunciato che il Governo inglese non risponderà alla nota tedesca prima di conoscere le decisioni di Parigi.

L'oscura situazione in Germania

BERLINO, 4

In tutti gli ambienti politici e sui giornali berlinesi il tema preferito dei discorsi e dei commenti è la nota mandata dal governo del Reich con le nuove proposte che mentre vengono considerate sempre il maggiore sforzo che potrà fare la Germania, si crede non verranno accettate come bastevoli per gli uomini di Parigi. Come ho già avuto occasione di segnalare, questa è l'idea prevalente di tutti i circoli tedeschi compresi quelli ufficiali dove nessuno si fa delle illusioni per quanto possa essere l'accoglienza che la nota avrà a Parigi.

Ai giornalisti tedeschi chiamati alla cancelleria per apprendere il contenuto della nota, il cancelliere dopo di avere illustrata la nota stessa ha ripetuto il suo pensiero pur aggiungendo che deve essere interpretato quale un sentimento privato. Anche ai capi di governo, dopo il discorso ufficiale di illustrazione della nota, ha ripetuto che con tutta probabilità il passo tedesco non avrà alcun risultato e che bisogna preparare il popolo tedesco a nuovi sacrifici ed a giorni tristi.

Si apprende da sicura fonte che gli industriali sono indignati per la concessione dei 30 miliardi di marchi oro e non hanno mancato di far sentire il loro malcontento a Stresemann capo dei popolari che con lord Abernon ebbe a consigliare il dr. Cuno ad accettare la proposta socialista di offrire i 30 miliardi. Gli industriali hanno già avvertito Stresemann che non avrà più il loro appoggio nel caso non improbabile che in seguito al rifiuto francese di accettare le proposte tedesche il dr. Cuno decidesse di ritirarsi. Come si sa Stresemann era uno dei candidati al cancellierato ed ora perde molte probabilità di riuscire qualora gli industriali gli ritirassero proprio il loro appoggio.

Intanto dalla Renania arrivano a Berlino notizie di altri occupazioni, di altre espulsioni e di altri sequestri.

Negli ambienti operai della Ruhr produce una certa impressione la notizia portata dalla Ruhr secondo la quale il comando francese di occupazione ha sequestrato ad Horde il frumento russo che i bolscevichi hanno mandato per gli operai della Ruhr.

Appena avuta la notizia i consigli operai della Ruhr, della Renania e della Westfalia si sono riuniti ad Essen ed hanno nominata una commissione che si è recata subito dal comandante francese per avere notizie precise sui motivi dell'avvenuto sequestro. Essendo il generale Deguotte che ha dato l'ordine di sequestro, assente, la commissione venne invitata a ritirarsi ed a ritornare.

Una assemblea di delegati subito convocata, ha stabilito di proclamare lo sciopero generale in tutta la Renania, nella Westfalia e nella Ruhr se il sequestro del grano russo non verrà ritirato ed il grano non verrà consegnato ai destinatari. Un certo fermento regna nella Ruhr anche per l'arresto dell'industriale sig. Krupp.

Per avere rifiutato di pagare la imposta sul carbone stabilita dal comando francese, la Reinische Stahlwerke, ha dovuto subire un sequestro nelle officine di Duisburg e di Meiderick, malgrado le proteste avanzate dalla direzione della società.

La *Koelnische Tagleblatt* annuncia che i francesi hanno occupato tutte le miniere poste sul limite della zona di occupazione inglese presso Rauxel e che gli operai che lavorano nelle miniere occupate si sono posti in isciopero immediatamente.

Il cancelliere ha convocata nuovamente per domani i capi partito alla cancelleria per intrattenerli sulla situazione interna e per comunicare loro certe informazioni pervenute da Parigi che, secondo la *Politische Parlamentarische Zeitung* darebbero piena ragione al pessimismo che regna nei circoli governativi sulla accoglienza che il governo francese farà alla nota tedesca. Lord Abernon avrebbe assicurato il cancelliere che l'Inghilterra questa volta abbandonerà la parte di spettatrice passiva nel caso che la Francia credesse di rimandare senza discutere la nota tedesca.

Il consiglio del Reich per i carboni ha stabilito che l'aumento dei salari dell'industria mineraria non implicherà un aumento del prezzo del carbone.

Prossima creazione di nuovi cardinali

ROMA, 4

Secondo il *Giornale di Roma*, il Pontefice celebrerebbe il Concistoro nel prossimo giugno tanto per dare il cappello cardinalizio al Nunzio di Lisbona, Locatelli, e all'Arcivescovo di Toledo, Casanova, quanto per creare nuovi cardinali. I due cappelli debbono essere imposti dal Papa perchè i due prelati, pur essendo già cardinali dal dicembre passato, ricevettero soltanto la berretta rossa rispettivamente dal Presidente del Portogallo e dal Re di Spagna. Manca perciò loro la solenne investitura delle insegne cardinalizie, investitura per la quale è necessario un nuovo Concistoro del Papa.

Quanto ai nuovi cardinali si fanno vari nomi: uno è quello dell'arcivescovo di Bologna, mons. Nasalli Rocca, del quale, anzi, si apprese con meraviglia che non fosse creato cardinale nel Concistoro passato, essendo egli stato destinato già alla porpora del predecessore di Pio XI. Un altro nome che si dà per sicuro è quello di mons. Sincero, assessore della Concistoriale, che fu segretario del Conclave e come tale ha un titolo assai quotato per la porpora. E un terzo nome di curia è quello di mons. Perosi, fratello di don Lorenzo e assessore del Sant'Uffizio, posto che normalmente conduce al cardinalato.

Il giornale dice, poi, che fra gli altri nomi che si fanno vi è quello di mons. Zezza, arcivescovo di Napoli. Fuori di Italia poi è probabile che il Papa faccia un cardinale americano essendo vivissimo il desiderio dei cattolici degli Stati Uniti di avere un numero maggiore di cardinali, tanto più che vi sono sedi importantissime come ad esempio, New York e Chicago che non hanno l'onore della porpora.

In gloria dei marinai e soldati caduti in guerra

Un forte discorso di Enrico Corradini al "Carlo Felice,, di Genova

GENOVA, 4

Ecco un sunto del discorso del senatore Enrico Corradini «In gloria dei marinai e dei soldati morti in guerra» pronunciato stasera al Teatro «Carlo Felice».

Il senatore Corradini ha preso le mosse del suo discorso evocando il tempio di Pola dedicato alla Madonna del Mare. Non ancora finito questo tempio è destinato, da un Comitato Nazionale costituito per il suo compimento, alla glorificazione dei cinquemila marinai italiani morti nell'ultima guerra e di tutti gli altri spenti in altre guerre nell'Adriatico.

Il "Garibaldinismo,,

«Cittadini di Genova — esclama Enrico Corradini — noi pure siamo qui raccolti per glorificare questi nostri eroi, per quanto fu condotto a termine, e per quanto, anche per l'obbligo sacro verso la loro morte, sarà condotto a termine. E noi crediamo di glorificarli nel modo migliore, riunendo intorno ad essi tutte le memorie sacre che l'anniversario riporta.»

Fra queste memorie, la primizia è costituita da Garibaldi e dai suoi cacciatori. Il «Garibaldinismo» fu la «prima Italia guerriera libera e volontaria» e fu la «piccola primizia espressa dal profondo della storia che rinasceva e iniziava la sua rigenerazione». L'agguerrimento della stirpe cominciato appena con la camicia rossa è giunto all'espansione della camicia nera. E' l'eredità di Garibaldi che si fortifica nel congiungersi alla eredità di Cavour, che portò il piccolo Piemonte a combattere in Crimea a fianco degli Stati egemonici di Europa.

Pertanto l'imperialismo dell'Italia di questi giorni è semplicemente l'armonioso sviluppo di elementi del Risorgimento, parte dei quali operarono con la spada di Garibaldi e parte col pensiero di Cavour.

Dopo ciò l'oratore rammenta che oggi ricorre l'anniversario di una data memoranda: quella in cui, or sono otto anni, si levò dallo scoglio di Quarto la voce del Poeta che bandì la volontà nazionale. Orbene «tutti gli elementi del Risorgimento» prima ricordati e «tutti quelli nuovi» e maggiori che erano venuti formandosi nelle nuove generazioni per le molte e crescenti fortune storiche tutte le forze nazionali antiche e nuove e tutte le coscienze nazionali antiche e nuove avevano tutto posto in opera per prevalere. Si levavano tutte le voci della Patria: ed erano una voce sola, formata di tutte le classi e di tutte le fedi, a gridare «la sua ragione suprema, la sua necessità estrema, il suo inesorabile dovere di quella sua guerra costituzionale».

Ma per vincere la guerra bisognava vincere presso di noi la resistenza e la passività dell'Antitalia. La lotta fra l'Italia e l'Antitalia fu ben dura. Ebbene, la prima volta che l'Italia ebbe la sensazione sicura di prevalere, fu presso lo scoglio di Quarto. L'interventismo originato dalla tradizione del Risorgimento, finiva così per prendere con la guerra il comando della Nazione.

Dalla sua grande guerra e dalla sua grande vittoria l'Italia trasse i benefici effetti che ora tutti riconosciamo. Ed ecco il fascismo, il quale è la condizione storica fatale a cui l'Italia perveniva dopo la guerra vittoriosa; cioè l'espansione postbellica di quello che fu l'interventismo che già era l'espansione prebellica dei fondamentali elementi nazionali apparsi nel Risorgimento «il processo di formazione dell'Italia nuova, di formazione e di liberazione dall'involucro lacero, ma resistente, dell'Italia atavica, salendo per gradi, diventa classe dirigente, conquistando il Governo, giunge allo Stato e lancia il programma massimo dello Stato, il programma imperiale: questo è il Fascismo».

L'idea imperiale

A questo punto, dopo avere indicato la sepoltura ultima dell'Antitalia, Enrico Corradini tesse l'elogio della idea imperiale, che non è vanagloria ma forza consapevole Riafferma l'orgoglio della vittoria italiana perocchè la verità storica è che la guerra mondiale resterà memoranda nei secoli per l'incancellabile carattere che ebbe, e fu quello di concorso di molti al salvamento di uno solo, e il solo fu la Francia, e tra molti, dall'Inghilterra agli Stati Uniti, dalla Russia al Belgio, che fu primo scudo ed usbergo, fummo anche noi». Da ciò prende occasione l'oratore per delineare il carattere del presente duello tra Francia e Germania, rimaste sole l'una di fronte all'altra; l'eterno duello del Reno. Comunque la Francia può nella Ruhr continuare lo sfruttamento della guerra che le altre nazioni «guerreggiarono con lei e per lei, dentro il suo territorio invaso». Quanto differente, invece, la condizione fatta all'Italia! Tuttavia, come è legittima la glorificazione dei nostri ricordi e quella dei nostri morti, così è legittima la volontà che abbiamo di far più grande la Patria».

Qual'è, dunque, la missione imperiale di Italia? E da quali forze è generata? La prima forza elementare da cui muove l'imperialismo è la stessa virtù prolificatrice della stirpe nostra. «La vittoria opera l'elevazione dei popoli proletari nel mondo, e tale elevazione è l'Impero».

La seconda forza che ci spinge verso l'impero è la forza del lavoro. «Tale incoercibile espansione ebbero i romani nella loro forza di lavoro e di produzione che fu incomparabilmente la maggiore di tutta la antichità».

La terza forza imperiale è la forza del genio; e la quarta, che si è novamente generata, è la forza guerriera.

«Altri popoli, proclama l'oratore a proposito della quarta forza, anche oggi hanno certamente un più vasto e perfezionato ordinamento militare; ma neppure uno ce n'è nè in Europa, nè fuori che abbia una tale gioventù guerriera, che, se domani un'altra volta la Patria chiami risponda: Eccomi! Son pronto! - Gioventù fascista, essa è, che risponde così».

Il senatore Corradini prosegue accennando al culto del Soldato Ignoto, per concludere così: «Cittadini, chi rinnova l'antico augurio: O sole tu non possa mai veder nulla più grande dell'Italia? Questo voto si innalza da tutti i nostri petti. Ma esso si compie dietro la Marcia del Soldato Ignoto per le vie del mondo e per le vie dei secoli che vanno verso i millennii. Italiani! Egli appena s'è mosso. In alto i cuori!».

L'inchiesta per gli incidenti ceco-magiari

BERLINO, 4

(E. C.) I giornali di Praga insistono sul fatto che l'inchiesta condotta dalla commissione mista per stabilire le responsabilità nel conflitto alla frontiera ungherese che ha costato la vita ad un doganiere czeco slovacco, ha dato piena ragione alla versione czeco slovacca ed aggiungono che dalle risultanze della commissione il conflitto è avvenuto precisamente in territorio czeco slovacco.

La *Prager Presse* porta un articolo del ministro Hodze nel quale è detto che la repubblica czeco slovacca respinge completamente la tesi del governo ungherese e viene ammonito il governo di Budapest perchè abbia a fare cessare le provocazioni dei suoi agenti se non vuole essere ritenuto il responsabile di quanto potrà accadere in avvenire.

Il giornale fa sapere anche che in seguito alla inchiesta condotta dalla commissione mista il governo czeco slovacco ha mandato a Budapest una nota di protesta con la quale domanda tra l'altro una pensione per la famiglia del doganiere Swach ucciso dagli ungheresi.

L'insuccesso del prestito per l'elettrificazione delle ferrovie federali

BERNA, 4

A Palazzo Federale si resta in preoccupazione a motivo dell'insuccesso del prestito emesso per la elettrificazione delle Ferrovie federali chiusosi in questi giorni. Mentre la Confederazione domandava almeno 200 milioni di franchi, le sottoscrizioni hanno raggiunto a mala pena la metà, comprese le conversioni di altri prestiti precedenti.

Si cerca di dare a questo insuccesso una spiegazione più o meno plausibile, ma in generale si pensa che esso dipende dalla disastrosa situazione finanziaria e commerciale svizzera portata dal troppo elevato valore della valuta svizzera in confronto delle altre valute europee.

La crisi commerciale e la disoccupazione hanno raggiunto in questi ultimi mesi in Svizzera un punto che si può dire massimo, ed in tali condizioni resta molto difficile trovare l'economia nazionale pronta a dare denaro per un'opera sia pure di grande utilità.

Si pensa anche che il tasso d'interesse promesso per questo prestito stabilito al 4.50 per cento, considerato troppo minimo, sia stata la causa principale dell'insuccesso.

La firma della convenzione per Salonicco

ATENE, 4

L'Agenzia telegrafica di Atene pubblica: il ministro di Serbia ad Atene ha fatto visita al presidente del consiglio al quale ha comunicato di aver ricevuto dal suo governo istruzioni di firmare la convenzione e gli allegati relativi alla zona libera di Salonicco.

La vendita di navi con beneficio dell'erario e la smobilitazione della gestione statale

ROMA, 4

(V. M.) Proseguendo nel suo programma di smobilitare alle condizioni più vantaggiose per l'erario quella gestione di navi mercantili che costituiva un grande *deficit* per lo Stato, data la imperversante crisi marittima, il Commissariato per la Marina Mercantile ha proceduto oggi alla definitiva aggiudicazione di sette piroscafi appartenenti al servizio di navigazione delle Ferrovie dello Stato, la quale li adibiva al trasporto del carbone.

Alla licitazione privata che è stata indetta per la vendita all'asta di queste navi hanno concorso le seguenti ditte: Carnevale e Compagni di Ravenna, De Dominici di Porto Santo Stefano, Società Giulia di Trieste, Società Maresca di Genova, Società Zunini di Savona, Nova Genuensis di Genova, Fratelli Beraldo di Genova, Arbeco Francesco di Genova, Corrado Parodi di Genova, Carlo Carmutti di Milano, Zappalà di Roma, Rondinis di Livorno, N. Odero di Genova, Tripcovich di Trieste, Roncallo di Genova, Angelo Parodi di Genova, Martinojich di Lussinpiccolo.

La scheda base dei prezzi per l'asta preparata dall'amministrazione conteneva le seguenti cifre per ciascuno di questi sette piroscafi, di tonnellaggio unitario tra le 6500 e 7500 tonnellate di portata: Alatrium, L. 1.540.800; Carventum, L. 1.540.800; Lanuvium, L. 1 milione 540.800; Tusculum, L. 1.576.800; Antium, L. 1.967.800; Labicum, L. 1 milione 540.800; Momentum, L. 1.775.650. — Totale L. 11.483.450.

L'aggiudicazione è stata fatta alla Ditta A. Parodi di Genova per complessive L. 12.007.000, ciò che dà un ricavo medio per l'erario di L. 250 per tonnellata, somma molto notevole se si tiene conto del valore del mercato delle navi e che, tenendo conto dell'armamento, rimborsa all'erario il prezzo di costo ed evita forti spese di manutenzione e di interessi passivi su queste navi.

A quanto si riferisce da fonte bene informata, sembra poi che il Governo sia venuto nell'intenzione di estendere questo sistema di vendite all'asta anche agli ultimi piroscafi dei quali si trova in possesso e cioè ai 14 vapori ex-ungheresi per circa 60.000 tonnellate di portata, assegnati in conto riparazioni all'Italia nel 1921. Le due Società ungheresi «Levante» e «Atlantica» che erano proprietarie delle navi e che le gestivano attualmente per conto del Governo italiano, avevano coi passati Governi inviato trattative per costituire una Società italo-ungherese. Sembra però che sia venuto a conoscenza del Governo italiano che questa soluzione rappresenterebbe fra l'altro un grave pericolo per Fiume, che sarebbe il porto di armamento di queste navi, giacchè delle due società ungheresi una è totalmente in mano di un gruppo finanziario francese e l'altra non rappresenta che interessi inglesi.

Si verrebbe in tal modo ad asservire il traffico marittimo di Fiume ai capitalisti inglesi e francesi e per evitare questo pericolo, il Governo sarebbe venuto nella decisione di aprire fra le Società Italiane una gara al migliore offerente anche per questi vapori ungheresi, realizzando così il massimo prezzo a vantaggio dell'erario su questo importante blocco di vapori mercantili.

L'esposizione finanziaria di De Stefani

ROMA, 4

Domenica o lunedì sarà distribuita ai membri delle commissioni alle finanze della Camera e del Senato il discorso che il Ministro De Stefani pronuncierà il 10 a Milano. Insieme col discorso, per il quale è vivissima l'attesa, saranno distribuiti, come si usa per le esposizioni fatte dai Ministri in Parlamento, gli allegati esplicativi delle notizie e delle cifre che il Ministro includerà nel suo discorso.

Perchè il discorso, che non è brevissimo e che i giornali perciò potranno pubblicare soltanto in riassunto, abbia la più larga diffusione nel testo integrale, esso sarà messo in vendita in opuscoli.

Le migliorate condizioni del Tesoro

ROMA, 4

Durante il mese di marzo, nono dell'esercizio finanziario in corso ed ultimo per il quale si posseggano le cifre relative, si è verificato un certo miglioramento della situazione del Tesoro.

Nel mese in parola il conto del bilancio ha potuto raccogliere un miliardo e 554 milioni di lire in incassi e ha dovuto far fronte ad un miliardo e 315 milioni di lire di pagamenti, cosicchè ha avuto un beneficio di 239 milioni di lire, che sono andati ad alleggerire la situazione del conto del Tesoro.

Giova aggiungere che durante i primi nove mesi dell'esercizio finanziario corrente e cioè dal 1 luglio 1922 al 31 marzo 1923 il conto del bilancio ha presentato degli incassi inferiori ai pagamenti per un miliardo e 866 milioni di lire e che tale differenza è stata coperta dal conto del Tesoro.

Complotto comunista in Polonia

BERLINO, 4

Secondo una informazione della *Vossische Zeitung* a Varsavia la polizia ha dovuto arrestare in questi ultimi giorni i capi del partito comunista perchè insieme a quelli di Lodz preparavano una rivolta contro la repubblica. Tutte le organizzazioni operaie sono state sciolte ed i capi sono stati arrestati. Tutte le manifestazioni comuniste sono state vietate ed a Varsavia come a Lods è stato proclamato il piccolo stato d'assedio. Questi provvedimenti non hanno nulla a vedere con la manifestazione del primo maggio che è trascorsa molto movimentata e che ha portato un conflitto tra socialisti e comunisti durante il quale si ebbero più di 60 feriti.

Da una perquisizione operata dalla polizia sarebbe risultato che si tratta di un movimento sostenuto da Mosca e perciò il governo polacco ha mandato una fiera protesta ai bolscevichi avvertendoli che non potrà tollerare i loro tentativi di mutare lo stato attuale delle cose in Polonia.

Un decreto per l'esonero dei magistrati

500 funzionari collocati a riposo

ROMA, 4

Insieme con altri tre decreti contenenti le tabelle numeriche del personale della magistratura in dipendenza delle nuove disposizioni, contenente le norme per la riduzione delle indennità ai magistrati, cancellieri, per i testimoni, e quelle per il passaggio a carico dei comuni dei servizi per i locali degli uffici giudiziari, giovedì scorso è stato firmato il decreto riguardante l'esonero dei magistrati.

I funzionari dispensati dal servizio

Ecco le principali disposizioni del decreto:

Entro il 31 dicembre 1923 saranno dispensati dal servizio i magistrati di qualunque grado, i quali per malattia, o incapacità o per altri motivi non siano in condizioni di adempiere efficacemente il loro ufficio, ovvero diano uno scarso rendimento di lavoro.

Saranno inoltre dispensati dal servizio entro lo stesso termine:

1. I giudici ed i magistrati di grado equiparato i quali per due volte siano stati dichiarati impromovibili al grado superiore, o non abbiano chiesto, ai sensi delle leggi vigenti, di essere sottoposti a nuova scrutinio dopo la prima dichiarazione di impromovibilità, ovvero contro la deliberazione della sezione seconda del Consiglio Superiore della magistratura che li ha dichiarati per la prima volta impromovibili non abbiano ricorso alle sezioni unite del Consiglio stesso, o non vi ricorrono entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, se la deliberazione ne sia posteriore al 30 gennaio 1923.

2. I consiglieri di Corte d'Appello ed i magistrati di grado equiparato i quali abbiano compiuto o compiono entro il 31 dicembre 1923 i 40 anni di effettivo servizio, ovvero i 65 anni d'età, con non meno 20 anni di servizio ed abbiano al loro turno rinunziato allo scrutinio per il grado superiore, o siano stati, o vengano entro il 31 dicembre 1923 dichiarati impromovibili o promovibili semplicemente al detto grado, ovvero non siano stati richiesti prima dell'entrata in vigore del presente decreto per lo scrutinio al grado medesimo secondo il turno d'anzianità.

Se tuttavia la dichiarazione di impromovibilità o di promovibilità semplice sia stata emessa dalla sezione I.a del Consiglio Superiore della magistratura posteriormente al 1. gennaio 1923 potranno gli interessati entro i 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto ricorrere alle sezioni unite del Consiglio medesimo, le quali dovranno deliberare entro i successivi 30 giorni.

3. I consiglieri di Corte di Cassazione ed i magistrati di grado equiparato i quali abbiano compiuto o compiono entro il 31 dicembre 1923 40 anni d'effettivo servizio, ovvero 65 anni d'età, con non meno di 20 anni di servizio, e siano stati promossi al grado attuale con dichiarazione di semplice promovibilità.

I limiti degli esoneri

Alla dispensa sarà provveduto nel limite del numero complessivo dei posti soppressi nel ruolo organico della magistratura; ma indipendentemente dal numero soppresso di ciascun grado, e senza tener conto della appartenenza dei magistrati agli uffici giudiziari soppressi, o per i quali siavi disposta riduzione di personale. Il provvedimento sarà preso su proposta del Ministro della Giustizia, in seguito a deliberazioni del Consiglio dei Ministri, qualora si tratti di magistrati aventi grado superiore a quello di consigliere della Corte di Cassazione, o equiparati e su parere d'apposita commissione negli altri casi.

La commissione sarà presieduta dal Ministro della Giustizia e composta dal Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e di tre magistrati aventi il grado, il primo, di presidente della Corte d'Appello o equiparato, nominati dal Ministro della Giustizia. Alle sedute della commissione interverrà, per dare schiarimenti, il capo del personale della magistratura, adempierà alle funzioni di segretario della commissione un magistrato trattenuto al Ministero con funzioni amministrative.

Durante la dispensa dal servizio potranno essere collocati a riposo entro i limiti delle eventuali eccedenze del rispettivo grado in rapporto agli organici fissati dalle nuove tabelle i magistrati che ne facciano domanda entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, purchè ci sia consenso del Ministro della Giustizia. Qualora le dispense dal servizio ed i collocamenti a riposo non siano sufficenti ad eliminare l'eccedenza del personale, saranno dispensati dal servizio altri magistrati su deliberazione del Consiglio dei Ministri, e su parere della commissione sopraindicata. Contro i provvedimenti di dispensa dal servizio o di collocamento a riposo d'ufficio è ammesso soltanto il ricorso alla 4.a sezione del Consiglio di Stato per incompetenza o per eccesso di potere. I magistrati collocati a riposo o dispensati dal servizio sono ammessi a liquidare la pensione che loro compete a termine delle disposizioni vigenti. Coloro che abbiano non meno di 20 e più di 5 anni di servizio effettivo avranno diritto ad una indennità pari ad un dodicesimo di stipendio per ogni anno di servizio se dispensati per incapacità di adempiere con efficacia al loro ufficio, o per scarso rendimento di lavoro, o ad un ottavo di stipendio per ogni anno di servizio negli altri casi.

A coloro che abbiano meno di 5 anni di servizio sarà corrisposta una indennità pari ad un mese di stipendio per ogni anno o frazione di anno di servizio, con un minimo non inferiore a due mensilità.

Le indennità ai licenziati

A tutti i magistrati dispensati o collocati a riposo sarà inoltre data una indennità pari a 6 mesi di stipendio. I magistrati dispensati dal servizio i quali non abbiano un numero d'anni di servizio sufficente per il diritto a pensione, e che intendono di riscattare a tale effettivo gli anni di studio o di servizio straordinario a norma della legge 21 aprile 1921 colla quale fu convertito in legge il decreto 23 ottobre 1919, dovranno presentare apposita domanda entro i 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento di dispensa.

Ai magistrati che all'entrata in vigore del decreto 14 dicembre 1921 erano investiti di grado superiore, a quello di consigliere di Corte di Cassazione e che saranno collocati a riposo o dispensati dal servizio in applicazione del presente decreto sarà corrisposto per un triennio l'assegno personale concesso dall'art. 136 dell'indicato decreto 14 dicembre 1921.

I giornali dicono che il numero dei magistrati che in base alle norme approvate dall'ultimo Consiglio dei Ministri saranno collocati a disposizione od a riposo ascenderà intorno a 500.

Concorso per un raid Roma-Tripoli

ROMA, 4

Il Commissariato di Aeronautica istituisce un premio di lire 100.000 per quell'aviatore civile che per primo collegherà con un apparecchio idrovolante, Roma con Tripoli, prima del primo gennaio 1924 potranno prendere parte al raid i soli aviatori civili italiani con apparecchi di progetto e di costruzione italiana ma non di proprietà dello Stato. Sono considerati aviatori civili anche quegli aviatori militari della r. aeronautica che otterranno da questo la licenza a prendere parte al raid purchè con apparecchio di cui ai precedenti articoli. L'iscrizione dovrà pervenire al Commissariato di Aeronautica almeno 15 giorni prima del raid accompagnata da un deposito di lire 1000 che verrà restituito dopo effettuata la partenza da Roma.

Sarà concorrente colui che firmerà la domanda di iscrizione, il tempo massimo concesso per la traversata è di 24 ore dal momento della partenza da Roma (Tevere) al momento dello scalo aereo nel porto di Tripoli. L'apparecchio dovrà portare a bordo un carico commerciale netto di kg. 300, saranno esclusi dal carico commerciale il carico di benzina, di olio, di acqua, rifornimenti vari, apparecchi e strumenti di bordo e d'equipaggio composto da due persone (pilota compreso); sono invece incluse le persone in più delle due di equipaggio.

Disposizioni per i militari appartenenti ai territori annessi

ROMA, 4

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i militari nati nell'anno 1901 o anteriormente ed appartenenti per leva ai territori annessi al Regno, a norma dei Trattati di San Germano e di Rapallo, i quali si trovavano già alle armi il 24 gennaio 1923, saranno inviati in congedo al compimento dell'ottavo mese di servizio; e poichè la chiamata alle armi di detti militari fu iniziata a datare dal 4 settembre 1922, detti militari dovranno congedarsi di regola nel mese di maggio corr., salvo ad essere successivamente congedati se verranno a compiere il prescritto periodo di otto mesi di servizio in epoca successiva.

Il concorso per la carriera diplomatica

ROMA, 4

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato l'elenco dei candidati ammessi al concorso per la carriera diplomatica che avrà inizio il 14 maggio corr. alle ore 12 nei locali dell'ex biblioteca chigiana a palazzo Chigi.

E' questo il primo concorso che avviene dopo la riforma notevole apportata dal governo fascista al reclutamento del personale diplomatico e consolare, abolendo il requisito della rendita che si richiedeva prima per l'ammissione ai concorsi. L'effetto di tale riforma, che era essenziale per dare una larga base nazionale a carriere così scelte come debbono essere quelle del servizio diplomatico e consolare, si è rilevato nell'elevato numero dei concorrenti che e di centosei ammessi per dieci posti il che garantisce l'applicazione di un rigido ed opportuno criterio di selezione.

Decreti interessanti i servizi e il personale postelegrafonico

ROMA, 4

Il Ministro delle Poste e telegrafi on. Di Cesarò ha sottoposto alla firma sovrana alcuni decreti interessanti i servizi ed il personale della amministrazione postale telegrafica e telefonica fra cui quello relativo all'assimilazione del personale postelegrafonico delle nuove provincie, e quello che regola le norme per la istituzione e la concessione della titolarità degli uffici secondari con speciale riguardo per i funzionari dell'amministrazione postale e telegrafica esonerati o dispensati e quello infine che riduce in via di esperimento le tariffe telegrafiche e telefoniche dal 1 luglio 1923.

Lo scioglimento del Cons. Provinciale di Roma

ROMA, 4

Con R. D. del 3 corrente è stato sciolto il consiglio provinciale di Roma.

La straordinaria amministrazione della Provincia è stata affidata fino al 31 dicembre p. p. ad una commissione composta de Sigg. Baccelli comm. avv. Pietro, Presidente, Eiloni comm. Avv. Corrado, Carosi Martinozzi conte dott. comm. Nestore, Ceccarelli comm. Giuseppe, Cencelli conte avv. Grand uff. Alberto, Clementi avv. gr. uff. Giulio, Colantoni dott. Arduino, Lazzari prof. comm. Marino, Morelli avv. gr. uff. Pio. Alla Commissione predetta a norma del R. D. del 3 corr. sono stati conferiti i poteri della deputazione e del Consiglio Provinciale.

L'on. Lupi a Quarto per la celebrazione della spedizione garibaldina

ROMA, 4

Parte stasera per Quarto dei Mille l'on. Lupi sottosegretario di Stato alla P. I. Egli si reca colà alla celebrazione annuale della spedizione garibaldina, che peraltro quest'anno assumerà importanza e solennità singolari, a rappresentarvi, per incarico del Presidente del Consiglio, il Governo nazionale.

Il Vaglio

Giorni sono, Benito Mussolini, opportunamente ammoniva che nel Fascismo non vi può essere una gerarchia fondata sulla priorità della inscrizione, bensì sulla nobiltà della devozione.

Con altrettanta opportunità il Gran Consiglio, nella sua recente tornata, votò un comando di selezione interna, rigorosa ed immediata.

Lo stesso Gran Consiglio, discutendo del sindacalismo fascista, ha pur ieri riaffermato che tale sindacalismo deve essere «non di numero e di unanimità, ma di importanza qualitativa».

L'ammonimento del Duce ed i deliberati del Gran Consiglio rappresentano, nella loro continuità ideale, il conato possente che l'Italia vittoriosa affronta per serbarsi fedele alle origini e superare quotidianamente sè stessa nel coraggioso cammino verso l'auspicata mèta ulteriore.

...

Era, difatto, un gran danno per il Fascismo l'affermarsi qua e là di vivaci antagonismi, causati — frequentemente — dalla maggiore o minore anzianità conseguita dai singoli in seno al Partito.

Tali antagonismi, se pur motivati da rispettabilissime ragioni sentimentali, minacciavano, evidentemente, di logorare nel doloroso contrasto delle competizioni faziose la prodigiosa vitalità del Fascismo, ed insieme, di frantumarne l'armoniosa unità in una moltitudine di basei e discordanti personalismi.

Inoltre, l'atteggiamento di aperta diffidenza con cui i fascisti del 1919 accoglievano i fascisti degli anni successivi non solo rendeva difficile una serena permanenza, dentro il Fascismo, di molti fra questi ultimi, che con animo puro ed illuminata coscienza avevano ad esso aderito, ma rendeva anche — e sopratutto — difficile l'ingresso di tutti quei degni valentuomini che apparivano, oramai, al P. N. F. altrettanto necessari quanto ai primi Fasci di combattimento erano stati necessari tutti gli italiani audacemente e disinteressatamente guerrieri.

Cosicchè il telegramma ammonitore indirizzato dal Duce ai fascisti genovesi della vecchia guardia è, di certo, servito ad impedire la formazione di un grave dissidio interno di partito; ed ha, nel tempo stesso, incuorato tutti gli uomini retti a chiedere diritto di cittadinanza nella gloriosa milizia che ha, veramente, rinnovata la Patria.

...

E' innegabile, d'altra parte, che l'ammonimento del Duce non poteva bastare a togliere dal P. N. F. tutti i semi della zizzania.

Nè sarebbe bastato, se non avesse trovato il suo completamento nelle recenti deliberazioni del Gran Consiglio.

In tali deliberazioni si è considerata la necessità di mondare la pura potenza del Fascismo da tutte le scorie corroditrici, e, contemporaneamente, di arricchirlo di tutte le anime più elette e di tutte le più fervide intelligenze.

La stampa nazionale ha, unanime, applaudito al coraggioso comando che dà modo al fascismo di essere epurato della trista genia degli opportunisti e degli arrivisti.

Una folla, infatti di piccoli uomini, insinuatisi tra i primi animosi che hanno debellato col sangue il nemico e i diritti ingegni che nell'ora nova hanno scelto dirittamente la loro strada; una folla — dico — di omiciattoli, insinuatisi tra gli onesti di ieri e gli onesti di oggi, impedisce il loro congiungimento in una mirabile unità superiore.

E' la folla dei mercanti in affannosa corsa verso la salvazione delle loro bene o male guadagnate sostanze.

E' la folla dei paurosi di nulla preoccupati che di mettersi dietro al sicuro riparo di forti petti e di decise volontà.

E' la folla degli ambiziosi solamente intenti a conquistarsi una nomèa od uno scanno.

E', infine, la folla di coloro che, avendo congiurato contro la Patria, tentano oggi — con una superficiale conversione — di far dimenticare l'ignominioso passato.

Tutta questa gente fa ora ostentata professione di nazional-fascismo.

Ma la mentalità di questa gente è rimasta qual'era: democratica, pacifista, materialista.

E il fine di questa gente è rimasto qual'era: conseguire, con qualunque mezzo e con qualunque modo, il proprio tornaconto.

Questa gente, perciò, bisogna spazzarla via.

Bisogna che l'opera risanatrice del vaglio sia iniziata: tosto e risolutamente.

...

Il Fascismo non è una bottega, ma una chiesa.

E la religione del Fascismo è l'Italia.

L'Italia è una deità a cui molti si accostano per adorarla paganamente; a cui molti sacrificano qualche cosa per averne utili materiali ed onori; a cui molti offrono omaggi, ripetendo in cuor loro — come già i pagani ai loro Numi — la formula commerciale: *do ut es*

Orbene: un tale culto non è più tollerabile nella Italia nova.

Nel Fascismo bisogna adorare l'Italia cristianamente, cioè, disinteressatamente.

Nel Fascismo bisogna adorare l'Italia in luce di umiltà perfetta e di perfetta purezza

La norma suprema di adorazione della Patria, in seno al Fascismo, è — appunto — questa: tutto dare con puro animo, per il puro amore.

E solo chi senta di poter adorare l'Italia così potrà recare, nel nome del Fascismo, il proprio contributo alla mirabile opera di restaurazione.

ALEARDO SACCHETTO

La celerità del viaggio del "Conte Verde,"

RIO JANEIRO, 4

Il grande espresso *Conte Verde* del Lloyd Sabaudo, proveniente da Genova, è giunto ieri alle ore 16 anticipando di 4 ore sull'orario prestabilito ed è ripartito alle 22 per Buenos Ayres. Si trovava ad attenderlo una grande folla che ha salutato con applausi l'arrivo del piroscafo.

Tra i presenti si notavano il regio ministro d'Italia comm. Cobianchi, il regio console italiano, un rappresentante del presidente della repubblica, deputati, autorità ed una larga rappresentanza della colonia italiana.

Durante la fermata del *Conte Verde* ha avuto luogo a bordo un brillante ricevimento.

Disposizioni del Presidente del Consiglio per la rinascita dell'Istria

ROMA, 4

Il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi una rappresentanza dell'Istria, composta dell'on. Bilucaglia, del segretario provinciale fascista Zucconi, dell'avv. Petris, rappresentante dell'Istria alta e del prof. Radichio, segretario dei gruppi di competenza, la quale espose all'on. Mussolini i più urgenti bisogni di quelle provincie.

Il presidente ha esaminato dettagliatamente le varie richieste inoltrate dalla commissione e, dopo ampia discussione, si è convenuto che al più presto verranno risolti, nel senso richiesto dalla commissione, il problema della circoscrizione e quelli della sistemazione della prefettura, delle poste e di altri enti pubblici. Inoltre il Governo, per le più urgenti necessità dei comuni, specialmente per le opere pubbliche, metterà a disposizione, per il momento, la somma di L. 17 milioni, che sarà erogata con i fondi affidati alla Cassa Depositi e Prestiti, con il recente provvedimento che trasferisce alla cassa medesima la gestione delle somme dei servizi già tenuti dal tesoro per le necessità delle terre redente.

Ugualmente il presidente ha disposto che vengano, senz'altro e definitivamente, radiate d'accordo con i comuni e la provincia, le imposte dovute al cessato governo austriaco per il periodo dal 1914 al 1918. Per quanto riguarda la richiesta dei lavori pubblici, il presidente ha invitato il ministro on. Carnazza a esaminare al più presto e a fare eseguire sollecitamente quelle opere che rappresentano un'assoluta urgenza. Per i problemi della navigazione dei porti la commissione avrà oggi un abboccamento coll'on. Ciano, per cercare di risolverli, tenuti presenti anche la disponibilità finanziaria e il programma generale del Governo in materia.

La lotta contro i bolscevichi in Ucraina

BERLINO, 4

La lotta contro i bolscevichi continua in Ucraina violentissima e le due parti devono sostenere sanguinosi combattimenti. In generale la situazione può dirsi molto migliorata per i ribelli ucraini che anche ieri l'altro sono riusciti ad infliggere ai russi una forte sconfitta.

Diventati padroni delle linee ferroviarie i ribelli le tengono bene vigilate ed ispezionano i treni per impedire che i commissari di Mosca abbiano a ritornare con ordini di resistenza, ed anche per evitare che rinforzi russi siano mandati in un modo o nell'altro.

Sulla linea da Kieff a Odessa ieri gli insorti hanno catturato undici commissari russi che tentavano di raggiungere Odessa e li hanno fucilati.

Il comandante delle truppe bolsceviche in Ucraina, Frunkse, ha proclamato lo stato d'assedio su tutta la riva destra del Dnieper ed ha ordinato ai consigli di guerra di condannare alla fucilazione quanti ucraini dovessero cadere nelle mani delle truppe russe, a loro volta i ribelli ucraini hanno stabilito che d'ora innanzi fucileranno pur essi tutti i russi che verranno catturati.

Avendo il comando russo fatto fucilare in Volinia 32 maestri di scuola ucraini, gli insorti a loro volta hanno fatto fucilare altrettante personalità russe di parte bolscevica che tenevano in loro potere.

Davanti il tribunale di Charchoff continua il processo contro il generale Machno, ma senza di lui perchè ha potuto riparare all'estero. Pare che i componenti il suo stato maggiore verranno condannati alla fucilazione.

I lavori delle Commissioni parlamentari per le tariffe doganali

ROMA, 4

Le Commissioni parlamentari per le tariffe doganali stanno ultimando i loro lavori. Nella seduta pomeridiana di mercoledì, l'on. Romani ha riferito intorno alle categorie XXIX — Prodotti delle industrie ceramiche — e XXX — Vetri e Cristalli — ed anche su questi argomenti si accese una lunga discussione, dopo di che furono in massima approvate le conclusioni del relatore, facendo le dovute riserve su talune voci che possano interessare le negoziazioni con taluni Paesi esteri.

L'on. Agnini ha raccomandato al Governo perchè, in vista del maggiore incremento dell'industria delle conserve alimentari e delle marmellate, conceda, fintanto che non sarà approvata dal Parlamento, la nuova tariffa, la temporanea importazione in esenzione da dazio dei vasi di vetro a chiusura ermetica occorrenti per la confezione di tali prodotti.

Ha successivamente riferito l'on. Tosti di Valminuta intorno alla Categoria XXXII — Legni e Sughero — e alla XXXIV — Materie da intarsio e da intaglio —. Sulle varie voci di queste due importanti Categorie, le Commissioni hanno discusso a lungo le proposte del relatore, e sono stati oggetto di particolare dibattito i dazi sulla Celluloide e su talune qualità di legni.

L'argomento ha dato occasione all'on. Miliani di prospettare i bisogni della industria forestale in Italia; all'on. Baccelli le condizioni della Venezia Giulia in rapporto alle esigenze del legname; all'onor. Romani lo sviluppo della produzione legnosa nel Trentino e nell'Alto Adige; all'on. Giuffrida i bisogni della esportazione di agrumi e di vini in materia d'imballaggi e di fustame, ecc.

Sulla questione della Celluloide, oltre al relatore, interloquirono il Presidente, gli onorevoli Donegani, Giuffrida, Panebianco, e il comm. Scanga. Venne suggerito un provvedimento atto a contemperare le esigenze della nascente industria della Celluloide con quelle dei numerosi fabbricanti di articoli in detta materia.

Ieri le Commissioni hanno ripreso il lavoro interrotto la sera precedente ed hanno esaminato le tariffe sugli olii minerali petrolî e prodotti chimici.

Sono state approvate le varie relazioni e sono state proposte diminuzioni alle tariffe di queste voci.

La zona sacra del Carso e un'interrogazione dell'on. Gasparotto

ROMA, 4

L'on. Gasparotto aveva presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Istruzione per sapere se di fronte alla dichiarazione di monumentalità del Monte San Michele non creda il governo di intervenire presso il Comitato nazionale per il monumento al Fante, allo scopo di impedire che siano prese disposizioni irreparabili in eventuale contrasto con le direttive dello Stato circa il carattere della Zona Sacra del Carso italiano

Ecco la risposta scritta data dall'on. Siciliani:

«Nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta al governo circa i precisi intendimenti e proposi del comitato nazionale per il monumento ossario al Fante sia per la scelta dell'opera monumentale sia per il luogo ove erigerlo, sia per l'epoca di inizio dei lavori. Essendo però il comitato nazionale eretto in ente morale e come tale soggetto a vigilanza da parte dello Stato ed essendo la zona ove il monumento dovrebbe sorgere monumento nazionale, il governo non mancherà di vigilare e provvedere a che l'ente si astenga e non esorbiti o venga meno ai fini per i quali fu costituito e la zona prescelta a sede del monumento non riceva nocumento o disdoro alla creazione di esso».

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Nel mercato dei cambi è continuata l'altalena ormai quotidiana tra la sterlina ed il Parigi. Di fronte ad una nuova tendenza rialzata di questo che chiude a 136.75; quella, più debole, finisce a 94,70; mentre il dollaro e lo Zurigo fanno rispettivamente 20.46 e 368.

Un andamento vivacissimo ha avuto il mercato dei valori azionari, tra cui guadagnano fortemente le «Bankitalia» a 1676, «Comit» a 944 e le «Credit» a 742.

In via di sviluppo la lenta ripresa dei tessili, specialmente delle «Veneziano» che guadagnano ancora un punto e chiudono a 131.50, e delle Cascami che passano da 704 a 706.

Buoni tutti gli altri valori, tra cui sono più attivi Rubattino, Fiat, Beni stabili Adriatica, Montecatini. Migliori le «Vizzola» a 920.

BORSA DI MILANO

MILANO, 5

Rend. 3.50 %	82.29	Montecatini	181.—
Consol. 5 %	89,30	Metallurgica	128.50
Banca d'Italia	1676.—	Edison	491.—
Banca Comm. It.	944.—	Adriatica	139.—
Credito Italiano	742.—	Vizzola	920.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	230.—
Banco di Roma	91.—	Molini A. I.	554.—
Meridionali	425.—	Zuccheri	490.—
Mediterranee	312.—	Raffineria L. L.	561.—
Costruz. Venete	196.—	Eridania	458.—
Rubatino	628.—	Distillerie	136.—
Lanificio Rossi	2420.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1405.—	Esportazioni	650.—
Cot. Venez.	131.50	Beni Stabili	574.—
Colonerie	84,50	Fiat	328.50
Elba	60.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	457.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	67.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	77.50	Libera Triestina	415.—
Meccaniche	104.—	Rossari Varzi	540.—
Breda	250.—	Fil. Cascami	706.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	136.75	Vienna	0.02.80
Svizzera	368.—	Bukarest	9.25
Londra	94.70	Belgio	118,50
America	20.46	Spagna	313.—
Berlino	0.05.70	Praga	60.75

ROMA, 3 — Media dei Consolidati: Cons. 3.50 % netto 1903, 81.88 — Id. 5 % netto 88.85.

Corso Medio dei Cambi: Francia 135.38 — Londra 94.83 — Svizzera 369.25 — Spagna 312.50 — America 20.42 — Vienna 0.02.85 — Berlino 0.16.25 — Praga 61 — Belgio 116.90 — Argentina p. carta 7.45 — Id. p. oro 16.92.5 — Olanda 8.05 — Oro 393.89 — Corona Jugosl. 9.80.

Borse estere

PARIGI, 3 — Rendita Francese 3 % perp. 57.50 — Id. id. ammort. ant. 68.70 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.75 — Prestito 4 % 1917, 62.75 — Id. 4 % 1918 lib. 61.70 — Tunisine 274 — Brasile 4 % 114.50 — Rend. Egiziana 6 % unif. 206.50 — Id. Spagnola esterna 4 % 197.70 — Rend. It. 3.50 % 60.20 — Portoghese nuova 78.25 — Rend. Russa 3 % 1891, 15 — Id. id. 5 % 1906, 25.45 — Id. id. 4 % 1909, 18.45 — Rendita Turca 68.40 — Banca di Francia 6450 — Banca di Parigi 1429 — Credito Fondiario 1185 — Crédit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 757 — Banca Comm. It. 687 — Metropolitain 519 — Azioni Suez 8500 — Thomson 870 — Obblig. Lombarde antiche 141 — Rio Tinto 2790 — Sosnowice 1415 — Brasile 5 % 1903 130 — Brasile «rescissione» 120.50 — Ferrovie Ottomane 99 — Chartered 457.50 — De Beers 1062 — Ferreira Deep 24.75 — Geduld 225.50 — Geld Fields 70.75 — Randfontain 75 — Rand Mines 202 — Prestito 1906 lib. 89.15 — Id. 1906 lib. 89.90.

Cambi: Italia 73.90 — Chèque su Londra 70.13.50 — America 15.70.5 — Svizzera 272 — Spagna 231 — Belgio 86.60 — Olanda 591.75 — Berlino 0.04 — Bukarest 7.00.

LONDRA, 3 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23.50 — Id. id. id. non lib. 23.25 — Nuovi Consolidati 59.1/4 — Egiziano unificato 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 72.50 — Rend. Italiana 3.50 % 22 — Rend. Giapponese 4 % 74.1/2 — Rend. Turca unif. 26 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 66 — Marconi 2.13.32 — Argento in verghe 32.13.16 — Rame a contanti 70.18.3.

Cambi: Italia 94.68 — Parigi 69.77.5 — Argentina 42.87 — Svizzera 25.67 — Berlino 17.25.00 — Atene 3.80 — Rumenia 9.75 — New ork 46.35.6 — Spagna 34.3 — Belgio 81.00 — Praga 156.12 — Costantinopoli 7.60.

NEW YORK, 3 — Cambio su Londra a 60 g. 460.75 — Id. Demand Bill 462.75 — Id. Cable Transfer 463 — Id. Parigi vista 665.1/2 — Id. Italia vista 490 — Id. Berlino vista 28.1/2 — Argento min. naz. 99 e 5/8 — Id. min. estero 67.7/8 — Atekinson Topeka 100.1/2 — Canadian Pacific 151 — Pensilvania 44.3/8 — Reading 73 — Southern Pacific 88.1/4 — Union Pacific 135.1/4 — Anaconda 46.5/8 — Baldwin Locomotive 129.1/2 — E. U. E. Steel Common 101.3/4 — U. S. Rubber 55.1/2.

Cambi: Amsterdam 3915 — Belgio 545 — Svizzera 1806 — Spagna 1524.

BERLINO, 3 — Cambi: Italia 1920.00 — Francia 2620.00 — Svizzera 7150.00 — Vienna 55.01 — Londra 182.000 — Amsterdam 1.540.000 — New York 39250 — Praga 1185.00.

GINEVRA, 3 — Cambi: Italia 27.05 — Berlino 0.01.48 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.5 — Londra 25.66.25 — Parigi 36.40 — New ork 55.31.2 — Bulgaria 4.17 e 60 — Praga 16.46.

AMSTERDAM, 3 — Cambio su Berlino (guilders) 0.00.7.5/8.

VALPARAISO, 2 (rit.) — Cambio su Londra 36.60.

BUENOS AYRES, 2 (rit.) — Cambio su Londra 42.87.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 26.93 — Giugno 26.10 — Luglio 25.68 — Agosto 24.70 — Settembre 24.10 — Ottobre 23.78 — Novembre 23.55 — Dicembre 23.55 — Gennaio 23.06 — Febbraio 23.04 — Marzo 23.01 — Aprile manca.

Balle: Tntr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 4.000 — Spediz. Inghilterra 2.000 — Spediz. Continente 2.000.

I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

ERBERIA: Mele da 1.50 a 3.50 al kg. — Aranci da 1.40 a 1.70 — Piselli da 0.50 a 2.25 — Patate da 1.20 a 1.50 — Cipolle da 0.40 a 0.80 — Spinacci da 0.25 a 0.40 — Asparagi da 0.50 a 6.00 al mazzo — Cavolfiori da 0.90 a 1.00 cadauno — Sedani da 0.20 a 0.45 cad. — Carciofe da 0.20 a 0.35 cad. — Bagigi da 4.20 a 4.30 al kg. — Lemoni da 0.06 a 0.08 cad. — Radicchio da 2.00 a 2.50 al corbino — Carube da 0.50 a 1.20 al kg. — Noci da 2.00 a 3.50 al kg. — Prezzemolo da 0.30 a 0.38 al mazzo — Cavoli capucci da 0.20 a 0.35 cad. — Nespole da 1.50 a 2.00 al kg.

PESCHERIA — Sfogi gentili da 14 a 16 al kg. — Sfoglie Porosane da 7.50 a 9 — Sardelle da 4.50 a 5 — Cefani in sorte da 7 a 11 — Passerini da 6.50 a 8 — Moleche da 6 a 7 — Bisati assortiti da 7 a 9 — Scampi (coda) da 12 a 20 — Seppioline seppie da 2 a 25 — Folpi da 5.50 a 6 — Brancini assortiti da 16 a 20 — Storione da 9.50 a 10 — Gambaretti da 11 a 13 — Azià Paosi lordo da 5 a 7 — Go da 5.70 a 6.20 — Calamari da 9 a 14 — Astici da 15 a 18 — Sampieri da 6 a 7.50 — Aragoste da 20 a 22 — Razza da 4.50 a 5.20.

Il Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 maggio: «Ernesto G.» ital. da P. Corsini vuoto — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Graz» ital. da Braila con merci — «Bucovina» ital. da Batum con merci — «Trieste» ital. da Porto Said con merci.

Spedizioni del 4 maggio: «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «D'Aosta» ital. per Sfax vuoto — «Zora» jugosl. per Trieste vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Remo» ital. arrivato il 3 maggio: da Alessandria: balle 445 cotone, ordine, Raccomandato al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 3 maggio: Piroscafi e velieri a banchina N. 21, al largo 5, in disarmo 23, totale N. 49.

Piroscafi e velieri partiti N. 6.

Merci iscaricate dai natanti: rinfuse t. 8370 merci varie 1045, totale tonn. 9415 — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 315, merci varie 555, totale t. 870.

Totale carri caricati 800, scaricati 72.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 150, uomini 1330. — Stato atm.: sereno.

Turno d'imbarco dei marittimi

Carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1832; giovanotti 768; mozzi coperta C N 327; mozzi coperta S N 520; capi fuochisti 153; meccanici 192; elettricisti 80; ingrassatori 228; fuochisti 2655; carbone 1212; cambusieri 125; cuochi 309; camerieri 287; giovanotti 33; aguatteri 429; mozzi camera C N. 152; mozzi camera S N 335.

Una mostra permanente degli italiani all'estero

ROMA, 4

Il presidente del consiglio on. Mussolini ha dato incarico al commissario generale dell'emigrazione di organizzare, col concorso delle nostre rappresentanze diplomatiche, consolari e dell'emigrazione, una mostra permanente degli italiani all'estero che dovrà prendere posto nelle Fiere campionarie e nelle mostre regionali e nazionali che si terranno nel nostro paese.

La mostra dovrà raccogliere gli elementi documentari ed il materiale coi quali si possa testimoniare dell'attività degli italiani all'estero nelle svariate forme della loro ingegnosità, dell'operosità dei nostri lavoratori e di tutte le manifestazioni che sono la espressione del sentimento patriottico e di solidarietà dei singoli gruppi coloniali.

Il commissario generale dell'emigrazione che già dispone di un ricchissimo materiale del genere, procederà rapidamente all'arricchimento della propria raccolta per modo che la mostra possa essere esposta per la prima volta entro l'anno in corso. Essa sarà poi man mano aggiornata e rinnovata secondo un impianto organico che sotto parecchi aspetti costituirà una vera ed interessante primizia.

Il IV. Congresso internazionale delle strade

ROMA, 4

E' partita per Siviglia la delegazione italiana al IV Congresso internazionale delle strade. Essa è composta del gr. uff. Carlo Michele Isacco direttore generale al ministero dei LL. PP., del comm. Lo Gatto ispettore superiore del Genio civile e del comm. La Farina, capo reparto per i servizi automobilistici presso l'Ispettorato generale delle ferrovie, tramvie, e automobili, nonchè del comm. Vandone direttore dell'Istituto sperimentale presso il Touring Club Italiano.

Per l'Italia sarà relatore il comm. La Farina, del gabinetto del ministro on. Carnazza, che conosce profondamente la materia in discussione.

L'Italia ha il primato per tutto quello che riguarda lo sviluppo e lo studio dei mezzi e dei servizi automobilistici e dei problemi delle strade, in relazione specialmente alla influenza di essi nella vita economica del paese; e questo primato, siamo sicuri, che verrà riconosciuto da tutte le nazioni che interverranno al congresso.

Per la libertà di stampa

ROMA, 4

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa periodica italiana, presa notizia della protesta formulata dall'Associazione ligure dei giornalisti e dal Fascio di Genova, per le violenze di cui fu oggetto il giornale *Il Lavoro*, pure ricordando le violazioni di leggi e di libertà in altri tempi impunemente compiute da organi che oggi sono i più solleciti ad invocarne il rispetto — esprime fiducia nelle rigorose disposizioni del potere centrale, perchè ferma la norma statutaria, «la stampa è libera, una legge ne reprime gli abusi», alla legge, in tale ufficio mai possano sostituirsi violenza di privati o arbitrio di funzionari».

L'on. Mussolini contro i dissensi interni

ROMA, 4

Il *Giornale di Roma* reca che nella riunione tenuta ieri dalla Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista si è data lettura di una lettera del presidente del Consiglio che richiama l'attenzione della Giunta stessa sulla situazione generale del partito e della nazione, situazione che va rigidamente regolata e controllata, perchè siano troncati rigidamente tutti i dissidi interni, individualmente e col mezzo delle singole responsabilità.

Le cariche nella Giunta direttiva dell'Unione Nazionale

ROMA, 4

I giornali dicono che in una riunione tenuta dalla Giunta direttiva dell'Unione nazionale è stato nominato presidente della giunta l'on. Carlo Cornaggia, delegato politico il conte Luigi Castelli e delegato amministrativo il conte comm. Enrico Poci. La giunta si è occupata inoltre dell'organizzazione della propaganda, per chè sia sempre più diffuso il programma del partito e si moltiplichino gli aderenti ad esso.

Napoleone

Due primavere addietro, come oggi, cento anni si compivano dacchè l'italiano più grande fra gli imperatori romani, Napoleone, chiudeva gli occhi sul mondo attonito. E forse nel tragico trapasso della vita mortale, tesa l'anima verso la nuova luce, udiva egli — non più vivo e non morto ancora — la divina sentenza ammonitrice: *udiva quel che in eterno rimbomba....*

L'ombra sua torna oggi sul cielo della romanità imperiale, e sembra oscurare per un attimo gli specchi fiammanti del sole; anzi, immane fantasma, pare tutto occupi con l'anima dilatantesi lo spazio infinito del cosmo.

Napoleone.

Il rozzo scolare del villaggio, che appena imbratta i quaderni e non anche legge sui libri della vita; l'operaio di ogni paese e di ogni mestiere, che con l'istrumento elementare abbatte o costruisce gli effimeri fortilizii dell'animo umano: il solitario pastore di greggie e di armenti che interpreta con sicurezza i segni zodiacali: ognuno e tutti hanno almeno una volta udito questo nome. Essi sanno che è nome non di uomo terreno; pure nella loro vergine mente incolta è precisa nei contorni la comprensione dell'essere, scaturito dalle origini della specie, che questo universo nome porta: Napoleone.

E lo conoscono ben più pienamente e profondamente i reggitori di popoli, che non anche sanno adeguarlo nel travaglio più tormentoso, perchè più durevole, delle opere forse non incruente del tempo di pace. E lo conoscono anche meglio i grandi nemici suoi, così di ieri come di domani; chè anzi costoro tentano, ancora e sempre, con lo stremo di lor possa — esacerbati come sono nell'aperta ferita cotidiana — di giungere alla rivincita agognata.

Quando?

Ma più di tutti lo comprende e lo adora e lo esalta la semplice anima popolare della latinità nelle sue manifestazioni più pure e spontanee: essa dell'opera sua si nutre assaporando il frutto degli ardori e dei sudori passati, onde si sostanzia la nostra civiltà; perchè bene sa e ripete che la propria libertà umana dell'oggi molto deriva da lui. E forse l'opera sua si compì e si perfezionò non lui imperando, ma dopo di lui, nel prossimo passato, che fu pieno dei tempi nuovi.

*

Usciva Napoleone dalla rivoluzione con una volontà quadrata: esser il continuatore e l'assertore, fuori della Francia, dell'idea che aveva armata la mano dei rivoluzionari; ma — merito esclusivamente suo — intuì che armi ed armati dovevano rinnovarsi e rifarsi al suo fuoco purificatore. Perchè occorreva non più una folla come esercito contro gli eserciti della decrepita Europa, volle ed attuò un organismo nuovo e perfetto nella massiccia capacità materiale, nella sua poliedrica forza morale. E, uomo veramente di genio, seppe quella capacità bruta, questa forza spirituale accrescere fino a comporne un'arma sola, materiata di muscoli e di spirito, diritta e puntuta, agile e leggiera in sua mano.

Benissimo dice uno scrittore militare nostro, Angelo Gatti, parlando a questo proposito di lui:

«Napoleone è dunque il braccio della rivoluzione, il continuatore di essa. «*Napoleone imperatore — Repubblica «francese* portano impresso le prime «monete dell'impero. La sua sostanza «è tutta rivoluzionaria, ed è malamente coperta dalla forma del cerimoniale «posteriore. L'opera sua morale e politica riepiloga ciò che è già accaduto, conchiude ciò che è già stato già «dimostrato». — Dirò di più: Napoleone è grande in cospetto dei maggiori uomini del suo tempo e dei posteri perchè ha avuto la meravigliosa fortuna, la divina virtù di accoppiare quasi sempre la propria volontà indoma con l'avvenimento contingente. In ciò solo egli ha del soprannaturale agli occhi nostri; e forse per ciò appunto è vero quanto di lui fu detto da un grande: Napoleone è per tre quarti figlio del Cielo, o dell'Inferno!

Tutta l'opera napoleonica porta impressi i segni indelebili di lui, dominatore. Meglio però che un inflessibile autocrate, egli si può dire un inimitabile autarca. Più che un dittatore intransigente, egli è un moltiplicatore delle attività altrui in sè stesso. E' un genio, e per ciò non gli abbisogna l'attributo dell'uomo autoritario, ma gli basta quello dell'uomo autorevole. Non impone ad altri: si impone per virtù propria. Non opera ed agisce se non per sè ed i suoi. Non guarda all'attimo che è suo; ma spinge e tiene fiso l'occhio d'aquila a più lontana e più alta mèta nello spazio e nel tempo, per possederla sollecitamente tutta nella sua mano piccola e pur ferma.

E' l'opposto di Giuseppe Garibaldi nel sentire e nell'agire: Garibaldi è generoso ed impulsivo, egli è invece egoista e calcolatore; il primo si prodiga a pro degli oppressi e nulla chiede, egli leva in armi anche gli oppressi per dominare il mondo e loro! Egli insomma è il Dominatore per eccellenza.

Riandare nell'epoca napoleonica significa cogliere a larghe braccia la messe dei più grandi esempi bellici, spirituali e materiali, che la storia ricordi: significa attingere da essi quanto di più bello e di più nobile è nella vita umana per poi avvicinarlo e raffrontarlo ad altri esempi e ad altri eroismi di un'epoca non meno fortunosa e grande: la nostra.

Allora come ora, esciva l'Europa da un tumulto d'armati; ma ben tristi e peggiori tempi eran quelli al cospetto dei nostri: oggi, bene o male, ogni singolo Stato composto a nazione tenta da solo le vie dell'avvenire.

Ciò che fu, torna e tornerà nei secoli. L'angosciata umanità riprende ogni tanto fiato e cammino verso i fatali evi futuri, pieni e mani arrossendo nel sangue suo stesso. Ieri come oggi, domani come ieri. Tant'è. Così io penso a quando vivente lui, Napoleone, ad ogni annuncio di nuove vittorie che correva per la prona terra d'Europa, le vedovate donne, le madri e le spose, come ai nostri giorni recenti balzavano nel sonno esterrefatte, chiamando il loro caro, scomparso nelle battaglie. E allora, come sempre, non altro conforto era a quello schianto che la dolcissima eco dentro l'anima del caro nome invocato.

*

Napoleone è sinonimo di guerra; è vero: ma dopo ogni prova di sangue e di fuoco, l'anima superstite dell'uomo si ritempra ai nuovi soli e va più pura verso le inesplorate aurore. In questo senso e sotto questo aspetto Napoleone assurge a fatidico simbolo di nume tutelare sulle genti latine. In questo modo e sotto simile auspicio, lui si commemora oggi in Italia, ove ebbe i natali, in Europa e nel mondo per ricordare il nostro passato, che fu di grandezza; per elevarsi sul presente, che non è indegno di quel passato; per guardare con pupille fisse all'avvenire, nel quale solo più progredirà quel popolo, che meglio e più religiosamente avrà saputo e praticato il culto degli eroi patri.

Soltanto in questo modo noi oggi ricordiamo e ammiriamo — additando le vestigie imperiali risorgenti — Napoleone, il più italiano fra i dominatori latini, il più grande fra gli italiani di tutti i tempi.

Nel nome di Roma e suo, possano le generazioni future se non abolire la guerra per la guerra, condannarla e ridurla, quando non voluta quando non necessaria, ai margini della storia. Ma se s'agiti ancora l'orifiamma delle supreme idealità umane, sia legge la guerra per la Patria: senza debolezze e senza viltà come Napoleone insegna.

RENZO REGGIANI

Il processo Hanotaux-Verlain

PARIGI, 4

E' stato ripreso dinanzi alla Corte di appello il ricorso presentato dalla signorina Verlain contro la sentenza del Tribunale della Senna che le negava il franco di danni e interessi che domandava dall'ex-ministro Gabriele Hanotaux e dall'ex-prefetto di polizia Lepine.

Il fatto risale al 1912. Il 29 febbraio di quell'anno la signorina Verlain veniva arrestata per via mentre si recava all'Accademia degli Immortali dove lo Hanotaux doveva ricevere ufficialmente Denys Cochin. Tenuta per tutta la giornata alla prefettura di polizia senza che alcun mandato fosse stato spiccato contro di essa, la donna, appena liberata chiese riparazioni per il danno morale che aveva subito. La guerra ritardò la soluzione del processo. Il Tribunale aveva giudicato che le lettere minatorie da essa scritte ad Hanotaux giustificassero l'intervento del prefetto e che gli insulti da lei proferiti contro gli agenti al momento dell'arresto spiegassero a sufficienza l'arresto di 24 ore. La difesa ha sostenuto in appello che l'arresto fu arbitrario e che l'azione illegale compiuta dagli agenti costituiva una provocazione tale da scusare gli insulti pronunciati dalla Verlain. Fu soltanto per evitare uno scandalo alla Accademia, ha detto il difensore, che l'Hanotaux ottenne dal suo amico prefetto di polizia Lepine di mettere la donna nell'impossibilità di fargli una scenata.

L'oste e il pittore cubista

PARIGI, 4

Un curioso dibattito — riferisce *Excelsior* — si svolge dinanzi ai giudici parigini. Il proprietario di un ristorante aveva creduto bene d'affidare la decorazione del suo locale ad un giovane pittore d'avanguardia. Il quale ha decorato i muri con motivi abbastanza tradizionalisti, secondo le istruzioni avute; natura morta appetitosa, lepri e pernici, scene di caccia, piramidi di frutta... Ma il pittore cubista ha dato a questi temi usuali una interpretazione così esasperata, ha prospettato in un modo così bizzarro lepri ed arance ed altre cose che i clienti del locale hanno trovato la decorazione assolutamente intollerabile. Si va a pranzo per mangiare pacificamente e non per essere urtati da figurazioni eteroclite e sentirsi venir meno l'appetito nel contemplare i più delicati prodotti naturali così bistrattati e concorti! Il proprietario ha potuto constatare che la sua clientela diminuiva, che taluno, già seduto ad un tavolo a consultare la lista, appena levati gli occhi alle pitture prendeva il cappello e se ne andava, ed ha deciso senz'altro di far cambiare la decorazione. Ma si è opposto il pittore con tutte le forze, esigendo in nome dell'arte la conservazione della sua opera e il pagamento della pattuita mercede. Vi saranno delle perizie, ma è ben difficile che i critici d'arte, ormai allenati ad ogni epilettica stravaganza pittorica, possano mettersi nei panni del buon borghese, che vuol mangiare calmo la sua costoletta... Qualcuno di essi, a consolazione dell'artista, ha però osservato: «E chi potrebbe mangiare tranquillamente in una sala decorata da Michelangelo?».

Come fuggì il "Goeben„
in seguito all'azione di Venizelos

PARIGI, 4

Due settimane fa l'*Homme Libre* dimostrava a base di documenti che se il *Goeben* e il *Breslau* poterono all'inizio della guerra sfuggire all'inseguimento delle squadre alleate fu grazie alla azione di Venizelos che permise venissero rifornite di carbone. Ora la Legazione di Grecia comunica ai giornali una nota per sostenere che la Grecia neutrale aveva pieno dovere di permettere alle navi belligeranti di far carbone nei suoi porti e nelle sue acque, in base alla Convenzione dell'Aja del 1907. D'altra parte Venizelos ha per conto suo fatto le seguenti dichiarazioni:

«E' assolutamente vero che ho dato ordine al capitano del porto del Pireo di permettere il rifornimento di carbone a due navi mercantili tedesche che si trovano al Pireo al momento della richiarazione di guerra. Ciò era conforme al diritto delle genti. Quanto alla pretesa visita notturna del ministro di Germania, è una pura fandonia.»

Tragico suicidio d'una sposa a Vienna

VIENNA, 4

La giovane moglie di un ferroviere ha posto fine ai suoi giorni in modo assai tragico. Dopo aver litigato con il marito lo raggiunse nella stazione dei dintorni di Vienna nella quale egli prestava servizio, ed ebbe con lui un colloquio che parve foriero di pace. Ma all'indomani, appena entrò in stazione il treno che doveva ricondurla a Vienna, la disgraziata donna coprendo gli occhi con le mani corse incontro alla locomotiva rimanendone subito travolta. Il marito, che era appunto di servizio, assistè alla tremenda scena senza aver il tempo d'accorrere. Raccolta ancora viva, sebbene sul suo corpo fossero passati la locomotiva e parecchi vagoni, la suicida spirò nello stesso treno mentre si tentava di trasportarla all'ospedale di Vienna.

La struttura e la funzione della Fiera Campioni di Padova

PADOVA, 4.

E' risaputo: la Fiera di Campioni di Padova verrà quest'anno inaugurata, il 1.o giugno, da S. E. l'on. Mussolini che interverrà assieme ai Ministri on. De Stefani e Teofilo Rossi e al sottosegretario on. Finzi. E' noto pure che S. M. il Re ha dato affidamenti per una sua visita durante il periodo d'apertura e che in occasione della sua venuta (sembra per il 10 giugno) si organizzerà un grande convegno sportivo.

L'interessamento del Governo della ricostruzione, e l'appoggio auspicato dell'Augusto Sovrano alla manifestazione veneta vogliamo indubbiamente riconoscere il merito di Padova che ha saputo, prima città in Italia, nel 1919, mentre il Paese era tuttora assordato dalla guerra e le ferite del ferro erano tuttora aperte, segnare la prima tappa della ricostruzione nazionale bandendo la sua fiera campionaria con mezzo insperato. Alla manifestazione del 1919 conseguite le altre con crescente fortuna tanto che nel 1921 la fiera fu dotata di uno speciale quartiere stabile costruito in cemento armato e che risponde alle più moderne esigenze dei convegni del lavoro.

La manifestazione di Padova manterrà anche quest'anno la sua caratteristica; quella di fiera campionaria. Obbiettivo precipuo dell'adunata è quello non solo di far largo ai migliori, di valorizzare le industrie meritevoli, di suscitare coll'immediato confronto una nobile gare fra gli espositori nell'interesse della produzione, ma anche quello di costituire una reale economia fra le basi che sono meno in grado con poca spesa di *farsi visitare* da un grande numero di clienti che non potrebbero altrimenti *visitare* senza forte aggravio. Bandita ogni superflua fastosità, ogni pompa, la fiera di Padova tende ad un proficuo avvicinamento fra produttori ed acquirenti. Ed a questo scopo la propaganda più intensa è stata fatta non fra gli espositori — che saranno convinti ad intervenire dai vantaggi stessi della fiera — ma fra i consumatori.

La fiera di Padova per la sua tradizione per la sua posizione, per l'organizzazione perfetta ond'è stata preparata è destinata al successo migliore. Il valore di una fiera non è già fondato sull'importanza del centro che la ospita, ma sull'importanza reale che esso ha commercialmente per la gravitazione generale degl'interessi che vi si cercano.

Ciò è maggiormente reale quando c'è la possibilità di poter rilevare tal importanza attraverso una tradizione di molti secoli e risalendo ad epoche in cui il volere di un mercato non dipendeva da speciali condizioni create da un semplice nodo stradale o ferroviario e dal valore industriale della città che lo ospitava, bensì da speciali condizioni di postura geografica di un centro di scambio al quale convergevano naturalmente i produttori ed acquirenti e con essi gli interessi di intere regioni e di Stati limitrofi. E la Fiera di Padova può vantare questa tradizione che risale alle più antiche epoche (1257) e che oggi costituisce l'ossatura di quel mercato spontaneo al quale la manifestazione moderna ha dato un ordinamento nuovo e uno sviluppo estremamente più grande, da una parte colla ricerca del partecipante, e dall'altra colla sua speciale campagna pei compratori, requisiti che costituiscono la base essenziale di un grande mercato.

*

Le industrie venete avranno larga rappresentanza alla Fiera che sotto il simbolo del Leone di S. Marco vuole raccogliere le forze ricostruttive della nostra regione affinchè dimostrino all'Italia ed all'Estero la volontà e la tenacia ricostruttiva del nostro Veneto così provato dalla guerra.

Ed al convegno non potrà mancare neanche l'industria veneziana che ha tradizioni così belle e vittorie tanto brillanti. Sopratutto interessante fra l'industria veneziana è la *Mostra del Tempio*, che acquista grande valore.

Chiunque lavori in qualsiasi modo nelle Chiese o per le chiese, trova posto nella Mostra, la quale non vuole essere e non è una Esposizione d'Arte ma un campo vasto in cui le migliaia di visitatori che convengono a Padova per la stagione del Santo possono trovare tutto quello che l'Arte e l'Industria producono nel Campo Religioso.

Padova che possiede la tomba del Santo è com'è noto, meta di pellegrinaggi cui prendono parte tutte le Nazioni: ma le Industrie che hanno attinenza col Tempio hanno anche uno speciale interesse a partecipare alla Mostra, in quanto quivi convengono per quell'epoca popolazioni e Clero delle Tre Venezie, dove molti paesi, colpiti dalla guerra mancano ancora di Chiese, e, dove esse sono state ricostruite vi ha deficienza di arredi e decorazioni.

La mostra comprende: Edilizia, decorazioni, campane e organi arredamenti dell'altare, paramenti e arredi sacri, arti grafiche, vari. Quale campo migliore fa mietere allori e realizzare vantaggi di questo per la bella e grande industria veneziana dei pizzi, del mosaico, del vetro, del cesello ecc. ecc.?

Sappiamo anche che speciali accordi con l'industria albeghiera sono stati preso onde facilitare l'esodo a Venezia degli ospiti di Padova e sappiamo pure di grandi facilitazioni ferroviarie che saranno per il periodo dell'apertura fatte. Non dubitiamo quindi che questa La Fiera varrà a cementare vieppiù i vincoli di intima collaborazione che debbon legare Padova a Venezia per il reciproco bene.

Le indagini sul complotto delle 'Cappe Nere,

MILANO, 4

La questura continua a indagare per raccogliere elementi precisi, dopo la scoperta del complotto sovversivo denominato delle «Cappe nere», di cui la scorsa settimana ci occupammo diffusamente.

Anche le questure di Torino, di Genova e di altre città si sono interessate alla cosa, seguendo le indicazioni fornite da Milano.

A Parma in seguito a richiesta della questura di Milano, è stato ieri arrestato il noto sindacalista Balestracci Umberto di Lorenzo d'anni 31; l'arresto va ricollegato alle indagini sulle «cappe nere». Nella nostra città sono stati operati vari fermi di persone indiziate e al domicilio delle stesse sono stati poi sequestrati diversi documenti importanti.

Le indagini proseguono attivissime e sembra debbano dare altri risultati.

Un incidente aviatorio a Malpensa

MILANO, 4

Un grave incidente aviatorio è accaduto stamane nel campo di aviazione della Malpensa. Dal campo di Aviano erano giunti colà due aeroplani pilotati dal sottotenente Fagnani e dal tenente Redino. Gli apparecchi sarebbero dovuti ripartire oggi stesso per Aviano e infatti verso le ore 11 si alzava a volo per il primo il sottotenente Fagnani. Per causa non ancora precisate l'apparecchio si capovolgeva e cadeva quasi subito a terra precipitando nel campo stesso. Il sottotenente Fagnani, subito tratto di sotto l'apparecchio fracassato, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Gallarate dove quei sanitari gli hanno riscontrato la frattura della clavicola destra e contusioni multiple. Il tenente Redino è ripartito oggi stesso in volo per Aviano.

La sezione del "Nastro azzurro„ a Milano

MILANO, 4

Anche a Milano si è costituita la sezione dell'Associazione Nazionale fra decorati al valore, il cui scopo è quello di valorizzare il nastro azzurro presso tutti gli impiegati pubblici e privati, per tenere alto il prestigio della testimonianza del dovere compiuto con sacrifici e con ardimento. Fra pochi giorni la sezione sarà dichiarata ente morale. Domani sabato avrà luogo la prima riunione alla quale sono invitati tutti i decorati di Milano. In questa riunione il segretario generale, per delega della sede centrale di Roma, dirà agli intervenuti gli scopi dell'associazione, illustrandone in pari tempo lo statuto.

Gli abbonati alla "GAZZETTA di VENEZIA„

che desiderano avere l'Edizione del pomeriggio del Lunedì a tutto il 31 Dicembre 1923, potranno riceverla regolarmente per posta dalla nostra Amministrazione, inviandoci immediatamente

Una Cartolina-vaglia di Lire 5

Coloro che desiderano abbonarsi alla "GAZZETTA di VENEZIA„ per avere il giornale tutti i giorni da oggi al 31 Dicembre 1923, compresa la Edizione pomeridiana del Lunedì dovranno inviarci

Una Cartolina-vaglia di L. 40

Spigolature

I fiori non hanno solo linguaggio di amore: essi assurgono pure a simbolo nelle passioni politiche e nel loro nome s'impegnarono lotte di giustizia e di perfidia. A volte un fiore nell'occhiello fece cadere o incoronare la testa di chi lo portava. La rosa, il giglio, la viola, il garofano fregiano bandiere ed ornano petti; anche le fronde ebbero significato: col mirto al caschetto gli austriaci invadevano le città d'Italia; con rami di abete nella mano i soldati di Malcolm vinsero le schiere di Machbeth; di recente, in Ungheria, fu istituita la «Lega dell'ulivo», contro il «Giardino dei tulipani». La fantasia dell'uomo è fervida; dà a tutte le cose un nuovo senso, di tutte le cose fa simbolo o emblema. La guerra, che durante trenta anni del secolo XV invermigliò i campi d'Inghilterra, fu detta delle rose, perchè i partigiani di York avevano al cappello una rosa bianca ed i seguaci di Lancaster una rosa rossa. Guglielmo Shakespeare ha immortalato nella prima parte dell'«Enrico IV» la contesa ond'ebbe origine la lotta crudele. In una sera dell'estate del 1452 Riccardo Plantageneto e il duca di Sommerset scesero nei giardini del Tempio e il primo, dopo di aver esposto le sue ragioni, disse: «Colui che brama sostenere l'onore dei propri natali, scelga con me una rosa bianca da questo rosaio» E il Sommerset: «Colui che non è vile, nè adulatore e che à il coraggio di affermare il vero, tolga con me da questo rosaio una rosa rossa».

*

Che cosa è il temperamento artistico. Una cosa che non ha quasi nulla a vedere con l'arte. Sarebbe errore credere che un artista necessariamente lo possegga, oppure che chi lo possiede sia necessariamente un artista.

Fra i devoti colturi dell'arte sono molte persone degne e rispettabili, mentre l'uomo di temperamento artistico non è, in tesi generale, nè l'uno nè l'altro. Egli ha dell'artista la raffinatezza dei sensi, la comprensione della bellezza e della grazia, del suono, del colore e della forma; ma gli manca qualsiasi fermezza e costanza nello studio o nel lavoro. Può scrivere versi, dipingere quadri, comporre musica; ma tutte le sue opere portano il marchio del dilettante.

C'è da fare, a questo proposito, un singolare paragone: se è vero che ogni uomo possiede i caratteri di un animale nel quale sarà reincarnato dopo la morte lo uomo di temperamento artistico diventerà certamente, nella nuova fase d'esistenza, un gatto. Come il gatto, egli si allontana dai suoi simili, e come il gatto non si cura di vincoli e obblighi sociali; ha di esso il fare insinuante e l'assidua cura della persona; l'incapacità del lavoro continuo e l'abitudine di agire a sbalzi e a scatti; la poca castigatezza dei costumi o l'amore del giuoco; e per lo più la disonestà e la crudeltà.

Se c'è fra i vostri conoscenti un sedicente poeta o pittore o compositore di musica, un «temperamento artistico» insomma, osservatelo bene e vedrete che il paragone gli calzerà appuntino.

*

Il suono, la vibrazione che colpisce il nostro orecchio, è formato da onde simili ma non già eguali, a quelle che si generano scagliando un sasso nell'acqua. Così pure sono simili alle onde che costituiscono i raggi luminosi, ma mentre questi hanno una piccolissima lunghezza d'onda (qualche millesimo di millimetro), le onde sonore variano da una decina di metri per i suoni più bassi che il nostro orecchio percepisca, a circa un centimetro per i suoni più acuti. Naturalmente, come esiste la luce infrarossa e l'ultravioletta, che il nostro occhio non vede, così esistono suoni più bassi e più acuti di là da quelli che l'orecchio umano ode.

Le onde sonore, essendo milioni di volte più lunghe delle onde luminose, possono girar gli ostacoli che arrestano queste: non altrimenti un sasso che per una formica è un ostacolo insormontabile, non impedisce un cavallo. Ecco perchè un ventaglio può nascondere un volto, ma non già impedire una voce, ecco perchè la maggior parte dei suoni riempie tutto uno spazio, penetra in ogni angolo, attraversa la maggior parte dei corpi opachi. E' lo stesso fenomeno che rende possibile la telegrafia senza fili: le onde hertziane hanno una lunghezza assai maggiore di quelle del suono, e la loro diffrazione intorno ai maggiori ostacoli del rilievo terrestre ne permette la percezione a grandissime distanze.

*

Un giorno Mark Twain, non ancora celebre, girava per le vie di Washington. Aveva una gran fame. Gira, gira, non riusciva a trovare un dollaro. Stanco e disperato si fermò davanti a un albergo. Un bel cane da caccia venne verso di lui, gli si fermò accanto, lo seguì. Un generale, che stava per rientrare all'albergo, adocchiato il cane, domandò a Mark Twain se voleva venderlo.

— Datemi tre dollari — disse Mark Twain.

E l'affare fu concluso.

Quand'ecco sopraggiungere un uomo.

Avete visto per caso, un cane da caccia così così?

Se mi date tre dollari ve lo ritrovo.

Tornò dal generale, restituì il danaro e riprese il cane.

«Così — scive lo stesso Mark Twain — la mia coscienza fu tranquilla. I primi tre dollari erano stati male acquistati: ma mi ero guadagnati onestamente li altri tre, perchè senza di me quel tale non avrebbe più ritrovato il suo cane. Ed io restavo un galantuomo».

*

Di questi giorni a Colchester (Inghilterra) un gatto, inseguendo di notte un topo in una cucina, balzò su un fornello a gas: un rubinetto assai lento si aprì, il gas si sparse per la casa e tre persone furono semiasfissiate e si salvarono solo in grazia agli abbaiamenti del cane di casa che gli svegliò in tempo. Il gatto, causa dell'incidente, rimase asfissiato. Il «Manchester Guardian» cita altri acidenti strani determinati da animali: una notte un albergo di Preston fu incendiato, perchè un topo rosichiando dei zolfanelli li accese. Una ragnatela, disturbando la corrente elettrica che aziona il ponte girevole del canale navigabile di Manchester a Runcorn, impedì che il ponte si chiudesse completamente, un tram, passandovi sopra, deviò con uno scossone violentissimo che sbattè un passeggero fuori della piattaforma, uccidendolo. Seicento minatori del Lanarkshire perdettero una giornata di lavoro a cagione di una grassa trota che ostruì interamente il tubo d'alimentazione delle caldaie. Un fagiano, attraversando un binario sotto un direttissimo della Great Western in corsa, urtò con tal violenza contro il tubo del freno a vuoto che fece agire il freno e fermare il treno. Molti anni addietro il treno reale recante la Regina Vittoria da Balmoral a Windsor si fermò a Kendal perchè non era visibile un semaforo. Il personale, spedito a perlustrare scoprì che uno sciame d'api aveva invaso la lanterna del semaforo e l'aveva spenta.

CRONACA di VENEZIA

L'on. Mussolini a Venezia per la festa dello Statuto

ROMA, 4

Stamane alle ore 9 S. E. Mussolini ha ricevuto il prefetto di Venezia Gr. Cr. D'Adamo, il Commissario straordinario per il Comune di Venezia Gr. Uff. Giordano, il Provveditore del porto comm. Carraro, i quali erano accompagnati da S. E. il ministro on. Giuriati e dall'avv. Iginio Maria Magrini.

I rappresentanti di Venezia sono stati cordialmente ricevuti dal Presidente Mussolini al quale i rappresentanti stessi hanno prospettato alcuni quesiti speciali riguardanti il porto e la città. Essi inoltre hanno espresso al presidente il desiderio di vederlo a Venezia.

L'on. Mussolini ha accolto l'invito ed ha assicurato che visiterà Venezia in occasione del suo arrivo a Padova per la inaugurazione della Fiera internazionale di Campioni che avrà luogo il 1 giugno. Da Padova il Presidente del Consiglio si recherà poi a Vittorio Veneto donde verrà a Venezia il 3 giugno, festa dello Statuto. Quindi l'on. Mussolini si recherà a visitare Rovigo.

Il 10 giugno l'on. Mussolini si recherà a Caprera per partecipare al pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi. Il Presidente sarà trasportato a Caprera in idroplano pilotato dal Comandante Casagrande.

Il colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici

Nel pomeriggio il gr. uff. Giordano, l'ispettore di zona Magrini e il comm. Carraro accompagnati dall'on. Giuriati sono stati ricevuti dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza. Era presente anche il nuovo Presidente del Magistrato alle Acque conte Gioppi.

La commissione ha interessato il Ministro per la questione del porto per la navigazione interna e per le Ferrovie. I lavori del porto non saranno sospesi. Del resto anche il Presidente del Consiglio ha mostrato per essi il suo interessamento. Tutto ciò però sarà contemperato alle esigenze del bilancio.

In quanto al Magistrato alle Acque, esso sarà conservato essendo nei principi del Ministro l'utilità di tale ufficio.

In quanto alla stazione passeggeri marittima di cui da tempo la città di Venezia sente il bisogno, per ora non è possibile data la strettezza del bilancio. Per la stazione ferroviaria, si terranno nel dovuto conto le esigenze della cittadinanza. In quanto alla questione della navigazione interna, purtroppo non vi sono nel bilancio fondi sufficienti; però gli studi non saranno interrotti, specialmente per poter studiare se convenga rendere navigabile il Po, oppure fare un canale navigabile Foce Mincio-Adda.

La commissione, unitamente al Prefetto comm. D'Adamo, è stata dall'on. Giuriati presentata all'on. Acerbo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. In questa riunione si sono fissate le modalità del viaggio del Presidente del Consiglio nel Veneto.

Sindacato Magistrale veneziano

Si sa che ai già esistenti e numerosi Sindacati fascisti, e relativi gruppi di competenza, miranti a una razionale organizzazione e sollecita restaurazione delle forze nazionali, si va ora aggiungendo un altro validissimo elemento: la corporazione della scuola. E come appare dalla circolare che segue, si è costituita anche a Venezia la sezione centrale del Sindacato magistrale provinciale. Tale sezione raccoglierà certamente larghe e cospicue adesioni tra gli insegnanti cittadini, desiderosi di uscire dalle vecchie consorterie della loro classe e di contribuire efficacemente in un organismo più sano ed attivo, a rialzare le sorti della scuola e con esse quelle della patria.

Ecco la circolare diramata dai fiduciari maestri Marchioni e Motta.

«Egregi colleghi. — Già da qualche tempo è stata costituita, sotto l'alta guida del P. N. F. la Corporazione della scuola Sezione magistrale.

«Lo spirito cui si ispira detta Corporazione è quello della valorizzazione individuale e collettiva della classe, e di dare all'insegnamento quell'impronta di italianità indispensabile per l'educazione del nostro popolo.

«Troppo importante è la nostra missione nel paese perchè i reggitori attuali dell'Italia nostra non debbano occuparsene. Chi non sente di cooperare per il buon andamento della Scuola, trincerandosi dietro l'assurda idea della apoliticità, tradisce sè stesso e la nazione facendo opera contraria al bene morale ed intellettuale del popolo.

«Colleghi! E' ora di rompere tutti gli indugi: nel Governo nazionale di B. Mussolini, noi troviamo il posto che ci compete. Tutti gli educatori d'Italia che italianamente pensano, e che hanno un cuore, una fede che li anima verso i più alti destini della patria, non potranno rimanere inerti e sordi a questo nostro appello».

Rivolgere le domande ai relativi fiduciari con sede in Venezia, Malcanton, 3561 D. Tutti coloro che faranno domanda di inscrizione dovranno dimettersi da tutte le altre associazioni del genere.

Si ricorda a tutti i colleghi, inscritti al P. N. F. che è loro dovere, secondo un recente ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista, di esplicare tutta la loro attività esclusivamente a vantaggio della corporazione suddetta.

I nostri pompieri al Congresso Internazionale di Modena

Oggi con il treno delle 14.25 sono partiti per Modena per partecipare al Congresso Nazionale pompieristico che si terrà nei giorni 5, 6, 7 maggio, una squadra di diciotto pompieri scelti fra le varie sezioni della città. La squadra è al Comando dell'ing. Gaiani.

La squadra, che è composta degli stessi elementi che l'anno scorso a Ravenna hanno vinto il campionato nazionale della scala gancio, certamente anche in questa nuova competizione saprà portare alto il nome dei pompieri veneziani che sempre e dovunque hanno saputo splendidamente affermarsi.

Tariffe energia elettrica

A chiarimento dell'articolo pubblicato ieri, l'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia avverte gli utenti di piccola forza motrice che i contratti particolari da stipularsi col Cellina non debbono recare, salvo casi specialissimi, alcun aggravio agli utenti, e che l'accomodamento deve essere fatto in base alla forza effettivamente adoperata e non sulla capacità dei motori installati.

I laureati a Ca' Foscari

Nella sessione suppletiva di marzo-aprile, testè chiusa, parteciparono alle sedute delle Commissioni esaminatrici, oltre i Professori dell'Istituto, i signori: Senatore avv. Gr. Uff. Adriano Diena, S. E. lo avv. Garibaldo Tombolan Fava, Gr. Uff. avv. Leone Franco, Comm. Giuseppe Toniani, on. prof. Silvio Trentin, avv. comm. Ruggero Mesini, avv. cav. Carlo Alberto Mandruzzato, avv. cav. Giacomo Boschieri, avv. cav. Giovanni Paladini, avv. cav. Guido Franceschinis, Gr. Uff. avv. Max Ravà, prof. Corrado Gini, avv. comm. Giulio Sacerdoti, prof. comm. Vittorio Meneghelli, cav. Ugo Trevisanato, cav. Edoardo de Zuccato, avv. comm. Giovanni Marinoni, avv. Amedeo Massari, prof. Almachilde Gazzarini, prof. Mario Levi, avvocato Raffaello Levi, prof. Giorgio Pardo.

Furono proclamati dottori in scienze economiche e commerciali i candidati:

Bianchi Vittorio, da Torino. – Tesi: Marmi, pietre e terre coloranti della Provincia di Verona (Geografia Commerciale).

Bignucolo rag. Giovanni, da Godega di S. Urbano (Treviso). – Tesi: I vini del Veneto (Merceologia).

Bolzoni rag. Carlo, da Castelgoffredo (Mantova). – Tesi: Forme e sviluppo delle case rurali italiane. Introduzione sul movimento cooperativo cattolico (Economia politica).

Bonsi rag. Francesco, da Ferrara. – Tesi: Imposta e credito come strumenti di finanza bellica (Scienza delle finanze).

Bruniera Giordano Bruno, da Stra (Venezia). – Tesi: La valutazione del patrimonio secondo la legge sull'imposta patrimoniale straordinaria (Scienza delle finanze).

Castiello rag. Angelo, da Pisticci (Potenza). – Tesi: Il miele (Merceologia).

Cazzola rag. Plinio, da Valdagno (Vicenza). – Tesi: I fondi di riserva nelle Società anonime (Diritto commerciale).

Condini Cornelio, da Matarello (Trento). – Tesi: I concimi fosfatici con speciale riguardo alla loro produzione e consumo in Italia (Merceologia).

Fragomeni rag. Leonardo, da Portigliola (Reggio C.). – Tesi: Le bonifiche venete dal punto di vista geografico-igienico-agrario (Geografia economica).

Ghirelli Sperandio, da Rocca S. Casciano (Firenze). – Tesi: Sulle variazioni delle operazioni delle Stanze di compensazione italiane con particolare riguardo alla Stanza di compensazione di Milano (Economia politica).

Kappler rag. Mario, da Trieste. – Tesi: Il commercio e l'industria dei Merletti in Venezia (Banco modello).

Martinelli Tullio, da Trento. – Tesi: Dei marmi nel Trentino (Merceologia).

Mastronardi Vito, da Craco (Potenza). – Tesi: Della personalità internazionale della S. Sede (Diritto internazionale).

Mossi rag. Ugo, da Verona. – Tesi: Viticoltura e vini nella Provincia di Verona (Geografia economica).

Parteli Leo, da Sfruz (Trento). – Tesi: La cooperazione nel Trentino (Economia politica).

Raho rag. Enrico, da Ruffano (Lecce). – Tesi: Le emissioni di carta moneta come fonte di entrata straordinaria (Scienza delle finanze).

Reali Telemaco, da Norma (Roma). – Tesi: Gli infortuni degli operai sul lavoro (Statistica).

Schinco rag. Lorenzo, da Irsina (Potenza). – Tesi: La produzione laniera ed alcune considerazioni sull'allevamento ovino in Puglia (Merceologia).

Schirato rag. Antonio, da Bassano. – Tesi: L'assegno circolare (Diritto commerciale).

Vettori rag. Ettore, da Cismon (Vicenza). – Tesi: I libri di commercio secondo la legge vigente ed il progetto preliminare per il nuovo codice di commercio (Diritto Commerciale).

Fu proclamato dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria e computisteria il candidato:

Robertazzi Nicola, da S. Gregorio Magno (Salerno). – Tesi: Valori di conto e di bilancio nelle fusioni di imprese commerciali (Ragioneria).

Fu proclamato dottore negli studi per l'insegnamento dell'economia e del diritto il candidato:

Moretti rag. Vincenzo, da Montepagano (Teramo). – Tesi: Il controllo dello Stato sugli enti autarchici (Diritto pubblico interno).

Fu proclamata laureata in lingua e letteratura inglese la sig.na *Novi Teresa*, da Pisa. – Tesi: Rudyard Kipling.

Ottennero pieni voti legali i candidati: Bruniera G. Bruno (99/110), Kappler Mario (100/110), Raho Enrico (99/110), Schinco Lorenzo (106/110), Vettori Ettore (103/110).

Ottennero pieni voti assoluti i candidati: Bolzoni Carlo (110/110), Cazzola Plinio (110/110), Moretti Vincenzo (110/110), Novi Teresa (110/110), Robertazzi Nicola (110/110 con lode).

Italo Balbo a Venezia

Oggi è arrivato in forma privata a Venezia proveniente da Roma il dott. Italo Balbo, uno dei comandanti generali della Milizia Nazionale.

Alla stazione venne salutato da un drappello di milizia ferroviaria fascista.

Il numero indice del costo della vita del mese di Aprile

Il Laboratorio di statistica sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di aprile venne determinato in 114.26 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 110.05 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese marzo era rispettivamente 115.04 e 110.81.

Un ragazzo morsicato da un cane

Stamane il ragazzo Damiani Giuseppe di Carlo di anni 11, abitante a Cannaregio 3013, mentre a San Girolamo, vicino al cantiere di S. Alvise stava giuocando per la strada, veniva morsicato da un cane lupino senza museruola, di proprietà del sig. Cessana Vittorio fu Marco di anni 50 abitante a Cannaregio 3606.

Avvertita del fatto la sezione dei Vigili, questa provvedeva all'accalappiamento del cane, che veniva portato al canile municipale ove venne trattenuto in osservazione, mentre il ragazzo è stato portato d'urgenza all'Ospedale per la disinfezione della ferita.

Cronaca rosa

Mercoledì la gentile signorina Emma De Stefani, figlia del sig. Antonio, funzionario al Dazio Governativo, ha giurato fede di sposa al sig. Trevisan Romildo di Venezia.

Testimonio per la sposa il sig. Deganutti Achille Giacomo di Cividale; per lo sposo il tenente sig. Della Vicina di Udine.

Molti fiori e ricchissimi doni attestarono agli sposi la simpatia e l'affetto dei parenti e degli amici tutti.

Dopo la cerimonia religiosa, officiata per la ricorrenza dello zio della sposa don Vittorio, i novelli coniugi partirono per il tradizionale viaggio di nozze.

Cronache funebri

Le onoranze alla salma del cap. Giovanni Albanese

Ieri mattina ha avuto luogo le onoranze funebri alla salma del valoroso capitano Giovanni Albanese, caduto nell'agosto 1915 durante la presa di Gorizia. La salma, che venne esumata dal cimitero militare di Mosso (Gorizia) era arrivata a Venezia martedì ed era stata vegliata dalla famiglia e da ferrovieri fascisti.

Alla stazione si trovavano ieri mattina la moglie, i fratelli e gli zii dell'Estinto, numerosi signori e signore, amici e colleghi del defunto, nonchè parecchie rappresentanze; la Associazione Madri e Vedove dei caduti con bandiera, l'Associazione Sindacale Ferrovieri, pure con la bandiera, Istituti Marco Foscarini e Zampler e i marinaretti della nave «Scilla», gli uscieri della Divisione Movimento delle Ferrovie; i signori Meotto in rappresentanza del Provveditorato del Porto, Nino Nassuato per il Direttorio della Sezione ferrovieri fascisti, Aldo Gasparini per il Consiglio Nazionale Combattenti, Pacifico Zanin per l'Associazione Sindacale Ferrovieri, Antonio Albano per il personale dello Scalo P. V., Ravanello per l'Associazione Nazionale Combattenti, Villa per l'Associazione Sottufficiali in congedo.

Rappresentate da ufficiali tutte le armi, e da ferrovieri tutte le categorie del personale ferroviario.

Un plotone di soldati del 35. fanteria, un plotone di marinai e una centuria della Milizia Nazionale ferroviaria fascista, erano schierati lungo il piazzale della Stazione.

Si formò subito il corteo, che per Lista di Spagna giunse in chiesa di S. Geremia: davanti un plotone di soldati del 35. fanteria, uno di marinaretti della «Scilla», la milizia ferroviaria fascista, bellissime corone in fiori freschi dei fratelli e sorelle, sorella e cognato, fratello e cognata, personale Stazione centrale Venezia, i colleghi della Divisione Movimento, un cuscino dello zio avv. Lazzaroni, un altro degli amici Eugenio, Mario e Alfonso e una corona di alloro del Comitato per le onoranze ai Caduti.

Dopo le corone, il clero e, portato da un mutilato, un cuscino con tutte le decorazioni del defunto, seguiva la bara ricoperta della bandiera tricolore su cui posavano un cuscino di fiori della madre e una croce della vedova.

I cordoni erano retti dal cav. Bogoncelli per il Comune, capitano d'artiglieria Ormezzano per l'Esercito, capit. A. Biondi per la Marina, prof. Viscardi per il Consiglio dei Professori del Liceo M. Foscarini, cav. E. Vendramin per la Direzione delle Ferrovie, signora Stecherle per il Comitato per le onoranze ai caduti, dott. F. Piovan per i ferrovieri combattenti, comm. Lanza presidente del Comitato onoranze ai caduti, signora Ruffo per le madri e vedove di guerra e il signor Giovanni Albanese per la famiglia. Dietro la bara uno stuolo grandissimo di intervenuti.

In chiesa dal parroco don Roberto Sambo fu impartita l'assoluzione alla salma, quindi si ricompose il corteo fino alla fondamenta Labia. Parlarono il cav. Luigi Vendramin, il dott. Fausto Piovan a nome delle Sezioni ex Combattenti, e avv. Lazzaroni a nome della famiglia.

Quindi la salma venne trasportata alla ultima dimora.

Dorizzi Silvio

Ieri nella Chiesa di San Moisè, alle ore 10, ebbero luogo le solenni onoranze funebri del sig. Dorizzi Silvio, proprietario del Caffè Chioggia.

Aprivano il corteo numerose corone inviate dalla famiglia, da amici, dal personale del caffè Chioggia, ecc.

Fra i presenti si notarono le sorelle Silvia e Maria, i nipoti Bruno Alba e Maria, moltissime signore e signori, amici di famiglia, i marinaretti della «Scilla», il sig. Michiel con la bandiera della Monteverde.

Ai cordoni erano i signori comm. Baldin, Giovanni Cortellini, cav. Massimo, Giuseppe Busetto, Mario Pellegrinotti e Aristide Vagliano.

Celebrò la Messa il R.mo mons. Apollonio. Dopo la cerimonia religiosa, la salma fu trasportata alla riva del campo e prima che fosse deposta nella barca funebre pronunciarono elevate parole di saluto i signori Favaretto a nome degli esercenti e il cav. Colussi.

Comitato d'assistenza ai combattenti

Il Comitato Provinciale di assistenza ai combattenti più bisognosi, il 28 aprile 1923 ha deciso le seguenti pratiche:

Chioggia: Associazione combattenti. Domanda sussidio ordinario L. 8000 e straordinario L. 5000. - Parere favorevole rispettivamente per L. 6000 e L. 2000.

S. Stino di Livenza: Assoc. mutilati. Domanda sussidio ordinario di L. 4000 e straordinario L. 2000. - Parere favorevole rispettivamente per L. 4000 e L. 1000.

Mestre: Assoc. combattenti. Domanda sussidio ordinario L. 6000 e straordinario L. 5000. - Parere favorevole rispettivamente per L. 5000 e L. 4000.

S. Donà di Piave: Assoc. mutilati. Domanda sussidio ordinario L. 10.000 e straordinario L. 3000. - Parere favorevole rispettivamente per L. 8000 e L. 1000.

Mirano: Assoc. mutilati. Domanda sussidio ordinario L. 4000 e straordinario lire 1400. - Parere favorevole rispettivamente per L. 3000 e L. 1000.

La mostra di Ca' Pesaro

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha acquistato il quadro di Teodoro Wolf Ferrari: *Pomeriggio di Marzo*.

La Mostra è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16. Ingresso libero.

Il Liebig in Pretura

E' terminato avanti la Pretura Urbana di Torino il processo intentato dalle Compagnie *Liebig* di Londra e Anversa, contro alcuni esercenti di quella città, imputati del reato di frode in commercio, per aver venduto al pubblico per Estratto di Carne Liebig, una sostanza che nulla aveva a fare con l'articolo genuino. Il falso Liebig veniva venduto sciolto (anzichè nei caratteristici barattoli della Compagnia) e fu constatato (dalla perizia chimica eseguita dal Prof. Issoglio, del Laboratorio Chimico Municipale) del tutto difforme dal vero Estratto Liebig originale.

In un caso anzi risultò non trattarsi affatto di Estratto di Carne, ma di estratto di verdura! Il processo contro il pizzicagnolo.... vegetariano ed i suoi colleghi fu assai movimentato, ed occupò tre udienze.

Il Pretore condannò: Lovera Giorgio Cristiani, Bosini Enrica e Ghignoli Teresio ad un mese di reclusione e L. 600 di multa; Milone Artale Paola minorenne a 25 giorni di reclusione e L. 400 di multa, pene condonate per effetto dell'amnistia, oltre ai danni da liquidarsi ed alle spese.

Pretore: Avv. Cornaro, P. M. Cav. Alba; Parte Civile Cav. Marco Mazzi, Ispettore Generale della Compagnia Liebig, assistito dagli Avv.ti Enrico Midonay, Goria-Gatti e R. Sacerdote. Difensori Avv.ti Bolmida, Farinelli, Ghirizio ed Apostolo.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Mesto anniversario. — Mano assassina recideva il 4 Maggio 1922 la balda e giovane figura dell'amico nostro Rag. Fiorino Nordio fervente fascista e patriota. I numerosi suoi amici hanno voluto oggi con una commovente cerimonia ricordare la tragica ricorrenza radunandosi nella chiesa di S. Andrea davanti ad un tumulo appositamente eretto cosparso di corone e di fiori che rappresentava la balda giovinezza dello scomparso. Dopo il solenne ufficio funebre gli amici dell'Estinto con nobile e generoso pensiero si portarono alla tomba del compianto ragioniere ove deposero corone e fiori freschi. Alla famiglia a cui oggi la mesta cerimonia ha rinnovato ancora più forte il dolore vadano le nostre più sincere condoglianze.

Al Garibaldi. — Stasera la compagnia operettistica italiana «Scena gaia» inizierà al Teatro Garibaldi con una nuovissima operetta un breve corso di rappresentazioni straordinarie.

MESTRE

Mutua Automobilisti. — Il Consiglio direttivo della locale Mutua Automobilisti ha riunito i suoi soci per trattare e discutere varii argomenti tra i quali quello di invitare tutti i possessori di automobili ai quali occorresse personale meccanico e di guida di rivolgere le loro richieste alla Sede della Società piazza Umberto I e questo per attenuare la disoccupazione di automobilisti. Il Consiglio inoltre propose che la Società assuma la cura di N. 5 Tombe dei nostri Caduti in Guerra sepolti nel riservato recinto del nostro Cimitero fu approvato ad unanimità.

Seduta del Consiglio. — Ricordiamo che oggi alle 20.30 si riunisce il Consiglio Comunale per la nomina dei rappresentanti del Comune nei Consigli d'Amministrazione dell'Ospedale Umberto I e della Congregazione di Carità. Nei consorzi tramviari ed in tutte le altre Commissioni del le quali il Comune ha il controllo.

Al Toniolo. — Oggi 5 e Domenica e corrente il trasformista Donnini che fu tra noi un'altra volta darà due rappresentazioni con esperimenti di ventriloquio.

Mercato. — Affari pochissimi. Cereali: Frumento nostrano da L. 105 a 108 al ql. Granoturco giallo colorito da L. 100 a 103 Bianco da 95 a 100. Avena da 82 a 85. Foraggi: Fieno Maggengo da 58 a 68 sciolto. Paglia a L. 40 al q.le.

CARPENEDO DI MESTRE

Da tempo immemorabile venne costituito nella Parocchia di Carpenedo di Mestre (Colmello di Val Demare) in terreno quasi tutto boschivo un'Istituto che fu intestato «Società 300 campi» con lo scopo di soccorrere le famiglie dimoranti in quei la località, fornendo a queste la legna da ardere per la stagione invernale, ed alla chiusura del bilancio amministrativo, di vidēre alle stesse famiglie gli utili risultanti.

Da documenti esistenti risulta che la concessione esiste sino dal 1360 dal Vescovo di Treviso. Poi fu trasmessa in proprietà del Colmello alla Società 300 campi mediante un contratto di Enfiteusi che fu sempre rinnovato e dal quale il vescovo di Treviso percepisce un piccolo reddito annuale.

La società si regge con regolamenti propri. I terreni venivano disboscati annualmente e durante il periodo bellico maggiormente in forma da essere oggi messi a cultura. In parecchi appezzamenti anche furono costruite case coloniche così da costituire ormai un cospicuo patrimonio che bene amministrato darebbe forti vantaggi ai soci ed alla parrocchia tutta, mentre oggi da essa non si ricava quanto occorre a pagare i tributi, prediali e le spese di esercizio.

Domenica 13 corr. è convocata l'assemblea Generale e speriamo che da questa vengano prese decisioni a vantaggio degli interessati.

Sezione del Fascio. — Il Direttorio riunitosi a consiglio prese in esame la situazione finanziaria ha deliberato di espellere da soci tutti coloro che entro il 15 di questo mese non si fossero messi al corrente con le quote mensili.

MIRA

Onoranze funebri. — Lunedì 7 corr. nella ricorrenza del Trigesimo della scomparsa dell'Illustre Senatore Conte Piero Foscari Mira ricorderà il suo Grande Apostolo e si raccoglierà nella Chiesa Arcipretale di Mira per assistere ad una Messa solenne.

Provenienti da ogni lembo di questa Riviera, pervasa ancora dal ricordo dell'opera fattiva dell'eminente Uomo, converranno a Mira in detto giorno ammiratori ed amici per rendere alla sua memoria reverente omaggio.

Campionato Veneto di Tiro al Piattello. Domenica 13 corrente nello Stand di Mira Taglio, grande Campionato di tiro. Seguiranno fra giorni le norme del tiro e l'elenco premi.

Serata di Beneficenza. — Ieri sera ebbe luogo, nel Teatro Sabadin a Mira Taglio, l'annunciata serata «Pro Comitato Comunale Croce Rossa Italiana» data dalla Società Ars e Labor con l'avv. Difensore. Molto e distinto pubblico gremiva il Teatro. Notammo fra esso varie personalità della Riviera e Comuni limitrofi.

Dalle file delle poltrone, assisteva il Presidente della Croce Rossa Italiana di Mira comm. Gaetano Pazienti.

Ottima l'esecuzione; bravi veramente tutti gli interpreti: miniata perfettamente la parte di «Pina» dalla Signorina De Biasio Maria.

L'incasso che fu contro ogni aspettativa rilevante verrà versato nella Cassa del Comitato Comunale Croce Rossa Italiana.

CAMPAGNA LUPIA

Trasferimento del Maresciallo. — In questi giorni il Maresciallo Sig. Algeri Domenico, Comandante questa sezione dei R. R. C. C. venne trasferito alla vicina Vigonovo. Il distinto Maresciallo Algeri lascia qui molte simpatie specie pel suo tratto gentile e per la sua prudenza: doti esercitate durante la permanenza di due anni a Campagna Lupia e che gli valsero la stima e considerazione di quanti lo avvicinarono anche in momenti difficili.

Vada a lui il nostro augurio ed il nostro saluto.

A sostituirlo venne qui inviato il Brigadiere Sig. Parrotto Natale, ferito di guerra e decorato della Croce al merito.

Al nuovo Brigadiere, il nostro saluto beneaugurale.

Lavori pel Monumento ai Caduti. — Sono già cominciati i lavori per la fondazione del Monumento ai Caduti. Fra non molto la Ditta Cavallini di Pove trasporterà qui a mezzo camione i blocchi di marmo per l'erezione del Monumento.

In paese c'è viva attesa.

PADOVA

Una cerimonia a Padova alla presenza di S. E. Finzi. — All'Istituto «L. Configliachi» per i ciechi avrà luogo, domenica 6 maggio alle ore 15, alla presenza di S. E. l'on. Aldo Finzi, sottosegretario di Stato agli Interni, la posa della prima pietra della Sezione Femminile Ernesta Anselmi Bianchi «Configliachi».

PONTE DI BRENTA

Monumento ai Caduti. — Diamo qui l'elenco di quelli che hanno dato il loro contributo per l'erigendo monumento ai Caduti: Famiglia ing. comm. Croce L. 50; Facco Antonio 75; Pini Roberto 1000; Baro Girolamo 1000; Damin cav. uff. Raffaello 50; Zanoni cav. Virginio 50; Saetta Riccardo 50; [illegible] 50; Volpato Beato 50; Veludo Giorgio 50; Manzari Carlo 50; Zabey Domenico 50; Maccarotto (vedova) 50; Bonetello Giordano 50; Bettamini cav. Nestore 50; [illegible] Paolo 25; Famiglia De Ponti Nicolò e nipoti 200; Centenna Luisa di S. Bonifacio 200; Miazzo Giovanni 100; Volpato Giuseppe 10; Tusato Pietro 25; Zanfredini Stefano 25; Fantou Giuseppe 30; Rossato Napoleone 30; Bonato Giuseppe Noè 20; Bonato Zefferino e Famiglia 20; Boscaro Attilio 10; Ciardi Ettore 10; Famiglia Cappellari Mario 10; Lorenzi Eugenio 25; De Toni Romano 25; Gasparini Riccardo 10; Paccagnini Luigi 10; Meneghini Luigi 10; Squercina Pompeo 5; Pittarello Ida 5; Fratelli Bacca 5; Buggero Vincenzo 5; Boscaro Giuseppe 5; Fratelli Modin 600; Dott. Palmerini 50; Sturaro Ernesto 100; Generale Boveri 50; Famiglia Da Vià 200. — Totale L. 4465.

Purtroppo però tutta la migliore buona volontà che il Comitato organizzatore sta spiegando per la buona riuscita dell'opera superando ostacoli e sopportando sacrifici che qui è ovvio enumerare, pare che vada frustrandosi contro la poco buona disposizione dei cittadini di Ponte di Brenta a contribuire più largamente con oboli per la erezione di un monumento, che a loro dovrebbe stare sommamente a cuore.

Si verifica infatti, che coloro i quali dovrebbero dimostrare grande generosità nel le contribuzioni, perchè posseggono ricchezze invidiabili, sono i soli a dare piccole somme, le quali alle volte sono così irrisorie da offendere persino l'attività dei membri del Comitato organizzatore.

Ci saremmo astenuti dal muovere un simile appunto alla classe ricca di Ponte di Brenta, se un senso di decoro e di dignità non ci avesse spinti a portare a conoscenza del pubblico lo stato miserevole in cui si dibatte il suscitato comitato nello svolgimento della sua opera costante.

Vogliamo sperare però che i cittadini facoltosi, cui da presente è diretta, si scuotano una buona volta dalla loro riprovevole inerzia, e diano esempio mirabile di gratitudine e di generosità.

Lo reclamano i morti di Ponte di Brenta i quali s'attendono di essere degnamente ricordati dalla generazione presente e da quelle future.

ODERZO

Lezioni di agraria. — Nella prossima settimana a cura di questa Cattedra avranno luogo presso le rispettive sedi di Oderzo e Motta due corsi teorico-pratici nei quali verranno svolti argomenti relativi alla coltura del tabacco e alla ricostituzione dei vigneti (innesti, loro forzatura ed impianto). Le lezioni pratiche verranno impartite presso il vivaio del Consorzio Antifilosserico in Oderzo.

Coloro che intendessero frequentare, sono pregati di iscriversi presso questa Cattedra non più tardi di martedì 8 corr. avendo inizio le lezioni a Motta di Livenza martedì 8 corr. alle ore 9, ad Oderzo mercoledì 9 corr. alle ore 9.

I corsi avranno la durata di sei lezioni e dai frequentatori verrà corrisposta una indennità giornaliera.

VITTORIO VENETO

Al Sociale di Ceneda. — Questa sera sabato e domani sera avranno luogo due attraentissimi spettacoli della Tournée Artistica d'illusionismo Ms. e M.e Leonard.

Corso premilitare. — Domenica 6 corr. alle ore 7 ant. in Caserma Vittorio Emanuele a S. Giustina avrà luogo la solita lezione a tutti i premilitari iscritti ed alla presenza del direttore del corso capitano Dessen sig. Quinto.

Turno Farmacie. — Domenica 6 corr. e per le notti della ventura settimana presteranno servizio di turno le farmacie D.r G. Marchetti a Ceneda e D.r O. Vascellari a Serravalle.

Le quotazioni dei bozzoli. — E' appena cominciato l'allevamento del baco che già si trattano gli affari per l'acquisto dei bozzoli.

Si sono già stipulati dei contratti a base di 24 a 28 lire per kg. Si è pure contrattato per la foglia del gelso a base di Lire 10 a 13 per quintale.

Lapide della Centuria modello. — A cura del locale fascio, verrà prossimamente inaugurata una lapide a ricordo della Centuria di Vittorio Veneto, già citata più volte all'ordine del giorno dai superiori Comandi, ricordante il giorno della partenza da Vittorio Veneto delle Camicie nere per la riconquista di Roma.

Detta lapide verrà murata nella facciata principale della Villa on. Giuriati in Viale Rizzarda punto donde la Centuria è partita.

MONTEBELLUNA

Una salma che ritorna. — E' giunta stamane la salma del soldato Gallina Giovanni fu Luigi di Mercato Vecchio, caduto in guerra.

Alla stazione si formò il lungo corteo con numerose rappresentanze della Milizia Nazionale fascista in divisa, del corpo dei pompieri, dei giovani cattolici e del Comune di Montebelluna.

Al corteo partecipò anche il commissario prefettizio comm. Baldassari.

CASTELFRANCO

Interessi cittadini. — Quest'inverno i consumatori speravano che attenendosi alle tariffe delle altre città, viciniori, il latte, che è consumo di prima necessità, specie per i bambini, per i vecchi ed ammalati, venisse ribassato di prezzo. I venditori unanimi dicevano di non poter farlo causa l'alto costo del foraggio nè invero avevano torto perchè era salito anche a lire novanta il quintale.

Ora però che con le recenti pioggie e la stagione propizia l'erba è abbondante e le mucche si alimentano con minor spesa, non si dovrebbe agire perchè perchè i lattivendoli si persuadessero una buona volta a diminuire il prezzo del latte che ora si vende da 1.30 a 1.50 al litro?

Sarebbe nel desiderio di tutti, dalle classi povere, alle agiate.

Spettacolo teatrale. — Ieri sera alle ore 9 circa ebbe luogo al Teatro Italia stipato d'un pubblico fine ed elegante, l'attesa rappresentazione della commedia di Vittoriano Sardou. Ogni difficoltà fu brillantemente superata da inostri giovani filodrammatici che meritano simpatica ammirazione. L'apparire in scena della protagonista sig. Viel Boutet istruttrice dei dilettanti, fu salutato da uno scroscio spontaneo d'applausi. Con la finezza che la contraddistingue, interpretò a perfezione la parte di «Odette» e G. Giacobbi nella veste di conte di Clermont-Latour, si rilevò un provetto artista. Del resto, più del nostro elogio, parlarono gli applausi che tutti si meritarono a scena aperta e ad ogni calar di sipario, facendosi ben apprezzare Bresolin, Bragagnolo, Baggio, Malessa, Caizavara, Sartori, Sella, Anselmi, e le vezzose, disinvolte signorine Faccaro, Pillon, Passazi, Puppati, Tessarolo, Reali.

L'iniziativa della Società «Giorgione» che tenta di vincere quell'innata apatia che da troppi anni ci domina, va lodata e incoraggiata. Crediamo per certo che «Odette» verrà quanto prima replicata.

BELLUNO

Turni domenicali. — Domenica prossima presterà servizio la farmacia Colle, in via Loreto, e presterà servizio lo spaccio sali e tabacchi Breveglieri, in piazza Vittorio Emanuele.

Al Sociale. — Questa sera prima rappresentazione di Lucia Lammermoor, e domani seconda rappresentazione. Dato il complesso degli artisti l'attesa è vivissima. Seguirà tosto per due sere, la «Sonnambula».

Prossimamente avremo al Sociale la Compagnia operettistica che agisce ora a Treviso.

Vue [illegible]. — E' un lagno che le [illegible] giunte a tanti altri dei quali già abbiamo data notizia. Per amor di decenza il R. Commissario Prefettizio provveda a porre in condizione migliore, con pulizia ed imbiancatura, la antica porta Dojona. Il Comune è povero, ben si sa, ma questa è spesa strettamente necessaria.

Conferenza Agraria. — Il Prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, Domenica terrà a Calalzo, nella sala della Società Cooperativa di consumo, gentilmente concessa, una conferenza pubblica sul tema:

«I Pascoli alpini nella economia della nostra Provincia».

FELTRE

Gara di calcio. — Dopo il forfait dichiarato da Rovereto, che domenica scorsa diede vinta la partita all'Olimpia di Treviso — avremo domenica 6 la prima partita per la coppa Libero Zugni-Tauro. Contro la nostra squadra giocherà l'U. S. di Vittorio, e se i nostri azzurri saran meglio in forma di domenica scorsa nella partita amichevole contro l'Olimpia, avendo questa volta anche il vantaggio di giocare nel proprio campo, potranno vincere facilmente.

I fari a Porta Garibaldi. — Ogni anno, al primo maggio, venivan posti al lato di Porta Castaldi 3 fari che fino a tutto settembre rischiaravan meglio delle altre lampadine il punto più centrale di Feltre. Quest'anno però fino ad ora non si è fatto nulla, speriamo che chi ne ha incarico non voglia dimenticarsene.

All'Excelsior. — L'illusionista Leonard darà due rappresentazioni al nostro teatro Excelsior nei giorni 16 e 17 del corrente mese.

THIENE

La nuova gestione del Cinema Teatro. Per cessazione di contratto il sig. [illegible] gestore del Cinema Teatro sarà [illegible] sostituito dai concittadini Guolo [illegible] e Cera per la gestione dell'avviata azienda dell'«Eden Teatro».

Ai giovani intraprendenti i nostri migliori auguri.

Sabato debutto con «A noi!».

Nuovo calmiere sul latte. — Il Municipio avverte che dal giorno 4 corr. il prezzo di calmiere del latte è così fissato: all'ingrosso presso il produttore, al litro L. [illegible] al minuto, a domicilio, L. 1.10. I trasgressori saranno puniti a termini di legge.

SEDRANO DI PORDENONE

Domenica 6 corr. alle ore 15 si inaugurerà la bandiera alle scuole offerta dai paesani con lo stesso nobile slancio con cui due anni fa l'offrivano per primi al Fascio combattenti. Per l'occasione i bimbi reciteranno delle poesie e canteranno l'inno alla bandiera e quello della Patria.

PORDENONE

Lo sciopero bianco parziale causato da ragioni economiche continua allo stabilimento di Torre. La direzione del sindacati fascisti e le autorità si interessano per ottenere il sollecito componimento.

Il Patronato scolastico si riunirà in assemblea domenica 6 corr. alle ore 10, per trattare un importante ordine del giorno.

Commissario di Cordovado è stato testè nominato l'egregio amico rag. Frediano Tinti, scelta ottima che ha riscontrato favorevole generale impressione.

GORIZIA

S'impiglia nell'ingranaggio di un motore. — All'Ospedale dei Fatebenefratelli, in gravissimo stato fu trasportato tale Augusto Hladnik di anni 36, da Idria, meccanico presso la centrale elettrica delle miniere di mercurio, il quale trovandosi a lavorare intorno a un motore s'impigliò in un ingranaggio fratturandosi la gamba destra.

Si deve alla presenza di spirito del macchinista se fu possibile di evitare una sciagura maggiore, poichè visto il grave pericolo in cui versava il Hlodnik, seppe fermare in tempo il motore liberandolo dall'ingranaggio che stava per maciullarlo.

Il suo stato è tuttora gravissimo per l'abbondante emorragia subita e si teme che gli si dovrà amputare la gamba lesa che è orribilmente mutilata.

Audace rapina. — Il possidente Stefano Marc, di anni 54, da S. Croce, mentre era intento a rincasare fu fermato da uno sconosciuto, il quale con tono imperioso e minaccioso a un tempo, brandendo un nodoso bastone, gli impose di consegnargli tutto il denaro che teneva con sè. Il Marc si oppose alle ingiunzioni dello sconosciuto, il quale, traducendo in atto le minaccie poc'anzi profferite, si dette a menar botte da orbo, colpendolo reiteratamente alla testa e alle spalle. Quindi, dopo di averlo atterrato, lo frugò nelle tasche, derubandolo del portafoglio contenente 6000 lire, incassate durante la mattinata dalla vendita di due manzi.

Il fatto avvenne a circa 500 metri dalla abitazione del Marc, senza che nessuno potesse udire la sua voce lamentevole che invocava disperatamente soccorso.

I carabinieri del luogo, ai quali fu denunciato il grave fattaccio, si misero tosto alla ricerca dell'aggressore senza riuscire ad acciuffare il colpevole.

Concerto di beneficenza. — L'Assistenza civile darà domenica 6 maggio, nei locali dell'Unione ginnastica, un concerto di beneficenza, a cui farà seguito una serata danzante. Il programma è quanto mai attraente.

L. ingresso è fissato in lire 5 per persona e lire 10 per famiglia.

Furto all'Ufficio postale. — Ignoti ladri, usandosi di chiavi false, riuscirono a penetrare la scorsa notte negli uffici postali di Salcano, rubando da un cassetto l'importo di lire 136 in monete di rame e di nichelio depositate in un pacchetto. Contemporaneamente, i ladri, con la speranza di poter rinvenire altri importi, lacerarono alcune lettere raccomandate e altre lettere di corrispondenza privata senza poter riuscire nell'intento.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 5.54, tramonta 19.20. Luna tramonta 9.5, leva 0.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.50 e 14.40; Basse 7.45 e 19.50.

Il giorno 3, sulla Regione cielo vario. Il tempo è instabile.

Tutti i fiumi, eccetto il Po che è in rapida diminuzione, sono quasi stazionari. Il Bacchiglione ed il Frassine sono in forte magra; gli altri sono in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è calmo.

Ieri 4, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 24.6, minima 16.1. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 764.

Il Cav. Jacopo Monico ed i parenti tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono la loro riconoscenza a quanti vollero rendere l'ultimo tributo di amicizia e di affetto alla memoria della Signora

LUIGIA FRANCO

ved. MONICO

Venezia, 4 Maggio 1923.

L'emigrazione friulana nel dopo-guerra

Come si è formata e quali pericoli la minacciano

UDINE, 4

Il fenomeno dell'emigrazione dei friulani rappresenta uno degli aspetti più caratteristici di quel curioso quanto triste periodo postbellico della storia italiana, nel quale l'Italia ha saputo vivere e salvarsi... malgrado i suoi governanti. Da secoli e secoli, ogni anno i figli di questa gagliarda terra ladina emigravano, a portare la forza delle loro braccia e della loro industre intelligenza al di là delle Alpi, onde ritornavano dopo qualche mese, tal volta dopo qualche anno, con lauti guadagni, che erano poi impiegati a migliorare il podere, ad abbellire la casa.

Un tempo, negli anni più remoti, gli emigranti partivano al principio dell'inverno. Da Novembre a Marzo la terra riposa; le prealpi carniche e Giulie si coprono di neve; allora le donne, i vecchi, i bambini si radunavano nella grande cucina, intorno al focolare monumentale, o nelle stalle, riscaldate dal mite bove. E i vecchi narravano le storie di «Orgnan e tele», o le malignità del Diavolo; le ragazze cantavano le villotte; e tutti insieme intagliavano le belle posate di legno, intrecciavano panieri e canestri, scavavano zoccoli nei blocchetti di faggio, o tessevan le vecchie tele simili all'orbace. Gli uomini intanto, i validi, dai diciotto ai cinquant'anni, viaggiavano. Sia che, valicato il confine, s'impiegassero in pesanti lavori, in Austria, in Germania, in Ungheria, in Romania sia che, scendendo alle città s'industriassero a prestar opera di segantini, di sarti, di tessitori, di manovali, di sterratori, essi ragrannellavano con duro intenso lavoro e con vita di proverbiale sobrietà, un modesto gruzzolo che, al loro ritorno, a primavera, andava provvidenzialmente ad aumentare il capitaletto domestico.

Trenta milioni di guadagno all'anno

Ma in progresso di tempo le cose mutarono aspetto. La popolazione, cresciuta a dismisura, non poteva più trovar sufficiente sostentamento dal già scarso reddito della terra, e d'altra parte i contadini piccoli proprietari non potevano riuscire a coltivare con mezzi moderni e più redditizi i loro poderetti, come potevano fare i grandi proprietari terrieri. Bisognava lavorare, dunque. Ma l'eccesso della mano d'opera in patria ne sviliva il prezzo.

E allora l'emigrazione ricominciò ad assumere in Friuli aspetto e proporzioni nuove. Crebbe a dismisura, e cambiò la data della partenza.

Una fiumana di emigranti lasciava, da vent'anni in qua, la terra nativa, per recarsi a lavorare all'estero. Anzichè, com'era prima, un'occupazione accessoria, destinata ad integrare il reddito insufficiente ottenuto dal suolo, il lavoro all'estero divenne l'occupazione principale.

Partivano, uomini e anche molte donne con la caratteristica valigia di legno, molti con seghe, marre, accette e picconi, a iprimi tepori della primavera. La stazione ferroviaria di Udine era in quei giorni congestionata; le terze classi dei treni della Pontebbana rigurgitavano di emigranti. Andavano, in massima parte in Germania, in Austria, in Isvizzera, in Ungheria. Pochi in America del Nord; pochissimi in quella del Sud.

Perchè il friulano ritorna sempre alla propria casa, alla terra sua, che ama, che l'ha visto nascere e dove vuol morire. E ritornavano all'inverno. Allora, tutti riuniti, riprendevano le veglie nella stalla, o presso il grande focolare nella cucina spaziosa, tra i rami lucenti che le donne avevano custodito durante tutto l'anno.

Prima che la guerra europea venisse a sconvolgere il mondo, e il Friuli, circa ottantamila emigranti andavano, periodicamente a cercare all'estero pane e lavoro. Ed è facile comprendere quale importanza avesse per il Friuli questo grandioso movimento di tutto un popolo, quando si pensi che gli emigranti mandavano alle loro case oltre trenta milioni di lire all'anno: le sole valute estere acquistate, per esempio, nel 1910 dalla banca locale nella provincia di Udine ammontavano a quasi 27 milioni di lire; e non erano poche le somme che giungevano per tramiti diversi, o in valuta italiana.

Dopo la guerra incominciarono le dolenti note.

Il veto del governo

Non appena conclusosi l'armistizio i lavoratori friulani dopo aver cercato di sistemare alla meglio le loro povere case straziate dall'invasione, incominciarono a pensare che, con un po' di lavoro all'estero, essi avrebbero potuto più rapidamente raggiungere il perduto equilibrio economico. Scomparsa la prosperità della Germania, campo vastissimo alla loro attività si sarebbe aperto in Francia, ricca di denaro e bisognosissima di braccia per risanare ai danni enormi recatile dall'invasione.

Era un ragionamento perfettamente logico, e, per tradurne in pratica le deduzioni, aderendo a numerosi inviti di imprese francesi, i friulani incominciarono a presentarsi agli sportelli degli uffici di emigrazione, per chiedere i pasaporti.

Con grande meraviglia di tutti, essi si sentirono rispondere: no.

No. Il Commissariato dell'Emigrazione conscio del grande valore che l'emigrazione rappresenta in potenza, s'era proposto di valorizzarla in efficenza, facendone oggetto positivo di negoziazione con le potenze estere. Voleva, in altri termini, assumere praticamente le funzioni d'una grandiosa stanza di compensazione del lavoro internazionale, nella quale l'Italia avrebbe messo le sue braccia, e le altre nazioni le garanzie materiali e morali di trattamento.

Ma all'«aut aut» italiano la Francia non volle piegarsi: l'Italia non voleva concedere le braccia dei suoi lavoratori che a base a contratti collettivi grarantiti dallo Stato d'immigrazione. E allora essa cercò braccia altrove. Ne trovò in Cecoslovacchia in Polonia, in Romania, in Ispagna. Tutta brava gente, che però non dà nemmeno la metà del rendimento dell'operaio italiano. E perciò continuavano a pervenire ai nostri lavoratori inviti pressanti insistenti dagli imprenditori francesi, mentre la disoccupazione sovrastava paurosa su tutto il Friuli.

Il 19 e il 20 furono gli anni più terribili della crisi. Decine di migliaia di individui costretti a star con le mani in mano mentre l'industria locale incominciava appena, faticosamente, a tentar di rinascere milioni e milioni sperperati dal Governo dalle Provincie, dai Comuni, in opere inutili, per dar lavoro a questa gente in procinto di morire di fame e malcontento diffuso, sommosse, episodii di ribellioni, come la proclamazione della repubblica in Carnia, i fatti di Spilimbergo, ed altri meno importanti sono stati il frutto di questa politica di eccessiva protezione dell'emigrazione.

Ed è gran ventura che il popolo friulano sia serio, pratico, tranquillo, alieno dalle nevrosi collettive; chè altrimenti chissà in quali dolorose vicende il Friuli sarebbe stato travolto prima di arrivare alla soluzione della crisi.

E la soluzione venne, un giorno, ma non dal Governo. Visto che non potevano ottenere il passaporto per recarsi all'estero, i lavoratori friulani ricominciarono a pensare che potevano farne senza. Fin dal 1920 alcuni, risoluti, senza contratti, partirono alla ventura. Arrivati in Piemonte cercarono di valicare il confine di nascosto, come contrabbandieri. Qualcuno riuscì a passare. Alcuni morirono assiderati come cani, nelle immense solitudini nevose. Altri furono uccisi come contrabbandieri. Quelli che poterono arrivare in Francia trovarono subito da lavorare, e a buone condizioni. Essi scrissero a casa, procurarono a qualche conoscente contratti individuali. Partirono anche questi. Senza arrischiare l'impervio cammino dei primi pionieri, essi cercarono di procurarsi qualche passaporto falso: ne ebbero in prestito da viaggiatori di commercio, da altri. Il picolo nucleo di arditi, che fuggiva dalla Patria per guadagnarsi il pane andò a mano a mano crescendo. Poi, infine nel 1921 la corrente diventò così forte così travolgente, che il Commissariato dell'Emigrazione finì col cedere. E si decise a permettere l'emigrazione.

Così l'emigrazione friulana, questa poderosa fonte di ricchezza e di vita, si è rifatta per virtù propria. Ora i lavoratori friulani emigrati all'estero che erano già 15000 nel 1921, sono quasi cinquanta mila. La massima parte di essi si trova in Francia. Un piccolo nucleo è ritornato in Baviera, per attendere ai lavori di laterizi che erano ivi, prima della guerra, in loro mani.

Ed altri friulani vanno in Romania, portandosi dietro, questi, le loro famiglie. Non già per stabilirsi sulle rive del Danubio. Come dicevano, il friulano ritorna sempre alla sua casa. Ma in Romania il costo della vita è basso, e le paghe sono elevate; d'altra parte il «lei» ha un cambio disastroso con la lira italiana, e la rimessa dell'emigrante sarebbe eccessivamente svalutata. Perciò, fenomeno nuovo negli annali del Friuli, quest'anno alcuni lavoratori sono emigrati con tutta la famiglia.

Ritorneranno, senza dubbio, tutti insieme, come ritorneranno quelli che sono in Francia. Ma in quali condizioni morali ritorneranno?

Questo è il nuovo problema, che si affaccia gravissimo sull'orizzonte dell'emigrazione.

Da quando, con l'avvento al potere del fascismo, il parito comunista ha avuto stroncata ogni possibilità di deleteria propaganda in Italia, una propaganda violenta, sfacciata e attivissima è stata iniziata tra i nuclei già poderosi dei nostri emigranti in Francia.

Sotto gli occhi indifferenti o non sufficientemente aperti delle nostre autorità consolari, i seminatori di veleno tentano di vendicarsi, all'Estoro, del paese che li ha schiacciati; e tanto più rabbiosa e ostinata è la loro attività malvagia, in quanto sanno che in Italia nesuno più li ascolta.

La missione dell'avv. Pisenti

Così l'Italia viene dipinta all'emigrato come una grande prigione; così turpi cartoline circolano — e taluna ne giunse in Friuli nascostamente — che gettano il fango sulle più sacre istituzioni della Patria. E quando arriva lassù quelche emigrante fascista, viene fatto segno a persecuzioni d'ogni specie, che gli rendono la vita ben difficile. Non sappiamo ancora quale estensione abbia preso il male. Ce lo dirà l'avv. Pisenti, il nuovo prefetto di Udine, che s'è recato appunto in questi giorni in Francia come fiduciario del Presidente del Consiglio, per constatare «de visu» la situazione. La scelta dell'avv. Pisenti per la delicata missione non è soltanto dovuta all'alta considerazione nella quale egli è tenuto dall'on. Mussolini, ma anche al fatto che il problema interessa particolarmente il Friuli. Dei cento mila emigrati italiani che si trovano attualmente in Francia, due quinti, e cioè quasi quarantamila sono friulani. E' dunque il nucleo regionale più forte della nostra emigrazione francese; ed è evidente che, se venisse lasciata mano libera ai propagandisti del comunismo, il Friuli sarebbe destinato a diventare centro d'infezione pericolosissimo.

Ma il Governo ha visto, è corso ai ripari, e possiamo guardare con sicurezza all'avvenire.

Il giovane e geniale avvocato di Pordenone, che tra pochi giorni assumerà il Governo della provincia friulana, salutato dalla fiducia e dalla simpatia di tutti i suoi conterranei, saprà certamente proporre al Capo del Governo i rimedi più adatti a combattere il subdolo male, che cerca di insinuarsi nella compagine di lavoratori forti ed onesti, che forma l'emigrazione friulana.

ELIO ZORZI

Nelle aule giudiziarie

La condanna d'un rapinatore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Pittoni — Canc. Cicero.

La cronaca si è occupata, a suo tempo e diffusamente, di questa rapina che venne compiuta con violenza ed audacia straordinaria in una delle vie più frequentate della città ed in ora non inoltrata della notte. Il 4 marzo scorso certo Bertiatto Giovanni di Bortolo di anni 36 da Mira, alle ore 24 circa era, come al solito, a vigilare attorno l'impalcatura che esiste tuttora davanti un negozio della Merceria di S. Giuliano, ove nelle sere precedenti si erano verificati parecchi furti di materiali. Egli, certo per trascorrere meno noiosamente le ore della custodia, aveva alzato più del consueto il gomito e intento in quelle anormali condizioni al suo compito non s'aspettava certo la sorpresa che tre figuri gli avevano preparato. Mentre camminava, nel suo passo malfermo, su e giù si vide affrontato dai tre che non fecero tanti preamboli per fargli conoscere le loro vere intenzioni. Il povero Bertiatto fu dunque accerchiato: uno l'afferrò pel collo, un altro gli turò la bocca ed il terzo sbottonatagli la giacca gli sfilò via il portafoglio contenente la non lauta somma di L. 5. Compiuta la bravata, i delinquenti fuggirono. Il Bertiatto sentì la forza di gridare: «al ladro!» e di inseguirli come poteva. Il grido fu udito da un milite della Milizia volontaria fascista, Gabrielli Giovanni, che inseguì i rapinatori riuscendo ad arrestarne uno: Rosa Primo fu Enrico di Scarpa Giuseppina di anni 22 da Venezia. Costui era quello che aveva asportato il portafogli e lo teneva ancora nelle mani al momento dello arresto. Gli altri due suoi compagni riuscirono a dileguarsi definitivamente e l'omertà del Rosa ha garantito loro l'impunità.

La causa contro il giovane rapinatore s'è discussa ieri. Il Rosa ha avuto in passato altri conti con la giustizia e li ha liquidato con diversi anni di carcere. Da poco era in libertà.

Egli, arrestato con la prova del reato in mano, non ha potuto negare, ma ha dato una versione che avrebbe potuto di molto diminuire la sua responsabilità agli effetti della pena se i giudici lo avessero preso sul serio.

Ha detto che ritornava verso mezzanotte da Piazza S. Marco. Alla Merceria S. Giuliano ed appoggiato ad un muro stava il Bertiatto che male si reggeva in piedi per la sua potente sbornia. Teneva la giacca sbottonata in modo tale da rendere facile il furto. Anche lui era ubbriaco: le abbondanti libazioni gli avevano fatto perdere la testa e vista la giacca sbottonata del suo collega in ubbriacatura... pensò di trarne partito levandogli il portafogli. Non fuggì perchè era un incosciente e non si rese subito conto della gravità dell'atto commesso.

Fermato dal milite fascista si lasciò docilmente accompagnare in Questura e restituì senza titubanze il portafogli che racchiudeva la misera somma.

Pres.: Il male è che il fatto non s'è svolto come voi dite. Avete gettato a terra il Bertiatto e poi lo rapinaste.

Imp.: Non è vero. Ero ubbriaco e non avevo neanche la forza di reggermi in piedi; non potevo quindi usare violenza.

Il guardiano Bertiatto Giovanni ora che la sua sbornia è passata e che ha avuto restituito il portamonete vorrebbe ridurre a proporzioni più semplici il fatto, ma una ramanzina del Presidente lo persuade a dire che effettivamente subì una violenza e fu gettato a terra.

Il milite della Milizia Nazionale Gabrielli Giovanni, racconta le modalità del suo intervento. Attesta che non solo il Bertiatto ma anche il Rosa era ubbriaco.

Il P. M. domanda la pena di anni uno e mesi sette di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale ammessa la diminuente della ubbriachezza, condanna il Rosa ad anni due di reclusione, inasprita dall'aumento del sesto nel periodo della segregazione cellulare ed a un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Pazienti

Senatore.... senza biglietto

Non si tratta di un senatore che non ha bisogno di biglietti per viaggiare ma di un triestino che ha avuto imposto, chissà perchè, come nome quello di senatore! Il male è che egli non sa meritarselo: da giovane ha mostrato una tendenza spiccata al delinquere.

Ieri è comparso assieme ad un suo compagno per una marachella che gli ha procurato diversi mesi di carcere; si chiama Ferlettig Senatore di Giovanni di anni 22 e l'amico Cesarato Luigi di Osvaldo di anni 20, tutti e due residenti a Trieste.

Il 16 aprile scorso entrambi, furono sorpresi dall'agente Torricelli Ignazio alla stazione di Mestre, nascosti in un ripostiglio del bagagliaio di coda del treno di lusso O. S. che proveniva da Trieste ed in partenza da Venezia per Modane-Parigi. Il ripostiglio in cui i due vennero scovati è riservato al carbone ma è abbastanza ampio per ospitare due persone. Addosso avevano poche lire ed il Ferlettig teneva anche alcuni certificati e documenti al nome di un marinaio, certo Gerin. Tentavano di raggiungere con quel mezzo insolito la Francia e precisamente Lione.

Tanto il Ferlettig che il Cesarato, che sono dalla P. S. descritti come due sovversivi e che hanno riportato qualche condanna per furti non negano all'udienza la sussistenza del fatto materiale. Assumono di essere montati sul treno non a Trieste ma a Miramare durante un rallentamento. Avevano intenzione di fermarsi a Monfalcone per cercare là del lavoro, ma entrati nel nascondiglio si addormentarono ed allora, svegliatisi a Venezia, pensarono di andare a Lione quando furono, malauguratamente per loro, scoperti.

L'agente Torricelli, unico testimone della breve causa chiamato conferma in tutti i suoi particolari il verbale che ha redatto.

Il P. M. propone la pena di anni uno di reclusione e L. 200 multa per ciascuno.

Il Tribunale condanna il Ferlettig a mesi dieci di reclusione e L. 100 di multa ed il Cesarato per la minore età, a mesi otto e giorni 10 di reclusione e L. 83 di multa.

Il Cesarato vuol dare saggio delle sue idee estreme appena il Presidente finisce di leggere la condanna: egli ascrive alla società la colpa della sua azione ed in tono enfatico esclama: non siamo noi i colpevoli ma la società che ha cagionato tanta disoccupazione....

Il Presidente lo interrompe e ordina ai carabinieri di condurlo subito in guardina... e così il Cesarato tronca ingloriosamente la sua concione.

Dif. avv. Ferrarin.

Una cameriera assolta

Maso Mafalda detta Elisa di Giovanni di anni 19 nata a Dolo è stata nel marzo scorso arrestata quale sospetta autrice di un furto di una collana d'oro ed un cucchiaio di argento in danno del sig. Polacco Giacomo presso cui da un mese circa prestava servizio. L'unico motivo serio per l'accusa contro di lei era un brutto precedente: altra volta era stata condannata per avere rubato pure approfittando della sua qualità di cameriera. Essa ha negato recisamente di avere tolto e la collana ed il cucchiaio.

Il commerciante Polacco Giacomo e la moglie depongono che la loro casa non è frequentata da persone estranee: è allietata soltanto da una numerosa prole. Quando mancarono i due oggetti essi pensarono che soltanto la Maso potesse averli rubati.

Il P. M. mantiene l'accusa e chiede la condanna ad undici mesi di reclusione.

Il Tribunale l'assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Romaro.

Corte d'Appello Veneta

* Ferruzzi Domenico di Luigi, di anni 40, da Genova, Tonini Chiarissimo di Angelo, di anni 49, pure da Genova con sentenza 18 nov. 1922 del Trib. di Udine furono condannati a mesi 6 di recl. e L. 150 di multa ciascuno, colpevoli di appropriazione indebita qualificata di 16 fusti di vino per L. 3200 che erano loro stati spediti da Galluzzo Nicola e Domenico, con obbligo di restituire i fusti vuoti che invece vendettero convertendo il ricavato in loro profitto nel settembre 1919 in Udine. La Corte li assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Robotti.

* Appello del P. M. contro Piccinino Alessandro fu Antonio, di anni 19, Sindero Giuseppe fu Pietro, di anni 54, Del Piero Luigi fu Giacomo, di anni 59, Pontarini Giuseppe fu Gio. Batta, di anni 24, Zin Paolo di Francesco, di anni 25, Mitri Luigi di Antonio, di anni 35, tutti da Pradamano, assolti con sent. 12 dic. 1922 del Trib. di Udine per insufficienza di prove, dalla imputazione di ricettazione di materiale bellico di furtiva provenienza tolto a danno dell'Amministrazione Militare nell'aprile 1920 in Pradamano. La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma la assoluzione del Trib. di Udine. — Dif. avvocato Turco.

L'onorevole Aldo Finzi a Badia Polesine

ROVIGO, 4.

Oggi S. E. Aldo Finzi sottosegretario agli Interni si recherà a Badia Polesine dove in suo onore verranno svolti dei festeggiamenti.

Ne diamo il programma:

Ore 10: Adunanza alla villa Finzi.

Ore 10.30: Ricevimento in Municipio.

Ore 11.30: Inaugurazione Parco Rimembranza.

Ore 12.30: Banchetto al Politeama e scoprimento della lapide al fondatore del teatro comm. G. Piazza.

Ore 17: Svolgimento del programma bandistico dato dalla banda di Castagnaro che si presta gentilmente.

Ore 21: Illuminazione straordinaria della Città e serata di gala di Beneficenza al Politeama «G. Piana».

Un suicidio a Val d'Astico

VICENZA 4.

Nel pomeriggio di ieri, in seguito ad alienazione mentale, il sarto Giovanni Toniolo, di anni 40, di Velo d'Astico, si sparava due colpi di rivoltella alla tempia destra, rimanendo sull'istante cadavere.

Suicida per abbandono d'amore

ADRIA, 4.

L'altra mattina alle ore 7 la bella giovane Bellan Ermenegilda fu Nerino di anni 22 nata a Donada e domiciliata a Porto Tolle, recatasi in località «Tripoli», dopo aver abbandonato sulla riva del fiume Po lo scialle e le scarpette, gettavasi a capofitto nell'acqua cercandovi la morte.

In quel mentre passava di lì il quarantenne facchino Finotti Luigi, il quale vista la pericolante tentò subito il salvataggio gettandosi pur lui nel fiume, ma per la forte corrente quivi esistente e per non rimanere vittima di tanto coraggio, pensò di abbandonare l'audace impresa ritirandosi sulla riva, mentre l'infelice ragazza dispariva tra i gorghi del fiume.

Il suo cadavere fu dopo breve ora rinvenuto e dopo le constatazioni di legge fu tumulato fra il compianto generale.

Le cause? sempre quelle.

La Bellan aveva amoreggiato per circa quattro anni col ventitreenne Tassinari Umberto di Aldo da Cà Venier di Porto Tolle che poscia la abbandonata.

Vista perduta ogni speranza di poter riallacciare l'amorosa relazione col Tassinari, in un momento di estremo sconforto pensò dar fine alla travagliata sua esistenza.

Prima del suicidio inviò una lettera al Sindaco, suo futuro cognato, ed un'altra fu rinvenuta dentro ad una scarpetta lasciata sulla riva del fiume, ed in queste spiegava appunto il perchè del triste suo divisamento.

Il fatto impressionò vivamente quella mite e laboriosa popolazione.

Si voleva occupare il Municipio di Cividale

CIVIDALE, 4

Mercoledì scorso, essendo giunta la notizia della morte, avvenuta a New York, di Guido Podrecca, cividalese, e fascista della prima ora, alcuni rappresentanti della locale sezione del Partito Nazionale Fascista, signori Rizzi, Rocchetti, Venica e Tuzzi, si recarono al Municipio per chiedere che venisse esposta la bandiera abbrunata in segno di lutto. Furono ricevuti dal Sindaco popolare cav. Giovanni Brosadola, il quale, alla loro richiesta, fece qualche riserva, riferendosi particolarmente alla lunga e pertinace campagna anticlericale condotta in passato dall'on. Podrecca, quale direttore dell'*Asino*. Successivamente però, usciti i rappresentanti fascisti, il Sindaco fece esporre la bandiera del Comune abbrunata.

Pare che le parole del Sindaco sieno spiaciute a una parte dei fascisti, alcuni dei quali si concertarono, per addivenire, nella serata, all'occupazione del Municipio.

Avvertito telefonicamente di tale intenzione il geometra Domini, segretario della Federazione Provinciale Fascista di Udine, egli ordinò che si desistesse dal progetto, e così fece il comandante della Legione dell'Isonzo, risiedente a Gorizia. Ma poichè alcuni dei fascisti cividalesi, insieme ad altri elementi non fascisti, persistevano nell'intento, il signor Galuio Galuici, ufficiale della Milizia Nazionale, si recò personalmente a Udine con un'automobile, e condusse a Cividale il geom. Domini. Il quale giunse proprio in tempo per impedire, con la sua autorità, che l'impresa fosse tentata. Nel frattempo il Sottoprefetto cav. Zattera aveva disposto la forza pubblica a protezione del palazzo comunale, e alla mezzanotte di mercoledì la cosa era finita.

Il comandante della Legione dell'Isonzo seniore Francisci ha avviato un'inchiesta per stabilire le responsabilità e provvedere in conseguenza.

Adunate degli Alpini veneti ad Asiago

ASIAGO, 4.

A cura della G. E. venne lanciato il seguente appello alla città, ribocante di pattriottismo e di fede:

All'alba del 10 Giugno 1923 la falange degli ex Alpini Veneti verrà fra noi in colonne pellegrinaggio. Visiterà i nostri paesi, risorti dalle rovine, che tanti ricordi faranno fluire, alle loro anime d'invitti combattenti ed artefici supremi della grande Vittoria.

Asiago, che è sempre stata sentinella avanzata d'Italianità, che ha tradizioni incancellabili di patriottismo e d'ospitalità, saprà accogliere degnamente tali ospiti che vengono a ritemprare il loro spirito sulle aspre vette, dove, assieme a coloro che riposono nei nostri Cimiteri, conobbero le fatiche ed il sacrificio.

Occorre che ognuno di voi dia quello che può per la buona riuscita della festa.

Apposita commissione passerà per raccogliere le oblazioni che serviranno per i festeggiamenti, il di cui programma sarà a suo tempo pubblicato.

p. il Comitato Esecutivo, il segretario
Travan Rag. *Antonio*.

Asiago per i suoi caduti

ASIAGO, 4.

La Sezione locale dell'Associazione fra Madri e Vedove di Guerra ha dato in questi giorni attuazione ad un'opera doverosamente pietosa. Trovansi nel Cimitero Militare «Generale Turba» 2944 salme di militari nostri ed austriaci morti su queste balze sacrate alla riconoscenza della nuova Italia.

Il detto Cimitero è stato affidato alle cure del Municipio ma per incuria rimase totalmente abbandonato, cosicchè quelle povere tombe destavano un senso di dolore. La benemerita Presidenza della Sezione si è assunta spontaneamente la cura e nello stesso tempo lanciava un appello alla cittadinanza perchè venisse in aiuto. Fu un vero plebiscito Asiago, città dal cuore grande ed altamente patriottico rispose magnificamente all'appello. Si formò il Comitato C. O. S. C. G. (cura onoranze salme caduti guerra) e così ognuna di quelle tombe ha un vigile custode che veglia religiosamente e fraternamente per esse.

Già il lavoro è stato iniziato alacremente ed ogni tumulo va trasformandosi in una piccola aiuola fiorita. Si sta pure erigendo nel centro del cimitero un obelisco sul quale verrà collocata la lampada votiva bellissimo dono delle donne Milanesi. Il Commissario Prefettizio ha accolto con entusiasmo l'invito rivoltogli per una elargizione assegnando una somma abbastanza rilevante e così anche tutti gli Enti ed Istituzioni vorranno imitare l'atto munifico del municipio. La cerimonia inaugurale si spera avverrà il giorno 12 maggio in occasione della visita degli Augusti Sovrani d'Inghilterra al Cimitero militare Generale Turba in Asiago. Le Madri, le spose, le sorelle lontane che hanno i loro Cari qui sepolti sappiano che la pietra religiosa e l'amore fraterno degli Asiaghesi e specialmente delle Donne, posa sulle loro tombe il fiore il più bello che è preghiera e ricordo.

Coloro che volessero mettersi in comunicazione con le madrine della tomba dei loro Congiunti si rivolgano alla Presidente della C. O. S. C. G. in Asiago signora Finco Dina Longhini, principale fautrice e promotrice di questa opera doverosa.

Bollettino militare

ROMA, 4.

Arma dei Carabinieri — Zerman, colonnello, cessa d'essere a disposizione Ministero Guerra ed è nominato comandante Legione Alessandria — Bracciforti, colonn. esonerato dal Comando Legione Alessandria, è collocato a disposizione Ministero guerra.

Arma di fanteria — Antonicelli, colonn. a disposizione Ministero Guerra, è collocato in aspettativa — Gallina, Novellis e Conrazzi cessano essere comandanti Arma aeronautica e sono collocati a disposizione Ministero Guerra — Salvioni, colonnello a disposizione Ministero Guerra, è assegnato ufficio generale a disposizione truppe alpine — Cerutti, colonnello a disposizione Ministero Guerra, giudice titolare Tribunale Militare speciale Roma, cessa essere addetto segreteria presidenza tribunale supremo guerra e marina.

Arma di artiglieria — (Ruolo combattente). Calleri colonnello a disposizione, cessa essere assegnato Direzione artiglieria Venezia ed è collocato a disposizione Corpo Armata Trieste — Migicca, colonnello a disposizione, cessa da giudice supplente al Trib. Mil. spec. Firenze — Delli Ponti, tenente colonnello, esonerato dalle funzioni equivalenti a quelle di capo divisione dell'amministrazione centrale della guerra.

Arma del Genio — De Lauso, tenente colonnello Direzione Genio Torino (sottodirezione Alessandria), trasferito I.o Raggruppamento Genio.

Corpo di Commissariato militare — Vallesi, ten. colonnello commissario direzione Commissariato Roma, cessa d'essere assegnato Ministero Guerra ed è collocato a disposizione Ministero delle Finanze (Comando generale R. Guardia di Finanza).

Il «Bollettino Militare» pubblica il 69.o elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento od in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-18.

L'elenco comprende le seguenti medaglie d'oro: De Carli Giuseppe da Azzano Decimo (Udine); De Carli Nicolò da Azzano Decimo (Udine); De Carli Giacomo Camillo da Venezia; Fantini Oddone da Ravenna; Tandura Alessandro da Vittorio Ven.

Caduto dal tram a Mestre

MESTRE, 4.

Con la corsa delle 15,30 dalla ferrovia a Mestre saliva nella carrozza del Tram che fa tale servizio certo Dal Molin Luigi di anni 35 da Venezia che ha negozio di calzature.

Arrivato il Tram all'altezza del Garage Marcon il Dal Molin fu chiamato da un'amico che si trovava sul viale, e senza badare al fatto che il Tram era in corsa, il Dal Molin volle scendere e cadeva così battendo la testa per terra; raccolto dall'amico, e dal cav. Maffioli che si trovava sul tram, fu collocato nella vettura stessa, e trasportato al nostro Ospedale, fu visitato dal dott. Del Lago che gli riscontrò la frattura della base del cranio ed una ferita all'orecchio sinistro; lo ha medicato, dichiarandolo guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Per la linea ferroviaria Rovigo-Chioggia

CHIOGGIA, 4.

In seguito ad un telegramma trasmesso da Roma dal sig. Perruccio segretario dei locali sindacati fascisti all'assessore sig. Leonida Ferro possiamo assicurare il ceto commerciale che le giustificate apprensioni circa la cessione della linea Rovigo Chioggia all'industria privata attualmente non hanno più ragione di esistere poichè è fermo il convincimento del governo nazionale di gestire per conto proprio la Rovigo Chioggia che non si trova in condizioni di passività.

Teatri e Concerti

FENICE. — Questa sera e domani sera hanno luogo in questo teatro due esecuzioni straordinarie del celebre Corpo corale russo dei Cosacchi Kubany, diretto dal m.o Sergio Sokoloff.

Sul valore di queste esecuzioni abbiamo già tanto favorevolmente parlato su queste colonne la settimana scorsa quando la Corale si produsse al «Rossini».

Ha fatto bene l'impresa a riscritturare la «Tournée» prima che si allontani dal Veneto per dar modo, praticando prezzi accessibili a tutti, di riudire nell'acustica sala del teatro la «Fenice» la meravigliosa fusione di queste educatissime voci.

GOLDONI. — Il successo della «première» si è riconfermato anche ieri sera alla replica dell'«Attore». Il folto pubblico che gremiva il teatro ha festeggiato lungamente tutti gli interpreti: Luigi Carini, Nera Grossi, il Petani e gli altri.

Stasera una delle più perfette e applaudite interpretazioni di Luigi Carini: «Il Cardinale» di Farker.

MALIBRAN. — Iersera la prima della ripresa di «Bajadera» ha trovato la sala affollatissima; Liana Del Balzo, che ha dovuto sostituire improvvisamente Carmen Roccabella, è stata una magnifica Bajadera piena di seduzione e ha dimostrato ancora una volta, di possedere preziose doti artistiche e il pubblico ha applaudito senza risparmio. E con Liana del Balzo, hanno diviso gli onori della serata Ines Fronticelli, Guido Agnoletti, Alfredo Orsini.

Stasera, un lietissimo avvenimento: la beneficiata di Alfredo Orsini con «Bajadera». A festeggiare il loro beniamino, è certo che accorreranno in gran folla i frequentatori del teatro d'operetta: e l'Orsini è ben degno che il gran pubblico gli faccia onore, per la dignità e la eleganza con cui tratta il suo genere.

Siamo pregati di avvertire che, per una indisposizione del maestro Bohème, la Compagnia ha telegraficamente scritturato il maestro Fasano, che dirigerà da stasera.

ROSSINI. — Oggi e domani le due ultime visioni di «Hic sunt leones».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Cardinale».

Malibran. — Ore 21: «La Bajadera».

Rossini. — Ore 17: Spettacoli continuati: Cinematografia «Hic sunt Leones».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «I Tre Moschettieri». Le cerimonie patriottiche nel giorno di S. Marco a Venezia.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione del dramma arabo: «Amore o violenza». Novità assoluta!

Cinema Teatro S. Marco. — «Danton»; grandioso episodio della rivoluzione francese, periodo del terrore. Celebri artisti, masse imponenti.

Edison. — «Dolores»; grandioso dramma spagnuolo di avventure.

S. Margherita. — «I due sergenti» la grandiosa creatzione passionale; interpreti principali Mercedes Brignone e Giovanni Cimara.

Modernissimo. — Sempre novità di primo ordine. Oggi «Diana Sorel» interessante film tragico-passionale; interpreti Tilde Kassay, Gustavo Serena. Mercoledì Pina Menichelli, Livio Pavanelli in «La seconda moglie».

Italia. — «Il figlio di Madame Sans Gêne». Eccezionale première drammatica. Protagonista l'elegante e fine attrice Hesperia. In preparazione la tragica film: «Non v'è resurrezione senza morte».

Cinema Concerto Progresso. — «Tutto si paga»; romanzo di Paul Bourget.

Moderno S. Margherita. — «Maddalena al Deserto» con Claretta Rosmi.

Pratiche di pensioni trasmesse a Roma

Pratiche di pensione trasmesse al Sottosegretariato Assistenza Militare e le pensioni di guerra durante il mese di aprile:

Per i genitori dei militari morti in guerra o per la guerra: Vit Domenico da Gruaro; Soncin G. Batta da Cavarzere; Roncola Attilio da Fossalta di Piave; Sorato Lorenzo da Strà; Donà Maria da Dolo; Bettin Pasqua da Mirano; Battaggia Luigi da Venezia; Cassin Teresa da S. Michele al Tagliamento; Vivian Emilia da Campolongo Maggiore; Minto Filomena da Mirano; Zerio Filomena da Portogruaro; Federici Vincenzo da Meolo, Garbin Gioconda da Cavarzere; Mazzuccato Francesca da Cavarzere; Crepaldi Giuseppe id.; Orlandin Francesco id.; Bergantin Angela da Mira; Barcheri Ernesta da Chioggia; Marzola Arcangelo id.; Tonello Leonilda id.; Vianello Girolamo da Venezia; Pitteri Rosa id.; Crepaldi Gaetano da Cavarzere; Basso Teresa da S. Stino di Livenza; Salmasi Anna da Fossalta di Portogruaro; Parise Bortolo da S. Michele al Tagliam.; Lazzarin Agostino da Chioggia; Prosotto Gio. Batta da S. Stino di Livenza; Rossi Teresa da S. Michele al Tagliam.; Boatto Giuseppe da S. Stino di Livenza; Marson Angelo da Cinto Caomaggiore; Florean Lodovica da Portogruaro; Tamai Eugenio da Fossalta di Piave; Chiodin Antonio da Venezia; Gaggiato Graziosa da Favaro Veneto; Marangoni Giuseppe da Cavarzere.

Per le vedove dei militari morti in guerra o per la guerra: Dal Cin Maddalena da Fossalta di Piave; Castello Maria da Cavarzere; Vianello Antonia da Venezia; Marcolin Letizia da Marcon; Bonaldo Maria da Mirano; Marcato Giulia da S. Donà di Piave.

Pratiche per danni guerra: Barbini Nicolò da S. Stino di Livenza; Casonato Maria da Fossalta di Piave; Bottoso Gio. Batta da S. Stino di Livenza; Versori Rosa da Concordia Sagittaria; Tonicello Antonio da Pramaggiore; Grego Giacinto da Concordia Sagittaria; Gobbo Emilio da S. Stino di Livenza; Franceschin Angelo da Mestre; Fangolo Domenico da S. Stino di Livenza; De Zotti Virginia da Grisolera; Praussello Giacomo da S. Stino di Livenza; Pavan Angela id.; Pasian Santa da Portogruaro; Stangherlin Luigi da Scorzè; Fabretti Antonio da S. Stino di Livenza; Artico Arturo id.

Pratiche di vedove passate a seconde nozze: Calliaro Maria da Campolongo Maggiore; Mortarello Maria da Venezia; Stefanut Giuseppina da Portogruaro; Menis Carolina id.; Piasentin Maria id.; Ballarin Luigia da Murano.

Pratiche di riversibilità di pensione: Falconer Alessandro tutore degli orfani Giuseppin da Teglio Veneto; Callegaro Emilia da Cavarzere; Guerrin Pierina da S. Michele al Tagliamento; Ferro Maria da Campagna Lupia.

Soprassoldo di medaglia: Dan Ida in Donadel da Mestre.

Giunta Provinciale amministrativa

Nella seduta del 1.o maggio 1923 ha esaminato le seguenti pratiche:

Venezia: Congregazione di Carità - Vendita di quote della eredità Casanova. Approva. — *Vigonovo*: Comune - Riduzione seconda indennità caro viveri al personale. Approva. — *Chirignago*: Congreg. di Carità - Bilanci degli esercizi 1918 a 1923. Approva. — *Concordia Sagittaria*: Comune - Unificazione delle due condotte mediche e modificazione del capitolato. Approva. — *S. Michele al Tagliamento*: Comune - Soppressione della condotta medica di Cesarolo ed unificazione del servizio. Rinvia con osservazioni. — *Venezia*: Comune - Contributo nella spesa pel ricovero del bambino Amadi Aldo nell'Istituto medico pedagogico di Thiene. Non approva. — *Cavarzere*: Comune - Istanza dei medici comunali per miglioramenti economici. Ordina la comunicazione dell'Istanza al Comune. — *Martellago*: Comune - Modificazione tassa bestiame. Approva. — *S. Michele del Quarto*: Comune - Modificazione tassa esercizio o rivendita. Approva. — *Venezia*: Ospedale Civile - Collocamento a riposo dell'ing. Valtorta e liquidazione di pensione. Rinvia con osservazioni. — *Id.*: Istituzione di una Scuola Convitto per le infermiere. Approva. — *Id.*: Congreg. di Carità - Cessione di stabile all'Ospedale Civile per la istituita Scuola-Convitto per le infermiere. Approva. — *San Donà di Piave*: Ospedale Civile - Provvedimenti per sopperire alla deficenza di cassa. Approva. — *Mira*: Comune - Nuovo stanziamento nel bilancio 1923 per pagamento medicinali. Prende atto. — *San Donà di Piave*: Comune - Concessione di terreno alla Chiesa parrocchiale del Capoluogo. Approva. — *Venezia*: Colonia Alpina S. Marco - Investimento di capitale in consolidato 5 %. Approva. — *Id.*: Amministrazione Provinciale - Rinuncia al mandato elettorale da parte dei Consiglieri Provinciali dei tre primi Mandamenti di Venezia. Prende atto.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione delle riparazioni

I giudizi della stampa cecoslovacca

sulle proposte tedesche

PRAGA, 4

La stampa cecoslovacca commenta largamente la nota tedesca sulle riparazioni. Il giornale *Narodni Listy*, organo della democrazia nazionale, vede nell'offerta una capitolazione perchè in essa non si riscontrano gli elementi di quel mutamento morale che è necessario alla soluzione della questione.

La *Narodni Politika* considera la proposta tedesca come insufficiente. L'organo socialista *Pravo Lidu* vede nella nota il primo tentativo di condurre il conflitto sulla via delle discussioni e desidera che gli Stati dell'intesa inizino le trattative con la Germania.

La *Prager Presse* giudica la nota tedesca come uno dei più significativi atti diplomatici dal trattato di Versailles in poi. Il più grande ostacolo delle trattative sarà costituito da quella parte della nota in cui si parla della continuazione della resistenza passiva e si propone un tribunale arbitrale.

Il *Prager Tag Blatt* pensa che l'Inghilterra approfitterà di questa occasione per nuove trattative con la Francia circa le riparazioni.

Il giornale *Bohemia* dice che il rifiuto della Francia non rappresenta l'ultima parola sull'importante questione.

La *Prager Presse*, parlando del nuovo programma finanziario ed economico che sta preparando l'Ungheria, si preoccupa del caos che potrà derivarne. Il passaggio dalla corona di carta ad un altro mezzo di pagamento può provocare una nuova confusione nella opinione pubblica la quale vede nel nuovo progetto il sintomo del nuovo crollo della corona ungherese. La base del nuovo sistema monetario è oggetto di vive discussioni. Le progettate merci di mezzo, cioè l'orzo, la carne e il grano, raggiungono prezzi sempre più alti e sono oggetto di continua speculazione. Questo fatto costituisce un grave pericolo per tutta la vita economica.

Identica risposta franco-belga

PARIGI, 4

Stamane l'ambasciatore del Belgio si è recato al Quai d'Orsay. Sembra che la risposta belga alla nota tedesca si ispirerà alle stesse idee della nota francese e sarà concepita in termini identici. Forse le risposte francese e belga avranno un testo comune. Questa sera o domani i due Governi decideranno in proposito.

A Werden è intanto incominciato stamane il processo contro Krupp Von Wohlen e i quattro direttori delle officine di Essen accusati di aver incitato gli operai dei propri stabilimenti contro il drappello francese che si era presentato per compiere una requisizione.

Grande riservatezza inglese

LONDRA, 5

L'*Agenzia Reuter* pubblica che i circoli ufficiali sono riservati circa le nuove proposte tedesche. Nessuna riunione del gabinetto è fissata per oggi. Sembra probabile che il Governo britannico decida di esaminare unicamente le proposte tedesche e la risposta francese. E' quasi certo che il Governo britannico risponderà alla nota tedesca ma soltanto dopo essersi consultato con i suoi alleati. Naturalmente tutto dipende da Parigi e sembra probabile che il Governo britannico attenderà i nuovi sviluppi e i risultati dello scambio di vedute tra le parti interessate prima di decidere circa la linea di condotta da seguire.

Cachin in libertà provvisoria

In attesa del processo all'Alta Corte

PARIGI, 4

Si conferma che il Governo emanerà prossimamente un decreto per rinviare davanti alla Corte di Giustizia il deputato Cachin e gli altri dirigenti del partito comunista arrestati nel gennaio scorso per complotto contro la sicurezza dello Stato.

Questa decisione sarebbe già stata messa in esecuzione se Doumergue, cui spettava riunire l'Alta Corte di Giustizia, non fosse stato assente da Parigi. Il Guardasigilli ha conferito nel pomeriggio di oggi su tale argomento con il Presidente del Senato. E' probabile che gli accusati verranno messi in libertà provvisoria fino al principio del processo poichè l'inchiesta che espleterà l'Alta Corte sarà abbastanza lunga.

I sovrani inglesi non arriveranno

in Italia per mare

ROMA, 4

La notizia pubblicata con lusso di particolari dal *Piccolo Giornale d'Italia* e secondo la quale i Sovrani d'Inghilterra verrebbero in Italia per mare, sbarcando a Civitavecchia, è del tutto ignorata nelle sfere italiane.

La lettera di De Vecchi a Mussolini

ROMA, 4.

Poichè molti giornali si sono abbandonati a svariate e ridicole supposizioni o manovre attorno alle origini delle dimissioni dell'on. De Vecchi, questi ha scritto in data odierna la seguente lettera al Presidente del Consiglio. La lettera è stata portata all'on. Mussolini dallo stesso on. De Vecchi e quanto in essa è contenuto è stato riaffermato nel cordiale colloquio svoltosi oggi a palazzo Chigi.

«Caro presidente. La notizia delle mie dimissioni ha dato modo ai nemici del fascismo in varia veste, di chiacchierare delle cose nostre e di attentare, in forma molte volte subdola, alla nostra disciplina interna.

Fino a quando i pettegolezzi riguardano soltanto la mia persona non chiedo, come non ho mai chiesto in altre contingenze, di poter rispondere. Oggi però vengono chiamati in causa il Governo, il fascismo ed il capo. Vorrei che mi fosse consentito di fare conoscere a tutti coloro che ne sono interessati che, se la conoscenza del mio temperamento mi aveva consigliato fin da principio di non fare parte del governo e me ne aveva in seguito resa difficile la permanenza acuendo il desiderio della liberazione, oggi tuttavia io lascio la carica di Sottosegretario di Stato dietro invito del mio capo.

La lascio, così per dovere di obbedienza e disciplina e perchè io non ho e non avevo il diritto di impegnare comunque il Governo alle mie particolari visioni di indirizzo politico segnate nel recente discorso di Torino.

Ho accolto pertanto il tuo invito collo stesso animo con cui si accoglieva un cambiamento di trincee in guerra. Sono molto lieto della liberazione e del posto di soldato che mi resta. Puoi disporre di me, come del tuo più fedele gregario, anche se rimango fuori del Governo e anche se con brutale rigidità piemontese conservo intatta e senza deviazioni una forma mentale, un modo di espressione del pensiero e affetti tenaci e sistemi di comando che possono anche non piacere a molti.

Sono un soldato, tu dici, e come tale dall'esercito in guerra, primo presidio della patria, ho imparato il sacrificio e la disciplina. Su esse ora più che mai tu puoi fare assegnamento.

Disciplina intatta fino al sacrificio supremo per la Patria, per il Re, per il mio capo, per il fascismo. Credimi sempre tuo F.to *Cesare Maria De Vecchi.*»

Il pensiero del Senatore Gallina

sulla riforma dei codici

ROMA, 4

Sulla questione della riforma dei codici, argomento che ha sollevato nel campo politico e forense tante discussioni appassionate, il sen. Gallini, richiesto del suo giudizio, ha risposto: «Non è cosa facile dare il parere sulla riforma dei codici».

Quello di procedura civile rappresenta ormai un anacronismo; ma è già stato riformato dall'uso e dalle leggi. Un nuovo testo è necessario, specie per agevolare le risoluzioni giudiziarie, senza però dimenticare che «les formes sont la vie de la loi».

Ma quanto al Codice Civile, la cosa è ben diversa: volere o no, il nostro Codice civile è ancora un vero monumento di sapienza giuridica, ispirato al diritto romano e adattato ai tempi mutati.

Gli attacchi dei riformisti si dirigono con predilezione sul diritto famigliare patria potestà, paternità, tutela, matrimonio, divorzio, ecc.); temi delicatissimi che partono dal concetto fondamentale essere la famiglia il fondamento della società civile. Ora è prudente, è utile sconvolgere questo fondamento? Non v'è il pericolo che penetri in quello sacrario lo spirito demagogico dell'ora che volge? Si riformi pure: ma si proceda con grande cautela. E' già troppo scossa la società civile per toccarne profondamente le basi.

Questa è la mia impressione. Per un parere motivato occorrerebbe un volume!».

Il suicidio d'un sottufficiale a Verona

VERONA, 4

A Caserma Catena ove ha sede uno dei Battaglioni dell'80. Regg. Fanteria, si è suicidato il sergente Silvio Gaetano Bonelli, d'anni 20, del distretto di Milano.

Il Bonelli, che apparteneva alla 4.a Compagnia, s'è tolto la vita con un colpo di moschetto esplososi in direzione del cuore. Il proiettile è penetrato in cavità causando la morte immediata.

Il fatto avvenne in un locale adiacente la fureria della 4.a Compagnia, dove il sergente si era ritirato dopo la prima refezione. Nulla si sa sui motivi che spinsero il poveretto al passo insano. Si sa solo che egli ha spedito una lettera alla sua famiglia.

Il nuovo governatore dell'Eritrea

ROMA, 4

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri lo on. Federzoni ha proposto ed il Consiglio ha approvato, l'accoglimento della domanda ripetutamente presentata dal Marchese Giovanni Cerrina Ferroni per essere richiamato dal posto che ora copre di Governatore dell'Eritrea.

In riconoscimento delle antiche e nobili benemerenze acquistate nel reggimento delle due nostre colonie dell'Africa occidentale dal marchese Cerrina Ferroni, S. M. il Re gli ha conferito di *motu proprio* il gran cordone dell'ordine coloniale della Stella d'Italia. In pari tempo il marchese Cerrina Ferroni è stato chiamato a fare parte in sostituzione del compianto sen. Piero Foscari del Consiglio Superiore coloniale.

Accogliendo poi la proposta dell'on. Federzoni nello stesso Consiglio dei Ministri si è proceduto alla nomina del nuovo Governatore dell'Eritrea nella persona del gr. uff. dott. Jacopo Gasparini attualmente delegato italiano alla Commissione per le riparazioni e che fu già segretario generale della Somalia di cui pure resse lungamente il governo.

Il gr. uff. dott. Jacopo Gasperini, seppure poco più che quarantenne, è un antico, colto e intelligentissimo coloniale, proveniente dall'amministrazione degli interni, nella quale prestava servizio sino dal 1902. Egli è noto anche a Roma, poichè vi fu come capo di gabinetto del Commissario regio sen. Salvarezza.

Nel 1910 il dott. Gasperini fu distaccato, a sua domanda, in Somalia, dove quel Governatore sen. De Martino gli affidò gli incarichi di direttore degli affari civili e reggente del Commissariato di Mogadiscio. Come tale rese assai importanti e riconosciuti servigi e quattro anni dopo fu passato, per meriti eccezionali, a far parte effettiva dell'amministrazione di quella Colonia.

La fine della serrata delle Elettro-ferroviarie

MILANO, 4

Nei locali del consorzio meccanici e metallurgici si sono riuniti i rappresentanti delle Officine Elettroferroviarie, del Consorzio Meccanici e della Fiom. Scopo della riunione era quello di ridimere la vertenza sorta fra la direzione delle Elettroferroviarie e le sue maestranze in seguito all'applicazione della penale del 50 per cento agli operai che si astennero dal lavoro il primo maggio.

La discussione è stata calma e cordiale. I rappresentanti della Fiom non hanno contrastato la legittima della multa che ha dato origine alla vertenza, mentre hanno lealmente riconosciuto che in questa occasione le maestranze non si sono attenute alle vigenti norme regolamentari e che quindi il procedimento della chiusura delle officine era la logica conseguenza della loro inadempienza. Avendo la rappresentanza operaia dato affidamenti che il lavoro verrà ripreso disciplinatamente, la direzione delle Officine Elettro-Ferroviarie ha dichiarato di riaprire gli stabilimenti lunedì mattina.

L'edizione nazionale degli scritti

di Cesare Battisti

ROMA, 4

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Guido Mazzoni che, nella qualità di presidente per la commissione per la stampa dell'edizione nazionale degli scritti geografici e politici di Cesare Battisti, ha presentato i due volumi editi dalla Casa Le Monnier. Ciò egli ha fatto anche a nome dei colleghi on. Giovanni Rosadi e prof. Olinto Marinelli. La presentazione dei due bei volumi è stata accompagnata da una relazione firmata dai commissari alla quale l'on. Mazzoni ha unito un indirizzo.

Nessun cambiamento nella rappresentanza

della Russia in Italia

ROMA, 4

La rappresentanza russa in Italia comunica:

In un giornale romano in data del 3 corrente sono state pubblicate notizie di cambiamenti della composizione della rappresentanza russa in Italia; tali informazioni non corrispondono alla realtà. Il signor Gorciakoff è stato inviato in Italia quale sostituto del rappresentante del commissario del popolo per il commercio estero in seno alla rappresentanza. Rappresentante del Governo russo in Italia rimane il signor Vioravski.

Un furto di centomila lire a Padova

PADOVA, 4

Stanotte è stato consumato un audacissimo furto in via Tiziano Aspetti. Ignoti penetrarono nell'appartamento della casa segnata col numero 26 ove erano state ieri trasportate le masserizie. I furfanti s'appropriarono di centomila lire fra gioielli e oggetti vari.

Elogi inglesi a Mussolini

LONDRA, 4

Il *Daily Telegraph* pubblica un lungo articolo sulla figura dell'on. Mussolini che definisce uno degli uomini che a rari intervalli l'Italia produce per esprimere la quintessenza delle aspirazioni nazionali. L'articolo elogia l'attività dell'on. Mussolini basata su sani principi democratici ed osserva che la miglior prova del suo successo è che dopo sei mesi di suo governo, l'Italia è sempre più convinta dell'abilità dell'on. Mussolini di effettuare il programma di ricostruzione nazionale. Accenna alle varie riforme coraggiosamente apportate e rileva che il tono della vita italiana è ora più calmo e più forte.

Il giornale conclude osservando che fin quando durerà il governo Mussolini esso sarà un gran dono per l'Italia e aprirà la via a un periodo di equilibrata espansione nazionale.

L'Irak sarà indipendente fra quattro anni

LONDRA, 4

Il Cancelliere dello Scacchiere Baldwin ha annunciato iersera alla Camera dei Comuni che un protocollo firmato in questi giorni a Bagdad stipula che il trattato di alleanza e di collaborazione concluso fra Gran Bretagna ed Irak il 10 ottobre 1922, trattato che doveva avere una validità di 20 anni, cessi di aver vigore dal momento in cui l'Irak entrerà nella Società delle Nazioni, ed in ogni caso che non si prolunghi oltre quattro anni dalla ratifica della pace con la Turchia. Baldwin ha spiegato che i progressi dell'Irak nella via dell'organizzazione statale e della indipendenza sono così favorevoli che si è deciso, d'accordo con l'Irak, di abbreviare il termine del trattato. Ciò significa insomma che al più tardi quattro anni dopo la ratifica della pace con la Turchia la Gran Bretagna sgombrerà l'Irak, il quale avrà una completa indipendenza.

I funerali dei fascisti uccisi a Milano

MILANO, 4

Hanno avuto luogo nel pomeriggio di oggi i funerali dei due fascisti Raffaele Pociaccia e Aristide Gusti, caduti nel tragico incidente di Via Elba. Il corteo funebre partì dal Cimitero monumentale, preceduto dalla banda ardita Aldo Sette che suonava gli inni fascisti. Seguivano i due carri molti militi fascisti, autorità e personalità e un numeroso pubblico commosso.

Dopo aver sostato alla chiesa della Carità, il corteo si è diretto verso il Cimitero di Musocco ove le due salme sono state tumulate.

La vertenza Bastianini-Misuri

ROMA, 4

In seguito alla lettera dell'on. Misuri, da noi pubblicata ieri, sempre a proposito del lodo De Vecchi-Teruzzi, il comm. Bastianini ha inviato i padrini all'on. Misuri nelle persone dell'on. Romeo Gallenga e del comm. avv. Vico Pellizzari. L'on. Misuri ha nominato padrini Maurizio Rava e Giannetto Valli.

Le riduzioni di viaggio per i calcisti

ROMA, 4.

L'alto commissario delle ferrovie dello Stato on. Torre ha disposto che tutte le società di foot-ball possano fruire della concessione 14.a speciale, purchè regolarmente iscritte alla Federazione Ginnastica Italiana.

La comitiva del Touring a Messina

MESSINA, 4

Stamane è giunta la comitiva del Touring Club accolta festosamente dalle autorità cittadine e dalla popolazione. Alle 11.30 con un grande banchetto è stato chiuso il giro turistico siciliano.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.30; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 13.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.35 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 206

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ma non sarà un fastidio per lei.... Sono gentilissimi...

— Li hai visti?

— Eh! sì.

— Occupano già lo studio?

— Sì... uno almeno, che ha steso in fondo al divano... sai bene...

— Sì, mi ricordo... Il divano su cui ho dormito la prima notte in casa dei Corbelin. Sì, mi ricordo.

— Ha teso una tela immensa... un telaio che misura per lo meno cinque metri di larghezza per tre d'altezza... ed ha già cominciato a farvi grandi segni con la matita... E' un gruppo di donne... forse di divinità... E una bella composizione...

— Ah! ti sembra? — fece Giulietta, ridendo.

— Ma io me ne intendo un poco, mamma... A che avrebbe servito allora il denaro speso per farmi dar lezioni di disegno e di pittura? Me ne intendo forse di più di tutte quelle belle signore che vogliono sopraffarsi l'una l'altra, quando sputano sentenze sui quadri e spesso e talvolta ne dicono di enormi...

— Insomma la pittura t'è piaciuta.... E i pittori?

— Gentilissimi, ti ripeto... Ce n'è uno che ha i capelli castani ed i baffi arricciati... E' quello che disegna la tela...

— E l'altro?

— L'altro è pure piacente... E' un bruno con due grandi occhi... si può ben dire del genere dei tuoi mamma... La signora Carolina l'ha osservato al pari di me.

— Davvero? — fece Giulietta, istintivamente conturbata. — E che età potrà avere quel giovane?

— Sono tutti e due a un dipresso della medesima età... fra i ventuno e i venticinque... Il bruno però sembra più giovane, ma ci dev'essere poca differenza... D'altronde, sono fratelli di latte... Non è forse una bizzarra combinazione?

Se Giulietta s'era turbata udendo Susanna parlarle di occhi somiglianti ai suoi, questo ultimo particolare, la frastornò subito dalla idea venutale in mente.

E con tranquilla indifferenza rispose alla biondina:

— No, non c'è nulla di bizzarro.... Ragazzi che hanno avuto la stessa balia... Le loro famiglie dovevano già conoscersi... Essi sono cresciuti l'uno presso l'altro... e sono stati diretti per la medesima strada... Probabilmente sono anche parenti...

— Non hanno però lo stesso casato.

— Ah! conosci dunque anche il loro casato?

— Certamente... Si è discorso. Ti dico che sono gentilissimi.

— E come si chiamano?

— Il castagno chiaro, che sembra il più anziano, è il signor Bourdon.

— Bourdon! — ripetè Giulietta in cui quel nome destava altri ricordi.

— Ma è un bel nome di pittore mamma... C'è stato anzi un grande artista che si chiamava Sebastiano Bourdon... era di Montpellier.

— Del Mezzogiorno... E ne ha l'accento?

— Punto, punto. Lo crederesti di Parigi, benchè non lo sia.

— Come! Sai anche questo?

— Sì, è saltato fuori discorrendo. Il signor Bourdon è d'Auxonne.

Giulietta soffovò un grido di sorpresa... di ansietà... ed anche di vaga, di folle speranza.

Pure, facendo uno sforzo energico ripetè con voce calma:

— Ah! d'Auxonne?

— Non precisamente... ma vicino... a pochi chilometri... un villaggio... quasi neanche... si chiama la Granges.

— Ah! le Granges — ripetè con voce malgrado tutto, tremante.

— Sì, è il paesetto del signor Antonio Bourdon.

Antonio!... Bourdon!... le Granges!...

«Ma è desso — si diceva Giulietta, tutta sconvolta — è desso... E l'altro allora?... il suo fratello di latte che ha gli occhi come i miei?»

E, raccogliendo tutto quanto le rimaneva di forza per non tradirsi, anzi per sorridere domandò:

— E sai anche il nome del suo amico?

— Certamente... Si chiama Delaunay.. Ma che hai mamma?

Giulietta, che s'era sentita venir meno, si rinfrancò.

— Nulla mia cara... una specie di lieve capogiro... Gli è che fa un po' troppo caldo in questa camera.

— Vuoi che apra?

— No... E' già passato... Una sciocchezza...

— Ma... se ti senti indisposta...

— Ti dico ch'è nulla... L'ho già provato altre volte...

E, tornando a ciò che le stava più a cuore riprese:

— Dicevi dunque che sono due bravi giovani...

— Gentilissimi, sì, mamma.

— T'hanno parlato... tutti e due?

— Tutti e due.

— E quello bruno che ha i miei occhi?

— E' quello che va più a genio alla signora Carolina.

— E tu?

— Io?... oh! no, — essa gridò con una grande risata, posando il tovagliolo poichè la colazione era già finita. — No, le fanciulle non dicono queste cose..

— Neanche alla mamma?

— A nessuno, mamma...

In quel momento Anatolio, che aspettava pazientemente nell'anticamera, si mostrò sulla soglia della stanza da pranzo.

— Le signore hanno finito di far colazione? — chiese col berretto in mano.

— Sì — fece Giulietta. — C'è qualcuno che chiede di me?

— Sono io padrone, che avrei voluto dirvi una parola.

E siccome Susanna levandosi da tavola, non lo guardava, egli colse il destro per ammiccare a Giulietta.

— Si tratta di una commissione che vi debbo fare.

E' l'informazione che v'ho detto di prendere?

— Sì, padrona.

— Ah! — essa fece con un gran sospiro, in cui si dissimulava però una gran noia. — Non si può avere un minuto di requie...

Si levò a sua volta, chiedendo a Susanna:

— Che cosa fai, mia cara, questo pomeriggio?

— Lo sai bene.., Vado a prendere le mie lezioni.

— E poi bisognerà uscire un poco... Vieni a prendermi, allora. Se avrò qualche minuto di libertà ti condurrò a fare un giro.

— Che fortuna!

E, mentre Susanna andava a vestirsi, Giulietta, seguita da Anatolio, passò nel suo salotto.

— Ebbene? Che c'è? — essa fece con aria bizzarra, fingendo d'ignoranza, ma fingendo malamente.

— Signora Giulietta, l'ho...

— Oh!

— L'indirizzo... Ma vi assicuro io che ho dovuto durare una grande fatica per ottenerlo...

— Povero Anatolio? — essa mormorò con aria anche più bizzarra.

Anatolio però non se ne accorse e continuò, tutto vibrante:

(Continua)

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 181 - N. 188 — Martedì 8 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 390, 391 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 28 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le entusiastiche accoglienze di Roma ai Sovrani Inglesi

Il commovente incontro dei Sovrani - Il corteo reale - Il delirio della folla - La Gran Croce dell'ordine del Bagno a Mussolini - Il pranzo al Quirinale e il significato dei brindisi dei Sovrani

Il significato dei brindisi

ROMA, 7

I brindisi scambiatisi stasera al Quirinale fra il Re d'Italia e quello d'Inghilterra escono dai limiti del consueto formulario diplomatico internazionale. Hanno entrambi un tono di calore personale che va messo in evidenza; ma più notevole ancora è il contenuto realistico dei due discorsi regali.

Quello di Re Vittorio insiste nel rilevare che l'amicizia italo-inglese, nata nei periodi del risorgimento, è rimasta inalterata; anzi, fattasi maggiore con la guerra, non può non accrescersi sul terreno dei reciproci interessi nazionali. Al che Re Giorgio ha risposto che accoglieva e ambiva il nuovo pegno di amicizia offerto dal Governo d'Italia. Ha accentuato anche il rinnovamento solenne di questo patto, insistendo nell'assicurazione che nessuna nube potrà mai offuscare neppure in avvenire le relazioni fra i due popoli: non solo fra l'Italia e l'Inghilterra, ma fra l'Italia e qualunque dei *dominions* dell'Impero britannico.

Tali assicurazioni riguardano evidentemente il problema delle riparazioni, i debiti di guerra, la vertenza per la Ruhr. Le allusioni allo stato caotico dell'Europa attuale, che la «convergenza» degli interessi avvenire italo-britannici dovrà ricostituire nelle condizioni normali, sono evidenti. Chi volesse trovare nelle parole regali le sanzioni alla solidarietà italo-inglese di fronte alla risposta particolarista e dissidente della Francia alle proposte tedesche, non sarebbe fuor del vero.

Nulla invece si può arguire dai brindisi odierni, sulla soluzione della questione del Giubaland o sulla sistemazione dei confini coloniali africani; problemi che si trascinano dal Patto di Londra a tutt'oggi. E' sperabile però che tale soluzione sia al più presto effettuata a favore dell'Italia, nei colloqui — che si annunciano prossimi — fra l'on. Mussolini e Lord Curzon.

C'è anche la questione dei Luoghi Santi e del Cenacolo da regolare. Quasi tutti i giornali romani, pur salutando entusiasticamente gli ospiti augusti, trovano modo di ricordare all'opinione pubblica inglese che l'Italia attende da questo rinnovato patto di amicizia tre soddisfazioni: La cessione del Giubaland e di Kisimajo; la definizione della frontiera orientale della Cirenaica; e la sistemazione a favore del culto cattolico, dei Luoghi Santi e del Cenacolo di Gerusalemme.

Tale problema, che interessa il Vaticano quanto l'Italia, sarà probabilmente risollevato domani l'altro anche dalla Santa Sede in occasione della visita dei Sovrani Britannici a Pio XI.

MAFFIO MAFFII

La giornata dei Sovrani

ROMA, 7

Il tempo è magnifico e una grande animazion regna per la città, tutta pavesata di tricolori italiani e bandiere inglesi. Alle 14, tra il suono delle musiche, le truppe al comando del generale Pughese comandante la divisione, e dai generali di brigata Cei, Piolacaselli e Testa Fochi, vanno a schierarsi lungo il percorso del corteo reale da piazza Termini alla Esedra, a via Nazionale e nei dintorni del Quirinale. In piazza della stazione si schierano il collegio militare e gli allievi carabinieri, in piazza dei 500 la scuola allievi sottufficiali, nel viale delle Terme reparti del primo regg. granatieri con musica, in piazza dell'Esedra reparti del 2.o reggimento granatieri con musica, uno squadrone del reggimento cavalleria Piemonte Reale, una compagnia del secondo bersaglieri ed un reparto di carabinieri reali, in Via Nazionale altri reparti del reggimento cavalleria Piemonte Reale, del terzo reggimento artiglieria pesante, del 13.o reggimento artiglieria da campagna, dell'81.o con musica e dell'82.o fanteria, la 112.a legione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale con musica, reparti radiotelegrafisti e del 39.o fanteria, all'angolo di via Nazionale con via 24 Maggio reparti della Scuola allievi sottufficiali, del 2.o reggimento bersaglieri con reparti della Scuola allievi sottufficiali, del 2.o regg. bersaglieri con fanfara, lungo la via 24 maggio un gruppo controaerei, vari corpi armati del presidio, il 13.o artiglieria con i pezzi, la musica dell'82.o fanteria in piazza del Quirinale presta servizio la regia marina, la regia guardia di finanza e i carabinieri reali con musica.

L'arrivo dei Sovrani

Nella piazza e nelle vie lungo il percorso sono stati eretti grandi pennoni da cui sventolano le bandiere d'Italia e di Inghilterra. Attorno ai pennoni sono festoni di lauro e in alto di essi sta la vittoria alata. Una folla immensa si assiepa durante tutto il percorso. In più punti del quale sono state costruite delle tribune per invitati anche la milizia volontaria nazionale presta servizio d'onore insieme alle truppe. 20 minuti prima dell'arrivo del treno reale giungono alla stazione il presidente del consiglio con tutti i membri del governo.

Alle 14.45 arrivano le loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, con le loro altezze reali il principe ereditario il duca e la duchessa d'Aosta e le loro case civili e militari. Tutti sono in alta tenuta. Sotto la tettoia della stazione presta servizio una compagnia d'onore del 7.o raggruppamento genio con la fanfara del 13.o artiglieria la quale sarà passata in rivista da sua maestà il Re Giorgio.

Alle ore 15 il treno reale recante i sovrani inglesi entra lentamente in stazione mentre la musica delle compagnie d'onore suonava l'inno inglese. Nel cielo purissimo sopra la stazione compivano evoluzioni due grandi dirigibili. La compagnia d'onore presenta le armi mentre i sovrani discendono dal treno. Il Re Giorgio veste la Uniforme di generalissimo. La Regina indossa un abito lamè d'argento «bleu» ed ha in testa un turbante «lamè» argento. I due Re si stringono la mano e si baciano. Poi Re Vittorio bacia la Regina d'Inghilterra e il Re Giorgio bacia la Regina d'Italia, quindi anche le due Regine si abbracciano e si baciano. Il Re d'Inghilterra accompagnato dal Re d'Italia passa in rivista la compagnia d'onore, indi i sovrani, con i loro seguiti, passano nella saletta reale dove avvengono le presentazioni.

Il commissario regio del comune di Roma, sen. Cremonesi, porta ai sovrani inglesi il saluto della città.

Il saluto del Commissario di Roma

Egli dice: «Maestà! Ho l'alto onore di porgervi il saluto di Roma che oggi è tutta esultante per la visita di Vostra Maestà e di sua maestà la graziosa regina. Come lungo le nostre vie la bandiera inglese s'alterna e si confonde con le insegne italiane e romane, così il nostro animo comprende oggi in un solo pensiero di deferente affetto voi e i nostri amati sovrani. Vogliate, maestà, accogliere il devoto omaggio che io vi reco e compiacetevi di considerare il plauso del popolo di Roma come un sincero atto di ossequio e di ammirazione per voi di alta stima e di profonda amicizia per il glorioso popolo inglese».

Sono presenti a ricevere gli augusti ospiti il presidente del consiglio on. Mussolini con tutti i ministri, il presidente del Senato on. Tittoni, coi vice presidenti, senatore Melodia, Colonna Fabbri, Cefaly, Torrigiani Filippo, coi segretari senatori Sili e Denovellis e coi questori Rossi Giovanni e Podestà il presidente della Camera on. De Nicola col vice presidente on. Pietravalle coi segretari on. Capelleri e Padulli ed i questori on. Guarienti e Renda. Le due rappresentanze si erano recate alla stazione in forma ufficiale. La prima in 4 berline scortate dai carabinieri a cavallo in alta uniforme. La seconda in tre carrozze di gala anche esse scortate dai carabinieri a cavallo in alta tenuta. Sono pure presenti, fra le altre autorità, lo ambasciatore d'Inghilterra con il personale dell'ambasciata al completo, l'ambasciatore d'Italia a Londra marchese della Torretta e varii generali ed ufficiali superiori le autorità militari indossano l'alta uniforme mentre tutti i ministri il presidente del Senato e della camera e le autorità civili portano la «redingote».

Appena uscite le loro maestà i sovrani d'Italia e d'Inghilterra coi loro seguiti dalla stazione si forma il corteo reale per recarsi al Quirinale in questo ordine:

Carrozza di servizio: Ammiraglio Malà aiutante di campo generale di S. M. il Re, tenente colonnello Marinetti, Aiutante campo di sua maestà Duca Montalto di Fragnito Mastro Cerimonie Duca Cito gentiluomo di corte di sua maestà la Regina.

Il corteo

1.o Carrozza reale S. M. il Re d'Inghilterra S. M. il Re.

2.o Carrozza reale: S. M. la Regina d'Inghilterra, S. M. la Regina, S. A. R. il principe ereditario, S. A. R. il duca d'Aosta.

3.o Carrozza reale: S. A. R. la duchessa d'Aosta, The Dow Contess Of Minto, S. E. Sir Graham, Ambasciatore d'Inghilterra, S. E. Admiral Sir Scharles, Madden, Bart.

1.o Carrozza di seguito: Contessa Trinità dama di corte di S. M. la Regina Duchessa Cito dama di corte di S. M. la Regina, S. E. Marchese della Torretta ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, S. E. General Tre Earl of Cavan.

2.o Carrozza di seguito: Duchessa di Terranova, Dama palazzo S. M. la Regina. Duchessa di Sermoneta, Dama palazzo di S. M. la Regina, S. E. sen. conte Mattioli Pasqualini, ministro real casa, The Right Sonourable Sir Frederik Ponsonby.

3.o Carrozza di seguito: Contessa Filanceri, dama palazzo S.A.R. Duchessa di Aosta, Tenente generale Cittadini primo aiutante campo generale S. M., S. E. generale di Giorgio Comandante il corpo di armata. L'ammiraglio Bonaldi, Governatore di S. A. reale Principe ereditario.

4.o Carrozza di seguito: Kaptain Sir Scharles Cust Bartrn, colonnello Clive Wigram, colonnello Solaro Del Bergo gran de scudiere di sua maestà colonnello Guerrieri, gran cacciatore di sua maestà, M. R. Harry, L. Verney, Generale Jori aiutante campo generale di sua maestà il Re, conte Tozzoni primo mastro cerimonie, colonnello Montasini primo aiutante campo sua altezza reale duca Aosta.

5. — Carrozza di seguito. Tenente colonnello Messe Aiutante campo di S. M. Conte di Cellere maestro cerimonie, conte di Santelia mastro cerimonie, conte di Trinità gentiluomo corte di S. M. la Regina.

6.o — Carrozza di seguito Dott. Quirico Medico di S. M. il Re, Capitano Campanari Ufficiale addetto a S. A. R. il Principe ereditario, Conte Filmaceri gentiluomo corte di Sua Altezza Reale Duchessa d'Aosta.

In Piazza Quirinale

Subito dopo che l'ultima carrozza del corteo reale si è messa in movimento dal piazzale della stazione il Presidente del Consiglio on. Mussolini, insieme al sottosegretario di Stato della Presidenza on. Acerbo e al capo Gabinetto comm. barone Russo, in automobile, si reca al Quirinale per essere ricevuto dalle L. L. M. M. i Reali d'Inghilterra.

Nel piazzale della stazione una folla immensa si assiepava dietro le truppe per attendere l'uscita dei Sovrani. I balconi, tutti pavesati, rigurgitavano di gente e perfino i tetti erano gremiti. Lo spettacolo di questa folla immensa, dello sventolio delle bandiere, dello sfondo degli alberi, dello squillare delle musiche militari tra acclamazioni indicibili, ha commosso vivamente gli augusti ospiti, che rispondevano alla folla acclamante sorridendo e salutando con la mano.

Il passaggio del corteo a Piazza dell'Esedra ed a Via Nazionale, avvenne tra una festa di colori, un gettito continuo di fiori sulle carrozze reali, e gli evviva formidabili della folla da per tutto strabocchevole, mentre nel cielo seguitavano a fare evoluzioni dirigibili ed aeroplani è stato veramente trionfale.

Alle 15.15 il corteo reale giunge a Piazza del Quirinale. La Piazza era gremitissima, le finestre e i terrazzi dei Palazzi prospicienti erano gremitissimi ed imbandierati con vessilli italiani ed inglesi. Una folla immensa si accalca dietro alle truppe che rendono gli onori militari. La musica dei Reali Carabinieri intona l'inno inglese mentre la folla applaude calorosamente con grida di Viva l'Inghilterra, Viva l'Italia! l'entusiasmo è altissimo: gli uomini agitano i cappelli e le signore i fazzoletti. Le acclamazioni sono continuate ininterrotte anche all'indirizzo dei Sovrani e dei Principi italiani.

I Sovrani inglesi e italiani, molto sensibili alla imponente dimostrazione, ringraziano la folla plaudente. Appena è terminato lo sfilamento del corteo, le truppe si accantonano presso l'ingresso della Reggia e subito la folla invade il posto lasciato libero, ma la calca è così enorme che non tutti possono entrare in Piazza del Quirinale, per cui la rimanente deve sostare lungo la via 24 maggio fino a Via Nazionale. La folla continua nelle acclamazioni.

Dopo pochi minuti i valletti della Casa Reale stendono sul balcone che sovrasta l'ingresso principale un drappo di velluto cremisi segno che i Sovrani compaiono al pubblico. Infatti poco dopo i Reali d'Inghilterra appaiono sul balcone, avendo alla sinistra i Sovrani d'Italia, ed alla destra il Principe ereditario e la duchessa d'Aosta. L'acclamazione più entusiastica li accoglie. Agli applausi si uniscono gli evviva. Il momento è stato solenne. I Sovrani chinano il capo in segno di ringraziamento e di saluto. Dopo qualche istante i Sovrani si ritirano, ma alle insistenti acclamazioni della folla nuovamente si affacciano, fatti segno ad una nuova grandiosa dimostrazione.

Mussolini ricevuto da Re Giorgio

Alle 15.30 si ritirano, e la folla sgombra lentamente la piazza. Lungo tutto il percorso dalla stazione alla Reggia i Sovrani sono stati fatti segno a continue manifestazioni di entusiasmo.

Alle ore 16, S. M. il Re d'Inghilterra ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che ha portato all'Augusto Ospite il saluto entusiastico e sincero del governo e del popolo italiano.

Re Giorgio, anche in nome della Regina, ha dichiarato di sentirsi profondamente commosso per le accoglienze solenni e vibranti tributagli al suo arrivo dal popolo di Roma. Il colloquio è durato 15 minuti. Alla fine S. M. il Re d'Inghilterra ha voluto con parole di personale simpatia consegnare egli stesso all'on. Mussolini le insegne di cavaliere di gr. croce dell'ordine del Bagno, che è una delle massime onorificenze dell'Impero Britannico.

Alle 17.30 i Sovrani d'Inghilterra sono usciti dal Quirinale in automobile scoperta accompagnati dal sig. sen. Lanciani, si sono recati a fare un giro per la città. Il Re vestiva in borghese e la Regina indossava una toeletta chiara.

I Sovrani, che erano scortati dai ciclisti, hanno attraversato corso Vittorio Emanuele, via Arenula per recarsi al Gianicolo. Al loro passaggio la folla che li ha riconosciuti ha fatto loro dimostrazioni di simpatia. Giunti sul piazzale del Gianicolo dopo aver ammirato la statua di Garibaldi, si sono fermati a vedere il panorama di Roma. Il sen. Luciani ha loro indicato i principali monumenti che si scorgono dall'alto del colle.

Intanto si è radunata una grande folla che ha circondato l'automobile improvvisando una calorosa dimostrazione che i Sovrani hanno mostrato di gradire moltissimo rispondendo con sorrisi agli entusiastici evviva con cui la popolazione di ha salutati fino quando hanno lasciato il Gianicolo. I Sovrani hanno proseguito la loro passeggiata per Piazza S. Pietro, Lungo Tevere, Castello, Quartiere di Prati, Piazza del Popolo e Villa Borghese ovunque acclamati dalla popolazione. Alle ore 18.45 i reali d'Inghilterra rientravano al Quirinale.

Il pranzo al Quirinale

Questa sera al Quirinale ha avuto luogo un pranzo di 102 coperti in onore delle LL. MM. i Sovrani di Inghilterra. Al centro della tavola a ferro di cavallo si trovavano S. M. la Regina di Inghilterra che aveva alla sua destra S. M. il Re di Italia e S. M. la Regina d'Italia ed aveva alla sua sinistra il Re d'Inghilterra. Dalla destra del Re d'Italia si trovavano S. E. Lady Graham, S. E. Gen. Diaz. Signora Kennart, S. E. On. Tittoni, Sig. Down. Sig. Kennart Principessa di Viggiano, S. E. on. Gentile, Captain Sir Curt Bart. S. E. Calò, S. E. Giuriati, S. E. on. Ciano, S. E. on. prof. Mortara, S. E. Giardino, S. E. Duca Bora d'Olmo, Sir Thomas Elliot, S. E. conte Mattioli Pasqualini, S. E. Gen. Montuori, Sir Mac Clure, S. E. Vice amm. Cagni, sig. O. C. Harvey, S. E. Gen. Ponzio, S. E. Gen. Tomadelli, gr. uff. avv. Connola, sig. Cave Ayles, Carpenter, C. Amm. Mola, Gener. Pugliese, avv. gr. uff. Baccolli, nobile Alberto Solaro del Borgo, Mons. Beccaria, Ten. Col. Marinetti, Maggiore Cellario, Don Eugenio Ruspoli, cap. March. Campanari.

Alla sinistra del Re d'Inghilterra si trovavano: S. E. March. Della Torretta, S. E. Admiral Mad. Den, Contessa di Trinità, Sir Frederick Ponsonby, sig. Henderson, S. E. on. Federzoni, sig. Torre, S. E. on. Carnazza, S. E. on. De Capitani comandante R. T. Down, S. E. on. Cocco Ortu, S. E. on. Acerbo, S. E. Gen. Badoglio, S. E. march. Della Torretta, Mr. Harry, Verneey, S. E. gen. Cittadini, S. E. on. Contarini, Sig. G. Scott, S. E. De Bono, sig. Wenceslas Torr, S. E. gen. Wanzo, Amm. Bonaldi, conte Guerrieri, avv. gr. uff. Grisafulli, sig. H. Dugdale, Kreek, gr. croce avv. Zoccoletti, Lord Balniel, Duca Cito, magg. Gle Iori, ten. col. Messe, magg. Marzano, Conte di S. Elia, cap. Diguardia.

Di fronte alla Regina aveva preso posto S. A. R. il Principe Ereditario il quale aveva alla sua destra: S. A. R. Princ. Mafalda, S. A. R. il duca d'Aosta, The Dow Countess of Minto, S. E. ammir. Thaon di Revel, sig. Mumean, S. E. on. De Nicola, Lady Sybid Scott, S. E. on. Oviglio, contessa Filangeri, colonn. Clivo Wigram, S. E. avv. Scavonetti, sig. J. H. Henderson, S. E. gen. Ferrari, S. E. gen. Italo Balbo, on. gr. uff. Cremonesi, col. Monotesini, Duca di Fragnito, conte di Trinità, conte Filangeri, ten. Corazzieri.

Il Principe Ereditario aveva alla sinistra: S. A. R. Duchessa d'Aosta, S. E. Sir R. Graham, Duchessa Cito, S. E. gen. The Earl of Gavan, D. Elisa di Rocca Piemonte, S. E. on. Mussolini, Sig. Harwey, S. E. on. De Stefani, magg. gen. Duncan, S. E. Duca Colonna di Cesarò, S. E. on. prof. Pedla, S. E. on. Peano, Sir Leslie, S. E. gen. Di Giorgio, S. E. on. Ciraolo, Conte Tozzoni, gr. uff. De Sanctis conte di Cellere, dott. comm. Quirico.

Il brindisi del Re d'Italia

Ecco il testo del brindisi che S. M. il Re d'Italia ha pronunciato questa sera al pranzo al Quirinale in onore delle LL. MM. i Reali d'Inghilterra:

Maestà! Con animo grato e particolarmente lieto la Regina ed io salutiamo la auspicata venuta delle Maestà Vostre nella capitale del Regno. Se ne compiace il popolo italiano tutto, che vede in questa visita una nuova testimonianza dell'antica amicizia così strettamente consacrata in un'ora decisiva della storia.

Non può affievolirsi la memoria della efficace simpatia con la quale nei primordi del nostro risorgimento la Vostra nazione accolse e difese gli assertori della causa italiana. Le recenti prove delle armi sostenute insieme con tanta testimonianza d'eroismo e anelito di gloria hanno creato un altro vincolo che rafforza gli antichi ed è specialmente sempre vivo in noi il ricordo del concorso recato dalle vostre valorose truppe animate dalla presenza del Vostro augusto figlio negli aspri cimenti degli altipiani. Gli stessi ideali che costituiscono la base essenziale delle nostre civiltà non possono non determinare aspirazioni e sforzi convergenti così sul terreno dei reciproci interessi nazionali come su quello più vasto delle relazioni tra i popoli.

Ho la sicurezza di essere interprete dei sentimenti del mio paese rendendo in questo momento un tributo di schietta ammirazione del popolo della Gran Bretagna ed esprimo l'augurio che esso vorrà trovarsi a lato di quello italiano nell'opera che vi attende domani.

Con questi sensi io alzo il calice in onore di Vostra Maestà, di S. M. la Regina, di S. M. la Regina Madre e della Reale Famiglia e formo i voti più sinceri per la costante prosperità e grandezza della Gran Bretagna e Domini.

La risposta del Re d'Inghilterra

Ecco il testo del brindisi di S. M. il Re d'Inghilterra pronunciato in risposta al brindisi di S. M. il Re d'Italia:

Maestà! Con sentimenti di non comune piacere e gratitudine, io mi alzo per ringraziare V. M. delle parole generose con le quali avete dato il benvenuto alla Regina ed a me nella vostra capitale. Sono lieto di potervi fare questa visita nella storica città ed esprimere fra le sue mura a nome di tutti i popoli dell'impero britannico i sentimenti di amicizia e di rispetto con i quali il popolo italiano è considerato in tutte le parti dei miei domini.

Memorie di lunga data, basate su di una più recente fratellanza d'armi, legano le due nazioni con un nodo che nessun urto può spezzare. Il sentimento che animava soldati britannici e italiani or sono tre quarti di secolo, a combattere fianco a fianco sui campi di Crimea, il sentimento che induceva il popolo britannico a seguire con calda simpatia la formazione dell'Italia moderna per opera degli eroici soldati e degli statisti italiani dell'ultimo secolo, questo sentimento trovò il suo suggello nei comuni sacrifici e sofferenze della grande guerra coronata dal trionfo di Vittorio Veneto.

La Regina ed io ricordiamo con orgoglio che il nostro figlio maggiore durante un periodo di quella grande lotta mondiale prestò il suo servizio nella ispiratrice fratellanza d'armi dell'esercito italiano. Guardando indietro nella storia dei nostri due popoli è con piena fiducia che io considero le loro relazioni future, ben sicuro che nessuna nube potrà mai oscurare la gloria di queste memorie od offuscare lo splendore di questi ideali, egualmente condivisi dalle due nazioni e dai quali in realtà dipende il futuro cammino del progresso e della civiltà.

In questa antica capitale così ricca di gloria e così vibrante di speranze, io scambio con compiacimento il pegno della rinnovata e rafforzata amicizia, che V. M. mi ha offerto nel suo discorso e bevo alla salute di V. M. della Regina, della Regina Madre e dell'intera Vostra Famiglia.

L'entusiasmo della stampa inglese

LONDRA, 7

Le condizioni di salute di Lord Curzon non gli hanno consentito di accompagnare, come era suo vivissimo desiderio, i reali inglesi nel loro viaggio in Italia. Tuttavia Lord Curzon prende la più viva parte all'avvenimento destinato a rendere più intimi i legami tra l'Inghilterra e l'Italia.

Per questo Lord Curzon ha espresso tutto il suo rincrescimento per la forzata sua assenza al nostro ambasciatore a Londra marchese della Torretta pregandolo di ripetere tale suo rincrescimento a Sua Maestà il Re ed al Presidente del Consiglio on. Mussolini assicurandolo in pari tempo dei sentimenti di ammirazione pel grande paese amico, l'Italia.

E' da notare che Lord Curzon appunto per il suo stato di salute, non potè nemmeno partecipare a tutte le feste pel recente matrimonio del Duca di York, figlio dei Sovrani inglesi.

Il *Daily Cronicle* dedica il suo articolo di fondo al viaggio dei Sovrani inglesi in Italia e dice che la Gran Bretagna oggi nelle persone dei suoi Sovrani compie un gesto di ammirazione, di affetto e di rispetto verso l'Italia. Non si esagera affermando che tutti gli inglesi nutrono un amore tradizionale per l'Italia perchè è dall'Italia che i paesi occidentali hanno avuto ogni civiltà. Le nazioni che furono penetrate dal genio italiano in ciò che concerne la legislazione e l'arte di governo sono oggi e resteranno le nazioni dominanti nel mondo.

Il giornale *Observer*, parlando nell'articolo di fondo della visita dei Sovrani inglesi, rileva che essa non poteva aver luogo in un momento più opportuno ed importante. L'Europa ha grande bisogno di influenze che possano rendere armoniche e pacifiche le relazioni fra i diversi Stati.

La tradizionale amicizia italo-inglese è una delle più importanti fra tali influenze. L'opinione pubblica italiana si rende conto, come quella britannica, che gli odii che ancora straziano l'Europa sono nemici di ogni progresso politico sociale e intellettuale.

Il giornale continua rilevando che Mussolini è una magnifica prova continuata delle idee e dei metodi italiani, da Roma ad oggi. La Gran Bretagna deve rafforzare l'amicizia che la lega all'Italia e formare con essa una comune bandiera alle odierne tendenze disgregative.

L'on. Pighetti agli arresti di fortezza

ed espulso dal partito con l'on. Misuri

ROMA, 7

In seguito agli strascichi delle vertenze cavalleresche Pighetti-Teruzzi e Pighetti-De Vecchi, il Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale aveva proibito che i contendenti scendessero sul terreno, ritenendo la questione di carattere puramente disciplinare. E poichè l'ordine non fu immediatamente eseguito, il Comando generale provvedeva stamane a chiamare in servizio lo sfidante on. Pighetti seniore della Milizia nazionale, punendolo contemporaneamente cogli arresti in fortezza.

Il seniore Guido Pighetti si trova già a scontare gli arresti in un forte militare di Civitavecchia, ove fu accompagnato da un ufficiale generale del Comando.

Il generale De Bono ha mandato ai padrini del Pighetti la seguente lettera:

«Roma 7 maggio 1923. - Al seniore Pighetti on. Guido. — La S. V. per aver trasgredito agli ordini del sottoscritto relativi alla di lei vertenza cavalleresca in data odierna, viene richiamato in servizio e passato agli arresti di fortezza. A suo tempo le sarà comunicata la durata della punizione. Il luogotenente generale Achille Starace e il seniore addetto, latori della presente, hanno l'ordine di consegnare la S. V. al comandante della fortezza. — Il Secondo Comandante Generale *De Bono*.»

Nella vertenza Bastianini-Misuri, dopo aver riconosciuto di comune accordo che la qualifica di offeso spetti al comm. Bastianini, i padrini hanno altresì convenuto, in seguito all'eccezione sollevata dai padrini dell'on. Misuri per il fatto di una condizione di inferiorità fisica che metterebbe il loro primo nella condizione di non potersi battere, di rimettere alla decisione di un giurì la risoluzione della questione i rappresentanti del comm. Bastianini avendo, come di diritto per la qualità di offeso del loro primo, proposto uno scontro alla spada con crespino e cinturino.

Il giurì sarà composto di Fausto Salvadori per il Bastianini e di Luigi Lodi per il Misuri. I due nomineranno un terzo che sarà presidente del giurì.

Mentre le vertenze Bastianini-Misuri e Felicioni-Misuri attendono per essere risolute il lodo del giurì per la scelta delle armi, si è composta l'altra vertenza Uccelli-Misuri, avendo i rappresentanti delle due parti riconosciuto che niente di offensivo per l'Uccelli vi era nella nota lettera indirizzata dall'on. Misuri agli elettori dell'Umbria.

Questa sera si è riunita la Giunta Esecutiva del Partito Fascista che senz'altro ha deliberato l'espulsione del Pighetti e del Misuri dal Partito ed ha biasimato la condotta dell'on. De Vecchi e del maggiore Teruzzi, per aver reso noto un lodo che doveva rimanere di carattere interno.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7

L'ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

«La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista, riunitasi stasera nella sede del Partito, udito il parere del capo del Governo e duce del fascismo Benito Mussolini ha preso le seguenti deliberazioni:

La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista deplora severamente che ad opera dell'on. Cesare Maria De Vecchi sia stata possibile la pubblicazione della relazione d'inchiesta Misuri-Pighetti che doveva rimanere alto interno e riservato del Partito.

La Giunta Esecutiva del Partito nazionale fascista, che non può e non intende tramutarsi in una specie di tribunale sedente in permanenza a giudicare i casi personali e i dissidi provinciali, espelle dal Partito i signori deputati Misuri e Pighetti come seminatori di discordia e si riserva altre sanzioni più dure nei confronti dei su nominati o di chiunque altro anteponga questioni di persona alla sempre più necessaria disciplina del Partito e della Nazione.»

La mania delle preoccupazioni elettorali

ROMA, 7

L'articolo del *Popolo d'Italia* comparso iermattina dopo che la Giunta Esecutiva Fascista aveva conferito col Presidente del Consiglio, ha provocato viva impressione. Del resto il tono dell'articolo rispecchia perfettamente lo stato d'animo che noi avemmo occasione di rilevare.

L'*Idea Nazionale* questa sera poi in un commento evidentemente autorizzato, dice: Troppo spesso alcuni capi in sott'ordine del Partito Fascista si mostrano d'essere malati di provincialismo e di isterilirsi in una miserevole sequela di beghe personali, di attriti, di inimicizie, di ambizioni, in fondo al le quali vi è purtroppo la funesta mania delle preoccupazioni elettorali.

I provvedimenti della Giunta Esecutiva devono giungere rapidamente a far cessare il rattristante spettacolo che conturba profondamente tutti coloro, e sono innumerevoli, che seguono disciplinatamente e silenziosamente la mirabile opera di restaurazione nazionale che si viene compiendo.

Il Partito Nazionale Fascista ha una sola missione da compiere: quello di preparare i giovani alla partecipazione attiva e intelligente alla vita della nazione; quella di far continua, assidua, instancabile propaganda perchè tutti i cittadini comprendano e partecipino con lo spirito allo sforzo duro e meraviglioso che il capo del Governo nazionale si impongono per la salvezza della nazione. Le persone e le loro ambizioni non possono e non devono contare. L'Italia chiede di essere servita con assoluta devozione e con un superiore senso di sacrificio. Chi non intende ciò è fuori del fascismo.

Tragico scoppio d'una mina in Val Seriana

BERGAMO, 7

A Lembro in Val Seriana una mina scoppiando in una piccola cava di pietra, ferì gravemente due operai: Pietro Pezzotta e Michele Mascher. Altri due operai rimasero feriti leggermente.

La questione delle riparazioni

L'atteggiamento del governo inglese

Incidenti e sequestri nella Ruhr

PARIGI, 7

L'*Agenzia Havas* riceve da Londra:

«La tesi inglese sulle proposte tedesche e le riserve che si debbono fare sono in sostanza, a quanto risulta nei circoli bene informati, le seguenti:

Il Governo inglese crede che non sia il caso di affrettarsi a dare una risposta al Reich e che, in ogni caso, un ritardo di tre a quattro giorni non può avere alcuna influenza sulla posizione degli Alleati di fronte alla Germania. Secondariamente una risposta collettiva avrebbe maggior forza di fronte al Gabinetto di Berlino. Si riconosce tuttavia che la Francia ed il Belgio sono i soli interessati relativamente all'occupazione della Ruhr. Ma si fa notare che sarebbe possibile — e nulla vi si oppone — che gli Alleati dichiarino che le trattative potrebbero non essere condizionate su questo punto.

Infine la questione di principio e la questione di forma sono quelle a cui il Governo inglese annette forse la maggiore importanza. Esso crede infatti che le proposte tedesche interessino la collettività degli Alleati e che per conseguenza questi debbano rispondere collettivamente. Il Governo stesso fa notare che ha già avuto occasione di dire che non si pronuncia senza essere al corrente del punto di vista francese.

Si può d'altra parte senza dubbio immaginare che la questione di forma è quella che è particolarmente la base delle controversie poichè il Governo inglese ha fatto dichiarare ufficialmente che le proposte tedesche erano inaccettabili.

E' possibile dunque che se queste proposte non sono accettabili come base di discussione, possono tuttavia costituire un punto di partenza per arrivare alla possibilità di migliori condizioni.

La sfumatura — dicono i giornali bene informati — può sembrare sottile, ma non si può dedurre che un simile apprezzamento intacchi le conversazioni intime del Governo inglese sul rifiuto da opporre al Governo tedesco.

Così — conclude l'*Havas* — viene esposto senza commenti a Londra il parere del Governo inglese. Domani si riunirà un consiglio di gabinetto ed una decisione potrà essere presa.»

Dalla Ruhr giungono intanto le solite notizie di incidenti. A Düsseldorf varie sentinelle sono state ieri attaccate. Un aggressore è rimasto ferito. Gli operai della miniera Hansa si sono messi in isciopero in seguito all'arresto di un sabotatore. Sette poliziotti in borghese provenienti dalla Germania sono stati arrestati. Sono già stati sequestrati 50 milioni di marchi nella cassa municipale di Duisburg in seguito alla mancanza del pagamento di una multa. Diciassette milioni del fondo di soccorso per la Ruhr sono stati sequestrati.

La risposta inglese alla Germania

non avrà carattere di rifiuto

LONDRA, 7

Lord Curzon ha presieduto stamane la riunione dei membri del Gabinetto. Si crede che nella riunione sia stata discussa la nota della Germania e la risposta separata della Francia alla nota stessa.

I circoli ufficiali continuano a mantenersi riservati, ma l'*Agenzia Reuter* si dice informata da fonte autorevole che il Governo britannico desidera probabilmente di inviare alla Germania anch'esso una nota separata che, pur lasciando comprendere chiaramente l'offerta della Germania come non soddisfacente e non adeguata, non avrà carattere di rifiuto, ma cercherà di rendere possibile la ripresa dei negoziati fra la Germania e gli Alleati col fine di risolvere la situazione attuale poco soddisfacente.

Dichiarazioni tedesche di resistenza

BERLINO, 7

Il *Wolff Bureau* ha da Bisonach:

Stresemann in un discorso tenuto in occasione della riunione distrettuale del partito popolare, parlando delle voci diffuse a Parigi relativamente alla necessità della trasformazione del Gabinetto germanico, ha dichiarato che la questione è puramente ed interamente tedesca e che la Francia si ingannerebbe se ritenesse possibile trovare qualsiasi altro gabinetto tedesco disposto a vietare la resistenza passiva nella Ruhr.

Gli incidenti di Santo Stefano a Ravenna

nei commenti dell'Osservatore Romano

ROMA, 7

A proposito degli incidenti tra fascisti e cattolici a Santo Stefano di Ravenna, l'*Osservatore Romano* dice che non intende generalizzare casi isolati, per quantro purtroppo frequenti, per coinvolgere in accuse di anticlericalismo chi non le merita e che non si debbono confondere tendenze particolari e azioni locali col pensiero e coi propositi di un intero movimento nazionale.

Tuttavia si vorrà riconoscere, continua l'*Osservatore*, che appunto perchè queste prepotenze locali contrastano col programma del Partito, devono essere energicamente colpite, per l'opinione pubblica e per i malintenzionati. Il fascismo di fronte alla religione e al sentimento cattolico non può non constatare che se è suo proprio il rispetto e la valutazione di così grandi forze e virtù nazionali, non è però in tutti i suoi eguale coscienza. Ebbene, conclude l'*Osservatore Romano*, non sarà difficile appunto al fascismo, se intende continuare la sua opera di epurazione e di disciplina interna, comprendere che laddove uomini e associazioni sono venuti sotto la sua bandiera da antiche file antireligiose, da inveterate tradizioni anticlericali, ivi la sua attività persuasiva e disciplinatrice dev'essere più intensa ed efficace.

La riforma delle scuole medie

I primi articoli apparsi sui giornali, a proposito della riforma della scuola media, non mostrano certo che si sia compreso l'intimo e vivo significato dell'opera del ministro Gentile. Salvo uno scritto di carattere quasi ufficioso, stampato sul *Popolo d'Italia*, le critiche, anche favorevoli, accennano piuttosto a questioni particolari, che non al movente essenziale della riforma. Sfugge, ai fini, ciò che determina il valore storico dell'attuale rivolgimento, la concezione affatto nuova della scuola e della funzione dell'educatore.

Sarebbe certo ingenuità sciocca supporre (come alcuni insinuano che si voglia supporre da parte dei sostenitori del nuovo regime) che la riforma, e, prima di tutto l'esame di stato, abbia ad essere un tocca e sana, e che tutti i mali debbano scomparire per incanto. Difetti e manchevolezze ce ne saranno ancora, che via via saranno tolti e corretti, ma ciò che, colla riforma, penetra nella scuola, è un impulso nuovo, una responsabilità insospettata nei discepoli e nei maestri, una rivalutazione della cultura e dei suoi scopi.

Quella che fino ad oggi, e non tanto per opera di insegnanti, quanto per opera di programmi, di sistemi, di burocrazia, è stata materialità inerte, mnemonica, di studio, vuol essere trasformata in necessità intima, in coordinazione spirituale, che, superando la disgregazione imperante fra le singole discipline, tutte le rivolga ad un fine unico, non astratto, ma concreto e reale, cioè aderente alla vita. Si tratta di rivalutare, nella scuola, lo spirito, togliendolo alla depressione di uno scientifismo dualisticamente inteso, ed alla sterilità di una coltura letteraria concepita come forma fredda ed astratta. Si tratta di sostituire allo *storicismo*, l'*attualità* del sapere, che anche la storia considera come vita vissuta, come giudizio sempre nuovo, come filosofia, insomma.

Perchè, sarà bene ripeterlo chiaramente, la riforma di Giovanni Gentile significa affermazione recisa, senza ambagi, dell'idealismo, in opposizione al positivismo informatore della vecchia scuola.

E fu appunto l'intima coscienza di questa opposizione, che suscitò le principali ire contro il progetto ora approvato. Vecchie mentalità formatesi trent'anni or sono, incapaci di intendere il nuovo impulso di rinnovamento prodottosi in Italia in questi ultimi tempi, mentalità chiuse nel terrore ormai grottesco del mito clericale, alzarono tutti gli scudi della loro cosidetta concezione laica della scuola, minacciata, a loro credere, dalla promessa libertà per le scuole libere.

In verità, essi difendevano una laicità che conteneva in sè il germe della dissoluzione; una laicità che, proclamando la *neutralità* della scuola, veniva a svuotare la scuola stessa di ogni contenuto vitale, di ogni idea coordinatrice e giustificatrice, e però finivano coll'esautorare lo stesso Stato, che, nei propri istituti di educazione, rinunciava, attraverso la *neutralità*, alla sua stessa personalità etica, al diritto e al dovere suo di imprimere *la sua religiosità* nei giovani. La quale religiosità, ben inteso, non deve intendersi come forma particolare di fede positiva, ma come affermazione di ciò che tutte le religioni hanno di comune, come idea di universalità, che nello Stato si concreta e individua, e perciò la religione, o confessionalità della scuola di Stato, non è e non può essere che lo Stato stesso, come idea morale, intorno a cui si organizza il concetto della vita e il concetto di cultura.

In questo senso appunto vuol essere superata la laicità o neutralità della scuola, e in questo senso ebbe a discorrerne in una relazione al Congresso di Napoli della Federazione degli insegnanti medi, lo stesso Giovanni Gentile sin dal 1907.

Neutrale poteva considerarsi la scuola da quella dottrina che affermava valido solamente il fatto positivo, lasciando in ombra quello spirito nel quale il fatto vive e si giustifica. Affermare il valore dell'uomo come pensiero, come creazione perenne, come suprema libertà deve essere oggi l'ufficio della scuola, e però a questo guarda la riforma che ora si viene attuando. E' la vita concepita da un punto di vista perfettamente antitetico; è la nuova filosofia che da un ventennio pervade e rinnova e scuole la coltura italiana, che ora si afferma vittoriosamente nella scuola. Che sono mai le piccole osservazioni, le piccole critiche su questo o quel particolare? Dei guai *pratici* ce ne saranno anche nel nuovo regime, certamente, ma di fronte ad essi sta la resultante certa di un nuovo concetto di cultura, per cui essa acquista valore come spiritualità, e perciò non come quantità od estensione, fa come qualità e vita, organizzata nell'unità di un concepimento morale. Così la scuola può veramente diventare palestra di seria educazione, e non ridursi a produttrice di diplomi, per le infiacchite intelligenze di giovani svogliati ed oziosi.

Scuola, dunque, religiosa in senso morale. Ma non scuola, d'altro canto, di una determinata fede positiva. Anche questo sarà necessario dire a quella stampa popolare, che suona a stormo le campane, come per una sua propria vittoria. La vittoria è puramente e semplicemente dell'idealismo. La stessa libertà per le scuole confessionali mira a dar modo di frequentarle a coloro che non intendono accettare il carattere autonomo della scuola di Stato; ma questa si afferma, sopra la neutralità laica, come scuola dove la religiosità si concreta nell'idea di Stato. La quale idea, inoltre, non potrà non essere immanente all'operato di quelle Commissioni, a cui sarà affidato l'ufficio di esaminare gli alunni anche delle scuole confessionali: la stessa loro composizione rivela ben netto l'intento del legislatore.

Del resto, l'idealismo del ministro Gentile non lascia dubbi a questo proposito. Il suo concetto di religione come di momento provvisorio nello svolgimento dello spirito, cioè come di filosofia apparente (giustificazione universale dell'atto) che la vera filosofia supera ed annulla, nella pura soggettività, è ben noto, perchè occorre illustrarlo, nè, d'altro canto, il movimento filosofico neo-scolastico, nonostante certa sua fa[...] presunzione di escludere, l'idealismo, facendo un frego netto su tutto il pensiero da Kant in poi, ha avuto tale efficacia da ritenersi ch'egli possa, come vorrebbe, sostituirsi nelle scuole al pensiero idealista.

Scuola formativa, su basi di unità spirituale, quella voluta dal Gentile, non scuola di confessione o di partito. Questo dovrebbero intendere una buona volta gli avversari i gli amici troppo interessati; di questo debbono, sopratutto, persuadersi gli educatori, nella cui buona volontà e sincera accettazione è riposto il segreto dell'esito. Perchè, è inutile nasconderlo, nessuna riforma, buona o cattiva che sia, può approdare a un qualsivoglia resultato, se chi la deve eseguire non sia convinto della sua necessità ed efficacia. Ora, appunto gli insegnanti (dei quali la grande maggioranza, a dispetto delle apparenze, è degna del compito), debbono accettare con fede una trasformazione che, se metterà tosto in luce gli inetti, moralmente e intellettualmente, darà modo ai capaci di elevare, di fronte agli alunni e di fronte al pubblico, l'importanza e la serietà del loro ufficio.

Dalla quale importanza e serietà dovrà, per forza, scaturire anche il loro miglioramento economico.

ANTONIO SCOLARI

L'on. Torre festeggiato ad Alessandria

ALESSANDRIA, 7

Ieri mattina al eatro Comunale ha avuto luogo una manifestazione in onore dell'alto commissario alle Ferrovie on. Torre. Erano presenti fra gli altri il generale Fara, il prefetto, il sindaco, le medaglie d'oro De Cesari, Lama, Sarretti le rappresentanze delle associazioni dei mutilati, delle madri e vedove dei caduti, dei combattenti e le rappresentanze dei ferrovieri delle diverse regioni.

Il sindaco, dopo aver pronunciato brevi parole di omaggio, ha consegnato all'on. Torre un elegante album contenente circa 30 mila firme. Ha quindi preso la parola Maravigli, il quale dopo aver recato il saluto del governo, ha esaltato la opera svolta dall'on. Torre esprimendo il desiderio del duce di purificare spiritualmente l'Italia e di fare degli italiani tutti un unico fascio.

Hanno pure parlato il generale Fara, una orfana di guerra, il prof. Catterina, l'ing. Marelli e il comm. Carbone.

L'on. Torre ha risposto ringraziando tutti e ha affermato l'intendimento del governo di ricondurre l'Italia alle glorie passate. Ha proseguito dicendo che dopo di avere fatto la rivoluzione, è sorto il dovere di difenderla, dovere che ogni buon fascista, nuovo o vecchio inscritto, deve sentire e assolvere.

L'on. Torre ha espresso l'intenzione di reprimere qualunque tentativo di coloro che attraverso il fascio e il fascismo tentano di rifarsi una verginità ed ha terminato inneggiando alla patria e al duce.

Terminata la cerimonia ha avuto luogo un banchetto. Fra le numerose adesioni pervenute, vi è stata quella del comm. Arnaldo Mussolini, il quale ha inviato il seguente telegramma:

« Anche a nome famiglia battagliero *Popolo d'Italia* associomi fascisti Alessandria che, onorandoti, consacrano virtù, devozione fascismo che tu serbi con tenacia, disinteresse superbi ».

Ricupero presso Genova d'un antico veliero con un carico di parecchi milioni

GENOVA, 6

In circostanze assai strane è stato ricuperato un veliero. Alcuni giorni or sono, dopo una forte mareggiata, si rinvennero presso la spiaggia di Deiva alcuni grossi pani di piombo. Non sapendosi spiegare la comparsa misteriosa di quel metallo, furono fatte indagini, furono esplorate le profondità del mare adiacente al paese e fu potuto constatare che mezzo sepolto sotto la sabbia giaceva la carcassa di un grande veliero. Consultato l'archivio storico si constatò che un secolo fa un grosso veliero francese proveniente dalla Spagna e diretto a Genova durante una violentissima etmpesta era colato a picco al largo di Deiva. Il veliero era carico di oltre cinquecento tonnellate di piombo e di 200 tonn. di altri minerali per un valore attuale di parecchi milioni di lire, tanto più che fatta l'analisi del piombo rinvenuto si rilevò che contiene una forte percentuale di argento.

Il Ministero della marina ha deciso di far procedere al recupero del metallo e subito sono cominciati i lavori che si crede riusciranno facili perchè la carcassa del veliero sembra in buono stato.

I depositi della Banca d'Atene sequestrati dai turchi a Costantinopoli

LONDRA, 7

Secondo un telegramma da Costantinopoli al *Daily Mail*, i turchi hanno sequestrato nelle succursali della Banca di Atene tutto il numerario ed i depositi privati.

Le autorità turche hanno inoltre messo i sigilli sulle casseforti e sui libri di contabilità. Hanno operato pure perquisizioni in due banche francesi di Smirne.

A Costantinopoli commissari alleati si sono occupati degli incidenti della Banca d'Atene ed hanno deciso di riferirne di urgenza ai governi.

Un movimento di Prefetti

ROMA, 7

Con R. Decreto è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Carantini comm. dott. Francesco, Prefetto di Udine, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Spadavecchia comm. dott. Nicola, vice-prefetto, è nominato Prefetto di Potenza.

Lusignoli S. E. avv. Alfredo, cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Milano.

Rocca conte Saverio tenente generale, è incaricato di reggere la Prefettura di Milano.

Maggioni comm. dott. Luigi, Prefetto di Zara, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Tamajo cav. Corrado maggiore generale, è incaricato di reggere la Prefettura di Zara.

Wenzel comm. Umberto, Prefetto di Ascoli, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Fassini Camassi cav. Edoardo, colonnello, è incaricato di reggere la Prefettura di Ascoli Piceno.

Cerilli comm. dott. Romualdo, Prefetto di Ancona, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Franco Ugo, generale, incaricato di reggere la Prefettura di Ancona.

Vittorie Nazionali a Novara e Pesaro

NOVARA, 7

Si sono svolte ieri le elezioni provinciali nel circondario di Novara per i mandamenti di Novara, Arona, Borgo Ticino, Momo, Oleggio, Orta, Romagnano, Trecate, Vespolate, Carpignano. Hanno riportato la vittoria le liste dei fascisti; la percentuale dei votanti è stata del 60 per cento.

Anche nelle elezioni amministrative svoltesi nel comune di Pesaro e nella provincia le liste del blocco formato da fascisti, nazionalisti e liberali hanno riportato la vittoria conquistando la maggioranza e la minoranza. La percentuale dei votanti è stata superiore al 70 per cento degli inscritti. La notizia della vittoria del blocco dei partiti nazionali diede luogo ad entusiastiche dimostrazioni.

Un'adunata dell'avanguardia fascista dell'Emilia e della Romagna

BOLOGNA, 6

Stamane al Teatro Duse, gremitissimo e alla presenza delle principali autorità cittadine, ha avuto luogo una numerosa adunata di avanguardia fascista dell'Emilia e della Romagna. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi Baroncini, Carelli e Mercuri, che hanno esaltato il martirio delle fiamme nere Nannini, Paoletti e Tabarrani, caduti per la grande idea fascista, ed ai cui nomi sono inaugurati i gagliardetti. Nel pomeriggio dopo una rivista passata agli avanguardisti dai capi dei fasci e della milizia nazionale nella piazza Trento e Trieste, le numerose coorti precedute dalle loro fanfare e da quella dei bersaglieri, hanno sfilato per le vie centrali della città imbandierata, acclamati dalla popolazione.

Colonnello vittima d'un incidente automobilistico presso Trieste

TRIESTE, 7

Stamane, lungo la strada Trieste-Di Vaccia, a causa di un incidente automobilistico, rimaneva ucciso il colonnello dei carabinieri Bertarelli.

Festa degli agrari in Bulgaria

SOFIA, 7

Il partito agrario ha celebrato una grande festa per solennizzare l'esito delle recenti elezioni. Le sezioni del partito hanno organizzato feste in tutte le provincie. A Sofia ha avuto luogo una grande riunione di molte migliaia di persone dopo la quale un immenso corteo con moltissime musiche e centinaia di bandiere e con alla testa cartelli inneggianti all'Intesa ha attraversato la città fra grandi acclamazioni.

Quotazioni di Borsa

Esordio di settimana abbastanza attivo con poche variazioni dei prezzi che si tengono sulla base della chiusura di sabato.

Migliorano le «Beni stabili» che salgono a 591: e le Fiat a 334.50. Fondo sostenuto pei bancari, i tessili e gli elettrici, tra cui «Adriatica» e «Vizzola» consolidano le proprie posizioni.

Meno fermo il Parigi, nel mercato dei cambi, che chiude la giornata a 135.65: mentre Londra e New York fanno rispettivamente 96.05 e 20.575. Zurigo a 370.75 e Berlino 0.06.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8

Rend. 3.50 %	82.30	Montecatini	182.—
Consol. 5 %	89.35	Metallurgica	128.—
Banca d'Italia	1662.—	Edison	497.50
Banca Comm. It.	955.—	Adriatica	137.—
Credito Italiano	748.—	Vizzola	966.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	231.—
Banco di Roma	91.—	Molini A. I.	555.—
Meridionali	428.—	Zuccheri	490.—
Mediterranea	300.—	Raffineria L. L.	566.—
Costruz. Venete	196.—	Eridania	451.—
Rubatino	626.—	Distillerie	136.—
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1405.—	Esportazioni	646.—
Cot. Venez.	132.—	Beni Stabili	591.—
Colonerie	85.50	Fiat	334.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	456.—	Ilva	11.—
S. N. I. ord.	67.—	Sabaudo	—.—
S. N. I. priv.	78.—	Libera Triestina	416.—
Meccaniche	105.—	Rossari Varzi	537.—
Breda	254.—	Fil. Cascami	709.—
Ansaldo	8.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	135.65	Vienna	0.02.80
Svizzera	370.75	Bukarest	9.50
Londra	95.05	Belgio	117.50
America	20.57	Spagna	314.—
Berlino	0.06.00	Praga	60.75

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura Cotoni: Futuri: Maggio 26.65; giugno 25.95; luglio 25.35; agosto 24.65; settembre 24.05; ottobre 23.80; novembre 23.60; dicembre 23.38; gennaio 23.08; febbraio 23.08; marzo 23.10; aprile manca.

Entr. Atlantico 2000; Entr. Golfo 2000; Entr. Pacifico manca; Entr. Città Interne 1000; Spediz. Inghilterra 1000; Spediz. Continente 1000; Spediz. Giappone manca.

Il Porto di Venezia

Riepilogo del 6 maggio: Piroscafi e velieri a banchina N. 19, al largo 4, in disarmo 22, totale N. 45.

Piroscafi e velieri partiti N. 1.

Carri scaricati 8. — Poco lavoro perchè giornata festiva.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Canterbury che il sottosegretario agli esteri Mac Neill in un suo discorso ha dichiarato di essere del parere di lord Curzon il quale ha affermato che la sola speranza per la pace del mondo è nel mantenimento dell'intesa fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

— Si ha da Angora: Il sottosegretario agli esteri ha dichiarato al colonnello Mougin rappresentante della Francia, che il governo di Angora non ha effettuato alcun concentramento di truppe alla frontiera della Siria con intenzioni ostili e continuerà a mantenere le migliori relazioni con la Francia. Secondo le spiegazioni date al colonnello Mougin le operazioni di smobilitazione dell'esercito avrebbero motivato la presenza di formazioni militari in prossimità della Siria.

— Il partito socialista indipendente inglese ha pubblicato un manifesto in favore del riconoscimento assoluto dei soviety.

— Avendo il consiglio dei ministri francese deciso su relazione del guardasigilli Colrat di deferire all'Alta Corte di Giustizia Cachin e gli altri accusati, il sig. Colrat ha informato il presidente del Senato di tale decisione. L'Alta Corte di giustizia sarà convocata il 24 maggio.

— Ad Atene, in occasione dell'onomastico del Re, la città è apparsa imbandierata. Nella cattedrale è stato celebrato un solenne «Te Deum» alla presenza del Sovrano, dei membri del governo e delle autorità. I Sovrani sono stati vivamente acclamati dalla folla.

— Da Parigi il conte Bethlen, presidente del Consiglio ungherese, è partito per Londra.

— Si ha da Bruxelles che i Sovrani di Spagna sono partiti per Madrid.

— A Dakar sono giunti i tre aeroplani partiti lunedì da Casablanca.

— A Barcellona, durante una dimostrazione del comitato di azione civile contro il terrorismo, la polizia è intervenuta e vi sono stati numerosi feriti. Sono stati operati 18 arresti.

— Si ha da Calais che l'aviatore Barbot con un aeroplano con motore di 15 H. P. ha compiuto la traversata della Manica: andata e ritorno in ore 2 e 16'.

— Si ha da Parigi che Cachin ed i suoi compagni, accusati di complotto contro la sicurezza dello Stato ad eccezione del deputato comunista tedesco Hoellein, e gli altri due libertari, sono stati messi in libertà provvisoria.

— A Washington la commissione per il consolidamento del debito, dopo avere esaminato i nuovi suggerimenti britannici, non è giunta ad una conclusione durante i primi colloqui coll'ambasciatore britannico, il quale ha chiesto nuove istruzioni a Londra.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Sì, ho durata molta fatica... Tutti gli angoli di Montmartre, tutte le birrerie, tutti gli «hotels meublés» della sponda sinistra..., tutto ho percorso.... Infine giunsi in rue de Tournon... Ne era partito...

— Dove vi hanno detto che era andato?

— Non lo sapevano. M'hanno dato invece l'indirizzo d'un'Accademia.

— L'Academie des Beaux-Arts?

— No. E' bensì in rue des Beaux Arts, ma è l'Accademie Claudien... Ne avete sentito parlare, padrona?

— Vagamente.

— Io, mai. E' un grande studio, dove lavorano i giovani pittori.

— Ed egli era là?

— No... perchè era tardi e tutti gli allievi erano andati via; ma mi hanno detto ove abitava... Ah! padrona, non lo indovinereste mai... neanche in mille... in diecimila...

— Anatolio — rispose con lampo di gioia, di trionfo negli occhi scuri — scommettiamo che indovino subito alla prima...

— Oh! avrete un bel cercare.

Ed essa con voce squillante gli gridava:

— E' in rue Bonaparte... in casa dei Corbelin.

Egli fece un sobbalzo per lo stordimento.

— Ma voi allora sapevate...

— Non ho avuto nessun bisogno di cercare... Son venuti a dirmelo poco fa.

— Ah! la signora Carolina...

— No. E' stata Susanna.

— E' andata là.

— Eh! sì.

— E così... tutto ad un tratto...

— Essa ha fatto conoscenza con lui.

— Essa sa?...

— Ma no, mio buon Anatolio... Non sa nulla... non sospetterà di nulla... E' il caso... un caso fortunato... ed io, se vi ho fatto arrabbiare, se v'ho fatto raccontare ciò che già sapevo... e perchè ho il cuore traboccante di gioia... perchè il caso, che benedico, mi permetterà di vederlo, di parlargli... So già che è bello... che è seducente... che piace a quanti l'avvicinano.

— E' la signorina Susanna che ve l'ha detto?

— Carolina lo grida ai quattro venti... Oh! amico mio, mio buon amico io potrò adesso senza ch'egli immagini, sospetti la mia tenerezza, potrò aiutarlo, vegliare su lui... Ah! sono felice!

— Ed io che credevo d'avere raccolto... scoperto... arrivo tutto affannato, quando voi la sapete già più lunga di me... quando lo avete ritrovato... quando non avete che da abbracciarlo.

— Ah! è il contrario... quando dovrò resistere più che mai allo slancio del mio cuore... quando comincierà per me questo supplizio di tutti i giorni... Ma no... sono una ingrata verso la Provvidenza... quel supplizio sarà una gioia, una gioia infinita.

— Lo vedo che non avete gli occhi dei giorni d'angustia... Mi dispiace un po' d'aver mancata l'occasione di darvi un gran piacere... Sono arrivato... come i carabinieri...

— Io vi sono riconoscentissima, mio caro, come se foste stato il primo a portarmi una così bella notizia.

— E dunque un pezzo che la signorina Susanna?...

— Sarà un'ora.

— Io pure da un'ora avevo avuto la informazione dalla domestica di quel signor Claudien... Gli allievi erano andati via per la colazione... Quindi c'è voluto il tempo per andar a verificare dalla portinaia di rue Bonaparte la notizia... poi per tornar qui... Eravate a tavola, non potevo disturbarvi. Ah! la disdetta!...

— Via, non parlate di disdetta.

— Ma sì... ero sì contento di rendervi servigio.

— Non è forse adesso, continuamente, che potete rendermi servigio tutti i giorni... tutti gli istanti?... A chi posso dunque io ricorrere... affidarmi quando vorrò informazioni... agire?

— Eh? senza dubbio... S'è di nascosto non ci sono che io a parte del segreto, nevvero. Con me solo siete ben sicura.

— Vedete dunque...

— Bisogna perciò accontentarsi, poichè avrete bisogno di me... poichè avete gli occhi così brillanti di soddisfazione, signorina Giulietta... Ebbene sono contento... molto contento...

. . . .

In quel pomeriggio Giulietta fu nervosa, distratta, e quando verso le quattro vide apparire Susanna di ritorno dalle sue lezioni, gridò subito:

— Ah! sei qui, carina... Fa bel tempo nevvero?

— Un tempo magnifico, mamma.

— Allora sarebbe da sciocchi restar chiusi con questo bel sole.

— Hai ben ragione... e lavorare come una misera modista...

— Di rue Bonaparte nevvero? come diciott'anni fa... Ah! quella rue Bonaparte!... Fa pur piacere, quando la si rivede...

— Tuttavia tu ci vai ben di rado.

— Non è la voglia che me ne manchi... ma non si ha mai un momento per sè... Quando si crede d'averlo ecco un cliente... un fornitore... una tegola sul capo... Ed ho rimorso... Quella povera Carolina, quel buon Cesare, penseranno che li dimentichi.

— Oh! essi sanno di no.

— Non te lo dicono, ma lo pensano... Ah! se mi ascoltassi...

— Ma dal momento, che hai voglia di una passeggiata...

— Ne ho voglia sì.

— Ebbene, prendiamo un'automobile... andiamo a fare un giro al Bois de Boulogne e, tornando visitiamo la signora Carolina.

— In verità, è una buona idea la tua... Non ci pensavo.

— Le dirai che vai a congratularti per la buona notizia avuta.

— Giusto.... Così le dimostrerò l'interessamento che ho per le cose sue... Il mio silenzio rischierebbe di passare per indifferenza.... per egoismo. Essa avrebbe quasi il diritto di rimproverarmi e questo non lo voglio... Sì, mia cara, tu hai mille volte ragione. Ti ringrazio di avermi fatto pensare.... Fa come dici... Il tempo di mettermi il cappello ed una giacchetta.

Pochi momenti dopo salivano in automobile.

— Al Bois de Boulogne... Un pò presto... Poi Rue Bonaparte.

— Benissimo, mamma..., perchè, se tardassimo troppo, andremmo a rischio di trovarli a tavola.

— Per questo faccio sollecitare.

Infatti, non era passata un'ora dacchè erano partite, che l'automobile si fermava al numero indicato.

La portinaia si trovava sulla porta.

— Ah! signorina Aubert come diventate rara.

— Se non fossi sempre affaccendata.

— Già, gli affari, i grandi affari... Ma da tanto tempo che accumulate denaro a sacca potreste prendervi qualche svago.

— E' quello che mi dico anch'io... che mi dicono tutto... Adesso però mi vedrete più spesso.... Sono decisa. E' in casa Carolina?

— Non si muove più... Io non faccio che arrampicarmi sin lassù... Ah! ne abbiamo da fare con quei due pensionati.... due bravi ragazzi. Oh essa sarà ben contenta di vedervi...

— Oh! non più di me, ve lo giuro.

(Continua)

Italia antica

Non è possibile rendar conto, specialmente per i lettori di un giornale quotidiano dei due recenti volumi che con questo titolo ha pubblicato presso l'editore Zanichelli Ettore Pais. Il contenuto dei volumi consiste di trenta monografie, per la quasi totalità specialissime. L'argomento su punti particolari di storia, geografia, archeologia, numismatica, epigrafia, critica di testi relativi alla storia dell'Italia antica. Si tratta dunque di una raccolta di analisi che videro già la luce in atti d'accademie od in riviste speciali, di prolezioni universitarie o di comunicazioni già pubblicate dall'illustre autore prima in una raccolta americana e poi in una nuova edizione italiana. Non è per ciò questo un libro di lettura, se non per coloro che sono a dentro negli studi di storia antica, segnatamente italica e romana, pur se ciascuno degli articoli reachi conclusioni decisive che a volte spostano a dirittura i termini di una questione più generale o danno contributo essenziale a qualche ardua soluzione.

Il Pais è autore, come ognun sa, di una poderosa storia di Roma e si accinge ora a pubblicare un'altra grande opera, di sintesi, la storia dell'Italia antica. Ma, come egli dice nella prefazione, a questa opera, nessuna trattazione d'indole generale raggiunge il suo fine se prima non si sono risolti singoli problemi: quelli che mi sorsero nella mente nel comporre una storia di Roma, ho discussi in altri volumi; quelli che tratto nella presente raccolta, precedono una storia dell'Italia Antica, ora in corso di stampa. E questi lavori hanno dato al Pais uno dei posti più eminenti fra gli storici moderni non solo per talune conclusioni delle sue sintesi, ma proprio anche per lo scrupolo, proprio ai lavoratori di gran razza, con cui egli ha voluto constantemente concedere lo sviluppo del suo pensiero storico, con la descrizione e la narrazione del processo seguito, delle tappe percorse, delle pietre miliari poste sul proprio cammino, alcune delle quali erano di per sè monumenti.

Quasi trenta grandi volumi di alta dottrina e di profondo pensiero ha dato così Ettore Pais alla scienza storica, e possiamo soggiungere al vanto italiano, ond'egli è uno fra i principali artefici di quel primato che oggi nessuno può negare al nostro paese nelle discipline della Storia Romana. E non senza significato l'Italia ha con tanto fervore ripreso la ricostruzione della sua gloria più antica, come per un presagio della suo gloria avvenire, come per una revisione della sua esperienza imperiale. Ciò non era forse psicologicamente possibile nei secoli del servaggio, quando cioè troppo amaro era il confronto fra quel che eravamo e quel che eravamo stati, e nè pur nel periodo del Risorgimento, in cui non solo non era quasi possibile conservare alla storia il suo necessario carattere di obiettività, ma in cui anche mancava l'indispensabile raccoglimento, da poi che i governi stranieri non avrebbero forse visto di buon occhio un rifiorire di studi su un'epoca di gloria della terra da loro asservita, nè i nostri uomini migliori e più adatti a tal compito potevan distrarsi dalla loro devota consacrazione all'ideale della Patria.

L'Italia una, libera ed indipendente ha dunque ripreso la sua storia ed il Pais nel primo dei saggi che compongono la raccolta riporta un suo discorso, pronunciato nell'ottobre 1911 nell'Università di Roma, per invito della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, circa la Storia antica negli ultimi cinquant'anni, con speciale riguardo all'Italia. La Germania creò la disciplina generale che si chiamò scienza dell'antichità od anche filologia classica, per la quale nessuna delle antiche materie che componevano questa ricerca era autonoma, ma ciascuna mirava a proiettare fasci di luce su le compagne. Una necessità intrinseca trovava altresì la sua giustificazione nella relativa scarsezza dei materiali, così che, per illuminare un punto oscuro, era indispensabile servigi di tutti i mezzi di cui poteva disporsi. Le epigrafi integrano l'opera degli storici antichi, l'archeologia trova conferme nella numismatica, la critica dei testi aiuta insieme la storia e la letteratura, la filosofia e la grammatica, e tutte queste discipline e altre ancora non solo si compiscono l'una con l'altra, ma si può dire che nessuno di esse abbia un campo determinato e chiuso, poichè per discorrere di una statua antica, occorre conoscer non solo la storia dell'arte ma anche la numismatica, per le eventuali figurazioni analoghe o derivate, la letteratura e la mitologia, per l'interpretazione, la storia per l'occasione e via dicendo.

Il metodo filologico germanico trovò immediatamente la collaborazione delle altre nazioni civili, specialmente della Francia e dell'Inghilterra ed il Pais, nella sua rapida rassegna espone le benemerenze rispettive delle tre civiltà, quanto alla Storia antica, e nomina i principali autori, principe Teodoro Mommsen. Ma poi viene a parlar dell'Italia che aveva una tradizione di erudizione storica, cui però mancava il collegamento dato dalla unità di metodi e d'intenti, e che non aveva chiaro il proposito di raccogliere elementi per una visione d'insieme della civiltà antica: l'Italia però si riprese presto, ed antesignano e promotore del rinnovamento degli studi classici fu Domenico Comparetti, romano, ancora vivente. Su le sue orme la scienza dell'antichità doveva fare anche da noi rapidi progressi, e raggiungere, per la Storia romana, il primato, pur se quanto alle altre discipline dell'antichità noi siamo ancora relativamente arretrati, in confronto a Francesi, Inglesi e sopra tutto tedeschi.

L'avvenire della scienza storica quale il Pais lo preconizzava in quel discorso, sta nel proseguire la ricerca coi i mezzi di cui si può disporre, senza lasciarsi traviare da tentativi di ricostruir la storia come un romanzo o di polarizzarla su problemi attuali, quali sono per esempio quelli economici. Invece bisogna esser estendere sempre più il valore delle discipline ausiliarie cercando e trovando sempre nuovi legami tra esse ed i problemi comuni allo studio del mondo classico. La storia del diritto, la economia politica, la storia della filosofia, quella della religione ed altre, son tutte discipline indispensabili per procurare una visione integrale del fatto storico. Passioni e caratteristiche dello spirito umano sono talora comuni ai tempi antichi ed ai moderni, ma le condizioni di conscienza e di ambiente che determinano l'espressione posson variare all'infinito, onde lo storico non può fidarsi mai a certe analogie, ma deve cercar solo la prova dei fatti con tutti i mezzi obiettivi di cui dispone.

E questi mezzi sono in realtà assai scarsi. Così per esempio, della storia della Repubblica romana, ben lungi dal conoscere l'intiero sviluppo, sappiamo solo quanto dalle superstiti o dalle frammentarie parti delle opere degli antichi storici, come Polibio e Livio, ci è dato apprendere. Nè d'altra parte, nessun giudice conscienzioso oserebbe pronunciare una sentenza dopo aver sentita una sola delle due parti: a noi è giunta la voce di Cicerone ma non quella di Antonio, e conosciamo le accuse contro Silla, ma non è sempre facile rendersi conto delle singole ragioni che lo guidarono. Ora per risolvere tali quesiti è necessario penetrar nell'intima ragione dei fatti, la qual non si disvela senza un largo sussidio di conoscenze relative anche a discipline che non entrano nel quadro della filologia classica e della scienza dell'antichità. Tutto può servire alla Storia ed alla comprensione del fatto storico, così che la scienza storica deve farsi centro delle più svariate conoscenze se vuol riescire alla determinazione quanto più è possibile precisa dei fatti.

In base a questi principii il Pais vagheggia un suo tipo ideale di storico il quale tutta la scienza sappia far servire alla sua disciplina, e propugna per ciò una riforma dell'insegnamento superiore della storia in modo che in Italia, almeno in un centro, si formi una perfetta officina per quest'arte sovrana. Ma, a causa a questo suo pensiero egli un altro ne espone, ed è che l'Istituto Storico Italiano estenda l'opera sua alla illustrazione della civiltà latina tutta, che da Roma spaziò dall'Atlantico al Mar Nero, dai confini dell'Etiopia a quelli della Scozia. Facciamo nostro questo voto dell'illustre storico: quando si pensi che per esempio, in tutto il Levante la propaganda dei Greci moderni combinata con quella Francese, ha a poco a poco indotto in quei popoli che tutta la civiltà dell'Oriente classico dopo la Grecia antica consiste nell'Impero Bizantino e nelle Crociate, noi sentiamo la necessità di rivendicare le glorie nostre dell'Impero Romano, delle Repubbliche Italiane, di Venezia dominante.

Come giustamente dice il Pais, la ricerca storica non è generata soltanto dalla curiosità scientifica, bensì ed in misura anche maggiore, dall'amore di Patria.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

L'esposizione internazionale d'ottica e fotografia

inaugurata a Torino presenti i Duchi di Genova

TORINO, 7

Con grande solennità è stata inaugurata ieri nel pomeriggio la esposizione di fotografia ottica e cinematografica. L'esposizione ha avuto luogo al palazzo del Giornale, costruito per l'esposizione internazionale del 1911 e recentemente riattivato per pubblica sottoscrizione.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il Duca e la Duchessa di Genova, coi figli Principessa Maria Adelaide e Duca di Bergamo, i quali sono stati ricevuti dal ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi, dal prefetto gr. uff. Palmieri, dal sen. Paolo Boselli, dal generale Petitti di Roreto, dal sindaco gr. uff. Cattaneo, dal comitato della mostra col presidente ing. Marchesi e da numerose altre autorità. E' intervenuto anche il ministro plenipotenziario Harrismenty in rappresentanza del governo francese.

All'ingresso del Duca di Genova e dei figli la musica ha intonato la marcia reale e la Milizia nazionale ha reso gli onori. Tutte le gallerie dell'ampio palazzo erano gremite di invitati. Il ministro Teofilo Rossi, presidente del comitato generale, ha pronunciato il discorso inaugurale che è stato vivamente applaudito.

Eccovene un largo sunto:

«S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, desidera che io a nome suo porti il fervido saluto a tutti i convenuti a questa festa di arte e di lavoro.

Egli avrebbe voluto trovarsi oggi presente fra di noi, ma le cure del Governo glielo hanno impedito.

Supplisco io per incarico suo, lieto di poter esprimere il pensiero plaudente del valoroso statista, dell'insigne patriota, al quale è affidata, in questi momenti difficili, la direzione della politica italiana.

Con l'inaugurazione della prima esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia, Torino intende non soltanto di scrivere un'altra delle sue gloriose pagine nel campo della civiltà e del lavoro, ma anche di ricordare e di commemorare pure ed elevate glorie italiane.

Se oggi l'ottica è assurta alle altezze di scienza e di industria elevatissima, l'Italia non deve dimenticare che anche qui il punto di partenza si deve ad uno dei genialissimi figli suoi: a Galileo Galilei.

L'iniziativa di questa esposizione è dovuta ad un govane e valoroso consigliere della nostra Camera di Commercio il cav. uff. Giuseppe Ratti che ne ebbe il primo pensiero nel gennaio 1922. La Camera di Commercio di Torino il 9 aprile fece sua l'iniziativa del consigliere Ratti e da allora cominciarono attivamente i lavori.

Fu ventura che Torino avesse conservato, per quanto in cattive condizioni, il Palazzo Del Giornale, che oggi è la degna sede della nostra mostra: ma furono lunghe e laboriose le trattative per ottenerne lo sgombero dall'Autorità militare; furono lunghi e difficili i lavori di sistemazione.

Ma la nostra iniziativa non avrebbe certamente potuto svolgersi con tanta rapidità e con tanto successo, se non avessero data l'opera loro così attiva, intelligente ed efficace l'ing. comm. Enrico Marchesi, il cav. uff. Giuseppe Ratti ed i loro colleghi della Giunta esecutiva. Fu sprone a loro il pensiero dell'alto onore che alla Mostra era stato concesso da S. M. il Re che aveva acceettato di esserne l'alto patrono, di S. A. R. il Duca di Genova che accettò la presidenza del Comitato d'onore, di S. A. R. il Duca di Aosta che accettò la presidenza del Comitato generale. Col patrocinio del Sovrano e dei Principi di Casa Savoia, sempre primi in ogni iniziativa diretta al maggior lustro della nostra patra, l'impresa non poteva fallire a glorioso porto.

Ed infatti oggi possiamo parlare di successo. La Mostra incontrò larghissimo favore in Italia e all'estero; la Francia interviene ufficialmente con sessanta espositori e noi vediamo pure largamente rappresentate l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti d'America, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Estonia e la Spagna.

E fra gli espositori italiani cito a titolo d'onore S. A. R. il Duca d'Aosta che espone fotografie episodiche della invitta Terza Armata; S. A. R. il Duca degli Abruzzi con le interessanti fotografie delle nostre colonie; ed inoltre il Ministero della Guerra, il R. Commissariato dell'Emigrazione; il Laboratorio di Artiglieria e precisione; la scuola di Polizia Scientifica, l'Ente Nazionale Industrie Turistiche, l'Istituto Nazionale di roiezioni luminose, il Touring Club d'Italia e tutti i più noti artisti ed industriali del nostro Paese

La fotografia, il Dantesco: «Verace speglio — che fa di sè pareglie l'altre cose», quella che Arrigo Boito definì «arte nata da un raggio e da un veleno» ebbe due periodi di vita: anzitutto il periodo scientifico nel quale andarono a gara i fisici ed i chimici di tutto il mondo nel portare giorno per giorno perfezionamenti miglioramenti, scoperte nuove.

Ma il giorno in cui la fotografia raggiunse la perfezione scientifica divenne un'arte ed oggi ad essa si applicano non soltanto i professionisti e gli esecutori di ritratti, ma sopratutto gli artisti di ogni campo che trovano nella fotografia il loro più grande ausilio.

Paolo Mantegazza disse: «Il poeta scrive con la penna, il pittore col pennello, lo scultore con lo scarpello, la fotografia scrive con la luce che è la divina tra le divine cose». E quindi giusto che a questa figlia della luce sia dato largo diritto di cittadinanza nella nostra Italia, che è per eccellenza la terra di tutte le arti, qui dove esistono le più belle opere che la mente umana abbia concepito, dove spesseggiano meravigliosi paesaggi, dove il sole è più vivido e brillante, dove il campo della fotografia riproducente agli occhi nostri tante divine cose, è immenso e sconfinato.

Ma noi da essa, dalla ottica, che è sua sorella, dalla cinematografia di cui essa è madre, vogliamo trarre non solo poesia di bellezza ma anche pratico risultato di educazione morale per il popolo, d'insegnamento ai giovani con le proiezioni luminose, di ausilio a tutte le scienze, di appoggio alle indagini giudiziarie; noi vogliamo che in queste tre grandi branche che sono industria ed arte al tempo stesso si svolga e ne derivi per il nostro paese una fonte di utile, di benessere e di intenso lavoro.

E un altro contingente di materiale che noi intendiamo portare alla ricostruzione della Patria nostra. L'Italia dopo la guerra grande e gloriosa sta magnificamente risorgendo e sanando le sue piaghe; ma se non vogliamo che essa possa rapidamente rimettersi e riprendere la sua splendida via di ascensionale occorre che tutti ed in ogni campo lavoriamo per raggiungere lo scopo meraviglioso.

E Torino, che fu sempre a capo di ogni azione bella, buona e grande per la Patria, addita con la sua odierna iniziativa alle sorelle italiane la via luminosa da seguire.

Quindi il comm. Cattaneo ha parlato a nome della cittadinanza. Poscia i Principi, accompagnati dalle autorità, hanno fatto il giro delle numerose sale. Alla sera ha avuto luogo un banchetto offerto dalla Camera di commercio, che si è chiuso con numerosi e calorosi brindisi.

L'eroe italiano Francesco Nullo

solennemente commemorato a Alkusz

VARSAVIA, 7

A Olkusz è stato solennemente commemorato l'anniversario della morte di Francesco Nullo, ucciso durante l'insurrezione del 1863 nella battaglia presso Krzykawcka.

La cerimonia ha avuto luogo al cimitero nel quale è sepolto l'eroe italiano, ove la popolazione, ancora durante la dominazione russa, eresse un monumento la cui inscrizione fu però dovuta nascondere sotto terra a causa delle persecuzioni.

La commemorazione al cimitero è stata preceduta dall'inaugurazione di una targa ricordo apposta nella strada intitolata al nome di Francesco Nullo. Alla commemorazione hanno partecipato numerose delegazioni polacche giunte da tutta la Polonia. Il ministro d'Italia era rappresentato dal conte Roncalli. Erano inoltre presenti il console Giusti, il prof Giannini, il prof. Boni, il dr. Olivi, i rappresentanti dello stato maggiore generale, numerose autorità e notabilità, i reduci dell'insurrezione del 1863 con alla testa Kwirtowski e il colonnello Miniewski che furono testimoni oculari della gloriosa morte del Nullo.

Sono stati pronunciati numerosi discorsi. Il conte Roncalli ha parlato a nome del governo italiano e della città di Bergamo. Hanno poi parlato il comm. Corvi, il prof. Giannini, l'ing. Rogaczewski, il borgomastro Radlowski, il colonnello Diemstl, Stefano Zeromski, il più eminente scrittore polacco contemporaneo presidente del comitato che ha organizzato la manifestazione e numerosi altri.

Il Patriarca Ticon degradato

dal Consiglio della "chiesa vivente,, russa

MOSCA, 7

Nella seconda giornata del consiglio ecclesiastico ha parlato il capo della chiesa «vivente» Bedeski sulla crisi del cristianesimo causata dall'andamento delle dottrine apostoliche. Il dovere storico della chiesa ortodossa — egli ha detto — è quello di ricondurre il cristianesimo alle sue origini apostoliche.

Il metropolita Antonino ha annunziato che è pervenuto a lui una proposta firmata da 45 vescovi i quali domandano che il consiglio, secondo le leggi economiche, privi Tichon della sua dignità di patriarca e di monaco. La proposta è stata accolta da grandissima maggioranza, con un solo voto contrario e 5 astensioni.

A Tichon viene fatta l'accusa di sfruttare la chiesa per scopi politici. Contemporaneamente è stato soppresso il patriarcato. E' stato deciso che i vescovi possano essere eletti non soltanto fra i monaci, ma anche tra i pochi sposati. E' stata presentata una mozione esprimente le preoccupazioni causate dalle trattative del metropolita di Varsavia Dyonisio con il Vaticano che non paventa anche di tentare la distruzione della chiesa ortodossa.

Un treno fatto deviare dai banditi

Trecento viaggiatori prigionieri

PEKINO, 7

Un migliaio di banditi ha fatto deviare un treno nello Scian-ung. Trecento viaggiatori, tra cui alcuni forestieri, sono stati fatti prigionieri. Uno straniero sarebbe stato ucciso. Ventiquattro stranieri e sei cinesi hanno potuto fuggire.

L'on. Oviglio visita la città natale

che gli tributa entusiastiche accoglienze

RIMINI, 7

Ieri alle ore 8.50 è arrivato il Ministro della Giustizia on. Oviglio. Una enorme folla di popolo lo ha salutato con vivissime acclamazioni lanciandogli fiori. L'on. Oviglio è stato salutato dalle autorità civili e militari; rendevano gli onori reparti della milizia nazionale. Si è subito formato un lungo corteo che ha accompagnato il Ministro sulla piazza Giulio Cesare dove sulla facciata della casa ove egli nacque è stata inaugurata tra l'entusiasmo plaudente una lapide così concepita: «Nella nuova italica èra, governante Benito Mussolini, il popolo Riminese qui dove nacque Aldo Oviglio, ora Ministro d'Italia, ricorda suo figlio Galeazzo morto per la patria. Rimini 6 maggio 1923.»

Dopo lo scoprimento della lapide il R. Commissario comm. Marcialis a nome della cittadinanza ha pronunciato applaudite parole di saluto all'indirizzo dell'on. Oviglio; poscia il Ministro a piedi si è recato a palazzo municipale dove ha avuto luogo la presentazione di tutte le autorità locali e della provincia. Frattanto la folla plaudente che gremiva la piazza ha acclamato ripetutamente il Ministro al balconi.

Nella sala dell'Arongo l'on. Oviglio ha pronunciato calde parole di ringraziamento.

Quindi si è recato a visitare la scuola professionale di Arti e Mestieri. Il direttore della scuola prof. Spazzi ha ringraziato il Ministro della visita e questi ha risposto esprimendo il suo compiacimento per le accoglienze ricevute. Dopo la scuola professionale il Ministro ha visitato il civico ospedale.

All'una e mezza all'Albergo al Mare è stato offerto all'on. Oviglio un pranzo di 200 coperti. Alle frutta hanno pronunciato applauditi brindisi il comm. Marcialis a nome della cittadinanza e l'on. Oviglio che si è detto commosso per tante dimostrazioni di affetto tributategli ed ha chiuso inneggiando all'Italia ed ai suoi immancabili destini.

Alle 18 il locale Fascio di combattimento ha offerto un vermouth d'onore al Ministro. Poscia all'Albergo Aquila d'Oro l'on. Oviglio ha partecipato ad un banchetto al quale sono intervenuti anche il direttorio del fascio in divisa e le autorità politiche.

Alle 20.50 salutato da una folla imponente che lo aveva accompagnato tra grandi dimostrazioni di entusiasmo fino alla stazione dalle autorità e da gran numero di fascisti, L'on. Oviglio è ripartito per Roma.

Educazione e coscienza religiosa

al Congresso Femminile

ROMA, 7

Nella seduta di ieri il congresso femminile ha discusso sul tema dell'educazione e della coscienza religiosa. La prima relatrice, la contessa Baciocchi, afferma l'inseparabilità dell'amor di patria e dell'amore di Dio. Il prof. Bagiusti illustra gli scopi che deve avere l'educazione religiosa. La dottoressa Dentice D'Accadia sostiene la necessità di impartire ai bambini una educazione religiosa positiva, la quale non solo non impedisce il possibile sviluppo interiore, ma ne è anzi la base solida e concreta.

Apertasi la discussione, prende la parola la professoressa Dalmazzo, la quale vuole che a formare la coscienza religiosa non debba intervenire solo il sentimento, ma la ragione, con comprensione dei dogmi, dei misteri delle dottrine. In aperta antitesi cogli oratori antecedenti, il prof. Fratti critica vivamente tutti i sistemi basati sulla religione, provocando da parte delle congressiste vivissime interruzioni. Chiude la discussione la baronessa Mazzolani, che afferma la necessità della fede religiosa, tra l'entusiasmo e gli scroscianti applausi dell'assemblea.

Una lapide a Boezio in Pavia

PAVIA, 7

Nel pomeriggio di ieri con l'intervento del prefetto, di tutte le autorità, dei rappresentanti dei municipi di Roma e di Milano, dei senatori Ramboldi e Del Giudice e di una immensa folla, sono state solennemente inaugurate l'arca del filosofo Severino Boezio e una lapide che ricorda Liutplando re dei Longobardi. La cerimonia ha avuto luogo per iniziativa del comitato dantesco e della società pavese di Storia Patria, con il concorso finanziario del Governo. Ha pronunciato un applaudito discorso il prof. Paolo Rata rilevando il profondo significato della cerimonia.

L'inaugurazione delle grotte di S. Canziano

TRIESTE, 7

Ieri sono state ufficialmente inaugurate le grotte di San Canziano presso Divaccia. Sono intervenuti il generale Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione Militare, il Prefetto comm. Crispo Moncada, il Sindaco Pitacco, numerose personalità e varie migliaia di cittadini. Le grotte erano illuminate sfarzosamente con oltre 15 mila candele.

Il Presidente della Società Alpina Giulia fra la commozione dei presenti ha gettato nel Timavo che scorre entro le grotte una corona di fiori in omaggio agli eroi caduti durante la guerra lungo le consacrate sponde.

I gitanti dell'Enit a Pola

POLA, 7

Accolto dalle autorità politiche e militari, da numerose associazioni cittadine e da fascisti con musiche sono giunti i partecipanti alla crociera adriatica dell'Enit. La comitiva dopo aver visitato i monumenti romani e l'Arsenale si è recata a rendere omaggio alla tomba di Nazario Sauro ove il sen. Barzilai ha tenuto un discorso.

Nel pomeriggio i gitanti hanno visitato l'isola di Brioni facendo quindi ritorno a Pola donde sono partiti stasera.

L'Etna da sintomi di risveglio

CATANIA, 7

Da ieri l'altro l'Etna dà sintomi di risveglio, eruttando lava e mandando boati, con lievi scosse di terremoto. Il corso della lava è largo circa sei metri e corre in direzione est verso la vallata del Leone, con progressione lenta, avendo percorso in mezza giornata tre chilometri.

L'eruzione non presenta alcun pericolo, nè per i vicini abitati, nè per le proprietà coltivate.

Spigolature

Gli alberi offrono agli uccelli rifugio fra le loro fogne. In cambio gli uccelli salvano la vita degli alberi, distruggendo gli insetti nemici, se gli uccelli non esistessero, questi cancellerebbero ogni traccia di vegetazione dalla faccia del mondo. Ora da qualche anno i fanciulli del North Shore hanno bandito una specie di crociata contro i benefici pennuti, senza che nè i parenti, nè le Autorità municipali si siano dati alcun pensiero di impedirla. Armati di fucilетti, che non sempre sono giocattoli innocui, battono la campagna in primavera, in estate, in autunno, in cerca d'uccelli: questi fuciletti possono talvolta sparare vere cartucce, e vanno allora classificati tra le armi micidiali; altre volte sono ad aria compressa e meno pericolosi, ma sempre capaci di far del male. E i cacciatori che li usano non hanno spesso più di sette odotto anni.

Alcuni uccelli offrono seducente bersaglio al bambino armato di fucile; e sopra tutto lo attrae il picchio. Perfino i piccoli dei Pellirosse tirano contro il picchio, la prima volta che tentano l'uso dell'arco e della freccia. Sebbene ve ne siano alcune specie timide e selvatiche, nella maggioranza dei casi il picchio si lascia avvicinare senza difficoltà, se il cacciatore è abile.

E il picchio è uno dei migliori amici degli alberi. Ogni zona boscosa ne ha una o più specie: il picchio dal becco d'avorio tiene gran posto nelle foreste degli Stati Uniti del sud: il picchio peloso abbonda nel nord; il picchio nero formichiere sta sulla costa del Pacifico; mentre la regione centrale è la dimora preferita del picchio piumato, bianco e nero, talvolta con una due pene purpuree, più piccolo del pettirosso. Esso si ciba di insetti che raccoglie nei buchi degli alberi, e divora le formiche a migliaia.

Proprio contro questa piccola, bella, innocua creatura, i fanciulli della regione a nord di Chicago hanno mosso incessante e insensata guerra: e sono riusciti a sterminarla o quasi in molte località. Si possono percorrere, ad esempio, le cinque miglia del bellissimo bosco naturale di Evanston, e non vedere un solo picchio; mentre sicuramente si vedon macchie bianche di cemento che chiudono negli alberi i buchi praticati da insetti e parassiti. Così il fucile-giocattolo, nelle mani del bambino non sorvegliato, distrugge le foreste.

*

Flaminio Vacca, rinomato scultore romano del secolo XVI, narra nelle sue «Memorie», scritte nell'anno 1594, quantó appresso: «Mi ricordo che nella via, dove abitano il Leutari, presso il palazzo della Cancelleria, nel tempo di papa Giulio III, fu trovato sotto una cantina una statua di Pompeo, di palmi 15 alta, avendo sopra il collo il muro divisorio di due case; il padrone di una fu inibito dall'altro, tenendo ciascuno di loro essere padroni di detta statua: allegando uno pervenirsi a lui, mentre ne possedeva la maggior parte; e l'altro diceva convenirsi a lui per avere nel suo la testa, come più nobil parte, dalla quale si cava il nome della statua; finalmente dopo litigato venutosi alla sentenza, l'ignorante giudice sentenziò che se gli tagliasse il capo e ciascuno avesse la sua parte. Povero Pompeo! Non bastò che gliela tagliasse Tolomeo anche di marmo correva il suo mal destino! Pervenuta all'orecchio del cardinale Capodiferro sentenza sì sciocca, la fece soprassedere, ed andato da papa Giulio, narrandogli il successo, restò il Papa stupefatto ed ordinò immediato che si cavasse con diligenza per se, e mandò ai padroni di essa 500 scudi per dividerseli fra loro, e cavata detta statua ne fece un presente al medesimo cardinale Capodiferro. Certo fu sentenza da Papa, e ci voleva altro che un Capodiferro ed al presente sta nella sala del suo palazzo a Ponte Sisto». Riesumando questa pagina del Vacca, la rivista «Ardea» nota essere probabile che la detta statua sia quella che stava nella «Curia di Pompeo», non lontana dai Leutari, nella quale Giulio Cesare cadde trafitto dai colpi dei congiurati. La statua si trova ancora nel palazzo, non più Capodiferro, ma Spada, sede del Consiglio di Stato.

*

Nel «Giornale di Roma» Francesco Turola in un articolo «Torniamo all' antico» parla delle festa dello Sposalizio del mare che veniva fatta dalla Repubblica nel dì della Sensa.

Fu il Papa Alessandro III che concesse ai Veneziani l'investitura dell'Adriatico come premio per la loro saggia opera di mediazione svolta con l'Imperatore Federico Barbarossa che gli aveva mosso guerra.

Siccome il simbolo di ogni investitura era l'anello, così uno egli ne diede al Doge di Venezia con cui sposasse il mare e desiderò che a quella prima solennità della visita fosse aggiunta quest'altra dell'investitura sotto l'immagine degli sponsali. Così quando il vascello Ducale Bucintoro era giunto alla bocca del porto, si volgeva al mare con la poppa, e il vescovo, benedetto l'anello nuziale lo presentava al Doge: indi versava un gran vaso di acqua santa nel luogo dove doveva cadere l'anello, e il Doge ve lo gettava pronunciando le parole: «Desponsamus te mare in signum veri perpetuique nostri dominii».

In seguito quando la navigazione e il commercio di Venezia si svilupparono e lo Stato crebbe in potenza, allora lo spettacolo marittimo prese l'aspetto di un solenne trionfo, la cui fama si sparse per tutto il mondo.

Il giorno dell'Ascensione era veramente quello in cui il Doge, si presentava al popolo in tutta la pompa, e come capo supremo della più ricca e florida delle Repubbliche. Accompagnato dalla Signoria, dal Senato, da tutto il Maggior Consiglio e dai Governatori dell'Arsenale, andava ogni anno a rinnovare il possesso di quel mare che le galere venete avevano sottomesso allo Stato. Gli ambasciatori delle primarie Corti di Europa, assistevano pure essi a questa singolare cerimonia e seduti presso Sua Serenità parevano in qualche modo sanzionare quest'atto di antico possesso confermare i diritti della Repubblica ed applaudire alla gloria dei suoi fasti. L'articolista sostiene che si debba ripristinare come nazionale tale festa.

Venezia deve riavere l'alto onore di rappresentare Roma Imperiale nello sposalizio dei mari: Venezia, per le sue glorie passate,per il suo recente martirio. «Ritornino i bronzi a rombare a festa non già per un tragico ironico invito al «Conte Carlo di Persano», ma a gloria di tutti i nostri eroi del mare e per una santa promessa ai fratelli dell'altra sponda non ancora redenti».

*

Sul principio del secolo XIX l'inglese John Macadam inventava un nuovo sistema di pavimentazione delle strade di campagna, sistema che è stato poi adottato in tutti i paesi civili. Dal cognome dell'inventore fu ricavato il verbo «to macadamize». Ed anche in alcune opere tecniche italiane si trovava usato il verniche italiane si trovava usato il verbo «macadamizzare». Da «to recadamize» «remacadamizing». — questa parola nel le sue parti costitutive vi si trovano i po «latino»; «mac», parola «celtica»; «Aseguenti elementi: «re», prefisso di stamdam», «iz», suffisso verbale derivante dal francese «iser»; «ing», desinenza inglese del participio e del sostantivo verbale. Così a formare la parola in questione hanno contribuito ben cinque lingue: il latino il celtico, l'ebraico, il francese e l'inglese.

CRONACA CITTADINA

Nel trigesimo della morte del sen. Piero Foscari

Lo scoprimento della lapide alla "Querini,,

Semplice, raccolta, la cerimonia di ieri mattina, che la Società «Francesco Querini» ha voluto che si svolgesse nella sua sede, nel trigesimo della morte del suo primo presidente, del suo primo animatore: il sen. Piero Foscari: con lo scoprimento di una lapide alla memoria del Grande scomparso: segno e incitamento all'amore di patria per i soci delle generazioni future.

Autorità, soci vecchi e nuovi, invitati, amici, conoscenti, si eran dato convegno sulle Zattere nella sede della Società per presenziare alla cerimonia.

Fra le autorità notammo: S. E. l'ammiraglio Mortola col suo aiutante comandante Mercattilli, il co. Quarelli per il Prefetto, il dott. Mozzetti Monterumici per il Commissario straordinario, entrambi assenti da Venezia, il col. Prati del Comando dei RR. CC., il cav. uff. Settimo Magrini per la Provincia, Omero Soppelsa e altri ancora; rappresentate con bandiera le associazioni sportive Fulgor, Reyer, Bucintoro, U. Sportiva Ferrovieri, il comm. Arcangeli per la Compagnia della Vela, il sig. Heinz per il Comitato Centrale della Federazione Italiana Sports Atletici e altri ancora; una squadra di avanguardisti con gagliardetto al comando del seniore Bassi e un larghissimo stuolo di soci, amici e conoscenti.

Della Società Querini: vice presidente comm. Fusinato, cav. Viviani e consiglieri avv. Levis, sig. Urbani e tutti gli altri componenti la Presidenza.

Presenti della famiglia Foscari il fratello co. Alvise e i figli co. Paolo e co. Adriano e i nipoti cap. Viali e avv. Canal.

Il comm. Fusinato prima dello scoprimento della lapide pronuncia brevi parole scusando l'assenza dell'oratore ufficiale, S. E. Giuriati, che non ha potuto intervenire perchè trattenuto a Roma per cure di Governo, e quindi legge un suo telegramma inviato all'avv. Levis, così concepito:

«Impegni governo mi impediscono lasciare Roma per domenica sei corrente. Pregoti renderti interprete mio vivo rincrescimento presso presidenza Società Querini. Giuriati».

Legge ancora due lettere, una del Presidente comm. Toso che non ha potuto intervenire causa le condizioni di salute della madre che lo hanno trattenuto a Roma, e un'altra del Presidente delle Assemblee avv. Alberto Musatti.

La lapide che era ricoperta da una bandiera con i colori sociali della Società, è scoperta.

L'epigrafe

La lapide è stata posta, con pensiero squisitamente gentile, di fronte a quella che porta i nomi dei soci caduti in guerra, e si trova nel lato destro di chi entra.

E' di marmo giallo di Verona, con la maschera in bronzo del sen. Piero Foscari in bronzo, opera dello scultore De Lotto. Una breve epigrafe, scolpita in parole di color rosso, dice:

«Piero Foscari — Primo presidente della Società — MCMI-MCMXVI — Lo spirito suo nobile austero — Viva imperituro — In questa palestra — Accenda nei giovani cuori — Alti sensi marinari — Di patriottismo — di venezianità — I soci reverenti — devoti — Nel trigesimo della sua morte — VII-V-MCMXXIII».

Il vice presidente Viviani, uno dei fondatori della Querini, pronunciò quindi un discorso che è una lucida cronistoria di tutta l'azione indefessa di italianità e di venezianità, fatta dal sen. Piero Foscari come Presidente della Querini.

Egli così comincia:

Signore, Signori,

Per i morti, pei lontani, per i vivi presenti della sottile schiera di fondatori della Francesco Querini, io fondatore due volte, reco l'accorato omaggio di reverenza e di devozione profonda alla memoria di Colui che fu il nostro Capo nella primissima ora: condottiero, anima confortatrice e incitatrice delle aspre vigilie, delle fortunose vicende, nelle onorate sconfitte, nei momenti di gloria dell'agitata prima giornata di codesta Società.

Proprio in questi giorni, ventidue anni or sono, noi, pochissimi giovani veneziani, mal sofferenti della vita che vivevamo nella nostra città; fuorusciti di un'altra associazione perchè in essa non vi avevano trovato lo stimolo e la idealità; discordi, avversati, derisi e combattuti con ogni arte, noi, non conosciuti da Lui a Lui si presentammo e gli aprimmo l'animo, gli mostrammo il fuoco che ci bruciava e gli dicemmo il disegno nostro di voler scuotere, vivificare ancora, galvanizzare la gioventù veneziana ridestandone, nella emulazione, i germi antichi e non assopiti di gente forte; trascinandola a competere sul mare per vincere e far trionfare il nome di questa Venezia gloriosa e irrequieta sempre nelle più alte, più pure, più smaglianti tradizioni della sua storia millenaria.

La rievocazione

In quei giorni gravava ancora sulla Patria la grigia nube, afosa, irrespirabile, della fatal Adua.

Un giovane veneziano, di già valoroso ufficiale della marina, associato in una impresa di mortale audacia — la prima dopo Adua — ne era rimasto soccombente, dandosi in sacrificio perchè la gloria baciasse ancora la bandiera d'Italia.

Francesco Querini, che avevamo salutato partente pel polo nord, bello, forte, armato il grande cuore della estrema risoluzione di vittoria o di morte, era rimasto laggiù nella fredda solitudine senza sonno a dormire. Il mare sua tomba, in tanta pace il suo sonno di gloria.

Piero Foscari ci credette a Lui sconosciuti, uomini oscuri, osteggiati da tanti concittadini. Fu il nostro Capo eletto, e la schiera sottile dei canottieri veneziani, con Lui presidente, si fregiò del nome insigne di Francesco Querini, simbolo di sacrificio, di giovinezza, di forti intendimenti perchè rifulgesse ancora, attraverso agli esercizi fisici del remo, del nuoto e della vela la rinomanza rinomanza celebre e antica dei veneziani marinai.

Tale il debito di gratitudine che a Piero Foscari ci lega fin da quei giorni lontani, in vita e in morte. Da allora noi l'amammo come Maestro spirituale, più che come capo ed Egli ci amò perchè si sentì compreso. Gli fummo fedeli ed Ei fu fedele alla bandiera nostra.

Lo attestava ancora con una delle Sue ultime lettere al nostro presidente attuale Gino Toso. Così scriveva: «Grazie del buon ricordo che non può essere che cordialmente ricambiato da parte di chiunque abbia visto nascere e rapidamente fiorire codesto Sodalizio, ma specialmente da chi come me abbia fatto di esso per molti anni centro della propria attività spirituale in favore dei più alti ideali come veneziano e come italiano».

Per questo la Sua morte fu grave e sentito lutto per la nostra Società; per questo chiedemmo alla famiglia — e rinnoviamo ad essa la nostra riconoscenza — che ci fosse serbato l'onore di rendere alla Spoglia amata l'estremo tributo di affetto e di devozione trasportandoLa dal letto di morte al riposo eterno.

Per questo ci premeva non tardar oltre al trigesimo giorno della Sua morte per compiere l'odierno atto di pietà austera che vuole essere la Sua glorificazione.

L'oratore continua tratteggiando rapidamente tutte le tappe più gloriose della vita della Francesco Querini e così prosegue:

Ma il pensiero si sofferma su Trieste e la nostra annuale partecipazione a quelle regate. Chi fu presente, in quei dì amarissimi ed in quelle occasioni di sacro amore per la città agognata, non scorderà mai l'altissimo significato e lo scopo temerario che quelle riunioni perseguirono. Tutti i migliori armi italiani recavano il loro omaggio e la promessa sacra e inviolabile ai fratelli quando la realtà d'oggi sembrava quasi un disperato sogno.

L'apostolo dell'irredentismo

Ei ci volle sempre presenti in quelle adunate; Lui pioniere, apostolo irreducibile di irredentismo nell'Italia sonnecchiante di quei giorni.

Ricordo nel 1909 quando in occasione di regate, Lui, bandito dall'Austria, mi incaricò di portare il Suo saluto ai triestini in quella Società Ginnastica che fu tempio e baluardo di italianità, ed i volti e gli occhi dei fratelli aspettanti illuminarsi di gioia e di speranza al saluto in Suo nome.

Così Egli concepì e assolse nobilissimamente ed alta la Sua missione di Capo di una gloriosa e vittoriosa Società di Sport.

Nella educazione del corpo alla salute e alla forza Ei volle sempre, di pari passo, la perfezione e la ritempera degli spiriti nel culto delle memorie e nella preparazione ad un migliore domani della Patria.

Veneziano di tempra antica, sentì profondamente e praticò le virtù ataviche della sua buona razza marinara.

Idealista: uomo di grande fede, innamorato delle Sue idee. Ei le servì in penombra ed in piena luce, sempre da buon soldato, con devozione sconfinata, con abnegazione senza restrizioni.

Gentiluomo perfetto e diritto, sotto una veste di austerità nascose tesori di gentilezza, di bontà, di indulgenza.

Tale fu Piero Foscari, rapito troppo presto all'affetto dei Suoi concittadini, alla ammirazione degli Italiani.

La guerra alla quale partimmo quasi tutti e ci disperse, parve stroncare la bella pagina luminosa della prima «Querini»: ma rimasero, buona guardia e vigilanti quattro dei nostri più vecchi e più fedeli: Antonio Acerbi, i fratelli Fassetta, Marco Bisio.

Tutto il ricco materiale venne da loro stessi ricuperato con grave sacrificio personale e custodito; ci venne poi reso, dopo l'armistizio purchè la Società risorgesse com'era e com'era.

Aspra e più difficile fu la seconda fatica per la ricostruzione della Francesco Querini. Ed ancora tal fatica dura finchè non sia riassunta agli antichi fastigi.

Quando, un mese fa, noi portammo in S. Michele la spoglia del Co. Foscari e la seppellimmo con Lui si chiudeva inesorabilmente la pagina gloriosa della prima Società Querini.

La risurrezione della "Querini,,

Parlo ai giovani canottieri, agli ultimi venuti. Molti di voi, soltanto oggi avete saputo quanto Egli ci stato per la nostra la vostra Società. Molte Egli curò e noi, vecchi superstiti, v'assicuriamo che lo seguimmo sempre in fedeltà ed obbedienza. Facemmo tutto quel che potemmo. Possiate pur voi fare altrettanto; è l'augurio che vi rivolgo senza vanagloria, ma in perfetta verità.

Oggi troppo ancora si parla.

Vogliate, invece, imporvi il sacrificio del silenzio che può essere rude e assai penoso; ma sempre necessario. Sappiate indossare l'abito scomodo e pesante dell'obbedienza; sottoporvi alla disciplina ferrea dell'aspra fatica cosente, paziente e tenace che tempra lo spirito, macera le carni e indurisce i muscoli; prepara e perfeziona pei grandi momenti della lotta.

Obbedite a chi sa e può comandarvi.

Solo così la Francesco Querini, nata la seconda volta, ritroverà la strada degna che la condusse a vita gloriosa e a fine ono rata il suo presidente Piero Foscari.

E la vecchia bandiera, lacera e stinta che da Lui, vent'anni or sono, ebbe sacramento di battesimo nell'acqua salata del Mare Nostro, sarà rialzata colle mani vostre al sole della vittoria.

Tale il voto che io, interprete delle vostre anime, faccio in presenza dello spirito suo sopravissuto; voto che gli tornerà certo gradito e più caro d'ogni degna onoranza.

Sappiate, sappiamo mantenergli la promessa solenne.

La semplice cerimonia così ha fine: con atto gentile il Co. Alvise Foscari orna di fiori la lapide ai soci caduti; quando tutti i presenti con tutte le rappresentanze prendono posto sull'apposito vaporino che li trasporta al cimitero dove ordinatosi in corteo giunge alla tomba del Senatore Foscari sulla quale vengono deposti tutti i fiori di cui quasi tutti i presenti sono forniti.

Il rito semplice e commovente è finito, il corteo fa ritorno soffermandosi con pensiero gentile a deporre anche una corona sulla tomba del socio della Querini Gino Dolcetti morto tragicamente in un disastro automobilistico un anno fa.

Gruppo "Comodanti Veneti,,

La commissione esecutiva ricorda ai Consorziati che il giorno 10 maggio scade il termine di accettazione dei contributi nella misura dell'Uno per Mille di capitale depositato, deliberato alla unanimità nelle assemblee di Padova e di Venezia del 15 e 16 aprile per le spese di ricorso in Appello contro la sentenza del Tribunale Ferraccioli, Via S. Biagio 6 Padova in tempo utile per non perdere i diritti di patrocinio.

La Commissione non dubita che entro il 10 corrente ogni Consorziato nell'esclusivo suo interesse avrà risposto all'appello.

Gitanti svizzeri a Venezia

E' arrivata nella nostra città proveniente da Lucerna una comitiva di 90 gitanti appartenenti ad una società corale di quella città (Stiptchor). I gitanti che si fermeranno a Venezia alcuni giorni sono alloggiati all'Hotel Cavaletto, ove ieri sera si sono riuniti in un allegro banchetto al quale ha partecipato tutta la colonia svizzera di Venezia. Il banchetto improntato alla massima cordialità nella sala addobbata con bandiere italo-svizzere si è prolungato oltre alla mezzanotte, poichè un'orchestrina ha fatto muovere gambe alle numerosissime coppie per parecchie ore al suono dei fox-trott di moda e dell'immancabile «Gigolette».

Lo strano suicidio di un infermiere

S'impicca ad una ringhiera in cucina

L'altra notte alle ore 4 la quiete della Calle delle Vele, una di quelle che sboccano sulla Via Vittorio Emanuele, è stata messa in subbuglio da grida e da pianti disperati che partivano dall'appartamento occupato dalla famiglia Lorenzon al N. 3960 della stessa calle. I vicini furono solleciti a bussare alla porta dell'appartamento del Lorenzon e chiedere cosa mai fosse accaduto.

Appena la porta fu aperta un ben triste spettacolo apparì loro.

Dalla porta aperta della cucina, che è adiacente a quella d'entrata, scorsero appeso ad una fune sottile il corpo del Lorenzon completamente inerte, mentre la moglie e i tre figli, due maschi e una femmina, in preda alla più tragica disperazione, non sapevano cosa fare.

I vicini si precipitarono subito a tagliare la corda che teneva sospeso il corpo del povero Lorenzon il quale aveva ancora delle leggerissime pulsazioni, che nonostante tutti i tentativi fatti dagli accorsi, cessarono completamente.

Mentre alcuni cercavano di consolare la moglie e i figli, altri si precipitarono in cerca d'un medico, al quale, quando giunse, non rimase altro che constatare la morte dell'infelice, avvenuta per asfissia prodotta da strangolamento.

Venne quindi avvertita la vicina stazione dei carabinieri di Cannaregio che provvide all'invio di alcuni militi per il piantonamento del cadavere.

Il morto si chiama Lorenzon Romano, non aveva ancora 48 anni, ed era infermiere presso l'Ospedale Civile nella divisione del prof. Velo.

Ci siamo recati sul posto. Nella piccolissima cucina in cui è avvenuto il tragico fatto, vi è una scaletta con ringhiera in ferro che conduce alla soffitta. Il Lorenzon fissò la corda, una sottile funicella, ch'egli ebbe ben cura di mettere quadrupla nella parte superiore della ringhiera, quindi montando su di un fornello di ferro per carbone si deve aver fatto passare il laccio al collo e quindi, dato un calcio al fornello, si trovò sospeso ad una altezza di circa dieci centimetri da terra.

Il Lorenzon indossava solo le mutande e una leggera maglia; era uomo di corporatura più che normale; capelli castagni, completamente sbarbato.

Abbiamo parlato con la moglie che sembra come inebetita per il profondo dolore. La povera donna ci dice che suo marito era a casa da cinque giorni avendo avuto una licenza e doveva riprendere servizio oggi. Ieri rimase tutto il giorno a casa e mangiò carne di consueto restando a letto. Verso sera volle avere il più piccolo dei figli vicino a sè per qualche momento e poi lo lasciò andare baciandolo ripetutamente. Ma nessun segno anche minimo, che lasciasse prevedere quanto egli aveva deciso.

Verso le 22 tutta la famiglia era andata a letto tranquillamente come al solito, e anche il marito pareva che si fosse addormentato.

Verso le tre del mattino ella si svegliò di soprassalto, come se avesse sentito un colpo e s'accorse con stupore che suo marito aveva lasciato il letto: al momento non ci fece caso e aspettò, ma visto che non ritornava, si allarmò e scesa dal letto, andò a vedere cosa egli facesse. Si recò in cucina e la prima cosa ch'ella vide fu la candela accesa ch'era stata posta sul focolare e poi, voltatasi tutta la macabra visione le si presentò dinanzi nella sua più cruda realtà. Fu allora che, folle dal dolore e dallo spavento, si mise ad urlare richiamando l'attenzione dei vicini.

Circa le cause che possono aver indotto il povero Lorenzon al suo triste passo, neanche la moglie non ci ha saputo dire nulla; ci è stato riferito però che da qualche tempo, specialmente ai suoi compagni di lavoro, andava manifestando propositi di suicidio.

Un ladro armato di pugnale

Ieri alle 17,30 un ladro armato è stato scoperto nascosto in casa del sig. Mario da Ponte ai Gesuiti n. 4828.

Ecco come è andato il fatto. A quell'ora il sig. Da Ponte era assente, c'erano sole in casa, nel salotto, la madre sua, signora Ofelia, la moglie signora Cilia e una servetta. A un tratto parve alle donne di udire come uno stropicciare di passi nella stanza attigua. Dopo un po' di reticenza corsero a vedere, ma nella stanza non trovarono nessuno. Rientrate in salotto ecco che lo scalpiccio si ripete, questa volta non più nella stanza, ma sulle scale. Lasciarono nuovamente il salotto e scesero la prima rampa di scale. Sul pianerottolo si apre la porta di uno stanzino, e le due signore avevano messo appena piede sul pianerottolo, che con quale spavento l'immagina, videro a un tratto spalancarsi l'uscio dello stanzino e uscirne un uomo che brandiva un pugnale. Le due signore si misero a gridare disperatamente. Siccome la madre del sig. Da Ponte era in posizione da tagliargli la via della fuga, il ladro si scagliò su di essa a lama alzata. La signora fortunatamente riuscì a schivare il colpo, sul suolo. Il ladro infilava di corsa le scale fuggendo in istrada.

Però un signore, ch'era alla finestra di una casa di faccia, appena vide quell'uomo fuggire, insieme ad altri due che facevano da palo in istrada, discese e lo seguì, facendo però le cose così destramente che l'altro non se n'avvide. Incontrate due guardie di finanza lo additò loro. Esse gli si misero una per parte e lo portarono alla vicina caserma dei carabinieri dei Gesuiti. In un confronto avvenuto qui la signora Da Ponte riconobbe nell'arrestato il ladro armato penetrato in casa sua.

Egli deve essere salito fin nell'appartamento scalando la mura di un giardinetto; dalla sommità di essa gli fu facile guadagnare una finestra aperta del primo piano.

Una conferenza di Orazio Pedrazzi sulla Libia d'oggi

Aderendo a invito del Fascio veneziano Orazio Pedrazzi reduce dalla Libia terrà venerdì 11 corrente alle ore 21 al Teatro Rossini una conferenza sulla Tripolitania d'oggi, illustrata con un interessantissimo «film» cinematografica fatta eseguire appositamente dal governo della colonia.

I biglietti d'ingresso si acquistano alla porta del teatro Rossini al prezzo di lire 2

La riunione dell'Edera Sportiva veneziana

Domenica il pubblico veneziano ha dimostrato di non gradire gran che le riunioni di atletica leggera, scarsissimo essendo stato il pubblico accorso al campo militare sportivo di S. Elena.

Le varie gare non hanno invero molto interessato, se si toglie quella dei 100 metri, in cui Tommasi veniva avanti a Zuccari; forse la partenza non fu delle più regolari, ma il giovane veronese ha ottenuto però un magnifico 11''; migliorandosi sempre più (e molto ci sarebbe da fare) egli potrà ottenere dei tempi inferiori e riuscire così indiscutibilmente il maggiore velocista d'Italia. Intanto aumentano sempre più le buone previsioni per le prossime olimpiadi.

Corsa m. 100 — 1.a semifinale: 1. Zucca 11'' un quinto; 2. Prazan; 3. Arrigo; 4. Cappelletti. — 2.a semifinale: 1. Prior 12''; 2. Tommasi. — Finale: 1. Tommasi (Bentegodi) 11''; 2. Zucca (Fascio Grion) a spalla; 3. Prazan (Edera Pola); Prior, Arrigo ritirati.

Corsa m. 200 — Finale: 1. Colussi (Fenice) 24'' due quinti; 2. Zanin (id.); 3. Belli (Reyer); 4. Silvestri (id.).

Marcia 8 km. — 1. Cassone Tommaso (libero) 17'41''; 2. Marra (Fulgor); 3. Del Bo (Edera); 4. Livan (id.); 5. Pavan (Spes Mestre); 6. Alessi (Reyer); 7. Livan (id.); 8. Alzeni (id.).

Corsa m. 1500 — 1. Tercovich (4.o Genio) 4'21''; 2. Meo Giacomo (Reyer); 3. Bortoluzzi (id.); 4. Magentini (libero); 5. De Marzi (Fenice).

Campionato giovanetti km. 8 — 1. Mendin Guido (Reyer) 11'58''; 2. Penso Mario (Edera) a 50 m.; 3. Bisatto (id.); 4. Savietta (Giudecca); 5. Campello (id.); 6. Tozzo (Reyer); 7. Salmasi (Lido); 8. Zanneto (Reyer); 9. Carcelo (id.); 10. Fraccura (id.).

Lancio del disco — 1. Longo (Mestre) m. 36; 2. Olivan (Reyer) m. 22; 3. Zoppelli (id.) 21.

Mercurio e i ladri

Mercurio, il compianto messaggero degli dei, dio dei commercianti e dei ladri; deve essere molto volubile perchè ora concede i suoi favori ai primi ora ai secondi; ora permette che i ladri svaligino i commercianti, ora invece fa in modo che i commercianti scoprano i ladri.

Così che i ladri che sabato notte avevano tentato di rubare in Merceria S. Giuliano dovevano essere in disgrazia col dio dai piedi alati; ecco perchè sono stati scoperti e arrestati.

Il sig. Passigli di Bologna ha aperto da parecchio tempo in Merceria San Giuliano un negozio di vendita esclusiva di calze di tutte le gradazioni, colori e qualità: ci sono per esempio in mostra delle bellissime calze di seta da donna le quali devono aver eccitato certamente la cupidigia dei ladri che hanno tentato di fare il gran colpo.

E' passata la mezzanotte e le Mercerie sono deserte, ogni tanto qualche guardia notturna assonnata appare e scompare; tutto è silenzio; ecco il momento propizio. Tre o quattro individui tenendosi rasente al muro s'avvicinano al punto scelto per fare il bottino: sono già davanti alla porta, la cui rotolante è fermata a terra con un lucchetto. Una chiave falsa apre a puntino il lucchetto: la saracinesca è discretamente alzata e dei quattro tre entrano, mentre il terzo farà da palo. Ma appena entrati un ostacolo imprevisto li arresta: la porta a vetri è chiusa a chiave. Che fare? Uno dei tre dà un colpo al lastrone che si rompe in tanti pezzi che cadono a terra con gran rumore.

Che sia stato udito il colpo da qualcuno? I tre si precipitano nell'interno cercando di far al più presto possibile il loro bottino: han portato con loro persino due sacchi. Ma, ad un tratto, si sente un passo per le Mercerie che si avvicina: i tre ammutoliscono. Hai! il passo è morto proprio davanti alla bottega dove sono rinchiusi! E' infatti un ex guardiano notturno della ditta Sottile che ha notato qualche cosa di sospetto entro la bottega e vuol darci un'occhiata all'interno e attraverso i fori che sono abitualmente praticati per questo scopo nelle saracinesche egli ha visto i tre messeri intenti al bottino.

Nel contempo anche una finestra del primo piano si apre: sono gli inquilini sovrastanti che hanno sentito anche loro rumori sospetti nel sottostante negozio.

I ladri sono scoperti: l'ex guardiano poco furbamente, si precipita alla ricerca dei carabinieri che però giungono quando i tre malandrini hanno avuto tutto il tempo per eclissarsene, mentre riusciva a cadere nelle mani della benemerita il quarto che stava fuori a far da palo — arresto avvenuto in seguito a riconoscimento dell'ex guardiano.

L'arrestato in seguito ad interrogatorio ha finito col confessare e ha dato anche le generalità dei suoi compagni. Non diciamo il nome dei ladri perchè non ancora tutti assicurati alla giustizia.

Nel negozio fortunatamente non venne a mancare assolutamente niente: in uno dei sacchi trovati a terra si rinvennero vari istrumenti del mestiere: lume, scalpelli ecc.

Nella giornata di ieri ad opera del vice-brigadiere Tedeschi vennero arrestati altri complici del tentato furto.

Andarono per giocare e furono giocati

Nel campo dell'A. C. Venezia, lo Sporting Club Veneziano disputava ieri con la «Fiorente» la targa «San Marco». Come al solito i giocatori si spogliarono dei loro abiti per indossare la maglia.

Il sig. Armando Vianello fu Angelo di Milano, abitante a Dorsoduro 2327, si è recato ieri sera dal vice commissario Desio alla Questura centrale, a denunciare che avendo deposto nello spogliatoio sotto le tribune il suo vestito nero nuovissimo, del valore di 500 lire, e vari altri oggetti appartenenti ai suoi compagni, quando ritornò per vestirsi non trovò più il suo vestito, mentre i suoi colleghi constatarono la sparizione di altra roba di vestiario.

Aggiunge di aver saputo che dal custode si sarebbero presentati tre individui fingendosi giocatori, e che sarebbero, secondo lui, gli autori del furto.

Successivamente dal dr. Desio si presentò un altro giocatore della squadra suddetta, tale Ruldo Silvio di Giovanni, abitante a Cannaregio 1929 A, denunciando che gli erano stati asportati dallo stesso spogliatoio l'orologio d'argento del valore di L. 70, un portasigarette e un portacerini e L. 40 che teneva nel portafoglio

Muore improvvisamente

L'arresto di un cocciuto curioso

Ieri sera la cinquantaduenne Bassan Elisa fu Ernesto abitante in Casselleria 5223 mentre nella sua abitazione si era ritirata per un bisogno, veniva improvvisamente colpita da paralisi cardiaca. Dopo qualche tempo il nipote della Bassan, tale Piccinini Giuseppe fu Domenico di anni 28, che abitava con la zia, insospettitosi per la prolungata assenza della parente volle andar a vedere e trovò la disgraziata che ormai non dava alcun segno di vita.

Venne informata immediatamente la Croce Rossa e la Questura e infatti poco dopo giungevano sul posto i militi della Croce Rossa Padovan Luigi e Tarutti Pietro e il vice brigadiere specializzato della squadra mobile D'Angelo.

Intanto alla notizia della morte repentina della Bassan era accorsa una folla di curiosi del vicinato e anche di passanti, tanto che il D'Angelo, assieme al Padovan e al Tarutti furono costretti a mettersi sulla porta di casa per trattenere quell'invasione di curiosi, fintanto che non fosse giunto il permesso dell'autorità giudiziaria per la rimozione del cadavere.

Mentre i tre si affaticavano a tenere indietro i curiosi, si era mescolato a questi un individuo all'apparenza un pò alticcio, che facendosi largo voleva a tutti i costi passar oltre: il Padovan cercò di fargli capire che era inutile che spingesse, perchè non poteva passare, ma l'altro per tutta risposta cominciò a coprire d'offese il malcapitato Padovan colpendolo con pugni sul petto.

Ciò bastò perchè il D'Angelo dichiarasse in arresto il cocciuto curioso che venne identificato per Spinelli Francesco fu Pietro di anni 36, abitante a Castello. Lo Spinelli venne condotto e trattenuto in guardina alla Questura centrale.

Verso la mezzanotte il cadavere della Bassan veniva con la barca della Croce Rossa trasportato all'Ospedale civile ove venne posto nella cella mortuaria.

I buoni novennali del Tesoro

Il Direttore Provinciale del Tesoro comunica che è incominciata la vendita agli sportelli della Sezione di R. Tesoreria Provinciale della seconda serie dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premio, il titolo che è stato accolto dal pubblico con tanto favore, poichè oltre ad offrire un ottimo impiego di capitale, ha carattere anche di biglietto di lotteria, in quanto dà diritto annualmente a concorrere a milleduecento premi per ogni serie, i quali variano da un minimo di lire mille ad un massimo di lire un milione e vengono distribuiti in due estrazioni, alle scadenze del 15 Maggio e del 15 Novembre.

La data della prima estrazione dei premi per i titoli in corso di emissione è stata fissata pel giorno 14 corr.

Agli acquirenti è inoltre concesso un abbuono di L. 0,50 per ogni cento lire di capitale nominale.

Coloro che convertiranno i titoli in nominativi entro un anno dell'acquisto, godranno di un interesse supplementare di L. 0,20 all'anno per ogni 100 lire di capitale nominale.

Dal giorno 8 corr. saranno ammessi alla conversione in novennali i buoni del Tesoro ordinari emessi a tutto il 30 marzo 1923 e con scadenza dal 1 Novembre 1923 in poi: sui buoni del Tesoro ordinari che vengono a tale scopo versati, si applica lo sconto nella ragione annuale del 5 per cento pei giorni che rimangono a decorrere da quello della presentazione a quello che precede la scadenza.

La "Commedia Veneziana,, al Rossini

Come abbiamo preannunziato, domani sera mercoledì andrà in scena al Rossini la Compagnia della Commedia Veneziana diretta da Carlo Micheluzzi. La Compagnia rappresenta, oramai, la miglior formazione giovane del teatro veneziano e comprende ottimi elementi, dal Micheluzzi che la dirige valorosamente alla signora Margherita Seglin Micheluzzi che ne è la prima attrice, al Baseggio, alla d'Arcano, alle Parisi, ecc. ecc. Come si ricorderà la compagnia fece negli ultimi anni delle stagioni trionfali a Roma dove, in essa, si vede l'erede della magnifica tradizione di Ferruccio Benini. La Compagnia darà domani la bella commedia di Luigi Sugana «Un gran sogno». In settimana in omaggio alla memoria di Ferruccio Benini verrà poi data la «Famegia del santolo» di Giacinto Gallina. Nel corso della stagione oltre la ripresa del «Re delle maschere» e ad altre novità verrà dato uno spettacolo di singolare interesse: «El triangolo d'oro» commedia romanzesca in tre atti scritta espressamente per la Compagnia da L. Parker (l'autore inglese di «Il Cardinale») il quale assisterà alla rappresentazione.

Beneficenza

Per onorare la memoria del prof. Bonardi Vittorio: L. 300 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di Guerra, dal Preside e proff. del Liceo Ginnasio Marco Foscarini; L. 50 id. dal Rettore dell'Istituto Ravà, e convittori dell'Istituto frequentanti al Marco Foscarini.

★ Nella ricorrenza del trasporto della salma del sottotenente medico Trevisan Alessandro i genitori e le sorelle offrono L. 100 ai Tubercolotici di guerra, L. 100 Madri e vedove di guerra e L. 100 all'Unione Italiana Ciechi.

★ Per onorare la memoria di Luigia Andreon: L. 10 all'Educatorio Rachitici R. M. dalla fam. Arturo Dal Fiol.

Alla Fondazione perpetua «Venezia» presso il Collegio Orfani sanitari italiani in Perugia in memoria della signora Luigia Andreon: Bortolo Carli L. 10; Antonio Samassa 10; Giuseppe Samassa 10; Gilberto Samassa 10; Alessandro Girardi 10; Augusto Tivan 10; Antonio Genova 10; Antonio Bortolato 10; Agostino Scarpa 10; Carlo Negroni 10; Carlo Tonolo 10; Sante Ortes 10; Augusto Millosevich 10; Ferdinando Pasqualy 10.

★ Per onorare la memoria di Luigia Franco ved. Monico L. 20 alla nave «Scilla» dall'avv. Giuseppe Faggioni; L. 20 id. dall'avv. Piero Marsich.

★ L'offerta di L. 20 pubb. il 4 c. m. in memoria di Silvio Dorizzi, fatta dalla fam. Marzon a favore dell'infanzia abband., si intende come fatta dalla fam. Mazzon.

★ Per onorare la memoria del cap. Giovanni Albanese L. 40 alla nave Scilla per un letto dall'avv. Andrea Cornoldi.

★ Per onorare la memoria di Alessandro Trevisan L. 25 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di Guerra, da Carlo Alberto Bogoncelli; L. 10 alla nave Scilla da Giacomo Cuchetti; L. 20 alla Colonia Alpina dal dott. Domenico Franchi.

Nelle aule giudiziarie

Motori elettrici rubati a Mestre

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Pittoni — Canc. Cicero.

Nella sera del 21 dicembre scorso, dalle Fornaci di Gaggio di Marcon, di Mestre, venne rubato un motore elettrico del valore di L. 6000 circa e di proprietà del cav. Andrea Cavalieri sindaco di Zelarino. I ladri però non riuscirono a portare il motore lontano dal luogo del furto avendo visto diversi contadini sulla strada e per disfarsene lo buttarono nel vicino torrente detto Zero, abbandonando anche un carretto ed un cavallo.

Naturalmente il fatto venne denunciato ed il valoroso maresciallo dei carabinieri di Mestre, Bragaggia Antonio, dopo pochi giorni riuscì ad arrestare alcuni dei ladri. Il cavallo e carretta facilitarono le indagini poichè si venne a sapere che appartenevano al contadino Illapi Candido fu Demetrio di anni 31, nato nel Brasile e residente a Marano. Costui era già sospettato per altri furti di motori avvenuti in quei giorni nelle campagne di Mestre. A dare la prova della sua colpa concorsero altri tre individui che erano stati visti aggirarsi a Mestre e che vennero pure arrestati e che rispondono ai nomi di Giacomini Luigi di Lorenzo di anni 33, Ongaro Giacomo di Domenico di anni 23, De Mattia Paolo fu Tiziano di anni 23, tutti di Venezia.

Il primo rivelò ai carabinieri che autore dei furti di motori era l'Illapi e diede particolari precisi e dettagliati, di guisa che a lui furono imputati i furti del motore rubato in una notte del settembre 1922 a Mira Vecchia di Mira, in danno del notaio Mioni Arrigo e che valeva Lire 6600 e di un trasformatore del valore di L. 5000 circa; di un motore del valore di L. 8000 e di un accumulatore asportati la notte dal 25 al 26 novembre 1922 in località Beldani di Mira in danno di Cunico Andrea; di un motore elettrico valente L. 4000 e di un trasformatore in pregiudizio del gr. uff. Errera Paolo, rubati nella notte dal 19 al 20 dicembre 1922; ed infine di un altro motore del valore di L. 8000 ed altri attrezzi meccanici involati la notte dal 27 al 28 dicembre 1922, in frazione Campoverarda, di Camponogara, in danno di Sartori Cesare.

Come si vede, l'Illapi si era specializzato nella ricerca dei motori che egli, assieme ai suoi compagni rimasti sconosciuti per l'omertà sua, rubava penetrando, dopo averne rotte le porte, nelle cabine ove erano posti.

Gli altri tre arrestati che siedono con lui nella gabbia, in base agli indizi raccolti dai funzionari vennero accusati soltanto di complicità nel furto di un motore in danno del cav. Andrea Cavalieri.

L'Illapi è difeso dall'avv. cav. E. Nicoletti; il Giacomini, il De Mattia e l'Ongaro dall'avv. Ezio Bottari. Uno dei danneggiati, Cunico Andrea, si costituisce P. C. con l'avv. M. Seranto.

L'Illapi è confesso fino ad un certo punto però... Commise i furti contro il Cavalieri, il Cunico e il Mioni, e non gli altri.

Pres. Avete dovuto avere dei compagni. I motori non potevano essere trasportati da voi solo. Confessate almeno ora completamente.

Imp. Ho rubato con uno che è chiamato il Moro di Venezia: non lo conosco meglio.

Pres. Questo Moro fa capolino in tutti i processi per furti a Mestre ove ci sono sconosciuti. Chi è?

Imp. Non lo so; lo conosco soltanto così io.

Pres. E cosa hanno fatto allora i vostri tre coimputati?

Imp. Ma essi non c'entrano per niente. Io li richiesi per trasportare un motore, senza dir loro che era rubato.

Ed all'Illapi non si può cavar più nulla.

Il Giacomini narra che assieme a De Mattia e Ongaro stava a Venezia in via Vittorio Emanuele, quando furono avvicinati dall'Illapi che richiese la loro opera di facchini per trasportare dalle Barche di Mestre a Venezia un motore. Procuratisi un sandolo, andarono al posto fissato. Aspettarono inutilmente tutto il giorno ma l'Illapi non si fece vivo. Durante l'attesa mangiarono in una osteria, e non avendo denaro sufficiente lasciarono in deposito all'oste barca e remi e ritornarono a Venezia. Giorni dopo furono di nuovo fermati dall'Illapi che diede loro un altro appuntamento. Accondiscesero ed andarono a Mestre e anche stavolta aspettarono inutilmente lo strano proprietario del motore che mancava così facilmente e continuamente di parola. Quando vollero avere di ritorno dall'oste la barca e pagare lo scotto appresero che i carabinieri avevano posto il fermo al natante e che erano ricercati. Difatti nello stesso giorno furono arrestati.

Pres. Voi Giacomini, avete confessato tutto ai carabinieri.

Imp. Non è vero. Sono stato bastonato e in caserma mi è stato teso un tranello. Dopo avermi rilasciato mi arrestarono di nuovo a Venezia. Io non so nulla.

I suoi compagni De Mattia e Ongaro hanno la stessa sua difesa.

Sono quindi escussi dal tribunale tutti i danneggiati avv. Mioni Enrico, gr. uff. Errera Paolo, cav. Andrea Cavalieri, Enrico Cunico, Sartori Cesare che descrivono i furti di cui furono vittime.

Il maresciallo Bragaggia Antonio riferisce il risultato delle sue indagini e tutte le rivelazioni fattegli dal Giacomini che sperava di ottenerne in compenso la libertà. Il Giacomini, che durante tutto lo svolgimento del processo si è mostrato assai inquieto ed ha spesso interrotto così da meritare l'allontanamento dalla sala, non può soffrire le parole del maresciallo che provano la sua colpa ed insorge spesso vivacemente.

Nella udienza pomeridiana si succedono i testi Ranzato Umberto e Vecchiato Liberale contadini di Marcon che trovarono nella notte del furto il cavallo e la carretta dell'Illapi abbandonati sulla strada. Il maresciallo dei carabinieri Zanen Giovanni che eseguì le indagini a Venezia per ritrovare i motori, l'oste Brusan Angelo di Mestre che ebbe in consegna dai tre la barca ed i remi; l'elettricista Zanini Belisario e il meccanico Rebuffi Angelo. Quest'ultimo acquistò dall'Illapi che si presentò con altro nome, un motore e lo vendette allo Zanini che pure in buona fede lo comperò.

Vengono ancora sentiti l'ing. Bragato Giacomo che depone sul peso del motore rubato al Mioni e sul tempo che poteva essere impiegato per smontarlo, ed altri testi a difesa che nessuna difesa valida riescono a fare....

Il P. M. cav. Pittoni, chiede la condanna dell'Illapi ad anni sei di reclusione per i tre furti di cui è confesso non essendosi per gli altri raggiunta la prova e la condanna di De Mattia, Giacomini e Ongaro ad anni uno e mesi sei di reclusione.

Parlano quindi gli avv. cav. Nicoletti e avv. Ezio Bottari.

Il tribunale a sera tarda pronuncia sentenza di condanna ad anni 4 di reclusione per l'Illapi per i furti di cui è confesso, assolvendolo per gli altri; condanna De Mattia, Ongaro e Giacomini ad anni uno di reclusione ciascuno.

Due direttissime

Terminata l'udienza del processo che ha occupato giudici ed avvocati tutta la intera udienza il P. M. presenta per la immediata discussione due cause. La prima è contro uno degli imputati nel furto dei motori, Ongaro Giacomo, di Domenico di anni 22, che a mezzogiorno, quando il dibattimento era stato già sospeso, oltraggiò il maresciallo dei carabinieri di Mestre sig. Bragaggia Antonio, dicendogli: «Badi bene, ce la vedremo fuori!».

L'Ongaro è confesso e giustifica le sue parole coll'eccitazione di cui era pervaso mentre il maresciallo deponeva su circostanze che egli riteneva non esattamente riferite.

Il tribunale lo condanna a mesi due di reclusione e L. 200 di multa.

L'altra causa è presieduta dal cav. uff. Marinoni; il tribunale è composto di diversi giudici perchè stavolta l'oltraggio è stato commesso contro il presidente della terza Sezione avv. cav. Ballestra in seguito ad una sentenza emessa nel giorno 5 ultimo scorso.

In quel giorno la sezione suddetta aveva giudicato, condannandoli, i fratelli Morini. Il cav. Ballestra percorreva il corridoio e si avviava all'uscita del Tribunale, quando uno zio dei condannati, tale Trevisan Eugenio fu Sante di anni 38, residente a Venezia, presidente della Cassa professionale lavoranti edili, guardandolo gli gridò: «Sentenza da assassini!».

Il cav. Ballestra, chiamati i carabinieri, fece immediatamente arrestare il Trevisan che ieri è stato chiamato a rispondere della sua inopportuna e irriverente offesa al tribunale.

Egli ha detto che era quasi ubbriaco: aveva bevuto per farsi coraggio e... agitato pel risultato del processo, vedendo tutti i parenti piangere, volle protestare non contro il tribunale ed il presidente ma contro i testimoni che avevano deposto il falso.

Il cav. Ballestra che è testimone, e come tale riceve (egli che ammonisce tante persone!) la rituale ammonizione del Presidente a dire la verità....; fa un preciso racconto dell'incidente occorsogli e dice essere sua impressione che il Trevisan abbia voluto intenzionalmente offenderlo perchè pronunciò le parole incriminate dopo averlo guardato.

Due testimoni a difesa dicono dello stato di agitazione e di preoccupazione in cui era il Trevisan che si allontanava spesso dalla sala d'udienza per andare a bere, certo per farsi sempre più coraggio.

Il cav. Pittoni, rappresentante la pubblica accusa, reso omaggio all'imparzialità e serenità del cav. Ballestra nel gravoso incarico della direzione della terza sezione, dice che deve essere punito senza indulgenza chi offende la dignità del tribunale che giudica sempre con coscienza. Propone la condanna del Trevisan a mesi quattro di reclusione.

L'avv. Ezio Bottari che è stato difensore in tutte e due le direttissime, si associa alle parole del P. M. e chiede l'assoluzione del Trevisan per difetto dell'elemento intenzionale nell'offendere immeritatamente il tribunale.

Alle ore 20 il tribunale ha emesso la sentenza condannando il Trevisan a mesi quattro di reclusione, concedendogli la legge del perdono.

La Domenica sportiva

Nell'imminenza del tanto atteso e discusso e incerto incontro Spalla-Van der Veer, Mariano Barbaresi ha saputo affermarsi nuovamente nel campo internazionale sabato a Roma battendo ai punti Teixidor di lui più pesante e massiccio, dimostrando come anche nella «nobile arte» l'Italia abbia incominciato una via ascenzionale e possegga ora più di un campione degno di incrociare i guanti con gli sport del pugno. A Parigi Carpentier ha ripreso la dura via del salire mettendo fuori combattimento Nilles all'8.o «rounds».

La maratonina dello Sport Club Iris Milano-Lissone che ha servito di prova di selezione per la rappresentanza di maratoneti da inviarsi al prossimo meeting di Londra, Ettore Blasi ha percorso i 20 km. in un'ora 10' 11'' 1 q. seguito da Aciati a poco più di un minuto, Marenco, Massari, Squarzoni; il campione romano, sulla sua distanza, era stato alla partenza pronosticato facile campione specialmente quando mancarono tra i partenti i più «rossi» fondisti nazionali: Malvicini si ritirava durante il percorso, quando ormai aveva perduto ogni speranza di vittoria.

A Bordighera nella corsa dei 10 km. lo S. C. Italia si aggiudicava la coppa reale: Speroni Carlo vinceva brillantemente in 32' precedendo di 100 m. Lussana; seguono poi Breda, Lambri, Martinenghi, Speroni Antonio, Davoli si ritirò a metà percorso dopo aver tenuto quasi costantemente la testa.

E a Monza l'anziano Giongo si affermava ancora con un 11'' dinanzi a Bonacina, mentre a Venezia il veronese Tommasi batteva Zucca nel medesimo tempo.

Nella riunione olimpionica universitaria di Parigi Contoli si classificava ex-equi al salto con l'asta con lo svedese Peterson e il francese Paramelle e con m. 3.20. Mereu e Pescetto si classificarono secondi nelle loro batterie dei 200 m., e l'Italia ottiene il secondo posto, dietro il Belgio, nella staffetta. Clemente vinceva il lancio del giavellotto con m. 53.20.

A Milano si è svolto il primo campionato nazionale atletica femminile. La mancata partecipazione delle atlete veneziane ha tolto quasi ogni interesse a questa prima solenne affermazione nazionale dello sport femminile che ha avuto in complesso buone affermazioni. La signorina trevigiana Boscolo, un'allieva di Nespoli, ha fatto il miglior tempo sugli 80 m. con 10'', ma ha mancato però la vittoria finale, forse per emozione, classificandosi seconda. Diamo qui il nome delle detentrici del primo titolo nazionale di campione femminile.

Corta m. 80, Piantanida (Pro Patria 11'' 1/5); Corsa m. 250 Ferrè (id. 38'' 4 q.); Corsa ostacoli Piantanida; salto in alto Banzi (Pro Patria m. 1.37); salto in lungo Piantanida (m. 4.56); lancio palla di ferro Radaelli (Insubria m. 15.27); lancio giavellotto Piantanida (m. 36.98); staffetta (4 per 75) squadre della Pro Patria in 40'' 4 q. (Radice, Ferrè, Banzi, Piantanida).

E con il 1.o campionato femminile di atletica dobbiamo annunciare la costituzione della F. A. I. I. (federazione atletica italiana femminile).

Molte squadre di calcio che combatterono quest'anno nella 1.a Divisione hanno domenica giuocata la loro ultima carta. Nel girone A la Pro Vercelli, che ha da giuocare ancora una partita, e il Genova nel girone B sono ormai due sicure finaliste, mentre nel Girone C la lotta è ancora quanto mai aperta. Il Padova pareva che avesse già sostenuto degnamente la sua ultima fatica di classificazione piegando l'Alessandria, ma il verdetto del Consiglio centrale della F. I. G. C. che ha concesso al Brescia di rigiocare nel suo campo alcune partite, rifà il buio circa l'ordine di classifica nel più combattuto girone dell'armata. Così il Padova e l'Alessandria sono ora pari: punti 30, partite 21: solo che l'Alessandria ha ancora una facile partita col Pastore, e il Padova invece quella difficile con il Brescia, che nello scorcio del campionato ha avuto una magnifica ripresa. Oramai squadre sicuramente condannate sono: Petrarca, Speranza, Rivalorese Esporia, Udine e Pastore.

Scopas di Federico Texio batteva all'arrivo Fiorello della Scuderia Cisalpina nel premio Ambrosiano a S. Siro.

Sul classico circuito di Cremona si è corso quest'anno, unitamente al gran premio del Moto Club Italia, per la prima volta una corsa automobilistica. Del circuito motociclistico rimasero vincitori Cantarini (100 cm. 3 e assoluto su H. D.) Robbio (750 Scott), Malvisi Oreste (500 Borgo), Mariani (350 Garelli); di quello automobilistico Ascari (3000 cm. 3 e assoluto su Alfa Romeo) Masperi (1500 O. M.).

Nelle riunioni ciclistiche in pista la coppia Belloni-Linari vinceva al Sempione l'americana di 73 Km. (200 giri), all'apertura del velodromo Bolognese Mainetti si aggiudicava il match di velocità e l'individuale, e a Torino Giogetti-Bunoni ottenevano la vittoria nell'americana.

Nel «match» di sollevamento pesi il Club Atletico Milanese vinceva con 1040 punti contro 1020 la S. A. Montuartroise, mentre Bottino che sollevò Kg. 500 venne battuto dall'austriaco Aiguer che alzava Kg. 524.500.

I campionati motociclistici e calcistici di Ponte di Brenta

PONTE DI BRENTA, 7

Domenica si sono svolte a Ponte di Brenta le corse di campionato motociclistiche e ciclistiche con grande affluenza di appassionati dello sport.

Tutti gli iscritti si sono presentati all'appello.

La partenza per il campionato motociclistico è stata data sul Piazzale S. Marco alle ore 14.40' e di 3 in 3 minuti in questo ordine: 1. Casetta Valentino cmc. 500 Sundre; 2. De Franceschi Giuseppe cmc. 500 motosacoche; 3. Miazzo Vittorio cmc. 750 Maxime; 4. Minuzzi Antonio cmc. 500 Trymph; 5. Ceron Vittorio cmc. 500 Della Ferrera; 6. Lorenzi Eugenio cmc. 500 Trymph; 7. Baro Galliano cmc. 500 Motosacoche. L'itinerario percorso è stato il seguente: Ponte di Brenta - Padova - Cittadella - Sandrigo - Vicenza - Padova Ponte di Brenta.

Al posto di controllo di Cittadella i concorrenti sono pasati nel seguente ordine:

1. De Franceschi Giuseppe alle ore 15.11 2. Ceron Vittorio alle ore 15.26; 3. Casetta Valentino alle ore 15.30; 4. Miazzo Vittorio alle ore 15.32; 5. Minuzzi Antonio alle ore 15.47; 6. Baro Galliano alle ore 16.06.

La vittoria sembrava ormai certa a favore del corridore De Franceschi il quale, partito secondo, a Cittadella è arrivato con 21 minuti di vantaggio sul primo partito. Senonchè appena oltrepassata Cittadella, la rottura della catena obbligava il De Franceschi ad appiedarsi ed a rinunciare alla gara.

Altri incidenti accaduti agli altri corridori hanno fatto sì che la vittoria finale rimanesse al corridore Ceron Vittorio il quale è arrivato primo al traguardo di Ponte di Brenta alle ore 16.22: impiegando esso a compiere i 100 Km. di percorso in ore 1.42 con una media di km. 59 all'ora Un applauso scrosciante ha salutato il suo passaggio al traguardo, dove il pubblico è stato sorpreso dal suo inaspettato arrivo Gli altri sono arrivati al traguardo nel seguente ordine:

Miazzo Vittorio alle ore 16.43; Baro Galliano alle 16.59; Minuzzi Antonio alle 17.30. Alle 15.25 poi, è stato dato il segnale della partenza fra i concorrenti alla gara ciclistica di Km. 40 sul percorso. Ponte di Brenta - Strà - Barbariga - S. Maria di Sala - Caselle - Mellaredo - Vigonza - Ponte di Brenta.

Ecco i nomi dei partecipanti che sono arrivati in gruppo nel seguente ordine: 1. Matteazzi Arrigo ore 16.26 con media oraria di km. 40; 2. Conte Desiderio a mezza ruota; 3. Portile Cesare a una macchina; 4. De Franceschi Antonio; 5. Biscaro Adolfo; 6. Micheletto Giuseppe; 7. Levorato Agostino; 8. Cardin Demetrio 9. Impronti Mario; 10. Zuliani Aldo; 11. Sandrin Giuseppe; 12. Facchinetti Rino; 13 Martini Luigi; Bertocco Attilio in un gruppo.

A rendere più attraente lo spettacolo il Comitato organizzatore aveva indetto anche il campionato ciclistico di velocità per la Fascia detenuta dal Sig. Bertoldi Silcio, il quale è riuscito ancora una volta a conservare il titolo del campionato essendo stato primo nelle tre prove stabilite per la velocità.

Le gare ebbero termine con un giro di onore sulla strada maestra di Ponte di Brenta fra i vincitori delle gare stesse.

Tiro al piccione e alla quaglia a Feltre

FELTRE, 7

Giovedì 10, giorno dell'Ascensione la Sezione «Caccia e Tiri dell'U. S. Feltrese» ha indetto il secondo tiro al piccione dell'annata nel bel campo sportivo delle Venture. Certamente anche giovedì vi sarà largo concorso di tiratori forestieri che renderanno più animata ed importante la gara. La mattina ore 9: piccioni di prova: ore 9.30: tiro a medaglie, serie ripetibili di 3 piccioni a m. 25; Ore 11.15 gara a m. 27: premi: tre bellissime medaglie oro; pria iscrizione L. 30, successive L. 20.

Nel dopo pranzo: ore 14.30 :3 piccioni a m. 25 gara a m. 27: premi: 1. L. 1000; 2. L. 500; 3. L. 350; 4. L. 300; 5. L. 250; 6. 7. 8. Lire 200. Iscrizione L. 80. Piccionia L. 10.

Per lunedì 14 festa di S. Vittore la Presidenza ha indetto pure un'importante manifestazione sportiva di tiro alla quaglia. Daremo a suo tempo il programma.

Tiro al piccione a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 6

Oggi si è svolta una gara di tiro al piccione organizzata dalla Società Sportiva. Nel tiro a premi riuscirono: primo il signor Benedetto Duchini con sette su sette; secondo Morellato da Falzè, terzo conte Oniga.

Il "Genoa,, in America

GENOVA, 6.

Secondo voci che circolano oggi, che riferiamo a puro titolo di cronaca il Genoa compirebbe una tournèe nell'America Latina.

Essa avverrebbe naturalmente, a campionato ultimato. Si dice pure che i rosso bleu avrebbero invitato a parteciparvi Cevenini III.o dell'Internazionale di Milano e Calligaris della Casale ambedue giocatori internazionali.

Il gran premio ippico di Bruxelles

BRUXELLES, 7

Oggi si è corso il Gran Preio di Buxelles con 100.000 franchi di premio. Primo è arrivato Tremontre montato da Halpy. 2. Ortensia, montato da Sawers; 3. Albigeois montato da Denygre.

Undici erano i partenti: La lotta si è subito ingaggiata fra Tremontre e Albigeois, ma verso il traguardo tra i due si frappose Ortensia.

Traversata della Manica in aeroplano

PARIGI, 6

L'aviatore Barbot avrebbe dovuto tentare oggi la traversata della Manica con un aeroplano di 7 HP., ma non essendosi presentato alcun aeroplano di scorta nè le navi, dopo due ore 5' 30 dwi inutile volo ebbe per solo risultato l'aver vinto i «records» precedenti di durata stabiliti con aeroplani di questo tipo.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Seduta del Consiglio. — Sabato 5, alle ore 20 nella sala consigliare si è riunito il Consiglio comunale presieduto dal sindaco conte Soranzo. I presenti sono 26.

Il Sindaco mette ai voti d'approvazione della deliberazione della Giunta per l'acquisto di una motopompa per incendi: viene approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla nomina dei rappresentanti del Comune nei varii Consigli di amministrazione e delle Commissioni sui quali il Comune ha diritto di controllo.

A revisori dei conti del Comune, Congregazione di carità, Ente autonomo case popolari sono nominati: Fiozzo Attilio, Foglia Gino, Toniolo cav. Domenico. A membri del Consiglio dell'ospedale Umberto I.: Amori Renato, Annoe Guglielmo, Bobbo Francesco, D'Ambrosio cav. Antonio, Gatto cav. Mosè. Alla Congregazione di Carità: Benini Paride, Colonna Francesco, Dall'Armi cav. Francesco, Fabbricatore rag. Ernesto, Favaro Luigi, Todesco avv. Alberto, Vanti cav. Arturo.

A rappresentare il Comune nel Consiglio amministrativo dei Consorzi tramviari furono nominati: Per Mestre-S. Giuliano Ferrovia-Carpenedo: Ticozzi avv. Cesare — Mestre-Treviso: Francesconi ing. Giorgio — Mestre-Mirano: Amori Renato; e si continua nella nomina dei membri a tutte le altre innumerevoli commissioni.

Appena fatta la noina dei membri dell'ospedale, il consigliere Amori Renato chiede di parlare per dichiarare che la Sezione del Fascio si riserva di prendere una decisione in proposito. L'assessore dott. Pecinello gli fa osservare che dopo la votazione nulla c'era a replicare. Prende la parola il consigliere Mareschi per confermare che il Fascio si riserva di prendere una decisione.

La proposta che il Comune versi lire 1000 alla locale Sezione della Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra, viene approvata all'unanimità; quindi il Consiglio si ritira in seduta segreta per decidere l'accettazione delle dimissioni dell'ing. cav. Giovanni Cavizzago da capo dell'Ufficio Tecnico municipale.

I consiglieri fascisti. — In data d'ieri i consiglieri comunali del Fascio mandarono al Sindaco la seguente lettera:

«Ill. Signor Sindaco di Mestre - I sottoscritti comunicano alla S. V. Ill. di aver votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Rilevato che il Blocco, alla prova dei fatti, non presenta quella omogeneità che indispensabile ad una sana amministrazione, i consiglieri fascisti dignitosamente rinunciano al mandato loro commesso dal suffragio popolare. Con osservanza: Giovanni Briggi, Ulisse Valli, Pietro Romanello, Gino Foglia, Renato Amori, Augusto Castellani, Leonardo Mareschi e Antonio Ubisso.»

Al Toniolo. — Mercoledì 9 e giovedì 10 corrente avremo a questo teatro due recite straordinarie della compagnia lirica «A. Pavese» che rappresenterà l'opera «La Sonnambula» (che da circa 40 anni non si dà a Mestre). Lo spettacolo sarà diretto dal maestro cav. Maurizio Quintieri.

Manifesto. — In seguito alle dimissioni dei consiglieri fascisti, il Direttorio ha pubblicato questo manifesto:

«I fascisti saliti al potere col Blocco nazionale, con programma di rinnovamento, constatato che tale blocco viziato nell'origine, non corrisponde alle alte finalità proposte, e constatato ancora che la schietta proverbiale rettitudine fascista sarebbe stata avvilita, qualora avesse dovuto cozzare contro le sottigliezze di troppi colleghi di amministrazione, dignitosamente si sono ritirati. Vada il nostro plauso e la nostra incondizionata solidarietà ai consiglieri fascisti.

Il loro gesto sia ammonitore.»

Proroga domande pensioni. — Questa Sezione della Associazione Nazionale Combattenti comunica che il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato uno schema di R. Decreto, con cui si proroga al 31 dicembre 1923 il termine utile per la presentazione delle domande per il conseguimento delle pensioni e degli assegni privilegiati di guerra.

Gli interessati possono rivolgersi per schiarimenti presso l'ufficio della Associazione predetta, in Via Palazzo N. 6.

CHIOGGIA

Il passaggio della commissione agricola olandese. — Con una quindicina di automobili sono qui giunti di passaggio ieri sera alle ore 19 i componenti della commissione olandese per l'agricoltura. Gli ospiti illustri che erano accompagnati oltre da numerose personalità anche dal sottosegretario all'agricoltura on. Gorgini furono ossequiati alle conche di Brondolo ove si erano portati espressamente per incontrarli dal sottoprefetto conte Vittorelli e dal sindaco avv. Callegari.

Dopo una brevissima sosta in prossimità del Molo «Vigo» salutati dalle autorità e da un reparto della M. N. di Sottomarina gli studiosi dell'agricoltura con il vapore «Monfalcone» partirono alla volta di Venezia.

Beneficenza. — Il sig. Salvino Duse nell'occasione della morte della signora Luisa Galimberti nob. Comello, ha versato la somma di L. 100 a favore dei Pii Istituti Elemosinieri.

Le operette al «Garibaldi» di Chioggia. — La compagnia operettistica italiana «Scena Gaia» con la «Principessa della Czarda» ha iniziato al «Garibaldi» di Chioggia il preannunciato breve corso di rappresentazioni straordinarie.

Il pubblico fece particolari feste per la sua «verve» e per la sua simpatica voce alla signorina Giulia Bassi, all'Olimpia Salvi che dimostrò possedere buone doti di artista e al tenore Giuseppe Lagana.

Buona e piacente la briosa interpretazione di Oreste Pecori e del caratterista Guido Guidi.

SALZANO

Piazza, Scuola, Macello. — Non pochi commenti, moltissimi dei quali favorevoli, ha suscitato la mia corrispondenza di ieri, intitolata coe sopra, e pubblicata dalla «Gazzetta». Ad essa, sia pure in buona fede, s'è data però, anche una interpretazione del tutto errata. Mi preme per la verità e per il buon costume, precisare.

1.o Non ho mai attribuito a nessuno di quelli che votarono il provvedimento per la nuova piazza, l'intenzione di trasformare il cortile della scuola in immorale sede di continua cuccagna. (Leggi: balli, giostre ecc.).

Scrivevo, anzi, nella mia corrispondenza che appunto perchè lo scopo da raggiungere è quello che solo in ricorrenze festive (leggi: «sagra», feste carnovalesche ecc.) dette giostre avessero un asilo, non c'è bisogno di tenere il cortile sempre aperto ai ragazzi di strada.

E che il lamentato disturbo che proviene alla scuola dal provvedimento sia una realtà, lo si domandi ai maestri. Lo stesso sindaco cav. Zanetti, del resto, presso più di uno ha verbalmente lamnetata la sconcezza.

2.o Per quanto riguarda il macello non intesi scrivendo, accusare la nuova amministrazione. Chi non sa che la costruzione di esso rimonta a più di venti anni or sono? Tutti gli ispettori scolastici che ebbero occasione di venire a Salzano rilevarono l'immoralità e invocarono un rimedio.

Io non ho fatto che accennare ad un bisogno: isolare in qualsiasi modo il macello stesso.

PORDENONE

Le ultime di «Wally» al Licinio. — Sabato con la penultima di «Wally» s'ebbe la serata d'onore della tanto acclamata soprano signorina Maria Pia Paglierini la quale nell'occasione cantò squisitamente diverse romanze meritandosi applausi calorosi insistenti e per tutta la serata la eletta artista che si superbamente impersonò il difficile personaggio di Wally raccolse larghissima messe d'orazione e dovette presentarsi al proscenio più volte; si ebbe fiori e doni ricchi a profusione.

Ieri sera con l'ultima della fortunata opera seguì la beneficiata del valoroso maestro L. Mascagni il quale dal folto pubblico fu fatto segno ad una vera dimostrazione di stima e d'affetto che lo commosse; una grande ovazione, insistente lo accolse all'apparire al podio direttoriale, ed ovazioni s'ebbe dopo eseguita dall'orchestra superbamente la sinfonia della «Gazza ladra»; vennero offerti fiori e ricchi doni.

Oggi avremo la prima delle cinque eccezionali di «Rigoletto» con la Saraceni, Cavallini, Paglierani, Carnevali.

Fiori d'arancio. — Oggi, nella più stretta intimità, è avvenuto il matrimonio del dott. Ottavio Tacito Gonano da S. Daniele del Friuli, con la gentile e distinta signorina Lina Pascoli figlia del locale ricevitore principale del Registro.

Il commissario prefettizio al Comune sig. avv. Mazzarelli, che funzionò da ufficiale di Stato civile offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Molti fiori e molti doni.

Alla novella coppia, partita per un lungo viaggio di nozze all'estero, fervidi auguri.

SACILE

Mercato rimandato. — Ricorrendo giovedì 10 corrente la festa dell'Ascensione il mercato di Sacile è rimandato a mercoledì 9 aprile.

TREVISO

La Tombola. — Ieri il popolare spettacolo dell'estrazione della Tombola di beneficenza ha richiamato in Piazza dei Signori una folla straordinaria.

Riuscirono vincitori Dotto Giovanni, quaterna L. 500; Brinis Ida di Augusto, cinquina L. 750; Petrin Federico e Finotto Francesco Tombola L. 2000 e Preo Luigi da Campocroce 2.a Tombola L. 750. I vincitori elargirono L. 300 per beneficenza.

ASOLO

La nomina del Commissario prefettizio. — Gli avvenimenti sono precipitati: Il Sindaco comm. Serena e tutta l'Aministrazione comunale di marca popolare bolscevica ha finito col dover, per quanto a malincuore, rassegnare le dimissioni. Il Prefetto di Treviso le ha senza rimpianto accettate, nominando a Commissario straordinario il generale comm. Domenico Tromby, il quale ha già preso in consegna l'amministrazione, insediandosi nel suo ufficio.

Al comm. Tromby, che viene preceduto da ottima fama e che fu buon Commissario al Comune di Dolo, il nostro deferente saluto. E l'augurio che, quando egli cesserà dalle sue funzioni di reggitore straordinario di Asolo, possa consegnarne l'amministrazione a persone serie, attive, ed indipendenti da quella influenza che qui domin fino oggi e che, disgustando la maggior parte dei cittadini devoti alle pure idealità della Patria, deluse le stesse masse bolsceviche bianche, le quali votando per uomini, o deboli o insipienti, non ottennero da essi quella abolizione della proprietà terriera, che nelle elezioni politiche ed amministrative del 1919 formò il vessillo del programma della ditta Corazzin e C.

Si aspettano ora le dimissioni di tutti i preposti alle Amministrazioni locali, dipendenti dal Comune.

MONTEBELLUNA

Un furto. — Stanotte ignoti ladri servendosi di un piccone riuscirono ad aprire una porta della casa del signor Drusian Alessandro derubandolo di vestiti da uomo e di paletot e di abiti pronti per la consegna fatti dalle figlie sarte, nonchè di una bicicletta. Il danno è di circa 2500 lire.

ODERZO

Giuoco del Calcio. — S. C. Oderzo batte A. Goliarda Enotria Conegliano. - Nel campo sportivo Salacè s'è svolta l'annunziata gara. Benchè il caldo fosse soffocante, la partita fra i bianco-celesti di Opitergio e la Goliarda di Conegliano procedette magnifica e senza incidenti. Si ebbe la chiusura con la vittoria degli Opitergini con 7 punti a 1. Arbitrò in modo lodevole il sig. Biasotto Francesco.

Funebri. — Decedeva improvvisamente sabato notte la nob. sig. Maria Piovesana ved. Zara. Ai figli sigg. Arrigo ed Aldo Zava vadano i nostri più sentiti condoglianze.

VERONA

La battaglia di S. Lucia. — Organizzata dalla sezione dei combattenti, stamane ha avuto luogo la commemorazione della Battaglia di S. Lucia. Il corteo delle associazioni, tutte con bandiera mosse da Piazza V. E. e per Porta Nuova proseguì pel monumento ai piedi del quale vennero deposte varie corone di fiori.

Fra quel fascio di bandiere, e dopo gli inni suonati dalle fanfare, l'avv. Tae ha tenuto il suo discorso, parlando delle guerre per l'Indipendenza, della Grande guerra e del momento attuale. Quindi il corteo tornò verso la città.

Vittorio Betteloni commemorato. — Oggi, con solennità, ha avuto luogo la commemorazione del poeta veronese Vittorio Betteloni. Presente autorità e le personalità più spiccate del mondo artistico e letterario, ha avuto luogo in cimitero, nel reparto Eugenio Claris, la inaugurazione d'una lapide alla memoria del poeta, con discorsi pronunciati dal senatore Dorigo, dal prof. Baganzani e dal prof. Boliuchi. Quindi al teatro Filarmonico, con intervenuti di convitti e associazioni, ha tenuto la annunciata commemorazione con una elevatissima conferenza, il concittadino Renato Simoni.

PADOVA

Gazza ladra. — E' stata arrestata dai carabinieri, la domestica Emma Novente di Padova, la quale si è resa responsabile del furto di parecchi indumenti appartenenti in parte alla sua padrona, la signora Emilia Scarabellin ed in parte all'ing. Luigi Salvadori alloggiato presso la Scarabellin. L'arrestata è confessa.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 7

Impianto idro-elettrico. — La Società Adriatica di elettricità e la Società Montecatini stanno eseguendo in compartecipazione l'impianto idro-lettrico in località Mas che fornirà in magra 2500 HP. Di questi 1500 saranno a disposizione della Società Adriatica di Elettricità per il Feltrino e per la zona di Belluno, mentre gli altri mille serviranno per la Montecatini per l'Agordino.

Le fondazioni della diga di sbarramento del Cordevole si trovano in avanzata costruzione ed il macchinario è da qualche tempo stato ordinato.

Al Sociale. — Questa sera al nostro Massimo è seguita la «Sonnambula». Il concorso è stato discreto e buona la esecuzione. L'orchestra è composta da valenti professori e da elementi locali.

Domani sera replica e fra il primo ed il secondo atto seguirà il prologo dei «Pagliacci» da parte del bravo baritono A. Munarin.

Per la costruzione del Foro Boario

VICENZA, 7

La Commissione cittadina per il costruendo Foro Boario ebbe ieri un colloquio col nostro R. Commissario e si definirono le linee sostanziali sia in ordine alla costruzione sia per quanto riguarda la gestione di tale attività da parte di un Ente specifico destinato all'uopo.

In tale occasione il R. Commissario presentò alla Commissione il progetto per il Foro Boario, completo in tutti i suoi più minuti particolari e rispondente per davvero alle esigenze di questa importante manifestazione commerciale.

Il progetto fu elaborato dal nostro Ufficio tecnico municipale, ma non vi è estranea l'opera personale del R. Commissario, che a questa iniziativa si interessa con vera competenza e con appassionata premura.

Il R. Commissario ha anzi visitato in questo ultimo tempo le organizzazioni analoghe di alcune città del Veneto per assumersi il buono e il meglio che ivi è stato praticato in materia.

Ne consegue che il progetto per Vicenza risponde magnificamente alle esigenze nostre e presenta tutti quei pregi e quelle comodità che non devxono essere estranee a tali organizzazioni e che la esperienza altrui ha chiaramente indicate come veramente necessarie.

Così Vicenza avrà finalmente il suo magnifico piazzale munito di tettoie e di struzioni appropriate ove la mercuta del bestiame troverà il più comodo e il più adatto ambiente per svilupparsi, e ciò col massimo decoro e col più grande interesse della nostra città.

Perchè tale iniziativa si traduca immediatamente in fatto concreto è però necessario ed urgente che tutti coloro che si interessano a questo problema concorrano con congrui contributi onde il Comitato che assumerà la gestione possa disporre di quanto necessita per dare inizio alla impresa.

L'on. marchese Giuseppe Roi alla richiesta del Comitato per il Foro Boario ha risposto con cortese sollecitudine dichiarando il contribuire all'iniziativa colla cospicua somma di L. 5000, osservando che il Comune non deve solo provvedere alla costruzione del Foro Boario «ma deve anche concorrere all'uopo con una vistosa somma a fondo perduto, perchè il Foro Boario stesso dovrà portare tale incremento alla affluenza, nei giorni di mercato, di venditori compratori mediatori e personale vario, da far prevedere sicuramente un forte aumento di consumo nei generi soggetti a dazio, così che, anche solo per questo, parecchie centinaiadi migliaia di lire date per concorso gratuito dal Comune, sarebbero, indirettamente, messe a tal frutto che mai il maggiore».

Il nuovo stabilimento balneare di Sottomarina

CHIOGGIA, 7

In una nostra breve visita fatta alla vicina spiaggia di Sottomarina, abbiamo constatato come il nuovo stabilimento balneare *Clodia* che si sta costruendo sia fino da questo momento degno delle migliori attenzioni. L'impresa costruttrice, nell'eseguire i lavori non lesina certo spese, purchè il nuovo stabilimento sia dotato di tutte quelle innumerevoli comodità che il bagnante ha il diritto di pretendere in una stazione balneare. Autore del progetto e direttore dei lavori è l'architetto sig. Comin di Udine, che a quanto abbiamo visto nel tradurre in opera il suo progetto dedica la sua valentia ed il suo squisito gusto artistico, specie nella parte decorativa che sarà in stile moresco.

Il nuovo stabilimento comprenderà una spaziosa galleria ed ai lati di questa faranno bella mostra dodici locali che saranno adibiti ad uso negozi di mode, mercerie, profumerie ecc.; e comprenderà inoltre una vastissima sala da pranzo e al lato ovest di questa sarà costruito un palcoscenico per gli spettacoli di varietà od esecuzioni musicali ed infine si protenderà verso il mare una grandiosa terrazza della superficie di mille metri quadrati.

Non poco tempo necessiterà ancora per mettere il nuovo stabilimento in piena efficenza; però a quanto ci si assicura il 15 del prossimo giugno si inaugurerà la parte di esso che si sarà in quell'epoca potuta condurre a termine.

E giacchè siamo in tema di spiaggia, speriamo che l'approvazione del piano regolatore non si faccia attendere ancora lungamente, in modo che le iniziative ventilate, cioè di volere costruire fabbricati di vasta mole, non si arenino ma trovino invece quell'appoggio necessario in modo da valorizzare la nostra spiaggia che sarà in avvenire molto quotata fra le stazioni balneari d'Italia.

Un importante comunicato degli albergatori di Abano-Terme

I sottoscritti conduttori di Stabilimenti Termali in Abano, visto l'avviso a scopo di reclame nei giornali della Direzione dello Stabilimento Termale Hotel Trieste nel quale si afferma che le Sorgenti di detto Stabilimento sono le più potenti del luogo protestano pubblicamente contro tale forma sleale di reclame, poichè le sorgenti del Trieste non sono certamente le più potenti e tanto meno le più antiche di Abano, ed i sottoscritti sono pronti a qualunque raffronto tanto per l'analisi qualitativa e quantitativa.

Sartori Luigi — Formentin Fratelli — Zanini Adolfo — Perez Egisto — Formentin Vittorio — Miani Giovanni — Pezzato Ugo — Rebustello Antonio — Menegolli Fratelli — Bernabei Luciano — Buia Ernesto — Bregolato Andrea.

Oggi alle ore 21 in età di anni 41 munita dei Conforti Religiosi fra le braccia dei suoi cari rendeva serenamente l'anima eletta a Dio

CLARA MERLI

nata Rossi

Angosciati per l'immatura perdita ne, dànno il doloroso annunzio il marito Carlo, i figli Bianca e Dino, i Cognati, Nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo verso le ore 9 di Mercoledì nella Chiesa dell'Ospitale Civile.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Venezia, 7 Maggio 1923.

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini sostiene il diritto di voto degli appartenenti alla Milizia Nazionale

ROMA, 7

A proposito della discussione che si è svolta in seno alla Sottocommissione per la riforma elettorale sugli effetti ai fini dell'elettorato e della eleggibilità della iscrizione nei ruoli della milizia volontaria per la difesa nazionale ed ai molteplici commenti che sono stati fatti dai giornali, l'on. Casertano, segretario della Sottocommissione, ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

«La Sottocommissione per la riforma elettorale nell'adunanza del 2 corr. ha preso in esame la proposta di legge di iniziativa del deputato Turati sulle incompatibilità parlamentari ed ha deciso di sospenderne la discussione in attesa di conoscere quei chiarimenti che l'Ecc. Vostra crederà di poter dare in merito alle seguenti questioni: 1. sulla presentazione o meno di un disegno di legge per la istituzione di consigli tecnici, istituzione che potrebbe influire sulla valutazione del principio informatore del progetto Turati che ammette la compatibilità fra le funzioni di impiegato e di deputato previa dimissione dall'impiego. 2. Sugli effetti ai fini dell'elettorato e della eleggibilità della iscrizione nei ruoli della milizia volontaria per la difesa nazionale, e a tale proposito è stato osservato da taluni dei commissari non potersi verificare la milizia suddetta all'esercito per il motivo che i gregari di quella sono volontari e non hanno obblighi permanenti. In attesa di una cortese risposta voglia gradire la Ecc. Vostra l'espressione della mia osservanza. — F.to *Antonio Casertano*.»

Il Presidente del Consiglio, in data 7 maggio, ha così risposto:

«In risposta ai quesiti che mi sono stati posti nella sua lettera del 4 maggio mi affretto a farle osservare quanto segue con preghiera di comunicare alla Sottocommissione per la riforma elettorale: 1. La istituzione di consigli tecnici nazionali figura in realtà nei programmi del fascismo ed i gruppi di competenza dovrebbero esserne una specie di preludio ma non è mio intendimento di presentare un progetto di legge per l'istituzione di detti consigli nelle prossime sezioni parlamentari. 2. Quanto all'elettorato ed alla eleggibilità degli appartenenti alla milizia volontaria per la difesa nazionale non vi è motivo alcuno di discussione perchè detta milizia è volontaria, quindi non può essere posta sullo stesso piano dell'Esercito che è di leva e permanente. Ossequi. — F.to *Mussolini*.»

I nuovi compiti del fascismo esposti all'assemblea del Fascio milanese

MILANO, 7

Oggi al Teatro Eden ha avuto luogo la assemblea ordinaria del Fascio milanese, presente tutto il direttorio, il comm. Arnaldo Mussolini e gli assessori fascisti.

Il segretario politico Longoni ha fatto la sua relazione nella quale dice che compiti nuovi si presentano al Partito nazionale fascista. Bisogna innanzi tutto cercare e preparare gli elementi dirigenti da sostituire a quelli dei partiti vecchi negli organismi amministrativi e politici del paese e delle province, urge compiere la smobilitazione esteriore dello squadrismo e permeare la Milizia per la difesa nazionale di tutto lo spirito dell'eroico squadrismo fascista. Questa operazione è di una delicatezza politica grandissima. Bisogna tener conto delle possibili suscettibilità e dello spirito santamente orgoglioso delle camicie nere. Urge organizzare e valorizzare nella forma più alta le competenze, evitando però di costituire degli organismi accademici e troppo pesanti. Si deve compiere una severa revisione degli inscritti al partito; che per le condizioni anormali in cui avveniva il proselitismo, non sempre il controllo ha potuto funzionare rigidamente come sarebbe stato necessario; e gli atti di disciplina denotano l'esistenza di elementi nocivi. Bisogna inquadrare e nelle organizzazioni provinciali e in quelle locali le nuove attività che vanno costituendosi, come i comitati di competenza, l'organizzazione avanguardista e quella dei piccoli Balilla: quindi una revisione intelligente degli statuti e regolamentazione delle nuove attività.

La relazione Longoni, che esamina quindi l'attività specifica della sezione milanese, è infine approvata per acclamazione.

Salandra presenterà alla Camera la proposta di riforma del regolamento

ROMA, 7

A Montecitorio si assicura che alla ripresa parlamentare del 16 maggio lo on. Salandra presenterebbe in forma ufficiale al Presidente della Camera on. De Nicola una notevole proposta di riforma del regolamento. Com'è noto, nella passata legislatura il regolamento venne riformato nel senso dell'iscrizione obbligatoria dei deputati ai gruppi del rispettivo partito. Questo sistema era stato adottato come conseguenza della lotta elettorale basata sulla proporzionale. Recentemente, allorchè venne pubblicamente discussa la questione di accordi tra i vari aggruppamenti parlamentari affini l'on. Mussolini propose, in occasione della conferenza avuta cogli elementi del Partito Liberale la fusione degli elementi liberali della Camera in un grande ed unico gruppo. In questa circostanza l'on. Salandra manifestò invece altro pensiero. Sostenne la necessità del ritorno puro e semplice al passato, cioè la soppressione dell'iscrizione obbligatoria ai gruppi di partito.

La proposta Salandra, che implica lo scioglimento dei gruppi attualmente esistenti, non fece altro cammino, ed ora si afferma che l'on. Salandra abbia il proposito di insistere sulla proposta e di realizzarla. La proposta sarà trasmessa alla Commissione parlamentare permanente per il regolamento della Camera, che ne riferirà all'assemblea.

Vittorie fasciste nel padovano

PADOVA, 7

Ieri sono seguite le elezioni amministrative di Grantorto. Vi partecipò il 70 per cento dei votanti che erano in tutto 503. Risultò la lista del blocco fascista. Durante tutta la giornata non si ebbero a verificare incidenti.

Il voto di promessa dei maestri che insegnano all'estero

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — Gli insegnanti governativi delle scuole italiane all'estero nell'atto di assumere servizio dovranno pronunziare un solenne voto professionale secondo la formula seguente: «Sul mio onore e nella piena consapevolezza dei miei doveri solennemente prometto di educare la scolaresca italiana ai più puri sensi di amore e alla più profonda devozione al Re e alle istituzioni della Patria, di infondere nell'animo dei miei alunni la fierezza di appartenere ad una delle più nobili nazioni e insieme di ispirare ad essi il rispetto più assoluto per le istituzioni politiche, le credenze religiose, le consuetudini morali e civili del Paese che ospita la scuola italiana; di suscitare nei miei alunni non italiani quel senso di ammirazione e di rispetto per l'Italia di cui essa ha diritto per le glorie e i tormenti della sua storia e per l'opera incessantemente spesa dal suo popolo a profitto dell'incivilimento umano. Prometto infine di integrare l'opera già di educazione con quella di cittadino, spiegando energica azione di propaganda dell'italianità o sopratutto di fattiva concordia perchè in seno alla colonia si costituisca un unico fascio di volontà tutte intese alla prosperità economica dell'Italia e al suo maggiore prestigio politico nel mondo».

Art. 2. — L'obbligo del voto è esteso agli insegnanti italiani delle scuole sussidiate dal R. Governo, salvo casi speciali in cui i regi agenti giudicheranno opportuna la deroga.

Art. 3. — Il voto sarà pronunciato dagli insegnanti nell'atto di assumere servizio o presso il Ministero degli Affari Esteri o presso i R. Consolati. Nella prima applicazione del presente Decreto il voto sarà pronunziato da tutti gli insegnanti nei modi che saranno prescritti dal Ministro degli Affari Esteri.

Il Duca d'Aosta a Viterbo per una patriottica cerimonia

VITERBO, 7

S. A. Reale il Duca d'Aosta è giunto oggi a Viterbo ricevuto alla stazione dall'on. Lissia sottosegretario alle Finanze in rappresentanza del Governo, dal Ministro Federzoni e dall'on. Dudan come deputati del Lazio, dai senatori Tittoni, Sili e Canevari e dalle autorità.

Il Duca d'Aosta si è recato al Municipio dove ha luogo un ricevimento.

Si è formato quindi un imponente corteo che tra vive acclamazioni ha raggiunto il piazzale che è dinanzi a Porta della Verità. Qui il cappellano militare Mattei ha celebrato la Messa sull'altare che è stato eretto al principio del Parco della Rimembranza. Poi il Vescovo mons. Trenta ha benedetto gli alberi votivi e quindi sono state scoperte una lapide in memoria dei caduti in Libia e un'altra su cui è inciso il bollettino della vittoria.

L'on. Lissia ha pronunciato un caldo discorso coronato alla fine da un lungo applauso.

Nel pomeriggio S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dalle autorità ha visitato il Museo civico, il Duomo, la Caserma del 60. Regg. Fanteria, e si è recato poi a Bagnaia acclamato al suo arrivo dalla popolazione. Nella villa del duca Pietro Lante della Rovere gli è stato offerto un ricevimento.

Alle ore 18.25 il Duca d'Aosta, dopo aver passato in rivista la compagnia del 60. Fanteria che presta servizio di onore alla stazione, è ripartito per Roma.

Ribassi ferroviari per il congressi d'igiene

ROMA, 7

La tariffa speciale N. 1 (ribasso del 30 per cento) è stata concessa per i viaggi dei congressisti, espositori e giurati dell'esposizione e congresso nazionale di igiene in Venezia. Validità per l'andata e ritorno: dal 15 maggio al 15 luglio.

I licenziamenti degli operai delle amministrazioni della Guerra e Marina

ROMA, 7

Con la data del 30 giugno 1923 sono licenziati tutti i capi operai e operai borghesi a matricola, gli operai straordinari e apprendisti e i giornalieri e avventizi dipendenti dal Ministero della Guerra, nonchè tutti i capi lavoranti e lavoranti borghesi permanenti, provvisori, giornalieri e apprendisti dipendenti dal Ministero della Marina.

Non sarà applicata la disposizione a quei personali permanenti o a matricola esercitanti speciali attribuzioni e mestieri, che le due amministrazioni determineranno con apposito decreto; ma in ogni caso non eccedente complessivamente il numero di 800 per l'amministrazione della Guerra e il numero di 500 per l'amministrazione della Marina.

Le amministrazioni della Guerra e della Marina hanno facoltà di licenziare in ogni momento anche tale personale.

Per il personale licenziato è stabilito uno speciale trattamento di licenziamento. E' in facoltà delle due amministrazioni suddette di riassumere, in rapporto alle effettive esigenze dei servizi, i personali licenziati alle normali condizioni del contratto di lavoro privato, in base alle disposizioni regolamentari e istruzioni che saranno emanate dall'amministrazione dalla quale essi dipendono.

Impressionante serie di suicidi a Trieste

TRIESTE, 7

Fra ieri e oggi si è avuto in Trieste un impressionante numero di suicidi e tentati suicidi. La prima che attentò ai suoi giorni fu la signorina Elena Benussi impiegata alle Poste. La Benussi che da diverso tempo appariva preoccupata, ingerì una forte dose di acido fenico nei pressi del Bagno di Cedas. Malgrado le pronte cure dei medici, l'infelice spirò.

Tale Anna Brana di 26 anni, abitante insieme al proprio marito e alla figlioletta Maddalena in Guardiella San Giovanni, si asfissiò insieme alla propria figlioletta nella cucina, durante una momentanea assenza del marito. L'infelice soffriva da diverso tempo di nevrastenia.

Questa mattina poi alle ore 8 la cameriera Maria Slavich di anni 20, decise di por fine ai suoi giorni ingoiando una non rilevante dose di acido fenico. Fu soccorsa e strappata alla morte dai medici con la lavanda gastrica. Voleva morire per dispiaceri amorosi.

Poco dopo le 16 un oste, tale Francesco Marinseg, di 53 anni, proprietario della trattoria alla Luna sita in Piazza Goldoni, beveva una forte dose di stricnina e trasportato all'ospedale, moriva. Le cause che l'hanno spinto al tragico passo sono da ricercarsi nell'eccitazione psichica prodotta dall'abuso di bevande alcooliche.

Ultima suicida in ordine di tempo è stata la giovanetta di 17 anni Lucilla Razza dell'Istituto Teresine, la quale per cause rimaste ignote, si gettò dalla finestra del terzo piano, spaccandosi il cranio e rimanendo cadavere all'istante.

Sanguinoso episodio nel Bergamasco

BERGAMO, 7

Un sanguinoso episodio di invidiosa malvagità da una parte e di estremo attaccamento al denaro dall'altra, è avvenuto ieri ad Altino in Valle Alta. Due individui che sarebbero stati poi identificati per B. Lucchetto e G. Mutti, penetrati di nascosto nella casetta di certo G. Azzola, un contadino che godeva fama di uomo danaroso, vi appiccarono il fuoco allo scopo, pare, di distruggere così la fortuna che si diceva egli vi avesse accumulata di nascosto.

L'Azzola avvertito mentre era in Valle Alta che la sua casa era in preda alle fiamme, si precipitò ad Altino e non curante del fuoco, entrò nella casa per porre in salvo il suo tesoro: dicesi alcune centinaia di migliaia di lire; ma le fiamme l'avvolsero tosto violentemente ed egli vi lasciò la vita. E' stato trovato poi, a fuoco spento, carbonizzato fra le macerie. Più tardi i fascisti arrestarono i due autori dell'incendio.

Il Prefetto di Torino in contravvenzione!

TORINO, 7

(m) La crisi delle persone di servizio è così acuta, così cronica, così profonda che neppure i prefetti vanno esenti da.... infortuni sul lavoro. E quelle poche persone disponibili nella piazza sono di così deficente responsabilità morale che compromettono persino i prefetti del Regno.

Gustosissimo l'episodio del prefetto di Torino comm. Palmieri. Il personale femminile addetto alla famiglia del prefetto in queste giornate piene di sole e di aria, credettero bene esporre al pubblico ed al sole — che è il più efficace dei disinfettanti — materassi, lenzuola, e tutto il resto che forma la dotazione di un letto. Il bello è che questa esposizione avvenne proprio nei balconi prospicienti Piazza Castello e precisamente in quello dove nelle giornate di feste civili si innalza il grande pavese tricolore.

Due guardie municipali, osservata la cosa che contrastava contro tassative disposizioni regolamentari sull'igiene elevarono regolare contravvenzione.

Il sindaco grand'ufficiale Cattaneo, avvertito della cosa, interpose i suoi buoni uffici perchè il tutto finisse in una transazione.

Inutile dire che l'episodio è stato commentato ironicamente ed allegramente.

Ricevitore del dazio arrestato per frode all'erario a Padova

PADOVA, 7

Il maggiore Laubelsdorff, comandante il Circolo di finanza ha accertato in questi giorni gravi responsabilità a carico del ricevitore daziario di San Giorgio delle Pertiche certo Augusto Tognesco di Giuseppe, il quale venne tratto in arresto. La frode consisteva in questo: Egli riceveva le cartoline vaglia che gli venivano consegnate dagli agricoltori per il pagamento delle tasse sul vino. I vaglia erano intestati alla R. Tesoreria e il Tognesco anzichè consegnarli a sua volta alla Tesoreria, li scontava per conto proprio.

Vennero sequestrate parecchie centinaia di cartoline-vaglia trovate in possesso del Tognesco e così pure molte ricevute di vaglia scontati. Non è ancora stata stabilita la entità della frode, ma è certo che si tratta di una somma cospicua.

Un convegno a Palazzo Viminale per la collaborazione tra fascisti e combattenti

ROMA, 7

Ha avuto luogo oggi a Palazzo Viminale un colloquio tra l'on. Giovanni Giuriati rappresentante del Governo nel Comitato nazionale della associazione combattenti, l'avv. Vittorio Francio Ruiz consigliere delegato dell'associazione stessa, l'avv. Manlio Cardi membro della Giunta esecutiva e il comm. Michele Bianchi segretario generale del partito nazionale fascista.

I rappresentanti dell'associazione combattenti, con riferimento al comunicato diramato il 3 corr. dall'ufficio stampa del partito nazionale fascista e con il quale si prendeva atto con vivo compiacimento dell'adesione piena e fraterna dei combattenti milanesi al Governo fascista, hanno tenuto a fare presente che la collaborazione con il Governo nazionale è stata deliberata ed attuata dall'associazione nazionale combattenti in tutta Italia. Infatti:

1. Fin dal novembre 1922 il precedente Comitato nazionale offrì al Governo di Benito Mussolini la collaborazione devota dei combattenti italiani.

Fattiva collaborazione

2. Nel consiglio nazionale tenutosi a Napoli nel febbraio u. s. con l'intervento dell'on. Sardi in rappresentanza del Presidente del Consiglio i capi di tutte le federazioni combattenti d'Italia votarono per acclamazione un ordine del giorno nel quale si riconosceva che il Governo nazionale è sopratutto il Governo dei combattenti e della valorizzazione della vittoria e conseguentemente si deliberava che l'associazione combattenti dovesse dargli, pur mantenendo la autonomia della propria organizzazione, la sua decisa e devota adesione e fattiva collaborazione.

3. Che nell'ordine del giorno stesso tutte le federazioni provinciali vennero invitate ad uniformare rigorosamente la loro opera a tali principi perchè l'associazione sia senza riserve e senza equivoci una delle forze più vive e pulsanti della ricostruzione nazionale.

4. Che sempre nel Consiglio nazionale di Napoli, per evitare ogni interferenza col partito nazionale fascista e per consentire la più franca ed effettiva armonizzazione delle forze nazionali fu eliminata dall'associazione combattenti ogni attività sindacale.

5. Che dopo il Consiglio nazionale di Napoli, il Comitato nazionale della associazione combattenti fu ricevuto dal Presidente del Consiglio, al quale riaffermò la volontà di collaborazione con il Governo nazionale dei combattenti d'Italia.

6. Che in seguito al voto formulato nel Consiglio nazionale di Napoli su richiesta del Comitato nazionale, S. E. il Presidente del Consiglio designò in rappresentanza del Governo l'on. Giovanni Giuriati a far parte del Comitato nazionale dell'associazione.

Il manifesto del febbraio

7. Che l'adesione dei combattenti al Governo nazionale venne solennemente commemorata sia nel manifesto lanciato dal Comitato nazionale il 16 febbraio 1923, sia in ripetute comunicazioni alla stampa, sia nella lettera indirizzata al Presidente del Consiglio il quale volle darvi pubblicazione integrale affinchè tutti gli italiani si convincessero che le forze vive della nazione, quelle che hanno formato i battaglioni della riscossa, sono col Governo nazionale.

I rappresentanti dell'associazione combattenti hanno aggiunto che l'accordo intervenuto a Milano tra i dirigenti del Partito nazionale fascista e dall'Associazione nazionale combattenti costituiscono una pratica ed illuminata attuazione delle direttive diramate dal Comitato nazionale dell'Associazione combattenti e tutte le federazioni d'Italia e che vennero già a suo tempo comunicate alla segreteria generale del Partito nazionale fascista; hanno inoltre espresso il loro vivo compiacimento per essere accordi analoghi intervenuti in moltissime altre provincie d'Italia, e mentre hanno assicurato che la volontà di collaborazione ufficialmente manifestata dai combattenti milanesi corrisponde non solo agli intendimenti unanimi del Comitato nazionale, ma alla ferma intenzione di tutti i combattenti d'Italia, hanno formulato il voto che la Giunta esecutiva del Partito Nazionale fascista dia a tutte le federazioni provinciali disposizioni categoriche perchè ovunque si attui l'intesa più cordiale e fraterna tra le organizzazioni combattenti e dei fasci. Solo così potranno essere impediti episodi dolorosi come quelli di recente accaduti.

I combattenti italiani hanno infatti diritto a che le loro organizzazioni create nel nome della Patria e inspirate allo scopo di dare la più efficace collaborazione al Governo dei combattenti presieduto da Benito Mussolini siano ovunque favorite e rispettate da tutte le forze nazionali e specialmente dai fascisti il cui duce ha ridato tutto il suo folgore alla gloria di Vittorio Veneto.

I fascisti invitati a iscriversi nei combattenti

Il comm. Michele Bianchi ha dichiarato che la comunicazione della Giunta esecutiva del Partito tendeva appunto a segnalare l'opportunità che le deliberazioni adottate dal Consiglio e dal Comitato nazionale dell'Associazione combattenti vengono nelle varie provincie d'Italia praticamente attuate con accordi diretti con le organizzazioni locali dei fasci allo scopo di imprimere la maggiore unità di intenti e di opere alle vive forze nazionali. Ha aggiunto che a tale fine, e per evitare il sorgere di qualsiasi attrito e il verificarsi di qualsiasi inconveniente in contrasto con la volontà espressa dal capo del Governo e duce del fascismo, e con gli intendimenti degli organi direttivi del partito, in conformità di quanto venne già indicato in una circolare dell'on. Giuriati, sarà diramata dalla Giunta esecutiva a tutte le federazioni provinciali una circolare per invitare i fascisti che abbiano i titoli necessari a iscriversi alla associazione nazionale combattenti per apportargli il massimo contributo di opere.

Le dimissioni e l'espulsione dell'on. Aroca

ROMA, 7

La segreteria politica del Partito Popolare Italiano comunica:

«L'on. Aroca, che già era stato sottoposto ad una inchiesta fino dal febbraio scorso, doveva essere giudicato dal Consiglio Nazionale nella prossima seduta di questo mese. Egli ha creduto di mandare le dimissioni dal Partito prima che venisse espulso, come era la conseguenza logica degli atti di inchiesta per ragioni disciplinari ed organizzative, sia riguardo la sua azione in Sardegna, che riguardò il suo contegno politico. Nel telegramma egli dice che riconferma le dimissioni. Ad ogni modo la segreteria politica ne ha preso atto, dandovi il significato logico della incompatibilità morale e politica col Partito Popolare Italiano.»

La signora Chapman da Mussolini

ROMA, 7

La signora Chapman Catt presidente dell'alleanza nazionale per il suffragio femminile accompagnata dalla sua collaboratrice signora Manus e dalla dott. Ancona rappresentante italiana nel consiglio dell'alleanza suffragista, è stata presentata dalla professoressa Regina Terruzzi all'on. Mussolini.

La illustre suffragista americana gli ha significato la sua gratitudine per la accettazione della presidenza onoraria del Congresso e per il saluto che egli darà alle convenute.

Il Presidente ha gradito l'omaggio specie quando la signora Chapman Catt espresse la sua ammirazione per le rinnovate condizioni d'Italia che essa aveva visitata nell'ottobre scorso. Il colloquio si aggirò specialmente sulle modalità e i lavori del congresso.

Il Presidente del Consiglio ha inoltre dichiarato alla signora Chapman essere suo vivo desiderio di concedere alle donne il voto elettorale amministrativo.

Operazione poliziesca a Mestre

MESTRE, 7

Il 4 corr. il sottufficiale specializzato Guzzi Damerino di questo Commissariato di P. S. ... uno sconosciuto in attitudine sospetta che indossava la camicia nera e portava all'occhiello della giacca il distintivo fascista, procedeva senz'altro al suo arresto invitandolo a recarsi in ufficio.

Interrogato, lo sconosciuto dichiarava di essere Stefano Marc di Giuseppe e fu Valeie Teresa, di anni 25, da S.ta Croce di Gorizia, commerciante. Perquisito, gli si trovò indosso un portafoglio contenente L. 6850 ed un passaporto senza fotografia intestato alle generalità che aveva date. Chiesto del perchè si trovava a Mestre disse che era qui venuto per visitare il fratello che è soldato nel 27.o fanteria (reggimento che qui non ha la sua sede). Fu pure trovato in possesso di un coltello fuori della misura prescritta, di vari oggetti d'oro falso e di un berretto fascista con fiocco. Il denaro dichiarò che era di sua proprietà.

Offerse in regalo al Guzzi L. 500 che avrebbe portato anche a 1000 qualora avesse ottenuto la libertà. Naturalmente il Guzzi lo redarguì e lo trattenne in arresto passandolo subito alle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità di P. S.

Chieste telegraficamente informazioni alla R. questura di Gorizia, risultò che il sedicente Stefano Marc di Giuseppe è autore di rapina e mancato omicidio nella persona del vero Stefano Marc al quale rubò il portafoglio contenente L. 8000 e documenti personali fra i quali il passaporto che diceva essere il suo.

Ora questo ufficio attende le vere generalità dell'arrestato per tradurlo alle carceri di Gorizia a disposizione di quelle autorità giudiziarie.

L'agente Guzzi merita di essere encomiato per essere riuscito ad acciuffare un malvivente che sarebbe certamente sfuggito alla giustizia.

Un'altra profanazione degli alberi della Rimembranza

BERGAMO, 7

Alcuni giorni fa nel vicino paese di Bagnatica venne inaugurato il Parco della Rimembranza. Stamattina si ebbe una sorpresa che destò l'unanime indignazione del paese, gli alberi consacrati ai morti per la Patria erano stati tutti segati alla base per nove decimi del loro spessore, così da dover essere senz'altro sradicati e sostituiti.

I carabinieri avviarono subito indagini ed operarono dieci arresti di sovversivi, nella speranza di trovare tra essi l'autore o gli autori della nefanda impresa.

Deliberazioni del Consiglio Superiore della P. I.

ROMA, 7

Nell'adunanza del 6 corr., presieduta dal sen. Torrigiani e in quella successiva del 7 presieduta dal sen. Credaro, il Consiglio Superiore della P. I. ha adottato le seguenti deliberazioni:

Parere favorevole alla istituzione di corsi di perfezionamento per i laureati in veterinaria alle condizioni precedentemente stabilite dallo stesso Consiglio;

Parere contrario all'istituzione del contributo di laboratorio, proposta dalla Scuola Superiore Veterinaria di Pisa per la medicina operatoria;

Parere favorevole ai seguenti trasferimenti: Vacca Giovanni (Storia e Geografia dell'Asia Orientale) da Firenze a Roma. Infine ha dato parere favorevole all'accoglimento della proposta del R. Istituto Superiore di Firenze che il titolo della Cattedra di Antropologia venga mutato in quello di antropologia, etnologia e paleontologia.

"L'Uomo che ride" a Ravenna

RAVENNA, 7

Si è inaugurata la grande stagione lirica con «L'Uomo che ride» del maestro Pedrollo, su libretto di Lega. L'opera ha ottenuto un grande successo e l'autore è stato evocato alla ribalta col poeta e gli esecutori: tenore Radaelli, Irma Viganò, Lina Lanza, il baritono Tegani, il basso Carozzi. Dirigeva l'autore.

"Sogno di primavera" del m. Nordio a Trieste

TRIESTE, 7

Sabato scorso al Teatro Verdi con immenso concorso di pubblico ha avuto luogo il secondo concerto indetto dall'Università popolare Triestina. L'orchestra era diretta dal maestro triestino Cesare Nordio, il quale riportò un grande successo, specialmente con la esecuzione del suo «Sogno di primavera» che si ebbe gli applausi più calorosi da parte del pubblico.

Una lapide a Leonida Bissolati a Roma

ROMA, 7

Ieri ricorrendo l'anniversario della morte dell'on. Leonida Bissolati sulla facciata della casa ov'egli abitò alla Passeggiata di Ripetta è stata scoperta una lapide che lo ricorda. Assistevano alla cerimonia, per la famiglia la sorella dell'estinto e il cognato comm. Cassola, numerosi deputati e personalità politiche. L'on. Ivanoe Bonomi ha pronunciato un discorso, ricordando le virtù dell'estinto.

Il presidente della Camera a Roma

ROMA, 7

Alle ore 16 col direttissimo di Napoli è ritornato il Presidente della Camera on. De Nicola.

La giornata di S. E. Finzi a Padova

PADOVA, 7

Come era stato annunciato, S. E. l'on. Finzi è giunto ieri mattina a Padova accompagnato dalla sua signora. Erano a riceverlo all'incrocio di Mezzavia numerosi soci dell'Auto Moto Club di Padova. L'on. Finzi era proveniente da Badia Polesine, ove si era recato per la inaugurazione del «Parco della Rimembranza».

Prima di tutto S. E. Finzi si è recato al Campo di aviazione dove si è inaugurato il gagliardetto degli aviatori fascisti «Gino Allegri». La cerimonia è stata una magnifica manifestazione patriottica. Molta folla si era portata nelle prime ore del mattino al campo di aviazione per attendere l'illustre ospite e festeggiarlo degnamente. Hanno parlato l'avv. ..., la madrina contessa Casazzandi ed un aviatore fascista. A tutti rispose con un applaudito discorso l'on. Finzi.

Verso mezzogiorno la cerimonia ebbe termine. Tutti gli aviatori furono poi riuniti a banchetto. Durante il pranzo ha regnato la più schietta cordialità. Molti furono i brindisi inneggianti alla patria ed al Duce.

Alle ore 15 S. E. Finzi accompagnato dalla sua signora, dal sindaco ... Milani, dal prefetto, dal console della M. N. comandante di zona Lise e altre autorità, si è recato all'Istituto ... ciechi per i ciechi per la posa della prima pietra dell'erigendo istituto di rieducazione per le cieche in Corso Vittorio Emanuele. Dopo la benedizione, impartita dal canonico Finco, il quale ha ... pronunciato un appropriato discorso, prese la parola il presidente della ... cav. uff. Leoni, che rivolse un ... saluto al rappresentante del governo ed alle autorità presenti, intrattenendosi ... importante opera.

Lo seguì il Sindaco gr. uff. Milani ed infine prese la parola S. E. Finzi dicendosi lieto di presenziare a nome del Governo a questa cerimonia; chiuse il suo discorso inneggiando alla grandezza d'Italia.

Indi un gruppo di ciechi cantarono la «Canzone del Piave» e l'«Inno del Grappa». L'on. Finzi si accinse quindi a dare il primo colpo di cazzuola per la posa della prima pietra.

Alla fine della cerimonia l'on. Finzi si recò al Campo Sportivo dove ... se per pochi minuti intrattenendosi con alcune personalità sportive. Con la sua automobile l'on. Finzi si è recato, ... to dopo, al Municipio ove ebbe luogo un ricevimento. Erano a palazzo comunale il Sindaco, la Giunta al completo.

Anche qui S. E. si intrattenne brevemente essendo atteso all'Istituto Musicale dove doveva svolgersi il saggio degli allievi. Il Presidente dell'Istituto lesse una lunga relazione alla presenza di S. E. e pronunziò quindi un applaudito discorso.

Esaurito il programma del saggio, e cioè verso le 19 S. E. Finzi si recò al «Storione» per partecipare al banchetto offerto dalla cittadinanza. Alle ore 22 è seguito un ricevimento al Caffè Pedrocchi al quale hanno partecipato oltre a S. E. le autorità cittadine.

Giovane che annega nel Bacchiglione

PADOVA, 7

Il ventiduenne Emilio Modulo di Padova, si recava ieri nei pressi del Macello Vecchio ove scorre il Bacchiglione, e si immergeva nell'acqua allo scopo di prendere un bagno. Senonchè avendo il Modulo da poco consumato il desinare, lo assalirono improvvisamente dei brividi nel tronco, causati dall'arresto della digestione. Dopo avere un pò lottato per mantenersi a galla, il poveretto annegava miseramente. Il suo cadavere non fu ancora ripescato.

Uno studente salva due persone che stanno per annegare

PADOVA, 7

Nel pomeriggio di ieri in Riviera Tito Livio, un gruppo di persone gridava al soccorso per una imbarcazione pericolante in quel tratto di canale presso il R. Liceo. Lo studente Ugo Chiodnik che si trovava a passare di là, non curante del pericolo e vestito com'era, si gettò coraggiosamente nell'acqua, compiendo brillantemente il salvataggio di due persone in procinto di affogare e traendo a riva anche la barca che minacciava di capovolgersi e trascinare in acqua anche il resto della comitiva.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».



ANNO 181 - N. 119

Mercoledì 9 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni [illegible] e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro [illegible] altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 5; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. [illegible] Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'assestamento politico dei partiti nei riguardi del governo

Mussolini accetta la collaborazione della destra e dei democratici

Austere e imparziali misure di fermezza per la disciplina del fascismo

Disciplina e collaborazione

ROMA, 8

Benchè le giornate e le serate del Presidente del Consiglio siano in gran parte assorbite dalle cerimonie in onore dei Sovrani inglesi, pur tuttavia l'on. Mussolini ha trovato in questi giorni il tempo e il modo di iniziare coraggiosamente un nuovo ordine di rapporti tra il Governo, il fascismo e gli altri partiti.

Egli si è mostrato innanzi tutto rigorosissimo nel pretendere rispettata la disciplina più assoluta dai suoi gregari. L'espulsione dal Partito fascista degli on. Misuri e Pighetti, la deplorazione dell'on. De Vecchi — benchè decretate dalla Giunta Esecutiva del Partito nazionale fascista — sono ciò non ostante una conseguenza del colloquio che il Presidente del Consiglio ebbe l'altra sera coi membri della Giunta Esecutiva. Egli s'era mostrato così seccato per tutta l'infinita sequela di dissidi, vertenze personali, di duelli, di recriminazioni cui davano luogo gli urti tra le varie correnti del fascismo, che l'on. Mussolini deve aver posto alla Giunta Esecutiva questo *aut aut*:

« O fate cessare immediatamente con la vostra autorità tale noioso stato di cose, o io procederò contro di voi e contro i dissidenti molesti. »

E' stato un grave monito, un ferreo dilemma. La Giunta ha compreso che bisognava agire con energia militare anche contro coloro che avevano ricoperte cariche di prim'ordine. Ed ha agito.

Inutile dire che tale serenità austera e imparziale che non guarda in viso a nessuno, nè agli amici, nè ai vicini, ha fatto un'ottima impressione in tutti gli ambienti politici di Roma. L'on. Mussolini ha saputo suscitare tanta maggiore fiducia nell'animo di tutti, quanta maggiore è stata la sua spassionata severità nell'incominciare a colpire proprio coloro che dovevano essergli più cari.

Parallelamente a questo perentorio richiamo all'ordine, alla calma, alla disciplina, all'ubbidienza verso la gerarchia ch'egli ha preteso dal suo stesso partito, il Presidente del Consiglio non ha disdegnato di rassicurare nel modo più cordiale e simpatico il Partito Liberale e financo il Partito democratico.

Nella sua risposta alla lettera della Giunta Esec. liberale e a quella del Ministro Di Cesarò, esponente al Governo della democrazia sociale, l'on. Mussolini ha tenuto a riaffermare i seguenti punti:

1.) Il Governo fascista non respinge la collaborazione dei liberali, anzi l'accetta e la desidera, ma non devono spacciarsi per liberali quelli che sotto cotesto colore mirano a sgretolare la compagine politica che ha salvato il Paese;

2.) Il Governo fascista è disposto a stabilire buoni rapporti di fraterna collaborazione anche coi democratici, alle stesse condizioni fatte ai liberali.

In sostanza con tali dichiarazioni crolla tutta la credenza intorno all'intransigenza fascista, che così diventa una specie di convinzione dogmatica tanto all'interno quanto all'estero.

Da oggi la collaborazione leale e sincera coi partiti di destra e persino di sinistra è proclamata; si accolgono a braccia aperte gli amici anche non fascisti, purchè siano veri e non falsi amici.

Questo chiarimento dell'attitudine fascista di fronte agli altri partiti è tanto più notevole in quanto viene ufficialmente formulato all'indomani della cacciata dei popolari dall'amicizia e della cooperazione governativa.

L'on. Mussolini sembra oggi dire al Paese: La collaborazione coi popolari non mi ha servito che a rivelarmi la impossibilità di contarci sopra. Il loro posto verrà preso in avvenire dai liberali, forse perfino dai democratici, ma la loro collaborazione deve essere sincera e non obliqua, chiara e non ipocrita. E' un esperimento di lealtà cui il Presidente del Consiglio sottopone da oggi gli altri partiti. Da essi esige nè più nè meno ciò che esige dagli stessi fascisti.

La portata di questo chiarito atteggiamento dell'on. Mussolini è grande a Roma, ma può essere enorme nel paese, sopratutto nei piccoli centri provinciali, perchè può far sparire come per incanto gli attriti, le vertenze, le lotte che tra fascisti e fascisti, tra liberali e fascisti, tra democratici liberali e partiti di destra, sconvolgono in questo momento la vita pubblica di parecchie regioni.

MAFFIO MAFFII

Per l'epurazione del fascismo

ROMA, 8

L'on. Mussolini cerca di rimettere ordine nel fascismo, che da qualche tempo sembra invasato dalla mania dei contrasti intestini. Abbiamo sabato sera avuto occasione di scrivere che il Presidente del Consiglio è deciso a ristabilire la disciplina nel Partito ed è seccato dell'assai scarsa comprensione che qua e là i fascisti dimostrano della complessa situazione nella quale il Governo si trova e che richiede la compattezza fascista e la solidarietà degli elementi nazionali.

Rigorosi provvedimenti

Apprendiamo infatti che stamane al gran rapporto l'on. Mussolini ha voluto essere minutamente informato — dai suoi più vicini collaboratori — sulla situazione interna nelle varie regioni, anche nei riguardi del fascismo. Egli ha dato severissime disposizioni perchè la epurazione del partito fascista proceda inesorabile e con la maggiore rapidità. Ha dato poi nuove disposizioni perchè il partito sia retto con una disciplina più [illegible] non rifuggendo dal ricorrere — ove occorra — alle pene più severe.

Il fascismo viene inquadrato nella Milizia Nazionale; la quale ha nel suo codice le pene più severe. Non soltanto il carcere semplice, ma anche l'ergastolo e la fucilazione.

Queste informazioni sono pienamente confermate dalla seguente nota ufficiosa:

« Coloro cui è demandata la cura e la responsabilità di assicurare la vita e le fortune del movimento fascista si rendono perfettamente conto dello stato di animo del paese e dei gregari e sono fermamente decisi a ricorrere a qualunque mezzo pur di impedire il radicarsi e il diffondersi di un sistema di insubordinazione assurdo e pernicioso; cosicchè ulteriori e più gravi provvedimenti sono da aspettarsi. Non bisogna dimenticare che la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, a cui i fascisti appartengono, è un organismo « militare » e come tale soggetto a quelle regole disciplinari e a quelle norme penali le quali vanno fino all'ergastolo e alla fucilazione.

« Mentre il popolo d'Italia è tutto quanto, tranne pochi nuclei senza autorità e senza seguito, animato da fiducia illimitata verso il Governo fascista e da spirito di sacrificio per la restaurazione nazionale, non si può ammettere che avversità personali e beghe locali, appunto in seno al partito al quale è proprio commessa dall'universalità dei cittadini la salvezza del paese, possano venire anche solo in apparenza ad intaccare il prestigio e a compromettere l'operosità di chi attende con religiosa abnegazione al compito sacro: ogni estremo rigore sarà applicato contro i perturbatori. »

Il momento di emendarsi

Come abbiamo detto, l'on. Mussolini nell'udienza accordata alla Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista non ha voluto nemmeno ascoltare, per profondo sdegno, l'esposizione delle beghe che il fascismo qua e là solleva e sembra che si sia limitato a dare delle severe istruzioni. Si dovrebbe comprendere in provincia che il capo del Governo ha delle cose assai più gravi di cui occuparsi e non può perdere gran parte del suo tempo a giudicare le controversie e le intemperanze dei fascisti.

Il *Giornale d'Italia* dichiara essere giunto il momento di emendarsi, se proprio non si vuole che gli elementi antinazionali rialzino la testa. Costoro che nelle ultime settimane hanno ripreso coraggio, non dissimulano la loro soddisfazione nel constatare che il fascismo è internamente discorde e in lotta con tutti.

Ora il Governo fascista non deve fallire al proprio compito: la nazione, stretta intorno alla monarchia, confida di aver trovato finalmente un assetto; non vuole altre scosse di nessun genere e tanto meno il ritorno degli sconfitti dal rivolgimento dell'ottobre.

In quanto alla situazione in Alessandria, dove l'altra sera avvennero i dolorosi conflitti, l'on. Mussolini ha conferito con l'alto commissario on. Torre.

L'on. Torre ha poi avuto un colloquio con il generalissimo De Bono. Ad Alessandria sarà compiuta una nuova inchiesta dal generalissimo Balbo, che partirà stasera da Roma.

I fatti di Alessandria

Questa sera si è infine riunita la Giunta Esecutiva Fascista ed ha emanato il seguente comunicato:

« Come di consueto, stasera alle ore 18 si è riunita la Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista e si è occupata come primo argomento dei deplorevoli fatti accaduti ad Alessandria e della situazione politica generale in quella provincia. Su quest'ultima parte l'on. Paolucci ha riferito i risultati della sua inchiesta compiuta sul posto.

La Giunta Esecutiva attende di conoscere, per giudicare in definitiva e prendere i necessari provvedimenti, i risultati dell'inchiesta eseguita sugli ultimi fatti, inchiesta di cui è stato in data odierna incaricato il Comandante Italo Balbo.

La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista, presa conoscenza di un comunicato diramato alla stampa senza autorizzazione delle autorità politiche competenti, da un gruppo di studenti universitari fascisti dell'Umbria, espelle per indisciplina dal Partito Fascista i firmatari signori Mario Bevilacqua, Sigifrido Antonini, Antonio Mancia, Bione Piccini, Piero Agostinelli e ordina ai fasci cui appartengono di ritirare loro immediatamente le tessere.

La Giunta Esecutiva comunica infine un primo elenco di nomine di segretari provinciali e fiduciari, fra i quali sono compresi: il colonnello Barbieri Talete per Venezia, il dott. Luigi Grancelli per Verona. »

Al comunicato della Giunta Esecutiva fa seguito quest'altro del Presidente del Consiglio:

« Qualche giornale ha dato la notizia che il comandante generale Balbo andrà ad Alessandria per compiervi una inchiesta sui recenti fatti colà verificatisi. Questo è inesatto. Il generale Balbo va ad Alessandria per sostituire il collega De Vecchi nell'opera di ricostituzione della legione, già iniziata, e per il riordinamento del fascismo in quella regione.

Il comandante generale De Vecchi è stato chiamato a Roma per conferire col Presidente del Consiglio. In Alessandria la situazione è tornata perfettamente calma. Le operazioni di provvisorio scioglimento della polizia ferroviaria fascista si sono compiute ovunque col massimo ordine e con la più perfetta disciplina. Le armi sono state tutte consegnate. Il comando generale provvederà alla sua ricostituzione, regolandone le norme di dipendenza gerarchica

Una riunione del Gruppo parlamentare della democrazia sociale

ROMA, 8.

Il direttore del gruppo parlamentare della democrazia sociale, riunitosi a Montecitorio, ha preso atto con compiacimento della comunicazione fatta dal consiglio nazionale del partito del deliberato con cui il consiglio stesso ha confermato la linea di condotta di collaborazione al governo, per contribuire all'opera di restaurazione dei valori nazionali, morali ed economici. Ha deciso di disciplinare e controllare sempre più rigorosamente le manifestazioni del partito in questo periodo eccezionale, concentrando i poteri direttivi nelle mani del presidente della Giunta esecutiva e del consiglio nazionale on. Colonna di Cesarò. Il direttorio del gruppo si è poi occupato della riforma elettorale. All'uopo aveva invitato ad intervenire alla riunione l'on. Casertano, che ha informato il direttorio dello stato in cui trovansi gli studi per la riforma in rapporto alle proposte del partito fascista e all'esame della sottocommissione parlamentare. Constatato che anche nello schema di progetto approvato dal gran consiglio fascista il principio della proporzionale non è completamente abbandonato, il direttorio ha lungamente esaminato le disposizioni tecniche che dovranno regolare il funzionamento della votazione e assicurare la piena libertà del voto

L'adesione dell'on. Finzi al comitato per le onoranze a Cadorna

ROMA, 8

In seguito alla notizia secondo la quale l'on. Finzi, Sottosegretario agli Interni, avrebbe dato la sua adesione al Comitato per le onoranze al generale Cadorna, l'on. Finzi ha fatto ai giornali le seguenti testuali dichiarazioni:

« Effettivamente nel mese di luglio del 1920, ad un esponente del Comitato per le onoranze a Cadorna che era venuto a sottopormi una lista di sottoscrizione che doveva assicurare l'acquisto della dimora paterna da donare poi al Generale, lista iniziata poi dall'oblazione di Gabriele d'Annunzio che in quei giorni trovavasi a Milano ove ebbe a pronunciare il noto discorso a Palazzo Marino, io, per non opporre un rifiuto che sarebbe stato male interpretato, sottoscrissi e versai un contributo. Trovo semplicemente grottesco ed indiscutibilmente contrario a verità presentare ora quel fatto in maniera da farlo apparire come una adesione attuale, la quale, nella mia odierna posizione, acquisterebbe un carattere ed un significato ben diverso da quello che fu la portata che ho sopra chiarito di quella lontana adesione. »

Il foglio d'ordine della Milizia Nazionale

ROMA, 8

L'ultimo foglio d'ordine della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale reca, tra l'altro, queste promozioni a Consoli fuori quadro:

Fasciolo cav. Arturo Benedetto; Mussolini comm. Arnaldo; Chiarini comm. Angelo (incaricato dell'inquadramento dei reparti ferroviari); Ferretti Lando (con funzione di ufficiale addetto all'ispettorato delle avanguardie giovanili fasciste); Rocco S. E. Alfredo; Cangemi Giovanni; Giuliani cav. Alessandro.

La collaborazione liberale al governo

ROMA, 8

In seguito al colloquio avvenuto sabato scorso fra il Presidente del Consiglio on. Mussolini e i membri della Giunta Esecutiva del Partito Liberale Italiano, questi per invito dell'on. Mussolini gli hanno inviato la seguente lettera:

« Roma, 5 Maggio 1923 — Eccellenza, Il Partito Liberale è stato unanime nel suo recente consiglio nazionale di Milano, nel riconoscere la necessità di sostenere con il consenso e con l'opera il Governo presieduto da V. E. E' implicita in questo voto la volontà della collaborazione quando ciò possa giovare a meglio raggiungere quei fini di ricostruzione nazionale a cui, anche nella vigilia, diedero opera comune in tutti i luoghi, fascisti e liberali. Il partito liberale si compiace quindi che i voti di Milano abbiano avuto il consentimento di V. E. verso cui oggi si rivolgono le speranze di quanti italiani non dimenticano i pericoli che ieri minacciavano la Nazione.

Intransigenza fascista

Ma la collaborazione non può, a parer nostro, limitarsi ai rapporti fra il governo e la direzione nazionale del partito liberale. Sta di fatto che a tutt'oggi in gran parte delle provincie le organizzazioni fasciste assumono verso il partito liberale un atteggiamento d'intransigenza ed alle volte di aperta ostilità. Non si tratta, come potrebbe sembrare, di fatti puramente locali, giacchè il moltiplicarsi di essi crea una situazione di carattere generale, mentre le sezioni liberali, anche dei luoghi ove sono fortemente organizzate, danno prova di voler collaborare alla ricostruzione nazionale con la più completa abnegazione e con pieno disinteresse superando il disagio in cui immeritatamente vengono a trovarsi; noi constatiamo al contrario come da parte fascista in parecchie provincie non si tenga alcun conto dei voti che il partito liberale ha espresso più volte verso V. Eccellenza, capo di governo e duce del fascismo.

Valga per tutti l'esempio di quanto avviene a Novara per le imminenti elezioni provinciali di cui la nostra commissione esecutiva ha parlato stamane all'Eccellenza Vostra.

Il partito liberale attende quindi che una parola di V. E. si diffonda al riguardo, perchè la collaborazione possa divenire effettiva e duratura. La nostra direzione rivendica a sè sola la condotta politica del partito ed il giudizio sulla situazione, e come ha superato il contrasto dei gruppi parlamentari per avere domani un unica rappresentanza alla Camera che sia emanazione diretta del partito stesso, così, nell'attuale indipendenza dei giornali quotidiani in campo liberale, si propone anche di avere quanto prima un suo organo quotidiano ufficiale. La direzione nazionale del partito nazionale attende opportune disposizioni al fine di concretare con chi V. E. indicherà nell'attuazione pratica, tale collaborazione.

Gradisca l'Eccellenza Vostra i sensi del nostro cordiale omaggio.

La Commissione esecutiva f.ti: Avv. E. Borzino, pres., prof. A. Giovannini segretario, dott. Giuseppe Mascagni, ing. Aldo Canepa, avv. Quintino Piras, segr. polit.

Il liberalismo deve individuarsi

Roma, 8 maggio 1923. — Signori, rispondo alla vostra lettera in data 5 maggio con la quale voi mi illustrate il recente voto del vostro Consiglio Nazionale, la situazione attuale delle vostre relazioni col fascismo e mi prospettate talune eventualità della vostra azione, prendo atto, con molta soddisfazione della vostra rinnovata ed aperta professione di fede del mio governo esso non è esclusivista come si assicura da taluni, nè vorrebbe, per deliberato proposito, trincerarsi in una specie di inaccessibile torre d'avorio per governare soltanto con la forza delle armi, vecchie e nuove, che presidiano lo Stato. Il Governo Nazionale, voi lo sapete, ha grandi consensi nelle vaste masse anonime della popolazione che lavora e desidera di essere governata.

Nè ha avuto, quindi, sino ad oggi, nè avrà domani bisogno di ricorrere alla forza.

Così il Governo che ho l'onore di dirigere non respinge il concorso dei Partiti Nazionali; ma vuole che questa collaborazione sia di buona lega e non abbia l'aria di una collaborazione obliqua con intendimenti speculativi o successori, nel qual caso il fascismo si schiera per ragioni di moralità politica, sulla linea della assoluta intransigenza. Quello che accade in provincia non deve essere generalizzato.

In moltissime località liberali i fascisti procedono nel migliore accordo, in altre vi è dissidio più o meno aperto, gli è che il liberalismo è assai variegato di aspetti nel panorama della politica italiana, talchè presenta diverse faccie e non tutte sono rispettabili. Accanto ai liberali del vostro tipo, ce ne sono altri che muovono [illegible] sida opposizione di dettaglio all'opera del governo fascista.

Solo in questi ultimi tempi il liberalismo italiano, ha tentato di diventare partito unitario, solo in questi ultimi tempi ha cercato e non vi è riuscito, finora, di avere un'unica rappresentanza alla Camera, solo fra qualche tempo il liberalismo italiano avrà un suo organo, come voi mi annunciate, ufficiale, che gli darà i quotidiani connotati necessari per un onesto riconoscimento. Gli episodi di provincia non gravi e sporadici sono la conseguenza dell'esistenza di diversi liberalismi: ragione per cui la collaborazione dal governo si estenderà in tutto il paese, quando governo e fascismo si troveranno di fronte ad un unico partito liberale nettamente [illegible] nei suoi nomini, nelle sue sezioni, nei suoi giornali, solo in questo modo potrà diventare più stretta e quindi più efficace quella collaborazione fra i due partiti, che oggi è soltanto parziale, e che realizzata, deve tendere ad un unico scopo, la grandezza della nazione. — Mussolini. »

L'on. Colonna di Cesarò ha fatto pervenire in questi giorni al presidente del Consiglio on. Mussolini la seguente lettera a nome del Consiglio nazionale del partito di democrazia italiana:

I rapporti di "buon vicinato,, della democrazia

« Eccellenza, il Comitato esecutivo del Partito di democrazia italiana, dopo il colloquio avuto il 24 gennaio u. s. con l'E. V. colloquio del quale il comunicato per il fatto che fu datato dalla E. V. costituisce di per sè un documento chiamato a sanzionare i rapporti di buon vicinato fra il Partito Nazionale Fascista e la D. S. I., è rimasto in attesa di vedere questa buona intesa realizzarsi.

E in effetti certe forme violente di contese locali fra elementi fascisti ed elementi della democrazia sociale italiana, si sono tanto attenuate, da permettere di considerarle come interamente cessate. Ma per contro si è andato notevolmente determinando ed acuendo un senso di ostilità contro uomini ed organizzazioni della democrazia sociale da parte di dirigenti locali del fascismo e di funzionari dello Stato e ciò ormai in tutta Italia, sicchè quasi ovunque, nel Veneto come in Sicilia, a Mantova, a Cremona, in Toscana, non meno che a Roma ed in Campania, in Puglia o in Calabria, vediamo crearsi situazioni che non sono certamente atte a favorire quella condizione di ottimo vicinato, che la E. V. si è compiaciuta di auspicare e che è suo fermo intendimento di ottenere, come essenziale alla proficua e dignitosa convivenza dei partiti collaboranti nel governo dello Stato.

Oggi dunque più che mai ci sembra necessario chiedere all'Eccellenza Vostra di determinare il modo e di stabilire mezzo per mantenere i collegamenti fra i due partiti ed eliminare ogni ragione di contrasto ed ogni equivoco, così da consentire anche alla democrazia sociale italiana di svolgere in un ambiente di serenità e di fiducia la sua attività volta ai fini comuni di restaurazione nazionale. E le rinnoviamo la espressione del nostro ossequio per il Consiglio nazionale. — *G. Colonna di Cesarò* ».

A questa lettera il presidente del Consiglio ha replicato nei seguenti termini:

Precisi affidamenti di Mussolini

« Roma, 8 maggio 1923. — Caro Di Cesarò. In risposta alla tua lettera, 1) prendo atto con piacere della tua constatazione che le contese e le lotte d'ordine locale tra fascisti ed elementi della democrazia sociale sono interamente cessate; 2) quanto ai funzionari dello Stato e dirigenti del fascismo che determinerebbero un senso di ostilità contro uomini ed organizzazioni della democrazia sociale, ti prego di precisare non soltanto il numero delle regioni dove ciò accadrebbe, ma gli episodi ed i responsabili. Come in certo fascismo di ordine locale, così può darsi che qua e là si faccia del contrabbando equivoco sotto la bandiera della democrazia sociale.

Quanto alla richiesta di cui alla chiusa della tua lettera, ho già deciso di convocare la giunta esecutiva del partito, che unitamente ai rappresentanti siciliani del fascismo e della democrazia sociale dovrà esaminare attentamente le diverse situazioni e passare quindi a stabilire quei contatti e collegamenti necessari perchè la collaborazione col governo si effettui, logicamente, anche nel paese. Saluti cordiali. — *Mussolini* ».

Il Papa nella Cappella Paolina

ROMA, 8

Il Papa è sceso stamane nella Cappella Paolina per assistere alla [illegible]

I Sovrani inglesi a Roma

L'omaggio al Milite Ignoto e al Pantheon

Un ricevimento all'Istituto internazionale d'Agricoltura

ROMA, 8

Stamane i Sovrani di Inghilterra si sono recati al Pantheon per render omaggio alle salme dei Reali d'Italia.

Fin dalle nove di stamane erano schierate sulla piazza e nel pronao del tempio le rappresentanze delle varie armi del presidio, mentre oltre i cordoni di truppa si veniva addensando una grande folla.

Poco dopo giungevano il min. della P. I. on. Gentile, il Prefetto di Roma, Corrado Ricci, il gen. Spekel pres. dell'associazione veterani ed altre personalità.

Alle 10 precise entrano nella piazza due automobili reali scortate da ciclisti. Tutto il pubblico applaude calorosamente. Dalla prima automobile discendono il Re e la Regina dell'Inghilterra ed il generale Giorgi. Il Re indossa la divisa di ammiraglio inglese, dalla seconda discendono la contessa Trinità ed altri personaggi di Corte e del seguito dei reali. Scambiati i saluti con le autorità italiane che li attendevano nel pronao, i Sovrani d'Inghilterra sono entrati nel tempio soffermandosi davanti alle tombe di Vittorio Emanuele II, e di Umberto I, ed hanno apposto la loro firma nell'album d'onore. Si sono quindi avviati verso l'uscita accompagnati dalle autorità e da mons. Beccaria.

Mentre le automobili reali si allontanavano dalla piazza, la folla ha rinnovate le acclamazioni e gli applausi. Prima del loro arrivo i Sovrani avevano fatto deporre davanti alle due tombe due magnifiche corone di rose rosse e bianche ed iris con nastri dai colori nazionali inglesi.

All'altare della Patria

I Sovrani d'Inghilterra accompagnati dai Sovrani d'Italia si sono recati in forma solenne alla tomba del Milite Ignoto.

Lungo il percorso dal Quirinale al monumento a Vittorio Emanuele rendevano gli onori le truppe del presidio. Ai due lati della scala del monumento erano schierati gli ufficiali fuori servizio e in congedo. Dinanzi all'altare della Patria era steso un tappeto rosso, ai lati due file di corazzieri fino ai piedi dell'altare della Patria.

Il corteo reale scortato dai corazzieri è giunto al monumento alle 10.30. Accompagnavano il Re e la Regina d'Inghilterra il Re e la Regina d'Italia, il Principe ereditario, il Duca e la Duchessa d'Aosta, l'ambasciatore di Inghilterra e i seguiti delle due Corti. Ad attendere i Sovrani erano il ministro della guerra gen. Diaz, il ministro della marina Thaon di Revel e il ministro della P. I. on. Gentile, il sottosegretario alla P. I. on. Lupi, i senatori Podestà e Melodia, il Prefetto, il personale dell'ambasciata inglese.

Poco prima era stata recata una grande corona di fiori freschi con nastri dai colori rosso, bianco e verde. Nel centro è appuntato un cartellino con la scritta: «From King George V.». I Sovrani con i loro seguiti e le autorità salgono la scala in quest'ordine: il Re d'Italia che dà il braccio alla Regina d'Inghilterra, il Re d'Inghilterra che dà il braccio alla Regina d'Italia, il Principe ereditario che dà il braccio alla Duchessa d'Aosta, il Duca d'Aosta che dà il braccio alla Contessa Of Minto.

I Sovrani si fermano dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Sei carabinieri recano a braccia la grande corona e la depongono sulla tomba.

I Sovrani e tutti i presenti salutano, rimangono fermi per qualche minuto, mentre la musica dei carabinieri reali suona la Canzone del Piave. Quindi tornano a salutare. Prima di scendere, la Regina d'Inghilterra e la Regina Elena si avvicinano ad un gruppo di madri e vedove di caduti che baciano la mano alle due Regine. Ossequiati dalle autorità, i Sovrani lasciano il monumento ed il corteo rientra al Quirinale fra gli evviva della popolazione.

All'Istituto internazionale d'agricoltura

Indi i Sovrani si sono recati all'ufficio internazionale d'agricoltura che ha offerto agli augusti ospiti un ricevimento.

Il senatore Pantano, presidente dell'Istituto, ha pronunciato il seguente discorso:

E' con la più profonda gioia che l'Istituto internazionale di agricoltura si vede onorato della Vostra augusta visita. A nome di tutte le delegazioni dei paesi rappresentati all'Istituto vi esprimo la mia commossa riconoscenza. Di questo onore del quale le Vostre Maestà le hanno giudicate degne, le delegazioni non osano attribuirsi la menoma parte perchè esso va tutto intero all'idea che le delegazioni stesse servono e ai fini dell'opera per la quale esse lavorano.

Il Regno Unito come tutti i più forti Paesi industriali e specialmente in grado di sentire la bellezza di questa idea e di sostenere la bontà di questi scopi. Un impero grande come l'impero britannico, ricco di attività economiche così diverse, ha così bene compreso che l'agricoltura è la fonte vivificatrice di queste attività, che non ha risparmiato nè sforzi nè sacrifici per assicurarne lo sviluppo. Esso offre così l'esempio di una superba potenza industriale e commerciale basata su una grande organizzazione agricola. E' per questo che il Regno Unito e i «dominions» britannici autonomi comprendono in egual modo i vantaggi che tutto il mondo può trarre dall'opera del nostro Istituto.

Se questa opera ha potuto non essere interrotta durante la guerra se essa può essere continuata oggi con un successo sempre crescente si deve in grandissima parte al fatto che l'impero britannico le ha dato e le dà tutto l'ardore della sua fede e tutto l'instancabile sforzo della sua preziosa collaborazione. Noi vediamo nella vostra augusta visita la consacrazione di questo aiuto potente dell'impero britannico sul quale dove poter contare l'istituto internazionale di agricoltura affinchè la sua opera diventi sempre più utile e necessaria a tutti gli agricoltori del mondo. Noi ci felicitiamo dunque di questo avvenimento nel quale vediamo anche una magnifica promessa nella nostra istituzione.

Noi tutti conosciamo l'interesse attivo e costante che vostra maestà apporta a tutti i provvedimenti e a tutte le ricerche destinate a migliorare l'agricoltura sappiamo tutti con quale successo vostra maestà partecipa al lavoro così difficile e così arduo degli agricoltori. Ciò ci permette di vedere nell'augusta presenza di vostra Maestà quivi un significato di personale attaccamento alla vita del nostro istituto. Al rispettoso saluto che l'Istituto rivolge alle vostre Maestà siamo fieri di unire i nostri rinnovati sentimenti di ammirazione e di riconoscenza per le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. La loro presenza tra noi è un nuovo segno della loro alta simpatia allo sviluppo dell'istituto che è nato dalla generosa volontà di Vittorio Emanuele. L'istituto internazionale di agricoltura vi presenta i suoi riconoscentissimi omaggi formulando i più ardenti voti per la grandezza e la prosperità dell'Impero britannico faro di civiltà esempio di forza di disciplina e di saggezza nelle vicissitudini della vita economica internazionale.

Un discorso di Re Giorgio

Al discorso pronunciato dal sen. Pantano Re Giorgio ha così risposto: «Vi ringrazio signor presidente, da parte della Regina e da parte mia per il vostro eloquente indirizzo e ringrazio anche voi signori delegati per il cordiale ricevimento che mi avete fatto.

La agricoltura ha una importanza vitale e universale perchè essa provvede non soltanto alle immediate necessità della vita ma conferisce un solido fondamento alla stabilità sociale e politica e nello stesso tempo assicura alle popolazioni sobrie e lavoratrici della terra una vita nelle più sane e nelle più naturali condizioni. Per conseguenza il benessere e la prosperità dei gruppi agricoli forma oggetto delle più fervide cure da parte dei governi e dei popoli di tutti i paesi. Io seguo personalmente con attenta cura le felici o tristi vicissitudini dell'agricoltura non soltanto nel mio paese e nei dominions britannici, ma anche nel mondo intero. So bene che indipendentemente dalle incertezze di tutte le stazioni propria dell'agricoltura questa deve oggi lottare con difficoltà speciali provocate dal forte squilibrio dei prezzi derivanti dallo scatenamento della grande guerra. La mia simpatia va ai miei compagni agricoltori negli sforzi che essi tentano e nelle ansietà che essi provano. Ma io non dispero e ho anche fiducia che la loro pazienza tradizionale il loro coraggio la loro iniziativa trionfino della crisi presente.

Dopo le rovine della guerra la via che conduce alla pace e alla prosperità è aspra e tortuosa e può darsi il più facile e più diretto cammino debba essere cercato nel campo della cooperazione internazionale così ammirevolmente studiata durante i 18 anni da che è stato fondato l'istituto internazionale di agricoltura. Una delle principali funzioni dell'istituto è di fornire agli agricoltori di tutti i paesi le più rapide informazioni tanto quelle di carattere pratico quanto quelle che sono basate sulle ricerche scientifiche. La necessità di questa organizzazione è di anno in anno più generalmente riconosciuta in tutto l'impero britannico e il fatto che governi ed agricoltori ne hanno adottato i metodi; più moderni fà bene auspicare per l'avvenire dell'agricoltura. Non v'è dubbio che uno stesso spirito si è manifestato anche in questa bella terra d'Italia come altrove.

In questo campo come in altri l'opera dell'istituto internazionale di agricoltura deve avere un valore particolare e siamo felici la Regina ed io di vederla da vicino.

Seguirò sempre con premura i progressi dell'Istituto nella fiducia che favorito dall'aiuto generoso che gli ha dato costantemente S. M. il Re d'Italia e con la cordiale cooperazione degli stati aderenti continuerà a rendere grandi servizi alla più essenziale e alla più antica di tutte le industrie».

Nuovi commenti della stampa inglese

LONDRA, 8.

Tutti i giornali odierni commentano lungamente e simpaticamente il viaggio dei Reali inglesi in Italia il Times dice che Re Giorgio sarà in Italia salutato come amico e come mai altro Sovrano egli troverà nel popolo italiano una nazione liberata dalla incipiente paralisi generale la cui energia e tutta posta al servizio del risveglio e della ricostruzione nazionale. Il «Daily Telegraph» in una corrispondenza da Roma dice che gli italiani sono fieri di ricevere gli ospiti Reali sotto il Governo di Mussolini in un Italia nuovamente invitta e piena di fervente patriottismo e conscia della sua forza e dei suoi destini tra le grandi nazioni del mondo. Il «Daily Mail» pubblica un entusiastico profilo del Re D'Italia come Sovrano e come soldato ed accenna alla parte avuta dall'Italia nella guerra, ai vincoli di tradizionali amicizia con l'Inghilterra e alla necessità di rafforzare l'unione anglofrancese nell'interesse della pace europea. Lo stesso giornale contiene un entusiastico accenno al governo fascista sotto cui l'Italia continuerà a progredire verso la materiale prosperità ed il radioso futuro cui le da diritto il suo immenso storico passato. Il «Daily Cronicle» rileva che il viaggio non ha carattere politico ma è un gesto di affetto, di ammirazione e di rispetto per l'Italia, discendente di Roma, culla del diritto, da cui tutte le nazioni europee spiritualmente discendono, il giornale accenna poi alla estrema vitalità e vigore del popolo italiano e al contributo degli emigranti italiani alla civilizzazione specialmente nelle due americhe. Il «Daily Express» scrive che il popolo italiano considera la visita di Re Giorgio come uno speciale tributo dell'impero concetto è anche esposto dai «Daily Herald». Anche il «Manchester Guardian» e la «Westminster Gazete» commentano con simpatia la visita Reale ed i sentimenti di amicizia anglo-italiani.

Infine il «Daily News» dice che la visita costituisce una buona occasione per dimostrare pubblicamente la lealtà dell'amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra poichè dalla saggezza e dalla moderazione dei due paesi dipende in gran parte la possibilità di trovare per la Francia una soluzione conveniente nella Ruhr.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 8

Commentando il viaggio dei Sovrani britannici in Italia, il *Gaulois* scrive: « La diplomazia inglese, comprendendo il pericolo dell'alienarsi le simpatie di una potenza marittima in pieno sviluppo, tenta oggi di dissipare mediante un riavvicinamento il sentimento di diffidenza che lo dimostra una parte del mondo politico italiano ».

Il *Gaulois* non dubita che, pur non rimanendo insensibile alle cortesie britanniche, l'Italia agirà anzitutto in con[illegible]

Sui campi della morte e della gloria

del soldato britannico

Dall'Altipiano di Asiago, 7

Ai lati esterni dei muricciuoli che cingono i silenziosi e fioriti cimiteri dei soldati britannici alla nostra fronte, ci sono due lapidi che portano inciso, nelle due lingue, la seguente iscrizione:

Il suolo di questo Cimitero è stato donato dal popolo italiano per l'eterno riposo dei soldati delle armi alleate Caduti nella guerra 1914-18 e che sono qui onorati.

Nella solennità del luogo la semplice iscrizione acquista una significazione profonda e commovente, che viene spontanea dalla fraterna comunanza in cui si trovano, nel loro eterno sonno di gloria, i soldati nostri con i caduti britannici congiunti, per più volontà del popolo nostro, sullo stesso terreno dove passò la furia sconvolgente della guerra.

Tra questi bianchi ed austeri cimiteri, che sono i più belli e duraturi monumenti di gloria, nella quiete ampia della primavera, tornano a fiorire, intorno, gli echi spenti degli assalti e le antiche voci di guerra e di vittoria è come un coro che si diffonde su da ogni zolla e da ogni rupe insanguinata, percuotendosi di valle in valle, in una raggiera splendida e possente, a raccontare le gesta e gli eroismi che si son compiuti in comune su questo Altipiano, sacro di memorie antiche e di glorie recenti.

Non può andar dispersa al vento questa voce che ci viene dalla pace raccolta di questi cimiteri di guerra che sono le fonti vive ed eterne di amore e di fraterna concordia di popoli. Poichè è dal sangue comunemente versato, dalle ansie e dalle sofferenze comunemente vissute, dalla gara di eroismi e di saldezza, donde promana il sentimento di amore e di reciproca riconoscenza che lega, in un più stretto legame, il popolo nostro al popolo inglese, vincolo cementato nel sangue e di cui al cospetto di queste tombe si sente tutta la sua indissolubile possanza.

Tra queste popolazioni che tornate dal loro calvario di guerra accanto alle rovine delle loro case hanno trovato delle tombe da inghirlandare, si respira nella sua purezza tutta l'aura di amore e di devozione verso i soldati che son venuti da lontano a morire quassù, a fianco dei nostri fratelli. E' pietà e orgoglio. Su queste balze così duramente contese al nemico, col grido del nostro forte alpino che difendeva la sua terra: *Di qui non si passa!*, si ricorda di aver udito, nel fragor della battaglia: *Never give up!* Era il grido del soldato britannico che non piegava, resistendo ferito al suo posto — come di narra un bell'episodio di guerra —, per chinarsi più tardi a dormire il sonno eterno e rimaner quassù, sul terreno bagnato col suo sangue, e donato dal nostro popolo. E *their name lives for ever more.*

I soldati britannici, dal loro primo giorno di arrivo in Italia sino al giorno della partenza, furono sempre circondati dalla più schietta simpatia del nostro popolo, fraternizzando subito con i nostri soldati. E' interessante, in proposito, rammentare quanto scriveva in un rapporto relativo alle operazioni dal 10 marzo al 14 settembre 1918, il conte Di Cavan, comandante le forze inglesi in Italia.

Sono felicissimo — egli scriveva — *di far sapere che le relazioni fra noi e le truppe italiane e francesi che sono ai nostri fianchi, sono di una estrema cordialità e mai causarono la menoma inquietudine. Gli abitanti di queste belle regioni hanno manifestato ai nostri soldati lo spirito più ospitale e non mi è stato mai mosso alcun grave lagno circa danni o atti scorretti. E' chiaro che la Nazione italiana desidera di rendere felici i suoi alleati e di farli sentire a loro agio.*

Essa vi è riuscita in un modo veramente principesco.

Se queste parole tornano giustamente ad onore dei nostri soldati e delle nostre popolazioni riconfermando una volta ancora, nella tragica ora di guerra, le tradizioni di gentilezza e di ospitalità del popolo italiano, esse tornano anche ad onore dei soldati britannici, la cui popolazione veneta, in ispecie, ha potuto conoscere ed apprezzare la loro correttezza ch'è caratteristica del popolo inglese.

E' vivo il ricordo della resistenza e degli eroici contrattacchi per cui sull'Altipiano, nel 1918, dovevano distinguersi i fiori reggimenti britannici *Nortlumberland Fusiliers, Sherwood Forester, Royal Warwick, Oxfordschire und Bukinghamshire, Light Infantry*, ecc., ai quali reggimenti e al nucleo aviatori appartengono la maggior parte dei caduti britannici sepolti quassù.

Nella relazione del Comando Supremo del 18 agosto 1918 che narra diffusamente le azioni svoltesi su tutta la fronte, dall'Astico al mare, soffermandoci al punto che riguarda la fronte vicentina si legge:

«Il compito particolare assegnato alle truppe nemiche operanti sull'Altopiano di Asiago e in Val Brenta era sostanzialmente quello di aprirsi la via alla pianura sfondando prima con 10 divisioni le linee dalla Val d'Assa (confluenza col Ghelpach) alla Val Frenzela. Poscia, allargandosi a ventaglio con la successiva entrata in linea di altre sei divisioni, esse avrebbero dovuto occupare per le ore 15 la linea marginale dell'altopiano ed i contrafforti occidentali del Gruppa che serrano da oriente il corso del Brenta. Gli invasori dovevano quindi scendere in Val d'Astico per la Val Canaglia, e in Val Brenta per la Val Frenzela. Due divisioni seguivano in rincalzo così che complessivamente 18 divisioni, con 288 battaglioni e 1500 bocche da fuoco gravitavano sulla fronte dell'altopiano di Asiago; tre altre divisioni erano segnalate nelle retrovie.

«Ma le truppe nostre ed alleate della valorosa 6.a Armata, con i poderosi effetti dell'artiglieria e la grande bravura delle fanterie, arrestavano il disperato sforzo nemico a modesti successi iniziali.

«Ad occidente, quattro divisioni nemiche irrompevano oltre le trincee britanniche a Perghele e a sud di Roncalto, dove valorosissimi reparti sebbene circondati continuavano a resistere, e cercavano di dilagare al di là verso Cesuna e verso le pendici di S. Sisto. In questa direzione il nemico veniva contenuto immediatamente da un contrattacco operato col concorso di truppe francesi, mentre a nord di Cesuna la irruzione era decisamente arrestata verso le 9 sulla seconda linea britannica, nel triangolo C. Traverso-Cesuna-Roncalto. Non solo ogni ulteriore tentativo dell'avversario di addentrarsi nel bosco di Cesuna era vano, ma già verso le 13, *mediante* vigorosi contrattacchi, i britannici riuscivano a ristabilire quasi completamente la situazione sulla intera fronte. Le artiglierie del nostro X Corpo d'Armata e riparti della Brigata «Casale» (11 e 12) appoggiando gli alleati sulla sinistra, contribuivano con una valida minaccia di fianco a determinare il ripiegamento del nemico. Gli austriaci, dissanguati da perdite gravissime, erano costretti ad abbandonare gran parte del terreno occupato e a ritirarsi in disordine nelle proprie linee, lasciando centinaia di prigionieri. Nuclei rimasti annidati nei boschi venivano catturati nella notte e al mattino seguente, in azioni di rastrellamento, che davano ai britannici tutte le loro antiche posizioni insieme con più di mille prigionieri, 7 cannoni da montagna, 72 mitragliatrici, 20 lanciafiamme».

Questo per citare una delle tante dimostrazioni di riconoscimento e di elogio del nostro Comando Supremo alle truppe britanniche la cui settima divisione della X.a Armata, comandata da Lord Cavan, nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1918 si copriva di gloria a fianco dei nostri valorosi soldati, varcando la Piave ed occupando la metà settentrionale delle Grave di Papadopoli.

Il nostro Re il 27 novembre 1918 rendeva omaggio al valore delle truppe inglesi, passandole in rivista.

Era quella la prima grande rivista che si teneva dopo la mirabile vittoria e i soldati inglesi andarono giustamente fieri dell'attenzione sovrana.

Le truppe inglesi — scriveva allora il corrispondente di guerra De Mori — erano schierate su triplice fronte, in un vasto campo di aviazione della Vallata dell'Agno, cui facevano da sfondo il Pasubio e il Cornetto. Intorno al nostro Re, accolto dal suono delle fanfare inglesi, oltre ai capi del nostro esercito c'erano Lord Cavan, il suo capo di Stato maggiore generale Ratkilf, S. E. il generale Babington, comandante il 14.o Corpo d'Armata Britannico, e i generali Gathorne, Hearill, Shobridge, Wilson e Harison.

Le truppe sfilarono in magnifico ordine dinanzi al Re, precedute dal generale Babington e dal suo Stato Maggiore. Venivano subito dopo gli aviatori della 14.a squadriglia, la cavalleria, artiglieria campale, genio, ciclisti, il treno e le autoambulanze. Frammisti tra l'artiglieria e il treno sfilarono i battaglioni delle 3 Divisioni inglesi ch'erano in Italia, il reggimento W. Yorks, gli High-landers scozzesi, i fucilieri del Northumberland, il War Wick, il Worcester, il Rofal Berks, ecc., oltre ai mitraglieri.

La sfilata durò quasi un'ora in un insieme imponente. Alla fine il generale Babington ritornò fra le sue truppe, ne fece avanzare l'intero fronte al cospetto del Re e al suono della Marcia Reale fece loro rendere al Sovrano gli onori delle armi. Dopo di che, a gran voce, agitando il berretto, lo stesso generale invitò le truppe ad inviare al Re d'Italia un triplice Hurrah!

A questo lontano saluto di guerra risponde oggi l'Evviva del popolo italiano ai Sovrani inglesi.

OSVALDO PARISE

Gli episodi e le conseguenze della lotta franco-tedesca nella Ruhr

Il P. G. chiede la condanna di Krupp a 15 anni di carcere

La Germania decisa a continuare la resistenza passiva in Renania

Verso l'epilogo del processo Krupp

BERLINO, 8

Il *Wolff Bureau* riceve da Werden:

Sono terminati gli interrogatori nel processo Krupp.. Dalle deposizioni risulta fra l'altro che, come viene inoltre provato da una fotografia fatta di propria iniziativa da un fotografo della Casa Krupp poco prima degli incidenti, che la massa operaia non era minimamente eccitata o minacciosa. E' stato pure accertato che l'istituto grafico Krupp non ha mai stampato fogli volanti politici.

Lo chauffeur Michels che nella dolorosa mattina si trovò quasi continuamente presso il distaccamento francese nel garage, ha dichiarato che l'ufficiale francese ordinò di tener pronta una mitragliatrice poco dopo che avevano cominciato a funzionare le sirene. Michels pregò di non sparare e suggerì inoltre di chiudere la porta forte e pesante, cosa che poteva ben farsi dall'interno del garage. Ma la proposta non fu accettata.

Vi è poi stato un confronto fra lo stesso Michels e il soldato francese Jacquiers che nella mattina del 31 marzo fungeva da interprete. Quest'ultimo aveva sabato deposto che Mueller, membro del consiglio degli operai, in un discorso tenuto poco prima della catastrofe aveva pronunciato parole istiganti contro i francesi. Richiesto oggi di ripetere le parole tedesche che egli asseriva fossero state pronunciate, Jacquiers riferisce una frase insensata nella lingua tedesca e che in nessun caso può essere stata pronunciata.

Avendo il procuratore generale chiesto a Krupp perchè ritornando egli recentemente da Berlino ad Essen non avesse condotto seco i due direttori imputati che erano rimasti a Berlino, Krupp, con evidente emozione, ha risposto: — Io non posso che da me stesso pretendere il rischio di andare in carcere anche innocente, ma non dagli altri.

Queste parole così come l'altra sua dichiarazione in favore dei direttori imputati hanno prodotto profonda impressione su quanti gremivano la sala. Infine una importante testimonianza è stata resa dall'operaio Dombrowki sulle cui spalle il Mueller parlava alla folla poco prima della catastrofe. Dombrowki ha dichiarato che Mueller non potè finire il discorso poichè i francesi cominciarono a sparare. Dombrowki stesso, colpito al braccio sinistro, ha affermato che Mueller non usava affatto un linguaggio istigatore.

Il procuratore generale ha chiesto la condanna di Krupp a 15 anni di carcere ed a 50 milioni di ammenda per complotto contro la sicurezza delle truppe di occupazione. La condanna a 10 anni di carcere e a 10 milioni di ammenda contro ciascuno dei 7 direttori imputati presenti e la condanna a 20 anni di carcere contro il direttore assente.

Prevedesi la fine del processo per questa sera. I francesi hanno preso serie misure di sbarramento per impedire ogni manifestazione a favore degli accusati. La Germania intera e particolarmente la popolazione di Essen e del territorio della Ruhr aspettano la sentenza con grande ansia.

La situazione in Germania

BERLINO, 8.

(E. C.) - Malgrado l'assenza del cancelliere, la giornata di ieri è trascorsa di movimento alla concelleria dove si è avuto un continuo andirivieni di personalità politiche e di giornalisti in attesa di conoscere le ultime notizie di Parigi, quantunque più nessuno speri di vedere la Francia modificare i suoi propositi.

Ma l'attività non si è svolta solo negli ambienti governativi dove la situazione viene giudicata sotto un punto di vista un poco diverso che altrove. Tutti i partiti politici, compreso il comunista tennero delle riunioni nella giornata di ieri e tutti si sono pronunciati per la resistenza ad oltranza. Di questo avviso furono, anche i, socialisti i quali pure ammettendo che tutte le porte non sono ancora chiuse, considerano la vertenza della Ruhr come entrata nella sua fase acuta che non potrà cessare se non potrà cessare se non con la vittoria o con la rovina della Germania.

La discordia nel campo socialista

La risposta francese ha portato nel campo socialista tedesco un poco di discordia ed ha diviso il partito in due correnti distinte e cioè, la corrente che vorrebbe dal governo una azione energica mediante un appello alle nazioni dell'Intesa ed al mondo intero per avvertire che la Germania con la sua nota ha offerto più di quello che avrebbe potuto offrire e che rifiutare queste offerte significa desiderare la rovina del popolo tedesco. Dopo queste affermazioni la Germania dovrebbe denunciare il trattato di Versailles e prepararsi alla resistenza ad oltranza. Queste sono anche le pretese dei nazionalisti e di tutti gli uomini di destra, ma nel campo socialista è sempre forte l'altra corrente che pure ammettendo la necessità di assumere degli atteggiamenti di energia, insiste perchè la Germania dia prova della maggiore loganimità e tenti tutti i mezzi per ottenere un accordo.

Per coloro che appartengono a questa corrente, il cancelliere in questa occasione ha agito con troppa leggerezza e non si è uniformato come avrebbe dovuto fare a certi consigli che gli venivano dati dai capi partito e dal personale dell'ambasciata tedesca a Parigi. Vere od esagerate queste accuse ,è certo però che si fa strada l'idea di mutare gli uomini del governo come è vero che nelle ultime ventiquattro ore le azioni del dott. Cuno sono scese molto in ribasso. Alla riunione che ha tenuto ieri il partito populista, il capo del partito stesso Stresemann, presidente della commissione degli affari esteri del Reichstag, e consigliere del dott. Cuno per quanto riguarda la preparazione della nota tedesca mandata ai governi alleati, ha trovato modo di scagionare la azione da lui svolta in questa circostanza ed ha creduto di fare conoscere qualche particolare che potrebbe mettere in cattiva luce il cancelliere perchè figurerebbe quale uno zimbello nelle mani dell'ambasciatore di Inghilterra. Gli amici del dott. Cuno, deplorano il contegno di Stresemann e lo giudicano una mossa poco abile per mettersi in vista in un momento come questo in cui la crisi può scoppiare da un momento all'altro. Si crede negli ambienti governativi che mentre il cancelliere sarà ben lieto di andarsene, non tralascerà però di difendere la sua opera e di mettere in evidenza la parte che nella preparazione della nota hanno avuto i personaggi che oggi cercano con tutti i mezzi e con grande abilità di ridurre la loro responsabilità.

A questo proposito la Politische Parlamentarische Zeitung, fa sapere che in questi giorni il dott. Cuno pronuncerà un nuovo importante discorso politico sulla situazione e sull'opera da lui svolta da quando sta al governo. Respingerà pure l'accusa di avere favorito con la sua politica l'occupazione della Ruhr e senza domandare approvazione, dimostrerà quali siano le intenzioni sue e dei suoi collaboratori per ciò che riguarda l'avvenire. Se non avrà il consenso degli amici e dei partiti il dott. Cuno lascerà ad altri il posto.

Arruolamenti per un nuovo esercito

I giornali nei loro commenti alla risposta francese pure cercando di mantenere calmi i lettori trovano parole aspre e qualche volta violente contro la Francia e contro Poincarè. Le prime notizie relative alla risposta di Parigi e di Bruxelles, hanno già dato luogo a manifesiazioni ostili ed una volta ancora l'atteggiamento della Francia viene a favorire la propaganda dei reazionari i quali insistono nell'affermare che si vuole la rovina della Germania e che i tedeschi devono tutti unirsi come un solo uomo per fare fronte alla tracottanza francese. L'idea di rispondere con le armi alle nuove provocazioni francesi, incomincia ad essere accettata anche in quegli ambienti che sempre l'hanno combattuta ed i propagandisti della reazione ancora ieri sera hanno triplicata la loro attività per indurre le popolazioni ad accettare questo punto di vista.

Si afferma da persone in grado di saperne qualche cosa che presso le sedi delle organizzazioni reazionarie, da ieri si ricevono le inscrizioni per gli arruolamenti nel futuro esercito tedesco che dovrà opporsi ad ogni futura invasione di territorio tedesco e si osserva che il numero di queste inscrizioni, ha raggiunto già la più debole previsione. I capi delle organizzazioni reazionarie sono raggianti e pensano che migliore affermazione di questa non si sarebbe potuta desiderare. Anche dalla Baviera si apprendono notizie allarmanti e viene segnalato un continuo concentramento di ex militari a Munster dove hanno sede i corsi di istruzione ed i magazzini di approvvigionamento.

Ieri mattina sono arrivate nella capitale parecchie personalità ed alcuni funzionari che le autorità francesi di occupazione hanno espulso dalla Ruhr nei passati giorni, ed hanno avuto accoglienze trionfali quantunque la polizia abbia cercato di tenere celato l'arrivo che invece venne segnalato dalle organizzazioni reazionarie con appositi manifesti posti sui muri durante la notte. I dimostranti volevano recarsi alla Ambasciata di Francia per una dimostrazione ostile, ma trovarono la Unter der Linden sbarrata a la porta di Brandeburgo presidiata dalla Reichswer cosicchè dovettero rinunciare.

Dai rapporti che pervengono alla polizia, il più vivo orgasmo regna in tutte le città tedesche in seguito al rifiuto francese e questa volta anche i rapporti solari mandati dai vari consolati alle ambasciate danno la situazione tedesca come molto grave. Chiaccherando con personalità politiche estere di passaggio a Berlino, il rappresentante di una grande nazione neutrale, ha affermato che la Germania sta attraversando il suo periodo di massima crisi generale e che avvenimenti importanti e gravi sono da aspettarsi da un momento all'altro, dato che gli animi sono eccitatissimi.

Dalla Ruhr sono segnalate nuove espulsioni, nuovi arresti e qualche lieve allargamento della zona occupata ed anche questo, come la disastrosa posizione del marco ed il conseguente aumentare dei preziz. non contribuisce certo a rendere migliore la situazione.

In seguito a voci provenienti da Parigi secondo le quali la crisi del gabinetto tedesco sarebbe inevitabile, la Die Zeit organo del partito popolare, constata che tutti i partiti parlamentari sono concordi col Governo nel non cessare la resistenza passiva e rifiutano inoltre categoricamente di sottoporsi a qualsiasi dettato violatore. Il giornale dichiara poi che non esiste la minima ragione di cambiare governo. Non è nemeno prospettata una qualsiasi trasformazione nel gabinetto Cuno appoggiato da un fronte unico parlamentare che abbracci tutti i partiti dai tedeschi nazionali sino alla social-democrazia inclusa.

Notizie da Coblenza recano che altri 295 funzionari tedeschi sono stati espulsi.

Sdegnosa attitudine tedesca

BERLINO, 8

Il «Wolff Bureau» dice: La risposta data da Poincarè alla nota tedesca è qualificata dalla stampa berlinese un documento propagandista ispirato unicamente a scompigliare l'opinione pubblica mondiale. I giornali affermano che numerosi errori di interpretazione sono contenuti nella risposta francese, ma dicono di ritenere inutile discuterli prima che si siano avute le risposte di Roma e di Londra. La stampa si occupa invece particolarmente della esigenza francese che venga cessata la resistenza passiva nella Ruhr, esigenza che viene unanimemente respinta e dichiarata irrealizzabile. Il «Local Anzeiger» dice che l'invasione francese nella Ruhr infrange non solo il trattato di Versailles ma anche il diritto delle genti donde risulta il diritto, anzi il dovere, del popolo tedesco di continuare la resistenza passiva. La Germania caratterizza la resistenza passiva vera e propria una espressione della volontà del popolo.

Se la Francia e il Belgio sono desiderosi di cooperare con gli industriali, gli ingegneri e gli operai tedeschi, come afferma Poincarè, la premessa sarebbe che le due potenze rispettino questa volontà di popolo.

Il dibattito su eventuali modificazioni della resistenza passiva può dunque unicamente essere aperto da una intesa completa con la popolazione della Ruhr. Secondo il «Der Deltske», tanto l'idea della resistenza passiva, quanto tutta la sua base organica, sono accresciute dalla volontà istintiva di difesa contro i procedimenti francesi che formano una unica e vera causa della volontà di difesa. Il «Tageblatt» dichiara che la Germania volendo arrivare a trattative bisogna che raddoppi la sua resistenza e che ponga in aiuto tutte le forze morali e materiali disponibili.

Nè minaccie nè moniti potranno farci cambiare d'avviso.

Il «Vorwaerts», socialista, a sua volta scrive: L'intero popolo tedesco definisce l'occupazione della Ruhr quale una grave violazione del diritto delle genti, quale un misfatto compiuto in piena pace che deve essere quanto prima riparato. Se la nota francese vuole dire che le trattative potranno incominciare solo quando anche l'ultimo tedesco sia stato assoggettato, allora le trattative non saranno mai possibili. Ma poichè le trattative sono necessarie, dovrà essere trovata una via di uscita per superare questa difficoltà.

La «Vossische Zeitung» rilevando che Poincarè nel dire no dà spiegazioni dettagliate, crede di poter interpretare questo fatto quale intenzione del governo francese di voler continuare la discussione aspettando replica tedesca.

La consegna della risposta inglese

LONDRA, 8

I ministri hanno concretato la risposta inglese alla nota del Reich il quale la riceverà entro 48 ore.

Stanley Baldwin e Lord Curzon forniranno oggi alle Camere dei Comuni e dei Lordi indicazioni sulla risposta stessa. Nei circoli diplomatici si dice che le risposte separate inglese e italiana sono state probabilmente inspirate a punti di vista identici.

Il regime dei passaporti in Germania

BERLINO, 8

(E.C.). Il governo del Reich ha emanato un decreto che stabilisce pene severe per quegli stranieri che non sono in regola col regime dei passaporti.

Le pene stabilite variano da due milioni di marchi di multa, ad un anno di carcere ed oltre a questo il decreto autorizza gli Stati confoderati ad espellere dalla Germania tutti quegli stranieri che contravverranno alla legge degli stranieri. La Commissione interalleata della Renania ha fatto sapere a Berlino che in Renania il decreto non avrà vigore.

— Da Sofia l'Agenzia telegrafica bulgara smentisce formalmente la notizia pubblicata nella stampa estera secondo la quale un accordo commerciale completo con pretese clausole politiche sarebbe stato concluso fra il governo bulgaro ed i sovieti durante la prima conferenza di Lo[illegible]

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Per conservando un ottimo fondo il mercato borsistico ha avuto nelle due sedute odierne una quasi generale lieve contrazione nei prezzi.

Meno sensibile la diminuzione del prezzo dei Titoli di Stato, tra cui la Rendita chiude a 82.15 ed il Consolidato a 89.20.

Migliori, tra tutti i valori, le «Credit» a 745, le «Meridionali» a 420, le Adriatica e le Vizzola a 173.50 e 960 rispettivamente; le «Fiat» e le «Beni stabili».

Il mercato dei cambi, tranne che per il Berlino, sceso ancora al disotto di 0.06, è leggermente più teso per tutte le altre valute. Parigi 136.45; Londra 95.17; New York 20.66, Zurigo 371.65.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8

Rend. 3.50 %	82.15	Montecatini	180.—
Consol. 5 %	89.20	Metallurgica	128.—
Banca d'Italia	1650.—	Edison	495.—
Banca Comm. It.	949.—	Adriatica	137.5
Credito Italiano	745.—	Vizzola	960.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	232.—
Banco di Roma	91.—	Molini A. I.	555.—
Meridionali	420.—	Zuccheri	478.—
Mediterraneo	299.—	Raffinerie L. L.	560.—
Costruz. Venete	194.—	Eridania	447.—
Rubatino	622.—	Distillerie	125.—
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1405.—	Esportazioni	635.—
Cot. Venez.	129.5	Beni Stabili	588.—
Colonerie	85.—	Fiat	331.—
Elba	61.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	456.—	Ilva	11.—
S. N. I. ord.	67.—	Sabaudo	—.—
S. N. I. prev.	77.—	Libera Triestina	416.—
Meccaniche	105.—	Rossari Varzi	537.—
Breda	251.—	Fil. Cascami	705.—
Ansaldo	8.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	136.45	Vienna	0.02.6
Svizzera	371.65	Bukarest	9.50
Londra	95.17	Belgio	117,90
America	20.66	Spagna	—.—
Berlino	0.05.9	Praga	61.1/4

ROMA, 7 — *Media dei Consolidati*: Consolidato 3.50 % netto 1903, 82.02 — Id. 5 % netto 89.06.

Media dei Cambi: Francia 136.16 — Londra 95.04 — Svizzera 370.86 — Spagna 312.37 — America 20.51.52 — Vienna 0.02.9 — Berlino 0.05.78 — Praga 60.90 — Belgio 117.65 — Argentina p. carta 7.47 — Id. p. oro 16.94.5 — Olanda 8.03 — Oro 395.79 — Corona Jugosl. 9.82.50.

Borse estere

PARIGI, 7 — Rendita Francese 3 % perp. 57.85 — Id. id. ammort. ant. 69.25 — Id. id. 3.50 % 79.20 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.70 — Prestito 4 % 1917, 62.50 — Id. 4 % 1918 lib. 61.50 — Tunisine 279 — Rendita Argentina 1900, 73 — Brasile 4 % 117.50 — Rend. Egiziana 6 % unificata 194.50 — Rend. Italiana 3.50 % 65.75 — Rendita Russa 3 % 1891, 14.30 — Id. id. 4 % 1909, 15.56 — Banca Ottomana 750 — Banca Comm. It. 690 — Metropolitain 512 — Azioni Suez 8420 — Obbligaz. Lombarde ant. 135 — Rio Tinto 2739 — Sosnowice 1425 — Brasile 5 % 1903, 194.50 — Brasile «rescission» 124.53 — Ferrovie Ottomane 97.25 — Chartered 440 — De Beers 1051 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 225 — Gold Fields 68.50 — Randofontain 72.25 — Rand Mines 196.1/2 — Prestito 1905 lib. 88.70 — Id 1906 lib. 89.97.

Cambi: Italia 73.70 — Chèque su Londra 70.15.5 — America 15.17.5 — Svizzera 273 — Belgio 86.40 — Olanda 595.75 — Berlino 0.04.50 — Bukarest 7.25 — Spagna 231.50.

BERLINO, 7 — Cambi: Italia 1827.50 — Francia 2500.00 — Svizzera 6775.00 — Vienna 52.30 — Ungheria 695 — Londra 173.50 — Amsterdam 1.470.000 — New York 3650 — Praga 1130.00.

VIENNA, 7 — Cambi: Serbia 79.900 — New York 71025 — Parigi 472.400 — Rumenia 324 — Bulgaria 52.450 — Italia 346.100 — Berlino 190 — Svizzera 1.292 e 500 — Amsterdam 2779.000 — Praga 211.500 — Budapest 1310 — Varsavia 148 — Londra 328.200 — Belgio 404.400.

LONDRA, 7 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23.1/4 — Id. id. id. non lib. 23.1/2 — Nuovi Consolidati 59.1/2 — Egiziano unif. 70 — Rend. Spagnola est. nuova 72.1/2 — Id. Italiana 3.50 % 22 — Id. Giapponese 4 % 74.1/4 — Id. Turca unif. 25.3/4 — Uruguay 3.50 % 55 e mezzo — Venezuela 66 — Marconi 2 e 11/32 — Argento in verghe 32.3/4 — Rame contanti 70.11/3.

Cambi: Italia 95 — Parigi 70.02.5 — Argentina 42.81 — Svizzera 25.62 — Berlino 16.75.00 — Atene 3.30 — Rumenia 9.73 — New York 46.2.5 — Spagna 30.36 — Belgio 81.20 — Praga 155.75 — Costantinopoli 7.55.

NEW YORK, 7 — Cambio su Londra 459.62 — Id. Demand Bill 461.62 — Id. Cable Transfer 461.87 — Id. Parigi vista 661 — Id. Italia vista 487 — Id. Berlino vista 27.1/2 — Argento min. naz. 99 e 5/8 — Id. min. estero 67.75 — Atkinson Topeka 98.5/8 — Canadian Pacifich 149. e 1/4 — Pensilvania 44 — Reuding 72.3/4 Southern Pacific 87.5/8 — Union Pacific 132.7/8 — Anaconda 45.7/8 — Baldwin Locomotive inq. — E.U.E. Steel Common 100 — U. S. Rubber 53 — Cambio su Amsterdam 3915 — Id. Belgio 570 — Idem Svizzera 1803 — Id. Spagna 1523.

Mercati del Veneto

UDINE, 8. — Frumento al q.le da L. 110 a 115; granoturco da 109 a 106; Segala da 102 a 103; Cinquantino da 90 a 95 Asparagi da 350 a 400; Patate a 70; idem nuove a 140; Radicchio a 50; idem nuovo a 100; Insalata da 60 a 100; Piselli da 60 a 130; Spinacci da 50 a 80; Mele da 100 a 270; Noci da 200 a 250; Nocciole da 300 a 400; Fieno dell'Alta 1.a qualità da 50 a 60; idem della Bassa 1.a qualità a 43; Erba spagna da 46 a 60; Paglia da 41 a 44; Strame da 31 a 40.

VERONA, 7. — Prezzo per quintale all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento escluso imballaggio:

Frumento. — Grano nazionale fino da L. 112 a 114; id. buono mercantile da 109 a 11; id. basso da 106 a 108; id. semiduro da 105 a 107; Estero di forza da 118 a 122; id. comune da 113 a 116.

Farine di frumento e cascami. — Farina N. 0 da 165 a 170; id. 0 granito da 160 a 165; id. 1 da 146 a 148; id. 1 bis da 139 a 141; id. 2 da 134 a 136; Crusca da 65 a 68; Cruschello da 52 a 55.

Frumentone. — Pignoletto da 112 a 144 Nostrano da 108 a 110; Estero rosso da 98 a 100; id. giallo da 94 a 96.

Farine di grano turco e cascami. — Lusso da 114 a 118; Mezzo lusso da 109 a 111 Fina da 96 a 100; Fioretto da 78 a 80; Cruscone da 69 a 65.

Risoni. — Nostrano Vialone da 155 a 175 Ranghino da 130 a 140; Lencino da 120 a 135; Originario da 100 a 130.

Risi. — Nostrano Vialone da 260 a 280 id. fino da 230 a 250; Riso Ranghino da 225 a 235; id. Lencino da 210 a 230; id. Originario da 160 a 205; Risetta da 85 a 95; Giavone da 50 a 60; Segala da 95 a 100; Avena da 82 a 86; Veccia da 65 a 70.

Fagioli. — Bianchi da 185 a 200; Colorati da 170 a 180; Dall'occhio da 140 a 165; Misti da 125 a 135; Borlotti da 350 a 375; Gnocchi nostr. da 225 a 250; Saluggia nuovi da 200 a 215.

Seme da prato. — Miglio da 115 a 125; Panico da 115 a 125.

Semi oleosi. — [illegible] 230; Ricino con guscio da 150 a 165; id. pulite da 220 a 230; Pannello di granone da 62 a 65; id. di lino da 98 a 100.

Paglia. — Di frumento sciolta da 28 a 30; idem imballata da 32 a 34.

Legna: Forte da 20 a 21; Dolce da 1[illegible] a 18.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 25.40 — Giugno 24.75 — Luglio 24.20 — Agosto 23.45 — Settembre 23.50 — Ottobre 22.90 — Novembre 22.70 — Dicembre 22.50 — Gennaio 22.[illegible] — Febbraio 22.20 — Marzo 22.20 — Aprile manca.

Balle: Entr. Atlantico 5.000 — Entr. Golfo 2.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Continente 20.000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 maggio: «Molfetta» ital. da Trieste con merci — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Burma» ital. da Barry Dock con carbone.

Spedizioni dell'8 maggio: «Leopolis» ital. per Costantinopoli con merci — «Graz» ital. per Trieste con merci — «Columbia» ital. per Trieste con merci.

Partenze dell'8 maggio: «Graz» ital. per Trieste — «Leopolis» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Burma» ital. arrivato l'8 maggio: da Barry Dock: Rinfusa tonn. 7000 carbone, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 7 maggio: Piroscafi e velieri a banchina n. 19, al largo 4, in disarmo 23; totale n. 46.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8030; merci varie tonn. 40; totale tonn. 8070.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 170, merci varie tonn. 100; totale tonn. 270.

Totale carri caricati 384; scaricati 58. Mano d'opera utilizzata: compagnie 138 uomini 1216.

Stato atmosferico: sereno.

Turni d'imbarco dei marittimi

Carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1834; giovanotti 708; mozzi coperta C N 330; mozzi coperta S N 520; capi fuochisti 153; meccanici 192; elettricisti 80; ingrassatori 228; fuochisti 2082; carbonai 1223 cambusieri 125; cuochi 309; camerieri 287 giovanotti 33; sguatteri 431; mozzi camera C N 152; mozzi camera S N 335.

La "GAZZETTA,, a Roma

La rievocazione di una città imperiale

Un miracolo in novanta giorni - Un'idea geniale e la nostalgia del passato - L'architetto dell'Italia vittoriosa

ROMA, maggio.

S'era ai primi di febbraio: i giornali narrarono con molti particolari la cerimonia della posa di una prima pietra nel mezzo del galoppatoio di Villa Borghese. Una prima pietra significa che altre ne devono seguire e una prima pietra nel bel prato liscio, immenso, sempre ricoperto di verde, pieno di bambini che vi si ruzzolano, che vi corrono, che vi giuocano, insomma ,e di coppie d'innamorati, non era una faccenda di per sè chiara.

Taluno pensò: «Ci siamo! Il governo s'è preso il bel prato romano e ci costruisce su qualcuno dei soliti casermoni per uso e consumo di un qualsiasi ministero. E il Comune ha lasciato fare?».

Ma i resoconti della cerimonia svoltasi alla presenza del Re, spiegavano l'arcano Non si trattava della prima pietra di un nuovo edificio, ma di qualche cosa di più vasto. Niente meno di una intera città che doveva sorgere tra l'Accademia di Francia e la piazza di Siena. Una città tutt'altro che moderna. Anzi, affatto moderna. Dove di moderno non vi si vedrebbero che i visitatori. Pel resto tutto antico Dal lastricato a grandi pietre, agli archi trionfali, ai templi, ai fòri, alle logge. E quella prima pietra non doveva avere compagne, perchè la erigenda città ne avrebbe fatto a meno. I resoconti aggiungevano che per la fine d'aprile la nuova «città antica» sarebbe stata pronta per essere occupata.

I romani, che sanno ormai per esperienza come le cose qui siano eterne, sorrisero scettici sotto i baffi e pensarono: «In novanta giorni una città sia pure di legno, di gesso, di calce non sono capaci di costruirla nemmeno gli americani! Figuriamoci noi!» e si levarono il gusto di andare a dare un'occhiata ai «nuovi fondatori».

Il galoppatoio di Villa Borghese è a portata di mano. Si distende proprio presso l'ingresso della magnifica villa cardinalizia. Basta salire per via Veneto — che è tra le più belle strade romane — e far capolino al di là delle mura di porta Pinciana. In dieci minuti si va e si torna. E così molti andarono, e videro una cosa insolita. Le prime ventiquattr'ore erano appena passate che già in sessantamila metri di prati, ove doveva sorgere la città, si ergevano imponenti armature di legname, che con molta approssimazione davano un'idea dell'opera definitiva.

Il prato del galoppatoio era stato invaso da un esercito di operai. Gli autocarri rovesciavano senza tregue cataste di legname e piramidi di pacchi di gesso. Terrazzieri, muratori, carpentieri e falegnami lavoravano un po' dappertutto: quelli a scavar fosse sulle zolle verdeggianti, gli altri ad erigere muri ed impalcature per i ponti. Mille e cinquecento operai faticavano a ricoprire quarantottomila metri quadrati di case, di colonnati, di archi! Ed in mezzo a quell'esercito pochi ingegneri andavano frettolosi a segnare limiti e ad impartire ordini. Si faceva sul serio, dunque! Al quindicesimo giorno gli edifici della città già si presentavano nelle loro sagome caratteristiche e, qua e là, degli operai sopraggiunti, trasformavano le candide pareti di gesso e di calce in muri, in marmi e in pietra. La città antica si rivelava a poco a poco con la sua varietà di colorature per l'opera sapiente e ingegnosa dei pittori. Il grosso pubblico domenicale, che nei giorni di festa s'accampa nella villa, cominciò ad avere un'idea abbastanza chiara del miracolo che si stava compiendo sotto i suoi occhi.

Ma non tutti si rendevano conto dello scopo per cui quella «città antica» era costruita con tanta febbre di lavoro. Si parlava di ricostruzione per una pellicola cinematografica, per uno spettacolo di beneficenza, per un ritrovo estivo, ma i più non immaginavano che quelle «insule» romane, quelle loggie e quei templi dovessero servire ad ospitare una esposizione, e, tanto meno, una esposizione di agricoltura. Gli è che nella maggioranza l'idea di una qualsiasi mostra subito ne chiama un'altra: quella di padiglioni a galleria con facciate di un'architettura fantastica, e spesso di un gusto discutibile. L'idea genialissima di riunire una esposizione di qualsiasi genere in un insieme di edifici che rievochino una città nell'epoca di Roma imperiale o di Roma del Rinascimento non appariva a prima vista digeribile per moltissime persone! Trovavano, per esempio, che si poteva fare ugualmente la mostra senza incomodare gli archi e i fori, le leggie e le «insule» dei romani antichi; che per esporre degli aratri o dei prodotti agricoli un capannone adobbato con qualche bandiera e con qualche pianta avrebbe assolto magnificamente al compito. Già, ma con questa differenza: che a veder quegli aratri e quei prodotti, forse, non ci sarebbero andati nemmeno gli agricoltori, mentre ad ammirare ed a farsi un'idea precisa di che cosa fosse una città ai tempi di Nerone ci vanno tutti: dai piccini ai grandi, e tutti ci si divertono perchè — più o meno a seconda della naturale fantasia — si illudono di vivere per qualche istante in un'epoca ormai lontana. E in fondo, a tutti, piace di sognare anche ad occhi aperti!

***

I novanta giorni sono passati veloci e gli scettici hanno avuto torto. Senza essere americani, i..., romani hanno mostrato di saper fare — e bene — ciò che all'estero si chiama miracolo di organizzazione e di lavoro. Roma si è, così, arricchita di una nuova attrattiva. E quale attrattiva! Perchè la città imperiale, ideata e costruita da Armando Brasini, è veramente una gran bella opera d'arte. Una opera che ha fatto passare quasi in seconda linea le molte e interessanti cose, che la mostra di agricoltura ed industria applicata del Lazio rivela ai visitatori. Varcato il grande arco di trionfo, la città imperiale che vi apre le sue vie, lastricate a grandi pietre — come le più famose strade consolari — vi conquista con un allettante invito. E si dimentica di essere andati là per rilevare i progressi, e magari la manchevolezza della agricoltura laziale, e ci si mette a girare col naso all'aria come accade ogni qualvolta si arriva in una delle cento città nostre, così ricche di ricordi e di monumenti della storia e dell'arte. Qualcuno ha argutamente osservato che il Comitato ordinatore si è dimenticato di fornire i visitatori di una «guida». Perchè la suggestione del luogo è tale che inavvertitamente le mani corrono a cercare nelle tasche dell'abito l'inseparabile Baedeker! (Baedeker che nel caso mio è sempre una delle ottime guide del Touring o una guida scritta e stampata in Italia). Chissà che questa istintiva ricerca non sia la miglior prova del successo che ottiene nel nostro spirito la ricostruzione dell'architetto romano? Certo che una indefinita nostalgia del passato si diffonde inavvertitamente nell'animo man mano che si avanza fra quelle strade e per quei vicoli, man mano che si attraversano quelle piazze e ci si indugia ad ammirare il panorama del Foro imperiale e il teatro all'aperto. Una nostalgia che è venata da una sottile amarezza per poco che si pensi quale meravigliosa Roma si poteva costruire in questi ultimi trenta anni se gli edili che ci hanno regalato non richiesti i brutti quartieri della città novissima e i detestabili edifici pubblici, avessero avuto una sola scintilla delle mille che si sprigionano dal genio latino di Armando Brasini. Hanno detto di lui che è un grande architetto nato fuori stagione, cioè non per i nostri tempi di bassa e sorda speculazione e di intrigante arrivismo. Lui doveva nascere ai tempi dei Cesari o dei grandi Pontefici romani! L'osservazione è giusta, anzi era giusta fino a sei mesi fa. Perchè potrebbe darsi benissimo che l'architetto che per l'Italietta di ieri, politicante, parlamentaristica e senza contenuto ideale, appariva come una frutto fuori stagione, sia invece per l'Italia d'oggi, quella che è balzata dalla vittoria romana, l'artista destinato a celebrarne con la pietra dei nostri monti, la gloriosa rinascita! E così sia!

Ginear.

Le onoranze a Francesco Nullo

VARSAVIA, 8

La commemorazione del colonnello garibaldino Nullo, bergamasco, morto eroicamente in Polonia il 1863 combattendo come volontario contro l'esercito russo, ha avuto luogo nella piccola città di Olkusz e a Cracovia, in occasione del 60. anniversario della morte. Anzitutto ha avuto luogo una messa funebre nella chiesa di Olkusz, alla presenza del conte Roncadi, segretario della R. Legazione, in rappresentanza del Ministro d'Italia a Varsavia comm. Tommasini, del cav. Giusti, Console d'Italia a Cracovia, del Voivoda Scappakieloe, rappresentante il Governo polacco, di una compagnia di fanteria con musica e bandiera e di una larga rappresentanza di veterani del 1865, compagni di Nullo, quasi l'intera colonia italiana si è recata ad Olkusz per rendere un tributo di omaggio alla tomba del garibaldino morto in terre lontane per l'indipendenza di un popolo. Innumerevoli rappresentanze di associazioni di ogni genere, le scuole e varie bande hanno sfilato deponendo corone sulla tomba dell'eroe italiano. Sono stati suonati antichi inni patriottici polacchi ed italiani, hanno pronunciato discorsi il conte Roncadi, il cav. Giusti Corvi, il Voivoda Koloe, il generale della divisione di Ckattowitz, alcuni vecchi veterani compagni di Nullo e moltissimi altri.

Oggi continua il pellegrinaggio al cimitero e nel luogo ove cadde il colonnello Nullo. Il comitato ha inviato un dispaccio di omaggio all'on. Mussolini inneggiando alla fratellanza italo-polacca. E' stata aperta una sottoscrizione per un monumento a Nullo la cui salma verrà trasportata a Varsavia e tumulata nel Pantheon polacco.

Tumulti provocati da comunisti alla Dieta prussiana

BERLINO 8.

La dieta avendo respinto la mozione presentata dai comunisti per domandare che venisse immediatamente revocato il procedimento col quale è stato escluso dalle sedute il comunista Katz, i comunisti impediscono con un violento tumulto la prosecuzione della discussione. Il Presidente allora ordina l'espulsione di uno fra i più accaniti perturbatori ma questi protetto dai compagni di gruppo rifiuta di lasciare l'aula. Fra un grande tumulto il presidente dichiara tolta la seduta e fa sgombrare tutte le tribune.

Dopo la seduta numerosi agenti di polizia conducono fuori dell'aula il deputato comunista espulso ed altri deputati comunisti che tentavano di ostacolare l'opera degli agenti.

La minaccia dei comitagij macedoni

Il ministero bulgaro condannato a morte

BERLINO, 8

(E.C.). In seguito all'accordo serbo-bulgaro di Nisc, dopo il quale il governo bulgaro si impegna a mettere fine agli atti di brigantaggio commessi dai Comitadij macedoni in Macedonia, il Consiglio supremo rivoluzionario dei macedoni, ha condannato a morte il presidente del Consiglio Stambuliski, tutti gli altri membri del governo da lui presieduto, i deputati della maggioranza e tutti i presidenti delle organizzazioni dei contadini.

Questa sentenza è stata inviata al presidente del Consiglio a mezzo di lettera nella quale era unita una circolare diretta a tutti i voivoda ed ai capi dei comitadij macedoni per invitarli a mettere in esecuzione la sentenza.

Si sa che in Bulgaria esistono due organizzazioni macedoni: una lotta per la annessione della Macedonia alla Bulgaria, l'altra reclama per la Macedonia la autonomia sotto il controllo della Società delle Nazioni.

Il capo della prima organizzazione era il voivoda Panitza che in passato aveva svolto tutta la sua attività alla lotta per lo sterminio degli autonomisti, ed ora sostenuto dal governo.

Precisamente per questa sua attività una notte dello scorso aprile venne assassinato e tutti i suoi seguaci vennero annientati dagli avversari che guadagnano terreno e continuano a lottare per il raggiungimento dell'autonomia.

Stando alle voci che vengono dalla Bulgaria, la nuova minaccia dei comitadij preoccupa fortemente i colpiti ed il governo si è visto costretto a mobilitare parte della polizia per vigilare i condannati a morte.

La questione della colonizzazione del Kenya

LONDRA, 8

Nei prossimi giorni incomincerà presso il Ministro delle Colonie una importante discussione fra i rappresentanti del Governo inglese ed una delegazione di deputati indiani allo scopo di determinare se la Colonia del Kenya, nell'Africa Orientale, dovrà essere in futuro riservata alla colonizzazione bianca o se anche i coloni indiani vi saranno ammessi con eguaglianza di diritti.

Le grandi colonie inglesi escludono per regola generale e per quanto è possibile gli indiani e non accordano loro diritti politici consimili a quelli di cui godono le popolazioni bianche. Queste disposizioni sono state sempre avversate dagli indiani i quali pretendono di essere cittadini dell'Impero, di cui rappresentano il massimo gruppo di popolazione, ma questa opposizione è stata fino ad ora semplicemente formale. Nei riguardi della colonia del Kenya gli indiani hanno assunta una attitudine più energica domandando la parificazione dei loro diritti a quelli dei bianchi.

Essi accampano di possedere la maggioranza numerica nella colonia essendo circa trentaseimila, mentre i bianchi sono appena novemila, ed accampano pure i servigi resi alla colonia prima, durante e dopo la guerra, specialmente come costruttori di ferrovie e poi come soldati e commercianti. Inoltre si osserva che per ragioni geografiche e climatiche la colonia si trova relativamente a breve distanza dalla penisola indiana e gode di un clima tropicale che si presta alla rapida colonizzazione indiana, mentre soltanto un ristretto altipiano può servire alla colonizzazione bianca.

Dal risultato di questa conferenza molto dipenderà circa la posizione che l'India assumerà nell'Impero Britannico nel prossimo avvenire.

Verso il disarmo dei repubblicani in Irlanda

LONDRA, 8

Nei circoli politici inglesi si osserva che dopo il manifesto pubblicato a nome del partito repubblicano dal Presidente De Valera, col quale si richiedeva una sospensione di ostilità, non si sono verificati gravi incidenti in Irlanda.

Si rileva che il Governo dello Stato libero ha rifiutato di riconoscere ufficialmente la tregua proposta, ma è evidente che nello stesso tempo esso ha dato ordine alle autorità militari di rallentare le operazioni e dare così modo ad alcune personalità che cercano attivamente di porre fine al presente stato di cose, di indurre il De Valera a deporre le armi senza alcuna speciale condizione, all'infuori della promessa di indire, verso la fine del prossimo autunno, le elezioni generali, dando così modo al partito repubblicano di essere legalmente rappresentato nella nuova Camera.

Si spera che queste trattative le quali vengono condotte indirettamente e segretamente, conducano al risultato desiderato, ma questo non potrà essere raggiunto ad ogni modo che fra qualche settimana.

Ammesso che tutto proceda per il meglio, il compito del governo dello Stato Libero è oggi di una gravità estrema. Esso deve aiutare il paese a superare il periodo di disillusione che ha seguito le troppo grandi speranze riposte nel conseguimento dell'autonomia dalla quale si sperava una specie di età dell'oro, mentre invece la ribellione dei repubblicani ha peggiorato le condizioni prevalenti sotto il dominio inglese.

Ora al Governo delo Stato Libero incombe l'obbligo di fare rinascere la fiducia nelle nuove istituzioni, di indurre la popolazione irlandese a pagare volonterosamente le imposte e ad impedire che, profittando dei disordini avvenuti, certi elementi non si impadroniscano delle proprietà comunali o delle proprietà dei latifondisti, come se ne mostra la tendenza in diverse provincie dell'isola.

Inoltre lo Stato Libero che ora ha formato un esercito di cinquantamila uomini dovrà pensare a ridurlo di tre quinti almeno quando la ribellione sia completamente domata, come pure dovrà pensare a rimettere in libertà e fare riassorbire dalla vita civile i quattordicimila prigionieri repubblicani che ora sono in suo potere.

Queste difficoltà che il Governo dello Stato Libero dovrà fronteggiare sono apprezzate e seguite con interesse nei circoli politici inglesi, ove si prevede che la soluzione non sarà nè facile nè pronta.

Esasperato movimento antisemita nelle università romene

BERLINO, 8

(E.C.). Secondo le informazioni che la «Vossische Zeitung» riceve da Bukarest, il movimento antisemita nelle università rumene sta raggiungendo a poco a poco lo stato di vera e propria anarchia.

Gli insulti che gli studenti fanno a tutti coloro che sono o credono di religione ebrea sono ormai cosa di tutti i giorni e spingono il loro antisemitismo fino a fare sospendere le rappresentazioni teatrali quando si accorgono che uno degli artisti è di fede ebrea. Contro queste esagerazioni il governo ha dato ordine alla polizia di agire energicamente e parecchi arresti di studenti provocatori sono stati operati, ma la massa degli studenti in seguito a questi arresti diserta le lezioni ed in riunioni ha deciso di impedire il libero svolgimento della vita universitaria se gli arrestati non verranno rilasciati.

A Yassj, si sono avuti dei disordini universitari e la direzione dell'Università ha deciso la chiusura dei corsi fino a nuovo avviso.

Orribile tragedia in un circo a Sacile

SACILE, 8.

Da qualche giorno il famoso circo Lavatta aveva piantato le sue tende al foro Boario ed il pubblico accorreva numerosissimo agli interessanti spettacoli.

Agivano quali artisti del Circo, Zavatta Riccardo di anni 23 Clown e Margherita Sulzbach da Manheim contorsionista di anni 26. Da circa un anno lo Zavatta e la Sulzbach amoreggiavano, ma in questi ultimi tempi la donna non voleva più corrispondere al clown ed anzi non disdegnava di flirtare con qualche altro. Lo Zavatta sempre più innamorato voleva far di tutto per continuare le relazioni ma invano. Da tre giorni si era chiuso, in un tragico mutismo.

Ieri sera poco prima della rappresentazione lo Zavatta affrontò la giovane e dopo qualche frase concitata le esplose 4 colpi di rivoltella colpendola al petto. La morte fu quasi istantanea. Lo Zavatta gettò l'arma e gridando ossessionato fuggì, costituendosi poi ai RR. CC., ed ora trovasi alle carceri di Sacile.

L'on. Corgini a Modena

per il concorso pompieristico nazionale

MODENA 8.

Si è iniziato il concorso pompieristico nazionale. Ieri è giunto in automobile proveniente da Bologna il sotto segr. di Stato per l'agricoltura on. Corgini presidente onorario del comitato organizzatore ossequiato dalle autorità. Dopo una visita al mercato del bestiame l'on. Corgini ha assistito all'ippodromo alle esercitazioni pompieristiche. Si è recato indi ad assistere alla esercitazione della salita esterna a mezzo di scala all'Italiana del palazzo ove risiede l'Accademia Militare salita compiuta da squadre di 12 pompieri civici di Venezia per un altezza di circa 40 metri mentre la folla immensa che assiste all'esercitazione applaude freneticamente. L'amministrazione comunale fascista ha offerto indi un ricevimento in onore dell'on. Corgini. Il sottosegretario si recò poscia all'albergo Regina ove la Federazione dei Sindacati degli agricoltori della provincia gli hanno offerto un banchetto. Allo spumante il segretario generale della Federazione avv Claudio Bruini saluta l'illustre ospite il quale tra imponenti acclamazioni rispon de affermando la sua tesi antidemagogica e dicendo che si deve rinsaldare il principio della proprietà ma non di quella proprietà che rappresenta la cancrena della nostra civiltà ma di quella proprietà che è frutto di sapere di esperienza di fatiche di sudati risparmi e accresce la ricchezza nazionale. L'on. Corgini inneggia quindi alla libertà di organizzazione affermando che è assurdo credere nell'efficacia delle coazioni. Nel terreno economico sociale aggiunge, non gli orecchianti ma i tecnici e gli esperti sono i costruttori.

Non bastano le coreografie oggi l'Italia ha sopratutto bisogno di lavoro e di risparmio. Soltanto tornando alla terra è possibile la rigenerazione italiana. L'on. Corgini ha terminato il suo discorso levando il calice all'Italia tutta protesa nel lo sforzo dell'ascesa al Re e alla Monarchia cardine fondamentale dell'avvenire della nostra razza e rivolgendo un caloroso saluto all'on. Mussolini che mirabilmente regge il governo e alle camicie nere tutte votate al sacrificio e a tutti gli uomini che lavorano. Il discorso dell'on. Corgini spesso interrotto da applausi è stato coronato alla fine da una calorosa ovazione. L'on. Corgini si è poi recato in automobile a visitare le cantine sociali a Nonantola e a Formigine accolto con entusiasmo da quelle popolazioni rurali. Tornato a Modena l'on. sottosegretario è intervenuto stasera ad un banchetto offertogli all'albergo Regina dal municipio.

Quivi l'on. Corgini ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che lo spirito purissimo del fascismo è minacciato seriamente da ventate che cercano di attossicarlo. Non più i nemici di una volta dobbiamo temere, ha dichiarato il sottosegr. Corgini, quelli li conosciamo, sappiamo le tresche finanziarie ordite ai danni del paese, sappiamo le congiure vili dei social comunisti e da questi possiamo difenderci, ma la cancrena è tra noi: vi è oggi un fascismo che non ha nulla a che fare col nostro, un fascismo che vuole perpetuare le violenze, dimenticando che vi è un governo. Vi è poi un fascismo messianico che aspetta miracoli e pretenderebbe il pareggio in pochi mesi. Vi è poi il fascismo rampicante che vuole salire ad ogni costo, trescando peggio dei nostri nemici e vi è infine della gente amorfa che si ammanta nel tricolore per nascondere la sua viltà Ma il vero fascismo, ha concluso tra le più entusiastiche ovazioni l'on. Corgini, è quello disposto, senza nulla chiedere, a dare il suo sangue per la patria.

L'on. Corgini ha poi assistito ad una manovra notturna delle squadre dei pompieri eseguita all'ippodromo alla presenza di una enorme folla plaudente. Sono state premiate col diploma di 1.o grado le squadre di Bologna, Genova, Reggio Emilia, della Regia Marina di Spezia, di Venezia, Gorizia, Treviso, Ravenna, Budrio, Cento, Figline Valdarno, Riva, San Giovanni Valdarno, Spezia, Lissone, Pontelagoscuro.

Movimenti nella diplomazia vaticana

ROMA, 8.

Il Papa ha nominato mons. Micara attualmente nunzio apostolico a Praga, nunzio a Bruxelles. Mons. Nicotra, nunzio a Bruxelles, è stato destinato alla nunziatura di Lisbona, dove finora funge va da pro-nunzio il cardinale Locatelli, che verrà a Roma quanto prima per ricevere nel prossimo concistoro il cappello cardinalizio.

Ribassi ferroviari per il congressi d'igiene

ROMA, 7

La tariffa speciale N. 1 (ribasso del 30 per cento) è stata concessa per i viaggi dei congressisti, espositori e giurati dell'esposizione e congresso nazionale di igiene in Venezia. Validità per l'andata e ritorno: dal 15 maggio al 15 luglio.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Washington che il dipartimento della guerra invierà, se sarà necessario, truppe per liberare gli americani fatti prigionieri nell'incidente avvenuto nello Scan Tung.

— I giornali di Parigi hanno da Londra: «La nota britannica al governo russo sui maltrattamenti inflitti agli inglesi residenti in Russia sarà redatta in termini energici equivalenti alla minaccia di una rottura».

— Si ha da Parigi che il deputato comunista Chachin ed altri dieci comunisti imputati di complotto contro la sicurezza dello Stato sono stati messi in libertà provvisoria. Il libertario imputato di insubordinazione e il depuato comunista al Reistagh Holbein sono stati trattenuti in carcere.

— Si ha da Sofia che l'«Agenzia Telegrafica bulgara» afferma che il brigantaggio che infieriva da qualche tempi nel paese è completamente anninetato, grazie alle misure energiche prese dal governo e soggiunge che l'ordine e la tranquillità più perfetta regnano in tutto il paese.

— A Casablanca è giunto a bordo del yacht «Elettra» il senatore Marconi, accompagnato da un gruppo di ingegneri e di tecnici.

— Da Washington si annuncia una emissione di 400 milioni di dollari in buoni del tesoro all'interesse 4 3/4 per cento per compiere il rimborso dei buoni della vittoria. Il numero dei buoni già emmessi si eleva a 4 ilioni di dollari.

— A Parigi la commissione senatoriale delle finanze ha ridotto di 14 milioni il bilancio del ministero dell'istruzione e di 4 milioni e 500 mila franchi quello delle ferrovie.

— A Parigi il Presidente del Consiglio Poincarè ha ricevuto il nunzio apostolico mons. Cerretti.

Spigolature

De Tocqueville, osservatore acuto, scriveva nel 1835:

«La vera dignità delle maniere consiste nel restare sempre al proprio posto, senza salire più in alto nè scendere più in basso: e questo può farlo un contadino come un principe. Nelle democrazie, tutti i ranghi appaiano incerti: e perciò avviene, che mentre l'arroganza abbonda, la dignità fa difetto». Riuscirà mai la democrazia ad adornarsi di qualità essenzialmente antidemocratiche, senza perdere perciò la sua intima forza?

Alle belle maniere si riallaccia, con innegabile vincolo l'arte. L'uomo si rivela oggi senza pudori o senza reticenze: e più brutale, ma più aperto, e cova meno rancori. Le sue passioni o i suoi desideri sono manifestati con impeto e sbolliscono d'un tratto.

Tutto ciò appare anche nella letteratura. Lo stile, cioè il mezzo, è oggi d'importanza secondaria purchè esprima la vita nuda, inalterata, senza vergogna .Si nerra, e potremo ricordarla a tal proposito, nota il «Giornale di Roma» la storiella di un giovane romanziere esordiente che in un momento di espansione, implora il consiglio di un esperto giornalista. Voleva cominciare il libro con una frase capace di avvincere subito l'attenzione del lettore. Il pubblicista pensò un istante, poi suggerì: «Ecco quel che ci vuole! Srivi: « — Accidenti! — esclamò la duchessa, e accese un'altra sigaretta.

Probabilmente aveva ragione. Nella duchessa vediamo una donna che, sebbene soggetta a influenze ereditarie, si è messa in pieno accordo con i tempi nuovi. Di carattere forte e impulsivo ,si esprime con una libertà di linguaggio che doppiamente colpisce nell'ambiente di lusso una libertà dell'acuto odore popolaresco. Nella breve frase si racchiude così un quadro completo: sopra ondeggiano le nebbie leggiere dell'aristocrazia tradizionale; ma la brusca impazienza democratica vibra nell'anima.

*

Da quanto tempo l'uomo ha imparato a intridere la farina con l'acqua, a cuocere sulla brace le primitive focacce?

Le più antiche notizie ci provengono dalla Cina, ove si dice che il pane fosse in uso nientemeno che 28 secoli prima dell'età volgare. Documentare e provare la veridicità d'una tale asserzione è cosa assai difficile, e poi della scienza dei cinesi c'è poco da fidarsi: essi tutto seppero, tutto conobbero prima degli altri, ma... non insegnarono mai nulla a nessuno. Perciò per avere più precise notizie dobbiamo, tralasciando parecchi secoli, interrogare nuovamente gli Egiziani e gli Ebrei.

I musei di Londra, Berlino, Boulay posseggono parecchie statuette di donne e uomini intenti a intridere la farina; e a Tebe, nella tomba di Remsete III, noi assistiamo alle diverse fasi della fabbricazione del pane. Ed è da queste pitture che, in mancanza di documenti i più sicuri, noi possiamo arguire che in Egitto i panettieri non costituivano una speciale categora d'operai, giacchè, come tutto ciò che riguardava l'alimentazione, anche il pane si ammaniva in famiglia.

Notizie più diffuse ci son fornite dalla Bibbia; fin dai primi tempi si parla del pane, che viene distinto in due categorie: pane lievitato e pane azzimo che si potrebbe più giustamente chiamare galletta, La Sacra Scrittura però non ci dice come e quando cominciò a usare il lievito.

*

Un impiegato presso un Decastero francese è stato tradotto innanzi al Consiglio di disciplina ,perchè... non andava in ufficio, caso assolutamente inaudito nella storia della burocrazia francese. Il «Cri de Paris», narrando lo stranissimo caso, dice che il degno funzionario, appena eletto, collocò nel suo ufficio un soprabito, un cappello e un paio di guanti. Compiuto questo rito, senza nessun riguardo, si squagliò, ricomparendo soltanto — e per breve ora — in ufficio nel giorno sacro al pagamento dello stipendio. Questa disinvoltura eccesiva fu notata: gli si nascose il soprabito, ma non per questo l'impiegato assenteista si scompose. Riuscito vano qualche benevolo richiamo, si fece una inchiesta sulla vita privata del brav'uomo, e si scoprì che esercitava un'altra professione, cosa regolare in burocrazia francese. Ma la professione era quella, poco comune, di ballerino in un «dancing» dalle 17 alle 19 e di notte, il che, naturalmente, gli toglieva ogni voglia di lavorare nel giorno seguente. Fu allora che la Amministrazione decise di ricorrere alla «suprema ratio» del Consiglio di disciplina... — Per l'assenza dall'ufficio! cosa mai vista, nè ricordata una simile severità a memoria di burocrate!... Ed allora un trilemma si presentò minaccioso alla considerazione dei giudici: Biasimo — Retrocessione — Destituzione. Ma il primo era il ridicolo ,perchè già inutilmente usato; e l'ultima sanzione era troppo grave... Sarebbe stata la prima volta che, per una simile trasgressione si sarebbe applicata una pena tanto grave, e nessuno voleva stabilire un cosifatto precedente in materia così delicata. Così — con provvedimento mediano — fu applicata la retrocessione e fu applicata in modo curiosamente beniale. Con un primo decreto, l'impiegato colpevole fu promosso dalla terza alla seconda classe: quindi, con un decreto successivo, in base alla sentenza del Consiglio di disciplina, fu retrocesso di nuovo alla terza. E all'ufficio continuò regolarmente... a non andarci.

*

Signore belle ed eleganti, che amate — e non avete torto — le belle collane di perle, questo stelloncino, se non per i vostri mariti, almeno è per voi. Il professore Bontan, uno specialista, ha terminato un suo studio sulle perle naturali e quelle così dette «di coltura». Dopo aver studiato e ristudiato, il dotto profesore è arrivato a questa conclusione — lieta per i gioiellieri — che le perle di coltura sono tallmente uguali a quelle naturali che il più abile dei gioiellieri non sa distinguerle. «Lo stesso inventore della «perla fina di coltura» Makimoto in persona, non potrà mai affermare che le perle raccolte siano naturali o di coltura». — E' sconfortante: tanto più che la stessa affermazione è stata fatta dal signor Pohl, importantore principalissimo in Europa delle perle di coltura. — «Io scommetto mezzo milione — ha detto Pohl — che in una mescolanza di cento perle, nessun gioielliere riuscirà mai a separare, senza far errore, le perle di coltura da quelle naturali. — «Dunque, i gioiellieri si guarderanno bene dal prender le vostre perle importate che sono veramente «di coltura».... — «Voi volete ridere — ha risposto l'importantore — Oggi, si può dire che non esiste una sola collana in cui le perle siano tutte naturali. Magari sarà in buona fede, ma è un fatto che, da alcuni anni, le mie vendite di perle di coltura aumentano fino ad essere quadruplicate in pochi anni.... E i più forti e reputati gioiellieri sono tutti miei clenti... — «Che ladri!» — Così l'«Oeuvre».

Da che cosa dipende il favore che le Pillole Pink incontrano fra le levatrici

La Signora Erminia Bergamo Tolino levatrice a Podgora N. 206 (Gorizia) ce lo fa comprendere quando ci scrive: «Io trovo — e le mie clienti lo trovano come me — che le Pillole Pink danno dei risultati come mai ottenuti con altri medicamenti. Così sempre raccomando le Pillole Pinck alle mie malate, affette da anemia, depressione nervosa, indebolimento generale,

Sono sicura di ottenere, in questo caso, molto rapidamente, un notevole miglioramento.



Sig.a E. Bergamo Tolino

Non è opportuno di far seguire la dichiarazione della signora Erminia Bergamo Tolino da lunghi commenti. Basta semplicemente aggiungere, affinchè i malati che disperano di ricuperare la salute possano trarne profitto, che le Pillole Pink, le cui proprietà come rigeneratore del sangue e tonico dei nervi sono universalmente conosciute, danno il massimo risultato contro le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso, quali l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, la depressione nervosa, i disturbi della crescenza e dell'età critica.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 —

Congregazione di Carità
Chioggia (Venezia)

E' prorogato a tutto 20 Maggio corr. il concorso al posto di

Medico Primario

dell'Ospedale Civile.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della C. di C.

Chioggia, 5 Maggio 1923.

IL PRESIDENTE
Rag. Ettore Gaiimberti

CRONACA di VENEZIA

Il Comandante della Brigata "Puglie„

Ieri mattina è giunto a Venezia ed ha preso il Comando della Brigata «Puglie» (71.o-72.o) e del Presidio militare il generale Antonio Pirajno che giunge qui dopo aver retto dall'armistizio in poi, genialmente, la direzione del personale ufficiali al Ministero della Guerra. Al generale Pirajno che fu apprezzatissimo capo di stato maggiore in guerra e valoroso comandante della Brigata «Campobasso»; al quale ci legano ricordi e palpiti affettuosi di giornate epiche, mandiamo il più cordiale e devoto saluto, sicuri che la sua fine intelligenza ed il suo garbo di gentiluomo gli accapareranno tutte le simpatie della città. D'altra parte il generale Pirajno è anche, un po', ufficiale... di marina perchè di numerosi corsi di marinai fu istruttore alla Accademia Navale di Livorno.

Per una scuola media al Lido

Domenica alle ore 10 circa nelle sale del Ristorante cav. Pícco al Lido, in seguito ad invito dell'associazione Quattro Fontane, convennero parecchi padri di famiglia dell'Isola e anche alcune signore per ascoltare dal Prof. Drudi Carlo, direttore dell'I. S. A. l'esposizione d'uno schema di programma per la istituzione al Lido di una scuola media inferiore.

Con acconce e gentili parole il sig. Carlo Pinotti presidente dell'Associazione Quattro Fontane presentò il prof. Drudi che subito espose nelle linee generali il suo progetto, viemmeglio fattibile oggi che la prossima riforma della Istruzione pubblica in Italia darà modo alle scuole private di vivere e di prosperare con l'appoggio dello stesso governo e dei vari enti governativi e comunali.

Quando il prof. Drudi finì la sua chiara esposizione interloquirono parecchi intervenuti che chiesero delucidazioni o che proposero aggiunte al primo progetto.

L'assemblea si sciolse dopo aver nominato un Comitato provvisorio che dovrà studiare assieme al prof. Drudi il programma da esplicarsi sollecitamente; vennero delegati all'uopo i signori Carlo Pinotti, il cav. uff. dott. Duceschi Modesto, l'ing. Cometti Giacomo, il maestro Angelo Salvadori, il sig. Giorgio Talamini, il cav. dott. Ori Alessandro, il cav. Severino Perale, a questi altri autorevoli membri verranno in seguito aggiunti.

Sabato prossimo il Comitato si riunirà per concordare la prima esplicazione concreta del programma.

Il prof. Drudi presenterà quella sera anche un preventivo progetto finanziario per la istituzione in parola.

Le Palestre educative a Mirano

Come avevamo annunciato domenica, ha avuto luogo la gita delle Palestre educative maschili e femminili. Vi parteciparono 500 alunni accompagnati dal direttore Ettore Bogno e dal Maestro Antonio Scarpa membri del Patronato Scolastico, dal direttore delle Palestre prof. Gallo e dagli insegnanti sigg. Cozzarini, Pilati, Franchi, Pacher, Zambotto, cav. Facco, Penzo, Galvagni, Bonsanti, e Vianello.

Le squadre raccoltesi alle 7 in campo S. Geremia, assistettero alla Messa nella Chiesa omonima, e dopo aver posato per alcuni gruppo fotografici eseguiti dal sig. Ferrazzi si avviarono alla stazione ferroviaria, ammirati dal folto pubblico accorso, nonostante l'ora mattutina, al rullare dei tamburini e delle tamburine.

Da Mestre tutti proseguirono a piedi per Chirignago e Spinea a Mirano. Ivi giunti furono ospitati cordialmente nel magnifico parco della Villa Errera, per consumar vi la refezione e per riposare dopo 11 chilometri di marcia.

Dopo aver visitato la chiesa del grazioso capoluogo, la lunga schiera si rimetteva in marcia alle 16 per Marano ed alle 18,25 in ferrovia giungevano a Venezia, lieti della magnifica giornata trascorsa in campagna senza il più lieve incidente si verificasse fra i 500 piccoli, ma ferventi escursionisti.

Il Patronato scolastico desidera esprimere da queste colonne la più viva gratitudine al gr. uff. Paolo Errera per la cortesia che anche in questa occasione ha voluto accordare alla Palestra Educativa.

La gita del Turismo scolastico

Ecco il programma della gita a Trieste della Federazione Studenti medi e turismo scolastico:

Mercoledì 9 maggio ore 23: Adunata in Piazzetta S. Marco (alle colonne): Ore 24: Partenza per Trieste col piroscafo «Cxlops». — Giovedì 10 maggio: Ore 7.30: Arrivo a Trieste; Ore 8: Sbarco; Ore 8-9: Passeggiata dal molo Audace alla caserma G. Oberdan per deporre una corona d'alloro sul luogo del martirio; Ore 9-12: Visita alla città; Ore 12: Adunata in Piazza dell'Unità per avviarsi al Boschetto per la colazione al sacco; Ore 12-23: Colazione e visita ai dintorni; Ore 23: Adunata generale in Piazza dell'Unità per la partenza; Ore 24: Partenza. — Venerdì 11 maggio: Ore 6: Arrivo a Venezia.

Ognuno deve portarsi il necessario per due colazioni al sacco.

Tutti i partecipanti alla gita devono essere muniti di tessera d'iscrizione presentabile ad ogni richiesta dei dirigenti, e del distintivo del «Turismo Scolastico».

Le iscrizioni si ricevono sino a tutto martedì 8 maggio presso le Segreterie delle Scuole e presso i rappresentanti locali della Fed. Studenti Medi.

La quota d'iscrizione e di viaggio è di lire 30.

L'incontro Galante - Gaudin al Rossini

pro Sindacati Nazionali fascisti

Giovedì 17 corr. alle ore 21, il Teatro Rossini raccoglierà le più forti lame della Francia e dell'Italia. I soli nomi dei campioni Gaudin, Merignach, Mangiarotti, Gianese, Friggeri, Galante, Biagini, Legranzi, Selmi, Dal Torso, Scazzidi, danno affidamento della interessante serata. Una nuova attrattiva per Venezia sarà lo incontro della Signora Mangiarotti con il Maestro Spagnolo Rivas. Parteciperanno pure i dilettanti Brondi, Daffitto, Luchechi, Lebreton, Benassi, Botter, Panzani, Belloni, Mosca, Pedone, Bighia, Fantazzini, Banci, Saviolo, Perpick, Lise Ragno.

La serata sarà allietata con pezzi di musica e cori eseguiti dagli artisti dei Sindacati Nazionali Fascisti nonchè un incontro di box italo-americano ed orchestra.

La Presidenza dei combattimenti sarà alternata da spiccate autorità civili e militari.

Nelle Corporazioni Nazionali

Questa segreteria è a conoscenza che alcuni individui, membri della cessata Camera dell'impiego Privato continuano la riscossione delle quote dai vecchi Organizzati dando assicurazione che l'intera organizzazione ha fatto passaggio ai Sindacati Nazionali, e che le somme riscosse veniva no a detti sindacati versate.

Mentre si diffidano i predetti messeri a cessare da simile metodo di inganno, si avvertono tutti gli interessati che il Sindacato Nazionale dell'Impiego Privato non ha nulla di comune con la ex Camera Confederale nè tampoco è avvenuta nè avverrà alcuna fusione fra i due organismi sindacali.

Gli aderenti alla cessata organizzazione [illegible]

Il concerto "Lux„ a Sacca Sessola

Domenica u. s. alle ore 14 il Circolo Mandolinistico e Chitarristico Veneziano «Lux» si recò all'Ospedale S. Marco dei tubercolotici a Saccasessola. All'arrivo, il Circolo ed insieme parecchie signore, signorine ed amici, venivano accolti dal medico interno dott. Mucci e dalla Madre Superiora.

In un'ampia tettoia all'aperto, gli esecutori, diretti colla nota valentia dal maestro prof. Ugo Rizzo, eseguivano in modo perfetto il loro programma, plauditi e festeggiati. Le signore e signorine intervenute intanto, assistite da due soci del «Lux» prepararono e distribuirono fiori, frutta, dolci, biscotti, birra ai degenti. La gioia manifestata da tutti gli infermi e le inferme non si può descrivere. La Cooperativa Gondolieri aveva offerto una grande cesta contenente 800 fiori; la Ditta Angelo Colussi aveva mandato kg. 12 di biscotti, la Birra Venezia, per mezzo del suo direttore, cav. Rodolfo Gardellini (socio patrono del «Lux») aveva offerto due casse di birra, ecc. ecc.

Prima della partenza si colsero varii gruppi fotografici dall'obbiettivo del sig. Eusebio Fiorioli della Lena. La partenza si effettuò alle ore 17.30 con rimorchiatore messo a disposizione cortesemente dalla direzione del Genio Lagunare. Le signore e signorine che tanto si prestarono sono le seguenti: sig.ra Favaretti (visitatrice dei tubercolotici), sig.a Bernotto, signora Casiferi, sig.a Holzer, sig.na Meloncini, sig.na Michelin, sig.na Reviglio, le quali furono assistite dal sig. Grosso, maresciallo di marina e dal sig. Dall'Ara, ambedue soci aderenti del «Lux».

Il telefono Venezia-Milano

Egr. Sig. Direttore,

Chiedo alla Sua cortesia di segnalare a mezzo del giornale «La Gazzetta» un provvedimento di grave danno per le ditte che hanno quotidiana necessità di comunicazioni telefoniche con Milano, provvedimento preso in questi giorni dalla Direzione Centrale dei Servizi Elettrici.

E' stato soppresso uno dei fili diretti che congiungeva Venezia con Milano, o per maggior esattezza, esso è stato per la maggior parte delle ore utili della giornata, sottratto al servizio di Venezia, a favore di Vicenza.

Che questa ultima città avesse bisogno di essere collegata direttamente con Milano, ciò può essere perfettamente riconosciuto; non è però comprensibile come tale collegamento sia stato concesso sottraendolo a Venezia, la cui importanza, come centro commerciale e portuario è superfluo dimostrare.

In conseguenza della parziale soppressione predetta, il traffico delle comunicazioni interurbane sul solo filo rimasto è tale da costituire un grave intralcio per il commercio locale.

Con ossequi.

(Segue la firma).

La medaglia d'argento al valor militare

alla memoria dei fratelli Stivanello

Alla memoria dei compianti concittadini Giorgio e Paolo Stivanello Gussoni, caduti entrambi in difesa della Patria, sono state concesse due medaglie d'argento al valor militare, delle quali il bollettino ufficiale delle ricompense reca nel numero del 4 maggio 1923 le seguenti motivazioni:

«*Stivanello Gussoni Giorgio*, tenente di artiglieria, pilota 121.a Squadriglia aeroplani. — Ufficiale di provata competenza tecnica, di alti sensi patriottici e di nobili virtù militari, si offrì più volte per difficili incarichi e duri cimenti. Rifiutando di essere allontanato dalla fronte per gli studi e le applicazioni scientifiche cui attendeva, volle partecipare attivamente alla lotta in arditi voli, in uno dei quali, dopo aver diretto con perizia e efficacia il tiro di artiglieria, trovava morte gloriosa. — Castelgomberto, 4 Ottobre 1918».

«*Stivanello Gussoni Paolo*, di Venezia, capitano II. reggimento Granatieri. — Già segnalatosi in altri combattimenti per sprezzo del pericolo e mirabile ardire. In cruenta azione per la conquista definitiva di importante posizione, dopo avere col suo esempio mantenuto salde le sue truppe sotto un bombardamento di strema violenza che le decimò, giunto il momento opportuno, scattando per il primo dall'appostamento, le trascinava con sublime irresistibile slancio alla vittoria.

Colpito in pieno dallo scoppio di una granata di grosso calibro, non cessò di incitare i suoi uomini, finchè non esalò l'ultimo respiro. — Monte San Michele, Cima 2 - 8 agosto 1916».

Il pellegrinaggio dei mutilati sul Carso

«In seguito a disposizioni del Comitato Centrale e del Delegato Regionale per il Veneto della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, potranno partecipare al Pellegrinaggio «Nove soci» della Sezione Veneziana».

«Essi dovranno partire da Venezia il giorno 23, alle ore 20.30 per Trieste, dove provvederà all'alloggio apposito Comitato il quale provvederà pure per il giorno 24-25 e 26 maggio all'alloggio, vitto e mezzi di trasporto.

«La tassa d'iscrizione al Pellegrinaggio è fissata, oltre il viaggio Venezia-Trieste e ritorno, in lire 100 per persona, e verrà pagata all'arrivo a Trieste il 23 maggio.»

«Per espresso ordine del Comitato Centrale, la Sezione sosterrà le spese soltanto per l'Alfiere ed altro socio di scorta alla Bandiera».

«Quelli che intendono di partecipare al Pellegrinaggio a proprie spese, sono invitati a prenotarsi entro il giorno undici corr. alla Segreteria Sezionale, onde ottenere la tessera che da diritto al ribasso ferroviario del 75 per cento.

"Riabilitazione„ alla Casa del Marinaio

Domenica sera, alle ore 21, la Filodrammatica «Excelsior» diretta dal sig. Vittorio De Paoli ha dato alla Casa del Marinaio l'attesa recita settimanale: «Riabilitazione».

Il vecchio dramma del Montecorboli, che da anni non vedeva più la luce del proscenio, ci apparve ancora in tutta la sua forza e la sua freschezza, nella riesumazione diligente della bene affiatata compagnia, e di ciò dimostrò esserne grato il numeroso ed eletto pubblico — la nota gentile era in gran parte — che gremiva la simpatica sala del Teatro del Marinaio con ripetuti e scroscianti applausi ad ogni fin d'atto. Tutti i valorosi interpreti sono stati festeggiatissimi.

Alla fine del forte dramma in quattro atti la bambina Antonietta Querci Della Rovere recitò con grazia, disinvoltura ed efficacia il brioso monologo di Varagnolo: «La Rosina che si sfoga». A mezzanotte circa, il simpatico trattenimento ebbe fine ed il pubblico numeroso sfollò soddisfatto.

Per la cura alpina dei fanciulli non poveri

La Cooperativa cure climatiche Veneziae presieduta dal dr. comm. A. Ganassi, ha tutto disposto per la prossima stagione di cura, che si svolgerà in Agordo, dal 25 luglio al 23 agosto. Sede provvisoria adatta e saluberrima della Colonia, saranno le scuole del ridente paese alpestre, gentilmente concesse da quel commissario prefettizio dr. Zasso, e arredate con materiale nuovissimo. Il vitto sarà abbondante e sostanzioso; la vigilanza amorosa e assidua affidata a distinte maestre delle nostre scuole.

La retta per i 30 giorni di soggiorno, pel viaggio, il servizio ecc. è di L. 250. Sono ammessi soltanto i figli dei soci o di chi appartiene ad enti e sodalizi che abbiano acquistato un certo numero di azioni della Cooperativa.

Per schiarimenti e versamenti le famiglie possono rivolgersi alle direzioni delle scuole elementari.

Alcuni enti e parecchie persone che pur non fruiranno dei benefici che possono derivare dall'Associazione, accogliendo lo appello del Consiglio direttivo, hanno sottoscritto un considerevole numero di azioni, e si spera che altri vorranno seguire l'esempio di questi primi sottoscrittori mossi da spirito di solidarietà e dal desiderio di dare vita rigogliosa ad una simpatica istituzione cittadina che ha scopi altamente lodevoli.

La Principessa Jolanda e il Patriarca Lafontaine

alle Giovani Operaie

In occasione delle nozze di S. A. R. la Principessa Jolanda, la sede di Venezia della Società Nazionale Giovani Operaie volle fare omaggio all'Augusta sposa di un caratteristico scialle veneziano riccamente ricamato a colori ed oro su seta bianca.

Il dono fu accompagnato da una ricca pergamena, dove patronesse e socie nel presentare i più fervidi auguri, chiedevano di essere autorizzate alla riproduzione dello scialle, onde poterla utilizzare ad incremento del fondo pro Tempio votivo di Lido.

La Principessa Jolanda gradì assai il dono e ne autorizzò la riproduzione come risulta dalla seguente lettera pervenuta alla presidenza della Società Giovani Operaie in data 20 aprile dalla dama di Corte di servizio Contessa Bruschi Falgari:

«E' stato rassegnato all'alta destinazione il bellissimo scialle veneziano offerto in occasione delle auguste nozze da codesto benemerito sodalizio. S. A. R. la Principessa Jolanda è stata molto sensibile all'offerta, testimonianza molto amabile di grandissimi voti augurali e mi ha incaricato di rendermi interprete dei suoi migliori ringraziamenti. L'Augusta Principessa, molto apprezzando il pio desiderio espresso dalle offerenti, ha graziosamente dato il suo cordiale consenso alla riproduzione del lavoro».

L'iniziativa della Società Giovani operaie ha trovato ancora il massimo compiacimento di S. E. il nostro Patriarca, il quale si degnò indirizzare alla presidenza del Sodalizio la seguente lettera in data 30 aprile, festa di S.ta Catterina da Siena.

«Santa Catterina da Siena, che tanto si adoperò per il bene della chiesa e dell'Italia, mi fa sovvenire stamane dell'opera meritoria ond'Ella e codesta Associazione delle giovani operaie hanno preso l'iniziativa che riguarda in qualche modo la Chiesa e l'Italia. Io voglio dire l'iniziativa dello *Scialle veneziano*, tutta a beneficio del Tempio votivo di Lido.

Quanto in esso la fede cattolica loderà il Signore! Come eloquentemente esso porterà alle future generazioni dei dolori e delle gioie d'Italia e di Venezia durante l'ultima guerra.

Sento viva la gratitudine alla S. V., al consiglio, alle operaie e al reverendo assistente ecclesiastico per questa intrapresa che germinerà vera benemerenza. Benedico di cuore. — *Pietro Card. La Fontaine*».

Incoraggiata da così benevola accoglienza dell'iniziativa la presidenza della Società sta lavorando alacremente per tradurre praticamente in atto nella migliore forma l'iniziativa stessa certa della corrispondenza di tutti i cittadini veneziani.

Pertanto domani giovedì, festa dell'Ascensione, lo scialle già riprodotto scrupolosamente, sarà esposto nelle vetrine della Ditta Asta sotto le Procuratie.

Un telegramma dei dipendenti comunali a S. E. Mussolini

L'associazione Generale dei dipendenti comunali ha così telegrafato a S. E. Mussolini.

«S. E. Mussolini
Ministro dell'Interno - ROMA

Associazione Dipendenti Comunali Venezia confida Decreto Enti Locali non tolga facoltà Amministrazione determinare stipendi personale misura diversa Dipendenti Statali, tenuto conto locale costo vita, limitazione carriera, mancanza indennità accessorie e concessioni speciali.

L'E. V. vorrà riconfermato rispetto di ritti acquisiti pensioni personale Enti pubblici, siccome proprietà intangibile maturato lavoro, rinunzie, sacrificio. Ossequi

Puppolin Consigliere Delegato »

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.48, tramonta 19.24; Luna leva 1.59, tramonta 13.9.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 1.40 e 12.30; Alte 6.26 e 20.

Ieri, 8, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 27.3, minima 16.2. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di m. 761.

Il giorno 7 sulla Regione, cielo vario. Oggi, 9, buone condizioni di tempo, ma non stabili. Mare calmo.

L'Adige è in leggera piena ed in piuttosto rapido aumento; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta ed il Po sono in morbida e quasi stazionari; gli altri sono in magra ed in lenta diminuzione.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica.

Onorificenza

Il comm. ing. Giustiniano Bullo, presidente della Società Regionale Veneta di Pesca, venne testè dal Re dei Serbi Croati e Sloveni insignito della Commenda dell'Ordine di S. Sava in riconoscimento della preziosa opera prestata quale commissario italiano per la conclusione del trattato di pesca nell'Adriatico fra l'Italia e lo Stato suddetto.

I più vivi rallegramenti al comm. Bullo, già tanto benemerito nel campo peschereccio, per l'alta distinzione così meritamente conseguita.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Società Ginnastica «Spes». — Domenica 13 corr. nella palestra di questa Società si svolgeranno le gare di salto, di lancio e di getto. Da sabato 12 saranno iniziate per i soci le lezioni di scherma sotto la direzione del signor Salvagnini. Nella settimana corrente si riunirà la speciale Commissione Tecnica per scegliere i ginnasti che formeranno la squadra che si recherà al grande concorso internazionale di Parigi.

Ferimenti. — Ieri notte alle ore 3 fu trasportato ferito al nostro Ospedale Causin Vittorio di anni 54 di Maerne di Martellago che poco prima avendo sentito i coniugi Vian che abitano con lui bisticciarsi, interpose i suoi uffici di pace, consigliandoli d'andare a dormire.

Ma il Vian Luigi non solo non accettò il buon consiglio, ma estratto un coltello in forma di roncola inferse un colpo al Causin colpendolo all'addome.

La punta dell'arma fortunatamente incontrò una costola ciò che fece deviare il colpo. Il Vian tentò di assestare un secondo colpo ma il Causin si difese col braccio rimanendo ferito al palmo della mano destra. Subito visitato dal dott. Del Sorgo questi lo giudicò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni. Il Vian si è reso latitante.

— Fu pure portato all'ospedale Pasqualetto Mario di Sante di anni 26 di Favaro Veneto contadino che recandosi di sera a casa in bicicletta si scontrava con un altro che veniva in senso opposto rimanendo ferito al braccio sinistro. Lo scontro successe in Via Vecchia di Carpenedo. Medicato dal dott. Carturan venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Particolari dell'arresto di ieri. — Il sottufficiale specializzato dei C.C. R.R. Guzzi Damerino si è recato nelle carceri mandamentali a interrogare nuovamente il sedicente Marc da lui arrestato ieri in piazza. Dopo uno stringente interrogatorio, dopo non poca fatica il Guzzi costrinse l'arrestato a dare le sue vere generalità dalle quali risulta chiamarsi Pecenithc Matteo di Sante e di Giakomli Maria nato a Vrhnika (Lubiana) il 26 Maggio 1894.

Ieri da Gorizia venne ordinata l'immediata traduzione per via straordinaria a Gorizia. Gli fu sequestrata la somma di L. 6150, un passaporto di Marc un orologio d'oro da polso, una spilla d'oro, ed una catena di metallo.

MIRANO

Consiglio comunale. — Seduta 7 maggio 1923. Presenti 25 Consiglieri.

Vengono eletti membri del Consiglio di amministrazione dell'Asilo di Beneficenza L. Mariutto i signori G. U. Paolo Errera e Buratti cav. Dr Antonio.

Viene rieletta la Congregazione di Carità nelle persone di Favero Noè Presidente e Membri Meneghelli Napoleone; Levarato Giuseppe, Barbato Giovanni, Meneghello Giuseppe; Petrin Emilio, Doneè Luigi, Babbato Giuseppe, Baldan [illegible].

Vengono eletti membri dell'Amministrazione dell'Ospitale Civile i signori Monico cav. Jacopo, Perale cav. Giuseppe e Rubinato Pietro.

Viene modificato il Regolamento d'Igiene e deliberata la soppressione del posto di Ufficiale Sanitario a sè stante senza obbligo di cure mediche, colla proposta di affidare le funzioni di ufficiale sanitario ad altri dei medici condotti comunali.

Viene deliberato un aumento della Tariffa annessa al Regolamento sui diritti di Pesa Pubblica. Vengono approvati i Regolamenti comunali per le insegne e le pubbliche affissioni nonchè le relative tariffe. Viene deliberato di trasportare il mercato settimanale al martedì successivo quando ricorra nel lunedì un giorno di festa.

Soppressione della Pretura di Mirano. Il Consiglio unanime esprime il più vivo rammarico per la deliberata soppressione della secolare Pretura locale e propone di avanzare pratiche incessanti presso il Ministero pel suo mantenimento, trattandosi di ufficio Giudiziario, adibito per una popolazione di oltre quarantacinque mila abitanti; ove però i voti ardentissimi della Rappresentanza comunale non venissero accolti, si domanda che venga riconosciuta la convenienza sotto ogni rapporto di economia generale e particolare a che il mandamento di Mirano sia aggregato al mandamento di Mestre, stante principalmente il facile accesso al medesimo dipendente dall'esercizio di una importante linea tramviaria e perchè gli interessi di tanta popolazione agglomerata siano avvicinati e non meditatamente allontanati dal Capoluogo della Provincia.

Nomina del medico del II. Riparto. — Eletto a pieni voti il dott. Renzo Stiffoni.

CAVAZUCCHERINA

L'Istituto Evangelico Professionale di Venezia «Ca' Gamba». — Sabato fu tra noi, per visitare il Cimitero di Ca' Gamba ed i luoghi dove maggiormente infuriò la ira nemica e rifulse l'eroico valore dei nostri fanti e marinai della Brigata S. Marco, una schiera di baldi giovinotti dell'Istituto Evangelico Professionale di Venezia, composta dei capisquadra e di una sezione della scuola tipografica.

Erano guidati dall'Esimio Direttore signor Cav. Autelli e dal maestro Signor Chiaranda.

Con apposite carozze si portarono direttamente al cimitero di Ca' Gamba dove il cav. Autelli tenne ai suoi convittori un elevato e patriottico discorso.

Ricordò con commosse parole la fine gloriosa del Comandante Bafile e i principali fatti svoltisi in questi luoghi dove i nostri fanti e marinai oltre che con un nemico ostinato e baldanzoso dovevano lottare anche contro la malaria e ai disagi di località paludose.

Mandò infine un reverente e commosso saluto ai gloriosi caduti che dormono l'eterno sonno degli eroi.

Ritornati poi in paese pranzarono all'Albergo Camozzi ripartendo col vaporino delle 2.30 alla volta di Venezia.

MIRA

Nel Trigesimo della morte del senatore Foscari. — Ieri alle ore 9 nella Chiesa Arcipretale di Mira ebbe luogo una Messa Solenne a memoria del Senatore Conte Piero Foscari.

E fu veramente un vero tributo di affetto e di riverente omaggio all'Illustre scomparso poichè malgrado il giorno feriale, completo fu il concorso di rappresentanze e personalità. Notiamo gli intimi di famiglia dell'Estinto, l'ex commissario Prefettizio cav. uff. avv. Settimio Magrini, l'on. Giunta Municipale, il consiglio comunale, Orfani di guerra della Colonia Virgilio, Fascio e Milizia, Impiegati Comunali, Carabinieri, Scuole Tecniche, ed Elementari, Asili Infantili, Fabbrica candele, Assoc. Combattenti, Filarmonica «A. Ponchielli», Congregazione di Carità, Dirigenti Istituto Sordomute di Noventa, Generale Paiola, Colonnello Barbieri, Colonnello Salomone, Conte Mario Moro-Lin e moltre altre personalità delle quali ci sfuggono i nomi.

La Famiglia ed il Comune recarono corone di fiori freschi.

Ultimata la cerimonia, tutti gli intervenuti accompagnati da uno stuolo di popolo si recarono in corteo al Cimitero di Mira per deporre ai poveri caduti di guerra, ivi sepolti le due corone di fiori.

Buona usanza. — La Famiglia Ballarin offerse L. 25 Pro Asilo Infantile di Mira per onorare la memoria della Signora Barbiera Angelina ved. Gambini.

Il sig. [illegible] Vittorio Emanuele [illegible]

TREVISO

Interruzione di passaggio a livello. — Si comunica che per i lavori da eseguirsi sulla linea ferroviaria Treviso-Udine rimarrà interrotto il passaggio a livello della strada della Polveriera dalle ore 7 di martedì 8 c. m. alle 18 di mercoledì 9.

Le vittorie dei pompieri al Concorso di Modena. — In questi giorni si sono svolte a Modena le interessantissime gare pompieristiche nazionali. Il valoroso Corpo dei pompieri di Treviso seppe emergere fra le altre squadre della propria categoria destando ammirazione ed entusiasmo per la precisione, la rapidità ed il metodo.

Nelle tre gare obbligatorie: scala italiana, stendimento tubi, e scala a gancio, la squadra di Treviso riuscì prima, battendo le squadre di Udine, Gorizia, Pesaro, Mirandola ecc. guadagnando l'ambitissima Coppa d'argento finemente cesellata.

Nella manovra di spegnimento incendio con salvataggi, manovra eseguita su tema libero e alla quale presero parte senza distinzione di categoria le più brave squadre d'Italia, quella di Treviso riuscì a strappare il secondo premio e cioè, medaglia grande d'argento.

In tale manovra fu particolarmente ammirato dai molti competenti presenti il sacco di salvataggio ideato dal capo pompieri di Treviso sig. Sari Francesco ponchè vennero apprezzati la bontà del tema presentato e l'esattezza dello svolgimento.

La squadra di Treviso assistita dall'ispettore dei pompieri ing. Mario Bisi era composta del capo pompieri Sarri Francesco, del capo squadra Panto Giacomo, dello schauffeur Pavan Agide e dei pompieri Boccaletto Mario, Pavan Augusto, Dugo Umberto Caner Attilio, Battilana Marco Zanatta Attilio, Pietrobon Mario.

Assisteva pure al concorso il Sub-Commissario conte Pier Vincenzo Loredan. Nel mentre siamo lieti e vivamente ci compiacciamo che il nostro valoroso Corpo pompieristico abbia saputo tener alto anche in questa difficile prova il nome di Treviso, auguriamo che nuove vittorie sappia conquistare per l'avvenire se conserverà saldo e compatto quello spirito di disciplina e di amor proprio che ora sì degnamente lo anima.

Sappiamo che il R. Commissario Colonn. cav. F. Craveri stabilirà il giorno in cui avrà luogo apposita cerimonia indetta dal Comune per rendere in forma solenne tributo di lode e di omaggio ai bravi militi del fuoco che tennero alto il prestigio del Corpo pompieristico trevigiano.

Stasera i pompieri ritornati da Modena furono incontrati dalla rappresentanza comunale e nella caserma venne offerto un rinfresco in loro onore.

ODERZO

Recite di beneficenza. — La benefica Filodrammatica di Oderzo annunzia agli Opitergini, che avendo terminato il suo periodo di riposo, riprenderà, nella seconda quindicina di maggio, le recite di beneficenza con un magnifico e scelto repertorio moderno e con delle novità inedite. Avverte pure a tutti quelli che adorano la Dea Talia e che devono calcare le polverose tavole del palcoscenico che le iscrizioni le riceve il rag. Eno Bellis, amministratore della Filodrammatica, presso la Cartoleria Bianchi.

Gita Trieste Postumia. — La presidenza dell'Università Popolare annunzia e ricorda ancora una volta ai suoi soci e non soci che il 10 maggio si chiudono le iscrizioni per la gita sociale Trieste-Postumia, e tutti quelli che desiderano far parte si affrettino a iscriversi essendo ancora disponibili pochi posti pel numero prefisso. Le iscrizioni si ricevono presso la farmacia del dott Scotto.

Funebri. — E' spirato, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il cav. Vincenzo Saccomani, industriale. Alla nob. famiglia Saccomani porgiamo le nostre condoglianze.

Università Popolare. — Stasera, alle ore 9 nei soliti locali il rag. Arrigo Bernardi terrà la sua ultima conferenza sulla storia di Oderzo.

MOGLIANO VENETO

La consegna delle bandiere alle scuole. — Giovedì 10 and. avrà luogo la consegna delle bandiere alle scuole delle frazioni di Bonisiolo e di Zerman col seguente programma:

A Bonisiolo: Ore 15.15: Formazione del corteo alle Scuole; ore 15.30: Avviamento del corteo verso la piazza del paese; ore 15.45: Benedizione delle bandiere; discorso del sindaco; eventuali altri discorsi; presentazione della madrina; discorso della madrina; consegna delle bandiere agli alfieri; discorso di una maestra per ricevere in consegna le bandiere; giuramento degli alunni; canto corale dell'inno di Mameli e della Canzone del Piave; ore 16.30: Il corteo si ricompone ed accompagna le bandiere alle scuole.

Durante la cerimonia la banda di Zerman suonerà gli inni patriottici.

CASTELFRANCO V.

Svolta pericolosa. — Purtroppo la strada che da Castelfranco conduce a Riese per Asolo è piena di svolte molto pericolose e ogni anno si devono constatare in quel percorso gravi infortuni. Domenica un'automobile sorpassato di poco Vallà, ad una svolta si rovesciò nel fosso laterale gettando il guidatore contro un platano. L'auto fu del tutto sfasciata e il guidatore, se la cavò con grande spavento.

Fu raccolto e condotto qui con l'auto del meccanico Vito Pasetti di Vallà.

Bagni pubblici. — Cominciando dal prossimo mercoledì giorno 9, i bagni a doccia ed immersione possono farsi nello stabilimento vicino all'ospedale civile, che resterà aperto due giorni per settimana e precisamente il Mercoledì e il Sabato dalle ore 9 antimeridiane alle 19.

Inaffiamento strade. — Da una settimana la temperatura è notevolmente elevata e Febo proietta i suoi raggi cocenti sui miseri umani i quali desidererebbero un maggiore innaffiamento delle strade specie dove c'è un gran passaggio di automobili, come nel borgo Treviso, per non rimaner soffocati dalla polvere che, oltre portar danno alle persone e alle abitazioni è nociva anche per i negozi che tengono esposti generi alimentari.

PADOVA

Il Consiglio Superiore di P. I. riunitosi oggi sotto la presidenza dell'on. Credaro ha dato parere favorevole ai contributi di laboratorio per la sede di ingegneria chimica della scuola d'applicazione ingegneria di Padova.

CITTADELLA

La inaugurazione dei vessilli delle Scuole. — Giovedì p. v. alle ore 17 avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione delle bandiere tricolori di queste Scuole elementari.

La cerimonia, che avrà luogo nella sede centrale delle Scuole stesse, promette di riuscire solenne ed imponente.

Tutta la cittadinanza è invitata. Inviti speciali sono stati diramati alle autorità ed alle associazioni.

La Direzione delle Scuole lavora alacremente perchè il rito riesca in tutto degno della sua nobiltà.

ADRIA

Consiglio comunale. — Il Consiglio Comunale radunatosi sotto la presidenza del Sindaco dott. Salvagnini approvò la ratifica della delibera di giunta sugli storni prelevamenti ed erogazioni di maggiori entrate in bilancio 1922.

Sul debito del Comune verso il Tesoro dello Stato per lire 66943.70 [illegible]

Venne modificato il regolamento sul mercato [illegible] e vennero approvate le tasse funebri pel pompiere Zampieri; la vendita dei fiori di tiglio, il regolamento servizio automobile pubblico. L'acquisto di una autopompa e quattro carri-botte per l'inaffiamento delle strade e il contributo onoranze studenti caduti in guerra.

In seduta segreta si deliberò di condonare agli impiegati daziari [illegible] per cento sugli introiti della gestione e di nominare l'agente provvisorio Piva Ede di Corbola. Venne collocato a riposo il protocollista Guarnieri Eradio assegnandogli una pensione di 4000 lire annue.

Tentato suicidio d'una guardia di finanza. — In località Punta Maistra di Porto Tolle la guardia di finanza Boldrin Giovanni di Giacomo di anni 27 da Camposampiero di Lusia, per cause ignote, tentò por fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella al torace.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospitale i sanitari riscontrarono che il proiettile era penetrato nel quarto spazio intercostale sinistro senza fuoruscita e si riservarono la prognosi.

Disgrazia. — A Porto Tolle stavano riuniti ad ascoltare il suono di un mandolino certi Mantovan Luigi fu Lorenzo di anni 24 e Bompan Aldo, quando accidentalmente, a quest'ultimo gli cadde di saccoccia la rivoltella che battendo al suolo [illegible] partire il colpo ferendo gravemente il Mantovan.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospitale gli riscontrarono una larga ferita alla regione lombare sinistra con fuoruscita del proiettile dalla spalla sinistra, [illegible] e si riservano la prognosi.

L'involontario feritore si diede alla latitanza.

Un arresto. — Per sospetto furto di una bicicletta fu tratto in arresto certo [illegible]nieri Luigi fu Gaetano detto [illegible]

VERONA

Altre vittorie fasciste nel Veronese. — Sono giunti i risultati delle elezioni svoltesi domenica nei Comuni del II Mandamento ed in quello di Villafranca. Ovunque ebbe vittoria la lista del Fascio contro i popolari.

Ecco il nome degli eletti del II Mand.: Ing. Paronzini, avv. Scappini, conte Serenelli, Amelio Terruzzi, Luigi Turco e Vittorio Zorzi. Nella minoranza delle provinciali è riuscito il senatore Montresor.

Pel mandamento di Villafranca sono riusciti: Cesare Bertoli, Tullio Danese, dott. Fiocco.

Anche nelle elezioni comunali in quei paesi ove erano state indette, riuscirono vincitrici le liste dei fascisti; così per esempio, S. Martino ove il Fascio ha avuto ben 489 voti.

VICENZA

L'indice del costo della vita a Vicenza che nel mese di marzo era di punti 11[illegible],30, nel decorso mese di aprile fu di 117,69, mentre alla stessa data nel decorso anno era di 115.34.

Il calcolo è stato eseguito in base al bilancio nella nuova serie, secondo i deliberati dell'Unione Statistica delle Città italiane, accettato da tutti i Comuni del Regno che considera gli alimenti, il vestiario, la pigione, riscaldamento, illuminazione e varie per il tipo di famiglia operaia composta di cinque persone (due coniugi e tre figli dei quali uno dai 10 ai 15 anni e gli altri due sotto i 10 anni).

Si è fatto uguale a 100 la spesa che la stessa famiglia incontrava nel mese di luglio 1920, cosicchè l'aumento, da quell'epoca ad oggi, risulta del 17.69 per cento.

Coloro che desiderassero migliori schiarimenti, potranno ottenerli presso l'Ispettorato municipale.

THIENE

Uno sconcio. — Tutti i giorni, nella Roggia, che dall'Ospedale conduce a Zanè una vera turba di ragazzi in costume adamitico, si tuffa nell'acqua alla presenza di quanti passano nella fiancheggiante strada, dando uno spettacolo veramente immorale. Si prega provvedere perchè lo sconcio abbia a cessare.

CORDENONS

Cose del Comune. — Sabato avremo la cerimonia indetta da quell'egregio commissario del Comune avv. Marzure dell'inizio dell'irrigazione delle campagne con acque provenienti da Montereale S. Leonardo. Lavoro utilissimo tanto desiderato e che è stato eseguito su progetto dell'ing. Salice, e completato poi dall'ing. Pasqualini e che ha importato una spesa di 750 mila lire circa.

L'opera forse avrebbe ritardato il suo compimento senza la tenacia abile, l'attività e la volontà dell'egregio amico commissario del Comune avv. Marzure.

L'attività del commissario è davvero encomiabile. Tra breve avremo l'inaugurazione del monumento ai caduti e del Parco di Rimembranza; sono state inoltre sistemate varie strade, si è provveduto alla fognatura stradale, a ricostituire il corpo bandistico ecc. ecc.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 8

La R. Scuola Industriale rappresentata a Udine. — Alla festa patriottica, che ebbe luogo domenica scorsa ad Udine collo scoprimento della lapide che ricorda i nomi dei 31 allievi di quella R. Scuola Professionale, caduti nell'ultima guerra la R. Scuola industriale di Belluno è intervenuta ufficialmente per mezzo del direttore cav. uff. ing. Sartori e di una rappresentanza degli studenti con bandiera.

Ciò varrà a mantenere e rinsaldare quello spirito di cameratismo che sempre ha unito i giovani del Bellunese coi fratelli del Friuli, specialmente dopo le comuni sventure virilmente sopportate nell'anno che precedette la grande vittoria italiana.

Circolo Cacciatori. — Organizzato dal locale Circolo Cacciatori ha avuto luogo domenica scorsa nel poligono di Mussoi con esito veramente lusinghiero, il tiro al piattello.

Per giovedì alle tre, nello stesso Poligono, è indetta la seconda riunione.

All'Ospedale — E' stato curato per frattura della clavicola sinistra il ferroviere De Toffol Giuseppe di Eugenio di anni 53 da Pasa di Sedico, che mentre discendeva per la tortuosa riva del Boscon, causa l'incontro con alcuni bovi, condotti alla vasca d'acqua, cadde. Guarirà in una quarantina di giorni.

Al Sociale. — Con tutta probabilità avremo la compagnia operettistica che funziona ora a Treviso. Poi una serie di rappresentazioni della compagnia di Alfredo De Sanctis e pare ormai assicurata una serata del Toscanini.

PIEVE DI CADORE

La Chiesa del Cristo. — Nell'[illegible] ed antica chiesa del Cristo di Valcalda, furono fino dallo scorso dicembre inaugurate le campane, ora però non si conosce la ragione perchè tanto debba ritardare l'inizio dei lavori di restauro, sia della cupola del campanile, che nell'interno ed esterno della chiesa medesima.

Poichè trattasi d'un tempio che racchiude in sè pregevoli altari scolpiti in legno nel 1500, e degli affreschi dipinti dal Vecellio, richiamiamo l'autorevole attenzione dell'Ill. Direttore delle Gallerie di Venezia, affinchè intervenga con la nota sua cura pel patrimonio artistico del Veneto, per porre una buona volta fine ad un simile dannoso abbandono.

FELTRE

Fiera di S. Vittore. — L'annuale fiera di S. Vittore, per tutte le merci e [illegible] si terrà nei giorni di [illegible]

MACCHIETTE FRIULANE

Grandezza e decadenza del "Mestri Roc,,

CIVIDALE, 7

Hanno demolito la casa del «Mestri Roc». Era una casetta rustica, ad un solo piano, annidata nel centro d'un orto nascosto da altre case più alte e civili, in Borgo San Domenico. L'ha comperata, anni addietro, il signor Cozzarolo; e l'ha abbattuta. Poi, sull'area, ha costruito una bella casa nuova, tutta bianca, con le imposte verdi, a due piani. E davanti le passa ora la strada che mena alla chiesetta della Cella, là dove sorge da poco il casermone degli Alpini. E' una strada nuova. Per aprirla hanno dovuto demolire un bel tratto delle vecchie mura venete cinquecentesche, tra due bastioni robusti, che ancora esistono. Ma l'uno, quello di sinistra, che si chiamava il Torrion di Toso, ed ora è il Torrion di Roselli, dal nome del proprietario, è stato orbato del bel leone di San Marco andante, scolpito in pietra, che guardava, di lì, corrucciato, le prime gradinate collinose delle prealpi giulie, e il magnifico noce secolare, che s'adergeva, solo, nel prato di Morgante. Ora anche il noce è scomparso..

La cartolina a Guglielmo II.

Ma il «Mestri Roc» dove sarà mai, ora, che gli han demolito la vecchia casa? E' scomparso da Cividale da quando l'hanno espulso i carabinieri, in principio della guerra. Aveva scritto all'Imperatore Guglielmo II, una cartolina illustrata, offrendogli i suoi servigi per fargli vincere sicuramente la guerra. E perciò l'avevano mandato in Sardegna. Ma perchè aveva scritto a Guglielmo? Oh bella, perchè era suo parente — diceva lui. — Si chiamava, secondo lui, Angelo Petrussi dei conti di Petruzza della Casa di Sassonia; e amava fregiarsi del titolo di «Maestro creatore».

In realtà era figlio d'un bravo contadino, che lavorava per quattro, e che si chiamava soltanto Petrussi. Seguendo una corrente abbastanza diffusa, un tempo almeno, nel popolo friulano, egli aveva avuto l'ambizioso progetto di far di suo figlio un prete, e l'aveva mandato a studiare al Seminario di Udine. Ma il seminarista non era tagliato per gli studi. Non poteva adattarsi — diceva egli più tardi — a ripetere papagallescamente delle lezioni da ragazzi, mentre in testa gli ribolliva il genio. Secondo altri però — e tra questi altri erano i professori del giovane Petrussi — il suo cervello era ribelle alle lettere e alle scienze, anche se offertegli in dosi omeopatiche. Fu di là che gli venne il nome di «Roc», che equivale a sasso: allusione lusinghiera alla forza della sua mente, o non piuttosto alla durezza del suo cervello? Non indaghiamo. Fatto sta che il giovane Angelo Roc, rimandato alla paterna casa dopo due anni di studi, non degnò di dar mano al padre suo nelle volgari opere dei campi, ma cominciò a pensare.

Pensò per parecchi anni di seguito. La sua figura divenne una delle più curiose macchiette cividalesi. Solo e pensoso i più deserti campi andava misurando, a passo rigido, quasi militare. Portava un cappellino rotondo calato sugli occhi. La testa teneva reclinata sul petto. Si vedevano, del suo viso, sporgere soltanto due baffi biondastri, ispidi, tirati all'insù. E le mani teneva napoleonicamente dietro la schiena. E così, andava. Non parlava mai, se non interrogato, e brevemente, con parole piene di grandezza.

Un giorno uscì fuori, dopo molto pensiero, a dichiarare il suo nome. In Friuli parecchie famiglie nobili, venute a stabilirvisi dalla Germania ai tempi dei patriarchi tedeschi, vantano la loro discendenza o la loro parentela con case regnanti alemanne. I conti di Manzano non discendono forse dai Wittelsbach? I conti di Polcenigo non hanno nelle vene il sangue della casa di Franconia?

E Roc pensò che anche i Petrussi dovevano discendere da una grande casa tedesca. Scelse quella di Sassonia, forse per l'analogia che ha il nome italiano di essa con quello di Petrussi — il sasso è una pietra; — e si combinò la contea di Petruzza, perchè suonava bene...

"Vendi la vacca e comprami un piano,,

Al rivelarsi di questa cospicua origine, i cividalesi compresero il fiero e aristocratico isolamento del loro concittadino. E risero. Ma lui, duro

Non passò molto tempo, che si seppe che Roc, che già aveva incominciato a far precedere al proprio nome pomposo il titolo di maestro, componeva musica. Dopo una assidua e violenta campagna di logoramento, il padre suo aveva dovuto cedere. «Padre villano — diceva Roc al contadino Petrussi — vendi la vacca e comprami un piano!». E il villano finì col compraglierlo — la storia non dice se abbia venduto per questo la vacca — e la casa rustica di borgo San Domenico risuonò, alla sera, di misteriosi suoni.

Già il Maestro — in friulano «Mestri» — Roc aveva trasformato la sua dimora in una sorta di bottega dello stregone, adornandola di pipistrelli secchi e di gufi imbalsamati, di storte e di fornelli e di alambicchi. Egli coltivava le scienze occulte. S'era fornito di diplomi d'accademie occultistiche nordamericane, acquistati con la spesa di qualche decina di lire. Pretendeva di guarir la gente con le erbe che coglieva chissà dove, nelle solitarie passeggiate sui monti vicini a Cividale. Una volta gli accadde di esser chiamato da una contadina che aveva un male ribelle ad ogni cura. La curò. Può darsi che la paziente sia guarita, ma non è sicuro. E' sicuro invece che al semplicista capitò una denuncia formale, che lo trascinò sul banco degli accusati al tribunale di Udine. Quale onta per un Sassonide! E all'udienza «Mestri Roc» sfoderò una serie di diplomi accademici, dei quali il più piccolo era grande come un giornale spiegato. Ma il bello era che «Mestri Roc» voleva fare delle scienze occulte un elemento delle sue composizioni musicali.

Un giorno, che una compagnia di capi-scarichi riuscì ad indurlo a far eseguire al Teatro Ristori una sua composizione, l'uditorio, che era affollatissimo, potè sentire le voci delle montagne, delle erbe, del sole, delle campane. E le campane erano, con altri istrumenti nuovi di zecca, regolarmente rappresentate in orchestra. Fu un trionfo per il «Mestri Roc». Che, essendo stato chiamato a gran voce a presentarsi al pubblico, fu, da uno dei capi-scarichi di cui sopra, presentato dall'alto del loggione, tenuto sospeso nel vuoto da due braccia robuste. Tutto il teatro rabbrividì, quella volta; egli fu contentone...

Un precursore.... del futurismo

Ma il fastigio supremo della gloria fu da «Mestri Roc» raggiunto con la pubblicazione del suo immortale poema: «*Intimm' Amplimm' Opera*». Poema? Oibò: *Oratorio Trionfale*.

Il libro, datato da quel paese d'imaginoso sogno, che il Maestro Creatore chiama *Etervale Summiro*, e che non sarebbe poi che la stessa Cividale del Friuli, uscì negli ultimi giorni dell'anno 1905, con la seguente dedicatoria all'*Editore onorando*:

«Lunga la gioventute, l'effero incubo unqua tal perdonò gli giorni amari e curvo io andar la vita, bontade unica amica recando. Duri trassi ben da la molta tensione gli anni, ma de la vittoria alfin, la palma oltre seco io lo campo avanzo: o il debellato nume i sepolcri intanto beve e cenere i crepuscoli poichè conversi, i Ciel sereni ogniun aprirsi vede e io «ANGELO PETRUSSI» la solenne via trionfante col incedere »....

E più oltre:

«Undici anni quasi ch'elaborata volli l'«INTIMM' AMPLIMM' OPERA» Oratorio trionfale, e la Letteratura proprio compita non ebbi fin'anco.

«E da desiri eppur spinto e da sicurtate e intendimenti intrinseci, de lo *classico Libretto* lo I.o volume a V. S. in offerta pono, esempli esempli e accordi richiesta, stretto modo e in breve concedendo: e l'intelligenza facciansi acchè pensier, alcuni quadri e brani riguardo unisco e le referenze preste seguanmi e laudabilime».

Non consta che a questo I.o volume altri sieno seguiti. Ma è certo che il primo si vendette abbastanza, e non v'era, prima della guerra, biblioteca privata a Etervale Summiro che non ne tenesse una copia.

In verità, ne valeva la pena. L'oratorio trionfale descriveva il Limbo e l'Inferno, la festa del Purim, il Paradiso, la Passione di Gesù Cristo. Versi come questi l'adornavano:

«Entei plasmati, éntei còei, alto e amplo aspergete
Le gemme e l'oro, e dassilite in lauto
Mosaico l'odoroso lilio... ».

Oppure, il canto di Lucifero:

«Brulicor plando di codarde quiete consunto,
la coppa corri i bui qual driada e la fiamma... ».

Ed ecco l'inizio del Canto della Natività di Cristo:

«Le nuvole d'oro sparse a Dio parton l'innocenza, lo pergolato seren dispone, cui, contro la Caiena ».

E via di seguito.

Se «Mestri Roc» avesse tardato d'un paio d'anni a pubblicare il suo Oratorio, sarebbe forse diventato uno dei capiscuola del Futurismo nascente.

Invece la sua voce cadde nel vuoto. I suoi concittadini invece di esaltare il novatore, gli diedero del matto. E tale rimase, a Cividale, fino allo scoppio della guerra. Poi, come dicemmo, gli venne la cattiva idea di scrivere a Guglielmo, e fu internato.

Qualcuno lo vide, poco dopo l'armistizio, aggirarsi, chiuso sempre e circospetto, per le vie di Roma. Interrogato, — «Son venuto a conferire con l'on. Orlando» — rispose.

Poi non se ne seppe più niente.

Povero «Mestri Roc»! Dove trascinerà ora egli, invecchiato, il suo rigido passo legnoso?

A Cividale, dopolaguerra, l'invasione, gli sforzi per la ricostruzione, nessuno più si ricorda di lui.

ELIO ZORZI

Gravissimo delitto a Palmanova

PALMANOVA, 8

Ieri mattina alle ore 4, mentre alcuni contadini si recavano al lavoro, sullo stradale, presso Sevegliano di Palmanova hanno rinvenuto disteso a terra il corpo di un uomo che a prima vista sembrava già morto.

Avvicinatisi, si accorsero che il disgraziato era ancora in vita ma che non proferiva parola. Alcuni paesani lo identificarono subito per certo Troppina Domenico fu Giuseppe d'anni 58 da Sevegliano.

Il Troppina mancava da casa da ieri sera e i famigliari ne erano impressionati. Evidentemente il poveretto è stato nella notte affrontato da alcuni malfattori, aggredito e terribilmente malmenato. Gli venne riscontrata una grave ferita alla regione parietale sinistra, che gli produsse la commozione cerebrale.

Al Troppina non furono trovati addosso nè denari nè altri oggetti di valore, mentre i famigliari asseriscono che egli doveva avere in tasca iersera circa un migliaio di lire, con le quali appunto era uscito di casa il giorno prima.

Non vi è alcun dubbio sulla rapina come causale del delitto. Sul luogo si è immediatamente portato il Pretore di Palmanova con i carabinieri per i rilievi di legge e per iniziare le prime indagini.

La violenza omicida d'un vecchio beffeggiato

GORIZIA, 8

Andrea Pelikan, di anni 63, addetto ai lavori di ricostruzione di una casa diroccata a Merna, trovandosi a lavorare, si mise a celiare con la diciottenne Alberta Povodnik. A un determinato momento, il Pelikan, che si era accostato alla ragazza ottenne da questa uno spintone e finì col cadere a terra, fra le risate generali dei compagni di lavoro. Le burle dei compagni di lavoro fecero andare sulle furie il vecchio muratore, e raccolto da terra, un pezzo di cemento armato, lo scagliò con violenza contro la Povodnik colpendola alla testa. La povera ragazza, colpita in pieno stramazzò a terra, mentre un rivo di sangue le solcava la faccia. In seguito alla ferita riportata la disgraziata dovette mettersi a letto con la febbre e ieri, cessava di vivere. I medici constatarono che la causa della morte era stata provocata dal tetano che ella evidentemente contrasse per i ferri arrugginiti facenti parte del blocco di cemento armato che l'energumeno le aveva scagliato. Il Pelikan, fu tratto stamane agli arresti mandamentali di Gorizia.

Un primo esempio di pacificazione fraterna dato dai fasci vicentini

VICENZA, 8

Dobbiamo segnalare l'esemplare contegno dei fasci vicentini i quali, non sordi al monito del Duce, hanno compassato con un colpo d'ala tutte le beghe e le questioni personali, che da cinque mesi agitavano la Federazione e la sezione di Vicenza e avevano dato luogo ad una sequela di sfide, controsfide, verdetti, giurì d'onore, inchieste, attacchi personali e violenti, che erano riusciti a distruggere tutta l'opera costruttiva di tre anni di responsabilità e di fatiche.

Anche nel Vicentino l'origine delle discordie fu pressochè la solita. Infiltrazioni e avvenirismo avevano tentata la scalata contro i veri fondatori — silenziosi operanti — dei fasci provinciali, cercando non già di avvantaggiarsi nella gerarchia dei valori col lavoro proprio e con la fatica necessaria per far emergere le proprie doti individuali, ma col solito sistema della congiuretta obliqua a base di diffamazioni e di antipatie personali.

Gli esponenti più spiccati del fascismo vicentino, sentendosi un bel giorno fatti bersaglio di accuse gravi, insorsero e reagirono: di qui le note sfide e giurì d'onore fra l'avv. Franceschini, primo e valoroso organizzatore dei fasci vicentini, e l'ex combattente avv. Teso; fra il tenente Cariolato e Rezzara; fra il sig. Costantini, perseverante organizzatore dei sindacati, e il Cariolato; fra il Plebani di Schio e il decorato colonnello Piazza, ecc. ecc.; e questi attacchi fomentarono inchieste, lodi arbitrali, querele, contro querele ecc. Tutta roba che impacciava lo svolgimento del partito nella provincia vicentina e che aveva ingenerata una tale disgregazione che già la Direzione del partito stava per disinteressarsene, a nulla essendo valsi gli sforzi dei suoi delegati mandati a comporre le molteplici vertenze.

Erasi però formata a poco a poco la convinzione che la massa del partito fosse compatta e salda ma che il torbido che saliva dal fondo con le alghe minacciose fosse l'effetto dell'agitarsi di pochi a cui la visione delle gravi responsabilità del partito svaniva nel cozzo del conflitto personale.

Eliminati questi pochi elementi era logico che la situazione dovesse capovolgersi qualora fosse intervenuta l'opera disinteressata e illuminata di elementi che si fossero fermamente proposti di dare uno sbocco alla crisi.

Avvenne così che mercè gli sforzi del capitano Biasin Gino, console comandante la Legione Berica, che gode la più illuminata fiducia nel campo fascista vicentino, e dell'ispettore di zona Italo Bresciani, il congresso provinciale convocato sabato scorso riuscisse a sovraimporre la propria volontà ispirata alla più elevata contemplazione dei problemi politici della città e provincia ai risentimenti non inconciliabili dei contrastanti.

E così tra la frenetica manifestazione di entusiasmo dei congressisti furono chiamati di presenza gli esponenti del partito, che previe le dovute spiegazioni, e col fermo proposito di posporre al sentimento nazionale ogni divergenza personale anche profonda, spazzarono tutte le scorie delle lotte fraterne e si strinsero lealmente la mano, consacrando le loro salde e precise dichiarazioni, di voler collaborare concordi per il bene dell'Italia, del partito e della loro Vicenza; e di non voler inciampare l'arduo e faticoso cammino nel quale il Duce Mussolini ha avviata con sforzi inconcepibili la nuova Italia.

Furono inviati telegrammi a S. E. Mussolini e al ministro De Stefani, deputato di Vicenza e Verona, inneggianti alla nuova era dei fasci vicentini e al proponimento di osservare scrupolosamente il monito del Duce.

Furono quindi nominati a far parte del direttorio provinciale: Cariolato Tullio, avv. Antonio Franceschini, avv. Iginio Peruffo, ing. Chemin Palma e Fugagnolo Mario e Costantini Michele.

L'avvenimento, che ha importanza non lieve per la città di Vicenza e per la Provincia, fu accolto con sollievo e con viva simpatia anche fuori dall'ambito del partito, e l'esempio va additato ad altri fasci d'Italia a cui auguriamo che la visione della realtà e l'abnegazione e il fermo proposito di un capitano Biasin, tronchino per sempre ogni litigio per il bene dell'Italia e del fascismo!

Importanti deliberazioni della federazione fascista di Vicenza

VICENZA, 8

La Giunta esecutiva della Federazione provinciale confermando le precedenti determinazioni, ha deliberato:

1) Di reprimere con ogni mezzo ogni forma diffamatoria fra elementi fascisti. I provocatori saranno espulsi inesorabilmente. Le espulsioni già pronunciate sono mantenute

2) Di vietare a qualsiasi iscritto di mandare o accettare sfide o comunque di aprire vertenze, inchieste, procedimenti, senza avere ottenuto previamente la autorizzazione della Giunta esecutiva.

Contro chi trasgredisce tale norma, saranno adottate le sanzioni del caso non esclusa la espulsione.

3) Di mantenere rapporti diretti col segretario politico e col direttorio della sezione di Vicenza per la trattazione concorde di tutti quei problemi della vita cittadina che, pure essendo speciali della città di Vicenza, interessano tutto il Partito.

4. Di concordare con le autorità politiche la nomina di una commissione composta di cittadini e rappresentanze per il ricevimento del ministro delle Finanze on. De Stefani, che visiterà la città di Vicenza il 15 corr. in forma ufficiale.

5) Di incaricare per la organizzazione dell'Ufficio Stampa il sig. avv. Antonio Franceschini coi sigg. Plebani, per il partito, e Costantini, per i sindacati. Di organizzare l'ufficio elettorale, a cui saranno preposti il prof. Alverà e De Paoli che sceglieranno i collaboratori che crederanno del caso.

La Giunta esecutiva, sentite le dichiarazioni dell'avv. A. Franceschini nomina ad unanimità segretario politico federale e fiduciario il sig. Tullio Cariolato.

Una cerimonia all' Ospedale di Padova

PADOVA, 8

Si è inaugurata ieri la nuova divisione medica dell'Ospedale civile diretta dal comm. Zancan, completamente trasformata, mercè la munifica elargizione fatta dalla benemerita Cassa di Risparmio, nell'occasione del proprio centenario.

Negli uffici di direzione convennero le autorità cittadine ed il co. Miari presidente del consiglio della Cassa di Risparmio col consiglio al completo. Agli intervenuti venne offerto un rinfresco.

Sono state quindi visitate le sei nuove sale. I nuovi locali offrono posto per 120 letti. Nel corridoio d'ingresso è stata posta una lapide sulla quale si legge: «La Cassa di Risparmio di Padova — nel 1922 — questa divisione rinnovò — a ricordo e celebrazione — del suo centenario di vita».

Convegno fascista femminile delle Tre Venezie

PADOVA, 8

A Padova si terrà ai primi di giugno il Convegno delle Tre Venezie dei fasci femminili. Alla cerimonia inaugurale, a quanto si assicura, interverrà l'on. Mussolini, che si troverà a Padova per la Fiera dei Campioni.

Gazzetta dello Sport

Un convegno Ginnico Sportivo

Il Comitato esecutivo della Società Ginnico Sportiva «Giudecca», comunica che in questi giorni da molte società lontane sono pervenute adesioni di massima al convegno Ginnico-Sportivo che avrà luogo nel campo sportivo militare di S. Elena il 10 giugno prossimo, e precisamente da Bologna, Pesaro, Modena Milano, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine.

Pertanto si è vivamente interessato per ottenere in loro favore facilitazioni di vitto e di alloggio per la sera di sabato e per tutta la giornata di domenica e ricorda quindi che le facilitazioni di viaggio sono concesse soltanto a quelli muniti di tessera con fotografia, rilasciata dalla F.G.N.I. quando i partenti si costituiscono in gruppo superiore a dieci persone.

Anche da parecchie società e corpi militari concittadini è assicurato un gran numero di concorrenti in tutte le gare e il comitato dichiarandosi fin d'ora lieto della benevola accoglienza che ha ottenuto il programma, ringrazia di tutto cuore quanti con amore e con ogni mezzo si sono prestati per dare carattere di solennità alla bella iniziativa, la quale mira soltanto ad incrementare lo sport a fine di bene per la nostra gioventù.

A suo tempo con altra circolare verranno indicate le modalità, l'orario generale e quello delle gare, l'elenco dei giurati e altre disposizioni, affinchè tutto si svolga nel massimo ordine e nel tempo utile.

Si avvertono le Società concorrenti che il comitato ha disposto oltre a quelli pubblicati nel programma, altri premi condizionati da assegnarsi alle Società meglio classificate in tutte le gare, ai capi squadra che presenteranno squadre alla gara di ginnastica tenendo conto della classifica riportata e del numero dei componenti. Così dicasi per quelle società provenienti da maggiori distanze, e ai corpi musicali che prenderanno parte alla sfilata in campo.

Raccomanda quindi la massima puntualità e precisione nell'inviare la adesione definitiva per il 10 maggio p. v. accompagnata dalla tassa di inscrizione, ciò occorrendo per una buona organizzazione. Avverte infine che i nomi dei concorrenti alle gare individuali devono essere chiaramente elencati a tergo dello stampato, indicando a fianco di ciascuno la gara cui intende prendere parte.

I.° Circuito del Friuli per biciclette a motore

UDINE, 8

Indetta dall'«Ucama Friuli» si svolgerà domenica 13 corr. una interessantissima corsa per biciclette a motore sul percorso Udine, Pavia di Udine, Versa, Medea, Cormons, Cividale, Udine, Codroipo, Gonars, Palcanova, Udine Km. 150 circa tutti di pianura.

Il numero rilevante degli iscritti sino ad oggi, l'organizzazione più che ottima da parte del Comitato organizzatore a capo del quale vi è il «virtuosissimo del volante» co. Franco Caiselli, e il carattere stesso della competizione su di un percorso relativamente lungo ne danno per certa la riuscita.

Le biciclette a motore che stanno prendendo un vastissimo piede e che sono specialmente in Provincia diffusissime vedranno domenica la massima prova di collaudo. E più che l'abilità dell'uomo trionferà la bontà della macchina.

Se il tempo, come sembra, si manterrà bello avremo certamente un arrivo in gruppo e la quasi totalità dei partecipanti toccherà il traguardo. Ma se per caso piovesse o se le strade si troveranno in cattive condizioni, allora certamente ci sarà una forte selezione ed i concorrenti dovranno usare molta prudenza e fare assegnamento sulla loro abilità e sulla perfetta conoscenza della macchina per poter portare a termine la fatica.

Un pronostico ora sarebbe alquanto azzardoso perchè abbiamo ancora parecchi giorni davanti certo si è che dato il nome di alcuni partecipanti assisteremo a delle lotte serrate sia di uomini che ad un giuoco d'«èquipe».

Alla corsa potranno partecipare tutte le biciclette a motore di cilindrata non superiore ai 125 cm. ed in perfetto ordine col regolamento stradale. I concorrenti saranno messi in una unica categoria.

A cura del Comitato organizzatore saranno distribuiti controlli, a firma, a vista e segreti lungo tutto il percorso. Il controllo a firma è fissato a Udine; ed i rifornimenti a Cormons, Udine, Palmanova.

Sarà classificato I.o assoluto chi eseguirà l'intero percorso facendo unicamente uso dei propri mezzi nel minor tempo possibile.

Sarà classificata I. l'«èquipe» (una «èquipe» dovrà essere composta di tre concorrenti) di cui tutti i componenti saranno arrivati in tempo massimo, e per i quali la somma dei nueri di classifica darà il totale minore.

Il tempo massimo è fissato in 2 ore dopo al primo arrivato.

Sono stabiliti premi in medaglie per i primi sette arrivati, ed un premio speciale alla «èquipe» meglio classificata. Altri premi verranno eventualmente destinati per la gara.

Le iscrizioni sono di L. 25 (di L. 15 per i soci dell'«Ucama») e di L. 50 per ogni «èquipe» e si ricevono presso alla sede sociale Via Pracchiuso 89. Esse si chiuderanno alle ore 20 di venerdì 11.

La punzonatura e la verifica delle macchine verrà fatta dalle ore 14 alle 18 del giorno 12 maggio presso la Sede dell'«Ucama Friuli». A richiesta la Società spedisce il programma della gara.

Grande Corsa d'Apertura Km. 100

Domenica 13 maggio, indetta ed organizzata dal V. C. C. V. verrà effettuata una corsa ciclistica di apertura sul percorso Mestre, Treviso, Montebelluna, Caselle d'Asolo, Castelfranco, Mestre, km. 100; libera a tutti i dilettanti di quarta categoria muniti di tessera dell'U. V. I.

Le inscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 9 alle 11 dal segretario sig. Mario Covre presso la Sede sociale, Caffè Trovatore e sono fissate in L. 2. Per i soci la inscrizione è gratuita.

Premi di classifica: 1. Servizio scrittoio in argento e medaglia d'argento, dono del ministero della guerra; valore L. 150 — 2. Posata d'argento e medaglia d'argento dono Camera di commercio; valore L. 100 · 3. Medaglia d'oro con castone, valore L. 75 — 4. Grande medaglia vermeille mm. 40 — 5. Grande medaglia vermeille mm. 35 — 6. Medaglia vermeille mm. 32 — 7. Medaglia vermeille mm. 30 — 8. Medaglia vermeille mm. 30 — 9. medaglia d'argento mm. 32 — 10 medaglia d'argento mm. 30. Dall'11.o al 20.o medaglia d'argento mm. 25.

Premi condizionati. — Alla Società col maggior numero di arrivati nei primi dieci, medaglia d'argento, dono del ministero della guerra; al primo socio medaglia vermeille mm. 25; al più giovane arrivato medaglia; all'ultimo arrivato bottiglia di vino.

Sono già pervenute le seguenti inscrizioni: Baessati Italo (Ciclisti Padovani), Pettenò Antonio, Poggi Ferruccio, Soliani Rodolfo, Volpato Gaetano, Santi Giuseppe, Moretti Giovanni, Vettor Giuseppe, Fracasso Giovanni, Del Soldà Luigi (tutti del Veloce Club Ciclistico Veneziano).

Il match Van der Weer-Spalla

MILANO, 8

Domani alle 14.30 con l'espresso del Gottardo arriverà alla nostra stazione Van der Weer, che dovrà incontrarsi all'Arena con Erminio Spalla, il campione italiano di boxe. Saranno a ricevirlo i membri del comitato, il segretario del Consolato d'Olanda e il Presidente della Federazione Pugilistica Italiana.

Per molteplici ragioni di organizzazione e per desiderio del campione olandese, il match è stato rinviato a domenica 20 corrente.

Il Comitato organizzatore approfitterà della dilazione per rendere più completa e perfetta l'organizzazione per l'eccezionale spettacolo, che si svolgerà all'Arena.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi a Vicenza

VICENZA, 8

Stamane alle ore 4, col treno di Roma, è giunto nella nostra città S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'ospite illustre si è recato in automobile sull'Altipiano di Asiago per visitare un deposito di *decauville* che saranno trasportate nella colonia italiana del Benadir. Alle ore 15.30 S. A. R. è ripartito alla volta di Roma.

S. E. De Stefani a Vicenza

VICENZA, 8

Il giorno 14 p. v. il ministro delle Finanze on. De Stefani, reduce da Milano e da Verona, si porterà in visita ufficiale a Vicenza e in prefettura riceverà le autorità e la stampa.

Poi proseguirà alla volta di Padova.

All'eminente statista veneto si preparano solenni e affettuose accoglienze.

Teatri e Concerti

Gli artisti drammatici contrari all'entrata nelle Corporazioni Sindacali

MILANO, 8

Fin dal gennaio 1922 durante il famoso sciopero degli attori drammatici, nella lega artisti drammatici si erano cominciate a verificare defezioni che poi a poco a poco, con le nuove vicende politiche, crebbero fino a determinare in seno alla Lega un vero e proprio movimento secessionista. Questo stato di cose preoccupò il Consiglio Direttivo della Lega che s'indusse a bandire un *referendum* tra i soci. La domanda presentata ai soci sulla scheda di votazione era la seguente:

«Il socio crede utile che la propria organizzazione aderisca alla Corporazione Nazionale del Teatro, emanazione della Federazione dei sindacati fascisti?»

Oggi si è proceduto allo scrutinio delle schede e si sono avuti i seguenti risultati: Votanti 734: votarono per il sì e cioè a favore dell'adesione alla Corporazione del Teatro 157 soci; votarono per il no n. 515 soci. Si astennero 49; schede bianche e nulle 13.

La Compagnia Micheluzzi al Rossini

Ricordiamo che stasera va in scena al «Rossini» la Compagnia della Commedia Veneziana diretta dal valentissimo primo attore Micheluzzi e della quale è ornamento la signora Seglin.

Dei precedenti della Compagnia abbiam detto ieri; il pubblico non mancherà al battesimo veneziano di questo ottimo complesso che si presenta in una interessante e divertente commedia di repertorio «Un gran sogno» dell' indimenticabile Gigi Sugana.

GOLDONI. — «Lift» nella bella interpretazione di Luigi Carini ha fatto ieri sera divertire immensamente il folto pubblico che gremiva il teatro. Per stasera è anunciata una interessantissima ripresa «Pasquino» di Domenico Bulgarini, che nella stagione di Ninchi ha tenuto il cartello per diverse sere con pieno successo.

MALIBRAN. — Liete accoglienze ieri sera alla nuova operetta «Notte di Valzer» del maestro Cfaller che la Compagnia Maresca-Orsini ha voluto presentare (ne valeva poi la pena...?) al pubblico veneziano. Ma il successo dell' operetta lo si deve esclusivamente all' esecuzione poichè libretto e musica di «Notte di valzer» lasciano molto ma molto a desiderare.

Festeggiatissimi Ines Lidelba che è stata come sempre seducentissima; Liana Del Balzo che ha reso con molta abilità la sua parte troppo scialba; Guido Agnoletti e Alfredo Orsini comicissimo.

Stasera «Notte di valzer» si replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Pasquino».
Malibran. — Ore 21: «Notte di valzer».
Rossini. — Ore 20.45: «Un gran sogno».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «La vendetta del meticcio»; grandioso dramma di avventure americane. Interpretato dal cavaliere dal braccio mozzato.

Massimo. — «I moschettieri del sig. De Treville». Le cerimonie patriottiche nel giorno di S. Marco a Venezia.

Modernissimo. — «Il filo della vita» con Maria Iaccobini, A. Habai, A. Cassini. Domani la grande novità dal titolo «La seconda moglie» con Pina Menichelli, Elena Lunda, Livio Pavanelli e una schiera di artisti di primo ordine.

Moderno S. Margherita. — «La modella» con Vera Vergani. Seguirà «Ridolini fa il sorriso».

S. Margherita. — 2.o episodio «Conte di Montecristo» e «Ridolini capo cameriere»

Cinema Moretto - S. Fantin. — Visione di «Preghiera di un' innocente» con la più piccola artista del mondo.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno, «Maddalena Ferat»; romanzo di Emilio Zola. Interpreti Francesca Bertini e Mario Parpagnoli.

Italia. — Ultima e definitiva replica della splendida opera cinematografica: «Non v' è resurrezione senza morte. Domani: «La Fornace» con Amleto Novelli.

Cinema Teatro S. Marco. — «La corrida dei tori a Valenza». Indi «Fridolen protettore» ultracomica.

Assicurazioni del Governo sulla conservazione del Magistrato alle Acque

ESTE, 8

(U. M.) All'azione svolta dai Consorzi di bonifica riuniti in Este perchè l'ufficio del Magistrato alle acque abbia da rimanere ed all'ordine del giorno votato dai Consorzi stessi, il Ministro dei Lavori Pubblici rispose con la seguente lettera:

«Nel prendere atto dell' ordine del giorno votato dai rappresentanti dei Consorzi di bonifica riuniti, pervenuto con la nota controindicata, si danno ampie assicurazioni circa la continuità delle funzioni del Magistrato alle Acque.

«Giacchè non è stata mai intenzione di questo Ministero di sopprimere quell' Istituto, che si è dimostrato degno di continuare le chiare tradizioni dell' antica Magistratura delle Acque della Repubblica Veneta e rispondente agli interessi tecnici ed economici di codeste popolazioni».

Per chi conosce l' opera compiuta nella Regione Veneta dal Magistrato alle Acque per chi è a cognizione delle condizioni idrauliche della Regione stessa e della continua insidia delle acque; per chi ha potuto esperimentare i benefici risultanti dal contatto dell' importante organo pubblico con i bisogni della Regione, con gli enti, con i singoli; per chi si trova continuamente a lottare per la bonifica delle terre, per la sistemazione idraulica dei territori, per il governo delle acque discendenti dalle Alpi e dai monti, la assicurazione del Ministro non può che riuscire gradita.

Però, perchè un organo possa funzionare con piena efficacia ha bisogno di libertà di movimenti, pur mantenendo il legame col massimo organo centrale dal quale riceve alimento. In caso diverso la sua funzione diventa ingombrante.

Sarà bene pertanto che il Ministro, facente parte di un Governo che tende alla semplificazione dello organismo pubblico per ricavarne il maggior utile col minimo dispendio, veda di dare al Magistrato alle acque quell' autorità che era nelle proposte di coloro che operarono alla sua ricostituzione, e per la quale si combatte tenacemente.

Cronache funebri

Il Commissario straordinario per la temporanea amministrazione del Comune di Venezia comunica:

E' arrivata la salma del militare Bosco Bartolomeo, sottotenente, che verrà trasportata dalla Ferrovia al Cimitero il giorno 9 corr., alle ore 9 ant.

E' pure arrivata la salma del militare Fiorotto Carlo, che verrà trasportata dalla Ferrovia al Cimitero il giorno 11 corr. alle ore 8.

Ettore Bolzoni

Ricorrendo domani 9 corr. il trigesimo della morte del compianto prof. Ettore Bolzoni, per cura della vedova signora ... sarà celebrata una messa di requie nella Chiesa di S. Trovaso alle ore ...

Le gesta dei banditi in Cina
Centinaia di viaggiatori sequestrati

PARIGI, 8

Si ha da Pechino:

Un'impresa brigantesca senza precedenti è stata compiuta contro il direttissimo da Shangai a Pechino. Presso Pakow una banda di briganti aveva smontato una rotaia. Il macchinista si accorse e rallentò; la locomotiva attraversò il punto guasto senza deviare, ma invece deviarono le prime vetture e il treno dovette fermarsi. Allora i briganti, divisi in gruppi, visitarono tutto il treno facendosi consegnare gioielli e denari dai 36 passeggeri europei e americani che vi si trovavano. Quindi i passeggeri furono costretti a lasciare il treno, taluni in *pijama*, e furono condotti via. Tra cinesi, europei ed americani circa 300 sono le persone condotte verso ignota destinazione.

Fra i passeggeri catturati vi sono Miss Lucia Oldridge, cognata di Rockfeller *juniore*, la sua dama di compagnia e alcuni altri sudditi americani. I passeggeri arrivati a Pechino dichiarano di avere visto taluni dei briganti sbarazzarsi degli abiti borghesi e indossare uniformi militari. Il fatto è considerato come il più serio attentato contro gli europei dalla ribellione dei *boxer* in poi, e si invocano severissimi provvedimenti per tutelare il prestigio e la sicurezza dei bianchi in Cina.

Ulteriori notizie recano che erano circa le due e mezzo del mattino quando i banditi, il cui numero, secondo i diversi dispacci, oscilla tra mille e cinquemila, si precipitarono sui vagoni cacciando urla selvaggie e tirando colpi di fucile.

E' facile immaginare l'emozione dei viaggiatori svegliati bruscamente in piena notte. Vi fu un momento di panico. Un suddito britannico, certo Romman, avendo fatto cenno di resistere, fu ucciso dagli assalitori. Un certo numero di cinesi e una diecina di stranieri riuscirono a fuggire col favore della oscurità e raggiunsero la stazione più prossima donde avvertirono le autorità. Quanto agli altri viaggiatori, furono condotti dai banditi verso una destinazione sconosciuta con l'intenzione evidente di non rilasciarli che contro un forte riscatto. Si parla di un milione di dollari.

Tra le americane catturate vi è, oltre la cognata di Rockfeller *junior*, la figlia del defunto senatore Aldrich, la cui fortuna sale a 30 milioni di dollari. Un telegramma, ricevuto dalla *Reuter*, da Pechino, annuncia che tutte le donne e anche la signorina Aldrich sarebbero state rilasciate dai banditi, ma non si ha nessuna conferma ufficiale di questa notizia, per quanto le Legazioni di Pechino siano tempestate da richieste d'informazioni. Si sa, tuttavia, che sei dei prigionieri europei hanno potuto far sapere che sono sani e salvi.

Nel treno caduto in mano ai banditi vi erano anche diversi italiani e la *Chicago Tribune* ha da Boston i nomi di alcuni di essi: il signor e la signora G. D. Mussa, il signor M. A. Vera con la signora e la signorina Cartati.

Il Governo cinese ha inviato un debole manipolo di truppe con un treno speciale sul luogo dell'attentato. Inoltre ha ordinato al governatore militare delle provincie vicine di prendere misure immediate per ottenere la liberazione dei prigionieri. Il Ministero degli esteri di Washington ha dato ordine al Ministro americano a Pechino di fare le più energiche rimostranze al Governo cinese e di esigere che faccia punire senza por tempo in mezzo i banditi, che si suppone siano soldati smobilitati. Si dichiara da fonte autorizzata che, se il Governo cinese continuerà a mostrarsi incapace di assicurare l'ordine nel paese, il Governo americano non tarderà a dichiarare che non riconosce più ufficialmente il gabinetto di Pechino.

Missioni militari estere alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 8

Le missioni militari estere, composte di ufficiali polacchi e belgi, che parteciperanno al concorso ippico internazionale si sono recate all'Altare della Patria e hanno deposto corone adorne dei colori nazionali sulla tomba del Milite Ignoto.

La notte di Lunedì 7 corrente dopo lunga malattia fortemente sopportata, chiudeva la vita operosa il

Cav.

Vincenzo Saccomani

Ne danno l'annuncio i figli Nella col marito Ing. Stefano Arreghini, Linda, Bruna col fidanzato Domenico Aliprandi, Enzo e Marino, le figliastre Maria e Marina Giudici coi rispettivi mariti Avv. Luigi Pasini e Prof. Giovanni Ghedini.

I funerali avranno luogo Mercoledì 9 corrente, ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oderzo, 8 *Maggio* 1923.

La moglie Giuseppina Tecchio, i figli Elisa, Dottor Domenico, Francesca, Maria, Comandante Carlo, Dottor Mario, i fratelli, la nuora ed i congiunti tutti, annunciano angosciati la morte improvvisa del

Dott. Cav.

Giuseppe Franchi

avvenuta l'8 Maggio alle ore 13.30.

I funerali civili avranno luogo Giovedì alle 10 partendo dall'abitazione in S. Trovaso 952.

Venezia, 8 *Maggio* 1923.

NOTIZIE RECENTISSIME

La sentenza nel processo di Werden

Krupp condannato a quindici anni di prigione

Altre condanne dai dieci ai vent'anni di reclusione

PARIGI, 8

L'Agenzia Havas *ha da Werden che il tribunale di guerra ha condannato il Krupp a quindici anni di prigione e a cento milioni di marchi di multa, e gli altri imputati a pene varianti da dieci a venti anni di reclusione e cinquanta e cento milioni d'ammenda. Mueller è stato condannato a sei mesi di prigione ed i ladri di una motocicletta da due a sei mesi.*

Il direttore amministrativo Cross è stato condannato a dieci anni di prigione e a cinquanta milioni di marchi. Gli accusati sono stati riconosciuti colpevoli di complotto ad eccezione di Mueller che è stato condannato per turbamento dell'ordine pubblico. Krupp e il direttore Bruhn sono stati condannati con tre voti contro due. Tutti gli altri accusati sono stati condannati ad unanimità.

Un significativo passo inglese

PARIGI, 8

E' assai commentata nei circoli politici una notizia di fonte londinese affermante che la Francia sarà ufficiosamente invitata a considerare l'opportunità di consultare per l'avvenire la Gran Bretagna in tutte le nuove comunicazioni che possano pervenirle dalla Germania.

Questo invito è, naturalmente, una conseguenza del vivo malcontento suscitato a Londra dalla risposta francese alle offerte della Germania per le riparazioni.

In proposito il *Matin* scrive: «Se il Governo britannico vuole veramente la fine della guerra economica ed una equa sistemazione delle riparazioni deve dimostrarlo contentandosi di approvare la risposta franco-belga alle proposte tedesche e non intervenendo nella lotta nella quale fin dal principio si è dichiarato non solidale.»

La risposta di Poincaré alla Germania continua intanto a riscuotere l'approvazione della stampa. Il *Temps* scrive: «La Francia, la quale non pensa che a far valere i suoi diritti al pagamento e alla tranquillità, non vede nelle proposte tedesche che promesse insufficienti e pretese inaccettabili. Questa continuerà a ragionare con calma e ad agire con forza fino a che la Germania non presenterà offerte sufficienti ed accettabili per le garanzie che dovranno accompagnarle».

Il *Temps* conclude che chiunque non dissuadesse la Germania dal cessare la resistenza passiva la incoraggerebbe a non pagare.

I giornali hanno intanto da Coblenza che un incendio ha distrutto i depositi alla stazione della ferrovia Coblenza-Lutzer. I danni ascendono a vari miliardi di marchi. Si ignorano la cause.

La ripresa del processo a Firenze

contro gli assassini di A. Foscari

FIRENZE, 8

Stamane è stato ripreso a porte chiuse il processo per l'uccisione del fascista conte Annibale Foscari. Gli imputati Corti e Garuglieri non hanno voluto intervenire all'udienza dichiarando che non intendevano essere difesi da avvocati non di loro fiducia.

I difensori di ufficio hanno chiesto un rinvio. L'avv. Carena per il Corti ha prospettato alla Corte un caso di coscienza, dichiarando di non poter assumere il posto di patrocinatore del Corti, perchè tale ufficio è in contrasto con la sua coscienza.

L'avv. Ricciulli difensore di ufficio del Garuglieri, ha chiesto pure un rinvio della causa, sia per dare modo alla parte civile Cimini di venire a deporre, sia per poter citare altri testimoni.

Il Presidente non ha accordato il rinvio richiesto e quindi è continuata l'escussione dei testimoni.

Il fascista Oreste Galeotti ha dichiarato che si trovava a passare il 13 luglio 1921 poco distante dalla bottega del calzolaio Garuglieri e accorse sentendo gridare aiuto. Vide il Foscari fuori del negozio ferito e nell'interno della bottega, per terra, il Garuglieri, il Corti e il Cimini.

Gilberto Bartolini che fu tra coloro che raccolsero il Foscari ferito, depone di aver sentito altre volte cantare nella bottega del Garuglieri la canzone oltraggiante la memoria del giovane fascista Giovanni Borta, il quale, come è noto, durante i moti rivoluzionari che funestarono la nostra città alla fine del febbraio 1921, fu pugnalato sul ponte di ferro delle Cascine e poscia selvaggiamente gettato in Arno, ove miseramente trovò la morte.

Deposizione simile a quella di Gilberto Bartolini rende Giuseppe Bartolini. Lo studente Max Sonnino era amico di Annibale Foscari, il quale era minacciato continuamente per il suo ardimento e per la sua incrollabile fede fascista. Sentì anche dire che i comunisti avevano messo una taglia su di lui. Il prof. Giuseppe Fanciulli era uno degli amici più intimi di Annibale Foscari, che dipinge come un giovane veramente di animo nobile. Pochi giorni prima del suo assassinio il Foscari gli comunicò che i comunisti tramavano qualche cosa contro di lui, e lo salutò dicendo, quasi presago della sua fine immatura: Forse caro professore, io sono condannato a morire presto. Mi colpiranno alla schiena!

Dopo l'uccisione del Foscari, durante la sua prigionia alle Murate per azioni fasciste, al prof. Fanciulli fu riferito che il Garuglieri parlando con i suoi compagni di cella, fra i quali il fascista Garosi, si lasciò sfuggire queste parole: «Io ad uno glie l'ho fatta». Allora il prof. Fanciulli fece rapporto al comandante delle carceri. Un'altra volta gli fu riferito che il Garuglieri, sempre parlando con altri detenuti, aveva detto: «Io un conte l'ho fatto cadere ai miei piedi e l'ho sentito gridare: mamma, mamma».

Il fascista Gualtiero Scotti che fu pure detenuto per qualche tempo alle Murate, si trovò vicino al Garuglieri, il quale dalla finestra lanciava improperi continui contro i fascisti. Una volta gridò: «Io sono il Garuglieri. Anche voi dovrete dire mammina mia come il Foscari».

Carlo Maccari conosceva il Corti perchè vicino di casa e siccome era in quel tempo segretario per la Toscana dell'associazione fra gli arditi era stato più volte dal Corti minacciato. Una volta fu aggredito, in Piazza Ferrucci, da quattro giovani armati di bastoni e capeggiati dal Corti, i quali lo colpirono replicatamente. Un'altra volta si trovò presente ad una scena disgustosa. Mentre passavano le auto-ambulanze recanti i feriti di guerra, il Corti rideva e diceva: «Non ci dovevano andare, dovevano fare come me».

Il capitano Carbonai poco dopo l'incendio della tipografia della «Difesa» avvenuto alla fine del gennaio 1921, dovette abbandonare con la famiglia la sua abitazione perchè minacciato di morte dai bolscevichi capitanati dal Corti.

Altre deposizioni che non portano alcun elemento nuovo nella causa rendono il fascista Carnesecchi ed altre persone.

Infine due testimoni depongono in difesa del Garuglieri.

Un'oblazione degli italiani di Michigam

alle Madri e Vedove dei Caduti

ROMA, 8

Il nostro ambasciatore a Washington qualche giorno addietro inviava al presidente del Consiglio 17 mila lire, frutto di una sottoscrizione che la colonia italiana di Michigam desiderava fosse destinata dall'on. Mussolini in un'opera di beneficenza a suo piacere.

Il capo del governo destinò la somma alla benemerita Associazione nazionale madri e vedove dei caduti in guerra e nell'inviare i denari, li accompagnò con una bellissima lettera, nella quale tra l'altro diceva: «E' mio desiderio che la nobile e generosa oblazione, offerta da quei nostri connazionali lontani sia assegnata a codesta onorevole associazione nazionale madri e vedove dei caduti in guerra e impiegata a vantaggio degli scopi altamente umanitari e patriottici cui l'Associazione dedica la sua proficua attività».

Stamane una rappresentanza dell'Associazione nazionale madri e vedove di guerra, composta della contessa Acquaderni-Zavagli, madre di un caduto, e della signora Ester Falconi-Malnate, vedova di un caduto, si recò a Palazzo Chigi e fu ricevuta dall'on. Mussolini, al quale ha espresso, a nome delle famiglie dei caduti, la più grande riconoscenza per la cospicua elargizione e per l'alto significato morale di essa.

Il presidente del consiglio trattenne affabilmente a colloquio la contessa Acquaderni e la signora Falconi Malnate, affermando loro il suo interessamento più vivo per le famiglie dei caduti. La contessa Acquaderni e la signora Falconi Malnate ringraziarono il presidente della cordialissima accoglienza.

La minacciosa eruzione dell'Etna

CATANIA, 8

L'attività dell'Etna è notevolmente aumentata. I bombardamenti sono di maggiore intensità del giorno precedente. Così il materiale eruttivo è più cospicuo. La colata della lava, iniziatasi il giorno precedente, si era fermata dopo aver percorso altri novecento metri verso la Valle del Leone. Tre piccoli bracci che si erano staccati dalla corrente principale diretti verso la bocca ancora fumante del 1808, si sono fermati. La colata principale si è attivata nella parte centrale; un rigagnolo di lava si è prolungato di circa ottanta metri. Si presume che questa nuova corrente si fermerà o potrà inoltrarsi nella Valle del Bove.

La colata principale ha un percorso di 2400 metri su una fronte di 350 metri e di 6 metri d'altezza. I tre piccoli bracci diretti verso la bocca del 1809 hanno avuto percorsi quasi paralleli. Il primo ha avuto un percorso di 350 metri; il secondo di 200; il terzo di 150 con una fronte fra tutte e tre di 22 metri e di cinque metri d'altezza.

— A Praga il ministro romeno Hiotta e il ministro czeco slovacco Benes hanno firmato il protocollo col quale è stata rinnovata per altri tre anni la convenzione difensiva romeno-czeco slovacca, che fra poco sarebbe scaduta.

La visita dei Sovrani inglesi al Papa

commentata dall'Osservatore Romano

ROMA, 8

L'*Osservatore Romano* nell'annunciare che domani i Reali d'Inghilterra renderanno visita al Papa, così commenta:

«L'avvenimento trova un'eco lusinghiera nell'adesione di tutto il mondo cattolico. La tradizione avvalora con la autorità della storia queste felice incontro tra il successore di Giorgio III, di Vittoria e di Edoardo, e colui che siede sulla cattedra di San Pietro dopo Clemente XIV, Pio VI, Pio XIII e Leone XIII. Roma ed Inghilterra segnano pagine nel progresso dell'umanità che vaticano l'importanza di quella semplicemente politica; esse ci parlano esclusivamente di prudenza, di tolleranza, di equità generosa con cui due forze formidabili, una spirituale, l'altra civile, politica e marinara, seppero intendersi ed associarsi per le loro rispettive missioni di civiltà nel mondo, superando i conflitti che l'avrebbero altrimenti ostacolate e compromesse, ed offrendo insieme al codice di disciplina morale dei popoli, le norme inderogabili del rispetto alla giusta libertà di fede e di coscienza.

Ma la visita odierna non suggella soltanto una storia; essa aggiunge il vivo valore di una realtà riaffermando nell'oggi e per il domani tutti i benefici dell'efficace intesa tra la Chiesa Cattolica e l'Inghilterra, nella mutua cordialità tra i poteri, gli interessi, le missioni che essi impersonano, rappresentano e perseguono, differenti ma associabili, sempre a maggior bene del mondo.

Questo è il preciso significato, più vero e più eletto dell'avvenimento odierno; è altresì voto ed auspicio di quanti scorgono nel Sommo Pontefice l'assertore di pace, di carità, di fratellanza in Cristo, fra gli individui e le Nazioni.»

L'*Osservatore* quindi richiama i precedenti storici delle relazioni tra la Santa Sede e l'Inghilterra, e conclude: «La visita di Re Giorgio si riallaccia nei secoli alla storia religiosa e politica inglese, riconfermando una nuova pagina gentile e significativa».

Il pranzo diplomatico al Quirinale

ROMA, 8

Al pranzo diplomatico che ha avuto luogo stasera al Quirinale, al centro della tavola a ferro di cavallo si trovano S. M. la Regina d'Inghilterra che ha alla destra S. M. il Re d'Italia e S. M. la Regina d'Italia che ha alla sinistra S. M. il Re della Gran Bretagna. Alla destra del Re d'Italia si trovano: (Francia) signora Barrère, (Belgio) conte Van den Steen, (Germania) baronessa von Neurath, ecc. Alla sinistra di S. M. il Re d'Inghilterra si trovano: (Belgio) contessa Van den Seen, (America) signor Wahburn Kild, (Brasile) signora Deleffè, (Spagna) sig. Bereinoso, (Messico) sig. Ahay, sir Ef Ponsodby, (Cecoslovacchia) signora Kibal, ecc.

Di fronte alle Regine si trovavano S. A. R. il Principe Ereditario che ha alla sua destra S. A. R. la Principessa Mafalda e alla sua sinistra la Duchessa d'Aosta. Alla destra della Principessa Mafalda si trovano S. A. R. il Duca D'Aosta. Alla sinistra della Duchessa d'Aosta si trovano: (Francia) signor Barrère, (Gran Bretagna) Fady Graham, (Germania) barone von Neurath, ecc.

Il concorso ippico di Roma

ROMA, 8

Quest'oggi a Villa Umberto I ha avuto luogo il Concorso Ippico Internazionale. Una gran folla gremiva le tribune ed il prato. Assistevano dal palco reale il Duca e la Duchessa d'Aosta. Si è corso il premio di apertura di lire 12.000 per cavalli d'ogni età, razza e paese, montati da gentlemans e da amazzoni: 12 ostacoli di altezza non superiore a m. 1.30.

Hanno partecipato alla gara 149 concorrenti.

E' stato classificato 1. *Olico* del maggiore Gaffaratti montato dal proprietario che ha compiuto il percorso netto in 1'22''; 2. *La Guerra* del cap. Lucci montato dal proprietario, che ha compiuto il percorso in 1'28''; 3. *Portoterzo* del sig. De Micheli montato dal cap. Alvisi in 1'29'' 3/5; 4. *Cramignon* del marchese Palaziano; 5. *Monachella* dell'on. Gallenga Stuart; 6. *As-de-Pique* del tenente Jean Breurs (belga).

Feroce delitto a Pontida

BERGAMO, 8

Dalla vicina Pontida giunge notizia che stamane è stato trovato morto sulla soglia della propria casa il sessantacinquenne Giovanni Ravasio. Poichè egli presenta alcune gravi lesioni alla testa e il suo letto è stato trovato insanguinato, si suppone ch'egli sia stato aggredito nella notte, fors'anche nel sonno ed abbia poi tentato di mettersi in salvo fuggendo sulla strada, ma gli siano mancate le forze proprio sulla porta, perchè già ferito a morte. Per ora non si sa nulla di più.

Le trovate di una moglie inglese

Si presenta candidata al posto del marito

LONDRA, 8

La elezione a deputato del collegio di Berwich del capitano Philipson è stata annullata perchè l'agente elettorale del capitano spese in manifesti ed in reclame più di quello che è consentito per legge e poi perchè, per far tornare i conti e metterli d'accordo con la legge, ha fatto dei pasticci; ciò equivale per la legge inglese a corruzione.

Non solo l'elezione del capitano è annullata, ma egli è rimasto squalificato sino alle prossime elezioni generali. Egli non può, cioè, nè ripresentare la sua candidatura, nè partecipare in alcun modo a elezioni parziali.

La moglie del capitano, che è una ex-cantante di operette, ballerina e attrice notissima, Mabel Russell, ha deciso di conservare il collegio al marito e ha presentato la sua candidatura. Il marito è liberale-nazionale, ma ha avuto nelle elezioni l'appoggio dei conservatori-unionisti, cioè moderati e la signora si presenta come unionista.

Bonar Law a Genova

GENOVA, 8

Stamane è giunto il piroscafo olandese *Princesse Juliana*, a bordo del quale si trovava il Primo Ministro inglese, Bonar-Law, che, poco dopo è sbarcato, salutato dalle autorità consolari e portuarie. Egli si è recato all'Hôtel Miramare. Bonar Law ripartirà questa notte col treno lusso Roma-Parigi per Aix-les-Bains.

All'Hôtel Miramare ad attendere il Primo Ministro inglese si trovava il deputato Lunghan Davidson segretario particolare del *premier*, che lo ha messo al corrente degli affari politici. Bonar Law si è mostrato molto soddisfatto del viaggio da lui compiuto e che ha giovato sensibilmente alla sua salute.

Dopo la sua colazione, Bonar Law si è recato in automobile a fare una gita alla Vetta di Portofino.

Uccide un compagno di bordo per vendetta politica

PIOMBINO, 8.

La P. S. ha proceduto all'arresto dell'anarchico Abati Giovanni, il quale ha confessato d'avere ucciso per vendetta politica il compagno di bordo Campani Attilio, sul piroscafo Piombino II, mentre trovavansi a New Castle per caricarvi carbone.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 208

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E, seguita da Susanna, Giulietta si affrettò a fare quella scala, per la quale era salita e discesa tante volte.

V.

Davvicino.

Cesare Corbelin, in un angolo dello studio riservato si sovraccaricava di colori violenti una composizione sensazionale, celebrante la gazo-petro-benzolina, nuovo prodotto che doveva detronizzare tutte le sostanze sinora usate per illuminazione.

Dall'altra parte della vasta sala, Antonio Bourdon cominciava a far balzar fuori sopra un fondo luminoso i particolari del suo gran quadro, che copriva tutta una parete ed in quel momento arrampicato sopra una scala, dipingeva il cielo a grandi pennellate con macchie celesti e rosee.

Assorti entrambi nel loro lavoro, [illegible] dalla sua scala, si tirava alcuni passi indietro per giudicare l'effetto.

Alora Cesare, lasciando dal canto suo un pò di riposo alla gazo-petro-benzolina, si voltò verso Bourdon e la sua tela.

— Siete nella tonalità giusta, non bisogna appesantirla...

— E metter le figure nell'atmosfera. Domattina, alla fine, avrò la mia modella e mi darò al lavoro con maggior lena.

— E' bella la vostra modella?

— Sì, una bella ragazza.

— Sì, una bella ragazza.

— Bionda o bruna?

— Bionda.

— Bionda.... Le bionde hanno toni più delicatamente rosei e per un quadro decorativo... Ah! mio caro, io ho avuto la fortuna di far posare per sei mesi... Oh! solo per la testa e pei panneggiamenti e piuttosto per compiacenza... una rossa... oh! carni luminose... con due occhi... con una [illegible] data la prova in seguito, ch'era intelligente quella buona creatura...

— Quella, di cui parlava la signora Carolina stamane?... la mamma della bella bionda, ch'è venuta a trovarla?

— Sì, la signorina Aubert, la grande modista di rue de la Paix... Essa non è la madre di Susanna... io la chiamo Susanna perchè è mia figlioccia... Ed è anche stata una bella azione che ha fatto la signora Aubert, prendendo quella povera orfanella e facendone una sua figlia... E dire che io ho visto cominciare tutto ciò, sono oramai vent'anni, nelle due stanze, occupate adesso da voi e dal signor Delaunay... Due brave donne che si sono associate... che hanno impiantato un povero laboratorio... e poi hanno presa per operaia una ragazzetta... Ed ecco che l'amica di Giulietta, che chiamo così perchè eravamo in grande dimestichezza, ecco che l'amica muore...

— Di parto, mi sembra...

— Quasi subito dopo... Il padre di Susanna era morto qualche mese prima travolto da un carro... una sua imprudenza... Giulietta così era rimasta sola col peso della bimba... saputo togliersi dall'imbarazzo... poi fondare una casa in rue Caumartin... e finalmente balzare in rue de la Paix... una cosa prodigiosa...

— E' molto graziosa la signorina Susanna.

— Giulietta era ancora più bella... e la è tuttora... non è quasi cambiata.... Non è poi vecchia... Che cosa può avere?... trentacinque, trentasei anni... non se gliene darebbero trenta.

— Oh! ma alla signorina Susanna non se ne darebbero diciotto... Ha quindi la freschezza, signor Corbelin.

— Diciotto?... Non li ha.

— Eh! sì... un fiore.

— Un fiore, che avrà un bel gruzzolo.

— Forse tutta la sostanza della signora Aubert?

— Non forse ma certamente... Passerà il milione ragazzo mio... e forse si raddoppierà... E' stato detto a Carolina, e chi gliel'ha detto è in grado di saperlo bene, poichè è la prima della casa Aubert, la signorina Nina, un'altra che ha cominciato da ragazzetta nel laboratorio stabilito nella vostra camera...

— Escono tutte di qua, allora.

[illegible] mia moglie che all'ultimo inventario

— Tutte. Ebbene, Nina ha detto a [illegible] della signora Aubert i benefici netti hanno sorpassato i centomila franchi... Eh! sì, centomila franchi... Ne dovranno posare di ninfe prima di vendere un quadro per centomila franchi all'anno [illegible]

— Oh! sì, qualcuna.

— Ed aver più fortuna di me che ho fatto chilometri di tela.

— E' perchè la pittura religiosa non va, signor Corbelin.

— Vi parlo di vent'anni fa... Allora andava... Comunque tanto meglio per quelli, che hanno fortuna... specialmente quando se la meritano... E parliamo d'altro....

— No, fermiamoci, signor Corbelin e riguadagnamo il quarto che m'avete fatto perdere...

Era già salito sulla sua scala e s'era rimesso al suo cielo mormorando fra i denti per non essere udite da Corbelin.

— La fortuna... bisogna fare prima quel che occorre perchè arrivi.

. . . .

Era un bel giovanotto quell'Antonio Bourdon, quel contadinello sgrossato prima alla scuola d'Auxonne, che era arrivato ancora quasi ragazzo a Parigi, che coll'ostinazione della sua volontà, ed anche colla sua vocazione, si era sollevato sul greggie procedendo sempre dritto, verso la mèta acquistando qua e là l'istruzione, che non aveva e adesso ben agguerrito per mettersi [illegible] in linea di battaglia.

[illegible]

Aveva fatto le sue scappate, aveva avute le sue ebbrezze giovanili; s'era divertito, aveva fatto il chiasso coi compagni.

Ma l'idea fissa era là... durava sempre la ostinazione del villanello uscito dalla masseria delle Granges.

Se la notte era stata tempestosa, non gli aveva impedito all'indomani mattina d'essere il primo alla scuola Gardien.

E durante cinque anni colla sola interruzione dell'anno di servizio militare, aveva messo assieme il corredo del giovane talento di cui si trattava adesso di dare la prova.

Tonio ora si accaniva attorno allo sfondo che doveva aver pronto per potere l'indomani fare un buon lavoro colla modella.

Si bussò alla porta.

Corbelin s'augurò che fosse una commissione e colla sua voce più bella, sempre rauca, gridò:

— Avanti! Non c'è che da girare la gruccia.

Ma, quando s'aprì l'uscio, mandò una lieta esclamazione:

— Oh! Giulietta! Susanna!... che buona idea!

(Continua)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 121 | Venerdì 11 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni [illegible], 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Italia ed Inghilterra di fronte al problema delle riparazioni

La risposta inglese alla Germania comunicata all'on. Mussolini

Un'unica nota anglo-italiana? - Il riserbo a Palazzo Chigi - La portata della scissione fra gli Stati dell'Intesa - L'opposizione della Francia a qualsiasi intervento

La nota britannica a Roma

ROMA, 10

(*m. m.*) Oggi è giunto a Roma il testo dello schema di risposta inglese alla nota della Germania sulle riparazioni. Tale progetto è redatto da Lord Curzon, il quale ha voluto comunicarlo al Presidente del Consiglio italiano perchè lo esamini, vi faccia le sue osservazioni e vi apponga i suggerimenti che crederà opportuni.

E' certo che questa comunicazione preventiva non può avere se non uno scopo: quello — dopo l'azione separata che la Francia e il Belgio hanno preferito di adottare di fronte alla Germania, rompendo così l'unità dell'Intesa — di uniformare la condotta dell'Italia con quella dell'Inghilterra.

L'on. Mussolini ha esaminato stasera il progetto di Lord Curzon, ma non è dato ancora sapere se egli lo approva in tutto e per tutto, oppure se intende apportarvi modificazioni importanti. A Palazzo Chigi si conservava stasera sull'argomento il più assoluto riserbo. Ma è evidente che le soluzioni possibili sono solamente due: o il Governo italiano crede di accogliere lo schema britannico, e allora è possibile che la risposta dell'Inghilterra e dell'Italia alla Germania siano identiche; si avrebbe dunque una nota anglo-italiana in contrapposto a quella franco-belga. Se ciò avvenisse, sarebbe questa la prova più eloquente della rottura dell'alleanza e del suo disintegramento in due binomi di potenze assolutamente diversi.

Se invece l'on. Mussolini non approverà in ogni punto il progetto di Lord Curzon, è logico che il Governo di Roma redigerà una risposta sua particolare alle proposte di Berlino. In tal caso apparirà assai meno grave la scissione dell'Intesa, perchè, rispondendo ciascuna delle grandi potenze per conto proprio, il mondo internazionale non avrà più in tal modo l'impressione di dualismo, di un conflitto fra i maggiori Stati europei; sembrerà che di fronte alla fase attuale del problema delle riparazioni ognuno abbia ripreso la sua libertà di azione; cosicchè le divisioni e i contrasti fra i due gruppi dell'Intesa si presenterebbero in una forma meno grave e irreparabile.

Appunto per questo è da prevedersi che l'Italia e l'Inghilterra risponderanno alla Germania ciascuna con una sua nota individuale, ma è certo che la nota del Governo di Lord Curzon e quella del Governo di Roma non saranno troppo divergenti fra loro.

L'incerta situazione in Germania

BERLINO 10.

(E. C.) - Tornato il dott. Cuno dalle brevi vacanze dei passati giorni, la vita politica tedesca riprende la sua attività ed alla cancelleria tornano ad affluire le personalità politiche che hanno suggerimenti da dare od ordini da ricevere.

Si è notato che Lord Abernon, fu tra i primi a recarsi alla Wilhelmstrasse per conferire col cancelliere e qualcuno ha voluto vedere sul suo viso una espressione di viva soddisfazione quando ha lasciato il cancelliere. Interrogato dai giornalisti che in questi giorni montano la guardia alla cancelleria in attesa di conoscere le decisioni del governo, l'ambasciatore d'Inghilterra, non ha detto grandi cose, ma ha ripetuto il solito ritornello che il suo governo si rende esato conto della situazione, ed interverrà a tempo opportuno.

Nei circoli politici, è passato l'orgasmo prodotto al primo giungere della nota franco belga e si vanno facendo delle considerazioni più calme senza quegli atteggiamenti catastrofici che invece di appianare la via, la rendono molto più aspra.

L'orgasmo nei circoli politici

Questo punto di vista non è ancora condiviso dagli estremisti di destra che vorrebbero dal governo un atteggiamento di energia molto maggiore di quello d'oggi, ma i loro strali ed i violenti articoli pubblicati dai giornali del partito, lasciano il tempo che trovano. La Deutsche Allgemeine Zeitung la Kreuzen Zeitung promettono una insurrezione a breve scadenza nel caso che il governo si permettesse di fare delle nuove concessioni alla Francia e preconizzano l'abbandono del governo da parte degli industriali.

Degno di particolare attenzione, è il contegno che in questa occasione come già nella compilazione della nota tedesca, va usando il centro, uno dei partiti che al Reichstag conta qualche cosa e non si sa spiegare il suo silenzio in proposito. Qualcuno attribuisce questo silenzio al fatto che il ministro Hermes ed il dott. Wirth ex Cancelliere erano contrari all'invio della nota, ma altri osservano che i giornali del partito non hanno mai fatto comprendere questa contrarietà pure non avendo mai appoggiato la preparazione della nota. Resta a vedere quale atteggiamento assumerà il centro nella prossima seduta del Reichstag che si prevede animatissima quando il cancelliere darà tutte le spiegazioni relative alla situazione internazionale e nazionale, ma domanderà al parlamento di dire apertamente il suo pensiero per quanto riguarda la condotta del governo.

Le molte voci relative alle probabili dimissioni del governo vengono smentite, ma malgrado questa smentita, non cessano ed anzi si intensificano anche perchè i socialisti restano divisi in due campi, uno dei quali vorrebbe un mutamento negli uomini che stanno al governo

L'impressione per la sentenza di Werden

a complicare maggiorente le cose ed a rendere più oscura la situazione è venuta oggi la sentenza del tribunale militare di Werden che per il suo rigore, ha fatto mettere contro la Francia parecchie di queste personalità che hanno sempre sostenuto di fare dei sacrifici pure di raggiungere un accordo. Costoro, sono costretti loro malgrado seguire la corrente che qualifica per illegale ed enorme la sentenza di Werden e pensano che con questi procedimenti non si arriverà mai al desiderato accordo. La sentenza di Werden, ha prodotto un impressione penosa perfino nel partito socialista non tenero certamente per i grandi industriali e ieri è stato oggetto di discussioni animate in tutti i ritrovi e sui giornali. Alla cancelleria si sono riuniti i ministri per esaminare la situazione creata dopo questa sentenza perchè resta ormai accertato che gli industriali adotteranno delle misure di protesta e di rappresaglia e gli operai, faranno altrettanto. Si parla di uno sciopero generale di protesta in tutte le regioni occupate che dovrebbe durare fino a quando che la sentenza di Werden sarà annullata, ma sono voci ancora vaghe. Si sa che oltre al presidente del Reich ed al cancelliere, hanno mandata la loro solidarietà ai condannati, anche i ministri e le più spiccate personalità politiche della Germania, mentre il governo manderà a Parigi una fiera protesta. La Kreuzen Zeitung che in questa circostanza va perdendo le staffe, domanda una condanna a morte da parte del tribunale di Lipsia per il tenente De Ruyz e lancia una volta ancora i più fieri insulti a Poincarè insistendo perchè il governo del Reich si decida dopo queste sopraffazioni a prendere una decisione energica.

In questi giorni sono arrivati nella Ruhr parecchi operai polacchi ed in seguito ad una protesta delle organizzazioni tedesche, le associazioni sindacali libere di Polonia, hanno pubblicato un manifesto nel quale avvertono gli operai di stare bene in guardia contro le mene degli agenti francesi che cercano di ingaggiare la mano d'opera polacca per lavorare nelle miniere della Ruhr allo scopo di fare fallire il movimento astensionista condotto dagli operai tedeschi.

Nel porto di Dunkerque sono arrivati ancora ieri quattro piroscafi provenienti da Danzica carichi di operai polacchi destinati alle miniere della Ruhr.

Commenti della stampa francese

PARIGI, 10

Pertinax scrive nell'«Echo de Paris»: Quando lord Curzon e Baldwin hanno nei loro ultimi discorsi lasciato intendere che il consenso di qualcuno degli alleati era assicurato alla loro tesi particolare, i ministri inglesi non potevano alludere che all'Italia. Infatti il Belgio d'accordo con la Francia sopra le linee sostanziali della politica seguita non potrebbe evidentemente essere messo in causa. Si capisce, aggiunge Pertinax, che il «Foreign Office» che rimprovera alla Francia le sue iniziative separate e che si rente conto «in pectore» che il rimprovero in realtà va a sè, sia molto desideroso di trovare a Roma un appoggio. Non volendo purtuttavia profetizzare su quanto avverrà domani. Pertinax dice che sembra finora che l'on. Mussolini sia deciso a persistere nella linea di condotta che segue da quattro mesi, linea di condotta che pure essendo molto più vicina a quella inglese che non a quella francese, non si confonde affatto con essa.

Pertinax esponendo poi i principii preminenti che dominano i rappresentanti del governo italiano con l'Inghilterra e con la Francia, rileva che l'Italia non vuole nè può prendere posizione in modo permanente contro la massima potenza navale, l'Inghilterra, e che l'Italia i cui interessi mediterranei e continentali rendono necessario un giuoco diplomatico molto complesso, non s'impegnerà mai contro la Germania così a fondo come la Francia.

Pertinax dice in seguito che l'on. Mussolini non s'impegna che a colpo sicuro e per interessi nettamente definiti avendo egli un'idea elevatissima della dignità e dell'indipendenza del suo Paese, essendo desideroso di non compromettere gratuitamente le possibilità di una collaborazione fruttifera che esistono fra Francia ed Italia ed essendo tenuto inoltre ad usare tanto maggiore prudenza verso l'impero britannico in quanto possono temersene i grandi mezzi d'azione. Queste spiegazioni lasciano abbastanza intravedere, conclude Pertinax, la buona disposizione fondamentale di Roma verso Londra ed i limiti che essa non oltrepasserà secondo ogni probabilità.

Il «Petit Parisien» a sua volta scrive: Sembra che l'Inghilterra e l'Italia siano d'accordo per tentare di provocare se la Germania ascolta i loro suggerimenti, una conferenza alla quale sarebbe invitata la America per risolvere il conflitto della Ruhr e sistemare il problema delle riparazioni. Il giornale fa rilevare che questo progetto se confermato urterebbe certamente contro l'opposizione della Francia e del Belgio, fino a che la Germania continuerà la resistenza passiva nei territori occupati e fino a che richiederà lo sgombro della Ruhr prima del pagamento delle riparazioni.

I socialisti e i festeggiamenti a Foch

BERLINO, 10.

(E. C). - Il giornale socialista di Praga, smentisce la voce corsa in questi giorni secondo la quale i socialisti czecoslovacchi prenderanno parte ufficialmente ai ricevimenti in onore del maresciallo Foch.

Nessun socialista parteciperà a questi ricevimenti dice il giornale e solo interverranno i compagni che coprono cariche pubbliche ed i nazionali e socialisti che hanno nulla da vedere col partito socialista.

La risposta dei Soviets all'Inghilterra

LONDRA, 10.

Lord Curzon ha ordinato al rappresentante britannico a Mosca di tornare in Inghilterra se i Soviety non risponderanno alla nota britannica entro otto giorni.

I giornali hanno da Elsingfors che la risposta dei soviety alla nota britannica che sarà inviata alla fine della settimana smentirà le accuse relative alla propaganda bolscevica e proporrà che la questione dei battelli da pesca sia sottoposta ad un arbitrato. Un telegramma da Hull informa che un altro autoscafo inglese che pescava nelle acque territoriali russe sarebbe stato catturato da una cannoniera russa al largo della costa di Mourmansk.

Sciopero di protesta ad Essen

ESSEN, 10

I funzionari e gli operai municipali di Essen hanno deciso lo sciopero per domani venerdì dalle 11 alle 19 in segno di protesta contro le condanne di Werden. Durante tale periodo i trams non circoleranno.

I temi che saranno discussi a Roma al Congresso pro Suffragio femminile

ROMA, 10

Sono cominciati i lavori per preparare l'atteso nono congresso internazionale pro Suffragio femminile. Mentre il Consiglio direttivo dell'alleanza tiene le sue riunioni preparatorie all'albergo del Quirinale, fervono al Palazzo dell'Esposizione gli ultimi preparativi per gli adattamenti e gli addobbi.

Il lavoro dell'ufficio di segreteria è più intenso che mai. Quattro sono i temi fondamentali del Congresso e per ogni tema vi è una commissione di relatrici, rappresentanti le varie Federazioni nazionali; le quali alla loro volta affidano ad un gruppo di colleghe il compito di riferire al Congresso le conclusioni a cui la commissione è giunta.

I quattro temi sono: 1) A uguale lavoro eguale salario: salari femminili e opportunità del lavoro per le donne nel campo industriale e professionale; stato attuale delle legislazioni nei vari paesi.

2) Questione «moralità»: la discussione si baserà sul principio della morale unica in rapporto all'applicazione delle leggi più recenti che interessano la salute pubblica.

3) Cittadinanza delle donne coniugate: leggi che conferiscano alla donna coniugata il diritto di mantenere la propria nazionalità, proposte nei parlamenti del Canadà, Francia, Germania, Gran Bretagna. La discussione di uno schema di accordo internazionale da portarsi dinanzi ai singoli governi delle varie nazioni.

4) Provvedimenti a favore della maternità e dell'infanzia illegittime: relazioni dei vari paesi sulle provvidenze statale o municipali a favore delle mogli e delle vedove; sul diritto della moglie ad una parte della rendita del marito; sulle condizioni dei fanciulli illegittimi di fronte ai genitori e allo Stato.

Il disegnò legge sulle tariffe doganali

Gli ultimi lavori delle commissioni parlamentari

ROMA, 10

Le commissioni parlamentari per la tariffa doganale hanno tenuto ieri due lunghe e laboriose sedute sotto la presidenza dell'on. Cermenati e con l'assistenza del comm. Scanga, ultimando l'esame del disegno di legge sulla tariffa medesima.

La siderurgia

Nella seduta antimeridiana vennero discusse importantissime questioni relative alla siderurgia. Il relatore on. Mauro Francesco ha riferito anche a nome dei colleghi Benni e Buozzi. Il relatore ha esposto i risultati confortevoli dei più recenti studi e delle esplorazioni mettendo però in rilievo la necessità di distinguere i minerali elbani della Murra e di altre località insulari e della penisola, dai minerali alpini e riserbare questi specialmente alla necessità della difesa nazionale. In questo senso il relatore si dichiara favorevole ad un intervento dello Stato per regolare l'andamento delle lavorazioni che debbono svolgersi con altri forni elettrici. Quanto alle miniere elbane, esse sono state assoggettate ad uno sfruttamento irrazionale negli ultimi tempi. Bisogna quindi che cessi l'attuale regime di proroghe provvisorie e si addivenga ad una affittanza per un periodo di sufficiente durata con l'obbligo per il concessionario di fare gli impianti occorrenti e di esercitare le miniere secondo criteri razionali. Prospetta ancora l'opportunità di assicurare alla siderurgia nazionale minerale estero specialmente del bacino mediterraneo mediante oculate convenzioni con gli interessati.

L'on. Mauro Francesco entra poi nella parte relativa al trattamento della produzione della ghisa prospettando i diversi punti di vista del dazio di introduzione, del premio di produzione, della separazione della ghisa, di affinazione da quella da fusione.

Messa in rilievo l'impossibilità pratica di questa ultima soluzione e lasciando impregiudicata la questione della misura del dazio di protezione nei riguardi del premio di produzione, l'on. Mauro espone tutti gli elementi tecnici di alta importanza nei riguardi di altre industrie sulle quali la produzione della ghisa viene ad incidere che il premio di produzione presenta.

Il relatore prospetta tuttavia le difficoltà pratiche che si oppongono ad una immediata attuazione, sia per la fissazione dell'entità della produzione da premiare, sia per la determinazione della misura del premio, sia per l'onere risultante per le finanze dello Stato.

Interloquiscono e chiedono spiegazioni gli on. Cermenati, Alessio Fontana, Matteotti, Romani, Tofani, Dugos ed altri.

Il premio alla produzione

L'on. Romani illustra la tesi del premio alla produzione e afferma che l'onere che verrebbe a sopportare lo Stato per mancato introito doganale e premio alla produzione non sarebbe tale da sconsigliare l'accettazione del sistema. Rispondendo ai vari oratori, l'on. Mauro si dichiara contrario all'esercizio statale della ghisa sia per ragioni di carattere generale, sia per le caratteristiche specifiche della siderurgia. Afferma che la produzione della ghisa non si può improvvisare esigendo oltre agli impianti l'organizzazione e sovratutto le maestranze e gli elementi tecnici specializzati che vogliono lunga preparazione ed addestramento.

La vita dell'industria siderurgica, entro limiti idonei è indispensabile non solo ai fini della difesa nazionale, ma anche per non mettere l'industria di seconda lavorazione e la meccanica alla mercè della siderurgia straniera. Circa la possibilità di un regime misto di dazio di protezione e di premio, il relatore osserva che ciò rientra nelle possibili soluzioni che il governo, su richiesta della commissione, si è riservato di studiare. Venendo a trattare in via generale e preliminare della misura del dazio, il relatore ricorda che il coefficiente elevatissimo della tariffa Alessio ha potuto essere giustificato soltanto dagli anormali costi del carbone nel momento in cui la tariffa fu attuata, che il coefficiente deve essere ridotto in conformità dei recenti accordi con la Francia e formerà oggetto di un attento controllo per conformarlo via via alle successive condizioni del mercato internazionale data l'influenza che esso indubbiamente ha su molte branche della economia nazionale.

Gli on. Alessio e Fontana vollero rendere espressa lode per l'obiettività e completezza della relazione predisposta in unione agli on. Benni e Buozzi dall'on. Francesco Mauro e da questi illustrata alle commissioni, dopo di che fu dal presidente messo in votazione il seguente ordine del giorno approvato a grandissima maggioranza: «Le commissioni riunite di agricoltura ed industria in seduta plenaria, prese atto dei criteri a cui si ispira la relazione sulla industria siderurgica, come pure degli affidamenti dati dal governo di approfondire con ulteriori studi la proposta fatta dalla sottocommissione di un premio alla produzione della ghisa in sostituzione del dazio, passano alla discussione delle singole voci».

Nella seduta pomeridiana l'on. Buozzi ha riferito ampiamente sui criteri seguiti dai relatori nella revisione delle singole voci della tariffa. La stretta interdipendenza esistente fra quasi tutte le voci ha richiesto l'esame di numerosissimi costi di produzione, le modificazioni apportate al regime della ghisa e dei rottami ha avuto come conseguenza la riduzione di molti dazi in relazione alla minore o maggiore quantità di materie prime richieste per tutti gli oggetti, apparecchi e macchine delle diverse produzioni siderurgiche, meccaniche ed affini, dall'esame in parola la progressione dei dazi in confronto della progressione delle lavorazioni e della quantità delle materie prime impiegate è risultata in gran parte eccessiva. I dazi insufficienti sono risultati in grande minoranza. Molti di questi sono stati automaticamente corretti dalla riduzione generale proposta dai relatori sui dazi dei prodotti siderurgici. Su pochissime voci l'on. Buozzi a nome dei suoi colleghi on. Mauro e Benni, ha proposto aumenti. Egli ha comunicato poi che su un certo numero di voci pur non proponendo riduzioni di tariffa, la commissione avrebbe avvertito il governo essere possibile riduzione attraverso le negoziazioni. Particolare oggetto di discussione sono stati i seguenti materiali e manufatti: ghisa, leghe metalliche, laminati in genere, tubi, rotaie, latta, vasellame, macchine agricole e loro parti, apparecchi per radiotelefia e radiotelefonia, robinetterie, contatori elettrici, nastri di acciaio ad alta resistenza ed altri.

Le riduzioni maggiori sono state approvate per numerosi laminati, per i tubi senza saldatura e per la latta.

Alla discussione ampia ed alta hanno partecipato oltre i relatori ed il presidente, gli on. Alessio, Giuffrida, Panebianco, Fontana, Matteotti, Ducos, Spada, Tofani, il comm. Stanga ed altri.

Il regime del rame

Per il regime del rame l'on. Buozzi, in risposta agli on. Bianchi, Romani ed altri, ha osservato che la sottocommissione ha avuto limitata la sua azione dal fatto che il dazio sul rame in pani è fiscale e rende allo Stato una somma notevole.

La commissione ha dato mandato di fiducia ai relatori perchè procedano ad uno studio completo sulla questione per accertare quali conseguenze potrebbe avere per l'erario l'abolizione del dazio sul rame in pani e la conseguente riduzione del dazio su tutti gli apparecchi ed oggetti nei quali il rame entra come materia prima preminente.

La commissione ha infine approvato con particolare soddisfazione le proposte dei parlatori, risultato di un esame profondo della complessa situazione dell'industria metallica, meccanica ed affine.

L'on. Ducos propone che la voce 305 stabilisca l'esenzione per le rotaie da tramvie la cui elettrificazione è ostacolata dall'alto costo delle medesime, il che nuoce ai trasporti locali.

L'on. Romani propone una maggiore riduzione del dazio per le lamiere più sottili destinate alla confezione dello scatolame. I relatori fanno osservare che i dazi di tariffa in base alle loro proposte contengono già tutte le possibili riduzioni. Riprendendo la discussione sulla categoria della seta, le commissioni elogiando la diligente relazione dell'on. Ostinelli, decidono di trasmettere le proposte di nuova nomenclatura al governo. Furono poi esaminate ed approvate le disposizioni introduttive ed il decreto legge di approvazione della nuova tariffa e fu approvata l'introduzione generale redatta dall'on. Giuffrida.

Infine su proposta dell'on. Alessio, decano dell'assemblea, le commissioni espressero un voto di plauso al presidente on. Cermenati per il modo con cui ha diretto i faticosi lavori.

L'on. Cermenati, fra gli applausi, ringraziando i colleghi, ha manifestato a nome delle commissioni l'apprezzamento più lusinghiero per l'opera efficacissima prestata dal segretario generale e tecnico comm. Stanga del ministero dell'industria e al funzionario di segreteria della Camera dott. Quarta e dietro sua proposta venne approvato il seguente ordine del giorno: «Le commissioni riunite dell'agricoltura e dell'industria e commercio, riconoscendo che il comm. Scanga ha recato al loro complesso e faticoso lavoro un contributo notevole di intelligente affinità coll'assistere continuamente alle sedute e col procurare tutto il materiale tecnico ed informativo richiesto dalle commissioni e dai relatori, gli tributano il plauso più vivo e ne segnalano la speciale benemerenza al presidente della Camera e al Governo».

La legge professionale forense

Dichiarazioni dell'on. Enrico Ferri

ROMA, 10

Intervistato sulla questione della riforma della legge professionale forense l'on. Enrico Ferri ha detto:

Una nuova legge professionale che meglio risponda ai tempi ed alle cambiate condizioni sociali del nostro paese è di una urgenza evidente. Ma io penso che i rimedi non siano soltanto nella disciplina tecnica di una legge professionale. Se invece i quattro anni odierni universitari dessero soltanto la laurea accademica (utile per gli impieghi) e per la laurea professionale occorressero altri due anni e se l'esercizio effettivo della professione non si potesse avere se non dopo tre o quattro anni di pratica effettiva è evidente che all'avvocatura si dedicherebbe solo chi vi sia veramente chiamato per attitudini speciali ed il livello professionale ritornerebbe agli antichi splendori. Inoltre, data la trasformazione che negli ultimi anni si è verificata nell'ufficio e nella funzione sociale dell'avvocato, occorrerebbe la specializzazione, così per i giudici civili e penali come per gli avvocati. Dovrebbe esservi un diploma speciale per i difensori di Corti d'Assise e si dovrebbe distinguere tra avvocati commerciali consulenti di grandi società ed avvocati civilisti od anche commercialisti che difendano le cause nelle aule giudiziarie. Ad ogni modo, ha concluso l'on. Ferri, l'essenziale è che la legge professionale sia presto varata.

L'on. Sandrini, segretario generale della Federazione nazionale forense, interrogato sullo stesso argomento, si è dichiarato convinto della necessità di porre un freno alle iscrizioni sempre in aumento negli albi forensi. Ciò non per preoccupazioni egoistiche, ma nell'interesse superiore della giustizia e della dignità della toga. Ha soggiunto parergli palliativi i rimedi suggeriti di accentuare la severità degli esami e di aumentare la durata della pratica ed ha così concluso: Se si riconosce l'esistenza del problema si deve affrontarlo e risolverlo. Il numero degli avvocati è eccessivo? Si diminuisca il numero. Questo e non altro vuole la logica e colla logica le aspirazioni per una migliore e più alta giustizia.

La sostituzione dei deputati defunti

ROMA, 10

Si è parlato in questi giorni di una proposta di legge di iniziativa parlamentare per la sostituzione dei deputati defunti o dimissionari nella legislazione attuale, anche dopo trascorso un anno dalla data delle elezioni.

Sta il fatto che fino a questa sera non è stata presentata alla Presidenza della Camera alcuna proposta di questo genere.

I collegi oggi vacanti non raggiungono un numero considerevole: undici in tutto. Nella passata legislatura, trascorso l'anno entro cui era consentita, in forza della legge elettorale, la sostituzione automatica dei deputati defunti, i collegi che si resero vacanti raggiunsero un numero superiore a quello attuale.

E' probabile, diremo anzi che è certo, che di un argomento così importante e che tocca così da vicino l'essenza e le funzioni dell'istituto parlamentare, la Camera sarà chiamata a trattare; ma crediamo che una discussione su questo tema non si faccia per ora. La sede naturale per la trattazione dell'argomento di cui discorriamo sarà la discussione della riforma alla vigente legge elettorale politica; riforma che, a quanto è stato già detto da organi autorevoli, non sarà portata innanzi all'assemblea elettiva nel periodo di sedute che si aprirà fra pochi giorni.

Non vi è poi dubbio che una modificazione relativa alle sostituzioni dei deputati defunti o dimissionari durante una legislatura debba essere strettamente coordinata a quello che sarà il nuovo sistema della formazione delle liste, il che vale quanto dire che una modificazione simile non potrà essere attuata che nella prossima legislatura.

Don Sturzo per il voto alle donne

ROMA, 10

In occasione del Congresso internazionale pro suffragio femminile il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano Prof. Sturzo ha inviato alla signora Novi-Scanni in qualità di facente parte del Consiglio Nazionale del Partito, la seguente lettera:

«La prego di portare al prossimo Congresso Internazionale Femminile l'adesione del Partito Popolare Italiano, che riconferma il postulato programmatico del voto alle donne e la fiducia che il nostro Parlamento Nazionale, dopo le due affermazioni solenni della Camera dei Deputati, si decida a chiamare le donne a partecipare alla vita politica ed amministrativa del nostro Paese, per portarvi un più squisito senso dell'umanità, della moralità e della religiosità e temperare le asperità politiche con la coscienza della realtà positiva nella donna.

Alla politica nelle sue esterne guide oggi le donne, piene di passione per la vita nazionale, di già moralmente partecipano, senza disgiungere nell'amore alla Patria il loro affetto e il loro dovere famigliare. Per esse famiglia, Patria e Religione devono essere un tutto inscindibile. Questo è il nostro più fervido augurio. Saluti distinti. — Il Segretario Politico: L. S. Sturzo».

La convocazione della Camera

ROMA, 10

La Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 16 maggio alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

1. Interrogazioni — . Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. D. Legge 9 giugno 1921 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali — 3. Approvazione della convenzione per la cittadinanza conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Nicaragua firmata a Managua il settembre 1917, le cui ratifiche furono scambiate a Roma.

L'on. Lupi a Porto Maurizio per i parchi della rimembranza

PORTOMAURIZIO, 10

Stamane è arrivato l'on. Lupi, sottosegretario alla P. I. Erano a riceverlo il Prefetto, il Sindaco, il sen. Nuvoloni, le autorità civili e militari. Dopo un ricevimento al Municipio hanno seguito le cerimonie per l'inaugurazione del Viale della Rimembranza a Porto Maurizio, a Oneglia, a Castellaro Ligure, ove si è inaugurato anche l'Asilo infantile dovuto alla munificenza del senatore Nuvoloni.

A Porto Maurizio l'on. Lupi ha pronunciato un discorso in cui, dopo aver inneggiato ai gloriosi caduti ed esaltato il loro eroismo, ha ricordato i doveri dell'ora che volge perchè tutti i superstiti possano nel tempo soddisfare la loro più alta e più nobile missione di vita che ridoni all'Italia il primato civile e morale del mondo.

Dal ricordo del sacrificio dei caduti sono foggiati la storia e l'avvenire della patria nostra.

Fra noi, ha proseguito l'oratore, sono ritornati i morti dimenticati in tempi ignari, nel giorno dell'Ascensione che è quello di resurrezione, essi tornano ad essere il faro luminoso a cui dobbiamo ispirare l'opera nostra. Il Governo nazionale in nome dei morti eroici assume l'impegno che il loro sacrificio non sarà stato vano ed affida che l'Italia raggiungerà la sua mèta gloriosa.

L'on. Lupi ha pure parlato ad Oneglia e a Castellaro ed ha ovunque suscitato commozione ed è stato applauditissimo. Alla cerimonia hanno presenziato rappresentanze delle madri e vedove; Gabriele d'Annunzio aveva inviato una corona da apporre a Porto Maurizio all'albero dedicato alla memoria di Pagliano Maurizio aviatore.

L'on. Lupi accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Maspes ossequiato dalle autorità è ripartito per Roma.

L'Assemblea generale dei delegati dell'Opera Bonomelli

BOLOGNA, 10.

Ieri nella residenza dell'opera Bonomelli ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei delegati. Oltre alle principali autorità civili militari e ecclesiastiche di Bologna erano presenti i senatori Valvassori Peroni, Campostrini, Zappi, Greppi, Conti Barbieri, gli on. Baslini, e Gortani ed il comm. Rossi. Il vice commisario generale dell'emigrazione. Si notavano pure parecchi missionari dell'opera venuti dall'estero ed erano rappresentate 21 sezioni.

Ha assunto, la presidenza il sen. Valvassori Peroni, che, dopo un saluto rivolto ai delegati dal conte Bosdari e dal comm. Rossi, ha dato lettura della relazione morale e finanziaria. Sulla relazione hanno preso la parola vari oratori fra i quali gli on. Tacini il comm. Rossi il conte Marcello, il sen. Zappi, ed altri. La relazione è stata approvata ad unanimità, si procede poi alla nomina del nuovo consiglio direttivo nelle persone dei sigg. Baslini on. gr. uff. avv. Antonio, Bellini avv. cav. Luigi, Berando di Pralorno conte cav. Vittorio, Broggi gr. uff. Luigi, conti on. gr. uff. ing. Ettore, senatore del Regno, Gallavresi, comm. prof. Giuseppe, ucini on. conte avv. Stefano deputato al Parlamento, Lanzillo avv. Agostino, Lombardi comm. Emilio, Moretti comm. dott. Angelo, Pestilozza nobile prof. comm. Umberto, Rota prof. comm. Giovanni, Valvassori Peroni on. gr. uff. avv. Angelo senatore del Regno, a revisione di conti, Belli avv. comm. Valentino Bonomi avv. dott. Luigi Donà dalle Rose conte comm. Luigi, Vismera comm. rag. Vittorio. Infine fra vivissime approvazioni si approva l'invio di telegrammi di omaggio, a S. M. il Re a S. M. la Regina Madre, a S. A. il Principe, all'on. Mussolini presidente del Consiglio e al comm. De Michelis.

Il pranzo all'ambasciata inglese in onore dei Sovrani

ROMA, 10

Stamane la regina d'Inghilterra ha visitato la Basilica di S. Paolo, la chiesa di S. Clemente, il Museo di Villa Umberto I. e il Museo Nazionale.

Facevano da guida alla Regina i senatori Lanciani e Ricci.

Questa sera alle 20 l'ambasciatore di Inghilterra e Lady Sybil Graham hanno offerto un pranzo in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, il Re e la Regina d'Inghilterra.

Al pranzo assistevano anche il Principe Ereditario, la Principessa Mafalda, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. De Nicola, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, il Ministro delle Colonie on. Federzoni, il generale Cittadini, il Conte Mattioli-Pasqualini, il sen. Contarini, il generale Lord Cavan, l'ambasciatore marchese Della Torretta, il senatore Cremonesi, il Principe don Prospero Colonna, il generale Di Giorgio, l'on. Paolucci ed altri personaggi del seguito dei Sovrani.

L'assegnazione dei materiali residuati dalla guerra

ROMA, 10

All'ufficio alienazione materiali residuati dalla guerra pervengono continuamente da organizzazioni e da privati, richieste di assegnazioni di materiali. Si ritiene opportuno avvertire a mezzo dell'*Agenzia Stefani* che il predetto ufficio A. M. R. G., dipendente dall'Alto Commissario per le Ferrovie dello Stato, non ha materiale disponibile da assegnare.

Per effetto di eventuali rescissioni o modificazioni ai contratti potrà aversi disponibile materiale precedentemente assegnato, dagli organi che a ciò provvidero, in questo caso, come è già avvenuto per taluni contratti e come potrà avvenire per altri, sarà resa di pubblica ragione la disponibilità del materiale e il sistema e le condizioni di immediata vendita di assegnazione.

Così sarà anche praticato per tutto l'altro materiale che venisse messo a disposizione dell'ufficio A. M. R. G. purchè dichiarato alienabile.

La "GAZZETTA" a Vicenza

Un Santo Re di Dalmazia parricida

Mostra Palladiana - Sulla vera origine di Palladio - Ah, le storie! - La Villa dei bambini

VICENZA, 10

A Santorso, grazioso paesello della nostra provincia, che s'allarga a breve anfiteatro sullo sfondo alpestre e fiorito dello storico Summano, c'è un bellissimo tempio dove da circa undici secoli si venerano le reliquie di Sant'Ursio, al cui nome fu poi storpiato in quello di Sant'Orso.

Intorno a questo Santo, nel silenzio claustrale che circonda le sue spoghe è fiorita una leggenda grave e paurosa, la cui tessitura drammatica posa su di una base storica e documentata.

Ursio nacque in Francia, da nobile famiglia, nel 750. Un pellegrino — *quidam peregrinus*, uomo santo, oppure molto esperto nella cognizione degli influssi celesti — come si trova scritto in una antica pergamena rintracciata presso la famiglia Barattoni, passò un giorno per la casa di Orso, ch'era allora fanciullo, e dopo aver interrogato le stelle e i venti predisse alla madre che il bambino, fatto adulto, sarebbe divenuto parricida.

Orso crebbe bello e forte assettato d'ignoto e di avventure. Egli fu alla corte di Carlo Magno quando costui, nel 768, morto Pipino, prese col fratello Carlomanno il comando della Monarchia Franca. Trascinato dal suo spirito irrequieto e spinto dal desiderio di avventure cavalleresche, Orso andò vagando per ignote plaghe e si ridusse da ultimo in Dalmazia, dove signoreggiò propagando la religione cristiana.

Una iscrizione scoperta sopra l'antica sua arca tombale, nell'oratorio di San Dionisio, come del resto antiche pitture e documenti di visite pastorali, lo fanno Re della Dalmazia.

Orso era a caccia con un seguito brillante di cavalieri, quando il padre, venuto dalla Francia con l'esercito di Carlo Magno, andò a trovarlo, accolto con gran de affetto dalla giovane nuora. Il Re, di ritorno dalla caccia, visto, senza averlo conosciuto, il vecchio genitore giacente a letto con il tenero rampollo, «ferito nell'animo — narra il manoscritto — in quella parte che, e per la grandezza del suo stato e per la delicatezza del suo onore, più di ogni altra era facile ad infierire», cieco di geloso furore, insanguinò le mani nel sangue del padre, del figlio e della sposa.

Di questo triplice delitto — rammenta Ada su la scorta del Casalin — Orso si pentì e ed implorare l'assoluzione da Papa Adriano I (772-795), il quale, secondo alcuni storici vicentini, gli impose per penitenza di peregrinare alla Madonna del Summano, aggiungendovi la clausola singolare che egli non domandasse mai dove fosse il Summano. Si crede però che egli abbia peregrinato ai più celebri santuari di allora, e che da ultimo soltanto siasi diretto a quello pur celebre di Monte Summano.

Giunto dopo dodici anni di pia peregrinazione alle falde del Monte e precisamente al villaggio ora denominato Santorso, il regale pellegrino morì il 3 maggio 800. La cronaca aggiunge che alla sua morte le campane suonarono per incantesimo e fiorì il bastone del pellegrino.

Una mostra di Giorgio Loukowski

E' tornato da qualche giorno, gradito ospite nostro, l'architetto pittore russo Giorgio Loukowski, appassionato cultore dell'arte del nostro Palladio, che egli ha studiato da parecchi anni e conosce meglio della grande maggioranza dei vicentini.

Sabato 12 maggio si aprirà al nostro Museo una sua mostra, la quale dalla domenica 13, sarà aperta al pubblico.

Per comprendere tutta la importanza dell'avvenimento artistico basta ricordare che il Loukowski viene da Parigi dove ha fatto una Mostra Palladiana, nella quale Vicenza occupa il primo posto.

E Palladio egli ha fatto pure conoscere ed apprezzare a Berlino, oltre che a Pietrogrado. A metà di questo mese l'architetto russo aprirà una esposizione a Roma nel palazzo Venezia, sotto gli auspici della Direzione generale dei monumenti.

Questo accenno di cronaca ci fa riandare agli studi fatti attraverso tutto il 19.o secolo sull'origine di Andrea Palladio, la cui famiglia e la sua stessa giovinezza furono sin troppo circondate dalle più immaginose ipotesi. Inoltre, per tutti i cultori di storia vicentina, è sempre stato assioma la nascita vicentina dell'Architetto che si pensò anche e si sostenne esser egli di nobile famiglia, citando due stemmi, di cui uno trovasi sul sepolcro dove erano in antico le ossa dell'architetto nella chiesa di Santa Corona; l'altro nel sigillo adoperato da Silla Palladio, figlio dell'architetto, in un documento notarile. Senonchè un accurato esame degli stemmi dimostrò che l'impresa in essi rappresentata non è araldica, ma bensì emblematica, di natura di quelle che una caterva di simbolisti inventarono verso la fine del 1500.

Sulla vera origine del grande architetto vicentino si è discusso a lungo tra i suoi biografi ed illustratori, come il Barichella, il Lampertico, lo Zorzi ecc.: ma su questo punto discordi sono ancora le affermazioni degli studiosi vicentini. I quali si sono fermati ad esaminare ed indagare a lungo sui documenti nei quali Palladio viene qualificato coll'attributo di architetto della città, architetto vicentino, oppure solo vicentino, e sugli atti notarili precedenti, nei quali l'architetto è dichiarato abitante di Vicenza.

Il conte Giangiorgio Zorzi si è occupato a lungo di questo argomento, scoprendo nuovi ed interessanti documenti che hanno sollevato vivo scalpore.

A noi in questo rapido cenno, non spetta ad approfondirci oltre.

I primi maestri del Palladio

Per lo Zorzi è fuor di dubbio che i primi maestri del Palladio fossero quel Giovanni di Giacomo da Porlezza, scultore architetto, e Girolamo di Giacomo Pittori, da Lumignano, scultore, coi quali egli si allogò nel 1524 per apprendere l'arte e coi quali i documenti notarili continuamente lo mostrano unito da amichevole consuetudine di lavoro per molti anni, finchè anche il primo disegno di ricostruzione delle logge della Basilica, riunisce i nomi di Andrea e di uno dei suoi maestri, Giovanni da Porlezza».

Nuovi documenti di recente scoperti e che risalgono al 1528, pongono fuori di discussione anche un altro punto finora dubbio: quello dell'atto di nascita.

Anche di questo argomento si è occupato il co. Zorzi, fino a quando, nel 1908, egli invocava la celebrazione del quarto centenario dalla nascita del grande architetto, celebrazione che per l'assenteismo dell'autorità cittadina di allora, passò sotto silenzio.

Il primo e più sicuro biografo del Palladio, il conte Gualdo, dichiara nato l'architetto nel 1508, e conferma la data, certificandolo morto nel 1580, «all'età di 72 anni». Quale fu il vero cognome dell'architetto? Ecco un'altra circostanza che i nuovi documenti sono riusciti ad appurare. Lo Zorzi in una sua conferenza tenuta all'Accademia Olimpica e in una posteriore comunicazione alla Sorbona, fece menzione ad un documento notarile stipulato quando già l'architetto aveva 44 anni, nel quale il notaio dichiarava senza altro che egli era soprannominato Palladio. Ancora nel 1540 (Andrea aveva allora 32 anni) egli era chiamato Palladio, ma due anni prima egli era conosciuto col solo nome, la professione e la paternità. L'ipotesi affacciata dai cronisti contemporanei è quella che il primo ad affibbiargli il soprannome di Palladio sia stato il conte Giangiorgio Trissino col quale l'architetto, verso il 1538, era in dimestichezza, posto che negli anni precedenti il cognome non viene mai dichiarato.

Quale fu il vero cognome dell'architetto *Andrea q. Petri Gregorii?*

Ancora non si sa. Sono note a tutti le gloriose affermazioni e l'attività artistica del Palladio le cui stupende creazioni si ammirano in tutte le vie della città nostra che può gloriarsi di essere stata la Patria del sommo architetto.

La colonia climatica Bedin-Alighieri

Nell'ottobre del 1922 veniva solennemente inaugurata la Colonia Climatica Bedin Alighieri, per la cura preventiva dei fanciulli poveri predisposti alla tubercolosi.

Nei vari discorsi pronunciati in quella occasione e riportati dalla stampa cittadina, vennero illustrate le origini della istituzione e l'importanza del suo scopo, e si tracciò — ci si rammenta — un programma che comprendeva non solo l'azione immediata consentita dai mezzi ora disponibili, ma anche l'azione ben più vasta e completa che sarà possibile svolgere quando la Colonia, oltre all'attuale villa dei bambini, potrà istituire il Nido dei bambini e la Casa dei bambini, ed aprire la scuola all'aperto per i piccoli nostri alunni.

E' confortante ora, a sette mesi di distanza, poter rilevare che i fatti corrispondono alle migliori previsioni e che il lavoro finora compiuto ha già cominciato a dare ottimi frutti, superiori anche alle migliori aspettative.

Confidando sul costante aiuto della carità cittadina, la Colonia Bedin-Aldighieri accoglie per ora 20 bambini, dieci maschi e dieci femmine, e spera di poter presto aumentare tale numero, in modo che tutti i posti di cui la Colonia è capace, siano occupati. Le domande di accoglimento sono assai numerose e frequenti sono i casi veramente urgenti in cui l'azione della Colonia potrebbe tornare di vitale aiuto; ma non tutte le domande possono essere accolte, perchè la rotazione dei bambini nella Colonia avviene dopo un periodo di permanenza abbastanza lungo.

I vantaggi ottenuti in questi pochi mesi si possono dedurre dalle tabelle sanitarie i cui dati sono oltremodo soddisfacenti. Un'altra notizia sintomatica: nessun bambino è mai rimasto a letto, nemmeno per un giorno, per indisposizione qualsiasi.

La vita continuamente all'aperto, le corse ed i giuochi, alternati da esercizi ginnastici diretti specialmente allo sviluppo ed irrobustimento del torace, la dieta sostanziosa, fanno sì che questi bambini, vissuti fino ad ieri in ambienti malsani e ristretti, a contatto con genitori o congiunti malati, accrescano ed esaltino i loro poteri individuali di resistenza, in modo da trovarsi bene agguerriti contro le insidie della più temibile delle malattie.

OSVALDO PARISE

Un appello dei vescovi polacchi al mondo civile

contro la ferocia antireligiosa dei Soviets di Russia

VARSAVIA, 10.

I cardinali Dalbor e Kakowski, hanno diramato, a nome dei vescovi polacchi il seguente appello al mondo civile:

«Ancora sussiste l'eco del terribile delitto commesso contro la persona del prelato Butkiewicz e dell'arcivescovo Cieplak e già nel libro dei martiri della Chiesa di Russia si aggiungono nuovi atti criminali commessi dal Governo dei Sovieti.

Dalla stampa abbiamo appreso che l'abate Zielinski, presso il quale abitavano a Mosca l'arcivescovo Cieplak e gli altri condannati, è stato arrestato e che le suore cattoliche e le educatrici della gioventù cattolica sono state anch'esse tradotte dinanzi al Tribunale.

Questi nuovi delitti dimostrano che nè l'indignazione manifestata da tutto il mondo civile, nè la coscienza, nè l'umanità sono state capaci di arrestare sul cammino scelto, questi persecutori che si ridono delle proteste e dell'indignazione fino a che le relazioni con il mondo garantiscono loro dei benefici materiali ai quali soltanto sono suscettibili.

Il cinismo dei soviets

Noi rivolgiamo questo appello al mondo civile per richiamare la sua attenzione sul carattere cinico del delitto soviettico, sulla sua mostruosità e sul sistema delle sanguinose persecuzioni che sono simili alle persecuzioni contro la Chiesa cristiana dei primi secoli della nostra èra, e perfino le superano. Le torture le sofferenza, i verdetti ed anche le apparenze giuridiche d'una pretesa attività diretta contro lo Stato sono applicati dai satrapi attuali della Russa nello stesso modo con cui furono applicate dai pagani, colla solo differenza che il loro odio al Cristianesimo è indubbiamente più grande.

Mentre gli Stati pagani non si rendevano conto di quello che era il Cristianesimo, considerandolo come un fattore minacciante lo Stato, le persecuzione di oggi è dettata da un odio molto più profondo, radicato e privo di qualunque base anche apparente.

Quest'odio colpisce le basi stesse del Cristianesimo; e gli stessi persecutori contemporanei della Chiesa sono perfettamente convinti che i Vescovi ed i preti imprigionati da loro, (che anche l'antico regime zarista risparmiava), e che le religiose devote a Dio e conservatesi alla preghiera non possono affatto minacciare lo Stato ed al contrario costituiscono i fattori per sostenere l'ordine la moralità.

Ma è per questa ragione, per questo motivo che essi sono perseguitati; poichè i nemici del Cristianesimo non fanno che parlare di esigenza dello Stato e sono in realtà nemici di ogni ordine sociale contro il quale lottano nello stesso modo con cui lottano contro la Chiesa.

Le persecuzioni antireligiose

La loro persecuzione è diretta prima di tutto contro il cattolicismo il cui vivo idealismo è una negazione del loro materialismo e della loro forza cieca. Essi perseguitano il Cristianesimo come tale, ciò che hanno dimostrato col processo e con le persecuzioni contro i rappresentanti della Chiesa Orientale e in primo luogo col processo intentato contro il patriarca Tickon, così inflessibile di fronte alle loro esigenze.

In generale essi perseguitano e si propongono di distruggere qualunque religione. La storia non conosce esempi così raffinati, così sistematici di persecuzione religiosa che strappa brutalmente dal cuore della gioventù ogni sentimento religioso, che qualifica la religione come un veleno, che mette pubblicamente in ridicolo qualsiasi rito religioso, che organizza manifestazioni allo stesso scopo e proibisce l'insegnamento della religione alla gioventù: questo si pratica nella Russia bolscevica.

Il bolscevismo nel senso proprio della parola non è altro che la lotta dell'Anticristo contro Cristo lotta per la vita e la morte, che non conosce alcuna pietà e che non indietreggia dinanzi ad alcuna crudeltà. Essa è una lotta senza speranza. Su che si potrebbe ancora contare? Che cosa ci si può attendere?

Senza alcun dubbio le persecuzioni diverranno sempre più intense, sempre più crudeli, man mano che l'indifferenza del mondo al loro riguardo va crescendo.

Non si tratta qui solo di martiri della fede ma anche di interessi preziosi della cultura e della civiltà contemporanea minacciati come la religione.

Lo stesso accanimento il bolscevismo spiega nella lotta contro la religione e contro le basi di qualunque cultura: Sono perseguitate la proprietà privata, la libertà civica, l'educazione morale della gioventù e l'istituzione della famiglia.

L'ignobile processo

Seguendo il processo intentato contro l'arcivescovo Mons. Ceplak ed i suoi colleghi, il mondo contempla lo stupore il coraggio inflessibile e la virtù di questi martiri che sono all'altezza dei martiri dei primi secoli della Chiesa, sia per l'immensità della tortura che per l'intrepidezza e la ferma volontà di dare la loro vita in sacrificio per Cristo.

Nessuno, esaminando il resoconto e seguendo attentamente l'ignobile processo, può vincere l'impressione che dall'aula del Tribunale partisse l'avvertimento al mondo civile: «Vostra res agitur».

Dipende quindi da voi reagire ed arrestare questo terribile contagio morale e spirituale o lasciare che giunga fino a voi.

E oggi noi, vescovi polacchi ci rivolgiamo al mondo civile anzitutto colla preghiera di salvare i sacerdoti torturati l'arcivescovo carcerato la cui ulteriore prigionia non è altro che una morte lenta e crudele. Noi imploriamo il mondo di venirci in aiuto, visto che il piano soviettista è chiaro ed è palese a tutto il mondo.

L'infezione dell'anima

E' per distruggere il cattolicismo che essi si propongono di privare la Chiesa dei suoi preti e del servizio divino col terrore della prigione e con verdetti. L'esecuzione del loro piano è cominciata, e sarà inevitabilmente eseguita per intero se essi non incontreranno un'opposizione

E' nostro obbligo morale di gridare al soccorso poichè la Chiesa cattolica in Russia conta più di due milioni di fedeli.

Abbiamo inoltre altri motivi che ci inducono a protestare pubblicamente contro tutto ciò che succede oggi in Russia chiedendo aiuto al mondo civile.

Essendo i vicini più immediati dei bolscevichi siamo esposti direttamente alle influenze contagiose e distruttive del bolscevismo. Ognuno sa che l'infezione dell'anima è altrettanto contagiosa dell'infezione fisica. Se le onde torbide impure della anarchia bolscevica devono arrestarsi alle nostre frontiere e la Polonia deve sempre costituire una diga contro i flutti che minacciano l'inondazione del mondo la voce della nostra protesta deve essere non soltanto ascoltata ma anche compresa dal mondo.

Quando i bolscevichi con le armi alla mano minacciavano Varsavia noi sollevammo la nostra voce chiedendo l'aiuto spirituale del mondo. Oggi quando il bolscevismo minaccia di distruggere interamente la Chiesa e i valori civilizzatori dell'umanità e la sua marcia fatale minaccia le frontiere della Polonia, eccoci a ripetere il grido nella speranza di essere compresi oggi come lo fummo allora

L'insostenibile posizione di Worowski e di Akrens a Losanna

BERNA 10.

(C.). - La posizione di Vorowski e di Akrens che rappresentano i Sovietty a Losanna sta per diventare insostenibile ed è probabile che in seguito all'atteggiamento assunto verso di loro dai fascisti il governo federale si vedrà costretto di domandare al primo di ritornare a Roma ed al secondo di fare le valigie e di ritornare a Berlino.

I fascisti losannesi ànno preso una posizione nettamente ostile verso i 2 rappresentanti russi specialmente dopo il loro rifiuto di ricevere una commissione fascista che voleva assicurarsi delle intenzioni dei rappresentanti bolscevichi. Si assicura che qualora il governo federale non si decidera lui a prendere le misure del caso i fascisti provvederanno a portare i delegati russi a mezzo di canotto automobile sulla riva francese del Lemano intendendo che essi siano allontanati a qualunque costo.

Le questioni alla frontiera della Siria

Comunicazione francese ad Adnan Bey

PARIGI, 10

L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli: Il governo francese ha incaricato l'alto commissario interinale di fare una comunicazione ad Adnan Bey. L'alto commissario prenderà atto della dichiarazione di Adnan Bey circa la mancanza di concentramento di truppe alla frontiera della Siria e farà rilevare che la Francia non ha affatto violato l'accordo di Angora ed ha osservato tutte le clausole e specialmente gli articoli 2, 7 e 11 considerati nelle comunicazioni di Adnan Bey.

La Francia ha assolto gli obblighi dell'art. 2, riguardante lo scambio dei prigionieri rimettendo alla Turchia 64 prigionieri detenuti in Siria e 39 in Francia. Ne ha trattenuti sette perchè il governo di Angora ha liberato soli 5 prigionieri francesi su 34. La Francia ha osservato pure l'art. 7 poichè è stato accordato un regime speciale con bilancio autonomo al Sangiaccato di Alessandretta. I funzionari sono stati scelti fra i turchi e sono state accordate facilitazioni al governo turco per l'utilizzazione del porto di Alessandretta. A proposito dell'art. 11 relativo alle dogane in servizio doganale francese, i delegati turchi hanno firmato una convenzione che è attualmente sottoposta alla ratifica di Angora.

La V.a conferenza panamericana

si chiude senza accordi sugli armamenti

BUENOS AYRES, 10

Si ha da Santiago del Cile che si è chiusa la quinta conferenza panamericana.

Il delegato del Cile sig. Hunzeus, nella sua qualità di relatore della commissione per gli armamenti relativi al tema 12. del programma, pur facendo dichiarazioni molto pacifiste, disse che le nazioni dell'America si trovavano insufficientemente armate e che perciò si doveva lasciare libertà perchè ciascuna aumentasse i suoi effettivi secondo i propri bisogni.

La delegazione argentina dichiarò che tale proposta non poteva soddisfare gli ideali degli argentini essendo questa intervenuta alla conferenza per trattare apertamente il tema 12. che si riferiva alla riduzione degli armamenti navali e terrestri e per evitare precisamente lo aumento degli stessi volendo con ciò fare vera opera di panamericanismo. Ulteriormente e dopo una proposta del delegato cileno che non fissava il tonnellaggio totale delle navi capitali, il presidente Alessandri invitò ad una riunione i delegati argentini e brasiliani, proponendo una convenzione generale panamericana per limitare gli armamenti navali a 66.000 tonnellate durante 5 anni e 9000 per i 5 anni successivi ed in più 85.000 tonnellate in incrociatori, torpediniere e 15.000 in sottomarini.

Il Governo argentino continuò a sostenere sulle 55.000 tonnellate capitali perchè non desiderava aumentare il suo proprio tonnellaggio nè poteva permettere che altri paesi ne avessero uno maggiore, ma concordando nello spirito pacifista per risolvere il tema 12., manifestò il suo desiderio di vedere completamente sistemato il problema sottoposto, cioè la riduzione degli armamenti navali e terrestri evitando così la pace armata che richiede ingenti somme di cui i paesi sudamericani hanno bisogno di dedicarli al benessere dei loro popoli nello sviluppo delle loro risorse naturali. L'Argentina attuava così gli ideali tradizionali della sua politica internazionale.

Nelle ultime riunioni la delegazione argentina ripetè identiche dichiarazioni ed il delegato del Brasile sig. De Amaral disse che il suo paese aveva stabilito come condizione per discutere il tema 12. una conferenza preventiva in Valparaiso fra Argentina, Brasile e Cile.

Questa dichiarazione provocò una replica della delegazione argentina la quale disse di essere sorpresa di tale proposta essendo il Governo argentino intervenuti alla conferenza per trattare in forma ampia ed aperta i temi in assemblea plenaria.

La delegazione argentina aggiunse di essere dolente che malgrado la sua decisa e leale volontà e dopo aver fatto ogni sforzo per risolvere il tema 12. proposto dal Cile nel programma, non fosse stato possibile raggiungere un accordo generale per ridurre e limitare le spese per gli armamenti navali e terrestri su basi giuste e praticabili.

Kameneff difende la politica

d'esportazione del grano russo

BERLINO, 10

(E.C.). Alla seduta inaugurale del Congresso panruso per la redenzione della agricoltura russa, il presidente per «interim» del Consiglio dei commissari del popolo, Kameneff, ha fatto delle interessanti dichiarazioni in risposta alle critiche che venivano mosse dagli oppositori per quanto riguarda la politica del governo in materia di esportazione del frumento russo.

Secondo il Kameneff, la Russia per merito della esportazione dei suoi cereali, non solo aumenta le entrate facendo salire il prezzo del frumento e migliorando così la situazione materiale, ma aumenta per di più la riserva aurea che è ormai ridotta ai minimi termini.

Parlando delle riserve auree, Kameneff ha dichiarato che purtroppo esse come pure le risorse dello Stato in divise estere sono state fortemente intaccate per combattere la fame e la crisi seguita al regime bolscevico che ha rovinato completamente l'economia nazionale.

Le domande di crediti da parte delle varie commissioni, malgrado la compressione energica dei loro bilanci, crescono continuamente e verso la fine del corrente anno sarà assai difficile per la Russia coprire le spese enormi che ha dovuto sostenere per la difesa nazionale e per mantenere le principali branche della produzione statizzata. Anche sui prestiti esteri vagheggiati da Krassine, è per il momento impossibile il fare assegnamento perchè se venissero richiesti, non verrebbero concessi allo stato attuale delle cose.

L'esportazione del frumento russo avrà in queste condizioni una capitale importanza. Essa migliorerà la situazione russa nei riguardi dell'estero, contribuirà a ristabilire il corso del rublo e creerà un serio argomento in favore del riconoscimento ufficiale del governo soviettista e dell'apertura dei crediti alla Russia.

L'esportazione del frumento non potrà essere intensificata che nel caso di un raccolto soddisfacente ed esigerà delle risorse straordinarie che dovranno essere trovate.

Concludendo, Kameneff ha detto che il governo basandosi su queste ragioni, ha preso la risoluzione categorica di realizzare immediatamente sui mercati esteri tutte le riserve di frumento che possiede nel paese allo scopo di procurarsi i mezzi necessari materiali e morali per la preparazione dell'esportazione dei prodotti del futuro raccolto che si prospetta abbondante dato che con le nuove regole introdotte anche i contadini si sono decisi a produrre più di quello che hanno prodotto per il passato.

Le nuove regole cui allude Kameneff, sono il riconoscimento indiretto della proprietà privata che come si sa era stata abolita dai bolscevichi.

Discussione alla Camera dei lordi

nelle forze aeree britanniche

LONDRA, 10

Alla Camera dei Lordi, durante una discussione sulle forze aeree britanniche Lord Birkenhead domanda che l'Inghilterra prenda per regola di mantenere le forze aeree eguali a quelle della potenza più forte.

Lord Salisbury dichiara che il Gabinetto ritiene che un aumento considerevole di forze aeree è necessario. Aggiunge che non si deve credere che l'Inghilterra sviluppi le sue forze aeree perchè si ritenga minacciata da una grande potenza amica. L'Inghilterra resta amica della Francia e non è giusto di criticare i francesi perchè sviluppano le loro forze aeree perchè devono prendere tutte le precauzioni per la loro sicurezza. Ogni uomo di Stato di buon senso, conclude Lord Salisbury, comprende che non si tratta affatto di una concorrenza rovinosa di armamenti.

Il processo contro l'avv. Virotta e il magg. Valente

Il riserbo degli ufficiali della Corte d'onore

sulla motivazione del verdetto contro il magg. Degan

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

L'udienza di ieri è stata interamente dedicata alla escussione dei numerosi testimoni: in verità, dalle varie deposizioni non è emerso alcun fatto che non sia ormai conosciuto e gli aspetti di questa speciale causa rimangono quali si sono già delineati fin dal suo inizio per i molti documenti e verbali delle vertenze cavalleresche prodotti e per le dichiarazioni degli antagonisti stessi.

E' mancata anche la rivelazione che si attendeva, precisa ed autorevole, che avrebbe potuto contribuire a definire pubblicamente il contegno — nelle diverse vertenze — del querelante maggiore Jacopo Degan criticato e discusso da tutti i suoi sfidati; ma gli ufficiali che fecero parte della Corte d'onore e di Commissioni militari si sono trincerati dietro il più assoluto segreto d'ufficio, limitandosi a confermare il verdetto della Corte d'onore che toglieva il modo al cav. Degan di battersi dopo la chiusura della sua vertenza con il maggiore Fiorineschi.

Il primo teste che si presenta è il generale in posizione ausiliaria, Rossi Enrico, già comandante del Presidio di Venezia. Egli depone che ebbe mandato dal Comando di divisione di procedere ad una inchiesta nei riguardi del maggiore Degan. Affidò l'incarico al colonnello Sanmartino. Compiutasi l'inchiesta, trasmise l'incarto al Comando; non avendone autorizzazione da parte del ministero della guerra, non può rendere noto il risultato della inchiesta e chiede quindi di essere esonerato dal rispondere alla domanda che gli si fa. E infatti il generale Rossi è licenziato.

Documenti e dimissioni

Il tenente colonnello di stato maggiore cav. Armando Enrico, anche lui si dice vincolato dal segreto e non risponde quindi sui risultati delle inchieste contro il maggiore Degan. A domanda delle parti, depone che la consegna delle carte e dei documenti della vertenza cavalleresca al primo da parte dei rappresentanti suoi equivale a dimissioni. La declaratoria del «non intervento» del giurì d'onore, lascia liberi gli avversari di regolarsi come la loro dignità e il loro onore comporta. Il giurì d'onore è sempre libero e sovrano nelle sue decisioni e non è vincolato dalle opinioni espresse dai padrini. Nella relazione pel giurì si può mettere in rilievo la necessità del ricorso alle armi, quando i padrini non sono riusciti a raggiungere l'accordo.

Il cav. Armando esprime quindi la opinione che dopo la dichiarazione del non intervento, la vertenza si può riaprire per vedere chi è l'offeso e chi l'offensore, ma soltanto per la scelta delle armi, prima del duello.

Il maggiore Sammartino cav. Angelo, che fu padrino del cav. Fiorineschi, parla della condotta, nella vertenza, dell'avv. Virotta e del maggiore Valente; entrambi si comportarono da gentiluomini e mostrarono perfetta conoscenza del codice cavalleresco.

Il comm. avv. Carlo Lanza, che fece parte delle Corte d'onore, si rimette al verdetto pubblicatosi, essendo legato dal segreto, e non può quindi, come gli si richiede, fare sapere la discussione che portò al verdetto stesso.

Il cav. Chiozzi Edoardo, primo tenente di vascello in posizione ausiliaria, accettò dal maggiore Degan il mandato di rappresentarlo nella vertenza apertasi con l'avv. Virotta e il maggiore Valente: ricorda che i padrini di quest'ultimo eccepirono la impossibilità pel Degan di battersi per non avere definito la vertenza precedente. Nella riunione dei padrini si decise di investire della eccezione la Corte d'onore che emise il noto verdetto.

A domanda della difesa aggiunge però che il Degan era stato sfidato dall'avv. Virotta e dal cav. Valente: le due sfide furono contemporanee ed egli e l'avv. Longoni non portarono il cartello di sfida ai due avversari del suo rappresentato, ma si abboccarono coi loro padrini. Afferma che ebbe incarico della sfida dal cav. Degan pur essendo intervenuto in una seconda fase della vertenza.

L'avv. Italo Virotta domanda di precisare ancora meglio, in contrasto a quanto disse il suo querelante, alcune circostanze salienti, e conferma che tanto lui che il maggiore Valente dettero le dimissioni il 13 maggio sera, e che il Degan mostrò la volontà di non battersi col Fiorineschi pur essendo stato da lui avvertito della squalifica in cui incorreva col suo contegno.

Il maggiore Degan ribatte le argomentazioni del suo avversario ripetendo quanto ha detto ieri l'altro.

E dopo questa parentesi si riprende l'esame dei testi.

Il medico di marina dr. Longanesi Angelo, fu padrino del Degan nella vertenza con l'avv. Virotta e il cav. Valente: il suo rappresentato era ossessionato di battersi ed infastidito per i difetti di procedura in cui era incorso.

Garelli cav. Arduino, maggiore del R. Esercito, fu pure lui padrino del Degan in una successiva vertenza: i rappresentanti avversari, appellandosi al verdetto della Corte d'onore, negarono al Degan la facoltà di battersi.

Un teste casca dalle nuvole!

Burbè cav. uff. Camillo, ingegnere navale e tenente colonnello in posizione ausiliaria, è un altro padrino del Degan e depone come i precedenti.

Ceccotto Giovanni, ingegnere industriale, non ricorda di essere stato padrino del Degan, ma soltanto dell'avv. Levi che fu pure sfidato dal maggiore Degan e dice di cadere addirittura dalle nuvole, apprendendo che in una lettera — pure firmata da lui! — risulta essere stato padrino del maggiore.

Gli avvocati Bruno Gallo e Domenico Giuriati furono i padrini dell'avv. Virotta; ne approvarono la condotta e ne consigliarono il comunicato pubblicato sul la «Gazzetta di Venezia» ed incriminato. Nella riunione dei padrini essi eccepirono la incompatibilità del Degan e provocarono il verdetto della Corte d'onore.

Viola dr. Dante, tenente colonnello medico della R. Marina, è un altro dei componenti la Corte d'onore; neanche lui rivela i particolari della inchiesta. Dice però che non gli risultò che il Degan non intendesse battersi. A domanda della difesa aggiunge che se il Degan avesse voluto seguire altre vie per condurre gli avversari sul terreno, avrebbe potuto farlo, ricorrendo, per esempio, a vie di fatto.

Dopo tanti uomini d'armi... e il continuo parlar di vertenze, sciabolate non date, onore e incompatibilità è chiamata una signorina: Arnoldo Angelina. Non è stata — per fortuna sua — rappresentante di alcuno dei contendenti... ma soltanto messaggera della lettera dell'avv. Virotta con cui questi si dimetteva dal mandato del Degan. E' dattilografa presso lo studio dell'avv. Virotta ed ebbe agio di assistere alle continue visite del Degan che leggeva sempre tutti i documenti della vertenza e sentì da sera del 13 maggio la animata discussione svoltasi tra il Degan e il Virotta e Valente.

Una lunga deposizione rende l'avv. Raffaello Levi, che fu padrino del cav. Fiorineschi, spesso interrotto dalla P. C. Ma l'avv. Levi è pronto nel ribattere e non si lascia deviare nella sua chiara ed efficace esposizione.

L'avv. Levi loda il contegno dell'avv. Virotta e del cav. Valente. Nella sera del 13 maggio l'avv. Virotta gli telefonò che per le tergiversazioni del suo rappresentato si era dimesso: il giorno dopo alle dieci del mattino doveva esservi la riunione dei padrini preparatoria dello scontro; d'intesa col Virotta fece decorrere il termine per la nomina dei nuovi padrini da parte del Degan dal detto giorno 14. Ma aspettò inutilmente la nomina due giorni e allora dichiarando chiusa la vertenza, pubblicò la lettera di dimissioni del Virotta e del Valente.

Vieni a Spezia!....

Seppe dall'avv. Virotta dopo il verdetto del giurì d'onore di Firenze, che il maggiore Degan faceva delle eccezioni e l'avv. Virotta stesso, gli espresse la volontà sua di battersi in luogo del Degan che tergiversava.

Parla quindi dello svolgimento e dei motivi della vertenza Degan-Fiorineschi. Quest'ultimo, dopo i noti fatti, ricevette anche due lettere del Degan che voleva riaprire la vertenza e rispose all'altro: «Vieni a Spezia!...». Il Fiorineschi allora si trovava a Spezia, ma non ricevette mai la visita del Degan... che avrebbe potuto sorpassare a tutte le questioni ed eccezioni procedurali, ricorrendo alle vie di fatto per battersi.

L'avv. Levi accenna infine alla sfida mandatagli dal maggiore Degan per alcune frasi contenute in un verbale della vertenza di cui era padrino. Anche questa sfida ebbe la fine delle altre numerose provocate dal Degan perchè questi pel giudicato della Corte d'onore non poteva battersi e difatti nessuno incrociò le armi con lui.

Gli ultimi testi sono: il generale di divisione Filippini cav. Arnaldo e il maggiore cav. Perricone Nunzio addetto al Tribunale militare, che si dicono vincolati dal segreto e non rivelano quindi i particolari della discussione avvenuta in seno alla Corte d'onore.

E così l'istruttoria di questo lungo processo è finita!

Oggi si avrà un'altra udienza. Parleranno tutti i patroni delle parti e il P. M. e dopo si avrà la sentenza. L'inizio del dibattimento è fissato per le ore 9 precise.

Quotazioni di Borsa

Borse estere

PARIGI, 9 — Rendita Francese 3 % perp. 57.45 — Id. id. ammort. ant. 69.75 — Id. id. 3.50 % 79.20 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.90 — Prestito 4 % 1917, 62.60 — Id. 4 % 1918 lib. 61.75 — Tunisine 272 — Brasile 4 % 117.50 — Rendita Egiziana 6 % unificata 194.50 — Rendita Spagnola esterna 4 % 198 — Rendita Italiana 3.50 % 60 — Portoghese nuova 77.60 — Rendita Russa 3 % 1891 14.10 — Id. id. 5 % 1906 24.40 — Id. id. 4 % 1909, 17.60 — Rend. Turca 65.60 — Banca di Francia 6450 — Banca di Parigi 1415 — Credito Fond. 1195 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 747 — Banca Comm. Ital. 689 — Metropolitain 506 — Azioni Suez 8400 — Thomson 850 — Obbligaz. Lombarde ant. 138 — Rio Tinto 2625 — Sosnowice 1480 — Brasile 5 % 1903, 194.50 — Brasile «rescissions» 124.50 — Ferrovie Ottomane 96.75 — Chartered 44.25 — De Beers 1040 — Ferreira Deep 22 — Geduld 224.50 — Gold Fields 68.75 — Randfontain 72 — Rand Mines 196.50 — Prestito 1905 lib. 88.80 — Id. 1906 lib. 89.75.

Cambi: Italia 73 — Chèque su Londra 70.02.5 — America 15.18.5 — Svizzera 272.75 — Spagna 231 — Belgio 86.40 — Olanda 593 — Berlino 0.04.50 — Bukarest 7.10.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 26.39 — Giugno 25.78 — Luglio 25.17 — Agosto 24.20 — Settembre 24.- — Ottobre 23.36 — Novembre 23.15 — Dicembre 22.93 — Gennaio 22.65 — Febbraio 22.65 — Marzo 22.65 — Aprile inquot.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Int. 1.000.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 9 maggio: Piroscafi e velieri a banchina N. 21, al largo 3, in disarmo 23, totale N. 47.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 7360, merci varie t. 215, totale ton. 7575 — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 170, merci varie t. 185, tot. 355.

Totale carri caricati 386, scaricati 54.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 142 - uomini 1202. — Stato atm.: sereno

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

L'apologia del generale Cadorna travisata e resa inutile

Un accademico gesuita al posto d'uno storico fantastico
Come la Francia popola di francesi le proprie colonie

PARIGI 8.

Come sempre accade, come doveva sicuramente prevedersi, lo scritto del generale Cadorna in risposta alle denigrazioni della nostra guerra e della nostra Vittoria, abilmente diffuse e radicate nel mondo intero, non ha avuto la minima eco in Francia. L'opinione creatavi mentre combattevamo con fortuna e quando l'avversità ci percosse e quando stravincemmo, dura, domina e dominerà. Nessuno sa che la guerra ci constò seicentotrentamila morti e che il nostro Esercito, con le armi in mano e inseguendo il nemico, raccolse sui campi di battaglia seicentomila prigioni, settemila cannoni e un milione di fucili. Il mondo, e soprattutto gli Alleati, hanno voluto ignorarlo e nasconderlo; mutilarono o soppressero il bollettino della Vittoria; accennarono appena gli eroismi insuperati e incomparabili dei Rizzo e dei Paolucci che oggi niuno rammenta più, e hanno obbliato i nostri martiri recenti, aggiuntisi alla lunga schiera dei martiri della Patria e della Libertà, che sono la gloria morale maggiore dell'Italia moderna e le danno un incontentabile primato.

Lo scritto apologetico, fatto nel fine di correggere e modificare il giudizio partigiano e falso propalato nel mondo intero con i giornali, le rassegne, gli opuscoli; le enciclopedie e i libri di storia e *di testo per le scuole*, è stato letto in Italia fuori è stato ignorato. La stampa francese ha altri metodi, altri usi e altra disciplina. I giornali sono *nazionali* e non riempiono la prima pagina con il racconto dei fatti degli altri e con l'esaltazione frequente degli stranieri. Dicono e propugnano quel che giova all'interesse francese; tacciono o modificano abilmente quel che potrebbe non giovargli; omettono ciò che agli altri paesi preme di far sapere se alla Francia non piace, si sappia. Tale metodo è generale e costante. Le vittorie molteplici dei costruttori e dei piloti italiani nelle gare marinaresche di Monaco ebbero appena qualche cenno; le vittoria strepitose dei nostri ufficiali di cavalleria a Nizza, ove hanno conquistato per la terza volta di seguito il primato internazionale e ora lo conservano a perpetuità, sono state *taciute* da molti giornali parigini; e il *Temps*, che ha una rubrica degli *Sports*, non ne ha detto verbo.

Si doveva immaginare con sicurezza, dunque da chi conosce davvero uomini e costumi e abito mentale e politica tradizionale, quale sorte sarebbe riservata allo scritto del generale Cadorna. Se fosse comparsa in Francia un'analoga apologia della guerra combattuta qui, molti giornali nostri ne avrebbero riempito la prima pagina con grossi titoli vistosissimi e avrebbero celebrato a gara le glorie altrui. In Francia, invece, arrivò un sunto e un passo brevissimo dello scritto del Cadorna, quaranta righe in tutto, compilate in modo da far credere che quel che qui si è scritto ed è reputato vangelo fosse confermato o riconosciuto; e così il giudizio radicato e definitivo, dopo tale pubblicazione *ad usum Delphini* ristampata *con le identiche parole* da ciascun giornale, è rimasto *tal quale era prima*. Quanto al testo dello scritto comparso in Italia, chi volete che lo legga? Allorchè l'Italia era in pillole, e durante quattro secoli, la lingua italiana era letta e anche parlata in Francia da ogni persona bennata e colta dei due sessi: da cento anni in qua è ignorata universalmente. I signori Poincarè ed Herriot, l'uno capo del Governo e l'altro del partito radicale socialista e quindi avversari, conoscono benissimo invece l'italiano; ma ammesso pure che abbiano letto ciò che il generale Cadorna ha scritto, chi può avere l'ingenuità di supporre che tale lettura ne abbia modificata la persuasione antica e profonda e contraria?

L'Italiano in generale non ama sentire le verità spiacevoli. Ciononostante credo che sia stretto dovere patrio di dirgliele. Sarebbe follia e colpa, per queste delusioni, volgersi a simpatie tedesche che per tanti anni avvelenarono l'anima nazionale e fecero perdere la coscienza di Patria a tanta gente. Ma sarebbe anche stoltezza cullarsi nelle illusioni e credere quel che farebbe piacere che fosse e non è. L'Italia deve farsi rispettare e temere mercè l'unione, la disciplina, la politica ferma e costante e la forza morale e materiale; ma deve rassegnarsi all'ingiustizia dei giudizi e all'ingratitudine. Deve serbare dignità e non profondere incenso a chi non ne riconosce i meriti e i diritti. E deve sempre cercare, non mi stancherò di ripeterlo, di ottenere, appunto mercè la serietà, il rispetto e il timore, quella *parità assoluta* di trattamento politico che sola può assicurare l'amicizia vera ed affettuosa tra Italia e Francia. Per *timore* intendo soltanto, e ognuno lo comprende, il possesso di tanta forza materiale e morale quanto ne occorre perchè le nazioni più ricche e più forti evitino di aver l'Italia contraria e ne ricerchino invece l'amicizia. I deboli, i poveri, gli umili, i discordi non hanno, non possono aver giammai amici e neppur giudici benevoli. Adesso mentre molti giornali inglesi affermano il dovere dell'Inghilterra di pagare alfine, *dopo otto anni*, il debito delle sabbie infeconde dovuteci in Somalia, i giornali francesi chiamano tal debito sacrosanto e moroso... *dono!*

*

L'accademia di Francia, che continua sempre ad accogliere preferibilmente i letterati e gli scrittori reazionari ed è così quel ch'era un tempo il *faubourg saint-Germain*, cioè l'ultimo propugnacolo superstite delle tendenze dell'*ancien régime*, nell'ultima e recente elezione ha bocciato la candidatura dello storico Camille Jullian ed ha scelto invece l'abate Bremond, gesuita, autore della *Histoire littéraire du sentiment religieux en France*, di che ha pubblicato sei volumi degli otto che l'opera comprenderà. L'elezione di un padre gesuita non ha bisogno di commenti. La bocciatura dello Jullian, invece, ne merita uno tanto più che certi fatti e certi scritti suoi sono ignoti in Italia.

Sebbene sia noto che il pensiero e il sentimento romano abbiano inspirato e continui ad inspirare tutti gli storici francesi, sebbene qui la cultura classica sia tenuta in grandissimo onore, sebbene si senta sinistere ogni giorno dai libri [illegible] thènes et de Rome» lo storico Jullian con la sua voluminosa, e quindi un po' fantastica, *Histoire des Gaulois* e con le continue pubblicazioni in rassegne letterarie e scientifiche, si è fatto maestro e banditore d'una nova scuola storica francese, che mirerebbe a distruggere e ad invertire la lunga gloriosa e fedele tradizione degli scrittori di Francia. Egli è un detrattore di Giulio Cesare, intorno al quale, con grande sicumera spaccia ogni sorta di corbellerie fino al punto di ripetere testualmente le medesime invenzioni e denigrazioni che i reazionari e i legittimisti, «mordendo inutilmente il granito», come diceva l'Esule di Sant'Elena, tentarono indarno di propalare contro Napoleone, allorchè attribuirono le sue portentose vittorie al merito di luogotenenti di mediocre abilità. Come i fanatici del diritto divino cercarono affannosamente e ridevolmente di dare ai Bernadotte, agli Augerau, ai Berthier, ecc., la gloria delle vittorie napoleoniche, così lo Jullian, con eguale criterio antistorico e anticritico e per sola esagerata esaltazione di Vercingetorige e dei Galli, nega a Cesare, l'uomo più grande d'ogni tempo e d'ogni paese, la gloria fulgidissima e incontestata di capitano sopra ogni altro grandissimo, e vorrebbe dimostrare e affermare (tenete le risa) che la conquista delle Gallie fu l'opera dei... luogotenenti del divo Giulio! E infiammato dall'orgoglio gallico, in contraddizione flagrante e stridente con il vanto generale e quotidiano e tanto inesatto: «Nous sommes Latins!» il banditore della novella scuola, che non ha alcun seguito, arriva a conclusioni antistoriche e antilogiche come questa. «Qual peccato che essi (i Galli) non siano stati vincitori. La Gallia sarebbe divenuta *dieci secoli prima* la patria delle nostre terre francesi!» Roba da... manicomio. Sarebbe come se i discendenti dei Fenici e dei Punici dicessero che fu un peccato la ruina e la caduta di Cartagine, giacchè altrimenti, da ventidue secoli, l'Africa formerebbe uno sterminato impero e l'Europa ne sarebbe la colonia. Ogni critica o ragionamento storico, fondato sui *se* e sui *ma* e sulla supposizione che gli avvenimenti non si fossero compiuti o fossero accaduti nel modo inverso e contrario, se pretendono di giungere, per tal via e con tali mezzi alla conclusione e al giudizio, non riescono che a vaniloqui, logomachie e corbellerie. Non si potrebbe affermare che lo Jullian sia stato escluso dall'Accademia proprio per queste stravaganze, tanto disdicevoli alla serietà degli studi e delle lettere, e per tali esagerazioni pazze dell'amor proprio nazionale, ma l'attentato alla tradizione storica più volte secolare di Francia da lui compiuto deve avervi contribuito. Egli ha violato quel buon senso e quel buon gusto di che i francesi giustamente si vantano.

UMBERTO SILVAGNI

Vivi allarmi a Roma per l'istituzione di una università metodista

ROMA, 10

Da molto tempo si dibatte a Roma una vivace polemica tra cattolici e protestanti per l'erezione dell'Università internazionale metodista sulla cima di Monte Mario. Ora sembra assodato che i progetti per la erezione dell'Università protestante sono già stati preparati e sono stati approvati dal congresso generale metodista in America dove si è raccolto quasi tutto il denaro necessario. Si assicura anzi, che il direttore della Università sarebbe già arrivato a Roma per far iniziare subito i lavori.

Queste notizie hanno nuovamente gettato l'allarme nella stampa romana che ritorna sull'argomento con vivaci articoli. Così il «Giornale di Roma» scrive:

« Monte Mario non può e non deve appartenere che a Roma e alla nazione italiana. Si rescindano i contratti se vi sono, si espropri per ragioni di pubblica utilità, anzi di pubblica necessità, ma non si tolleri più oltre che si possa pensare probabile lo sconcio di una cittadella di fanatismo straniero su Monte Mario, dopo che Roma ha riconquistato Palazzo Venezia e la vetta del Campidoglio.

« Che Monte Mario sia subito assicurato a Roma e all'Italia importa perentoriamente: 1. allo Stato: perchè Monte Mario è, fra l'altro, un punto strategico, se non altro, di osservazione e di segnalazione e non può essere lasciato in mano di stranieri, poi perchè lo Stato non può tollerare un centro di larvata propaganda straniera - un nuovo fomite di turbamento dell'unità morale degli italiani; 2. al Comune di Roma: perchè l'enorme sviluppo edilizio della città nel quartiere trionfale richiede necessariamente come respiro e come decoro un giardino pubblico sulle alture immediate di Monte Mario a guisa delle due altre alture del Gianicolo e del Pincio, i cui giardini sono veramente di alto decoro alla città e di necessario respiro alla popolazione. »

La polemica avrà forse anche una eco alla Camera. Infatti l'on. Cingolani ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Interni «per conoscere se, di fronte al significato dato all'acquisto da parte di stranieri di importanti località di Monte Mario in Roma, non creda opportuno di intervenire per la tutela degli interessi religiosi, morali, ecclesiastici della capitale di Italia e del mondo cattolico. »

Un monumento equestre a Torino in onore dei "Cavalieri d'Italia,,

TORINO, 10

Come è noto il giorno 20 del corrente mese sarà inaugurato, nella Piazza Castello in Torino, il monumento in onore, e rimembranza alla futura gente, della Cavalleria italiana, di quest'arma che fin da epoca remota, ed attraverso tutte le campagne di guerra per la indipendenza ed unità d'Italia, nell'ultima grande guerra si prodigò, con la sua tradizionale fierezza, combattendo a piedi, a cavallo e nei cieli d'Italia.

La Cerimonia inaugurale del monumento, opera magnifica dello scultore Pietro Canonica, sarà presenziata da S. M. il Re e da tutti i principi di Casa Savoia.

Il Comitato Centrale Nazionale, presieduto dal Senatore Principe Colonna, Generale di Cavalleria, si è adoperato con vero intelletto d'amore, perchè l'idea nata in un gruppo di vecchi ufficiali che i loro anni migliori trascorsero nell'arma in servizio del Re e della Patria si effettuasse, per mezzo di private oblazioni e l'intento è stato completamente raggiunto.

Il Comitato non ha dovuto ricorrere a sussidi statali nè provinciali nè di comuni quanto occorreva è stato raccolto con oblazioni spontanee fra ufficiali in servizio attivo permanente, fra ufficiali in congedo fra simpatizzanti dell'arma, e quello che è bellissimo e che conferma sempre più l'ammirevole spirito d'arma che anima la Cavalleria, col modesto obolo dei semplici cavalieri!

Il monumento è stato fuso nel bronzo dei cannoni catturati allo storico nemico d'Italia e fu prescelta la nobile città di Torino, capitale di quel piccolo stato, focolare di purissima italianità, e dalla quale partirono le prime pattuglie per le campagne di guerra per l'indipendenza ed unità d'Italia, e culla di tutti i vecchi reggimenti, che sopra i tanti campi di battaglia tennero sempre fede al tradizionale valore dell'arma.

La data del 20 Maggio è stata ben scelta poichè è il sessantaquattresimo anniversario della celebre battaglia di Montebello nella quale la Cavalleria piemontese agli ordini del Generale De Sonnaz, medaglia d'oro, destò l'ammirazione degli alleati.

Sono accordate riduzioni ferroviarie, a tutti gli Ufficiali in congedo e militari di truppa che desiderano recarsi a Torino, del 30 ed anche del 50 per cento secondo il luogo di partenza. Per ottenere la riduzione è d'uopo l'esibizione di un attestato d'identità personale rilasciato dall'Autorità militare da cui dipende il richiedente la riduzione. La grande tenuta è obbligatoria.

Maometto VI si stabilirà sulle rive del Lemano

BERNA, 10

(C.). Il Consiglio Federale ha dato il suo nulla osta ad una domanda avanzata dall'ambasciata di Turchia e dalle potenze alleate perchè l'ex Sultano di Turchia, Maometto VI, si abbia a stabilire in Svizzera e precisamente sulle rive del Lemano.

L'unica condizione imposta dal governo federale a Maometto VI è quella che nel territorio svizzero non avvengano in[...]

Cameriera rapita da finti agenti

MILANO, 10

Una singolare scena si è svolta stamane al Villaggio dei giornalisti in via Ciriselo, 1, nei locali della tabaccheria di proprietà del sig. Luigi Badini di 50 anni. Stamane il Badini si trovava a letto, indisposto, e nel negozio era soltanto la moglie, quando si sono presentati a lei due giovanotti scesi allora da una automobile.

I due giovanotti, che parlavano con spiccata pronunzia meridionale, si sono presentati come agenti investigativi ed hanno mostrato alla signora le tessere, dichiarando di essere incaricati di compiere nel negozio e nell'abitazione una perquisizione per rintracciare dei gioielli di provenienza furtiva.

La signora, che ha nome Nella Scapini, ha cominciato a protestare dichiarando che in casa sua non c'era nulla che fosse di illecita provenienza, ma i due presunti agenti l'hanno costretta con minacce ad adattarsi alla situazione e ad accompagnarli alla stanza superiore dove si trovava ancora a letto il marito, che è stato fatto alzare con modi brutali.

Mentre egli veniva tenuto in disparte, i due hanno cominciato a guardarsi in giro ed infine hanno ottenuto che la signora mostrasse loro una cassetta dove teneva i gioielli del valore di settemila lire. Appena avutili in mano se li sono intascati dichiarando che li avrebbero portati per verificare se erano realmente di origine onesta, come la signora affermava alla Questura Centrale.

Poi sono scesi al piano inferiore dove mentre ancora la signora protestava la sua buona fede, intervenne la giovane cameriera a nome Ines Broglia, la quale unì le sue proteste a quelle della padrona. Ma i due agenti le chiesero le carte di identità e il libretto di lavoro poi, dichiarandola in arresto, la caricarono sulla vettura partendo subito a tutta velocità.

In via Borsieri, come si è saputo poi, la cameriera è stata messa a terra ed i due hanno ripreso la fuga. Il ritorno della giovane al Villaggio dei Giornalisti ha dato la certezza del trucco e ha provocato una denunzia telefonica alla Questura centrale, donde è partito per un sopraluogo il commissario cav. Failla con un «camion» di agenti e carabinieri.

L'Antinea "tuareg,, del Sahara

PARIGI, 10

Antinea, l'eroina dell'*Atlantide*, il notissimo romanzo di Pierre Benoit, non è un mito: esiste realmente. L'ha trovata la missione scientifica danese che ha visitato recentemente il massiccio montagnoso centrale dell'Ahaggar (nel Sahara francese) traendone larga messe di documenti e di dati importanti.

Antinea non è nascosta in un impenetrabile mistero come quella del romanzo, ma vive sotto una tenda a Tamurasset. E' una graziosa *tuareg*, che sorride e risponde quando la si chiama Antinea. E' alta, slanciata, dai capelli neri e dagli occhi azzurri. Conta circa 30 anni, e ha avuto molti mariti; ma non li uccide, come la protagonista del romanzo. L'ultimo marito è un sottufficiale francese. La donna si è lasciata fotografare.

La missione danese, che è tornata in questi giorni a Tunisi, porta con sè un voluminoso bagaglio scientifico. I *tuareg* vivono sotto grandi tende di cuoio, e per i lavori manuali si servono di schiavi, liberati al momento dell'occupazione francese. I *tuareg* di origine berbera seguono l'islamismo, ma in una forma particolare. Le donne hanno grande importanza nella costituzione sociale e sono consultate dai mariti sugli avvenimenti importanti. Sono esse che governano la famiglia. Sono bianche e quasi tutte belle. Amano la musica e il canto, accompagnandosi con strumenti che ricordano lontanamente la chitarra.

Ragazza suicida davanti al pittore che le faceva il ritratto

PARIGI, 10

Un suicidio nelle condizioni più drammatiche e romantiche è quello di una bellissima polacca, ventitreenne, che ieri si tolse la vita con un colpo di revolver dinanzi al pittore che le stava facendo il ritratto.

Il pittore, pure polacco, l'aveva ricevuta nel suo studio a Montparnasse e da qualche tempo lavorava al ritratto, l'esecuzione del quale pareva rendere particolarmente felice la ragazza. A un tratto essa estrasse una rivoltella e si sparò al cuore. Il pittore corse a chiamare la polizia. Le circostanze misteriose del dramma hanno indotto l'autorità giudiziaria ad aprire un'inchiesta.

Il pittore racconta che la ragazza era innamorata di lui e addolorata perchè egli le faceva comprendere di non poterla sposare. E' stato pregato di tenersi a disposizione dell'autorità.

Smentita alle voci di fusione di tre istituti di emissione

ROMA, 10

Le notizie diramate da una agenzia di informazioni intorno ad una pretesa unificazione di tre istituti di emissione [...] modificazione nell'opera dei Banchi [...]

Le opere di Cesare Battisti

La casa Felice Le Monnier di Firenze pubblica in questi giorni la edizione nazionale delle opere di Cesare Battisti a cura della vedova signora Ernesta Bittanti vedova Battisti, due grossi volume di un interesse profondo che portano sul frontespizio la leggenda mistica ed eroica del Grande scomparso «per ideale io non intendo una parola vuota e sonora ma tutta la energia sintetica di una vita indirizzata ad un solo scopo». Il primo volume di pagine 500 adorno di un bellissimo ritratto di Cesare Battisti alla vigilia della Guerra mondiale raccoglie gli scritti politici ed è offerto al «popolo esercito d'Italia redentore di Trento». Sono riuniti in questo volume gli scritti che già da Lui erano stati affidati alla pubblicazione fuori dei suoi giornali e delle sue riviste. Ecco che qui riappaiono quelli che furono i capisaldi del suo pensiero, ecco qui tutta la sua maggiore opera di politico, pensiero ed opera continuamente dominati da un unico caldissimo anelito; la redenzione di Trento. Lo stesso programma; la libertà del suo paese. Metodo; la resistenza multiforme di pensiero e di opere singola e collettiva, la lotta, la forza; viatico; la fede, e il ricordo dei vecchi patriotti trentini, degli eroi del risorgimento; questa la sua passione profonda. In piena guerra, in un discorso di guerra sui combattenti, al suo cuore è presente «l'esercito che si è fatto popolo, il popolo che si è fatto esercito»; negli Alpini vede gli emigranti, il domani gli appare coi suoi doveri del governo verso il popolo, del popolo verso la patria; lo scritto di guerra si trasforma in scritto sociale e si chiude colla visione della grandezza dell'Italia «nella pace e nel lavoro fecondo». Da Trento nel 1920 dettando il suo saluto Ernesta Battisti scrive: «Se quest'ultimo scritto ci dà la misura di ciò che Battisti sarebbe stato oggi, gli altri tutti qui raccolti ci dicono (quali prove dell'opera sua, del suo pensiero, della sua fede) come egli abbia espresso altamente il destino di un popolo fino alla redenzione ».

Il secondo volume di oltre 750 pagine reca un vecchio ritratto di Battisti alla vigilia della laurea (giugno del 1897) e la Prefazione è dettata da Guido Mazzoni da Giovanni Rosadi da Olinto Marinelli ai quali fu commesso l'uffizio di attuare la legge votata dal Parlamento Nazionale, Tommaso di Savoia, luogotenente generale del Re, su proposta dell'allora presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Boselli, ordinò, con decreto dato a Roma il 27 luglio 1916, che si approntasse la raccolta che oggi vede la luce. Il decreto in seguito ai voti della Camera e del Senato fu convertito nella legge del 30 marzo 1917, relatore alla Camera l'onorevole Giovanni Rosadi, e al Senato l'onorevole Guido Mazzoni. Questi ebbero incarico dal Ministro della Istruzione del tempo, Francesco Ruffini, di procedere all'esame definitivo degli scritti raccolti, di sorvegliare la stampa da farsi a spese dello Stato.

Questi due volumi sono non solo un tributo di ammirazione, e di gratitudine alla gloriosa e pietosa memoria di Cesare Battisti ma una offerta eccellente, curata dalla vedova con infinito amore, agli studi geografici del Trentino, alla cronistoria del sentimento italiano nella preparazione della guerra liberatrice, alla stessa arte verace della eloquenza di chi «sa a fondo, sente davvero, e si esprime con piena sincerità». Perchè l'opera geografica di Cesare Battisti ha indubbiamente un valore politico e un valore civile, e mentre una idealità civile ha suggerito ed animato la ricerca scientifica, questa ha sorretto come solida base l'opera di Lui politico e cittadino. Sei mesi dopo la Sua morte le Reale Società Geografica assegnava alla sua memoria la gran de medaglia d'oro su cui faceva incidere «a Cesare Battisti apostolo di fede e di scienza fino al sacrifizio». Tutta una vastissima opera, non solo scientificamente simbolica, è oggi raccolta in edizione nazionale (i due grandi volumi costano lire 15 ciascuno) non soltanto secondo le deliberazioni degli uomini di governo, ma secondo i voti ardenti di tutto il Popolo.

Feste in Rumenia all'equipaggio d'un cacciatorpediniere italiano

GALATZ, 10

Il 4 corr. mese è qui giunto il regio cacciatorpediniere *Muggia*. Erano presenti all'arrivo il R. Console e la colonia che ha fatto all'equipaggio entusiastiche dimostrazioni.

Oggi la colonia italiana ha offerto all'ufficialità del *Muggia* un the danzante al quale sono intervenute le autorità civili e militari e numerosissimi invitati della migliore società romena. La festa ha dato luogo a vive dimostrazioni attestanti i saldi legami di amicizia e simpatia che uniscono i due paesi.

Le bizzarie meteorologiche
Uragani, neve e caldo torrido

PARIGI, 10

Dopo giornate di eccessivo calore che raggiunse a Parigi i 31 gradi, è cominciata una serie ininterrotta di temporali, che infieriscono nei dipartimenti settentrionali ed orientali devastandoli. I raccolti sono interamente rovinati, fattorie sono crollate e case scoperchiate. Alberi fruttiferi sono stati divelti e scagliati a grande distanza dalla violenza dell'uragano. Nella città di Domfront la pioggia e il vento e la grandine hanno fatto addirittura strage. Tutti i tetti vennero frantumati e gli alberi rovinati dalla grandine eccezionale. Si contarono chicchi di grandine del peso di 700 grammi.

Si ha da New York che, mentre grandi tempeste di neve vengono segnalate in vari punti degli Stati Uniti, un caldo torrido infierisce in California e nella Arizona.

Il cardinal Gasparri alla Gioventù cattolica italiana

ROMA, 10

Il Cardinale Gasparri ha inviato al Presidente generale della Gioventù Cattolica Italiana una lettera con cui partecipa il gradimento del Pontefice per l'offerta di L. 31.193 rimesse a nome della Gioventù Cattolica per i bambini bisognosi della Russia e insieme colle espressioni della speciale venevolenza del Papa la benedizione apostolica al [...]

Spigolature

Già prima della guerra Berlino godeva fama di essere la «città senza notte» perchè mancando ogni limite d'orario per la chiusura dei locali, un'individuo di buona volontà poteva procurarsi l'illusione di viver sempre fra la folla, la musica e il ballo, solo non allontanandosi da quelle note strade centrali, e passando da un locale all'altro sulla Friedrichstrasse, sulla Unter den Linden, sul Kurfurstendamm, sulla Tauenzienstrasse, dove le luci si spegnevano solo col nascer del sole, e la gente sfollava solo davanti all'invasione della gente d'affari. Ora la fama tenta di mantenersi, e attraverso le difficoltà dei tempi, e le ferree maglie delle leggi, si sviluppa e si allarga l'industria clandestina della vita notturna, che si affanna ad offrire emozioni e spassi sempre più originale e rischiosi, e «spellando» vivo il cliente si affretta a realizzare con ogni metodo i profitti più inverosimili. Il giovane incauto e bramoso viene quasi sempre avvicinato verso la mezzanotte — nota la «Sera» — all'uscita dei caffè e dei restaurants. Nelle vie più eleganti, dei giovani distinti si avvicinano sussurandovi all'orecchio l'offerta allettante di passar ancora alcune ore in lieta brigata: Jazz-Band, gioco, danze, e in qualche caso rappresentazione di minorenni che ballano scoperte tra i tavoli. Un biglietto con indirizzo da il modo di entrare nei «Nachtlokal». Raggiunto il posto indicatovi dal biglietto, mentre nel buio della notte cercate di trovare questo famoso «Nachtlokal» ecco un individuo che vi si avvicina e dopo aver controllata la vostra faccia ed i vostri vestiti vi invita a seguirlo. Il locale è lontano e bisogna usufruire di un'automobile che è la in attesa proprio di voi. Dopo essere passato per le mani di diverse altre guide, eccovi finalmente giunti a destinazione; lo automobile vi ha scaricati all'angolo della via, con il pretesto di non suscitar sospetti, e la porta si apre proiettando un fascio di luce, che v'investe. Quel che di ignoto che finora v'ha accompagnati diventa addirittura ossessionante, e vi fanno scender scale sotterranee o salir sui solai attraverso le sale di servizio, aprendo e chiudendo il maggior numero possibile di porte e di cancelli. L'ambiente è sempre vistosissimo, trattandosi di una cantina o di un solaio, o di un'ex deposito di carbone: luce a profusione un minuscolo bar, una piccola orchestra e cinque o sei tavoli con delle poltrone. Sulle pareti stampe e quadri di carattere libertino, intorno ai tavoli alcuni ospiti abbonati messe li ogni sera «nella vigna a far da palo». Le bibite e le persone sono insipide, ma i prezzi sono salati. Una bottiglia di Sekt 80.000 marchi; venti per cento di servizio 16.000 marchi; trenta per cento di tassa 24.000 marchi; venti per cento sulle consumazioni per il rischio, altri 16.000 marchi, totale 136.000 marchi. E questo se vi accontentate di bere un mezzo bicchiere del famoso Sekt, e se badate bene ai casi vostri che altrimenti, c'è sempre il cameriere che vi mette sul tavolo delle bottiglie vuote con la pia intenzione di far vele poi pagare come bevute. E ci son sempre le donnine incaricate che vogliono mangiare i pannini ripieni a 20.000 marchi il pezzo, o comperar la scatola di cioccolato a cifre da stabilirsi in proporzione.

*

Fra gli stemmi lasciati dalle corporazioni goliardiche nell'archiginnasio bolognese, ve n'è uno persianeggiante, sotto cui si legge: «Satraporum congregatio. Omnia communia praeter amores» (Compagnia dei Satrapi; tutto in comune fuorchè gli amori). Da quali paesi eran venuti, chi erano codesti satrapi spensierati? Sembra che gli allegri satrapi, accanto a un orticello in sui trincavano nelle sere di primavera avessero una loro casetta in cui tenevano i libri e si raccoglievano, qualche rara volta, per discutere o per studiare. Gli amori erano ammessi nell'orto, ma ad evitar confusioni, erano rigorosamente esclusi dalla casa. Gli spensierati persiani avevano tutti nel core un certo angoletto ombroso: vivevano sì insieme come buoni fratelli, ma, in fondo, non si stimavano punto e diffidavano sempre un po' l'uno dell'altro. Ce n'era motivo? C'era stato qualcosa? Mistero! Avvenne che questi bizzarri persiani s'eran fatti costruire, per le loro finestre certe imposte ingegnose che permetteva di vedere, senza esser visti, tutto quel che si facesse nell'orticello. Colui che aveva lasciato il suo amore tra i compagni, appena salito in casa, si nascondeva dietro quelle imposte e spiava di là ogni movimento dei satrapi, che sapevano di essere spiati, erano, naturalmente riservatissimi, e trattavano con la più fredda cortesia la povera ragazza rimasta sola. Dico «povera» perchè quasi sempre la ragazza non sospettando l'insidioso meccanismo delle finestre, profittava di quella momentanea assenza dell'amato per tentar di regolarsi un po' di quel comunismo amoroso che gli statuti della congregazione avevano così severametne proibito. Di qui — secondo un allegro collaboratore del «Resto del Carlino» — l'origine delle persiane.

*

Ecco alcune bizzarre variazioni sulla donna. Quali sono i fiori che la donna deve portare quando si sposa? si chiede l'«Italiano», organo dei nostri connazionali nel Cile. La risposta muta a seconda dei paesi, giacchè è noto che fra i latini al fior d'arancio appartiene un previlegio di formare il «bouquet» nuziale della giovane sposa; in Isvizzera la rosa bianca; nelle isole greche la vite, e in Boemia, il rosmarino! Ma, escludendo il tradizionale fior d'arancio, la scelta negligente di un altro fiore può provocare talvolta dei commenti ingrati. Ad ogni modo, se un fiore nuziale non è specialmente scelto dalla sposa sia per sua personale predilezione, sia per un ricordo gentile a cui ella vuol rendere pubblico onore nel giorno solenne delle nozze, è la rosa bianca il fiore che può sostituire il fior d'arancio; essa infatti denota l'amore innocente e per il quale non vi sarà nessuna fanciulla nè troppo doviziosa nè umile troppo. Ma a proposito di nozze, ecco un curioso catalogo sul modo col quale amano le donne secondo le nazionalità; L'italiana ama per temperamento; la spagnuola per piacere; la tedesca per sensualità; la russa per vizio; l'orientale per abitudine; l'austriaca per virtuosità; la polacca per spiritualità; la fiamminga per dovere; l'inglese per igiene; la creola per istinto; l'americana per calcolo; la francese provinciale per noia; la parigina per curiosità.

*

Il «tailleur» continua a godere i grandi favori delle eleganti, specialmente pel mattino. L'ondata del caldo — che potrebbe essere fittizia — non consiglia a mettere sotto canfora questo abito piuttosto greve. E se il «tailleur» — osserva il «Secolo» — in tutti i tempi ha conferito alle donne una «silhouette» armonica e sobria, com'è concepito ora le dona un'infinità di altri requisiti dei quali giustamente essa tien conto. L'anno scorso era la manica che caratterizzava codesto genere d'abito; quest'anno invece è la gonna. Allungatasi solo di qualche centimetro in modo da scoprire perfettamente la caviglia, essa, sotto l'apparenza della strettezza, cela un'infinità di ingegnosi dettagli che la rendono più agevole alla marcia e cioè sovrapposizione di teli non cuciti, «godets» al lati o davanti, particolare questo che la caratterizza favorevolmente. La giacchetta, sia classica o a «blouson», sia in forma di casacca diritta o in forma, non è mai molto lunga, e il perchè di questo si deve ricercare nel desiderio spasmodico che ha la donna di non apparire tale qual comporta l'età; e ci riesce al suo fine e come! Il «tailleur» leggero è in «crepe» oppure [...] e i colori ne sono il «bleu ma[...]

CRONACA CITTADINA

La Fiera di Venezia

Se invece di vivere per nostra ventura — se buona o mala non è il caso d'indagare — nell'anno del Signore millenovecentoventitre, noi vivessimo, poniamo, duecento anni or sono, assisteremmo, da ieri mattina, alla grande Fiera della Sensa. Non ne faremo la descrizione: rimandiamo il lettore a tutte le Storie di Venezia nella vita privata o pubblica, assicurandolo che ci si troverà benissimo. Basterà ricordare che la fiera fu istituita nel 1180 per approfittare dello straordinario concorso di forestieri, che un'indulgenza concessa dal Pontefice Alessandro III a chi avesse nel giorno dell'Ascensione e nei seguenti visitato la Basilica di San Marco, procurava alla nostra città: che si teneva durante 15 giorni, in Piazza San Marco, dove venivano issati numerosi palchi per l'esposizione delle mercanzie: e che si faceva congrua baldoria.

Ora, della festività dell'Ascensione, che comprendeva tra altro lo sposalizio del mare, non è rimasta che la passeggiata dei tre Re Magi, preceduti dall'Angelo, davanti alla Madonna, sulla Torre dell'Orologio. Ma la fiera è proprio scomparsa del tutto? Ecco: la fiera ufficiale, quella dei mercadanti e dei pacchetti per le mercanzie, è scomparsa, malgrado l'infelice tentativo di quattro anni or sono di farla rivivere. Ma la grande affluenza di gente, che veniva fin dal 1180 a meritarsi la indulgenza di Papa Alessandro III, continua, perbaccone, non meno di un tempo.

Forse tutti i forestieri che piovono a Venezia in questa primavera non vengono per procurarsi l'indulgenza, tanto più che tra essi abbondano gli anglo-sassoni, che da un quattrocento anni a questa parte non credono nelle indulgenze, ed hanno anzi per esse una certa antipatia. Ma l'essenziale è che vengono a Venzia.

Arrivano specialmente, col direttissimo Parigi-Trieste, che giunge a mezzogiorno, col diretto delle 15 o col direttissimo delle 19. Sono treni sempre gremitissimi. Ne scende, ogni volta, una fiumana di *foresti* e di *foreste*, in prevalenza inglesi e americani. E, caso particolarmente interessante, tra essi vi sono molte belle figliuole. Un'altra leggenda che si sfata: quella dell'anglosassone femmina dai denti lunghi e dai piedi infiniti...

Poi, dal treno che s'è fermato caldo caldo, mentre risuonano gli ultimi rintocchi del solenne e caratteristico *scin-fumat* dei freni Westinghouse, viene rigurgitata una valanga di bagagli. Sono, generalmente, belle valigie di cuoio chiaro, costellate di etichette vistose dai nomi che, a leggerli, mettono la voglia di viaggiare: tutti i *Metropole*, gli *Imperial*, i *Select*, i *Boston*, i *Bristol*, i *Continental* dell'Europa continentale e insulare e dell'America N. S...

«Facchino!» Faquinò!» Faccino!» L'appello si rinnova mille accenti e toni diversi. Arrivano i carretti dei bagagli. Le belle valigie si ammonticchiano in piramidi imponenti.

Poi, la corsa all'uscita, la ressa al cancello, la visita affannosa nei recessi dei panciotti, dei calzoni o delle borsette del biglietto da consegnarsi ad ogni richiesta del personale di servizio. Ouff! Finalmente s'esce. Niente di dazio? Niente. Ed ecco, un'improvviso scoppio di voci alterne in dissonanze tremende:

Hotel Manin, Luna Hotel, Hotel Europa, Hotel Vapore.... I «battidori» degli Alberghi, col berretto ricamato d'oro come Ammiragli, intonano il loro canto solenne e cortesemente aggressivo. Questa è proprio una specialità veneziana. E deve fare una curiosa impressione a uno che la sente per la prima volta.

Poi la gondola. Il commesso dell'Albergo prescelto dal «foresto» s'impadronisce della sua persona, lo conduce sul piazzale della stazione, dove lo spettacolo non manca di curiosità.

Le gondole attendono ballonzolando con le solite loro arie scansonate, dall'altro lato del Canal Grande. Di mano in mano che i passeggeri arrivano, i commessi li chiamano, e comincia l'imbarco, sotto lo sguardo, vigile, naturalmente, di due vigili, armati di matita e di «blok-notes».

Molti prendono gondola a due remi. E vanno. Se fa bel tempo infilano il Canal Grande. Se fa brutto tempo, come nello scorso aprile, via per Rio Marin e S. Agostin. E, dalla gondola, le teste dei foresti che s'alzano, ad ammirare, estatici, lo spettacolo di Venezia, che è sempre nuovo, anche per chi l'abbia visto tante volte.

Arrivano, in media, così tutti i giorni, da oltre un mese in qua, oltre mille forestieri di classe, cioè da alberghi di primo ordine.... ed altrettanti ogni giorno in partenza.

Oh non è dunque questa la fiera di Venezia? Non si lamenteranno, speriamo, i gondolieri.....

Gli artisti di Verona e l'Esposizione

VERONA, 10

Il Consiglio delle Arti Plastiche di Verona ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio della Corporazione delle Arti Plastiche di Verona riconoscendo la necessità che le Biennali d'Arte Veneziane debbano sempre più progredire nell'altissimo scopo di valorizzazione dell'Arte Italiana e mondiale e trovando che il nuovo Consiglio Direttivo della prossima Esposizione rappresenta nel suo complesso una minaccia di regresso per la importantissima istituzione: Plaude alla coraggiosa e nobile campagna della «Gazzetta di Venezia». Dà completa adesione dell'ordine del giorno del Consiglio della Corporazione delle Arti Plastiche delle Tre Venezie: Fa voti perchè tanto fervore di dignità artistica possa avere quel successo che l'Arte e Venezia aspettano».

E' notevole il fatto che l'ordine del giorno fu proposto dal Commissario di Zona pittore Guido Trentini che all'ultima internazionale riportò uno dei successi personali più clamorosi col quadro «La Lettura» premiato. All'ordine del giorno si sono associati coi consiglieri locali pittori Antonio Nardi e Pino Casarini artisti ben noti come G. Zancolli, A. Zamboni, Eugenio Prati, A. Vittori, A. Piccoli, G. Bragantini, Guido Farina, Orazio Pigato, ecc.

La gita a Trieste
degli studenti medi veneziani

TRIESTE, 10

Questa mattina alle 7.30 giunse in porto il piroscafo «Ciclope» con la comitiva degli studenti veneziani inscritti al turismo scolastico della Federazione studenti medii.

Erano ad attenderli il preside dell'Istituto tecnico, i rappresentanti del Turismo scolastico e dell'Alpina delle Giulie. Gli studenti, in numero di duecento, fra cui venti signorine, erano accompagnati dal Provveditore agli studi comm. Antonio Pizzini, dal prof. Amedeo Pelli preside dell'Istituto Nautico di Venezia, dal cav. uff. Ugo Bassi preside del Liceo Marco Polo, dal dr. cav. De Francesco medico della Croce Rossa, dalle professoresse Pelosio e Gambillo, dal maestro Salvadori segretario del Turismo, dai professori Pasqualigo e Silvestri, dal maresciallo della Croce Rossa Marcato, dal consigliere del Touring Club Quarisa e dal presidente e vice presidente della Federazione degli studenti medii signori Marangoni e Valentinis.

Sul Molo gli studenti formarono un corteo che tra canti e sventolio di bandiere si recò alla caserma Oberdam dove sul luogo del supplizio fu collocata una ghirlanda di lauro. Davanti al cippo parlò il comm. Pizzini.

Terminata la cerimonia, gli studenti, divisi per gruppi, con i loro gagliardetti e le loro insegne, si sbandarono per la città.

A mezzanotte, cordialmente salutati dai compagni triestini e dalla popolazione, ripartirono per Venezia.

"Il grande segreto di Dante,,

E' questo l'argomento di una nuova e interessante conferenza sul gran libro del divino Poeta, che sarà tenuta martedì 15 corr. alle ore 18 all'Ateneo Veneto dall'illustre prof. Luigi Valli, noto cultore di filosofia di Roma.

Non si tratta delle solite, per quanto dotte, dissertazioni sull'opera dantesca: la conferenza del prof. Valli riguarda la importante e geniale scoperta compiuta dal Valli stesso sulle traccie degli scritti del Pascoli sul grande segreto della Croce e dell'Aquila che domina tutta la «Divina Commedia» e che ne spiega chiaramente tutti i simboli ed i misteri.

Una tale conferenza, che sarà tenuta per invito dell'Ateneo, ebbe già successi in molte città d'Italia e in questi giorni a Padova ed a Trieste. Non vi ha dubbio, quindi, che anche a Venezia essa sarà accolta col maggior favore.

Esami di Storia Veneta all'Ateneo

Lunedì 14 corr., alle ore 17 precise, nella Saletta Tommaseo, si terranno gli esami sul Corso di Storia Veneziana: «Dalle origini di Venezia alla guerra di Chioggia», secondo il programma di lezioni svolto, in quest'Anno Accademico, con scrupoloso ed elevato magistero dal dott. Mario Brunetti del Civico Museo Correr e socio del nostro Ateneo.

Gli inscritti a detto Corso di Storia, che si presenteranno a sostenere l'esame, concorreranno ai seguenti premi: il primo di L. 250 (fondazione Sabbadini); il secondo di L. 200; il terzo di L. 150; il quarto: recenti pubblicazioni di Storia Veneta.

Tali premi saranno conferiti da apposita Commissione composta dal Presidente dell'Ateneo dai rappresentanti della Provincia e del Comune di Venezia, e dall'insegnante della materia, dott. Brunetti; e verranno consegnati nella solenne adunanza di chiusura dell'Anno accademico dell'Ateneo Veneto, la prima domenica di giugno, festa dello Statuto.

Le norme per le rivendite pane

Il Commissario Straordinario ha pubblicato le norme approvate lo scorso gennaio dal Consiglio Comunale per le così dette rivendite di pane, nelle quali oltre al pane non possono vendersi che paste alimentari, dolci, biscotti e farine. Le domande di apertura di questi spacci devono essere controfirmate dai conduttori del forno che fornisce il pane.

Tiri di mitragliatrici in mare

Il Colonnello Comandante del Porto avvisa la marineria che il giorno 12 corrente, dalle ore 7 alle 18, il plotone mitraglieri della R. Guardia di Finanza eseguirà esercitazioni di tiro con le mitragliatrici, contro un bersaglio che verrà piazzato a circa 200 metri dal battente del mare nello specchio d'acqua antistante al poligono di San Nicolò di Lido. E' vietato alle imbarcazioni di attraversare la suddetta zona durante il tiro.

Piazze gratuite all'Ospizio Marino

Per la stagione estiva dell'anno 1923 sono disponibili N. 77 piazze gratuite comunali della durata di 45 giorni ciascuna nell'Ospizio Marino per fanciulli poveri scrofolosi d'ambo i sessi.

Il beneficio verrà accordato ai fanciulli poveri che abbiano i requisiti di urgente bisogno della cura.

I genitori e i tutori dei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto dovranno presentare le istanze in carta libera al Municipio, Divisione V.a non oltre il giorno 15 giugno p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita da cui risulti che l'aspirante nel momento della presentazione dell'istanza non ha meno di tre anni compiuti, nè più di 12.

2. Certificato rilasciato dal Sindaco che provi l'appartenenza al Comune di Venezia della famiglia del fanciullo per residenza ininterrotta da più di 5 anni e la miserabilità assoluta della medesima.

3. Certificato medico che dichiari la malattia per cui viene richiesta l'ammissione, nonchè le forme infettive contagiose sofferte dal fanciullo (specie esantemi) e che dichiari che nessuna malattia infettiva contagiosa esiste in famiglia e nei casigliani ovvero che la guarigione o la morte dell'ultimo dei colpiti data da almeno una ventina di giorni.

4. Certificato di subita vaccinazione o rivaccinazione in data recente.

Concorso ai posti di fanalisti nella R. Marina
per gli invalidi di guerra

E' aperto un concorso per posti di fanalista nel ruolo organico del personale subalterno addetto ai servizi dei fari e del segnalamento marittimo con l'annuo stipendio di L. 4000. Gli invalidi che desiderano concorrere sono pregati di portarsi alla sede della rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra (in Campo S. Andrea) per istruzioni. Il termine utile per la presentazione di domande e documenti scade il 10 giugno p. v.

L'inaugurazione del IV. Congresso
dell'Associazione Sindacale Ferrovieri

Ieri mattina nel salone del Palazzo Soranzo in Campo S. Polo si è inaugurato il IV Congresso Nazionale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri. L'ampio salone presentava un aspetto imponente per il numero straordinario di intervenuti. Si notano presso il palco della Presidenza una diecina di bandiere di alcune sezioni della Associazione.

La sala è decorata con bandiere tricolori e con piante. Sopra il tavolo della Presidenza vi è il Crocefisso e il ritratto del Re.

Al Comitato d'onore costituitosi per accogliere i congressisti hanno aderito le più spiccate personalità di Venezia e Provincia.

Di esso ha la presidenza il gr. uff. prof. Davide Giordano commissario regio pel Comune.

Nella sala notiamo: gli onor. A. Grandi, F. Curti, C. Cappellotto, il cav. uff. prof. A. Gottardi, il cav. uff. Valsecchi; numerosi rappresentanti di ferrovieri tra i quali il macchinista G. Bullo appartenente al locale Fascio ferrovieri, le medaglie d'oro ing. capit. Brenci di Roma e Armando Marcuzzi di Pontebba.

Sul petto di moltissimi dei congressisti brillano i nastrini di medaglie d'argento e di bronzo e delle campagne di guerra.

Hanno inviato adesioni, gli onor. Merlin, Salvadori, De Gasperi, Frova, Bertini, Rodinò, Tupini, Corsi, Mauri, Uberti, Brusasca, Brunelli Tomaso, Cingolani ecc. A nome del P. P. I. ha aderito il prof. Sturzo.

Hanno inviato pure l'adesione la Federazione internazionale dei Sindacati cristiani ferroviarii, la Confederazione italiana dei lavoratori, la Confederazione cooperativa italiana, la Confederazione della mutualità e previdenza sociale, il giornale «Il Domani sociale» ecc.

La presidenza del Congresso è così costituita: rag. Gino Braggio di Verona, presidente; Zanin Pacifico di Venezia e Garro G. di Catania segretari; Brenci di Roma e Marcucci di Pontebba vice presidenti.

Parla per primo il presidente rag. Braggio. Egli ricorda che Venezia è stata sempre leva propulsiva di civiltà. Il Congresso ha particolare importanza perchè si tiene in questa città che ha saputo sempre affermarsi anche nelle leggi regolarizzatrici del lavoro.

L'Associazione Sindacale Ferrovieri si è sempre ispirata ai concetti della sociologia cristiana e ha improntato il suo programma a rivendicazioni giuste basate sul diritto vero e sulla giustizia.

Saluta la stampa presente augurandosi che essa valuti giustamente tutta l'importanza del Congresso.

Passando a parlare della riforma dell'azienda ferroviaria l'oratore dice che di essa parlano molti con mentalità politica mentre è necessaria una lunga esperienza per trattare un problema tanto vitale per la nazione.

Saluta tutti i congressisti uniti in quella carità cristiana che non divide, ma affratella e saluta le autorità e i cittadini di Venezia che accoglienze tanto cordiali hanno fatto agli ospiti.

Parla il segretario compartimentale sig. Bellezza che porta il saluto del Comitato esecutivo del Congresso, seguito dal segretario della sezione di Venezia sig. Zanin Pacifico.

L'on. Achille Grandi porta ai congressisti il saluto della Confederazione italiana dei lavoratori che è lieta di annoverare la Associazione sindacale dei ferrovieri fra le migliori organizzazioni aderenti.

Ricorda l'opera cristiana, civile, italiana dei ferrovieri bianchi durante la guerra per la vittoria e dopo la guerra contro la minaccia bolscevica.

Manifesta le ragioni della opposizione alla cessione di tutta l'Azienda ferroviaria all'industria privata, che si vuole compiere per ragioni economiche del resto non limitate al solo nostro paese e che possono essere superate con la collaborazione tecnico-professionale del personale di ogni grado.

Accenna al concetto espostogli dallo stesso Presidente del Consiglio di opposizione a qualsiasi monopolio di organizzazione e conclude dicendosi sicuro che la libera discussione del Congresso dei ferrovieri bianchi, sarà di efficace contributo per la risoluzione del grave problema economico nazionale e la sua ispirazione cristiana sarà garanzia di salvezza vera per il popolo e per la Patria.

L'on. Cappellotto ricorda come il Veneto fu testimone dell'alto spirito di patriottismo addimostrato da tutti i ferrovieri durante la guerra e rileva che, specialmente allora si ebbe la prova sperimentale della convenienza che le Ferrovie siano gestite dallo Stato. Afferma la ragione di vita dell'Associazione per le idealità da cui è animata, inneggia alla ricostruzione della Patria che deve essere opera del concorso fervido di tutti i suoi figli; e afferma che a nulla varrebbe il pareggio del bilancio dello Stato, senza che un'equa retribuzione del lavoro porti al pareggio i bilanci famigliari degli operai e degli impiegati.

Quindi fra grandi applausi la seduta è tolta e pure fra vivissimi applausi viene eseguito il nuovo inno dei ferrovieri scritto da Zanin Pacifico e musicato dal maestro Gino Cavalleri di Venezia.

Nel pomeriggio il segretario generale dott. Pellicoetti svolge la sua interessante relazione morale dell'Associazione. Dopo aver analizzato i programmi di altre organizzazioni ferroviarie rispetto a quello a cui ispirano la propria azione i ferrovieri bianchi, parla dell'opera svolta dal Comitato Centrale nell'interesse dell'Azienda e dei ferrovieri conciliando le varie esigenze del problema delle otto ore di lavoro, della riforma dell'Azienda dimostrando del perchè dell'opposizione all'esercizio privato delle Ferrovie ed addentrandosi nella parte tecnica richiama l'attenzione del Congresso sui problemi in corso d'attuazione. Mette ancora in evidenza l'opera patriottica dei ferrovieri bianchi.

Termina augurando che l'opera del Governo e dell'Alto Commissario delle Ferrovie rivolga in armonia alle giuste esigenze che la benemerita classe ferroviaria può reclamare e che nel ritorno della legalità il Paese apprezzi il delicato compito del ferroviere.

Cremonesi fa quindi un'ampia relazione sulla rappresentanza di classe, conchiudendo per la necessità di un'equa rappresentanza di classe che valga sul serio a far partecipare il personale ad un'opera profonda, valida e duratura.

Una contusione al dorso

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 15 certo Pitteri Giuseppe fu Giorgio di anni 50 abitante a Cannaregio 1003 è stato trasportato all'ospedale con una grave contusione al dorso, riportata mentre scaricava allo scalo ferroviario di Santa Lucia una cassa di vetri.

Il Pitteri è stato ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Velo e giudicato guaribile in 15 giorni.

Le medaglie dell'Unità Italiana

L'Associazione Nazionale delle Madri e Vedove dei Caduti rende noto che nella sua sede a S. Maria Formosa sono arrivate e si trovano a disposizione di tutti gli interessati le medaglie dell'Unità d'Italia.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del caro amico dr. Giuseppe Franchi, offrono all'Ospizio Marino Veneto L. 80 dr. Moisè Jona, avv. Giuseppe Musatti, ing. Francesco Cibele, dr. Cesare Musatti, Ettore Baldo, Federico Cardazzo, dr. Giovanni Moretti, Sen. Sebastiano Tecchio, Alessandro Giannotti, Filippo Procaccini, Francesco Trevisan, Emilio Jachia, Benvenuto Cellini, Achille Antonelli, prof. Clemente Calzavara.

◆ Per la morte del dottor Giuseppe Franchi, alla nave-asilo «Scilla» L. 25 dai cugini Piero e Maria Granziotto; L. 15 id. da Ugo e Gigetta Pivato; L. 15 all'Istituto Coletti da Amilcare e Gina Menegazzi.

◆ Elvira Radaelli ved. Marsich e famiglia offrono L. 50 alla nave-asilo «Scilla» in memoria del dott. cav. Giuseppe Franchi.

◆ Il cav. uff. Augusto Millosevich versa all'Educatorio Rachitici lire 15 per onorare la memoria del dr. Giuseppe Franchi.

◆ Ad onorare la memoria del cav. dott. Giuseppe Franchi, la famiglia Riccardo Mason offre L. 50 alla nave-asilo «Scilla».

◆ In memoria di Giuseppe Franchi, lire 50 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi dall'avv. Pietro Radaelli; L. 20 id. dal dr. Attilio e Isabella Chiarion-Casoni; L. 20 alla Colonia Alpina dall'avv. Gaetano Valtorta.

◆ Per onorare la memoria di Clara Meril L. 10 all'Ass. Naz. Madri e Ved. dei Caduti in guerra da Maria Cellini.

R. Guardia di Finanza, Comando Legione, L. 10; Prof. Luigi Cappelletti L. 30; Bruno Attilio cap. Reali Carabinieri P. A. Venezia L. 20; dottor Augusto Coen Porto L. 10; comm. Giuseppe Guetta L. 50.

Stato Civile

NASCITE. — Del 3 maggio: maschi 10, femmine 7, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 18. — Del 4: maschi 4, femmine 3, nati in altri Comuni ma appart. a questo 4, totale 11. — Del 5: maschi 4, femmine 9, denunciati morti 1, totale 14.

MATRIMONI. — Del 3 maggio: Egoli Adalgisio impiegato con Garzoni Argia stiratrice, celibi; Dalla Bella Giulio viaggiat. con Rossini Maria casal. celibi; Pagnozzato Mario imp. con Scattorin Giuseppina casal. celibi; Di Chiara Eugenio stipettaio con Benedetti Teresa casal. vedovi. — Del 4: Nessuno. — Del 5: Martini Giacomo pasticciere con Labasin Enrichetta stiratrice, celibi; Pornaro Edoardo meccanico con Pavan Adele pellicciaia, cel.; Sartori Riccardo comm. di banca con Spagnolli Chiara casal. celibi.

DECESSI. — Del 3 maggio: Naccari Faustina, di anni 77, ved. casal. di Venezia; Di Fede Serafino, 61, ved. scrivano, id.; Fiati Natale, 22, cel. carabiniere di Teano; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 4: De Anna Vittorio, 56, coniug. margaritaio, di Venezia; Penida Lodovico, 28, cel. ferrov. id.; Più 4 bambini al disoto degli anni 5. — Del 5: Dal Ponte Antonia, 84, ved. ricov. di Venezia; Bozzao Carlo, 72, coniug. r. pens. id.; Antonini Giovanni, 39, coniug. bracc. id.; Boheme Ernesto, 29, cel. direttore orchestra, di Trieste; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.46, tramonta 19.26 Luna leva 2.55, tramonta 15.7.

Ieri, 10, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 22.8, minima 17.8. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 750.

Il giorno 9, sulla Regione: cielo alquanto nuvoloso, qualche pioggia. Cattive condizioni di tempo.

L'Adige sempre in piena continua ad aumentare. L'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta ed il Po sono in morbida; il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone sono in magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è mosso.

Sempre sul fatto di Castello

Riguardo alla notizia pubblicata ieri sotto il titolo: «Due piccoli bambini contesi tra moglie e marito», il sig. Marson Luigi, capitano di marina in pensione, padre del sig. Giovanni, ci scrive quanto segue:

«Nella versione data da cotesto spettabile giornale sotto il titolo «Due piccoli bambini, contesi tra moglie e marito» vi è qualche inesattezza, per cui le vittime potrebbero passare in certo modo per oppressori.

Non mi permetto di chiosarle pubblicamente per non dare motivo alle parti già accomodate, per l'intelligente intervento del sig. Commissario di P. S. di Castello, che si possano inasprire.

Dichiaro solo che, se ho qualche cosa nella coscienza da rimproverarmi, è quella di avere cercato di fare del bene, forse in modo superiore alle mie forze; che le beghe tra donne avvennero sempre per la trascuranza cui erano tenuti i bambini e che gli scandali furono causati più che per altro, per gli aiuti inopportuni sebbene con finalità oneste di persone che non potevano conoscere intimamente le varie circostanze, che hanno aggravato il dissenso familiare.»

La morte di Donna Francesca Lucchesi Palli
principessa Massimo d'Arsoli

ROMA, 10

Nel proprio palazzo in Corso Vittorio Emanuele è morta donna Francesca Palli dei Principi di Campofranco, dama d'onore dell'Ordine di Malta, vedova del Principe don Camillo Carlo Alberto Massimo signore d'Arsoli.

La Principessa Maria Francesca Paola Massimiliana nacque a Graz il 12 ottobre 1836 da Ettore Carlo conte Lucchesi Palli duca della Grazia e principe di Campofranco e da Maria Carolina duchessa di Berry nata Principessa di Borbone delle Due Sicilie.

Il 21 giugno 1860 andò sposa a Brünsee a Camillo Carlo Alberto Massimo principe d'Arsoli, Gran Maestro delle Poste Pontificie, nato a Roma il 8 dicembre 1836 dal Principe Camillo Vittorio Emanuele e dalla Principessa Maria Gabriella nata Savoia Carignano.

Donna Francesca costituiva un legame diretto che riuniva le due dinastie reali dei Borboni e dei Savoia Carignano ed era conosciutissima a Roma per le sue molteplici opere di pietà. Ultimamente ella si era ritirata a vita privatissima nel suo magnifico palazzo, specie dopo la morte del consorte che avvenne l'anno scorso.

La principessa Francesca era sorella della principessa Maria Clementina, sposatasi nel 1856 al Conte Camillo Zileri del Verme di Vicenza, morto nel 1886, e zia [illegible] nel 1886 al N. H. conte [illegible] Brandolin, [illegible]

Rapinato del portafogli in calle dell'Oro

Una assai brutta avventura è toccata l'altra notte al falegname Ragnoli Luigi fu Francesco di 63 anni dimorante a San Francesco della Vigna, 3041. Un quarto d'ora dopo la mezzanotte egli camminava nei pressi di San Giovanni Grisostomo diretto a rincasare. Quand'ecco pararglisi dinanzi tre individui, i quali, senz'aspettare ch'egli si riavesse dalla sorpresa spiacevolissima dell'incontro e senza dire una parola, lo sospinsero sino in calle dell'Oro. Qui nell'oscurità mentre due lo tenevano fermo, il numero tre gli spilava dalla tasca il portafogli contenente 250 lire e una polizza d'assicurazione.

La spogliazione fu l'affare di pochi secondi; i figuri, compiuta la mala azione, scapparono veloci, mentre il malcapitato riavutosi un po' dallo spavento, ritornava a casa.

Di prima mattina egli si è recato a denunciare il fatto all'ufficio di P. S. di Cannaregio.

L'Assemblea della Associazione Liberale

Il Consiglio Generale dell'Associazione Liberale, riunitosi mercoledì sera sotto la Presidenza del Grand'Uff. Paolo Errera, presenti 37 dei suoi componenti, dopo le dichiarazioni del comm. A. Cavalieri e la discussione che ne seguì, stabilì di convocare l'assemblea dei soci per la sera di giovedì 17 corr. alle ore 21, per la normale elezione delle cariche sociali, a seconda delle disposizioni dello Statuto.

Un mutilato colto da malore

L'altra notte verso le 1.30 un povero mutilato di guerra, privo di ambe le braccia, certo Enrico De Grandis di Vittorio di 32 anni domiciliato a Santa Croce 1334 eludendo la vigilanza dei suoi, usciva di casa in istrada, gridando e smaniando come preso da delirio. Il padre suo, accortosi in tempo della fuga del figlio, gli corse dietro a impedire che il poveretto, nello stato di esaltazione in cui si trovava, commettesse qualche follia, riuscendo a raggiungerlo e a calmarlo, finchè, avvertiti i pompieri della IV sezione, giunsero i militi Belega e Bernardinello, che adagiarono il povero mutilato in una lancia che filò subito all'ospedale.

Lo stato del degente è oggi molto migliorato.

L'ex presidente del Brasile a Venezia

Ieri l'altro alle 18.30 proveniente da Montecatini è arrivato nella nostra città l'ex Presidente del Brasile sig. Epitacio Pessoa, che ha preso alloggio all'Hotel Europa.

Il congresso delle professioni
intellettuali a Padova

PADOVA, 10

Stamane, al Teatro Garibaldi, ha seguito la cerimonia inaugurale del primo congresso veneto delle professioni intellettuali. Vi intervennero numerosi professionisti veneti e delle Venezie Redente.

Prese per primo la parola il magnifico Rettore dell'Università prof. Lucatello il quale ringrazia di essere stato chiamato alla presidenza del Congresso per l'onore fatto all'Ateneo ch'egli presiede, e porge il benvenuto agli ospiti.

Eccoci dunque convenuti, egli dice, con fede e con saldo cuore, a questa solenne adunata non soltanto perchè auspichiamo — come ne abbiamo ben diritto — la rivalutazione delle professioni intellettuali troppo neglette sin qui, non soltanto perchè vogliamo la valorizzazione delle capacità e della forza dei singoli contro una assurda e innaturale livellazione di tutti gli individui, ma perchè vogliamo anche la coesione delle forze di tutte le categorie professionali che tendono a costituire la parte pensante della Nazione e perchè miriamo a sviluppare la funzione politica per il supremo fine della grandezza e del benessere nazionale.

Termina dichiarando aperto il Congresso con l'augurio che esso sia dalle cronache ricordato a ragion d'onore per il contributo che esso avrà dato alla rinascita odierna alle fortune d'Italia.

Seguono poi l'ing. Pietro Concialini e l'on. Piccinato, alto commissario del P. N. F. che parla a nome delle «Camicie nere» del Padovano e del Polesine. Ha per ultimo la parola il prof. Dino Dini, segretario delle Corporazioni sindacali scolastiche.

La cerimonia inaugurale è terminata verso mezzogiorno. Alle 14, nelle aule della R. Università, si sono iniziati i lavori del Congresso.

Un deputato di Messina arrestato
per manifestazioni antigovernative

ROMA, 10

Giunge notizia da Messina che in seguito ad alcune manifestazioni antigovernative è stato oggi tratto in arresto il deputato di quella circoscrizione on. Ettore Lombardo Pellegrini professore di diritto costituzionale in quella Università.

L'on. Lombardo fa parte del gruppo misto.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni — Ore 20.45: «La piccina» (nuova)

Rossini. — Ore 20.45: Compagnia veneziana cav. Micheluzzi: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove».

Malibran. — Ore 20.45: «Bajadera».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «La vendetta del meticcio»; grandioso dramma di avventure americane. Interpretato dal cavaliere dal braccio mozzato. Seconda ed ultima serie.

Cinema Teatro S. Marco. — «La corrida dei tori a Valenza». Indi «Fridolen protettore» ultracomica.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione di «Torre delle sensazioni»; avventure con la Sedino.

S. Margherita. — «Il Conte di Montecristo» continua con clamoroso successo.

Modernissimo. — Lo strepitoso successo della spettacolosa film «La seconda moglie» con Pina Menichelli, Pavanelli e un gruppo di artisti di primo ordine. Continuano le proiezioni. Orchestra dalla prima proiezione.

Italia. — «S. M. il Principe degli Straccioni» dramma teatrale in 6 atti. Spettacolosa messa in scena; 1000 persone; 500 cavalli.

Cinema Concerto Progresso. — «Il mio bambino»: film eccezionale interpretata da Jackie Coogan.

Massimo. — «I puntoli di Diamante»; nuovo capitolo dei «Tre moschettieri».

Moderno S. Margherita. — «La donna dai capelli d'oro» con Nina d'Orvella. Seguirà «Le cerimonie patriottiche a Venezia».

Un gravissimo incendio a Padova

PADOVA, 10

Un gravissimo incendio si è manifestato questa sera nell'abitazione della famiglia di Luigi Alfonsi dimorante in Via Papafava, A. Mentre la signora con la figlia si trovava al cimitero ove si era recata per visitare la tomba di un congiunto morto due giorni fa, in casa si trovava solo la cognata dell'Alfonsi, Amedea Zaioli, di anni 25, la quale era a letto e si accorse dell'incendio solo quando le fiamme avevano invaso l'intera abitazione.

La donna potè fortunatamente salvarsi passando attraverso le fiamme. Lingue di fuoco si sprigionavano intanto dal tetto della casa e gli abitanti dei fabbricati vicini, allarmati, avvisarono i pompieri. In un attimo i vigili del fuoco accorsero e iniziarono la loro opera difficile e laboriosa.

Una folla immensa di curiosi si assiepava, man mano che il fuoco si propagava, in Via Papafava e in Via [illegible].

L'incendio, sviluppatosi alle ore 17, durò per quasi tre ore. L'abitazione degli Alfonsi andò completamente distrutta. Nulla si potè salvare. Il danno è reso maggiore dal fatto che andarono bruciati anche i denari che costituivano tutto il risparmio della famiglia. L'Alfonsi è assicurato presso «La Nazionale». L'entità del danno non si è ancora potuta accertare.

Da una prima inchiesta sembra si aggiri sulle centomila lire. Una scena pietosissima si è avuta quando la signorina e la signora Alfonsi, di ritorno dal cimitero, si sono incontrate con il rispettivo padre e marito davanti alla casa che bruciava ancora. Le donne piangevano dirottamente, abbracciando il loro congiunto che cercava in tutti i modi di calmarle.

La scena ha vivamente commosso i presenti.

Commovente cerimonia a Udine
alla tomba del primo martire fascista

UDINE, 10

Questa sera, come avevamo preannunziato, alle ore 18 si formò in Piazza XX Settembre il corteo che si recò a portare i fiori della riconoscenza e del ricordo sulla tomba del primo fascista friulano morto il 10 maggio 1921 nelle giornate rosse di Pordenone: Pio Pischiutta.

Sul vasto piazzale venne raggruppandosi le rappresentanze e le bandiere, gli alunni delle varie scuole cittadine e i militi della milizia nazionale. Alle ore 18.15 il corteo ordinato si muove verso il Camposanto.

Alla testa sta una squadra di vigili e pompieri civici in alta uniforme; dietro ad essi vengono le corone di alloro della Federazione fascista friulana, della Legione Tagliamento, del Fascio di Udine e una magnifica palma di fiori della contessa Di Pupoi e della contessa Lenisa.

Seguono la fanfara degli esploratori che suona a tratti gli inni fascisti; poi, regolarmente inquadrati, i giovani esploratori friulani e i boys scouts nazionali, tutti recanti fiori.

Vengono quindi i rappresentanti della Federazione Provinciale Fascista nelle persone dei signori Arturo Ravazzolo e Ubaldo Domini seguiti dal Direttorio del Fascio di Udine al completo. Notiamo poi il prof. Scoccianti, il cav. Domini per il Tribunale, il sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti, il sig. Passerini per i sindacati, il sig. Luca per la Associazione ferrovieri, il milite fascista conte Odetti in rappresentanza del Prefetto il geometra Cardoni, le squadre dei Balilla alla testa delle quali stanno tre tamburini segnanti il passo ed altri tre recanti una magnifica corona di alloro: con le bandiere sociali passano poi le rappresentanze dei veterani e reduci, degli arditi d'Italia, delle vedove e madri di guerra, delle scuole elementari comunali, delle scuole di tirocinio, delle complementari e delle normali al completo, guidate dal direttore comm. Garassini. Tutte le ragazze recano bellissimi fiori.

Passano quindi le rappresentanze dell'Istituto Tecnico, del Liceo Ginnasio con le bandiere; quindi portato dall'alfiere ai lati del quale stanno due fascisti della «Disperata» il gagliardetto abbrunato della stessa squadra, che il Pischiutta recava quando fu colpito a morte.

Sfila la centuria della Milizia nazionale davanti alla quale passa il comandante della Coorte seniore Castelletti con gli aiutanti; la centuria è comandata dal centurione Liuzzi. Seguono le squadre della milizia ferroviaria e dell'avanguardia fascista, dietro alle quali, incolonnata, vi è parecchia gente.

Il tragitto fino al cimitero è fatto in circa mezz'ora. All'arrivo, sull'entrata tutte le rappresentanze fanno ala al gagliardetto della «Disperata» che, seguito dalla Milizia nazionale, entra nel sacro recinto. Seguono i rappresentanti delle associazioni e del Fascio udinese, tutte le rappresentanze e le scuole. Dopo formato il quadrato attorno alla tomba del Pischiutta e ordinato l'«attenti!» il seniore Castelletti ad alta voce chiama: Fascista Pio Pischiutta! e i presenti rispondo ad alta voce, tendendo la destra al saluto romano: Presente!

Dopo il rito semplicissimo il seniore comanda: «In ginocchio». Tutti si inginocchiano mentre il comandante della Coorte in piedi rinnova alla tomba il saluto romano. Due minuti di silenzio in ginocchio. Viene quindi dato l'«in piedi» e tutti si alzano e mentre la milizia ha il «riposo» passano a gettare fiori sulla tomba i veterani, poi le scolaresche del tirocinio, delle complementari e normali, che fanno il saluto romano. I fiori coprono letteralmente la tomba. Il rito è finito. La Milizia si reca poi alla tomba del secondo martire friulano Edgardo Beltrami; davanti alla tomba si fermano i capi fascisti e poi la milizia che fa il presentat'arm.

Dopo un minuto, mentre le rappresentanze si avviano verso l'uscita, la milizia e l'avanguardia si incolonnano e raggiungono le loro sedi.

L'austero rito di ricordo e riconoscenza al primo martire glorioso è terminato lasciando nei presenti una viva commozione.

Un delitto misterioso
scoperto da contadini presso Padova

PADOVA, 10

Alcuni contadini, mentre rincasavano caminando lungo l'argine dell'Adige presso Vescovano, località Concadalbero, scorgevano galleggiare sulle acque del fiume il cadavere di una donna.

I villici si accinsero a trarlo a riva. Con profondo ribrezzo essi si accorgevano che la misera salma, che ormai si trovava in stato di avanzata putrefazione, presentava cinque ferite d'arma da taglio, delle quali: quattro alla testa ed una al basso ventre.

Dopo avere coperto il cadavere con un lenzuolo, per sottrarlo alla curiosità dei numerosi paesani accorsi, avvisarono i carabinieri della macabra scoperta, i quali ordinarono il suo trasporto alla cella mortuaria.

Il cadavere della infelice donna si trovava completamente nudo; non indossava che le Calze. Portava l'anello matrimoniale. Tutto fa supporre che si tratti di un delitto consumato in circostanze misteriose. Attive indagini furono tosto iniziate.

Industrie cividalesi d'una volta e d'oggi

CIVIDALE, 8

Quando? Oh, non molto tempo fa: venti, trent'anni. Toni Filip, che era stato Consigliere Comunale e assessore di Moimacco, a due passi di qui, sulla strada di Udine, aveva l'industria forse più rinomata di tutto il distretto di Cividale.

Egli costruiva fisarmoniche. Il suo laboratorio era una stalla, quella nella quale albergava il suo relativo manzo. Toni Filip aveva un arsenale di attrezzi, dai più delicati ai più comuni, tutti fabbricati da lui stesso. Aveva, a modo suo, inventato e precorso il *sistema verticale* dell'industria pesante tedesca. Perchè egli foggiava da sè le lime, le trivelle, i succhielli, gli scalpelli, i martelli, tutti gli arnesi, insomma, che occorrevano alla sua industria.

E, ogni cinquanta o sessanta giorni, aveva costruita, tutta da solo, una fisarmonica. Le più belle, dicono, le più perfette, le più finite in ogni minimo particolare che veder si potessero. Le vendeva a non più di centoventi o centocinquanta lire cadauna, quantunque commercialmente valessero molto di più. E gli arrivavano da negozianti di strumenti musicali d'Italia e di fuori — specialmente da Monaco, da Vienna, da Berlino — richieste di cataloghi della sua «rinomata fabbrica», e offerte di acquistarne i prodotti a prezzi elevatissimi — dati i tempi. Ma lui si contentava di cifre più modeste: voleva guadagnare due lire al giorno, che erano il suo fabbisogno. E domandava d'ogni fisarmonica la somma dei giorni che aveva impiegato a costruirla, moltiplicato per due...

Ora Toni Filip è morto. Dicevamo che aveva l'industria forse più rinomata di Cividale. Sì. Ma c'erano altre industrie. C'era un paio di fucine di battiferro; c'era, nella frazione di Rualis, una concia di cuoi del sig. Antonio Vella; c'era la magnifica filanda, fondata nel 1748 da Lorenzo Foramiti, «calato — come scrive il contemporaneo Sturolo — calato giù dalla Carnia con alcune colonie di Cargnoli» a «piantar «bellissime abitazioni e comodi edifici per le fabbriche dei lini ed altre tele... appiè della deliziosa collina di Zuccola...», e passata in proprietà dell'avv. Felice Moro. C'erano alcune fornaci di calce. C'era, vicino al Natisone, sotto la Chiesetta di San Lazzaro, decorata dal pennello ingenuo di Jacum Pitor, la Cartiera del cav. Giacomo Gabrici. Il cav. Gabrici, bella figura di gentiluomo e di artista — era uno scultore di merito — andava ogni mattina, per tempo, a cavallo, dalla sua villa di Rubignacco, alla sua cartiera... E qui era tutto.

Ma non era sempre stato così.

I cividalesi alle miniere di Idria

Cividale ha avuto, in altri tempi, una tradizione industriale tutt'altro che trascurabile.

Avevano avuto, i Cividalesi, un tempo, sebbene non a lungo, nientemeno che le Miniere di Mercurio di Idria.

Il 24 settembre 1494, ser Leonardo di Manzano si presentò a chiedere al Consiglio Cividalese l'autorizzazione a scavare il Mercurio insieme con alcuni suoi soci di Tolmino, nel territorio di Idria, che allora dipendeva dal Comune di Cividale. Venezia, alleata e protettrice della Comunità forogiuliese, protesse il tentativo, e mandò anzi alcuni veneziani ad aiutare personalmente l'impresa. Un'officina per la lavorazione del prezioso minerale portato da Idria fu stabilita proprio alle porte di Cividale, a Grupignano; un'altra a Poloneto. Ma cinque anni dopo, nel 1498, i contadini di Poloneto minacciarono l'officina di Alvise Pisani, perchè credevano che esalazioni del cinabro danneggiassero i campi, e quelli di Grupignano incendiarono addirittura la officina del Manzano.

Ma poco dopo, nel 1500, moriva a Lienz, Leonardo, ultimo conte di Gorizia, e i suoi territorii passarono in eredità alla Casa d'Austria. I feudi avuti dal Patriarca di Aquileia, tra i quali il Territorio di Tolmino, e Idria con esso, avrebbero dovuto ricadere alla Repubblica Veneta; ma invece Massimiliano d'Austria mandò ad occuparli per proprio conto. Fu questa una delle cause della guerra di Cambrai; ma fu sopratutto la causa per la quale Cividale perdette le miniere di Mercurio, che, prima della guerra, davano un reddito di circa quattro milioni di lire all'anno.

Ebbe ancora in passato Cividale qualche cartiera, pellicceria, conciapelli, lanifici, fucine di battiferro; ma principalissima fu l'industria della seta, che, protetta e promossa saggiamente da Venezia, aveva dato risultati splendidi.

Ma nessuno certo avrebbe potuto prevedere prima della guerra, o subito dopo l'armistizio, quando Cividale apparve orribilmente squallido e straziato dall'invasione, che nella vecchia Forum Julii, gloriosa per memorie medievali di libertà e di potenza, si sarebbe potuto assistere al magnifico risveglio industriale, che si verifica oggidì sulle rive del Natisone.

Oggi non solamente la filanda Foramiti-Moro è in piena efficienza, ed occupa annualmente, all'epoca della sbozzolatura, un centoventi operaie; non solamente la Cartiera Gabrici, acquistata da Giovanni Pussin, dà lavoro a una ventina d'operai, che fabbricano buona carta da imballaggio. Ma nuove industrie sorgono e stanno sorgendo, che promettono a Cividale un lusinghiero avvenire.

Una volta, quando arrivava col trenino della Veneta alla stazioncina cividalese, il viaggiatore, dopo aver dato uno sguardo compiaciuto ai dolci pendii del Fortino di Zuccola, vedeva sorgere, come in garbata fantasia, a guardar l'ingresso della città medievale, il Castello del barone Craigher.

Magnifico risveglio industriale

Oggi invece, alla sinistra della Stazione, una colossale fornace, con tre ciminiere poderose, appare, a dominare il paesaggio. Non più l'ingresso d'una città medievale, ma d'una metropoli industriale, appare.

E' la fornace della Società Italiana Cementi, che ha sede in Bergamo, e che occupa, qui a Cividale, da 200 a 300 operai. Una ferrovia Decauville, che s'insinua petulante tra i viottoli campestri un tempo romiti, arriva fino a Tarcetta, nella vecchia Slavia, per recare al forno le marne, di cui son ricche quelle cave. E il Fortino, lo stesso Fortino di Zuccola, sulle falde del quale il compianto Mons. Costantini aveva edificato il suo *Betlemme*, sorta di *buon ritiro* mistico, per raccogliervisi nel silenzio, risuona ora, tutto il santo giorno, dall'aurora al tramonto, di un ronzio grave e continuo. Che cos'è? La teleferica, che va dalla Stazione di Cividale alle cave di Torreano, a cinque kilometri dentro la montagna, per caricar blocchi di marna, che poi vengono spediti, in ferrovia, alla Società dei Cementi del Friuli, a Udine.

Un'altra fiorente fornace di cemento sorge poi a Comur, presso S. Leonardo.

E poi, vi sono due o tre segherie, nuove. V'è un bel mobilificio di Nicolò Miani in Borgo di Ponte. Si è costituito, vicino alla Stazione, un imponente essicatoio cooperativo per i bozzoli, ed altri ve ne sono di importanti, di Albini, di Cossarolo, di Della Rovere. V'è un pastificio Folcald, una fabbrica di biscotti in Borgo San Domenico. Il Mutilato Cicotti, cieco di guerra, ha impiantato un laboratorio per la lavorazione dei vimini. Vi sono parecchie imprese di lavori, fra le quali notevole quella dell'ing. Alvise Petrucco. Infine pochi giorni or sono si è costituita una società per la creazione di una industria assolutamente nuova per l'Italia: l'industria della produzione del tannino.

Cividale cammina! E camminerà ancora più svelta quando il suo territorio sarà percorso da una grande ferrovia internazionale: la ferrovia del Predil.

ELIO ZORZI

Uno stabilimento a Cividale

per la produzione del tannino

CIVIDALE, 10

(Ar.) Grazie all'intelligente operosità di alcuni volonterosi cittadini, fra cui il cav. ing. Ernesto de Paciani, si sta attuando l'idea lungamente vagheggiata di utilizzare la sovrabbondante produzione di castagni della vasta plaga boschiva che dalla vallata dell'Isonzo, va fino presso Maniago, col proposito di non danneggiare minimamente la silvicoltura. Il giorno 25 del passato aprile, con rogito del notaio cav. uff. dr. G. Cucavaz, si era costituita, al fine suddetto, una società anonima, col capitale di *L.* 1.200.000 sottoscritto in parte da un gruppo di industriali competenti in materia e in parte da Cividalesi.

Il luogo ove sorgerà la nuova fabbrica è stato prescelto nelle vicinanze della stazione ferroviaria della nostra città, ove la costruzione è già iniziata e si calcola di condurla a termine per il mese di settembre del corrente anno, in cui la fabbrica entrerà in piena attività, occupando oltre un centinaio di operai, ciò che costituirà un beneficio per altrettante famiglie. Il materiale si è già ammassato in rilevante quantità e del prodotto è assicurato già il collocamento sul mercato inglese.

L'ampia zona da sfruttare gradatamente comprende una estensione di circa 20 mila ettari. La legge del vincolo forestale sarà scrupolosamente osservata, poichè tutte le egregie persone che costituiscono la società, non ignorano la necessità di conservare i boschi in istato di continua floridezza per il contributo diretto ed indiretto che essi danno alla proprietà nazionale e si propongono di esperimentare in breve la coltivazione di una pianta a prodotto biennale, che cresce nel Texas, la quale attecchirà indubbiamente anche nel nostro clima in quei terreni asciutti e sabbiosi che sono in abbondanza nel nostro territorio e danno scarso o nessun rendimento.

Gli estratti di tannino servono, come è noto, alla concia delle pelli e sono preferiti, in questa industria, poichè eliminano i vecchi e lenti processi ottenuti a base di corteccia di rovere.

Va notato che, fino a qualche anno fa, il legno del nostro castagno veniva inviato a Fiume, dove esisteva una fabbrica dei suddetti prodotti. I forti noli ferroviari da qui al Quarnero, hanno fatto cessare questa esportazione ed è, principalmente, per questa ragione che si è pensato di piantare la fabbrica a Cividale, situata nel centro del grande arco della zona friulana dei castagneti.

Così l'insperata attività industriale della nostra città, limitata fino ad oggi alla produzione dei cementi, alla trattura della seta e alla fabbricazione della carta di paglia, avrà un impulso nuovo e vigoroso dalla possibilità e dalla convenienza di lavorare quest'altra materia prima sul posto, senza bisogno di trasportarla altrove. E perciò, se le alte tariffe ferroviarie sono, in generale, dal punto di vista economico, un ostacolo alla prosperità della nazione lavoratrice, in questo caso i cividalesi possono dire che non tutto il male viene per nuocere.

Teatri e Concerti

"Giacomo Casanova,, di Curiel

(*Teatro Rossini*, 10 *Maggio* 1923)

Dopo il titolo, nell'annuncio è scritto, a mo' di restrizione: «episodio», giudiziosamente. Ma il male si è che la modesta parola è fra quel titolo, arcicarico di rinomanza, e quell'indicazione: «quattro quadri» che son quattro veri atti, buttati con troppa generosità, per un «episodio». Guaio comune a tutti i lavori teatrali a carattere, o fondo, storico: nei quali l'avventura protagonistica, per solito più ricca di orpelli scenici che di intima virtù teatrale, non appar mai abbastanza giustamente sviluppata al suo autore se non sia ben bene rimpinzata di quei particolari di sfondo e di lato, che la buona commedia moderna trascurerebbe come inutili od ingombranti.

Con questo lavoro, il Curiel sceneggia un'avventura casanoviana con una bella nobildonna Zorzi, della quale è innamorato anche l'antipatico «eccellenza» Condulmer, inquisitore di Stato; e l'avventura si conclude con l'imprigionamento di «Giacometo» in seguito alla denuncia d'una spia del Condulmer, e poi con la miracolosa fuga dai Piombi, e l'esilio del Casanova.

Nelle sue «Memorie» quel prodigioso avventuriero ci narra di quella fuga, e dell'imprigionamento per reato contro la sicurezza della Repubblica: ma, quanto all'intrigo d'amore, non ricordiamo che egli ne faccia parola. E della poca fedeltà alla storia non si può far gran torto all'autore di teatro; mentre, invece, ci è lecito chiedergli come mai gli sia uscito di mano questo Casanova così poco briccone, e perciò così poco simpatico. Casanova! E' un nome che rievoca un mondo intero di erotici viluppi, di astuzie stupende, di spavalderie deliziose; Venezia, Londra, Napoli e Parigi, le più perverse capitali del vizio, come le dolci campagne venete, sono le alcove immense di questo meraviglioso stregone, a cui le donne riserbano i loro sorrisi più languidi, e le corti le combinazioni più fortunate, come gli improvvisi abbandoni.

Mentre qui ci troviamo dinanzi ad un mite cicisbeo che si lascia ingabbiare dal «Missier Grando» come un merlo qualsiasi, e trascura di salvare la sua libertà per un bacio di donna. Questo è il torto più grosso della commedia. In compenso scene ben dialogate, e atti ben costrutti; qua e là qualche buona arguzia; e la continua attenzione a non far mai perdere dal pubblico l'interessamento all'azione.

L'esecuzione non poteva esser migliore: abbiamo ammirato, incondizionatamente, la fusione perfetta, la cura dell'allestimento, la bontà della recitazione di questi ottimi artisti: di Carlo Micheluzzi, della signora Seglin, del Baseggio, dello Zanon, del Vitali e di tutti i loro compagni, che furono chiamati calorosamente al proscenio una dozzina di volte da un pubblico, se non troppo affollato (chi sa mai perchè?!), intelligente e buongustaio. Anche l'autore ebbe la sua parte d'applausi: e le buone virtù che abbiamo riscontrate in questo suo lavoro ci autorizzano ed augurargli successi migliori.

Stasera: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove» di Paolo Ferrari, nella traduzione veneziana del Moro-Lin.

c. f.

Concerto Elsa Allodi Salvatici

Abbiamo già annunziato che sabato sera ad ore 21.15 nella Sala del Liceo musicale «Benedetto Marcello» la ben nota violinista sig. Elsa Allodi Salvatici darà uno straordinario concerto. Diamo ora il programma che l'eletta ed acclamata concertista svolgerà e che non potrebbe essere più completo, più vario e più interessante:

1. Bach: Sonata II., per piano e violino: Andante; Allegro assai; Andante un poco; Presto — 2. Mendelssohn: Concerto op. 64 in «mi min.» Allegro molto appassionato; Andante; Allegretto non troppo; Allegro molto vivace — 3. a) Guarnieri: «Sognando»; b) Couperin: «Pavane»; c) Schubert: «Ave Maria» — 4. Paganini «Le Streghe».

Siederà al piano il maestro Ferruccio Cusinati.

I biglietti al prezzo di lire 10 per la sala e di lire 5 per la galleria (compresa la tassa erariale) sono in vendita presso i negozi di musica Brocco e Sanzin e presso il Liceo Marcello.

Il concerto del Circolo Fascista

di Dorsoduro

Domenica 13 maggio 1923 alle ore 16.30 precise avrà luogo il grande Concerto nella sala del Teatro Educativo «G. Gallina» (Malcanton, Calle Sbiacca - ex Camera del Lavoro) organizzato dal Circolo Fascista di Dorsoduro. Ecco il programma:

PARTE I. — 1. Mozart: Allegro e Rondò — 2. Catalani: a) A sera; id. b) In sogno; 3. Grieg: a) La morte d'Ase; id.: b): La danza d'Anitra (dalla I. Suite Peer Gynt) per orchestra d'archi.

PARTE II. — 1. Beethoven: Sonata op. 57 (Appassionata): Allegro assai; Andante con variazioni; Allegro non troppo — 2. Liszt: a) Leggenda di S. Francesco che predica agli uccelli; id.: b) Leggenda di S. Francesco che cammina sulle onde. (Per pianoforte: Prof. Gino Tagliapietra).

PARTE III. — 1. Elgar: Serenata — 2. Haendel: a) Larghetto; Haydn: b) Andante cantabile — 3. Tschaikowski: Walzer (per orchestra d'archi).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Guglielmo Russo.

Il biglietto d'ingresso (con diritto al posto a sedere) costa L. 4. I biglietti sono vendibili presso la Segreteria del Fascio femminile, Circolo fascista di Dorsoduro, Negozi di musica Sanzin e Brocco ed alla sede del Teatro Educativo prima del concerto.

Ieri sera sono già incominciate al Liceo Marcello, le prove, che danno già sicuro affidamento di ottima riuscita della bellissima iniziativa.

Concerto finlandese al Liceo Marcello

Questa sera avrà luogo al Liceo Comunale Benedetto Marcello un interessante concerto musicale per inviti. Il prof. Olli Suolathi svolgerà un programma di canti finlandesi (ballate) accompagnandosi con uno speciale istrumento nazionale.

I successi di Leo Guetta a Verona ed a Torino

I giornali di Verona e di Torino recano recensioni quanto mai lusinghiere dei successi cordiali ed unanimi conseguiti dal violinista Leo Guetta in concerti dati in quelle città assieme al pianista prof. Luigi Gallino.

Il critico della «Gazzetta del Popolo» di Torino specialmente constata la «solidità della tecnica e la sicurezza del discorso che il Guetta sa dominare sempre, attraverso al suono ed al disegno maschio ed incisivo e perspicuo» mentre quello della «Stampa» giudica il Guetta «un artista cosciente, dotato di sicura preparazione, di ampia e robusta cavata, di tecnica sicura e precisa che sa trarre dal suo istrumento effetti notevoli di sonorità o di calore».

Al concerto dato a Torino assisteva anche la famiglia ducale di Genova che volle il Guetta ospite al Castello d'Agliè per risentirlo e dove egli ebbe un altro successone.

GOLDONI. — Stasera la Compagnia diretta da Luigi Carini farà conoscere al nostro pubblico «La Piccina» di Dario Niccodemi che sebbene non sia una novità recente dell'illustre autore, fino ad ora non era mai stata portata a Venezia. L'attesa pertanto non è meno viva.

MALIBRAN. — Ieri sera per la loro serata d'onore Liana Del Balzo e Guido Agnoletti sono stati festeggiatissimi da parte del folto pubblico che gremiva il teatro. Fiori a profusione e ricchi doni.

Nell'intervallo dopo il 2.o atto Guido Agnoletti ha cantato una romanza del «Mefistofele» accompagnato al piano dalla stessa Liana del Balzo che ha cantato poi un'altra romanza accolta entusiasticamente dal pubblico che ha voluto più volte alla ribalta i due seratanti.

Stasera ripresa della «Bajadera» con Carmen Roccabella, completamente ristabilita, Ines Fronticelli, Orsini e Oreffice.

Domani la seconda novità: «Notti Indiane» di Bruno Granichstaedten, l'autore de «La duchessa del Bal Tabarin».

Amedeo Chiantoni a Bassano

BASSANO, 10

Domenica 20 corr. il nostro Massimo riaprirà i battenti per una rappresentazione straordinaria di «Vertigine» nuovissimo lavoro drammatico di Gherardo Gherardi.

Interpreti principali saranno il commend. Amedeo Chiantoni e Alfonsina Pieri. «Vertigine» ebbe il suo lusinghiero battesimo la sera del 15 marzo u. s. al Teatro Carignano di Torino.

Due "oratori,, nella Chiesa di S. Francesco a Rovigo

ROVIGO, 10

Nel pomeriggio, per iniziativa dell'Istituto musicale Francesco Venesse, ha avuto luogo nella Chiesa di San Francesco la prima esecuzione di «Jefte» oratorio di Gian Giacomo Carissimi (1604-1674) per soli, coro, orchestra, organo e il racconto biblico «Ester» del maestro Cremesini direttore dell'Istituto, che concertò e diresse ambedue gli oratori, nonchè l'«Ottavo concerto grosso» (per la Notte di Natale) del Corelli.

La massa corale e orchestrale era formata da 200 componenti e i solisti erano: la soprano Pina Agostini Bitelli, Dorina Bonzani Tomba contralto, cav. Luigi Rossato basso e Luigi Bercelli tenore.

L'esecuzione tanto dei due oratori quanto del concerto del Corelli, diretta in modo magnifico dal maestro Cremesini, venne entusiasticamente applaudita dal numeroso pubblico intervenuto.

Gazzetta dello Sport

La riunione atletica a Milano

MILANO, 10

Si è svolta oggi nella nostra città una grande ed importante riunione atletica organizzata dallo Sport Club Italia. Era inclusa nel programma l'eliminatorio per Londra nella corsa dei 5000 metri.

Negri Antenore ha confermato l'ottima sua forma di questi ultimi tempi. I 15 primi e 33 secondi impiegati da lui nel coprire la distanza depongono a favore dell'ottima classe del vincitore ed anche dell'ottima forma raggiunta. Il Negri rappresenterà l'Italia nel migliore dei modi. Anche Lussana, che è giunto 20 secondi dopo del vincitore, quantunque non sia ancora nel pieno vigore dei propri mezzi, pur tuttavia ha dimostrato di aver compiuto un grande miglioramento dall'ultima gara. Fra gli altri, Maj ha compiuto una gara discreta, ma non ottima; inferiori all'attesa Lambri e Breda.

Nei 100 metri scarsi i risultati, mentre nella marcia Frigerio ha saputo imporsi all'attenzione di tutti con un tempo veramente ottimo.

Ecco i risultati dettagliati:

Staffetta 4 x 100 — 1. Sport Club Italia prima squadra: tempo 45'' e due quinti (Bonacina, Ferrario, Orlandi, Scuri); 2. Società Ginnastica Gallaratese in 46'' e tre quinti (Maffiolini, Callegari, Bolgiani, Colombo); 3. Sport Club Italia seconda squadra: tempo 47'' e quattro quinti.

Metri 400: Finale — 1. Ferrari in 52'' e tre quinti; 2. Cavalleri a spalla; 3. Grassi in 52'' e quattro quinti.

Corsa piana metri 5000 (eliminatoria per Londra) — 1. Negri Antenore dello Sport Club Italia in 15.33; 2. Lussana Costante dello Sport Club Italia in 15.54; 3. Maj Francesco in 16.3'' e un quinto; 4. Lambri; 5. Spreafico; 6. Breda; 7. Beltramini; 8. Belloni; 9. Antonini; 10. Bochini; 11. Conti; 12. Barbieri.

Corsa piana metri 100. — Le batterie sono vinte da Colombo, Orlandi, Grimoldi e Bonacina. Il *repechage* da Olfioni. La finale dà questi risultati: 1. Bonacina in 11 e quattro quinti; 2. Orlandi a spalla; 3. Grimoldi; 4. Colombo; 5. Oldoni.

Metri 250 per signorine — Finale: 1. Banzi in 37 e due quinti; 2. Piantanida in 37 e quattro quinti; 3. Pizzini in 38 e quattro quinti; 4. Bordoni.

Americana metri 5250 — 1. Squadra A: Allievi Sottufficiali (Saporiti, Breda, Garlaschelli) in 14.23 e tre quinti; 2. Squadra B: Allievi Sottufficiali (Artioli, Castiglioni, Nastasi) in 15.9 e quattro quinti; 3. 12. Bersaglieri; 4. 8. Fanteria.

La XVI. Como-Brunate

MILANO, 10

Si è svolta oggi la gara motociclistica Como-Brunate con un risultato veramente ottimo per il numero di corridori sceso nella città lacustre. Nella categoria 350 cm.3 rimasta quasi senza concorrenti, la A. J. S. ha vinto con facilità, mentre nel le altre categorie, specialmente nella più importante, quella delle 500, le macchine italiane si classificarono vincitrici. Ecco i risultati:

Categoria 350 cm.3: 1. Rusconi in 10' 43'' 2 quinti — 2. Marinoni in 10' 45'' — 3. Martinelli. Tutti su A. J. S.

Categoria 500 cm.3: 1. Liboi su Frera in 10' 36'' e 3 quinti — 2. Tanzi su Northon — 3. Mariani su Garelli.

Categoria 750 cm.3: 1. Von Rohr in 11' 18'' — 2. Crippa — 3. e 4. a pari merito Colsetto e Pagani in Galloni.

Categoria 1000 cm.3: 1. Visioli su Indian in 9' 51'' (vincitore assoluto) — 2. Self su Harley Davidson — 3. Clerici — 4. Danesini (Indian).

Categoria side-cars: 1. Ricca in 12' 43'' e un quinto.

Categoria biciclette a motore: 1. Piralla (Parvus) in 15' 15'' — 2. Parravicini — 3. Garlaschelli — 4. Ravarolo.

Il campionato europeo a Ravenna

RAVENNA, 10

Oggi all'Ippodromo delle corse al trotto si è corso il campionato europeo (tre prove vincono due). Ecco i risultati: Prima prova: 1. Chelly di Forest in due minuti primi e 12'' — 2. Zloi Gheni — 3. Daisi Todd — 4. Niagara.

Seconda prova: 1. Daisi Todd in 2' 12'' — 2. Chelly di Forest — 3. Niagara — 4. Zloi Gheni.

Terza prova: 1. Daisi Todd in 2' 14'' — 2. Chelly di Forest — 3. Zloi Gheni — 4. Niagara.

La coppa del Re d'Inghilterra

e Re d'Italia a Roma

ROMA, 10

Oggi al concorso ippico internazionale si sono svolte le gare per la coppa del Re Giorgio d'Inghilterra e per la coppa del Re d'Italia. Sono intervenuti i Sovrani d'Inghilterra e d'Italia, il Principe ereditario, la principessa Jolanda con il consorte conte Calvi di Bergolo, le principesse Mafalda e Giovanna, il Duca e la Duchessa d'Aosta e i personaggi del seguito delle due corti, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il generale Diaz il Ministro on. Federzoni, i sottos. Finzi ed Acerbo, il gen. Giardino, Avroldi, Del Bono, il Prefetto ed il questore. Una folla enorme malgrado il tempo incerto, gremiva le tribune e gli spalti di piazza di Siena.

L'on. Mussolini è giunto poco dopo le 15 salutato dall'inno fascista, eseguito dalla banda dei R.R. C.C. e dalle acclamazioni della folla. I Sovrani e i Principi sono giunti alle 15.30 in automobile, fatti segno ad una calorosa dimostrazione del pubblico; mentre le bande suonavano gli inni reali inglese ed italiano; i corazzieri prestavano servizio d'onore intorno la tribuna reale.

Prima dell'inizio delle gare tutti i cavalieri che partecipano al concorso sfilano nella pista dinanzi alla tribuna reale; precedono quattro amazzoni che concorreranno sabato alla coppa delle amazzoni: seguono gli ufficiali stranieri, gli ufficiali italiani ed i borghesi. Comincia quindi la gara per la coppa di Re Giorgio; essa è riservata agli ufficiali dell'esercito italiano in attività di servizio e si svolge sul percorso di precisione con 14 ostacoli di altezza iniziale non superiore ad un metro e quaranta.

Dopo le eliminatorie svoltesi stamane sono rimasti a disputarsi la finale il tenente Pacini su Zanghera, il tenente Ruspoli Marescotti su Miss Makintisch, il capitano Cerboneschi su Sterlina, il capitano Massilli su Unigero, il tenente Torrigiani su Zingaro, il tenente Lequio su Apacho. Compie il percorso netto aggiudicandosi la coppa di Re Giorgio il capitano Cerboneschi; si classificano rispettivamente secondo e terzo il tenente Lequio ed il tenente Pacini.

Si svolge quindi la gara per la coppa del Re d'Italia con lo stesso percorso e le stesse condizioni della coppa Re d'Inghilterra. Dopo le eliminatorie di stamane sono rimasti in gara il tenente polacco Krolikiewich su Bigador, il tenente belga Breuls su As de pique, il colonnello polacco Zakorski su Zozsa, il comandante belga Maskers su Periscope, il tenente belga Misonne su Gauche, il tenente svedese Ekstrom su Swartpotter, il maggiore belga Deroummel su Cleopatre.

Dopo la prima prova si classificano alla pari per il primo posto il tenente Breuls e il colonnello Zakorski. Ripetuto parte del percorso con ostacoli rialzati si classifica primo il tenente Breuls e secondo il colonnello Zakorski; terzo e quarto rispettivamente il tenente Ekstrom e il comandante Maskers.

Terminate le gare i vincitori salgono alla tribuna reale e vengono presentati ai Sovrani che consegnano i premi e si congratulano con loro. I Sovrani e i Principi lasciano quindi Piazza di Siena fra rinnovate vivissime acclamazioni della folla.

La selezione per il "meeting,, di Londra

Ostacolata da un vento noioso che a volte spirava con molto impeto, si è svolta la manifestazione atletica di selezione per il «meeting» di Londra.

Avevamo detto ieri che pochi ma valenti erano gli inscritti; e difatti anche le prove più disertate hanno tenuto desto l'interesse di tutti gli spettatori. Tuttavia la commissione tecnica e il consiglio direttivo della F.I.S.A., al completo, presenti in campo, con giusto criterio, non si mostrarono soddisfatti di tutti i risultati: certo il vento e la pista poco elastica — causa la forte siccità dei giorni scorsi — hanno concorso acchè i tempi ottenuti non fossero rispondenti all'aspettativa. Ma i dirigenti ed i rettori dell'atletica leggera nazionale, pur tenendo conto di ogni cosa, non hanno creduto di poter indicare con questa prova di selezione gli elementi per tutti i percorsi della riunione londinese.

Così solo il campione e recordman Guido Cominotto è stato giudicato in grado di poter concorrere con serie «chances» in gare internazionali, sui quattrocento e sugli ottocento metri.

L'anziano e ammirevole dr. Giongo si è aggiudicato il primo posto nei 100 e 200 metri; ma con tempi a favore di vento, superiori a quelli da lui ottenuti già nell'annata. Prior, da alcuni giorni a riposo per dolori ad una gamba, ha voluto provarsi sui 100, 200 e anche sui 400 metri; troppo, se realmente i suoi arnesi del mestiere — in questo caso le gambe — erano sofferenti; tuttavia seppe impegnare bene il Giongo e servì a tirare un poco la corda di 400 metri. Il campione veneto però ci è parso non in buona forma; egli avrà quest'anno a Trento un compito molto arduo per difendere il suo titolo di fronte al veronese Tommasi; avrebbe certamente bisogno ancora di un lungo e intelligente lavoro.

Nespoli e Riccoboni non sono più apparsi all'altezza del nome loro.

Bonini è stato distanziato due volte di parecchi metri da Cominotto, e Bruni sul miglio ha dovuto guardarsi da Tercovich che lo seguì a brevissima distanza.

Ecco del resto il dettaglio delle prove:

Metri 100. — 1. Giongo (Virtus, Bologna), in 11 e un quinto — 2. Prior (La Fenice) a un metro e mezzo — 3. Nespoli (La Fenice) a un metro. — Riccoboni abbandona.

Metri 800. — 1. Cominotto (La Fenice) in 2' 9'' — 2. Bonini a 10 m. — 3. Scapino (S.P.E.) a 5 metri.

Scapino conduce sino a 200 metri dal traguardo, poi Cominotto parte e Bonini invano contrattacca. Corsa condotta lentamente al primo giro.

Metri 1609. — 1. Bruni (La Fenice) in 4' 49'' 2 quinti — 2. Tercovich (libero) a un metro.

Tercovich conduce la gara fino a 150 metri, quando Bruni lo rimonta e si avvantaggia di circa due metri, vantaggio che all'arrivo viene ridotto.

Metri 200. — 1. Giongo in 23'' — 2. Prior a due metri.

L'esito della gara si delinea dopo 150 metri: Riccoboni ha abbandonato a questa distanza.

Metri 400. — 1. Cominotto in 53'' e un quinto — 2. Bonini a 12 metri.

Scapin conduce per 150 metri; poi Prior con passo da velocista, lo rimonta e conduce a sua volta per una sessantina di metri, mentre Scapin abbandona, poi si ritira anche Prior. Cominotto precede riccamente Bonini.

La rappresentanza italiana a Londra sarà così ridotta a Blasi, che domenica vinse la maratonina Milano-Lissone, a Cominotto e ai marciatori. Non sappiamo se Negri che vinse a Milano i 5 chilometri sarà incluso tra gli atleti di Londra, se il suo tempo cioè avrà soddisfatto la Commissione tecnica della F.I.S.A.

Escursione sull'Antelao

PIEVE DI CADORE. — Domenica prossima la giovane e fiorente Società ginnico sportiva Juventus inizierà la prima escursione al ghiacciaio dell'Antelao (metri 2910) passando per Cima Tranego, Rifugio De Pluri, ove vi sarà l'alt.

I partecipanti dovranno trovarsi alle ore 5 di domenica in piazza Tiziano con la tenuta e l'equipaggiamento d'alta montagna. Dovranno pure essere provvisti di ski o racchette ed ogni cinque una corda, poichè dovendo la comitiva attraversare il meraviglioso piano dell'Antelao, questo è tuttora coperto da uno strato di neve alto un metro e mezzo.

Ogni gitante dovrà portar seco la colazione, escuso vino e liquori.

Tiro al piccione

FELTRE. — E' seguito ieri l'annunciato tiro al piccione al campo delle Venture. La mattina, nel tiro a medaglie, guadagnò il primo premio con 16 piccioni su 16 Ciro Pizzolato; secondo Amilcare Branchieri; terzo Dissegna.

Nel pomeriggio si divisero i primi cinque premi per L. 2400, i sigg. Ciro Pezzolato, Gregato, Ducchini, Ferraro, Polese; 6. premio avv. Gianvittore Bianco; 7. Gino De Poli; 8. avv. Spartaco Zugni; 9. Colombo.

La riapertura del Velodromo padovano

PADOVA, 10. — Come abbiamo annunciato, la Società Ciclisti padovani farà svolgere domenica 13 corr. alle ore 16.30 la prima riunione ciclistica della stagione riservata esclusivamente ai dilettanti. Però hanno già inviata la loro adesione i migliori dilettanti italiani.

La riunione promette di riuscire interessantissima, per il programma vario. In un match di velocità si misureranno i finalisti del campionato italiano 1922: Del Grosso, Guasco e Sembeni, mentre alla corsa dell'ora per la disputa della Coppa Francesco Vianello, coppa da assegnare alla Società cui appartiene il primo classificato, hanno già assicurato il loro intervento numerose squadre.

La «Ciclisti padovani» ha disposto perchè la riunione avvenga a prezzi popolari, onde dar modo a tutti di parteciparvi.

Incontri di calcio a Bottrighe

BOTTRIGHE, 10. — Oggi la seconda squadra dell'A. S. Bottrighe in una partita di calcio battè l'A. S. Mazzorno con 4 goals a 1.

La prima squadra dell'A. S. Bottrighe battè la seconda della Forti e Liberi di Adria con 3 a 1. Arbitrò per la prima il sig. Aldo Ferrari, per la seconda partita il sig. Donà.

Un giovane travolto da un gorgo

e miseramente annegato

UDINE, 10

Il giovane Armando Percesini di anni 16 abitante in Via Mercato Vecchio studente di Istituto Tecnico si recò l'altra sera con alcuni compagni a Passons per bagnarsi nel Cormor. Nei pressi del ponte crollato nel 1920 il torrente forma un gorgo profondo. Mentre dunque i giovani stavano bagnandosi tranquillamente, ad un tratto il Percesini fu travolto dalla velocissima corrente e scomparve nel gorgo, vicino al ponte, senza più tornare a galla.

I compagni, in preda a vivo orgasmo, corsero in città a dare l'allarme ai carabinieri, i quali, in unione ai vigili urbani e ad una squadra di pompieri, iniziarono le ricerche nel torrente.

Il pompiere Antonio Viola, con alto sentimento del dovere, si tuffò più volte, arditamente, nelle acque minacciose, senza riuscire a scoprire il cadavere del Percesini, correndo persino il pericolo di rimanere annegato.

Le ricerche per rintracciare il cadavere dello studente continuarono, ma invano.

Ieri mattina le ricerche si ripresero per trovare il cadavere. Questo finalmente dopo lungo lavoro fu tratto a galla verso le 10, quindici metri circa distante dal luogo ove era scomparso.

Trascinato a riva, fu deposto sulla sponda del torrente in attesa delle pratiche di legge per il trasporto al camposanto.

La festa del grillo alle Cascine

FIRENZE, 10

Con un concorso enorme di pubblico, venuto anche dalla provincia, si è svolta stamane la tradizionale festa del grillo alle Cascine. Vi hanno partecipato tutte le società sportive cittadine e lunghi cortei di studenti che su autocarri hanno improvvisato innumerevoli allegorie. Automobili e motociclette splendidamente addobbati di fiori hanno formato un corso floreale ammiratissimo dalla popolazione. La circolazione sui lungarni e alle Cascine è stata fin dalle prime ore difficilissima. La festa ha avuto termine verso mezzogiorno. Nessun incidente si ebbe a lamentare.

Le cifre fissate dal Governo austriaco

per l'esercizio del mese in corso

VIENNA, 10

Il Governo austriaco ha fissato ora le cifre dell'esercizio del mese di maggio. Le spese saranno di 730 miliardi di corone carta; le entrate di 425 miliardi cosicchè resterà un deficit di 305 miliardi.

Il deficit è diminuito 404 miliardi nel mese di gennaio, a 372 miliardi nel febbraio, a 308 miliardi nel marzo, a 305 miliardi nell'aprile; cifra questa che si riscontra nuovamente nel maggio. Risulta quindi in media un deficit mensile di 339 miliardi in conformità colle previsioni della delegazione provvisoria della Lega delle nazioni per il periodo gennaio-giugno 1923 che aveva preventivato le spese a 719, le entrate a 380 e il deficit a 339 miliardi di corone carta al mese.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il maresciallo Foch è partito per Leopoli dove si fermerà e proseguirà poi per Cracovia dove si tratterrà fino a domenica partendo per la Cecoslovacchia.

— Il «Times» pubblica un lungo articolo sulla visita dei Sovrani inglesi a Roma soggiungendo che essi compiono il loro dovere verso la Città eterna e verso l'Italia.

— Il «Dail Mail» ha da Atene: Alexandris ministro greco degli affari esteri, partito per Losanna, è stato incaricato dal Consiglio dei Ministri di pregare Venizelos di fare subito agli alleati una dichiarazione secondo la quale la Grecia deve avere la pace subito altrimenti ricorrerà alle armi per salvaguardare i propri interessi.

— La Commissione di Finanza del Senato francese ha approvato sul bilancio delle spese delle poste e telegrafi un complesso di riduzioni che si eleva a 150 milioni di franchi. L'ammontare totale delle economie deliberate dalla commissione sulle spese previste dai vari bilanci raggiunge un miliardo e cento milioni.

— In un discorso pronunciato ieri sera a Coventry il Ministro inglese delle Poste ha detto: Ci sono nel parlamento britannico persone elette per impedire al governo di governare. Queste persone potrebbero benissimo provocare un movimento analogo al movimento fascista in Italia ove gli elementi moderati si sono rivoltati contro coloro che tentarono di distruggere la costituzione.

Dopo 7 anni di atroci sofferenze stoicamente sopportate, sorretto dalla coscienza del sacro dovere compiuto serenamente spirava a soli 29 anni il

Capitano

Augusto Dalla Torre

Grande Invalido di Guerra
Decorato di Medaglia d'argento

La mamma Maria Parissenti ved. Dalla Torre, le sorelle Elena, Emilia, Emma, i cognati Riccardo Foà, Prof. Giuseppe Mariutto, Ing. Cesare Sabatini, le nipoti, gli zii, le zie, i cugini, straziati partecipano.

I funerali avranno luogo domenica 13 Maggio, alle ore 8.45, nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

Si ringraziano, fin d'ora, tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la memoria dell'adorato Estinto.

Si dispensa dalle visite

Venezia, 10 *Maggio* 1923.

La Famiglia del

Dott. Giuseppe Franchi

commossa per le manifestazioni di compianto e di stima tributate al caro Estinto, esprime la sua riconoscenza al Commissario Straordinario per la Città di Venezia, alle Autorità, Rappresentanze di Istituti ed Associazioni, alla Stampa Cittadina, agli amici ed a quanti altri in diverse forme ne vollero onorare la memoria.

Venezia, 10 *Maggio* 1923.

NOTIZIE RECENTISSIME

I delegati russi a Losanna trucidati da uno [illegible] svizzero

Worowski ucciso - Didweikowski e Harens in fin di vita

LOSANNA, 10

Le polemiche e le passioni suscitate dalla presenza di Worowski a Losanna sono terminate oggi tragicamente. Alcuni membri della Lega Nazionale (associazione svizzera i cui componenti vengono designati col titolo di «fascisti») sono penetrati stasera alle ore 21.30 nell'Hôtel Cecil nel quale era alloggiata la delegazione commerciale russa, composta di tre membri: Worowski, Didweikowski e Harens ospiti da qualche tempo della nostra città.

Mentre i tre russi stavano pranzando nel loro gabinetto particolare, tre studenti facevano irruzione nell'albergo. Dal gruppo degli assalitori si staccava un giovinotto che introdottosi nel gabinetto si metteva immediatamente a sparare con due rivoltelle di cui era armato, contro il gruppo dei tre russi, senza che questi, terrorizzati, avessero il tempo di fare il minimo atto di difesa.

Il primo ad essere colpito è stato Worowski, il noto capo della delegazione commerciale a Roma, il quale gettò un grido terribile e cadde riverso, fulminato.

Subito dopo il fuoco di fila dello studente colpiva Didweikowski e quindi anche Harens. Didweikowski quantunque ferito, cercava di estrarre la propria rivoltella che teneva nella tasca dei pantaloni e che portava sempre con sè da quando i fascisti svizzeri gli avevano dato l'ordine di sfratto perchè si allontanasse dallo Stato. Egli riusciva ad impugnare la rivoltella, ma nello stesso momento cadeva riverso al suolo, svenuto, a causa dell'abbondante emorragia.

Il bilancio della drammatica scena: un morto, il Worowski, due feriti gravissimi e che difficilmente potranno salvarsi: il Didweikowski e l'Harens.

Lo sparatore, lo [illegible] Maurizio Corradi è stato d'un cinismo inaudito. Infatti appena compiuto il delitto andava verso il maître d'hôtel, unico rimasto nella sala e gli consegnava le rivoltelle. Quindi si metteva a sedere e ordinava di andare a chiamare la polizia per essere arrestato.

Naturalmente la polizia intervenne immediatamente e lo trasse in arresto. Gli altri due giovanotti che accompagnavano l'assassino si sono dileguati senza sparare. Di essi finora nessuna traccia.

I precedenti sono noti. Il Worowski si era recato a Losanna da Roma per rappresentare la Russia nella seconda fase della Conferenza, sebbene non fosse stato invitato regolarmente.

Infatti la delegazione russa, come il segretario della Conferenza aveva comunicato ufficialmente allo stesso Worowski, sarebbe stata ammessa a Losanna soltanto nel caso che avesse firmato il trattato riguardante gli Stretti.

Non appena arrivato a Losanna Worowski apprese che la legazione svizzera a Berlino aveva rifiutato il visto al passaporto del corriere diplomatico russo che si recava da Mosca e si affrettò a pubblicare una nota di protesta in cui criticava apertamente l'atteggiamento del Governo svizzero accusandolo di parteggiare nel conflitto «tra la Russia e certe Potenze invitanti» e di compromettere così l'eguaglianza di trattamento delle diverse delegazioni durante la Conferenza.

Il Governo federale provocò una spiegazione ufficiale notando che non essendo la delegazione russa regolarmente invitata alla Conferenza, non poteva godere delle facilitazioni accordate agli delegati ed avrebbe dovuto assoggettarsi per i visti ai medesimi rigori degli altri cittadini russi, per i quali è stabilito che le domande devono essere trasmesse per mezzo della legazione svizzera al Dipartimento politico di Berna.

Il Worowski non si dette per vinto e replicò in termini energici, insistendo nelle critiche al contegno del Governo federale, in una nota che suscitò violenti proteste da parte dell'opinione pubblica svizzera.

Gli appartenenti alla Lega Nazionale di Losanna allora invitarono il Worowski ad andarsene, dichiarando che altrimenti si sarebbero incaricati essi stessi fargli lasciare la Svizzera. Il Worowski ieri sera stessa dichiarava ai giornalisti che i russi non avrebbero firmato il trattato concernente gli Stretti, ma non se ne sarebbero nemmeno andati da Losanna, poichè era necessario che la Russia vi avesse ancora, come prima, un rappresentante.

E in quanto alle minaccie dei «fascisti svizzeri» dichiarava che il fascismo è un fenomeno che si giustifica in Italia per la sua storia bimillenaria, ma che in Svizzera non ha ragione di esistere, tanto più che la Svizzera non ha fatto la guerra.

Dal canto loro i fascisti di Losanna, adirati sia per queste dichiarazioni, sia perchè il Worowski non aveva voluto ricevere i loro capi domenica scorsa, dichiaravano ieri che se i russi non avessero tenuto conto dell'avvertimento loro, essi sarebbero passati immediatamente alle vie di fatto.

Dati questi precedenti, si era creduto sulle prime di poter mettere il delitto in rapporto alle minaccie della Lega Nazionale, senonchè il Maurizio Corradi, lo sparatore, nativo di Bhusis in Svizzera, trentenne, che ha servito come ufficiale nell'esercito russo prima prima della rivoluzione, ha fatto alcune dichiarazioni che verrebbero a smentire completamente questa correlazione.

Egli infatti ha detto di essersi voluto vendicare contro i bolscevichi che gli hanno ucciso il padre e alcuni parenti ed ha negato di avere rapporto alcuno con la Lega Nazionale.

Il Corradi, giunto stamane da Zurigo a Losanna, aveva preso alloggio all'Hôtel Europa e per organizzare il suo piano, si era fatto indicare l'albergo dove alloggiava la delegazione russa. Egli recava con sè i ritratti di Woromski e delle altre vittime designate, ritratti che aveva ritagliati da un giornale illustrato, allo scopo di riconoscere subito i russi e compiere così più facilmente la sua vendetta.

I tre delegati mangiavano presso la finestra della sala quando il Corradi, che contrariamente alle prime notizie era completamente solo, si è avvicinato a loro ed ha sparato il primo colpo alla nuca del Worowski ferendolo a morte. Poi rivolta l'arma verso gli altri due commensali, il Didweikowski e il Harens continuava a sparare parecchi colpi. Il Didweikowski versa in gravissime condizioni. L'Harens, capo dell'ufficio stampa, è stato dapprima colpito alla spalla destra, poi ha fatto per fuggire e un'altra pallottola gli si è conficcata nella spalla sinistra; si è riversato a terra e un altro proiettile lo ha raggiunto a ginocchio. Si spera però di salvarlo.

Il capo della Lega Nazionale Svizzera ha dichiarato stanotte ai giornalisti che il Corradi non è iscritto a quell'associazione e che è non nemmeno da lui conosciuto.

Immediatamente dopo l'attentato i turchi rivolgevano alle varie delegazioni la proposta che la Conferenza venga aggiornata e ripresa in altro luogo meno pericoloso, fuori della Svizzera.

L'attesa per il discorso dell'on. De Stefani

ROMA, 10

E' già finita la stampa del discorso finanziario che il Ministro De Stefani pronuncierà il giorno 13 a Milano e per il quale vi è un'immensa aspettativa, perchè esso sarà il termometro della solidità reale dello Stato e delle sue attuali condizioni di bilancio, dopo l'avvento al potere del Governo fascista.

Però fino ad ora la stampa del grosso volume, che comprende il testo delle dichiarazioni dell'on. De Stefani e i numerosi allegati acclusi a dimostrazione del suo asserto, è tenuta nel più assoluto segreto.

Non si vuole che le conclusioni del Ministro del Tesoro e Finanze siano conosciute in anticipo, perchè una indiscrezione in argomento potrebbe produrre manovre o speculazioni di borsa, specie nelle quotazioni dei valori di Stato, nel paese e all'estero.

Stasera intanto è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la ripresa dei lavori della Camera che avverrà — come già vi annunciammo — mercoledì 16 alle ore 15. L'ordine del giorno reca: «Interrogazioni — Tariffa doganale — Trattati di commercio».

Nella prima seduta verranno commemorati solennemente i due parlamentari veneti morti in questi ultimi mesi: cioè il senatore Piero Foscari e l'on. Chiggiato. Oltre al Presidente della Camera on. De Nicola, parleranno un oratore dell'ex-Partito Nazionalista, un oratore dell'antico Partito Agrario ed altri molti. Si associerà ad essi un membro del Governo; ne è escluso che lo stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini esprimerà il cordoglio suo e del Gabinetto.

Il gruppo demosociale si occupa dei prossimi lavori parlamentari

ROMA, 10

Si è riunito a Montecitorio il gruppo Democratico Sociale sotto la presidenza dell'on. Mancini e si è occupato dei prossimi lavori parlamentari. Per quanto riguarda le tariffe doganali, il gruppo ha deliberato di intervenire al dibattito della Camera con discorsi di indole tecnica. All'uopo è stato dato incarico agli on. D'Alessio e Netti di mettersi d'accordo col direttorio del gruppo per stabilire i punti principali da svolgere. Il gruppo ha quindi discusso in merito alla riforma dei codici ed ha preso atto dell'iscrizione dell'on. Fulci a parlare sull'argomento.

E' stata rinviata ad altra riunione la scelta degli oratori che dovranno partecipare alla discussione sulla domanda di esercizio provvisorio.

La vertenza Pighetti-De Vecchi risolta per ordine del gen. De Bono

ROMA, 10

In seguito alla vertenza Pighetti-De Vecchi si sono riuniti i loro rispettivi rappresentanti e cioè i signori cav. Vaselli e conte Fabio D'Andria per l'on. Pighetti e gli on. Costanzo Ciano e Giovanni Giuriati per l'on. De Vecchi, allo scopo di definire la vertenza.

E' stata letta una lettera indirizzata ai quattro rappresentanti dal generale De Bono e in cui il primo comandante generale della Milizia Nazionale, dichiarato inammissibile che un giudizio pronunziato da fiduciari legalmente incaricati possa essere cavallerescamente impugnato dai giudicati, ordina sotto la sua personale responsabilità che le vertenze non abbiano soluzione cavalleresca. In ossequio all'ordine ricevuto i quattro rappresentanti dichiararono chiusa la vertenza.

La beatificazione del Ven. Michele Garicoits

ROMA, 10

Stamane in San Pietro ha avuto luogo la solenne cerimonia della beatificazione del venerabile Michele Garicoits, fondatore dei preti del Sacro Cuore di Gesù di Betharam. Alla cerimonia assistevano i Cardinali appartenenti alla Congregazione dei riti, numerosi vescovi e prelati, i rappresentanti dei vari ordini religiosi, il procuratore generale dei preti del Sacro Cuore, un pellegrinaggio della diocesi di Bayonne, città natale del Garicoits. Assisteva anche la miracolata Maria Lahedais, che nel 1880 bambina di 5 anni, per intercessione del beato, fu guarita istantaneamente da una malattia interna alla spina dorsale. Erano presenti anche pellegrini spagnoli ed una folla enorme di fedeli.

Dopo la lettura del decreto che proclama beato il venerabile Garicoits, il vescovo di Bayonne ha intonato il *Te Deum*. Il velario che ricopriva la gloria del beato è stato tolto e le migliaia di lampadine che lo contornavano si accesero.

Nel pomeriggio alle 17.30 il Papa con la consueta cerimonia si è recato a venerare il nuovo beato. Alla cerimonia erano presenti anche i personaggi del seguito dei Reali d'Inghilterra, che ieri li accompagnarono nella visita al Papa.

La risposta britannica è pronta

LONDRA, 10

L'Agenzia Reuter annuncia che è stata data l'ultima mano alla risposta britannica alla nota tedesca. La risposta britannica, nella sua forma finale, sarà probabilmente comunicata ai governi francese e belga prima prima di essere consegnata alla Germania, e una copia sarà probabilmente inviata agli Stati Uniti.

I governi di Londra e di Roma si scambieranno copie delle loro risposte rispettive prima di consegnarle alla Germania.

Durante un discorso pronunciato ier sera, Lloyd George ha espresso il rammarico che non una parola di riconoscenza sia stata pronunciata dalla Francia e dal Belgio per il fatto che durante la guerra milioni di sudditi britannici hanno lasciato i propri focolari. Non si sa — ha aggiunto l'ex primo ministro — quando si avrà di nuovo bisogno dell'impero britannico, e noi saremmo lieti di sentir parlare con gratitudine da quelli che la Gran Bretagna ha salvati dalla tirannia.

La risposta italiana alla nota tedesca

ROMA, 10

La risposta italiana alle proposte tedesche sarebbe consegnata sabato prossimo all'ambasciatore di Germania a Roma. Per seguire la stessa procedura adottata dalla Francia nei riguardi degli alleati, la nota italiana sarebbe comunicata domani ai rappresentanti della Francia e del Belgio, nonchè naturalmente a quello della Inghilterra.

La risposta inglese verrebbe invece consegnata domani alla Germania, procedendo così di un giorno la risposta italiana.

Il gen. Sanna lascia Trieste

TRIESTE, 10

Alle ore 19 è partito per Roma il generale Sanna che si reca a prendere possesso della sua nuova carica di Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Erano a salutarlo alla stazione il comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari, il Prefetto comm. Crispo Moncada, il Sindaco sen. Pitacco, il sen. Valerio, l'on. Giunta e l'on. Suvich e le maggiori personalità della magistratura, dell'esercito e della marina. Alla partenza del treno il generale Sanna è stato salutato da entusiastici evviva mentre la fanfara fascista suonava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

Il disastro di Taranto

Le vittime aumentate a dodici. L'interessamento del Re d'Inghilterra

TARANTO, 10

Le vittime dell'esplosione dei proiettile sul cacciatorpediniere *Bassini* sono aumentate a 12 per la successiva morte di numerosi gravissimi feriti.

Lo scoppio avvenne mentre si procedeva allo scarico delle munizioni. La violenza del colpo schiodò le paratie del deposito della nafta che allagò il deposito delle munizioni ove l'equipaggio addettovi subì le conseguenze dello scoppio e cioè l'avvelenamento coi vapori della nafta.

Grandissimo e ardimentoso l'intervento dell'equipaggio superstite che evitò maggiori sciagure ed il propagarsi dell'incendio.

La cittadinanza è costernatissima. I solenni funerali delle vittime sono fissati a domattina.

S. M. il Re d'Inghilterra avuta notizia del disgraziato accidente avvenuto sul cacciatorpediniere *Bassini*, ha fatto esprimere a mezzo del suo aiutante di campo navale ammiraglio Sir Charles Madden all'ammiraglio Thaon di Revel, Ministro della Marina, la sua profonda simpatia e il suo dispiacere nonchè le sue condoglianze per le vedove e per le famiglie dei morti e dei feriti.

L'ammiraglio Thaon di Revel ha pregato l'ammiraglio Madden di farsi interprete presso S. M. il Re d'Inghilterra della riconoscenza della Marina tutta per l'atto squisitamente gentile.

Un contadino ferito ed uno ucciso da falsi militi fascisti nel Bolognese

BOLOGNA, 10

Ieri notte si presentavano alla casa colonica di certo Piretti Gaetano d'anni 64 a Calderara di Reno tre individui spacciandosi per militi della milizia nazionale, i quali pretesero di perquisire la casa per vedere se vi fossero armi. Finita la perquisizione, i tre intimarono al Piretti di seguirli insieme al figlio Luigi sino alla sede del fascio di Bologna, dicendo che essi non avevano ubbidito a un ordine di quel fascio. Il colono li seguì insieme al figlio, ma quando furono per istrada, volendo essi conoscere il motivo di quello strano trattamento, ne ebbero per tutta risposta dai tre pseudo-militi minaccie con la rivoltella e invettive.

I due Piretti, che erano disarmati, impauriti si diedero a fuggire per i campi, inseguiti dai tre sconosciuti, i quali spararono contro di essi parecchi colpi di rivoltella. Il Piretti Luigi, gravemente ferito all'addome, moriva quasi subito. Il padre che, per i ripetuti colpi ai quali era fatto segno, non potè portare aiuto al figlio, continuò nella sua fuga riuscendo a far perdere le sue traccie e a riguadagnare la sua abitazione. Frattanto i tre sconosciuti erano ritornati sui loro passi, ripresentandosi a casa dei Piretti ove, trovato un altro figlio che era rimasto ad attendere il padre e il fratello, lo ferirono con un colpo di rivoltella e poi prima di andarsene, gettarono contro la casa un petardo che frantumò tutti i vetri.

Le condizioni dei due feriti non sono gravi. Il corpo del disgraziato Luigi è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Da una inchiesta subito iniziata ad opera delle autorità e dei fasci è risultato che nessun ordine era partito dal fascio di Bologna o da quello di Calderara riguardo i Piretti, onde si deve dedurre trattarsi di un'impresa criminosa compiuta per scopo di pura vendetta personale.

Devastazioni in Francia per un uragano. 10 Comuni distrutti - Una città danneggiata

PARIGI, 10

I giornali recano particolari sull'uragano che ha devastato la regione dell'ovest. Il ciclone ha distrutto una diecina di comuni del circondario di Fourgeres. Molte fattorie sono crollate.

La città di Domfront è completamente danneggiata. Quasi tutte le case hanno riportato notevoli danni cagionati dalla violenza della pioggia. In questa città sono stati distrutti tutti i tetti e alcune finestre sono state portate via dalla violenza dell'uragano.

Sono caduti dei chicchi di grandine pesanti settecento grammi. La campagna è devastata per un raggio di 10 km.

A Schebourg una vera tromba di acqua si è abbattuta ieri alle ore 19 sommergendo letteralmente i quartieri bassi della città. I danni sono rilevanti.

La corrida spagnola a Roma

ROMA, 10.

Oggi allo Stadio Nazionale, affollatissimo, si è tenuta la corrida spagnola. L'interesse dell'odierno spettacolo era aumentato dal fatto che era permessa l'uccisione dell'ultimo toro giostrato. Assistevano il Presidente del Consiglio on. Mussolini ed i due sottosegretari Acerbo e Finzi. Dopo avere corso vari tori giostre incruente, l'ultimo espada ha affrontato il toro destinato ad essere ucciso ed infine lo ha colpito, tra le acclamazioni della folla.

La solenne consegna delle bandiere alle Scuole comunali di Vicenza

VICENZA, 10

Nel pomeriggio di oggi nella magnifica Piazza dei Signori affollata di popolo contenuto a stento dietro l'ampio quadrato formato dalle rappresentanze delle Associazioni patriottiche cittadine e dai tremila alunni delle nostre scuole elementari, ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle bandiere alle scuole. Su un apposito palco adorno di bandiere e di fiori avevano preso posto le autorità. La cerimonia si inizia con «La Canzone del Piave» cui segue un nobile discorso della Contessa Serra Caracciolo madrina delle bandiere. Quindi i combattenti vicentini consegnarono i tricolori ai 19 alfieri delle scuole.

Dopo la solenne benedizione impartita alle bandiere dal rappresentante del Vescovo, parla efficacemente il Commissario Regio di Vicenza.

Segue il canto di inni patriottici, fra il più vivo entusiasmo della folla. La cerimonia si chiude con la sfilata degli alunni e delle rappresentanze dinanzi alle autorità. Si forma poi un imponente corteo che percorre applauditissimo le vie imbandierate.

Il Congresso del Sindacato Nazionale dei lavoratori d'albergo e mensa

ROMA, 10

Coll'intervento di Edmondo Rossoni si è oggi inaugurato il primo congresso del sindacato nazionale dei lavoratori di albergo e mensa. Edmondo Rossoni ha pronunciato un discorso in cui ha illustrato gli intenti che si propone l'organizzazione sindacale nazionale, dicendo che suo compito è quello di moralizzare i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori mercè una cordiale intesa fra di essi, in modo che si arrivi alla cooperazione destinata ad accogliere, affratellati negli stessi intenti e dallo stesso desiderio di ben fare coloro che fino a poco tempo fa erano considerati irriducibili avversari.

Lo scioglimento dei Fasci Italiani in Francia

ROMA, 10

Apprendiamo essere imminente lo scioglimento dei Fasci italiani costituitisi a Parigi, Nizza, Tolone e Marsiglia.

Per questa ragione è imminente la partenza per Parigi di A. Suckert che conferiva ieri con l'on. Mussolini.

La Principessa Jolanda a Roma

ROMA, 10

Col treno di lusso delle 14.10 è giunta S. A. R. la Principessa Jolanda col consorte Conte Calvi di Bergolo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 210

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Era Giulietta che ammirava caldamente, sinceramente; Susanna, invece, stentava ad associarsi a quell'entusiasmo.

Nello stesso tempo lo sguardo ardente divorava quel figlio adorato, quel caro adorato, che rassomigliava sì poco al piccolo ammalato, di cui aveva conservato preziosamente il ricordo.

Più tardi, è vero, la signorina De Kerhoel le aveva data una grande gioia, mandandole una fotografia di Giuliano. Ma era ancora un liceale, allora... nell'età ingrata... sotto quella uniforme... nell'atteggiamento un po' affettato, che il fotografo gli aveva fatto prendere... non era desso.

Non aveva più nulla del povero diletto piccino, ch'essa aveva richiamato alla vita... era quel bimbo di cinque anni, che solo era rimasto nella memoria di lei.

Ed ecco che cos'era diventato!

Un giovane alto, bello e fiero, già coi baffetti bruni... un uomo... un uomo elegante e robusto, con due spalle quadrate, una figura snella, due manine e due occhi splendenti, gli occhi ch'essa gli aveva dati.

Quegli occhi la guardavano con sorpresa, quasi con emozione, mentre conservava sulle labbra quel sorriso che aveva quando la signora Maddalena lo baciava.

In quel momento appariva finalmente Carolina.

— Ah! Giulietta!

E subito la possente virago aveva fatto deviare i discorsi, accaparrate per sè le visitatrici, di trascinata Giulietta nella camera da pranzo, cominciate le confidenze, che questa volta parvero alla madre di Giuliano estremamente fastidiose.

Pure bisognava subirle, bisognava mostrare d'interessarsene, bisognava sopratutto trovare plausibili pretesti per tornare più spesso, per rientrare nella vita di quella brava gente, per procurarsi ad ogni momento la felicità silenziosa, la felicità profonda, che aveva provato poco prima.

E per assaporarla ancora, Giulietta traeva di nuovo Carolina nello studio.

E si faceva ridente, amabile, seducente, per conquistare quel figlio, per diventarne l'amica, aspettando un'altra gioia, divina quella, aspettando la gioia di potergli dire forse un giorno: «sono tua madre».

Ma sì, cominciava a nascere la speranza di quella gioia nel suo cuore.

In quel giovane essa vedeva la gaia spontaneità de' suoi vent'anni.

E, siccome egli subiva il fascino di quella donna sconosciuta, si sentiva spinto verso di essa da uno oscuro istinto, di cui non sospettava la natura, si abbandonava alla giocondità di tutti quelli ch'erano lì ed il suo sorriso si faceva sempre più aperto. Giulietta si diceva.

«Egli non può avere in cuore cordoglio d'amore insanabile: i tre mesi trascorsi hanno già fatto impallidire nell'ovlio colei, ch'è sì lontana... Col mezzo di Susanna lo trarrò presso di me... e diverrà mio figlio».

E, quando dopo più di un'ora s'era finalmente decisa a strapparsi dalla sua felicità, e non prolungare ancora una visita già sì lunga, aveva trovato il mezzo di dire con tutta naturalezza a colui, che chiamava: signor Delaunay:

— Son io che voglio darvi il primo lavoro importante.

— Oh! signora... — egli l'aveva esclamato con un lampo di gioia.

— A voi ed al signor Bourdon, s'intende... Due fratelli... poichè siete fratelli... non devono separarsi nel successo. Fra un anno voglio far decorare una delle mie sale... Ve la riservo.... Che ne dite?

— Credi che potrò? — fece Giuliano al compagno.

— Ma sì... Sarà giusto l'epoca in cui non avrai più bisogno d'andar ad imparare all'Accademie Claudien.

— E colla collaborazione del vostro amico bisogna che il vostro esordio sia brillante, sensazionale, signor Delaunay.

— Ah! signora, sono arrivato qui con una grande volontà di lavoro... Un incoraggiamento... una speranza come questa non potrà che raddoppiare il mio buon volere.

— E, sapete — essa fece sorridendo — la Parigi elegante ed artista passa tutta e si trattiene nelle mie sale.

— La grande «reclame» — osservò entusiasta Carolina.

— Ebbene, convegno fissato fra un anno, signor Delaunay.

— Fra un anno, signor Bourdon — soggiunse Susanna.

— Ed ora andiamocene, mia cara... Ci siamo fermate veramente troppo.... ma sono così contenta... Sapete, signor Delaunay, io ho abitate le camere, che voi occupate adesso col signor Bourdon, quand'ero io pure una esordiente... e vi assicuro che non ero certamente ricca quanto voi.

— Vi ricordate — disse ridendo Carolina — la vostra veste di cotonina?

— E n'ero ben contenta... risparmiava la grigia per uscire.

— Solo — notò giovialmente Cesare — ciò è mutato in vent'anni.

— Anche le due camere hanno dovuto mutare... Quale occupate voi, signor Delaunay?

— La più piccola.

— Quella che ha una finestra sola?

— Sì, signora.

Era la mia — ella osservò con un brivido di gioia quasi visibile.

E per paura che si travedesse aggiungeva subito:

— Prima era stata la camera della mia povera Maddalena, la mamma di questa cara figliuola... Mio Dio! sembra ieri...

— Dopo vent'anni — ripeteva Cesare.

— Su dunque Susanna, andiamo.... Se ci si mette a discorrere del passato, non vado più via... E ho tanto da fare...

Erano partite.

VI.

Studio di pittori.

Si poteva quasi dire che erano fuggite.

E nello studio colla sua esuberanza co' suoi grandi gesti, colla sua voce vigorosa, Carolina intonava le lodi di colei, che adesso era la signora Aubert... di quella brava e valorosa creatura partita così dal basso per arrivare così in alto.

— Sì, dal basso... Una povera orfanella... sola al mondo, che aveva avuta la temeraria idea d'andar a Parigi per guadagnarsi la vita... che aveva rischiato di morir di fame e di miseria a vent'anni, perchè voleva restare onesta... che era stata da loro un po' aiutata, un po' incoraggiata... che s'era associata poco dopo con un'altra meschinella al par di lei... per cominciare ben umilmente una fortuna che adesso giungeva forse al milione.

— La signora Aubert — fece Giuliano — era dunque a vent'anni una piccola operaia.

— Senza lavoro, anche.

— Un'orfanella?

(Continua)

ANNO 181 - N. 122 — Sabato 12 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 208, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, esercizio L. 3; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

In attesa della risposta anglo-italiana alla Germania

Un aumento della cifra totale per le riparazioni

preso in considerazione dal governo tedesco

BERLINO, 11.

(E. C.). - In attesa che arrivi la risposta inglese e quella italiana alla nota tedesca per le riparazioni, il cancelliere ed il ministro degli affari esteri barone Rosemberg continuano a consultare uomini politici ed uomini della finanza, questi ultimi specialmente perchè è molto probabile che iniziandosi delle discussioni e delle trattative, la cifra di trenta miliardi offerta venga aumentata. Con le personalità politiche il dott. Cuno, tratta l'appoggio o meno che i partiti saranno per dare al governo nelle attuali circostanze e si va affermando che allo scopo di evitare una crisi in questo momento pericolosa, qualche partito già disposto a staccarsi dal governo ha confermato al cancelliere il suo appoggio.

Un'aumento dell'offerta

Nella giornata d'oggi, il cancelliere si è incontrato con Hilferding che è considerato un vero specialista per le questioni economiche e lo ha pregato di preparare un memoriale dove sia stabilito la massima potenzialità tedesca per il caso che si rendesse necessario aumentare l'offerta e si afferma che l'interpellato ha già risposto verbalmente che eventualmente l'impegno tedesco potrebbe essere aumentato di una diecina di miliardi semprechè il governo voglia ricorrere a quelle tassazioni che in altri paesi europei sono già molto più forti che in Germania, e consultazioni continuano sempre e stando alle voci che corrono negli ambienti politici come in quelli finanziari il governo tedesco invece di avanzare lui una nuova offerta che potrebbe venire male considerata, si dichiarerebbe disposto a considerare benevolmente quella cifra che potrebbe venire determinata da una commissione internazionale la cui nomina verrebbe lasciata alla discrezione degli alleati.

E' sempre viva l'emozione prodotta in tutta la Germania dalla sentenza del Tribunale militare di Werden e siccome in parecchie località si sono verificate delle manifestazioni ostili alla Francia ed al Blgio dovute alla propaganda reazionaria, il governo si è visto costretto per evitare nuovi disordini a pubblicare un proclama al popolo tedesco col quale mentre deplora la sentenza chiamandola una indegna sopraffazione destinata ad essere condannata da tutti i popoli civili, invita il popolo tedesco a dare novella prova di civiltà e di patriottismo mantenendosi in calma attesa degli avvenimenti ed assicurando che il governo del Reich non abbandonerà un solo istante i condannati.

Tutti i partiti borghesi del Reichstag hanno presentato d'urgenza una mozione che domanda di prolungare fino al 31 ottobre la durata della legge votata quando i francesi entrarono nella Ruhr. I comunisti, hanno rifiutato il loro appoggio ed una altra mozione socialista che domandava di ridurre tale validità fino al 31 luglio, è stata respinta.

Confutazioni ad affermazioni francesi

Nella seduta di ieri al Reichstag, il deputato democratico Dernburg ha pronunciato un discorso col quale ha contestato le dichiarazioni della risposta francese alla nota tedesca per quanto riguarda la capacità finanziaria della Germania ed ha aggiunto che Poincarè mente sapendo di mentire quando afferma che la Germania mentre non ha danari per le riparazioni, ne ha e molti per riorganizzare la sua flotta mercantile, affermando che la Germania ha speso 31 miliardi oro per riorganizzare la sua flotta mercantile. Affermando che la Germania ha speso 31 miliardi oro per riorganizzare la sua flotta, ha soggiunto Derburg, il sig. Poincarè, ha voluto impressionare gli inglesi mettendo loro davanti agli occhi il pericolo di una flotta tedesca contro quella dell'impero britannico

Questo discorso è stato vivamente applaudito dai deputati della destra ed è stato salutato anche da qualche grida che domandava la denuncia del trattato di Versailles.

Accennando alle dichiarazioni di Dernburg, la Rothe Fakne, dice che in realtà la Germania per la riorganizzazione della sua flotta ha speso non 31 miliardi, ma 56, ciò che in tutti i modi non è vietato dal trattato di Versailles.

Al Landtag di Prussia i comunisti ancora ieri hanno creduto di disturbare il libero svolgimento delle sedute con atti di ostruzionismo ed il presidente li ha espulsi fino al 20 corrente. Tutti gli espulsi hanno abbandonato l'aula protestando, meno quattro che vennero allontanati dalla polizia.

Ad Heindelberg, il ministro delle ferrovie Groener, ha tenuto un discorso contro il progetto francese di sequestrare le ferrovie renane per farle funzionare a profitto della Francia. Secondo il ministro, le ferrovie renane, sono sempre state attive e qualora venissero staccate dalla rete del Reich il bilancio delle ferrovie presenterebbe un deficit impossibile da colmare.

La commissione giuridica del Reichstag ha deciso ieri contro i voti della destra e della sinistra di dichiarare giornata festiva ufficiale l'undici agosto, data della costituzione di Weimar che viene ad essere considerata la festa nazionale della repubblica tedesca.

Proteste per la sentenza di Werden

BERLINO, 10.

Il Wolff Bureau pubblica: i rappresentanti diplomatici della Germania sono stati incaricati di consegnare ai governi rispettivi una nota nella quale è detto che è superfluo chiarire in modo più dettagliato la procedura ed il giudizio del consiglio di guerra di Werden. La decisione della popolazione della Ruhr di non lavorare sotto la pressione militare ha condotto all'uso di segnalare agli operai come si vede l'arresto del lavoro in caso di occupazione militare. Questo uso che i comandanti militari conoscevano da vario tempo contro il quale non aveva no mai protestato, è stato ora sfruttato dai francesi per iscenare un complotto segreto nella direzione delle officine contro le truppe di occupazione.

Questa accusa insensata deve sviare le responsabilità dell'assassinio di 14 operai compiuto dalle truppe di occupazione ed addossarla a sudditi tedeschi creando nello stesso tempo un dissidio fra operai e datori di lavoro. Alla proposta tedesca d'instituire una commissione d'inchiesta internazionale per esaminare l'incidente del 31 marzo e le rispettive prove non è stato risposto dalla Francia. In luogo di ciò la Francia invio la decisione ad un consiglio di guerra formato da membri delle truppe occupanti che si sono cuindi trovati ad essere nello stesso tempo giudici e parti lungi dal riparare il delitto commesso contro gli operai tedeschi, se ne è perpetrato un'altro falsando i fatti con leggerezza.

Il governo tedesco protesta solennemente contro questo atto di violenza che la Francia commette nel momento in cui la Germania fa un passo per porre fine all'attuale conflitto nell'interesse generale

Il «Wolf Bureau» riceve da Dusseldorf, la corte militare francese ha pronunciato altre gravi sentenze contro altre 4 persone sospette di spionaggio e di sabotaggio una di essi è stata condannata a morte due ai lavori forzati a 15 e 20 anni e la quarta a 10 anni di reclusione.

Dichiarazioni di Poincarè a Vichy

VICHY, 11.

Il Signor Peyronet, ministro del lavoro, ha presenziato ieri ad una colazione di 1000 coperti data in onore di tutti i delegati francesi ed alleati intervenuti al congresso dell'unione dei combattenti. Hanno pronunciato brindisi applauditi i rappresentanti italiani belgi americani inglesi rumeni.

E' giunto anche il Presidente del Consiglio Poincarè che ha presieduto alla sera la chiusura del congresso dell'unione dei combattenti. Poincarè in questa occasione ha pronunciato un applaudito discorso nel quale ha ricordato le inadempienze volontarie dellal Germania che hanno motivato la presa di pegni del la Ruhr. Ha rilevato la inanità degli sforzi del Reich che prodiga l'oro della Reichsbank, sperpera le divise e sostiene artificialmente il corso del marco allo scopo di stancare la pazienza della Francia, snaturare le sue intenzioni, suscitare interventi esteri, provocare incidenti destinati ad infrangere l'azione francese. Poincarè ha poscia affermato che le proposte del Raich mirano unicamente a svalutare il trattato di Versailles, a liberarsi dalle sue obbligazioni, ad annientare la vittoria degli alleati a formentare un prossima rivincita economica e militare.

L'attentato politico di Losanna

Le condizioni dei feriti migliorano

La salma di Worowski imbalsamata - Le dichiarazioni dell'assassino: "Se avrò mezzo farò la pelle anche a Cicerin,,

LOSANNA, 11

A mezzogiorno lo stato dei due feriti è migliorato. Stamane essi hanno potuto leggere a letto i giornali svizzeri. La palla che era conficcata nell'ascella di Ahrens è stata estratta questa notte. Oggi si è tentato di estrarre la palla che Dowikowski ha avuto nel ventre. Il corpo di Worowski è stato imbalsamato oggi stesso.

Dopo essere stato accompagnato all'ufficio di polizia, l'assassino Conradi è stato rinchiuso in prigione. Ha passato una notte molto agitata e stamane la prima frase che ha detto al carceriere è stata questa: «Egli è morto, non è vero? Secondo la pena che mi si darà, avrò forse il mezzo di far la pelle a Cicerin».

La famiglia del Conradi era molto conosciuta a Pietrogrado. Era una famiglia di pasticcieri e membri di questa famiglia sarebbero stati effettivamente assassinati durante la rivoluzione. Di origine svizzera, i Conradi si erano naturalizzati russi da parecchie generazioni.

Uno dei risultati della tragedia di ieri è stato quello di gettare l'incertezza nella delegazione turca che ha qualche preoccupazione per Ismet pascià. La delegazione turca sarebbe stata infatti avvisata dopo l'arrivo che un complotto armeno sarebbe stato ordito contro la vita di Ismet pascià. Malgrado che il capo della delegazione turca sia fatto segno ad una protezione speciale, l'attentato di ieri a Losanna ha ravvisato alcune paure sulla sicurezza della delegazione turca.

Il Consiglio Federale di Berna, nella seduta tenuta stamane, ha deciso che non c'è ragione per il momento di prendere decisioni speciali. Il Consiglio ha incaricato il Dipartimento politico di pubblicare una nota per esprimere la sua indignazione e di presentare le sue condoglianze alla signora Worowski che dovrebbe giungere da Roma e prendere tutte le disposizioni per i funerali.

Inoltre il Consiglio Federale non modifica il suo contegno verso la delegazione dei Soviety alla Conferenza di Losanna. Worowski aveva ottenuto il visto al suo passaporto all'insaputa del Dipartimento politico. Finchè i russi non saranno invitati a Losanna, la Svizzerà rifiuterà il visto a tutte le persone che avranno il titolo di delegato o di corriere.

La figura di Worowski

LOSANNA, 11

L'assassinato a Losanna, rappresentante plenipotenziario della Russia Waslaw Worowski, era nato a Mosca il 14 febbraio 1871 da una nobile famiglia di origine polacca. Egli compì gli studi liceali a Mosca ed in seguito si laureò ingegnere al Politecnico di Pietrogrado. Apparteneva al partito bolscevico fin dai suoi inizii, cioè dal 1903.

Durante il regime zarista venne arrestato e in seguito deportato in Siberia. I lunghi anni da lui trascorsi in esilio all'estero prima dello scoppio della rivoluzione del marzo 1917, furono impiegati a formarsi una vastissima cultura specie nel campo delle scienze sociali ed economiche e perfino in quello letterario.

Era un formidabile poliglotta, tale da conoscere ben 15 lingue straniere, compresa l'italiana. Oltre all'attività politica, egli scrisse molto col pseudomino Orlobsky su questioni economiche, politiche e letterarie. Moltissimi suoi articoli comparvero nella rivista russa *Faville* che era l'organo dei socialisti russi all'estero e che si pubblicava a Ginevra e dopo la rivoluzione, sulla *Pravda*; pubblicò anche una serie di opuscoli di cui gli ultimi su Lenin e Herzen.

Allo scoppio della rivoluzione egli trovavasi a Stoccolma ove occupava il posto di ingegnere in una grande officina meccanica. Dopo l'avvento al potere del governo sovietista e quando questo decise di porre termine al massacro dei popoli, Worowski fu il primo rappresentante diplomatico della Russia soviettista nominato per iniziare le trattative di pace.

In seguito, tornato a Mosca, dirigeva il dipartimento editoriale statale ove ebbe campo di spiegare tutta la sua vastissima coltura. Infine nel marzo 1921 veniva destinato quale rappresentante dei soviety a Roma.

La vedova ignora l'accaduto

ROMA, 11

La signora Worowski non è stata ancora informata della tragica morte di suo marito. Ella è da vari giorni ammalata e *l'entourage* della missione commerciale russa procurerà di darle il triste annunzio con tutte le cautele, quando le condizioni di salute consentiranno alla vedova Worowski di affrontare il dolore per la grave sciagura che l'ha colpita. Frattanto però si è cominciato stasera a prepararla al luttuoso avvenimento.

Il Conradi, lo sparatore, è noto a Roma. Egli è effettivamente, come ha dichiarato, cittadino russo e professore di scienze. Durante la guerra egli si trovava a Roma quale allievo ufficiale addetto alla missione russa in Italia.

Fu notato per il suo carattere chiuso ma deciso, per il suo temperamento freddissimo. Ha moglie e la sua signora è stata vista in questi giorni a Roma. Le persone che l'hanno conosciuto e che ricordano il suo carattere, non si meravigliano come abbia potuto preparare e compiere freddamente il truce attentato.

La nota inglese alla Germania

LONDRA, 11

La compilazione della risposta britannica alle proposte tedesche è terminata. Il documento è piuttosto breve, benchè non sia ancora certo pure è probabile che il documento sarà comunicato oggi al governo francese e consegnato sabato al governo tedesco. Si conferma che è redatto in termini severi. Il governo inglese esprime al Reich la sua sorpresa ed anche il suo disappunto per le proposte fatte che dichiara essere assolutamente inaccettabili della Francia. Aggiunge che il governo britannico non interverrà fino a tanto che la Germania non avrà fatto offerte accettabili per la Francia e per gli alleati. Non si ritiene che la risposta britannica tocchi la questione della sicurezza poichè il documento non tratta che linee generali.

Alla Camera dei Comuni, a varie interrogazioni presentate sulla nota tedesca il sig. Baldwin, cancelliere dello Scacchiere, dà le seguenti risposte: il governo britannico si rende perfettamente conto dell'importanza del mantenimento della società alleata che è la base della politica attuale. Secondo: non crede che la risposta britannica alla nota tedesca sia stata già inviata. Terzo: il governo degli Stati Uniti non ha chiesto nulla alla Germania a titolo di riparazione, e consultare il governo americano relativamente alla nota medesima, non avrebbe avuto altro risultato che quello d'imbarazzarlo.

La continuazione della resistenza passiva

deliberata dai rappresentanti della Ruhr

BERLINO, 11

I rappresentanti del commercio, dell'industria, dei mestieri e dell'agricoltura di tutti i territori occupati, adunatisi ieri in due comitati appositi per discutere le questioni economiche confederative, hanno pubblicato un manifesto nel quale dichiarano che la soppressione di tutte le libertà civili e sociali, le espulsioni di diecine di migliaia di uomini, donne e bambini, la incarcerazione di numerosissimi altri, il sangue tedesco versato nonchè l'abbominevole sentenza del processo Krupp hanno radicato nei cuori delle disgraziate popolazioni l'incrollabile decisione della resistenza passiva. Tale resistenza non è possibile venga evitata e sarà altresì impossibile ad un governo straniero di infrangerla nemmeno coi sistemi più brutali della forza militare. Una risoluzione analoga è stata presa ad Essen dai fiduciari della Confederazione dei minatori cristiani.

Il Card. Vannutelli balì dell'Ordine di Malta

ROMA, 11

Il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta ha nominato il Cardinale Vannutelli Balì d'onore e di devozione dell'ordine.

La revisione degli ufficiali della Milizia

e la riorganizzazione della polizia ferroviaria

ROMA, 11

Il problema che più di ogni altro si impone e che sarà affrontato e risolto con la massima energia è quello che riguarda la revisione delle nomine ad ufficiali della Milizia Fascista. A questo proposito il Generale De Bono ha inviato a tutti i comandi di zona una circolare che riguarda questa questione e che detta dettagliate disposizioni per la revisione delle nomine già compiute: le norme emanate stabiliscono in linea di massima che la revoca delle nomine avvenute debba effettuarsi per coloro che sono stati condannati per reati comuni, per quelli che non hanno una coltura sufficiente e proporzionata al grado, che coprono, per coloro che si sono iscritti al fascismo dopo aver appartenuto a partiti sovversivi e antinazionali, per coloro che non hanno qualità militari a rivestire la carica di ufficiale e infine per quelli che rappresentano nel fascismo gli arrivi dell'ultima ora.

Per ciascuna di queste categorie la circolare da norme dettagliate ed esplicite. I comandanti di zona dovranno vigilare particolarmente all'osservanza di questa disposizione, che ha un'importanza vitale per il buon nome della milizia nazionale.

In questi ultimi tempi, per il fortunato sviluppo del fascismo, sono accorsi nelle file del partito e della milizia elementi che fino a poco tempo fa hanno militato in partiti antinazionali.

Questi elementi devono essere particolarmente sorvegliati.

I comandanti di zona devono personalmente e sotto la loro personale responsabilità curare l'esecuzione di questa azione epuratrice.

La coltura e le qualità militari sono condizioni che non possono trascurarsi per il coprimento di cariche e gradi. Il comando di una centuria e di una coorte non è cosa di trascurabile importanza.

Inoltre spesso sono conferite cariche a persone, solo perchè queste ricoprono uffici politici in determinati posti. Ciò non deve ulteriormente accadere. Ufficiali della milizia — secondo il comando generale della volontaria per la S. N. — devono essere solo quelli che meritano di coprire tale carica avendo le necessarie qualità.

Il Foglio d'ordini della Milizia Nazionale che sarà prossimamente pubblicato recherà le norme per la ricostituzione della polizia ferroviaria che, come è noto, è stata recentemente sciolta. In linea di massima si stabilisce che la polizia fascista debba essere esercitata solamente da poche persone, allo scopo di evitare frazionamenti nelle attribuzioni e, quel che è più, sovrapposizioni alle normali e burocratiche gerarchie previste dalle disposizioni legislative in vigore.

Gli incaricati della polizia fascista dovranno essere funzionari scelti e tecnicamente capaci di compiere gli incarichi loro affidati. Essi compiranno la propria funzione in borghese, avendo una speciale tessera di riconoscimento. Prenderanno nota delle eventuali deficienze che potranno verificarsi nel servizio ferroviario e degli sprechi inutili, allo scopo di riferire agli organi competenti.

Ma non potranno mai dare direttamente disposizioni, in quanto il fascismo non intende in alcun modo sovvertire le gerarchie.

Intanto il comm. Balbo, comandante generale della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale, è partito per Alessandria a compiere l'inchiesta sui fatti colà avvenuti.

Il programma dei lavori della Camera

ROMA, 11

Come è noto, l'ordine del giorno della prossima sessione della Camera non contiene la riforma dei codici. Sappiamo intanto che la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge dei pieni poteri per la riforma dei codici si riunirà in seduta plenaria il giorno 15 e approverà la relazione generale che così potrà essere presentata alla prima seduta della Camera.

Sull'argomento stamane l'on. De Nicola ha avuto un colloquio con l'on. Meda. Nello stesso giorno il Ministro on. De Stefani presenterà la richiesta di esercizio provvisorio per il nuovo anno finanziario 1923-24.

Quanto alla riforma del regolamento, annunziata da qualche giornale, sinora non è pervenuta nessuna proposta al Presidente della Camera; ma si assicura che nel corso della sessione l'on. Salandra presenterà un ordine del giorno per il ritorno puro e semplice dall'attuale costituzione dei gruppi all'antico sistema degli uffici.

Stamane l'on. Mussolini, appena tornato dalla consueta passeggiata a cavallo, riceverà a Palazzo Chigi il Presidente della commissione parlamentare agli interni che esamina il progetto di riforma elettorale. Secondo quanto si apprende negli ambienti politici, in questa tornata di lavori l'on. Mussolini presenterà il progetto di riforma elettorale.

Intanto per lunedì e martedì è annunziata la riunione della Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale per l'esame della situazione e per eventuali accordi con la tendenza di destra del Partito Popolare.

L'on. Cornaggia giungerà appositamente da Milano lunedì mattina. Nulla di ufficiale sarà reso noto se non dopo la presentazione del progetto di riforma alla Camera.

La commemorazione della "Rerum Novarum,,

ROMA, 11

La Confederazione Italiana dei Lavoratori ha redatto un manifesto per la ricorrenza del 15 maggio in commemorazione dell'Enciclica *Rerum Novarum*. Il manifesto ricorda come il XV Maggio 1891 la Chiesa scrisse sulla questione sociale un documento indelebile. Afferma il proposito di tradurre nella coscienza dei lavoratori gli insegnamenti e i moniti contenuti nel documento di Leone XIII, ed invita i lavoratori ad essere, ricordando il 15 maggio, di esempio e di incitamento a quanti sono meno apparsi alla luce delle battaglie civili onde occupare un posto al sole nelle nobili gare per i miglioramenti nei rapporti della vita sociale.

I Sovrani inglesi nel Vicentino

Il programma del viaggio e i preparativi

VICENZA, 11

Fervono nella nostra città i preparativi per l'arrivo dei Sovrani inglesi che giungeranno a Vicenza domenica alle ore 9.15 con treno speciale, proveniente da Padova. La stazione è già adorna di tricolori e di bandiere inglesi.

Nel piazzale esterno, che sarà tenuto sgombro di folla, si allineeranno le automobili messe a disposizione dei Sovrani e del seguito.

Immediatamente Re Giorgio e la Regina Maria di Inghilterra, a bordo della vettura, proseguiranno per Montecchio Precalcino, sito alla destra del torrente Astico, ove si apre alla pianura il suo esteso greto, alle falde di una ridente collina dove è posto il Cimitero che ospita 438 salme di soldati britannici deceduti all'Ospitale militare già esistente in quel comune.

Ricevuti dal generale Grazioli comandante del Corpo d'Armata di Verona, i Sovrani sosteranno al Cimitero deponendo due corone di fiori sulla croce e sull'ara commemorativa che si inalzano sullo sfondo.

Quindi il Re d'Inghilterra pronuncierà un discorso in inglese.

Terminata la cerimonia i Sovrani proseguiranno la loro visita sull'altipiano di Asiago, soffermandosi ai cimiteri britannici di Boscon dove riposano 146 soldati britannici, di Magnaboschi che ospita le salme di 103 caduti.

Compiuto il giro i Sovrani e il loro seguito si ritireranno in un'apposita tenda da campo, dove verrà servita la colazione.

Verso le ore 14 si inizierà il viaggio di ritorno e i Sovrani si soffermeranno ancora a visitare i cimiteri inglesi di Barental, dove riposano 140 caduti, di Dueville in pianura che ospita 127 salme di soldati inglesi.

I Sovrani renderanno omaggio ai caduti italiani visitando un nostro grande cimitero sull'altipiano e deponendovi una corona di fiori.

Verso le ore 17 i Sovrani saranno di ritorno a Vicenza. Alla stazione la nobildonna Clara Luongo vedova del valoroso generale Chinotto decorato di medaglia d'oro, offrirà alla Regina Maria d'Inghilterra un mazzo di fiori, omaggio e ringraziamento delle madri e vedove di guerra.

Il treno reale partirà dalla nostra stazione poco dopo le ore 17 e per Milano, Torino, Modane i Sovrani ritorneranno in Inghilterra.

Come si sa, la visita avrà carattere streitamente privato. Seguiranno gli illustri ospiti il Prefetto, il Regio Commissario del Comune di Vicenza, il Comandante del Presidio, il Presidente della Deputazione provinciale. La strada durante il percorso della vettura reale sarà tenuta sgombra. Le automobili del seguito dovranno essere munite di uno speciale lasciapassare. Il Comune di Vicenza pubblicherà un nobile manifesto di saluto. Vicenza e le popolazioni dell'altipiano preparano ai Sovrani grandiose accoglienze.

Le visite ai Castelli romani

ROMA, 11.

Stamane alle 10,30 i Sovrani di Inghilterra coi loro seguiti accompagnati dalla missione italiana composta del generale Giorgi del generale Jori, del colonnello messe, del conte e della contessa di Trinità, del conte di Cellere si sono recati in automobile a fare una gita ai Castelli Romani.

I Sovrani hanno visitato fra l'altro Tivoli Frascati Grottaferrata ecc. Ovunque fatti segno a dimostrazione di simpatia da parte delle popolazioni.

Gli esami di professore di stenografia

ROMA, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con cui si dispone che la sessione straordinaria di esami per l'abilitazione dell'insegnamento della stenografia di cui all'art. 2 del R. Decreto 29 luglio 1909 abbia luogo per l'anno 1923 entro il mese di maggio nei giorni che saranno stabiliti dal capo dei singoli istituti designati come sede degli esami. Gli esami potranno aver luogo presso il R. Istituto Superiore di Studi Commerciali di Bari, presso l'Istituto Superiore di Studi Commerciali di Genova e presso gli Istituti Superiori di Studi Commerciali di Roma e di Venezia. Avranno pure luogo presso i Regi Istituti Commerciali di Bologna, Padova, Firenze, Milano, Napoli, Quintino Sella di Torino, Palermo; presso i Regi Istituti Tecnici di Cagliari, Cremona, Trapani e presso le Sezioni Commerciali dell'Accademia di Commercio e Nautica di Trieste.

Le commissioni d'esame saranno nominate dal Consiglio di Amministrazione e dalle Giunte di Vigilanza degli istituti.

Il Concistoro per i nuovi Cardinali

ROMA, 11

La data del Concistoro, fissata per il 28-30 corr. mese, è stata anticipata al 23-25 maggio.

Si conferma l'elezione alla porpora di Mons. Sincero della Concistoriale e di Mons. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna.

Sembra che il Concistoro si limiterà a queste due nomine. Molti altri nomi si facevano quali candidati alla porpora, ma il Papa ha voluto rimettere ad altra occasione tali nomine per non essere costretto a prendere subito in esame le non poche petizioni estere, specialmente americane.

L'onomastico di Pio XI

ROMA, 11

Ricorrendo domani l'onomastico del Pontefice, questi ha ricevuto stamane i membri del Sacro Collegio Cardinalizio.

Il Decano Cardinale Vannutelli espresse a nome dei colleghi gli auguri al Papa, e questi ha risposto ringraziando. Quindi si è intrattenuto a conversare affabilmente con ciascuno dei porporati.

Stamane il Pontefice ha pure ricevuto i componenti della sua nobile anticamera ecclesiastica e laica, i quali gli hanno presentato gli auguri.

La riforma del codice di commercio

e del codice di procedura civile

ROMA, 11

Sotto la presidenza dell'on. Bortolo Belotti si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione per la riforma del Codice di Commercio.

L'on. Belotti ha riferito sul primo libro di detto Codice, e cioè sui commercianti, sui libri di commercio, sulle obbligazioni generali e sui piccoli contratti. In base alla relazione Belotti, la Commissione ha approvato le disposizioni per i piccoli commercianti, ed ha accolto il principio della pubblicità delle ditte per mezzo del registro del commercio.

Si è poi occupata dei titoli di credito e dei vari contratti, della vendita, del riporto per il quale ha confermato la definizione del Codice attuale, della cambiale, a proposito della quale ha ammesso la cambiale in bianco, dell'assegno bancario ordinario sbarrato, non negoziabile e circolare.

L'on. Belotti ha pure riferito sul deposito bancario e le sue varie forme, escludendo le garanzie ed i privilegi, ma invocando le provvidenze del diritto pubblico e le cautele per i depositari. Ha pure trattato dei comodati, dei contratti di mandati di trasporti, ecc.

L'on. Meda ha quindi riferito sulle Società commerciali esprimendo il voto che non siano introdotti nuovi tipi di società, come quelle a responsabilità limitata ed a capitale variabile, ma che debbano conservarsi le cooperative, che le responsabilità dell'amministrazione siano in rapporto alle rispettive funzioni, che la vigilanza ed il controllo non siano di pregiudizio al funzionamento delle società, che le azioni al portatore abbiano trattamento uguale a quello delle azioni nominative, che la redazione di bilanci sia fatta coi criteri più rigorosi.

L'on. Bertolini ha riferito sulla concorrenza sleale ed illecita, svolgendone i principi. L'on. Maiolo ha lungamente riferito in ordine al fallimento, ponendosi contro ai vari progetti di riforma ed accogliendo invece, tra l'altro, gli istituti per la moratoria e i concordati quali furono creati in occasione della caduta della Banca Italiana di Sconto. Il relatore si è diffuso in ordine ai fallimenti delle società, alla liquidazione dell'attività ecc. Finalmente l'on. Suvich ha riferito in ordine ai diritti marittimi.

La Commissione preso atto delle varie relazioni, ha delegato il suo presidente on. Belotti per la stesa di una relazione riassuntiva che sarà presentata alla Camera con le altre sul codice procedurale per il giorno 18 maggio.

L'on. Sacchi, presidente della Commissione per la riforma del Codice di Procedura Civile, ha ultimato la sua relazione sui lavori di detta Sottocommissione. La relazione dice che la Sottocommissione fu unanime sul concetto che non debba più proseguire la coesistenza di legislazioni diverse tra le nuove e le antiche provincie e che dal procedimento in vigore nelle nuove debba trarsi quanto può giovare all'abbreviamento della nostra interminabile procedura. Si discusse non solo sui singoli istituti processuali ma anche sul modo e sui limiti dell'accennato contemperamento tra le due legislazioni, e soprattutto sul metodo di ottenere l'abbreviamento procedurale. Si deliberò quindi di distribuire gli uffici di relazione tra i membri della Sottocommissione per ciascuna delle principali questioni da trattarsi. Si risolse a maggioranza di demandare al presidente l'incarico di compilare una relazione sintetica dei lavori della Sottocommissione.

Circa il metodo del procedimento scritturale e dell'oralità, fu approvato un ordine del giorno con cui si deliberava che la procedura scritta debba essere di diritto delle parti e preliminare a qualsiasi intervento giudiziario sia singolo che collegiale. La Commissione votò poi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Commissione approva il concetto informatore, esposto dal Ministro, ed in particolar modo quello di mantenere nella sua essenza attuale il procedimento della istruttoria del giudizio, colle modifiche atte a renderlo più celere e meno formalistico, e ad accrescere i poteri del giudice e i suoi contatti colle parti, ed afferma che nello stesso tempo debba meglio garantirsi il conveniente svolgimento del contradditorio, perchè la giustizia oltre che rapida possa più facilmente riuscire anche intrinsecamente buona.»

Dopo la votazione ad unanimità di un ordine del giorno invocante miglioramenti sull'assistenza dei poveri, si affrontò il tema della Corte di Cassazione. Fu approvata a maggioranza la proposta che «la Cassazione non abbia a subire alcuna riduzione di competenza».

La relazione dice poi che la Sottocommissione si trovò concorde su taluni punti senza che occorresse alcuna discussione, quali la unicità di procedimento tanto per la materia civile che per la materia commerciale, l'abbreviazione dei termini maggiori, la semplificazione della forma dei mandati, la soppressione della opposizione contumaciale.

Si discusse invece sulla procedura per ingiunzione e si votò che si debba estendere il procedimento di cui alla legge 8 luglio 1922 N. 1305 alle obbligazioni fondate su prova scritta di restituzione di cose mobili determinate.

Si deliberò infine di additare al ministro della giustizia una proposta dell'on. Schanzer per l'accoglimento della legge austriaca del 27 aprile 1813 N. 63 che regola un procedimento monitorio semplice avanti al pretore per le cause di piccolo valore, anche se non fondato su titolo scritto.

Circa l'ordinamento esecutorio, la commissione approva l'intenzione espressa dal ministro di eliminare una quantità di sterili controversie, di emendarne i vizi più manifesti e sensibili, senza mutare radicalmente il sistema del codice, ma di semplificarlo nelle singole sue parti. Dopo di che la commissione chiuse i suoi lavori rimettendo ai singoli membri l'incarico di riferire sui seguenti punti: Mezzi di impugnativa delle sentenze in generale ed in particolare; ricorsi in Cassazione; procedimento di giudizio ed istruttoria; norme vigenti nella procedura civile austriaca e tutela dei poveri; mandati di procedimenti speciali.

La polemica Cadorna-Foch

Echi della stampa romana

ROMA, 11

L'*Epoca* a proposito della polemica Cadorna-Foch scrive: «Non c'è più nulla dire. Nella sua nuda grandezza, il dibattito cordiale tra questi grandi uomini di guerra è di valore altissimo che non deve essere sminuito da piccole discussioni laterali, con invenzioni superflue di testimonianze frammentarie e divise, non invocate. Sarebbe quindi molto opportuno che si eliminassero per sempre le inutili discussioni. Se si può e si deve discutere con parola alta, non se ne deve mai trarre occasione per chiacchiere e pettegolezzi.»

Il Porto di Fiume e la Jugoslavia

FIUME, maggio

(C.M.). L'autorevole «Politika» di Belgrado pubblica un lunghissimo articolo (tutta la prima pagina) in cui, prendendo lo spunto dalla «Prossima ripresa delle trattative coll'Italia» (questo è il titolo), esamina il progetto italiano per il consorzio portuale e dà naturalmente dei consigli al Governo, improntati alla più grande intransigenza.

Il giornale — che in sostanza non afferma nulla di nuovo — riproduce anche una pianta topografica di Fiume e Susak con i rispettivi impianti ferroviari e portuali, per rendere più comprensibile ai propri lettori... naturalmente dal punto di vista jugoslavo, la dibattuta questione.

Facendo la descrizione topografica di Susak, attribuisce alla stazione ferroviaria di Brešdizza una grande importanza, tanto da affermare che questa «coi suoi sedici binarii è una delle più grandi stazioni del nostro Stato, potendo ricevere giornalmente trecento e più vagoni».

«Dopo aver rilevato che «il Porto Baross di cui tra breve si discuterà a Roma è di decisiva importanza per il consolidamento del nostro Stato» dà ad intendere che il danno che la Jugoslavia subirebbe incalcolabile ed irreparabile. «Rinunziare sotto qualsivoglia forma alla completa sovranità sul porto Baross e Delta significherebbe privare non solo Susak ma tutto lo Stato dei suoi mezzi di comunicazione col mare, essendo questa l'unica linea ferroviaria di primo ordine a scartamento normale che unisca l'interno del nostro Paese col mare». E perciò «è nostro dovere di fare di Susak un importante emporio marittimo: questo ci impongono anche i nostri vitali interessi. Così agendo non faremo soltanto gli interessi di quella popolazione litoranea, ma di tutto lo Stato... ». Spetta ora alla nostra diplomazia a far sì che l'Italia sgomberi quanto prima questi nostri, per quanto piccoli, ma importanti territori, rendendo possibile il ritorno di quella già tanto provata regione alla vita normale...».

«Non sappiamo quale atteggiamento assumerà ora la nostra delegazione. Il Ministro Nincic in occasione della sua visita a Sussak aveva affermato la sua perfetta identità di vedute coi nostri delegati nella Commissione Paritetica, e noi saremmo davvero felici se lui rinnovasse oggi quella sua dichiarazione. Senonchè il fatto che il nostro Governo ha aderito alla proposta italiana di continuare le trattative a Roma anzichè ad Abbazia, e sopratutto le trattative segrete corse nel frattempo fra Roma e Belgrado, scavalcando la Commissione Paritetica, hanno già parecchio turbato il nostro primiero ottimismo...».

Il giornale fa una rapida critica al progetto italiano per il consorzio portuale, per nulla dissimile da quella fatta dal «Primorski Novi List» di Sussak e da qualche altro organo croato, e scrive: «Dobbiamo accennare ai nostri lettori che una tale soluzione del problema significherebbe una vera disfatta della nostra diplomazia e, quello ch'è più grave ancora, l'asservimento di tutti i nostri interessi economici all'Italia».

«Ci condurrebbe troppo lontano — continua il giornale — l'enumerazione di tutte le impossibilità e difetti risultanti dalla pratica attuazione di questo mostro politico (progetto consorziale italiano), il quale è la prova più evidente della mancanza di serietà e dell'ambiguità del gioco italiano. Nella presente questione non dobbiamo a nessun costo cedere di fronte alla tesi italiana. Nel caso gli italiani intendessero prolungare l'occupazione del Delta e del porto Barossa per esercitare una pressione su noi, non ci resterebbe altro che servirsi del porto di Buccari e della Martinschizza raccordando queste due località colla linea ferroviaria principale. Martinschizza richiederebbe relativamente poca spesa e poco tempo per essere adattata alla bisogna. Per il primo tempo ci si potrebbe servire d'un espediente anche più razionale. Come risulta dall'annesso schizzo fotografico, la stazione ferroviaria di Martinschizza giace in tutta prossimità del mare, qui si potrebbe quindi costruire un porto provvisorio, fare cioè un'opera d'imbonimento nella profondità d'una ventina di metri e rendere così possibile l'accostamento di più grandi navigli: questo porto potrebbe servire anche più tardi, dopo lo sgombero del Delta e porto Baross, come un'opera ausiliaria e complementare. Noi siamo convinti che in questo caso gli italiani evacuerebbero il Delta e il porto Baross, costretti anche dalla cittadinanza fiumana, la quale non vorrebbe sottoporsi alla estrema e completa rovina. Comunque, occorre dimostrare che noi non siamo disposti a cedere un sol palmo di territorio nostro a chicchessia e che siamo risoluti ad avere a qualunque costo un proprio sbocco marittimo».

Con questi argomenti speciosi si tenta di rendere più difficile quella qualunque conclusione delle trattative italo-jugoslave, che si rende ogni giorno più impellente per liquidare una situazione che oramai è durata anche troppo.

Le espulsioni dei bulgari dalla Tracia

SOFIA, 11.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: in seguito all'energico intervento del governo del governo di Belgrado presso la legazione greca a Sofia, che venne portato a conoscenza dei rappresentanti delle grandi potenze, ed in seguito ai passi compiuti dai rappresentanti diplomatici della Bulgaria a Parigi a Londra a Roma e a Washington nonchè presso la società delle nazioni circa la espulsione della popolazione bulgara nella Tracia Occidentale Mouravieff ministro, ed interim degli affari esteri, ha ricevuto i ministri alleati.

Il Ministro Mouravieff ha esposto la grave situazione della popolazione bulgara nella Tracia Occidentale, lo sterminio, la deportazione nelle isole e la sistematica espulsione da parte delle autorità greche facendo rilevare le gravi preoccupazioni che sono state causate da questi deplorevoli fatti al governo bulgaro e le inquietudini provocate nel paese.

Il ministro ha fato appello alle grandi potenze perchè intervengano presso il governo di Atene per far cessare le espulsioni ed ha comunicato la decisione del governo bulgaro di ricorrere a misure corrispondenti se l'attuale stato di cose non cessi.

Caillaux aggredito a Tolosa

TOLOSA, 11.

Ieri verso le sedici l'ex presidente del Consiglio francese Caillaux che da alcuni giorni si trova a Tolosa è stato aggredito nei pressi della Camera di Commercio da una sessantina di avversari politici che lo hanno colpito con bastoni e sfollagente. Caillaux è stato ferito alla testa e al braccio ed è stato subito trasportato all'ospedale dove ha ricevuto le prime cure. Le sue condizioni non sono gravi. Le persone che lo accompagnavano si sono state anche esse malmenate. Caillaux ha presentato querela contro i suoi aggressori.

Mussolini intervistato da una signora sul voto alle donne

ROMA, 11

La signorina Ester Lombardo, direttrice della rivista «Vita femminile», ha ottenuto dall'on. Mussolini una intervista in cui sono alcune notevoli dichiarazioni sul suffragio universale, e il voto alle donne.

«Sono contrario — ha detto il Presidente del Consiglio — per principio al voto alle donne. Non ammetto che il voto sia un diritto naturale di ogni cittadino per il fatto che egli esiste e ha raggiunto un certo numero di anni. Vorrei che fosse, invece, un premio per i più meritevoli e fra questi non escludo, non posso escludere le donne. Escludo soltanto, dopo i risultati incerti e contradditori prodotti in tutti i paesi dal suffragio universale, che da noi si aggraverebbe probabilmente assai il male chiamando ancora milioni di elettrici alle urne. Si potrebbe dare il voto alle donne per categorie, ma non è facile stabilire distinzioni semplici e giuste. Ad ogni modo, non dovrebbero restarne escluse le donne lavoratrici.

«Sono difficoltà sopra tutto pratiche che stanno contro l'estensione del voto alle donne.

«Credo, però, che si possa tentare, anche presto, un esperimento di voto amministrativo, anche perchè le donne sono meglio portate a percepire i problemi concreti della vita amministrativa, alla quale, del resto, partecipano più direttamente, anzichè i problemi generali e astratti della politica.

«Anche qui niente suffragio universale, ma delle opportune restrizioni che non escludano le lavoratrici di ogni categoria. In un secondo tempo, che è impossibile precisare a priori, e che dipenderà molto dall'esito del primo esperimento, si potrà passare al voto politico. D'altra parte — ha proseguito il Presidente del Consiglio — le donne che votano negli altri paesi votano quasi esclusivamente per gli uomini.

«La politica è un' arte difficile e dura. E' una cosa che logora e se le donne che votano se ne avvedono, danno prova di molta intelligenza lasciando agli uomini il peso della politica. Se non se ne avvedono, danno prova egualmente di un sano istinto di grande disinteresse, poichè non la ambizione le ha mosse a chiedere il voto, ma — io credo — un sentimento di dignità.

«Voglio lodare — egli ha aggiunto — in cospetto alle rappresentanze delle altre nazioni la figura morale, veramente degna, della donna italiana durante la guerra. In Italia la donna è stata meravigliosa di abnegazione e di fede non solo negli ospedali e nelle officine. La famiglia italiana è stata, mercè sua, preservata dalle influenze dissolvitrici di quel periodo critico. La donna in Italia ha compiuto magnificamente il suo dovere. Questo voglio che si sappia.

«Farò anche alcune dichiarazioni circa i salari. E' uno dei temi del prossimo congresso: «A eguale lavoro eguale compenso».

Ticon ha avuto salva la vita
in seguito ad un mercato coi Soviety

PARIGI, 11

La vita del patriarca Ticon è salva: prezzo ne è la resa della chiesa russa al bolscevismo. Il mercato è avvenuto durante l'attuale concilio della chiesa russa. Il clero si è inchinato al governo bolscevico e numerose concessioni reciproche sono state fatte. Il Patriarca Ticon sarà destituito da ogni carica religiosa e espulso dalla chiesa; sarà poi processato, dichiarato colpevole di attività controrivoluzionaria e condannato a morte. Immediatamente dopo il Comitato esecutivo panrusso commuterà la pena e Ticon andrà in esilio oppure si darà a vita monastica.

Il corrispondente da Riga della *Chicago Tribune* telegrafa:

«Tutta la Russia sa che uno dei più giganteschi imbrogli della storia è stato compiuto; tuttavia va ammesso che la chiesa russa ha ottenuto questa volta dai bolscevichi per la sua capitolazione condizioni migliori di quante le fossero state sinora offerte.

«La chiesa ha fatto le seguenti concessioni: 1) l'anatema contro i Soviet lanciato da Ticon viene abrogato dalla chiesa; 2) la chiesta destituisce Ticon, gli toglie l'immunità penale e virtualmente lo consegna alla giustizia bolscevica; 3) la chiesa dà la sua benedizione al regime soviettista e accetta il programma comunista e la sua filosofia marxista all'infuori della clausola che vi è contenuta contro la religione; 4) la chiesa dà la benedizione all'esercito rosso.

«In cambio di tutto questo la chiesa ha ottenuto: 1) il metropolita Antonin, nemico acerrimo di Ticon, diventa capo della chiesa russa; 2) il sacerdote Vedienskij, di Pietrogrado, diventa arcivescovo; 3) il gruppo dei riformisti, nemico di Ticon, ottiene le migliori proprietà della chiesa; 4) il clero rosso ottiene il pieno sostegno e il favore del governo dei Soviety, dell'esercito, della polizia in ogni città della Russia; 5) Ticon, ridotto semplice cittadino, ottiene salva la vita.

«Per riuscire in questo accordo — continua il corrispondente — i capi soviettisti hanno lavorato per anni giocando sulle rivalità e su gli asti interni della chiesa, come, per esempio, tra gli amici di Ticon e i riformisti, e su inimicizie personali. Per mesi le autorità sovietiste, gli agenti di polizia che frequentano la chiesa e il clero rosso, cioè i preti convertiti al bolscevismo, hanno lavorato insieme. Durante il congresso si è visto il prete riformato Vedienskij, di cui si annuncia la elezione alla dignità di arcivescovo, proclamare il dovere della chiesa ortodossa di aderire al comunismo, «erede diretto del testamento apostolico avvenire del popolo russo». Il nuovo patriarca Antonin ha letto una dichiarazione, firmata da 40 vescovi, in cui si chiedeva la destituzione di Ticon da tutti gli attributi ecclesiastici.

«Al termine del concilio tutti i partecipanti, compreso il vescovo metodista americano, Blake e altri due americani, si recarono in una chiesa per una funzione. All'uscita constatarono che erano stati borseggiati di tutto il denaro e degli orologi.»

Informazioni da Riga, trasmesse da Varsavia, assicurano che la Ceca ha ordinato nelle ultime due settimane le arresto di 1200 persone in Georgia, 200 delle quali sono già state condannate a morte e passate per le armi.

I dirigibili fra Inghilterra e Stati Uniti

PARIGI, 11

Con un capitale di tre milioni di sterline si è costituita una società per la attuazione di una linea di dirigibili tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Sei grandi aeronavi, capaci di portare duecento passeggeri e congrua aliquota di bagagli, sono in costruzioni. I dirigibili sono lunghi 260 metri e hanno un diametro di 30 metri. Andranno ad una velocità di circa 80 miglia all'ora. Di qui a 18 mesi la prima aeronave entrerà in servizio tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

A partire dal 1. luglio gli Stati Uniti possederanno un servizio regolare di posta transcontinentale aerea. I lavori preparatori sono durati più di 12 mesi. Ora le autorità si dichiarano in grado di garantire che le lettere partite da New York saranno consegnate a San Francisco 28 ore più tardi.

Il pagamento delle obbligazioni in Romania

BUKAREST, 11

Al deputato Atanosovic, relatore della legge che permette ai tribunali di accordare un rinvio della durata massima di tre mesi nel pagamento delle obbligazioni contratte in moneta con corso superiore al cambio romeno, ha dichiarato in una intervista che la nuova legge è di grande importanza per i commercianti che hanno importato merci estere obbligarli al pagamento immediato equivarrebbe a provocare un disastro commerciale. Nei tre mesi previsti dalla legge il governo romeno continuerà a trattare con i creditori svizzeri, italiani e francesi. Se tali trattative non riusciranno, il governo romeno potrebbe ricorrere ai precedenti creati da altri paesi facendo votare una legge imponente ai creditori stranieri la osservanza della convenzione conclusa con gl'inglesi che rinvia di 20 anni la scadenza dei debiti con gl'interessi fissati al quattro per cento.

Al giornalisti inglesi a Roma

Un discorso dell'on. Tittoni sull'amicizia ed i rapporti italo-inglesi

ROMA, 11

Ecco la traduzione del discorso pronunciato da S. E. Tittoni al banchetto dell'associazione della stampa in onore dei giornalisti inglesi.

«La stampa ha qualche volta nelle sue mani i destini dei popoli e poichè come essa può sedare e calmare gli impulsi irriflessivi ed improvvisi della pubblica opinione, così può eccitarli e renderli travolgenti ed irresistibili, grande è dunque la missione della stampa ed ancor più grandi sono le sue responsabilità. Essa può quindi far molto per rendere più intensa la naturale corrente di simpatia che lega il popolo inglese ed il popolo italiano e che ha avuto il suo epilogo nelle entusiastiche accoglienze che Roma ha fatto ai Sovrani inglesi. Ma oltre che in una maniera positiva può farlo in una maniera negativa sulla quale mi permetto di richiamare la vostra attenzione. In fatto di politica estera oltre alle manifestazioni dei governi e dei grandi partiti vi sono in tutti i paesi manifestazioni di opinioni individuali e solitarie le quali non hanno importanza alcuna.

Il compito dei grandi giornali

Così si è avuta in Italia l'espressione di qualche opinione individuale che poteva sembrare poco simpatica per l'Inghilterra, come in Inghilterra si è avuta l'espressione di qualche opinione individuale che poteva parere poco simpatica per l'Italia. Ora i grandi giornali devono trascurare tali manifestazioni. Non devono raccoglierle nemmeno a titolo di cronaca per non correre il rischio di trarre in inganno la pubblica opinione del proprio paese la quale può essere indotta a dare a quelle manifestazioni importanza e credito. Con ciò si evita la possibilità di qualunque malinteso e di qualunque nube passeggiera Ora noi vogliamo che l'amicizia italo-inglese divenga sempre più salda e non conosca nubi di sorta.

Quando si parla della tradizionale amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra si ricordano per solito le simpatie dell'Inghilterra per la causa italiana nel periodo epico del nostro risorgimento e la partecipazione dell'Italia alla guerra di Crimea, ma anche dopo costituito il Regno d'Italia si è più volte ed in questioni importanti affermata la solidarietà della politica anglo-italiana.

Non è qui il caso di fare una sintesi storica che mi condurrebbe troppo a lungo. Ricorderò soltanto la collaborazione preziosa che la politica italiana trovò in due ministri degli affari esteri inglesi, lord Lansdowne e sir Edward Grey, oggi lord Grey, e della quale posso fare testimonianza per i cordiali rapporti che, quale ministro degli esteri d'Italia ebbi con loro.

L'accordo di Mursteg aveva affermato nel 1903 la predominanza austro-russa nei Balcani con l'esclusione completa dell'Italia. Fu la collaborazione anglo-italiana decisa a Winsor Windsor con lord Lansdowne nell'occasione della visita dei Sovrani d'Italia, che ristabilì in Macedonia il concerto europeo e potè dare all'Italia quella posizione non inferiore all'Austria ed alla Russia affermata da me nella mia nota del 8 maggio 1905 a quelle potenze.

Una collaborazione non meno intima si stabilì con sir Edward Grey. Io ho già pubblicato nel settembre 1916 alcuni documenti relativi all'azione comune anglo-italiana nella grande crisi europea del 1909 quando in una mia relazione nel tramite del nostro ambasciatore a Berlino, io ammonivo il governo germanico che la pace dell'Europa dipendeva dalla sua adesione alla politica pacifica e conciliante dell'Inghilterra e che senza questa adesione era da prevedersi presto o tardi una rottura da cui sarebbero derivate le più gravi conseguenze per l'Europa tutta.

Ed egualmente nella crisi dell'aprile 1913 quando l'Austria, col proposito di invadere il Montenegro, fu sul punto di violare il patto della triplice alleanza e sostenere la guerra europea, fu l'intervento di lord Grey, appoggiato dall'Italia, che trattenne l'Austria e conservò ancora per poco la pace. Quale parte nobilissima abbia avuto sir Edward Grey negli agitati giorni del luglio-agosto 1914 che precedettero la grande guerra, è a tutti noto specialmente per le pubblicazioni dei documenti diplomatici segreti austriaci e tedeschi. Se sforzi umani avessero potuto trattenere la follia degli imperi centrali, sir Grey ha la coscienza di non averne trascurato alcuno. Ed anche da quei documenti si rileva come quando l'Italia entrò in guerra mostrò la maggior simpatia per le sue rivendicazioni nazionali. A lord Lansdowne ed a sir Edward Grey, coi quali ho avuto l'onore di collaborare lungamente, io mando un memore saluto.

Un invito a tutti gli inglesi

Un'ultima parola devo rivolgervi, che è nel contempo un invito, giornalisti, uomini politici, finanzieri inglesi: venite più spesso e più lungamente fra noi, non soltanto per contemplare le bellezze della natura o ammirare i tesori artistici, ma per scrutare e comprendere la nostra anima nazionale.

Nella mia dimora in Inghilterra io ho incontrato molti inglesi che amavano l'Italia, ma pochi che la conoscevano bene. Noi abbiamo l'ambizione di credere fermamente che più ci conoscete da vicino e più ci sarete larghi della vostra amicizia e della vostra stima. Ciò è avvenuto già agli inglesi che più hanno studiato e conosciuto l'Italia, quali ad esempio Sir Rennel Rodd già vostro ambasciatore il quale nelle sue mirabili conferenze sull'Italia tenute alla British Accademy concludeva che una delle caratteristiche del popolo italiano che in lui avevano prodotto maggior impressione era l'immenso amore della giustizia e l'appassionata reazione contro ogni ingiustizia e che fra tutti i popoli europei il popolo italiano gli era sembrato il meno invidioso o geloso della prosperità degli altri.

Concludo inneggiando ai Sovrani d'Inghilterra e di Italia all'amicizia dei due popoli e dei due governi alla fraternità della stampa inglese ed italiana.

Il Ministro Di Cesarò a Trapani

TRAPANI, 11.

Nel pomeriggio di ieri proveniente da Palermo accompagnato dal suo segretario particolare comm. del Luca e dagli on. deputati Scialabba e sorge è arrivato l'on. min. di Cesarò. Si erano recati ad incontrarli a Borgo Annunziata il prefetto comm. Merizzi, l'on. dep. Nasi il sindaco comm. Guida e il segretario politico fascista Pellegrino.

Il ministro è stato accolto con entusiastiche manifestazioni. Alla prefettura ove è ospite, l'on. di Cesarò ha ricevuto l'omaggio dei postelegrafonici, egli ha risposto dicendo di confidare nella loro cooperazione per il riordinamento dei servizi. Indi il ministro ha ricevuto l'on. Pipitone gli on. Deputati di Pietra e Porziorcci l'ex-dep. Loprešti, il prof. Ruevuto segr. della democrazia sociale ed altre autorità. Dopo il ricevimento al municipio l'on. di Cesarò si è recato sulla piazza del teatro per assistere alla benedizione della bandiera dei combattenti offerta dalle donne trapanesi ricevuto dal segretario dei combattenti Barbara.

Hanno parlato il pres. dei combattenti Bertonili, l'avv. Barresi e l'avv. Micali per i mutilati.

Poscia il ministro ha pronunciato un patriottico discorso ripetutamente e calorosamente applaudito.

Alla sera al teatro Garibaldi ha avuto luogo un banchetto di 300 coperti in onore dell'on. ministro di Cesarò. Oltre alle autorità cittadine vi assistevano tutti i deputati presenti a Trapani e quasi tutti i sindaci della Provincia. Tra grande entusiasmo la musica suonava inni patriottici.

Allo spumante hanno parlato portando il saluto al ministro il sindaco comm. Guida e l'on. dep. Nasi come presidente del consiglio provinciale. Il ministro salutato da calorosi applausi ha preso la parola.

Ha detto di non fare un discorso politico. Ricordando il patriottismo della prov. di Trapani donde partirono i Mille, ha rievocato fra grande commozione che il padre suo fu allora a Palermo salvato dalla pena del patibolo, minacciato dalla tirannide borbonica. Accennando ai progetti sul mezzogiorno ai quali il governo si interessa ha detto che occorre subordinarli agli interessi della nazione giacchè la salvezza di questa significa la fortuna di tutte le regioni italiane. Ha sostenuto i benefici dell'esistenza dei partiti e dei contrasti politici purchè tendenti sinceramente al benessere della nazione. Ha esaltato il patriottismo siciliano manifestatosi specialmente durante la guerra e col non permettere alcun embrionale sviluppo della luce bolscevico in Sicilia occorre che lo spirito di sacrifizio che sostenne gli italiani durante la guerra che arrecò la vittoria, perduri perchè la guerra non è che un episodio dell'immane rivolgimento e fino a che non si sia tornati al normale assestamento all'estero ed all'interno sarà necessario mantenere la disciplina per uscire vittoriosi anche dalle battaglie interne. Questo chiede il governo nazionale e se talvolta l'azione del governo ferisce gli interessi particolaristici, bisogna richiamarsi alla disciplina, delle supreme necessità della Patria.

Raccolgano adunque tutti coloro che sentono italianamente attorno al governo di Benito Mussolini per confortarlo col proprio contributo di fede e di disciplina nella grandiosa opera di ricostruzione nazionale. Il discorso dell'on. ministro è stato acclamatissimo.

Come sarà suddiviso il discorso dell' on. De Stefani

ROMA, 11

Oggi a mezzogiorno il ministro delle finanze on. De Stefani ha portato al presidente del Consiglio il testo del discorso che pronunzierà domenica alla Scala di Milano per il quale è così viva l'attesa in tutti gli ambienti della finanza italiana ed estera.

Il presidente è rimasto pienamente soddisfatto del contenuto del discorso e ritiene che tale soddisfazione sarà condivisa dal pubblico degli ascoltatori e degli italiani.

Il discorso può dividersi in due parti. Nella prima sono esposti i criteri che hanno guidato l'opera infaticabile del ministro delle finanze; nella seconda sono esposti a base di cifre i risultati ottenuti in questi primi mesi.

Domani mattina il ministro De Stefani presenterà a S. M. il Re il testo del discorso e la prima copia degli allegati

Il purgatorio in un uovo

VICENZA, 11

Una truffa di nuovo conio è stata compiuta ieri l'altro a Valstagna, ai danni di tale Baù Maria, di anni 37. In un'ora che costei era sola in casa le si presentò una sconosciuta, la quale con aria di mistero consegnò alla Baù un uovo, avvolto in un fazzoletto, pregando di tenerlo sino all'indomani e di non dir nulla a nessuno.

L'indomani la sconosciuta tornò dalla Baù e rifattosi consegnare l'uovo, lo squadrò contro la luce della finestra, pronunciando nel contempo una misteriosa preghiera. Poi, sempre osservando l'uovo, la sconosciuta domandò alla Baù se di recente le fosse morto qualcuno di famiglia.

— Mio padre — rispose la Baù tra sorpresa e atterrita.

— Vedo la testa ed i capelli di vostro padre — continuò implacabile la... sibilla scrutando l'uovo. Egli si trova in purgatorio e soffre assai. Datemi tutti i denari che avete e questa notte farò volare in paradiso l'anima del vostro genitore.

La Baù consegnò senz'altro alla incognita cinque mila lire, col patto che i denari le sarebbero stati ritornati all'indomani, dopo il trionfale ingresso del padre nel beato regno.

Naturalmente la scaltra truffatrice non si fece più vedere e la ingenua Baù rimase a meditare sconsolata sopra l'uovo che la sibilla aveva dimenticato sul tavolo.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Madrid, i giornali annunziano che il Consiglio dei ministri ha deciso la soppressione della imposta di sbarco che era percepita all'arrivo dei sudditi stranieri nei porti spagnoli.

— Mentre grandi tempeste di neve vengono segnalate in vari punti degli Stati Uniti, un caldo intenso infierisce in California e nell'Arizona.

— Si ha da Bruxelles che vengono segnalate numerose astensioni dal lavoro di postelegrafonici in tutto il Paese.

— Arman Bey rispondendo al passo francese riguardo al sequestro delle casse forti delle banche francesi di Smirne, ha dichiarato che la legge sulla liquidazione dei beni abbandonati è ben chiara. I sudditi francesi potranno presentare i loro reclami alla commissione di liquidazione e far valere i loro diritti.

— Edward F. Farley è stato nominato presidente dello Shipping Board degli Stati Uniti, in sostituzione di M. A. D. Laster.

Un altro battello inglese catturato dai bolscevichi nelle acque russe

LONDRA, 11.

Alla Camera dei comuni, in risposta ad analoga interrogazione il S.S. agli affari esteri dice che la cattura del battello da pesca «Astoo» avvenuta nelle acque russe il 7 maggio a 7 miglia della costa Murmana è confermata. Il rappresentante britannico a Mosca protesterà energicamente presso il governo dei soviety e domandarà la consegna immediata ed incondizionata del battello da pesca.

Intanto l'avviso britannico a Rebell è partito per le acque russe ed ha ricevuto l'ordine d'impedire che si molestino navi britanniche fuori del raggio delle 3 miglia impiegando se necessario la forza.

In proposito: Il Governo britannico ha ricevuto una comunicazione del Governo dei Soviety relativa ai battelli britannici che pescavano al largo della costa russa. Però a quanto si crede sapere questa nota non modificherà in alcun modo la situazione creata dall'ultimatum britannico alla Russia.

Intanto il partito labourista ha deciso di telegrafare al governo dei soviety per raccomandargli di astenersi da qualsiasi atto che possa provocare attrito col la Gran Bretagna.

Secondo un dispaccio da Atene ai giornali il Governo greco avrebbe deciso di rivendicare il diritto di concludere da sè stesso la pace separata con la Turchia adducendo la ragione che la sistemazione del conflitto greco turco è ostacolato dal problema delle questioni pendenti fra la Turchia e gli alleati.

Boicottaggio americano dei Soviets

PARIGI 11

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve da New York: «La federazione americana del lavoro ha ordinato ai sindacati affigliati di boicottare i soviety ed aggiunge che ogni trattativa con i soviety stessi o qualunque approvazione del sistema soviettistico avrebbe come risultato di annullare la licenza del sindacato colpevole.

La camera di commercio degli Stati Uniti ha approvato poi una mozione in favore della partecipazione americana alla corte permanente di giustizia internazionale e di aumentare del due per cento la proporzione degli emigranti. Essa ha approvato pure una mozione per favorire la convocazione di una conferenza economica mondiale per il regolamento generale dei problemi economici per il conseguimento della pace.

I dissidi fra Praga e Budapest

BERLINO, 11.

(E. C.). - La Ceske Slovo, apprende che il governo di Praga dopo la constatazione della Commissione mista della violazione dei diritti delle genti commessa dal l'Ungheria ha domandato che siano date garanzie alla Czecoslovacchia contro il ripetersi di simili fatti ed ha richiesto un regolamento soddisfacente per tutti gli incidenti che si sono prodotti.

La stampa ungherese continua ad eccitare la pubblica opinione ungherese. Il governo czecoslovacco ha fatto sapere a Budapest che occorrendo è anche deciso a ricorrere alle rappresaglie se i suoi reclami, non verranno considerati.

Maffeo Pantaleoni ha lasciato Riga

ROMA, 11

Il prof. Maffeo Pantaleoni, che era stato inviato dalla Società delle Nazioni in Lettonia per rendersi conto della urgenza dell'aiuto da dare ai lavori antiepidemici della Croce Rossa in Lettonia, ha lasciato Riga.

Egli ha dichiarato fra l'altro di essere d'avviso che basterà una somma di 6000 lire sterline per ingrandire l'importante stazione marittima di quarantena a Leipaya (Libau).

Bollettino militare

ROMA, 11

Arma di fanteria — Pirola, colonnello a disposizione Ministero guerra, cessa essere assegnato Deposito aviatori Torino, continuando nella carica di giudice titolare Tribunale militare speciale Torino. — Hercolani-Gaddi, tenente colonnello, richiamato dall'aspettativa, è destinato al 20. fanteria.

Arma di cavalleria — Pellissone, ten. colonnello in servizio Stato Maggiore, cessa essere assegnato comando divisione militare territoriale Genova ed è assegnato comando brigata cavalleria Torino. — Puppini, tenente colonnello in servizio Stato Maggiore, cessa da capo Stato Maggiore divisione cavalleria Udine ed è assegnato comando brigata cavalleria Udine.

Arma di artiglieria — (Ruolo combattente): Mussa, tenente colonnello Scuola Centrale Artiglieria, è trasferito 2. costa. — Ruolo tecnico: Mascaretti, colonnello direzione esperienze artiglieria, è assegnato commissione suprema mista di difesa. — Capecchi, colonnello laboratorio pirotecnico Bologna, assegnato ufficio osservatorio industriale Corpo d'armata Firenze, è trasferito Direzione esperienze artiglieria.

Per le licenze ai militari
che hanno congiunti in pericolo di vita

ROMA, 11

Il Ministro della Guerra ha determinato che i comandanti di corpo ed i comandanti di distaccamento che rivestono il grado d'ufficiali, sono autorizzati a concedere brevi licenze ai sottufficiali e militari di truppa i quali abbiano stretti congiunti residenti fuori del luogo dove detti militari prestano servizio, che si trovino in pericolo di vita. Tali brevi licenze, data l'assoluta eccezionalità del motivo, possono essere accordate anche a coloro che hanno già fruito di brevi licenze nella misura massima consentita dal paragrafo 14 del regolamento delle licenze. Le suddette brevi licenze possono essere soltanto accordate in base a richiesta fattane dalla famiglia interessata per mezzo del comando di stazione dell'arma dei RR. Carabinieri del luogo ove risiede la persona in pericolo di vita. Peraltro per i Comuni privi di stazione di carabinieri, si potrà anche aderire alle richieste di licenza che pervengano per il tramite del sindaco.

Disposizioni per militari ammogliati

ROMA, 11

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro della Guerra colla quale si stabilisce che a partire dal, prossimo inverno non sarà più concessa ai militari di truppa ammogliati autorizzati a dormire fuori caserma la legna per il riscaldamento dei locali da essi occupati.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 12

Titolo	Quotazione	Titolo	Quotazione
Rend. 3.50 %	81.90	Montecatini	180.—
Consol. 5 %	89,05	Metallurgica	127.—
Banca d'Italia	1627,—	Edison	493.—
Banca Comm. It.	945,—	Adriatica	134.50
Credito Italiano	740,—	Vizzola	919.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	229.—
Banco di Roma	91,—	Molini A. I.	550.—
Meridionali	407.—	Zuccheri	477.—
Mediterranea	296.—	Raffineria L. L.	554.—
Costruz. Venete	192.—	Eridania	446.—
Rubattino	606,—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1300.—	Esportazioni	626.—
Cot. Venez.	126.—	Beni Stabili	576.—
Cotonerie	84,—	Fiat	328.—
Elba	60.—	Isotta Fraschini	9.75
Terni	454.—	Ilva	10.75
S.N.I. ord.	67.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	77.50	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	104.—	Rossari Varzi	532,—
Breda	249.—	Fil. Cascami	696.—
Ansaldo	8.25	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Piazza	Cambio	Piazza	Cambio
Francia	137.10	Vienna	0.02.6
Svizzera	372.70	Bukarest	9.50
Londra	95.65	Belgio	113,—
America	20.79	Spagna	316.—
Berlino	0.05.5	Praga	—.—

Borse estere

LONDRA, 10 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22 — Id. id. 4 % non liberato 23 — Nuovi Consolidati 58.34 — Egiziano unificato 70.1/2 — Rend. Spagnola est. nuova 72.1/2 — Rend. Italiana 3.50 % 22 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rend. Turca unif. 25.1/2 — Uruguay 3.50 % 65 — Venezuela 63 — Marconi 2.9/32 — Argento in verghe 32.5/8 — Rame contanti 68.1/3.

Cambi: Italia 96.18 — Parigi 69.90 — Parigi lungo termine —.— — Argentina 42.50 — Svizzera 25.75 — Berlino 17.35.00 — Atene 3.35 — Rumenia 9.60 — New York 46.8 — Spagna 30.29 — Belgio 80.78.5 — Praga 155.50 — Costantinopoli 7.70.

NEW YORK, 10 — Cambio su Londra a 60 g. 458.65 — Id. Demand Bill 460.80 — Id. Cable Transfer 460.75 — Id. Parigi a vista 659.50 — Id. Italia a vista 478 — Id. Berlino a vista 26.5/8 — Argento min. nazionale 69.5/8 — Id. min. estero 66.7/8 — Atckinson Topeka 99.1/2 — Canadian Pacific 152 — Pensilvania 41.1/2 — Reading 75 — Southern Pacific 89 — Union Pacific 139 — Anaconda 46.1/2 — Baldwin Locomotive 129.1/2 — E.U.E. Steel Common 100.7/8 — Cambio su Amsterdam 3907 — Id. Belgio 560 — Id. Svizzera 1796 — Id. Spagna 1521.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 25.45 — Giugno 24.85 — Luglio 24.20 — Agosto 23.35 — Settembre 23.15 — Ottobre 22.65 — Novembre 22.47 — Dicembre 22.30 — Gennaio 21.95 — Febbraio 21.98 — Marzo 21.95 — Aprile manca.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 3.000 — Entr. Città Int. 2.000 — Spediz. Inghilterra 2.000 — Spediz. Continente 3.000 — Spediz. Giappone 8.000.

Nel porto di Venezia

Arrivati l' 11 maggio: «Celio» ital. da Braila con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 10 maggio: «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Ariadne» oland per Trieste con merci — «S. Severo» ital. per Algeri con merci — «Abbazia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 10 maggio: «Metcovich» it. per Pola — «Magyar» ital. per Buccari — «Gastein» ital. per Trieste — «Ariadne» oland. per Trieste — «Molfetta» ital. per Trieste.

Spedizioni dell' 11 maggio: «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Rossini» ital. per Fiume con merci — «Generale Petitti» it. per Bombay vuoto.

Partenze dell' 11 maggio: «S. Severo» it. per Algeri — «Rossini» ital. per Fiume — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Ariadne» oland. arrivato il 9 maggio: da Rotterdam: casse à noci moscate, balle 5 burro cacao, barili 100 olio, balle 12 pelli, casse 12 formaggio sacchi 150 cacao; da Orano: balle 1142 crine vegetale. Racc. G. Carbone.

Pir. «Zapor» ital. arrivato il 9 maggio: da Catania: sacchi 6700 zolfo, all' ordine. Raccomandato a T. Duodo.

Pir. «Collingham» ingl. arrivato il 10 maggio: da Swansea: rinfusa tonn. 6700 carbone. Raccomandato a Bertoli e C.

Riepilogo del 10 maggio: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; al largo 2; in disarmo 23; totale n. 46.

Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 780; merci varie tonn. 435; totale tonn. 1215.

Merci caricate sui natanti: varie tonn. 200.

Totale carri caricati 76, scaricati 16. Mano d'opera utilizzata: compagnie 31, uomini 241.

Stato atmosferico: sereno.

Concorsi nei R. Istituti Commerciali

ROMA, 11

Il Ministero per l'Industria ed il Commercio comunica che sono stati banditi i concorsi alle seguenti cattedre di RR. Istituti commerciali con lo stipendio iniziale di lire 8.300 oltre le indennità caroviveri ed il computo dei servizi precedenti in conformità dell'art. 2 della legge 7 aprile 1921 N. 439.

Cattedra di chimica e merceologia nel R. Istituto di Padova (bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 95, scadenza 23 giugno 1923).

Cattedra di scienze naturali e merceologia nel R. Istituto di Feltre e Cattedra di matematica nel R. Istituto di Padova (bandi pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» N. 97, scadenza 25 giugno 1923).

Cattedra di lingua tedesca e cattedra di istituzioni economiche nel R. Istituto di Padova (bandi pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» N. 99, scadenza 27 giugno 1923).

Cattedra di ragioneria generale e computisteria nel R. Istituto di Biella (bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 106, scadenza 5 luglio 1923).

Sono stati inoltre banditi i seguenti concorsi per cattedre di RR. Scuole commerciali con lo stipendio iniziale di lire 7.700 oltre l'indennità caro-viveri ed il computo dei servizi di ruolo prestati precedentemente.

Cattedra di scienze naturali e merceologia nella R. Scuola di Napoli (bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 95 scadenza 23 giugno 1923).

Cattedra di ragioneria e computisteria nella R. Scuola femminile di Firenze e Cattedra di computisteria e ragioneria e tecnica commerciale nella R. Scuola di Santa Margherita Ligure (bandi pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» N. 101, scadenza 30 giugno 1923).

Cattedra di computisteria e ragioneria nella R. Scuola di Napoli (bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 103, scadenza 2 luglio 1923).

Infine sono stati banditi i concorsi per Segretario della R. Scuola Commerciale di Santa Margherita Ligure con lo stipendio iniziale di lire 5.800 (bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 99, scadenza 27 giugno 1923) e per applicato nel R. Istituto Commerciale di Padova con lo stipendio iniziale di lire 4.800 (bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 101, scadenza 30 giugno 1923).

LA "GAZZETTA„ A LONDRRA

Il Bank Holiday

I festaiuoli dell'east-end – L'assalto ai convogli – Divertirsi ad ogni costo – La croce del matrimonio – La cuccagna dei borsaiuoli

LONDRA, Aprile.

I « buses » che vengono da Whitechapel passano stipati di « cockneys », di « coster-monfers », di tutti i festaiuoli dell'« east-end » decisi a godersi una giornata di riposo, di sole in « Hampstead Heath ». Gli « chauffeurs » passano imperterriti dinanzi alle fermate facoltative e obbligatorie infischiandosene di tutti i segnali di « fermo » che fanno loro i pigri ritardatari che s'ammassano lungo i marciapiedi.

Un cartello breviloquente spiega: « Full » — pieno, completo. E altro che completo! Nel « bus » le persone non sono pigiate — che troppo dolce sarebbe — sono ammucchiate, accatastate. Non so chi soffra di più se quelli che stanno seduti o quelli che — in piedi — si aggrappano disperatamente alle cinghie, alle sbarre, ai sedili, alle spalle dei vicini. Sul tetto dell'autocarro la situazione non è certo più comoda o più felice. A dispetto delle placche di ferro smaltato che ammoniscono che la compagnia non risponde degli accidenti che possono capitare a chi sta in piedi, i passeggieri formano una densa corona che si scuote, sobbalza e pare che da un momento all'altro debba perdere qualcuna delle sue preziose foglie.

Un "bus„ dietro l'altro

E un «bus» segue l'altro, ininterrottamente, senza posa alcuna. Passano rombando, fremendo, pennelleggiando di rosso violento il fondo fuliginoso delle case troppo uguali che si stendono lungo i marciapiedi.

Nell'atmosfera — tollerabilmente tersa — il sole.

Ad interrompere la monotona sfilata degli autocarri, giungono i tramways gialli, bipiani, popolati di finestrine. L'inglese odia il tram per principio: non v'è luce, non v'è sufficiente ventilazione; il «bus» è cento volte preferibile. Ma il disprezzato tram oggi si prende l'agognata rivincita. Il londinese ha dimenticato per un momento le sue igieniche teorie e l'ha preso d'assalto, è andato a pigiare ed a farsi pigiare: tutto — in fin dei conti — per amore dell'aria della luce, del «picnic» all'aperto, sul velluto verde di Hampstead Heath. E i tram incedono maestosi, solenni, scampanellando giocondi. I minuti passano, passano tutti i mezzi di locomozione senza lasciare una speranza. Come fare per raggiungere l'heath? L'unico è discendere nelle viscere della terra e tentare le vie sotterranee. Camdan Town Station ammantata nelle sue mattonelle di smalto sanguigno, pare l'orgiastico tempio di Sileno. Un manipolo di «policemen» sulla porta regola l'entrata.

— «Stand back, please»... «Come along, please»... Two more... Stop!

Fuori della stazione, per circa duecento metri, lungo il marciapiede, una coda variopinta di esseri umani desiderosi di precipitarsi nella voragine scura, nell'atra bocca della stazione. Tutti gli sportelli dei «booking offices» sono aperti; gl'impiegati lavorano istupiditi. Voci diverse che pronunziano le due magiche parole: Hampstead Heath; voci monotone che ripetono meccanicamente: Two pence... two pence, please; scattar secco delle macchine che marcano la data sul verso dei biglietti: da-dang, da-dang... da-dang, da-dang.

Brusio, scoppi improvvisi di risa femminili, voci beffarde d'uomini e, in mezzo a tanto pandemonio, il sottile sibilo del «lift» che sale o che scende, lo sbattere di cancelli e di porte che si aprono, il caratteristico, intermittente morder delle tanaglie che annullano i biglietti.

— Come along, come along, please.....

— No smoking, please!...

Per la prima volta nota un'infrazione alla legge. Nell'ascensore si fuma in barba al cartello che minaccia « due sterline di multa ». Ma è Bank Holiday: cioè, è carnevale; un po' tardino davvero, ma pur sempre carnevale.

Qualche bello spirito aggiunge alle proprie naturali attrattive la grazia soave d'un naso artificiale che sbatte senza alcun ritegno nei visi delle fanciulle che sono costrette dalla esterna pressione a stargli troppo dappresso. Un altro, dall'angelico sembiante di chi è tutto compreso nell'adempimento d'un sacro dovere, passa e ripassa accuratamente uno spazzolino da barbiere sui colli di quante figlie d'Eva gli capitano a tiro. Voci di protesta, cori di risate, pioggia di coriandoli, mentre l'ascensore s'arresta al fondo dell'enorme, profondissimo pozzo. Attraverso i cancelli spalancati i festaiuoli si riversano nel tunnel bianchissimo fasciato di luci riflesse che pare sprizzi dallo smalto delle mattonelle, si precipitano per le scalette, giungono ansando sulla piattaforma proprio in tempo per veder partire il lungo treno elettrico. Dalla massa delusa che non anela che di aver la fortuna di potersi pigiare, di potersi spremere a guisa di limoni, sorge un sospiro grande, profondo, che vorrebbe essere di rassegnazione ed è di rampogna.

A caccia dell'avventura

Per vie diverse la folla gaudente si porta sull'Heath. Strade nericce — rese più sporche dal continuo passar di migliaia di pedoni — e incassate fra fabbricati dello stesso colore che spesso ricordano i gotici castelli della Germania medioevale: tutto il romanticismo pesante, funereo, putrefatto dell'epoca vittoriana.

Fra la folla troppo grigia, troppo uguale, di esseri insignificanti spiccano le giacchè rosse della guardia del corpo, le divise azzurre degli aviatori e quelle Kaki dei cavalleggeri che passan gravi, con un tinnir di sperone ed un caratteristico schioccar del frustino di cuoio contro i muscolosi polpacci accuratamente fasciato dalle eleganti mulattiere. I fortunati hanno al braccio la ragazza — il più delle volte una domestica che per la giornata ha potuto ottenere la libertà — gli altri vanno semplicemente alla caccia dell'avventura.

Le intere famiglie non mancano. L'uomo procede cullando fra le braccia un «porte-enfant» avvolto in vari strati di scialli di lana di tutti i colori. Lo segue la fedele metà che spinge una carrozzina nella quale — il più delle volte — si trovano due marmocchi l'uno di fronte all'altro. Madre e padre, poi, sono circondati da più adulta prole che s'attacca alle braccia, alle sottane o al soprabito dei genitori.

Divertirsi in simili condizioni pare impossibile, eppure questa folla è venuta con tutta l'intenzione di non lasciarsi sfuggire l'occasione.

Fra la marea che sale, sorgono in grappoli i palloncini colorati dei venditori ambulanti scaglionati lungo il percorso.

Gli elmetti bleu-scuro di due «policemen» sovrastano la folla; non salgono; affrontano la corrente che fluttua, si scompone, s'apre rispettosa loro dinnanzi. Sui loro visi, curvi verso terra, v'è un'espressione di quasi materna bontà. Sostengono e sospingono dolcemente una veccia pallida, finita. L'un d'essi — quello dalla complessione sanguigna e dagli enormi baffi rossicci, ha passato il vigoroso braccio attorno alla vita della donna. Un mormorio di simpatia, dei visi dipinti di pietà che si volgono senza arrestare l'uniforme moto delle gambe; poi di nuovo la vita che bolle che ribolle, che schiamazza e che ride. Null'altro che un caso di soffocamento causato dalla brutale pressione.

Laggiù in mezzo alla folla che s'apre rispettosa, i due «policemen» passano lenti, con lo sguardo quasi materno verso terra e il braccio che cinge e sostiene.

Allo svolto della strada, sbalza di fra gli ultimi fabbricati affumicati, il verde misto, macchiato, infinitamente vario dell'Heath. Olmi dai neri tronchi incipriati di verde novello, castagni che a guisa di enormi candelabri votivi accendono le mille fiammelle delle gemme sboccianti all'apice dei rami rivolti in muta preghiera verso il cielo, prati odoranti d'erba rinata e chiome fulve di faggi che pare si ostinino a volerci far credere che autunno non è passato ancora. Nella distanza mista di bruma sottile azzurrina, le sagome scialbe, vaghe delle cose vedute nei sogni. a spirale gotica d'una chiesa protestante, la «silhouette» grigia d'un fabbricato... no... d'un castello fantastico irto di merli, guernito di torrioni... E, all'orizzonte la fascia violacea, compatta, senza rilievo degli alberi che si confondono col cielo... che son parte del cielo... che sono cielo; un cielo di nuvole basse, di color caldo.

Zingare e verdetti

Dal tronco d'una quercia pende un cartellone dipinto a mano e destinato ad incorniciare delle fotografie sbiadite, rovinate dall'acqua piovana, irriconoscibili. E' l'insegna d'una chiromante. Shaba Lee. Un irrispettoso circolo di scettici e di increduli si serra addosso alla zingara dagli occhi neri ed opachi quanto i capelli, dalla pelle olivastra, dagli zigomi sporgenti e dalle labbria sensuali ma appassite come quelle di chi ha sofferto più che goduto. La copre una veste a fascie vivaci adorna di nastri di tessuto d'oro e d'argento; scrive su di notes il risultato delle sue ricerche eseguite sulla palma di una giovane donna.

— Vita lunga... Un forte amore... Un figlio...

— E... mi sposerò?

Ma!... non vedo la croce del matrimonio.

Un subbisso di risate. Il viso della paziente si fa di fuoco. Ritira frettolosa la mano, cerca febrile nella borsa un «six pence» e si ecclissa scornata fra i frizzi cinici di qualche maligno.

Di chiaroveggenti, di chiromanti e di frenologi ve n'ha dovizia. Non manca chi ha un vero e proprio gabinetto scientifico di consultazioni con relativi crani modello, apparecchi per la misurazione dell'angolo facciale e segretario che non ha altro compito che quello di cancellare da una lista stampata le frasi stereotipe che non si adattano al soggetto. Una cosa solo si può rilevare con certezza assolutamente matematica: l'idiozia umana non ha limiti.

Sul viale d'asfalto ci si pigia peggio che nei «buses».

Due, tre, quattro correnti in senso contrario, che vogliono continuare a camminare, s'incontrano, si frammistano, si tagliano la strada. Risultato: urti, spinte, laceranti imprecazioni di qualche legittimo proprietario di calli.

E' possibile che in mezzo a tanta festività, in mezzo a sì effervescente ed espansiva manifestazione di mal conquistata gioia, i borsaiuoli mietano la loro messe d'oro.

La fortuna è cieca e se non la si afferra pel tradizionale ciuffo di capelli, quando l'occasione si presenta, il commercio fallirebbe.

Ma i borsaiuoli più temibili sono quelli che — appostati lungo i viali, disseminati a migliaia pei sentieri e in mezzo ai prati, protetti dalla legge e dalla baracchetta di legno — assaltano a man salva il malcapitato consumatore.

Il panorama della fiera

Da «Parliament Hill» si può godere la vista di tutta la fiera. E' semplicemente enorme. Ettari ed ettari di terreno sono coperti da innumerevoli baracche, banchette, carrettine sulle quali si vende; e lo scenario verde è pennelleggiato di colori vivi stridenti: rosso, giallo, azzurro, violetto. Giuocattoli che girano, che dondolano. Formicolio di migliaia di persone che camminano, che disseminano di punti neri i declivi erbosi. La collina di fronte proietta contro il cielo ancora luminoso una seghettatura sottile: popolo, popolo che sale, che scende, che si diverte. Presso i laghetti pieni d'ombra, il formicolio assume forme circolari; mi ricorda i formicolai rossicci delle spiaggie: un cono vulcanico in miniatura rigato di codine nere che si muovono lente ma affaccendate in fila lunghissime, interminabili. Punto il binocolo... Ah!... sono dei «cocoa-nut shies»: sette palle per un «sixpence» e fortunato chi riesce a portar via una noce di cocco. Certo più economico sarebbe comprarle dal fruttivendolo ma... e' l'emozione della vincita? e il pericolo di tornarsene a mani vuote? Sarebbero irremediabilmente perduti e, quindi, giù palle di legno. Una, due, cinque, nove... Vittoria! La noce è vinta, spaccata ma vinta; ha perduto tutto il suo latte; è costata uno scellino, cinque lire, ma che importa è vinta!... ed il felice ed invidiato proprietario se la porta in trionfo sgocciolante di liquido bianco, lorda di fango, in mezzo al gruppo plaudente degli amici e delle amiche che già pregustano la gioia di mangiarsela stando sdraiati sull'erba con accanto una tazza sudicia, slabbrata, incrinata, piena di thè e latte di pecora che il vicino «coffee-store» provvederà unitamente a qualche pezzo di «cake» che per economia di carbone ha avuto, per l'occasione, il privilegio di una cottura superficiale.

Da una folla vicina sorgono frequenti le allegre risate; qualcuno, che mi par sia sempre lo stesso, ripete di tanto in tanto una frase fatidica che non ha un equivalente che nel veneziano: «ocio a le gambe!». Si tratta di una montagna russa che per la vile moneta di lire due può dare le più svariate sensazioni; da quella della velocità a quella della caduta in seguito a disgraziato volo con minaccia di commozione viscerale. Qualcuna più timida — si frena nella discesa, altre, più semplicemente si lasciano slittare e giunte al punto critico si sentono lanciate in aria con le vesti il più delle volte al di sopra della testa ed arrivano in tali condizioni fra le braccia dell'impiegato che è pronto ad accoglierle ai piedi della discesa. Una sessantenne si dimostra impressionabilmente inclinata a goder senza fine delle indescrivibili sensazioni della discesa: forse è una romanziera che prepara uno studio novello di analisi scientifico-psicologica.

A notte, quando l'Heath arde tutto di fiammelle di lumi a gas, quando le coppie degli innamorati si spargono furtive fra gli alberi oscuri e per i sentieri ignoti alla polizia, dei pianti di bimbi che cercan la madre, dei pianti di madri che cercano i figli perduti sorgono nell'atmosfera stellata e senza vento.

UMBERTO MORELLI

Il 50. anniversario della Società storica lombarda

MILANO, 11

Nel salone Umberto Prima del Castello Sforzesco, si è svolta ieri la solenne cerimonia commemorativa del 50.o anniversario della Società Storica Lombarda.

Avevano inviato le loro adesioni S. M. il Re, S. S. il Pontefice, S. M. la Regina, S. A. R. il Conte di Torino, numerosi membri del governo e moltissime personalità italiane.

L'on. Boselli ha assunto la presidenza della riunione e quindi il sindaco di Milano sen. Mangiagalli ha preso la parola recando il saluto di Milano e facendo una sintetica rievocazione dei fatti più salienti della storia lombarda.

Hanno poscia parlato calorosamente applauditi l'on. Boselli ed il sen. Greppi che ha riassunto l'opera della Società Storica Lombarda in questo quinquennio di vita.

Infine sono state pronunciate nobili e dotte dissertazioni storiche dal conte Giulini e dal prof. Vitali, sopraintendente all'Archivio di Stato.

L'on. Lombardo è stato rilasciato

ROMA, 11

L'on. Lombardo Pellegrino tratto in arresto a Messina in occasione dei fatti del 10 corrente, è stato rilasciato.

CRONACHE ITALIANE

Una offerta delle alunne di Fiume per i ciechi di guerra

ROMA, 11

E' pervenuto al sottosegretario di Stato per la P. I. on. Lupi dalle alunne della scuola complementare «Brentari» di Fiume una oerta di L. 110 per l'acquisto di libri destinati ai ciechi di guerra, accompagnata dalla seguente lettera:

« Voi non avete estesa la vostra meravigliosa circolare a noi povere bimbe di Fiume e si sa perchè non siamo annesse noi! Abbiamo questa colpa e questo dolore; però voi che siete così infinitamente buono non ricuserete di accettare il nostro umile contributo di scolarine italiane. Dite ai nostri gloriosi ciechi di guerra che noi li amiamo tanto tanto, che siamo le loro sorelline più infelici. Prostrate, baciamo loro le mani, una per tutte trecento ».

L'on. Lupi ha immediatamente risposto così:

« Mie care bimbe, care sorelline nostre di Fiume, altri oboli, altre offerte numerose, affettuose e commoventi mi giungono in questi giorni da ogni parte d'Italia e da ogni ceto di cittadini per i nostri grandi ciechi, ma vi giuro che nessuna, nessuna mi ha toccato il cuore così forte come la vostra e le parole di nobile amarezza con cui l'accompagnate mi pungono dentro di più profonda amarezza.

« Io passerò ai nostri fratelli più gloriosi la vostra offerta e le parole del vostro amore, sorelline care di Fiume, le più care fra tutte nella grande famiglia d'Italia, e i fratelli che elessero a sè la tenebra perchè alla patria splenda la vittoriosa luce dell'avvenire, vedranno tendendo le sante mani, a raccogliere il vostro gesto fraterno, vedranno presenti le vostre immagini gentili e l'augusta immagine della città vostra e nostra irraggiata da dolorante speranza.

« In nome dell'alta madre comune, io vi abbraccio ad una ad una, sorelline sempre ricordate di Fiume, e vi dico grazie!».

Una lapide agli aeronautici caduti inaugurata presente il Re a Castelsantangelo

ROMA, 11

Stamane alle 10.30 S. M. il Re si è recato a Castel S. Angelo per assistere allo scoprimento di una lapide in onore degli aviatori della scuola civile di aeronautica caduti in guerra. Alla cerimonia erano presenti anche il generale Diaz, l'amm. Tahon di Revel, i sottosegretari on. Acerbo e Finzi, il comandante il corpo d'armata generale Ravazza, il colonnello Borgatti direttore del Museo di Castel S. Angelo. Prestava servizio d'onore un battaglione del genio con la musica dell'81.o fanteria.

Il direttore della scuola di aeronautica prof. Sici ha pronunziato un discorso commemorativo illustrando l'opera prestata dall'aviazione nella recente guerra. Dopo scoperta la lapide, questa è stata benedetta da mons. Pellizzo già vescovo di Padova.

La lapide, in travertino, è opera dello scultore Vito Pardo. Essa reca nel centro una grande elica. La lapide è in puro stile classico di espressione grandiosa e sintetica.

Il Re ha ammirato a lungo la lapide congratulandosi con lo scultore. Il Sovrano ha voluto che gli fossero presentate le famiglie dei caduti alle quali ha rivolto parole di conforto.

Grave furto in un negozio a Milano

MILANO, 11

Questa notte una banda ladresca ha compiuto un audace colpo nel negozio di articoli di moda maschile, di proprietà della signora Armand, posto in corso Buenos Aires, 1.

Il colpo ladresco è stato preceduto da due vani allarmi segnalati dal campanello elettrico che collega il negozio con l'abitazione dei proprietari che si trova nella stessa casa. Il sig. Armand, armatosi, scese alle 1.30 nel cortile, richiamato appunto dal campanello d'allarme, e, dopo un giro d'ispezione, constatava che non c'era nessun estraneo nel cortile. Alle 2.30 egli è stato nuovamente richiamato dal campanello ed ha compiuto un secondo giro altrettanto inutile di ispezione.

Egli è risalito allora in casa, ma ladri che forse avevano provocato ad arte i due allarmi precedenti per essere poi sicuri di operare indisturbati o per conoscere l'ubicazione dei fili, hanno inutilizzato il campanello ed hanno forzato la porta interna del negozio, verso il cortile. Aperta questa porta, ne hanno scardinato una seconda e quindi sono entrati nel negozio dove hanno raccolta una larga messe di fazzoletti, cravatte, camicie, pigiama di seta ed altri oggetti per un valore di 150.000 lire.

Riunita poi la roba in due grossi involti sono usciti nella via e sono spariti. Il furto, audacissimo perchè commesso in località sempre frequentata, è stato scoperto stamane dal portinaio. Del fatto sono stati avvertiti i funzionari della Questura centrale ed il Commissario di via Settembrini. Già un mese fa i ladri erano stati fugati dall'intervento della guardia notturna di uno spaccio cooperativo. Adesso la guardia era stata tolta ed i ladri hanno potuto operare senza disturbi.

Cremona inaugura il monumento a Mons. Bonomelli

CREMONA 11.

Ieri in forma solenne ha avuto luogo nel Duomo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Mons. Geremia Bonomelli. Alla cerimonia erano presenti l'on. Marchi SS. alle Colonie, in rappresentanza del governo, i sen. Cioppi, Vittoria, Greppi e Balvossoli, Peroni, gli on. Jacini, Cavazzi, Ferrari e Bresciani, e un largo stuolo di personalità italiane ed estere e tutte le autorità civili. S. M. la Regina Madre ha inviato a Mons. Lombardo il seguente telegramma di adesione. «Oggi che nel massimo tempio di Cremona in una ammirevole sfera d'arte viene eternata la memoria di Mons. Geremia Bonomelli desidero unirmi anch'io nell'omaggio che Chiesa e Patria in concorde sentimento di devozione e reverenza, rendono al presule illustre che fu sempre e più che mai nell'ora di dolore amico fedele ed affezionato. Intera e calda ammiratrice della feconda opera di carità cristiana e civile del gran de Vescovo gloria italiana, la memoria di lui vive venerata nel mio cuore in quest'ora mesta ed insieme solenne in un sentimento di preghiera e di rinnovata profonda simpatia. A Lei che so di quanta devozione fosse legata al suo vescovo mando con animo commosso l'espressione di questi sentimenti.

Dopo un eloquente dicorso di mons. Monti è stato scoperto il monumento. Nel pomeriggio al teatro Ponchielli davanti ad una folla immensa l'on. Marchi ha pronunciato il suo discorso commemorativo entusiasticamente acclamato.

Il Congresso Nazionale pei Paesaggi e Monumenti

BOLEGNA 11.

Viene compiuto a Bologna, dalla sede centrale dell'«Associazione Nazionale pei Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi» il più accurato lavoro di preparazione del Congresso, che avrà luogo nei giorni 23 e 24 Giugno, affine di trattare della più efficace e concorde azione per la tutela delle Bellezze naturali d'Italia.

I grandi sodalizi nazionali hanno indetto tale Congresso, al quale S. M. il Re si è degnato d'accordare benevolo favore ed al quale hanno già aderito i Ministri Gentile — Oviglio — Siciliani, le LL. EE. Paolo Boselli — Vitt. Em. Orlando — Luigi Rava, i Senatori Giacomo Rossi — Corrado Ricci — Filippo Crispolti, ecc. ecc.

Saranno trattati diversi temi di notevole importanza colturale, giuridica, economica; e sappiamo che saranno relatori il Grand. Uff. Luigi Parpagliolo del Consiglio Superiore delle Belle Arti, il prof. comm. Giorgio Del Vecchio, il prof. Giorgio Trebbi, ed altri.

Nei giorni del Congresso verrà inaugurato il Consorso per la illustrazione letteraria ed artistica dei Paesaggi, concorso che che ha i premi di Sua Maestà il Re, dei Ministri, e degli enti. Il regolamento del concorso viene disposto da una Commissione, composta della Presidenza e dai signori Lipparini prof. Giuseppe — Malaguzzi Valeri prof. Francesco — Mucchi prof. A. M. — Sorbelli prof. Albano — Zucchini ing. Guido.

Le adesioni al Congresso debbono essere inviate ai Sodalizi promotori ed a Bologna all'Associazione Nazionale pei Paesaggi.

Il banchetto d'addio della comitiva dell'Enit

TRIESTE, 11

Ieri la comitiva dell'Enit si è recata a visitare il Castello di Miramare e Grignano dove la società dei forestieri le hanno offerto un vermouth d'onore.

Tornati a Trieste, i gitanti hanno partecipato ad una colazione durante la quale sono stati offerti dei ricordi al direttore della crociera conte Ferretti ed al comandante del piroscafo «Friuli».

Alla sera tutti i gitanti si sono riuniti al banchetto di addio al quale hanno parlato anche il Prefetto Crispo Moncada, il sindaco sen. Pitacco ed altre personalità. Allo spumante l'on. Lodovico ha pòrto alla città il ringraziamento della comitiva. Ha risposto il sindaco senatore Pitacco ricambiando il saluto.

La Navigazione generale italiana raddoppia il suo capitale

ROMA, 11.

Il consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana, nella sua seduta odierna ha deliberato di convocare l'assemblea generale straordinaria e gli unionisti per il giorno 28 corr. alle 15 nella sede sociale in Genova, per proporre alla stessa l'aumento del capitale sociale da L. 150,000.000 a L. 300.000.000, mediante emissione di 300.000 nuove aziende interamente riservata in opzione agli azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia posseduta ed al prezzo di L. 510 ciascuna. L'aumento del capitale è in relazione al nuovo programma di costruzioni navali che la società inizierà subito con l'ordinazione di due grandi transatlantici di alta classe.

Spigolature

Il piede femminile? Il compianto «Gandolin», scrisse su quest'argomento un delizioso monologo; ma se egli fosse vivo e vedesse i fasti delle calzature moderne ne scriverebbe un altro non meno brillante. Da Parigi s'impone, come parecchi anni fa, ancora la scarpa ad ago, dalla punta sottilissima, in cui le punte delle dita debbono essere enormemente costrette, a meno di non rassegnarsi ad allungare all'eccesso il proprio piedino. Ed a rendere più acuta e sottile la perfidia questo Torquemada muliebre ha congiunto alla sottigliezza della punta ad un tacco da Torre Eiffel. La conseguenza di questo duplice attributo delle scarpette femminili «dernier cri» si è che le donne camminano per la città trampoleggiano in maniera pietosa: le piccole care donne non camminano — nota il «Giorno» — ma fanno un continuo giuoco d'equilibrio, costrette a procedere con certi passettini saltellanti che ricordano l'incedere aggraziato delle loro piccole sorelle giallo dagli occhi a mandorle del paese del Sol Levante. Ma le alte diventano altissime, le piccoline grottesche, issate come sono su quei piccoli pali che per eufemismo si chiamano cacchi; le magre appaiono un po' spettrali, quelle che sono dotate d'«embonpoint» vacillano ad ogni poco, le altissime non trovano una calzatura che diminuisca un po' la loro statura. E' vero che un nostro adagio dice: «Altezza e mezza bellezza»; ma esse non vorrebbero esagerare, e non possono, perchè non esistono più scarpe femminili senza tacchi chilometrici, come come le «films» a lungo metraggio.

La scoperta della morfina ha tolto all'appio molte delle sue attrattive. Nella nuova Cina ci sono morfinomani che vanno sostituendo i vecchi fumatori d'oppio. La morfina che si estrae dall'opio ha azione sul sistema nervoso centrale. E mentre l'appio dà luogo ad un sonno incompleto, pieno di fantasmagorie e ad un senso di benessere, la morfine è causa di un eccitamento, che, su per giù, produce gli stessi effetti, lasciando però integra la coscienza; il che avviene di rado nell'uso dell'oppio. A parte casi speciali, dovuti a ferite od a malattie, i morfinomani hanno una tara organica ereditaria o acquistata. Si tratta, in genere, di nevrasterici, di isterici, e di psichiastenici. Questo, del resto, non deve meravigliare, constatandosi in tutti i veleni cosidetti «euforici». Il piacere ingannevole della morfina quando diventa tosicomania, si paga con una serie di disturbi psichici e fisici che alla fine conducono alla morte. Dell'avvelenamento sono caratteristiche le allucinazioni terrifiche e gli stati depressivi con delirio di persecuzione. La cocaina da una iperattività cerebrale e muscolare e, sotto parecchi punti di vista, è pericolosa quanto la morfina, per il fatto che, come questa, richiede in chi la usa dosi sempre maggiori per produrre i suoi effetti. Molti si sono dati alla cocaina credendola un afrodisiaco. Ora l'esperienza e gli studi fatti dimostrano perfettamente il contrario. Concludendo — nota il «Journal» — la cocaina dà un forte effievolimento e persino la perdita del senso genesico.

*

La flotta del «Whisky»: alcune navi di elegante aspetto, capitanate da uno «yacht» appartenuto precedentemente e un elegante «gentleman» di New York e ancorate subito fuori delle acque territoriali di fronte alla Statua della Libertà. Su queste navi son posati da varie settimane gli occhi cupidi di tutti i newyorkesi amanti delle gioie dell'alcool e privati di questi piaceri dalle leggi proibizioniste. La flotta del «Whisky» ha l'aria di una flottiglia di navi cariche di merci qualunque, che si è ancorata fuori del porto, per ragioni varie, tutte poco plausibili, ma su cui nessuno ha diritto di discutere. Ogni tanto, nel mistero, dalla flottiglia passano a terra i barili di «Whisko», ma nessuno è riuscito ancora a sorprendere questo contrabbando. Ogni tanto qualche eletto dalla sorte è ammeso a bordo a bere finchè vuole, ma nessuno può impedirlo poichè fuori dalle acque territoriali ognuno fa quel che gli pare e piace. E così la flottiglia si dondola tranquilla, sfrontatamente, sotto gli occhi delle autorità newyorkesi vigili ma impotenti, con le sue stive piene di quel «Whisky» cui tanta guerra si fa quaggiù e che con tanta passione è amato dal novanta per cento degli americani.

*

Questi contrabbandieri del «Whisky» che vengono per mare, dall'estero, ad alimentare i contrabbandieri americani, in fondo non sono degli uomini dall'occhio selvaggio o dallo sguardo assassino, assetati di sangue e pronti a mandare sulla via di Acheronte il primo proibizionista che loro capiti a tiro, come ci avevano fatto credere. Essi sono, invece, gentilissime persone, marinai che si fanno guidare dal più squisito senso di cortesia e che hanno l'aria più corretta e più pacifica che si possa immaginare.

Palmer Caufield, direttore della proibizione per lo Stato di New York, raccolse giorni fa una ristretta comitiva di giornalisti a bordo del suo cutter Manhattan, e li trasportò in aperto mare, per una visita alla cosidetta flotta del Whisky, intorno a cui tante storie e leggende strane sono corse in questi ultimi giorni.

La flotta trovasi ancorata a dodici miglia dalla costa americana, ed ha per «nave ammiraglia» uno yacht di tremila tonnellate, che si chiama «Istar».

Carovane in marcia nelle foreste vergini dell'Africa Equatoriale! Il loro dramma — scrive un inviato del «Mattino» — è sconosciuto agli uomini d'Europa, viventi in clima benefico e sotto cieli miti. Come nella savana, il silenzio della foresta vergine africana è impressionante. Gran sonno della natura, malata, putrefazione immane di vegetali, torpore di linfe e di miasmi, germinazione gigantesca di tassine nel gran fuoco del sole e nell'umidità terribile della selva. E le spine vi pungono al passaggio, e le ortiche vi bruciano, e le liane vi schiaffeggiano, ed innumerevoli punte vi martorizzano, così che nell'ombra tragica della foresta invidiate coloro che marciano nella savana, ma appena la rotta vi allontana dalla selva e penetrate nel forno della pianura risospirate l'ombra del bosco. E così continuamente, senza sapere che cosa sia meglio, stanchi fisicamente, stanchi moralmente. La colonna avanza silenziosa, automatica, uomini e bestie mandati avanti da una forza meccanica, da una abitudine nella quale la volontà è assente. Immagini tentatrici assalgono intanto la vostra fantasia, desiderii ardenti bruciano la vostra carne. Sapori di bibite gelate si alternano a forme di voluttà femminile nel vostro spirito malato. La donna bianca è infatti il tormento del viaggiatore: la donna bianca colla quale fino dall'infanzia siete abituati a vivere, ogni giorno e quasi ogni ora, e che voi non immaginavate tanto indispensabile al vostro spirito e alla vostra carne, e che qui, in questo gran silenzio, in questa immensa solitudine, fra questa nudità nera perennemente esposta, acquista i vostri occhi un fascino singolare. La donna bianca! Non è possibile immaginare, voi che vivete in mezzo a desse, quanto sia tragica la loro mancanza, e come la vita senza di esse appaia tetra, priva di sorriso, di luce. Solo qui si comprendono i terribili drammi della cronaca coloniale, le tragiche vicende di coloro che hanno osato penetrare nella foresta vergine con una compagna bianca, e che hanno assistito alla follia collettiva della carovana, alla spasimante adorazione dei bianchi e dei neri per l'unica divinità terrena esistente.

CRONACA CITTADINA

La gita annuale dei soci dell'Associazione della Stampa Veneta

L'annuale Gita sociale dell'Assoc. della Stampa Veneta è stata quest'anno fissata per domenica 20 corr.

Essa si effettuerà nell'Estuario di Venezia, e ciò permetterà ai molti Colleghi che lavorano fino ad ora tarda di sabato, di parteciparvi senza loro danno per la ripresa del lavoro al lunedì.

E' stato concretato il seguente programma:

Ore 9.45: Riunione al pontile per Chioggia sulla Riva degli Schiavoni; imbarco sul piroscafo «Clodia» della Soc. Ven. Lagunare, g. c.

Ore 10: Partenza Gita in mare uscendo dal Porto di Lido e rientrando da quello di Alberoni. (A bordo del «Clodia» servizio di buffet, a cura della ditta Angelo Bitran).

Ore 11.30: Visita a Malamocco del Sanatorio dei Mutilati e Invalidi di guerra.

Ore 12.15: Partenza per Alberoni. Aperitivo a bordo.

Ore 12.45: Banchetto all'aperto alla «Locanda degli Alberoni» (Servizio della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi).

Ore 16: Partenza per Pellestrina; quivi ricevimento offerto dalla Rappresentanza del Comune. Estrazione dei ricchi doni della Cassa di Previdenza fra i Giornalisti Professionisti. Visita ai Murazzi.

Ore 18.30: Partenza da Pellestrina per Venezia. Bicchierata a bordo.

Ore 19.30: Arrivo a Venezia.

Ciascun socio potrà condurre alla Gita solo persone di sua famiglia. La quota è indistintamente fissata in L. 27.

Le adesioni accompagnate dalla quota predetta, si ricevono improrogabilmente fino alle ore 18 di giovedì 17 corr. a mezzo vaglia alla Sede dell'Associazione della Stampa Veneta (Ateneo Veneto, campo S. Fantin, Venezia) oppure per versamento diretto presso le Amministrazioni dei giornali «Gazzettino» e «Gazzetta di Venezia», che cortesemente si prestano.

Parteciperanno alla gita fotografi e caricaturisti.

Il comm. Carini nel "Cantico dei Cantici" alla "Casa del Marinaio"

La Casa del Marinaio, questo moderno ed elegante ritrovo, che le cure amorose e sapienti, la solerzia e l'attività del suo infaticabile vice-direttore, sig. Gianni Lastenio, hanno già reso ben noto ed apprezzato anche al pubblico veneziano, deve certamente registrare un altro fra i suoi avvenimenti più lieti: ieri, il commend. Luigi Carini, colla gentile signora ed i migliori element idella sua compagnia, ha portato la sua arte mirabile e la sua meritata fama di studioso e di attore in quel salone-teatro, colla meravigliosa interpretazione dell'immortale gioiello di Felice Cavallotti: Il Cantico dei Cantici.

Seguì l'esilarantissima farsa: «Chi non prova non crede», nella quale le signore Marcacci e Gastaldi, coi signori Petacci e Faggetta furono d'un'esauribile comicità, che, uniti ad una sobria correttezza e ad un indovinato buon gusto, divertirono fino alle risa più sfrenate tutto il folto pubblico nel quale le signore e le signorine erano in gran numero.

A cura della Casa del Marinaio venne quindi servito un sontuoso rinfresco agli artisti ed alle autorità convenute — tutto lo Stato Maggiore della Piazza Marittima di Venezia — che si trattennero brevemente in colloquio col simpatico comm. Cerini e la sua gentile signora che furono festeggiatissimi e ringraziati dalla gradita visita.

Poco dopo le 19, finito il teatro, continuarono per i marinai le gratuite proiezioni cinematografiche, iniziate nelle prime ore del pomeriggio.

R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 13 corrente, alle ore 14, si terranno le seguenti letture:

L. Rizzoli: *Il Castello del Catajo nel Padovano e il testamento del Marchese Tommaso degli Obizzi (3 giugno 1803)* (presentata dal prof. V. Crescini, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

C. Foà ed E. Peserico: *Le vie del cosidetto riflesso psicogalvanico (con un esperimento)* (presentata dal prof. A. Stefani, m. e. (c. s.)).

F. Smeraldi: *Le travate paraboliche irrigidite* (presentata dal prof. L. V. Rossi, m. e. (c. s.)).

M. Benedetti: *Francesco rechamador* (presentata dal prof. G. Gerola, m. e. (c. s.)).

I. Sacchetto e M. Savini: *Avitaminosi e digiuno* (presentata dal prof. I. Salvioli, s. c. (c. s.)).

La retta all'Ospedale Civile

Da 1 aprile la retta di spedalità per i malati comuni accolti negli ospedali Civile ed Umberto I è stata ridotta da L. 22.15 a L. 19.50 e per quelli accolti nell'Ospedale di S. Marco da L. 32.75 a L. 29.60.

Le tariffe dei dozzinanti vari sono state invece con decorrenza dall'1 maggio corr. modificate come segue: III. classe retta comune Ospedali Civile e Umberto I L. 19.50 — id. id. Ospedale S. Marco L. 29.60 — I. classe: Ospedale Civile. Divisioni mediche L. 40 — id. id. Divisioni Chirurgiche L. 60 — id. id. Ospedale S. Marco ridotta da L. 42 a L. 40 — II. classe: Ospedale S. Marco da L. 38 a 36.

Partito Nazionale Fascista

Circolo del Sestiere di Cannaregio. — I fascisti del sestiere sono invitati a partecipare ad una importante assemblea, che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 alla sede del circolo «Enrico Toti».

Tiro a Segno al Lido

La Presidenza della Società di Tiro invita i soci studenti universitari ad iniziare il periodo di tiro regolamentare domenica 13 corr. al Poligono di S. Nicoletto dalle ore otto e mezza alle undici e mezza.

Essendo obbligatorie le otto lezioni di Tiro per ottenere il ritardo alla leva per ragioni di studio, sarà opportuno che nessuno manchi.

I soci ritireranno il rispettivo libretto e i caricatori a pagamento nell'ufficio al campo di Tiro.

La Presidenza informa altresì i soci dei Riparti «Milizia» e «Liboro» che nel pomeriggio di domenica stessa il Poligono sociale sarà a loro disposizione sino alle ore 18 per le esercitazioni col fucile.

Scambio di visite fra il Commissario pel Comune e il Comandante di Presidio

Ieri il nuovo comandante di Presidio generale di brigata gr. uff. Antonio Piraino si è recato in Municipio, accompagnato dal tenente colonnello co. Armando a visitare il Commissario straordinario pel Comune gr. uff. prof. Davide Giordano.

Prima di mezzogiorno il prof. Giordano si è recato alla sede del Comando di Presidio per restituire la visita. Non avendolo trovato, ha lasciato nell'ufficio del generale il suo biglietto da visita.

Giunta Provinciale Amministrativa

Ecco le delibere dell'8 maggio 1923:

Venezia: Comune - Concessione precaria alla Co. Annina Morosini, per chiusura Calle da Mula. Approva. — *Id.*: Amministrazione Provinciale. Autorizzazione ad litem: 1.o contro gli obbligati al mantenimento della maniaca Liquori Genoveffa. Approva; - 2.o contro l'amministratrice della maniaca Fabris Roma. Approva; - 3.o contro gli obbligati al mantenimento del maniaco Damiani Agostino. Approva; - 4.o contro gli obbligati al mantenimento della maniaca Giottto Elvira. Approva; - 5.o contro l'amministratore del maniaco Perini Cristiano. Approva; - 6.o contro gli obbligati al mantenimento del maniaco Trevisan Federico. Approva; - 7.o contro gli obbligati al mantenimento del maniaco Fanton Paolo. Approva; - 8.o contro Antonio Del Sal. Approva. — *Caorle*: Comune - Contributo a favore degli Asili infantili. Approva. — *S. Donà di Piave*: Comune - Contributo di L. 600 per il passo di Passerella. Approva; - Sussidio di L. 15.000 alla Congregazione di Carità. Approva; - Sussidio di L. 1000 alla Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra. Approva; - Bilancio 1923. Approva. — *Pramaggiore*: Comune - Bilancio 1923. Approva. — *Venezia*: Amministrazione Provinciale - Disciplinare di concessione per costruzione ponte sul naviglio Brenta. Approva; - Vendita di quadrupedi adibiti alla manutenzione stradale. Approva. — *Id.*: Comune - Contratto decennale con la Società Anonima Assicurazioni Infortuni per il personale di servizio dell'Ufficio d'Igiene. Approva; - Acquisto porzione d'area per sistemazione Salizzada della Lana. Approva. — *S. Stino di Livenza*: Comune - Cessione di aree alle Ferrovie dello Stato. Approva. — *Cavarzere*: Comune - Aumento d'indennità per mezzo di trasporto al Veterinario Comunale. Approva — *Venezia*: Amministrazione Provinciale - Bilancio 1923. Approva. — *Fossò*: Comune - Bilancio 1922. Approva. — *Cinto Caomaggiore*: Comune - Tariffa daziaria. Approva. — *Salzano*: Comune - Tariffa daziaria birra e gazose. Approva. — *Venezia*: Comune - Rimborso spesa fornitura feretri ai ricoverati poveri dei Manicomi Centrali, pel quinquennio 1917-21. Approva. — *Id.*: Scuola Grande S. Rocco - Storno di fondi. Approva. — *Mirano*: Asilo di Beneficenza Mariutto: Storno di fondi. Approva. — *Venezia*: Opera Pia Zuane Contarini - Storno di fondi. Approva. — *Id.*: Fabbriceria di S. Canciano. OO. PP. amministrate - Bilanci 1921, 1922, 1923. Approva. — *Pianiga*: Congregazione di Carità - Bilanci 1918, 19, 20, 21, 22, 23. Approva. — *Salzano*: Congregazione di Carità - Bilanci 1922, 23. Approva. — *Venezia*: Pio Luogo della Maddalena - Bilancio 1923. Approva. — *Noale*: Comune - Bilancio 1923. Approva.

Comitato Provinciale Orfani di guerra

La Giunta Esecutiva del Comitato Provinciale per gli Orfani di guerra, nella seduta del 7 maggio 1923, Presidente vice Prefetto Sorge; Componenti: Garioni, Quarelli di Lesegno, Venuti, ha deliberato:

Ricoveri in Istituti: Ratifica di ricoveri disposti di urgenza dal Patronato Provinciale per gli Orfani di guerra, di Buoso Luigi ed Amelio fu Ortensio nello Orfanotrofio di San Donà di Piave. Approva. — *Trasferimento* di Biasiolo Gino fu Sante, ed Alberti Angelo fu G. B. dalla Colonia Virgilio di Mira all'Orfanotrofio di S. Donà di Piave, ed assunzione del pagamento della retta. Approva. — *Ricovero* di Bottoso Giovanni fu Luigi e Masiero Secondo fu Luigi nella Colonia Virgilio di Mira con assunzione del pagamento della retta da parte della Provincia di Venezia. Prende atto. — *Dimissione* di Bigai Rosina fu Solindo dalla Colonia Virgilio di Mira, e di Bivi Ida fu Angelo dall'Istituto del Buon Pastore. Approva.

Spese comunali di minuta beneficenza

Il Commissario straordinario rende noto che con deliberazione 19 aprile u. s. esecutoria per D. Pref. 3 corr. n. 8159, i fondi di Bilancio e fuori di Bil. di cui dispone il Comune per l'anno corr., per spese di minuta beneficenza sono trasmessi alla locale Congregazione di Carità perchè se ne avvalga agli scopi della beneficenza elemosiniera, in aggiunta ai fondi del proprio Istituto elemosiniero. Conseguentemente da ora in poi e per tutto l'anno corr. le domande di beneficenza elemosiniere vanno dirette alla Congregazione di Carità.

Il concorso per maestri

Il Ministero fa noto che «quanto al concorso speciale suppletivo per maestre danneggiate dalla guerra, è da tener presente che vi potranno essere ammesse tutte le maestre che nel 1919 erano provviste del titolo di abilitazione, «qualunque sia la causa per cui non vi parteciparono», e quindi anche quelle che non poterono parteciparvi perchè non avevano prestato nel 1918-1919 servizio alcuno nelle scuole pubbliche elementari.

Tale disposizione si porta a conoscenza di chi può avervi interesse, a chiarimento del bando pubblicato da questo Ufficio col n. 1989 in data 29 aprile 1923.

Il discorso del Min. De Stefani a Milano

Per il discorso di S. E. il Ministro De Stefani alla «Scala» domenica mattina, il Ministro stesso, che è ordinario di Economia politica nella nostra Scuola Superiore di Commercio, ha ordinato che un palco sia riservato alla rappresentanza di Ca' Foscari. Assisteranno al discorso del Ministro De Stefani l'on. senatore Diena, presidente del Consiglio di Amministrazione, il direttore prof. Montessori ed i proff. Rigobon e Zappa.

Nelle Corporazioni Nazionali

I Sindacati fascisti edili e lavoranti in legno di Venezia rendono noto che il consiglio direttivo ha approvato ad unanimità l'operato del Segretario e ha deliberato inoltre di pregare i datori di lavoro di non addivenire a diminuzioni di paghe prima che i contratti di lavoro non siano stipulati con questi sindacati, unici enti ai quali essi devono rivolgersi.

Il Consiglio direttivo invita pertanto gli operai a deferire all'Ufficio di segreteria, al Malcanton, ex Casa del popolo, tutte le controversie che dovessero sorgere.

Sindacato Barbieri. — Ci si comunica: La Federazione del Sindacato nazionale fascista, rende noto a tutti i proprietari di negozio da barbiere di Venezia, che non ha nessuna intenzione di rompere il concordato firmato nel marzo e prega perciò i proprietari stessi di seguire le disposizioni di esso già accettate e firmate dai rappresentanti dei proprietari stessi.

Il direttorio del Sindacato lavoranti barbieri avverte poi tutti i soci inscritti e tesserati, che in ottemperanza al contratto di lavoro concordato nel marzo, qualunque reclamo riflettente i propri interessi deve essere rivolto al segretario del Sindacato stesso Gelain Gaetano.

Esami di Storia Veneta all'Ateneo

Gli esami di Storia Veneta all'Ateneo sono rinviati a lunedì 21 corr. alle ore 17.

La seconda giornata del Congresso dell'Associazione Sindacale Ferrovieri

La seconda giornata del Congresso si presenta interessante per le relazioni annunciate.

Alle ore 9 la grande sala di Palazzo Soranzo è animatissima: i congressisti cantano il loro inno tra il generale entusiasmo.

Il presidente Braggio inizia la seduta con un saluto ai presenti e leggendo le adesioni nuove pervenute stamane. Hanno aderito l'on. M. Augusto Martini, on. Faatoni, Unione Naz. Reduci di guerra, Postelegrafonici bianchi, Ferrovieri secondari bianchi, Unione del Lavoro di Venezia, ecc.

Vengono, con grande acclamazione, votati i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini, Roma - Congresso Ass. Sind. Ferr. inaugurando lavori presenta omaggio V. E. reggitore destini nazionali riaffermando cristiano dovere virtù operatrice concorrere disciplinatamente massima efficenza economico industriale esercizio ferroviario mezzo riconoscimento e valorizzazione esperienza professionale tecnica personale. — Braggio, presidente Congresso. »

« S. E. Torre, Roma - IV Congresso ecc. invia V. E. capo amministrazione cordiale deferente saluto. Riafferma propositi — mai smentiti — dovere disciplina; confida opera ricostruttrice si svolga tenendo conto collaborazione tecnico-professionale ferroviaria coincidenza tutela legittimi interessi classe e nazione. — Braggio, presidente. »

Sull'importante argomento: «La riforma dell'Azienda» tratta il relatore cav. Ottorino Toni, funzionario tecnico e studioso di problemi ferroviari il quale affronta subito il problema pregiudiziale del passaggio a privati delle Ferrovie dello Stato.

Dimostra che un tale passaggio non potrebbe effettuarsi che attraverso un regime di garanzie e quindi di sovvenzioni statali per la natura stessa dell'industria ferroviaria che non è e non può essere una industria libera nel pieno senso scientifico della parola. Soggettivamente poi — date le condizioni ambientali oggi sfavorevoli per la deplorevole campagna di svalutazione dell'Azienda — un passaggio a privati sarebbe ancor più oneroso per lo Stato.

Sviluppa ampiamente le ragioni sociali, politiche e di sicurezza dello Stato che sconsigliano il passaggio a privati delle ferrovie ed invita il Congresso ad approvare un ordine del giorno con cui si pronuncia contrario al passaggio delle Ferrovie alla industria privata.

Riguardo al disavanzo delle Ferrovie, il relatore ritiene di poterlo sopprimere agendo non solo sul personale per il quale egli ritiene che al massimo si potranno economizzare 400 milioni e gradatamente, ma anche sui capitoli approvvigionamenti, riparazioni, esercizio officine, depositi, squadre rialzo, ecc. e con un lievissimo aumento percentuale di tariffe.

Presenta quindi un ordine del giorno in cui si chiedono importanti riforme, e sul quale si accende vivace la discussione.

Ad essa partecipano molti congressisti, fra i quali gli stessi dirigenti la Associazione.

Il Presidente aprendo la seduta pomeridiana comunica il seguente telegramma dell'on. Cingolani:

« Gruppo parlamentare popolare è tutto presente in spirito vostro congresso memore quanto a voi deve il Paese per vostra altissima coscienza e operosità italiana e cristiana e si pone vostra disposizione per realizzare vostri voti. - Cingolani ».

La lettura del telegramma è accolta da applausi. E' presente anche l'on. Ferraresi.

Hanno aderito ancora: Federazione Ital. Metallurgici e Unione del Lavoro della provincia di Venezia, l'on. Degni e altri.

Continua la discussione sulla relazione Toni. Interloquiscono Cappellotti di Torino, Santucci di Foligno e Pelliccetti segretario generale.

Ieri stesso durante i lavori del Congresso l'on. Achille Grandi ha tenuto una applaudita conferenza sul sindacalismo cristiano, nella quale, premessa una breve illustrazione del problema sociale alla luce del pensiero dottrinale cristiano, ne segna i contorni morali, economici e politici.

Il Congresso ha inviato anche un telegramma al prof. D. Sturzo.

Le spiacevoli sorprese notturne

La notte dal 9 al 10 corrente verso le due certo Vio Attilio di Giovanni abitante a Cannaregio 1517 camminando e camminando insieme ad un amico, cui dice di conoscere solo per Andrea, stanco del cammino, si pose a sedere sui gradini del ponte dell'Angelo. Poco dopo, mentre essi conversavano placidamente fra loro, si avvicinarono quattro uomini, uno dei quali era in divisa della Milizia Nazionale. Quest'ultimo arrivato dinanzi a loro comandò che si alzassero, e dato che pareva indugiassero, si incaricò egli stesso di prenderli uno ad uno sotto le ascelle frugando poscia nelle tasche interne delle loro giacche e alleggerendo contemporaneamente il Vio e l'amico Andrea dei portafoglio; il primo conteneva 45 lire, il secondo un centinaio. Ciò fatto il messere si allontanava, seguito dagli altri tre suoi compagni. L'episodio è riferito secondo la denuncia sporta dal Vio alla Questura Centrale.

La squadra mobile messasi subito in pista riuscì a individuare il borseggiatore in certo Crosara Ermenegildo fu Pietro, di anni 24, abitante a Castello, decoratore disoccupato. Egli è stato arrestato iermattina in casa sua. Nell'interrogatorio, a cui fu subito sottoposto ammise di aver cercato di far alzare i due individui, che erano ubriachi, e a questo solo si è limitato il suo intervento. Gli altri tre compagni non avevano poi partecipato al fatto, ma avevano proceduto verso San Lio, ove li raggiunse poscia pagando loro da bere.

Mezz'ora dopo il pattuglione di ronda, incontrata la comitiva presso il teatro Malibran, li fermava tutti e quattro; lasciava andare il Crosara, che era in divisa, e mandava in guardina gli altri tre, identificati per Cicci Giovanni fu Carlo di anni 22, Castello 3438, Tommaso Alfredo di Mattia, di anni 24, Castello 3079 e Vicino Pericle di Vincenzo di anni 24, Castello 3368, che sono stati il giorno dopo rilasciati essendo risultato dalle indagini che essi erano rimasti estranei al fatto. Questo è quanto dice il Crosara. La polizia però ha trovato che il racconto del borseggiato trovava la sua conferma in una testimonianza della guardia notturna Mastellini Natale, che asserisce che passando nei pressi del ponte dell'Angelo aveva visto precisamente il Crosara mentre perquisiva i due ubbriachi.

Non è stato ancora possibile alla polizia rintracciare il compagno del Vio. Ad ogni modo il Crosara è stato denunciato alla Procura del Re e inviato alla Giudecca.

L'arrivo d'un ammiraglio inglese

Ieri mattina col piroscafo «Celio» è giunto qui proveniente da Costantinopoli l'ammiraglio inglese Smith Hugh. Allo sbarco egli è stato ricevuto da un ufficiale della marina italiana e, sur una lancia del Comando in capo, si è recato all'Ammiragliato.

Un furto alla Compagnia Carini

L'amministratore della Compagnia Carini che attualmente recita al teatro «Goldoni» sig. Brioschi Silvio ha denunciato al Commissariato di S. Marco che stamane sono spariti dai cassoni della compagnia cinque bastoni da scena scanalati con drappeggi per un valore di L. 700.

Un energumeno contro un pompiere

Verso le ore 15.30, presso la porta della Carta, sotto il primo arco del palazzo Ducale, stava sdraiato un uomo che russava. Il vigile N. 58, Romagna Cesare, gli si avvicinò cercando di persuaderlo con le buone a trasportare le sue tende altrove, non essendo quello il luogo più indicato per scacciare il sonnellino. Il nostro uomo si mostrò poco persuaso, ma, comunque, borbottando si alzò e, accompagnato dal vigile, si diresse verso il ponte della Paglia. Poi il vigile Romagna lo lasciò che si incamminasse verso la Riva degli Schiavoni.

Ma quell'individuo dopo un poco ritornò sui suoi passi, ed entrato al posto dei pompieri del Palazzo Ducale, si mise a gridare come un forsennato al pompiere di custodia, Ferrari Pietro, un mucchio di insolenze e di volgarità aggiungendo: « Varda che so Marcheto el terribile » e stava per brandire uno scanno per darlo addosso al pompiere. Ma il Ferrari, un uomo molto robusto, si mise in posizione di difesa, mentre il Marcheto aveva l'aspetto sempre più minaccioso.

Alcuni cittadini intanto chiamarono in aiuto il vigile Romagna che stava in quel momento di servizio in Piazza. Il Romagna accorse e riuscì coi Ferrari a ridurre all'impotenza l'energumeno che continuava a scagliare violenti ingiurie contro tutti.

Esso non era completamente padrone di sè e perciò cercavano di persuaderlo di calmarsi, e somministrarono anzi un bicchiere di acqua con ammoniaca per cercare di fargli perdere gli effetti della potente sbornia della quale era in preda. E per un po' sembrò calmarsi; ma ad un tratto improvvisamente prendeva nuovamente lo scanno cercando di colpire ancora il pompiere Ferrari. Fu allora che si pensò ad un sistema molto pratico, quello cioè del legaccio...

Messo in condizione di non potersi più muovere l'ubriacone fu con una barca della Croce Rossa accompagnato all'Ospedale e ricoverato in sala di custodia in istato di arreste per oltraggio e minaccia ai due militi. Egli si chiama Marco Garbin detto « Marcheto », senza fissa dimora, pregiudicato della peggior specie, con 35 condanne, uscito in questi giorni dalla Giudecca ove occupava la cella n. 24, di anni 40, robustissimo. Il pompiere Ferrari ha dovuto farsi medicare di morsi alle mani.

Un operatore cinematografico tenta uccidersi

Iersera verso le ore 18 nella cabina del Cinema Progresso in Via Vittorio Emanuele l'operatore cinematografico Antonio Baldan fu Attilio, d'anni 36, abitante a Santa Croce 2256, ha tentato di togliersi la vita ingoiando dell'acido acetico.

Il Baldan che assieme ad un compagno stava attendendo allo svolgimento della pellicola che si proiettava, preso la bottiglia dell'acido acetico che serve per aggiustare le pellicole, ne ingoiò il contenuto. Il veleno produsse subito degli effetti stranissimi sull'infelice il quale diede in ismanie.

La rappresentazione subì forzatamente una breve pausa, ma della quale il pubblico non si rese quasi conto perchè il disgraziato fu immediatamente sostituito dallo stesso direttore del *Progresso* sig. Pietro Tonellato. Frattanto il sig. Tonellato mandava a prendere del latte e lo somministrò al Baldan che ha potuto alquanto liberarsi di gran parte della sostanza venefica tranguggiata.

Si provvide subito perchè il Baldan fosse accompagnato all'Ospedale ove fu ricoverato dal dott. Calimani in sala di custodia. Lo stato del povero Baldan, mentre il medico aveva riservato la sua prognosi, andava iersera migliorando dando adito a sperare che egli possa sopravvivere.

Le cause che spinsero il Baldan al triste passo vanno ricercate in uno scoraggiamento per sofferenze fisiche dalle quali da parecchio tempo era sofferente.

Un vigile, un sottufficiale e un ufficiale della M. N.

Ieri verso le ore 16 sul viale di Santa Maria Elisabetta al Lido certo Pettenello Umberto di Umberto, d'anni 19, abitante a Dorsoduro 2385, percorreva sur una bicicletta un viale riservato ai pedoni. Il vigile urbano Mazzini fermò il ciclista chiedendogli le generalità per elevargli la contravvenzione. Ma il Pettenello, asserendo di essere sottufficiale della milizia nazionale rifiutò di declinarle e contestò al vigile il diritto di chiedergliele, giacchè come sottufficiale della milizia si riteneva superiore al vigile; aggiunse anzi che avrebbe arrestato lo stesso vigile se avesse insistito.

Sopraggiunse intanto un certo Bortoluzzi che attestando di essere ufficiale della milizia nazionale convinse il Pettenello a dare le sue generalità aggiungendo però che gli dava ragione.

Il Pettenello, oltre alla contravvenzione, è stato denunciato per rifiuto di generalità.

Società degli Amici dei Monumenti

L'assemblea dei soci si terrà nella sala della Biblioteca del R. Istituto di Belle Arti ad ore 16.45 di domenica 13 p. v. per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Rinnovazione dell'Ufficio direttivo; 3 Nomina di nuovi soci. L'assemblea sarà presieduta dal Senatore Molmenti.

Contro un magazzino del palazzo Zen

Un ladro poco dopo la mezzanotte di ieri è riuscito a penetrare in un magazzino sottostante all'abitazione del sig. Ballarin Armando di Eugenio, di 27 anni, in palazzo Zen ai Gesuiti n. 4925, portando via per quattrocento lire di biancheria, ch'era lì posta per il bucato e un trapano con gli ingranaggi di bronzo. La porta del magazzino dà sur un cortile interno a cui si accede direttamente dalla porta di strada. Da informazioni assunte, il ladro, prima di accingersi al furto, suonò il campanello della porta di strada, domandando della signora Dalla Rovere che abita nello stesso palazzo, sperando con questo espediente di farsi aprire, risparmiando sì una prima fatica.

Egli dev'essere poi ben ostinato perchè il proprietario del magazzino, notò nuovamente ieri mattina delle tracce di scasso, segno che il ladro aveva ritentato l'operazione, questa volta senza però riescirvi.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.45, tramonta 19.27; Luna leva 3.22, tramonta 16.6. Maree al Bacino S. Marco: Basse 3 e 14.40; Alte 9.25 e 21.20.

Ieri, 11, a Venezia, temperatura alquanto diminuita; massima 21.2, minima 12.6. La pressione marometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 757.

Il giorno 10, sulla Regione, cielo al quanto nuvoloso, pioggie, manifestazioni temporalesche.

Si mantengono cattive condizioni di tempo.

L'Adige è ancora in piena e quasi stazionario. L'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta ed il Po sono in morbida, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone sono in magra e tutti quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare. Il mare è mosso.

Stato Civile

NASCITE. — Del 6 maggio: maschi 5, femmine 1, totale 6. — Del 7: maschi 4, femmine 4, denunciati morti 2, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 3; totale 13.

MATRIMONI. — Del 6 maggio: Borin Gino elettr. con Padolazzo Giovanna casal. celibi; Amodeo Francesco fornaio con sal. celibi; Riedi Sarina casal. cel.; Gaiardi Pietro salumiere con Donaggio Anna casal. cel.; Bortolan Luigi stuccatore con Pupola Adele casal. cel.; Businari Lorenzo braccianto, vedovo, con Sabadin Caterina, casal. nubile; Sambi Antonio fattorino con Girardi Maria casal. vedovi. — Del 7: Ruol Orelio r. imp. con Rossi Maria civile, celibi; Scarpa Giov. Battista inserv. celibe con Ledo Fortunata casal. vedova.

DECESSI. — Del 6 maggio: Nessuno. — Del 7: Vettor Carlotta, di anni 78, vedova, ricov.; Nordio Regina, 76, ved. r. pens.; Lanza Santa, 74, ved. casal.; Alberi Emilia, 37, nub. casal.; Bragatto Ernesta, 27, nub. contad.; Chiozzotto Antonio, 77, ved. tessitore; De Poli Antonio, 64, coniug. murat.; Zanardelli Italo, 31, coniug. bracc., tutti di Venezia; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

Nell'anniversario della morte di Antonio Salvagno, la vedova e i figli offrono L. 25 all'Infanzia abbandonata.

* Ad onorare la memoria del dr. Giuseppe Franchi hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio Orfani dei sanitari italiani L. 5 il dr. Ferruccio Solveni e L. 2 ciascuno i dottori G. Allegrini, G. Ancona, A. Braion, A. Baccara, dr. Bruzzo, A. Bellati, G. Belzini, C. Bidoli, L. Cappelletti, C. Calzavara, F. Cutrone, A. Coen Porto, L. De Pluri, E. Dei Poli, A. D[illegible], V. De Cecco, A. Dal Fiol, G. B. Fiocco, G. Fano, F. Facci Negrati, G. Gottardi, E. Giorgi, A. Garioni, G. Jona, I. Levi, I. Marconi, G. Marcon, T. Montanari, C. Molon, F. Molin, U. Menin, O. Morelli, E. Ongania, F. Oreffice, L. Pasqualigo, F. Pastelli, G. Pugliesi, E. Rambaud, R. Rosada, A. Rizzoli, G. Saccardo, A. Sarcinelli, A. Tommasini, U. Toffoletto, E. Varisco, G. Veio, F. Vitali e G. Vivante — L. 25 alla Società Veneziana contro la tubercolosi dall'avv. Giuseppe Faggioni — L. 10 id. da Maria Lorenzetti Certosa — L. 20 alla Cappella del Rosario da Ida e Luigi Marangoni — L. 50 alla Nave Scilla da Vittorio Nicoletti e fam. — L. 15 all'Istituto Coletti da Giuseppe e Anna Pollorini.

* Nel secondo anniversario dalla perdita del compianto consorte, la Baronessa Ortensia Treves de Bonfili versa a nostro mezzo: L. 1000 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita — L. 500 alla Cassa Israelitica d'Industria e Ricovero — L. 500 all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian — L. 500 all'Opera Pia Carlo Combi — L. 300 ai Tubercolotici di guerra trinceristi — L. 300 alla Nave Asilo Scilla L. 300 ai poveri della parrocchia di S. M. del Giglio — L. 200 ai mutilati — L. 200 alla Colonia Alpina San Marco — L. 200 alla Società Giovani Operaie.

* Per onorare la memoria del cap. Augusto Dalla Torre L. 100 alla Nave Scilla per l'intestazione di una branda al nome del defunto, dal comm. Moisè Bianchini e famiglia — L. 30 all'Assoc. Naz. Mutilati ed invalidi di guerra, da Vittoria, Augusto e Mario Levi.

* Si ripetono le seguenti offerte pubblicate nel numero 10 corr. mese, in omaggio a S. E. il Ministro Giuriati: R. Guardia di Finanza Comando Legione L. 10 — Prof. Luigi Cappelletti L. 30 — Bruno Attilio cap. dei Reali Carabinieri P. A. Venezia L. 20 — dott. Augusto Coen Porto L. 10 — Comm. Giuseppe Guetta L. 50.

◆ Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Franchi, padre della signorina Francesca: L. 10 alla Casa del Soldato da Nella Grassini Errera; 10 all'Infanzia abbandonata da Renzo Casagrande; L. 20 id. da Carlo Fenili; L. 20 all'Ass. Civ. Relig. Orf. di guerra dalla fam. Fragiacomo; — L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dai fratelli dell'Estinto; — L. 20 alla nave-asilo «Scilla» da Federico Tietzo; — L. 20 alla Soc. Reduci Garibaldini da Dante Zeno Rubelli; — L. 20 alla Colonia Alpina dall'ing. Francesco Fumiani; L. 25 all'Ass. Naz. Madri - Vedove di guerra da Antonio e Anna D'Este.

◆ Per onorare la memoria del Senator eTreves: L. 25 alla Casa di Ricovero Israelitica dal Gr. Uff. Giulio Coen.

◆ Nel trigesimo della morte del Sen. Co. Piero Foscari, L. 20 al Leone di San Marco da Bianca Pratilli.

◆ Si ripetono le offerte pubblicate nel numero 9 maggio in omaggio a Giuriati: l'Avv. Angelo Granziotto L. 10; prof. dr. rag. Romeo Cavazzana L. 20; prof. Giacomo Pescatore L. 20; Giuseppe nob. Marchi L. 25; Angelo dott. Milion L. 25; ing. Fmmer L. 10.

Riunioni

Comitato Pro Scuole Medie al Lido. — Si ricorda a tutti i componenti il comitato che questa sera sabato alle ore 21, nel salone del Ristorante Picco, ha luogo la annunciata seduta. Data la importanza della riunione, si fa caldo appello affinchè nessuno manchi.

Salone di San Teodoro. — La Pesca di San Marco, organizzata dalla Direzione della Compagnia Veneziana per la beneficenza a favore delle Opere pie di Venezia, che si è inaugurata il 21 aprile u. s. si è chiusa giovedì 10 corr.

Il mal tempo dei primi otto giorni, la Pesca di San Polo e la giustificata apatia dei veneziani che dimostrano di essere stanchi delle numerose pesche che vengono continuamente a galla, hanno purtroppo ostacolato il concorso del pubblico, obbligando il Comitato esecutivo a chiudere la pesca senza poter completare la vendita dei biglietti.

Fino a domenica 13 corr. alle ore 12 rimangono quindi a disposizione per l'eventuale acquisto i numerosi biglietti invenduti e che comprendono i doni rimasti. Da lunedì 14 corr. è chiusa la consegna dei premi non ritirati.

Assemblea dell'Associazione proprietari case. — L'assemblea dell'Associazione proprietari di fabbricati urbani di Venezia e provincia, è convocata per le ore 9.30 di domenica 13 corr. nella sala del Cinema Teatro Italia a San Leonardo, col seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni della presidenza — 2. Questione fiscale: a) revisione parziale degli imponibili; b) accertamenti in materia di imposta patrimoniale — 3. Eventuali e varie.

Società di M. S. Giovani Operaie. — Le patronesse e le socie sono convocate domenica 13 corr. alle ore 15.30 nella sede a Palazzo Bernardi a S. Aponal per festeggiare la presidente generale signora Astesana, e le rappresentanze delle sedi della Lombardia e dell'Emilia ieri riunitesi a Congresso regionale.

Verrà svolto dalla compagnia del Teatro sociale, diretta da Gigia Campagnol un interessante programma di prosa e la Compagnia minuscola, diretta dalla signora Flora Cimegotto, si produrrà in alcuni numeri di canto e ballo.

Società delle Arti Edificatorie di M. S. — Si pregano i soci di intervenire domenica 13 corr. alle ore 9.45 nella sede sociale, scuola grande di San Giovanni Evangelista, per la annuale cerimonia a termini dell'art. 53 dello statuto.

Ladri di carbone sfortunati

Ier notte verso le ore 2.30 i vigili urbani Ghiotto e Scarpa di servizio a Sant'Angelo Raffaele scorsero precipitosamente passare sotto il ponte della Pietà due barche cariche di carbone.

Insospettitisi intimarono ai vogatori di fermarsi, ciò che questo fecero. Chiesto da dove provenisse quel carbone, questi raccontarono di averlo preso dalla Goletta S. Gaudenzio, ancorata nel canale della Giudecca. I due bravi vigili non si fermarono alle dichiarazioni dei vogatori ma con le stesse barche si fecero condurre a bordo della Goletta dove il mistero si chiarì subito. Il carbone e cioè 11 quintali per un valore di 350 lire, era stato rubato dalla Goletta con la complicità di due marinai Tiengo Angelo di Aristide di anni 30 e Gusella Stefano di Giovanni pure di anni 30.

I vigili allora procedettero all'arresto di tutti quelli che si trovavano nelle due barche e cioè di Zanello Antonio di Vincenzo di anni 28 da Vellestrino, Tevisan Vincenzo di Cesare di anni 34 da Burano, Busetto Natale di Francesco di anni 40 da Vellestrino, Fracassa Fortunato di ignoti di anni 31 abitante a Dorsoduro 1850 e di Segato Pasquale fu Federico di anni 44 da Vellestrino. Quest'ultimo però riusciva a sfuggire ai vigili e scappare.

Anche i due marinai, il Tiengo e il Gusella vennero arrestati.

Tutti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per furto qualificato.

Il carbone è stato riconsegnato al capitano della Goletta Romani Ugo mentre le due barche che avevano servito per il trasporto vennero prese in custodia dai vigili.

Viene ferita dall'amante della cognata

La ventitreenne Tagliapietra Teresa fu Fortunato abitante a S. Stefano 2877 ieri verso le 14 dovette ricorrere all'Ospedale Civile per farsi medicare una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e contusioni multiple al capo.

Interrogata dal vice-brigadiere Spezializzato Capella la Tagliapietra ha dichiarato che poco prima mentre stava discorrendo in campo S. Trovaso con la propria cognata, l'amante di questa improvvisamente le si avvicinava e senza proferir parole la colpiva alla testa con una bottiglia ch'egli teneva in mano.

Pontificale Armeno a S. Zaccaria

Anche quest'anno i RR. PP. Armeni convengono nella chiesa di S. Zaccaria domenica prossima alle ore 10 per festeggiare nello sfarzo del rito orientale il loro Santo Anastasio il Grande.

Assisterà pontificalmente S. E. il Card. Patriarca il quale terrà Omelia.

La Mostra di Ca' Pesaro

Il comm. Beppe Ravà ha acquistato il quadro di Gabriella Oreffice «Punta della Dogana».

CRONACA VARIA

Furto di cavi da un vapore

Sul vapore *Caboto* della Società Veneziana di Navigazione a vapore, la notte scorsa da ladri ignoti venivano rubati due cavi di manilla del valore di lire trecento. I cavi stavano sulla tolda e il personale di bordo non si è accorto di nulla.

La Società ha denunciato ieri sera il furto al commissariato di San Marco.

Furto mediante chiave falsa

Bocun Beniamino di Francesco di anni 23, abitante a Santa Croce 1468, ha denunciato al commissariato di San Polo che ignoti penetrati nella sua abitazione mediante chiave falsa, mentre egli era assente, asportarono tre giacche, due panciotti, una catena e un orologio d'argento, un cappotto da ferroviere, un soprabito nero da signora, il tutto per un importo complessivo di L. 2100.

Salvataggio di un bambino

Ieri, verso le 16.30, certo Piacentini Giulio fu Guglielmo di anni 21, abitante a Santa Croce 197, passando per la fondamenta dei Tolentini vide cadere nel canale un bambino che stava giocando con alcuni compagni sulla fondamenta stessa. Il Piacentini, levatosi la giacca, si buttava in acqua, riuscendo a trarre in salvo il bimbo che già stava per scomparire sott'acqua.

Il Piacentini aiutato anche dal vigile Vesco Raimondo, trasse alla riva il piccolo pericolante. Il vigile praticò al povero piccino la respirazione artificiale, ottenendo che si liberasse di una grande quantità di acqua ingerita. Poi il bambino, identificato per Gianlombardo Giovanni di Francesco di anni 3, abitante a S.ta Croce 197 B, fu accompagnato a casa dal vigile.

Una macchina da scrivere

Il sig. Porta Mario di Francesco di 42 anni, dimorante a Cannaregio 227, proprietario della ditta Porta e C. ha denunziato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che dallo studio della ditta in Fondamenta della Sensa 3218 ladri sconosciuti di nottetempo, dopo avere sforzata la porta, rubarono una macchina da scrivere nuovissima, una Underwood, coi numeri 1 800 412 5.

I ladri in cimitero

Nella notte sul 9 i ladri, attraversando un pontile provvisorio costruito per lavori al lato destro del Cimitero di San Michele, si sono portati nel cantiere della Cooperativa edile San Marco rubando dei cavi e tutti i [illegible]. Il danno è di 150 lire. Il furto è stato denunciato all'ufficio di Cannaregio dal sig. Mario Pineroli, assistente tecnico della predetta Cooperativa.

La vita nella Regione

"Congressi eucaristici e manovre popolari,,

UDINE, 11

Il *Friuli Fascista*, organo della Federazione del Partito Nazionale Fascista friulano, pubblica un articolo del suo direttore Giuseppe Castelletti, dal titolo «Congressi eucaristici e manovre popolari», a proposito dei Congressi Eucaristici che si susseguono ogni domenica nel Friuli, in cui fra l'altro è detto:

Come i lettori ricordano, due deputati popolari (Fantoni e Biavaschi) avevano presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio per sapere se i provvedimenti delle autorità locali circa la proibizione alle bandiere bianche di intervenire ai cosidetti Congressi Eucaristici, erano conformi alle direttive del Governo.

E qui l'organo fascista riproduce per intero la nota lettera di risposta dell'on. Finzi, nella quale il sottosegretario agli Interni dice che non si può consentire lo sfruttamento di manifestazioni religiose a scopo partigiano e ad evitare spiacevoli incidenti, il Prefetto di Udine ritenne opportuno, in occasione del Congresso Eucaristico, invitare il comitato organizzatore a non far intervenire alle processioni le bandiere bianche delle leghe popolari.

La lettera di S. E. Finzi concludeva: E' da escludere che sia stato impedito alle associazioni cattoliche di prender parte alle processioni. Il divieto riguarda soltanto, come già si è detto, l'intervento di quelle bandiere bianche che avrebbero potuto provocare incidenti.»

Il *Friuli Fascista* così continua: Ci rifiutiamo di prendere in considerazione la chiacchierata che il *Friuli* fa seguire alla pubblicazione della risposta del Governo. Non è nostro temperamento di sofisticare sulla base di talune distinzioni, per cui dovremmo prendere in esame il contenuto politico delle leghe nei confronti del contenuto pseudo-religioso dei circoli o associazioni cattoliche; in verità molto pseudo o poco religioso. Oppure accordarci in merito ad una proposta che viene formulata dall'organo di Via Treppo e secondo la quale le autorità locali dovrebbero procurarsi dalla curia arcivescovile l'elenco completo delle associazioni «cattoliche» della diocesi per far poi incamminare la processione... con l'elenco alla mano.

Ma un'altra ragione adduciamo a giustificazione del nostro rifiuto a polemizzare su queste basi. Dovremo noi imperniare una grande questione sul colore di una bandiera insignificante? O saremo così stupidi da ritenere raggiunto lo scopo di evitare che la religione faccia le spese della politica impedendo a un lenzuolo bianco o di altro colore di figurare in una processione eucaristica?

Quand'anche insistessimo su tale esclusione, a che gioverebbe se le organizzazioni popolari — cioè il partito — non pertanto riuscirebbero ad inscenare in un corteo religioso tutte le caratteristiche di uno spiegamento di forze politiche anti-fasciste, magari portando nel fodero il simbolo proibito? Non abbiamo forse ammirato durante questi congressi un don Masotti, per esempio, che tutto sudato come una sgualdrina inseguita dalla polizia, armato di un legno come quelli in uso presso i bifolchi, sospingere i tesserati dietro i fedeli, e appariva, ed era in realtà, l'animatore dello spettacolo politico- religioso?

Oh, perchè l'organizzazione di queste manovre campali è sempre affidata a coloro che, a parer nostro, sono i meno adatti a convincere dell'incompatibilità — dichiarata ripetutamente dalla Santa Sede — tra Partito e Chiesa?

Perchè, insomma, il Partito Popolare (giornale, deputati, organizzatori ecc.) anzichè «partecipare» alle processioni — in quanto anch'esse operanti secondo la concezione cristiana del mondo e della vita — si fa ideatore e organizzatore per trarne, dalla riuscita delle medesime, diretti benefici politici?

Cos'è «sta roba»: politica o fede in Gesù sacramentato? Noi non vogliamo che sia politica. Per lo meno crediamo di poter volere che ciò non sia, e siccome «questa» politica è apertamente antifascista, sinceramente, violentemente antifascista, e siccome nessuno si meraviglierebbe se noi ci opponessimo ad un corteo di forze — per esempio socialiste — cioè «antifasciste», così all'infuori degli interessati, nessuno si meraviglierà se noi, rispettando la Chiesa e le sue manifestazioni, cui anzi partecipiamo ufficialmente, dichiariamo la nostra opposizione non solo alle bandiere, ma pur anco allo spiegamento di forze popolari, cioè socialiste... pardon, antifasciste (l'aritmetica insegna che se a è eguale a b, b è eguale ad a).

Conclusione: non è il caso di tirar fuori il cadavere della libertà. Se è vero che il nome di una libertà volle dei martiri gloriosi, è pur vero che per portare al potere supremo il nostro duce, il quale non vuol essere frainteso sulla parola libertà, il fascismo ha seminato a migliaia i morti sulle piazze d'Italia. Chi attenta al fascismo, cioè allo Stato fascista, cioè al Governo d'Italia, sia esso rosso o bianco, deve essere tolto di mezzo. E' un nemico e come tale contrà trattato.

«Libertà va cercando ch'è si cara»... sta bene. Ma i nemici la cerchino al largo, fuori dai piedi, oltre i confini. Gli amici non hanno bisogno di cercarla. L'hanno trovata nella disciplina, nel sacrificio, nel colossale travaglio che ha ridato all'Italia fierezza e dignità e sospinge ora verso le grandi mete predestinate.

A parte dunque la miserabile questione dei vessilli. All'aria questi stracci. Noi osserviamo le grandi manovre che il «pipì» sta operando nel Friuli di domenica in domenica e che dovrebbero culminare in una specie di trionfo del partito col Congresso «monstre» che è annunziato per il settembre prossimo a Udine. Congresso che, come abbiamo già rilevato, sarà tanto antifascista quanto è acuta la libidine degli organizzatori di assicurarsi una rivincita sulla disfatta del 1921.

Fervono già i preparativi e si raccolgono nei centri rurali somme adeguate. Il nostro contegno in proposito, dato il tempo abbondante che ci separa dall'avvenimento, non è stato ancora deliberato. Una cosa sola, come dicemmo, è certa: Antifascismo niente e tanto meno in grande stile.

Ma, a proposito, quel farabutto di Mons. Gori — lo spione della gendarmeria austriaca — è stato rimesso in circolazione.

Sintomatico.

MESTRE

Sezione Combattenti. — La presidenza dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, ha indetta una grande adunata a Roma per il 17 Giugno prossimo quinto anniversario della Battaglia Vittoriosa del Piave, di tutte le Sezioni d'Italia con le Bandiere. L'adunata avrà luogo sull'altare della patria dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto dove solennemente da parte dell'Associazione Combattenti verrà consegnata la Bandiera all'Associazione Nazionale Mutilati. La nostra Sezione ha dato la sua adesione e si recherà a Roma.

Mercato. — Pochi affari: Cereali. Frumento nostrano lire 110 al Q.le. Granone bianco 108. Granone giallo colorito 110. Avena 85. — Foraggi: Fieno Maggengo sciolto lire 55 al q.le Paglia sciolta 30.

Al Toniolo. — Con un teatro affollato la seconda del «Barbiere di Siviglia» ha confermato il successo della prima sera, il protagonista baritono Munarin fu applauditissimo, applauditi pure gli altri esecutori, la Signorina Cavalli (Rosina), il Paparin (Don Bartolo), Sig. Languasco (Don Basilio). L'orchestra diretta cav. Quintieri fu sotto ogni rapporto ottima.

Questa sera «Lucia di Lammermoor» e domani sera si replica la «Sonnambula».

MIRA

Campionato Veneto al Piattello. — Domenica 13 corrente avrà luogo l'annunciato campionato col seguente programma; Ore apertura dello Stand-poules libere trattenuta 25 per cento. Ore 14 trio campionato Veneto. Premi L. 2000 e medaglia grande. Entratura L. 70. Dodici piattelli n. 6 a metri 6 — n. 6 a metri 8. Piattelli a Lire 1.50.

Iscrizioni aperte fino alla fine del 6.o turno Il tiro avrà luogo con qualunque numero di tiratori.

Buffet e Armaiuolo sul campo di tiro.

Ingresso allo Stand L. 2.50 indistintamente.

DOLO

Grande giornata patriottica a Dolo. — Domenica prossima tutta la cittadinanza dolese, si prepara a solennizzare la posa della prima pietra del Monumento ai Caduti. Oltre a tale importante manifestazione patriottica seguirà la consegna delle bandiere alle scolaresche, l'inaugurazione dei gagliardetti dei Sindacati Economici, dei Piccoli Balilla e del Fascio femminile.

Da quanto abbiamo potuto sapere sarà fra noi l'on. Giuriati, il generale Giuriati il colonnello Tromby, il Prefetto, l'on. Magrini, il sig. Leonardi, e tanti altri.

Diamo qui sotto il programma dettagliato: Ore 9 Adunata degli alunni delle Scuole del Comune presso l'edificio Scolastico in via Borgo Cairoli. Ore 9.30. Sfilamento degli alunni fino al Teatro Sociale ove avrà luogo la cerimonia per la inaugurazione e consegna delle bandiere. Durante la cerimonia per l'inaugurazione saranno cantati dei cori diretti dall'Egregio maestro Silvio Bigatello.

All'uscita del Teatro verrà ricostituito il corteo per la posa di una corona al Monumento Garibaldi. Ore 16. Adunata al Palazzo Municipale di tutte le autorità Rappresentanze, della Milizia, degli iscritti al P. N. F. dei Sindacati nazionali fascisti del Fascio femminile, dei Mutilati, delle Scolaresche con bandiera, cittadinanza e musica.

Ore 16.30 Sfilamento fino al piazzale dell'erigendo edificio scolastico (Via Nuova). Cerimonia per la posa della prima pietra del Monumento ai caduti a cui seguirà l'inaugurazione e benedizione dei gagliardetti. Ore 17.30 Sfilata davanti al Monumento Garibaldi ove sarà posta una corona d'alloro. Ore 18. Rinfresco offerto in Municipio alle Autorità alle rappresentanze ed agli alunni delle Scuole del comune. Sfilata pel paese. Il paese sarà imbandierato a festa.

Nella serata la nostra banda cittadina darà un sceltissimo programma, mentre dall'incantevole Riviera del Brenta splenderanno con fuochi bengala i colori nazionali.

Il Sindaco, i Mutilati ed il Comitato Pro Monumento hanno pubblicato diversi manifesti.

Recita al Patronato. — Riuscitissima e ben interpretata dalla «Filodrammatica Femminile di Dolo» la brillante commedia «Fino all'estremo». Le brave esecutrici ebbero applausi. Lo spettacolo si è chiuso con lo scherzo «Accontentiamoci della Croce che abbiamo».

Vada alle organizzatrici un benevolo incitamento.

MARTELLAGO

Le bandiere alle scuole. — Si sta predisponendo la cerimonia della consegna e della benedizione delle bandiere nazionali alle scuole comunali di Martellago e di Maerne, cerimonia che avrà luogo il 24 Maggio e che dovrà riuscire veramente solenne. Vi parteciperanno i mille allievi delle scuole, le autorità civili, religiose e militari del mandamento e il popolo, che certo non mancherà di assistervi, poichè la funzione si svolgerà nel grande piazzale della residenza comunale.

Con l'accompagnamento della banda di Martellago saranno cantati dai bambini gli inni patriottici.

Le bandiere sono offerte dal nostro Sindaco comm. Aurelio Cavalieri, che intende che la manifestazione sia veramente e profondamente patriottica e che della organizzazione si occupa personalmente.

La rappresentanza comunale sta pure organizzando l'istituzione del parco della rimembranza.

PADOVA

Villico truffato da un falso agente di emigrazione. — Il contadino, Arturo Ingrazzi, di Abano, è rimasto vittima stamane dell'abilità di uno dei soliti truffatori, che si qualificano per agenti di emigrazione. Il falso agente si fece consegnare dall'Ingrazzi trecento lire col pretesto di procurargli i documenti necessari per la sua partenza in Francia. Il falso agente avuti i denari pregò l'Ingrazzi di attenderlo sul portone del Tribunale. Una volta però allontanatosi non si fece più vedere.

Impresa ladresca sfortunata. — Una comitiva di ladri ha dato l'assalto, questa notte, alla casa dell'agricoltore Costa Giuseppe, fu Angelo da Campodarsego.

I ladri riuscirono a penetrare nella casa e ad iniziare la loro opera. Uditi i rumori dal Costa, questi si alzava e riusciva a mettere in fuga i ladri che poterono asportare solo 30 chili salami.

Democrazia Sociale e l'attuale momento politico è il tema che svolgerà domenica prossima alle ore 15.30 nella sala della «Gran Guardia» l'avv. Cevelotti nella sua annunciata conferenza.

VITTORIO

Per le lapidi ai caduti. — Il Municipio ci prega di informare quanti ne avessero interesse, di voler inviare subito alla Segreteria tutti i dati riguardanti i loro cari che fossero caduti nel campo della guerra od in conseguenza della stessa.

Quanto sopra si raccomanda caldamente onde evitare dolorose ommissioni.

S. Ecc. Giuriati a Vittorio e la venuta di S. Ecc. Mussolini. — Ieri sera giungeva improvvisamente fra noi, ospite del cognato avv. Antonio Vascellar, S. Ecc. l'on. Giovanni Giuriati.

All'intima cena di famiglia oltre a S. E. al cognato avv. Antonio Vascellari, alla sorella Donna Maria, al nipote avv. Lino legionario di Fiume ed agli altri nipoti parteciparono il nostro sindaco dott. Ivan Doro, la medaglia d'oro nob. dott. Camillo De Carlo ed il segretario particolare di Sua Ecc.

I fascisti di Vittorio e molti cittadini saputa la cosa, si recarono di fronte al palazzo Vascellari e improvvisarono al ministro una calorosa dimostrazione di simpatia ed affetto.

Sua Ecc. si recò subito fra essi e si intrattene in un breve cordiale colloquio.

Subito dopo in automobile ripartiva alla volta di Venezia fatto segno a nuovi prolungati alalà.

Durante il breve colloquio informò le autorità presenti della prossima venuta del Duce del fascismo, avvertendo come questi anticiperà la sua venuta arrivando venerdì 1.o giugno nelle ore pomeridiane e pernottando nel palazzo della med. d'oro De Carlo. L'on. Mussolini si fermerà tutta la mattinata del 2 e ripartirà nel pomeriggio alla volta di Padova.

Così Sua Ecc. presenzierà anche alla consegna delle bandiere alle Scuole del Comune.

Nella sua visita sarà con tutta probabilità accompagnato dalle LL. EE. onor. Giuriati e Carnazza e dai Sottosegretari Acerbo e Ciano e forse da qualche altro.

Durante la notte di permanenza di Sua Ecc. presterà servizio d'onore la Coorte di Vittorio Veneto; ed il Castello Vescovile ed il Monte Altare dove dovrà sorgere il monumento della Vittoria saranno sfarzosamente illuminati.

ODERZO

Lezioni di Agraria. — I corsi di agraria per contadini adulti iniziatisi questa settimana, avranno seguito domenica 13 corr. mese presso gli Uffici della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Motta di Livenza, alle ore 8, e Oderzo alle ore 10.30.

MAROSTICA

Gravissima disgrazia. — Questa mane verso le ore 10 certo Marchetti Siro di Antonio di anni 32 in località del Convento nei pressi di Borgo Giarra, mentre stava camminando nei pressi del suo casolaro, cadde dall'altezza di tre metri.

Venne soccorso dai suoi famigliari ed accompagnato al nostro Ospitale dove venne curato dal nostro bravo primario dottor Pertile che gli riscontrò una ferita lacero contusa al capo giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

L'arresto di un bruto. — Questa mane verso le ore 9 venne arrestato certo Corrà Giuseppe di anni 52 bracciante nativo di Crosara per aver tentato con atti inumani di abusare di una sua figlia di anni tre nei pressi di sua casa. Alle grida vi accorse il popolo. Nel pomeriggio venne tradotto alle carceri di Bassano.

PIEVE DI CADORE

Neve in maggio. — L'acquazzone scatenatosi ieri nel pomeriggio, dopo una tregua di alcune ore, ha fatto luogo questa notte alla neve che oggi continua, mista a pioggia. L'auto-corriera della Società Carnica che fa servizio da Villa Santina a Pieve Cadore, oggi al Passo del Mauria trovò la neve alta venti centimetri, malgrado tale burrasca il servizio d'auto procede con la massima regolarità.

L'epilogo del processo dei duelli

L'avv. Virotta e il magg. Valente assolti

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Il grave e delicato processo intentato dal maggiore cav. Jacopo Degan contro i suoi ex padrini avv. Italo Virotta e maggiore cav. Valente Luigi, è finito ieri sera. L'ampia aula delle udienze penali presentava un aspetto straordinario: tutti i posti erano occupati, e lo spazio riservato al pubblico gremito di persone desiderose di assistere alla fase conclusiva della vertenza che ha avuto così ampio dibattito. Non pochi erano gli ufficiali presenti; numerosissimi gli avvocati accorsi non solo per rendere omaggio al collega trascinato al banco degli accusati, ma anche per ascoltare la parola degli illustri patroni delle parti e specialmente dell'avv. Manzini dell'Università di Padova e del prof. on. Florian: le loro arringhe erano vivamente attese.

L'udienza è aperta pochi minuti dopo le ore nove e parla per primo il rappresentante della P. C. prof. Florian.

Egli esordisce esaltando la figura di soldato e di gentiluomo del maggiore Jacopo Degan, specialmente per il suo stato di servizio militare, attraverso il quale, sia come volontario nella guerra libica, poi nella guerra nazionale, dette indubbie prove di coraggio, le quali fanno sorgere presunzioni volte tutte a suo favore, perchè se egli ha saputo sfidare ogni pericolo in due sanguinose guerre, non si può supporre che non avesse l'animo di affrontare un semplice duello. Ricorda come la querela non sia stata presentata dal Degan per vendetta o per altro non nobile motivo, e come la parte civile abbia cercato tutte le vie per una soluzione leale che significasse la dignità militare e morale del Degan. Nessuna ragione il maggiore Fiorineschi aveva di richiedere una riparazione per le armi al maggiore Degan che in nessun modo lo aveva offeso, ma soltanto era stato obbligato a deporre in una inchiesta militare a carico del Fiorineschi.

La critica al Giurì d'onore

L'oratore espone tutto lo svolgimento della vertenza che troppo si trascinò a lungo, non per colpa del Degan, e fa una analisi critica del verdetto del giurì d'onore presso il Comando della divisione militare di Firenze, e della dichiarazione emessa di non intervento, dichiarazione che poteva dar luogo, come dette, a diverse interpretazioni, non solo da parte del Degan, ma anche di altri autorevoli periti in materia cavalleresca escussi quali testimoni, specialmente perchè il maggiore Degan ignorava che nella relazione dei padrini fosse già contenuta la clausola della necessità di risolvere la vertenza con le armi, la quale cosa il Degan apprese, dopo la discussione avuta coi padrini, la sera del 13 maggio, quando ancora questi non avevano declinato ufficialmente il mandato di rappresentanti, e come egli, appena venuto a conoscenza di ciò, si affrettasse a spedire una lettera ai padrini stessi ai quali rendeva noto di recedere da qualsiasi eccezione e di essere pronto a battersi senz'altro.

Dopo avere dimostrata la importanza fondamentale e capitale, ai fini morali della causa della lettera 13 maggio per cui il Degan, in attesa di una risposta, senza sua colpa, non potè provvedere in termine alla nomina dei nuovi rappresentanti, l'on. Florian, con acuta e profonda disamina di ordine giuridico, si sofferma a parlare del *comunicato incriminato*, sostenendo con ampie argomentazioni come in quello concorrano tutti gli estremi del delitto di diffamazione, in ispecie per aver attribuito al maggiore Degan il fatto certamente disonorevole per un ufficiale superiore dell'esercito, di essersi rifiutato di scendere sul terreno.

L'on. Florian conclude la sua arringa chiedendo che sia affermata la responsabilità penale degli imputati e comunque, indipendentemente da questo, non venga sentenziato dal tribunale che il Degan si rifiutò di scendere sul terreno, perchè una tale circostanza sarebbe contraria alla verità.

Subito dopo il patrocinatore della P. C. ha la parola il P. M. avv. G. Prospero. E' difficile riassumere in poche righe la eloquente, serrata arringa dell'intelligente magistrato che è stato efficacissimo. Più che una requisitoria la sua è stata una calorosa difesa ed esaltazione dell'operato dell'avv. Virotta e del cav. Valente che immeritatamente furono portati al giudizio con una accusa che le risultanze del dibattimento hanno dimostrato del tutto infondata.

Il P. M. chiede l'assoluzione

Il cav. Prospero esamina tutti i particolari della malaugurata vertenza cavalleresca del maggiore Degan che tante altre ne generò per finire al lodo del Comitato d'onore che gli negava la possibilità di battersi. Meritano fede l'avv. Virotta e il maggiore Valente quando affermano che il Degan non volle battersi: tutti gli atti ed i documenti e le deposizioni autorevoli ed indiscusse, lo comprovano. Il querelante dopo il responso del giurì d'onore di Firenze non aveva altra via da scegliere che quella dell'onore: bisognava battersi. E se ha rifiutato di fare ciò egli non può darne la colpa ai suoi padrini che si contennero da perfetti gentiluomini e che lo informarono anche non avendone il dovere, sempre di tutte le fasi della vertenza. Le testimonianze degli altri ufficiali, dell'avv. Gallo, avv. D. Giuriati e avv. Levi lo autorizzano a criticare e deplorare il contegno del maggiore Degan che di fronte al cav. Fiorineschi valoroso militare, decorato di cinque medaglie al valore, e temibile spadaccino, non tenne quella condotta che i suoi padrini gli consigliavano.

Il P. M. si intrattiene quindi a parlare sulle disposizioni dei codici cavallereschi e osserva che la decisione dei padrini del Degan era ofndata sulle disposizioni stesse. Il Degan ebbe torto quando pretese una diversa motivazione delle dimissioni dei suoi padrini che rifiutarono giustamente il mandato. Egli poi conosceva la relazione pel giurì d'onore come è risultato dal dibattimento.

Non è vero come il Degan sostiene che il maggiore Fiorineschi non fosse stato da lui offeso: la prova dell'offesa si trova nei verbali stessi della vertenza e le eccezioni da lui sollevate apparivano quindi tali da far ritenere che egli volesse sfuggire il duello.

Il cav. Prospero che ha parlato nella udienza antimeridiana ed in quella del pomeriggio, termina il suo dire, attentamente ascoltato, con una calda perorazione ai giudici perchè diano all'avv. Virotta e al cav. Valente, dopo il dispiacere di questo processo, una giusta, doverosa riparazione assolvendoli completamente ed interamente, essendosi raggiunta la prova del fatto che si è preteso diffamatorio.

La fine del discorso è approvata con larghi consensi dall'affollato uditorio ed il cav. Prospero è vivamente congratulato.

Degan doveva battersi

Sorge quindi a parlare l'avv. A. Biga. Egli dopo un commosso esordio, pone in rilievo le figure nobili di gentiluomini degli accusati in contrasto a quella dell'accusatore che egli definisce inafferrabile, e le cui affermazioni non si possono accettare per buone se vengono smentite dagli atti della causa e dalle deposizioni testamoniali. Con stringente argomentazione dimostra come il Degan abbia persino negato di aver ritirato tutti i documenti nella sera del 13 maggio dai suoi padrini Valente e Virotta, mentre dichiarava tale circostanza proprio in una sua memoria scritta. Passando a commentare le conclusioni del giurì adito per la legge Casana, dimostra come la dichiarazione di *non intervento* significasse scendere sul terreno. Quando il Degan apprese ciò — osserva l'oratore — mostrò la sua meraviglia parlò di dolori reumatici e sollevò l'eccezione che non fosse stato stabilito chi era l'offeso e chi l'offensore. Ma dal momento che il giurì aveva affermata l'esistenza dell'offesa chiaro scaturiva che questa non poteva se non attribuirsi al Degan il quale non doveva neppure discutere, ma aveva lo stretto dovere di tenersi e dichiararsi a disposizione dei suoi padrini. Dimostra l'assurdità della pretesa avversaria anche alla stregua del codice cavalleresco, che le motivazioni delle dimissioni date dal Virotta e dal Valente al Degan fossero motivate in modo diverso e specie con la *discrepanza sulla necessità del duello* che dava anche adito a far credere ch'egli volesse battersi e i suoi padrini gli impedissero di andare sul terreno. Se il querelante decadde dal diritto di battersi ciò deve imputarsi a lui — dice l'oratore — che invece di provvedersi secondo la legge cavalleresca di nuovi padrini entro le 24 ore, continuò a polemizzare, pure senza ottener risposta, coi suoi ex rappresentanti. E se il giurì d'onore lo squalificò ciò significa che la sua condotta fu trovata riprovevole.

Dimostra infine il difensore, come gli imputati, dopo il comunicato del Degan apparso sulla *Gazzetta di Venezia* del 19 maggio avessero diritto di difendere la loro reputazione e il loro onore di gentiluomini gravemente attaccati e chiude con una ispirata perorazione chiedendo una piena completa assoluzione.

Segue il prof. Manzini, che presenta sotto un nuovo riflesso, con grande precisione e con parola efficacissima, tutti i fatti più salienti della causa per giungere man mano all'esame delle questioni giuridiche. Egli confuta le argomentazioni avversarie, e nega che nel comunicato pubblicato dall'avv. Virotta e dal maggiore Valente vi sia materia incriminabile e condannabile. Gli accusati, nella giusta tutela del loro onore offeso da chi non volle battersi prima e fu posto in condizioni di non battersi poi, dalla Corte d'onore, non ebbero intenzione di offendere e diffamare, ma solo di scagionarsi dalla gratuita accusa del Degan.

L'assoluzione

Il prof. Manzini conclude dopo la sua brillante difesa, per l'assoluzione completa dei suoi patrocinati.

Replica ancora, brevemente l'on. Florian.

L'avv. Piero Casellati, altro difensore, rinuncia alla parola.

Sono circa le ore 19 e il Tribunale si ritira per la decisione. La permanenza dei giudici in camera di consiglio è di pochissimi minuti. Quando il tribunale esce, si fa un religioso silenzio nella sala ed il Presidente cav. Ballestra, legge la sentenza con cui l'avv. Italo Virotta ed il maggiore cav. Valente Luigi sono assolti perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato. Il maggiore Degan è condannato alle spese del processo ed ai danni verso i querelati.

L'avv. Virotta e il cav. Valente ricevono molte congratulazioni da colleghi e amici che s'affrettano a stringere loro la mano.

Una importante seduta Consigliare a Vittorio Veneto

VITTORIO VEN., 10

Ieri sera alle ore 20.45 il nostro egregio Sindaco Dr. Ivan Doro apriva la seduta per la trattazione di un vasto ordine del giorno. Fatto l'appello, risultano mancanti l'assessore Pasqualis giustificato, ed i consiglieri avv. Franceschi e Salezze, quest'ultimo ammalato.

Il Sindaco dà subito la parola all'assessore alle Finanze dr. Tito Coletti il quale fa una chiara delucidazione delle condizioni in cui si trovava il Comune al momento delle ultime elezioni e quelle attuali alquanto felici; nel contempo si lusinga di poter entro il corrente anno arrivare al pareggio mediante i vari provvedimenti di cui gli oggetti posti all'ordine del giorno dei quali fa una sommaria relazione riservandosi caso per caso e mediante una serena discussione di darne ampie spiegazioni.

L'avv. Baldini loda lo zelo dell'assessore Coletti dichiarando però come fosse lavoro del tutto inutile la parte prima svolta non avendo il Consiglio i dati per una serena discussione, si associa interamente alla parte seconda assicurando che la minoranza sarà in piena armonia con la maggioranza sempre per il maggior interesse e decoro del nostro Vittorio Veneto.

Dopo la discussione e l'approvazione di tutti gli oggetti riflettenti le finanze e precisamente N. 19 Tassa Esercizi e Rivendite, N. 20 Tassa bestiame, N. 21 Tassa licenza esercizi pubblici, N. 22 Sovrimposta R. M., N. 23 Tassa vetture e domestici (su questa l'avv. Baldini propone anche l'aggiunta delle automobili che viene presa in considerazione per lo studio), N. 24 id. pianoforti e biliardi, N. 25 id. cani, N. 26 id. famiglia, N. 27 sussidio di L. 1000 alla Cassa Scolastica del R. Ginnasio e Scuola Tecnica pareggiata, N. 28 Mutuo provvisorio di L. 200.000 con la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana al tasso 7 % lusingandosi di avere abbuonata la R. M., intraprende la sua relazione l'assessore ai Lavori Pubblici sig. Del Favero ed in proposito vengono approvati gli art. N. 29 e 30: Autorizzazione all'acquisto degli impianti di riscaldamento per L. 111.500.00 per i nuovi edifici scolastici di Via Angeli e Via Fossetta, il N. 42 per l'acquisto mediante la spesa di L. 25.000.00 di trasformatori per la cabina elettrica al Centro. Su l'oggetto N. 41, vertenza con il cav. De Mori, si dà mandato alla Giunta onde possa venire ad una transazione nelle migliori condizioni facendo presente la spesa non indifferente che il Comune deve sostenere per lo spostamento delle due linee elettriche.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Malibran. — Ore 21: «Notti Indiane» (nuovissima).

Goldoni. — Ore 20.45: «La piccina».

Rossini. — Ore 20.45: Compagnia veneziana cav. Micheluzzi: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione di «Torre delle sensazioni»; avventure con la Sedino.

Massimo. — «I puntoli di Diamanti»; nuovo capitolo dei «Tre moschettieri».

Edison. — «Il mendicante di Sassonia»; straordinario dramma di avventure.

Cinema Teatro S. Marco. — «La tragica spedizione dell'esploartore Shackleton al Polo Antartico»; cattura di quattro enormi cetacei. Prima visione in Italia. (Grande successo).

Italia. — «S. M. il Principe degli Straccioni»; ultimo giorno. Domani: «La Ferita» con Francesca Bertini. In preparazione: «Theodora» di Sardou.

S Margherita. — «Il Conte di Montecristo» continua con clamoroso successo.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della spettacolosa e passionale film «La seconda moglie» con Pina Menichelli e Livio Pavanelli. Orchestra dalla prima proiezione ore 16 precise.

Cinema Concerto Progresso. — «Il mio bambino»: film eccezionale interpretata da Jachlia Coogan.

Moderno S. Margherita. — «Madonnina» con Livio Pavanelli.

Teatri e Concerti

Un'eccezionale rappresentazione a Roma

ROMA, 11

Quest'oggi si è svolto al Teatro Argentina un importantissimo avvenimento d'arte. Con l'intervento dell'on. Mussolini, del sottosegretario Finzi, del ministro Gentile, delle principali personalità della politica, dell'arte e della letteratura, è stata rappresentata una edizione straordinaria a beneficio del fondo di polizia, recentemente fondato dal sottosegretario Luigi Siciliani, di *La Figlia di Jorio*.

Ruggero Ruggeri impersonava la figura di Aligi; Betrone quella di Lazzaro di Rojo; la Vergani quella di Mila di Codra. Le masse erano composte da tutti gli attori delle compagnie presenti in Roma. Gabriellino d'Annunzio impersonava il Mietitore.

Prima della rappresentazione Dario Niccodemi ha pronunciato brevi parole Gabriele d'Annunzio ha inviato un telegramma di saluto. Inutile dire che il teatro era tutto letteralmente venduto da una settimana e che il successo fu enorme.

Le ballate finlandesi di Olli Snolahti

Iersera, nella Sala del Liceo Marcello Olli Snolahti, cantore di ballate, ha eseguito, accompagnandosi con la Kantele, strumento nazionale del popolo finnico, che assomiglia ad una cetra, una serie di canzoni popolari del suo paese.

Il Snolahti, che suona con molto garbo e canta con voce piacevole e bene intonata è stato molto festeggiato dal bel pubblico che riempiva la sala, il quale ha gustato con piacere il fascino discreto e un poco triste, un po' monotono, ma pieno d'intima poesia, di quei canti, tenue e primitiva ma sincera espressione d'arte di un paese perduto tra gli innumerevoli laghi e le nevi infinite del Settentrione.

"Livietta e Tracollo,, al Teatro La Fenice

Per la rappresentazione di quest'opera che seguirà al Teatro «La Fenice» la sera di giovedì 17 corr. i sigg. palchettisti che intendono esercitare il diritto di prelazione sono pregati di voler ritirare i loro palchi, versandone l'importo alla Segreteria del Liceo B. Marcello, fino al mezzogiorno di lunedì 14 corr.

GOLDONI. — Iersera la compagnia Carini ha dato «La piccina» di Niccodemi. La commedia è una delle più infelici del fecondo autore di «Scampolo» e forse non valeva la pena di riportarla sulle scene. E se ieri sera il pubblico ha applaudito è stato per la bella e perfetta interpretazione che ne ha dato la compagnia Carini, Luigi Carini Nera Grossi, la Gargano, il Tetacco si divisero gli onori della serata.

Per la cronaca: numerose chiamate alla fine e a scena aperta del 1. e 2. atto e un applauso contrastato alla fine del 3. atto.

Stasera «La piccina» si replica.

MALIBRAN. — Stasera la nuovissima operetta «Notti indiane» dell'autore della «Duchessa del Bal Tabarin».

ROSSINI. — Domani sera la compagnia della commedia veneziana diretta da Micheluzzi darà «La Foscarina» di B. Brunialti che tanto successo ha riportato dovunque e che dimanda a Venezia l'acqua lustrale.

Per lunedì si annunzia «Il triangolo d'oro» di Parker, lavoro scritto dal celebre autore inglese in segno di ammirazione per il nostro grande teatro, e che la compagnia rappresenterà il venturo anno a Londra, unitamente al ciclo di commedie goldoniane e galliniane. Speriamo che il miglior pubblico di Venezia accorra in folla a questo spettacolo almeno in omaggio alla tradizionale ospitalità veneta!

PORDENONE

Il «Rigoletto». — Al Licinio nella sua seconda ieri sera ha fatto gremire il Teatro ed il successo si riconfermò pieno, incontrastato.

Sabato e domenica ultima e chiusura della fortunata stagione.

Grande tiro al piattello. — Domenica 13 maggio 1923 avrà luogo un gran tiro al piattello allo Stand Lago della Burida organizzato dalla Società cacciatori con questo programma:

Ore 8. Apertura dello Stand e piattelli di prova. Ore 9 Tiro d'apertura - Trattenuta 25 per cento. Ore 10 Poules libere Trattenuta 25 per cento. Ore 15 Tiro «Pordenone» Premi L. 500.

Entratura soci L. 15. Non soci L. 20. Cinque piattelli a metri 6. Gara fino a metri 10. I. premio L. 225; II. L. 100; III L. 75; IV. L. 50; V. L. 50. Totale 500.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il saluto dell'on. Barzilai ai giornalisti inglesi

ROMA, 11

Ecco un sunto del discorso pronunciato stasera dal sen. Barzilai, Presidente dell'Associazione della Stampa, al banchetto offerto in onore dei giornalisti inglesi nella sede dell'Associazione della Stampa:

L'on. Barzilai comincia dicendo che egli fa assegnamento sulla fedeltà di interprete e di amico di un giornalista inglese che conoscemmo sugli argini del Piave perchè giunga il saluto agli ospiti mentre si augura che altri che ebbe in Inghilterra lunga consuetudine con loro e fu cooperatore dei loro giornali voglia risvegliare gli antichi ricordi. L'alto significato dell'omaggio — prosegue l'oratore — che l'Associazione della Stampa gli rende in quest'ora sta sopra a tutto nell'accolta illustre degli uomini che vollero associarvisi. Sono le più alte personalità dello Stato che al giornalismo diedero e danno ancora oggi la loro fervida opera e tra essi il capo del Governo che accettava l'invito rivendicando la sua qualità di giornalista e che è la smentita vivente ad una antica ed abusata formula dei Girardin che col giornalismo si arriva a tutto pur di saperlo abbandonare in tempo. Egli ha costituito il suo Governo nella redazione del suo giornale.

Ora questo accogliersi di governanti di ieri e di oggi dei capi e di cospicue personalità del parlamento nella antica sede del nostro maggior sodalizio di stampa per festeggiare i rappresentanti di quel grande e libero istituto, la stampa inglese, che fu nei secoli e sarà una delle forze delle fortune britanniche — e il Gioberti diceva presidio supremo delle libertà del mondo — questo illustre e cordiale concorso dice che anche attraverso la grande crisi di rinnovazione per la quale sul proscenio della storia italiana si presentavano gli uomini delle armi vittoriose e malgrado il travaglio di composizione interna che ne seguiva l'Italia, popolo e Governo non ha smarrito il senso e l'amore della libertà per la quale a mille a mille i giovani italiani rifiutavano la vita.

L'oratore è passato quindi a trattare dei rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra, ed ha così concluso:

«La stampa inglese e la stampa italiana si promettono questa sera di scrivere delle cose di uno e dell'altro paese dopo avere presa ferma e sicura conoscenza dei fatti e delle intenzioni che valgano a determinarli. Non di più, e sarà abbastanza per concorrere e cementare ben saldamente per la grande opera comune l'edificio dell'amicizia anglo-italiana.»

Dimostrazioni e tafferugli a Catania per l'arresto dell'on. Lombardo Pellegrini

CATANIA, 11

La notizia dell'arresto avvenuto a Messina dell'on. Ettore Lombardo Pellegrini per manifestazioni anti-governative, diffusa stamane dai giornali, ha prodotto viva impressione a Catania dove il deputato arrestato gode molta notorietà.

In segno di protesta numerosi cittadini hanno percorso oggi in corteo le vie della città. I fascisti sono allora intervenuti e si sono così verificati alcuni tafferugli coi dimostranti durante i quali varie persone sono rimaste contuse.

Nella serata — e questa volta per iniziativa del Fascio — ha avuto luogo un secondo corteo che ha percorso le vie cittadine con alla testa il generale della milizia nazionale Mariotti e il console Stringari. Ad un certo punto, non si sa bene da chi, sono stati esplosi alcuni colpi di rivoltella. Per fortuna vi è stato un solo ferito.

L'autorità ha preso severe misure per tutelare l'ordine pubblico. In piazza del Duomo sono state piazzate le autoblindate. Altri incidenti si sono verificati a tardissima ora. La calma non sarebbe ancora completamente tornata. Mancano maggiori particolari.

Il passaggio per Padova dei Sovrani Inglesi

PADOVA, 11

I Sovrani inglesi saranno di passaggio per la nostra città domenica mattina. Alle ore 6 giungeranno alla stazione ed immediatamente saliranno su apposite automobili messe a loro disposizione nel Piazzale della stazione e si dirigeranno alla volta di Montecchio Precalcino, dove seguirà la solenne cerimonia alla quale parteciperà pure il generale Boriani comandante la divisione militare di Padova.

Commemorazione manzoniana a Varsavia

VIENNA 11

Per iniziativa del console italiano cav. Idone ha avuto luogo una commemorazione di Alessandro Manzoni. La sala era gremita di autorità e notabilità. Il comm. Ico, che per 30 anni tenne la cattedra di letteratura italiana, dell'Università di Graz, presentato dal console, ha parlato per oltre un'ora incatenando l'attenzione dei presenti. Questa manifestazione segna una notevole affermazione della attività intellettuale italiana nella storia.

Il processo per l'uccisione di A. Foscari rinviato a nuovo ruolo

FIRENZE, 11

Questa mattina alla Corte d'Assise è stato ripreso il processo per l'uccisione del fascista conte Annibale Foscari. Gli imputati Corti e Garuglieri non erano presenti e avevano rinnovato la dichiarazione di non voler intervenire al dibattimento e di non aver fiducia nei difensori nominati dal Presidente.

Le porte erano state aperte al pubblico, ma l'aula era pressochè vuota. Il Presidente ha resa nota una lettera pervenutagli dall'avv. Carena difensore di ufficio del Corti, il quale chiedeva di essere esonerato dalla difesa di ufficio; ha pure avvertito che ad un telegramma spedito a Rodi alla parte lesa Cimini, la cui deposizione dovrebbe essere della massima importanza, è stato risposto che il Cimini stesso per ora non può venire in Italia.

I difensori di ufficio hanno sollevato incidente per il rinvio del processo. Il Procuratore Generale e la Parte Civile si sono dichiarati remissivi in ordine all'incidente della difesa e il Presidente ha emesso la seguente ordinanza:

«Il Presidente sull'istanza della difesa, osserva che la parte lesa Cimini citata d'obbligo a comparire in questa causa per due volte, non è comparsa ed ha fatto conoscere di essere impossibilitata a comparire, promettendo di presentarsi se la causa fosse nuovamente proposta; che d'altra parte ravvisasi necessaria l'audizione del Cimini in questo giudizio, nel quale non sono comparsi due dei testimoni della difesa e uno dell'accusa; per questi motivi ordina il rinvio della causa a nuovo ruolo».

Il processo non sarà certamente rimesso a ruolo prima dell'autunno prossimo; sempre nel caso che la Corte di Cassazione non creda di accogliere la richiesta di legittima suspicione avanzata dagli accusati.

Si è riunito il Consiglio dell'ordine degli Avvocati il quale, come si ricorderà, in seguito ai noti incidenti avvenuti alla Corte d'Assise all'inizio del processo e dopo il ritiro dei difensori di fiducia, declinò l'invito del Presidente della Corte a nominare i difensori di ufficio. E' stato deciso che il Consiglio rassegni le proprie dimissioni allo scopo di sottoporre all'approvazione dell'assemblea generale degli avvocati il proprio operato.

La disgraziata avventura di una ragazza

PADOVA, 11

Il 26 aprile scorso la domestica Jone Zucchiato di anni 17, occupata presso la famiglia Guardo, in un momento di disperazione, si gettava a capofitto dalla terrazza del terzo piano nel sottostante cortile. La ragazza riportava gravi contusioni al capo ed in varie parti del corpo. Trasportata all'ospedale venne dichiarata in fin di vita, e rimase ricoverata.

Dapprincipio nulla si potè stabilire sulle cause che indussero la giovane al triste passo. La questura però volle veder chiaro nella faccenda e non si stancò di indagare attivamente intorno al mistero.

In questi ultimi giorni, benchè la ragazza versasse sempre in condizioni allarmanti, potè essere interrogata e si decise a parlare. Essa disse di essere caduta in un tranello tesole da gente senza scrupoli. Raccontò come avesse amoreggiato con un giovane, tale Maretto Giovanni, di anni 24, il quale con insistenze e promesse riuscì a sedurla. Pago di aver ottenuto il suo scopo, un bel giorno il Maretto abbandonò l'infelice che si mostrava sempre più attaccata a lui. Per liberarsi definitivamente dalla Zucchiato, egli si confidò con un amico, certo Ragazzo Alfredo di anni 24 e lo indusse a corteggiare la fanciulla con lo scopo di poter trovare un pretesto. Il Ragazzo non se lo fece dire due volte e iniziò le sue assiduità presso la Zucchiato che assolutamente mostrava di non volerne sapere.

Il Ragazzo cominciò allora col minacciare la giovane, affrontandola per la via e recandosi perfino presso la famiglia Guarda. La mattina del fatto la domestica ebbe un colloquio col Ragazzo il quale si dichiarò deciso a svelare tutto ai suoi genitori se ella non avesse ceduto.

La poveretta al solo pensiero che i parenti potessero venire a conoscenza del suo fallo anzichè decidere a piegarsi prese la risoluzione di uccidersi.

La madre della ragazza, venuta solo oggi a conoscenza del losco retroscena, sporse querela contro il Maretto ed il Ragazzo.

Gli iscritti a parlare alla Camera

ROMA, 11

Si sono iscritti a parlare alla Camera dei Deputati sulle tariffe doganali gli on. Fontana, Graziadei, Buffoni, Romani, Mauro Francesco, Baranzini e Vella.

La sezione dei Sindacati all'estero

ROMA, 11

E' stato costituito presso la Corporazione nazionale sindacale fascista la sezione dei sindacati all'estero e sono stati chiamati a comporla Edmondo Rossoni, presidente, Suckert, segretario, Orsini console e Franzoni vice segretario.

Ultime di Cronaca

La Tripolitania d'oggi

La Conferenza di Orazio Pedrazzi al "Rossini„

Ieri sera al Teatro Rossini, per invito del Fascio di combattimento e dell'Università Popolare, il collega comm. Orazio Pedrazzi della «Gazzetta del Popolo» ha parlato della situazione odierna nella nostra colonia tripolitana. Dato il palpitante interesse che offriva l'argomento, il teatro era gremito di pubblico che ha ascoltato col più vivo interesse la colorita esposizione fatta dal conferenziere, degli imponenti risultati morali, militari ed anche economici da noi ottenuti nella colonia libica, per merito principalissimo del nostro illustre concittadino, S. E. il Governatore Conte Volpi, che nel brevissimo tempo di sua permanenza in Tripolitania ha esercitato il suo alto ufficio come un apostolato, per la fede fervidissima con la quale ha voluto riaffermare il prestigio dell'Italia sull'ambiente coloniale, dopo le gravi scosse subite in passato, e per la sapiente capacità organizzatrice e realizzatrice messa a servizio di questa fede. Crediamo che sia stato per omaggio all'Uomo illustre che regge i destini della nostra maggiore Colonia, oltre che per desiderio di ascoltare la eloquente parola di Orazio Pedrazzi, se fra il pubblico abbiamo potuto notare tante rappresentanze di sodalizi, di associazioni e di corpo dell'Esercito e della Marina, e tante illustri personalità venezione, da S. E. il Ministro Giuriati al commissario straordinario gr. uff. Giordano, al Prefetto gr. uff. D'Adamo. Erano inoltre presenti l'on. Orsi, Presidente dell'Università Popolare, il co. Revedin, il comm. Fusinato, il prof. Soppelsa, e moltissime distinte signore.

Il comm. Pedrazzi ha iniziato il suo dire con un'affermazione coraggiosa, per quanto rispondente al vero: cioè che fino all'autunno scorso noi discorrevamo di una nostra colonia tripolitana, giungendo magari alle più disparate conclusioni sull'utilità del suo mantenimento, senza che la colonia in fatti esistesse, limitata com'era ad una breve striscia di costa ed alla cittadina di Tripoli. Perchè dopo la gloriosa conquista del 1911 che s'era estesa sempre più nell'interno fino a prima del conflitto europeo, in Tripolitania le truppe italiane s'erano dovute a poco a poco ridurre di nuovo al possesso della costa; questa situazione, giustificata da necessità militari, era stata poi mantenuta anche nel dopoguerra per mancanza di convinzione nell'opportunità della sua riconquista, in ottemperanza degli ordini di Roma dove Nitti poteva impunemente dichiarare, come Capo del Governo, che la Tripolitania non era che uno scatolone di sabbia. E dire che in colonia c'erano stati in certi tempi fino a 50.000 dei nostri soldati! Invece il conte Volpi, assumendo il governo della colonia libica quando l'andazzo della politica demagogica stava per cedere il passo al risveglio delle energie patriottiche, con soli 10.000 soldati è riuscita a riconquistare il territorio perduto.

A questo punto il conferenziere ha descritto la natura del suolo libico ed ha esposto la possibilità ch'esso offre alla colonizzazione; dichiarando analoghe le condizioni della Tripolitania a quelle della Tunisia meridionale che la Francia a mezzo della mano d'opera italiana ha portato a un florido stato di produzione agricola, il comm. Pedrazzi ha illustrato la convenienza economica che incontrerebbe una azione svolta pur da noi in tal senso. Oltre all'ottimo affare morale e alla bontà dell'impresa, considerata anche dal punto di vista economico, la Tripolitania offre un ottimo campo per la nostra emigrazione, allo scopo di popolare una terra che soltanto con un rilevante numero di immigrati italiani può essere mantenuta intangibile contro le mire avverse dei 400.000 mussulmani. E ciò è tanto più necessario dal punto di vista politico, in quanto il Mediterraneo ha da essere mare nostro come lo fu al tempo dei Romani (sono ancora visibili resti delle opere romane nonostante siano passati sulla Libia 1000 anni di distruzione), e l'appartenenza è naturalmente affermata con la effettiva presenza di compatriotti disposti a difendere ad ogni costo, in uno coi loro interessi, i diritti della Madre Patria.

La brillante conferenza si è chiusa, tra scroscianti applausi, con una evocazione lirica di quella che fu la Tripolitania di Roma antica e con un vaticinio su quella che dovrà essere la colonia Tripolitania della nuova Roma imperiale ch'è voluta dalla nostra forte generazione che ha riconosciuto in sè e va affermando gloriosamente le più pure virtù di nostra stirpe.

Dopo la conferenza, sono state proiettate sullo schermo splendide fotografie dei paesaggi tripolitani, ed altre che, riproducono forme ed episodi della vita araba, le opere quasi ciclopiche compiute dai nostri eroici soldati sulla sabbia e nelle rocce, e finalmente le ultime gloriose battaglie per la conquista dell'interno bacino tripolitano.

Anche alle belle proiezioni è stata fatta naturalmente dal pubblico, la più entusiastica accoglienza.

De Bono contro i duelli

ROMA, 11

Il generale De Bono, con una circolare invita i Prefetti ad applicare senza malintesa indulgenza le precise sanzioni prescritte dal Codice Penale contro i duelli.

La comunicazione della risposta inglese

LONDRA, 11

La risposta britannica alle proposte tedesche è pronta. Rimane da apportare alcuni ritocchi al testo che sarà steso oggi.

La risposta britannica non sarà comunicata oggi a Parigi, ma lo sarà forse domani e in questo caso non potrà essere consegnata alle Germania prima di domenica.

BARBIN PIETRO gerente responsabile.
Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; O. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.30; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.30; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.00 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5

BELLUNO-CADORE — A. 5.45; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.50; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15 da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.00; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.15; A. 6.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — [illegible] luno; D. 14.25; A. 21.00.

MESTRE — Locali 6.35 (SD); 8.53; 10.8; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 211

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Che veniva dalla provincia, immaginandosi che colla buona volontà e col coraggio... Ah! povera figliuola, era troppo bella!... Invece del lavoro, trovava proposte che indovinate... Gli uomini valgono ben poco... Perduta in Parigi, che non conosceva, vi cadeva come una mosca in una ragnatela.... Ah! posso ben dirlo adesso perchè torna a suo onore... Voleva gettarsi nella Senna... Ecco a che punto si trovava, quando l'abbiamo conosciuta...

E, cambiando improvvisamente argomento, domandò:

— Non avete osservato signor Bourdon che ha gli stessi occhi del signor Giuliano?

— E' vero.

— Pure sono occhi come non se ne vedono facilmente.

— E sono identici... così grandi...

Carolina si mise a ridere.

— Potete anche dire la parola, che farà piacere al vostro amico... così belli... Ed anche il modo di sorridere rassomiglia al vostro... in verità ci sarebbe da supporre che siate parenti...

Qui s'interruppe con un gesto energico.

— Ma io resto qui a perdere il mio tempo ed a farlo perdere anche a voi, mentre non ho ancora niente al fuoco... Ma non abbiate paura... all'ora solita sarà pronto; avrete un montone in umido con patate, del quale mi saprete dire qualche cosa...

Ed era scomparsa.

Cesare, in quel momento deponeva il suo camiciotto rosso per indossare il consueto abito di velluto, che era come la sua divisa.

— In questo caso, figliuolo, siccome il vecchio Chauvet deve aspettarmi per l'aperitivo, me ne vado. Arrivederci tra poco.

— Io — rispose Tonio — lavoro finchè c'è luce.

— Ed io — replicò Giuliano — vado nella mia camera a scrivere.

Non rimase più nello studio che Antonio, il quale tornato sulla sua scala, facendo correre i pennelli, mormorava:

— Quella biondina... quella squisita biondina... ed intelligente... comprende così bene la pittura e guarda il pittore con quei belli occhi così luminosi... Ma ecco... è troppo ricca... Non sposerà che un sacco di quattrini quella piccola milionaria... Io ho milleottocento franchi di rendita... Ah! diventare un grande artista!

. . . .

Frattanto, rientrato nella propria camera, l'antica camera della signora Aubert — che strana coincidenza! — Giuliano non scriveva.

Tutto ciò ch'era passato nello studio gli tornava alla mente ed al cuore e ne provava un'oppressione penosa e dolce insieme.

Quella donna, il giorno prima sconosciuta, perchè non riusciva a staccarne il pensiero?

— Perchè malgrado l'ancor giovane età — Corbelin aveva detto trentacinque anni — perchè malgrado la sua originale, squisita bellezza, egli comprendeva bene che il sentimento da essa destato in lui, non era di quelli che potessero ingelosire Albina?

Perchè non la trovava attraente che per invidiare quelli, che avevano il diritto di chiamarsi suoi vecchi amici, per invidiare forse ancora più colei, che la chiamava mamma?

Forse perchè aveva essa pure gli occhi azzurro-scuri, gli occhi simili a' suoi... simili a quelli d'un'altra donna, di cui il nome, per sè solo rilevava che erano dello stesso colore... e color di zaffiro?

Forse perchè non poteva più oramai pensare a Giulietta Aubert... Giulietta anch'essa si chiamava Giulietta... senza destare subito il ricordo di quell'altra... di quella povera madre, che l'aveva amato tanto?

Giulietta Aubert... Arlette Saphir...

Via! adesso si metteva ad immaginare, a sognare assurdità.

Colei non aveva che trentacinque anni... Da venticinque i Corbelin la conoscevano... l'avevano vista arrivare dalla provincia povera operaia... l'avevano seguita tutti i giorni nel suo meraviglioso sforzo di lavoro e d'ascensione.

Nulla di nascosto, nulla di equivoco nella sua vita, che aveva la limpidezza del cristallo.

Egli era folle... folle...

Ma egli ne era attratto... era felice di conoscerla... tutto il suo istinto, che chiamava simpatia, lo sospingeva verso quella donna, che aveva mostrato tanto interessamento per Antonio e per lui... che aveva offerto promessa di affidar loro un lavoro, per entrambi una fortuna insperata, per lui un esordio, che poteva destar rumore.

Oh! Albina, cara adorata!... forse quella sconosciuta dagli occhi azzurri, quella sconosciuta chiamata Giulietta, diverrebbe il loro buon genio.

Fra un anno...

Ah! non bisognava perdere un giorno, un'ora per mostrare allora ad essa, a questi qui... sopra tutto a quelli lassù, che essa aveva avuto ragione di aver fede nella sua volontà, nel suo talento.

Quelli lassù...

Ed ecco che adesso veniva riassalito da tutti i ricordi di quei giorni di disperazione... di gioia... d'amore...

Riviveva la notte indimenticabile... la notte del caro addio... del dolce arrivederci... il dirupo... Albina... ah! sempre Albina.

E Corentin che quasi dimenticava?

Eppure gli aveva promesso di scrivergli, di dargli il suo indirizzo.

E non l'aveva ancor fatto.

E se lassù succedeva qualcosa di imprevisto di grave?

— Non c'era che Corentin, il quale avrebbe potuto informarlo.

Col suo tutore, col suo povero e varo padrino ero rottura completa.

Allorquando, al ritorno da Trevaugan, Giuliano aveva deciso improvvisamente di partire l'indomani senza vedere il suo padrino, per evitare così ogni obbiezione, ogni opposizione, aveva lasciato Saint Pol de Léon una lunga lettera che il comandante Andrea avrebbe trovata ritornando da Brest.

Gli iscriveva colla violenza febbrile della determinazione che stava per prendere che egli non voleva più accettare in sostanza della signorina De Kerhoel adesso che non aveva più diritto di portare quel bel nome, troppo bello... causa di tutte le sue umiliazioni, di tutte le sue disperazioni.

E, annunciando al suo padrino quello andrebbe a fare all'indomani allo studio del notaio Cloharec, aggiungeva che Giuliano Delaunay, giovane senza nome, senza famiglia, tenterebbe di farsi un nome per conquistarsi una famiglia.

Era pieno di riconoscenza, pieno d'amore, disposto a tutte le prove di devozione per l'uomo, che aveva tentato di elevarlo sino a lui, ma era risoluto adesso a procedere da solo.

E dava al suo padrino il proprio indirizzo all'albergo, in cui era già stato quando era andato a passar qualche giorno a Parigi, in cui aveva intenzione di fermarsi, almeno provvisoriamente.

(Continua)

ANNO 181 - N. 123

Domenica 1[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero [illegible] L. 1; Avvisi, concorsi, necrologie [illegible] – presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, [illegible] giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare. L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive [illegible]. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Gli Alleati di fronte al problema delle riparazioni

Le risposte italiana e inglese alla Germania comunicate ai governi di Parigi e di Bruxelles

ROMA, 12

In analogia della procedura seguita dai Governi francese e belga, oggi è stato comunicato, a titolo confidenziale, ai Governi di Parigi e di Bruxelles il contenuto del testo della risposta del Governo italiano alla nota del 2 maggio del Governo tedesco per la questione delle ripartizioni. Uguale comunicazione è stata fatta da parte del Governo inglese della sua risposta. Domani la nota italiana sarà ufficialmente consegnata all'ambasciatore di Germania a Roma e contemporaneamente il Governo inglese rimetterà la sua risposta all'ambasciatore di Germania a Londra.

Notizie di fonte londinese informano poi che il testo della risposta inglese contiene soltanto due parti: la prima, che è la principale, comprende il rigetto in termini energici delle offerte tedesche; la seconda indica alla Germania che il solo mezzo per regolare la questione è di fare delle proposte accettabili per la Francia.

In proposito il collaboratore diplomatico della londinese *Westminster Gazette* dice che la risposta inglese, benchè contenga una severa critica della nota tedesca, ritiene che questa sia suscettibile di ulteriori scambi di vedute. Regnerebbe però nei circoli londinesi un notevole pessimismo riguardo alla influenza della risposta britannica, visto che la Francia persiste nella richiesta che la Germania anticipatamente cessi la resistenza passiva ed inoltre si dubita che il Governo tedesco in tal circostanze possa fare altre proposte.

Vivo fermento in Germania

BERLINO, 1.

(E. C.) - Le note inglese ed italiana di risposta a quella tedesca non sono arrivate come si sperava in tempo per la seduta del Reichstag d'oggi, ma sono sempre attese perchè si crede che dopo di esse il governo potrà meglio orientarsi, ed avrà modo di considerare con più calma la situazione che per il momento resta alquanto oscura, specialmente per il contegno di certi partiti dopo il verdetto di Wereden che tante proteste ha provocato in tutta la Germania.

Intanto le consultazioni politiche e diplomatiche si intensificano ed ogni giorno il cancelliere riceve i più importanti personaggi del Reich compresi i ministri degli stati confederati che sono chiamati a Berlino alla spicciolata per dare o per ricevere spiegazioni.

L'ostinazione di Lord Abernoon

Ed al cancelliere, non mancano le visite di Lord Abernon. L'ambasciatore inglese, si è ficcato in testa di dare alla vertenza delle riparazioni una soluzione favorevole per tutti ed insiste presso gli uomini del governo tedesco, perchè abbiano a fare il possibile per raggiungere uno scopo che è anche quello del governo tedesco. Le simpatie di Lord Abernon per la Germania le sue antipatie per la politica di Poincarè, sono ormai note a tutto il mondo politico berlinese che considera l'ambasciatore inglese quale un sincero ed affezionato amico della Germania, e la maggior parte delle volte apprezza i suoi suggerimenti. Com'è del resto naturale tutto questo interessamento di Lord Arbernon per la Germania, non piace troppo alla Ambasciata di Francia che non ha mancato di rendere avvertito ancora in questi giorni il governo di Parigi su quanto avviene, ma a quanto pare Lord Abernon conta a Londra dei sicuri appoggi perchè è risaputo che il governo francese si è più volte lamentato per gli atteggiamenti dell'ambasciatore inglese, e ne ha domandato perfino il richiamo, che non venne mai concesso.

Alla Politische Parlamentarische Zeitung che gli ha domandato il suo giudizio sulla sentenza di Werden, Lord Abernon risposto divagando, ma non ha mancato di usare qualche parola aspra dei riguardi dei giudici francesi. Si sarebbe lasciata scappare l'affermazione che si tratta di una sentenza politica e siccome nei passati giorni, ebbe anche a deplorare pubblicamente la troppa fretta con cui Poincarè aveva risposto alla nota tedesca, alla ambasciata di Francia si resta indignati e si afferma nei circoli politici bene informati che una certa freddezza di rapporti regna tra le due ambasciate alleate.

In parecchie città tedesche sono avvenute dimostrazioni ostili alla Francia per la sentenza di Werden ed i consolati di Francia sono stati presi di mira dalla folla reazionaria ed attaccati. A Magdeburgo per esempio il palazzo dove ha sede il consolato, è stato preso d'assalto ed ha avuto i vetri delle finestre spezzati. Per questo l'ambasciata di Francia, ha fatto pervenire al ministro Rosomberg ed al cancelliere una protesta alla quale il cancelliere ha risposto osservando che il governo farà il possibile per evitare il ripetersi di tali incidenti, ma che le provocazioni francesi sono continue ed indispettiscono un popolo come quello tedesco che sente troppo forte l'onore nazionale e non può tollerare certe sopraffazioni. L'appello del governo al popolo tedesco sarebbe stato preparato per dare un contentino alla ambasciata di Francia dopo la sua protesta.

L'indignazione contro la Francia

Dalla Ruhr sono segnalate nuove espulsioni e nuovi arresti di personalità tedesche, come pure sono segnalate rappresaglie francesi per atti di sabotaggio compiuti a danno delle ferrovie da sconosciuti.

I capi dei Sindacati tedeschi dopo la protesta energica per la sentenza di Werden, hanno fatto sapere a tutti gli organizzati che dovranno attenersi scrupolosamente alle decisioni dei sindacati ed hanno minacciata la espulsione dai Sindacati stessi di coloro che non si atterrano alle decisioni dei capi. I ferrovieri renani che si sono prestati a lavorare per la regia franco belga, sono già stati espulsi dal sindacato dei ferrovieri tedeschi ed i loro nomi vennero trasmessi a tutte le organizzazioni perchè vengano segnalati e ricordati ai compagni.

Nel porto di Amburgo sono avvenuti ieri dei conflitti tra marini francesi e scaricatori tedeschi che si rifiutarono di prestare la loro opera al piroscafo francese Paris. Avendo il comandante del piroscafo protestato e fatto arrivare il suo reclamo al comandante del porto, i tedeschi hanno fatto sapere che per rappresaglia, non si presteranno più per nessuna nave francese ed hanno cessato il lavoro su altre due navi francesi che stavano in porto.

Disordini per il caroviveri

Siccome in questi giorni sono arrivati a Lipsia delle merci francesi dirette a ditte tedesche, la Camera di Commercio di Lipsia, ha fatto pervenire un comunicato alle camere di Commercio tedesche per deplorare queste ordinazioni e per segnalare le ditte che sono andate contro l'ordine di boicottaggio delle merci francesi.

Le ditte interessate, hanno scusato il fatto affermando che si tratta di invii mandati a loro insaputa e perciò, mentre venne deciso di non transigere per quanto riguarda il boicottaggio, è stato anche stabilito di rimandare immediatamente alle ditte speditrici le merci arrivate.

Sono segnalati nuovi disordini provocati dal continuo aumento dei prezzi delle derrate e per evitare in quanto sia possibile questi motivi di malcontento, il governo ha nominata una commissione con l'incarico di stabilire e regolare i prezzi delle materie prime specialmente quelle di maggior consumo quotidiano. Parecchi negozianti che vennero scoperti mentre aumentavano i prezzi senza un fondato motivo, vennero arrestati ed i loro negozi vennero saccheggiati senza che la polizia fosse intervenuta a proteggerli.

A Potsdam ieri ha avuto luogo una nuova manifestazione di carattere militare e monarchico alla quale ha partecipato il principe Eitel Friedrich che fu assai festeggiato insieme alle altre personalità del monarchismo tedesco che erano presenti.

Si trattava di festeggiare il reggimento della Reichswer che ha sede a Potsdam e per dare maggiore solennità alla festa si è creduto bene di fare partecipare il figlio del Kaiser e di cantare tutti gli inni dell'Impero.

Venne votata fedeltà alla famiglia imperiale, e vennero inviati telegrammi a Guglielmo per dirgli che il suo ritorno in Germania è desiderato dal popolo tedesco.

Siccome da qualche tempo queste manifestazioni di carattere militare vanno ripetendosi con un crescendo che impressiona, i socialisti hanno inviato alla presidenza del Reichstag una mozione di protesta ed hanno reclamato una inchiesta che dovrà essere seguita dalla punizione di quegli ufficiali che risulteranno organizzatori delle manifestazioni, che si dimostreranno di troppa fede monarchica.

Severe condanne di tedeschi

PARIGI, 12

Una ordinanza del generale Degoutte modifica le disposizioni relative all'entrata, alla circolazione e al soggiorno delle persone nei territori occupati della Ruhr e della testa di ponte di Dusseldorf.

Il borgomastro della città di Essen, signor Echaefer, che era stato condannato dai consigli di guerra di Bredenay e di Roecklix Ghansen rispettivamente a 2 e 3 anni di prigione per rifiuto di obbedienza agli ordini dati dalle autorità di occupazione, è ricomparso oggi per la prima volta davanti al Consiglio di guerra di Dusseldorf. Egli è stato condannato definitivamente ad un anno di prigione e a dieci milioni di marchi di ammenda.

Si ha da Werden che lo sciopero organizzato dai sindacati di Essen in segno di protesta contro la condanna di Krupp è terminato senza incidenti.

E' stato arrestato e trasferito a Werden il direttore dei telegrafi di Essen. Il consiglio di guerra ha condannato a pene varianti da 2 a 9 mesi di prigione e a multe da 30 a 200 mila marchi vari funzionari e borgomastri che non ubbidivano alle disposizioni delle autorità di occupazione.

Si annuncia inoltre che nuove severe sentenze sono state emesse dalla Corte marziale francese di Magonza contro 17 persone appartenenti al movimento sindacalista ferroviario, fra cui diversi capi. Si tratta in massima parte della reclusione dai 6 ai 10 anni.

Il militarismo di Ludendorff

BERLINI, 12

Dopo Hindenburg, Lundendorff. Il generale ha pronunciato ieri al Hoshschulering di Berlino, una delle più grandi associazioni che riunisce gli studenti di tutte le Università tedesche, un lungo discorso celebrando l'antico esercito che, come disse, era la più grande creazione dei tempi moderni.

La Germania, aggiunse Lundendorff, non potrà rinascere se non quando ritornerà lo spirito dell'antico esercito e riuscirà a dominare certi capi che temono il risveglio dello spirito nazionale e lavorano con le mani del nemico».

Il Governo bavarese, in seguito agli avvenimenti del primo maggio che provocarono al Landtag di Monaco un'ampia discussione sulle organizzazioni illegali di difesa, ha emesso un'ordinanza destinata a sostituire nella sua applicazione la legge in difesa della Repubblica. L'ordinanza prevede gravi pene — da un minimo di dieci anni alla detenzione perpetua — per coloro che favoriscono le Potenze straniere nella zona occupata: proibisce i comizi e le assemblee senza speciale permesso delle autorità e commina gravi pene ai disturbatori delle assemblee autorizzate, minacciando lo scioglimento delle organizzazioni che contravvenissero all'ordinanza.

Insieme all'ordinanza il Governo pubblica un appello al popolo dichiarando che agirà energicamente contro i tentativi illegali di destra e di sinistra e che manterrà con ogni mezzo l'autorità dello Stato e l'ordine. Il presidente della polizia si è dimesso.

I poteri della Società delle Nazioni e il regime della Saar

LONDRA, 12

Il «Times» è informato che negli ambienti della Società delle Nazioni si trova che dalla discussione parlamentare avvenuta nella notte scorsa ai Comuni intorno alla Saar si potrebbero trarre deduzioni esagerate circa i poteri che la Società delle nazioni ha il solo diritto di rimuovere e sostituire i membri della Commissione di governo. Ma il Trattato di Versailles stabilisce che la Commissione di governo abbia tutti i poteri governativi già appartenenti all'Impero germanico alla Prussia ed alla Baviera. In sostanza il Governo della Saar è esercitato per mandato dalla Commissione, la quale rispetto alla Società delle Nazioni si trova nelle stesse condizioni di altri Governi mandatari, come la Gran Brettagna per la Mesopotamia, la Francia per la Siria.

Il decreto incriminato era già in vigore quando il Consiglio della Società si riunì. Se il Consiglio si fosse pronunciato contro il decreto, il ritiro avrebbe avuto conseguenze politiche assai più gravi che non il lasciarlo in vigore. E' probabile che questa considerazione abbia avuto un grande peso nella decisione del Consiglio. D'altra parte si dimentica che anche se il plebiscito, da tenersi quindici anni dopo la ratifica del trattato, fosse favorevole alla riannessione del bacino della Saar alla Germania i francesi conserverebbero le miniere, a meno che la Germania non le riscattasse. I francesi, a termini del trattato godono di piena libertà nell'esercizio dell'industria mineraria: ciò che impone alla Commissione governativa l'obbligo di porre fine agli scioperi e di opporsi a ogni disordine.

Tumulti alla Camera francese per l'aggressione di Caillaux

PARIGI, 12

L'aggressione contro Caillaux a Tolosa, da parte evidentemente di un [illegible] di seguaci dell'*Action Française*, ha avuto una ripercussione alla Camera dove il *leader* radicale Herriot nel presentare una sua interpellanza e chiedere che venga fissata la data per la discussione, ha cominciato col protestare contro le violenze dei faziosi. Il ministro dell'Interno ha risposto che è in corso una istruttoria ed ha quindi domandato di rinviare l'interpellanza ad epoca ulteriore. Il deputato radicale socialista Auriol è intervenuto a sua volta nel dibattito dicendo che egli ed i suoi amici intendono prendere l'iniziativa di porre fine agli incidenti del genere, se il Governo non vuole muoversi. Contro le parole del deputato Auriol protestò vivacissimamente, fra un violento tumulto, il deputato monarchico Daudet, affermando che gli incidenti di Tolosa sono stati riferiti in modo inesatto. Le violenze non sono imputabili ai seguaci della *Action Française*, ha detto Daudet: egli conosce a fondo i monarchici di Tolosa e può smentirlo categoricamente. La discussione è stata quindi rinviata *sine die*.

Come stiano veramente le cose, non è ancora possibile sapere. Nella querela sporta, Caillaux accusa un gruppo di monarchici e specialmente un notissimo avvocato di Tolosa, l'Ebelot, di mancato omicidio. Dal canto suo l'Ebelot e gli altri dichiarano di essere stati minacciati di morte dall'ex-Presidente del Consiglio. Incontratolo l'altra sera, volle chiedergli se intendeva porre ad esecuzione le sue minaccie. Caillaux si lanciò contro di lui, ed allora l'Ebelot lo colpì col bastone. Caillaux afferma invece di essere stato provocato e che senza l'aiuto degli amici che lo accompagnavano, la sua vita avrebbe corso serio pericolo.

L'esposizione finanziaria dell'on. De Stefani

Un quadro completo della situazione economica italiana

ROMA, 12

Nell'esposizione che farà domani il Ministro De Stefani, il fenomeno finanziario non è disgiunto da quello economico, ma viene esaminato nel suo complesso il problema della produzione italiana, dalla cui soluzione dipende in ultima analisi l'assestamento del bilancio statale.

L'esposizione sarà seguita, oltre che dagli allegati usuali, anche da moltissimi altri dati, prospetti e grafici che daranno un quadro completo della situazione economica italiana.

La documentazione economica

La documentazione economica dell'esposizione finanziaria si inizia con la presentazione dei dati demografici che mettono in luce la potenzialità demica del nostro paese e le sue vicende dal 1862 al 1921, con gli indici di nuzialità, natalità e mortalità, segnalando gli arresti del fenomeno espansivo della popolazione dal 1915 al 1918 e la ripresa del 1919-20 seguita da una decrescenza nel 1921-22.

Seguono i dati sulla produzione agraria che dimostrano oscillazioni fortissime nei raccolti di frumento, la progressione post-bellica della produzione media del riso, delle patate, delle barbabietole da zucchero, la stasi agrumaria, le contrazioni nel rendimento dei vini e degli olivi.

I grafici sulla disoccupazione e i fallimenti suscitano anche grande interesse. Il numero dei disoccupati, che ha raggiunto il massimo nel febbraio 1922 di circa 605 mila, è disceso a poco più di 320 mila nel marzo 1923. Il diagramma mostra la curva discendente del fenomeno con le due fluttuazioni stagionali.

Altri dati interessanti per la semiologia economica sono quelli sui fallimenti che vengono distinti in fallimenti ordinari e piccoli fallimenti. La media mensile dei dissesti, che si aggirava sui 600 fallimenti nel 1913, era discesa nel tempo anormale della guerra fino a 50-80, poichè nei periodi bellici la concorrenza non agisce. La curva ha oggi ripreso il suo ritmo ascendente, a dimostrazione della necessità di un ricambio economico anche nella vita delle imprese. Tuttavia l'indice oscilla intorno ai 390-400 fallimenti e cioè si mantiene assai più basso che nell'anteguerra. Il rifiorire del commercio speciale con l'estero è rilevato in [illegible] grafici dal confronto fra il valore delle importazioni e il valore delle esportazioni del 1914 a tutto il 1922.

Un dato nuovo ci è offerto nelle tabelle dal confronto fra il valore assoluto e il valore relativo del commercio per ogni abitante. Il valore medio per ogni abitante del commercio di esportazione è salito da lire 70.5 nel 1912 a circa lire 280 nel 1920 e si aggira nel 1921 intorno alle lire 210.

Per l'importazione siamo saliti da circa lire 105 nel 1912, a lire 420 circa nel 1919 e a lire 740 nel 1920. Poi gli acquisti all'estero si sono ridotti per la doverosa contrazione dei consumi che la nazione si è imposta e l'indice cade a 458 circa nel 1921.

Gli istituti di emissione

La situazione degli istituti di emissione è anche oggetto di studi accurati e i grafici ci mostrano la curva delle varie voci nelle situazioni mensili e in quelle di fine d'anno: portafoglio, anticipazioni, depositi in conto corrente, debiti a vista. La circolazione bancaria e dello Stato è messa a raffronto con la riserva aurea dei tre istituti di emissione dello Stato. Attualmente la circolazione complessiva supera di poco i 19 miliardi, di fronte alla riserva complessiva per circa due miliardi. Se si considera che in Italia la velocità della circolazione dei biglietti è limitato e che molti biglietti sono tuttora imboscati, se ne deduce che la situazione monetaria è soddisfacente.

L'ascesa dei depositi presso le Casse di Risparmio ad oltre otto miliardi e mezzo e presso le Casse postali per quasi nove miliardi — alla fine del 1922 — ci dimostra anche che continua a rivalutazione del credito nazionale e che la fiducia del pubblico rifiorisce dopo le tristi vicende bancarie del 1921.

I diagrammi dell'esposizione ci descrivono anche le curve dei cambi su Parigi, Londra, Berna, New York dal settembre 1922 al marzo 1923 (i dati sono raggruppati per trimestre). Le curve sono nettamente al ribasso. La tensione dell'ultimo trimestre, iniziatasi debolmente nel dicembre 1922, è quasi trascurabile.

Altri insegnamenti si traggono da un confronto fra l'aumento delle entrate e delle spese effettive nell'esercizio 1913-14 e quello del 1921-22. Fatto eguale a cento l'ammontare delle entrate effettive al 30 giugno 1914, l'indice sale a 750 circa nel giugno 1922. Con lo stesso metodo l'indice delle spese sale a oltre 1300 al 30 giugno 1921 e si contrae intorno al 1300 al 30 giugno 1922.

La situazione del debito pubblico alla fine del 1922 è la seguente: Il totale del debito pubblico di Stato è di circa 114 miliardi di lire; su questo ammontare il nuovo Consolidato 5 per cento rappresenta 33 miliardi; i buoni ordinari del tesoro si aggirano intorno ai 25 miliardi; i buoni poliennali a poco più di sette miliardi; i debiti esteri a miliardi di lire oro 21.500.

Si confrontino questi dati con quelli delle precedenti situazioni finanziarie e si vedrà che non solo la situazione del debito pubblico non è peggiorata — come qualcuno sostiene — ma che si è operata una notevole trasformazione di debiti fluttuanti a breve scadenza (buono ordinari) in debiti a più lunga scadenza (buoni poliennali) che danno all'erario una minore preoccupazione per il rimborso.

L'esposizione finanziaria del Ministro De Stefani sarà un documento esauriente e ben a ragione è stata da qualcuna paragonata ad un completo annuario dell'economia italiana. Noi vediamo attraverso gli indici di questo annuario i segni indelebili della vitalità nazionale di un grande popolo lavoratore di quaranta milioni di abitanti che ha aumentato il ritmo della produzione interna, per aumentare il benessere economico individuale e collettivo.

Mussolini e altri ministri sono partiti per Milano

ROMA, 12

Questa sera alle ore 20, il Presidente del Consiglio on. Mussolini insieme al Ministro delle Finanze on. De Stefani e con il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, è partito per Milano dove domani alle ore 11 al Teatro della Scala sarà tenuto dall'on. De Stefani l'annunciato discorso sulla situazione finanziaria. Nello stesso tempo hanno preso pure posto le rappresentanze dei due rami del parlamento composte del Presidente del Senato on. Tittoni, dei segretari Sili e Pellerano, del questore barone Russo Giovanni, del vice-presidente della Camera dei Deputati onor. Pietravalle che a Milano sarà raggiunto dal questore on. Guarienti dovendo il Presidente della Camera on. De Nicola trovarsi a Napoli per la prossima visita del Sovrano.

Si recano a Milano anche i Ministri Thaon di Revel, Carnazza, De Capitani e Giuriati, i sottosegretari Lissia, Rocco, Bonardi, Sardi ed il Commissario straordinario per le Ferrovie on. Torre.

Del Ministero delle Finanze assisteranno al discorso il comandante generale della guardia di finanza generale Ghersi, tutti i direttori generali, il ragioniere generale dello Stato, oltre a molti funzionari anche di altri dicasteri.

L'on. Di Cesarò a Barcellona Sicilia

PALERMO, 12

Il Ministro delle Poste on. Di Cesarò, qui ritornato da Trapani, è ripartito per Barcellona (Sicilia) salutato dalle autorità, da Senatori, e deputati.

L'amm. Millo per il Porto di Napoli

ROMA, 12

L'ammiraglio Millo, R. Commissario del Porto di Napoli, è stato intervistato intorno all'opera che egli intende di svolgere a favore del Porto di Napoli. L'ammiraglio Millo, dopo avere espresso la convinzione che Napoli, sia per la sua felice posizione geografica, sia perchè grandioso centro del Mezzogiorno, è destinata a disimpegnare il compito di grande scalo del Mediterraneo, non solo per il traffico dei passeggeri, ma anche per quello delle merci, ha accennato al programma di lavoro che occorre affrontare per risolvere il problema portuale. Tali lavori, per cui l'ammiraglio Millo ha ottenute dal Banco di Napoli, in seguito al benestare del Ministro del Tesoro, i 24 milioni necessari al primo esercizio, sono: il prolungamento dell'ante murale che è il più urgente, il banchinamento del Molo di Levante, il pontile Vittorio Emanuele, opere varie di arredamento, fra cui elevamento delle banchine necessarie per lo scarico delle merci, costruzioni di capannoni ecc. Nè si è tenuto in minor conto il fatto di rendere il porto di Napoli tale da soddisfare alle esigenze di un grande scalo per passeggeri. I famosi cancelli nuovi della stazione marittima sono un fatto compiuto. Le banchine sono state ripulite dai pregiudicati, dai sensali, dagli accattoni, dai venditori ambulanti: è cessato lo sconcio dell'assalto ai piroscafi in arrivo; la polizia è stata ora dotata di mezzi rapidi per la vigilanza sul mare: provvedimenti questi per cui le compagnie di navigazione estere e la Società per il movimento touristico hanno espresso il loro vivo compiacimento e 40 mila forestieri hanno potuto transitare per Napoli dal febbraio ad oggi senza che il minimo inconveniente si sia verificato.

Esiste inoltre un progetto per la trasformazione dell'Arsenale in una grande stazione per passeggieri, progetto però che è all'esame del competente Ministero.

Passando a parlare del movimento delle merci e dei passeggieri, l'ammiraglio Millo, dopo aver detto che Napoli si avvia gradualmente verso il ritmo dell'anteguerra nonostante la concorrenza di alcuni porti esteri, e specialmente di Algeri [illegible] sostituisce parte del movimento dei carboni, a cagione della mano d'opera indigena che lavora a tariffe minime e ad orario prolungato ha rilevato i dati statistici del movimento del mese di maggio, da cui è dato ricavare che complessivamente, tra gli arrivi e le partenze si è avuto un movimento di 809 navi con una stazza lorda globale di tonnellate 2.107.252 ed un movimento merci che raggiunge le tonnellate 283 mila e cioè 124 tonnellate in più sul movimento del mese di gennaio e 83 mila tonnellate in più sul movimento medio mensile del 1913, che fu l'anno del maggior traffico.

Anche per i passeggeri le cifre sono assai confortanti, ove si tenga presente che nel giugno si riprenderà l'emigrazione nel Nord-America, e che su 40 mila emigranti in quota, circa 30 mila imbarcheranno a Napoli.

Miglioramenti si sono avuti inoltre nel servizio ferroviario. Infatti da una media di 160 vagoni si è giunti a 360 e tutto lascia sperare che si arriverà a 400.

Altro elemento confortante in questo quadro è lo stato d'animo dei lavoratori del porto che si prodigano con ammirevole alacrità.

L'ammiraglio Millo, interrogato infine circa la sede di armamento, ha detto: la questione è giustissima: Napoli ha diritto di essere sede di alcune linee, mentre tutto il movimento del Tirreno si accentua ora a Genova. Il problema è vasto e complesso, ma la colpa di questo stato di cose ricade anche sull'inerzia dei napoletani, che non hanno sufficientemente curato gli interessi del loro porto.

I prossimi concistori

ROMA, 12

L'*Osservatore Romano* pubblica: Sappiamo che il Papa il giorno 23 corr. terrà Concistoro segreto nel quale saranno elevati alla dignità cardinalizia i seguenti prelati: Mons. Giovanni Battista Nasalli-Rocca di Corneliano, Arcivescovo di Bologna; Mons. Luigi Sincero, Assessore della Congregazione Concistoriale.

Inoltre il Papa terrà Concistoro pubblico il 25 corr. maggio per imporre il cappello cardinalizio ai cardinali Locatelli, Reig e Casanova promossi alla sacra porpora nel Concistoro dell'11 dicembre 1922, nonchè ai due suddetti prelati che lo saranno nel Concistoro del 23 maggio corrente.

Inaugurazione della Mostra zootecnica a Tivoli

ROMA, 12.

Stamane all'Ipodromo dei Parioli si è inaugurata la prima mostra zootecnica regionale. Sono intervenuti il Re, il presidente del consiglio on. Mussolini, i ministri De Capitani e Federzoni, i S.S. Finzi, Acerbo, Bonardi, Sardi, il prefetto, il R. Commissario, altre autorità e numerosi invitati. L'on. Mussolini è giunto poco dopo le 9, salutato dagli applausi della folla e dal suono dell'inno «Giovinezza», eseguito dalla banda dei RR. Carabinieri. Il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, è giunto alle 9, accolto al suono della marcia reale e da calorose dimostrazioni della folla. Hanno pronunciato discorsi il presidente dell'Istituto agrario, zootecnico e lattifero, ad iniziativa del quale è stata organizzata la mostra, senatore Prospero Colonna, e il ministro per l'Agricoltura on. De Capitani. Il Re quindi accompagnato dalle autorità, ha visitato i diversi padiglioni della mostra. Infine, dopo aver espresso il suo compiacimento agli organizzatori, ha lasciato l'Ippodromo dei Parioli, tra gli applausi della folla.

L'attivo del bilancio francese

PARIGI, 12

Il bilancio francese non è più in deficit, ha infine trovato, almeno sulla carta, l'equilibrio e per di più una eccedenza attiva di 384 milioni di franchi. La Commissione senatoriale della finanza ha compiuto una nuova riduzione delle spese in 1218 milioni, mentre il gettito delle imposte, calcolati sulla base del primo trimestre, assicura un totale per l'annata di 2317 milioni in più dell'anno precedente. Così contro 22.753 milioni di spesa figurano 23.137 milioni di entrate.

Il Vescovo capo del Sinodo delle chiese soviettiste lapidato

PARIGI, 12.

Il «New York Erald,» scrive che il vescovo Antonio Capo del Sinodo delle Chiese soviettiste è stato lapidato dalla folla sui gradini della Chiesa di San Salvatore a Mosca. I manifestanti lo hanno trattato da Giuda.

La Conferenza di Losanna

Il dibattito sulle clausole del trattato e l'equo atteggiamento italiano

LOSANNA, 12.

Ha avuto luogo ieri la riunione del comitato politico che ha riesaminato la questione della partecipazione del Belgio, della Polonia, del Portogallo e della Ceco Slovacchia alle disposizioni economico-finanziarie del trattato. I turchi hanno persistito nel loro rifiuto affermando essere essi disposti a concludere convenzioni separate con detti paesi le quali potrebbero aver le stesse basi delle stipulazioni con gli alleati qualora gli interessi coincidessero. La delegazione turca a Losanna non ha però poteri per trattare con i predetti stati. Gli alleati hanno vivamente insistito per giungere ad una soluzione favorevole nell'interesse di questi ultimi e si sono riservati di proporre una formula adatta per raggiungere questo scopo e conciliante il punto di vista turco. Sono stati esaminati indi gli articoli proposti dai turchi aggiuntivi al trattato per regolare la questione dei beni e dei diritti immobiliari mussulmani in Serbia in Grecia e nelle isole che saranno cedute all'Italia. Mentre le delegazioni Greca e Jugoslava si sono recisamente opposte a tali articoli che sono in realtà superflue ed equivoci, le questioni suddette essendo sì efficacemente regolati dal trattato di San Germano e delle stipulazioni per la protezione delle minoranze, la delegazione italiana ha dichiarato per quanto concerne le isole che l'Italia si trova in condizioni differenti dalla Grecia e dalla Iugoslavia perchè non ha regolato le suddette questioni con precedenti trattati. La delegazione italiana poichè la politica italiana è stata sempre inspirata al principio del rispetto della religione dei suoi sudditi mussulmani non ha difficoltà di dare alla Turchia assicurazioni circa il rispetto dei vincoli mussulmani nel dodecaneso. La delegazione italiana ha invocato però dalla delegazione turca analogo rispetto alla istituzioni religiose italiane in Turchia ed ha espresso l'augurio che i turchi dimostreranno perciò disposizioni concilianti nelle trattative in corso riguardanti queste ultime. Circa i diritti immobiliari la delegazione italiana si è associata alle delegazioni alleate ed ha criticato la formulazione degli articoli proposte dai turchi che si presterebbero ad inammissibili equivoci ma ci è mostrata disposta a dare eque assicurazioni relativamente alle isole. La delegazione turca esprimendo la sua gratitudine per l'equo atteggiamento italiano ha consentito a riesaminare con gli esperti giuridici gli articoli predetti per giungere ad un soluzione soddisfacente. Infine della seduta si è acceso un vivo dibattito fra le delegazioni greca e turca a proposito della liquidazione dei beni mussulmani in Grecia non compresi nelle disposizioni per lo scambio delle popolazioni.

Il ministro comm. Montagna ha precisato i termini della questione che venne a suo tempo esclusa dalla competenza della sottocommissione per lo scambio della popolazione, ragione per cui egli si limitò allora a rimetterla alla commissione politica. Venizelos in termini particolarmente vivaci ha espresso il rifiuto assoluto greco alla proposta turca. Gli alleati adoperandosi per escludere la possibilità di una inutile tensione greco turca su questo argomento, sono riusciti a fare risultare che potevasi trovare un terreno l'intesa sul principio generale a salvaguardia degli interessi privati mussulmani e così le due delegazioni interessate hanno consentito a ridiscutere la questione nelle sottocomitato dei giuristi.

La convenzione per Salonicco firmata

BELGRADO, 12

Sono giunti il ministro degli esteri di Grecia, Alexandris, ed il ministro plenipotenziario di Serbia ad Atene, Balougdite.

Essi hanno avuto un colloquio col ministro degli esteri Nincic durante il quale è stata definitivamente concretata e firmata la convenzione sulla zona libera serba di Salonicco.

Subito dopo la firma della convenzione, Alexandris è partito per Losanna.

Il testo della convenzione sarà pubblicato dopo la ratifica. I giornali esprimono la loro soddisfazione per la soluzione della questione della zona libera e per il consolidamento delle relazioni con la Grecia.

Nuove dichiarazioni dell'uccisore di Worowski

LOSANNA, 12

Interrogato dal giudice, Ceonradi ha dichiarato che rivendica l'intera responsabilità del suo atto. Egli ha affermato di non aver alcun complice. Sua moglie, di origine polacca, non era al corrente dei suoi progetti. Ha soggiunto di aver avuto parecchi membri della sua famiglia fucilati o avvelenati dai bolscevichi e che quindi ha voluto vendicarsi. Ha dichiarato infine di aver combattuto in Russia sotto Denichine e Vrangel.

Lo stato dei due feriti continua a migliorare. Essi sono curati dal dott. Mongtandon che fu per parecchi anni delegato della Croce Rossa in Russia.

Un nuovo peggioramento di Lenin

BERLINO, 12.

(E. C.). - Una informazione da Mosca alla Kreuzen Zeitung, fa sapere che in questi ultimi giorni la salute del dittatore russo Lenin è andato peggiorando e che Lenin ha pochi giorni di vita.

Il professore Kofher di Berlino sarebbe partito urgentemente per Mosca chiamato a curare l'ammalato.

Il trattato italo-austriaco approvato

VIENNA 12.

La commissione Parlamentare del commercio ha approvato ieri il trattato commerciale italo austriaco. Hanno votato contro solamente i socialisti.

Il ministro del commercio Schurff intervenuto alla seduta ha illustrato il trattato dichiarando che esso è atto a facilitare il programma di risanamento perseguito dal governo. Il deputato socialista Ellenbogen si è dichiarato contrario al trattato e particolarmente al protocollo relativo alla clausola della nazione più favorita che è stato compilata egli ha affermato in modo da mettere l'Italia in condizione di sottrarre quando voglia all'Austria tale beneficio.

Re Giorgio e la Regina Maria d'Inghilterra sul fronte di guerra italiano

Il Montello, Asiago, la Piave: nomi sacri alla gloria della Patria e alla fratellanza d'armi italo-inglese



Re Giorgio

Gli inglesi al fronte

Fuggendo disfatto dinanzi ai vincitori di Vittorio Veneto l'austriaco consegnava al suo ultimo bollettino di guerra del 30 ottobre 1918 l'ultima sua menzogna: «Nella pianura veneta — dettava lo sconfittissimo von Artz, ombra del satanissimo Conrad — *inglesi* e italiani avanzarono ulteriormente». Quel premettere gli inglesi agli italiani nel peso della vittoria doveva nel concetto austriaco allegerire il peso della sconfitta. Sconfitti, si — sfido, lo dovevano ammettere i soldati dell'Austria venuti per fare un boccone dell'Italia — ma dagli inglesi, non dagli italiani!

In verità ci fu più tardi chi anche dal campo non nemico tentò di dare il primo posto a Lord Cavan facendolo precedere a Diaz. Difatti l'*Irisch Times* del 23 dicembre 1921 tessendo la biografia del gen. Cavan lo chiamava, anche lui, come per i francesi il maresciallo Foch, «il salvatore d'Italia:» «Nella primavera del 1918 — narrava il giornale di Dublino — quando gli italiani, schiacciati dagli austriaci a Caporetto, chiesero l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, Lord Cavan fu scelto per comandare la 10.a armata. Egli diresse le operazioni sul Piave con tale successo, che l'avanzata nemica fu arrestata quasi di colpo. Fu il «salvatore d'Italia». Esempio tipico di come si conosca all'estero la storia della nostra guerra: per cui Caporetto invece che nell'ottobre 1917 avviene nella primavera del 1918, e la battaglia offensiva di Vittorio Veneto dell'ottobre si confonde con quella difensiva della Piave dell'Agosto.

Lealtà britannica

Ad onor del vero però contro questa leggenda insorse subito cavallerescamente lo stesso Lord Cavan, il quale sulla stampa e su un opuscolo speciale intitolato: «Considerazioni tattiche e strategiche nella guerra d'Italia dal '17 al '18» — rivendicò l'onore dell'esercito italiano e la gloria dei nostri capi, da Cadorna a Diaz. L'episodio adunque andava raccolto per dire — in confronto di altri che vollero accreditar la leggenda — quanto degno sia l'attuale Capo di Stato Maggiore dell'esercito Britannico co. Carlo Cavan di accompagnare i Sovrani della potente alleata nella pietosa visita ai cimiteri inglesi della fronte italiana, degno per le altissime sue virtù militari e per la sua cavalleresca schiettezza e lealtà.

La gloria genuina che l'Esercito Britannico si è conquistata anche sulla fronte italiana non ha bisogno di leggende per rifulgere della più pura e verace luce. Essa fu incisa a caratteri indelebili nel nostro bollettino della Vittoria in cui le 3 divisioni britanniche meritarono l'onore della citazione per aver partecipato alla «gigantesca battaglia che annientò l'esercito austriaco». E lo stesso Diaz registrava «l'irresistibile slancio della XII, della VIII e della X armata» che valse a spezzare il nemico di fronte a Vittorio Veneto. E nella storia di Vittorio Veneto dettata dal nostro Stato Maggiore è annoverata fra le armate italiane «l'audace 10.a armata» comandata da Lord Cavan, la quale coi due corpi d'armata italiani XI e XVIII, comandati dai generali Paolini e Basso, comprendeva anche «il valoroso IV corpo d'armata britannico (gen. Babington con la 7.a e 23.a Divisione) già gloriosamente partecipe alla battaglia svoltasi nello nello scorso giugno sull'Altipiano di Asiago» (pag. 37). Nè dimentica che della «prode 6.a armata», l'armata del gen. Montuvi sugli Altipiani faceva parte alla fine d'ottobre 1918 anche la 48.a Divisione britannica con la 143.a e 145.a brigata al comando del XII corpo d'armata italiano.

I Sovrani della Gran Bretagna, adunque, che vengono oggi in terra veneta a render onore ai 1650 inglesi gloriosamente caduti sulla nostra fronte sono i benvenuti e trovano nelle nostre popolazioni memore riconoscenza a devota amicizia.

In linea sul Montello

Non si può indubbiamente dimenticare — nè lo dimenticheremo mai! — la fraterna apparizione dei soldati inglesi nelle nostre città e nei nostri villaggi nelle oscure giornate, che seguirono a Caporetto. Mentre i francesi presero la direttiva Brescia-Verona-Vicenza-Lessini, gli inglesi per Cremona, Mantova, Legnago, Este Montagnana si affacciarono alla fronte di battaglia tra i Berici e gli Euganei e per Camposampiero Cittadello, Castelfranco il 4 dicembre 1918 entrarono in linea sul Montello.

L'eventualità di un intervento interalleato sulla fronte italiana e precisamente sulla linea della Piave in caso di una rotta sull'Isonzo era stata prospettata dal gen. Cadorna fin dal convegno dell'8 aprile 1917 a Vicenza ai generali Foch e Robertson. Questi capi degli eserciti francese e inglese venendo quindi a Treviso il 30 ottobre conoscevano già quali erano le direttive del nostro generalissimo. Ciò che sfata una volta di più la storiella di Foch ideatore della difesa sulla Piave.

Gli inglesi che vennero allora in Italia erano magnificamente inquadrati ed equipaggiati in 5 divisioni con 40 battaglioni, formanti l'11.o e 14.o corpo d'armata ai comandi rispettivi dei generali Haking e Lord Cavan. Le divisioni 5.a e 48.a formavano l'11 corpo e la 7.a 23.a e 41.a divisione il 14.o corpo. L'intera armata era comandata da Sir Hebert Plumer. Due delle Divisioni inglesi, la 23.a e la 41.a sostituirono il 4 dicembre 1917 il 1.o corpo d'armata italiano sul Montello, quando già la battaglia difensiva della Piave era stata combattuta e vinta dal solo esercito italiano.

L'entrata in linea del cospicuo contingente britannico non fu nota al pubblico che dal Bollettino del 5 gennaio 1918 in cui si annunciava che «aviatori inglesi distrussero a Susegana un pallone frenato e fecero precipitare un velivolo presso Valdobbiadene». Il 7 gennaio dalle situazioni aeree si discendeva a qualche piccolo accenno ai settori del terreno difeso dagli inglesi; «Le posizioni e le retrovie nemiche furono ripetutamente battute con ottimi risultati da batterie francesi e inglesi. In qualche punto pattuglie inglesi, passata la Piave a guado, portarono l'allarme nelle linee avversarie». Il 12 successivo si segnalava un «concentramento di fuoco di batterie britanniche sulla zona di riva sinistra della Piave a nord-est del Montello». Il 16 febbraio «di fronte al Montello nuclei britannici in esplorazione, guadata arditamente la Piave, raggiunsero le linee avversarie»; e il 17 «artiglierie pesanti britanniche eseguirono con eccellente risultato tiri di controbatterie di fronte al Montello»; infine il 22 «una pattuglia britannica impegnò combattimento con un grosso nucleo avversario sulla sinistra della Piave». In dicembre, gennaio essendosi spenta ormai la battaglia, non ebbero che a limitarsi ad una vigile aggressività sul greto della Piave dinanzi al Montello. Parve, quasi che quei tre mesi di addestramento tattico sulla media Piave fossero la preparazione per l'intervento decisivo che gli inglesi dovevano avere nella battaglia finale dell'ottobre dalle Grave di Papadopoli al Ponte della Priula.

Distruttori di veivoli

Caratteristica fin dal primo loro apparire sulla nostra fronte fu per gli inglesi l'attività aerea. Basta dire dal loro arrivo al 27 marzo avevano abbattuti 58 sui 114 velivoli abbattuti sulla fronte italiana in quel periodo; in aprile ne abbatterono altri 17 e in maggio altri 82 e due «drakens»: e così sempre più cosicchè si calcola che nell'anno di permanenza alla nostra fronte l'aviazione britannica abbia distrutto circa 300 aeroplani nemici, perdendone invece appena una trentina. I servizi di ricognizione e di bombardamento degli aviatori inglesi furono capolavori di ardimento e di precisione. I loro campi d'aviazione sulla fronte della Piave e su quella vicentina hanno raccolti allori gloriosi.

Intanto però l'offensiva tedesca in Francia aveva costretto gli alleati a ricondurre sulla fronte occidentale 4 divisioni francesi e 2 britanniche, di queste precisamente la 5.a e la 41.a, per modo che le tre divisioni rimanenti, la 7.a, 23.a e 48.a, furono raggruppate in un solo corpo d'armata, il XIV, al comando di Lord Cavan. Perciò fra il marzo e aprile si dovette dare al contigente anglo-francese una diversa sistemazione, togliendo le due divisioni francesi dal Tomba-Monfenera e le 3 britanniche dal Montello.

Anche questa volta il primo segno di questo spostamento il pubblico lo ebbe dalla diversa direzione dell'attività aerea degli inglesi, perchè il 5 aprile il nostro Bollettino narrava che «a Cismon 3 velivoli nemici venivano abbattuti dagli inglesi e un quarto fu costretto ad atterrare a Strigno».

La fronte prescelta era stata infatti la parte centrale dell'Altipiano dei Sette Comuni, sul margine sud della conca di Asiago, di fronte allo sbocco della Val d'Arsa. Se ne ebbe accenno nel bollettino del 9 aprile in cui era detto: «Sull'Altipiano d'Asiago pattuglie britanniche attoccarono in più punti la linea avanzata avversaria, distrussero il presidio di un piccolo posto e riportarono prigionieri».

Difatti lo schieramento degli inglesi era avvenuto da Sculazzon alla Barenthal su una fronte di circa sei chilometri. A sinistra si attaccava con il X corpo d'armata della 1.a armata italiana tra Fondi e Cesuna fino alla confluenza del Shelpach nell'Assa; a destra prendeva collegamento col corpo d'armata francese lungo la Barenthal, cioè lungo la strada che da Asiago va a Granezza e Pria dell'Acqua. I capisaldi della linea inglese erano divenuti i monti Lèmerle (1264) e Kaberlaba (1221) con le retrostanti posizioni di M. Magnaboschi, M. Bruscon, M. Langabisa e M. Torle, attraverso le cime boscose passa la rotabile che serviva a tutta la nostra fronte dell'Altipiano. Il margine delle trincee dal ciglione meridionale del Ghelpach per contrada Perghele, il Buco di Cesuna, le pendici meridionali di Roncalto, quelle di Malga Gheller e del Porten dinanzi ad Ave si spingeva da occidente a oriente fino dinanzi alla Villa Dal Brun a sud di Asiago. Gli inglesi, adunque, fronteggiavano più particolarmente Roan, Canove e Camporovere, cioè la bocca della Val d'Assa, la principale arteria delle linee nemiche sull'Altipiano vicentino.

Posto d'onore, tenuto con onore. In maggio e fino alla metà di giugno non poterono limitarsi che a delle ricognizioni, a delle ardite incursioni nelle linee nemiche, come quelle del 24 aprile, 14 e 22 maggio, con prelievo di prigionieri. Una specialità tutta inglese era il tiro panoramico delle loro artiglierie, che valse.... a cambiar panorama, a tutti gli abitanti ch'erano nel quadro del loro tiro. Canove, Camporovere, Roan, Asiago furono letteralmente rasi al suolo in particolar modo dai calibri britannici, i quali metodicamente scaraventavano i loro proiettile su zone successive del terreno, centimetro per centimetro.

Oltre che connotati i paesi dell'Altipiano per gli inglesi cambiarono anche loro nomenclatura. Per essi le trincee di Canove erano divenute le trincee di Manchester, quelle di Camporovere si cangiarono in Eartsfield, quelle di Roana in Dublin, quelle di Nosele in Folkestone e così altri nomi: Gratwick, Crove, Middlese, Durban, Devon, Doncaster, ecc. Tutte trincee austriache che l'artiglieria inglese maciullava e sconvolgeva.

La chiusura della falla di Cesuna

Il Quartier Generale inglese s'è stabilito a Lovedo di Lugo Vicentino, ai piedi dell'Altipiano sulle rive dell'Astico, nelle splendide ville Valmarana e Piovene. E qui ha risieduto per quasi un anno S. A. R. il Principe di Galles.

La prima brillante pagina di guerra le truppe inglesi l'hanno scritta però nelle storiche giornate del giugno 1918 e precisamente il 15-16 giugno, in fratellanza d'armi colla 6. Armata che infranse fino dal primo giorno l'offensiva dell'11. Armata austriaca di Scheuschenstuel, sotto gli ordini di von Conrad.

Questa offensiva avendo il suo principale sbocco dalla Val d'Assa doveva necessariamente votarsi in principal modo contro le linee inglesi che la sbarravano. Difatti Monte Lèmerle doveva esser attaccato verso le ore 9 sul fianco sinistro dal 127. fanteria della 60. divisione austriaca; di fronte dal 42. fanteria della 52. divisione e sul fianco destro dal reggimento B. E. (52. Div.). Il Kaberlaba doveva subire un attacco concentrico dal 23., 24. e 22. Honved della 38. divisione. Monte Nasa circa le 10 doveva esser l'obbiettivo della 42. e 18. divisione con attacco frontale del 26. H. (42. Div.) e del 126. fanteria (18. Div.); ma più specialmente di aggiramento da sud per opera del 25. H. Bastano questi brevi accenni dell'ordine di operazioni di Conrad per comprendere quali ingenti forze gli austriaci slanciarono contro il settore inglese. Le masse austriache attaccarono in ranghi affiancati con furore disperato. Nel mattino esse riuscirono ad avere una momentanea superiorità sugli inglesi che dovettero inflettere la loro linea a sud di Roncalto fin quasi sulla vetta del Kaberlaba, la quale però resistette; e a sud di Perghele, fino a Cesuna sulle pendici occidentali del Lèmerle. In qualche punto la breccia s'era approfondita di quasi un chilometro per circa tre chilometri di fronte. Il momento era indubbiamente critico, perchè se fossero cadute le difese del Lèmerle e del Kaberlaba gli austriaci sarebbero sboccati sul margine dell'Altipiano in vista dell'agognata pianura.

Il generale Caviglia che comandava il X Corpo, con il suo colpo d'occhio meraviglioso, intervenne con le sue artiglierie sul fianco del nemico che s'era arrampicato fino alla Villa Brunialti di Cesuna ed aveva anche fatto fare fronte ad est alla Brigata Bersaglieri del generale Clerici, per lanciarla sul fianco destro dell'attaccante, qualora questo fosse riuscito a guadagnare nuovo terreno. Di ciò però non vi fu bisogno, perchè dal Paù e da Cima di Fonte accorsero le riserve inglesi che alle 13 del 15 giugno contrattaccarono d'impeto gli assalitori e alla sera li aveano già respinti nelle trincee di partenza, infliggendo loro gravissime perdite. Nel combattimento fu impegnata la 48. Divisione Britannica, a sinistra verso Cesuna, e la 23. a destra verso Canove, mentre la 7. Divisione era in riserva.

La formazione della X Armata

I soldati di Re Giorgio il giorno successivo fecero anche 1060 prigionieri nemici e 19 ufficiali. La linea Lèmerle-Magnaboschi che nel giugno 1916 aveva visto sullo Zovetto gli eroismi fulgidissimi della Brigata «Liguria» guidata dal generale Papa è rimasta intatta nel giugno 1918 per il valore magnifico delle truppe di Lord Cavan.

Al Capo delle truppe inglesi e ai suoi degnissimi soldati il Comando Supremo riservava come premio meritato un posto d'avanguardia in quella che doveva essere la battaglia decisiva della guerra d'Italia e dell'Intesa: Vittorio Veneto.

Dapprima sembrava che Diaz volesse muovere l'attacco sugli Altipiani nel settembre; ma poi, colta l'occasione propizia di tutto osare, concepì ed attuò con Caviglia e Badoglio quel capolavoro di arte militare che portò l'Italia ai suoi confini delle Alpi.

Narra lo Stato Maggiore Italiano nella sua storia di Vittorio Veneto (pag. 12) che «fu stabilito di rendere maggiormente articolato lo schieramento fra Brenta e mare (armate 4.a, 8.a e 3.a coi generali Giardino, Caviglia, Duca d'Aosta), inserendovi due nuove Armate, la 12.a e la 10.a. La effettiva costituzione di queste due armate non richiedendo, per altro, lunghe predisposizioni logistiche, a causa della funzione puramente tattica delle Armate medesime, essa fu ritardata il più possibile, per non gettare l'allarme sul nemico. Difatti a Lord Cavan ne fu dato il preavviso il 6 ottobre e al generale francese Graziani il 10 ottobre. Entrambe furono effettivamente costituite il 14 ottobre e l'attacco avrebbe dovuto incominciare il 16. La 12. francese di Graziani si collocò fra il Montello e il Grappa; la 10. inglese a sud del Montello, tra l'Armata di Caviglia e del Duca d'Aosta, sulla media Piave, dinanzi alle Grave di Papadopoli. Il maltempo rinviò l'attacco al 24 ottobre, ma gli obbiettivi rimasero inalterati.

«L'esercito — annunciava Diaz nel Bollettino del 28 ottobre — col valido concorso di contingenti alleati, che con nobile dimostrazione di solidarietà hanno voluto un posto d'onore sul nuovo fronte di battaglia, ha varcato a viva forza la Piave e rimesso il piede sul territorio invaso. La X. Armata, sfruttando i vantaggi conseguiti da truppe britanniche nei giorni precedenti, alle Grave di Papadopoli, ha attaccato l'avversario, obbligandolo a retrocedere e respingendo decisamente, dopo vivace lotta, due contrattacchi sferrati nel pomeriggio da numerose forze in direzione di Borgo Malanotte e di Roncadelle».

Questa prima breccia nella difesa austriaca della media Piave il 25 era stata annunciata anche dal bollettino austriaco: «La puntata di una divisione inglese sull'isola della Piave Grave di Papadopoli potè respingere alquanto l'ala meridionale dei nostri avamposti».

La X. Armata sulla Piave come la IV. Armata sul Grappa avevano adunque avuto l'onore di iniziare la battaglia e l'inizio brillantissimo, per quanto sanguinoso, fu pieno di lieti e sicuri presagi.

Dalla Piave al Tagliamento

E l'Armata di Lord Cavan la proseguiva di successo in successo: «La X. Armata — narra la relazione del Comando Supremo — passata la Piave alle Grave di Papadopoli, superati i due ordini di trinceramenti che univano le isole, attaccava e sfondava le fascie successive di difese organizzate dal nemico sulla sponda sinistra del fiume. Dalla breccia aperta, le truppe del XIV. Corpo d'Armata Britannico, dell'XI. e XVIII Italiani hanno dilagato raggiungendo ad oriente la linea del Monticano, ed oltrepassando a nord la ferrovia di Susegana, conquistando così l'importantissimo sbocco dei ponti della Priula.

«La brillante e ardita manovra, minacciando il fianco sinistro delle truppe nemiche tenacemente aggrappate alle colline che scendono alla Piave nei pressi di Valdobbiadene e Susegana, le ha obbligate a ripiegare dalle loro posizioni di Colfosco, ed ha agevolato il passaggio del fiume a nuove e rilevanti forze nostre.»

Il 31 ottobre Diaz dava all'Italia il primo squillo di vittoria: «L'ala destra della VIII. Armata (XVIII Corpo) e la X. Armata, sfondata la Kaiserstellung, duplice fascia di formidabili difese, in corrispondenza delle Grave di Papadopoli, irrompevano profondamente nella pianura. Questo sfondamento sul quale s'imperniava la fase iniziale di tutta la manovra ideata dal Comando italiano fu decisivo. I Corpi d'Armata italiani della VIII. e X. Armata e il XIV. Corpo d'Armata Britannico, dilagando infatti dalla breccia e puntando risolutamente verso Conegliano e verso i ponti della Livenza, non solo risolvettero fulmineamente la crisi del passaggio del fiume in presenza del nemico, ma spezzando lo schieramento dell'avversario sulla riva sinistra del fiume in due tronconi e minacciando di avvolgimento da sud il troncone settentrionale, determinarono il crollo della sua resistenza, agevolando lo sbocco al di là del fiume di nuove forze dell'8. Armata. Sotto la irresistibile pressione delle due armate, anche la nuova battaglia di voltura, la battaglia per avanzare verso i confini della Patria, è stata vinta.»

Basta questo brano per illuminare di gloria imperitura la fratellanza d'armi fra italiani e inglesi. Essi furono con noi sul Tagliamento — da Sacile a Pordenone e da Porto Buffolè a Pasian Schiavonesco — quando il 4 novembre a Villa Giusti l'Austria doveva firmare la sua resa. Ed è per ciò che oggi gli italiani chinano coi Sovrani inglesi la fronte sulle tombe dei loro Morti e accettano con fierezza di commilitoni l'omaggio che la cavalleresca pietà dei Sovrani di Gran Bretagna recherà alle tombe dei Morti nostri, questi e quelli ugualmente degni della riconoscenza dei due popoli amici e alleati.

GIUSEPPE DE MORI



La Regina Maria con la famiglia

La vertenza tra l'Inghilterra e i Soviets

Una protesta del partito laburista

LONDRA, 12.

Il consiglio nazionale, in rappresentanza del congresso delle Trade Unions, del partito labourista nazionale e del partito socialista della Camera, si è riunito alla Camera dei Comuni, per discutere la situazione creata dall'invio della nota britannica alla Russia. Un comunicato, pubblicato alla fine della riunione, dice fra l'altro che il consiglio nazionale disapprova energicamente i termini della nota britannica e propone che la questione venga trattata in una conferenza e sottoposta all'arbitrato di qualche tribunale internazionale. Infine il comunicato protesta contro qualsiasi rottura delle relazioni commerciali anglo-russe.

I soviety hanno rimesso in libertà l'equipaggio del battello da pesca britannico James Johnson.

Il «Daily Mail» dà le seguenti informazioni sul contenuto della nota russa. La nota dei soviety mette in dubbio il fatto che la Gran Bretagna agisca correttamente insistendo per il riconoscimento di un limite territoriale marittimo di tre miglia e aggiunge. Dal punto di vista delle leggi internazionali il limite di 3 miglia era stato stabilito in un epoca in cui questo limite era considerato come superiore alla portata delle batterie costiere. Il perfezionamnto delle artiglierie giustifica pienamente lo stabilirsi di una zona di 12 miglia.

L'applicazione del limite di 12 miglia nelle acque di Burmann si comprende molto col fatto che la pesca è l'unico mezzo di esistenza per gli abitanti di quella costa tanto è vero che il governo dei soviety considera la sua condotta come pienamente giustificata.

Il governo desidera tuttavia discutere a fondo l'intera questione delle acque territoriali in una conferenza con le potenze interessate allo scopo di arrivare ad un accordo internazionale.

Il governo dei soviety desidera che si addivenga ad un accordo amichevole ma respingerà qualsiasi domanda che minacciasse di intaccare la sovranità russa.

A proposito del messaggio del 9 corr. da Mosca che la delegazione commerciale russa comunica; (messaggio in cui si dice che i soviety hanno consegnato al rappresentante britannico a Mosca una nota con la quale consentono di sottoporre ad una conferenza delle potenze interessate la quistione delle acque territoriali russe entro limit che lascino intatta la sovranità della Russia) è bene avvertire che esso si riferisca alla nota inglese del 28 aprile e non a quella che intimava i soviety di dare risposta nel termine di 10 giorni e che venne trasmessa a Mosca l'1 corrente.

La cerimonia del saluto alle bandiere a Bolzano e a Trento

BOLZANO, 12

In piazza Walter, affollatissima di autorità, rappresentanze e folla, si è svolta ieri in forma solenne la cerimonia del saluto alla bandiera. Hanno pronunziato applauditi discorsi il Sottoprefetto Maroni, il commissario Boragno e l'ispettore scolastico Pini, rilevando tutti con patriottiche parole l'elevatissimo significato del rito. Gli alunni delle scuole hanno poi cantato fra vivi applausi gli inni nazionali ed infine hanno sfilato dinanzi alla bandiera salutandola romanamente, mentre la musica del 232 fanteria e quella cittadina suonavano gli inni patriottici.

La folla ha partecipato con entusiasmo alla cerimonia.

TRENTO, 12

Con grande solennità e con l'intervento delle autorità civili e militari ed ecclesiastiche, fra cui il Prefetto comm. Guadagnini, il Sindaco Peterlongo, il senatore Zippel, il generale Clerici, numerose rappresentanze e grande folla di cittadini si è svolta la consegna dei gagliardetti alle scuole della città e la cerimonia del saluto alla bandiera. Dopo la benedizione ai gagliardetti impartita dal Vicario vescovile, il professore Livio Florio ha pronunziato un vibrante discorso rilevando l'alto significato della cerimonia e rievocando le vicende fortunose del risorgimento italiano e la gloriosa epopea del tricolore. Hanno parlato poi il sindaco Peterlongo a nome della città, la vedova di Cesare Battisti madrina dei gagliardetti la quale con commosse parole ha ricordato agli scolari l'eroico fante che gloriosamente s'immolò per la bandiera tricolore. Infine il generale Clerici che ha portato il saluto dell'esercito liberatore. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Infine gli alunni al canto degli inni nazionali hanno sfilato salutando romanamente la bandiera, mentre le musiche suonavano gli inni patriottici.

Il trattato turco-bulgaro smentito

SOFIA, 12

L'Agenzia Telegrafica Bulgara smentisce la notizia pubblicata dalla «Chicago Tribune» e riportata da altri giornali esteri circa pretesi negoziati fra turchi e bulgari per la conclusione di un trattato con lo scopo di indebolire la posizione dei greci nella Tracia.

L'Agenzia soggiunge che il governo bulgaro ha avuto parecchie volte occasione di dimostrare l'assurdità delle affermazioni che gli attribuisce rapporti con Angora e si meraviglia che giornali seri esteri giudichino necessario di porre in evidenza il preteso silenzio del governo bulgaro a proposito dei discorsi scambiati fra il Re e il ministro di Germania in occasione della presentazione delle credenziali.

Tali discorsi vennero invece pubblicati sul giornale ufficiale.

La Bibbia Estense

La Bibbia Estense, che il comm. Giacomo Treccani con munificenza formidabile ha acquistato a Parigi spendendo cinque milioni e ha donato allo Stato Italiano, è forse il più illustre dei libri miniati a Ferrara, è certo il più illustre di quelli che risalgono alla ducea di Borso. Il *Decretum Gratiani* appartenuto originariamente al vescovo Lorenzo Roverella è ora custodito nel Museo ferrarese di Schifanoia, e che potrebbe contendere alla Bibbia il suo primato in fatto di celebrità, fu compiuto nel 1474, cioè tre anni dopo la morte di Borso, ai Tempi di Ercole I.

Il gusto dei libri, dei libri belli da vedere, era vecchio alla Corte Estense, chè se le notizie le quali riporterebbero alla fine del 12.o secolo le origini storiche della miniatura a Ferrara sono poco sicura, il gruppo dei minatori operanti sotto Nicolò III che regnò dal 1393 al 1441, fu numeroso ed attivo. Uno di loro, Jacopino da Arezzo, era alloggiato stabilmente nella Reggia. Egli ed i suoi colleghi decoravano libri d'ogni specie, bibbie e trattati di giologia, salterii e scritture erotiche, le Metamorfosi, le satire di Giovenale, il Dittamondo, il commento a Dante di Benvenuto da Imola. Nicolò grosso e parchiato, dalla collottola potente piantata tra mezzo a due spalle da facchino, col berrettone calcato sulle orecchie, la bocca tumida e vasta, padre di ventidue bastardi per contare soltanto quelli che riconobbe e protesse, bigotto e crudele (tutti sanno come fece accoppare a tradimento Ottobuono Terzi signore di Parma, e come fece decapitare Ugo e Parisina e — nell'occasione — tutte le mogli infedeli che erano nei suoi stati); nutriva per le arti una passione grossolana e infantile, ma avida e sensuale. Gli piaceva la musica. E gli piacevano i libri miniati, colle figure variopinte sui fondi d'oro lustro e collo stemma di casa sua.

Sotto il suo successore, Leonello, l'arte della miniatura non fiorì quanto si potrebbe supporre da chi consideri l'intellettualità illustre di quel principe. E' vero che alcuni miniatori fiorentini e tedeschi convennero intorno a lui e operarono parecchio, ma in generale tiravano via alla svelta. E' naturale. Se Nicolò III sapeva scrivere il proprio nome, Leonello arringava in latino, e se quello perdeva la testa dietro le donne della città e le lavandaie del contado, Leonello la teneva china sui testi di filosofia e di teologia, riuscendo a constatare nientemeno che la falsità della corrispondenza di Seneca con San Pietro. Aveva insomma altro temperamento e altra educazione da quella di suo padre a cui capitava di impugnare i libri a rovescio. Leonello dottrinario e pedante, li apriva con compunzione per studiare quello che c'era scritto. E le figure gli interessavano meno.

Ma quando nel 1450 Borso salì al trono, incominciò a Ferrara l'età d'oro della miniatura.

• • •

Più bonario — per quanto i tempi lo permettevano — di Nicolò (anche Borso era suo figlio), con un sorriso prelatizio nella bocca che colui teneva increspata e rabbiosa, con la gradatura mite e furbesca, Borso gli rassomigliava, però molto di più che non gli avesse rassomigliato Leonello magro ed elegante. Aveva la stessa collottola del padre, le mani grosse e — temperata di buon senso — la sua sensualità; coltura scarsa. Gli toccò la fortuna di vivere in un bel momento per la pittura ferrarese, ma in fatto d'arte distingueva poco, tanto che si ostinò a voler pagare le pitture con cui il Cossa lo aveva glorificato a Schifenoja, in ragione di pochi soldi al metro, come quelle dei mestieranti più volgari, lasciando che il maestro — indispettito — andasse a Bologna dai Bentivoglio; ma per quanto fosse oculato nell'amministrare i suoi beni e non spendesse più delle vendite — amava il fasto con i talenti di un *nouveau riche*. Vestiva di broccato d'oro, anche in campagna. E portava sempre una collana che valeva 70000 ducati. Aveva nelle scuderie settecento cavalli tutti sceltissimi.

All'ombra di un tale signore, i libri tornarono ad essere alla corte ferrarese, piuttosto che arnesi di cultura, oggetti di decorazione e di lusso. Allora nella corte di un principe che si rispettasse, occorreva una biblioteca poderosa. E Borgo, che non sapeva un acca di latino e di greco e leggeva a preferenza i romanzi francesi tradotti si mise d'impegno ad arricchire quella che aveva ricevuto in eredità. Ma come era naturale, all'uomo dei settecento cavalli e della collana dai 70.000 ducati, figlio del sanguigno suo padre e ornato di poche lettere, importava sopratutto che i libri fossero belli, rilegati magnificamente e pieni di figure. Quello che c'era scritto, non lo riguardava. Fu un bel giorno per lui, quando Vespasiano da Bisticci gli procurò per quaranta ducati d'oro un Quinto Curzio e non so che altro testo latino.

Una folla di artisti, nella corte, nei conventi, nelle botteghe, nelle case, venuti da Mantova, da Piacenza, da Bologna, lavorava indefessamente per la biblioteca ducale e per i monaci della Certosa che il Duca aveva fondata e continuava al arricchire di libri e di vendite. Miniavano bibbie e corali, poemi e trattati scientifici, testi astronomici e geografici, romanzi e novelle, le storie di Giuseppe Flavio, le elegie di Tibullo.

• • •

La Bibbia dei cinque milioni di adesso, costò allora 1375 zecchini equivalente a lire sedicimila centoquarantuno, una bella cifra dati i tempi, ma Borso, quella volta, non badava alla spesa. La pergamena eguale, fine e senza difetti, era stata preparata appositamente a Bologna, e affinchè la scrittura fosse squisita e scevra di errori — si era ricorsi al milanese Pier Paolo Maroni, calligrafo famoso, che si ebbe quattro lire al quaderno.

L'incarico delle miniature fu assunto da Taddei Crivelli e da Franco di Giovanni de Russi, tutt'e due mantovani, con regolare contratto del 3 Luglio 1455 per il quale i due pittori si impegnavano a compiere il lavoro nello spazio di sei anni, mentre il Duca si assumeva di versar loro immediatamente un acconto di duecento lire e di ripartire il pagamento del prezzo residuo in altrettante rate scadenti alla consegna di ciascun quaderno; si assumeva inoltre a provvedere al Crivelli e al de Russi un'abitazione comoda nella città. E' da presumere che fin da principio il lavoro procedesse a rilento, perchè nell'ottobre una modificazione al contratto del luglio, pretendeva la consegna di un quaderno al mese e stabiliva che in caso di inadempienza il de Russi potesse essere punito e che la punizione non dovesse cessare neppure in capo a un anno se egli non si fosse messo al corrente. I due maestri si valsero di parecchi collaboratori che li aiutarono ad applicare i fondi d'oro, a dipingere gli arabeschi, i fregi e i soggetti meno importanti e che erano pagati da loro. Li nomina Taddeo in un libretto di appunti e di memorie. Furono Giovanni da Lira, Cristoforo Mainardi, Pietro Mezante, Giovanni da Gaibana, Giovanni Tedesco di Mantova.

Taddeo Crivelli, figlio di ser Nicolò notaro, vissuto a Ferrara dal 1452 almeno, fino al 1474 quando passò a dipingere i libri da coro di San Petronio a Bologna, dove morì prima dell'85, fu certo attivissimo. Lavorò molto oltre che per Borso, per Teofilo Calcagirini, per Polidoro e per Bianca d'Este, per i frati della Certosa, per Piero degli Ambrosi, per il ricco libraio Nicolò Tedesco e trovò tempo per eseguire le commissioni che gli venivano o fuori dai Malatesta, per esempio signori di Cesena e anche per dipingere quadri tanto che coi frutti della propria attività riuscì ad acquistarsi delle case. Anche per la Bibbia, operò puntualmente e senza fastidii. Ma il povero e oscuro De Russi, o che fosse pigro o che fosse troppo coscienzioso, sembra che non facesse carriera e che quelle benedette Bibbie, inquietato e sgomentato oltretutto dalla minaccia della prigione, gli abbian dovuto costare dei grandi fastidii. Non sappiamo se se la cavasse colla paura o se fosse costretto a cambiare la commoda abitazione concessagli dall'augusto committente col recesso del carcere. Certo nel '57 gli fu concesso di farsi coadiuvare sotto la sua responsabilità da Marco dell'Avogaro. Si vede che — se no — non riusciva a brigarsi.

A metà del 1462 tutti quaderni in ogni modo erano pronti e furono consegnati al legatore, che li restituì il 20 dicembre. La legatura era coperta di drappi d'oro con ornamenti, bordure e fregi d'argento e d'argento dorato. Costò lire 138.15.

• • •

La Bibbia restò a Ferrara fino allo inverno del 1598. Allora la città passò sotto il governo dei Pontefici e Cesare d'Este si ritirò a Modena portando seco gli archivi, la biblioteca e i quadri di famiglia. Nel 1859 Francesco se la portò in Austria. La possedettero sua moglie Aldegonda, e poi l'arciduca Francesco Ferdinando che la cedette a Francesco Giuseppe. La ereditò Carlo I e la vendette all'antiquario francese da cui l'ha comprata il commendator Treccani la settimana scorsa.

Gli artisti preoccupati dalla concorrenza della radiotelefonia

PARIGI, 12

In una gran sala di concerti, ieri sera, al momento di accingersi alla esecuzione del programma, l'orchestra minacciò di riporre gli strumenti nelle custodie se non veniva soppresso un apparecchio esistente nella sala per la trasmissione radiotelefonica del concerto. E' stato il primo segnale di una rivolta degli artisti contro le Compagnie radiotelefoniche, le quali procurano a centinaia di migliaia di persone il piacere di udire la musica a domicilio senza che gli artisti possano ricavarne un centesimo. Così avviene che un concerto non ha mai tanti uditori come ora, ma viceversa gli uditori paganti non sono mai stati così poco numerosi.

Pare che una rivolta del genere abbia già avuto luogo anche negli Stati Uniti. Può darsi benissimo, come affermano i partigiani ad oltranza della radiotelefonia, che l'allarme degli artisti sia esagerato, e che a lungo andare i concerti gratuiti a domicilio finiscano con lo stimolare lo zelo artistico del pubblico. Per il momento è fuori di dubbio che la comodità di seguire, stando in poltrona senza spendere un centesimo gli spettacoli più diversi comincia a preoccupare così gli artisti come i direttori di teatro. I cantanti temono di vedere inaridita anche la lauta fonte di guadagni che era per essi il fonografo, i cui dischi non hanno più alcuna attrattiva per chi ha gustato le delizie della radiotelefonia.

Le Compagnia, che all'infuori del Ministero delle Poste hanno un impianto per la trasmissione radiotelefonica ed organizzano concerti proprii o raccolgono quelli delle sale pubbliche, sono costituite da associazioni di fabbricanti di apparecchi. Pare che gli apparecchi venduti finora raggiungano quasi il milione, e si calcola che si andranno ancora moltiplicando. Essi si diffondono specialmente nelle campagne, ove portano qualche ora di svago serale. E' una innovazione così rapida che il Governo non ha ancora pensato a regolarla, e già qualche giornale invoca una legislazione apposita per impedirne gli abusi e evitarne i danni. Anche la Società degli autori si è preoccupata dell'argomento ed è entrata in trattative con le Compagnie radiotelefoniche per la riscossione di uno speciale diritto.

Un parlamento ufficioso di donne

PARIGI, 12

Il «Matin» ha da New York:

La presidentessa del partito nazionale femminile negli Stati Uniti, signora Oliver Belmont, annuncia che col dicembre prossimo si insedierà a Washington un parlamento ufficioso composto di donne. Il partito ha fatto acquisto di un sontuoso palazzo proprio in faccia al Parlamento legittimo.

Il parlamento femminile che sarà composto esattamente di tante donne quanti sono i deputati e i senatori, discuterà le questioni legislative e le questioni amministrative seguendo l'ordine dei dibattiti del congresso. In tal guisa il paese potrà conoscere di giorno in giorno in che cosa l'opinione delle donne differisca da quella degli uomini.

Una nuova bestia feroce

PARIGI, 12

Un telegramma da Kenya (Africa Orientale Britannica) dà notizia della scoperta fatta dallo sportman americano Burge di un animale strano, sconosciuto nel mondo scientifico e battezzato dagli indigeni orso «nandi», oppure «ketet». La belva, nemica acerrima dell'uomo che sbrana con una ferocia inaudita, assomiglia alla jena, la quale, però ne è, per così dire, un diminutivo.

L'orso «nandi» ha mascelle potentissime forse più potente di quelle del leone e la pelle striata come quella della jena, il dorso è largo e orizzontale; un'ispida criniera gli circonda il collo e quando muove all'attacco i peli di questa criniera si drizzano come gli spini di un istrice infuriato e manda un sibilo acutissimo.

L'esemplare, ucciso dal Burge, aveva abbattuto pochi istanti prima sotto gli occhi dell'americano un bue e, afferratolo colle mascelle, lo aveva trascinato lontano una decina di metri superando un muro alto più di un metro e mezzo.

La mania suicida d'un italiano a Parigi

PARIGI 12

Nonostante la risolutezza con cui aveva cercato di porre fine ai suoi giorni, l'italiano Pietro Marzorati, non è riuscito ad uccidersi. Aveva deciso di annegarsi nel fiume Vezouse, ma aveva scelto male l'ora quella della libera uscita dei soldati della guarnigione. Il tempo era bello e lungo le sponde ombrose i soldati erano numerosi Il Mazorati si gettò in acqua, ma un soldato lo salvò e lo condusse in una vicina osteria, dove lo rianimò.

Dopo mezz'ora l'italiano ritentava la prova, ma a poca distanza da lui un giovane caporale, lasciata la fidanzata si buttava in acqua e lo traeva ancora a riva. Altre due volte prima di sera il Marzorati si buttava vestito in acqua, ma l'intervento dei soldati lo ha sempre tratto in salvo. Ora si trova all'ospedale guardato a vista.

Una conferenza economica internazionale patrocinata dalla Camera di Commercio degli S. U.

NEW YORK, 12

La Camera di Commercio degli Stati Uniti, cioè l'Associazione delle Camere di Commercio dei vari Stati, ha approvato all'unanimità la proposta di una conferenza economica internazionale formulata a Roma dal recente Congresso della Camera di Commercio internazionale, dichiarando che il continuare del disordine economico in ogni parte del mondo è non solo un vero ostacolo alla pace, all'eliminazione del disordine ed al ristabilimento delle condizioni di vita normali, ma contiene la minaccia di complicazioni ancora più gravi. La Camera di Commercio degli Stati Uniti ha pure proposto che la quota degli immigranti sia aumentata, pur procedendo a selezionarli.

Concorso Nazionale di Musica Corale

BOLOGNA, 11.

La *Società Corale Orfeonica di Bologna* allo scopo di festeggiare il suo 55.o anniversario, ed a similitudine di quanto fece pel suo cinquantenario, bandisce un 2.o Concorso Nazionale di musica corale di conformità al seguente regolamento:

I concorrenti hanno libera scelta della poesia da musicare. I cori da presentarsi al concorso devono essere a quattro voci virili e da eseguirsi senza accompagnamento. I lavori non dovranno essere stati presentati in altri concorsi, nè dati alle stampe e nemmeno pubblicamente eseguiti. Le partiture non devono portare alcun segno di riconoscimento all'infuori di un solo motto sul frontespizio, motto che dovrà essere ripetuto su busta chiusa e sigillata, entro la quale dovrà esservi il nome, cognome ed indirizzo del concorrente termine utile per la presentazione dei lavori al Concorso è il 15 luglio 1923 e dovranno essere indirizzati alla Presidenza della Società Corale Orfeonica, via Broccaindosso, 34 Bologna. Competente Commissione esaminerà i lavori. Ai primi cinque classificati, dalla Corale Orfeonica verranno assegnati altrettanti Diplomi nella corrispettiva graduatoria, accompagnati da Medaglie conferite dal Ministero della P. I., dagli Enti locali e dall'Orfeonica stessa. Il verdetto della Commissione sarà inappellabile. La Corale Orfeonica riservasi il diritto della prima esecuzione dei lavori premiati. La proprietà artistica di tutti i lavori è riservata ai singoli autori. I manoscritti dei Cori premiati non saranno restituiti e così pure quelli che non verranno ritirati entro due mesi dalla proclamata premiazione.

L'inaudita ferocia d'un operaio spagnolo

PARIGI, 12

Disperata di essere stata separata da due agnelli, ai quali si era vivamente affezionata e che suo padre, un capraio di Albatera, provincia spagnola di Alicante, aveva venduto con altro bestiame a un macellaio, la piccola Gloria Giner, di anni 7, si impossessò all'insaputa del padre, dei biglietti di banca da lui incassati e li gettò nel fuoco. Quando il capraio se ne accorse, fu preso da una rabbia folle, e, armatosi d'una scure, fece tenere la bambina le braccia in croce e le tagliò le mani. La bambina è morta nella notte. Il padre snaturato — dice il telegramma al «Journal» di Madrid — è stato arrestato e pare sia stato linciato dagli abitanti della località.

L'on. Di Cesarò pone a Trapani la prima pietra del Palazzo delle Poste

TRAPANI, 12

La città era ieri imbandierata e festante: una grande folla si assiepava sull'ampia spianata ove dovrà sorgere il nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi in attesa che giungesse il ministro delle Poste on. Colonna di Cesarò.

Prestavano servizio d'onore squadre della milizia nazionale. Alla posa della prima pietra dell'edificio assistevano pure tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati, numerosissime rappresentanze delle associazioni politiche ed operaie e di combattenti e garibaldini. L'arrivo dell'on. Di Cesarò viene salutato dalla folla con una grande ovazione mentre la milizia nazionale fa il saluto romano. Dopo la benedizione della pietra impartita dal Vescovo mons. Raiti, l'on. ministro appone la sua firma su una artistica pergamena che viene murata nel blocco squadrato, che viene poi calato nel suolo.

Ha preso quindi la parola il Sindaco comm. Guida il quale ringraziato il ministro di Cesarò per aver voluto presenziare la patriottica solennità, ha inneggiato all'opera di prevenzione che il governo dell'on. Mussolini compie nella disciplina e nel lavoro per i supremi interessi della nazione.

Parla quindi l'on. Di Cesarò il quale dopo di aver portato il saluto del governo nazionale che sotto la guida di Benito Mussolini si accinge alla ricostruzione nazionale e alla restaurazione dell'erario, rileva come il presidente del Consiglio allorchè costituì il Gabinetto affidando i due Dicasteri più passivi a ministri democratici dimostrando così che la grave situazione d'Italia era stata determinata soltanto dall'insufficienza degli uomini nei precedenti governi. Ma la ricostruzione economica della nazione, ha concluso l'oratore, non deve attuarsi attraverso il dissanguamento delle arterie e la recisione dei nervi del Paese, perciò pur nelle strettezze finanziarie attuali e non ostante la necessità delle più grandi economie onde ottenere il pareggio del bilancio, il governo provvede a tutte quelle necessarie opere che sono destinate a dare incremento alla fattività d'Italia. Il governo nazionale ha fiducia del popolo e dalla fede di esso trae i migliori auguri per continuare a svolgere tutto il suo programma di ricostruzione. Una ovazione imponente ha salutato la fine del discorso del ministro Colonna di Cesarò.

Dopo la cerimonia, il ministro si è recato a Monte San Giuliano accompagnato con vive manifestazioni di omaggio da parte della cittadinanza ed ha visitato la cittadina e le vestigia del castello di origine fenicia. E' intervenuto poscia ad un vermouth d'onore offerto dal segretario della democrazia sociale ed ha fatto indi ritorno a Trapani.

Il ministro on. Colonna di Cesarò ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dalla Deputazione provinciale: nel pomeriggio, dopo aver visitato il Museo, salutato da tutte le autorità ed acclamato dalla folla, è ripartito in automobile per Palermo.

Il politeama Verdi di Sassari incendiato durante lo spettacolo

SASSARI, 12

Un incendio si è sviluppato nel Politeama Verdi durante lo spettacolo. Il fuoco minaccia di estendersi ai caseggiati adiacenti. La mancanza d'acqua impedisce il funzionamento delle pompe.

La popolazione si è riversata nella piazza del teatro assistendo al terribile spettacolo.

Il politeama è completamente distrutto dall'incendio durato tutta la notte.

Il fuoco non è ancora completamente estinto. Non vi è fortunatamente alcuna vittima. Le autorità, i soldati e numerosi cittadini hanno provveduto ad isolare le fiamme impedendo che le fiamme stesse prendessero una più spaventosa estensione.

— Il processo contro Ernesto Judet, ex direttore dell'*Eclair* e Mans Bosard accusati di intelligenza col nemico, comincierà alla fine di giugno.

Spigolature

La mancanza di fantasia nei paesi del Nord è preoccupante, e deve essere in Scandinavia ancor più accentuata che in Germania, se si può giudicare da ciò che è comparso su di un giornale di Cristiania, che sempre per quella originalità di cui sopra, è intitolato «Il 17 maggio».

Su questo giornale il maestro Ricksdam pubblica certe sue impressioni di un viaggio nella Ruhr, e paragona genialmente le truppe di occupazione francesi ai «banditi italiani», frase che per essere di effetto è riportata e sottolineata nel titolo e nel corpo dai giornali tedeschi. In che cosa poi i banditi di Cristiania e di Berlino siano migliori dei banditi italiani, non è detto nè spiegato perchè trattandosi di banditi francesi, se proprio son tali, si debba qualificarli italiani.

Il lucido maestro Ricksdam sarebbe in grave imbarazzo se dovesse rispondere a queste domande, ed i confratelli berlinesi che mettono premurosamente in rilievo la definizione, non troverebbero migliori risposte. La spiegazione più benigna è che probabilmente il maestro Ricksdam ha nella sua povera biblioteca una edizione del Baedecker del 1823 invece che del 1923 e che pur essendo stato in qualche posto della Ruhr non ha mai spinto i suoi viaggi fino in Italia. Il Baedecker parla chiaramente di banditi italiani forse anche nell'edizione del 1923, figuriamoci in quella d'un secolo fa; e poi nelle scuole di Norvegia i maestri agli allievi, sprovvisti quanto loro di fantasia, devono insegnare per ogni sostantivo un aggettivo convenzionale: «la bianca neve» (a larghe falde), «la radiosa giornata di primavera», «il mite agnello», «il bandito italiano».... e tira a campare.

Andate a insegnare a una zucca del più artico nord che la neve non è bianca, e non sempre cade a larghe falde, che una giornata di primavera non è radiosa, che un agnello non è mite — almeno fino a che non è becco — e poi gli potrete far capire che i banditi son banditi nelle macchie italiane come nei fiords norvegesi, nei quali tuttavia i cretini son di marca molto più solida dei cretini d'ogni altra parte del mondo. Ad ogni modo, banditi o non banditi è certo che gli italiani piacciono alle Scandinave che vengono nel nostro paese. Forse al maestro Ricksdam è toccato qualche infortunio... cerebrale?

*

Una delle figure più caratteristiche della novellistica romagnola è la strega, cavalcante la simbolica scopa. Secondo un collaboratore del «Marzocco», cotesta tradizione è anteriore al Cristianesimo. Una piccola vecchietta della Romagna ha dato modo a Nino Massaroli che ne scrive nella «Pié», di risalire così lontano. Costei gli disse un giorno, dopo molti scongiuri ed in paurosa secretezza, che Adamo aveva avuto un'altra moglie prima di Eva. Di qui il capostipite di tutte le streghe, perchè quella donna ne fece di tutti i colori al marito, lasciandosi ingarbugliare dal diavolo cornuto: così ogni qualvolta una donnetta corre a pastura abusiva, si dice, fin da quei tempi antichi, che mette le corna al marito; quasi lo rendesse compartecipe della natura demoniaca acquisita col peccato dell'adulterio. Questa leggenda, appresa dalla viva voce della vecchierella, l'articolista ha voluto confrontarla sui libri; e ne ha trovato uno stranissimo, del Tartarotti di Roveredo, secondo il quale la leggenda della prima moglie di Adamo ha le sue origini in un'antichissima tradizione ebraica. Val la pena di citare quest'autore: «Racconta Bensira che Iddio prima di creare Eva, aveva dato ad Adamo un'altra compagna: Lilita. Costei non poteva accordarsi col marito, con cui sovente era in contesa. Si sbrigò finalmente di lui pronunciando il sacro nome di Jehova, e sparì immantinente. Adamo, malcontento di ciò, portò a Dio le sue querele, ed Egli compassionandolo, spedì tre angeli per riaverla: e cioè Sanoi, Sansanoi e Sammangalaph. Questi la raggiunsero presso le rive del Mar Rosso e minacciaronla, quando col marito non si fosse risolta di tornare, di affogarla; e poi di voler ogni giorno uccidere cento dei suoi figlioli, che è quanto dire cento spiriti, poichè tutti i figlioli che da costei aveva avuti Adamo erano tutti demoni. A tali minacce essa non si piegò, ma accordando piuttosto agli angioli la seconda condizione della morte dei figlioli, pregò quelli che la volessero lasciare in libertà». Lilita, dunque, sarebbe la prima ferocissima strega, il cui peccato sarebbe scontato giornalmente da cento figlioli. Il racconto corrisponde alla tradizione romagnola. Qui la laidezza della strega è pari alla sua ferocia: odia i bimbi in culla, fiore dell'innocenza, ed è avidissima del loro sangue che infesta collo sguardo di vampiro. C'è un'altra correlazione con il racconto biblico. Qui per la maledizione datale da Dio si credeva destinata ad infestare i bambini nati di fresco, e lo disse, da quella pettegola che era, anche agli angioli quando la raggiunsero sul lido del Mar Rosso; però con una promessa solenne, cioè che ogni qualvolta avesse trovato nella stanza della partoriente la figura degli angioli, essa avrebbe rispettato quel luogo: donde l'uso presso i popoli ebrei di porre nella camera delle partorienti i nomi degli angioli, e presso i popoli romagnoli l'uso di figurare il volto degli angioli sopra le piccole acquasantiere.

*

Nel Napoletano e in genere nelle provincie meridionali dove il suo nome suscita subito il riso e gli aneddoti che si narrano di lui provocano le più rumorose ilarità, Monsignor Perelli è diventato ormai il simbolo della umana sciocchezza. Ma egli non è una creazione fantastica: fu una persona vera e reale, potremmo dire quasi un personaggio storico. Benedetto Croce, dopo diligenti e fortunate ricerche scoprì che fu un prelato in carne ed ossa appartenente ad una antica e nobile famiglia napoletana, oriunda di Cava dei Tirreni.

Ecco qualcuno degli infiniti aneddoti che hanno a protagonista Monsignor Perelli. Una volta giunto in ritardo per osservare un'eclissi, alle persone che glielo avvertivano, rispose pronto che il direttore dell'osservatorio era suo amicissimo e lo avrebbe fatto ripetere: e un'altra volta trovandosi in una riunione di scienziati che discutevano sulle cause della salsedine marina, interloquì per osservare che essi si allontanavano, a suo modo di vedere, dalle vere cagioni e non pensavano che dal mare si estraggono in numero infinito, le acciughe salate e sono esse a dare al mare la sua salsedine.

Naturalmente ne fece e ne disse delle belle anche nelle sue funzioni sacerdotali come predicatore e come confessore sopratutto. In una predica narrò che un peccatore si era addormentato vivo e s'era svegliato morto; e nel panegirico di S. Anna disse, fra l'altro, che la Santa, mossa a pietà, dei napoletani, prese il terremoto pei capelli e lo scaraventò nel Vesuvio. Un giorno, dopo aver confessato un penitente, al quale, per aver bestemmiato tre volte, aveva ordinato di digiunare un giorno intero, presentatosi un altro che aveva bestemmiato una volta sola, si cavò subito di imbarazzo ordinandogli di bestemmiare altre due volte e di osservare quindi la stessa penitenza del primo.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Gli sfratti e il problema edilizio. — Ci avviciniamo al 1 luglio data ormai fissata dal Decreto Ministeriale in cui potranno avere luogo gli sfratti che la commissione ha sentenziato e sentenzia nelle sedute che si svolgono nei locali della R. Pretura.

Chioggia, ancora prima della pubblicazione del Decreto in materia di sfratti, fortemente sentiva il bisogno di nuove abitazioni, poichè è da notare che nel dopo guerra poco si è costruito a differenza di molte altre città, ove un capitale privato, o con sovvenzioni dello stato, si è provveduto in qualche maniera alla costruzione di edifici popolari.

La commissione si è trovata di fronte a casi pietosi e ad onore del vero gli sfratti sentenziati non sono fortunatamente troppo numerosi, però in casi eccezionali ha dovuto attenersi alle richieste del proprietario dello stabile sentenziando lo sloggio. Ora noi ci domandiamo, e tale domanda non è certo nuova: dove saranno alloggiati quanti inquilini che al primo luglio dovranno lasciare l'appartamento? Lasciamo alle Autorità locali la risposta del doloroso quesito. Non pensiamo certo che in poco più di un mese si possano costruire nuove case poichè sarebbe assurdo, però le autorità come giustamente hanno fatto in centri di maggiore importanza provvedano in qualche maniera in modo che la data che si avvicina non ci prepari dei dolorosi inconvenienti.

Foot Ball. — Oggi alle ore 15.30 nel campo sociale della «Clodia» s'incontreranno per un match amichevole i Calciatori di Venezia con i nostri bianco-celesti Clodiensi.

Al Goribaldi. — Continuano con successo le rappresentazioni della compagnia operettistica «Scena Gaia» applausi riportano seralmente le signorine Bassi, Sali, e i sigg. Lagana, Pecori e Guidi.

All'associazione esercenti. — Gli esercenti radunatisi l'altra sera nei locali sociali per procedere alla nomina delle cariche si trovarono concordi nell'affidare la presid. al sig. Emilio Medun e a vicepresidente fu eletto il sig. Penzo Luigi, a segretario Albertini Antonio, a Cassiere Penzo Leonardo, a Cassiere amministrativo Petranzan Antonio.

Beneficenza. — La fam. Venturini e sig. Dario Galimberti hanno elargito L. 50 a beneficio dell'Opera Pia Istituti Elemosinieri nell'occasione della morte della sig.a Luisa Galimberti nata N. D. Comello. — Alla casa Ricovero Marchile L. 100 dagli Eredi cav. Luigi Ravagnan. — Cooperativa di Credito fra operai di Chioggia L. 250 — Sig. Elvira Galeazzi ved. Comm. Galimberti, 50; Sig. Iole Galimberti 25; Sig. dott. cav. Giuseppe Zennaro 25; Sig. Pina Tiozzo ved. conte Vianelli 25; sig. Gino Galimberti 50; Fam. Frizziero-De Bei, Venezia 50; Sig. Maria Nova ved. Parpinelli di Venzia L. 25.

MESTRE

Crisi comunale. — Molte ipotesi si fanno ma nulla si sa di positivo sulla soluzione che si potrà avere dell'attuale crisi comunale. Con insistenza si ripete che le dimissioni dei consiglieri fascisti non saranno accettate. Il Consiglio direttivo del P. P. riunitosi in seguito alle dimissioni dei consiglieri fascisti esaminata la posizione ha deliberato che non potendosi attribuire la responsabilità dell'attuale crisi a nessuno dei consiglieri comunali del Partito Popolare delibera che questi debbano rimanere al loro posto.

Ora veniamo a conoscenza che i consiglieri fascisti con lettera odierna rispondendo ad una antecedente del Sindaco dichiarano di rimanere fermi nelle decisioni già prese.

La «Lucia» al Toniolo. — Con un bellissimo teatro, specie nella loggia, ebbe gran successo la «Lucia di Lammermoor» interpretata dagli stessi artisti della «Sonnambula». Domani in mattinata «Don Pasquale» e di sera «La Sonnambula».

Sezione del Fascio. — Oggi alle ore 15.30 il Direttorio della Sezione del P. N. F. è convocato nella sua sede per discutere argomenti di grave importanza.

SALZANO

Salme di caduti. — Ieri mattina si effettuò il trasporto delle salme di due caduti salzanesi: Giovanni Baruzzo di Nicolò e Luigi Colletto di Antonio.

Le salme, esumate dai cimiteri di guerra di Udine e di Cividale, si trovavano ora a Noale. Colà quindi, si formò il corteo funebre movendo verso la chiesa parrocchiale. Alla cerimonia parteciparono Sindaco, assessori e rappresentanti del corpo insegnante.

Tentato furto. — Stanotte, ad ora inoltrata, è stato tentato un furto ai danni del sig. Bertoldi Telesforo. Si suppone che il colpo sia stato tentato da una sola persona.

PORTOGRUARO

Trasferimento nell'arma dei RR. CC. — Il maresciallo dei RR. CC. sig. Vasti Guido è stato trasferito nella stazione di Tarcento. Il paese che forse appena conosceva il predetto milite, non ha espresso alcun rammarico per detta partenza.

Ciò che invece il paese si augura, e spera che il proprio augurio sia ascoltato, è che rimanga fra noi il maresciallo Feletti che veramente è visto da tutti molto bene e con simpatia.

Dai primi mesi del 1921 che venne a Portogruaro, egli dedicò tutto sè stesso per apportare al paese e dintorni, la pace, la tranquillità e giustizia per le quali nelle sue azioni andava sempre a farne capo.

Solerte, disciplinato e rispettoso con tutti, colpisce inesorabilmente anche chi un'ora prima gli aveva stretto la mano, basta che questi abbia mancato.

Vogliamo perciò augurarci che il Feletti rimanga con noi ancora per lungo tempo, ma almeno fintanto che avrà snidato completamente ancora i pochi anti-italiani che si sono rintanati nei dintorni.

Teatro Sociale. — L'ottima Compagnia di prosa, Mario Pederzini nelle poche sere che ha agito al nostro Sociale, ha destato un vivo interesse in quanti fin dalla prima volta sono andati a sentire i buoni artisti che compongono la compagnia.

CAMPAGNA LUPIA

Bandiere alle Scuole. — Ieri in Municipio dietro invito del sig. Sindaco Cisotto si è riunito il Comitato per le bandiere alle Scuole. Fu deciso che la cerimonia della benedizione e consegna debba svolgersi il giorno 3 Giugno Festa dello Statuto.

TREVISO

Sospensione della luce elettrica. — Dovendo la Società Cellina procedere a dei lavoro urgenti, l'Anonima Elettrica Trevigiana ci informa che oggi verrà tolta la corrente elettrica dalle ore 8 alle 16 nelle zone di Mogliano, Casale sul Sile, Istrana, Quinto e Zero Branco.

VITTORIO VENETO

Le onoranze all'on. Mussolini. — E' stato costituito il Comitato d'onore pel ricevimento in Vittorio Veneto di Sua Ecc. Il Presidente del Consiglio dei Ministro onor. Mussolini. Ne fanno parte le autorità e le maggiori personalità del paese.

Il Municipio ci comunica poi l'elenco del Comitato esecutivo per le onoranze a S. Ecc. Mussolini pregando i nominativi stessi a voler intervenire ad una prima adunanza in Municipio lunedì 14 corr. alle ore 17.

Detto comitato è così composto: Doro dott. Ivan, Sant'Elpidio Enrico e Armellini Gino per il Direttorio Fascio di Vittorio, Panizzon cav. Giuseppe quale segretario generale del comitato ed Omboni Alessandro segretario aggiunto, avvocati Vaseldiri Lino e Scarsis nob. Fortunato per il Comune, dott. Gorin ricevitore del Registro cav. Pettinati R. Agente delle Imposte, ing. Fanelli Ufficio Tecnico Ferrovie Stato Vittorio, ing. Lucchese ispettore forestale, D'Alto cav. Gino Associazioni mutilati e tubercolotici, capitano Demen Quinto associazioni combattenti, prof. Lovegu ispettore scolastico, prof. cav. Salvagno direttore R. Ginnasio, prof. Rossi direttore Scuola Tecnica, prof. Virgilio direttore elementari, prof. cav. Collavo direttore Scuola professionale Comandante Presidio di Vittorio, tenente RR. CC. dott. Paolantonio vice segretario del Comune, dott. Canilli ufficiale sanitario dott. Vascellari ingegnere municipale dott. Borsatti, un rappresentante dell'Associazione Industriali commercianti ed esercenti, l'avv. Segati per gli avvocati e procuratori, l'ing. Pomeco per gli ingegneri, il cav. prof. dott. Coletti per i medici, il geom. Coletti per i geometri, Rossi Cesare per i farmacisti, prof. Petronio per la Cattedra amb. di agricoltura, geom. Marchetti per il Club Sportivo, Giuseppe Bosetto per la Filarmonica, il direttore dell'Ufficio Postale, geom. Rivas nel Tiro a Segno e cav. prof. Ulliana per la Società Operaia.

Turno farmacie. — Oggi, domenica, presteranno servizio le farmacie R. Rossi a Ceneda e dott. Pancotto a Serravalle; le stesse saranno pure di turno nelle notti della corrente settimana.

Le nuove tariffe comunali. — Nell'ultima tornata consigliare, il Consiglio approvava le seguenti nuove tariffe per lo anno 1923:

Tassa Vetture e Domestici: Vetture pubbliche a più di 4 posti L. 50; Id. id. a 4 posti L. 30; Id. id. a 2 posti L. 15; Id. private a più di 3 posti L. 100; Id. id. a meno di 3 posti L. 50; Id. id. a due ruote L. 40. — Domestici: per una domestica L. 10; per ogni domestica in più L. 30; per un domestico L. 60; per un secondo domestico L. 100; per un terzo ed ogni domestico in più L. 160.

Tassa sui Cani: Cani di lusso e di affezione L. 80; Cani da caccia e da guardia e tutti gli altri non compresi nella categoria seguente L. 40; Cani esclusivamente adibiti alla custodia degli edifici rurali e del gregge ed i cani tenuti a scopo di commercio L. 10.

Tassa sui pianoforti e sui bigliardi: Pianoforti L. 40; Bigliardi esistenti presso privati L. 50; Id. id. esercizi L. 200.

Tassa Bestiame: Bovini al di sopra degli anni 3 per capo L. 15; Cavalli id. id. L. 13; Muli id. id. L. 7; Asini id. id. L. 3; Bovini da 1 a 3 anni per capo lire 10; Cavalli id. id. L. 15; Muli id. id. L. 8; Asini id. id. L. 4; Suini id. id. lire 5.50; Pecore id. id. L. 0.40; Montoni id. id. L. 0.60; Capre id. id. L. 0.80.

CASTELFRANCO

Adunanza per la irrigazione della Castellana dal Brenta. — Domenica prossima 13 maggio 1923 saranno tenute per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco due adunanze di agricoltori interessati alla irrigazione per chiarimenti ed illustrazione del progetto studiato dal Comitato Promotore per l'Irrigazione dal Brenta con sede a Cittadella. Le adunanze saranno tenute a Loria nel fabbricato scolastico alle ore 9 antim. dopo la Messa parrocchiale; a Riese nel fabbricat. scolastico alle ore 16 dopo le Funzioni religiose.

L'importanza e la viva attualità dell'argomento spingeranno gli agricoltori ad intervenire alle adunanze numerosi.

Altre elargizioni della Cassa di Risparmio. — Erogazioni di beneficenza fatte dalla Cassa di Risparmio sugli utili dell'esercizio 1922:

Ospedale Civile L. 1000; Casa di Ricovero 1000; Congregazione di Carità 1000; Asilo Infantile 1000; Orfanotrofio 1000; Istituto Auton. Case Popolari 1000; Associazione Mutilati 500; Patronato pro Infanzia 400; Scuola di musica A. Serato 400; Scuola popolare di disegno 400; Cure e onoranze caduti 400; Parco rimembranza 800; Università Popolare 300; Scuola di Viticoltura 250; Congreg. di Carità di Vedelago 150; Id. id. Resana 150; Id. id. Riese 150; Id. id. Godego 150; Id. id. Loria 150; Cassa Scolastica 100; Asilo Infantile S. Andrea 100; Chiesa nuova di Treville 100. Totale L. 10.000.

Circo equestre. — Nella piazza dei pubblici spettacoli ha piantato le sue tende il circo equestre Antonio Pellegrini che farà divertire il nostro pubblico con grandiosi spettacoli nei quali agiranno 12 cavalli, 25 artisti, 4 clowns e tony. La compagnia agirà anche con cattivo tempo e nei giorni festivi e di fiera darà rappresentazione anche nella mattinata.

MOGLIANO VENETO

Il mercato bestiame. — Il 7 maggio p. p. si è tenuto qui il terzo mercato di bestiame. Oltre centocinquanta capi di bestiame bovino e numerosi cavalli vennero condotti al mercato e quasi tutti vennero venduti ai numerosi agricoltori e commercianti presenti.

Così il mercato bestiame — che non viene tenuto artificialmente in vita con premi in denaro agli agricoltori e ai commercianti — ha affermata la sua piena vitalità e si aggiunge definitivamente ai mercati già esistenti nella Provincia.

Auguriamo che presto la nostra solerte amministrazione comunale, che nulla trascura per dare incremento e sviluppo al commercio cittadino, possa trasformare il mercato da mensile in quindicinale.

La consegna delle bandiere alle scuole di Bonisiolo. — Giovedì 10 maggio alle ore 15.30 si è svolta nella lontana frazione di Bonisiolo la cerimonia della consegna delle Bandiere alle scuole elementari.

Davanti a numeroso pubblico dopo la benedizione di rito e gli applauditi discorsi del parroco Rev. don Ferdinando Orti e dell'assessore comunale sig. Zago cav. Paliuti, la madrina Sig.a Zuccarello, vedova di guerra, consegnò le bandiere agli alfieri. Indi i bambini presentarono giuramento di onorare, amare e difendere la bandiera e cantarono inni patriottici.

Dopo la cerimonia si formò un numeroso corteo, che accompagnò le bandiere all'edificio scolastico. Entrando nel cortile dell'edificio i bambini sfilarono davanti alle bandiere salutandole romanamente.

Con pensiero gentile, il parroco volle offrire un rinfresco al sindaco, agli assessori e consiglieri del Comune ed alle autorità intervenute.

Durante la cerimonia prestò servizio in modo egregio la Banda di Zerman.

La consegna delle bandiere alle scuole di Zerman. — Alle ore 17 di giovedì 10 maggio p.p. ha avuto luogo anche a Zerman la cerimonia di consegna delle bandiere alle scuole.

Partendo dall'edificio scolastico un corteo ordinato e molto numeroso al quale partecipava l'intera frazione si recò sulla piazza dove ebbe luogo la benedizione delle bandiere.

Dopo un breve discorso del parroco, don Narciso Mason che evocò commosso il sacrificio del fratello caduto in guerra, parlò il nostro sindaco ing. Pietro Motta sull'altissimo significato della festa. Quindi la maestra sig.a Stocco con parole piene di sentimento e di gentilezza presentò la madrina, sig.ra Annita Rosina, vedova di guerra, la quale consegnò agli alfieri delle scuole elementari le bandiere offerte dal Comitato delle signore e al piccolo alfiere dell'asilo infantile la bandiera offerta dal Sindaco di Mogliano. Dopo il giuramento degli scolari la bambina Bergamo, recitò con molto garbo un discorsetto di circostanza e la maestra Sig.na Molin Gemma con un indovinata improvvisazione spiegò agli alunni in succinto il risorgimento dell'Italia. Le sig.re insegnanti fecero poi eseguire agli alunni graziosissime evoluzioni e giochi ginnastici; vennero distribuiti premi offerti dal Comune ai migliori alunni. Ricomposto il corteo, venne portato al cimitero un lauro di rose offerto dagli alunni delle scuole ai caduti in guerra sepolti nel Cimitero di Zerman; poi il corteo, accompagnò le bandiere all'edificio scolastico dove gli alunni sfilarono salutando romanamente.

Ultimata la cerimonia venne offerto un rinfresco alle autorità ed alle signore intervenute. Anche durante questa cerimonia prestò servizio la banda di Zerman.

Facevano servizio d'onore i carabinieri e reparti della Milizia Nazionale.

PADOVA

Convocazione del Consiglio Comunale. E' convocato per il giorno 17 corr. l'adunanza dei consiglieri e dei maggiori contribuenti l'imposte fondiarie per trattare: 1. fissazione del numero dei Membri effettivi della commissione censuaria e nomina di essi, e nomina di due membri supplenti. La seduta sarà valida con qualunque numero d'intervenuti.

Una rapina che non esiste e il simulatore arrestato. — Ieri sera alle 10.30, certo Temperin Eugenio da Bruggine, sporgeva denuncia ai carabinieri, che poco prima due individui lo aveva aggredito e rapinato del portafoli contenente una discreta somma ed un orologio con catena.

In seguito ad indagini i carabinieri poterono assodare che si trattava di una simulazione di reato. Il Temperin venne in seguito tratto in arresto.

Percuote l'ex fidanzata ed il padre di lei. Dai carabinieri è stato denunciato certo Leonardo Bianchini di anni 18 da Bovolenta, il quale in un alterco avuto poco prima con l'ex fidanzata, l'aveva percossa producendole delle lesioni.

La ragazza Emma Tesari di anni 23, aveva richiesto l'intervento del padre suo Pasquale il quale accorse in difesa della donna. Il Bianchini però estratto un coltello si diede a minacciare il Tesari il quale dovette riparare nella caserma dei carabinieri.

BOVOLENTA

L'inaugurazione del parco della rimembranza e la consegna delle bandiere alle scuole. — Ieri Bovolenta ha vissuto una patriottica giornata. Si è inaugurato il parco della rimembranza e si sono consegnate le bandiere per le scuole.

Spetta all'ing. Pellegati Commissario Prefettizio e ai suoi coadiuatori il merito dell'ottima riuscita delle cerimonie.

Erano intervenuti il Rappresentante del Prefetto, il rappresentante della Divisione Militare, il console della M. V. S. N., la rappresentante del Provveditore, Sindaci dei Comuni vicini.

Nella piazza centrale su di un grande palco presero posto le autorità e si procedette all'inaugurazione delle bandiere delle scuole. Dopo un discorso del Commissario Prefettizio, la madrina Sig. Maestra Grisaffi ha felici parole d'occasione. Parlarono poi l'Ispettrice Prof. Campagna ed altri; la bimba Oggioni recitò una poesia per l'occasione. Cori di alunni istruiti dall'insegnanti cantarono inni patriottici. Nel piazzale della Chiesa l'Arciprete Don Zanini procedette alla benedizione delle bandiere. Si formò quindi l'interminabile corteo nel seguente ordine. Centuria della Milizia al Comando del Centurione Tomassoni, Centuria Avanguardie, banda di Bovolenta giovani esploratori, una compagnia del corso premilitari. Autorità, parenti dei Caduti in Guerra, Mutilati di Piove, Padova e Bovolenta, fasci dei paesi viciniori, scuole, e molte altre varie Associazioni.

Nel piazzale del parco, ove era stato eretto un altare l'Arciprete celebrò la Messa, e pronunziò un elevato discorso, dopo il quale l'oratore ufficiale avv. Mario Romanelli con la sua consueta foga oratoria commemorò degnamente i Caduti Gloriosi riscotendo unanimi consensi ed applausi.

Il Commissario Prefettizio fece l'appello dei Morti: ad ogni nome il popolo tutto romanamente salutando rispondeva «Presente».

Ci piace notare che il Parco di Bovolenta, sorto per volontà degli organizzati agricoltori e dei fascisti, è il primo ad essere inaugurato nel nostro Distretto.

ESTE

Una visita alle bonifiche. — Una Commissione dell'Ente autonomo interprovinciale per la malaria ha visitati, durante tutta la giornata di ieri, in lungo ed in largo, i vari comprensori dei Consorzi riuniti in Este, da Noventa Vicentina ad Anguillara, ammirando prima la proprietà degli uffici consorziali, poscia la floridità e la accurata tenuta delle irrente vegetazione dei terreni consorziati, drovore, che fece funzionare.

La Commissione era accompagnata dagli Ingegneri Badini, Cassinis e Bordone del Genio Civile, e dal comm. Mozzi e ing. Penzo dei Consorzi riuniti.

VIVARO

Cerimonie patriottiche. — Domenica mattina in piazza seguiranno due patriottiche cerimonie: la inaugurazione della bandiera alle Scuole e la consegna delle medaglie della riconoscenza nazionale alle Madri e Vedove dei Caduti in guerra. Interverranno gli ufficiali del Presidio di Pordenone e tutte le autorità, le associazioni con vessillo. La cerimonia terminerà con la deposizione di fiori sulle tombe dei militari sepolti nel nostro Cimitero. Per l'occasione il Sindaco ha diramato un patriottico appello alla popolazione. Alle decorate e agli invitati verrà offerto un vermouth d'onore.

L'inaugurazione della bandiera a Sedrano, che non s'è potuta fare domenica scorsa, avverrà domenica ventura 13 corr.

S. VITO

Il processo per le bastonature all'agente Motta. — Mercoledì 16 corrente verrà discusso al Tribunale di Pordenone il processo contro Vianello Nello, Primon Giustino Zannier Giacomo e Vianello Mario, imputati di violenza contro l'agente delle Imposte di S. Vito Motta Umberto, di triste memoria.

Il processo è puramente indiziario, ed il paese ne attende con una certa ansia l'esito; essendo gli imputati iscritti tutti alla locale Sezione del P. N. F.

E' d'altronde convinzione generale che il Motta, da altri sia stato colpito, in quanto gli attuali imputati nessuna ragione di astio personale potevano avere contro l'agente.

Del resto è cosa notoria invece che tutta la popolazione era contro il Motta, e per il suo contegno poco riguardoso col pubblico, e sopratutto perchè ostentatamente dichiarava che i veneti erano da lui considerati come la piaga d'Italia e gli speculatori della guerra attraverso i danni che avevano subito e dei quali chiederono solo l'onesto e sacrosanto diritto di rimborso.

Al processo sono citati parecchi testimoni diversi dei quali si sa erano stati dal Motta tacciati di ladri.

[illegible]ONE

Al Pollini. — Avremo da stassera due straordinarie rappresentazioni del celebre illusionista trasformista Donnini.

La Società Operaia. — Domenica 20 alle ore 10 avrà luogo l'Assemblea Generale della Società Operaia per l'approvazione del rendiconto che reca un utile dell'Esercizio di L. 3851.86 che fa salire il patrimonio a lire 153.773.

Si procederà anche alla nomina dei consiglieri sorteggiati.

Al Licinio. — Avremo questa sera l'ultima dell'eccezionale «Rigoletto».

L'inaugurazione delle bandiere delle Scuole seguirà in forma solenne il 27 corr. con i 2000 alunni che canteranno gli inni patriottici.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Parchi della Rimembranza alle frazioni di Vallesella e di Grea. — Il R. Provveditore agli Studi comunica:

Il giorno 22 aprile nelle località di Vallesella e di Grea (frazioni di Domegge) ebbe luogo la cerimonia per l'inaugurazione dei Parchi della rimembranza. Alla festa parteciparono le Autorità comunali, le scolaresche al completo, con bandiere, fascisti, popolo numeroso, e ne risultò un'affermazione commovente, vibrante di rinnovellato sentimento patriottico. Concorsero alla buona riuscita della cerimonia tutti gli insegnanti del luogo, e in modo speciale i maestri sig. E. Scagnini di Domegge, e il sig. Masi di Vallesella i quali pronunciarono nobili parole d'occasione.

Turni festivi. — Oggi, domenica, resteranno aperti al pubblico la farmacia Fabris in Via Rialto e lo spaccio sale e tabacchi Cavinato in Piazza Campitello.

FELTRE

Gita della Società Ginnastica Pietro Micca. — Ieri sera alle sei e diciotto sono giunti provenienti da Cortina, un centinaio di gitanti della Società Ginnastica Pietro Micca di Biella.

Erano ad attenderli alla stazione il R. Commissario avv. Collarini, col segretario cav. O. Servi, una rappresentanza della Associazione Madri e Vedove dei caduti, della Unione Sportiva e numerosa. Formatosi il corteo col gagliardetto in testa la comitiva entrò in città.

Al Caff Grande venne offerto il vermouth d'onore ed il R. Commissario salutò gli ospiti che nel loro pellegrinaggio pei monti [illegible] ringraziando, commossi per [illegible] accoglienze il bianco rag. Dante [illegible].

I gitanti si sparpagliarono poi per la città e consumarono allegramente la cena all'albergo «Tre corone» e partiranno stamane per tempo alla volta di Pomagno per salire di là al Monte Grappa.

PIEVE DI CADORE

Nuovo vivaio forestale. — Mercè l'interessamento degli uffici forestali di Pieve e Belluno, Municipio e U. O. F. I. di Valle, si sta costruendo alle falde di M. Zucco e precisamente a Selva Nera, un grandissimo vivaio per le piantine d'abete, pino ecc. che più abbisognano nel Cadore. Da dodici anni un simile vivaio trovasi in Cogonio presso Pieve, e l'ufficio forestale ogni anno gratuitamente distribuisce parecchie migliaia di tali pianticelle.

I danni della neve. — La nevicata di ieri così abbondantemente caduta, se offrì un raro spettacolo di colori dato lo sfondo verde dei rigogliosi prati, fu causa però di forti danni ai boschi resinosi ed alle piante da frutto, tant'è che per queste ultime avendo le gemme sbocciate, pel gelo della notte perderanno del tutto la promettente vegetazione.

ADRIA

Due arresti. — Su mandato di cattura emesso dal R. Pretore di Adria, furono tratti in arresto certi Franzoso Antonio e Franzoso Giuseppe detti «Cordaria», imputati di complicità nell'aggressione di Suor Teresa avvenuta mesi addietro nell'Istituto delle «Suore Servite».

Cronaca di Venezia

Una grande festa ginnastica a Sant'Elena

Per iniziativa del locale Patronato Scolastico, la benemerita istituzione che provvede a sussidiare in vari modi gli alunni poveri delle nostre scuole e ad integrare le opere complementari della scuola, avrà luogo Domenica 27 maggio in Campo Sant'Elena, una grande e geniale festa ginnastica.

Vi parteciperanno mille giovanetti, 600 fanciulle e 400 maschietti, i quali tutti saranno anche istruiti in canti corali, e cioè: gli alunni delle Palestre educative, sorte per iniziativa del Patronato stesso, tanto ammirate durante la festa delle bandiere in Piazza il giorno di S. Marco le alunne della Scuola Professionale, gli alunni del Convitto Marco Foscarini e quelli dell'Istituto Armeno.

La festa che riuscirà una magnifica dimostrazione di quanto le nostre scuole fanno in favore dell'educazione fisica dei nostri figliuoli, sarà diretta, per la parte tecnica, dal prof. Mario Gallo, l'ispettore della ginnastica delle scuole comunali.

Daremo quanto prima il programma della festa e indicheremo le modalità per l'acquisto dei biglietti, che saranno a basso prezzo, perchè tutto il popolo possa intervenire per ammirare i propri figliuoli e per godere uno spettacolo di salute rigogliosa e fiorente, di letizia e di ordine.

Uno speciale Comitato d'onore, composto di Autorità e dei Capi degli Istituti scolastici, presiederà e aiuterà la geniale iniziativa del Patronato.

Concorso per le canzonette del "Redentor,,

La stagione estiva veneziana si disegna già trionfale per mille attrattive varie ad alcune delle quali si sono messi a lavorare con disinteressato amore per la città cospicue personalità dell'arte, del gran mondo. Così ci si annunzia che in occasione della tradizionale veglia del Redentor si pensa di favorire una rinascita della canzonetta «nostrana» con un grande concorso che dia le maggiori garanzie di serietà. Per ottenere ciò, l'esecuzione delle canzonette scelte al concorso, che verrà al più presto bandito, dovrà anzichè al Lido, essere fatta a Venezia, alcuni giorni prima della classica festa, perchè durante la veglia le canzonette siano già conosciute e possano esser cantate.

Saranno ulteriormente comunicate tutte le norme per il concorso e rese note le disposizioni per la esecuzione delle canzonette premiate.

Le daremo prossimamente.

Istituto del Nastro Azzurro

Il sig. Caronna Guglielmo, incaricato per la costituzione della sezione di Venezia ci comunica:

«A Venezia la nuova aristocrazia di tutte le battaglie ha risposto con slancio all'appello ed in pochi giorni le adesioni ammontano ad oltre sessanta.

Per la prossima festa dello Statuto, che coincide con la venuta di S. E. Mussolini, Presidente onorario dell'Istituto, si spera di potere procedere alla costituzione ufficiale della sezione.

Mercoledì 16 corrente, alle ore 21, nella sala del palazzo Gritti Faccanon (Gazzettino) gentilmente concessa, avrà luogo un convegno preparatorio fra i decorati al valore, nel quale verrà eletto il Comitato di organizzazione della sezione.

Sono espressamente invitati i decorati di medaglia d'oro d'argento e di bronzo al valore militare, i decorati dell'ordine militare di Savoia ed il promossi per merito di guerra con diritto allo speciale distintivo.

L'adunata degli azzurri sarà certamente numerosa: essi accorreranno con entusiasmo a schierarsi dietro l'orifiamma del valore con lo stesso spirito e con lo stesso animo col quale seppero distinguersi sul campo dell'onore.

Mostra di finimento moderno del legno

Come è noto, l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, ha dal 1.o maggio iniziato un corso di tinteggiatura e lucidatura del legno.

Ogni mattina gli allievi del Laboratorio Scuola Falegnami e Carpentieri, ogni sera numerosi operai delle diverse Ditte industriali di Venezia, seguirono il corso tenuto dal prof. G. Rustia di Trieste.

Il programma svolto è stato veramente interessante per le nostre maestranze e riguardante la pialiatura, raschiatura e patinatura della superficie dei legni e lavaggio di quelli soggetti alla tinteggiatura — la tinteggiatura degli stessi con i sistemi Zimmermann (Germania) e Rechsenhofer (Vienna) — fissaggio dei legni tinti e preparazione per la pulitura, patinatura, lucidatura e verniciatura.

Martedì 15 corr. dalle ore 10 alle 12, presso un locale della Casa Ricovero di Mendicità, in Campo S. Lorenzo, avrà luogo una Mostra di finimento moderno del legno, che chiude il corso suddetto organizzato dall'Istituto, e alla quale interverranno parecchie personalità cittadine, rappresentanti di Ditte industriali, giornalisti, ecc.

Mortale disgrazia in chiesa S. Zaccaria

Un insignificante incidente è stato stàieri mattina in chiesa S. Zaccaria causa della morte dello scaccino della chiesa stessa, Federico Francescon d'anni 44.

Il Francescon verso le ore 11 e mezza era intento al solito ufficio di accendere le varie lampade votive dinanzi agli altari, e per far ciò si serviva di uno sgabello per salire fino all'altezza del la lampada ad accendere.

Ad un certo momento, (forse egli non aveva messo bene a posto lo sgabello) nel salire lo scanno gli sfuggì di sotto ai piedi, e il disgraziato Francescon perdette l'equilibrio cadendo pesantemente a terra e battendo con molta violenza il capo contro uno dei gradini dell'altare.

Accorsero subito varie persone che si trovavano i chiesa che sollevato il povero Francescon che non dava più segni di vita provvidero a trasportarlo nella propria abitazione. Venne subito chiamato d'urgenza il dott. Braion, che appena giunto constatò la frattura del cranio e lo stato gravissimo in cui versava il Francescon, il quale poco prima di mezzogiorno cessava di vivere.

La tragica morte del Francescon che lascia la moglie e una bambina, ha prodotto vivissima impressione nella parrocchia di S. Zaccaria ove egli era conosciuto e amato.

Ladri di carbone sfortunati

Ier notte verso le ore 2.30 i vigili urbani Ghiotto e Scarpa di servizio all'Angelo Raffaele scorsero precipitosamente passare sotto il ponte della Piova due barche cariche di carbone.

Insospettitisi intimarono ai vogatori di fermarsi, ciò che questo fecero. Chiesto da dove provenisse quel carbone, questi raccontarono di averlo preso dalla Goletta S. Gaudenzio, ancorata nel canale della Giudecca. I due bravi vigili non si fermarono alle dichiarazioni dei vogatori ma con le stesse barche si fecero condurre a bordo della Goletta dove il mistero si chiarì subito. Il carbone circa 11 quintali per un valore di 350 lire, era stato rubato dalla Goletta con la complicità di due marinai Tiengo Angelo di Aristide di anni 30 e Gusella Stefano di Giovanni pure di anni 30.

I vigili allora procedettero all'arresto di tutti quelli che si trovavano nelle due barche e cioè di Zanello Antonio di Vincenzo di anni 28 da Vellestrino, Tevisan Vincenzo di Cesare di anni 34 da Burano, Busetto Natale di Francesco di anni 40 da Vellestrino, Fracassa Fortunato di ignoti di anni 31 abitante a Dorsoduro 1850 e di Segato Pasquale fu Federico di anni 44 da Vellestrino. Quest'ultimo però riusciva a sfuggire ai vigili e scappare.

Anche i due marinai, il Tiengo e Gusella vennero arrestati.

Tutti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per furto qualificato.

Il carbone è stato riconsegnato al capitano della Goletta Romani Ugo mentre le due barche che avevano servito per il trasporto vennero prese in custodia dai vigili.

Per l'omaggio a S. E. il Ministro Giovanni Giuriati

Comm. ing. Beppe Ravà L. 25; Assicurazioni Generali L. 300.

Si ustiona accidentalmente

Il fuochista della Società Veneta Lagunare Zennaro Andrea fu Natale di anni 49, di Chioggia, ha dovuto ricorrere ieri mattina alle 10 all'Ospedale Civile per farsi medicare una scottatura di secondo grado all'avambraccio destro prodottasi perchè nello scendere nei locali della macchina del vaporino «Marghera», si poggiava ad accidentalmente ad un tubo di immessione del vapore.

Ne avrà per una settimana.

Un fattorino sfortunato

Ieri verso le 11 e un quarto si presentava all'Ospedale Civile per farsi medicare una contusione escoriata a ldorso del piede destro, il fattorino privato Colombo Giovanni fu Antonio, d'anni 36.

Il Colombo l'altra sera mentr'era intento a caricare alla Stazione marittima su di una barca una cassa contenente una macchina, perdeva l'equilibrio cadendo dentro la barca stessa riportando la contusione al piede destro. All'Ospedale fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

● Per onorare la memoria del cav. Augusto Dalla Torre: L. 20 all'Ass. Naz. Mutilati e invalidi di guerra da Stefano e Beatrice Pivato; L. 15 id. dal dott. Giuseppe Majer; — L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero dall'avv. Leone [illegible] — L. 49 alla nave-asilo «Scilla» della Fam. del defunto G. B. Vo[illegible].

● Per onorare la memoria del defunto cav. Giuseppe Fran[illegible]: L. 10 [illegible] Venez. contro la Tubercolosi [illegible] Vivante, da Ada [illegible] id. dagli avv. Leone e Renzo [illegible] re 5 ciascuno dai d.ri A. [illegible] Moccia al Collegio Orfani [illegible] «Fondazione Veneziana».

● Dal dr. Mario Facco, in memoria [illegible] Attilio Feltrin, pro Fondazione Caduti Cà Foscari L. 50.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.43; tramonta alle 19.29; Luna leva alle 3.4[illegible]; tramonta alle 17.4.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3.45, 15.10; Alte 10 e 21.40.

Ieri 12, a Venezia, temperatura alquanto diminuita - massima 17.9, minima 1[illegible]. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. [illegible].

Il giorno 11, cielo alquanto nuvoloso, pioggie temporalesche sulla Regione Orientale. Il tempo è instabile. Mare leggermente mosso.

L'Adige ancora in piena tende ad aumentare. Tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari. L'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Brenta, la Piave ed [illegible] in morbida; il Bacchiglione, il [illegible] e il Gorzone sono in magra.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua. — I Canali Adigetto e [illegible] messi in asciutto per l'esecuzione di lavori di manutenzione, pei quali si prevede occorreranno ancora circa 8 giorni.

Nel Canale Palangon Saetta è totalmente sospesa la navigazione, perchè [illegible] Saetta è intercluso da cavedoni [illegible] lavori di costruzione del ponte [illegible] presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento Laguna [illegible] no la navigazione resterà sospesa fino a 30 agosto 1923, per poter dar corso alla costruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Il Consiglio di Vigilanza della Filiale della Banca Popolare Cooperativa di Venezia in Noale annuncia con dolore la morte del suo amato Consigliere

Roberto Palluan

Negoziante

avvenuta la mattina del 12 Maggio.

Noale, 13 Maggio 1923.

Vendita Giudiziale di Nave

Il 28 Maggio corrente alle ore 11 dinanzi il Tribunale Civile di Cagliari si terrà l'incanto per la vendit della nave a vapore «Ammiraglio Sechi» sul prezzo di base di lire novantacinquemila. Stazza netta 79.15; lorda 242; macchina alternativa a triplice espansione. Rivolgersi per schiarimenti all'avvocato Giuseppe Campus Cagliari Via Baylle 32.

S.A.C.I.M.E.L.A.

MESTRE

I Soci della Soc. An. Ind. Met. [illegible] Affini sono invitati ad intervenire alla Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo Lunedì 21 corrente alle ore [illegible] nei locali delle «Officine della Sac[illegible]» di Mestre per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione della nuova convenzione fra la Cooperativa e la Ditta Ing. Coen.
2) Nomina del Direttore della Cooperativa.
3) Ammissone di nuovi Soci.
4) Nomina di un Consigliere.
5) Elezione del Vicepresidente.
6) Varie.

Nel caso non si raggiungesse il numero prescritto dallo statuto, l'Assemblea s'intende rinnovata in seconda convocazione alle ore 10.

IL PRESIDENTE
Ferro Ercole

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Gli sfratti e il problema edilizio. — Ci avviciniamo al 1 luglio data ormai fissata dal Decreto Ministeriale in cui potranno avere luogo gli sfratti che la commissione ha sentenziato e sentenzia nelle sedute che si svolgono nei locali della R. Pretura.

Chioggia, ancora prima della pubblicazione del Decreto in materia di sfratti, fortemente sentiva il bisogno di nuove abitazioni, poichè è da notare che nel dopo guerra poco si è costruito a differenza di molte altre città, che un capitale privato, o con sovvenzioni dello stato, si è provveduto in qualche maniera alla costruzione di edifici popolari.

La commissione si è trovata di fronte a casi pietosi e ad onore del vero gli sfratti sentenziati non sono fortunatamente troppo numerosi, però in casi eccezionali ha dovuto attenersi alle richieste del proprietario dello stabile sentenziando lo sloggio. Ora noi ci domandiamo, e tale domanda non è certo nuova; dove saranno alloggiati questi inquilini che al primo luglio dovranno lasciare l'appartamento? Lasciamo alle Autorità locali la risposta del doloroso quesito. Non pensiamo certo che in poco più di un mese si possano costruire nuove case poichè sarebbe assurdo, però le autorità come giustamente hanno fatto in centri di maggiore importanza provvedino in qualche maniera in modo che la data che si avvicina non ci prepari dei dolorosi inconvenienti.

Foot Ball. — Oggi alle ore 15.30 nel campo sociale della «Clodia» s'incontreranno per un match amichevole i Calciatori di Venezia con i nostri bianco-celesti Clodiensi.

Al Garibaldi. — Continuano con successo le rappresentazioni della compagnia operettistica «Scena Gaia» applausi riportano seralmente le signorine Bassi, Sali, e i sigg. Lagana, Pecori e Guidi.

All'associazione esercenti. — Gli esercenti radunatisi l'altra sera nei locali sociali per procedere alla nomina delle cariche si trovarono concordi nell'affidare la presid. al sig. Emilio Medun e a vice-presidente fu eletto il sig. Penzo Luigi, a segretario Albertini Antonio, a Cassiere Penzo Leonardo, a Cassiere amministrativo Petranzan Antonio.

Beneficenza. — La fam. Venturini e sig. Dario Galimberti hanno elargito L. 50 a beneficio dell'Opera Pia Istituti Elemosinieri nell'occasione della morte della sig.a Luisa Galimberti nata N. D. Comello. — Alla casa Ricovero Maschile L. 100 dagli Eredi cav. Luigi Ravagnan. — Cooperativa di Credito fra operai di Chioggia L. 250 — Sig. Elvira Galeazzi ved. Comm. Galimberti, 50; Sig. Iole Galimberti 25; Sig. dott. cav. Giuseppe Zennaro 25; Sig. Pina Tiozzo ved. conte Vianelli 25; sig. Gino Galimberti 50; Fam. Frizziero-De Bei, Venezia 50; Sig. Maria Nova ved. Parpinelli di Venzia L. 25.

MESTRE

Crisi comunale. — Molte ipotesi si fanno ma nulla si sa di positivo sulla soluzione che si potrà avere dell'attuale crisi comunale. Con insistenza si ripete che le dimissioni dei consiglieri fascisti non saranno accettate. Il Consiglio direttivo del P. P. riunitosi in seguito alle dimissioni dei consiglieri fascisti esaminata la posizione ha deliberato che non potendosi attribuire la responsabilità dell'attuale crisi a nessuno dei consiglieri comunali del Partito Popolare delibera che questi debbano rimanere al loro posto.

Ora veniamo a conoscenza che i consiglieri fascisti con lettera odierna rispondendo ad una antecedente del Sindaco dichiarano di rimanere fermi nelle decisioni già prese.

La «Lucia» al Toniolo. — Con un bellissimo teatro, specie nella loggia, ebbe gran successo la «Lucia di Lammermoor» interpretata dagli stessi artisti della «Sonnambula». Domani in mattinata «Don Pasquale» e di sera «La Sonnambula».

Sezione del Fascio. — Oggi alle ore 15.30 il Direttorio della Sezione del P. N. F. è convocata nella sua sede per discutere argomenti di grave importanza.

SALZANO

Salme di caduti. — Ieri mattina si effettuò il trasporto delle salme di due caduti salzanesi: Giovanni Baruzzo di Nicolò e Luigi Colletto di Antonio.

Le salme, esumate dai cimiteri di guerra di Udine e di Cividale, si trovavano ora a Noale. Colò quindi, si formò il corteo funebre movendo verso la chiesa parrocchiale. Alla cerimonia parteciparono Sindaco, assessori e rappresentanti del corpo insegnante.

Tentato furto. — Stanotte, ad ora inoltrata, è stato tentato un furto ai danni del sig. Bertoldi Telesforo. Si suppone che il colpo sia stato tentato da una sola persona.

PORTOGRUARO

Trasferimento nell'arma dei RR. CC. — Il maresciallo dei RR. CC. sig. Vasti Guido è stato trasferito nella stazione di Tarcento. Il paese che forse appena conosceva il predetto milite, non ha espresso alcun rammarico per detta partenza.

Ciò che invece il paese si augura, e spera che il proprio augurio sia ascoltato, è che rimanga fra noi il maresciallo Feletti, che veramente è visto da tutti molto bene e con simpatia.

Dai primi mesi del 1921 che venne a Portogruaro, egli dedicò tutto sè stesso per apportare al paese e dintorni, la pace, la tranquillità e giustizia per le quali nelle sue azioni andava sempre a farne capo.

Solerte, disciplinato e rispettoso con tutti, colpisce inesorabilmente anche chi un'ora prima gli aveva stretto la mano, basta che questi abbia mancato.

Vogliamo perciò augurarci che il Feletti rimanga con noi ancora per lungo tempo, ma almeno fintanto che avrà snidato completamente ancora i pochi anti-italiani che si sono rintanati nei dintorni.

Teatro Sociale. — L'ottima Compagnia di prosa, Mario Pederzini, nelle poche sere che ha agito al nostro Sociale, ha destato un vivo interesse in quanti fin dalla prima volta sono andati a sentire i buoni artisti che compongono la compagnia.

CAMPAGNA LUPIA

Bandiere alle Scuole. — Ieri in Municipio dietro invito del sig. Sindaco Cisotto si è riunito il Comitato per le bandiere alle Scuole. Fu deciso che la cerimonia della benedizione e consegna debba svolgersi il giorno 3 Giugno Festa dello Statuto.

TREVISO

Sospensione della luce elettrica. — Dovendo la Società Cellina procedere a dei lavoro urgenti, l'Anonima Elettrica Trevigiana ci informa che oggi verrà tolta la corrente elettrica dalle ore 8 alle 16 nelle zone di Mogliano, Casale sul Sile, Istrana, Quinto e Zero Branco.

VITTORIO VENETO

Le onoranze all'on. Mussolini. — E' stato costituito il Comitato d'onore pel ricevimento in Vittorio Veneto di Sua Ecc. Il Presidente del Consiglio dei Ministro onor. Mussolini. Ne fanno parte le autorità e le maggiori personalità del paese.

Il Municipio ci comunica poi l'elenco del Comitato esecutivo per le onoranze a S. Ecc. Mussolini pregando i nominativi stessi a voler intervenire ad una prima adunanza in Municipio lunedì 14 corr. alle ore 17.

Detto comitato è così composto: Doro dott. Ivan, Sant'Elpidio Enrico e Armellini Gino per il Direttorio Fascio di Vittorio, Panizzon cav. Giuseppe quale segretario generale del comitato ed Omboni Alessandro segretario aggiunto, avvocati Vascellari Lino e Scarpis nob. Fortunato per il Comune, dott. Gorin ricevitore del Registro cav. Pettinati R. Agente delle Imposte, ing. Fancelli Ufficio Tecnico Ferrovie Stato Vittorio, ing. Lucchese ispettore forestale, D alle cav. Gino Associazioni mutilati e tubercolotici, capitano Dessen Quinto associazione combattenti, prof. Losego ispettore scolastico, prof. cav. Salvagno direttore R. Ginnasio, prof. Rossi direttore Scuola Tecnica, prof. Virgilio direttore elementari, prof. cav. Collavo direttore Scuola professionale, Comandante Presidio di Vittorio, tenente RR. CC. dott. Paolantonio, vice segretario del Comune, dott. Canilli, ufficiale sanitario dott. Vascellari ingegnere municipale dott. Borsatti, un rappresentante dell'Associazione Industriali commercianti ed esercenti, l'avv. Segati per gli avvocati e procuratori, l'ing. Posocco per gli ingegneri, il cav. prof. dott. Coletti per i medici, il geom. Coletti per i geometri, Rossi Cesare per i farmacisti, prof. Petronio per la Cattedra amb. di agricoltura, geom. Marchetti per il Club Sportivo, Giuseppe Bosetto per la Filarmonica, il direttore dell'Ufficio Postale, geom. Rivasi nel Tiro a Segno e cav. prof. Ulliana per la Società Operaia.

Turno farmacie. — Oggi, domenica, presteranno servizio le farmacie R. Rossi a Ceneda e dott. Pancotto a Serravalle; le stesse saranno pure di turno nelle notti della corrente settimana.

Le nuove tariffe comunali. — Nell'ultima tornata consigliare, il Consiglio approvava le seguenti nuove tariffe per lo anno 1923:

Tassa Vetture e Domestici: Vetture pubbliche a più di 4 posti L. 50; Id. id. a 4 posti L. 30; Id. id. a 2 posti L. 15; Id. private a più di 3 posti L. 100; Id. id. a meno di 3 posti L. 50; Id. id. a due ruote L. 40. — Domestici: per una domestica L. 10; per ogni domestica in più L. 30; per un domestico L. 60; per un secondo domestico L. 100; per un terzo ed ogni domestico in più L. 160.

Tassa sui Cani: Cani di lusso e di affezione L. 80; Cani da caccia e da guardia e tutti gli altri non compresi nella categoria seguente L. 40; Cani esclusivamente adibiti alla custodia degli edifici rurali e del gregge ed i cani tenuti a scopo di commercio L. 10.

Tassa sui pianoforti e sui biliardi: Pianoforti L. 40; Bigliardi esistenti presso privati L. 50; Id. id. esercizi L. 200.

Tassa Bestiame: Bovini al di sopra degli anni 3 per capo L. 15; Cavalli id. id. L. 13; Muli id. id. L. 7; Asini id. id. L. 3; Bovini da 1 a 3 anni per capo lire 10; Cavalli id. id. L. 15; Muli id. id. L. 8; Asini id. id. L. 4; Suini id. id. lire 5.50; Pecore id. id. L. 0.40; Montoni id. id. L. 0.60; Capre id. id. L. 0.80.

CASTELFRANCO

Adunanza per la irrigazione della Castellana dal Brenta. — Domenica prossima 13 maggio 1923 saranno tenute per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco due adunanze di agricoltori interessati alla irrigazione per chiarimenti ed illustrazione del progetto studiato dal Comitato Promotore per l'Irrigazione dal Brenta con sede a Cittadella. Le adunanze saranno tenute a Loria nel fabbricato scolastico alle ore 9 antim. dopo la Messa parrocchiale: a Riese nel fabbricat oscolastico alle ore 16 dopo le Funzioni religiose.

L'importanza e la viva attualità dell'argomento spingeranno gli agricoltori ad intervenire alle adunanze numerosi.

Altre elargizioni della Cassa di Risparmio. — Erogazioni di beneficenza fatte della Cassa di Risparmio sugli utili dell'esercizio 1922:

Ospedale Civile L. 1000; Casa di Ricovero 1000; Congregazione di Carità 1000; Asilo Infantile 1000; Orfanotrofio 1000; Istituto Anton. Case Popolari 1000; Associazione Mutilati 500; Patronato pro Infancia 400; Scuola di musica A. Serato 400; Scuola popolare di disegno 400; Cure e onoranze caduti 400; Parco rimembranza 300; Università Popolare 300; Scuola di Viticoltura 250; Congreg. di Carità di Vedelago 150; Id. id. Resana 150; Id. id. Riese 150; Id. id. Godego 150; Id. id. Loria 150; Cassa Scolastica 100; Asilo Infantile S. Andrea 100; Chiesa nuova di Treville 100. Totale L. 10.000.

Circo equestre. — Nella piazza dei pubblici spettacoli ha piantato le sue tende il circo equestre Antonio Pellegrini che farà divertire il nostro pubblico con grandiosi spettacoli nei quali agiranno 12 cavalli, 25 artisti, 4 clowns e tony. La compagnia agirà anche con cattivo tempo e nei giorni festivi e di fiera darà rappresentazione anche nella mattinata.

MOGLIANO VENETO

Il mercato bestiame. — Il 7 maggio p. p. si è tenuto qui il terzo mercato di bestiame. Oltre centocinquanta capi di bestiame bovino e numerosi cavalli vennero condotti al mercato e quasi tutti vennero venduti ai numerosi agricoltori e commercianti presenti.

Così il mercato bestiame — che non viene tenuto artificialmente in vita con premi in denaro agli agricoltori e ai commercianti — ha affermata la sua piena vitalità e si aggiunge definitivamente ai mercati già esistenti nella Provincia.

Auguriamo che presto la nostra solerte amministrazione comunale, che nulla trascura per dare incremento e sviluppo al commercio cittadino, possa trasformare il mercato da mensile in quindicinale.

La consegna delle bandiere alle scuole di Bonisiolo. — Giovedì 10 maggio alle ore 15.30 si è svolta nella lontana frazione di Bonisiolo la cerimonia della consegna delle Bandiere alle scuole elementari.

Davanti a numeroso pubblico dopo la benedizione di rito e gli applauditi discorsi del parroco Rev. don Ferdinando Orti e dell'assessore comunale sig. Zago cav. Paliuti, la madrina Sig.a Zuccarello, vedova di guerra, consegnò le bandiere agli alfieri.

Indi i bambini presentarono giuramento di onorare, amare e difendere la bandiera e cantarono inni patriottici.

Dopo la cerimonia si formò un numeroso corteo, che accompagnò le bandiere all'edificio scolastico. Entrando nel cortile dell'edificio i bambini sfilarono davanti alle bandiere salutandole romanamente.

Con pensiero gentile, il parroco volle offrire un rinfresco al sindaco, agli assessori e consiglieri del Comune ed alle autorità intervenute.

Durante la cerimonia prestò servizio in modo egregio la Banda di Zerman.

La consegna delle bandiere alle scuole di Zerman. — Alle ore 17 di giovedì 10 maggio p.p. ha avuto luogo anche a Zerman la cerimonia di consegna delle bandiere alle scuole.

Partendo dall'edificio scolastico un corteo ordinato e molto numeroso al quale partecipava l'intera frazione si recò sulla piazza dove ebbe luogo la benedizione delle bandiere.

Dopo un breve discorso del parroco, don Narciso Mason che evocò commosso il sacrificio del fratello caduto in guerra, parlò il nostro sindaco ing. Pietro Motta sull'altissimo significato della festa. Quindi la maestra sig.a Stocco con parole piene di sentimento e di gentilezza presentò la madrina, sig.ra Annita Rosina, vedova di guerra, la quale consegnò agli alfieri delle scuole elementari le bandiere offerte dal Comitato delle signore e al piccolo alfiere dell'asilo infantile la bandiera offerta dal Sindaco di Mogliano. Dopo il giuramento degli scolari la bambina Bergamo, recitò con molto garbo un discorsetto di circostanza e la maestra Sig.na Molin Gemma con un indovinata improvvisazione spiegò agli alunni in succinto il risorgimento dell'Italia. Le sig.re insegnanti fecero poi eseguire agli alunni riuscitissime evoluzioni e giochi ginnastici; vennero distribuiti premi offerti dal Comune ai migliori alunni. Ricomposto il corteo, venne portato al cimitero un fascio di rose offerto dagli alunni delle scuole ai caduti in guerra sepolti nel Cimitero di Zerman; poi il corteo accompagnò le bandiere all'edificio scolastico dove gli alunni sfilarono salutando romanamente.

Ultimata la cerimonia venne offerto un rinfresco alle autorità ed alle signore intervenute. Anche durante questa cerimonia prestò servizio la banda di Zerman.

Facevano servizio d'onore i carabinieri e reparti della Milizia Nazionale.

PADOVA

Convocazione del Consiglio Comunale. E' convocato per il giorno 17 corr. l'adunanza dei consiglieri e dei maggiori contribuenti l'imposte fondiarie per trattare: 1. fissazione del numero dei Membri effettivi della commissione censuaria e nomina di essi, e nomina di due membri supplenti. La seduta sarà valida con qualunque numero d'intervenuti.

Una rapina che non esiste e il simulatore arrestato. — Ieri sera alle 10.30, certo Temperin Eugenio da Bruggine, sporgeva denuncia ai carabinieri, che poco prima due individui lo aveva aggredito e rapinato del portafoli contenente una discreta somma ed un orologio con catena.

In seguito ad indagini i carabinieri poterono assodare che si trattava di una simulazione di reato. Il Temperin venne in seguito tratto in arresto.

Percuote l'ex fidanzata ed il padre di lei. Dai carabinieri è stato denunciato certo Leonardo Bianchini di anni 18 da Bovolenta, il quale in un alterco avuto poco prima con l'ex fidanzata, l'aveva percossa producendole delle lesioni.

La ragazza Emma Tesari di anni 23, aveva richiesto l'intervento del padre suo Pasquale il quale accorse in difesa della donna. Il Bianchini però estratto un coltello si diede a minacciare il Tessari il quale dovette riparare nella caserma dei carabinieri.

BOVOLENTA

L'inaugurazione del parco della rimembranza e la consegna delle bandiere alle scuole. — Ieri Bovolenta ha vissuto una patriottica giornata. Si è inaugurato il parco della rimembranza e si sono consegnate le bandiere per le scuole.

Spetta all'ing. Pellegati Commissario Prefettizio e ai suoi coadiuatori il merito dell'ottima riuscita delle cerimonie.

Erano intervenuti il Rappresentante del Prefetto, il rappresentante della Divisione Militare, il console della M. V. S. N., la rappresentante del Provveditore, Sindaci dei Comuni vicini.

Nella piazza centrale su di un grande palco presero posto le autorità e si procedette all'inaugurazione delle bandiere delle scuole. Dopo un discorso del Commissario Prefettizio, la madrina Sig. Maestra Grisaffi ha felici parole d'occasione. Parlarono poi l'Ispettrice Prof. Campagna ed altri; la bimba Oggioni recitò una poesia per l'occasione. Cori di alunni istruiti dall'insegnanti cantarono inni patriottici.

Nel piazzale della Chiesa l'Arciprete Don Zanini procedette alla benedizione delle bandiere. Si formò quindi l'interminabile corteo nel seguente ordine. Centuria della Milizia al Comando del Centurione Tomassoni, Centuria Avanguardie, banda di Bovolenta giovani esploratori, una compagnia del corso premilitari. Autorità, parenti dei Caduti in Guerra, Mutilati di Piove, Padova e Bovolenta, fasci dei paesi viciniori, scuole, e molte altre varie Associazioni.

Nel piazzale del parco, ove era stato eretto un altare l'Arciprete celebrò la Messa, e pronunziò un elevato discorso, dopo il quale l'oratore ufficiale avv. Mario Romanelli con la sua consueta foga oratoria commemorò degnamente i Caduti Gloriosi riscotendo unanimi consensi ed applausi.

Il Commissario Prefettizio fece l'appello dei Morti: ad ogni nome il popolo tutto romanamente salutando rispondeva «Presente».

Ci piace notare che il Parco di Bovolenta, sorto per volontà degli organizzati agricoltori e dei fascisti, è il primo ad essere inaugurato nel nostro Distretto.

ESTE

Una visita alle bonifiche. — Una Commissione dell'Ente autonomo interprovinciale per la malaria ha visitati, durante tutta la giornata di ieri, in lungo ed in largo, i vari comprensori dei Consorzi riuniti in Este, da Noventa Vicentina ad Anguillara, ammirando prima la proprietà degli uffici consorziali, poscia la floridezza e la quantità e la accurata tenuta delle idrovore, che fece funzionare.

La Commissione era accompagnata dagli ingegneri Badini, Cassinis e Bordone del Genio Civile, e dal comm. Mozzi e ing. Penzo dei Consorzi riuniti.

VIVARO

Cerimonie patriottiche. — Domenica mattina in piazza seguiranno due patriottiche cerimonie: la inaugurazione della bandiera alle Scuole e la consegna delle medaglie della riconoscenza nazionale alle Madri e Vedove dei Caduti in guerra. Interverranno gli ufficiali del Presidio di Pordenone e tutte le autorità, le associazioni con vessillo. La cerimonia terminerà con la deposizione di fiori sulle tombe dei militari sepolti nel nostro Cimitero. Per l'occasione il Sindaco ha diramato un patriottico appello alla popolazione. Alle decorate e agli invitati verrà offerto un vermouth d'onore.

L'inaugurazione della bandiera a Sedrano, che non s'è potuta fare domenica scorsa, avverrà domenica ventura 13 corr.

S. VITO

Il processo per le bastonature all'agente Motta. — Mercoledì 16 corrente verrà discusso al Tribunale di Pordenone il processo contro Vianello Nello, Primon Giustino Zannier Giacomo e Vianello Mario, imputati di violenza contro l'agente delle Imposte di S. Vito Motta Umberto, di triste memoria.

Il processo è puramente indiziario, ed il paese ne attende con una certa ansia l'esito; essendo gli imputati iscritti tutti alla locale Sezione del P. N. F.

E' d'altronde convinzione generale che il Motta, da altri sia stato colpito, in quanto gli attuali imputati nessuna ragione di astio personale potevano avere contro l'agente.

Del resto è cosa notoria invece che tutta la popolazione era contro il Motta, e per il suo contegno poco riguardoso col pubblico, e sopratutto perchè ostentatamente dichiarava che i veneti erano da lui considerati come la piaga d'Italia e gli speculatori della guerra attraverso i danni che avevano subito e dei quali chiederono solo l'onesto e sacrosanto diritto di rimborso.

Al processo sono citati parecchi testimoni diversi dei quali si sa erano stati dal Motta tacciati di ladri.

[illegible]ONE

Al Pollini. — Avremo da stassera due straordinarie rappresentazioni del celebre illusionista trasformista Donnini.

La Società Operaia. — Domenica 20 alle ore 10 avrà luogo l'Assemblea Generale della Società Operaia per l'approvazione del rendiconto che reca un utile dell'Esercizio di L. 3851.86 che fa salire il patrimonio a lire 153.773.

Si procederà anche alla nomina dei consiglieri sorteggiati.

Al Licinio. — Avremo questa sera l'ultima dell'eccezionale «Rigoletto».

L'inaugurazione delle bandiere delle Scuole seguirà in forma solenne il 27 corr. con i 2000 alunni che canteranno gli inni patriottici.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Parchi della Rimembranza alle frazioni di Vallesella e di Grea. — Il R. Provveditore agli Studi comunica:

Il giorno 22 aprile nelle località di Vallesella e di Grea (frazioni di Domegge) ebbe luogo la cerimonia per l'inaugurazione dei Parchi della rimembranza. Alla festa parteciparono le Autorità comunali, le scolaresche al completo, con bandiere, fascisti, popolo numeroso, e ne risultò un'affermazione commovente, vibrante di rinnovellato sentimento patriottico. Concorsero alla buona riuscita della cerimonia tutti gli insegnanti del luogo, e in modo speciale i maestri sig. E. Scarpini di Domegge e il sig. Masi di Vallesella i quali pronunciarono nobili parole d'occasione.

Turni festivi. — Oggi, domenica, resteranno aperti al pubblico la farmacia Fabris in Via Rialto e lo spaccio sale e tabacchi Cavinato in Piazza Campitello.

FELTRE

Gita della Società Ginnastica Pietro Micca. — Ieri sera alle sei e diciotto sono giunti, provenienti da Cortina, un centinaio di gitanti della Società Ginnastica Pietro Micca di Biella.

Erano ad attenderli alla stazione il R. Commissario avv. Collarini, col segretario cav. O. Servi, una rappresentanza della Associazione Madri e Vedove dei caduti, della Unione Sportiva e numerosa. Formatosi il corteo col gagliardetto in testa la comitiva entrò in città.

Al Caff Grande venne offerto il vermouth d'onore ed il R. Commissario salutò gli ospiti che nel loro pellegrinaggio pel teatro della guerra vollero sostare nella nostra città. Rispose ringraziando, commosso per la festosa accoglienza il biellese rag. Dante Code.

I gitanti si sparpagliarono poi per la città consumarono allegramente la cena all'albergo «Tre corone» e partirono stamani per tempo alla volta di Possagno per salire di là al Monte Grappa.

PIEVE DI CADORE

Nuovo vivaio forestale. — Mercè l'interessamento degli uffici forestali di Pieve e Belluno, Municipio e U. O. E. I. di Valle, si sta costruendo alle falde di M. Zucco e precisamente a Selva Nera, un grandissimo vivaio per le piantine d'abete, pino ecc. che più abbisognano nel Cadore. Da dodici anni un simile vivaio trovasi in Cogonia presso Pieve, e l'ufficio forestale ogni anno gratuitamente distribuisce parecchie migliaia di tali pianticelle.

I danni della neve. — La nevicata di ieri così abbondantemente caduta, se offrì un raro spettacolo di colori dato lo sfondo verde dei rigogliosi prati, fu causa però di forti danni ai boschi resinosi ed alle piante da frutto, tant'è che per queste ultime avendo le gemme sbocciate, pel gelo della notte perderanno del tutto la promettente vegetazione.

ADRIA

Due arresti. — Su mandato di cattura emesso dal R. Pretore di Adria, furono tratti in arresto certi Franzoso Antonio e Franzoso Giuseppe detti «Cordarin», imputati di complicità nell'aggressione di Suor Teresa avvenuta mesi addietro nell'Istituto delle «Suore Servite».

Cronaca di Venezia

Una grande festa ginnastica a Sant'Elena

Per iniziativa del locale Patronato Scolastico, la benemerita istituzione che provvede a sussidiare in vari modi gli alunni poveri delle nostre scuole e ad integrare le opere complementari della scuola, avrà luogo Domenica 27 maggio in Campo Sant'Elena, una grande e geniale festa ginnastica.

Vi parteciperanno milla giovanetti, 600 fanciulle e 400 maschietti, i quali tutti saranno anche istruiti in canti corali, e cioè: gli alunni delle Palestre educative, sorte per iniziativa del Patronato stesso, tanto ammirato durante la festa delle bandiere in Piazza il giorno di S. Marco le alunne della Scuola Professionale, gli alunni del Convitto Marco Foscarini e quelli dell'Istituto Armeno.

La festa che riuscirà una magnifica dimostrazione di quanto le nostre scuole fanno in favore dell'educazione fisica dei nostri figliuoli, sarà diretta, per la parte tecnica, dal prof. Mario Gallo, l'ispettore della ginnastica delle scuole comunali.

Daremo quanto prima il programma della festa e indicheremo le modalità per l'acquisto dei biglietti, che saranno a basso prezzo, perchè tutto il popolo possa intervenire per ammirare i propri figliuoli e per godere uno spettacolo di salute rigogliosa e fiorente, di letizia e di ordine.

Uno speciale Comitato d'onore, composto di Autorità e dei Capi degli Istituti scolastici, presiederà e aiuterà la geniale iniziativa del Patronato.

Concorso per le canzonette del "Redentor"

La stagione estiva veneziana si disegna già trionfale per mille attrattive varie ad alcune delle quali si sono messi a lavorare con disinteressato amore per la città cospicue personalità dell'arte, del gran mondo. Così ci si annunzia che in occasione della tradizionale veglia del Redentor si pensa di favorire una rinascita della canzonetta «nostrana» con un grande concorso che dia le maggiori garanzie di serietà. Per ottenere ciò, l'esecuzione delle canzonette scelte al concorso, che verrà al più presto bandito, dovrà anzichè al Lido, essere fatta a Venezia, alcuni giorni prima della classica festa, perchè durante la veglia le canzonette siano già conosciute e possano esser cantate.

Saranno ulteriormente comunicate tutte le norme per il concorso e rese note le disposizioni per la esecuzione delle canzonette premiate.

Le daremo prossimamente.

Istituto del Nastro Azzurro

Il sig. Caronna Guglielmo, incaricato per la costituzione della sezione di Venezia ci comunica:

«A Venezia la nuova aristocrazia di tutte le battaglie ha risposto con slancio all'appello ed in pochi giorni le adesioni ammontano ad oltre sessanta.

Per la prossima festa dello Statuto, che coincide con la venuta di S. E. Mussolini, Presidente onorario dell'Istituto, si spera di potere procedere alla costituzione ufficiale della sezione.

Mercoledì 16 corrente, alle ore 21, nella sala del palazzo Gritti Faccanon (Gazzettino) gentilmente concessa, avrà luogo un convegno preparatorio fra i decorati al valore, nel quale verrà eletto il Comitato di organizzazione della sezione.

Sono espressamente invitati i decorati di medaglia d'oro d'argento e di bronzo al valore militare, i decorati dell'ordine militare di Savoia ed i promossi per merito di guerra con diritto allo speciale distintivo.

L'adunata degli azzurri sarà certamente numerosa: essi accorreranno con entusiasmo a schierarsi dietro l'orifiamma del valore con lo stesso spirito e con lo stesso animo col quale seppero distinguersi sul campo dell'onore.

Mostra di finimento moderno del legno

Come è noto, l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, ha dal 1.o maggio iniziato un corso di tintegiatura e lucidatura del legno.

Ogni mattina gli allievi del Laboratorio Scuola Falegnami e Carpentieri, ogni sera numerosi operai delle diverse Ditte industriali di Venezia, seguirono il corso tenuto dal prof. G. Rustia di Trieste.

Il programma svolto è stato veramente interessante per le nostre maestranze e riguardante la pialiatura, raschiatura e patinatura della superficie dei legni e lavaggio di quelli soggetti alla tinteggiatura — la tinteggiatura degli stessi con i sistemi Zimmermann (Germania) e Rechsenhofer (Vienna) — fissaggio dei legni tinti e preparazione per la pulitura, patinatura, lucidatura e verniciatura.

Martedì 15 corr. dalle ore 10 alle 12, presso un locale della Casa Ricovero di Mendicità, in Campo S. Lorenzo, avrà luogo una Mostra di finimento moderno del legno, che chiude il corso suddetto organizzato dall'Istituto, e alla quale interverranno parecchie personalità cittadine, rappresentanti di Ditte industriali, giornalisti, ecc.

Mortale disgrazia in chiesa S. Zaccaria

Un insignificante incidente è stato stamattina in chiesa S. Zaccaria causa della morte dello scaccino della chiesa stessa, Federico Francescon d'anni 44.

Il Francescon verso le ore 11 e mezza era intento al solito ufficio di accendere le varie lampade votive dinanzi agli altari, e per far ciò si serviva di uno sgabello per salire fino all'altezza del la lampada ad accendere.

Ad un certo momento, (forse egli non aveva messo bene a posto lo sgabello) nel salire lo scanno gli sfuggì di sotto ai piedi, e il disgraziato Francescon perdette l'equilibrio cadendo pesantemente a terra e battendo con molta violenza il capo contro uno dei gradini dell'altare.

Accorsero subito varie persone che si trovavano i chiesa che sollevato il povero Francescon che non dava più segni di vita provvidero a trosportarlo nella propria abitazione. Venne subito chiamato d'urgenza il dott. Braion, che appena giunto constatò la frattura del cranio e lo stato gravissimo in cui versava il Francescon, il quale poco prima di mezzogiorno cessava di vivere.

La tragica morte del Francescon che lascia la moglie e una bambina, ha prodotto vivissima impressione nella parrocchia di S. Zaccaria ove egli era conosciuto e amato.

Ladri di carbone sfortunati

Ier notte verso le ore 2.30 i vigili urbani Ghiotto e Scarpa di servizio all'Angelo Raffaele scorsero precipitosamente passare sotto il ponte della Piova due barche cariche di carbone.

Insospettitisi intimarono ai vogatori di fermarsi, ciò che questo fecero. Chiesto da dove provenisse quel carbone, questi raccontarono di averlo preso dalla Goletta S. Gaudenzio, ancorata nel canale della Giudecca. I due bravi vigili non si fermarono alle dichiarazioni dei vogatori ma con le stesse barche si fecero condurre a bordo della Goletta dove il mistero si chiarì subito. Il carbone circa 11 quintali per un valore di 350 lire, era stato rubato dalla Goletta con la complicità di due marinai Tiengo Angelo di Aristide di anni 30 e Gusella Stefano di Giovanni pure di anni 30.

I vigili allora procedettero all'arresto di tutti quelli che si trovavano nelle due barche e cioè di Zanello Antonio di Vincenzo di anni 28 da Vellestrino, Tevisan Vincenzo di Cesare di anni 34 da Burano, Busetto Natale di Francesco di anni 40 da Vellestrino, Fracassa Fortunato di ignoti di anni 31 abitante a Dorsoduro 1850 e di Segato Pasquale fu Federico di anni 44 da Vellestrino. Quest'ultimo però riusciva a sfuggire ai vigili e scappare.

Anche i due marinai, il Tiengo e Gusella vennero arrestati.

Tutti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per furto qualificato.

Il carbone è stato riconsegnato al capitano della Goletta Romani Ugo, mentre le due barche che avevano servito per il trasporto vennero prese in custodia dai vigili.

Per l'omaggio a S. E. il Ministro Giovanni Giuriati

Comm. ing. Beppe Ravà L. 25; Assicurazioni Generali L. 300.

Si ustiona accidentalmente

Il fuochista della Società Veneta Lagunare Zennaro Andrea fu Natale di anni 49, di Chioggia, ha dovuto ricorrere ieri mattina alle 10 all'Ospedale Civile per farsi medicare una scottatura di secondo grado all'avambraccio destro prodottasi perchè nello scendere nei locali della macchina del vaporino «Marghera», si poggiava ad accidentalmente ad un tubo di immissione del vapore.

Ne avrà per una settimana.

Un fattorino sfortunato

Ieri verso le 11 e un quarto si presentava all'Ospedale Civile per farsi medicare una contusione escoriata a ldorso del piede destro, il fattorino privato Colombo Giovanni fu Antonio, d'anni 36.

Il Colombo l'altra sera mentr'era intento a caricare alla Stazione marittima su di una barca una cassa contenente una macchina, perdeva l'equilibrio cadendo dentro la barca stessa riportando la contusione al piede destro. All'Ospedale fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del cav. Augusto Dalla Torre: L. 20 all'Ass. Naz. Mutilati e invalidi di guerra da Stefano e Beatrice Pivato; L. 15 id. dal dott. Giuseppe Majer; — L. 20 alla Casa israelitica di Ricovero dall'ing. Leone [illegible]; — L. 40 alla nave-asilo «Scilla» dalla Fam. del notaio G. B. Voltolina.

◆ Per onorare la memoria del [illegible] cav. Giuseppe Franchi, L. 10 alla [illegible] Venez. contro la Tubercolosi, [illegible] ruccio Vivante, da Ada [illegible] id. dagli avv. Leone e Renzo [illegible] re 5 ciascuno dai d.ri A. C[illegible] Moccia al Collegio Orfani Sanitari [illegible] «Fondazione Veneziana».

✱ Dal dr. Mario Fucco, in memoria [illegible] cugino Attilio Teltstin, pro Fondazione Caduti Cà Foscari L. 50.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.43, tramonta alle 19.29; Luna leva alle 3.48, tramonta alle 17.4.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 3.45 15.10; Alte 10 e 21.40.

Ieri 12, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 17.9, minima [illegible]. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 11, cielo alquanto nuvoloso, piogge temporalesche sulla Regione Orientale. Il tempo è instabile. Mare leggermente mosso.

L'Adige ancora in piena tende ad aumentare. Tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari. L'Isonzo, il Tagliamento, Livenza, la Brenta, la Piave ed il Po sono in morbida; il Bacchiglione, il Frassine e il Gorzone sono in magra.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua. — I Canali Adigetto e Scortico sono messi in asciutto per l'esecuzione di lavori di manutenzione, pei quali si prevede occorreranno ancora circa 8 giorni.

Nel Canale Palangon Saetta è totalmente sospesa la navigazione, perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino a 30 agosto 1923, per poter dar corso alla costruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Il Consiglio di Vigilanza della Filiale della Banca Popolare Cooperativa di Venezia in Noale annuncia con dolore la morte del suo amato Consigliere

Roberto Palluan

Negoziante

avvenuta la mattina del 12 Maggio.

Noale, 13 Maggio 1923.

Vendita Giudiziale di Nave

Il 28 Maggio corrente alle ore 11 dinanzi il Tribunale Civile di Cagliari si terrà l'incanto per la vendita della nave a vapore «Ammiraglio Sechi» sul prezzo di base di lire novantacinquemila. Stazza netta 79.15; lorda 242; macchina alternativa a triplice espansione. Rivolgersi per schiarimenti all'avvocato Giuseppe Campus Cagliari Via Baylle 32.

S.A.C.I.M.E.L.A.

MESTRE

I Soci della Soc. An. Ind. Met. E Lav. Affini sono invitati ad intervenire alla Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo Lunedì 21 corrente alle ore 9 nei locali delle «Officine della Sacimela» di Mestre per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione della nuova convenzione fra la Cooperativa e la Ditta Ing. Coen.
2) Nomina del Direttore della Cooperativa.
3) Ammissone di nuovi Soci.
4) Nomina di un Consigliere.
5) Elezione del Vicepresidente.
6) Varie.

Nel caso non si raggiungesse il numero prescritto dallo statuto, l'Assemblea si intende rinnovata in seconda convocazione alle ore 10.

IL PRESIDENTE
Ferro Ercole

Rassegna finanziaria settimanale

Generale contrazione dei prezzi e la nuova fermezza dei cambi

La settimana borsistica, divisa nel mezzo dalla festa dell'Ascensione, ha conservato in tutte le riunioni la sua caratteristica predominante: la tendenza ad una lenta graduale contrazione dei prezzi. E' un fatto questo, dopo la piena attività di parecchie ottave, che determinò forse un pò eccessivamente l'ampiezza dei prezzi di alcuni titoli, diremmo quasi logico. Il favoro borsistico per essere fecondo di frutti buoni, deve essere basato sulla valutazione sincera dei valori azionari. Nell'attuale periodo di ricostruzione e di assetto della nostra economia nazionale, questo lavoro di selezione dei migliori titoli s'impone; ed è bene, quindi, che il pubblico che non intende abbandonarsi alla speculazione, ma che vuole giustamente collocare i propri risparmi e saperli tutelati, abbia per l'investimento del proprio denaro, una guida quanto più possibile sicura, nello stesso andamento del prezzo di borsa del titolo favorito.

Noi veniamo assistendo da qualche tempo, e non abbiamo mancato di annotarlo, a questo fatto saliente nel lavoro borsistico: il favore degli operatori si indirizza a volta a volta a questo od a quel gruppo di azioni; sì che taluni titoli, che per lungo periodo di mesi e mesi sembrano negletti, si animano improvvisamente: sono sostenuti per alcun tempo da manovre rialziste che non sempre, però, hanno un completo felice sviluppo; perdurano per qualche settimana nella loro combattività fittizia, per consolidare le posizioni raggiunte, e poi a poco a poco ricadono nel letargo, nell'ombra, mentre la attenzione dei manovratori si volge verso altri comparti, o verso altri singoli valori dimenticati.

I piccoli risparmiatori, e coloro che vivono lontani dagli ambienti borsistici e bancarii, ignorando le manovre combinate dell'alta speculazione, non sanno e non possono rendersi ragione degli alti e bassi che si alternano nei prezzi dei titoli favoriti, e talvolta sono improvvisamente sacrificati, quando più pensano che il titolo che posseggono debba salire, salire, salire!

Ora chi avesse seguito l'andamento del mercato borsistico, da qualche tempo in qua, si sarebbe accorto di quello che più sopra abbiamo esposto: ed avrebbe notato che le manovre rialziste a cui abbiamo accennato, e le conseguenti alternate pause di abbandono, investono tutti i valori.

Naturalmente bisogna distinguere: i titoli puramente speculativi risentono esclusivamente dei capricci della speculazione; quelli, invece, la cui quotazione di mercato è l'espressione sintetica e viva dell'andamento, della saldezza e della capacità tecnica ed economica di una industria, a basi più o meno larghe, si avvantaggiano, sì, del favore degli speculatori, ma non soffrono come gli altri se questo favore, in alcuni periodi, viene a mancare.

Ora, dall'esame dei prezzi fatti nella settimana testè chiusa, noi vediamo, per esempio, che i fondi pubblici, essendo, diremmo, l'espressione delle fortemente migliorate condizioni generali del paese, hanno risentito meno sensibilmente della generale contrazione della quota, tenendosi la Rendita e il Consolidato, con poche varianti sui prezzi di esordio.

In confronto i valori bancari, e tra essi specialmente le «Bankitalia», che più fortemente erano state lanciate nelle settimane precedenti, tanto da passare da 1575 il primo del mese, a 1678 sabato scorso, hanno esordito lunedì a 1663 scendendo nel corso delle varie sedute fino a perdere oltre un terzo del guadagno fatto nell'ottava scorsa.

Ugualmente hanno perduto, se pure in proporzione ridotta, le «Comit», e meno ancora le «Credit»; mentre le «Banco Roma» non si sono mosse dal 91.

Nel gruppo tessile i due titoli che più hanno oscillato sono stati le «Cantoni» o le «Veneziano»; mentre le «Lane Rossi» e le «Cotoniere» si sono tenute, con lievi perdite, sul prezzo registrato costantemente da qualche tempo in qua.

La quotazione dei valori cotonieri rispecchia in un certo senso le condizioni attuali della industria relativa la quale si troverebbe oggi di fronte a difficoltà derivanti da due cause diverse: la quasi certezza di un raccolto di cotone parecchio inferiore a quello previsto, sia in America, che in Egitto e in India, ed una contrazione generale del consumo dei prodotti e dei manufatti. Entrambe queste cause hanno avuto per effetto una sensibile caduta del prezzo della materia prima all'origine e una forte riduzione degli ordini di lavorazione.

Inoltre va considerato che nel recente passato, e su queste colonne avemmo occasione di occuparcene, la manovra rialzista basata sulle notizie dello scarso raccolto e della forte richiesta dell'industria del consumo mondiali, aveva favorito molto i cotonieri. Sicchè è logica e naturale la diminuzione del prezzo di alcuni titoli del gruppo tessile, che tuttavia, essendo l'espressione economica di Aziende industriali bene organizzate, sapranno far fronte onorevolmente alla momentanea crisi.

Nel comparto sidometallurgico da parecchio tempo siamo abituati alla stasi: interrotta di tratto in tratto da qualche singolo valore, che tiene fondo buono ed è ricercato dagli operatori in Borsa.

Tra i titoli di questo comparto, di fronte ad una mancanza quasi completa di attività di alcuni di essi, ve ne sono di quelli come le «Fiat», le «Montecatini», le «Breda» e qualche altro, che oltre che difendere le posizioni acquistate nel tempo scorso, si dimostrano felicemente combattive.

Altrettanto accade per il comparto idroelettrico, tra cui hanno avuto un movimento di brillante ripresa le «Adriatica», le «Vizzola» e le «Edison», che però, in questa settimana, influenzate dal contegno generale del mercato, hanno perduto qualcosa del guadagno registrato.

Altri valori, come le Rubattino e le Meridionali, tra i trasporti, le Beni Stabili e le Eridania, hanno avuto anch'essi un momento di arresto nella fermezza che finora li aveva distinti dalla massa: ma non vi è dubbio che in un prossimo avvenire anch'essi riprenderanno la loro attività precisa e la loro marcia ascensionale.

Il mercato dei cambi ha registrato un nuovo movimento di generale ripresa, fatta eccezione del marco.

I fattori politici sono sempre gravanti e segnano ancora il loro sopravvento su quelli prettamente finanziari - economici.

Per quanto riguarda una migliore valutazione della nostra moneta, su tutte le piazze, nutriamo fiducia che S. E. De Stefani, nel suo discorso di oggi, voglia dare elementi che illustrino pienamente le nostre migliorate condizioni generali economiche, e che autorizzino, assistano e sostengano la controffensiva dei nostri ambienti borsistici e finanziarii.

LEONARDO ROSITO

Corte d'Appello Veneta

* Volpe Elisa fu Luigi di anni 34, da S. Michele del Quarto, appellante dalla sentenza 10 ottobre 1922 del Tribunale di Verona di condanna a mesi 16 di reclusione, condonati 3 mesi per l'indulto, colpevole di abbandono di infante per avere il 25 marzo 1919 durante il viaggio da Novara a S. Michele del Quarto, abbandonato in una sosta a Verona, la propria figlia legittima Maria Giuseppe nata il 2 dicembre 1918 da essa e dal proprio marito Favaro Luigi. La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Lombroso.

Per la venuta dell'on. Mussolini

PADOVA, 12

Il programma della visita del presidente del consiglio nella Regione Veneta non è ancora definitivamente fissato: se ne conoscono però le linee generali. L'on. Mussolini arriverà direttamente da Roma la mattina del primo giugno alle ore 8.45 e si recherà alla Fiera per la inaugurazione fissata alle ore 9. Parlerà il presidente della Fiera gr. uff. Fiorazzo, cui probabilmente risponderà il presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio dello stesso giorno l'on. Mussolini si recherà in automobile a Vittorio Veneto dove si fermerà tutta la mattinata e ripartirà nel pomeriggio per Venezia.

Perdura il mistero nel delitto di Vescovara

PADOVA, 12

Vi ho dato notizia l'altro giorno del rinvenimento del cadavere di una donna, che presentava cinque ferite delle quali quattro alla testa ed una al ventre. Il cadavere non è ancora stato identificato. Dalle calze che indossa sembra si tratti di una contadina. Oggi è seguito il primo esame del cadavere. Le ferite sono tutte gravi, ma la più grave è di forma triangolare ed a margini nettamente delineati: essa ha intaccato il cervello e non può essere stata prodotta che da un colpo di mazza.

I medici ritengono che la morte risalga a cinque giorni. E' ormai accertato che si tratta di un delitto. I carabinieri continuano ad indagare per stabilire la identità della morta e assicurare alla giustizia i suoi assassini.

Nuova linea telefonica Padova-Venezia

PADOVA, 12

La Società Telefonica Padovana comunica che la linea Padova-Stra è stata prolungata sino a Venezia e ha la autorizzazione di scambiare comunicazioni fra Padova e Venezia, quando le linee dello Stato siano ingombre e guaste. La tariffa sarà di L. 1.50 da Venezia con Padova o Provincia.

Fanciulla avvolta dalle fiamme

UDINE, 12

Una scena d'orrore ha profondamente conturbato ieri mattina gli abitanti di via Mazzini. Essi videro infatti uscire improvvisamente dalla casa in fondo alla via stessa abitata dal negoziante Marinatti una forma umana avvolta dalle fiamme. Si trattava della figlia del sig. Marinatti, a nome Maria, che avendo posto sul fornello un barattolo con cera e petrolio per lucidare i pavimenti, e avendo il liquido preso fuoco, aveva imprudentemente tentato di soffocare le fiamme con uno straccio. Il fuoco invece le si era appiccicato alle vesti.

La fanciulla, terrorizzata, si era precipitata per le scale nel negozio dove il padre, il fratello e alcuni clienti avevano tentato, ma invano, di salvarla.

L'infelice, in preda a folle spavento, era poi uscita in istrada, fuggendo all'impazzata, mentre i passanti tentavano invano di porgerle soccorso.

Gli indumenti strappati dagli accorsi, cadevano a terra a brandelli infiammati.

Finalmente, trascinata sotto il porticato, accanto al negozio, la sventurata poteva essere liberata dai resti delle vesti ardenti. Barcollando, avanzò di qualche passo verso il breve cortiletto interno, e sarebbe caduta sull'acciottolato, se non la avesse sorretta un giovane, tale Guido Nigris.

La povera fanciulla col corpo straziato, con la pelle arsa, caduta dal petto in giù, venne adagiata su un materasso e unta di olio.

Arrivava nel frattempo l'auto ambulanza dei pompieri e con quella la disgraziata veniva d'urgenza condotta all'ospedale, accoltavi in grave stato.

Le ustioni che la povera signorina ha riportato al ventre, al busto, alle mani e alle gambe, sono vaste e purtroppo gravissime.

Nell'opera di spegnimento ha riportato gravi scottature alle mani il fratello di lei Attilio, che ebbe bruciate anche le sopracciglia. Pure alle mani, più lievemente, è rimasto ustionato il padre sig. Giovanni e il sig. Cella. L'Attilio guarirà in venti giorni; gli altri in dieci.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 12

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rend. 3.50 %	81.95	Montecatini	180.—
Consol. 5 %	89,22	Metallurgica	128.—
Banca d'Italia	1630.—	Edison	492.—
Banca Comm. It.	941.—	Adriatica	134.50
Credito Italiano	739,50	Vizzola	952.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	228.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	544.—
Meridionali	407.—	Zuccheri	475.—
Mediterranee	296.—	Raffineria L. L.	545.—
Costruz. Venete	190.—	Eridania	448.—
Rubatino	585,—	Distillerie	138.—
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1390.—	Esportazioni	619.—
Cot. Venez.	124.50	Beni Stabili	577.—
Cotonerie	84,—	Fiat	329.—
Elba	60.25	Isotta Fraschini	10.—
Terni	453.—	Ilva	10.75
S. N. I. ord.	66.—	Sabaudo	—.—
S. N. I. prov.	78.—	Libera Tiestina	408.—
Meccaniche	103.50	Rossari Varzi	528,—
Breda	249.—	Fil. Cascami	695.—
Ansaldo	8.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Piazza	Cambio	Piazza	Cambio
Francia	135.75	Vienna	0.02.9
Svizzera	369.30	Bukarest	9.50
Londra	94.80	Belgio	117,25
America	20.55	Spagna	315.—
Berlino	0.05.0	Praga	61.25

TRIESTE, 12. — Comm. Triestina 526 — Assicurazioni G. 32.000 — Riunione Adriatica 4880 — Adria 255 — Cosulich 328 — Libera Triestina 408 — Lloyd 1405 — Premuda 585 — Forze Idr. Kerka 320.

ROMA, 12. — Rubattino 583 — Tram 116 — Acqua marcia 1595 — Gaz 610 — Condotte d'acqua 276 — Terni 458 — Metallurgica 128 — Ilva 10.90 — Antimonio 31.50 — Montecatini 180.50 — Elba 61 — Immobiliari 587 — Beni stabili 574 — Imprese fondiarie 146 e mezzo — Azoto 218 — Elettrochimica 71 — Fondi rustici 276.

GENOVA, 12. — Rubattino 584 — Eridania 449 — Raffinerie L. L. 557 — Industrie 478 — Terni 453 — Ansaldo 8.50 — Elba 64 — Ilva 10.87 — Molini A. I. 540 Fiat 329.50 — Sabaudo 261 — Ferriere Voltri 398 — Metalli 126 — Sylos 330 — Itala 12.50 — Semolerie 10 — Libera Triestina 407.

ROMA, 11 — *Media dei Consolidati*: Cons. 3.50 % netto 1903, 81.75 — Id. 5 % netto 89.79.

Media dei Cambi: Francia 137.13 — Londra 95.84 — Svizzera 373.15 — Spagna 316 — America 20.80 — Vienna 0.02.92 — Berlino 0.05.5 — Praga 62.10 — Belgio 118.07 — Oro 40134 — Argentina p. carta 7.52.5 — Id. p. oro 17.10 — Corona Jugoslava 9.85.

Borse estere

PARIGI, 11 — Rendita Francese 3 % perp. 57.65 — Id. id. ammortiz. ant. 69.45 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.85 — Prestito 4 % 1917, 62.65 — Id. 4 % 1918 lib. 61.75 — Tunisine 273 — Rendita Argentina 1900, 72.20 — Rend. Egiziana 6 % unif. 197.40 — Rend. Ital. 3.50 % 59.40 — Rendita Russa 3 % 1891, 14 — Id. id. 5 % 1906, 24.50 — Id. id. 4 % 1909, 17.50 — Rend. Turca 67 — Banca di Francia 6440 — Banca di Parigi 1405 — Credito Fondiario 1195 — Crèdit Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 742 — Banca Comm. Italiana 685 — Azioni Suez 8410 — Thomson 848 — Obbligaz. Lombarde ant. 138.75 — Saragozza 835 — Rio Tinto 2610 — Sosnowice 1496 — Brasile 5 % 1903, 193.50 — Brasile «rescissioni» 123.50 — Ferrovie Ottomane 96.25 — Chartered 44.25 — De Beers 1021 — Ferreira Deep 22 — Geduld 219.50 — Gold Fields 67 — Randfontain 71.50 — Rand Mines 194 — Prestito 1905 lib. 88.95 — Id. 1906 lib. 89.92.

Cambi: Italia 73 — Chèque su Londra 70 — America 15.19 — Svizzera 272.50 — Spagna 231 — Belgio 86.40 — Olanda 594 — Berlino 0.04 — Bukarest 7.25.

LONDRA, 11 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22 — Id. id. id. non lib. 23 — Nuovi Consolidati 58 — Rend. Spagn. est. nuova 72.50 — Rend. Italiana 3.50 % 22 — Rend. Giapponese 4 % 73.50 — Rend. Turca unif. 26 — Uruguay 3.50 % 55 — Venezuela 66 — Marconi 2.15/16 — Argento in verghe 32.7.16 — Rame cont. 67.89.

Cambi: Italia 95.87 — Parigi 69.92.5 — Argentina 42.56 — Svizzera 25.69 — Berlino 18.40.00 — Atene 3.35 — Rumenia 9.60 — New York 46.11.2 — Spagna 30.30 — Belgio 80.97.5 — Praga 155.37 — Costantinopoli 7.70.

BERLINO, 11 — Cambi: Italia 1930.00 — Francia 2655.00 — Svizzera 7260.00 — Vienna 56.70 — Ungheria 755 — Londra 186.000 — Amsterdam 1.580.000 — New York 40.475 — Praga 1203.00.

VIENNA, 11 — Cambi: Serbia 74.100 — New York 71025 — Parigi 467.900 — Rumenia 229 — Bulgaria 57.150 — Italia 336.600 — Berlino 174 — Svizzera 1.273.500 — Amsterdam 2.770.000 — Praga 211.200 — Budapest 1320 — Varsavia 145 — Londra 327.200 — Belgio 403.400.

GINEVRA, 11 — Cambi: Italia 62.72.50 — Berlino 0.01.41.50 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.1/4 — Londra 25.66.75 — Parigi 36.71.25 — New York 57 — Bulgaria 4.37.1/2 — Praga 16.53.

NEW YORK, 11 — Cambio su Londra a 60 g. 459.62.1/2 — Id. Demand Bill 461.62.1/2 — Id. Cable Transfer 461.75 — Id. Parigi vista 661.1/2 — Id. Italia vista 484 — Id. Berlino vista 24.1/2 — Argento min. naz. 99.5/8 — Argento min. est. 66.3/8 — Atckinson Topeka 99.1/2 — Canadian Pacific 152 — Pensilvania 44.1/4 — Reading 74.1/2 — Southern Pacific 134.5/8 — Union Pacific 134.5/8 — Anaconda 46.3/8 — Baldwin Locomotive 127 e 1/2 — E.U.E. Steel Common 98.7/8 — Cambio Amsterdam 3950 — Id. Belgio 570 — Svizzera 1794 — Spagna 1521.

Mercati del Veneto

CADORE, 12 — Mercato del legname e derivati:

Combustibili: Carbone Val Tuoro cannello e spacco L. 36 il q.le; Id. id. spacco a 35 — Legna faggio di val Tuoro secca a 20 (franco Teleferica C. Frescura e C. di Pieve Cadore).

Tavolame: Tavole abete Cadore I. a 365 il Mc.; Id. id. II. a 265; Id. id. III. a 150; Tavole di larice Cadore I e II. a 310 — Sottomisure abete e larice a 190 per spessori da m/m 10 a 15 il 20 % in più.

Travature: Squadrate uso Cadore abete da mt. 4 a 7 a L. 125 il Mc.; Id. id. abete da 7 in più a 135; Id. id. larice da 3 a 7 a 130; Id. id. larice da 7 in più a 150 — Tondoni (taglie) da sega Val Boite a 120 — Id. id. Val Piave, Auronzo e Comelico a 135 — Tronchi per armam. di gallerie a 60 — Scorzoni larice da mt. 2 a 4 a 100.

Latticini e fieni: Latte puro a L. 1.75 al litro — Burro I. a 15 il chilo — Formaggio latterie Cadorine grasso a 12 il chilo — Fieno di alta montagna a 85 il q.le; Id. id. Bassa mont. a 70 il q.le.

Pel legname il mercato è stazionario e le richieste sono in leggero aumento pel tavolame di larice di I. qualità. I foraggi tendono al ribasso sia per la vendita al macello di numerose vaccine causa la deficienza di vecchi foraggi dovuta alla siccità degli scorsi anni. Nel prossimo mese, epoca in cui nel Cadore si sfalcia l'erba, il raccolto promette ora d'esser abbondantissimo, conseguenza miglioramento dei prezzi.

UDINE, 12. — Frumento al q.le da L. 113 a 114; Granoturco da 98 a 106; Segala da 100 a 101; Cinquantino da 91 a 95; Asparagi da 320 a 370; Patate da 60 a 70; idem nuove a 150; Radicchio da 50 a 100; Insalata da 80 a 100; Piselli da 80 a 100; Spinacci da 40 a 60; Mele a 60, 110, 180; Noci da 200 a 250; Nocciole da 300 a 400; Ciliege da 230 a 280; Fieno dell'Alta 1.a qual. da 60 a 62; idem 2.a a 48; id. della Bassa 1.a qual. a 45; idem 2.a da 40 a 42; Erba spagna da 47 a 52; Paglia da 40 a 44; Strame da 26 a 38.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 maggio: «Atlantico» ital. da Cardiff con carbone — «Ariosto» ital. da Cardiff con carbone — «Michelangelo» ital. da Braila con granaglie.

Arrivati il 12 maggio: «Natale L.» it. da Costanza con granaglie; «Metcovich» ital. da Fiume con merci — «Gilda» ital. da Trieste, vuoto.

Spedizioni del 12 maggio: «Alfold» ungh. per Cospoli, vuoto — «Lodovica» ital. per Cospoli, vuoto — «Columbia» ital. per Trieste, vuoto — «Bosanka» jugosl. per Biserta, vuoto — «Metcovich» ital. per Pola con merci.

Partenze del 12 maggio: «Columbia» ital. per Trieste — «Baltico» ital. per Trieste — «Alfold» ungh. per Cospoli — «Bosanka» jugosl. per Biserta — «Metcovich» ital. per Pola.

Carichi specificati: Piroscafo inglese «Collingham» arrivato il 10 maggio: da Swansea rinfusa ton. 6700 carbone. Raccomandato a Bertoli e C.

Pir. ital. «Atlantico» arr. l'11 maggio: da Cardiff rinfusa ton. 4900 carbone. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. ital. «Ariosto» arr. l'11 maggio: da Cardiff rinfusa ton. 5220 carbone. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Pir. ital. «Michelangelo» arr. l'11 maggio: da Braila rinfusa ton. 3470. granaglie. Raccom. a E. G. Salvagno.

Pir. ital. «Natale L.» arr. il 12 maggio: da Costanza rinfusa ton. 3240 granaglie. Raccom. a G. Carbone.

Riepilogo dell'11: Piroscafi e velieri a banchina N. 19; al largo 3; in disarmo 23; totale 45.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 6691; merci varie tonn. 326; totale tonn. 7017.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 125; merci varie ton. 435; totale tonn. 560. Totale carri caricati 396 scaricati 49. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 132. uomini 1044.

Stato atmosferico: sereno.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del 12 maggio 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da lire 245 a 255; Id. id. secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 215 a 220; Id. id. Splint da 225 a 230 — Gas primario da 230 a 235; Id. secondario da 215 a 220 — Mattonelle inglesi marche primarie da 285 a 290; Id. id. secondarie da 270 a 275 — Antracite prim. ingl. tout venant da 305 a 310. (Tutto sul vagone).

Teatri e Concerti

Una serata di musica del Pergolesi alla Fenice

Il maestro G. G. Bernardi, tanto simpaticamente apprezzato ormai tra noi per l'appassionata e geniale opera di artista e di educatore, sta preparando, insieme ai suoi valenti collaboratori della «Accademia Veneziana di Musica Antica» una deliziosa serata di musica pergolesiana.

L'avvenimento artistico avrà quest'anno poi una speciale significazione: quella di inaugurare ufficialmente la collaborazione fra due istituzioni che da tempo vanno svolgendo a Venezia le loro opere gentili e meritorie: l'Accademia Veneziana di Musica Antica ed il Teatro Educativo Giacinto Gallina a beneficio delle madri e degli orfani dei caduti, sotto i cui auspici la prossima rappresentazione alla Fenice verrà data.

La sera di giovedì 17 corr. verranno eseguiti alla Fenice alcuni dei migliori brani di musica per orchestra e per canto di G. B. Pergolesi ed una breve opera completa dello stesso autore: «Livietta e Tracollo» nella quale saranno interpreti principali Niny Simoni Bagnasco, bene conosciuta ed apprezzata dal pubblico veneziano, ed Angelo Zoni.

«Livietta e Tracollo» o la «Contadina astuta», due intermezzi che dopo un secolo e mezzo tornano ora sulla scena, furono rappresentati per la prima volta a Napoli, al Teatro S. Bartolomeo, il 25 ottobre 1734, insieme con l'opera «Adriano in Siria» dello stesso Pergolesi, per solennizzare il compleanno di S. M. Cattolica la Regina di Spagna Elisabetta Farnese. Furono cantati da Lama Monti e da Giacomo Corrado, gli stessi che l'anno precedente avevano cantato la «Serva padrona».

Autore del libretto fu Tomaso Mariani, romano.

Gli stessi intermezzi «Livietta e Tracollo» furono rappresentati sotto altri titoli: «La finta polacca»; «Livietta»; «Tracollo». Vennero dati a Venezia nel 1744 al Teatro S. Moisè nella stagione di autunno con l'opera «Don Saverio» di Giuseppe D'Amorfo e con l'opera «Origille» d'autore ignoto, col titolo «La contadina astuta». Poi pure a Venezia, al S. Moisè, nel carnevale 1746, con l'opera «L'Armida abbandonata», il titolo fu semplicemente «Livietta».

Rappresentati col titolo di «Tracollo» il 1. maggio 1753 e nel novembre 1756 sulle scene della Comèdie Italienne a Parigi, Gian Giacomo Rousseau, nella «Lettre sur la musique française» citava la prima aria del primo intermezzo: «Vi sto ben», come esempio di un accompagnamento così unito al canto e così esattamente corrispondente alle parole che par suggerisca all'attore il gesto da fare.

La partitura manoscritta di questi intermezzi si trova nelle Biblioteche dei Conservatori di Napoli e di Bruxelles, al R. Istituto Musicale di Firenze, al Liceo Musicale di Bologna e al Britisk Museum di Londra.

L'esecuzione odierna si serve della partitura esistente nel Conservatorio a San Pietro a Majella di Napoli.

Oltre ai due artisti suaccennati saranno esecutori nella «Livietta e Tracollo» e nelle altre musiche l'Orchestra della Accademia diretta dal maestro G. G. Bernardi, la sig.na Valeria Arbib, soprano, il cav. uff. Ugo Levi al cembalo ed il prof. Carlo Tagliapietra, maestro suggeritore.

Il concerto Allodi-Salvatici al Marcello

Ieri sera davanti ad un pubblico sceltissimo, la esimia violinista signora Elsa Allodi - Salvatici, già ben conosciuta ed apprezzata dagli amatori e cultori di musica veneziani, ha svolto l'annunciato concerto nella sala del Liceo Marcello.

Il concerto comprendeva la II. Sonata di Bach, il Concerto op. 64 di Mendelsohn e vari pezzi di Guarnieri, Couperin, Schubert e Paganini. Programma quindi sceltissimo e tale da costituire ardua prova anche per una artista consumata.

Elsa Allodi Salvatici superò la prova, come le consueto, con l'arte più squisita e con la perfetta serenità che è peculiare alla geniale artista.

Particolarmente apprezzate furono le esecuzioni del concerto di Mendelsohn, e delle «Streghe» di Paganini. Applauditissima, e insistentemente pregata di bissare, la concertista eseguì, fuori programma, il «Capriccio Viennese» di Cleuser e una «Polonaise».

GOLDONI. — Per lo spettacolo domenicale diurno è stato scelto il suggestivo dramma «Il cardinale» oltre che per richiesta del pubblico anche per un atto di omaggio allo stesso autore, che trovandosi in questi giorni a Venezia ha manifestato il desiderio di assistere alla recita del suo lavoro, attraverso la grande interpretazione di Luigi Carini. Di sera la 5.o replica di «Madame Sans-Gène».

Lunedì il poema nuovissimo di Oreste Nigro «Jus primae noctis».

MALIBRAN. — «Notti Indiane» l'operetta del fortunato autore del «Bal Tabarin» maestro Bruno Granichstaedten ottenne ieri sera nella esecuzione della Compagnia Maresca un buon successo. Il pubblico affollato ed elegante ha applaudito con molto calore la musica scorrevole e facile di questa operetta ed ha evocato al proscenio tutti gli artisti interpreti squisiti dello spartito. Animatrice intelligente e ottima cantante fu Carmen Roccabella. Molto vivace e graziosa la Amalia Maresca Meroni: esilarante come sempre l'Orsini e perfettamente a posto il tenore Agnoletti.

Oggi in mattinata alle ore 15 e stasera alle ore 21 l'operetta si replica. Domani lunedì serata in onore della signorina Ines Lidelba Fronticelli, la bravissima «soubrette» della Compagnia Maresca che canterà nell'intermezzo fra un'atto e l'altro alcune canzoni.

× Una breve stagione lirica seguirà le rappresentazioni della Compagnia Maresca. Le opere scelte sono «Butterfly» di Puccini, «Suona la Ritirata» e «Rabesca» del M.o Monleone, nuove queste per Venezia.

L'interprete della «Butterfly» sarà un fiore d'Oriente la signorina Teiko Kiwa del Teatro Imperiale di Tokio.

Altre artiste scritturate sono la signorina De Sanctis Natalia, la Di Marzio, Alba la Serra Pina. Fra gli artisti: Autori Fernando, Baldacchini Nicolò, Baldini Giovanni, Ferrari Paolo, Giunta Enrico, Malvetti Ubaldo, Onofri Demetrio, Rufato Giovanni, Sandrini Eugenio, Santolini Armando, Vanelli Gino, Zoni Angelo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. uff. Federico del Cupolo; maestro del coro Ferruccio Cusinati.

La prima recita seguirà sabato 19 corr. con l'opera «Butterfly» del m.o Puccini.

NOTIZIARIO ESTERO

Il partito socialista svizzero pubblica una dichiarazione di protesta contro la insufficienza del servizio di P. S. a Losanna. Il partito interpellerà il governo in merito.

— I postelegrafonici di Anversa e Liegi si sono messi in sciopero.

— Un automobile delle officine Krupp ha urtato contro un muro. Un operaio è rimasto ucciso e altri 25 feriti.

— Jaspar ha esposto alla commissione degli Esteri la situazione della Ruhr. La commissione è stata unanime nel riconoscere che la nota tedesca è inaccettabile.

— Millerand, presidente della Repubblica francese e la regina Elisabetta del Belgio hanno inaugurato ieri nella sala del Museo del Giuoco della palla, alle Tuilleries, l'esposizione di arte franco - belga.

— Si mantiene il riserbo più assoluto sulla risposta che il governo di Angora ha preparato alla protesta dell'incaricato di affari francese a Costantinopoli, ma secondo i circoli competenti la risposta sarebbe concepita con spirito conciliante.

— L'aviatore comandante Vuillenim, concorrente alla coppa Michelin, ha abbandonato il tentativo a Metz a causa del tempo cattivo.

— In seguito ad un accordo fra i governi spagnuolo e romeno, la Spagna applicherà alle merci romene la tariffa doganale minima in cambio del beneficio della clausola della nazione più favorita, concessa dalla Romenia ai prodotti spagnoli. Tale acordo potrà essere denunziato in qualsiasi momento con un preavviso di tre mesi.

— La cerimonia dell'inumazione della salma del Milite Ignoto avrà luogo a Bucarest nel mese corrente.

— Il ministro d'Italia a Bucarest principe di Castagneto e l'addetto commerciale Di Nola sono partiti per Roma.

— E' giunto a Cracovia il maresciallo Foch, il quale, dopo aver visitato la Cattedrale, ha assistito ad esercitazioni tattiche.

Estrazione Lotto - 12 Maggio 1923

Ruota					
VENEZIA	39	60	50	81	90
BARI	56	18	77	2	39
FIRENZE	53	39	83	72	51
NAPOLI	50	67	57	19	26
MILANO	76	25	38	17	11
ROMA	80	59	70	64	9
TORINO	35	18	70	89	29
PALERMO	31	30	64	86	74

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 12

La condanna di un abile truffatore. — Al tribunale civile e penale, presieduto dal cons. dott. Leonardi Vinci, si è chiuso l'interessante processo contro Luigi Martinuzzi, di anni 23, da Gorizia, giovane molto elegante dal fare disinvolto e distinto, conosciuto in città per un abilissimo ciurmatore, colpevole di avere in più riprese carpita la buona fede di alcuni impresari edili, commettendo una lunga collana di truffe quasi sempre riuscite.

L'accusato si difende energicamente con scioltezza. La corte composta dal presid. dott. Vinci, giudici votanti Marassovich e Brunelli, P. M. avv. Ferrara, condanna infine l'accusato a 4 anni e 4 mesi di carcere e a 3340 lire multa, col condono di 6 mesi e di 2000 lire.

Associazione mutilati. — L'Associazione nazionale mutilati di guerra comunica: Come è noto addì 23 maggio corr. arriveranno in città oltre mille mutilati di guerra per partecipare alla solennità inaugurale del cimitero di Redipuglia e visitare i luoghi sacri della guerra.

Si tratteranno quì tre giorni. Allo scopo di procurare loro adeguato alloggio l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, in considerazione che gli alberghi sono già impegnati, si rivolge alla cittadinanza con preghiera di mettere a disposizione per tali giorni delle stanze da letto.

I cittadini volonterosi si rivolgano all'uopo presso il segretario della suddetta Associazione Via Mazzini 7, II piano dalle ore 10-12 e dalle ore 17-19.

A chi non fosse disposto di dare le stanze gratuitamente, sarà corrisposto adeguato indennizzo.

L'Associazione mutilati fa appello al patriottismo della cittadinanza, che anche questa volta vorrà dare tutto il suo appoggio a questa iniziativa.

Piccola cronaca. — Anna Suligoi, di anni 62, contadina, da S. Pietro, sporse denuncia contro il proprio figlio Giovanni per maltrattamenti e per pericolose minaccie. La povera donna raccontò ai carabinieri di essere fatta oggetto di continue vessazioni da parte del figlio snaturato. L'altro giorno disse, essendomi recata nella mia campagna a lavorare, fui dal figlio scacciata a suon di sassi che fortunatamente non mi colpirono.

— Ignoti ladri penetrarono l'altra sera nell'osteria «Alla goccia d'oro» di proprietà di Antonio Milost, derubandolo di lire 200, in moneta spicciola che teneva custodita in un tirretto del banco nel proprio esercizio.

GRADISCA

Sepolto nella ghiaia dell'Isonzo. — Ieri nel nostro «Salet» i contadini intenti allo scavo della ghiaia ritrovarono lo scheletro d'un milite sepolto durante la guerra. Oggi la salma venne tumulata nel cimitero degli Eroi.



NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Mussolini partecipa al pellegrinaggio dei mutilati in zona di guerra

ROMA, 12

Oggi nel pomeriggio, il glorioso invalido di guerra Carlo Delcroix e il segretario generale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra avv. Ruggero Romano, sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal presidente del consiglio al quale hanno rivolto in forma ufficiale l'invito a partecipare al pellegrinaggio nei luoghi consacrati dalla guerra, organizzato dall'Associazione nei giorni 24, 25 e 26 maggio.

Essi hanno presentato all'on. Mussolini la seguente lettera:

« A S. E. Mussolini, Presidente del consiglio dei ministri, Roma. — In relazione a quanto i rappresentanti di questa associazione nazionale ebbero in precedenti colloqui loro accordati l'onore di prospettare all'E. V., ci preghiamo confermare che i mutilati di guerra si recheranno in pellegrinaggio devoto sui luoghi sacri nei giorni 24, 25 e 26 maggio. La E. V., che per la nostra iniziativa ebbe parole di plauso e non mancò di facilitare il nostro arduo e magnifico compito, intendendo appieno la alta bellezza spirituale, non vorrà mancare alla grande adunata degli antichi commilitoni che, nel celebrare la storica data e nell'onorare la memoria dei caduti, intendono sciogliere sui luoghi testimoni di tanta gloria e di tanto sacrificio il loro voto antico ed adempiere il loro più sacro dovere.

L'invito che ci onoriamo rivolgere alla E. V. va all'uomo di governo, al combattente, al mutilato che con orgoglio porta i segni del sacrificio compiuto.

La grande adunata di circa mille bandiere ed oltre 5000 mutilati avverrà a Trieste nella giornata del 23, per iniziare il pellegrinaggio la mattina del 24. Facciamo presente alla E. V. che abbiamo sollecitato l'intervento alla austera e solenne cerimonia di S. A. R. il Duca D'Aosta, quale comandante della III Armata, di S. E. Armando Diaz ministro della guerra, socio d'onore dell'Associazione, di S. E. il ministro della Marina, dei membri del governo mutilati ed invalidi di guerra e delle LL. EE. Acerbo, Finzi e Rocco. In proposito rivolgiamo viva preghiera all'E. V. perchè si renda compatibile colle cure di governo il loro intervento, sia pure limitato ad un sologiorno. Preghiamo infine l'E. V. di volerci far pervenire un cenno di assicurazione ricordando ancora che l'intervento della E. V. alla Sagra Carsica che sta per celebrarsi assumerà nella forte ora che volge significazione altissima.

Gradisca l'E. V. l'espressione della nostra perfetta osservanza. — Il segretario generale *Ruggero Romano* ».

Il Presidente ha assicurato che il giorno 24 maggio sarà a Redipuglia ed a Gorizia e parteciperà quindi a tutte le cerimonie della giornata e consumerà il rancio insieme a tutti i suoi commilitoni mutilati. Il 24 maggio i cinque grandi cimiteri dell'Isonzo saranno vigilati per tutta la notte dai mutilati mentre sulle cinque cime contese dell'Altipiano Carsico, sulle quali tanto sangue italiano fu sparso, si alzeranno grandi roghi per tutta la notte a celebrare colla fiamma il ricordo del sacrificio vittorioso.

L'inchiesta sui fatti di Alessandria

ROMA, 12

Mentre il comm. Balbo sta in Piemonte compiendo la nota inchiesta per i fatti di Alessandria e per la sostituzione di Cesare Forni, è giunto a Roma stamane l'on. De Vecchi. A riceverlo alla stazione era il colonnello Sacco capo di stato maggiore della Milizia Nazionale. In automobile si recava direttamente a Palazzo Chigi dove conferiva col Presidente del Consiglio. Il colloquio è durato venti minuti e a questa conferenza ne ha fatto subito seguito una De Bono-De Vecchi.

Giungeva poi a Palazzo Chigi il *leader* fascista Sala sindaco di Alessandria, accompagnato dal Console Gino Calza Bini. Il colloquio sui fatti di Alessandria è stato improntato a grande vivacità.

L'on. Mussolini ha ribadito il suo fermo proposito di non permettere in alcun modo che la situazione interna possa essere turbata ad opera degli stessi fascisti. Nel merito dei provvedimenti il Presidente del Consiglio non è entrato, essendo la questione di competenza della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista, convocata appunto per oggi.

Per l'onomastico del Pontefice

ROMA, 12

Per la ricorrenza dell'onomastico del Papa al portone di bronzo ed alle varie caserme dei corpi d'armata sono state issate le bandiere; i militi hanno indossato la tenuta di mezza gala, i giardinieri pontifici hanno offerto al Papa una grande cesta di fiori; il concerto della Guardia Svizzera ha svolto uno scelto programma musicale e moltissimi indirizzi e telegrammi sono pervenuti al Pontefice.

Pio XI ha ricevuto per la presentazione degli auguri i Camerieri segreti e di onore e di numero, i componenti del Circolo di San Pietro ed un gruppo di Pellegrini spagnuoli di Madrid, preceduti dal vescovo di Coria mons. Segura y Sanez. I pellegrini spagnuoli hanno offerto al Papa un quadro d'argento riproducente la *medaglia miracolosa* che è stato dal Pontefice molto gradito. Il Papa ha risposto ai presenti con parole di ringraziamento per gli auguri, ed ha impartito loro l'apostolica benedizione.

Quattrocento pellegrini olandesi dal Papa

ROMA, 12

Il Papa ha oggi ricevuto circa 400 pellegrini olandesi del gruppo del pellegrinaggio nazionale e del gruppo delle rappresentanze delle associazioni cattoliche operaie olandesi. L'udienza ha avuto luogo nella sala Ducale ove il Papa ha dato a tutti a baciare la mano. I pellegrini sono stati presentati dal ministro dell'Olanda presso la Santa Sede e da mons. Eras. Terminato il giro della sala, il Papa si è assiso sul trono ed ha ascoltato due indirizzi di devozione e di omaggio, uno in tedesco letto dal deputato Hermans e l'altro in francese detto dal presidente del pellegrinaggio mons. Mutsaets.

Il Papa ha risposto parimenti prima in tedesco e poi in francese, avendo espressioni di simpatia per i cattolici olandesi e di encomio per il loro apostolato. In ultimo ha impartito a tutti i presenti l'apostolica benedizione. Tanto all'ingresso come all'uscita, il Papa è stato vivamente applaudito.

Le condoglianze dell'Italia e del Vaticano per l'assassinio di Worowski

ROMA, 12

Stamane si sono recati alla sede della missione russa a presentare le condoglianze per l'assassinio di Worowski, il comm. Valenti del ministero degli Esteri e mons. Pizzardo della segreteria di Stato Vaticana, a nome del Cardinale Gasparri.

Il Trieste-Parigi fermato da un carro

MILANO, 12

In arrivo da Venezia, il direttissimo Trieste-Parigi è giunto alla nostra Stazione centrale alle 19.45 di ieri, con ritardo, dovuto ad un incidente verificatosi ad un passaggio a livello incustodito fra le stazioni di Chiari e di Calcio.

Il macchinista ha riferito che in quel punto, uscendo da una svolta, vide d'un tratto il binario ostruito da un ostacolo. Il treno correva a 90 chilometri. Immediatamente egli diede mano al freno rapido e con un brusco arresto il convoglio potè fermarsi proprio a pochi metri dal pericolo, costituito da un carro grosso e sovraccarico di fieno, al quale erano attaccati due buoi e che era rimasto lì, inchiodato proprio sulla linea, non riuscendo gli animali a spuntare la salita. I conducenti, visto inutile ogni sforzo e sentendo avvicinarsi il direttissimo, si erano dati alla fuga, gridando di spavento e da lontano attendevano l'inevitabile catastrofe.

L'improvvisa fermata mandò gli uni su gli altri i viaggiatori, produsse la caduta di parecchie valigie e fece schiodare anche qualche sedile. Parecchi balzarono dal treno, allarmatissimi, ed occorse tutta la buona volontà del personale e dei più calmi a sedare il panico.

Intanto si provvedeva a staccare i buoi ed a rovesciare il carro da un lato, ottenendo così in un quarto d'ora la via libera

Il concorso ippico di Roma

ROMA, 12

Oggi si sono svolte le gare per il premio Gianicolo (gara di potenza per cavalli di ogni età, razza e paese, montati da gentlemens e da amazzoni: sei ostacoli, altezza iniziale non superiore a m. 1.40; profondità non superiore a m. 1.50) e per la coppa delle Amazzoni (per cavalli di ogni età razza e paese montati da signore: sei ostacoli, altezza iniziale non superiore a m. 1.30).

Assistevano alle gare il Duca e la Duchessa d'Aosta, le Principesse Jolanda e Mafalda e il Conte Calvi di Bergolo.

Premio Gianicolo. Entrano nella finale e si classificano su percorso con ostacoli innalzati: Capitano Pinna dei carabinieri su Ras Caval, I. premio — Capitano Cerboneschi su «Il 420», II. premio — Tenente Cholihkiewitch (polacco) su «Vasich»; Maggiore De Roummel (belga) su «Vacek»; Capitano Morelli su «Sogno»; Tenente Memmo su «Uppolo», alla pari, III, IV, V. e VI premio.

Coppa delle Amazzoni. I. Duchessa di Morignano su «Monachella» che ha compiuto il percorso in m. 1. 14" e un quinto — II. Contessa Antonelli su «La guerra» in 1' 20" e quattro quinti — III. Contessa Antonelli su «Bluff» — IV. Duchessa Elsa Torlonia su «Dick».

L'importanza politica della visita dei Reali Inglesi in Vaticano

ROMA, 12

(M. M.) Ho avuto un importante colloquio con un alto prelato del Vaticano. Contrariamente alle voci corse che farebbero apparire come una visita di pura cortesia quella dei Sovrani Inglesi al Papa e al Cardinale Gasparri, posso assicurarvi che essa ha avuto una grande importanza politica.

Non si è parlato di cose generali con formule vaghe: si è parlato di cose concrete con linguaggio concreto, anche se con la prudenza tradizionale della Santa Sede in argomenti diplomatici. Anzitutto Pio XI ha tenuto a richiamare l'attenzione dei Sovrani inglesi sulla situazione dei cattolici in Irlanda. La Santa Sede ha fatto rilevare che essa non intende influire in nulla sull'assetto politico dell'isola che San Patrizio convertì al cristianesimo; ma però tiene a che le popolazioni cattoliche abbiano quel riconoscimento di autonomia morale e spirituale, come la godono le altre popolazioni protestanti dell'Impero.

Su questo punto Re Giorgio avrebbe espresso sentimenti tali da rassicurare completamente Sua Santità.

L'altro argomento di cui si è discusso, sia pure in grandi linee, è stato la questione dei Luoghi Santi, del Cenacolo e della protezione del culto cattolico in Oriente, che il Vaticano desidera porre anche sotto la protezione delle autorità britanniche. Il tono consenziente con cui il Sovrano inglese ha accennato a tali problemi è sembrato straordinariamente significativo alla diplomazia vaticana; poichè l'Inghilterra non apparirà più — come è apparsa finora — la tutelatrice esclusiva degli ebrei, dei sionisti e del loro « national home », ma tutelerà anche i diritti cattolici. Il che vuol dire che cesserà anche in Oriente il monopolio della Francia in tema di protezione dei culti latini.

Dopo aver parlato dei diritti dei cattolici in Australia e nel Canadà e della situazione mutata di entrambi questi per l'accresciuto numero di fedeli al culto di Roma negli ultimi decenni, aumento cui Pio XI si interessa personalmente e per il quale chiede ai Governi dei « dominions » aiuti o per lo meno la cessazione di ostacoli — si sarebbe in Vaticano accennato per la prima volta ad un programma di azione concorde di fronte all'eventuale pericolo in avvenire nei riguardi del mondo musulmano.

Il mio interlocutore non ha voluto spiegare con particolari più precisi questa possibilità di un parallelismo di condotta fra il Governo di Londra e la Cattedra di San Pietro. Ma il fatto che il Monarca britannico e il Monarca della Chiesa credono di poter intendersi su qualche atteggiamento comune da prendere in confronto del mondo musulmano, ci sembra un avvenimento di tale importanza da giustificare esso solo la visita dei Reali inglesi al Papa e al Cardinale Segretario di Stato, nonchè la speciale solennità con cui il Vaticano ha voluto accogliere il Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie.

La partenza per il Veneto

ROMA, 12

Fino dalle ore 18 di oggi la stazione di Termini è stata sbarrata da pattuglie dei Reali Carabinieri e agenti di P. S. Sotto la tettoia e in prossimità della saletta reale sono schierati i cordoni e una compagnia d'onore che rendono omaggio agli Augusti partenti.

Tutti i viaggiatori che giungono a Roma con i treni in arrivo vengono fatti sollecitamente uscire dalla stazione e a nessuno è permesso di entrare.

Alle ore 18.30 il treno speciale che dovrà condurre i Sovrani inglesi nel Veneto per la visita al fronte, giunge e si ferma dinanzi alla saletta reale. La locomotiva reca intrecciate le bandiere inglese e italiana, unite da un fascio di alloro.

Poco dopo alcuni famigli della Real Casa colloca sulla vettura-bagaglio i bauli e le casse contenenti il guardaroba dei Sovrani e del seguito.

Alle ore 18.5 giungono in automobile i Sovrani che dal Quirinale si erano avviati alla stazione lungo Via XX Settembre e Piazza dell'Esedra. Le varie automobili reali sono scortate da agenti in bicicletta e lungo le vie del percorso, i passanti, riconoscendo gli Augusti ospiti, improvvisano calorose manifestazioni di simpatia.

Le automobili sostano dinanzi alla pensilina reale e ne discendono i Sovrani d'Inghilterra e d'Italia, il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, l'ammiraglio Molà, i conti di Trinità e i generali Giorgi, De Giorgio e Cittadini.

I Sovrani inglesi sono accompagnati dal seguito. Alla stazione sono ricevuti dall'ambasciatore inglese Sir Graham, da Lord Curst, dal Ministro Straordinario per la Santa Sede sig. Theor Russell e da tutto il corpo diplomatico inglese.

L'on. Mussolini anch'egli si è recato alla stazione per porgere il saluto ai Reali inglesi; insieme a lui c'erano il sen. Contarini e il comm. barone Russo.

I Sovrani si incamminano dalla saletta reale verso il treno ove vengono scambiati gli ultimi saluti. Re Giorgio abbraccia il Re d'Italia e la Regina Maria bacia la Regina Elena.

Mentre le truppe schierate presentano le armi e la banda di servizio suono l'inno inglese, i Reali d'Inghilterra salgono sul treno e subito si affacciano al finestrino. Il capo stazione ordina la partenza. Sono le ore 19.

Grandi applausi si levano dai presenti, mentre il treno incomincia a muoversi. Allorchè il treno è uscito dalla tettoia, i Reali d'Italia risalgono in automobile e si dirigono a Villa Savoia e la folla applaude al grido di: « Viva il Re! ».

Un inchiesta per alcuni ammanchi alla Banca d'Italia di Milano

MILANO, 12

Si trova da otto giorni a Milano il comm. Basletta ispettore del Ministero delle Finanze, il quale sta compiendo una inchiesta interna alla sede della Banca d'Italia, unitamente al direttore della stessa comm. Giovannini. La inchiesta ha avuto origine da ammanchi che da qualche mese si riscontravano regolarmente nei pacchi dei biglietti da una e da due lire vecchi o frusti che la sede, dopo aver ritirato dalla circolazione, inviava a Roma. Gli ammanchi complessivamente sommano a poche migliaia di lire. L'inchiesta continua ancora attiva e severissima.

La questura di Milano, in seguito ad ordini precisi dell'ispettore, ha già compiuto parecchi arresti. Dopo rapido interrogatorio, uno soltanto di detti fermi è stato mantenuto. Si tratta di un impiegato a cui si fa carico di essere autore delle sottrazioni; egli sarebbe in parte confesso.

Le gare navali nel Mediterraneo

ROMA, 12

Con circolare odierna il Ministro della Marina ha disposto: Le unità dipendenti dal Comando in Capo delle forze navali armate del Mediterraneo durante la prossima estate eseguiranno le gare di attacco annuali alla presenza di una speciale commissione nominata dal Ministero. Le gare di lancio saranno eseguite in precedenza (nei mesi di giugno e luglio) nella località che il Comando in Capo delle forze navali armate del Mediterraneo riterrà più opportuna, in relazione alle altre esercitazioni da svolgere e queste gare saranno presenziate da una commissione interna nominata dal Comandante in Capo stesso.

Meda aderisce alla manifestazione di Milano

ROMA, 12

L'on. Meda ha mandato all'on. Benni, presidente per il discorso De Stefani, il seguente telegramma:

« Nell'eventualità che impegni professionali o parlamentari mi impediscano di essere domenica a Milano, pregoti considerarmi aderente alla manifestazione politica intorno a S. E. De Stefani, nell'augurio sincero che l'assidua opera sua per la restaurazione dell'Erario nazionale trovi coronamento di pieno successo. »

La Duchessa d'Aosta ispettrice della Milizia

ROMA, 12

Col foglio d'ordini odierno della Milizia Nazionale il generale Fara è stato nominato ispettore generale del terzo bando della Milizia Nazionale. Con lo stesso foglio Cesare Forni cessa dalle funzioni di ispettore generale della terza zona.

Il bollettino reca pure la nomina della Duchessa d'Aosta a ispettrice onoraria della Milizia.

Ingente refurtiva sequestrata ad Asiago

VICENZA, 12

Giunge notizia da Asiago che ieri i carabinieri di quella stazione sono riusciti a sequestrare delle partite di seterie per un valore di circa 20 mila lire. La merce il compendio di un rilevantissimo furto commesso lo scorso anno in danno di due ditte di Bologna. Sembra che fino ad ora siano stati operati due arresti. Parecchie ditte del paese sarebbero state denunziate per ricettazione.

Tre ragazzi feriti da un petardo nel Vicentino

VICENZA, 12

Nel pomeriggio di ieri in località Falgarè di Poleo tre ragazzi hanno provocato l'esplosione di un petardo rimanendo gravemente feriti. Essi sono i fratelli Dal Santo e certo Bonatto di anni 15.

L'attentato di Losanna

La polemica sulle responsabilità

LOSANNA, 12

Questa sera è stato comunicato alla stampa il testo della nota diramata da Ahrens — il capo dell'ufficio stampa della missione russa, le cui condizioni migliorano — per protestare contro la mancata sorveglianza delle autorità federali.

L'Ahrens dice: « Intimamente legato da vincoli di comune lavoro col delegato russo Worowski durante la seconda fase della conferenza, certifico nel modo più categorico che il comunicato del Dipartimento della giustizia e polizia col quale si pretende che Worowski avrebbe rifiutato la protezione offertagli è una pura invenzione. Worowski dal giorno del suo arrivo, cioè il 26 aprile, fino al giorno della sua morte non ebbe nè direttamente nè indirettamente contatto qualsiasi col capo della pubblica sicurezza di Losanna. Se questi pretende di non aver avuto conoscenza delle minaccie rivolte contro la delegazione russa, minaccie pubblicamente profferite, non posso fare che lagnarmi del suo servizio di informazioni. Tutti conoscevano queste minaccie. Non rimane dunque nulla delle pretese giustificazioni sulla condotta del dipartimento di polizia verso la delegazione russa, giustificazione che si appoggia su informazioni completamente false ».

Il Procuratore pubblico del distretto di Losanna è intervenuto da parte sua per dissipare le voci sulla negligenza dell'autorità di polizia ed ha fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni:

« Conradi rivendica energicamente la completa responsabilità del suo atto. Egli ha ripetuto anche oggi di aver concepito da solo il suo progetto e di averlo realizzato senza alcuna complicità. Nessuno sapeva che egli si recava a Losanna dove veniva per la prima volta ».

Il funzionario ha insistito sul fatto che Conradi non ha alcuna relazione con la Lega patriottica Vodese.

'L'Austria si salverà,

VIENNA, 12

Il Cancelliere Seipel ha parlato ieri a Salisburgo della rinascita dell'Austria con tanto ottimismo che gli oppositori vi scorgono una manovra elettorale. Egli ha reclamato per sè tutta la responsabilità del programma di soccorso concretato a Ginevra e attualmente applicato, invitando l'intero popolo austriaco a testimoniare della sua buona riuscita. Seipel ha detto di poter affermare con sicura coscienza che l'Austria si salverà poichè la via prescelta è quella giusta e non sarà abbandonata. Infine ha annunziato l'imminente presentazione di un piano per la riforma ferrovie statali, le quali — come è noto — costituiscono la piaga maggiore della Repubblica: questo piano di riforma — secondo il cancelliere — è tanto audace da poter essere paragonato soltanto alla fondazione della Banca di emissione.

Il trattato di commercio con l'Italia è stato approvato stamane dalla Commissione parlamentare competente assieme alla convenzione con la Jugoslavia. I socialisti hanno votato contro, sostenendo che la clausola della «nazione più favorita» sia stata ammessa in modo unilaterale, giacchè l'Italia può sempre denunziarla e l'Austria ne gode solo per centi articoli.

Principali città fuori Veneto dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.
BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.
MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.
NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.
POLA — Fano Giuseppe.
TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.
FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.
TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.
FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.
ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 161 - N. 123

Martedì 15 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 261 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.80, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'anima patriottica del Mezzogiorno

Il Re consacra a Posillipo il mausoleo ai caduti napoletani

Il delirio della popolazione - Il trionfale ingresso del Sovrano - Una pioggia di fiori - Al parco della rimembranza - L'Università ai suoi 508 studenti caduti

NAPOLI, 14

La città, tutta pavesata, si appresta a rendere il suo omaggio di devozione e di fede a S. M. il Re che viene a consacrare l'ossario dei gloriosi caduti napoletani. Il Sindaco e numerose associazioni hanno pubblicato manifesti inneggiando al Re soldato, che fu Principe di Napoli alla vigilia del trono. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al Sindaco un nobilissimo telegramma in cui esprime il suo rammarico per non poter partecipare alla cerimonia e dichiara di essere presente con l'animo alla glorificazione dell'eroismo di questa città che nei momenti supremi della patria fu sempre mirabile nella fede e nel sacrificio.

L'arrivo del Sovrano

Fin dalle prime ore di stamane l'animazione nelle vie è straordinaria. Dalla provincia i treni giungono carichi di viaggiatori ansiosi di assistere al passaggio del corteo reale. Le truppe del presidio sono schierate lungo tutto il percorso del corteo, per fare ala al passaggio del Re. Ieri è giunto il generale Diaz che porterà a S.M. il Re il saluto dell'Esercito. Partecipa allo schieramento d'onore anche la milizia nazionale con l'intervento di centurie della provincia. Il tempo è splendido.

L'interno della stazione è addobbato artisticamente con trofei di bandiere, tappeti, drappi e piante ornamentali. Prestano servizio d'onore un picchetto del 39. Fanteria con musica e bandiera e un drappello di ufficiali decorati della milizia nazionale, un gruppo di ufficiali di tutte le armi. Ad attendere il Sovrano sono tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati, il corpo consigliare, le medaglie d'oro, dame e cerimonieri di Corte e di Palazzo.

Il treno reale giunge in perfetto orario alle ore 9.45. Tre squilli di tromba ne dànno l'annunzio, mentre da tutti i petti erompe possente il grido di: Viva il Re! S. M. il Re, visibilmente commosso, si affaccia un momento allo sportello e subito discende. Gli si fanno incontro il generalissimo Diaz, che porge al Sovrano il saluto a nome dell'Esercito, e il Sindaco di Napoli on. Angiulli che lo ossequia in nome della città.

S. M. il Re, dopo aver stretto la mano al generale Giardino, al Comandante del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno ammiraglio Acton, al luogotenente generale della milizia nazionale Padovani, passa in rivista il picchetto d'onore del 39. Regg. Fanteria e il drappello degli ufficiali della milizia nazionale che sono spiegati sotto la tettoia. Si avvicina poscia al gruppo delle autorità e a tutti stringe la mano.

I corazzieri appiedati fanno ala al passaggio del Sovrano che ha alla destra il generalissimo Diaz e alla sinistra il Sindaco di Napoli. Non appena il Re esce dalla stazione la folla entusiasticamente applaude e grida: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Il corteo reale

S. M. il Re prende posto in una vettura di gala ed ha alla destra il generalissimo Diaz e di fronte il Sindaco, che ha al suo fianco il primo aiutante di campo di S. M. generale Cittadini. I corazzieri e i carabinieri a cavallo scortano e seguono la vettura reale. Nelle altre due vetture prendono posto il generale Giardino, l'ammiraglio Acton ed il seguito. In automobile ed in carrozze vengono poi senatori, deputati, autorità e notabilità.

Numerosi aeroplani gettano fiori e bandierine sul corteo che si avvia per il Rettifilo ovunque ornato di tricolori. Dalle finestre e dai balconi gremiti di popolo una pioggia di fiori cade sulla vettura del Sovrano. Il corteo giunge in Piazza Trento e Trieste che è gremita di popolo. La vettura reale e quelle del seguito alle ore dieci e quindici entrano nella Reggia, mentre la popolazione continua insistentemente ad acclamare per salutare ancora una volta il Sovrano, il quale, sorridente, si affaccia per due volte al balcone salutando militarmente. I balconi della prefettura e del Comando di Corpo d'Armata nonchè il loggiato della basilica di S. Francesco di Paola sono affollatissimi. Sempre la folla seguita ad applaudire e i gridi di evviva il Re e Casa Savoia si ripetono nella moltitudine entusiastica.

Alla Reggia ha luogo il ricevimento delle autorità e notabilità cittadine.

Alle ore 15.30 S. M. il Re col suo seguito si reca a Posillipo per la consacrazione del mausoleo ai caduti e per la inaugurazione del Parco della Rimembranza.

Lungo tutto il percorso, che è completamente imbandierato, il Sovrano è fatto segno ad una entusiastica dimostrazione, e appena l'automobile reale giunge nel recinto ove è l'ossario, squillano le trombe e le musiche intuonano l'inno reale. L'Arcivescovo di Napoli, Mons. Zezza, scende dalla tribuna si reca incontro a S. M. e gli stringe la mano. Il Re è accompagnato dal generalissimo Diaz, dai generali Cittadini e Giardino e dall'ammiraglio Acton. I corazzieri fanno ala al passaggio di S. M. ed il seguito prendono posto nella tribuna ed il Sindaco di Napoli on. Angiulli pronuncia un applauditissimo discorso, del quale eccovi un largo sunto:

Il discorso del Sindaco

Sire! Nel rifiorire del sentimento patriottico della riaffermazione della vittoria della grande epopea, il popolo italiano invaso da senso di viva commozione volle far risplendere di sua vera e pura grandezza il sacrificio compiuto dalle schiere dei suoi eroi caduti per la patria.

Così si vide nelle più popolose città, come nei più umili borghi, la gentilezza italica, la semplicità pura come un alito di primavera, la pietà dolce come una carezza materna, l'ardimento cavalleresco elevare un ricordo marmoreo, un'ara, un monumento, non solo per raccogliere le ossa disperse dei soldati morti, ma per rammentare i lor nomi, perchè su quest'ara, su questo monumento potessero i cittadini pregare riconoscenti e di rendere commossi cuori ai loro figli generosi.

E perciò anche Napoli, la città paradisiaca, generata dall'amore del sole, volle celebrare il rito dei caduti con purezza, di devozione, con limpidezza di gratitudine.

Gli autori dell'opera

Napoli, come le altre città, volle crearsi il suo Campidoglio, il tempio maggiore della sua gloria e scelse il monumento che l'anima finissima di Matteo Schilizzi volle consacrare ad un giovane fratello morto che invano aveva tentato di strappare al suo fatale destino.

Volle che avesse il monumento la caratteristica della più forte austerità all'esterno, che solo lo stile egizio dà, ed all'interno fosse magnificamente festoso, come gli antichi templi arabi.

Questo concetto di fondere due stili completamente eterogenei, che sollevò nel mondo degli artisti grande scalpore, egli affidò alla fantasia ed alla forte tempra di un architetto audace: Alfonso Guerra: e per la parte scultorea decorativa a Giovanni Amendola. Che cosa operò Alfonso Guerra, voi lo potete giudicare coi vostri occhi, o Sire: basta solo dire che due illustri maestri dell'architettura, Camillo Boito e Giuseppe Sacconi, dichiararono la costruzione magnifica, sia per eccelsa importanza artistica, sia per la insuperabile tecnica. Qual miracolo compì, poi, di arte Giovambattista Amendola, voi lo scorgete ammirando le superbe cariatidi in bronzo alla porta del mausoleo in cui seguendo da una parte le magnifiche tradizioni classiche del Canova, e dall'altra un ben inteso verismo seppe creare il suo più grande capolavoro.

I lavori iniziati nel 1880, durarono ininterrotti fino al 1889; però rimasero incompiuti sebbene con altro piccolo sforzo avrebbesi potuto compiere l'opera meravigliosa. Non dirò dei tentativi compiuti per dare al tempio pieno di luci e di colori una destinazione diversa. Fu solo dopo la guerra che una madre dolorosa, la signora Martinelli De Nicola, sorella del valoroso presidente della Camera, onore e decoro di Napoli nostra, che a ricordare la memoria del suo figlio Amedeo, caduto sulla Bainsizza, interprete di tante madri che piangevano lo stesso pianto, propose al Comune di Napoli l'adattamento di questo monumento a tempio dei caduti napoletani nella grande guerra.

Ed il Comune, raccogliendo il voto di tante elette madri, sindaco Geremicca, confortato dal consiglio di un comitato prescelto di quanto Napoli conti tra i suoi cittadini, per ingegno, per coltura, per patriottismo, di cui autorevole componente ora S. E. Diaz, inizia ora i lavori per il completamento del mausoleo, che è la duplice apoteosi del riconoscimento patriottico e della grandezza eternata nei fasti ciclopici.

L'omaggio al Re d'Italia

Ma la cerimonia odierna, che è nel tempo stesso religiosa e laica, militare e civile, che commemora un grande passato di guerra e si protende verso un avvenire di pace, non poteva celebrarsi che sotto gli auspici di Voi, Sire, del Re, cui Napoli si gloria di aver dato i Natali, del Re più costante, più fervido della religione del dovere, del Re che dimostrò vero il motto di Pietro II di Savoia: *allora solo la sovranità viene da Dio, quando è esercitata a beneficio dei popoli.*

Perciò, sempre che il ritmo della vita parve attenuarsi, un'alta Vostra parola cantò nei nostri cuori come un sorriso di poesia, vibrò come un fremito di virile baldanza perchè Voi, Sire, foste sempre costante diffonditore di ogni idealità nazionale. E Napoli allora si è protesa verso di Voi, Sire glorioso, della sacra fiamma di un patriottismo che ha assunto la convulsa violenza di un delirio.

Napoli, nel monumento sorto nel luogo ove più incanta l'aria ed il mare, vede oggi affratellati da divino amore e da pietà infinita i suoi figli morti nell'ultima guerra, avvinti alla schiera dei martiri che nelle guerre di indipendenza caddero per lo stesso ideale e ricorda i cimenti superati, le ansie sofferte, i sacrifici compiuti per l'Italia, per questa terra che noi amiamo con tutta la forza del sentimento, con tutta la possanza dell'amore, con tutta la tenerezza del cuore.

Ed ora, o Sire, io vi ringrazio in nome delle madri e delle spose che nel glorioso sacrificio compiuto rivolgono in questo istante il pensiero ai loro cari perduti. Vi ringrazio a nome dei mutilati e combattenti fra cui Voi ritrovate i vostri eroici fanti del Carso, i devoti granatieri, i fieri bersaglieri, i tenaci alpini, le ardite fiamme del sangue della morte, della speranza, gli indomabili difensori del Piave.

Vi ringrazio a nome della città che diè alla patria il vincitore di Vittorio Veneto e che ai fulgori dell'arte e della fede eleva e riconsacra nel vostro nome augusto il monumento che per noi rappresentare deve, non solo edificio di elevazione umana, ma che deve insegnare il sacrificio, la virtù del sacrificio di ciascuno, la grandezza di tutti.

Altre cerimonie

Terminato il discorso, il Re stringe la mano al Sindaco ed appone la firma alla pergamena che deve essere rinchiusa nella prima pietra al monumento dei caduti. Appongono la firma alla pergamena anche Mons. Zezza, il generalissimo Diaz, il Sindaco on. Angiulli, il Prefetto comm. Toffani, il generale Cittadini, l'ammiraglio Acton, il sen. Arlotta ed il generale Albrizzi. La pergamena viene quindi rinchiusa e murata nella pietra. Il Re col seguito scende quindi nel sotterraneo ove la pietra viene deposta.

Terminata la cerimonia, il Re, seguito dalle autorità, si reca al Parco della Rimembranza ove i bambini delle scuole comunali orfani di guerra, cantano la «Canzone del Piave». S. M. il Re, che appare molto commosso, gradisce molto l'offerta dei fiori che gli è fatta dai bimbi, mentre le musiche intuonano inni nazionali.

Alle ore 16 il Sovrano lascia il mausoleo diretto alla monumentale chiesa di Santa Chiara ove visita la cappella votiva in memoria dei caduti in guerra e poi prosegue in automobile verso l'Università per assistere alla cerimonia dello scoprimento della lapide in memoria dei 508 studenti caduti in guerra.

Una folla enorme è nei pressi della Università in attesa dell'arrivo del Sovrano. Lungo lo scalone centrale che conduce dal peristilio dell'Ateneo, al luogo ove è stato eretto il monumento, prestano servizio d'onore le rappresentanze dell'artiglieria, del Collegio Militare, dei carabinieri e della milizia nazionale. Sul ripiano dell'ampio scalone è posto un baldacchino di velluto con una poltrona destinata a S. M. il Re.

Il monumento, opera del prof. Gerrisi, rappresenta Atene e la Giovinezza che solleva la vittoria all'altezza della tradizionale millenaria civiltà della Magna Grecia. Ai piedi del gruppo sono state deposte diverse corone, fra cui quella inviata da S. M. il Re, ed alla base del monumento sono stati deposti fiori dagli studenti delle varie facoltà. Tutto intorno hanno preso posto le bandiere e i gagliardetti dei circoli universitari della *Corda Fratres* ed i genitori dei caduti.

Alle ore 16.50, accompagnato da frenetici applausi e al suono della Marcia reale, entra il Re. La folla che gremisce il peristilio e le finestre prospicienti il cortile dell'Università, acclama calorosamente al grido di: Viva il Re! Viva Casa Savoia!.

Appena il Sovrano ha preso posto, il Rettore pronuncia un discorso, quindi il Re sale i pochi gradini ed attorniato dal generalissimo Diaz, dal seguito, da una rappresentanza del Corpo accademico, dalle autorità civili e militari, si sofferma ad ammirare il monumento, mentre la musica del 31. Regg. Fanteria suona gli inni patriottici e la folla applaude.

Il Sovrano riprende quindi posto in poltrona per ascoltare il sen. Marghieri che spiega il significato simbolico del monumento che è stato scoperto. Il presidente della *Corda Fratres* pronuncia brevi parole.

Alle ore 17.15, tra nuove grida di viva il Re, viva Casa Savoia, il Re lascia l'Università.

Le elezioni comunali a Firenze

FIRENZE, 14

La giornata delle elezioni municipali si è svolta ieri senza incidenti. Dei primi risultati si desume che abbia votato oltre il 60 per cento degli elettori. La lista dei partiti nazionali è stata votata con compattezza ed è notevole che nei quartieri più popolari si è raggiunto anche il 90 per cento dei votanti. Nella serata i fascisti hanno improvvisato una patriottica dimostrazione a traverso tutte le principali vie della città, percorrendo anche i quartieri più popolari, mentre la campana di Palazzo Vecchio suonava a distesa.

Fra il più grande entusiasmo è stato issato sul balcone comunale il gagliardetto fascista. L'animazione è durata fin dopo la mezzanotte.

Il Re a Frascati per l'inaugurazione d'un monumento ai caduti

FRASCATI, 14

Ieri è stato solennemente inaugurato il monumento ai 150 caduti nell'ultima guerra. Alle 14.30 è giunto, ossequiato dalle autorità, il cardinale Cagliero che indossava la porpora.

Il Re è giunto in automobile scoperta alle ore 15, accolto da una grandiosa ovazione della folla enorme che applaudiva entusiasticamente con grida di: Viva Casa Savoia! Viva l'Italia! Il Sovrano è stato ricevuto dal ministro Federzoni, dal R. Commissario, dal Comitato e da altre autorità. Il Re si è diretto alla tribuna eretta alla destra del monumento. Quivi è stato ricevuto dal cardinale Cagliero, che ha salutato il Re stringendogli la mano con molta effusione. Intanto sul cielo volteggiavano aeroplani che hanno lanciato manifestini inneggianti al valore italiano ed all'Italia.

L'architetto Bazzani, autore del monumento ha fatto togliere i velari, ed il monumento è stato scoperto, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e la folla applaudiva.

Il cardinale Cagliero riveste gli abiti pontificali e procede alla benedizione del monumento e infine benedice il popolo; quindi torna nel palco reale.

Prende la parola il presidente del comitato prof. Rossi, il quale consegna il monumento al R. Commissario. Parla quindi il comm. Cappi.

Da ultimo il ministro delle Colonie on. Federzoni pronuncia il seguente discorso:

«L'autorità civica di Frascati mi ha fatto l'onore, non so se più grande o più gradito, di invitarmi a celebrare dinanzi a voi, in nome del governo nazionale, la alta significazione di questo rito. In cospetto delle glorie antiche che l'immenso panorama dei millenni qui intorno rammemora e rispecchia il monumento affermerà la forza vitale, il vigore antico, la capacità di ascensione della nostra gente temprata dal sacrificio di ieri a tutte le prove di domani. E' la profonda virtù rinnovatrice della guerra che opera misteriosamente in tutto il popolo, ricomposto in una austera e orgogliosa mestizia, lo strazio delle madri e delle vedove, superata dalla passione chiaroveggente della gioventù che aveva combattuto la crisi torbida di stanchezza e di scoramento seguita a tanto olocausto. L'idea della patria non è più il privilegio spirituale di una minoranza di colti e di coscienti: illumina bensì della sua verità tutto il popolo che l'ha conosciuta, dandole il suo sangue, le sue ansie, i suoi patimenti, le sue speranze, i suoi entusiasmi, via via che attraverso le vicende fiere della guerra, il trionfale epilogo, le complesse e rischiose ripercussioni, esso ebbe a sperimentare come la patria non fosse una entità ideologica inventata da una tramontante oligarchia per illudere le plebi ignare e pazienti ma fosse anzi la parte più viva e più verace di ciascuno di noi, quella che determina il nostro carattere fisico e morale, che incide la nostra comune natura, che suona nel nostro linguaggio, che splende nella chiarezza del nostro cielo, che canta nei nostri cuori e dà la parola alle nostre preghiere, che ci ricongiunge attraverso disparità contingenti in una unica fondamentale condizione di vita in una unica inscindibile possibilità di avvenire.

Per la prima volta, dopo i fasti di Roma dominatrice e maestra al mondo la intera nazione italiana diede i suoi figli di tutte le sue regioni e di tutte le sue classi ad un cimento comune. Per la prima volta vinse da sola e vinse anche per gli altri. Dovremmo chinare il capo alla avarizia altiera di coloro che ci dosarono i frutti sudati della vittoria. Non crediamo tollerabile che altri neghi giustizia all'eroismo sovrumano dei fratelli che con l'arme in pugno prima di qualsiasi soccorso estraneo arrestarono alle prode sanguinose del Piave la tracotanza nemica.

Ci fu gloria per tutte le bandiere amiche e nessuna di queste dovrebbe avere oggi bisogno o interesse di deformare la verità. Comunque, di fronte a qualsiasi tentativo artificioso meglio di qualsiasi altra testimonianza valga la vostra consacrata col sangue, o fratelli caduti, che oggi esaltiamo e la vostra non meno sacra e solenne, o gloriosi mutilati, superstiti e vindici del vostro fecondo dolore.

Così possiamo dire che ciò che più ci affida per il domani è il valore di quanto negli ultimi anni fu dalla nazione sofferto e compiuto. L'Italia avrà da Dio la misura di ciò che ella ha dato.

Maestà, commilitoni, cittadini! Sia la memoria dei fratelli caduti nella santa guerra auspicio, presidio, esempio, ammonimento per l'opera dura dei ritornati e dei sopravvenuti, così come essa inspira la nuova volontà illuminata e inflessibile che nel nome augusto e secondo il saggio intendimento del Re soldato guida tutte le energie migliori dell'Italia vittoriosa vigilino sempre su noi e in noi i nostri morti per farci in ogni momento degni del loro ricordo e del loro sacrificio».

Il discorso dell'on. Federzoni è stato vivamente acclamato.

Il Re si reca quindi a visitare da vicino il monumento, quindi firma una pergamena che ricorda l'avvenimento. La pergamena è firmata anche dal Cardinale Cagliero. Il Re si sofferma qualche istante con alcuni invitati e con qualche parente dei caduti. Quindi alle 15.45 riparte tra le continue vivissime acclamazioni della folla.

Il Cardinale Cagliero, il ministro Federzoni e le altre autorità si sono recate al municipio ad un ricevimento offerto dal R. commissario.

Domenica si sono svolte inoltre altre cerimonie patriottiche in diverse città.

A Messina, con l'intervento del ministro delle Poste e telegrafi on. Di Cesarò, del vice presidente del Senato on. Cefaly, di numerosi senatori e deputati e delle autorità è stato inaugurato il busto al venerando scienziato sen. Francesco Durante, opera dello scultore Ximenes. Ha parlato l'on. Di Cesarò, il sen. Cefaly, vari professori. A tutti ha risposto ringraziando il sen. Durante.

Hanno aderito alla cerimonia l'on. Acerbo, anche a nome del presidente del consiglio, il ministro Carnazza e oltre 200 personalità politiche e scientifiche d'ogni parte d'Italia.

A Chiusi ha avuto luogo la inaugurazione del monumento ai caduti, con l'intervento del sottosegretario per la P. I. on. Lupi in rappresentanza di S. M. il Re e del governo, del sottosegretario alle Colonie on. Marchi e numerose altre autorità.

Hanno parlato applauditi il R. Commissario e Fausto Salvadori.

— A Tortona è stato inaugurato il Viale della Rimembranza in onore dei 280 tortonesi caduti in guerra, presenti tutte le autorità cittadine, e il gr. uff. Ferrari capo di gabinetto dell'on. sottosegretario alla Presidenza.

La beatificazione del Ven. Ballarmino

ROMA, 14

Ieri nella Basilica Vaticana hanno avuto le solenni cerimonie per la beatificazione del venerabile Roberto cardinale Ballarmino della Compagnia di Gesù. La Basilica di San Pietro era gremita di fedeli. Erano presenti anche il generale dei Gesuiti, numerosissimi appartenenti alla Compagnia di Gesù, i pellegrini spagnoli ed olandesi, i rappresentanti dei collegi e seminari di Roma. Dopo la lettura del decreto di beatificazione la figura del beato è apparsa nella «gloria» posta nella raggera del Bernini, contornata da numerosissime lampadine elettriche.

Nel pomeriggio il Papa, secondo il consueto cerimoniale, si è recato a venerare il nuovo Beato. La Basilica era affollatissima. Erano presenti anche i Cardinali, il Corpo diplomatico, i rappresentanti del Sovrano Militare dell'Ordine di Malta e l'aristocrazia, che assistevano in apposite tribune.

Principi egiziani sbarcati a Genova

GENOVA, 14

Col piroscafo *Esperia*, proveniente da Alessandria d'Egitto, è giunto stamane l'ex-Sultano di Turchia Nahid Eddin con il figlio Principe Ertugrul, che hanno proseguito immediatamente per Milano in automobile. Il Sultano era accompagnato da Rachad pascià.

Collo stesso piroscafo sono giunti i Principi egiziani Amr Ibhraim e Osmar Fazel.

Hanno inoltre fatto ritorno da Genova il dott. Lantini, membro della giunta esecutiva del fascismo, e i comandanti fascisti che si erano recati ad Alessandria d'Egitto per presenziare alla [illegible] del Sindacato dei [illegible] italiani fascisti.

Le risposte italiana ed inglese alla Germania

Le offerte tedesche respinte

Il problema dei debiti interalleati posto nettamente dall'Italia - Invito britannico alla Germania di presentare proposte più ragionevoli

La nota italiana

ROMA, 13

Ecco il testo della nota del governo italiano consegnata stamane all'ambasciatore di Germania in Roma:

«L'esame attento del memorandum del due maggio corrente, che contiene le proposte ha dovuto convincere che esse non sono di tale natura da poter servire di base ai governi alleati per una discussione risolutiva. Le mie ripetute insistenze dirette a indurre il governo tedesco ad avanzare proposte ragionevoli e pratiche per uscire dalla pericolosa situazione creatasi nell'Europa centrale, mi davano qualche motivo di sperare che il passo del Governo tedesco avrebbe segnato un progresso, in vista di una soluzione pacifica della questione, ma debbo constatare che la mia aspettativa è stata delusa.

E' noto quale sia il punto di vista del governo italiano in materia come risulta dai progetti da esso presentati nelle ultime due conferenze di Londra e di Parigi.

L'Italia per le sue attuali condizioni economiche e finanziarie è costretta a considerare, come sempre, più intimamente connessi il problema delle riparazioni e quello dei debiti di guerra interalleati e non può fare a meno di insistere perchè tali partite vengano al più presto regolate, tenendosi conto anche delle spese di ricostruzione delle sue provincie invase. Queste necessità spiegano chiaramente il suo atteggiamento, sia nei riguardi dei deliberati della commissione delle riparazioni, sia in tutti gli avvenimenti che hanno avuto luogo in seguito all'ultima conferenza di Parigi, considerato e dato per fermo che il suo interesse e le sue esigenze nella soluzione di tale gravissima questione non sono inferiori a quelli di alcuna degli stati alleati.

Come è documentato da molte manifestazioni ufficiali e atti specifici del R. Governo, l'Italia è disposta a sopportare la sua quota-parte di sacrifici per giungere ad una generale sistemazione economica, ma non può consentire che gliene siano imposti al di là di quanto ragionevolmente le permettono le sue forze, nè devesi dimenticare che la posizione relativa ad essa fatta nella percentuale delle riparazioni tedesche si basa anche sulla considerazione della maggiore assegnazione che le fu riservata nelle riparazioni degli Stati minori, nei riguardi dei quali, obbedendo ad impulsi di generosità e di moderazione e tenendo conto delle loro stremate condizioni l'Italia ha accordato concessioni notevoli, senza fin qui richiamarsi o ricorrere al diritto delle corresponsabilità tedesca, sancita dai trattati.

E' del resto noto al governo tedesco che il governo italiano si trovò costretto con suo vivo rammarico a non accedere al progetto di sistemazione delle riparazioni presentato dal governo inglese alla conferenza di Parigi, perchè, pur essendo inspirato ad alte finalità, il memorandum di Bonar Law pareva non tenere in sufficiente conto le imprescindibili esigenze dell'Italia.

Dato questo immediato precedente, è con senso di legittimo stupore che il governo italiano deve rilevare come il memorandum tedesco del 2 maggio rimanga di gran lunga inferiore alle proposte contenute nel progetto del governo britannico.

A parte il fatto che la somma fissata per le riparazioni è palesemente molto al di sotto di qualsiasi cifra anche minima che potessero ragionevolmente attendersi, il prestito internazionale con cui si vorrebbe interamente effettuare il pagamento di tale somma è soltanto indicato come mezzo, senza le necessarie precisazioni e senza che sia detto come si provvederebbe adeguatamente per il suo collocamento ed il sua successo.

Mancano del pari ogni concreta indicazione di garanzia e di pegni ed ogni affidamento della loro effettiva prestazione.

La proposta tedesca non rappresenta quindi un piano organico e completo come sarebbe stato indispensabile per poter dare luogo ad una discussione, sia pure di massima, ma si riduce ad una serie di indicazioni vaghe ed imprecise di tanto minor valore, quanto maggiore è l'importanza delle questioni a cui esse si riferiscono per la definizione generale.

Una tale insufficienza è causa di rincrescimento per il Regio Governo, perchè ritarda con danno generale ogni avviamento alla soluzione del problema e può rafforzare un'opinione che trova un certo seguito, quella cioè che la Germania sotto l'influsso di determinate correnti politiche interne cerchi di sottrarsi al compimento delle proprie obbligazioni.

In così fatte circostanze il governo italiano, constatando che le proposte tedesche non hanno portato nessuna modifica sostanziale alla situazione e pur deluso nella sua aspettativa, conferma, l'avviso che, tanto nell'interesse della Germania, come in quello generale della pace e dell'economia europea, una nuova non lontana decisione del governo tedesco dia luogo a proposte che per il loro contenuto e per la loro determinazione appaiano tali da poter essere utilmente prese in esame dal Governo insieme con gli alleati.

La nota britannica

LONDRA, 13

Ecco il testo della nota del governo inglese in risposta all'ultima nota tedesca: Il Governo del Re ha esaminato con la massima attenzione il memorandum che gli veniva comunicato il 2 maggio e nel quale il governo germanico avanzava proposte per la sistemazione della questione delle riparazioni.

E' noto che questa sua azione è stata la diretta conseguenza di una proposta che io feci nel parlamento inglese durante una una discussione il 20 aprile scorso ed è quindi di speciale interesse per il governo del Re la risposta che è stata fatta a questo appello. Non posso nascondervi che le proposte del vostro governo mi hanno molto deluso, e che la sfavorevole impressione che hanno fatto sul governo del Re e su quelli dei suoi alleati è cosa che io reputo che il governo germanico avrebbe dovuto provvedere e quindi guardarsene.

Le suddette proposte sono lungi dal corrispondere sia nella forma che nella sostanza a quello che il governo del Re poteva ragionevolmente aspettarsi in risposta ai consigli che in più di una occasione mi sono permesso di dare al governo germanico per il tramite di V. E. e all'invito più direttamente fattogli nel mio discorso di cui sopra.

Le ragioni principali di questa mia legittima delusione sono le seguenti: 1.o Il governo germanico offre al rimborso totale del suo debito riconosciuto una somma che [illegible] assai minore a quella già moderata che formava la base del progetto inglese [illegible] alla conferenza di Parigi nel gennaio u. s., avrebbe ben dovuto sapere in anticipo essere assolutamente inaccettabile per i governi alleati. Non solo, ma anche il pagamento di questa somma inadeguata è fatto dipendere dal risultato di una serie di prestiti internazionali, il successo dei quali, date le condizioni nelle quali sono emanate, è assai problematico. E questo è tanto vero che lo schema proposto dal governo germanico contiene già alcune clausole in previsione che questi prestiti non si realizzino. In più, le proposte avanzate sotto questo capitolo, portano come conseguenza un minor onore finanziario per la Germania che se avessero successo i prestiti suddetti, tanto che non esiste nessun interesse reale per quest'ultima di tentare di realizzare. — 2.o L'assenza nella risposta tedesca di maggiore precisione nell'indicare la natura delle garanzie che la Germania è disposta a offrire, è più particolarmente da essere rammaricata. I governi alleati invece di ricevere concrete e reali proposte a questo riguardo sono messi innanzi a vaghe promesse e a cenni di futuri negoziati che in una transazione di affari di questo genere mancano assolutamente di valore reale. La delusione è tanto maggiore in quantochè il governo del Re si compiace di credere che nella nota germanica si rilevano alcuni punti che indicano come il governo germanico riconosca la responsabilità che gli incombe di compiere uno sforzo efficace per adempiere agli obblighi del trattato di Versailles in un modo che potesse essere riconosciuto dagli alleati equo e sincero.

Se realmente fosse stata intenzione della Germania di aprire la via ad una pratica e rapida soluzione del problema che restando insoluto, così seriamente danneggia le condizioni politiche ed economiche non solo dell'Europa ma di tutto il mondo, è da rammaricare che essa non abbia dimostrato un più acuto apprezzamento delle basi sulle quali soltanto tale soluzione può essere effettuata.

Da parte sua il governo del Re è persuaso che la Germania nel suo proprio interesse vedrà tutto il vantaggio di dimostrare una maggiore prontezza per affrontare le realtà dei fatti, e mettendo da parte qualsiasi soluzione rilevante o contradditoria, proseguirà senz'altro a riesaminare e ampliare le sue proposte in maniera da rendere ragionevoli le basi per altre eventuali future discussioni. A tali discussioni il governo del Re sarà pronto al momento opportuno a prender parte a fianco degli alleati coi quali esso condivide sia un interesse di indole pratico in questa particolare questione, che non ha nessuna intenzione di abbandonare, sia il desiderio di porre fine ad una situazione internazionale pericolosa. Non può però nascondere al governo germanico che il primo passo verso la realizzazione di una tale speranza deve essere il riconoscimento da parte della Germania della necessità di un contributo molto più serio e molto più preciso di ogni altro che sia stato proposto finora.

Viva soddisfazione in Francia

PARIGI, 14

I circoli governativi francesi si dichiarano soddisfatti della nota inglese e contentissimi della risposta italiana.

Un Ministro ha dichiarato ad un giornalista: «La risposta inglese non ci dà tutte le soddisfazioni, ma toglie qualsiasi illusione alla Germania la quale dovrà prendere le proposte di Bonar Law come un «minimum».

E' vero che in due punti Lord Curzon si offre come mediatore, ma egli dice nettamente ai tedeschi di essere solidale con gli alleati con i quali conta di concertarsi quando il Reich proporrà qualche cosa di discutibile. In definitiva la tendenza della nota britannica è soddisfacente. La critica più seria che noi possiamo formulare contro di essa è che muta sulle garanzie e sui pegni che la Germania dovrà proporre

Quanto alla nota italiana, il Ministro intervistato, l'ha dichiarata eccellente. Si è potuto pensare in un certo momento, — egli ha detto — che la risposta italiana sarebbe stata identica a quella inglese, nulla di tutto questo. Ancora una volta il governo francese è soddisfatto della nota italiana poichè essa pone nettamente la questione dei debiti interalleati e parla di pegni e di garanzie. Insomma il punto di vista francese ed il punto di vista italiano sono molto vicini per non dire identici e conviene fare omaggio all'on. Mussolini per non aver cambiato l'atteggiamento che aveva assunto alla conferenza di Parigi.

L'on. Mussolini insiste sui pegni e sulle garanzie i quali per increscìosa lacuna, sono omessi nella nota inglese. Il fatto principale è che le note inglese ed italiana aprono la via ad un riavvicinamento alla tesi francese e belga.

Le trattative — dice l'«Echo de Paris» possono essere in vista con la riserva che i nostri amici belgi e noi rimarremo nella Ruhr finchè non avremo la assoluta certezza di ricevere quanto ci è dovuto. Questa volta la Germania dovrà comprendere che le è impossibile sfuggire.

I giornali si rallegrano nel constatare la unanimità degli alleati nel respingere le offerte tedesche. Molti dichiarano che la nota italiana è più energica di quella inglese.

Il «Journal» scrive: «Londra e Roma debbono riconoscere che le proposte tedesche sono in mala fede e la constatazione non può far piacere a coloro che avevano tentato di provocare delle offerte oneste. La Germania è incapace di dare una garanzia seria dato il suo attuale smarrimento».

L'«Oeuvre», nel rilevare le varie critiche che gli alleati fanno alle proposte tedesche, constata che vi è una incontestabile identità di vedute. Il giornale rileva inoltre che la risposta inglese ed italiana differiscono per sfumature assai accentuate.

A Commercy il Presidente del Consiglio Poincarè ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro: «Noi pensiamo che non basta aver redatto un trattato e firmata la pace perchè il trattato venga eseguito e la pace divenga realtà. Conosciamo i tedeschi da oltre 1900 anni e non ci siamo mai accorti che i tedeschi abbiano sensibilmente cambiato. Si tratta di persone per le quali la guerra è in tutti i tempi una industria nazionale e per le quali la pace non è mai altro che una sosta tra due guerre.

«Noi abbiamo di fronte una Germania che non disarma e che ci accusa falsamente di armarci contro di essa, una Germania che ha contratto un debito di onore verso di noi e non lo paga; una Germania i cui funzionari ed agenti oltraggiano i nostri soldati, una Germania che ci attribuisce aggressioni immaginarie.

«Noi domandiamo soltanto alla Germania — ha soggiunto l'oratore — di riparare i danni».

La prima tappa della ricostruzione economica dell'Italia

nella densa e lucida esposizione finanziaria del Ministro De Stefani

Sulla via della ricostruzione finanziaria

Spoglio di disquisizioni tecniche e di dati, ispirato ad un forte senso di sicurezza e di fiducia, il discorso del Ministro delle Finanze può essere letto agevolmente dal pubblico, al quale del resto è destinato.

L'opera del commentatore deve pertanto ridursi a mettere in evidenza ed a svolgere taluni punti del discorso, riserbando ad altri articoli l'illustrazione più diffusa e minuziosa degli estesi allegati demografici, economici, finanziari, giuridici e grafici, annessi alla piana relazione.

Vi è una parte del discorso, che illustra sobriamente gli intenti presi di mira coi provvedimenti tributari già attuati e ne considera gli effetti.

Tali provvedimenti, elencati nelle note al discorso sono ben conosciuti e furono, nella massima parte, già da noi commentati. Essi riguardano principalmente la estensione dell'imposta di ricchezza mobile a talune categorie di salari ed ai redditi agrari; la revisione e l'aggiornamento degli estimi catastali; la semplificazione delle tasse di bollo; i temperamenti alla gravosissima tariffa doganale, in via di discussione alle Camere; il rinvigorimento degli organi fiscali, per renderne più efficace ed oculata l'azione; il riordinamento dei servizi contabili; l'accurata revisione dei bilanci; il freno posto ai tributi ed alle spese degli enti locali, nella attesa del riordinamento delle sconquassate finanze locali.

Un'altra parte del discorso è dedicata a ciò che il Ministro si propone di fare ed alle previsioni sull'andamento prossimo della finanza di Stato.

Era naturalmente questa la parte nuova e vivamente attesa dell'esposizione finanziaria del Ministro, che ebbe la fortuna e l'alta responsabilità di compiere, per la prima volta in Italia, dopo tanto vano discutere, il classico rito finanziario, nella duplice qualità di Ministro delle Finanze e del Tesoro ad un tempo.

In questa parte del discorso ministeriale è riaffermato il proposito di eliminare i tributi di guerra a provento esaurientesi, riducendo a soli tre titoli le imposte dirette: terreni, fabbricati e ricchezza mobile; coordinando i tre tributi fondamentali ad una imposta complementare sul reddito, promettendo al contribuente aliquote sopportabili, su basi equamente accertate. Riferendosi alle previsioni del Commissario straordinario delle Ferrovie di Stato, il Ministro delle Finanze assicura, che il disavanzo ferroviario, comune del resto a quasi tutti i paesi d'Europa e connesso anche a circostanze d'ordine generale, sarà ridotto, colla diminuzione delle spese e coll'aumento delle entrate, in confronto alle previsioni del 1923-1924, con una ulteriore restrizione nel 1924-1925 e la sua totale scomparsa nel 1925-1926: scomparsa alla quale sembrano avviarsi gradualmente anche le ferrovie degli altri paesi, con un miglior assetto interno delle imprese e colla ripresa che qua e là si annuncia nei traffici. E le considerazioni del Ministro interno al bilancio delle Ferrovie di Stato d'Italia, sono fatte dichiaratamente senza pregiudizio della eventuale cessione dell'esercizio alla industria privata: cessione alla quale non si potrebbe addivenire senza limitazioni e cautele molto meditate. Riguardo alle pensioni privilegiate, il Ministro prevede ormai una riduzione della forte spesa, sia per cause naturali, sia per le opportune revoche, discutendosi le quali, noi già proponemmo, in via generale, di essere rigorosi con chi non è nel bisogno, per poter largheggiare con coloro i quali si trovino nella necessità.

Dall'insieme delle economie ottenute nei diversi bilanci, fra i quali vediamo con piacere meno colpiti quelli che furono del resto assai poco gonfiati e che devono sperare in non lontane maggiori larghezze; dal confronto fra le maggiori e le minori spese, dal calcolo per nulla esagerato di maggiore entrate, il Ministro si ritiene giustamente autorizzato a prevedere un forte miglioramento nei confronti del disavanzo presunto ancora nel novembre del 1922. E la previsione in cifra il Ministro vuole confortare colle più larghe speranze nella continuazione della deflazione finanziaria, che fu detta procedere in ragione geometrica decrescente.

Dato il miglioramento della condizione finanziaria, il Ministro crede di poter prevedere una riduzione nella accensione di nuovi debiti e, con le debite riserve, prospetta anche una migliore condizione di cassa, facendo dichiarazioni importantissime, delle quali siamo ben lieti di prendere atto, intorno alla stessa pressione preoccupante dei gravi ed incerti residui, dei quali si annuncia una accurata revisione, senza ritardo.

Non manca, nel discorso dell'on. de' Stefani, un accenno alla sistemazione dei debiti interalleati, in connessione alla risoluzione del problema delle riparazioni ed alla concessione delle necessarie agevolezze, da parte dei più ricchi creditori dell'Italia. Ed è ciò che noi pure abbiamo modestamente sostenuto da tempo.

E vi è poi nella esposizione finanziaria del Ministro delle Finanze una serie di considerazioni economiche e politiche, che ci procurano non poca soddisfazione nell'udirle: in quanto fa sempre piacere non vedere rinnegate con alterezza, come si suol fare non di rado, ma sentire ripetute con rispetto, dalla tribuna di Ministro, quelle stesse idee, che furono insegnate dalla cattedra, da chi ci fu collega e ebbe con noi comunanza di studi e di indirizzi scientifici.

E' così che i problemi finanziari vengono considerati dal Ministro colla serenità dello studioso e le soluzioni si cerca di fondarle su criteri sperimentali. Sono ripetuti i vecchi, ma sempre nuovi, classici canoni dell'arte fiscale, che proprio qui esponemmo ed illustrammo or non è molto, e che valgono ad indicare i modi ed i limiti dell'azione finanziaria nei riguardi della attività economica. E si ha la nozione esatta della complessità e della mutevolezza dei fenomeni finanziari, che male si costringono in semplici e rigide cifre. Si intende la connessione tra le finanze locali e la finanza di Stato. Si vedono i legami che intercedono fra i fenomeni economici e quelli finanziari, fra l'economia nazionale e quella internazionale. Si ha la nozione della unicità degli effetti dei tributi, pur nella varietà e complicanza delle forme; della necessità di porre i dovuti limiti, non troppo vasti, ma neppure troppo ristretti, alla parte del reddito nazionale, sottratta ai privati investimenti e destinata alle pubbliche spese.

Il Ministro ha potuto richiamarsi al testo del suo primo discorso alla Camera, senza aver da temere, come suole troppo spesso accadere agli uomini politici, il confronto fra le parole e gli atti. Non avendo fatto promesse non consentite dalla sua indole riflessiva, ha potuto tener fede agli impegni e si è addimostrato il Ministro delle Finanze dello speciale periodo che attraversiamo: l'uomo conscio delle difficoltà ben gravi, delle possibilità non senza limiti, dei pesi ormai insuperabili imposti ai contribuenti, dei sacrifici dolorosi addossati a talune categorie di cittadini; della necessità di far grande conto dei sentimenti dominanti, di diffondere la sicurezza, di alimentare la fiducia, i consensi.

Chi conosca da diversi lustri ormai l'on. de' Stefani, ne sa l'altezza della mente, congiunta ad una grande cautela nell'accogliere una idea, nel formare un proposito, cui suole poi sempre seguire l'immediatezza e la risolutezza dell'agire. Ad una tale tempra di uomo, che del resto ben si attaglia ora alle esigenze della carica, per rivelare appieno le qualità proprie, occorre, oltre il sussidio di buoni cooperatori, che del resto non gli sono mancati sin qui, una certa permanenza nell'eminente ufficio ricoperto: permanenza la quale appare ben sicura. E noi auguriamo che il nome del giovane Ministro delle Finanze possa congiungersi nella nostra storia economica al tanto atteso riordinamento tributario; al risanamento della circolazione bancaria, a quello del tesoro, al miglioramento giustamente sperato e temuto ad un tempo della moneta; al consolidamento della finanza, saviamente considerato dal Ministro come la misura concreta della capacità costruttiva del Governo fascista; al riordinamento del mercato finanziario, col riassetto delle borse, contro alle quali ad ogni istante si odono lagnanze e che attendono opportune norme che diano facoltà e responsabilità ai professionisti, escludendo gli altri.

Il parlare oggi di ritorno ai controlli parlamentari, dopo così lunga dimostrazione della loro inutilità, nel periodo economico e sociale precedente, appare senza dubbio uno sterile amore di forma. Siccome sembra indubbio, che gli avvenimenti finanziari dell'attuale periodo ed i salutari freni che si vanno imponendo, non avrebbero potuto essere diversi e maggiori, con una più intensa partecipazione delle Camere al lavoro governativo, nè potrebbero esserlo per ora: così riesce ozioso a quanto meno prematuro il discutere, come fanno taluni, intorno ai pieni poteri finanziari, il cui termine è del resto ancora lontano dallo scadere. Semmai se ne potrà parlare fra sette mesi.

ALFONSO de PIETRI-TONELLI

L'esposizione del ministro De Stefani alla "Scala"

MILANO, 13

Il treno recante l'on. Mussolini, l'on. De Stefani e gli altri ministri, che era stato fatto segno lungo il percorso ad entusiastiche dimostrazioni, è giunto alle 8.40 precise alla stazione di Milano, accolto dalle scroscianti acclamazioni della folla.

Il presidente del consiglio on. Mussolini è disceso per il primo col ministro delle finanze on. De Stefani e col sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, seguito poi dagli altri membri del governo. Si trovavano ad attendere alla stazione il treno presidenziale il segretario generale del ministero dell'Interno comm. Michele Bianchi, il prefetto di Milano senatore Lusignoli, il sindaco senatore Mangiagalli, il console generale dei fasci Negrini e dalle altre autorità.

Il corteo delle automobili portanti i ministri e le rappresentanze del Senato e della Camera, e le alte cariche e funzionari dello Stato, è salutato dalla folla plaudente schierata lungo il percorso dalla stazione fino all'Albergo Milano, dove scende S. E. il presidente del consiglio insieme con S. E. De Stefani seguiti dai loro capi di gabinetto. Qui la dimostrazione del pubblico acquista maggiore intensità per la moltitudine numerosissima che staziona davanti all'Albergo faticosamente trattenuta dalle rappresentanze dei sindacati fascisti con i loro gagliardetti. L'imbocco di tutte le strade che portano a piazza della Scala, è guardato da cordoni di truppe e da reparti della milizia nazionale.

Alle 10.45 il teatro, che offre uno spettacolo di singolare imponenza, è rigurgitante di pubblico. L'irrompere di un applauso che diventa sempre più generale ed intenso culminante in triplici alalà a S. E. Mussolini e S. E. De Stefani segna alle 11 precise l'apparire sul palcoscenico del Presidente del Consiglio, seguito dal ministro on. De Stefani, dal sotto segretario alla presidenza on. Acerbo ed accolto dal Presidente del Senato on. Tittoni, dal vicepresidente della Camera on. Pietravalle, dal sindaco di Milano on. Mangiagalli, da un notevole gruppo di senatori e deputati, dall'intero comitato organizzatore con a capo l'on. Benni, dal prefetto on. Lusignoli, dal generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, dal generale Stringa comandante di zona e dalle più alte notabilità della finanza, della politica, dell'industria e del commercio.

Il senatore Mangiagalli, dopo avere espresso con commosso fervore lo spirito di riconoscenza infinita che anima la metropoli lombarda per essere stata prescelta a tribuna eminentissima di così alto arringo politico e finanziario, saluta nell'on. De Stefani l'uomo nuovo nel senso più elevato della parola.

Il ministro De Stefani, terminato l'applauso che accoglie le parole del primo cittadino di Milano, si accosta alla piccola tribuna drappeggiata di velluto rosso collocata al centro del palcoscenico. Egli ha alla sinistra il presidente del consiglio on. Mussolini e alla destra l'on. Tittoni presidente del Senato, e S. E. l'on. Acerbo. Quindi l'on. De Stefani con parola pacata ma squillante ha pronunciato il seguente discorso che è stato frequentemente interrotto da approvazioni e da applausi.

Il discorso del Ministro

Signori! Non farò un grande discorso! Chiederlo al Ministro delle Finanze sarebbe forse una pretesa esagerata!

Io dovevo prima di tutto risolvere la questione delle entrate ordinarie. Vi sono dei finanzieri che cercano le entrate lontane da loro. Esse sono invece a portata di mano e si raccolgono con l'obbedienza alle leggi. Mi sono guardato attorno con gli occhi sereni. Le mie teorie sono così semplici che quasi mi vergogno a dirle. Esse sgorgano dai sentimenti più comuni e sono come un istinto che nasce dalla conoscenza dei fatti ed è guidato dall'ordinaria intelligenza degli effetti.

Occoreva rendere più generali alcuni tributi, togliere le esonzioni meno giustificate, eliminare le frodi, aggiornare le valutazioni. Sono soddisfatto della via scelta, per forza. Credo che il mio Capo non abbia mai udito finora da me una così compromettente confessione; egli può confermarvelo.

Travai un esercito di 600 mila contribuenti all'imposta di ricchezza mobile. Dal Novembre ad oggi ho inquadrato 50 mila disertori. La nuova leva tributaria dei salariati si è chiusa con 100 mila inscritti; quella dei proprietari coltivatori e dei coloni con un milione e 315 mila denuncie. La Nazione ha compreso le necessità dello Stato: anche quest'ultimo numero è una prova del consenso.

La nuova polizia tributaria sarà l'occhio dello Stato nelle saccoccie del frodatore. La revisione degli estimi fondiari e l'aggiornamento delle colture procedono secondo i tempi prescritti ed è già predisposta la rivalutazione dei redditi edilizi. Il governo nazionale manterrà l'impegno di perequare dal 1 gennaio 1925 tra i cittadini, i carichi della proprietà immobiliare: speranza di varie generazioni, programma rinascente in tutte le legislature, rituale e vana promessa dei Governi.

Una maggiore perequazione dei carichi tributari dovrà pure effettuarsi da comune a comune e da Provincia a Provincia. Ho bloccato i tributi locali, oltre che in difesa dei contribuenti, anche per impedire l'inasprirsi di queste disuguaglianze.

Mi furono chiesti dei programmi. Si avranno dei decreti. I programmi sono dei vestiti fatti che generalmente devono scartarsi senza che giungano all'onore della prova. I programmi servono per la disputa, per il concretarsi e il definirsi delle varie tendenze.

Ritornare all'antico....

Mi ero proposto di procedere con criteri sperimentali e di realizzare le trasformazioni pe parti, frazionando gli ostacoli. Il potere legislativo ha cercato questi criteri. Non credo che siano in questi mesi mancati alla prova. Ogni programma è condizionato dalla realtà: Questa realtà è la struttura economica della nazione: Ad essa devono adattarsi le riforme legislative per evitare che la superstruttura finanziaria comprima il libero e naturale svolgimento dell'energia d'un paese.

Su tutto l'ordinamento che abbiamo trovato dopo la marcia su Roma, si proietta l'ombra funesta dei passati ministri degli ... Possono anche tranquillare coloro che confondono il processo di semplificazione con quello di riduzione dei titoli d'entrata.

Dei tredici titoli delle imposte dirette ne rimarranno soltanto tre: terreni, fabbricati, ricchezza mobile, diversamente assestati e coordinati ed una imposta complementare sul reddito.

La nuova tassa sugli scambi per la quale alla letizia dei commercianti s'associa la letizia del Ministro delle finanze ha rinviato agli archivi della storia finanziaria quattro fra le tasse meno gradite. Sono state tolte a taluni tributi le speciali destinazioni che vi si erano insinuate creando una categoria di servizi privilegiata e più garantita delle altre, alimentata non in relazione alle necessità dello scopo, ma al variabile gettito del contributo.

Ho reso anche più miti alcune aliquote troppo gravose e fissato le nuove in quella misura cui dovranno convergere le aliquote oggi esistenti per le imposte dello stesso tipo; ho provveduto a rendere più spediti gli accertamenti, le liquidazioni e i pagamenti; ho compensato l'agricoltura dei nuovi oneri.

Con la nostra politica doganale e la nostra politica dei trattati ho impedito lo inasprirsi dei carichi sui valori immobiliari bloccando le sovraimposte; ho liberato lo Stato da alcune gravose gestioni dirette e resa più economica la gestione dei monopoli di Stato.

La pressione finanziaria.

Per meditata fiducia mi sono rifiutato al diabolico consiglio di far aumentare con balzelli il prezzo del pane quotidiano e ai cattivi consiglieri ho risposto creando le condizioni per il suo ribasso.

Io credo che la miglior politica finanziaria sia, dove la si possa attuare, la politica dei compensi, manovrando sapientemente nel vasto campo delle imposte private.

Gli effetti della pressione finanziaria sulla economia generale della nazione dipendono da questo spostamento. La pressione finanziaria è in sostanza il costo di certe condizioni generali della esistenza stessa della società organizzata, così come essa è; e si può pensare a ridurla, ma non però al di là diquelpunto in cui sarebbe distrutta questa organizzazione politica, amministrativa e sociale che è un prodotto secolare e deve potenziare le energie private, assicurando ad esse le migliori condizioni per il loro svolgimento.

Il Governo ha provveduto a compensare con una contrazione delle spese l'aumento della pressione tributaria. Esso ne aveva preso formale impegno, quando io dissi alla Camera che ad un aumento delle entrate avrebbe dovuto corrispondere una diminuzione delle necessità del tesoro. Il Governo si era posto subito a quest'opera ed esso fu il supremo dramma vissuto del defunto ministro Tangorra, il quale, appena fu chiamato a reggere le sorti del tesoro dello Stato, l'aveva affrontata con una invincibile tenacia, ultimo fuoco della sua silenziosa e francescana umiltà.

La revisione dei bilanci

Egli mi ha lasciato la sua parola di severità finanziaria, come parola del soldato che muore, al soldato che gli sopravvive accanto.

La revisione dei bilanci della spesa (grazioso regalo del Consiglio dei Ministri del 24 Gennaio), venne da me intrapresa con l'aiuto di pochi uomini che, per ragioni d'istudio e di ufficio, hanno la mente abituata a contemplare il complesso dei fenomeni economici e finanziari e conoscono ben addentro i congegni amministrativi e le abituali vie dello sperpero. Essa fu poi da me potenziata nella sua reale efficienza, conferendo alle ragionerie speciali la necessaria libertà per l'esercizio effettivo del controllo, secondo un antico disegno di Luigi Luzzatti.

Così lo spirito del ministro delle Finanze aleggia in tutte le amministrazioni. I nuovi bilanci che il governo nazionale presenta ora al parlamento e che costituiscono per tutti noi un impegno di onore sono il primo risultato di quell'opera che sarà proseguita e che darà luogo a meditate riforme degli organi amministrativi dello Stato.

Siamo arrivati ad una tappa della ricostruzione e possiamo volgere non senza soddisfazione a guardare l'opera compiuta se avremo l'animo tranquillo che essa non verrà inconsideratamente distrutta. Ognuno di noi ha portato il proprio contributo nei limiti delle possibilità nei servizi dello Stato; altri ne verranno portati in relazione alle economie da attuarsi, alle riforme da compiersi, alle più limitate funzioni che il governo fascista assegnerà allo Stato.

I lavori pubblici

Le spese per la difesa nazionale e per i corpi armati dello Stato (esercito marina milizia volontaria, aviazione), che, per la loro entità finanziaria e per il loro significato politico, costituiscono il consueto bersaglio della decadente democrazia, vengono tra loro coordinate e fissate nella cifra di «Tre miliardi; inferiore alla spesa reale prebellica, con una economia, sul ...

Il mio collega dei L.L. P.P. mi ha posto in grado di appagare così le anime razionali come le anime irrazionali, limitando per l'esercizio venturo l'onere di bilancio a 750 milioni, assegnati sulla competenza, aumentati di 250 da spendersi sui residui degli esercizi passati, con una economia di ... milioni in confronto della somma stanziata nell'ultimo bilancio di previsione e mantenendo tutta via la cifra dei LL. PP. a un'altezza che è sei volte quella dell'ante guerra.

Ma la prova della potenza o dell'impotenza del governo fascista sarebbe costituita, secondo certi spiriti, giustamente ansiosi del pubblico bene, dalla capacità a diminuire o ad eliminare il disavanzo del l'azienda ferroviaria, che noi abbiamo d'altronde da quei medesimi spiriti ereditata perchè rifacessimo in un giorno di ricostruzione, quanto fu liberamente disfatto in anni di demolizione.

Ringrazio questi spiriti ansiosi della loro alleanza finanziaria e credo anche di poterli tranquillare, benchè forse non del tutto soddisfare, confidando loro che Sua Eccellenza l'on. Torre assicura che il disavanzo previsto nel novembre scorso in 654 milioni, sarà ridotto nel 1923-24 a 374 milioni, con una diminuzione di 280 milioni, di cui 180 per minori spese e 100 per maggiori entrate.

Un ulteriore miglioramento di 264 milioni, di cui 180 per minori spese e 74 per maggiori entrate, si avrà nel 1924-25 ed una liberazione totale del disavanzo nel 1925-26, senza pregiudizio di una eventuale cessione dell'esercizio ferroviario alla industria privata.

Il disavanzo ferroviario, che ammonterà nell'esercizio in corso a poco meno di un miliardo cioè a circa la quarta parte del totale delle spese effettive ordinarie, direnda in parte da un esagerato coefficiente di spesa per il personale, troppo numeroso e rimunerato, in certe categorie, oltre la misura corrente nelle altre amministrazioni e nella industria rivata; e in parte dal non aver potuto, per considerazioni di ordine economico, elevare le tariffe in proporzione dell'aumentato costo del carbone e dei materiali di esercizio.

I danni di guerra

Il Governo ha inoltre in questi giorni affrontato e risolto definitivamente il problema del pagamento dei danni di guerra, che saranno senza altri indugi accertati liquidati e risarciti con un titolo a premi, ammortizzabile in 25 anni e fruttante il 3.50 per cento, sostenuto da un consorzio bancario, perchè ne siano agevolati collocamento e anticipazioni.

Questo provvedimento rende meno grave e meglio distribuito nel tempo l'onore per il Tesoro e toglie i danneggiati dall'attuale stato di incertezza e di attesa.

Nelle dichiarazioni con cui ha accompagnato la consegna dei suoi bilanci perchè venissero sottoposti alla mia revisione, Ella, Onorevole Presidente, ha voluto riaffermare la decisiva importanza che attribuisce al rapido ripristino della normalità finanziaria. Io ricordo quelle sue parole: Noi abbiamo solamente promesso di avviare il bilancio dello Stato verso il pareggio e a questa promessa dobbiamo tener fede ad ogni costo, perchè se il tutto crolla, crolla anche la parte e se precipita l'economia della Nazione, tutto quello che è dentro la nazione: istituzioni e uomini è destinato a subire la stessa sorte. Ella ha ricordato che bisogna portare nel nostro spirito un senso di verità assoluta. Quel senso porto nel mio spirito. E che bisogna nello spendere, considerare il denaro dell'erario sacro sopra ogni altra cosa perchè tratto dal sudore del popolo. E così io lo ho considerato.

La storia ammaestra che senza una severa finanza, non c'è per le nazioni vera grandezza nè durevole benessere.

Porto oggi a Lei, mio Capo, che mi ha scelto per l'umile fatica i primi frutti dei nuovi ordinamenti nei quali si è voluto incidere lo spirito della rivoluzione e quelli della nostra opera quotidiana di governo.

I primi frutti

I primi frutti: Perchè le possibilità create dalla vittoria di quello spirito contengono ancora inesauribili riserve, che potranno essere gradualmente adoperate.

In coloro che tennero il governo o il controllo parlamentare della pubblica finanza nell'ultimo periodo che precedette la marcia su Roma, era diffuso il senso della stabilizzazione del disavanzo e pubblici documenti del tempo riflettono il travaglio di quelle anime, per la coscienza che essi avevano della gravità del momento e della sproporzione delle forze riparatrici.

Queste forze furono create dagli umili volontari del loro stato e sono oggi operanti e in pieno svolgimento. Una più tranquilla attività economica privata, una più diffusa fiducia in ogni ordine di cose, un tono più elevato e una maggior coscienza del fine nella pubblica amministrazione, una profonda rettifica della posizione dei privati verso lo stato. E, oltre a questo, quelle forze particolari d'ordine legislativo ed amministrativo che rappresentano pure esse una inserzione di volontà treatrice nell'andamento naturale dei fatti.

Le modificazioni introdotte negli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il prossimi esercizio finanziario sono gli effetti di queste nuove condizioni generali e dell'attività legislativa e amministrativa del Governo fascista.

L'abolizione della R. Guardia, resa superflua dal nuovo ordine di cose, ha dato una economia di 285 milioni; l'iniziata sistemazione del bilancio ferroviario fa prevedere, come ho detto, per il bilancio dello Stato — una minore spesa di 250 milioni; 221 milioni si avranno dal consolidamento del bilancio dei lavori pubblici; 152 da riduzioni nei bilanci militari, 101 dai provvedimenti adottati nella gestione delle poste — dei telegrafi e dei telefoni; 100 per interessi di debiti che si sarebbero dovuti contrarre per fronteggiare l'antico disavanzo; 75 per le economie introdotte nel mio ministero e nel corpo della R. Guardia di Finanza, 61 dei servizi per le terre liberate, 43 da quelli del Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, 33 da quelli dell'interno, 29 da quelli dell'Istruzione(23 da quelli dell'Agricoltura, 23 da quelli della Giustizia, 14 da quelli delle Colonie, 3 da quelli degli Esteri e 10 che risultano da altre variazioni.

Un miliardo e mezzo di economie

Si ha dunque una totale di economie di un miliardo e 453 milioni, al quale devono aggiungersi una riduzione di 78 milioni nel l'acquisto di tabacchi e un altra di 65 per il cessato monopolio dei fiammiferi, la quale ultima trova però la sua corrispondenza in una minore entrata.

Le nostre previsioni di spesa presentano pertanto un miglioramento complessivo di un miliardo e 596 milioni in confronto delle previsioni contenute nei bilanci presentati alla Camera nel novembre scorso; e lo si è ottenuto senza intaccare l'efficenza dei servizi essenziali dello Stato, senza pesare sul loro riordinamento.

A queste economie fa riscontro un maggiore stanziamento di 750 milioni derivante dalla predisposta accelerazione del risarcimento dei danni di guerra, che fa ascendere a un miliardo e mezzo la somma già inscritta in bilancio a questo titolo. Tenuto però presente che questo miliardo e mezzo di danni di guerra sarà pagato con cartelle del prestito ammortizzabile già deliberato, esso non peserà sulla cassa dello stato per il suo reale ammontare, ma soltanto per la somma di 76 milioni, necessaria al servizio del prestito, da comprendersi però anche essa tra le maggiori spese.

A queste devono aggiungersi 74 milioni per l'aviazione, che integrano i 126 già iscritti a questo scopo nei bilanci della guerra e della marina, 25 per la milizia volontaria, compresi, insieme con quelli dell'aviazione, nei 3 miliardi di spesa assegnati alla difesa nazionale, 192 per sovvenzioni marittime e per compensi di costruzioni navali, di cui non si era tenuto conto nelle previsioni del novembre scorso e che costituivano un onere latente per l'esercizio futuro.

Gli incassi e i pagamenti non presentano ancora quella regolarità che consente di prevedere il fabbisogno di cassa e non soltanto per cause inerenti alla gestione dello Stato e in particolare ai residui, ma anche e più ancora per oscillazioni imprevedibili nelle capacità di assorbimento del debito fluttuante, riflesso di altre oscillazioni nell'ordine più vasto della economia del paese.

Rimangono da determinarsi i pagamenti che si dovranno fare in conto residui e cioè sulle somme impegnate nei cessati esercizi. Esse sono per gran parte un fantasma contabile, con un nucleo fin qui indeterminato di realtà. Vi si trovano partite che si compensano, sopravvivenze contabili di impegni già assolti, somme impegnate per spese straordinarie che non si sa se verranno fatte o se si tradurranno in pagamenti variamente distribuiti nel tempo.

Il fantasma contabile

Quel fantasma contabile aveva fatto prevedere, all'aprirsi di questo esercizio, che l'importo dei titoli da emettersi nel corso di esso sarebbe stato di otto o anche più che 10 miliardi, mentre è certo che, malgrado i residui e un disavanzo di competenza di 4 miliardi e 600 milioni, non si andrà forse oltre i 4 miliardi di nuovo debito. Credo che la revisione dei residui, che ho già predisposta e che sarà rapidamente attuata, potrà, oltre che conferire alle nostre scritture la desiderata chiarezza, diminuire le nostre inquietudini.

Comunque, ogni preoccupazione dovuta a questo insieme di circostanze è attenuata anche dal fatto che l'avanzo di cassa, da 278 milioni quale era alla chiusura del passato esercizio, è oggi salito a 1.522 milioni.

Nella previsione delle maggiori entrate mi sono inspirato a criteri della più stretta prudenza, calcolandole in 442 milioni al netto, dovuti particolarmente alle imposte dirette e alle stesse sugli affari. Aggiungendo a questo maggiore gettito delle entrate la differenza tra le minori e le maggiori spese calcolate in 479 milioni e tenuto conto agli effetti contabili del prestito destinato a risarcire i danni di guerra, possiamo fissare in cifre definitive le nostre previsioni finanziarie per l'esercizio 1923-24 e i miglioramenti conseguiti.

Nei giorni in cui il Parlamento ci delegava i suoi poteri, il disavanzo dell'esercizio 1923-24 fu previsto in 3.586 milioni e tenuto conto di oneri non ancora valutati in bilancio in 4.000 milioni, l'uso della libertà che ci venne concessa e l'ordinaria opera di governo ci permettono oggi di prevedere per l'esercizio 1923-24 un disavanzo di 1.187 milioni con un miglioramento reale di 2.813 milioni in confronto al disavanzo già calcolato nel novembre scorso.

Se, per rendere tuttavia comparabili l'antico e il nuovo disavanzo, si volesse tener conto dei 750 milioni già stanziati in bilancio per il pagamento in contanti dei danni di guerra e sostituiti ora dall'onere di 76 milioni derivanti dall'operazione finanziaria poc'anzi accennata, il miglioramento scenderebbe da 2813 milioni a 2139 milioni.

Questa nuova e certo confortante situazione finanziaria, non potrà, io spero, essere notevolmente spostata dalle nuove spese che si possono sin da ora presumere, purchè non sopravvengano circostanze che escano dal quadro delle ordinarie previsioni.

Intendo ora fissare, prima di congedarmi da voi, alcune circostanze complementari della nostra situazione finanziaria, quali risultano spostando lo sguardo dallo Stato alla Nazione.

Il terzo periodo della smobilitazione

Siamo ancora nel terzo periodo della smobilitazione, che è proceduta, come era naturale, per ragione di materia e per gradi.

Gli organi del credito, già paralizzati nel loro abituale ricambio per le necessità della mobilitazione industriale e per i suoi effetti immediati e mediati, vengono ultimi, in un terzo momento, a spogliarsi delle superstrutture belliche e a liberarsi dalle loro caducità e rivolgono infine la loro fatica sui perni di tutto questo spirituale congegno e cioè sugli istituti di emissione e sulla circolazione che da essi emana.

Per l'Italia, grande è stato lo sforzo commisurandolo alla sua condizione. Faticosa e paziente, ma anche piena di fondate speranze si manifesta l'opera ricostruttiva e riparatrice già energicamente avviata. Quest'opera è condizionata alla ripresa della vita economica della Nazione, della quale vi sono ora ... non dubbi in ogni ramo della privata attività.

A malgrado gli inasprimenti di questi ultimi giorni, che toccano insieme con la nostra altre piazze europee, i prezzi delle divise accennano ad una relativa stabilizzazione, con beneficio dei nostri commerci con l'estero. Stabilizzazione, s'intende, relativa e naturale e non imposta perchè non si incatenano i rapporti di valore e forse con tendenza a ulteriori graduali miglioramenti, se sapremo frenare e regolare la circolazione, se potremo continuare sulla via percorsa della restaurazione finanziaria dello Stato e se la Nazione continuerà nel proprio tranquillo e fecondo lavoro.

L'assestamento dei debiti internazionali dell'Italia costituirà, quando avvenga un nuovo coefficiente di stabilizzazione nei rapporti economici con l'estero e anche di riflesso nella economia del paese.

Primo: il Governo italiano è riuscito a far abbinare nella conferenza di Londra il problema delle riparazioni dovute dalla Germania con quella dei debiti interalleati europei.

I debiti e le riparazioni

I due problemi appaiono sempre più in rapporto di interdipendenza. E' evidente che l'Italia non può alleggerire la Germania se non nella proporzione in cui sarà a sua volta alleggerita dai suoi creditori. L'Italia attende da una sistemazione generale europea la sistemazione dei suoi debiti verso l'Inghilterra.

Quanto agli Stati Uniti, l'Italia afferma nettamente che intende far fronte ai suoi impegni; chiede solo che la potente repubblica americana le conceda larghe agevolazioni, proporzionali a quelle concesse all'Inghilterra in ragione della grande diversità della nostra economia e del vasto tributo dato da essa alla vittoria comune.

La situazione economica del paese è da novembre ad oggi radicalmente migliorata. Molti indici lo attestano ed è a ritenere che il miglioramento sia progressivo e fecondo di maggiori fortune.

La disoccupazione decresce, la bilancia commerciale annuncia un sicuro miglioramento, la circolazione bancaria e quella di Stato accennano a diminuire, il corso delle azioni è cresciuto; è in continuo e progressivo aumento il traffico ferroviario ed anche il numero dei fallimenti riprende il suo ritmo normale dei periodi di liquidazione delle crisi.

La politica di persecuzione del capitale è stata di colpo arrestata per opera nostra; sono caduti vincoli e monopoli, si sono tolti svariati privilegi, si sono soppressi organi inutili e attività non proprie dello Stato; si è garantita con adeguate provvidenze facilità di movimenti ai produttori e ai commercianti; si è assicurata la pacifica concorrenza dei sindacati; si sono stipulati trattati benefici alla nostra espansione commerciale e alleggeriti certi dazi, nell'interesse della agricoltura e dei consumatori.

Già, guardando all'opera compiuta in pochi mesi, noi abbiamo ragione di compiacimento.

Vi ho parlato con semplicità e come fedele espositore di cose vedute o vissute, poichè, per istinto e per educata natura, preferisco alle illusioni della fede il tranquillo esame dei fatti.

Da questo discorso, che ho largamente documentato, voi Signori, avete la prova che la promessa del fascismo di avviare la nazione al pareggio, è stata mantenuta.

La mèta non è ancora raggiunta, ma la marcia continua.

Se il Governo fascista non verrà distolto dalla sua fatica, e coloro che ciò tentassero si troverebbero di fronte la compagine formidabile delle nostre forze, la mèta sarà raggiunta e con essa comincerà un nuovo periodo di grandezza per la Nazione.

Entusiastiche dimostrazioni

Dopo la cerimonia alla Scala S. E. il presidente del consiglio on. Mussolini si è recato alla propria abitazione. Al Cova ha avuto poi luogo una colazione di oltre cento coperti in onore del ministro on. De Stefani. Ad essa hanno preso parte le alte cariche dello Stato, le autorità cittadine e tutte le rappresentanze convenute a Milano.

Allo spumante l'on. Benni, presidente del comitato organizzatore, ha parlato applauditissimo portando il saluto augurale all'eminente finanziere di Stato auspicando dalle direttive del Governo nazionale.

Ha risposto l'on. De Stefani dicendosi commosso delle manifestazioni onde era stato fatto segno durante il discorso promettendo per sè stesso ed assai di più agli altri, che di tali discorsi non intendeva pronunciarne più di due all'anno. Anche l'on. De Stefani. Anche l'on. De Stefani è stato vivamente applaudito.

Verso mezzogiorno si è incominciato a porre in vendita per la città il fascicolo contenente il discorso dell'on. De Stefani, che è andato letteralmente a ruba.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver trascorso alcune ore con la famiglia, verso le 15 si è recato all'Hotel Milan dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con segretario generale al ministero degli Interni comm. Michele Bianchi.

Quindi ha ricevuto il nuovo prefetto di Milano generale conte Nasalli Rocca giunto ieri sera e poi il segretario politico del Fascio milanese Attilio Longoni e l'ing. Longoni del Fascio di Milano.

L'on. Mussolini ha poi ricevuto il consigliere comunale avv. Ranelletti, anche in rappresentanza dei pensionati dello Stato. Uscito dall'albergo verso le ore 16, l'on. Mussolini si è recato in automobile all'Ippodromo di San Siro, dove già si trovavano ad attenderlo il sottosegretario di Stato on. Acerbo ed altre personalità fasciste. Quando l'on. Mussolini è giunto sul campo delle corse, la folla che gremiva il vasto Ippodromo gli ha fatto una imponente dimostrazione di simpatia e quando ha lasciato l'Ippodromo fu fatto segno nuovamente a calorosissime dimostrazioni.

Alle ore 15 il minstro delleFinanze on. De Stefani è partito per Vicenza. Egli è stato ossequiato alla stazione da autorità, e personalità e da una folla di ammiratori, che gli hanno fatto una imponente dimostrazione.

CROCIERE TURISTICHE

Righe a lapis per il mare di San Marco

La crociera dell'Alto Adriatico, brillantemente cominciata, si è anche brillantemente chiusa, dopo essersi svolta con la puntualità più perfetta a tutto merito degli organizzatori e del servizio Lloydiano veramente encomiabile.

Se avessi il compito ed il temperamento di farvi della cronaca, dovrei comunicarvi una filza di nomi e cognomi, di autorità, di pranzi e di discorsi. Non posso fare a meno, tuttavia, di ricordare, in queste righe, il conte Ferretti, direttore del viaggio ed il magnifico comandante Camelli, capitano del «Friuli», il vapore che friulanamente, cioè senza perder tempo, ci portò da Venezia, a Zara, a Lussino, a Fiume, Abbazia, Pola, Parenzo e Trieste.

**

Il mare di San Marco è stato così buono e sfavillante per tutta la crociera, così da far credere di essere il più buono di tutti. Ma forse è rimasto sempre così per farsi leggere come dentro il libro del suo Signore e non celare di alcuna sua ira i veneti profili lungo i quali il «Friuli» costeggiava. Io penso che non si può che partire da Venezia per intendere l'Adriatico, da questa possente ed eterna signora ideale, a cui nessuna vicenda ha tolto le sembianze che rivivono sull'altra sponda ed il diritto di proclamarsi dominatrice spirituale della terra e del mare che dalle sue prime lagune, a quelle di Grado, ai più ampi cerchi marini, alla costa istriana, alle isole, al litorale dalmato, ai primi lembi di levante, è tutto del Leone.

Diminuire questo dominio spirituale nessuno potrà mai, perchè è un dominio di storia e di fede che costituisce, poi, il segreto per cancellare tutto ciò che di straniero fu costruito e lasciato dagli occupanti per oltre un secolo e smantellare i segni di questo passato, redimere molte anime, imprimere nuove impronte nelle cose e negli spiriti, è compito della città condottiera. Del Leone.

L'orgoglio salutare ed efficace del passato, salutamente ed efficacemente lo esercita chi lo possiede.

Quando tutta l'Europa era barbara, Marco Polo, veneziano, viaggiava in Asia.

**

Zara, la città avvinta, appare nella sua luce bianca, tutta bella come sempre. Il tormento non l'ha sciupata. L'hanno sciupata quei formidabili dadi che chiamano palazzi, allineati lungo il suo molo. Il suo delicato profilo è ucciso. Non vedo le viti e gli ulivi. In un'antica topografia veneta, così la leggo descritta:

«La città è di mediocre grandezza, ma forte e capitale, non solamente del contado, ma di tutta la Dalmazia Veneta. Essa è di figura bislunga e gira in circonferenza 1330 passi. E' piantata sopra una lingua di terra, la quale avanzandosi in mare, forma un bellissimo porto e capace d'ogni sorta d'armate. Le sue fortificazioni consistono in sette grandi baluardi con cavalieri e recinto di mura terrapienate. Due dalla parte di ponente, e tramontana difendono l'ingresso del porto, due sono alla fronte verso terraferma di magnifica struttura e gli altri muniscono il suo fianco verso il porto suddetto, rimanendo l'altro fianco sopra il mare verso mezzodì difeso da più risalti e fortificazioni irregolari adattati al sito. Resta separata dalla terra ferma per mezzo di doppia fossa scavata a mano. Al di là della prima, vedesi un'ampia opera a corno detta comunemente il Forte, che, con altissimi cavalieri, domina la mezzaluna e la spianata divise dalla seconda fossa. Le artiglierie disposte sopra le mura, sono bellissime di bronzo e di numero considerabile; gli arsenali e magazzini sono ben provveduti di munizioni da guerra. La città è sempre ben presidiata risiedendo in essa, oltre al Reggimento ordinario del contado, anche il Provveditor Generale di tutta la Dalmazia e la Albania».

Ho voluto trascrivere queste righe di descrizione militare da un libro del Settecento, pensando a questa Zara di oggi, mutilata, avvinta, soffocata, senza più la sua terra e la sua corona, e senza il Provveditor Generale di tutta la Dalmazia e l'Albania.

Che possano a questa fedele, essere di presidio i nostri cuori fraterni; e possano ripetersi spesso gli approdi che portino ad essa gli italiani che ancora non la conoscono, nè hanno ancora veduto l'orrendo abbraccio in cui essa è stretta.

**

Lussino. Le isole hanno spesso un grande vantaggio: quello di rimaner pure. Sopra Lussino è soffiato sempre un buon garbino che ha tenuto desto il buon sangue. Questi ragazzi che ci vengono incontro hanno faccie di rame, come a Comacchio, come a Chioggia, come a Sinigaglia. Le figliuole ridono — ridono sul serio, finalmente ridono — con tanti fiori tra le braccia, e le bocche ampie. Ridono, avvampano, parlano alto e senza complimenti. Questo è italiano. Io non amo i luoghi dove non si ride, così come non amo i luoghi dove non vi sono delle chiese. Qui, oltre al largo ridere dei giovani, vi è un Duomo in gran parte rifatto con marmi mandati da Venezia. Vi son dentro, oggi, in fila, le campane che verranno benedette domani e sollevate dov'erano quelle portate via dagli austriaci per cantare, gioire. Olivi e pini anche qui. Un tempo, vi erano copiosi gli aranci. Pare che l'isola ne mandi ancora i profumi in questo tramonto che è tutto pieno della giovinezza gagliarda che ci accompagna lietamente onde sembra essere aurora il giorno che si spegne. Salve ragazzi!

**

Per il Quarnaro la notte è popolata degli eterni fantasmi. A Fiume attende la solita fede, attendono i lauri che la cingono. I segni delle ardenti vicende passano, ad uno ad uno, sotto gli occhi dei visitatori. E' tutta un segno, questa città che vive ancora!

I nostri vecchi amici sono ancora là al loro posto. E spiegano agli arrivati la semplice topografia portuale che è più evidente del sole.

— Questo è Porto Barros, cioè questo è Fiume. Date questo ai croati, addio Fiume nostra!

Ragionamento solare:

— Ma che si deve fare? — chiede alcuno.

— Decidersi.

Quelli di là, di Sussak, cominciano intanto a capire come si sta bene cogli jugoslavi. Bisogna passare il ponte, venir di qua per vivere. E per venirci sono in possesso di più che mille passaporti mentre i fiumani ne hanno qualche centinaio soltanto per andar di là.

Ma questa è una situazione infernale! E quanto tempo potrà durare ancora Nell'unico cantiere si batte su qualche bullone. Sono alcune martellate e non più.

E domani? E' l'angosciosa domanda. I «paritetici» dove sono andati a finire? Compiuto il mesto dovere presso i caduti sepolti lassù nel cimitero tutto verde, si riprende la via del ritorno.

Quelli che sono venuti a Fiume, per la prima volta, si mostrano assai pensosi. Gli amici dell'«Ornitorinco» — la trattoria ormai storica battezzata da D'Annunzio — sono stati grandi come sempre.

Ed i colleghi... più decani della stampa sono stati ospiti di quei meravigliosi impavidi.

**

Abbazia. La solita impressione — all'arrivo — di quell'ufficio di dogana che pare il figlio minore di una casello ferroviario e ove lavorano dentro sette od otto impiegati con il vicino locale delle visite doganali nero, sudicio, vergognoso. In un angolo dell'unico locale è tirata una tenda, dietro alla quale in un fetido buio, è il luogo destinato alla visita alle donne. Tutte le sontuosità hoteliere che mi lasciano indifferente, vengono superate dalla indegnità di questi locali governativi. Badate che sono una eredità austriaca. Poi vengono le meraviglie che tutti conoscono e che sono giudicate secondo i gusti. Molto silenzio, molto festoso canto di uccelli, qualche uomo di pelo rosso che dona già l'epa rotonda alle acque azzurre del golfo, qualche donna di non so quale pelo che offre molte parti nude al sole, sdraiata in uno scoglio fatto apposta per quelle mosse; una carrozzella con bimbo; una signora in bianco e scarpe di seta gialla in meditazione su una banchina nell'ombroso bosco, uno sbadiglio che è il mio, e, del resto, tutto bene.

Con qualche verità di più, quanto delizioso sarebbe stato questo golfo! Magari con qualche casa più modesta e con qualche risata di più come a Lussino, come in tutta Italia bella. Che grinte invece!

Passeggiata a Laurana. Si respira. Comincia a Laurana un certo movimento di profili e di colori, comincia una certa garbata individualità da cui quel terribile golfo individuale che è il Quarnaro appare veramente come era nel pensiero di Dante e come è nei nostri pensieri.

**

Dopo due giorni di Abbazia, eccoci a Pola un pò accigliata. Sono troppo poche le ore fissate alla tappa di Pola perchè quelli che non l'hanno mai veduta possano esplorarla. La città è magnifica nei suoi particolari romani e veneti. Ma per amare la città dalle dodici porte che non ci sono più, bisogna peregrinare per le alture circostanti, percorrerla nei suoi declivi ombrosi, ricoverarsi dove sono le parti rimaste più sane.

Quanto rovina in questa città sfigurata! Dico rovina lasciata dagli stranieri e che purtroppo, da molti, non è ancora sufficientemente intesa. Lo Stato ha acquistato, o sta acquistando, il cosidetto Casino di Marina, insigne esemplare del gusto austriaco che speriamo, in quanto è possibile, venga adeguatamente riformato nei suoi connotati e liberato da particolari grotteschi che non potrebbero che offendere la signorilità dei nostri ufficiali di mare se il Casino continuerà ad essere destinato alla Marina.

**

I Brioni. Erano anticamente luoghi di delizia. Ora si chiamano Isole Kupelweires.

**

A Parenzo, all'arrivo del «Friuli», l'antico irrompente saluto italico. Città cristiana, città veneto (Parenzo si diede ai veneziani nel 1267) essa è rimasta sempre la nostra bandiera, spiegata sul ponte istriano. E' un pò contrariata perchè la sede della Prefettura istriana deve andare a Pola, e deve cessare così la sua funzione di capoluogo. Ma non rimarrà sempre Parenzo il centro del nostro grande affetto per l'Istria, la proda mai abbandonata dalla nostra devozione? Speriamo che, in pochi giorni, il Sopraintendente ai monumenti per l'Istria, o che abbia a rimanere a Trieste od andare a Pola, provveda a liberare le povere finestre gotiche delle belle case venete da quei cassoni che vi hanno messo di sopra in tutti i sensi e di tutte le guise.

Non sembrerebbe vero, ma è così. Nella città di Sant'Eufrasia, le case venete hanno le belle finestre chiuse da telai e da imposte esterne a tinte cinerine che fanno venire il mal di mare dopo essere sbarcati.

Mi dolgo della cosa con un bravo sacerdote che incontro lì sotto a quel documento di bruttura.

— Ha ragione — mi risponde — tale era l'elevamento del gusto artistico che veniva dall'Austria. Ma questa bruttura cesserà presto. Era tutto così.

E poi, parlando del tempo dell'Austria, su altri argomenti, il buon prete che è di Valle, ed è parrovo della Basilica, commenta:

— Erano d'oro, ma erano catene.

— No, reverendo, non erano neanche d'oro; si e no, d'ottone.

Arrivederci, amici buoni di Parenzo; e se non interviene subito il comm. Cirilli, cercate di liberare voi le finestre gotiche. Tutti vogliamo tanto bene al vostro paese anche senza prefettura. Fatecelo dunque trovare tutto mondo, così come lo pensiamo ad occhi socchiusi e con un grande desiderio di sempre tornarvi.

**

Trieste. Dal Sindaco al Prefetto sono tutti a lanciarsi sulla scaletta del «Friuli» che non è ancora ben fermo. Ospitalità, come sempre. Visite, incontri, banchetti, discorsi, gite, Grado, Portorose. Visioni care, dolci luoghi.

Leggo il «Piccolo». Capocronaca. Vi si parla di Sopraintendenza delle Belle arti. In sostanza, si protesta contro il provvedimento di istituire la Sopraintendenza a Pola che è pure città di alta archeologia e si invoca che essa venga conservata a Trieste con la giurisdizione del Friuli. Si accampano delle ragioni aquileiesi..... E Trieste deve costituire un grande centro di coltura ed il numero degli abitanti impone che debba diventare anche un centro archeologico e di provvidenze ai monumenti antichi..... fino alla Livenza!

Regione Giulia «fòr ever», persin nei marmi! Ma siffatti capocronaca non sono, per lo meno, delle stonature tra tanta volontà che abbiamo di non stonare?

GINO PIVA

Con gli inglesi sugli altopiani

"La chiusura della falla di Cesuna,,

L'opera dei reparti italiani

Signor Direttore,

Nel resoconto apparso sulla «Gazzetta» del 13 corr. circa l'opera svolta dalle valorose truppe inglesi sulla fronte italiana dopo Caporetto, e precisamente dove si parla dell'offensiva austriaca del giugno sugli altopiani, vi sono alcune inesattezze che mette conto di rettificare. E la rettifica è ispirata solamente a quel senso di giustizia che, mentre non toglie nulla di valore edi merito alle truppe alleate in quella circostanza, mette in giusto rilievo l'opera svolta dai reparti italiani che, «in quel momento,» erano in collegamento con gli inglesi, opera riconosciuta apertamente lo stesso giorno da Lord Cavan con quella squisita lealtà che sempre ha distinto l'Illustre Generale.

Ma ecco i fatti nella loro nuda semplicità. In linea, fronte alla Val d'Assa, il 15 giugno 1918, si trovavano le truppe della Brigata Casale (generale G. Fedele). Il collegamento con gli inglesi era tenuto strettamente da reparti del 12.o reggimento fanteria (Colonnello Pasquale).

Iniziatasi la poderosa offensiva austriaca, con direttiva principale le posizioni di M. Lemerle — M. Kaberlaba tenute dagli inglesi, giungeva al Comando di Brigata la notizia che il nemico premeva fortemente su q. 1007, che la situazione della brigata britannica di destra dello schieramento inglese era sconosciuta e che la pressione austriaca si accentuava fortemente anche sul Lemerle. La linea di difesa era precisata così: Perghede — q. 1007 — margine bosco di Cesuna — Lemerle. Dopo tali informazioni più nulla. L'intenso bombardamento austriaco aveva interrotto ogni sorta di comunicazioni di modo che il collegamento fra i vari comandi avveniva solamente attraverso ai posti di corrispondenza. Lentezza quindi, mentre la situazione che andava aggravandosi richiedeva rapide soluzioni. Avveniva intanto la rottura della fronte inglese. Il Comando del 12.o fanteria, trovandosi col fianco destro scoperto ed intuendo la critica posizione in cui si trovavano le truppe inglesi, ordinava immediatamente alle sue truppe di fare una conversione ad est e di contrattaccare alla baionetta il fianco sinistro degli austriaci. L'attacco si svolse fulmineo, sorretto dalle tempestive raffiche di artiglieria e valse a frenare l'impeto nemico, tanto che gli inglesi potevano sistemarsi a resistenza sulle posizioni di seconda linea, ritrovare il contatto con i reparti del 12.o ed attendere fiduciosamente le loro riserve per il contrattacco. L'irruzione nemica era dunque arrestata.

Intanto la V brigata bersaglieri (generale Clerici), che era accantonata fra Cogollo e Chiuppano, riceveva l'ordine di mettere un reggimento (il V) a disposizione del Comando della Brigata Casale. E chi scrive ebbe l'ambito incarico di attendere i reparti del V bersaglieri e Campiello, in Val Canaglia per distribuirli secondo le disposizioni ricevute e cioè: un battaglione a disposizione del 12.o fanteria per occupare «la prima linea di sbarramento in Val Canaglia» gli altri due battaglioni sulla «seconda linea di sbarramento in Val Canaglia» pronti ad occupare i ponti Pannoccio e Zovetto, ma pronti anche al contrattacco nel caso fossero richiesti dal Comando del 12.o fanteria o dal Comando Inglese. Ma non vi fu bisogno di impiegare i battaglioni dei bersaglieri, perchè alle 14.30 il comando del 12.o trasmetteva ai comandi superiori la seguente comunicazione: «La 7.a compagnia informa che il nemico oltre il Ghelpac indietreggia seminando il terreno di cadaveri».

Da quanto sopra risulta dunque: che non la V brigata bersaglieri fu impegnata ma i reparti in linea della Brigata Casale (12.o fanteria), che le truppe italiane non ebbero solamente compito di comparsa ma parte importantissima e brillantissima nell'azione, come del resto lo dimostra la seguente lettera scritta da Lord Cavan al Comandante della 12.a divisione (Brigata Casale — V brigata bersaglieri): «Mio caro Monesi, Le stringo cordialmente la mano e Le dico con sincerità britannica — grazie — per il «vostro grande aiuto» dato alla nostra 48.a divisione al momento critico dell'attacco. I suoi uomini erano svelti come lucertole sulle rocce e la loro «presenza immediata» sul punto minacciato ha tolto al generale Fanshawe ogni preoccupazione. Spero che per lungo tempo potremo combattere di fianco l'uno all'altro e ributtare per sempre il nemico».

Un'altra volta la Brigata Casale riceveva sul terreno la consacrazione ufficiale del suo eroico valore e questa volta tale riconoscimento veniva da un illustre Generale alleato, quello stesso generale che doveva, più tardi, al comando di un'armata mista, contribuire valorosamente allo sfondamento delle linee nemiche al di là della Piave.

MARIO DAMERINI
Ten. nel 12.o fanteria, in congedo.

Il Congresso di Roma

Mussolini per il voto alle donne

cominciando dal campo amministrativo

ROMA, 14

Stamane in una sala del Palazzo dell'Esposizione che per l'occasione era stata ornata di grandi festoni e di bandiere di tutte le nazionalità, si è tenuta la seduta inaugurale del nuovo congresso dell'Alleanza Internazionale pro suffragio femminile pel quale sono convenute a Roma più di 2000 delegati, rappresentanti di 40 nazioni.

Alla seduta inaugurale sono intervenuti fra gli altri il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri Federzoni e Gentile, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Acerbo, il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi, il Prefetto comm. Zoccoletti. L'ingresso nella sala dell'on. Mussolini è salutato da un grande applauso. Il Presidente del Consiglio prende posto insieme ai Ministri ed alle altre autorità al tavolo della presidenza. Quindi ha preso la parola il sen. Cremonesi il quale porge il saluto di Roma ai congressisti.

Cessati gli applausi rivolti al Regio Commissario di Roma, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha pronunciato un discorso che è stato sottolineato nei passi più significativi con mormorii di consenso, con applausi ed alla fine salutato da vivissime acclamazioni.

Vita e azione femminile

L'on. Mussolini ha detto:

Il governo fascista, che ha l'onore di presiedere, vi esprime anzitutto il suo più alto compiacimento per la scelta di Roma a sede del vostro congresso e vi porge a mezzo mio il suo cordiale e deferente saluto. I problemi che figurano all'ordine del giorno dei vostri lavori sono assai importanti dal punto di vista politico economico e sociale, essi comprendono si può dire tutta la vita e l'azione femminile. Scopo massimo di questa vostra adunata internazionale è quello di richiamare ancora una volta l'attenzione dei governi e della opinione pubblica sulla necessità di concedere, con l'esercizio del voto, una più larga partecipazione della donna alla attività politica delle nazioni.

Questo problema almeno in Italia, è assai delicato e complesso. Si tratta di valutare le possibili conseguenze. Posso tuttavia dichiarare che, dato lo spirito pubblico italiano, e le tendenze del nostro sviluppo politico, la concessione del voto alle donne non incontra opposizioni pregiudiziali in nessun partito. Per ciò che riguarda il governo mi sento autorizzato a dichiarare che, salvo avvenimenti imprevedibili, il governo fascista si impegna a concedere il voto a parecchie categorie di donne cominciando dal campo amministrativo. Credo che nessuna di voi, si sorprenderà eccessivamente di questo mio procedimento prudenziale in materia di voto, aggiungo che questa prudenza è alleata a previsioni ottimistiche. Io penso cioè che la concessione del voto alle donne, in un primo tempo nelle elezioni amministrative ed in secondo tempo nelle lezioni politiche non avrà conseguenze catastrofiche, come si opina da taluni misoneisti, ma avrà con tutta probabilità conseguenze benefiche perchè la donna porterà nell'esercizio di questi nuovi diritti le sue qualità fondamentali di misura, di equilibrio e di saggezza.

Però mi sia concesso di osservare che nell'atto di votare non può esaurirsi nè si esaurisce, l'attività politica di un cittadino. In mille altri campi, con infiniti altri mezzi, si può influire sul corso degli avvenimenti sullo svolgersi delle situazioni politiche. Le elezioni sono pur sempre un episodio più o meno clamoroso ed importante; ci sono oltre al problema elettorale molti altri problemi la cui soluzioni interessa le donne ed il loro avvenire famigliare e sociale. Ben avete fatto a porre questi problemi al vostro ordine del giorno, in siffatta materia vi dichiaro che tutto quello che sarà tentato per elevare spiritualmente e moralmente il mondo femminile troverà il cordiale appoggio del governo fascista.

Il governo italiano per la donna

Recentemente questo governo ha approvato le convenzioni sociali di Washington concernenti il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, ponendosi in questo modo in prima linea fra le nazioni civili del mondo ed accogliendo i voti ripetutamente espressi da tanti congressi internazionali.

Inoltre ha provato la legge contro la tratta delle donne e dei fanciulli, concretando così in precise disposizioni quella protezione effettiva delle donne, che era un dovere dei popoli civili e che da molto tempo era stata incessantemente reclamata da tutti quelli che si erano occupati del grave problema.

Ed ora permettetemi che, al disopra di tutti i punti di vista industriali o di minoranza, io rivolga in questa sede ed in questa occasione solenne il pensiero ai milioni di madri e di spose che hanno sofferto in silenzio e con dignità i sacrifici ed i dolori della grande guerra, ai milioni di donne comprese anche quelle che non sono qui ufficialmente rappresentate, che hanno cooperato potentemente nello stesso periodo a conservare il ritmo della vita nazionale, a tutte le altre che quotidianamente nelle scuole nelle case nelle officine nei campi, negli ospedagli recano al consorzio umano il contributo prezioso della loro diligente fatica.

Vi prego gentili signore, di portare dovunque nei vostri più lontani paesi, questo saluto, mentre formulo l'augurio sincero che questo vostro congresso segni un progresso elettivo nella elevazione della donna e quindi un altra tappa innanzi nella storia delle nazioni civili.

La signora Colautti, a nome del gruppo femminile dalmata di Trieste, ha offerto all'on. Mussolini un magnifico mazzo di rose. Hanno parlato successivamente la dottoressa Romelia Troise, la signora Schiavoin Bosio presidentessa della sezione femminista italiana, e la signora Benedettini Alferazzi presidentessa della commissione stampa.

La seduta inaugurale è stata chiusa con un discorso della presidentessa del Congresso miss Carrey Chapman Catt, che fa una succinta esposizione dei progressi del movimento femminista dai suoi inizi fino ad oggi, constatando che le delegate del Congresso, che ancora lottano per la conquista del voto, rappresentano solo 15 nazioni.

Fra queste è l'Italia alla quale, conclude l'oratrice fra vivissimi applausi, chiediamo di marciare nel grande esercito mondiale degli uomini e delle donne il cui scopo è quello di creare una vita felice per tutte le nazioni ed i popoli della terra.

Tre morti presso Trieste

in un incidente automobilistico

TRIESTE, 14

Saranno state le ore 23 di domenica scorsa allorquando un'automobile privata guidata da tale Antonio Albanese correva sulla strada che mena a Barcola. Sull'auto si trovavano cinque persone e precisamente il collega Rodolfo d'Aronco di 35 anni redattore del *Piccolo*, il dott. Giovanni Bortolotti da poco nominato Sostituto Procuratore del Re, la sua fidanzata Paola Morelli di 23 anni e il tipografo Ermanno Mecchia ventottenne.

Scopo della gita era quello di recarsi a Barcola dove si trova ad abitare la moglie del collega d'Aronco la quale, avendo subito una malattia, era convalescente.

La vettura era giunta nei pressi del casello della finanza, sito poco distante dalle prime case del sobborgo quando lo chauffeur Albanese, vedendo un'altra macchina che correva velocemente innanzi alla sua, si pensò di impegnare con essa una gara di velocità. E le due macchine lanciate a corsa pazza, tentavano di sorpassarsi, quando giunte in prossimità della fabbricata di oli stavano per incrociarsi con una motrice tramviaria dietro alla quale stavano due carrozzoni rimorchio carichi di passeggeri. La prima macchina sterzò e riuscì ad evitare l'ostacolo, ma quella guidata dall'Albanese, pur avendo tentato di seguirne l'esempio, veniva investita nella parte posteriore da uno dei rimorchi tramviari. Il cozzo fu terribile; la parte posteriore dell'auto fu letteralmente sfasciata. La vettura tramviaria frenò violentemente e andò a fermarsi qualche metro lontano. Una parte dell'automobile fu proiettata contro un albero, mentre la metà anteriore proseguiva per un po' la corsa fermandosi una decina di metri lontano.

Il dott. Bortolotti fu lanciato con inaudita violenza sotto le ruote del secondo carrozzone tramviario ancora in moto e rimase letteralmente stritolato e irriconoscibile. La sua fidanzata Paola Morelli fu sbalzata fortemente contro un albero e di rimbalzo andò a fracassarsi il cranio sul selciato, restando fulminata.

Il collega D'Aronco, schiacciato dall'urto, aveva riportato gravissime ferite, ma dava ancora segni di vita. Fu soccorso e trasportato all'ospedale, ove però giungeva cadavere.

Lo chauffeur Albanese e il tipografo Mecchia che si trovavano nella parte anteriore della vettura, restavano illesi. L'Albanese, intuendo la grave responsabilità che pesava su di lui, è fuggito e non si è ancora riusciti a rintracciarlo.

Il doloroso fatto ha destato in città enorme impressione.

Spigolature

Una signora che veda, in un quadro che non le appartiene, riprodotti senza il suo consenso i propri vestiti e i propri gioielli, è in diritto di opporsi che il quadro sia esposto in pubblico?

E' quanto ha tentato di fare una dama parigina la quale chiese tempo fa ad un artista assai noto di farle il ritratto. La signora avrebbe voluto una mezza figura soltanto: il pittore cominciò a disegnarla, poi chiese di fare, per lo stesso prezzo, il ritratto intero. Ma un bel giorno la signora si stancò di posare e l'artista dovette limitarsi a consegnare la mezza figura. Ma non volle rinunciare alla figura intera, e la terminò cambiandole il viso. Ora, nel «Salon» questa tela è esposta con un titolo qualunque. Ma la dama parigina l'ha vista e si è sdegnata scorgendo che un suo diadema, una sua collana, un suo abito da ballo ed un suo mantello figurano addosso ad una sconosciuta. Ed ha sporto querela all'artista. Vi è quindi un processo curioso in vista.

Il pittore dirà:

— Quel ritratto, signora, non è il vostro!

La dama dirà:

— Ma tutto ciò che indossa la persona ritrattata mi appartiene!

E vi sarà forse un giudice che desiderà che il pittore svesta la sconosciuta degli abiti che non le appartengono. — Così il corrispondente parigino della *Tribuna*.

Un nuovo campo di utilità si offre alla aviazione: essa, che ha già trovato, all'infuori del suo compito naturale, una larga applicazione nelle coltivazioni agricole, si appresta adesso a rendere nuovi e interessanti servizi alla polizia e alle dogane, specialmente nelle colonie, ove la sorveglianza delle frontiere e delle coste è più difficile. Ecco un esempio convincente riferito dal *Messaggero*. Un giorno, verso le 10.30 del mattino, il capitano comandante la squadriglia aerea di Damasco, riceveva per telefono dal capo di stato maggiore delle truppe, l'ordine di fermare un'automobile che trasportava una ingente quantità d'oro di contrabbando lungo la strada di Bagdad. La vettura era partita parecchie ore prima e bisognava tagliarle la strada prima che oltrepassasse la linea di frontiera e trattenerla in attesa delle forze di polizia lanciate alle sue calcagna, cioè alle sue.... ruote. Immediatamente l'apparecchio prendeva il volo con due ufficiali a bordo: uno pilota e l'altro osservatore mitragliere. Alle 12.45, cioè appena due ore dopo, l'aeroplano tornava alla sua base, avendo compiuta la missione affidatagli. Raggiunta in breve tempo l'automobile che correva a grande velocità, l'apparecchio si era abbassato a lieve quota e, con tiri a salve della mitragliatrice, aveva costretto lo «chauffeur» a fermarsi; senza atterrare, sorvolando sempre a bassa quota intorno alla... preda, aveva atteso l'arrivo della polizia, che giunse in tempo per recuperare il tesoro aureo e arrestare anche i viaggiatori della macchina contrabbandiera, i quali atterriti si erano nascosti fra le roccie, lungo la strada.

L'opera che per quarant'anni fu il segreto tormento di Arrigo Boito, compiuta e distrutta, ricompiuta, limata, corretta, accarezzata, sospinta con infaticato lavorio diuturno verso una vetta di perfezione; l'opera che l'insigne maestro tenne accanto a sè sino agli ultimi giorni di vita, lavorandovi attorno anche dal suo letto di morte; l'opera già più volte annunziata come di prossima rappresentazione e poi non eseguita, secondo nostre informazioni verrà definitivamente inclusa nel programma del prossimo anno alla *Scala* di Milano e rappresentata nel nostro massimo teatro lirico italiano. Come è noto — scrive «La Stampa» — Arrigo Boito, dopo aver pubblicato una ventina d'anni fa la tragedia, dalla quale, opportunamente condensato, trasse il *libretto*, non si decise mai a completare lo spartito, e morì senza avere musicato l'ultimo atto. Così l'opera, invece che in cinque atti, come la tragedia, sarà in quattro e si chiuderà con la spettacolosa visione dell'incendio di Roma. Il nuovo palcoscenico della *Scala*, col perfetto apparato di luci e di possibilità scenografiche, colla sua modernissima attrezzatura che lo fanno attualmente primeggiare nel mondo, renderà possibile una messa in scena sbalorditiva: mentre la direzione di Arturo Toscanini darà la sicurezza di una interpretazione perfettissima in ogni parte. Appena chiusa la stagione scaligera, saranno iniziati gli studi della messa in scena, della quale bozzetti e figurini sono già perfettamente definiti da molti anni, poichè tutto il progetto minuzioso della realizzazione scenica era stato già nei più minuti particolari compiuto sotto la direzione dell'autore, e fu conservato accuratamente dell'erede curatore artistico di Arrigo Boito, cioè dal senatore Luigi Albertini. Il lavoro preparatorio procede intanto negli uffici dell'Ente Autonomo della Scala, circondato dal maggiore riserbo: ma tutti i principali artefici di quel complesso armonico di arti diverse, dalla scenografia alla danza, alla fusione delle luci dei colori e dei suoni, che deve essere raggiunto per una perfetta rappresentazione lirico-drammatica: tutti i rinomati maestri del nostro grande teatro lirico nazionale, lavorano già col più intenso fervore. E il «Nerone» di Arrigo Boito avrà così degnissimo e perfettissimo nascimento.

Si può firmare una cambiale col «nome d'arte»?.. — Il caso è stato deciso dalla Corte Suprema di Manilla (Filippine). La cantante Eva Land, a corto di contanti, ad un sarto di Manilla aveva rilasciato, in pagamento, una cambiale. Giunta questa alla sua scadenza, la Eva Land rifiutò di pagarla; «perchè — disse — questa cambiale non ha nessun valore, essendo essa firmata con un pseudonimo, dacchè il mio nome è Elysa Byrtal. Il Tribunale di Commercio e la Corte di Appello di Manilla diedero torto alla Eva Land ma la Corte Suprema in uno slancio di estetica galanteria verso la cantante bellissima, dichiarò che veramente non si poteva attribuire alcun valore legale a quella cambiale. Il sarto fu condannato nelle spese e la cambiale rimase nelle condizioni pietose di una sofferenza inguaribile. Ma il diavolo che fabbrica le pentole non seppe fabbricare il coperchio... — L'impresario del teatro in cui cantava la Eva Land — dice l'«Eco di San Francisco». — quando costei andò a riscuotere i suoi quartali, le dichiarò che i suoi obblighi verso la cantante erano nulli, perchè... il contratto era stato firmato da lei col nome d'arte. — Ed Eva Land dovette rassegnarsi alla sorte del suo sarto.

CRONACA di VENEZIA

Grave incidente a bordo di un cutter

Un grave incidente è accaduto domenica nel pomeriggio a bordo di un cutter all'altezza del porto di Lido.

Il cutter «S. Marco» di ritorno da una gita in mare, con a bordo vari fascisti si trovava, verso le ore 16, vicino al porto di Lido, quando per una causa non bene precisata una delle corde che servono ad alzare la randa si spezzò rendendo così impossibile ad effettuare la manovra di alzare la vela.

Uno di quelli che erano a bordo, il fascista Vianello Antonio di Pietro di anni 18 abitante a Dorsoduro 1480, visto che tutti gli sforzi fatti per riparare al danno erano inutili e che d'altra parte se vi voleva rientrare in bacino con l'imbarcazione era necessario alzare la vela pensò di arrampicarsi sull'albero, fidandosi della sua agilità, per poter riparare più facilmente al danno. Egli infatti, s'arrampicò sull'albero raggiungendo la crocetta, poco sopra la quale era accaduta la rottura della corda.

I compagni che assistevano alle sue manovre, e che dal basso lo aiutavano nel suo lavoro, con terrore videro il Vianello improvvisamente come perdere l'equilibrio e precipitare in basso.

Infatti il Vianello dall'alto dell'albero precipitò giù stramazzando violentemente sulla coperta e poi per il contraccolpo andò a finire in acqua.

Subito i compagni si affrettarono a tirarlo a bordo; ma il Vianello era ormai mezzo svenuto e si lamentava fiocamente. Visto lo stato piuttosto grave del compagno gli altri si affrettarono a trasportare a mezzo di una barca privata il Vianello all'Ospedale Civile, facendolo accompagnare da uno di loro il capo manipolo della Milizia Nazionale Scatturin Giuseppe.

All'ospedale vennero riscontrate al Vianello una profonda contusione al torace e la frattura dell'omero sinistro giudicandolo con prognosi riservata per la minaccia di commozione viscerale.

Il disgustoso contegno d'un marito

Domenica verso le ore 21 al funzionario di notturna dott. Marchi alla Questura Centrale, si presentava una giovane donna accompagnata da un milite fascista, esibendo al funzionario una denuncia contro il proprio marito per maltrattamenti di ogni genere. La donna portava varie escoriazioni sopra il sopracciglio sinistro prodottele da corpo contundente; al dott. Marchi ella aggiunse che quelle contusioni erano un effetto della brutalità del marito. Ella era sposata da una quindicina di mesi or sono e dal matrimonio aveva avuto una bambina.

La donna si chiama Rosa Zanchetta di Luigi, abitante a S. Stae 1820, di anni 27, ed il marito suo Penzo Fortunato di anni 28.

Il Penzo — così dice la denuncia della moglie — si era assentato da casa da circa quattro giorni ed allora ella impressionata andò alla ricerca fin tanto che lo trovò in una osteria alla Marittima ieri verso le ore 14. Fra marito e moglie nacque una furiosa disputa che degenerò poi all'uscita dell'osteria in un pugilato da parte del Penzo.

La donna si mise a gridare e a piangere, richiamando l'attenzione di alcuni passanti i quali persuasero il Penzo a non inveire più oltre contro la disgraziata. Il diverbio per il momento terminò lì: ma domenica sera il Penzo a S. Giacomo dell'Orio incontrò la zia della moglie che teneva in braccio la figlioletta Vanda. Egli allora riuscì a strappare la piccola dalle mani della zia e portarla in casa dei suoi parenti abitanti in calle dell'Anatomia a Cannaregio. La povera donna si mise a strillare, ma invano, perchè il Penzo era già fuggito colla piccola in braccia minacciando la donna delle più gravi conseguenze qualora essa si fosse azzardata di andare a riprendere la bambina.

La Rosa Zanchetta perciò si rivolte alla Questura sporgendo querela al marito per lesioni, che il dott. Dolfin, a cui ricorse a farsi medicare, giudicò guaribili in 5 giorni.

Particolare pietoso raccontato dalla Zanchetta è che circa un anno fa ella dovette essere ricoverata per due mesi nella divisione chirurgica del prof. Velo per un pugno che il Penzo le diede al petto, provocandole una grave malattia.

Il Penzo inoltre è stato espulso dal fascio per azioni indecorose.

La Zanchetta che lavora presso la Manifattura Tabacchi, dice di ricavarne un guadagno di una ventina di lire al giorno, con le quali ella mantiene sè e la sua piccola e anche il marito il quale andando a casa dopo aver consumato tutti i suoi guadagni nel bere, trova sempre qualsiasi pretesto per litigare, terminando quasi sempre con le percosse e aggiungendo alle sue imprecazioni: *Varda che fasso come quelo de Modolo!*

La polizia si è occupata immediatamente della cosa e sta ricercando il Penzo.

Ferisce la sorella
per far scappare i ladri

Accompagnata dalla propria madrina Venturelli Emma venne condotta domenica verso le 16.30 con una barca privata all'Ospedale Civile la dodicenne Salmaso Giuseppina fu Antonio abitante ai Tolentini.

Visitata dal medico di guardia dott. Megli le venne riscontrata una ferita d'arme da fuoco al ginocchio destro. Interrogata sul come fosse stata ferita la Salmaso ha raccontato e la Venturelli ha confermato come l'altra notte verso le due, la sua famiglia fosse stata svegliata da alcuni rumori che sembrava provenisse dal sotto stante negozio di mercerie di loro proprietà. Insospettitosi di tali rumori il fratello della Salmaso, di nome Nello di anni 22, fascista, si armò di rivoltella e volle esplodere un colpo in aria coll'intenzione di far fuggire i ladri. Come fu, la Salmaso non lo ha saputo dire, forse per una di quella fatalità che pesano sulle azioni di un individuo, il colpo parti ma invece essere sparato per aria, andò disgraziatamente a colpire la povera Salmaso al ginocchio.

Fortunatamente la ferita non è grave e con un mesetto di cure la Giuseppina Salmaso potrà guarire.

Un dubbio sulla vicina

Al Commissario di P. S. di Lido si presentò l'altro ieri certa Ponte Maddalena di Antonio abitante a S. Nicolò di Lido denunciando la vicina di casa Muratori Maria di Domenico perchè asseriva che questa l'aveva frodata d'una catenina di oro; La Ponte l'aveva smarrita circa un anno fa, e le molte ricerche fatte non riuscirono a nulla: l'altro giorno parlando con la Muratori vide al collo di questa una collanetta che era identica a quella da lei smarrita; ne seguì un dialogo tutt'altro che d'amiche che ebbe l'epilogo con la denuncia alla Questura. Il R. Commissario, sequestrò l'incriminata collana in attesa d'appurare il fatto.

Corporazione della Scuola

L'altro ieri nel pom. il Commissario Straordinario comm. prof. Davide Giordano ricevette in udienza il Direttore della Corporazione della Scuola, Sezione Magistrale di Venezia, testè costituitasi. Dopo la presentazione avvenuta per parte del dott. Ennio Cavina, segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste, il segretario sig. Marco Marchioni fece una chiara e precisa esposizione degli intendimenti della Corporazione stessa, tale da suscitare vivo interessamento e compiacimento da parte del sig. Commissario, il quale espresse il desiderio che la parte programmatica della relazione venisse pubblicata dalla stampa cittadina.

Dopo i convenevoli, il sig. Marco Marchioni, disse: «La Corporazione della Scuola non ha il vecchio carattere di una lega di interessati per la tutela e l'incremento dei loro, sia pur legittimi, interessi; ma intende improntare il suo organismo di quella stessa nobiltà che si addice alla funzione educativa. Senza questa novità e nobiltà di intenti, sarebbe stata ingiustificabile un'altra organizzazione magistrale. La classe dei maestri si era fin qui organizzata sindacalmente sulla base del proprio interesse immediato, lottando contro lo Stato e i Comuni per forzarne l'avarizia. La classe in questa lotta ha perduto di vigore come rescissa dalla sua ragion di vita, e si è divisa per appoggiarsi a questa o a quella parte politica, mendicando quanto non sapeva più conquistare con forza e con dignità propria.

Noi non ci poniamo ora all'ozio di una protezione politica; ma ci inquadriamo nella nuova organizzazione delle Corporazioni Nazionali, per mezzo delle quali il lavoro d'Italia si acquiescise, coscienza operante, alla Patria.

Concepiamo la classe traverso alla funzione e la funzione educativa come eminentemente politica. Ci poniamo in istato di interesse — ma dalla funzione alla classe — considerando il problema dal di dentro al di fuori, ponendoci in condizione di dovere, nella ragione costruttiva del fatto educativo. Il concetto sindacale, ristretto, egoistico, negativo, non è più del nostro tempo, nel quale idealità e interessi avanzano per linee convergenti verso superiori stati di equilibrio. La nostra corporazione include la classe e la supera nell'interesse della funzione, che è pure l'interesse della Nazione.

Noi non intendiamo sagomare la scuola sui nostri interessi e, peggio ancora, sulle nostre ambizioni; intendiamo anzi di sottomettere alla nobiltà e alla dignità della funzione tutte le nostre aspirazioni. Con tali propositi, la Corporazione della Scuola inizia la sua vita attiva, sicura di riscuotere ovunque simpatie.»

Il sig. Commissario si compiacque dei nobili propositi esposti, dando assicurazione, nei limite del possibile, del suo interessamento e auspicando che la classe magistrale, avviandosi per questo nuovo e ben tracciato sentiero, dia alla scuola tutto il suo contributo per l'elevazione morale e culturale del nostro popolo.

La disoccupazione in Provincia di Venezia

Dalle segnalazioni di 43 comuni sui 50 della provincia di Venezia pervenute alla Sezione di Collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro risulta esistente nella Provincia il seguente numero di disoccupati dalla data del primo maggio 1923:

Uomini n. 3080, donne n. 682. Totale n. 3762 con un aumento di 11 sul mese precedente nel quale il numero dei disoccupati ammontava a 3751.

Tra i comuni maggiormente colpiti dalla disoccupazione figurano: Venezia con 2322, Salzano con 175, Musile con 165, Chioggia con 138, Favaro con 131, Campolongo Maggiore con 121, Caorle con 73, Mestre 74, Camponogara con 60, Pellestrina con 44, Vigonovo con 41, Teglio 43, Dolo 39, Murano 38.

Le categorie professionali con mag-delli Sebastiano, Costantini Adele, Barusco Angelo, Caroldi Andrea, Scarpiante Antonio, De Rossi Pietro, Porreghello Luigi Carrer Antonio, Bettin Maria, Favaro Pierina per vendita di latte adulterato. per spannamento e annacquamento.

Note domenicali Lidensi

Quella di domenica fu proprio una radiosa giornata di maggio, che invitò al Lido una moltitudine di gente che si sparpagliò per l'Isola e sulla spiaggia, in terrazza dello Stabilimento e nei pubblici locali per godere un paio d'ore di beatitudine, di sole e di aria buona. Grande movimento di carrozze, di auto, di biciclette (più o meno rassicuranti i tranquilli passanti). Molti monelli, vestiti anche più o meno civilmente, scorsero per tutte le vie del Lido per frodare dai privati giardini fiori e piante, dando mostra di nessuna educazione ed onestà; chi si permetteva rimproverare i ladruncoli riceveva-no in ricambio risposte villane e parolacce; qualche tirata d'orecchie e sonore contravvenzioni non starebbero male.

La spiaggia presentava l'aspetto estivo, perchè le capanne comunali, quelle della Compagnia e quelle private sono già allineate ed in attesa di ricevere i bagnanti; alcune si vedono già aperte, perchè molte famiglie vollero iniziare la stagione con questo bel maggio, facendo un po' di cura d'aria e di sole.

Nel pomeriggio e nella sera sparse di qua e di là nei ritrovi pubblici orchestrine piacevoli allietavano il pubblico vario nostrano e forestiero; la sala bellissima dello stabilimento anche nella sera accolse molta gente che volle assistere al gradito spettacolo cinematografico, che la Ditta Rossetto da un paio di settimane fa svolgere colà, con vero compiacimento dei lidensi, dei veneziani e dei forestieri.

Sebbene la stagione sia già cominciata, e bene, la manutenzione delle strade lascia a desiderare: troppa polvere; l'annaffiatoio stradale automobile dovrebbe esser già in funzione.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.41, tramonta 19.31; Luna leva 4.46, tramonta 19.1.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.35 e 15.5; Alte 11.5 e 22.20.

Ieri 14, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 19.6, minima 12.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 13, sulla Regione, cielo vario. Si mantengono condizioni di tempo instabile.

L'Adige ritornato sotto guardia, decresce rapidamente. Il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone sono in magra; gli altri sono in debole morbida e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è quasi calmo.

La manifestazione della "Fulgor,, a S. Elena

Ieri si è svolta la annunciata manifestazione sportiva nel campo militare di S. Elena indetta dalla Società ginnastica Fulgor.

Alle ore 15 precise si inizia il programma al suono della fanfara della Fulgor con una allegra marcia. Subito scendono in campo i bianco-celesti della Fulgor e i Giovani Calciatori Padovani. La lotta si svolge accanita e nel primo tempo i Giovani calciatori riescono a segnare un punto. Nella ripresa i bianco celesti calmi e sicuri come sempre, su un passaggio del Zampieri, il capitano Zanon getta la palla nella rete avversaria.

Purtroppo la partita non ebbe esito favorevole per i bianco celesti per la poca parzialità dell'arbitro che volle dare il punto della vittoria ai padovani quantunque la palla, per un tiro, non fosse entrata nella rete.

Seguì la partita amichevole di tamburello Fulgor-Reyer; la giovanissima squadra della Fulgor, scesa per la prima volta in campo, riuscì a segnare 4 punti contro 7 dei campioni della Reyer. Il prof. Umberto Piazza, che gentilmente si offerse di arbitrare la partita, compì impeccabilmente il suo impegno.

Il programma si chiuse con esercizi elementari a coro libero e con bastoni svolti al suono della fanfara della squadra ginnastica della Fulgor.

Ottima l'organizzazione della giovane società che in poco tempo ha saputo fare tanta strada e imporsi alla simpatia e alla ammirazione del pubblico.

Un alto dovere di umanità

Il Sindacato Cinematografico Veneto, gli auspici della Croce Rossa Italiana e del Circolo Fascista di S. Marco, presenterà al pubblico Veneziano venerdì 18 maggio alle ore 21 al Teatro Rossini una mis cinematografica intitolata: «La Tubercolosi».

Tale proiezione fa parte di un'ardita opera di propaganda contro il terribile male che tante vittime miete.

E' la prima volta in Italia che con deliberato animo e fermo intendimento si ricorre all'arma modernissima ed efficacissima della cinematografia per diffondere in tutte le classi una parola d'insegnamento e di aiuto contro tale piaga sociale.

Si fa perciò pieno assegnamento sulle Cooperazioni di quanti comprendono l'altezza di questo scopo, affinchè il risultato di quest'opera sia veramente degno del fervore con cui essa venne inizata.

La Tubercolosi è una malattia sociale che colpisce l'1 e mezzo per cento della nostra popolazione e che da all'Italia una cifra permanente di 50.000 morti annui e di più di 500.000 ammalati. Combattere la tubercolosi vuol dire dunque compiere un alto dovere di patriottismo.

E si ha fede che l'aiuto a quest'opera di propaganda di difesa e di bontà debba avvenire da tutti e che le lagrime sparse da migliaia e migliaia di madri debbono fecondare il terreno sul quale potrà fiorire questa inziativa di redenzione umana e civile, perchè quanti amano il nostro paese devono bene intenedere come sia necessario che esso continui quelle tradizioni storiche che l'hanno sempre posto alla avanguardia nel campo della lotta scientifica contro le più gravi malattie!

Gli effetti del vino

Domenica verso le 18 accompagnato dal carabiniere specializzato Peddighe Angelo, veniva accompagnata all'Ospedale Civile certa Manfiotto Teodolinda di Pietro, d'anni 39, senza fissa dimora di professione... venditrice d'amore, perchè poco prima in Casselleria, questa, in istato di ubbriachezza, veniva a diverbio con un individuo rimasto sconosciuto e dalla rabbia tirava un pugno contro un innocuo lastrone di una bottega ferendosi alla mano destra e al ginocchio sinistro. Allo Ospedale ove fu medicata è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Contravvenzioni annonarie

Il Commissario Straordinario ha denunciato le Ditte:

Bandiera De Biasi con negozio a S.ta Croce 1173, per vendita olio di sesamo ufficialmente per olio di oliva;

Camorra Vittoria con negozio a San Polo 2407 per vendita olio di semi senza la prescritta dichiarazione;

Chirivì Luigi, con negozio Castello 6431 per vendita burro annacquato e sospetto margarinato;

Trevisan Enrico, friggipesce a Cannaregio 4302, per vendita polenta muffita e fermentata;

Bianchi Eleonora, De Lazzari Regina, Pastrello Maria, Bellato Adelaide, Tor-

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Morsicato da un cane. — Ieri alle 14 Ernesto Destro del fu Ermenegildo da Chioggia, bracciante qui dimorante, poco distante dal ponte che unisce il viale della Stazione con la nuova via Dante, fu improvvisamente morsicato da un cane che gli produsse una ferita alla regione posteriore della coscia destra.

MIRA

Giovedì ebbe luogo il campionato sociale di tiro al piattello: ne uscì vincitore il dr. Giovanni Andrea Pisani.

Oggi invece fu disputato accanitamente il campionato veneto di tiro al piattello. Il tempo bellissimo aveva richiamato numerosa folla allo Stand di tiro. Per il secondo anno il campionato rimase in appannaggio al sig. Pietro Grande di Este, che su 25 inscritti fece il maggior numero di piattelli.

Ecco il dettaglio: 1. Pietro Grande di Este 29 su 29 — 2. Bertolin di Dolo 82 su 29 — 3. Bianchi di Verona 27 su 29 — 4 Vulcano di Dolo 26 su 29 — 5. Marchesi Romano di Mira — 6 Carnio di Carpenedo — 7. Dononi di Verona — 8. Ginelli di Este — 9. Pupin di Stra — 10. Checchinato di Mestre.

Ottima l'organizzazione che lasciò soddisfatti concorrenti e pubblico.

PADOVA

Simula una rapina e viene arrestato. — L'operaio dicianovenne Marcello Rizzato di Sebastiano, nato in Germania e residente a Padova avendo un genitore severo, il quale non gli avrebbe permesso di sciupare il suo salario in tristi compagnie e volendo d'altra parte soddisfare il capriccio di sentirsi padrone del gruzzolo che aveva appena riscosso sabato sera, ricorse ad un espediente che però non riuscì.

Egli infatti dopo avere passato la serata con amici, spendendo quasi tutto, si recava dai carabinieri a denunciare di essere stato poco prima, aggredito e rapinato del portafoglio contenente 78 lire.

I carabinieri però dubitarono sulla veridicità della denuncia e pressarono di domande il Rizzato il quale finì col confessare di avere simulato la rapina perchè non aveva più il coraggio di presentarsi al suo genitore. Venne senz'altro tratto in arresto.

VITTORIO VENETO

I ciechi di Padova a Vittorio Veneto. — Ieri alle ore 13.30 ricevuti dalle autorità comunali, da varie associazioni patriottiche fra le quali la Mutilati ed Invalidi e l'ex Combattenti con bandiera, dal Collegio Ricci, da un gruppo di Milizia Nazionale comandato dal tenente Adolfo Armellini, da molti cittadini ed al suono della fanfara del collegio Ricci giunsero fra noi i ciechi e grandi mutilati dell'Associazione di Padova.

Dopo il ricevimento in Municipio in corteo preceduti dal gonfalone del Comune si portarono all'Albergo Concordia ove ebbe luogo il banchetto.

Dopo il pranzo molti di essi accompagnati dalle autorità e da varie rappresentanze si portarono a visitare gli impianti ed i lavori del Cellina e della Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Verso le 19 fatti segno alle più entusiastiche fraterne dimostrazioni ripartirono per Padova.

Il mercato odierno. — Mercato discreto, affari conclusi a buone quotazioni e prezzi su base degli ultimi mercati. Tendenza al rialzo i vitelli ed i lattonzoli.

I bozzoli si quotavano per consegna da L. 28 a L. 30 il kg.

L'andamento della coltivazione del baco continua assai lusinghiera e si prevede un forte ottimo prodotto.

Pagamenti daziari. — Il sindaco ci prega di invitare per l'ultima volta i contribuenti a fare il pagamento delle bollette daziarie all'ufficio daziario entro il giorno 15 di ogni mese.

Verso i contravventori sarà inesorabile applicando senz'altro le disposizioni sanzionate.

Pro bandiere alle Scuole. — Alla Direzione didattica pervennero ancora le seguenti offerte: Poloni Umberto L. 10; Spagnol Giuseppe 10; alunno Levys Francesco di Antonio 2; alunne delle classi V e VI 12.60.

Pro Cure marine. — Alle prime offerte pro Cure marine vanno aggiunte L. 100 del gr. uff. dott. Bartolomeo Rossi, L. 50 da mons. dott. Zanette, L. 100 dallo Stabilimento bacologico e L. 100 dalla famiglia eredi dott. Vittore Costantini.

Propaganda agraria. — Il direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura si troverà oggi alle ore 10 a S. Giorgio di Lago per una importante conferenza di propaganda.

ADRIA

Col concorso di oltre seimila persone si è inaugurato ad Ariano Polesine il grandioso Velodromo della Sezione mutilati.

Le grandi corse ciclistiche per l'occasione svoltesi e alle quali parteciparono anche i campioni Messori, Slorenz (spagnuolo) e Regniers (francese) ebbero i seguenti risultati:

Match di velocità professionisti: 1. Messori — 2. Slorenz — 3. Regniers.

Match velocità dilettanti: 1. Cavagliendoro — 2 Pozzati — 3 Fiorasi — 4 Cervi.

Individuale dilettanti: 1. Fiorasi — 2. Cavagliendoro — 3. Veronesi — 4. Cervi.

Corsa inseguimento professionisti: 1. Regniers — 2. Messori — 3. Slorenz.

Corsa traguardi segreti professionisti: 1. Slorenz — 2. Regniers — 3 Messori.

Australiana: 1. Pagini-Baiardo — 2. Fozali-Rizzo — 3. Tassinato-Patergnani.

Corsa motorini: 1. Mattarello — 2. Adriano — 3. Donà.

Funzionò da starter esperto ed imparziale il sig. Oreste Zampa. L'organizzazione fu perfetta ed il pubblico rimase oltremodo soddisfatto.

gior numero di disoccupati sono: gli edili (muratori, manovali, sterratori ecc.) con 802, gli addetti ai trasporti e scarico con 570, gli impiegati e commessi con 517, i metallurgici con 277, i lavoranti in legno con 274, i contadini con 271, gli addetti ad industrie tessili e del vestiario con 219, i lavoratori albergo e mensa ed affini con 191.

Una vertenza cavalleresca. — L'agricoltore-fascista sig. Zani Waifro, ritenendosi offeso da alcune parole rivoltegli dal fascista Lucchiari Darwin, pensò chiedergli soddisfazione coi mezzi voluti dal codice cavalleresco e nominò suoi rappresentanti i signori Donà Giulio e Vicentini Antonio.

Il Lucchiari però rifiutò recisamente il cartello di sfida sia perchè le offese erano state reciproche e sia perchè una disposizione della Direzione del P. N. F. vieta in modo tassativo ai fascisti di battersi in duello.

E speriamo con ciò che la vertenza amichevolmente si chiuda.

ONIGO

La festa di ieri. — Fu veramente stupenda quella che si svolse ieri nel pomeriggio. Fu benedetto il gagliardetto del fascio e le bandiere delle scuole. Furono pronunciati discorsi dal direttore didattico sig. De Paoli Giovanni, dal segretario provinciale dei fasci avv. Faraone di Treviso, dal seniore della milizia Celio Luigi. Un bambino ed una bambina dissero in modo spigliato due belle poesie. Infine tutti gli scolari sciolsero un inno alla Bandiera ed al Piave. La musica di Pederobba suonò allegre marcie.

MAROSTICA

I grandiosi festeggiamenti di domenica. — Come già abbiamo annunciato sono seguiti domenica i grandiosi festeggiamenti favoriti da un tempo magnifico e allietati da un concorso enorme di popolo.

SACILE

Annegato nel Livenza. — Ieri l'altro certo Fredriga Luigi di Sante detto Menegotto di anni 33 padre di quattro bambini, abitante a Cavolano, si recò col guardiano del ponte di Cavolano, Celant Angelo a fare un bagno nel Livenza. L'acqua freddissima del fiume produsse male al Fredriga che fu trascinato dalla corrente del fiume profondo ben 11 a 12 metri e nel quale sparò annegando miseramente. Il suo corpo non fu ancora trovato.

BELLUNO

Vittoria a Trento. — Capraro di Belluno ha vinto il campionato nelle corse podistiche a Trento. E' giunto stasera con l'ultimo treno e fu festeggiato da tanti.

FELTRE

La sagra di S. Vittore. — La tradizionale sagra di S. Vittore ha avuto luogo oggi con gran concorso di pellegrini. A mezzanotte le comitive han principiato a passar cantando dirette sulla «Rocchetta» a consumare uno spuntino in allegra brigata come vuol la tradizione; e verso il tocco provenienti dai paesi anche più lontani i fedeli passano in processione pregando.

Mai dopo l'invasione si vide come quest'anno un accorrer così numeroso di gente. Sul piazzale del Santuario e sulla Rocchetta, per tutta la notte è stata sempre una folla che continuamente si rinnovava. E giù nel paese i soliti divertimenti di tutte le fiere, giostre e baracconi che lavorano dall'alba ininterrottamente.

Coppa Libero Zugni. — La finalissima per la coppa Libero Zugni ha attirato ieri al campo delle Venture un buon pubblico.

L'Olimpia di Treviso è giunta con una squadra rafforzata da qualche nuovo elemento e la Feltrese volendosi assicurare la vittoria ha chiamato Vascellari che altre volte giocando coi nostri si fece tanto onore.

Dopo otto minuti dall'inizio della gara Mazzoleni fa il primo goal e Zangrando prima che termini il primo tempo fa il secondo.

Gli azzurri sono ormai sicuri e nella ripresa il gioco è anche più brillante; ad un passaggio di Zangrando, Mazzoleni con un colpo di testa fa il terzo goal e poco dopo Zangrando con una bella rovesciata in porta riesce a marcare il quarto. E la partita si sarebbe chiusa così se per un errore della nostra difesa l'Olimpia non avesse potuto salvare l'onore della giornata.

La partita si chiuse così 4 a 1 con la bella vittoria dei nostri che si guadagnarono la coppa.

PIEVE DI CADORE

Escursione sull'Antelao. — Ieri ebbe luogo la temeraria escursione sul ghiacciaio del Monte Antelao, re delle Dolomiti, a mt. 2000, da parte della giovane società ginnastica «Iuventus». La partenza avvenne alle 5 da Piazza Tiziano e ben quaranta soci vi presero parte tutti armati... di ski, picozze e rachette. Dopo un alt al rifugio de Pluri, ove molti dei partecipanti depongono fasci di fiori, la balda comitiva si ferma sotto l'imponente ghiacciaio, che le recenti nevicate rende pericoloso all'attacco.

La prudenza, guida sovrana di questi baldi giovani, fa superare presto ogni ostacolo ed in un'ora e mezza tutti si trovano alla sommità del ghiacciaio.

Piantato il gagliardetto sociale vengono in circolo consumate le provviste accelerando la discesa poichè minaccia la tormenta.

Ritorno pieno di brio e velocità, e calcolata la neve di Pradanego e Crode S. Pietro il tempo impiegato fu di quattro ore con partenza dal rifugio de Pluri. Al suddetto ghiacciaio il 20 corrente effettuerà una ascensione il C. A. I. Sezione di Belluno, e nei giorni 10 ed 11 del prossimo giugno tale escursione sarà effettuata dal C. A. I. di Feltre che scenderà a S. Vito.

A queste intrepide comitive la cittadina di Pieve prepara liete feste.

Cerimonia patriottica a Castel di Godego

CASTELFRANCO V., 14

Offertoci gentilmente un posto nel camion del fascio di C. Franco, partiamo alla volta di Castello di Godego alle ore 15. Raggiunta la meta vengono fatti scendere e inquadrati i baldi fascisti castellani dal Comandante di manipolo tenente Gritti Francesco, con l'aiutante Baggio Nello e l'alfiere Carlo Angeli; seguono i giovani avanguardisti coi capo-squadra Viola e Favretto. Alla sede del fascio di Godego vengono festosamente accolti dai compagni e dal Presidente del Comitato per le onoranze alle bandiere sig. Pellizzaro Guido. Alle 16 precise ha principio la cerimonia. Nel palco delle autorità innalzato nella piazza Re Umberto squisitamente abbellito di sempre-verdi e di bandiere tra le quali spicca il ritratto del nostro Augusto Sovrano, notiamo i sigg. Zampieri cav. Pietro Commissario, Geremia vicecommiss. Mons. Pellizzari, tenente Robotti comandante del presidio, ten. Corvaia dei R. R. C C., prof. Greco r. Ispettore scolastico, Direttore Didattico di C. Franco, contessa e cont.na Garzoni-Martini, Barone Casamario Di Quadri, il prof. Bottero di Treviso, Mutilati di guerra ed altri di cui ci sfugge il nome.

La musica del Patronato Pro Infanzia intona l'Inno di Garibaldi mentre arriva la milizia nazionale con le squadre di C. Franco, Resana, Vedelago, Riese, Loria, Rossano, Castello di Godego. Inquadrata la milizia secondo il tracciato, viene suonata fra gli applausi la marcia Reale e la truppa presenta le armi; s'avanza quindi a parlare il commissario prefettizio cav. Zampieri il quale pronuncia un applaudito discorso inneggiando alla bandiera nazionale che simboleggia la patria, dicendosi onorato di consegnarla alle scuole comunali.

L'Abate Mitrato mons. Pellizzari compie il rito della benedizione e pronuncia brevi ispirate parole.

Il R. Ispettore Scolastico pronuncia un elevato discorso.

Fra gli applausi di tutte le scolaresche egli punta al petto della m. Bianco la medaglia d'argento di 25 anni di servizio.

Parla poi la Sig. Alfare Gerolamich per la N. T. di Treviso. Il bambino Bresolin Giovanni fa il giuramento pronunciando belle parole. Quindi la madrina della bandiera Contessa Filiberta Garzoni-Martini, anima gentile e buona, con la dolcezza che le è propria saluta il tricolore rivolgendo saggi ammaestramenti alla gioventù. Assecondando il desiderio manifestato il prof. Agostino Giacomazzo improvvisa alcune parole incitando i suoi scolari ad amare e difendere la bandiera. La maestra Bianco Giuseppina commossa ringrazia le autorità che vollero tributarle la medaglia e il giovanetto Giovanni Milani le offre un bel mazzo di fiori salutandola a nome dei suoi compagni.

Termina il Segretario del P. N. F. sig. Gambetta il quale rivolto ai fascisti pronuncia infiammate parole. Finisce con un triplice Alalà ripetuto da tutta la milizia.

Condotto dal capo-gruppo Trevisan Giuseppe di Rossano, il giovane Balilla Venzo Mario parla con fare spigliato e disinvolto che commuove tutti gli astanti.

Le scolaresche guidate dalle brave insegnanti con perfetto incedere marziale, girano intorno al monumento ai Caduti salutando romanamente e gettando fiori, mentre la bambina Priamo fa un bel discorsetto.

Negli intervalli fra un discorso e l'altro cantarono accompagnati dall'armonium dei cori ottimamente istruiti dal bravo maestro di musica Zanon coadiuvato dal sig. Daminato.

Elementi indisciplinati a Udine occupano militarmente la Legione

UDINE, 14

Ieri mattina verso le ore 2, un gruppo di fascisti e militi, sobillati e capeggiati da alcuni elementi, fra cui qualche espulso, hanno occupato la caserma della legione e gli uffici del comando, dopo aver avuto facilmente ragione dei piantoni e del furiere che nella stessa caserma permangono durante la notte. Contemporaneamente da parte di una sedicente commissione provvisoria, veniva affisso nel centro della città il seguente manifesto:

«Cittadini! Fascisti! — Riuscite vane le vie legali cercanti l'allontanamento dal fascismo udinese degli arrivisti, degli opportunisti e degli inetti ostacolanti la marcia del fascismo friulano, un gruppo di camicie nere devote fino alla morte alla giusta causa, questa notte ha occupato la sede del comando della Legione Tagliamento, chiedendo l'intervento dell'autorità governativa affinchè sia posto fine ad un perpetuarsi di malintesi e di discordie.

«Cittadini! Camicie nere! — Il sole che nasce illumina questa mattina la nostra fede ribelle che vuole il sacrificio ed affronta se occorre la morte; il sole che oggi tramonta vedrà forse la nostra espiazione.

Non importa! Stretti ai gagliardetti che videro e conobbero il nostro passato di passione, di ribellione, di morte e che portano ancora le traccie del sangue dei nostri martiri, sorretti dal nostro ideale che non conosce viltà continueremo per la retta via che è solamente quella dell'onore e del dovere.

La Commissione provvisoria.

Verso le 7 veniva informato della cosa il comandante della Coorte udinese seniore Giuseppe Castelletti, e comandante interinale la Legione, assieme ai dirigenti la Federazione friulana signori Ubaldo Domini e Arturo Ravazzolo, si recava immediatamente alla Caserma occupata e con energia e armata mano si faceva largo fra il gruppo degli occupanti prendendo possesso del proprio posto e del proprio ufficio.

I ribelli, armati di moschetto sommavano essi alcuni elementi equivoci già espulsi dal fascio. Non appena il comandante Castelletti era riescito ad impadronirsi del suo ufficio, gli si presentarono i membri della commissione provvisoria, composta dei sigg. Pantanali Emilio, G. Francesco Odetti e Marin Bruno, i quali intendevano di iniziare col comandante una discussione per ottenere le dimissioni del direttorio della Sezione udinese.

Il comandante Castelletti si rifiutò di iniziare alcuna discussione, che del resto non aveva alcuna ragione di svolgersi nella sede della milizia e riusciva ad imporre quindi la propria volontà ed a far accettare come base ad una eventuale discussione lo sgombero immediato della caserma ed il rilascio delle armi, ciò che avvenne verso le ore 8.30.

I locali quindi vennero subito occupati dai manipoli regolari, mentre pattuglie di militi procedevano a togliere dai muri i manifesti e così la situazione veniva in breve tempo ristabilita.

Qualche lieve incidente avvenne in via della Posta mentre venivano distrutti i manifesti ivi esistenti.

Nel pomeriggio arrivò ad Udine il comandante d'Orazio, capo di S. M. della VI Zona, che conferì con il comando locale ed i membri della Federazione.

A carico degli indisciplinati saranno presi gravissimi provvedimenti e gli appartenenti alla milizia saranno deferiti al tribunale militare.

Durante la notte sono stati operati ventuno arresti di fascisti ribelli e se ne ricercano altri quattro che finora non sono stati rintracciati.

La riunione della G. E. fascista

MILANO, 13

Per martedì 15 corrente alle ore 17 è convocata in Roma a palazzo Chigi la Giunta Esecutiva del partito Naz. Fascista sotto la presidenza di S. E. l'on. Mussolini.

Mercoledì 16 alle ore 8.30 ant. dalla Stazione ferroviaria sarà trasportata la Salma dell'Aspirante Ufficiale

Giuseppe Giove

caduto combattendo sul Carso nel 1917

L'Ufficio funebre seguirà nella Chiesa di S. Cristoforo alle ore 9.30 ant.

La Famiglia, angosciata, nel darne partecipazione, ringrazia, fin d'ora, tutte quelle persone che vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Ringraziamento

Le Famiglia Dalla Torre, Foà, Mariutto e Sabatini, profondamente commosse per la solenne dimostrazione di affetto e di rimpianto tributata alla memoria del loro adorato

Cap.

Augusto Dalla Torre

ringraziano le Autorità Civili e Militari e quanti in ogni modo vollero prendere parte al loro lutto.

Venezia, 14 *Maggio* 1923.

Ai confini orientali d'Italia

Le grotte di Adelsberg-Postumia

nel centesimo anniversario della loro scoperta

POSTUMIA, 13.

La domenica di Pentecoste di quest'anno ricorre il centesimo anniversario dello scoperta delle grotte di Adelsberga-Postumia presso ai confini orientali d'Italia.

Di grotte tutti i terreni carsici della terra abbondano, ma nessuna può venir nemmeno lontanamente assomigliata a questa, che da un secolo rimane come una meraviglia isolata, a suscitare il fiume mai diminuito di ammirazioni e di stupore.

Più milioni di visitatori si sono succeduti sotto le volte cristalline in mezzo alle architetture originali come solo può essere un pensiero non concepito da mente umana; più milioni dal giorno in cui la scoperta della grotta fu compiuta.

Un piccolissimo braccio laterale di questa immane cavità sotterranea era conosciuto fin dal 1200 e ne sono testimonianza numerosissime iscrizioni, che ancora si leggono lungo le sue pareti. Ma questo braccio da un lato era tagliato a picco da una scoscesa muraglia, che scendeva nell'abisso della notte eterna, che domina in quel regno del buio, e nel fondo si udiva scrosciare rabbioso il torrente d'acqua impetuoso della Piuca.

Fole, Leggende e Terrori

Secoli passarono senza che alcuno ardisse scendere in quel pauroso sconscendimento. Del quattrocento si ricorda l'avventura toccata ad una servo della gleba, che il signor feudale di Postumia fece calare nel baratro. Risalì con tre pesci di natura stranissima e mai più veduta e rimase muto com'essi per degli anni e più non ricordò nulla.

Del cinquecento si sa che molta gente si rifugiò nella grotta allora conosciuta per scampare ai Turchi, ma che questi li raggiunsero e che una orrenda carneficina ne fu fatta al lume di torcia in quei corridoi orridi d'acqua e ritonanti per il fragore impetuoso ed eterno del fiume.

Del settecento si ricordano le investigazioni dell'inglese Ed. Brown e dell'Olandese Vanderduz Ma tutti si fermarono davanti alla barriera insuperabile delle rapide sotterranee del fiume.

Appena un secolo fa un corraggioso guardaboschi, certo Cec, osava calarsi con una fune nell'abisso e attraversare dopo una lotta terribile con le furie dell'acqua, rischiarata dall'alto con numerose torcie, il fiume. Ma messo piede su d'una breve argine al di là del fiume si vedeva stretto da ogni parte da pareti viscide e verticali. Il suo ardimento non ebbe tregua e con sforzi pericolosissimi giungeva con una arrampicata degna del più provetto «Grimpeur» a raggiungere un grande vano che aveva intraveduto. Questo costituiva la vera porta dell'odierna grotta e «ventun chilometri» di mondo fino allora ignoto si aprivano così davanti ai suoi passi.

Lavori giganteschi

Questa la breve storia della scoperta. Ma da allora quanto lavoro e quanta perseveranza! La grandiosità del fenomeno che veniva a rivelarsi così d'improvviso, benchè presentita dalla popolazione del luogo che vi aveva fabbricato su una infinità di leggende e di eventi provocò una esplosione di gioia tanto grande, che tutta la regione indisse pubbliche manifestazioni di giubilo. Da allora nel giorno di Pentecoste tutti gli abitanti si recano nella grotta e la festa annuale nelle grotte ha assunto l'importanza di un rito e di una sacra tradizione.

La grotta fu aperta al pubblico a mano a mano che i lavori gravosissimi e pieni di difficoltà ne rendeva accessibili le singole parti. L'angusto sentiero tutti saliscendi e svolte, che superava faticosamente le montagne di detriti accumulati sul fondo dei corridoi e dei piazzali sotterranei, si allargò sotto la sapienza del piccone. Gli avvallamenti sparirono e la grotta ebbe una strada tutta piana, larga parecchi metri, tutta cosparsa di finissima sabbia. Ogni pericolo ogni burrone fu eliminato.

Il fenomeno naturale divenne un monumento, la cui fama ha varcato gli oceani. Milioni furono spesi nella audace impresa. Uomini logorarono la loro salute e rischiarono la vita per scoprire tutto il corso del fiume sotterraneo per esplorare tutto il sistema che improvvisamente aveva dato al Cec in mano la chiave del suo mistero millenario.

Convennero a Postumia i più grandi naturalisti, i più accaniti esploratori. Barche di quercia, scialuppe di tela, scale, e, oggi le perforatrici e le mine, concorrono ad unificare tutto l'intricato e complicato labirinto sotterraneo.

Nel 1856 metà della grotta attualmente accessibile veniva aperta al pubblico. Nel 1866 una nuova via di accesso perfettamente sicura ed amplissima veniva aperta. Ponti e viadotti robusti come per una ferrovia collegavano gli antri. Laghi e riviere sotterranee di immensa bellezza e suggestione venivano dischiuse, finchè nel 1884 la luce elettrica veniva ad illuminare gli splendori dell'originalissimo fenomeno.

I pionieri dell'ignoto

Finalmente il Martel il celebre speleologo francese scopriva nuovi bracci del fiume e lo interdipendenba della Grotta Nera e dell'Abisso della Piuca e le sue esplorazioni venivano completate nella loro parte più pericolosa, dall'attuale direttore che compiva la scoperta finale con una esplorazione parte a nuoto parte in battello, durata trentasei ore al lume di torcie!

Oggi tuto questo complesso di vani sta per essere congiunto dalla galleria L. V. Bertarelli, presidente del Touring Club Italiano, per cui il visitatore fatto un tragitto con una ferrovia che attraversa ormai come un comodo, graziosissimo tramvay la parte maggiore della grotta, uscirà poi lungo una incantevole valle sotterranea da un colossale imbuto di 150 metri di profondità in mezzo ad una foresta primordiale.

Cento anni di lavori, di ardimenti per donare all'Italia il più originale e più vasto monumento del mondo, invidia di tutti, vanto solo da noi.

Tragico accidente a Loneriacco

Un bambino morto ed un altro ferito

LONERIACCO, 14

Per un tragico incidente avvenuto domenica verso le ore 13, rimanevano mortalmente feriti in un bosco due giovanetti i quali si erano colà recati per uccidere un cane di proprietà del sig. Monsutti Tarcisio. I feriti sono il fratello e il cugino del Monsutti, ambedue undicenni: Guido Monsutti e Adelchi Nascivera.

Ecco come si è svolto il fatto: Il sig. Monsutti Tarcisio aveva un cane da caccia che intendeva abbattere perchè ormai troppo vecchio. Recatosi domenica col suo amico Danelutti Umberto in località Ronca per uccidere l'animale che era tenuto a catena dal piccolo Guido, mentre il Danelutti spiegava il funzionamento della rivoltella automatica partiva un colpo che feriva il Guido Monsutti e poi il Nascivera il quale stava poco lontano scavando una buca per seppellire l'animale.

La pallottola, entrata nella parte sinistra del collo del Monsutti, usciva dall'altra parte e andava a colpire sotto l'ascella il Nascivera.

L'Adelchi benchè ferito, scappò terrorizzato, mentre il Guido Monsutti cadeva a terra svenuto. Il Tarcisio raccolse il piccolo Guido e lo trasportò di corsa a casa, ma prima di giungervi il ragazzo era già cadavere.

L'Adelchi, dopo aver corso per il bosco, riusciva a tornare in paese e veniva raccolto intriso di sangue e trasportato a Tarcento presso il dott. Montagnacco che gli prestò le prime cure. Poi con una automobile fu portato all'Ospedale Civile di Udine.

Il Danelutti Umberto, l'involontario feritore, angosciato dal gravissimo incidente si era dapprima recato a casa consigliato dal padre, si decise poi ad andarsi a costituire ai carabinieri di Tarcento e si avviò a quella volta; ma per istrada incontrò appunto il brigadiere di finanza e il maresciallo dei carabinieri che lo cercavano. Il Danelutti si presentò loro e si fece tradurre in caserma. I carabinieri sequestrarono l'arma omicida, che il Danelutti avevea avuto a prestito per la bisogna da un suo amico, certo Andreoli Gio. Batta.

I funerali del piccolo Guido avranno luogo domani: L'Autorità giudiziaria si è recata su lposto per le indagini di legge cadavere del ragazzetto.

Si spera che il Nascivera possa essere salvato.

Il gravissimo incidente ha destato in paese enorme impressione.

Un orribile delitto a Venzone

VENZONE, 14

Fulmineo, istantaneo, inatteso si svolse stamane un fatto di sangue in Borgo Sottomonte, alle ore 6.30 circa.

Il giovane Russello Antonio di Favara (Girgenti) che circa tre anni or sono ha sposato la venzonese Bellina Elisa, da alcuni mesi si trovava in Francia. Nessuno sapeva che fosse tornato a Venzone, quando stamane lo si vide gironzare nei pressi dell'abitazione della moglie, forse in attesa che questa si alzasse, per compiere il delitto. Infatti appena la moglie aprì, la porta fu dentro come un bolide sparandole contro due revolverate che sembra andarono a vuoto.

La povera donna terrorizzata fuggì nella strada seguita dal fratellino Bellina Guido di anni 11.

Il sanguinario la raggiunse e mentre con la sinistra la teneva ferma con la destra le esplodeva quattro altri colpi di rivoltella a bruciapelo, freddandola e ferendo anche il fratello di essa Bellina Guido.

Compiuto il misfatto si diede alla fuga, e minacciando anche coloro che tentavano fermarlo.

Venne però poco dopo arrestato dai RR. CC. di Stazione Carnia sulla Via Nazionale, lungo il tratto Portis-Stazione Carnia mentre cercava allontanarsi.

Sul posto si recò subito il maresciallo dei carabinieri di Carnia che provvide a far piantonare nella strada stessa il cadavere dell'infelice iniziando gli interrogatori.

Il Bellina Guido, il quattordicenne ferito, dopo le prime cure prestate dal farmacista sig. Scaliviero Cleto, fu condotto al l'Ospedale di Udine.

Più tardi giunse il pretore di Gemona, dott Della Bianca che fece rimuovere il cadavere e facendolo portare nella chiesetta di S. Giorgio nel Borgo Sottomonte stesso.

Giunse anche il dott. Lombari di Trasaghis.

Nel momento in cui scrivo si sta eseguendo nella chiesetta la visita del cadavere per estendere l'atto di morte.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 15

Titolo	Quot.	Titolo	Quot.
Rend. 3,50 %	82.—	Montecatini	179.50
Consol. 5 %	89,22	Metallurgica	127.—
Banca d'Italia	1608.—	Edison	489.—
Banca Comm. It.	923.—	Adriatica	134.—
Credito Italiano	734,—	Vizzola	950.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	228.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	545.—
Meridionali	407.—	Zuccheri	475.—
Mediterranea	290.—	Raffineria L. L.	549.—
Costruz. Venete	186.—	Eridania	443.—
Rubatino	569,—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1360.—	Esportazioni	609.—
Cot. Venez.	125.50	Beni Stabili	550.—
Colonerie	81,50	Fiat	325.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	—.—
Terni	439.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	65.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	77.—	Libera Triestina	408.—
Meccaniche	102.50	Rossari Varzi	523,—
Breda	243.50	Fil. Cascami	692.—
Ansaldo	8.75	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Piazza	Cambio	Piazza	Cambio
Francia	135.60	Vienna	0.02.87
Svizzera	366.75	Bukarest	9.80
Londra	94.20	Belgio	117,50
America	20.37	Spagna	316.—
Berlino	0.04.75	Praga	60.75

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura Cotoni: Futuri: Maggio 25.26; giugno 24.68; luglio 24.10; agosto 23.35; settembre 23.05; ottobre 22.45; novembre 22.27; dicembre 22.10; gennaio 21.77; febbraio 21.79; marzo 21.81; aprile inq.

Balle: Entr. Atlantico 1000; Entr. Golfo 2000; Entr. Città Interne 1000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 maggio: «Barion» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 13 maggio: «Zara» ital. da Trieste con passeggeri — «Herzegovina» jugosl. da Sfax con fosfato — «Atlanta» ital. da Buenos Aires con merci.

Arrivati il 14 maggio: «Fausto Cosulich» ital. da P. Empedocle con sale.

Spedizioni del 14 maggio: «Celio» ital. per Trieste con merci — «Zara» ital. per Trieste con merci — «Kelet» ital. per Trieste con merci — «Atlanta» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 14 maggio: «Celio» ital. per Trieste — «Zara» ital. per Trieste — «Kelet» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Celio» ital. arrivato l'11 maggio: da Braila: Rinfusa tonn. 1291 granone; tonn. 9 miglio; sacchi 120 da Costanza: Rinfusa tonn. 75 granone; tonn. 120 avena; da Costantinopoli; colli 81 merci varie; da Brindisi: bot1 t i12 vino. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Barion» ital. arrivato il 12 maggio: da Smirne: colli 24 rame, balle 100 cotone; da Bari: barili 41 olio oliva, casse 69 sapone. Racc. Società Puglia.

Pir. «Atlanta» ital. arrivati il 13 maggio: da Buenos Aires: colli 2629 maiale congelato; casse 41 carne congelata, N. 2000 cuoi secchi; da Santos: sacchi 1500 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Herzegovina» jugosl. arrivato il 13 maggio: da Sfax: Rinfusa tonn. 850 fosfati, ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 13 maggio: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; al largo 4; in disarmo 23; totale 44.

Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Totale carri scaricati 8. Stato atmosferico: sereno.

Annotazioni speciali: Giornata domenicale non lavorativa.

Assemblea Generale Ordinaria della COSULICH

Soc. Triestina di Navigagione

Il 12 maggio a. c. ebbe luogo a Trieste con largo intervento d'azionisti la XVII assemblea della Cosulich S. T. N. che approvò la relazione e il bilancio per la gestione 1922 decidendo la ripartizione di un dividendo di lire 16 per azione.

A far parte della Giunta di sorveglianza è stato cooptato il Gr. Uff. Senatore Filippo Cremonesi.

Dal rapporto della Direzione risulta che le riserve ammontano ora a 63.300.000 lire sperando con ciò il capitale sociale che è di 60.000.000 di lire.

I fondi per provvedimenti e sussidi al personale risultano essere ora di lire 2.114.169.37.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1922 valuta i 18 transatlantici di 98.593. T. S. L. e i battelli ausiliari

con sole	L.	6.502.497.86
gli immobili con	»	1.200.000.—
le varie interessenze sono indicate con	»	86.932.876.—
i debitori con	»	65.698.560.14
In confronto creditori figurano coll'importo di	»	37.880.392.—
e il saldo utili importa	»	6.221.436.50

Lo sviluppo preso dai servizi della Società — che notoriamente gestisce linee celeri e passeggeri dall'Adriatico per le Americhe — è riassunto come segue:

	1913	1921	1922
numero viaggi d'andata	154	88	88
di ritorno	152	87	90
miglia percorse	1.604.997	682.877	784.389
merci trasportate q.li	10.944,876	4.369,988	5.415,076
passegg. trasportati	99.635	43.667.	23.594

Queste cifre se dimostrano l'intenso sforzo compiuto dalla società per sviluppare i propri traffici in condizioni oltremodo difficili — e fra le più gravi difficoltà è notevole quella dipendente dalle restrizioni americane all'immigrazione — sono pure sempre l'indice di una situazione economica dei traffici sfavorevoli e acuita dallo squilibrio fra la domanda e l'offerta di tonnellaggio.

Per Trieste la crisi generale risulta sempre ancora inasprita dalle condizioni economiche del retroterra triestino.

Dal tonnellaggio sociale vennero radiati tre piroscafi di complessive 11.336 T. S. L. mentre vi si aggiunsero in aumento oltre il piroscafo «Martha Washington» (8.312 T. S. L.) restituito dal Governo americano 7 nuovi piroscafi da carico fra cui una nave cisterna, per complessive 42. 132. T. S. L.

La flotta sociale si compone quindi di 22 transatlantici di assieme circa 130.000 T. S. L. e compresi i battelli ausiliari di 131.831 T. S. L. e la relazione enuncia un programma di costruzioni diretto all'ammodernamento dei piroscafi sociali.

La Domenica sportiva

La domenica della scorsa settimana non fu satura di grandi avvenimenti sportivi: la corsa automobilistica e motociclistica in salita Parma-Poggio di Berceto, il XIV Giro ciclistico del Piemonte, la prima partita semifinale e le ultime di classificazione per il campionato di calcio, il premio Olona a S. Siro, e l'inizio dei campionati regionali di atletica leggera.

E nell'ordine esposto seguiamo in rapida rassegna gli avvenimenti sportivi domenicali.

Alla Parma-Poggio di Berceto automobilistica Brilli Peri seppe migliorare il record del percorso già detenuto da Franz Conelli portandolo a 35' 26" - q. tempo che impiegò con la sua Fiat-Indianopolis (categoria oltre i 4500 cm. 3), a coprire i 50 Km. e 825 m. di percorso. La categoria di 4500 cm. 3. fu vinta da Marconcini su Nesseldorff (45' 28" 3 q.); quella di 300 da Pagani (Ceirano 44' 21" e 2 q.), quella di 2000 da Spadoni (Ansaldo 42' 25" e 3 q.), e quella di 1500 da Deo Chiribiri su macchina che porta il suo nome e nel tempo di 37' 55" 2 q.

Del gruppo di cyclecars uscì vincente Brambillla su Anzani in 45' 30".

Anche nella corsa di motociclette si ebbe il record precedente battuto da Ruggeri (1000 cm. 3 Indian) che stabilì il nuovo nel tempo di 38' 40" 1 q. Le altre categorie furono dominate da Vannoni Nino (750 Galloni 41' 29" 4 q.), Moretti Primo (500 Frera 41' 10"), Varzi Angelo (350 Garelli 44' 59" 1 q.).

La nuova edizione del classico giro ciclistico del Piemonte non allineava allo «start» tutti gli assi della bicicletta: tra gli assenti Girardengo e il suo luogotenente Belloni. Il capo squadra dell'Atala, Aymo Bartolomeo, riusciva a non molti chilometri dal traguardo a staccare Brunero, con il quale aveva quasi costantemente di conserva effettuato il percorso, e che a sua volta, tentato un'inutile inseguimento si ritirava. Un altro uomo dell'Atala si piazzava secondo, Arduino, e dietro a lui il tenace Gremo, e poi Petiva, Schierano e altri.

Il Genova scendeva a Vercelli a sostenere la prima partita per le semi finali del campionato di calcio: i due squadroni terminavano la partita alla pari, 1-1. Ma tuttavia i rosso-bleu Genoani parvero più tecnici dei bianchi Vercellesi e li dominarono quasi tutto il tempo: la difesa vercellese fu meravigliosa, mentre gli attaccanti genoani forse no nseppero essere all'altezza delle altre loro linee.

Delle altre partite giocate segnaleremo nel girone A il «match» pari tra l'Hellas e Torino che giocarono la loro ultima partita, e il «forfait» del Petrarca contro il Pisa. Nel girone B anche il Bologna e il Legnano giocarono la loro ultima partita nella quale il Bologna veniva sconfitto, benchè fosse apparso superiore, per 1 a 0.

Nel girone C il Padova chiudeva epicamente le sue partite di classificazione battendo il Brescia nella sua città per 2 a 1, e l'Alessandria batteva in una facile partita il Pastore: e così le due rivali si trovano ancora affiancate con il medesimo punteggio.

Nel girone Veneto di semifinale della III.a Divisione la «Virtus» prendeva definitivamente la testa battendo il Pordenone a Pordenone con 2 a 0.

Scopas a S. Siro vinceva nuovamente Fiorello che questa volta si lasciava precedere anche da Arminio alle distanze di 1 e 3 lunghezze.

Della serie A dei campionati regionali di atletica leggera non riferiremo che di quelli veneto-trentini organizzati dalla Pro Trento, e nei quali i veneziani dell'A. A. V. «La Fenice» fecero un po' la parte del leone. E' confortante per i veneti il rilevare come in tutte le gare i tempi stabiliti furono inferiori a quelli ottenuti nelle altre regioni ove si sono già svolti i campionati regionali: Liguria, Piemonte, Venezia Giulia, Toscana.

Diamo i nomi di quelli che riuscirono ad attribuirsi il titolo di campione: M. 100 Tommasi (Bentegodi) che ugugliò il record di Zucca in 10 4 q.; m. 110 ostacoli Paoli (Benacense) in 52; m. 1500 Bruni (La Fenice) in 4' 20"; m. 5000 Capraro (Iuventus Belluno) in 16' 23" 3 q.; staffetta 4 per 400 La Fenice; marcia 10.000 m. Zancanella (Spes Mestre); lancio del martello Bertolini (Pro Trento); lancio del giavelotto Zita (Bentegodi); lancio del disco e del peso Longo (Libertas Mestre); penthatlon Bocchese (Pasubio Valdagno).

Campionati Veneto-Trentini di atletica

TRENTO, 13

La Pro Trento ha organizzato oggi la serie A dei campionati regionali di atletica leggera.

Dobbiamo far rilevare l'ottimo tempo del giovane Tommasi sui 100 m. che riusciva uguagliare il record di Zucca, e le magnifiche prove della Società Atletica Veneziana «La Fenice» che si appropriava dei 400 m., 1500 m., staffetta, e si classificava II.a nei m. 100 e 110 con ostacoli; a essa fu assegnato il premio di rappresentanza per la Società meglio classificata, con un grande distacco di punti sulle altre.

Ecco il dettaglio:

100 m.: 1. Tommasi Virgilio (Bentegodi) 10" 4/5; 2. Colussi Aldo (La Fenice); 3. Arlanch Attilio; 4. Giavoni Emilio.

Colussi, partito male, riacquista nel percorso un po' di distanza perduta e arriva dietro Tommasi in 11 1/5.

110 m. ad ostacoli: 1. Paoli Olimpio (Benacense Riva) in 17" 1/5; 2. De Marzi (La Fenice); 3. D' Origoni Remo.

Paoli quasi subito prende il comando; De Marzi impiega 17' 3/5 staccando di parecchio il terzo.

400 m.: 1. Cominotto Guido (La Fenice) in 52"; 2. Arlanch Attilio (Benacente) in 54" 2/5; 3. Platter Adolfo.

Il campione italiano pare faccia un allenamento tanto piana e calma e la sua corsa non disturbata minimamente dagli altri.

1500 m.: 1. Bruni Ferruccio (La Fenice) in 4' 20"; 2. Meo Giacomo (C. Reyer); 3. Carocci.

Facile vittoria di Bruni che si accontenta della vittoria senza sforzare.

5000 m.: 1. Capraro Domenico (Juventus Belluno) in 16'23" 3/5; 2. Sari Ottolino; 3. Scolari.

Dopo aver percorso alcuni giri in gruppo Capraro e Valesani prendono la testa; ma Valesani, a corto di allenamento, si imbastisce e si ritira.

Staffetta 4 per 400: 1. La Fenice di Venezia (Colussi, Bruni, Demarzi, Cominotto) in 3' 45"; 2. U. Ginnastica Trento; 3. Pro Trento.

Vantaggio fino dalla prima frazione della «Fenice» che termina con il tempo di 51 1/5 di Cominotto con circa 120 m. di vantaggio sui secondi.

Marcia 10.000 m.: 1. Zancanella Ferdinondo (Spes di Mestre; 2. Pallaoro Paolo; 3. Campigotto Mario.

Facile vittoria del campione veneto.

Landio del martello: 1. Bertolini Adolfo (Pro Trento), m. 22.37; 2. Nadalini m. 21.84; 3. Longo Arturo, m. 21.62.

Lancio del martello: 1. Bertolini Adolfo (Bentegodi Verona) m. 48.30; 2. Dallago Adriano, m. 44.26; 3. Perghor Nino m. 43.65.

Lancio del disco: 1. Longo Arturo (Libertas Mestre) in 37.85; 2. Pighi Albino m. 35.37; 3. Bertolini Adolfo m. 32.26.

Getto del peso: 1. Longo Arturo (Libertas Mestre) m. 10.49; 2. Bertolini Adolfo m. 10.20; 3. Pighi Albino m. 9.40.

Pentatholn: 1. Becchese (Pasubio Valdagno) punti 14; 2. pari merito Arlanch Attilio, Dallago Adriano, Pichi Albino, p. 15; 5. Saiser.

Robur batte Villacher Sportverein 3-2

TARVISIO, 13

La squadra della Robur Virtusque, accesa ieri a Villaco incompleta per forzata assenza di alcuni ottimi elementi, ottenne per l'impegno dei suoi 11 atleti una vittoria tanto più gradita in quanto che la squadra avversaria si presentò allenatissima e potente.

La partita dopo il rituale scambio di fiori e di auguri fra i due capitani ha inizio alle 16.42.

La prima battuta è favorevole ai Villachesi che approfittando della maggiore coesione fra linea e linea si mantengono all'attacco ed hanno modo di segnare al 1.o minuto, con un potente tiro da 15 metri, tiro che il portiere Paolini riesce appena a sfiorare malgrado un disperato tentativo di parata. Il primo scacco però non disanima gli italiani. Al contrario si slanciano rabbiosamente all'attacco ed una discesa condotta dal capitano Bosio da oltre metà campo, dà modo a Tubini di pareggiare in seguito ad una difettosa parata del portiere austriaco. Il pareggio è salutato da uno scroscio di applausi da parte dei numerosi italiani che hanno accompagnato la nostra squadra. Ha termine così il primo tempo che trova austriaci ed italiani 1 ad 1.

I commenti animatissimi dell'intervallo sono troncati dall'arbitro che chiama le squadre in campo. Le prime battute della ripresa sono subito vivacissime; gli attacchi si alternano ora rabbiosi da ambo le parti. Tutta foga, volontà e decisione da parte italiana; più lenti e compassati per quanto non meno pericolosi, sono gli austriaci. Una uscita del portiere austriaco dall'area di rigore col pallone fra le mani, provoca un «hand» che molto ben tirato da Adami scuote la rete austriaca malgrado che quattro uomini fossero in porta pronti alla difesa.

Il punto è salutato da una nuova salva di applausi e la parte della tribuna occupata dagli italiani si tramuta per un istante in una bolgia infernale. Il gioco si va ora appesantendo e l'arbitro (austriaco) che ha svolto il suo compito senza infamia senza lode, espelle prima un giocatore italiano (Battignani) poi uno austriaco per gioco pesante. In questo intervallo, in una mischia sotto la nostra porta un tiro del mezzo destro austriaco, coglie lo spigolo del palo trasversale e rimbarza nella nostra rete. L'insperato pareggio imbaldanzisce gli austriaci, ma non demoralizza la squadra di Bosio che 10 minuti dopo per merito di Adami segna il punto della vittoria. I nostri si stringono ora in difesa ma l'uscita dal campo di Adami prima e Bosio poi per incidenti di gioco provoca un certo timore nell'animo degli italiani presenti che temono un immeritato pareggio.

Gli austriaci però non sanno approfittare della inferiorità numerica dei loro avversari ed il fischio dell'arbitro (ore 18.35) trova la Robur all'attacco in un ultimo tentativo di aumentare il vantaggio. La squadra vittoriosa scese in campo nella seguente formazione: Paolini, Adami, Zanellato, Bottaro, Dellarica e Righi, Angeli, Tubini, Bosio (capitano), Battignani e Relli.

Gran corsa ciclistica d'apertura

Domenica ebbe luogo la gran Corso d'apertura sul percorso Mestre-Treviso-Montebelluna-Caselle d'Asolo-Castelfranco meste in totale km. 100 organizzata dal Veloce C. C. V. Dei 65 iscritti 46 presero il via alle ore 13.22 dato dallo Starter sig. Oreste Pegoraro.

Ecco l'Ordine d'arrivo: 1.o Longhetto Attilio, della Società Audace di Mestre alle ore 4.41 alla velocità di km. 31.500 — 2.o Biadene Giuseppe U. S. Trevisana a mezza macchina — 3.o Dionisi Gino, V. C. Vicenza — 4.o Polo Elio, S.S. Sanvitese — 5.o Pettenò Antonio, V. C. C. Veneziano — 6.o Gasparini Giuseppe U. S. Padovano. Seguono settimi a pari merito e classificati per estrazione a sorte: Zana Isidoro — Armellini Angelo — Bresolin Guido — Bregolato Guido — Tassarid Raffaello — Menehel Ernesto — Vettor Giuseppe — Crespan Giuseppe — Sordelli Luigi — Zangirolami Mario — Marangoni Simeone — Bredarid Antonio — Cappelletto Olimpio — Bardella Silvio — Furlanetto Emilio — Polo Lino — Tagliapietra Bruno — Trivellaro Giacinto — Revedello Arturo.

Seguono poi in tempo massimo: Da Re Luigi — Malacra Nino — Boato Angelo — Pianon Olivo — Targa Antonio — Spinczze Daniele — Tognin Giacinto — Porto Alessandro — Castelli Mario — Spinozze Basilio — Camporese Ferruccio — Chiarandio Giuseppe

Lamedaglia per Società viene assegnata alla Società Audace di Carpenedo, primo socio Pettenò Antonio primo arrivato. Più giovane arrivato Trivellaro Giacinto. Ultimo arrivato Chiarandio Giuseppe.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 212

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

D'altronde assicurava Andrea che la avrebbe tenuto informato dei suoi lavori, delle sue speranze ed anche de' suoi successi.

E, dopo avere scritto tutto questo, aveva detto addio ad Annaic ed a Corentin ed aveva lasciato Saint Pol de Leon.

Tre giorni dopo aveva ricevuto la risposta.

Il comandante era stupefatto, offeso di ciò che chiamava un colmo d'ingratitudine, di sciocco orgoglio; egli non aveva voluto accettare nè le ragioni, nè le proteste di Giuliano.

«Non ho alcun diritto, nè alcun potere sopra di te — gli aveva scritto.

«Non mi pento di quanto ho fatto per un ingrato... perchè lo facevo ben meno per te che per la tua povera madre.

«Tu ne hai abbastanza... e sia bene.

«Io ti auguro di non provare maggiori delusioni nella vita che intrapren-di di quelli della vita, in cui volevo ricondurti.

«Siccome parto fra poco, è inutile scrivermi; d'altronde non proverei che dispiacere a ricevere lettere, le quali mi ricorderebero sopra tutto la tua rivolta ed i tuoi cattivi sentimenti.

«Comandante *Andrea De Kerhoel*».

Giuliano aveva sentito freddo al cuore ricevendo quella risposta; ma sapeva che Albina approvava la sua risoluzione e si diceva:

«Il tempo farà l'opera sua pacificatrice».

Solamente di lì ad allora non avrebbe più che Corentin, il quale potesse dargli notizie di Saint-Pol e specialmente di Trévangan.

— Dunque — concluse Giuliano — bisogna scrivere a Corentin adesso che ho un domicilio... e posso dargli notizie di mamma Rosa, di Tonio, ed anche di Finaud.

E non potè tenersi da una risatina.

— Ciò lo farà stupire, quel vecchio volpone.

E, rimesso di buon'umore da quella idea si mise a scrivere.

«*Mio vecchio Corentin,*

«Ho fatto il giorlo forse un po' a lungo... ma volevo darti il mio indirizzo ed ero sina ad ora come un uccello sul ramo.

«Oggi non vado più vagabondo per gli alberghi.

«Ora sono domiciliato... ho comprato un letto, due sedie, una poltrona, un tavolo ed una specie d'armadio inglese, che fa da armadio a specchio e da forziere.

«Tutto ciò è grazioso e non m'è costato caro; poi accanto a questo superbo appartamento particolare ho anche la libera disposizione d'un grande studio da pittore, condiviso da un compagno.

Lavoro come un negro... voglio arrivare... arriverò... e più che mai ti dico: arrivederci a Saint Pol fra tre anni.

Questa volta non sarà per andare dove tu sai, di notte, ma per presentarmi di pieno giorno, e rientrando per la grande porta.

«Il mio povero e caro padrino è irritatissimo contro di me; ma pure sono desolato del dipiacere che gli ho dato.

«Eppure io ero nel vero e spero bene un giorno di dimostrarglielo.

«Quel giorno m'aprirà le braccia e la mia felicità sarà completa.

«Ma tu, vecchio mio, non sei in collera: noi siamo amici tutti e due: lo saremo sempre; ed io sono ben sicuro che mi darai di quando in quando notizie di Saint Pol ed anche di Trevaugan, sopra tutto quando avesse a succedere qualcosa che mi potesse interessare.

«Tu sei il solo, in cui abbia fiducia... il solo che sappia il mio indirizzo... il solo su cui possa fare assegnamento... e sopra di te faccio assegnamento assoluto.

«Scrivimi: rue Bonaparte, Giuliano Delaunay, pittore.

«T'annuncio anticipatamente che la tua risposta sar àletta dal signor Antonio Bourdon, al quale una volta ad Auxonne facesti mangiare la cioccolatta, quando sei venuto a prendermi poco dopo la morte di mamma Rosa e quando il cane Finaud t'ha abbaiato alle calcagna, minacciando di morderle.

«Antonio profitta dell'occasione per mandarti i suoi ringraziamenti e saluti mentre io ti stringo la mano da buon amico e da vecchio complice.

«*Giuliano Delaunay*».

«P. S. — Antonio — bisogna vene che mi spieghi — è pittore egli pure... anzi è più forte di me, ma lavora già da quattro anni... Sono stato contentissimo d'averlo incontrato per caso; almeno, se non ho più madre, nè parenti, mi resta il mio fratello di latte; è orfano anch'egli; ci vogliamo molto bene e mi figuro, quando mi chiama fratello, di non essere più senza famiglia... Abbraccia per me Annaic, e dimmi nella tua prossima lettera, dov'è andato il mio padrino e quanto tempo deve prolungarsi la sua assenza».

— Ne avrà per tutta una giornata a leggere ed a studiare questa lettera — si diceva Giuliano, mettendola nella busta e scrivendo l'indirizzo. — La metterò alla posta stassera uscendo... Frattanto ecco le sette... Corbelin avrà preso il suo aperitivo... Antonio non ci deve veder più... il montone della signora Carolina sarà arcicotto... ed io comincio ad avere una fame tremenda... Andiamo a vedere di là.

E, prima d'uscire, ordinando un po' la sua tavola mormorava:

— Qui dunque abitava la signora Aubert... che si chiama Giulietta ed ha gli occhi come i miei e quelli di mia madre.... Oh! il caso...

Diede una crollata di spalle e soggiunse:

— Su, non torniamo daccapo col sognare stravaganze... Adesso è l'ora di pensare al montone colle patate della signora Carolina.

VII.

La felicità impossibile

E così incominciava una esistenza novella per tutti costoro, che il caso aveva riuniti, a dispetto di tutte le previsioni, e di tutte le probavilità che la saggezza degli uomini potrebbe calcolare.

Attratti dal primo giorno Giuliano verso Giulietta per quell'istinto oscuro che è nel tempo stesso una voce profonda, Antonio verso Susanna per quell'altro istinto, che, invece parla alto e chiaro con un senso di desiderio e d'amore, i due giovani pittori non avevano resistito all'attrattiva.

E poi Giulietta era stata sì destra nel compimento della sua volontà silenziosa.

Susanna ci aveva messo tanta spontaneità civettuola e sorridente.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Pei danneggiati di guerra

Il discorso del ministro De Stefani a Milano ha annunziata la definitiva volontà del Governo fascista di risolvere la questione dell'indennizzo dei danni di guerra mediante un titolo a premi ammortizzabile in 25 anni e fruttante il 3.50 per cento.

Ci riserviamo di intrattenere a lungo i lettori sulla importante questione che interessa così vivamente le Tre Venezie, dando i maggiori ragguagli sui criteri che hanno determinato il provvedimento, sui benefici che esso realizzerà, nonchè sul meccanismo adottato pei rimborsi in armonia con l'opera illuminata ch'era stata svolta durante la sua permanenza al Ministero delle Terre Liberate da S. E. l'on. Giovanni Giuriati.

Ci auguriamo intanto, che i danneggiati accolgano con spirito di disciplina e di devozione alle esigenze della Patria la nuova soluzione; di modo che la ricostruzione delle Tre Venezie possa essere avviata il più rapidamente possibile all'auspicato compimento.

I commenti della stampa romana

ROMA, 14

(mm.) I giornali della capitale sono quasi unanimi nel tributare cori di lodi all'esposizione finanziaria del ministro De Stefani.

Il *Messaggero*, il *Giornale di Roma*, la *Tribuna*, il *Nuovo Paese* mettono in evidenza con concorde compiacimento la situazione finanziaria prevista per il 1923-24, assai più ottimistica e rosea di quel che si sperava. Si sottolinea in generale il tono semplicista, di verità e di lealtà di cui è materiato il discorso del Ministro del Tesoro e delle Finanze.

L'Epoca e il *Giornale d'Italia*, pur associandosi al compiacimento generale, sollevano alcune domande riguardanti l'esattezza delle cifre esposte. Chiedono se le valutazioni dell'on. De Stefani saranno o no confermate dalla verità.

I dubbi più seri sono invece sollevati dal *Mondo* il quale osserva fra l'altro che la riduzione di circa 700 milioni è rappresentata dall'accensione di un debito, ossia da un peggioramento patrimoniale, per risarcire i danni del Veneto.

E aggiunge:

«Sacrificio non lieve ne verrà a quelle patriottiche popolazioni che saranno pagate, in obbligazioni anzichè in denaro: ma gli esercizi imminenti ne avranno sensibile sgravio. Quando accennammo su queste colonne alla possibilità di una simile operazione, l'on. Giuriati fu di contrario avviso. Oggi si chiarisce ancora una volta l'utilità della nostra funzione di critica che è — e altri se ne vanterebbe! — di sostanziale collaborazione».

Quanto poi alle economie di 150 milioni sulle spese militari, in confronto alle previsioni Tangorra, al *Mondo* sembrano impossibili dopo la riforma Diaz, che implica maggiori spese per la solidità dell'Esercito.

Nota che l'on. De Stefani non stanzia nulla per il rinnovamento del materiale. Come pure la previsione di soli 50 milioni per la milizia nazionale gli sembra eccessivamente tenue.

Infine la promessa dell'on. Torre di ridurre a 370 milioni il *deficit* dell'azienda ferroviaria sembra al *Mondo* non coincidere con i calcoli del sen. Riccardo Bianchi, che sarebbero assai meno rosei. Ora fra la competenza dell'on. Torre e quella del sen. Bianchi, il giornale democratico romano preferisce attenersi a quella di quest'ultimo.

Nel complesso però tutti riconoscono al ministro De Stefani una ferrea ed energica volontà di pervenire nel più breve tempo possibile allo scopo di compiere la restaurazione finanziaria dell'Italia.

"L'impegno sacro" del governo

ROMA, 14

Alle 9,15 di stamane è arrivato a Roma da Milano il Presidente del Consiglio on. Mussolini ricevuto alla stazione dal sottosegr. di Stato agli esteri on. Finzi, dal senatore Contarini, dal generale De Bono, dal Prefetto, dal questore e da altre autorità.

L'on. Mussolini si è subito recato a Palazzo Chigi. Con lo stesso treno sono arrivati anche gli on. Thaon de Revel, Acerbo, Carnazza, Torre e Sardi.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato a tutti i ministri, al commissario per la marina mercantile ed al commissario straordinario per le ferrovie dello Stato la seguente circolare:

«Col discorso del Ministro delle Finanze il Governo fascista ha assunto di fronte alla nazione l'impegno di non eccedere le somme stanziate nei nuovi bilanci a meno che non intervengano circostanze straordinarie.

Sono certo che i miei collaboratori porranno ogni cura perchè l'impegno sacro sia mantenuto».

Il Ministro De Stefani a Vicenza e Verona

VICENZA, 14

Domenica sera, reduce dal trionfo di Milano, è qui arrivato in istretto incognito il Ministro del Tesoro e delle Finanze S. E. Alberto De Stefani. Egli ha pernottato a Villa Clementi, a Monte Berico.

VERONA, 14

Stamane alle 9.30 è arrivato in automobile da Vicenza il Ministro delle Finanze on. De Stefani accompagnato dal comm. Rosboc, dal segretario di gabinetto prof. Fagioli e da molte notabilità. Il Ministro De Stefani, che è stato ricevuto dalle autorità cittadine, è stato entusiasticamente salutato dalla immensa folla dei suoi concittadini.

Il Ministro De Stefani, accompagnato dal luogotenente generale Italo Brescianini, dal Prefetto conte Dancora, dal generale Nasalli-Rocca e dalle altre autorità, si è recato in Municipio dove ha ricevuto l'omaggio della nuova amministrazione fascista, quindi fra calorose acclamazioni, è andato alla prefettura dove ha ricevuto i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, le rappresentanze del Corpo insegnante, della magistratura, della Camera di Commercio, degli istituti bancari e di credito e l'associazione combattenti e mutilati di guerra, della corporazione sindacale fascista e le principali personalità fasciste.

La vertenza coniugale Murray-Fradeletto
Nuovi strascichi giudiziarii

FIRENZE, 14

Questa mattina doveva avere il suo epilogo in Corte d'Appello il processo Murray-Fradeletto.

Si tratta, come è noto, di scambievoli accuse di adulterio tra i coniugi prof. Roberto Murray e la signora Adriana Fradeletto, accuse che furono portate dinanzi al Tribunale, il quale dopo alcune udienze tempestose, emise la sua sentenza nel maggio dell'anno scorso, nei confronti dei coniugi Murray-Fradeletto e di altri personaggi della vicenda giudiziaria.

Riguardo i coniugi Murray-Fradeletto la sentenza del Tribunale, pur assolvendo e dichiarando gli accusati esenti da pena, fu, come disse il Presidente al termine dell'udienza, di condanna morale. In sostanza la sentenza dava torto a tutti e due gli imputati principali, i quali immediatamente presentavano un ricorso in appello.

Molto si era parlato durante il dibattimento al Tribunale della signora Marcella Cornoldi-Biagini. Tanto se ne era parlato che la signora proprio al termine dell'udienza, aveva telegrafato di urgenza al Procuratore del Re chiedendo di essere interrogata per potersi difendere dalle accuse che le venivano fatte.

La signora Fradeletto, infatti, accusava il marito anche di adulterio con la detta signora e suffragava le sue dichiarazioni con la riproduzione fotografica di alcune lettere d'amore scambiate fra di lei e il Murray, che ella aveva potuto togliere al marito.

Quando arrivò al Procuratore del Re il telegramma di cui sopra, la causa era già chiusa e non fu potuta prendere in considerazione la richiesta della signora, la quale, a processo ultimato, denunziò la signora Fradeletto e il di lei padre senatore Antonio Fradeletto per violazione di segreto epistolare.

Data la qualità di senatore del prof. Fradeletto, la denunzia fu subito trasmessa dalla nostra Procura del Re alla Commissione permanente presso l'Alta Corte di Giustizia, la quale in istruttoria — come si ricorderà — proscioglieva il sen. Fradeletto.

Ma con questo non erano ancora terminati gli strascichi di questo processo. Proprio in questi ultimi giorni la signora Adriana Fradeletto presentava alla Procura del Re delle denunzie gravissime: una di queste era contro Carlo Gasperini, imputato e accusatore al Tribunale, autore di una lettera in cui raccontava al prof. Murray con lusso di particolari la sua avventura con la di lui moglie. La Fradeletto ha denunziato il Gasperini per calunnia e si dice in grado di provare la falsità della lettera e delle accuse da lui messe.

La seconda denunzia della signora Adriana è contro il marito prof. Murray, per subornazione di testimoni. La signora sostiene di poter provare che il marito ebbe in Tribunale varie testimonianze a suo favore e contro di lei, mediante subornazione e corruzione.

Come conseguenza immediata, ne deriva una accusa di falsità in giudizio per quei testimoni che sarebbero stati corrotti dal prof. Murray i quali, secondo l'esposto della signora Fradeletto, sarebbero certi Natale Banelli e Luigi Grocco, i quali deposero in Tribunale di avere più volte vista in vettura, in atteggiamento della massima confidenza, la signora Fradeletto e il Gasperini.

Il Sostituto Procuratore del Re cav. Volpe prese subito in esame le denunzie ed ha già iniziato l'istruttoria. In queste condizioni si è giunti al giorno fissato per la discussione in appello. L'avv. Carena per la signora Fradeletto, dopo aver riferito sulle denunzie suddette, ha fatto istanza perchè la causa fosse rinviata a quando sarà terminata l'istruttoria aperta in base alle denunzie in parola.

L'avv. Vera, difensore del prof. Murray, ha dichiarato di non avere alcuna difficoltà ad associarsi alla richiesta della difesa Fradeletto. Il Procuratore Generale si è dichiarato remissivo e così la Corte, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, ha accolto l'istanza dell'avv. Carena, che era stata respinta una prima volta nelle more del giudizio di appello, ed ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Il Congresso per il suffragio femminile

ROMA, 14

Nella seduta pomeridiana il Congresso Internazionale per il suffragio femminile ha iniziato i suoi lavori. La signora Wicksel (svedese) della commissione dei mandati della Lega delle Nazioni, legge un rapporto sull'ammissione delle società suffragiste nell'alleanza ed il congresso accetta l'affiliazione di varie società suffragiste. Viene quindi approvato l'ordine del giorno presentato dalla commissione economica, presieduta dalla dottoressa Ancona, in cui si chiede che una preparazione professionale identica sia data alle giovani ed ai giovinetti, che le donne possano accedere come gli uomini alle funzioni amministrative, giudiziarie, professionali, che nessun impedimento venga fatto al lavoro della donna per motivo del suo matrimonio, che il salario delle donne sia uguale a quello degli uomini per un lavoro uguale, e sia ammesso il diritto al lavoro delle donne, siano esse maritate o nubili. Prende la parola la signora Schlumberger (francese) per svolgere la sua relazione sul tema «La moralità» ed in proposito formula i seguenti voti: 1.) in favore dell'educazione sessuale; 2.) per prevenire i vincoli di contagio delle malattie veneree, istruzione al grande pubblico sui pericoli di tali malattie. Questi voti vengono approvati.

Sulle piste di un emerito ladro
e sequestro di sei mila lire

PADOVA 14

La Questura sta eseguendo delle indagini per trarre in arresto un famigerato ladro! Tullio Trevisani di Piero da Ferrara e dimorante a Padova, via S. Agnese 6, colpito da mandato di cattura dalle autorità giudiziaria, per avere commessi furti avvenuti nel ferrarese.

Il Trevisani era specializzato nei furti di bovini. Egli in breve tempo ne rubò una ventina. Ieri venne eseguita una perquisizione nella casa del Trevisani e furono sequestrate 6 mila lire in denaro: somma che si ritiene ricavata dalla vendita degli animali rubati.

Le manifestazioni patriottiche a doppio fine

ROMA, 14

A proposito di alcune recenti manifestazioni che di substrato patriottico, avrebbero un secondo fine, una nota ufficiosa reca:

Negli ambienti più autorizzati del governo e del fascismo si vigila con la massima attenzione per impedire che manifestazioni di carattere evidentemente artificioso possano riuscire nel tentativo di creare tra la monarchia e il governo fascista quel dualismo che assolutamente non deve esistere per le fortune della patria e così pure nel tentativo di offendere o di ferire per siffatta via, in difetto di ogni altro mezzo, gli inviolabili diritti della rivoluzione fascista.

Nelle sfere più responsabili del governo e del fascismo non si è minimamente preoccupati per qualche dimostrazioncella sedicente dinastica, ma intenzionalmente antifascista, limitata a poche località e tipicamente acefala: tale piccole dimostrazioni sono state fronteggiate con semplici misure di polizia, così da operarsi un pronto ristabilimento dell'ordine senza bisogno di ricorrere a gravi provvedimenti.

Ma il fatto che queste dimostrazioni siano esaltate oltre ogni dire dalla stampa repubblicana e sovversiva, come pure dai giornali che fanno una perfida opposizione, è senza dubbio sintomatico ed eloquente per intendere la portata della cosa e vale ad autorizzare le autorità governative e fasciste a tutte le misure di prevenzione.

Pertanto coloro cui è demandata la cura di dirigere la nazione sono decisi ad impedire atteggiamenti di cui è facile intendere la natura, pur sotto la maschera, onde si ricoprono e perciò il capo del governo e tutte le gerarchie fasciste sorvegliano attivamente la situazione la quale, ove si rendesse necessario, verrebbe risolutamente affrontata.

I conti Calvi di Bergolo a Pinerolo

TORINO, 14

La scorsa notte alle ventiquattro, col direttissimo di Roma, sono giunti a Torino la Principessa Jolanda di Savoia e il Conte Calvi di Bergolo. Essi erano aspettati alla nostra stazione dal fratello e dalla sorella dello sposo e insieme, in automobile, si recarono a Villa Calvi. Poi gli sposi sono ripartiti per Pinerolo accompagnati e salutati alla stazione dalla famiglia Calvi. Il pubblico che ha riconosciuto la Principessa, le improvvisò una simpatica dimostrazione.

Per l'arrivo della Principessa Jolanda il Sindaco di Pinerolo ha pubblicato un nobile manifesto alla cittadinanza. Sul piazzale della stazione ferroviaria di Pinerolo una grande folla attendeva i graditi ospiti. Quando questi giunsero, furono fatti segno ad acclamazioni. Nella sala d'aspetto della stazione il Sindaco porse agli sposi il saluto della città. Quindi gli ospiti in automobile, traversando le vie della città, festosamente accolti dalla popolazione, si sono recati a Villa Gonella. L'avvenimento è stato ricordato con una lapide.

Questa sera al Teatro Sociale ha avuto luogo una rappresentazione di gala in onore degli sposi che sono intervenuti allo spettacolo.

Impressionante suicidio a Mestre

MESTRE 14

Oggi alle ore 13.30 a mezzo di un ciclista fu richiesta d'urgenza l'autolettiga perchè si doveva trasportare una giovane che aveva attentato alla sua vita. Immediatamente l'autolettiga accompagnata dal dott. Del Lago si recò sul posto, e precisamente a pochi passi dalla casa abitata dal cav. Viani al principio dello svolto della Via Dante, e trovò distesa per terra una giovane che si era sparato un colpo di revolver dalla parte sinistra.

Il dott. Del Lago riconosciuta la gravità della ferita, ha ordinato il trasporto della disgraziata all'ospedale dove giunta, dopo 5 minuti spirava.

Il sanitario riscontrava che la disgraziata aveva usato di rivoltella di piccolo calibro a tamburo, il proiettile entrato sotto la mammella sinistra produceva una forte emorragia interna che forse fu la causa della morte istantanea.

Il cadavere fu collocato nella cella mortuaria dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sulla suicida non si trovò nessun documento nè altra cosa che potesse identificarla all'infuori di una lettera chiusa indirizzata «Alla mia cara famiglia» che fu sequestrata dai R. R. C. C. e consegnata al Pretore.

La suicida era vestita con semplice eleganza, profilo fino sottile, capelli castani, dell'apparente età di 22 a 23 anni.

La tragica fine d'un operaio a Trieste

TRIESTE, 14

Questa mattina alle ore 12 una grave disgrazia, che costò la vita ad un giovanotto, è avvenuta nella Pia Casa dei Poveri. In quell'ora si trovava, insieme ad altri, occupato nella lavanderia tale Celestino Mangili di 17 anni. Il Mangili stava lavorando attorno ad una grande macchina quando ad un tratto rimase impigliato con la mano sinistra in una cinghia di trasmissione e fu sbalzato a qualche metro di distanza ove fu raccolto agonizzante. Trasportato alla guardia medica, il disgraziato vi giunse cadavere per frattura della base cranica e numerosissime altre ferite.

La disgrazia d'un carrettiere ad Adria

ADRIA 14

Ieri verso il mezzogiorno, mentre in Riviera Umberto I. transitava una carretta carica di damigiane d'acido solforico guidata dal giovane carrettiere Pavan Umberto fu Luigi di anni 19, proveniva in senso inverso un cavallo infuriato, il quale investendo la carretta al suo passaggio fece cadere una damigiana che andava a infrangersi nel petto dello sventurato carrettiere.

Il Pavan sentendosi bruciare dall'acido solforico, pensò bene lanciarsi nell'acqua del Canal Bianco.

Intanto avvertita in tempo sopraggiunse l'autolettiga coi militi della «Croce Verde» e l'infelice fu trasportato al nostro Ospedale ove i sanitari gli riscontrarono delle gravi ustioni al torace.

Il fatto impressionò vivamente la nostra città.

La morte del Sen. Ernesto Salvia

NAPOLI, 14

La scorsa notte, per un attacco di angina pectoris, è morto il prof. Ernesto Salvia, Senatore del Regno.

La questione delle riparazioni

Pessimismo della stampa tedesca per le risposte di Roma e di Londra

BERLINO, 14

I pochissimi giornali che escono il lunedì mattina riproducono le risposte italiana e inglese alla nota tedesca. In un primo commento il *Lokal Anzeiger* crede di poter giudicare con pessimismo la possibilità di continuare la discussione sulla questione delle riparazioni, in ispecie a riguardo alle garanzie richieste non avendo la Germania mai nascosto il suo desiderio che la pace mondiale, per quanto dipende dalle sue proprie forze, non dovrebbe fallire per una questione pecuniaria.

Il *Wolff Bureau* ha inoltre da Essen:

In questi ambienti si ha la convinzione che la situazione nella Ruhr attualmente sia caratterizzata da tentativi continui da parte francese per indurre la popolazione ad un cambiamento radicale nella condotta mantenuta finora, applicando mezzi politici e militari come la sentenza del processo Krupp, la sentenza capitale pronunziata a Dusseldorf e la istituzione obbligatoria di passaporti speciali per il movimento passeggeri.

Si osserva in special modo che proprio nella settimana passata è stata pronunziata la prima sentenza capitale. Evidentemente i francesi, con tali sistemi, mostrano di non pensare affatto ad utilizzare il bacino carbonifero nella Ruhr ai loro fini economici. In realtà le recenti ordinanze del generale Degoutte mirano soltanto a scopi politici. Colla istituzione dei passaporti speciali, la cui portata restrittiva pei singoli quanto pel commercio non può essere negata, i francesi non intendono semplicemente controllare il movimento dei passeggeri, ma tentano separare definitivamente il territorio della Ruhr dalla Germania non occupata.

La risposta di Mosca all'Inghilterra

LONDRA, 14

Secondo l'agenzia Reuter i Sovietty hanno consegnato al rappresentante britannico a Mosca la risposta al recente ultimatum britannico.

Una nota ufficiosa informa che Krassin si recherà a Londra sia per facilitare un accordo se la risposta bolscevica sarà conciliante, sia in caso contrario per liquidare gli affari della delegazione commerciale russa. Può anche darsi che Krassin proponga un compromesso qualora l'Inghilterra modificasse le sue richieste il che è poco probabile.

Secondo il «Sunday Times», i Sovietty avrebbero offerto di restituire il battello da pesca, «James Johnson», mediante un versamento di 500 rubli oro. Il «Foreign Office» lascierebbe i contendenti arbitri della situazione.

La nota dei Sovietty dichiara che le accuse del governo britannico sono oggetto di un esame particolareggiato ed attento, ma essa respinge il rimprovero rivolto ai Sovietty stessi di aver fatto propaganda ostile all'Impero Britannico. Perciò che concerne la questione dei battelli da pesca confiscati nelle acque territoriali russe, il governo dei sovietty ripete che è pronto a prendere parte ad una conferenza internazionale per regolare la questione del limite di 3 miglia dalle acque territoriali. Essa dichiara inoltre che il Governo di Mosca si uniformerà alle decisioni che verranno prese su tale questione.

L'accordo coi banditi cinesi
per la liberazione degli europei

PECHINO, 14

I banditi cinesi che trattengono ancora una ventina di europei hanno scritto parecchie lettere per domandare il ritiro delle truppe cinesi inviate contro di essi. Se saranno attaccati, essi dichiarano, uccideranno i prigionieri. I banditi domandano inoltre di essere autorizzati a stabilirsi dove si trovano attualmente e ad amministrare i tre distretti vicini.

Sono state intavolate trattative in seguito alle quali è intervenuto l'accordo tra i banditi ed i delegati del Governo. Le truppe cinesi si ritireranno ed i banditi verranno arruolati nell'esercito nazionale.

Dimostrazioni per l'uccisione di Worowski

MOSCA, 14

A Mosca, Pietrogrado e in molte città della Russia sono stati tenuti centinaia di comizi di protesta contro l'assassinio di Worowski e per chiedere contemporaneamente al Governo un atteggiamento fermo e deciso nella risposta all'*ultimatum* inglese.

A Mosca al comizio hanno partecipato circa 400 mila persone; dalla folla partivano grida incessanti di: *Abbasso gli assassini di Worowski! Guerra contro la guerra! Vogliamo la pace! L'otterremo contro ogni intervento!*

Un complotto contro Foch sventato

VIENNA, 14

La polizia di Leopoli ha scoperto un complotto contro Foch che sarebbe stato organizzato, secondo notizie di fonte polacca, da ucraini e da comunisti. Il maresciallo francese avrebbe dovuto essere ucciso con la dinamite. Finora sono state arrestate trenta persone: i membri del complotto apparterrebbero ad una società segreta sovvenzionata dai bolscevichi. Foch è partito per Praga.

Casi di sciopero della fame alla "Santè,,

PARIGI, 14

L'Humanité annuncia che per protestare contro la permanenza incarcere il deputato tedesco Höllein e l'anarchico Peri, detenuti nella prigione della Santè, arrestati insieme al deputato Cachin, hanno cominciato lo sciopero della fame. Essi hanno dichiarato che proseguiranno in questo atteggiamento fino a quando non avranno ottenute soddisfazioni.

Il rimborso dell'imposta sul vino

ROMA, 14

E' stato disposto, perchè le somme pagate in più per l'imposta sul vino nell'anno corrente vengano sottratte dal l'ammontare dell'imposta stessa che i produttori dovranno pagare l'anno prossimo.

L'ultima vertenza di Misuri

ROMA, 14

La vertenza Misuri-Felicioni ha avuto un onorevole componimento. I padrini infatti hanno esaminato la vertenza pronunciandosi per il componimento di essa, in quanto non riconobbero gli estremi per un duello. Certe questioni personali fra il Misuri e il Felicioni ebbero tempo fa un epilogo sul terreno e pertanto non ne sussistono delle nuove che possano determinare un altro scontro, specie nel momento attuale, quando cioè dalle supreme autorità fasciste si fa appello alla concordia nelle file fasciste.

La convocazione del Senato

ROMA, 14

Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì 23 maggio alle ore 16. All'ordine del giorno figurano varie interrogazioni, il sorteggio degli uffici, una interpellanza degli on. Baccelli, Scialoia, e Mongarini per una sollecita opera di valorizzazione economica dell'Eritrea.

Seguono numerosi disegni di legge per la conversione in legge di R. Decreti.

I sindacati fascisti all'estero

ROMA, 14

Si è costituito presso la Confederazione delle corporazioni sindacali l'ufficio dei sindacati fascisti all'estero. A segretario generale è stato nominato il sig. Curzio Suckert che avrà per collaboratore il sig. Dagostino Orsini.

Compito dell'ufficio è di raggruppare in saldi organismi di categoria i nostri lavoratori sparsi nei paesi stranieri allo scopo di provvedere alla tutela economica dei nostri emigranti e di agevolare l'opera di italianità intrapresa dai fasci italiani all'estero.

Congedamenti di ufficiali

ROMA, 14

Col 30 maggio p. v. dovranno essere inviati in congedo tutti gli ufficiali delle categorie in congedo, appartenenti a classi anteriori al 1899 incluso, comunque richiamati in servizio o trattenuti.

Col 30 giugno dovranno essere poi congedati i rimanenti ufficiali appartenenti alle categorie in congedo delle classi 1900-01 che abbiano ultimato gli obblighi di leva.

Torna in scena l'on. Bombacci

ROMA, 14

Stamane a Montecitorio è stato notato il ritorno dell'on. Bombacci. Il deputato comunista è stato a lungo in Russia. Egli crede che fra comunisti e massimalisti, se non si verrà alla fusione, si farà almeno «il fronte unico elettorale».

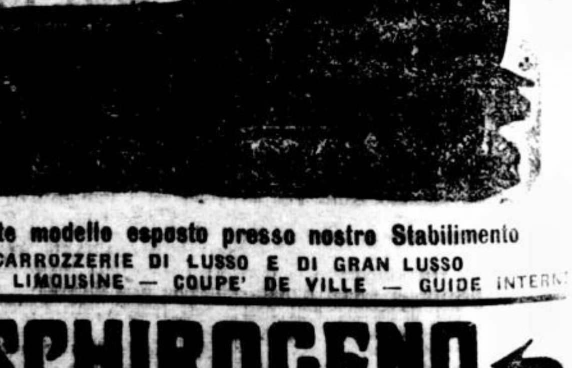
L'insuccesso di "Amara,, a Milano

MILANO, 14

Stasera al Teatro Filodrammatici la compagnia di Alda Borelli ha rappresentato la novità di Rosso di San Secondo «Amara». Il lavoro è completamente caduto: al finale del primo atto tre chiamate contrastate; al secondo altre chiamate pure fra molti contrasti. Durante il terzo il pubblico interruppe parecchie volte gli interpreti e alla fine venne fischiata.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



ANNO 181 - N. 126

Mercoledì 16 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 286, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna, Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 2; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La ripresa dei lavori parlamentari

I pieni poteri per la riforma del codice e l'esercizio provvisorio 1923-24

Nuove dichiarazioni dell'on. De Stefani - Episodi d'indisciplina fascista - Gli incidenti di Sicilia - La ratifica dei Trattati - Elezioni..... il più tardi possibile

La ripresa parlamentare

ROMA, 15

Montecitorio si è andato oggi ripopolando. Molti deputati hanno seguito l'esempio dell'on. Giolitti arrivando a Roma nella mattinata. Parecchi sono attesi coi treni di domattina; sicchè è prevedibile che la riapertura della Camera, che avverrà domani alle 15, avrà un larghissimo numero di intervenuti alla seduta.

Dopo circa tre mesi di vacanze parlamentari, è naturale del resto che i rappresentanti della nazione, anche se sminuiti di autorità, sentano il bisogno di accorrere nell'aula, se non altro per farsi vivi e tenersi presenti al paese e agli elettori. Dopo questo stato d'animo di volonterosa mitezza e di saggia diligenza, non ci dobbiamo aspettare una ripresa, nè interessante, nè movimentata dei lavori parlamentari.

A giudicare dagli umori delle conversazioni, che oggi facevano di nuovo ronzare i corridoi come alveari, non è dato prevedere nè incidenti, nè calorose discussioni. Sarà quindi una ripresa calma, monotona, priva di quell'ansietà per l'imprevisto che gli anni scorsi rendeva così movimentate le riaperture estive del Parlamento.

Come vi ho annunziato, per domani figurano all'ordine del giorno le commemorazioni (tra le quali avranno speciale risalto quelle del sen. Piero Foscari e dell'on. Giovanni Chiggiato), una diecina di interrogazioni, il trattato di commercio col Nicaragua, primo della lunga serie dei trattati di commercio che la Camera dovrà ratificare, e le tariffe doganali: argomenti questi che commuoveranno ben poco l'ambiente parlamentare.

Sembra però quasi certo che all'inizio della seduta di domani verranno presentate le relazioni dei pieni poteri per la riforma del Codice e la richiesta di esercizio provvisorio per il 1923-24.

Gli iscritti a parlare sulle tariffe doganali sono arrivati stasera a venti oratori; però non è difficile che questo numero debba aumentare. Ma, ripetiamo, tali argomenti benchè importantissimi per l'economia italiana e per i nostri rapporti con l'estero, appassioneranno molto mediocremente la Camera. La discussione si rianimerà, se mai, sui temi più squisitamente politici, come l'esercizio provvisorio.

Intanto in sede di situazione di bilancio, l'on. De Stefani avrà occasione di fare nuove dichiarazioni sulla solidità avvenire dello Stato. Il che gli darà modo di rispondere anche alle critiche di eccessivo ottimismo che alcuni giornali hanno mosso al suo discorso di Milano.

I recenti episodi di indisciplina fascista verificatisi in qualche provincia d'Italia e certi sintomi di movimenti dinastici, ma antifascisti, come quelli di Messina e di altre località della Sicilia, daranno probabilmente lo spunto ad alcuni oratori di fare allusioni alla politica interna dell'ora che volge.

In tal caso è preveduto un intervento del Presidente del Consiglio nella discussione. L'on. Mussolini riaffermerà i criteri fondamentali che ispirano la condotta del suo Governo. Farà probabilmente un energico appello ai sentimenti di disciplina di tutti i partiti costituzionali verso il paese; non escluso il partito fascista che procede in questi giorni con grande alacrità e fermezza ad una revisione e ad una radicale epurazione delle proprie forze.

Basta leggere il comunicato sulla riunione della Giunta Esecutiva Fascista di stasera a Palazzo Chigi e seguire il numero e la notorietà dei gregari espulsi, per comprendere tutta l'energia con cui il Presidente del Consiglio intende rivedere l'organismo gerarchico del partito dominante, eliminando i ribelli, gli irrequieti, i desiderosi di glorie locali o di vantaggi personali.

A noi consta che l'on. Mussolini vuole, col riordinamento interno del partito di cui è capo supremo, dare un grande esempio di severità, di rigidità, di abnegazione a tutte le altre coalizioni politiche del paese.

Gli interessi elettorali debbono soprattutto essere amputati senza pietà e senza guardare in faccia a nessuno. Quando il fascismo avrà compiuto l'epurazione ora in corso, spariranno quei dualismi fra prefetti e autorità locali fasciste che fanno il giuoco degli scontenti e degli oppositori clandestini al presente regime. Anche gli incidenti in provincia verranno eliminati.

Poichè quando si riapre la Camera è fatale che si torni a parlare di «elezioni», alcuni giornali romani di stasera riaffacciano l'ipotesi che la situazione possa indurre il Governo a convocare per il prossimo autunno i comizi elettorali. C'è chi si domanda se per avventura potrebbero aver luogo in novembre. Naturalmente il mestiere di profeta è sempre incerto e pericoloso, ma posso affermarvi, per notizia attinta a buona fonte che — non ostante la insistenza di tali voci — il Governo non intende affatto convocare le elezioni nè per quest'anno, nè per la prima metà dell'anno venturo.

Se mai se ne discuterà verso la fine del 1924. C'è poi chi sostiene addirittura che esse non verranno indette che alla fine della presente legislatura. Nè ciò è improbabile. Basta ricordare il motto di Mussolini più volte ripetuto a chiunque gli parlasse di elezioni: «il più tardi possibile».

Intanto non è il caso di pensare ad elezioni prima di aver discusso, votato e approvato la riforma elettorale. Ora, neanche a farlo apposta, la riforma elettorale non verrà neppure messa in dibattito nell'attuale tornata parlamentare. Quindi i deputati potranno stare tranquilli. A meno che non facciano colpi di testa assolutamente imprevedibili, il loro prolungamento di vita per un intero anno almeno e forse più è assicurato.

MAFFIO MAFFII

Tre tentativi contro il Fascio di Roma dei partegiani di Calza-Bini

ROMA, 15

Il Fascio romano attraversa anch'esso la sua crisi. La nomina dell'avv. Vaselli a segretario provinciale dei fasci non è stata accolta con simpatia dagli amici di Calza Bini. Due circolari invitanti alla disciplina hanno avuto per effetto un tentativo di rappresaglia a Palazzo Marignoli, sede del fascio di combattimento.

Alcuni fascisti, una ventina appena, ai quali evidentemente non garbava l'ordine del giorno Vaselli, sono entrati stamane nell'ufficio del fiduciario laziale, manifestando l'intenzione di occuparlo. Dello stesso avviso non è stato naturalmente l'avv. Vaselli il quale con l'aiuto di altri fascisti, ha respinto la invasione e chiamato i carabinieri a presidiare l'accesso agli uffici.

Il generale De Bono direttore della P. S. si è recato in persona a Palazzo Marignoli per valutare i fatti che di nessun conto sono come entità, ma che hanno una certa importanza come menomazione della disciplina, imposta dalle circostanze e raccomandata dal Presidente del Consiglio.

Di questa infrazione è stato informato l'on. Mussolini dal Vaselli stesso. Nel pomeriggio si è ripetuta la manifestazione. Sono intervenuti prontamente il comandante Starace e colonnello Sacco che hanno preso il comando e la responsabilità della sede del Fascio. Della questione è stata investita la Giunta Esecutiva Fascista.

Gli incidenti della mattinata hanno avuto stasera un seguito. Gli espulsi, avuta notizia che nella riunione della Giunta Esecutiva era stato votato un plauso all'avv. Vaselli fiduciario per il Lazio, hanno tentato un nuovo assalto a Palazzo Marignoli, che era presidiato da altri fascisti chiamati sin dal pomeriggio a guardia della sezione.

E' avvenuto un tafferuglio e si hanno a deplorare alcuni contusi e qualche ferito. E' accorso un commissario di polizia che è riuscito a ristabilire la calma. Però gli animi sono eccitati e si prevedono altri incidenti.

Mentre vi telefono ha luogo una riunione presso il generale De Bono per fronteggiare la situazione.

Una riunione della Giunta Esecutiva del P. N. F.

La scarsa importanza delle manifestazioni del "Soldino,, - Convocazioni regionali per l'epurazione - Le funzioni dei fiduciari

ROMA, 15

Oggi nel pomeriggio a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunita la giunta esecutiva del partito nazionale fascista, presenti Bianchi, segretario, e Starace, Maraviglia, Bolzon, Sansanelli, Bastianini, Zimolo, Caprino, gli on. Farinacci, Lantini, Dudan; assente giustificato Teruzzi.

Anzitutto si è preso atto che la situazione del partito va migliorando quotidianamente [...] ristabilita, ragione per cui gli avversari di tutti i colori hanno dovuto sospendere le loro manifestazioni di giubilo interessato.

E' stato deciso di inviare in Calabria e in Sicilia i membri della Giunta esecutiva Maraviglia e Starace; si recherà pure colà l'on. Paolucci per incarico straordinario avuto dalla giunta.

Dalla Sicilia sono giunte notizie che riducono a proporzioni meschine le dimostrazioni così dette «del soldino» che erano a fondo antifascista e sono state affrontate e vinte dai militi del fascismo locale.

E' stato deciso che domenica prossima 20 corr. i membri della giunta esecutiva sotto segnati convochino nelle città a fianco segnate tutti i fiduciari provinciali delle zone indicate, per conoscere a che punto è giunta l'opera di epurazione nelle file fasciste, ordinata dall'ultimo Gran Consiglio e per dare altre necessarie disposizioni.

Tutti i segretari delle Federazioni provinciali del Piemonte, Liguria, Lombardia, si raduneranno a Milano nei locali della Federazione provinciale: presiederà l'on. Farinacci.

I segretari provinciali fascisti del Veneto, della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia e di Fiume si raduneranno a Venezia; presiederà Michele Bianchi.

I segretari dell'Emilia e della Romagna si raduneranno a Bologna: presiederà il maggiore Teruzzi.

I segretari delle Marche e di Zara ad Ancona; presiederà l'on. Dudan.

I segretari della Toscana a Firenze: presiederà Zimolo.

I fiduciari provinciali del Lazio e della Umbria a Roma: presiederà Bastianini.

I segretari degli Abruzzi e Molise a Sulmona: presiederà Lantini.

I segretari di Puglia e Basilicata a Bari: presiederà Sansanelli.

I segretari della Campania a Napoli: presiederà Bolzon.

I segretari della Calabria a Catanzaro: presiederà Maraviglia.

I segretari della Sardegna a Cagliari: presiederà Caprino.

I segretari della Sicilia a Palermo: presiederà Starace.

Nella stessa giornata di domenica tutti i generali di zona convocheranno nei capoluoghi di regione a gran rapporto i comandanti della milizia. Entro un mese sarà convocato a Roma, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, un altro rapporto generale dei comandanti di zona.

In merito alle funzioni dei fiduciari provinciali del partito, la giunta esecutiva stabilisce i seguenti capisaldi:

1) Il fiduciario provinciale del partito non rappresenta nessuna autorità governativa nella provincia. Questa autorità è rappresentata dal prefetto e soltanto dal prefetto.

2) Il fiduciario rappresenta invece l'autorità del partito come organo di controllo e di collegamento tra gli organismi centrali del partito e quelli della periferia.

3) Ogni fiduciario, nei limiti della propria circoscrizione e previa comunicazione alla giunta esecutiva del partito, ha i necessari poteri per mantenere la disciplina e regolare l'inquadramento del partito.

4) Ogni fiduciario ha l'obbligo di mandare mensilmente alla giunta esecutiva un rapporto dettagliato sulla situazione del partito nella sua provincia.

Sono state poi approvate le seguenti deliberazioni:

La giunta esecutiva del partito nazionale fascista invia al ministro De Stefani il plauso di tutti i fascisti d'Italia per il discorso mirabile di Milano, che riassume conferma ed addita il programma, la volontà, la meta della ricostruzione dell'economia nazionale, ed invita i cittadini tutti a considerare che per il raggiungimento della mèta è necessario in tutti una cosciente e ferrea disciplina.

La giunta esecutiva del partito nazionale fascista esprime ai fascisti di Firenze, vittoriosi nell'ultima battaglia amministrativa, il suo più alto compiacimento ed incarica Michelangelo Zimolo, che ha diretto sapientemente la lotta elettorale nella provincia e nella città, di farsi interprete di questo sentimento con quanti fin dal tempo della rinascita del fascismo fiorentino hanno ad esso dato fervore di azione e di pensiero.

La giunta esecutiva del partito nazionale fascista approva incondizionatamente tutti gli atti a cui ha dovuto ricorrere il fiduciario per il Lazio avv. Vaselli, per significare ai fascisti della regione che la [...]

Ratifica i provvedimenti di espulsione da lui presi e trasmette al comando generale della milizia nazionale i rilievi espressi dall'avv. Vaselli in rapporto ad elementi della milizia stessa che abbiano comunque cercato di diminuire il valore delle deliberazioni della giunta esecutiva e diffida, sotto la comminatoria di immediati provvedimenti, chiunque compia opera di disgregazione.

La giunta esecutiva ha infine deciso di lanciare un messaggio alla nazione nella ricorrenza del 24 maggio.

I lavori sono stati chiusi alle ore 19.

Intanto il *Giornale di Roma* pubblica un ordine del giorno del fiduciario per il Lazio del partito nazionale fascista Giovanni Vaselli, di questo tenore:

«In questi giorni da alcuni sconsigliati, indegni di essere qualificati fascisti, si è tentata una manovra disgregatrice o di aperta ribellione alle autorità fasciste, sorprendendo la buona fede di alcuni segretari politici, ai quali sarebbe stata carpita l'adesione per affermare una pretesa necessità dell'assemblea. Diffido nel modo più categorico questi segretari politici a respingere energicamente coloro che eventualmente si presentassero ancora a tale scopo, e li diffido altresì ad inviarmi telegraficamente dichiarazione esplicita che le adesioni eventualmente accordate le intendo revocate, perchè carpite loro in buona fede.

«Intanto dichiaro espulsi dal partito per indegnità e indisciplina i seguenti fascisti: Giuseppe Castucci del fascio di Morlupo, Giulio Riccioni del fascio di Rignano, Alessandro Alliata del fascio di Roma, Mario Mannoni e Gino Manfredi pure del fascio di Roma, che mi risultano i più attivi cooperatori della losca manovra. Espello altresì dal partito per grave mancanza disciplinare, indipendente dai fatti suesposti, il fascista Paolo Liebmann del fascio di Roma. Questi provvedimenti siano di severo monito a tutti e una buona volta intendano tutti che è giunta l'ora di porsi il cilicio della disciplina».

Esemplare severità pei militi nazionali implicati nei fatti del 6 corr. ad Alessandria

ALESSANDRIA, 15

La magistratura ordinaria ha iniziato un'inchiesta giudiziaria per cercare la responsabilità penale sia dei militi che degli ufficiali della milizia nazionale implicati nei fatti di domenica 6 c. m. Ma poichè per il decreto 8 marzo 1923 i componenti il corpo della milizia nazionale sono sottoposti alle disposizioni del codice penale per l'esercito, il comandante generale Italo Balbo, inviato espressamente ad Alessandria dal governo, ha deferito i fatti all'autorità militare per i provvedimenti penali del caso. Infatti iermattina è giunto ad Alessandria il colonnello Vogliotti, avvocato militare del tribunale militare di Torino richiesto dallo stesso generale Balbo per il tramite del comandante del corpo di armata di Torino. Sono state subito iniziate le indagini che verranno portate a termine con la maggiore severità. Sarà questo il primo processo militare della milizia nazionale che per la natura e per la gravità dei reati porta l'applicazione delle severe sanzioni del codice penale militare per l'esercito le quali saranno di salutare esempio a quanti intendano portare spirito e sistemi di fazione nella milizia che deve essenzialmente costituire una scuola di disciplina e di civiche virtù.

Ieri sera sono partiti per Roma il comand. generale della milizia nazionale comm. Italo Balbo e il console Sala, sindaco di Alessandria.

La relazione al disegno di legge sulle nuove tariffe doganali

ROMA, 15

E' stato distribuito alla Camera un volume di circa 700 pagine contenente le varie relazioni delle Commissioni parlamentari che hanno in queste ultime settimane esaminato e modificato il disegno di legge concernente la nuova tariffa doganale. La relazione generale, è stata dettata dall'on. Cermenati (che ha presieduto a tutte le lunghe e laboriose sedute delle commissioni riunite) e riguarda i rapporti fra l'agricoltura ed il problema doganale. In un primo capitolo il relatore prospetta sinteticamente i capisaldi della nostra politica commerciale dal 1887 in poi, il carattere delle nuove convenzioni concluse nel periodo 1904-1906-1907, i rapporti costituitisi dal 1895 in poi fra l'attività agricola e quella industriale e la trasformazione dell'Italia dall'economia agricola in quella industriale. Lumeggia poscia i diversi punti di vista che dividevano gli industriali dagli agrari, indugiando particolarmente a sostenere la possibilità di conciliazione tra la industria siderurgica e meccanica e l'agricoltura, per dedurne una armonica fusione di interessi tra le popolazioni meridionali e quelle settentrionali a maggiore incremento della prosperità nazionale. A complemento di questa parte aggiunge una dettagliata tabella nella quale sono messi in raffronto i dazi della vecchia e della nuova tariffa e quelli proposti dalla commissione reale per il regime economico doganale.

In un secondo capitolo, dopo aver colto l'occasione per ricordare che fra i geni tutelari dell'agricoltura italiana va collocato Alessandro Manzoni (della cui morte ricorre in questi giorni il cinquantenario) perchè fu botanico peritissimo e agronomo appassionato, dando all'agricoltura in alcuni suoi versi giovanili una definizione realistica: l'«arte nutrice», lo on. Cermenati passa a delineare l'importanza che l'agricoltura assume in Italia, il valore della sua produzione ed i suoi rapporti con il commercio internazionale confortando i suoi ragionamenti con interessanti tabelle sulla entità degli scambi dei prodotti agrari prima e dopo la guerra.

Il relatore fa un quadro completo del progresso agrario quale si viene sviluppando in Italia nell'attuale momento dopo la dolorosa esperienza della guerra e sotto il pungolo degli assillanti bisogni di questa epoca di assestamento e di ricostruzione ed in particolare modo discorre delle nuove applicazioni della meccanica e dei fertilizzanti all'agricoltura, nonchè dei problemi impellenti del petrolio e dell'azoto considerati quali fattori dell'agraria moderna. Osserva che per il petrolio destinato alle industrie agricole occorre completare la politica di sgravi fiscali già opportunamente iniziata, arrivando possibilmente alla esenzione di tutto il petrolio destinato a essere adoperato a maggiormente industrializzare l'agricoltura.

Anche per l'agri[...] Cermenati si sofferma a [...] dall'egemonia tedesca, sia [...] valida protezione alla nascente industria della produzione dell'azoto [...] duplice interesse della difesa [...] e del rendimento della terra. [...] chimico, simbolo di morte e strumento terribile di guerra, deve essere subito utilizzato anche per far rinascere e fecondare la vita agricola del nostro paese, dove l'energia elettrica, invece del carbone, può servire magnificamente al ratto dell'azoto dall'atmosfera che ci avvolge.

In seguito, premesso un esame della superficie agraria e forestale d'Italia, lo on. Cermenati passa in rassegna, dando di ciascuna tutte le più recenti notizie e statistiche, le principali nostre produzioni agrarie: frumento, uva, olivo, granturco, riso, cereali minori, legumi, patate, barbabietole da zucchero, piante tessili, lino e cotone, frutta, ortaggi, foraggi, foglie di gelso e bozzoli, e chiude con uno sguardo sintetico al patrimonio zootecnico e ai prodotti forestali del nostro paese anche in rapporto all'esportazione.

L'on. Cermenati ha redatto anche tre relazioni speciali su altrettante categorie della tariffa (carni e derivati, prodotti della pesca, sali e tabacchi, ecc.).

Il congresso pro suffragio femminile

ROMA, 15

Nella seduta antimeridiana del Congresso Internazionale pro suffragio femminile la signora De Witt Schlumberger ha ripreso l'argomento della moralità di cui ieri sera aveva iniziato la discussione. Il Congresso però decide di rimandare il proseguimento della discussione sul tema alla seduta pomeridiana, e passa a trattare della nazionalità della donna maritata. La signorina Crystal Macmiller legge le deliberazioni approvate dal Comitato, colle quali si sanziona il diritto per la donna di scegliere la propria nazionalità indipendentemente dalla sua condizione di donna maritata. Il Congresso approva.

Quindi la signora Rathbone illustra le conclusioni della commissione che si è occupata dello stato economico della moglie, della madre, dei figli legittimi e illegittimi. Le conclusioni chiedono che si apportino nelle legislazioni di tutti i paesi tali miglioramenti da garantire alla donna maritata sicurezza e indipendenza economica, e che gli assegni alimentari pagati in alcuni Stati europei ai salariati uomini e donne per i figli a loro carico, siano pagati alle madri, naturali tutrici dei figli.

Il presidente del consiglio ungherese è arrivato a Roma

ROMA, 15.

Stamane alle 9.45 è giunto a Roma il Conte Bethlen presidente del Consiglio dei ministri di Ungheria accompagnato dal signor Kunz Edervary. E' stato ricevuto alla stazione dal comm. Barone Russo capo gabinetto del ministro degli Esteri che gli ha porto il benvenuto a nome di S. E. Mussolini, dal principe di Castagneto ministro d'Italia a Budapest dal Gran uff. Amedeo Giannini capo dell'ufficio stampa al ministero degli Esteri, dal conte Bemes ministro d'Ungheria.

Il conte Bethlen sarà ricevuto oggi stesso alle ore 16 da S. E. Mussolini.

Gli on. Rossi e Tittoni visitano l'Esposizione di Monza

MONZA, 15.

Nel pomeriggio di ieri il min. del commercio on. Teofilo Rossi, insieme al Presidente del Senato on. Tittoni e all'on. Pellerano ha visitato l'esposizione di arte decorativa. I visitatori dopo avere espresso la loro ammirazione per i lavori esposti si sono recati a visitare i giardini fino sul circuito di Milano dove hanno fatto un giro di pista.

Dopo le risposte alleate alle offerte tedesche

L'atteggiamento della Germania per le riparazioni

sarà precisato dal Cancelliere Cuno al Raichstag

BERLINO, 15.

(E. C.). - Alla Cancelleria del Reich sono continuate per tutta la giornata di ieri e questa mattina le consultazioni politiche e finanziarie e si assicura che il cancelliere è riuscito a mettere d'accordo tra di loro le due tendenze socialiste cosicchè almeno per il momento ogni pericolo di crisi viene evitato. Resta però a vedere che cosa sarà per fare il centro e si osserva a questo proposito che la vita del gabinetto è nelle mani di questo partito il quale per ciò che riguarda la vertenza delle riparazioni, non ha mai voluto pronunciarsi in nessun modo. Qualcuno osserva che la «Germania», l'organo ufficiale del partito, ha dimostrato una certa simpatia per una proposta avanzata da Hilferding quando venne chiamato dal cancelliere di aumentare di una diecina di milioni la cifra per le riparazioni, ma di non fare nuove proposte dando invece assicurazione che una eventuale proposta di una commissione interalleata sarebbe stata presa in serio esame e che eventualmente sarebbe stata accettata. Siccome a quanto pare il governo del dott. Cuno ora che ha ricevuto le risposte dell'Inghilterra e dell'Italia, renderà pubblico questo punto di vista e cercherà di metterlo in esecuzione, si crede negli ambienti politici che anche il centro, finirà per dare completo il suo appoggio al governo.

Prossime dichiarazioni di Cuno

La nota inglese e quella italiana, sono ormai alla Wilhelmstrasse ed ieri sera stessa si è visto il presidente della commissione per gli affari esteri al Reichstag, Stresemann, accorrere alla cancelleria ed intrattenersi fino ad ora tarda. Nulla è dato ancora di sapere con precisione, ma stando alle voci che corrono negli ambienti politici ed in quelli parlamentari, il dott. Cuno si presenterà mercoledì al Reichstag e pronuncerà quel discorso politico che doveva pronunciare venerdì scorso.

Per ciò che riguarda il contenuto delle note inglese ed italiana, i giornali [...] ancora non dicono grandi cose [...] avuto, aspettano [...] probabilità per un discorso del cancelliere prima di commentare.

Per questo discorso, grande è l'aspettativa tanto negli ambienti politici come in quelli giornalistici, ma si crede che non potrà migliorare la situazione internazionale della Germania perchè stando alle voci che arrivano da Parigi il governo di Francia è deciso più che mai a [...] to completo dei suoi punti di vista in materia di riparazioni.

Queste voci, come è naturale, creano a Berlino una atmosfera di diffidenza verso la Francia, ma non possono mutare le direttive del governo il quale a differenza di quello francese ha un particolare interesse di vedere finita la lotta impegnata nella Ruhr.

Ancora ieri si sono avute delle manifestazioni nazionaliste in quasi tutte le città tedesche e siccome i socialisti erano disposti a non tollerare quelle di carattere monarchico e militarista, il Governo ha dovuto tenere mobilitata la polizia per impedire dei disordini gravi. Gli oratori nazionalisti si limitarono ai soliti violenti attacchi contro Poincarè, contro la Francia e contro il governo Cuno troppo debole guardandosi perfino questa volta di muovere attacchi ai socialisti per la rivoluzione del 1918.

A Berlino è stato organizzato un grandioso corteo che si è recato sulla Konigplatz dove parecchi oratori hanno parlato alla folla dei partecipanti dalla statua di Bismarck e li hanno invitati a lottare fino all'ultimo per la grandezza della Germania e per la sua vittoria definitiva.

La situazione nella Ruhr

In seguito ai propositi comunisti di continuare l'ostruzionismo al Landtag di Prussia il governo prussiano ha deciso la costituzione di uno speciale corpo di polizia parlamentare che sarà composto di dodici uomini scelti tra i più forti ed ai quali verrà affidato l'incarico di vigilare i comunisti ed impedire che essi abbiano a disturbare lo svolgimento delle sedute.

Nella Ruhr, la situazione, è sempre tesa perchè gli affigliati della Orgesch, continuano coi loro atti di sabotaggio ed organizzano la distruzione sistematica dei ponti ferroviari, specialmente quelli delle più grandi linee.

Le autorità francesi di occupazione restano vivamente preoccupate per questa attività che non arrivano a fare cessare, malgrado le rappresaglie ordinate. Per precauzione in questi giorni, vennero ritirati diversi corpi di guardia avanzati contro i quali sono stati compiuti diversi atti di sabotaggio.

Stamane da Ludwigshafen, un reggimento francese ha occupato gli stabilimenti per la fabbricazione dell'anilina e della soda. Agli operai è stato vietato l'accesso nelle fabbriche. Anche il deposito tramviario è stato occupato dalle truppe fracesi.

A Soechstein le imprese per la fabbricazione dei colori sono state stanotte occupate dai francesi e a Limburg, sulla Lahn, è stata occupata la stazione.

Il Reichstag durante la questione sulle interpellanze dei nazionali tedeschi circa la soppressione del partito nazionale tedesco per la libertà, il deputato centrista Guerard ha deplorato la discussione dicendo che la nota inglese ed italiana dimostrano che l'ora attuale è grave, il governo solo non può prendere una decisione, occorre essere tutti uniti e solidali quanto più è possibile e sostenere il governo. Ora tale unione e per conseguenza anche la lotta nella Ruhr sono compromessi dalla discussione.

Pech, democratico, deplora anche egli il conflitto di politica interna, ma non teme che simili attacchi contro l'estrema destra ed estrema sinistra possano compromettere l'esistenza della repubblica essendo questa oggi più consolidata che mai.

Il *Wolff Bureau* ha infine da Sarrebruck che il Landesrat (rappresentante parlamentare del territorio della Sarre) ha approvato all'unanimità una mozione nella quale accusa la commissione governativa della Sarre di avere con la sua ordinanza violato i suoi doveri assunti in virtù del trattato di Versaglia davanti alla Società delle Nazioni. Il Landesrat ha poi tolto la seduta in segno di protesta.

L'America per il prestito all'Austria?

VIENNA, 15

Secondo notizie pubblicate dalla *Neue Freie Presse* sarebbe quasi assicurata un'importante partecipazione americana per un prestito per l'Austria. Lamont, direttore del consorzio Morgan, avrebbe accennato alla possibilità della partecipazione con trenta milioni di dollari invitando il commissario Zimmermann a recarsi in America per trattare. Zimmermann si sarebbe riservato di iniziare il viaggio in America nel prossimo autunno.

Non si mostrano in Austria segni di miglioramento. Nonostante gli sforzi del Governo, l'indice ufficiale della vita è aumentato del 5 per cento sul mese precedente. Continua l'ascesa dei prezzi. La stampa è oltremodo preoccupata.

E' stata intanto inaugurata con grande solennità la prima linea aerea tedesca Vienna-Monaco che farà rapidi servizi quotidiani di viaggiatori e di merci. Prossimamente la società istituirà un servizio quotidiano di idrovolanti tra Vienna e Budapest in concorrenza con gli analoghi servizi della società franco-romena.

Si apprende infine che gli operai socialisti di Floridsdorf, dopo una conferenza del Presidente del Consiglio mons. Seipel agli elettori cristiano-sociali, gli hanno fatto una dimostrazione ostile.

Le vittime dell'intenso traffico di Londra

LONDRA, 15.

Il traffico di Londra fa ogni anno più vittime umane che non l'intero movimento ferroviario della Gran Bretagna. Dalle statistiche pubblicate ora dal «London County Council» risulta che durante il 1922 non meno di 684 persone vennero uccise e 26,286 ferite in accidenti causati dal traffico delle vie.

Queste cifre mostrano un aumento di [...] analisi delle statistiche rivela che malgrado il loro numero sempre crescente e malgrado la loro mole e difficoltà di manovra gli omnibus pubblici hanno causato appena il sei per cento delle vittime mentre il 24 per cento venne causato dalle automobili private, il 21 per cento dai camions ed il rimanente dagli altri mezzi di locomozione e specialmente delle motociclette. Le vetture e cavalli hanno una quota insignificante del totale generale.

Le autorità londinesi sulle quali pesa la responsabilità del regolamento del traffico stradale sono preoccupate per il continuo aumento nel numero delle vittime co stradale sono preoccupate per il continuo aumento nel numero delle vittime per quanto prendano continuamente delle misure per cercare di evitare gli accidenti e sopra tuto gli ingombri nei punti più pericolosi e più affollati.

Con questo proposito è stato ora approvato un progetto per provvedere a «Picadilly Circus», cioè il punto di maggiore intensità del traffico nel centro di Londra con una serie di sotto passaggi sotterranei, i quali permetteranno ai pedoni di attraversare la località da qualsiasi punto ad un altro senza bisogno di preoccuparsi del movimento delle vetture. Questo sistema funziona già con vantaggio in altri punti di Londra e le autorità municipali sono determinate ad estenderlo ovunque sia necessario, nonostante la grave spesa che importa.

La prima mostra nazionale dell'industria e dal Commercio casario

ROMA, 15.

Promossa ed organizzata dal Sindacato per l'Incremento dell'Agricoltura e dell'Industria Nazionale, presieduto dall'on. Sioli Legnani, e dal prof. dott. Cagnola nel prossimo novembre avrà luogo in Milano, una Prima Mostra Nazionale dell'Industria e del Commercio Caseario, la prima del genere che abbia luogo in Italia.

All'iniziativa ha accordato il suo alto patrocinio il Ministro per l'Agricoltura on. De Capitani; vice presidente del Comitato d'onore è l'on. Lanfranconi; hanno aderito a far parte del Comitato, i ministri dell'Industria e Commercio, del Lavoro, delle Colonie e dei Lavori Pubblici; i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, al Lavoro, all'Industria, all'Agricoltura, Mario Ferraguti Presidente della Commissione tecnica dell'Agricoltura, il Sindaco di Milano, la Camera di Commercio di Milano, la R. Accademia Economica Agraria dei Georgofili, la Federazione Casearia Italia, molti Associazioni Casearie, numerosi senatori e deputati; Cattedre di Agricoltura, Camere di Commercio, Scuole Agrarie e commerciali, Enti e personalità Tecniche, e molte fra le migliori competenze internazionali nel ramo caseario.

La Mostra riunirà indistintamente tutti i prodotti lattiferi e caseari, comprese il ramo meccanico e chimico inerente.

Scosse di terremoto ad Ancona

ANCONA, 15.

Questa mattina sono state avvertite tre scosse di terremoto la prima alle 7.5 in direzione sud est la seconda alle 7.15 in direzione nord ovest, la terza alle 8.7 in direzione sud est. Tutte le scosse sono state sussultorie e sono state precedute ed accompagnate da boati.

Non si è verificato alcun danno.

Per una cattedra militare nelle scuole civili

Antonio Sodani, in un suo lucido articolo apparso su queste colonne, ha parlato della riforma della scuola, soffermandosi in particolar modo a illustrare su quella che comunemente è detta scuola media. E qui è piacinto. [illegible]

[illegible]

La guerra, che abbiamo teste tutti combattuta, ha messo in rilievo la grandissima necessità che gli Stati moderni hanno di disporre del maggior numero possibile di ufficiali. [illegible]

[illegible]

... cattedra si richiederanno da parte dei cittadini una maggiore considerazione e una più sicura stima; cose finora debolmente riscontrate da noi!

Il fenomeno della guerra, venendo per tale cattedra sistematicamente studiato e positivamente compreso, preparerà l'animo e la mente dei giovani alle sue conseguenze necessarie, quand'esso non deprecato fosse per riaccoppiare per la salute della patria.

Non è qui il luogo nè il momento di diffondersi sulle modalità più minute per attuare la proposta dell'istituzione di una cattedra militare nelle scuole medie. [illegible]

L'esperimento può essere tentato nella misura ridotta quanto più si vuole. Ma va tentato, con deliberato proposito. [illegible]

RENZO REGGIANI

Il saluto dei Sovrani inglesi nel lasciare l'Italia

ROMA, 15

S. M. il Re d'Inghilterra nel lasciare l'Italia, ha inviato da Milano il seguente telegramma a S. M. il Re d'Italia:

« La Regina ed io desideriamo, al momento di lasciare l'Italia, esprimere a V. M. e alla Regina Elena il profondo nostro compiacimento per la grande benevolenza con la quale siamo stati ricevuti dalle Vostre Maestà e dall'intero popolo italiano. La nostra visita a questa storica terra rimarrà per noi due indelebile ricordo [illegible]

[illegible]

LONDRA, 15

I sovrani inglesi hanno fatto ritorno a Londra ieri sera alle ore 21.45. [illegible]

Nuove gesta dei banditi cinesi

HONG KONG 15.

[illegible]

Epidemia di vaiolo in Svizzera

BERNA, 15

(C.). Una epidemia di vaiolo è scoppiata nel Cantone di Berna ed in altre località della Svizzera. [illegible]

Appannaggio ungherese all'ex Imperatrice Zita

BERLINO, 15

[illegible]

La risposta dei Soviety è giunta a Londra

LONDRA, 15

[illegible]

Le importazioni inglesi e le entrate francesi

LONDRA, 15

[illegible]

Prestito svizzero alla Jugoslavia

I commenti all'esposizione De Stefani

BERNA, 15

[illegible]

Proteste per la chiusura della Banca d'Atene

COSTANTINOPOLI, 15

[illegible]

Cinquanta morti per un ciclone nel Colorado

COLORADO (Texas), 15.

Ieri un ciclone si è abbattuto nei dintorni della città. Sono già stati raccolti dodici cadaveri. Altri se sono segnalati. I danni sono considerevoli. Vi sarebbero 50 morti.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

[illegible]

BORSA DI MILANO

MILANO, 15

[illegible]

CHIUSURA DEI CAMBI

[illegible]

Borse estere

[illegible]

Mercati del Veneto

CIVIDALE, 15. — [illegible]

Per una cattedra militare
nelle scuole civili

Antonio Scolari, in un suo lucido articolo apparso su queste colonne, ha parlato della riforma della scuola, soffermandosi in particolar modo a filosofare su quella che comunemente è detta scuola media. E mi è piaciuto. Scrittori d'ogni levatura e di ogni stile hanno di questi giorni in vario senso trattato questo argomento, che giustamente è messo a base del patrimonio spirituale e colturale della nazione. Non è mio intendimento di emettere, fra i molti espressi, il mio giudizio sull'importantissimo problema; soltanto mi sia permesso di esprimere, meglio di ripetere (poichè non è nè mia nè nuova) la proposta, che presso gli ultimi due anni delle scuole medie di grado superiore — istituto tecnico e liceo — sia istituita una cattedra per le discipline militari.

La guerra, che abbiamo testè tutti combattuta, ha messo in rilievo la grandissima necessità che gli Stati moderni hanno di disporre del maggior numero possibile di ufficiali. Costoro sono essenziali elementi per inquadrare ,anzitutto, gli armati nelle diverse unità gerarchiche; a cominciare dal gruppo di uomini annucleati attorno ad una mitragliatrice leggera; ma più, forse, per comandare a tutti gli ordigni meccanici, più o meno complessi, che la scienza va continuamente escogitando; quali a cagion d'esempio l'aeroplano ed il carro assalto: presi tali ordigni di guerra sia quantitativamente come elemento a sè, o come somma di più elementi eguali o diversi fra loro, ma armonicamente riuniti in vista di una determinata esigenza tattica; sia presi qualitativamente come differenziatori l'uno ordigno dall'altro delle speciali conoscenze e della personale perizia occorrenti per azionarli e per impiegarli entro i vincoli posti dalla guerra moderna.

Chiunque oggi è titolato da una scuola media superiore, o per virtù propria di autodidatta possieda un determinato corredo di studi, ha già per ciò il diritto, più giusto è dire il dovere, di essere nell'esercito un capo e non un gregario. Se ciò è pacifico, e la guerra ultima lo ha ripetutamente asseverato, tendiamo a fare di una tale eletta schiera di giovani altrettanti ufficiali nel senso che più si avvicina al valore della parola militarmente intesa, all'atto stesso dell'uscita da tali scuole.

Saranno così agevolati i corsi degli allievi ufficiali per ciò che riguarda il compito e la responsabilità dell'istruzione e della educazione militare; poichè per tali corsi passeranno per brevissimo tempo elementi già edotti delle principali nozioni onde è costrutta la scienza militare; la quale, sia detto con pace di tutti, non è affatto cosa trascendentale, ma neanche pedissequa. E sarà anche facilitato e reso quasi automatico per ciò che riguarda i quadri dell'esercito, il passaggio, che per ogni Stato rappresenta il problema più difficile, dalla nazione armata alla nazione in armi; poichè i giovani licenziati dalle scuole superiori medie [illegible]

Quanto stiamo scrivendo può benissimo essere attuato anche subito. L'istituzione di una tale cattedra militare potrebbe in un primo tempo aver carattere di esperimento presso taluni centri principali d'Italia, nei quali sarebbe sempre facile poter disporre di ottimi ufficiali insegnanti, nonchè di un cospicuo numero di allievi; ai quali tuttavia sarebbe opportuno sul principio permettere la libera inscrizione nelle discipline militari.

Queste, da materie di libero studio, diverrebbero in prosieguo di tempo obbligatorie, e l'esame finale di esse assimilate per importanza e conseguenze a quello delle altre materie ordinarie della scuola. Noi pensiamo che basti un biennio (impiegando non più d'un'ora per settimana) per sviluppare un modesto quanto sufficiente corso di materie militari, così da attenderci risultati almeno pari a quelli che si ottengono ora, mediante i corsi allievi ufficiali di corpo d'armata; con questo in più di utile e vantaggioso: che l'allievo licenziato dalla scuola, con buon successo nelle discipline militari, sarà in grado di prestare servizio da ufficiale nei reggimenti dopo appena qualche settimana di istruzione generale; ovvero potrà entrare nella accademia militare (dove ora sono ammessi soltanto i sottotenenti di complemento) per frequentarvi i corsi che lo porteranno direttamente alla promozione a tenente in servizio attivo nell'arma prescelta.

Le materie militari potrebbero ad esempio essere costituite da storia militare, topografia militare e tattica; di queste la materia di più largo sviluppo e di più diretta applicazione dovrebbe essere la tattica.

Gli allievi sarebbero ammessi poi come osservatori, più che spettatori, alle varie esercitazioni tattiche, che a volta a volta fossero indette dai comandi di presidio; guidati così dal loro insegnante militare, essi dovrebbero sul posto avere l'idea concreta dello svolgimento semplice e piano di un dato problema tattico precedentemente studiato nella scuola.

In questi tempi, nei quali pare che tutta la nazione tenda spontanea ad inquadrarsi, disciplinata e devota alle varie gerarchie, nelle organizzazioni a carattere militare, noi pensiamo che sarebbe facile ottenere di poter accoppiare gli studi teorici militari, fatti come si è detto nelle scuole civili, con gli esercizi fisici e d'indole guerresca. Basti accennare per questi ultimi ai corsi premilitari, agli avanguardisti e alla novissima milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

La cattedra militare darà mezzo e modo di suscitare nei giovani un più chiaro e forte senso del dovere nazionale; essa permetterà inoltre di rivelare ai giovani stessi le proprie doti ed inclinazioni — forse altrimenti ignorate o latenti — di carattere militare; ed in ciò anzi riuscirà forza selettiva per quelli che vorranno poi imprendere la carriera delle armi. L'istituzione di una tale cattedra creerà per natural conseguenza una più viva e reciproca corrente di simpatia fra l'elemento civile e quello militare; perchè facendo essa conoscere anche rudimentalmente le nozioni di scienza militare ond'è nutrita — e sempre più dovrà esserlo con la guerra moderna — la nostra ufficialità, su quest'ultima per merito della nuova cattedra si rifletteranno da parte dei cittadini una maggiore considerazione e una più sicura stima: cose finora debolmente riscontrate da noi!

Il fenomeno della guerra, venendo per tale cattedra storicamente studiato e positivamente compreso, preparerà l'animo e la mente dei giovani alle sue conseguenze necessarie, quand'esso non deprecato fosse per riscoppiare per la salute della patria.

Non è qui il luogo nè il momento di diffondersi sulle modalità più minute per attuare la proposta dell'istituzione di una cattedra militare nelle scuole nostre medie. Basti l'avervi accennato anche così fuggevolmente. Basti l'aver dimostrato, se pur ve n'era bisogno, quanta e quale somma di vantaggi e di benefici, materiali e morali militarmente parlando, potrà derivarne alla nazione in un prossimo domani, se sapremo oggi indefettibilmente osare ed oprare, senza porre per lo mezzo indugio o reticenze o diffidenze; non state mai utili in alcuna bisogna, ma sempre poi dannoso in questo ordine di cose.

L'esperimento può essere tentato nella misura ridotta quanto più si vuole. Ma va tentato, con deliberato proposito, subito; e nel corso stesso di tale esperimento noi avviseremo e provvederemo a ciò che deve essere abbandonato, perchè non strettamente necessario; a ciò che va corretto, perchè non perfettamente espresso; a ciò che va aggiunto, perchè il risultato che ci ripromettiamo sia degno dell'alto scopo, e sia compiutamente conseguito entro il periodo di tempo prefissato di due anni.

Nel programma di riforme del presente Governo d'Italia c'è modo e posto per inserirvi anche questo nobile tentativo. Gli uomini, che ne reggono i destini, ci affidano del suo successo pur in mezzo a difficoltà d'ogni genere, che noi conosciamo e non vogliamo nè sappiamo nascondere a nessuno.

I ministri competenti, e particolarmente quelli militari, hanno interesse che il tentativo si traduca al più presto in positiva realtà; anzi si affermi e fruttifichi nella maniera e nella misura che è lecito attenderci in Italia oggi, nel momento cioè che pare ed è di rigenerazione e di ricostruzione di ogni più alla patria attività, per il ritorno o per l'avvento di una imperiale èra italica di civile grandezza nel mondo.

RENZO REGGIANI

Il saluto dei Sovrani inglesi
nel lasciare l'Italia

ROMA, 15

S. M. il Re d'Inghilterra nel lasciare l'Italia, ha inviato da Milano il seguente telegramma a S. M. il Re d'Italia:

« La Regina ed io desideriamo, al momento di lasciare l'Italia, esprimere a V. M. e alla Regina Elena il profondo nostro compiacimento per la grande benevolenza con la quale siamo stati ricevuti dalle Vostre Maestà e dall'intero popolo italiano. La nostra visita a questa storica terra rimarrà per noi due indelebile ricordo sia che rievochiamo la generosità e ospitalità e le bellezze della eterna città e la sincera cordialità del popolo italiano, sia la sacra unione dei campi di battaglia ove i nostri soldati combatterono e versarono il loro sangue. Fortificata come sarà da tali prove, io mi sento convinto che l'amicizia fra i nostri due paesi costituirà un durevole fattore delle relazioni internazionali, ed aiuterà essenzialmente il processo della ricostruzione europea ».

S. M. il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

« La Regina ed Io siamo molto grati a S. M. e S. M. la Regina del cortese saluto che ci hanno rivolto da Milano e che cordialmente ricambiamo. Il soggiorno delle Maestà Vostre in Italia è stata ragione del più vivo compiacimento per noi tutti. Esprimo io pure la ferma convinzione che la cordiale amicizia esistente fra i nostri due paesi sempre più cementati dai sacri ricordi delle dure prove insieme sopportate, possa costituire un saldo fattore d'ordine internazionale contribuendo efficacemente a favorire ogni [illegible] diretta a ricondurre l'Europa ad una [illegible] normale nell'interesse della civiltà.

« Con questa fiducia rinnovo a V. M. e a S. M. la Regina i nostri ringraziamenti per la loro amabile visita della quale conserveremo noi ed il popolo italiano il più caro ricordo ».

[illegible]

LONDRA, 15.

I sovrani inglesi hanno fatto ritorno a Londra ieri sera alle ore 21.45.

L'intera colonia italiana ha voluto acclamare i Sovrani al loro ritorno. Tutte le principali notabilità della colonia i rappresentanti delle società italiane e del Fascio locale erano stati ammessi nell'interno della stazione. Al loro arrivo i sovrani sono stati ossequiati dal principe di Galles, da Lord Curzon, dal Lord Derby e da tutto il personale della Regia Ambasciata Italiana con a capo l'incaricato di affari comm. Gabriele Preziosi. I Sovrani, che apparivano assai soddisfatti del loro viaggio, si sono intrattenuti affabilmente con il personale dell'ambasciata ed hanno salutato tutte le notabilità della colonia ed il comandante la squadra fascista. Allorchè i reali sono usciti dalla stazione sono stati fatti segno ad una entusiastica dimostrazione da parte della colonia italiana che era riunita sul piazzale esterno della stazione.

In occasione del ritorno a Londra dei Sovrani inglesi, il «Times» ricorda le accoglienze entusiastiche che i Sovrani hanno ricevuto in Italia. Le parole pronunziate al pranzo di gala dal Re Giorgio e dal Re Vittorio Emanuele hanno ravvivato i sentimenti cari ai cuori inglesi e italiani. Il «Times» conclude affermando con soddisfazione che tutto il programma della visita è ben riuscito.

La «Morning Post» dice che da un capo all'altro dell'Italia i Sovrani inglesi sono stati accolti come amici dell'Italia. Gli augusti capi delle due nazioni, che sono da tempo immemorabile indissolubilmente unite, hanno trovato ancora una volta che nè guerra nè rivoluzione possono rompere questo antico legame.

Nuove gesta dei banditi cinesi

HONG KONG 15.

Un migliaio di briganti dell'Hong-Kong sono giunti a 10 chilometri dalla città. Essi chiedono 135.000 dollari e del materiale da guerra. La domanda è stata respinta. Gli stranieri sono molto inquieti e temono disordini. Ai treni che circolano tra Pekino e Hong Kong sono stati attaccati vagoni con 40 soldati e mitragliatrici.

Epidemia di vaiolo in Svizzera

BERNA, 15

(C.). Una epidemia di vaiolo è scoppiata nel Cantone di Berna ed in altre località della Svizzera.

Allo scopo di combattere con energia il male, il governo del Cantone di Berna ha incaricato i dottori Mosimann e Hauswirth di adottare tutti i provvedimenti necessari.

Appannaggio ungherese all'ex Imperatrice Zita

BERLINO, 15

(E.C.). Appena che il conte Betlem sarà tornato dal suo viaggio nelle capitali dell'Europa occidentale, il governo ungherese si dovrà occupare di una domanda di indennità avanzata dalla ex regina Zita la quale si troverebbe in condizioni finanziarie non troppo floride.

Con tutta probabilità il governo ungherese accorderà alla ex Sovrana un appannaggio annuale che le permetta di vivere all'estero con la famiglia, ma rifiuterà di accordarle il permesso di soggiornare in Ungheria temendo che la sua presenza sul suolo ungherese possa dare motivo a manifestazioni di carattere monarchico.

La risposta dei Soviety è giunta a Londra

LONDRA, 15.

L'attesa risposta dei soviety alla nota inglese è giunta iersera. Essa è un lungo documento ant-inglese contenuta nel documento del Foreign office la nota dichiara che la Gran Bretagna si è basata su informazioni sospette e fa rilevare che i soviety potrebbero dire le stesse cose riguardo alla Gran Bretagna. Il governo inglese ha giudicato necessario, per giustificare l'invio al governo dei soviety di un ultimatum contenente minacce di rottura, di riferirsi a casi in cui il governo russo avrebbe colpito interessi dei sudditi britannici. Il governo dei soviety non può far altro che far rilevare che, all'infuori della questione dei battelli da pesca che sarà trattata ulteriormente il governo britannico non ha citato un solo fatto per provare che era colpito in qualche modo negli interessi dei suoi sudditi nel periodo dopo la firma dell'accordo commerciale.

Si sapeva prima dell'arrivo della nota che Rasai mac Donald aveva ricevuto un telegramma da Litwinoff il quale assicurava che i Soviety sono disposti a sistemare la vertenza russo britannica con spirito conciliante.

Un altro telegramma da Carnoff dichiarava che il popolo russo desidera la pace ma insorgerà come un solo uomo per difendere la sua indipendenza e il suo governo.

Sullo spirito del resto col quale è stata accolta dall'opinione pubblica russa la nota inglese illuminano alcune notizie giunte da Riga secondo le quali l'intera stampa russa riterrebbe che le condizioni britanniche sono inaccettabili. Sembrava dall'atteggiamento dei giornali bolscevichi che il governo dei soviti sia [illegible] di tener testa al governo britannico e a non [illegible] le condizioni da esso poste.

Il gabinetto inglese intanto si è riunito iersera per studiare la risposta russa e la questione delle deportazioni irlandesi; si riunirà nuovamente oggi per [illegible] Oggi, [illegible] è qui giunto Krassin.

Le importazioni inglesi e le entrate francesi

LONDRA, 15

Il valore delle importazioni durante il mese di aprile ammonta a 84 milioni 417.017 lire sterline con un aumento di 5.783.956 lire sterline sull'aprile del 1922. Il valore delle esportazioni durante il mese di aprile ascende a 52.871.102 lire sterline con un aumento di 7.363.453 sul corrispondente mese del 1922.

Si ha da Parigi che le entrate dello Stato francese nel mese di aprile 1923 si sono elevate a 2.018.744.900 franchi, il gettito delle imposte indirette e dei monopoli statali è ammontato nello stesso mese a 1.549.832.000 franchi, cifra mai raggiunta finora, con un'eccedenza di 170.436.000 franchi sulle previsioni del bilancio segnando un aumento di 169.130.000 franchi in confronto dell'aprile 1922. Il reddito complessivo dei primi quattro mesi del 1923 segna una eccedenza di 428.581.000 sulle previsioni del bilancio ed un aumento di 606 milioni 408.000 franchi in confronto del corrispondente periodo del 1922.

Prestito svizzero alla Jugoslavia
I commenti all'esposizione De Stefani

BERNA, 15

(C.). Da qualche tempo erano in corso trattative tra il governo della Jugoslavia e la Banca Ipotecaria dello Stato Svizzero per la concessione di un prestito di cinque milioni di franchi svizzeri che al governo di Belgrado occorrono per condurre a termine certi lavori iniziati nella capitale, e per acquistare terreni e due palazzi dove dovranno avere sede il ministero della guerra e quello degli interni.

Dette trattative sono terminate in questi giorni e la Banca Ipotecaria dello Stato ha inoltrato domanda al Consiglio Federale per essere autorizzata a concedere il prestito che avverrebbe a buonissime condizioni.

Nella sua seduta di ieri il Consiglio Federale, ha esaminata la domanda ed ha già dato il suo nulla osta per cui nella entrante settimana la Banca verserà ai delegati jugoslavi che ancora stanno in Svizzera i cinque milioni di franchi, cifra totale del prestito.

L'esposizione finanziaria italiana fatta dal ministro De Stefani a Milano, ha prodotto in tutti i circoli bancari la migliore impressione ed inspira la fiducia generale.

Alla Borsa di Zurigo si è subito notato un miglioramento della lira italiana ed i commenti dei giornali sono inspirati ai migliori sentimenti per l'Italia ed il suo governo.

Proteste per la chiusura della Banca d'Atene

COSTANTINOPOLI, 15

I primi dragomanni degli alti commissari di Inghilterra, Italia e Francia hanno fatto il passo collettivo presso Abnon Bey per protestare contro la chiusura della Banca di Atene a Costantinopoli e contro gli atti delle autorità turche riguardo alla sede della Banca di Atene a Smirne.

Cinquanta morti per un ciclone nel colorado

COLORADO (Texas), 15.

Ieri un ciclone si è abbattuto nei dintorni della città. Sono già stati raccolti dodici cadaveri. Altri ne sono segnalati. I danni sono considerevoli. Vi sarebbero 60 morti.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

L'attacco alle Rubattino s'è svolto più violento, favorito dalla generale contrazione dei prezzi in quasi tutti i comparti.

I fondi di Stato, i bancari, i cotonieri, le Rubattino hanno un mercato irregolarissimo e perdono terreno. Migliori qualche sidometallurgico e tra gli elettrici le «Adriatica» che si tengono a 134.50. Buone le «Fiat» e le «Beni Stabili».

Più fermo nei confronti di ieri il mercato dei cambi, che s'è inasprito improvvisamente portando il Parigi a 137,20; la sterlina a 95,35; il dollaro a 20,57 e lo Zurigo a 371,35. Il marco sempre debole a 0,05, e la corona a 0,029.

BORSA DI MILANO

MILANO, 16

Rend. 3.50 %	81.35	Montecatini	177.—
Consol. 5 %	89,—	Metallurgica	127.—
Banca d'Italia	1597.—	Edison	487.50
Banca Comm. It.	921,—	Adriatica	134.50
Credito Italiano	726,—	Vizzola	948.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	231.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	545.—
Meridionali	—.—	Zuccheri	475.—
Mediterranee	287.—	Raffineria L. L.	546.—
Costruz. Venete	179.—	Eridania	444.50
Rubatino	572,—	Distillerie	133.—
Lanificio Rossi	2420.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Centoni	1375.—	Esportazioni	604.—
Cot. Venez.	125.—	Beni Stabili	559.—
Colonerie	82,50	Fiat	324.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	438.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	76.—	Libera Tiestina	409.—
Meccaniche	102.—	Rossari Varzi	520,—
Breda	248.—	Fil. Cascami	687.—
Ansaldo	850.—	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.20	Vienna	0.02.90
Svizzera	371.35	Bukarest	—.—
Londra	95.25	Belgio	118,75
America	20.57	Spagna	316.—
Berlino	0.65.00	Praga	61.25

ROMA, 14 — *Media dei Consolidati*: Cons. 3.50 % netto 1903, 82.01 — Id. 5 % netto 89.06.

Media dei Cambi: Francia 135.33 — Londra 94.24 — Svizzera 367.82 — Spagna 314.50 — America 20.39.7 — Vienna 0.02.92 — Berlino 0.04.70 — Praga 60.75 — Belgio 117.51 — Argentina p. carta 7.47 — Id. p. oro 16.97 — Olanda 8.10 — Oro 893.56 — Corona Jug. 9.90.

Borse estere

PARIGI, 14 — Rendita Francese 3 % perp. 57.50 — Id id. ammort. ant. 69 — Id. id. 3.50 % 79.20 — Id. id. 5 % emm. nuova 75 — Prestito 4 % 1917, 62.65 — Id. 4 % 1918 lib. 61.65 — Tunisine 273 — Rend. Argentina 1896, 211 — Id. id. 1900 73.50 — Rend. Egiziana 6 % unificata 194.75 — Rend. Ital. 3.50 % 60 — Portoghese nuova 76.50 — Rend. Russa 3 % 1891, 14 — Id. id. 5 % 1906, 24 — Id. id. 4 % 1909, 17 — Rend. Turca 66.70 — Banca di Francia 6450 — Banca di Parigi 1400 — Credito Fond. 1195 — Crèdit Lyonnais 1546 — Banca Ottomana 743 — Banca Comm. Ital. 688 — Metropolitain 509 — Azioni Suez 8329 — Thomson 825 — Andalous 645 — Obblig. Lombarde ant. 135 — Saragozza 825 — Rio Tinto 2627 — Sosnowice 1460 — Brasile 5 % 1903, 191 — Brasile crescissione 123 — Ferrovie Ottomane 93.50 — Chartered 43.50 — De Beers 1000 — Ferreira Deep 22.25 — Geduld 217.50 — Gold Fields 65.50 — Randfontain 70 — Rand Mines 190 — Prestito 1905 lib. 89.15 — Id. 1906 lib. 90.07.

Cambi: Italia 74 — Chèque su Londra 69.67 — [illegible]ica 15.00 — Svizzera 271.25 — Belgio 86.20 — Olanda 591 — Berlino 0.03.50 — Bukarest 7.40 — Spagna 229.25.

LONDRA, 14 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22 — Id. id. 4 % non lib. 23 — Nuovi Consolidati 58 — Egiziano unif. 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 72.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22 — Rend. Giapponese 4 % 73.50 — Rend. Turca unif. 26 — Uruguay 3.50 % 55 — Venezuela 66 — Marconi 2.15/16 — Argento in verghe 32.3.16 — Rame contante 66.

Cambi: Italia 94.06 — Parigi 69.67.5 — Argentina 42.62 — Svizzera 25.67 — Berlino 20.35.00 — Atene 3.15 — Rumenia 9.65 — New York 46.250 — Spagna 30.3 — Belgio 70.85 — Praga 155.50 — Costantinopoli 7.75.

BERLINO, 14 — Cambi: Italia 2270.00 — Francia 3045.00 — Svizzera 8100.00 — Vienna 63.40 — Ungheria 813 — Londra 213.000 — Amsterdam 1.800.000 — New York 46000 — Praga 1325.

VIENNA, 14 — Cambi: Serbia 73.100 — New York 71.000 — Parigi 467.400 — Rumenia 327.00 — Bulgaria 58.050 — Italia 343.600 — Berlino 160 — Svizzera 1.277.500 — Amsterdam 2.775.000 — Praga 211.200 — Budapest 1270 — Varsavia 145 — Londra 327.500 — Belgio 401.900.

GINEVRA, 14 — Cambi: Italia 2726.25 — Berlino 0.01.17 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.85 — Londra 25.69.60 — Parigi 36.82.50 — New York 55.63.7 — Bulgaria 4.50.25 — Praga 16.53.

NEW YORK, 14 — Cambio su Londra a 60 g. 460.56 — Id. Demand Bill 462.50 — Id. Cable Transfer 462.75 — Id. Parigi vista 664 — Id. Italia vista 491 — Id. Berlino vista 22.50 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Id. min. estero 67.50 — Atckinson Topeka 99.7/8 — Canadian Pacific 155 — Pensilvania 44.25 — Reuding 75.50 — Southern Pacific 155 — Pensilvania 44.25 — Reuding 75.50 — Southern Pacific 89.50 — Union Pacific 136.25 — Anaconda 45.7/8 — Baldwin Locomotive 129.25 — E.U.E. Steel Common 99.25 — U. S. Rubber 52.50 — Cambio su Amsterdam 3913 — Id. Belgio 572 — Svizzera 1801 — Spagna 1523.

BUENOS AYRES, 13 (rit.) — Cambio su Londra 42.47.

Mercati del Veneto

CIVIDALE, 15. — Bollettino dei prezzi rilevati sui mercati per i sotto indicati generi nel giorno 12 maggio 1923:

Avena da L. 90 a 95 il q.le; Fagiuoli da 2,80 a 3.50 il cg.; Farro da 100 a 110 il q.le ;id. pesto da 155 a 160; Frumento da 110 a 144; Granoturco da 108 a 110; Orzo pilato da 180 a 185; Segala da 90 a 95. Vino 1.a qualità (nostrano fino) a L. 300 l'ett.; idem 2.a (misto o americano fino) a 240; idem 3.a (americano comune) a 180; Carbone da 40 a 45 al q.le; Legna forte: tagliate a 12, in stanza a 9; Patate da 50 a 55; Fieno da 50 a 55; Paglia da 20 a 22; Burro fresco da 11 a 13 al cg.; Capponi a 7; Galline a 7; Polli da 8 a 8.50 Tacchini a 7; Capretti da 4.50 a 5; Uova di gallina da 30 a 35 al cento; Suini lattonzoli da 150 a 180 l'uno; Giovenche da 6 a 12 mesi razza nostrada da 1000 a 1300 idem da 12 a 18 idem da 1800 a 200; idem piene idem da 3000 a 3200; Vacche piene da 3000 a 2500; Buoi da lavoro fino a 6 anni da 3800 a 4000; Bestiame da macello di 1.a qualità da 3500 a 4000; idem di 2.a da 900 a 1000.

Nell'avviso

DIFFIDA

inserito ieri, del Restaurant «Antico Pizzo» leggasi il nome del firmatario GIUSEPPE GALLEANI e non, Giuseppe Callucci, come erroneamente stampato.



Il volto della madre

« Quando gli uomini pensano alla patria — dice, presso a poco, in un suo libro Carton de Viart, l'eroico Presidente della residenza belga — certo non si presenta alla loro mente, nè la grande assemblea degli uomini neri e rumorosi, gesticolanti sotto i lampadari parlamentari, nè vedono i piccoli infiniti gruppi di travetti neri e silenziosi, occupati a scrivere dietro gli sportelli amministrativi, ma ricordano gli edifici famosi che gli avi trasmisero come testimonianza delle credenze, dei costumi e dell'arte, o, più semplicemente, le vaste estensioni di campi e di boschi, le ondulazioni delle colline, le acque correnti, i villaggi sparsi sulle strade, il fumo dei casolari che sale nella pace della sera. A questi segni sensibili si attacca, quasi istintivamente, l'amor della patria, il ricordo delle sue glorie, delle sue sofferenze e il rispetto delle sue tradizioni. Più la visione sembrerà bella, più cara sembrerà la patria di cui è l'immagine».

E' il volto della Madre; e poichè di tutti i volti delle Grandi Madri d'uomini, il più bello e divino è quello d'Italia: nessuna Madre sarebbe più della nostra amata dai figli suoi, se tutti bene conoscessero ed amassero quel suo volto divino. E monti, e mari, e laghi, e fiumi, e colline e pianure: la bellezza, nella varietà immensa, è dovunque sublime. Sono mille e mille visioni che tutto il mondo ammira e davanti alle quali mormora con gioia il santo nome: Italia! Mantenere intatta cotesta ricchezza di tutti; cotesta gioia, che oggi è nostra, che è stata degli avi, che sarà dei nipoti, è più doveroso e necessario ancora che proteggere ed accrescere le opere d'arte.

« Il paesaggio è il viso amato della patria, ripeteva il Ruskin, e non è seminando statue che si avvincono gli uomini, ma rispettando le pietre del suolo natio».

Dopo aver subiti in Italia per tanto tempo, oltraggi vergogne e senza rimedio (lo sanno le ville principesche di Roma) o esser riusciti, gridando allo scandalo, e adoperando tutti i mezzi della disperazione a salvare solo bellezze famose come le cascate di Tivoli e di Terni e la pineta di Ravenna e i pini secolari di Baia e la rupe, sacra per Virgilio, nei campi Flegrei, di Cuma, venduta dal Demanio per cava di pietra, e la punta di S. Vigilio del Garda, finalmente anche i nostri uomini neri, gesticolanti sotto i lampadari parlamentari, hanno compreso che il volto della Grande Madre doveva esser difeso. E' stata finalmente promulgata, nel giugno dell'anno passato la legge italiana per la tutela delle bellezze naturali. Ma, il compito è immenso è difficile la lotta contro i materiali interessi dei devastatori. Impacciati e tardi sono quegli altri uomini neri, che dovrebbero far valere la legge, occupati a scrivere dietro gli sportelli degli uffici amministrativi. E se parliamo del Ministro dei Lavori Pubblici e del Demanio, danni senza numero vengono direttamente da loro. Poco di bene si potrebbe sperare, se la legge non fosse accolta e sentita con entusiasmo da tutti i buoni italiani e da tutti non venisse l'aiuto.

Luigi Parpagliolo, il sagace giurista della Direzione Generale delle Belle Arti, [illegible] il suo entusiasmo e il suo sapere alla difesa delle bellezze naturali d'Italia, tenta di render popolare la buona causa, pubblicando su cotesto tema, un volume di lettura piacevolissima, opera di scienza, ma più ancora di fede e di poesia. Giova parlarne e di citarne qualche pagina.

Non ignoto agli antichi, e già profondo in Virgilio, l'amore della natura, inteso modernamente nel senso di sentire la voce e l'anima delle cose e godere e soffrire con esse, nasce in Italia con San Francesco, Dante e il Petrarca. Nei tempi nostri, s'è diffuso e fatto acuto, ad opera di poeti e di pittori, ma ha trovato nelle esigenze della vita moderna, nel diffondersi delle industrie e nel prevalere della meccanica un formidabile nemico. Donde in tutti gli Stati Civili, il sorgere di provvidenze legislative.

Ma, difficile è anzitutto, come ci spiega il Parpagliolo, precisare quali bellezze naturali debbano e possano esser difese; sopratutto in Italia, dove i luoghi belli sono tanti e tanti che si può ben dire sieno tutto il paese. Avendo un giornale quotidiano, racconta piacevolmente il Parpagliolo, aperto un *referendum* estivo su quale fosse il più bel punto d'Italia, ottenne, da tutti i nostri ottomila Comuni, risposte che immutabilmente affermavano il più bel punto essere... nel territorio natio; finchè un bello spirito chiuse l'inchiesta, affermando che il più bel punto era la sacrestia della Banca d'Italia.

Definito ciò che ragionevolmente meriti di essere protetto, per difendere la bellezza di un paesaggio bisognerebbe poter precisare quali sieno gli elementi indispensabili, donde tale bellezza risulta; perchè come osservava l'on. Scialoia, durante la discussione della legge, vedendosi, ad esempio, da Camaldoli, sopra Napoli, e tutto il golfo e tanta parte della Campania felice, uno dei panorami più belli d'Italia e del mondo, non si può certo pretendere che nulla si possa mutare nel golfo o nella campagna immensa, per solo diletto di chi ozioso, guarda di lassù. Talora non si tratta di luoghi, ma di acque, di pietre, di alberi, di seminagioni, di fiori. A dare esempio di tanta varietà e complessità di problemi, basti pensare alla martoriata anima vegetale d'Italia, che con Virgilio, Dante, Petrarca, Carducci e Pascoli, vive negli alberi mormoranti dalle Alpi all'Appennino e lungo tutte le nostre marine. Le selve, che non escludono il taglio razionale delle piante mature hanno o dovrebbero avere, perchè non diventino, come il Bosco del Montello, degli amari ricordi, le loro leggi speciali e rispettate. Ma vi sono gli alberi sacri, e sono tanti in Italia, che meritano ben più gelosa cura, che non si possono toccare se non da mani esperte e pie. I cipressetti davanti a San Giusto del Carducci, gli altri grandi e maestosi, già insidiati dai distruttori, dell'Ossario di San Martino della Battaglia, il cipresso di San Francesco a Verrucchio, il platano immenso di Caprino Veronese, il papiro sulle rive dell'Anapo a Siracusa, il tiglio che oggi è in fiore sulla piazza di Trento, la quercia del Tasso e quelle del Polaten ad Olevano; il mandorlo di Villa Gloria, sotto cui caddero combattendo i Cairoli: sacrilega la scure che li abbatte, benedetta la mano che li sostiene cadenti e che pianta l'albero giovinetto, dove è possibile che sottentri al decrepito.

Materia come questa, di tanta poetica varietà e levità, non poteva essere definita nei termini rigidi della legge, se non dopo un accurato studio speciale; e va data lode all'on. Molmenti che, assunto a capo del Sottosegretariato alle Belle arti, ebbe per primo pensiero la difesa delle bellezze naturali e nominò una competente commissione, presieduta dall'on. Rosadi per lo studio dell'argomento, della quale il Parpagliolo fu il buon filo conduttore.

Nel suo libro egli ci fa la storia della lotta sostenuta dalla commissione e da lui, per condurre a salvamento il disegno di legge dell'on. Molmenti, dal quale, pur fra tante storture ed insidie, derivò cotesta legge nostra benedetta, che il Parpagliolo proclama malgrado le manchevolezze, di gran lunga superiore alle leggi straniere sullo stesso argomento. Se dà facoltà al Ministero della P. Istruzione di notificare ai proprietari le cose immobili, soggette a protezione a causa della loro bellezza naturale o in relazione con la storia, non limita alle cose notificate il potere della legge; ma dà al Ministero il diritto di intervenire contro ogni pericolo che minacci le bellezze naturali e panoramiche. La legge varrà tanto più, quanto più sarà fatta valere, mercè l'assistenza e il fervore del pubblico: ogni regione, ogni città dovrà vigilare a difesa delle sue bellezze naturali e a nessuna mancherà certo il lavoro.

Più di ogni parola eloquente, giovano nel libro del Parpagliolo, a dimostrare l'altezza del soggetto, le non molte ma bellissime vedute. Le nostre Venezie con le nuove bellezze montane e marine, che la conquista rende più care, nor potevano non essere ricordate. Salutiamo con Sirmione e la Punta di San Vigilio del Garda e la Salita del Grappa a Possagno, le Piramidi di terra a Merano e le torri del Vayolet, vedute da Bolzano, e per la scienza, le Marmitte dei Giganti a Nago, e le grotte di Postumia. Ben meritava, non fosse che per le minaccie inconsulte, un'illustrazione, la Laguna nostra, con San Francesco del Deserto; ma, valga invece vedere coi suoi bei pini, la laguna di Grado. Ogni regione dovrà completare e pubblicare il suo codice di riproduzioni panoramiche, dei luoghi più belli; cominciando da quelli che anche l'arte ha celebrati, come da noi la rupe di Monselice, insidiata a morte dalle cave, cara al Bellini e la collina di Conegliano e sul Piave quella di San Salvatore col castello distrutto, l'una e l'altra care al Cima.

La nuova legge integra e convalida provvidamente quella dei monumenti. Il Lustig, ottimo giurista, nel suo libro sulla tutela del paesaggio in Roma, che dalle XII tavole alle ultime costituzioni degli imperatori bizantini, raccoglie il riconoscimento antichissimo dell'invocato diritto contro deturpatori delle bellezze naturali, ben prova come il concetto di paesaggio non si debba restringere alle sole bellezze naturali, ma vada esteso anche a quelle prodotte dalla fatica dell'uomo per rendere la natura prona al suo volere e anche a quelle dove l'opera dell'uomo prevale. Non è, come egli afferma, paesaggio solo [illegible] perdono nell'azzurro, ma è paesaggio anche la linea caratteristica data ad una via, la fisonomia conferita ad una città. E' paesaggio non solo la visione del golfo di Napoli, ma anche l'aspetto che Napoli offre vista dal golfo: è paesaggio la piccola calle veneta che reca, nelle case che la fiancheggiano, l'eco della vita centenaria.

La nuova legge rende possibile la difesa anche di codesti paesaggi, mentre prima, sia pure per la difesa di Piazza delle Erbe a Verona o delle casette di S. Anselmo all'Adige, o degli spalti alborati di Treviso, o del Canal Grande nostro, bisognava cercar di volta in volta dei provvedimenti speciali. Eppure, ognuno vede, che ben poco vale a mantenere intatta qualche vecchia chiesa, qualche vecchia casa in una città, se tutto il resto intorno come intorno alla Loggia dei Cavalieri di Treviso, diventa indegno, se la città intera perde il suo carattere.

« L'aspetto di una città — scrive benissimo il Parpagliolo, è come il volto dell'uomo: è la fisionomia per la quale ogni città si differenzia dall'altra, è il segno architettonico tradizionale, espresso dal gusto dai costumi dai bisogni di un popolo sulle case modeste e maestose, lungo le vie dagli sfondi luminosi o dagli scorci in penombra, nelle piazze ampie e solenni o silenziose e raccolte, il complesso, insomma, delle speciali caratteristiche acquistate nel tempo dagli edifici, dalle mura, dalle torri, dai campanili, dal colore che tutto ciò ha assunto nei secoli ». Che ne dicono i nuovissimi progettisti sventratori di Padova?

Il sindaco di Capri, un sindaco che sente l'anima del suo paese e la vive con passione d'artista, insorge contro le fastose brutture architettoniche importate nell'isola, in difesa dello stile di Capri, uno stile che non è nè classico nè gotico nè barocco, ma è lo stile caprese, creato inconsciamente dal popolo per adattamento graduale di ogni architettura al suo gusto, ai suoi bisogni, alla sua tradizione. Ed è proprio specialmente nelle modeste case dei contadini e dei pescatori, come ci ha mostrato in pittura anche il nostro Favai, un bellissimo e originalissimo stile, E come uno stile di Capri o caprese, vi è uno stile padovano, vicentino, veronese e trentino; tutto sta a sentirlo.

Un gruppo di giovani artisti — la salvezza è nei giovani e nei puri — di giovani artisti di Trento, il Wenter-Marini e il Sottsass ed altri, ha pur ora scoperto lo stile del suo paese, anche qui specialmente quello semplice e agreste. Nella costruzione dei paeselli distrutti, pare si abbiano così evitate lassù le volgarità, che vediamo qui giù da noi e sul Piave e più oltre; per le quali non vi sarebbe ormai altra risorsa che circondarle e proteggerle di verde, se vi è spazio e cura per educare alberi. E' l'unico conforto, dove pare che più non si sappia costruire secondo natura.

E speciale raccomandazione fa il Parpagliolo per i parchi e le ville (come piace sentirlo citare, sacra oltre la bellezza, la villa Giusti dell'armistizio) e per i giardini, che tanto scarseggiano nelle nostre città. Certo a Venezia non un giardino dovrebbe sfuggire alla provvida notifica, se già quello dei Gradenigo vi è sfuggito.

La legge è espressamente severa contro i cartelli e gli altri mezzi di pubblicità, che « danneggiano l'aspetto e lo stato di pieno godimento delle cose e delle bellezze panoramiche » ed ha in ciò anche effetti retroattivi.

So, ad esempio, che si stanno rimovendo e abbattendo i grandi cartelli reclamistici che deturpano, sulla salita di Brunate, il Lago di Como. Ad un nostro uomo politico che proponeva che fossero rifatti artisticamente, bene è stato risposto: l'arte non poter mai mettersi contro la natura. E chi ci salva dalle proiezioni luminose, della implacabile reclame?

Io vorrei chiedere, per finire, se tra « i mezzi di pubblicità che danneggiano l'aspetto e lo stato di godimento delle cose e delle bellezze panoramiche » non sieno e non vadano quindi represse anche quelle orchestrine maledette dei Caffè di Piazza San Marco nostra, che dalle dieci del mattino a mezzanotte, giungono stridenti dovunque, e si affiggono alle orecchie e costringono, anche chi vuol bearsi solo dell'aspetto della Basilica, a saltare il passo non so di quali bestie e ti pigliano alle viscere e le lacerano e non ti lascian pace.

Difendiamo, almeno sulla Piazza più bella del mondo, il nostro diritto a godere il volto della Madre!

GINO FOGOLARI

(1) Luigi Parpagliolo, «La difesa delle bellezze naturali d'Italia». Roma, 1923.

Le vie dell'aria

Il Comm. Areonautico proporrà una grande linea aerea Torino-Venezia

ROMA, 15.

Si assicura che, svolgendo la sua opera di graduale e generale ricostruzione e di maggiore sviluppo della viabilità aerea, il Commissario aeronautico stesso proporrà, prossimamente, la istituzione di una linea aerea per idrovolanti, che congiunga la lunga e grande via fluviale del Po-Torino-Venezia. Se non andiamo errati, l'istituzione di questa grande linea aerea inizierà quella più vasta opera di ricostruzione e di sviluppo, che il Commissariato dell'aeronautica si propone di compiere nei riguardi della viabilità sulle grandi linee fluviali d'Italia. Sarà questo, dunque, del collegamento di Torino con Venezia il primo grande esperimento, che sarà, integrato, in un secondo tempo, quando l'allacciamento principale sarà compiuto e sarà nel suo pieno sviluppo, da altre iniziative, secondo cui anche le località terrestri e fluviali, poste sui numerosi affluenti del grande tronco Torino-Venezia, saranno collegate ai centri aerei fluviali della linea principale, costituendo così, nel suo assieme, una coordinata rete aerea, che procurerà un singolarissimo e notevole beneficio — sia nel campo economico che in quello delle comunicazioni per la più rapida viabilità — ai maggiori centri fluviali del Nord ed eventualmente coi Laghi.

Il Commissariato dell'aeronautica, allo scopo, però, di contemperare con lo sviluppo, di tale linea Torino-Venezia — che costituirà pertanto il principio e primordiale tronco — le necessità di bilancio, che, com'è noto, in questo tempo di strettezze deve essere quanto mai tutelato e non consente eccessivi sforzi inviterà ogni comune, che si trova sulla rotta fluviale Torino-Venezia che, comprendendo l'importanza dell'istituzione, saprà valutare i vantaggi che deriveranno alle città e ai centri di approdo per il futuro esercizio delle linee stesse, a contribuire alla realizzazione di tale linea con adesioni, oltre che morali, pratiche [illegible] progetto, che ha fin d'ora il suo patrocinio morale ed economico. L'attuazione del progetto sarà in tal modo di tanta minore durata, quanto maggiori saranno l'incremento, le adesioni e gli aiuti, che i singoli centri forniranno.

Se non siamo male informati, il Commissariato per l'aeronautica invierà prossimamente una circolare a ogni comune, che si troverà sulla linea fluviale Torino-Venezia, invitante a provvedere alla costruzione di stazioni di ammarraggio (*scivoli*) nei luoghi meglio indicati all'approdo degli apparecchi, che saranno adibiti a transito della linea. Analoga circolare verrà inviata dal commissariato dell'aeronautica ai gruppi aviatori fascisti delle località interessate, perchè si adoperino alla realizzazione di essa, che pertanto dipende tanto dal dimostrato e lodevole interessamento del potere centrale, quando dalle adesioni delle località che intenderanno certamente la grande importanza della progettata linea aerea.

Per il traffico aereo transeuropeo

BERLINO, 15

(E.C.). Una importante conferenza ha avuto luogo a Monaco allo scopo di esaminare i dettagli dell'organizzazione di un traffico aereo trans-europeo per il corrente 1923. Il servizio che passerà per la Svizzera, la Baviera e l'Austria, avrà inizio il 14 maggio e continuerà quotidianamente fino al 15 ottobre. Le società seguenti erano rappresentate alla Conferenza: Ad Astra, Società anonima svizzera, Società dei trasporti aerei dell'Austria, e la Aereo Express, Società anonima ungherese.

Per quanto riguarda il servizio postale, le amministrazioni postali della Svizzera, dell'Ungheria e della Germania, metteranno in applicazione il principio della reciprocità.

Parecchie società aeree svizzere, austriache ed ungheresi hanno costituito una federazione sotto il nome di Unione Transeuropea. La sede dell'Unione sarà probabilmente fissata a Zurigo.

La fondazione di questa Unione è considerata un avvenimento di importanza grande dal punto di vista della politica dei trasporti.

La gara dei palloni sferici

PARIGI, 15

Dei quindici palloni sferici che hanno partecipato alla gara del Gran premio aereo, dieci sono scesi tra i 100 e i 150 chilometri da Parigi, nella regione della Marna. Fra essi vi è anche il pallone italiano «Aer III», di Ugo Medori, sceso presso Montmirail. Gli altri concorrenti sono scesi a non più di duecento chilometri dalla capitale. Mancano notizie soltanto di uno solo, del «Principe Leopoldo», pilotato dall'ing. Venstra, belga.

Sembra che finora l'aeronauta Moineau sia il primo in classifica con la più lunga distanza percorsa. Egli ha atterrato a Grimancourt presso Commercy.

Quanto alla mongolfiera storica, nella cui navicella, per commemorare la prima ascensione del fisico Charles, avevano preso posto il conte De la Vaulx e l'aeronauta Garnier, in costume del '700, essa è scesa a terra in una fattoria a 50 chilometri dalla capitale, fra lostupore dei contadini nel veder cadere dal cielo due gentiluomini..., del tempo antico.

Il tangibile... legame di due sposi

PARIGI, 15

Il «Matin» ha da New York:

Quando il sig. Percival Wilson e la sua signora, dopo essere stati uniti in matrimonio legalmente al municipio ed alla chiesa di Bridgeton, nella Nuova Jersey, si recarono alla stazione per il viaggio di nozze, gli amici constatarono con stupore che il polso destro della giovane sposa era legato solidamente mediante manette d'acciaio al polso sinistro del marito. Era una semplice precauzione per sfuggire all'usanza della gioconda città di Bridgeton che per lunga tradizione cerca sempre di separare le coppie in procinto di iniziare la luna di miele, facendole partire in treni differenti, uno diretto al nord e l'altro al sud. Grazie a questo strattagemma, i coniugi Percival Wilson poterono cominciare la loro vita matrimoniale senza premature separazioni.

Appena il treno che li portava uscì dalla stazione, il marito trasse di tasca la chiave delle manette e liberò la sposina, mentre i burloni furono delusi.

L'attentato di Losanna

Le nazioni moralmente responsabili secondo le accuse di Cicerin

LOSANNA, 15

A Mosca si è svolta ieri, come annuncia l'*Agenzia telegrafica russa*, una solenne cerimonia in memoria di Vorowski alla quale partecipò gran folla di popolo. Pronunciando il discorso commemorativo anche Cicerin attribuì al Governo svizzero la responsabilità immediata dell'assassinio; però — aggiunse — la responsabilità morale è a carico dei Governi inglese, francese e italiano. Cicerin accennò poi in modo particolare all'*ultimatum* dell'Inghilterra ed alla risposta del Governo russo, affermando che il Governo di Londra ha tentato di recare un gran colpo al Governo dei Soviety perchè è rimasto disilluso nel constatare che la Russia con la sua politica economica non capitolava di fronte al capitalismo mondiale.

Nella cappella del cimitero di Montoie ornata di fiori, ha avuto luogo iersera alle 18 la cerimonia funebre in memoria di Vorowski. La salma era ricoperta da un drappo rosso, di numerose corone con dediche in russo e in francese inviate dal Governo russo e dai comunisti svizzeri; la vigilava una scorta d'onore di comunisti svizzeri. Alla cerimonia assistevano, oltre alle famiglie Vorowski, Brosdowski ed Ustinoff, membri della missione russa a Berlino, giunti a Losanna per prendere in consegna la salma di Vorowski, parecchi membri della Delegazione turca con Ismet pascià, e vari giornalisti. Tennero brevi discorsi Ustinoff, il rappresentante della Croce Rossa russa a Roma Skaedel, e quindi il dott. Welti, *leader* del comunismo svizzero. Subito dopo la salma caricata su un cannone e seguita da un breve corteo di automobili venne portata alla stazione di dove è partita stanotte per Berlino.

Il giudice Dupertuis del tribunale di Losanna incaricato dell'istruttoria per l'assassinio del Vorowski si è recato a Ginevra dove ha proseguito le sue indagini seguendo le traccie della lettera scritta in russo che, come venne riferito, fu recapitata all'indirizzo del Con[illegible] conteneva un biglietto da cento franchi svizzeri. A Ginevra sono state eseguite varie perquisizioni e si è proceduto all'arresto di un suddito russo colà residente. Sui motivi che hanno condotto al nuovo arresto le autorità mantengono il più assoluto riserbo.

All'inviato a Losanna del *Petit Parisien* Venizelos ha detto che vedrà ancora Ismet pascià fra due o tre giorni e che ha buona speranza di riuscire nei suoi negoziati.

Il ministro greco Alexandris, interrogato dallo stesso giornalista sulle intenzioni bellicose, che si attribuiscono alla Grecia per il caso in cui i turchi vogliano imporre delle riparazioni, ha dichiarato:

« Noi non vogliamo la guerra; chi la vorrebbe in questo momento? Debbo tuttavia confessare che i turchi non ce ne farebbero mancare i motivi, poichè sembrano compiacersi di moltiplicare gli incidenti; le casseforti sequestrate senza alcuna ragione in tre banche ateniesi a Costantinopoli, i prigionieri greci che ritornano in uno stato pietoso, simili a scheletri, e infine l'indennità di guerra che pretendono di farci pagare. »

L'*Agenzia Stefani* ha da Costantinopoli che i primi dragomanni degli Alti commissari d'Inghilterra, Italia e Francia hanno fatto un passo collettivo presso Adnan bey per protestare contro la chiusura della banca di Atene a Costantinopoli e contro gli atti delle autorità turche riguardo alla sede della banca di Atene a Smirne.

Un autentico romanzo d'amore

LONDRA, 15

Un romanzo autentico è stato suggellato col matrimonio di lady Pleasance Elisabeth Rous, figlia del conte Stradbroke governatore dello stato di Vittoria, aiutante di campo del Re, e grande proprietario di terre, con Orwen Mac Kenna radiotelegrafista della Peninsular and Orient Co. Il Mac Kenna è figlio di operai: educato in una scuola cattolica ebbe prima un piccolo impiego in una compagnia scozzese nella quale suo padre è ancora operaio. Al principio della guerra divenne radiotelegrafista: ora è impiegato nella Compagnia di navigazione suaccennata. Quattro mesi or sono lady Elisabeth che ha 24 anni (l'età del marito) si recò da sola dall'Australia in India a visitarvi dei parenti e fu così che conobbe il giovane radiotelegrafista e annodò con lui una amicizia che divenne rapidamente amore. Soltanto al momento dello sbarco della signorina in India, il radiotelegrafista apprese che era figlia del conte Stradbroke: le aveva chiesto una fotografia ed ella gli fece vedere che non aveva che quella del passaporto. Così il giovane vi lesse la paternità della fidanzata.

La nobiltà non è stata di ostacolo alle nozze. La giovane è rimasta per tre settimane ospite dei genitori dello sposo per avere la residenza necessaria al matrimonio, ed ha aiutato la futura suocera nelle faccende domestiche. Celebrate le nozze, la coppia è partita per l'Irlanda, paese d'origine della sposa: fra qualche settimana il radiotelegrafista riprenderà servizio a bordo e la sposa rimarrà ad aspettarlo in Scozia.

Spigolature

Berlino è la più misteriosa delle città russe, come New York è la più popolosa delle città italiane. Esistono infatti, come è notorio, nella capitale tedesca trecentomila profughi, rifugiati, scampati, banditi ed esiliati russi, i quali attendono che la baraonda soviettista vada a carte quarantanove, per poter tornare a casa loro sicuri in primo luogo della pelle, e poi di quella certa quantità di calorie che un tempo si chiamava il pane quotidiano.

Ma per venire ai misteri di Berlino russa, ci vorrebbe un Eugenio Sue dall'estro burlone che se ne occupasse per spiegare come mai fra le centomila signore russe una buona metà sia esclusivamente formata di principesse, di duchesse, di contesse e d'altra nobiltà d'alto fusto; forse che il Governo dei Sovieti provvide a che nessuno potesse lasciar la Patria senza un certificato di nobiltà ascendente almeno fino alla settima generazione. E questa potrebbe essere la spiegazione del primo mistero.

Il secondo è anche meno chiaro, e se non ne diamo una spiegazione è perchè veramente ci sfugge il nocciolo della questione. Come mai tutti questi rifugiati, profughi ed esiliati sono pescicani della più bell'acqua? Che io mi sappia il mestiere del profugo non è mai stato dei più ricchi, ed oggi con la miseria universale lo dovrebbe esser meno che mai.

Questi son profughi d'eccezione, mi si dice. Sta bene, e la loro eccezionale ed eccessiva nobiltà basterebbe a comprovarlo. Ma e i quibus? Hanno venduto, le loro pelliccie ed i loro brillanti. Ottimamente, ma come mai i più imbrillantati ed i più impellicciati a Berlino sono i profughi russi? Hanno forse ricomperato le pelliccie ed i brillanti?

Qualcuno dice: gli affari. I russi fanno affari d'oro. Come? più dei tedeschi che pur essendo indigeni ed affaristi di razza se la cavano alla bene meglio? Qualcuno insinua: Sono ebrei. Non è vero, gli ebrei sono rimasti in Russia, anzi molti che non c'erano ci sono andati.

Ed allora? Battete il capo dove volete, non riuscirete mai a capire perchè i russi a Berlino, siano quasi tutti spasmodicamente nobili, e catastroficamente ricchi.

Una interessante avventura toccata a Giacomo Leopardi nella sua giovinezza, e cioè il noto viaggio del poeta dalla natìa Recanati a Milano, viaggio che fu pieno di controversie e causa di una lunga serie di dolori per il Leopardi, è rievocato da Alfredo Panzini nel « Piccolo della Sera ». A Milano il Leopardi aveva alfine trovato impiego. L'editore Stella lo chiamava colà, quale filologo, a curare l'edizione completa di Cicerone. Il padre del poeta, molto sdegnato, gli fece un conto minuziosissimo nel quale dimostrava che il cuoco di casa Leopardi guadagnava più di quello che lui avrebbe guadagnato a Milano. Par di vederlo il conte Monaldo « ultimo gentiluomo italiano », come lui stesso si proclama, per amore di legittimismo e per odio alle idee liberali, tutto vestito all'antica nell'anno di grazia 1825 (parrucchino, abito nero, calzoni corti), intento, nel suo scrittoio, a fare i conti del misero guadagno che farà Giacomino, al fine di distoglierlo da tanta viltà, come quella di mettersi al servizio di un libraio! Dice il conte padre: « La vostra fatica verrà pagata circa baiocchi sessanta al giorno, e voi lavorando un mese ogni dì, senza riposo festivo, guadagnerete scudi diciotto, un poco più di quanto diamo al nostro cuoco, e un po' meno di quanto si dà nelle amministrazioni allo scrittore dei soprascritti ». Non importa. Giacomo riesce a liberarsi da Recanati e a fuggire. Il Panzini si intrattiene poi a parlare della residenza del Leopardi a Bologna [illegible] Stefano, c'è una lapide che ricorda la dimora di Giacomo Leopardi a Bologna, ma questa fu una dimora posteriore. Giacomino in quei giorni anzidetti di sua residenza a Bologna, ebbe stanza presso i frati minori conventuali, i quali abitavano nel convento dell'Annunziata, fuori porta D'Azeglio, convento oggi soppresso. Probabilmente fu il padre Monaldo a indirizzare i figliuolo presso i buoni frati. Ma non è da credere che unicamente per la dimestichezza di questi buoni frati, egli tributasse così grandi lodi a Bologna, dove Giacomo desiderò ardentemente fermarsi senza più proseguire per Milano. Come fare? C'è un impiego di Stato, quasi libero, abbastanza buono, abbastanza comodo: segretario della Accademia di Belle Arti in Bologna. Era stato Pietro Giordani a far balenare a Giacomo questa possibilità. L'ambasciatore di Prussia presso il Vaticano, il cardinale ministro di Stato, lo stesso pontefice, si mettono in moto presso il cardinal legato di Bologna, affinchè il Leopardi abbia il tanto desiderato ufficio. Mercè tali e tante commendatizie, otterrà certamente! Già la buona sorella Paolina (30 agosto 1825) saluta il fratello con il titolo di caro segretario: « Caro segretario, sembra che la fortuna ora ti guardi con buona grazia... ». Ma il conte Monaldo è malcontento. Impiegato? « Io sono stato sempre vaghissimo e superbissimo della mia indipendenza personale. Sceglierei meglio una capanna, un libro e una cipolla che un impiego! ». Tuttavia Giacomo è felice. Poter vivere sempre a Bologna. Tante belle fanciulle e la musica del « Barbiere di Siviglia! ». Invece non ne fa nulla. E Panzini conclude con queste parole: « Forse fu un bene! Giacomino impiegato in pianta stabile in Bologna forse avrebbe preso moglie, e allora non si scrivono più poesie: quelle poesie per cui noi ti adoriamo, caro giovane santo di nostra gente, Giacomo Leopardi! ».

Il «Petit Journal» si lagna che i tedeschi abbiano rubato ai francesi un'invenzione, quella della birra, che è una bevanda di creazione celtica. I Galli antichi la chiamavano «cervoise» (cervogia) e lo stesso dio Gambrinus era un personaggio di Cambrai. Poi sotto l'influenza dei nomi tedeschi « Bräu », « Bier » si formò la parola francese « bière » e perciò si credette che la bevenda fosse d'importazione tedesca.

Se dobbiamo dir la verità, nè francesi, nè tedeschi hanno il merito della fresca birra, che era fabbricata da tempo immemorabile dagli egiziani. Ne parla lo storico greco Erodoto, chiamandola « vino d'orzo », il che è chiaro e dimostra che non si trattava già d'un semplice infuso, ma di una bevanda fermentata ed alcoolica. Ne fa fede le lodi di Diodoro di Sicilia, paragonandola al vino per la forza, ne parlano altri autori, dandole vari nomi, come « Sabaia » e simili.

Poi essa passa ai popoli settentrionali, che l'accolgono con entusiasmo, visto che nei loro paesi non alligna la vite, cioè agli Anglo-Sassoni, ai Danesi ed anche ai Celti perchè a nord di Parigi l'uva non matura più. Il dio Odino beve la spumante birra in mezzo agli dei del Valhalla.



BELFORT
Il monumento «Quand même»

Da un angolo di Francia

S.ina Yvonne Hell.

Non c'è angolo di Francia dove le Pillole Pink non facciano parlar di — se in termini dei più laudativi. Gli è che dovunque esse passano, le Pillole Pink dispensano la salute e la gioia. La testimonianza chi ci giunge oggi da Belfort e una nuova voce che si aggiunge a questo concerto di lodi. Questa testimonianza è quella della Signorina Hell, abitante a Belfort, 11, rue des Forges. La Signorina Hell, come disgraziatamente avviene di troppo numerose giovanette, era molto anemica e se, per ristabilirsi, ha fatto uso delle Pillole Pink, si è perchè essa sapeva bene — le lettere pubblicate nei giornali glie lo avevano provato — che nulla, in questo caso, nulla eguaglia questo notevole medicamento. Ed ecco ciò che a sua volta la Signorina Hell ci scrive, dopo aver terminata la cura delle Pillole Pink: «Riconosco che grazia alle ottime Pillole Pink ho ricuperato la freschezza e l'appetito perduto in seguito all'anemia di cui ero affetta. La cura delle Pillole Pink mi hacompletamenterisanata».

In tutte le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento del sistema nervoso, quali l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i mali di stomaco, i disturbi della crescenza, l'irregolarità dei periodi, la cura delle Pillole Pink è sempre fatta con successo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola. L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 —

CRONACA DI VENEZIA

Un morto e quattro feriti al Lido
per lo scoppio di una mitragliatrice

Ieri a San Nicoletto si ebbe a deplorare un micidiale accidente che costò la vita a un capocannoniere di Marina e ferì parecchi marinai.

Alle 11 e un quarto il distaccamento di Marina accasermato a San Nicolò di Lido si addestrava nel poligono al tiro colla mitragliatrice. Il secondo capocannoniere Mascellini Mario di 32 anni, nativo di Soriana del Cimino (Roma), spiegava alle reclute del 1903 il maneggio dell'arma. Dietro a lui erano in piedi, attenti alla spiegazione, i marinai Turri Giuseppe da Monopoli (Bari), Galasso Bonaventura di Arcole (Genova), Giacomelli Gusmano e Biasci Guido, tutti del 1903. Il Mascellini a un tratto, volendo provare il tiro, si accovacciò dietro la mitragliatrice carica impugnando le due maniglie che dirigono l'arma. Egli premette il bottone dell'otturatore per far partire il primo colpo. Il rumore dello sparo fu seguito da urla di dolore: il proiettile, non si sa se per cattivo funzionamento dell'otturatore o perchè la canna si fosse in qualche modo otturata, anzichè uscire dalla bocca dell'arma si arrestò nella camera; l'esplosione per trovar sfogo fece saltare indietro l'otturatore con inaudita violenza, mentre lo scoppio, frantumati i delicati ordigni della macchina, spargeva intorno schegge di acciaio che ferivano alle gambe tutti e quattro i marinai. Il colpo più micidiale lo ebbe il povero maresciallo che fu colpito in pieno petto, al cuore, dall'otturatore e da pezzi di acciaio.

Il Mascellini fu raccolto rantolante sul prato dai commilitoni accorsi, e lui e gli altri marinai feriti trasportati all'infermeria del corpo. Considerato lo stato gravissimo del Mascellini e quello, meno grave ma pur inquietante, del Turri e del Galasso, con una lancia della Marina sono stati trasportati all'Ospedale militare di Sant'Anna. Nel tragitto però il povero maresciallo che aveva riportato una profonda lesione al cuore, spirava. Gli altri due marinai sono ricoverati in una sala dell'ospedale. Le loro ferite alle gambe non sono gravi.

Il sinistro ha arrecato profonda impressione nell'ambiente della R. Marina. Appena conosciuta la terribile notizia il capo del dipartimento marittimo [...] spedale di Marina a visitare e confortare i feriti.

L'autorità militare ha aperto anche una rigorosa inchiesta per definire le cause del micidiale accidente.

Un giovane che tenta di svenarsi in guardina

L'altra sera alle ore 19.40 l'appuntato dei carabinieri Santini Gervasio del commissariato di San Marco veniva chiamato dal milite fascista Lesen Daston Luigi perchè procedesse all'arresto di certo Aldo Bassano fu Prospero di anni 19 dimorante a Cannaregio 1191 ritenuto reo di spendita di biglietti falsi da lire dieci al bar «La Fenice» a San Fantino.

Il Bassano si era poco prima presentato al bar consumando una bibita e pagando con un biglietto da lire dieci, che, come disse poi, aveva dianzi ricevuto in una casa di tolleranza insieme ad altri tre come resto di una carta da cinquanta. Il direttore del bar sig. Luigi Sperotti, appena avuto nelle mani il biglietto, lo riconobbe per falso. Allora chiamò il milite, mostrandogli il cliente che era in possesso del biglietto. Il Bassano è stato tradotto alla Questura Centrale e rinchiuso in guardina. E qui viene il bello, o meglio il brutto.

Verso le ore 14 di ieri il rinchiuso chiese da bere al brigadiere incaricato della vigilanza alle guardine, Panicetto Aniceto. Il brigadiere gli diede una bottiglia d'acqua perchè si dissetasse. Ma mentre, sempre in guardina, il brigadiere si era a un tratto voltato perchè chiamato da un collega, il Bassano, col collo della bottiglia che era sbrecciato, tentò di tagliarsi le vene del polso sinistro, con evidente idea di svenarsi. Il brigadiere fortunatamente se ne accorse in tempo e fermò il disgraziato, che urlava di volerla finire colla vita. Il brigadiere tentò di afferrargli la bottiglia, ma quello teneva duro e dovette venire a una specie di colluttazione fra i due. Infine il recluso potè essere disarmato del pericoloso arnese. Le ferite avute al polso dal Bassano nel suo folle tentativo sono di poca entità. Anche il brigadiere però si ebbe nella colluttazione la sua parte di unghiate e di morsi dall'ossessionato. Dopo la lotta, al Bassano, per paura che ripetesse in qualche modo la storia, sono stati messi i ferri e inviato in giornata alla Procura del Re, che vedrà se vi siano o meno i termini del reato.

Le sorprese del matrimonio

Sono cose che capitano a chi ha moglie naturalmente. Certo Barcarol Antonio di anni 52, dimorante a Santo Stefano 3085 ha denunziato alla polizia che da mercoledì scorso sua moglie manca da casa. Ora se fosse solo per la moglie, il dispiacere del Barcarol non sarebbe grande, ma il guaio è che la dolce metà, che si chiama Antico Adelaide di 38 anni, allontandosi da casa la sera del 9 corrente ha anche portato via al marito 5000 lire in denaro, una spilla, un anello e una catena d'oro con sterlina.

Il marito ritiene che la moglie infedele abbia preso il volo assieme al suo amante Zennaro Guido, non meglio identificato, per l'allegra terra di Francia.

Pende quindi una querela contro la moglie per adulterio e un'altra contro lo Zennaro per complicità nella sottrazione del denaro e degli oggetti domestici.

Il salvataggio di un bambino
in rio dell'Arsenale

Verso le 16.30 di ieri, la Fondamenta della Tana veniva messa a rumore da grida e da invocazioni: «Ciapèlo che el se nega! Ciapelo, ciapèlo!».

Nessuno però si accingeva a buttarsi in canale, dove un bambino si dibatteva in procinto di soccombere. I pompieri della sezione della Tana, avvertiti, accorsero immediatamente sul posto. Un milite, certo Zanatto Giovanni, senza frapporre indugio, si calò in una barca e riuscì, senza bisogno di gettarsi in acqua, ad afferrare il bambino, portandolo in salvo.

Il piccolo naufrago fu portato alla Sezione ove i pompieri stessi gli praticarono la respirazione artificiale, poichè in tutto Castello non fu possibile trovare un medico da condurre presso il piccino. Il quale, liberatosi della grande quantità d'acqua bevuta, presto si riebbe. Però ad ogni buon fine, i pompieri chiesero l'intervento del medico di guardia dell'Ospedale di Sant'Anna. Poichè questi rispose di non potersi muovere, il bambino fu portato all'Ospedale di Marina. Il medico che lo visitò lo giudicò infatti fuori di pericolo. Il bimbo è stato identificato per Camuffo Armando di Giovanni, di anni 7, dimorante in fondamenta della Tana 2120. Fu giuocando su una barca ormeggiata alla fondamenta, che egli, perduto l'equilibrio, cadde in acqua.

La madre del piccino, tale Enrica Camuffo, quando seppe che il pericolante era il proprio figliuoletto, cadde svenuta. Fu soccorsa dai passanti e portata in casa in preda a grande agitazione.

Le amicizie del carcere

Un certo De Bona Gian Domenico fu Sebastiano di anni 36 da Treviso e colà abitante alle sbarre San Lazzaro, qui a Venezia di passaggio, camminando ieri per Campo San Bartolomeo s'imbattè in una vecchia e strana conoscenza, con cui aveva già passato un tempo discreto alle carceri della Giudecca. L'amico suo e non della ventura è certo Fagagna Attilio. Fra i due si scambiarono delle confidenze. A un tratto il De Bona disse all'amico che si era poco prima recato, avendo bisogno urgente di quattrini, in Calle della Bissa per vendere a quell'orefice un orologio d'oro da signora. Ma aveva lasciato la bottega perchè non si erano combinati sul prezzo. Difatti egli pretendeva dell'oggetto 250 lire, mentre l'orefice voleva dargliene solo duecento.

— Damelo subito a mi — gli disse allora l'amico del carcere — che conosso el paron e penso mi a farte dar le 250 lire.

Il De Bona fidente affidò l'orologio al Fagagna, il quale gli disse: «Aspettime qua che vado e torno».

Naturalmente il De Bona aspetta ancora.

Morale: Non fidatevi di certe amicizie.

Trenta mila lire di seterie e calze
rubate e ricuperate

Di un grosso furto è stata vittima questa notte la Ditta Arturo Ancona che ha i negozi sul Ponte dei Baretteri 4880. Il furto è stato scoperto stamane dal proprietario.

Si tratta di un numero rilevantissimo di pezze di seta e di cotone, calze di seta ecc. per un importo che non si è potuto ancora precisare, ma che si ritiene abbia raggiungere le 30 mila lire.

I ladri penetrati in un magazzino della casa abitata dagli avvocati Fanna e Boscolo in Corte Basadonna, praticarono un foro nel basso soffitto del magazzino, indi segato il pavimento in legno del negozio, si arrampicarono nel deposito, vuotandolo. [...] per il trasporto dell'ingente quantità di refurtiva.

La Ditta Ancona era abbonata a due Società cittadine di vigilanza notturna: la Toti-Galimberti e la Sottile, ma non era assicurata.

Il foro è acono, in basso della misura di 32 per 35, in alto, cioè sul pavimento del deposito 32 per 20, per cui si presume che i ladri abbiano fatto passare un ragazzo, dato che l'apertura per la corporatura di un uomo non sarebbe stata sufficiente.

Da un inventario eseguito dalla ditta risultarono mancanti 45 pezze di seterie assortite, 52 di satin di cotone, 46 pezze tra organdis e batista, 130 dozzine di calze da donna assortite di filo di Scozia e di seta.

Tutta questa refurtiva però ha potuto con una celerità veramente encomiabile essere ricuperata la mattina stessa del furto. Difatti le ricerche dei funzionari e degli agenti di Cannaregio esperite attivamente sulla pista loro indicata da un informatore, condussero alla scoperta e al sequestro di tutta la refurtiva, nascosta in una casa di campo Due Mori a Cannaregio. Sono stati anche eseguiti vari arresti su cui la polizia per non intralciare il buon esito delle indagini mantiene il riserbo.

Nel negozio al Tre Cedri

Il custode del Cinema Massimo, Fort Antonio fu Angelo di anni 47, dimorante a Cannaregio 4063, ieri mattina alle 11 si trovava nel negozio Ai Tre Cedri in campo San Salvador, a fare delle spese. Ad un certo punto ebbe la sensazione che una mano estranea palpasse nella sua tasca. Si guardò attorno, ma non vide nessuno. Però uno degli agenti del negozio ebbe più buona vista di lui, e indicò al cliente un giovanotto che stava infilando la porta. Il Fort si voltò e riuscì ad afferrarlo proprio appena fuori del negozio. Il mariuolo, vistosi perduto, gli tese il portafoglio che conteneva un centinaio di lire, e, liberatosi, si diede alla fuga. Così il custode riebbe il suo portafoglio e il ladro è tuttora libero, come l'aria.

La grande festa d'armi al teatro Rossini

La spada Italiana, simbolo di fierezza e di dignità Nazionale, è oggidì il commento di quanti si interessino nel campo cavalleresco: la turnee in Italia del campione mancino Luciano Gaudin è origine di discussioni e di allusioni. L'incontro del maestro Galante alla Spada da combattimento con Gaudin che avverrà giovedì sera al Rossini è, nella stampa francese attrattivo, stantechè i schermitori parigini riconoscono nel Galante uno dei pochi maestri Italiani che sia amalgamato al gioco francese, ed alla tattica del mancino. Il Gaudin è oggidì il più formidabile tiratore d'Europa, giovane, fulmineo, elegante: il suo giro artistico in Italia non può che interessare e giovare allo sports delle armi, e siamo convinti che il celebre Gaudin troverà dei degni avversari. Questo eccezionale avvenimento, Pro Sindacati Fascisti, comprenderà inoltre due mach di box nonchè scelti pezzi di musica e cori di canto.

I biglietti si possono ritirare al camerino del Teatro (Procuratie S. Marco).

Aderirono di presiedere gli assalti: l'ammiraglio Co. M. Lovatelli — Generale Galanti — Generale Filippini — Generale Conte Ferri — Generale Belloni — Col. Armando — Colonnello Profili — Luog.te Generale M. N. conte Michereaux — Colonnello De Martino — Colonnello E. Cotta — Console Leonardi — Milani dec. Med. d'oro ecc.

Consolati rappresentanze militari cittadine e sportive interverranno tutte.

S. E. l'Ammiraglio Mortola ha gentilmente offerto un ricco dono.

Il Concorso per le canzonette

Ecco il regolamento per il Concorso Canzonette «Veglia del Redentore» 1923, quale ci viene trasmesso:

In occasione della festa del Redentore (Domenica 15 Luglio) è aperto un concorso per canzonette veneziane.

I concorrenti sono liberi di mettere in musica le poesie ed i versi che meglio crederanno adatti al loro temperamento artistico, a qualunque tempo ed autore appartengano, purchè poesie e versi siano in dialetto veneziano. Lo stesso autore potrà concorrere con più canzonette ma non avrà diritto che ad un premio.

Le canzonette dovranno essere scritte per canto e piano e dovranno pervenire al Comitato (Palazzo Morosini, S. Vio) non più tardi delle ore 18 del 10 Giugno. esse non porteranno la firma dell'autore ma saranno contrassegnate con un motto, che sarà ripetuto sopra una busta sigillata, la quale conterrà il nome, cognome ed indirizzo dell'autore. Tale busta conterrà pure una dichiarazione firmata dall'autore dei versi, il quale ne autorizza la messa in musica, la esecuzione ed eventualmente la pubblicazione. La giuria, della quale farà parte, con solo voto consultivo, un membro del comitato, sceglierà le sei migliori canzonette delle quali la prima pubblica esecuzione avrà luogo nel gran salone del Palazzo Morosini a San Vio. Alle prime quattro canzonette, in ordine di merito, verranno assegnati: Primo premio lire 1000 — Secondo premio lire 500 — Terzo premio lire 300 — Quarto premio lire 200.

Il Comitato, ove lo ritenga opportuno, potrà far stampare tutte o parte delle canzonette premiate, e in tal caso le prime duecento copie di ognuna delle canzonette saranno vendute a scopo di beneficenza. Il Comitato, non oltre il mese d'Agosto, si riserva pure di dare altre pubbliche esecuzioni di tutte o di parte delle canzonette prescelte senza che per ciò l'autore abbia a richiedere compensi od accampare altri diritti. Dal primo Settembre l'autore riacquista tutti i diritti di proprietà.

La giuria, il cui giudizio sarà inappellabile, non prenderà in considerazione le composizioni musicali le quali non abbiano assoluto e spiccato carattere di «Canzonetta popolare Veneziana». Scarterà inoltre anche le composizioni che fossero già state pubblicate od eseguite in pubblico e quelle il cui testo fosse contrario alla morale od avesse carattere religioso o politico.

Appena terminati i suoi lavori la giuria pubblicherà l'esito del concorso. Gli autori delle sei canzonette prescelte saranno immeditamente avvertiti affinchè possano procurarne l'esecutore o l'esecutrice, in caso non lo facessero il Comitato provvederà a ciò direttamente.

Gli autori delle canzonette non prescelte potranno ritirare i manoscritti entro il mese di luglio.

I concorrenti col solo invio della canzonetta accettano le condizioni del concorso e rinunciano a qualsiasi indennizzo per smarrimenti o danni ai manoscritti.

La suicida di Mestre identificata

MESTRE, 15

La disgraziata suicida fu ieri sera identificata e riconosciuta dai parenti. La giovane è tale Cornelia Locatello fu Arcangelo, da Venezia, di anni 21, abitante a San Stin 2389. Essa venne da Venezia ad uccidersi alla porta di abitazione del suo fidanzato che aveva contratto con la disgraziata una relazione e poi l'aveva abbandonata.

Nelle Corporazioni Nazionali

Unione Sindacale degli infermieri degli Ospedali e dei Manicomi della Regione Veneta. — Domenica 13, nei locali della Casa Foscari, sede delle Corporazioni Sindacali, ebbe luogo l'adunanza preliminare di tutti gli infermieri degli Ospedali e dei Manicomi del Veneto. Erano rappresentate tutte le provincie, meno quella di Padova, e numerose risultarono le adesioni degli enti.

Sotto la presidenza del sig. Pagan si apre la seduta. Dopo un discorso del sig. Pagan, la relazione del sig. Pilloni Amedeo, e discorsi dei signori Pizzolato del Manicomio di Treviso, Verzini dell'Ospedale di Verona, Olivi Ispettore del Manicomio di Verona, Castorin dei Cronici Zuliani di Udine, Romanin, Franco, Coutro dell'Ospedale di Venezia, Pedrin e Giaretta dei Manicomi di Venezia, Uldano di Mogliano ed altri ancora, è messo ai voti l'ordine del giorno così concepito:

«Il convegno dei sindacati nazionali degli infermieri, riunitosi il 13 maggio in Venezia, presa a considerare la situazione che si sta prospettando a suo riguardo, delibera la costituzione de' sindacati nazionali regionali degli infermieri».

L'ordine del giorno è accettato all'unanimità.

Si passa quindi all'elezione dei componenti del Consiglio direttivo. Vengono eletti a segretari provinciali: Franco Giovanni dell'Ospedale di Venezia; Pilloni Amedeo del Manicomio di Venezia; Pedrini Luigi del Manicomio di S. Servolo.

Vengono poi prese altre importanti deliberazioni.

Sindacato Impiego Privato. — Data la inoltrata stagione, si notifica che la festa familiare organizzata dal Sindacato Impiego Privato, avrà luogo irrevocabilmente la sera del 19 corr. alle ore 21, anzichè il giorno 20.

I pochi organizzati che non hanno ancora inviata la loro adesione, sono pregati di farlo non più tardi di giovedì 17 corr.

Le signorine sono pregate di farsi accompagnare dai rispettivi familiari.

Esami magistrali di stenografia

A seguito del Decreto Reale 3 maggio corrente n. 952, è aperta presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia la sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento della Stenografia. Le domande di inscrizione devono essere presentate alla Segreteria non più tardi del giorno 28 maggio corrente; le prove scritte avranno luogo nei giorni 30 e 31 detto.

Le domande devono essere corredate dal titolo di studio, con la fede di nascita legalizzata, certificato penale e attestato di buona condotta non anteriore a due mesi. La tassa di L. 125 deve pagarsi alla Cassa di Risparmio di qui (Esattoria Comunale).

Nella domanda deve essere indicato con quale sistema il candidato intende dare gli esami.

La ripresa dei servizi marittimi
tra Venezia e Trieste

Il «Lloyd Triestino» ha annunciato ieri che dal 22 Maggio verrà effettuato un servizio regolare bisettimanale, con piroscafo di lusso a doppia elica, tra Venezia e Trieste, con partenza da Venezia ogni martedì e giovedì a mezzanotte, e con partenza da Trieste ogni lunedì e mercoledì a mezzanotte.

D'altra parte la «Società di Navigazione Puglia» ha già annunziato che ogni lunedì e ogni venerdì alle ore 23, partirà un piroscafo per Trieste, assumendo passeggeri di classe.

Non possiamo che vedere con vivo compiacimento questa ripresa dei traffici marittimi diretti tra i due grandi porti dell'Adriatico. Non siamo ancora ritornati al servizio quotidiano, che pure sarebbe utile e necessario, ma abbiamo già quattro partenze e quattro arrivi settimanali, che sono senza dubbio un bel passo innanzi.

Convien ricordare che ancor prima della guerra, allorchè tra Venezia e Trieste esisteva nientemeno che la barriera del confine politico, il traffico locale marittimo tra i due porti era intensissimo. Venezia mandava a Trieste copiosi carichi di ortaggi, di verdura, di pesce, e altre merci varie venivano da Trieste. Ora, tutte queste derrate, che devono usufruire di trasporti celeri, perchè sono facilmente deperibili, trovarono scarsa convenienza a viaggio in ferrovia.

Non occorre poi accennare all'importanza del servizio Venezia-Trieste per i passeggeri, poichè tutti ricordano quanto fosse utile il viaggio quotidiano del piroscafo espresso «Venezia», che presentava vantaggi di tempo e di comodità rispetto al ferrovia.

Dobbiamo dunque compiacerci dell'iniziativa delle due Compagnie marittime, augurando, come ripetiamo, che questa confortante ripresa preceda di poco il ristabilimento dei servizi navali quotidiani tra le due sponde adriatiche.

Contro la bestemmia e l'immoralità

L'Unione per la civile lotta antiblasfema a Venezia ha con grande vigore iniziato l'opera sua, sia facendo propaganda, sia distribuendo cartelli anti-blasfemi negli stabilimenti, degli uffici, nelle caserme e nei pubblici ritrovi.

L'iniziativa ha subito guadagnato il favore della cittadinanza, come ne prova il principio della sottoscrizione che qui pubblichiamo, nella certezza che quanti desiderano estirpato dal linguaggio del popolo veneziano il vizio incivile e ripugnante della bestemmia e del turpiloquio vorranno contribuire, anche con piccolo obolo, alla santa e nobile impresa che torna a maggior decoro della nostra Città e della Patria.

Ecco la I.a lista delle offerte raccolte: Cassa di Risparmio L. 200; Istituto Federale di Credito 200; Banco San Marco 400; Gr. Uff. Prof. L. Picchini 20; Avvocato Giacomo Boschieri 20; Elena Mèdail 20; Leghe Parrocchiali contro la bestemmia 50; Prof. Attilio Dusso 20; Gaetano Draghi 20; Dr. Antonio Candiani 20; Avv. Luigi Marinoni 20; Mons. Tisianello 20; Varie persone a mezzo signira Draghi 51. Totale L. 1061.

N. B. Le offerte possono essere inviate ai giornali «La Gazzetta di Venezia» «Il Gazzettino», al prof. Attilio Dusso direttore didattico (Municipio) al dr. Antonio Candiani (Studio Notarile S. Marco 423) e presso il negozio Brosco (Merceria dell'Orologio). La Presidenza tiene a disposizione dei capi degli stabilimenti, uffici, aziende ecc. e dei proprietari di pubblici esercizi, cartelli antiblasfemi che possono essere ritirati presso la Direzione generale delle Scuole elementari (Municipio, Divisione III).

A Montegrotto

Chi ha bisogno di fare le cure dei fanghi naturali caldi, radioattivi, sappia che il sito più indicato, le cure più efficaci si praticano presso le celebri Terme di Montegrotto in provincia di Padova vicinissime alla stazione di Montegrotto.

Confort moderno, miti pensioni, omnibus alla stazione. Alle persone deboli convalescenti è consigliata la cura in Maggio, Giugno o Settembre.

Notiziario dalla Regione

THEVISO

Gli affari del Comune trattati a Roma. — Il regio sub Commissario co. rag. Pier Vincenzo Loredan è ritornato da Roma, dove s'era recato la scorsa settimana col ragioniere capo del Municipio cav. Carlo Maselli, per trattare direttamente presso i vari Dicasteri vitali argomenti nell'interesse del nostro Comune.

La questione più importante che il sub Commissario ha potuto far risolvere, è stata certamente quella del finanziamento del Bilancio 1921, le di cui trattative ed incertezze sul buon esito della pratica si trascinavano da vari mesi, con grave pregiudizio della finanza comunale. Il co. Loredan, dopo aver conferito col comm. Valsecchi capo della Divisione I.a del Ministero dell'Interno, venne ricevuto da Sua Ecc. il comm. Michele Bianchi, consigliere di Stato il quale — intese le ragioni del Comune e le difficili condizioni economiche in cui si dibatte — ha dato sicuro affidamento ed ha promesso tutto il suo autorevole appoggio perchè la pendenza sull'approvazione del Bilancio 1921 sia definita con la maggiore sollecitudine e sia fatto luogo al finanziamento suppletivo occorrente a saldo pareggio del bilancio stesso, col sussidio statale di circa un milione e mezzo, in base alle ultime controdeduzioni presentate dal Comune.

[...] coi competenti uffici del Ministero dell'Interno e della Direzione Generale della Cassa DD. e PP. in merito alla concessione dei mutui richiesti per i lavori di sistemazione del Macello e per l'impianto dell'acquedotto comunale, ed ha avuto affidamento nel senso che le domande prodotte dal Comune, avranno il più sollecito corso.

E' stato poi trattato in merito alla concessione di mutui per le scuole di San Lazzaro e Selvana Bassa.

CASTELFRANCO

Spettacoli teatrali. — Per la prima rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, il teatro «Italia» era già stato completamente venduto dal mattino del lunedì. Uguale successo otterrà certamente la compagnia col «Barbiere di Siviglia» che si darà questa sera 16 maggio seguirà poi «Sonnambula».

E' maestro concertatore e direttore di orchestra l'esimio cav. Maurizio Quintieri e maestro sostituto Luigi Lamaro.

La campagna bacologica della Castellana — Da notizie assunte nei vari paesi risulta che gli allevamenti in generale proseguono bene.

La temperatura assai elevata della prima decade di maggio ha prodotto un accentuato e rapido sviluppo delle prime età del baco da seta, sicchè gli allevamenti in generale sono molto avanzati: il brusco abbassamento di temperatura verificatosi in questi ultimi giorni ne ha arrestato lo sviluppo. E' sperabile che vengano attuate dai coltivatori le cure e le provvidenze del caso perchè gli allevamenti non abbiano a soffrire.

I gelsi presentano una buona e promettente produzione: soltanto in qualche località la foglia, specie quella di calmo bianco e selvatica ha sofferto per le pioggie fredde della fine aprile.

Il quantitativo di seme bachi allevato in vista dei prezzi elevati dei bozzoli, è superiore a quello dell'anno scorso.

La foglia di gelso è fortemente ricercata; si sono registrati prezzi assai elevati e remuneratori.

ODERZO

Due conferenze sul Benadir. — Il noto e conosciuto amico, tenente colonnello in congedo cav. Alvise Pantano, nelle sere del 15 e 17 maggio terrà due conferenze sulle risorse agricole ed industriali della nostra Somalia, nei locali dell'Università popolare. Le conferenze saranno a pagamento ed il prezzo d'ingresso è di L. 4.

PIEVE DI CADORE

Pellegrinaggi Nazionali. — Mercoledì 23 corrente avrà luogo in Pieve l'adunata dei partecipanti ai pellegrinaggi nazionali sui campi di battaglia alla fronte cadorina. Di tale importante avvenimento poco è stato informato il pubblico di quassù che ben volentieri prenderà parte alle storiche commemorazioni sui sacri siti del Cadore. Sarebbe opportuno che l'E. N. I. T. inviasse i programmi ed informazioni alle diverse associazioni e Club locali.

Per il monumento a M. Piana. — Promossi dall'A. N. A., Comando 7.o Alpini e Battaglione «Pieve Cadore», fervono con una non comune alacrità i preparativi e quanto prima i lavori, per l'erezione d'un grandioso monumento agli eroi caduti durante la gran guerra sul Monte Piana. Siamo sicuri che i Comuni, Enti e Club del Cadore e Provincia porteranno sollecitamente il loro forte contributo al Comitato organizzatore, a cui inviamo fin d'ora vivi elogi. Se il tempo sarà mite calcolasi di poter fare l'inaugurazione per fine agosto prossimo.

FELTRE

Tiro alla quaglia. — Numerosi tiratori venuti anche di fuori han partecipato alle gare.

Il mattino Guido Fabris vinse il primo premio. Campolongo da Belluno e Saccol da Montebelluna si divisero il secondo e il terzo; l'avv. Zugni guadagnò il quarto e Gherri da Castelfranco il quinto.

Il dopo pranzo un buon pubblico assiste alla gara che si fa molto interessante. Dopo numerosi tiri i signori Zambonati, Gino D ePoli, Gherri, Pontil Riccardo e Ferrazzi si dividono i primi cinque premi per lire duemilacinquecento.

Gli altri premi per ottocento lire vengono divisi fra l'avv. Zugni, Annibale Bortolon, Pizzolato, De Marchi e Banchieri.

ROVIGO

L'ultima esecuzione di musica sacra. — Nella chiesa di San Francesco ha avuto luogo ieri la terza ed ultima esecuzione di «Jepthe», oratorio di Gian Giacomo Carissimi; dell'ottavo concerto Grosso (per la notte di Natale) del Corelli; ed il racconto biblico «Ester» di Marino Cremesini direttore del nostro fiorente istituto musicale Francesco Venezze.

L'esito confermò il giudizio da noi dato: la splendida esecuzione, sotto la direzione del valente maestro Marino Cremesini, che assieme ai solisti, ai cori ed alla orchestra, fu assai applaudito dal numeroso e scelto uditorio.

L'adunanza degli esercenti e commercianti. — Nell'adunanza tenutasi in una sala della Camera di commercio, dagli appartenenti all'Unione esercenti, industriali ed affini, sotto la presidenza del sig. Giovanni Panerai, in seguito alla adesione della Confederazione generale del commercio italiano alla Confederazione delle Corporazioni sindacali nazionali, venne votato il seguente ordine del giorno che fu proposto dalla presidenza:

«L'assemblea dell'Unione esercenti, industriali, ed affini, dopo esauriente discussione, sentite le ragioni d'indole nazionale e commerciale che militano a favore, delibera la adesione ai Sindacati commerciali ed industriali e di costituirsi in Sindacato provinciale del commercio e industria e dà alla presidenza ampio mandato».

PADOVA

Percosso da sconosciuti. — La scorsa notte, mentre certo Giovanni Carraro, rincasava nei pressi di Viale Mazzini, venne raggiunto da quattro individui, uno dei quali gli assestava una bastonata, ferendolo al capo. Quindi tutti e quattro gli aggressori si davano alla fuga.

Il Carraro cadde a terra svenuto. Soccorso da una guardia notturna, venne trasportato all'Ospedale dove rimase ricoverato.

Egli aggiunse di credere di essere stato scambiato per un fascista perchè portava una camicia nera.

Denuncia il rivale per vendetta. — Ieri alla Questura si presentava il contadino Vittorio Bettella di Antonio di anni 26 da Terranegra e denunciava che poco prima era stato appostato da certo Schiavon Innocente, col quale non è da tempo in buoni rapporti. Egli disse d'esser stato minacciato prima di morte, quindi lo Schiavon estratta la rivoltella gli avrebbe esploso contro un colpo che sarebbe andato a vuoto.

Dalle indagini però risultò che la denuncia era falsa e il Bettella stretto da interrogatori confermava di avere denunciato lo Schiavon solo per vendicarsi di lui.

Naturalmente in seguito a ciò il Bettello venne tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

PORDENONE

La chiusura della stagione lirica. — Ieri sera al Teatro Licinio rigurgitante di pubblico plaudente con l'ultima dell'eccezionale «Rigoletto» ebbe termine la stagione lirica.

Le ovazioni come il solito furono entusiastiche a tutti gli esecutori e al maestro Mascagni il cui nome è ormai legato alle tradizioni artistiche del Teatro Licinio ed all'avvenire musicale di Pordenone.

Plausi vennero rivolti anche alla Direzione del teatro che senza badare a sacrifici seppe preparare tali eccezionali spettacoli che tornano ad onore e vanto della nostra città.

Il 22 a questo Teatro avremo una straordinaria rappresentazione della Compagnia Chiantoni che darà «Vertigini».

Il 30.o dell'Agenti. — Venne solennizzato domenica il 30.o di fondazione della Società Agenti di M. S. ed istruzione; seguì un corteo con in testa la banda cittadina, indi alle 12 all'albergo «Quattro Corone» si svolse un banchetto di una sessantina di coperti.

Parlarono applauditissimi mettendo in rilievo l'opera benemerita dell'Istituzione il segretario cav. Antonio Brusadini; il prof. Carrezel direttore della Scuola di pratica commerciale della Società Agenti ed il sig. Tonelli già presidente della Società. Graditissima impressione ha lasciato la lieta simpatica festa.

Al Pollini. — Venerdì avremo ancora il grande violinista Konca con la ballerina Nelson.

THIENE

Ferito dallo scoppio di una mina. — Venne accolto all'ospedale l'operaio Parucchele Bortolo di anni 24 da Lusiana, per essere curato da ferite alla mano sinistra, causate dallo scoppio di una mina.

Il primario dott. cav. Oriani riscontrò la mutilazione di alcune dita. Guarirà in 30 giorni.

Strano investimento. — Trenti G. B. di anni 18 da Cogollo transitando in bicicletta venne investito da una mucca infuriata, che lo travolse. Nella caduta riportò la frattura del femore destro.

All'ospedale fu dichiarato guaribile in giorni 60.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.40, tramonta 19.32; Luna leva 5.19, tramonta 19.58.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.5 e 16.30; Alte 11.40 e 22.45.

Ieri 15, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 22.8, minima 13.8. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 14, sulla Regione, cielo vario. Oggi, 16, cattive condizioni di tempo.

L'Adige ancora in morbida pronunciata decresce rapidamente. Il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone sono in magra; gli altri sono in debole morbida e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è leggermente mosso.

Interessi varii

Corso tagliatori sarti da donna. — Domenica, presso la Scuola Professionale «Vendramin Corner» ebbero luogo gli esami del Corso Tagliatori Sarti, iniziatosi il 19 febbraio u. s. e chiusosi il 12 corr., dopo ben 35 lezioni del sig. Leonardo Venuti.

Numerosi allievi presentarono vestiti da loro eseguiti e molti altri fecero saggi di tracciati di abiti diversi.

Si distinsero particolarmente [...]ri Dall'Acqua Maria, Millefiori Giuseppe, Linassi Angelo e Maistrello Ada.

Inoltre ebbero ottime classificazioni gli allievi: Battistel Maria, Marson Mauro, Sartorio Gilda, Sacchetto Teresina e Zanchetta Virgilio.

Concorsi della Congregazione di Carità. — La Congregazione di Carità apre il concorso a tutto 15 giugno a sussidi di Fondazione Bindoli dott. Pietro a favore di poveri infermi impotenti della parrocchia di S. Zaccaria.

A 2 sussidi da L. 60 ciascuno di Fondazione Saccomani Carlo di Eugenio a favore di due vedove con figli tutti minori, abitanti nella parrocchia di S. M. Formosa.

Stato Civile

NASCITE. — Dell'8 maggio: maschi 4, femmine 11, denunciati morti 2, tot. 17. — Del 9: maschi 8, femmine 3, nati in altri Comuni ma appart. a questo 3, totale 14. — Del 10: maschi 1, femm. 1, tot. 2.

MATRIMONI. — Dell'8 maggio: Bettoni Umberto macellaio cin Flebus Giuseppina, casal. celibi. — Del 9: Marsene Romano imp. vedovo, con Bettanini Vittorina civile, nub.; Stradella Emilio impiegato con Berti Margherita casal. cel. — Del 10: Stevani Camillo fabbro con Moretti Maria casal. celibi; Rossi Giovanni Battista carbonaio con Nardi Eleonora casal. celibi.

DECESSI. — Dell'8 maggio: Beggio Vincenza, di anni 53, coniug. casal.; Rossi Clara, 41, coniug. possid.; Talotti Elena, 76, nub. ricov., tutti di Venezia. Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 9: Pani Maria, 60, coniug. possid.; Bassan Elias, 52, coniug. casal.; Busetto Domenico, 85, ved. ricov.; Berretta Luigi, 79, coniug. ricov.; Franchi dr. Giuseppe, 71, coniug. medico; Zanesini Angelo, 66, coniug. calzolaio; Lorenzon Romano, 47, coniug. inferm.; Riggiero Tommaso, 15, cel. stud., tutti di Venezia. Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 10: Zecchini Giuditta, 69, ved. r. pens.; Ravagnan Francesco, 35, coniug. r. pens., ambedue di Venezia.

Riunioni

Unione Esercenti Vendita Carnami. — Il Consiglio Direttivo è convocato per domani mercoledì alle ore 6 pom. nella sede dell'Unione delle Società Esercenti [...] trattare su vari argomenti di massimo interesse [...]

✝

Il 14 Maggio 1923, in Firenze, santamente, come visse, spirava munita dei Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre, la

Nobil Donna
Bianca Pasetti
dei Marchesi Villani

Ne dànno il triste annuncio la figlia Contessa Giulia Pelli Fabbroni col marito, le nipoti Contessa Eleonora Freschi Sparavieri col marito e figli, e Contessa Teresa Miari Pelli Fabbroni col marito, figli, nipoti e genero, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno di Giovedì 17 corr. alle ore 10 e mezzo nel Cimitero di Vicenza.

Domani Giovedì 17 corrente alle ore 14, muovendo dalla Stazione ferroviaria, verrà trasportata al Cimitero Israelitico di Lido la lacrimata salma di

Giuseppe Ernesto Levis

Sottotenente - Aiutante Maggiore
Caduto per la Patria nel 1916

La vedova coi due figlioletti, i genitori, i fratelli, gli zii, i cognati ed i congiunti tutti, nel darne il mesto annunzio, ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare la benedetta Memoria.

Venezia, 16 Maggio 1923.

I particolari della orribile tragedia di Venzone

VENZONE, 14

Demmo ieri le prime notizie, del terribile fatto di sangue, qui svoltosi nelle prime ore di lunedì 14 corrente. Ecco oggi ampi particolari.

L'idillio

Durante il turbine della guerra Italo-Austriaca, e precisamente nel 1916, capitò qui fra i molti soldati, certo Russello Antonio, soldato di sanità, addetto all'ospedale da campo N. 077. Una bella sera si presentò in casa di Clapiz Caterina, vedova di Bellina Valentino chiedendo se gli poteva lavare la biancheria e rimase subito colpito della bellezza della Bellina Elisa, allora men che diciannovenne.

Perciò tornò in seguito con l'intenzione di corteggiare la ragazza e ben presto cominciò a protestarle con frasi dolci e ardenti, come la sua terra natia, il suo affetto, la sua passione, insistendo per tenere a Cresina l'allora piccolissimo Guido rimasto ieri ferito. La Elisa non voleva assolutamente saperne, dicendo che non le piaceva e che non voleva sposare un siciliano, quasi avesse preveduto la sua infelicità. Anzi per questo venne rimproverata dalla mamma, che l'ammoniva di non essere così scortese verso il soldatino.

In seguito a ciò, ed anche per le promesse di felice vita signorile in luogo di quella umile d'operaia, la ragazza finì con l'acconsentire e avvenne il fidanzamento. Fino all'epoca dell'invasione il Russello rimase a Venzone frequentando assiduamente la fidanzata, della quale mostrava si innamoratissimo.

Venne l'invasione e la famiglia Bellina andò a Bordighera, ove immancabili e puntuali giungevano le lettere di lui, che trovavasi sul Piave.

Dopo la magnifica vittoria dell'ottobre novembre 1918 i profughi tornarono nella loro piccola Patria, nel martoriato Friuli, e il Russello nell'Aprile del 1919 venne a trovare la fidanzata, rimanendo a Venzone a spese della fidanzata. Il 26 luglio dello stesso anno si eposarono.

Poco dopo cominciarono scenate in famiglia. Il Russello che la faceva da padrone pretendeva di mandar fuori di casa la suocera e il cognato, il piccolo Guido, al che naturalmente la donna rispondeva sempre con recisi rifiuti. Con la moglie però sembra che, almeno apparentemente andasse d'accordo.

Le figure dei protagonisti

Anche dopo sposato il Russello continuò a vivere alle spalle della moglie, che lavorava nella filanda di Carlo Kecler a Venzone. Più d'una volta lasciò Venzone in cerca di lavoro e la moglie pensava sempre a pagare il viaggio. Dopo poco però riappariva a casa dicendo che non si sentiva di lavorare da mane a sera, mentre i signori vivevano senza far nulla. Poi andò in Sicilia assieme alla moglie ma ben presto tornarono a Venzone. Nell'estate scorsa si recò in Sicilia e Calabria e trovò da lavorare, tanto che nel novembre tornò qui con 3000 lire che custodì sempre per suo uso e consumo, mentre la moglie col suo lavoro manteneva anche lui.

Nel febbraio scorso andò nuovamente in Sicilia e da là in Francia, ove trovò lavoro a Nouvron Vingrè, ma non mandava mai un centesimo alla moglie. Questa dopo la chiusura della filanda gli chiese ripetutamente un po' di denaro perchè essendo disoccupata non sapeva come vivere a meno che non fosse andata a servire. Fu così che ultimamente le spedì un vaglia di franchi 100, giunti soltanto pochissimi giorno or sono. Nell'ultima lettera le raccomandava di non scrivergli, finchè non avesse ricevuto un nuovo indirizzo.

La povera vittima Bellina Elisa era una giovane donna nel pieno vigore delle forze; aveva 25 anni, alta, bruna. [illegible] no rivelava la timidezza del suo carattere e la bontà del suo cuore. Chi la mirava poteva vedere errare fra le sue labbra quel sorriso garbato, che rivelava l'innata gentilezza dell'animo. Essa era il conforto della famiglia cui procurava con tenace lavoro il pane quotidiano, quel pane che invano avrebbe atteso da un marito inetto e sfaccendato, qual'era Russello Antonio.

Nel setificio dove lavorava godeva la stima incondizionata dei superiori, i quali ebbero modo di apprezzare le sue doti non comuni, la sua capacità, la sua attività. Non meno stimata era dalle compagne.

Ai primi del corrente mese si era recata ad Osoppo, dato ch'era momentaneamente senza lavoro, per passare alcuni giorni presso una sua zia.

Chiamata dalla madre fece ritorno a Venzone domenica mattina in quel Venzone che le aveva dati i natali, dove era andata sposa e dove poi nel lunedì avrebbe dovuto cadere colpita da quella mano che doveva proteggerla, e che tre anni prima aveva stretta la sua in dolce vincolo d'amore.

Il delitto

Nella casetta assai modesta che trovasi in Via Sottomonte, segnata col numero 62, sulle sponde del Venzonassa, abitavano fino a domenica sera, Bellina Elisa, il fratello Guido d'anni 14 e la madre. Quest'ultima stamane verso le tre antimeridiane s'alzò per andare al bosco in cerca di un po' di legna, lasciando i figli che dormivano.

Il Rusello giunse inatteso e da nessuno visto domenica sera col treno delle ore 21 e durante la notte si recò in un cortiletto che trovasi nel lato posteriore della casa, ed al quale si accede facilmente da una stradetta che sale alla montagna.

Fu là che passò la notte, e là fu visto nelle prime ore di lunedì da alcuni passanti che gli hanno anche augurato il buon giorno, senza ottenere risposta. Era in agguato attendendo s'aprisse la porta della casa verso il cortile per compiere il delitto. Visto che la porta non s'apriva scese nella strada, ed appena la moglie aprì la porta alla propria zia, Bellina Marianna che aveva bussato entrò dietro di lei, con la rivoltella in mano. La moglie spaventata gli disse: «Ce mai fastù Toni?» La risposta fu un colpo di rivoltella, che probabilmente fu quello che la ferì al braccio e che deviando andò a colpire il quattordicenne Guido alla guancia sinistra perforandola e conficcandosi poi nell'altra guancia, in località non ancora precisata.

Fratello e sorella fuggirono entrambi terrorizzati, uno in una e l'altro in opposta direzione. Il sanguinario sparò ancora mentre stavano uscendo dalla porta, ma senza colpire. Inseguì allora la moglie, la raggiunse, l'acciuffò per i capelli con la sinistra e con la destra tirò ancora quattro colpi, finchè non vide la disgraziata cadere esanime. Allora s'allontanò.

Data l'ora, (erano circa le 6.30) poche persone assistettero alla tragica scena. Queste si posero a gridare «dai all'assassino», ma egli che aveva ancora la rivoltella in mano, prese ratto una via di campagna sbucando nella Nazionale nelle vicinanze di Portis. Intanto alcuni si recarono in bicicletta ad avvertire i Carabinieri a Stazione Carnia.

Il maresciallo sig. Bernardi Eugenio zelantissimo, si pose tosto in traccia dell'omicida. Raggiuntolo gli disse: «Dove va lei?» La risposta fu: «Ecco, questa è la rivoltella con la quale ho uccisa mia moglie, ora mi può arrestare». Fatto tradurre l'assassino in caserma egli proseguì per Venzone, ove fece piantonare il cadavere sulla strada, al posto ove era caduta l'infelice giovane ed iniziò poscia degli interrogatori. Dispose anche perchè il piccolo Guido fosse accompagnato ad Udine, dopo le prime cure praticate dal farmacista dott. Spaliviero Cleto.

Più tardi giunse il Pretore di Gemona, Avv. Della Bianca, che, dopo aver fatto trasportare nella piccola chiesetta di San Giorgio, che trovasi nello stesso Borgo Sottomonte in riva al Venzonassa, il cadavere, fece un sopraluogo nell'abitazione dell'estinta e indi col dott. Lombari Luigi fece la perizia sul cadavere, nella chiesetta stessa. Furono riscontrate tre ferite: Una alla natica sinistra, una al braccio destro, ed una all'emitorace destro, senza fuoruscita, che supponesi sia quello che ha causato la morte, senza per altro aver potuto precisare quale organo venne colpito cosa che si rileverà dall'autopsia.

Cosa dice l'uccisore

Partito da Nouvron Vingrè essendo rimasto disoccupato, giunse a Venzone la sera di domenica alle ore 21 e si diresse subito verso casa. Giuntovi mentre stava per bussare, ha inteso (forse con la fantasia soltanto) parlare in casa oltre che la moglie, la suocera e il cognatino, una voce d'uomo. Allora si astenne dal bussare e si andò a nascondere nel cortiletto già accennato, dove passò tutta la notte. Dice di aver inteso andare a dormire la suocera e il cognato, e dopo di aver inteso lo scoccare di baci ecc. Aggiunge che essi l'uomo ch'era dentro. Aggiunge che essi andarono nel granaio dove continuarono a baciarsi. Pensò allora di stare in agguato per vedere uscire l'uomo. Nelle primissime ore del mattino vide uscire la suocera; sperava di poter entrare allora, immaginando che la suocera mettesse la chiave al solito posto. Così non fu e allora attendeva giorno per vedere l'uomo che lo disonorava.

Ma l'uomo non uscì (e come poteva se non era nemmeno entrato?) e allora scese nella strada deciso di uccidere la moglie. Conferma poi i fatti come li narrammo sopra, asserendo di aver inteso le parole di coloro che dicevano: «Prendetelo, uccidetelo l'assassino» e che anzi avesse risposto: «Fate pure, ora sono contento, perchè ho fatto il mio dovere, la mia vendetta di marito tradito» e continuò la sua strada per andare a costituirsi.

Alle ore 17 il giudice istruttore cav. Cavarzerani, giunto per l'istruttoria, si è messo subito all'opera. Ha fatto trasportare il cadavere dell'infelice nell'ambulatorio medico che trovasi in Piazza 4 Novembre. Domani avrà luogo l'autopsia del cadavere.

In tutta la giornata sia in Via Sottomonte, come nelle altre vie del paese è stato un susseguirsi di persone addolorate che commentavano l'accaduto. Era un coro di voci di esecrazione all'indirizzo del vigliacco assassino, e di commiserazione per la povera vittima da tutti amata, e per il giovanissimo Guido colpito dalla furia omicida del cognato.

L'asilo antimalarico di Carraria diverrà sanatorio antitubercolare

CIVIDALE, 15

A tutti è nota l'attività spiegata dal patrio governo, a mezzo dell'Opera Bonomelli» e dell'«Umanitaria» nel Veneto, per combattere la malaria, che, subito dopo la liberazione, si presentava, con maggior incrudimento, nella Zona del basso Tagliamento e del Piave, per la distribuzione dei lavori di bonifica, avvenuta durante la guerra e l'occupazione nemica.

La Direzione della Sanità e il Segretariato civile, presso il Comando Supremo, posero ogni cura nel combattere il male, che recava un danno immenso alla laboriosa popolazione di tutta la plaga suddetta; e su proposta del comm. Giardina e del Comm. d'Adamo, appoggiata dal Ministero delle Terre Liberate, si istituirono numerose cucine economiche ed ambulatori antimalarici; poi, per rendere più efficace la cura, i bambini più colpiti furono tolti dalle zone infette e trasportati in luoghi climatici e più salubri, furono quindi amorosamente curati con somministrazioni di chinino e di ricostituenti adatti [illegible] gestione delle cucine economiche e l'«Umanitaria» di Milano, e quella degli Asili antimalarici.

Ad organizzare quest'ultimi fu inviato l'Ispettore Sig. Longià che riuscì a superare non poche difficoltà per l'istituzione dei primi Asili, dei quali uno fu piantato a Volpago per la provincia di Venezia, uno a Casella d'Asolo per quella di Treviso ed uno a Maniago per la provincia di Udine. I bambini ricoverati, nei primi tre anni, furono complessivamente 6000, con proprie case.

In seguito, cessato il funzionamento dei primi asili e abbandonato lo stabilimento di Maniago, l'«Umanitaria» trasportò i suoi piccoli protetti a Carraria nella Villa di Lenardo, posta in luogo saluberrimo, sulla ridente sponda sinistra del Natisone, dove accolse circa 200 fanciulli d'ambo i sessi.

Questo asilo, provvisto di ambienti illuminati ed arieggiati per le infermerie e i dormitori, di stanze adatte per isolamento, di bagni a doccia, cucine, guardaroba, magazzini, di latrine moderne, bei cortili giardini, orti, campagne e parchi magnifici, è corredato di tutto quanto può occorrere per il suo perfetto funzionamento. I suoi ricoverati, fino a qualche mese fa, erano per metà provenienti dalla provincia di Venezia, per due decimi da quella di Treviso, e tre decimi dal Friuli.

La vita dell'Istituto era governata dal l'Ispettore sig. Lorgia, assistito, per i bisogni sanitari dal prof. Accordini. I fanciulli, in circa tre mesi, non solo risanavano completamente, ma aumentavano in media di tre kg. il loro peso.

Durante la loro permanenza nell'Asilo i ricoverati venivano anche istruiti da apposite maestre; i più piccini col metodo Montessori; gli altri, divisi in gruppi, ricevevano lezioni regolari, secondo il grado di istruzione raggiunta; le ragazze venivano avviate al cucito e ai lavori di casa. Al momento dell'ingresso tutti, subito il bagno, venivano vestiti a nuovo, e, alla loro uscita, i più bisognosi ricevevano gli indumenti necessari. Ora, soppresso il Ministero delle Terre Liberate l'Istituto pare destinato ad accogliere i fanciulli predisposti alla tubercolosi, che gli vengono affidati dalla Croce Rossa Italiana. Essi verranno curati con trattamento igienico speciale che promuova il loro miglioramento e fisico e morale: facendoli trascorrere le ore del giorno all'aria ed al sole in occupazioni adatte alla loro età.

E' da augurarsi che il Sanatorio possa avere tutto l'appoggio che si merita per il gran bene che può compiere in virtù della sua ottima organizzazione e delle magnifiche condizioni fisiche in cui fortunatamente si trova.

ARGUS

Il pellegrinaggio dell'"Enit,,

PIEVE DI CADORE, 15

Il 23 maggio verrà quassù solennemente commemorato l'ottavo anniversario della nostra entrata in guerra, commemorazione cui prenderà parte tutta la popolazione in attesa dell'arrivo della carovana organizzata dall'Enit.

Detta carovana svolgerà il seguente programma: (Itinerario B. Cadore): 23 maggio ore 13 entrata a Pieve; colazione all'Hotel Progresso, visita alla casa ove nacque Tiziano, monumenti a P. F. Calvi, museo, Cimitero guerra di Pecol, palazzi e chiese della città. — 24 maggio: ore 7 partenza in auto per Auronzo, Misurina, Passo Tre Croci, Cortina. Ore 12 commemorazione al cimitero Cantore. Ore 14 partenza da Cortina per Pizzo di Falzarego, Andraz, Caprile, Alleghe, Agordo, Belluno. Ore 19.30 arrivo a Belluno. — 25 maggio: Ore 5.45 partenza in ferrovia da Belluno per Conegliano e Vittorio: arrivo ore 10.15. Ore 11 commemorazione della storica battaglia.

Assieme a detto programma vi è pure descritto l'itinerario A) degli Altipiani di Asiago e il C) che riguarda la zona Carsica e Trieste.

La patriottica manifestazione a Pieve assumerà un significato non comune, poichè tutti si apprestano a ricevere con entusiasmo i graditi ospiti.

Ex agente investigativo che si spara con un colpo di rivoltella

PADOVA, 15

Una sinistra detonazione metteva in allarme verso le ore 12 di oggi quanti si trovavano alla caserma di Santa Chiara: carabinieri e funzionari si diressero dalla parte donde proveniva lo sparo: una camerata verso il cortile e furono subito edotti di quanto era avvenuto nella camerata.

L'ex agente investigativo Lelli Alvise da Roma, era riverso nel suo letto e si dibatteva tra i più atroci spasimi. Egli aveva tentato di porre fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella al petto. Il Lelli non lasciò alcuno scritto ed il suo stato non permise da prima di interrogarlo, così che non si conobbero subito le cause dell'insano tentativo.

Nel pomeriggio però il Lelli potè essere interrogato, essendo le sue condizioni lievemente migliorate. Egli disse che da quando lo avevano accasermato come carabiniere specializzato, era costretto ad una vita per lui insopportabile, e quindi decise di finirla. Va notato però che il Lelli era dedito al vino.

Il proiettile, calibro 6 - 35, gli perforò il polmone sinistro e uscì dalla schiena.

Il giudizio dei medici è riservato.

L'agente Lelli è conosciutissimo a Padova e gode le simpatie della cittadinanza. Egli presta servizio da parecchi anni alla ferrovia.

La notizia del tentativo di suicidio da parte del Lelli ha profondamente impressionato.

La condanna di un omicida alla Corte d'Assise di Udine

UDINE, 14

Ieri venne discusso il processo contro Americo Pressacco di anni 40, imputato di avere il 9 febbraio 1922 a San Vito al Tagliamento, tentato di uccidere mediante soffocazione l'ottantenne Luigi Milanese, a scopo di furto.

L'imputato, che durante l'istruttoria si era mantenuto sempre negativo, oggi si confessò colpevole, aggiungendo che il vecchio lo ricevette con modi insolenti e allora egli gli diede uno spintone, ma non voleva ucciderlo.

Il verdetto dei giurati afferma il tentato omicidio con premeditazione. In seguito a questo verdetto il Pressacco venne condannato a nove anni e sette mesi di reclusione e a lire 250 di multa.

GLI SPORTS

Circa il regolamento "Coppa delle tre Venezie"

In seguito ad accordi presi con la Commissione Sportiva dell'Automobile Club d'Italia, all'art. 12 del regolamento della corsa di regolarità in due tappe «Coppa delle Tre Venezie» da disputarsi il 1-3 giugno, e che suonava: «Sarà classificato 1.o il concorrente che si sarà più avvicinato alla media di km. 40 per la I.a categoria (fino a 2000 cm.3) e di km 42 per la II.a categoria (oltre i 2000 cm.3 di cilindrata)», sono stati aggiunti i seguenti commi:

1.o) Il concorrente che arriverà ad una media superiore a km. 43 all'ora per la I.a categoria e km. 48 all'ora per la 2.a categoria, verrà considerato arrivato alla media di km. 43 per la I.a categoria e km. 48 per la 2.a categoria.

2.o) In caso che due o più concorrenti risultassero a pari merito alla media prescritta di km. 40 per la prima categoria e km. 45 per la 2.a categoria, verrà clas- [illegible]; nel caso che più macchine avessero la medesima cilindrata verrà considerato *primo assoluto* il concorrente colla macchina di maggiore peso a vuoto.

3.o) Sono inoltre istituiti N. 7 Controlli a gettone e cioè: N. 3 nella prima tappa e precisamente: Rovereto, Bolzano e Cortina; N. 4 nella seconda tappa e precisamente: Pordenone, Tolmino, Palmanova e Castelfranco Veneto.

Serie B del campionato di atletica leggera

La Serie B dei Campionati Veneto-Trentino di atletica leggera verrà organizzata dalla S.P.E. di Este nel giorno 20 maggio prossimo.

Il programma comprende: Corse piane m. 200, 800, 10.000; Corse ad ostacoli m 400 e m. 3.000; Salto in alto, in lunghezza, triplo e con asta; Staffetta nazionale 4×100 e decathlon.

I premi individuali consistono in: 10 medaglie d'oro, 17 vermeille, 34 d'argento e 6 di bronzo; i premi di rappresentanza in una coppa artistica in argento per la classifica generale; tre targhe d'argento, una per la velocità, una per gli ostacoli ed una per i salti; tre medaglie, una d'oro, una vermeille e una d'argento per la staffetta.

Le iscrizioni devono essere accompagnate dalla tassa di L. 2 per le gare individuali e L. 10 per la staffetta.

Grandi giochi sportivi in Svezia

Solenni cerimonie si preparano questa estate a Gotemburgo per celebrare il 300.o anniversario di fondazione della città. E tra il vasto programma di festeggiamenti vi è incluso anche un ampio programma di giochi sportivi, ai quali sono state invitate le rappresentanze sportive di tutte le nazioni.

Il programma comprende: 9-18 maggio lancio-tennis al coperto; 13-17 giugno golf; 1-8 luglio atletica leggera; 1-15 luglio automobilismo; 5-8 luglio moto; 5-15 luglio lawn-tennis allo scoperto; 4-9 luglio lotta; 8 luglio ciclismo; 9-15 luglio calcio; 11-15 luglio navigazione a vela; 12-15 luglio canottaggio; 14-15 uglio aviazione.

Nell'occasione si terrà pure un congresso dela stampa sportiva.

La seconda giornata del circuito di Milano

MILANO, 15

Il 27 maggio, sul circuito di Milano si avrà la seconda giornata di gare automobilistiche col Gran Premio Turismo. Questa corsa, indetta dall'Automobil Club d'Italia, è organizzata dalla Fiat. Essa si basa essenzialmente sul consumo del carburante e dell'olio; in altri termini, la gara si propone di fornire al pubblico la prova del rendimento di ciascuna macchina e di ciascun motore.

Le condizioni fissate dal regolamento sono tali da garantire che le macchine rispondano veramente ai tipi di uso comune. Le macchine concorrenti saranno divise in 4 categorie, a seconda del peso. Categoria 400 kg. a 2 posti: categoria 900 kg. a 4 posti; categoria 1400 kg. a 5 posti; categoria 2000 kg. a 6 posti. A seconda delle categorie le macchine avranno una eguale assegnazione di benzina e di olio coi quali dovranno compiere il percorso che è di km. 300 per laprima categoria; di 400 km. per la seconda; di 500 per la terza e la quarta.

Il carattere particolare della gara ha fatto affluire numerose iscrizioni. E' già assicurato l'intervento di due Spa, di due Diatto, di due Bianchi, di due Steyr, di tre Alfa Romeo che saranno pilotate da Ascari, Campari e Sivocci, di una Nazaro, di due Isotta Fraschini; in tutto 16 macchine iscritte il cui numero potrà aumentare ancora poichè la chiusura delle iscrizioni è prorogata al 15 maggio.

IN PROVINCIA DI VENEZIA

MESTRE

La «Spes» a Parigi. — La Società Ginnastica «Spes» per la prima volta prenderà parte ad un Concorso Ginnastico Internazionale, concorreranno a quello di Parigi.

Fu formata la squadra scelta da una Commissione tecnica. Essa si compone di 15 ginnasti col loro istruttore Gaetano Poletto.

Auguriamo alla «Spes» nuovi allori ai già tanti conquistati.

Ancora del furto dei motori. — Tutti ricorderanno la bella operazione compiuta verso la fine dello scorso anno, dai nostri Carabinieri guidati dal bravo maresciallo Bragaggia che oltre che assicurare alla giustizia i ladri di non pochi motori elettrici, ricuperavano tutta la refurtiva meno un motore di 25 HP. ed un trasformatore della stessa forza rubato al G. U. Paolo Errera nella notte dal 19 al 20 dicembre u. s.

I ladri furono condannati dal Tribunale il 7 corrente.

Ma il maresciallo Bragaggia non rimase contento e seguì sempre nelle indagini per scoprire anche l'ultimo motore, ed assieme al Brigadiere Murru qualche giorno fa scoprì il motore ben nascosto a Campo Sampiero e lo sequestrava arrestando Bassato Teobaldo di Mestre e Spada Guido di Campodarsego elettricista.

Pare però che altri sieno responsabili ma per non intralciare l'operazione rimandiamo i maggiori dettagli.

CHIOGGIA

L'opera benefica della Congregazione di Carità. — Diamo il resoconto finanziario delle somme raccolte fra la cittadinanza dai dirigenti della Congregazione di Carità nel trascorso periodo invernale onde soccorrere le famiglie bisognose della città. La somma raccolta fu di complessive lire 8213 le oblazioni in natura furono corrispondenti ad un valore di L. 1191. Si ebbe perciò un totale generale di L. 9404.

Settimanalmente dal 16 Dicembre 1922 al 31 Marzo 1923 furono beneficate con sussidi in natura settimanalmente n. 430 famiglie co nun complessivo di n. 6880.

Le spese sostenute furono di L. 4592 per acquisti n. 224 q.li di legna e L. 9016 per acquisto di q.li 7840 di farina, la spesa totale fu di lire 13608 cioè lire 4204 in più della somma raccolta.

Noi dal canto nostro non possiamo che porgere a nome delle numerose famiglie beneficate i più vivi ringraziamenti a tutti quei caritatevoli cittadini che risposero all'appello e anche ai dirigenti dell'Opera Pia per la geniale e benefica iniziativa. Abbiamo inoltre fiducia che altre oblazioni verranno a coprire la passività avuta per soccorrere maggiormente la classe povera e disagiata che quest'anno causa il dilagare della disoccupazione fu purtroppo molto numerosa. Ci spiace però e non teniamo segreto il nostro risentimento di avere con dolore constatato che persone facoltose siano state sorde agli appelli lanciati a gran voce da chi fortemente nel triste periodo invernale sentirono l'amore per il prossimo. Le diserzioni nel campo della beneficenza non hanno ragione di esistere. I personalismi e le vecchie ceredini non sono certo buone scuse per esimersi di non fare opera benefica.

Al «Garibaldi». — Per Giovedì 17 corr. il nostro Teatro Garibaldi ospiterà per un'unica rappresentazione il famoso violinista Johann Konez che tanto successo ha riportato nei principali teatri d'Italia ed Europa. Per Chioggia sarà un vero avvenimento artistico musicale e siamo perciò sicuri che gli amanti della musica non mancheranno di prendere parte allo spettacolo che sarà completato a quanto ci consta da una breve serie di danze di Anna Nelson dell'opera di Vienna.

Corse ciclistiche. — La S. Clodia ci prela ciclistica che avrà luogo [illegible] corr. sul percorso Chioggia e Cavarzere e viceversa si ricevono nel negozio di manifatture Camuffo e si chiuderanno improrogabilmente sabato 19 corr. alle ore 20.

DOLO

Seduta consigliare. — Giovedì 17 mag. v. il consiglio Comunale si radunerà alle ore 17.30 per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Nomina di una Commissione di appello per le tasse Comunali; Sul collocamento a riposo del Capo stradino Zabeo e dello stradino Corrò; Sull'impianto di un apparecchio telefonico alla Sede Municipale Applicazione della tassa sulle insegne; Sulla domanda del Campanaro di Dolo per un aumento di assegno (finora tenuto in meschinissime condizioni.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si spera ben presto di vedere ed approvare tanti capisaldi utili pel bene della nostra cittadina.

MIRA

Le bandiere alle scuole. — Per Domenica 20 corrente, Mira si prepara a Festa per consegnare solennemente il tricolore alle Scuole di tutto il Comune.

Il Comitato composto dei sigg. Comm. Gaetano Pazienti, Salomone cav. uff. Cearco, conte dott. Mario, Moro-Lin, Schivi Edmondo, Signorine Desy Hamilthon, Magliaretta, Cheriè Ligniere, Boato sta alacremente lavorando per la miglior riuscita della cerimonia e si prevede fino da questo momento un forte concorso di popolo e di Associazioni.

L'adunata avrà luogo nella Piazza Municipio, quindi il corteo muoverà per il Campo Sportivo di Mira Taglio, dove avrà luogo la solenne cerimonia.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 15

Biglietti di Stato. — La Camera di Commercio aveva segnalato alcuni giorni fa al Ministero il grave disagio causato dalla prolungata deficienza di biglietti di Stato, reclamando che fosse provveduto d'urgenza all'invio di una conveniente scorta di tali biglietti alla locale Sezione di Tesoreria.

Un dispaccio del Ministero della Direzione Generale del Tesoro ha testè informato che questa Tesoreria Provinciale sarà rifornita al più presto di biglietti di Stato.

E speriamo che così sia, poichè, infatti, da ogni parte abbiamo raccolto le vive lagnanze del pubblico per gli inconvenienti cui dà luogo la mancanza di moneta di piccolo taglio.

In Tribunale. — Il signor Mattioli Romeo di Pietro di anni 37 da Piove di Sacco, era imputato di avere in Arsiè di Feltre dal maggio al luglio del decorso anno esitata merce per circa settemila lire che si era fatta consegnare a Milano dalla Ditta Coggiueli, sotto il nome di Marzano Vittorio.

L'imputato compare avanti ai giudici a piede libero e dopo lunga discussione viene condannato a nove mesi, a lire 400 di multa e viene ammesso ad indulto per sei mesi.

Avverso a tale giudicato il sig. Mattioli interpose appello a mezzo del proprio patrocinatore avv. Valentino nob. de Castello.

Mussolini a Belluno. — S. Ecc. Mussolini sarà a Belluno nel pomeriggio del 1.o giugno. Partirà tosto per Vittorio Veneto.

Un contadino suicida presso Padova

PADOVA, 15

E' stato trovato impiccato nel fienile di casa sua, a Cadoneghe, il contadino Luigi Marangoni, fu Giuseppe di anni 55, il quale era uscito per tempo di casa senza dir nulla. La sua prolungata assenza allarmò i famigliari che lo cercarono da per tutto e finalmente fecero la macabra scoperta.

Le cause del suicidio vanno attribuite a dissesti finanziari.

Un aeroplano in fiamme a 800 metri
Sei persone bruciate vive

PARIGI, 15

Un terribile accidente di aviazone è accaduto nel pomeriggio in prossimità di Contri nella Somme. Un «Goliath» addetto al servizio della linea Parigi-Londra, partito dall'aereodromo di Bourget alle 12.35, sorvolava poco prima delle 14 il villaggio di Monsures, quando per cause non ancora precisate, prese fuoco. L'aeroplano fu visto volteggiare per qualche istante avvolto nelle fiamme, indi precipitare in un campo di grano a 300 metri dalla stazione. Fra gli avanzi dell'apparecchio vennero ritrovati sei cadaveri carbonizzati: il meccanico, il pilota e 4 passeggeri.

Tra le vittime vi è una donna americana. I testimoni della catastrofe udirono la esplosione del motore. Alcuni affermano che una delle ali si sarebbe distaccata mentre altri affermano che entrambe le ali sarebbero cadute.

L'apparecchio al momento dell'accidente si trovava ad una quota di 800 metri. Alle 4 del pomeriggio l'aeroplano bruciava ancora. I corpi delle vittime sono stati trasportati nelle cappella del villaggio. Le autorità di Amiens si sono recate sul posto della catastrofe dove i gendarmi sorvegliano l'apparecchio.

Notizie ulteriori sulla catastrofe forniscono questi particolari: I testimoni oculari dello spaventoso disastro sarebbero parecchi, ma le loro versioni non coincidono: secondo alcuni, d'improvviso le ali si sarebbero staccate, così che la macchina sarebbe precipitata e soltanto giungendo al suolo si sarebbe incendiata. Altri invece dichiarano di aver visto prima l'immensa fiammata, poi l'ala destra staccarsi e precipitare al suolo, quindi l'apparecchio cadere.

Quando i giornalisti sono arrivati sul posto, i cadaveri erano già stati ricoverati nella cappella di Monsures. Qualche resto dell'apparecchio bruciacchiava avvolto da un fumo nero e soffocante: qua e là erano ammucchiati frammenti degli abiti delle vittime. I due motori si erano profondamente conficcati nel suolo: si distinguevano frammenti di apparecchi radiotelegrafici, pezzi di alluminio contorti, serbatoi sprofondati; per un caso stranissimo un ombrellino da donna in seta, ad un centinaio di metri, giaceva intatto. Anche il carrello di atterramento, che giaceva in una macchia ad una cinquantina di metri, non recava nessuna traccia di incendio.

Dalle prime osservazioni dei medici sui cadaveri raccolti nella cappella parrebbe che l'apparecchio si sia incendiato soltanto precipitando al suolo. Quasi tutte le sei vittime si coprivano gli occhi con le mani. Non si sono trovati i plichi postali che l'apparecchio portava a Londra, ma il denaro ed i gioielli delle vittime sono stati recuperati.

Con pietoso gesto, quando è calata la sera, i contadini accorsi sul luogo del disastro si sono recati tutti a pregare dinanzi alla cappella, dove giacevano i resti degli infelici viaggiatori.

Il Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 maggio: «Merano» ital. da Cospoli con merci — «Taranto» ital. da Valona con merci — «Donizetti» ital. da Catania con merci — «Quirinale» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 15 maggio: «Donizetti» ital. per Fiume con merci — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Quirinale» ital. per Cospoli con merci.

Partenze del 15 maggio: «Atlanta» it per Trieste — «Quirinale» ital. per Cospoli.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Fausto Cosulich» arrivato il 14 maggio: da P. Empedocle rinfusa ton. 460 sale, Dep. Sali. Raccom. a E. G. Salvagno.

Pir. «Donizetti» ital. arr. il 15 maggio: da Catania sacchi 1160 zolfo, balle 20 mandorle, casse 50 conserva pomodoro; da Palermo fusti 86 vino; da Napoli colli 19 filo isolante; da Barcellona balle 5 cotone. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 14 maggio: Piroscafi e velieri a banchina N. 17, al largo 4, in disarmo 23, totale N. 44.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t 8130, merci varie t. 255, totale t. 8385. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 230, merci varie 95, totale t. 325.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Re lascia Napoli

La rivista alle reclute del 1903

La visita all'Istituto dei ciechi

NAPOLI, 15

Stamane S. M. il Re, accompagnato dal Ministro della Guerra gen. Diaz, dal suo seguito e dalle autorità, si è recato in automobile al Campo sportivo della Arenaccia dove ha passato in rivista le reclute del 1903. Si sono svolti alla presenza del Sovrano esercizi militari e ginnastici che sono terminati col canto di inni patriottici.

Dopo le esercitazioni militari al Campo sportivo S. M. il Re col seguito si è recato a visitare lo stabilimento di Poggioreale delle manifatture coloniere meridionali ricevuto dal presidente on. Gualtieri, dall'amministratore delegato dott. Canto e dai componenti il Consiglio d'amministrazione della ditta napoletana. Erano pure presenti il Presidente della Camera on. De Nicola, i membri del Corpo consolare, i rappresentanti del Consiglio comunale e provinciale, della Camera di commercio, della Unione regionale industriale. La visita ai grandi opifici di Poggioreale e della calata Macello è durata un'ora. S. M. il Re ha assistito alla lavorazione dei filati. Le maestranze operaie della zona industriale hanno fatto al Sovrano una imponente dimostrazione al grido di: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Durante la visita del Re alla manifatture coloniere meridionali, le operaie dello stabilimento hanno offerto al Sovrano un grande fascio di fiori e una ricca coltre damascata racchiusa in un ricco astuccio. Le automobili reali e quelle del seguito hanno quindi attraversata la zona industriale tra frenetiche dimostrazioni da parte delle maestranze operaie che hanno abbandonato il lavoro per assistere al passaggio del Re.

Alle 10.15 il Sovrano col seguito si è recato ad assistere alla cerimonia commemorativa del 50. anno di fondazione dell'Istituto dei ciechi «Principe di Napoli». S. M. il Re ha visitato tutti i laboratori ed ha assistito ad un concerto ed alle esercitazioni ginnastiche dei ricoverati.

Erano pure presenti l'Arcivescovo di Napoli, le dame di Palazzo e di Corte e tutte le autorità cittadine.

Il conte Del Balzo presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha fatto la relazione dell'andamento dell'Istituto stesso e ha invitato Sua Maestà il Re ad inaugurare una targa per commemorare l'odierna avvenimento.

Il Re si è recato poscia a visitare l'Ara Pacis della chiesa dello Spirito Santo ed alle ore 12 ha fatto ritorno alla Regia fatto segno a rinnovate manifestazioni di entusiasmo da parte della folla che si assiepava al suo passaggio.

S. M. il Re è ripartito per Roma alle ore 15. Una immensa folla, trattenuta a stento dai cordoni della truppa, ha rinnovato al Sovrano una entusiastica manifestazione. Alla stazione il Re è [illegible] sidente della Camera on. De Nicola, da senatori, deputati e da tutte le autorità civili e militari.

Una dimostrazione vibrante del più schietto entusiasmo e che ha molto commosso il Sovrano è stata fatta da una forte schiera di ferrovieri e di operai, i quali, saliti sulla copertura dei treni che si trovavano sui binari paralleli al binario ove era collocato il treno reale, hanno acclamato il Sovrano sventolando fazzoletti e cappelli gridando ripetutamente: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

L'arrivo del Re a Roma

ROMA, 15

Questa sera alle ore 19.45 ha fatto ritorno da Napoli S. M. il Re. Erano ad ossequiarlo alla stazione il presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo il prefetto di Roma ed altre autorità.

La giornata del Min. De Stefani a Vicenza

VICENZA, 15

Stamane, in automobile, proveniente da Verona, è giunto nella nostra città S. E. il ministro De Stefani. Egli era accompagnato dal capo di gabinetto comm. Guarda, dai suoi segretari particolari prof. Fagioli e comm. Rosso, da Italo Bresciani, generale Tentori e console Fugagnollo.

La città era straordinariamente imbandierata e numerosi manifesti tricolori e scritte di saluto erano affisse sui muri.

Alle 10 il ministro, scendendo da villa Clementi, a Monte Berico, dove è ospite, s'è recato in Prefettura, salutato dagli applausi della folla che sostava nelle adiacenze e dai militi della milizia che prestavano servizio d'onore.

Dalle 10 alle 12 il Ministro ha ricevuto l'on. Galla, in rappresentanza dei senatori e deputati vicentini, il Commissario Regio comm. Ferrara, on. march. Roi, on. Chiaradia, on. Coris, S. E. il Vescovo Rodolfi, il generale Sozzani, le rappresentanze del Consiglio e della Deputazione Provinciale, i principali industriali del Vicentino, i capi del Fascio locale, i capi dei diversi Istituti, la magistrature, i rappresentanti della Camera di Commercio, Istituti bancari, Intendenza di Finanza, Genio Civile, ufficialità, la rappresentanza del Comune di Verona, ecc.

Per ultimo il Ministro ha ricevuto i giornalisti, dicendo loro che in sei mesi di governo non aveva mai ricevuto tante visite come quelle odierne.

Il Ministro s'è intrattenuto a colloquio con tutte le autorità, interessandosi assai dei problemi cittadini e provinciali.

L'uscita del Ministro dal palazzo della Prefettura è stata salutata da una imponente ovazione della folla.

Nel pomeriggio, alle ore 17.30 il Ministro s'è recato a visitare l'Istituto Tecnico «Ambrogio Fusinieri», dove egli insegnò per sedici anni. Subito dopo egli s'è recato al ricevimento dato in suo onore dai segretari politici delle sezioni fasciste della provincia, al Palazzo del Territorio.

Alle ore 18 S. E. De Stefani ha partecipato al ricevimento in Municipio, dove erano convocati le autorità cittadine e numerosi invitati.

Entusiasticamente acclamato dalla folla che gremiva Piazza dei Signori, il Ministro si è affacciato, ringraziando, al verone della sala consiliare.

Nella sera il Ministro è ripartito per Roma.

Le indennità e i gradi della Milizia

ROMA, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto Reale che stabilisce i gradi della Milizia Nazionale e fissa le relative indennità.

I gradi sono i seguenti:

a) Ufficiali - Capo manipolo corrispondente al grado di tenente del R. Esercito; Centurione corrispondente al grado di capitano del R. Esercito; Seniore corrispondente al grado di maggiore del R. Esercito; Console corrispondente al grado di colonnello del R. Esercito; Console generale corrispondente al grado di generale di brigata del R. Esercito; Luogotenente generale corrisp. al grado di generale di divisione del R. Eser.; Comandante generale corrispondente al grado di generale di Corpo d'armata del R. Esercito; primo comandante generale corrispondente al grado di generale designato per il comando di armata in guerra.

b) Truppa. — Camicia nera, corrispondente al grado di soldato o di allievo carabiniere reale; capo squadra corrispondente al grado di sergente o vicebrigadiere dei Reali Carabinieri.

Agli ufficiali della Milizia Nazionale che presteranno servizio permanente presso i comandi generali e i comandi di zona, di gruppo di legioni e di legione è corrisposta un'indennità di carica nella misura annua di cui appresso:

Capo manipolo L. 6000; Centurione L. 8000; Seniore lire 10.000; Console lire 12.000; Console Generale lire 14.000; Luogotenente generale lire 16.000; Comandante generale lire 18.000; Primo comandante generale lire 18.000.

Agli ufficiali medesimi è altresì corrisposta l'indennità militare nella misura fissata per i corrispondenti gradi del Regio Esercito.

I predetti ufficiali non hanno diritto ad alcun altro assegno a titolo di indennità supplementare, nè ad alcuna indennità temporanea di caro viveri.

Ai graduati e ai militari di truppa che prestano servizio permanente in qualità di ciclisti e di scrivani presso i comandi è corrisposta la paga giornaliera nella misura di cui appresso: Camicia nera lire 12; capo squadra lire 15. Non hanno diritto ad alcun altro assegno a titolo di indennità militare o di caro viveri.

La riunione dei gruppi parlamentari

ROMA, 15

Nel pomeriggio si è riunito il direttorio del gruppo socialista massimalista per discutere sull'ordine dei lavori parlamentari. Il gruppo ha delegato a parlare sulle tariffe doganali l'on. Buffoni e Pietro Mancini; sulla riforma dei codici gli on. Lucci, Pietro Mancini, Riboldi e Buffoni; sulla domanda di esercizio provvisorio l'on. Lucci.

Il gruppo è convocato in seduta plenaria per domattina alle ore 10.

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare ha stasera ultimato i suoi lavori. Abbastanza movimentata è stata la discussione sulla situazione politica in rapporto all'atteggiamento del gruppo. Il Consiglio ha preso atto dell'uscita dei popolari dal Gabinetto Mussolini. Sono stati presentati, nei riguardi dell'atteggiamento del gruppo, due ordini del giorno: il primo dei sinistri, svolto dall'on. Ferrari, affermante la necessità dell'immediato passaggio all'opposizione. L'ordine del giorno ha riportato so[illegible] E' stato approvato invece un ordine del giorno col quale si riaffermano i deliberati del Congresso di Torino.

Il Consiglio ha poi approvato l'espulsione dell'on. Tovini dal Partito e nei riguardi dell'on. Martire è stata nominata una commissione di inchiesta.

Il Consiglio ha poi preso atto delle dimissioni presentate dagli on. Pestalozza e D'Aroca.

Un congresso nazionale a Roma

per l'assistenza dei minorenni traviati

ROMA, 15

Nei giorni 27, 28 e 29 del corrente maggio si terrà in Roma un Congresso nazionale per l'assistenza dei minorenni abbandonati o traviati. L'iniziativa del Congresso è dovuta alla Federazione fra gli Istituti romani di assistenza ai fanciulli, costituitasi recentemente. Il comitato ordinatore è presieduto dal prof. Ugo Conti ed il Comitato generale dal magistrato Umberto Castellani. Importanti temi sono stati assegnati ai relatori fra cui notiamo i professori di Università Carnevali, Ferri, Battaglini, i magistrati Pola, Rende, de Bonis, l'on. Ollandini, l'avv. Vianello, don Piccioni e le signore dott. Borrino, avv. Labriola e dott. Dalmazzo.

Allo svolgimento dei diversi temi concernenti l'infanzia abbandonata legittima, i minorenni delinquenti e le riforme legislative invocate, sono premesse tre comunicazioni di indole informativa e statistica di cui una sui riformatori del direttore generale Spano, altra statistica del segretario del Ministero della Giustizia Spallanzani e la terzo sullo sviluppo dei patronati del consigliere di Stato Giannini.

I Sovrani e S. M. la Regina Madre hanno concesso al Congresso il loro alto patronato, sono presidenti onorari il presidente del Consiglio ed i ministri Oviglio, Gentile e de Capitani. La tessera costa lire 20, con diritto al volume delle relazioni ed agli atti; la segreteria si trova presso il Patronato dei minorenni condannati condizionalmente in Piazza S. Stefano del Cacco Roma.

Grave sciagura in una cava di sabbia

MILANO, 15

Una grave sciagura è avvenuta alle 18 di ieri nelle cave di sabbia della Ditta Mazzarelli. A quanto sembra, a causa delle pioggie recenti, si è prodotta una enorme frana di oltre 300 metri cubi di terra. Nella cava erano intenti al lavoro alcuni operai tra i quali anche il figlio del proprietario, Giovanni di anni 21. La maggior parte di essi poterono mettersi in salvo; non così il figlio del Mazzarelli e l'operaio Costante Calvi di anni 32 i quali, investiti in pieno, rimanevano sotto la terra franata.

Numerose squadre di operai sono prontamente intervenute per iniziare l'opera di sterramento. Tuttavia, malgrado il lavoro intenso che si è protratto per tutta la notte e nella mattinata, i due cadaveri non hanno ancora potuto essere dissepelliti. Sul luogo sono accorsi i carabinieri e più tardi le autorità.

Le organizzazioni fasciste di Pavia e Novara

aderiscono alle corporazioni sindacali

MILANO 15.

Ieri si sono riuniti il segretario generale delle corporazioni fasciste comm. Rossoni e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali fasciste delle provincie di Pavia e Novara. E' stato stabilito in massima la adesione alla confederazione delle corporazioni sindacali delle organizzazioni fasciste di Pavia e di Novara.

Gli scopi dei recenti trattati

illustrati dal Ministro Rossi

ROMA, 15

In una intervista il Ministro dell'Industria e Commercio on. Teofilo Rossi ha illustrato il contenuto e gli scopi dei trattati di commercio conclusi recentemente con la Polonia, con la Francia, col Canadà, con la Svizzera e con l'Austria.

«Con tali trattati — ha detto il Ministro — l'Italia ha iniziato la sua politica commerciale verso l'estero sulla base delle mutate condizioni del dopo guerra. Essi possono essere divisi in due gruppi principali. Da una parte si hanno trattati coi quali ci siamo limitati a fissare una posizione generale a garanzia dello svolgimento e dell'intensificazione dei rapporti tra le nazioni interessate. Si sono così stabiliti principi che disciplinano l'esercizio del commercio, dell'industria, della navigazione, dei traffici ferroviarii, del trattamento fiscale e via dicendo, assicurando inoltre alla nostra attività economica all'estero parità con le altre nazioni.

D'altra parte abbiamo invece trattati che mirano a concedere speciali transazioni in un terreno che interessa più da vicino il mondo degli affari, e cioè nella materia delle tariffe doganali. Al primo gruppo appartengono i trattati conclusi colla Polonia e col Canadà. Al secondo quelli conclusi con la Francia, con la Svizzera e con l'Austria.

Questi — ha continuato il Ministro — i trattati finora conclusi; ma sono in corso di studio altri trattati, e precisamente con la Spagna, con la Cecoslovacchia, con l'Ungheria, con l'Albania e cogli Stati Baltici. Si tratta in tutti questi casi o di migliorare accordi già precedentemente conclusi ma non più in tutto rispondenti alle attuali necessità, oppure di porre fine a una sfavorevole situazione derivante dalla mancanza di qualsiasi accordo. La Cecoslovacchia ha, dopo il trattato del 23 marzo 1921, notevolmente aumentato i suoi traffici, rendendo oltremodo difficile la nostra esportazione. Di qui l'opportunità di una convenzione di tariffe che compensi il trattato già in vigore.

Quanto alla Spagna il *modus vivendi* concluso con essa ha bisogno urgente di essere sostituito da una convenzione di natura più vasta, perchè molte merci nostre sono tratte su quel mercato in condizioni di inferiorità rispetto a quella di altre provenienze.

Per l'Ungheria si tratta sopratutto di rimuovere gli ostacoli di carattere giuridico ed economico che contrastano la nostra penetrazione, e di impedire che su quel mercato si stabilisca la preminenza economica di altre nazioni concorrenti. In Albania vi è una tariffa proibitiva; è necessario ridurla ad un livello che renda possibili le transazioni. Infine per gli Stati Baltici, verso i quali possiamo per ora inviare un limitato numero di merci, interessa che queste trovino condizioni favorevoli alla loro importanza e ciò specie nei riguardi della Finlandia dove le nostre [illegible]iera, e nei riguardi della Lettonia per la sua natura di mercato di transito per la Russia settentrionale. Queste trattative, ha soggiunto l'on. Rossi, saranno tra breve iniziate. Ferve intanto il lavoro di preparazione da parte degli uffici competenti».

Passando quindi a parlare dei risultati prodotti dall'applicazione dei trattati, nonchè delle direttive alle quali si conforma la politica commerciale italiana, il Ministro ha osservato che l'applicazione dei trattati conclusi o da concludere, costituisce nei rapporti tra Stato e Stato una notevole attenuazione dei principi di esagerato protezionismo che sono stati conseguenza della guerra e dell'immediato dopo guerra.

«Noi tendiamo — ha detto l'on. Rossi — a un regime essenzialmente liberale, ed è così che siamo rimasti fedeli al principio della clausola della nazione più favorita; solo nei riguardi degli Stati a moneta fortemente deprezzata e con tendenza al suo progressivo svalutamento, si è cercato di porre qualche limite a tale concezione, di fronte all'eventualità di una concorrenza che giovandosi di una situazione temporaneamente favorevole, potesse travolgere alcuni nostri rami di produzione. E' certo però che quando le condizioni economiche verranno ad avere normale stabilità le limitazioni perderanno la loro giustificazione e verranno meno senz'altro. Intanto coi trattati a tariffa già stipulati l'Italia possiede una colonna di dazi convenzionali che costituisce un notevole vantaggio per i Paesi ammessi a goderne, colonna che è destinata ad estendersi ad altri prodotti con la conclusione di nuovi trattati che gioveranno a tenire l'alto costo della vita».

Parlando infine degli sbocchi e dei mercati più propizi al nostro commercio del dopo guerra, l'on. Rossi ha detto che per i Paesi dell'Europa centrale le nostre industrie di esportazione si rivolgono a quelle che non hanno diminuita la propria capacità di acquisto; cercano di mantenersi nei mercati balcanici; dànno particolare importanza ai Paesi dell'Europa occidentale, dove la capacità di acquisto è accresciuta, ma dove purtroppo esistono difficoltà provenienti sia dalle tariffe doganali vigenti, sia dalla concorrenza. Inoltre il nostro commercio è avviato nuovamente verso le due Americhe, mercati questi che l'interessano largamente tanto più che sono fornitori notevoli di una parte delle materie prime a noi necessarie.

I lavoratori cristiani ricevuti dal Papa

ROMA, 15

Stamane il Papa ha celebrato la messa nella Cappella del Sacramento. Assisteva un gruppo di circa 40 operai appartenenti alla Confederazione Cooperativa Italiana venuti da Milano.

Terminata la Messa il Papa ha ricevuto in privata udienza gli operai che gli hanno offerto una splendida scrivania con le relative seggiole quale omaggio dei lavoratori cristiani in questo giorno anniversario della enciclica «Rerum Novarum».

Il Pontefice si intrattenne affabilmente coi presenti ai quali espresse la sua lode per la loro arte squisita e i suoi ringraziamenti per il dono doppiamente caro: perchè pervenutogli da operai cristiani e perchè offertogli nell'anniversario di quella enciclica «Rerum Novarum» che ebbe una così grande importanza sociale.

Le vicende processuali Murray-Fradeletto

FIRENZE, 15

Come abbiamo ieri riferito, il processo in sede di appello Murray-Fradeletto è stato rinviato. Si apprende ora che il prof. Murray nel gennaio scorso avrebbe presentato contro la moglie signora Adriana Fradeletto una nuova denunzia per adulterio. Intorno a questa nuova querela fu mantenuto il massimo riserbo da parte dei legali e dei magistrati, talchè niente potè di essa finora trapelare. La denunzia in parola sarebbe contro la signora Adriana Fradeletto ed un conosciuto notaio di Venezia. Questi, secondo l'esposto del Murray, sarebbe spesso venuto a Firenze. Testimone sarebbe lo *chauffeur* del notaio che avrebbe trasportato di città in città i pretesi amanti. Il fatto sarebbe posteriore a quelli di cui si è occupato il Tribunale di Firenze. Secondo la denunzia i due conducevano vita coniugale e furono perciò ritenuti moglie e marito dallo *chauffeur*, il quale poi ebbe a licenziarsi.

La signora, conosciuta la nuova querela del marito, avrebbe allora a sua volta presentato le denunzie di cui si è ieri parlato, per subornazione di testimoni e falsità in giudizio. Come si vede, mentre sembrava che tutto si acquietasse intorno a questa vertenza, più che mai si riaccende il clamore.

Il fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo

TORINO, 15

Notizie da Saluzzo recano che è stato dichiarato il fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo. Sono perciò stati apposti i suggelli alla sede principale della Banca e alle sue succursali.

Come si ricorderà, nell'assemblea generale dei soci della Cassa Rurale, tenuta in data 31 marzo scorso, era stato deliberato di impegnare tutti i soci a contribuire con uno sforzo finanziario personale onde coprire il disavanzo.

Ora invece si è rivelato vano lo sforzo per salvare la critica situazione e la questione, con la dichiarazione del fallimento, è passata all'autorità giudiziaria, che provvederà a chiarire le cose mettendo in luce le eventuali responsabilità.

Tragico incidente automobilistico

PARMA, 15

Al passaggio a livello presso Borgo San Donnino si sono scontrate due automobili, una proveniente da Milano e l'altra da Parma. Su quella di Milano si trovava con altre persone il sig. Porri Achille di anni 28 da Spezia domiciliato a Milano. Dall'urto il Porri venne sbalzato parecchi metri lontano cadendo pesantemente al suolo. Le altre persone rimasero fortunatamente incolumi. Si provvide a far trasportare il Porri, le cui condizioni apparivano gravissime, all'ospedale di Borgo San Donnino, dove poco dopo spirava.

Nella terribile caduta egli aveva riportato la frattura della base del cranio e di parecchie costole. L'autorità di P. S. ha immediatamente proceduto all'arresto dello chauffeur.

La smentita dell'arresto del Re di Svezia

e dell'ex granduca di Baden

Alcuni giornali tedeschi hanno annunciato con numerosi particolari che il Re di Svezia e l'ex-granduca del Baden sarebbero stati arrestati ad Offenburg da truppe francesi e trattenuti per qualche tempo in arresto. Tali giornali hanno dato persino il nome del colonnello francese comandante le truppe aggiungendo che l'incidente avrebbe avuto probabilmente conseguenze diplomatiche. A Stoccolma tale informazione è smentita formalmente e si aggiunge che il Re di Svezia ed il granduca del Baden non hanno mai visitato Offenburg.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.35 (SD); 8.58; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

ANNO 181 - N. 127

Giovedì 17 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni [illegible], 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La prima giornata dei lavori parlamentari

La commemorazione dell'on. Chiggiato e del sen. Foscari

Le misure precauzionali contro le esplosioni - L'imbarco degli emigranti per l'America del Nord - La discussione sui dazi doganali

Le elezioni a lista di Stato?

ROMA, 16

Sarebbe un errore affermare che questa ripresa dei lavori parlamentari abbia sollevato interesse. La discussione sulle tariffe doganali non ha richiamato l'attenzione del gran pubblico. Ormai l'attesa è per le dichiarazioni che l'on. Mussolini farà in occasione della presentazione del disegno di legge della richiesta di esercizio provvisorio.

Alcune manifestazioni, alcuni recenti atteggiamenti, alcuni dissidi sorti fra gli stessi fascisti non preoccupano minimamente l'on. Mussolini, che ama procedere radicalmente, colpendo, qualora la disciplina sia infranta, anche gli amici più fedeli.

L'*Idea Nazionale*, in un corsivo abbastanza significativo, avverte che un movimento entrato trionfalmente nella storia non può neppure per un momento immiserirsi nelle beghe o nelle contese livide e infeconde. Dovere supremo è circondare l'opera formidabile del Governo. Un minuto tolto a Mussolini è un minuto strappato alla ricostruzione nazionale e dobbiamo purtroppo constatare che finora di minuti gliene sono stati tolti parecchi.

E' dunque il fascismo che deve rispondere con la piena dedizione alle gerarchie, delle quali la Giunta Esecutiva ha ben fissato i poteri, disperdendo qualunque superstite possibilità di interferenze fra autorità governative e autorità di partito, di manovre subdole e di opposizione irresponsabile.

In quanto al fascio romano, stamane il Presidente del Consiglio convocava presso di sè il fiduciario per il Lazio avv. Giovanni Vaselli e altresì il commend. Gino Calza Bini. Non siamo in grado di riferire l'esito del colloquio. Possiamo soltanto assicurare il fermo proposito del Presidente del Consiglio di risolvere nettamente la situazione.

Secondo le voci correnti negli ambienti fascisti, il Calza sarebbe sostituito senz'altro dal capitano Viola medaglia d'oro. Secondo altri il Fascio romano verrebbe sciolto per poi procedere con criteri selettivi rigidissimi alla sua ricostituzione. Intanto per domattina alle 11 è stata nuovamente convocata la Giunta Esecutiva del Partito.

Altro argomento di discussioni e commenti è la decisione a cui sarebbe giunto l'on. Mussolini di presentare la riforma elettorale in questo periodo di lavori parlamentari.

Infatti la cronaca registra oggi un colloquio fra il Presidente del Consiglio on Mussolini e il Presidente della Camera on. De Nicola. Non sappiamo quanto vi sia di vero in quanto si dice: cioè che il progetto di riforma verrà portato in discussione in questo scorcio di lavori parlamentari e che i comizi elettorali sarebbero convocati per il novembre. Però di tutto ciò crediamo sia prematuro parlare.

Secondo le ultime notizie invece apprendiamo che la riforma elettorale preparerebbe una sorpresa: in quanto, pur lasciando il sistema maggioritario con la proporzionale alle minoranze, verrebbe a istituirsi il grande collegio nazionale, ossia la lista di Stato.

A Montecitorio si ricordava dai vecchi parlamentari che nel 1894 Matteo Renato Imbriani presentò un progetto di legge in tal senso, per la costituzione del collegio nazionale. Questo progetto di legge era composto di 18 articoli e nel primo articolo diceva che la Camera elettiva era composta di 300 deputati. Negli articoli successivi si elencavano le disposizioni per procedere alle elezioni. La lista di stato comprendeva, secondo il progetto Imbriani, 30 nomi. I comitati provinciali dovevano trasmettere per telegrafo al comitato centrale sedente in Roma i risultati delle elezioni e trasmettere poi per posta i verbali.

Il comitato centrale sedente in Roma era composto del Presidente, dei Vice-Presidenti della Camera, dei cinque magistrati presidenti di Cassazione e dei sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti. La Camera non aveva una vitalità superiore ai tre anni, nè inferiore ai due anni.

La seduta

ROMA, 16

Questa ripresa parlamentare non ha richiamato la solita folla di curiosi sulla Piazza di Montecitorio. Anche l'aula non è molto affollata.

Notato nella tribuna diplomatica il presidente del Consiglio ungherese sig. Bethlen. Quando l'on. De Nicola apre la seduta sono presenti appena 300 deputati.

Presidenza del Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

PADULLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

La commemorazione dell'on. Chiggiato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Due gravi lutti hanno colpito la nostra assemblea; due giovani energie, vigorose, promettenti sono state tolte al nostro affetto e alle speranze nostre. Il 29 marzo si spegneva in Venezia, dopo alcuni giorni di gravi sofferenze, l'on. Giovanni Chiggiato, vittima di un disastro automobilistico. La notizia ebbe eco di profondo cordoglio e si ripercosse con sentimento di infinita pietà in tutto il paese, perchè la morte spezzò non soltanto una giovane vita, ma anche un alto valore intellettuale e morale, un carattere integerrimo, un cuore fervidamente devoto. Giovanni Chiggiato adorava la patria con mistica reverenza, la serviva con la gioia serena che nasce dal puro sentimento filiale, ed aveva dato tutta la sua attività e la sua fede.

Giovane di singolare ingegno e di nobilissime attitudini letterarie, aveva esordito con taluni saggi di poesia subito apprezzati e lodati, ma ben presto volle che tutte le sue energie fossero destinate al pubblico bene. Negli importanti uffici amministrativi e politici ai quali lo chiamarono i concittadini portò una competenza sicura, uno scrupolo infinito, uno zelo esemplare.

Presidente della Deputazione provinciale di Venezia. Coprì tale carica tra il maggiore consenso per la singolare attività e intelligente fervore con cui affrontava i più gravi problemi sociali, consacrando specialmente all'agricoltura studi appassionati e profondi che si concretarono in ammirevoli e feconde opere di bonifica lungo il litorale veneto.

Entrato alla Camera in questa legislatura fu diligentissimo. Assolse uffici assai importanti con ammirata saggezza e si dimostrò oratore elegante ed efficace. La sua Venezia, sintesi del suo grande amore per la patria, fu costernata all'annunzio della tragica sventura; a così unanime sentimento di rimpianto la nostra assemblea si associa salutando la tomba precoce del collega carissimo con infinita tristezza.

Il giorno successivo alla morte dell'on. Chiggiato, la notizia della scomparsa di un altro nostro collega venne ad accrescere il nostro dolore. A Villa San Giovanni, dopo lunga e straziante malattia, moriva l'on. Filippo Lo Faro, anch'egli giovane di anni e forte di combattive energie.

Alla Camera poco potè dare di sè stesso, perchè la malattia implacabile che lo condusse alla tomba non gli consentì di essere assiduo tra noi. Pure quanti lo conobbero apprezzarono subito la nobiltà del suo cuore, la cortesia dei modi, l'intelligenza sua acuta e colta.

CACCIANIGA si associa alle parole di rimpianto pronunciate in memoria del deputato Chiggiato del quale esalta i meriti patriottici, le preclare doti di mente e di cuore, l'eletto ingegno, l'opera da lui spesa con indefesso amore per l'avvenire della nazione e in particolare della terra veneta, alla cui ricostituzione aveva dedicato tutto sè stesso. Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia e alla città natale dell'estinto (approvazioni).

ANILE ricorda l'esempio nobilissimo della vita del deputato Chiggiato che dopo le prove degli studi letterari seppe sperimentare il suo ingegno anche nelle prove politiche, spendendo la sua opera in favore della sua provincia devastata dal nemico (approvazioni).

TONELLO manda un reverente saluto alla memoria del deputato Chiggiato di cui esalta la grande volontà d'animo, lo spirito equanime e sereno. Si associa alle proposte di condoglianze.

FROVA in nome del gruppo popolare saluta anch'egli con mesto rimpianto la memoria dell'on. Chiggiato, ricordandone in particolare l'opera spesa a vantaggio delle classi agricole del Veneto (approvazioni).

Il Sen. Foscari e gli on. Lo Faro e Carcassi

TRIPEPI a nome anche della Deputazione calabrese e del gruppo della democrazia sociale rievoca la nobile figura del deputato Lo Faro.

COLOSIMO ricorda le elette virtù del senatore Piero Foscari, che nella vita privata ed in quella pubblica improntò sempre la sua azione al più puro ed alto patriottismo. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla città natale dell'estinto (approvazioni).

SANDRONI si associa rilevando come il senatore Foscari abbia dato sempre esempio di ardore e fierezza di soldato, vagheggiando un'Italia più grande e più forte. Invia un reverente saluto anche alla memoria dell'on. Chiggiato forte tempra di lavoratore veneto, alto intelletto ed insieme uomo di azione (approvazioni).

MACRELLI, a nome del gruppo repubblicano, ricorda la nobile figura dell'ex deputato Claudio Carcassi, che ispirandosi alla più pura tradizione mazziniana seppe informare sempre la sua azione ad un'alta coscienza d'italianità.

DEGNI annunzia la morte del senatore Ernesto Salvia, ne ricorda le doti dell'animo, il fervore dell'ingegno, l'integrità del carattere e l'opera sua nobilmente spesa in pro dei fanciulli tubercolotici. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'estinto.

FERA a nome della deputazione calabrese rievoca la nobile figura di Angelo Quintieri.

FEDERZONI, Ministro delle Colonie, si associa in nome del Governo alle parole di cordoglio tributate in memoria degli estinti che con l'eletto ingegno, con l'integrità del carattere, col fervido patriottismo hanno onorato il parlamento e saranno sempre fulgido esempio a tutti per servire con purità di spirito e con fervore di propositi la patria comune. Si associa pure alle proposte di condoglianze (vive approvazioni).

Comunicazioni di Mussolini

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio, dei Ministri, dell'Interno ed interim degli esteri, annunzia che con decreto firmato da S. M. il Re il 25 scorso febbraio il Ministero delle Terre Liberate è stato soppresso. Con decreto reale del giorno 8 marzo l'on. Avvocato Alfredo Rocco, deputato al parlamento, ha cessato la carica di sotto segretario di Stato per il Ministero delle Finanze ed è stato nominato Sotto segretario di Stato per l'Assistenza militare per le pensioni di guerra. Parimenti con decreto reale dello stesso giorno l'on. Prof. Cesare Maria De Vecchi deputato al parlamento, cessava dalla carica di Sotto segretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra ed era nominato Sotto segretario di Stato pel Ministero delle Finanze.

Con Regi Decreti del 27 scorso aprile sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'on. Stefano Cavazzoni, deputato al parlamento, dalla carica di Ministro di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale. E' stato soppresso il Ministero predetto. Con decreto del 27 aprile scorso ha accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di Sotto segretario di Stato dell'on. avv. Fulvio Milani deputato al Parlamento per la Giustizia e gli Affari di Culto; dell'on. Avv. Ernesto Vassallo deputato al Parlamento per gli Affari Esteri; dell'on. prof. dott. Giovanni Gronchi deputato al parlamento per l'Industria e Commercio.

Con decreto Reale del 29 scorso aprile il Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti è stato soppresso. In fine con Decreti Reali del tre corrente sono state accettate le dimissioni dalla carica di Sotto segretario di Stato per il ministero delle Finanze rassegnate dall'on. prof. avvocato Cesare Maria De Vecchi deputato al Parlamento ed è stato soppresso uno dei due posti di Sottosegretario di Stato pel Ministero delle Finanze.

I nuovi Senatori

PRESIDENTE annunzia che il Presidente del consiglio ha comunicato la nomina a senatori dei signori: Agnelli ing. Giovanni, Asinara di Bernezzo generale Vittorio, Ancona prof. Ugo, Bistolfi Leonardo, Boni prof. Giacomo, Casati marchese Alessandro, Corradini prof. Enrico, De Bono generale Emilio De Marinis generale Alberto. Foscari conte Piero, Marciano avv. Gennaro, Martini Ferdinando, Pantaleoni prof. Maffeo, Paretto prof. Vilfredo, Pestalozza prof. Ernesto, Pistoia generale Francesco, Pitacco dott. Giorgio, Ricci prof. Corrado, Rossi prof. Balbo, Sanjust di Teulada Edmondo, Scaduto prof. Francesco, Scherillo prof. Michele, Soderini conte Edoardo, Spada Nicola, Tolomei prof. Ettore, Grossich prof. Antonio, Tacconi avv. Antonio, Cippico prof. Antonio, Samminiatelli conte Donadorello avv. Vincenzo, Cremonesi gr. uff. Filippo.

PRESIDENTE comunica che il Ministro degli Affari Esteri ha presentato i documenti diplomatici relativi alla pace con la Turchia (conferenza di Losanna) saranni stampati e distribuiti. Il Ministro d'industria e commercio ha trasmesso copia del bilancio 1921 dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni. Sarà depositato in archivio a disposizione degli on. deputati.

PRESIDENTE annunzia che il Ministro della giustizia ha comunicato che non si debba procedere per estinzione dell'azione penale per effetto di amnistia nei riguardi di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Galeazzo, Bacci, Morgari, Monici, Fagni Cagnoni, Viotto, Giunta, Panebianco, e Matteotti, Mussolini, Zanardi, Del Bello Miglioli.

Annunzia pure che il Ministro della Giustizia ha trasmesso alcune domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Repossi, Rabezzana, Marabini. Morgari, Mingrino, Bombacci, Graziadei, Gennari, Maffi, Romita, Belloni Ambrogio, Piccelli.

Il disastro di Spezia

BONALDI, Sotto Segreteraio di Stato Guerra rispondendo agli onorevoli Francesco Rossi, Toscano, Ollandini e Tripepi dichiara che dopo il disastro del Forte Falconara a Spezia si è provveduto sia alla distruzione degli esplosivi, sia alla loro alienazione per l'industria mineraria e agricole per un totale di 4000 tonnellate. Assicura che con ogni solerzia si è provveduto compatibilmente coi mezzi di trasporto disponibili a rimuovere i materiali esplosivi che ancora si trovano nei pressi di Centri abitati in modo da scongiurare altri eventuali disastri.

SARDI, Sotto Segretario di Stato per il Lavoro, annuncia che per riparare ai danni del disastro del forte Falconara sono stati stanziati sei milioni e mezzo e per quelli dell'esplosione di Bergeggi un milione.

TOSCANO, richiama l'attenzione del governo sui particolari pericoli che presentano i depositi delle munizioni in Torre di Falco presso Messina in vicinanza di un largo baraccamento ove vivono numerose persone.

TRIPEPI, non è soddisfatto. Lamenta che non si sia ancora provveduto alla sicurezza delle popolazioni della Calabria Meridionale nei luoghi dove sono grandi depositi di munizioni perchè fin ora si sono rimosse soltanto piccole quantità di munizioni.

FINZI, Sottosegretaroi di Stato per l'Interno rispondendo all'on. Mastrocchi rileva che i fatti oggetto della sua interrogazione avvennero sotto il passato governo che già aveva preso i necessari provvedimenti.

MASTRACCHI, rileva che la sua interrogazione conserva attualmente valore perchè la lamentata connivenza del passato governo con i proprietari locali a danno della popolazione lavoratrice sfrattata con la violenza dai fondi di cui era in possesso continua anche sotto il presente governo. Afferma che la popolazione calabrese e specialmente gli ex combattenti mutilati non sono più disposti a tollerare la continuazione di questi sistemi che si sono di recente anche maggiormente aggravati. Esorta perciò il governo ad adottare provvedimenti energici di giustizia se non si vuole che luttuosi avvenimenti si ripetano.

L'imbarco degli emigranti

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli interni, rispondendo all'on. Guarino Amella sul modo come procede il servizio d'imbarco degli emigranti per l'America del Nord, nota che questa interrogazione si riferisce ad avvenimenti superati ormai da parecchi mesi. Essa prende origine dalle conseguenze della legge americana di immigrazione 19 maggio 1921 in forza della quale il numero dei passeggeri italiani che possono essere ammessi ogni anno negli Stati Uniti d'America è ridotto soltanto a 42.075 persone. Questa circostanza determina uno squilibrio eccessivo fra il numero di coloro che vorrebbero partire ed il numero di coloro che effettivamente possono trovare posto sui piroscafi.

Una fitta rete di imbrogli si è imbastita intorno questo fenomeno, imbrogli per i quali però una continua azione repressiva è svolta con energia dalle prefetture e dal commissariato generale dell'emigrazione. Dichiara che il servizio d'imbarco dei passeggeri dello scorso anno ha proceduto in modo soddisfacente. Infatti la quota mensile dei partenti fu rispettata, gli emigranti vennero convenientemente selezionati, non si verificarono inconvenienti di sorta. Tanto che in rapporti americani ufficiali il nostro paese è stato citato a titolo d'esempio fra tutte le nazioni come quello che aveva saputo inviare in America i passeggeri più desiderati. La percentuale dei respinti italiani è stata appena del mezzo per cento, mentre quella delle altre nazioni ha raggiunto il tre, il cinque, il dieci per cento e più.

Quanto all'azione svolta dall'ispettore di Palermo, essa è stata segnalata per efficacia e per zelo, purtroppo però l'opera dei bagarini trova la maggiore difesa nella complicità e nella retizenza dei bagarinati stessi. Gli illusi che, prestando cieca fede alle promesse di qualche lestofante, sborsano somme superiori di gran lunga al prezzo del biglietto con la speranza di assicurarsi un imbarco, che non possono ottenere, si sono trovati in varie parti di Italia, forse più in Sicilia, perchè le vittime sono colà più che altrove refrattarie a cooperare all'azione di tutela e di repressione.

Avverte che quest'anno la procedura adottata per il passato è stata modificata nell'intento appunto di evitare o ridurre il bagarinaggio e gli sfruttamenti di qualsiasi genere. Ha fiducia che essa possa migliorare questa non facile e complicata materia.

Espone le nuove norme adottate e nota che la loro efficacia può dedursi dal malcontento della classe degli intermediari determinatosi con proteste e con reclami di vario genere. Tutto ciò fa sperare che quest'anno non si verificheranno inconvenienti nè a Palermo nè in altri porti del regno. Le prenotazioni si svolgono regolarmente secondo le istruzioni impartite. Ma perchè le cose procedano in regola è necessario che gli uffici governativi siano assistiti nella loro rigida opera di tutela e di disciplina dal consenso dei galantuomini contro le malefatte degli speculatori e dei disonesti (approvazioni).

GUARINO AMELLA confida che con le norme ora adottate molti degli inconvenienti lamentati saranno eliminati.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. decreto legge 9 giugno 1921 n. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

I dazi doganali

FONTANA lamenta che nonostante le esplicite e solenni contrarie dichiarazioni del Governo del tempo la nuova tariffa dei dazi doganali sia stata nel 1921 attuata con decreto reale, dopo essere stata elaborata nel segreto senza ascoltare la voce degli interessati e dei competenti.

Tuttavia l'oratore tiene a precisare in proposito il pensiero del suo gruppo dichiarandosi favorevole al sistema della tariffa generale che colla clausola della nazione più favorita apre la via ai trattati commerciali che rappresentano il primo avviamento a quel liberismo che dovrà preludere anche sul terreno economico ad una pace duratura e feconda.

Quanto ai coefficienti di maggiorazione ritiene che la facoltà del Governo debba essere limitata alla loro riduzione e non anche al loro aumento secondo il parere esposto da autorevoli parlamentari.

Esaminando la tariffa generale nota che nel suo complesso essa è stata rimaneggiata in senso liberista come del resto affermano chiaramente le commissioni nella loro relazione.

Quanto ai concimi chimici nota che si è concesso un aumento di dazio per un periodo di sei anni allo scopo di tutelare la nostra industria specialmente nei riguardi della concorrenza tedesca e si augura che la nascente industria italiana dell'azoto corrisponda alle speranze in essa riposte. Ritiene che il dazio sul grano anzichè favorire l'incremento della granicultura nazionale costituisce un elemento di decadenza in quanto toglie ai coltivatori uno stimolo alla maggiore produzione.

Si compiace della lotta vigorosa che il governo ha intrapreso contro ogni parassitismo della vita amministrativa nella nazione e rilevando come tenaci resistenze alla sua azione si oppongano anche nel campo economico fervidamente si augura che esso sappia provvedere ad un energico epuramento anche della vita economica della nazione (vive approvazioni, molte congratulazioni).

ROMANI, si dichiara favorevole al sistema di tariffa generale convenzionale e non consente nelle critiche dell'on. Fontana per l'applicazione della tariffa per decreti legge anzichè per legge.

Si dichiara infine nettamente favorevole al sistema tradizionale della politica commerciale italiana e si augura che, cessate le condizioni difficili in cui si dibattono i popoli, sia possibile riprendere il cammino verso un regime di maggiori libertà nei rapporti commerciali fra le nazioni (applausi, congratulazioni).

MAURO Francesco afferma che il sistema della tariffa doganale deve essere scelto senza apriorismi in modo da tutelare nei confronti dell'estero le produzioni doganali.

Rileva in particolare che l'industria della ghisa alla quale sono legati grandi interessi della difesa nazionale non può essere abbandonata.

Conclude rilevando che l'Italia, che ha una nobile ed altra tradizione scientifica, che deve continuare vigorosa, e risorse poderose di forza umana di lavoro, non può rimanere a nessuna altra nazione seconda anche nel campo della competizione economica (vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

La seduta è tolta alle 18.45.

Domani alle ore 15 interrogazioni e seguito discussione tariffa doganale.

Arrivismo e campanilismo

Una circolare riservata del gen. De Bono

sulle ultime manifestazioni del fascismo

ROMA, 16

Il *Giornale di Roma* si dice informato che il gen. De Bono ha diretto, ieri sera, ai comandanti di zona e ai comandanti di gruppi autonomi perchè la comunichino agli ufficiali una circolare riservata della quale è stata data visione alla Giunta Esecutiva del partito e ai fiduciari provinciali. Tale circolare dice:

« Come comandante generale della Milizia e direttore generale della P. S. giungono a me per ragione della mia duplice funzione tutte le notizie che riguardano fatti avvenuti o provvedimenti che per la loro natura anche politica potrebbero generare un certo malessere nel paese. Alieno per natura dall'invadere campi di competenza e di attività altrui, tuttavia, per quanto ha più diretta relazione con le mie particolari attribuzioni, ho il dovere di esaminare la situazione del paese dal lato strettamente militare e di ordine pubblico portandovi quei rimedi che sono, invece, di mia esclusiva e stretta competenza.

« In questi giorni si è molto parlato della situazione interna del nostro partito e in special modo di alcuni incidenti verificatisi. Se ne è parlato in tutti i sensi e da tutte le parti, da amici e da avversari. I primi hanno chiaramente e lealmente mostrato il loro dolore, i secondi sarcasticamente sorridono e sperano.

Nulla da sperare per gli avversari

« E' bene subito avvertire che non vi è assolutamente nulla da sperare. Il travaglio, alcune volte tormentoso, che attraversiamo, è un fenomeno transitorio niente affatto pericoloso, comune ad ogni grave sommovimento politico e sociale; quindi non desta alcuna preoccupazione. E' anche bene subito rilevare che la situazione politica generale è ottima e soddisfacente sotto tutti gli aspetti e può confortare quanti al Governo nazionale dedicano le loro energie e la loro fede. Il nostro capo può, poi, rallegrarsi del magnifico contributo morale e materiale che la nazione tutta dà alla sua ardua fatica e della fiducia sempre maggiormente riposta in lui.

« Identica soddisfazione si potrebbe e dovrebbe avere per quanto riguarda la situazione del nostro partito, se alcuni fascisti avessero finalmente compreso quale deve essere il compito e il limite di ciascuno di noi, dai capi agli ultimi gregari e si ricordassero sempre le origini del nostro movimento, la fede, lo spirito di sacrificio e di abnegazione, che hanno ormai consacrato nelle camicie nere un alto e nobilissimo significato morale. »

La circolare continua dicendo che il fascismo è una legge etica che non ammette eccezioni e deviamenti. Deve avere sempre maggior senso di disciplina e quello spirito di disciplina che tanto ha contribuito al suo successo.

Perciò — dice poi la circolare — è da deplorare che « qualche sconsigliato arrivista, qualche ambizioso egoista tolga alla nostra opera il suo religioso senso di fede e di idealità tentando di immiserire pensieri e atti in volgari competizioni, in piccole zuffe comunali, in beghe personali ».

Il gen. De Bono dice perciò di tenere a ricordare che gli ufficiali della Milizia nazionale debbono assolvere solo ai loro doveri di indole militare.

I doveri degli ufficiali della M. N.

« Lascino — egli scrive — la politica agli organi competenti e diano sempre esempio di disciplina e di devozione come soldati, come fascisti e come cittadini. Concludendo, avverto che sono deciso a reprimere nel modo più energico qualunque tentativo di infrazione alla disciplina e ad eliminare gli inconvenienti che ho sopra accennati. I fascisti che, come è noto, appartengono tutti indistintamente alla Milizia, saranno senz'altro puniti secondo i regolamenti di disciplina, salvo quei casi specifici che richiedessero il deferimento all'autorità giudiziaria a tenore del Codice penale. »

« Credo — conclude la circolare — di essere stato abbastanza chiaro ed esplicito per essere compreso e ubbidito ».

In un articolo dello stesso giornale l'ex-deputato Bottai, occupandosi della crisi interna del fascismo e della necessità di porvi rimedio, dice, fra l'altro, che il primo ritegno da vincere è quello dei così detti personalismi.

« Vi sono dei tristissimi demagoghi — scrive il Bottai — cui è riuscito e riesce molto comodo e facile fare apparire agli occhi dei superiori come un attentato alla loro persona ciò che non è se non lotta aperta alla loro malvagia e disonesta tirannia. E' un genere di vittimismo molto in voga e che riesce purtroppo qualche volta a confondere le idee dei giudici. Si ha da tenere a mente che nella maggior parte dei casi certe persone, salite in tempi di facile ascesa, incarnano appunto i sistemi che noi vogliamo condannare: diremmo quasi che sono gli uomini rappresentativi della degenerazione morale e politica contro cui si appuntano i nostri sforzi di purificazione. Bisogna, quindi, discendere al fondo di questi dissidi e giudicarli secondo l'intima sostanza delle idee in contrasto.

« Secondo ritegno o pregiudizio da superare è quello della presunta potenza di certi tirannelli locali. Noi sappiamo che il buon fascismo, che è ancora l'enorme maggioranza, trarrà un respiro di sollievo quando sarà liberato da questi goffi regoli che si beneficiano a scrocco del nome di capi e di duci. Basterà giungere a tempo sul gioco artificioso delle adesioni e delle fiducie estorte con miserabili ricatti; basterà giudicarli a tempo per vedere il corpo dei loro pretoriani piegare sotto il soffio della mutata fortuna. Eliminati questi individui deleteri, sarà possibile procedere serenamente al lavoro di inquadramento secondo criteri direttivi di capacità, di onestà e di competenza e si vedrà che ciò che oggi appare difficile, garantire cioè la continuità della disciplina, sarà impresa facile quando questa risulterà dalla cooperazione di tutti e non più dal beneplacito di un solo.

Bisogna epurare

« Ma sopra tutto insistiamo: dall'alto in basso. E' ovvio che gli epurandi non possono epurare, o, se epurano, epurano a rovescio insudiciando ancora di più. Il compito della Giunta Esecutiva è tutto qui: formare i quadri, cercare gli uomini, creare lo stato maggiore nuovo. E' solo a patto di poter contare su gente onesta o sicura che la fatica non sarà infruttuosa. L'arma della selezione, che è un'arma leale in mano di soldati leali, può anche essere adoperata come arma ignobile di vendetta da farabuttelli che l'impugnano per proprio vantaggio personale. Occorre, invece, che la selezione funzioni non tanto come principio negativo quanto come principio gerarchico che neghi ove sia da negare e affermi ove sia da affermare.

« Conosciamo — conclude l'autore dell'articolo — una sola opportunità: quella di salvare il fascismo contro tutto e contro tutti, *in primis* contro i falsi fascisti. »

Intanto il fiduciario fascista per il Lazio avv. Giovanni Vaselli, comunica un secondo ordine del giorno a proposito degli atti di indisciplina verificatisi a Roma. In questo ordine del giorno sono vietate le assemblee. Contro chiunque tentasse di contravvenire a tale ordine, anche con semplice atto di adesione a richieste di convocazione, il fiduciario assicura che procederà nel modo più risoluto.

In seguito ai fatti avvenuti ieri, il fiduciario annuncia poi la espulsione dal partito per indegnità e indisciplina dei seguenti fascisti: Pellezzari Germano, Di Mario Mario, Figarolli Ciro, Terruzzi Edoardo, Sennoner Arturo, Baldari Ilio, Colesanti Mario, Pesci Feltri Carlo, Da Roma Nino.

Il conflitto anglo-russo

L'accordo commerciale coi Soviets non verrebbe per ora denunciato

LONDRA, 16

Durante le discussioni di ieri alla Camera dei Comuni, Bonald Mac Neil ha fatte le seguenti dichiarazioni sul conflitto anglo-russo:

La nostra pazienza è esaurita. Noi abbiamo negoziato fino a che era possibile. Non abbiamo alcuna intenzione di lasciarci trascinare a nuove trattative. Siamo pronti a spiegarci e se sarà necessario a dare un maggiore tempo ai nostri interlocutori. Il governo britannico non potrà dichiararsi soddisfatto che quando le sue domande saranno state accolte.

Mac Donald, socialista, capo dell'opposizione, vorrebbe che si trattasse il governo dei Soviety come si trattava il governo degli Czar. Egli domanda comunicazione del documento sul quale possa basarsi l'accusa rivolta ai Soviety di propaganda antibritannica e di servizio contro sudditi britannici. Ritiene che bisognerebbe ricorrere ad un arbitrato o a negoziati per regolare il conflitto anglo-russo. Infine, condanna l'idea di denunciare l'accordo commerciale anglo-russo.

Mac Neil, sottosegr. di Stato, risponde e dice che 118 sudditi britannici sono stati senza ragione gettati nelle prigioni bolsceviche dove sono stati trattati in modo rivoltante. L'ultima nota dei Soviety è assolutamente poco soddisfacente per ciò che concerne la propaganda antibritannica, la confisca dei battelli da pesca, le indennità da dare ai sudditi britannici. Mac Neil continua dicendo che l'Inghilterra non ha dimenticato che la Russia al principio della guerra ha fatto dei sacrifici senza i quali Parigi sarebbe caduta forse nelle mani dei tedeschi. Non è vero che il governo voglia denunciare l'accordo commerciale anglo-russo, al contrario esso desidera che sia conservato, ma l'oratore aggiunge che non si potrà mantenerlo se i russi persisteranno a violarlo. La decadenza dell'accordo del resto, secondo il parere dei commercianti più pratici ed esperti, non avrebbe alcuna ripercussione sul commercio britannico. Il governo possiede grandi quantità di prove della propaganda antibritannica dei Soviety e l'oratore dice che sarebbe pronto a comunicarle alla Camera se ciò fosse possibile, senza rivelare la fonte di informazioni al mondo intero. Quanto alla politica russa, specialmente riguardo alle persecuzioni religiose, essa è tale che ci sono numerosissimi inglesi che giudicano non sia dignitoso entrare in relazione con il governo bolscevico.

Lloyd George ha espresso il parere che l'azione del governo sia infinitamente saggia, a condizione però che continuino le trattative. Secondo lui, sarebbe però un errore fondamentale discutere con la Russia come se essa fosse in condizioni di godere dell'attuale civiltà occidentale. Quanto al bolscevismo, ha aggiunto l'ex primo ministro, esso va perdendo la sua forza. I suoi partigiani si evolvono gradualmente e col tempo diventeranno imperialisti russi.

Dopo una discussione che si è prolungata molto innanzi nella notte, la votazione ha dato al governo una forte maggioranza.

In risposta ad analoga domanda il sottosegretario di Stato alla Guerra dice che gli effettivi dell'esercito britannico di occupazione in Renania si elevano a 543 ufficiali e 8240 uomini di truppa. La spesa di questo esercito di occupazione dopo l'armistizio e fino al 30 aprile è stata di circa 56 milioni e mezzo di sterline.

Il progetto per le spese d'occupazione

PARIGI, 16.

Il comitato delle spese di occupazione ha concordato il testo finale del progetto di accordo per il rimborso all'America del miliardo di marchi oro che le è dovuto per il pagamento delle truppe di occupazione. Questo progetto stabilisce in favore degli Stati Uniti una priorità assoluta sui versamenti in divise ed in natura della Germania. La parte degli Stati Uniti non potrà oltrepassare il primo anno il 25 per cento dei versamenti. Il rimborso totale dovrà effettuarsi in 12 anni.

Intanto Poincarè interverrà domani alla seduta della commissione delle finanze, e parlerà sul progetto relativo ai crediti per le occupazioni della Ruhr.

La commissione delle riparazioni nella seduta d'ieri non ha potuto oggi mettersi d'accordo sulla risposta da dare alla domanda ungherese. La decisione è stata rinviata a domani.

Borgomastri esteri a Berlino

BERLINO, 16

(E.C.). Ieri nel pomeriggio sono arrivati a Berlino un centinaio di borgomastri ed altri rappresentanti di comuni esteri che stanno compiendo un viaggio di studi nelle città tedesche e specialmente a Berlino dove intendono vedere il funzionamento dei pubblici servizi.

Sono rappresentati l'Olanda, l'Inghilterra, l'Estonia, la Norvegia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

Alla comitiva ha dato il benvenuto a nome della città il borgomastro di Berlino il quale ha impartito anche le disposizioni perchè i convenuti abbiano a potere visitare tutto ciò che desiderano ed abbiano ad avere tutte le facilitazioni possibili.

Studi per le formalità doganali

GINEVRA, 16.

I periti in materia doganale appartenenti a 18 nazioni diverse hanno tenuto a Ginevra presso il segretario generale della Soc. delle nazioni una riunione allo scopo preciso di sottoporre a uno studio tecnico i vari problemi sollevati dal programma della conferenza internazionale per le formalità doganali che è stato convocato a Ginevra per il 15 ottobre p. v. dal consiglio della società delle nazioni. Le loro osservazioni saranno sottoposte al consiglio economico che ha redatto il programma della conferenza fra i periti partecipanti. Alla riunione vi è il signor Poglieri per l'Italia.

Il lavorio in Germania per la questione delle riparazioni

Vivace dibattito sull'opportunità di nuove proposte

L'insufficienza delle offerte dovuta all'ambasciatore di Londra - L'aumento della cifra proposta - Gravi critiche a membri del gabinetto Cuno

BERLINO, 16.

(B. C.). - La giornata d'oggi viene considerata negli ambienti politici tedeschi quale una giornata campale e forse decisiva per la politica tedesca delle riparazioni. Si sono visti arrivare alla cancelleria tutte le personalità politiche e finanziarie del Reich come anche non vennero risparmiati i maggiori industriali qualcuno dei quali si è affrettato ad accogliere l'invito del dott. Cuno, mentre altri hanno preferito per ora scusare l'assenza per avere modo di incontrarsi coi colleghi e discutere con loro prima che trattare col cancelliere. Questo contegno degli industriali desta un poco di risentimento negli ambienti governativi, ma il cancelliere pensa che non bisogna stringere ancora troppo i nodi e che il Reich ha sempre mille mezzi a sua disposizione per obbligare la grande industria a fare il suo dovere caso mai credesse di non farlo spontaneamente.

L'aumento della cifra offerta

L'idea di Hellferding di aumentare la cifra dell'offerta tedesca si fa strada maggioremente oggi che le risposte inglese ed italiana manifestano questo desiderio e per essa incominciano a convincersi anche quegli uomini come Rosemberg che sempre ne furono contrari e che insistettero in passato per che la Germania considerasse l'offerta di 30 miliardi oro quale una offerta massima. Fu il cancelliere che ha compiuto il miracolo di mutare parecchie opinioni e che assumendo un atteggiamento più energico di quello dei passati giorni, ha potuto allontanare per il momento il pericolo di una crisi che poteva scoppiare da un momento all'altro generale o parziale perchè se non precisamente tutti i membri del gabinetto, qualcuno di essi resta osteggiato dai partiti ed il cancelliere che non vuole crisi, ancora ieri ed oggi, ha dovuto sudare sette camicie per indurre gli amici e gli avversari alla moderazione.

Il ministro Rosemberg è il maggiormente segnato a dito specialmente dai partiti estremi che gli rimproverano d'avere preparata una nota poco abile ed ancora oggi gli uomini che dirigono questi partiti hanno insistito presso il cancelliere perchè venisse allontanato. Su questo punto il dott. Cuno ha tenuto fermo, ma non è ancora detto che la posizione di Rosemberg sia migliorata.

Stresemann che qualche giornale considera già quale il futuro successore del dott. Cuno, questa mattina, ha avuto un lungo colloquio col concelliere e lo ha assicurato che lui non pensa nemmeno lontanamente a creargli degli imbarazzi o anzi in quanto gli sarà possibile cercherà di appoggiare la politica del governo. Ad alcuni amici che lo invitavano a mettersi apertamente contro il dott. Cuno ed a prendere le redini del governo Stresemann, ha osservato che questo era possibile forse una quindicina di giorni fa, ma che ora ogni possibilità è sparita.

Malgrado tutti i passi compiuti dal cancelliere per ottenere come pare abbia ottenuto l'appoggio dei partiti, resta generale l'opinione nei circoli politici che il gabinetto Cuno per avere agito con troppa leggerezza nei passati giorni, ha perduto ormai l'appoggio solido ed anche ogni contatto con la pubblica opinione. Da tutte le parti si incomincia a reclamare una più stretta collaborazione tra governo e parlamento e si reclama dai partiti una certa vigilanza perchè gli uomini del governo non abbiano ad agire in avvenire con troppa leggerezza...

Nei vari campi politici non si sa dire con precisione cosa sarà per fare il governo del Reich dopo le risposte inglese ed italiana ma prevale l'idea che nuove proposte sono indispensabili.

Un deputato socialista che nel suo partito occupa un posto molto in visto insisteva nel dire ancora oggi che il governo non farà nuove proposte perchè è convinto di non potere sorpassare la cifra già offerta ma si crede che questa possa essere una manovra destinata a mascherare qualche sorpresa. Uno dei capi democratici, si è dimostrato meno pessimista. Egli crede che gravi complicazioni interne siano possibile e dice che le note di Roma e di Londra permetteranno di chiarire meglio una situazione che si risolverà in modo favorevole per la Germania. Secondo il punto di vista del deputato democratico, la nota inglese e quella italiana lasciano adito a nuove discussioni e questo ultimo tentativo, non verrà abbandonato.

Inviti alla resistenza ad oltranza

Invece uno dei capi del partito popolare tedesco, ha vivamente criticato la risposta di Lord Curzon ed ha affermato che essa porterà a complicazioni gravi per la Germania. Per quanto riguarda l'Inghilterra e le insistenze di Lord Abernon, crede che unica preoccupazione di Londra è quella di mettere fine al conflitto della Ruhr dato che esso danneggia gli interessi inglesi, senza badare al come questo conflitto può essere composto. Se i vitali interessi della Germania verranno danneggiati, all'Inghilterra poco importa. Secondo l'interpellato, invece di fare delle nuove proposte, sarebbe assai meglio intendersi direttamente con la Francia.

Il discorso che doveva pronunciare il cancelliere al Reichstag è stato rimandato ancora di qualche giorno non essendo terminate le consultazioni, ma per questo non è cessata l'attesa vivissima tanto per quanto riguarda i partiti come per i giornali i quali non sanno nascondere la sorpresa vivissima che regna in tutti gli ambienti per il tono delle due risposte pervenute a Berlino.

Negli ambienti reazionari il solo pensiero che la Germania per mettere fine al conflitto scenderà a fare delle nuove offerte, indispettisce gli animi e provoca in linguaggio violentissimo contro coloro che insistono perchè si cerchi con ogni mezzo di mettersi d'accordo coi partiti da ogni parte gli pervengono attestazioni di solidarietà per la resistenza ad oltranza e per invitarlo a tutto tentare per assicurare la vittoria della Germania.

E' specialmente dalla Ruhr e dalla Renania che arrivano alla Wilhemstrasse questi inviti, ma di essi il cancelliere non può tenere gran conto perchè conosce troppo bene la situazione e pure ammettendo che lo spirito di resistenza è ancora forte nella massa popolare, sà troppo bene che il fuoco cova sotto la cenere e che spinte dai partiti estremi, le masse potrebbero sollevarsi da un giorno all'altro e mettere il governo nel più grave imbarazzo.

E' per questo che a Berlino si pensa alla necessità di dare una soluzione al conflitto e per raggiungere lo scopo si è disposti anche a qualche sacrificio.

Nuovi attentati e nuovi atti di sabotaggio sono segnati nella Ruhr mentre da parte loro le autorità francesi continuano nelle rappresaglie e con le espulsioni di tutti coloro che hanno cariche pubbliche e non si danno premura di fare atti di sottomissione.

In Baviera regna intanto un forte malcontento tra le masse operaie, contro il governo, per il fatto che volendo difendere la repubblica, mentre tollera e pare protegga tutte le manifestazioni reazionarie e monarchiche, si mostra severissimo contro i socialisti e specialmente contro i comunisti che colpisce con tutti i mezzi.

Ieri per ordine del governo bavarese, è stata sequestrata la comunista «Rothe Bayern Fakne» avendo essa pubblicato un articolo contro la politica del governo mentre vengono lasciati indisturbati i giornali reazionari che continuamente attaccano i partiti estremi e fanno propaganda antirepubblicana incitando le masse a lottare per il ritorno della monarchia.

Critiche alla sentenza di Werden

BERLINO, 16

(E.C.). Sotto il titolo: Gli insegnamenti del giudizio di Werden, Giorgio Bernhardt consacra nella «Vossische Zeitung» un lungo articolo alla politica francese che a suo avviso ha ispirato questo giudizio che considera il più cieco, il più ingiusto ed il più crudele che la storia registri.

Bernhardt crede che si sia condannato Krupp von Bohlem per dimostrare alla Germania come ai paesi alleati e neutrali che i grandi industriali tedeschi sono colpevoli di impedire la ripresa delle relazioni franco-belghe e d'altra parte perchè si sperava in Francia di dividere i sentimenti di attaccamento al Reich che animano gli operai della Ruhr.

Secondo Bernhardt, è più difficile fare il processo dell'industria tedesca che quello personale di Krupp anche perchè l'interessato che i francesi hanno creduto di colpire, non condivide sempre l'opinione degli altri grandi industriali ed è tra gli industriali il più forte partigiano di una politica ragionevole. Krupp gode le simpatie non solo degli operai delle sue officine, ma di tutti gli abitanti della Ruhr e l'ingiustizia di cui è restato vittima non ha fatto altro che fortificare gli operai nella volontà di continuare la resistenza.

Concludendo, il Bernhardt dice che la politica francese soffre disgraziatamente l'influenza dei circoli militari ed osserva che a Parigi sta trionfando la politica di Ludendorff.

Domenica mattina a Berlino si sono avute altre due manifestazioni. Da una parte i dirigenti le organizzazioni patriottiche hanno convocato circa 40.000 persone per protestare contro la Francia e contro la sentenza di Werden e contemporaneamente circa trentamila comunisti chiamati da tutte le città della Prussia, hanno protestato contro l'espulsione dei deputati comunisti dalla Dieta Prussiana non essendosi verificati disordini, la polizia ha lasciato fare.

L'ambasciatore Strahmer richiamato

LONDRA, 16

Secondo un dispaccio da Amsterdam ai giornali londinesi, la responsabilità delle insufficienti offerte del governo tedesco sarebbe imputabile al dott. Stahmer, ambasciatore di Germania a Londra, il quale non avrebbe abbastanza illuminato la Wilhelmstrasse sopra i desideri di lord Curzon. Si giudicherebbe come possibile la partenza del dott. Stahmer per altra destinazione.

Intanto si ha notizia da Francoforte che nel pomeriggio di ieri i francesi hanno occupato Limburg annunziando che Limburg e tutte le stazioni della ferrovia Niedernhausen-Limburg fanno parte del territorio occupato.

Le ultime notizie di fonte tedesca dalla Ruhr informano che altre 70 famiglie di ferrovieri, fra cui 45 di Dusseldorf, sono state sfrattate dai francesi e trasferite al confine. Si conferma che le somme sequestrate dai francesi in diverse località negli ultimi giorni erano in parte considerevole destinate per i disoccupati. Si annunciano inoltre nuovi tagli di cavi effettuati dai francesi.

Un accordo tra Germania ed Inghilterra relativamente alle ferrovie di Bagdad

PARIGI, 16.

«L'information» riceve dal suo inviato speciale a Losanna: Vi era già a Losanna l'accordo Chester che intralciava i negoziati ma oggi apprendo che un accordo anglo-tedesco è stato concluso relativamente alle ferrovie di Anatolia e di Bagdad. Questa convenzione come si potrà giudicare? E assolutamente contraria all'accordo tripartito concluso tra l'Inghilterra la Francia e l'Italia. Tale accordo è stato concluso a Zurigo tra il rappresentante di un gruppo inglese alla testa del quale si trova il barone Schroeder ex suddito tedesco naturalizzato inglese nel 1914 e i rappresentanti della Deutsch e quelli della banca delle ferrovie orientali di Zurigo.

I tedeschi con questo accordo che non ha ancora che un carattere provvisorio chiedono al controllo di quest'ultima banca al gruppo del barone Schroeder. Come è noto la banca delle ferrovie orientali di Zurigo possiede il controllo su molti tronchi e linee ferroviarie in Anatolia per la maggior parte tedesche ed inoltre ha il diritto di dirigere le miniere che si trovano entro una zona di 20 km. lungo la strada ferrata. L'accordo contiene riserve vantaggiose per i tedeschi.

A proposito di tale notizia l'agenzia «Havas» pubblica la seguente informazione: un giornale ha annunciato che un accordo anglo-tedesco è intervenuto relativamente alle ferrovie di Bagdad. Ora si sà che il trattato di Versailles ha regolato la questione attribuendo alla commissione delle riparazioni la parte spettante ai soci tedeschi nell'esercizio di tale strada ferrata. Sembra che questa notizia si riferisca piuttosto alle ferrovie dell'Anatolia (linea da Costantinopoli a Koniach e da Costantinopoli ad Angora) di cui la linea di Bagdad costituisce il prolungamento. Una società svizzera che possiede la maggior parte delle azioni di tali ferrovie sembra che desiderasse disfarsene, non è improbabile che un gruppo inglese abbia intenzione di acquistarle e che i capitalisti tedeschi abbiano approfittato dell'occasione per partecipare all'affare.

La Polonia e la questione di Danzica

VARSAVIA, 16

L'*Agenzia telegrafica polacca* pubblica:

«Il Consiglio dei Ministri presa cognizione della relazione del commissario generale polacco residente a Danzica, ha rilevato che le relazioni fra la Polonia e Danzica sono basate sul Trattato di Versailles i cui principi e disposizioni non sono lesi in alcun modo dalle convenzioni concluse ulteriormente e da accordi supplementari. Di conseguenza il Governo polacco, osservando che la Polonia ha subito gravi perdite nel campo economico per la resistenza manifestata dal Senato di Danzica al riconoscimento dei suoi diritti, ha dichiarato di ottenere che la Società delle Nazioni divida il suo punto di vista circa la precisa interpretazione del Trattato di Versailles, mentre è deciso a continuare nella stretta osservanza dello stato giuridico attualmente in vigore e a prevenire qualunque violazione.»

Per la inaugurazione del monumento ai Cavalieri d'Italia

TORINO, 16

L'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria, che ha sede centrale in Torino, Galleria Subalpina p. p., comunica che in occasione della inaugurazione del Monumento ai Cavalieri d'Italia che avrà luogo il giorno 20 corr. alla presenza di S. M. il Re, di tutti i Principi, del Capo del Governo e del Senato, e per il Carosello storico che sarà eseguito nei giorni 19 e 20 detto, si mette a disposizione di tutti i congedati dell'arma (ufficiali e truppa) per la prenotazione di camere, per informazioni e chiarimenti sull'uso della divisa, ribassi ferroviari, validità biglietti ecc. invitando ad un tempo tutte le proprie sezioni e quelle associazioni dell'arma che fossero autonome a volere segnalare per tempo il numero degli intervenendi onde potere tutto bene disporre.

Il Gran Premio Turismo bandito dall'Automobil Club di Italia

MILANO, 16.

L'Automobil Club d'Italia ha bandito il «gran premio Turismo» che si correrà per la prima volta sul circuito di Milano nel parco Reale di Monza. La gara rappresenta un particolare interesse perchè non è una gara di pure velocità, ma si basa sul consumo del carburante e dell'olio. In altri termini è una prova della quale il pubblico potrà trarre una sicura norma sul rendimento dei motori e sul consumo, quindi sul costo di uso delle varie macchine.

La iniziativa è stata accolta con vivo interesse dalle case costruttrici anche da quelle che rimangono escluse dai gran premi di velocità, per cui sul circuito di Milano si misureranno il 27 del corrente maggio — giornata fissata per la gara — macchine che non si vedevano più competere sulle piste e sulle strade, ma che tuttavia rappresentano nel campo della industria dei nomi gloriosi.

Al gran premio Turismo sono già iscritte sedici macchine e precisamente: due Anzani; due Spa; due Diatto; due Bianchi; tre Alfa-Romeo; due Isotta-Fraschini; una Nazzaro e due Steyr, una marca tedesca che per la prima volta compare in un meeting italiano e che correrà anche nel Gran Premio Europa.

Una sede a Milano della Confederazione delle Corporazioni nazionali fasciste

MILANO, 16.

Il segretario generale della confederazione delle corporazioni sindacali fasciste ha deciso per meglio rispondere alle esigenze del movimento sindacale di istituire a Milano una sede della confederazione delle corporazioni sindacali fasciste. La direzione della nuova sede è tenuta dal segretario generale comm. Edmondo Rossoni con la collaborazione dei vice segretari Razza e Torrusio.

Le eliminatorie per la coppa Davis di tennis

BORDEAUX, 16

Si sono iniziate le eliminatorie delle gare di tennis per la coppa Davis tra Francia e Danimarca.

Il danese Larsen ha vinto il francese Lacoste ed il francese Cochet ha battuto il danese Torgner.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 17

Rend. 3.50 %	81.75	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	88,92	Metallurgica	126.50
Banca d'Italia	1600,—	Edison	487.—
Banca Comm. It.	931,—	Adriatica	135.—
Credito Italiano	730,—	Vizzola	955.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	231.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	530.—
Meridionali	399.—	Zuccheri	475.—
Mediterranee	283.—	Raffineria L. L.	559.—
Costruz. Venete	182.—	Eridania	368.—
Rubatino	579,—	Distillerie	131.—
Lanificio Rossi	2420.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Centoni	1310.—	Esportazioni	608.—
Cot. Venez.	123.50	Beni Stabili	581.—
Colonerie	83,—	Fiat	324.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	441.—	Ilva	10.15
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	75.50	Libera Triestina	406.—
Meccaniche	102.—	Rossari Varzi	515,—
Breda	245.—	Fil. Cascami	689.—
Ansaldo	850.—	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.55	Vienna	0.02.80
Svizzera	372.—	Bukarest	9.85
Londra	95.70	Belgio	118,75
America	20.68	Spagna	—.—
Berlino	0.04.60	Praga	61.75

ROMA, 15 — *Media Consolidati*: Consolidato 3.50 % netto 1903, 81.57.5 — Id. 5 % netto 88.84.

Media dei Cambi: Francia 137.13 — Londra 95.22 — Svizzera 371.15 — Spagna 314.50 — America 20.55 — Vienna 0.02.8 — Berlino 0.05.1 — Praga 61.10 — Belgio 118.65 — Argentina p. carta 7.47 — Argentina p. oro 16.97 — Olanda 8.05 — Oro 396.51 — Corona Jugoslava 9.90.

Borse estere

PARIGI, 16 — Rendita Francese 3 % perp. 57.45 — Id. id. ammort. ant. 69.45 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.75 — Prestito 4 % 1917, 62.60 — Id. 4 % 1918 lib. 61.55 — Tunisine 273 — Rend. Argentina 1900, 73.75 — Brasile 4 % 115.25 — Rend. Egiziana 6 % unificata 193.50 — Rend. Italiana 3.50 % 59.55 — Portoghese nuova 76.25 — Rendita Russa 3 % 1891, 13.50 — Id. id. 5 % 1906, 23.25 — Id. id. 4 % 1909, 17.25 — Rend. Turca 66.50 — Banca di Francia 64.50 — Banca di Parigi 1390 — Credito Fondiario 1195 — Crédit Lyonnais 1558 — Banca Ottomana 743 — Banca Comm. Italiana 684 — Azioni Suez 8455 — Thomson 840 — Obbligaz. Lombarde ant. 135 — Rio Tinto 2520 — Sosnowice 1460 — Brasile 5 % 1903, 191 — Brasile «rescissione» 123 — Ferrovie Ottomane 96 — Chartered 46 — De Beers 1014 — Ferreira Deep 22 — Geduld 213 — Gold Fields 65.75 — Randfontain 69.25 — Prestito 1905 lib. 88.95 — Id. 1906 lib. 90.50.

Cambi: Italia 72.80 — Chèque su Londra 69.29 — America 14.94.5 — Svizzera 270.50 — Belgio 86.20 — Olanda 5.85 — Berlino 0.04 — Spagna 228.1/4.

Prezzi Compensazioni e Riporti: Rendita Franc. 3 % perp. 57.50 R. 0.13.5 — Banca di Parigi 1390 R. 8.45 — Credito Fondiario 1195 R. 7.— Azioni Suez 8310 R. 20.60 — Rio Tinto 2506 R. 6.25 — Lombarde antiche 135 R. 0.34.

LONDRA, 15 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22 — Id. id. id. non lib. 23.3/4 — Nuovi Consolidati 58.1/4 — Egiziano unif. 70.1/4 — Rend. Spagnola est. nuova 72.1/2 — Rend. Ital. 3.50 % 22 — Rend. Giapponese 4 % 73.1/2 — Rend. Turca unif. 26.1/2 — Uruguay 3.50 % 55 — Venezuela 66 — Marconi 2.11/12 — Argento in verghe 32.9/16 — Rame cent. 65.89.

Cambi: Italia 95.06 — Parigi 69.37.5 — Argentina 42.50 — Svizzera 25.46 — Berlino 20.25.00 — Atene 2.70 — Rumenia 9.60 — New York 46.33.1 — Spagna 30.39 — Belgio 80.47.5 — Praga 155.18 — Costantinopoli 7.70.

NEW YORK, 15 — Cambio su Londra a 60 g. 460.62.50 — Id. Demand Bill 462.62.5 — Id. Cable Transfer 462.87.5 — Id. Parigi a vista 667.50 — Id. Italia a vista 486 — Id. Berlino a vista 22.1/4 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. estero 66.7/8 — Atckinson Topeka 99.50 — Canadian Pacific 153.25 — Pensilvania 44 — Reading 74.25 — Southern Pacific 89 — Union Pacific 135.25 — Anaconda 45.1/8 — Baldwin Locomotive 127 e 1/2 — E.U.E. Steel Common 98 — U. S. Rubber 51.50 — Cambio su Amsterdam 3913 — Id. Belgio 574 — Id. Svizzera 1804 — Id. Spagna 1528.

AMSTERDAM, 15 — Cambio su Berlino (guilders) 0.05.7/8.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 16 maggio 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 255 a 260; idem secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 215 a 220; idem Splint da 220 a 225 — Gas primario da 230 a 235; idem secondario da 215 a 220 — Mattonelle inglesi marche primarie da 285 a 290; idem secondarie da 270 a 275 — Antracite prim. ingl. tout venant da 310 a 315; idem second. ingl. idem da 270 a 275. Tutto sul vagone.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 15. — Diamo i prezzi dell'odierno mercato, di primo costo per merce posta nelle stazioni e desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento polesine fino da L. 110 a 112; idem buono mercantile da 107 a 109; idem mercantile da 104 a 106.

Frumentone: gialloncino da 108 a 109; friulotto e napoletano da 106 a 107; taglione da 104 a 105; agostano da 104 a 105 bianco da 105 a 107.

Farina: tipo da pane di prima a 141; idem di seconda a 138.

Avena da 78 a 80.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi 1.a qualità al quintale da L. 425 a 450; idem 2.a da 300 a 350; idem 3.a da 225 a 250.

Vacche 1.a qualità al quintale da L. 380 a 400; idem 2.a da 300 a 325; idem 3.a da 210 a 240.

Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna: Zocca forte al quintale da L. 16 a 18; idem dolce da 12 a 15; Pali dolci bianchi al quintale da 13 a 15; idem forti da 16 a 18.

Uova: Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori per ognuna cent. 35; idem all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille da L. 385 a 390.

Polleria: Piccioni al paio da L. 7 a 7.50; Galline vecchie (peso vivo) al Kg. da L. 8.70 a 9; Polli novelli idem da 11 a 11.50; Ochette da allevamento ognuna da 7 a 7.50; Anitre id. da 2 a 2.20.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano 1.a qualità ettolitro da L. 180 a 200; idem 2.a da 160 a 175; Aceto vino primo da 115 a 125; idem vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio 1.a qualità al q.le da L. 410 a 425; idem 2.a da 325 a 380; idem cascami da 225 a 275.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 25.99 — Giugno 25.50 — Luglio 24.99 — Agosto 24.20 — Settembre 23.70 — Ottobre 23.08 — Novembre 22.88 — Dicembre 22.69 — Gennaio 22.38 — Febbraio 22.39 — Marzo 22.40 — Aprile inq.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 4.000 — Entr. Città Int. 3.000 — Spediz. Continente 5.000.

Il Porto di Venezia

Arrivati il 16 maggio: «Galicia» ital. da Costantinopoli con merci — «Trento» ital. da Trieste con merci — «Dalia» ital. da Trieste con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «William Balls» ingl. da Swansea con carbone — «Duchessa d'Aosta» ital. da Trieste con merci — «Cornelia» ital. da Margh. Savoja con sale.

Spedizioni del 16 maggio: «Galicia» it. per Trieste vuoto — «Fausto Cosulich» it. per Trieste vuoto — «Barion» ital. per Smirne con merci — «Izabran» it. per Spalato vuoto — «Herzegovina» jugosl. per Spalato vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Duchessa d'Aosta» ital. per Shanghai con merci — «Trento» ital. per Batum con merci — «Metcovich» ital. per Pola con merci.

Partenze del 16 maggio: «Generale Petitti» ital. per Bombay — «Merano» ital. per Trieste — «Galicia» ital. per Trieste — «Trento» ital. per Batum — «Donizetti» ital. per Fiume — «Barion» ital. per Smirne — «Duchessa d'Aosta» ital. per Shanghai.

Carichi specificati: Pir. «Taranto» ital. arrivato il 15 maggio: da Sebenico: Balle 160 cellulosa. Raccomandato alla Società Puglia.

Pir. «William Balls» ingl. arrivato il 16 maggio: da Swansea: Rinfusa tonn. 3340 carbone all'ordine. Raccomand. Olivieri, Bellini, Michelini.

Riepilogo del 15: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 2; in disarmo 24; totale n. 45.

Piroscafi o velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 8360; merci varie tonn. 360; totale tonn. 8720.

Il Centauro innamorato

Agrio era l'ultimo centauro. Era vissuto con i suoi parenti, Cillaro e Ilomene, presso un grande fiume nei paesi dell'Oriente, dove sono gli alberi dei profumi, e dove gli uomini viaggiano senza fermarsi. Talora egli li vedeva passare l'uno dietro l'altro, in righe interminabili, e poi sparire in una pianura di sabbia, alla ricerca di una loro felicità. E gli sembravano dementi. Egli cacciaca e pescava. Della sua fatica i suoi genitori vivevano. Ma poi essi morirono. Agrio non aveva mai pensato che ciò potesse accadere, e la meraviglia fu da prima più grande del dolore. Egli era rimasto il solo centauro nel mondo.

Agrio fu sbigottito di questo destino atroce. Pregò gli dei del Cielo, dei boschi e del fiume di accorrere in suo soccorso e di salvarlo. Ma i Centauri avevano stancato il tempo, e forse anche gli dei. Ed essi non gli risposero. Allora Agrio deliberò di accettare la sua sorte. Stava già per abituarsi alla solitudine, quando una moltitudine di stranieri invase il paese come un'ondata di cavallette. Si correvano addosso e si uccidevano rintronando l'aria di scoppi e appestandola di veleni. Una notte, disperato, Agrio fuggì. Gli stranieri lo rincorsero con un carro fragoroso e lampeggiante, ma non lo raggiunsero.

Corse, disperatamente corse, senza mèta, fuggendo i luoghi abitati, cibandosi delle frutta degli alberi, stendendosi, nei caldi pomeriggi estivi, al riparo di qualche folta macchia, e riprendendo, la notte, il suo errare senza fine.

Ma un giorno gli uomini lo scorsero. Una turba di villani, armati di bastoni, di falci, di forche, lo insegui per tutta la giornata. «Dalli, dalli al mostro!». Agrio riuscì a sfuggire. Presso al tramonto gli uomini, stanchi, cessarono lo inseguimento. Agrio si riposò un poco; si stropicciò il corpo con qualche manciata di timo, bevve e ribevve, facendo scodella con le mani, a una cheta e limpida fonte. Poi, piegate le zampe, s'allungò sul muschio, all'ombra varia d'un pino. E s'addormì. Non si destò che a notte. E si dispose a riprendere il suo cammino. A un tratto sentì uno scalpicciare lento. Qualcuno, senza vederlo, veniva verso di lui. Agrio retrocesse per mettersi al riparo di un gruppo d'alberi; ma non v'era giunto, che due grida ferirono la notte; ed egli intravvide una forma umana fuggire nel chiarore della luna.

Ecco: egli era stato scorto; l'inseguimento stava dunque per ricominciare. Bisognava fuggire, subito, senza dar tempo agli uomini di riunirsi. Curvò la schiena, e fece per scattare in galoppo, ma ecco, che si vide, all'improvviso, tra le zampe, una fanciulla, riversa esanime. Si chinò, la toccò: respirava con affanno, pallidissima, nel pallore lunare. Era bella: appena vestita d'una gonna corta, di una camiciola leggera, sbottonata sul petto, che appariva bianchissimo: le gambe ignude, magre; i piedi inghiottiti da zoccoli, ripieni di paglia.

Agrio, che non conosceva le figlie degli uomini, ne ebbe pietà come d'una bestiola smarrita. Volle soccorrerla. Prese sulle braccia la giovinetta, e si avviò alla casa dei contadini, ch'era poco discosto.

Gli furono grati, i contadini. Ad essi egli raccontò la sua storia dolorosa e strana. Essi gli offersero ospitalità e pace. Egli promise in compenso caccia e pesca abbondante, protezione dal nemico, vigilanza fedele sulla fanciulla.

— Così sia — disse il capoccia, ch'era di cuore umile e scarso d'intelletto. Però tu devi accontentarmi in una cosa almeno: che tu ti lasci battezzare.

— E che cosa vuol dire? — chiese il Centauro.

— Si tratta di un poco d'acqua sul capo e di un poco di sale in bocca. A te non può far nulla, ed io sono tranquillo.

Agrio pensò alquanto. Poi concluse:

— Il sale è buono e i centauri lo mettono nelle vivande per dar sapore. E l'acqua... è acqua. Ti accontenterò.

Allora il capoccia andò da Frate Antonio a dirgli che il centauro chiedeve d'essere battezzato. Il santo vecchio, che tra digiuni e macerazioni era giunto ai novantanove anni, conobbe ancora una volta che le vie del Signore sono innumerevoli. Or dunque, frate Antonio, seguito da tutto il clero della provincia e dal popolo, andò alla casa dei contadini. Il rito si svolse con semplicità solenne. Agrio era docile e benevolo. Ma non seguiva le preghiere e non rispondeva alle parole del frate. Guardava le nuvole, un volo di rondini, Lucia, la fanciulla ch'egli aveva soccorso, che gli sorrideva. Tra i volti di quella folla, solo quel volto gli sembrò amico.

Continuò a guardare Lucia fissamente, percorso da un brivido, che lo fece impallidire. Nel petto selvaggio rinasceva il mondo perduto, il mito scomparso si rinnovava, l'istinto fino allora sopito sferzava i nervi come un flagello.

E d'un tratto, scattò. Fu, d'un balzo, su Lucia, la sollevò tra le braccia, e, tenendola alta come un trofeo, di galoppo scomparve tra gli alberi. Poi? Poi il tumulto dei sentimenti del Centauro, innamorato di questa bella figlia degli uomini; la gioia di sentir la vita risorgere, di non sapersi più solo.

Ma quando Agrio, ebbro di felicità, vuole prendere possesso della sua donna, che, tremante e smarrita non sa resistergli, la selvaggia violenza del suo abbraccio la uccide.

Allora Agrio comprese che gli dei l'avevano abbandonato. Schiantò alcuni giovani pini, li accomodò sulle canne e la stoppia d'una capanna divelta. Poi, percuotendo due selci, appiccò il fuoco al cumulo. Afferrò il corpo di Lucia, baciò le labbra di gelo, e d'un balzo si piantò sui quattro zoccoli sul fuoco e sul fumo, sollevando un nembo di scintille.

Così dileguò Agrio, ultimo dei Centauri. L'ultimo, posteriore anche a quello che confidò a Melampo le sue pene, e di cui Maurice de Guerin diffuse tra gli uomini, quasi cent'anni or sono, la conoscenza.

Il racconto, che dà il titolo ad un nuovo volume di Mario Maria Martini, pubblicato dalla Casa Editrice Alpes di Milano, è, meglio che una novella, uno squisito poema di genere e d'andatura classici, espresso in una prosa armoniosa, fluida e sonora, anzichè in versi.

Ma armonia e sonorità contenuti in una linea di grande sobrietà e, diremmo, di grande rispettabilità stilistica, quali si conviene al poeta e all'uomo di lettere che, come Mario Maria Martini, contenga la sua propria vita ed ogni sua manifestazione d'arte in una linea di dignità e di austerità poco comune tra i letterati d'oggidì.

Così questo volume, che comprende espressioni letterarie diversissime per ambiente, per genere, per ispirito, trova un elemento d'unità nella compostezza e nella pacata e non esibizionistica ricchezza d'uno stile coerente a sè stesso, nobile, signorile.

Gli è che, nella stessa diversità dei soggetti e degli stati d'animo, che hanno determinato le diverse novelle di cui si compone il volume, sono i diversi aspetti dell'arte di Mario Maria Martini.

Ecco, in *Carola*, in *Rosa*, e in *Santa Russia*, un realismo di guerra atroce, reso con un'impassibilità perfetta di narratore, che acuisce quasi la profonda amarezza della realtà descritta; ecco invece in *Don Giovanni*, e in *Madonna Laura* la sottile malizia psicologica, cui son vasto campo di studio le più alte sfere della società civile, offrire allo stile impeccabilmente elegante del Martini occasione di novellare nella forma più piacevole e leggera. Dai due «generi» si distaccano *Il Centauro innamorato* e *Il Cavalier Servente*.

Nel primo, il soffio possente di classicità alimenta un racconto, cui l'andatura poetica non toglie una vena di raffinatezza lievemente ironica, di cui non sapremmo trovare altro esempio, senza voler fare dei confronti, che nei pinguini o negli angeli rappresentati da Anatole France; nel secondo si sente invece il Martini animatore unico del Settecento genovese, autore dell'*Ultimo Doge*. Altro spirito, quindi, che ama aggirarsi tra i Magnifici e le Magnifiche della decadenza, e sa miniare, con tocchi sapienti, le figure incipriate e agghiandate del secolo più perfetto che abbia saputo creare l'artifizio squisito di una casta superiore.

E' dunque, in complesso, un libro vario, ricco, perfettamente letterario e pur veramente piacevole, questo, che il solitario e aristocratico poeta genovese aggiunge oggi alla saporosa collana delle sue opere.

ELIO ZORZI

Lussuoso club femminile a Londra

LONDRA, 16.

Al principio di Giugno si inaugurerà in Londra, coll'intervento dell'ambasciatore americano, un nuovo e lussuoso Club per il quale sono state spese 200.000 sterline in sole decorazioni ed ammobiliamento.

Tale Club, destinato per le Donne americane occuperà un vasto palazzo nel quartiere aristocratico di Londra, che ricostituito coi fondi raccolti negli Stati Uniti fra le più ricche personalità. Il Club conta appena 500 soci permanenti in Londra, ma durante la «Season» è frequentato da centinaia di signore americane di passaggio nella metropoli. E' stato principalmente per fornire una sede conveniente alle signore americane che visitano l'Europa che il Club londinese è stato riordinato ed ha acquistati i nuovi locali.

L'interno di tutte le stanze e dei corridoi del Club è rivestito di magnifici panelli di quercia splendidamente lavorata e scolpita. La scala che da accesso ai piani superiori è maestosa in stile gotico mentre la sala da pranzo è in stile Luigi XII, con un imponente camino.

Nella sala da ballo e da concerti vi è un magnifico organo. Due piani dell'edificio con un complesso di una trentina di stanze, sono stati riservati agli ospiti di passaggio che si troveranno colà assai meglio che non in qualsiasi più ricco albergo della metropoli. Queste stanze saranno ammobiliate in stile del Rinascimento Italiano e saranno provvedute di tutte le più moderne comodità.

Il Club delle Donne Americane è stato fondato nel 1889 da poche signore che si radunavano in un piccolo appartamento.

Un eccidio provocato da un pazzo

VIENNA, 16

Il fratello minore di Heijas, il famoso capo dei «Magiari che si ridestano» è stato domenica mattina a Keskemet protagonista di una sanguinosa scena. Presentatosi a cavallo sulla piazza principale della città assieme a quattro compagni, Paolo Heijas invitò alcuni sottufficiali dell'esercito regolare, presenti sulla piazza, a togliere dal bavero della giubba le stellette; i sottufficiali rifiutarono di obbedire e gruppi di contadini con donne alla testa si unirono alle loro proteste. I cinque giovanotti spianarono allora le carabine sulla folla aprendo il fuoco. Due donne furono uccise, 12 persone rimasero gravemente ferite. Mentre la polizia accorsa trasportava lo Heijas alle carceri i contadini tentarono di impadronirsene per linciarlo, e più tardi tentarono altresì di saccheggiare la casa della famiglia Heijas. Un comunicato ufficioso dichiara che Paolo Heijas è pazzo, e deplora che domenica sia riuscito a sfuggire alla sorveglianza della famiglia.

Le vittime e i danni del ciclone nel Texas

PARIGI, 16

I particolari della distruzione della stazione americana di Hot Springs nel Texas sono impressionanti. Dopo 18 ore di pioggia diluviale, torrenti irresistibili si rovesciarono sulla piccola città da tutta la campagna circostante sommergendo le vie, sfondando le porte dei negozi e abbattendo le costruzioni più piccole. Molti alberghi costruiti in legno, colpiti da fulmini, si sono incendiati: 17 persone vi hanno lasciato la vita. Gente che si trovavano in automobile fu trasportata lontano dalle acque torrenziali. Una quantità di casupole, occupate da negri nella parte inferiore della città, fu abbattuta dal torrente furioso. Una donna fu travolta dalle acque e sbalottata fino a che passò vicino ad un'automobile abbandonata alla quale si aggrappò. Fu salvata da alcuni uomini gettatisi a nuoto, ma per liberarla dovettero tagliarle i capelli che la tenevano impigliata all'automobile.

Lo sciopero della fame in un collegio

PARIGI, 16

Per protestare contro la espulsione di un loro compagno che aveva schiaffeggiato un insegnante, gli allievi di un collegio di Tolone non hanno trovato altro modo che quello di inscenare uno sciopero della fame. Per tutta la giornata di ieri e quella di oggi nessuno volle scendere in refettorio nè porre piede nelle aule di insegnamento. Nel pomeriggio, usciti di collegio per una porta di servizio, fecero una dimostrazione in città e poi a sera, sempre in colonna ordinata, rientrarono nell'istituto, pur ostinandosi a non prendere cibo. Si dice che abbiano intenzione di continuare fino a che la misura presa contro il loro compagno non sarà revocata.

Come Torino si appresta a ricevere il Sovrano

TORINO, 16

Giornate festosissime si preparano a Torino nei giorni 20, 21 e 22 a Torino per la venuta del Re. Le accoglienze dei torinesi al Sovrano saranno così imponenti di popolare entusiasmo da costituire esse stesse un avvenimento solenne nella cronaca cittadina. In occasione della venuta del Re avrà luogo lo scoprimento del bel monumento di Pietro Canonica al *Cavaliere d'Italia*, in Piazza Castello, ed il grandioso Carosello storico-militare in Piazza Vittorio Veneto.

Vittorio Emanuele III giungerà domenica mattina alle 9 con treno speciale da Roma e ripartirà martedì sera. Da molti anni il Re non veniva a Torino che di sfuggita o di passaggio per la estiva residenza a Valdieri. Questa volta invece Re Vittorio viene tra noi con piena solennità regale, accompagnato anche dal generalissimo Diaz, in rappresentanza del Governo, da Principi di Casa Savoia e da un fastoso seguito di Corte.

Ricevuto a Porta Nuova da tutte le autorità torinesi il Re si recherà direttamente al Palazzo Reale attraverso la festosa folla dei cittadini, seguito da un grandioso corteo di rappresentanze civili e militari. Alle 11 il Re inaugurerà il monumento al *Cavaliere*. Oratore ufficiale sarà il generale Giardino, presenti le bandiere di tutti i reggimenti della cavalleria italiana.

Alle 15 il Sovrano interverrà al Carosello in suo onore in Piazza Vittorio.

Lunedì il Re si recherà allo *Stadium* per la rappresentazione della Passione di Cristo e martedì visiterà gli stabilimenti della Fiat. Visiterà pure l'esposizione internazionale di fotografia.

Martedì si recherà all'Educatorio di San Vito, alla Associazione degli Ufficiali in congedo ed al Patronato dei gloriosi superstiti delle Battaglie del Risorgimento.

Domenica sera al Teatro Regio avrà luogo un grande concerto orchestrale e corale in onore di S. M. il Re.

Gli studenti dell'Università di Roma offrono una medaglia all'on. Gentile

ROMA, 16

Stamattina alle ore 10, alla Minerva ha avuto luogo la consegna di una grande medaglia d'oro e di una artistica pergamena offerta dagli studenti e dai professori della R. Università di Roma al Ministro della P. I. on. Gentile. La cerimonia, quantunque in forma semplice, è riuscita una solenne attestazione di affetto e di simpatia all'illustre uomo che presiede all'educazione del paese.

Sono intervenuti l'on. Lupi sottosegretario alla I. P., il Rettore Magnifico della R. Università romana on. Sanarelli, i professori Fedele Mallino, Bartoli e Fazio Marincola per i liberi docenti e un folto stuolo di studenti e studentesse.

Il Rettore, presentando la medaglia e la pergamena, ha con opportune parole messo in rilievo l'alto significato della offerta che è tributo di ammirazione e di elogio all'opera spesa dal Ministro a vantaggio della cultura nazionale.

Lo studente Mario De Dominicis ha illustrato il sentimento di devozione che ha spinto la scolaresca universitaria romana a rendersi iniziatrice della cerimonia dalla quale parte non solo un plauso deferente al Ministro, ma un consenso cordiale al pensatore la cui concezione filosofica ha avuto ed ha tanta parte nel rinnovamento spirituale italiano.

Ad ambedue ha risposto commosso lo on. Gentile esprimendo il suo grato animo per il graditissimo dono e formulando l'augurio che la scuola sempre più immedesimandosi nella vita civile assurga fattore principalissimo della prosperità morale ed intellettuale della patria.

La repressione dell'aggiotaggio a Milano

Numerose perquisizioni e denuncie

MILANO, 16

Stamane il Procuratore del Re comm. Bocconi ha interessato il Questore a provvedere immediatamente a rapide inchieste e perquisizioni presso banchieri e finanzieri milanesi, in seguito a manovre di borsa che si sono verificate nei giorni scorsi e delle quali si è dovuto occupare anche il Governo.

Dell'operazione è stato incaricato il commissario cav. Stivala con vari agenti scelti tra i migliori e i più abili. Si ignorano ancora, naturalmente, i risultati delle perquisizioni e delle indagini che sono state abilmente e celermente compiute nel pomeriggio di oggi; ma sembra sicuro che esse abbiano dato esito positivo e che abbiano portato al sequestro di molti libri di cassa e documenti ed a parecchie denuncie. Il capo di imputazione sarebbe quello di aggiotaggio.

Responsabilità più gravi sarebbero state riscontrate in tre Banchi secondari che hanno la loro sede nel centro della città: uno di questi è di recente impostazione ed ha forte capitale e vasto giro di affari anche all'estero.

I gitanti del Club Alpino a Ravenna

RAVENNA, 16

Provenienti da Milano sono giunti con treno speciale parecchie centinaia di gitanti per compiere la prima tappa della grande escursione nazionale indetta dalla sezione di Milano del Club Alpino Italiano. Dopo una rapida visita ai principali monumenti cittadini gli escursionisti riunitisi in corteo preceduto da numerosi gagliardetti e associazioni patriottiche si sono recati alla tomba di Dante dove erano ad attenderli il Prefetto comm. Rossi e l'avv. Piccioni segretario generale del Comune in rappresentanza del Commissario assente. Sulla tomba del Poeta è stata deposta una grande corona d'alloro con bacche dorate.

Hanno pronunziato brevi discorsi lo avv. Monselice a nome del Club Alpino e l'avv. Piccioni a nome della città di Ravenna.

Alle ore 10.30 i gitanti, salutati festosamente dalla popolazione, si sono recati a visitare la Pineta di Classe. Nel pomeriggio partiranno per Ancona onde proseguiranno per Zara.

Bethlen per la ricostruzione economica e finanziaria dell'Ungheria

ROMA 16.

Il presidente del governo ungherese conte Bethlen, intervistato dal «Giornale di Roma,» ha detto: Noi miriamo alla ricostruzione economica e finanziaria del nostro paese e per questo io cerco aiuti là dove credo e confido di trovare simpatie e amicizie per il popolo ungherese. Per raggiungere tale scopo è necessario che l'Ungheria sia sollevata dagli impegni assunti coll'art. 180 del trattato di Trianon, che, come è noto, vincola tutti i nostri beni. Per questo ho invocato un provvedimento della commissione delle riparazioni, tendente alla sospensione di tale privilegio a favore degli alleati. Dopo di che studieremo il modo di ottenere un prestito sia rivolgendoci direttamente ai finanzieri internazionali, sia alla Lega delle Nazioni. Il nostro ministro delle finanze Kailay è rimasto a Parigi per essere presente alla riunione della sottocommissione, dove saranno esaminate due proposizioni presentante intorno alla richiesta da noi fatta. Una è sostenuta dalla Francia e dalla Piccola Intesa ed è in certo modo sfavorevole alla richiesta stessa: a un'altra, che sostiene il punto di vista italo-inglese, è atta a facilitare l'accordo. Tale accordo naturalmente permette di contrarre facilmente il primo prestito, che chiediamo di circa 50 milioni oro, per far fronte immeditamente alle difficoltà attuali della nostra valuta. Un secondo prestito, e definitivo, di almeno 500 milioni oro, sarebbe da noi richiesto dopo la conveniente e necessaria preparazione finanziaria, che dovrà fare il nostro governo. La somma che vorremmo ottenere, ha continuato il conte Bethlen, sarà destinata a tre scopi precisi: 1. Stabilizzare la corona ungherese e migliorare le nostre condizioni economiche. 2.o Arrivare al pareggio del bilancio. 3.o Investimento di capitali per la ricostruzione lucrativa dell'azienda statale. Infine, interrogato sugli scopi del suo viaggio in Italia, il conte Bethlen ha detto che gli intende prendere contatto personale coi capi della politica italiana, al fine di approfondire e rinsaldare quella simpatia e quel sentimento di amicizia che il popolo ungherese nutre per l'Italia. Noi — ha concluso il conte Bethlen — siamo animati dalla più grande ammirazione e dal più grande rispetto per il vostro capo e per l'esempio eroico che l'Italia offre oggi all'Europa di disciplina e di austerità.

Alla Commissione per la riforma dei codici

ROMA, 16

Stamane si è riunita la Commissione per la riforma dei codici. Approvata la relazione dell'on. Meda sulla delega dei pieni poteri, è stato deciso di stralciare il secondo libro del Codice di Commercio, che si riferisce al diritto marittimo, e di allegarlo al Codice della Marina Mercantile. La Commissione si riunirà giovedì per esaminare le quattro relazioni sul Codice Civile, sulla procedura civile, sul Codice di Commercio, sul Codice per la Marina Mercantile.

Intanto l'on. Ferri ha presentato un allegato alla relazione Rossi sul Codice Civile, riguardante il caso di nullità e di annullamento del matrimonio. In tale allegato l'on. Ferri osserva anzitutto che, dovendosi modificare la legislazione civile in tutte le provincie di Italia, non è possibile non tener conto, relativamente all'ordinamento della famiglia, del fatto che il Codice Civile austriaco ammette il divorzio per gli acattolici cristiani o di altra fede religiosa. Aggiunge poi che il sistema della separazione coniugale è una soluzione non sicura e non provvida, nè per i congiunti, nè per la prole, in caso di matrimonio irrimediabilmente disgraziato.

Per i casi di annullamento, l'on. Ferri fa rilevare che propose i due più incontestabilmente degni di provvedimento legislativo e cioè il caso della condanna all'ergastolo o alla detenzione per oltre 20 anni e il caso di internamento in un manicomio per malattia mentale inguaribile.

Si propone all'attenzione del legislatore anche il caso di sopravvenuta altra malattia inguaribile. Ma poichè nel matrimonio è incontestabile la necessità di uno spirito di reciproca tolleranza e di aiuto solidale tra i componenti la segregazione in un manicomio non è tale da esigere provvedimenti eccezionali.

L'on. Ferri conclude dichiarando che nella presentazione di queste due proposte non vi è stata alcuna intenzione di menomare la santità civile e, per i credenti, religiosa del matrimonio.

Vi è stata soltanto la preoccupazione di non continuare a tenere la legislazione italiana al disotto del diritto canonico e del Codice austriaco, al quale certamente non può attribuirsi uno spirito iconoclasta e sovvertitore dell'istituto familiare.

Un telegramma del C. A. I. a Mussolini

MILANO, 16

Colla partenza avvenuta ieri sera alle ore 23 si è iniziata la grande escursione nazionale nell'Istria e nella Dalmazia, indetta dalla sezione di Milano del Club Alpino. Prima della partenza la direzione generale dell'escursione ha inviato a S. E. Mussolini presidente onorario dell'istituzione stessa, il seguente dispaccio:

A S. E. Mussolini, Presidente Consiglio dei Ministri, Roma — Il Club Italiano (Sezione di Milano) nel momento d'iniziare la grande escursione nazionale, bandita sotto l'alto patronato di S. M. il Re, dalla tomba di Dante al Carso, si onora inviare V. E. col saluto augurale la promessa che questa manifestazione del Club Alpino Italiano sarà compiutamente rivolta a quella fervida, fulgida patria idealità di cui V. E. è magnifico assertore. Questo è il sentimento unanime di tutte le centinaia di italiani di ogni regione del bel paese, partecipanti alla manifestazione di cui il Club Alpino Italiano (sezione di Milano) si compiace di essere interprete presso V. E. meritamente Presidente del Consiglio dei Ministri. — Club Alpino Italiano».

Lo strano suicidio d'un professore

PARIGI, 16

Il prof. Gordon Webster, uno dei più noti fisici americani, preso congedo ieri mattina dagli allievi del suo corso alla Università di Worcester (Massachussets), si ritirò nel suo lavoratorio e si tirò un colpo di rivoltella alla testa rimanendo morto sul colpo.

Il prof. Webster aveva preparato un biglietto in cui spiegava i motivi del suicidio: «Per anni sono stato un fallimento: le mie ricerche non valgono niente». Era autore di numerose opere considerate autorevolissime nel campo fisico, matematico, meccanico e balistico. Era dottore onorario di molte Università in Inghilterra, Francia e Germania.

Spigolature

I grandi briganti hanno avuto sempre una leggenda che ne ha fatto degli uomini superiori, eccezionali, un miscuglio di grandi vizi e di grandi virtù. Lo stesso è accaduto pei grandi conquistatori. Uno dei più grandi banditi siciliani del secolo XVIII (un secolo di banditismo leggendario) fu certamente — ricorda «l'Ora» — Antonino Catinella. Il Catinella era nato a Mazzara nel 1678. Era figlio d'un muratore e, uscito d'infanzia s'avviò per l'arte paterna. Ma quell'umile mestiere gli era antipatico per eccelenza. Già vi sentiva tutta la pesantezza e la monotonia dei suoi particolari d'ogni giorno, la grigia miseria che l'accompagnava. Aspirava a qualche cosa di meglio: l'arte del brigantaggio grande stile l'attirava. E ci si dice che tutta la passione... Si narravano laute elargizioni fatte ai poveri di questo o di quel paese, d'orfani provvisti di grossi assegni, di fanciulle del popolo largamente dotate. In realtà, non ci era nulla di vero in tutti codesti raconti; di vero non c'era che il denaro che «Sauta li Vigni» (Salta le vigne, come no avevano soprannominato i siciliani) profondeva a destra e a sinistra per procurarsi asili sicuri, spie diligenti ricettatori insomma complici. Ma generosamente e largamente anche ammazzava e saccheggiava! Per quasi un decennio egli formò l'incubo quotidiano dei Vicerè che si succedettero nel governo della Sicilia. Il terrore che incuteva era immenso; si erano persuasi gli stessi agenti della forza i quali spesso, per non venire alle mani con lui, si ritiravano prudentemente lasciandogli libero il campo. Ma quella vita alla fine lo stancò. Avveva accumulato un grosso bottino. Sentì il bisogno di ritirarsi, di vivere (possibilmente) in pace col prossimo, di avere un buon letto alla notte per riposarsi, una compagna che non fosse la solita contadina cavalcante in groppa al cavallo di lui, infine una discreta cucina che non fosse quella di una capanna o l'altra più primitiva improvvisata in un cantuccio di bosco. E si ritirò misteriosamente... Ma il governo vicereale, che non gli aveva mai perdonato, seppe che il famoso brigante se ne viveva tranquillamente a Roma, all'ombra delle sante chiavi, sotto un falso nome, menando vita da gran signore. Ne chiese l'estradizione e l'ottenne. Il famigerato brigante, sbarcato a Palermo il 7 maggio 1706, il giorno seguente comparve avanti la R. Gran Corte Criminale, che lo stesso giorno lo condannò ad essere impiccato. Allora si faceva presto nei tribunali. La sera dello stesso giorno gli diedero il cosidetto «Succàro», un genere di tortura assai terribile, perchè consisteva nell'ungere col sego allo stato di ebollizione i piedi e le gambe del paziente. Poi, quasi che il «Succàro» non bastasse, gli diedero la corda. Sotto l'azione di questi due terribili mezzi di tortura il brigante fece la storia particolareggiata dei suoi numerosi delitti. L'11 maggio il Catinella fu impiccato. L'indomani il suo corpo fu squartato. I quarti, esclusa la testa, furono esposti allo Sperone, vicino all'Acqua dei Corsari: la testa fu mandata ed esposta a Mazzara. Le cose si facevano sul serio in Sicilia!

Il ventaglio piccolo arnese di eleganza e di comodo, ha avuto anche un'applicazione piuttosto diversa, da parte degli antichi fierissimi guerrieri nipponici.

Il ventaglio da guerra giapponese era di grandi dimensioni, fatto di stecche di ferro e coperto di sottile tela a vivacissimi colori. Il suo esercizio entrava nell'insegnamento della scherma. I guerrieri nipponici lo portavano alla cintura come una daga e, in caso di necessità, lo lanciavano contro il nemico alla maniera dell'appuntito coltello catalano.

Ma il suo ufficio essenziale era ben altro. Allorchè il guerriero veniva assalito dall'avversario, snudava la sciabola con la mano destra e nello stesso tempo spiegava il ventaglio con la sinistra roteando l'una e l'altro. Il ventaglio, col barbaglio de' suoi smaglianti colori, serviva a stancare la vista dell'avversario e a sviarne la difesa in guisa di poterlo colpire sicuramente. In un combattimento di questo genere era veramente la «bravura» ciò che più contava, e i «bravi» potevano distinguersi davvero.

L'epoca dei cercatori d'oro e dei favolosi miraggi d'America sembra ormai definitivamente tramontata. L'Eldorado, cercato volta a volta, in California, nel Klondike nell'Alaska, nel Perù degli Incas, o in Australia, è forse non trovato definitivamente mai, è relegato oggi nel regno dei miti. Si ricorda oggi come un fatto leggendario il ritrovamento della più grossa pietra d'oro del mondo: fu messa in luce in Australia nel 1852: pesava 223 libbre inglesi e fu valutata a 275.000 franchi. Ma due anni più tardi, il 14 novembre del 1854, ebbe luogo in California la seconda formidabile scoperta. Due cercatori d'oro Flower e Olivier Martin, lavoravano insieme, sotto un violento uragano che cresceva di violenza in modo indescrivibile. Impressionato, Flawer si rifugiò nonostante il consiglio del compagno, sotto un albero. Ma una folgore lo abbattè. Passata la bufera Olivier Martin pensò a dare onorevole sepoltura all'infelice Flower e cominciò a scavare sotto il tronco superstite una fossa. Fu così che egli potè casualmente scoprire una enorme pepita, a cavare la quale gli occorse l'opera di altri compagni. La pepita era quasi pura, pesava 151 libbra e fu venduta per 181.350 franchi.

La quasi totalità degli attori ha il pregiudizio della iettatura e del malocchio. I capicomici di tutto il mondo si guardano bene dal fissare di venerdì la prima rappresentazione di un'opera nuova, perchè ritengono che questa cadrebbe se anche fosse un capolavoro. In Inghilterra sono respinti i copioni delle commedie che hanno tredici personaggi. Allora per riparare, gli autori che abbiano avuto la malinconica idea di incorrere nel numero tredici, devono sopprimere almeno uno dei personaggi non essenziali. Gli attori inglesi credono pure alle... scarpe-talismano. Se hanno, infatti avuto buon successo all'inizio della carriera, essi non smetteranno mai di portare ad ogni prima rappresentazione, per tutta la loro vita, quel paio di scarpe che calzarono la prima sera della loro fortunata carriera: quelle scarpe porteranno loro sicura fortuna, quali che siano le peripezie della loro vita artistica. Altro pregiudizio è che nessun foglio della «parte» trascritta per ciascun attore cada al suolo: se una eventuale caduta si produce, ciò è indizio — come leggesi in un articolo di Luigi Ridenti — di prossima iattura. Un pregiudizio degli attori italiani è che, per nessuna guisa, debbasi far girare in loro presenza, sul palcoscenico, durante le prove, per puro svago, una sedia sempre dallo stesso lato impugnandone un vertice dello schienale col palmo della mano; e che non debbasi poggiare i gomiti su di una tavola tenendo le mani poggiate sul viso. Altro indizio di sfortuna per la compagnia è l'entrata in scena con l'ombrello aperto.

La maggior parte delle nostre attrici si fanno il segno di croce prima che si inizii lo spettacolo e molti attori toccano un ferro, per liberarsi dai possibili jettatori che sono in teatro. Il povero Piperno un giorno che non potè avere un ferro a portata di mano dopo che si fu accorto della presenza di un tale che, secondo lui, portava sfortuna, ne prese una malattia, che contribuì alla sua immatura morte!

Il pessimismo di G. Loukomski

Il nostro corrispondente vicentino ci ha narrato come proprio di questi giorni si sia aperta al Museo di Vicenza una mostra di disegno di Giorgio Loukomski, architetto e pittore russo, appassionato del Palladio, che egli ha studiato da parecchi anni, e che ha fatto recentemente a Parigi «una Mostra Palladiana, nella quale Vicenza occupa il primo posto».

Non sarà perciò inopportuno ricordare oggi quel che Giorgio Loukomski medesimo ha detto poche settimane fa, a Parigi, a un redattore del «Bulletin de la Vie Artistique», che, per chi non lo sapesse, è una rivistina d'arte piccola di formato, ma piena di importanza, pubblicata quindicinalmente da M. M. Bernheim-Jeune, Boulvard de la Madeleine, a Parigi.

Dunque Giorgio Loukomski, che ha altra volta raccontato ai lettori del «Bulletin», gli avvenimenti ai quali ha assistito sotto il regime dei soviety, mentre egli era conservatore del palazzo imperiale di Tsarskoie Selo, e che possiede — a quanto pare — una memoria meravigliosamente precisa, tanto che, pochi mesi or sono, aggredito per istrada da uno sconosciuto, riuscì a farlo ritrovare ed arrestare, mostrando alla polizia uno schizzo, che egli aveva fatto, a memoria, dell'aggressore, intravvisto appena per un attimo «nous revient d'Italie muni de deuxcents aquarelles et desseins — scrive il «Bulletin» — e racconta le sue impressioni: «c'est une Italie fort peu littéraire qu'il nous dépeint: une Italie qui succombe sous la charge de son passé».

Eccoci a Vicenza: «i dogi del sedicesimo secolo, i Capra, i Cornaro, i Porto, i Barbaro l'avevano arricchito di bei palazzi e di splendidi giardini; ve n'è una trentina, proprietà delle grandi famiglie veneziane; ma tre o quattro solamente sono ben tenute; le altre se ne vanno in rovina, o vengono adibite agli usi più vili. I nobili veneziani non abitano più le loro ville, che trovano molto incomode. Essi preferiscono soggiornare a Roma, lasciando deperire i capilavori d'architettura di loro proprietà, o vendendoli all'incanto: per esempio, la celebre Rotonda, è stata venduta, nel 1911 per 35.000 lire».

Fin qui il Loukomski. Il quale evidentemente esagera. Lasciamo stare i dogi Capra e Porto che non sono mai esistiti. Ed è vero che i nobili veneziani vanno a passar l'inverno a Roma, ma non è poi vero che, quelli che li hanno, lascino deperire i loro palazzi. E quanto alla Rotonda, vedi caso, essa è stata riacquistata proprio dai veneziani conti di Valmarana, con l'intenzione appunto di restaurarla e di riportarla all'originaria dignità.

Segue, nel racconto del Loukomski, una lunga serie di ville venete che sono in decadenza: «Il palazzo Trissino, a Meledo, è dato in affitto, nella villa Pagana s'è installato una fabbrica di cotoni, la Malcontenta serve di deposito di grani; una banca occupa il palazzo Thiene, un magazzino militare la Chiesa di Santa Maria Novella... Le sculture della Rotonda di Lonedo cadono a pezzi. Il denaro manca, secondo l'ispettore dei monumenti signor Pacchioni, per far la decima parte dei restauri necessari.... »

Si compiace però il Loukomski dei restauri al Castello di Mantova, a S. Antonio di Padova, a S. Zanipolo e ai Frari di Venezia, ai mosaici di Torcello. «Ma il Casino di Padova, che data dal Rinascimento sta crollando. Gli affreschi di Giotto, ad Assise, compromessi dall'umidità, cadranno presto a scaglie se non vi si pone subito rimedio». E tanti altri malanni segnala a Ferrara, a Tivoli, a Frascati.

«I musei? Dell'Accademia di Venezia, la metà solamente è visibile. Per contro, a Firenze, grazie all'attività del direttore delle Belle Arti, sig. Colosanti (sic) la ricostituzione dei musei è compiuta». Qui evidentemente Loukomski non sa che mentre i musei e le gallerie di Firenze non sono mai stati toccati, e la fatica del signor Colasanti non è stata necessiva per rimetterli a posto a Venezia c'è stata la guerra e quasi tutta la suppellettile artistica è stata portata via, ed è da poco ritornata. E non sa che, intanto, Venezia ha inaugurato nella nuova sede di Palazzo Reale uno dei più bei Musei d'Italia, il Correr, senza contare le Sale d'Armi del Palazzo Ducale, che, quando Loukomski parlava non erano state ancora inaugurate, senza contare i lavori della Ca' d'Oro, e tante altre cose....

Ma passiamo a confortarci con quel che il Loukomski dice degli artisti italiani moderni. Egli — dice il «Bulletin» — non ci lascia nessuna illusione. «Un miscuglio di tutti i pasticci. Una nuova università s'è costruita a Padova: essa esibisce quelle forme che in Francia si chiamano stile 1900. Vicenza ha inaugurato poco fa il suo monumento commemorativo della guerra: è un compromesso tra il Monumento di Vittorio Emanuele a Roma e lo stile barocco. Ho visitato l'esposizione d'architettura dell'Accademia di Perugia. Certo vi si nota un'aspirazione al nuovo: ma le sue espressioni sono molto mediocri. Le nuove case romane mostrano una stupefacente mistione di stile classico e di «modern style».

L'arte decorativa italiana è nell'infanzia. L'esposizione di Vicenza nell'ottobre scorso l'ha crudelmente provato: le riviste d'arte italiana lo confermano. L'Italia dovrà riorganizzare tutto il suo insegnamento per riprendere il suo posto tra le nazioni che dirigono l'evoluzione delle Arti».

Dopodichè andiamo a vedere, al Museo di Vicenza, l'esposizione di Giorgio Loukomski.

L'adunata de' montagnini a Pieve di Soligo

TREVISO, 16

I soci della sezione di Treviso dell'A. N. A. M. (Associazione Nazionale Artiglieri da montagna) si sono recati a Pieve di Soligo per partecipare all'adunata scarpona dei Montagnini della nostra provincia.

Cappello alpino, pipa in bocca e cori lungo tutto il viaggio, come in tempo di guerra sulle tradotte.

A Susegana una piccola tappa per un buon bicchiere di vino, un pò di pane e di salame, poi di nuovo in marcia, verso la mèta.

Alle ore 3.30 venti scarponi scendono alle prime case del paese ove a riceverli trovano le rappresentanze del comune, delle associazioni del luogo ed una caratteristica folla di montagnini convenuti fin dalle prime ore del mattino dalle loro case.

Si rivedono con gioia, si salutano e si abbracciano quelli che furono li difensori delle Alpi, i modesti scarponi delle valorose batterie della montagna.

Un pò di baccano, un pò di vino, ed il corteo è subito composto. In testa il segretario della sezione di Treviso dell'A. N.A.M. con l'ocarina, che intona l'inno degli Alpini.

Lo seguono le bandiere, il gagliardetto sociale e la gaia «Batteria da montagna» col valoroso colonnello Vettori, presidente della sezione e capitano Stiz. Sulla piazza del paese altri scarponi ingrossano il corteo che così si porta al municipio ove viene gentilmente offerto un vermouth d'onore. Due parole di ringraziamento del capitano Stiz rivolte al sindaco avv. Burei (i montagnini odiano i discorsi), una suonatina d'ocarina, e di nuovo in piazza.

Prima del rancio i gitanti si recano a Solichetto ove ammirano lo studio artistico dello scultore Possamai.

Al ritorno pochi minuti di raccoglimento per deporre dei fiori sul magnifico monumento ai caduti di Pieve di Soligo.

Alle ore 12 rancio speciale all'Albergo della Posta. Oltre 60 partecipanti: canti, cori, vino a profusione, con mirabili effetti in perfetta ordinanza, secondo le tradizioni dell'arma. Graditissima la presenza del maggiore Pullotti in rappresentanza del 2.o regg. da montagna.

Dopo il rancio gli scarponi si sparpagliarono per il paese, rallegrando ogni angolo coi loro canti.

Alle ore 17 scambio di saluti cordiali, di abbracci e ritorno alle proprie case.

CRONACA di VENEZIA

Il nuovo impianto telefonico

Decisamente nessuna invenzione è stata tanto calunniata come il telefono: eppure esso è ormai diventato, si può dirlo senza esagerare, un complemento necessario nella vita intensa che l'uomo civile oggi conduce.

E dal semplice e rudimentale apparecchio che lo sfortunato Antonio Meuci ideò per primo, la tecnica della telefonia si è andata in breve tempo sviluppando in modo veramente meraviglioso, giungendo, in questi ultimi anni, alla radiotelefonia che nell'immediato dopo guerra si è andata validamente affermando.

Ma lasciando la radio-telefonia della quale è ancora troppo prematuro parlare di una applicazione pratica nelle comunicazioni urbane — tre tipi di telefono si contendono ormai esclusivamente questo vasto campo: sistemi da scegliere a seconda delle peculiari condizioni del luogo dove si devono applicare. Il telefono a batterie centrali, il telefono semi-automatico e il telefono automatico.

Ed è stato precisamente il primo dei tre che dalla commissione speciale esistente presso la Direzione dei servizi elettrici è stato scelto per la nuova rete telefonica di Venezia — rete che sarà inaugurata, con molta probabilità, il 3 giugno alla presenza di S. E. il Presidente del Consiglio, ospite in quel giorno nella nostra città.

Venezia, con la sua speciale configurazione topografica, con le strette calli, intersecate continuamente da canali: per tutte quelle esigenze d'arte che si potrebbero chiamare con un termine giuridico *servitù artistiche*, presentava speciale difficoltà per il nuovo impianto particolarmente per la posa della rete sotterranea, rete che doveva in gran parte sostituire il vasto fascio dei fili telefonici del vecchio impianto.

La posa dei cavi

Un altro grave ostacolo presentarono nella posa dei cavi sotterranei, le condizioni del sottosuolo di Venezia Per l'intricata rete di tubazioni dell'acqua e del gas, per la disordinata locazione delle fognature, molte volte si dovette spostare il tracciato della rete per evitare i vari ostacoli. Furono così posati 17.500 m. di cavi catramati, che vennero messi in cassette di legno riempite di catrame per la preservazione dei cavi stessi dall'umidità. I cavi contengono ciascuno 300 coppie di conduttori, e la spesa per la rete sotterranea ammontò a circa 3.000.000 di lire.

Alla rete sotterranea è raccordata una rete aerea per uno sviluppo di 46.000 m., la quale dovrà sostituire tutto il fascio di fili del vecchio sistema, che speriamo sia al più presto demolito per liberare un po' le nostre calli da quel viluppo di fili e dalla antiestetica vista di quegli enormi supporti carichi di isolatori.

Anche la posa dei cavi aerei, non fu esente da difficoltà specialmente in quanto riguardava la concessione dei permessi degli appoggi sui muri, specialmente su case private. Ma non valsero le proteste, spesso giustificatissime, dei proprietari. I cavi furono piantati, e con essi certi brutti cassettoni di ferro, uno dei quali, per esempio, deturpa sconciamente la magnifica casa cui s'appoggia, da un lato, il prezioso arco della Calle del Paradiso.

Così tutta la rete aerea fu fissata. Questi cavi, ricoperti di piombo, contengono 50 coppie di conduttori.

L'impianto della rete aerea portò una spesa di altri tre milioni.

Nel contempo, sotto la direzione dell'ing. Pini del Genio Civile, venivano fatti i lavori di assestamento dei nuovi locali di quel magnifico palazzo che è l'ex caserma S. Salvador (monumento nazionale), una volta convento, e la nuova centrale venne installata nel refettorio dei frati, che era poi servito per lunghissimo tempo come camerata per i soldati.

La magnifica sala, luminosissima, con 12 numerosi finestroni, con soffitto a stucchi e ad affreschi, che vennero restaurati per ordine del Sovraintendente ai Monumenti, è diventata senza dubbio la migliore centrale telefonica d'Italia, di gran lunga superiore anche alle più moderne.

Sull'architrave della porta d'ingresso, spicca a caratteri dorati la parola «Silentium», parola che benchè fosse stata scritta per i frati quando si adunavano nel refettorio, serve magnificamente anche per le telefoniste che fra poco dovranno occupare la nuova sala. Chissà che la severa iscrizione non faccia il suo effetto e.... d'ora innanzi si possa avere più presto l'agognata comunicazione!

Al pianterreno, vi è il locale dove arrivano i vari cavi e dove avviene poi la distribuzione ai vari commutatori.

Si dovette in questo locale, alzare il pavimento per premunirsi contro eventuali sorprese in caso di alta marea, ciò che obbligò ad alzare di altrettanto anche il pavimento della sala superiore. In questo locale giungono i venti cavi della rete sotterranea di 300 coppie ciascuna e 450 cavi da una coppia per la distribuzione locale: questi cavi si suddividono poi in cavi da 50 coppie che vanno al permutatore che è munito di scaricatori a valvole termiche per le eventuali tensioni di corrente, e da cui, passando per il «relars», s'innalzano fino alla sala superiore ove sono distribuiti al commutatore.

La corrente elettrica è fornita da un gruppo motore-generatore che funziona con la corrente stradale. La dinamo generatrice azionata da un motore da 15 HP. sviluppa una corrente di 30 volta che serve alla carica di due batterie di accumulatori di 11 elementi ciascuno, le quali costituiscono appunto la «batteria centrale».

Un tavolo di prova sussidiario permette di localizzare immediatamente il più piccolo guasto.

I vantaggi del nuovo sistema

Con questo nuovo sistema, tipo «Kellogg», si ha un gran vantaggio sul vecchio sistema, inquantochè vengono eliminate le batterie di pile locali, che presentavano l'enorme disturbo del periodico rinnovamento; inoltre viene abolita la chiamata della centrale col solito sistema del magnete poichè appena si alza dall'apparecchio il ricevitore, si è automaticamente messi in comunicazione con la signorina, che è avvisata della chiamata con l'accensione della minuscola lampadina corrispondente ad ogni abbonato.

Il vantaggio si verifica anche nella centrale poichè si elimina il frastuono dei campanelli di chiamata come nell'attuale sistema, fattore indubbio di confusione nella regolarità del servizio.

Viene a mancare però, per gli abbonati.... nervosi il modo di sfogarsi suonando furiosamente il campanello quando la signorina non si degna di rispondere subito alla sua chiamata: ma l'inconveniente è leggero e una cura saggia di... bromuro farà il resto.

Alcuni abbonati dovranno per il momento... restare a bocca asciutta: e precisamente quelli del Lido, della Giudecca e di Murano, perchè c'è di mezzo... il mare e fino a che il Governo non darà il suo consenso per la posa dei tre cavi subacquei, essi potranno sfogarsi a suonare il campanello: e dalle previsioni e dalle notizie raccolte possiamo assicurarli ch'essi potranno farlo ancora per un bel pezzo.

Riepilogando, il nuovo impianto, i cui lavori sono durati circa 3 anni e che verrà a costare circa 15.000.000, ha una capacità fino a 10.000 abbonati, e per Venezia ciò è più che sufficiente.

I lavori sono stati diretti sotto la sorveglianza del Genio Civile, dagli ing. commend. Giacomo Magagnini delegato dal Ministero delle Poste e dall'ing. Mario Stoppoloni, i quali, malgrado le forti difficoltà tecniche, sono riusciti a fare un impianto tecnicamente perfetto.

E ora se le telefoniste, malgrado il nuovo impianto, continueranno a dare la comunicazione dopo cinque minuti, vuol dire che il male è veramente... cronico: e non resta che rassegnarsi all'ineluttabilità del destino.

Il grande ballo della "Vela,,

all'Hôtel des Bains al Lido

I preparativi per il grande ballo che la Compagnia della Vela darà la sera di sabato 26 corr. nei sontuosi saloni del Grand Hotel des Bains al Lido, gentilmente concessi, dalla C. I. G. A. sono giunti a buon porto. E tutto lascia prevedere che la riunione riuscirà una manifestazione mondana di grande signorilità.

Da Milano, dove su appositi figurini e tipi sono stati confezionati, sono già arrivati i giuochi del cotillon. Quattro figure simboliche della vita marinara, che, con la figura dell'apoteosi finale, lascieranno, di certo, a quanti vi prenderanno parte, una bella impressione e un fine e gradito ricordo della festa e della Compagnia.

Nella grande sala si vedranno apparire, col liquido elemento che si chiama.... mare, tutti i bianchi cottri della Compagnia della Vela, e, a un certo punto, ballerine e cavalieri si accorgeranno di essere dei naufraghi.

Per la notte della festa è assicurato, ad ogni ora dalle 24 in poi, il servizio del vaporino fra Venezia e Lido e il servizio di tram elettrico fra il Grand Hotel e il pontile d'imbarco.

La Segreteria della Vela informa inoltre che è ormai limitato il numero delle due serie di biglietti, (con cena lire 55; senza cena lire 30) e che, in seguito alle numerose richieste che le pervengono in questi giorni si trova obbligata a non tenere più conto delle prenotazioni.

I nuovi Giurati

Elenco dei giurati che presteranno servizio nella nuova sessione alla Corte d'Assise che si aprirà l'11 giugno.

Ordinari: Vido Giuseppe di Gaetano da Chioggia, Barbantin Eugenio di Francesco, Venezia; Urbanide Gheltof Francesco di Domenico, Mestre; Pazienti d.r Francesco di Francesco, Venezia; Tramarollo Luigi di G. B., Venezia; Cester Antonio di Luigi, Chioggia; Boscaro Ernesto di Lorenzo, Camponogaro; Negri dott. Antonio di Carlo, Venezia; Bonvicini Vittorio di Domenico, Grisolera; Gallo avv Bruno di Pietro, Venezia, Boscolo Vittorio di Angelo, Chioggia; Ermo Edoardo di Giuseppe, Dolo; Bonaiuti Augusto fu Giuseppe, Venezia; Zanco Felice di Gio. B., Concordia; Maluta Silvio di Luigi, Venezia; Bortolotto Ugo di Luigi, Venezia; Cappelletto Giovanni di Valentino, Venezia; Fossetta Antonio di Tranquillo, Venezia; Emmer Pietro di Giuseppe, Venezia, Bisutto Angelico di Ferdinando, Portogruaro; Stocco Pietro di Angelo, Venezia; Menetto Luigi di Fortunato, Chioggia; Ferraboschi Umberto fu Antonio, Venezia; Marchiori Giuseppe di Luigi, Dolo; Ravanello Giuseppe di Antonio, S. Michele al Tagliamento; Mucchi Umberto di Venceslao, Venezia, Minato Giovanni di Bartolomeo, Venezia; Mazzarino Pietro di Sante, Venezia; Bertuzzi Ruggero di Gilberto, Venezia; Ulisse Enea di Alessandro, Mestre.

Supplenti: Isabella Gio. Batta, Venezia; Gianese Tullio, Venezia; Franschini Arturo, Venezia; Giove Giulio, Venezia; Orsi Pietro, Venezia; Musdaci Arturo, Venezia; Lago Girolamo, Venezia; Donatelli Gaddo, Venezia; Pegorini Daniele, di Venezia; Bianchini Mosè Venezia.

I corsi di alta coltura per stranieri

Come è noto sta per sorgere in Venezia un istituto autunnale di alta coltura per quegli stranieri che venendo a soggiornare qualche tempo a Venezia, desiderino procacciarsi una conoscenza larga e sicura della vita italiana nel passato e nel presente.

La parte centrale del programma riguarderà Venezia che sarà illustrata nella sua storia, nella sua arte e nella sua vita economica attuale, ma anche l'Italia contemporanea verrà presentata nelle sue vicende politiche, economiche e finanziarie.

Vi saranno poi dei corsi di scienze giuridiche ed economiche e dei corsi di medicina. Un numero del programma riguarda la storia della musica con esecuzioni.

Hanno promesso la loro collaborazione molti illustri cultori di studi di Venezia, Padova e Roma.

I corsi avranno la durata di 40 giorni dal 1.o settembre al 10 ottobre a. c. e si terranno a Ca' Foscari eccetto per le lezioni di musica che avranno luogo al Liceo Musicale «Benedetto Marcello», e per quelle di medicina che si terranno nella sala della Biblioteca dell'Ospedale civile.

Fra pochi giorni verrà pubblicato il programma particolareggiato. Le iscrizioni saranno aperte a tutti: uomini e donne, stranieri e connazionali.

Le maggiori istituzioni finanziarie ed industriali della città hanno accolto con simpatia questa iniziativa e promesso il loro contributo.

La Banca Mutua Cooperativa ha assunto gentilmente il servizio di Cassa.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.39, tramonta 19.33; Luna leva 5.57, tramonta 20.54.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.30 e 17.10. Alte 12.15 e 23.15 (ampiezza di marea notevole).

Ieri 16, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 23.2, minima 12.8. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 15, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie di carattere temporalesco. Oggi, 17, il tempo è instabile.

L'Adige continua a decrescere più lentamente, gli altri fiumi sono quasi stazionari. Il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone sono in magra; gli altri in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è quasi calmo.

Il Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana per l'Igiene

Nei giorni dal 24 al 29 del prossimo giugno l'Associazione Italiana per l'Igiene terrà a Venezia il suo secondo Congresso Nazionale la cui organizzazione fu con onore curata da un Comitato locale di cui è presidente il Direttore dell'Ufficio municipale d'Igiene. L'inaugurazione del Congresso avrà luogo domenica 24 giugno alle ore 17.30 nel grande Salone Napoleonico in Piazza San Marco, gentilmente concesso dal Comune, mentre le sedute saranno tenute nell'aula magna dell'Ateneo Veneto.

Il Congresso si chiuderà nel pomeriggio del 28 giugno con l'assemblea generale dell'Associazione per l'igiene.

Fra i temi da trattarsi notiamo i seguenti:

Prof. A. Sclavo (Firenze): *Per un più valido impulso all'Igiene Nazionale*.

Prof. P. Canalis (Genova): *Il vaiuolo in Italia e la sua profilassi*.

Prof. O. Casagrandi (Padova): *La preparazione dei medici igienisti*.

Prof. R. Vivante (Venezia): *L'opera di propaganda degli Uffici d'Igiene nei suoi rapporti con la organizzazione nazionale*.

Prof. A. Di Vestea (Pisa): *Programma circa la integrazione igienica della preparazione pedagogica degli insegnanti elementari e secondari*.

Prof. M. Ragazzi (Genova): *Il medico scolastico ed il problema dell'orientamento professionale*.

Prof. T. Tusidi (Roma): *Il reclutamento e la preparazione degli agenti subalterni di polizia sanitaria*.

Prof. F. Abba (Torino) *Il coordinamento delle Opere Pie*.

Ing. M. Grablovitz (Trieste): *L'igiene ferroviaria*.

Le sedute scientifiche del congresso saranno alternate da visite istruttive e da alcune interessanti gite. Tra le prime notiamo: Scuole elementari del Comune; R. Stazione Sanitaria Marittima (Isola di Poveglia); Case Ente Autonomo; Ospizio Marino Veneto; Molino Stucky; Nuovo Porto di Marghera e relative bonifiche. Tra le seconde notiamo: la visita all'acquedotto, all'Officina centrale, alle fonti di S. Ambrogio e, probabilmente, gita a Pola ed Isole Brioni.

Durante il congresso si svolgerà anche l'esposizione dei tipi di bagno collettivo a doccia tiepida, presentati al concorso indetto dall'Associazione stessa, esposizione che avrà luogo nel padiglione dello stabilimento bagni al Lido.

Gli amici dell'Igiene, residenti a Venezia, che desiderano partecipare al Congresso devono far pervenire le loro adesioni non oltre il 1. giugno al segretario del comitato sig. Marcello Bianchi, presso l'Ufficio di igiene municipale a Venezia: gli altri, non residenti in città, potranno rivolgersi al Segretario generale dell'Associazione, dr. G. Palomba, Via Vittorio Veneto, N. 96 Roma (25).

Un incidente al P. T. presso il ponte di Brenta

Due vetture deragliate

PADOVA, 16

Nei pressi di Ponte di Brenta tre vetture del direttissimo Parigi-Trieste sono deragliate, avendo ceduto alcune traversine dei binari in un punto ove si stanno eseguendo dei lavori. L'incidente fu dovuto, a quanto sembra, ad una svista del macchinista che non si accorse dei segnali posti sulla linea ove appunto alcuni manovali stavano riparando. Proseguendo a forte velocità, il P.-T. passò sul punto danneggiato del binario e allora solamente il personale di macchina si accorse dell'improvviso traballamento del convoglio. Nel frenare in uno spazio relativamente breve, tre vetture di coda deviavano.

Il treno potè poi proseguire con qualche ritardo, passando per la nostra stazione verso mezzogiorno, in luogo delle 11.9. Le tre vetture deragliate furono abbandonate, dopo che fu eseguito il trasfordo dei passeggeri. Gli altri treni sono stati inoltrati sul secondo binario, dopo lo scambio di Dolo.

Il lavoro di sgombero durò circa tre ore e alla fine la linea fu nuovamente utilizzata. Nell'incidente per fortuna nessun viaggiatore ebbe a subire danni personali.

Teatri e Concerti

'La Santa Primavera, di Sem Benelli

TORINO, 16

Sem Benelli nel suo ritiro di Formia da gli ultimi tocchi ad un'opera originale e diversa dal solito che avrà per titolo «La Santa Primavera». Il lavoro è scritto espressamente per essere recitato all'aperto ed ha forme e divisioni e intreccio diversissimi dall'usato, tant'è vero che il poeta la chiama no ntragedia nè commedia ma «Sagra». Il Comitato dell'Esposizione di Torino che da un pezzo conosceva il proponimento di Sem Benelli ha ottenuto dal poeta che la prima recita si dia a Torino verso la metà di giugno nel Parco del Valentino espressamente concesso dal Municipio e nel quale il comitato dell'Esposizione fotografica e cinematografica sta costruendo già un teatro speciale.

"Livietta e Tracollo,, alla Fenice

Stassera ha luogo, sotto gli auspici del teatro educatico «Giacinto Gallina» ed a favore dell'Associazione Madri e orfani dei caduti, l'annunciato spettacolo organizzato dall'Accademia Veneziana di musica antica a chiusura del Quarto anno accademico.

La prima parte consta dell'esecuzione di musiche di Giambattista Pergolesi.

Sonata a 3: Moderato - Andantino - Presto per orchestra d'archi; «Il canto del Demonio» (nell'Oratorio per la conversione di S. Guglielmo) per basso, eseguito da Angelo Zoni; Aria di Vannella nell'opera «Lo frate innamorato» (per soprano, dalla signorina Valeria Arbib; Aria di Linda nell'opera «L'Olimpiade», per soprano, dalla sig.na Valeria Arbib.

Accompagnatore al piano il cav. uff. Ugo Levi.

La seconda parte è costituita dalla rappresentazione dell'opera di Pergolesi «Livietta e Tracollo» ossia «La contadina astuta»: due intermezzi lirici rappresentati per la prima volta a Napoli nel 1734. La parte di Livietta sarà sostenuta dalla ben nota soprano Mimì Simoni Bagnasco e quella di Tracollo da Angelo Zoni.

Dirigerà l'orchestra il cav. uff. prof. G. G. Bernardi.

L'orchestra è costituita da elementi dell'Accademia: prof. Giuseppe Sacerdoti, sig. Olga Belsoni, sig.na Vidga Ducati, sig. Amalia Gottardi Creasso, sig.na Margherita Oreffice, Witt. Ponticaccia, sig. na Davy Ravà, prof. Domenico Alberghi, prof. Tito Bartoli Bellini, prof. Carlo Bertozzi, prof. Giovanni Ghin, prof. Giuseppe Mamello, sig. Roberto Oreffice, sig. Benedetto Pastega, sig.na Emilia Sorgato, prof. Carlo Tagliapietra.

ROSSINI. — Ricordiamo che domani sera, venerdì, alle ore 21, preceduta da alcuni cenni illustrativi del chiarissimo dott. Giovanni Picchini verrà rappresentata per la prima volta nel Veneto la interessantissima film sulla Tubercolosi. Si tratta di una visione che non riesce impressionante ma bensì insegna a difendersi dalla terribile malattia.

E' una lezione pratica ed utile che merita la massima considerazione da parte di tutti.

Note da Cittadella

Un po' di alpinismo - la Società Corale - la coda del Leone - i «due passetti».

CITTADELLA, 15.

Il locale gruppo del Club Alpino Italiano non conosce riposo e consacra quasi ogni domenica al culto della montagna. Verso la metà di ogni settimana si vedono gli amici della Presidenza affaccendati a raccogliere adesioni per la gita della domenica veniente. In breve la comitiva è formata.

Nei meriggi del sabato si assiste alla partenza della lieta brigata la quale, fra i sorrisi ed i canti, se ne va gaudiosamente verso l'Alpe, alla conquista di mete sempre più alte, incontro al sole. E la sera della domenica si assiste al ritorno. In tutti i tornanti si scopre la gioia della bella fatica compiuta; in tutti risplende la luce delle superbe visioni; fremita in tutti il desiderio della riascesa lassù.

Piero Mazzarotto, infaticabile Presidente del Gruppo e Ivano Carraro, segretario perfetto, esultano a ragione di queste gite felici; ma io — in nome della nostra buona amicizia — li consiglio di disperdere a tempo il cumulo delle tempestose ire che su di loro si addensa.

Sono le ire delle mamme che brontolano contro il monte, terribile divoratore di scarpe e di danaro. Sono le ire delle effettuose consorti che non volentieri vedono gli sposi tolti alla più intimità domenicale. Sono le ire delle candide fanciulle che aspettano invano l'avvento dei giorni festivi per interesso con gli adolescenti del loro cuore i sottili ricami di amore e per aprire — così — al maggio infiorato il profumo dei loro fragranti vent'anni.

**

Anche il canto è una non caduca passione dei Cittadellesi. Da un anno, anzi prospera qui la Società Corale «G. Verdi». Ne è Presidente il sig. Ugo Conte; ne è entusiasta animatore il dott. Lino Collavo; ne è istruttore colto e geniale il Maestro Ciro Bianchi.

Il Maestro Bianchi è riuscito, in breve tempo, a fare dei più disparati elementi un tutto armonioso e a foggiare, così, una massa corale ben fusa, bene accordata: capace — veramente — di esecuzioni esemplari. Infatti domenica scorsa, a Ponte di Brenta, in un grande concorso regionale, la Società corale di Cittadella ha diviso con la Società Veneziana «Excelsior» gli onori della vittoria.

Si rinnuova, in tal modo, la tradizione musicale della nostra Città.

E la divina poesia del canto scendendo, consolatrice, nel cuor umile, li inalza ai vertici della più pura bellezza.

**

Mentre una gran parte di popolo nelle soste della quotidiana fatica canta od asceude fra i «benpensanti» ferve la disputa intorno alla posizione del Leone che sormonta la colonna eretta in onore dei gloriosi caduti. Pare che la maggiore preoccupazione dei «benpensanti» sia la coda. E' preferibile, comunque, che mettano il cuore in pace. La coda non può che apparire rivolta a ponente, dato che il corpo del Leone deve essere — secondo la tradizione — volto ad oriente. E' poi veramente simbolico che la testa del Leone sia volta a guardar l'antenna da cui fra poco sventolerà il tricolore. Parrà che il Leone Veneto col suo perpetuo sguardo vigili perpetuamente sul Vessillo della Patria.

E splenderà mirabile — da ciò — la sintesi delle due gloriose epopee di Venezia e di Roma: ugualmente romane.

**

Un'abitudine in cui tutti i cittadellesi vanno d'accordo è costituito dai «due passetti» crepuscolari. Gruppi di operai, che finito il lavoro, amano perdersi in tranquilli colloquio prima di tornare alle case camminano su e giù per la Piazza Maggiore, e nuclei di giovani camminano accalorandosi in discussioni sportive; e sotto i portici gli uomini seri si muovono in attesa della cena imminente; e verso la stazione liete radunanze di amorose fanciulle si spiegano lungo le odorose ombre del viale, così come magnifiche rose per lungo fragranti rosari...

a. s.

Nelle aule giudiziarie

Il fallo d'un controllore ferroviario

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Russo — Canc. Cicero.

Il fatto di cui ha risposto davanti il Tribunale il controllore ferroviario Pignatelli, Federico fu Carlo di anni 32, nato a Portici e residente a Mestre, risale al marzo del 1920. Il processo ha avuto una serie di rinvii ed ieri finalmente è stato definito. Al Pignatelli, che era anche segretario della sezione del Sindacato ferrovieri, si è mossa la grave accusa di peculato perchè nella sua qualità di ff. conduttore ferroviario distrasse la somma di L. 99.70 di cui aveva per ragione del suo ufficio la esazione e la custodia. La somma di L. 99.70 rappresentava infatti parte dell'importo di due biglietti pagati da due viaggiatori nel treno, in quel giorno. Il Pignatelli inoltre, come conseguenza del peculato, avrebbe fatto scomparire le «veline» e gli «stacchi».

Egli fu denunciato in seguito ad una inchiesta eseguita dall'ispettore cav. Gatti Vittorio che accertò il dolo di questo poco lodevole funzionario, il quale si è difeso con grande abilità ed astuzia, pur non riuscendo ad evitare la condanna che il Tribunale, dopo lunghe contestazioni, gli ha inflitto.

E' difeso dall'avv. A. Bondi.

Racconta che il 22 marzo 1920 stava in casa sua a preparare la distinta del versamento dell'importo riscosso sui treni dove prestò servizio, dei biglietti rilasciati: aveva sul tavolo le «veline» ove sono ricalcati l'importo ed il numero del biglietto dato al viaggiatore, quando ricevette la visita di un amico che non vedeva da tempo parecchio. Volle accompagnare l'amico fuori e rimase assente mezz'ora circa. Al ritorno ebbe la sgradita sorpresa di constatare che i suoi bambini gli avevano fatto scomparire due «veline» ove erano annotate le somme riscosse.

Pres. E non sapevate quale importo segnassero?

Imp. No, in quel giorno avevo staccato diversi biglietti.

Pres. E cosa avete fatto allora?

Imp. Compresi subito che potevo avere spiacevoli conseguenze e senza perdere tempo, nello stesso giorno, mi recai dal mio superiore ispettore cav. Ferrari, al quale narrai l'accaduto. Egli mi rispose che non v'era nulla di grave e mi consigliò di depositare la cifra approssimativa dei biglietti alla Cassa d'Ufficio, ciò che feci, versando L. 22.

Pres. Però dovevate sapere che l'importo non era di L. 22, come depositaste, ma di 122 lire e più.

Imp. Io credetti davvero che avessi incassato 22 lire: non potei fare bene i conti perchè non sapevo con precisione quanto denaro di mia proprietà tenevo in tasca. In quei giorni aveva riscosso una discreta somma per la cessione dello stipendio, le quote degli aderenti al Sindacato ed altro denaro e l'unico mio torto è stato quello di avere messo tutto assieme il denaro e perciò avvenne la confusione. Del resto sono stato io stesso a parlare del fatto ai superiori.

Pres. Come va che non fu trovato neanche un pezzo delle veline?

Imp. I miei bambini, durante la assenza mia, saranno andati a giuocare sulla strada con le due carte. Io ho cercato tanto, per ritrovarle, ma inutilmente.

Il presidente gli rivolge alcune contestazioni, e quindi è richiamato l'ispettore principale delle ferrovie dello Stato cav. Ferrari Cesare. Egli conferma che il Pignatelli gli si presentò, narrandogli che i suoi bambini gli avevano smarrito le «veline» ove erano segnati l'importo ed i numeri dei biglietti rilasciati. Non dette importanza speciale al fatto anche perchè il danno dell'Amministrazione avrebbe potuto essere riparato scrivendo all'Ufficio controllo di Firenze, ove vengono accentrati tutti i biglietti che i viaggiatori, ultimata la corsa, presentano all'uscita delle stazioni. Dichiarò che credeva che l'importo dei biglietti si aggirasse intorno alle 23 lire e egli lo invitò a depositare tale somma. A Firenze, in un primo momento, i biglietti non furono trovati, ma poi si rinvennero, ed allora si apprese che l'importo oltrepassava le 100 lire. Erano poi i due biglietti di maggiore importo di quel giorno ed il Pignatelli doveva ricordarlo; oltre per questa circostanza egli rimase sorpreso nel constatare come i biglietti mancanti avevano anzichè un numero susseguente, numeri molto distanti, di guisa che i bambini del Pignatelli non possono averli strappati, come egli sosteneva.

A domanda del P. M. il cav. Ferrari dice che la percentuale dei biglietti raccolti all'ufficio di controllo di Firenze in confronto a quella di distribuzione è limitatissima: circa il 13 per cento. La raccolta è anche difficilissima. Ciò conoscono i controllori ed i distributori di biglietti e nella speranza di non essere più ritrovati i biglietti dei viaggiatori, non pochi funzionari hanno commesso la cattiva azione di alterare la matrice o «velina», o sono ricorsi a storielle simili a quella raccontata dal Pignatelli, il quale fu denunciato all'autorità giudiziaria proprio per la sua testardaggine a negare la sua colpa. Se avesse confessato, forse la sua punizione si sarebbe limitata a quella disciplinare soltanto.

L'ispettore cav. Gatti Vittorio condusse l'inchiesta ed ascoltò il Pignatelli: riferisce presso a poco le stesse circostanze del cav. Ferrari e dice essere sua convinzione che quando il controllore denunciò — e non poteva farne a meno — la mancanza delle due veline, sperava, se non aveva la certezza, che i biglietti originali non fossero stati più ritrovati data la minima parte di essi che venivano accentrati a Firenze, nell'ufficio apposito e il caos che in quegli anni vi era nell'amministrazione ferroviaria. Il Pignatelli perciò denunciò una cifra molto inferiore trattenendosi circa 100 lire. Casi simili ne sono capitati spesso.

Il cav. Gatti protesta contro una osservazione della difesa, sostenendo che egli agì nell'inchiesta con coscienza e non con preconcetto per una rappresaglia politica contro il Pignatelli, appartenente al Sindacato.

Si succedono quindi sulla pedana dei testimoni altri funzionari ferroviari: i controllori Rusconi Luigi e Mendola Giuseppe, il capo controllore cav. Vanin Giulio e l'applicato principale Leardini: Ne tutti depongono che il Pignatelli raccontò subito che le veline dei biglietti dati a due viaggiatori erano state smarrite dai suoi bambini e che non ricordava la somma precisa che aveva riscossa.

Il macchinista Biavati Athos è l'amico che si recò dal Pignatelli mentre questi apparecchiava a casa sua la distinta del versamento. Uscirono assieme e vide benissimo che il Pignatelli lasciò sul tavolo il blocco delle veline. Dopo seppe che durante la loro assenza, i bambini ne avevano stracciate due.

Il P. M. domanda — non prestando fede alla difesa dell'imputato — la condanna ad un anno di reclusione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici per il peculato. Per la soppressione delle veline e stacchi di biglietti si rimette al tribunale: nel caso però che il Pignatelli venga riconosciuto reo di tale addebito propone la pena di cinque anni di reclusione.

L'avv. Bondi difende con molto calore il Pignatelli, sostenendo che non ha commesso alcun fatto che possa cadere sotto le sanzioni del codice.

Il Tribunale, dopo permanenza in Camera di consiglio, ha ritenuto il Pignatelli responsabile di solo peculato e lo ha condannato ad un anno di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici; condona per i recenti decreti di indulto sei mesi della pena.

La tavola dello spazzino

Miani Enrico fu Luigi di anni 24, da Venezia, il 16 agosto 1922 ebbe la cattiva idea di rubare allo spazzino comunale Vio Mario una tavola del valore di L. 8. La avrebbe tolta da un sandolo mentre, insieme ad amici, egli stava in un altro natante. Per questo piccolo furto, che meritava il giudizio del pretore, il Miani si trova già in carcere da un mese e mezzo; fu arrestato per mandato di cattura, perchè recidivo, avendo altra volta allungato le mani sulla roba altrui.

All'udienza dà una versione assai semplicistica. Era nella barca con due ragazzi; mentre costoro vogavano, si addormentò e appena sveglio — guarda combinazione, si accorse della tavola che era stata tolta dai suoi compagni. Temendo le conseguenze di quell'atto insano, egli li sgridò e per evitare che la tavola finisse in altre mani, la prese in consegna e la depositò temporaneamente in un suo magazzino. La restituì subito quando ebbe la visita dello spazzino, che era stato informato di tutto.

La versione è però contraddetta dallo spazzino Vio il quale apprese da alcuni ragazzi che autore del furto era il Miani, conosciuto per «Enrico il gelatiere». Egli fu visto rubarla e quindi era sveglio... Non è vero che restituì subito la refurtiva: tergiversò e negò anzi di possederla. Solo quando vide che egli parlava sul serio, si decise a restituirla.

Un vigile urbano che estese la denuncia avvalora con la sua deposizione le circostanze esposte dallo spazzino.

Il tribunale, accogliendo la richiesta del P. M. e ammesso il valore lievissimo, condanna lo sfortunato gelatiere a giorni 15 reclusione.

Difesa avv. Ezio Bottari.

L'omicidio di Dogna

(Corte d'Assise di Udine)

Oggi si doveva discutere la causa per omicidio con premeditazione contro Cappellaro Valentino fu Andrea di anni 42 e la di lui moglie Piccino Teresa fu Valentino d'anni 34, entrambi di Dogna, detenuti, imputati: il primo di avere il 22 gennaio 1920 in Dogna a fine di uccidere con premeditazione, con un colpo di fucile al torace, cagionato la morte di Ceccon Cesare; la seconda di concorso in omicidio premeditato, per aver determinato il Cappellaro a commettere il delitto.

I due imputati dovevano essere difesi dagli avv. Bertaccioli di Udine e Nais di Gemona. L'avv. Nais si presentò, ma l'avv. Bertaccioli venne alle Assise per brevi momenti per dichiarare di non poter assumere la difesa. Dovendo essere due i difensori essendo le parti in conflitto, il Presidente della Corte rimanda la discussione della causa a domani alle ore 9 per trovare un altro avvocato in sostituzione del comm. avv. Bertaccioli.

NOTIZIARIO DALLA REGIONE

IN PROVINCIA DI VENEZIA

CHIOGGIA

Commemorazione. — Sabato 19 corr. alle ore 21 nel teatro delle Suore Canossiane, gentilmente concesso, l'avv. Gaetano Duse commemorerà la figura del tanto compianto concittadino canonico prof. don Carlo Voltolina.

I biglietti saranno distribuiti da apposito comitato.

S. DONA' DI PIAVE

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta. — Nella riunione di oggi del Consiglio comunale sono state presentate le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

SALZANO

Viale della Rimembranza. — Il presidente e la segretaria del comitato «pro parco della rimembranza» comunicano che domenica 3 giugno prossimo avrà luogo l'inaugurazione del «Viale» e dei gagliardetti delle scuole.

Tale notizia, quindi smentisce tutte le altre date fissate arbitrariamente, da persone che non hanno nulla a che vedere, col comitato di cui sopra.

Nuove offerte: Reduci: Casara L. 1 — Rigo, 1 — Zamengo 1 — Mian, 1 — Masiero 1 — Venturini 1 — Stevanato 1 — Masiero 1 — Cuogo 1 — Comelato 1 — Mian 1 — Bertolido M. 1 — Spollador 1 — Gorin Giovanni 1 — Casin 1 — Ragazzo 1 — Zamengo 1 — Casara 4 — Micheletto 2 — Spolador 2 — 1.o Bertoldo 2 — 2.o Bertoldo 2 — Comelato 4 — Frason 2 — Mian 2 — Toricato 3 — Zamengo 2 — Zamengo 2 — Vescovo 4 — Totale 48.

SCORZE.

Il Club Ciclistico ad Asolo. — L'assemblea generale dei Soci stabilì di aprire la stagione sportiva con una gita ad Asolo che seguirà domenica 20 corr.

Interverranno numerosissimi soci e la brava fanfara sarà al completo.

Adunata in piazza del Municipio ore 4.30 Partenza da Scorzè ore 5 via Castelfranco Riese, Asolo, Ore 12.30 pranzo sociale. Ore 17 partenza da Asolo e ritorno via Montebelluna, Istrana, Scorzè. In caso di brutto tempo la gita viene rimandata alla domenica successiva.

Dalla MARCA TREVIGIANA

TREVISO

Il 2.o «Gran Premio Auto-Moto-Ciclo». — Domenica 20 maggio p. v., come è già stato annunziato si disputerà a Treviso il 2.o «Gran premio auto-moto-ciclo» per la Coppa dono della ottima di Milano, dalla quale prende il nome.

Lo scorso anno questa gara ha riunito un rilevante lotto di partenti, oltre sessanta, fra essi i migliori dilettanti italiani e veneti.

La vittoria toccò al Campione Vicentino Faccin, dopo una lotta con Colliva e coi bolognesi Nannini e Landuzzi e col ferrarese Scapoli.

Nannini e Landuzzi sulla forte salita del Combai erano fuggiti e dopo una bellissima lotta durata per tutta la seconda metà del percorso, furono raggiunti a pochi chilometri dall'arrivo, dal secondo gruppo composto di una decina di corridori che avevano saputo organizzare e condurre a termine l'inseguimento.

La Camera di Commercio nella nuova sede. — Da martedì la Camera di Commercio e Industria di Treviso si è trasferita nella sua nuova sede al 2.o piano del palazzo di via Indipendenza.

Gli uffici camerali hanno ora una sede ampia e signorile, degni dell'importanza dell'Istituto, in locali assai decorosi e situati in punto centralissimo.

L'inaugurazione della nuova sede camerale verrà fatta prossimamente, non appena gli uffici saranno definitivamente sistemati.

Per la Scuola Normale di Treviso. — Veniamo informati che la Commissione composta dei signori: on. avv. comm. Gino Caccianiga, comm. Vittorio Borsatti, gr. uff. prof. dott. Giuseppe Benzi in rappresentanza della Provincia, colonnello cav. uff. Federico Craveri R. Commissario per il Comune di Treviso, dott. avv. Ivan Doro sindaco di Vittorio Veneto, recatasi a Roma, nell'interesse della nostra Scuola Normale, ha, accompagnata da S. E. l'on. Giovanni Giuriati, conferito con S. E. l'on. senatore Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione, al quale ha esposto i gravissimi danni che risulterebbero alla Città ed alla Provincia dalla soppressione della fiorente scuola.

S. E. il Ministro, che ha accolto deferentemente la Commissione, ha ascoltato con somma benevolenza le ragioni che gli furono esposte ed ha assicurato che il provvedimento, il quale, del resto, non avrebbe immediata attuazione, sarà ripreso in esame. Tutto lascia dunque sperare che la soluzione abbia ad essere conforme ai desideri della nostra popolazione.

E' doveroso aggiungere che, nelle pratiche svolte dalla Commissione, prestarono affettuoso efficace interessamento le LL. EE. on. Luzzatti ed on. Giuriati.

CASTELFRANCO

Ritornano gli eroi. — Ieri mattina seguì la traslazione della salma del sottotenente di fanteria Bonaventura Morello che venne accompagnata al nostro cimitero con largo intervento di cittadini e di rappresentanze fra le quali: i RR. CC., Società mutilati con bandiera, Patronato Pro Infanzia, Orfanotrofio, Scuola urbane.

La signora Carniato Regina ved. Morello per ricordare l'adorato figliuolo ha elargito lire 150 all'Orfanotrofio.

Arte e teatri. — La compagnia lirica Pavese ottenne ieri sera un ottimo successo con «Lucia di Lammermoor». Il possente baritono Angelo Munarin fu assai applaudito insieme alla squisita soprano Olga Tuctan che interpretò magistralmente la scena della pazzia, venendo richiesta di bis alle fine del terzo atto in cui dovette ripresentarsi alla ribalta col direttore di orchestra cav. Maurizio Quintieri. Buono il tenore Carlo Pessina e gli altri. Decorosa la messa in scena. La compagnia si ferma ancora per due sere.

Per le prenotazioni delle poltrone occorre rivolgersi preventivamente al Caffè del Teatro Italia.

MOGLIANO VENETO.

Beneficenza — In memoria del cav. uff. ing. Antoni Micheli vennero fatte le seguenti oblazioni:

L. 25 agli Asili Infantili dai sigg. Maria e prof. cav. Augusto Micheli.

L. 25 all'Asilo Antonini e L. 25 al Pellagrosario dalla Signora Maria Micheli ved. Padovani e figli Generale Attilio, Elvira e Pia Padovani.

Gl'Istituti beneficati ringraziano vivamente gli oblatori.

ODERZO

La prima parte della conferenza sul Benadir. — Ieri sera, come fu annunciato, l'illustre cav. Pantano tenne la sua prima conferenza illustrata da moltissime proiezioni riproducenti luogo, uomini e donne della nostra Somalia.

L'arrivo della salma d'un militare morto in guerra. — Ieri furono eseguiti i funerali del soldato Zanella Giuseppe di Confrancui, morto, per malattia contratta in trincea, a Cividale il 26 settembre 1916. Parteciparono una rappresentanza del Municipio di Oderzo con a capo il sindaco comm. Zazzera, i combattenti col loro presidente dott. Alvise Dal Vesco, numerose autorità ed istituti.

Dopo la benedizione della salma, fatta da mons. Visentin, il corteo proseguì pel il cimitero.

L'avventura toccata ad una cameriera. — L'altro ieri alla cameriera Favaro Teresa toccò una poco gradevole avventura. Mentre ritornava da Spinè ove erasi recata far degli acquisti, verso le undici del mattino, fu raggiunta e sorpassata da un giovanotto in bicicletta, che fermatosi esibiva alla vista della ragazza atterrita particolari de lcorpo che di solito si tengono ben coperti. Alle grida di soccorso, emesse dalla sfortunata Teresa il giovinastro rimessosi in ordine, fuggiva. Fatta la denuncia ai RR. CC. il giovinastro subito arrestato mentr'era in uno spaccio per comprar delle sigarette. Il neo Don Giovanni in 20.o risponde al nome di Vidotto Giovanni fu Domenico di anni 22 da Roncadelle in quel di S. Polo di Piave.

Partenza per la gita di Postumia. — La carovana dei gitanti dell'Università popolare partirà da qui in automobile sabato mattina alle ore 5.30 per la nota gita Aquileia, Monfalcone, Trieste, Postumia, Gorizia.

Pro orfani di guerra. — La presidenza dell'Opera Nazionale per l'assistenza Civile e religiosa degli Orfani di Guerra, nel presentare i propri soci il resoconto finanziario dell'ultimo semestre 1922 già approvato dalle superiori Autorità, volge viva preghiera a tutti quelli che ancora non avessero pagato la loro quota per l'anno 192 e per l'anno 1923 volesse mettere in regola con sollecitudine.

Diamo i dati del bilancio:

Entrate: esistenza al 30 giugno 1922 L. 399.70, Quote pagate dai soci L. 185, Offerte dai Fascisti L. 390. Primo contributo del Comitato Provinciale L. 1500, Secondo contributo del Comitato Provinciale L. 1680 Totale L. 4154.70.

Guardaroba: stoffe metri 24.15 per L. 106.20. Importo stoffe e maglie iviate dal Consiglio Provinciale L. 2862. 75. Totale L. 2968.95. Uscite: sussidio in denaro agli orfani L. 195, in medicinali e generi Lire 1007.90, per acquisto indumenti ed altro L. 692. Totale L. 1894.90. Guardaroba: distribuzione stoffe di metri 118.10 e maglie 112 per l'importo di L. 2694.75, rimanenza in cassa al 31 dicembre 1922 L. 2259.80. In guardaroba, stoffe per l'importo di Lire 274.20.

Dal 1.o gennaio al 1.o aprile nessuna entrata. Spese per pane, carne, latte ed altro L. 1691.10; per pacchi Pasquali Lire 249.15. Totale L. 1950. Residuo in cassa al 30 aprile 1923 L. 310.50.

Offerte cospicue — La nob. famiglia Saccomani per ricordare la cara memoria del cav. Vincenzo ha distribuito la cospicua somma di lire 50.000 così suddivisa:

All'Ospedale Civile «Pompeo Tomitano» lire 25 mila — All'Asilo Infantile Moro lire 10 mila — Alla Congregazione di Carità lire 5 mila — Al Patronato «Sacra Famiglia» lire 5 mila — alla vedova di guerra Zanetti di Colfrancui con 7 orfani lire 1000 Alla vedova aro con 6 orfani e genitori invalidi lire 1000 — alla vedova Prizzon con otto orfani lire 500 — vedova Girardi con sette orfani lire 500 — Fregonere Domenico lire 1000 — Momi Virginia lire 1000.

VITTORIO VENETO

Alla Commissione per gli affitti. — Altra buona udienza di num erose cause la XI seduta della Commissione arbitrale per gli affitti.

Ben 15 cause vennero escusse ed esclusione di tre rinviate per conclusionali e 2 per presentazione di documenti, le altre dieci vennero portate a sentenza. Di queste a due venne negata la proroga.

Mercoledì 30 corr. ultima udienza.

HONTEBELLUNA.

La morte d'un invalido di guerra. — E' morto ieri sera dopo lunga malattia contratta al fronte il sergente, invalido di guerra Bressan Giovanni di 32 anni detto «Fante».

Era stato su tutti i fronti col 55.o reggimento fanteria, scampato per miracolo dall'affondamento del «Principe Umberto» ecorato al valore, ferito e promosso sergente per merito di guerra.

Lascia la moglie e una figlioletta.

Assemblea dei cacciatori. — Giovedì sera alle ore 20 alla Birreria Zecchinel si raduneranno i cacciatori del Comune per la nomina di quattro loro rappresentanti membri del consiglio mandamentale.

Notiziario bellunese

BELLUNO

In Pretura. — Filzi Guido fu Basilio di anni 34 da Roveretto (Trentino) per truffe continuate viene condannato in contumacia a 4 mesi e li 350 di multa.

— Mazzucco Maurizio da Castellavazzo per truffa consumata a Sedico in danno di Pasa Augusto, viene condannato a cinque mesi d ireclusione ed a lire 100 di multa.

— Adami Umberto fu Filippo di anni 51 da Treviso, per furto di un finimento da cavallo in danno del sig. Umberto Giuseppe Beltramini, attesa la recidiva specifica, viene condannato a sette mesi di reclusione.

Le fanfare in piazza. — Crediamo sapere che in seguito al desiderio manifestato dai cittadini desiderio del quale ci siamo ripetutamente fatto eco, in queste sere si inizieranno a turno le consuete ritirate in piazza Campitello da parte delle tre brave fanfare reggimentali

Al Sociale. — Domani sera avremo la prima rappresentazione al nostro Massimo della Compagnia Italiana d'Operette «Scena Gaia» con la «Bajadera» in tre atti di E. Kalmann, nuovissima per la città nostra.

Nuovi orarii automobilistici. — In seto al cambiamento degli orari ferroviari ed all'aumento di corse nella zona del Bellunese, i servizi automobilistici postali, sotto l'impresa F.lli Buzzatti, sono stati ampliati e modificati nel modo seguente:

Linea Bribano - Belluno - Agordo - Caprile: Partenza da Bribano arrivo a Belluno ore 6, 9.30, 18; Partenza da Sedico 6.05; 9.35; 18.0 — Roe Alte 6.15, 9.45; 18.15 — Mas 6.35; 10.10; 18.35 — Peron: 6.40; 10.15; 18.40 — Sanga: 6.55; 10.30; 18.55; — Muda: 7.15; 10.30; 19.15 — Castei: 7.20; 10.10.53; 19.20 — Miniere: 7.25; 11; 19.25 — Pont'Alto: 7.35; 11.10; 19.35 — Agordo: 7.50; 11.50; 19.50 — Taibon: 8; 12; 20 — Listolade: 8.10; 12.10; 20.10 — Cencenighe: 8.40; 12.40; 20.40 — Avoscan: 8.50; 12.50; 20.50 — Alleghe: 9.10; 13.10; 21.10 — Alle Grazie: 9.20; 13.20; 21.30. Arrivo a Caprile: 9.30; 13.30; 21.30. Partenza da Caprile: 5; 9.30; 15.30 — Alle grazie: 5.10; 9.40; 15.40 — Alleghe: 5.20; 9.50; 16 — Avoscan: 5.40; 10.10; 16.10 — Cencenighe: 6; 10.30; 16.30 — Listolade: 6.20; 10.50; 16.50 — Taibon 6.30; 11; 17 — Agordo: 7; 11.20; 17.20 — Pont'Alto: 7.05; 11.25; 17.25 — Miniere: 7.10; 11.35; 17.35 — Castei: 7.15; 11.45; 17.40 — Muda: 7.25 11.55; 17.50 — Stanga: 7.40; 12.05; 18 — Peron: 7.50; 12.20; 18.15 — Mas: 8.05; 12.35; 18.35 — Roe Alte: 8.15; 12.45; 18.45 — Sedico: 8.25; 12.55; 18.55 — Belluno: 8.30; 13; 19.

Linea Agordo - Fiera di Primiero. Servizio di lusso. Periodo di effettuazione: 15 luglio - 15 Settembre.

Partenza da Agordo: 8; 16 — Voltago: 8.20; 16.20 — Frassenè: 8.40; 16.40 — P. Aurine: 9; 17 — Gosaldo: 9.20; 17.20 Mis: 9.40; 17.40 — Passo Cereda: 10; 18 — Fiera di Primiero: 11; 19. Partenza da Fiero di Primiero: 8; 14 — Passo Cereda: 9. 15 — Miss: 9.20; 15.20 — Gosaldo: 9.40; 15.40 — P. Aurine: 10; 16 — Frassenè: 10.20; 16.20 — Voltago: 10.40; 16.40 — Arrivo ad Agordo: 11; 17

Linea Agordo - Gosaldo - Miss 1 giugno. Partenza da Agordo: 15.30 — Voltago 15.50 — Frassenè: 16.25 — Arrivo a Gosaldo Miss: 17. Partenza da Gosaldo Miss 5.30 — Frassenè: 6 — Voltago 615 — Arrivo ad Agordo 6.35.

Linea Caprile - Pieve Livinallongo. Periodo di effettuazione 15 luglio - 15 sett.

Partenza da Caprile ore 9.30 — Digonera: 9.45 — P. Livinallongo 10.10. Partenza da P. Livinallongo ore 14 — Digonera 14.15 Arrivo a Caprile ore 14.30.

Linea Caprile - Roccapietore 1 giugno 30 settembre: Partenza Caprile ore 13.40 Rocca Pietore 13.55. Partenza da Rocca Pietore ore 14.5 — Arrivo a Caprile 14.20.

Linea Caprile - Selva Cadore 1 giugno-30 settembre: Partenza da Caprile ore 14.20 — Selva Cadore 14.50. Partenza da Selva Cadore ore 9 Arrivo a Caprile 9.30.

La Sezione del Club-Alpino Italiano ha indetta una Gita Sociale al Monte Tranego (m. 1847) per il 20 Maggio 1923 col seguente programma: Ritrovo in Piazza Campitello ore 3; Partenza con automezzi 3.15; Arrivo a Pieve di Cadore 5; Partenza da Pieve Cadore 5.30; Arrivo al Rifugio De Pluri sul monte Tranego 8.30; Fermata di due ore e spuntino. Partenza alle ore 10.30; Arrivo alla Chiesetta di S. Dionigi (m. 1946) 11.30; Fermata di due ore e colazione al sacco. Partenza ore 13.30; Arrivo a Valle Cadore 15.30; Partenza per Belluno ore 17.

Questa gita facile ed amena, che offre magnifici colpi d'occhio sulle Alpi Clautane e Cadorine non richiede equipaggiamento particolare.

I partecipanti dovranno portarsi una colazione al sacco ed uno spuntino. La spesa pel trasporto in autocorriera ed accessori è fissata in L. 25.

Le iscrizioni presso l'offelleria Deon ed il Bar Dojona si chiuderanno venerdì 18 corr. La gita sarà fatta in unione al Centro Sportivo di Pieve di Cadore. In caso di cattiv otempo la gita non avrà luogo.

Gita intersezionale al Monte Schiara (m. 2561) nei giorni 26-27 maggio 1923.

Il Monte Schiara è la più alta vetta delle Prealpi Bellunesi. Offre un panorama estesissimo sulle Alpi Dolomitiche ed una interessante e non facile salita per nevai e rocce. E' meta d'una escursione indetta dalla Sezione di Treviso del C. A. I. in unione alla Sezione di Belluno.

Programma per Sabato 26: Partenza in autocorriera ore 16.30; Arrivo alla Muda ore 18; Arrivo a Pian dei Gatti ore 20.30. Pernottamento in tenda.

Domenica 27: Sveglia ore 4; Partenza 4.30; Arrivo Forcella Marmol 8; Arrivo in vetta alla Schiara 9.30; Fermata e colazione al sacco. Inizio della discesa 12; Arrivo alla Stanga 16; Partenza per Belluno ore 17.

Il numero dei partecipanti è limitato ai primi 20 iscritti. E' necessario l'equipaggiamento d'alta montagna e due colazioni al sacco. La spesa preventivata in L. 25 da versarsi all'atto dell'iscrizione comprende il trasporto in autocorriera ed un caffè caldo la mattina del 27. Le iscrizioni si chiuderanno presso l'offelleria Deon ed il Bar Dojona la sera del 25 corr. I gitanti dovranno scrupolosamente osservare le disposizioni impartite dalle guide e dai direttori d imarcia. In caso di cattivo tempo la gita non avrà luogo.

FELTRE

Funebri Mathel. — Quando meglio gli sorrideva la vita a soli 25 anni si spegneva nella sua abitazione dopo penosa malattia Primo Mathel di Antonio.

Giovane operoso, che sopportò tutte le fatiche della guerra, contava numerose amicizie e godeva generali simpatie.

E i funerali furono una vera manifestazione di cordoglio.

IL 24 maggio avrà luogo la cerimonia della consegna della bandiera alle scuole ed in quella occasione saranno inaugurate anche quella dei mutilati e delle madri e vedove dei caduti.

Tutte le scolaresche del comune interverranno e così pure le Autorità che, avvenuta la consegna in Piazza Vittario Emanuele, in corteo per Porta Orio e via campogiorgio si recheranno allel scuole ed alle Sedi delle associazioni a deporre i vessilli.

La sera, al Teatro Excelsior per iniziativa del maestro Pilotto avrà luogo la rappresentazione di un bozzetto patriottico del maestro Pilotto stesso, il quale dirigerà poi un concerto di alcuni suoi giovani allievi.

L'adunanza della Società Filarmonica fissata per ieri in prima convocazione non pote' aver luogo per non essersi raggiunto il numeso legale di intervenuti.

In giorno della prossima settimana si terrà la seconda adunanza e vogliamo credere che trattandosi di decidere sulla sorta della istituzione che per il decoro della città deve essere mantenuta e deve essere posta nella condizione di poter prosperare, i soci tutti sentiranno il dovere che loro incombe di non disinteressarsi e di concorrere alla formazione di un nuovo consiglio direttivo che conscio dell'importanza dell'incarico che gli viene demandato, dia opera diligente e proficua perchè nel minor tempo Feltre possa riavere la Scuola di musica ed il corpo Bandistico dei quali andava orgogliosa prima della invasione

La "Gazzetta,, in Friuli

Alla Commissione Reale

UDINE, 16

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del cav. Lops, si è riunita la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli. Erano presenti tutti i commissari e cioè i sigg. Di Caporiacco conte gr. uff. avv. Gino, Ciani dr. Francesco, Godina Giuseppe, Ravazzolo Arturo, Tullio comm. Francesco.

Alla riunione era stato invitato anche il sig. Mainardi dr. Lauro, presidente della commissione zootecnica friulana.

La sistemazione economica. — In concorso col presidente della commissione zootecnica friulana e salve le proposte concrete della commissione stessa, la commissione reale addivenne ad uno scambio preliminare di vedute relative alla sistemazione del servizio zootecnico, in rapporto alla mutata circoscrizione del terditorio della provincia.

Istituto sperimentale di chimica agraria di Gorizia. — Su richiesta del Ministero di agricoltura perchè la provincia deliberi in forma impegnativa il proprio contributo a favore dell'Istituto sperimentale di chimica agraria di Gorizia, la commissione in attesa di adottare le definitive determinazioni in merito, stabilì di esperire le pratiche per ottenere il concorso finanziario delle amministrazioni provinciali di Trieste e di Pola.

Consorzio provinciale antitubercolare. — Approva lo schema di statuto dell'istituendo consorzio provinciale per la lotta contro la tubercolosi e il testo di una circolare da inviarsi ai comuni e alle varie amministrazioni della provincia per addivenire alla sollecita definitiva costituzione del consorzio.

Ponte sul Torre presso Viscone. — Deliberò di dare incarico all'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale di preparare una riunione fra le rappresentanze dei comuni interessati, per addivenire alla sollecita formazione di un consorzio intercomunale per la manutenzione del ponte sul Torre a Viscone.

Nomine varie. — Nominò delegato della provincia nel Consiglio di amministrazione del consorzio di terza categoria per la sistemazione dei torrenti Urana e Soima il geometra Di Gaetano Nino, nominò membri della giunta provinciale per le scuole medie i signori Battistella comm. Antonio e Venezia prof. cav. Attilio. Nominò rappresentante della provincia nel Consiglio d'amministrazione dell'ente autonomo per le case popolari di Tolmezzo il sig. D'Orlando Amabile.

Danni di guerra. — Su proposta del commissario conte di Caporiacco, deliberò di inviare a S. E. De Stefani Ministro del Tesoro il seguente telegramma: «La commissione Reale per l'Amministrazione Straordinaria della Provincia del Friuli, presa conoscenza del decreto che risolve la questione dei danni di guerra, esprime gratitudine a V. E. per tali energici provvedimenti che compatibilmente esigenze imprescindibili bilancio stato garantiscono sollecito pagamento danni di guerra. Fa voti affinchè nell'esecuzione del decreto V. E. voglia disporre per cessazione estenuanti lungaggini liquidatrici e perchè minori indennità vengano pagate contanti Commissione Reale assicura E. V. che sforzo governo farà pieno riscontro attività magnifica cittadini friulani per ricostruzione completa produttività del paese.

La commissione si occupò infine di numerosi altri oggetti di ordinaria amministrazione riguardanti la provincia, il manicomio e l'ospedale provinciale.

La giunta per l'istruzione professionale

Ieri alle ore 16 si tenne presso i locali della Deputazione Provinciale una seduta di notevole importanza, seduta concernente la ricostituzione della presidenza e della giunta dell'ufficio provinciale per l'istruzione professionale.

Intervennero alla riunione i signori: Calligaris comm. prof. Alberto per il Governo, Mini avv. Alberto, Ravazzolo e prof. Venezia per la Provincia, Morpurgo sen. Elio per la Camera di Commercio, Levi avv. Giovanni e Spezzotti cav. rag. Ettore per la Cassa di Risparmio, Machini ing. Carlo per le piccole industrie, Disetto Ermes per la scuola di Gemona, Gabrici Gabrio per la scuola di Cividale.

Apre la seduta il sig. Arturo Ravazzolo il quale in base all'ordine del giorno, indice la votazione per la nomina del Presidente, di due vice-Presidenti e di quattro assessori. Risultano eletti a Presidente S. E. il sen. Morpurgo, a Vice-Presidente il sig. comm. Calligaris e il cav. rag. Spezzotti e ad assessori i signori Lucchini dott. Giovanni, Mini avv. Alberto, Sello Angelo e Venezia prof. Attilio. A revisori dei conti sono nominati i signori avv. Levi e Arturo Ravazzolo.

Assume quindi la presidenza il sen. Morpurgo che apre la seduta per la successiva trattazione dell'ordine del giorno. Viene frattanto approvato con qualche modifica il contributo della terza rata alle scuole, in base alle proposte dell'ispettore architetto Meazzo, come pure vengono approvate le relazioni trimestrali tecnico didattiche, nonchè la nomina di un piccolo gruppo di rappresentanti locali dell'ufficio provinciale in seno a ciascuna scuola.

PORDENONE

Un'Associazione della Stampa. — Per venerdì alle 20.30 una commissione provvisoria ha convocato nella sala superiore del Caffè Licinio tutti i giornalisti e corrispondenti di giornali della città e circondario allo scopo di costituire anche nella nostra Pordenone una associazione della stampa che possa oltre che tutelare gli interessi della classe contribuire con varie manifestazioni allo sviluppo intellettuale, morale ed economico della città.

Si spera in un largo concorso di intervenuti e che i più autorevoli specialmente se non possono partecipare all'adunanza mandino la loro adesione.

Al Pro Infanzia. — Si è iniziata l'attività annuale del benemerito Comitato Pro Infanzia; infatti ieri partì per le cure marine il primo nucleo di bambini; assistevano alla partenza il presidente cav. A. squini ed il segretario sig. Valerio.

MORTEGLIANO

Un padre turpe. — I carabinieri hanno denunciato certo Luigi Fabbro di anni 62 da Carpeneto, accusandolo di aver violato la propria figlia Maria, di anni 24, continuando la turpe relazione per lungo tempo. La ragazza ebbe quattro figli, frutto di illeciti amori. Ella ha confessato; il vecchio è assente perchè dedito all'accattonaggio.

VENZONE

L'autopsia della Bellina Elsa - I funerali. — Nella mattinata di martedì nell'ambulatorio medico, presso le scuole elementari ebbe luogo l'autopsia della vittima della tragedia coniugale.

Risultò che le pallottole che la ferirono furono tre. Una al braccio e una alla coscia entrambi con fuoruscita senza intaccare le ossa. Il colpo micidiale fu il terzo che perforò completamente un polmone, sfiorò il cuore, senza però colpirlo ed andò a conficcarsi nell'altro polmone causando l'emorragia e la morte istantanea.

Per i funerali financo il tempo era triste; non sembrava infatti una giornata primaverile piovvigginosa invece e il cielo cupo infondeva mestizia. I rintocchi lugubri delle campane chiamavano a raccolta e fin dalle ore 2 pomeridiane sul piazzale delle scuole accorrera molta gente, in maggioranza donne. Verso le 14.30 il corteo si compose, semplice ma austero, con religioso raccoglimento.

Vi erano le corone: In fiori metallici delle operaie del setificio alla cara Elisa e in fiori freschi delle cugine e zie e altra pure in fiori freschi delle amiche di Sottomonte ala buona e cara Elisa.

Numerosissimi i ceri e moltissime lo persone che accompagnarono all'ultima dimora, dopo la benedizione in Duomo, la salma della giovane sventurata.

Si ferisce mentre taglia legna. — Il giovanetto Fadi Giuseppe di Antonio detto Tinich, mentre tagliava della legna nel bosco denominato «Riu de Cite» ha sbagliato un colpo, e con la scure si produsse un taglio abbastanza profondo nel piede sinistro.

Il padre lo condusse a Venzone dove dal dott. Spaliviero Cleto ebbe le prime cure. Non vi è nessun pericolo ma ne avrà per un bel po'.

BUIA

Rappresentazioni di magnetismo e illusionismo. — Nella sala al Talvacco, trasformata in teatro, ieri sera il prof. Emilio Veneziano, dette una rappresentazione di prestidigitazione, illusionismo e magnetismo.

Il numeroso pubblico accorso, passò due ore di svago, interessandosi agli esperimenti riuscitissimi e fu largo di applausi all'indirizzo del bravo professore.

NELLE ALTRE PROVINCIE

ROVIGO

L'Adigetto senza acqua. — Dal 6 corr. è stata sospesa la immissione delle acque dell'Adige nel naviglio Adigetto per procedere ad alcuni lavori d'ordinaria manutenzione superiormente a Villanova del Ghebbo; cosicchè l'alveo è diventato un vero deposito di immondizie che tramandano un fetore nauseante, con danno dell'igiene e grave molestia degli abitanti lungo le nostre riviere. Non comprendiamo come l'ufficio del Genio Civile aspetti a dare esecuzione a lavori che dovrebbero eseguirsi durante la stagione invernale e non comprendiamo come l'ufficio sanitario provinciale non abbia fatto opposizione alla esecuzione dei lavori in questa stagione.

ADRIA

La disocupazione nel Polesine. — La disoccupazione nel Polesine durante il mese di aprile u. s. risultò delle seguenti cifre:

Adria 90; Ariano 635; Arquà 120; Badia 58; Boara 2; Borea 1; Bosaro 40; Bottrighe 577; Calto 35; Canaro 1; Canda 58; Castelguglielmo 48; Castelnuovo Bariano 75; Ceneselli 120; Concadirame 80; Contarina 457; Corbola 177; Donada 128; Ficarolo 721; Fiesso Umbertiano 150 Fratta 26; Gavello 81; Giacciano con Baruchella 180; Grignano 1; Guarda Veneta 20; Lendinara 220; Loreo 83; Massa Superiore 78; Melara 230; Occhiobello 200; Papozze 292; Pettorazza 15; Polesella 20 Rosolina 150; Rovigo 179; Salara 70; S. Apollinare con Selva 1; Stienta 312; Taglio di Po 103; Trecenta 35; Villa d'Adige 60; In totale disoccupati 6192 e cioè: contadini 2913; manovali e braccianti 2219; muratori 223; canapini 61; fornaciai 290; varie 486.

PADOVA

Salme di caduti in guerra alla stazione di Padova. — Sono giunte stamane alla nostra stazione 31 salme di caduti in guerra, esumate nel cimitero di Udine e dirette al loro paese nativo. Una, quella del soldato Giulio Cesare Casarini, era di Padova. Le altre dopo una breve sosta, necessaria per lo smistamento, sono ripartite per la loro destinazione. Ve n'erano di Verona, Vicenza e Rovigo.

Ladro e ricettatori arrestati — I carabinieri hanno tratto in arresto oggi il ventenne Rizzo Sante fu Costante, garzone, occupato presso l'ostessa Rosa Antonello.

Il Rizzo in più riprese asportò dall'esercizio: bicchieri, piatti tovaglie, bottiglie di vino ed altro per un valore superiore alle 1000 lire.

Arrestato ed interrogato il Rizzo confessò il furto e fece i nomi dei suoi ricettatori.

I carabinieri li trassero allora in arresto: essi sono certi Lincetto Giuseppe e certa Italia Samarin nati e dimoranti a Mestrino.

PIOVE DI SACCO

Orribile morte di un bambino. — Abbiamo da Bovolenta: Il giorno 14 corr. circa le ore 9.30 la signora Tamiazzo Pasqua dopo aver governato il proprio bambino Bussolo Abramo di mesi 2, lo poneva a sedere su di una seggiola, e unitamente alla nonna del bimbo Beuvegnù Luigia si recava in cucina ad allestire la colazione. In questo frattempo la bambina Bussola Antonietta di Roccardo di anni 2 e mezzo, che come il solito si trastullava col piccolo Abramo, non si sa come, gli mise in bocca una ciliegia.

La madre e la nonna si accorsero di ciò, ma troppo tardi perchè il bambino dopo aver ingoiato il frutto, cominciava a non avere più respiro. S'affrettarono a portarlo alla farmacia vicina, ma le amorose cure del farmacista non riuscirono a salvarlo.

Le due donne pensarono allora di condurlo dal dottore, ma lungo il percorso il povero bambino spirò; cosicchè al medico chirurgo dott. Prà non restava che constatarne la morte avvenuta per soffocazione.

E' facile immaginare lo strazio dei famigliari e specialmente della sventurata mamma, che adorava la sua creaturina!

Tentato furto e rapina. — Abbiamo da Codevigo: Il giorno 8 corr. ore 11 si presentava alla stazione dei RR. CC. di Correzzola il contadino Giosè Giuseppe di anni 44 residente in Cambroso di Codevigo e riferiva che alle ore 4 del giorno precedente uditi dei rumori insoliti, si alzò dal letto e appena uscito dalla camera vide che la porta d'ingresso della casa era stata aperta; uscì nel cortile dove appena giunto scorse quattro individui sconosciuti che al suo apparire fuggirono in bicicletta, dirigendosi per una vicina strada campestre. Egli li inseguì. A circa 50 metri di strada riuscì a raggiungere uno dei quattro fuggiaschi al quale si era rotto un pedale della bicicletta. Il Giosè cercò di trattenere lo sconosciuto, un giovane sui 23-25 anni, statura bassa, corporatura snella, sbarbato, pantaloni e giacca scura, berretto da ciclista. Ma questi estraeva la rivoltella minacciando di morte il Giosè, il quale lasciò andare il malandrino che fuggiva in direzione di Piove.

Il Giosè disse anche che due dei malviventi portavano legati al manubrio della bicicletta alcuni pennuti.

L'arma dei Reali Carabinieri, fatto un sopraluogo e constata veritiera la denuncia, procedeva al asequestro del pedale rotto e di una coperta di lana abbandonata dai ladri nella fuga iniziando attive indagini per lo scoprimento e l'arresto dei colpevoli.

S. MARIA DI NON DI CURTAROLO

Festa della bandiera. — Con concorso di tutte le autorità comunali e scolastiche e della popolazione fu inaugurata solennemente la bandiera di queste scuole elementari. Il merito principale della riuscitissima festa spetta a tre insegnanti: Cavinato, Bin e Rivetti coadiuvati da un Comitato e dalle generose offerte dei coniugi Agrigiaro. Parlò il M. R. Parroco dopo la benedizione; parlò pure a nome anche del R. Ispettore e del R. Provveditore il R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero. Ringraziò con nobilissime parole il maestro Cavinato. Madrina della bandiera fu la Sig. Agugiaro Ida che offrì anche L. 100 come primo fondo per l'istituzione della biblioteca popolare. Gli alunni eseguirono mirabilmente gli esercizi ginnastici e degli inni patriottici. La banda di Marsango concorse a rendere più bella la cerimonia suonando gli inni patriottici.

ADRIA

Beneficenza. — All'Orfanotrofio femminile pervennero le seguenti offerte: La signora Zangirolami Maria ved. Chiaratti per onorare la memoria del marito sue Paolo offrì ad ogni orfanella un vestitino. In morte di Paiola Elvira la famiglia lire 50; Malavolta Adele lire 20. L'Istituto ringrazia.

THIENE

La storica chiesa di S. Rocco. — Martedì 22 corr. in Via Macello avrà luogo la consacrazione della storica chiesetta votiva dedicata a S. Rocco, che dall'inizio della guerra era stata chiusa, e adibita a deposito di munizioni.

Gli abitanti di quella contrava vanno orgogliosi della loro piccola chiesetta, che rammenta una storia grande, e preparano una bella festa, alla quale interverranno i componenti la vecchia «Schola Cantorum».

Del simpatico evento, va fatta lode a un manipolo di quei buoni abitanti, e specia al sig. Giovanni Tomi che ne fu l'iniziatore.

Conferenza della Dante Alighieri — L'altra sera il prof. Zannier, direttore delle nostre Scuole tecniche, ha tenuto, davanti a numeroso uditorio l'annunciata conferenza sul tema; «Piemonte» di G. Carducci.

Buona usanza. — In memoria del defunto Scudella Luigi, all'Istituto Elemosiniere: Zannini Pietro L. 10; Zironda Angelo 3; Cristofori dott. Vittorio 2; Manca Giovanni 5; Esattoria com. di Thiene 5; Marzarotto Silvio 2; Berti Sofia 1; De Giovanni Gaetano 2; Rossi Angelo 2; Tomaso Franceschi 2; Rossi Ester 2; Buzzolan Franceschi 2; Cunico G. B. 5; Villani cav. Marco 10; Comini Antonio 5; Gasparini Eugenio 1; Gasparella orefici 2.50; Rossi Emilio 2; Rossi Silvio 2; Fabris Pietro 1.

In morte di Zoccai Ricciotti: Rossi Anna ved. Lango 2; Miotto G. B. 2; Sorelle Zoltron 2; Scalcerle geom. Pietro 2; Cunico G. B. 5; Gian Giacomo Mario, Milano, 10; Balasso comm. Cornelio 2.

In morte di Bertagnin Palmiro: Cunico Giuliano L. 2; Marzarotto Silvio 2; Terza Giuseppe 2 Famiglia Lavignago 1; Gasparella, orefici 2.50.

Nell'anniversario della morte di Altieri Augusto il padre ing. Vittorio agli Orfanotrofi L. 100.

BASSANO

Concerto Criscuolo-Caneva. — Ottimo esito ebbe al Sociale — martedì sera — il concerto Criscuolo-Caneva pro Orfanotrofio Nazario Sauro.

Molti e calorosi e meritatissimi gli applausi agli esimii e gentili artisti. Buonissimo anche il successo... di cassetta.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il travaglio popolare

Riconfermata cooperazione al governo

I rapporti col fascismo secondo l'on. Cappa

ROMA, 16

Il Consiglio nazionale del P. P. I. ha chiuso la discussione sulla situazione politica generale ed ha approvato il seguente ordine del giorno del prof. Sturzo, con emendamento dell'on. Di Rodinò:

« Il Consiglio nazionale del P. P. I., avuta comunicazione dei documenti riferentisi all'uscita dei popolari dal Ministero, in seguito al congresso di Torino, nonchè delle successive deliberazioni del direttorio del gruppo parlamentare, di sincera collaborazione col Governo, e sentiti i chiarimenti dati dai rappresentanti del gruppo stesso, ne prende atto e ritiene doveroso per ogni partito di rivalutare lo sviluppo pratico e realistico della vita pubblica nello spirito e nell'indirizzo del proprio programma, affinchè i dissensi e i consensi tra i partiti abbiano un valore politico ed etico al di sopra di contingenze e fazioni, e segnino la via sicura in mezzo alle indecisioni e alle oscillazioni dei pavidi e degli insinceri. A questo ha mirato il Congresso nazionale di Torino, che rimane nella sua forza la norma e la volontà di tutti i popolari d'Italia.

« Riconferma il dovere di continuare a cooperare, superando anche le difficoltà locali, alla normalizzazione e alla restaurazione della vita nazionale e allo sviluppo dei valori etici ed economici del paese, senz'altro fine che il bene d'Italia, cercando con ogni sforzo di diminuire le cause di dissenso e valorizzare le cause di consenso, nella fiducia della base intangibile del nostro regime. »

Infine l'assemblea ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attuazione dell'esame di Stato, introdotto dal Ministro Gentile nelle scuole medie, facendo voti che venga introdotto anche nelle scuole universitarie. Ha poi fatto voti che il parlamento, nell'approvare la riforma dei codici, rigetti qualunque tentativo di introdurre anche indirettamente il divorzio e nell'approvare le tariffe doganali si ispiri all'indirizzo graduale di libertà, contro il protezionismo esagerato, che tanto danno arreca alla economia del popolo. Il Consiglio ha inoltre approvato varie modifiche del regolamento generale e ha stabilito norme nei rapporti della stampa popolare dipendente e aderente.

L'on. Paolo Cappa, intervistato sulle decisioni prese dal Consiglio nazionale del Partito popolare, ha detto:

Nelle animate discussioni dell'ordinato e numeroso Consiglio, pure udendo l'eco del grave disagio locale in cui si trovano amici nostri in molte provincie per l'intolleranza o l'indisciplina di alcuni fascisti e perchè un concetto d'opposizione anti-governativa ha potuto prevalere, noi ci rendiamo conto dello sforzo ricostruttore del Governo Mussolini. Noi comprendiamo a quale tremendo travaglio andrebbe incontro la nazione quando questo tentativo dovesse fallire od il fascismo dovesse esaurirsi comunque senz'essersi inserito ordinatamente nella vita del paese ed avere tracciato la via alla possibilità della sua totale trasformazione.

La rielezione di don Sturzo, come i provvedimenti disciplinari che il Consiglio ha dovuto prendere nei riguardi dell'on. Tovini, hanno assolutamente astratto da qualsiasi spirito anti-governativo. L'una e l'altra decisione, prese ad assoluta unanimità, significano soltanto la unanime precisa volontà di mantenere salda l'organicità e l'unità del Partito Popolare Italiano. Don Luigi Sturzo rappresenta per noi questa unità, e la garanzia che questa unità sarà difesa.

Richiesto se creda possibili altri tentativi di scissione, l'on. Cappa ha detto che tutto è possibile a questo mondo, ma ha escluso che tentativi come quello dei cosidetti popolari nazionali, anche se condotti con maggiore abilità, possano incontrare consenso nelle masse. I secessionisti, ha soggiunto l'intervistato, sono destinati a rimanere isolati.

Nei riguardi del Governo l'on. Cappa ha detto che il Consiglio nazionale ha preso atto delle rinnovate dichiarazioni del gruppo parlamentare, che aveva confermato di proseguire nella cooperazione disciplinata all'opera del Governo, colla fiducia espressa che il Governo operi, come ebbe a dire l'on. Mussolini, nell'orbita tradizionale delle istituzioni costituzionali. Il Consiglio nazionale ha confermato il precedente atteggiamento del Partito.

L'on. Cappa ha così concluso: Se il fascismo desidera conservare completo l'appoggio delle forze popolari al suo poderoso esperimento, non deve illudersi d'ottenerlo attraverso qualche indipendente o per mezzo di tentativi secessionisti, ma deve invece logicamente assicurarselo con spontaneo consenso nella adesione onesta e leale di un Partito che ha la coscienza della sua forza in mezzo all'opinione pubblica, una dignità da difendere un sincero proposito di servire il paese ,anche, occorrendo, con sacrificio dei propri particolari interessi.

La relazione sui dazi doganali

ROMA, 16

Stamane si sono riunite a Montecitorio le Commissioni industria, commercio, agricoltura e marina mercantile, per esaminare la relazione dell'on. Baranzini circa i dazi doganali. L'on. Baranzini ha riassunto le conclusioni della sua relazione e ha proposto che le Commissioni approvassero le conclusioni da lui presentate in precedenti adunanze e cioè l'istituzione col primo agosto 1923 di un dazio sul grano di lire due per quintale.

Le Commissioni hanno ritenuto invece di dover riesaminare *ex novo* tutto il regime doganale dei frumenti e prendere deliberazioni definitive. L'on. Baranzini ha chiesto in via subordinata di sospendere la discussione in merito per udire i Ministri competenti. Dopo lunga e animata discussione, durata circa tre ore, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni, tenuto conto delle discussioni avvenute circa il regime doganale sul frumento, ritengono opportuno allo stato attuale di non proporre modificazioni del dazio. »

Poscia l'on. Spada ha proposto il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite non credono di dover proporre esse il ripristino del dazio sul grano, essendo questa opera di Governo; ma, tenendo conto della disparità di produzione delle singole regioni, fanno voti che il Governo studi se non sia opportuno ricorrere a un sistema di premii, anzichè di protezione doganale, per assicurare la coltura del grano in regioni dove l'industria granaria è assolutamente passiva. »

Avendo tutti ritirato i propri ordini del giorno, l'on. Spada ha consentito a trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione.

Il valore degli immobili distrutti

ROMA, 16

Con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, si stabilisce che:

1.) La somma risultante dal valore degli immobili distrutti, a sensi dell'art. 8 lettera a) e b) del testo unico approvato con decreto luogotenenziale 27 marzo 1919 n. 426, modificato con regio decreto 18 aprile 1920 n. 580, è aumentato, in rapporto ai prezzi di costruzione, per i lavori che saranno eseguiti in epoca posteriore al quindicesimo giorno dalla data del presente decreto:

del 325 per cento per i territori della Venezia Tridentina (comprese le località che furono indicate alla lettera b) del decreto ministeriale 11 luglio 1921 N. 8095);

del 250 per cento per i territori della Venezia Giulia (comprese le località dell'altipiano carsico indicate nel N. 3 del decreto ministeriale 8 novembre 1921 N. 13496);

del 300 per cento per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza (compreso l'altipiano di Asiago), Udine, Ancona, Brescia, Forlì, Mantova, Ravenna, Sondrio e Napoli;

del 200 per cento per le provincie di Bari e Chieti.

2.) Per i lavori eseguiti nella provincia di Siracusa dal primo gennaio 1920 vale la percentuale di aumento del 300 per cento.

3.) Le predette percentuali resteranno in vigore fino a quando non siano modificate con nuovo provvedimento.

Il ministro De Stefani a Padova

PADOVA, 16

Proveniente da Vicenza, è giunto nella nostra città alle 17.30 in automobile S. E. il Ministro De Stefani, il quale si è recato direttamente a casa del prof. Spica, ove ha ricevuto alcune autorità e innanzi tutto il Sindaco accompagnato dal segretario del Comune comm. Canalini.

Il gr. uff. Milani ha rivolto al Ministro il benvenuto ed ha espresso la più viva ammirazione pel discorso di Milano e per l'opera dal Governo fino ad ora compiuta, con tanto beneficio del paese.

Il Ministro gradì l'omaggio e disse che sarà lieto di venire a Padova, se imprescindibili impegni non lo tratterranno alla capitale, il primo giugno per accompagnare il Presidente del Consiglio, oppure il 10 giugno in occasione della visita di S. M. il Re alla Fiera Campionaria.

Il Ministro è ripartito stasera alle 20.30 per Roma.

Una colazione offerta dal Re

In onore del conte Bethlen

ROMA, 16

S. M. il Re ha oggi offerto una colazione in onore del Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen.

Vi hanno partecipato, tra gli altri invitati, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il segretario generale del Ministero degli Esteri on. sen. Contarini, il Ministro d'Italia a Budapest principe di Castagneto.

La discussione al Reichstag

La Germania modificherà le sue proposte

specie per le garanzie dei prestiti

BERLINO, 16

Al Reichstag si inizia la discussione sulla situazione creata dalle proposte tedesche e dalle risposte degli alleati. Mueller Franken, socialista, dopo aver deplorato le sentenze di Verden e di Magonza, che qualifica un oltraggio al ... dichiara che la Francia ed il Belgio dovrebbero finalmente riconoscere che i metodi del terrore non sono atti a pacificare l'Europa. Mueller rileva che l'unica cosa soddisfacente nelle risposte degli alleati è il fatto che non sbarrano le vie che possono e debbono condurre a trattative promettenti. La resistenza passiva viene effettuata dagli operai conformemente alla tattica sindacaliste e sarà così continuata. La resistenza passiva non è stata ordinata dal governo ma è nata dalla volontà della popolazione.

Dopo aver confermato la difficoltà di stabilire la potenzialità economica della Germania e dopo alcune proposte per ulteriori garanzie e provvedimenti legislativi per il raggiungimento di tale scopo, Mueller respinge ogni progetto tendente a sequestrare le ferrovie tedesche e continua dicendo che si dovranno fare proposte più concrete per le garanzie politiche.

Spetterà allora alla Francia di provare che essa persegue soltanto scopi economici e non annessionistici. Non vogliamo — conclude Mueller — cadere come l'Austria sotto il controllo dell'Intesa.

Heret, tedesco nazionalista, si sofferma specialmente sulla tesi che è impossibile patteggiare nella questione della Ruhr. Il populista baverese Leicht parla poi a nome dei partiti governativi. Egli dice di ritenere prematura ogni discussione parlamentare e si limita ad esprimere fiducia nel governo.

Il ministro degli esteri Rosenberg dichiara di non potersi inoltrare nel momento attuale sul terreno della politica estera, essendo il governo tedesco entrato nell'esame delle risposte degli alleati con quella serietà e premura che corrispondono all'importanza della questione. Questo esame — soggiunge Rosenberg — non è ancora terminato e quindi non gioverebbe agli interessi del paese fare dal banco del governo dichiarazioni sull'insieme della politica estera tedesca e sulle grandi questioni pendenti. Il governo è cosciente della sua grave responsabilità ed è unicamente ispirato dal desiderio di seguire la via che gli viene imposta dal dovere e dalla convinzione di difendere gli interessi collettivi del popolo tedesco.

Il «Wolff Bureau» annuncia intanto che la frazione del centro, appoggiando pienamente il gabinetto Cuno, si è dichiarata ad unanimità per la continuazione della discussione e per il rinnovo delle proposte tedesche, specie riguardo alle garanzie dei prestiti.

Si apprende intanto che a Lodwigshafen i francesi hanno ordinato a più di cento famiglie abitanti un gruppo di case di sgomberare oggi stesso per le ore 16 tutti gli alloggiamenti.

A Dusseldorff le truppe belghe hanno occupato ieri altre due fabbriche di prodotti chimici, a Weilertermer e Awedekind. I rispettivi direttori hanno rifiutato le prestazioni richieste dal comando belga. Gli operai che dovevano smettere di lavorare per ordine dei belgi, hanno deciso di riprendere il lavoro solo dopo che questi si saranno ritirati.

Un cusioso incidente di viaggio

occorso alla Duchessa d'Aosta

TORINO, 16

Un curioso incidente di viaggio è avvenuto alla Duchessa d'Aosta, che da Roma si recava a Marsiglia, ove doveva imbarcarsi per la Cina per visitare il figlio Principe Apmone. La speciale vettura *salon* su cui viaggiava la Duchessa doveva essere staccata alla stazione di Genova dal direttissimo partito ieri sera da Roma ed avviata per Ventimiglia. Ma non si sa per quale errore o negligenza ciò non fu fatto, e la vettura, mentre la Duchessa che riposava non s'accorgeva dell'equivoco, proseguì per Torino ove giunse stamane alle 8.45. Alla stazione di Torino fu fermata una automobile nella quale la Duchessa, il marchese Torrigiani ed il moretto che l'accompagnava poterono dirigersi a Ventimiglia, ove la Duchessa era attesa da sua sorella, giunta da Parigi.

I massimalisti accentuano l'opposizione

ROMA, 16

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale (massimalista), riunitosi stamane a Montecitorio, ha esaminato tutto il programma dei lavori parlamentari, designando gli oratori che a nome del gruppo parleranno sulle varie questioni. Il gruppo ha inoltre deciso di accentuare la sua opposizione, specialmente sulla concessione dell'esercizio provvisorio, pur mantenendo la sua opposizione sul terreno prettamente socialista, in modo che non sia confusa coll'opposizione di altri partiti.

Il gruppo parlamentare comunista, riunitosi stamane a Montecitorio, ha designato l'on. Graziadei a parlare sulla concessione dell'esercizio provvisorio e l'on. Belloni sulla riforma dei codici.

L'eterna vicenda Murray-Fradeletto

Ancora una denuncia

FIRENZE, 16

Il dilagare delle denunzie relative alla nota vicenda Murray-Fradeletto sembra non voglia finire mai più. Una di queste denunzie si riferisce ad una scenata avvenuta l'altra sera in una pensione della nostra città ove dimora la signora Adriana Fradeletto.

Nella stessa pensione alloggiava pure il sig. Emilio Linari ex-tenente mutilato di guerra. Secondo l'esposto della denunzia del sig. Linari, la scenata si ricostruisce così: Alla pensione si presentava un signore il quale si intratteneva prima a parlare con la signora Fradeletto e poi entrava in una stanza ove, insieme con alcune signore, si trovava il Linari Il signore si avvicinò al avvicinò al Linari e gli disse in modo brusco: Lei deve andare via da questa pensione, perchè con la sua presenza da noia alla signora Fradeletto. Il Linari obbiettò che egli non aveva dato noia a nessuno e l'altro allora lo insolentì e si lanciò contro di lui. Il Linari reagì.

In seguito a questo incidente ci fu uno scambio di padrini fra le parti, con relativo verbale negativo. Il tenente Linari poi sporgeva querela per violenza privata, per ingiuria e per minaccie e contro la signora Adriana Fradeletto per correità nello stesso delitto avendo assistito alla scena.

D'altra parte sembra che la signora Fradeletto, la quale respinge sdegnosamente la nuova accusa di adulterio col notaio veneziano di cui parlammo ieri, abbia a sua volta querelato il Linari perchè questi avrebbe tentato una notte di farsi ricevere privatamente dalla signora.

Il nuovo Vescovo di Padova

VICENZA, 16

A Vicenza, a Schio e a Padova sono oggi largamente diffuse notizie, che sarebbero provenienti da Roma, secondo le quali il Papa nel prossimo Concistoro eleverebbe alla sede Vescovile di Padova l'illustre arciprete vicario foraneo di Schio mons. prof. cav. dott. Elia Dalla Costa.

Fino a questo momento non abbiamo avuto alcuna conferma della notizia.

Per l'amicizia italo-britannica

LONDRA, 16

Sir Rennel Rodd, ex-ambasciatore a Roma e presidente della Lega italo-britannica, fa appello alla cooperazione del *Times* per fare meglio conoscere le attività della Lega che è stata istituita, egli dice, per cementare il sentimento di cordiale amicizia tra i due paesi. Sir Rennel Rodd desidera vedere aumentare il numero dei membri della Lega.

La scoperta di un complotto sovversivo

RIMINI, 16

Nelle prime ore del mattino la locale questura ha tratto in arresto dodici comunisti. Tali arresti sono in stretta relazione con l'assassinio del mutilato Luigi Platania.

Bisogna notare che fra i sovversivi passati al fascio vi era un certo Ravaioli il quale col suo contegno fece nascere il sospetto di essere una spia dei sovversivi in seno al fascio. Arrestato a Torino, il Ravioli finì per svelare tutta la trama dell'assassinio di Platania, ma anche un vero e proprio piano di rivolta armata contro i poteri dello Stato. Il Ravaioli stesso fin dal maggio 1922 aveva costituito l'Esecutivo proletario con squadre d'azione a carattere militare. Le preziose informazioni del Ravaioli sono magnificamente integrate da documenti sequestrati durante la marcia su Roma, e hanno permesso di svelare tutta la trama e di stabilire persino le armi di cui erano in possesso i sovversivi che ricevevano ordini diretti dall'Esecutivo proletario che ancora agisce a Roma.

Tredici feriti a Roma

per lo scoppio su di un tram

ROMA, 16

Un grave incidente, che per fortuna non ha avuto però conseguenze tragiche, è avvenuto stasera su di un tram della linea dei Castelli Romani. Mentre una motrice di detta linea percorreva via Emanuele Filiberto, giunta all'incrocio con viale Manzoni, si verificava, per cause non ancora bene accertate, lo scoppio di un tubo ad aria compressa. L'esplosione mandava in frantumi un sedile e ben tredici persone venivano colpite più o meno gravemente dalle scheggie.

I feriti sono stati d'urgenza trasportati all'ospedale di San Giovanni dove hanno avuto le cure più amorose.

Disastroso incendio a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 16

Questa mattina all'alba si è sviluppato un violentissimo incendio nel cantiere del Genio Civile. Le fiamme si sono manifestate al legname che doveva servire per la costruzione delle baracche per i danneggiati dal terremoto avvenuto in montagna due anni fa. In un baleno il fuoco si propagò a tutto il cantiere. Sul luogo sono accorsi i pompieri e reparti di artiglieria, che hanno proceduto ad isolare il braciere. Il fuoco si era già propagato alla vicina fabbrica dell'Unione Cattolica Concimi.

Il lavoro di spegnimento fu faticoso. I danni non sono valutabili, ma pare superino il milione e mezzo di lire.

BARBIN PIETRO gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

I Corbelin trovavano naturalissimo che Giulietta, stanca di lavoro, di lusso, di continua etichetta provasse piacere a trovarsi come una volta, in quello studio che le rammentava lietamente le sue passate miserie, dove rimaneva ancora per Cesare e per Carolina la giovane amica, la camerata che adessa era risonante di gioventù e di risa.

Essi non si meravigliavano di quelle visite ridivenute così frequenti di quell'amicizia con quei giovani, amicizia che si tramutava ogni giorno più in intimità e che affrettava attentamente, scrupolosamente, d'essere eguale per tutti e due.

D'altronde era quasi sempre Antonio tutto solo, che si trovava entrando in quel vasto studio, dove dipingeva da mattina a sera e Giuliano non appariva che tornando dallo studio di Claudien.

E succedeva sempre, per uno strano caso, che Giulietta non aveva tempo di uscire, di liberarsi dalla clientela e dal suo lavoro, se non al momento, in cui stava per scendere la notte.

Allora prendeva un cappello ed un mantello e balzava in automobile con Susanna, che a quell'ora era ritornata essa pure dalle sue lezioni e dalla sua passeggiata: esse arrivavano nello studio, dove la luce cominciava a diminuire, le modelle erano uscite da un pezzo e Antonio dava per quel giorno le ultime pennellate alla sua composizione.

Corbelin era ancora nel suo angolo a colorire il manifesto di qualche famosa cera africana o qualche dentifricio asiatico.

Carolina, non molto lontana, si dedicava a preparazioni culinarie, di cui la bontà non escludeva il buon mercato.

E allora era la gioia che entrava colle visitatrici.

Tonio scivolava giù dalla sua scala. Cesare usciva di dietro del suo manifesto. Carolina accorreva dalla cucina e si mettevano tutti a chiacchierare sino a che Giuliano compariva a sua volta.

— Ah! ecco il signor Delaunay...

— Stavamo per andarcene.

— No, mamma... si può ben restare, ancora un poco.

E si restava sino al momento in cui la notte scendeva, decisa, inesorabile, nella vasta sala, dove i convenuti instancabili a parlare non si vedevano quasi più fra loro.

— Andiamo, andiamo, Susanna... E' già ben tardi.

E, serrandosi le mani, promettendo di rivedersi presto, Giulietta e la biondina finivano per prendere commiato dai Corbelin e dai loro pensionati.

Risalivano in automobile tornavano in rue de la Paix.

E c'era tanta gioia nel cuore della madre... tanto piacere nel cuore della biondina fanciulla...

. . . .

Otto mesi erano trascorsi così ed erano stati per Giuliano otto mesi di instancabile accanito lavoro.

Da quindici giorni, impaziente di fare sopra sè stesso e sui proprii progressi una prima esperienza aveva intrapreso, di mattina, prima di recarsi allo studio di Claudien, la pittura d'un quadro di fantasia, che l'assorbiva interamente.

— Ah! vuoi assaggiare il borghese compratore?... Fa, fa, mio caro... Bisogna gettarsi in acqua per imparare a nuotare.

E Corbelin giudicava:

— C'è buon gusto nel vostro lavoretto. Dove andate ad esporlo?

— C'è un negoziante di rue Laffitte, padre d'un camerata che viene allo studio di Claudien ed acconsente...

— Ad acquistarlo?

— Oh! non tanta fortuna... Acconsente a tenermelo durante una settimana nella sua vetrina.

— Alla fin fine, se non lo vendi, avrai sempre il piacere di vedere la tua tela per otto giorni dietro un vetro... E poi, hai ragione... Bisogna affrontare il pubblico... A me è riuscito...

E Giuliano aveva portato il quadro al negoziante.

Due giorni dopo, passando per quella strada... ci passava due volte al giorno... non vide più la sua tela.

Allora entrò, palpitante.

— Ah! siete fortunato voi — gridò il mercante al vederlo. — Siete capitato subito nell'americano... E' entrato un compratore e mi ha chiesto quanto. Gli ho risposto: cinquecento franchi. Egli ha tirato fuori il denaro ed ha fatto portar via il quadro da un commissionario... Col mio dieci per cento, vi toccano quattrocento cinquanta franchi, che vi consegno immediatamente. Portatemene pur altri.

Giuliano era tornato di corsa.

— C'è — gridò, spalancando la porta.

— Il quadro è venduto... cinquecento...

E, vedendo soltanto allora Giulietta e Susanna, aggiunse:

— Eh! è il primo signore... Non faccio il disdegno, il superbo... Sono rapito, entusiasmato...

— E noi pure — rispose Giulietta col suo bel sorriso. — E' quel quadretto al quale vi abbiamo visto lavorare?

— Sì, quello.

— Non sapevo che voleste esporlo... D'altronde era assai grazioso.

— Sì — notava Tonio — faceva ringiovanire... era una buona ispirazione... Non bisognava guardarlo troppo da vicino... Di quando in quando è bene fare questi esperimenti... ma non si deve trascurare Claudien per farne alla dozzina... e n'è persuaso, lo sente anch'egli.... Nevvero, Giuliano?

— Oh! sì... lo so bene tutto quello, che mi manca ancora... Tuttavia fa piacere aver esito... ed essere riuscito... Ciò da coraggio e ci si dice: «Se arrivo già a questo piccolo risultato arriverò dunque più tardi allo scopo, che voglio raggiungere... E così si riprende a lavorare con maggior lena... »

— Conosci il compratore?

— Un americano.

— Non ne sai il nome?

— Il negoziante non me l'ha detto.

— Come mai?

— Senza dubbio — osservò Giulietta — avrà paura un'altra volta di non avere la sua provvigione.

— Può darsi.

— Ah! miei cari — notò a sua volta Cesare — quei negozianti sono così sudici!... Quanto vi ha preso il vostro?... Il venti?... il venticinque?...

— Ma no... E' il padre d'un amico... Nient'altro che il dieci... così ho incassato quattrocentocinquanta franchi... i primi che guadagno...

— Ebbene... ricordatevelo... fra quattro mesi farò decorare il mio salone... Allora diverrò anch'io vostra cliente signor Delaunay.

— Sovra tutto di Antonio... perchè è ... dirige esso i lavori.

— S'intende.

— E dopo il gran successo che ha ottenuto la sua tela all'Esposizione...

(Continua)

ANNO 181 - N. 128

Venerdì 18 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, ringraziamenti L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

I fondamenti di un grande Stato

I risultati ottenuti per raggiungere il pareggio del bilancio e annunziati dal ministro delle finanze e del Tesoro nel suo discorso di Milano danno il colpo di grazia agli ultimi residui del vecchio regime. In verità questo era vecchio regime anche nell'amministrazione, anzi soprattutto nell'amministrazione della ricchezza nazionale. Oggi lo sappiamo più di ieri.

I Governi parlamentaristici erano ridotti all'impotenza. Cedevano sotto la pressione parlamentaristica, burocratica demagogica, dei lavori pubblici, dei servizi pubblici. La demagogia democratica e socialista faceva una doppia azione prima, alimentava nelle moltitudini la naturale invidia della ricchezza e del guadagno e imponeva ai Governi miserevoli di trasformarla in istrumento di persecuzione e di spogliazione fiscale; seconda, imponeva ai Governi di dar soddisfazione a tutti i parassitismi, da quelli elettorali a quelli delle cooperative di felice memoria, riuscendo così a imporre la dilapidazione della raccolta ricchezza della nazione e dello Stato. L'amministrazione di questa ricchezza fu un esercizio di nepotismo parlamentaristico, burocratico, democratico, socialista e via discorrendo. Già la mala amministrazione incominciava col render possibile ai cattivi cittadini il sottrarsi all'adempimento del primo dovere civico che è quello di pagare le tasse. Il fisco era nello stesso tempo persecutorio e rilassato come i Governi a cui apparteneva. «Trovai, è detto nel discorso del min. De Stefani, un esercizio di 600 mila contribuenti all'imposta di ricchezza mobile. Dal Novembre ad oggi ho inquadrato 50 mila disertori; la nuova leva tributaria dei salariati si è chiusa con 100 mila iscritti, quella dei proprietari coltivatori e dei coloni con un milione e 315 mila denuncie». Che ricordiamo? E' superfluo. Dopo il discorso del ministro De Stefani il senatore Luigi Luzzatti, conversando con un redattore del *Giornale d'Italia*, diceva e raccontava: «E' più facile esser feroci contro i contribuenti, specialmente quando sono ammirabili, patriottici come gli italiani, che contro i colleghi del ministero. In uno dei Gabinetti nei quali reggevo il tesoro, mi ruppi apertamente con l'altro colleghi che volli piegare alle necessarie economie, e uno di essi mi restituì il saluto dopo la comune caduta che lo rese più equanime. Non solo Re caduti esclamano: *dopo di me il diluvio*, ma talvolta anche i ministri che sentono la loro labile vita. Spesso rimangono nella storia i ministri che caddero colla impopolarità. Questi ministri di cui parla il senatore Luzzatti, erano, come tutti i loro predecessori e successori, sotto la pressione e la coercizione degli innumerevoli organismi di parassitismo privato e pubblico, individuale e collettivo, della ricchezza nazionale. Il senatore Luzzatti forse non si rendeva interamente conto della gravità della narrazione dei costumi ministeriali del vecchio regime.

In regime nuovo tutto è mutato. In appena sei mesi ci siamo approssimati al pareggio del bilancio. Bisogna riconoscere che è un atto di bravura amministrativa. No, bisogna fissare subito che è un semplice atto di buona volontà. Ma subito anche distinguere il vecchio dal nuovo regime per questi atti di buona volontà: al primo mancavano e nel secondo abbondano. Bisogna che ciò sia ben presente ai residui del vecchio regime che tentano una certa «opposizione».

Il contenuto del discorso del ministro De Stefani è tipico. E' l'espressione tipica di tutta l'opera del nuovo Governo Nazionale. Pareva che le condizioni gravissime in cui i vecchi Governi si dibattevano e costringevano la nazione e lo Stato a dibattersi, nascessero da mille cause superiori; ma oggi sappiamo che una delle maggiori cause era in loro, nella loro mancanza di volontà di governare. E' tipicamente espresso nel discorso dell'uomo nuovo con l'esempio tipico della prova da lui fornita della possibilità di raggiungere il pareggio del bilancio, quando di ciò si abbia la volontà ferma. L'uomo nuovo pone come principio di Governo la volontà di governare, il nuovo amministratore la volontà di bene amministrare. E ci riesce. Il pareggio del bilancio è tipico, come documento di realtà che non si può porre in dubbio. E' ciò che è. Altri propositi e altri atti del presente Governo Nazionale possono discutersi. Si possono discutere la sua politica interna e la sua politica estera, per le ragioni presenti e per gli effetti avvenire. Si può discutere tutto il suo indirizzo e per rispetto alla rivoluzione e per rispetto alla costituzione. Ma questo no. Non si può discutere il fatto puro e semplice del pareggio del bilancio, oppure dell'approssimarsi al pareggio in sì breve tempo. Questo non si può discutere. E perciò questo per tutti coloro i quali sono di buona fede, può servire di buona norma per giudicare di tutto il resto. Di tutta l'opera politica del Governo di Benito Mussolini. Gli uomini di buona fede sentono che tale opera ha nel discorso del ministro De Stefani, nei resultati per la restaurazione finanziaria in quel discorso esposti, il più prezioso documento del suo valore. Il più prezioso documento del suo alto carattere nazionale. Tutto ciò dovrebbe essere avvertito da quei tali residui del passato che tentano, come possono, una certa «opposizione». Secondo quanto dicevamo, non la tentano sul discorso del ministro De Stefani, perchè su questo non la possono tentare, è fatto e resultato in cifre tonde; lodano anzi in condizionatamente; ma la tentarono, la tentano e continueranno a tentarla su tutto il resto che può prestarsi a benevole, o a malevole interpretazioni. Essi dovrebbero incominciare a rendersi conto che l'oponione pubblica nazionale ha oggi qualche ragione di prendere in sospetto la loro critica e giudicarla piuttosto malevolenza.

Il ministro De Stefani, dopo le parole che abbiamo riportate più sopra, tirava la seguente conclusione: «La nazione ha compreso la necessità dello Stato». Esatto. Oggi si può parlare di nazione e si può parlare di Stato. Dopo la meravigliosa prova dell'unità nazionale, la guerra vittoriosa, non se ne poteva parlar più. Si era giunti al fondo della degenerazione politica, alla forma più bassa dell'individualismo e degli appetiti individualistici sovrapposti alle ragioni ed ai fini della nazione e dello Stato a tal forma più bassa che suol chiamarsi parlamentarismo, il degenere parlamentarismo. Nella amministrazione della ricchezza nazionale infatti vigeva, come dicevamo più sopra, il parassitismo degli elementi dissoluti, l'individuo elettore, la classe, il partito, il personale dei servizi pubblici e dei lavori pubblici. Era il parassitismo dell'antinazione e dell'Antistato, della Società nazionale, cioè, dissoluta e dello Stato soppresso. Ora soltanto si può riparlare di nazione e di Stato. Sì, certamente la nazione oggi ha compreso la necessità dello Stato. Il fascismo giovanile, violento, mistico, porta in sè la comprensione di una tale necessità. In lui è la nazione nuova che afferma tale necessità. Ma soprattuttò l'affermano gli uomini del nuovo Governo. E agiscono per essa. Nella volontà di servire la nazione e lo Stato, e soltanto la nazione e lo Stato, il ministro delle finanze e del tesoro trovava la via per giungere al pareggio del bilancio. Nella stessa volontà tutto il Governo oggi fonda l'intero suo programma politico. E così al regime parlamentaristico succede il regime dello Stato. Oggi possiamo incominciare a parlare in Italia di sovranità dello Stato (non per finzione, come nei vecchi tempi), perchè vi sono coloro che le sono sudditi e la servono, i nuovi uomini di Governo, perciò legittimi rappresentanti di tutta quanta la nazione consapevole.

Di tutto ciò si rendono conto coloro i quali tentano una certa «opposizione?» Una grande storia oggi si è iniziata per l'Italia, meritamente dopo la guerra vittoriosa. Una grande storia che è di restaurazione e di costruzione insieme dei fondamenti di uno Stato che vuol grande avvenire, degno della nazione generosa che gli è commessa. Chi cerca le minuzie per l'«opposizione?».

ENRICO CORRADINI.

La Polonia e il Consiglio degli ambasciatori

VARSAVIA, 17

Il Ministro degli affari esteri Skrzynsky intervenuto in seno alla commissione per gli affari esteri della Dieta, ha fatto ampie dichiarazioni sulla questione della Jaworzyna.

Ricordando le varie fasi della questione stessa, il Ministro ha detto fra l'altro: «Non è una questione di prestigio smoderato quella che fa la Polonia a proposito della Jaworzyna. Si tratta invece del prestigio del diritto che forma la base dell'ordine internazionale dell'Europa contemporanea; si tratta del prestigio del consiglio degli ambasciatori. Nell'interesse fondamentale della nostra politica ed in quello della politica europea è necessario che l'autorità del Consiglio degli ambasciatori prevalga su tutto. Nelle questioni di sua competenza è la sua autorità che deve valere per risolvere le questioni stesse. La Polonia può a giusta ragione chiedere ciò essendosi sottomessa a tutti i verdetti degli ambasciatori relativamente alle frontiere con la Cecoslovacchia quantunque l'accettazione di esse fosse per la Polonia dura e difficile. Chiediamo ed attendiamo, in nome di questi principi, che l'unanime decisione della commissione per la delimitazione sarà confermata dal consiglio degli Ambasciatori.

Ieri nel pomeriggio al Ministero degli esteri il Ministro plenipotenziario italiano comm. Tommasini e il Ministro degli affari esteri polacco Skrzynsky hanno proceduto intanto allo scambio delle ratifiche dell'accordo per i petroli italo-polacco firmato il 31 gennaio 1923.

Gli aspetti dell'attuale assestamento politico

La Giunta Esecutiva del P. N. F. contro i dissidi interni

Dalla riforma elettorale alla data delle elezioni - Le dimostrazioni di Messina - Mutamenti nelle alte cariche vicine al Presidente del Consiglio?

ROMA, 17

E' bastato che i giornali accennassero alla possibilità della presentazione alla Camera della legge sulla riforma elettorale, perchè siano cominciate le discussioni ed i commenti, come se fossimo già alla vigilia delle elezioni.

Questa sera l'on. Casertano, presidente della Commissione Interni, ha avuto un colloquio con l'on. De Nicola.

La riforma elettorale

Il punto oscuro della riforma è quello di cercare il miglior modo per assicurare una maggioranza stabile, in maniera da garantire ai fini superiori del rinsaldamento e della restaurazione dell'Italia, una solida continuità di indirizzo politico e finanziario, ed un altro anche per la salute del fascismo come partito, per non procreare con le sue stesse mani nè una Camera ribelle per eccessivo contenuto fascista, nè una Camera parricida.

Molti commenti a Montecitorio ha suscitato il colloquio di questa sera fra l'on. Casertano e l'on. Giolitti. Il vecchio parlamentare non si sarebbe manifestato favorevole al collegio unico. Egli ha riaffermato ancora una volta la necessità del collegio uninominale.

Intanto nel colloquio che ieri l'on. Mussolini ha avuto con l'on. De Nicola, venivano fissati i punti capitali della riforma: la riforma elettorale sarà presentata in questa tornata di lavori parlamentari. Sarà presentato il progetto Bianchi, ma con indispensabili e utili ritocchi, consigliati del resto anche dall'on. De Nicola, che in materia è un esperto conoscitore. La Camera sarà riaperta in luglio per la discussione della riforma elettorale.

In quanto alla data delle elezioni, crediamo che un pò troppo abbiano corso alcuni giornali. A proposito del collegio unico si ricordava, come ieri abbiamo accennato, che tale progetto era stato patrocinato alla Camera da Matteo Renato Imbriani, in una proposta di legge che è in atti.

Ma, guardate un pò in quale imbarazzo dovranno trovarsi certi democratici che sono antifascisti per la pelle, nel vedersi cioè presentare dal fascismo un progetto che in altri tempi fu caldeggiato da Imbriani, che appartenne alla categoria dei «bardi della democrazia». Non verranno certamente a dire che è un progetto compilato in odio alla libertà!

Si annunzia intanto per sabato la riunione del Consiglio di presidenza della Camera dei deputati. Non è improbabile che entro il periodo di sedute iniziatosi ieri, si tenga una riunione della Camera in comitato segreto.

Il dissidio del fascio romano

Molta attesa stamane per la riunione della Giunta esecutiva del Partito fascista. Il dissidio del fascio romano impressiona sopratutto per la popolarità dei dirigenti, ma la giunta ha liquidato altre questioni, rimandando a domani le deliberazioni per Roma.

Intanto per ora il comandante di zona comm. Gino Calza Bini ha ottenuto un congedo di due mesi. Il Comando di zona è stato assunto dalla medaglia d'oro Viola, mentre il comm. Starace è stato nominato sovrintendente per la milizia di Roma e del Lazio. E' questa una soluzione provvisoria, perchè la questione non può rimanere insoluta, sopratutto in considerazione del fatto che il Vaselli e compagni minacciano le loro dimissioni in massa se non si prendono provvedimenti da parte del Comando della Milizia, verso coloro che hanno contravvenuto alla disciplina.

Domattina la nuova riunione indetta dalla Giunta esecutiva dovrà occuparsi, oltre che della crisi romana, della questione Greco-Padovani. L'on. Mussolini ha dichiarato stamane che la situazione della Campania deve senz'altro essere risoluta, anche se si renda necessario un taglio cesareo.

Per Alessandria ogni divergenza è stata appianata dallo stesso on. Mussolini. Infatti dopo il colloquio di stamane con l'on. Torre e il sindaco Sala, veniva diramato il seguente comunicato:

«Stamane a Palazzo Chigi si sono incontrati, alla presenza dell'on. Mussolini, l'on. Torre alto commissario delle Ferrovie ed il sig. Raimondo Sala, sindaco di Alessandria. Il colloquio ha condotto a questi risultati: Ad una riaffermazione di solidarietà da parte del presidente del consiglio con l'opera politica dell'on. Torre, anche nella sua qualità di Alto commissario delle Ferrovie, e ad un invito allo stesso on. Torre di dedicarsi esclusivamente al grave problema del riassetto ferroviario. Quanto al sindaco Sala, egli dopo aver rinnovato le attestazioni di amicizia con l'on. Torre, ha promesso di ricondurre in brevissimo tempo tutta la provincia alla più perfetta unità politica e morale con le necessarie selezioni ordinate dal Gran Consiglio del fascismo.

In questo senso egli oggi stesso indirizzerà una lettera impegnativa al Presidente del consiglio».

Il comunicato della G. E.

Infine la Giunta esecutiva diramava alle 13.30, dopo ben due ore e mezzo di discussione, il seguente comunicato:

Erano presenti: Michele Bianchi, Giuseppe Bastianini, Ferruccio Lantini, Nicola Sansanelli, Michelangelo Zimolo, Piero Bolzon, Achille Starace, Roberto Farinacci, Attilio Teruzzi, Antonello Caprino, Alessandro Dudan, Maurizio Maraviglia. Assente giustificato Giovanni Marinelli.

All'inizio della seduta, la Giunta Esecutiva ha preso la seguente deliberazione di massima:

«La Giunta Esecutiva, ad evitare dannose interferenze fra autorità politiche e militari in seno al partito, delibera che non è compatibile la carica di segretario provinciale e fiduciario del partito per coloro che hanno comandi effettivi col grado di luogotenente generale o comandante generale.

«La Giunta Esecutiva del P. N. F., avendo constatato che molto spesso i dissidi in seno ai fasci sono causa di false voci che intaccano la onorabilità di questa o quella personalità fascista, voci ad arte fatte circolare da inafferrabili avversatori del fascismo, emana la seguente disposizione:

«Ogni fascista che venga sorpreso a svolgere opera diffamatoria di altro fascista, senza che l'autore o diffonditore dell'accusa che, pel dovere di comportarsi come ad ogni onesto conviene, ne assuma la responsabilità, documentando cioè nel modo più preciso gli addebili a carico di un qualsiasi fascista presso le superiori autorità fasciste, affinchè queste prendano i provvedimenti del caso, verrà dagli organi dirigenti radiato dalle file del partito appena questi abbiano raccolto le prove dell'opera diffamatoria compiuta.»

Il generale Starace riferisce sulla situazione delle Marche, ormai normalizzata. I fiduciari provinciali e i segretari politici sono quindi invitati a corrispondere direttamente con la Giunta dovendo il generale Starace recarsi in Sicilia comandato speciale.

La Giunta Esecutiva prende atto con alto compiacimento della seguente comunicazione: «In esecuzione ai deliberati di cotesta Giunta Esecutiva, comunico che in data odierna, dopo una fraterna discussione improntata a superiori sensi di lealtà, fra i rappresentanti dell'associazione nazionalista e di questa federazione fascista è avvenuta, con reciproca soddisfazione, la fusione fra fascisti e nazionalisti in tutta la provincia di Bologna; prende atto con la più viva soddisfazione del come è stato composto il dissidio di Alessandria, compiacendosi della riaffermata solidarietà da parte del Presidente del Consiglio con l'opera politica dell'on. Torre, al quale sopratutti si deve la magnifica organizzazione fascista in quella provincia.

La Giunta Esecutiva comunica infine questo secondo elenco di nomine a fiduciari e segretari provinciali, per le provincie a fianco segnate: Farinacci, Cremona; Baroncini, Bologna; Tonietti, Federazione Elbana; Chiappelli, Spezia; Augusto Turati, Brescia; David Lembo, Campobasso; Faraone, Treviso; Arangio Ruizi, Modena; Pierazzi, Grosseto; Cariolato, Vicenza; Bonsembiante, Belluno; Morara, Trieste; Frignani, Ravenna; Arrivabene, Mantova; Scorza, Lucca; Casalini, Rovigo; Scarpa, Porto Maurizio (Oneglia); Suardo, Bergamo; Cesare Forni, Pavia; Renato Ricci, Massa Carrara.

La Giunta Esecutiva ha terminato i suoi lavori alle ore 13 e si riunirà nuovamente domattina alle ore 9.30.

Un altro episodio che ha richiamato la attenzione del presidente del consiglio e che si può dire in via di risoluzione, è quello delle dimostrazioni di Messina. Il manifesto del prefetto Frigerio, nel quale si minacciava velatamente di ritirare i provvedimenti del governo a favore della generosa e disgraziata città, non ha provocato una buona impressione.

Le dimostrazioni di Messina

A questo proposito oggi nei corridoi della Camera si dava per certa la notizia che il governo avrebbe in animo di adottare dei provvedimenti gravi così verso il prefetto che verso il questore di Messina.

Abbiamo in altra occasione smentito le voci che potessero verificarsi alcuni mutamenti in qualche alta carica vicina al presidente del consiglio, ma la cosa prende questa sera una maggiore consistenza dopo la visita che il comm. Palmieri, prefetto di Torino, ha fatto oggi all'on. Mussolini. Si parla di incarichi di fiducia e di prossimi incarichi superiori, data la sua perfetta conoscenza dell'organismo amministrativo.

Non bisogna dimenticare che in questi giorni il generale De Bono ha emanato precise disposizioni per la revisione di tutti gli appartenenti alla milizia nazionale. La milizia nazionale deve entrare nel quadro d'organizzazione di 250 mila uomini, con criteri militari e all'infuori di qualsiasi influenza politica. Il generale De Bono, dati i suoi splendidi requisiti militari, potrebbe esserne il Comandante supremo e certamente le occupazioni per il potente organismo, lo consiglierebbero a lasciare la direzione della P. S.

Riferiamo queste voci a semplice titolo di cronaca, anche perchè qualche giornale se ne occupa; come non possiamo non rilevare un'altra voce che da giorni circola con insistenza, che non sarebbe lontano il giorno che il portafoglio degli Interni sarebbe affidato a persona della cui opera l'on. Mussolini si è valso nelle circostanze più difficili.

Provvedimenti dell'on. Finzi per lo svolgimento della vita nelle principali città

ROMA, 17

La *Tribuna* pubblica: Apprendiamo che il sottosegretario all'interno onor. Finzi ha preparato un provvedimento, inteso a dare la necessaria disciplina e decoro allo svolgimento della vita nella capitale e degli altri quattro o cinque maggiori centri italiani, sopratutto per regolare i servizi pubblici e la circolazione.

Si intende elevare l'autorità delle attuali guardie municipali a quella autorità che hanno i *policemens* inglesi, che hanno il diritto di dichiarare senz'altro in arresto i cittadini ribelli ai regolamenti municipali, gli addetti ai servizi pubblici che siano sorpresi a frodare, ecc.

Naturalmente, elevando l'autorità degli agenti municipali, si provvederà a selezionare i corpi o le formazioni di dette guardie civiche nel modo migliore.

Le riunioni del gabinetto tedesco

BERLINO, 17

Il *Wolff Bureau* dice:

A proposito delle ultime risposte alla nota tedesca del 2 corr. vi è stata ieri una prima discussione in seno al Gabinetto tedesco che naturalmente non ha apportato decisioni definitive. Le discussioni continuano. Al punto in cui si trovano oggi le cose una nuova azione del Governo tedesco non può essere aspettata per i prossimi giorni poichè le risposte richiedono procedimenti molto accurati alieni tanto da precipitazione quanto da inutile perditempo.

La mobilitazione ferroviaria nel Belgio

BRUXELLES, 18.

La Camera dei Deputati ha discusso una interpellanza socialista sulla mobilitazione ferroviaria. Deveze, ministro della guerra, ha dichiarato che questo provvedimento è stato preso conformemente alla legge per la salvaguardia del supremo interesse della nazione per assicurare il funzionamento dei servizi verso la Ruhr. Carton de Viart ha presentato un ordine del giorno di fiducia.

I lavori della Camera

Una minuta discussione sui dazi doganali

Le comunicazioni Trento-Roma - Il servizio sanitario nelle ferrovie - Il regime degli affitti - Gli ospedali di Napoli

ROMA, 17

Presidenza del Presidente De Nicola. La seduta comincia alle 15.

TERZAGHI, rievoca la figura dell'ex deputato Guido Podrecca morto lontano dalla sua terra mentre stava per essa compiendo opera nobilissima di propoganda e ricorda le doti dell'animo e la multiforme attività come scrittore giornalista ed uomo politico. Propone l'invio alla famiglia e città natale dell'estinto di condoglianze.

TROILO, a nome della Deputazione di Lecce manda un reverente saluto alla memoria del senatore Pietro Daiala Valva che rappresentò alla Camera per varie legislature il collegio di Taranto.

De Stefani, Ministro delle Finanze presenta i disegni di legge, autorizzazione all'esercizio provvisorio degli Stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1 luglio al 30 giugno 1924 fino a quando siano approvati per legge. Proroga dei termini per la presentazione del rendiconto congiuntivo della amministrazione dello Stato per l'esercizio 1921-22.

PRESIDENTE, annunzia che il Ministro della Giustizia ha comunicato che non si debba procedere per estinzione della azione penale per effetto dell'amnistia nei riguardi di due domande a procedere contro il deputato Mingrino e contro il deputato lombardo Pellegrino. Il Ministro stesso ha pure trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalini.

Svolgimento d'interrogazioni

OVIGLIO, Ministro della Giustizia e del Culto, all'onorevole Beltrami dichiara che in seguito alle responsabilità denunziate a carico di magistrati di Milano in seguito ad una inchiesta sono state accertate responsabilità di ordine disciplinare verso due magistrati che sono stati traslocati. Quanto al retto funzionamento della professione forense dichiara che presenterà al più presto un disegno di legge diretto a meglio disciplinare l'esercizio di tale professione.

FINZI, sottosegretario di Stato per l'interno all'on. Cucca dichiara che l'attuale governo si è preoccupato di migliorare le condizioni degli ospedali napoletani raggruppati, e a tale scopo ha nominato il primo marzo una commissione di studio che deve presentare le sue conclusioni entro sei mesi.

OVIGLIO, Ministro Giustizia e Affari Culto, all'on. Lucci dichiara che il regime degli affitti è stato recentemente regolato in modo che la proroga può essere anche di tre anni.

SARDI, Sottosegretario di Stato per i L. P. all'on. Capasso dichiara che i medici sia di ruolo sia ausiliari delle ferrovie dello Stato prestano nel complesso un buon servizio. L'amministrazione delle ferrovie si riserva di meglio disciplinare il servizio sanitario sopratutto nei riguardi del diritto all'assistenza da parte di numerose categorie di ferrovieri. All'on. Cucca dichiara che i mezzi di locomozione nel Trentino non sono affatto in condizioni deplorevoli e che pel collegamento di Trento con Roma funzionano due coppie di treni diretti che non potrebbero nell'attuale momento essere aumentati.

CUCCA, insiste perchè si provveda ad accelerare le comunicazioni tra Trento e Roma.

Seguito della discussione sul disegno di legge: conversione in legge del R. Decreto legge 9 giugno 1921 N. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali

La discussione sui dazi

BARANZINI, rileva che la tariffa autonoma presenta gravi inconvenienti sopratutto in quei paesi che non possono avere un rigida politica doganale. Si dichiara quindi favorevole alla tariffa generale. Accennando al suo progetto del ripristino dalle commissioni riunite, crede suo dovere raccomandarlo alla Camera convinto che esso arrecherà notevoli vantaggi all'agricoltura, anche nel mezzogiorno, (interruzioni) rilevando l'alto costo a cui si mantiene ancora lo zucchero propone di aumentare pel rimanente di esso la tassa di fabbricazione.

CORSI, a nome del gruppo socialista unitario dichiara che esso, pur rendendosi conto degli sconvolgimenti portati dalla guerra dell'economia mondiale, si dichiara favorevole al graduale ristabilimento della libertà degli scambi. Solo la libertà degli scambi potrà contribuire alla pace europea costituendo una economia indipendente di solidarietà fra i popoli, rendendo utili gli organi della giustizia e dell'arbitrato internazionale. Contesta che una protezione anche soltanto generica sia necessaria per favorire lo sviluppo di determinate industrie specialmente di industrie agricole. Contesta ancora che vi sieno industrie che debbano essere protette perchè necessarie e indispensabili alla vita stessa del paese. Una siffatta politica protezionista ispirata a vani idealismi non può comunque riuscire utile a uno Stato. Lo dimostra nel periodo prebellico il fatto che la politica protezionista della Germania per le industrie siderurgiche non le ha permesso di vincere la guerra, mentre l'esperienza della guerra europea ha dimostrato tangibilmente i benefici della libertà degli scambi.

Rileva che lo sviluppo delle industrie e del commercio tedesco non fu affatto dovuto alla politica di protezione, così pure la prima affermazione dell'industria inglese dal 1848 al 1866 avvenne in regime di libertà doganale.

Il grupo socialista unitario chiede dunque al Parlamento una politica di libertà doganale in omaggio alla giustizia nazionale e internazionale e per ragioni pratiche e ideali. Conclude augurandosi che il Parlamento italiano richiamandosi alle sue nobili tradizioni si pronunzi a favore di questa politica doganale di libertà che è la sola che potrà riuscire utile all'Italia e anche a tutti gli altri popoli (applausi alla estrema sinistra).

Alessio contro la tariffa autonoma

ALESSIO ricorda che allorchè nel 1920 il Gabinetto Giolitti assunse il Governo il problema doganale si presentava fino da allora come mezzo per provvedere alle prime difficoltà della ricostituzione economica rappresentate sopratutto dalla stasi del commercio internazionale e nel contempo dall'arresto della produzione interna che provocò una grave disoccupazione.

Ora se in quel momento di crisi internazionale si dovette stabilire una protezione per certe industrie, ciò non avvenne per favorire interessi privati ma soltanto per la necessità di iniziare il movimento industriale e commerciale di ricostituzione della vita economica della nazionale. Di qui ebbe origine la tariffa doganale del 6 giugno 1921.

Quanto alla protezione dell'industria siderurgica, che fu specificatamente censurata, non devesi dimenticare che essa fu imposta dall'alto prezzo del carbone e dalla necessità di non far cadere le industrie metallurgiche e meccaniche in balìa della produzione straniera. Di fronte alla tariffa generale sta la tariffa autonoma, ma essa presuppone l'esistenza di alcune industrie o produzioni principali la cui superiorità sia universalmente riconosciuta.

Ora, data la deficiente organizzazione della nostra industria specialmente di quella agricola, non sarebbe possibile all'Italia a differenza della Francia che ha tutta la sua produzione bene organizzata procedere alle mutazioni che la tariffa autonoma rende necessario.

Inoltre non potendo la tariffa autonoma essere modificata se non dal Parlamento, si ha nei negoziati lo svantaggio di sostituire alla competenza e all'imparzialità dei tecnici l'azione dei gruppi industriali del Parlamento.

Concludendo l'oratore rileva che i fatti hanno già dimostrato la utilità pratica della tariffa del giugno 1921. E se essi continueranno a dimostrarlo anche in futuro ciò non potrà non essere per lui ragione di alto compiacimento perchè l'Italia col sistema dei trattati sarà avviata verso quella politica di pace e di conciliazione tra le nazioni da cui soltanto potrà trarre una unità economica così salda come lo è divenuta la sua unità politica (vivi applausi; moltissime congratulazioni).

Buffoni... antiprotezionista

BUFFONI premette che la questione del liberismo e del protezionismo non avrebbe più alcuna importanza in un regime di monopolio da parte dello Stato, quello in cui egli ha fede. Ma nella realtà economica presente, il partito socialista non può che dichiararsi apertamente antiprotezionista, nonostante le affermazioni in contrario dell'on. Alessio. Pertanto l'oratore non può approvare la tariffa medesima, in nome della tutela degli interessi delle classi lavoratrici.

Il regime protezionista, contribuendo al rialzo dei prezzi, annulla i vantaggi che i lavoratori abbiano potuto ricavare dagli aumenti di salario. Anche dal punto di vista politico le classi lavoratrici devono essere contrarie al protezionismo perchè esso costituisce uno stato di guerra economica fra le nazioni che prepara a non lunga scadenza la guerra militare.

Del resto ammette che il passaggio dal regime protezionista a quello liberista non possa essere improvviso, ma debba avvenire per gradi.

Il libero scambio è però un mezzo per affrettare la rivoluzione ed è in questo senso che l'oratore ne è fautore. E quanto alla libertà in genere, deplorando la violazione che oggi si compie di ogni forma di libertà sociale, dichiara che la sua concezione della libertà è questa: nessuna libertà per le minoranze sfruttatrici, tutte le libertà per le maggioranze dei lavoratori. (Approvazioni all'estrema sinistra).

OLIVETTI premette che le teorie socialiste ricordate dal precedente oratore sul libero scambio sono contraddette in via assoluta dalla pratica essenzialmente protezionista che viene seguita da Stati ove è in auge il partito socialista. (Interruzioni all'estrema sinistra; commenti).

Occorre pertanto nel giudicare della preferenza da darsi all'uno o all'altro sistema, l'avere sopratutto presenti le condizioni reali in cui debbono agire le industrie dei singoli Stati.

Osserva che una tariffa generale non può da sola essere resa come indice di un indirizzo protezionista o liberista in quanto essa non può essere considerata indipendentemente dai trattati di commercio che in relazione ad essa siano stipulati.

E' stato obiettato che la tariffa autonoma non potrebbe essere applicata in Italia, in quanto essa presuppone l'esistenza di industrie principali che l'Italia non avrebbe. Ma anche altri paesi, come la Spagna e la Jugoslavia, mancano di tali industrie eppure hanno applicato la tariffa autonoma.

Contesta che la tariffa autonoma possa essere nociva agli interessi dell'agricoltura, tanto è vero che in Francia essa ha trovato i suoi maggiori sostenitori nei più autorevoli sostenitori delle classi agricole (*interruzioni del deputato Alessio*) Contesta pure che la tradizione italiana sia stata sempre per il libero scambio. Anche lo stesso Cavour si è voluto ricordare come un fautore di tale sistema nei trattati con la Francia e non si ebbe difficoltà ad ammettere una protezione per le industrie nazionali e particolarmente a quelle metallurgiche.

Non può approvare il sistema di ammettere una certa protezione a determinate industrie, sopratutto ad industrie metallurgiche, perchè con essa non si favoriscano dannosi parassitismi. Occorrerebbe anzitutto determinare l'essenza di tali parassitismi.

Afferma che la nostra futura politica doganale deve prescindere da certi mercati europei che non presentano per noi condizioni favorevoli e allargarsi invece verso altri sbocchi internazionali che hanno larga potenzialità di acquisto e sopratutto deve svolgersi in relazione alla ricostituzione economica del paese. Ma a questo scopo è necessario provvedere ad una solida organizzazione che miri a tutelare l'industria italiana all'interno e all'estero e ne favorisca lo sviluppo in modo che essa possa affermarsi non solo per il nome ma anche per la bontà dei suoi prodotti. (Applausi, congratulazioni).

La seduta è tolta alle 19.25.

Il trattato di commercio con l'Italia approvato dal Parlamento austriaco

VIENNA, 17

Il Parlamento austriaco ha approvato il trattato di commercio con l'Italia nonostante l'opposizione dei socialisti che si è manifestata nel discorso del deputato Ellenbogen il quale ha affermato che il trattato è cattivo per l'Austria perchè la condizione della nazione più favorita è accordata alle merci indifferenti all'Italia.

E' stato poi presentato al Parlamento un nuovo trattato di estradizione italo-austriaco che comprende tutti i delitti punibili con un minimo di sei mesi di carcere esclusi i delitti di stampa, militari e politici.

Le formalità per l'estrazione avverranno direttamente fra i due Ministeri di giustizia senza l'intervento della diplomazia.

L'assemblea generale del Sudbahn ha intanto approvato ad unanimità l'accordo circa la riorganizzazione amministrativa o tecnica della rete ferroviaria.

Continuando l'opera di risanamento economico il Governo austriaco ha presentato un progetto di ricostruzione dell'Azienda ferroviaria sotto la forma di esercizio industriale esercitato dallo Stato e guidato da criteri industriali.

Il problema della colonizzazione della Tripolitania

prospettato in una lucida esposizione del conte Volpi

ROMA, 17.

Il prossimo numero del «Giornale di Agricoltura della Domenica» pubblicherà le seguenti dichiarazioni fatte da S. E. il Governatore della Tripolitania on. Conte Volpi in merito al problema colonizzazione della Tripolitania.

Di fronte al problema della colonizzazione della Tripolitania o, per dir meglio, di quella parte di essa che, allo stato attuale delle conoscenze agrarie e delle disponibilità di capitali, è possibile mettere in valore, occorre sopratutto, guardarsi da due eccessi in cui noi italiani ricadiamo con pari frequenza: l'eccesso di scetticismo o l'eccesso di entusiasmo. Per quanto di carattere opposto le due posizioni psicologiche conducono alle medesime, identiche conseguenze: stroncamento di qualsiasi iniziativa, attraverso alternative di illusioni infondate e di conseguenti delusioni, di entusiasmi fatui e di scoraggiamenti profondi.

Il problema della colonizzazione libica deve essere valutato esclusivamente nella sua duplice natura tecnica ed economica.

Il punto di vista tecnico

Dal punto di vista tecnico sorgono immediatamente vari quesiti, ai quali non sempre è possibile dare disposta esauriente a causa dello stato incompleto delle nostre cognizioni circa le risorse economiche della colonia.

Così, ad esempio, l'opinione pubblica italiana si è più volte domandata quanta parte della superficie della Tripolitania possa essere messa in valore. Non è possibile dare una risposta precisa ad una simile domanda. Si tratta di problemi che ammettono soltanto soluzioni relative, ossia condizionate alle speciali circostanze del momento. Possono esistere, lontane dalla costa, estese zone capaci di sfruttamento, ma troppo lontano dai centri onde si irradia la nostra azione economica. Epperò esse, sebbene tecnicamente suscettive di sfruttamento non lo sono economicamente. Ma ciò non toglie che in un avvenire più o meno vicino, quando cioè l'exploitation della colonia avrà raggiunto una certa profondità e un notevole grado di intensità, queste stesse zone possano essere utilmente messe in valore. Comunque tenute presenti queste ed altre considerazioni del genere, si ritiene dagli esperti di potere approssimativamente valutare ad un milione di ettari l'area coltivabile, compresa, beninteso, quella delle oasi.

Naturalmente ai colonizzatori italiani in un primo periodo non se ne potrà cedere che una parte, che, sulla base di un calcolo sommario, si può dire oscillerà fra gli 80 e i 100 mila ettari.

Il lavoro di accertamento delle proprietà terriere e di lottizzazione è in corso e procede alacremente lungo la zona costiera, compresa fra il Gebel e il mare.

A questa zona, appunto, deve, per lo meno in un primo tempo, rivolgersi il nostro sforzo di colonizzazione giacchè ivi appunto l'opera nostra ha in un primo periodo le maggiori e più sicure probabilità di successo. Il clima, relativamente temperato, l'esistenza costante di acque freatiche a piccola profondità, lo sviluppo notevole che avrà fra poco la rete stradale, ora in corso di attuazione, e, per alcune zone, le linee ferroviare costituiscono un insieme di condizioni particolarmente favorevoli ad una salda e razionale messa in valore di vasti territori.

Non è possibile dire in modo assoluto quali colture siano adatte alla Tripolitania, variando, naturalmente, da regione a regione e da luogo a luogo le caratteristiche della terra coltivabile e, in particolare, le condizioni idrologiche. Ma, in genere, l'avvenire agricolo della Colonia è fondato sull'arboricoltura seccagna e specialmente sulla coltura dell'ulivo, del mandorlo, del fico, della vite per uva da tavola, del carrubo, del pistacchio, ecc. Per queste colture, infatti, occorre qualche inaffiamento solo nel primo anno d'impianto.

Gli alberi di rimboschimento potranno anche costituire una grande risorsa: l'eucalyptus, l'acacia australiana, la robinia, il cipresso trovano in Tripolitania condizioni favorevolissime di sviluppo.

Ma anche la coltura irrigua ha nella zona costiera un notevole avvenire e anzi ai concessionari viene di solito imposto l'obbligo di irrigare una quota parte dell'area concessa. L'abbondanza e la superficialità della falda freatica nella detta zona sono sicura garanzia di successo ne con ciò credo di abbandonarmi ad un eccessivo ottimismo.

Finora il sollevamento dell'acqua vien fatto in Libia esclusivamente a trazione animale, trattasi di un metodo primitivo ma che è tuttora il più economico e lo sarà finchè saremo costretti a comprare aeromotori in America. Non posso astenermi a questo proposito dal rivolgere un vivo appello a l'Industria Italiana che in questi ultimi anni ha pur dato prova, nei più disparati campi di attività, di spirito di iniziativa e di sapiente abilità inventiva nel risolvere difficoltà tecniche di qualsiasi genere non posso astenermi, dicevo, dal rivolgerle un caldo invito a studiare il problema di un mezzo economico e pratico di sollevamento; trattasi di uno di quei problemi tecnici da cui può dipendere, in parte, l'avvenire di una grande regione e che l'industria italiana vorrà affrontare, spero, non solo con l'abituale competenza, ma anche con spirito di patriottismo.

Produrre di più e far meno politica

Come considerano gli indigeni la immigrazione italiana non è facile chiarire. Occorre non dimenticare che nella Colonia è, finora, vissuta di politica. Il Consiglio di Amleto «Più politica, Orazio» potrebbe essere giusto da per tutto, ma sarebbe veramente fuor di luogo in Tripolitania. Ivi la parola d'ordine deve essere:

«Produrre di più e far meno politica». Nessuna speranza di salute finchè l'economia non prenda un netto sopravvento sull'intrigo e sulla guerriglia.

Tutti sanno che una serie di operazioni militari fortunate ha condotto alla pacificazione ormai completa della Colonia ma perchè i risultati raggiunti non abbiano carattere effimero, è indispensabile che l'opera di italiani consolidi i risultati ottenuti con le armi e che l'olivo verdeggi su quel suolo che finora conobbe solo il rude galoppo di cavalli lanciati alla guerra o alla razzia.

Ora quando l'indigeno avrà compreso che non intendiamo lavorare contro di lui, ma con lui ed anche per lui, quando avrà compreso che la nostra opera di messa in valore sarà fruttuosa di vantaggi, forse cospicui, per il colono, ma non lo sarà meno per lui, non ci negherà non potrà negarci la sua collaborazione.

Nello sforzo universale, nella tensione sempre più gagliarda di tutte le energie individuali e collettive per la ricostruzione della ricchezza distrutta, non vi è posto per gli inerti o gli assenti. O l'indigeno collaborerà con noi o assumerà la posizione di disertore di fronte al più alto e al più universale dei doveri: quello della produzione.

Ostacoli non lievi si sono dovuti superare anche nel campo giuridico. Qualsiasi sforzo di colonizzazione si sarebbe infranto non soltanto contro precostituiti diritti di proprietà, ma ancora, anzi principalmente, contro stati di fatto, simulanti diritti, ma, in realtà, traenti spesso origine da veri abusi. Col Decreto 10 febbraio 1923, pubblicato da quasi tutti i giornali italiani, fu stabilito il sollecito accertamento delle zone atte alla colonizzazione; fu autorizzata la concessione di qualche compenso per i terzi a favore dei quali risultassero speciali stati di fatto e fu disposto che per i terreni di proprietà privata, incolti o steppici, si potessero imporre migliorie agrarie, sotto la sanzione dell'esproprio in caso di inadempienza. La valutazione dei terreni steppici da concedersi sarà sempre mantenuta entro limiti bassi e ciò sia per facilitare ed incoraggiare l'opera di colonizzazione, sia in vista degli sforzi che occorreranno per metterli completamente in valore. Sono stati istituiti due tipi di concessione, uno dei quali è fondato sull'immediato rilascio del titolo di proprietà ed autorizza l'alienazione del terreno anche prima della messa in valore. Con ciò si è inteso facilitare il passaggio ad una sistemazione definitiva del diritto di proprietà in Libia. Due finalità hanno in sostanza ispirato il Decreto: assicurare alla colonizzazione italiana una sufficiente estensione di terre coltivabili e, nello stesso tempo, stabilire il principio che chiunque, o come proprietario o come concessionario, possieda o detenga la terra, debba farla produrre.

Una *mens legis* diversa ha ispirato l'altro decreto 11 aprile, relativo all'indemaniamento dei beni dei ribelli: qui lo scopo è stato ad un tempo economico e politico. Pertanto i terreni non coltivati o comunque non appoderati appartenenti ad individui ribelli o che abbiano fatto causa comune coi ribelli vengono confiscati a favore del Demanio patrimoniale della Colonia e possono essere assegnati a norma dell'altro Decreto 10 febbraio e dati in godimento o in libera proprietà a coloro che il Governo ne creda meritevoli.

Queste ed altre molteplici questioni scaturiscono dal problema di una nostra colonizzazione in Libia, considerato nel suo aspetto tecnico, ossia agrario e giuridico al tempo stesso.

Ma il problema ha, altresì, un secondo aspetto, forse ancor più importante del primo: quello economico.

Occorre assolutamente guardarsi dall'illusione che le terre libiche possano offrire uno sfogo ad una semplice immigrazione proletaria. Lo sforzo del braccio, non sorretto o non potenziato da quello del capitale, sarebbe a priori destinato a fallire. Si tratta di terre che lunghi secoli di mortifera inerzia hanno rese spoglie di ogni utile vegetazione. Per restituirle alla vita non basta il solo lavoro.

Certo in un momento come questo non è facile trovare in Italia i capitali necessari per così vasta iniziativa. Ma son sicuro che quando la nostra classe capitalitica si sarà convinta che, investendo del denaro in Libia, farà, sotto ogni aspetto, un buon affare, non mancherà di coraggio e di iniziativa.

Comunque è questa una condizione fondamentale per il successo. Spero di poter far sorgere fra non molto una Casso di Risparmio in Tripoli che possa funzionare anche come Istituto per il credito agrario e fondiario. Sarebbe un assurdo fare esclusivo assegnamento su finanziamenti statali. Una mentalità di questo genere è il sintomo diagnostico delle iniziative nate male. E' il capitale privato che deve muovere alla vera, definitiva conquista della Tripolitania. Il sapientissimo fra i Re d'Israele annoverò la terra fra le cose insaziabili, giacchè mai è satolla di bere l'acqua che la feconda e vivifica; e veramente sitibonda è la rossigna terra di Libia, terribilmente sitibonda d'acqua. Ma non soltanto d'acqua essa ha sete, bensì di lavoro e di capitali e ciò sanno coloro che già hanno bonificato e vivificato terreni che ora rendono a loro e alla Nazione.

La polemica franco-tedesca per le riparazioni

La necessità dell'indipendenza della Renania

sostenuta in un discorso dell'ex-ministro Loucheur

Le garanzie chieste dalla Francia

PARIGI, 17

Parlando sulla situazione della Francia riguardo alla Germania, l'ex ministro delle Terre Liberate Loucheur, ha ricordato che la Francia, senza aumentare la sua circolazione fiduciaria, ha provveduto dalla fine della guerra al saldo di tutte le spese della guerra stessa, alle indennità di smobilitazione, alle pensioni, e alla spesa per le regioni devastate. Loucheur ha rilevato che la Germania pratica una politica folle per convincere gli alleati della sua incapacità di pagare ed ha insistito sulla necessità per la Francia di prendere verso la Germania le precauzioni necessarie d'accordo col Belgio, vale a dire di occupare la Ruhr.

L'ex ministro ha esposto i vari insuccessi subiti dalla Germania nei suoi tentativi per dividere gli alleati dopo l'occupazione della Ruhr. Bisogna, egli ha detto, che la Germania si confessi vinta; noi siamo decisi di andare fino a termine dell'impresa. Parlando dei debiti interalleati, Loucheur crede che un prestito internazionale possa aiutare la Germania a pagare gli alleati nei primi anni. E' una menzogna, egli ha detto, dire che la Francia, pretesa imperialista, abbia occupato definitivamente la Ruhr: essa non domanda che una cifra ragionevole che può essere pagata.

La questione della sicurezza della Francia è di nuovo posta dinanzi al mondo poichè Washington e Londra non hanno ratificato il patto di garanzia. La riva sinistra del Reno non deve restare sotto la dominazione della Prussia e le provincie renane debbono divenire indipendenti collegate alla Germania economicamente e politicamente sotto un controllo che garantisca l'impossibilità di fare preparativi militari.

Resteremo nella Ruhr, ha concluso Loucheur, fino a che non avremo ottenuto garanzie di sicurezza.

Giunge intanto notizia da Dusseldorff che alla miniera Schertrade è stato dato ordine di diminuire la estrazione del carbone. Le maestranze che estraevano fino ad ora 4 mila tonnellate di carbone al giorno non ne estrarranno che 200. L'ordine di cessare il lavoro è stato dato alla miniera Hugo che appartiene alla stessa società.

Si apprende che la revisione del processo Krupp avrà luogo venerdì 10 maggio alle ore 9. Il consiglio di guerra, composto di sette mebri sarà presieduto dal generale Devirvy. Le funzioni di commissario del governo saranno disimpegnate dal comandante Ibert. Non si tratta che di un processo di revisione dove saranno svolte soltanto considerazioni giuridiche e i condannati non assisteranno alle discussioni.

La preparazione dj nuove offerte

BERLINO, 17.

(E. C.) - Un'altra giornata piena di movimento è stata quella di ieri e la mattinata d'oggi per la Wilhelmstrasse dove il cancelliere ha chiamato a consulto i capi partito ed in gran parte tutte le personalità politiche e finanziarie della Germania, senza curarsi della fede politica che professano. A tutti il dott. Cuno ha domandato di dire sinceramente e senza preconcetti politici il loro pensiero per quanto riguarda la vertenza delle riparazioni ed ha dimostrato di tenere in seria considerazione i suggerimenti degli amici come quelli degli avversari.

Con Stresemann presidente della commissione parlamentare per gli affari esteri il cancelliere si è intrattenuto lungamente stamane e nella serata di ieri ha con lui discusso lungamente su certi punti che restavano ancora poco chiari circa la posizione che avrebbe preso il partito popolare nei riguardi del governo. Resta ormai accertato che questo partito non si presterà al giuoco di coloro che insistono nel volere disfarsene del gabinetto Cuno ed il gabinetto viene così ad avere una posizione molto più sicura. Ogni pericolo di crisi è eliminato, ed il governo potrà con tutta calma esaminare bene la situazione e preparare un nuovo piano da presentare alla Francia, non direttamente, si dice nei circoli politici tedeschi, ma per il tramite dell'Inghilterra e dell'Italia.

Anche l'ambasciatore inglese Lord Abernon, ha voluto recarsi alla cancelleria e col dott. Cuno, ha avuto un lungo colloquio finito il quale i due uomini si sarebbero lasciati pienamente soddisfazione agli amici che si sono affrettati a circondarli per sentire se vi fossero delle novità interessanti.

Questa sera il dott. Cuno che questa mattina ha consultato parecchi finanzieri, tra i quali Kopp di Amburgo, Scheider di Lipsia, il dott. Havenstein direttore presidente della Reichsbank, ed Hillferding riceverà una commissione di fiduciari dell'industria pesante, e stando alle notizie che reca la Politische Parlamentarische Zeitung, parlerà loro con tutta franchezza e li inviterà a fare il necessario sforzo per dare alla vertenza delle riparazioni una pronta soluzione. Nel caso che i rappresentanti della grande industria non credessero come si spera di scendere a nuove concessioni, il governo ricorrerà alla legge e provvederà d'autorità. Anche i grandi proprietari fondiari, della Pomerania e delle altre regioni, tutta gente che appartiene ai partiti reazionari e che viene considerata pronta a tutto pure di mettere in imbarazzo il governo repubblicano, sono stati invitati alla cancelleria ed il dott. Cuno dirà loro con tutta franchezza la portata del sacrificio che devono compiere. E' opinione generale che messi alle strette i grandi proprietari, come i magnati dell'industria pesante finiranno pr darsi pace ed accetteranno le proposte del governo che sono state bene vagliate e studiate da competenti e da economisti, ma in tutti i modi nessune resistenza varrà a fare recedere il governo dalla decisione che ha preso.

La nuova nota

Qualche capo partito, nei suoi colloqui col cancelliere ha manifestato il desiderio suo e degli amici che rappresentava perchè la nuova nota da trasmettere agli alleati, prima di essere mandata a destinazione venisse passata in discussione al Reichstag, ma il dott. Cuno col ministro degli affari esteri barone Rosenberg, hanno scartata a priori questa proposta osservando che essa non è possibile per motivi vari. Il governo in via privata è dispostissimo a tutto fare conoscere ai capi partito, ma si rifiuta di discutere pubblicamente argomenti di carattere delicato come quelli attuali.

Per quanto riguarda l'incontro avvenuto tra il Cancelliere e Lord Abernon, persona in grado di saperne qualche cosa per la posizione che occupa alla cancelleria, assicura che sulle prime il cancelliere si è lamentato col rappresentante inglese per il tono con cui Lord Curzon ha parlato alla Germania tono che il dott. Cuno ha paragonato a quello che potrebbe usare un qualunque vicere delle Indie per i suoi dipendeneti indigeni, ma Lord Abernon, ha spiegato parecchie cose ed ha finito per convincere il cancelliere a considerare la situazione con meno pessimismo.

Pure considerando la situazione come molto più chiarita nelle ultime ventiquattro ore, i circoli politici berlinesi continuano ad attaccare Lord Curzon perchè secondo loro avrebbe dimenticato i passi precedenti da lui stesso fatti a mezzo di Lord Abernon il quale non può avere agito di propria iniziativa quando si mostrava tanto attivo e dava suggerimenti così precisi agli uomini del Reich. Le visite di Lord Abernon alla cancelleria, perfino tre in un giorno, sono oggi ricordate dagli uomini politici e dai giornali così che qualcuno si domanda se per caso la posizione dell'ambasciatohe inglese non è scossa e se Lord Curzon non abbia voluto dare con la risposta inglese che in certo modo sconfessa qualche promessa di Lord Abernon, un contentino alla Francia che a più riprese ha avuto motivo di lamentare la germanofilia di Lord Abernon e ne ha perfino domandato la sostituzione.

All'Ambasciata di Londra

E' probabile che anche la posizione dell'ambasciatore tedesco a Londra Von Stakmer resti compromessa e che sia possibile una sua sostituzione perchè si osserva cse egli nei suoi rapporti che inviava non tralasciava mai di avvertire che si trattava di suggerimenti avuti da Lord Curzon ed in base a questi suggerimenti che erano su per giù quelli di Lord Abernon, il governo tedesco, consultati i capi partito ha agito. Come mai, si domandano i circoli competenti le idee di Lord Curzon hanno potuto mutare? Resta a vedere se hanno esagerato Von Stakmer e Lord Abernon ed in tal caso l'ambascitore tedesco a Londra verrà rimpiazzato. Si fa già qualche nome di probabile suo sostitutore e si osserva che in tutti i modi restano al suo posto ilministro Rosemberg se ne andrà Von Stahmer perchè un capo espiatorio vi vuole.

E mentre gli uomini del Reich si sforzano per risolvere questa vertenza il marco perde continuamente il suo valore ed i generi alimentari aumentano di prezzo. Il malcontento, è generale, e vengono domandati dei provvedimenti prima che sia troppo tardo.

L'inchiesta ordinata per stabilire le cause dell'ultima catastrofe del marco, ha dimostrato che il ministro dei trasporti del Reich aveva fatto delle forti provvigioni di divise estere per pagare il carbone inglese.

Nei circoli parlamentari si considera abbia contribuito enormemente a fare rialzare il corso del dollaro e della sterlina e si cerca da parte degli industriali di fare cadere su di lui tutta la colpa del disastro che ha portato una mossa tanto sbagliata.

La commissione d'inchiesta ha domandato al governo che il ministro dei trasporti abbia a consegnare alla Reichsbank tutte od in parte le divise estere acquistate.

Le notizie relative ai nuovi arresti ed alle nuove occupazioni francesi nella Ruhr destano indignazione a Berlino e sono considerate una pressione per indurre la Germaia a mutare propositi.

I giornali tedeschi, come rispondendo ad una parola d'ordine riproducono a titolo di informazione da fonte ufficiale la lista delle case di commercio tedesche che si sono rivolte agli uffici francobelga di controllo ed hanno loro domandato il rilascio delle licenza.

Questa misura è da mettere insieme a tutte le altre escogitate dal governo tedesco per ostacolare il controllo alleato sul commercio tedesco nei territori occupati. E' una misura di guerra economica il cui risultato sarà quello di impedire la ripresa delle relazioni economiche tra i paesi occupati e l'estero.

La Grecia assicura alla Bulgaria

la cessazione delle persecuzioni in Tracia

SOFIA, 17

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Il ministro della guerra Muravieff, ministro ad interim degli affari esteri, ha ricevuto l'incaricato d'affari di Grecia a Sofia, Rahael, il quale, a nome del governo greco, ha dichiarato che sono stati dati ordini per far cessare le espulsioni e gli internamenti dei bulgari nella Tracia occidentale soggiungendo che la Grecia è pronta ad autorizzare il ritorno dei profughi nelle loro case. Raphael ha rilevato che la Grecia desidera di conservare relazioni di buon vicinato con la Bulgaria e che il tono irritato della stampa bulgara danneggia l'intesa tra i due paesi. Il ministro Muravieff ha risposto che il governo bulgaro prende atto delle assicurazioni date dal governo greco che promette di porre fine alla espulsione della popolazione bulgara della Tracia occidentale, di autorizzare il ritorno dei profughi nelle proprie case. Muravieff ha soggiunto che il ritorno dei profughi avvenga sotto controllo. In seguito alle assicurazioni date dal governo greco, il governo bulgaro rinunzia al progetto di ricorrere a rappresaglie; anche la Bulgaria desidera conservare relazioni di buon vicinato della Grecia, ma l'atteggiamento delle autorità greche nella Tracia ostacolerà sempre il ristabilimento di queste relazioni.

Muravieff ha concluso che il tono della stampa bulgara era in relazione al regime della Grecia nella Tracia a che la fine delle persecuzioni modificherà senza dubbio l'atteggiamento della stampa.

Particolari sullo sterminio della famiglia dell'assassino di Vorowski

BERNA, 17

(C.). Ad un redattore della «Neue Zurcher Zeitung», una signora ha dato esatti particolari sullo sterminio della famiglia Conradi. Sappiamo già che uno zio del Conradi, venne assassinato dai bolscevichi nel 1919, ma la signora ha aggiunto che il padre del Maurizio Conradi, l'assassino di Worowski, fu lasciato morire di fame dai bolscevichi dopo di essere stato spogliato di ogni suo avere. Un cugino del Conradi, certo dott. Hoffmann, venne fucilato dai rossi ed una sua zia venne massacrata nella propria abitazione mentre si trovava nella vasca da bagno. Il corpo della vittima venne poscia dai sicari bolscevichi tagliato a pezzi. Numerosi compagni d'armi e di studi del Conradi perirono vittime della tirannide bolscevica e tutte queste atrocità radicarono nel cuore del giovane Conradi il pensiero della vendetta.

Il lavorio diplomatico dei tedeschi a Londra

LONDRA, 17

Sir R. Crowe ha ricevuto in udienza lo ambasciatore di Germania. Secondo alcuni circoli i tedeschi opererebbero a Londra un sondaggio in vista di nuove proposte. I circoli ufficiali inglesi non aderirebbero a questo tentativo.

Il piccolo Dio di Montmartre

Il Saint-Georges de Bouhélier con *Oedipe roi de Thèbes* e *La tragèdie de Tristan et Iseult* ha tentato il rifacimento di antichi schemi teatrali: *Tristan* si rappresenta tuttora all'«Odeon» di Parigi. Ma ritorniamo volentieri ai primi lavori di questo autore, perchè vi si riflette con maggiore originalità la sua singolare figura d'artista.

Non era nuovo al mondo delle lettere Saint-Georges de Bouhèlier quando presentò alla ribalta il suo primo lavoro drammatico. Era un «nuovo» per il gran pubblico. Qualche rumore avevano sollevato nelle «coteries» dei poeti di Montmartre alcune pagine teoriche, dei versi, delle novelle, un romanzo. Saint-Georges de Bouhèlier era un innamorato di quella «butte» che egli volle portare sulla scena. Da giovane era già circondato da una piccola coorte di devoti credenti nel suo verbo. Lo chiamavano «le petit Bon Dieu». E il nomignolo contrastava un poco con l'ambiente dove la piccola divinità profetava, tra coppe di birra e fumo di sigari, a un tavolino da caffè. Gli ammiratori rispettavano ciecamente quel verbo che voleva apparire nuovo: non ammettevano lo si discutesse: lo si accettava o non lo si accettava, senza altro. Così come non si discuteva la attuazione delle nuove teorie esposte in una piccola rivista, la «Revue naturiste».

All'infuori di Montmartre, la feracità di ingegno del Saint-Georges de Bouhèlier e i suoi volumi, quasi una ventina quando apparve le *Roi sans couronne*, avevano destato, più che altro, un senso di stupore. Il gran pubblico non ammirava un autore che non poteva «classificare». I versi e le fantasie narrative, critiche o filosofiche, del Saint-Georges de Bouhélier erano un miscuglio di verismo e di simbolismo che sfuggiva ad ogni catalogazione.

Questi due elementi, ora fusi ora in contrasto, che rappresentavano l'applicazione pratica della dottrina «naturista», erano impressi in quello che si può considerare il piccolo dramma del Saint-Georges de Bouhèlier, le *Roi sans couronne*, poichè *la Victoire*, rappresentata dall'«Oeuvre» nel 1898, e considerata dallo stesso autore «une simple esquisse», non ci è nota, non essendo stata pubblicata.

Cristo a Montmartre: ve lo figurate? Questo vi dice subito in che mondo ci conduce l'autore nel *Roi sans couronne*, pur affrettandosi a metterci in guardia dal cercare i simboli là dove egli ci assicura di avere scritto senza malizia. L'autore definisce il suo lavoro «una leggenda trasportata nella vita». Vi sono dei brani di una purezza evangelica di sentimenti, di una semplicità mistica che ci riavvicina al mistero, e vi sono scene dove le masse si scatenano con linguaggio volgare, modernissimo nella sua trivialità. E in tutto ciò è un vago accenno a sentimenti e ad aspirazioni umane, che l'autore stesso si guarda bene dal definire, perchè la verità essendo diversa e multiforme nella vita, non può apparire come deliberato proposito nè dall'una nè dall'altra parte nei conflitti dei sentimenti. E pure negli scenari che rappresentano ora un ambiente indefinito, in riva al mare, in mezzo ad un bosco, ed ora qualche aspetto vicino o lontano di Parigi, vi è quella fusione di fantastico e di reale che costituisce il carattere dell'autore.

Il limitato pubblico d'élite del Théâtre des Arts era stato chiamato a giudicare *le Roi sans couronne*: il gran pubblico potè giudicare il secondo lavoro teatrale del Saint-Georges de Bouhélier, grazie all'ardito spirito d'iniziativa di Andrea Antoine, che impresse alla direzione dell'Odéon un indirizzo degno delle sue tradizioni di artista. E ciò, naturalmente, lo portò al fallimento disastroso. Il secondo lavoro teatrale del Saitn-Georges de Bouhélier è la *Tragèdie royale*, che ora sta per riapparire in una nuova edizione.

Qui la folla non appare alla ribalta, ma domina egualmente tutta l'azione, rumoreggia dietro il fondale con grida e canti, che, fondendosi ad ogni sorta di rumori, devono ricordare allo spettatore, durante tutto il dramma, la presenza della grande città vicina, incombente all'azione. Questa si svolge, col più stretto rispetto delle unità aristoteliche, in una meschina bettola presso una stazione ferroviaria

Durante un moto rivoluzionario, il re e sua figlia, travestiti, si rifugiano nella bettola, dove sono accolti per pietà dall'oste, che li crede due poveri esseri sbattuti dalla rivoluzione. Ma quando fra i vari loschi tipi che sopraggiungono nella bettola, accanto ad un becchino e ad una donna perduta, entra un guattero, che servì nelle cucine reali e che ripete delle chiacchiere atte ad aizzare la folla e a demolire l'onore e gli affetti più sacri del re e della figlia, il re non sa frenarsi e si scopre. Gli inveiscono contro, legano alle colonne di ferro del locale la principessa. Troppo tardi la donna perduta, con un gesto pietoso, sta per liberare padre e figlia: gli altri sopravvengono, e mentre strozzano la principessa in una stanza vicina, il re impazzisce, e pazzo apparirà ai rappresentanti del governo rivoluzionario, delegati a rendere gli onori al re deposto.

Un episodio violento, che non presenta alcun segno di novità. Ma tutta la vita sta dietro la vetrata dello sfondo, là dove passano rivoluzionari imprecanti o inneggianti in un turbinio di parole oscene, borghesi che tentano di fuggire reggendo dei feriti, ufficiali del re che si battono per la sua causa, ma che egli non degna di un aiuto, e donde giungono canti lontani, rumore di spari, e dove si scorgono riflessi rossastri d'incendi. E ad ogni tratto si ripete il fischio delle locomotive, dei treni partenti che rappresentano la vana immagine della salvezza che il re ha potuto per un istante sognare.

La Tragèdie royale è dominata dal fato, come la tragedia antica; e, come dissi, vi sono rispettate le unità di luogo, di tempo, di azione: questa si svolge dal crepuscolo all'alba. E dietro ai pochi personaggi lo sfondo, quasi invisibile, di persone e di rumori è una nuovissima trasposizione del coro nella più moderna delle tragedie.

Alla rappresentazione la *Tragédie royale* sollevò accanite discussioni politiche ma davvero io credo che non sia il caso di ricercare nella tragedia uno scopo definito di partito, come un fine determinato non era neppure nel lavoro precedente dello stesso autore. Aspetti di cose troppo vecchie, vecchie idee letterarie, tipi di maniera sono quelli che s'agitano sulla scena e non s'innalzerebbero a ben grande significato, se alla situazione e ai tipi da «Grand Guignol» non desse vita quella folla invisibile, quasi corale, che si può dire davvero il personaggio principale de la *Tragèdie royale*. Ma questo coro invisibile non sempre riuscì a dominare: e nelle pause apparvero le manchevolezze dei personaggi convenzionali. Quanto più il Saint-Georges de Bouhélier si era avvicinato a ciò che ordinariamente si considera teatro, tanto più si era allontanato dalla sua prima prova originale. E potè essere tacciato ancora di autore simbolista, ciò che, a giudicare dalla prefazione del *Roi sans couronne*, gli avrà recato qualche dispiacere. Eppure.....

La Tragédie royale, sollevando discussioni e polemiche, fece convergere sullo autore l'attenzione della folla dei teatri parigini. Da allora ogni nuovo lavoro del Saint-Georges de Bouhélier avrebbe destato tutte le curiosità. Appariva quindi al Théâtre des Arts *le Carnaval des enfants* il solo dei lavori di questo autore che sia finora apparso in Italia, e che ora ebbe l'onore di essere accolto sulle scene della «Comédie francaise». Non ne riassumo l'intreccio appunto perchè molti ricorderanno il dramma nella bella esecuzione che ne diede la compagnia Talli.

Ecco ancora un dramma dove il soggetto, appena accennato, è subordinato alla rappresentazione dell'ambiente, al di qua e al di là del fondale. Il contrasto fra le scene di dolore che si svolgono in un luogo di miseria e il carnevale che turbina fuori, nelle vie di un sobborgo parigino, offre facilmente i motivi più cari al Saint Georges de Bouhélier. I tipi sono delineati con maggiore precisione psicologica, sono più definiti che non nei precedenti lavori dell'autore. Si procede sempre per contrasti anche nei caratteri, e qui più che mai. Non sempre altrettanto efficace si può dire l'intromissione del carnevale nella triste realtà che si svolge alla ribalta. E un «leit-motiv» che nel suo ripetersi, nei fugaci accenni, o nella decisa rappresentazione alla ribalta, non appare sempre spontaneo. Sale a grandezza tragica soltanto al cospetto della morte, alla fine del secondo atto o all'ultima scena del dramma, quando il vecchio, rimasto solo con la piccola Lia, deve riconoscere ai giovani il diritto alla felicità; si scuote all'irruzione di maschere, coperte di coriandoli e agitanti le braccia con moti macabri, in una ridda infernale, quasi fossero il simbolo dei volti finti che tutti abbiamo indossato nella vita (questa breve vita che tutti attraversiamo, il volto celato da una maschera, per ritornare al mondo dei morti donde siamo venuti). La grandezza tragica del fato, che sovrasta sempre ai drammi del Saint-Georges de Bouhélier appare qui in tutta la sua grandiosità, in questa che è forse la più bella scena del dramma. Allontanate le maschere, la bimba, rifugiata sulle ginocchia del vecchio, si lascia cullare al racconto di una fiaba. Ma ecco profilarsi sul muro, proiettate dalla luce della porta, due ombre che si allungano a poco a poco: sono le zie, venute a prendere la piccola Lia, che esse porteranno con loro, nonostante il terrore della bimba. Le due ombre non si allontaneranno, sino al calar della tela. La fiaba è rimasta interrotta per sempre al sogno d'amore del principe azzurro. Fu il destino della povera morta, è il destino della figliuola partita, sarà il destino di Lia. Quelle due ombre dominanti, la ridda delle maschere, il frastuono di suoni e di rumori esterni vogliono riassumere tutto il dramma.

L'autore ha composto i quadri finali con una cura singolare. Al primo atto la tela cala sulla disputa tra la malata e le due sorelle, e mentre la morente si agita e grida per allontanarle, tre teste grottesche di bestie si sono accostate ai vetri della porta per guardare curiosamente all'interno. Al secondo, dopo l'uscita silenziosa delle maschere che capiscono inopportuna la loro presenza, non si vede se non il quadro lugubre delle povere figliole al letto della morta. Echeggiano di lontano lietamente grida e musiche varie, il rintocco funebre di una campana, le note squillanti di una fanfara. Dell'ultimo quadro del dramma ho già detto. Mai come in alcune scene del *Carnaval des enfants* Saint-Georges de Bouhélier aveva ottenuto con tanta efficacia la fusione della verità con la fantasia, della realtà con la poesia. Al pubblico francese, come a quello italiano, che conobbe finora soltanto questo lavoro del Saitn-Georges de Bouhélier, l'autore ha saputo dare veramente l'impressione che una nuova forma di teatro sia possibile; non nuova in quanto rappresenti nuove teorie, ma nuova in quanto porge innanzi agli occhi e alla mente dello spettatore un'arte più completa, ispirata da due tendenze decise dell'anima moderna, e finora soltanto in apparenza contradditorie: verità e fantasia.

BRUNO BRUNELLI

Truffatori e bancarottieri arrestati a Milano

MILANO, 17

Stamane all'alba, muniti di mandato di cattura del giudice istruttore avv. Ciaccia, i brigadieri dei carabinieri Salvia e Federici hanno arrestato nella sua casa di via Legnano 17, il sedicente ragioniere Tito Betti fu Giovanni, d'anni 41.

Contemporaneamente altri brigadieri dell'Arma — Panzironi, Giarratano e Marciano — si recavano in via Vallazze 64, ed arrestavano il commerciante Marino Cirola di Matteo. I due, dopo breve sosta in Questura, venivano inviati al Cellulare.

Secondo il mandato di cattura, il Betti è imputato di avere, il 24 agosto u. s., in Busto Arsizio, in correità con Alfredo Riboldi e Antonio Speranza, fingendosi ragioniere di una ditta costituita fra i tre, indotta la signora Ambrogina Gaio ved. Borsani, a rilasciare una partita di tela per l'importo di L. 56.000, metà pagata subito e metà in cambiali rimaste insolute. Egli è poi imputato di avere, sempre in Busto Arsizio e sempre in correità coi due, e benchè il Riboldi fosse ormai dichiarato fallito, tentato di avere un'altra partita di merce per 40.000 lire dalla stessa signora ed alle stesse condizioni di pagamento, e poi ancora un'altra partita uguale della ditta Ernesto Borioli, senza però riuscire nell'intento. Il Betti ed il Cirola sono poi imputati di truffa continuata a danno della ditta G. B. Scotti di Milano, per una partita di calze del valore di 3500 lire e di un'altra del valore di 4500 lire a danno della ditta Carlo Monatelli di Cantù.

I due vengono pure accusati di truffa continuata, commessa in unione col Riboldi, già dissestato, su denuncia di Costantino Callegari, comproprietario della Saccheria Ravennate, che vendette loro una prima partita di sacchi per 16.000 lire, pagamento a due mesi. Un mese dopo, in Ravenna, si fecero consegnare un'altra partita di sacchi per 47.492 lire, pagando la prima partita di 16.000 lire e rilasciando per la seconda tutte cambiali che andarono in protesto. Tentarono poi subito dopo di avere una terza partita di sacchi del valore di 120.000 lire, e poichè gli altri interruppero le trattative per non essere stato saldato il debito precedente, essi citarono la Saccheria per mancata consegna!

A tutte queste imputazioni si aggiunge quella di bancarotta fraudolenta, per sottrazione di attività fallimentari.

Si riparla del delitto di Porta Romana

MILANO, 17

L'ultima impalcatura del fantastico castello eretto intorno al delitto di Porta Romana, è crollata. Tutti gli arrestati saranno scarcerati. I lettori non avranno certo dimenticato la tragica fine di Carlotta Testa e dell'operaia Pierina Monguzzi, delitto il primo consumato sui bastioni di Porta Romana e il secondo alla Darsena di Porta Ticinese. Gli arresti furono innumerevoli: primo quello dell'industriale Pogliani che si diceva amante della Testa e che fu poco dopo liberato perchè riuscì a presentare un alibi e alcune testimonianze.

Poi, in seguito all'investigazione di un poliziotto privato, furono arrestati numerosi appartenenti alla mala vita: fra questi il marito della Testa e tale Francesco Ramazzini detto «el negher» che sembrava autore materiale dei due delitti, nonchè alcuni suoi complici, tutti pregiudicati.

Dopo due giorni, ecco un altro colpo di scena. Il «negher» non è più l'autore dei due delitti, perchè era in carcere per un furterello: resta però quale uccisore della Monguzzi.

Infine tutto il paziente lavoro del poliziotto privato, per ricostruire il delitto si sfalda e il giudice istruttore, terminato il suo lavoro, decide di rimettere in libertà fra qualche giorno tutti gli arrestati, perchè le accuse non avevano una solida base.

Il processo contro gli oltraggiatori dell'agente delle imposte

S. VITO al TAGLIAMENTO, 17

E' seguito a Pordenone il processo per oltraggio e minaccie contro l'ex agente delle imposte di S. Vito, Motta Umberto. Il processo è terminato con l'assoluzione dello Zamin, e con l'aplicazione per tutti gli altri imputati dell'ultimo decreto di amnistia col beneficio del condono e della non iscrizione nel casellario

Daremo domani un ampio resoconto del processo.

Per chi viaggia in Jugoslavia

ROMA, 17

Il Ministero dell'Industria e Commercio comunica:

« A molti connazionali, specialmente commercianti, che viaggiano in Jugoslavia, vengono spesso elevate contravvenzioni, inflitte multe, comminate pene diverse per infrazioni alle disposizioni che regolano l'importazione e l'esportazione delle divise e valute in detto Stato. Quasi sempre tali pene comportano il sequestro parziale o totale di forti somme, che i sudditi stranieri recano addosso.

Ad ovviare a tali gravi inconvenienti si ritiene pertanto opportuno di ricordare qui appresso le norme che regolano tale materia. Per disposizione del Ministero delle Finanze del Regno S.H.S., ai viaggiatori è permesso di introdurre nel Regno, in transito, tutte le valute, sotto condizione che ciascun viaggiatore all'entrata in paese denunci alla rispettiva dogana di frontiera od ai suoi organi la quantità di valuta che ha seco, per la quale ottiene corrispondente dichiarazione. Le autorità doganali possono anche inscrivere la dichiarazione stessa sui documenti di viaggio, nel qual caso questi servono come prova per il transito e le valute introdotte possono essere esportate al più tardi tra un mese dalla data della dichiarazione ricevuta e dall'effettuata iscrizione sui documenti di viaggio.

I viaggiatori che escono dal Regno dei Serbi Croati e Sloveni possono portare con loro soltanto il denaro necessario, il cui ammontare deve essere indicato sul rispettivo passaporto, munito del visto delle autorità competenti dello Stato di destinazione, dalle banche autorizzate al commercio delle valute sia in effettivo che in *chèques* o lettere di credito, per l'importo complessivo di 3 mila franchi francesi per coloro che si recano in Francia, o per importo corrispondente in mezzi di pagamento di quei paesi in cui la valuta è, per il corso, superiore al franco francese, come ad esempio per l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

Se il viaggiatore si reca in uno Stato a valuta sana ma il cui corso è inferiore a quello del franco francese, gli si possono dare mezzi di pagamento dello Stato di destinazione nel massimo di 3 mila unità di moneta del paese rispettivo, come ad esempio per la Cecoslovacchia tre mila corone cecoslovacche, per l'Italia 3 mila lire italiane, per la Grecia 3 mila drakme, ecc.

Per gli Stati a valuta deprezzata, come la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Romenia, la Bulgaria, la Polonia ecc. il viaggiatore potrà portare, in valuta di detti Stati, il valore corrispondente a 3 mila dinari.

I viaggiatori del Regno S.H.S. possono portare seco in moneta locale 1000 dinari, somma che deve pure essere ascritta sui documenti di viaggio.

Per maggiori somme è necessario che il viaggiatore ottenga la speciale autorizzazione dell'ispettorato generale del Ministero delle finanze S.H.S.

In fine è da tenere presente che i viaggiatori in transito nel Regno dei serbi-croati-sloveni non hanno diritto di acquistare in paese ed esportare, sulla base del proprio passaporto, valute e dinari, ma possono esportare soltanto quelle valute che furono dichiarate all'entrata del Regno.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Praga che il maresciallo Foch, dopo aver visitato il campo di battaglia di Sadowa, è partito per Bratislavia. Il Presidente della repubblica gli ha conferito la gran croce dell'ordine del Leone Bianco per meriti militari.
classe a partire dal primo giugno.

— A Vienna il governo ha presentato al parlamento la convenzione italo-austriaca circa l'estradizione dei malfattori.

— Secondo i giornali di Madrid è possibile che il sig. Villanera sostituisca il sig. Silvera nel posto di alto commissario al Marocco per la fine del mese di Maggio.

— A Madrid il giornale ufficiale annuncia che, conformemente ai voti del congresso per il commercio oltre mare, il gresso per il commercio a oltre mare, il sbarco nei porti spagnoli e cioè 37 pesetas in luogo di 430 pesetas percepito attualmente per la categoria di lusso e 7 pesetas in luogo di 37 per i passeggeri e terza

Le bandiere alle scuole di Roma
Una cerimonia alla presenza dei sovrani

ROMA, 17

Stamane all'Augusteo ha avuto luogo l'inaugurazione delle bandiere delle scuole elementari di Roma. Sono intervenuti alla cerimonia le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Mafalda, il Ministro della P. I. on. Gentile, il sottosegretario on. Lupi, il Prefetto, il R. Commissario sen. Cremonesi e altre autorità e personalità e numerosi mutilati e invalidi di guerra decorati al valore e madri e vedove dei caduti.

Il teatro oltre che dagli alunni delle scuole era gremito da numeroso pubblico. Sul palco dei cori ai due estremi dell'anfiteatro, della galleria e del loggione, le alunne tutte vestite di bianco con in testa un nastro rosso, bianco e verde, erano disposte in modo da formare i colori della bandiera.

Sul palco dell'orchestra avevano preso posto le madrine delle bandiere scelte dai vari comitati che hanno offerto le bandiere alle varie scuole ed i padrini scelti dal Comune tra i mutilati di guerra.

I Sovrani ed i Principi, giunti alle 10.30, sono stati ricevuti dal Ministro on. Gentile e dal sen. Cremonesi ed hanno preso posto nel palco reale. Tutti i presenti in piedi hanno fatto ai Sovrani una lunga e calorosa manifestazione mentre la banda comunale suonava la marcia reale. Terminata la manifestazione ai Sovrani gli alunni, sotto la direzione del maestro Alaleona e accompagnati dall'organo e dagli ottoni, hanno cantato il coro: «Il bacio della bandiera», che è stato vivamente applaudito. Gli alfieri hanno quindi mostrato le bandiere sul palco dove si trovavano i padrini e le madrine. La banda ha suonato la marcia reale e Giovinezza. Le bandiere sono state alzate, agitate ed inclinate verso il palco reale, mentre la folla applaudiva ed acclamava ai Sovrani ed all'Italia.

Compiuta così la presentazione delle bandiere ha preso la parola il R. Commissario sen. Cremonesi il quale ha esaltato il significato della cerimonia e ha ringraziato i Sovrani che hanno voluto renderla più solenne con il loro intervento, terminando con un saluto al tricolore e col grido di: Viva l'Italia! Viva il Re!

Il grido è stato ripetuto da tutti gli alunni e da tutti i presenti che in piedi hanno acclamato a lungo nuovamente all'Italia e ai Sovrani.

Il sottosegretario alla P. I. on. Lupi ha quindi pronunziato un discorso che è stato frequentemente interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Alla fine del discorso gli alunni hanno cantato in coro la «Canzone del Piave» che tutti i presenti in piedi hanno ascoltato con la più viva commozione.

I Sovrani hanno quindi lasciato il teatro salutati da una nuova entusiastica dimostrazione della folla.

Il Congresso femminile di Roma

ROMA, 17

Nella seduta antimeridiana del Congresso pro suffragio femminile si prendono in esame le modificazioni allo statuto dell'alleanza, a proposito delle quali la presidentessa, Chapman Catt avverte, che esse sono state suggerite da una lunga esperienza e concretate dopo importantissime adunanze, in modo da poter essere approvate dal congresso senza discussione. L'assemblea procede all'approvazione dei singoli articoli dello statuto, il secondo dei quali è così concepito: «L'alleanza ha per iscopo di ottenere l'emancipazione delle donne di tutte le nazioni attraverso il riconoscimento dei loro diritti politici e tutte le riforme capaci di attuare la perfetta uguaglianza degli uomini e delle donne, così dal punto di vista dei costumi come da quello delle leggi. Al suddetto articolo la signora Rathbone propone un emendamento, facendo osservare che scopo fondamentale dell'alleanza è quello del suffragio, mentre le altre questioni se trattate possono dar luogo a divergenze, come per esempio la questione del divorzio, che non si può imporre alle delegate dei paesi cattolici. L'oratrice è d'avviso che le questioni estranee al tema del suffragio possano essere studiate, proposte e raccomandate ai governi di quei paesi ove il suffragio è stato raggiunto. Dovendosi intanto procedere all'elezione della nuova presidentessa, la discussione sull'emendamento Rathbone viene sospeso. Siccome la signora Chapman Catt insiste nelle sue dimissioni, il Comitato dell'alleanza propone a nuova presidentessa la signora Corbes Ashby, il cui nome viene proposto da tredici nazioni. Si stabilisce che l'elezione della nuova presidentessa avvenga nel pomeriggio e intanto l'assemblea per acclamazione nomina la signora Chapman Catt a presidentessa onoraria dell'alleanza

Importante assemblea del fascio milanese

MILANO, 17

Si è riunito il direttorio del Fascio. Il segretario politico Attilio Longoni ha rilevato la necessità di costituire una squadra d'azione alle dipendenze dirette del direttorio, per fronteggiare i subdoli tentativi di resurrezione del politicantismo antifascista. L'organizzazione della squadra e la sua attività è stata affidata personalmente al segretario politico del Fascio milanese. Il direttorio ha preso atto e comunica ai soci l'inizio dei lavori del comitato di competenza del fascio milanese, la presidenza del quale ha già effettuato i collegamenti necessari con la direzione del Partito, con il comitato centrale delle competenze di Roma, con le Corporazioni sindacali, con la Federazione Provinciale, con la presidenza del Consiglio provinciale e col gruppo consigliare fascista.

I commissari hanno già avuto il mandato di preparare per una prossima riunione le linee generali riguardanti la soluzione fascisticamente migliore dei più importanti problemi nazionali. E' stata poi nominata una commissione per compiere la revisione degli iscritti fascisti milanesi.

La revisione sarà fatta in base alle seguenti linee: 1) indagare il passato politico e morale degli iscritti al partito dopo il 28 ottobre 1922; 2) revisione morale e politica di tutti gli appartenenti al gruppo degli iscritti al partito nella propria zona; 3) i gruppi professionali cureranno particolarmente la probità e l'onestà politico-professionale dei soci aderenti.

La caduta d'un aeroplano militare svizzero

BERNA, 17

(C.). Un velivolo militare svizzero è caduto ieri a Sghoehenwerd. Portava il numero 441, ma gli aviatori, un tenente di Dubendorff ed un passeggero, se la cavarono senza ferite.

L'apparecchio andò invece completamente distrutto. Il disastro avvenne in seguito ad una panne del motore avvenuta improvvisamente ed in modo che l'aviatore non ha potuto in tempo fare le operazioni per l'atterramento.

Il dipartimento militare in ogni modo ha ordinata una inchiesta per stabilire se vi siano responsabilità.

Spigolature

Un destino di stenti e di fame sembra pesare sulla casata di Dostojewsky. La nuora e il nipotino di Dostojewsky l'autore glorioso dei «Fratelli Karamazoff» di «Delitto e castigo» — informa la «Chiosa» — muoino letteralmente d'inedia nella Russia dei Soviets. La signora Dostojewsky è morta di privazioni e di stenti tre anni or sono seguita a breve distanza, nella tomba, dall'unico figlio Fedor, che lasciava la vedova e due bambini: Fedia e Andrea. Fedia è morto l'anno scorso di meningite complicata dalla fame. Andrea il minore, o l'unico discendente della famiglia Dostojewsky vive ora con sua madre Caterina a Sinferopol in Crimea. Ora, una lettera giunta a una persona abitante a Ginevra informa sulle loro pietose condizioni. Dice la lettera che dallo scorso inverno il piccolo Andrea è ammalato di petto e sovente sputa sangue. Nei rari giorni che egli può lasciare il letto non può uscire, per godersi il sole, perchè non ha più calzoni nè vestito. Possiede soltanto due camicie di cui una è in brandelli e soffre la fame e privazioni di ogni sorta. Il medico ha detto: «l'aria e il buon nutrimento possono salvarlo». Ma un uovo costa un milione di rubli: una libbra di burro sei milioni; un quarto di litro di latte cinque milioni; somme che la povera madre non può guadagnarsi pur impartendo lezioni e lavorando dalla mattina alla sera. Giorno e notte essa piange — dice la lettera — ma le lagrime non nutrono. Per carità inviate loro dei viveri e qualche vestito...».

L'albo della celebre cantante tedesca Arnoldson contiene un pensiero di Giuseppe Verdi che un collaboratore della «Neue Freie Presse» riferisce. Pochi possono gloriarsi di avere studiato la «Traviata» con il maestro. Fra questi pochi è la Arnoldson che cantò l'opera in quasi tutte le grandi città d'Europa e di America. Verdi l'udì la prima volta eseguire la parte a Parigi e le scrisse nell'albo: «Unica Violetta», aggiungendo una frase della «Traviata». Tommaso Salvini scrisse nel medesima albo: «Euterpe onora il canto! — Tersicore.... Carole! — Ed io quale merto vanto? — Parole, e poi... parole!». Ambrogio Thomas: «Les autres chantent Mignon — Arnoldson c'est Mignon». (L'Arnoldson cantò quella parte oltre cento volte a Parigi nel corso di dodici anni). Leo Delibes chiama la cantante «l'incomparabile Lakmè»; Federico Bodenstedt «l'usignolo svedese»; Carlo Gounod dice: «Allorchè ebbi modo di ammirarti nelle vesti di Giulietta, dissi: «Era l'usignolo!». Enrico Ibsen, la cui nitida calligrafia meraviglia chi la vede per la prima volta, scrisse: «Cara Sigrid! Credo che siamo perfettamente d'accordo nel dire che non è compito e scopo nostro celebrare trionfii, ma nobilitare l'animo della gente con il bello e con il vero». Edoardo Grieg, che udì la cantante nella parte di Elsa, aggiunge: «Aderisco pienamente all'opinione di Enrico Ibsen. E dico: noialtri tre siamo dello stesso parere in questo punto. Grazie cordiali per il suo canto e per la sua superba azione scenica». Henry Irving, che fu il massimo attore inglese nel secolo scorso; dice dopo averla udita nel «Faust»: «Women are God's flowers». Gerardo Hauptmann: «La luce del cuore». Ernesto Rossi: «Superba diva. Ella mi ha ricondotto al tempo passato della Tacchinardi, della Frezzolini, dell'Alboni e, tra le viventi, della Patti. Dio serbi lei e la sua incomparabile arte!». Edoardo Pailleron dice: «es femms n'ont que une maladie — le amour — et qu'un remède — l'amour».

Alla grande bontà il Manzoni univa una somma modestia, e la sua era una modestia sincera che aveva un non so che d'ingenuo e di verginale. Una volta trovandosi con Cesare Cantù per via, lo colse un acquazzone e mentre andavano di scappata verso un caffè, Alessandro esclamò: «Vedi come siamo famosi! nessuno che ci offra un ombrello».

Nel 1861 si era recato a Torino nella occasione in cui si doveva nel parlamento, proclamare il nuovo regno d'Italia. Sciolta l'adunanza del Senato, il Conte di Cavour nell'uscire offerse gentilmente il braccio al Manzoni. La folla che si accalcava festosa sulla piazza Madama per salutare il fausto avvenimento, quando vide i due uomini in atto di affettuosa dimestichezza, proruppe spontanea in fragoros iapplausi. «Questi applausi sono per lei», disse Cavour a Manzoni. «Che! che!», replicò il poeta e prontamente svincolando si dal braccio del conte ,si mise a battere fortemente le mani. A questo atto la moltitudine proruppe in grida entusiastiche e prolungate: allora Manzoni: «Vede ora signor Conte ,per chi sono gli appiausi?».

Ma la cosa non gli riuscì così un'altra volta che, portatosi al vecchio teatro Re per assistere ad una commedia di Bersezio, appena entrato nel suo palco, il pubblico ruppe in applausi per salutarlo ed egli mai più sognandosi che quei battimani fossero per lui, ma credendogli diretti agli attori ed alla commedia, si mise anche egli ad applaudire. Della qual cosa avvertito da chi l'accompagnava arrossì, si sedette, tutto confuso.

A proposito del «Cinque Maggio» e di Napoleone I. nei riguardi del Manzoni, «Il giorno 16 giugno 1800, Napoleone era vincitore a Marengo. Il 17 entrava in Milano. Gran parte d'Italia era in festa; Milano in delirio. Vi erano però anche di quelli che non volevano saperne di quella baldoria. Il gentil sesso e poi sempre il più vivace, il più ingenuo che nelle sue manifestazioni d'odio e d'amore. Ecco come Napoleone sarà venuto facilmente a sapere che la contessa Cicognara di Bologna, che si trovava a Milano, era forse la più ardente delle sue nemiche. Una sera che il teatro della Scala era onorato dell'intervento del primo Console, Alessandro Manzoni, giovinetto di 15 anni, stava nel palco della contessa Cicognara. Può essere che Napoleone avesse anche egli il debole di poter piacere alle donne... Fatto sta che in quella sera parve volesse sfidare e punire l'antipatia della Contessa, sicchè tenne ostinatamente gli occhi così fissi su quel palco ,che pareva volesse fulminarla. Il Manzoni incantucciato presso la vittima non potè mai staccare i suoi dagli occhi dell'eroe. «Che occhi», diceva poi parlandone una volta ad un amico: «Che occhi aveva quell'uomo!». — «Allora sono quegli occhi», disse l'amico celiando, «che le anno dettato quel verso:

Chinati i rai fulminei

«Proprio così», rispose il Manzoni, «proprio così».

In un manicomio di Francia, si mostrava, qualche anno fa, uno strano tipo di pazzo ossessionato dalla mania delle invenzioni. Questi pretendeva, fra l'altro, di avere inventato una locomotiva straordinaria, che trasportava sopra di sè il binario, come chiocciola il suo guscio. Man mano che la locomotiva avanzava, essa raccoglieva il binario sopra di sè o lo ricollocava subito dinanzi a sè. Così, spiegava il pazzo, con pochi metri di strada ferrata si avevano delle ferrovie senza fine. Ora — dice la «Science et la Vie» — la idea del povero demente è stata sfruttata da una Società di Costruzioni, la quale ha immaginato una speciale vettura per attraversare il deserto del Sahara. Essa raccoglie il binario e lo distende proprio come voleva il pazzo; soltanto che il binario invece che di ferro è di cautchouc resistentissimo. Con questo mezzo di locomozione, sembra risoluto il problema della traversata del deserto, senza l'aiuto del cammello. Esso costituisce una vera rivoluzione, e prova, una volta di più, come quasi sempre la pazzia confini col genio.

COMUNICATO
Recesso di querela
R. Pretura di Pordenone

L'anno 1923 e questo giorno 15 Maggio in Pordenone avanti di noi Avv. Fabbro Cav. Angelo Pretore assistiti dal Cancelliere sottoscritto sono comparsi:
CATTANEO co. ALFONSO fu Riccardo di Pordenone.
SCARPA LAURA fu Antonio Ved. TOROSSI - Pordenone

Il co. Cattaneo con il presente atto dichiara di recedere dalla querela da esso sporta contro la Signora Laura Scarpa Ved. Torossi per diffamazione ed il cui procedimento era fissato per l'udienza odierna.

La Signora Scarpa Laura Ved. Torossi riconoscendo la piena rispettabilità della Signora Contessa Edvige Cattaneo, dichiara insussistenti i fatti lesivi all'onore ed alla reputazione attribuiti alla medesima.

Essendosi in seguito a questa ampia dichiarazione le parti riconciliate ed evitato in tal modo un pubblico giudizio, la Signora Torossi si dichiara pronta a fare un'oblazione nella misura ed a favore di quell'Ente di beneficenza che dal Pretore verrà fissato e designato, e dichiara altresì di accettare il fatto recesso.

Letto firmato e confermato

f.o Alfonso Cattaneo
f.o Edvige Marcolini Cattaneo
f.o Laura Scarpa Torossi

IL PRETORE
f.o Fabbro

IL CANCELLIERE
f.o Zanelli

Società Ligure Lombarda
per la Raffineria degli Zuccheri

Cap. Statutario Lire 50.000.000 - int. vers.

SEDE IN GENOVA

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 Maggio 1923 alle ore 15, presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, N. 2, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.*
2) *Presentazione del Bilancio al 31 Marzo 1923 e deliberazioni relative.*
3) *Nomina di Amministratori.*
4) *Nomina dei Sindaci e determinazione della loro indennità.*

Potranno intervenire all'Assemblea:

a) I Soci intestatari di Azioni nominative che risultino dal Libro Sociale e che 5 giorni prima dell'Assemblea abbiano fatto pervenire dichiarazione d'intervento direttamente alla Sede Sociale richiedendone il biglietto di ammissione.

b) I possessori di azioni al portatore che avranno depositato le proprie azioni non più tardi del 23 Maggio 1923 presso la *SEDE SOCIALE IN GENOVA*, oppure presso i seguenti Istituti:

1.o - BANCA D'ITALIA - Sede di Genova
2.o - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Genova e Milano.
3.o - BANCO DI ROMA - Sede di Genova
4.o - CASSA GENERALE - Sede di Genova.
5.o - CREDITO ITALIANO - Sedi di Genova, Milano e Firenze.
6.o - ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO - Sede di Genova

Genova, 9 Maggio 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Mestre trasferimento di Studio

Il Rag. Cav. *ATTILIO MICHIELETTO* ha trasferito il suo studio legale amministrativo in Piazza Umberto I.o appartamento attiguo all'Albergo Vivit, ingresso dietro il Bar Venezia.

Notiziario dalla Regione

MIRA

Associazione Cacciatori. — Domenica 20 corrente ad ore 17 nella sala superiore della Trattoria Isola Caprera in Mira Taglio, avrà luogo in seconda convocazione l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci col seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale finanziaria della Presidenza sull'annata esercita; 2) Approvazione del bilancio dal 1 gennaio 1922 a 30 aprile 1923. 3) Comunicazioni riguardanti iscrizione alla Federazione delle altre Associazioni Italiche «Federazione Venetas»; 4) Illustrazione del nuovo progetto di legge sulla caccia già approvato di recente dal Senato, che andrà in vigore all'apertura della caccia, ottenendo quanto prima la sanzione della Camera dei Deputati; 5) Varie.

Buona usanza. — La Banca S. Liberale di Mira offerse: LL. 200 Pro Asilo Infantile Regina Elena; 100 Pro Monumento ai Caduti di Mira.

TREVISO

Ustionato colla benzina. — Stamane si presentava all'ambulatorio dell'Ospedale il giovane Schiavon Pietro di Angelo di anni 15, abitante in Calmaggiore 4, orologiaio il quale per l'acensione di una lampada a benzina, riportava accidentalmente ustioni di secondo grado al dorso della mano destra. Venne medicato dal dott. Gasparini e giudicato guaribile in 8 giorni.

La rabbia canina. Severe misure dell'autorità. — Da qualche tempo nel territorio del Comune di Treviso si constata un'impressionante ripetersi di morsicature di cani con gravi sintomi della rabbia. Il Commissario Regio ha perciò emanato severa ordinanza sull'osservanza dei regolamenti di igiene e di polizia urbana per la profilassi del caso.

Funebri Marsilio. — Oggi alle 15 venne accompagnata all'ultima dimora la salma del compianto Giuseppe Marsilio, di anni 61, deceso improvvisamente l'altra notte per insulto cardiaco.

Il funerale si formò alla casa in borgo Cavour. Sulla bara erano numerose ghirlande di fiori della famiglia, dei figli, dei fratelli e dei congiunti, di amici ecc.

Reggevano i cordoni il m. Angelo Ghizzoni, Nadali Fausto, cav. G. M. Pierobon Bertoli Francesco, e due intimi della famiglia. Al seguito, oltre a larga rappresentanza di ex musicanti della Banda cittadina della quale il compianto Marsilio aveva fatto parte per ben 35 anni, erano numerosi amici e conoscenti.

Il feretro venne accompagnato alla Chiesa di S. Agnese dove seguirono le esequie e la benedizione. All'uscita della Chiesa il cav. G. M. Pietrobon quale Presidente della Banda Cittadina e della Filarmonica trevisana pronunciò l'elogio funebre dando l'estremo saluto alla spoglia. Il funerale si diresse poscia al Cimitero Comunale Maggiore di S. Lazzaro per la tumulazione. Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

VITTORIO

Per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi. Un'importante adunanza a Vittorio. — Per iniziativa della Camera di Commercio e Industria di Treviso, in accordo ed ... col sig. Sindaco di Vittorio e coi Presidenti delle Associazioni di commercianti e industriali di Treviso, Conegliano e Vittorio, domenica p. v. 20 corr. alle ore 10, avrà luogo nella sala del Municipio di Vittorio un convegno fra le rappresentanze comunali, provinciali e commerciali delle provincie di Venezia, Treviso, e Belluno per trattare sulla deliberata sospensione dei lavori della Vittorio-Ponte nelle Alpi, e per concretare una azione concorde atta a conseguire la revoca del deliberato provvedimento.

ODERZO

Cortesie fra donne. — Ieri verso le ore 19 le coinquiline Dal Ben Rachele maritata con Furlan Pietro e Giusta Angela maritata della Torre, per controversie sull'uso del granaio della casa, dalle parole passarono ai fatti. La più inferocita era la Dal Ben Rachele che afferrata una bottiglia assestava un tremendo colpo sulla fronte alla Giusta Angela, che per tal cagione dovette ricorrere dal medico dott. Longo il quale ebbe a medicarle delle contusioni e la giudicò guaribile in 10 giorni. La Giusta Angela a mezzo del marito sporse querela alla infuriata Dal Ben Rachele già recidiva in simili azioni.

VITTORIO VEN.

Johan Koncz nuovamente fra noi. — Il celebre violinista Koncz che recentemente ha lasciato fra noi orma incancellabile del suo talento musicale, sarà nuovamente fra noi domenica 20 corr.

Provvedimento che s'impone. — Una delle porte di Via Rizzarda presenta un gravissimo pericolo per i passanti. Infatti una radice d'albero, infiltratasi nella parete esterna che si prospetta al centro della strada, ha causato una larga fenditura, spostando la parete stessa verso la via. E' quindi necessario provvedere con tutta urgenza.

VIDOR

Gita di scolari. — Gli scolaretti di Fanzolo, maschi e femmine, sopra sette rustiche carrette giunsero con le insegnanti, nel nostro paese. Causa la insistente piova mattutina furono constretti a fermarsi al ponte di Vidor all'albergo Spader.

Ma, quando il tempo lo permise, calarono al Piave e giunsero in paese al canto di inni patriottici e salirono le circostanti colline come uno sciame di api, spandendo un allegro vocio. I buoni e belli bambini, che misero molta allegria nel nostro paese, partirono verso le quindici, allegri e contenti di essersi divertiti una giornata.

PADOVA

Abile truffatore in circolazione. — Da parecchi giorni gira da una città all'altra (e ieri fu visto anche a Padova) un individuo sulla sessantina, un po' zoppicante, va con un bastone, si spaccia per rappresentante di una certa ditta Tedeschi con recapito in Venezia Via S. Felice, per lo smercio di stoffe per sacerdoti. Tiene campioni e preferisce fare contratti per vesti o soprabiti confezionati, non senza per altro proporre anche di vendere la stoffa (che è certo di dubbia provenienza). Prende pertanto le misure necessarie sulla persona, si fa rilasciare una buona caparra, dietro rilascio di una ricevuta, certo fittizia, promettendo di portare il genere confezionato quanto prima. Si capisce bene però che il genere non comparisce mai, e la caparra neppure, gabbando così chi di lui si fida quasi di un galantuomo, mentre non si tratta altro che di un abile truffatore. In guardia pertanto e chi lo avesse a conoscere lo denunci alla Questura.

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Padova, Agenzia di Camposampiero, con gesto gentile e generoso, non nuovo negli annali della tanto benefica Istituzione ha elargito le seguenti beneficenze. Asilo Infantile di Camposampiero L. 100; Casa di Ricovero 300; Patronato scolastico 400; Albero di Natale 200; Congregazione di Carità 300; Congregazione di Carità di Borgoricco, di Campodarsego, di Camposanmartino, di Curtarolo, di Loreggia, di Massanzago, di Piombino Dese, di S. Giorgio delle Pertiche, di S. Giustina in Colle, di Trebaseleghe, di Villadelconte e di Vilanova L. 100 per ciascuno. Mostra bovina di Campodarsego L. 200.

Plaudiamo a sì nobile e generoso atto di generosità e vivamente preghiamo la Spettabile Cassa di ricordarsi anche nelle sue illuminate beneficenze delle Case operaie di Camposampiero, istituzione questa che ha grandi bisogni per il suo sviluppo e per l'utilità della popolazione.

BELLUNO

Sul fatto di Alleghe. — I lettori ricorderanno che mesi addietro ad Alleghe, all'Albergo Polo Nord, nell'Agordino una signora per gelosia aveva ucciso a colpi di rivoltella il proprio marito tale De Pian.

In seguito a perizie detta signora venne ricoverata nel manicomio di Treviso.

Sul fatto di Farra. — I lettori ricorderanno pure che circa tre mesi addietro tale Padovan Rodolfo fu Fortunato di anni 28, con un colpo di roncola uccise il parroco di quel sito, don Cristoforo Lazzaris di anni 55.

Anche il Padoan verrà inoltrato in questi giorni in manicomio.

Circa il processo Giorgi. — L'Autorità ha ordinato il sequestro di tutti i beni del cav. ing. Giorgi, sempre in istato di arresto, assieme ad altri, in seguito alle accuse mossegli per i fatti della Vittorio Ponte nelle Alpi.

Al Sociale. — Questa sera per la «Bajadera» tanto pubblico. Era la prima volta che l'operetta, veniva data a Belluno.

Il successo è stato ottimo. Domani sera (venerdì) replica.

Normaliste alle industriali. — Accompagnate dal direttore dott. Annibale le alunne della III Normale hanno ieri visitate le Scuole Industriali ed anche le officine. Il direttore cav. ing. Sartori fu di guida ed illustrò lo sviluppo ed il perfezionamento della Scuola, che in breve è stata classificata nel genere fra le prime d'Italia.

Alle signorine, con gentile pensiero, venne ad ognuna regalato un ricordo medaglione di Dante in bronzo, plasmato nel l'Istituto e fuso nello stesso. La visita è riuscita oltremodo gradita ed interessante alle studentesse.

Inaugurazione delle bandiere nelle scuole. Il R. Provveditore agli studi ha diramata la seguente disposizione: «Le cerimonie di inaugurazione delle bandiere nelle scuole per iniziativa delle autorità scolastiche e dei maestri hanno avuto quasi ... carattere di solennità ed hanno giovato ad attirare sulla scuola la simpatia ed il rispetto delle famiglie e dei cittadini. Prego che per le cerimonie che seguiranno, si mantenga lo stesso carattere di austerità e di serietà. A «madrine» dei piccoli vessilli si scelgano Madri o Vedove o figlie di eroici caduti. Ad «Alfieri» nella cerimonia, orfani di soldati che porteranno sul petto per quel giorno le decorazioni di guerra dei padri, come è stato felicemente disposto nella cerimonia del Comune di Roma.

L'oratore sia possibilmente un educatore, insignito di distinzioni al valore: se vi saranno altri oratori sia data loro la consegna di essere molto sobri. Si raccomanda la maggior sobrietà sia per la forma, sia per la durata dei discorsi. La prolissità di essi cagiona stanchezza agli uditori e toglie serietà alla cerimonia. Nel suo complesso la cerimonia sia breve ed avvivata dai canti della Patria eseguiti dai fanciulli».

FELTRE

Gita del C. A. I. — La 5.a escursione sociale si farà domenica 20 maggio, sul Monte Pavione (m. 2334) in unione alla Sezione Trivigiana dell'U. O. E. I.

La partenza è fissata per le 3,30 da Porta Castaldi; poi per Pedavena, Croce d'Aune, col Magaron, seguendo la Forcella delle Vette l'arrivo sulla cima alle ore 13. Sulla cima i gitanti consumeranno la loro colazione e poi s'incammineranno verso Feltre ove faran ritorno alle 17.30.

Decesso. — Dopo penosa e lunga malattia, sopportata con serenità è spirata nel nostro ospedale a soli 26 anni la signorina Teresa Cesa. Di svegliato ingegno s'era diplomata in ragioneria, aveva ottenuto poi la patente di maestra ed insegnava ultimamente a Pedavena.

Ai parenti le nostre condoglianze.

PIEVE DI CADORE

Escursione del C. A. di Belluno. — Domenica prossima la solerte Sezione del Club Alpino Italiano di Belluno, eseguirà una escursione al Rifugio Giuseppe de Pluri a Cima Tranego (m. 1848). I soci partecipanti giungeranno a Pieve alle ore 6 ed in unione alle Società ginnastiche «Iuventus» e Centro sportivo, saliranno alla Cima Tranego, anfiteatro delle Dolomiti. Agli ospiti graditi la cittadinanza di Pieve e Pozzale preparano festose accoglienze. Nell'occasione saranno deposte, in omaggio all'eroe de Pluri e morti nella gran guerra, alcune corone e fiori freschi.

VICENZA

Lo scioglimento dell'amministrazione di Caltrano. — La Prefettura di Vicenza, a seguito di diversi richiami, ha sciolta l'amministrazione di Caltrano, per disordine amministrativo.

THIENE

Il nuovo Commissario prefettizio di Thiene. — A commissario prefettizio del Comune di Thiene è stato designato il co. Orsato De Saraca.

Per il trasporto delle salme. — La Giunta comunale nella definitiva seduta tenuta ieri, nei riguardi del trasporto delle salme dei concittadini morti in guerra ha deliberato quanto segue:

Per gli ufficiali carro 1.a classe; per militari e sottufficiali 2.a classe. Ad ognuno il Comune offrirà una corona e l'accompagnamento funebre, dalla stazione al cimitero sarà seguito dalla rappresentanza comunale con bandiera e due pompieri in alta uniforme.

Pro Gabinetto radiologico. — Il sig. G. B. Porto di Vicenza per onorare la memoria del fratello Guido, testè defunto nel nostro ospedale, ha versato nelle mani del direttore la somma di L. 100 a favore del Gabinetto radiologico.

Il direttore dell'Ospedale, nel mentre a nostro mezzo ringrazia, ci comunica che, dal luglio 1922 ha raccolto per lo stesso scopo la somma di L. 6411.80 che trovasi depositata alla Banca Popolare al tasso interesse del 4 e mezzo per cento.

BASSANO

Pergine a Bassano. — Domenica 20 corr. i Perginesi ricambieranno ai Bassanesi la visita che questi han loro fatto l'anno scorso, dietro iniziativa della locale sezione del C.A.I. La nostra città sta preparando loro cordiali e calorose accoglienze. La Stampa rivolge fin d'ora ai cari e italianissimi ospiti il suo fervido saluto.

ADRIA

Colpi di rivoltella - Un ferito. — Al nostro Ospitale venne ricoverato il ventenne Casellato Luigi detto «Calcon» ferito ad una coscia iernotte da due colpi di rivoltella di ignota provenienza.

Il ferito è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

L'autorità indaga.

Infortunio. — Un infortunio sul lavoro produsse la frattura della gamba sinistra alla diciassettenne Portieri Naide di Primo. Ne avrà per circa un mese.

Acqua potabile. — Avvertiamo gli interessati che causa urgenti lavori allo stabilimento dell'Acquedotto, per tutta la mattinata di domani sabato 19 corr. sarà sospesa la distribuzione dell'acqua potabile.

DAL FRIULI

Un rinvio del processo per l'omicidio di Dogna

UDINE 17

Ieri mattina alla nostra Corte d'Assise si è iniziato il processo per l'omicidio di Dogna con l'interrogatorio dei due accusati Cappellari Valentino e Pittino Teresa imputati, come abbiamo riferito, il primo di omicidio premeditato per aver ucciso con un colpo di doppietta Ceccon Carlo il 22 gennaio 1920, la seconda di avere istigato il marito a commettere l'omicidio. Il Cappellari è confesso. La Pittino ammette di aver saputo che il marito aveva ucciso il Ceccon, ma nega molto ... però, di essere stata l'is... del delitto.

Le deposizioni dei ... sebbene non molto importanti, sono però piuttosto aggravanti per i due accusati.

L'avv. Gomirato difensore d'ufficio della Pittino, chiamato all'ultimo momento, chiede in principio di udienza il rinvio del processo per pochi giorni; ma il Presidente non aderisce alla richiesta.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Gomirato rinnova la domanda di rinvio e il Presidente rimanda la discussione della causa alle ore 14 di lunedì 21 corr.

Davanti alla Commissione per gli aftitti

Elenco delle conciliazioni ottenute nella seduta di mercoledì scorso:

— Ferrovie dello Stato contro Angelo Plaino: Si addivenne alla conciliazione. L'affittanza è prorogata nei termini di legge e l'affitto resta fissato in lire 80 mensili a decorrere dal 1 luglio 1923.

— Ferrovie dello Stato contro Del Gobbo Antonio: Proroga a 30 giugno 1924 col fitto di lire 450 mensili.

— Dubrini Massimiliano contro Ferrovie dello Stato: L'inquilino resterà nell'alloggio a tutto dicembre 1923 con l'affitto mensile di lire 40.

— Florit Ciro contro Deciani co. Antonio: Le parti si conciliano con la proroga di legge e con l'affitto mensile di lire 150.

— Mantelli Antonio contro Valentino Petruzzi: Le parti si conciliano; l'inquilino resterà nella casa a tutto ottobre 1923 con il fitto attuale.

— Ferrovie dello Stato contro Italica Rossini-Cucchini, Franzoli Vincenzo e Rizzi Maria ved. Franzolini. Su richiesta delle parti la Commissione fissa un accesso nei locali che la Direzione delle Ferrovie tiene in affitto.

— Ferrovie dello Stato contro il marchese Edoardo Mangilli: Prorogata l'affittanza a tutto giugno 1924.

Ha poi pronunciato le seguenti sentenze:

— Avv. Camillo Pampanini contro il co. Antonio Orgnani: La Commissione accorda la proroga dell'affittanza a tutto giugno 1924 con il fitto mensile di lire 125 a partire dal 1. luglio 1923.

— Pietro Azzano contro Fabris Massimiliano: Concessa la proroga di legge con l'affitto mensile di lire 37 a decorrere dal 1. luglio 1923.

SACILE

Annegato ritrovato. — Fedrigo Luigi detto Menegotti che come narrammo annegò miseramente nel Livenza, a poca distanza dal luogo dove scomparve fu rinvenuto ieri alle 15 dai pescatori Cere Merlo di Francenigo e da Pietro Giacomo Giovanni di Sacile. Il dott. Bertolizzi dopo le constatazioni fece trasportare il cadavere a Cavolano ed oggi alle 17 ebbero luogo i funerali ai quali intervenne grande folla che compianse l'immatura perdita del povero Menegotto e i disgraziati figli restati orfani.

Mercato. — Vitelli da 550 a 650 al q.le; mucche da macello da 850 a900 q.le; Buoi idem da 950 a 1000 q.le; Buoi da lavoro prezzi sostenuti; ove 300 al mille; Fagioli da 180 a 220 al q.le; polli al Kg. da 8.50 a 9.

LATISANA

Funebri Nino Faggiani. — I funebri del giovane Nino Faggiani, fascista della primissima ora, inaspettatamente e pietosamente morto, amato da tutti per la sua giovanilità esuberante, gaia, aperta, per la sua fede nel Partito, diedero occasione ad una imponente dimostrazione di solidarietà umana.

Il Paese, spontaneo, era tutto imbandierato a lutto, i negozi chiusi, portavano la scritta: «Lutto cittadino», ed al corteo partecipò ogni classe di persone, signore, signorine, giovani e vecchi, con una selva di gagliardetti e di bandiere delle Associazioni locali ed innumerevoli corone. Certo a Latisana non si era mai vista manifestazione nè più grandiosa, nè più imponente.

Il corteo, inquadrato dai Fascisti locali e da molte Rappresentanze dei manipoli viciniori, occupava oltre un chilometro di strada. Sul carro automobile, gentilmente offerto dal fascista Rossetti, riposava la Bara avvolta nel Tricolore, sotto un trionfo di fiori.

Al Duomo le solite cerimonie funebri, poi il corteo sfilò per il paese fra due lunghe ali di popolo che non aveva potuto incolonnarvisi, e, scortato sempre dai Militi in divisa, sostò alla Sede del Fascio locale in Piazza XX Settembre.

Dalla finestra, scortato da tutto il Direttorio, parlò il fascista Luciano Tavani, fra un silenzio solenne e commovente. La parola smagliante e ripiena di sentimento, dipinse con vera esattezza la figura del povero Scomparso.

Gli astanti tutti rimasero commossi, lagrime spuntarono su molti cigli, i Compagni di fede singhiozzavano fortemente.

La salma venne quindi condotta al Cimitero.

Ivi pronunciò brevi parole anche l'avv. cav. Virgilio Tavani, e da ultimo l'Abate Parroco Mons. Masini, che parlò del nostro Nino con vero e paterno affetto.

Molti di noi ricordano certamente questo caro Figliuolo scomparso, che nell'alba del Fascismo fu sempre primo in tutte le spedizioni, e che sembrò personificare la forma tipica della Giovinezza ardente di fede, di entusiasmo e di patriottismo il più puro.

A noi pareva che la sua cara Salma dovesse sorridere alle note degli inni nostri che accompagnarono nel lungo tragitto dall'Ospedale al Cimitero, in un vero tributo di affetto.

Il largo compianto valga a lenire il dolore della famiglia, che vide una dimostrazione unanime d'affetto quale mai a Latisana ebbe a verificarsi. Ed a noi, compagni di lotta e di fede, sia il Suo ricordo sprone a renderci degni di Lui!

GRADISCA

Deliberazioni del Consiglio Comunale. — Sabato scorso il Consiglio Comunale si radunò in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco cav. Marizza, e prese le seguenti deliberazioni:

Ratificò la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta comunale di contribuire con lire 1000 alla spesa del Padiglione friulano alla Fiera campionaria di Milano; approvò la proposta viuntale circa le pratiche da svolgersi in seguito alla decretata soppressione del Regio Istituto Magistrale Vittorio Emanuele III; deliberò di non assumere la manutenzione del ponte carrozzabile perchè costruito con materiale vecchio e di facilissimo deperimento, bensì di assumere semplicemente la sorveglianza ed il periodico inghiaiamento del ponte stesso; deliberò l'introduzione di una tassa di lire 20 per ogni quintale di carni macellate introdotte nel territorio del Comune; approvò la spesa di L. 5000 per la costruzione di un nuovo lavatoio nella località Saletto; autorizzò la Giunta comunale di stabilire i prezzi di calmiere sui generi di prima necessità e di variarli a seconda dei casi; autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro le persone morose al pagamento degli affitti per le terre comunali e di altri tributi; approvò una nuova tariffa per la pesa pubblica comunale; deliberò di chiedere alla autorità competente l'esonero dall'obbligo di assicurare presso la Cassa ammalati gli addetti comunali assumendo il Comune a proprio carico tutti gli obblighi legali spettanti in caso di malattia alla Cassa ammalati; deliberò di aprire un nuovo concorso per il conferimento delle graziali della Fondazione Toppo-Wassermann e cioè per una graziale per l'anno 1921 e per due graziali dall'anno 1922; nominò a revisori dei conti i consiglieri Furlan, Gaspardo e Vergna.

TRICESIMO

La crisi del fascio superata. — In seguito ad alcuni dissensi sorti fra alcuni membri del Direttorio, la Federazione Provinciale aveva sciolto il direttorio medesimo e nominato un Triunvirato nelle persone del dott. Asquini, Maestro Ronchi e Luciano di Gaspero per indire le nuove elezioni;

Sabato sera ha avuto luogo l'assemblea generale.

Invitato, vi partecipò anche il Segretario Federale sig. Ravazz...

Ogni dissenso venne ... nasto e la votazione compatta dei ... inquadrati dal Triunvirato, ... con la ... fiducia ...

Il nuovo Direttorio composto dei sigg. Asquini, Ronchi, Carnelutti, Steccati e Di Gaspero si riunì ier sera.

Venne nominato il dott. Asquini segretario Politico e, in conformità alle disposizioni della direzione del Partito, venne deliberata la revisione delle inscrizioni e la regolarizzazione amministrativa dei soci entro il 31 corrente.

Così, attraverso all'assemblea dell'altra sera i Fascisti di Tricesimo hanno saputo attraversare la piccola crisi e ahnno voluto riconfermare i loro sentimenti di disciplina e di devozione assoluta al Capo del Governo e del Partito.

CIVIDALE

L'Istituto degli orfani di guerra sarà visitato dal Duca d'Aosta. — Abbiamo notizia che il Duca d'Aosta, dopo la cerimonia di Redipuglia il 24 corr. visiterà nel pomeriggio l'Istituto Friulano degli Orfani di guerra a Rubignacco.

All'Augusto visitatore si preparano accoglienze.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 17

Università Popolare Fascista. — Sabato 19, a ore 21, nella palestra dell'Istituto Tecnico, in Piazza Bertolini, seguirà l'inaugurazione dell'Università popolare fascista. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal ten. col. in congedo ... e cav. Alvise, direttore del ... Principe Umberto di Otore ... il quale terrà ... la sua prima conferenza sul tema ... economiche, industriali e commerciali del Benadir e della Somalia».

Monumento ai caduti. — La prossima settimana si riunirà in seduta il Consiglio direttivo del Comitato pro monumento ai caduti goriziani e la commissione tecnica ... nominare la giuria che dovrà giudicare i lavori presentati per l'erezione del monumento che sorgerà nel mezzo dell'ex cimitero vecchio in Corso Vittorio Emanuele.

Telegramma di omaggio al nuovo prefetto. — In occasione dell'insediamento del nuovo prefetto del Friuli avvocato Piero Pisenti, il commissario comunale cav. avv. Fabioli, ha inviato il seguente telegramma di omaggio:

«Prefetto Pisenti, Udine. - Comune Gorizia saluta in lei nuovo capo provincia del Friuli con fede e augurio che mediante sua autorevole opera le sorti della regione ascenderanno a sempre più alte fortune. All'omaggio della città aggiungo il mio e quello del personale municipale. - Commissario Fabioli.»

La visita dei mutilati. — In occasione della visita che i mutilati di guerra faranno eventualmente alla nostra città il giorno 24 maggio, furono costituiti tre comitati speciali cui stanno a capo:

Comitato alloggi: ten. Morassi, cav. Venezia e cav. Menon.

Comitato vettovagliamento: dott. Antonio Grusovin, comm. Resen e comm. Visia e Minolli.

Comitato accoglienze: Sen. Rombig, cav. Fabioli, cap. Godina.

La disgrazia di due ragazzi. — I fratelli Emilio Bregant di anni 8 e Rodolfo di anni 11, da Oslavia, rinvenuto che ebbero un bossolo di granata, in una campagna, la riempirono di calce viva e quindi vi versarono dell'acqua in modo che la calce principiò tosto a bollire. I due ragazzi se ne stavano intorno, tutti contenti, a contemplare il fumo bianco che usciva dal bossolo, quando improvvisamente la capsula dello stesso scoppiò spargendo intorno la calce bollente in modo che i due giovani ne rimasero imbrattati. Entrambi ebbero a riportare gravi ustioni alla faccia, e il più giovane, anche lesioni agli occhi per cui furono trasportati all'Ospedale di Gorizia, ove furono accolti con prognosi riservata.

CRONACA di VENEZIA

La morte del prof. A. R. Levi

E' con profondo dolore che abbiamo appreso ieri la morte, avvenuta dopo una decina di giorni di violenta malattia, del nostro apprezzatissimo collaboratore di letterature straniere cav. uff. prof. Angelo R. Levi.

Con lui il mondo delle lettere perde uno dei suoi più colti e valorosi campioni e il giornalismo uno dei suoi militi lungamente fedeli, che alla serietà e alla profondità della sua dottrina accoppiava scrivendo una vena semplice e schietta di arguto umorismo, in modo da rendere al lettore, arte questa rara e difficile, piacevolmente assimilabili anche le più astruse scorrerie nel vasto agone dell'esegesi e della critica letteraria.

Il prof. A. R. Levi nacque a Venezia l'8 febbraio 1854. Intrapreso giovanissimo lo studio delle lettere, ivi si appassionò straordinariamente, con spiccata predilezione per le letterature inglese e francese, lingue delle quali lasciò grammatiche e glossari completi, ispirati alle più moderne concezioni dell'apprendimento linguistico. Della letteratura inglese Egli scrisse una storia voluminosa che fa testo nelle scuole superiori e per gli studiosi.

Era professore ordinario all'Istituto Tecnico e lettore di lingua inglese all'Università di Padova. Insegnò anche per qualche tempo lingua e letteratura inglesi alla nostra Scuola Superiore di commercio. Era membro di insigni istituti culturali italiani e stranieri, dell'Ateneo Veneto, dell'«Alliance latine», della Società «Shakespeariana» ecc., e insignito delle palme d'oro di Ufficiale della Pubblica Istruzione di Francia.

Oltre che nelle opere maggiori, egli sparse la sua vasta e agile dottrina in molte pubblicazioni periodiche, prime fra tutte la «Gazzetta di Venezia» che lo annoverava da più che un ventennio fra i suoi collaboratori più fedeli e più ammirati, e poi nel giornale «Il Tempo» e nella «Tribuna» quotidiani di cui fu anche redattore politico, e nella «Domenica letteraria» pubblicando in copia briosi articoli e agili studi sui suoi autori preferiti; sul nostro Goldoni, su Shakespeare, su Byron, su Racine e su Molière per dir solo dei maggiori.

Quando letterati come il prof. A. R. Levi scompaiono, è duplice il rimpianto che ne accompagna la dipartita, perchè al dolore degli intimi per la scomparsa dell'uomo, si unisce, per quelli che ne seguivano con amoroso intelletto le manifestazioni dello spirito, il cocente rimpianto che un raggio di luce viva che illumina le anime si sia coll'uomo fisico illanguidito e spento per sempre.

La famiglia della «Gazzetta» unisce il suo dolore al dolore degli intimi e a quello della schiera numerosa dei discepoli e degli ammiratori.

Due telegrammi del presidente della Camera per le commemorazioni di Foscari e Chiggiato

Dopo la commemorazione solenne, avvenuta ieri alla Camera dei deputati del sen. co. Piero Foscari e dell'on. Giovanni Chiggiato il Presidente della Camera ha inviato al Commissario straordinario gr. uff. prof. Giordano i seguenti telegrammi:

Commissario Straordinario Comune di Venezia — I colleghi Colosimo e Sandroni nella odierna seduta della Camera hanno inviato un commosso saluto alla memoria del Senatore Foscari, ricordandone l'ingegno pronto ed acuto, la instancabile attività, la vasta coltura, il costante amore per il pubblico bene. Si è associato per il Governo l'On. Federzoni e l'Assemblea, nella quale l'on. Foscari per il suo animo gentile, la dirittura del carattere, la grande distinzione, godeva fervide amicizie e affettuose simpatie, ha deliberato di inviare le sue profonde condoglianze alla Città di Venezia. Presidente Camera Deputati: De Nicola.

Commissario Straordinario Comune di Venezia — Nell'odierna seduta ho ricordato alla Camera l'alto ingegno, la vasta cultura, il nobile cuore, l'esemplare rettitudine del compianto collega on. Chiggiato A me si sono associati i deputati Caccianiga, Anile, Tonello, Frova, Sandroni e per il Governo l'on. Fedrzoni. Nel trasmettere a codesta Città tanto amata dall'Estinto le profonde condoglianze deliberate dalla Camera, unisco i sensi del mio vivo vivo cordoglio. - Presidente Camera Deputati: De Nicola.

Per gli Assistenti del Genio Navale

Il Ministero in considerazione che gli Assistenti del Genio Navale hanno prestato servizio durante la guerra nelle stesse condizioni di tempo e di luogo sopportando i medesimi disagi e rischio dei militari del C. R. E. è venuto nella determinazione di estendere loro il beneficio della concessione del premio di smobilitazione già accordata ai militari della R. Marina in base al supplemento al foglio d'ordini in data 17 marzo 1919 ecc.

E pertanto le Autorità che hanno alla loro dipendenza tale personale sono autorizzate ad inoltrare al Comando Superiore del C. R. E. (Ufficio Affari Generali e Statistica) le domande degli assistenti, nelle quali essi dovranno specificare per il periodo di tempo dal 23 marzo 1915 al 31 dicembre 1918 l'effettivo servizio prestato su navi armate o in zone d'operazioni, dichiarate tali dal Comando Supremo del R. Esercito.

Di tale beneficio potranno godere non solo gli assistenti che in virtù del R. Decreto legge 20 ottobre 1919 sono stati trasferiti nella omonima categoria del C. R. E., ma anche quelli facenti parte del ruolo transitorio, oppure nominati tali durante la guerra per titoli di studio.

I benefici suddetti sono applicabili anche agli assistenti del Genio Navale non più in servizio, che possono avanzare direttamente al Comando Superiore le relative domande, e pertanto si pregano le varie Capitanerie a dare a dette norme la massima publicità. In caso di morte tale premio sarà pagato agli eredi.

Partito Nazionale Fascista

Comando Prima coorte avanguardista. — Tutti gli avanguardisti ed allievi Sempre pronti, inscritti e non inscritti alle squadre, sono pregati di presentarsi in sede a S. Stefano, Palazzo Morosini, dalle 18 alle 19 per comunicazioni importantissime.

Il Commissario del Circolo Fascista di Lido ci comunica con preghiera di pubblicare:

Dietro autorizzazione della Segreteria Amministrativa della Sezione di Venezia del P. N. F., si avvertono la cittadinanza ed i soci del P. N. F. di Lido che il sig. Parma Antonio è autorizzato alle riscossioni delle quote mensili e d'iscrizione nonchè delle oblazioni dei Fascisti regolarmente iscritti al Partito ed appartenenti al Circolo di Lido.

Contemporaneamente si dichiara che nessun'altra persona è autorizzata a riscuotere per detto scopo.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale (Comando della 49.a Legione S. Marco). Gruppo Mutilati. — Questo comando intende di costituire un reparto di Mutilati di guerra che per loro gloriose infermità non abbiano attitudine fisica per essere incorporati in reparti ordinari della Milizia, tali gruppi interverranno solamente a cerimonie, riviste o parate. Tutti coloro che vorranno essere inscritti a tale gruppo dovranno passare al Comando Coorte (Campo S. Gallo) onde avere spiegazioni in merito.

Una disgrazia prodotta dalla troppa gioia

La signora Luigia Da Venezia di anni 62 abitante a Castello 1155 ierimattina verso le ore 10 sentì bussare alla porta di casa sua. Affacciatasi alla finestra vide che era proprio suo figlio Giovanni il quale faceva ritorno a casa dopo alcuni mesi di assenza avendo lavorato fuori di città. La donna fece le scale in fretta, ma quando si trovò alla presenza del figlio, tanta fu la sua commozione, che si sentì venir meno e cadde riversa a piedi della scala. Il figlio cercò di sollevarla, la madre col suo aiuto si rialzò a stento lamentandosi d'un fortissimo dolore alla spalla. Il figlio in ansia mandò a chiamare un medico, che fece subito trasportare la donna all'ospedale avendole riscontrata la frattura della clavicola sinistra.

La povera donna fu giudicata, dal sanitario di servizio dott. Vianello guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Le elezioni all'Associazione Naz. Combattenti

Nella giornata di oggi saranno pubblicati mediante affissioni i nomi dei candidati a nuovo consiglio dell'A. N. C. includente uomini che, per la serietà e per i posti ch'essi occupano nella vita pubblica, danno alla lista quel carattere di fiducia necessario perchè la sessione, la quale è stata purtroppo in questi ultimi tempi travagliata da crisi interne, possa veramente rispondere ai fini per cui essa è stata costituita. La lista proposta dal Comitato provvisorio incaricato per ricostruire la sezione, non potrà che essere votata con la massima benevolenza dai combattenti venziani. Di essa afnno parte: Brocco Lucrezio segretario dell'A. N. C. Giuriati Giuseppe comm. Magg. Generale; Mandel Roberto studente Universitario, Marsich Giorgio, Ing. Secchieri Iginio, colonn. Sglezzi Carlo, Avv. Virotta Italo.

Quattro salme di eroi

Ieri mattina è giunta nella nostra città la salma del valoroso aspirante ufficiale Giuseppe Giove, caduto il 25 maggio 1917 sul Carso a Quota 208. Assieme a quella del Giove sono arrivate anche altre tre salme di eroici caduti, quella del caporale Enrico Barison, e dei soldati Angelo Pemolato e Giuseppe Dal Fabbro.

Sotto la pensilina della Grande Velocità si formò il corteo che era preceduto da un plotone di soldati del 71. fanteria; venivano quindi la bandiera delle madri e vedove dei caduti, portata dalla signora Rizzo e scortata dalla Contessa ... di Rodeano e dalle signore Aruffo, Damiani e Catalano, le rappresentanze dell'Associazione dei combattenti e dell'Associazione mutilati, le rappresentanze militari dei corpi del Presidio, cap. Minutello pel 71. fanteria, capitano aviatore Sabbatini, tenente Ricci per l'artiglieria, cav. Bogoncelli per il Comune e per il Comitato Onoranze, Umberto Zanini per l'Associazione finanzieri smobilitati e poscia quattro carrelli cui rendevano scorta d'onore due pompieri municipali e due soldati di fanteria. Prima veniva il carrello su cui posava la bara dell'asp. uff. Giuseppe Giove. Era ravvolta nel tricolore sopra il quale era deposta una croce in fiori freschi, omaggio della famiglia.

Seguivano la bara il padre, i fratelli, le sorelle, gli zii e cognate ed altri congiunti, e uno stuolo di signori, signorine, parecchie delle quali recanti grandi mazzi di fiori.

Tra i presenti notiamo: on. Orsi, co. Luigi Donà dalle Rose, dott. De Faveri Negrati, dott. Carlo e dott. Giuseppe Candiani, comm. Zanetti, comm. Cadel, rag. cav. Vanotti, Ugo Bellinato, Arturo Carisi, cap. Fabrizzi, Antonio D'Este, Gino Contardo, rag. Vittorio Vianello, Giovanni Flandini per l'Ufficio di Stato Civile municipale e per il cav. Zuccari, Luigi Zatti per l'Ufficio anagrafe, ecc.

Seguivano quindi su altri carrelli le altre tre salme, seguite da un largo stuolo di amici e conoscenti.

Il corteo arrivò fino ai Sabbioni dove le quattro salme s'imbarcarono ognuna per la propria parrocchia, da dove poi vennero trasportate a S. Michele e tumulate nel riparto militare.

Associazione Nastro Azzurro

Mercoledì scorso ebbe luogo nel Palazzo Faccanon l'annunziato convegno fra i decorati al valor militare per preparare la costituzione della sezione veneziana dell'Istituto del Nastdo Azzurro.

L'assemblea riuscì numerosa e venne presieduta dal Generale Padovin Ermenegildo.

Il sig. Corona Guglielmo, incaricato dal Consiglio centrale dell'Istituto, illustrò rapidamente e con elevate parole gli alti scopi nitidamente spirituali che l'Istituto si prefigge e dopo essersi soffermato nella questione della apoliticità assoluta del Sodalizio, invitò i convenuti ad eleggere un Comitato d'organizzazione, che risultò così costituito:

Generale Padovin Ermenegildo, decorato dell'Ordine militare di Savoia, di 2 medaglie d'argento e 1 di bronzo, Presidente; Sig. Caronna Guglielmo, dec. di 2 med. di bronzo e 1 promozione per merito di guerra, Fiduciario; avv. Musatti Alberto, dec. di 2 med. arg.; cav. uff. rag. Vitale Oreste, dec. di 1 med. bronzo; cav. Reatto Marino, dec. di 1 med. arg.; cav. Fano Giulio, dec. di 1 med. arg.; sig. Toffano Giuseppe dec. di 1 med. arg.; signor Bellei Lorenzo, dec. di 1 med. arg., segretario.

Gli atleti italiani a Londra

Ieri con il T. P. alla 14.20 è partito Guido Cominotto alla volta di Londra, accompagnato da segretario della F. I. S. A. sig. Lamberto Heinz a Milano si sono incontrati con Blasi, Negri, Frigerio, Umek e Pavesi. Essi si recano a rappresentare l'Italia al classico «meething» internazionale di penetecoste a Londra.

La moglie Federica Goldbacher, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti desolatissimi annunciano la perdita del loro amatissimo

Cav. Uff.

Angelo R. Levi

di anni 69

Professore ordinario del R. Istituto Tecnico di Venezia, Professore presso la Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia, Lettore di lingua inglese nella R. Università di Padova, insignito delle Palme d'Oro di Ufficiale della Pubblica Istruzione di Francia avvenuta il giorno 17 corr. dopo lunga e penosa malattia sopportata con infinita rassegnazione.

I funerali avranno luogo il 18 corr. alle ore 13 partendo dalla casa in Campiello Selvatico 5618 per il Cimitero Israelitico di Lido.

La presente serve di ... personale e si dispensa ...

Importanti modificazioni apportate dal 1.° Giugno agli orari in vigore sulle linee internazionali

ROMA, 17

Col primo giugno prossimo venturo andrà in vigore sulle Ferrovie dello Stato un nuovo orario generale dei treni con il quale saranno apportate le seguenti principali modificazioni:

Il treno di lusso Roma-Parigi sarà posticipato di quaranta minuti su tutto il suo percorso partendo quindi da Roma alle ore 17.10. Durante il periodo estivo la carrozza diretta Parigi-Firenze seguirà la via di Viareggio, Lucca, Bagni di Montecatini.

Il treno di lusso Simplon Orient Express sarà variato di poco nel senso da Parigi a Costantinopoli, ma subirà invece una notevole posticipazione ed un forte acceleramento nel senso inverso diminuendo le attuali lunghe soste di Trieste e di Venezia partendo da Postumia alle 1.20 anzichè alle 18.32, da Trieste alle 5 anzichè alle 23.35, da Venezia alle 8.55 anzichè alle 7 e da Milano alle 14.45 anzichè alle 13 pur mantenendo invariata l'ora a Parigi e a Londra. Nel complesso si otterrà un acceleramento di circa nove ore sull'intero percorso Costantinopoli-Parigi di cui oltre cinque sul percorso italiano.

Le comunicazioni internazionali

Le comunicazioni fra Parigi, Modane e Roma con i treni diretti ordinari saranno assai migliorate oltrechè con l'introduzione già iniziata di carrozze dirette di prima e seconda classe fra le due capitali anche mediante acceleramenti. Infatti la comunicazione nel senso Parigi-Roma sarà stabilita con il treno 5 anzichè col 7 partendo da Modane alle 11.55 arrivo a Torino alle 14.30, partenza alle 15, arrivo a Roma alle ore 8. Nel senso da Roma a Parigi la comunicazione sarà mantenuta col treno 8 accelerato però in modo da giungere a Torino alle 14 a Modane alle 17.15 e a Parigi alle 6.35 invece che alle 10.18. Il diretto 107 sarà anticipato di 40 minuti circa giungendo alle 0.20 a Torino ove troverà la coincidenza col treno notturno 3021 per Genova ed oltre ritardato fino alle ore 0.40.

Le comunicazioni dirette fra Parigi e Milano pel transito del Sempione saranno migliorate accelerando sul percorso Domodossola-Milano. Il treno 215 che giungerà a Milano alle 15,15 invece che alle 16.45 in coincidenza quindi col diretto 175 per Genova e in senso inverso tanto per la via di Losanna quanto per quella di Berna accelerando il treno 206 il quale partirà da Milano alle 15,30 invece che alle 14.25 prendendo così la coincidenza col direttissimo 192 da Venezia e Trieste. Il diretto 202 invece che alle 9.50 partirà da Milano alle ore 7 giungendo a Parigi per la via di Losanna alla sera dello stesso giorno anzichè al mattino successivo. I direttissimi P. T. e T. P. fra Parigi e Trieste via Sempione saranno pure accelerati anticipando pure il treno P. T. in modo da giungere a Milano alle 5.45 in coincidenza coi treni 31 per Roma e 161 per Genova, a Venezia alle 11.30 e a Trieste alle 15,35 e ritardando il treno P. T. da Trieste dalle 10.15 alle 14, da Venezia dalle 14.20 alle 17.55, da Milano dalle 21 alle 23.35 in modo da prendere le coincidenze a Milano dei treni 22 da Roma e 178 da Genova.

Sarà istituita una nuova coppia di comunicazioni tra Parigi e Milano (via Berna Lotschberg) in coincidenza coi nostri treni P. T. e 202.

Da Venezia a Milano sarà in conseguenza anticipato il diretto 198 il quale prenderà presso a poco il posto dell'attuale treno T. P. partendo da Venezia alle 14.50 con arrivo a Milano alle 19.50.

Per transito del Sempione si avranno anche nuove comunicazioni internazionali a mezzo dei treni accelerati 1422 e 1427 i quali coincideranno a Domodossola con treni diretti svizzeri da e per Losanna e Berna specialmente utili al servizio di terza classe.

Pel transito del Gottardo si avranno due nuove comunicazioni dirette diurne con Bàsilea Zurigo ed oltre a mezzo del diretto 306 il quale partirà da Milano alle 12.5 per Chiasso in immediata coincidenza colle provenienze da Genova e da Venezia e del 307 che arriverà a Milano alle 20,12 in immediata coincidenza coi treni serali per Roma (via Sarzana) per Genova e per Torino. L'attuale direttissimo 306 (nuovo 308) sarà ritardato dalle ore 13 alle 14.25 in partenza da Milano per mantenerne la coincidenza col lusso Simplom-Oriente proveniente da Costantinopoli prendendo così anche la coincidenza dei treni 168 da Genova e B. M. da Torino. Le comunicazioni dirette notturne per il Gottardo attualmente stabilite dai treni 165 e 178 saranno soppresse tenendo però detti treni mantenuti ancora fra Milano e Genova e rimanendo durante la notte da e per Gottardo le attuali comunicazioni dirette stabilite dai treni 161 e 164.

Le comunicazioni dirette interne

Il diretto 61 proveniente dal Brennero ed oltre sarà anticipato e accelerato in modo da coincidere a Verona P. N. col diretto 195 per Venezia. I diretti 501 e 502 attualmente soltanto trisettimanali fra Tarvisio ed Udine saranno resi giornalieri assicurando così giornalmente le comunicazioni internazionali con Vienna stabiliti dai treni stessi. Saranno ripristinati pel periodo dal 1.o giugno al 30 settembre i diretti 603 e 604 fra Trieste e Piedicolle per le comunicaziini non soltanto per Vienna ma anche per Monaco di Baviera. Il diretto 707 Postumia-Trieste proveniente da Belgrado sarà trasportato dalle ore notturne alle diurne con arrivo a Trieste alle 17.30 in coincidenza col treno 49 per Venezia ed oltre sdoppiamento sul percorso S. Pietro-Trieste dal treno 631 proveniente da Fiume. Il diretto 706 sarà posticipato di 2 ore partendo cioè da Trieste per Postumia e Lubiana alle 11 in modo da prendere la coincidenza col direttissimo 44 proveniente da Roma, Venezia, Milano e Torino.

Fra le comunicazioni dirette interne, le modificazioni più importanti da segnalare sono le seguenti: Istradamenti dei treni 161, 169, 4051 (nuovo 1391), 162, 164 e 178 della linea Milano-Genova per la linea diretta Tortona-Arquata oltre ai treni 169, 177, 168 e 174 che già vi transitano con conseguente lieve acceleramento di percorrenza. I treni 169 e 174 attualmente sospesi saranno riattivati in modo permanente. Quest'ultimo treno sarà poi posticipato di 40 minuti in partenza da Genova e messo in continuazione del diretto 147 da Ventimiglia anticipato ed accelerato ed in coincidenza col diretto 12 da Livorno in modo da costituire comunicazioni celeri e continuative dalle riviere anche per la linea del Gottardo.

Il diretto 147 Ventimiglia-Genova sarà anche messo a Genova in coincidenza col diretto 5 per Roma. Quest'ultimo treno prenderà altresì a Genova la coincidenza col diretto 175 proveniente da Milano. L'accelerato 1407 Ventimiglia-Genova sarà anticipato ed accelerato per modo da prendere a Genova la coincidenza col diretto 11 in partenza alle 12.40 verso Pisa e Firenze. Fra Milano e Torino l'accelerato serale 1228 sarà ritardato in partenza da Milano dalle 19.45 alle 20.30 per prendere la coincidenza del nuovo diretto del Gottardo che arriverà alle 20.12 pur mantenendo invariato l'arrivo a Torino P. N. alle 23.55 con notevole acceleramento di percorrenza.

Fra Milano, Mortara ed Alessandria sarà istituita una coppia di nuovi treni diretti aventi principalmente lo scopo di migliorare le comunicazioni mattutine verso Milano da Alessandria e regioni circonvicine col ritorno alla sera; il nuovo diretto 320 partirà infatti da Alessandria alle 7.40 per giungere a Milano C. alle 9.50 e il nuovo 323 partirà da Milano C. alle 17.40 per giungere ad Alessandria alle 19.40.

Sulla linea Milano-Bologna-Firenze-Roma sarà accelerata la marcia dei diretti 27 e 22; il primo partirà da Milano alle 14.45 (invece che alle 14.05), in coincidenza col direttissimo 305 proveniente dal Gottardo. L'arrivo a Firenze del treno 27 avrà luogo alle 23.45 invece che alle 23.15 e a Roma sempre alle 7.55. Il treno 22 sarà anticipato dalle 8.40 alle 8.00 in partenza da Roma arrivandi a Bologna alle 17.35 invece che alle 18.25 e proseguendo di qui come direttissimo su Milano ove giungerà alle 21.55 anzichè alle 23.10 coincidendo così col diretto 174 del Gottardo. Detto treno 22 troverà a Piacenza immediata prosecuzione su Alessandria e Torino a mezzo di un diretto 122 il quale giungerà da Alessandria in tempo utile per la coincidenza col direttissimo 2 per Torino; ciò varrà a costituire una nuova comunicazione serale da Bilogna per Torino con partenza da Bologna alle 18 ed arrivo a Torino alle 0.15. Anche su Venezia il treno 22 troverà prosecuzione a mezzo di un treno diretto 52 il quale partirà da Bologna alle 18.5 per giungere a Venezia alle 21.20 in coincidenza a Mestre col diretto 612 per Trieste.

Il diretto 47 Venezia-Bologna sarà posticipato di 35 minuti in dipendenza della posticipazione del diretto 27 per Roma. Il diretto 66 Verona-Bolzano in partenza da Verona P. N. alle 10.05 sarà messo in coincidenza col direttissimo notturno 36 in arrivo a Bologna da Roma alle 5.55 a mezzo del treno 4472 Bologna-Nogara-Verona convenientemente anticipato ed eccelerato nella sua corsa.

Il diretto 157 Bologna-Lecce sarà posticipato di 45 minuti in partenza da Bologna per mantenere la coincidenza col diretto 27 da Milano e fatto arrivare a Lecce solo pochi minuti dopo. Il treno 155 accelererà la sua corsa in modo da anticipare l'arrivo a Foggia di una mezz'ora e a Lecce di 45 minuti circa. Il diretto 154 sarà sensibilmente accelerato nella sua marcia in modo da anticipare l'arrivo a Bologna dalle 2.35 alle 0.50 prendendo così la coincidenza col diretto 32 per Milano. Il diretto 721 Livorno-Empoli-Firenze sarà anticipato di un'ora e cinque minuti mettendolo in miglior coincidenza a Pisa col direttissimo 1 proveniente da Genova e Torino.

Il diretto 722 Firenze-Livorno sarà messo in coincidenza a Pisa col diretto 10 ritardato di mezz'ora anzichè col diretto 12 partendo quindi da Firenze alle 7.20 e stabilendo in tal modo anche un'ottima comunicazione mattutina da Firenze per Pisa e Livorno. Il diretto 79 Ancona-Roma sarà accelerato nella sua marcia in modo che partendo da Ancona alle 8.10 invece che alle 7.50, giungerà a Roma alle 16.05 anzichè alle 16.30. Il diretto 771 partirà alle 3.32 da Castellamare Adriatico per giungere a Roma alle ore 11 invece che alle 10.30. Il treno 1882 sarà trasformato in diretto tra Roma ed Avezzano in modo che partendo da Roma alle 7.25 giungerà a Castellamare Adriatico alle 15.17 anzichè alle 16.31.

Sulle linee a sud di Napoli essendo stato cambiato l'orario con forte acceleramento di alcuni treni diretti e direttissimi percorrenti la linea tirrena col 1.o febbraio ultimo scorso, non è risultata per ora la necessità nè l'opportunità di nuovi importanti cambiamenti. Tuttavia sulla linea Napoli-Potenza-Brindisi si provvederà all'anticipazione del treno 806 in arrivo a Potenza da Taranto dalle 10.26 alle 8.55 nonchè all'anticipazione anche del treno 1941 che giungerà alle 7 a Potenza e alle 12.30 a Taranto. Inoltre sulla linea jonica si modificherà l'orario dei treni serali di ritorno da Catanzaro in provincia anticipando le partenze dalle 21.30 alle 19.30 cidca da Catanzaro Marina rispettivamente verso Cotrone e verso Roccella Jonica.

Le linee secondarie

Altre modificazioni saranno introdotte negli orari di diverse linee di diramazione o di interesse secondario. Saranno poi ripristinati diversi treni in via temporanea durante la stagione estiva sia fra quelli che furono soppressi durante lo scorso inverno per ragioni di economia e per le difficoltà di approvvigionamento del carbone, parte dei quali potranno pertanto venire ripristinati però limitatamente alla sola durata della stagione estiva. Tra questi notasi il ripristino del diretto 41 Venezia-Ravenna-Ancona e del 42 Rimini-Ferrara collegante il diretto 152 da Ancona col 52 per Venezia in congiunzione coi diretti 611 e 612 della linea Trieste-Venezia e 71 e 72 fra Ancona e Roma venendosi così a ricostituire le comunicazioni continuative diurne tra Trieste, Venezia e Roma per la via del litorale adriatico.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

E' continuato il movimento di graduale ripresa, per quasi tutti i valori, sicchè i prezzi sono migliorati, e, per taluni comparti, sensibilmente.

Hanno registrato un largo movimento con buoni guadagni tutti i bancari, ad eccezione delle «Banco Roma» che restano a 90; le Rubattino, Veneziano, Adriatica, Fiat, Vizzola, Meridionali, Libera Triestina, ecc. ecc.

Sono rimaste sui prezzi di ieri le «Lane Rossi», «Cantoni», «Ansaldo», «Montecatini».

Leggermente migliori i Fondi Pubblici: Consolidati 89.07; Rendita 81.85.

I cambi meno tesi per tutte le valute e con tendenza a ulteriore «dètente». Parigi 136,80; Londra 95,28; New York 20,575; Zurigo 370.50; Berlino e Vienna ancora più deboli, a 0,04625 il marco, e 0,028 la corona.

BORSA DI MILANO

MILANO, 17

Rend. 3.50 %	81.85	Montecatini	177.—
Consol. 5 %	89,07	Metallurgica	127.—
Banca d'Italia	1618.—	Edison	490.—
Banca Comm. It.	938.—	Adriatica	135.—
Credito Italiano	734,—	Vizzola	956.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	221.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	530.—
Meridionali	407.—	Zuccheri	478.—
Mediterranea	298.—	Raffineria L. L.	569.—
Costruz. Venete	193.—	Eridania	458 —
Rubatino	584,—	Distillerie	135.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1340.—	Esportazioni	612.—
Cot. Venez.	125.50	Beni Stabili	590.—
Colonerie	83,—	Fiat	327.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	448.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	65.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	76.—	Libera Tiestina	410.—
Meccaniche	102.50	Rossari Varzi	520,—
Breda	245.—	Fil. Cascami	690.—
Ansaldo	8.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	136.80	Vienna	0.02.80
Svizzera	370.50	Budapest	0.40
Londra	95.28	Belgio	119,75
America	20.57	Spagna	—.—
Berlino	0.04.62	Praga	61.50

ROMA, 16 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 81.52 — Id. 5 % netto 88.82.

Media dei cambi: Francia 137.50 — Londra 95.56 — Svizzera 371.85 — Spagna 314.50 — America 20.61 — Vienna 0.02.95 — Berlino 0.04.95 — Praga 61.75 — Belgio 118.75 — Argentina p. carta 7.45 — Id. p. oro 16.93 — Olanda 8.10 — Oro 397.67 — Corona Jugoslava 9.85.

TRIESTE, 17. — Comm. Triestina 521 — Assicurazioni Generali 31,500 — Riunione Adriatica 4500 — Adria 298 — Cosulich 323 — Libera Triestina 400 — Lloyd 1405 — Premuda 585 — Forze Idr. Kerka 320.

ROMA, 17. — Banco di Roma 91 — Meridionali 407 — Rubattino 582 — Tram 118 — Acqua marcia 1595 — Gaz 606 — Condotte d'acqua 274 — Terni 447 — Ansaldo 8.75 — Metallurgica 127 — Ilva 10.60 — Antimonio 175.50 — Elba 61 — Immobiliari 585 — Beni stabili 585 — Imprese fondiarie 147 — Azoto 215 — Elettrochimica 67 — Fondi rustici 281 — Risanamento 642.

GENOVA, 17. — Rubattino 683 — Eridania 456 — Raffinerie L. L. 569 — Industrie 478 — Terni 446 — Ansaldo 9 — Sabaudo 263 e mezzo — Ferriere Voltri 394 — Metalli 126 e mezzo — Sylos 33.50 — Itala 1250 — Semolerie 10.25 — Libera Triestina 406.

Borse estere

PARIGI, 16 — Rendita Francese 3 % perp. 57.55 — Id. id. ammort. ant. 69.30 — Id. id. 3.50 % 78.65 — Id. id. 5 % ammort. nuova 75.35 — Prestito 4 % 1917 62.55 — Id. 4 % 1918 lib. 61.75 — Tunisine 273 — Rend. Argentina 1900, 75 — Rend. Egiziana 6 % unif. 193.15 — Rendita Ungherese 4 % 20.25 — Rend. Italiana 3.50 % 59.45 — Portoghese nuova 76.45 — Rendita Russa 3 % 1891, 14.50 — Id. id. 5 % 1906, 25.05 — Id. id. 4 % 1909, 18.40 — Rendita Turca 67 — Banca di Francia 64.20 — Credito Fond. 1190 — Crèdit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 749 — Banca Comm. Ital. 663 — Metropolitain 506 — Azioni Suez 8325 — Thomson 830 — Obblig. Lombarde antiche 138.1/2 — Rio Tinto 2485 — Sosnowice 1452 — Brasile 5 % 1903, 191 — Brasile «rescission» 122.25 — Ferrovie Ottomane 96.50 — Chartered 44.75 — De Beers 998 — Ferreira Deep 21.75 — Geduld 212 — Gold Fields 65 — Randfontain 68.50 — Rand Mines 185.50 — Prestito 1905 liberato 89.20 — Id. 1906 lib. 91.35.

Cambi: Italia 72.70 — Chèque su Londra 69.42.5 — America 15 — Svizzera 270.50 — Belgio 86.20 — Olanda 587.25 — Berlino 0.03.50 — Bukarest 7.45 — Spagna 228.50.

LONDRA, 16 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22 — Id. id. id. non lib. 23.3/4 — Nuovi Consolidati 58.3/8 — Egiziano unificato 70.25 — Rend. Spagnola est. nuova 72.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22 — Rend. Giapponese 4 % 73.50 — Rend. Turca unif. 26.25 — Uruguay 3.50 p. c. 55 — Venezuela 66 — Marconi 2.11/32 — Argento in verghe 32.5/16 — Rame contante 64.13/9.

Cambi: Italia 95.56 — Parigi 69.52.5 — Argentina 42.56 — Svizzera 25.68 — Berlino 20.25.00 — Rumenia 9.62 — New York 462.1/5 — Spagna 30.41 — Belgio 80.57.5 — Praga 155.37 — Costantinopoli 7.60.

GINEVRA, 16 — Cambi: Italia 26.87.5 — Berlino 0.01.26 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.5 — Londra 25.70 — Parigi 37.07.5 — New York 55.9 — Bulgaria 4.45 — Praga 16.54.

NEW YORK, 16 — Cambio su Londra a 60 g. 460.62.50 — Id. Demond Bill 462.62.50 — Id. Cable Transfer 462.87.50 — Id. Parigi vista 666.50 — Id. Italia vista 484 — Id. Berlino vista 21.3/4 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. est. 66.25 — Atckinson Topeka 98.3/4 — Canadian Pacific 152 — Pensilvania 44.1/8 — Reading 74 — Southern Pacific 89.1/8 — Union Pacific 134.50 — Anaconda 44.3/4 — Baldwin Locomotive 127.25 — E.U.E. Steel Common 97.25 — U. S. Rubber 61.7/8 — Cambio su Amsterdam 3914 — Id. Belgio 561 — Id. Svizzera 1803 — Id. Spagna 1523.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 26.25 — Giugno 25.75 — Luglio 25.22 — Agosto 24.35 — Settembre 23.82 — Ottobre 23.30 — Novembre 23.10 — Dicembre 22.90 — Gennaio 22.65 — Febbraio 22.66 — Marzo 22.67.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 2.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Giappone 1.000.

Il Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 maggio: «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Bellena» ital. da Riposto con merci — «Sarajevo» ital. da Trieste con merci — «Pilsna» ital. da Bombay con merci — «Brindisi» ital. con merci.

Spedizioni del 17 maggio: «Taranto» ital. per Trieste con merci — «Dalia» it. per Messina con merci — «Bellena» ital. per Trieste con merci — «Abbazia» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 17 maggio: «Metcovich» it. per Pola — «Izabran» it. per Spalato — «Taranto» ital. per Trieste — «Abbazia» ital. per Alessandria — «Dalia» it. per Messina — «Bellena» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Cornelia» arrivato il 16 maggio: da Margherita di Savoia rinfusa ton. 1052 sale. Deposito Sali. Raccom. a S. Raineri.

Riepilogo del 16 maggio: Piroscafi e velieri a banchina N. 22, al largo 6, in disarmo 24, totale N. 52.

Piroscafi e velieri partiti N. 10.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 7075, merci varie t. 576, totale t. 7651. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 135, merci varie t. 985, totale ton. 1120.

Totale carri caricati 394, scaricati 47.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 144 uomini 1181. — Stato atm.: sereno.

I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

ERBERIA: Mele al kg. da 0.60 a 2.50; Patate da 0.75 a 1.40; Cipolle da 0.40 a 0.70; Asparagi al mazzo da 1.40 a 5.50; Carciofi cadauno da 0.10 a 0.15; Piselli al kg. da 1.10 a 1.40; Radicchio corbino da 2 a 4; Prezzemolo al mazzo da 0.50 a 1; Limoni cadauno da 0.10 a 0.12; Ciliege al kg. da 1 a 1.50; Bagigi da 4.20 a 4.30; Noci da 2 a 4; Carrube da 0.60 a 1.20; Spinacci da 0.70 a 1.20; Nespole da 1.20 a 1.30; Aranci da 1 a 1.40; Sedano al mazzo da 1 a 6.

PESCHERIA: Sfogi gentili al kg. da 9.50 a 16; Sfoglie porenziane da 8 a 9.50; Sardelle da 3 a 4; Cefali in sorte da 8 a 11; Passadini da 7 a 9; Moleche da 7 a 7.50; Bisati assortiti da 8 a 10; Scampi da 14 a 20; Seppioline e seppie da 1.50 a 2; Brancini assortiti da 14 a 24; Storione da 9 a 10; Azià Paoli (lordo) da 4.50 a 7; Scombri da 6 a 9; Squalena (lordo) da 5 a 6; Go da 6.50 a 7; Calamari da 9 a 16; Brancini da 6.50 a 8; Sampieri da 6.50 a 8; Aragoste da 20 a 23; Raza da 3.80 a 4.

Orribile disgrazia presso Vittorio

VITTORIO V., 17

Verso le ore 7 di stamane, siamo stati avvertiti che ad Alto Nove era successa una gravissima disgrazia. Recatici immantinente sul luogo, trovammo ancora i tre infortunati che in quel mentre venivano caricati sulle autolettighe per essere trasportati nell'ospitale di Serravalle.

Informatici sulle cause ci venne riferito che i tre operai Trevisan Luigi fu Fioravante, Trevisan Luigi di Bortolo di anni 24 e Gasparini Pietro fu Giosuè, alle dipendenze dell'impresa ing. Damioli per i lavori del Cellina, stavano nella terza finestra della galleria in Alto Nove per il brillamento di una mina.

Non si sa come la mina scoppiò anzi tempo, investendo tutti e tre gli operai con schegge di sassi.

I tre disgraziati vennero accolti all'ospitale nel reparto del chirurgo primario cav. prof. Antonio Coletti e amorosamente curati. Si è riscontrata al Trevisan fu Fioravante la perdita dell'occhio destro e pericolo del sinistro, date le gravi ustioni e le moltoplici ferite prodotte dalle schegge di sasso alle mani ed al braccio sinistro. Il Gasperini riportò la frattura dell'osso zigomatico, ferite multiple alla faccia e perdita completa degli occhi. Egli si trova in completo stato comatoso. Il Trevisan di Bortolo, invece, al nostro giungere all'ospedale, ne era già uscito, avendo riportato si varie ferite alla testa ed alle mani, ma tutte guaribili in una quindicina di giorni.

Per i due primi il giudizio dei medici è riservatissimo. L'orribile disgrazia ha prodotto in città e nei paesi circonvicini una grande costernazione.

Il suicidio di un industriale a Gorizia

GORIZIA, 17

Ieri sera, a Gorizia, il cav. Ercole Binetti, industriale concessionario della ferrovia Cividale-Caporetto, nato a Milano nel 1875, ritiratosi nell'abitazione di una sua figlia maritata a un ufficiale d'artiglieria, qui abitante in Corso Vittorio Emanuele 32, si suicidava sparandosi in bocca due colpi di rivoltella.

Sul tragico episodio abbiamo potuto avere i seguenti particolari:

Il Binetti, che abita a Cividale, venne l'altro giorno a Gorizia, occupando l'appartamento della figlia qui residente, e ci stanza provvisoriamente a Vippacco. Egli era generalmente conosciuto per un uomo di grande bontà, leale e di alto sentimento patriottico, filantropico ed ha speso, a quanto ci si dice, le sue migliori energie per il bene della Patria. Recentemente aveva ottenuto la concessione della ferrovia Cividale-Caporetto. Sembra che gli affari non gli andassero bene, per cui, assillato da tristi pensieri, scrisse alla propria figlia una letterina, comunicandole il divisamento di togliersi la vita. Anzi, precisando il momento in cui ciò sarebbe accaduto disse che si sarebbe suicidato alle 21 del giorno 15.

La lettera pervenuta in possesso della figlia, fece sì che ella provvedesse di ripartire tosto, con una automobile, alla volta di Gorizia, recando con sè un medico del luogo. Infatti, i famigliari giunsero a Gorizia verso le 22.

Arrivati davanti alla propria abitazione trovarono che l'uscio di ingresso dell'appartamento era chiuso. Fu giocoforza abbattere la porta per entrare. Giunti che furono nella stanza da letto, trovarono lo sventurato Binetti, a terra, immerso nel proprio sangue, ormai freddo cadavere. Del caso furono tosto avvertite le autorità che dopo le constatazioni di legge, ordinarono la rimozione del cadavere che fu trasportato nella celle mortuaria del cimitero di Via Merna.

Un grave incendio presso Adria

ADRIA, 17

Ieri sera un incendio accidentale sviluppatosi nella frazione di Aserile distruggeva completamente un grande fienile con attrezzi rurali e circa 250 quintali di foraggio di proprietà Bolzoni Angelo, Apollinare e Steppa Luigi.

Tra le fiamme perirono anche cinque bovini. Accorsero sul posto anche i pompieri di Gavello.

Il danno assicurato ammonta a oltre 100 mila lire. Encomiabile fu l'opera dei bravi e buoni terrazzani.

Le numerose truffe d'un agente d'emigrazione

PADOVA, 17

Da alcuni giorni piovevano continuamente denuncie alla Questura di truffe consumate da un sedicente Nalin Giovanni. Costui che si diceva figlio del capo dei pompieri, girava per i paesi della provincia di Padova, ingaggiando operai per la Francia.

Naturalmente costui non aveva nessun incarico, e accompagnati i gonzi fin sulla porta del municipio o del tribunale, si faceva consegnare delle somme di denaro dicendo che si recava a ritirare i necessari documenti.

Le indagini della questura hanno accertato che il truffatore in questione non si chiama Nalin. Si tratta del pregiudicato Guido Mariga di Pontedibrenta.

Il Mariga non mostrò di essere tanto facile a cadere nella rete, poichè ogni qualvolta si tentò di arrestarlo, ha sempre potuto eclissarsi. Le vittime di questo emerito truffatore assommano ad una quarantina e ad ognuna riuscì a carpire 300 lire.

Soldato che si getta dal treno in corsa presso Padova

PADOVA, 17

Oggi nel pomeriggio un tragico tentativo di suicidio è stato effettuato da un soldato del 27 artiglieria da campagna di stanza a Milano.

Verso le 13.30, al passaggio per Ponte di Brenta, verso Padova, sul treno viaggiatori 1474, il soldato Domenico Alzetta di anni 20, abitante a Venezia in Corte Contarina 1568, si gettava dal convoglio in corsa. Alcuni viaggiatori che si accorsero del folle gesto del militare, diedero il segnale d'allarme e il treno fu immediatamente arrestato.

L'Alzetta fu prontamente soccorso e, rimesso in treno, fu fatto scendere alla stazione di Padova, ove si ebbe le prime medicazioni. Indi venne trasportato allo spedale militare. Il giovane, che versa in gravi condizioni, interrogato dal funzionario della ferrovia, nulla volle dire sulle cause che lo spinsero all'atto folle.

Ancora sulle azioni della ferrovia di Bagdad

PARIGI, 17

Riguardo all'acquisto da parte di un gruppo inglese delle azioni tedesche della ferrovia di Bagdad il «Matin» segnala che, interrogato da un giornalista, Gunther, direttore della Banca delle Ferrovie Orientali di Zurigo ha dichiarato essere esatto che il controllo di questa Banca sarebbe esercitato d'ora in poi da un gruppo unicamente inglese e non più da un gruppo anglo-tedesco.

La scoperta a Magonza di 12 autocarri da guerra

PARIGI, 17

Secondo un dispaccio da Magonza al «Matin» le autorità francesi hanno sequestrato in una officina presso quella città dodici autocarri armati. Gli autocarri sono muniti di un cofano destinato a contenere due mitragliatrici con munizioni. Le varie parti della carrozzeria sono costruite in modo che in caso di pericolo possano riparare gli uomini che l'autocarro trasporta. Un dispositivo speciale è costruito per quattro barelle portaferiti. Tali autocarri dovevano partire per la Germania non occupata. Dodici altri erano in confezione.

Teatri e Concerti

Musica di Pergolesi alla "Fenice,,

Iersera alla «Fenice» ebbe luogo l'annunciata esecuzione di musiche di Giovambattista Pergolesi, auspici l'Accademia veneziana di musica antica ed il teatro educativo Giacinto Gallina, a beneficio delle madri e degli orfani dei caduti. Il teatro era gremitissimo di un pubblico elegante ed intellettuale e lo spettacolo si svolse egregiamente, data la sua finalità artistica e i mezzi limitati della preparazione, sotto la direzione del m.o G. G. Bernardi. Dire che lo «stile» pergolesiano, apparentemente facile, abbia avuto una adeguata illustrazione sarebbe troppo dire; ma il carattere della serata più divulgativo che intimamente culturale non aspirava evidentemente a tanto. Meritatissimi dunque gli applausi che accompagnarono durante l'esecuzione il prof. Bernardi musicologo di inesauribile entusiasmo, i suoi valenti collaboratori prof. Ugo Levi e Carlo Tagliapietra e gli interpreti di «Livietta e Tracollo» signora Nina Simoni Bagnasco, signorina Arbib e Angelo Zoni.

La sign. Simoni Bagnasco e lo Zoni rilevarono con molto gusto le relative parti comiche facendosi apprezzare e come cantanti e come attori di molte risorse. L'orchestra di studenti e di dilettanti suonò volonterosissima ed attenta.

La "Nave,, di Gabriele d'Annunzio

Chi ricorda il trionfale, memorabile successo della «Nave», la grandiosa tragedia di Gabriele d'Annunzio, presente l'autore, molti anni addietro, alla «Fenice», non mancherà certo di accorrere stasera pure alla «Fenice» alla ripresa di questo alto poema navale veneziano che basterebbe, da solo alla fama di un poeta. La «Nave», dramma delle origini e vaticinio della grandezza della potenza di San Marco, opera affascinante di teatro, concepita con una visione imponente e audace di limiti scenici, ci è riportata alla «Fenice» dalla «tournée» di una attrice operosa ed intraprendente, la signora Mercedes de Personali coadiuvata da un attore di chiara fama: Ignazio Mascalchi.

La recitazione della tragedia sarà preceduta dalla «Sirventese» dell'Adriatico.

GOLDONI. — Stassera il «Beffardo» il fortunato lavoro di Nino Berrini. Così il pubblico veneziano potrà conoscere oltre alle interpretazioni di Umberto Palmarini e Annibale Betrone anche quella di Luigi Carini, che certamente non avrà nulla a temere nel confronto.

ROSSINI. — Sotto gli auspici del Circolo Fascista di S. Marco avrà luogo stassera alle ore 21 l'annunciata proiezione di propaganda contro la tubercolosi.

A Trieste ed in altre città tale films si è rappresentata per molte e molte settimane con un interessamento sempre crescente in tutte le classi sociali.

Anche a Venezia certamente il pubblico accorrerà in folla e ne ritrarrà preziosi ammaestramenti.

La proiezione verrà preceduta da una breve conferenza del dott. Giovanni Picchini.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «La Nave».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il Beffardo».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Il Padiglione D' Estrées»; 5.o programma dei «Tre Moschettieri».
Cinema Teatro S. Marco. — «L'isola dell'avventura»; sensazionali avventure americane. Seguirà a richiesta: «La visita dei Sovrani inglesi a Roma».
Edison. — Nik Karter. «Il mistero Mortain»; avventure acrobatiche sensazionali.
S. Margherita. — A richiesta generale «Douglas nella luna».
Moderno S. Margherita. — «La seconda moglie» protagonisti Pina Menichelli e Livio Pavanelli.
Cinema Moretto - S. Fantin. — Ultimo episodio di «Barone Mistero». Domenica unica visione di «Parsifal».
Modernissimo. — «Pietro e Teresa» di Marcel Prevost. Interpreti B. S. Bellincioni, Ida Carloni Talli, Capozzi, Totò Maiorana. Quanto prima «Il grandioso Match Spalla-Van der Veer».
Italia. — Dalle ore 16 «Theodora» di Sardou, che ha suscitato entusiasmi vivissimi in tutto il mondo. Spettacolo completo non a serie. Ultima rappresentazione alle ore 22 precise.
Cinema Concerto Progresso. — «L'avvoltoio»; sensazionali avventure nel Far West. Ultimo giorno.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA, 17

Facciamo rispettare le leggi. — Da vario tempo noi assistiamo, a un sempre crescente fenomeno di amnesia!... da parte di molti cittadini, che si sono dimenticati, peggio ancora, si infischiano bellamente delle ordinanze e delle leggi che regolano il ritmo della vita cittadina. Possiamo citare sull'argomento qualche esempio anche perchè le Autorità prendano quei necessari provvedimenti.

Tempo fa in materia di pane, veniva emessa un'ordinanza che oltre a regolare la vendita di tale alimento, vietava il commercio del pane a venditori ambulanti, e ciò per un rispetto all'igiene. Per qualche giorno si è ottenuto il rispetto dell'ordinanza municipale, ma passato, come il solito, il primo momento, tutto è tornato come prima. Altro esempio tipico di inosservanza è il calmiere emanato pei carnami. Cosa si ottenne, dopo avere emanato il calmiere? L'effetto tutto opposto, da quello che l'Amministrazione con la sua energia si era proposto di ottenere. Noi ci domandiamo: se i macellai non possono assolutamente vendere i carnami ai prezzi stabiliti, perchè non si modifica il calmiere? E se sono delle buone ragioni che non ne consentono la modifica, perchè dunque non si fa rispettare? Altro esempio che merita di essere segnalato: la Capitaneria di Porto, lo scorso anno, giustamente preoccupata della confusione e dell'affollamento di persone sulle barche adibite al servizio di traghetto Chioggia-Sottomarina, emanò un regolamento onde evitare inconvenienti che potevano essere causa di disgrazie. Ebbene, anche in tale servizio si è completamente tornati come prima, e cioè gli addetti a tale servizio fanno i loro comodi pacificamente indisturbati.

Potremmo continuare a lungo in tema di menefreghismo dei regolamenti, ma per oggi basta. Torneremo però un'altra volta sull'argomento se constateremo che il nostro giusto allarme non sarà stato tenuto nel debito calcolo.

Intendiamo sopratutto che cessino abusi che hanno sapore di privilegio, poichè l'illegalismo deve una buona volta cessare.

Il Prefetto del Friuli da Mussolini

ROMA, 17

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'avv. Piero Pisenti, Prefetto del Friuli, reduce dall'avere svolto in Francia una missione politica affidatagli dal Capo del Governo.

L'avv. Pisenti ha esposto al Presidente del Consiglio la situazione delle nostre colonie di emigranti nel nord-est della Francia, riservandosi di presentare una più dettagliata relazione scritta che verrà poi fra giorni esaminata in un ulteriore incontro tra il Presidente del Consiglio ed il Prefetto del Friuli.

Questo è partito in giornata per prendere possesso del suo nuovo ufficio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le oscure manovre degli avversari del fascismo
smascherate e rintuzzate dall'on. Acerbo

Il monito dell'on. Mussolini

ROMA, 17

Le sedute della Camera passano oggi in seconda, anzi in terza linea, di fronte a quelli che è il lavoro corroditore di alcuni elementi e gruppi manovranti non nell'aula parlamentare, ma nei corridoi, o meglio ancora fuori di Montecitorio. E' nei sotterranei della nazione che si lavora. E il Governo si difende.

Negli ambienti politici si mette in singolare evidenza la portata e l'importanza delle dichiarazioni fatte alla *Tribuna* dall'on. Acerbo sulla situazione interna. L'importanza dei giudizi espressi è data dal fatto che in realtà l'intervista è stata autorizzata, approvata e in molti punti anche completata dal Presidente del Consiglio on. Mussolini. In altre parole, è come se le dichiarazioni dell'on. Acerbo portassero il nome e la firma del Duce.

I movimenti di opposizione che in Sicilia apertamente e altrove nascostamente, fra gli elementi socialisti e fra gli elementi radico-massonico-parlamentari, cercano di ammantarsi dell'egida costituzionale o monarchica per scalzare il regime vigente, sono messi a nudo e rivelati nella loro luce, senza sott'intesi e senza riguardi per nessuno. Il Governo, attaccato come menomatore della Carta costituzionale italiana, sventa la manovra; e denunzia i suoi critici come i peggiori nemici, i più subdoli distruttori dell'organismo costituzionale italiano.

La Presidenza del Consiglio, ricordando che i falsi paladini odierni della dinastia e della costituzione sono quelli stessi i quali proponevano l'abolizione dell'art. 5 dello statuto, l'abolizione del giuramento parlamentare al Re, l'abolizione del diritto Sovrano di grazia e le più gelose prerogative della Corona, mette alla gogna i suscitatori dei movimenti attuali, li smaschera agli occhi del paese, li addita alla diffidenza e al disprezzo di tutti gli onesti degli altri partiti dell'ordine, i quali potrebbero credere in buona fede che combattere il Governo fascista significhi difendere la Corona.

La Presidenza del Consiglio ha fatto ottimamente ad uscire dal suo tradizionale riserbo e diffondere in tutta Italia un monito esplicito, chiaro, perentorio, perchè era necessario oggi non soltanto impedire che gli stessi antidinastici, i sovversivi anti-costituzionali facessero il giuoco dei loro loschi interessi, illudendo il paese di adergersi a custodi intransigenti del patto statutario fra Re e popolo; ma era necessario ammonire gli stessi fascisti, fra i quali c'è oggi la tendenza repubblicaneggiante che cerca di ripigliare, per vie insincere e ingannatrici, il sopravvento.

Dalle parole dell'on. Acerbo si apprende senza ambagi che la risurrezione italiana troverà contro di sè il dente avvelenato di due oppositori ugualmente pericolosi: i democratici-social-comunisti, che si fregano le mani per gli incidenti siculi, e i falsi fascisti i quali, illudendosi di essere al coperto dello scudo tricolore, costituiscono in realtà i più efficaci alleati dei rossi che lavorano nell'ombra, nella speranza di incrinare, corrodere, sgretolare la salda compagine nazionale.

Il paese è avvertito. L'avvertimento gli viene dall'alto. Ha ora il dovere di sapersi guardare dalla duplice insidia e di sventare le altre manovre sotterranee che in questi giorni sembrano aver ripreso lena: sia che tali manovre provengano dall'estrema sinistra, sia che abbiano origine dalla cosidetta estrema destra.

E' proprio il caso di dire che gli estremi tendono a toccarsi. Ma in mezzo c'è il paese nella sua stragrande maggioranza. E il paese ha l'obbligo sacrosanto di impedire in ogni modo il collegamento dei suoi più minacciosi avversari

MAFFIO MAFFII

Le dichiarazioni dell'on. Acerbo

ROMA, 17

La *Tribuna* pubblica un'intervista col sottosegretario alla presidenza on. Acerbo circa l'attuale momento politico e circa le riforme elettorali e costituzionali.

Non posso nascondere, ha detto l'on. Acerbo, che le recenti torve speculazioni antifasciste hanno non impressionato, ma indignato quelli che con abnegazione insuperabile e con inflessibile energia lavorano alla ricostituzione delle fortune del paese. Tali manovre, se non hanno verun carattere di serietà, confermano però che le precauzioni e la vigilanza del Governo non saranno mai eccessive; poichè il Governo, fra i tanti doveri, ha anche quello di impedire che pochi politicanti delusi e spodestati possano turbare la serenità del popolo italiano che oggi disciplinatamente segue e fiancheggia l'immane opera sua.

Credo inutile ricordare, ha proseguito l'on. Acerbo, attraverso quante svariate forme l'opposizione disfattista si è in questi sei mesi presentata incapace di aggrupparsi attorno a un programma positivo di contrasto con quello del Governo fascista, incapace di aggrupparsi attorno a un programma negativo di critica. Essa si è appigliata ad un'opera subdola e acefala delle più svariate forme.

Dopo il colpo tentato con la cosidetta unione sindacale, poi col fiumanesimo, quindi con la formazione artificiale del contro altare nazionalista del Mezzogiorno, oggi l'opposizione sistematica si rifugia nell'ultima sua trincea. E nello stesso giorno in cui a Messina e a Catania si inscena la dimostrazione del soldino antifascista, a Milano e altrove i santoni del vecchio regime parlamentaristico scendono in campo quali paladini della proporzionale, della carta costituzionale e della monarchia.

Lo strano è che gli attuali difensori della monarchia e dello statuto sono quegli stessi elementi antinazionali o privi di qualsiasi sentimento di vero lealismo costituzionale che, nell'immediato dopo guerra, dopo aver propugnato fra l'altro la modificazione dell'art. 5 dello statuto, l'abolizione della facoltà sovrana di grazia e di indulto e l'abolizione del giuramento parlamentare, liberamente complottavano per arrivare a una trasformazione radicale del regime, mediante un colpo di mano parlamentare.

La verità è dunque che al momento in cui il fascismo fece il suo ingresso nella storia del nostro paese, le istituzioni parlamentari erano degenerate a tal punto da rendere impossibile lo svolgimento dell'attività politica entro i confini segnati dalla stessa costituzione. E' la rivoluzione fascista che ha ricondotto, fin dove è stato possibile la vita politica nell'orbita della costituzione.

Io non credo, ha soggiunto a questo punto l'on. Acerbo, che tutto questo disordine debba attribuirsi unicamente alla proporzionale: però è un fatto incontrovertibile che la proporzionale, rigidamente intesa ed applicata, ha potenziato al massimo i preesistenti fattori di disintegrazione, affrettando il processo di disgregazione della vita costituzionale dello Stato. Per questo l'abolizione del rigido sistema proporzionale va sostenuta nell'interesse dello stesso sistema parlamentare, il cui funzionamento dipende dalla possibilità della costituzione di una maggioranza parlamentare.

Quanto alle ulteriori riforme costituzionali è indubbio che bisogna andare molto cauti e che molto dipende dal corso degli avvenimenti politici e cioè dal maggiore o minore grado di consolidamento della disciplina nazionale. Allo stato attuale delle cose non si può parlare che di semplici tendenze.

Alle tendenze rigidamente proporzionalistiche che vorrebbero ripristinarsi e perpetuarsi la situazione anteriore alla rivoluzione fascista, integrandola con alcuni istituti nuovi come il *referendum* e il riconoscimento giuridico dei partiti, che modificherebbero radicalmente lo statuto e trasformerebbero demagogicamente la costituzione, fa riscontro l'altra tendenza rappresentata dal fascismo che mira a ravvicinare la costituzione allo statuto e a valorizzare l'istituto della Corona, riconosciuta come elemento di continuità e di potenziamento della nazione.

L'on. Acerbo ha quindi citato testualmente la formula votata per acclamazione dal Gran Consiglio fascista, che consacra tale riconsacramento dell'istituto della Corona, ricordando pertanto, vari esempi che stanno a dimostrare che già altre volte si sono effettuate e sono state proposte modifiche allo statuto (e ciò ad opera anche degli attuali paladini dell'integrità della carta costituzionale), senza che per questo chi le propose e le votò fosse dichiarato nemico della Corona e della costituzione.

Ma credo inutile, ha concluso l'on. Acerbo, insistere su questo punto; noi sappiamo quali sono gli odierni paladini della monarchia e della carta costituzionale. Il paese sa che il fascismo considera la monarchia quale elemento essenziale dell'unità nazionale. Ogni equivoco è perciò impossibile. Il Governo saprà scovare ed abbattere le subdole opposizioni dall'ultima trincea anche se su questa è stata issata la falsa bandiera del lealismo monarchico.

Due circolari del ministro delle Poste

ROMA, 17

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

S. E. Colonna di Cesarò, Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ha diramato la seguente circolare:

«Fin dal primo momento in cui ho assunto la direzione di questo Ministero ho avuto sempre cura ed è tuttora mio desiderio e proposito di raccogliere e di ascoltare le voci, i voti, le richieste, le proposte che vengono dalle varie categorie e dai diversi gruppi del personale postelegrafonico. Già numerosi memoriali mi sono stati presentati o trasmessi e non ho mai mancato di prenderli in attento esame, per trarne quanto di buono e di utile fosse in essi contenuto.

«Io attendo ed apprezzo nel suo giusto valore la leale e disinteressata collaborazione del personale dipendente la collaborazione fatta con consapevole spirito di disciplina e severo rispetto della gerarchia, nell'interesse obbiettivo dell'Amministrazione che tutti superiori ed inferiori abbiamo il dovere di servire.

«E poichè non intendo trascurare le ulteriori voci che ancora potessero giungermi, mentre è pur d'altra parte necessario riassumere il lavoro ed avviarlo a conclusione, così rivolgo formale invito a quanti, singoli, gruppi e categorie avessero ancora in animo di farmi pervenire la espressione dei propri desiderati ed il risultato dei propri studi, di affrettare la presentazione dei loro voti e memoriali. Prego anzi a questo proposito i capi degli uffici centrali provinciali e compartimentali di portare a conoscenza di tutto il personale dipendente che detti voti e memoriali dovranno giungere al mio Gabinetto non oltre la fine del prossimo mese di giugno, avvertendo che sarò costretto, con mio rincrescimento, a non tener conto ri quelli che arrivassero posteriormente al termine indicato.»

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica inoltre: Pervengono a questo Ministero numerose richieste di informazioni e lettere di raccomandazione per impiegati, agenti ed avventizi assunti in servizio dopo il 24 maggio 1915 e come tali soggetti alla revisione prescritta dal R. Decreto 28 gennaio 1923 N. 153.

Si ritiene utile avvertire che a siffatte richieste e raccomandazioni non sarà dato alcun riscontro, intendendo questa amministrazione procedere al lavoro della revisione in un ambiente di perfetta serenità ed imparzialità, come l'equità ed il diritto richiedono, in una materia così grave e delicata.

Gli interessati devono mantenersi calmi, sereni e fiduciosi nell'operato della Amministrazione e lasciare, senza tentativi di deplorevoli inframmettenze, dei quali se mai dovrà tenersi conto come di elemento negativo nei loro riguardi, che essa assolva il proprio compito nell'equa e serena valutazione di tutti gli elementi di fatto e di tutti i coefficienti di merito che costituiscono il miglior presidio delle loro legittime e giuste aspettative.

Delle decisioni che saranno di mano in mano adottate, sarà data notizia ai capi degli uffici dipendenti per l'ulteriore comunicazione ai singoli interessati che verranno unicamente per tal mezzo a conoscenza dei provvedimenti deliberati nei loro riguardi.

La lettera di Raimondo Sala a Mussolini
Nè odi nè rancori, ma pace completa

ROMA, 17

In osservanza all'impegno preso stamane col presidente del consiglio, il sindaco di Alessandria sig. Raimondo Sala gli ha indirizzato la seguente lettera:

«In omaggio agli ordini ricevuti dalla E. V. ed a quel senso di profonda disciplia alla gerarchia ed alla causa che anima ogni mio atto, ho l'onore di assicurare che qualsiasi recriminazione, qualsivoglia doglianza, qualunque senso di acrimonia o di desiderio di reazione in seguito a quanto è avvenuto il 6 maggio u. s. in Alessandria deve cessare e ne prendo formalmente impegno.

La fede nei destini della patria fascista e nella eccellenza vostra mi impongono di far dimenticare quanto è avvenuto, di far sparire ogni spirito fazioso, di riportare la serenità laboriosa e feconda con ogni sforzo e con ogni mio sacrificio nella provincia di Alessandria.

Assicuro l'E. V. di adoperarmi con tutta l'anima per la carica che copro, per la influenza che posso avere verso la cittadinanza di Alessandria e presso tutti i miei amici in provincia perchè questa pace sia completa, duratura ed assoluta.

Io non ho mai avuto ragione di odio e di rancore personale verso l'on. Torre. I dissensi e le differenti visioni, ogni ragione di dissido saranno sanate dalla ferma volontà che ho di obbedire alla E. V. e dallo spirito di sacrificio sicuro e tenace di cui mi rendo garante, da parte di tutti i fascisti della provincia.

Quanto sopra in omaggio a quanto l'E. V. ordinò all'on. Torre ed a me nel colloquio di stamane e che resta confermato dal comunicato ufficiale passato alla stampa».

Il concorso ippico di Roma
La coppa delle Nazioni vinta dall'Italia

ROMA, 17

Oggi al Concorso Ippico si sono svolte le gare di presentazione e quella per la Coppa delle Nazioni. Hanno assistito alle gare il Re, il Principe Ereditario, la Principessa Mafalda, il generale Diaz.

Nella categoria di presentazione A (alle tre andature per cavalli di ogni razza e paese atti a portare un peso superiore ad ottanta chilogrammi) si è avuta la seguente classifica:

1. *Old Pastime* del conte Ceriana Mayneri — 2. *Mount Felix* del capitano Forquet — 3. *My Blu* del signor Theips Livingston.

Si è svolta quindi la gara per la Coppa delle Nazioni. Alla gara partecipano una squadra italiana, una belga e una polacca ciascuna formata da tre ufficiali. Il percorso su ostacoli di altezza iniziale non superiore a metri 1.40 viene compiuto individualmente in due volte. La classifica si stabilisce in base alla somma dei punti dei singoli cavalieri nelle due prove. Ecco la composizione delle squadre:

Squadra Belga: *Periscope* montato dal comandante Messmaekers; *Torino* montato dal tenente Misonne; *As de Piques* montato dal tenente Breuls.

Squadra italiana: *Ombrello* montato dal tenente Lequio; *Ulano* montato dal capitano Formigli; *Cady* montato dal maggiore Caffaratti.

Squadra polacca: *Zoza* montato dal capitano Zahorski; *Vacek* montato dal maggiore De Rummel; *Yasick* montato dal tenente Krolihkiewitch.

Ciascuna squadra prima di iniziare la gara si presenta dinanzi alla tribuna reale, mentre la musica suona l'inno della nazione, a cui appartiene la squadra. Nel primo turno si hanno i seguenti risultati:

Squadra polacca 31 punti di penalità; squadra italiana 24 punti di penalità, così divisi: Tenente Lequio 10, capitano Formigli 4, maggiore Caffaratti 10; squadra belga 28 punti.

Nel secondo turno: Squadra polacca 26 punti; squadra italiana 29 punti di penalità, così divisi: Tenente Lequio 3, capitano Formigli 10, maggiore Caffaratti 16; squadra belga 29 punti.

Viene classificata prima la squadra italiana, con 4 penalità meno delle altre due, che risultano alla pari per il secondo posto.

Ha avuto quindi luogo la premiazione. Gli ufficiali sono saliti alla tribuna reale e sono stati presentati al Re, che ha loro consegnato i premi.

La giornata si è chiusa con la categoria di precisione B, nella quale si è avuta la seguente classifica:

1. *Brennero* del sig. Almagià; 2. *Belzebù* del conte Prinetti Castelletto; 3. *Pegasus* del capitano Barracco.

Disgrazie e suicidi nel Veronese

VERONA, 17

Da quattro mesi mancava dalla sua abitazione a Bosco Chiesanuova, paese montano della nostra provincia, il giovane possidente Giuseppe Mascella, il quale si era assentato appunto una sera del gennaio scorso per recarsi in una località boschiva. Dopo quattro mesi di indagini ansiose da parte della famiglia, ieri è stato trovato il suo cadavere in un profondo burrone, dove si crede egli sia caduto durante una bufera di neve.

A Peschiera sul Lago Garda, oggi si è suicidata, in una crisi di acuta neurastenia, la trentenne Ermelinda Sapori, con un colpo di rivoltella al cuore.

A Torri del Benaco, certa Lucia Vedovelli, mentre stava raccogliendo delle margherite in un prato, è stata colta da paralisi cardiaca ed è morta all'istante.

A Verona, in Borgo Trento, certa Angela Zerbinatti, nel proprio cortile stava raccogliendo acqua in un fossato, quando nell'immergere il secchio nella corrente, perdette l'equilibrio e cadde nel fossato, annegando miseramente.

Oggi alle 14 si recava alla questura, chiedendo l'esser rimpatriato, certo Aldo Polettini di anni 40, da Modena, dicendo che dopo quattro giorni di permanenza nella nostra città, aveva consumato tutto il suo peculio.

Mentre si stavano facendo le dovute pratiche per rilasciargli il foglio di via, il Polettini uscì con un pretesto dalla questura, e salito al terzo piano di una casa di via Portici, si gettò da una finestra fracassandosi il cranio e spezzandosi una gamba sul selciato.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, cessava poco dopo di vivere. Il Polettini, che era un ex carabiniere a cavallo, aveva dato più volte segno di squilibrio mentale.

La denuncia dei militi nazionali
che occuparono il fascio di Udine

UDINE, 17

Ieri dopo avere conferito col capo dello stato maggiore della sesta zona e con il comandante della legione Tagliamento, il generale Italo Balbo ha provveduto perchè sieno deferiti al Tribunale militare di Trieste i militi che occupando il comando di legione di Udine sono incorsi nel reato di insubordinazione.

Il sindacato dei poligrafici fascisti
si è costituito in Milano

MILANO, 17

Si sono riuniti a Milano i poligrafici aderenti ai Sindacati fascisti. Erano rappresentati i gruppi delle principali città d'Italia. Esaurienti discussioni si svolsero per due giorni e fra l'altro venne adottata la seguente mozione:

«I poligrafici fascisti riuniti a congresso a Milano, assistiti dal segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste Edmondo Rossoni, per stabilire i loro rapporti con altre organizzazioni sindacali cui sono legate da cospicui interessi, esaminate le recenti manifestazioni di lealismo nazionale fatte dai dirigenti della Federazione del Libro, ritengono tali manifestazioni insincere e opportunistiche, dato il recente passato dei dirigenti stessi;

«Constatato inoltre che contro certi voti sta l'opera costante dei capi e dei gregari per tutto il periodo della degenerazione bolscevica, mentre ancora oggi non si desiste dalla più violenta denigrazione degli uomini e delle idee nazionali, e che perciò alla gagliarda vita di mezzo secolo federale non possono richiamarsi coloro che tradirono lo spirito dei pionieri, avendo cambiato la bandiera della patria, già simbolo dei poligrafici, col vessillo di ideologie e di movimenti antinazionali;

«Affermando che il movimento dei poligrafici fascisti tende sempre più ad avvicinarsi alle tradizioni della Federazione del Libro e alle sue origini; preso atto delle assicurazioni del segretario generale della C.C.S.F. che suonano impegno di appoggio morale pieno ed assoluto, ritenuto quale ordine il desiderio espresso dal capo del fascismo;

«convinti che alla fusione, ove già esistono sindacati poligrafici fascisti e alla permanenza dei quadri federali di fascisti isolati o riuniti in gruppi, si oppone la assoluta incompatibilità politica e sindacale;

«ridanno pieno vigore ai deliberati della direzione del partito nazionale fascista e agli statuti della C. C. S. F. e deliberano:

«di costituire il Sindacato nazionale dei poligrafici fascisti con sede in Milano, via Monte di Pietà 21, al quale demandano:

1.o di inquadrare, richiamandosi ai concetti sindacali della C. C. S. F. in organismo sanamente italiano, i poligrafici fascisti e nazionali;

2.o di espletare tutte le pratiche per ottenere con qualsiasi mezzo, i rimborsi dei contributi pagati, limitatamente ai fondi di previdenza e cooperazione;

3.o di interessare il Governo ad un più rigido controllo sulla Cassa federale grafica per i sussidi di disoccupazione ed ottenere che la Cassa anzidetta venga gestita da commissioni miste con sedi neutri e nelle quali vi siano rappresentati dei poligrafici fascisti;

4.o di ottenere la immediata libertà di collocamento della mano d'opera fascista anche dove esistano fatti di lavoro che riconoscano unitamente gli uffici di collocamento federali;

5.o di studiare le forme per garantire gli uscenti ed usciti dalla Federazione del Libro per entrare nei Sindacati fascisti il godimento degli stessi diritti acquisiti nella Federazione del Libro.»

L'Istituto Nautico di Chioggia soppresso

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che sopprime gli Istituti Nautici di Porto Maurizio, Procida, Ortona a Mare, Trapani, Riposto e Chioggia con decorrenza dal nuovo anno scolastico 1923-24; il R. Decreto che sopprime il Consiglio per gli interessi serici e il relativo comitato permanente e istituisce il comitato consultivo per la bachicoltura e l'industria serica

I negoziati greco-turchi falliti

LOSANNA, 17

I negoziati diretti greco-turchi sono falliti in seguito alla risposta giunta da Angora che mantiene assolutamente la domanda riconvenzionale di indennità per i profughi.

Ismet pascià e Venizelos hanno convenuto di portare la divergenza davanti al comitato finanziario della conferenza. Venizelos e Alexandris hanno dato al generale Pellè assicurazione che la Grecia non invierà nessun ultimatum alla Turchia.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Oh! — fece Tonio — una menzione onorevole... gran che!...

— Non supponevi di portar via di primo acchito il gran premio... Hai avuta una stampa tutta in favore... ed hai venduto la tua tela... Ah! in quanto a me, per la prima volta non desidererei di più... e neanche tanto...

— Tu?... tu sei dotato meglio di me... Hai lavorato come un negro da otto mesi... e ti prepari a continuare per altri quattro mesi ancora... E, quando ci metteremo a quel lavoro, non basteranno fantasia e gusto come per il quadretto che hai venduto all'americano... Si dovrà fare sul serio... E vedrete signora Aubert, che questo cacciatore a cavallo si leverà d'impaccio e con onore meglio di me...

— Vuoi farti beffe di me, adesso.

— Vedrete... perchè, s'intende... Combinata la composizione, ci divideremo gli scomparti... Ognuno avrà i suoi...

— Quanti saranno dunque? — domandò Carbelin.

— Quattro grandi, parecchi piccoli, i sovrapporte, i cantonali, che bisognerà eseguire sul luogo — rispose Giulietta.

E, subito afferrando l'occasione, ripigliò:

— Voi, signor Bourdon, l'avete visto il salone, nevvero?

— Sissignora. La signorina Susanna un giorno m'ha usata la cortesia di farmelo visitare.

— Ma voi, signor Delaunay, voi non lo conoscete... Dovete venire a prendere le vostre misure... a farvi un'idea della luce, della prospettiva... Il signor Bourdon ha così da fare... non oso disturbarlo, tanto più che lo ha già visto... Voi, quando uscite dalla scuola Claudien..., Vediamo... volete venire domani?

— Ben felice, signora...

— Allora, domani, nel pomeriggio... Vedrò bene d'essere libera... Siamo intesi a domani... Ed ora andiamocene, Susanna.

Era la prima volta che Giulietta si troverebbe sola con quel caro adorato... con quel figliuolo... al quale diceva signore, mentre egli le rispondeva signora.

Sì, sola questa volta, perchè aveva prese le sue misure.

Aveva già trovato il mezzo d'allontanare Susanna da casa mandandola all'altro capo di Parigi con la cameriera.

E la biondina che avrebbe protestato forse resistito, se si fosse trattato d'una visita di Antonio Bourdon, non aveva sollevata nessuna obbiezione; il signor Delaunay non gli importava; era un gentile camerata, non era altro; non era lui, che aveva nel mistero del suo cuore, lo vedrebbe all'indomani, un'altra volta, nello studio... con l'altro.

Non c'era dunque pericolo di veder Susanna tornare troppo presto, quando Anatolio, il quale si trovava, come per caso, nella sala del pianterreno vide apparire quel bel giovanotto dagli occhi azzurro scuri, che sembrava cercasse...

Più impettito e solenne che mai, Anatolio gli era mosso incontro col berretto gallonato in mano.

— Il signore desidera?..

— Desidererei parlare alla signora Aubert.

— Alla signora, personalmente?

— Sì.

— Il signore è senza dubbio la persona con cui la signora ha fissato un convegno?

— Precisamente.

— Se il signore vuol avere la compiacenza di seguirmi...

Un po' confuso da quel lusso, da quel cerimoniale, da tutta quella folla di donne eleganti, Giuliano il quale entrava per la prima volta nella celebre casa di mode di Rue de la Paix, seguì Anatolio, che salì lo scalone e, al primo piano, traversate parecchie sale, ingombre di clienti e di visitatrici bussò pianamente ad un uscio.

— Avanti! — rispose una voce forse un po' tremante.

Ma Giulietta aveva subito ripreso possesso di sè e col suo bello, moderno sorriso mosse verso il visitatore.

— Oh! signor Giuliano, vi sono grata della vostra puntualità... Anatolio, sono occupata... Che nessuno venga a disturbarmi.

— Bene, signora.

Ed Anatolio, s'era ritirato, chiudendo la porta.

— Prima di tutto venite a sedervi qui e datemi notizie dei nostri amici.

— Ma da stamane stanno benissimo, signora — egli disse, ridendo.

E, temendo d'essere importuno, cercava di scusarsi.

— So quanto il vostro tempo è prezioso signora... Fatemi vedere il salone e mettetemi alla porta...

— Oh! — essa protestò, pure ridendo — volete già andarvene... Io mi sono messa in grado di avere tutto il tempo per conversare e riposare, come faccio quando vengo in rue Bonaparte, dove sono tanto felice di dimenticare tutte le mie faccende le mie clienti e il chiasso di tutta la giornata...

— Ma allora — egli esclamò tutto lieto — so che avevo tanta paura di darvi disturbo... Sono veramente fortunato...

E colla sua voce più carezzevole continuava:

— Noi vi vogliamo tanto bene. Tonio ed io!... e poi credo che quanti vi conoscono come noi... Avete una maniera tutta vostra, così gentile, così delicata, di inspirare fiducia di mostrare col vostro esempio, che volere è potere,

— E' vero... volere... bisogna volere...

— E, quando si è passato qualche tempo con voi... si dice... si pensa... si vuola come voi... l'energia è desta... non si vede più che la meta... ci si promette... ci si giura di raggiungerla ad ogni costo.

Erano seduti l'uno presso all'altro in quel salotto d'un eleganza raffinata.

Parlando, egli si abbandonava a quella spontaneità d'impressione, che aveva pure ereditata da lei.

E poi c'era l'istinto misterioso, che gli ispirava tanta confidenza in quella donna dal sorriso materno...

Ed essa gli domandava:

— Questa meta è dunque così difficile da raggiungersi?

— Oh! terribilmente — egli gridò — Qualcuno direbbe ch'è impossibile... ma no... Ciò che si vuole con tutte le forze della propria anima, si può... Voi ce lo ripetete sempre.

— Ne sono convinta — essa rispose covandolo collo sguardo penetrante dei suoi occhi scuri — Ma vi fa allora una gran paura la carriera artistica, che pur avete scelta liberamente.

— Ah! la mia carriera... se non fosse che quella...

— C'è dunque qualche altra cosa?

Egli rispose con un profondo sospiro.

Ed essa più maternamente ancora, si avvicinò ancora di più a lui per dirgli con voce sommessa:

— C'è già una confessione in quel gran sospiro... c'è la confessione d'un dispiacere, di un desiderio d'una [...]

Un secondo sospiro rispose a questo assalto più diretto, più ardito.

(Continua)

ANNO 181 - N. 129 Sabato 19 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 203, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Problemi dell'emigrazione

Nel congresso dell'opera Bonomelli tenuto in questi giorni a Bologna, il Senatore Valvassori — Peroni ha ricordata una frase di Emilio Visconti Venosta a proposito dell'emigrazione: «è inutile, disse lo statista Lombardo, discutere se l'emigrazione sia un bene od un male, basti sapere che essa è un fatto, un bisogno fisiologico del popolo Italiano, che non può star tutto raccolto nella propria terra». La cosa è verissima: l'emigrazione è una necessità economica e risponde anche a naturali tendenze dell'anima popolare in alcune regioni. Ho qui sotto gli occhi i braccianti Emiliani, i quali si contentano di soffrire i mali derivanti dall'eccessivo agglomerarsi della popolazione in un territorio ad essa inadeguato, ma non ne voglion sapere d'abbandonare il paese dove son nati, mentre rammento che in certi periodi la gioventù d'alcuni paesi del mio Friuli avrebbe potuto trovare ottima occupazione in patria, ma la rifiutava per correr in lontani paesi, per tentar la fortuna. Dipenderà ciò da caratteristiche di razza, oppure da tendenze formate attraverso ad abitudini secolari? già nel '700 la Carnia inviava oltralpe ed a Trieste migliaia di emigranti, e dai monti del Cividalese, nell'età Napoleonica, partivano 4000 emigranti «parte temporanei, dice una relazione prefettizia del tempo, parte in via stabile e permanente». Queste tradizioni secolari danno, naturalmente, alle masse emigranti una sicurezza di movimenti, uno spirito d'iniziativa non comune: l'idea di saper come trarsi d'impaccio all'estero, per provvedere colà i mezzi di sostentamento per la famiglia e per se stessi, che mancano in patria, spinge l'operaio a superare ogni impaccio che gli venga opposto ed a valicare in qualsiasi modo il confine. Da ciò un conflitto fra l'autorità governativa e le masse emigranti, conflitto reso più aspro dai concetti vincolistici che hanno animata in questi ultimi anni l'opera del commissariato dell'emigrazione.

Per lungo tempo l'opera dello Stato in questa materia fu dominata dal pensiero di Luigi Bodio, che si può riassumere in queste parole «ognuno è padrone d'emigrare dove e come vuole; lo Stato deve impedirglielo soltanto quando la sua vita, la sua libertà o i suoi averi corrano grave pericolo». Così l'azione dello Stato era ristretta a combattere gli sfruttatori dell'emigrazione, a proteggerla dal lato sanitario, a difendere l'emigrante giunto sul suolo straniero contro eventuali vessazioni: un compito abbastanza vasto e che avrebbe già di per se fatto convergere sul patrio governo gli affetti degli emigranti, ove fosse stato svolto in modo adeguato. Purtroppo però pochi fra i nostri agenti all'astero sentirono il dovere che loro incombeva in tal materia.

Se non che, in questi ultimi anni, lo Stato Italiano, anzichè intensificare la propria azione nelle linee segnate con tanta prudenza e sapienza dal Luzzatti, dal Bodio, e da altri nostri valentissimi economisti ed uomini di Stato, si volse ad una politica ben diversa.

Non si trattò più di semplice tutela dell'emigrazione, ma d'un'effettiva direzione del fenomeno emigratorio, di scelta statale dei luoghi dove avrebbe dovuto svolgersi, di controlli istituiti nella forma più ristrettiva. Una ragione di questo mutarsi delle direttive nostre, poteva esser data in parte dalla politica straniera nei nostri riguardi. La Svizzera chiudeva le frontiere, gli Stati Uniti determinavano con criteri odiosi il numero degli emigranti che poteva essere ammessi ogni anno nel suolo americano, la Francia chiedeva un contratto di lavoro vistato con parere favorevole del ministero del lavoro per ogni singolo immigrante. Ciò dava all'autorità tutoria buon motivo per chiedere all'emigrante, prima della consegna del passaporto, la dimostrazione d'avere i requisiti necessari per poter essere ammesso nello Stato dove si voleva dirigire: tuttavia era necessario per questo il complicare le cose, come si è fatto? Il chiedere un visto a pagamento d'un consolato di un ispettore dell'emigrazione, l'invio del contratto ad un'autorità centrale che poi deve spedirlo alla prefettura competente per il rilascio del passaporto, ciò che porta a ritardi tali da far talvolta perdere all'emigrante l'occasione che gli si era presentata di collocarsi?

Ciò poi fu complicato ancor più dalla tendenza del commissariato a disciplinare la materia concernente l'emigrazione attraverso a sindacati professionali affiliati ai partiti che della tutela degli operai si erano fatti uno strumento di propaganda politica.

L'ideale di questo sistema sarebbe stato quello di fare dell'emigrazione oggetto di accordi fra le organizzazioni italiane e le straniere sotto gli auspici del commissariato dell'emigrazione; quasi che ai sindacati operai stranieri potesse in alcun modo convenire di aiutare le correnti emigratorie destinate a far loro la concorrenza nel mercato del lavoro!

L'effetto di questo eccessivo vincolismo, lo si è visto negli avvenimenti. Una buona metà degli emigranti temporanei delle regioni montuose Venete e Friulane se l'è svignata attraverso i passi alpini, sfuggendo ai controlli burocratici, alle lungaggini, alle pedanterie degli uffici governativi.

Naturalmente questa emigrazione clandestina ha moltissimi inconvenienti, poichè toglie all'emigrante anche la parte ragionevole della tutela statale e perciò lo espone a pericoli d'ogni genere, e sovente dà poi allo Stato il carico di sostenere le spese per il rimpatrio dell'operaio respinto od espulso dalle autorità straniere.

E' necessario ritornare alle sane direttive della legge del 1901 e limitare l'ingerenza dello Stato a quel minimo che è compatibile colle disposizioni prese dai governi stranieri. Ciò non toglie certamente che lo Stato debba invigilare affinchè l'emigrante non divenga vittima d'ingordi speculatori o di mestieranti politici.

Non si deve permettere che alcuni si serva del movimento emigratorio per manovre antistatali, mentre conviene favorire quelle opere d'assistenza che son volte a dare all'emigrante la coscienza dei suoi doveri di cittadino verso la patria e d'ospite verso il paese che l'accoglie, e a sostenerlo nelle immense difficoltà che gli attraversano il cammino. Chi è stato per qualche tempo all'estero sa si quanto dànno fa per il nostro paese lo spettacolo doloroso degli odi violenti, delle lotte che scoppiano così sovente fra i nostri emigranti, echi di passioni e discordie che, per il bene stesso dell'emigrante, dovrebbero esser deposti da tutti, prima di varcare i sacri limiti della patria.

E purtroppo oggi questa situazione s'è assai aggravata. Non è poi da tacere che governi stranieri sollециti quanto mai nel reprimere la propaganda sovversiva fra i proprio sudditi, le permettono di svolgersi liberamente quando essa ha di mira i nostri connazionali. Così libelli atroci, notizie false, eccitamenti insani si diffondono nella massa emigrante, con tanto maggior pericolo, in quanto che la lontananza rende più facili gli animi alla credulità e fa impossibile il controllo.

E necessario che il governo nazionale curi, con prontezza, una soluzione di questi problemi, senza permettere che la sua azione risolutiva sia inceppata dalle manovre di coloro che son interessati al mantenimento dell'attuale stato di cose.

P. S. LEICHT
della R. Università di Bologna

Rigide disposizioni dell'on. De Stefani pel controllo delle spese nei ministeri

ROMA 18.

Il Ministro della finanze on. De Stefani ha diretto ai direttori Capi delle Ragionerie una circolare circa la necessità di una migliore organizzazione dei controlli interni.

In essa è detto, fra l'altro: «Poichè» lo adempimento del compito che le Ragionerie debbono assolvere, richiede, in modo assoluto che nessuna funzione inerente alla loro competenza, sia o rimanga affidata ad altri uffici, attendo da ciascun capo ragioniere assicurazione che, nello stato attuale le irregolari attribuzioni ad altri uffici d'incarichi pertinenti alla Ragioneria non si verificano, per la rispettiva Amministrazione.

Per il disimpegno del compito cui sono chiamate da valido ausilio alle Ragionerie la prescrizione che di norma, tutto il personale dei ruoli di ragionerie deve ad esse fare ritorno, cessando da altre destinazioni meno proprie. Queste nuove forze di personale potranno venire immediatamente utilizzate per dare ai servizi una più salda organizzazione, nella quale l'opera di ogni funzionario sia posta in giusto valore, col più proficuo rendimento per il servizio.

Debbo aggiungere che non sarà da parte mia tollerata alcuna lentezza nel corso dei lavori, e che in nessun modo e per nessuna causa posso ammettere la formazione degli arretrati, i quali — nella sfera di attribuzioni proprie della Ragioneria — significano inevitabilmente abbandoni o ritardi dei controlli più essenziali a tutela dell'erario.

Intanto le SS. LL. vorranno prontamente riferire sullo stato presente dei lavori e sui provvedimenti presi per assicurare il regolare e sollecito corso.

Rammento anche che presso le ragionerie è d'uopo sia riconosciuta la maggior importanza alla tenuta di tutte le scritture, le quali debbono contenere registrazioni fatte con la massima cura ed esattezza in chiara calligrafia, e senza abrasioni o cancellature, in modo da presentare i dati dei fatti amministrativi con la più nitida evidenza.

Tutte le registrazioni e situazioni prescritte debbono, inoltre, essere tenute perfettamente al corrente, dovendo la Ragioneria trovarsi sempre in grado di fornire senza indugio, a qualunque richiesta, dati e notizie con sicura precisione».

I lavori della Camera

Dichiarazioni di Mussolini sugli incidenti di Innsbruk e Steinach

Per i danneggiati del Veneto - Elezioni contestate in Sicilia - Continua la discussione sui dazi doganali

ROMA, 18

Presidenza del presidente De Nicola.

La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE, comunica che il Ministro delle Finanze ha trasmesso tutto il materiale comunicatogli dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, che essa non aveva ritenuto costituire materia di pubblicazione. Sarà posto in segreteria a disposizione dei deputati.

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio, all'on. Braschi dichiara che per gli incidenti in passato avvenuti a Innsbruk e a Stainach il Governo italiano protestò energicamente presso il governo austriaco che si affrettò a fare le proprie scuse. Il processo per i fatti di Innsbruk si è chiuso con la condanna dei colpevoli, quello per i fatti di Stainack è stato rimandato giorni fa per malattia di un imputato. Si ottenne pure che il capitano provinciale di Innsbruk in forma ufficiale si recasse presso il nostro consolato a rinnovare le scuse per l'accaduto e a dare l'assicurazione che i dolorosi avvenimenti non si sarebbero più ripetuti. Diffatti nessun nuovo incidente si è verificato in seguito.

BRASCHI, prende atto e ringrazia dell'assicurazioni avute dal Presidente del Consiglio, si augura che i fatti lamentati per il passato non abbiano più a verificarsi e che si dia opera per rinvigorire e dare maggiore libertà di azione alla nostra colonia di Innsbruk. Raccomanda anche per la dignità del nostro paese che si curino maggiormente i nostri cimiteri in quelle regioni.

L'aggressione del Cap. Marini

MUSSOLINI, Pres. del Consiglio, all'on. Brasci espone che l'ex capitano Marini trovandosi a Innsbruk per ragioni di commercio, fu il 10 marzo 1920 mentre rincasava, vittima di un'aggressione per cui fu colpito all'occhio destro con un bastone e ricoverato, dovette alcune settimane dopo subire l'estrazione dell'occhio.

Il fatto rimase ignorato perchè il Marini solo alcuni mesi dopo l'accaduto, allorchè si accorse delle gravi conseguenze della ferita, si decise a parlare e a chiedere una riparazione. Perciò il Ministero solo il 15 luglio fu informato dell'accaduto e chiese subito al governo Austriaco di disporre un'inchiesta e il pagamento al Marini di una congrua indennità.

Intanto indagini disposte davano risultati contrari al Marini, facendo sorgere le voce che l'aggressione fosse dovuta a ragioni private. L'indagine della polizia di Innsbruk rimasero infruttuose e la istruttoria fu chiusa con dichiarazione di non luogo a procedere, e il Ministro federale degli esteri dichiarò di non poter accogliere la domanda di indennità. Dopo tali precedenti non sembra sia il caso di dover insistere presso il Governo di Vienna per far accordare al Marini un indennizzo trattandosi di caso di reato comune che non dà diritto a risarcimento dei danni contro i colpevoli e non contro lo stato.

ROCCO Alfredo Sottosegretario per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra all'on. Basso espone che alcune dichiarazioni del Ministro delle Terre Liberate si riferivano soltanto alla soppressione di tale ministero imposta da ragioni di economia.

Il Governo non trascura i danneggiati del Veneto come dimostrano le provvidenze addottate in loro favore con recente decreto.

BASSO non è soddisfatto e si riserva di tornare sull'argomento di ritardi e restrizioni nella liquidazione dei danni di guerra in sede di discussione dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta delle elezioni sull'elezioni contestate nella circoscrizione di Catania. La Giunta propone che ai seggi resisi vacanti per l'annullamento delle elezioni degli onorevoli Galfo Ruta e Pennavaria siano proclamati gli on.li Pennisi e Gentile.

VELLA ricorda che la Camera già quattro volte ha dovuto occuparsi di queste elezioni per cui la giunta propose l'annullamento delle lezioni degli on.li Galfo Ruta e Pennavaria e la loro non sostituzione.

Riguardo all'attuale proposta della Giunta di proclamare eletti i due candidati on.li Pennisi e Gentile rileva che secondo la relazione dell'on. Fumarola le violenze e i brogli si riferiscono all'intera lista e quindi anche ai due candidati di cui oggi si propone la proclamazione.

Crede perciò che per senso di solidarietà verso quelle popolazioni agricole della Sicilia sia oggi dovere della Camera affermare che non possono essere convalidati quei candidati di una lista che si giovarono delle violenze e dei brogli da questa commessi.

Propone quindi che non si proceda alla sostituzione dei due posti resisi vacanti.

Accennando a recenti manifestazioni verificatesi in Sicilia afferma che queste non sono animate da spirito sovversivo, ma rilevano uno stato d'animo diffuso in Sicilia per le sopraffazioni che da tanti anni subiscono quelle popolazioni.

GRASSI presidente della Giunta delle elezioni e relatore rileva che con la proposta odierna la giunta si è limitata a rendere omaggio al voto della Camera del 10 giugno 1922 che le rinviò gli atti per procedere alla sostituzione dei posti resisi vacanti per effetto dell'annullamento delle elezioni degli on. Galfo, Ruta e Pennavaria.

PRESIDENTE. Osserva che la proposta dell'on. Vella non potrebbe essere messa ai voti qualora fosse formulata nel senso di non procedere alla sostituzione ai due posti resisi vacanti per l'annullamento delle elezioni degli onorevoli Galfo Ruta e Pennavaria, essendosi già la Camera col voto del 10 giugno 1922 pronunciata al riguardo deliberando che la giunta procedesse alla sostituzione in seguito a nuove indagini. Crede perciò che la proposta stessa debba intendersi nel senso che non si proceda alla sostituzione in seguito alle nuove indagini esperite dalla giunta delle elezioni.

MUSSOLINI Presidente del Consiglio dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'on. Vella. E respinta. — Mette ai voti la proposta della giunta per la proclamazione dell'on. Pennisi a deputato del collegio di Catania. E' approvata. — Mette ai voti la proposta della giunta per la proclamazione dell'on. Gentile a deputato del collegio di Catania. E' approvata. Dichiara proclamati gli on. Pennisi e Gentile a deputati del collegio di Catania avvertendo che da oggi decorrono i venti giorni per la presentazione degli eventuali reclami.

Seguita la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. decreto legge 9 giugno 1921 n. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

GRAZIADEI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera non approva i principii informatori delle tariffe doganali in discussione».

Constata che la Camera rispetto a questo disegno di legge si trova dinanzi ad un fatto compiuto con grave diminuzione del suo potere legislativo. Rileva che secondo la dottrina internazionalista, il liberismo non deve isolarsi da tutto il sistema economico e dal riassetto europeo, non potendo creare economie chiuse nazione per nazione, che sarebbero illogiche ed antieconomiche.

Rileva che le tariffe doganali sono state emanate dal Governo dell'on. Giolitti per decreto, in modo cioè anticostituzionale.

GIOLITTI osserva che l'emanazione delle tariffe per decreto era conforme alla pratica costantemente seguita da tutti i governi per evitare le speculazioni (commenti).

Le critiche di Graziadei

GRAZIADEI contesta che le tariffe doganali in discussione rispondono ad una politica liberista mascherata per l'opportunità di procedere ad accordi commerciali con nazioni straniere.

Rileva lo straordinario aumento del numero delle voci delle tariffe per i diversi articoli e trae anche da ciò argomento per affermare che le nuove tariffe hanno considerevolmente aumentato il regime protezionista.

Lamenta che per quanto riguarda il dazio sul grano la commissione parlamentare in occasione della proposta dell'on. Baranzini di ripristinare gradualmente il dazio sul grano, si sia limitata a deliberare che si mantenuta l'attuale sospensione. Con ciò dal primo luglio 1923 il Governo sarebbe lasciato arbitro di ripristinare l'intero dazio di lire 7.50 oro (interruzione del deputato Giuffrida; commenti).

Passa ad esaminare le conseguenze dal punto di vista politico ed economico di questo indirizzo protezionistico. Si sacrifica anzitutto la grande maggioranza dei consumatori agli interessi di una piccolissima minoranza di produttori, tant'è vero che dopo quattro anni dalla fine della guerra la situazione dei consumatori nei riguardi dei prezzi non è affatto migliorata.

Mentre si chiedono sacrifici alle classi lavoratrici per il raggiungimento della restaurazione economica della nazione, si assiste a una forte diminuzione di salari nell'agricoltura (interruzioni) e anche nell'industria sebbene in forma più tenue ed aumenta la disoccupazione, si creano con le tariffe rotative dei vincoli a favore del capitale e si colpiscono due volte le classi lavoratrici come percettrici di salario e come consumatrici (interruzioni).

Afferma poi che l'attuale tariffa serve agli interessi del Nord contro quelli del Sud essendosi fatto ai produttori agricoli un trattamento iniquo col forte aumento dei dazi sui concimi e sulle macchine agrarie. Con ciò si è voluto larvatamente preparare il ripristino del dazio sul grano (interruzioni).

Perciò il gruppo comunista, col suo voto contrario all'attuale tariffa, compie opera di difesa dei più vitali interessi, non soltanto delle classi lavoratrici, ma altresì di tutta quella massa di consumatori che pure contrasta coi suoi principi ideali e politici (approvazioni all'estrema sinistra).

DONEGANI, premette, per contestare la affermazione dell'on. Graziadei, che una forte protezione è stata concessa all'industria chimica, chè circa la metà dei prodotti chimici sono esenti da dazio.

Marino e il Mezzogiorno

MARINO nota che le tariffe doganali sono il migliore strumento per la politica commerciale del paese e per stipulare vantaggiosi accordi commerciali con le altre nazioni.

La migliore politica economica è quella che s'inserisce nelle fonti naturali della vita del paese eliminando tutte le superficiali soprastrutture che delimitano l'espansione e lo sviluppo.

Riferendosi in particolare alle condizioni agricole del Mezzogiorno rileva che una eccessiva protezione alle industrie è nociva agli interessi della stessa agricoltura. Perciò la protezione doganale deve essere accordata alle sole industrie bisognose e naturali e deve essere tolta per tutti gli strumenti che servono all'incremento dell'agricoltura quale il bestiame, le macchine agricole, i concimi.

Il Mezzogiorno non chiede se non una protezione minima limitata alla produzione industrializzata, mentre per quella non industrializzata chiede soltanto l'abolizione della protezione all'industria concorrenti. Conclude augurandosi che il nostro Governo sappia assicurare ai prodotti agricoli lo sbocco nei mercati del Sud America in modo che all'emigrazione dei nostri lavoratori italiani in quel lontano continente possa sostituirsi l'esportazione dei magnifici prodotti della nostra agricoltura (applausi; congratulazioni).

La seduta termina alle 19,15.

La direzione dei servizi elettrici

ROMA, 18

A Trieste erano stati lanciati allarmi contro la concentrazione a Venezia di una direzione compartimentale dei Servizi elettrici e a favore delle istituzione di una direzione Giulia.

L'on. di Cesarò ha inviato all'onor. Suvich la seguente lettera in merito:

«Caro Suvich, effettivamente con decreto del 7 febraio scorso, inspirato a imprescindibili necessità di conseguire tutte le possibili economie, è stato, tra l'altro, disposta la revoca dell'autorizzazione a istituire la Direzione compartimentale dei servizi elettrici di Trieste; e poichè col 1. luglio p. v. cesserà di esistere il Commissariato postale, telefonico e telegrafico per la Venezia Giulia, la Dirigenza di tale servizio passerà al compartimento di Venezia. Tale provvedimento consentirà all'Erario di risparmiare l'ingente spesa che importa il funzionamento di una direzione compartimentale, mentre nessun danno ne deriverà al commercio e alla cittadinanza trattandosi di una sistemazione che non sposterà gli organi tecnici esistenti in Trieste. Avendo ritenuto infatti opportuno sia più conveniente dare ai vari uffici anche nei riguardi del loro passaggio alla dipendenza della Direzione compartimentale di Venezia, sono venuto nella determinazione di mantenere almeno per ora nella sede attuale tutti i servizi opportunamente raggruppati in modo da ottenere pochi e definiti organi, sotto la dirigenza di un funzionario che agirà a nome e per conto del compartimento anzidetto. Ti ripeto che da siffatto provvedimento nessun danno deriverà a Trieste, e mi è grato assicurarti che gli interessi di questa nobile città mi stanno particolarmente a cuore. Coi più cordiali saluti mi confermo. — *Colonna di Cesarò*».

La costituzione dell'Istituto dell'arbitrato

ROMA, 18

Un nucleo di alti magistrati a riposo si è reso iniziatore della costituzione dell'Istituto Italiano dell'Arbitrato allo scopo di fornire al pubblico e specialmente ai commercianti e industriali, il modo di risolvere rapidamente e sicuramente le contese sorte tra interessati in buona fede, persuasi del loro buon diritto, tenendo conto dell'equità oltrechè delle pure disposizioni di legge e senza spesa eccessiva.

Verrà costituito un Albo degli arbitri nel quale saranno iscritti alti Magistrati ed alti Funzionari dello Stato a riposo, professionisti, cultori di materie scientifiche, grandi industriali, commercianti e banchieri in modo che per ogni speciale necessità siano disponibili le più alte competenze.

L'Istituto avrà la sede centrale in Roma e altre sedi costituirà nelle città d'Italia più importanti cominciando da Milano e Torino.

La funzione dell'Istituto collaterale a quella della Giustizia ordinaria, ne sarà anche coadiutrice in quanto tenderà a liberarla dal fardello di quelle numerose liti, che sono componibili o per lo meno arbitrabili, non tanto per loro natura, quanto perchè manca nei contendenti l'animo di pura litigiosità.

Il Consiglio di direzione è formato dai senatori De Cupis, già avvocato generale erariale, presidente; De Blasio, già primo Presidente di Corte di Cassazione, vice presidente; Gallini, già sottosegretario al Ministero della Giustizia; Martino, già primo Presidente di Corte di Cassazione; Palladino, già primo Presidente di Corte di Cassazione; Sandrelli, già Presidente del Consiglio di Stato; e Tommasi, già primo Presidente di Corte di Cassazione.

Direttore generale è il Gr. Uff. avv. Ferdinando Capriolo, primo Presidente Onorario di Corte di Cassazione.

La vertenza anglo-russa

Il colloquio Curzon-Krassin e il dibattito alla Camera dei Comuni

LONDRA, 18.

La Camera dei Comuni ha ripreso la discussione sulla politica anglo russa. Parecchi deputati hanno chiesto al governo di impegnarsi a consultare la camera prima di rompere i rapporti con la Russia.

Mac Neil ha risposto che è impossibile dare una assicurazione al riguardo ed ha soggiunto che il rappresentante britannico lascierebbe Mosca se i Soviety respingessero le condizioni britanniche. Baldwin ha dichiarato che rifiuta di assumere un tale impegno ed ha affermato che l'atteggiamento britannico è conciliante. Tuttavia il rinvio delle sedute della Camera dei Comuni non impedirebbe al Governo di decidere liberamente se l'atteggiamento dei Soviety rendesse un accordo impossibile. Il parlamento si è aggiornato al 28 maggio.

Durante il colloquio che ha avuto luogo ieri tra Lord Curzon e Krassin, il segretario di Stato del Forein Office, ha fatto una lunghissima esposizione che non è che lo sviluppo della nota inviata a Mosca; Krassin avrebbe dato soddisfazione a Lord Kurzon relativamente alla questione dei battelli da pesca come pure relativamente a quella delle pescherie.

Le sue istruzioni erano sufficientemente estese perchè potesse liquidare questi due punti, ma per quanto si riferisce al terzo punto cioè alla questione della propaganda, più importante degli altri, è stato impossibile a Krassin di accedere alle richieste inglesi sempre prima riferirne a Mosca. Per trattare questo, punto ha dovuto chiedere istruzioni, alle quali appunto si riferisce il telegramma inviato a Mosca.

Nei circoli anglo-russi però si tiene un grande riserbo circa le conversazioni fra Lord Curzon e Krassin. Si sa solo che quest'ultimo ha spedito un lungo telegramma a Mosca. Le convenzioni sono sospese in attesa della risposta a questo telegramma. In alcuni ambienti inglesi si considera la possibilità di denunziare l'accordo attuale e di sostituirlo con uno nuovo.

Il Re ha poi ricevuto Lord Curzon col quale si è intrattenuto sulla questione russa.

Il centro della propaganda bolscevica

PARIGI, 18

Il corrispondente del «Matin» da Copenaghen si dice informato da buona fonte che il Governo dei Soviety ha deciso di fare di Copenaghen il centro del commercio e della propaganda in Europa. Per questa ragione ha fatto grandi sforzi per firmare con la Danimarca un accordo commerciale.

I rappresentanti russi avrebbero fatto anche comprendere al Governo danese che sarebbero pronti a pagare a titolo di indennità grosse somme ai danesi danneggiati in Russia dalla rivoluzione. Questa promessa non è stata finora mantenuta dal Governo russo, ciò che è causa di un movimento negli ambienti commerciali danesi contro la ratifica dell'accordo.

Che Copenaghen oppure Berlino diventino un centro commerciale bolscevico, è precisato anche da Krassin in una intervista col corrispondente dell'«Echo de Paris».

Egli ha detto al corrispondente londinese di questo giornale di avere buone speranze che l'accordo commerciale anglo-russo non sia rotto ed aggiunge:

«Veda il governo britannico se preferisce che Berlino o Copenaghen diventino la camera di compensazione del mercato russo europeo. Non vi nascondo che con la Francia non c'è alcun progresso nelle nostre relazioni. Fino a tanto che Poincarè continuerà la sua politica, nulla sarà cambiato».

Nello stesso giornale, Pertinax nell'esaminare il problema del commercio europeo con la Russia, attribuisce una grande importanza ai telegrammi che il «Manchester Guardian» ha attribuito al delegato commerciale italiano a Mosca signor Amadori, nei quali si consiglia al Governo italiano il richiamo della Delegazione italiana contemporaneamente a quello eventuale della Delegazione britannica.

Pertinax trova eccellenti gli argomenti attribuiti all'Amadori.

I deportati irlandesi in Inghilterra

LOSANNA, 18

deportati irlandesi tornano a fioccare in Inghilterra. La decisione dei poteri giudiziari ha fatto si che il Governo inglese ha chiesto a Dublino la riconsegna di tutti i cento deportati. Questi sono giunti oggi dall'Irlanda e sono stati messi in libertà. Essi salutarono cantando i delegati di Pubblica Sicurezza che li dichiaravano prosciolti. Erano 13 donne e 72 uomini. Ora nessuno di essi è stato riarrestato sotto regolare mandato di cattura, come accadde ieri a Brien i cui avvocati oggi hanno chiesto ai tribunali appositi la sua messa in libertà provvisoria dietro cauzione.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge il quale dichiara che il Ministro dell'interno non potrà essere citato a rispondere civilmente e solamente per atti compiuti nel riguardi dei rivoltosi irlandesi.

Si voleva con questo *bill* conferire al Governo il potere speciale di arresto e di internamento senza processo nei riguardi dei rivoltosi irlandesi oppure di altri sudditi britannici che complottassero contro il Governo autonomo dell'Impero.

Ma il Governo ha deciso di rinunciare a questa pericolosa estensione. Entrambi le ali del partito liberale che ormai stanno riconciliandosi rapidamente dànno battaglia insieme col partito labourista al *bill* suddetto.

Alla Camera dei Lordi sarà fissato un giorno per la discussione generale in base ad una mozione di Lord Grep la quale dice:

«Questa Camera riafferma l'inveterato principio della Costituzione secondo cui i poteri esecutivi non devono senza speciale autorizzazione del parlamento esercitare il potere di arrestare senza processo.»

Il ministro delle finanze inglese è arrivato a Roma

ROMA, 17

E' giunto oggi a Roma il Ministro delle Finanze inglese Tiberio Kailay.

L'accordo per le dimostrazioni religiose tra fascisti e cattolici a Milano

MILANO, 18

L'avv. Luigi Colombo per la Giunta Diocesana e l'avv. comm. Carlo Maria Maggi fiduciario provinciale e segretario della Federazione Fascista si sono incontrati allo scopo di fissare alcune norme le quali, opportunamente adottate dalle rispettive associazioni e loro soci, permettono il libero svolgimento delle manifestazioni pubbliche cattoliche, con la partecipazione dei vessilli sociali.

Il comm. Maggi ha preso atto in primo luogo delle seguenti dichiarazioni fatte dal comm. Colombo: 1.) Per associazioni cattoliche debbono intendersi tutte quelle che essendo approvate e dipendendo dalle autorità ecclesiastiche diocesane di Roma, sono aderenti alla Giunta Diocesana d'azione cattolica ed ai centri diocesani da essa dipendenti; 2.) Gli aderenti portano un distintivo con l'indicazione dell'Associazione Cattolica a cui appartengono; 3) I vessilli sociali sono di diverso formato e colore; rimontando per molti la loro inaugurazione a numerosi anni or sono; ve ne ha di bianchi e di colori diversi; moltissimi poi portano il drappo tricolore; tutti sono stati benedetti secondo il rito della Chiesa.

In relazione a tali principi i convenuti hanno stabilito di emanare queste disposizioni: 1.) Per quanto riguarda la partecipazione dei vessilli alle manifestazioni cattoliche, essendo quasi tutti caratterizzati da segni religiosi evidenti e portando tutti sulla fascia l'indicazione precisa di «Associazione Cattolica», nessuna difficoltà dovrà essere opposta alla loro partecipazione alle processioni religiose ed ai cortei pubblici di carattere cattolico, riconoscendosi che lo stesso sentimento cattolico di cui essi sono il simbolo è la migliore garanzia di italianità e di devozione alla patria delle associazioni cattoliche. 2.) Per quanto riguarda i gagliardetti delle avanguardie, poichè il tipo del gagliardetto può facilmente far pensare alle formazioni squadristiche vietate dalle disposizioni legali sulla milizia nazionale, il comm. Colombo a nome della presidenza delle organizzazioni giovanili ha dichiarato che essi rimarranno nelle sedi delle rispettive sezioni di avanguardia. Il comm. avv. Maggi ne ha preso atto.

I convenuti hanno espresso la loro più viva fiducia che saranno eliminate le cause dei lamentati incidenti ed hanno manifestato la loro sincera soddisfazione per la cordialità che ha dominato le intercorse trattative.

Una riunione della commissione permanente per la giustizia

ROMA, 18.

Stamane si è riunita a Montecitorio la commissione permanente per la giustizia, sotto la presidenza dell'on. Enrico Ferri.

La commissione ha esaminato la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli, arrestato com'è noto a Parma perchè trovato in possesso di una rivoltella senza il relativo permesso. In un primo tempo è sembrato alla commissione che la domanda di autorizzazione a procedere dovesse essere accolta, in quanto l'arresto del deputato Picelli appariva giuridicamente legittimo. Successivamente però l'on. Ferri ha ritenuto opportuno di richiamare gli atti del processo. Da un esame è risultato invece che l'arresto era stato determinato da motivi d'ordine pubblico e sopratutto senza che si fosse preventivamente emesso il necessario mandato di cattura. E' risultato inoltre da un ulteriore esame dei documenti processuali che gli elementi per la concessione dell'autorizzazione a procedere mancavano.

Perciò il presidente on. Ferri, dapprima favorevole all'accoglimento della domanda, ha poi prospettato l'opportunità di decidere che la domanda stessa venisse respinta, ciò che la commissione ha fatto dopo animata discussione con 10 voti contro 6. La commissione si riunirà domattina per esaminare le domande d'autorizzazione a procedere contro gli on. Bombacci, Graziadei ed altri.

Smentita ufficiale alle dicerie nella Milizia Nazionale del Lazio

ROMA, 18

Il Comando generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale rettifica tutte le notizie inesatte sparse a vanvera dalla stampa per quanto riguarda la milizia V. S. N. del Lazio. Il luogotenente generale Calza Bini continua ad essere il comandante della X.a zona. Egli ha chiesto per suoi motivi particolari un congedo di 2 mesi che gli è stato concesso. Per naturale e militare conseguenza, il comando interinale della zona viene in questi 2 mesi assunto dal console generale Viola. Il luogotenente generale Starace ebbe soltanto dal 1.o comandante generale l'incarico temporaneo di invigilare allo andamento disciplinare della milizia nazionale laziale in un momento in cui gli animi fascisti non erano del tutto sereni. Nessuno incidente disciplinare di rilievo si è dovuto rilevare in questi giorni fra gli ascritti alla milizia del Lazio ed i loro capi sono sempre stati pronti, obbedienti e deferenti agli ordini del comando generale.

Thaon di Revel a Castellamare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 18

Stamane alle ore 9 è qui giunto in automobile, proveniente da Napoli, il Ministro della R. Marina ammiraglio Thaon di Revel, accompagnato dagli ammiragli Artom e Monaco, per visitare il R. Cantiere. Il Ministro ha visitato varie officine, le navi in costruzione, il trasporto *Caprera* in allestimento, l'esploratore *Marsala* in riparazione ed il nuovo esploratore velocissimo che ora è quasi completamente ultimato. Negli uffici della direzione il Ministro ha ricevuto affabilmente una commissione di operai.

L'ammiraglio Thaon di Revel ossequiato da tutti gli ufficiali del R. Cantiere, dal Sindaco e dal Sottoprefetto, alle ore 11 è ripartito per Napoli.

La situazione economica di Trieste nel dopoguerra

Fallimenti e dissesti - La triste eredità di un periodo d'orgie e di azzardi - La disoccupazione - Confortante ripresa nel porto e nei traffici di transito

TRIESTE, 17 maggio

Dal principio dell'anno si succedono a Trieste, con un ritmo che impressiona seriamente, dissesti e fallimenti di eservizi importanti. Si tratta in parte, anzi per la più parte, di ditte commerciali e industriali sorte nel dopoguerra, con improvvisazione e con facilità che erano apparsi subito pericolosi; ma anche, ditte antiche, già solidissime, di probità meticolosa negli affari, hanno dovuto presentare i libri al Tribunale e chiedere l'apertura del concorso. C'è qualcuno che asserisce — con un pessimismo però certo esagerato — che tutta Trieste, per quel che riguarda la classe dei negozianti, si trova in istato fallimentare. Abbiamo detto che si tratta di un giudizio esagerato assai; ma esso rivela la gravità del male e il grado di depressione generale da cui esso deriva.

Fenomeno grave esso è anche per la caratteristica dei dissesti che si producono. Le offerte di concordato generalmente non arrivano mai al cinquanta per cento del credito. Si sono dati dei casi, è vero, in cui i creditori hanno rifiutato la quota del 25 per cento (come in quello recente della Cooperativa della Venezia Giulia, costretta così al fallimento); ma si son dati pure degli altri casi in cui offerte del 14 per cento sono state considerate molto serie, e perfino si sono raggiunto dei concordati al 10 per cento dei crediti.

Quale la ragione di questo male che travaglia Trieste in quest'ora? Vi sono cause parecchie, e la crisi generale finanziaria è fra le primissime; ma vi sono pure delle cause specifiche, e sono le più nefaste!

La prima di tutte è certo l'esagerato ottimismo succeduto, alla depressione economica degli anni di guerra, nei due primi anni d'armistizio. A Trieste tornavano un po' da per tutto uomini d'affari e negozianti partiti alla vigilia della guerra, per il rifugio del Regno o per l'internamento in qualche campo austriaco, o dai campi della guerra. La economia della città, se non era distrutta, appariva profondamente alterata. Gli speculatori di guerra avevano soppiantato i negozianti seri e veri, e non volevano più andarsene. Si accese una lotta formidabile, nella quale i bagarini e gli strozzini giocarono con audacia spesso fortunata le loro fortune fittizie e finirono quasi tutti col rovinarsi.

A questa concorrenza puramente locale si aggiunse pure — fin dalle prime settimane del novembre 1918 — quella degli speculatori e dei commercianti occasionali piovuti qui al seguito delle truppe liberatrici. Trieste affamata, Trieste senza derrate, senza grassi, senza vestiti, senza scarpe, parve l'Eldorado di tutti i faccendieri che — superando le difficoltà enormi dei traffici ferroviari interrotti o invasati — riescirono a trasportare qui, con velieri, con barche, con camions, con carri, ogni sorta di scarti alimentari e di cianfrusaglie scovate nei fondi di magazzino delle vecchie provincie.

Si fecero — in quelle settimane, in quei pochi primi mesi — affari per decine e decine di milioni. E i larghi margini, le laute provvigioni, furono la base di impianto delle aziende che, sul primo affare fortunato, si improvvisarono.

Tutto questo generò un rincaro generale dei locali d'affari, dei negozi, degli appartamenti liberi, e della mano d'opera. Per due anni gli importatori d'occasione e gli agenti di negozio furono i padroni della situazione. Il denaro correva: sorsero grandi locali di conforto e di divertimento; la città fu invasa da biscazzieri e da eleganze da marciapiede, in misura mai veduta. Era un'orgia. In vecchi palazzi e in ville fuori di città, e nei retrobottega dei caffè, si giocava d'azzardo tutte le notti. Fortune furono così dilapidate. E lo spettacolo turpe della venalità femminile raggiungeva soltanto quello delle scarrozzate domenicali del proletariato che dilapidava gli altissimi salari (fino a 80-100 lire al giorno) girando la città — nelle vetture pubbliche fra canti osceni e grida di «Abbasso la borghesia».

**

Adesso la città sconta tutto questo; fa penitenza: digiuna. Ci sono circa 30 mila disoccupati cosiddetti «generici»; ma fra questi, vi sono almeno quattromila padri di famiglia ridotti alla fame letteralmente: da quindici a ventimila persone che si tengono in vita con un po' di pane e di erbe condite. Passare per i vicoli di città vecchia, di San Giacomo, e dei soli borghi in certi momenti del giorno, dà un senso di dolore e di pietà immensi.

**

Pure, da qualche settimana, uno spiraglio di luce si va facendo strada. Mentre il commercio locale è tutto in crisi, mentre i negozianti falliscono, si nota una sensibile ripresa nei traffici di transito, e v'è un maggior coraggio nelle iniziative industriali. La Pilatura di riso ha una ripresa assai confortante, che dà un incremento notevole alla navigazione. Infatti, le linee lloydiane delle Indie, che fanno partenza coi piroscafi vuoti, arrivano a pieno carico. La «Cosulich» pure (secondo il bilancio sociale pubblicato giorni fa) è in ripresa. Mentre infatti nel 1913 (l'ultimo anno normale) questa società aveva compiuto 306 viaggi trasportando circa undici milioni di quintali di merci e 99.000 passeggeri, quest'anno ha compiuto 178 viaggi con cinque milioni e mezzo di quintali e (questi in decrescenza rispetto all'anno scorso, ma ciò è il risultato delle restrizioni all'immigrazione in America) oltre 23.000 passeggeri.

Quanto alle cifre dei traffici di transito, gli estremi sono questi: nel 1913 arrivarono a Trieste per mare 23.140.000 quintali di merci, e ne arrivarono per ferrovia 14.882.000; mentre le partenze furono: 11.357.000 per mare e 12 milioni 93.000 quintali per ferrovia. Questo anno, nel primo bimestre, arrivarono per mare 2.116.368 e per ferrovia 1 milione 21.397 quintali, di fronte a quintali 951.367 partiti per mare e 1 milione 844.083 partiti per ferrovia.

Tirando le somme, si può asserire che *nel momento presente Trieste ha raggiunto* (come mai prima d'ora del 1918 in poi) *oltre il 50 per cento del movimento commerciale d'anteguerra.* E' ancora poco, sopra tutto rispetto agli altri porti italiani che hanno raggiunto press'a poco tutti la media del 75 per cento d'anteguerra; ma per Trieste [illegible] mo retroterra che la guerra ha sconvolto, impoverito, diviso da multiple barriere statali e doganali) queste cifre sono già confortanti.

**

Ora occorre fiducia. Il travaglio del momento presente è duro ma è inevitabile. Molto ancora dovrà perire; molte aziende forse seguiranno ancora sulla via del dissesto quelle già condannate dalla sorte; ma aziende vitali resisteranno e, fra un anno o due al massimo, la piaga — per la quale ogni cura sembra difficile — sarà indubbiamente risanata.

Quel che conta è la ripresa del movimento reale degli affari triestini; la navigazione, le esportazioni, le industrie locali. E su questo un po' di ottimismo è legittimo.

BRUNO ASTORI

Il capo di stato maggiore inglese a Varsavia

VARSAVIA, 18

E' giunto lord Cavan, capo di Stato maggiore inglese accompagnato dalla moglie Lady Cavan, dal generale Carton de Viart, dal colonnello Nosworthy, dall'aiutante di campo Nesbett e dal colonnello Bardinski addetto militare polacco a Londra. Erano a riceverlo alla stazione il maresciallo Pilsudsky, in rappresentanza del presidente della repubblica, il presidente del Consiglio dei ministri Sikorsky, il capo del protocollo Przedzieski, il governatore militare della città Suszynski e i membri di varie legazioni.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore lord Cavan si è recato alla sede della legazione della Gran Bretagna e quindi ha visitato il presidente del Consiglio, il ministro della guerra e il maresciallo Pilsudski, il quale ha offerto una colazione in suo onore. Nel pomeriggio lord Cavan dopo aver visitato gli allievi della Scuola di guerra, è stato ricevuto in udienza dal presidente della repubblica Woyciechowski nel palazzo del Belvedere.

In serata ha avuto luogo un banchetto offerto dal presidente del Consiglio in onore di Lord Cavan.

L'intenso lavorio a Berlino per le riparazioni

Il carattere delle prossime offerte tedesche

Un vero e proprio "ultimatum,, - Provvedimenti per l'emigrazione dei capitali della Germania - Vivaci critiche al Cancelliere Cuno

BERLINO, 18.

(E. C.) - Alla Wilhelmstrasse sono continuate per tutta la mattinata le consultazioni e le discussioni relative alle nuove offerte che sarà per fare la Germania, offerte che questa volta avranno carattere di vero e proprio ultimatum. Ai capi partito che ieri furono da lui per parecchio tempo, il dott. Cuno ha spiegato che il governo tedesco presentando agli alleati le sue ultime proposte, farà anche comprendere che in caso di non accettazione l'Intesa potrà prendere a danno della Germania tutte quelle disposizioni che vorrà prendere ma non arriverà mai ad ottenere altro risultato che quello di aumentare oltre misura l'odio tra popolo e popolo ed o provocare nuove guerre.

Concludendo il cancelliere ha affermato che la Germania è seriamente intenzionata di riparare i danni portati dalla guerra che ha perduto, nel limite delle proprie forze ma che all'occorrenza potrà difendere la sua esistenza, lasciando agli alleati tutta la responsabilità degli avvenimenti.

Contro le fughe di divise estere

Ai capi del partito tedesco nazionale che insistevano perchè il governo rinunciasse l'idea di fare nuove proposte, e denunciasse il trattato di pace osservando che così facendo si troverebbe d'accordo con la maggioranza del popolo tedesco, il dott. Cuno, ha risposto che consigli di questo genere non ne può accettare perchè regalerebbero alla Germania la guerra coi nemici di ieri e la guerra civile.

Questa sera converranno alla cancelleria una volta ancora i direttori delle maggiori banche tedesche dai quali il governo a mezzo del dott. Cuno e del ministro delle finanze vuole sapere sia pure approssimativamente il quantitativo di divise estere appartenenti a cittadini tedeschi che si trova depositato presso le banche tedesche. E' probabile che gli interpellati rifiuteranno dal dare le chieste spiegazioni trincerandosi dietro il segreto professionale, ma in tal caso il cancelliere li obbligherà ricorrendo ad un decreto che li scioglie da questo segreto. Per evitare possibili fughe di divise estere dalla Germania, il governo fino da ieri l'altro ha dato disposizioni severe alle autorità di confine perchè sia intensificata la vigilanza e siano arrestati immediatamente coloro che tentassero di portare all'estero valori di ogni genere.

Qualche sequestro è già stato operato ieri alla frontiera olandese.

In un primo incontro del cancelliere e del ministro delle finanze coi rappresentanti della Grande industria, e con quelli dell'agricoltura, il capo del governo ha spiegato molto bene quali siano le intenzioni sue e quelle dei suoi colleghi per arrivare alla soluzione del conflitto, ma ha trovato molta ostilità e qualche minaccia di resistenza subito abbandonata quando il cancelliere ha fatto capire che questa volta il governo intende di raggiungere lo scopo che si prefigge a qualunque costo. Si hanno fondati motivi per credere che l'industria e l'agricoltura sosterranno fortemente il governo ed accetteranno i sacrifici che verranno loro imposti.

La difficile posizione di Cuno

Come già ho avuto occasione di segnalare, il cancelliere è riuscito ad allontanare per il momento almeno ogni pericolo di crisi ma è necessario rilevare che gli avversari del dott. Cuno, non disarmano ed al contrario restano vigili in attesa di muovere i loro attacchi con la speranza di riuscire nell'intento che è quello di liberarsi del governo attuale. Il colpo tentato dal deputato socialista dissidente Graef e con le sue indiscrezioni prova quasi sono i desideri degli avversari del governo e qualche preoccupazione resta ancora per il fatto che il Graef conta parecchi amici i quali seguono le sue idee ed hanno affermato con lui in una riunione di deputati socialisti che dopo l'incidente Rossbach non si sentono più di mantenere la loro fiducia al gabinetto Cuno.

Evidentemente con la speranza di evitare le conseguenze di un tale distacco, e per ritornare i dissidenti a seguire le direttive del partito, il Vorwaerts, difende il cancelliere dall'accusa mossagli di avere ricevuto e dato ascolto al tenente Rossback ed osserva che in ogni modo il dott. Cuno, non conosceva le tendenze del luogotenente. Tanto per dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, il giornale osserva che il cancelliere ha agito con un poco di leggerezza ,ma aggiunge subito che il Graef con le sue imprudenti dichiarazioni ha fatto il giuoco degli avversari, ed ha compromesso il fronte interno tedesco. Sempre a proposito dell'incidente Rossback, un deputato socialista, ha dichiarato alla Vossische Zeitung che Graefe, non ha ancora detto tutto quello che sa, e che tiene in serbo parecchie altre informazioni che certamente non faranno piacere al cancelliere ed a coloro che lo sostengono con tanto ardore

Vivace dibattito nel Reichstag

Pochi particolari sono stati dati resoconti della Wolff e dai giornali circa la violenta discussione seguita ieri l'altro al Reichstag tra socialisti e [illegible] posito delle tendenze reazionarie che regnano nella Reichswer ed all'attitudine del novembre 1918 ebbe ad assumere la direzione delle truppe di Berlino, ha illustrato i rapporti che esistono tra i capi della Reichswer e le organizzazioni contro rivoluzionarie affermando che il generale Welfritz aveva progettato un attacco contro Amburgo e che il capo dello Stato Maggiore del comando militare di Stettino generale Loeb era in relazioni molto stretto con Nelfritz. Si voleva attaccare la città socialista di Amburgo e fare di essa la roccaforte della reazione approfittando della liberta' che gode di fronte al Reich la città libera.

L'oratore ha deplorato in seguito le manifestazioni monarchiche che in questi ultimi tempi hanno avuto luogo, specialmente quella dell'inaugurazione del monumento di Doeberitz alla quale hanno preso parte il principio Eitel ed il maresciallo Hindemburg. In questa occasone il grande maresciallo si sarebbe permesso manifestare la sua devozione per l'imperatore ed avrebbe invitato i soldati della Reichswer a fare altrettanto. A questo punto i nazionalisti hanno cercato di interrompere l'oratore ,ma lo Schoetting ha continuato ed ha aggiunto che parecchi deputati non si sono verbognati di battere le mani per le parole di Hindemburg e di portare l'uniforme dell'esercito imperiale. Ha deplorato quanto Hindemburg ebbe a dire ad un giornalista americano e cioè che prima di morire avrebbe desiderato riprendere le armi contro la Francia ed ha aggiunto che tali parole non hanno fatto altro che rendere un grande servizio alla Francia [illegible] perchè ha così modo di giustificare [illegible] provvedimenti a danno della Germania.

L' ministro Gesler della Reichswer, ha cercato di modificare la cattiva impressione che hanno prodotte le parole dell'oratore socialista affermando che malgrado tutta la propaganda reazionaria la repubblica può sempre contare sulla obbedienza dell'esercito, ma non è riuscito quantunque fosse appoggiato dai nazionalisti i quali non mancarono di affermare in pieno parlamento la loro devozione al Kaiser.

Le occupazioni nel Baden

In seguito alle nuove occupazioni francesi ed alle nuove espulsioni di funzionari e di cittadini, il governo del Reich ha fatto arrivare a Parigi ed a Bruxelles una nota di protesta affermando che questi atti non contribuiscono certamente a migliorare la situazione ed a fare cessare le rappresaglie lamentate dalle autorità di occupazione e compiute da cittadini tedeschi che in ogni modo agiscono di propria iniziativa e senza ordine del governo che deplora e condanna le rappresaglie francesi come quelle tedesche.

Ai rappresentanti dei Sindacati operai e della stampa che si recarono da lui per domandargli il ritiro delle truppe francesi dalla fabbrica badese di anilina, il comandante militare francese ha dichiarato che la richiesta non poteva venire accettata perchè l'occupazione era avvenuta allo scopo di assicurare la spedizione in Francia dei quantitativi di prodotti coloranti ai quali la Francia ha diritto in virtù del trattato di pace.

Gli stabilimenti nei quali questi prodotti vengono fabbricati, restano sequestrati, ha detto il comandante francese, ma solo per il tempo necessario di spedire il materiale occorrente.

E' stata data assicurazione ai rappresentanti della stampa ed a quelli dei Sindacati che l'occupazione non ha altro scopo all'infuori di quello indicato e che gli operai avrebbero potuto lavorare con tutta tranquillità.

Secondo una informazione ufficiale francese, la commissione incaricata di esplorare il sottosuolo, avrebbe stabilito l'esistenza di una conduttura sotterranea che portava dalle officine Phoenik il benzolo ed altre materie al di là della linea di occupazione permettendo in tal modo di sfuggire alla vigilanza francese.

Le spese della Francia nella Ruhr

PARIGI, 18

Durante una riunione della commissione degli esteri, Poincarè ha dichiarato che alla data del 1.o maggio il totale delle spese nella Ruhr ascendeva a 63.650.000 franchi, 61 milioni di spese militari e 2.650.000 di spese civili. Il totale delle entrate ascendeva alla stessa data a 72 milioni 680.000 franchi, 36 milioni di entrate propriamente dette, dogane, licenze forestali, ammende ecc. e 36.680.000 di prestazioni in natura. Parlando della Regia delle ferrovie, Poincarè ha dichiarato che il numero dei chilometri percorsi dai treni è calcolato al 18 farzo a 31 mila è passato al principio di maggio a 50 mila e il numero dei viaggiatori da una media giornaliera di 17.000 al 13 aprile ha raggiunto i 28.000 al 1.o maggio. Rispondendo ad alcune interrogazioni, Poincarè ha precisato che una riduzione del debito tedesco non può essere presa in considerazione, secondo lui, che con la compensazione dei debiti interalleati ed ha detto che la riva sinistra del Reno basterebbe da sola a garantire la sicurezza della [illegible]

Quotazioni di Borsa

Il mercato ha avuto pur oggi un andamento alquanto irregolare, sebbene con fondo generale buono.

I titoli di Stato hanno perduto qualche frazione sui prezzi di ieri; mentre i bancari hanno declinato più sensibilmente, passando le Bankitalia da 1618 a 1600, le «Comit» da 938 a 929 e le Credit da 734 a 729.

Migliori le «Veneziano» tra i tessili; le «Vizzola» e le «Marconi» tra gli elettrici.

Quasi tutti gli altri valori si sono contratti di qualche cifra, per la mancanza di affari.

Il mercato dei cambi, con poche variazioni, vede migliorare il Parigi che passa da 136.80 a 137.25; Londra a 95.20; dollaro a 20.59; Zurigo a 370,75. Il marco a 0,044 e corona 0,027.

BORSA DI MILANO

MILANO, 19

Rend. 3.50 %	81.70	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88,85	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1600.—	Edison	488.50
Banca Comm. It.	929.—	Adriatica	134.—
Credito Italiano	729,—	Vizzola	967.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	232.50
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	529.—
Meridionali	408.—	Zuccheri	475.—
Mediterranea	297.—	Raffineria L. L.	569.—
Costruz. Venete	190.—	Eridania	450 —
Rubatino	582,—	Distillerie	135.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1338.—	Escortazioni	612.—
Cot. Venez.	125.—	Beni Stabili	582.—
Colonerie	83,—	Fiat	326.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	445.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	75.50	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	103.—	Rossari Varzi	520,—
Breda	247.—	Fil. Cascami	688.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.25	Vienna	0.02·70
Svizzera	370.75	Bukarest	10.25
Londra	95.20	Belgio	118,—
America	20.59	Spagna	313.—
Berlino	0.04.40	Praga	61.50
Budapest	0.39		

ROMA, 17 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 81.72 — Id. 5 % netto 88.90.

Media dei Cambi: Francia 136.71 — Londra 95.14 — Svizzera 371.62 — Spagna 314.62 — America 20.55 — Vienna 0.02.85 — Berlino 0.04.7 — Praga 61.78 — Belgio 118.01 — Argentina p. carta 7.43 — Id. p. oro 16.90 — Olanda 8.09 — Oro 396.51 — Corona Jugoslava 10.80.

Borse estere

PARIGI, 17 — Rendita Francese 3 % perp. 57.80 — Id. id. ammort. ant. 68.90 — Id. id. 5 % amfort. nuova 75.90 — Prestito 4 % 1917, 62.55 — Id. 4 % 1918 lib. 61.97 — Tunicine 273 — Rendita Argentina 1900, 74.90 — Brasile 4 % 116.75 — Rendita Egiziana 6 % unificata 193.55 — Rend. Spagnola esterna 4 % 195.50 — Rend. Italiana 3.50 % 59.45 — Rendita Russa 3 % 1891, 14.30 — Id. id. 5 % 1906, 24.10 — Id. id. 4 % 1909, 18.40 — Rendita Turca 66.70 — Banca di Francia 64.00 — Banca di Parigi 1380 — Credito Fondiario 1190 — Crèdit Lyonnais 1554 — Banca Ottomana 756 — Banca Comm. Ital. 670 — Metropolitain 502 — Azioni Suez 8315 — Thomson 826 — Obbligaz. Lombarde ant. 138 — Rio Tinto 2480 — Sosnowice 1435 — Brasile 5 % 1903, 191 — Brasile «rescission» 123.75 — Ferrovie Ottomane 96.50 — Chartered 46 — De Beers 1010 — Ferreira Deep 22.25 — Geduld 212 — Gold Fields 63.50 — Randfontein 67 — Rand Mines 186.50 — Prestito 1905 lib. 89.35 — Id. 1906 lib. 91.65.

Cambi: Italia 73.50 — Chèque su Londra 69.54.5 — America 15.04 — Spagna 228.75 — Belgio 86.30 — Olanda 589 — Berlino 0.03 — Bukarest 7.50.

LONDRA, 17 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23 — Id. id. id. non lib. 23.1/2 — Nuovi Consolidati 58.3/8 — Egiziano unif. 70.1/4 — Rend. Spagnola est. nuova 72.1/2 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rend. Turca unif. 25.3/4 — Uruguay 3.50 p. c. 55 — Venezuela 66 — Marconi 2 e 11/32 — Argento in verghe 32.9/16 — Rame cont. 65.16.3.

Cambi: Italia 95.06 — Parigi 69.47.5 — Argentina 42 — Svizzera 25.66 — Berlino 21.50.00 — Atene 2.50 — Rumenia 9.47 — New York 46.23.1 — Spagna 30.39.5 — Belgio 80.67.5 — Praga 155.25 — Costantinopoli 7.52.

GINEVRA, 17 — Cambi: Italia 26.95.25 — Berlino 0.01.23 — Vienna (cor. nuova) 0.078.30 — Londra 25.67 — Parigi 36.92.5 — New York 55.4 — Bulgaria 4.45 — Praga 16.54.

BERLINO, 17 — Cambi: Italia 2265.00 — Francia 3130.00 — Svizzera 8450.00 — Vienna 66.50 — Ungheria 880 — Londra 215.250 — Amsterdam 1.320.000 — New York 46650 — Praga 1400.00.

NEW YORK, 17 — Cambio su Londra a 60 g. 460.25 — Id. Cable Transfer 462.50 — Id. Demand Bill 462.25 — Id. Parigi a vista 667.1/2 — Id. Italia a vista 487 — Id. Berlino vista 21.3/4 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. est. 66.7/8 — Atckinson Topeka 98.1/4 — Canadian Pacific 152.1/2 — Pensilvania 44.1/4 — Reading 73.50 — Southern Pacific 89.1/4 — Union Pacific 134.1/2 — Anaconda 34.7/8 — Baldwin Locomotive 128 — E. U. E. Steel Common 97.3/4 — U. S. Rubber 52.1/8 — Cambio su Amsterdam 3914 — Id. Belgio 575 — Id. Svizzera 1801 — Id. Spagna 1521.

Bollettino militare

ROMA, 18.

Arma dei Carabinieri. — Gandini colonnello a disposizione Ministero Guerra collocato in posizione ausiliaria.

Arma Fanteria. — Vigevano colonnello a disposizione cessa essere assegnato Stato Maggiore R. Esercito ed è asegnato Ministero Guerra. — Novellis De Coazze colonnello a disposizione è assegnato ministero Guerra. — Languilhermie, tenente colonnello servizio scuola Centrale Fanteria è assegnato Ministero Guerra.

Arma di Artiglieria. — Riccardi colonnello servizio Stato Maggiore cessa essere assegnato segreteria Consiglio Eercito. Grandi, tenente colonnello 1.o gruppo controarei è trasferito scuola artiglieria controaerei.

Arma del Genio. — Tardivo, assegnato reparto costruzioni edilizie aeronautiche cessa essere a disposizione, ed è nominato comandante scuola Centrale Genio. — Redini, tenente colonnello in servizio Stato Maggiore cessa essere incaricato funzioni comandante scuola Centrale Genio ed è assegnato Ministero Guerra. — D'Ippoliti, tenente colonnello direzione Genio Bologna è collocato posizione ausiliaria speciale.

Ufficiali di Sussistenza — Cristofaro, tenente colonnello Sussistenza, direzione Commissariato Bologna, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo d'Amministrazione. — Donati, tenente colonnello amministrazione scuola Militare Modena, collocato in posizione ausiliaria. — Papazzo, tenente colonnello Amministrazione Legione Carabinieri Firenze è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo Giustizia Militare. — Agnino, co- [illegible]

Manzoni intimo

Esce in questi giorni, a cura di Michele Scherillo e di Giuseppe Gallavresi, e pubblicato dall'editore Hoepli, di Milano, un de' più interessanti libri su Alessandro Manzoni: s'intitola *Manzoni intimo;* ed è diviso in tre volumi, di cui il primo, a cura dello Scherillo, comprende le *Memorie di famiglia*, narrate da Vittoria Giorgini-Manzoni; il secondo, ancora a cura dello Scherillo, comprende *Un tesoretto di lettere inedite* dirette dal Manzoni alle figlie Vittoria e Matilde e al genero G. B. Giorgini; e il terzo, a cura del Gallavresi, comprende *Novantaquattro lettere e diciassette postille inedite* alla moglie, donna Teresa, e al figliastro Stefano, oltre alcune lettere di Bottelli, Ermes Visconti, Trechi, Berchet, Rosmini, Bonghi, Tommaseo. I tre volumi, ricchi di illustrazioni e ritratti in parte inediti, appaiono di speciale opportunità, celebrandosi quest'anno il centenario dei *Promessi Sposi* e il cinquantenario della morte del Manzoni: vengono quindi ad affiancare, in certo senso, le varie rievocazioni esaltative, vengono a comprendere e a prospettare in una magna e durevole commemorazione, e materiata dei fatti stessi della vita di lui, della sua prosa epistolare, delle memorie domestiche, la intimità familiare dell'uomo, che non fu grande solo per l'ingegno, ma altrettanto per la nobiltà del carattere e l'integrità degli atti; mentre il suo capolavoro gli ha acquistato la venerazione e la riconoscenza delle nostre generazioni e fama imperitura in ogni generazione avvenire.

"Le memorie di famiglia,,

Nel 1910 la signora Matilde Schiff-Giorgini — nipote, per parte di madre di Alessandro Manzoni, figlia cioè della settima figlia di lui, Vittoria — pubblicava, in edizione fuori commercio ed in numero limitatissimo di copie, le *Memorie di famiglia* della sua mamma. E le indirizzava a' suoi figlioli, Ruggero e Giorgio Schiff-Giorgini, con questa lettera:

Miei carissimi,

Sono trascorsi ormai quasi tre anni, dacchè riordinando le carte della vostra povera nonna mi venne fra mano una grande busta con su scritto: «*Memorie*». Voi sapete la dolce commozione che mi procurò il trovare quelle pagine, e sapete anche come io sia stata a lungo peritosa ed incerta circa l'opportunità di farle stampare.

La figura del *proto* non si era certo mai affacciata alla mente di lei che scriveva: essa stessa, a pagina 123, ci dice il perchè scrivesse: «Queste Memorie io le scrivo *per me*, tanto per occupare qualcuna delle mie lunghe ore di solitudine». Inoltre, se queste memorie sono preziose per noi, non potrebbero interessare affatto a degli estranei; io avevo perciò un ritegno, e quasi un timore, di tradire la sua intimità; ma, coll'andare del tempo, i fogli scritti si sgualciscono, si sciupano, si disperdono; e a me dispiacerebbe molto se una tal sorte dovesse toccare anche a queste memorie, scritte dalla vostra santa nonna: voglio che l'immagine di lei e dell'ambiente familiare nel quale trascorse la vita, rimangano dinanzi a voi come ammaestramento ed esempio.

Due uomini insigni, che la conobbero e l'amarono, Isidoro Del Lungo e Giovanni Sforza, mi hanno incoraggiata a vincere la mia ritrosia, e mi hanno anche consigliata a far precedere le *Memorie* scritte da Lei, da altri ricordi dell'infanzia e della giovinezza sua e della zia Matilde: cosa che io ho potuto fare facilmente, coll'aiuto di vecchie lettere religiosamente custodite.

Mi sarebbe piaciuto di poter stampare qui, oltre alle lettere della madre e della moglie di Alessandro Manzoni, anche molte di lui alle sue figliole amatissime; ma ci sono *leggi sulla stampa*, che per quanto possano sembrare illogiche ed assurde, occorre pur rispettare — e tali leggi non mi consentono di aggiungere a questa raccolta di memorie di famiglia, qualcuna almeno delle moltissime lettere dirette dal padre alle sue *Vittoria* e *Matilde*....

....Mia madre scrisse le sue *Memorie* proprio negli ultimi mesi della sua vita. Esse la fanno rivivere davanti a noi, quale ella fu...

Faccio stampare queste pagine in un limitatissimo numero di copie, in modo che l'idea di *pubblicità* sia assolutamente esclusa; forse a qualche parente o amico di Lei (ce ne sono oramai così pochi...) non sarà sgradito di sentire nuovamente la sua voce, diciannove anni dopo che si è spenta... e questa voce risuoni sempre ammonitrice e consolatrice nei nostri cuori...

Pisa, il 10 decembre del 1910.

La vostra mamma
Matilde Schiff-Giorgini.

Sono queste *Memorie di famiglia*, narrate da Vittoria Giorgini-Manzoni, che oggi, per concessione della signora Schiff-Giorgini, lo Scherillo raccoglie nel primo volume del libro; e vi aggiunge l'introduzione che la Schiff-Giorgini premetteva ad esso già nell'edizione fuori commercio; mentre nel secondo volume pubblica le lettere di cui è cenno nel succitato indirizzo, quelle che allora la Schiff-Giorgini si ritenne dallo stampare, per le ragioni addotte delle «leggi su la stampa» allora vigenti.

Gli "Angeli Custodi,, di "Massimo d'Azeglio,,

E' la signora Vittoria Giorgini-Manzoni che narra: siamo al gennaio del '49:

....Pochi giorni dopo, venne a Pisa (ella vi abitava allora, insieme col marito, *Bista* Giorgini) da noi la zia d'Azeglio, e in febbraio ci venne anche Massimo.

Il Governo Guerrazzi *di buona memoria*, allora imperante, sospettò ch'egli fosse venuto a Pisa per caldeggiare l'idea di un intervento piemontese, diretto a ristabilire l'ordine in Toscana. In quel tempo i facchini e la peggior feccia della piazza erano i padroni di Pisa: ci vedevamo arrivare a casa di quelle brave persone, che con aria minacciosa domandavano se il marchese era lì, ed io vivevo assai agitata... Io lo dicevo a Massimo, e lui mi mostrava scherzando il suo revolver a sette colpi, e la sua sciabola, dei quali *angeli custodi* (come li chiamava lui) faceva grandi lodi...; ma io ero tutt'altro che tranquilla. Una mattina arrivò da Firenze una lettera del Tabarrini a Bista, nella quale gli dava avviso che era stato spiccato mandato d'arresto contro Massimo, e che si vedesse di farlo partire senza indugio. Massimo da principio non voleva saperne di andarsene; ma Bista si buttò alle cattive, e allora Massimo, fatto sellare il suo cavallo, prese la via della macchia, diretto a Sarzana.

Bista volle che anch'io con Matilde e la piccina tornassi a Massarosa, dov'erano il nonno e il babbo, il quale venne a prenderci a Pisa; fortunatamente due giorni dopo anche Bista ci raggiunse là: ma furono giorni tutt'altro che tranquilli. Bista, dagli amici vicini e dai lontani, era sollecitato a partire, perchè si riteneva compromesso col d'Azeglio; il nonno non gli lasciava respiro, e voleva a tutt'i costi che si mettesse al sicuro. Una sera arrivò un espresso mandato dal Matteucci al babbo, coll'avviso pressante di far mettere in salvo Bista; molti amici lucchesi si trovavano riuniti nel salotto di Massarosa quando l'espresso arrivò e volevano indurlo a fuggire la sera stessa, sapendo con che razza di gente s'aveva a che fare; ma Bista non ne volle sapere di lasciarmi, e si coricò tranquillamente alla solita ora.

Io andai a letto coll'animo agitatissimo, e quando avevo appena preso sonno, fui svegliata di soprassalto da delle voci concitate intorno al letto. La prima cosa che vidi aprendo gli occhi, fu la bianca uniforme di un ufficiale: accanto a lui era il babbo, che parlava animatamente. Inutile dire quel che provai a quella vista... Ma l'ufficiale non era altri che il mio cognato Giorgio, il quale veniva di gran fretta da Sarzana, confine toscano verso il Piemonte, per ordine del generale De Laugier, a dire a Bista che ritirasse immediatamente dalla stamperia, perchè non venissero altrimenti divulgati, quei manifesti dei quali era stato incaricato: sicchè Bista si alzò senza indugio, e montato a cavallo, andò a Lucca per eseguire l'ordine del Generale.

Ecco di che si trattava: avendo avuto Leopoldo II, allora emigrato a S. Stefano, l'intenzione d'intendersi con Carlo Alberto, aveva trovato ben disposto il Re di Piemonte, tanto che il generale De Laugier, comandante le truppe toscane, aveva ricevuto l'ordine di far stampare un manifesto che desse notizia dell'intesa; e Bista aveva ricevuto l'incarico di stenderlo, e di farne stampare ed affiggere gran numero di copie. Se non che, un pò per improvvisa esitazione di Carlo Alberto, un pò per consigli in contrario dati da Pio IX al Granduca, fu ad un tratto revocato l'ordine al Generale, e dal Generale al Bista.

Che brutti giorni! Con un governo desposta e tiranno, che s'appoggiava sui peggiori elementi, circondati da spie, minacciati nella sicurezza personale, eppure con la coscienza di non aver mai fatto nulla nè nulla desiderato che non fosse per il bene del paese... Ed era in nome della *Libertà* che il Guerrazzi e compagnia sgovernavano in quel modo la povera Toscana! Si vedevano passare per le vie orde di giovinastri che sghignazzando e cantando volevano far credere di andarsi a battere per la patria: il popolo li chiamava lombardi — poveri lombardi! In realtà erano in gran parte giovani fuggiti dai luoghi dove si faceva sul serio, e che pretendevano di venire spesati come soldati, girando senza capo e senza scopo, se non quello di dar noia alla gente dabbene....

Quel "buon pesciatino,, di Giuseppe Giusti

E questo narra, la signora Vittoria, sotto la data del '51:

..La zia Luisa era mia cugina, perchè figlia di una sorella di mia madre; era poi divenuta mia zia, sposando in prime nozze l'*oncle Henry Blondel*, fratello di mia madre e della sua; rimasta vedova, aveva sposato mio cognato Massimo D'Azeglio, vedovo della mia povera sorella Giulia. Buona di fondo, caritatevole, generosa, coraggiosa; piena di ingegno e di spirito e di cuore, bella, elegante, di una rara distinzione, era di piacevolissima compagnia *quando voleva;* ma non sempre si trovava ad essere di buon umore; aveva una certa irrequietezza, era ombrosa, gelosa, e nelle sue cattive giornate poteva anche riuscire assai disaggradevole. Del resto meritava compassione; sempre innamoratissima di Massimo e sempre con troppa ragione gelosa di lui, non poteva trovar pace. Aveva il torto di non averlo mai saputo prendere, facendogli continue scene di gelosia ed esercitando anche una specie di spionaggio, che lui chiamava *inquisizione di Spagna*, sicchè era impossibile che potessero vivere assieme, e Massimo metteva ogni cura nello scansarla. Quando egli era morente a Torino, nel '66, Matteo Ricci telegrafò alla zia la quale accorse al suo letto. Il malato, vedendola, le disse: «Vedi, Luisa, come al solito...: quando tu arrivi, io parto». — Povera donna! neppure in quei momenti estremi Massimo non seppe rinunziare al gusto di dire una cosa di spirito! Ho sentito ripetere più di una volta che la zia era stata l'*amica* di Beppe Giusti: roba da far ridere i polli! Bisogna non aver conosciuto mai, neppure per un'ora, quelle due persone, per poter ripetere una simile storiella... Io che sono vissuta nella loro intimità durante l'inverno del '45 e del '46, eppoi sempre — so fino a che punto sia inverosimile... Giusti, in fondo, e in certe forme, era rimasto sempre un pò un *buon pesciatino* — la zia si era conservata sempre, moralmente, una rigida protestante svizzera, *doublèe*, nei gusti e nei modi, di una elegante marchesa torinese — innamorata poi sempre e unicamente di Massimo. Giusti riderebbe e la zia andrebbe su tutte le furie, se sentissero certe chiacchiere... Per conto mio sono sicurissima che al Giusti non è mai neppur passato per la testa di far la corte alla zia!».

Noi però, posteri curiosi e maligni, senza voler far torto all'intelligenza della signora Vittoria, ma concedendoci di far la tara del suo troppo candore, abbiamo qualche ragione di credere che le cose tra la zia Luisa e quel *buon pesciatino* di Giuseppe Giusti, non siano andate proprio così liscie. O forse, anzi, siano andate fin troppo liscie. E il più curioso si è che, tra coloro che già allora divisero questo convincimento, dobbiamo annoverare nientemeno che il marito stesso della zia Luisa, proprio Massimo d'Azeglio, il quale ci lasciò una certa lettera, in cui si parla esplicitamente e con il più spregiudicato dei linguaggi, della tresca appunto tra la «Signora marchesa», sua moglie, ed il Giusti.

Manzoni contro il potere temporale

Estate del '60.

...Arrivammo a Brusuglio ai primi di giugno; e subito dopo, papà andò con Bista a Torino per prestare giuramento in Senato; tornò di là più che mai infervorato d'amor patrio; e quando in settembre arrivarono le notizie della spedizione di Romagna, papà non stava più in sè dalla contentezza: piangeva, rideva, batteva le mani, gridando ripetutamente: «Viva Garibaldi! Viva Garibaldi!». Nessuno l'aveva mai visto prima, nè lo rivide mai più dopo, in un tale stato di gioiosa eccitazione. Papà era convinto che la perdita del potere temporale dovesse essere una misura provvidenziale per la chiesa, la quale, liberata da ogni cura terrena, avrebbe potuto — credeva lui — meglio esercitare il suo dominio spirituale, e meglio uniformarsi ai precetti del suo Divino Fondatore. Era nel giusto papà?... si ingannava?... *Ai posteri...!* Egli stesso, visto l'atteggiamento preso da Pio IX dopo il '70, non osava più di parlare dello scottante argomento. Ma clericale non fu mai, e ritenne sempre che nessuno meno dei clericali si inspirasse al Vangelo di Gesù Cristo. Basta prendere in mano uno qualunque dei loro giornali, per persuadersene.

Mi ricordo a questo proposito che un ottimo sacerdote mi domandò una volta quali giornali io leggessi. Risposi che leggevo la *Gazzetta d'Italia*, la *Perseveranza* ecc. — e lui mi disse: «Perchè non legge anche qualche giornale cattolico?». Io gli risposi che quando volevo fare delle buone letture prendevo il Vangelo e l'*Imitazione*, ma che non leggevo giornali clericali, perchè da quelle letture non avevo ricevuto mai altro che scandalo, vedendo una così completa mancanza di carità e di sincerità in chi si professa, tanto ad alta voce, Cristiano. Egli allora mi disse: «Si regoli secondo la sua coscienza»; e mi parve che in cuor suo non mi desse tutti i torti...

E siamo al marzo del '61.

Nel marzo Bista fece a Torino la sua relazione sul progetto di legge che attribuiva a Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia; e quel discorso suscitò un tale entusiasmo che anche a me piovevano a Pisa lettere roventi di amore, da Torino, da Milano, da Firenze, perfino da persone che conoscevo appena. Anche papà volle andare a Torino a dare il suo voto, e uscendo dal portone di Palazzo Madama, fra Bista e Cavour, ne fece una delle sue. La folla che era assiepata tutt'intorno, al suo apparire scoppiò in applausi; e papà, voltatosi verso Cavour, si mise ad applaudire più forte degli altri, volendo così dimostrare che riteneva gli applausi non diretti a lui, ma dovuti al suo grande vicino.

Bista era allora il fido consigliere del Ricasoli, che non muoveva una foglia senza consultarsi con lui; e scrisse in quell'anno il suo opuscolo sulla *Centralizzazione*, dopo essere riuscito a staccare il Barone dall'idea delle *Regioni*, caldeggiata dal Peruzzi e dal Minghetti.

Il babbo entrò in Senato nella prima *infornata* fatta dal nuovo Re...

Nel giugno del '64 papà venne a Pisa da noi, e fu quella la sua ultima gita in Toscana. Nel dicembre ritornò per l'ultima volta a Torino con Bista, volendo dare il suo voto per il trasferimento della Capitale a Firenze, che egli considerava come una tappa verso la *mèta*. Papà aveva sperato che sarebbe stato possibile di andare a Roma *d'accordo con l'opinione* cattolica, ma l'idea di Roma Capitale d'I*talia* fu sempre, dal '60 in poi, appena il Cavour l'ebbe affacciata a mezza bocca, la sua ardente aspirazione.

Nell'aprile del '65, Massimo venne per l'ultima volta a Pisa: com'era cambiato e invecchiato!.. Divertiva Giorgino e Matildina a mezze giornate, facendo loro ogni sorta di animalini colla cera e con la midolla di pane e disegnando diavoletti e soldati. Nel gennaio del '66 ci giunse da Torino la notizia della sua morte, e ne fummo addoloratissimi. Povero Massimo! E' vero che in casa Manzoni non avevano avuto sempre a lodarsi di lui, e anche con la zia Luisa non era stato precisamente un angelo....; ma con me, colla povera Matilde e con Bista (benchè negli ultimi anni non si trovassero più interamente d'accordo sullo svolgersi degli avvenimenti politici) era stato sempre così squisitamente buono, cortese, affettuoso... Eppoi ad un uomo come quello si potevano perdonare molte cose... Che simpatica figura di gentiluomo, e che uomo irresistibilmente simpatico! Nei suoi ultimi anni condusse una strana vita, quasi rinchiuso a Cannero e tutto assorto nei suoi maneggi di spiritismo.... Io stessa ho veduto e sentito a Cannero delle cose veramente strabilianti ed inesplicabili...; ma dal mio direttore spirituale fui consigliata a non parlarne e a non pensarci...

La morte del Manzoni e quella del Giorgini padre

....Nei primi anni dopo la nostra andata a Firenze, (è sempre la signora Vittoria Giorgini che narra) lo studio di Bista era trasformato in un laboratorio meccanico: erano i tempi in cui egli costruì il *contatore* e il *pesatore* per la famosa legge del *macinato;* trafficava poi anche intorno ad attrezzi agricoli e ci si divertiva molto.

Nel maggio del '72, cambiammo casa, e si prese alloggio in Piazza Barbano, sull'angolo di via della Fortezza. Bista entrò in Senato nel novembre: siccome erano senatori anche suo padre e il mio egli annunziò a Massarosa la sua nomina, parafrasando per me una *Pasquinata* che era stata scritta a Roma per Lucrezia Borgia. L'antico distico terminava: *Alexandri filia, sponsa, nurus;* ed il nuovo: *Senatoris filia, sponsa, nurus.*

Nel gennaio del '73, ricevetti una fotografia di papà (il Manzoni) che mi fece tanta pena; com'era invecchiato e cambiato! Dietro alla fotografia egli aveva scritto: «*Occhi, orecchi, gambe, e ahimè!.... pensiero — Non n'ho più uno che mi dica il vero*».

Ma una lettera che scrisse poco dopo a Bista, il quale lo aveva sollecitato a dettare l'epigrafe per il monumento a Napoleone III (si tratta piuttosto dell'epigrafe per le esequie a Napoleone in Santa Croce, di cui parla il Manzoni nella sua ultima lettera), mostrava come il suo pensiero fosse invece sempre *quello*. Le sue gambe però ed i suoi occhi di 88 anni non lo servivano più così bene, e una mattina, nei primi giorni di marzo, dopo aver ascoltata la messa nella *nostra* chiesa di San Fedele, sdrucciolò e cadde battendo fatalmente la testa contro uno scalino... Il 22 maggio egli rese la sua grande anima a Dio. Povero papà, come furono tristi i suoi ultimi mesi, quando il raggio luminoso di quella mente si era spento, e lui non era più che un povero essere addolorato e vacillante, che chiamava piangendo il figlio suo prediletto, il povero caro Pietro, che lo aveva preceduto di un mese nel sepolcro!... Che strazio!...

Dopo la morte di papà, il povero babbo (cioè il suocero, il senatore Giorgini, padre) cominciò ad avere dei piccoli disturbi. Per Natale volle avere con sè a Massarosa la sua Giannina, Giorgino e Matildina. Verso sera, essendo rimasto solo con me, mi disse: «Cara Vittorina, è questa l'ultima volta che facciamo insieme il Natale». Io scattai su spaventata, scongiurandolo di non fare un simile discorso...; ma purtroppo il suo presentimento doveva avverarsi... Ai primi di settembre del '74, andò a Firenze per mettersi sotto la cura del dott. Billi, e morì là, improvvisamente — solo con l'Adele e Vincenzo che lo servivano e lo amavano da tanti anni — la notte del 16 settembre....

La curiosa querela faccata ad un critico

PARIGI, 18

Il pittore Van Dongen, ben noto a Parigi dove è di moda negli ambienti eleganti, ha tenuto recentemente una conferenza sulla vita e l'opera del defunto pittore Adolfo Monticelli mostrando ai suoi uditori l'influenza di questo creatore della pittura col coltello sui giovani pittori in generale e sugli impressionisti in particolare. Mentre rendeva omaggio all'artista, sottolineava alcune particolarità della sua esistenza, specialmente lo stato di isolamento e di imbarazzo finanziario che forse, secondo il conferenziere, furono uno stimolo al suo genio. Questo apprezzamento fece saltare la mosca al naso al nipote del Monticelli, suo erede, che decise di querelare per diffamazione il Van Dongen.

Ieri, questo curioso processo ha avuto inizio in tribunale. Il Van Dongen doveva scolparsi della taccia di povertà da lui data al Monticelli e che il suo parente riteneva un oltraggio e diversi critici di giornali francesi dovevano alla loro volta scolparsi della pubblicazione di commenti alla conferenza. Il letterato Camillo Mauclair era inoltre querelato per aver affermato in un articolo la povertà e l'incomprensione di cui soffriva il Monticelli. Gli avvocati più noti del foro parigino figuravano al banco della parte civile e della difesa.

Il Mauclair fu il primo a dare spiegazioni. «Ho sempre esaltato il genio incompreso del Monticelli — egli ha detto — ed ho sottolineato e deplorato la sua miseria; ma ai miei occhi la povertà di un artista e l'incomprensione di una folla non sono dei difetti, ma un onore che si aggiunge alla sua gloria». Questo argomento è stato, poi, sviluppato da altri accusati e difensori.

Il nipote del Monticelli ha sostenuto che la povertà di suo zio non è vera, ma che egli, modestissimo, faceva vita oltremodo semplice per suo gusto. La sentenza si avrà fra un mese e mezzo.

Un altro critico, inglese, sir Joseph Duveen, ha da esperimentare in questi giorni le amarezze della sua professione. Un mercante d'arte parigino ha intentato contro di lui un processo per mezzo milione di dollari di danni dinanzi ai trivunali di New York, dove il Duveen vive. Il Duveen aveva criticato una statuetta di una vergine col bambino che il mercante aveva venduta ad amatori americani per 350.000 franchi. Si trattava di una statuetta in smalto di Limoges del duecento proveniente dalla collezione del Duca di Galliera e già proprietà della Regina Isabella di Spagna. Queste le caratteristiche dell'opera d'arte. Come per lo meno le enuncia il mercante. Il Duveen ne aveva messo in dubbio l'autenticità e, interrogato a New York, aveva esclamato: «Pagherò centomila franchi a chi mi indicherà qual falsario a Parigi ha fatto questa statua».

Soccorsi francesi a Zita

PARIGI, 18

Il senso di pietà destato dalle difficoltà in mezzo alle quali si dibatte l'ex imperatrice Zita trova echi qui sempre più larghi. Vi contribuiscono non soltanto l'interesse destato dal tragico destino dell'augusta signora, ma anche la non dissimulata simpatia avuta per l'Austria, e la stretta parentela con i Principi Sisto e Pio di Borbone e più che altro di avere Zita nelle vene qualche goccia di sangue francese.

Così la *Libre Parole* oggi insorge contro l'avversità che accascia la giovane ex-sovrana: «Se gli Alleati non sanno fare il gesto nobile la Francia saprà compierlo».

Così scrive l'organo antisemita.

«Dovere di cavalleria verso una donna vinta ma senza dubbio anche dovere di gratitudine verso un'amabile principessa che ha del sangue francese nelle vene e che ha provato durante la guerra di quali simpatie fosse capace verso i francesi e per i nostri prigionieri. Mentre il Kaiser vive una esistenza da *routier* opulentissima, mentre i suoi beni dovrebbero essere sequestrati dagli Alleati a profitto delle vittime della guerra, per l'imperatrice Zita la lega patriottica francese avrà concluso un gesto generoso.»

E la *Liberté* conclude un patetico squarcio lanciando una proposta per lo meno originale: «Quello che i Governi non hanno osato di fare, sarà possibile a noi realizzarlo.

Quando un attore o un'attrice gloriosa cade nella miseria è tradizionale di dare in suo onore e a suo beneficio una serata di gala, nella quale gli artisti si affrettino ad offrire il loro concorso. Perchè non organizzare in un grande teatro parigino uno spettacolo sensazionale a beneficio di questa valorosa attrice francese che sulla scena del mondo tenne durante parecchi anni uno degli impieghi brillanti e più delicati? Siamo convinti che una rappresentazione di tale genere susciterebbe in tutto il mondo il più nobile entusiasmo e che l'introito costituirebbe una vera fortuna che potrebbe risolvere indefinitivamente la causa della disgraziata ex-imperatrice.

Chi potrà prendere questa iniziativa?»

L'ex Kaiser fila il perfetto idillio

PARIGI, 18

I giornali hanno dall'Aja: L'ex Kaiser prepara con feste il ritorno a Doorn della principessa Hermine. Con ciò cadono tutte le voci di dissensi esistenti fra i due coniugi.

Ancora le gesta dei banditi cinesi

TSAO-CHUANG, 18

E' scoppiato un conflitto a Hang-Chuang tra i partiti che trattengono prigionieri una ventina di europei ed alcuni briganti. Questi ultimi sono stati dispersi. Non vi sono particolari sulle perdite subite.

Spigolature

Tartaglia (Sabatino Lopez) nella sua rassegna settimanale nell'«Illustrazione Italiana», prendendo lo spunto dalle prime lettere scambiate tra Gabriele d'Annunzio e il suo grande editore Emilio Treves, racconta come incontrò la prima volta il Poeta. Sabatino Lopez era allora a Bologna soldato nel 50. reggimento fanteria, e seguiva il corso degli allievi ufficiali. Nella camerata più alta della caserma di S. Salvatore studiavano, si esercitavano, dormivano, e più specialmente si preparavano a sostenere gli esami per sottotenente, una sessantina di giovani convenuti da provincie diverse e lontane; alcuni, studenti universitari, diplomati e laureati la maggior parte. Il più anziano aveva ventisei anni e il più giovane diciasette. E il più giovane era un marchigiano, lungo, biondiccio, magrolino, ossuto, che quasi solo seppe sottrarsi fino a un giorno di consegna, pronto a obbedire, ma insieme a farsi obbedire, un poledro che dimostrava una speciale capacità tecnica negli esercizi (anche perchè proveniva dal Collegio Militare di Roma) e una forza di volontà formidabile e testarda, curioso di tutto, delle cose della vita e delle cose dell'arte, di quelli che ti si rivelano subito destinati non solo ad essere qualcuno, ma a dominare e a dirigere. Si chiamava — si chiama — Luigi Albertini. Sostennero gli esami da sottotenente che erano ancora caporali, non essi soli, ma tutti gli allievi ufficiali e i volontari di un anno del Corpo d'Armata. La prima mattina dettero il tema d'italiano. Più avanti a Lopez c'era un soldato di cavalleria ben chiomato e le punte dei baffi appuntiti tanto come non se n'erano mai visti: «i baffi alla Guglielmo». Era Gabriele d'Annunzio. La curiosità fu molta. E non potersi muovere e lasciarlo andar via! chè fu dei primi a finire. Ma la mattina dopo, nell'androne, Lopez si fece avanti, si presentò, e perchè erano soldati ambedue, entraron subito in confidenza. «E perchè eravam pari grado — continua Lopez — caporali, lui ed io, ci demmo fin del primo giorno del «tu», mentre dovettero correre anni ed anni innanzi che il «lei» gelato e il «voi» solenne cadessero al «tu» confidenziale tra lui e il grande Emilio.». «Nello svolgimento del tema, sì l'uno che l'altro pur avendo ottenuto il voto più alto in quel solo esame, non meritammo che diciassette punti su venti. La forma, sì, era giudicata buona, almeno la sua, ma la sostanza — (si trattava di provvedere, quali ufficiali di picchetto all'incendio di una garritta se ben mi ricordo) — non era eccellente. E fu la sola volta — la prima e l'ultima — che lui, D'Annunzio, ed io, «Tartaglia» fummo pari.

Il governatore del Camerun, colonia africana francese, ha proceduto alla conficazione dei costumi indigeni, in materia di matrimonio, salvaguardando specialmente la situazione della donna. I matrimoni troppo precoci, in questo codice, sono aboliti. La donna non può andare a nozze prima di quindici anni e l'uomo prima dei diciotto. La durata del fidanzamento non può sorpassare un periodo di sei mesi. Il consenso della donna è necessario e assolutamente richiesto come condizione di validità. La dote deve essere fissata d'accordo fra il fidanzato e la famiglia della sposa, ma il suo ammontare non deve sorpassare la somma di cinquecento franchi (che miseria!). Per ciò che concerne la pubblicità da darsi al matrimonio, sono prescritte le seguenti formalità: La dote deve essere versata dal marito al capo di famiglia della sposa, e può essere pagata in denaro o in mercanzia. Il versamento deve essere fatto davanti i testimoni, due ciascuna parte. I testimoni hanno facoltà di far constatare il matrimonio con un atto redatto dal capo del Cantone. L'indigeno dovrà astenersi dal chiedere il divorzio per futili motivi. Lo stabilire un minimo di età per contrarre il matrimonio sarà il miglior mezzo per impedire le nozze di giovanette impuberi, ciò che avrà per risultato di proteggere l'individuo e la razza. Limitare il valore dei regali nuziali a un decimo dell'ammontare della dote è apparsa un utile misura per evitare che il futuro marito sia sfruttato dalla famiglia della sposa. Anche la limitazione della dote ha la scopo di permettere il matrimonio di uomini giovani dalle risorse limitate e di diminuire la poligamia a favorire la stabilità della famiglia. Il governo francese è convinto che per il momento non si può procedere a riforme più ampie, perchè le leggi devono accordarsi con gli usi e i costumi delle popolazioni, per le quali furono create, ma in tal modo verrà frenata almeno la tratta delle negre.

Una delle più belle e più utili istituzioni che si ammirano visitando la Francia, il Belgio, e l'Inghilterra è quella degli orto-giardini operai. La Francia soltanto ne possiede attorno ai grandi centri industriali per oltre 15.000 con due mila ettari di estensione complessiva! Trattasi di piccoli appezzamenti di terreno che le Società industriali hanno acquistati per metterli a disposizione delle famiglie degli operai lavoranti nei loro stabilimenti. Essi vengono coltivati manualmente da uomini, donne e fanciulli, durante le ore non adibite al lavoro delle fabbriche e le produzioni che se ne ricavano servono di aiuto all'alimentazione delle famiglie operaie. E' ad un tempo, per essa, un'utile ed una ricreazione. Gli operai se ne trovano assai soddisfatti. A Milano ed in Roma stessa fu tentato in misura modesta qualche cosa di simile. Bisognerebbe allargarli e moltiplicarli. Dal momento che si limita all'operaio la giornata lavorativa alle otto ore, è bene occuparsi delle altre sedici, che, a prescindere dal riposo notturno, egli passa in gran parte nei bivacchi e nelle osterie abbrutendo il suo spirito ed indebolendo il suo organismo! Questi orti-giardini operai dovrebbero assumere un gran sviluppo anche presso di noi.





CRONACA di VENEZIA

Il Cardinale Patriarca inaugurerà la restaurata Cappella del Rosario

Il 30 Maggio p. v. nel Presbiterio della Cappella del Rosario, sull'altare di Girolamo Campagna, risorti dalle rovine del 1867, S. Eminenza il nostro Cardinal Patriarca dirà la prima Messa.

S'inizia così finalmente, dopo innumerevoli difficoltà tecniche e finanziarie, l'effettuazione del voto dai Veneziani proclamato nel terzo Centenario di Lepanto (1871), da Pio X ravvivato (1897), da Pompeo Molmenti e dai suoi collaboratori tradotto in realtà.

E' la prima tappa, che il Comitato eletto a compiere il grande restauro ora segna. Altre tappe rimangono da superare prima di giungere all'ultima meta.

Rimane il soffitto dell'avancorpo, per cui è stato già scelto il disegno destinato a incorniciare degnamente, trofeo di bellezza e di vittoria, le tele del Veronese testè restituite da Vienna.

Rimane il problema delle pareti denudate dal fuoco; rimangono parecchi particolari da curare nello stesso Presbiterio: Opere gravi, costose, che il mecenatismo degli istituti, la generosità e la pietà dei privati di ogni grado, di Venezia e di fuori, e la competenza della Commissione esecutiva formata da tecnici e da artisti daranno certamente il modo di attuare non solo in omaggio alla Religione ed all'Arte, ma anche per venire in soccorso alla disoccupazione cittadina.

Quanti ostacoli, che parevano insormontabili, furono vinti, mercè la pietà di noti e d'ignoti oblatori, più spesso in morte di cari perduti! Mercè il generoso concorso d'istituzioni quali la Società Veneziana delle Conterie, quella di Navigazione a Vapore, la Cassa di Risparmio, il Banco S. Marco, il Cotonificio Veneziano ecc.; di mecenati come il Conte Venier e il comm. Treccani di Milano; di nostri soci, quali i compianti Co. Foscari e On Chiggiato, lo Stucky, il Barbon, il Co. Donà dalle Rose; della Provincia e del nostro Comune; di piccoli oscuri comuni della Penisola, di colonie connazionali sparse nel mondo!

Una lunga, eloquentissima serie, che avremo cura di pubblicare completa nella celebrazione del prossimo anniversario di Lepanto (7 Ottobre), alla quale, con quello d'altri meritevoli ci sarà grato aggiungere il nome di colui, che primo assunse il comando del Dipartimento dell'Alto Adriatico, S. E. lo Ammiraglio Mortola. Egli, per amore di Venezia e della Marina italiana, al monumento della loro gloria più splendida, procurò aiuti non indifferenti: la tela con cui sarà coperto provvisoriamente il Presbiterio, il rame onde fu sul modello dello spicco superstite rifatto l'intero cupolino dell'altare.

Molto ancora rimane da compiere, è vero, ma la Presidenza non volle che, più a lungo, il popolo veneziano attendesse di poter esaltare nella Cappella del Rosario le antiche glorie marinare e con le antiche le nuove, col vecchio anniversario della più celebre battaglia navale, il nuovo anniversario del riconquistato predominio Adriatico; di riaprirla in festose solennità almeno una volta all'anno al culto della Fede e della Patria; sempre in maggiore decoro al forestiero, il quale ad essa tende come a visione agognata, per l'impresa che commemora, per la tenacia che la va facendo risorgere.

Il Maggio parve per una tale cerimonia il più adatto e il diario delle cerimonie è stato fissato come segue:

S. Eminenza procederà alla consacra-

Mercordì, 30 Maggio, dalle 8 alle 10.30 zione dell'altare, quindi dirà la S. Messa, alla presenza delle Autorità Militari e Civili, dei Benefattori, del Comitato, dedicandola, in suo gentile pensiero, a vantaggio dei benefattori vivi e defunti. S. Eminenza dirà anche due parole di occasione.

Durante la Messa i valenti allievi del Cav. Uff. Prof. G. G. Bernardi, prestantisi gentilmente, eseguiranno sotto la direzione dell'illustre Maestro scelti brani di musica sacra.

Giovedì, 31, alle 6 della sera nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo saranno celebrate solenni funzioni.

Alla sera, dopo la recitazione del Rosario, uno dei più valenti oratori dell'ordine domenicano, il Padre Righi terrà il discorso inaugurale, quindi dai cantori della Cappella di S. Marco diretti dall'esimio prof. D. Ravetta sarà cantato il Tedeum del Perosi.

Alla consacrazione dell'Altare e alla Messa di S. Eminenza del 30, dato lo spazio ristretto della Cappella, non potranno essere ammesse che le persone munite di biglietto speciale.

Ma dalle ore 16 dello stesso giorno 30 maggio, la Cappella, che sarà opportunamente illuminata, resterà aperta al pubblico fino alla sera della Domenica 3 Giugno.

Il 3. Artiglieria da Costa trasferito a Pola?

Da qualche giorno corre insistente la voce del trasferimento a Pola del III Reggimento di artiglieria da costa che ha sede a S. Nicolò di Lido. Abbiamo cercato di assumere qualche notizia presso i riservatissimi ambienti militari e la notizia ci è stata confermata ed almeno ufficiosamente, abbiamo potuto anche sapere che il movimento dovrebbe aver luogo entro breve tempo.

Venezia vedrà con vivo dispiacere partire il vecchio e bel reggimento, che dava vita a San Nicolò di Lido, e al quale la legano i più simpatici ricordi.

Confidiamo ancora che le superiori ragioni d'indole militare non rendano necessario questo trasferimento.

Tiro a segno per studenti universitari

Domenica 20 corr. al Poligono di San Nicolò di Lido i soci studenti universitari eseguiranno la terza e quarta lezione del tiro per essi obbligatorio.

Coloro che non potranno provare di aver soddisfatto a tale esigenza di legge dovranno presentarsi alle armi l'anno venturo, interrompendo gli studi con danno evidente.

L'esercitazione avrà principio alle ore otto e mezza e fino alle undici e mezza.

Nel pomeriggio il Poligono sarà a disposizione di tutti i soci dalle 14 alle 17.

Si ferisce un occhio

Il contadino Montagner Gioacchino fu Vincenzo di anni 24 da Musile, stamane alle 9 veniva ricoverato al nostro ospedale perchè ieri nella sua abitazione nel battere un pezzo di ferro, una scheggia gli si conficcava nell'occhio destro producendogli ferita penetrante in cavità.

Fu giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

Deliberazioni della Giunta Prov. Amm.

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta 17 maggio 1923, Presidente il Prefetto d'Adamo, Componenti: Appiani, Amigoni, Gallo, Foscolo, Bertolini, Scandiani, Quarelli di Lesegno, Scarpa, Gorleri, ha delibeato:

Venezia - Istituto Gio. Batta Giustinian per Ricovero Cronici: Modificazione Regolamento e Pianta Organica del personale di Amministrazione. Rinvia con osservazioni; Id.: Modificazione Pianta Organica del personale sanitario e di servizio. Rinvia con osservazioni; Id.: Vendita di casa con botteghe in via 22 marzo. Rinvia con osservazioni. — *S. Michele al Tagliamento* - Comune: Consorzio con Caorle per la condotta medica ed ostetrica di Cesarolo-Pradis. Approva. — *Venezia* - Amministrazione Provinciale: compenso al Comune di Strà per inaffiatura stradale. Approva; Id.: Collocamento di pali a protezione dei ponti a Capo Sile. Approva. — *Burano* - Comune: Rinuncia a servitù di passaggio. Approva. — *Portogruaro* - Comune: Aufento di compenso ai necrofori. Approva. — *Salzano* - Comune: Modificazione alla tariffa di pesa pubblica. Approva. — *Cona* - Comune: Bilancio 1923. Approva. — *Annone Veneto* - Comune: Bilancio 1923. Approva. — *Fossalta di Piave* - Comune: Bilancio 1923. Approva. — *Venezia* - Amministrazione Provinciale: Modificazione statuto del Consorzio Muson-Vandura. Approva; Id.: Nomina di Rappresentante nel Consorzio di Gambarare. Approva; Id.: Stanziamento per mantenimento Esposti 1923. Approva; Comune: Mutuo con la Cassa di Risparmio di Venezia per le spese di trasporto del Museo Civico e di ampliamento della Scuola Superiore di Commercio. Approva. — *Cavarzere* - Comune: Contributo pei premi ai piccoli orti di campagna. Approva; Id.: Contributo pel concorso a premi tra i coltivatori. Approva; Id.: Impianto del parco o viale della Rimembranza. Approva; Id.: Assegno straordinario alla pensionata Maria Guarnieri. Approva; Id.: Assegno straordinario alla vedova del capo stradino Finotto. Approva. — *S. Donà di Piave* - Comune: Acquisto di un orologio pubblico per il palazzo comunale. Approva; Id.: Sussidio alla Cattedra ambulante d'Agricoltura. Approva. — *Pellestrina* - Congregazione di Carità: O. P. Giovanna Zennaro-Vianello. Bilancio dal 1918 al 1923. Approva. — *S. Donà di Piave* - Comune: Contributo per una monografia sul Magistrato alle Acque. App. — *Gruaro* - Comune: Modificazione tariffa tassa bestiame. Approva. — *Cinto Caomaggiore* - Comune: Mutuo provvisorio di L. 55.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia. Approva. — *S. Donà di Piave* - Comune: Spesa per una pergamena all'ing. Raimondo Ravà. Approva. — *Fossò* - Comune: Sussidio alla Colonia Agricola del Grappa. Approva. — *Zellarino* - Comune: Modificazioni tariffa di pesa pubblica. Approva. — *Venezia* - Congregazione di Carità: Procedimenti giudiziali contro undici inquilini morosi. Autorizza; Comune: Cessione di area all'Istituto Autonomo per le case popolari alle 4 Fontane. Approva. — *Gruaro* - Comune: Regolamento per la tassa famiglia. Approva. — *Pellestrina* - Congregazione di Carità: O. P. Scarpa Francesco. Bilanci dal 1918 al 1923. Approva; Id.: Istituto Elemosiniero. Bilanco 1918, 19, 20. Approva; Id.: O. P. Jallonscheg Vianello. Bilanci dal 1918 al 1923. Approva. — *Venezia* - Comune: Concessione cimiteriale gratuita alla famiglia della defunta Signora Anna Mander Cecchetti. Approva; Congregazione di Carità: Eliminazione di credito verso l'ex inquilino Rossi Giuseppe. Approva. — *Ceggia* - Comune: Autorizzazione a stare in giudizio nella lite per l'eredità Loro Domenico. Approva. — *Mira* - Comune: Acquisto fondi per costruzione strada Borbiago-Spinea. Parere favorevole. — *Venezia* - Comune: Convenzione fra l'Azienda Comunale di Navigazione e la Società Assicuratrice Italiana, per la responsabilità civile verso terzi. Approva; Id.: Storno di L. 2.500.000 dal mutuo di milioni sei per scavo rivi, per impianto acquedotto del Porto Industriale di Marghera. Approva; Congregazione di Carità: Vendita di fondi in Piove di Sacco. Approva. — *S. Stino di Livenza* - Congregazione di Carità: Bilancio 1923. Approva. — *Ceggia* - Comune: Bilancio 1923. Approva. — *Murano* - Asilo Infantile: Bilancio 1923. Approva. — *Campolongo Maggiore* - Congregazione di Carità: Bilancio 1923. Approva. — *Cavarzere* - Comune: Rette pei ricoveri nell'Ospedale. Approva. — *Venezia* - O. P. Zuane Contarini: Rinnovazione di effetto cambiario con la Cassa di Risparmio. Approva; Congregazione di Carità: Rettifica atto di affranco del livello P. Giacomelli. Approva; Id.: Indennità caroviveri al pensionato C. Cozzarini. Approva; Comune: Cessione di area alla Cooperativa Postelegrafonica. Approva. — *Gruaro* - Comune: Modificazione tariffa daziaria. Approva. — *Vigonovo* - Comune: Contributo nel fitto per l'abitazione del medico. Rinvia con osservazioni. — *Noale* - Comune: Concessione di accesso stradale a G. Maccagnan. Approva. — *Salzano* - Comune: Modificazione tariffa tassa vetture e domestici. Approva. — *S. Donà di Piave* - Comune: Sussidio pro Albero di Natale Orfani di guerra. Approva. — *Venezia* - Amministrazione Provinciale: Procedimento giudiziale contro gli obbligati al mantenimento del maniaco Carraro Giovanni. Approva; Id.: Procedimento giudiziale contro gli obbligati al mantenimento della maniaca Rossetto Maria. Approva. — *S. Donà di Piave* - Comune: Assicurazioni del personale volontario per la estinzione degli incendi. Approva. — *Caorle* - Comune: Mutuo di L. 95 mila per pozzi artesiani. Approva. — *Campagna Lupia* - Comune: Bilancio 1923. Approva. — *Cinto Caomaggiore* - Comune: Nuovo riparto dei Consiglieri fra il Capoluogo e la frazione di Settimo. Provvede al riparto, ordinando la rinnovazione del Consiglio. — *Teglio Veneto* - Comune: Prestito con la Cassa di Risparmio di Venezia per pareggio Bilancio. Approva. — *S. Stino di Livenza* - Comune: Concessione sussidi a domicilio a poveri inabili a lavoro. Rinvia con osservazioni.

"C. S. Lido„ - "A. C. Libertas„

Domenica 20 c. m. i bianco-neri concittadini disputeranno un importante incontro amichevole con l'agguerrita 1.a squadra del Club Sportivo di «Lido».

L'equilibrio delle due compagini ed i precedenti «machtes» da queste due giovani squadre giuocati, assicurano agli appassionati sportivi dell'isola una partita disputatissima e cavalleresca nel contempo.

Il vastissimo campo dei bianco-celesti lidensi accoglierà indubbiamente una folla di amatori del bel giuoco. L'incontro avrà inizio alle ore 16 precise.

Gruppo Balilla. — Adunata in sede, Campo S. Gallo, domenica 20 corr. alle ore 9. E' fatto obbligo della divisa. Gli assenti ingiustificati verranno puniti.

Tutti i Balilla liberi da doveri scolastici o di lavoro, dovranno trovarsi in sede, in divisa, sabato 19 corr. alle ore 13.30 per recarsi a rendere omaggio alla salma del capodistriano Tommaso Luciani.

Le scrizioni al gruppo Balilla si ricevono in sede campo S. Gallo, tutti i venerdì dalle 15 alle 17 e tutti i sabati dalle 17 alle 19.

La caduta di un fulmine in una scuola provoca un terribile panico fra le alunne

Uno di quegli accidenti fortuiti, che sono spesso causa di veri disastri, è avvenuto ieri mattina, provocando fortunatamente soltanto una grande paura, nel caseggiato delle scuole femminili di S. Aponal. Saranno state circa le 9: diluviava: le bambine erano quasi tutte entrate in iscuola, e stavano avviandosi nelle rispettive aule, quando un colpo formidabile e secco scosse tutto il caseggiato, mentre quelli che si trovavano nelle aule che prospettano il rio di S. Aponal videro delle fiamme altissime lambire la facciata della casa. Al colpo successe un gridio terribile: tutte le bambine, prese dal panico e noncuranti dei richiami delle maestre che cercavano di trattenerle, si precipitavano giù per le scale, urtandosi, pigiandosi, cacciate dal primordiale istinto che fa cercare in un pericolo salvezza nella fuga.

Intanto, attratti dallo scoppio che era stato avvertito, sebbene più debolmente, anche nelle vicinanze, e dalle grida delle piccole alunne spaventate, erano accorse molte persone che si prodigarono a rincuorare le bambine che, sempre spaventate, continuavano a gridare, a piangere ed a disperarsi.

Ma ormai tutto era finito, e un pò alla volta, persuase che non c'era più alcun pericolo, si acquetarono.

Nel frattempo, allarmati più che dallo scoppio, dalle prime notizie esagerate che, come si sa, si propagano in un baleno, i parenti delle piccole, paventando qualche disgrazia, si precipitarono spaventati verso la scuola col solo pensiero di mettere in salvo, qualora vi fosse pericolo, le loro figliuolette: ma la loro angoscia durò poco, giacchè appena giunti alla scuola, videro le bambine che, completamente rassicurate, si trovavano raccolte nell'androne della scuola stessa, sane e salve.

Siccome però, dopo un simile accaduto, non ci sarebbe stata più la calma necessaria a continuare le lezioni, queste vennero sospese per tutta la mattinata.

Abbiamo interrogato una maestra, che al momento dello scoppio si trovava vicino ad una finestra: essa ci ha detto che ebbe un'impressione come se il pavimento della classe dovesse sprofondarsi; poi si sentì come sollevare da terra e poi ricadere sul pavimento lunga distesa, tanto che le sue alunne, vedendola cadere, si misero a urlare ed a piangere credendo che la loro buona maestra fosse morta.

Anche varie persone delle famiglie che abitano al piano superiore a quello della scuola, vennero spinte a terra, e una vecchia che in quel momento era affacciata alla finestra, dovette chiudere gli occhi perchè percossa in volto da un lampo accecante e nel contempo sentì come una vampata di calore passarle rapida sulle carni.

Appena avvenuto lo scoppio si spense immediatamente anche la luce, essendosi spezzato il filo della corrente che passa davanti alla facciata del fabbricato, all'altezza circa del piano delle scuole.

Del fenomeno veniva anche avvertita la Direzione del Cellina e la vicina sezione dei vigili che accorsero subito sul posto.

Il filo della corrente che, come abbiamo detto, si era spezzato a metà, presentava una bruciatura completa per una lunghezza di circa 10 centimetri, circostanza questa che farebbe escludere un corto circuito prodotto da una tensione di corrente: resta più attendibile l'ipotesi di un fulmine che nello scendere attraverso il filo conduttore del parafulmine, all'altezza del filo della corrente, produsse un pericoloso contatto con la corrente stradale provocando una enorme scintilla, causa dell'esplosione e della fiammata.

Il danno è stato riparato entro il pomeriggio dagli operai del Cellina.

Corte d'Appello Veneta

* Lama Giuseppe fu Antonio, di anni 39, da Faenza, macchinista ferroviario a Verona; De Micheli Spartaco Fabio Cufiero di Giovanni, di anni 27, da Firenze, res. a Verona, meccanico, appellanti dalla sent. 30 agosto 1922 del Trib. di Verona colla quale furono condannati: il De Micheli alla reclusione per anni 3, mesi 2 e giorni 10, ed il Lama fu assolto per insufficienza di prove, sulle imputazioni: Lama: a) di furto qualificato di 8 colli contenenti bozzoli per L. 20.000 dai carri di un treno in corsa presso Verona, a danno delle Ferrovie di Stato presso cui prestava la sua opera di macchinista, mediante scasso e rottura ed in unione ad altri; b) di complicità necessaria in furto qualificato per avere quale macchinista facilitata la esecuzione di un furto di 5 tessuti di imprecisato valore a danno delle Ferrovie, mediante rottura dei piombi ed in unione d'altri, in Verona lungo la linea P. Nuova-Porta Vescovo, il 16 dicembre 1920. Il De Micheli di furto qualificato di 5 colli di tessuti di cui la precedente lettera b); b) di resistenza al guardiano ferroviario Ronca Cesare richiesto dai carabinieri, colpendolo anche con pugni e calci; c) di lesioni al Ronca suddetto guaribili in giorni 6, nelle stesse circostanze. La Corte assolve Lama per non aver commesso il fatto e conferma per De Micheli. — Dif. avv. Sancassani.

Il Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 maggio: «Palacky» ital. da Braila con merci — «Thurso» ingl. da Hull con merci — «Jonio» ital. da Rodi con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Kurdistan» ingl. da Buenos Aires con granaglie.

Spedizioni del 18 maggio: «Tsicopinas» ell. per Algeri vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Zapor» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 18 maggio: «Cyclops» ital. per Trieste — «Zapor» ital. per Trieste — «Herzecovina» iugosl. per Spalato.

Carichi specificati: Pir. «Galicia» ital. arrivato il 16 maggio: da Batum: casse 5 setole, casse 60 bottiglie, casse 20 fiammiferi, ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Pilsna» ital. arrivato il 17 maggio, da Bombay: balle 3065 cotone; da P. Said: casse 3 anguille, casse 5 seterie, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Kurdistan» ingl. arrivato il 18 maggio: da Buenos Aires: rinfusa tonn. 7135 granaglie, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Il processo pel furto all'A. M. di Pordenone

UDINE, 18

Nel processo di ieri gli accusati erano Stellino Giuseppe di Graziano di 20 anni da Alcano Poggioreale, Corvelli Domenico di Primo d'anni 20 da Rimini, detenuti; Cappelli Luigi di Battista di anni 20 da Rotadendro contumace, Novelli Antonio fu Giuseppe di anni 21 da Fabriano a piede libero, imputati i primi tre di furto qualificato per aver nella notte dal 26 al 27 novembre 1920 in Pordenone nella Comina, in correità e in unione fra di loro, essendo in servizio militare e abusando della fiducia in loro riposta quali addetti alla custodia del magazzino del Quarto Deposito Distributore di Benzina, rubato da questo in danno dell'Amministrazione militare, 880 chilogrammi di grasso del valore di lire 6160 e un barile di olio del valore di lire 1475; il Cappelli in particolare anche perchè quale sentinella collocata a guardia del magazzino del Quarto Deposito Distributori di Benzina, mancò alla consegna concorrendo direttamente alla consumazione del furto; il Novelli di furto qualificato per avere nella notte dal 26 al 27 novembre 1920 in Pordenone località Comina indotti Stellino Giuseppe, Corbelli Domenico e Cappelli Luigi a commettere il furto sopradescritto, promettendo ai medesimi di acquistare, come infatti acquistò, il grasso e l'olio rubati.

Vennero giudicati soltanto i due accusati presenti: Corbelli e Novelli. Entrambi confermarono il fatto con la variante però che il Corbelli disse che fu il Novelli, che in Pordenone eserciva una baracca per la vendita di generi alimentari, a istigarlo al furto, mentre quest'ultimo afferma che furono i soldati che gli offrirono i generi in vendita.

In seguito al verdetto dei giurati i due accusati vennero assolti. Il Corvelli si trovava in carcere da trenta mesi. Presiedeva il cav. Dolce; al banco della difesa siedevano l'avv. Bertaccioli per il Corbelli e l'avv. Marcè di Pordenone per il Novelli.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 18

La campana del Comune. — E' dunque arrivata la nuova campagna del Comune già spezzata sulla torre dagli austriaci, in pezzi, in parte, gettati al suolo, vennero portati via dai nemici.

La campana, rinnovata nel vecchio stile nella fonderia di Vittorio, venne posta nella cella oggi, ma perchè la stessa potesse entrare nella cella stessa, si dovette in parte spezzare uno dei pilastri.

La «Baiadera» è stata ripetuta stasera ancora con maggior successo e con folla maggiore; oltre agli artisti venne fatto segno di speciali applausi il valente maestro Gino Sottile. Domani sera «La danza delle libellule».

Burrasca di neve. — Il tempo continua cattivo, con burrasche. La settimana passata, in una giornata piena di sole, si era arrivati ai 26 gradi. Oggi e ieri, invece, neve in montagna fin quasi alla base e pioggia diaccia in città, con fortissimo abbassamento di temperatura.

Giunta Provinciale Amministrativa. — Ecco gli oggetti discussi ed approvati nella seduta d'ieri: Pieve di Cadore. Vendita prodotti boschivi in Dubbiea — Danta: Martellata piante per riparazione strade Voltago; Pascoli nelle malghe comunali Domegge: Vendita piante bosco Pradelle. Mel; Autorizzazione a stare in giudizio contro De Paris Vincenzo: Feltre: Lavori di restauro al palazzo Fratelli Villabruna destinato per civico museo; Nomina Consiglio amministrazione del Civico museo. Domegge: Contributo alla R. Scuola Industriale Forestale di Pieve di Cadore; S. Pietro Cadore: Modifica pianta organica del personale di segreteria; S. Tomaso Vendita piante boschi alle Anime e Pezzei; Borca: Regolamento usi civici. Modifiche; Belluno: Ospedale Civile. Conto Corr. bancario con garanzia su titoli nominativi e al portatore; Belluno: Amm. Prov. Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura per concorso orti; Belluno: (Comune) Congedo per malattia alla maestra Valentina Dall'Armi delle scuole di Tisoi; Longarone: Assicurazione dei pompieri; Belluno: Amm. Prov. - Sussidio alla Associazione Mutilati ed invalidi di guerra (Sez. Belluno); Forno Canale: Modifica tariffa tassa esercizio e rivendita; Sospirolo: Modifica tariffa tassa di famiglia e tassa bestiame; Belluno (Comune) Provvedimenti per l'applicazione tassa di famiglia; Feltre: Concorso medico Valle Cadore: Nomina applicato municipale; Pieve di Cadore: Congregazione di Carità Bilanci 1922-23; S. Nicolò Comelico: Congregazione di carità Bilanci 1922-23; Voltago: Impiego di fondi disponibili fuori bilancio; Belluno (Comune): Provvedimenti per la malattia dello stradino di Castion Masenz Antonio; Aumento retribuzione all'Applicata straordinaria Soppelsa; Nomina del comm. Paolo Zuppani ed avv. Dino Bonsembiante a membri del Comitato pel parco della Rimembranza; Congedo per malattia alla maestra Palma Giovannina; Longarone: Vendite piante (lotto del bosco Saccon di Megna); Forno di Zoldo: Concessione piante per riparaz. tetto Chiesa S. Rocco; S. Stefano Cadore Martellata piante per riatto strada consorziale Cordevole-Cima Canale; Alleghe: Concessione piante a diversi; Pieve di Cadore: Vendita piante boschi Vizza Rossia ecc.; Domegge: (Congr. Carità); Vendita casa in località Chiabie; S. Tomaso: Concessione di estrazione materiale dalla località Maserot alla Società «La Concordia» Rocca Pietore: Concessione piante pel parco della rimembranza; Forno di Canale: Modifica tariffa per occupazione spazi ed aree pubbliche; Longarone: Acquisto terreno per sistemazione strada dei Casoni; Voltago: Concessione terreno alla Ditta Della Lucia Giuseppe; Rocca Pietore id. a De Cassan Giovanni; Lozzo Cadore; Dazio sulle acque gazzoze e minerali: Trichiana: Assunzione debito nell'interesse della locale Società Anonima Cooperativa Lavori e Costruzioni; Feltre: Congr. Car. Compenso di buona uscita agli affittuali Zambon e Comazzetto; Cortina d'Ampezzo; Deliberazioni sul prezzo ed uso del legname; Belluno: Amm. Prov. Lavori sulla strada Trichiana-S. Ubaldo; Sappada Assegno al Cappellano della Chiesa di S. Margherita; Alleghe: Concessione piante al Corpo dei pompieri di Caprile e Alleghe; Quero: Congr. Carità. Acquisto di terreno per costruzione fabbricato ad uso casa di riposo. Selva Cadore: Congr. Carità: Preventivo 1923.

La Giunta ha preso poi altre importanti deliberazioni delle quali daremo notizia domani.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.36, tramonta 19.36 Luna leva 7.29, tramonta 22.36.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 6.35 e 18.25; Alta 13.40.

Ieri 18, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 15.2, minima 12. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 17 sulla Regione, cielo nuvoloso, pioggie. Il tempo si mantiene instabile.

fiumi della Regione si mantengono quasi stazionari. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Causa dislivello superiore è sospeso il passaggio di barche attraverso il sostegno di Tornova. Negli altri corsi d'acqua nulla [illegible]

La partecipazione degli ufficiali italiani al Concorso ippico di Londra

ROMA, 18.

Dal 23 al 30 giugno avrà a Londra un concorso ippico internazionale. Una squadra di ufficiali italiani sarà ufficialmente autorizzata a parteciparvi. I cavalli della Scuola di Cavalleria ritenuti idonei potranno essere richiesti ed assegnati agli ufficiali.

Agli ufficiali designati verrà corrisposta l'idennità di missione all'estero. Saranno inoltre rimborsate le spese per il trasporto del personale dei cavalli e degli attenti. Gli ufficiali che desiderano far parte della squadra dovranno inoltrare regolare domanda, specificando i cavalli coi quali intendono intervenire ed i premi vinti da ciascuno di essi in precedenti concorsi in Italia ed all'Estero. Le domande dovranno pervenire al Ministero della Guerra non più tardi del 30 maggio.

La visita di Strahmer al Foreign Office

LONDRA, 18

Secondo alcune informazioni da fonte bene informata, il dottor Stahmer, ambasciatore di Germania, sarebbe stato informato durante la sua visita al Foreign Office, dell'intenzione del governo inglese di astenersi dall'intervenire nella questione delle riparazioni. La politica del governo inglese rimane definita dalla risposta fatta da Lord Curzon al gabinetto di Berlino e consegnata domenica scorsa all'ambasciatore a Londra.

D'altra parte a Berlino il «Wolf Bureau» pubblica che la visita dell'ambasciatore tedesco Sthamer fatta al Foreign Office di cui parlano i telegrammi provenienti da Londra, non ha nulla a che vedere nelle questioni delle riparazioni. Finora non è stato dato alcun ordine di riprendere la questione.

Il processo per le bastonature all'agente delle imposte di S. Vito

SAN VITO, 17

Il processo per le bastonature all'agente delle imposte, che tanto ha interessato la opinione pubblica sanvitese, ha avuto luogo a Pordenone mercoledì.

L'udienza si inizia alle ore 10.30; presiede l'avv. Zozzoli cav. Antonio; funge da P. M. l'avv. Chiancone; al banco della difesa siedono gli avv. Franceschinis e Cavarzerani; cancelliere Calandra.

Si procede senz'altro all'interrogatorio degli imputati; primo ad essere interrogato il Primon Giustino di anni 19 di San Vito, il quale deve rispondere assieme al Vianello Mario e Zannier Giacomo di rottura di una lampadina sita in Via Paolo Sarpi in S. Vito e di oltraggio e minaccie nella persona dell'agente delle imposte Motta Umberto; fatti accaduti la sera del 15 gennaio.

Il Primon nega le imputazioni fattegli come nega pure il fatto d'aver parlato con certo Lovisatti poco dopo la rottura della lampadina, a proposito della lampadina stessa; asserisce essersi trovato cogli altri imputati solo verso le 23 della stessa sera all'albergo alla Torre.

Vianello Mario di anni 23 di S. Vito nega pure le imputazioni, asserisce essere accorso sul posto poco tempo dopo successo il fatto per averne sentito parlare.

Vianello Nello d'anni 43, al quale si fa carico di essere stato il capo morale della spedizione, nega le imputazioni.

Ricorda d'aver avuto, diverso tempo prima del fatto, un diverbio col Motta, suscitato da questi, durante una seduta della commissione per le tasse, e di esser stato minacciato dall'agente stesso di venir preso a schiaffi; il fatto non ebbe però seguito.

Riguardo alle imputazioni asserisce di essersi recato verso le ore 18 nella farmacia Beggioto per prender parte ad una seduta dell'Unione Esercenti, da dove ne usciva col perito Emilio Stufferi per recarsi al Bottegon, passeggiando quindi per la Piazza per circa un'ora, sempre collo Stufferi, che accompagnò poi a casa verso le ore 20. La casa dello Stufferi è situata in fondo via P. Sarpi a circa 100 metri dal luogo ove poi venne bastonato il Motta.

Nel mentre lo Stufferi poi apriva la porta di casa, sentirono verso la piazza delle grida; il Vianello vi accorse in tempo per vedere il Motta che stava raccogliendo il cappello gettatogli a terra dalle bastonate. Nega di aver oltraggiato o minacciato comunque l'agente.

Per lo Zannier Giacomo è successo un equivoco che vien subito chiarito: doveva essere cioè, se del caso, imputato certo Zannier Giovanni zoccolaio, non lo Zannier Giacomo bracciante.

Anche le testimonianze concordano riconoscendo l'equivoco, e l'attuale imputato vien così automaticamente ad essere liberato dalle imputazioni.

Vien quindi fatta entrare la parte lesa Motta Umberto (che non si è costituito parte civile) nato a Roma, d'anni 37, attualmente agente delle imposte a Castiglione delle Stiviere.

Racconta il Motta che la sera del 15 gennaio rincasando verso le ore 20 fu dapprima avvicinato da un giovanotto che gli chiese se fosse l'agente delle Imposte. Entrando in Via P. Sarpi s'accorse che la lampadina fissata adiacente a casa sua era spenta: fatti pochi passi, cominciarono improvvisamente a piovergli sulle spalle e sulla testa sacrosantissimi pugni e fior di legnate, per opera di diversi giovanotti che si erano attorno a lui raggruppati.

A domanda del Presidente risponde di non poter conoscere gli aggressori negli attuali imputati.

Appena questi si furono dileguati fu avvicinato dal Vianello Nello che vedendolo in quello stato, e sentendo com'erano andate le cose, lo apostrofò dicendogli canaglia, carogna...

I testimoni

Dichiara inoltre che esclude possa essere stato fra gli aggressori anche il Vianello Nello.

Lovisatti Riccardo di S. Vito, teste, dichiara che appena entrato in casa, verso le 19, sentì un rumore di sassi tirati contro il muro; uscito s'accorse che la lampadina era spenta, e vide Primon Giustino che gli disse: «no dirghe a nissun chi che ga roto la lampadina».

Della rottura della lampada asserisce essere stata sua prima impressione che il fatto fosse stato commesso per permettere la cattura del noto propagandista del P. P. Leoncini (attualmente rinchiuso nelle carceri di Ferrara per appropriazione indebita) abitante nelle vicinanze e attivamente ricercato, in quell'epoca, dai fascisti sanvitesi.

Passanante dott. Alberto (attualmente agente a Moggio Udinese, in quel tempo a S. Vito) sentito il fatto si recava all'ospedale per trovarvi il Motta che poi accompagnò a casa; dichiara che ebbe da questi l'invito di recarsi a fare regolare denunzia dell'accaduto ai R. R. C. C., ma che, non trovandovi il maresciallo rimandò a più tardi la denuncia stessa. Vide poi la moglie del Lovisatti che gli asserì d'aver riconosciuto nel Primon l'autore della rottura della lampadina.

Dopo cena continuando nella sua deposizione asserisce d'essersi incontrato, uscendo dall'albergo alla Torre, col Primon e col Vianello Mario, che, a conoscenza della denunzia che doveva fare lo apostrofarono violentemente dicendogli: «Ha visto quello che abbiamo fatto al Motta? Non s'immischi nella faccenda, altrimenti ne avremo anche per lei».

La difesa a questo punto contesta le dichiarazioni del Passanante rilevando la diversità delle due deposizioni che questi aveva fatto successivamente al Pretore di S. Vito.

Il teste Visà Enrico di Pordenone dimostra in modo chiaro ed evidente il contegno ed i modi maleducati dell'agente Motta verso il pubblico precisando d'esser stato preso villanamente dal Motta stesso pel petto.

Coassin Isidoro di Bagnarola dichiara che recatosi nell'ufficio dell'agente per un concordato sui danni di guerra fu tacciato da questi col titolo di ladro e truffatore dello Stato, e minacciato d'arresti se non si fosse subito allontanato.

Girardi Giuseppe impiegato all'Ufficio del Registro di S. Vito, dichiara di aver assistito a parecchi alterchi provocati dal Motta contro contribuenti, e d'aver saputo che questi era venuto con vari di essi a vie di fatto, insolentendoli e insultandoli. [...] dente di giornali, conferma che parecchi cittadini si son recati spesse volte da lui perchè protestasse contro i modi villani usati dal Motta verso il pubblico.

Nega che l'articolo apparso sul giornale di Udine prodotto dalla difesa, e nel quale si attaccava l'agente, sia stato scritto dal Vianello.

Beggiato dott. Gino, dichiara d'aver radunato la sera del 15 gennaio il Consiglio dell'Unione Esercenti, fra i quali vi era Vianello Nello.

Uscirono verso le 18.30 avviandosi al Bottegon dove trovarono il Primon col quale si intrattennero fino verso le 19.30. Vide poi il Vianello accompagnato dal geometra Emilio Stufferi avviarsi verso Via P. Sarpi.

Meroni Mario, maresciallo dei RR. CC. comandante la stazione di S. Vito, dichiara di essere stato al corrente che in paese esistevano forti e generali animosità contro il Motta sia per le esagerate tassazioni che imponeva, sia, e principalmente, per il modo violento e incivile con cui i cittadini venivano trattati dall'agente.

Ricorda benissimo che, al tempo in cui successero i fatti i fascisti sanvitesi ricercarono attivamente di giorno e di notte il Leoncini.

Franz Adamo, sottocapo stazione di S. Vito, comand. di manipolo della M. V. S. N. conferma che in quel tempo si ricercava il Leoncini, e, a richiesta della difesa testifica francamente e nettamente che era stato ordinato che si rompesse la lampadina appunto e solamente per facilitare la cattura del Leoncini stesso.

A questa netta e precisa dichiarazione, il Motta, dimenticando forse di essere nell'aula del Tribunale, ci offre una chiara, lampante prova del suo carattere violento. Scatta in piedi, e rosso in viso, con la voce roca e tremante, urla le sue insolenze avanzandosi contro il teste, che calmo e sorridente tien testa all'energumeno. L'avvocato Franceschinis impone con foga al Motta il rispetto al luogo ed al teste, e gli ricorda d'esser capace anche di svestirsi la toga per ricacciargli in gola le stolte offese.

Interviene prontamente il Presidente e l'incidente, dopo fiere e pacate parole della difesa si esaurisce.

Rigoli Giuseppe, comandante la squadra Dall'Armi, e Paroni Paolo, abitante nel medesimo fabbricato del Leoncini, confermano che questi era attivamente ricercato dai fascisti.

Fogolini Giuseppe e Gregoris Gino si trovarono con gli imputati e altri amici alla Torre dopo il fatto. Sentendo che il Passanante incolpava i fascisti quali autori dell'aggressione lo affrontarono dicendogli che se non l'avesse smessa con simili insinuazioni avrebbero fatto a lui quello che era stato fatto al Motta.

Il geometra Emilio Stufferi conferma la deposizione del Vianello Nello.

Ricorda, a proposito del contegno del Motta, d'aver visto sua zia signorina Emilia Barnaba uscire piangente dall'ufficio dell'agente per i modi con cui era stata trattata; lo Stufferi aggiunse di essersi vergognato per il Motta.

Il dott. Beggiato e Franz Adamo dichiarano che il Direttorio del Fascio di S. Vito, a conoscenza dei fatti, pubblicò un ordine del giorno scindendo la propria responsabilità, ed ordinando una inchiesta che avrebbe portato all'espulsione di quei fascisti che fossero stati ritenuti colpevoli dell'aggressione.

L'inchiesta risultò negativa nei riguardi dei fascisti.

Miorin Giuseppe e Busatto Antonio confermano le precedenti deposizioni.

E la seduta vien sospesa per venir ripresa alle ore 15.

L'udienza s'inizia alle ore 15. Viene richiamato sul banco dei testimoni il Lovisotti per chiarire una circostanza di fatto.

Si dà poi lettura delle deposizioni di Giacomuzzi Anna e della moglie della parte lesa, assenti giustificate.

Finita così la sfilata dei testimoni s'alza a parlare il P. M. avv. Chiancone.

Il Pubblico ministero e la difesa

L'egregio avvocato inizia il suo dire mettendo in luce la gravità eccezionale dell'aggressione, pur deplorando il contegno incivile, a volte villano e aggressivo tenuto dal Motta verso i contribuenti e che lo rendeva passibile di denunzia per oltraggio, non si può però esimere dal deplorare anche il modo con cui gli attuali imputati hanno fatto allontanare da S. Vito il Motta. Rievoca e ricostruisce il fatto dai passi che il Motta dice d'aver sentito per due volte sulle scale dell'Ufficio alla rottura della lampadina (rottura che non può credere sia stata fatta per il Leoncini) e conclude che per lo Zannier il Tribunale deve emettere una sentenza di completa assoluzione per non aver comunque partecipato ai fatti. Per Primon Giustino, Vianello Mario e Vianello Nello chiede sentenza di condanna; condanna però mite date le condizioni specifiche che han preceduto i fatti.

S'alza ora l'avv. Franceschinis.

Il valente oratore della difesa confuta acutamente la breve ma pur abile requisitoria del P. M. Inizia rapido l'attacco demolendo successivamente con chiarezza e convinzione quei pochi deboli e molto vaghi indizi che hanno fatto chiedere al P. M. la condanna. Perchè, dice, se, pur ammesso che il Primon abbia rotto la lampada, come si può provare che abbia partecipato all'aggressione?

Di fronte poi alla recisa dichiarazione del teste Franz che dichiara esser stata fatta la rottura solo ed appositamente per il Leoncini, uno dei principali indizi svanisce.

Pronuncia poi una smagliante arringa l'avv. comm. Cavarzerani.

Dimostra come risulti chiaramente non essere il Primon l'autore della rottura della lampada. Conclude per una sentenza assolutoria, o, se, di condanna beneficata dall'indulto e dalla non iscrizione nel casellario.

Il Tribunale quindi si ritira. Sono le 17.20.

La Sentenza

Dopo trentacinque minuti di attesa, il Tribunale rientra e l'illustrissimo sig. Presidente legge la sentenza, che assolve lo Zannier da tutte le imputazioni per non aver commesso i fatti, ed applica l'ultimo decreto di amnistia per tutti gli altri imputati, col beneficio del condono e la non iscrizione nel casellario.

Il pubblico, e gli imputati, gravi e solenni tendono romanamente le destre mentre il Tribunale si ritira.

"La capitale industriale del Friuli"

PORDENONE, 18

A sentir il cav. Zacchi, uno dei belli spiriti del luogo, Pordenone sarebbe stata fondata prima della invenzione dello spago. Se poi gli chiedete il motivo di questa presunzione egli vi risponderà che basta dar un'occhiata alla città, o, meglio, alla parte moderna di essa, per convincersi come essa sia stata costruita a casaccio, piantando le case dove capitava, senza ordine, senza un piano regolatore.

Ecco la parola: il piano regolatore.

I pordenonesi più intelligenti lo reclamano invano da anni. Ma per poter imporre legalmente un piano regolatore occorrono io non so quali condizioni (numero di abitanti, stato di agglomeramento, etc.) che Pordenone non ha ancora, per quel che pare, raggiunto. E allora ognuno continua a costruire dove e come vuole, tirando su magari una casa con la facciata rivolta verso un vicolo e con la parte posteriore sul Corso, addossando un casone enorme a una casina piccina piccina, o ingiuriando spietatamente le più elementari regole dell'estetica. Sarà un male, questo. Ma intanto le case vanno su, ch'è un piacere; che se i pordenonesi avessero aspettato il piano regolatore per decidersi a costruire, non vedrebbero sorgere attualmente cinquanta o sessanta case nuove e non sarebbero in attesa di veder sorgere quelle, che, per ovviare alla scarsezza di abitazioni, che permane, perchè la popolazione cresce continuamente, il Fascio locale, per iniziativa dell'attuale prefetto avv. Pisenti, cittadino pordenonese, ha progettato di far costruire, con l'aiuto delle banche cittadine.

E poi, in verità, il rigoglioso sviluppo delle costruzioni non va -ui a scapito della vecchia città, come sarebbe probabilmente avvenuto — Padova insegna — con un piano regolatore. Basta, per comprenderlo, guardare la città da un punto elevato. Il distacco delle due città, la vecchia, raccolta intorno al meraviglioso campanile di S. Marco e al palazzetto dugentesco del Comune vicino al Noncello, divisa nei suoi caratteristici «borghi» medievali; e la nuova, spampanata nella campagna verdissima, e protendentesi lungo le strade a raggiungere le frazioni suburbane, è netto, evidente.

Città vecchia e città nuova

Da una parte i vecchi tutti, anneriti dal tempo, raggruppati e quasi sovrreppasti in pitoreschi scaglioni, raccontano la storia del vecchio «Portus Naonis», feudo di Casa d'Austria, poi dei «Liviano», poi città veneziana fino al 1797; dall'altra le tegole rosse fiammanti ,da poco uscite dalla fornace, testaimoniano la vita nuova le costruzioni recenti, il fervore del lavoro della capitale del Friuli occidentale.

Così la vecchia Pordenone può vivere e conservarsi bella accanto alla nuova. I pordenonesi hanno sì abbattuto il vecchio Arco della Bossina, che era l'ultimo residuo delle antiche porte della rocca, e che minacciava rovina; ma hanno lasciato tranquilli i bei portici del Corso Vittorio Emannuele, e le belle case gotiche o del rinascimento che lo fiancheggiano. Hanno lasciato, a guardar il ponte sul Noncello, di fronte alla chiesetta ottagonale della Trinità, le statuette di Adamo ed Eva, che rappresentano poi invece Giove e Giunone, e che Antonio Loredan, Magnifico Luogotenente della Patria del Friuli, regalò a Pordenone; hanno lasciato anche, nel cortile del palazzo dell'avv. Policreti il bel Bacco grasso e ridanciano, che ha per gambe due veri prosciutti, e la Venere non meno prosperosa che gli sta accanto. Così non avessero, un novant'anni fa, distrutto le due belle porte della città, che sbarravano l'accesso dal ponte sul Noncello! Così non fosse stato, durante l'invasione del 1918, distrutto per farne legna, il magnifico parco dei conti Cattaneo, che si stendeva, verso mezzogiorno, a ipiedi della vecchia mura, dietro la quale serpeggiano ancora gli «andadori» stradetta angusta che dava il passaggio alle volte di guardia!

Ma dell'invasione, che pur non risparmiò Pordenone, nei più delicati e insieme possenti organi della sua vita, cioè nelle industrie, Pordenone par che più non si ricordi. V'è un tal fervore di attività, un così giovanile fiorire di iniziative ardite e utili, un tale aspetto di prosperità, che nessuno potrebbe credere che anche qui, cinque anni or sono, abbia infierito la violenza dell'invasione, che distrusse quasi completamente due giganteschi cotonifici, danneggiò gravemente altri sette ad otto stabilimenti industriali, incendiò parecchie case.

Ora sotto i portici di Corso Vittorio Emanuele le belle botteghe rivaleggiano in civetteria con le loro mostre bene ordinate; i numerosi ritrovi pubblici sono affollati; dovunque si vede movimento, vita lavoro, benessere.

L'imponente complesso delle industrie

Perchè a Pordenone si lavora sul serio. Tra gli opifici della città e quelli sparsi nelle varie frazioni di campagna, quasi novemila operai sono occupati. Oltre il Cotonificio Veneziano che comprende gli Stabilimenti ex Amann di Torre, di Fiume e di Cordenons, di Rorai, che sono il nerbo della grande industria pordenonese, vi sono qui tre filande, una antica fabbrica di ceramiche, una cartiera, una fonderia in piena attività ed una in via di costruzione, due fabbriche di birra, tre fornaci da calce, due stabilimenti tipografici, alcune officine elettriche, un mulino a cilindri in efficienza ed uno in costituzione, uno stabilimento per la lavorazione del legno, una fabbrica di concimi chimici, una di pasta alimentare, oltre a un congruo numero di industrie minori e sussidiarie.

Tutte queste iniziative trovano poi ausilio nelle sette banche che fioriscono a Pordenone. Per una cittadina di ventimila abitanti è un complesso di produzione veramente imponente.

Senza voler togliere per nulla il merito all'industre attività dei pordenonesi, conviene riconoscere che essi debbono non in minima parte il meraviglioso sviluppo della loro città alla sua posizione fortunatissima.

Fortunatissima sopratutto rispetto all'acqua. Già all'acqua Pordenone deve la vita, chè fu appunto intorno al porticciuolo costruito fin dal tempo del dominio Romano all'estremo limite navigabile del Naone, l'attuale Noncello, dalla verde acqua profonda, che venne raggruppandosi il primo nucleo della città d'oggidì.

La ricchezza dell'acqua

Sulla via dei barcari romani, abbandonata nei tempi fondi della barbarie medievale, i barcari veneziani ripresero più tardi i traffici; e da essi probabilmente, che, essendo rimasto fino al 1508 Pordenone in possesso dell'Austria, avevano stabilito una piccola colonia di navigatori a Valle Noncello, a poche miglia a sud di Pordenone, discendon oi barcari che ancora attualmente percorrono con i grandi burchi Noncello, Meduna e Livenza fino alla laguna di Venezia.

Ma Pordenone si trova nel centro della vasta zona dei «fontanili» friulani sulla linea delle acque di «resorgiva», che, acese dalle prealpi bellunesi, percorrono sotterra la zona del «diluvium», che si stende ai piedi delle montagne, e affiorano più a valle ,nel territorio al cui centro è situato Pordenone. Qui c'è acqua dapertutto. Basta scavare talvolta non più di due metri per trovar la vena. E tutto il terreno tremola di polle. Per questo, fin dal Trecento artieri comacini poterono impiantar qui l'arte della lana, che s'ebbe un periodo di grande fortuna; per questo il veneziano Francesco Albertis potè nel secolo successivo introdurre l'industria del battirame e del battiferro: e nel cinquecento, o forse prima, si stabilì una famosa cartiera, e nel settecento si piantarono tre setifici, e centododici anni fa Giuseppe Galvani fondò la fabbrica di ceramiche, che ancora fiorisce, e infine, in tempi più recenti, sorsero gli imponenti Cotonifici e tutte le altre industrie. Ma certamente le migliori condizioni di luogo e di materia non sarebbero bastate, se, all'ombra del Campanile di San Marco non si fosse raccolta una popolazione seria, sobria, attiva, intelligente, intraprendente: la più intraprendente, senza dubbio, di tutto il Friuli.

ELIO ZORZI

Un grave pericolo per il Cavallino

CAVALLINO, 18

Nell'archivio di questa parrocchia esiste una vecchia relazione, che è di piena attualità: La spiaggia di Cavallino verso la foce della Piave vecchia, ove esiste il faro, viene continuamente invasa e corrosa dal mare. Il faro eretto nel 1846, ben 400 metri entro terra, è presentemente al mare ed esiste perchè presidiato da blocchi di granito gettati all'intorno. I mattoni di sabbia sul lido sono scomparsi ed il mare ha da anni ingoiato l'argine esterno, nonchè parte della pineta e di inverno invade la marina avanzandosi minaccioso fin sotto l'interno meschino argine di difesa del paese.

L'incursione del mare ha prodotto degli stagni ove l'acqua senza sfogo impútridisce e deve consumarsi coi calori estivi dando ricetto a sanzare che poi diffondono la malaria. A togliere la causa di tanto danno è generale opinione che basti una piccola diga davanti al faro Piave vecchia atto ad allontanare dal lido la corrente del fiume che a causa dell'impeto del mare piega a destra ed è costretta a lambire la spiaggia di Cavallino sgretolandola. Condotta la corrente fluviale a distanza in mare il suo ripiegamento a destra avverrebbe più in là in modo che la spiaggia resterebbe risparmiata.

Il Magistrato alle Acque non l'ha voluta intendere e fa gettare sassi nuovi a presidio del faro isolando il faro e abbandonando il lido di Cavallino alle onde e con esso il paese a pericoli e danni reali. Occorre per tanto la piccola diga che a quest'ora esisterebbe già, formata dai massi di pietra gettati in semicerchio, se tale materia fosse stata invece gettata in linea retta verso il mare.

Fin qui la relazione. Ora le condizioni sono venute per l'incuria aggravandosi.

Nel marzo 1922 e il 21 aprile u. s. il mare irrompeva entro terra con maggior furia distruggendo quei miseri ripari che ancora esistevano. E' perciò che ci permettiamo di rivolgere alle competenti autorità le seguenti domande: 1) Si sa che il mare, invadendo la valle di Porto Nuovo, le acque poi si ristagnano e lì si forma il centro di infezione malarica e mentre si spendono migliaia di lire in chinino, non si toglie la causa della infezione; 2) Si sa che non allontanando il mare e non circondando la spiaggia di una fitta rete di pini o di altri alberi noi ci troviamo periodicamente esposti alla grave disgrazia che ci ha colpito in quest'anno, per cui il vento di mare del 21 aprile scorso ha in un sol giorno distrutto tutto il raccolto delle magnifiche pesche di queste frazioni? 3) Si sa che in quel giorno se la furia del vento continuava ancora una mezz'ora, il mare sotto il piccolo argine interno che già incominciava a screpolarsi e che era tenuto solo dalla forza di disperazione di questi ortolani, avrebbe allagato tutto il paese, distruggendo fino all'ultima erba di questi frutteti e rendendo impossibile il raccolto per due o tre anni? Quello che per grazia di Dio non è avvenuto ci avverrà di certo e allora si dovrà pur pensare a mantenere con sussidi questa popolazione.

E non è meglio provvedere in tempo alle spese necessarie? Non sappiamo a chi spetti; ma a chiunque sia, ci permettiamo di dire: pensateci in tempo! Non chiediamo spese superflue, chiediamo quello che è necessario per l'esistenza di questa frazione.

Don Arturo Vida.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Crisi comunale. — La crisi comunale è ancora insoluta, i consiglieri fascisti insistono nel mantenere le date dimissioni

Neo Cavaliere. — L'altra sera in una sala dell'Albergo «Italia» si sono riuniti gli amici del cav. dott. Camillo Matter, proprietario dello stabilimento Oli lubrificanti, per offrirgli le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia onorificenza testè accordatagli.

Parlarono il Cav. Stella il cav. Zennaro ed il sig. Baso Presidente della Sezione Combattenti, rispose a tutti il dott. Matter ringraziando per la testimonianza di simpatia addimostratagli.

Pel 24 Maggio. — La locale Sezione Combattenti sempre prima nel prendere la iniziativa a ricordare le ricorrenze patriottiche, domani pubblicherà un manifesto alla cittadinanza invitandola alla cerimonia che sarà fatta il 24 Maggio anniversario della nostra entrata in guerra.

Ecco il programma che sarà svolto in quel giorno:

Alle ore 8.30 in Cimitero, Messa sull'Altare ai Caduti, officiata da Mons. cav. Pavon, durante la celebrazione della Messa un'orchestrina suonerà scelta musica di Medeleon, Gounod ecc.

Benedizione della Bandiera regalata dall'Amministrazione Comunale, che sarà issata sullo stendardo eretto nel recinto dei morti in guerra. Coro di omaggio degli alunni delle Scuole Elementari.

La cittadinanza tutta accorrerà a rendere omaggio di riconoscenza a coloro che tutto diedero per la grandezza della patria

Dopo la cerimonia le Autorità si recheranno alla nuova sede dell'Associazione Combattenti per inaugurarla.

Società Esercenti. — Ieri sera gli Esercenti si riunirono per la nomina del nuovo Consiglio direttivo, riuscirono eletti a consiglieri i sigg. Aldighieri Pio, Bobbo Francesco, Bobbo Arcangelo, Bortoletti Arturo Campbell Antonio, Candiani Domenico, Cecchinato Giuseppe, Minotto Marcello, Romanello Pietro, Salvan Vincenzo, Santon Mario, Zannini dott. Uccio. A Sindaci: Tramontini Luigi, Vallinari Ugo.

Alla prossima adunanza del Consiglio, verrà eletto il Presidente.

Tombe dei Caduti. — Le Signore e signorine impiegate all'Ufficio telefonico, hanno assunto la cura di un intero reparto di Tombe dei Caduti alle quali ogni giorno, per turno, prestano pietose ed affettuose cure colmandole di fiori e facendo nuove e continue piantaggioni, aiutate dai due operai del Telefono.

Mercato. — Pochi affari. Qualche ricerca di foraggi. Cereali: Frumento nostrano lire 110 a 112 al quintale. Granone bianco 105, granone giallo colorito 110. Avena 85-86, Foraggi: Fieno maggengo sciolto 50-55. Paglia sciolta 28-30 al qle

PORTOGRUARO

Al Sociale. — Iersera al nostro Sociale, rigurgitante di pubblico plaudente ebbe fine la serie delle squisite rappresentazioni della compagnia Mario Pederzini.

Le ovazioni come il solito furono entusiastiche a tutti gli esecutori.

Plausi speciali vennero rivolti anche alla Direzione del Teatro che senza badare a sacrifici procura alla cittadinanza spettacoli eccezionali e sempre variati.

Stasera unica è grande rappresentazione del celebre violinista Yohann Koncz, che tanto successo seppe ottenere nei principali teatri d'Italia e fra questi ultimamente al Costanzi di Roma.

Il programma è diviso in tre parti. Nella seconda si produrrà la celebre ballerina Anna Nelson (Stefanowa), prima ballerina dell'Opera di Vienna.

MIRA

Per la inaugurazione del Tricolore alle Scuole del Comune. — Nel mentre fervono i preparativi per la grande manifestazione di Domenica 20 corr., Associazioni e Sodalizi si preparano ad intervenire al completo.

«L'Associazione Nazionale Combattenti e la «Premilitare» pubblicarono un manifesto pregando gli Associati di intervenire tutti.

TREVISO

La disgrazia del ferroviere. — Oggi alle 15 venne trasportato all'Ospedale civile il ferroviere Feletti Erminio fu Pietro di anni 26 da Pezzan addetto alla stazione di Treviso; egli mentre attendeva al consueto lavoro riportava, per malaugurato accidente, una grave contusione al piede destro.

Gli vennero prodigate le cure del caso dal dott. Ronfini medico di guardia, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

VITTORIO

Per la venuta di S. E. Mussolini. — Il Comitato esecutivo per le onoranze a S. E. Mussolini ha deliberato di esporre alla cittadinanza il seguente manifesto:

« Cittadini - Il Capo del Governo, Sua Eccellenza Benito Mussolini in veste ufficiale, onorerà di sua visita la città nostra, arrivando al mattino del 2 giugno p. v. per ripartire nel pomeriggio del giorno stesso.

Questo evento fervidamente auspicato, che riconsacra il valore militare, civile e potenziale, che il nome di Vittorio Veneto rappresenta per l'Italia e per gli italiani al cospetto del mondo, deve tornare di fiera alterezza per la città nostra e costituire la ragione superiore per tributare all'uomo illustre, che la Nazione esalta e l'estero c'-invidia, onoranze degne del bene che nobilmente ci procura.

« Cittadini! - All'infuori e al disopra di ogni concetto di parte stringetevi, con le medaglie d'oro, con le autorità, coi mutilati, con i combattenti, con lo spirito di tutti gli eroi caduti per la grandezza della Patria, stringetevi attorno al più puro e alto esponente della giovinezza Italica che si tormenta, si rinnova, produce e trionfa.

« Abellite le vostre case, date bandiere e fiori al Duce, che Vittorio Veneto pose a virtù e a fortuna dell'Idea Fascista rigeneratrice di coscienze di fortuna, di attività sociali e nazionali.

« Offrite consensi, plausi e allori al Capo del Governo, alla più invitta Camicia nera, al difensore strenuo e sapiente dei diritti dell'Idea nostra secolare e immortale, e una volta ancora dall'Alpi al mare si spanderà sonante di passione e di gloria l'evviva a Vittorio Veneto per la Patria vittoriosa. »

Johann Koncz al Sociale. — Come annunciato domenica 20 corr. alle ore 21 al Sociale di Ceneda avremo ancora una volta la fortuna di riudire il celebre violinista Koncz e di rivedere la danzatrice svedese Anna Nelson. Ecco il programma fissato:

Parte prima: Tartini: Il Trillo del diavolo — Hubay: Variazioni su un tema ungherese.

Parte seconda: Delibes: Coppella — Schubert: Memento musicale — Saint-Saens: La morte del cigno (danze per Anna Nelson).

Parte terza: Kresler: a) Canzone d'amore; b) Libedeid — Hubay: Zephir — Paganini: a) Capriccio 24; b) Le Streghe.

La ricostituzione del Fascio di Fregona. — Coll'intervento del fiduciario della Federazione provinciale fascista di Treviso sig. Enrico Sant'Elpidio, è stato ricostituito il Fascio di Fregona, e l'assemblea mediante votazione segreta, ha nominato a far parte del nuovo direttorio i signori: Gri Angelo, De Luca Giacomo, De Conti Attilio e Azzalini Giocondo. A segretario politico De Zorzi Luigi.

Nell'assumere la carica il nuovo segretario politico inviava a tutti i fascisti un fervente saluto e monito alla disciplina.

L'assemblea si sciolse al canto degli inni fascisti e con entusiastici evviva a Casa Savoia ed al Duce Mussolini.

CASTELFRANCO V.

Adunanza per irrigazione dal Brenta. — Domenica 20 corr. per cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, avranno luogo due adunanze di agricoltori per trattare del problema importantissimo per la Castellana dell'irrigazione con l'acqua del fiume Brenta. Le adunanze saranno tenute a Castelfranco in un'aula delle Scuole Elementari alle ore 10 antimeridiane; a Castello di Godego in un'aula del Fabbricato Scolastico alle ore 16. Gli agricoltori sono invitati ad intervenire numerosi.

Valigia che prende il volo. — Il capo stazione di servizio Zecchin Ferdinando denunciò al solerte maresciallo Alessandretti della nostra Tenenza il furto di una valigia depositata presso un binario, di valore imprecisato e manifestò i sospetti, avvalorati anche da quanto gli avevano riferito i manovratori e il guarda-merci che autore del furto potesse essere un giovanotto vestito da guardia di Finanza di transito per Bassano che era stato visto aggirarsi in quei pressi. Si telegrafò ai Carabinieri della stazione di Bassano i quali fecero un minuto esame del treno proveniente da Castelfranco, ritrovando la valigia ancora intatta in un vagone adiacente a quello dove viaggiava la Guardia di Finanza indiziata come autrice del furto. La valigia fu sequestrata, la guardia però fu rilasciata in attesa di più precise informazioni, avendo essa dichiarato che aveva scorto un borghese depositare il bagaglio nello scompartimento vicino. I R. R. C. C. denunciarono il fatto al R. Pretore avv. Lojacono.

Buon gustai di salami. — In queste sere primaverili piace assai unirsi in allegra brigata, far delle gitarelle e soffermarsi di quando in quando per qualche appetitoso spuntino. Così forse la pensavano gli ignoti ladri che in località Marazzara di S. Giorgio, nottetempo osservarono dall'inferriata della cantina dell'agricoltore Bizzotto Angelo una quarantina di bei salami che pendevano dal soffitto in attesa di qualche mano sollecita che li togliesse di là. E la mano non tardò ad allungarsi armata di una lunga stanga la quale inoltrata entro i fori dell'inferriata servì egregiamente al ritiro di una ventina di esemplari di quel succolento alimento. Che gli autori siano da ricercarsi tra gli stessi che usarono un simile furto nella casa del colono Ongarato in borgo Asolo o degli ignoti che sere or sono fecero un largo bottino nello spaccio di generi alimentari nel nuovo quartiere delle case operaie? Sembra che si sia sulla buona strada per rintracciare i colpevoli.

PADOVA

La seduta consigliare della Camera di Commercio. — Oggi ha avuto luogo la seduta consigliare della Camera di Commercio.

Il presidente gr. uff. Fiorazzo offrì una medaglia d'oro al consigliere co. Camerini per le benemerenze acquistate nel campo dell'industria e dell'agricoltura. Passati a trattare gli ordini del giorno, lo stesso consigliere Camerini espresse il suo voto, da far sentire anche al Governo di Roma, e cioè che non sia soppresso, nè diminuito nelle sue prerogative il agistrato alle Acque, che tanto s'adopera per l'organizzazione fluviale necessaria al benessere della nostra regione.

La Camera di Commercio espresse poi il voto che i commercianti girovaghi, per non danneggiare i negozianti con negozio, debbano sottostare alle stesse leggi camerali e comunali.

Vennero approvati vari contributi, come per esempio lire 1000 per il prossimo congresso della «Dante Alighieri» che si terrà a Padova, l'iscrizione della nostra Camera di Commercio a quella di Sofia e una quota da corrispondersi di tanto in tanto ad alcuni comitati per l'emigrazione.

In fine si trattò alcune formule per l'allevamento dei bachi da seta.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale riunitosi in sessione straordinaria unitamente ai sessanta maggiori contribuenti dell'imposta fondiaria per nominare i membri effettivi e supplenti della Commissione censuaria comunale. Questa è riuscita così composta: Membri effettivi: Calore avv. comm. Augusto, Colpi avv. comm. Riccardo, Luicetto Isidoro, Lion ing. cav. Silvio, Manzoni march. G. B.; membri supplenti: Corinaldi co. ing. Adolfo, Zanini cav. Virginio.

ADRIA

Sul mancato omicidio. — Sul mancato omicidio del ventenne Casellato Luigi, degente al nostro Ospitale, l'autorità continuando nelle attive sue indagini sembra trovarsi sulla buona via per scoprirne l'autore. Il ferito va migliorando.

Due arresti. — Per violazione di domicilio a danno di Bausinello Curzio, su denuncia dello stesso furono tratti in arresto Pizzamano Gino e Cecconello Giovanni residenti a Taglio di Po.

THIENE

Gara al pallino. — Domenica 20, nel cortile della trattoria «All'Aurora» in contrà Casoni di Thiene, avrà luogo una importante gara al pallino.

Vi parteciperanno i migliori giocatori della Provincia.

I premi sono tutti in danaro.

PORDENONE

Adunata avanguardista. — Domenica 20 corr. gli avanguardisti di Torre inaugureranno la loro fiamma. Alla cerimonia parteciperanno tutte le sezioni della II. Zona dell'Avanguardia friulana. Interverranno le autorità politiche e militari del fascismo.

Per l'occasione il gruppo di Torre ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! — Domenica 20 corr. con rito solenne gli avanguardisti di Torre inaugureranno la loro fiamma, e per portare il saluto fraterno converranno le balde squadre degli avanguardisti del Friuli occidentale. Accogliete con entusiasmo questi giovani, speranze dell'Italia nostra, e fate che per le vie di Torre sventoli radioso il tricolore. — Il Direttorio».

Ecco il programma della giornata: Ore 10 ammassamento delle squadre in Pordenone — Ore 11 arrivo delle squadre in Torre — Ore 12 rancio — Ore 14.30 formazione del corteo alla Casa del popolo e consegna del gagliardetto; discorso ufficiale — Ore 16.30 rivista delle squadre.

TARVISIO

Il servizio automobilistico Plezzo-Tarvisio — Da ieri ha cominciato a funzionare il pubblico servizio automobilistico Plezzo-Tarvisio col seguente orario:

Plezzo p. 7.45; Tarvisio a. 10.20 — Plezpresa assicura che provvederà perchè le corse si succedano in numero maggiore.

MOGGIO UDINESE

Monumento «Pro caduti». — Finalmente è stato ricostiturito il Comitato per la inaugurazione del monumento ai figli di Moggio Udinese che sul fiore della loro vita, morirono per la grandezza della Patria, ed è augurabile che il Comitato, abbandonando ogni questione di parte, sappia degnamente e con austerità rendere onore ed il dovuto tributo d'affetto ai cari estinti.

Il monumento, opera squisita dell'architetto Zanini di Udine, è stato eretto in località «Glerio».

Ma di esso ne riparlerò all'epoca della inaugurazione, sembrandomi prematuro il rendere oggi pubblico le sue caratteristiche.

Il treno a vapore Padova-Bagnoli precipita da una scarpata

PADOVA, 18

Un gravissimo incidente ferroviario è avvenuto verso le 14 di oggi presso il Ponte scaricatore al Bassanello. Il tram a vapore della Società Veneta che arriva da Bagnoli alle 13.55 a S.ta Sofia, arrivato in detta località ha deragliato per cause non ancora conosciute, e la locomotiva andava a finire nel fosso che sta nel lato destro della svolta. Il bagagliaio che seguiva la macchina, si staccò dalla locomotiva e rimase in mezzo alla via senza però rovesciarsi, mentre il resto del convoglio, costituito da vetture di viaggiatori rimaneva sul binario.

Per fortuna, data anche la moderata velocità del treno, non si hanno a registrare disgrazie di persone.

L'incidente, che poteva sortire ben più grave, causò molto panico fra i passeggieri. Non appena si seppe dell'accaduto, dalla stazione di S. Sofia partirono i soccorsi. Una folla di curiosi è subito accorsa sul posto, anche perchè sulle prime si temeva trattarsi di un ben più grave sinistro.

Il nuovo Vescovo di Padova

PADOVA, 18

E' stato nominato Vescovo di Padova Mons. dott. cav. Elia Dalla Costa, arciprete vicario foraneo di Schio.

Tale nomina sarà pubblicata nel prossimo Concistoro.

Il monumento al Timavo in memoria dei caduti

UDINE 18

Domenica 27 corr., alle ore 10, seguirà presso le classiche foci del Timavo sulla strada Monfalcone-Trieste, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante della 3.a Armata, la solenne inaugurazione del Monumento in memoria dei Caduti per la Patria, promosso dalla Commissione Esecutiva del IV. Congresso Forestale Italiano, Udine Luglio 1921 ed eretto con sottoscrizione nazionale.

Costituito da grossi blocchi di pietra dura del Carso, magistralmente scolpiti nel Cantiere Salvadori e C. in Trieste, su disegno espressamente eseguito dall'architetto Cirilli, il Monumento sorge a quota 12, in quella zona del Timavo che fu teatro delle più aspre lotte anche durante l'ultima guerra, poco lungi dal luogo dove cadde il maggiore Randaccio.

E' in vista del mare Adriatico ed è rivolto, quasi in atto di sfida, col fronte verso l'Hermada, la quale contese ai fanti d'Italia l'andata a Trieste.

Gli accessi a quota 12 e il piazzale circostante al Monumento, furono scavati ad opera dei militari di stanza a Monfalcone; i lauri ed i cipressi furono offerti dal Comune di Trieste; i rimboschimenti della zona adiacente furono iniziati a cura della R. Ispezione Forestale di Gorizia.

Alla cerimonia sono invitate le rappresentanze del Governo, le autorità civili, militari, ecclesiastiche della provincia di Trieste ove sorge il Monumento, di quella di Udine da dove partì l'iniziativa, nonchè delle provincie di Venezia e Pola. Sono pure invitate le rappresentanze dei Corpi che hanno combattuto nel settore del Timavo, sia dell'Esercito come della Marina, nonchè dell'Aviazione, le associazioni Madri e Vedove di guerra, mutilati ed invalidi di guerra, combattenti e tutti gli altri Enti o Società delle provincie sopra ricordate.

Saranno presenti, con opportuna scorta, le bandieri dei Comuni di Venezia, Osoppo, Aquileja, Trieste, Udine e Gorizia. Oltre a reparti dell'Esercito e della Milizia Nazionale, presteranno servizio agenti forestali governativi, nonchè i vigili e pompieri di Monfalcone. A cura del Comitato sarà effettuato uno speciale servizio trasporti dalla stazione di Monfalcone sino a quota 12 e viceversa.

Con successive comunicazioni si informerà circa l'orario dei treni speciali sia da Trieste a Monfalcone, sia da Udine e Gorizia a Monfalcone e viceversa, circa le disposizioni per l'accesso al piazzale del Monumento, il luogo di sosta delle vetture automobili.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Commissione esecutiva in Udine, Via Prefettura 10, o al Sottocomitato Triestino (Trieste, Via S. Lazzaro 17).

L'arrivo dell'avv. Pisenti nuovo Prefetto del Friuli

UDINE 18

Numerosa folla ieri sera alle ore 19 gremiva l'atrio della stazione e le banchine sotto la tettoia, su una delle quali stavano allineata la centuria della Milizia di Udine e la squadra degli avanguardisti, agli ordini del centurione sig. Liuzzi. Sulla terza banchina prospiciente il binario, sulla quale doveva arrivare il diretto di Venezia, una vera folla di autorità attendeva il treno che doveva portare l'avv. Pisenti.

Fra molti notammo:

Il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, il gr. uff. co. on. Gino di Caporiacco, il segretario dell'amministrazione provinciale co. di Caporiacco, il comm. Borgomanero, il cav. Lops viceprefetto, il cav. Collo, il cav. Mayer, i signori Castellane e Ristori, il cav. Tramonti, co. di Spilimbergo, il cav. Domini presidente del Tribunale, il generale Anfossi, il cav. Sperti, il cav. Zilli, il cav. Manizza Sindaco di Gradisca, il cav. Padovan, il colonnello Pastore comandante del Reggimento Cavalleria, il Provveditore agli studi Gentile, il direttorio del Fascio di Udine al completo, la federazione provinciale fascista con i signori Domini e Ravazzolo, il maggiore dei Carabinieri, il questore Rebecchi, il commissario Marotta, il dott. Marpillero, il vice-prefetto di Gradisca sig. Patrignani, il comandante della Legione Tagliamento comm. Russo, il sig. Castelletti comandante della Coorte, tutti i funzionari della Prefettura e molti impiegati.

Mentre il treno entra nella tettoia, la banda del 2. Regg. Fanteria squilla le note di «Giovinezza» e le autorità si avviano incontro al giovane Prefetto che sorridente accoglie i saluti e le strette di mano dei presenti. La centuria presenta le armi a l'avv. Pisenti, seguito dal direttorio, la passa in rivista. Quindi il nuovo Prefetto entra nella saletta reale ove stanno schierati i Balilla e si intrattiene qualche minuto coi presenti.

Dopo nuovi saluti, l'avv. Pisenti esce dalla saletta, saluta romanamente i presenti e sulla sua automobile si dirige al Palazzo della Prefettura.

Dopo aver avvelenato la moglie e la figlia vuole morire in carcere

PADOVA, 18

Tempo fa il contadino Angelo Pintonelli di anni 60, da S. Andrea di Codiverno denunciava ai carabinieri di Campodarsego che la moglie e la figlia avevano tentato di avvelenarlo facendogli bere del caffè che conteneva delle sostanze deleterie.

Le indagini della benemerita assodarono invece che il Pintanello stesso aveva posto nel caffè dell'acido solforico e quindi lo aveva dato alla moglie e alla figlia per farle morire.

Le due donne però appena assaggiata la bevanda smisero di bere cosicchè furono salve. Il Pintanello venne allora arrestato e rinchiuso ai Paolotti.

Ieri il Pintanello ebbe la visita di un suo compaesano certo Sante Marchera, e lo pregò di fargli pervenire una bottiglia del solito acido solforico, nascosta in casa sua, perchè voleva finirlo. Il Marchera naturalmente denunciò il fatto ai carabinieri i quali sequestrarono la bottiglia.

Decreti in materia scolastica

ROMA, 18.

Il ministro della P. I. on. Gentile ha in questi giorni sottoposto alla firma di S. M. il Re vari decreti. Oltre il decreto che erige in ente morale la cassa scolastica del R. Istituto Tecnico di Reggio Calabria è degno di rilievo un altro decreto secondo il quale per i cittadini italiani la abilitazione all'ufficio di maestro delle scuole civiche ovvero delle scuole generali popolari conseguita a norma delle leggi e dei regolamenti della cessata monarchia austroungarica è titolo idoneo per la nomina a ispettore scolastico circondariale.

Teatri e Concerti

"La Nave,, di d'Annunzio alla "Fenice,,

Un pubblico affollatissimo è accorso ieri sera alla prima rappresentazione della *Nave* di Gabriele d'Annunzio. La tragedia è stata ascoltata con un interessamento tutto nuovo ed ha avvinto per il grande soffio di poesia civile che l'anima e la solleva, spesso, ad altezze veramente insolite sul nostro teatro; per la dovizia dei particolari complementari; per il volgere precipitoso ed appassionato della vicenda personale dei protagonisti in una azione piena di sentimenti vari, di concupiscenza, di orrore e di misticismo. Questa edizione della *Nave* è sostanzialmente buona; allestita con molta cura per ciò che riguarda la scena e la coreografia essa si integra di cori, canti appoggiati a musiche liturgiche, semplici ma rispondenti allo scopo e merita tutto il favore del pubblico che vi può riconoscere ed ammirare, in un'opera ricca di devozione a Venezia, il genio dannunziano. La tragedia non ha interpreti di grido, ma sulla scena è ottenuto un affiatamento quasi sempre armonico con una volonterosità simpatica e tutta giovanile. Emerge sul complesso della Compagnia la signora Mercedes de Personali, attrice intelligente e di cospicui mezzi che dà alla figura di Basiliola un rilievo a volte scultoreo a volte felino, e che al pregio di una recitazione efficace unisce la prestanza e la eleganza della persona. Ella fu ieri sera particolarmente festeggiata. Dopo ogni atto si ebbero più chiamate al proscenio. Stasera la *Nave* si replica.

GOLDONI. — Luigi Carini è stato vivamente festeggiato iersera nella sua perfetta interpretazione del «Beffardo» che naturalmente si replica anche stassera.

Per lunedì è annunciata la serata in onore di Nera Carini Grossi con «Odette» di Sardou.

MALIBRAN. — Questa sera va in scena la prima di «Madama Butterfly», protagonista la celebre artista giapponese Teiko Kiwa. La parte di B. J. Pinkerton è sostenuta dal tenore Ubaldo Malvetti; il console Sharpless sarà impersonato dal baritono Armando Santolini. Maestro concertatore e direttore il cav. uff. Federico del Cupolo.

ROSSINI. — Questa sera debutta la Compagnia Drammatica diretta da Mario Pedarzini con «L'imboscata» di Kistemaeker.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «La Nave».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il Beffardo».
Rossini. — Ore 21: Comp. Pederzini: «La imboscata».
Malibran. — Ore 21: «Madama Butterfly».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «Amor di brigante» dramma avventuroso; sublime interpretazione di Elena Richter.
Cinema Teatro S. Marco. — «L'isola dell'avventura»; sensazionali avventure americane. Seguirà a richiesta: «La visita dei Sovrani inglesi a Roma».
Moderno S. Margherita. — «La seconda moglie» protagonisti Pina Menichelli e Livio Pavanelli.
Massimo. — «Il Padiglione D'Estrèes»; 5.o programma dei «Tre Moschettieri».
Modernissimo. — «Pietro e Teresa» di Marcel Prevost. Interpreti B. S. Bellincioni Ida Carloni Talli, Capozzi, Totò Maiorana.
Cinema Moretto - S. Fantin. — «Parsifal» dramma mistico del massimo interesse. Indi comica.
S. Margherita. — «I nomadi del Nord, con l'orso e il cane sapienti»; eccezionale Seguirà la nuova comica: «Ridolini prende moglie».
Italia. — Dalle ore 16 alle 22 si replica «Theodora» di Sardou. Mai film cinematografica ha riportato un successo pari a quello ottenuto ieri da «Theodora».
Cinema Concerto Progresso. — «Ted l'invisibile». Interpreti Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani.

Studenti trentini a Caprera

MADDALENA, 18.

Gli studenti dell'istituto commerciale di Trento diretti dai professori Trombi e Ramorino hanno deposta una corona sulla tomba dell'eroe con la seguente scritta: della vedova di Cesare Battisti: A nome della gioventù di Trento, fedele a Garibaldi. Da Caprera i professori Trombi e Ramorino hanno diretto un commosso telegramma al sindaco di Trento.

I gitanti sono poi stati ricevuti da donna Francesca Garibaldi e dal commissario prefettizio.

Le scuole e il Fascio hanno vivamente festeggiato gli Studenti di Trento. E' stato inviato un telegramma di omaggio al pres. del Consiglio on. Mussolini.

La celebrazione del Milite Ignoto a Bukarest

BUKAREST, 18.

Ieri ha avuto luogo a Bukarest la solenne celebrazione del Milite Ignoto. Alla grandiosa cerimonia l'Italia è stata rappresentata dall'equipaggio del R. Cacciatorpediniere Murgia attualmente ancorato nelle acque romene. Il sovrano le autorità del regno e la popolazione di Bukarest hanno vivamente apprezzato la partecipazione della rappresentanza italiana alla solenne cerimonia.

Dichiarazione

I sottoscritti dichiarano di non riconoscere più per loro zii il Signor CHIOCCON GIUSEPPE fu Francesco di Mestre, residente a Sacile e la Signorina OLGA CHIOCCON fu Francesco, di Mestre, residente a Monticella di Conegliano.

GINO e MARIO NOVELLO
fu Dottor Eliodoro notaio, di Venezia

NOTIZIE RECENTISSIME

In tema di elezioni

L'elaborazione del nuovo sistema e la data dei comizi elettorali

ROMA, 18

Dalla cronaca dei colloqui sembrerebbe essere vicini alla convocazione dei comizi elettorali. Stamane infatti si è svolta al Ministero dei Lavori Pubblici una lunga conferenza fra l'on. Giolitti e l'on. Carnazza.

Chi conosce la persona dell'on. Giolitti, sa che questi non ha mai salito le scale di un Ministero per raccomandazioni o sollecitazioni. Abbiamo detto iersera che l'ex-Presidente del Consiglio non mancava di far conoscere il suo pensiero circa la riforma elettorale, dichiarandosi un sostenitore del collegio uninominale.

Questo colloquio assume dunque nei circoli politici una grande importanza, sopratutto perchè si ritiene che l'onor. Carnazza abbia voluto sentire il parere dell'ex-Presidente del Consiglio sul nuovo progetto di riforma elettorale che lo on. Mussolini va elaborando, perchè sia presentato alla Camera prima della chiusura dei lavori.

Sul colloquio, naturalmente, si mantiene il più assoluto riserbo.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che l'onor. Giolitti abbia ripetuto all'on. Carnazza press'a poco quello che ieri nei corridoi di Montecitorio disse a proposito della riforma elettorale agli on. Casertano, Fera e D'Alessio. Senonchè questa sera si diceva a Montecitorio che l'on. Giolitti si sia recato ai Lavori Pubblici per occuparsi della ferrovia di Cuneo.

A questa conferenza ne faceva seguito un'altra ancor più significativa. Alle 17 a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Presidente della Commissione per gli interni on. Casertano. Nel lungo colloquio, al quale assisteva anche il comm. Michele Bianchi, si è lungamente discusso del problema della riforma elettorale e si sono esaminate le modalità di applicazione del voto sistema Bianchi, approvato, come è noto, in una delle ultime sessioni del Gran Consiglio.

Ormai sembra confermata l'intenzione dell'on. Mussolini di presentare alla Camera prima della chiusura della corrente sessione, il nuovo progetto che accoglierebbe sostanzialmente i criteri fondamentali della riforma Bianchi, staccandosene però, specie nella parte che riguarda i limiti delle circoscrizioni.

Malgrado l'on. Acerbo abbia dichiarato: «Fino a questo momento nulla è stato stabilito sul tipo di riforma da adottare, e in conseguenza non è stata fissata alcuna data circa la presentazione della riforma», il *Giornale d'Italia* scrive questa sera: Crediamo di sapere che la nuova legge elettorale sarebbe basata sul collegio nazionale con lista di partito avente diritto a presentare 350 candidati. I rimanenti seggi verrebbero distribuiti col sistema proporzionale fra i partiti della minoranza.

Secondo le stesse informazioni, le elezioni politiche avrebbero luogo il 28 ottobre di quest'anno, primo anniversario della Marcia su Roma e in questo caso la nuova legge elettorale verrebbe discussa al più presto; oppure lunedì 21 aprile 1924, anniversario della nascita di Roma.

La seconda data verrebbe scelta in considerazione del fatto che sarebbero esauriti i pieni poteri e che le riforme promesse dal Governo fascista sarebbero in parte attuate e in parte in via di esecuzione; di guisa che il paese potrebbe dare, oltre che un sereno giudizio sulla politica interna, estera ed economica del Governo stesso, anche il suo verdetto sull'applicazione dei pieni poteri conferitigli dal Parlamento.

Il Governo fascista intenderebbe così dare un'alta prova di coerenza, di disciplina chiamando il paese a giudicare l'opera del Governo stesso.

I ricevimenti a Palazzo Chigi

ROMA, 18

La cronaca dei ricevimenti a Palazzo Chigi registra che l'on. Mussolini ha ricevuto stamane il sen. Grossich, il generale Giardino e il comm. De Michelis, commissario generale dell'emigrazione. Due colloqui diplomatici degni di nota sono quelli di ieri sera fra l'ambasciatore di Francia sig. Barrère e lo stesso segretario generale al Ministero degli Affari Esteri.

L'on. Mussolini, che alle 12 abbandonava il suo ufficio per recarsi alla Legazione ungherese per partecipare al pranzo offerto in suo onore dal signor Bethlen, dopo il consueto rapporto riceveva il rag. Baroncini di Bologna e il Sindaco di quella città.

Proprio stamane, reduce da Bologna e Ferrara, giungeva a Roma l'on. Dino Grandi che si recava presso la direzione del Partito Fascista in Piazza Colonna a riferire sulla recente missione a Ferrara.

L'on. Dino Grandi nel pomeriggio è stato ricevuto dall'on. Mussolini, per esaminare la questione dell'Emilia e della Romagna.

Gli organici della gente di mare non potranno essere modificati

ROMA, 18

Le direzioni delle principali compagnie di navigazione hanno chiesto al Governo di apportare modificazioni ai regolamenti organici del loro personale sia navigante che amministrativo. I competenti organi del Governo, esaminata tale richiesta, sono venuti nella determinazione di respingerla con il pieno consenso del Presidente del Consiglio on. Mussolini il quale ha riconfermato oggi al segretario responsabile della Federazione marinara quanto gli ebbe a dire tempo fa su questo argomento, e cioè che qualsiasi discussione o modifica dei regolamenti organici deve essere assolutamente rinviata a dopo la fine della crisi economica che travagliava la nazione.

Il trattamento economico del personale delle compagnie di navigazione ha già subito fortissime riduzioni. Mentre oggi queste compagnie aumentano notevolmente i loro capitali e realizzano, come risulta dai loro bilanci, utili considerevoli, non è giusto nè equo colpire questo personale anche nei regolamenti organici in vigore dal 1913, e resi intangibili da 5 anni di guerra sottomarina volontariamente compiuta ed affrontata dalla gente di mare.

Un manifesto della Giunta Esecutiva nella ricorrenza del 24 maggio

ROMA, 18

Nella odierna adunanza della Giunta Esecutiva del partito nazionale fascista presenti: Michele Bianchi, Nicola Sansanelli, Attilio Terruzzi, Piero Bolzon, Giuseppe Bastianini, Michelangelo Zimolo, Antonello Caprino è stato deliberato di lanciare a tutti i fasci d'Italia il seguente manifesto:

«La Giunta Esecutiva del Partito deve necessariamente precedervi nella celebrazione, che promuoverete e compirte solennemente il 24 maggio, giorno dell'entrata in guerra del popolo italiano. La nostra vittoria ha la linea schietta ed immortale delle vittorie civili, che segnalano nella storia del mondo l'alterno deciso prevalere del popolo più degno. Nella giornata augurale della guerra combattuta e vinta, la religione del ricordo ricompone la visione intiera e trionfale del nostro popolo in grigioverde, pronto, il 24 maggio 1915, per le sua gesta immortali.

Tutti gli assenti ritornano e tornano; tutti gli eroi che la fortuna prescelse ad assegnare i punti difficili che le generazioni venture supereranno. L'Esercito di Vittorio Veneto, con tutte le sue bandiere e i suoi trofei nel giorno della sua decisione più fieramente che in quello del successo, è passato in rassegna ora e sempre dai suoi condottieri e dalla Maestà del Re soldato.

Innanzi è la legione degli spiriti, e vi sono tutti i nostri mutilati ed i nostri feriti, e vi sono tutti i figli venuti dalle terre lontane, d'oltre gli oceani, all'appello supremo della grande genitrice. Vi è tutto il popolo italiano che sopportò con coraggio ed ebbe fede; tutte le donne, e tutti i fanciulli dell'Italia di domani. I fasci italiani, il 24 maggio, si onoreranno di ordinare ai proprii gregari di riprendere spiritualmente il loro posto d'onore in perfetta fusione ideale, nell'Esercito della Patria dal quale senza riposo passarono nell'inquadramento civile ed eroico del fascismo, perdurando la necessità di diffondere i risultati della vittoria sanguinosa.

Perfezionando sempre maggiormente la concordia dei fasci, su cui poggia la sicurezza del nostro paese, interpretando così devotamente, il pensiero di Benito Mussolini, l'uomo che ci portò le tavole della legge, della tenacia e dell'ardimento per la giovinezza del nostro popolo straripante, daremo ai riti della Patria valore e contenuto di sicurezza avvenire, per la quale essi ci sono premessa e incitamento.»

Il governo e i fautori di Cadorna

ROMA, 18

L'*Agenzia Volta* comunica: «Negli ambienti autorizzati si giudica alquanto inopportuno che venga risollevata a fondo la questione Cadorna, come pare sia intenzione di qualche giornale e di qualche gruppo.

Per quanti meriti si vogliano attribuire a quegli che ebbe la responsabilità e l'onore di preparare e condurre la nostra guerra dai giorni dell'intervento a quelli del Piave, non si può facilmente dimenticare che il nome di quest'uomo è anche legato a due sciagure del nostro Esercito e non può non suonare amaramente al cuore della grande maggioranza degli italiani.

Inoltre coloro i quali esaltano la figura di questo generale sono pregati di rendersi conto che, eccedendo nei loro propositi, possono dare luogo ad una naturale e giusta reazione da parte di quanti invece giudicano molto severamente l'opera di tale condottiero.

Se un giudizio di revisione dovrà avvenire, soltanto la storia potrà farlo e coloro che verranno dopo di noi. Non si può essere ad un tempo testimoni e giudici.

In conclusione: nelle sfere governative non si nasconde per nulla il pensiero che la questione debba essere posta senz'altro in tacere e che un elementare senso di patriottica disciplina debba indurre i fautori del generale Cadorna a rientrare nel più assoluto riserbo.»

La scoperta degli autori d'un delitto commesso a Forlì nel 1920

FORLÌ, 17

Alle 4 del mattino del 2 settembre 1920 certo Gavelli Antonio, muovendo da Ronco verso Forlì in bicicletta, fu ad un tratto colpito da una scarica di rivoltellate. Si addossò ad un albero e, vedendo passare una donna in bicicletta, le chiese aiuto; ma questa per tutta risposta gli sparò contro altre tre colpi di rivoltella.

Il Gavelli Antonio, trasportato all'ospedale, fece comprendere di aver riconosciuto i suoi feritori, ma non volle dir altro; riservandosi di vendicarsi non appena guarito. Invece il giorno dopo moriva.

Ora, dalle rivelazioni di due fascisti di Ronco, si è venuti a sapere che colui che organizzò l'imboscata contro il Gavelli Antonio fu un suo nipote, Gavelli Viscardo. Quest'ultimo aveva commesso dei furti in danno dello zio, il quale non volle denunciarlo per non disonorare il nome della famiglia; ma però gli faceva frequentemente delle romanzine.

Il Viscardo nutriva così un odio feroce contro lo zio e organizzò infine l'imboscata fatale. La rivelazione del delitto è avvenuta in seguito a minaccie profferite dal Viscardo all'indirizzo di Dino Gavelli segretario politico del fascio di Ronco, figlio della vittima.

Oltre al Gavelli Viscardo, sono stati arrestati anche i suoi complici, Garavini Emilio, garzone del morto e Tramonti Vittorio. Sono ricercati altri due individui, uno dei quali è tale Righini, pregiudicato di Forlì che, travestitosi da donna per l'occasione, fu quello che sparò contro il Gavelli Antonio, mentre questo, già colpito, chiedeva soccorso.

Il processo contro la marchesa Durazzo

ANCONA, 18

Il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Ancona cav. uff. Marconi ha oggi depositato nella cancelleria della sezione di accusa la requisitoria del famoso processo a carico della marchesa Armanda Maria Durazzo, imputata di mancato omicidio volontario nella persona di Cioci Maria, commesso a Pekino il 9 giugno 1921.

Il sostituto procuratore generale dopo accurato esame dell'istruttoria ed una profonda dissertazione giuridica, conclude chiedendo il rinvio della marchesa Durazzo al giudizio del Tribunale di Ancona come responsabile di lesioni personali gravi a danno della Cioci a sensi dell'art. 372 N. 1 del C. P. La sezione d'accusa deciderà definitivamente fra 15 giorni. Il processo si farà entro il mese di giugno.

Audace e ingenosa fuga d'un detenuto

PARIGI, 18

Il *Matin* ha da Montreal:

Mai si era visto nei tribunali e nelle corti di giustizia canadesi una così audace fuga come quella avvenuta al tribunale di North-Bay.

Proprio quando stava per essergli letta la sentenza, l'accusato, tale Rogers, puntava improvvisamente due rivoltelle contro i giudici, gridando: «Su le mani!». Magistrati e pubblico rimasero allibiti e il prigioniero, scavalcando il banco degli accusati, si dava a fuga precipitosa. Passava in quel momento dinanzi al palazzo di giustizia un'automobile. Lo *chauffeur*, sotto la minaccia delle due rivoltelle, fermò la macchina e lasciò che il fuggiasco salisse. Giunto fuori della città, in una località distante qualche chilometro e vicino ad una foresta, il Rogers impose allo *chauffeur* di fermarsi e scese.

Il più curioso si è che, una volta al sicuro, l'evaso mostrò allo *chauffeur* come le armi fossero tutt'altro che micidiali: se le era fabbricate alla meglio con della carta tinta d'inchiostro. Poi disparve nella foresta vicina.

Una colazione in onore degli ufficiali partecipanti al concorso ippico di Roma

ROMA, 18

Oggi all'Hôtel Excelsior ha avuto una colazione in onore degli ufficiali esteri ed italiani che hanno partecipato al Concorso Ippico Internazionale tenutosi a Villa Borghese in questi giorni. Al posto d'onore trovavasi l'onor. Bonardi sottosegretario di Stato alla guerra in rappresentanza del Ministro Diaz, con ai lati l'addetto militare belga ed il più anziano degli ufficiali polacchi. Fra i commensali, oltre i generali Airoldi e Milanesi dell'arma di cavalleria ed il generale Barbarich, erano gli on. Barzilai, Teodoli, Gallenga e Guglielmi del Comitato del Concorso Ippico.

Allo *champagne* l'on. Bonardi ha portato il saluto del Ministro della Guerra impossibilitato ad intervenire dovendosi recare a Torino per l'inaugurazione del monumento al Cavaliere d'Italia nostro orgoglio, tutte le glorie della nostra cavalleria che delle cariche di Pastrengo alla difesa del Piave, vicino al fonte partecipò alla marcia vittoriosa delle fortune d'Italia. Dopo aver notato l'entusiasmo che desta l'arte ippica congiunta alle più salde virtù militari e come questi concorsi portino ad un sentimento di fraternità d'armi, accenna agli svedesi, ai belgi ed ai polacchi presenti, i recenti e passati legami che ci uniscono ricordando particolarmente ai polacchi Francesco Nullo eroica anima lombarda che sarà tra breve tumulato nel pantheon di Varsavia per volere della Polonia. Chiude portando un saluto a nome dell'Esercito italiano oggi baldo e gagliardo tutore sicuro della patria devoto al suo Re, alle nazioni amiche.

Dopo l'applauditissimo brindisi dell'on. Bonardi parlarono l'addetto militare belga per ringraziare gli on. Gallenga e Barzilai.

Gli ufficiali partiranno in questi giorni per Bruxelles dove la settimana prossima avrà luogo un concorso ippico internazionale.

Il Prefetto e il Questore di Messina non saranno richiamati

ROMA, 18

Qualche giornale di Sicilia ha riferito che il Prefetto ed il Questore di Messina sarebbero stati richiamati da quella città. Poichè invece quei funzionari hanno agito in perfetta armonia con le direttive loro assegnate dalle rispettive autorità centrali, la notizia va considerata destituita di fondamento.

Muore di fame per l'avarizia del nonno

BRESCIA, 18

Tale Lazzaroni, oriundo bergamasco, affittuario della cascina Comune, in territorio di Travagliato, vecchio taccagno e avaro, aveva provocato le dicerie del popolo perchè a due sue nipoti, secolui conviventi, una di 14 e l'altra di 12 anni, non dava il sostentamento necessario. Le chiacchiere del popolo giunsero agli orecchi del locale maresciallo dei carabinieri, il quale, in un sopraluogo alla cascina fatto ieri in compagnia del medico condotto, trovò le due bambine in una stanzaccia terrena sopra un giaciglio, in condizioni di denutrizione spaventose. Le due ragazze furono trasportate subito all'ospedale del luogo, dove una, nonostante le cure dei medici, morì. L'altra è ancora in vita e si spera di salvarla.

Sul luogo si sono recati il giudice istruttore e il procuratore del Re di Brescia, che procederanno all'autopsia del cadavere e accerteranno le responsabilità del vecchio Lazzaroni.

Il ricorso di Krupp respinto

BERLINO, 18

Il *Wolff Bureau* riceve da Dusseldorf che la domanda di revisione del processo contro i direttori delle officine Krupp è stata respinta e che unicamente il ricorso di Mueller, membro del consiglio degli operai, è stato accolto.

Sanguinoso conflitto a Dortmund tra comunisti e polizia

DORTMUND, 18

Un gruppo di dimostranti appartenenti al partito comunista ha cercato di impedire il lavoro in due miniere. La polizia, attaccata dai dimostranti con bastoni e a sassate, ha dovuto fare uso delle armi. Un cittadino è in pericolo di vita. La polizia, che ha avuto una dozzina di feriti, è riuscita a disperdere i comunisti. Il lavoro nelle due miniere non è stato sospeso.

La corazzata "Bretagna" arenata e subito disincagliata

BISERTA, 18

La corazzata *Bretagna* attraversando il canale di Biserta, ha toccato un fondo di melma e si è arenata. La nave è stata però disincagliata senza molta fatica e non ha riportato avarie.

Terribile grandinata nel Bergamasco

BERGAMO, 18

Arriva in questo momento da Bonate di Sotto la notizia che il furioso temporale di questa notte ha fatto colà una vera strage di prodotti, specialmente di frumento, gelsi e viti, arrecando un danno di parecchi milioni. Stamane gli abitanti hanno avuto la dolorosa sorpresa, nuova anche per i più vecchi, di trovare le strade e i campi ricoperti di uno strato di grandine alto circa 40 centimetri.

Arresti per gli incidenti di Sebenico

ROMA, 18

In seguito all'incidente svoltosi a Sebenico in danno di tre ufficiali della marina mercantile italiana le autorità jugoslave hanno identificato, arrestato e deferito all'autorità giudiziaria due degli assalitori.

Quelle autorità hanno inoltre impartito severe misure affinchè simili incidenti non abbiano più a verificarsi.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie
SEDE CENTRALE - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Marzo 1923

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	4079	2.695.196 —	7875	19.911.690 46	1851	12.812.938 —	1148	17.848.694 —	443	15.021.765 —	143	14.965.294 —	13	7.110.000 —	15552	99.365.487
» » di Treviso	10488	6.820.431 —	19807	45.421.520 —	5893	43.620.600 95	3705	54.818.535 80	1901	61.033.151 99	828	80.651.531 52	80	37.826.500 —	42702	330.192.271
» » di Trieste	2108	1.601.827 —	5410	12.989.832 —	913	6.866.035 —	899	14.120.476 —	1413	46.939.826 —	841	72.109.920 —	23	11.917.500 —	11607	166.545.416 —
» » di Udine	33277	20.623.948 30	45818	117.354.090 33	10387	74.800.701 65	4239	59.620.293 —	1228	40.407.016 —	451	46.360.720 30	47	25.777.000 —	95447	384.948.769
» » di Venezia	3027	2.370.122 91	8897	26.100.793 37	2953	23.691.113 14	2229	36.054.051 11	1800	59.760.540 23	1129	121381520 —	216	163.765.721 —	20251	433.133.461
» » di Vicenza	3108	1.842.577 —	4709	12.144.913 —	994	7.461.414 —	954	15.013.419 —	430	13.886.520 —	113	9.697.200 —	6	9.664.729 —	10314	69.712.672 —
Sotto Sezione di Gorizia	575	370.953 —	1101	2.989.510 36	343	2.417.823 —	229	3.355.725 —	238	7.160.920 —	7	1.018.000 —	1	260.000 —	2494	17.509.931
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	56	910.300 —	41	1.302.640 —	30	3.663.300 —	3	1.475.000 —	494	8.500.861 —
» » di Rovigo	—	—	—	—	2	17.000 —	4	54.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	9	271.000 —
» » di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350 —
Anticipaz. senza interessi (1)	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150
Totale	83215	50.011.019 10	108140	263.671.796 96	23766	174.263.040 39	13482	202.004.199 91	7499	245.725.379 22	3546	350.330.485 82	390	259.296.450 —	239948	1545305371

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie	Num.	Importo
variazioni in aumento +	279	11.122.644
	240227	1556428016
» diminuzione —	2775	27.361.226
Totale complessivo	237452	1529066789

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 31 Marzo 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre L. 46.559.453.— in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 28-2-1923.	270.500.000.—	11.000.000.—	445.500.000.—	727.000.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Marzo 1923

Montante	Numero	Imp. comples.°	Imp. medio	Percentuale
sino a L. 1.000	695	L. 372.204.—	L. 564.80	33.30
da 1.000 a 5.000	865	» 2.198.640.—	» 2541.73	43.82
da 5.000 a 10.000	230	» 1.646.830.—	» 7160.13	11.65
da 10.000 a 20.000	134	» 1.872.625.—	» 13.974.81	6.79
da 20.000 a 50.000	68	» 2.095.050.—	» 30.809.55	3.44
da 50.000 a 250.000	17	» 1.580.800.—	» 92.988.23	0.86
oltre 250.000	1	» 340.000.—	» 340.000.—	0.05
	1974	10.106.149.—	5.119.62	100

Percentuale fino a . . L. 20.000 = L. 95.64 %
Importo medio fino a » 20.000 = » 3225.79
Importo medio totale » 5119.62

ANNO 181 - N. 139 Domenica 20 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 209, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Comunicati d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Polemiche e discussioni sulla riforma elettorale

Il mistero d'un colloquio a tre - Il sistema Bianchi e la proposta Giavazzi - Il collegio unico - Sei liste in competizione

ROMA, 19

Oramai la Camera è invasa dalla mania elettoralistica. Ogni più piccolo colloquio fra due parlamentari lo si pone in relazione con le elezioni, la riforma, la data, le liste ecc.

Un fatto è certo: che nessuno conosce ancora quali sono le idee dell'on. Mussolini in proposito, tanto è vero questo, che ieri all'on. Casertano l'on. Mussolini non ha precisato se presenterebbe il progetto di riforma in questo periodo di lavori parlamentari, ma ha soggiunto che la presentazione non implicherebbe nè la discussione immediata, nè le elezioni a breve scadenza.

Quest'oggi alle 16, in una sala di Montecitorio, l'on. Mussolini, presente il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, ha ricevuto il Presidente del Gruppo Popolare on. De Gasperi, col quale si è intrattenuto sulla questione elettorale.

Intanto è oggetto di vivi commenti e delle più varie induzioni il colloquio che casualmente ebbe luogo ieri sera, non appena finita la seduta della Camera, fra il comm. Michele Bianchi segretario generale al Ministero dell'Interno e gli on. Cavazzoni e De Gasperi del Partito Popolare, incontratisi sulla Piazza di Montecitorio.

Una nota dell'"Agenzia Volta„

L'Agenzia Volta che gode fama di ufficiosità, scrive:

« Per quanto nulla di preciso ci sia stato possibile di apprendere al riguardo, tutto lascia credere che nel colloquio si sia trattato della riforma elettorale. Dopo il voto emesso a questo proposito in una recente adunanza del gruppo parlamentare popolare, voto col quale i deputati popolari abbandonavano in definitiva il proposito di assoluta intransigenza pel mantenimento del sistema elettorale a base rigidamente proporzionale, la differenza di vedute fra i fascisti e i popolari può dirsi notevolmente attenuata.

Significativo a tale riguardo un articolo del deputato popolare on. Giavazzi che, pur dichiarandosi in linea di massima contrario al sistema Bianchi, finisce per accoglierne il criterio informatore, nel senso di assicurare, sia pure per diversa via, la maggioranza assoluta dei seggi alla lista di candidati risultante prima fra le varie liste, anche se la lista dovesse accogliere solo la maggioranza relativa dei votanti.

Il sistema Bianchi e la proposta Giavazzi coincidono nel senso di garantire la maggioranza dei deputati alla lista elettorale più forte. Il sistema Bianchi — ormai noto nelle sue linee fondamentali — traduce tecnicamente l'ordine del giorno votato all'unanimità per appello nominale dal Consiglio dei Ministri del 15 novembre scorso, compresi naturalmente i deputati popolari allora al Governo, ordine del giorno che crediamo opportuno riprodurre.

« Il Consiglio dei Ministri, deliberando la questione della riforma elettorale, ritiene che non sia possibile ritornare al collegio uninominale e afferma che il vigente sistema elettorale a base rigidamente proporzionale debba essere riveduto, per permettere la rappresentanza di tutti i partiti e nel contempo la formazione di una grande maggioranza parlamentare. »

In base ai criteri contenuti nel surriportato ordine del giorno, il sistema Bianchi assegna, per rendere possibile la formazione di un Governo di maggioranza parlamentare, una certa aliquota di seggi: due terzi o tre quarti, alla lista che otterrà il maggior numero di voti e garantisce la rappresentanza a tutti i partiti, quale che sia il quantitativo dei suffragi raccolti da ciascuna delle liste di minoranza, suddividendo proporzionalmente il residuo terzo o quarto fra tutte le altre liste. A far sì che la rappresentanza proporzionale di tutte le liste di minoranza possa essere garantita, il sistema Bianchi propone la circoscrizione elettorale più larga possibile.

Collegio nazionale

Dal campo popolare, come dal campo socialista, come da quello di alcuni circoli liberali, si è osservato che il sistema Bianchi — approvato dal Gran Consiglio Fascista — per il raggiungimento dello scopo per il quale fu escogitato, dovrebbe essere perfezionato, facendo della nazione un collegio unico, poichè solo in tal modo potrebbe essere possibile di determinare quale sia realmente il Partito che nel paese conta maggior numero di aderenti e attribuire quindi ad esso, per così dire automaticamente, il prestabilito maggior numero di rappresentanti.

Su questo punto del collegio unico a circoscrizione nazionale pare che vogliano puntare sia i popolari che i socialisti, al precipuo fine di meglio garantire, non tanto la formazione di una maggioranza parlamentare — possibilità politica niente affatto probabile nè per gli uni, nè per gli altri — quanto per rendere più effettiva ed attiva l'affermazione delle grandi correnti politiche della minoranza.

Il sistema Bianchi, approvato dal Gran Consiglio Fascista, parla di circoscrizioni elettorali il più possibile allargate e non esclude quindi il collegio unico a circoscrizione nazionale. Anzi...

Il Governo di Benito Mussolini non conosce campanili. Trae la sua forza dal consenso della nazione e attraverso questo consenso fonda la sua legittimità. Non ci sorprenderebbe se l'idea del collegio unico a circoscrizione nazionale fosse attuata proprio dall'on. Mussolini.

La *Tribuna* dice addirittura che la discussione della riforma alla legge elettorale avverrebbe subito dopo quella sulla riforma dei codici e cioè ai primi di giugno. Prima del 15 giugno la Camera terminerebbe il dibattito sulla riforma elettorale e chiuderebbe i suoi lavori. E così terminerebbe la XXVI legislatura. Sarebbe quasi certa l'assegnazione dei due terzi di seggi alla lista di maggioranza e si precisa che, restando invariato il numero dei deputati, la lista da votare non potrebbe recare più di 356 nomi. La lista di maggioranza prenderebbe così 356 seggi. Gli altri sarebbero proporzionalmente divisi fra le minoranze. La votazione avverrebbe come sin qui si è fatto. Le sezioni elettorali invierebbero le urne al Tribunale nella cui circoscrizione sono e i vari tribunali procederebbero allo spoglio delle schede; poi invierebbero gli incartamenti alla Corte d'Appello di Roma che procederebbe alla proclamazione.

V'era poi chi diceva a Montecitorio che nella lista formata dal partito fascista sarebbero chiamati a prender posto anche quegli elementi dei partiti liberale e democratico ritenuti di sicura fede nazionale.

Le liste in competizione potrebbero essere circa sei: quella nazionale, quella popolare, quella dell'opposizione costituzionale, quella dei socialisti unitari, quella dei massimalisti e comunisti insieme e quella dei repubblicani.

Si calcola che alle urne andrebbero circa sette milioni di elettori.

Michele Bianchi, ai giornalisti che lo interrogavano, ha confermato che è stata fissata l'idea del collegio unico, idea che trova larghe simpatie e consensi anche fuori del fascismo; che non scontenta i popolari, e per la quale i socialisti si dichiarano apertamente favorevoli.

Il comm. Michele Bianchi ha soggiunto che il sistema elettorale dell'on. Mussolini non modifica, a suo parere, quello presentato al Gran Consiglio da lui perchè, a parte i principi fondamentali sul progetto da lui formulato del sistema maggioritario per la lista che riporta la maggioranza e del sistema proporzionale per la lista di minoranza, sulla questione della circoscrizione egli ha sempre sostenuto che questa dovesse essere di larga estensione. Il collegio nazionale unico, ha osservato Michele Bianchi, verrebbe dunque a consacrare la mia tesi.

Interrogato infine se il nuovo sistema verrà presentato alla Camera nel corso di questa sessione, Michele Bianchi ha risposto: « Non so, ma se dovessi fare l'indovino inclinerei a credere di sì. E' meglio risolvere subito il problema della riforma elettorale, che va diventando un incubo ».

Concessioni di derivazioni d'acqua

ROMA, 19

La terza sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole alla concessione alla Ditta Callegari Gregorio di derivazione dal torrente Pettorina e sanatoria di utenza abusiva (Belluno);

al riconoscimento alla Società Zoldana di Elettricità del diritto di uso di derivazioni dai torrenti Pramper e Malesia (Belluno);

alla Ditta Dal Pont Vittorio di diritto di uso di derivazione dal Rio Venadoro (Belluno);

alla Ditta Coletti Isidoro di diritto di uso di derivazione dal fiumicello Storga (Belluno);

alla Ditta Gardin Giuseppe di diritto di uso di derivazione dal condotto della Sega (Padova).

Le trattative per le riparazioni

La Germania offrirebbe 50 miliardi

Una serie di incidenti e di gravi sanzioni nella Ruhr

PARIGI, 19

L'Agenzia Havas ha da Londra: I circoli governativi non credono che i tedeschi presenteranno le loro nuove proposte a breve scadenza. Si manifestano forti inquietudini sulla esistenza del gabinetto Cuno.

Secondo informazioni qui giunte, il Reich presenterebbe due progetti: uno per la somma di 25 miliardi già considerato come inaccettabile, l'altro per 50 miliardi stabilito secondo le basi fissate dai periti tedeschi.

Secondo il «Petit Parisien» il governo belga desidererebbe che una conversazione fra gli alleati, o per lo meno uno scambio di vedute fra i due gabinetti, avesse luogo dopo il ricevimento della nuova nota tedesca. Ciò non implicherebbe alcun rilassamento dell'azione franco-belga nella Ruhr.

Secondo il «Matin» lo sfruttamento della Ruhr va diventando ancora più attivo. Nuovi cantieri di smistamento stanno per essere aperti. La sorveglianza delle strade ferrate per evitare le frodi diventa sempre più stretta. Per conseguenza gli effettivi della Ruhr saranno rafforzati da quindici a ventimila uomini.

Il «Matin» mette in rilievo l'importanza di questa decisione, in un momento in cui sono possibili conversazioni tra gli alleati in seguito al nuovo passo della Germania.

A Dusseldorf l'agitazione si accentua. Una centuria di operai ha circondato il mercato, costringendo i negozianti a ribassare i prezzi. Altre centurie sono penetrate in parecchie miniere ed hanno costretto gli operai a scioperare. La polizia è intervenuta. Sono avvenuti alcuni conflitti con numerosi feriti, alcuni dei quali molto gravi.

Intanto giunge notizia da Bochum che un treno merci ha deviato nel settore belga. Il traffico è stato diretto su altre linee.

La città di Dusseldorf è stata colpita con una multa di 2 miliardi di marchi in seguito al sabotaggio della centrale telefonica.

A Werden il Consiglio di guerra ha condannato il direttore dell'ufficio delle finanze di Bochum a 3 anni di prigione e a 5 milioni di marchi di multa. Egli aveva rifiutato di dare informazioni alle autorità.

Da Ludwigshafen si conferma l'arresto di tre direttori della Badische Anilin.

I negoziati alla Cancelleria del Reich

BERLINO, 19.

Che la Germania stia per inviare una nuova nota di offerte per le riparazioni, è cosa nota ormai ed a più riprese, ho avuto occasione di segnalarvi il lavorio che si sta conducendo alla cancelleria dove giornalmente convengono uomini politici, fiduciari dei partiti, industriali, ed altre personalità in vista che il cancelliere ed i ministri vanno consultando allo scopo di sentire le varie opinioni per poi agire con maggiore sicurezza nella preparazione della nota che si vuole non abbia ad ottenere quel risultato negativo che ha avuto la prima.

E' sul contenuto della nota che non si può ancora arrivare a sapere troppe cose ed a questo proposito tanto gli uomini del governo come i loro collaboratori ed amici, mantengono un mutismo assoluto per paura che qualche indiscrezione abbia a rovinare la torta che si sta' preparando.

Le linee generali della nuova nota

Il presidente del Reich che attualmente si trova a Francoforte per assistere alle manifestazioni per la commemorazione del 1848, prima di partire si è intrattenuto lungamente col cancelliere e si è accordato con lui sulle linee generali della nota in preparazione In qualche circolo solitamente bene informato, si insiste nel l'affermare che questa volta la Germania darà prova della sua volontà di pace e di amicizia coi vicini perchè la nuova offerta metterà in evidenza i grandi sacrifici che si impone il popolo tedesco pure di mettere fine ad un conflitto tanto increscioso, ma sono voci vaghe che potrebbero essere vere e potrebbero essere esagerate appositamente per preparare gli animi all'interno ed all'esterno.

Si ha qualche informazione relativa alla riunione dei banchieri tenuta alla cancelleria dietro invito del dott. Cuno ed è data dal Berliner Boersen Zeitung e il quale assicura che i convenuti furono perfettamente d'accordo su tutti i punti, meno che su quello riguardante la denuncia delle divise estere depositate sulle banche tedesche. Su questo punto il cancelliere ha cercato di insistere, ma si è trovato contro tutti i banchieri i quali alla fine hanno fatto osservare al dott. Cuno che l'autorità suprema sta nelle mani del governo e certi provvedimenti è in sua facoltà di adottarli. In tutti i modi lo stesso Havenstein presidente della Reichsbank è assolutamente contrario a questo provvedimento ed è probabile che data l'ostilità che ha incontrato, venga abbandonato. Per il resto tutte le banche tedesche si sono dichiarate pronte a sostenere il governo ed hanno già sottoscritto dei formali impegni.

Il gruppo Stinnes restio a cedere

Chi si mostra ancora un po' restio, è il nucleo dei magnati dell'industria pesante. Gli amici di Ugo Stinnes, finora non hanno ancora detto l'ultima parola ed alle osservazioni del cancelliere rispondono che la offerta precedente ha passato ogni limite ragionevole e non può essere assolutamente aumentata. E' però opinione generale che alla fine queste resistenze cesseranno e che il governo finirà per mettersi d'accordo anche coi magnati dell'industria pesante.

I commenti e le indiscrezioni dei giornali sulla vertenza delle riparazioni e sulla preparazione della nuova nota sono molti e svariatissimi così che sarebbe troppo lungo il riportare anche i più importanti, ma molto interessante ed assai commentato perchè può dimostrare quali siano gli atteggiamenti del centro, è quello della Germania, l'organo ufficiale del centro il quale vorrebbe qualche rinuncia e suggerisce l'abbandono di certe pretese da parte della Germania. Anche per incominciare bene, il giornale riconosce alla Francia il diritto di salvaguardare i suoi interessi e la sua sicurezza territoriale e per arrivare a questo suggerisce un piano veramente curioso.

L'Alsazia e la Lorena, potrebbero diventare con la Renania ed il Palatinato uno stato cuscinetto autonomo che conglobando al nord il Belgio e l'Olanda ed al sud la Svizzera ed eventualmente la Borgogna potrebbe assicurare completamente la Francia contro ogni pericolo di nuove invasioni tedesche.

Naturalmente secondo le intenzioni della Germania, la Società delle Nazioni, dovrebbe farsi essa garante della indipendenza e della inviolabilità del nuovo stato e la pace dell'Europa verrebbe così ad essere garantita.

Il piano, è anche originale, ma difficilmente potrà essere preso in considerazione.

Un nuovo traforo del marco

Ieri il dollaro ha avuto un nuovo rialzo con conseguente caduta del marco e siccome i generi alimentari hanno subito un improvviso aumento di prezzo, la folla esasperata ha tentato di assaltare parecchi negozi. La polizia subito intervenuta, ha impedito certe violenze, ma ha arrestato parecchi negozianti che si erano permessi di aumentare i prezzi solo perchè avevano saputo che alla borsa il marco aveva subito un nuovo deprezzamento.

Dalla Ruhr sono segnate nuove disposizioni restrittive emanate dal comando francese, e nuovi atti di sabotaggio compiuti dagli affigliati della Orgesch i quali lavorano con molta attività e malgrado i premi promessi dalle autorità di occupazione per la loro scoperta, riescono sempre a restare nell'ombra. In seguito allo scoppio di una bomba, il ponte sulla Ruhr a Wurten, è restato danneggiato, e due chiatte cariche di carbone sono affondate nel porto di Ludwigshaffen ostruendo l'entrata di una parte del porto e cioè quella più importante per il carico del carbone.

In seguito alla occupazione delle fabbriche di materie coloranti il Sindacato ha continuato le trattative col comando francese, ma finora non hanno approdato a nessun risultato perchè il comando di occupazione. In ogni modo le trattative continuano.

Nel porto di Kiel è arrivato un altro piroscafo russo carico di frumento mandato dai bolscevichi per gli abitanti della Ruhr. Per evitare la eventualità di un sequestro francese il frumento verrà ripartito tra gli operai della Germania non occupata.

I lavori della Camera

Libero scambio e protezionismo

continuano ad occupare le fiacche sedute

ROMA, 19

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE. Comunica una lettera inviata dal deputato Ferrari Adolfo con la quale questi annuncia le sue dimissioni da deputato.

BRESCIANI ritiene di interpretare il pensiero di tutti i colleghi proponendo che siano respinte le dimissioni dell'on. Ferrari Adolfo, pur apprezzando le ragioni di delicatezza che lo hanno indotto a presentarle.

ACERBO, sottosegretario per la Presidenza del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Pone a partito la proposta dell'on. Bresciani. E' approvata.

Svolgimento d'interrogazioni

LISSIA, sottosegretario di Stato per le Finanze, dichiara all'on. Alice che nonostante le difficoltà tecniche che si frappongono all'adozione di una aliquota diversa per la imposta sul vino a seconda della gradazione alcolica, il Ministero non mancherà nella riforma di questa imposta di tener conto dei desideri più volte manifestati dai produttori di vino americani.

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio, all'on. Allegretti dichiara che le scuole italiane di Scutari e di Durazzo in Albania, chiuse all'inizio della guerra europea non furono riaperte per assoluta mancanza di alunni. Le scuole di Vallona furono riaperte quest'anno; esse non contano che venti alunni e con l'ambulatorio annesso, costano all'erario 260 mila lire all'anno; in quanto agli ambulatori medici di Scutari, di Valona e di Durazzo, che costano complessivamente 14.500 lire al mese, se per il passato rappresentavano un'opera di umanità ed un mezzo di accattivarsi la benevolenza di quelle popolazioni, occorre riconoscere che sono ora considerati localmente un semplice strumento di propaganda, dando luogo ad ostilità per parte della popolazione.

Perciò il ministero ha deciso di sopprimere l'ambulatorio di Valona, prendendo accordi coll'associazione dei missionari italiani per assuma a suo carico l'ambulatorio di Scutari. Non ha preso ancora alcuna decisione per quello di Durazzo che ha dato ottimi risultati. Tali provvedimenti rispondono a necessità di economie e non ledono in alcun modo il nostro prestigio in Albania, con la quale è intendimento del governo mantenere e sviluppare rapporti di leale amicizia.

OVIGLIO, ministro della Giustizia, all'on. Degni dichiara che il ministero ha stabilito di adibire a sede delle preture di Napoli l'edificio dell'ex convento di S. Francesco, già adibito a sede di carcere giudiziario.

ACERBO, sottosegretario, rispondendo all'on. Salvadori rileva che la legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni industriali ha lasciato libero il campo al privato patrocinio medico legale che viene esercitato dal cosidetto ufficio di tutela e di assistenza talvolta conforme ai mezzi non perfettamente corretti, essendo spinti da scopi di esclusivo lucro personale.

Data questa imperfezione della legge, il governo non ha mai avuto la possibilità di svolgere un'azione specifica efficace contro tale stato di cose.

SALVADORI rileva l'esoso sfruttamento che oggi si compie a danno dei lavoratori dell'industria colpiti da infortuni, da molti pseudo uffici di assistenza medicolegale. Invoca quindi, che con opportune disposizioni ministeriali si istituiscano istituti di patronato ai quali sia obbligatoriamente affidata l'assistenza degli operai infortunati.

I dazi doganali

Seguita la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. D. 9 giugno 1921 N. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

OSTINELLI rileva che malgrado la importanza grandissima nella economia nazionale dell'industria di produzione e trasformazione della seta, essa non è nella nuova tariffa doganale adeguatamente adeguatamente considerata e protetta.

Accennando alla industria della trasformazione della seta rileva come l'Italia nel campo mondiale abbia tanto perduto da occupare oggi l'ultimo posto. Propone perciò che la tariffa sui prodotti della seta sia modificata secondo la proposta del relatore in seno alla commissione parlamentare.

Fa voti che il governo voglia liberare da ogni aggravio di eccezione tutta la produzione serica togliendo i suoi prodotti dalla classe di lusso della tassa sugli scambi.

Confida che vorrà facilitarsi con opportuni provvedimenti il maggior sviluppo della industria della seta che potrebbe in pochi anni rappresentare la maggior fonte di ricchezza del nostro paese (approvazioni).

MANGINI Pietro riafferma la fede del partito socialista in un liberismo che giovi all'intensificarsi degli scambi e agli interessi dei consumatori. Rileva che i concetti teorici, altre volte affermati, di contemperamento tra gli interessi dell'industria e quelli dell'agricoltura, non sono stati tradotti in disposizioni effettive nella formazione delle tariffe doganali.

Ritiene infondata la affermazione della commissione che si possa passare dall'economia agricola a quella industriale, mentre invece si tratta di due economie diverse che impongono due regimi doganali diversi.

Lamenta che la commissione non abbia voluto adottare un indirizzo preciso nei riguardi del dazio del grano. La sua decisione del mantenimento dell'attuale stato di fatto di sospensione del dazio sul grano è stata certamente determinata dalla convinzione che una proposta di abolizione del dazio senz'altro non sarebbe stata approvata. Eppure il dazio sul grano è il primo fattore contrario a quell'aumento della produzione granaria e necessaria per il fabbisogno nazionale; produzione che si è anche indirettamente sempre più ridotta con l'incoraggiamento dato alla produzione vinicola.

Conclude affermando che con la soluzione dell'importante problema agrario, in conformità delle direttive da lui esposte e contenute anche nella relazione Cermenati, si giungerà a migliorare considerevolmente le condizioni economiche dell'Italia, facendo opera preziosa per la redenzione del mezzogiorno d'Italia e della classe lavoratrice (applausi all'estrema sinistra).

Matteotti liberoscambista

MATTEOTTI afferma che il principio del libero scambio deve essere affermato non in base a concetti teorici, ma come un fatto concreto nell'interesse non già del consumatore inteso in senso astratto, ma del lavoratore consumatore. In questo senso il partito socialista unitario ha ispirato la sua azione in seno alla commissione appoggiando tutte le proposte dirette ad attuare ribassi delle tariffe e cooperando nei riguardi del grano a negare il ripristino del dazio.

Non hanno quindi ragione di essere le critiche ieri rivolte al gruppo dall'on. Graziadei, critiche dovute alla deficienza dei resoconti delle sedute della commissione. Il gruppo si è dichiarato contrario alla tariffa generale, ma non ha potuto approvare quella dell'on. Alessio perchè le pressioni di gruppi interessati hanno ritardato quegli accordi internazionali che solo potevano rendere accettabile quella tariffa e hanno così determinato forti aumenti di prezzi.

E' favorevole alla clausola della nazione più favorita anche nei riguardi dei paesi a moneta svalutata perchè solamente estendendo i trattati a tutte le nazioni si potrà contribuire alla ricostruzione economica europea.

Riconosce la necessità di provvedere all'incremento di talune industrie che più da vicino toccano la difesa dello Stato, ma in questo caso è indispensabile un severo controllo statale perchè le provvidenze non vadano a favore di quei gruppi industriali che hanno inquinato l'opinione pubblica con oblique campagne giornalistiche. L'introduzione in Italia di zucchero estero è diventata impossibile, tanto più che il costo dello zucchero straniero si è mantenuto assai alto. Gli onorevoli Bertone e De Stefani hanno annunciato l'abolizione del dazio attuale, ma essi sapevano che la produzione interna era sufficiente del dazio attuale, ma essi sapevano che la produzione interna era sufficiente al consumo ed allora il provvedimento non serve a nulla, oppure la produzione è insufficiente e allora il provvedimento torna a favore dei produttori stranieri (interruzioni del Ministro dell'Agricoltura), la verità è che lo zucchero c'era, ma quando i prezzi esteri sono aumentati, esso è scomparso ed oggi è accaparrato perchè si spera di ragguagliarne il prezzo alla produzione estera, (interruzione dell'on. Lissia).

Ritiene ingiustificata l'alta protezione data alle carni, alle frutta, al legno all'olio. E crede nociva anche la protezione per il vino, perchè fino a quando gli altissimi dazi garantiranno il mercato interno ai produttori, questi non avranno alcun ingentivo alla industrializzazione dei processi di fabbricazione del vino (interruzioni).

Sostenendo su un terreno realistico la libertà degli scambi o per lo meno un largo avviamento verso di essa desiderando accordi internazionali, combattendo ogni protezione che si risolva in speculazioni di piccoli gruppi, il partito socialista unitario crede di avere con utile funzione assolto la sua opera in difesa del lavoratore consumatore (applausi all'estrema sinistra).

I gravami dell'industria

MAZZINI rileva che in generale si afferma che l'attuale tariffa sia forse più protezionista di quella precedente, ma si afferma in pari tempo che la politica doganale italiana ha una tendenza liberista.

Forse questa affermazione può essere interpretata come un monito agli industriali che si giungerà fra breve alla libertà degli scambi.

L'oratore indaga da un punto di vista generale e con la pratica che gli deriva dalla sua qualità di industriale se ciò sia possibile date le condizioni in cui si svolge l'industria italiana.

Espone infine le molteplici forme sotto cui l'industria è gravata di oneri fiscali così dello Stato come degli Enti locali ed osserva che se nel momento attuale data la necessità di raggiungere il pareggio del bilancio non è lecito che quegli oneri siano diminuiti, l'industria d'altra parte ha ben diritto di ottenere una equa tutela dallo Stato in tutti quei campi in cui può essere consentita senza danno degli interessi generali del paese. Il liberismo italiano non può coincidere che col benessere e la sistemazione economica dell'Italia, ma oggi l'adozione dei principii liberisti costituirebbe la rovina di gran parte dell'economia nazionale (applausi; molte congratulazioni).

ACERBO propone che lunedì non si tenga seduta. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.

Il programma di Mussolini a Padova

ROMA, 19

L'on. Mussolini, accompagnato dall'on. Finzi e da altri membri del governo, sarà a Padova nella mattina del 1 giugno per inaugurare la Fiera Campionaria.

Alle 14.20 in automobile, sostando pochi minuti a Battaglia per inaugurarvi quella conca, proseguirà per Rovigo per partecipare ad un ricevimento al Comune ed alla Casa del Fascio. Immediatamente poi per la strada Badia-Este-Padova il presidente si avvierà a Vittorio Veneto.

Tutti i principali centri del Polesine fascista hanno fatto giungere all'on. Mussolini la voce del loro vivo desiderio per averlo anche per pochi istanti tra loro, ma poichè il Presidente desidera visitare minutamente le importanti opere di bonifica del Basso Polesine, ha dovuto suo malgrado rinunziare di soffermarsi altrove, ma si riserva di tornare nel Polesine in altra vicinissima occasione.

L'anniversario dell'Assemblea di Francoforte

FRANCOFORTE 18.

La città ha celebrato oggi solennemente il 75.o anniversario della inaugurazione dei lavori della prima assemblea nazionale germanica apertasi il 18 maggio 1848 a Francoforte. Per la commemorazione sono giunti a Francoforte il presidente della repubblica tedesca, diversi ministri del Reich i presidenti ed i ministri dei singoli stati e moltissimi parlamentari da tutta la Germania.

Mentre tutte le campane suonavano a festa un lungo corteo al quale hanno partecipato il presidente della repubblica e tutte le altre autorità si è recato nella Paulskirche ove il Borgomastro di Francoforte ha pronunziato un applaudito discorso. Ha poi parlato il pres. Ebert rilevando quanto grande sia stata l'influenza dei principi democratici ideati e concretati nel 1848 a Francoforte nella elaborazione della nuova costituzione della repubblica tedesca, interamente cresciuta sulle basi dell'unità e della libertà della patria e ha soggiunto il signor Ebert, è inspirata anche la lotta attuale che il popolo tedesco è costretto a condurre sul Reno nella Ruhr e nella Sar. Altri discorsi commemorativi hanno messo egualmente in luce quanto la repubblica germanica sia animata dai grandi ideali democratici proclamati nel 1848 dalla prima assemblea nazionale germanica.

Il problema ferroviario

I.

Quello che noi pensiamo in tema di organizzazioni e di ordinamenti delle attività produttive abbiamo avuto occasione di dire troppe volte perchè bisogni qui farne nuova dichiarazione. E non è senza orgoglio che possiamo riaffermare la pienezza categorica e la integrità programmatica del nostro pensiero in argomento. Allo Stato i suoi uffici storici che la esperienza antica e recentissima ha provato essere i soli cui esso è capace di provvedere con pubblico vantaggio: la tutela del diritto all'interno e all'estero; e quelle funzioni d'amministrazione sociale che per la complessità dei fini cui sono volte, per le forme e pei mezzi nei quali si debbono affermare — in comando e in divieto — non possono affidarsi all'attività privata. Ma a questa tutto, tutto il resto: cioè la produzione di beni e di servigi che si possono ottenere con l'impiego delle energie individuali e collettive, sollecitate dall'interesse personale e agguerrite dalla libera concorrenza.

Come già alle proposte di municipalizzazione di pubblici servizi, di creazione di *Mandarinati* burocratici in ispecie di « Enti Autonomi », di Istituti di Credito privilegiati di Gestioni Cooperative di Monopoli ed altre simili diavolerie messe insieme non tanto a saggio della « economia associata », quanto a profitto dei poltroni e dei profittatori, noi abbiamo applicato le anzidette verità per veder chiaro e orientarci dinanzi al problema del riassetto della nostra amministrazione ferroviaria. Sul qual proposito, un'altra affermazione. La pubblica finanza ha in Italia un problema-base o centrale che dir si voglia; e del quale tutti gli altri sono complementi o a dirittura aggetti. E tal problema è quello ferroviario. Il pensar diversamente è da sciocchi o da disonesti. E poche cifre lo provano. Il totale delle entrate dell'esercizio ferroviario nel 1921-22 compresi i trasporti militari (cioè per 25 milioni: « una partita di giro ») è stato di tre miliardi e 35 milioni. Le spese, di 4 miliardi e 293 milioni. Con un disavanzo cioè di un miliardo e 258 milioni. Si badi che codeste cifre sono dovute ai calcoli degli ottimisti. Da un pezzo l'aritmetica, specialmente quella dei bilanci statali, è una opinione. Tanto è vero che altri conclude per un deficit più alto in relazione all'aggravarsi dell'onere delle pensioni e al maturare delle disposizioni pel trattamento economico adottate nell'aprile 1921. Teniamoci tuttavia, a dimostrar buona volontà, a quel disavanzo di un miliardo e 258 milioni. Ma aggiungiamoci, per elementare onestà, i 130 milioni che costano le Secondarie. Fanno un miliardo e 388 milioni, che non è arbitrario arrotondare nel miliardo e mezzo. Il che vuol dire che all'esercizio ferroviario va attribuito quali il 40 per cento dell'intero disavanzo statale, se questo, secondo il florido ottimismo dell'on. Ancona, che il recente filofascismo inclina a dimenticanze e ad indulgente per la propria opera politica, si calcoli in 4 miliardi.

E' chiaro quindi che il presupposto necessario per una sistemazione della nostra finanza è e non può che essere, nella eliminazione di così mostruosa e paurosa partita di debito.

Su codesto punto pare che si sia tutti d'accordo. Senonchè le divergenze affiorano tosto che si intenda affrontare il problema dei *modi* coi quali venir a capo di passività tanto grave: ciò che suppone non esser poi quel consenso così pieno come si ama di lasciar credere da coloro che lo affermano. La soluzione del problema non può esser dedotta che dagli elementi più caratteristici del problema medesimo. Ora un esame anche superficiale del nostro bilancio ferroviario prova che la sua partita più gravosa è quella del personale. Secondo la Relazione Alzona per l'anno finanziario 1921-22 (pag. 68) le spese ordinarie del personale addetto all'esercizio ferroviario (escluso quindi il personale addetto allo studio e alla costruzione delle ferrovie) furono di milioni 2.275.737 contro i 2.009.832 dell'esercizio 1920-21. La paga media annua per agente salì dal 1920-21 al 1921-22 rispettivamente da L. 9.553 a Lire 10.946. Rispetto alle entrate le spese di personale ebbero quindi, nell'ultimo triennio, i seguenti valori percentuali: nel 1919-20 il 63.30 per cento; nel 1920-21 il 66.52; nel 1921-22 il 74.96 per cento. E l'immenso esercito degli addetti al servizio ferroviario era al 1.o gennaio 1923 di 223.000 persone contro le 154.985 del 30 giugno 1914 che servivano la rete nazionale cui dal 1919 non si sono aggiunti che i 1300 km. delle ferrovie ex austriache. Tutti gli altri titoli di spesa sono di gran lunga inferiori; 2.045 milioni per forniture e materiali diversi; 918 milioni per manutenzione; 827 milioni per indennizzi di avarie furti e perdite; 119 milioni per spese generali e 26 milioni per spese diverse.

Nessun dubbio quindi che se si voglia dare al tronco del disavanzo ferroviario bisogna risolvere la questione del personale. Fuor di qui non vi son che chiacchiere magari redditifere e una vera e propria truffa alla buona fede del pubblico.

Non vi è sincerità in quelli che insinuano — certe buggerate nessuno ha il coraggio di piantarle davanti al pubblico in piena luce — che il disavanzo potrà vincersi sopprimendo il milione e mezzo di biglietti gratuiti oggi largiti alla oziosaggine parlamentare e burocratica; inasprendo alquanto le tariffe viaggiatori della terza classe; ritoccando quella delle merci; mandando a casa un certo numero di funzionari superiori che non è affatto provato essere stati i peggiori servitori dello Stato e che a buon conto peseranno sul bilancio per grosse pensioni; spostando o invertendo titoli di spesa con finzioni di appalto di forniture e di servizi cui le maggiori «fughe» del bilancio non erano dovute. Alcuni di codesti provvedimenti sono certamente indispensabili; ma non possono davvero condurci là ove è duopo arrivare e dove, ad esempio, si avvia anche il bilancio ferroviario francese: a una sistemazione che riduca il suo peso alla positiva utilità generale cui il servizio delle ferrovie deve corrispondere.

Ora, è proprio dinanzi a questa «pierre d'echoppement» che cascano i molti

... trotterellanti, in questi giorni, nella giostra delle male e delle buone parole a proposito del problema che ci occupa. E se si trattasse di cantonale dottrinali, di prevenzioni teoriche, insomma di inconcludenze accademiche, il male sarebbe piccolo perchè alle teorie e ai teorizzatori non credono nemmeno quelli che affettano riverenza per le idee generali. Ma il guaio è che del problema, squisitamente politico, e rigorosamente tecnico, si sono impadroniti gli ordini direttamente interessati; cioè coloro che debbono senza alcun dubbio essere ascoltati nelle loro osservazioni ed anche nelle loro proposte; ma che debbono anche, con rigore coraggioso, essere esclusi da quella determinazione che solo lo Stato, e per esso il Governo, può prendere nell'interesse superiore del paese. Le manifestazioni di pensiero e di proposito emanate da tali ordini ci preoccupano tanto più in quanto esse attestano del perdurare di stati mentali e di attitudini di coscienza politica contradditori non soltanto con l'indirizzo impresso fortunatamente all'azione governativa da Benito Mussolini, ma col programma di politica economica che egli, consenzienti apertamente i suoi maggiori collaboratori, si è proposto di svolgere perchè l'Italia possa rilevarsi dal marasma in cui lo hanno gettato la viltà accomodevole dei vecchi conservatori, il prossenetismo di una democrazia persa a biasciare, coi pochi denti superstiti, i *topici* del «Contratto Sociale», e finalmente la cupidigia lazzarona dei creatori e fruttatori di sinecure nel Parlamento, nella burocrazia, nelle organizzazioni cooperative e sindacali, che avevano dato alla economia pubblica e privata del paese carattere e movimenti più propri alle economie parassitarie assire o cinesi che a quelle cui è dovuta la più moderna civiltà industriale.

E' da codesto punto di vista che avevano importanza poche settimane or sono le agitazioni cremonesi e bergamasche contro la cessione all'industria privata delle ferrovie Lombardo-Emiliane. E' da codesto punto di vista che meritano rilievo manifestazioni analoghe qua e là avvenute e che anche, nella formalistica rituale, ricordano quelle non dimenticabili che or sono pochi anni avvenivano sotto la guida dei vari Stagnetti del sindacalismo sovversivo, diletti al reclamismo arrivista di pasciuti burocratici come l'on. Giuffrida e il comm. Magno, procuratori ad *negotia* del grasso demagogo basilisco il cui solo ricordo non può, senza ripugnanza e rancore, essere evocato.

Tali manifestazioni confluiscono in una negazione e in una affermazione ugualmente aprioristiche ed ugualmente contraddette dai dati della più immediata e più espressiva evidenza. A negare, cioè, che unico mezzo a salvare la finanza dal baratro del disavanzo ferroviario sia quello di togliere allo Stato una gestione che esso ha appesantito, gonfiato e fatta dispersiva, per affidarla alla vigile snellezza dell'industria privata. Ad affermare che lo Stato ha capacità e mezzi a organizzare economicamente tale gestione con garanzie di utilità sociale, di convenienze politiche e di pubblica sicurezza che la gestione privata non potrebbe realizzare.

Ora codeste vedute che importerebbero la continuazione, anzi, la stabilizzazione, di sistemi, di danni e di pericoli che occorre eliminare se il paese voglia riprendere la strada verso un avvenire migliore, debbono essere dimostrate per quel che sono: fallaci e condannevoli.

Ciò che ci riserbiamo di fare un'altra volta.

GIUSEPPE FUSINATO.

Verso la rottura anglo - russa

LONDRA, 19.

Non vi sarà alcun nuovo colloqui fra Lord Curzone e Krassin prima di martedì, poichè il ministro degli esteri sarà assente fino a quel giorno. E' anche necessario che Krassin riceva prima la risposta da Mosca.

Il termine stabilito nella nota inglese sarebbe prolungato non indefinitamente, ma verosimilmente per otto giorni. Krassin avrebbe dato l'impressione di incontrare difficoltà presso gli elementi estremisti e diregenti bolscevichi.

A causa della situazione concerenente la Russia il deputato Mac Donald, capo ce. socialisti, ha deciso intanto di non recarsi più al congresso socialista internazionale che si riunirà ad Amburgo il 21 prossimi.

A Riga la stampa soviettica, che ha seguito con attenzione le discussioni del parlamento inglese dichiara che la Russia dei soviety non cederà e per conseguenza la rottura con l'Inghilterra è probabile. Dai giornali di Mosca si apprende che in questi giorni il consiglio dei Soviety ha tenuto una riunione importante ed ha trattato in merito alla vertenza anglo russa ed all'assassinio di Vorowski.

Per quanto riguarda la vertenza anglo russa i Soviety avrebbero deciso di non mutare i loro punti di vista e Trotski si è permesso pronunciare parole aspre contro l'Inghilterra osservando che gli inglesi potranno trovare nella Russia bolscevica il punto d'inizio della loro rovina.

Trotski ha anche annunciato certi accordi intervenuti coi ribelli indiani ed ha affermato che parecchi reggimenti russi potrebbero essere inviati in appoggio ai ribelli indiani.

Un memorandum dei diplomatici alla Cina

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Pekino: Il preambolo al memorandum elaborato dal corpo diplomatico che sarà consegnato al governo cinese dice che la situazione attuale in Cina non permette di concedere la abolizione della extra territorialità fino a che la Cina non avrà regolato gli affari politici militari e finanziari con l'aiuto delle potenze interessate.

Sembra che il memorandum proporrà: 1.o la sollecita convocazione della conferenza doganale, 2.o le deliberazioni della conferenza doganale debbono essere estese anche alle questioni della protezione degli stranieri e dei diritti derivanti dai trattati relativi a viaggi in Cina e al commercio con la cina, 3.o L'aggiornamento indefinito della conferenza giuridica che deve discutere della extra territorialità.

Le polemiche pel disastro al Marocco

MADRID, 19.

Le polemiche fra i generale Berenguer e il colonnello Riqualme, ex capo dell'ufficio indigeno di Melilla, si sono andate acuendo. Berenguer pubblica oggi un libro giustificante con documenti ufficiali la sua gestione di alto commissario del Marocco. Secondo i giornali le divergenze tra il ministro della guerra e quelle degli esteri aumenterebbero.

La riorganizzazione degli uffici giudiziari e la riforma dei codici

Notevole riduzione di magistrati e di funzionari

I criteri per l'unificazione legislativa nel Regno

La riorganizzazione degli uffici

ROMA, 19.

Ecco il testo del decreto relativo alla riorganizzazione del personale giudiziario.

L'art. 1.o A decorrere dal 1 ottobre 1923 il numero dei magistrati, dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, degli ufficiali giudiziari e degli uscieri addetti alla corte di cassazione, alle corti d'appello ed ai tribunali del regno, è determinato dalle annesse tabelle sottoscritte per ordine nostro, dal ministro proponente. Le tabelle stesse potranno entro il 31 dicembre 1923 essere modificate con nostri decreti sentito il consiglio dei ministri. Il personale addetto alle corti di cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino potrà essere presso le stesse mantenuto in servizio fino al 31 dicembre 1923 a sensi e per gli effetti di cui all'art. 24 del R. D. 24 marzo 1923 numero 602.

Nei tribunali delle grandi città

Entro i predetti termini cesseranno le applicazioni qualsiasi natura in tutti gli uffici giudiziari.

Art. 2.o Nei tribunali di Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Milano Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia, ai posti di Presidente e di Procuratore del Re sono destinati Magistrati avnti grado di sostituto procuratore generale di Corte d'Appello.

Art. 3.o Nelle preture indicate nella tabella annessa al presente decreto, vista, d'ordine nostro, dal ministro proponente, saranno destinati uno o più vicepretori di carriera secondo il numero per ciascuna di esse stabilito. Potranno essere chiamati ad esercitare le funzioni suddette, oltre gli uditori giudiziari che hanno compiuto con esito favorevole il prescritto periodo di tirocinio, anche magistrati aventi il grado di giudice, purchè meno anziani del titolare, questi ultimi, tuttavia, quando saranno entrate in vigore le nuove disposizioni sull'ordinamento giudiziario, non potranno essere assegnati in qualità di vicepretore se non agli uffici espressamente designati dalla tabella medesima.

Art. 4.o L'ufficio di vicepretore comunale è soppresso. Coloro che ne sono attualmente investiti cesseranno dalle funzioni col 30 giugno p. v.

Art. 5.o Tutte le sezioni delle corti di appello e dei tribunali sono presiedute rispettivamente da presidenti di sezioni di corte di appello e da consiglieri di appello di anzianità non superiore a quella del capo del rispettivo collegio. Solo in caso di mancanza o assoluto impedimento del presidente della sezione, ne fa le veci il consigliere o il giudice anziano della sezione stessa.

La prima sezione della corte e del tribunale sono rispettivamente presiedute dal primo presidente della corte e dal presidente dal primo presidente della corte e dal presidente del tribunale.

Ogni contraria disposizione contenuta nel l'art. 44 del R. D. 14 dicembre 1921 numero 1978 è abrogata.

I procuratori generali presso le Corti d'Appello

Art. 6.o I procuratori generali presso le corti di appello in numero non superiore a 4 possono essere collocati a disposizione del ministro della giustizia, quando ciò sia richiesto da bisogni del servizio, previa deliberazione del cons. dei ministri e per un termine non eccedente i 6 mesi. Quando nel termine per cui furono collocati a disposizione, non siano richiamati alle loro funzioni, sono collocati in aspettativa per motivi di servizio per un termine non eccedente due anni.

Se non vengono richiamati alle loro funzioni neppure nel termine della aspettativa sono dispensati dal servizio ed ammessi a far valere il loro diritto a pensione a norma di legge.

Durante il periodo in cui si trovano a disposizione o in aspettativa per motivo di servizio, i procuratori generali sono collocati fuori ruolo.

In tale periodo è loro conceduto, sul fondo disponibile in bilancio per vacanza di posti, un assegno eguale allo stipendio ed alle indenità di carica, nella prima ipotesi, e non maggiore di 2/3 nè minore della metà nella seconda.

Il tempo passato a disposizione o in aspettativa per motivi di servizio è valutato per intiero a tutti gli effetti di legge. L'art. 78 del R. D. 14 dicembre 1921, numero 1978 è abrogato.

Art. 7.o Le disposizioni contenute nel nostro decreto 28 gennaio 1923 numero 153 relative alla revisione delle assunzioni e sistemazione fatte nel personale di ruolo ed avventizio delle amministrazioni dello stato posteriormente al 24 maggio 1915, non sono applicabili ai cancellieri provenienti dal concorso per titoli bandito con decreto ministeriale 19 settembre 1920 nè ai pretori nominati in seguito ai concorsi indetti in base al decreto luogotenenziale 3 luglio 1919 numero 1147, al nostro decreto 21 settembre 1919 numero1747 ed all'articolo 4 del nostro decreto 21 dicembre 1919 numero 1488, nonchè ai magistrati nominati in seguito ai concorsi di uditore giudiziario indetti con decreti ministeriali 23 settembre 1920, 10 aprile ed 8 settembre 1922.

Art. 8.o Il periodo di tirocinio stabilito per i cancellieri di nuova nomina dall'art. 3 del R. D. 21 dicembre 1919 numero 2486 per la destinazione alle preture con funzioni direttive è ridotto da tre anni ad un anno.

Art. 9.o Gli ufficiali giudiziari in pianta negli uffici soppresso con R. D. 24 marzo 1923 numero 601, sono destinati, a cominciare dai meno anziani, in graduatoria ai posti vacanti presso gli uffici conservati ai quali non vi sieno aspiranti in via di tramutamento. Tutti gli altri, che resteranno in eccedenza, salvo sempre il disposto del l'art. 7, della legge 24 marzo 1921 numero 298, dovranno essere applicati in soprannumero e senza indennità ad altri uffici giudiziari più importanti di pari gradi, e a cominciare dai meno anziani in graduatoria saranno d'ufficio destinati anche fuori del distretto, ai posti che si faranno vacanti, ai quali non vi siano aspiranti in via di tramutamento.

Un assegno soppresso

Art. 10.o L'assegno fisso di lire 2000 concesso a tutti gli ufficiali giudiziari a norma dell'art. 1, della legge 24 marzo 1921 numero 298, è soppresso a decorrere dal 1.o gennaio 1924.

Dalla stessa data il minimo di proventi garantito agli ufficiali giudiziari dall'art. I comma 3.o della succitata legge 24 marzo 1921, numero 298 è elevato rispettivamente ad annue lire 5500 per gli ufficiali giudiziari delle preture a lire 6000 per quelli dei tribunali, a lire 6500 per quelli delle Corti di appello ed a lire 7000 per quelli della Cassazione unica del regno.

Art. 11.o Con altri successivi nostri decreti saranno stabiliti le disposizioni transitorie e tutte le altre norme che occorreranno per l'attuazione del presente decreto e sarà provveduto per il personale addetto agli uffici giudiziari delle nuove provincie.

A chiarimento del decreto è da rilevare che le tabelle numeriche delle quali è cenno nello art. 1.o apportano notevoli riduzioni nei personali ivi considerati.

I magistrati vengono ridotti dal numero attuale di 4194 (tenuto presente che il R. D. 5 febbraio 1922 numero 316 non ebbe mai attuazione), a 3394 con una diminuzione di 730 rispetto ai posti stabiliti in organico.

L'eccedenza di personale si limita di fatto a 423 in confronto dei posti che sono e si renderanno vacanti entro il 31 dicembre 1923, per collocamenti a riposo ordinari. I funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie da 5765, sono ridotti a 5196 senza eccedenza effettiva date le attuali vacanze, così pure gli ufficiali giudiziari, attualmente 2000 secondo le nuove tabelle, sono 1392, ed infine il numero degli uscieri addetti agli uffici giudiziari è di 785 mentre con le tabelle finora vigenti era di 900. Le tabelle allegate al decreto fissano anche la ripartizione numerica del personale fra gli uffici determinati dalla nuova pianta delle circoscrizioni giudiziarie, restando riservata la sistemazione del personale necessario nell'interesse del servizio.

Comunque è da porre in rilievo che il R. D. 3 maggio corr. dà la dimostrazione pratica della importanza che dal punto di vista degli organici, e quindi sotto l'aspetto finanziario, assume la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, testè attuata dal governo.

La relazione della sottocommissione

ROMA, 19

La Sottocommissione per la riforma del Codice Civile ha approvato la relazione generale dettata dal suo Presidente onor. Luigi Rossi.

La relazione dice che la necessità di riformare il Codice Civile è determinata specialmente dalla considerazione che alcuni istituti giuridici rispondono ormai imperfettamente alle svariate esigenze dei nuovi tempi. La riforma è anche urgente, sia perchè durante la guerra furono portate occasionali, sporadiche e talora empiriche innovazioni, rimaste poi in uno stato inorganico e frammentario, sia per unificare il diritto italiano con quello in vigore nelle nuove provincie. La riforma è matura negli studi e nella coscienza sociale soltanto per alcuni istituti giuridici e non conviene allargarla ad altri. I nostri istituti hanno tradizioni gloriose e si devono modificare con la massima ponderazione anche perchè un codice è un complesso unico ed armonico di parti e sarebbe improvvido mutarne radicalmente solo alcune. Negli odierni rivolgimenti di molte idee sociali e di molti vincoli umani, conviene rispettare gelosamente la secolare figura tradizionale della famiglia nel nostro Paese. Occorre peraltro contemperare le esigenze dell'istituto familiare con l'allargato e, in un certo senso, più umano criterio favorevole a nuove generazioni, poste, per colpa non loro in difficili condizioni di sentimento e di vita.

La relazione parlamentare, passa quindi ad esaminare singolarmente gli istituti delineati nella relazione ministeriale e che riguardano l'essenza, la condizione giuridica dei figli naturali, l'adozione, la patria podestà e tutela, la trascrizione, la prescrizione, il coordinamento delle disposizioni contenute in leggi speciali con il Codice Civile, il miglioramento della formulazione tecnica degli articoli che hanno dato luogo a tradizionali dissensi, la questione del divorzio e delle nullità matrimoniali.

Circa l'assenza, si è proposto, da un lato, di conservare l'istituto della presunzione e della dichiarazione di assenza, salvo lievi modificazioni, quale è nel codice civile; e, d'altro lato, di ammettere anche la presunzione di morte per regolare diverse condizioni di fatto. Sugli effetti della dichiarazione di morte riguardo al secondo matrimonio, la Commissione ha accettato il principio che il primo matrimonio non possa dichiararsi sciolto se non con una speciale declaratoria giudiziale. La Commissione ha accettato poi, a semplice maggioranza, il criterio che, come regola generale, debba rimanere la validità del secondo matrimonio anche nel caso che lo scomparso ritorni; ma una eccezione è stata posta a favore della validità del primo matrimonio nel caso di scomparsa in guerra.

Per quanto riguarda la *ricerca della paternità*, la Commissione è stata unanime nel ritenere la necessità della sua ammissione, a tutti gli effetti, per i figli naturali dei quali non sia vietato il riconoscimento. Essa ha stabilito i casi in cui la ricerca si possa ammettere; ed ha creduto, inoltre, a maggioranza, di poter ammettere il riconoscimento degli adulterini nati da persone, una delle quali soltanto fosse, al tempo del concepimento, legata in matrimonio. La Commissione non ha, invece, ammesso il diritto dei figli adulterini stessi di ricercare la paternità.

Riguardo alla *adozione* si è deliberato di facilitare l'applicazione di tale nobile istituto fermando il principio della risolubilità dell'adozione ed estendólo anche, con maggiori cautele, oltrechè all'adottante, all'adottato.

Circa la *patria potestà e la tutela*, il relatore riassume i principi generali che regolano questa materia per rinforzare la tutela delle nuove generazioni, non solo riguardo agli orfani, ma anche riguardo ai figli di padri negligenti o immorali.

Per ciò che si riferisce alla *trascrizione*, viene esaminata la questione in relazione al sistema tavolare, ora esistente nelle nuove provincie, stabilendosi che, così il nostro sistema vigente, come il sistema tavolare, debbano essere rispettivamente mantenuti.

Quanto alla *prescrizione*, il relatore accenna alle ragioni che consigliano la necessità di una sensibile abbreviazione di termine nella prescrizione in genere e nelle sue singole specie.

La Commissione ha esaminato anche il problema del *coordinamento delle disposizioni del Codice Civile con altri leggi speciali*, attinenti alle materie da esso regolate; nonchè quello degli *emendamenti degli articoli del Codice che tuttora danno luogo a questioni tradizionali e che sono riconosciuti tecnicamente imperfetti*; da ultimo, ad occasione del *divorzio*, che è in vigore nelle nuove provincie per i non cattolici, a maggioranza, si è dichiarata ad esso contraria; mentre ha approvato, ad unanimità, la proposta di allargare le cause di *nullità matrimoniale*.

Chiude la relazione un capitolo in difesa dell'indissolubilità del matrimonio.

La relazione politica dell'on. Meda

ROMA, 19

Ecco un sunto della relazione politica dell'on. Meda, presidente della commissione che ha esaminato il disegno di legge per la riforma dei codici.

Dopo aver precisato i termini della richiesta governativa, la relazione dichiara che la commissione ha convenuto nelle considerazioni contenute nei motivi prospettati dal guardasigilli tanto dal punto di vista sostanziale, cioè per il riconoscimento della maturità ormai raggiunta nella preparazione delle riforme invocate, quanto dal punto di vista contingente, rappresentato dall'opportunità che si approfitti del doversi procedere all'unificazione legislativa del Regno, in seguito alla ricongiunzione con la Patria italiana delle due cospicue provincie che fino al 1919 furono separate.

E' verissimo, continua la relazione, che se anche non oggi, certo domani sarebbe indispensabile far luogo ad una revisione dei nostri codici più antichi per adattarli finalmente allo sviluppo che i fatti sociali ed economici hanno avuto in così lungo periodo: la stessa ripetuta elaborazione dei progetti di riforma che da tempo si viene compiendo non potrebbe rimanere più a lungo senza frutto, se non si voglia screditare una preziosa attività di esperti e di studiosi che si è spesa nella ricerca del meglio per invito, anzi per mandato dei vari Governi succedutisi nell'ultimo ventennio: la questione potrà e dovrà farsi, e l'ha fatta il Governo proponente, sul criterio da adottarsi per procedere alle riforme, non già sulla convenienza che alla riforma si proceda. Ed allora il problema che si delinea è quello più che altro del modo di procedere, cioè del metodo con cui attuare il piano di riforma.

La relazione del Ministro proponente ricorda che già più volte nel passato il Parlamento ha riconosciuto l'opportunità di affidare al Governo l'attuazione di riforme legislative, le quali, per il loro carattere prevalentemente giuridico e tecnico e per la loro complessità mal si prestavano ad un esame particolareggiato da parte della Camera. Il richiamo, dice la relazione, è storicamente esatto. E vengono in essa infatti ricordati precedenti che stanno a dimostrare come il Parlamento si sia venuto sempre più avvicinando al metodo delle delegazioni legislative in tema di leggi organiche. Quindi la relazione prosegue: non è questa la sede per esaminare se la delega appare, costituzionalmente più corretta, sia in pratica preferibile alla responsabilità che il Governo assuma degli atti propri, sottoponendoli poi in sede di conversione legislativa al giudizio della Camera; ma è fuori di questione che in tema di riforme giuridiche il decreto legge non sarebbe tollerabile anche da chi lo giustifica o lo preferisce come metodo di rapida provvidenza amministrativa, e che pertanto, come difesa contro di esso, la delega è da considerarsi una garanzia meritevole di valorizzazione appunto nell'interesse costituzionale.

Cautele necessarie

Ma il punto grave e nuovo è ormai un altro e lo ha veduto e confessato l'attuale Ministro della Giustizia ricordandoci come in tutti i precedenti esempi il Parlamento abbia concesso la delegazione legislativa avendo sott'occhio progetti concreti di codici e di leggi e corredati da diffuse e complete relazioni illustrative onde allora gli si chiedeva di approvare a ragion veduta, mentre oggi noi approveremo preventivamente dei testi neppure schematicamente formulati; in altri termini noi deleghiamo non a pubblicare dei codici noti, ma a redigere i codici che saranno poi a suo tempo pubblicati. Il ministro proponente dichiara che non può il Governo seguire la procedura dei suoi predecessori e la Commissione non può non riconoscere che in realtà la chiesta delegazione legislativa è giustificata ed anche nella nuova forma circondata da sufficienti cautele.

Nel metodo seguito dall'attuale ministro della giustizia c'è qualche cosa di meno e qualche cosa di più, per quel che riguarda l'ingerenza parlamentare nei riguardi dei precedenti ricordati. C'è qualche cosa di meno in quanto la Camera ed il Senato dovranno discutere non sulla base di testi ma sopra la base di una relazione sintetica: c'è qualche cosa di più in quanto: a) i testi verranno redatti dopo le discussioni parlamentari e quindi tenendo conto dei voti che le due camere avranno espressi; b) i testi così redatti verranno sottoposti ciascuno ad una speciale commissione di revisione non nominata dal Governo come le antiche commissioni di coordinamento, ma emananti direttamente dalla Camera e dal Senato. Questa garanzia è sancita nello articolo 2.o del disegno di legge.

La relazione infine dopo aver esaminato sommariamente i limiti di materia della delegazione che la commissione propone di concedere, passa a render ragione delle poche varianti apportate nella formulazione dei due articoli del disegno di legge avvertendo fra l'altro che la commissione propone di concedere, passa a render ragione delle poche varianti apportate nella formulazione dei due articoli del disegno di legge avvertendo, fra l'altro, che la commissione ha tolto l'ultima disposizione dell'articolo 2.o: «i decreti saranno presentati alla Camera», perchè per quanto si possa essere gelosi delle prerogative parlamentari, si può senza pericolo opinare che una volta pubblicati i decreti reali di promulgazione dei codici, essi debbano considerarsi irretrattabili se non per una legge che è chiaro quindi che la presentazione non sarebbe che una formalità inutile se non pericolosa.

La relazione così conclude: Esaurito il compito di darvi conto della nostra conclusione favorevole sul disegno di legge che vi invitiamo perciò ad approvare, sottoponiamo al vostro giudizio l'opera di collaborazione che la vostra commissione ha creduto di conferire secondando l'iniziativa del Governo. La Camera vorrà certo con adeguata e serena discussione completare il lavoro accurato delle sottocommissioni e precisare coi suoi voti quanta parte delle direttive da noi accolte intenda raccomandare al Ministro e quali di esse e come ritenga invece di dover modificare o sostituire. Sarà in tal modo sempre più fondata la fiducia che dalle intraprese riforme sia per derivare un effettivo miglioramento alle norme giuridiche regolatrici dei nostri rapporti civili e dell'attività commerciale del paese, cosicchè la tutela dei legittimi interessi privati trovi una sempre più sicura base nell'ausilio e nel presidio del diritto.

L'emissione dei biglietti da lire 25 riservata allo Stato

ROMA, 19

Con Regio Decreto l'emissione dei biglietti da lire 25 è riservata allo Stato. Il taglio minimo dei biglietti di Banca è fissato in lire 50. I biglietti bancari da lire 25 circolanti alla data della pubblicazione del presente decreto passeranno a debito dello Stato, in aumento del limite stabilito per la circolazione dei biglietti di Stato da lire 5 a 10. Verrà contemporaneamente diminuito per una somma corrispondente ai biglietti da lire 25 assunti dallo Stato, il debito del Tesoro verso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, per biglietti da essi emessi senza riserva, in dipendenza di anticipazioni fatte dal Tesoro medesimo.

Fino a quando non sarà in condizioni di emettere propri biglietti da lire 25 il Tesoro avrà facoltà di farsi cedere dagli istituti di emissione i biglietti da lire 25 di loro fabbricazione, i quali saranno emessi e circoleranno a carico dello Stato.

L'inaugurazione della Mostra d'Arti Decorative in Monza

alla presenza del Principe Ereditario e del Ministro Gentile

La Sezione Veneta

MILANO, 18

All'ora fissata per la visita della stampa, la Sezione Veneta era una delle più ordinate e complete di tutta l'Esposizione. Ciò non vuol dire che non ci si lavorasse ancora quasi dappertutto e che qualche sala non fosse ancora di là da venire, ma altrove e da molte parti si era ancora più indietro. Del resto non è il caso di allarmarsi Si sa che il lavoro delle ultime ore è straordinariamente proficuo. Dopodomani per l'inaugurazione le Tre Venezie — ad eccezione delle due sale di Udine — saranno a posto.

L'impressione che se ne riceve fin da ora è, in complesso, soddisfacente e gradevole, anche e specialmente paragonandola a quella che si riporta visitando qualcuna delle altre Sezioni. Certo non bisogna dimenticare che la nuova arte decorativa sta in Italia tuttora formandosi, anzi che l'arte decorativa sta uscendo in Italia da un periodo di esaurimento iniziatosi per lo meno dai tempi dell'Impero che anche a Venezia raggiunse in certi momenti addirittura l'abbiezione. La buona volontà di far meglio manifestatasi da qualche tempo nei capi delle nostre industrie artistiche, è tuttavia — forse necessariamente — cauta e irresoluta. E poi era mancata finora quella solidarietà degli artefici cogli artisti che avrebbe potuto e che potrà riuscire straordinariamente vantaggiosa. Se ne hanno prove sicure anche oggi a Monza dove gli accenni a una tale solidarietà sono numerosi e cospicui. Speriamo che servano di ammaestramento e di norma.

Come è noto la Sezione Veneta occupa — oltre a cinque stanze del piano terreno — 19 sale al primo piano della Villa e una lunga galleria dove si apriva l'accesso all'appartamento di Umberto I. In capo alla scala che vi conduce la memoria del Re è rievocata da una lapide dettata da Gino Damerini.

Le sale veneziane

Una delle sale di Venezia è ancora in costruzione e i mobili che vi dovranno figurare sono mezzi imballati. E' il salotto di conversazione per una casa signorile ideato dall'architetto Prospero Battistin, che ne ha diretto l'esecuzione riuscendo ad ottenere dalle maestranze un'attività straordinaria. Da quanto si può arguire per quel po' che si vede, il salotto avrà una sontuosità persino eccessiva; i mobili saranno sfarzosi; più ancora le decorazioni; le stoffe del Rubelli sono un po' fosche ma ricchissime, la policromia nel soffitto e dovunque è sgargiante. Il Battistin ha inteso ad interpretare le tradizioni di Venezia, complicandole con spunti di ispirazione asiatica. E' un uomo dotato e studioso, e si può sperare che sia riuscito a far bene. Il mobilio fu prodotto dalle officine artistiche veneziane.

L'altra sala di Venezia, ideata da Duilio Torres per esposizione di cuoi, di ceramiche, di lacche, di conterie ha un soffitto a cassettoni dipinti, una stoffa rossa e d'oro del Fortuny sulle pareti, e un lampadario di ferro e di rame di Umberto Bellotto, un pannello di Guido Cadorin, e dei mobili eseguiti nelle officine Zaniol, neri con decorazioni policrome. Tutto sembra inventato ed eseguito con eccessiva austerità, e spira un senso che non si sa se dire religioso o luttuoso, perchè l'ambiente nobile e raccolto manca di affabilità e di quel tanto di letizia che sarebbe indispensabile. L'architettura delle vetrine al primo momento fa pensare a degli stalli da coro. La luce, diminuita da delle specie di grate apposte sopra una parte delle finestre che sono modificate e ornate con talento è scarsa e come pesante. Le tappezzerie delle porte fornite, credo, dalla ditta Bevilacqua, sono piene d'oro e risplendono preziosamente nella penombra.

Tre salette sembra dedicate specialmente a quattro fabbriche di vetri muranesi: Cappellin e Venini, la Vetreria Barovier, i Fratelli Toso e la ditta S. A. I. A. R. Vi saranno collocate però anche stoffe e merletti. Quando saranno in ordine, formeranno un complesso interessante; è peccato che la Vetreria Barovier abbia adottato per le proprie opere dei supporti di una banalità deplorevole. Un lato della Galleria (nella quale figurano anche la fontana del Cadorin che fu esposta all'ultima Biennale, una sobria collezione di disegni e di incisioni organizzata da Vittorio Pica e una mostra bolzanese di saggi scolastici e di libri) è dedicata a Umberto Bellotto che vi riafferma le sue doti di tecnico poderoso e fantastico. Come tutti sanno, egli è capace di fare del ferro quello che vuole, e di questa sua onnipotenza ha raccolti qui gli esperimenti più strambi e diversi. A quelli di cotesti esperimenti che alleggiadriscono troppo la materia e le conferiscono una tenuità e una fragilità contraria alla sua natura, e che la associano in un connubio che non mi piace, colla ceramica e col vetro; preferisco certe coppe e certi vasi massicci e potenti, nei quali il carattere del ferro mi sembra meglio capito e meglio interpretato, o la cancellata sobria e maestosa porta all'ingresso del reparto.

Un salotto contiene dei mobili laccati dal Michieli e dallo Zennaro, delle stoffe dei Rubelli, dei vetri dei Fratelli Toso. Questi egregi artefici hanno eseguito altrettanti progetti di Guido Cadorin, il quale vi ha riassunto dei motivi settecenteschi adattando le forme con una grazia un po' dolce alla sensibilità attuale. Invece i contrasti delle lacche turchine e delle lacche gialle, di queste colle impagliature tinte di viola e la vivacità delle dorature abbondanti, producono — contro ai fondi frammentari dei soprarizzi — come un frastuono. Sicchè dànno sollievo e riposo due pannelli — sempre del Cadorin — pacati e di una tonalità profonda, appesi sulla tela calma delle pareti.

Vicenza, Rovigo, Trieste e Bolzano

I veneziani Berti e Zecchin hanno architettato la sala di Vicenza (studio con piccolo ambiente), sfruttando specialmente l'alacrità e la destrezza dei carpentieri ed ebanisti locali Castagna, Scheltin e Caldonazzo e di una cooperativa. L'ambiente non è ancora allestito, ma le travature, il rivestimento di legno che copre una parte delle pareti, la divisione creata accortamente a mezza sala, sono a posto e stanno bene. L'opera, per quanto il primitivo progetto dei due artisti sia stato scioccamente mutilato, promette di diventare interessante e nobile.

Rovigo (l'architetto è Ettore Cargasacchi) è tutto nero, serio fino alla tragicità; e in alto i pannelli del Cadorin e del Sacchi, sono anche quelli, ispirati dalla malinconia della città Polesana, grigi e compunti. Un'altra sala truce, è quella ideata da Vito Timmel per Trieste: una stanza da pranzo bianca, nera e rossa, tutt'altro che volgare — anzi ingegnosa ed organica — ma ingombra e opprimente; i mobili furono eseguiti ottimamente dalla ditta Triestina Piccola e Benedettich. In un salotto pure Triestino eseguito dalla ditta Stuard sono esposti tra le altre cose, dei mobili intarsiati con una squisitezza mirabile: il legno diventa, impiegato così, assolutamente prezioso.

Nella sala di Bolzano, pensata molto brillantemente dall'architetto Norden, vivace di disegno e di colore, le stoffe Francesco Ulbrich, semplici e tranquille, per la grandiosità dell'arabesco, per l'accordo dei pochi toni, per la discrezione della materia, sono fra le cose più notevoli di tutta la sezione. Nelle vetrine sono esposti parecchi oggetti sui quali, data la concezione di questa rassegna, non posso indugiarmi.

De Pero

Per Rovereto, Fortunato De Pero, pittore e decoratore futurista, ha ideato una bottega per vendita di merletti, di arazzi, di giocattoli e di cuscini, divertentissima. Certo la bottega è fatta apposta per un'esposizione, chè a immaginarsi di doverla vedere tutti i giorni messa in opera magari nella propria città, si capisce come si finirebbe presto per esserne seccati; ma così alla prima, vista una volta tanto come spettacolo, direi che per la sua vivacità sframpalata, è inebriante.

Nella costruzione, nelle sagome dei mobili, il De Pero si rifà — più che non paia — alla tradizione Trentina, ma la schematizza, la semplifica; e la rallegra — tutto ciò che è Trentino è, in generale, pensoso — con una profusione tale di colorazioni schiette e chiare, in mezzo a un clamore così orgiastico di contrasti impossibili che magari si può riderne, ma con simpatia. Ed è una nota, che fra mezzo ad altre d'indole opposte a questa, fa benissimo nella sezione; la anima e la rende varia di colpo.

Vi sono anche dei giocattoli e dei cuscini dove il De Pero finisce di strillare, ed essendo com'è un accozzatore di tinte ingegnoso e gustoso, ne compone delle armonie imprecise, tranquille e delicate. Bel talento, che quando avrà trovato il modo di disciplinarsi, potrà fare molto. Anche come disegnatore, il De Pero nel profilo dei suoi giocattoli, negli arabeschi dei suoi arazzi risulta — sebbene le sue sagome siano monotone e addirittura cifrate — originale e grandioso.

Le stanze borghesi

Le cinque stanze del piano terreno furono arredate — come dice la prefazione che ne precede i titoli nel catalogo — con l'intenzione di formare altrettanti *ambienti* armoniosi e intimi, adatti a case piccole e decenti da gente modesta, procurando di combinare la grazia colla praticità e colla discrezione; e per dimostrare che, pure per arredi relativamente umili si può ricorrere anche in Italia all'opera volonterosa di architetti e di operai diligenti, disposti a studiare e ad assecondare caso per caso i desideri e i bisogni di ciascuno, e pronti a lavorare con dignità e poesia.

Difatti, se tutte i cinque ambienti ripetono il proprio carattere dall'arte mistica tradizionale nelle nostre popolazioni, tre furono appositamente disegnate da artisti: il veneziano Vittorio Zecchin, i trentini Giorgio Wenter-Marini ed Ettore Sottsass.

Zecchin è troppo amato a Venezia perchè debba riparlare di lui tanto più che riespone quei mobili di una saletta da pranzo, con sagomature dorate e fregi d'argento che apparvero poco tempo fa nella Galleria di Lino Pesaro e dei quali ho scritto allora sulla *Gazzetta* con la lode che si meritano, traendone anzi i migliori auspici per il riscatto della produzione del mobile dal sordido e stolto mercantilismo che a Venezia la invilisce da troppo tempo.

Wenter-Marini ha progettato una camera da letto di legno chiaro con riquadrature nere, e decorazioni dipinte, ricca di sapore paesano, comoda, semplice e riposante. L'esecuzione coscienziosa e perfetta di questi mobili, e di quelli della cucina di Sottsass, è dovuta alla fabbrica Trentina del Wolf.

Nella cucina di legno d'abete tinta di un grigio verdastro, è composta con questo tono e col bianco e l'azzurro delle tendine a scacchi un'armonia di colore fresca e leggiadra. Il Sottsass che ama e studia con passione l'architettura contadinesca delle sue parti, all'esterno e all'interno della casa, ha creato qui un ambiente intimo, vivo, quieto e ospitale.

L'altra cucina, quella della ditta Corà di Vicenza, non è ancora arrivata. Il tinello Friulano dei Fratelli Fantoni di Gemona, che lo hanno pensato ed eseguito, è importante. I mobili con decorazioni scolpite e sgurbiate, rilevate da una policromia sobria, gustosamente complicati senza che perdano nulla della loro chiarezza e del loro equilibrio, la tavola solida, la credenza, la culla, la poltrona da lavoro, hanno uno stile ben definito. La loro esecuzione è degna di essere considerata con attenzione.

La Mostra Triveneta non manca insomma di attrattive, di buone opere e di buone intenzioni. Ed è confortante constatare che anche tra noi l'arte decorativa si sia quasi completamente emancipata, per fortuna, dagli influssi stranieri che l'aveano lungamente snaturata. Tutti rammentano — e certo con grave fastidio — i tempi in cui si faceva del Liberty di terza mano o si imitavano troppo da vicino il buon gusto di Monaco e le eleganze viennesi. Quei tempi adesso sembrano più lontani di quelli che sono in realtà. Adesso si torna alla tradizione locale. Si interpretano, sia pure con uno spirito che risente qualcosa degli esperimenti sorpassati e che sa ancora qualche volta di tedesco o di slavo, le forme nostre, quelle per esempio dei mobili rustici nati nelle campagne secoli fa e ripetuti con una pratica costante fino a noi, quelle dei mobili smaltati di lacche prezione apparsi e scomparsi rapidamente per assecondare i gusti e i capricci della moda.

Vuol dire che siamo sulla strada buona. E se quella solidarietà a cui accennavo da principio tra artisti ed artieri, si confermerà e diventerà sempre più intima e più fiduciosa, c'è da sperare sul serio che l'Italia avendo occupato finora in fatto d'arte decorativa moderna rispetto alle altre nazioni un posto arretrato ne conquisti uno dei primi. La quale speranza non è dettata dall'ottimismo generico e di maniera, patrimonio inviolato dei critici compiacenti, ma da una convinzione precisa che oggi a Monza mi sembra logica e plausibile.

NINO BARBANTINI

S. A. R. il Principe Umberto

inaugura la Mostra

MILANO, 19

Grandioso e commovente fu il ricevimento che stamane Milano fece a S. A. R. il Principe Ereditario. I dintorni della Stazione Centrale erano letteralmente gremiti di popolo.

Sulla piazza erano schierate le rappresentanze dei Corpi armati e della Milizia Nazionale. Il gruppo delle autorità e degli invitati che staziona sotto la pensilina reale, è numerosissimo.

Alle 8.40 preciso giunge il direttissimo di Roma che reca il Principe. La fanfara suona la marcia d'ordinanza e quindi scoppia un applauso lungo e caloroso.

Dai vagoni salone scende l'alta figura del Principe Umberto che veste la divisa dei granatieri, col Collare dell'Annunziata ed altre decorazioni. Seguito dal Comandante Bonaldi, S. A. R. passa in rivista la compagnia d'onore e quindi si avvia alla saletta reale. Si sbriga rapidamente con le presentazioni e quindi si avvia all'uscita e monta sulla berlina di gala.

Il percorso dalla stazione a Piazza del Duomo si svolge fra un entusiasmo indescrivibile. Sventolio di fazzoletti, di cappelli di bandiere; lancio di fiori; applausi ed acclamazioni.

Il Principe entra in Palazzo Reale e poco dopo, chiamato dalle insistenti acclamazioni della folla, appare a lato del Sindaco al balcone centrale.

Alle 9.45 S. A. R. scende dall'appartamento e monta in automobile per avviarsi a Monza. Lungo tutto il percorso è fatto segno alle più simpatiche dimostrazioni della popolazione, che in tutti i modi vuol riaffermare la sua inesausta fede nei Savoia.

Appena giunto a Monza il Principe Umberto si avvia alla Cappella Espiatoria, ove rende omaggio alla memoria del Nonno. Poi si reca alla Villa Reale, ove è accolto da vivi applausi da tutte le autorità che l'attendono per l'inaugurazione della Mostra d'Arte decorativa.

S'inizia subito la cerimonia col discorso del Sindaco di Monza, che porge il saluto della città, legata a Casa Savoia da un tradizionale sentimento di devozione e di affetto.

Conclude con un ringraziamento al Principe, al Governo, agli ideatori e agli organizzatori della Mostra.

L'assessore prof. Gallavresi, per il Comitato organizzatore, pronuncia un magnifico discorso ricordando la storia della Mostra, fin dal suo sorgere.

Tanto il breve e caloroso discorso del sindaco monzese, quanto le parole dell'assessore Gallavresi sono coronati da applausi.

Il ministro dell'Istruzione, sen. Gentile, pronunzia quindi il discorso inaugurale e in nome del Re dichiara aperta la Mostra.

Terminati i discorsi, il Principe ha cominciato il giro delle sale, guidato dall'on. Marangoni.

La visita s'inizia dalle tre sale delle arti grafiche, prosegue poi alla mostra delle Tre Venezie, indi alle sezioni dell'arte sacra, dell'oreficeria, del teatro, alla sala del Mezzogiorno, alle sezioni del Piemonte, della Toscana, della Sardegna, di Faenza e della Calabria.

Passato al piano superiore il Principe fa il giro dall'esposizione romana, poi dall'Abruzzo, Lombardia, Liguria, Belgio, Coeco-Slovacchia, Ungheria, Svezia, Norvegia e Austria.

Dopo la visita alle sale dell'esposizione durante la quale si è congratulato con molti espositori stringendo loro calorosamente la mano, il principe si è recato a colazione, alla quale sono stati ammessi solo pochi intimi, mentre le altre autorità e notabilità visitavano l'interessantissima mostra.

Verso le ore 14 il Principe uscendo dalla porta posteriore della villa è salito in automobile avendo alla sua sinistra il sindaco di Milano con l'on. Benni e l'ammiraglio Bonaldi ed ha percorso il parco reale di Monza. Arrivato sul circuito il Principe ha voluto compiere un giro della pista, mentre le truppe e i militi della milizia nazionale e poche personalità ammesse all'ingresso del parco salutavano calorosamente lungo il passaggio.

Dopo la visita all'autodromo il principe si è recato direttamente a Monza dove è stato accolto dall'entusiastica acclamazione di tutta la popolazione riservatasi sulle vie percorse dal corteo reale. Il Principe accompagnato dal sindaco di Monza è salito al municipio e in seguito alle acclamazioni della folla si è mostrato alle varie balconate salutando sorridendo.

Terminata la visita accompagnato dal sindaco di Monza e dal sindaco di Milano il Principe si è recato a visitare il Duomo ossequiato dal vescovo e dal capitolo al completo. Anche durante questo percorso la vettura reale è stata letteralmente coperta di fiori lanciati dalla popolazione festante. Il Principe ha lasciato Monza ritornando a Milano per essere ricevuto alla sede del corpo d'Armata.

Il Congresso femminile

Le rappresentanze ricevute da Mussolini

che riafferma la concessione del voto

ROMA, 19

Stamane a Palazzo Viminale il Presidente del Consiglio on. Mussolini, assistito dai sottosegretari on. Acerbo e Finzi, ha ricevuto tutte le rappresentanze del IX. Congresso Internazionale femminile.

La presidente dell'Alleanza, Mrs. Chatt, ha espresso i deferenti ringraziamenti di tutte le congressiste ed ha sottoposto al Presidente del Consiglio i voti formulati dal congresso, manifestando la speranza che essi abbiano prossima realizzazione.

L'on. Mussolini ha risposto assicurando che manterrà la promessa già fatta all'apertura del congresso perchè la concessioe del voto amministrativo alla donna sarà, forse in questo anno, ma certamente nell'anno prossimo, effettuato, ed ha soggiunto che il relativo provvedimento di legge è allo studio e comprenderà categorie di donne aventi determinati requisiti.

La professoressa Terruzzi ha ringraziato a nome di tutte le rappresentanti italiane e straniere per l'affidamento con fermato e per la cortese accoglienza, ha espresso poi assai vibratamente, l'entusiasmo di tutte le straniere per l'Italia, a moltissime sconosciuta, e per la situazione di tranquillità e lavoro di [illegible]nigrazione, mettevano in dubbio, la senatrice della Polonia.

Nette Rshuler ha manifestato, in corretto italiano, il plauso del suo paese per il capo del Governo d'Italia che in Polonia è chiamato «il duce del patriottismo», perchè nei momenti di maggiore anarchia spirituale e politica, ha saputo porre, al disopra di ogni meschina competizione di parte, la bella ed alta figura della patria.

La professoressa Ribulsi ha offerto all'on. Mussolini, con una dedica in lingua latina, il fascio littorio composto con freschi virgulti, segno dell'autorità e della giustizia, ed il Presidente ha assai gradito l'omaggio gentile.

Presentate dalle rispettive delegate hanno poi sfilato davanti al Presidente del Consiglio, che ebbe per tutte una parola di particolare considerazione e compiacimento, oltre mille congressiste ed aderenti, divise per gruppi ed apparentemente in maggioranza a nazioni presso le quali vige il suffragio femminile. Hanno chiuso la sfilate le rappresentanti dei paesi non aventi ancora il voto alla donna. Tra queste un foltissimo gruppo di italiane della Federazione pro suffragio, e fra l'entusiasmo e la commozione più viva, le popolane di Trastevere, S. Lorenzo e Testaccio con a capo la professoressa Longoni fondatrice dell'Opera Vita Morale, che aveva pure accompagnato una simpatica schiera di bambine in sostituzione delle madri rimaste al lavoro.

Il Presidente del Consiglio ha dimostrato visibilmente il suo commosso gradimento per questa manifestazione improntata ai sentimenti più fervidi di patriottismo e di devozione. La visita ha lasciato in tutte le convenute la più alta e grata impressione. Le congressiste si sono poi recate a rendere rispettoso omaggio alla tomba del Milite Ignoto deponendo una corona d'alloro.

Bonar Law si dimetterà in luglio?

LONDRA, 19

Bonar Law è atteso a Londra essendo partito stamane alle 9.40 da Parigi. I giornali si rammaricano che le notizie della salute di Bonar Law non siano tanto soddisfacenti quanto si desidera e alludono alle sue dimissioni che, secondo il *Daily Clonicle*, avverrebbero in luglio.

Parlando della questione delle riparazioni il *Daily News* dice di ritenere che il Reich attenderà ancora due o tre settimane prima di presentare una nuova proposta ed afferma che i circoli autorizzati giudicano che la Germania possa offrire un totale di 40 miliardi di marchi a titolo riparazioni.

Per ristabilire la monarchia in Russia

Sensazionale piano attribuito a Ludendorff

PARIGI, 19

Un importante personaggio russo, a Londra, ha fatto al corrispondente della *Chicago Tribune*, confidenze su un sensazionale piano per il ristabilimento della monarchia in Russia e in Germania che, anche se non merita di essere considerato più che un parto della fantasia, vale la pena di riferire.

Il generale Ludendorf si sarebbe, secondo queste confidenze, accordato coi monarchici estremisti russi per dirigere verso la Russia, allo scopo di ristabilirvi una monarchia autocratica, l'attività del famoso *Heimatsdienst*, l'organizzazione militare segreta alla testa della quale egli si trova. Sarebbero 175 mila uomini armati, quasi tutti ex-ufficiali dell'esercito germanico. Questo esercito dovrebbe invadere la Russia, impossessarsi dei punti strategici sulla frontiera — e per primo di Kronstadt e Pietrogrado. L'esercito rosso cederebbe naturalmente e i contadini accorrerebbero sotto le bandiere della nuova forza zarista.

Afferma il personaggio russo che 18 mila uomini di questa forza tra tedeschi e monarchici russi si sono già infiltrati in Finlandia in abito borghese, mentre altri si infiltrano attraverso la Polonia. Questi due paesi vedrebbero di buon occhio il movimento e la favorirebbero. Diciotto navi di medio tonnellaggio, cariche di armi, di materiale e truppe sarebbero attualmente ancorate in diversi porti del Baltico: sei sarebbero partite da Copenaghen una settimana fa.

L'organizzazione monarchica russa riceverebbero attualmente dai Junker tedeschi di Ludendorf un sussidio finanziario di 500 sterline la settimana per le spese. Quando verrà il momento del colpo, saranno disponibili vaste somme.

Il personaggio russo afferma anche che il Governo francese è al corrente di questo complotto, ma che non fa nulla per impedirlo, contento di rivolgere verso l'Oriente l'attività dei monarchici tedeschi, che, per realizzare l'invasione russa e il ristabilimento del regime zarista e poi di contraccolpo del regime degli Hohenzollern, abbandonerebbero per ora ogni mira di resistenza contro la Francia.

Il disastroso incendio di Cleveland

L'estrazione di altri 50 cadaveri

PARIGI, 19

Oltre ai 73 cadaveri carbonizzati ritrovati sotto le macerie della scuola di Cleveland (Stati Uniti), si calcola che ve ne debbano essere per lo meno ancora 50 o più rimasti sepolti sotto la scala crollata, che ancora non si è potuta spostare. Dei 73 corpi ritrovati 42 sono quelli di bambini, 15 di uomini e 16 di donne.

Gli ospedali sono pieni — dicono i dispacci dalla Carolina — di feriti a dozzine dalle ossa rotte e sopra tutto con le gambe spezzate per essere saltati dalle finestre del secondo piano. Non vi è quasi una famiglia a Cleveland che non abbia perduto per lo meno uno dei suoi membri: si lamentano anche intere famiglie andate distrutte.

Quando i pompieri arrivarono non poterono far altro che attendere che il fuoco si esaurisse per mettersi a ricercare i cadaveri ridotti in uno stato assolutamente irriconoscibile: in molti casi mancarono per l'identificazione i più piccoli segni. Solo un centinaio di persone di tutta la folla nell'edificio scolastico riuscì a fuggire.

I gitanti del C. A. I. a Pola

POLA, 19.

Ieri a bordo del piroscafo Paladino sono giunti 300 gitanti del Club Alpino. Dopo aver visitato la tomba di Sauro e i monumenti della città si sono recati accompagnati dal prosindaco alle isole Brioni. Nella serata sono rientrati a Pola. Domattina in treno speciale si recheranno a Lupolano per Montemaggiore.

Spigolature

Il castello di Glamis — il castello di Macbeth — dove morì assassinato, nel 1033, Malcolm II, nonno del re Duncan, ieri Lady Yyon de Forteriot, è il rifugio prescelto dalla duchessa di York per trascorrervi la luna di miele. Il castello fu donato tre secoli dopo la morte di Macbeth, da Roberto II re di Scozia, al gran ciambellano John Lyon di Forteriot, che sposò poco dopo la figlia del re, Giovanna Racconta una lettera popolare, riferita dal «Resto del Carlino» che l'erede della casata di Lyon entrando il giorno della sua maggiore età nella stanza segreta dove Lady Macbeth si lavava le mani, vide una cosa terribile, ma non rivelò mai la vicione. La fantasia supplì pauroso riserbo di lui, con due versioni discordi. Dissero alcuni che egli vide seduto ad un tavolo l'implacato nemico ereditario della sua casa, un Lindsay, intento ad un giuoco di carte che terminerà soltanto il dì del giudizio universale; affermano altri che gli apparve, invece lo spettro diafano della contessa Gianetta, bruciata viva per una calunniosa accusa di stregonerie. A parte la leggenda, è in fatto controllato che la storia dei castellani di Glamis è tutta una storia di drammi. Sir John Lyon il genero del re Roberto, fu ucciso in duello da sir John Lindsay of Grawford nel 1382. Nel 1728 Carlo Lyon sesto a quel nome, fu assassinato da un Lindsay in seguito ad una disputa di giuoco. Nel 1528 Janet Douglas figlia di Lord Neith e vedova di Patrik Lyon, fu accusata di aver voluto rovesciare dal treno re Giacomo V, e subì il supplizio del rogo su una pubblica piazza. I discendenti dei Lyon a furia di guerreggiare, andarono in rovina. Fu Patrick che nel concorso di Juczo Jones ricostruì il magnifico castello di Glamis e ricostruì la fortuna dei Lyon. Nel XVIII secolo John, il fratello di Carlo Lyon, l'ultima vittima di Lindsay cadde in mezzo ai ribelli di Sheriffmiur. E' allegra la dimora dei sposi!

L'amicizia tra Aleardo Aleardi ed Angelo Messedaglia è particolarmente testimoniata da un canto «Il Comunismo e Federico Bastiat», che dalla prima edizione del 1864 sino a quella del 1911 ha seguito a comparire nell'indice del volume con la data del 1856. A questo canto è sempre andata accompagnata una lettera «A un amico» recante la data di Verona, 15 febbraio 1859. Nell'amico non era difficile riconoscere Angelo Messedaglia, come disse il Lampertico nel 1901, commemorando il Messedaglia, all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Ma un'altra cosa ora premeva di fare, e cioè mettere a confronto la data del 1856, assegnata al canto, con una della lettera accompagnatrice. Ha atteso a questa ricerca dell'autografo aleardino Luigi Messedaglia che rende conto dei suoi risultati in un articolo della «Nuova Antologia» riassunto del «Marzocco». La redazione del sia per la lettera che per il canto, non era andata perduta. Infatti recentemente quegli autografi furono trovati da un veronese che ebbe cura di passarli direttamente all'articolista. Da questi documenti viene a risultare ad evidenza che l'Aleardi compose il suo canto su Bastiat nel primo del 1859, dopo che le famose parole pronunziate da Napoleone III. alla Tuileries, avevano provocato la «febbre di aspettazione» in tutti i buoni patriotti italiani. E' questo il manoscritto del canto che, preceduto dalla dedicatoria, l'Aleardi fece giungere per vie traverse nelle mani del Messedaglia. A quei tempi la posta non era la più indicata per l'esule veronese. Quelle pagine che parlavano di «febbre di aspettazione, di libertà e d'Italia», potevano benissimo dare sui nervi all'Austria, sospettosa e vigilante. Meglio, dunque, affidare il fascicoletto a mani più sicure; e tali si giudicarono quelle di un diciottenne, «matricolino» di leggi a Padova. Che il dono avvenisse nei primi mesi del 1859 si rileva chiaramente da una bella lettera di ringraziamento del Messedaglia all'Aleardi, che ha la data di Padova 18 febbraio 1859. Non mancano altre lettere che servono ad illustrare questo atteggiamento dell'Aleardi verso il Bastiat: atteggiamento del poeta e non da economista. Chi era veramente maestro nell'economia non poteva accettare il suggerimento del poeta a continuare l'opera delle «Harmonies èconomiques» del Bastiat. Secondo lui, si trovava in errore l'Aleardi chiamandolo a tale ufficio. Il poeta, è vero, nel suo manoscritto del 1859 citava, in nota, alcune pagine del Messedaglia inneggianti alle «Harmonies»; ma altrove il Messadaglia aveva postilato a questo modo le parole dell'Aleardi: «il capitolo XVI — sempre delle «Harmonies» — che tratta della popolazione e di Malthus è un brano incompiuto ricco di pensieri e di vedute giustissime ma dove forse non sono avvertite tutte le difficoltà del soggetto; e «l'armonia» ci è piuttosto presentata di lontano, che formulata in modo positivo e concreto». L'Aleardi — conclude l'articolista — vide le cose da poeta e il Messedaglia no.

La requisizione delle scuole nella Ruhr

BERLINO, 19

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«In una nota inviata al Governo francese, il Governo del Reich asserisce che vengono compiuti innumerevoli attentati da parte delle autorità di occupazione contro il funzionamento delle scuole e che si procede alla requisizione in massa degli edifici scolastici in tutte le città e villaggi dei territori invasi.

La nota rileva che questi fatti producono nella popolazione come conseguenza logica l'impressione che le autorità di occupazione tendano a paralizzare l'insegnamento alla gioventù tedesca, impressione che ha fatto nascere in tutte le classi della popolazione un'eccitazione di fronte alla quale il Governo tedesco si sente penetrato da una inquietudine che va crescendo.»



DALLA REGIONE

CHIOGGIA

Nell'Ospedale Civile. — I dirigenti della locale congregazione di carità giustamente preoccupati della totale mancanza nel nostro ospedale civile di due utili ed importanti servizi hanno in questi ultimi tempi svolto la loro efficace e diligente opera affinchè il nostro luogo di cura sia portato a quella giusta importanza che Chioggia richiede.

La tanto lamentata mancanza di un gabinetto radiologico attualmente non avrà più ragione di sussistere poichè da martedì 22 corr. comincierà a funzionare sotto la direzione del dott. Usai, presso il locale Ospedale Civile un moderno gabinetto radiologico ove i poveri nelle ore stabilite potranno trovarvi quell'assistenza e quelle cure che prima si potevano solo ottenere in ospedali di maggiore importanza. Lo stesso giorno comincierà pure a funzionare un gabinetto celtico sotto la direzione del dott. Aldo Pasquini.

Noi ci rallegriamo con i dirigenti della Congregazione di Carità per il loro interessamento a favore del nostro ospedale Ci sentiamo in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti ai dott. Usai e Pasquini i quali con spirito altamente filantropico hanno offerto senza alcun compenso la loro opera diligente a vantaggio della nostra opera pia oggi arricchita di due altri importanti servizi.

La gita della S. Clodia. — La Presidenza della S. Clodia in una delle sue ultime sedute ha deliberato di effettuare nel prossimo settembre una gita sociale con meta ai Colli Euganei. La somma necessaria per ogni socio onde prendere parte alla gita non fu stabilita però presso le Manifatture Camuffo si ricevono le adesioni che dovranno essere accompagnate dalla somma di L. 10.

Salme di eroi che ritornano. — A mezzo ferrovia è giunta ieri la salma del valoroso concittadino Rossetti Luigi della classe del 1898 del 35 fanteria deceduto in un'ospedale di Udine in seguito a ferite riportate in combattimento. La salma che fu ricevuta dalla famiglia, dalle Autorità e dalle associazioni patriottiche fu trasportata nell'oratorio del cimitero in attesa dell'arrivo di altre salme a cui saranno tributate le onoranze funebri deliberato dall'associazioni combattenti.

MEOLO

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato oggi per discutere il seguente ordine del giorno: Situazione generale, breve esposizione del Sindaco; Ratifica dei deliberati d'urgenza della Giunta municipale relativa all'affittanza del Palazzo comunale ed all'appalto del diritto di sfalcio delle erbe stradali; Applicazione della tassa comunale sulle insegne ed approvazione del relativo regolamento; Rimborso all'esattore di tasse comunali inesigibili 1921; Contributo per il servizio automobilistico S. Donà-Meolo-Treviso; Liquidazione spesa per riparazione pozzi danneggiati dalla guerra; Ricostruzione e riparazione orinatoi danneggiati dalla guerra; Designazione dei rappresentanti del Comune per la nomina della Commissione mandamentale per le imposte; Nomina della Congregazione di Carità: presidente e quattro membri: Nomina della commissione di prima istanza per i ricorsi contro le tasse comunali.

Lavoratori agricoli. — Il Sindaco avverte che sono aperti arruolamenti per operai agricoltori che desiderano andare in Francia. La durata del contratto è di mesi quattro con diritto all'alloggio gratuito ed alla corresponsione di franchi 1.20 all'ora con un minimo di 10 ore di lavoro giornaliero. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio municipale.

Una grave disgrazia. — Una grave disgrazia colpì giovedì scorso l'operaio Vittorio Panto, consigliere comunale. Mentre era intento a lavorare in un pozzo di una casa di proprietà del sig. Dreina Giovanni, il terreno franava travolgendolo.

Il ragazzo Pillon Aristide, che aveva assistito impotente alla scena, si mise a chiamare aiuto. Alle sue grida accorsero alcune persone che riuscirono dopo molti stenti a trarre in salvo il disgraziato operaio. Trasportato in casa propria, veniva medicato con prognosi riservata.

Le condizioni sono gravi perchè temesi la commozione cerebrale.

NOALE

Nomine. — Giovedì sera il Consiglio comunale al completo, ha proceduto alla nomina delle nuove cariche per il Civico Ospitale. A presidente venne eletto il sig. dott. Giuseppe Benini juniore ed a consiglieri i signori Agostini Mario, Casarotto Silvio, Martini Lodovico e Rigatto Virgilio.

La scelta felicissima, è stata accolta da unanime consenso.

DOLO

Mercato settimanale. — Se la pioggia non avesse interroto l'andamento normale del mercato di venerdì, esso sarebbe riuscito più popolato a differenza delle altre settimane.

Però diversi affari vennero conclusi, sia nel fieno che nei buoi e nel vino, quest'ultimo inclina al ribasso dei prezzi.

Normalità su tutti gli altri generi. Il mercato dei polli, da venerdì 18 venne installato in Via Borgo Cairoli (Strada Nuova).

Teatro. — Giovedì con «Il Cardinale» ieri sera con «Il birichino di Parigi» ha agito al nostro Teatro Sociale la Compagnia drammatica e prosa diretta da Aristide Carrara.

La brava compagnia darà in settimana qualche nuovo lavoro.

PADOVA

Consiglio Federale dei S. F. — Ieri nel pomeriggio, ad invito del vice segretario generale della C. C. S. F. sig. Luigi Razza si è adunato il Consiglio federale dei Sindacati fascisti della Provincia di Padova. Il vice segretario generale della C. C. S. F. ha presentato il nuovo segretario della Federazione di Padova, nominato dal comm. Rossoni, signor Carlo Pagnone.

Ha spiegato i concetti e gli scopi della gerarchia sindacale ed ha illustrati i concetti cui si inspirano le Corporazioni sindacali fasciste.

Il segretario dimissionario Simonini ha detto poche parole di saluto.

Il signor Pagnone, nuovo segretario federale ha preso per ultimo la parola di chiarando la necessità della disciplina più rigida e del più esatto e reciso inquadramento sindacale.

Dopo di che effettuatasi la consegna il segretario federale Pagnone ha preso possesso della sua carica.

Il segretario della Federazione F. visita

Il segretario della Federazione F. visita il Prefetto e il Sindaco. — Accompagnato dal vice segretario generale della C. C. S. F. sig. Luigi Razza, il segretario federale dei Sindacati fascisti della provincia, sig. Carlo Pagnone si è recato dal Prefetto e dal Sindaco per ossequiare le due autorità cittadine, nell'atto della presa di possesso del suo ufficio. Il colloquio si è svolto in piena cordialità.

Per la conservazione del Magistrato alle acque nel Veneto. — S. E. l'on. Finzi, che venne interessato dai Consorzi di bonifica riuniti in Este a dare la propria autorevole opera perchè il Magistrato alle acque non sia soppresso, ha comunicato ai Consorzi stessi una lettera del Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Sardi, il quale, a conferma delle assicurazioni date dal Ministro avverte che l'istituto del Magistrato non sarà soppresso perchè esso continua le chiare tradizioni dell'antica Magistratura delle acque della Repubblica Veneta.

Un ladro arrestato da borghesi presso Padova. — Il sessantenne Luigi Berto, fu Pietro, si introduceva ieri nella casa di Giuseppe Trentin a Voltabrusegana allo scopo di rubare. Egli fu però notato dai familiari i quali diedero l'allarme. Il Berto vistosi scoperto si dava alla fuga mentre veniva inseguito dai Trentin, armati di tridenti, badili e martelli. Un fratello del Trentin sparò due colpi in aria e alle detonazioni il fuggitivo si arrese. Catturato il ladro, venne consegnato ai carabinieri i quali lo trattennero in arresto.

ROVIGO

Nel campo fascista polesano. — La notizia della nomina dell'ingegnere Enzo Casalini a fiduciario del P. N. F. per la nostra provincia ha fatto ottima impressione. L'ingegnere Casalini che portò il grande contributo, in tutti i più importanti uffici cittadini, della sua indiscussa intelligenza ed operosità e che fu ed è anima e mente della organizzazione fascista della nostra provincia, era la persona più indicata per il nuovo delicato incarico che certamente saprà assolvere nel modo migliore.

ADRIA

La consacrazione del nuovo Vescovo. — Martedì 22 avrà luogo la solenne consacrazione del nuovo Vescovo di Bovino (Foggia) mons. Cornelio Sebastiano Cuccarollo, padre cappuccino parroco della nostra Basilica di S. Maria Assunta della Tomba.

La cittadinanza offrirà in dono al nuovo Vescovo una collana d'oro con croce tempestata di gemme.

Cooperativa muratori. — La Cooperativa muratori ed affini, fusasi col Sindacato muratori, nella seduta di mercoledì u. s. ha così eletto il proprio Consiglio direttivo: Presidente: Pizzo Tullio; vice presidente: Marangoni Antonio; consiglieri: Ronconi Giuseppe, Biasioli Carlo, Bonello Edoardo, Ferrarese Antonio, Zugolaro Pietro, Zanforlin Paolo e Franzoso Eugenio.

Turni domenicali. — Oggi rimarranno aperti al pubblico i seguenti spacci sali e tabacchi: Corulli stazione ferroviaria; Boscolo ponte Castello; Baruffaldi, Corso V. E.; Girardello, Tomba; nonchè la farmacia Bruscaini Corso V. E. ponte Tomba.

MONTEBELLUNA

Gli sponsali del conte Loredan. — Hanno luogo questa mattina gli sponsali del conte ing. Adolfo Loredan con la figlia del Gr. Uff. Jacopo Gasparini Governatore della Colonia Eritrea.

Testimoni per la sposa S. E. il conte Volpi rappresentato dal comm. Donatelli e il conte Eduardo di Rorero; per lo sposo il conte senatore Gerolamo Brandolin d'Adda e il conte Antonio Loredan. Gli sposi sono partiti per Gardone. Il Governatore è partito per Roma donde procederà per la Eritrea.

ODERZO

Arresto di un pregiudicato. — Ieri, mentre trovavasi in un osteria, il noto pregiudicato e specialista in furti di biciclette, Velo Giuseppe di Luigi di anni 39 da Piavon, a contrattare pacificamente la vendita d'una bicicletta che aveva acquistato poche ore prima... pagandola col suo solito sistema, venne improvvisamente disturbato nel suo pacifico commercio, dai soliti ed eterni disturbatori che sono i carabinieri. Quest'ultimi essendo di ispezione ed accortisi che dentro l'osteria v'era quell'onesto commerciante e dopo pochissime domande capirono la provenienza della merce e lo dichiararono in arresto. All'interrogatorio egli adduce che la ebbe in regalo da un suo amico che conosce per solo nome di battesimo.

CASTELFRANCO

Fiori d'arancio. — Oggi la sig.na Ostani Zita di Angelo sorella del direttore sportivo della Giorgione, ha giurato fede di sposa al sig. Molinari Mario di Montebelluna. Alla coppia felice e alla famiglia giungano i nostri auguri.

R. Scuola Tecnica. — Gli alunni privatisti che intendono sostenere gli esami di promozione e di licenza nelle prossime sessioni d'esame, devono presentare i necessari documenti alla direzione non più tardi del 10 giugno termine improrogabile.

Sport. — E' viva l'attesa per la disputa del campionato 5.a divisione tra la squadra Veloce Excelsior di Treviso e la II. della Giorgione.

Farmacia aperta. — Oggi presterà servizio la farmacia Monti all'Aquila Reale.

MAROSTICA

I nostri Scarponi ad Asiago. — Il 10 giugno, indetta dalla sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini, avrà luogo ad Asiago una adunata di tutte le vecchie penne d'Aquila per commemorare i Compagni dell'Ortigara e delle Melette.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Altro arresto. — In seguito all'uccisione avvenuta un mese fa circa a Villa di Villa (Mel) di tale Mattia Beniamino fu Beniamino, ed al conseguente arresto di Fabris Stefano, per ordine del giudice istruttore è stato arrestato anche tale Sperandio Mario fu Giosuè di anni 27, tradotto stasera nelle carceri nostre.

Le vittime della montagna. — Il giovanetto di sette anni Torta Emilio di Giuseppe, da Valmorel comune di Limana, mentre con un cugino si trovava su un dirupo per raccogliere fiori alpestri, precipitò nel sottostante burrone.

Il bimbo ha riportata la frattura del cranio ed altre lesioni. Trasportato a casa morì dopo poco.

Turni domenicali. — Oggi presterà servizio la farmacia Bardini in via Mezza Terra in Piazza Vittorio Emanuele.

Al Sociale. — Grande successo anche questa sera al Sociale con la «Danza delle libellule».

Ammirata la messa in iscena, ed applausi tanti a tutti gli artisti. Domani sera la «Principessa della Czarda».

La sosta della brava compagnia era stata fissata per sole sei sere, ma dato il complesso degli artisti, dell'orchestra e di tutto l'insieme, non è improbabile che la compagnia stessa rimanga ancora qualche altra sera fra noi.

Giunta Provinciale Amministrativa. — Nella seduta del 17 corr. la Giunta Prov. Amm. ha preso anche le seguenti deliberazioni:

S. Vito Cadore: Appalto dazio consumo. Feltre: Asilo infantile Sanguinazzi - Autorizzazione a stare in giudizio contro Girardi Silvestro. — Orfanatrofio Carenzoni Sostituzione del personale interno con le Suore di Carità; Belluno: Ospedale Civile; Acquisto di carbone cock per i bagni Trichiana: Modifiche alla tariffa daziaria. Belluno: Amm. Prov. Locazione stabili S. Gervasio. — Zoldo Alto: Congr. Carità: Bilancio 1923; — Longarone: Concorso per una borsa di studio per l'Università libera della Mutualità agraria; — Valle di Cadore: Nomina del Segretario Comunale. — Belluno (comune): Modifica tariffa regolamento per le pubbliche affissioni. Concessione in appalto del servizio delle pubbliche affissioni: Assunzione di canicida in servizio temporaneo pel territorio delle frazioni; Provvedimenti pel servizio della pesa pubblica · Accettazione di privata offerta per l'appalto del servizio degli stampati: acquisto di tabella per pubblicazione orari ferroviari e delle corriere postali; Contrattazione prestito con la Cassa DD. e PP. pe acquedotti · Progetto ripristino delle alberature delle vie e piazze urbane; Costruzione di lavatoi nella città e nella campagna; Progetto rifacimento delle opere di raccolta delle sorgenti dell'acquedotto di Visone; Compilazione di un altro progetto pel ponte sul Piave; Progetto restauro palazzo comunale municipale e casa comunale; Progetto sistemazione di Via Brosa; Approvazione del progetto pel nuovo acquedotto per la frazione Cirvoi; Sistemazione dell'orinatoio di Porta Dojona; Contrattazione prestito colla Cassa DD. e PP. per opere igieniche; Concorso nella spesa di restauro della fontana pubblica di Salence; (Amm. Prov.) Stato finale lavori sistemazione tronco bivio Mauria-Ponte Nuovo di Lozzo; Lavori sistemazione tronco Granvilla-Cima Sappada; (Comune): Progetto di opere di scarico rifiuto della città — Agordo (Congr. Carità) Bilancio 1923; — Mel: Bilancio 1922; — Longarone: Tassa esercizio e rivendita; — Belluno (Comune) Soppressione di una delle condotte mediche del Comune · Contributo ai frazionisti di Salace per la lapide ai loro caduti; — Belluno (Comune) Spesa mantenimento Direttore provvisorio del gabinetto batteriologico municipale; Affittanza a Capraro Domenico di terreno accanto al Cimitero di Castion · Progetto nuove tombe da costruirsi nel Cimitero urbano — Feltre: Congregazione di Carità. Accettazione eredità Cargnel Sisto (transazione).

PIEVE DI CADORE

Escursioni della Sezione C. A. I. di Feltre. — Nei giorni 9 e 10 del prossimo giugno la sezione del C. A. I. Feltrina, svolgerà due interessanti escursioni sul ghiacciaio dell'Antelao e Cortina (dintorni osservando il seguente programma:

Comitiva A: 9 giugno partenza da Feltre ore 16.30 in ferrovia per Pieve Cadore arrivando alle ore 19. Ore 20 pranzo all'Hotel Progresso e pernottamento. 10 giugno ore 3 sveglia. Ore 4 partenza pel Rifugio de Pluri e Forcella Dantina. Ore 7 partenza per i piani d'Antelao. 8.30 colazione al sacco; ore 9 partenza pel ghiacciaio arrivo 11.30 · ore 12 partenza pel rifugio Gelassi 13.30 arrivo al rifugio Galassi, colazione e riposo; ore 14.30 partenza per S. Vito via Forcella Piccola, ore 16 arrivo a S. Vito.

Comitiva B — 10 giugno ore 5 partenza da Pieve per Cortina arrivo 7.30 (gita facoltativa nei dintorni e Cimiteri (ore 18 partenza in ferrovia per Pieve; ore 18.30 riunione a S. Vito delle comitive A e B. Ore 20 pranzo sociale all'Hotel Progresso ore 22 ballo di chiusura dell'escursione; 11 giugno partenza da Pieve per Feltre con il primo treno. L'iscrizioni sono limitate a 70 gitanti e si ricevono presso il caffè Excelsior e negozio Buosi in Feltre, inscrizioni che si chiudono il 31 corr. mese La quot aspesa è di L. 50 pei soci C. A. I. e Lire 60 pen non soci. L'equipaggiamento personale è prescritto per la Comitiva A quello dell'Alta Montagna con scarpe ferrate a ghiaccio; per la Comitiva B vestito sport. Maggiori schiarimenti per le suddette escursioni si possono avere dai signori De Favero Lino, Podzobon Mirco, Olivotto Mirco di Feltre i quali fungeranno da direttori di marcia, ed ipartecipanti dovranno attenersi scrupolosamente alle norme ed ordini dei suddetti.

La nuova guida del Cadore. — Alla fine del corrente mese, sarà posta in vendita presso i principali librai ed in apposito stand, alla fiera campionaria di Padova; la nuova guida del Cadore e Zoldo. scritta ed edita dal cav. Ernesto Berengan.

Capricci del tempo. — L'insistente pioggia di stanotte ha fatto cader la neve fino nelle cime alte mille metri sul livello del mare, tantochè oggi il termometro di Piazza Tiziano segna 4 gradi sopra zero, mentre il 7 corr. ne segnava 19 all'ombra!

Mercati del Veneto. — Combustibili - Carboni vegetali faggio Val Tuoro-Cometlo L. 36 q.le Spacco L. 35; Legno faggio secco L. 10; Stile in falci 8.50 Segatura di legno 2.75; Travature squadrate uso Cadore: abete da m. 4 a 7 L. 12 il mc. di m. 7 in su 13. Larice da m. 4 a 7 Lire 130 mc. da m. 7 in su 150. Tavolame: Tavole abete Cadore di I. L. 365 il mc. di II 225, di III 175; Tavole di larice di I e II L. 300 il mc. Sottomisure abete e larice 190 mc. Tondoni da sega (taglio) prov. Val Brite 110 il mc. Val Piave-Comelico ed Auronzo 125 il mc. Tronchi per armamenti di gallerie 50 il mc. Scorzoni di larice da 2 a 4 m. lire 90.

Richieste discrete ed appunto per tale fatto i prezzi tendono a qualche ribasso ribassi che si ripercuotono maggiormente per le merci di III e per i tronchi storti o da armamenti. Parecchie nuove ditte mercanti di legname battono la zona del Cadore e Pusteria avendo bisogno di forte partite da spedir all'estero.

Fieni: l'abbondante pioggia di questi giorni, dopo il caldo dei primi del mese ha fatto rigogliosamente vegetare i prati che sono meravigliosi, però il fieno si vende a L. 65 il q.le. Latticini: burro L. 15 il kg. formaggio Cadore grasso 12; Ricotta e derivati 5.50 al kg.

Per la carovana dell'Enit. — Come sempre, primo in ogni nostra manifestazione il locale Comando del battaglione alpino «Pieve Cadore» ha disposto che un reparto di soldati al comando del sergente magg. Buozzi, riordini e distribuisca i fiori nel cimitero militare di Pecol. In tale cimitero sono sepolti trecento militi italiani lasciati morire d inatimenti nel 1918 dall'invasore, parecchi sono russi e bosniaci. Ad ogni tomba quest'anno oltre distribuire a profusione i fiori saranno piantati alberelli, in modo che fra qualche anno quel sacro recinto diverrà un grandioso parco giardino. La carovana dell'Enit visiterà il suddetto Cimitero lunedì prossimo ed il direttore la marcia terrà una solenne commemorazione.

La "Gazzetta,, in Friuli

Gli arbitraggi sui fitti

Nella seduta di ieri, presieduta dal giudice avv. De Joanna, la commissione arbitrale per gli affitti ha trattato i seguenti ricorsi:

Bandiani Riccardo contro avv. Giacomo Baschiera: le parti si conciliano nel senso che l'inquilino resterà nella casa a tutto giugno 1924 col fitto mensile di lire 195 a partire dal primo luglio 1923.

Rambelli ing. Giovanni contro lo stesso avv. Baschiera: segue la conciliazione nei termini stessi di cui la vertenza precedente.

Simonetti Francesco contro Attilio Travagnini: conciliazione: l'inquilino resterà nella casa a tutto il 31 luglio corrente anno.

Beltrame Giovanni contro Gorassini Veronica: accordo col fitto mensile di lire 70 a partire dal primo luglio 1923; il Beltrame resterà nella casa a tutto dicembre corrente anno.

Ardenghi Manlio contro Giuseppe Vatri: Su domanda delle parti la commissione decise un accesso nella casa.

Tosolini Beniamino contro Turchetti Manin Teresina: conciliazione: proroga della locazione a tutto giugno 1924 col fitto mensile di lire 95 a decorrere dal primo luglio 1923.

Traghetti Annunziata contro la Società Udinese delle Case popolari: la Commissione non avendo potuto conciliare le parti, assegna la causa a sentenza.

Di Lenardo Oliva contro Snaidero Bettino, conciliati: proroga a tutto giugno 1924 col fitto mensile di lire 45 a partire dal 1.o luglio 1923.

Plata Giovanni contro Pellizzari Giovanni: la locazione è prorogata al 30 giugno venturo anno e il fitto resta stabilito in lire 40 a decorrere dal primo luglio p. v.

Padovani Umberto contro De Col Celestino: le parti si conciliano nel senso che il Padovani resterà nella casa fino al primo luglio 1924, pagando l'affitto mensile di lire 70 dal primo luglio 1923.

Rossi Nino contro Angelina Lenuzza: L'inquilino resterà nella casa non oltre il 31 dicembre 1923 col fitto di lire 85 mensili.

Cardillo capitano Vincenzo contro cav. Giuseppe De Marchi: le parti non si conciliano e la commissione assegna la causa a sentenza.

Postiglione Emanuele contro prof. Emilio Santi: accordati: l'inquilino resterà nella casa fino a tutto dicembre 1923.

PORDENONE

Il saluto al nuovo Prefetto avv. Pisenti. — Il Commissario prefettizio avv. Ghino Mazzerelli ha inviato al Prefetto di Udine avv. Piero Pisenti che si è insediato nell'alto Ufficio il seguente telegramma:

« Al valoroso Capo rinnovato Friuli, Pordenone che già conobbe la preclara virtù amministrativa e l'alta preveggenza politica inchinasi bene augurante per le migliori fortune dell'Italia fascista. Prego gradire mio devoto omaggio e quello personale dipendente. · Commissario Mazzerelli. »

Il Moto Club ha indetto nell'occasione dell'inaugurazione del grande cimitero di guerra di Redipuglia che avrà luogo il 24 corr., una gita verso quei luoghi sacri della nostra guerra.

Si ha fiducia in un largo concorso di soci e non soci. La partenza avverrà da Pordenone in tal giorno alle ore 5.

TRIVIGNANO UDINESE

Per iniziativa della Sezione combattenti, col concorso del Municipio, del Fascio, della Società Operaia di Mutuo Soccorso e dell'Associazione Sportiva, è stato disposto che mercoledì 23 corr. venga solennemente deposta una grande corona metallica al monumento ossario di Sant'Elia di Redipuglia.

L'artistica corona di fronde di quercia e alloro, in ottone cesellato, sormontata dalla Stella d'Italia è opera della Casa Castiglioni di Milano, per cura della ditta Pietro Pitturitto di Udine.

Giovedì 24, oltre ai sodalizi patriottici e al Municipio, gran parte della cittadinanza si recherà in devoto pellegrinaggio a Redipuglia.

TARVISIO

Il nuovo orario ferroviario. — Dal primo del prossimo giugno andrà in vigore il nuovo orario ferroviario col quale si rende finalmente giustizia a tutta la zona dell'Alto Friuli.

I treni 501 e 502 da trisettimanali passano giornalieri, vengono riattivati i 504 e 505 e soppressi, perchè ormai inutili, gli accelerati 3542 e 3541; quasi invariato rimane l'orario dei 503-506 e 1638-1639. Nessun treno resta soppresso nei giorni di domenica.

Ecco pertanto il nuovo orario fra Udine e Tarvisio e relative più utili coincidenze da e per l'Austria e la Jugoslavia:

Udine p. 4.45 (502 acc.); Tarvisio a. 9; Villaco p. 10; Lubiana p. —.

Udine p. 9.40 (504 dir.); Tarvisio a. 12.50 Villaco p. 13.30; Lubiana p. 15.35.

Udine p. 16.15 (506 dir.); Tarvisio a. 19.40; Villaco p. 21; Lubiana p. —.

Udine p. 19.40 (1638 acc.): Tarvisio a. 23.55 — Villaco p. —; Lubiana p. —.

Lubiana a. — (1639 acc.); Villaco a. —; Tarvisio p. 5.01; Udine a. 8.45.

Lubiana a. — (503 dir.); Villaco a. 9.05; Tarvisio p. 10.30; Udine a. 13.36.

Lubiana a. 12.5 (505 acc.); Villaco a. 15.45; Tarvisio p. 16.10; Udine a. 19.38.

Lubiana a. — (501 dir.); Villaco a. 20.45; Tarvisio p. 22.20; Udine a. 1.18.

GRADISCA

Operai che se ne vanno. - Nuova industria che fiorisce. — Ieri, per la prima volta dopo guerra, alla Stazione si trovavano molti operai che davano il saluto ai compagni di lavoro, che partivano per il nuovo mondo.

Le donne coi bambini piangevano, e col fazzoletto salutavano il loro caro.

Fu una scena straziante, ma è una delle tante che succedono continuamente. L'Argentina offre lavoro e gli operai non possono certamente lasciarsi scappar l'occasione.

E mentre da una parte vediamo partire per mancanza di lavoro dall'altra constatiamo che il Calzaturificio Triestino progredisce sempre più e speriamo che in tempo non lontano potrà sostituire la fabbrica di capsule la quale occupava oltre un centinaio di operaie.

Nella nuova industria sono entrate una trentina di friulane, e siamo certi che questo esiguo numero verrà giornalmente aumentato in modo che la città potrà contare su la nuova industria.

Vince il primo premio e trova la morte. — L'altro giorno diversi giovanetti di Mariano costituiti in comitato bandirono una corsa podistica con piccoli premi in denaro.

Il primo premio fu vinto dal diciassettenne Cividin il quale arrivato al traguardo fu colpito da paralisi cardiaca e pochi istanti dopo morì.

Ieri seguirono i funerali con larga partecipazione di paesani.

GORIZIA

Il Collegio Principe Umberto. — Domenica, come annunciato brevemente, il Collegio «Principe Umberto» di Gorizia sarà in festa per la inaugurazione della sua attività come istituto di educazione nazionale nella Venezia Giulia.

Per la circostanza vi saranno altre due cerimonie care al cuore di quei dirigenti e di quegli alunni: la benedizione della bandiera che le madri degli allievi, con gentile pensiero, hanno voluto donare al nuovo Collegio e la consacrazione di un piccolo viale della rimembranza, che manterrà vivi alla memoria i nomi di alcuni fra i goriziani caduti gloriosamente per la grandezza della Patria.

La festa verrà rallegrata dalla brava fanfara degli alpini, gentilmente concessa dalle autorità militari.

Vi prenderanno parte anche gli allievi della succursale di Oderzo.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.35, tramonta 19.37 Luna leva 8.23 tramonta 23.21.

Ieri 19, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 15.1, minima 7. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 18 sulla Regione, cielo nuvoloso, pioggie. Condizioni di tempo migliorate ma non ancora ristabilite. Mare quasi calmo.

I fiumi sono tutti quasi stazionari. Il Bacchiglione, il Frassine, Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua. — I Canali Adigetto e Scortico sono messi all'asciutto per l'esecuzione di lavori di manutenzione.

Causa dislivello superiore è sospeso il passaggio di barche attraverso il sostegno di Tornova.

Nel Canale Palangon Saetta è totalmente sospesa la navigazione, perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923, per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.20 e 14.30; Basse 7.20 e 19.25.

Per l'irrigazione nel Cittadellese

Intendiamoci con l'opera delle Bonifiche

CITTADELLA, 19

(A. S.) Avendo sentito più volte parlare in molti ambienti cittadini di un grande progetto locale d'irrigazione che, qualora attuato, sarebbe di grando vantaggio alla produzione agricola di tutta la zona e d'incremento — altresì — di altre iniziative di carattere industriale, mi sono curato di avere in merito alcune notizie più particolari e precise.

Ho quindi interrogato sull'argomento lo stesso progettista ing. Emilio Bonifazi, il quale con limpidità e con ampiezza mi ha illuminato sui precedenti, sulle linee, sui limiti e sulla utilità del progetto stesso. Riassumo pertanto, brevemente, le notizie che l'ing. Bonifazi mi ha fornito ed animato con una fervida efficacia di parola da cui traspariva tutto l'entusiasmo ond'egli è spinto a sostenere strenuamente la importantissima iniziativa.

Il peggioramento continuo della irrigazione nel Cittadellese ha richiamato da tempo l'attenzione della Cattedra Ambulante di agricoltura e del Consorzio agrario, i quali, preoccupati del grave danno che veniva derivando alla produzione da un discontinuo, irrazionale ed incerto sistema irrigativo, si sono messi alacremente alla ricerca di un razionale sistema di sfruttamento delle acque del Brenta.

Si è in tal modo addivenuti alla compilazione di un progetto il quale non solo consente il miglioramento di tutta la irrigazione esistente, ma presenta anche, la possibilità di ampliare la irrigazione a terreni finora non irrigati.

Il progetto, nelle sue linee generali, consiste:

1) Nell'unificazione delle prese in una sola presa a Bassano, sulla sinistra del Brenta, prima che l'alveo, diventando ghiaioso, permetta il perdersi sotto le ghiaie, di buona parte delle acque di magra;

2) Nella costruzione di due grandi canali in muratura (allo scopo di impedire le perdite per infiltrazione) uno per la destra ed uno per la sinistra del Brenta, dai quali dovrebbero derivare i canali secondari;

3) Nella costruzione di un manufatto speciale in cemento armato, condotto subalveo a pelo libero, per il passaggio dell'acqua dalla sinistra alla destra.

L'attuazione di questo progetto permetterebbe:

a) di ben irrigare i 16 mila ettari attualmente incompletamente irrigati;

b) di ben irrigarne altri 10 mila attualmente non irrigati;

c) di produrre contemporaneamente in successivi salti non compromettenti per la agricoltura oltre 6200 HP di forza.

Questi dati provano chiaramente come con il suesposto sistema di sfruttamento dell'acqua del Brenta sia possibile incrementare la irrigazione e, al tempo stesso, produrre più energia di quella prevista da altri progetti compilati a solo scopo industriale.

Si deve a tale proposito notare che l'ostacolo maggiore incontrato dal progetto della Cattedra Ambulante di Agricoltura sta appunto in alcune iniziative di privati che hanno presentato in precedenza domande in merito alla utilizzazione dell'acqua del Brenta a Valle di Bassano per una produzione di energia.

Orbene: è compito degli uffici competenti, ai quali spetta di subordinare gli interessi degli individui all'interesse della collettività, riconoscere il carattere di pubblica utilità del progetto presentato dalle Istituzioni agrarie; ammetterlo, quindi, benchè tardivamente annunziato alla istruttoria; ed esprimere al riguardo il giudizio che si merita.

Da quanto si è sopra esposto, mi pare che risulti ben chiara la importanza di un progetto che è tutto inteso ad assicurare, al di sopra di ogni tornaconto individualistico, una più intensa e sicura e regolare produzione agraria; ch'è, cioè, inteso a favorire l'incremento della ricchezza e, conseguentemente, del benessere della nostra già florida plaga.

E' certo quindi che lo Stato nazionale vorrà anteporlo ad altri progetti i quali, curando solamente ed esclusivamente la utilizzazione industriale delle acque, verrebbero, se attuati, a compromettere decisamente la soluzione del vitale problema irrigativo nel Cittadellese.

Mi risulta, però, se non sono stato male informato, che si stanno facendo sforzi inauditi presso il Ministero dei Lavori pubblici, per l'ottenimento immediato e definitivo della concessione per altri progetti. Si vorrebbe in tal modo porre il progetto da noi illustrato di fronte al fatto compiuto.

Si deve ricordare, perciò, agli uffici competenti che il progetto compilato dalla Cattedra di agricoltura è la interpretazione genuina degli interessi della zona intera e che dall'attuazione del progetto stesso la collettività dei produttori attende assicurata la fecondità agricola del domani.

E' è da augurarsi che lo Stato, superando, come lo Stato fascista sa superare, resistenze e pressioni, appoggi la iniziativa delle istituzioni agrarie: iniziativa la quale è sorta ed è sostenuta con l'unanime consenso di quanti hanno, davvero, a cuore, disinteressatamente e nobilmente, le sorti presenti e future della produzione e del paese.

Il Comune di Treviso alla 50. Legione della Milizia Nazionale

TREVISO, 19

Il R. Commissario ha testè deliberato di offrire a nome del Comune di Treviso, l'Aquila Romana con labaro alla 50.a Legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

La consegna dell'accennato dono avverrà, per parte della rappresentanza del Comune, il giorno 2 giugno in occasione della grandiosa cerimonia militare che avrà luogo nella Piana di Vittorio Veneto, alla presenza del Presidente del Consiglio e Duce del fascismo, Benito Mussolini.

Estrazione Lotto - 19 Maggio 1923

VENEZIA	27	85	32	78	30
BARI	7	25	74	32	84
FIRENZE	77	40	61	63	41
NAPOLI	62	10	42	90	28
MILANO	88	62	81	63	49
ROMA	56	17	21	27	19
TORINO	54	5	82	10	43
PALERMO	69	60	41	15	32

La vedova Baronessa Carmelita Cheni, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti annunziano con animo straziato la perdita del

Cavaliere Ufficiale

Avv. Antonio Testolini

Console del Paraguay

spentosi serenamente con i Conforti della Religione, nell'ora prima del 19 Maggio 1923.

I funerali seguiranno Lunedì 21 corrente nella Chiesa di San Luca alle ore 10.

Il presente annunzio serve come partecipazione diretta.

Venezia, S. Angelo 3904.



Rassegna finanziaria settimanale

Chiudemmo la precedente rassegna settimanale con l'augurio che il discorso che S. E. De Stefani doveva pronunciare a Milano, assurgendo all'importanza di una vera e propria esposizione finanziaria, fornisse ai nostri operatori in Borsa ed a tutti i finanzieri grandi e piccoli dell'Italia, quegli elementi necessari per una migliore valutazione della nostra lira sui mercati mondiali: valutazione che fosse espressione viva delle migliorate condizioni generali della nazione, che per virtù di popolo e per saggezza ed energia di governo, si avvia faticosamente, ma irresistibilmente, verso il ripristino della sua maggiore forza economica.

C'era da attendersi, dopo la chiara, precisa esposizione del ministro delle Finanze che i nostri finanzieri valorizzassero la sua *umile fatica* e che fosse, in conseguenza, rafforzato il fondo buono del nostro mercato finanziario, avviando le Borse verso una nuova era di sana e feconda attività, senza convulsioni ed isterismi nella quotazione dei valori, senza entusiasmi a freddo e senza improvvisi abbattimenti nel lanciare al rialzo o al ribasso questo o quel titolo.

Invece noi abbiamo assistito allo scatenarsi della più balorda opera disfattista: al tentativo della svalorizzazione del sacrificio d'ogni giorno, della fatica di ogni ora, dei ricostruttori delle fortune economiche e finanziarie della patria, al sabotaggio improvviso e pazzesco del frutto di continue ansie, con una manovra speculativa ribassista a fondo eminentemente politico: che ha fatto cadere quasi generalmente la quota, e che ha avuto una ripercussione immediata all'estero, con una maggiore asprezza dei cambi già tesi.

Sono state enaturate così, ancora una volta, le condizioni ambientali dei nostri mercati finanziari; ma per fortuna il maggior numero dei risparmiatori italiani essendo ancora e sempre di buon senso, si è opposto energicamente alla manovra di pochi audaci speculatori, arrestando nettamente il tracollo che i prezzi di tutti i valori compresi quelli di Stato, hanno subito nelle prime riunioni borsistiche della settimana testè chiusa, e dando, dopo il primo momento di arresto, un nuovo impulso ad una pronta ripresa del normale andamento del mercato.

La manovra disfattista

E' difficile, in queste condizioni, seguire lo svolgimento del lavoro borsistico, influenzato, travagliato, deviato da manovre subdole, da forze nascoste, da elementi niente affatto economici, che travolgono, nel loro sforzo sentito da tutti, ma inafferrabile, anche i titoli più favoriti.

Non si può accettare la spiegazione dell'improvvisa caduta dei prezzi di molti valori, verificatasi all'indomani del discorso di Milano, con la reazione alla sfrenata speculazione rialzista dei mesi precedenti. Non è concepibile che questa reazione si determinasse proprio quando nuovi elementi erano stati apportati per una più sana attività del mercato. La manovra speculativa politica è stata troppo improvvisa per poter prendere una tinta di legittima reazione con predominanti caratteri economici. Essa è stata lanciata in un momento particolarmente delicato per il nostro mercato borsistico; e cioè quando gli ambienti finanziari erano leggermente titubanti sotto l'impressione della chiusura di Borsa precedente, in cui i prezzi di alcuni titoli erano stati intaccati e ridotti, e l'impressione certamente favorevole in linea di massima, ma non pienamente sviluppata e consolidata, suscitata dal discorso del ministro De Stefani.

Non si può negar che gli speculatori abbiano saputo sfruttare il momento psicologico vissuto dagli operatori e dai risparmiatori prima che l'esposizione finanziaria del ministro competente potesse essere divulgata, conosciuta, valorizzata.

La interferenza, la connessione intima, i mille legami invisibili ma tenaci che corrono fra i mercati mondiali, anche più lontani, hanno fatto sì che la nostra lira subisse una nuova perdita sulle piazze estere, ove, contemporaneamente, o prima che fossero conosciute le risultanze della quotidiana fatica di ricostruzione economica del governo, erano giunte le notizie della manovra reazionaria.

Non dobbiamo inveire quindi soltanto contro gli speculatori e finanzieri esteri, che hanno mille interessi a farci comunque la lotta politica ed economica, se vediamo compressa senza ragionevoli cause la nostra lira su tutti i mercati, quando il marcio è in noi: quando i sabotatori delle fortune e degli sforzi del nostro popolo, che lavora affannosamente per uscire alfine dal pelago, sono tra noi, si nascondono e vivono tra noi.

L'andamento del mercato

La manovra del ribasso, iniziata fin da sabato scorso, a danno delle *Rubattino*, per esempio, non la si può spiegare che con la lotta mossa alla *Navigazione Generale Italiana*, appena resa pubblica la notizia che la Società aumentava il suo capitale da 150 a 300 milioni di lire, con la emissione di 300 mila nuove azioni da dare in opzione ai propri azionisti al prezzo di L. 510, mentre quello corrente delle vecchie azioni era di oltre 630 lire.

Bisognava infinenzare gli azionisti perchè non sottoscrivessero al nuovo capitale. Per raggiungere lo scopo si sono offerti largamente i titoli, che il mercato non è riuscito ad assorbire, per cui si è avuta la conseguente caduta del prezzo, accentuata dal tracollo generale di lunedì.

Si potrebbe obiettare che la ripresa delle *Rubattino* dopo lunghi mesi di inerzia fosse il frutto di una speculazione nel senso inverso, facente parte del piano e delle operazioni relative per l'aumento del capitale della Società; ma noi siamo indotti a credere che il risveglio del titolo per quanto aiutato dagli operatori in Borsa rispondesse ad un effettivo valore materiale dello stesso; ed in questa opinione ci conforta il fatto che dopo la sua improvvisa caduta a 569, lunedì, esso ha ripreso in seguito fino a 585 - 582, per tornare a 575 e, ciò malgrado, sempre ad un livello ancora molto superiore a quello in cui per parecchi mesi rimase prima della ammissibile manovra rialzista, contemplata nel piano suaccennato.

Tra i valori che più sensibilmente hanno subito le conseguenze dell'improvvisa caduta dei prezzi, si devono annoverare i bancari i quali, dopo aver toccato un minimo di 1597 le Bankitalia, 921 le Comit, e 726 le Credit, hanno ripreso attivamente il loro ordinario andamento risalendo rispettivamente ad un massimo di 1618, 938 e 731 giovedì, per chiudere la settimana ancora con una perdita, logica conseguenza dell'alterna vicenda prima della ripresa della normalità del mercato, a 1580, 927 e 723.

Anche i titoli di Stato, per quanto egregiamente difesi più dai portatori che con provvidenze di governo, hanno perduto qualche cifra nella oscillazione dei prezzi: variando da 82, a 81.75, 81.85, 81.70, 81.60 la Rendita; e da 89.22 a 89, 88.92, 89.07, 88.85 e 88.70 il Consolidato.

I titoli del comparto tessili, seguendo la loro naturale tendenza e quasi in ritardo, o al di fuori del nervosismo generale del mercato, si sono venuti facendo sempre più deboli nel corso della settimana in rassegna, ad eccezione delle *Veneziano* che hanno migliorato in un primo momento da 123.50, minimo ufficiale raggiunto, a 125.50, 126, 125, per ricadere poi a 123.50; mentre le *Cantoni* e le *Lane Rossi* declinavano rispettivamente da 1360, 1340, 1338 a 1340 e da 2430, 2420, 2400, resistenti, in chiusura.

Senza dubbio il contegno migliore nell'ottava è stato tenuto dal gruppo degli idroelettrici, tra cui le *Adriatica* hanno giocato, sempre attivissime, tra 134-135, mentre le *Vizzola* passavano con buona tendenda da 950, 948 a 955 e 967, per finire a 964. Le *Edison* con oscillazioni di qualche punto tra 487, 489, 488.50, 486, e le Marconi tra 231, 232.50, e 237, hanno avuto anch'esse un regolare andamento.

Buono, ma senza grande cumulo di affari, il mercato delle *Fiat* da 324, 327, 326 e 323 in chiusura; quelle delle *Beni Stabili* tra 581, 84, 82 e 573; e resistente quello dei sidometallurgici, verso la fine dela settimana.

La tensione dei cambi, come abbiamo detto più su, inasprita in conseguenza del ribasso dei prezzi sui nostri mercati, è venuta facendosi nelle ultimissime sedute più lieve per tutte le valute, tranne che per il Parigi che è passato da 135.60 a 137.20, 136.80, 137.55, 137.25, per chiudere a 137.10, mentre il dollaro è finito a 20.60, la sterlina a 95.325, lo Zurigo a 371 ed il marco a 0.043.

LEONARDO ROSITO

Impressionante delitto a Vicenza

Un ferroviere licenziato uccide un ingegnere

VICENZA, 19

Un'impressionante tragedia, che ha gettato nel lutto una delle più cospicue e note famiglie vicentine, si è svolta stasera verso le 19.30. A quell'ora il sig. Francesco Fratti di anni 56, ingegnere capo del nostro arsenale ferroviario, stava percorrendo la via Legione Antonini insieme alla moglie e alla figlia diciannovenne, sudentessa universitaria, per recarsi a casa; quanto giunto all'angolo della strada si vide affrontato da un individuo uscito improvvisamente dall'ombra in cui si era celato.

L'ingegnere non ebbe nemmeno il tempo di fare un gesto, che l'altro estratto di tasca la rivoltella, gli esplodeva contro due colpi a bruciapelo.

Colpito al cuore e alla gola, il Fratti si abbattè al suolo fulminato, mentre l'assassino si dava a fuga precipitosa.

Le due donne, paralizzate dal terrore, incapaci anche di un solo gesto per fermare l'assassino, si abbattevano sul cadavere del loro caro, piangendo disperatamente.

Alle detonazioni sopraggiunsero i carabinieri e alcuni fascisti, che si gettarono all'inseguimento dello sparatore, il quale fu in breve raggiunto e arrestato, malgrado la sua accanita resistenza.

Egli è tale Remildo Dall'Osso, di anni 24, operaio ferroviario e noto anarchico.

La causa dell'orribile delitto deve ricercarsi nel fatto che il Dall'Osso, essendo stato recentemente licenziato quale scioperante, avrebbe dovuto cedere l'appartamento che teneva in qualità di ferroviere, nel quartiere dei Ferrovieri, a Sant'Agostino. Siccome il Dall'Osso si era rifiutato di sgomberare, questa mattina l'ing. Fratti faceva procedere per mezzo della forza pubblica, al suo sfratto. Egli, accecato dall'ira, promise di vendicarsi e purtroppo mantenne, come si vede, il suo nefando divisamento.

Pessimismo dei circoli ungheresi

sui risultati del viaggio di Bethlen

BERLINO, 19.

(E. C.). - La posizione del conte Bethlem, sta per diventare insostenibile e con tutta probabilità al suo ritorno a Budapest il presidente del Consiglio dovrà dimettersi.

Nei circoli politici ed economici ungheresi si pensa che la sua missione è completamente fallita e gli si muovono critiche aspre perchè non avrebbe saputo approfittare di certe favorevoli occasioni per risolvere in modo favorevole le sorti del viaggio.

Gli amici del conte Bethlem, non restano così pessimisti e pure ammettendo l'incussesso del viaggio nelle capitali dell'Intesa, pensano che ritornando da Roma il presidente del Consiglio potrà recarsi nelle capitali della Piccola Intesa e ricominciare forse con maggiori probabilità di successo le discussioni in favore del prestito internazionale ungherese. Oltre a questo, gli amici del presidente del consiglio, credono che il maggiore interesse dell'Ungheria sia quello di riprendere le relazioni economiche e politiche con tutti gli stati della Piccola Intesa e si osserva che qualora il governo ungherese si dichiarasse disposto a dare tutte le necessarie garanzie, i governi di Praga Bukarest e Belgrado finirebbero per accontentare questo desiderio ungherese.

Qualche giornale ungherese a sua volta mette in evidenza la opportunità per l'Ungheria di entrare a fare parte della Piccola Intesa dando le necessarie garanzie di carattere politico e militare e tra gli altri, l'*Az-Est*, l'organo della opposizione governativa, osserva a questo proposito che per entrare a fare parte della Piccola Intesa l'Ungheria dovrà modificare completamente le sue idee

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Erminio Spalla - Piet Van der Veer



Erminio Spalla

Il grande avvenimento

All'Arena milanese, appositamente addattata e ingrandita tanto da contenere oltre 50.000 persone, la società lombarda dei giornalisti ha organizzato per oggi il più grande avvenimento sportivo mondiale della prima metà di quest'annata, forse anche quello dell'annata intera: il campionato pugilistico assoluto dell'Europa.

E i due uomini che domani scenderanno a competere di astuzia e di forza per la conquista del titolo di campione europeo, sono un italiano e un olandese: Erminio Spalla, campione assoluto d'Italia, e Piet Van der Veer, campione assoluto dei Paesi Bassi.

Crollato, con la stessa facilità di come s'era imposto, un idolo che aveva su di sè fatto convergere gli sguardi di quanti sportivi esistevano sulla terra, dominato con facilità da un tanto vituperato negro più colpevole che altro di aver infranto l'idolo Giorgio Carpentier, era rimasto vacante il posto di campione assoluto europeo nel pugilato.

Tra i non molti ma fortissimi che avevano posto la loro candidatura al titolo vacante ben presto il campione assoluto d'Italia apparve tra i più quotati. Erminio Spalla, caposquadra di un esiguo ma audace manipolo che seppe far concecere all'estero che anche in Italia s'era incominciato e imparato a giuocare di «boxe», e sebbene da pochi anni c'erano di già campioni atti a sostenere incontri coi i più esperti pugilisti stranieri. Erminio Spalla, con duro e tenace allenamento, aveva potuto con sicurezza dire a quanti lo avevano da prima guardato con diffidenza e disprezzo: «ci sono anch'io!».

Incominciò a farsi conoscere alle olimpiadi militari degli eserciti interalleati — ove s'era iscritto, quantunque poi non comparisse sul «ring», anche Giorgio Carpentier, già campione di Francia — a Jonville in cui si aggiudicò il titolo di campione militare. E da allora incominciò la sua graduale ascensione, merito primo al compianto mecenate e maestro della «boxe» italiana, il conte Zinzler.

E così l'anno appresso guadagnò il titolo di campione italiano battendo «Genio» Pilotta, che da lungo tempo lo deteneva; poi, cessato con questo ad avere competitori in Italia, passò a cercarseli all'estero, e di qui le sue vittorie su Laporte, Breitenstraeter, Hams, De Paus, Arthus, Penwill, le più recenti di Cowler e Teixidor, per non citare che le più significative.

E' così che il caposquadra dell'esiguo ma audace manipolo batte la strada ai suoi colleghi, Piacentini, Giunchi, Marzorati, Frattini, Bosisio, Barbaresi, Mascena, e al fratello Giuseppe.

Van der Veer, quasi coetaneo di Spalla, è di lui più anziano nell'arte pugilistica sebbene abbia incominciato effettivamente la carriera quasi nel medesimo tempo.

Non ci dilungheremo su lui, giacchè dal l'elenco dei suoi «matches», dal suo stato di servizio, si potrà apprendere realmente e solamente chi egli sia. E' quasi un mese che egli è sceso tra noi e chi potè assistere ai suoi allenamenti a Milano è rimasto entusiasta e perplesso. Allievo di un'alta scuola, intelligente e astuto, ha fatto tesoro della lunga pratica per inserire nel suo repertorio di gioco e di allenamento una lunga serie di finezze e un sistema graduale e scientifico per poter portare al massimo il suo rendimento.

Van der Veer è più massiccio: più alto e più pesante di Spalla. Più scientifico, più veloce, più schermidore. D'altronde Spalla sappiamo che è un formidabile incassatore e un colpitore potente.

Probabilmente il «match» si svolgerà a distanza corta, perchè si sa che in questi combattimenti di pesi massimi, specie se decisivi, manca quasi totalmente il gioco di gambe e si cerca invece una soluzione rapida: allora Erminio è anche un buon martellatore. Certo che se egli ha fatto gli ultimi allenamenti con il fratello, l'incassare gli avrà giovato assai.

Di una cosa di molto valore bisogna tenere calcolo: l'emotività; e questo è ancora a favore di Erminio, animo rude, a meno che il grande avvenimento e l'ambiente in cui si svolge non lo turbino.

Noi crediamo che l'incontro non si chiuderà ai punti e sarà breve: un paio di «rounds» per gli assaggi, uno o due o tre al massimo per fiaccare l'avversario e quindi abbatterlo.

La speranza di vedere il tricolore italiano elevarsi sul pennone dell'arena sono circondate da cupe incertezze.

Il libro d'oro dei Campioni

PIET VAN DER VEER, nato a Rotterdam il 20 ottobre 1896:

Anno		Avversario	Esito		Rounds
1919	batte	Kolm	per k. o.	in	1 round
1919	batte	Bout	per k. o.	in	1 »
1919	batte	Kiks	per abband.	in	9 rounds
1919	batte	Holtkamp	p. k. o.	in	1 round
1919	batte	Ahaus	p. k. o.	in	7 rounds
1920	batte	Abaus	p. k. o.	in	2 »
1920	batte	Ahaus	ai punti	in	10 »
1920	batte	Chudts	p. abband.	in	9 »
1920	batte	De Paus	p. k. o.	in	1 round
1920	batte	Scanlon	p. abb.	in	9 rounds
1920	batte	Hams	ai punti	in	2 »
1920	battuto da	Journèe	p.k.o.	in	2 »
1920	batte	Bright	per squal.	in	3 »
1920	batte	Hams	ai punti	in	15 »
1921	batte	Mc. Clowskey	p.k.o.	in	2 »
1921	batte	H. Reeve	p. k. o.	in	9 »
1921	batte	Teixidor	p. abban.	in	9 »
1921	batte	G. Spalla	per k. o.	in	10 »
1921	batte	Sjouwerman	p. ab.	in	2 »
1921	batte	Suffling	match nullo	in	12 »
1921	batte	Mullings	per k. o.	in	4 »
1921	batte	Su ing	ai punti	in	12 »
1922	batte	Wagener	per k. o.	in	3 »
1922	batte	H. Reave	per abb.	in	10 »
1922	batte	Journèe	per k. o.	in	7 »
1922	batte	Baker	ai punti	in	10 »
1923	batte	Nilles	per abband.	in	7 »

Combattimenti sostenuti 27. Vittorie 25 di cui 12 per k. o., 7 per abbandono, 5 ai punti, 1 per squalifica. Un match nullo, una sconfitta per k. o.

Peso	Kg.	93
Altezza	m.	1.87
Apertura delle braccia	»	1.92
Torace in inspirazione	»	1.18
Torace in espirazione	»	1.03
Cintura	»	1.01
Collo	»	0.44
Bicipite contratto	»	0.39
Bicipite rilasciato	»	0.35
Avambraccio	»	0.31
Coscia	»	0.62
Polpaccio	»	0.40

ERMINIO SPALLA, nato a Casal Monferrato il 7 luglio 1897:

Anno		Avversario	Esito		Rounds
1919	con	De Gregori	annullato	in	5 rounds
1919	batte	Grazioli	per abb.	in	2 »
1919	batte	G. Spalla	ai punti	in	5 »
1919	batte	Vandenheyds	p.k.o.	in	2 »
1919	batte	Pettibridge	a punti	in	10 »
1919	batte	Barrick	per k. o.	in	4 »
1919	batte	Marthuin	per abb.	in	11 »
1920	batte	Laporte	ai punti	in	15 »
1920	batte	Mc. Clowskey	p.ab.	in	8 »
1920	batte	Estirac	per k. o.	in	9 »
1920	batte	Laporte	ai punti	in	12 »
1920	batte	Pilotta	per k. o.	in	4 »
1920	con	Breitenstraeter	nullo	in	15 »
1920	battuto da	Cowler	p. ab.	in	6 »
1920	batte	Ritchie	per abb.	in	4 »
1921	batte	Kenny	per squal.	in	7 »
1921	battuto da	Penwill	ai p.i	in	15 »
1921	batte	Hagney	per k. o.	in	1 round
1921	con	Fitzimmons	m. nullo	in	12 rounds
1921	batte	Mc. Cann	ai punti	in	12 »
1921	batt.o da	Coffey	ai punti	in	12 »
1922	batte	Hermann	per k. o.	in	9 »
1922	batte	Breitenstraeter	k.o.	in	7 »
1922	batte	Hams	ai punti	in	15 »
1922	batte	De Paus	per k. o.	in	7 »
1922	batte	Ireland	per k. o.	in	6 »
1922	batte	Ireland	per k. o.	in	5 »
1922	batte	Journèe	per abb.	in	8 »
1922	batte	Braida	per abband.	in	6 »
1922	batte	Arthus	per k. o.	in	2 »
1922	batte	Rogiers	per abban.	in	7 »
1922	batte	Penwill	ai punti	in	15 »
1923	batte	Cowler	per k. o.	in	6 »
1923	batte	Teixidor	per abb.	in	10 »

Combattimenti sostenuti 34. Vittorie 28 di cui: 12 per k. o., 8 per abbandono, 7 ai punti, una per squalifica. Due matches nulli. Due sconfitte ai punti. Una sconfitta per abbandono.

Peso	Kg.	83.400
Altezza	m.	1.84
Apertura delle braccia	»	1.945
Torace in ispirazione	»	1.14
Torace in espirazione	»	1.04
Cintura	»	0.81
Collo	»	0.43
Bicipite contratto	»	0.395
Bicipite rilasciato	»	0.345
Avambraccio	»	0.31
Coscia	»	0.54
Polpaccio	»	0.39



Van der Veer

La giornata sportiva

A S. ELENA i nero-verdi veneziani si incontreranno oggi domenica con la squadra della Virtus Bolognese. Con queste partite di allenamento i dirigenti del maggiore «club» calcistico veneziano pensano di poter condurre degnamente i magglioni nero-verdi nella prossima stagione tra le file delle squadre che pongono decisamente la loro candidatura alla prima divisione. E nel risveglio che l'anziana associazione cittadina ha dimostrato la fiducia dei dirigenti e degli affezionati soci e ammiratori è confortata dalle prove fornite dai giocatori.

AL LIDO, sul bel campo del Circolo Sportivo Italiano, i bianco-stellati del «Libertas» incontreranno i bianco-azzurri del C. S. di Lido. La partita è molto incerta e si svolgerà con foga e tenacia; e perciò sarà di un grande interesse.

ALLE CHIOVERE di S. Girolamo i boys dei ferrovieri ospiteranno i piccoli allievi del Circolo Sportivo e di Lettura Lido. Gli imbattuti piccoli grigio-neri e i volonterosi boys bianco-celesti giocheranno sicuramente una accanita partita non priva di velocità, decisione e tecnica che sarà interessantissima.

A MESTRE, scenderà per l'ultima volta la «Virtus» nelle partite semifinali per il campionato di III.a divisione. Non crediamo che quella odierna sia una difficile partita per i virtusini, anche se i rossi dell'A. C. Mestre difenderanno con ogni mezzo, sul loro campo, l'ultima loro «chance». Ma ad ogni modo la Virtus è oramai sicura del primo posto in classifica, e se lo merita per il grande spirito sportivo di cui sono animati soci e dirigenti e per i loro non pochi e non indifferenti sacrifizi.

L'U. S. FERROVIERI, dopo essersi misurata, vincendo, il F.B.C. Schio e la Fortitudo di Bologna, squadre di II.a divisione, scenderà a Vicenza a incontrarsi con quella I.a squadra.

Il risveglio dell'A. C. Vicenza va ricordato ai ferrovieri concittadini in specie dopo l'esito favorevole da essi riportato nelle partite contro le squadre ricordate, e ciò perchè non credano di affrontare alla leggera i bravi ed insidiosi giocatori del Vicenza. Una terza vittoria dei grigioneri farebbe onore oltre che all'U. S. F. anche allo sport veneziano che annovera nel suo seno una delle prime società sportive a carattere professionale sorta nella grande amministrazione statale delle ferrovie.

NELLA SEDE DELLA S. G. FULGOR (San Canciano, Calle Stella 5356) oggi alle 15, per iniziativa di quella Società e della «Spes» di Mestre avrà luogo il corso dei monitori per il concorso ginnastico di Saronno (7, 8, 9 settembre). Tutte le Società appartenenti alla F.A.S.C.I. sono invitate a presenziarvi.

LA FULGOR invierà oggi la sua squadra di calcio a Padova per le semifinali di IV divisione, contro i Giovani calciatori padovani. Auguriamo alla squadra di uscirne vittoriosa e mantenere così alto il nome della giovane e già gloriosa società.

Le dimissioni dei consiglieri provinciali socialisti

PADOVA, 19

Nello scorso aprile la *Provincia* rilevava in un suo articolo come la situazione del Consiglio provinciale, ritiratisi i socialisti, dovesse mutare con l'intervento dei rappresentanti del Partito fascista. In seguito a ciò la Deputazione provinciale comunicava che fino allora le dimissioni da parte dei consiglieri socialisti non erano ancora state rassegnate.

L'informazione dello scorso aprile era sostanzialmente esatta, come erano esatti i rilievi allora esposti. A darne conferma giunge ora notizia che tutti i consiglieri socialisti fecero pervenire al presidente la lettera di dimissioni in obbedienza ai deliberati del loro partito.

Di dette dimissioni la Deputazione avrebbe preso già atto. Ne consegue che le elezioni suppletorie per Monselice, Este e Montagnana dovranno seguire entro il prossimo luglio.

Teatri e Concerti

La prima della Butterfly al Malibran

L'andata in scena del bellissimo lavoro pucciniano *Madama Butterfly* ha richiamato ieri sera un pubblico straordinariamente affollato ed elegantissimo. Lo spettacolo, diciamolo subito, merita fortuna, poichè è apparso anche nei più minuti particolari, curato con squisito senso artistico.

La protagonista, che è un giovane e leggiadro fiore orientale, ha subito conquistato la simpatia degli spettatori specialmente per il candido e appassionato lirismo con cui ha reso il carattere di Butterfly. Così la signorina Teiko Kiva è stata ripetutamente applaudita ad ogni atto e specialmente al secondo, ove ha condisceso a bissare, insistentemente richiesta, *Un bel di vedremo...* che ella cantò con tale appassionata dolcezza che costrinse a tributarle un generale nutritissimo applauso.

Una «Suzuki» veramente graziosa, è stata la signorina Pina Serra, che ha dato particolare risalto alla sua parte non scevra di difficoltà.

Il tenore Luigi Patruno, scritturato telegraficamente, a causa della improvvisa indisposizione del Malvetti, ha egregiamente contribuito all'ottima riuscita dello spettacolo, e con lui il baritono Santolini. Bene anche tutti gli altri artisti.

Il maestro direttore d'orchestra cav. uff. Federico Del Cupolo, ha ottenuto una fusione perfetta di suoni rendendo allo spartito pucciniano il risalto che si merita; ciò fu riconosciuto ampiamente dal pubblico, che lo onorò alla ribalta di ripetute approvazioni ad ogni atto, assieme a tutti gli artisti.

Di buon effetto e intonatissimi i cori istruiti dal maestro Cusinati. Decorosa la messa in scena.

Concerto sinfonico alla Fenice pro "Casa della musica,,

Per iniziativa di un comitato di amatori si daranno nei prossimi giorni alcuni importanti concerti di musica orchestrale diretti da maestri ben noti. I concerti si terranno nel Teatro La Fenice; e la massa degli esecutori sarà composta di professionisti veneziani. Gli utili netti verranno versati a costituzione di un fondo per la creazione, nella nostra città, di una *Casa della musica*. Con riserva di pubblicare in proposito maggiori particolari, ecco intanto il programma del primo concerto che avrà luogo la sera del 25 e sarà diretto da un appassionato cultore della musica sinfonica, il signor Giorgio Signorini:

1. Beethoven - Quarta sinfonia (in si bem. magg.). Adagio-allegro vivace, Adagio, Allegro vivace, Allegro ma non troppo.
2. Moussorgsky Modeste - Fantasia: *Une nuit sur le mont chauve.*
3. Grieg - *Sigurd Josalfar*: Introduzione - Intermezzo - Reve de Borghil - Marche Trionphale.
4. Ottorino Respighi - Trascrizioni antiche danze ed arie: a) Simone Molinero (1559) Balletto Conte Orlando — b) *Ignoto* (fine secolo XVI) Villanella — c) *Vincenzo Galilei* (155...) Galiarda.
5. Riccardo Wagner - Preludio dell'opera: *I Maestri Cantori.*

Per questo concerto, che suscita nel gran mondo veneziano un vivo interesse, i signori palchettisti del Teatro La Fenice potranno esercitare il diritto di prelazione sui loro palchi fino a domani lunedì a mezzogiorno. Dopo di che i palchi stessi saranno messi in vendita in piazza.

Concerto Bonucci per la Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì 21 maggio nella sala del Liceo Marcello avrà luogo il IX.o Concerto Sociale — esecutore prof. Arturo Bonucci, violoncello — il quale svolgerà il seguente programma:

1. Boccherini, adagio e allegro; Veracini-Corti, largo; Valentini allegro; Gluck, melodia; Locatelli, minuetto variato. — 2 Haydn Concerto in re. — 3. Boelmann, Variazioni sinfoniche; Lalo, Chant russe; Nachez, Allegro ungherese; Guerrini, Leggenda; Popper, Studio di concerto.

Al pianoforte il maestro Ferruccio Cusinati. La sala sarà aperta alle ore 20.30 precise.

FENICE. — Un pubblico affollato è accorso iersera alla seconda rappresentazione della «Nave» di Gabriele d'Annunzio. Il successo di applausi è stato caloroso per la tragedia magnifica, per tutti gli interpreti ed in particolare per la valente signora Mercedes de Personali «Basiliola» piena di seduzione e di efficacia.

Stasera si dà un'altra replica della tragedia.

GOLDONI. — La replica del «Beffardo» ha richiamato anche ieri sera un pubblico affollato che ha festeggiato vivamente Luigi Carini e gli altri interpreti.

Oggi in mattinata ancora «Il Beffardo» di sera il noto lavoro di Capus «L'avventuriero».

ROSSINI. — Ieri sera ha debuttato la compagnia Pedrazzini con «L'imboscata». Stasera «La portatrice di pane».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «La Nave».
Goldoni. — Ore 15.30: «Il Beffardo»; ore 21: «L'avventuriero» — Lunedì 20.45: Serata Nera Grossi Carini: «Odette».
Malibran. — Ore 21: «Madama Butterfly».
Rossini. — Ore 21: Comp. Pederzini: «La portatrice di pane».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Più forte della morte» grande dramma d'avventure. Lunedì: «Il bastione di S. Gervasio»; sesto capitolo dei «Tre Moschettieri».
Cinema Teatro S. Marco. — «L'isola dell'avventura»; sensazionali avventure americane. Seguirà a richiesta: «La visita dei Sovrani inglesi a Roma».
Edison. — «Amor di brigante» dramma avventuroso; sublime interpretazione di Elena Richter.
Cinema Moretto - S. Fantin. — «Parsifal» dramma mistico del massimo interesse. Indi comica. Domani «Poncette»; americana.
Cinema Concerto Progresso. — «Ted l'invisibile». Interpreti Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani. Ultimo giorno. — Domani «Pulcinella» interprete Tina Xeo
Moderno S. Margherita. — «La seconda moglie». Il poderoso lavoro interpretato da Pina Menichelli e Livio Pavanelli, ansiosamente richiesto si ripete per l'ultimo giorno. Domani altro grandioso spettacolo: «Pia de' Tolomei».
Modernissimo. — «Pietro e Teresa» con B. S. Bellincioni e Capozzi. Domani lunedì: «Sconosciuta» con Bianca Camagni, A. Collo. Mercoledì la grande attualità «Il match Spalla-Van der Veer».
S. Margherita. — «I nomadi del Nord, con l'orso e il cane sapienti»; eccezionale. Seguirà la nuova comica: «Ridolini prende moglie».
Italia. — «Theodora» il grande romanzo di Sardou ebbe anche ieri un successo enorme. La grandiosità della messa in scena e la magistrale interpretazione soggiogarono gli spettatori che dimostrarono il loro entusiasmo per questo eccezionale spettacolo che oggi dalle 14 alle 22 si replica per l'ultima volta.

«MARTINI» gran caffè ristorante Paganelli, S. Fantin - Ore 17 e 20.30 concerto del «Trio Ormesowky».

NOTIZIE RECENTISSIME

La collaborazione dei Liberali

ROMA, 19

Bisogna mettere in evidenza le decisioni prese stasera dal Gruppo Parlamentare Liberale. Non solo perchè approva solennemente l'esercizio provvisorio, impegnandosi fin d'ora in un caldo appoggio al Governo fascista per il giorno non lontano in cui la Camera verrà chiamata a votare l'esercizio stesso; ma perchè il Partito Liberale, in quest'ora di lotte sorde e di polemiche regionali, ha tenuto ad esprimere uno speciale plauso al Governo per la sua volontà di riottenere quella restaurazione finanziaria che in altri tempi difficili fu vanto dell'antica Destra conseguire, per la fortuna del paese.

Sintomatico è l'atto dei maggiorenti del Partito Liberale, i quali hanno voluto recare personalmente al Presidente del Consiglio l'espressione del loro pensiero e i risultati delle loro decisioni. Ma più sintomatica ancora è la compiaciuta soddisfazione con cui l'onor. Mussolini ha accolto l'ordine del giorno e l'approvazione anticipata del gruppo liberale.

E' evidente che il duce ha compreso come i veri rappresentanti del liberalismo italiano vogliano sinceramente aiutare e favorire il raggiungimento degli alti scopi nazionali che egli si è proposto assumendo il potere in circostanze così eccezionali. D'altra parte lo on. Mussolini, con l'atteggiamento della maggiore e più cordiale considerazione verso l'alleanza coi liberali, cerca in un modo manifesto di accentrare ogni giorno di più quello spirito collaborazionista tra il fascismo e gli altri partiti di esperimentato patriottismo, che sembrava alcuni mesi fa assai difficile a realizzare.

Se mettiamo in correlazione l'episodio di oggi con la risposta inviata l'altro giorno dal Presidente del Consiglio alla Giunta Esecutiva Liberale, risulta chiaro che l'on. Mussolini, di fronte all'inquietudine dell'ala estrema del partito fascista, non disdegna di promettere buoni e fraterni accordi con la Destra costituzionale.

Per ora tale comunanza di idee e di direttive si è affermata principalmente nel campo economico-finanziario, ma non è detto che, una volta stabilita tanta intimità d'intesa, essa non debba a poco a poco farsi più forte e perfetta anche negli altri campi; non ostante che la frequente opposizione del maggiore organo del liberalismo lombardo sembri indicare il contrario.

Da una parte i liberali di destra cercano di tendere una mano al Governo, in attesa di potergliele offrire tutt'è due, anche distaccandosi dalle idee di qualche giornale che passa per il loro genuino esponente; d'altra il Presidente del Consiglio dimostra di accogliere con inusitata cordialità la loro spontanea e franca iniziativa.

I due avvicinamenti, appunto perchè animati dalla stessa fiducia, che chiameremo «convergente» potranno avere una notevolissima ripercussione sulla situazione parlamentare avvenire.

MAFFIO MAFFII

L'ordine del giorno dei Liberali

ROMA, 19

Oggi alle ore 17 gli on. Codacci Pisanelli, Sarrocchi, Tosti di Valminuta hanno presentato all'on. Mussolini il seguente ordine del giorno, votato stamane dal gruppo parlamentare liberale:

«Il Gruppo parlamentare liberale, riaffermando il suo costante atteggiamento di fiducia nel benefico influsso delle nuove correnti nazionali sui destini del paese, trae dal radicale miglioramento ottenuto nelle condizioni della vita italiana, nuova e forte ragione per mantenere salde le proprie direttive; e delibera di approvare con la proposta di esercizio provvisorio, l'indirizzo generale della politica del governo e di esprimere uno speciale applauso per l'opera austera ed efficace intesa alla restaurazione dell'economia e della finanza pubblica.

Il presidente del Consiglio ha preso atto ed ha ringraziato i rappresentanti del gruppo liberale per questa nuova prova di solidarietà col governo fascista.

Fin qui il comunicato della Segreteria del gruppo parlamentare liberale.

I deputati hanno a lungo esaminata la situazione finanziaria, quale risulta dall'esposizione del ministro De Stefani, dimostrando così come gli uomini della destra d'oggi tengano a conservare la tradizione per cui furono in passato vigili custodi del bilancio dello Stato.

I vari oratori liberali hanno tenuto a mettere in rilievo l'importanza del lavoro che va svolgendo il ministro del Tesoro e la necessità di sostenerne le direttive nell'imminente discussione sull'esercizio provvisorio.

All'inizio della riunione è stato ricordato il defunto on. Chiggiato, che nella sua qualità di agrario era rientrato nelle file del gruppo liberale di destra, e che la morte ha innanzi tempo allontanato dagli antichi e provati amici di fede.

La ripresa delle trattative italo-jugoslave per l'assetto di Fiume

ROMA, 19

Come già è stato annunziato, il 25 corrente saranno riprese a Roma le conversazioni italo-jugoslave che vennero sospese due mesi or sono ad Abbazia.

Negli ambienti di Palazzo Chigi si tiene a mettere in evidenza il fatto che se la commissione paritetica per l'assetto portuario di Fiume non ha continuato i propri lavori, non si deve credere per questo che le trattative siano rimaste interrotte. Durante l'inattività della commissione mista hanno lavorato invece i due Governi. Tra quello di Roma e quello di Belgrado gli scambi di idee non sono mai cessati. Anzi dopo il ritorno dalla Serbia del Ministro Antonievic, i colloqui fra l'on. Mussolini, il sen. Contarini e Antonievic sono stati in questi giorni assai frequenti.

Si crede perciò che la ripresa della conferenza della commissione paritetica possa avvenire in una atmosfera di maggiore serenità ed equilibrio, che non fosse quella di Abbazia.

Dopo le manifestazioni del "Soldino,, La protesta dei combattenti siciliani

ROMA, 19

Dopo le manifestazioni del «Soldino» il Comitato provinciale e il consiglio direttivo dell'associazione nazionale combattenti di Palermo, hanno pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Combattenti! — I disfattisti, gli anti-nazionali, i nittiani, i delinquenti colpiti dai provvedimenti di polizia e provocatori degli sciopero puniti, tutti coloro che non vogliono il Governo forte e severo, tutti i nemici della patria che non poterono distruggere l'Italia facendo la rivoluzione bolscevica, oggi cercano di creare nuovi agitazioni profanando il nome di quel Re contro il quale hanno sempre congiurato e ne fanno scudo alle loro mene contro l'Italia ed il Governo e contro lo stesso Re.

«I combattenti di Palermo sono certi che, sotto la finzione del grido di W. il Re, si nasconde un grido: «Abbasso l'Italia». Essi non permetteranno che questa ignobile profanazione continui e gagliardamente gridano il loro disprezzo e la loro minaccia contro coloro che insultano il Re servendosi del suo nome per offendere la patria. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini che ha liberato l'Italia e il Re dal pericolo della rivoluzione bolscevica e del Re sarà sempre il più fedele difensore. — *Il Comitato Provinciale.*»

Il consiglio direttivo della federazione provinciale del P. N. F. ha pubblicato a sua volta questo manifesto:

«Palermitani! Mentre il Capo dell'Italia nuova, il duce della riscossa italica, è tutto teso nel formidabile lavoro della ricostruzione dei destini nazionali che sarà insieme ineluttabilmente ricostruzione dei destini siciliani, oscure ed inconfessate manovre di partiti e di uomini su cui è passata la storia inesorabile, tentano di inscenare un assurdo contrasto fra monarchia e fascismo e distrarre gli animi degli ingenui dalla coscienza dei doveri che la grandezza dell'ora impone a tutti gli italiani.

I fascisti di Sicilia, seguaci devoti e militi incontaminati di colui che or sono pochi mesi recava fremente gli austeri propositi alla Maestà del Re, la fedeltà eroica di Vittorio Veneto, non hanno il bisogno di dare dimostrazione della loro fede monarchica. Essi giurano piuttosto in nome dell'incorrotto e incorruttibile lealismo nazionale e dinastico dell'isola fedelissima, che il sano e puro popolo siciliano non permetterà mai che la sacra effige del Sovrano, simbolo augusto dell'unità e della sovranità della patria, si contamini a oggetto di turpe speculazione politica e che la devozione al Re vittorioso si prenda a osceno pretesto per sinistre congiure dirette ad arrestare la nazione nella sua marcia verso la conquista dell'avvenire. In nome del Re i fascisti di Palermo li invitano a celebrare in purità di sentimenti ed in consapevolezza di fede l'imminente anniversario del 24 maggio. Per Vittorio Emanuele e per Benito Mussolini Eja Eja Eja Alalà.

Palermo 16 maggio 1923. — *Il Direttorio Provinciale.*»

Due importanti ricevimenti di Mussolini

ROMA, 19

Stamane il presidente del consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il sig. Irving T. Bush, presidente della Camera di commercio dello Stato di Nuova York col quale si è intrattenuto cordialmente in particolar modo sui rapporti commerciali finanziari dell'Italia con l'America.

Il sig. Busch si è interessato vivamente alle attuali condizioni dell'Italia ed ha attestato al presidente che gli ambienti commerciale e finanziario americano seguono con simpatia e piena fiducia l'opera coraggiosa di rinnovazione e di risarcimento del governo fascista. Alla fine del colloquio ha pregato l'on. Mussolini di rilasciargli una fotografia con autografo per ornare la sede della Camera di commercio di Nuova York.

Il presidente del Consiglio ha quindi ricevuto il cav. Arsenio Giudi Bufarini presidente della Federazione generale delle Società italiane dell'Argentina, il quale a nome della collettività italiana e delle 357 società italiane che egli presiede, con un totale di oltre 260 mila soci, ha portato al presidente del Consiglio l'attestazione della piena solidarietà e devozione all'opera del governo fascista.

L'on. Mussolini si è minutamente informato delle condizioni dei nostri connazionali della repubblica sud-americana e dei più importanti problemi che li riguardano, ed ha assicurato il cav. Bufarini che le sorti degli italiani oltre oceano formano oggetto di speciale cura da parte del governo attuale, il quale intende che il nome degli italiani all'estero sia ovunque giustamente apprezzato e tutelato.

Alla fine dell'udienza il presidente ha pregato il cav. Bufarini di portare il suo saluto alla colonia italiana ed ha manifestato il desiderio di rivederlo prima che egli faccia ritorno a Buenos Ayres.

Per le bonifiche Polesane

ROMA, 19

L'on. Merlin ha interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere quali provvedimenti intende prendere per affrettare le seguenti opere di bonifica: a) Bonifica dell'isola di Donzella (Porto Tolle, Rovigo); b) bonifica Rosolino (Rovigo); c) bonifica del Medio Polesine (Rovigo), interessanti i consorzi di Valdentro, Bresega, Borsea e Vespara.

Tali opere sono urgentemente reclamate da ragioni igieniche e sociali e da esse deriverebbe un forte aumento della produzione agricola del Polesine con assorbimento contemporaneo della mano d'opera disoccupata.

Il gen. Diaz commemorerà a Milano la battaglia del Piave il 24 giugno

MILANO, 19

La commemorazione della battaglia del Piave a Milano da parte del generale Diaz è stata definitivamente fissata per il 24 giugno, giorno anniversario della vittoria ottenuta sul Piave dall'esercito d'Italia contro l'assalto delle intere forze dell'impero austro ungarico.

A Milano si è costituito un apposito comitato che in piena concordia patriottica si prepara a dare alla manifestazione la espressione vibrante del patriottismo lombardo.

OGGI DOMENICA ESCE LA SOLA EDIZIONE DEL MATTINO DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» DOMANI LUNEDI' USCIRA' A MEZZOGIORNO LA SOLA EDIZIONE POMERIDIANA.

La portata della riforma elettorale che presenterà l'on Mussolini

ROMA, 19.

Il «Messaggero» si dice in grado di sapere con precisione che il presidente del consiglio presenterà alla Camera un progetto di riforma della legge elettorale, progetto che sarà discusso probabilmente in questo periodo di lavori parlamentari e al più tardi in una ripresa delle sedute della Camera, che avrà luogo nel luglio prossimo. Il «Messaggero» aggiunge che il disegno di legge si basa sul collegio unico nazionale.

Ognuno dei partiti presenterà una lista unica di candidati per tutta Italia. Alla lista che raccoglierà il maggior numero di voti si assegneranno i tre quarti o i due terzi dei posti disponibili. La rimanente aliquota sarà distribuita col sistema proporzionale tra le liste di minoranza.

Sarà ammesso un unico voto di preferenza e si adotterà la scheda di stato. Con questo sistema i deputati saranno veramente gli eletti della nazione e si favorirà la formazione dei partiti politici. Il «Messaggero» nota che in sostanza si tratta del progetto di Michele Bianchi, con modificazioni che sono state apportate dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo e che il presidente del consiglio on. Mussolini ha accettate.

Ci si assicura, dice infine il «Messaggero,» che lo stesso on. Acerbo è stato incaricato di redigere il testo del progetto, che sarà presentato alla Camera tra pochi giorni.

Confische a carico degli industriali

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Essen: i direttori delle miniere di Tengelmon e di Wastonhoffer essendosi rifiutati di pagare le ammende loro inflitte nel mese di febbraio dal consiglio di guerra di Magonza, un distaccamento di soldati francesi ha proceduto oggi alla confisca dei loro mobili che sono stati portati su autocarri a Dusseldorf. E' probabile che uguale misura sarà tra poco presa a carico del signor Thyssen e degli altri industriali giudicati in febbraio che in seguito alle istruzioni del proprio governo si sono rifiutati di pagare le ammende alle quali erano stati condannati.

Un comunicato ufficiale della commissione delle riparazioni dice: durante la seduta di venerdì 11 maggio la commissione delle riparazioni ha deciso a maggioranza di notificare alla Germania l'ordinazione di azoto per la Francia, il Belgio e l'Italia che ammonta a 40 mila tonnellate per l'anno che comincia il 1 maggio 1923, ordinazione che essa aveva deciso nella seduta del 9 marzo 1923.

La cessazione dello sciopero nel Belgio?

BRUXELLES 19.

Lo sciopero ferroviario si è esteso al personale dell'importante stazione merci di Schaerbeck. I postelegrafonici di Gand hanno ripreso il lavoro. Corre voce che in serata venga lanciato l'ordine della cessazione dello sciopero.

Vapore in fiamme nel Porto di Napoli

NAPOLI, 19

Stanotte verso l'una si è sviluppato un incendio a bordo del piroscafo norvegese *Wimpira* che era ancorato nel negro porto al Punto Franco e che era carico di grano, di olio minerale e di olio di cocco diretto ad Amburgo ed Anversa.

I pompieri cittadini e quelli della Marina, coadiuvati dai marinai, dopo due ore di intenso lavoro sono riusciti a circoscrivere il fuoco. I danni sono rilevanti.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 19

Rend. 3.50 %	81.60	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88,70	Metallurgica	125.—
Banca d'Italia	1580 —	Edison	486.—
Banca Comm. It.	927,—	Adriatica	135.—
Credito Italiano	723,—	Vizzola	964.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	237.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	395.—	Zuccheri	477.—
Mediterranea	296.—	Raffineria L. L.	564.—
Costruz. Venete	184.—	Eridania	444 —
Rubatino	575,—	Distilleria	135.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1340.—	Esportazioni	610.—
Cot. Venez.	123.50	Bem. Stacchi	573.—
Colonerie	82,—	Fiat	323.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	425.—	Ilva	10.25
S.N.I. ord.	65.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. priv.	76.—	Libera Triestina	405.—
Meccaniche	102.—	Rossari Varzi	514,—
Breda	247.—	Fil. Cascami	675.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.10	Vienna	0.02.90
Svizzera	371.—	Bukarest	10.75
Londra	95.32	Belgio	118,—
America	20.60	Spagna	312.—
Berlino	0.04.30	Praga	61.40
Budapest	0.38		

TRIESTE, 19. — Banca Commerciale Triestina 524 — Assicurazioni Generali 31.800 — Riunione Adriatica 4490 — Adria 298 — Cosulich 323 — Libera Triestina 407 — Lloyd 1465 — Premuda 586 — Forze Idr. Kerka 320.

ROMA, 19. — Tram 120 — Acqua marcia 1595 — Gaz 600 — Condotte d'acqua 274 — Antimonio 31 — Immobiliari 577 — Beni stabili 576 — Imprese fondiarie 143 — Azoto 205 — Elettrochimica 67 — Fondi rustici 270 — Risanamento 635.

GENOVA, 19. — Eridania 449 — Raffinerie L. L. 566 — Industrie 473 — Sabaudo 256 e mezzo — Ferriere Voltri 385 — Metalli 127 — Sylos 331.50 — Itala 12.50 — Semolerie 10.30.

ROMA, 18 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 81.54 — Id. 5 % netto 88.85.

Media dei Cambi: Francia 137.34 — Londra 95.25.5 — Svizzera 371.12 — Spagna 313.37 — America 20.55 — Vienna 0.02.93 — Berlino 0.04.55 — Praga 61.35 — Belgio 118.25 — Argentina p. carta 7.44 — Id. p. oro 16.90 — Olanda 8.07 — Oro 396.51 — Corona Jug. 10.15.

Borse estere

PARIGI, 18 — Rendita Francese 3.50 p. c. 75.05 — Id. id. 5 % amm. nuova 82.42 — Prestito 4 % 1918 lib. 61.75 — Tunisine 271.50 — Rend. Argentina 1900 74.80 — Brasile 4 % 117.40 — Rendita Egiziana 6 % unif. 192.75 — Rend. Ungherese 4 % 22 — Rend. Ital. 3.50 % 59.15 — Rendita Russa 3 % 1891, 14 — Id. id. 5 % 1906, 24.45 — Id. id. 4 % 1909, 17.25 — Rendita Turca 66.80 — Banca di Francia 63.90 — Banca di Parigi 1387 — Credito Fond. 1195 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 765 — Banca Comm. Ital. 686 — Metropolitain 505 — Azioni Suez 8290 — Thomson 840 — Obbligaz. Lombarde ant. 138 — Rio Tinto 2530 — Scenowice 1439 — Brasile 5 % 1903, 191.75 — Brasile «rescissions» 124.90 — Ferrovie Ottomane 98.75 — Chartered 47 — De Beers 1015 — Ferreira Deep 22.25 — Geduld 222 — Gold Fields 66.50 — Randfontain 70 — Rand Mines 189.1/2 — Prestito 1905 lib. 89.30 — Id. 1906 lib. 91.07.

Cambi: Italia 78.80 — Chèque su Londra 69.41 — America 15 — Svizzera 270 e 50 — Belgio 86.10 — Olanda 588 — Berlino 0.03 — Bukarest 7.70 — Spagna 228.1/2.

LONDRA, 18 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23 — Id. id. id. non lib. 24 — Nuovi Consolidati 58.25 — Egiziano unif. 70.25 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22 — Rend. Giapponese 4 % 73 — Rend. Turca unif. 26.25 — Uruguau 3.50 % 55 — Venezuela 66 — Marconi 2.3/8 — Rame cont. 67.16.3.

Cambi: Italia 95.12 — Parigi 69.42.5 — Argentina 42.50 — Svizzera 25.65 — Berlino 23.00.00 — Atene 2.50 — Rumenia 9.55 — New ork 46.2 — Spagna 30.38.5 — Belgio 80.62.5 — Praga 155.25 — Costantinopoli 7.55.

BERLINO, 18 — Cambi: Italia 2390.00 — Francia 3281.00 — Svizzera 8842.50 — Vienna 69.25 — Ungheria 910 — Londra 225.000 — Amsterdam 1.910.000 — New York 49000 — Praga 1465.00.

GINEVRA, 18 — Cambi. Italia 26.[illegible] — Berlino 0.01.19 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.125 — Londra 25.66 — Parigi 37.05 — New York 55,45 — Bulgaria 4.45 — Praga 16.51.5.

VIENNA, 18 — Cambi: Serbia 73.900 — New York 70985 — Parigi 483.900 — Rumenia 315.00 — Bulgaria 57.450 — Italia 343.600 — Berlino 141 — Svizzera 1.279.500 — Amsterdam 2.780.000 — Praga 211.900 — Budapest 1320 — Varsavia 143 — Londra 327.900 — Belgio 403 e 400.

NEW YORK, 18 — Cambio su Londra a 60 g. 460.25 — Id. Demand Bill 462.25 — Id. Cable Transfer 462.50 — Id. Parigi vista 667 — Id. Italia vista 485 — Id. Berlino vista 20.50 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. estero 66.50 — Atckinson Topeka 98.50 — Canadian Pacific 151.50 — Pensilvania 44.1/8 — Reuding 73 — Southern Pacific 85.1/8 — Union Pacific 134.50 — Anaconda 45 — Baldwin Locomotive 127 — E.U.E. Steel Common 97.50 — U. S. Rubber 51.50 — Cambio su Amsterdam 3916 — Id. Belgio 573 — Id. Svizzera 1802 — Id. Spagna 1522.

VALPARAISO, 17 (rit.) — Cambio su Londra 35.50.

BUENOS AYRES, 17 (rit.) — Cambio su Londra 42.13/32.

AMSTERDAM, 18 — Cambio su Berlino (guilders) 0.005.25.

MADRID, 18 — Cambio su Parigi 43.95.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 26.79 — Giugno 26.03 — Luglio 25.27 — Agosto 24.20 — Settembre 23.47 — Ottobre 22.97 — Novembre 22.77 — Dicembre 23.58 — Gennaio 22.27 — Febbraio 22.27 — Marzo 22.27 — Aprile inq.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 3.000 — Entr. Città Int. 1.000.

Mercato dei Carboni

Prezzi della piazza di Venezia del giorno 19 maggio 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 255 a 260; idem secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 215 a 220; idem Splint da 220 a 225 — Gas primario da 230 a 235; idem secondario da 215 a 220 — Mattonelle inglesi marche primarie da 285 a 290; idem secondarie da 270 a 275 — Antracite prim. ingl. tout venant da 310 a 315; idem seconda qualità id. da 270 a 275. Tutto sul vagone.

I prezzi all'ingresso in Erberia a Rialto

PESCHERIA. — Sfogi gentili da L. 12 a 17; Sardelle da 3 a 4.50; Cefali in sorte da 8.50 a 11; Passerini da 7 a 9; Moleche da 7 a 1.50; Bisati assortiti da 6.50 a 9; Scampi (codea) da 13 a 20; Seppioline e seppie da 2.40 a 2.80; Folpi da 5.50 a 6; Brancini assortiti da 14 a 24; Storione da 9.50 a 10; Gambaretti da 11 a 13; Azià Pacsi lordo da 4.50 a 7; Sgombri da 6.80 a 8; Go da 6 a 7; Calamari da 10 a 14; Astici da 16 a 19; Barboncini da 7 a 8; Samieri da 7 a 8.50; Aragoste da 22 a 24; Rasa da 4 a 4.60; Tonno lordo da 9.50 a 10.

ERBERIA. — Miele al Kg. da L. 1.80 a 3; Patate da 0.80 a 1.40; Cipolle da 0.40 a 0.45; Spinacci da 1 a 170; Piselli da 1 a 1.70; Nespole da 0.70 a 1; Aranci da 1 a 1.50; Bagigi da 4.20 a 4.30; Noci da 2 a 4; Carubbe da 0.60 a 1.20; Asparagi al mazzo da 1.40 a 4.50; Prezzemolo id. da 0.60 a 0.75; Sedano id. da 1 a 6; Carciofi cadauno da 0.08 a 0.15; Capuccio id. da 0.60 a 1; Limoni id. da 0.10 a 0.12; Radicchio al corbino da 2 a 7.

Il Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 maggio: «Sea Victory» ingl. da Liverpool con merci — «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Adriatico» ital. con carbone — «Boranvitz» ungh. con merci.

Spedizioni del 19 maggio: «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Haros» ungh. per Costantinopoli vuoto — «Michelangelo» it. per Ravenna con granaglie — «Istros» ell. per Algeri vuoto — «Metcovich» ital. per Pola con merci — «Sea Victory» ingl. per Ancona con merci — «Alfa» ital. per Costantinopoli vuoto.

Partenze del 19 maggio: «Tsiropinas» ell. per Algeri — «Sea Victory» ingl. per Ancona — «Pilsna» ital. per Trieste — «Metcovich» ital. per Pola — «Michelangelo» it. per Ravenna — «Haros» ungh. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Bellena» ital. arrivati il 17 maggio: da Genova: sacchi 205 quebraco; da Palermo: balle 16 spugne; da Catania: sacchi 760 zolfo; casse 11 sugo liquerizia; casse 2 strumenti musicali; da Riposto: botti 145 vino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Cyclops» ital. arrivato il 18 maggio: da Trieste: sacchi 25 legno quassio, colli 131 birra, casse 4 provvigioni, sacchi 300 orzo, bombole 114 acido carbol, barili 25 olio, colli 206 provvigioni di bordo. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Thurso» ingl. arrivato il 18 maggio: da Londra: casse 1 tele cerate, fusti 3 rhum, casse 12 thè, colli 28 corda manilla, casse 40 arsenico, balle 1 filati, balle 18 pelli da Hull: barili 250 olio, casse 5 parti macchina, sacchi 286 malto, casse 12 macchine, rinfusa tonn. 1405 carbone, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Il termine per la revisione dei concordati

ROMA, 19

Con decreto Ministeriale, il termine stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della legge 10 dicembre 1922 N. 722 per chiedere alla Commissione Superiore di Venezia la revisione dei concordati omologati e delle decisioni definitive per i risarcimenti dei danni di guerra, è portato a giorni 50 a partire dalla data di omologazione del concordato o della decisione o dalla data di pubblicazione della legge, per le omologazioni o le decisioni di data anteriore.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

OFFRESI ad azienda importante Veneto capo contabile esperimentato, veneziano, ammogliato senza figli, quarantenne, distinta presenza, conoscenza francese, capace disimpegnare funzioni di segretario, corrispondente, dattilografo, cassiere, documenti referenze primo ordine, disposto anche versare cauzione. Scrivere Casa Girardi S. Marco 3702 — Venezia.

INGENERE civile inizio carriera referenze, cauzione, offresi qualunque residenza, presso solidissima azienda impresa costruzioni, ufficio tecnico. Scrivere Unione Pubblicità 2641 — Padova.

PERSONA seria cerca occupazione in qualità di fattorino, pure esattore presso fabbriche, aziende, tanto città che fuori. Mini pretese, cauzione lire 3.000 C. Fortunato, Dorsoduro 1220 — Venezia.

FARMACISTI pratico offresi per supplenze stagione balneare, con serie referenze. Scrivere: Cassetta 30 M. Unione Pubblicità — Venezia.

GIOVANE distinta Signorina educatrice bambini, parla perfettamente ungherese, cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere: Cassetta 31 M. Unione Pubblicità — Venezia.

CAMERIERE 26enne ottime referenze miti pretese occuperebbesi presso famiglia signorile o albergo. Scrivere indicando condizioni Gabrielli - Via Nardones 3[illegible], Napoli.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SOCIETA' Folco e C.ia con sede in Oneglia cerca rappresentanti viaggiatori vendita olio garantito. Accettasi proposte impianto succorsali.

STENODATTILOGRAFA cercasi ufficio commerciale Venezia. Scrivere con referenze e pretese a Casola, Casella 654 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

BAGNI dimora fresca signorile, vicinissima piazza fittasi luglio agosto settembre. Scrivere Cassetta 39 L. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

LIDO Terreni in ottime condizioni centrali cedonsi per costruzioni ville. Accettasi anche pagamento dilazionato. Rivolgersi S. Severo Ponte del Diavolo 4978.

VENDESI villa nuova splendida posizione collina provincia Vicenza, 8352 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BERLITZ Venezia San Moisè 1100. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3—

LIDO (Venezia) pensione, Vittorio Veneto appartamenti, stanze ammobiliate, vasto giardino vicinissimo spiaggia, Via Dardanelli N. 11.

VILLA elegante con giardino, orto, prospiciente tramvia elettrica Venezia, vendesi occasione 35.000 precise; esclusi intermediari. Tron Casella Postale 616, Venezia.

LIDO villino ammobiliato affittasi luglio Doge Michiel 14.

PENSIONE Smith, Sanmaurizio, Venezia, ambiente distinto, camere, anche solo vitto, 240.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MILLE m.s.m. Villa Alpina, Tonezza Pensione per Signore, Signorine. Chiedere programma direzione — Vicenza.

CALALZO-CADORE Hotel Marmarole, pensioni ridotte Maggio-Giugno. — Clima ideale.

GHIACCIAIA 160 x 90 x 65 vendesi occasione Paulin, Dopozzi Sanfelice 4160 — Venezia.

AUTOMOBILE FIAT 501 normale nuova carrozzata torpedo trasformabile guida interna Brevetto Bach vendesi presso Carrozzeria Simonetti — Padova.

BANCA economica nazionale cerca agenti produttori, referenze. Via Serapide due - Napoli.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 132 Martedì 22 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

Il ritornello delle elezioni

Le caratteristiche del progetto governativo

Quattro voti di preferenza - La data dei comizi in rapporto con la situazione politica - La situazione nel Mezzogiorno

ROMA, 21

Ci siamo occupati largamente in questi giorni delle elezioni e della riforma, pur premettendo che sino ad ora non si conoscono quelle che sono le intenzioni dell'on. Mussolini.

Una cosa è certa: che il Presidente del Consiglio ha un animo di non indire le elezioni se prima non si sarà raggiunta nel paese una situazione che permetta ovunque una piena libertà di voto. Allo stesso on. De Gasperi che domandava al Presidente: Quando farete le elezioni? — Mussolini facendosi cupo, dopo un minuto, ha risposto: — Non lo so nemmeno io! E non dipende certo da me!

Le caratteristiche del progetto che il Governo ha preparato sarebbero, come è noto, le seguenti: 1) Collegio unico nazionale; 2) Alla lista che raccoglierà il maggior suffragio: tre quarti, o più probabilmente due terzi dei posti; la rimanente aliquota verrà distribuita col sistema proporzionale fra le liste di minoranza; 3) Un solo voto preferenziale, benchè questa sera si assicurasse che saranno portate a tre o magari a quattro le preferenze; 4) Scheda di Stato unica.

Cesare Rossi diceva stamane di aver avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini è ormai deciso ad addivenire al collegio unico, ma ha riscontrato la necessità di aumentare, forse fino a quattro, i voti di preferenza, sicchè ogni elettore possa avere un campo assai più vasto per le designazioni.

E' facile comprendere l'importanza di questa innovazione che viene ad aumentare — attorno al collegio unico — i consensi delle varie frazioni della Camera. Ciò non toglie, naturalmente, che non pochi deputati facciano delle riserve e si mostrino più propensi all'adozione del vecchio sistema uninominale, ma può fin da ora dirsi che il progetto, con opportuni ritocchi, è destinato a trovare alla Camera il più largo consenso.

Lo stesso Rossi, interrogato sulla data delle elezioni, si è abilmente schermito: Essa è evidentemente subordinata alla situazione politica che — in un dato momento — può affrettare o rinviare la convocazione dei comizi.

Due discorsi di Mussolini nel Mezzogiorno

Altra questione che richiama la pubblica attenzione è quella creatasi nel meridionale. Come è noto, i deputati meridionali hanno in questi giorni tenuto una riunione a Montecitorio, onde dar modo all'on. Mussolini di chiarire il programma politico ed economico del Governo nei riguardi del Mezzogiorno. Alla riunione parteciparono elementi della Destra e della Democrazia. Si apprende ora che, in seguito a questa riunione, si è costituito fra i deputati meridionali appartenenti ai gruppi della maggioranza, un comitato promotore che si riunirà entro la settimana, allo scopo di determinare, nelle provincie del sud e delle isole una revisione generale della situazione, perchè quelle popolazioni possano assecondare con ogni fiducia l'opera del Governo.

L'on. Mussolini ha preso occasione da questo fatto per dichiarare che probabilmente nel prossimo mese di giugno egli terrà nel Mezzogiorno due discorsi: uno a Napoli ed uno a Palermo e visiterebbe la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia.

L'on. Mussolini intende recare alle popolazioni del Mezzogiorno l'assicurazione che il Governo fascista intende risolvere l'annoso problema della rinascita meridionale, sempre studiato, ma mai risolto dai passati gabinetti.

La *Tribuna* crede sommamente utile e benefico per la vita di tutta la nazione che il Presidente del Consiglio faccia una nuova valutazione politica del Mezzogiorno, le cui maggiori personalità hanno dimostrato verso il Governo un lealismo profondamente sincero. A malgrado le difficoltà non lievi create in molti ambienti meridionali da tutti i proconsoli del fascismo, tutte le personalità migliori sono rimaste patriotticamente disciplinate a fianco del Governo, senza pensare neanche a gettarsi in certi piccoli fermenti per vedere di alimentarli e ingrandirli. Anzi in dati momenti un po' critici i rappresentanti di quelle zone ove il piccolo fermento si determinava, si sono studiati di evitare ogni gesto e ogni frase che potesse essere sfruttata da certi malcontenti, prestando invece l'opera loro per una efficace collaborazione. V'è stata persino qualche alta personalità che ripetutamente posta in difficile situazione dagli sgarbi di qualche ultimo arrivato, ha conservato il riserbo più dignitoso, quasi fingendo di non avvertire frasi e gesti che dovevano invece recare non poca amarezza all'animo suo nobile di patriota e di studioso.

La situazione a Napoli

Evidentemente nella sua breve nota la *Tribuna* si riferisce anche alla situazione creatasi a Napoli. Giovedì sera lo on. Mussolini comunicava al capitano Padovani che aveva deciso di affidargli solo il comando militare della zona, mentre l'on. Greco sarebbe stato iscritto al partito fascista e al gruppo parlamentare, senza alcuna ingerenza politica nella Campania, oltre a quella derivante dalla sua qualità di deputato.

Per la fusione coi nazionalisti, sarebbe stata nominata una commissione presieduta dal solo comandante Padovani, con pieni ed assoluti poteri, con la piena fiducia che lo stesso Padovani avrebbe proceduto con criteri di equità all'inquadramento della maggior parte dei nazionalisti, sicuro che essi avrebbero approvato la sua dittatura e la sua intransigenza.

Padovani rassegnò *ipso facto* le sue dimissioni dalle cariche del Partito. Il Presidente del Consiglio respinse le dimissioni, ma il Padovani insistette. Lo on. Mussolini inviava a Napoli Pietro Bolzon.

Parecchi consoli della provincia hanno senz'altro fatto adesione a Padovani, rassegnando a loro volta le dimissioni. I fascisti hanno percorso le vie principali, inneggiando a Padovani.

E' giunto a Napoli anche Giovanni Preziosi, con una lettera del Presidente del Consiglio in cui dice al comandante Padovani che in questo momento non è un fascista della sua fede che può creare imbarazzi al Governo.

Intanto per incarico dell'on. Mussolini questa sera è partito per Napoli il generale De Bono.

I lavori della Camera

ROMA, 21

L'ordine del giorno della seduta di domani reca: Interrogazioni; domanda di autorizzazione a procedere contro lo on. Picelli tratto in arresto in flagranza di reato e per contravvenzione alla denuncia d'armi; quindi seguito della discussione sulle tariffe doganali.

Si prevede che lo svolgimento delle interrogazioni riuscirà di un certo interesse, qualora saranno svolte quella dell'on. Repossi sulla violazione di domicilio da parte della questura di Milano e quella del deputato sardo Mastino sui provvedimenti del Governo per l'attentato all'on. Lussu e sull'ordine pubblico in Sardegna.

L'esercizio provvisorio implicherà una discussione di quattro o cinque giorni. L'ulteriore scorcio del mese di maggio sarà occupato per la riforma dei codici, sicchè si prevede che ai primissimi di giugno la Camera prenderà le vacanze.

Un passo britannico ad Atene per consigliare la moderazione

LONDRA, 21

Secondo il corrispondente del *Times* ad Atene il Ministro di Gran Bretagna ha fatto un passo verso il Governo greco per consigliarlo alla moderazione. Gli ha fatto notare che, agendo nella Tracia orinetale, la Grecia non farebbe che rendere più difficili le trattative di Losanna. Infine ha richiamato l'attenzione del Gabinetto ellenico sulle informazioni secondo cui soldati regolari ed irregolari sarebbero sbarcati sulla costa dell'Asia Minore.

Il Governo greco ha risposto di non essere a conoscenza di tale sbarco di truppe greche e che se qualche irregolare fosse riuscito a penetrare segretamente in Anatolia, la Grecia non poteva esserne tenuta responsabile.

Si ha poi da Atene che i posti greci della zona di Zimovo, presso Drama, hanno respinto una banda che tentava di penetrare in Grecia e che ha abbandonato sul terreno parecchi morti e feriti.

Dal canto proprio il Governo bulgaro ha diramato alle autorità competenti ordini severi per la sorveglianza della Tracia occidentale alfine di impedire il passaggio di bande armate.

La conferenza interparlamentare

PRAGA, 21

La nuova assemblea della conferenza parlamentare internazionale, alla quale parteciparono venti stati, si è inaugurata oggi.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal ministro Benes rappresentante il presidente Masarik.

Il programma della conferenza comprende fra l'altro le seguenti questioni: Convenzione internazionale sul procedimento unito ai concorsi (relatore il ministro belga Franck); Sistemazione della tassazione delle imprese che svolgono le loro attività nei diversi paesi (relatore lord Torbes); Unificazione del diritto nei riguardi delle cambiali e cheques (relatore l'on. Mekolvnok, delegato belga); ristabilimento delle linee ferroviarie trascontinentali.

Le dimissioni del Primo Ministro britannico

I nomi dei probabili successori di Bonar Law

LONDRA, 21

E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Il viaggio di Bonar Law non ha migliorato la sua salute. Al suo ritorno dalla Francia il Primo Ministro inglese è stato visitato dai medici i quali hanno redatto il seguente bollettino:

Nessuna udienza del Re

«Nonostante il riposo preso dal Primo Ministro nel suo viaggio, egli non è ancora in uno stato soddisfacente e non possiamo garantire un miglioramento in breve termine di tempo.»

Lo stato di salute del Primo Ministro non è buono. In conseguenza di ciò il Primo Ministro ha inviato le sue dimissioni al Re che le ha accettate.»

Si annuncia ufficialmente che, nonostante le dimissioni di Bonar Law, il Re, che si trova attualmente ad Aldershot, non si propone di abbreviare il suo soggiorno per tornare a Londra. Se non sopravvengono circostanze impreviste, il Re tornerà alla capitale venerdì prossimo.

Ramsay Mac Donald, capo dell'opposizione, ha espresso il suo rammarico per il fatto che lo stato di salute di Bonar Law lo abbia costretto a lasciare il potere.

Si annuncia poi da fonte autorevole che finora nessun Ministro è stato chiamato presso il Re per la successione di Bonar Law. Si nota che le dimissioni di Bonar Law sono venute spontaneamente e che quasi tutti i Ministri sono attualmente assenti da Londra.

E' ancora impossibile alla fine della mattinata di avere impressioni autorevoli sulla situazione creata dalle dimissioni di Bonar Law. Infatti, data la festa di Pentecoste, i circoli politici sono deserti. Tuttavia è atteso nella giornata il ritorno a Londra di parecchie personalità ministeriali e politiche.

La subitaneità delle dimissioni di Bonar Law ha sorpreso le poche autorità politiche rimaste a Londra. Questa decisione del resto era già conclusa a Parigi e conosciuta verosimilmente da Lord Curzon, Baldwin e Lord Amary, primo lord dell'Ammiragliato, il quale ultimo, essendo in vacanza a Parigi, è rientrato a Londra con Bonar Law. La possibilità di una coalizione dei partiti non è prevista. Sembra piuttosto che il nuovo Primo Ministro sia un conservatore.

La salute di Bonar Law

Quelli che sono in relazione personale con Bonar Law sono molti inquieti sulla sua salute e non sembrano farsi illusioni della speranza di guarigione. Si comprende infatti che Bonar Law si ritira dalla scena politica, e purtroppo è da prevedere che questa volta la sua partenza sia senza ritorno, fra un consenso di stima e di affetto così unanime quale pochi uomini di Stato hanno potuto raccogliere intorno a sè.

Come rilevava ieri l'*Observer*, quello di Bonar Law è il caso di un singolare trionfo delle qualità umane. Da ogni parte della Camera dei Comuni, dai partiti amici e avversari, si soleva chiamarlo semplicemente per nome, Bonar, con un senso di schietta cordialità e di vivo affetto. Sembra un paradosso; altri uomini politici si sono fatti una cerchia anche ampia, amplissima di fedeli, di seguaci, di fanatici, con un prestigio fatto di qualità conquistatrici dominanti, attive, aggressive. Nessun tono, nessun atteggiamento di dittatore in Bonar Law: la cortesia, la piacevolezza, la ragionevolezza fatta persona. Notano i suoi avversari come egli fosse sempre pronto a fare concessioni larghe e generose, restando intransigente soltanto sui principi essenziali. Nei rarissimi casi nei quali un contrasto di opinioni eccezionalmente acuto lo faceva uscire di pochissimo dalla sua misurata cortesia e dalla sua affabilità, egli si rimetteva immediatamente. Il suo temperamento scozzese lo rendeva incline al silenzio e alla meditazione. Furono l'equilibrio straordinario delle sue facoltà, l'ammirabile compostezza dei suoi atteggiamenti mentali, la cortesia e la bontà che lo fecero tanto amare e tanto rispettare in Parlamento.

Non vi ha dubbio che la sua scomparsa dalla scena politica è una disgrazia per il partito conservatore. Egli era per la conciliazione all'interno e all'estero. Egli era per la pace. Non fu certo per colpa sua se i rapporti anglo-francesi, già assai tesi dal conflitto quasi personale Lloyd George-Poincaré, non migliorarono. Tuttavia vi erano ora i segni d'un miglioramento, effetto indubbiamente della serenità e dell'altissimo senso di responsabilità che Bonar Law ha portato anche in questo.

Chi sarà il successore?

Naturalmente si discute vivacemente del successore. Lord Curzon? Lord Derby? Il duca di Devonshire, l'attuale Cancelliere dello Scacchiere Baldwin, Lord Balfour? Vi sono ragioni pro e contro per ciascuno di questi candidati. Si nota che Lord Curzon, oltre che essere in condizioni di salute non eccellenti, non ha abbastanza contatto con la situazione interna. Taluno trova che Baldwin non ha ancora tanto prestigio da poter riunire il partito diviso e tanta influenza da poter tenere il timone in questo momento: sembra tuttavia un candidato molto quotato. Il duca di Devonshire è influentissimo nel partito ma è poco noto fuori di esso. Non è una figura nazionale. Lord Derby che ha nelle sue mani il Lancashire, il cuore industriale della Gran Bretagna, che è in rapporti eccellenti con gli ex-ministri conservatori coalizionisti, ostracizzati dai «duri da morire», che è stato ambasciatore a Parigi ed è al corrente della situazione internazionale, sarebbe un *premier* assai popolare. Altri preferirebbero Balfour per le sue qualità intellettuali e politiche di prim'ordine, ma non è ben certo se i «duri da morire» siano disposti ad accettare l'ex-collaboratore di Lloyd George. Sicchè la terna più favorita, è ora questa: Baldwin, Derby e Lord Curzon.

La deplorazione in Francia

PARIGI, 21

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha inviato a Bonar Law il seguente telegramma:

«La Francia deplora profondamente la determinazione alla quale vi obbliga il vostro stato di salute. Essa non dimentica che, malgrado la differenza dei metodi seguiti dai nostri due paesi negli ultimi mesi per l'esecuzione del trattato di Versailles, voi contribuiste con tutte le forze a mantenere intatta l'alleanza necessaria alla tranquillità del mondo. La Francia, che vi resterà riconoscente di avere ben compreso la nostra volontà per le riparazioni e di avere così lealmente riconosciuto le nostre costanti intenzioni pacifiche, vi rivolge i miei personali più calorosi voti per un pronto e completo ristabilimento. — F.to *Poincaré*.»

La stampa francese è unanime nel deplorare le dimissioni di Bonar Law e ricorda che se egli si è astenuto dal collaborare colla Francia negli affari tedeschi ha sempre dato prova di riguardo alla sua alleata mantenendo un atteggiamento leale e benevolo senza cercare mai di intralciare l'azione francese nella Ruhr.»

La salma di Worowsky a Mosca

MOSCA, 21

E' arrivata la salma di Vorowski. Una grande folla ha accompagnato il feretro alla piazza rossa dove è stato inumato accanto ai sepolcri delle vittime della rivoluzione.

Dinanzi alla tomba fino alla sera sono sfilate con le bandiere abbassate le delegazioni delle officine degli uffici delle istituzioni pubbliche e private delle scuole popolari medie e della università.

Il Re inaugura a Torino il monumento al 'Cavaliere d'Italia,

Le cerimonie della domenica

TORINO, 20.

Tutta Torino festante ha accolto stamane col più schietto entusiasmo S. M. il Re fin dalle 7 la città era animatissima alle finestre sono esposte bandiere innumerevoli drappi stendardi, mano a mano che si avvicina l'ora dell'arrivo la folla va sempre più aumentando e a stento è trattenuta dalla truppa in servizio d'ordine.

Nell'interno della stazione poco dopo le 8 vanno raggruppandosi le autorità, sono col prefetto gran uff. Palmieri il sindaco comm. Cattaneo con tutta la giunta al completo il comandante il corpo d'armata generale Petiti di Roreto, l'ammiraglio Cagni ed altre autorità che alle 8.35 all'arrivo del treno da Roma si recano a ricevere il min. on. Teofilo Rossi la rappresentanza del Senato composta dal presidente sen. Tittoni del questore Sen. Rossi Giovanni e del segretario sen. Biscaretti e la rappresentanza della Camera composta del vice-presidente on. Pietravalle e dal segretario on. Padulli.

Le autorità

Al gruppo delle autorità si uniscono intanto il generale Diaz min. della guerra e il generale Giardino i sen. Boselli, principe Fabrizio Colonna Ruffini, Bouvier Mosca, Dante Ferraris Ferrero di Cambiano, Frassati Morpurgo i deputati Cesare Rossi Quilico Villabruna, Devecchi, Bevione, Olivetti, Fino, i primi presidenti e procuratori generali della corte di Cassazione e della Corte d'Appello. Vi sono pure alcune dame e gentiluomini di Corte.

Giungono poi i principi qui convenuti pei festeggiamenti odierni e cioè: il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca d'Ancona. Alle 9 precise entra in stazione il treno reale con S. M. il Re, scendono il generale Cittadini il sen. Mattioli Pasqualini ed altri gentiluomini.

Subito i principi e le autorità si recano incontro al Sovrano mentre la musica intuona l'inno reale e scoppia in primo nutrito applauso. Salutate le autorità il Re si avvia presso la scaletta reale mentre i bersaglieri e la milizia nazionale schierati al suo passaggio presentano le armi. Dalle finestre degli uffici ferroviari gremite cade una pioggia di fiori, di fianco alla saletta reale sono schierati i generali qui residenti, fuori della stazione all'uscita della saletta reale si trovano moltissimi ufficiali superiori di tutte le armi e i sindaci dei comuni piemontesi che cingono la fascia tricolore. All'apparire del Re un applauso calorosissimo lo saluta.

Tutti gli ufficiali si irrigidiscono sull'attenti e la folla applaude agitando fazzoletti e cappelli mentre le bandiere delle associazioni s'inchinano in segno di saluto. Si forma rapidamente il corteo reale precedono due automobili di servizio quindi un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme e poscia i corazzieri.

Nella prima vettura prendono posto con S. M. il Re il Duca d'Aosta il Generale Cittadini, il sindaco di Torino nella seconda il conte di Torino il Duca di Genova, il generale Diaz e il Sen. Boselli nella terza il Duca di Pistoia il Duca di Bergamo, il Sen. Tittoni e il Conte Mattioli Pasqualini, nella quarta i sen. Colonna Fabrizio, Biscaretti e Rossi Giovanni, nella quinta gli on. Pietravalle di Roreto e l'assessore Gobbi nella settima il principe Milano Daragona presidente della Corte di Cassazione procuratore generale della Corte stessa l'on. Devecchi e il colonnello Bollati, nell'ottava il Prefetto il presidente della Deputazione Provinciale il comandante Degrossi e il capitano Riccardi. Nelle altre vetture il questore, i deputati provinciali, gli assessori e gli ufficiali del seguito.

Il corteo

Quando il corteo sbocca in piazza Carlo Felice un'applauso lo accoglie e grida di evviva il Re evviva Casa Savoia escono da migliaia e migliaia di petti. Il corteo entra poi in via Roma che pare una immensa galloria di bandiere mentre la truppa e la milizia volontaria schierate lungo tutto il percorso presentano le armi. Da piazza Carlo Felice a piazza Castello e a palazzo Reale S. M. il Re è fatto segno ad applausi incessati entusiastici della folla immensa mentre una pioggia di fiori viene lanciata dalle signore che gremiscono tutte le finestre ed i balconi.

Il Re appare commosso della manifestazione del popolo di Torino e saluta militarmente. Appena il corteo delle vetture è entrato nel palazzo Reale, i cordoni sono ritirati e la piazza viene gremita dalle associazioni patriottiche e da un'immensa folla plaudente; le numerose musiche alternano la marcia reale con gli altri inni patriottici. Chiamato dagli applausi incessanti, il Re si presenta al balcone avendo al suo fianco il Duca di Aosta, mentre ad un'altra finestra appaiono il generale Diaz e l'ammiraglio Cagni. La ovazione che la folla tributa al Sovrano è imponente; l'entusiasmo della folla in cui sono rappresentate tutte le classi sociali è veramente impressionante. Il Re a capo scoperto saluta e ringrazia coi cenni del capo; tre volte il Sovrano è costretto dalle continue acclamazioni a presentarsi a ringraziare al balcone.

La folla si riversa poi verso il lato di Piazza Castello dove tra Palazzo Madama e via Po sorge il monumento al Cavaliere. Ivi intanto giungono le autorità e le personalità; al gruppo dei principi si sono unite la Principessa Letizia, la Duchessa di Genova con la Principessa Maria Adelaide e la principessa Jolanda col marito Conte Calvi. Alle 11 precise, accolto dalla marcia reale, giunge il Re salutato da frenetiche acclamazioni; subito viene tolto il drappo che ricopre la statua del cavaliere. Prende per primo la parola S. A. R. il Conte di Torino che pronuncia il seguente discorso:

Parla il Conte di Torino

Maestà! In questo giorno di rievocazione di passate glorie sia a me concesso, come antico ispettore e comandante dell'arma in guerra, porgere a V. M. a nome di tutti i cavalieri d'Italia presenti ed assenti, l'omaggio di reverente e profonda gratitudine per avere V. M. voluto onorare con l'augusta presenza l'odierna cerimonia. Questo monumento, dovuto alla ispirazione e alla generosità di un artista torinese, consacra alla storia in questa città a me cara culla del forte Piemonte secoli di fedeltà, di devozione, di gloria spesi tutti dall'arma per la gloria e per il Re. Dinanzi a V. M. garriscono i 30 stendardi affratellati in un sentimento di amore. Sono vecchi e giovani drappi che parlano di un passato; ognuno ha la sua storia, i suoi eroi umili e nobili, ma tutti educati alla religione del dovere, allo spirito di quelle tradizioni di forza, di volontà, di carattere, che nella recente guerra rifulsero nelle molteplici manifestazioni ad onore e gloria dell'arma e a pro' delle altre armi, poichè una sola era la parola d'ordine: Vincere.

Se improscindibili necessità imposero la mutilazione, l'arma generosa e fedele non dispera; fiduciosa scruta l'avvenire e attende che i fatti affermino le sue necessità di vita pronta sempre ad offrire quanto di meglio essa possiede, seguendo l'evoluzione dei tempi.

Con questi sentimenti, gloriosi stendardi, simbolo della patria, cavalieri, speranza dell'avvenire, avanti sempre nei più ardui cimenti per l'Italia e per il Re.

Quindi il senatore Principe Fabrizio Colonna parla a nome del Comitato nazionale per il monumento; dopo di lui pronuncia il discorso ufficiale il generale d'esercito senatore Giardino che è salutato da una imponente ovazione. Infine il sindaco Cattaneo prende in consegna il monumento a nome della cittadinanza pronunciando brevi patriottiche parole.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Tra la intensa commozione della folla enorme, S. M. il Re appunta le medaglie agli stendardi dei reggimenti di cavalleria Firenze e Aosta e la medaglia d'oro sul petto del tenente Passavanti, grande invalido di guerra. Applausi irrefrenabili hanno accolto l'atto del Sovrano. A nome del Comitato per il monumento, il comm. Coniglione ha presentato a S. M. il numero unico «Cavalieri d'Italia».

[T]erminata la cerimonia, il Re, salutato da evviva entusiastici e da applausi lungo tutto il percorso, ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

La serata di gala al "Regio"

Stasera al teatro Regio ha avuto luogo una serata di gala in onore di S. M. il Re promossa dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra sotto gli auspici del Principe del Piemonte. Il teatro gremitissimo presentava un colpo d'occhio magnifico; un pubblico lettissimo di signore e di alte autorità stipava i palchi e le poltrone, anche le gallerie erano affollatissime. Si è svolto un concerto diretto dal maestro Garando; alle ore 21 tra grandi applausi l'orchestra ha intonato l'inno del Piave e quindi l'inno giovinezza. Alle 21.30 è giunto S. M. il Re con le principesse ed i Principi che avevano partecipato alle cerimonie odierne; l'orchestra intona la marcia reale e il pubblico scatta in piedi ed applaude freneticamente le signore dai palchi agitano bandierine tricolori. Il Re ringrazia dal palco reale e si inchina commosso di questa dimostrazione che dura parecchi minuti; cessati gli applausi l'orchestra inizia lo sviluppo del programma. L'entusiastica dimostrazione al Re ed a casa Savoia si è poi rinnovata alla fine della prima parte del programma dopo il quale il Re dando il braccio alla Principessa Letizia e seguito dagli altri principi e Principesse ha lasciato il teatro. Anche durante il percorso dal teatro al Palazzo reale il Sovrano è stato fatto segno ad imponenti manifestazioni da parte di un immensa folla.

Il carosello storico

TORINO, 21

Nel pomeriggio di ieri, in piazza Vittorio Veneto, ha avuto luogo il grande carosello storico organizzato dal fascio di Torino che vi ha lavorato parecchi mesi riuscendo a fare una meravigliosa rievocazione storica del soldato italiano.

Piazza Vittorio Veneto era tutta circondata da una immensa tribuna costruita in pochi giorni e che ha accolto una folla che va dalle 30 alle 40 mila persone. Nella tribuna reale hanno preso posto le autorità, la Duchessa di Genova con la figlia principessa Maria Adelaide, la Principessa Letizia, la Principessa Jolanda col co. Calvi. La tribuna reale ha ai lati da una parte i grandi mutilati e dall'altra i decorati.

Alle ore 15 precise tra un entusiasmo indescrivibile giunge il corteo delle vetture reali. Il re, i principi, i generali Diaz e Giardino, il conte Mattioli Pasquilini prendono posto mentre tutto il pubblico inneggia a Casa Savoia. Subito dopo, tra grandi applausi, sfilano davanti alla tribuna reale i decorati di medaglia d'argento, mentre il Re e tutti i principi sono in piedi in posizione di saluto.

Si inizia quindi il grandoso carosello. Tutti i partecipanti al carosello sono sfilati nell'arena e poi è incominciato il torneo. Prima davanti agli occhi della folla le vittoriose coorti romane hanno salito il Campidoglio e si è svolta la corsa delle bighe e delle quadrighe, passando dall'epoca romana all'epoca medioevale; è comparso Umberto Biancamano, impersonato dal Duca di Pistoia, mentre l'araldo Umberto Mozzato ha rivolto il saluto all'Augusto Sovrano di una stirpe gloriosa e gli invitti cavalieri chiamati ad uno ad uno dall'araldo hanno giostrato e fatto evoluzioni e giuochi, formando la *S* di Savoia.

Venendo all'epoca di Pietro Micca, la folla ha assistito all'assedio ed alla battaglia di Torino. All'arrivo di Vittorio Emanuele, impersonato dal Duca di Bergamo, alla cavalcata dei principi, allo scoppio della mina accesa da Pietro Micca che fa saltare il maschio della cittadella di Torino che è stato riprodotto magnificamente in legno sulla piazza stessa.

E siamo all'epoca del risorgimento. Si assiste alla formazione dell'esercito sardo: passa lo stato maggiore di generali piemontesi tra applausi indescrivibili; garibaldini e bersaglieri fanno evoluzioni e attacchi alla baionetta, cantano le popolari canzoni del riscatto, e chiudono con un saluto al Re. Ecco l'epoca attuale, con l'apoteosi di Vittorio Veneto. Vi sono le rappresentanze di tutte le armi, corpi e specialità: irrompono gli arditi che attaccano con le bombe a mano, sfilano i reduci nelle gloriose tenute di combattimento e formano a caratteri umani la scritta: Evviva il Re! E si giunge infine all'epilogo, all'apoteosi dell'Italia fascista: la milizia nazionale sfila e fa il saluto al Re.

Così dalle prime gloriose legioni romane si è giunti alle gloriose falangi di Vittorio Veneto; dalle prime armi, dalla lancia e dalla corazza, si è passati ai primi fucili, alle prime bocche da fuoco per giungere ai formidabili ordigni di guerra dell'epoca moderna, ai potenti cannoni, ai mortai, agli aeroplani, alle autoblindate.

Finito lo spettacolo, il Re si è voluto congratulare con gli organizzatori. Quindi è salito in vettura, accompagnato dagli altri principi, e fra continui calorosissimi applausi ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

Il solenne ricevimento in municipio

TORINO, 21

S. M. il Re si è recato stamane a visitare l'Esposizione d'Arte quadriennale, al Valentino. Numerosa folla lo attendeva al suo passaggio per tributargli una dimostrazione di affetto.

Il Sovrano è giunto all'esposizione accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini e dal Sindaco Cattaneo. Erano con lui S. A. R. il Duca d'Aosta, l'on. Teofilo Rossi, il gen. Diaz, il comandante il Corpo d'Armata gen. Petitti di Roreto.

Ossequiato dal Presidente della società promotrice delle Belle Arti ing. Soleri e da tutti i consiglieri, dal senatore Bistolfi dall'assessore alle Belle Arti Zanri, il Re ha minuziosamente visitato la sala, soffermandosi dinanzi alle opere migliori e compiacendosi con gli autori.

Dalla quadriennale il Re si è recato alla vicina esposizione fotografica, ossequiato dall'ing. Marchesi presidente dell'Esposizione, dal comm. Ratti commissario generale e dagli altri membri del comitato. Il Re si è vivamente interessato delle ultime applicazioni all'arte fotografica, ammirando qua e là i nuovi prodotti e le nuove invenzioni.

Ha assistito infine alla sfilata delle automobili premiate al concorso di eleganza indetto dalla Pro-Torino.

Compiuta questa visita, il Re si è recato alla Mole Antonelliana, dove ha ricevuto le madri e vedove dei caduti ed i mutilati. Anche qui numerosa folla lo attendeva e gli ha tributato una nuova calorosissima dimostrazione. Altri applausi hanno salutato l'ingresso del Re nella storica sala.

Il Re si è intrattenuto affabilmente con le madri e le vedove di guerra, con la presidente signora Chinaglia, con i mutilati di guerra e con il presidente cav. Ottavio Borsanelli, avendo per ciascuno affettuose parole. Poco prima delle 11 il Re salutato da nuovi applausi, ha lasciato la sala per recarsi al Municipio.

Applausi ed acclamazioni hanno accolto il Sovrano lungo tutto il percorso e tali manifestazioni si sono fatte più vive e più calorose all'avvicinarsi al Palazzo Municipale, dove la folla, radunatasi era veramente grandiosa. Lungo lo scalone del Palazzo Municipale facevano ala i vigili e le guardie comunali in alta uniforme.

Lo scalone era magnificamente decorato. In attesa dell'arrivo del Re nella sala del Consiglio, che si era andata man mano affollando, si notavano tutti i senatori e deputati presenti a Torino, generali, consiglieri comunali, presidenti di opere pie ecc. ecc.

In una saletta attigua vi erano riuniti in attesa del Sovrano, con il sindaco Cattaneo, le LL. AA. RR. i duchi di Genova di Pistoia, e di Ancona, il gen. Giardino, il Min. Teofilo Rossi, il Presidente del Senato on. Tittoni coi senatori Biscaretti e Giovanni Rossi, il vicepresidente della Camera on. Pietravalle con l'on. Padulli il sen. Paolo Boselli, il prefetto Palmieri lo scultore Canonica autore del monumento al Cavaliere, il sen. Frassati, l'ammiraglio Cagni, il gen. Petitti di Roreto ed altre autorità.

All'arrivo del Re il sindaco, cingendo la sciarpa tricolore, si è recato con tutti gli assessori ai piedi dello scalone. Vi erano, con S. M. il Re S. A. R. il Duca d'Aosta, il gen. Diaz ed il gen. Cittadini.

All'ingresso del Sovrano nell'aula, un applauso calorosissimo lo ha salutato. Quindi il Sindaco ha pronunciato le seguenti parole di saluto.

«Grazie, Maestà, della visita che con tratto di sovrana benevolenza, circondato dai nostri Principi Augusti ed amati, avete voluto fare al nostro Municipio.

La devozione e l'affetto riverente che la popolazione tutta di Torino, con unanime slancio, ha manifestato al suo Re sono lieto ed orgoglioso di riaffermare al la Maestà Vostra a nome della rappresentanza comunale ed ascrivo a singolare onore quello di essere designato interprete del pensiero e dell'animo della cittadinanza torinese e dei suoi rappresentanti.

E' antica e costante la nostra fede, quella che legò il popolo piemontese alla gloriosa dinastia di Savoia, quella che rinnovò il secolare legame mediante lo Statuto del Re magnifico e martire quella che portò in un concerto di eroismi e di passioni il gran Re liberatore e la sua gente sui campi di battaglia per l'unità dell'indipendenza della Patria e che seppe tramutare la visione del 1848 nella realtà consacrata con Vittorio Veneto.

Torino ha l'orgoglio di essere stata custode fedele e devota della dinastia d'Italia. La stirpe piemontese vive e vivrà sempre in una indissolubile comunanza di aspirazioni e di glorie con la Casa Augusta di Savoia.

Grazie, dunque dell'atto di segnalata benevolenza, grazie specialmente in questo periodo della storia italiana, nel quale e al suo principe che l'Italia deve di aver superato i pericoli di fraterna contesa e di avere con nuovo governo restaurato la mentalità dell'Italia giovine e vincitrice la base unica e sola della vita italiana, la idea nazionale trionfatrice di ogni ostacolo, figlia legittima delle nostre tradizioni e del nostro diritto.

Maestà! Concedete che in questa fausta solennità, in questa aula dei nostri lavori, io consegni alla Maestà Vostra una modesta memoria che riassume il pensiero e la mente di tutti noi nel grido che echeggia trionfale per le contrade sulle labbra della nostra popolazione: Evviva il Re! Evviva Casa Savoia!

Il grido di viva il Re! viva Casa Savoia! viene entusiasticamente ripetuto da tutti i presenti.

Intanto la folla ammassatasi sulla piazza del Municipio continua ad applaudire e a reclamare la presenza del Sovrano. Questi si affaccia al balcone centrale suscitando interminabili ovazioni. Il Re passa quindi nella saletta della Giunta dove gli vennero presentati dal sindaco gli assessori. Finite le presentazioni gli applausi della folla costringono nuovamente il Re di affacciarsi al balcone.

Il ricevimento municipale ha termine verso le 11.30 ed il Sovrano coi Principi e con le autorità che lo accompagnano risale in vettura e si dirige a Palazzo reale continuamente acclamato dalla folla lungo tutto il percorso.

I riepiloghi del personale dello Stato

ROMA, 21

Il Ministro delle Finanze ha disposto che nella prima quindicina del mese di luglio, ottobre, gennaio e aprile venga compilata la situazione numerica nominativa di tutto il personale civile dello Stato in servizio al primo dei detti mesi, con indicazioni dello stipendio e degli altri assegni fissi.

I riepiloghi, da cui dovranno risultare il numero degli impiegati e la relativa spesa distinti per amministrazione, saranno resi pubblici e comunicati al parlamento pure trimestralmente per il personale non di ruolo e per il personale operaio saranno pure compilati analoghi elenchi e riassunti.

L'esposizione finanziaria

Un allegato

Gli allegati economici dell'esposizione finanziaria del ministro delle Finanze meritano un meditato esame, pel quale non vi è urgenza alcuna, e noi potremo farlo in seguito, valendoci anche di altri dati che siamo andati raccogliendo e di diagrammi che facciamo costruire sistematicamente.

Gli allegati finanziari, che occupano tanta parte del volume di *Documenti sulla condizione economica e finanziaria dell'Italia*, hanno già dato luogo a svariati commenti nei giornali di diverse tendenze politiche e.... contabili.

La discussione più viva si è fatta naturalmente intorno al disavanzo. Prescindendo dalle accorte analisi e dall'intelligente lettura, che implicano i dati ministeriali e spingendosi oltre, gli uni hanno esteso il disavanzo di là da quello dato come effettivo nelle previsioni del ministro; gli altri hanno eccessivamente ristretto il deficit, considerando come disavanzo effettivo, cioè come deficienza delle entrate effettive, in confronto delle spese, quello che viene detto disavanzo reale, perchè tiene conto anche dei proventi dei debiti e del loro pagamento.

Non è certo il caso di insistere in argomento. Soltanto si può dire, in guisa di conclusione, che non conviene sofisticare troppo su cifre che rappresentano, più o meno grossolanamente, pure previsioni di fatti molto complessi, abbastanza eterogenei e che in generale male si traducono in cifre riassuntive ed attuali.

Una maggiore chiarezza nei conti dello Stato è senza dubbio grandemente desiderabile e forse in parte raggiungibile, sopratutto eliminando diciture ambigue od equivoche non necessarie. E di questo già ci siamo occupati altra volta. Ma sarebbe un errore il pretendere di sacrificare od il sacrificare la precisione alla eccessiva semplicità, che risulterebbe poi soltanto formale ed illusoria. I conti dello Stato non devono rappresentare un gergo accessibile soltanto a pochi iniziati, per di più discordi, nè devono perciò prestarsi ad ogni deduzione. Ma non possono nemmeno i conti dello Stato essere intelligibili a chiunque si trovi sfornito delle più elementari nozioni di contabilità. Ciò non si potrebbe pretendere per nessuna specie di imprese; sarebbe ingiustificato in qualsiasi campo e non potrebbe esserlo meno in materia finanziaria. E' certo un grave inconveniente l'oscurità dei conti pubblici. Ma non è un inconveniente meno serio l'impreparazione di coloro i quali pretendono di occuparsene. Tutti due gli inconvenienti andrebbero ridotti. Ma il secondo non meno del primo.

Del resto la difficoltà e gli inconvenienti che presenta la riduzione a poche cifre di fatti finanziari diversi, appaiono evidenti dall'esame dell'allegato num. 157 della esposizione finanziaria. Esso riguarda l'entità e le variazioni dei debiti dello Stato, dal 1914 ad oggi. E' molto breve. Ma è per compenso molto importante. E' stato poco discusso ed è perciò che intendiamo di occuparcene. Comprende elementi eterogenei. Il sommarli insieme porta ad un dato il quale ci dice ben poco. Diversa è la natura, diversa è l'entità, diverso il trattamento dei singoli debiti. Abbiamo debiti prebellici e prestiti nazionali, consolidati e redimibili e buoni poliennali ed abbiamo debiti fluttuanti molto vari. Nè vi sono tutti i debiti dello stato nel prospetto.

I consolidati e redimibili, che prima della guerra costituivano la massima parte del debito dello Stato, ora, anche sommati coi buoni poliennali, che prima non esistevano e sono uno degli elementi della finanza bellica, non costituiscono che una parte, sia pure considerevole del debito complessivo dello Stato. La nuova rendita consolidata 5 per cento, largamente sottoscritta in Lombardia, nel Lazio, anche a prescindere dalle assicurazioni della Cassa depositi e prestiti, in Piemonte, in Liguria e nell'Emilia, nella Campania ecc. reca ora un rendimento percentuale notevolmente superiore a quello del 3 e mezzo per cento, ciò che non è privo di importanza. I corsi dei due titoli hanno proceduto abbastanza paralleli. Se si considerano i diagrammi dell'inizio del 1922, si nota oltre all'ascesa nel maggio e nel giugno, colla discesa nel luglio, per buona parte ben spiegabili, una tendenza generale all'aumento dalla metà dell'agosto, con lievi oscillazioni, fino ad oggi. Nel confronto delle curve dei corsi dei nostri consolidati, colla curva del cambio su Parigi, non sfuggono neppure le direzioni opposte dei movimenti simultanei. Le speculazioni sulla valuta francese e sui consolidati italiani, potrebbero forse, entro certi limiti ed a lungo andare giungere a coprirsi reciprocamente nelle borse italiane.

I buoni poliennali: triennali, quinquennali, settennali e novennali, largamente diffusi in Lombardia, Piemonte, Lazio, Liguria, ecc. sono andati crescendo, se si toglie la riduzione nell'esercizio 1919-20.

I buoni ordinari del tesoro, prima della guerra costituivano una parte piccolissima del debito dello Stato. Corrispondevano abbastanza bene alla funzione loro assegnata di far fronte ai bisogni temporanei di cassa. Tali buoni sono andati spaventosamente crescendo nell'esercizio finanziario 1916-17 e dopo la forte riduzione subita anche da essi nell'esercizio 1919-20 col consolidamento, han ripreso a crescere nel 1920-21, sono saliti assai meno nel 1921-22 ed han persino subito una lieve restrizione a tutto marzo 1923. Ciò non toglie la gravità del loro ammontare. Essi costituiscono una parte molto notevole del debito dello Stato. Non corrispondono più all'antica loro funzione. Adempiono ad un nuovo compito assai più pericoloso attribuito loro dalle esigenze immediate della finanza bellica. Danno modo al governo di procurarsi abbastanza facilmente e rapidamente mezzi pecuniari forniti da chi trova conveniente, al posto di altri investimenti pubblici e privati il prestito allo Stato ad interesse piuttosto elevato, con garanzia di stabilità del corso del titolo. Così i buoni ordinari si sono largamente diffusi, senza tanto rumore di richiami, in Lombardia, nel Lazio in Piemonte, in Liguria, nella Campania, nella Emilia, in Toscana, nel Veneto ecc

Nel debito fluttuante dello Stato sono incluse le anticipazioni in biglietti bancari, che non costituiscono del resto la sola emissione indotta dalle esigenze dello Stato. Tali anticipazioni sono andate rapidamente crescendo fino all'esercizio finanziario 1919-20, presentano diminuzioni negli esercizi 1920-21; 1921-22 e fino al marzo 1923. Tutti sanno del resto a cominciare dagli uomini di governo, come il ricorso all'emissione di biglietti sia un modo di provvedere ai bisogni statali assai facile a seguire, ma altrettanto difficile da arrestare e da rimediare.

Si comprendono anche nei debiti fluttuanti dello stato i biglietti emessi dallo Stato medesimo. Crebbero fino all'esercizio 1918-19, per poi restare a lungo costanti ed accennare ultimamente ad una lievissima diminuzione.

E' noto del resto come la circolazione cartacea complessiva, bancaria e di Stato, sia andata diminuendo in Italia dal dicembre 1913 al maggio 1914, aumentando poi fino al dicembre del 1920, con movimento particolarmente accelerato dalla primavera del 1917. Superato il massimo del dicembre del 1920, la circolazione presenta in seguito una relativa stabilità ed anche una lieve tendenza a diminuire. Nel 1921 la diminuzione è graduale, se si toglie l'ascesa del dicembre. Nel 1922 continua il movimento, con depressione nel maggio ripresa nell'ottobre e nel novembre e nuova discesa in dicembre. Nel 1923 la diminuzione si accentua piuttosto.

A parte sono messi nell'allegato N. 157 i debiti verso l'estero Essi pure sono costituiti da elementi molto diversi e che male si riuniscono insieme. I diversi debiti furono contratti in momenti diversi, in diverse forme, in valute straniere diverse e saranno da pagarsi in momenti diversi non stabiliti definitivamente, in modi che ancora non si conoscono, in valute diverse, che avranno corsi ora del tutto incogniti. Se non possono volutarsi correttamente alla pari andrebbero valutati a corsi che è difficile ed impossibile stabilire; mentre convien pure dare qualche corso. Tali debiti furono contratti principalmente negli esercizi: 1916-17, 1917-18, 1918-19, per mezzo di buoni speciali e con aperture di crediti di governi stranieri. Furono poi incrementati soprattutto pel regolamento degli interessi, mediante la consegna di buoni speciali, ma anche per ulteriori accertamenti.

E non è il caso di considerare l'onere dello Stato derivante dalle pensioni privilegiate di guerra e da quelle ordinarie.

Anche facendo il debito calcolo della svalutazione della lire, nei riguardi dei debiti espressi in moneta di carta e riguardo all'onere crescente degli interessi annuali: debiti ed interessi restano sempre elevatissimi e preoccupanti. I problemi della sistemazione dei debiti in generale sono connessi al problema del miglioramento della lira. E' necessario, anche per la finanza di Stato, che la riduzione dei debiti interni preceda la rivalutazione della lira. Soltanto se tale rivalutazione avverrà lentissimamente, come è del resto più probabile le soluzioni dei diversi problemi potranno accompagnarsi, senza grave danno.

Diversi sono i problemi da risolvere per le diverse specie di debiti. Premessa generale per l'arresto del loro incremento eppoi per la loro riduzione, è evidentemente la eliminazione del disavanzo effettivo, è il conseguimento del pareggio ed è poi la formazione di effettivi avanzi

Pel consolidato di maggior rendimento percentuale è sperabile che si possa affrontare il problema della riduzione dell'interesse. Ma certo il problema più pressante è quello che riguarda il debito fluttuante ordinario. Qui si tratta di venire ad una riduzione, coll'estinzione o col consolidamento. Troppo grava un tal debito. E premono anche gli interessi. Per la circolazione cartacea si tratta di addivenire al una molto graduata riduzione assoluta, la quale potrà anche essere accompagnata, entro limiti molto ristretti, dal verificarsi di una minore esuberanza relativa, colla estensione dei traffici, che del resto suole aumentare la velocità di circolazione monetaria e l'uso dei surrogati della moneta. Riguardo alle pensioni privilegiate di guerra si dovrà contare soprattutto sulla loro lenta riduzione naturale.

In genere è questione di perseverare, giorno per giorno, nella via già presa avendo sempre davanti, oltre all'esempio dei paesi, che, per essere in condizioni ben diverse dalle nostre han potuto porsi il problema della riduzione dei debiti o dei tributi, soprattutto le esigenze imprescindibili della economia nazionale.

ALFONSO de PIETRI-TONELLI

Generale favorevole accoglienza all'estero

ROMA, 21

Giungono continuamente al ministro delle Finanze dall'Italia e dall'estero telegrammi di plauso e di consenso alla poderosa opera finanziaria che egli va compiendo e che a Milano ha sintetizzato nello storico discorso del 13 maggio. Da informazioni telegrafiche sino ad oggi pervenute, (Inghilterra, Germania, Svizzera, Belgio, ecc.) risulta che il discorso del ministro De Stefani ha avuto una generale e favorevole accoglienza, confermante la fiducia della maggioranza degli ambienti politici e commerciali nella efficace sincerita delle misure adottate dal governo fascista, ed alcuni giornali rilevano gli straordinari risultati finanziari economici ottenuti dal governo fascista in pochi mesi.

Tra i numerosi telegrammi pervenuti al ministro De Stefani dalle principali città italiane, dalle colonie e dall'estero, sono notevoli i seguenti:

« Milano. — Ringrazio V. E. per avere voluto spandere da Milano sul mondo vostra parola animatrice, vostra fervida fede nei destini della patria. Ossequi. Sindaco Mangiagalli ».

« Milano. — Comitato presidenza Associazione bancaria italiana presa cognizione confortante risultato esposizione finanziaria plaude tenace opera risanatrice V. E. e confida che illuminata perseverante azione condurrà finanza italiona auspicata salvezza Associazione bancaria italiana provvede richiamare attenzione dipendenze estere sull'importanza dei risultoti dell'azione del governo fascista. Ossequi. Per la presidenza: Bianchini ».

« Milano. — Plaudendo vostro coraggioso confortante discorso permettiamoci ricordare che a compiere abolizione dissennate disposizioni confiscatrici patrimonio resto urgente riforma tasse successioni principalissima fra tutte disposizioni. Ossequi. Per Unione notarile italiana: Moretti, presidente ».

« Roma. — Sono presente in ispirito alto discorso che V. E. oggi pronuncia perchè cittadini e stranieri sappiano quale sia la vera potenza economico italiana e come governo nazionale fermamente propongasi di dare nuovo saldo assetto nostre finanze. Faccio fervdidi voti che ogni italiano, ascoltando i moniti dell'illustre capo del governo e di voi che gli siete così valido collaboratore senta austero preciso dovere di concorrere in ogni campo della attività civile come savia disciplina impone a ridonare alla patria antico splendore. — Filippo Cremonesi ».

« Bologna. — Per la vostra poderosa opera finanziaria che, documentando le virtù restauratrici del governo fascista rinsalda le fedi nelle immancabili fortune nazionali, pervengagli quant'oltro mai devoto l'omaggio plaudente della Deputazione provinciale di Bologna. — Presidente: avv. Turchi ».

« Udine. — Commissione reale per amministrazione straordinaria provinciale Friuli, presa conoscenzo decreto che risolve questione danni guerra, esprime gratitudine V. E. per tale energico provvedimento che, compatibilmente esigenze imprescindibili bilancio dello Stato, garantisce ai danneggiati pagamento danni. Fa voti affinchè nelle esecuzione del decreto V. E. vorrà disporre per cessazione estenuonti lungaggini liquidatrici e perchè minori indennità vengano pagate in contanti. Commissione reale assicura V. E. che allo sforzo del governo fa pieno riscontro attività magnifica cittadini friulani per ricostituzione completa produttività del paese. — Presidente commissone Lops ».

« Pisa. — Rappresentanzo commerciale pisana associasi mio tramite plauso generale franco e sincero discorso V. E. cui affisa sguardo fiducioso popolo italiano. - Guidotti, presidente Camera commercio Pisa ».

« Ancona. — Questo Consiglio generale da cui più volte si elevò la voce ammonitrice contro la imprevidenza e gli sperperi nella pubblica finanza nella adunanza odierna ha unanime espresso il suo vivo plauso all'opero poderosa compiuta da V. E. e dal governo ed ai fermi propositi rassicuranti circa la restaurazione economica e finanziaria del paese. Accolga insieme sensi mio vivo compiacimento ossequi. — Presidente Camera commercio Miloni ».

« Tripoli. — Voglia gradire mio sincero plauso di italiano per la sua mirabile opera concretata nel discorso di Milano materiato di conclusioni reali di fede sincera nell'immancabile avvenire del paese. Cordi di saluti Volpi ».

« Parigi. — Interprete sentimenti nostri amici di qui e oltre mare, che con fede incrollabile destinarono nelle ore più difficili loro risparmi alla madre patria, felicitiamo vivamente V. E. discorso Milano che è una vera pietra miliare nella via della restaurazione delle finanze italiane, esponendo risultati già realizzati da forte opera governo indice maggiori sicuri destini. — Banca italo-francese ».

« San Paulo del Brasile. — Esposizione finanziaria V. E. largamente divulgota nostri giornali produsse entusiastica impressione nostra colonia e nell'ambiente brasiliano rialzando prestigio Italia rianimando fede suoi grandi destini. — « Il Piccolo ».

Sono inoltre giunti telegrammi di omaggio inviati dai funzionari delle dogane di Brindisi, Messina, Milano, Venezia, Genova, Postumia, Udine, Ventimiglia, Livorno, Piombino, Como, Modane, Oneglia, Portomaurizio, Brennero, Bari, Torino, Civitavecchia, Pontechiasso, Napoli, Ancona, Bologna, Trento, Sovona, Domodossola, Trieste, Roma, ed ispirati ai più elevati sentimenti di patria e confermante la più fervida disciplina e cooperazione alla fatica del ministro per la ricostruzione finonziaria della nazione.

Nè mancano i primi giudizi degli uomini d'affari americani. L'altro ieri il ministro delle Finanze ha ricevuto Mr. Tomaso Plamont della I. Pierpont Morgan and Co. Nel lungo e cordiale colloquio l'illustre finanziere americano ha espresso lo propria ammirazione per il governo fascista e per la sua serietà politica e finanziaria seguita con la più viva simpatia da tutti i grandi ambienti finanziari di Europa e d'America.

La giornata del Principe Umberto a Milano

Una serie di visite e di manifestazioni popolari

MILANO, 21

Questa mattina alle 8 le associazioni ex combattenti e mutilati, con bandiere e gagliardetti, si sono radunate nel cortile interno di Palazzo Reale.

Poco dopo S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dall'amm. Bonaldi, le ha passaee in rivista intrattenendosi con alcuni ex combattenti e mutilati e con alcune madri e vedove di caduti, fregiate di medaglia al valore.

Alle ore 9.20, accompagnato dall'amm. Bonaldi e dal sindaco sen. Mangiagalli, il Principe ha lasciato Palazzo Reale recandosi in automobile a visitare il Castello Sforzesco. Il principe, ricevuto dai direttori Vincenzi e Verga e da essi accompagnato per le sale del Castello, ha mostrato il massimo interessamento per i vecchi cimeli della guerra dell'indipendenza. Ha quindi proseguito nella visita delle ampie sale del Castello, esprimendo la sua ammirazione per le opere d'arte in esso contenute.

All'Università Bocconi

Verso le 10.15, Umberto di Savoia, accompagnato sempre dall'ammiraglio Bonaldi e dal sindaco, è giunto alla Università Bocconi, ricevuto dal rettore e da tutto il corpo accademico.

Il principe ha deposto una corona di fiori sulla lapide ricordante gli studenti caduti in guerra. Poscia il rettore ha porto al principe il saluto, a nome di tutti gli insegnanti e degli studenti. Il Principe ha ringraziato per l'omaggio rivoltogli. Uno studente ha offerto a S. A. R. un berretto goliardico, che il Principe ha messo in testa destando vivo entusiasmo tra i giovani che hanno inneggiato a lui e a Casa Savoia.

Una signorina ha offerto un mazzo di fiori che S. A. ha mostrato di gradire moltissimo. Sono stati quindi presentati al principe tre studenti decorati, tra cui due mutilati, ai quali il principe ha rivolto gentl parole.

Dopo aver ringraziato il rettore per la calorosa accoglienza, S. A. R., ossequiato dai professori e acclamato dagli studenti, si è recato al Museo Poldi-Pezzoli, ove accompagnato dal comm. Beltrame ha visitato le varie sale. Quindi il principe si è recato a visitare la casa dove morì Alessandro Manzoni, in via Morone, ricevuto qui dai nipoti e pronipoti del celebre scrittore.

Alle 12, accompagnato dall'amm. Bonaldi, si è recato a Palazzo Borromeo, dove il Principe Gilberto Borromeo ha offerto al Principe di Piemonte una colazione intima.

Fra gli ex granatieri

Nel poueriggio, nel cortile di Palazzo Reale si sono adunati gli ex granatieri residenti nella nostra città, con bandiere e musiche, i quali hanno voluto rendere omaggio al giovane principe, sottotenente dei granatieri. S. A. R. ha passato in rivista gli ex combattenti che poi gli offrirono una pergamena che compendia nei suoi disegni la storia trecentenaria della gloriosa brigata.

La pergamena è stata dipinta dall'ex granatiere Bastiglia, e porta una dedica del capitano Gino Rocca.

Alle ore 16 il Principe Umberto, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal sidnaco sen. Mangiagalli, si è recato all'Ippodromo di San Siro, dove ha assistito dalla tribuna reale alla corsa per il premio Milano e ad altre due corse.

Alle 16.45 il principe, acclamato dalla folla, lascia l'Ippodromo per recarsi al Castello Sforzesco dove il municipio gli ha offerto un ricevimento. Grande folla di invitati attende il principe nel cortile della Rocchetta. Si notano tutte le personalità del Comune, il comandante il corpo d'armata, molte dame dell'aristocrazia. E' presente anche il ministro on. Gentile. Fa gli onori di casa l'assessore prof. Gallavresi.

Alle 17.35 circa il Principe, accompagnato da Bonaldi, dal sindaco, dal comandante il corpo d'armata gen. Cattaneo e dal generale Rocca comandante la divisione, fra entusiastiche acclamazioni entra nel Castello e si reca nella saletta reale ove gli viene offerto un ricevimento intimo, presente la giunta comunale al completo, vari ufficiali superiori del presidio e alcune dame dell'aristocrazia.

La saletta reale è ornata del vecchio gonfalone di S. Ambrogio e del nuovo gonfalone offerto al Comune dalle donne milanesi.

Il Principe alle 18.15 esce dal Castello. E' acclamatissimo lungo tutto il percorso e fa ritorno al Palazzo Reale.

Le accoglienze della Brianza

MILANO, 21

Alle 8.40 il Principe Ereditario è giunto a Turate per visitare l'Ospizio dei veterani delle patrie battaglie. Lo attendevano il generale Maggiotto Prefetto di Pola, l'ing. Silva vice-presidente della casa.

Il Principe ha fatto il giro per i musei ed ha poi firmato una pergamena che ricorda la sua visita.

Il Principe Ereditario ha quindi proseguito per Viggiù attraversando i paesi della Brianza imbandierati e festanti accolto ovunque dall'entusiasmo della popolazione. A Viggiù alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto è stato inaugurato il gagliardetto del locale istituto per gli orfani di guerra.

Il Principe Ereditario si è quindi recato a Varese.

Un comunicato dell'on. Torre

per contestare le affermazioni del "Corriere,,

ROMA, 20

L'alto commissario alle Ferrovie comunica:

« Il *Corriere della Sera* nel suo numero 117 del 17 maggio corrente così si esprime: « Gli allegati al discorso di Milano, a pagina 323, precisano in 215,798 gli appartenenti alle Ferrovie di Stato (di ruolo, avventizio e operaio) nel mese di febbraio con una spesa di 1,644 milioni di lire. La prima cifra sarà indubbiamente esatta; ma non lo è la seconda la quale darebbe per ogni agente un costo medio di lire 7,600, di gran lunga inferiore a lvero. Per quanto consta invece, la spesa è tra i 2300 e 2400 milioni che corrisponde a quel costo medio di lire 11.000, 11,500 per agente che risulta da molte altre fonti ufficiali ».

Facciamo grazia al *Corriere della Sera* di avere riscontrata esatta la cifra numerica. Possiamo però assicurare che è esatto anche l'importo di 1,644 milioni di lire quale risulta dal prospetto a pagina 323 degli allegati di S. E. il ministro delle Finanze. Gli è che questa somma riguarda soltanto gli stipendi e le paghe fisse del personale. Se l'articolista non avesse avuto tanta fretta e si fosse un poco più indugiato ad esaminare serenamente le cose, avrebbe visto che esiste un altro prospetto alle precedenti pagine 272-273 nel quale sono espost ele competenze varie (esclusi gli stipendi, come si legge nell'intestazione al prospetto stesso) per una somma complessiva di 727 milioni alle quali aggiungendo 1644 milioni di cui sopra, si ha in totale una spesa di 2,371 milioni come precisamente suppone il foglio milanese, non certo per scienza propria; e con ciò si raggiunge appunto il costo medio di lire 11 mila per agente. Ci limitiamo a contestare le affermazioni di fatto del *Corriere della Sera* senza soffermarci in merito a quanto è cenno nel resto dell'articolo, poichè trattasi di semplici induzioni.

L'on. Caradonna a Bari

BARI, 20

Questa mattina alle ore 8,50 è arrivato a Bari l'on. Caradonna sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi accompagnato dal generale Farina, dal generale Dalfonso e dal segretario generale del partito fascista comm. Sansanelli.

L'on. Caradonna è stato ricevuto alla stazione da numerosa folla con bandiere e dalle autorità civili e militari. Il servizio d'ordine era fatto da carabinieri e dalla milizia fascista.

L'on. Caradonna si è subito recato in Prefettura ove in seguito alle acclamazioni della folla immensa ha dovuto affacciarsi al balcone per ringraziare. Dopo avere ricevuto i mutilati di tutta la provincia, convenuti a Bari per rendergli omaggio, l'on. Caradonna si è recato al Comando di Corpo d'Armata per ossequiare il comandante generale Montanari. Indi, dopo il gran rapporto degli ufficiali della zona, si è recato a visitare la sezione dei mutilati. Corrispondendo al saluto del presidente dei mutilati, l'on. Caradonna ha ringraziato dichiarando di tenere nel massimo conto la posizione dei mutilati.

A mezzogiorno il sottosegretario on. Caradonna ha partecipato ad un banchetto offerto in suo onore e quindi si è recato al campo San Lorenzo dove ha assistito ad una partita di foot-ball.

Al municipio ha poi avuto luogo un grande ricevimento in suo onore. Il sindaco Bovio ha pronunciato un discorso inneggiando al governo nazionale. Ha risposto l'on. Caradonna con un applauditissimo discorso trattando i principali problemi della città. L'on. Caradonna è andato quindi al Reale Circolo Canottieri Barion ed infine in Prefettura dove è stato offerto un trattenimento intimo.

La "GAZZETTA„ a ROMA

La settimana inglese e la settimana femminile

Il cappello bigio di Re Giorgio - Il buon senso della donna italiana - I connotati di un deputato

ROMA, maggio

Cadono ad una ad una le antenne e gli stendardi alzati sulle grandi vie, che conducono al Quirinale e ad ogni treno le carovane d'inglesi, arrivati per la visita di Re Giorgio, riprendono la strada del ritorno e vanno verso Napoli e la Sicilia. La «settimana inglese» è finita; tra poco non sarà che un ricordo. Sei giorni di luminarie, di cortei, di parate militari avevano fatto perdere un po' a tutti le consuetudini della vita quotidiana. Ora ogni cosa è ritornata al suo ritmo normale. La circolazione ha ripreso la sua consueta libertà, senza gli inattesi intralci, le improvvise proibizioni, le insormontabili barriere dei passati giorni. Per una settimana uscendo di casa o dall'ufficio s'era perduta la sicurezza di trovare il tram o di giungere al tal punto per la via più breve. Tram, automobili, vetture sono stati obbligati a giri amplissimi soltanto perchè per certe strade doveva passare un corteo regale. I romani hanno un po' brontolato, qualcuno ha trovato illogici ed eccessivi i provvedimenti, ma poi tutti han finito per dimenticare la noia degli inattesi intralci, han dimenticato le soste e affatto tranquillamente si sono acconciati ad attendere, ringraziando magari mentalmente il caso che li poneva sulla strada percorsa dai Sovrani ospiti e dava modo di vederli un po' da presso.

Perchè la caratteristica di questa augusta visita, che per certi aspetti esteriori è stata tanto diversa da quelle precedenti di Sovrani e di capi di Stato esteri, sta proprio in ciò: che tutti i romani hanno potuto vedere Re Giorgio e la Regina d'Inghilterra, e questi, a loro volta, hanno potuto veder Roma. In sei giorni con la possibilità di potersi trasferire rapidamente da un punto all'altro della città attraverso le strade dei nuovi e dei vecchi quartieri, una città sia pur vasta come la nostra è ricca di cose belle, che meritano d'essere ammirate, si visita e si visita bene. C'è, insomma, il modo e il tempo di cogliere in tutti i suoi molteplici aspetti e di viverne un po' della sua vita ordinaria. Gli Augusti Ospiti inglesi han voluto rendersi conto di ciò che è la Roma d'oggi e di ciò che fu la Roma di ieri. Da persone, che evidentemente conoscono la difficile arte di viaggiare per «vedere», non hanno limitato le loro visite alle gallerie, ai musei, alle chiese più famose, ma sono entrati negli antichi palazzi delle grandi famiglie storiche, italiane delle quali hanno tradizioni e glorie, che nulla hanno da invidiare a quelle della dinastia britannica, sono capitati inaspettati nei quartieri popolari nelle ore di mercato e di lavoro e hanno visto, come in una rapida visione cinematografica, quale sia la multiforme vita romana d'ogni giorno, d'ogni ora. Nè hanno dimenticato le superbe e pittoresche ville che coronano Roma con un diadema di verde, poichè si sono spinti, attraverso il deserto dell'Agro, su quelle coste di boschi e di giardini, che essi conoscevano per aver ispirato l'estro dei pittori e degli acquafortisti inglesi. E, forse, tornando da queste visite alle case e alle ville del patriziato romano avranno pensato che la «home» inglese, vantata e descritta per suo ordine, per la sua pace e per il conforto, che sa dare allo spirito affaticato dal quotidiano lavoro, non è altro che una copia in una tiratura di centinaia di migliaia di esemplari di diverso formato, di ciò che erano i palazzi dei patrizi del Cinquecento e le «insule» dei romani delle epoche repubblicana e imperiale.

Ma anche indipendentemente da ciò la lunga permanenza dei Sovrani inglesi a qualche cosa di utile avrà servito. E' noto come gli stranieri conoscano poco o male le faccende di casa nostra e come taluni ci ritengano ancora per un popolo primitivo che vive delle memorie d'un grande passato. Gli inglesi non si sottraggono a questa generale ignoranza della vita italiana. L'aver visssuto qualche giorno alla capitale, l'aver partecipato direttamente alla sua vita avrà servito, se non altro, a mettere gli augusti ospiti in condizione di parlare di noi con coloro che non ci conoscono potendo vantare una visione diretta!

*

All'indomani dell'arrivo, Re Giorgio è comparso in pubblico in abito borghese con un cappello duro di color grigio. Qualche giornalista, che ancora si entusiasma per tutto ciò che viene dall'estero, ha subito affermato: «Ecco, il Re d'Inghilterra ha lanciato in Italia la moda del «tubino» bigio. Domani tutti gli eleganti adotteranno la nuova foggia di copricapo!» Ed un negoziante prendendo per oro di zecca la profezia s'è affrettato ad esporre nelle sue vetrine il cappello novissimo. Ma i tempi sono cambiati. La regale moda inglese non ha avuto fortuna. Anzi per quel «tubino» bigio ha dato lo spunto a qualche garbata satira. E poi chi non ricorda che una decina di anni fa il cappello che oggi si vorrebbe lanciare ebbe un periodo primaverile di grande fortuna? Non c'è che una moda inglese, e tutt'al più non è che una moda italiana che ritorna rinverdita dall'estero. Se si trattasse di una notizia direi che è un cavallo di ritorno! Questa volta, però, il cavallo non ha trovato cavalieri, forse, perchè dopo la guerra siamo diventati un po' tutti un poco più gelosi e un po' più preoccupati di noi stessi e ci siamo accorti che non c'era bisogno di far cosa elegante e di gusto che per imporre un taglio d'abito inglese o un cappello di moda.

Così con la partenza di Re Giorgio e la fine della settimana del tubino bigio è finita.

Ma, per contro, non è terminata la «settimana femminile». C'è stato il congresso delle donne italiane. Alludo non a questo, ma all'altro sesso: intendo quello, dell'Unione internazionale per il voto politico... all'altro sesso! Nel primo il buon senso femminile ha trionfato di genialità, aleggiava sugli scopi della riunione. La nostra donna ha capito meglio di ogni altra quale sia il suo alto e delicato compito che le è affidato nella vita e questo compito, che chiamerò di una propria missione, vuol essere assolto nel miglior modo possibile. Così ha chiamato a raccolta le sue compagne e ha cercato di perfezionare adattandolo alle esigenze moderne il suo fine di spingere all'educazione dei figli. La donna italiana ha mostrato di saper guardare la vita e le cose della vita con occhio sereno e nell'interesse di tutto: madre. Poi se gliene avanzerà il tempo farà la... deputatessa! Invece quel migliaio e mezzo di donne di altri paesi, piovute giù da ogni punto del globo, sembra che abbia una preoccupazione ben diversa. Nella loro vita la maternità deve essere un fatto del tutto trascurabile, o almeno non di primo piano, come sono invece il diritto di votare, il diritto di amministrar la cosa pubblica, il diritto di farla da padrone in casa a parità di condizioni con il consorte. Ascoltando quelle congressiste straniere viene spontanea una domanda: Ma che cosa immaginano costoro che ci sia di bello e di grande, di dolce e di piacevole, a fare il deputato o il ministro e magari il sindaco e l'assessore? Ma la Mecca della felicità umana sta, dunque, proprio nell'esercizio dell'elettorato? Sono allora degli sciocchi incoscienti quei sei milioni di italiani che regolarmente ad ogni elezione rinunciano a provare la gioia del votare e compatti e solidali si astengono dall'intervenire alle urne?

Le delegate italiane hanno tentato di inserire fra i vari temi del congresso, qualche proposta piena di buon senso, che richiamava la donna alla valutazione della sua dolce missione nel mondo. Non hanno avuto fortuna. Che strana idea quella di voler parlare per forza sull'educazione da dare ai figliuoli, quando c'era da discutere ed approvare la richiesta di un aumento di posti di deputatesse nei paesi, che, beati loro!, già mandano le donne alla Camera!

Per fortuna i molti voti di questo congresso rimarranno allo stato di pio desiderio e questa grande riunione romana rimarrà a dimostrare l'assurdo che è nelle idee internazionalistiche. Voler livellare oggi le donne di tutti i paesi, come ieri si pretendeva di fare di tutti i popoli, obbligare, che so io?, una italiana a pensarla e a sentire come una indiana educata a Londra o una negra del Nord-America vissuta a Chicago, è un assurdo e su un tale errore di prospettiva che soltanto l'internazionalismo poteva concepire. La nostra donna anche in veste di congressista per il diritto al voto ha dimostrato di sentire su tutto e prima di tutto che la donna ha un vero e sacrosanto diritto, quello di esser madre, ed ha un dovere da compiere molto superiore al mandato che domani potrebbero darle i suoi elettori: il dovere di curare e di educare i figliuoli. Ed è cosa questa molto più difficile e di maggior sacrificio che non quello di andare a Montecitorio a rovesciar ministeri...

*

Per una fortuita coincidenza si è riaperta la Camera dei deputati proprio quando alcune donne reclamano di entrarvi! Ma, questa volta, si tratta di una ripresa che pare avvenga quasi in sordina. Un tempo — era un'altra musica, perchè?... Perchè il direttore d'orchestra era altri! Allora ciascun gruppo suonava per conto proprio ed il nostro povero paese era suonato a dovere! Ora si ha l'impressione, veh!, che i suonati siano proprio i... suonatori di ieri! I deputati hanno un'aria trasognata, taluni sembra che abbiano dormito i famosi settecento anni del pastore Aligi, e che ancora non siano ben ridestati. Certo rimasero trasognatissimi quei deputati di destra che alla prima seduta videro un individuo alto e secco, completamente calvo e dal viso accuratamente rasato che prese posto sul loro settore e si sedette ad un banco coi fare disinvolto di chi si sente in casa propria. I più vicini presero a guardarlo sorpresi, nel deputato nuovo a due anni dalle elezioni non è possibile! E allora? Dalla tribuna dei giornalisti si cominciava a domandare: «Ma chi è? Da che parte è venuto?» Venti, trenta persone presero a fissarlo intensamente, qualcuno guardò il presidente quasi ad invitarlo ad intervenire perchè ordinasse allo sconosciuto di uscire. Ma a buon punto il mistero fu svelato e lo sconosciuto venne... riconosciuto! L'uomo dalla testa liscia come una palla di bigliardo e dal volto rasato all'americana era l'on. Casaretto. Che cosa era, dunque, accaduto perchè fosse irriconoscibile? Semplicemente questo: il deputato ligure possedeva finora a qualche tempo fa una bellissima e candidissima barba e ricopriva con un'abile operazione di riporto la diffusa calvizie. Per un capriccio ha sacrificato l'onor del mento e quel pochissimi capelli che ancora possedeva e s'è cambiato i connotati. Ma nel momento che essere non tanto chi per riconoscerlo ce ne è voluto del bello e del buono. Ed ancora ieri un deputato da lui salutato affabilmente, ha contraccambiato il saluto con un «piacere» e un'aria così inaspettata, che per riconoscerlo ce ne è voluto del bello e del buono. Ed ancora ieri un deputato da lui salutato affabilmente, ha contraccambiato il saluto con un «piacere» e, dopo averlo squadrato, ha chiesto: «Scusi, sa... caro collega, ma io non rammento, lei, chi è?». Dopo di che non sarebbe da meravigliare se un giorno l'on. Casaretto capitasse alla Camera con una bella barba, magari finta...

Gincar.

Le gesta degli apaches parigini

PARIGI, 21

Due banditi incappucciati, con rivoltelle e coltelli alla mano, hanno tentato di svaligiare, la notte di sabato, un ufficio postale della banlieu parigina, a Viroflay, che aveva incassato nel giorno precedente delle somme notevoli. Dopo avere afferrato e imbavagliato uno dei due impiegati, i due criminali si sono diretti verso l'impiegato che era di servizio e averla ferito, uno dei banditi, preso per il collo l'impiegato postale, uscito in soccorso della ragazza, lo percuoteva alla testa col calcio della rivoltella. L'impiegato non cessò di gridare al soccorso chiedendo alla moglie, rimasta nell'interno, che si precipitasse al telefono. In quel momento l'apparecchio squillò. Qualcuno da Parigi voleva telefonare a un abbonato di Viroflay. La moglie, subito inseguita con la rivoltella, ebbe il coraggio di andare al telefono e nei pochi secondi che la separavano dall'inseguitore staccò il ricevitore e gridò: «Mandatemi subito i gendarmi, assassinano mio marito. Fate presto». Poi svenne. In questo istante un vicino, richiamato dalle voci, comprese la situazione e accorse. Uno dei banditi diede l'allarme e tutti fuggirono.

Per una strana coincidenza l'appello angoscioso della donna fu raccolto non dall'ufficio che chiamava, ma dall'ex ministro Franklin Bouillon, che dal suo domicilio di Parigi cercava di parlare col fratello che abita a Viroflay. L'ex ministro, fortemente impressionato, credendo per un istante che qualche dramma avvenisse in casa del fratello e che il malvivente. L'ex ministro formò subito la polizia. Il tempo che si perse non fu fatale. La donna di servizio e l'impiegato postale se la cavarono con ferite leggere. Dei banditi non si ha ancora alcuna traccia finora.

Ieri quattro *apaches* parigini aggredirono in un bar dei sobborghi un ispettore di polizia, sparandogli contro più di venti colpi di rivoltella. Tutti i vetri del negozio andarono infranti tra il panico della gente. L'ispettore non fu ferito, anzi riuscì a un certo punto a mettere in fuga gli aggressori, ma l'ultima pallottola aveva ferito al braccio un bambino di quattro anni che passava là. Tre degli aggressori, riconosciuti dall'ispettore furono ritrovati poche ore dopo e arrestati.

Da Venezia le ossa di Tomaso Luciani sono tornate nell'Istria liberata

TRIESTE, 21

Venezia che li ospitò per un trentennio, ha restituito all'Istria i resti mortali del patriota Tomaso Luciani, morto — come il Revere — lontano dalla sua terra che un inumano divieto del Governo di Vienna gli vietava anche in morte. Albona, che dall'alto del suo promontorio sul Quarnaro s'affaccia a salutare in fondo al golfo l'aspettante Fiume, ha tributato al Figlio che ritornava onoranza solenne, e tutti gli istriani erano intorno alla piccola chiesa albonese che ha in fronte il posto dei Santi un Leone di San Marco, per ridare il saluto della patria libera all'esiliato che il Cimitero veneziano di San Michele restituisce fraternamente all'amore dei conterranei.

Il precursore e l'apostolo

Nelle storiche giornate del 1918, Albona fu il primo Municipio delle Terre irredente a dare il segnale di ribellione all'Austria innalzando — ancora il 28 ottobre — il tricolore. Fiume lo scorse nella lontananza e si levò a sua volta, poche ore prima di Trieste.

Se questo miracolo di fede potè scaturire nell'angusta cinta della cittadina istriana, noi sappiamo che fu generato da quell'indomabile represso amore all'Italia, che in Albona aveva saputo suscitare, con la sua vita, con la sua opera, con l'eredità del suo pensiero, Tomaso Luciani.

Precursore ed apostolo, Tomaso Luciani era vissuto soltanto per la sua patria, per la rivendicazione dell'Istria all'Italia unificata. A questa missione che, nascendo, parevagli la vita gli avesse affidato, Tomaso Luciani volse tutte le aspirazioni, tutte le azioni, ed ogni sua meta. Quand'egli nell'Istria, è vero, la tradizione gloriosa di Venezia era ancora presente e lacerante nel cuore di quanti ad essa avevano offerto invano, nelle giornate estreme del '93, la vita per una difesa che non era stata possibile. Ma il sentimento dell'avvenire era ancora lontano dall'avere una coscienza precisa di rivendicazione patriottica. Il Luciani fu un'anima e una volontà d'eccezione. Con Carlo Combi — il capodistriano di lui più giovane, che doveva poi diventargli amico e fratello di opere e di fede — Tomaso Luciani fu il suscitatore di questa coscienza, il veggente dell'Italia grande, colui che più di tutti, nella liberazione integrale della Patria, nella unificazione possibile non solo (quando ai più, ovunque, sembrava un'utopia) ma possibile fino all'estremo Quarnaro.

Le aspirazioni degli istriani nel 48

In una lettera ch'egli scriveva nel maggio del 1866 da Firenze (ov'era proscritto) ad Eugenio Popovich, il Luciani — parlando di sè — chiedeva venia se «questo povero moderato pretende trascinare l'Italia, non per amore di Albona, ma per amore d'Italia, sulla vetta del Montemaggiore e sulla sponda del Quarnaro». E più innanzi dell'ario il presentimento di avvenimenti prossimi: «A dispetto di qualunque voce, di qualunque sintomo apparentemente contrario, io mi ostino a credere, *credo in una guerra prossima, grossa, gloriosa, che completerà e unificherà l'Italia, darà alla Nazione il battesimo di Nazione guerriera e fonderà sopra basi solide ed incrollabili la nostra futura grandezza*».

Come nel '48, egli aveva sintetizzato le aspirazioni d'allora degli istriani nel motto e quello che era di Venezia sia anche dell'Istria. Così nel Sessantasei, in infiniti memoriali a Vittorio Emanuele II, al gen. Lamarmora, ai ministri Ricasoli, Depretis, Visconti Venosta, al Popolo italiano, egli non cessa di rivendicare — nella pace — all'Italia, con tutta la Venezia, e come parte della Venezia, — la sua indimenticata Istria. E dopo Lissa l'Istria tentò ancora di scongiurare il piano di una pace che lasci aperta una piaga.

«L'Istria — scrive egli allora — cadde con il tempo dell'Austria soltanto allora che vi soggiacque Venezia e per lo stesso delitto del Trattato di Campoformio. E dell'occasione del 1805, che fu comune, se la riparazione del 1866 fu una, come volea giustizia, alla Venezia e all'Istria, anzi sperduta sotto la rovina dell'impero del primo Napoleone, come poteva sorgere ecc. Ma non è, rivelando che non può compiersi ora a metà, senza far sentire meno al sentimento che non cessò mai di marcare e d'infamia quell'atto, senza sconvolgere lo stesso di Venezia, senza ridare all'Italia tutta la integra all'Italia, quando spoglia delle sue marine e condannata a guardare ancora da serva al campo più bello delle sue glorie e dell'esclusivo suo dominio. Già toccò di vedere, nei suoi arsenali, esulare tenere alemanne i trofei delle cento sue battaglie. Ma la stolta offesa veniva dalla mano del signore straniero. Ora voi, Regno d'Italia, farete reggio sottoscrivendo di vostro pugno un trattato che ci costringa ad assistere allora al Leone del golfo, che abbandonasse ai Tegetthoff il golfo, che, patri austriaci vostri, agli avanzi del Dandolo e dei Pisani; voi, Re d'Italia, che di tanto più fu Regno della Repubblica di Venezia e tanto più spodestata di dinanzi alla storia dell'onore d'Italia».

Il politico e lo scienziato

Ma la politica fu una sola delle facce per cui l'anima di Tomaso Luciani ha potuto conquistarci l'amore, la stima e la riconoscenza degli Istriani. Egli fu scienziato come, a volta a volta, geografo, storico, archeologo, paletnologo, geologo.

Le origini della sua terra, le caverne e castellieri preistorici, i resti dell'età preromana, i monumenti romani, le impronte salde dell'arte e della storia veneziana, le caratteristiche della lingua, i costumi del popolo, la configurazione delle montagne e dei fiumi del suo paese, lo ebbero ricercatore instancabile, fervido, appassionato, coscienzioso. Come in politica, s'era conquistata l'amicizia e la considerazione di Cairoli e di Cavallotto, di Tommaseo e di Garibaldi, negli studi fu tenuto caro ed in grande pregio dal Mommsen, dal Taramelli, e dai maggiori scienziati del suo tempo.

Ma gli studi, per il Luciani, non erano fine a sè stessi. Egli ricercava in ogni campo, con una pazienza ed una dottrina mirabili, al solo scopo di rintracciare sempre nuove prove all'asserito diritto italiano dell'Istria, per preparare la via alla rivendicazione immancabile.

Come il Combi e il Revere, proscritti dall'Austria, vi potè tornare per brevi anni — dal '67 al '70 — per intercessione diretta del Governo Italiano, e ne approfittò per completare nella terra istriana, dal Timavo all'Arsa ed al Nevoso, alle fonti, le sue ricerche ed i suoi studi.

Ma non poteva reggere il suo cuore alla vita nel paese ancora schiavo, e nel '70 abbandonò definitivamente l'Istria prendendo dimora a Venezia, ove sposò Evelina Previtali ed abitò nella quieta casa di Calle dei Cinque, in Fondamenta del Vin.

Nella sua terra come l'aveva sognata

Nel 1878 — in seguito agli avvenimenti di Bosnia — l'Austria, ritenendolo responsabile di propaganda tra gli irredenti perchè disertassero, ripetè contro Tomaso Luciani il bando, perchè mai tornasse avesse potuto tornare ad Albona nel 1893, dovette passare gli ultimi 20 anni della vita a Venezia, ed ivi morì, serenamente, il 9 marzo del 1894.

Oggi, ad Albona, egli può finalmente riposare, per sempre, liberamente, nella sua terra come l'aveva sognata. E dal Montemaggiore e dal Nevoso, i soldati della Nazione guerriera salutano l'apostolo che li ha voluti lassù.

BRUNO ASTORI

Gli scavi di Ur in Caldea

Una statua di Re Lagash di 5 mila anni

LONDRA, 21

Il «British Museum» ha fatto interessanti comunicazioni intorno ai risultati ottenuti dalla spedizione scientifica anglo-americana la quale durante gli ultimi sei mesi procedette a scavi archeologici sul luogo occupato anticamente dalla città di Ur in Caldea, dove la tradizione afferma che sia nato il patriarca Abramo. L'intero perimetro del tempio di Ur è stato dissepolto e quattro fra le sei grandi porte che conducono alla parte centrale della costruzione sono state sgombrate completamente.

Durante tali scavi fu scoperto una bellissima statua in diorite del Re Lagash la cui esistenza risale a 2900 anni prima dell'era volgare, il che vuol dire che questa statua è quasi vecchia di 5000 anni. Essa manca di testa, ma rivela una sensibilità artistica ed una finezza di lavoro che le permette di competere colle migliori sculture Egiziane. Si spera, procedendo nei lavori, di poter ritrovare anche la testa e ricostruire completamente la statua. Vennero pure scoperti vasi di alabastro e tre piatti che portano le cifre od iscrizioni del Re di Agade la cui esistenza risale a 2600 anni prima dell'era volgare. Infine furono scoperte numerosissime tavolette di terracotta di affari commerciali e leggi dello Stato, risalenti dal 2000 ai 2500 anni prima di Cristo. In alcune di queste tavolette è stata rintracciata la storia della costruzione del Tempio della Luna e delle riparazioni che vi hanno apportato i vari Re della Caldea.

Per avere un'idea della grandiosità dell'edificio basta dire che il muro di cinta del Tempio aveva uno spessore di dieci metri ed un perimetro di parecchie centinaia di metri. Gli scienziati che si occupano di queste ricerche sono di opinione che il Tempio della Luna sia stato edificato verso il 3000 anni prima dell'era volgare e che altro edificio religioso, che rimonterebbe a circa 5000 anni prima dell'era volgare.

Tutti gli oggetti scoperti fino ad ora saranno esposti nel prossimo mese al British Museum, ed in seguito, saranno divisi fra questa istituzione ed il Museo Universitario della città di Filadelfia il quale concorre nelle spese per le ricerche.

Coccodrillo che passeggia per le scale

VIENNA, 21

Al figlio di un celebre ballerino dell'Opera Viennese è capitata una curiosa avventura notturna finita con una solenne paura. Rientrando in casa a tarda ora egli non ritenne necessario accendere la luce elettrica sulle scale, e cominciò a salire quando suoni sospetti lo arrestarono di botto. Passi pesantissimi, certo non di uomo, rivelavano che qualcuno scendeva. Decisosi a cavare di tasca la lampadina elettrica ed ad accenderla, il giovinotto si trovò davanti un enorme coccodrillo vivo e vegeto. Con un salto il disgraziato notturno si precipitò per la scala a scappare e si mise a gridare aiuto. Accorso il portinaio, questi riuscì a indurre il rettile a risalire verso i piani superiori. Il coccodrillo, assolutamente innocuo, era l'ospite compagno di ritorno di un certo mo piano della casa. Tratto tratto, eludendo la vigilanza, la bestia ossa notetempo una passeggiata per le scale.

Trotzky vuole una flotta aerea

PARIGI, 21

Si ha da Riga che parlando al Consiglio di guerra rivoluzionario di Mosca Trotzki ha pronunziato un nuovo discorso nel quale chiedendo nuovi crediti per rafforzare l'esercito e specialmente per creare una potente flotta aerea. Trotzki ha poi accusato gli Stati occidentali e specialmente la Francia di assoldare gli Stati limitrofi confinanti con la Russia per creare un esercito coloniale francese nell'Europa orientale.

Il 6 giugno verranno poste all'asta a Marsiglia le tredici piccole navi della flotta di Wrangel rimaste nel porto. L'intero lotto è offerto in complesso per un milione e mezzo di franchi.

Clemenceau non vuol rientrare in Parlamento

PARIGI, 21

Il *Temps* pubblica: Essendosi reso vacante il seggio di senatore della Vandea gli amici politici di Clemenceau hanno offerto all'ex presidente del consiglio di fare una manifestazione di unione nazionale ed un posto in Senato come candidato. Clemenceau ha ringraziato vivamente, ma ha dichiarato che egli sarebbe certamente a rientrare in parlamento e che se fosse nominato non accetterebbe il mandato.

Hermann Sudermann. Francesco Sponi, nel discorso dell'on. Gentile

MILANO, 21

Al teatro della Scala, per assistere alla commemorazione Manzoniana del Ministro Gentile, erano presenti il conte di Torino, il Prefetto, Lusignoli, il Sindaco, senatore Mangiagalli, il comand. il corpo d'armata, il generale della milizia volontaria nazionale Stringa, moltissime personalità e un folto pubblico. Sul palcoscenico erano le rappresentanze degli istituti di cultura e di molte associazioni con bandiere. Alle ore 17 il Ministro della P. I. ha pronunciato il suo discorso che frequentemente interrotto da applausi è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Ecco il suo sunto:

Alessandro Manzoni, come Dante, come Omero, non fu soltanto un poeta. Il poeta libera gli uomini dalle cure della vita pratica ond'essi sono avvinti alle realtà contingenti ed universale, a questo mondo che ha leggi ferree, alle quali conviene assoggettarsi, dalle quali conviene riconoscere la nostra persona libera e limitata, con vasto disegno, prima o poi, dobbiamo tutti avvederci che nessun di noi potrà mai tracciare più che una linea destinata ad intrecciarsi con tutte le altre.

Perciò nella poesia il mondo è bello ed è sorgente inesauribile di gioia.

Alessandro Manzoni fu un grandissimo poeta. Ma da cento anni e più noi ve... uomo ammirando in lui, come già in Dante, come i greci ammiravano in Omero qualche cosa di più che nel poeta come tale: non sai qualche cosa più pienamente umano. Da cento anni e più gli italiani vedono in lui anche il maestro una grande maestro nazionale.

Il Manzoni toccò la meta, a cui ogni poeta pur guarda. E dopo avere negli «Inni» e nelle stesse tragedie offerto esempio di più ingegna poesia dando forma immediata e quindi liricamente più energica a quelle note fondamentali del cuore umano di sollevò a una forma d'arte, che non è più la lirica dell'animo tutto preso da una passione, ma la particolare, bensì il canto dell'anima assorta in una visione universale, e però solenne, serena, religiosa, della vita.

Visione cristiana sì, e cattolica; ma di un cristianesimo e cattolicismo che si devono dire manzoniani, incarnati in creature ideali della fantasia del Poeta, spinti in un mondo che è tutto sorretto dalla forza originale del suo spirito, dalla potenza portentosa del suo pensiero. Non visione di poeta, certo, nè di teologo, ma visione umana.

Socrate nel carcere, alla vigilia della morte ingiusta, è incapace di accogliere, per un momento, nell'animo il pensiero che la fuga per eludere le leggi; quanta naturalezza e quanta semplicità nelle parole di quell'uomo che non ha mai pensato a disertare il suo posto! La stessa naturalezza, la stessa semplicità, la stessa fermezza che è nelle parole del Cardinal Federico nel colloquio con don Abbondio, quando questi, povero pulcino negli artigli del falco che lo tengono sollevato in una regione sconosciuta, non si sa render conto di quella elementare verità che ancora seguendo al tratto della vita: non si può lasciar d'adempire un dovere preciso.

La saggezza manzoniana è fondata sulla virtù redentrice e consolatrice della fede nella provvidenza. Nella vita umana, che è la forza secreta, incrollabile dell'innocente Lucia, che dove manca, come in Don Abbondio, in Gertrude, o non è così forte da prevalere e soggiogar le passioni, come in Renzo, lascia l'uomo privo di lume e di conforto, in balia del proprio destino e delle altrui malvagità e del destino.

La visione manzoniana della vita non è certo di un'ottimismo fatalistico, come tante volte si è stati tentati di sostenere, ma guardando all'opera della Provvidenza, la quale per questa visione si nosa. Anzi, considerato da un certo aspetto, il Manzoni può apparire piuttosto un pessimista. Ma tutto il giudizio inclinerebbe chi volesse prendere alla lettera la conclusione a cui dopo un lungo dibattere e cercare insieme vennero Renzo e Lucia, e che, benchè trovata da povera gente l'autore dice di trovare così giusta da metterla alla fine del suo libro come il sugo di tutta la storia.

La vera conclusione non è alla fine, ne è sparsa da per tutto, ... in alcun altro punto particolare del libro; ma nello spirito che lo anima.

Prendere sul serio le cose che tutti han sempre ammirato ed esaltato, è perciò non dire soltanto, ma farle: ecco la grande novità della visione manzoniana della vita.

Però l'amore del vero impedì al Manzoni di cadere in quell'orgoglio gonfio ed esaltato, dell'entusiasmo che baccheggia per l'infusione del divino nell'animo umano. Che ne pare impetra la fine dell'uomo. A mezza strada era il Manzoni nel rinunciare il furore di Bruno, nè il mistico abbandono di un Pascal, tutto raccolto e chiuso nell'adorazione del divino. Manzoni non perde mai di vista l'uomo che fronteggia il divino, come il punto di partenza da cui per bisogna muovere per raggiungere la meta. Di fronte al Cardinal Federigo ecco don Abbondio.

Ecco la grandezza del Manzoni: non l'ideale troppo astratto, senza nessun riguardo alla vita mediocre di tutti i giorni; ma l'ideale messo a contatto con tutta l'umanità inferiore.

Questa poesia può sembrare ai torpidi di mente e di cuore un canto di rassegnazione e di rinunzia. Essa è, invece, l'annuncio e la rivelazione della più possente energia ignota a tutta la letteratura, poesia e filosofia, italiana e non italiana, dei suoi antecedenti. Essa sta sulla soglia del nostro Risorgimento, di quella sorta di miracolo che nella storia moderna di Europa fu compiuto dal popolo italiano, quando gli toccò di armarsi e sentirsi l'Italia libera e indipendente, quell'Italia che rinnovarono alla Nazione ... segnare l'inizio di un'era nuova.

Dal Manzoni gl'italiani, in una forma o nell'altra, attinsero o no, impararono che il fede crea il coraggio, e che una fede nel lavoro per liberare l'Italia dalla lunga servitù.

Gli uomini del nostro risorgimento ebbero tutti questa convinzione fermissima: che l'uomo deve uscir da se stesso e superarsi, affissarsi in un alto ideale, ed a esso sempre disposto al martirio. Anche questa fede, per questa sua fede ... di davvero umane e immortale.

Oggi il Poeta risorge nei nostri cuori il tutta la sua grandezza: poeta dell'umanità forte senza violenza, sicura della sua fede nell'immancabile potenza del bene, certa dell'interna superiorità dello spirito che ha pensiero nel segreto di ogni volontà: dell'umanità che sa di ritrovare la sua vita nel divino.

L'on. De Capitani alle cerimonie di Lissone

MILANO, 21

Ieri a Lissone ha avuto luogo la solenne commemorazione del 50. anniversario della Società di Mutuo Soccorso operai ed agricoltori e la premiazione degli allievi della scuola di disegno. Nel pomeriggio, alla presenza del Ministro De Capitani, delegato del Presidente del Consiglio a rappresentare il Governo, che era accompagnato dal sottoprefetto di Monza e dal Sindaco, ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo edificio sede della Società e della scuola di disegno ed intaglio e lo scoprimento della lapide a ricordo degli ex-allievi caduti in guerra. Il Ministro De Capitani ha pronunciato il discorso inaugurale ed è stato applauditissimo. Il Ministro si è recato poi ad un ricevimento in municipio dove gli orfani di guerra gli hanno offerto fiori.

Spigolature

D'Artagnan ed i suoi amici sono popolari oggi come erano subito dopo uscito il romanzo di Alessandro Dumas, ed oggi come allora la leggenda si intreccia e si confonde con la storia. E' infatti il nome di «Tre moschettieri» che è la scena si impadronì di loro e da ultimo il cinematografo. Ma chi cosa c'è di vero nella storia di d'Artagnan, l'eroe della scena il celebre romanziere, e quale, prima di lui, l'aveva scritta Courtils de Sandras, che, nel 1700, cioè ventisette anni dopo la morte del personaggio, ne inventò le memorie? Adesso un collaboratore dell'«Excelsior» pubblica un articolo in cui riassume tutto ciò che si sa sul capitano dei moschettieri che un colpo di arma da fuoco impedì diventasse maresciallo di Francia.

Carlo de Batz-Castelmore nacque verso il 1620 nel villaggio di Lupiac, in un povero castello nudo di mobili, senza dominio all'intorno. Sette figli si ammassavano cola al dosco paterno vivendo di poco pane e del fragor della spada. Quando il futuro moschettiere si incamminò verso Parigi, nel 1640, era, non ancora, meschino, senza coltura alcuna. Non aveva che la sua spada e dieci scudi in tasca. Ma non così era pezzente, anche la sua nobiltà era dubbia. E un suo fratello era stato condannato ad una multa per usurpazione di titoli. Prudentemente, dunque, egli prese il nome di d'Artagnan. A Parigi, d'Artagnan scese nell'albergo dei Gaillard-Bois a due passi dalla via Tournon dove sorgeva il palazzo del signor de Troisville, in casa del quale conobbe tre altri guasconi ricordati dalla leggenda. Il primo era Porthos, poi Athos e infine Aramis. D'Artagnan strinse amicizia anche con Enrico d'Aramitz, che aveva il titolo feudale di abate laico, tramutato da Alessandro Dumas in quello di vescovo. Il terzo amico, Armando di Sillegue d'Athos, non aveva nulla di romanzesco. Non diventò in vecchiaia conte de la Fere, per la semplice ragione che morì nel 1643, di un colpo di spada, ricevuto in duella nel quale assisteva il nostro eroe. Perchè d'Artagnan ebbe molti duelli. Ma questi non ebbero influenza sulla sua vita. E' fantasia anche la parte assegnatagli dal Dumas all'assedio della Rochelle, nelle contese tra Richelieu, Anna d'Austria e Buckingham. All'epoca, in cui si svolsero codesti avvenimenti, d'Artagnan era fanciullo. La fortuna gli venne dalla guerra e sopratutto dalla sua abilità diplomatica militare e dagli uffici dell'amico di Anisens. Mazarino domandò al signor di Troisville di designargli due moschettieri gentiluomini, ma poveri, per essere così sicuro del loro zelo in cambio della fortuna che gli prometteva loro. Il De Troisville gli presentò d'Artagnan e certo Besmaux. Ma il cardinale Mazarino era avaro. Ed i due foschettieri, impegnati in varie missioni, non avevano pagate che le spese. D'Artagnon si fece peraltro apprezzare subito per il suo valore e per la sua discrezione. Diventato creatura del primo ministro, compiè imprese notevoli. La sua rapidità e la sua intelligenza negli incarichi affidatigli, la fedeltà di Mazzarino, che seguì nella sua disgrazia, le procurarono che il cardinale gli dava — era un sol messaggero con la Francia — ne fecero un personaggio. A Parigi, d'Artagnan è rimarato dai grandi e dalle done. Frequentò il salotto di madame de Sevignè. Il 5 marzo firma il contratto di matrimonio con la nobile donna Carlotta Anna di Chancey. Luigi XIV assiste alla cerimonia. D'Artagnan è superbo in quella circostanza. C'è il bastone di maresciallo alla vista. Luigi XIV gli confida missioni delicatissime. Nel 1673 va all'assedio di Moestricht e là un assaltoscon i suoi moschettieri. Ma quando questi ritornano al campo, il capitano manca all'appello. Molto stato dai suoi uomini, rostro muovo a cercarlo nella notte lunare. E lo trovarono morto, con la gola attraversata da una palla di moschetto. E' finita di Guascogna era sparito da eroe.

*

Quando il pesco — roseo annunciatore della primavera — fiorisce al Giappone, i piccoli cuori delle bambine giapponesi si aprono e non soltanto er lieta comune che il risveglio della natura, ma anche perchè la fioritura del pesco coincide con la ricorrenza della festa delle bambole, una delle cinque grandi feste. L'«Hina matsuri», che cade nel terzo giorno di marzo, segna il periodo breve, ma giocondo del dominio assoluto delle bimbe nella famiglia giapponese. I parenti fanno a gara nell'offrire loro gli ambiti regali ed esse sono le vere padrone della casa, la quale anche la casa giapponese subisce una trasformazione. Nella poca, caratteristica nicchia, scavata per la profondità di un metro a pochi centimetri d'altezza dal suolo, nella stanza principale e che custodisce le opere d'arte o i cimeli degli avi — il «tokonama» viene ad esso che si ricevono gli ospiti di riguardo — si colloca una gradinata coperta di stoffe scarlatte e su di essa si dispone una mostra di bambole. Accanto a quelle nuove, che si comprano per la festa attuale, figurano le vecchie bambole, conservate con cura gelosa e trasmesse di madre in figlia, come reliquie preziose. Queste bambole raffigurano personaggi diversi a seconda del ceto: occupano nello scaffale certi determinati posti, così come stabilisce la tradizione. La scelta delle bambole è alla misura del buon gusto e della fantasia del padrone di casa. In un cielo si incontrano tipi di eroi e d'eroine leggendari, in un'altra, figurine popolari: fioraie, la geisha danzatrice e la volta gli onori, le grandiose dame, tra che bambole che vola piange, l'altra che ride ed una che piange con il corpo ma il viso in una collera violenta: questi gruppi hanno il compito di dimostrare la vita umana che in tutte le sue fasi di gioia, di passioni... Quando le bambole sono disposte sullo scaffale, si provvede a fornir di tutto il necessario perchè loro vicino quel che si presenta possa bastare durante la breve apparizione di pesco. Le bimbe giapponesi si appoggiano a provvedere a questa fornitura, E dianzi alle bambole imperiali collocano i piattini ricolmi di vivande: nei piani inferiori, si sceglie i mobili, tutte le stoviglie e di utensili domestici. Allorchè la Mostra è ordinata ed ogni oggetto è al suo posto, le felici proprietarie di questi tesori s'invitano reciprocamente ad ammirarli. Queste visite danno luogo ad una distribuzione di dolci speciali fabbricati proprio per la «Hina-matsuri», e che non si vendono in questa giornata e non s'incontrano in tutto il resto dell'anno. Ma il sette di marzo gli scaffali si vuotano, le bambole trovano nelle loro scatole, per rimanervi fino all'anno dopo.

*

Al principio di giugno si inaugurerà in Londra, coll'intervento dell'ambasciatore americano, un nuovo e lussuoso Club che in sole decorazioni ed ammobiliamento, The Club, destinato alle donne americane, occuperà un vasto palazzo nel quartiere aristocratico di Londra, ma nelle sale più ricche recentemente negli Stati Uniti fra le più ricche personalità di Londra, ma durante la «season» fra club conta appena 500 soci «sessant» principalmente per fornire una sede conveniente alle signore americane che visitano di passaggio nella metropoli. E' stato riordinato ed ha acquistati i nuovi locali. L'interno di tutte le stanze e dei corridoi del Club è rivestito di magnifici marmi e di quercia splendidamente lavorata e scolpita. Il salone che è unito ai piani superiori e maestoso in stile giacobiano ed un monumentale camino. Nella sala da ballo e da concerti vi è un magnifico organo. Poi vi sono le sale da nei riservati agli ospiti di ... che si troveranno colà quasi come fossero nel più ricco albergo della metropoli.

Notiziario dalla Regione

DOLO

Seduta del Consiglio Comunale. — Come già avevamo annunciato giovedì il Consiglio comunale tenne seduta.

Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno il Sindaco Bertolin ha letta, con dati e cifre un'importante relazione dimostrando l'opportunità di introdurre maggiori economie, per arrivare ad un tempo non lontano al sospirato pareggio del comune.

Il consiglio tutto ha approvato con sincera soddisfazione; approvando nello stesso modo, l'ordine del giorno. Viene votata la nuova tassa sulle insegne, che procurerà al nostro Comune una riscossione non indifferente; si è nominata una commissione per le tasse comunali.

S. DONA' DI PIAVE

Partito Nazionale Fascista. — Per iniziativa del Fascio di S. Donà le sezioni dei fasci di Noventa, Ceggia, Musile, Croce, Meolo, Passerella si riunirono in S. Donà insieme ad un manipolo della Milizia. Scopo della riunione era un pio pellegrinaggio alla tomba del Capitano Tito Acerbo sepolto nel camposanto di Croce di Musile.

La cerimonia riuscì imponente, parlarono in Camposanto il Segretario Politico del Fascio di S. Donà Cav. Bortolotto ed il cav. De Faveri per la Federazione Provinciale di Venezia, il sig. Donadelli ricordando le giornate grigie e gloriose del Giugno '918 in cui l'esercito austriaco fu sconfitto e dove in Croce di Musile caddero a mille ed a mille i nostri eroi difendendo Venezia e l'Italia tutta. Cadde da eroe allora anche il Capitano Tito Acerbo fratello di S. E. l'on. Acerbo, al quale pure fu mandato un saluto ed un ringraziamento.

Inaugurazione del Gagliardetto. — Per domenica si prevede una grande giornata per la inaugurazione del Gagliardetto delle Bandiere per le scuole.

PADOVA

Due macchine da scrivere rubate a Mestre e sequestrate a Padova. — A Mestre nello scorso marzo, venivano rubate, in danno della Società Cooperativa Operai Edili due macchine, una da scrivere «Royal» ed una calcolatrice «Burrogh».

Le indagini esperite dalla Questura di Mestre accertarono che le macchine in parola erano state portate a Padova. Venne allora incaricate delle indagini la nostra Questura. Dopo appostamenti ed interrogatori si potè stabilire che le due macchine erano state comperate dalla ditta di trasporti Giorgio Rossi. Ieri la refurtiva venne sequestrata. Il ladro, che è stato identificato è attivamente ricercato.

L'ex presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Padova arrestato. — Giunge notizia da Bologna, che è stato colà arrestato sabato scorso, per spaccio abusivo di cocaina il dott. Francesco Busetti ben noto a Padova. Mancano i particolari dell'arresto. La notizia provocherà una certa impressione a Padova ove il Bussetti era conosciutissimo. Egli fu presidente dell'Ordine dei Farmacisti. Si noti però che il Bussetti mancava da Padova da circa sei anni.

Ancora sul furto delle 100 mila lire. — Sul furto avvenuto circa quindici giorni fa all'Arcella nella villa Pellinari ove furono rubati titoli, denaro e gioielli per un valore di circa 100 mila lire furono eseguiti già alcuni arresti. Ieri i carabinieri arrestarono un altro individuo implicato nella faccenda. Si tratta del pregiudicato Pietro Molena d'anni 33 senza fissa dimora

Un vecchio che si svena per la via. — Verso le ore 10 di questa mattina in Riviera S. Benedetto, un vecchio più che ottantenne tentava di por fine ai suoi giorni tagliandosi una vena della gamba destra con un pezzo di vetro. Per l'abbondante perdita di sangue il vecchio cadde a terra privo di sensi e fu allora che alcuni passanti poterono notare il suo stato. Il ferito venne trasportato all'Ospedale. Interrogato disse chiamarsi Luigi Sesare, detto Grigolo di 83 anni. Il vecchio non volle dire altro sul motivo della sua deliberazione, senonchè era stanco della vita che conduceva.

ROVIGO

Emilio Bodrero all'Università Popolare di Rovigo. — Ieri nella Aula Magna dell'Accademia dei Concordi il prof. Emilio Bodrero della R. Università di Padova ha tenuto una splendida conferenza per invito dell'Università Popolare.

Egli ha parlato per circa un'ora sopra «I precedenti e requisiti dell'impero» intessendo il suo dire con molti accenni storici e profonde considerazioni filosofiche, ascoltato con vivo interessamento dallo scelto uditorio ed alla fine vivamente applaudito.

Con questa conferenza magnifica si è chiuso l'anno scolastico dell'Università Popolare.

ADRIA

Un' accusa sfumata. — Abbiamo pubblicato come in seguito ad un' accusa fatta da uno degli arrestati pel tentato strangolamento di Suor Agnese dell' Istituto «Sacro Servite» siano stati pure arrestati i fratelli Bruno e Giuseppe Franzoso di Luigi detti «Buratara» quali complici

Ora però l' accusa è sfumata e gli incensurati fratelli «Buratara» sono stati tosto scarcerati.

CONEGLIANO

Benemerita della Scuola. — Come vi avova precedentemente comunicato, nella sala consigliare del nostro Municipio ha avuto luogo la consegna della medaglia d' oro di benemerenza per la scuola alla maestra signora Giustina Del Fabbro che tanto amorevolmente ha profuso su 49 generazioni il frutto del suo sapere e della sua bontà.

Il commissario prefettizio comm. Marco Allegri, appuntò al petto della festeggiata la medaglia consegnandole fra gli applausi generali il diploma di benemerenza decretato dal Ministero.

Parlarono poscia applauditissimi il direttore delle nostre scuole elementari prof. cav. Guseo ed il prof. De Zorzi.

Rispose vivamente commossa la signora Del Fabbro.

Poscia gli alunni, sotto la direzione del maestro Pucci intonarono un coro, vivamente applaudito.

Mortale scontro a Tarzo. — Al bivio Corona, Marcellino Casagrande mutilato di guerra da Tarzo e Carpenè Giuseppe da Lago percorrendo in bicicletta la strada in senso inverso, si sono urtati in malo modo si da restarne entrambi gravemente malconci.

Il Casagrande riportò forti lussazioni ad una spalla e ad un braccio, il Carpenè, caduto di rovescio, riportò la frattura della base cranica; curato dal dottore Panizza di Tarzo e dal dottore Maresio fu giudicato da entrambi in fin di vita.

Consegne bandiere e gagliardetti. — In piazza G. B. Cima, presenti le autorità cittadine, le truppe del Presidio, la Milizia Nazionale Fascista e moltissimo pubblico, sono state consegnate all'Associazione madri e vedove dei caduti ed al Corso premilitare, rispettivamente, la bandiera ed il gagliardetto sociale.

Dopo la benedizione dei vessilli, fatta da monsignor Antoniazzi, la madrina signora Giunti pronuncia un bellissimo discorso di occasione consegnando poscia alla presidentessa dell'Associazione madri e vedove dei caduti signora Carcano la bandiera. Risponde la signora Carcano ringraziando a nome dell'Associazione.

Indi la stessa signora dopo aver pronunciato un caldo discorso consegna al colonnello cav. Orsi il gagliardetto del corso premilitare ed il colonnello nel riceverlo a nome del Presidio risponde con un vibrato discorso.

Poscia il comandante del Presidio, assistito dal suo aiutante maggiore cap. Stis consegna croci di guerra ad una quindicina di combattenti.

Le truppe e la milizia si ammassano poi sfilando per il Corso Vittorio Emanuele davanti le autorità.

Alle ore 11 in Municipio, è stato offerto un vermouth agli invitati. Fece gli onori di casa il segretario capo cav. Buffalo in assenza del commissario prefettizio chiamato a Vittorio per una importante riunione pro linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Congresso avanguardie giovanili fasciste. —Ha avuto luogo nella nostra città il Congresso provinciale delle avanguardie giovanili fasciste. Alle orre 10,50 i congressisti si sono recati alla stazione per ricevere il vice segretario generale delle avanguardie sig. Dino Bardi.

Alle ore 12 i congressisti si sono riuniti a banchetto all'Albergo «Roma». Alla frutta parlarono Costariol, Calò, il segretario politico del Fascio locale cav. Garrone, Santoni console della Legione trivigiana avanguardisti. Ad essi rispose Dino Bardi.

Dopo l' arrivo degli avanguardisti di tutta la Provincia e di una rappresentanza di Padova, i congressisti hanno sfilato per due volte in città con alla testa la banda del Fascio locale recando poscia in piazza d'armi ove le madrine signorine Albanese e Calissoni, dopo aver detto delle parole di occasione consegnarono un gagliardetto ed una fiamma. Risposero Calò e Dino Bardi.

Ifine ebbe luogo il giuramento degli avanguardisti e l' inizio della gara di calcio il cui esito è stato già comunicato.

Alla gara assistette il prefetto della Provincia comm. Masearo col questore ed il capo gabinetto del Prefetto.

Alla sera al Teatro Sociale si sono avute altre manifestazioni fasciste con discorsi di occasione e recita di versi.

VIDOR

Le bandiere e il gagliardetto. — E' seguita ieri, la solenne benedizione delle bandiere che il sindaco cav. Battista Zadra donò alle scuole, e l' inaugurazione del gagliardetto che il fratello suo sig. Rigo offerse al gruppo fascista.

Sulla piazza era stato èretto un palco per le autorità, le vie del paese cosparse di fiori e attraversate da fine di piccoli tricolori. Erano presenti i fascisti di Cornuda, Crocetta e Onigo con gagliardetto, quelli di Valdobbiadene e Miane e i «Balilla» di Onigo, la banda musicale di Crocetta Trevigiana, tutti gli alunni dall'Asilo infantile alla quinta elementare coi rispettivi insegnanti. Parlò per primo il sindaco, poi il sig. Rigo Zadra fratello, l' arciprete cav. D. Silvio Celotto che disse un breve ma magistrale discorso, il sig. Sebastiani Vittorio di Giulianova, il R. ispettore scolastico Bonomi Giovanni, che pronunciò un dotto discorso, il sig. Pedrazza Pietro di Treviso direttore delle C. N., il sig. Celio nestore della milizia e l' immancabile Fantin Alfonso calzolaio a nome dei combattenti.

Infine la direttrice didattica sig.na Fistarol Margherita ringraziò tutti. I bambini delle scuole cantarono un inno alla bandiera. Nel Municipio venne offerto il vermouth alle autorità.

CASTELFRANCO

S. E. Mussolini a Castelfranco. — Nel pomeriggio del 1. giugno S. E. Mussolini reduce dal Polesine e da Padova facilmente dovrà passare per la nostra città per raggiungere Vittorio Veneto. E' certo che egli incontrerà quell' accoglienza festosa che ben si merita l' alto suscitatore delle energie nazionali.

VITTORIO

Al Consiglio comunale. — Anche sabato sera il Consiglio comunale ha svolto una laboriosissima seduta.

Vennero approvati vari oggetti di varia importanza. Vennero in parte approvati oggetti relativi agli orinatoi e cessi pubblici e rinviato per lo studio il progetto per il mercato di Serravalle.

Vennero anche fatte le nomine delle cariche per gli Istituti Pii riuniti ed Ospitale di Serravalle restando eletti: a presidente il nob. cav. Camillo De Carlo ed a consiglieri i signori Bastanzi dott. Paolo, Comuzzi Andrea, Vascellari dott. Oreste e Visnello rag. Guido.

BASSANO

La grande giornata dei Perginesi. — La visita ufficiale di circa duecento perginesi a Bassano diede luogo ieri a una imponente manifestazione di patriottica e fraterna cordialità. La visita venne fatta allo scopo di ricambiare quella fatta dai bassanesi a Pergine nel maggio dello scorso anno. La città era letteralmente tappezzata di tricolori e di scritte inneggianti agli ospiti, che furono ricevuti, la mattina, alla Stazione, da autorità e rappresentanze. Fra queste ultime notammo: C. A. I. Sezione di Bassano, Giovanissima Italia, A. N. A., Fascio, A. N. A. M. Dante Alighieri Scuole, Reduci, Mutilati, Impiegati e agenti di commercio, Società ginnastiche e sportive, madri e vedove dei caduti, Pro Bassano e una larga rappresentanza della stampa.

Si formò un lungo corteo con tre musiche, che percorse la città fra le più schiette e vive dimostrazioni d' entusiasmo. Nel teatro Sociale venne offerto il vermouth d' onore: parlò applauditissimo l' avv. Valdagni ex sindaco di Pergine, che porse il commosso grazie della sua ridente e gloriosa cittadina.

Ricompostosi il corteo, gli ospiti si recarono al monumento di Vittorio Emanuele II, ove deposero una corona. Parlò a nome della locale Sezione dell'A. N. A. l' avv cav. Gasparotto.

Alcuni dettagli del corteo: era aperto dai civici pompieri e fiancheggiato dai vigili urbani in alta tenuta; i valletti scortavano il decorato gonfalone civico; era una enorme folla di popolo plaudente ed una policroma selva di bandiere.

Dopo la cerimonia gli ospiti visitarono liberamente la nostra incantevole città, fatti segno a dimostrazioni d' affettuosa simpatia.

Alle 12 ebbe luogo, negli Hotel «Mondo» «Cardellino», un sontuoso banchetto. Un eletto gruppo di signorine profuse, in un dato momento, fiori e cartoline commemorative a tutti i commensali, fra un entusiasmo indescrivibile e un tripudio di gioia.

Furono tenuti anche parecchi discorsi: dal regio commissario del Comune comm. Guadagnini, dall' avv. cav. Condestaule, presidente del C. A. I. seziono di Bassano promotrice della festa, dal comm. Ferrari, dal sig. Leandro Durighello. Rispose a tutti, commosso e vibrante d' affetti civici e patriottici, l' avv. cav. Valdagni di Pergine, mentre il sig. Vittorio Nicolussi propose un messaggio telegrafico al Re e a Mussolini, per esprimer loro i sentimenti di fedeltà e di fervida devozione della italianissima Pergine. La proposta fu accolta ed eseguita fra un delirio di applausi.

Alle ore 16 i S.O.S.A.T.I.N.I. reduci dal Grappa si portarono ad Angarano e posero una corona sul monumento ai caduti di quella borgata.

Alle 17 la musica di Pergine svolse in Piazza Vitt. Em. uno scelto programma molto applaudito.

Anche qui si rinnovarono le manifestazioni di grande italianità: lancio di manifestini tricolori canti patriottici, grida di evviva e di saluto.

Alle ore 19.30 si riformò il corteo con una nuova selva di rappresentanze, bandiere con musiche, e si recò al treno, di dove i cari ospiti partirono alla volta di Pergine tra il saluto commosso di tutta Bassano accorsa ad accompagnarli.

Teatro. — Entusiastico successo ottenne al Sociale la recita straordinaria del dramma «Vertigine» del Gherardi da parte della Compagnia del comm. Chiantoni.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 21

Al Sociale. — Invece del «Re di chez Maxim» all' ultimo momento venne stabilito di dare ancora una volta «La Bajadera».

Quantunque il pubblico non sia stato numeroso, la esecuzione del lavoro ottimo ha avuta interpretazione degna della brava compagnia ed anche l' orchestra si è distinta. Domani sera (martedì) «Eva».

Il 24 Maggio. — Le scolaresche si raduneranno nel Parco pubblico alle otto e mezza e tosto, incolonnate, si recheranno a deporre nel piazzale della stazione fiori sul monumento dei caduti, ed anche in cimitero per gettar fiori sul recinto dei caduti, amici e nemici.

Le scolaresche stesse, al canto degli inni della Patria, faranno poi un breve giro per la città.

La Fiera. — La Fiera annuale, detta di S. Bernardino da Siena, è seguita oggi. Il tempo ha favorito il concorso di tanti anche dalle provincie vicine e tanti furono gli affari conclusi specie di bovini. I prezzi, in rapporto a quelli di due settimane addietro, sono stati elevati. Nessun incidente.

FELTRE

La sezione Tiro a volo della U. S. F. dopo i riuscitissimi tiri al piccione ed alla quaglia ha organizzato per oggi un tiro alla tortora. Quantunque si trattasse di un tiro sociale, non mancò l'intervento dei tiratori bellunesi assidui e graditi ospiti nel nostro stand.

Tentato suicidio. — Pisan Domenico di Antonio di anni 40 da Alano di Piave ha tentato di por fine ai suoi giorni ferendosi alla gola con un rasoio. Ricoverato al nostro ospedale versa in condizioni gravi ed i medici si son riservati ogni giudizio.

Il Pisan era dedito al vino ed affetto da mania suicida.

Gita sul Monte Pavione. — Ieri si è effettuata la gita dell' U.O.E.I. di Treviso in unione ai soci feltrini del C.A.I. I gitanti erano circa una ottantina e ben rappresentato era il sesso gentile. Partiti da Feltre alle 4 raggiunsero la cima a mezzogiorno, e quantunque una fitta nuvolaglia ostacolasse la vista del panorama, la gita riuscì essenzialmente attraente.

Gli alpinisti fecero ritorno a Feltre verso le 7 cantando allegramente i loro inni.

PIEVE DI CADORE

L' escursione del C. A. I. Bellunese. — Ieri ebbe luogo l' escursione della Sezione Club Alpino Italiano di Belluno che riuscì oltremodo interessante e numerosa.

La Sezione giunse a Pieve alle ore 5 ricevuta in Piazza Tiziano dalla musica del battaglione alpino «Pieve di Cadore», dai Balilla, Club Alpino del Cadore, soci Iuventus di Pieve, Club Sport di Calalzo e Centro Sportivo di Pieve, tutti con gagliardetto. Dopo aver consumato il caffè la colonna accompagnata dalla musaica si avvia alla Cima Tranego, ove tutti compatti giungono al rifugio de Pluri verso le otto e mezza. Al rifugio, dopo i modesti onori fatti dalla Sezione del Club Alpino del Cadore si commemora l' eroico ufficiale de Pluri del quale fra qualche giorno ricorre l' ottavo anniversario dell' eroica morte, susseguono altri oratori, i cui discorsi sono tutti improntati al massimo fervore patriottico. Dopo alcune pose del fotografo ufficiale del Club sig. Burloni, la gaia colonna parte per S. Dionigi, ove l' attende la Sezione U.O.E.I. di Valle. Malgrado la neve tutti non danno segni di stanchezza, sesso gentile compreso

Dopo l' alt di S. Dionigio che dura mezz' ora si parte per Valle ove avrà termine l' escursione.

In quest' ultimo paese troviamo l'immancabile dott. cav. Marchetti che si fa in due per rendere gli onori di casa. Dopo il thè perchè l' U.O.E.I. proibisce i liquori, i partecipanti alla gita, con automezzi si avviano a Pieve ricevuti in Piazza Tiziano da una folla di popolo e dalla musica militare. I gitanti ricevuti all' hotel «Progresso» dai membri del C. A. I. del Cadore sono accompagnati a visitare i monumenti del paese, posando per dei gruppi dinnanzi ai monumenti stessi. Dopo il vermouth e thè fra gli evviva dei presenti si parte alla volta di Belluno.

La prossima gita la Sezione bellunese la eseguirà al rifugio Padova, gita che fin d' ora promette d' esser numerosa.

La gara di resistenza di ballo

Il record femminile battuto

PADOVA, 21

Sembra sia indispensabile che la società moderna sappia, se quattro garretti di due distinti *bipedi implumi* possono resistere al giuoco di Tersicore per più o meno di 56 ore — estremo limite finora raggiunto dal *record* mondiale di ballo. — Noi non possiamo dare all'Europa, in trepida attesa, la notizia che i garretti che si sono prodotti alDancing Parc, fuori Porto Vittorio Emanuele, abbiano vinto questo *record*. Sarà per un'altra volta!

Sabato sera, dunque, il maestro di ballo Nino La Vecchia, a mezzanotte, con la signorina Maria Morino, iniziava il campionato della resistenza di ballo. Dopo circa tre ore la signorina Morino, dovette tralasciare la gara, perchè colta da improvviso malore. Fu sostituita immediatamente dalla signorina Tilde Graziani, che dimostra, assieme al maestro, di avere delle doti non comuni di resistenza nel ballo. Però la coppia dopo circa venticinque ore, per meglio specificare ventiquattro ore e mezza per il maestro, ventidue e mezza per la signorina, si ritirò dalla gara per indisposizione di quest'ultima.

Però la signorina ha l'onore di aver battuto il *ricord* di resistenza femminile.

Vittorie fasciste nel Veronese

VERONA, 21

Nella giornata di domenica si sono svolte le elezioni provinciali nei paesi di Grezzana e di Soave.

Unica lista in ambedue i centri era quella del Fascio. E' inutile dire che dato l'entusiasmo nell'elemento combattente, la votazione fu superiore a quanto si prevedeva, e le liste vennero fatte figurare magnificamente.

La lista di Soave recava i nomi di Arvedi e Scandola; quella di Grezzana: avv. Tommasini, avv. Fiorini e Camillo Brera.

Il tricolore alle scuole

MIRA, 21

(A. G.) Mira baciata da una radiosa giornata di sole, ha accolto oggi nel suo centro più vitale, a centinaia i giovani suoi figli, i quali provenienti dalle più lontane località, qui convennero per ricevere i vessilli delle loro Scuole, i fiammanti tricolori, che agitati dalla brezza sembravano predicare, nel loro muto linguaggio l'ra nuova che sta cementando a suggello di purissime fedi di avi che così descrissero la nostra Italia e così l' ebbero, grande e forte!

Ma non sono qui convenuti i futuri germogli del superbo avvenire d' Italia, ma altresì una folla esultante di popolo proveniente da tutte le frazioni e dai Comuni conterminI; un assieme ed un ricordo che dalla nostra memoria non sfuggirà e che rimarrà a lustro incancellabile di Mira.

Fin dalle primissime ore del mattino uniforme è il pavesamento della Riviera, adorno di bandiere è il Campo Sportivo che deve accogliere tanta ressa di popolo. Alle ore 9 completo è lo schieramento nella piazza municipale, otiamo: il sindaco comm Gaetano Pazienti, la Giunta municipale ed il Consiglio al completo, il segretario capo dott. Mario Moro-Lin con tutti i funzionari del Comune, gli alunni di tutte le Scuole del Comune che ascendono a tremila accompagnati dai loro insegnanti, gli orfani di guerra della Colonia Virgilio col suo direttore cav. uff. Clearco Salomone, le autorità scolastiche del Comune e del Distretto, il corpo insegnante elementare, il corpo di professori insegnanti delle Scuole medie, il comandante la Coorte del Brenta, il Fascio di combattimento con le sottosezioni di Marano, Gambarare ed Oriago, la Sezione fascista femminile, i Balilla, una centuria della Milizia al Comando del Centurione sig. Marchesi Giusto, la Premilitare al comando del capit. Bovino sig. Vincenzo, i sottufficiali in congedo, un distaccamento della R. Marina di Malcontenta, la Brigata dei RR. CC., la brigata della R. Guardia di Finanza, ed altre Associazioni di cui non ci riesce apprendere il nome.

Alle ore 9.15 il lungo corteo si avvia al luogo della cerimonia ed alle ore 9.30 è già schierato in quadrato, racchiudente il palco dove le autorità ammirano l' imponenza che ha preso la festa, congratulandosi con il Comitato promotore, con il direttore didattico sig. Edmondo Schivi e con tutto il Corpo insegnante per la magnifica preparazione e disciplina degli alunni.

Dirige il corteo il colonnello cav. uff. Clearco Salomone, coadiuvato dal tenente sig. Bottacin Vito.

Ristabilito un po' di silenzio la cerimonia ha inizio con la consegna degli attestati di promozione degli alunni della Scuola serale dell' Ente nazionale contro l' analfabetismo, quindi vengono presentate le bandiere per la benedizione, consegnate mano a mano agli alfieri dalla vedova di guerra Giotto-Gallina che ne bacia i lembi.

La commozione a questo punto è visibile in tutti, un silenzio profondo segna il deferente raccoglimento.

Dopo alcuni versi pronunciati da un bimbo sul simbolo della bandiera, sorge a parlare il comm. Gaetano Pazienti, il nostro amato Sindaco che pronuncia un nobile e patriottico discorso.

Segue poi a parlare la Signorina Hamilton l'amabile benefattrice di tanti orfani di guerra. Il suo culto, la dedizione completa della sua anima per tante anime private delle carezze paterne, ci commuove infondendo un senso di emozione.

Ha poi la parola l'oratore ufficiale senatore Di Blasi. Egli si rivolge ai piccoli e grandi fanciulli illustrando il simbolo della bandiera.

Segue il giuramento dei piccoli e grandi alunni il cui eco «lo giuro» ci arriva unanime e possente.

Parole di fede e di entusiasmo furono pronunciate dal Sig. Nao Arturo. Egli desidera che i cittadini di Mira ricordino l'odierna cerimonia e che da essa si plasmi durevole ed immutabile l'amore e la concordia fra il popolo.

Ultimo a parlare ma tanto affettuosamente ascoltato è il colonnello cav. uff. Clearco Salomone, l'Egregio ed instancabile direttore della Colonia Virgilio di Mira, di quella Colonia ove sono raccolti i figli di tanti eroi caduti nella grande guerra di redenzione. Il suo dire, simpatico ed eloquente, sul significato della bandiera alle Scuole esalta questa fiumana di popolo qui convenuta, la quale ad un tratto prorompe in frenetici applausi.

La Filarmonica A. Ponchielli, che ci ha rallegrati durante la cerimonia, suona a questo punto «Giovinezza» seguita da un coro imponente di voci che man mano si dirada, mentre i convenuti si portano alle proprie case.

CRONACA di VENEZIA

La decorazione della bandiera

della Corale Perosi alla Giudecca

Sabato sera alle ore 21.30 venne solennemente decorata la bandiera della Società della medaglia d'oro assegnata domenica 13 corr. al concorso di Pontedibrenta dal Comitato alla Corale Don Lorenzo Perosi, giudicata dalla Giuria IV. Regionale e I. fra le Società con minor numero di concorrenti.

La grande sala del Patronato di S. Eufemia (gentilmente concessa) ancora prima dell'ora fissata era gremita di invitati, giudicati oltre un migliaio, in maggioranza della Giudecca, di ogni classe di popolani, signore e personalità ragguardevoli con numerosi soci onorari, fra i quali il Conte Giovanni Gradenigo, che conta tante conoscenze nell'Isola per la sua innata cortesia e affabilità.

Il Presidente Onorario prof. cav. uff. Gian Battista Bernardi, pronunziò un elevato ed applauditissimo discorso nel quale spiegò il significato della bandiera ed il valore che ha l'ambito premio, auspicando a maggiori successi che indubbiamente si otterranno con l'alto insegnamento del valoroso Maestro cav. Zanardi e con una salda disciplina di cui non scarseggia nei baldi e volonterosi lavoratori che compongono la Società.

Rispose ringraziando il cav. Zanardi spiegando i grandi sacrifici sostenuti per riuscire alla costituzione del sodalizio.

Furono eseguiti poi con perfezione i cori «La Marina Italiana del M. Borella, «Le Campane di Ferrara» del Mazzolani, «I Soldati del Faust» di Gounod ed il sempre bellissimo «Rataplan» pure del Mazzolani, fra frenetici applausi.

La bandiera della Perosi scortata dal Padrino sig. Pietro Penso, dalle bandiere intervenute con rappresentanza delle Soc. di M. Socc. Giudecca e Operai. Soc. Birra Venezia con fanfara degli Esploratori cattolici del luogo, fu trasportata alla propria sede in Calle delle Erbe fra la più schietta allegria e ordine.

L' assemblea dei rivenditori

di generi di monopolio

Ebbe luogo venerdì scorso, nella sede della Unione Esercenti, l'assemblea generale dell'Associazione rivenditori generi di monopolio.

Vi intervennero numerosi i soci, ai quali il Presidente rag. Attilio Baruffi espose la relazione economica-morale dell'anno 1922, seguita dalla lettura del bilancio sociale per l'anno stesso.

Dopo avere, fra altro, accennato ai lavori fatti nell'interesse generale dei soci ed illustrata sotto tutti gli aspetti la portata della nuova Legge sulla concessione delle rivendite e sulla attuale condizione dei rivenditori, ricordò come le forze prime di ogni associazione sieno la perfetta organizzazione dello spirito di solidarietà, sciegliendo un inno alla comune concordia.

Seguì un'animata discussione, dopo la quale, sia la relazione che il bilancio, furono approvati all'unanimità.

A dar forma concreta a deliberazione già presa nella precedente assemblea, di dotare cioè l'associazione di una bandiera dai colori nazionali, si improvvisò una sottoscrizione fra i presenti, sottoscrizione che ebbe il più spontaneo e lusinghiero successo.

Proceduto si per ultimo alla nomina delle cariche sociali, furono eletti: a Presidente Baruffi rag. Attilio; a vicepresidente Levi Vittorio; a segretario Ravagnan Attilio; a cassiere Fogliata Vittorio; a consiglieri: Zaniol Carlo, Marra Ercolò, Zennaro Attilio, Duse Eugenio, De Grandis Romano, Rubinato Carlo, Giordani Pietro, Brunello Domenico, Pavoni Enrico, Vollo Vittorio e Grimaldo Giuseppe; a revisori dei conti: Salvadori Angelo, Quaja Angelo e Bernardello Adolfo.

La notizia della vittoria di Spalla a Venezia

Della notizia della vittoria di Spalla su Van der Veer è stata fatta da Milano una comunicazione radiotelegrafica per le principali città italiane ed estere a cura della Società italiana S. A. R. I.

A Venezia i resultati sono stati ricevuti dalla stazione ricevente istituita da poco all'Excelsior, resultati che sono stati esposti fuori della Sede della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi. La notizia ha prodotto in città gran contentezza specialmente negli ambienti sportivi.

Le solite conseguenze del vino

Ieri sera verso le 20 il vigile urbano Berton Antonio passando per il ponte dell'Anconeta a Cannaregio vide per terra una donna che si lagnava debolmente.

Sollevatala, si accorse che la donna, che era in uno stato di ripugnante ubbriachezza, nella caduta si era ferita alla tempia destra.

Chiamata subito una barca della Croce Rossa il Berton provvedeva al trasporto della donna all'Ospedale, ove è stata ricoverata e identificata per la prostituta Borin Antonietta fu Giacomo d'anni 29 abitante a Cannaregio 78.

Guarirà della ferita in 10 giorni.

Un colpo di Flobert misterioso

Ritornarsene tranquillamente a casa e improvvisamente venire colpito misteriosamente da un proiettile Flobert, non è una cosa molto piacevole. Eppure ciò è toccato l'altra sera contro sua voglia, al commesso del negozio di confezioni Mauro, certo Rumor Ruggero fu Urbano di anni 16, abitante a San Polo 1559. Era circa mezzanotte e il Rumor passava per il campiello del Sole a S. Aponal, quando da un gruppo di ragazzi rimasti sconosciuti veniva esploso un colpo di pistola Flobert che andava accidentalmente a colpire il disgraziato Rumor al polpaccio della gamba sinistra.

Egli dovette ricorrere tutto dolorante all'Ospitale civile, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. E almeno potesse sapere chi ringraziare!

Si ustiona con l' asfalto

L'asfaltatore Grassi Angelo di Carlo di anni 17, abitante a Canaregio 2944, operaio presso la Ditta De Bernardi, ieri verso le 11 era intento in Campiello Due Pozzi a stendere dell'asfalto bollente per la pavimentazione della strada, quando sbadatamente mise le mani sopra la superficie ancora troppo calda dell'asfalto, producendosi scottature multiple di I. e II. grado alle mani.

Recatosi all'Ospedale Civile, fu là medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Per i Combattenti

Con Reale Decreto del 19 ottobre 1922, S. M. il Re ha concesso alla Associazione Nazionale Madri e Vedove in guerra la esclusività della coniazione e della vendita della medaglia dell'Unità.

Per le prossime feste commemorative patriottiche, ogni combattente della Città e della Provincia deve essere provvisto: e provvedendosene verrà in aiuto alla benemerita Associazione che profonde tanto conforto alle povere madri e vedove dei gloriosi Caduti.

La bella medaglia, formato grande con nastro e francobollo autorizzazione non costa che lire 4 e può essere ritirata presso la Sede della Associazione Madri e Vedove dei Caduti, Campo S. Maria Formosa numero 5254.

L'assemblea dell'associazione liberale

I soci sono convocati in Assemblea Generale la sera di mercoledì 23 corr. alle ore 21 precise nella sede sociale, S. Stefano Palazzo Morosini, per l'elezione delle cariche sociali.

Interverrà a detta riunione il Segretario Politico Generale del Partito, prof. Alberto Giovannini.

N.B. Per essere ammessi all'Assemblea i soci dovranno presentare la tessera del Partito. Quelli che ne fossero ancora sprovvisti potranno ritirarla assieme al distintivo alla sede sociale durante il giorno.

Pei Caduti di San Cassiano

Il Circolo della Giov. Catt. Italiana della Parrocchia di San Cassiano ha preso la iniziativa di commemorare i Caduti per la Patria.

Giovedì mattina 24 corrente — anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia — alle ore 7 precise seguirà nella Chiesa di S. Cassiano una Messa in suffragio dei Caduti e quindi i presenti si porteranno alla Lapide che ricorda i Caduti della Parrocchia.

Per rendere però più solenne la manifestazione, il Circolo ha pure preso altra iniziativa: mercordì 23 corr. dalle ore 19 alle ore 22, nella sede sita a S. Cassiano, calle Baglioni N. 1871, saranno raccolti i fiori che la pietà dei parrocchiani vorrà far pervenire. Detti fiori, assieme a quelli del Circolo, a cura della Presidenza del medesimo, saranno disposti presso la Lapide.

Una scheggia in un occhio

Il macchinista ferroviario Capelli Alberto fu Daniele d'anni 47 da Milano ieri mattina verso le 12 e un quarto è stato ricoverato all'Ospedale Civile perchè qualche ora prima al deposito macchine S. Lucia mentre era intento ad avvitare un bullone del distributore del vapore sulla locomotiva sulla quale egli era di servizio, una scheggia di ferro lo colpiva accidentalmente all'occhio destro producendogli una ferita giudicata guaribile in 15 giorni.

Teatri e Concert

"I misteri gaudiosi„ alla "Fenice„

Nei primi giorni di giugno il Teatro La Fenice si riaprirà per un importantissimo avvenimento d'arte. Si tratta di una nuova forma di arte musicale tentata dal giovane ma già noto ed apprezzatissimo musicista nostro, maestro Nino Cattozzo.

Con azione, canto e commento musicale, egli ha svolto in tre quadri i primi tre dei misteri gaudiosi — *L'Annunciazione*, la *Visita a Lisabetta* e *La Natività* — ripresentando la «lauda» dugentesca e la «sacra rappresentazione» del rinascimento, ammordernate con tutti i mezzi concettuali e formali acquisiti dall'arte lirica.

Ammodernate, si, ma contenute nella semplicità di linee da cui promana il fascino di sostanza virginale.

Nei Misteri del Cattozzo, l'azione è semplice: riproduce il Mistero e la contorno da episodii a leggero rilievo, intesi a caratterizzare le figure, ed a svolgere la significazione spirituale intima del Mistero stesso.

Il lavoro si intitola: *I Misteri Gaudiosi*. Sacre rappresentazioni composte con la musica di Nino Cattozzo.

La musica semplice ma deliziosamente inspirata, magnificamente si adatta al soggetto e al genere. L'esecuzione dei tre *Misteri* sarà affidata ad artisti tutti noti e di grande valore, mentre un artista illustre ha tracciato bozzetti e figurini per l'allestimento scenico.

Concerto Bonucci

Il nono concerto sociale dell'annata è stato affidato dalla direzione della Società Veneziana del Quartetto, al giovane violoncellista bolognese Arturo Bonucci che il pubblico veneziano aveva già ammirato ed applaudito in una audizione data circa un anno fa, per la «Benedetto Marcello».

La sala del Liceo Marcello era ieri sera affollatissima. Il successo si è delineato calorosissimo fin dal primo numero del programma *adagio e allegro* di Boccherini, ma specialmente dopo il famoso *largo* di Veracini cantato in modo superbo, con una impronta personalissima e che dovette essere bissato.

L'attenzione dell'uditorio si mantenne vivissima durante tutta la serata, malgrado il programma non certo composto tutto di autori e di brani interessanti e piacevoli.

La tecnica del Bonucci è veramente sbalorditiva ed egli può considerarsi oggi come uno dei migliori e dei più completi violoncellisti italiani.

Alla fine del concerto la folla plaudente non voleva lasciare la sala, tanto che il Bonucci dovette eseguire fuori programma un *notturno* di Chopin.

Al piano accompagnò in modo mirabile da artista provettissimo, il maestro Ferruccio Cusinati.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.33, tramonta 19.. Luna tramonta 0.2, leva 10.26.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.50, 16.50; Basse 9.20 e 23.40.

Ieri 21, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 20.2, minima 11. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 20, sulla Regione, cielo vario. Il tempo è instabile. Il mare è quasi calmo.

Tutti i fiumi sono in leggera diminuzione. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Per oggi 22 è chiuso il sostegno di Brondolo... mena, quindi la navigazione nel naviglio interno di Padova e Brentella è sospesa.

Causa torbida della Piave la navigazione attraverso il sostegno di Cortellazzo e di Revedoli si effettua solo nei momenti di marea favorevole. Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato già pubblicato.

La moglie Luigia Polacco, i figli Michelangelo, Guido, Aldo, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti con animo desolato annunciano la morte del loro Caro

Benedetto Böhm

avvenuta nel mattino del 21 maggio

I funerali avranno luogo il 23 corrente alle ore 13.30 partendo dall'Ospitale Civile.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 22 Maggio 1923.

La "Gazzetta,, in Friuli

La condanna per il tentato omicidio di S. Vito al Tagliamento

UDINE 21

Presidente cav. Dolce — P. M. avv. Sorrentino — Canc.: Volpe.

Gli accusati, come abbiamo annunziato sono: Cappellaro Valentino fu Andrea di anni 42 e la di lui moglie Pittino Teresa fu Valentino di anni 34, entrambi di Dogna, detenuti, imputati: il primo di avere il 22 gennaio 1920 in Plezziche, al fine di uccidere e con premeditazione, con un colpo di fucile, cagionato la morte di Carlo Cecon, e il secondo di concorso in omicidio per avere determinato il Cappellaro a commetterlo. — Difensori avv. Gomirato e Nais.

Ieri nel pomeriggio alle ore 14.30 venne ripresa la causa rimandata giovedì scorso, in seguito a richiesta dell'avv. Gomirato, difensore della Pittino. Il P. M. in una lunga requisitoria dimostra la colpabilità dei due imputati e chiede un verdetto affermante il capo d'imputazione. I due difensori procurarono di diminuire le responsabilità dei loro raccomandati e chiedono che per entrambi vengano ammesse l'infermità di mente e la grave provocazione.

Il verdetto dei giurati concede l'infermità di mente al Cappellaro e la nega alla moglie; concede ad entrambi le attenuanti e nega per ambedue la premeditazione.

Il P. M. chiede la condanna a 16 anni di reclusione per il Cappellaro e 24 per la Pittino. Il Presidente condanna il Cappellaro Valentino alla reclusione per 8 anni e 4 mesi e la Pittino Teresa alla reclusione per 20 anni e 10 mesi.

Il primo Circuito Motociclistico del Predil

La grande manifestazione sportiva che l'«Ucama» del Friuli indice per il 3 giugno è ormai oggetto di viva attesa da parte della cittadinanza desiderosa di assistere per la prima volta sulle strade del Friuli ad una gara motociclistica di gran fondo.

Mentre l'«Ucama» sta curando l'organizzazione, alla buona riuscita della quale dovrà pure concorrere la disciplinatezza del pubblico, specie nel tratto cronometrato da Tricesimo a Paderno che sarà percorso alla medesima andatura dalle macchine in gara, non pochi appassionati del dicusissimo sport si preparano per ben figurare alla gran prova. Pubblicheremo il regolamento; intanto avvertiamo che i moduli di iscrizione saranno favoriti a richiesta dell'Ucama. Non è da dimenticare il fatto che per iscriversi bisogna essere muniti della licenza del Moto Club Italiano, che in pochi giorni si può avere anche rivolgendosi direttamente alla Società organizzatrice. I premi sinora in palio sono costituiti da due medaglie d'oro (valore lire 400) per i primi arrivati delle due categorie; due medaglie d'oro (valore lire 200), ai secondi arrivati e infine due medaglie vermeille (valore lire 100) ai terzi arrivati.

Al primo classificato come vincitore assoluto verrà assegnata una bellissima targa artistica, dono del Presidente dell'Ucama sig. conte Caiselli. Al primo classificato della categoria 350 cmc. sarà assegnata una medaglia d'oro; inoltre tutti gli arrivati in tempo massimo avranno una medaglia ricordo in bronzo. Altri premi saranno essi in palio e ne daremo in seguito l'elenco, unitamente alle iscrizioni presentate.

I gagliardetti dei Balilla e degli Esploratori

Domenica alle 10 nel piazzale del Castello è seguita l'inaugurazione dei gagliardetti dei giovani esploratori e dei balilla. La cerimonia è riuscita una magnifica manifestazione d'italianità. Presenziavano autorità, rappresentanze e bandiere e una folla enorme. I Balilla al comando dei centurioni Ferri e Revere erano magnificamente inquadrati.

I giovani esploratori si erano schierati al comando dei loro comandanti Piccini, Cioffi, Casoli, de Faccio, Piccoli, e la fanfara diretta dal maestro Bianchi.

I gagliardetti inaugurandi sono portati dai giovani Sandri e Turchi per i giovani esploratori, Cioffi per i Balilla.

Terminato l'inquadramento la tromba dà lo squillo dell'attenti, e mentre il cielo azzurro è solcato da torme di aeroplani che racolgono il volo sopra il piazzale e lanciano fasci di manifestini tricolori, si svolge la solenne consegna delle bandiere.

Brevi i discorsi, ma improntati ad altissimi sentimenti di patria: parole educatrici verso i bimbi che sono gli uomini, i soldati del domani, ai quali è affidata la custodia della grandezza della patria.

La co. Elodia di Caporiacco, consegna la fiamma ai giovani Balilla, la contessita de Puppi agli esploratori e infine la signora Zucchi alla fanfara degli esploratori.

Dopo i discorsi il capo compagnia Ermes [illegible]ni, legge ad alta voce la formula del giuramento degli esploratori, i quali giurano gridando come un sol uomo: *Lo giuriamo!* mentre la fanfara intona l'inno *Giovinezza!*

La cerimonia è così terminata.

Fascisti, milizia, Balilla ed esploratori sciolgono il quadrato e si dispongono in corteo. E mentre le note dell'inno fascista vanno nell'aria piena di luce e di sole, i giovani a passo marziale sfilano, salutando le bandiere.

Il manifesto dei mutilati per il XXIV maggio

La sezione di Udine dei mutilati ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini! Otto anni or sono i fanti di Italia varcavano l'iniquo confine, incominciavano la marcia gloriosa. Il cammino percorso dalla guerra tremenda coronò il sacrificio con la vittoria. Alla memoria di tutti i morti delle cento battaglie, alla loro glorificazione inchiniamoci reverenti.

Salutiamoli in questa primavera nascente della patria rinnovellata bene auspicando alla sua prosperità e grandezza. Evviva l'Italia. Il Consiglio Direttivo - Udine 21 Maggio 1923.

L'inaugurazione della bandiera al Collegio Ucellis

Domenica nel pomeriggio davanti ad una folla imponente di autorità e di cittadini si è solennemente inaugurata al collegio Ucellis la bandiera. L'arcivescovo fra il silenzio più profondo benedice il vessillo, e pronuncia poi un alto e ispirato discorso: ha parlato poi l'on. Caporiacco che commuove profondamente l'uditorio. Una giovinetta, la signorina Berardi, pronuncia un nobile discorso promettendo di serbare con amore il sacro vessillo, e infine il pref. Del Piero porge il saluto del Comune.

Le allieve hanno poi cantato l'inno *Giovinezza!* e la Canzone del Piave. Terminata così la cerimonia, è seguito un signorile discorso.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 21

Al Collegio Principe Umberto. — Il Collegio Principe Umberto, diretto con tanto amore, con tanta passione dall'egregio direttore sig. Arturo Erroni, ha celebrato l'inizio della sua fervida attività educativa e nazionale, coll'approntare, alle madri e ai genitori dei bimbi affidati alle paterne cure di quegli eccellenti educatori, una festa, [illegible]na d'esultanza giovanile veramente simpatica e bella, che rimarrà vi indelebilmente scolpita nei cuori di quanti vi assistettero.

Fra gli intervenuti, notammo moltissimi ospiti triestini, istriani, fiumani e friulani. Anche le autorità locali, non vollero tralasciare questa occasione per assistere alla benedizione della bandiera tricolore che le madri degli allievi hanno donato al nuovo collegio, che sorge in posizione incantevole, tutta luce e aria, in un ambiente salubre e vasto, avente per sfondo il verde dei parchi circostanti e come campo di esercitazioni ginnico-militari, un ampio piazzale bene soleggiato chiuso da un muro di cinta, un magnifico giardino e una palestra all'aria libera, ricca di attrezzi ginnastici.

Fra i presenti notammo, il sen. Giorgio Bombig, il comm. Beviglia in rappresentanza del Comune, il prof. Kurschen presidente della Dante, il cav. Pinausig pres della Lega Nazionale e dell'Unione ginnastica, rappresentanti dell'autorità militare, il cap. Marsobrio, il dott. Biancorosso rappres. della Vice-prefettura, il dott. Lessi segretario dei Sindacati fascisti, il cap. Venezia commiss. dei combattenti, il preside cav. Calcini, molte signore e signorine, madri, sorelle e congiunti degli alunni, i quali indossano la divisa dell'educatorio, molto appropriata.

Alle 17, ha inizio la cerimonia di consacrazione della bandiera del collegio, che è benedetta dal cappellano militare cav. Agazzi.

Funge da matrina la signora Luisa Ferrarese di Trieste che nel consegnare il bel vessillo tricolore all'alfiere Ugo Scremin pronunciò commosse parole.

Parlarono ancora i direttori dei collegi e vari oratori.

Terminati i discorsi, gli alunni eseguiscono un riuscitissimo esercizio collettivo a corpo libero diretto dall'istruttore di educazione fisica del Collegio, ten. Emanuele Ferrari.

Terminati gli esercizi di forza, destrezza e di salute. Gli ospiti si riunirono nel buffet ove da parte della direzione, fu servito un sontuoso rinfresco.

Nuovo Campo Sportivo. — Nel pomeriggio di domenica, seguì l'inaugurazione del nuovo Campo Sportivo del Pro Gorizia, in Via Lantieri; il pubblico intervenuto è stato eccezionalmente numerosissimo. Matrina della cerimonia del battesimo è stata la signora del pre sidente Retti-Marzani.

CODROIPO

Teatro Benini. — Ieri a sera, come preannunciata, ebbimo la «Lucia di Lammermoor». Gli artisti tutti e l'orchestra benissimo. Ottimamente il soprano (Lucia) sig.na Alice Tuntan, il tenore sig. Carlo Pessina, il baritono sig. Carlo Munarin.

Applausi replicati, anche al maestro cav. Maurizio Quintieri che venne chiamato alla ribalta. Il pubblico numeroso è rimasto soddisfattissimo. Domani «Sonnambula»

Consegna delle bandiere alle Scuole elementari. — Domenica p. v. verranno consegnate alle Scuole le bandiere. Il commissario prefettizio cav. Fuesini ha pubblicato il seguente patriottico manifesto:

« Cittadini! Domenica 27 corr. alle ore 10.30 verranno inaugurate le bandiere delle vostre scuole elementari, sulla piazza maggiore del paese. Esponete a festa dalle vostre case il vessillo tricolore che dice rinnovamento d'italica fede ed accorrete numerosi alla patriottica cerimonia, per esprimere con la vostra presenza: consenso, promessa, dedizione. — Il Commissario prefettizio. »

TARVISIO

Incendio. — Stamane verso le 7.30 si sviluppava un incendio nella cucina della caserma Italia. Il fuoco prese in breve proporzioni allarmanti, ma per il pronto accorrere di tutta la truppa del Presidio e dei pompieri volontari di Tarvisio, in circa un'ora di lavoro, l'incendio veniva circoscritto ed alle 10 circa era completamente domato. I danni non sono troppo rilevanti.

CAMPOROSSO

Senza documenti. — L'altra sera alcuni militi della M. N. F. sorprendevano quattro viaggiatori che, all'arrivo del 506 in questa stazione, tentavano di svignarsela tranquillamente dal lato opposto al fabbricato viaggiatori. Fermati e richiesti dei documenti che non avevano e visto che non sapevano giustificare il tentativo di fuga, furono dai militi accompagnati dai RR. CC. ove vennero trattenuti in arresto in attesa di appurare le ragioni del loro viaggio clandestino.

GRADISCA

Le visite alla Pollicoltura — Dopo Redipuglia. — Da ruderi del dopo-guerra dai prati incolti, seminati soltanto di proiettili è sorta a Castelnuovo di Sagrado per opera dei fratelli Aglioloro, uno stabilimento grandioso di Pollicoltura.

Ci siamo altra volta occupati della costruzione di questo spettacoloso parco, che giustamente fu chiamato uno dei migliori della Venezia Giulia e del Veneto; oggi constatiamo che le visite di associazioni, scuole e privati si susseguono ininterrottamente mentre è assicurata la visita di molte autorevoli personalità nell'occasione del pellegrinaggio a Redipuglia.

Siamo certi che i visitatori rimarranno entusiasti ed avranno parole di lode per coloro che portarono così un vantaggio indifferente a Sagrado e ai paesi circonvicini.

COLLOREDO DI MONT'ALBANO

Colloredo oggi era in festa per la consegna alle scolaresche delle bandiere.

Per l'occasione molte case private hanno esposte il tricolore, e per le strade che accedono al municipio sono stati innalzati archi di verde. Quando alle 10 ant. comincia la funzione, la piazza è letteralmente gremita di popolo.

Le bandiere da consegnare alle scolaresche sono tre una per le scuole di Colloredo (capoluogo) una per la frazione di Mels e una per le scuole di Caporiacco e vengono benedette dal parroco di Caporiacco. Subito dopo la funzione religiosa, ha luogo quella civile e la consegna ai relativi reparti scolastici. Parla prima la maestra signora Fausta Cosatti, quindi il maestro Antonio Ciani. Infine [illegible] il comune fa la consegna con commovente parole l'assessore Dante Furlani.

Infine le autorità, la banda di Buia, la squadra della milizia fascista con gagliardetto, la Sezione combattenti con la bandiera, le nuove bandiere e le scolaresche, si incolonnano per il corteo che attraversa le vie del paese fra l'entusiasmo della popolazione.

PORDENONE

L'assemblea dell'Operaia approvò le relazioni morale ed economica; e riconfermò alle cariche gli uscenti.

In Torre, già rocca forte del social-comunismo riuscitissima fu la festa di inaugurazione del gagliardetto della avanguardia fascista.

Intorno al suicidio d'una cameriera in Adria

ADRIA, 21

Abbiamo narrato a suo tempo che verso il mezzogiorno del 1.o maggio la ventenne Battolo Artemia da Tarcento (Udine), cameriera del sig. Darwin Lucchiari, per dispiaceri amorosi, erasi suicidata ingoiando una buona dose di tintura d'iodio e sparandosi poscia quattro colpi di rivoltella al torace.

Ora sembra, che l'autorità, in seguito ad attive indagini, abbia scoperto nuovi elementi attinenti al suicidio e che voglia giungere possibilmente a far luce completa

I sopraluoghi e gli interrogatorii continuano condotti dal Sostituto Procuratore del Re cav. Cazzamali e dal Commissario di P. S. cav. Solatin di Rovigo e la cittadinanza segue con vera ansia queste indagini, desiderosa di conoscerne i risultati.

Quotazioni di Borsa

I prezzi di quasi tutti i valori hanno subito una nuova decurtazione in questa prima giornata di mercato borsistico; mentre i cambi hanno guadagnato ancora qualche cifra su tutte le Piazze, Berlino esclusa.

I bancari ed i titoli di Stato, i cotonieri i meccanici, gli elettrici, i trasporti hanno tutti declinato. Sui prezzi di chiusura di sabato si sono tenute le «Lane Rossi» a 2400 tra i tessili; le «Adriatica» tra gli elettrici a 135.50; le «Ansaldo» e le «Fiat» a 9 e 324 tra i sidometallurgici.

Il mercato ha risentito e risente di due cause principali: il disorientamento provocato dalle persistenti manovre ribassiste, che si fanno sempre più audaci anche fuori Borsa; ed il timore che le operazioni di riporto alle quali ci avviciniamo rapidamente non si possano fare con la regolarità desiderata per difficoltà derivanti dall'eccessivo carico di posizioni della speculazione e per la deficienza del necessario danaro

I cambi fermi tutti, meno il marco a 0.0437, hanno chiuso a 137.35 il Parigi, 95.72 la sterlina, 20,70 il dollaro, 372,25 lo Zurigo.

BORSA DI MILANO

MILANO, 22

Rend. 3.50 %	81.20	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88,50	Metallurgica	128.—
Banca d'Italia	1561.—	Edison	484.—
Banca Comm. It.	921.—	Adriatica	135.50
Credito Italiano	721,—	Vizzola	959.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	230.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	393.—	Zuccheri	470.—
Mediterranea	299.—	Raffineria L. L.	560.—
Costruz. Venete	182.—	Eridania	444 —
Rubatino	570,—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1335.—	Esportazioni	590.—
Cot. Venez.	123.—	Beni Stabili	569.—
Cotonerie	80,—	Fiat	324.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	427.—	Ilva	10.—
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	75.50	Libera Triestina	405.—
Meccaniche	100.—	Rossari Varzi	510,—
Breda	244.—	Fil. Cascami	668.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.35	Vienna	0.02.[illegible]0
Svizzera	372.25	Bukarest	11.[illegible]5
Londra	95.72	Belgio	118,[illegible]5
America	20.70	Spagna	313.[illegible]5
Berlino	[illegible].04.37	Praga	61.[illegible]0
Budapest	0..[illegible]		

Mercati del Veneto

BELLUNO, 20 — Ecco l'ultimo listino mensile dei prezzi sulla piazza di Belluno:

Cereali: Frumento al q.le da L. 112 a 115 — Segala da 105 a 110 — Granoturco nostrano da 110 a 115; nazionale da 108 a 112; Piata rosso da 95 a 100; foxani da 90 a 95 — Avena da 90 a 95.

Risi: Riso nostrano vialone da 245 a 255; ostigliato da 240 a 215; camolino e lencino fino da 210 a 215; id. id. comune da 200 a 210.

Fagiuoli: Bonelli da 160 a 180; Balle da 210 a 220; Sanguigni da 220 a 230.

Coloniali: Zucchero nazionale da 620 a 625 — Caffè Portorico da 2000 a 2050; S. Domingo e Salvador da 1950 a 2000; Santos da 1750 a 1800; Minas da 1700 a 1750.

Formaggi, burri e uova: Formaggio Emmenthal svizzero da 1300 a 1350; grana stravecchio da 2600 a 2800; mezzo grasso fresco da 950 a 1000; magro fresco da 800 a 850 — Burro di casello da 1700 a 1800; comune da 1500 a 1600 — Uova alla dozzina a 8.40.

Vini: Padovano Friularo 9 a 10 gradi al q.le da 200 a 220; Id. Corbinello 7 a 8 gr. da 170 a 190 — Clinton 8 gradi da 150 a 180 — Verona 10 a 11 gradi da 250 a 300 — Toscano 10 a 12 gradi da 250 a 300 — Bianchi nostrani 10 a 11 gradi da 220 a 250.

Bestiame da macello: Buoi di I.a qualità (a peso vivo) da 450 a 500 — Vacche di I.a qual. da 400 a 450 — Giovenche di I.a qual. da 350 a 400 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Paste alimentari: Pasta comune fine da 170 a 180; uso Napoli da 205 a 215; vera Napoli da 250 a 270.

Farine e crusche: Farina frumento N. 1 (tela p. merce) da 160 a 165; N. 1 sup. da 145 a 150; tipo unico 75 % da 140 a 145; gialla comune da 112 a 115; id. super. da 120 a 125 — Crusca da 75 a 80 — Cruschello da 70 a 75.

Foraggi: Fieno maggengo vecchio da 65 a 70; magro da 50 a 55 — Erba medica da 60 a 65 — Paglia di frumento ed orzo (pressata) da 50 a 55.

Combustibili: Legna da fuoco (misura comm.le) da 13 a 13.50 — Id. id. (tagliata corta) a 16; Id. id. dolce da 11 a 12 — Fascine da 12 a 13 — Carbone forte canello di faggio da 45 a 46; coke Trieste da 38 a 40; antracite da 44 a 48; mattonelle Cardiff da 32 a 34 — Petrolio a 250 — Benzina (in fusti) a 420.

Legnami (*): Tavolame larice m.m. 20 a 60 (I. e II. assortimento) al M.3 da 270 a 360 — Id. larice m.m 20 a 60 (III. assort.) da 200 a 230 — Id. abete m.m 15 a 60 (I. e II. assort.) da 250 a 300 — Id. abete m.m 1 5a 60 (III. assort. da 170 a 200 — Travatura larice (uso Cadore) da 140 a 160 — Id. abete (id. id.) da 120 a 140 — Moralame larice da 240 a 280 — Id. abete da 220 a 250.

(*) I prezzi del legname sono dati per merce posta s uvagone a Calalzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Chiusura cotoni: Futuri: Maggio 26.93, giugno 26.18, luglio 25.43, agosto 24.35 settembre 23.60, ottobre 23.10, novembre 22,90, dicembre 22.70, gennaio 22,42, febbraio 22,42, marzo 22.42.

Balle: Entr. Atlantico 1000; Entr. Golfo 3000; Entr. Città Interne 1000

Il Centenario dei martiri Carbonari

FRATTA, 21

Il 13 giugno p. v. ricorre il primo centenario della morte del Conte Antonio Fortunato Oroboni, avvenuta nella prigione dello Spilberg, nell'infausta rocca che fu il calvario di nostri Martiri, e Fratta, madre di tanti Carbonari, rievocherà in quel giorno la memoria di quell'anima nobilissima e sdegnosa che la sera del 6 gennaio 1819 lasciava incatenato, tra gli sbirri della polizia austriaca, il suo amato paese per non rivederlo mai più.

Il Conte Oroboni qualche giorno dopo il suo arresto, veniva tradotto con gli altri arrestati della Provincia a Venezia, per udire, dopo due anni di prigionia e dopo insistenti torture e interrogatorii, la sua sentenza di morte, letta pubblicamente in Piazzetta S. Marco la vigilia di Natale del 1821, sentenza commutata per grazia sovrana in 15 anni di carcere duro da scontare nella fortezza dello Spielberg.

Dopo un anno e mezzo di inaudite sofferenze, dopo aver stretta amicizia con Silvio Pellico, moriva nel suo giorno onomastico e le sue spoglie venivano deposte in quello stesso cimitero che dopo qualche anno accoglieva anche quelle del suo concittadino Antonio Villa.

Spesso Oroboni dalla finestra della sua prigione, guardando il cimitero sottostante, aveva detto: « Bisogna che io m'avvezzi all'idea d'andare a marcire là dentro: eppure confesso che questa idea mi fa ribrezzo ».

Il 13 giugno Fratta, orgogliosa de' suoi Figli Martiri, nel grande centenario s'inchinerà ancora una volta presso il monumento de' Carbonari per deporvi un fiore e una corona d'alloro.

L'on. Lupi inaugura a Caltanisetta il parco della rimembranza

CALTANISETTA, 20.

Stamane il Sottosegretario per la pubblica istruzione on. Lupi ha proceduto alla solenne inaugurazione del parco della rimembranza. Assistevano alla cerimonia tutte le autorità squadre della milizia nazionale le associazioni cittadine con centinaia di bandiere e musiche e una grandissima folla. Monsignor Vescovo ha celebrato una messa all'aperto e quindi ha pronunciato un patriottico discorso che ha suscitato il più vivo entusiasmo negli astanti, hanno parlato poscia applauditissimi il R. Commissario e l'on. Lupi il quale ha illustrato il profondo significato della cerimonia che ricordava i baldi e generosi caduti della feconda terra di Caltanisetta. Quindi circa due mile bambini delle scuole accompagnati dalle musiche hanno cantato gli inni della patria. Si è formato infine un corteo interminabile che attraversando la città tra l'entusiasmo della popolazione si è recato in piazza collegio, dove è stato scoperto, dando luogo ad una entusiastica manifestazione di patriottismo un grandioso monumento al Re Umberto I opera del concittadino Michele Tripiciano. La folla enorme ha salutato la caduta del drappo con interminabili evviva a casa Savoia e al Re. Ha parlato applaudito il prof. Aleffi. Nel pomeriggio l'on. Lupi è partito per Palermo fatto segno a generali manifestazioni di omaggio.

Stasera il monumento e le principali piazze della città sono straordinariamente illuminati.

L'assemblea annuale della fondazione pro combattenti della I. Armata

FIRENZE, 21

Sotto la presidenza del generale Ferrari Giacomo e con l'intervento di quasi tutto il consiglio e di numerosi soci, ha avuto luogo nei locali del comando di armata l'annuale assemblea della fondazione « 3 Novembre 1918 » pro combattenti della prima Armata, che è eretta in ente morale, ed ha per iscopo l'assistenza di quei militari bisognosi che appartennero almeno per sei mesi alla prima Armata o alle loro famiglie; e di onorare altresì degnamente la memoria dei caduti della prima armata mediante l'erezione di speciali ricordi, l'istituzione di borse di studio, di assegni dotalizi ecc.

Il presidente, dopo aver porto ai presenti il saluto del generale Pecori Giraldi, presidente onorario dell'Associazione stessa, fece a nome del consiglio la relazione sull'opera compiuta nell'anno 1922. Da essa risultò che la fondazione aveva distribuito sussidi per L. 62.598.35 ed aveva accantonato L. 100 mila per concorrere al proseguimento del grandioso Sacello commemorativo del Pasubio.

Dopo fu aperta la discussione, alla quale parteciparono quasi tutti i presenti. Si approvò con plauso l'operato del consiglio e si fecero voti perchè, secondo le disponibilità finanziarie, si incoraggi in tutti i modi la formazione di speciali comitati per onorare i caduti della prima armata e per celebrare i fatti più salienti dell'armata stessa, consigliando a ciò tre punti del fronte che non dovrebbero rimanere senza un ricordo, e cioè Passo Buole, il Pasubio e l'Altipiano di Asiago.

Il retroscena delle speculazioni di Stinnes

BERLINO, 20.

(E. C.). - La «Finanz Revue», porta particolari interessanti sulla Alpine Montangesellschaft, società mineraria Stinnes che esplica una grande attività in Svizzera in Stiria e nei Balcani, e che recentemente ha voluto estendere il suo campo d'azione in Italia e perfino nelle lontane Americhe.

Scopo principale della società è lo sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo della Stiria e la vendita del ferro bianco nei paesi dove si svolge la sua attività.

Nei primi anni della sua attività ha contratto per 500 milioni di lire sterline di debiti, ma ha fondato un grande banca a Vienna e ad essa ha affidato l'incarico di sussidiare le imprese adibite allo sfruttamento della Stiria. Siccome l'attività della Alpine, ad un certo punto, ha destato qualche allarme a Londra, valendosi delle disposizioni del trattato di pace il governo inglese ha imposto ai capi dell'organizzazione il controllo di un consorzio inglese e garanzie ipotecarie che vennero accordate.

L'esercizio del controllo inglese, ha portato a dei risultati singolari.

Tutto il ferro bianco venduto nei paesi a moneta alta, è stato fatturato ad uomini di paglia svizzeri in corone carta mentre poi costoro lo hanno fatturato ai veri compratori in franchi svizzeri. Con questo mezzo gli azionisti dell'Alpine hanno goduto una forte differenza e lo Stato austriaco ha perduto dei miliardi di imposte. Stinnes che è uno dei principali azionisti si è arricchito alle spese della disgraziata Austria come pare avrebbe fatto a danno della Germania col Coke se la commissione delle riparazioni non fosse intervenuta in tempo vietando che la vendita del coke fosse fatta con altra moneta che non fosse la lira sterlina.

La «Finanz Revue» denuncia al consiglio Federale svizzero queste manovre speculative che avvengono con la complicità di personalità svizzere ed osservando che esse non tornato ad onore della Svizzera, reclama una pronta inchiesta, che abbia a precisare chi siano gli uomini di paglia che si prestano al giuoco di Stinnes e vengano denunciati ai tribunali federali.

Pare che il Consiglio Federale abbia accolto favorevolmente la proposta e che una inchiesta in proposito verrà ordinata nei prossimi giorni.

L'inaugurazione del gagliardetto dei "balilla,, bolognesi

BOLOGNA, 20

Stamane ai giardini Margherita si sono inaugurati i gagliardetti dei Balilla. Alla cerimonia erano presenti il Ministro Oviglio, tutte le principali autorità cittadine, rappresentanze del fascio e della milizia nazionale, gli on.li Arpinati, Buttafuochi e Grandi, il comm. Arnaldo Mussolini e un'immensa folla di pubblico. La presenza dei figli del Presidente del Consiglio Edda, Vittorio e Bruno Mussolini nella loro divisa di balilla ha provocato una calorosa incessante ovazione al grido di viva Mussolini e la signorina Edda madrina dei gagliardetti ne ha fatto la distribuzione fra vivissime acclamazioni. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi l'on. Dino Grandi, il prof. Burozzo ispettore generale dei balilla. Dopo una colazione all'aperto alla quale hanno partecipato festeggiatissimi anche i figli dell'on. Mussolini le numerose coorti dei piccoli balilla hanno percorso il centro della città tra le acclamazioni della folla che gremiva le strade. Sull'automobile che trasportava i figli del Presidente del Consiglio sono stati fatti segno a profusione tra incessanti evviva. Questa sera il prefetto ha offerto agli ospiti un pranzo intimo al quale è intervenuto il Ministro Oviglio; subito dopo i figli del Presidente del Consiglio accompagnati dalle autorità e dal comm Arnaldo Mussolini si sono recati al Teatro Verdi ad uno spettacolo dato in loro onore fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni. Domattina alle 11.40 i figli dell'on. Mussolini ripartiranno per Milano.

Il franco francese moneta legale nel bacino della Ruhr

PARIGI, 20

L'Agenzia Havas ha da Sorrebruck che la commissione del governo del territorio della Sarre ha deciso in data [illegible] maggio, la introduzione del franco francese come moneta legale nell'interno del bacino a datare dal primo giugno 1923. Questa misura ha per iscopo di porre termine alla scontentezza economica di cui soffre la popolazione della Sarre per il fatto della circolazione simultanea nel bacino di due monete di cui una è stabile e l'altra è completamente deprezzata.

Del resto questa riforma contribuirà a consolidare la prosperità del paese che è stata compromessa dai conflitti di salario sorti in gran parte pel dualismo monetario, e che hanno servito di protesta alla proclamazione dell'ultimo sciopero dei minatori sfruttato in seguito per iscopi politici.

Nessun piano di riparazioni del governo di Bruxelles

PARIGI, 20

Un dispaccio da Bruxelles riprodotto dai giornali della sera, annunzia che il governo belga comunicherà prossimamente al governo francese il suo piano di riparazioni. Una nota ufficiosa dice che al Quai d'Orsay non si ha affatto conoscenza di tale intenzione del governo belga: del resto l'accordo è già stato stabilito fra i due governi sui punti fondamentali del programma di riparazioni. Ora il gabinetto di Bruxelles non potrebbe avere comunicazioni da fare se non su modalità ma ciò non avrebbe nulla di importante perchè gli scambi di vedute si svolgono costantemente in pieno accordo fra le due capitali.

Espulsioni e confische

PARIGI, 21

Si ha da Coblenza che l'alta commissione interalleata dei territori renani ha pronunciato 902 nuove espulsioni di funzionari tedeschi appartenenti la maggior parte al servizio della ferrovia.

Durante il mese di aprile poi è stata confiscata alla Banca dell'impero a Coblenza una somma di sei milioni di marchi carta

Si ha notizia che in seguito al rigetto del ricorso per la revisione del loro processo, il sig. Krupp, von Bollen e gli altri direttori delle officine Krupp hanno presentato ricorso alla corte di cassazione di Parigi.

Scambio di telegrammi fra l'on. Mussolini e il Re

ROMA, 20

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato il seguente dispaccio a S. M. il Re a Torino:

« Mentre la bella, nobile, laboriosa Torino, culla secolare ed inviolata della Patria italiana, si raccoglie vibrante di entusiasmo attorno V. M. sono anche io spiritualmente presente al grande rito con animo di combattente fedele al Capo e alla consegna. — Firmato: Mussolini ».

A questo telegramma S. M. il Re ha così risposto:

« La ringrazio di cuore del suo tanto gentile quanto gradito saluto. Sono lietissimo di trovarmi tra la eletta ed operosa cittadinanza di Torino fervente per patriottismo oggi come sempre. Qui tutto procede egregiamente. Cordiali affettuosi saluti. — Vittorio Emanuele ».

Nostra intervista col prefetto fascista del Friuli

La grande missione nazionale del Friuli nelle terre redente

UDINE, 23

Il Prefetto del Friuli ci ha ricevuti oggi, nel suo appartamento. In prefettura era impossibile parlargli, tanta era la ressa delle persone che egli doveva ricevere. Perciò siamo venuti qui, a portargli via una mezz'ora del suo riposo, nel palazzo che, durante la guerra, fu la sede del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in campo.

E il Prefetto, ci introduce egli stesso, nel salotto. E' un giovinotto simpatico, serio, cortese senza smancerie, corretto senza sussiego; un vero friulano. Fisicamente sembrerebbe piuttosto un meridionale, piccolo, bruno, nervoso, com'è.

Ma nel parlare sobrio e tranquillo, nel guardare sereno e aperto, in tutti i suoi modi semplici, riservati e pur cordiali, in un'indefinibile e simpatica malinconia dell'espressione si riconosce subito il figlio di questa terra robusta e severa, che è destinata ad essere in avvenire, più ancora che non sia stata nel passato, la grande riserva d'energie della regione Veneta.

Così, parlando con l'avvocato Pisenti, abbiamo l'impressione d'intrattenerci con un collega autorevole, piuttosto che col capo del partito fascista friulano, e col «missus dominicus» nella vecchia Patria del Friuli. L'impressione non è priva d'una base di realtà.

— Considero la carriera prefettizia, che io inizio in questi giorni, soltanto come una missione temporanea — dice egli rispondendo alle nostre parole di rallegramento. — Io sono avvocato, e un poco anche giornalista, perchè sono stato, fino a ieri, assiduo collaboratore del «Popolo d'Italia» e del «Giornale di Udine»...

— E allora le nostre congratulazioni vanno al collega, al primo giornalista italiano che sia diventato prefetto del Regno — soggiungiamo. — E possiamo chiederle le sue impressioni sul suo recente viaggio in Francia?

L'emigrazione italiana in Francia

— La maggior parte di esse — risponde il Prefetto — sono di carattere assolutamente riservato, e non posso quindi parlarne. Attendo di essere chiamato tra qualche giorno, dal Presidente del Consiglio, per presentargli la mia relazione sulle condizioni dei nostri emigranti in Francia, e per sottoporgli una serie di proposte concrete, tendenti a organizzare nella grande colonia operaia italiana, che lavora nel Nord Est della Francia una intensa ed efficace propaganda nazionale. Posso però dirvi che nei dipartimenti della Francia devastati dal nemico, quantunque l'opera di ricostruzione abbia avuto un impulso grandioso, e sia molto progredita, pure v'è ancora una tal somma di lavoro da compiere, che le energie lavoratrici degli italiani potranno trovarvi per qualche anno ancora un vastissimo campo d'azione. Nel momento attuale la crisi economica determinata dalle varie fasi della vertenza della Ruhr fa subire un periodo di rilassamento al complesso dei lavori di ricostruzione. Ma ciò non basterà a portare un arresto alle possibilità attive della nostra emigrazione.

Ritengo però che l'Italia non debba esportare in Francia soltanto le braccia dei suoi operai — che sono sempre e specialmente i nostri veneti i più apprezzati per rendimento, per sobrietà e per abilità — ma anche la sua capacità di organizzazione, di direzione, di intrapresa: anche la sua intelligenza, in una parola, in modo che possano arrivare in Francia imprese italiane organicamente complete, dalla direzione tecnica alla mano d'opera.

Ma per valorizzare completamente al loro giusto titolo le nostre energie, conviene che tutto il problema dell'emigrazione in Francia, al di sopra delle vedute particolari, sia riesaminato e disciplinato con criterio unitario. Altro, del mio viaggio in Francia, non posso dirle.

— E allora, avvocato, vuol esporci il programma di governo che Ella intende svolgere nella Provincia del Friuli?

La compagine fascista nel Friuli

— Un prefetto non può avere un suo programma di governo. Il suo programma, in questo momento specialmente, non può essere che quello di volere che la nuova situazione politica creatasi al centro della nazione abbia in provincia il suo riflesso diretto, la sua ripercussione completa ed immediata. Perciò il prefetto fascista del Friuli intende che in questa lontana provincia periferica il pensiero politico e l'azione ricostruttiva del Governo abbiano una intera rispondenza. In questo consiste il perfezionamento dell'opera, che si è iniziata nell'ottobre del 1922.

Non sempre, in provincia, si ha la sensazione che il mutamento di governo provocato dalla Marcia su Roma sia stato qualche cosa di ben diverso e di ben più grandioso dei soliti cambiamenti di gabinetto, provocati dalle solite crisi più o meno parlamentari. E ciò avviene perchè, in genere, le pubbliche Amministrazioni locali continuano a vivere e ad operare con ritmo ancora molto lento, secondo un tempo già sorpassato.

Ora io rappresento il primo caso, nel quale il capo di un partito in una provincia divenga il prefetto della stessa provincia. Questo caso è stato possibile, ed io ho accettato la carica, sol perchè sono assolutamente sicuro del fascismo friulano. Il doloroso incidente, accaduto qualche giorno fa, quando un gruppo di fascisti sconsigliati occupò per brevissimo tempo la sede della Federazione Provinciale Fascista, non solamente va considerato come un caso assolutamente isolato, ma è servito a dimostrare una volta di più la salda compattezza della compagine fascista friulana. Se i ribelli fossero stati colpiti ed eliminati, ovunque casi di ribellione si fossero verificati, con uguale prontezza e severità a quella che s'è usata a Udine, la crisi che qua e là serpeggia nel fascismo, si sarebbe ben più rapidamente potuta superare. Ma, come ripeto, la compagine fascista del Friuli è perfettamente salda, perchè posa non soltanto su fermezza granitica di convincimento e di fede, ma anche sul tradizionale spirito di fedeltà e di disciplina, che costituisce la più bella prova di maturità politica del popolo friulano. Tale maturità e tale compattezza hanno permesso che io ricevessi ed accettassi la carica di capo della provincia, pur essendo il capo del partito; ed il fascismo ha con ciò potuto dimostrare ch'esso, anche in provincia, anche nelle terre più lontane dalla sede del Capo Supremo del partito e del Governo, può e sa darsi una coscienza di Stato. Debbo poi soggiungere che il mio compito mi è reso più agevole dalla sicura conoscenza, che, con la lunga esperienza di fedele gregario del partito, ho delle vedute e dei sentimenti del capo del partito stesso, cosicchè so di potermi regolare secondo il suo pensiero, anche di fronte a situazioni improvvise.

— La questione che maggiormente interessa il Friuli attualmente è quella della fusione delle due provincie che lo costituiscono: Udine e Gorizia. Può Ella dirci qualche cosa in proposito? — chiediamo.

— La questione ha due aspetti: l'uno puramente amministrativo, l'altro eminentemente politico, e nazionale.

La fusione amministrativa effettiva delle due provincie procede molto bene, e con la massima celerità, consentita dal complesso imponente del lavoro da compiere. In primo luogo bisogna riconoscere, a lode dei Goriziani, che sono assolutamente scomparsi tutti i residui di diffidenza, che, per un attimo, turbarono i rapporti tra le due massime città friulane, le quali ora si avviano a lavorare in fraterno accordo.

La Commissione Reale, che amministra la Provincia fino a fusione avvenuta, svolge l'immane lavoro, fondendo, o trasformando, secondo i casi, le istituzioni preesistenti nelle due provincie. Tutti gli istituti vengono, in base alle direttive adottate, rapidamente uniformati secondo la legislazione italiana. E, tenendo presenti gli affidamenti dati a Gorizia dal Governo, al momento in cui la fusione venne decretata, la Commissione Reale, mentre intende di organizzare la grande provincia con criterio unitario, vuol lasciare a Gorizia il maggior numero possibile delle sue istituzioni. Per esempio, la Cassa di Risparmio di Gorizia verrà incorporata in quella di Udine laddove certe determinate istituzioni ospedaliere Goriziane rimarranno autonome pur come sezioni di quelle analoghe provinciali.

La politica verso gli slavi

— Rimane ora l'aspetto politico e, come Ella dice, nazionale, della fusione. In altre parole, come intende Ella la questione degli allogeni del Friuli Orientale?

— Ho ricevuto proprio ieri il primo saluto del giornale irredentista sloveno dell'on. Wilfan, l'«Edinost», il quale crede opportuno di farmi il viso dell'armi, ricordando quanto dissi in un mio recente discorso sulla questione slava, e attribuendomi intenzioni persecutorie.

Ma nonostante questo allarme artificioso io vado constatando che nel Goriziano, e specialmente nelle zone meno segregate tra i monti, e più a contatto con l'elemento italiano, la tendenza all'avvicinamento degli slavi a noi, alla fusione spirituale nazionale procede con passo lento ma sicuro. L'opera essenzialmente politica e persuasiva di propaganda, che in quelle zone hanno svolto e vanno svolgendo tuttora i Fasci, si dimostra ogni giorno più efficace. A Gorizia abbiamo da qualche mese iniziata la pubblicazione di un giornale settimanale in lingua slovena, la «Nova Doba», che significa la «Nuova Era», la diffusione del quale va aumentando continuamente. In sostanza gli slavi inclusi dentro i nuovi confini d'Italia si vanno persuadendo — e quelli che non si sono ancora persuasi devono finire col persuadersi — che la nostra permanenza nei paesi da loro abitati ha carattere definitivo, e che il considerare la presenza dell'Autorità e del vessillo italiano all'attuale confine come una occupazione temporanea, sarebbe una inutile e pericolosa illusione.

"Uguali diritti e uguali doveri„

La formula «uguali diritti e uguali doveri» è quella che sintetizza il nostro atteggiamento verso gli slavi. Naturalmente, perchè questa formula possa avere la sua completa applicazione, è necessario che si vada formando in essi uno stato d'animo nuovo, eliminando quei fenomeni e quelle situazioni particolari, che, se erano espressioni dirette e legittime di un periodo storico definitivamente tramontato con il crollo dell'impero nemico, sono in contrasto intollerabile con la pacifica convivenza con la popolazione italiana, e col nuovo regime nazionale d'Italia.

Rigida applicazione della legge, mano ferma, ma nessuna persecuzione e nessuna preconcetta ostilità: questa deve essere, in sostanza, la linea di condotta del governo riepetto alla popolazione allogena del Friuli. Nessuna persecuzione, ripeto, che, oltre che contrastare con lo spirito che anima il Governo Nazionale, rafforzerebbe un movimento irredentistico sloveno. Ma tutte le iniziative che potranno essere mezzo e strumento di efficace propaganda italiana, saranno favorite largamente, e intensificate.

Sono persuaso — soggiunge il Prefetto — che così, non molto tempo passerà, che noi potremo considerare la massima parte degli slavi buoni e fedeli italiani, come sono buoni e fedelissimi italiani gli slavi del distretto di San Pietro al Natisone.

Ella avrà compreso come non sia senza un significato il fatto che io ho voluto inaugurare ufficialmente le mie funzioni di prefetto del Friuli recandomi ad assistere alla commovente cerimonia, vibrante di patriottismo, che si è svolta stamane nella Scuola Normale di San Pietro.

Sulle orme del Leone di San Marco

Fu la saggia politica della nostra Venezia, del nostro San Marco, che rese saldamente italiani quei bravi slavi. Perchè la nuova Italia non seguirebbe l'orma del Leone?

— Già. Ma intanto qualcuno va dicendo che il Friuli deve e vuole staccarsi da Venezia...

— Ma chi può dire questa amenità? Il Friuli deve e vuole compiere una grande missione nazionale nelle vicine terre nostre, riunite, mercè la guerra, alla Patria. Deve rinazionalizzare quelle terre, quelle popolazioni. Deve costituire in certo qual modo l'elemento di fusione, la materia di impasto tra le popolazioni poste al di qua e al di là del vecchio confine, perchè il vecchio confine possa veramente e definitivamente scomparire.

Ma questa missione, che si deve compiere in nome della nuova Italia, si deve compiere proprio sulle traccie delle gloriose tradizioni di San Marco, con lo spirito presente e immanente di Venezia, madre comune di tutti i Veneti, che devono sentirsi orgogliosi di esere veneti e figli di San Marco.

Se in particolari casi io reputo che sia più opportuno che per certe determinate funzioni, come, per esempio, per il Provveditorato agli studi, il Friuli sia legato a Trieste piuttosto che a Venezia, non è, no, per allontanare il Friuli da Venezia, ma perchè credo che ciò sia nell'interesse della missione nazionale del Friuli. Per altre cose, come per il commercio, è perfettamente ozioso parlare di preferenze, perchè il commercio, come Ella sa, va dove più gli conviene. E credo, del resto, che tra il Friuli, Venezia e Trieste, ci sia campo per una larghissima attività, da svolgere per il bene della grande regione veneta, e per quello, supremo, della Nazione.

E proprio per attuare un ideale di feconda collaborazione delle energie, fuse insieme, delle Tre Venezie, si sta svolgendo adesso, per mia iniziativa, il lavoro di preparazione d'un'impresa di colonizzazione all'estero. Non posso, per ora entrare su ciò in particolari. Ma se l'impresa sarà coronata da successo, essa costituirà non soltanto un titolo di benemerenza per le popolazioni venete, ma fonte per esse, e per la Nazione, di cospicui vantaggi materiali.

E per finire — aggiunge il Prefetto alzandosi — la questione dei rapporti tra il Friuli e Venezia, mi auguro che possiamo raggiungere l'accordo circa il Patriarcato d'Aquileja, che oggi, riunita nuovamente tutta l'antica Patria, in grembo alla Nazione, vorremmo, noi friulani, veder ricostituito. Mi consterebbe invece che si tenderebbe ad aggregare il territorio di Aquileja alla giurisdizione del Patriarcato di Venezia. A quale scopo? Sarebbe antistorico. Ed il Friuli, storica terra, è molto attaccato alle sue gloriose tradizioni.

Ci congediamo. E pensiamo che è questa probabilmente la prima volta che un prefetto del Regno d'Italia si dà da fare per ricostituire un Patriarcato. Il trono di San Paolino potrà dunque risplendere di nuova luce? Come sono mutati i tempi! E il Friuli è proprio un grande paese!

ELIO ZORZI

Una tragedia a Musi di Vedronza

Uccide l'amante a colpi di scure

UDINE, 21

Una tragedia impressionante è avvenuta la notte scorsa a Musi di Vedronza. Da tempo la ventiduenne Culetto Teresa amoreggiava con un vedovo, certo Luigi Lendaro fu Giuseppe di anni 45; la ragazza era anzi prossima a divenir madre, ma per ragioni che la ragazza non ha voluto specificare, la relazione era stata di recente troncata.

Stanotte, verso le 24 il Lendaro si portava davanti la casa dell'amante, armato di un bastone e la invitava ad uscire

La Culetto lungi dall'aderire alla richiesta invitò l'amante ad allontanarsi.

L'altro, insistette e tentò, ma invano, di entrare per la finestra.

Finalmente, stanco, sedette sul gradino davanti la porta di casa e finì con l'assopirsi. La donna, aperto l'uscio senza far rumore, vedutolo in quella posizione, gli menò sul capo parecchi colpi di scure; quindi, buttata via l'arma, percorse a piedi la strada fino a Tarcento dove si costituì ai carabinieri.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'assalto ad un treno in corsa

La condanna di quattro spiombatori

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

I processi contro gli svaligiatori dei treni si succedono con una certa frequenza: nell'anno scorso non pochi furono gli assalti ai carri ferroviari, accanita ed audace la ricerca per un cospicuo bottino dagli emeriti ladri che si sono specializzati — disdegnando ogni altra onesta occupazione — in queste imprese che rappresentano sempre un grande rischio.

La combriccola che è stata presentata ai giudici della sezione terza ieri, attendeva il suo turno dal dicembre scorso: venne arrestata per un assalto non completamente riuscito: lo svaligiamento del carro preso di mira era stato condotto a termine con accuratezza, sei pingui colli, contenenti i generi più svariati ed assortiti, erano stati gettati lungo la linea ferroviaria, ma un inaspettato guardiano impedì che fossero trasportati in lontano e forse introvabile luogo...

Il fatto di cui parliamo e che ha tenuto occupato il tribunale per un giorno intero, è accaduto la mattina del 19 dicembre: gli svaligiatori scelsero a posta l'alba di quel giorno invernale sperando che la nebbia favorisse il loro lavoro ed ostacolasse un temibile riconoscimento. Da Mestre era partito dunque un treno merci: vicino alla Gazzera — località resa ormai famosa per gli innumerevoli colpi tentati o riusciti — approfittando del rallentamento, due individui, svelti e rapidi, montarono sul convoglio, e mentre uno, rotti i leggeri spaghi che assicuravano i piombi di un carro, gettava un buon bottino, l'altro teneva a bada.. un frenatore che s'era accorto del lavoro e che avrebbe potuto disturbarlo.

L'assalto progettato in osteria

I due non erano soli: nei paraggi vi erano altri compari pronti a ricevere la merce e farle cambiare destinazione. Ma stavolta, i colli rimasero in possesso, sia pure temporaneo, dell'amministrazione ferroviaria, perchè un guardiano, che per caso passava da quel posto, visti i colli a terra accorse, impedendo ai ladri di completare il loro lavoro. Essi scapparono, ma le ulteriori indagini compiute dalla benemerita e dalla P. S. permisero di identificarli e di accertare in modo chiaro la loro colpa. Si apprese anche che l'assalto al treno fu preparato dopo una lauta cena alla trattoria della «Meraviglia» sita alla Gazzera.

Gli arrestati sono tutti giovanissimi, e malgrado la loro età ciascuno ha dei precedent penali. Si chiamano: Saccoman Candido Vincenzo, di Sante, di anni 19 da Mestre; Terminelli Vittorio di ignoti, di anni 26, residente a Venezia; Besazza Giuseppe di Vittorio di anni 23 da Mestre e Da Lio Giuseppe di Pietro, di anni 23, da Mestre. Il Saccoman ed il Besazza confessarono subito la partecipazione personale e degli altri due compari all'impresa. All'udienza si è avuto il solito tentativo della ritrattazione con le solite scuse della ubbriachezza e delle bastonate: stavolta si è anche parlato dell'olio, e per di più dell'olio pesante.

Il Saccoman, che è stato il più esplicito in istruttoria, a *cantare*, certo per non urtare i compagni che siedono con lui in gabbia, afferma ora che il furto fu commesso soltanto da lui.

Egli ammette di essere stato nella sera precedente al fatto, all'osteria della Meraviglia. Bevette molto vino e si ubbriacò.

Pres. Con chi siete stato all'osteria?

Imp. Vi andai solo: trovai Serena Carlo e ho giuocato con lui.

Pres. Ma v'erano anche Terminelli, Besazza e Da Lio. Lo avete già confessato!

Imp. Terminelli e Besazza erano in un altro tavolo e non con me. Da Lio non lo ho visto affatto.

Pres. Cosa avete fatto poi?

Imp. Quando l'oste chiuse il locale io me ne andai solo a Mestre. Trovai alcuni esercizi aperti e ho bevuto ancora. Alla mattina mi avviavo a casa mia per dormire: vidi il treno, e senza rendermi conto di ciò che facevo, vi montai, aprii un carro e buttai la roba.

Pres. Ma voi, ubbriaco come dite, non potevate da solo far tutto ciò.

Imp. Eppure è la verità quella che racconto. Quando buttai nella strada i colli volli scendere dal treno; non vi sono riuscito, ed allora ho proseguito fino a San Michele del Quarto, la prima fermata. Da quel paese sono ritornato a piedi a Mestre.

Pres. E vi siete visto con Terminelli?

Imp. Per caso, ci siamo incontrati in una casa di tolleranza. Abbiamo bevuto ancora e poi siamo venuti a Venezia, alloggiando all'albergo Altanella.

Il Moro veneziano

Pres. E per quale motivo avete compiuto questa gita?

Imp. Avevo notato che gli agenti di P. S. mi spiavano e temendo che mi arrestassero venni qui.

Pres. E con voi v'era anche Besazza.

Imp. L'ho visto diversi giorni dopo a Venezia: non so cosa facesse.

Pres. E come spiegate le accuse che avete mosso ai compagni? Dite la verità! Siete stati riconosciuti, ed è inutile che neghiate!

Imp. I carabinieri hanno scritto quello che han voluto. Sono stato bastonato. Mi volevano dare anche l'olio pesante...

Pres. Sentiamo Terminelli. Voi siete conosciuto col soprannome di «Moro Veneziano». Siete il «Moro» di cui si è parlato in molti processi, senza che vi si potesse identificare finora!

Imp. Sono chiamato il Veneziano perchè abito qui ma non «Moro». Di questo furto poi non so proprio nulla.

Pres. Anche voi eravate all'osteria!

Imp. Sì, è vero, ma quando si chiuse io andai a letto. L'indomani mattina mi incontrai col Saccoman a Mestre, e poichè le guardie ci osservavano, siamo venuti entrambi a Venezia.

Pres. Per quale motivo avete dato false generalità agli alberghi?

Imp. Temevo che gli agenti mi cercassero.

Besazza Giuseppe protesta che non ha commesso alcun furto. Disse ai carabinieri diversamente per le bastonate ricevute.

Anche Da Lio Giuseppe si dice vittima di un errore. Non ha rubato mai in vita sua, e neanche la mattina del 19 dicembre.

Tutti e quattro poi hanno negato l'allegro simposio all'osteria della Meraviglia, dove, secondo l'accusa, il furto fu preordinato e concertato.

Il primo teste sentito il cav. dr. Broccardi, vice commissario di P. S. è il teste più importante ed immancabile in tutti i processi del genere. Egli fa un ampio racconto delle sue indagini che assicurarono alla giustizia i rei.

Subito dopo la fuga degli svaligiatori in un campo vicino alla linea ferroviaria si rinvennero un paio di scarpe gialle da poco risuolate: era un buon indizio, che difatti guidò e facilitò le indagini. Le scarpe gialle furono mostrate a molti calzolai e uno potè garantire d'averle avute giorni prima in lavoro per conto del Saccoman Candido al quale appartenevano.

Siamo italianoni!...

Costui era già sorvegliato perchè menava, assieme a giovani della sua età, vita misteriosa. Spendeva molto, frequentava osterie e locali di.... allegria pur non lavorando. Fu ricercato, ma inutilmente, perchè scappato a Venezia con due suoi amici. Il guardiano ferroviario che accorse quando i colli stavano per essere asportati, dapprima aveva assicurato di non aver riconosciuto alcuno, ma poi pressato, — aveva paura delle rappresaglie dei delinquenti — confessò di aver conosciuto il Besazza e dette i connotati precisi del Da Lio.

Le indagini erano così a buon punto e quando i quattro furono arrestati si ebbero le confessioni del Saccoman e del Besazza che accusavano pure in modo chiaro ed inequivocabile gli altri due imputati.

Al dr. Broccardi fa seguito il guardiano ferroviario Baccarin Antonio. In quella mattina andava, armato di fucile, a caccia, quando notò i colli sparsi lungo la linea. Chiese l'intervento di un vicino casellante e mentre aspettava, vide avvicinarsi tre individui: due gli si fecero più dappresso. Egli imbracciò il fucile, ma i giovani gridarono:

— Siamo italiani, italianoni!

— Italiani o no, rispose, non dovete avvicinarvi!

E i tre scapparono. Riconosce i due che si avvicinarono ai colli: Besazza e Da Lio e non il terzo individuo, che dovrebbe essere il Terminelli, che rimase al largo e scappò subito.

Il maresciallo capo Canestrini Nello, ora a Torino, trovò il calzolaio che riparò le scarpe del Saccoman.

Il frenatore Costantini Alessandro racconta che vide montare sul treno in movimento due individui: uno spiombò il carro e gettò i colli, e l'altro, facendo atto di possedere un'arma, gli proibì di fiatare. Manco a dirlo, egli non fiatò, temendo per la propria pelle.

E' infine sentito un teste a difesa che non può difendere nessuno, perchè non risponde a tono sulle circostanze demandategli.

Il P. M. rilevata l'audacia del fatto e il passato criminoso dei quatro delinquenti, che stanno alla sbarra, propone le seguenti pene: Saccoman e Terminelli a 3 anni di reclusione ed un anno di vigilanza ciascuno, Besazza e Da Lio ad anni due di reclusione ciascuno.

I difensori avv. Cisco per Saccoman, avv. Parolari per Besazza e avv. Ferruccio Ferrarin per Terminelli e Da Lio sostengono che si tratta di furto semplice e non qualificato come la rubrica. L'avv. Ferrarin domanda anche l'assoluzione del Da Lio e del Terminelli.

Il Tribunale ha riconosciuta la colpevolezza di tutti e quattro gli imputati, condannando Saccoman Candido ad anni uno e mesi otto di reclusione perchè minorenne; Terminelli Vittorio, Besazza Giuseppe e Da Lio Giuseppe ad anni due di reclusione ciascuno.

NOTIZIE RECENTISSIME

I colloqui Mussolini-De Gasperi

ROMA, 21

Il *Corriere d'Italia* dice che da alcuni giornali si è fatta una valutazione politica esagerata dei colloqui avvenuti sabato tra l'on. Mussolini e l'on. De Gasperi e altri esponenti autorevoli del gruppo popolare, nel senso che si è voluto vedere in quei colloqui il preludio di una profonda trasformazione della situazione politica.

Dopo avere rilevato che i colloqui su di un solo tema: La riforma elettorale, non ebbero un valore definitivo, ma solo informativo, il *Corriere d'Italia* dice: Sta di fatto però che con questi colloqui si è iniziato una nuova presa di contatto tra le due parti, dopo l'allontanamento dei Ministri popolari dal Ministero e lo stesso terreno sul quale questa ripresa di contatto è avvenuta, terreno di carattere politico come la riforma elettorale, dà senza dubbio all'avvenimento un valore non trascurabile, che sembra anche aumentato dal fatto che la ripresa dei contatti appare avvenuta per concorde desiderio delle due parti, e cioè i popolari che sollecitarono il colloquio Mussolini-De Gasperi e il Governo che colla nota di una agenzia ufficiosa aveva fatto intendere di voler procedere ad un accordo coi popolari nella discussione della riforma elettorale. Dopo avere espresso il compiacimento dei popolari per questa ripresa di contatti, il *Corriere d'Italia* dice che la possibilità che la riforma elettorale possa attuarsi senza inacerbire i rapporti tra i partiti, senza aggravare le ragioni che rendono già così delicata la situazione interna, è un gran passo verso la normalità della nostra vita politica, condizione necessaria perchè l'opera di ricostruzione della nostra vita nazionale possa svolgersi con fortuna.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge le seguenti informazioni: Il Presidente del Consiglio ha confermato in parte e in parte ha rettificato le voci sorte in questi giorni sulle sue intenzioni. Egli è convinto che il momento opportuno per affrontare la riforma elettorale è giunto, senza che sia per ciò urgente la convocazione dei comizi. Ha dichiarato di non avere ancora presa una decisione definitiva nei riguardi del sistema col quale saranno fatte le nuove elezioni. Ha confermato però di essere favorevole al collegio unico nazionale e alla scheda di Stato, con una sola preferenza e collo scambio delle liste, dicendosi invece contrario a introdurre l'obbligatorietà del voto.

L'on. De Gasperi ha fatto osservare al Presidente del Consiglio che, nella convinzione della superiorità della proporzionale, il Partito Popolare non è insensibile alle ragioni che spingono lo on. Mussolini a creare le condizioni attraverso una maggioranza omogenea di una più sicura e più libera continuità di Governo e una più coerente e feconda attività legislativa.

I popolari quindi non sono pregiudizialmente contrari ad un sistema che accordi alla lista vincitrice una specie di premio di maggioranza, purchè il principio della proporzionale sia salvo e cioè l'assemblea parlamentare possa veramente considerarsi rappresentanza legittima della volontà popolare.

L'on. De Gasperi ha poi aggiunto che quanto alla data delle elezioni i popolari si preoccupano sopratutto della situazione interna. Perchè le elezioni possano avere un chiaro valore politico è necessario sopratutto che la situazione interna si normalizzi, sicchè i comizi si svolgano in un clima di libertà.

L'on. Mussolini, conclude il *Corriere d'Italia*, ha a sua volta dichiarato colla sua consueta franchezza e precisione che non intende indire le elezioni finchè la pacificazione interna non sia completa e garantita l'assoluta libertà di voto.

Le bandiere ai sindacati di Faenza

FAENZA, 21

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione delle bandiere dei sindacati nazionali faentini e dei gagliardetti del gruppo ferroviario fascista e dei piccoli Balilla. La cerimonia si è svolta alla presenza delle autorità e di una numerosa folla, nella piazza Vittorio Emanuele per i sindacati e nel piazzale della stazione ferroviaria per il gruppo ferrovieri e per i Balilla. Hanno pronunciato patriottici applauditissimo discorsi il rag. Baroncini ed altri. Si è formato quindi un lunghissimo corteo al quale hanno partecipato le squadre fasciste la Milizia Nazionale ed i Sindacati nazionali convenuti da tutta la provincia e moltissimi simpatizzanti che al suono di inni patriottici fra le continue ovazioni della popolazione ha attraversato la città imbandierata.

Conferenze scientifiche a Bologna

BOLOGNA 21

Il Comitato universitario bolognese per la divulgazione delle nuove dottrine scientifiche, sotto la presidenza onoraria del Rettore dell'Università sen. Puntoni e la presidenza effettiva del prof. Enriques Federigo, annunzia che nella prima settimana di giugno avrà luogo in questo Ateneo e nella sua antica sede dell'Archiginnasio una serie di conferenze di Paul Langevin su la *Struttura dell'atomo e le proprietà magnetiche*.

Dopo la conferenza di Einstein dell'ottobre 1921 le conferenze di Langevin faranno conoscere al pubblico italiano le scoperte di Rutherford e Bohr nel mondo dell'infinitamente piccolo: alle quali l'illustre fisico francese riattaccherà la propria spiegazione dei fenomeni del magnetismo.

Palermo festeggia l'on. Lupi

PALERMO, 21

Proveniente da Caltanissetta è ieri arrivato il sottosegretario di Stato onor. Lupi accolto festosamente dalle autorità e dai rappresentanti del partito fascista. Alle ore 22 all'Hôtel dei Palmes ha avuto luogo un banchetto di 100 coperti offerto dai rappresentanti dei fasci siciliani in onore dell'on. Lupi e del generale Starace con l'intervento del Prefetto, del Questore e del Presindaco. Sono stati pronunciati applauditi brindisi.

Bhetlen visita i musei vaticani

ROMA, 21

Oggi il signor Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese, si è recato a visitare i musei vaticani. E' stato ricevuto in udienza dal Papa. Dopo l'udienza pontificia il signor Bethlen è stato a far visita al Cardinale Segretario di Stato Gasparri.

Consensi della stampa inglese alla politica finanziaria dell'Italia

LONDRA, 21

Il *Times* in un articolo dal titolo: «Coraggiosa finanza italiana - Obiettivo: pareggio del bilancio», rileva che il Ministro del tesoro De Stefani, nel discorso tenuto al teatro della «Scala» di Milano ha fatto una franca e chiara esposizione dell'attuale posizione finanziaria dell'Italia. Egli tende, naturalmente, a raggiungere il pareggio del bilancio ed infatti il Governo fascista si è impegnato a ridurre a zero il *deficit* del bilancio per l'anno 1925. Ciò sarà difficile, ma non sarà mai impossibile.

«I principi generali — dai quali muove l'on. De Stefani — continua il «Times», denotano un uomo che è troppo abile per ricorrere ai rimedi empirici, troppo forte per abbandonarsi ad un falso ottimismo, e troppo coraggioso per disperare della onestà del contributo italiano. Egli ha stabilito il principio per cui per ognun milione di aumentata riscossione deve esserci anche un milione di economie, e cioè maggiore entrate e minori spese.

Egli riconosce l'insensatezza di una legislazione anticapitalista, quale fu per esempio l'attacco al capitalismo del signor Nitti, del monopolio delle assicurazioni, delle poste e delle ferrovie di stato e della obbligatorietà della nominatività dei titoli al portatore. Egli ha assicurato l'esenzione dalla tassa al capitale estero ottenuto in prestito dagli italiani, in modo che possono essere concessi a tali capitali più alti interessi. Egli ha consentita pure la diminuzione dei dazi sui generi di prima necessità come lo zucchero ed il frumento.

Vi è stata molta ansietà circa le nuove tassazioni. L'on. De Stefani mise subito il dito sul punto debole della finanza italiana quando nel novembre 1922 disse: «A coloro che mi chiedono se io domanderò nuovi sacrifici ai contribuenti, rispondo: «Io chiedo ai fraudolenti il sacrificio di cessare dalle loro frodi».

Questo significa che nel passato una gravosa tassazione ha prodotto una fuga generale e che per rimediarvi i governi hanno caricato i contribuenti per due o 3 volte più di quello che poteva dare. Questo è il circolo vizioso che deve essere spezzato.»

L'*Irish Times* ricorda che negli scorsi cinque esercizi finanziari il *deficit* del bilancio è stato in media di 124 milioni di sterline per anno. I Governi che si sono succeduti hanno fatto sforzi disperati, e culminanti nello assurdo prelevamento sul capitale voluto dal signor Nitti, per pareggiare il bilancio.

«I capi socialisti — continua il giornale — dominavano la situazione e la conseguenza fu che la finanza italiana divenne la favola dell'Europa.

Con l'avvento dell'on. Mussolini, ciò nondimeno, un notevole mutamento è avvenuto. L'on. De Stefani, il giovane suo Ministro delle Finanze, si è prefisso di eliminare il deficit del bilancio, completamente prima del 1925. Oltre 100 mila persone in Italia, soggette all'imposta sul reddito, sono riuscite a sfuggire al pagamento di essa negli ultimi anni, ed il primo sforzo del sig. De Stefani è diretto appunto al ricupero dei loro debiti verso lo Stato.

Il significato del viaggio di Foch a Praga

PRAGA, 21

In una nota ufficiosa il giornale czeco slovacco così commenta il significato del viaggio di Foch:

«La sua visita è prova delle relazioni amichevoli tra la Czeco Slovacchia e la Francia ed è stata una espressione della comune politica nelle innumerevoli questioni internazionali. La Czeco Slovacchia continuerà la politica estera seguita fino adesso. Il maresciallo Foch è venuto ad assicurarci la cooperazione della Francia ed altresì per conoscere la situazione generale del paese. E' partito convinto della forza politica, economica e morale della repubblica czeco-slovacca. L'imminente viaggio del presidente Masarich in Francia significherà la continuazione della cooperazione effettiva dei due paesi».

La complicità del Dott. Marckus di Berlino nell'assassinio di Worowski

BERNA, 21

(C.). - Il giudice istruttore incaricato di condurre l'istruttoria sull'assassinio di Vorowski ha ormai finito il suo lavoro ed ha accertato che l'assassino ha potuto agire con tanta sicurezza perchè aiutato da un complice e precisamente quel dott. Markus di Berlino col quale il Conradi ha pranzato all'Hotel Europa.

Questo dott. Markus che è risultato un agente provocatore, è assai conosciuto in tutti gli ambienti diplomatici ed ha sempre avuto a sua disposizione molto danaro fornito dai profughi russi ora e dal governo dello Czar ai tempi in cui egli aveva l'incarico di vigilare i fuorusciti russi. A Berna il Markus, non si sa ancora bene come, ha sempre potuto procurarsi dei passaporti esteri ed a più riprese si è presentato tanto lui come i suoi amici quale cittadino tedesco, brasiliano inglese e spagnolo.

Appena avvenuto il delitto che ha portato alla morte di Vorowski il Markus ha lasciato precipitosamente Losanna col primo treno della notte ed è rientrato a Berlino sfuggendo in tal modo alle ricerche della polizia losannese che però ha le prove della sua complicita' nel delitto.

La campagna bacologica in Giappone

ROMA, 21

Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 18 corr.:

Il Ministro per l'industria e il commercio comunica:

Campagna bacologica svolgesi in condizioni normali con 7.950.000 cartoni incubati contro 7.393.000 dello scorso anno e con un aumento di circa 7 per cento. I primi bozzoli freschi furono venduti ieri sulla base di Jen 2270 filature 1 e mezzo 13/15 bianche; 2366 gialle qualità superiore 13/15 con tendenza al rialzo.

Nell'ultima quindicina gli affari furono scarsi malgrado stock ridotto in America. Quotasi shinshu 1 e mezzo 13/15 yen 2225 equivalenti a franchi 305; le esportazioni dal 1. luglio al 15 maggio 1923 sono stati di balle 16.923 per l'Europa, 270.165 per l'America. Lo stock balle 18.000. Cambio Yen su franchi a 4 mesi, vista franchi 7.65.

Studenti tedeschi a Oxford

LONDRA, 21

Secondo il *Daily Mail* dieci studenti dell'Università di Dresda, Berlino, Soetlingen, scelti dall'Unione nazionale studenti tedeschi, sono arrivati a Ogford dove faranno il soggiorno di 4 settimane.

Un altro gruppo di studenti tedeschi arriverà in agosto. Scopo della visita, aggiunge il giornale, sarebbe quello di contribuire a stringere buone relazioni fra i due paesi.

Un comunicato della federazione armatori sulla riforma del contratto d'impiego

GENOVA, 21

La federazione degli armatori italiani comunica:

1. I rappresentanti delle compagnie di navigazione nazionali hanno sottoposto al Partito Nazionale fascista la base dell'accordo firmato con il capo dello stesso in Roma il 3 marzo u. s. determinante proposte che sono state dal partito esplicitamente e preliminarmente approvate.

2. Non è vero che il personale impiegato nelle compagnie abbia subito fortissime riduzioni di emolumenti. E' vero invece che a questi emolumenti non sono state applicate riduzioni nè forti, nè tenui, e che non vi ha in Italia nessuna categoria di impiegati privati e tanto meno pubblici che percepisca stipendi altrettanto elevati.

3. Non è vero che le compagnie abbiano proposto in questo momento di ridurre gli stipendi del personale impiegato.

4. I rappresentanti delle compagnie di navigazione hanno soltanto chiesto ed hanno ottenuto l'approvazione del Partito Nazionale fascista per la riforma del contratto di impiego, secondo i principî programmatici del partito stesso.

Dopo l'assassinio dell'ingegnere a Vicenza

VICENZA, 21

In seguito al brutale assassinio dell'ing. Francesco Fratti, le autorità hanno proceduto ad una severissima inchiesta.

Poichè si parlava con grande insistenza che il Fratti fosse stato vittima di un complotto terroristico e poichè ad avvalorare tale ipotesi concorrevano varie circostanze e gravi indizî, l'autorità di P. S. ha operato domenica il fermo di sette individui, tutti operai sovversivi ex-ferrovieri, i quali, unitamente all'assassino Romildo Dall'Osso, avrebbero partecipato ad una riunione segreta tenuta nella abitazione di uno di essi.

Pare ormai indubbio che un complotto si stasse organizzando anche contro al materiale delle officine del nostro Arsenale ferroviario.

Gli arresti dei sovversivi sono stati tutti mantenuti e le indagini proseguono nel massimo riserbo.

Ieri mattina sono seguiti i funerali della povera vittima che sono riusciti imponenti.

Sanguinosi incidenti a Cesano Maderno tra fascisti e popolari

MILANO, 21

Gravissime ripercussioni ha avuto a Cesano Maderno un lieve incidente avvenuto fra popolari e fascisti durante una processione che si svolgeva in un paese vicino. Una colonna di circa trecento popolari, malgrado i tentativi di pacificazione fatti dal parroco, circondava verso le ore 20 la sede del fascio locale, facendola bersaglio di una fitta sassaiola. Persistendo i dimostranti nel loro atteggiamento minaccioso, i fascisti asserragliati nella casa sparavano colpi di moschetto prima in aria e poi contro gli avversari, ferendo gravemente all'addome tale Mangani Mauro di Giuseppe d'anni 24, simpatizzante popolare, il quale per la gravissima ferita riportata, spirava poco dopo. Ferite di minore gravità riportavano tali Elli Lorenzo fu Luigi e Dall'Orto Lorenzo, entrambi popolari.

Il comando della vicina stazione dei carabinieri ha proceduto immediatamente all'arresto dei fascisti Lantina Mario, Buttera Candido, Morelli Vittorio e Bernasconi Luigi e di quindici popolari del luogo.

Un ultimo incidente si verificò verso le 23 al passaggio di due fascisti, che venivano fatti segno a colpi di rivoltella andati a vuoto. Il fatto provocava una pronta rappresaglia dei fascisti che bastonavano, ritenendoli autori degli spari, certi Grassi Angelo e Luigi, producendo al primo lesioni guaribili in 40 giorni. Sul posto sono stati inviati rinforzi.

La legittima suspicione negata agli assassini di A. Foscari

FIRENZE, 21

E' noto che dopo gli incidenti avvenuti alla nostra Corte d'Assise durante il processo per l'uccisione del fascista conte Annibale Foscari, i due imputati Corti e Garuglieri avevano interposto per mezzo dei loro difensori, ricorso davanti la suprema corte di Cassazione, chiedendo che il processo venisse discusso in altra città, per legittima suspicione.

Si apprende ora che la Suprema Corte ha respinto il ricorso e perciò, il processo, rinviato come si ricorderà a nuovo ruolo, verrà discusso a Firenze.

La malattia di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 21

Le condizioni del generale Ricciotti Garibaldi si mantengono stazionarie. I medici non disperano che l'infermo possa presto entrare in convalescenza. Egli è curato e assistito dalla figlia signorina Rosa. L'infermo insistentemente dice di dover il 10 giugno prossimo recarsi a Caprera per presenziare alla cerimonia solenne che ivi in tal giorno si svolgerà.

I figli di Mussolini lasciano Bologna

BOLOGNA, 21

Salutati dal Prefetto, dall'on. Arpinati, dalle notabilità fasciste, dalla Milizia nazionale e da gran numero di piccoli Balilla, alle ore 11.40 sono partiti per Milano i figli del Presidente del Consiglio, accompagnati dal comm. Arnaldo Mussolini. La partenza del treno è stata salutata da calorosi «alalà».

Le dimissioni di due deputati sardi

ROMA, 21

E' giunta alla Presidenza della Camera la lettera con la quale l'on. Lussu della circoscrizione di Cagliari e Sassari si dimette da deputato. Le dimissioni sono state motivate dal fatto che il Partito sardo d'azione è passato ai fasci. Sembra che per la stessa ragione si dimetterà anche l'on. Cao Pinna, altro deputato sardo.

False voci di soppressioni di provincie

ROMA, 21

Recentemente sono state poste in giro voci di soppressione di provincie e di prefetture.

Queste voci sono destituite da qualsiasi fondamento. (*Stefani*).

Per la Vittorio-Ponte delle Alpi

Un'importantissima riunione

VITTORIO, 21

Nella sala maggiore del nostro Municipio gremitissima di personalità, rappresentanze, professionisti, cittadini ecc. ebbe ieri luogo l'annunciata riunione per sollecitare l'esecuzione dei lavori della linea Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Dopo che il Sindaco di Vittorio al saluto rivolto agli intervenuti dichiara aperta l'assemblea, dà la parola all'egr. cav. uff. Pietro Calzavara, Presidente della Camera di Commercio di Treviso, il quale legge una lucida, dettagliata e concisa relazione dopo la quale si apre un'ampia discussione che porta ad un generale unanime consenso.

Alla stessa prendono parte Oscar Spinelli che con la sua ben nota competenza illustra il dato tecnico della questione. A lui fanno seguito il comm. Allegri, il cav. uff. Gobbi, il Sindaco di Vittorio, il cav. uff. Vital, l'avv. Baldini, il co. Sorenzo, il comm. Bortoluzzi ed altri.

Dopo un riassuntivo il cav. uff. Calzavara propone un ordine del giorno che viene entusiasticamente approvato alla unanimità.

Infine con il saluto del Sindaco di Vittorio e con il concambio del cav. Calzavara augurantesi che l'anno venturo si possa inaugurare la Vittorio-Ponte nelle Alpi, la riunione si sciolse col saluto romano.

Ecco l'ordine del giorno votato:

«Le Rappresentanze comunale, provinciali e commerciali delle provincie di Venezia, Treviso e Belluno riunite presso il Municipio di Vittorio Veneto per l'esame della questione relativa al compimento della linea ferroviaria Vittorio-Ponte nele Api,

considerata l'importanza non soltanto regionale, ma nazionale della diretta comunicazione fra l'Alta Valle del Piave e il Porto di Venezia,

ritenuto che l'adempimento dei lavori diretti a mettere le opere finora eseguite in istato di attesa, nel mentre viene a comportare una ingente spesa, non garantisce sufficientemente la conservazione delle opere stesse,

ritenuto che dette opere rappresentano per il loro complesso circa i 6 decimi della totalità,

reso omaggio al criterio che determina il Governo a contenere le spese per nuove opere pubbliche,

vista d'altra parte la possibilità di addivenire alla concessione all'industria privata della sola costruzione per la parte residua a norma delle vigenti disposizioni di legge,

delibera di affidare ad una Commissione composta di S. E. l'on. Giuriati, del Sindaco di Vittorio dott. Ivan Doro, dei Presidenti delle Camere di Commercio e delle Deputazioni Provinciali di Venezia, Treviso e Belluno, l'espletamento di una azione intensa e persuasiva, approfittando della venuta a Vittorio di S. E. l'on. Mussolini, azione tendente ad indurre il Governo Nazionale ad accogliere i voti delle popolazioni venete costantemente riaffermati durante un cinquantennio.»

Forti scosse di terremoto segnalate a Foggia

FOGGIA, 21

La scorsa notte alle ore 23 gli apparecchi sismici hanno registrato una scossa di terremoto della durata di 4 secondi. L'ampiezza del tracciato è di 4 centimetri. L'epicentrico si ritiene vicino ed in direzione est.

La risposta della Svizzera alla nota russa

BERNA, 21

L'Agenzia telegrafica svizzera pubblica: Il consiglio federale esporrà in una sua risposta alla nota russa il suo punto di vista sulla posizione della delegazione. Secondo il Consiglio federale svizzero non avendo detta delegazione alcun carattere ufficiale, non poteva pretendere i privilegi accordati alle delegazioni ufficiali della conferenza.

Il Consiglio federale respinge le domande contenute nella nota russa

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Piccoli avvisi commerciali

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Offerte d'impiego

Fitti

Vendite

Lezioni

Vari

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: San Leonardo 1353, Santa Margherita 3412, Rialto 480.

Filiali: Mestre, Mirano, Noale e Portogruaro — **Agenzie:** Cordovado, S. Michele del Tagliamento

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
AGGREGATA ALL'ASSOCIAZIONE delle BANCHE POPOLARI COOPERATIVE ITALIANE
ed alla UNIONE fra le BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
Esattrice delle imposte dirette per il Consorzio di Mirano Veneto

Situazione al 30 aprile 1923

ATTIVO

Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	L.	3.319.913.73
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	48.469.989.75
Effetti all'incasso	»	3.882.878.86
Credito Agrario (DD. LL.)		522.382.—
Credito Agrario (consorzio)	»	1.391.875.35
Buoni del Tesoro	»	5.166.000.—
Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	8.125.000.—
Valori di proprietà	»	8.912.821.40
Beni immobili	»	592.500.—
Conti corr. garantiti	»	16.259.695.38
Anticipazioni e riporti	»	217.401.—
Conto Filiali e Agenzie	»	—.—
Banche e Corrispondenti	»	12.547.994.43
Conto Esattorie (saldi debitori)	»	—.—
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	211.378.90
Totale Attività	L.	109.619.831.77
Depositi a garanzia operazioni	»	4.330.341.67
» a cauzione servizi	»	113.300.—
» a custodia ed amministr.	»	7.198.475.94
» per assemblee	»	—.—
» titoli Cassa Prev. Imp.	»	214.392.50
Debitori in Conto Titoli	»	13.595.850.—
Spese Generali, tasse ed int. passivi	»	1.765.366.68
	L	136.837.558.56

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 2.497.425.—		
Fondo riserva ordinario	» 428.880.15		
» ammort. immob.	» 169.750.—	L.	3.096.055.15
Conto Filiali e Agenzie		»	7.850.448.28
Banche e Corrispondenti		»	30.171.565.19
Conto Esattorie (saldi creditori)		»	56.715.52
Depositi fiduciari		»	34.877.452.37
Creditori diversi		»	303.089.29
Dividendi arretrati ed in corso		»	69.448.05
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)		»	5.755.55
Credito Agrario		»	900.460.35
Conti Correnti non disponibili		»	441.449.57
Effetti riscontati		»	5.654.794.75
Depositanti per cambiali di C.to C.te		»	17.640.500.—
Anticipazioni risarcimento danni guerra		»	8.125.00.—
Totale Patrimonio e Passività		L	109.192.734.07
Depositanti a garanzia operazioni		»	4.330.341.67
» a cauzione servizi		»	113.300.—
» a custodia ed amministr.		»	7.198.475.94
» per assemblee		»	—.—
» titoli Cassa Prev. imp.		»	214.392.50
Risconto portafoglio		»	338.308.55
Conto titoli presso terzi		»	13.595.850.—
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi		»	1.854.155.83
		L.	136.837.558.56

Disponibilità presso Istituti di Credito L. 10.554.000.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Cavalieri Aurelio — *Il Presidente* Avv. **MAX RAVA'** — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di turno: Donatelli Avv. Plinio

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse son aumentati del **1/2** 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divisa metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

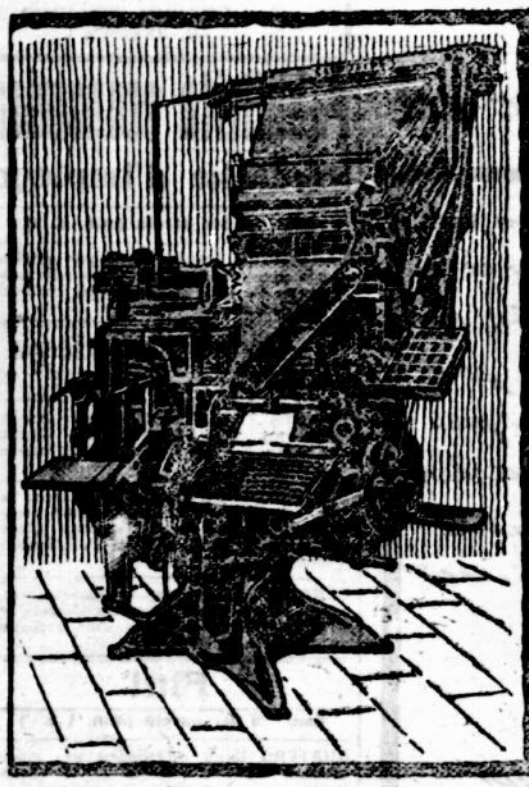
Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

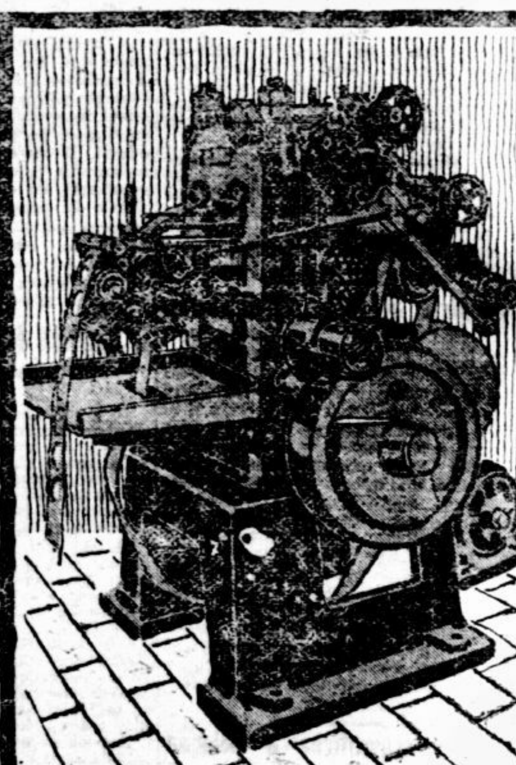
Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 31 (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio





APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E Giulietta dolcemente riprendeva:

— Mi credete vostra amica?

—Voi siete la sola qui... in quest'inferno di Parigi, alla quale oserei dare questo nome .

— Ebbene, ad un'amica si dicono le proprie pene... perchè le conforti condividendole... perchè si sforzi anch'essa di recarvi sollievo. Ho per voi una tenera... una viva simpatia... quella che si deve provare per un figlio, che si ama.... Io non ho avuto la fortuna d'essere madre... Ho bensì adottata una piccina, ma le madri si affezionano di più ad un maschietto che ad una femmina... Confidatemi la vostra pena, la vostra contrarietà Giuliano... come ad una madre...

Egli non resistè.

Era sotto il fascino di quella voce intenerita... sotto l'impero di quegli occhi che gli penetravano in fondo all'anima.

E poi... espandersi... aprire il proprio cuore interamente, non più ad un amico fosse pure il più devoto, ma ad un'amica, ad una donna che incoraggia, che conforta con quella dolcezza di parola, con quella delicatezza di tatto, che gli uomini ignorano anche i migliori.

Per tutto... diventava un bisogno... una soddisfazione.

E Giuliano rispose a colei, che gli parlava come una madre:

— Sì, ho nella mia vita un gran cordoglio... ho un profondo scoraggiamento... e non sono sorretto che da una ben debole speranza.

— Pure, sperate...

— Ah! signora, senza di ciò, mi sarei ucciso.

— Disgraziato! — essa sclamò con voce tremante. — E' il mezzo dei vili... di coloro che rinunciano alla lotta...

— Sì, non è vero?... Bisogna lottare... lottare sino alla fine.

— E dirsi sempre che verrà la nostra ora... la rivincita...

Ed a voce più bassa, domandò:

— E' una donna, nevvero?

— Ah signora... la più adorabile fanciulla... l'anima più coraggiosa... più ideale... più bella...

— Essa vi ama?

— Coraggiosamente... ostinatamente... si...

— Voi pure l'amante?

— Appassionatamente... Quest'amore è la mia vita.

— E voi non avreste coraggio al pari di lei?

— Provo tanta angoscia, quando mi domando se sarò il più forte... Essa mi ha promesso di aspettare... so che aspetterà pei tre anni che mi ha dati... Ma essa è di quelle, le quali non consentirebbero mai a sottrarsi per la porticina... da ribelle... da fuggiasca... E' per la gran porta che mi bisogna rientrare nella casa dalla quale sono stato scacciato.

— Scacciato!

— Oh! con tutte le forme... con tutti i riguardi... Non è nel suo mondo... nella sua casta che si proceda con brutalità... Vi si respinge dolcemente... con grandi proteste di simpatia... ma vi si chiude inesorabilmente la porta... la si chiude a triplice mandata... per non riaprirla mai più...

— Ma perchè vi si è respinto dalla casa, ov'eravate accolto?

— Perchè non ho nome... non ho famiglia...

— Lo si sapeva bene, quando vi si faceva buona accoglienza.

— Si credeva che il nome mi sarebbe dato da una povera cara creatura, che voleva adottarmi ed è morta senza aver potuto mettere in esecuzione il proposito...

— Ed è bastata questa disgrazia... questo incidente?... Ah! coloro che vi hanno chiuso allora la porta, non hanno un cuore ben fatto.

— Albina non era come essi... Si era data... non ha voluto riprendersi... E poi... i loro pregiudizi... i loro rigori contro di me... si potevano giustificare..

E, dicendo queste ultime parole, aveva chinata la testa.

— In che modo? — essa chiese con voce alterata.

— Sì, parlate, povero figliuolo.

— Un uomo s'è allora accanito contro di me... un uomo, che non conosco neppure... che ho visto una volta sola in vita mia... un uomo, il quale portava lo stesso nome della mia mamma adottiva... si diceva ch'egli era il capo della famiglia... e sopportava con rabbia l'idea che anch'io avrei avuto il diritto di chiamarmi con quello stesso suo nome...

— E che ha fatto?

— L'indomani della morte di quella povera santa donna, ha intimato il divieto per mezzo d'usciere ch'io portassi da quel giorno il nome che tutti mi davano sin dall'infanzia.

— Questa crudeltà non giustificava il contegno di quelli ,che vi hanno respinto... voi eravate sempre quegli che essi conoscevano dall'infanzia... quegli di cui sapevano...

E si corresse trasalendo:

— Di cui dovevano certamente sapere il vero nome...

— Ma il nome, che loro venne detto, non era il nome casuale, il nome sconosciuto, scritto sul mio atto di nascita... Era quello della mia povera madre... della mia vera madre che m'aveva affidato alla signorina De Kernoel?... Ah! dico i nomi adesso... Ah! che importa?... Poichè lotto... poichè spero ancora di vincere... questi nomi saranno pronunciati di nuovo....

Giulietta, che aveva provato al cuore un dolore acuto, non ascoltava già più

E interrompeva, anelante:

— Il nome della vostra povera madre... che nome?... che s'era detto loro?

Giuliano, che riviveva febbrilmente quelle ore desolate, che si abbandonava all'impulso di dir tutto, gridò:

— Ah! m'odiava profondamente quel barone De Kernoel... Per liberarsi per sempre di me, aveva saputo ritrovarla la misera donna che m'aveva affidato alla zia Yvonne affinchè io fossi salvo dal suo contatto, dalla sua degenerazione...

— Ritrovata?... come?... dove?

— Lo ignoro, ma egli era riuscito...

Poteva dire a tutti ch'io era un giovane senza padre... che mia madre era conosciuta sotto un nome... un nome di fantasia... un nome da donna galante... un nome ch'era un'indicazione, uno stigma...

— E quel nome?

— Ah! per rispetto verso di lei non posso pronunciarlo... Ed egli allora la calunnava nel passato... nel presente... le faceva rappresentare una parte abbominevole, obbriobriosa...

— Egli mentiva — essa interruppe, fremebonda.

Ma, coreggendosi di nuovo, riprese subito:

— Doveva mentire, nevvero?

— Sì, mentiva... Ed io, che conoscevo la verità e sapevo che, dalla mia infanzia, dalla mia prima infanzia, mia madre dopo qualche tempo di follia, poi di disperazione, era vissuta di una vita di lavoro, di riavilitazione... io, che avevo saputo da una fonte ben certa come essa avesse avuto anche ore di aroica di mirabile devozione, non potevo neanche rispondere: «Voi mentite... Guardate... scrutate la mia vita...».

— Perchè — balbettò Giulietta.

— Perchè io non conoscevo il suo vero nome.. Per meglio salvarmi da lei medesima essa aveva tenuto nascosto a tutti... al mio padrino, alla mia madre d'adozione, come agli altri... Il barone De Kerhoel non sa che il suo nome odioso... egli ignora al par di me, al par di tutti, se sia morta o viva.

— E, se riuscite, voi, a saperlo... a conoscerla?....

—Ah! signora... sarei ancora più da compiangere...

Giuliatta divenne spaventevolmente pallida.

(Continua)

ANNO 181 - N. 133 Mercoledì 23 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 25 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le "obbligazioni della Venezia,,

Tra i plausi pervenuti al Ministro De Stefani dopo il suo discorso di Milano ha un particolare significato per i Veneti il telegramma spedito dalla Amministrazione provinciale del Friuli in merito ai preannunciati provvedimenti per la liquidazione definitiva dei danni di guerra. Com'è noto, il Ministro De Stefani dichiarò, a Milano, la volontà del Governo di risarcire nel più breve tempo possibile i danneggiati delle province invase e redente corrispondendo loro, sulla base delle cifre omologate, un titolo, a premi, al 3.50 per cento di interesse redimibile in venticinque anni; titolo che sarà emesso con l'ausilio di un consorzio bancario. L'amministrazione provinciale del Friuli loda la deliberazione presa dal Governo, ma ad un certo punto, cadendo in una contraddizione davvero singolare, esprime il voto che le indennità minori vengano pagate in contanti. Ora, sarebbe spiacevole che sulla base di siffatto voto, apparentemente fondato in giustizia, incominciasse una di quelle tante agitazioni disordinate, inutili ed anzi dannose che, pullulate qua e là secondo le esigenze di particolari interessi locali sodalizzati in comitati di circostanza, ritardarono con un involontario ostruzionismo a base di lamentele l'opera riparatrice si invocata.

Abbiam detto che il voto friulano è apparentemente fondato in giustizia, perchè la natura umana è tratta a considerare con particolare simpatia le sciagure degli umili. Ma non dobbiamo dimenticare che il rapporto tra i danni liquidati e quelli da liquidare, e soprattutto il rapporto tra le somme ancora da liquidare ai grossi ed ai piccoli danneggiati è tale, che se la raccomandazione partita da Udine venisse presa in considerazione, il provvedimento escogitato dal Governo nell'interesse della finanza italiana sarebbe quasi completamente ed automaticamente frustrato; giacchè è appunto la somma dei danni minori, dei piccoli danni quella che rappresenta la massima parte del debito da pagare verso i danneggiati. Avremo la opportunità di dimostrare con documenti inconfutabili tutto ciò, e aggiungeremo allora considerazioni di circostanza sulla natura morale della entità dei piccoli danni e sul modo onde si accesero coteste partite di credito. Ma ci sembra onesto e doveroso mettere subito i Veneti in guardia contro agitazioni a fondo demagogico tanto più pericolose quanto più ostentino di ammantarsi sotto il mantello della lode ai criteri generali adottati dal Governo. Del resto è ovvia la impossibilità per il Governo di accedere a proposte di avviare il problema delle liquidazioni dei danni di guerra per diverse vie proprio quando si riconosce e si afferma generalmente la necessità di scavalcarlo di un balzo, una volta per sempre, affinchè esso più non pesi sulla economia e sulle vicende della economia nazionale. Chiedere che per una categoria di danneggiati si applichi il sistema dell'indennizzo in contanti piuttosto che quello dell'indennizzo con un titolo significa aprire la porta a richieste consimili secondo che faccia comodo a ciascuna singola categoria; significa annullare il lavoro immenso della preparazione e della emissione del titolo al 3.50 per cento; potrebbe significare vedere i danneggiati, accampando diversi pretesti, rifiutare separatamente ma egualmente in blocco, la soluzione annunziata dal Ministro De Stefani. Con questa conclusione, in ultima analisi, che la peggio toccherebbe sempre agli interessati, poichè la questione resterebbe più che mai in alto mare. Se a un criterio di facoltà di opzione tra il titolo e il pagamento in contanti si debba arrivare, esso deve essere di libera scelta del Governo e non già la risultante di suggerimenti isolati.

Come si vede ligi alla nostra consuetudine, noi parliamo franco. Fummo fra i più attivi sostenitori dei danneggiati; e sempre insorgemmo contro le speculazioni politiche inscenate dai partiti demagogici in materia di risarcimenti, speculazioni alle quali in sostanza si deve se oggi siamo a tanto, e se il Governo fascista, dopo i sacrifici sostenuti dall'erario per accontentare clientele bolsceviche e popolari, si trova a scontare e a liquidare una situazione che ragionevolmente sarebbe, altrimenti, meno grave e complessa. Perciò ci riteniamo autorizzati a scrivere oggi che i Veneti non devono ostacolare più oltre gli sforzi del Governo, e soprattutto non devono porsi dietro a pregiudiziali o preconcetti per ottenere il duplice risultato di nuocere ancora a sè ed al paese, facendoli cadere nel vuoto. Conviene d'altronde osservare che, innanzitutto, il pagamento mediante l'emissione di un titolo a premi al 3.50 per cento supera le primitive più larghe richieste dei danneggiati medesimi i quali nella impossibilità di avere rapidi pagamenti in contanti domandavano un rapido riconoscimento del danno con un titolo di Stato negoziabile. In secondo luogo resta il fatto che il provvedimento annunziato dal Ministro De Stefani è per sè ottimo; ciò che spiega l'impressione favorevole da esso generalmente suscitata. E l'impressione migliorerà ancora dippiù quando si conosceranno i particolari del meccanismo di emissione studiati con ogni cautela e con l'amore e il senso di riconoscenza che il Governo della Vittoria nutre verso coloro che attraverso sacrifici inenarrabili furono stromento della Vittoria. Infine non è male rinfrescare, a coloro che abbiano innato l'abito della mormorazione, che l'odierno provvedimento è la conseguenza logica della freddezza se non della ostilità con cui i danneggiati bloccarono i provvedimenti che precedentemente erano stati escogitati e che corrispondevano in chi li aveva immaginati, ed all'amore verso la terra natia, e a una lucida visione di interessi regionali armonicamente compenetrati in quelli nazionali.

L'opera di Giovanni Giuriati non è stata, forse, apprezzata dai Veneti come doveva esserlo. Immaginiamo il travaglio d'animo di questo nobile uomo politico messo nella necessità di servire contemporaneamente, le fiere esigenze della finanza dello Stato e quelle della sua terra straziata dal cannone. Posto a capo di un dicastero che giorno per giorno gli si rivelava nella fisonomia di una ritardante macchina burocratica, deciso quindi a togliere di mezzo questo impaccio ma a non lasciarsi sfuggire l'occasione per contribuire alla soluzione del problema dei danni di guerra, Giovanni Giuriati potè in brevi mesi assolvere ai suoi ardui compiti; demolì la macchina, sveltì la procedura per le liquidazioni e offrì i pagamenti dei danni superiori a determinate somme sulla base di regionevoli transazioni delle quali beneficiava sì lo Stato, ma beneficiavano anche i privati che potevano incassare sollecitamente; e beneficiavano le Tre Venezie che avrebbero visto affluire centinaia di milioni a ristoro delle loro ferite, per intensificazioni d'opere, per ripresa di lavori, di traffici, per complemento di ricostruzioni. Codesto sistema di transazioni allargato ai danneggiati minori avrebbe condotto a quella sistemazione rapida che tutti auspicavano a parole, ma che a fatti tanta gente ha troppo interesse a ritardare ancora, perchè, insomma, non si sa mai, e domani si potrebbero ottenere patti migliori di oggi! Se Giovanni Giuriati si dolga che la portata dei suoi provvedimenti non sia stata ben compresa e convenientemente accolta dai Veneti, non sappiamo. Certo egli è pago, nella sua rigida coscienza, del dovere compiuto. Occorre tuttavia che quanti sentono la disciplina nazionale non creino adesso con proposte di modificazioni, suggerimenti, voti inopportuni ecc., un'atmosfera di diffidenza o di insoddisfazione alla emissione del titolo del quale il Ministro De Stefani ha parlato a Milano. Cotesta emissione dobbiamo anzi aiutare a compiersi felicemente; meglio essa si farà, e più avremo tutelato l'interesse dei danneggiati. Ma sull'argomento torneremo, ove occorra, appoggiando alla inesorabilità delle cifre le argomentazioni di oggi.

La terza giornata del Re a Torino

L'entusiastica dimostrazione di 10 mila operai della "Fiat,,

e il vibrante saluto dei popolani della Barriera di Nizza

TORINO, 22

Stamane alle otto S. M. il Re, accompagnato dal Duca d'Aosta, dai generali Diaz, Cittadini, Giardino e Petitti, dal Prefetto Palmieri, dall'ammiraglio Cagni e da altre autorità civili e militari, si è recato a piazza d'armi dove ha passato in rivista le truppe del presidio. Ha poi visitato la caserma del reggimento Nizza Cavalleria e l'attigua caserma Da Bormida dove è avvenuta la presentazione degli ufficiali del presidio.

Il Re si è recato quindi alla caserma Lamarmora visitando il campo polisportivo militare dove ha assistito a varie esercitazioni ginnastiche eseguite dai bersaglieri. Terminata la cerimonia militare il Sovrano, in automobile scoperta, ha abbandonato la piazza vivamente acclamato dalla folla, per andare a visitare gli stabilimenti della Fiat.

Entusiastiche dimostrazioni popolari

Lungo tutto il percorso da Piazza del Duomo alla Barriera di Nizza il Re è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Il quartiere popolare è tutto imbandierato. Dal mercato di Piazza Nizza e dalle innumerevoli officine adiacenti, le maestranze in tenuta da lavoro sono uscite sulla via ed hanno salutato il Sovrano: «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Casa Savoia!».

Ovunque è uno sventolio di fazzoletti e di bandiere, un agitare di cappelli, uno scrosciare di applausi. La dimostrazione che Torino ha fatto stamane in uno dei suoi quartieri abitati totalmente dai lavoratori ha raggiunto il massimo della spontaneità dell'entusiasmo.

Alle 10.15 S. M. il Re si dirige in automobile verso gli stabilimenti Fiat Lingotto. Quivi prestano servizio d'onore e d'ordine il gruppo sportivo Fiat - in maglia rossa e calzoncini bianchi, e a destra sono schierati gli impiegati e le impiegate di tutte le varie sezioni della Fiat per l'arrivo del Sovrano, a sinistra sono le autorità fra cui il Prefetto, il Sindaco con la Giunta al completo e il Consiglio direttivo della Fiat, nonchè un numeroso gruppo di invitati e personalità cittadine.

Alle 9.20 salutato da applausi giunge S. A. R. il Duca d'Aosta che è ricevuto ed ossequiato dai dirigenti del massimo stabilimento torinese e dalle autorità. Il Duca d'Aosta scorto il gruppo degli impiegati ed operai decorati della Fiat che sosta lì presso, si dirige verso di loro intrattenendosi per oltre un quarto d'ora a conversare amabilmente con gli ex-combattenti. Quando alle 10.20 compare l'automobile del Re, la musica delle officine di Villarterosa suona la Marcia Reale.

Un entusiastico applauso parte da tutti i presenti mentre il Sovrano è oggetto di un copioso lancio di fiori da parte delle impiegate della Fiat.

S. M. il Re discende dall'automobile ed è ricevuto dal sen. Agnelli e dall'ing. Fornaca che presentano il Consiglio di amministrazione al Sovrano. S. M. saluta le autorità e quindi prende posto in un automobile Fiat col Duca d'Aosta, il sen. Agnelli e l'ing. Fornaca. Su altre automobili salgono le autorità e le quattro macchine iniziano il giro dei reparti. Data l'apposita costruzione del vasto edificio S. M. compie così, senza scendere dalla automobile, la visita di tutti indistintamente i reparti di lavorazione che sono disposti nei 5 piani dell'edificio stesso. Durante la visita i vari reparti continuano il lavoro. Il Sovrano mostra di interessarsi vivamente a tutti i vari sistemi di lavorazione illustrati dai due dirigenti che lo accompagnano.

Alla Fiat

Terminato il giro dell'ultimo piano, sempre in automobile, il Re compie il giro della pista che forma il tetto dell'edificio e quindi sfilano davanti alla sua macchina le potenti automobili da corsa.

Bordino ed altri due corridori della Fiat eseguono poi tre giri alla massima velocità che riescono particolarmente impressionanti nelle curve a ripidissima pendenza che sono tra i due estremi dell'edificio. Mentre il Sovrano si trova sulla pista una dozzina di aeroplani Fiat che si erano elevati dal vicino campo di aviazione di proprietà della Fiat stessa e che per tutta la mattinata avevano eseguito ardite evoluzioni sulla piazza d'armi e sugli stabilimenti, si abbassano a quota minima e passano rombando a pochi metri.

Finalmente il Sovrano, senza mai scendere dall'automobile, è ritornato nel cortile centrale dove si sono andati concentrando gli operai che dopo la visita reale hanno cessato il lavoro.

L'immensa pianata che sta al centro dell'edifizio è gremita di tutti gli operai della Fiat-Lingotto in numero di oltre 6000 e degli impiegati di tutte le sezioni della Fiat, sicchè oltre 10.000 lavoratori in abito da fatica attendono che arrivi il Sovrano.

In prima fila figurano numerosissimi ex-combattenti decorati che portano le decorazioni sulla giubba da lavoro. Alle 11 giunge nel cortile centrale l'automobile reale; una immensa interminabile ovazione saluta il Re. Il sen. Agnelli legge un breve discorso di ringraziamento per la visita che S. M. il Re si è degnato di fare; mostra quindi al Sovrano due magnifici *album* in marocchino rosso collo stemma di Savoia in cui sono contenute moltissime fotografie illustranti tutti i reparti delle varie sezioni della Fiat e le fotografie dell'impianto idroelettrico di Villarperosa che fornisce tutta l'energia necessaria per la lavorazione.

Il Re stringe cordialmente la mano al sen. Agnelli.

Un gruppo di signorine offre al Sovrano alcuni magnifici mazzi di fiori da parte degli impiegati e degli operai; fra gli altri si nota un mazzo di orchidee legato con un mazzo azzurro su cui è ricamato in oro lo stemma Savoia. Sono fiori acquistati con la contribuzione di tutti indistintamente gli operai.

Il Re è poi invitato ad apporre la sua firma sull'*album* dei visitatori, dopo di che, a piedi, si reca in un salone dove è servito un rinfresco. A questo punto la dimostrazione di simpatia al Sovrano perde il suo carattere di ufficialità per assumere quello di una spontaneità commovente e cordiale; gli operai e le operaie sospinti da migliaia e migliaia di compagni plaudenti ed inneggianti a Casa Savoia, si affollano intorno al Re, gridando: Viva il Re! Viva Casa Savoia! Il Re ringrazia e saluta commosso ed a stento riesce a salire sull'automobile. Anche il Duca d'Aosta rimane preso dalla folla entusiasta che l'acclama.

Tra interminabili altissime grida di evviva, il Sovrano esce e percorrendo via Nizza e fra continue acclamazioni della folla rientra a Palazzo Reale.

La partenza in forma privata

TORINO, 22

S. M. il Re secondo il programma prestabilito avrebbe dovuto lasciare stasera la nostra città, ripartirà invece domani in forma privata.

La visita a Como del Principe Ereditario

COMO, 22

Stamane S. A. R. il Principe Umberto ha proseguito nella visita alla città accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Il Principe si è dapprima intrattenuto alla Società Canottieri Lario dove ha assistito alla benedizione di due nuove imbarcazioni. Si è recato quindi alla cattedrale dove è stato ricevuto da monsignor Corsi che lo ha accompagnato nella sua visita al tempio. Dopo una breve visita all'Istituto Giosuè Carducci, dove S. A. R. ha firmato una pergamena commemorativa e dove gli è stata offerta una medaglia d'oro, Umberto di Savoia si è recato alla Punta Geno.

Verso le 11, imbarcatosi su un piroscafo della Lariana per la circostanza riccamente pavesato ed infiorato, il Principe Umberto, salutato dalle grida festanti entusiastiche della folla raccolta lungo il viale del porto, è partito per Lecco dove proseguirà per Brusuglio dove assisterà alla commemorazione manzoniana che sarà fatta dal Cardinale Maffi.

L'on. Alfredo Rocco a Trieste

TRIESTE, 22

Alle ore 10.30 è arrivato l'on. Alfredo Rocco, sottosegretario di Stato alla assistenza militare, ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. Gli hanno reso gli onori un picchetto di artiglieria e di una centuria fascista.

I lavori parlamentari

La Camera nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli

Le dimissioni dell' on. Lussu respinte - L'occupazione d'un circolo comunista a Milano - La discussione sui dazi - La commemorazione manzoniana

ROMA, 22

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE comunica che l'on. Lussu ha rassegnato le sue dimissioni da deputato e le ha mantenute nonostante le insistenze che egli presso di lui ha fatto perchè recedesse dal suo proposito.

CAO rileva che l'on. Lusso ha motivato le sue dimissioni con l'incertezza e col disordine che regnano in Sardegna nel campo dei partiti politici. Ritiene che tali dimissioni non sarebbero giustificate anche se il partito politico dell'on. Lussu realmente più non esistesse. Invoca i precedenti della Camera contrari all'accettazione delle dimissioni per ragioni politiche e propone quindi che le dimissioni dell'on. Lussu siano respinte.

ACERBO, sottosegretario, dichiara che il governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Cao di respingere le dimissioni dell'on. Lussu. Le dimissioni sono respinte.

PRESIDENTE. Annuncia che il ministro della giustizia ha comunicato che non si debba procedere per effetto di amnistia nei riguardi di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Panebianco, Vittoria e Dudan.

Sulle condizioni di salute del generale Ricciotti Garibaldi, CAO chiede che la Presidenza voglia assumerne notizie.

PRESIDENTE. Sicuro di interpretare il pensiero unanime della Camera, farà subito chiedere notizie sulla salute del generale Ricciotti, formulando fin d'ora l'augurio che esse possano essere tranquillizzanti.

ACERBO, sottosegretario, dichiara di non poter rispondere alle interrogazioni dell'on. Lazzari circa i criteri che consigliarono la scelta del marchese della Torretta come ambasciatore in Inghilterra.

LAZZARI lamenta che sia così violato il suo diritto di interrogazione.

PRESIDENTE avverte che il governo a norma del regolamento ha facoltà di non rispondere.

Svolgimento d' interrogazioni

FINZI, sottosegretario. All'on. Buonocore dichiara che la chiusura delle farmacie nei comuni rurali per insufficiente reddito non ha assunto proporzioni impressionanti, tuttavia il ministero con varie circolari ha segnalato ai prefetti l'opportunità di secondare le istanze dei proprietari delle farmacie rurali per la concessione di sussidio quando vi sia insufficiente reddito e necessità di assistenza sanitaria e di istituire anche ove occorra farmacie condotte con speciali sussidi.

FINZI, sottosegretario, all'on. Repossi, dichiara che la occupazione da parte della forza pubblica della palazzina di Porta Venezia e dei locali dell'ex Circolo comunista di Via Saffi in Milano, a seguito dell'occupazione fascista dell'agosto 1922, avvenne per motivi di ordine pubblico, e perchè si ritenne che in quei locali, oltre alla propaganda comunista già dannosa allo Stato, si svolgesse una attività per la attuazione di reati comuni, quale la rapina al portiere dell'Albergo Cavour.

REPOSSI contesta che in quei locali si sia organizzata la rapina all'Hotel Cavour, come contrariamente al vero è stato affermato nelle informazioni del prefetto e del questore. Deplora che con apparenti forme legali vi siano state violazioni di domicilio da parte della questura di Milano, con l'occupazione di locali presi in affitto con regolare contratto dallo stesso interrogante.

OVIGLIO, ministro della Giustizia. All'on. Repossi dichiara che non compete al ministro della Giustizia stabilire che nel fatto che terze persone abbiano chiesto di occupare locali affittati ad altri concorrano gli estremi del reato di violazione di domicilio. Se saranno presentate denunzie la autorità giudiziaria procederà secondo giustizia.

REPOSSI. Deplora che della legge possa essere data una interpretazione tale, per cui l'autorità di P. S. possa credersi autorizzata a violare il domicilio altrui.

Il caso dell'on. Picelli

FINZI, sottosegretario, all'on. Mastrocchi, dichiara che grave denunzie erano pervenute a carico dell'amministrazione comunale di Rombiolo al sotto prefetto di Monteleone Calabro ed all'arma dei carabinieri. L'inchiesta fu affidata al segretario comunale e si accertarono gravi irregolarità ed anche reati comuni a carico del sindaco, dei consiglieri comunali e di alcuni componenti della Lega dei contadini di Rombiolo che furono perciò denunziati all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Pone in discussione una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Picelli per i reati di cui agli art. 126 e 247 del codice penale. Avverte che sono state presentate due relazioni, una di maggioranza e una di minoranza. Esse concordano nella proposta di scarcerazione dell'on. Picelli; quella di maggioranza propone poi di negare l'autorizzazione a procedere; la relazione di minoranza propone invece d'accordarla.

OLLANDINI, relatore di minoranza, annuncia che sono giunti stamane alla Segreteria della Camera nuovi documenti. Propone perciò che si rinvii la discussione della domanda di autorizzazione a procedere in modo che la Camera possa prendere visione dei nuovi documenti e che si deliberi intanto sulla proposta di scarcerazione.

CAO, relatore di maggioranza, crede di poter serenamente affermare che i nuovi documenti non arrecano alcun nuovo elemento per la istruttoria. Ritiene che la Camera non debba sospendere la sua decisione sulla domanda di autorizzazione a procedere e propone quindi che sia respinta la sospensiva.

ACERBO, sottosegretario, dichiara che il governo si astiene.

PRESIDENTE. Pone a partito la proposta di sospensiva dell'on. Ollandini. La proposta non è approvata.

CAO, relatore di maggioranza, prega la Camera di accogliere la proposta di respingere la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli poichè egli fu arbitrariamente arrestato per persecuzione politica, e mancano elementi sufficienti per giustificare la procedura iniziata contro di lui.

OLLANDINI, relatore di minoranza, crede che l'arresto dell'on. Picelli sia legittimato dalla flagranza trattandosi di reato permanente (interruzioni). Tuttavia la minoranza della commissione è stata anch'essa d'avviso di proporre la scarcerazione perchè non concorre nella specie quella necessità che solo giustifica la detenzione preventiva e non risulta in modo certo che l'on. Picelli abbia proceduto alla formazione di bande armate. Soltanto il giudizio potrà acertare se questa accusa sia stata fondata; ecco perchè la minoranza propone che sia concessa la autorizzazione a procedere.

GONZALES afferma che l'arresto dell'on. Picelli è per più ragioni illegale; contesta che possa parlarsi di flagranza in funzione di permanenza del delitto poichè il delitto di formazione di bande armate si consuma nel tempo in un determinato momento. Rileva inoltre che l'arresto non fu confermato nei dieci giorni come si richiede per gli arresti non eseguiti con mandati di cattura, e che avvenne in sostanza per contravvenzione per cui la legge non lo consente. Da tutto ciò emerge che l'on. Piccelli è stato oggetto di persecuzioni politiche. Non intende fare una questione di parte, nè di difendere i privilegi di un deputato, ma soltanto di restituire un deputato al livello di tutti gli altri cittadini per quanto riguarda la garanzia delle comuni libertà. (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE mette a partito la proposta della minoranza della commissione perchè sia concessa la autorizzazione a procedere contro il deputato Piccelli. Avverte che se questa proposta sarà respinta, rimarrà senz'altro assorbita la questione del mantenimento o meno dell'arresto preventivo. Se invece l'autorizzazione sarà concessa porrà ai voti la proposta in cui concordano maggioranza e minoranza relativa alla scarcerazione.

ACERBO, s. s. di Stato, dichiara che il Governo si astiene.

La proposta di concedere l'autorizzazione è respinta.

I dazi doganali

Seguito della discussione del disegno di legge sulla conversione in legge del R. decreto-legge 9 giugno 1921 n. 806 che approva la nuova tariffa dei dazi doganali

TOFANI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, udita la discussione, invita il Governo a tener presente nelle trattative commerciali la inefficacia della tariffa generale contro il grave pericolo del «dumping», riservando esplicitamente il diritto a provvedimenti di difesa per quei prodotti per i quali il «dumping» fosse applicato».

Occorre nei futuri trattati di commercio specialmente con la Germania e con altre nazioni con le quali possiamo trovarci in conflitto, prendere l'iniziativa di difesa delle nostre industrie in modo da salvarle dal pericolo di rimanere annichilite per la concorrenza straniera. Chi vuole l'interesse del proprio paese non può che essere santamente protezionista (applausi a destra).

BUOZZI rileva che le industrie metallurgiche e meccaniche, insieme con le industrie chimiche, sono quelle che si evolvono con grande celerità e perciò richiedono più delle altre che ne sia garantita l'esistenza. Ogni nazione non può disinteressarsene sia essa a tendenza liberista o a tendenza protezionista. Il problema di queste industrie si presenta come un problema statale a qualunque governo e a qualunque partito.

Perciò come rappresentante della classe operaia metallurgica occorre si dichiari favorevole a un sano protezionismo di queste industrie — non inaridire le sorgenti del lavoro nazionale.

Contesta in linea generale che la protezione serva per l'elevamento dei salari, che anche le industrie più protette sono quelle che hanno i salari più bassi. Essa tende soltanto a garantire il collocamento all'interno della protezione nazionale.

La protezione dell'industria metallurgica si giustifica anche per un criterio politico; il liberismo infatti significherebbe una crisi industriale e una conseguenza della disoccupazione da cui trarrebbero profitto gli avversari delle organizzazioni operaie. Perciò il problema doganale non può essere considerato astraendo dalla situazione generale economica del paese, e dalle particolari condizioni in cui si svolge la sua vita industriale.

Ricorda di avere sempre sostenuto presso le masse operaie la necessità di contribuire alla intensificazione della produzione. Se questo risultato non è stato raggiunto la responsabilità è della grande maggioranza degli industriali che si limitano a subire il contratto di lavoro, senza avere piena coscienza del valore di esso. (Interruzioni). In questo stato di cose la collaborazione che pur l'oratore ed i suoi amici vorrebbero, non è possibile.

L'oratore si augura che nulla venga a turbare questa ripresa di laboriosità, perchè quando trionfa la violenza il lavoro non può risentirne (applausi all'estrema sinistra).

L'Ordine del giorno Chiesa

CHIESA ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on Macrelli: «La Camera invita il Governo a cancellare il dazio sui cereali e: considerato che la tariffa generale dei dazii doganali proposta all'approvazione del Parlamento è stata predisposta in un periodo extra-economico e sopra dati che il dopo guerra ha in gran parte trasformato completamente; considerato altresì che tale tariffa è stata tuttavia vincolata da trattati internazionali dei quali è necessario calcolare saggiamente i risultati; invita il Governo a disporre immediatamente la più rapida raccolta di tutti i materiali di indagine occorrenti intorno allo stato attuale dell'industria, della agricoltura, dei commerci e dei consumi in base ai quali sia stabilita la revisione generale delle tariffe ai fini di tutelare ugualmente i produttori, i consumatori e l'erario in un regime di più equa economia economica»

Rileva che il dazio sul grano non è oramai più richiesto nemmeno dagli agricoltori i quali hanno apertamente espresso il loro pensiero contrario a tale protezione.

Conclude insistendo sulla assoluta necessità di una affermazione antiprotezionista per quanto riguarda la produzione granaria e di una revisione della tariffa in base ad un esatto accertamento delle reali condizioni in cui l'industria svolge la sua attività.

La commemorazione manzoniana

MEDA. Crede che la Camera non possa chiudere la sua tornata odierna senza ricordare che si compie oggi il mezzo secolo dal giorno in cui da questa polve in più spirabile aere, sollì l'anima elettissima di Alessandro Manzoni.

Non è certo in una assemblea politica che si possa dire di lui poeta, romanziere dissertatore; d'altra parte tanto fu detto che nessuno potrebbe sperare di aggiungere qualche cosa di utile. Qui invece bene è lecito anzi è doveroso rammentare come la fama intemerata di Alessandro Manzoni abbia circonfuso dei suoi splendori l'alba e il mattino del risorgimento italico, facendo eco a questa modesta iniziativa della quale l'oratore ha sentito il bisogno anche come deputato milanese, ridestasse le lontane ma indimenticabili memorie del lutto che anche in quest'aula cinquant'anni or sono si ripercuoteva all'annunzio della morte di Alessandro Manzoni e attestasse con la sua manifestazione il proposito della gente nostra di serbare accesa e inestinguibile la fiaccola del culto manzoniano, fiaccola che ha rischiarato e risciarerà sempre di luce tranquilla pure incorotta l'ascenzione dell'Italia nella storia della civiltà umana (vivissimi appl.).

TURATI sente il bisogno di associarsi alle parole dell'on. Meda anche perchè non si possa supporre che il nome, la memoria di Alessandro Manzoni, possano essere il nome e la memoria di una parte politica. Si associa perciò a nome anche del proletariato della sua città e dello stesso suo gruppo.

FEDERZONI, ministro delle Colonie, dichiara che il governo plaude e consente al nobile invito dell'on. Meda con tanto più schietto fervore in quanto già stimò suo dovere promuovere in questa ricorrenza solenne, per iniziativa dello stesso Presidente del Consiglio, degne commemorazioni, del nome e dell'opera di Alessandro Manzoni, in tutte le sue sedi appropriate comprese le rappresentanze dello Stato italiano nei paesi esteri ove i nostri connazionali devono maggiormente sentire lo amore verso chi sommariamente onorò la Patria.

Oggi mezzo secolo dopo la morte sua Manzoni vive nel pensiero e nel culto dell'Italia riconsacrata a più alti destini; splende, segnacolo di gloria per incitare tutti ad adempiere il suo voto ed il suo ammonimento (vivi applausi).

PRESIDENTE. Gli on.li Meda, Turati, Federzoni, si sono resi interpreti fedeli ed eloquenti del pensiero della Camera inviando un commosso saluto alla memoria di Alessandro Manzoni che fu una delle più fulgide espressioni del genio latino. La rappresentanza nazionale che non resta ai estranea alle manifestazioni che riconsacrano e affermano la gloria dei grandi italiani si associa riverente alle onoranze che si rendono al poeta al pensatore, allo scrittore insigne, che donò alla letteratura italiana i capolavori immortali della sua arte serena e superba (vivissimi generali applausi).

PRESIDENTE comunica che le condizioni di salute del generale Ricciotti Garibaldi sono gravi, ma non disperate. Rinnova gli auguri più fervidi per il suo ristabilimento, e si renderà interprete presso di lui dei voti unanimi della camera (approvazioni).

La seduta termina alle 19.20.

Per la celebrazione del 24 maggio

ROMA, 22

Per la celebrazione del 24 Maggio il ministro della guerra ha inviato alle autorità militari il seguente telegramma:

«La data del 24 maggio riconsacra nel ricordo e nel presagio le virtù ed i sacrifici di tutti i figli d'Italia. L'esercito che in se riassume ed esalta tutti coloro che per l'Italia valorosamente perirono, tributi alla loro memoria un commosso omaggio di affetto e di devozione. Nel detto giorno in tutti i presidi e stabilimenti militari, i soldati dell'Italia vittoriosa, duci e gregari, si riuniscano alle ore 12 per un minuto in devoto raccoglimento, rivolgendo un pensiero di venerazione e di gratitudine alla memoria dei Caduti. All'alta cura dei comandanti di Corpo d'Armata affido il compimento del solenne rito, che si chiuderà al grido di *Viva l'Italia, Viva il Re!*».

Monito ai tedeschi della Cecoslovacchia

BERLINO, 22

(E.C.). Nella «Prager Tageblatt» il giornalista tedesco Keller parla della parte importante che hanno sostenuto i tedeschi nella Ceco-Slovacchia ed afferma che il viaggio del maresciallo Foch a Praga centro di gravità della sua politica d'al- centro di gravità della sua politica d'alleanza verso la Piccola-Intesa per causa della politica inglese ed italiana nella Ruhr.

I partigiani di Poincarè credono ancora che la maggioranza che sostiene ora il primo ministro, non muterà dopo le elezioni e di conseguenza in mancanza di un appoggio che potrebbe trovare la politica francese in Italia ed Inghilterra, cercano di trovarla nei paesi della Piccola Intesa.

Keller crede che una importante missione spetti specialmente alla Ceco-Slovacchia, il solo Stato vicino della Germania che abbia potuto consolidare la sua posizione dopo la guerra ed aggiunge che secondo lui è arrivato il momento in cui i tedeschi della Ceco-Slovacchia devono entrare anche loro a far parte del governo che sarà riconoscente per questa leale collaborazione.

Concludendo, osserva che tutti i tedeschi della Ceco-Slovacchia, devono unirsi a quei partiti della repubblica che desiderano un intervento del governo in favore di una mediazione nel conflitto sorto tra la Francia e la Germania.

Il debito della Germania verso l'America

WASHINTON, 22.

Gli Stati Uniti hanno presentato alla commissione mista dei reclami, incaricata di fissare la quota che la Germania deve agli Stati Uniti una nota che ammonta a dollari 1,469,064,313,92. La parte del governo degli Stati Uniti in tale somma è di dollari 366,113,000. Il rimanente è costituito da reclami per indennizzi di proventi che sono indipendenti da quelli delle altre potenze alleate. La commissione li esaminerà senza tener conto delle organizzazioni e delle procedure stabilite dal trattato di Versailles.

La salma d'un valoroso della Libia

ROMA, 22

Domenica giungerà a Roma da Tripoli la salma del valoroso Michele Pais, figlio del senatore Pais presidente della Federazione dei reduci delle Patrie Battaglie. Il giovane Michele Pais cadde combattendo in Libia nel 1912. Gli si preparano solenni onoranze.

La "GAZZETTA" a Vicenza

La sagra della roccia

Crode, canzie e camini - Clerici vaganti - La scavalcata dell'orrido - "Senza un centesimo andiamo innanzi"

VICENZA, 22

(O. P.) Gran fervor d'entusiasmo nella penombra mattutina del Piazzale Roma.

Il fragor dei motori degli autobus copre per un istante lo stridio delle scarpe ferrate e degli alpestok nel marciapiede, e le voci della chiassosa e gioconda comitiva di studenti.

Si parte, era tempo! Gli abitanti intorno non potevano più dormire.

Benedetti studenti son sempre gli stessi! Risuona il passo sonoro d'un ritardatario, camuffato nella strana «mise».. iperbolica di alpinista ciabattone. Su svelto! I volti delle sucaine si illuminano ad ogni comparsa In montagna, non si sa mai......

Ah! la montagna! Viver una giornata lassù, tra il vento dell'alpe, sui dirupi sfavillanti di neve e di sole. Che silenzio, intorno, e quanta luce! E' il buon Meneghello che riversa la piena del suo entusiasmo e a cui par già di toccare il cielo con un dito. Realtà... metaforica anche questa.

Gli autobus sono straccarichi di «sucaini» e di «sucaine» con la loro gala di berretti a becco, infagottati di maglie sgarganti. Si parla di «crode», di cataste di seracchi, di... desolate morene, di macchie di muschi, di «camini», di «cengie», di pale, di fessure e di appigli, in un tumulto babelico di voci ch'è una magnificenza l'udire. Sono gli anziani che danno lezioni ai «novizi» dell'Alpe, i quali stanno in ascolto trasognati.

Il mattino è fresco e la giornata si annuncia trionfale. Anche il Padreterno quando vuole, sa far le cose per bene. Lo nomineremo socio onorario della Sucai — corre una proposta.

I camions si muovono dietro il gagliardetto di testa che danza alto e festoso nell'aria. Gagliardetto sucaino al vento! Piccolo è il drappo tuo, ma esso ha tanto oro che basta a riflettere e a trattenere intorno a te le balenanti aureole di sole... E' un sucaino che declama la prosa di Bertacchi.

Un canto s'allarga disperdendosi a paiate su la campagna lucente: «Sulle vette superbe dei monti...».

E dal secondo autobus risponde il riso metallico di Casara e il canto goliardico: «Di canti di gioia, di canti d'amore....».

— Amore per la montagna — spiega Valdo ad una sucaina che lo guarda sdegnata. Adesso vien issato un cartello con cinque lettere cabalistiche: è il primo acrostico della Sucai: Senza Un Centesimo Andiamo Innanzi.

Tre studenti per partecipare alla ascensione hanno impegnato al Monte di Pietà i loro orologi. Questa è storia della vigilia spesa tra le consultazioni barometriche e le preoccupazioni finanziarie.

All'Albergo «Dolomiti» gli autobus dei goliardi veneti — oltre duecento — sostano e i sucaini, dopo la messa celebrata ai piedi dell'ossario del Pasubio, iniziano la loro partenza a cordate.

— Pian ch'el me strenze masa.

— Non sono io, è la corda, signorina...

Poichè in montagna è la corda che stringe.

Intorno s'apre la magnificenza della chiostra alpina e le cordate si perdono serpeggiando nella lontananza, lentamente, scomparendo al ridosso dei dirupi e ricomparendo a picchiettar la neve, sull'erta battuta dal sole. «Clerici vagantes...».

Che silenzio e che luce quassù, lontano dalle città che odorano di umanità concentrata!

I più pavidi si son dati all'assalto della Cresta Cornetto, Tre Apostoli, Baffelan, Sisilla, osservando in beatitudine le evoluzioni dei «crodaioli».

— Tu perchè non sei di cordata?

— Son senza chiodi...

— Beato te!

Che risate su le pareti nevose delle Guglie Sucai, del Bacchettone e del Baffelan dopo la «scavalcata» d'un orrido, l'improvviso allentamento della corda o il «taboga» a spruzzate chiare di neve!

I più audaci si danno all'attacco del Campanile di Fontana d'Oro (Letter), che è una bellissima aguglia all'imbocco della Val di Fontana d'Oro, alta trecento metri La cordata s'inerpica su lo spigolo sud-est, oscillando lungo un immenso e pericoloso lastrone. Si avanza in silenzio, scandito dal suon delle piccozze. Poi:

— Ci sei? — Ci sono —.

— Tiene? — Tiene! —.

— Avanti! —. Giunta alla Forcella, a quattro ore dall'attacco, i crodaioli a scarpe da gatto, superato un altro terribile lastrone, guadagna la vetta: «Hip, Sucai!

E' la Sagra della Roccia che si festeggia nel sole, in alto, dove la vista spazia all'infinito.

Altre cordate vanno alla presa del Frate e del... Fraticello, le cui guglie di settanta metri s'elevano ardite a sud-est del Soglio Rosso, alla conquista del Bacchettone, la punta più avanzata della catena che separa la Val di Fieno dalla Val Canale; alle creste sud del Cornetto... per camini, spiazzi, fino alle detellature che radono le nuvole sfolgoranti di sole.

Piena d'emozione riesce l'attacco alla parete orientale del Baffelan. Son trecento metri di verticalità che danno tutte le sensazioni d'una classica arrampicata.

Poco dopo le 16 i «crodaioli» son di ritorno all'Hotel «Dolomiti», presi d'assalto da coloro che si son sbizzarriti su.... facili percorsi di programma. E' un fuoco di domande, di grida, di applausi. E che appetito!

Alla sera Vicenza tornava a riecheggiare di canti.

— Io son qui per un miracolo. Ho visto la morte a due passi — racconta una talpa che le sa sparar grosse.

Difatti su la strada di Schio egli aveva visto un carro funebre.

Ah! gran cosa la fantasia!

La flotta inglese del Mediterraneo alla volta dei Dardanelli

LONDRA, 22.

Un dispaccio all'Agenzia Reuter da Malta segnala che 5 «Destroyers» inglesi hanno ricevuto ordine di prepararsi a partire venerdì per i Dardanelli. Essi saranno seguiti il giorno dopo dalla corazza Iron duke, battente bandiera dell'ammiraglio Osmond Broch.

L'incrociatore leggiero «Centaure» partirà giovedì per Smirne. Ad eccezione di due corazzate e di qualche unità secondaria tutta la flotta inglese del mediterraneo sarà nuovamente concentrata nelle acque turche.

Violenta dimostrazione a Mosca per l'assassinio di Worowski

BERLINO, 22

(E.C.). Il giornale russo «Nakanone» reca la notizia di dimostrazioni violente avvenute a Mosca per protestare contro l'assassinio di Vorowski.

Si tennero vari comizi durante i quali gli oratori comunisti hanno accusato lord Curzon di essere stato l'organizzatore dell'assassinio ed hanno invitato i presenti a lottare contro il capitalismo e contro la Inghilterra.

Formatosi un corteo, venne preparato un pupazzo raffigurante il ministro inglese sulla piazza del Kremlino ed al grido di «abbasso lord Curzon», il pupazzo venne lanciato sulle baionette dei soldati dell'esercito rosso.

Dopo questo, la folla bolscevica si è impadronita del pupazzo e lo ha impiccato sulla stessa piazza.

Un altro corteo è arrivato più tardi sulla piazza del Kremlino ed ha appeso a tre forche erette accanto a quella dove stava impiccato il pupazzo che voleva rappresentare Curzon, tre nuovi pupazzi che raffiguravano Mussolini, Poincarè e Pildsudski, mentre la folla emetteva le più alte grida contro gli uomini che venivano impiccati in effigie.

Il giornale fa sapere anche che il governo dei Soviety ha deciso di adottare delle rappresaglie contro la Svizzera perchè non ha saputo difendere come doveva i rappresentanti russi. Alla vedova di Vorowski il governo dei Soviety ha già votato una forte pensione annua.

In seguito alle continue angherie cui venivano sottoposti da parte delle autorità soviettiste, i corrispondenti dei giornali americani a Mosca hanno lasciato la Russia ed hanno mandato al governo dei Soviety una fiera protesta.

La conferenza internazionale di Praga

PRAGA, 22

Ieri mattina è arrivata la delegazione italiana alla conferenza internazionale del commercio. Subito dopo la delegazione, accompagnata dal ministro d'Italia commend. Bordonaro, si è recata a deporre a nome del governo italiano una grande corona di alloro con i nastri italiani sulla tomba del milite ignoto ceco-slovacco.

L'on. Corgini ha pronunziato un discorso nel quale ha portato il saluto della nazione italiana alla Ceco-Slovacchia e ha rilevato la ferma volontà degli italiani di lavorare allo scopo di consolidare i sentimenti di amicizia e di fratellanza che uniscono i due paesi e di mantenere la pace mondiale.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la conferenza internazionale con un applaudito discorso del ministro Benes. Ha poscia parlato il senatore Pavia a nome dell'Italia rilevando le ragioni della solidarietà italo-cecoslovacca formatesi attraverso il sacrificio della guerra, ricordando le memorie d'arte italiana che si conservano a Praga ed esaltando gli eroi ceco-slovacchi che l'oratore ha messo in relazione con le grandi figure del risorgimento italiano specialmente col Pellico e col Maroncelli che tanto soffrirono allo Spielberg. L'on. Pavia ha poi prospettato in una limpida sintesi il tema della conferenza ricordando l'opera svolta nelle precedenti conferenze dagli on. Tittoni e Luzzatti. Le parole del senatore Pavia sono state coronate da vivissimi applausi. Molto applaudita è stata anche una lettera inviata dall'on. Luzzatti impedito di venire alla conferenza. Poscia il sottosegr. on. Corgini insieme a tutta la delegazione italiana ha visitato l'esposizione agraria.

La vertenza franco-tedesca

Le conseguenze della caduta del marco

La situazione nel bacino della Ruhr

BERLINO, 22.

(E. C.) - Assente il cancelliere dalla capitale la preparazione della nota per le riparazioni e le consultazioni relative, hanno subito una necessaria sospensione malgrado la fretta che vanno dimostrando i socialisti i quali avrebbero desiderato che il governo sbrigasse al più presto questa faccenda.

Per le feste di Pentecoste, oltre al cancelliere hanno lasciato Berlino anche altri personaggi e di conseguenza la cronaca dei giornali relativa alla faccenda della Ruhr è priva di particolari che possano interessare, se si tolgono le informazioni mandate dai corrispondenti speciali nelle località invase che si riferiscono ai soliti arresti alle solite espulsioni ed a qualche lieve allargamento della zona di occupazione, perchè è necessario dire che i francesi non stanno fermi un solo giorno e di continuo con un pretesto o con un altro, occupano nuove località e nuove posizioni che in seguito sgombrano quando hanno raggiunto gli scopi che si erano prefissi.

Anche i commenti dei giornali mancano di quella importanza che avevano nei passati giorni e solo si preoccupano per la continua caduta del marco che oggi ha segnato un punto forte mentre al contrario hanno avuto un notevole rialzo i valori esteri.

I circoli di Borsa non sanno spiegare queste continue cadute della valuta tedesca ed insistono nell'incolpare la speculazione privata reclamando dal governo dei provvedimenti di energia assoluta. In seguito alla caduta del marco i generi di prima necessità aumentano automaticamente ed il malcontento diventa generale. Si calcola che tra sabato e domenica i prezzi siano aumentati del 100 per 100.

Negli ambienti politici berlinesi produce una penosa impressione una pubblicazione della «Reinische Repubblik» nella quale è detto che fino dall'aprile il governo del Reich ebbe ad inviare una circolare segreta ai giornali tedeschi per invitarli a presentare la situazione tedesca come florida mentre invece si doveva verificare il contrario.

La circolare segreta affermava che le notizie dall'America erano buone ed affermava che presto la vertenza della Ruhr avrebbe avuto una soluzione favorevole per la Germania.

Accennando a queste rivelazioni del giornale renano più di un giornale deve ammettere di avere ricevuto dalla Wilhelmstrasse il documento denunciato e si domanda quale importanza si deve dare a tutte le informazioni che in questi giorni vengono diramate, specialmente quelle relative al quantitativo di carbone esportato dalla Francia, che secondo le informazioni tedesche viene ad essere ridotto di un decimo il quantitativo annunciato dai comunicati francesi.

Cronache italiane

Delegate del Congresso femminile ricevute dall'on. Acerbo

ROMA, 22.

A palazzo viminale il sottosegr. alla presidenza on. Acerbo ha ricevuto una commissione di delegati italiani del nono congresso internazione pro suffragio femminile fra le quali erano la professoressa Terruzzi la prof. Ancona l'avvocato Troise la signora Paola Benedetti-Nalferazzi ecc. L'on. Acerbo ha comunicato alla commissione che il presidente del consiglio confermando quanto ebbe a dichiarare nel suo discorso inaugurale del congresso intende presentare al parlamento un disegno di legge per la estensione dell'elettorato e conseguente eleggibilità amministrativa a determinate categorie di donne. I concetti fondamentali di questa prima riforma che deve essere intesa non solamente ai principi che avevano regolato l'elettorato maschile prima del suffragio universale e cioè il grado di istruzione e il censo ma anche ai valori ed alla capacità morale.

E perciò ha soggiunto l'on. Acerbo, è negli intendimenti del presidente del consiglio di concedere il voto e l'eleggibilità amministrativa, oltrechè alle donne che hanno un determinato titolo di studio e un determinato censo, anche alle madre dei caduti in guerra e alle vedove che siano rimaste tali, alle donne che in servizio di guerra abbiano conseguito medaglia al valore militare e la croce al merito di guerra, o siano decorate di medaglia al valore civile e a quelle infine che esercitano effettivamente la patria potestà o la tutela.

La conciliazione agraria nel cremonese

SORESINA, 22

La città ha ospitato ieri 15 mila lavoratori convenuti da tutte le parti del Cremonese per l'inaugurazione dei gagliardetti dei sindacati fascisti e dei datori di lavoro. Con questa cerimonia è stato suggellato il patto di collaborazione tra le classi lavoratrici delle campagne e i datori di lavoro. Alla cerimonia hanno assistito il ministro dell'agricoltura on. De Capitani, l'on. Farinacci, i prefetti di Cremona e di Brescia e numerose autorità e personalità.

Il ministro, arrivato alle 9.30 da Milano, è stato ricevuto al comune da 100 sindaci della provincia. Al teatro Sociale ha quindi avuto luogo la inaugurazione dei gagliardetti. Hanno parlato il sindaco di Soresina, l'avv. De Micheli, presidente della Federazione datori di lavoro, e poi il signor Rossi segretario della Camera sindacale, interrotto da continui applausi. Ha poscia tenuto un elevato discorso l'on. De Capitani. Il ministro, dopo essersi complimentato con l'on. Farinacci per l'opera attiva e proficua svolta per la redenzione delle classi lavoratrici, leva un inno agli agricoltori cremonesi che vivono la vita del lavoro nei cascinali silenziosi e pur ferventi di lavoro, dedicando le risorse della mente, dell'animo e del loro lavoro al bene della Patria. Augura la continuità nei buoni rapporti di collaborazione tra datori e lavoratori, e chiude auspicando alla rinnovellata coscienza italiana con la quale la Patria, sotto la guida di Benito Mussolini, ha ritrovato alfine sè stessa e si avvia poderosamente alla sua nuova e immancabile grandezza morale ed economica, di cui tanta e sì nuova parte è, e sarà, l'agricoltura, grandezza vivamente, fervidamente auspicata, desiderata, aiutata dal nostro Re.

La inaugurazione del monumento alle foci del Timavo

UDINE, 22

Domenica prossima dunque seguirà, presso le classiche foci del Timavo sulla strada Monfalcone-Trieste, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, la solenne inaugurazione del Monumento in memoria dei Caduti per la Patria, ed eretto con sottoscrizione nazionale.

Costituito da grossi blocchi di pietra dura del Carso, il Monumento sorge a quota 12, in quella zona del Timavo che fu teatro delle più aspre lotte anche durante l'ultima guerra, poco lungi dal luogo dove cadde il Maggiore Randaccio.

E' in vista del mare Adriatico ed è rivolto, quasi in atto di sfida, col fronte verso l'Hermada, la quale contese ai fanti d'Italia l'andata a Trieste.

Gli accessi a quota 12 e il piazzale circostante al Monumento, furono scavati ad opera dei Militari di stanza a Monfalcone: i lauri ed i cipressi furono offerti dal Comune di Trieste: i rimboschimenti della zona adiacente furono iniziati a cura della R. Ispezione Forestale di Gorizia.

Alla cerimonia sono invitate oltre alle Rappresentanze del Governo, ed alle Autorità Civili e Militari, le Rappresentanze dei Corpi che hanno combattuto nel settore del Timavo, sia dell'Esercito come della Marina, nonchè dell'Aviazione, le Associazioni Madri e Vedove di guerra, Mutilati ed invalidi di guerra, Combattenti.

Saranno presenti le bandiere dei Comuni di Venezia, Osoppo, Aquila, Trieste, Udine e Gorizia. Sarà effettuato uno speciale servizio trasporti dalla stazione di Monfalcone sino a quota 12 e viceversa.

La relazione dell'on. Suvich per la riforma del Codice della Marina Mercantile

ROMA, 22

E' stata distribuita alla Camera dei Deputati la relazione dell'on. Suvich per la sottocommissione per la riforma del Codice della Marina Mercantile. La relazione rileva anzitutto che se c'è una branca del diritto che risente la necessità di una regolamentazione internazionale, questa è per ragioni intuitive il diritto marittimo. L'unificazione internazionale, questa è per ragioni intuitive il diritto marittimo. L'unificazione va però intesa con criterio di relatività e di gradualità, date le speciali esigenze di ciascuna nazione. La relazione si occupa quindi dell'unificazione di tutte le norme della legislazione italiana relative al diritto marittimo e alla navigazione e dice che una innovazione appare fin d'ora possibile, cioè che il libro 2 possa essere stralciato dal Codice di Commercio per essere riunito a quello per la Marina Mercantile. Quanto al diritto marittimo delle nuove Provincie, mancando nelle regioni adriatiche una vera codificazione del diritto marittimo il relatore osserva che esse potranno portare un contributo limitato alla riforma. In tema di giurisdizione si richiama l'attenzione del Governo sul voto già formulato a Genova nel 1892 nel Congresso ivi tenuto in occasione delle feste Colombiane perchè sia creata una Corte Internazionale per giudicare in caso di contestazione in seguito all'urto di navi. In tema di navi e di navigazione del concetto giuridico di nave, come per i limiti della applicazione del diritto marittimo alle varie categorie di navi, con speciale riguardo all'esistenza o meno di un atto di nazionalità e infine la convenienza di disciplinare la navigazione interna per l'ipoteca e i privilegi marittimi.

Il pagamento degli interessi sui titoli

ROMA, 22.

Il ministro delle finanze on. De Stefani ha addottato due provvedimenti per il pagamento degli interessi sui certificati di rendita nominativa del debito pubblico a partire dal 1.o luglio p. v. Coll'uno di essi le operazioni per il trasporto dei pagamenti degli interessi da una tesoreria all'altra le quali rendevano necessario un duplice intervento degli uffici centrali si svolgeranno direttamente fra le tesorerie stesse previo un semplice avviso superiore.

Coll'altro provvedimento limitato per ora ai certificati del cons. 5 per cento purchè non soggetti a vincolo di usufrutto od a speciali condizioni di pagabilità la corresponsione degli interessi si effettuerà in base a ricevute da staccarsi di volta in volta dai titoli di rendita anzichè in base a formule quietanza che venivano predisposte per ogni semestre e per i singoli titoli dalla direzione generale competente Per il passaggio al vecchio al nuovo sistema è stato pubblicato un avviso con cui si fa invito agli interessati di depositare i certificati nominativi di detto consolidato a partire dal 20 maggio corr. e fino al 1.o giugno pross. presso le sezioni di tesoreria prov. incaricato del pagamento per l'unione dei relativi fogli di ricevute.

Per i certificati che saranno esibiti nel periodo suaccennato il pagamento della rata di scadenza al 1.o luglio p. v. sarà anticipata con effetto dal 15 giugno e quindi prima del pagamento degli interessi sui titoli ad portatore.

Il pagamento delle indennità agli infortunati inscritti alla Società Lomellina

ROMA, 22

Nel 1914 falliva in Milano la Società di assicurazioni «La Lomellina» autorizzata ad esercitare l'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro a termini della legge 31 gennaio 1904. Ne derivò che tutti gli operai vittime di infortuni, assicurati presso la suddetta società, non potettero riscuotere le indennità loro dovute. I danneggiati fecero per lunghi anni pervenire le loro lagnanze al governo senza potere mai nulla ottenere.

L'on. Mussolini, presidente del consiglio, il quale, come è noto, dirige provvisoriamente i servizi che dipendevano dal soppresso ministero del lavoro, appena informato della cosa, rompendo gli indugi e dando una benevola interpretazione alla legge del 31 gennaio 1904, ha ordinato che sieno immediatamente pagate le indennità dovute agli infortuni nella somma di 1.600.000 prelevandola dal fondo costituito colle ammende per contravvenzione alla legge suindicata e colle indennità non devolute per mancanza di avente diritto. Allo stato è fatto salvo il diritto di rimborso presso gli amministratori della fallita società condannati per bancarotta, e propriamente sui beni immobili già sottoposti ad ipoteca giudiziaria.

La crisi ministeriale britannica

L'incarico a Lord Curzon

LONDRA, 22

I giornali senza distinzione di partiti fanno l'elogio di Bonar Law e ritengono che il Re incaricherà Lord Curzon di ricostituire il gabinetto. Nessun ministro è stato ancora invitato a recarsi dal Re. Una decisione è attesa per questa sera.

Oltre che Lord Curzon, si fanno altri nomi di probabili successori di Bonar Law, e cioè Baldwin, Lord Derby, duca di Bevinshire e lord Balfour.

Le probabilità tuttavia per lord Curzon sono grandi: Baldwin è considerato relativamente come un nome troppo nuovo. Derby non sarebbe bene accetto a lord Curzon, il duca di Devonshire sarebbe poco in evidenza e infine Balfour sarebbe considerato come troppo anziano. Il rammarico per le dimissioni di Bonar Law è unanime. Lo stato di salute dell'ex primo ministro desta viva inquietudine. Si ha anzi da Losanna che Bonar Law ha subito una leggera operazione alla gola, ma se non vi è alcun cambiamento nel suo stato.

A questo proposito, il corrispondente a Londra del «Petit Parisien» precisa che la operazione non aveva che un carattere preliminare. Scopo immediato di essa consisteva nel liberare il paziente da alcuni dolori locali che egli sentiva in modo continuo da parecchi giorni e che erano dovuti a una compressione assai viva dei muscoli della gola.

Aveva altresì per scopo di permettere al chirurgo di compiere una investigazione clinica tale da rendere la diagnosi più sicura.

Le relazioni tra l'Italia e la Bulgaria

BERLINO, 22

(E.C.). La «Vossische Zeitung» è informata da Sofia che il governo italiano ha mandato in Bulgaria un «attachè» militare ed aggiunge che questa nomina preluda la ripresa delle relazioni normali tra i due paesi. Secondo il giornale, i circoli bulgari hanno appreso con soddisfazione la decisione del governo italiano e la posizione dell'Italia in Bulgaria si deve considerare come privilegiata per il fatto che la colonia italiana fino dall'immediato dopo guerra, ha saputo attirarsi le simpatie dei circoli dirigenti e da quelli commerciali bulgari, così che essi guardano con le maggiori simpatie verso Roma.

Lo stesso giornale assicura che la lotta che il governo bulgaro ha impegnato con le bande irregolari macedoni in questi ultimi giorno, è diventata intensissima perchè Stambuliski è deciso a non permettere alle bande macedoni di riorganizzarsi. Ogni giorno avvengono sanguinosi combattimenti che finiscono con la peggio per i comitadji.

Anche il governo della Jugoslavia fa del suo meglio per combattere i macedoni ed alla frontiera jugoslava sono continui i combattimenti.

Scoperta in Svizzera d'una Associazione pel contrabbando degli stupefacenti

BERNA, 22

(C.). La polizia svizzera ha scoperto in questi giorni una vasta associazione di contrabbandieri di cocaina che importavano lo stupefacente dalla Germania e poi servendosi di appositi incaricati lo inviavano in Italia, in Francia, in Inghilterra ed in tutti gli altri paesi dell'Europa e dell'America.

Parecchi quintali di cocaina sono stati sequestrati e molte persone implicate in questo losco affare, sono state denunciate al tribunale federale, mentre altre di nazionalità estera che lavoravano nei vari paesi europei sono stati indicati alle polizie dei paesi interessati e verranno presto acciuffati.

Si parla di grossi scandali alle viste, perchè nella faccenda sarebbero implicate parecchie personalità politiche ed altre appartenenti all'alta aristocrazia.

Oltre a questo, la polizia ha scoperto che l'associazione vendeva per vera cocaina un surrogato ritraendone fortissimi utili.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

E' continuata la debolezza del mercato borsistico ed i valori di Stato, i bancari e ancora alcuni tessili più specialmente hanno perduto in quota. Il Consolidato è finito a 88.05 e la Rendita a 80.40. Tra i bancari «Bankitalia» chiudono a 1535, «Comit» a 918, «Credit» a 717.

Anche nel comparto sido-metallurgico i prezzi sono scesi per alcuni titoli; mentre alcuni altri, come Breda, Ansaldo, Montecatini hanno ripreso qualche punto e si sono tenuti resistenti sui prezzi raggiunti. Più deboli le «Treni» a 435 e le «Fiat» a 322.50.

Buoni, tra tutti gli elettrici, con 134 le Adriatica; 960 le Vizzola; 485 le Edison.

Il mercato dei cambi s'è fatto ancora più teso, meno che per il Parigi, rimasto a 137.45; e per il marco, sceso a 0.039.

Sterlina a 96.05; Zurigo 374 e dollaro a 20.76.

BORSA DI MILANO

MILANO, 23

Rend. 3.50 %	80.40	Montecatini	172.50
Consol. 5 %	88,05	Metallurgica	124.50
Banca d'Italia	1535.—	Edison	485.—
Banca Comm. It.	918.—	Adriatica	134.—
Credito Italiano	717.—	Vizzola	959.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	230.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	397.—	Zuccheri	470.—
Mediterranea	299.—	Raffineria L. L.	560.—
Costruz. Venete	180.—	Eridania	441 —
Rubatino	569,—	Distillerie	133.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1335.—	Esportazioni	568.—
Cot. Venez.	124.—	Reni Stabili	568.—
Cotonerie	79,—	Fiat	322.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	425.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	63.75	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.—	Libera Triestina	394.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	505,—
Breda	241.—	Fil. Cascami	670.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.45	Vienna	0.02.90
Svizzera	374.—	Bukarest	11.9[illegible]
Londra	96.00	Belgio	118,50
America	20.76	Spagna	317.—
Berlino	0.03.95	Praga	61.85
Budapest	0..38,50		

ROMA, 21 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903 81.54 — Id. 5 % netto 88.41.

Media dei Cambi: Francia 137.35 — Londra 95.62 — Svizzera 371.82 — Spagna 313.12 — America 20.67.5 — Vienna 0.02.88 — Berlino 0.04.43 — Praga 61.30 — Belgio 118.25 — Argentina p. carta 7.52 — Id. p. oro 16.85 — Olanda 8.07 — Oro 398.93 — Corona Jug. 11.10.

Borse estere

NEW YORK, 21 — Cambio Londra a 60 g. 461.12.50 — Id. Demand Bill 463 e 12.25 — Id. Cable Transfer 463.37.50 — Id. Parigi vista 667 — Id. Italia vista 486 — Id. Berlino vista 20.1/2 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. est. 66.3/4 — Atckinson Topeka 97.5/8 — Canadian Pacific 150.1/2 — Pensilvania 44 — Reuding 71.3/4 — Southern Pacific 88 — Union Pacific 133 — Anaconda 44 — Baldwin Locomotive 125.1/2 — E.U.E. Steel Common 95.3/8 — U. S. Rubber 50.1/4 — Cambio su Amsterdam 3914 — Id. Belgio 573 — Id. Svizzera 1804 — Id. Spagna 1526.

Le Borse di PARIGI e LONDRA del 21 sono chiuse.

Mercati del Veneto

VERONA, 22. — Ecco il Listino del Mercato di Verona del giorno di lunedì 21 maggio 1923; prezzo per quintale all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento escluso imballaggio:

Frumento: Grano nazionale fino da lire 113 a 114 — Grano buono mercantile da 11 a 112 — Grano basso da 108 a 110 — Grano semiduro da 108 a 110 — Estero di forza da 18 a 122 — Estero comune da 114 a 117.

Farine di frumento e cascami: Farina N. 9 da lire 165 a 170 — Farina N. 0 granito da 160 a 165 — Farina N. 1 da 146 a 148 — Farina N. 1 bis da 139 a 141 — Farina N. 2 da 134 a 136 — Crusca da 52 a 55 — Cruschello da 48 a 50.

Frumentone: Pignoletto da lire 112 a 114 — Nostrano da 108 a 110 — Estero rosso da 97 a 99 — Estero giallo da [illegible] a 96.

Farine di grano turco e Cascami: [illegible] da lire 114 a 118 — Mezzo lusso da 10[illegible] 11 — Fina da 96 a 100 — Fioretto da [illegible] a 78 — Cruscone da 58 a 60.

Risoni: Nostrano Vialone da lire 15[illegible] 175 — Ranghino da 130 a 140 — Lenc[illegible] da 120 a 135 — Originario da 100 a 1[illegible]

Risi: Nostrano Vialone da lire 26[illegible] 280 — Nostrano fino da 230 a 250 — Ri[illegible] Ranghino da 225 a 235 — Riso Lenc[illegible] da 210 a 230 — Riso Originario da 19[illegible] 200 — Risetta da 85 a 90 — Giavone [illegible] 50 a 60 — Segala da 95 a 100 — Avena da 82 a 84 — Veccia da 60 a 65.

Fagiuoli: Bianchi da lire 185 a 200 — Colorati da 170 a 180 — Dall'Occhio [illegible] 140 a 165 — Misti da 125 a 135 — Borlotti da 350 a 375 — Gnocchi nostrani da 225 [illegible] 250 — Saluggia nuovi da 200 a 215.

Seme da prato: Miglio da lire 115 a 12[illegible] — Panico da 115 a 125.

Semi oleosi: Seme Lino fino da lire 2[illegible] a 230 — Ricino con gruscio da lire 15[illegible] 165 — Ricino pulito da 220 a 230 — Panello di granone da 60 a 62 — Panello di lino da 98 a 100.

Fieno: Maggengo sciolto da lire 35 a [illegible]

Paglia: Di frumento sciolta da lire 2[illegible] 30 — Di frumento imballata da lire [illegible] a 34.

Legna: Forte da lire 20 a 21 — Dolce da lire 16 a 18.

Mercato fermo.

Bestiame: Buoi di prima qualità a peso vivo da lire 500 a 550; a peso morto [illegible] lire 980 a 1030 — Buoi di seconda qualità a peso vivo da lire 400 a 450; a peso morto da 820 a 900 — Buoi di terza qualità a peso vivo da lire 300 a 350; a peso morto da 700 a 800 — Vacche di prima qualità a peso vivo da lire 450 a 500; a peso morto da 900 a 980 — Vacche di seconda qualità a peso vivo da lire 350 a 400 a peso morto da 750 a 850 — Vacche di terza qualità a peso vivo da lire 250 a 300; a peso morto da 600 a 700 — Tori di prima qualità a peso vivo da 400 a 450; a peso morto da 750 a 800 — Tori di seconda qualità a peso vivo da 300 a 350 a peso morto da 650 a 700 — Vitelli da latte a peso vivo da 550 a 700; a peso morto da 800 a 1000 — Castrati a peso vivo da 3[illegible] a 400; a peso morto da 650 a 750.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 27.14 — Giugno 26.10 — Luglio 25.64 — Agosto 23.95 — Settembre 23.58 — Ottobre 23.03 — Novembre 22.82 — Dicembre 22.62 — Gennaio 22.[illegible] — Febbraio 22.35 — Marzo 22.35 — Aprile inq.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 3.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Giappone 4.000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 maggio: «Grado» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Trieste con passeggeri — «Gallipoli» ital. da Valona con merci — «Laura» ital. da Bombay con merci — «Georgia» ital. con merci — «Tasso» ital. con merci.

Spedizioni del 22 maggio: «Thurso» ingl. per Trieste con merci — «Palatino» ital. per Trieste vuoto — «Grazo» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 22 maggio: «Palatino» ital. per Trieste — «Grazo» ital. per Costantinopoli.

La "GAZZETTA" a PARIGI

Abbracciamenti e baci "coram populo"

Il predominio della moda italiana - Per l'italianità dei nostri emigranti
Due morti illustri - Un momento di voga letteraria italiana

PARIGI, 22

Da parecchio tempo la simpatia dei Francesi per gli Inglesi, che, durante la guerra e fino alla stipulazione della pace era giunta al colmo dell'esaltazione e delle quotidiane proteste di affetto, è in forte ribasso: si potrebbe dire che è in posizione inversa del valore della sterlina. Lasciando da parte le cagioni politiche, è certo che questioni economiche e il gusto della moda influiscono su questo affievolimento di simpatia. Dai ritrovi eleganti e galanti di Parigi non è scomparso soltanto quel tipo di *principe russo* che mandava in visibilio uomini e donne, queste più di quelli, per le prodigalità e le eccentricità; ma anche il tipo del *lord* meno sciupone e meno chiassoso ma altrettanto fastoso. Il valore altissimo della sterlina permette alla classe media inglese e anche alla piccola borghesia frequenti viaggi e lunghe dimore in Francia a prezzi veramente ridotti. Un tempo si diceva che gli Inglesi ricchi viaggiavano per fare economia; oggi può dirsi la stessa cosa di moltissimi che sono a casa loro soltanto agiati. Al cambio odierno, con quattro sterline anzichè poco più di cento franchi, se ne hanno circa trecento; ciò spiega l'inondazione in Francia d'una quantità d'Inglesi che approfittano di questo vantaggio economico e cercano di spendere il meno possibile mercanteggiando ogni acquisto e lamentandosi sempre dei prezzi cari e in modo tale da far credere troppo che vengono qui per ispendere poco. Se si pensa che Parigi, nonostante le migliaia di officine, che col fumo dei loro camini ne rendono ancor più nero il cielo e più irrespirabile l'aria, e nonostante il commercio attivissimo e il suo porto fluviale che contende il primato a quello di Marsiglia, deve gran parte della prosperità propria alla industria del forestiero, si capisce agevolmente come i visitatori troppo economici e troppo stiracchiati, che spendono poi una moneta d'un valore triplo di quello francese, non mandino più gli ospiti in visibilio.

**

Ma anche la moda inglese, che, per tanti e tanti anni, è stata sovrana qui, sopratutto per gli uomini, si può dire scomparsa. Parigi, che ha imposto sempre agli altri paesi le acconciature femminili, ne conserva ancora il primato e probabilmente non lo perderà mai. Ma la moda maschile, da qualche anno è italiana. Oramai tutti vestono qui come da noi. La giacca e il cappello floscio si portano da tutti come in Italia e nella nostra identica foggia; i tagliatori delle grandi e piccole sartorie sono in maggiorità italiani e hanno recato qui il nostro gusto. Oramai in questo campo Londra è detronizzata; e non si potrebbe neppur dire, come si affermava un tempo, che gli eleganti mandano a stirare le camicie a Londra. In Francia, come in Italia, l'abilità e i prezzi delle stiratrici si fanno concorrenza e non la cedono punto nè nell'un argomento nè nell'altro alle artiste inglesi del ferro.

Ma vi è un'altra moda italiana che ogni giorno guadagna terreno a Parigi e anche in altre città: quella della cucina. Le trattorie italiane si sono moltiplicate qui e parecchie di esse son piene zeppe di clienti francesi del cosidetto *gran mondo* che apprezzano grandemente la cucina nostra, i nostri cibi nazionali e la perfezione e l'eleganza del servizio. I nostri trattori fanno affari d'oro. Peccato che nelle liste delle vivande facciano uso di un gergo levantino e d'una ortografia fantastica con il *rizotto a la milanese*, i *canelloni* siciliani, il pollo *alla spiede* e via dicendo. Veggo che molte brave persone predicano in Italia la necessità e la utilità di diffondere di là dai confini la lingua e la cultura italiane. Il proposito è lodevole; ma sarebbe molto più necessario di restaurare prima la lingua italiana in Italia, dove il gergo è così diffuso con grave danno morale e patrio e con la conseguenza di far preferire lo studio di altri idiomi, meno imbarbariti del nostro e più pratici per lo sviluppo degli affari e dei commerci perchè più adoperati nel mondo.

Ai tagliatori, trattori e cuochi d'Italia, che hanno ormai tanta parte nella vita parigina, occorre aggiungere i camerieri sempre numerosissimi non soltanto a Parigi ma in tutta la Francia, e ricercati non soltanto per le buone maniere e pel buon servizio ma anche, specialmente negli alberghi, per la conoscenza di altre lingue straniere. Fino alla guerra v'erano a Londra, nelle trattorie e nei caffè, diecimila camerieri italiani. Adesso sono accolti raramente colà a cagione della disoccupazione e degli impacci all'immigrazione. Vengono invece e in tutta la Francia, e fanno anch'essi buoni affari. La nostra emigrazione ha molto migliorato nella qualità e quindi nella stima che qui gode; ma occorre difenderne e proteggerne l'italianità dei sentimenti e del linguaggio ed evitare che una parte di essa, anche piccola, perda la cittadinanza italiana e che i figli divengano stranieri alla patria. Il cuore piange nel vedere tanti bambini italiani d'ambo i sessi, che odono parlare dai genitori o uno dei venticinque dialetti superstiti — contro i quali mi scagliai un tempo su queste colonne e ne ebbi l'approvazione da parecchi Veneziani coltissimi e dotti nella *Gazzetta* — e sono costretti a frequentare nelle provincie le scuole francesi, sicchè ignorano interamente la nostra lingua.

**

La stampa parigina insorge spesso, e con molto ardore in questi giorni, contro quei giornali stranieri che descrivono Parigi come la città dei piaceri e della corruzione ed esalta invece le virtù cittadine, la modestia delle donne e gli ottimi costumi delle famiglie. E' un malvezzo infatti quello di riassumere la capitale della Francia nella piccolissima parte di essa ove, nei teatri e nei caffè-concerto e in talune trattorie notturne, il vizio, le nudità, le canzoni e le commedie licenziose attirano una particolare categoria di stranieri; ed è grave ingiustizia credere e dire che Parigi e Francia siano modellate su certi ritrovi di Montmartre. Ma è anche vero che ormai l'assenza del riserbo e della pudicizia son divenuti, per opera di non poche persone, troppo visibili.

Di pienissimo giorno e nelle vie più frequentate di Parigi s'incontrano coppie che passeggiano sconvenientemente abbracciate e allacciate, e scambiano baci *coram populo* e strada facendo. Se vi fermate dinanzi un grande magazzino di moda o un grande ufficio pubblico all'ora dell'entrata o del ritorno delle venditrici e delle impiegate o all'ora dell'uscita vedete che non poche, accompagnate o aspettate dai rispettivi amanti, scambiano quattro volte al giorno baci in bocca in mezzo alla via. Lo stesso scambio si vede frequentemente nei caffè e nelle trattorie, anche fra coppie le quali non hanno più, e da un pezzo, vent'anni; si direbbe che non pochi uomini si credano obbligati a far sapere ed a provare ai viandanti ed ai presenti la loro qualità di amanti della donna che lasciano, incontrano o accompagnano. Nessuno reprime o biasima queste licenze, oggi comunissime qui ma ancora ignote fortunatamente in tutti gli altri paesi d'Europa; nè finora alcuno fra i giornali che dipendono e proclamano con ragione la sana moralità della famiglia francese ha scritto una riga contro quest'abuso e questi spettacoli.

**

La cronaca delle ultime ventiquattro ore registra la morte a Parigi di due illustri francesi: Georges Pallain e Charles de Freycinet, il primo ottuagenario e il secondo ancor vegeto e attivo sino alla vigilia della morte, benchè avesse novantacinque anni. L'uno e l'altro ebbero parte importantissima nel governo della Repubblica, furono avversari del secondo Impero napoleonico e collaborarono, in gioventù, col Thiers e col Gambetta; e l'uno e l'altro onorarono la scienza francese.

Il Pallain fu anche un grande finanziere ed economista e durante tredici anni diresse la Banca di Francia; ma fu pure un chiaro scrittore di storia diplomatica ed editore e commentatore di documenti importantissimi come la corrispondenza del Talleyrand, con Luigi XVIII durante il congresso di Vienna degli anni 1814 e 1815. Il Freycinet, che era marchese ma non ne ostentava il titolo ignoto a moltissimi, giacchè in Francia si usa chiamare i nobili *monsieur de....* senza premettervi il grado, matematico illustre, grande ingegnere, ottimo oratore, fu per circa vent'anni ministro e più volte capo del governo. Egli aprì la serie di quei ministri civili della guerra che in Francia hanno fatto spesso ottima prova e ricostituì l'esercito dopo le sconfitte del 1870-71 contribuendo potentemente e durante quella guerra a *far sorgere delle armate di sotterra*, come disse a quel tempo il Bismark. Fu anche più volte ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici e vi lasciò orma profonda.

Già ritiratosi da un pezzo dalla politica collaborò nondimeno, benchè vecchio di ottantasette anni, al ministero Briand durante l'ultima guerra e ha conservato fino all'ultimo momento la memoria prodigiosa e le forze fisiche sicchè a novantacinque anni leggeva senza usare gli occhiali.

**

La letteratura italiana gode a Parigi in questi giorni un momento di voga. Una commedia del Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*, è stata applaudita e celebrata. Il *Temps* pubblica in appendice un romanzo del Panzini. Dal giorno del sesto centenario si parla spesso di Dante ed i critici letterari, come fece già il nostro Rajna, della dimora del divino Poeta a Parigi. Ed ora che si trasforma in giardino l'antico cimitero della chiesa di Saint-Severin, ove Dante si recò spesso, si domanda che la sua statua sia tolta dal giardino dinanzi al Collegio di Francia e sia trasportata nel nuovo ove l'effigie dell'Alighieri ne immortalerà il ricordo nei luoghi ove visse.

UMBERTO SILVAGNI

L'apoteosi del Fante a Redipuglia

UDINE, 22.

Laggiù nella collina di S. Elia a Redipuglia, di fronte al cruento Sei Busi, oggi verdeggiante, dominante tutta la piana friulana, l'Adriatico nostro, l'aspro Carso, il lontano Monte Santo, a piedi del verde Isonzo che ne mormora glorie, sacrifici, eroismi, il Duce dell'Invitta Armata, celebrerà le glorie dei suoi Fanti, celebrerà gli eroismi noti ed ignoti dei mille e mille morti del Carso, morti gloriosi il cui spirito aleggierà in quel giorno di nuova e più fulgida luce sui campi di gloria e di sacrificio, legione gloriosa guidata da Alberto Riva, dal generale Chinotto, dai volontari della guerra Filippo Corridoni, Enrico Toti, Giacomo Venezian...

Fanti, Artiglieri, Cavalieri, Alpini fedeli Carabinieri, tenaci Guardie di Finanza, Marinai che in una magnifica fratellanza di anime e di armi lottarono, vinsero e si sacrificarono in nome d'Italia sorgeranno in ispirito dalle loro tombe scavate nella petraia arrossata dal loro sangue; parlerà loro e per loro. Rito solenne ed austero, celebrazione di tutte le glorie, di tutti i sacrifici.

La sepoltura più degna

Non vi è sepoltura più degna di quella che mille e mille eroi oscuri hanno trovato in questo cimitero. Sorge la necropoli sopra un'aspra ed avida collina carsica, teatro di lotte cruente che agli Invitti della 3.a Armata» è particolarmente dedicata ed in cui l'ufficio Centrale Cure, onoranze Salme Caduti in guerra ha con nobilissimo sentimento e vigile assiduità accolto le salme dei gloriosi caduti del Carso in maggior parte ignoti.

Gli ignoti caduti giustificatamente sono molti più numerosi di quanto si sappia e si creda; nella lotta il ferito aveva il pronto soccorso dei compagni, mentre invece chi era stroncato dalla granata, colpito dall'insidiosa mitragliatrice a volte veniva — tragica e dura necessità della guerra — abbandonato a sè stesso.

I morti venivano raccolti dopo, durante le tacite e reciproche tregue e sepolti dietro le linee, defilati al tiro. Pur troppo durante i più aspri combattimenti i colpiti a morte rimanevano sepolti nel fango viscido del Carso, ne' solchi profondi del terreno, ricoperti e nascosti da sterpi, nelle buche stesse scavate dalle granate, dispersi tra le doline in modo che sfuggivano alle più attive ricerche, ed avveniva anche che, nelle alterne vicende del combattimento, posizioni conquistate — e la via della conquista era sempre un calvario seminato di morti — fossero perdute, così i poveri caduti rimanevano nelle trincee nemiche oppure — e ciò era assai peggio — nella zona neutra fra le opposte linee, dove i resti, esposti ed indifesi sotto la furia distruggitrice dei due fuochi si alteravano orribilmente confondendosi e mescolandosi quasi col terreno, e quando venivano raccolti non offrivano alla più vigile e minuziosa indagine, alcun preciso segno di riconoscimento.

Oltre 30 mila di questi ignoti hanno trovato riposo in questa Necropoli, unica al mondo, sulla rocciosa collina di S. Elia vicino a Redipuglia.

Coloro che entrano nel sacro recinto, che porta come segnacolo, sulla sommità della vetta, una stella semplice e rude sovrastata da una grande croce, attorno a cui digradano a semicerchio oltre 30 mila tombe si sentono presi da una commozione indescrivibile.

Poi, a poco a poco, la commozione si attenua e si addolcisce nel constatare con ammirazione e compiacimento, da quale vigile cura amorevole siano circondate le tombe.

La genialità dei soldati

La necropoli circondata tutt'attorno da un profondo reticolato conserva la sua veste di guerra. Nessun fiore, nessuna lapide, in luogo di essi, su ogni avello un trofeo di guerra che la genialità inventiva dei soldati ha saputo convertire con pochi tocchi sapienti, in suggestivi monumentini tumulati, veri capolavori di concezione artistica e di perfezione costruttiva.

Gruppi di fucili, mitragliatrici, scheggie di proiettili, affusti per artiglierie, scudi, cannoni di ogni calibro dal lillipuziano lancia razzi al mastodontico 420, bombarde, pezzi di velivolo, motori da areoplano, cicoli, ruote, marmitte da campo, gavette, lancie, elmetti..., tutto un'arsenale guerresco...

Un'elemento di trincea copre le tombe di due fanti ignoti. Un elemento di sommergibile, serve di tomba ai marinai ignoti del reggimento S. Marco caduti a Muzzana del Turgnano il 4 novembre 1918, con un'epigrafe di D'Annunzio: Morti come copra il ponte — Della nave, come sanno — Marinai ovunque morire.

Una barca per equipaggio da ponte è tomba ai pontieri del genio. Giannino Antona Traversi ha dettato l'epigrafe: E il Duca a lui: — Caron non ti crucciare — Vanno per altra via ad altra piaggia — sono i miei Fanti, e più non dimandare.

Una baracca da trincea completa copre i resti di quattro ignoti Fanti, l'epigrafe pure di Antona Traversi dice: Grato mi è sonno, più tranquillo che nel nudo ricovero di guerra; — ma di patrio richiamo al primo squillo. — Balzeremo anche noi li sotto terra!

Una breve linea telefonica completa copre due tombe d'ignoti telefonisti del genio; un gruppo di ski e racchetta orna la fossa di quattro alpini mitraglieri.

Innumerevoli le epigrafi, versi celebri di Dante, Petrarca, Carducci, brevi ed eloquenti epigrafi di Giannino Antona Traversi, del prof. Lami, del Colonnello Paladini.

Notiamo fra le altre: Su di un reticolato: «Non questi fili ruggine colora — del nostro sangue son vermigli ancora».

Alle mazze ferrate: «Armi novelle di barbari» antica — tutto sfogò su noi, l'ira nemica».

Fida gavetta mia...

Su di un cimelio di gavette: «Fida gavetta mia, pace anche a te quassù — Ora, se non sei colma, io non borbotto più».

Ad un carrello di velivolo: «Ora non sbatte l'ala che l'ala del mio sogno!».

Alle pinze tagliafili: «Se pur vane le pinze — valsero i denti».

Ad un'ignoto fante: «Mamma mi disse: Va! — ed io l'attendo qua!»

Ad un altro ignoto: «Che t'importa il mio nome! Grida al vento — «Fante d'Italia»! e dormirò contento».

Ad un tenente ignoto: «Seppero il nome mio gli umili fanti — Quando balzammo insieme al grido «Avanti!».

Un'altra: «Passasti fra le genti come un piccolo fante — Ed ecco dalla fossa rimbalzi a noi gigante».

Un'altra ancora: «Il mio nome: Vittorio Veneto».

Ad una bocca di cannone rivolta verso il Carso copre tre fosse l'epigrafe dice: «Allora noi, ora voi».

Su di una scheggia di granata da 420: «Oscuramente morì, luminosamente vive».

Su di uno scudo da cannone: «Morto, sei ancora scudo d'Italia».

Su di un bossolo trasformato in calice: «Mamma prega qui, son tuo figlio!»

Su di una mitragliatrice: «Ignoto il mio nome, ma ne ho uno immortale: Fante d'Italia!».

Un'altra: «Oscura voce che dice: ricorda».

Sulla tomba del tenente Alberto Riva, medaglia d'oro sepolto vicino al padre maggiore pure caduto sul campo dell'onore: «Guardami il petto babbo, e dimmi sei contento? — Alberto, più che mai tuo padre io mi sento. — Ma la povera mamma rimasta sola? — Un'altra madre, Italia, la racconsola».

Nel complesso un'opera grandiosa, un opera degna di noi italiani dovuta alla fine anima di artista e di valoroso combattente che è il colonnello Vincenzo Paladini, capo dell'ufficio Centrale C. O. S. C. G. di Udine, il quale da tre anni col cuore e coll'anima si è dedicato a quest'opera di pietà, di fede e di riconoscenza che ricorderà agli italiani le gesta dei Fanti del Carso.

Sulla sommità della collina è stata costruita la Cappella-Ossario col suo faro di 10 mila candele che illumina tutta la piana friulana, il golfo di Trieste ed il Carso fino a Gorizia.

Nell'interno della cappella un piccolo altare costruito con cimeli di guerra, bombe a mano come candelieri, un'elmetto per pila d'acqua santa, alle pareti quattro affreschi, mirabili fattura del Ciotti, udinese.

Vero monumento di gloria e di amore verso i Fanti dell'Invitta Armata omaggio di fede e di riconoscenza verso i gloriosi morti, monito severo per gli italiani delle nuove terre redenti.

Capitano CARLO CASSONE

Le autorità alla Sagra del Carso

TRIESTE, 22

Stamane sono arrivati nella nostra città, onde partecipare alle cerimonie che avranno luogo sul Carso, l'on. Rocco, sotsosegretario di Stato per l'Assistenza militare e il gen. Capello. Ad attenderli erano convenuti alla stazione il Prefetto, il sindaco, il sen. Pitacco, il direttorio del fascio al completo, i sen. Valerio e Mayer numerosi ufficiali e consiglieri comunali; varie rappresentanze di associazioni con bandiere. Prestavano servizio d'onore una compagnia di artiglieri e una centuria della Milizia Nazionale.

L'on. Rocco e il gen. Capello sono scesi all'Hotel Savoja. Con lo stesso treno è arrivata una numerosa rappresentanza di mutilati con vessillo, venuti a rappresentare le loro sezioni alla grande sagra carsica. Stanotte è pure arrivato il vicepresidente della Camera on. Pietravalle, che parteciperà alla patriottica cerimonia.

Inquilina che uccide la locataria

ROMA, 22

In un modestissimo appartamento in via Mastro Giorgio abitava, da vari anni, tale Ubaldo Bacchettini, d'anni 31, madre di tre bambini. Vedova di guerra, essa lavorava come calzettaia e arrotondava i magri proventi di quest'attività affittando alcune stanze. Con una delle sue subinquiline, Ermelinda Berardi, la Bacchettini aveva frequenti diverbi, causati, pare dal carattere irascibile e violento dell'ospite. Spesso i vicini dovevano intervenire per dividere le due donne. L'altra sera queste si accapigliarono nuovamente, come al solito per futili motivi. A un tratto, accecata dall'ira, la Berardi, ha impugnato un acuminato coltello e ha colpito ripetutamente l'avversaria, non risparmiando neppure una figlia dodicenne di questa a nome Maria, che era accorsa in aiuto. La Berardi si è quindi data alla fuga. La Bacchettini è spirata poco dopo all'ospedale, dove la piccola Maria versa in gravi condizioni.

Un curioso premio in Inghilterra
alle coppie più felici

LONDRA, 22

Un'antichissima tradizione le cui origini si perdono nella notte dei tempi vuole che ogni lunedì di Pentecoste un tribunale speciale presieduto da un magistrato a Ilford tenga una seduta per assegnare un quarto di lardo alla coppia più felice della regione. La spassosa tradizione un tempo si svolgeva soltanto a Dummow, ma da qualche decina d'anni è stata adottata anche da Ilford. La tradizione era troppo originale per restare monopolio di un solo comune. Nel pomeriggio di ieri una giuria composta di sei celibi e di un egual numero di zitelle dovette scegliere fra tre coppie che pretendevano di non essersi mai bisticciate da almeno un anno a questa parte ed in ogni modo di non essersi mai tenuto il broncio.

Il premio è toccato al deputato laburista di Stafford, Tom Growes, che per quanto sposato da lunghi anni trascorre con la moglie, a quel che si dice, una perpetua luna di miele senza nubi. Il giudice che indossava un superbo manto di ermellino ricamato d'oro consegnò con posa solenne il quarto di lardo al membro del Parlamento raggiante di gioia, e la coppia lasciò la corte tra gli applausi dei convenuti.

Gli scandali sulle carceri americane

NEW YORK, 22

Non passa giorno che la stampa americana non segnali qualche scandalo. Oggi si parla del cattivo trattamento che i detenuti subiscono nella prigione di Stato di Trenton nella Nuova Jersey, dove si è svolta pochi giorni addietro una raccapricciante orgia di agenti di P. S.

Un detenuto, un giovane di New York accusato di aver assassinato un agente di P. S., fu condannato a morte. Quando fu fissata la data della esecuzione, le autorità della prigione invitarono la polizia di New York e delle altre città a mandare numerosi rappresentanti per assistere all'esecuzione. Fu appunto in quest'occasione che ebbe luogo nella prigione un'orgia spaventosa, una gozzoviglia senza nome. I detenuti protestarono sentendo gli agenti di P. S. far baldoria, nei corridoi e cantare canzoni oscene. Ma subito ebbero a pentirsene perchè vennero incatenati e ammassati in una cella e trattenuti là dentro sei giorni interi. Dovevano dormire addossati l'uno sull'altro giacchè le catene impedivano loro qualsiasi movimento. Quando uno aveva sete e voleva bere, tutta la fila dei detenuti veniva trascinata sino ad una pompa e tutti erano costretti a bere a volontà degli agenti.

Questa che la stampa segnala oggi non è che una piccola parte delle accuse formulate negli Stati Uniti contro il regime carcerario, dove la flagellazione pare sia all'ordine del giorno e la rivoltella è usata quotidianamente per mettere a posto i più scalmanati.

Il pietoso suicidio d'un vecchio musicista
pel dolore d'aver perso la moglie

PARIGI, 22

Recentemente il vecchio compositore di musica Giulio Savart ebbe la disgrazia di assistere alla fine tragica di sua moglie decapitata in un accidente ferroviario. Egli stesso aveva raccolta sulla ferrovia la testa separata dal tronco.

La sua ragione ne fu scossa, e con dolore infinito constatò che non riusciva più a scrivere della musica che lo contentasse. La sua carriera di musicista, del resto, era sempre stata infelice: era riuscito a riportare nel concorso di Parigi qualche premio, ma non aveva mai trovato un editore Tenace, continuava a 70 anni a comporre fiducioso che la gloria gli avrebbe ancora sorriso.

Dopo la recente disgrazia, ogni speranza era per lui perduta. «La gran molla è rotta — egli esclamava — non posso più comporre. Non tarderò a raggiungere mia moglie». E infatti ha posto fine ai suoi giorni. Il suo cadavere è stato ripescato nella Mosa vicino a Charleville dove abitava.

Brigantesca aggressione a Versailles

PARIGI, 22

Dopo la chiusura dell'ufficio postale di Giroflay, situato sulla riva sinistra della Senna, presso Versailles, la domestica del ricevitore postale si disponeva ieri, a chiudere la porta, quando si trovò alla presenza di due individui che la minacciarono con la rivoltella.

Alle sue grida il capo ufficio Keminski e sua moglie, che si trovavano nella camera da pranzo, accorsero; ma uno dei banditi che aveva ancora in mano la rivoltella diede all'impiegato delle poste un pugno alla americana facendolo stramazzare. La signora si precipita all'apparecchio telefonico per chiedere soccorsi a Versailles, ma mentre si portava al telefono, la stessa suoneria echeggiava: era il deputato Franklin Gouillon che chiedeva da Parigi un suo amico.

Egli udì gridare: «Ve ne supplico, venite subito. Assassinano mio marito». Quindi la comunicazione fu interrotta.

Franklin Bwouillon pensò che svaligiassero la casa del suo amico che egli aveva chiamato al telefono. Richiamò subito lo ufficio di Versailles e narrò quanto era accaduto. Due gendarmi partirono immediatamente per Girflay ma i malfattori erano scomparsi. Uno dei complici, che si trovava a fare da palo, avvertì i compagni dell'arrivo dei gendarmi sparando un colpo di rivoltella.

I ladri fecero magro bottino, poichè poche ore prima era stato fatto un versamento di 17 mila franchi e alla cassa non si trovavano che due mila franchi. Sono stati operati arresti.

Le meraviglie dell'offesa subacquea

PARIGI, 22

I giornali hanno da Londra:

L'Ammiragliato britannico sta facendo costruire un sottomarino di nuovo modello che stazza 3500 tonnellate in immersione.

La nave porterà un cannone da dodici pollici, che potrà sparare in immersione quando la nave si trovasse a sei metri di profondità.

Una festa nuziale finita nel sangue

NAPOLI, 22

Alla Porta della Gatta, a Torre del Greco, ieri sera ebbe luogo una festa per il matrimonio di una bella contadina con un giovane del paese. I ragazzi del vicinato secondo l'uso, s'indugiavano presso la casa della sposa facendo un chiasso indiavolato. Il padre della sposa incaricò tale Vincenzo Boriello, di 17 anni, di tenere a bada la folla molesta. Il ragazzo prese troppo sul serio l'incarico ed usò modi violenti che spiacquero al giovane Davide Palomba che faceva parte della comitiva. Costui, dopo un vivace diverbio, estratta la rivoltella, ne esplose un colpo contro il Boriello, uccidendolo.

Spigolature

Il bufalo africano, merita per le sue qualità aggressive il titolo di fiera forse meglio del leone. Esso è nemico dell'uomo è suscettibile, vendicativo, feroce e veloce. Il famoso cacciatore Cuninghame, che aveva intrapreso un viaggio in Africa col cacciatore C. E. Akeley e sua moglie in cerca di alcuni campioni di bufali ebbe — informa «Minerva» — una avventura memorabile nell'Uganda, coi protervi bufali neri. Una mattina infatti Cuninghame essendo uscito con alcuni servi in cerca di carne, s'imbattè in tre vecchi bufali. Mandò quindi ad avvertire Akeley e sua moglie, che si avviarono per raggiungerlo. A metà strada essi dovettero fare una lunga deviazione per evitare un vecchio rinoceronte, con un piccolo, ma non tardarono a ritrovare Cuninghame. Egli narrò agli amici che nel frattempo i buffali si erano internati in qualche denso cespuglio. Si incamminarono per raggiungerli, allorchè scorsero due rinoceronti. Per evitarli cambiarono direzione, ed ecco di nuovo il vecchio rinoceronte con il piccolo che avevano scorto prima. Entrambe le bestie si fecero innanzi, prima la vecchia (una femmina) e dietro il piccolo, che sbuffava come una locomotiva. Cuninghame aiutò la signora Akeley a salire su un albero; egli rimase ai piedi di quello; Akeley si appiattò presso un'altra pianta, e così aspettarono coi fucili puntati, finchè le bestie non si allontanarono dopo essere passate a pochi metri da loro. Tornarono ad avviarsi sulla traccia dei bufali, ma la fuga dei rinoceronti li aveva intimoriti, talchè, invece di trovarli nelle vicinanze, furono costretti a seguirli per oltre un'ora prima di poterli scorgere di nuovo, e per oltre due volte i bufali furono messi in fuga da rinoceronti incontrati sul cammino. Finalmente stanchi di essere costretti a fuggire da un luogo all'altro si riposarono sul declivio di una collina alla quale i tre cacciatori poterono avvicinarsi soltanto avanzando con le mani e ginocchia sull'erba. Durante questa manovra la moglie di Akeley riuscì a scorgere un bellissimo bufalo, che pochi minuti dopo Cuninghame e Akeley freddarono.

Casanova, il donnaiuolo spregiudicato, ha dato diversi consigli alle famiglie sul modo di provvedere alla tutela, all'onore delle figliuole, sulle quali ha un'opinione tutta personale: «Non mi si aduca l'innocenza della giovane: più ella ignorerà il principio della seduzione, più questa sarà certa: il temperamento l'induce, il piacere la lusinga, la curiosità vi si unisce: venuta l'occasione, tutto è finito». Anche egli ammonisce che è molto più facile sedurre una ragazza quando è accompagnata da un'amica, che non quando è sola. Riguardo alla facilità con cui egli ottenne tante conquiste, a un certo punto delle sue confessioni egli esclama: «Durante la mia lunga carriera libertina nella quale la mia propensione invincibile per il bel sesso mi ha fatto mettere in uso tutti i modi di seduzione, ho fatto girare la testa a qualche centinaio di donne, gli incanti delle quali si erano impadroniti della mia ragione. Ma ciò che mi ha costantemente meglio servito allo scopo è l'aver avuto cura di non attaccare le novizie, cioè quelle i cui principi morali ed i pregiudizi erano un ostacolo alla riuscita, se non quando esse erano in compagnia di un'altra donna». Ed ecco, per concludere — nota A. Padovan nella «Gazzetta di Puglia» — la sintesi della sua lunga vita di eterno innamorato: «Amai, fui amato, sono sempre stato in buona salute, ebbi molto denaro, lo spesi per i miei piaceri e fui felice. Mi compiaccio di dirlo, ridendo dei goffi moralisti che pretendono non ci sia vera felicità sulla terra.

Sport! quante pazzie sceme si commettono in tuo nome! — Chi mai saprà spiegare perchè si lascino liberi, fuori dei manicomii, quegli atroci danzatori, che hanno continuato a ballare, sulla terra e sul mare, per circa tre giorni? — o anche perchè non si ricoverino pietosamente quei tamburini di Cabourg, i quali hanno persistito a battere il rataplan per 60 ore? In altri tempi almeno — tempi meno progrediti — tutte le manifestazioni di questo genere erano rubricate sotto la qualifica di «scommesse stupide». — Tali erano quella dell'uomo che rimase soffocato per avere scommesso d'ingoiare dieci uova sode senza bere; o a quella del bevitore che rimase stecchito per aver voluto bere dodici bicchierotti di cognac alla battuta dei dodici colpi di mezzanotte. Oggi, queste forme imbecilli di pseudo-bravura si chiamano «records», e sollecitano sempre la curiosità e l'ammirazione degli sfaccendati e degli oziosi. Osserva l'«Oeuvre» che ognuno è padrone di prendere il suo buon piacere dove lo trova; ma non è men vero per questo che denoti una dolorosa decadenza lo spirito di ammirazione per un ballerino che danza per tre giorni, o per un tamburino che stambura per sessanta ore ovvero... per la gente che ha la pazienza di assistere ad una così volgare e interminabile strazio.

Un mese dopo il 18 brumaio, Bonaparte Sieyès e Roger-Ducos discutevano dinanzi alla Commissione legislativa la organizzazione del nuovo potere; si trattava di eleggere i tre consoli e il presidente del Senato. I convenuti si preparavano a votare e pareva certo che prima sarebbe uscito dall'urna il nome di Sieyès, uno dei più vecchi lottatori della Rivoluzione, che era stato membro della Costituente e Convenzione, presidente del Direttorio, autore della Costituzione dell'anno VIII. L'età di Sieyès, la sua grande conoscenza degli affari, la gravità della sua vita, la sua fama lo ponevano naturalmente al primo posto. Egli attendeva di esser eletto e Bonaparte lo sapeva. Ecco perchè arrivato il momento del voto, il giovane generale — racconta il «Times» — si impadronisce dell'urna da al fuoco le schede, e fingendo di render onore al suo illustre collega, lo prega di designare egli stesso i tre consoli. Sieyès restò interdetto a questo perfido tiro e dovette indicare Bonaparte per primo quindi Cambacerès e Lebrun. Avendo con questo abile gioco deluso Sieyès che non poteva soffrire, Bonaparte fece con tono enfatico l'elogio di un così nobile disinteresse, e per ricompensarlo gli offerse il posto di presidente del Senato. Era la sepoltura gloriosa, ma definitiva. E per toglier a Sieyès la voglia di muoversi e di porsi a capo di qualche opposizione, Bonaparte continuò a colmarlo di onori e di doni, facendolo conte, grande ufficiale della Legion d'onore, donandogli una splendida villa, condannandolo, insomma, alla servitù e al silenzio.

«Comoedia» del 21 febbraio p. p. parlava del progetto di mettere in attività il teatro del Castello di Versaglia, quale centro lirico nazionale e faceva caldi voti perchè l'idea venga attuata.

Il teatro in questione venne costruito nel secolo XVIII, ed inaugurato il 17 maggio 1770 col «Perseo» di Lulli, in occasione delle nozze del Delfino coll'arciduchessa Maria Antonetta d'Austria. Rimasto intanto attraverso la rivoluzione, venne deturpato da Luigi Filippo, e nel 1879 addirittura trasformato in sala pel Senato, a cui appartiene ancora oggi.

La Direzione delle Belle Arti ottenne già del Senato il permesso dell'uso del teatro, che (dopo una legge che trasmettesse la proprietà) si potrebbe restaurare senza troppe spese.

«Grazie all'Opèra di Versaglia, potremo veder rivivere i capolavori di Lulli, di Rameau, di Philidor, di Monsigny, di Gluck, di Grètry, per non citarne altri...».

Il giornale ha fotografie di disegni del proscenio e d'uno scenario d'«Atalia» (22 marzo 1770). Attualmente la scena è congiunta con la prima fila dei palchi, da un tavolato che colma la platea.

CRONACA di VENEZIA

I prezzi dei biglietti sui battelli dell'A. C. N. I.

Abbiamo pubblicato, alcuni giorni fa, la lettera di un nostro assiduo, che protestava contro il gravissimo inconveniente creato dal fatto che gli agenti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna sono costretti a vendere al pubblico per il passaggio sui battelli, biglietti che recano impressa una cifra inferiore all'effettivo costo del biglietto stesso.

Il nostro assiduo faceva giustamente rilevare come l'inconveniente fosse, in realtà, tutt'altro che lieve, in quanto ingenerava nella gran massa dei forestieri, che scendono quotidianamente, con la buona stagione, nella città nostra, la convinzione — errata certamente ma giustificata dalle apparenze — che ci fosse frode da parte degli agenti dell'A. C. di N. I.

Oggi, di fronte al perpetuarsi di questo stato di cose, siamo costretti a ritornare noi stessi sulla questione. Perchè abbiamo potuto assistere personalmente a scene disgutose tra il personale dell'Azienza, costretto a chiedere per i biglietti il prezzo fissato, e numerosi forestieri, che trovando scritta sul biglietto una cifra inferiore a quella che loro vien chiesta, protestano, talvolta anche con violenza, e insultano in tutte le lingue del mondo il povero agente, che cerca di difendersi alla meglio in veneziano. Arriva poi il vaporetto e i forestieri si imbarcano, ma durante tutto il percorso continuano ad imprecare contro la patente sopraffazione subita, contro questi «imbroglioni di italiani che non si peritano di derubare il forestiero, magari di venti centesimi, contro un paese che permette che i servizi pubblici di una grande città vengano lasciati in mano di lestofanti, ecc. ecc.

Naturalmente, quando questa gente tornerà al suo paesello, che forse non è tanto bello come il nostro, ma dove il prezzo dei biglietti dei trams corrisponde all'importo scritto sul biglietto medesimo, si farà in quattro per dimostrare a parenti, amici e conoscenti che l'Italia è un paese di ladri, e Venezia, in ispecie, è un covo di autentici truffatori, che permette agli agenti tramviarii di imbrogliare pubblicamente i forestieri e li protegge anche, all'occorrenza, nell'esercizio delle loro ribalderie. Se poi tra i forestieri che così si ritengono turlupinati, c'è un giornalista, egli sarà capace di dedicare un articolo di tre colonne alle porcherie che fanno gli italiani in danno degli stranieri ingenui che vanno a farsi pelare a Venezia, e il giornale stamperà l'articolo in prima pagina, documentandolo magari con una bella vignetta, nel quale si vedrà il povero forestiero strozzato dal pontoniere, come il settimanale viennese *Die Woche* ha recentemente pubblicata una vignetta riproducente la scena della romanzesca aggressione dell'agente di pubblicità ungherese in Rio Marin.

Ci troviamo così di fronte ad un caso tipico di auto-denigrazione non solamente della città nostra, che di denigrazioni non ha precisamente bisogno, ma anche della intera classe degli agenti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interno. I quali sono, fino a prova contraria, dei pacifici galantuomini, intenti, solamente a fare il loro dovere, e si trovano invece non solamente costretti tutti i giorni a sostenere delle vere baruffe con chi si crede truffato, ma esposti ancora a una vera e propria campagna di diffamazione. A tutti questi inconvenienti l'A. C. di N. I., accortasi finalmente di essi, dopo parecchi mesi di proteste e di questioni, ha creduto di poter porre un riparo affiggendo nei vari pontoni un cartello, che reca scritto in tre o quattro lingue una dicitura presso a poco così fatta:

«Si avverte che il prezzo del biglietto è superiore alla cifra stampata nei bibiglietti medesimi».

Ora dobbiamo dire francamente che questo rimedio ci sembra peggiore del male. Perchè è evidente che il forestiero, sempre sospettoso, vedrà nel cartello soltanto la legalizzazione dell'abuso, della truffa; e nessuno potrà togliergli dalla testa che gli agenti dell'A. C. N. I. non elevino le tariffe a loro arbitrio, facendosi poi forti della dicitura del cartello. E dobbiamo ammettere, anche in questo caso, che le apparenze darebbero loro ragione.

Ora è necessario che l'Azienda faccia appello a tutta la sua buona volontà, e se non ne è capace tocca al Commissario del Comune pensarci, per fare due cose:

In un primo, cioè immediatamente, aggiungere al cartello già esposto la lista esatta dei prezzi dei biglietti per i vari percorsi;

In un secondo tempo, cioè nel tempo minimo necessario a farli stampare, dotare i suoi agenti di biglietti nuovi, con i prezzi stampati aggiornati.

Vuol dire che lo stock dei biglietti vecchi — quante tonnellate, di grazia, ne ha ancora l'A. C. N. I. nei suoi magazzini? — potranno servire per i mesi di inverno, quando non ci sono forestieri. Allora i Veneziani non protesteranno, come non hanno mai protestato. E forse, allora, i prezzi effettivi saranno ritornati quelli che sono stampati sui biglietti. Non si sa mai!

Cortina d'Ampezzo in memoria di G. Chiggiato

Il Club Sportivo Dolomiti e la Magnifica Comunità d'Ampezzo, i cui rappresentanti furono tra i primi ad accorrere dalle loro montagne alla nostra città per rendere l'estremo saluto alla salma del compianto on. Giovanni Chiggiato, hanno voluto testimoniare ancora una volta il loro schietto e rude affetto montanaro per Colui che avevano più caro fra tutti della grande famiglia alpinistica veneziana col promuovere una sottoscrizione popolare a favore del Rifugio Alpino che la nostra Sezione del Club Alpino sta per erigere in memoria del benemerito suo Presidente. Una così simpatica iniziativa che ha trovato tutto il consentimento della popolazione ampezzana, contribuisce a incrementare la nostra sottoscrizione cittadina della cospicua somma di 920 lire.

Il Porto di Venezia

Riepilogo del 21 maggio: Piroscafi e velieri a banchina N. 19, al largo 2, in disarmo 24, totale N. 45.

Piroscafi e velieri partiti: nessuno.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 7420, merci varie 30, totale tonn. 7450. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 310, merci varie 40, totale t. 350.

Totale carri caricati 302, scaricati 83.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 142 uomini 1263. — Stato atm.: sereno.

Le turpi azioni di un vecchio

Ieri mattina alle ore 9 il sig. Gino Tagliapietra fu Giuseppe di anni 37, abitante a San Pantalon 3912, passando per Piscina di Frezzeria restò sorpreso dal modo strano con cui un vecchio aveva spinto in casa un ragazzino. Il Tagliapietra conoscendo anche un pò i precedenti punto rassicuranti del messere, comunicò i suoi sospetti al comandante dei vigili dr. Albanese, il quale si trovava per caso a passare di là. Il dr. Albanese incaricò subito il vigile Cossutta Costante di bussare alla porta dove era entrato il ragazzino col vecchio. Quest'ultimo, come si seppe di poi, è tale Vianello Antonio detto Pompeo, fu Giovanni, di anni 7?, di professione barcaro, che esercita con barche di sua proprietà; egli abita appunto in Piscina di Frezzeria.

Appena il vigile Cossutta bussò alla porta della casa, il Vianello stesso, dopo qualche minuto di attesa, ancora cogli abiti in disordine, si recò ad aprire, chiedendo al vigile cosa mai volesse.

Il Cossutta rispose che voleva vedere il ragazzino entrato dianzi in casa sua. Il vecchio chiamò dal terzo piano la sua donna di servizio, invitandola a far scendere il ragazzo. Ma la serva rispose che nessun ragazzo era salito sopra. Ciò insospettì maggiormente il vigile, che giurò a sè stesso di non muoversi di là finchè non avesse saputo dov'era andato a finire il giovinetto.

— Ma se lo go mandà de sora a torme un fazzoletto — strepitava il vecchio.

— Insòma, paron, qua el toseto nol ghe xe — ripiccava la serva.

Ma eccoti un colpo di scena inaspettato. Il ragazzo, introvabile, saltò fuori ad un tratto da sè, da sotto una cassapanca della stanza a pianterreno. Il vigile allora, senza far complimenti, porta difilato il vecchio ed il fanciullo al Commissariato di San Marco, dove il commissario aggiunto dr. Giorgi interrogò da prima il ragazzo, che si chiama Ballarin Tommaso di Silvio, nato a Venezia il 13 settembre 1911. Il lettore tenga a mente questa data la quale aggrava maggiormente la posizione del turpe individuo.

Il Ballarin, invitato dal commissario Giorgi a dire per filo e per segno cosa gli avesse fatto il Vianello, raccontò senza rossore e senza ambagi la violenza subita, quasi come si trattasse di narrare una bravura. Il Ballarin era stato per alcuni giorni alle dipendenze del Vianello, in Marittima; poi fu da lui stesso licenziato, perchè l'astuto vecchio temeva che eventualmente il ragazzo, trovandosi in compagnia dell'altro personale, potesse parlare di quello che succedeva *tra loro* due. Per tacitarlo, il Vianello gli aveva regalato un paio di pantaloni vecchi e gli aveva promesso un paio di scarpe nuove, che viceversa non gli diede mai. Il ragazzo continua raccontando i libridi convegni settimanali che egli aveva col vecchio. I *rendez-vous* erano fissati in un modo curioso. Il ragazzo, per esempio, passando ad una data ora sotto le Procuratie, dalla parte del Quadri, per incontrare il Vianello, se quest'ultimo camminandogli vicino gli batteva col bastone sul piede, significava che il ragazzo doveva precederlo a casa sua.

Sulla natura della relazione abbominevole ci asteniamo, naturalmente, dal far parola. La tresca durava dall'agosto del 1922. Poi nel gennaio di quest'anno il ragazzo scappò da Venezia, finchè in questi giorni fu rintracciato a Noale ove accorse la madre sua a prenderlo. Il ritorno del ragazzo a Venezia avveniva precisamente sabato scorso. Il vecchio evidentemente se ne interessò subito, tanto che ieri mattina aveva con lui un appuntamento in Piazza San Marco verso il Quadri: qui il ragazzo si sentì pestare il piede dal bastone del Vianello, segnale convenuto.

Dopo il ragazzo si passò ad interrogare il vecchio, il quale si mantenne sulle generali, rispondendo in modo ambiguo e negando debolmente.

Una perizia medica tosto eseguita, ha trovato traccie evidenti di violenza sul corpo del ragazzo. Non occorre dire che il sudicione venne passato alla carceri della Giudecca.

Il ragazzo, chiestogli se il Vianello gli avesse dato del denaro, rispose che il vecchio gli dava mezza lira per ogni *rendez-vous*.

Industria Veneziana all'estero

Il Ministero per l'Industria e Commercio, ha comunicato alla Ditta Jesurum con cortese lettera, che i suoi prodotti esposti all'Esposizione Internazionale di Rio Janeiro, hanno ottenuto il Gran Premio della loro classe. Congratulazioni.

"Pedale Veneziano„ ad Asolo

Favorita da un tempo splendido, la Società ciclistica «Pedale Veneziano» ha effettuato domenica l'annunciata sua quarta manifestazione sportiva con gita ad Asolo su percorso di km. 110: Mestre, Treviso, Montebelluna, Caerano S. Marco, Maser, Asolo e ritorno per Castelfranco. Essa è riuscita magnificamente e fra il vivissimo entusiasmo dei soci. In Asolo a scopo di allenamento venne improvvisata una corsa sociale con tempo stabilito per la qualificazione. Detta corsa ebbe svolgimento su un percorso di km. 28 accidentato dalle frequenti forti salite dei colli Asolani. Al traguardo in Asolo passò primo Busto Angelo compiendo così il percorso in 58 minuti: seguì ad un minuto Pianon Olivo attardato per ripetuti incidenti alla catena; terzo Prevedello Arturo che partecipò alla prova nonostante un guasto al manubrio. Soddisfacente la media oraria di 29 km. Altri seguirono fuori tempo Bella accoglienza ovunque e felice il ritorno.

Cronache Funebri

Elisa Moro

Una grande manifestazione di cordoglio riuscirono i funerali della compianta signorina Moro Elisa fu Luigi, spentasi a soli 23 anni. Essi ebbero luogo venerdì mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Simeon Grande, partendo dalla abitazione della defunta in Fondamenta Tolentini N. 227.

Sulla bara posavano una croce di fiori della Mamma ed un cuscino dei Suoi santoli. Precedevano le corone: Tuoi zii Moro; Tuo Nono; Amalia e Luigi Dal Maschio; Famiglia Dal Maschio; Famiglia De Marco; Personale Ufficio Trazione Ferrovie (Direzione Compartimentale); Dal Maschio; Famiglia Letto; Famiglia Viola. C'erano bambini della nave-asilo «Scilla» col loro caposquadra e altrettante bambine del Collegio Kremite con due suore.

Seguivano il feretro uno stuolo di parenti, amici e superiori dell'Estinta, con a capo il fidanzato che non abbandonò un istante la bara; tutti l'accompagnarono sino all'estrema dimora.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

◆ Il dott. Vincenzo De Cecco offre lire 200 alla Colonia Alpina S. Marco per due letti da intestarsi in memoria dei figli Lena e Aldo.

◆ Ugo dr. Levi nel triste anniversario della morte del suo adorato Padre, versa L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 50 alla Fraterna di Misericordia e Pietà; L. 50 alla Società Venez. contro la tubercolosi; L. 50 al Pane Quotidiano; L. 50 alle Cucine Economiche; L. 50 alla Dante Alighieri ad incremento della Fondazione Angelo dr. Levi.

◆ La mamma Italia Ambrosi vedova Moro, per onorare la cara memoria della sua Elisa, offre L. 25 alla nave-asilo «Scilla».

◆ Alcuni alunni della Scuola di San Stin offrono L. 16.20 ai Ciechi di guerra.

◆ Si ripete la seguente offerta pubblicata nel numero del 20 c. m. per deficenza d'indicazioni: Per onorare la memoria di Aldo De Cecco L. 25 ai Tubercolotici di guerra da Anna Bratti.

Riunioni

Concerto M. Zanella al Circolo Artistico. — Il Maestro Amilcare Zanella, Direttore del Conservatorio di Pesaro, terrà un concerto nelle sale del Circolo Artistico, lunedì 28 corr. alle ore 21.

R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». — Le iscrizioni pei prossimi esami della sessione estiva si riceveranno dal 1.o al 10 giugno improrogabilmente; i documenti richiesti sono indicati in apposito elenco affisso nell'albo dell'Istituto per comodo degli interessati.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.33 tramonta 19.41; Luna tramonta 0.39, leva 11.32.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 3.10 e 8.5; Basse 10.40.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 21.6, minima 12. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 21, sulla Regione, cielo vario. Si mantengono condizioni instabili di tempo. I fiumi son tutti in leggera diminuzione. Il Bacchiglione, il Framine, il Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Essendo cessata la torbida della Piave, è stata ripresa la navigazione normale attraverso i sostegni di Cortellazzo e Revedoli.

Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è già stato pubblicato. Il mare è quasi calmo.

CRONACA ROSA

Oggi, nella nativa Este, il nostro caro amico ed egregio collaboratore avv. Clemente Faccioli, si unisce in matrimonio con la gentile signorina Teresa Dal Mutto.

Gli amici della «Gazzetta di Venezia» partecipano con tutto il cuore alla festa del loro arguto e apprezzato compagno di lavoro, augurando a lui ed alla sua sposa gentile ogni miglior felicità nella loro nuova vita.

× Ieri la gentile e colta signorina Augusta Brinis figlia dell'industriale sig. Emilio, giurò fede di sposa all'egregio signor Renato Bittante di Asolo.

Dopo la cerimonia, celebrata nella più stretta intimità, gli sposi, che ebbero omaggio di doni, fiori e telegrammi, partirono nel pomeriggio per la Francia.

Echi della Festa all'Asilo 'Comparetti,

Nel resoconto della riuscitissima festa patriottica all'Asilo Comparetti siamo incorsi in una involontaria omissione.

All'esito veramente magnifico hanno validamente concorso le maestre signorine Correr Virginia, Carnesecchi Filomena, Silvestrini Antonia e Costa Ines.

La Mostra di Cà Pesaro

La signorina Giuseppina Novelli ha acquistato il quadro di Linda Cristin «Violaciocche».

La "Gazzetta„ in Friuli

Mussolini verrà a Udine

UDINE, 22

Nel pomeriggio di ieri l'avv. Pisenti ha ricevuto da S. E. Mussolini un telegramma in cui il Presidente del Consiglio gli annunzia che giovedì, dopo aver partecipato alla cerimonia di Redipuglia ed aver visitato Aquileja e Gorizia, farà una breve sosta a Udine.

L'assoluzione del violento

(*Corte d'Assise*)

Ieri venne discussa la causa contro Zabau Vittorio di Giuseppe, d'anni 28, nato a Faedis, residente a Gradiscutta di Varmo, contadino, detenuto dal 14 settembre 1921, imputato di aver tentato il giorno 11 settembre 1921 a Corte Presiento di usare violenza a Maria Boschetti vedova D'Orlando e di averla ripetutamente colpita con un corpo contundente e con arma da punta e da taglio, cagionandole varie lesioni al capo e al torace con pericolo di vita e con malattia ed incapacità ad attender alle ordinarie occupazioni per circa quattro mesi.

L'accusato era difeso dall'avv. Sartoretti. Presiedeva il cav. Dolci; P. M. l'avv. Sorrentino. L'accusato si mantenne negativo. Disse che in quei giorni era ubbriaco e venne derubato di 600 lire. La parte lesa Maria Boschetti vedova D'Orlando conferma pienamente il fatto e ripete, come già dichiarò in istruttoria dopo un confronto con tre individui presentatile, fra i quali l'accusato, che le sembrava che quest'ultimo fosse stato il suo aggressore. Non ne aveva però la certezza. Dopo udite le arringhe del P. M. e della difesa, seguì il verdetto dei giurati, i quali risposero no al quesito sulla colpevolezza dell'accusato.

In seguito a ciò il Presidente dichiarò assolto Zabau Vittorio.

Il corso aspiranti Segretari Comunali

Come fu già annunziato, domenica scorsa si è iniziato presso l'Istituto Tecnico il corso teorico pratico di preparazione agli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale, sotto la guida dei dott. Pedrola e Zanon e del rag. De Riso. Erano presenti, regolarmente iscritti, oltre una trentina di allievi provenienti dai diversi paesi della provincia.

Siamo lieti che questa utile e importante iniziativa, della quale era sentito il bisogno, abbia finalmente avuto attuazione e auguriamo agli insegnanti e agli allievi di poterne ritrarre la soddisfazione che si ripromettono.

PORDENONE

Adunata avanguardista. — Domenica a Torre si sono adunate le giovani squadre dell'avanguardismo fascista del nostro circondario per l'inaugurazione della fiamma di quel Circolo rionale avanguardista. Erano intervenute le rappresentanze avanguardiste di Aviano Maniago, Roveredo, Vallenoncello, San Vito, Spilimbergo, San Giorgio alla Richinvelda e Pordenone che assieme alla rappresentanza dei manipoli di Pordenone e Cordenons della Milizia Nazionale vollero portare con la loro presenza il saluto augurale e solidale agli avanguardisti di Torre nel giorno della loro festa.

Le balde squadre sfilarono al mattino per le vie di Pordenone, destando viva ammirazione nei cittadini che assistevano numerosi allo sfilamento del corteo e giunsero a Torre verso le ore 11 dove il sig. Morgando diede il benvenuto agli ospiti graditi.

Tutta Torre era in festa e accolse entusiasticamente i giovani avanguardisti. Il tricolore sventolava radioso su Torre redenta.

Alle ore 15 le squadre si radunarono nella piazza maggiore del paese dove il cav. Rellini portò il saluto della sezione fascista di Pordenone incitando i giovani a proseguire nella fede che diede alla Patria la sua dignità e il senso di dovere ai suoi cittadini.

La madrina signorina Palazzin consegnò la fiamma all'alfiere dicendo alcune belle parole piene di patriottismo e di fede.

Parlò poi il sig. De Fera delegato regionale avanguardista che si disse fiero di trovarsi a Torre, tra i fascisti e gli avanguardisti friulani mirabili per la disciplina che li distingue. Illustrò lo scopo e il programma dell'avanguardismo fascista, invitando i giovani all'obbedienza alla disciplina, al sentimento del dovere, vivendo con un solo ideale: Italia.

Bruno Cassi, segretario federale, portò il saluto della Federazione friulana. Le squadre poi con in testa la musica dell'Istituto musicale sfilarono nuovamente per le vie di Torre e fecero ritorno a Pordenone entusiasticamente salutate dalla folla.

GEMONA

Il battesimo di un piccolo fascista. — Con l'intervento di tutte le autorità e di un largo stuolo di amici e di estimatori del sig. Federico Calligaris, cancelliere di questa pretura, è seguito il battesimo del suo figliuolo il piccolo Italo-Romano. Dati i sentimenti dell'amico nostro la cerimonia ha assunto un carattere prettamente fascista.

Alle ore 14 circa Italo-Romano in tenuta regolamentare, fez, camicia nera, sottanina grigio verde, fece il suo ingresso alla sede del Fascio, ricevuto dal segretario politico sig. Disetti, dal centurione Ermacora sig. Licilio comandante la 5.a Centuria della Milizia, dal Decurione Giuggiolini sig. Italo e da una squadra di camicie nere al comando del capo squadra sig. Tomaso Masini. Al suo ingresso Italo-Romano fu salutato dagli squilli della fanfara fascista e romanamente accolto. Il signor Giuggiolini a nome del Direttorio e della Milizia alla quale appartiene il milite Calligaris rivolse il saluto del Fascio al piccolo Italo-Romano.

Sturato lo champagne si è brindato al nuovo commilitone.

Indi si è formato il corteo fanfara in testa, il gagliardetto della sezione, una squadra di militi, il battesimando col gruppo di famigliari e l'immenso stuolo degli invitati. Tutta Gemona nella diversità dei partiti era rappresentata. Al suono di «Giovinezza» il corteo si muove dirigendosi al Duomo ove avviene la cerimonia religiosa, alla fine monsignor arciprete tenne un discorso che per alcuni accenni è stato oggetto di commenti.

Seguì un ricevimento offerto dal babbo felice alla trattoria Managlia.

CIVIDALE

Secondo elenco degli offerenti per la pesca. — Ecco il secondo elenco delle offerte per la Pesca a beneficio del fondo per la Casa di Ricovero.

Raccolte dalla signora Anna Persoglia e signorine De Paciani Giuseppina e Maria Cossio: Velliscig Achille lire 10, Maria Rutar 10, prof. Felice Pozza 10, Moschioni Adolfo 4, N. N. 1, Tomat Zuliani 10, Cratolli Giuseppe 2, famiglia Augusto Grattoni 5, Balmicratto Vittorio 10, Gerevini Carlo 5, Geom. Alfonso Rizzi 15, famiglia Cehon 5, Zorza Giuseppe 10, Pozzo Carlo 1, Rutto Oronzo 10, Toddero Carmelo 5, Gaspare Fusarini 10, Gorenzach 2, Gorenzach Matteo 10, Virgilio Aurelio 2, famiglia Sclausero 30, Venier Giuseppe 5, Virgilio Emilia 5, Sabbadini Primo 10, prof. Argenton 5, Molari 5, Zacchini Attilio maresciallo artiglieria 5, Piani Sante 2, Moschioni Antonio 2, Toniutti Maria 2, De Biasi Giovanni 5, Cefis 5, Jussig Luigi 10, Massimo Cetterli 2, famiglia Zamero 5, Zuliani Giuseppe 2, Zorzenoni Giuseppe di Franc. 2, Zorzenoni 5 — Totale lire 244.

Raccolte dalla signora Maria Moro Gori e signorine Linda Ermacora e Tina Albini: Mulloni Guglielmo lire 5, Peressani Pietro 2, Noser Fontana 5, Maria Fontana 5, Pia Dondo 10, Verzognassi Eugenio 10, Anna Capelli 5, Piussi Luigia 2, famiglia Rasera 5, rag. Guido Basadonna 20, Giuditta di Lenardo 5, sorelle Mazzocca 10, m.o Cernetich 2, Marcassa 2, Giuseppe Rizzi 10, Martincig 2, Barbana 10, Bassi 5, N. N. 5, Anita del Fiorentino 10, Lina Pagnutti 10, N. N. 2 — Totale lire 142.

SACILE

Incendio a Cavolano. — Domenica a Cavolano nella casa di De Zorzi Giuseppe si sviluppò un forte incendio. I terrazzani accorsi si prodigarono per l'estinzione del fuoco che minacciava tutto il caseggiato. Dopo grandi sforzi l'incendio fu domato; i danni sono gravi; però il De Zorzi era assicurato.

VIGONOVO DEL FRIULI

Funebri Piccin. — Consunta da lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione spegnevasi domenica la buona signora del maestro Piccin dirigente le Scuole elementari ed appassionato musicista.

Ai funerali intervennero le autorità del Comune, gli insegnanti delle scuole con le scolaresche al completo e le bandiere; diversi amici venuti dal di fuori, numerosi cittadini, ecclesiastici e gli addolorati congiunti. Dinanzi alla bara pronunciarono parole di compianto esaltando le virtù dell'estinta ed interpretando il sentimento dei famigliari l'egregio maestro Angelo Bressan in rappresentanza delle autorità scolastiche e dei colleghi ed il maestro Polidori.

Alla distinta famiglia Piccin le nostre più vive condoglianze.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 23

La visita degli studenti bolognesi. — Nelle primissime ore del mattino del giorno 24, arriverà a Monfalcone, una comitiva di personalità di professori e di studenti dell'Università di Bologna. La comitiva ha per programma la visita del cimitero monumentale di S. Elia, che seguirà prima della cerimonia.

Terminata la breve visita al cimitero di Redipuglia, i gitanti bolognesi si recheranno sulla tomba dell'eroe triestino Venezian per deporvi una ricca ghirlanda di fiori e di lauro. Quindi, accompagnati da alcuni membri del Consiglio direttivo della Dante Alighieri di Gorizia e da alcuni ufficiali del nostro comando di divisione, gli ospiti bolognesi si recheranno a visitare i vari campi di battaglia sulle doline del Carso sul S. Michele e località limitrofe, dopodichè raggiungeranno Gorizia per la colazione che seguirà all'albergo alla Posta. Successivamente i gitanti bolognesi si recheranno a visitare il cimitero degli eroi di Via Cappuccini, il Podgora, il S. Marco, Oslavia, il Sabotino e i vari settori del fronte medio isontino. All'indomani, ripartiranno per Bologna.

La squadra premilitare al concorso di Roma. — Il giorno 23 partirà alla volta di Roma la squadra premilitare ammessa al 5.o concorso nazionale e alla gara reale. La squadra, comandata come è noto, dal valoroso capopalestra dell'Unione ginnastica goriziana sig. Romeo Mazzurini si compone dei seguenti ginnasti: Boschin Bruno, Diblas Umberto, Valentino Guido, Piccotti Francesco, Cantarutti Bruno, Biglia Vincenzo, Lutman Mario e Lutman Luciano, Tacchino Mario, Bratus Giacomo, Machius Enrico, Micheli Luigi, Cociancig Edoardo e Trotter Luciano.

Il solo fatto che la squadra goriziana è stata proposta alla massima competizione annuale premilitare vale a dimostrare che gli sforzi fatti dal centro di educazione fisica diretti dal magg. Danioni e coadiuvato dal ten. Ferrares non sono stati vani e dimostrano in che buona considerazione siano tenuti questi valorosi istruttori dai loro superiori.

La "biennale equina„ di Latisana

LATISANA, 22

In considerazione del bisogno, constatato dai competenti e dagli interessati, di determinare un razionale indirizzo nella produzione del Cavallo nella zona, tanto ricca di materiale, comprendente i mandamenti di Latisana, Cervignano, Codroipo, Palmanova, Portogruaro, S. Vito al Tagliamento e per avere una cognizione esatta della popolazione equina, sia riguardo al numero che alla qualità, il nostro Circolo Agrario ha preso l'iniziativa nei vari centri con largo favore, di organizzare una rassegna equina che avrà luogo il 5 settembre prossimo venturo nelle ore antimeridiane sulla Piazza del Mercato di Latisana.

La rassegna che seguirà con qualunque tempo e, per la quale, verranno corrisposti premi in denaro, medaglie, e diplomi si svolgerà col seguente programma:

Categoria I. Cavalle da tiro pesante rapido. Classe a). Puledre nate nel 1922; Classe b). Puledre nate nel 1921 e destinate alla riproduzione. Il pagamento dei premi è subordinato alla presentazione di regolare dichiarazione di monta di stallone governativo od approvato nella primavera del 1924; Classe c). Fattrici nate nel 1920 o prima, destinate alla riproduzione. A parità di merito verranno preferite le cavalle scortate di regolare dichiarazione di monta di stallone governativo ad approvato. Per le altre il premio sarà corrisposto nella primavera successiva e dietro presentazione di regolare dichiarazione di monta di uno stallone governativo ad approvato.

Categoria II. Cavalle da tiro leggero. Classe a). Puledre nate nel 1922; Classe b). Puledre nate nel 1921 e destinate alla riproduzione. Il pagamento dei premi è subordinato alla presentazione di regolare dichiarazione di monta di stallone governativo od approvato nella primavera del 1924. Classe c). Fattrici nate nel 1920 o prima destinate alla riproduzione. A parità di merito verranno preferite le cavalle scortate di regolare dichiarazione di monta di stallone governativo od approvato. Per le altre il premio sarà corrisposto nella primavera successiva e dietro presentazione di regolare dichiarazione di monta di stallone governativo od approvato.

Categoria III. Stalloni. Classe a). Stalloni da tiro pesante rapido; Classe b). Stalloni da tiro leggero e da sella.

Categoria IV. Gruppi di allevamento. Con almeno quattro fattrici di uno stesso tipo coperte nel corrente anno o accompagnate da redo.

Segretari sono i sigg. dott. Dante Lucco; dott. Alfredo Pozzolo; Elio Minutello.

Le domande di iscrizione si accettano o tutto il 15 Agosto 1923 da delegato del Comitato per ogni distretto. Devono venire estese sugli appositi moduli messi gratuitamente a disposizione degli allevatori dal comitato ordinatore.

E' nell'intendimento del circolo d'inscrivere a tale manifestazione negli anni successivi assumerà il carattere di Mostra Biennale limitata al tipo riconosciuto meglio rispondente alle esigenze della zona onde ottenere il risultato d'indirizzare gli agricoltori, con giusti criteri d'uniformimità ed a mezzo di opportune Istituzioni verso una razionale produzione.

I delegati di Gradisca dall'on. Mussolini

ROMA, 22

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi Franco Ciarlantini che gli ha presentato la prima copia artistica rilegata in pergamena dei «Bollettini della guerra», editi dalla Casa Editrice «Alpes» di Milano, in occasione dell'anniversario della entrata in guerra dell'Italia. Il volume, che porta una vibrante prefazione dettata dall'on. Mussolini, raccoglie tutti i bollettini della guerra italiana.

L'omaggio è stato molto gradito dal presidente che ha dichiarato di apprezzare il fine altissimo di propaganda patriottica che la Casa si propone di conseguire con tale pubblicazione.

Una commissione di rappresentanti della città di Gradisca, composta dal sottoprefetto, dal sindaco, dall'assessore alla Istruzione e dal console della Legione dell'Isonzo, maggiore Francisci, ha poi presentato al presidente del Consiglio un artistico cofano in legno intagliato, contenente la riproduzione della lapide posta sulla facciata della sede municipale di Gradisca a ricordo dell'avvenuta ricostituzione della patria del Friuli. La iscrizione è scolpita su di una scheggia di pietra del Carso presa in faccia all'Ospedale di Ronchi dove Mussolini bersagliere combattente fu ricoverato per le gravi ferite riportate a quota 144. Dice: «Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia; Benito Mussolini, presidente del Cons. dei ministri, vollero ricostituita alla antica unità la patria del Friuli. Gradisca, vetusto baluardo all'Isonzo, esultante e grata, promette l'italica fedeltà. 1923».

Il Presidente ha manifestato la sua gratitudine per il particolare significato del presente ed ha ringraziato vivamente la commissione intrattenendosi quindi a parlare di quistione di problemi interessanti le condizioni del circondario di Gradisca.

Un banchetto in onore del Comitato pel monumento al Cavaliere

TORINO, 22.

Il municipio di Torino ha offerto ieri sera nel grandioso e storico salone dell'accademia filantropica un banchetto in onore del Comitato pel monumento al cavaliere. Vi hanno partecipato oltre cento commensali tra cui il Duca D'Aosta il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il ministro della guerra generale Diaz, il generale Giardino, il prefetto Palmieri, lo scultore Canonica autore del monumento le rappresentanze della Camera e del Senato, il generale Petitti e le più alte autorità cittadine. Allo spumante ha preso la parola il Duca d'Aosta il quale, dopo aver ringraziato il sindaco pel gentile invito, ha soggiunto: «Tutto ciò che mi ricorda la città della mia giovinezza, tutto ciò che mi ricorda la città dei miei studi, è particolarmente caro al mio cuore, perchè mi riallaccia alla memoria del venerato e compianto mio genitore che tanto amore aveva per questa città». S. A. Reale il Duca d'Aosta ha poi accennato ai sentimenti di amore che Torino manifesta in questi giorni alla cavalleria di cui egli conosce la nobiltà, l'eroismo, la dedizione al dovere. Ha concluso inneggiando al Re che impersona tutta la nostra vita militare e civile. Tutti i presenti, che hanno ascoltato in piedi la parola del Duca, hanno alla fine del discorso acclamato ripetutamente il Sovrano. Ha parlato poi il sindaco che ha ringraziato i principi del loro intervento, ha ricordato l'affetto di cui era circondato in Torino l'augusto padre, grido di Viva il Re viva il Duca d'Aosta, padre del Duca d'Aosta, ed ha concluso al

Infine il principe Colonna, ricordando di essere stato 50 anni fa ufficiale d'ordinanza del padre del Duca d'Aosta, ha portato il saluto della cavalleria italiana, a nome della quale ha ringraziato e ha invitato i presenti a unirsi nel grido di evviva la cavalleria italiana. Lunghi applausi hanno salutato il discorso; dopo di che i principi hanno tenuto circolo nelle sale adiacenti. Quando essi hanno lasciato i locali dell'Accademia sono stati vivamente applauditi dalla folla raccoltasi all'esterno.

Un nuovo tipo di sottomarino costruito in Inghilterra

PARIGI, 22

I giornali hanno da Londra: L'ammiraglio britannico sta facendo costruire dai cantieri di Chathalun un sottomarino di nuovo modello che stazza 3500 tonnellate in immersione. La nave porterà un cannone da 12 pollici, che potrà sparare in immersione quando la nave si troverà a 6 metri di profondità.

Il congresso di chimica applicata a Roma

ROMA, 22

Dal 3 al 6 giugno sarà tenuto a Roma il 1.o Congresso di Chimica pura e applicata. Il Congresso sarà diviso in tre gruppi, comprendenti ciascuno trattazioni di argomenti di indole generale che interessano l'industria e la scienza chimica. Alcune conferenze di indole generale comunicazioni varie scientiche e tecniche. L'ultimo giorno di questa adunanza sarà riservato alle onoranze del Senatore prof. Paternò che per avere compiuto 75 anni di età lascia la cattedra di chimica.

L'istruttoria per l'assassinio di Worowski

PARIGI, 22.

Il «Journal Des Debats» ha da Losanna: Benchè l'istruttoria per l'assassinio di Worowski sia tenuta rigorosamente segreta si crede che un nuovo arresto sarà operato a Berna, in persona di un russo assai noto.

Sembra che Conradi fosse in strette relazioni con un'organizzazione di ex ufficiali russi che possiede importanti fondi in una banca di Ginevra.

Arrivo a Napoli di una squadriglia americana

NAPOLI, 22

Stamane, proveniente da Costantinopoli, è giunta nel nostro porto la squadriglia americana composta di 6 cacciatorpediniere: «Hopkins», «Sturtedant», «Overton», «Mac. Farlan», «Kane», «Baindwudges», al comando del capitano Charles N. Tozer.

Nelle prime ore di questa notte, confortata dai Santi Sacramenti e dalla benedizione del Sommo Pontefice, serenamente spirava

Ada B. Baslini

Angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio il marito Giovanni Baslini, i genitori Adolfo Nathan e Emilia Nathan Berra, le sorelle Louisa, Sarina e Baby, i cognati Baslini, Bonzi, De Nobili e Pressi, gli zii e i nipoti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 23 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa via Bigli 15 per la Chiesa di San Francesco da Paola e il Cimitero Monumentale, donde la cara salma sarà subito trasportata a Merate per essere sepolta nella cappella di famiglia.

Milano, 21 Maggio 1923.

Perchè gli Slavi di Val Natisone parlano tutti italiano

S. PIETRO AL NATISONE, 21

Trent'anni fa a San Pietro al Natisone e nelle ridenti convalli del suo distretto non si parlava che lo sloveno. Ancora nel 1901 la antichissima borgata, già centro abitato nei tempi fondi della preistoria paleoveneta, aveva, sulle 589 famiglie che l'abitavano, con le sue frazioni, 573 che parlavano abitualmente e prevalentemente lo slavo. E San Pietro degli Slavi s'era sempre chiamato il Comune, fino al 1866, «Sanctus Petrus Sclaborum» nei documenti latini, «San Pieri dei Sclavons» in friulano.

Era, da tempi immemorabili, il centro più cospicuo della popolazione slovena stabilitasi *ab antiquo* al di qua delle Alpi, in Italia.

Storia e statistica

Fossero essi, come vogliono illustri etnografi slavi, discesi in Italia fin dai tempi preistorici, occupando le montagne, e lasciando, pacifici com'erano, nelle valli sussistere i precedenti abitatori, già più civili di loro, o fossero calati, come gregge innominato, al seguito delle ondate di invasione, che abbatterono l'impero romano, gli slavi del Friuli non appaiono nella storia che nel sesto secolo dopo Cristo. Lottarono, prima uniti agli Avari, poi soli, con varia fortuna, contro i longobardi che dominavano il Friuli, minacciandoli sotto le stesse mura della loro capitale, Cividale. Si estesero, più tardi, in altre zone del Friuli, ed anche in pianura. Ma in pianura vennero rapidamente assorbiti dall'elemento friulano, cosicchè essi, prima della fine del secolo XIX.o, erano scomparsi da tutto il Friuli al di qua dell'antico confine. Solo, nell'Alta valle del Natisone, e nelle valli dei suoi affluenti e subaffluenti Erbezzo, Cosizza, Rieca, Aborna, essi s'erano mantenuti in salda compagine etnica, mentre un altro gruppo, meno numeroso ma non meno compatto, si manteneva isolato nella valle del Resia, e un altro infine nella valle del l'Judrio.

San Pietro era dunque il centro naturale e amministrativo delle 2698 famiglie slovene della valle del Natisone, delle quali 2673, secondo le statistiche pubblicate dall'illustre geografo friulano prof. Musoni, parlavano abitualmente lo slavo.

Oggi, a chi avesse potuto assistere alla bella e commovente festa scolastica, che ha attratto per un giorno sulla remota valle gli sguardi di tutto il Friuli, intorno alla bandiera della R. Scuola Normale intitolata alla gentile allieva friulana di Tiziano Vecellio, Irene di Spilimbergo, San Pietro al Natisone sarebbe apparso, come a noi è apparso, un pittoresco borgo tutto bianco, spampanato sulla riva sinistra del vecchio Natisone, e tutto italiano, raccolto intorno ai tre colori della Nazione.

L'italiano degli slavi

Italiano senza transizioni e senza sfumature. Lo slavo di Val Natisone che parla italiano — e lo parlano oramai quasi tutti i trentamila slavi del distretto — non parla nè friulano, nè veneto. Parla un italiano medio, che non è proprio il toscano puro, ma non è neppur un dialetto; un italiano che è un po' come quello che si scrive nei giornali e si parla nei Consigli comunali; italiano, in ogni modo, non letterario, nè ribobolesco, ma italiano. E lo parla con una chiarezza particolare, scandendo bene le sillabe, indurendo qua e là qualche consonante, come uno straniero che abbia imparato a parlare benissimo la lingua nostra.

Ma non dite allo slavo del Natisone ch'egli è uno straniero. All'ultima guerra contro l'Austria il distretto di S. Pietro ha dato il massimo numero di morti di tutto il Friuli, e non ha dato neppur un disertore; nel 1848 insorse, col resto del Friuli, contro l'Austria; e di San Marco, che, primo stato nazionale, li governò per quasi quattrocento anni, gli slavi furono più che fedeli, affezionati sudditi.

Non lungi di qui, presso l'antico confine, un grifagno leone di San Marco guarda ancor oggi, profondamente inciso nella pietra, le valli dei fedeli Schiavoni.

Ma, pur rimanendo fedelissimi e devoti all'Italia come a Venezia, gli Slavi della Val Natisone, raccolti nei loro villaggi di montagna, raramente emigranti, dediti volentieri ad allevare il loro bestiame sui grassi pascoli, e a coltivar i loro campicelli caratteristici, arrampicati a mezza costa dei monti, privi di solchi, formati spesso di terra portata a spalla, nelle capaci gerle, dalle donne, che la raccolgono più a valle, avrebbero certamente continuato a novellar delle *Krivopete*, dai piedi ritorti, dai lunghi capelli verdi, crudeli e cibantisi di carne umana, nelle loro grotte paurose, o delle *torke*, che girano la notte per le case a sorprender le massaie che lavorano in ore proibite, o dei papi *škrati*, dal berrettino rosso, che popolano le foreste, nella loro lingua atavica, se nel 1878 il Governo italiano non avesse provveduto ad aprire qui, in San Pietro, una scuola per preparare le giovani slave del distretto, che volevano intraprendere la carriera magistrale.

La scuoletta, che ebbe, nei primi due anni della sua esistenza, per unica maestra e direttrice, la patrizia veneziana Maria Cicogna, divenne, nel 1878, Scuola Magistrale per maestre di scuole rurali, poi, nel 1883 scuola normale inferiore, e finalmente, nel 1895, Regia Scuola Normale Femminile Superiore.

La sua evoluzione non fu facile, nè scevra di fatiche per le elette donne che si succedettero alla sua direzione, dalla signora Bussetti ad Angela Pigorini Ferrari, che creò annesso alla scuola, il Collegio-Convitto, a Novella Mecheri, a Linda Fojanesi Cucovaz. Veramente benemerita questa, tra tutte, perchè nei ventisei anni che essa resse la Scuola, dal 1884 al 1912, non solamente le diede impulso vigoroso, così da farla divenire centro cospicuo di coltura italiana tra gli slavi d'Italia, ma perchè ebbe cura di tutta la istruzione italiana nella valle, promuovendo l'istituzione a S. Pietro delle classi 4.a e 5.a elementari, maschili e femminili, che prima non esistevano, e che furono in breve frequentatissime, contribuendo potentemente alla diffusione della lingua italiana.

La scuola normale di S. Pietro

Gran parte delle alunne della Scuola Normale, che adesso sommano a 181, e 79 convittrici, provengono dalle famiglie del contado. Sono famiglie di piccoli proprietarii, tutte (perchè qui non esiste il proletariato agrario) che sono fiere di annoverare tra i loro figliuoli una «maestra». Evidentemente, se la scuola non si fosse trovata lì, a San Pietro, quasi in casa loro, le figliuole slave non sarebbero mai scese a Cividale, o a Udine, per studiare. Ma, visto che c'era la scuola, che essa rimandava a casa le ragazze bene istruite, dopo esser state ben trattate, e in grado di guadagnarsi la vita con l'insegnamento, non parve vero ai buoni e pacifici sloveni di profittare della favorevole circostanza.

E scesero così, giù dai monti di Drenchia, di Rodda, di Grimacco, di Tarcetta, di Erbezzo, di Savogna, di Stregna, le belle fanciulle bionde, dagli occhi chiari, dalla carnagione freschissima, dall'alta e robusta corporatura. Erano, ogni anno, da due a trecento, le allieve della Scuola. Ma le fanciulle slave raramente entravano nel convitto. Preferivano trovarsi una pensione presso qualche famiglia del luogo, e frequentavano la scuola come esterne, lasciando il convitto alle loro compagne friulane, che, in certo numero, preferivano compier gli studi nell'amena vallata del Natisone anzichè ad Udine.

Terminato il corso, nel quale le lezioni erano impartite esclusivamente in lingua italiana, e con speciale cura inspirate sempre a sensi del più puro patriottismo italiano, le fanciulle slave, divenute maestre, si spargevano nelle famiglie e nelle scuole della montagna, e portavano colà l'amore per la nostra favella, e la pratica di essa.

Così, in poco più di trent'anni, con lento ma sicuro progresso, la lingua italiana è penetrata nei più ascosi recessi dell'alta val Natisone. Così essa continua a conquistare, a palmo a palmo, un terreno prezioso, accolto non già come la lingua dell'oppressore, ma come la lingua più bella, più completa, con la quale si possano esprimere pensieri più elevati, più nobili, più grandi, che non col modesto dialetto rustico della lingua slovena che parlavano queste popolazioni.

Fedeltà slava

I preti parlano ancora qui, dal pergamo, in lingua slovena pura, e, letto il Vangelo in latino, in sloveno letterario lo traducono al popolo. Ma ciò rientra nelle abitudini profondamente radicate e nelle tradizioni conservatrici della Chiesa. Un tempo, durante la guerra, quando molti ufficiali nostri, non conoscendo il tradizionale lealismo degli slavi del Friuli, temevano da parte loro atti di spionaggio a favore dell'Austria, vi fu un generale che voleva proibire ai preti della Slavia di predicare in sloveno. Ma molto opportunamente qualcuno ne lo distolse. «Se anche — dissero a quel generale — per dannata ipotesi, il prete volesse dir male dell'Italia dal pergamo, il primo a insorgere e ad impedirglielo sarebbe il popolo».

Ed era vero.

E a San Pietro, primo centro abitato italiano incontrato dal nemico nell'invasione che seguì la rotta di Caporetto, a San Pietro, col suo distretto, nessun atto di viltà potè mai essere rinfacciato, nessun episodio di giubilo infame o soltanto di opportunistico favoreggiamento.

Molti divennero profughi, e passarono il Piave con gli altri Friulani. Gli altri si ritirarono nelle loro case, in attesa della riscossa.

La Scuola Normale, nella direzione della quale era succeduta, nel 1916, la signora Maria Blasutigh, di S. Pietro, alla signora Alessandrina Gariboldi succeduta a sua volta a Linda Fojanesi, fu chiusa la mattina del 25 ottobre 1917. S'era riaperta per il nuovo anno scolastico tre giorni prima; le 215 alunne inscritte erano tutte arrivate, e le lezioni erano state riprese in una casetta in fondo al paese, perchè l'edificio della scuola era stato sgomberato per lasciare il posto ad un ospedaletto da campo. Scolare e insegnanti erano tutte oramai abituate alla guerra, alla visita quotidiana di aeroplani nemici, alle bombe. Ma si sentiva nell'aria qualche cosa di anormale, di grave, come il presentimento di una sciagura.

Nella notte dal 23 al 24 ottobre per tutta la valle rintronò spaventosamente un bombardamento, che non s'era mai sentito l'uguale. Poi, all'alba, un silenzio impressionante, più spaventoso ancora dell'infernale rumore. E, nel pomeriggio, apparvero a San Pietro, provenienti dal Pulfero, i primi sbandati: laceri, sporchi, intontiti, brutti. Dicevano: «la guerra è finita». E proseguivano, scendendo la valle. Allora tutti compresero. Il Consiglio dei professori della Scuola Normale, riunito d'urgenza, decise di chiudere la scuola in causa «della cattiva piega che prendono le operazioni militari alla vicina fronte».

E la mattina del 25 le ragazze furono rimandate alle loro case. Un «camion» ne raccolse alla trentina, che portò verso Cividale... Alla sera dello stesso giorno, il generale Gonzaga, comandante della divisione a Stupizza, andava solo, in automobile, scortato da una pattuglia di cavalleria, incontro al nemico...

Tristi tempi. Ritorniamo piuttosto al novembre 1919, quando la Scuola Normale, per merito precipuo della signora Blasutigh, potè riaprirsi, senza mobili, senza libri, ma con ardente fede e desiderio di ricostruire.

Oggi, come dicemmo, quasi duecento alunne seguono i corsi complementari e normali impartiti da quattordici insegnanti, tra le quali è una discendente e un'omonima di Irene di Spilimbergo, e una luce di bella italianità si espande ancora dalle mura di questa scuola modesta e gloriosa.

Un dovere nazionale

Modesta anche perchè angusta. I locali non bastano più all'uso, cui sono adibiti. Il Governo nazionale, che, provvidenzialmente, ha risparmiato questa scuola indispensabile dalla soppressione minacciata, deve mantenere l'impegno, che fu già assunto dallo Stato, con legge approvata dal Parlamento, di ampliarne i locali e migliorarne le condizioni materiali.

La benemerita direttrice, che, quando può, conduce le sue alunne ad onorare i cimiteri di guerra del Carso e dell'Isonzo, vorrebbe separare l'edificio scolastico dal Convitto, aprire una biblioteca con gabinetto di lettura ad uso del pubblico, creare altre provvidenze per mantenere viva la fiaccola dell'italianità.

E il Governo saprà certamente tener conto di questi legittimi desiderii. Perchè se oggi le vecchie leggende del popolo slavo si raccontano anche in lingua italiana, e se le margherite rituali, le vecchie *roze svetego Ivana* vengon deposte da manine pietose sui cimiteri dei nostri morti del Carso, ciò si deve in massima parte alla benefica influenza esercitata, per quarant'anni, dalla R. Scuola Normale di San Pietro al Natisone.

ELIO ZORZI

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Pel 24 Maggio. — Oltre al manifesto pubblicato dai Combattenti col programma della cerimonia che si svolgerà il 24 maggio, e che abbiamo pubblicato anche la Sezione del Fascio ha fatto affiggere per la città un vibrato patriottico manifesto invitante la cittadinanza a ricordare il giorno che siamo entrati in guerra per liberare i nostri fratelli dal giogo degli Absburgo.

Asilo Vittoria. — Lunedì 28 corrente la Giunta comunale si recherà in forma ufficiale a visitare l'erigendo fabbricato, che già arrivato al tetto raccoglierà gli orfani. La Giunta sarà ricevuta dall'intero Comitato.

Ferito da una boccia. — Domenica Girardello Attilio di Federico di anni 24 domiciliato a Mestre, giocando alle boccie alla trattoria «Mestre Nuova» in Calle della Testa fu colpito accidentalmente da un compagno con una boccia alla testa. Riportò la frattura della scatola cranica con infossamento di una scheggia, cadde per terra, perdendo l'uso della favella e rimanendo paralizzata la parte sinistra.

Trasportato all'ospedale fu subito visitato dal dott. De Lago che trovò il caso grave.

Questa mattina venne operato dal prof. Pozzan di trapanazione del cranio, acquistando subito la parola e vincendo la paralisi.

Chiantoni al «Toniolo». — Per iniziativa dei Consigli dell'Asilo Vittoria, della Filarmonica e della Gestione del Teatro, avremo venerdì 25 una straordinaria recita del comm. Amedeo Chiantoni che rappresenterà «La vertigine» di Gherardo Gherardi; vedremo un teatro affollato.

MIRANO

L'anniversario del 24 Maggio. — Anche Mirano si prepara a festeggiare convenientemente la patriottica ricorrenza. Un corteo costituito dal manipolo locale di fascisti, dalla Sezione mutilati, dal riparto piccoli esploratori cattolici, dagli alunni delle nostre Scuole comunali preceduto dalla Banda musicale, muoverà dal centro del Capoluogo, avviandosi verso il cimitero per deporre corone e fiori sulle tombe degli eroi caduti per la Patria.

Per la sera nella Piazza Maggiore venne disposto un trattenimento pirotecnico ed un concerto musicale, mentre da parte della popolazione si avrà cura di illuminare le finestre prospettanti la piazza.

E' bene che siano ricordate, sia pure modestamente, le date che segnano gli avvenimenti più luminosi del nostro risorgimento perchè nell'animo delle nostre popolazioni duri sempre fervente e devoto il culto della Patria.

SCORZE'

La gita del Club Ciclistico. — La gita del Club ciclistico ad Asolo che doveva aver luogo il 20 corr. fu rimandata a domenica prossima 27.

Resta immutato il programma già pubblicato. I soci sono pregati trovarsi alle 4.30 precise in piazza del Municipio perchè la partenza avverrà alle cinque precise.

PADOVA

Furto di preziosi. — Abili malandrini penetrarono ieri sera, dopo avere scassinata la porta, nell'appartamento abitato dal signor Aldo Zanardo, di anni 42, dimorante in Via Palestro n. 90. I ladri misero sossopra ogni cosa asportando solo gli oggetti preziosi che trovarono: una catena oro, un paio di orecchini, quattro anelli ed altro per un valore ingentissimo. Quando ieri sera il signor Zanardo rincasò constatò il furto e subito si portava a sporgere denuncia ai carabinieri.

Furono iniziate tosto accurate indagini. Finora però dei ladri nessuna traccia.

Borsaiuolo ricercato tratto in arresto. — Un temibile borsaiuolo, ricercato dalla polizia, è stato arrestato stamane dalle guardie municipali.

Si tratta di certo Silvio Quaglio fu Tommaso, di anni 47, da Carceri. Costui scendeva in città nei giorni di mercato e commetteva borseggi a tutto andare.

Era specializzato in tale reato e sopratutto dimostrava una rara abilità nello sfuggire alla polizia.

Sembra che l'arrestato conoscesse bene agenti e carabinieri e che al loro avvinarsi tagliasse la corda. Stamane, come s'è detto venne tratto in arresto da una guardia municipale che aveva notato in lui un fare sospetto.

VICENZA

Il XXIV Maggio. — Nella prossima ricorrenza del XXIV Maggio avrà luogo in forma solenne la consegna del distintivo d'onore agli orfani dei caduti in guerra. Tale consegna avrà luogo alle ore 10.30 del mattino alla Colonia Agricola V. E. III per gli orfani dei contadini morti in guerra, di Lonigo dove sono accolti orfani di tutta la Provincia, e alle ore 17 in Vicenza, Piazza dei Signori.

Alle 16.30, nell'atrio del Palazzo Comunale sarà scoperta la lapide che rammenta i nomi dei dipendenti del Comune caduti sul Campo dell'onore.

Alle ore 18, dalla Loggia del Capitaniato, parlerà alla folla l'avv. Enzo Ferrari.

Si formerà quindi un corteo che si recherà al Giardino Salvi, ad innalzare il tricolore che dovrà perennemente sventolare accanto al masso del Grappa.

ROSSANO VENETO

Inaugurazione del gagliardetto del fascio

Nel pomeriggio di domenica u. s. ebbe luogo a Rossano Veneto la cerimonia per la consegna del gagliardetto al fascio locale. Il piazzale prospiciente alla chiesa è gremito di popolo venuto anche dalle campagne.

Vi era anche una rappresentanza di Camicie nere agli ordini del Centurione Scotti che prestava servizio d'onore assieme ai Balila; era presente il direttorio di Bassano al completo, poi il comandante di Coorte Ciardullo, il sig. Toniolo fratello del martire, il segretario politico Bonoldi che per primo gettò le basi per la costituzione del fascio di Bassano; inoltre le autorità cittadine col sindaco sig. Cecchele ed il Segretario comunale Sig. Censoni ecc. ecc.

Sul palco artisticamente addobbato prendono posto le autorità e gli oratori. Prende per prima la parola la graziosa sig. Girardi madrina del gagliardetto che pronuncia un elevato discorso accolto da fragorosi applausi; la segue la sig. Venzo Lia madrina della fiamma. Il bambino Venzo della avanguardia dopo alcune parole di fede pronuncia il giuramento al quale risponde sonora la voce dei cento e più militi.

Parla magnificamente l'avv. Franceschini della Federazione Provinciale. Segue il ferroviere Costantini.

Chiude la cerimonia il Sindaco Cecchele il quale ringrazia gli intervenuti. Si forma quindi il corteo che è preceduto dalla banda cittadina attraversa le vie del paese imbandierato e festante.

La cerimonia lasciò nell'animo dei cittadini di Rossano vivo compiacimento ed in quello degli ospiti viva ammirazione.

CAMISANO VICENTINO

Consegna delle bandiere alle Scuole. — Domenica mattina Camisano Vicentino volle con una cerimonia riuscita veramente solenne, consegnare le bandiere della Patria ai bimbi delle scuole.

Il ridente paese è per l'occasione imbandierato e tutto parla di festa e di letizia. Alle 10 precise arrivano in due automobili l'avv. Franceschini della Federazione provinciale (che è oratore ufficiale della cerimonia) il Console Biasin, il Centurione Busato, e i sigg. Barichello Ciro e Novello Arturo dell'Ufficio Stampa.

Arriva contemporaneamente la centuria di Camisano agli ordini del Centurione Sinico e dei Decurioni Sinigalia, Zaccaria.

Sul piazzale delle scuole si dispongono intanto le squadre dei scolari, magnifiche per ordine e compostezza sotto la direzione delle diverse insegnanti tre delle quali: la sig. Clorinda Barbieri, Dianin Amalia in Pilan e Regan Maria decorate di medaglie d'oro per insegnamento prestato per oltre 40 anni. Sul palco eretto nello stesso piazzale vanno prendendo posto le autorità.

Alle 10 e 30 il sacerdote impartisce la benedizione ai vessilli e pronuncia quindi un patriottico discorso che è accolto da nutriti applausi.

Lo segue la signorina Benazzato che con parola piena di fede ed entusiasmo consegna ai piccoli alfieri i vessilli che per essi vengono presi in consegna dal bambino Begolan che pronuncia la formula del giuramento.

Dopo poche parole del prof. Bruzzo pronuncia uno splendido discorso l'avv. Franceschini.

Chiude la cerimonia il maestro Zolin che ringrazia le autorità intervenute ed in particolar modo l'avv. Franceschini che seppe così eloquentemente esporre le grandezze della nostra stirpe e l'eroico sacrificio dei nostri martiri.

Quindi si forma un imponente corteo che preceduto dalla Banda cittadina attraversa il paese imbandierato.

SCHIO

Elezioni al Fascio. La Sub-Federazione fascista ha diramato il seguente invito:

«Giusto l'ordine emanato dalla Federazione Provinciale tutti i segretari politici delle Sezioni dipendenti da questa Sub-Federazione e precisamente quelle comprese nei Mandamenti di Schio-Thiene e Asiago, sono invitati a trovarsi a Schio nella sede della Sub-Federazione domenica 27 maggio alle ore 9 per eleggere i tre fiduciari mandamentali. Tutti i segretari devono essere presenti.

CASTELFRANCO

Partito Nazionale Fascista. — Siamo pregati di pubblicare che in seguito a deliberazione del Direttorio il segretario politico del Fascio sig. Gambetta ha ordinato a tutti i fascisti locali di staccarsi dalla Società «Giorgione» siano essi appartenenti alla sezione calcio, sia alla Filodrammatico.

Pel 24 maggio. — Il locale Comitato Cura onoranze salme caduti in guerra ha pubblicato un manifesto per l'occasione della consacrazione del cimitero di Redipuglia che raccoglie circa 30.000 morti, per la maggior parte Ignoti appartenenti alla gloriosa 3.a Armata.

In Duomo alle ore 9 precise verrà letta una messa in suffragio degli Eroi caduti - alle 10, ora della consacrazione del cimitero, il campanone della torre comunale suonerà a distesa.

Alla cerimonia, per la quale non saranno mandati inviti ufficiali, non mancheranno autorità, associazioni, rappresentanze.

VITTORIO

Lieto simposio. — L'altra sera all'albergo Giraffa si riunirono a fraterno banchetto i componenti la Società dei Quadri per commemorare il primo anno della fondazione. Alle frutta parlarono il geometra Pigmagli, il cav. Demersa ed il presidente dott. Giacinto.

Prima di sciogliersi il proprietario dell'Albergo sig. Carlo Roncari volle offrire lo champagne di sua produzione.

Una culla. — Al collega ed amico carissimo Angelo Dal Bo l'altra notte divenuto padre di un primo bel maschietto le nostre più vive congratulazioni.

E felicitazioni con la puerpera che col neonato godono ottima salute.

Carini al Sociale. — Dal 1. Giugno p. v. al Sociale di Ceneda avremmo un grande avvenimento artistico e cioè le rappresentazioni della primaria Compagnia del Comm. Carini.

Ecco il cartellone delle poche sere che saranno fra noi: Venerdì 1 Giugno «Madame San Gene» di Vittoriano Sardou. Sabato 2 Giugno: «Odette» di Vittoriano Sardou (serata di gala); Domenica 3: «Il Cardinale» di Parker; Lunedì 4 addio della Compagnia con «Se quell'idiota ci pensasse» novità assoluta. Serata d'onore del comm. Carini.

MONTEBELLUNA

Giornalai arrestati. — Laner Alba e il marito di questa, Pietro, sono stati ieri arrestati perchè la prima, nel vendere la «Riscossa» faceva apprezzamenti arbitrari su «Camicia Nera».

Richiamata dal maresciallo dei carabinieri rispose con male parole sicchè fu dichiarata in arresto e suo marito, recatosi a chiederne il motivo con modi non troppo corretti fu trattenuto per qualche ora.

Colpito da un calcio d'un cavallo. — Stamattina un figlio del vetturino Padovan Vittorio veniva colpito al viso dal calcio di un cavallo. Il piccino fu trasportato all'ospedale con sintomi di commozione cerebrale. Il dottor Carlo Alberto Liberali gli prestò le cure del caso.

MONSELICE

Una data storica. — Giovedì 24 corr. ottavo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, la locale sezione combattenti commemorerà la data storica con una cerimonia che avrà luogo nel Teatro Sociale alle ore 20.45. Il programma è il seguente: Coro, inno al Piave - discorso del prof. Paolo Boldrin; coro, inno al Milite ignoto; bozzetto «Il trampolino» coro, inno dei combattenti. L'ingresso è gratuito.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 22

Mussolini non verrà. — Era stato divulgato a mezzo di giornali che S. E. Mussolini, nella occasione della grande cerimonia a Vittorio Veneto sarebbe passato o si sarebbe fermato per qualche ora a Belluno.

La notizia va smentita, inquantochè S. E. Mussolini arriverà direttamente a Vittorio e si recherà a Santa Croce per visitare quel grandioso impianto idroelettrico. Indi ritornerà a Vittorio e ripartirà per Roma.

Tomaiuoli a Roma. — Il comm. Tomaiuoli che da varii mesi si trova a Belluno quale Commissario prefettizio pel Comune, iersera si è recato ancora una volta a Roma, dove resterà per tutta la settimana.

— La inaugurazione della campana del Comune, stata rifusa con bronzi tolti al nemico, non verrà più inaugurata il 24 del corrente mese. Il comm. Tomaiuoli ha ordinato che il forte bronzo, posto da giorni sulla cella campanaria della torre debba suonare quando sarà di ritorno da Roma.

Al Sociale. — Questa sera venne data dalla brava compagnia Scena Gaja «Eva». Domani sera «Il re di chez Maxim». La compagnia operettistica rimarrà dunque fra noi tutta la settimana.

Cose militari. — Ad ispezionare il 56.mo reggimento fanteria è giunto stamane ed è ripartito questa sera il nuovo generale comandante la brigata «Marche».

Venne accompagnato dal colonnello cav. Zoli e si recò a far visita al generale comandante la piazza cav. Pezzana. Venne stabilito che i tiri seguiranno fra breve.

Quanto alle manovre, mentre le truppe da montagna (artiglieria ed alpini) andranno nella parte alta del Bellunese, sembra che il 56.o reggimento locale, assieme all'altro (55.o) formanti la brigata, si rechino anche questo anno nel Ferrarese.

Poi, con tutta probabilità, come abbiamo un mese fa accennato, i due reggimenti cambieranno sede, pare per recarsi nella Lombardia.

Pel 24 Maggio. — Ecco il programma della festa: Ore 8: Adunata di tutte le scolaresche ed associazioni al Parco — Ore 8.30: Partenza dal Parco e sfilata davanti al monumento dei caduti (stazione) — Ore 9: Arrivo al cimitero, dove verrà celebrata una messa funebre — Ore 9.30: Ritorno delle scolaresche sfilando per Piazza Campitello con fermata davanti al Teatro Sociale, dove gli alunni canteranno due inni patriottici.

FELTRE

L'assemblea della Filarmonica tenutasi domenica nella sede della Società, al Caffè Grande, riuscì molto numerosa. Dalla relazione del segretario rag. Angeloni risultò che la Società è sempre in buone condizioni finanziarie ed in grado di ben continuare anche per l'avvenire sempre che non venga a mancare il doveroso contributo della cittadinanza. Approvato il bilancio si procedetto alla nomina delle nuove cariche, e per acclamazione fu eletto presidente il cav. uff. dott. Giovanni Gaggia; vice presidente Memi Cambruzzi; consiglieri: Luciani Felice, dott. Amedeo Berlese, Alfredo Banchieri, Giuseppe Simeoni, Annibale Bortolon. Revisori: Vedana rag. Cesare, Collarini Giuseppe.

Gazzetta Giudiziaria

Un altro furto ferroviario

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres.: Cav. Povoleri — P. M. Cottafavi Canc.: Cicero.

Un altro processo per furto ferroviario è stato discusso ieri: stavolta però gli spiombatori sono riusciti a conservare l'incognito.... perchè i tre indiziati, comparsi davanti il Tribunale, con l'accusa precisa dello spiombamento del carro non sono stati riconosciuti autori materiali del fatto che, fra l'altro, ha anche lieve entità. Si tratta di un furto di Kg. 114 di baccalà. Un'inezia, quando si pensi all'enorme danno arrecato in questi anni alla Amministrazione ferroviaria dai ripetuti colpi dei ladri esperti nello scovare la roba più cospicua.

Per un pezzo, poi, non si potè trovare nanza di Mestre, Biroli Ulisse, a sequestrato nel gennaio scorso a Carpenedo Lo spiombamento del carro avvenne il 27 gennaio scorso e naturalmente nello scalo ferroviario di Mestre. Nessuno se ne era accorto e non v'erano state quindi lagnanze o proteste. Fu il Maresciallo di Finanza di Mestre, Birali Ulisse, a sequestrare il baccalà ed arrestare i tre giovani che lo trasportavano per rivenderlo. Sono costoro Baietta Giovanni di Clemente di anni 19; Zanvettori Pietro fu Giuseppe di anni 29 e Dancsin Pietro di Marco di anni 28 tutti residenti a Mestre.

Scoperti con il baccalà non hanno potuto negarne il possesso: però si sono scagionati dalla grave accusa di furto.

Baietta sostiene che comprò le due balle a Mestre da un tizio che non conosce. Le affidò a Dancsin perchè gliele trasportasse a Mestre. Non sapeva del furto e non vi partecipò.

Dancsin Pietro conferma quanto dice il suo amico. Fu lui a chiamare lo Zanvittore per farsi aiutare con la promessa di L. 5 e qualche buon bicchiere di vino.

E Zanvittore lo segue nello stesso tono meravigliandosi della accusa che gli si è fatta.

I testi non portano maggior luce in questa causa indiziaria.

Il P. M. ritira l'accusa per lo Zanvittore e la ribadisce per gli altri due.

Il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove lo Zanvittore e ritenuto gli altri rei di ricettazione condannando: Baietta a mesi sette di reclusione e L. 300 multa e Dancsin a mesi cinque reclusione ed 250 multa.

Dif. avv. Cisco e avv. Bassi.

Il sandolo del pescatore

Il 15 aprile scorso il pescatore Enzo Augusto lasciò per pochi minuti, legato in una riva di Torcello il proprio sandolo con le forcole ed i remi; allontanandosi. Ritornato ebbe la poco lieta sorpresa di non trovare più nulla.

Denunciato il fatto si apprese che a slegare il sandolo e portarlo lontano era stato certo Nardin Gilberto fu Antonio da Burano il quale aveva affidato i remi per venderglieli, ad un pescatore: Vidal Gino di Angelo pure di Burano. Il sandolo fu poi ritrovato abbandonato in una cavana.

Il Nardini confessa la sua colpa ma esclude quella del Vidal che, secondo lui, avrebbe fatto soltanto un favore a custodirgli temporaneamente i remi. Egli non fece la proposta di venderli, nè l'altro di comprarli.

Vidal Gino ha la stessa difesa.

Il Tribunale escute il derubato e qualche altro teste e quindi, dopo la requisitoria del P. M. e le difese, giudica, i due colpevoli del reato di furto il Nardini e di ricettazione il Vidal e condanna il primo a mesi quattro reclusione ed il secondo a mesi due e L. 100 di multa.

Dif. Avv. Bondi e avv. Toscani.

Una buona provvista di lenzuola

La notte del 23 aprile scorso al sig. Francesco Sartorelli vennero rubati 148 lenzuola del valore di 1200 che erano poste nella soffitta della sua casa a S. Francesco della Vigna 2872. Nella stessa notte il guardiano notturno Bonfà Giovanni vide due individui con dei sacchi sulle spalle. Li fermò ma gli sconosciuti scapparono gettando i sacchi che contenevano proprio le lenzuola. Il Bonfà richiese l'intervento dei carabinieri e con costoro ritornò sul posto rinvenendo un solo sacco: in compenso potè fare arrestare due individui che erano nei paraggi e che disse di riconoscere pei fuggitivi. I due vennero incolpati di furto. Si chiamano: Ponga Pietro di Giuseppe di anni 34, Muzzati Giovanni di Giovanni di anni 19 da Venezia, molte altre volte condannati.

All'udienza hanno recisamente negato, dicendosi vittime di un errore.

Il guardiano notturno ha detto che non è in grado di riconoscerli.

Il Tribunale — sentiti gli altri testi — condanna il Ponga ad anni due reclusione ed il Muzzati ad anno uno e mesi otto.

Dif. Avv. Toscani.

Corte d'Appello Veneta

* Nizzola Renato fu Francesco, di 55 anni, da Bagnolo S. Vito, appellante il P. M. dalla sent. 6 dic. 1922 del Trib. di Verona, colla quale il Nizzola fu assolto per estinzione della azione penale per amnistia dalla imputazione di appropriazione indebita qualificata coll'aggravante della continuazione per avere in Verona ed altri Comuni del Circondario, in tempi diversi del 1913 e 1914 tolto ingiustamente a proprio profitto la complessiva somma di L. 583 e da lui riscossa da varii clienti che gli consegnarono le somme come viaggiatore della Ditta danneggiata Scheri di Roma, allo scopo di farla ivi pervenire. La Corte accolto l'appello del P. M. lo condanna a mesi 5 e L. 500 di multa, condonate dette pene. — Dif. avv. Adorno.

* Moscui Giovanni fu Carlo, di anni 71, da Verona, Busato Arturo di Antonio, di anni 59, pure da Verona, appellante il Procuratore del Re di Verona dalla sent. 6 dic. 1922 del trib. di Verona colla quale furono assolti per estinzione dell'azione penale per amnistia gli imputati suindicati dalla imputazione di appropriazione indebita qualificata del prezzo ricavato da un torchio di una impastatrice del valore di L. 2000, loro consegnato per la vendita da Grani Cirillo, cui dovevano consegnare l'importo, trattenendosi solo il 5 % a titolo di mediazione, nel 1913, in Verona. La Corte annulla il dibattimento e manda gli atti al Tribunale pel nuovo giudizio. — Dif. avv.i Norinelli e Adorno.

* Milani Gaetano di Alessandro, di 33 anni, da S. Michele Extra, appellante da sent. 27 ott. 1922 del Trib. di Verona colla quale fu condannato alla detenzione per mesi 3 ed a 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici, spese processuali di costituzione Parte Civile in L. 400 e ai danni da liquidare in separata sede, condonata la detenzione purchè entro 5 anni non commetta altro delitto, colpevole di violazione di domicilio perchè valendosi delle funzioni di Sindaco di S. Michele Extra, il 2 gennaio 1922 s'introdusse arbitrariamente nell'abitazione di Stegegno Angela ved. Marani e familiari. La Corte rinvia la causa alla Corte d'Assise. — Dif. avv. Perego; P. C. avv. Norinelli.

Michele Bianchi a Padova

PADOVA, 22

A mezzogiorno è giunto a Padova il comm. Michele Bianchi, proveniente da Mestre ove sostò un'ora.

Egli è ripartito questa sera per Roma col direttissimo delle 20.45. Il commend. Bianchi non ha fatto nessuna visita ufficiale nella nostra città, poichè viaggiava in incognito. Alla stazione c'era ad attenderlo il suo segretario particolare.

Il Sindaco di Chioggia nuovamente dimissionario

CHIOGGIA, 22

La crisi che da vario tempo travaglia la locale sezione fascista, e che di riverbero si ripercuote nell'Amministrazione comunale, non ha per ora trovata quella logica e felice soluzione che per il bene della città era da augurarsi.

Ieri il capo dell'Amministrazione Alberto Callegari, che ancora il 16 dello scorso aprile aveva rassegnate le sue dimissioni e che in seguito al riaffacciarsi di un più chiaro orizzonte le aveva più tardi ritirate, è tornato di nuovo nella sua prima decisione.

L'avv. Alberto Callegari in un manifesto ha spiegato ai suoi concittadini i motivi che lo indussero a ritirarsi dall'amministrazione del comune. Ecco il tono del manifesto.

«Assunto nell'agosto 1921 l'ufficio di Sindaco, sorretto dall'intima fiducia che un'opera attiva, ferma, costante avrebbe potuto riscontrare la buona condizione del nostro Paese in ogni campo, mi accinsi con uguale fede allo studio e soluzione dei molteplici problemi comunali. Oggi, mentre potrebbe essere prossima la soluzione almeno dei più importanti, sono impedito di continuare nella mia opera da una crisi insanabile degli organi elettivi municipali, e sono costretto a rassegnare le mie dimissioni. Rinuncio ai molti concittadini che durante l'esercizio della mia funzione mi confortarono con la loro fiducia ed il loro affetto. — F.to *Alberto Callegari*.»

L'orrenda fine d'un ragazzo a Verona

VERONA, 22

Questa sera il ragazzo Quaini Mario di anni 9, abitante a Santo Stefano, nel quartiere vicino a casa, trovandosi a trastullarsi presso la linea del tram, tentò di aggrapparsi al predellino della piattaforma anteriore di una motrice in corsa. Il Quaini però perdette l'equilibrio e cadde andando a finire sotto le ruote del tram restando stritolato. Fu raccolto informe cadavere.

La solenne consacrazione di un nuovo Vescovo

ADRIA, 22

Oggi, per la prima volta in Adria, venne consacrato un nuovo Vescovo, il Vescovo di Bovino (Foggia) mons. Cornelio Sebastiano Cuccarollo, Padre Cappuccino, parroco della nostra basilica di S. Maria Assunta della Tomba.

La città era pavesata a festa e le bandiere tricolori sventolavano per tutto il Corso Vittorio Emanuele. La cerimonia è riuscita oltre ogni dire solenne e commovente.

Teatri e Concerti

Camerata per la Musica Italiana

Il VII concerto della Camerata avrà luogo questa sera alle ore 21.15 nella sala del Liceo Civico Musicale.

Eriberto Scarlino (pianoforte) e Giuseppe Sacerdoti (violino) svolgeranno il seguente Programma: 1. a) D. Scarlatti (1683-1757) - Sonata in Fa; b) G. Martucci (1856-1909) - Capriccio op. N. 1; c) O. Ravanello (1871) - Sulla Montagna d) id. Al Santuario di S. Romedio dallo «Impressioni Trentine» op. 116 e) M. Castelnuovo tedesco (1895) - Alghe; f) F. Gualdo (1864) - Carillon (per pianoforte).

2. A. D'Ambrosio (1867-1916) - Concerto per violino e pianoforte, op. 51, Sol min., Allegro moderato, Andante moderato, Allegro moderato ed energico.

3. a) E. Scarlino (1895) - Scherzo; b) id. Picolo Valzer; c) I. Pizzetti (1880) - «In una giornata piovosa nel bosco»; d) . Taglianietra (1887) - Studio; e) A. Zanella (1873) - Tempo di Minuetto, op. 29; f) G. Sgambati (1843-1914) - Toccata op. 18, N. 4 (per pianoforte).

4. A. Vivaldi (1675-1747) - Concerto in La min. per violino (Allegro, Largo, Presto.

Accompagnatore al pianoforte per i N. 2 e 4 Alfredo Simonetto.

GOLDONI. — Stassera va in scena il nuovissimo lavoro di Alberto Casella «Prometeo» poema mitologico in tre atti.

L'annuncio del nuovo lavoro il cui autore non è alle sue prime armi con palcoscenico, ha suscitato vivo interesse, tanto più che il pubblico potrà vivere per qualche ora in... pieno Olimpo fra deità, ninfe, satiri, ecc.

MALIBRAN. — Ieri sera la terza rappresentazione della «Butterfly» ha attirato un'altra folla che ha applaudito senza risparmio tutti gli interpreti.

ROSSINI. — Stassera la Compagnia Pedrazini darà «Enrico IV» il recente lavoro di Pirandello.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Teatro Goldoni mercoledì 23 «Prometeo»

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 21: «Enrico IV».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «La morte bianca» azione drammatica suggestiva in cinque parti.

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Poucette» il più piccolo poliziotto del mondo; originalissima cinematografia. Successo!

Massimo. — «Il bastione di S. Gervasio» sesto capitolo dei «Tre moschettieri».

Moderno S. Margherita. — «Pia de Tolomei»; a richiesta: ultimo giorno.

S. Margherita. — «Il veliero dei diamanti» dramma eccezionale, e la comicissima «Max Linder cocchiere».

Edison. — «O Munacello»; grandioso dramma napoletano di avventure; interprete Gennariello.

Modernissimo. — «Match Spalla-Van der Veer».

Italia. — «Il monastero di Sandomir» dramma: «Sogno di Fattorino» comica. «I Reali d'Inghilterra a Roma» attualità.

Cinema Concerto Progresso. — «Pulcinella». Interpreti principali Tina Xoo e Augusto Mastripietro. Ultimo giorno.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Tovini e la sua espulsione dal partito

Nostra intervista col vice-presidente "popolare" della Camera

Gli atteggiamenti dell'on. Tovini, deputato popolare della circoscrizione Udine-Belluno, in seno al suo partito, contro la direzione e a favore di una stretta collaborazione con Mussolini e col fascismo, hanno determinato la sua espulsione dal partito in seguito alla quale si è avuto un voto del Comitato provinciale del P. P. di Belluno a lui favorevole ma nel quale si insiste per la osservanze della disciplina di partito.

Approfittando di un incontro a Venezia col vice presidente popolare della Camera, gli abbiamo chiesto che impressione gli avesse fatto l'ordine del giorno bellunese.

— Impressione ottima. Davvero che in questi giorni le numerose significative manifestazioni che mi vengono da ogni parte del collegio, mi hanno profondamente commosso. Gli amici insistono perchè io continui l'opera di assistenza e di difesa politica a favore delle popolazioni bellunesi, al quale invito aderisco di cuore.

— ....fintantochè matureranno altri eventi....

— Oh gli eventi matureranno più presto del prevedibile! Ricorda lei l'ordine del giorno da me sostenuto nell'adunanza del 20 aprile avanti il gruppo popolare, in contrapposto a quello presentato dal Direttorio? Il mio si distingueva dall'altro in due punti capitali: 1) La necessità di rivalutare l'intransigenza della deliberazione che l'on. De Gasperi aveva fatto votare al congresso di Torino; 2) La opportunità di aderire esplicitamente alla decisione 15 novembre 1922 del Consiglio dei ministri sulla riforma elettorale. Ebbene, proprio oggi leggo sul *Popolo* di Roma, che riflette il pensiero della direzione del P. P. I. questo molto significativo periodo: «Per quanto impegnati alla difesa della proporzionale non ci rifiutiamo oggi come oggi di tenere conto della decisione ministeriale del 15 novembre scorso e vedere come si può meglio consigliare la nostra posizione di principio con un temperamento che vada a vantaggio del partito più forte e nello stesso tempo a minore detrimento degli altri partiti e del principio proporzionalista». E' chiaro?

— Chiarissimo. Ma la colpa che il Consiglio Nazionale le ha attribuito se abbiamo ben capito non era già che lei, onorevole, non vedesse e prevedesse giusto, ma che promovesse con la sua tendenza la disgregazione del partito.

— Bisognava distinguere l'apparenza dalla sostanza. Ciò che conferiva alla mia azione politica una nota di differenziazione dall'indirizzo adottato dagli organi centrali del partito, era il proposito onesto e legittimo — accettato anche da diversi amici tuttora appartenenti al partito — di agire dentro di esso, allo scopo di inquadrarne la personalità nel fatto storico creato dalla rivoluzione fascista. Le manifestazioni di tale intendimento (interviste, discorsi, riunioni) potevano essere discusse dal punto di vista disciplinare, ma non giudicate come criminose; essendo contraddittorio il qualificare come *raggruppamenti secessionisti* le riunioni nostre presso l'on. Montresor e l'onor. Padulli e nel contempo favorire apertamente i raggruppamenti di quei popolari, che attraverso il *Domani d'Italia* e il *Popolo* lavorano a far trionfare nel partito una tendenza diametralmente opposta.

— E sull'accusa di opportunismo politico che cosa ci può dire?

— Non so rendermene ragione. Perchè il mio *neutralismo di guerra* era identico a quello dell'on. Meda, dell'on. Nava divenuti poi ministri di Stato; il mio *estremismo sociale* non arrivò mai al mimetismo socialista di alcuni colleghi del gruppo, anzi culminò in un discorso pronunciato all'inizio della presente legislatura col plauso di tutta la stampa popolare; e il mio «giolittismo» si contenne nei limiti della dignità di partito e valse qualche volta a frenare la mania crisaiola di alcuni dirigenti. Contrapporre poi tali precedenti con la odierna mia cordiale adesione al governo e alla politica dell'on. Mussolini per dedurne una accusa di opportunismo, è un voler confondere lo spirito opportunista con il criterio realista; la quale distinzione sta a spiegare la perenne partecipazione dei popolari a tutti i gabinetti, da Nitti a Mussolini, da Giolitti a Bonomi, da Facta a Facta, che altrimenti dovrebbe giudicarsi il clou dell'opportunismo.

— So che lei vuol appellarsi al congresso. Però sembra che la Direzione del partito vi si opponga, visto che ha proibito ai popolari perfino di aderire alla sua iniziativa personale della Corporazione nazionale delle classi medie.

— Chi vivrà vedrà! Certo io non intendo abbandonare una iniziativa che ha trovato già un largo campo di consenso. La Corporazione nazionale delle classi medie non si ispira a principii di partito ma a principii sindacali, nazionali e cristiani. D'altronde, lo stesso Don Sturzo in una lettera del luglio scorso, così si esprimeva a tale riguardo: «Vedo con piacere la iniziativa per la Corporazione nazionale delle classi medie e formo i migliori auguri per la più rapida organizzazione. Lo statuto da te proposto risponde in massima a criteri encomiabili e dal punto di vista organizzativo e da quello finalistico. Resto a disposizione dei promotori».

— Infine mi permetta una domanda. Intende lei, onorevole, di ripresentarsi alle prossime elezioni?

— La cosa in questo momento non mi interessa. Ciò che importa è la coscienza di avere onestamente servito e voler servire esclusivamente alle idealità e agli interessi del proprio paese.

L'organizzazione delle maestranze borghesi

nell'amministrazione della Marina

ROMA, 22

Il foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

Per effetto del R. Decreto 19 aprile 1921 N. 495 circa la nuova organizzazione delle maestranze borghesi delle amministrazioni militari, si intendono decadute col 30 giugno p. v. tutte le concessioni in corso di licenze, di sussidi per infermità, di assegni alimentari a famiglie di operai e di qualsiasi altra concessione la cui scadenza oltrepassi la data suindicata.

Misteriosa scomparsa d'una donna a Padova

PADOVA, 22

E' stata denunziata alla Questura la scomparsa di una donna quarantenne, certa Ernesta Bettio dimorante in via S. Francesco, madre di due figli. La Bettio si era recata ieri a mezzogiorno a portare il desinare al marito occupato presso il Macello ed aveva fatto ritorno verso le 14 alla sua abitazione. Fu notato che la donna, dopo aver deposto in casa la cesta del pranzo, uscì nuovamente. Da allora non fece più ritorno. Il marito Alessandro Bettio, impressionato per la scomparsa della compagna, ha fatto eseguire le più accurate ricerche presso conoscenti e parenti, perfino dimoranti fuori città. Parlare di delitto è prematuro. Il fatto è però avvolto nel mistero.

L'arresto di una diciassettenne infanticida

TREVISO, 22

Stamane il commissario di P. S. dott. Bianchi procedeva all'arresto della giovanetta Bortoletto Carmela di anni 17, contadina da Santa Bona, la quale avendo dato alla luce nel febbraio u. s. una bambina, per occultare il suo fallo, la soffocava gettandone poscia il cadaverino nella fogna della stalla.

Alcuni giorni dopo alcuni famigliari dovendo vuotare la fogna fecero la triste scoperta che denunciarono ai carabinieri, le cui indagini conclusero colla identificazione della madre snaturata. Essa confessò la sua colpa.

Un uxoricidio a Brondano di Vignola

BOLOGNA, 22

Con due coltellate ieri a Brondano, località vicina a Vignola, tale Montalegni Emilio ha ucciso la propria moglie, certa Muratori Emilia d'anni 40, mentre si recava a messa.

Il movente della tragedia va ricercato nello squilibrio mentale dell'uxoricida, dedito agli alcools. Il Montalegni si è dato alla latitanza ed è tuttora ricercato attivamente.

Sul posto del delitto si è recata l'autorità per le constatazioni di legge.

Edda Mussolini a Trento

VERONA, 22

Oggi proveniente da Milano è stata di passaggio a Verona la signorina Edda Mussolini figlia del Presidente del Consiglio. Era accompagnata dalla famiglia del comm. Fanciulli ed è ripartita stasera stessa per Trento, dove dovrà partecipare ad una festa patriottica e di beneficenza.

Durante l'attesa per la coincidenza del treno, la signorina Edda in automobile, accompagnata dalle autorità, ha fatto un giro per Verona fermandosi ad ammirare i principali monumenti. Il gruppo dei «balilla» le ha offerto un bel fascio di fiori.

La crisi fascista

La situazione in Campania e nel Lazio

Una serie di importanti colloqui

ROMA, 22

Si ha da Napoli che stamane in Prefettura si sono riuniti con l'intervento del Prefetto e del generale Balbo gli otto consoli della dodicesima zona.

Il generale Balbo ha ricordato ai dimissionari i gravi doveri che si sono imposti e la grave responsabilità che pesa su di loro. Per ciò che riguarda le loro dimissioni, il gen. Balbo ha detto che fino a quanto non sarà risolta la situazione, essi dovranno rimanere al loro posto e debbono sentire alto il senso della disciplina.

Alle ore 10.45 il generale Balbo è ripartito per la Capitale ossequiato dal Prefetto e dal dott. Preziosi.

In Piazza Plebiscito si è inscenata una dimostrazione che non ha avuto alcuna conseguenza. La città è tranquilla e si può affermare in modo assoluto che non prende parte alla crisi. Si nota intanto che nei centri più frequentati dai fascisti, dall'occhiello di molti è sparito il simbolo fascista, che è stato sostituito col simbolo repubblicano.

Oggi alle ore 15 il generale Balbo è giunto a Roma. Egli si è recato subito a Palazzo Viminale, dove ha lungamente conferito col comandante generale della Milizia Nazionale sen. De Bono. Alle 16 si è recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, col quale ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora. Il generale si è mostrato riservatissimo coi giornalisti.

Il Presidente del Consiglio ha fatto convocare per domattina alle 10.30 a Palazzo Chigi la Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista. Il generale Balbo, dopo aver conferito col Presidente del Consiglio, si recava questa sera alla direzione del Partito, dove aveva una lunga conferenza con Piero Bolzon e Maurizio Maraviglia.

Malgrado gli assalti dei giornalisti, il comandante della M. N. non si è abbandonato ad alcuna indiscrezione. Nella conferenza protrattasi fino alle 3 di stamane fra Balbo e Padovani nel gabinetto del Prefetto di Napoli, nessun accordo fu raggiunto.

Padovani è stato irriducibile: «O fuori lui, o fuori Greco». Neppure il temperamento di far iscrivere il Greco anzichè al Fascio di Napoli a quello di Roma è stato accettato, benchè su questo punto il rappresentante dei nazionalisti avesse espresso il suo parere contrario.

La crisi del fascismo in Campania non va però guardata solamente dal punto del dissidio Greco-Padovani. Non bisogna dimenticare che proprio in questi giorni l'on. Casertano ha avuto modo di esporre la situazione che nel Mezzogiorno si è venuta creando fra fascisti, liberali e democratici.

Una riunione a cui hanno già aderito gli on. Orlando, Salandra, Fera, De Nava ed altri autorevoli parlamentari, è indetta per venerdì per concretare le dichiarazioni che verranno da una commissione fatte al Presidente del Consiglio in merito ai rapporti fra fascisti e gli altri partiti nel Mezzogiorno d'Italia. Nell'interesse del Governo nazionale, nell'interesse del fascismo stesso, è bene smussare tutti quegli angoli che non possono non essere fomite di malcontenti e turbamenti.

Anche la crisi del Fascio romano dovrà formare nuovamente oggetto di esame della Giunta Esecutiva. Il fiduciario politico avv. Vaselli porrà senz'altro il dilemma: «O la Giunta riforma il suo precedente deliberato, o egli rassegnerà le dimissioni determinando quindi l'uscita di un certo numero di fascisti». Se la Giunta riconfermerà al Vaselli la sua fiducia, il suo deliberato sarebbe in contrasto con la piena fiducia che il comando della Milizia ha riposto in Calza Bini, invitandolo a rinunciare anche ai due mesi di congedo richiesti.

Questa nei termini schematici la situazione del fascismo in Campania e nel Lazio, di cui dovrà occuparsi la Giunta Esecutiva. L'on. Mussolini in questa contingenza non ha mancato di esprimere il suo malumore per le seccature che proprio i suoi gli procurano. Però ha altresì aggiunto che un tale stato di cose non può perdurare e provvedimenti energici, tendenti a mantenere la disciplina, si rendono necessari.

Due morti in un pellegrinaggio

NAPOLI, 22

Il ritorno dall'annuale pellegrinaggio di Montevergine è stato funestato da due disgrazie. Il pastaio Giovanni Aluzzi sulla via di Nola, è stato sbalzato dal suo biroccio lanciato a corsa precipitosa ed è morto per la frattura del cranio. Anche un ragazzo, Giuseppe Prugnino, di S. Giovanni a Teduccio è caduto da un biroccio ed è moribondo all'ospedale.

La crisi inglese risolta

Stanley Baldwin nominato primo Ministro britannico

LONDRA, 22

La crisi determinata dalle dimissioni del Primo Ministro Bonar Law è stata risolta. Il Re, lasciato Aldershot alle ore undici in automobile, è rientrato infatti a Londra alle ore tredici e subito dopo il Cancelliere dello Scacchiere, Stanley Baldwin, è stato chiamato al palazzo di Buchingam dove il Sovrano gli ha offerto il posto di Primo Ministro che Baldwin ha accettato.

Il nuovo Primo Ministro era stato già da molto tempo preconizzato tale dalla maggioranza dei conservatori. Subito dopo le dimissioni di Bonar Law si era però prospettata la eventualità che all'altissima carica venisse chiamato Lord Curzon, il capo del Foreign Office. *Contro di lui militavano tuttavia la sua scarsa duttilità, l'asprezza del suo temperamento, e una specie di boriosità personale, forse più apparente che sostanziale, la quale ha fatto sì che nei circoli diplomatici, qualche anno fa, fosse stato battezzato col titolo di «don pomposo».*

Inoltre vi era il fatto che Lord Curzon non può sedere alla Camera dei Comuni, mentre da ventisei anni a questa parte si è avuto costantemente un premier tratto dai Comuni. Il fatto che il Primo Ministro non possa partecipare ai dibattiti della Camera dei Comuni è un grave inconveniente per il Governo; ed è stato forse principalmente per questo motivo che la scelta è caduta su Stanley Baldwin che nei dibattiti parlamentari, dal banco del Governo, ha sempre avuto una parte importantissima.

Quale sarà ora la politica del successore di Bonar Law? Su questo punto, naturalmente, ogni ipotesi è per lo meno azzardata. Quello che ad ogni modo si assicura è che Baldwin tenderà verso direttive affatto opposte da quelle seguite da Bonar Law.

Si apprende intanto che l'ex-Primo Ministro ha passato una buona notte.

Il ponte sulla Maritza saltato per opera delle truppe turche?

LONDRA, 22

L'*Agenzia Reuter* riceve da Atene:

Corre voce che i turchi abbiano fatto saltare il ponte sulla Maritza che unisce Adrianopoli con Caragash.

Si apprende intanto da Atene che i giornali greci, commentando i consigli di moderazione dati dagli alleati, rilevano che secondo quanto risulta da fonte competente il Governo ellenico ha dichiarato che non ha affatto intenzione di intraprendere azione isolata, ma desidera la regolazione in un breve termine dell'attuale incerta situazione.

Le condizioni di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 22

Le condizioni di salute del generale Ricciotti Garibaldi hanno subito un lieve miglioramento. Oggi l'on. De Nicola, Presidente della Camera, ha trasmesso al generale i voti del Parlamento italiano per una pronta guarigione. L'on. Mussolini ha inviato al generale i migliori auguri per un sollecito ristabilimento in salute. Anche vari deputati hanno inviato i loro auguri.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 216

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Per un momento essa aveva concepita la speranza... la speranza ansiosa che potrebbe forse gridarle: «Sì... ti aiuterò io a confondere i calunniatori... sì, la mostrerò io, questa madre, che vanno trascinando nel fango... questa madre che si è riabilitata, riscattata con un lavoro di tutta la vita».

Ed ecco che una parola aveva arrestata la confessione.

Sarebbe stata una nuova, una peggiore sciagura per lui se fosse venuto a conoscere il nome, l'esistenza di lei.

Ah! povera peccatrice!... ancor oggi punita, punita più duramente che mai dal dolore dal terrore di suo figlio.

Essa chiuse gli occhi, quei maledetti occhi di zaffiro.

Ma no... aveva resistito a ben altre rovine... volere è potere...

E con voce sorda domandò:

— Perchè sareste più da compiangere?

— Perchè io non ho in cuore che amore per quella povera donna, la quale ha sacrificato tutte le sue gioie di madre a ciò che credeva la felicità di suo figlio... io non sento che riconoscenza per colei ch'è venuta un giorno, sconosciuta a tutti a sedersi al capezzale del letto, dov'io agonizzavo per disparire, sempre incognita dopo avermi salvata la vita...

E con un'esaltazione febbrile, dopo una breve pausa, ripigliava:

— Perchè se la ritrovassi, riprenderei il mio posto presso di lei... non commetterei la bassa vigliaccheria di rinnegarla... di tenermene lontano... Ma allora... allora sarebbe la fine del mio sogno... la fine dell'unica speranza, che mi fa vivere.

— Perchè? — balbettò Giulietta.

— Perchè la sola fortuna che mi rimane è di non aver nome... neanche quello della mia povera madre sconosciuta... Essa ha avuto la pietà per me di darmi un nome inventato: Delaunay... un nome, che non sarà rivendicato da nessuno... che non può condurre sino a lei nè me, nè quelli che mi amano, nè quelli che mi odiano... Questo nome è intatto... nuovo... diventerà onorevole se gli faccio onore... potrà diventare anche celebre, se riesco a raggiungere la celebrità... Nessuno, allora, verrà a domandarmene le origini... tutti s'inchineranno davanti al talento, che esso designa, davanti all'onore personale ed al passato intatto, ch'esso rappresenta... E, se questo talento non è contestato... come il mio onore, intaccabile è mercè questo nome che potrò.... senza famiglia, senza stigma... battere alla porta che mi si è chiusa... alla gran porta, che forse allora si aprirà a Giuliano Delaunay, figlio delle sue opere, mentre si chiuderebbe inesorabile davanti al figlio della mia povera madre...

— Sì — essa mormorò — avete ragione.

E, facendo uno sforzo eroico, disperato, per sorridere al figliuolo che aveva creduto di riprendere, ed invece perdeva più irremissibilmente che mai, ripigliò:

— Buona fortuna e buona speranza, signor Delaunay... Non dimenticate.... non dimenticate mai che volere è potere... Ora vado a mostrarvi il salone, che decorerete... E se questo lavoro gioverà all'effettuazione delle vostre belle speranze, io ne sarò felice sinceramente... ne sarò felicissima...

Era divenuta ancora più pallida e ricadde sovra la poltrona, da cui si era già alzata.

— Che avete, signora?

E Giuliano si chinava sollecito verso di lei impaurito da quell'improvviso svenimento.

No... volere è potere.

E Giulietta ebbe la volontà, disperata, contro la debolezza de' suoi nervi che la tradivano.

Non lasciò che i suoi occhi di cui le palpebre si abbassavano, si chiudessero.

E, rialzandosi senza aiuto, mormorò:

— E' un giramento di testa... Divengo dunque una vecchia?

— Vi sentite indisposta, signora?

— No, una specie di vertigine.... E' cosa da nulla ed è già passata.... Andiamo a vedere il nostro salone, signor Delaunay.

Era ridiventata sciolta ed allegra come di ordinario.

Giuliano, naturalmente, era lontano le mille miglia dal supporre la vittoria, che la povera madre aveva riportata su sè stessa.

La seguì nel salone, ingombro di gente e, benchè interrotta e disturbata ad ogni istante, essa riuscì a mostrargli, a spiegargli...

Dopo qualche minuto, scuotendo la testa, Giuliano le disse:

— Voi perdete il vostro tempo con me, signora... Ci sono troppe clienti che vi vogliono... Ho visto... Ho capito... Se Antonio ed io non arrivassimo qui a far qualcosa di buono, saremmo inescusabili... Ah! signora, vorrei che fosse buonissimo.

— Ed io? — essa fece, ridendo.

— Allora permettetemi di prendere commiato...

— I miei rispettosi saluti al signor Cesare ed a Carolina... ed anche al signor Bourdon... A ben presto, signor Giuliano...

E gli tese la sua bella manina.

Egli la strinse, meravigliandosi però di sentirla fredda.

Ma era allegrissima, aveva la sua voce abituale; senza dubbio non pensava neanche più al malessere di poco prima.

— Arrivederci, signora.

— Ed amica — essa soggiunse dolcemente.

— Ne sono felicissimo — egli rispose con uno slancio di sincerità.

E si perdette tra la folla che girava pel salone.

Era partito.

. . . .

Giulietta si fermò qualche istante a seguire collo sguardo quel bel giovanotto ch'era suo figlio... il suo oggetto di adorazione.

Allora si sentì gonfiar gli occhi, che le si impregnarono di pianto.

E, come se si rammentasse di qualcosa di importante che aveva dimenticato, si avviò in fretta per uscire, dicendo ai clienti:

— Ritorno... ritorno...

E si rifugiò nel suo salotto, nel suo asilo, chiudendosi dentro a chiave.

Là poteva finalmente piangere e singhiozzare, senza testimoni.

Era il crollo completo, lagrimoso, di quanto aveva sperato.

Giuliano non viveva che per Albina De Clavarens ed il suo sguardo non s'era pur fermato su Susanna, che essa avrebbe desiderato tanto di gettargli fra le braccia.

Giuliano non otterrebbe la figlia del colonnello De Clavarens che a furia di prove di ingegno, a furia di successi ed a patto che sua madre fosse lasciata nella più assoluta dimenticanza.

Povero figliuolo, il quale non avrebbe domandato che d'amarla e l'amava, ed oggi ancora se fosse arrivato a scoprirvere figliale interamente.

Povero figliolo adorato di cui essa uscendo dall'ombra farebbe ancora una volta la sciagura irreparabile.

No, non aveva a temere questa crudeltà di egoistica tenerezza.

Essa non sarebbe mai un ostacolo, non renderebbe impossibile mai il cammino difficile da lui intrapreso verso la felicità.

Essa rinuncierebbe... rinunciava.

Non gli direbbe mai: «sono tua madre....» non gli ricorderebbe mai i lunghi giorni di angoscia e di felicità in cui lo carezzava e lo baciava con tutto lo slancio dell'amore materno.

E ciò, che la faceva singhiozzare ancora più forte, era che adesso si sentiva incapace di rendergli più accessibile la felicità.

La sostanza ch'essa avrebbe potuto dargli sarebbe stata da lui respinta, come cosa inutile.

Non era la ricchezza, che bisognava portare ai Clavarens... era l'ingegno... il successo.

(Continua)

ANNO 181 - N. 134 — Giovedì 24 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La crisi nel fascismo campano

Il capitano Padovani espulso dal partito

con deliberazione della Giunta Esecutiva

ROMA, 23

Stamane alle ore 11 a Palazzo Chigi ha avuto luogo sotto la presidenza del Presidente del Consiglio l'adunanza della Giunta Esecutiva del P. N. F., presenti: Bianchi, Sansanelli, Bolzon, Lantini, Farinacci, Caprino, Martinelli, Teruzzi, Zimolo; assenti giustificati: Maraviglia, Starace, Dudan e Bastianini. Assisteva alla seduta anche il generale De Bono nella qualità di comandante generale della milizia.

Prima di iniziare i lavori, i componenti la Giunta Esecutiva esternarono al Presidente la loro incondizionata devozione e obbedienza, per qualunque ordine, devozione ed obbedienza che è stata anche unicamente espressa da tutti i fiduciari fascisti nei convegni interprovinciali che ebbero luogo domenica e lunedì scorso, in tutta Italia.

La situazione in Campania

La discussione si è quindi svolta sui recenti avvenimenti del fascismo campano in merito ai quali è stato alla fine votato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista a proposito della situazione campana, precisa quanto segue:

1.) Il rapporto della Commissione a firma Dudan-Maraviglia-Rossi rimetteva le decisioni definitive al capo del partito.

2) Questa decisione è stata presa ispirandosi a criteri di pura obiettività e di superiore interesse nazionale.

3.) Prima ancora che si conoscesse il testo integrale di detta decisione, è stato inscenato il movimento di dimissioni nel fascismo napoletano.

4.) Questo movimento, malgrado tutte le dichiarazioni verbali di fedeltà, colpisce direttamente il concetto di disciplina e di gerarchia, poichè la vera e pura disciplina consiste nell'obbedire sempre e sopratutto quanto ciò è ingrato.

5.) Tutte le amichevoli sollecitazioni sono state vane: il che dimostra che la più o meno legittima suscettibilità di alcune persone è posta al disopra degli interessi del partito e di quelli della nazione.

6.) Il movimento napoletano ha avuto per risultato di turbare moralmente tutto il fascismo del Mezzogiorno d'Italia in un momento politicamente delicato come l'attuale.

L'espulsione di Padovani

7.) Per tutti questi motivi si respingono le dimissioni di Aurelio Padovani e, considerandolo colpevole di grave ostinata indisciplina, lo si espelle dal partito e con lui tutti i suoi eventuali consenzienti singoli e fasci.

8.) Questa decisione non deve essere interpretata nel senso che l'on. Greco possa diventare il *leader* del fascismo campano. Egli deve limitarsi ad essere un gregario disciplinato.

9.) Una Commissione disciplinata dal sen. Enrico Corradini, di Giovanni Giuriati, di Michelangelo Zimolo, di Achille Starace, di Giuseppe Bastianini, provvederà alla riorganizzazione del partito nelle località in cui ciò sia reso necessario astraendo completamente dalle questioni locali che immiseriscono a vita italiana compromettendo gravemente l'attività e l'avvenire del fascismo e seguendo criteri di assoluta rigidità politica e morale. La Giunta Esecutiva invita tutti i fascisti che si sono mantenuti e si mantengono fedeli alla disciplina di serrare le file in vista delle nuove battaglie. »

Quest'ordine del giorno è stato approvato ad unanimità meno un astenuto, l'avv. Sansanelli, e ciò per ovvi motivi. L'avv. Sansanelli ha chiesto infine al Presidente del Consiglio che la nuova situazione napoletana e le accuse che gli vengono mosse da alcuni fascisti della Campania, non rendessero incompatibile la sua presenza in seno alla Giunta Esecutiva e presso la segreteria generale del partito, mettendo le sue cariche ed attribuzioni nelle mani del Presidente. Il Presidente ha dato ordine all'avv. Sansanelli di rimanere al suo posto. L'avv. Sansanelli ha dichiarato di obbedire.

Sin qui il comunicato ufficiale.

Le decisioni adottate stamane dalla Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista dimostrano come ormai sia intenzione del Presidente del Consiglio di colpire inesorabilmente tutti coloro che si renderanno colpevoli di indisciplina e di propaganda disgregatrice nelle file del Partito.

Colpire inesorabilmente

L'on. Mussolini ha stamane pronunciato energiche parole contro coloro che in altra occasione egli ha definito « i signori della seconda fila di poltrone » i quali assumendo atteggiamenti da vice-duci e adottando misure non sempre concordanti con le direttive degli organi centrali, mettono in grave pericolo l'unità della compagine fascista. « Voglio che la milizia nazionale sia l'organo poderoso della rivoluzione fascista e non diventi, per le discordie interne e per l'indisciplina, una seconda guardia nazionale », ha dichiarato stamane in maniera categorica l'on. Mussolini. «Che si direbbe di una ufficialità che si dichiarasse dimissionaria solo perchè un generale è stato silurato? Conto sopratutto sulla disciplina di tutti per rendere effettiva ed efficiente in sommo grado la rivoluzione fascista ».

Sin qui l'on. Mussolini. Apprendiamo che il Presidente del Consiglio è molto dispiacente dell'atteggiamento dei dirigenti del fascismo campano e che spera che essi si ravvedano. Il generale Fara recatosi a Napoli, ha l'incarico di riorganizzare la milizia e di procedere al nuovo inquadramento. In altri termini, prima di usare la maniera forte nei riguardi dei seguaci del comandante Padovani, il Governo conta, non a torto, in una resipiscenza della maggioranza dei fascisti. Intanto già alcuni fasci della provincia di Napoli hanno comunicato alla Giunta Esecutiva la espressione della propria obbedienza.

La Giunta Esecutiva ha continuato stasera i suoi lavori e dopo aver preso in considerazione i rapporti pervenuti sulla situazione in alcune provincie, ha esaminato la questione di Roma, per cui ha approvato il seguente ordine del giorno:

Per i fasci del Lazio

« La Giunta Esecutiva, constatato con vivo compiacimento che i fasci del Lazio e della Sabina restano ottimamente disciplinati e ossequienti agli ordini delle gerarchie del partito e rinnovando la piena solidarietà al fiduciario avv. Vaselli, invita i fascisti tutti a respingere ogni eventuale pressione o inframmettenza di carattere personale che tendessero a distoglierli dalla rigida osservanza del loro dovere. »

E' evidente che tale deliberazione non suona in alcun modo approvazione per il gesto compiuto da una parte dei fascisti romani. In ogni modo essa deve considerarsi monito per i fasci del Lazio e invito a desistere dal loro atteggiamento di indisciplina.

In altri termini la Giunta, pur considerando irrevocabili i provvedimenti disciplinari presi a carico di alcuni fascisti romani, ammonisce gli altri a non costringerla a continuare in una via di severità, i cui svantaggi sarebbero da tutti egualmente sentiti.

Infine la Giunta ha deciso di richiamare l'attenzione del Comando Generale della Milizia Volontaria sul fatto che molti ufficiali della Milizia Nazionale, specialmente a Roma, senza essere comandati e in servizio per il Governo, indossano la divisa.

Il riprovevole contegno di Padovani

NAPOLI, 23

La notizia del provvedimento adottato dalla Giunta Esecutiva nei riguardi dei fascisti napoletani e del comandante Padovani, diffusasi quest'oggi in città, non ha provocato impressione: era attesa.

Nel pomeriggio intanto lo stesso comandante Padovani si è incontrato nei pressi del Comando del Corpo d'Armata con Franz Turchi, uno dei maggiori esponenti del nazionalismo napoletano, gli si è avvicinato e ne è seguito un diverbio, durante il quale il Padovani ha dato due ceffoni al Turchi. L'intervento di alcuni amici è riuscito a separare subito i due contendenti.

Verso le ore 17 un gruppo di studenti di medicina insieme con i professori universitari Castronuovo, Moscato e Piccinini brindavano in una sala del Gambrinus per festeggiare una cerimonia scolastica. Ad un certo punto entrò nel caffè il comandante Padovani seguito da una diecina di fascisti, tra cui i membri del direttorio. Uno di questi fascisti, avendo notato che uno studente, il dott. Boffa, aveva all'occhiello il distintivo fascista, gli ha domandato se era in possesso della tessera. Fattosela consegnare, gliela stracciò in faccia. Alle proteste dello studente, dei colleghi e dei professori, i fascisti hanno levato i bastoni ed hanno cominciato a dare addosso agli studenti percuotendoli e malmenandoli. Ne è successo un gran parapiglia e un panico enorme.

La morte d'un ex deputato socialista

MILANO, 23

L'ex-deputato socialista Nicola Barbato è morto stamane alle 9 dopo lunga e penosa malattia. Egli ebbe una particolare rinomanza una trentina d'anni fa, quando nel partito socialista combattè le sue prime battaglie politiche. Partecipò, dopo aver rinunziato all'azione parlamentare, all'insurrezione Candiota del 1897. Emigrato in America e tornato a Milano vi ottenne un posto che gli è stato mantenuto fino ad oggi.

Un telegramma di Baldwin a Mussolini
e la risposta del Presidente italiano

ROMA, 23

Il nuovo Primo Ministro inglese Stanley Baldwin ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

« Ho l'onore di annunciarvi che ho accettato oggi l'invito di S. M. il Re di succedere come Primo Ministro al signor Bonar Law le cui dimissioni inevitabili destano rammarico. La mia più sincera speranza è che le relazioni cordiali che sono state così manifeste fra i nostri due paesi abbiano a continuare e che si mantengano i propositi e le intese comuni dei nostri due Governi. — *Stansley Baldwin*. »

L'on. Mussolini ha risposto col seguente dispaccio:

« Vivamente la ringrazio del cortese telegramma col quale mi partecipa di avere accettato il posto di Primo Ministro offertole da S. M. il Re, suo augusto Sovrano, in sostituzione del signor Bonar Law costretto disgraziatamente a dimettersi per ragioni di salute. Nel mentre le esprimo le mie più sincere felicitazioni per l'alto incarico affidatole, vengo io pure a confermarle personalmente il mio vivo desiderio di vedere mantenute le relazioni così cordiali esistenti fra i nostri due paesi ed il mio proposito di perseverare nell'opera di intesa e cooperazione fra i due Governi. — *Mussolini*. »

Il Presidente del Consiglio ha poi inviato questo telegramma al signor Bonar Law:

« Con vivo rincrescimento ho appreso la notizia che le sue condizioni di salute la obbligano ad interrompere la sua attiva partecipazione agli affari dello Stato. Nel mentre l'assicuro che conservo il più gradito ricordo delle cordiali relazioni che ebbi il piacere di intrattenere con lei, le esprimo i voti più sinceri per il suo pronto ristabilimento. — *Mussolini*. »

L'omaggio d'Italia ai morti di Redipuglia

La solenne cerimonia d'oggi alla presenza del Duca d'Aosta

Il viaggio aereo di Mussolini da Roma a Campoformido

TRIESTE, 23

Da ieri affluiscono a Trieste le rappresentanze dei mutilati di ogni parte d'Italia per la celebrazione di Redipuglia. Il sindaco sen. Pitacco ha pubblicato un patriottico manifesto di saluto ai mutilati ed a S. A. R. il duca di Aosta.

Stamane alle ore 10.30 ricevuti dalle autorità civili e militari son giunti il vice presidente del Senato Principe Colonna, il Senatore E. Rossi e il Questore del Senato che rappresentano la Camera Alta alla cerimonia.

Le cerimonie di stamane a Trieste

Alle ore 11 sono giunte con treno speciale le rappresentanze con bandiere di più di 400 sezioni di mutilati tra cui Carlo Decroix. L'immensa folla che gremiva la stazione le ha accolto in un delirio di plauso gettando fiori sui mutilati. Questi sono stati ricevuti dal generale Vaccari accompagnato dal generale di divisione Castagnola e dei loro Stati Maggiori, dal prefetto Crispo Moncada, dal Sindaco sen. Pitacco, dal sen. Valerio, dall'on. Giunta e da numerose rappresentanze dei combattenti, dei mutilati e dei volontari giuliani.

Una centuria fascista ha reso gli onori militari mentre la fanfara fascista suonava la Canzone del Piave.

Alle ore 11.30 è stata celebrata una messa da campo sul colle di S. Giusto. Erano presenti, oltre a tutte le autorità militari e civili la rappresentanza del Senato, il Sottosegretario on. Rocco, il generale Cappello, l'on. Giunta, il vescovo Mons. Bartolomasi. Le rappresentanze delle madri e dei caduti, dei mutilati. Rendeva gli onori una centuria fascista.

Dopo la messa Mons. Bartolomasi ha pronunciato un vibrante discorso in commemorazione dei caduti, quindi l'autorità si sono recate ad assistere allo scoprimento di una targa sull'edificio della Camera di Commercio in commemorazione del 1.o anniversario della visita del Re.

Il Presidente della Camera di Commercio ha pronunciato un applaudito discorso.

Alle ore 12 è stata scoperta alla presenza delle Autorità un'altra targa sul Palazzo Vivante in onore del Duca di Aosta che ivi risiedette col comando della terza Armata. Una centuria fascista ha reso gli onori militari.

L'addobbo dei cimiteri

E' già stato ultimato l'addobbo con fiori e bandiere del Cimitero di Redipuglia, è stato completato anche l'addobbo dei cimiteri di Sdraussina, Monfalcone, Sagrado, Pieris e Ronchi.

Moltissime sono le ghirlande che furono commesse a Gorizia dalle sezioni mutilati di tutt'Italia, per essere deposte nei vari Cimiteri ch'essi visiteranno il giorno 26. Esse portano sui nastri tricolori; una unica scritta che dice: «Alla sacra memoria dei caduti, i Mutilati di guerra, XXIV maggio 1923».

Corone d'alloro con nastri e dedica furono pure ordinate dal Collegio dei costruttori di Gorizia, che le deporranno nel Cimitero di Redipuglia e in quello degli eroi di via dei Capuccini. Altre corone furono fatte approntare d'ordine del partito fascista di Gorizia, dall'Associazione combattenti, da un gruppo di ingegneri locali e da varie associazioni e corporazioni cittadine. Tre grandi corone saranno deposte nei cimiteri di Aquileja, Redipuglia, e S. Michele. Il Comune di Gorizia ha pure ordinato due ghirlande d'alloro con bacche d'oro, nastri e dedica, da deporsi a Redipuglia e nei Cimiteri degli Eroi di via dei Cappuccini.

Il comando di Corpo d'armata ha disposto che una squadriglia di 25 aeroplani partecipi domani alla cerimonia lanciando dall'alto manifestini e fiori. Una batteria dal colle Sei Busi sparerà a salve. Al momento della benedizione saranno lanciati colombi viaggiatori che recheranno la notizia nelle diverse città d'Italia.

Interverranno alla cerimonia tutte le bandiere dei reggimenti e sezioni del corpo d'armata e presterà scorta d'onore un battaglione del 1 Fanteria e 800 camicie nere della Legione del Carso.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, parteciperà tanto alla cerimonia della consacrazione quanto al rancio dei mutilati sul S. Michele.

Per la venuta del Duca d'Aosta a Gorizia si stanno erigendo immensi archi di trionfi nei vari punti della città, sormontati da gonfaloni nazionali e cittadini da bandierine, stemmi simbolici, ecc.

Tutte le case e gli edifici pubblici saranno imbandierati da gonfaloni e bandiere tricolori mentre i balconi saranno adornati di fiori e drappi fregiati dalla croce sabauda.

I cinque archi trionfali eretti in onore del Duca D'Aosta sono completati con alcune iscrizioni dettate dal cav. prof. Attilio Venezia commissario della sezione locale combattenti ex volontario concittadino che combattè valorosamente ad Oslavia e sul Podgora, acquistandosi due medaglie al valore. Le iscrizioni che verranno poste ancora nel corso dell'odierna giornata sul frontispizio dei magnifici archi di trionfo dicono: «Gorizia trincea di cittadini e di soldati — ai trinceristi più veri e più gloriosi — dal corpo straziato e dal cuore invitto — il saluto riconoscente e commosso».

Una seconda dice: «All'eroe sabaudo liberatore — Emanuele Filiberto Duca di Aosta — l'amore la gratitudine la devozione — di Gorizia sentinella d'Italia».

La terza dice: «Questa è terra d'Italia — sacra alla stirpe millenaria — per l'olocausto dei centomila — per l'eroismo di tutto un popolo». Un'altra ancora: «Gloria al Fante — che in undici battaglie sanguinose — combattute all'Isonzo — morendo diede vita — alla nuova grande Italia».

La celebrazione a Redipuglia

Alla cerimonia di Redipuglia, parteciperanno, oltre al Duca d'Aosta, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, S. E. Diaz, tutti i generali comandanti di zona, il gen. Cappello, i generali Sani, Albricci, Petitti di Roreto, Grazioli, Sailer, Croce, il Comandante marittimo dell'Alto Adriatico, S. E. l'on. Giuriati, i senatori don Fabrizio Colonna e sen. Barone Giovanni Rossi, in rappresentanza del Senato, e molti altri senatori, tra cui i senatori barone Morpurgo, Mayer, Piccoli, Bombig, Valerio, ecc. una larga rappresentanza della Camera dei deputati e di tutte le maggiori corporazioni d'Italia.

Una targa sarà inviata al Cimitero dal comune di Gorizia.

La tovaglia che adornerà l'altare del Cimitero degli Invitti della III. Armata, su cui mons. Bartolomasi celebrerà la messa da campo, è stata offerta dalla signorina Lucia Kurner figlia del dott. Lodovico Kurner e della signora Marta Carellich-Kurner di Gorizia che fu una delle bimbe rimaste in città ad attendere i liberatori, per offrir loro l'omaggio dei bimbi della città strappati ai loro cari.

L'ispettorato cura e onoranze delle salme dei caduti in guerra, avverte che gli ufficiali in divisa ed i reduci delle battaglie del Carso, muniti di documenti comprovanti tale loro qualità, avranno libero ingresso nel cimitero di Redipuglia durante la cerimonia. Essi riceveranno all'entrata nel cimitero il biglietto d'invito.

La folla che oggi converrà sul sagro colle sarà enorme, come è dato presumere dagli inviti che le associazioni patriottiche di tutta Italia hanno diramato ai propri soci.

La Giunta esecutiva della Federazione ed il Consiglio direttivo della Sezione di Udine della Associazione Nazionale Combattenti, hanno pubblicato il seguente manifesto:

« Combattenti, cittadini!

In questo anniversario l'anima della Nazione Italiana si raccoglie intorno ai Morti della grande guerra e con sicura fermezza di propositi si rivolge all'avvenire.

Nell'ora del ricordo e della gloria, dedichiamo i nostri pensieri e le nostre opere a Coloro che con grandissimo onore e con bella morte diedero la Loro vita alla Patria. »

La partenza di Mussolini in aeroplano

ROMA, 23

Oggi alle ore 16, dal Campo Francesco Baracca di Centocelle, l'on. Mussolini, Alto commissario dell'aeronautica italiana, è partito per recarsi a Redipuglia, sul Carso, dove nella giornata di domani sarà celebrata la grande Sagra del Sacrificio, indetta dall'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra, della quale è membro il Presidente. L'apparecchio, un «Ansaldo A. 304», è pilotato da Ferrarin, il volatore della Roma-Tokio. Altri due apparecchi scortano quello del Presidente. L'uno reca il capo dell'Ufficio Stampa comm. Cesare Rossi e l'altro un motorista. La rotta è Terni, Foligno, Ancona, Ravenna (dove avrà luogo una breve sosta per rifornimento di benzina) Ferrara, Padova, Portogruaro, Campoformido.

Giunto in questo Campo di aviazione, il presidente passerà in rassegna uno stormo di aeroplani in perfetta efficenza ivi concentrati dal comandante militare dell'Aviazione, generale Moizo.

Nella giornata di domani l'on. Mussolini presenzierà a tutte le cerimonie sul S. Michele e consumerà nelle vicinanze il rancio comune, insieme con tutti i camerati che parteciperanno al grandioso significativo commovente rito. Molto probabilmente l'on. Mussolini riguadagnerà la capitale domani sera stessa, giovandosi dell'aeroplano.

Al momento della partenza erano anche a Centocelle a salutare il presidente l'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza, l'on. Finzi vice commissario della Aviazione e il gr. uff. Mercanti direttore generale dell'Aeronautica, il comandante Casagrande capo gabinetto dell'Alto commissario per l'Aeronautica e gli ufficiali del campo Baracca, oltre il generale Balbo. Gli apparecchi hanno lasciato terra alle ore 16 precise.

Alla volta di Redipuglia, per raggiungere il Presidente del Consiglio, sono pure partiti col treno delle 17.30 il Capo di Gabinetto comm. Russo, il Segretario particolare comm. Chiavolini ed il comm. Fasciolo.

L'arrivo del Presidente a Udine

UDINE, 23

Alle ore 20.35 ha atterrato al campo di aviazione di Campoformido l'*Ansaldo* che recava l'on. Mussolini, pilotato da Ferrarin.

In città si era sparsa nel pomeriggio, nonostante le smentite di un giornale del mezzogiorno, la notizia dell'imminente arrivo del Presidente del consiglio. Immediatamente tutte le finestre sono state imbandierate e la Milizia, i fascisti, l'esercito e le autorità si sono radunate al palazzo del Prefetto.

A Campoformido si erano recati ad attendere Mussolini il Prefetto Piero Pisenti, il comandante della Milizia, altre autorità ed uno stuolo di cittadini.

Al suo passaggio per le vie della città, diretto al palazzo del Prefetto, il Presidente del Consiglio è stato salutato da interminabili applausi ed acclamazioni.

All'ingresso del Palazzo era schierata la Milizia nazionale che prestava servizio d'onore. La musica del 2.o fanteria ha accolto Mussolini al suono di *Giovinezza!*

Il Presidente è salito nel palazzo, accompagnato dall'avv. Pisenti, dal sindaco gr. uff. Spezzotti e da altre autorità. La folla ha stazionato a lungo, rinnovando le acclamazioni.

L'on. Mussolini ha dovuto cedere agli interminabili applausi della popolazione e si è presentato al balcone centrale assieme al Direttorio del Fascio di Udine.

E' scoppiato un battimani scrosciante, con grida di: *Viva Mussolini! Viva il fascismo! Viva l'Italia!*

Il Presidente del consiglio ha fatto cenno di voler parlare e subito si è fatto silenzio. Egli ha pronunciato un breve discorso ringraziando la nobile e fedele popolazione friulana della cordiale accoglienza tributategli. Quindi, fatto segno a nuove entusiastiche dimostrazioni, si è ritirato.

Mussolini stanotte resta ospite dell'avv. Piero Pisenti, prefetto del Friuli.

Un fascista ucciso a Parma

PARMA, 23

Ieri sera, verso le 21, certo Giuseppe Rosa, da Colorno, iscritto al sindacato fascista, in una pubblica via di Mezzano Inferiore, veniva colpito proditoriamente alla testa da un colpo di bastone. Trasportato in una vicina casa, poco dopo cessava di vivere senza aver potuto indicare il nome dell'uccisore.

Un discorso del Ministro De Stefani
all'assemblea dell'associazione bancaria

ROMA, 23

Stamane in uno dei saloni della Banca d'Italia, gentilmente messo a disposizione, si è tenuta l'assemblea annuale dell'associazione bancaria italiana. Presiedeva l'on. Luigi Della Torre assistito dal direttore generale dell'associazione, il gr. uff. avv. Giuseppe Bianchini. Sono intervenute direttamente o per rappresentanza 143 banche oltre al Ministro De Stefani ed al direttore generale della Banca d'Italia cav. di gr. cr. prof. Bonaldo Stringher.

Prende la parola il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia. In complesso, egli afferma, vi è dovunque una sensazione di tranquillità e di fiducia ma occorrono ancora disciplina e lavoro pel coronamento del fine desiderato. Facendo quindi una rapida rassegna della circolazione bancaria, il comm. Stringher rileva che mentre nel settembre 1921 erano in circolazione biglietti per oltre 17 miliardi, al 20 aprile dell'anno corrente tale circolazione era scesa a 16 miliardi e mezzo di cui otto nell'interesse dello Stato ed 8 e mezzo per il commercio. L'oratore conclude invocando l'unione di tutte le forze per la rinascita nazionale affermando che nell'opera di coesione egli conta sulla collaborazione della associazione bancaria.

Prende quindi la parola l'on. De Stefani, il quale dice:

Signori: Vi ringrazio della vostra accoglienza e del giudizio che avete creduto di poter dare sull'opera del Governo fascista nel campo della ricostruzione economica e finanziaria del nostro paese. Nel mio discorso di Milano ho avuto occasione di definire l'attuale momento bancario come il terzo momento della nostra smobilitazione. Esso dovrà essere superato senza scosse ulteriori. Voi ricordate certamente quelle mie meditate parole. Gli istituti di credito hanno un compito decisivo nella vita economica della nazione, poichè tutto il piano di svolgimento delle sue energie produttrici è subordinato ai loro apprezzamenti e da essi controllato.

A voi spetta, o signori, l'altissimo compito di sceverare le buone dalle cattive imprese, di regolarne le dimensioni in relazione alle concrete possibilità di contenerne o promuoverne lo slancio di coordinarle in vista di un più economico assetto. La floridezza dei vostri istituti e la costanza dagli utili non dipendono da fatti di pura speculazione, da infecondi spostamenti di ricchezza, ma dal modo con cui voi saprete potenziare attraverso la diuturna mobilitazione della potenza di acquisto i disegni e l'attività degli imprenditori.

Coloro che per avventura si fossero allontanati nella direzione dei loro istituti da questa visione in cui si concilia il loro definitivo interesse e l'interesse della nazione dovrebbero rettificare il loro punto di vista ed evitare che la loro opera grandemente benefica se ispirata a saggi criteri sia invece cagione di inquietudine e di danni. Lo Stato e gli Enti pubblici hanno già provveduto a rendere più economici i loro congegni amministrativi e a rafforzarsi attraverso un assetto migliore e a spogliarsi di ogni esuberanza.

Questo è anche il compito vostro in modo che i mezzi siano proporzionati alle necessità; il costo al rendimento poichè le spese esuberanti incitano sul prezzo del credito e sul costo della produzione. A quella revisione che noi abbiamo iniziato nei pubblici istituti deve corrispondere una revisione assai più generale che dovrà estendersi a tutti gli organismi produttivi del paese. La forza delle imprese non consiste nelle apparenze ma nella intrinseca loro bontà e nella fiducia che esse per saggezza di comando hanno saputo conseguire. Il rapido avviarsi dello Stato verso il pareggio permetterà a quella massa di risparmio che era annualmente destinata ai bisogni dello Stato di essere affidata alla vostra sapienza perchè detraggano alimento l'agricoltura, le industrie e i commerci.

Nuovi doveri dunque vi attendono e sono certo che voi saprete rendervi benemeriti della nazione nell'uso che voi farete del risultato delle sue fatiche. Questa terra ricca di braccia ma ancora povera di capitale esige per il suo avvenire la più grande oculatezza nell'investimento del risparmio. Tali criteri vi saranno certamente di guida e conforteranno l'opera ricostruttiva del Governo.

Il Re visita la Principessa Jolanda

TORINO, 23

Il Re è uscito stamane in abito borghese poco dopo le 7 da Palazzo Reale e in automobile, accompagnato da un aiutante di campo, si è recato a Pinerolo per la colazione a Villa Calvi. Si è trattenuto a lungo con la figlia Principessa Jolanda e col Conte Calvi; è quindi ripartito per Racconigi, facendo ritorno a Torino verso le 17. Stasera il Sovrano alle ore 21 in forma privatissima è partito alla volta di Spezia.

Il Re si recherà pure a Bordighera per visitarvi la Regina Margherita che nei passati giorni ha dovuto sottostare ad una operazione chirurgica.

Posso assicurarvi che per ora nulla vi è di allarmante nelle condizioni di salute dell'illustre vegliarda, alla quale i dottori ordinarono il più assoluto riposo e tranquillità.

La riorganizzazione dell'opera dei combattenti

ROMA 23.

Stamane a palazzo Viminale il segretario alla presidenza del consiglio on. Acerbo, ha ricevuto il Regio Comm. straordinario dell'opera nazionale dei combattenti avv. Magrini che gli ha consegnato la relazione sul compito affidatogli con R. Decreto 18 marzo scorso, per la riorganizzazione dell'opera la cui vigilanza, come è noto, è passata alla presidenza del consiglio con l'occasione ha presentato all'on. Acerbo il nuovo direttore generale dell'opera stessa prof. Battistella.

Il problema ferroviario

II.

Ed affrontiamo pure il gran «Moloch» dello Stato-Provvidenza oltre i ripari che gli hanno messo intorno il dottrinarismo bifronte degli Hegeliani e dei Marxisti; la poltroneria mentale di tanta gente, le cupidigie e le paure dei profittatori di mestiere: democratici aberranti dietro le larve degli «eterni principi» e sovversivi di ottima dentatura e di stomaco pantagrelico... Per maggiori informazioni, poi rivolgersi all'on. Giuffrida e all'on. Umberto Bianchi.

Abbiamo detto che alla nostra proposta di affidare gradatamente, se non tutte, certo buona parte delle nostre Ferrovie all'industria privata, si oppongono una affermazione e una negazione. Quella: che lo Stato può gerire ottimamente i servizi ferroviari; questa: che non è necessario a liberare il pubblico bilancio dalla enorme passività rappresentata dal miliardo e mezzo impostogli dall'esercizio delle Ferrovie, affidare il più geloso degli istrumenti della ricchezza e della potenza nazionale alle voglie ingorde della speculazione.

Ora tali proposizioni sono fallaci e condannevoli, come è facile dimostrare.

Intendiamoci bene. Di tali proposizioni non faremo una critica teorica. Per seccare il prossimo coi filosofemi e con le idee generali ci sono i libri: ottimo palcoscenico per le imbecillità vestite di nero. A noi, e pel nostro assunto, basta la critica spicciola che prospetti e categorizzi qualche espressiva verità pratica. Queste, ad esempio, in merito alla affermazione.

Lo Stato, in Italia, dalla sua democratizzazione in poi, cioè da quando ha voluto assumersi il carico di moralizzare l'economia nazionale, e di crearsene una propria, aiutando o sostituendo le iniziative private quando non assumendosi addirittura compiti nuovi, estranei o contradditori a tali iniziative, ha gerito pessimamente, col proprio, l'interesse del Paese. Ha gettato cioè troppo più danaro di quanto la creazione delle utilità proseguite avrebbe richiesto o meritato. Troppe più volte non ha creato alcuna vera apprezzabile e duratura utilità. Sempre ha distratto danaro ed energie dai campi più produttivi creandosi, nella relativa burocrazia, prima un complice poi un padrone il cui trattamento finanziario e la cui prepotenza politica registrano i bilanci della spesa oggi, come illustravano ieri le agitazioni che accumunarono in piazza l'usciere al funzionario dei gradi non minori. Ciò che gioverebbe non dimenticare mai.

Per le prove non c'è che l'imbarazzo di scegliere.

Non parliamo, per carità, delle gestioni statali belliche e postbelliche. Umberto Ricci ha dedicato a queste un libro che è il monumento commemorativo del Sofisma e della Stupidità legittimamente coniugati. Ma pensiamo alle nostre gestioni che a scuola si chiamano ancora, di «utilità sociale». Quella del Ministro dell'Agricoltura che faceva dire a uno degli ex Ministri i quali lasciarono men peggiore ricordo di sè nel vecchio palazzo di via della Stamperia, che se l'Italia avesse dedicato all'agricoltura la metà di quello che in spese, in impacci, in complicazioni, in dispersioni e in confusione ha costato quel Ministero, avremmo bonificato anche le petraie di Sardegna. Quella dei Lavori Pubblici che ha inabissato, in cento porticciuoli senza funzioni, diecine di milioni, lasciando, viceversa, i pochi grandi porti che potrebbero servire una rinnovata economia di traffici marittimi, nelle condizioni di miseria strumentale che è illuminata da un semplice paragone fra le attrezzature dello scalo di Genova e quelle dei porti esteri dati alle cure di amministrazioni locali o di privati: da Amburgo a Liverpool. E non parliamo delle bonifiche eseguite direttamente dallo Stato che sarebbero meno condannevoli se rappresentassero soltanto una massa di spropositi tecnici «in serie». Tacciamo delle opere idrauliche e di quelle stradali, pensate e largite al cooperativismo sopraffattore, fuor d'ogni meditata necessità, per convenienze parlamentari e camorristiche che ebbero indulgenza, quando non protezione, anche da qualche vecchio Santone del liberalismo chiacchierone, il quale oggi si dà l'aria di incoraggiare ad azione più vigorosa la fresca e diritta energia di Alberto De Stefani. Ultimi, ma anche più espressivi, i Monopoli: da quello dei carboni a quello del caffè; da quello dei fiammiferi a quello delle assicurazioni: i quali tutti quando non accrebbero direttamente il costo dei prodotti e dei servigi, depressero il mercato interno, scossero il nostro credito all'estero, generarono una ipocrita e versicolore moralità commerciale dello Stato che levò contro di questo quanti non ebbero animo o possibilità di essere nell'orda degli arrembatori. E una cifra sola: quella del disavanzo che ancora oggi flette l'arco di resistenza della economia nazionale: quattro miliardi; assomma nel più espressivo dei commenti l'opera dello Stato che ha perduto la via alla assoluzione dei suoi compiti naturali.

Se tutto ciò sia vero — come è vero — nessuno dubiterà più della inconsistenza ideologica e programmatica della affermazione che dovrebbe dar base e titolo allo Stato per continuare a gerire il servizio ferroviario di cui, nel precedente nostro articolo, abbiamo lumeggiato il costo e i redditi.

A tutto ciò si oppone quel che di buono e di utile ha realizzato la Direzione Generale delle Ferrovie da quando essa fu data alle mani salde di Luigi Alzona e, subito dopo ha conseguito la volontà diritta del Governo di Benito Mussolini. Noi non neghiamo quel buono e quell'utile: Li riconosciamo cordiamente. Riconosciamo in essi più che una promessa un avviamento a utilità maggiori. Ma con la stessa lealtà amica neghiamo che per quella strada si possa risalire dalla bassura in cui siamo precipitati. Per questo non basta modificare e alleggerire l'ordinamento della nostra amministrazione ferroviaria. Bisogna mutarne il telaio, la sovrastruttura e lo spirito. Innovare cioè profondamente in quello che ha di più intimo oltre che in quanto ha di più esteriore; dalla disciplina all'ordinamento gerarchico; dai sa-

lare alla contabilità; dai metodi commerciali ai criteri di studio dei grandi come dei piccoli problemi tecnici.

Ora tutto ciò lo Stato non farà perchè non può farlo anche se il suo governo sia nel pugno chiuso di un uomo della statura mentale e della forza politica di Benito Mussolini. Tutto ciò non si farà perchè non può essere fatto sia pure da uomini che posseggano la preparazione tecnica di Luigi Alzona, la coraggiosa buona volontà dell'on. Torre, la bella intelligente e fiduciosa audacia di Alberto De Stefani. Bisogna mutare lo strumento col quale si intenda sul serio arrivare allo scopo immediatamente necessario di far corrispondere la spesa dell'esercizio ferroviario alle utilità politiche ed economiche di cui il Paese ha bisogno. Quello che può attendersi — e si deve — dal Governo attuale, è un tale miglioramento nelle condizioni dell'azienda ferroviaria che ne renda possibile la consegna — parziale o totale si potrà vedere a suo tempo — all'industria privata. La quale tanto più facilmente potrà essere fronteggiata nelle eventuali sue malevoglie o nelle sue ingordigie quanto meno bisogno abbia lo Stato di disfarsi di un peso che lo schiaccia.

Ciò che ci conduce a dire della seconda delle proposizioni dalle quali abbiamo preso le mosse: quella negativa, per la quale oppugnasi che soltanto nell'esercizio privato delle ferrovie sia la soluzione del problema finanziario e politico creato dall'esercizio di Stato.

Ma poichè il discorso è stato anche oggi abbastanza lungo ne rimettiamo la continuazione e la fine a un'altra volta.

GIUSEPPE FUSINATO.

Deliberazione della commissione di vigilanza
per l'assegnazione degli alloggi cooperativi

ROMA, 23.

La commissione di vigilanza per l'assegnazione degli alloggi cooperativi ha preso le seguenti deliberazioni di massima. Commesso daziari, gli agenti subalterni (ora commessi), appartenenti alle amministrazioni daziare governative di Roma Napoli Palermo e Venezia sono impiegati di Stato che godono di stipendio fisso e continuativo e di pensione e come tali possono far parte di cooperative edilizie con finanziamento statale.

Agenti di ruolo di 3.a categoria, dipendenti dal ministero delle poste e telegrafi quali brigadieri postali e portalettere (oggi primi commessi e commessi). Primo custode del ruolo del personale dei monumenti godendo di stipendio fisso e continuativo con diritto a pensione, possono far parte di cooperative edilizie con finanziamento statale.

Garanzia del mutuo edilizio individuale, nel caso in cui un impiegato e pensionato per insufficienza del proprio stipendio e della propria pensione non possa garantire il mutuo edilizio individuale, non può egli chiamare a prestare la dovuta garanzia per suo conto altro impiegato di ruolo in attività di servizio e pensionato. Pensionati indiretti, per esplicita disposizione dell'art. 7 numero uno del testo unico 30 novembre 1919, poi ancor più chiarita e specificata dall'art. 6 del decreto legge 8 gennaio 1920, numero 16, i pensionati dello Stato hanno diritto di far parte di cooperative edilizie finanziate dalla cassa depositi e prestiti anche quando godano di pensione indiretta. Regolamenti delle cooperative edilizie, nei casi in cui nei regolamenti interni delle cooperative edilizie, debitamente approvati dalle assemblee, sia compresa una preventiva rinunzia ad avvalersi della facoltà di opzione degli appartamenti resisi disponibili da parte dei soci che seguono il precedente titolare degli alloggi stessi, la disposizione regolamentare deve avere pieno valore. La commissione di vigilanza a cui continuano a pervenire innumerevoli ricorsi accompagnati da vive sollecitazioni per il loro pronto esame, verificato che, salvo eccezionalissimi casi, l'esame stesso non potrà avvenire che secondo l'ordine cronologico della presentazione, ancora una volta invita i ricorrenti a desistere da qualsiasi premura.

La conferenza del commercio di Praga
L'attività dei delegati italiani

PRAGA, 23.

Ieri si sono riunite la prima e la seconda commissione della conferenza internazionale del commercio per discutere rispettivamente della applicazione dell'art. 23 del trattato di pace riguardante l'equo trattamento del commercio internazionale e i provvedimenti da prendere circa le imposte da applicare all'industrie aventi sedi in diversi paesi.

L'on. Raineri è stato nominato presidente della prima commissione.

Circa il significato da darsi alle parole (equitable traitement) di cui all'art. 23 del trattato di Versailles l'on. Pavia ha sostenuto che nei trattati di commercio esse debbono essere interpretate sotto l'aspetto di volenterosa intesa commerciale e mai con lo spirito di guerra. L'on. Rava incaricato di sostenere questo emendamento accettato dall'assemblea lo ha svolto tra unanimi applausi nella seduta plenaria. Sulla questione riguardante i provvedimenti sulle imposte relative alle industrie aventi sedi ha parlato ampiamente l'on. Soleri appoggiando l'ordine del giorno presentato da Lord Foret per la riunione di una conferenza per la eleminazione della duplicità delle imposte e proponendo un emendamento perchè siano promossi solleciti accordi internazionali tra gruppi di stati in conformità a quanto su proposta dell'Italia hanno fatto gli stati successori dell'austria che hanno regolato razionalmente la materia delle doppie imposte. L'emendamento è stato approvato dalla commissione l'on. Soleri ha ribadito poi nella seduta plenaria questi concetti tra molti applausi.

L'on. Corsini si è recato ieri a portare il saluto del ministro on. De Capitani al ministro di agricoltura cecoslovacco Hodza col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Festa militare a Salisburgo

VIENNA, 23.

I giornali recano che a Salisburgo gli appartenenti all'antico corpo degli edelweiss hanno celebrato la festa del corpo.

Vi hanno assistito il Feld Maresciallo Conrand i generali Roth Martini, Schoenburg e Dankl, l'arcivescovo Rieder e altre autorità. Gli intervenuti alla cerimonia hanno poi sfilato tutti i uniforme con decorazioni per le vie della città imbandierate dando luogo a grandi manifestazioni.

Nel corteo si notavano numerose bandiere di reggimenti austriaci disciolti. Anche dalla Germania erano giunte rappresentanze e delegazioni di tirolesi che vestivano i costumi nazionali.

Il Concistoro Segreto per i nuovi Cardinali

Il Papa rileva il risveglio del sentimento cattolico

I soccorsi al vicino Oriente - Le persecuzioni religiose in Russia - Gli inviolabili diritti della Chiesa

ROMA, 23

Stamane alle ore 10, il Papa ha tenuto Concistoro segreto per la elevazione al Cardinalato dei monsignori Giovanni Battista Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna e Luigi Sincero assessore della Congregazione concistoriale.

Nel Concistoro, al quale sono intervenuti cardinali residenti in Curia, il Papa ha pronunciato la seguente allocuzione:

« Ci è molto grato rivedervi, venerabili fratelli, intorno a noi, un'altra volta radunati per trattare insieme dei grandi interessi della Chiesa, che è dire interessi delle anime e di Dio stesso. Vedervi e rivolgervi la parola ci è sempre graditissima cosa; oggi lo è doppiamente, mentre non mancano, grazie alla divina bontà, soggetti quali, come è per noi indicibile consolazione e gioia anche solo brevissimamente richiamando accennare, così sarà senza dubbio per voi non meno consolante e giocondo udire e ricordare.

La compiacenza per le manifestazioni eucaristiche

Vogliamo dire innanzi tutto questo magnifico e veramente prodigioso svolgersi e celebrarsi in Italia ed in tutto il mondo cattolico di fatti eucaristici che fuori di dubbio sono fra le più belle e consolanti pagine nella storia della Eucaristia e della Chiesa cattolica.

Gli eroici fervori dei primi secoli cristiani, la reazione pronta e vivace provocata dagli errori e dalle eresie nei diversi tempi, i miracoli eucaristici nei vari luoghi avvenuti, i decreti ed i canoni dei grandi concilii, le incessanti sollecitudini dei romani Pontefici pel culto eucaristico, le loro solenni e ripetute sanzioni, il favore delle grandi devozioni e pratiche eucaristiche (il Corpus Domini, le quarant'ore, l'adorazione perpetua, la prima Comunione, la Comunione frequente, nuove famiglie religiose interamente consacrate alla Eucaristia) sono là a dimostrare che come la divina Eucaristia è sempre stata nella Chiesa e per la Chiesa, l'apogeo, il centro e la ragione di essere di tutto il culto, la scaturigine e l'alimento di tutta la vita soprannaturale, così il quotidiano, incessante culto eucaristico assurse bene spesso nei diversi tempi a manifestazioni di particolare importanza, grandiosità e bellezza. Queste che noi vediamo svolgersi nei congressi eucaristici ed in tutto quel magnifico e meraviglioso complesso di predicazioni e di conferenze, di frequenza ai sacramenti e di conversioni vere, di adorazioni diurne e notturne, di trionfali cortei, complesso che accompagna, o meglio, costituisce i congressi medesimi, sono certamente fra le più importanti, le più grandiose, le più belle.

Altro argomento di intima gioia e di profonda consolazione ci è stato e ci è la accoglienza piena di fede e di pietà filiale che tutto il mondo cattolico ha fatto alla nostra prima Enciclica, accoglienza della quale innumerevoli ci affluivano ed ancora continuano ad affluirci, le pie e religiose dimostrazioni da ogni parte. Singolarmente poi ci allieta il vedere con quale fervoroso desiderio di bene e sentimento di dovere, episcopato, clero e laicato cattolico vengono secondando i nostri inviti e le nostre raccomandazioni circa quell'insieme di iniziative e di istituzioni, di organizzazione e di lavoro che viene sotto la denominazione di azione cattolica. Intesa come essa è alla formazione delle coscienze, secondo i genuini principi di Gesù Cristo, sotto la guida della gerarchia ed in corrispondenza ai doveri ed ai bisogni individuali e sociali dei diversi Stati e delle diverse classi, non è chi non veda di quanto beneficio e di quanta importanza e necessità essa sia non soltanto per la vita religiosa e per la Chiesa ma anche per la vita civile e per l'umano consorzio. Per questo nella ricordata Enciclica abbiamo espressamente detto che essa appartiene ormai indubbiamente al ministero pastorale da una parte, ed alla vita cristiana dall'altra; per questo ciò che è fatto o lasciato fare in favore o contro di essa è in favore e contro gli inviolabili diritti delle coscienze e della Chiesa.

L'opera dai missionari

Non dissimile speranza, dilatata fino agli ultimi confini della predicazione apostolica contemporanea che è dire fino agli estremi confini del mondo in tutte le sue parti, ci ispira quella generale esposizione missionaria da tenersi nel prossimo anno santo in questo nostro Vaticano, della quale, come a voi è noto, Venerabili fratelli, già demmo l'annuncio nell'atto stesso che ne davamo il mandato e l'incarico all'eminentissimo Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda fide. Ci è sommamente grato il comunicarvi, in così solenne adunanza, che, grazie alle sollecitudini dello stesso eminentissimo Prefetto e dei suoi cooperatori e ministri, grazie alle salde accoglienze ed alla generosa corrispondenza all'invito in tutte le parti diramato, l'esposizione stessa sembra felicemente assicurata. E non sarà certamente senza grande vantaggio di quella massima e santissima fra le opere cattoliche che è l'opera delle missioni. I fedeli da tutto il mondo confluenti alle tombe dei Santi Apostoli per la celebrazione dell'anno santo, vedranno, come in un grande colpo d'occhio, tutta l'estensione e l'importanza della divina opera, i mezzi di cui abbisogna, le difficoltà, gli ostacoli che deve combattere e superare, il molto che si è fatto ed il moltissimo che resta a fare, la necessità ed il dovere non dispensabile che tutti secondo potere vengano in aiuto degli eroici missionari che, abbandonando tutto e tutti, se ne vanno a profondere l'opera e la vita per la salute di tante anime redente dal sangue di Gesù Cristo.

E le missioni stesse direttamente ed immediatamente se ne avvantaggeranno, trovandosi come riunite a convegno ed a scambio di idee e di esperienze; se ne avvantaggerà sopratutto, ne abbiamo certa fiducia, quella tecnica e scientifica preparazione e formazione missionaria della quale è ora più che mai sentito il bisogno per fornire sempre più intelligenti ed efficaci strumenti di azione alla grazia ed alla santità che hanno e saranno sempre al primo posto, trattandosi di opera sopranaturale e divina.

Le fosche nubi sul vicino Oriente

Vorremmo continuare intrattenendoci con voi, venerabili fratelli, di lieti e consolanti cose, ma purtroppo reclamano e menzione ed attenzione, ben altre cose alle quali nè letizia nè consolazione possono accompagnarsi, ma piuttosto cordoglio ed azione. Nel vicino Oriente Europeo ed Asiatico, ove tanti e così vitali sono i ricordi e gli interessi del cristianesimo, nubi fosche e minacciose sempre ingombrano l'orizzonte perpetuando uno stato di indicibili tribolazioni per interi popoli e Paesi, con incalcolabile danno, non soltanto della nostra santa religione, ma anche della stessa più elementare umanità e civiltà. E' quasi superfluo aggiungere che, come secondo ogni nostro potere abbiamo sempre difeso e sempre difenderemo gli imprescindibili, quanto evidenti - di gran lunga preponderanti diritti di cattolici sui luoghi santi, così continueremo a portare tutti i conforti ed aiuti per noi possibili alle tante miserie accennate. E così ci fosse dato raccogliere tutti i dispersi ed offrire un rifugio a tutti gli orfani, come abbiamo potuto fare per alcuni (purtroppo pochi al confronto!) soccorsi noi stessi da molte e generose carità che ci è dato di segnalare e ringraziare in così solenne momento e consesso. Nè va esente da gravi e molteplici mali l'Europa. E sul continente e nelle grandi isole, popoli di antica civiltà e di civiltà maestri, si dibattono e si dilaniano in lotte fratricide ed esaurienti, con immensi presentissimi danni reciproci d'ogni ordine e specie, con pericolo di danni immensamente maggiori per tutta l'Europa, anzi per tutto l'umano consorzio.

Spettacolo indicibilmente doloroso e straziante per noi che siamo e ci sentiamo Padre di tutti i contendenti. Li divida ed agiti diverso concetto e diversa ricerca di politica, libertà ed indipendenza, oppure li metta in reciproco doloroso contrasto, diversa interpretazione di trattati e diversa valutazione dei diritti e degli oneri da essi derivanti. Siano essi rimasti sempre nella casa paterna o ne siano usciti in giorni più o meno lontani, non pure sempre tutti quanti figli pel padre che se gode assidersi alla mensa comune coi figli rimasti, desidera e spera sempre di vedervi assisi anche i reduci, sono pur tutti quanti pecorelle ed agnelli dell'unico ovile, al quale sempre desidera e chiama l'unico pastore divino.

E gli occhi del nostro cuore paterno distinguono nella folla dei contendenti, figli fra i migliori e per vari titoli prediletti a questa santa sede apostolica: figli dell'isola dei santi e dell'isola degli angeli, figli della primogenita e figli di quella Germania cattolica che la grande defezione di or sono quattro secoli ha saputo poi sempre, anche attraverso la terribile guerra ed anche nelle presenti tribolazioni, compensare con così studioso fervore e con così solida ed operosa organizzazione di vita cattolica.

Le persecuzioni russe

Abbiamo fatto e tentato lo sa Iddio quanto a noi era materialmente e moralmente possibile per farle cessare od almeno alleviarle, e continueremo a farlo finchè una qualche possibilità che ne rimanga, non fosse che gridando ai figli contendenti: Pace, pace, pace, come anche al presente dal fondo del cuore gridiamo. Ci è e sarà sempre possibile di pregare il Dio della pace che la pace sua riconduca e stabilisca in tutti i cuori, ispirandola a giustizia e carità ed inclinandoli ad amichevoli intese, e questa preghiera facciamo e faremo con tutto l'ardore dell'animo.

Ancora più tristi e dolorose cose ci riservava la Russia. Non occorre qui richiamare minutamente quello che a tutti è tristemente noto perchè la stampa di tutti i paesi ne ha tutti largamente informato. Mentre dei mandatari e dei ministri del campo della religione cattolica, per la loro abnegazione ed attività degni di ogni elogio e da tutti ammirati, versano sugli afflitti ed affamati figli della grande Russia i benefici di cui si procura la possibilità il concorso da noi invocato, e con meravigliosa larghezza e perseveranza concesso dai cattolici di tutto il mondo: mentre questo avveniva, dei rappresentanti qualificati della religione cattolica, sono processati, condannati al duro carcere ed uno, dicesi, anche ucciso. A titolo di onore vogliamo qui ricordarli: Mons. Cieplak, arcivescovo di Acrida, ed i suoi compagni, sacerdoti Leonida Pedorow, Antonio Maletsky, Costantino Butnievic, Antonio Vasilevsky, Pietro Janukoviez, Stanislao Eismont, Edoardo Iunevicz, Teofilo Matulianic, Luciano Hvetzko, Giovanni Troi[illegible] Paolo Hodnevic, Domenico Ivanov, Francesco Ruthowsky, Agostino Pronsketio, nonchè il più giovane Giacomo Sciarnas. Ciò si è fatto, prima a nostra insaputa, e poi inascoltati quando chiedevamo che sudditi nostri spirituali fossero rimessi coi documenti della loro eventuale colpabilità, a noi che prendevamo impegno di trattarli secondo il loro merito. E vi è di peggio: quei rappresentanti di una religione che si mostrava tanto benefica al popolo russo (se le narrazioni della stampa mondiale sono vere) venivano condannati alla prigione ed alla morte proprio con manifeste dimostrazioni di odio e li vilipendio per la santa e divina religione da essi rappresentata, e della quale essi protestavano di volere ad ogni costo osservare le leggi e propugnare i diritti.

Qualunque valore e peso voglia e possa darsi alle accuse portate contro l'arcivescovo Ceplak, i suoi compagni di pena, e specialmente al sacerdote Butchievicz, fucilato, una ineffabile consolazione scende sui dolori che per quei nostri eroici figli abbiamo sofferto e soffriamo, sia per la gloria che ne viene a loro, alla nostra religione e a Dio, sia perchè nutriamo sicurissima fiducia che le condanne e le pene e sopratutto il sangue saranno semi di numerosi e buoni cattolici, come ai primordi della Chiesa furono semi di cristiani. Questa fiducia è in noi più viva per quelli che come nostri fratelli e figli dividono le condanne e le pene e ciò nonostante nella carità di Cristo e della sempre stante ogni divisione, si sono pur essi disospirata unità dell'ovile, e che pertanto non separiamo dai primi, invocando per tutte quelle misure di umanità che sono nei voti di tutto il mondo civile.

E' affatto superfluo aggiungere che quanto è avvenuto non arresterà l'opera benefica intrapresa e da ormai tanti mesi continuata a sollievo di tante e così straziati fiserie. La continueremo finchè ne vedremo il bisogno, e ne avremo la possibilità, memori della parola dell'Apostolo: « Noli vinci a malo sed vince in bono malum » e sarà anche questo un mezzo a mostrare fino a qual punto noi siamo desiderosi di pace con tutti, salvi sempre tutti i diritti e tutte le giustizie, siano pur quelle dovute ai piccoli, ai poveri, ai sofferenti, e massime ai sofferenti per la giustizia e per la verità.

La inviolabilità dei diritti della chiesa cattolica

Salvi innanzi tutto, e sopratutto, anche nell'interesse supremo del civile consorzio, i diritti della Chiesa cattolica, e della giustizia e della verità e per divina disposizione l'unca maestra e vindice, perchè unica conservatrice dell'incorruttibile dottrina, e del sangue del Dio redentore. La inviolabilità di questi diritti sarà sempre per noi una linea insormontabile, per quanto desiderosi di aver pace con tutti e di cooperare alla pacificazione universale, per quanto disposti a fare, là dove è possibile, concessioni ed anche sacrifici che siano necessari per procurare meno disagiate condizioni di vita alla Chiesa nei diversi Paesi ed insieme la pacificazione degli animi.

Torniamo a dargomenti di letizia e di consolazione, mentre su questi nostri desidori e propositi di pace invochiamo con particolare fiducia il patrocinio dei venerabili servi di Dio, che la divina bontà ci concedeva di elevare al titolo ed agli onori di beati: la B. Teresa del Bambin Gesù, il Beato Michele Garrigoits, il Beato Roberto Bellarmino, dei quali amiamo dire come Ambrogio nostro: « Tales ambio defensores ». Il patrocinio di questi grandi servi ed amici di Dio, accompagni pure e faccia auspice efficace di tutti i celesti favori la benedizione apostolica che di tutto cuore imploriamo a Voi, venerabili fratelli, a tutto il Sacro Collegio, a tutta la Chiesa ».

Il Papa passa poi alla creazione dei due nuovi Cardinali Giovanni Battista Nasalli Rocca, Luigi Sincero.

Il Papa ha proceduto anche alla provvista di alcune Csiese. Le nomine dei rispettivi Vescovi sono già note, perchè avvenute pel bollo o per breve.

Una proposta di Salandra per modificare
Il Regolamento della Camera

ROMA, 23

L'on. Salandra ha presentato alla presidenza della Camera la seguente proposta di modificazione al regolamento.

« Le disposizioni regolamentari relative alla istituzione dei gruppi e delle commissioni permanenti approvate nella seduta antimeridiana del 26 luglio e nella seduta pomeridiana del 6 agosto 1920, nonchè le modificazioni ad esse apportate nelle sedute antimeridiane del 22 e 23 giugno 1922, sono revocate. Le attuali commissioni permanenti avranno facoltà di funzionare senza essere rinnovate fino al 30 novembre 1923 ».

La proposta dell'on. Salandra tende, come fu da un pezzo annunciata, alla soppressione dei gruppi parlamentari obbligatori e formalmente riconosciuti e delle commissioni permanenti da essi elette, che furono istituite in luglio ed agosto 1920 ed alle quali furono apportate alcune lievi modificazioni in giugno 1922. Le disposizioni concernenti i gruppi e le commissioni avrebbero dovuto essere coordinate o surrogate alle disposizioni regolamentari prima vigenti della commissione del regolamento.

Ma questo lavoro non fu fatto. Nel manuale dei deputati per questa legislatura è quindi riportato, per intero, l'antico regolamento, e si soggiungono poi le disposizioni votate nel 1920. La proposta dell'on. Salandra dovrà essere sottoposta alla commissione del regolamento che ne riferirà alla Camera. Se essa sarà approvata, le disposizioni in essa enunciate avranno immediato vigore per quanto concerne i gruppi regolamentari, che si intenderanno immediatamente sciolti. Ma lo on. Salandra ha considerato che, allo stato attuale della Camera, non sarebbe opportuno costringere a ricostituirsi secondo il vecchio regolamento sorteggiando gli uffici ed eleggendo la Giunta generale del bilancio e le altre commissioni permanenti.

Quindi la disposizione transitoria, per la quale resterebbero in vigore fino al 30 novembre le attuali commissioni permanenti, così come sono ora composte, per la loro funzione statutaria dell'esame del disegno di legge.

Altrimenti esse dovrebbero essere rinnovate al termine dell'anno finanziario, cioè oltre il 30 giugno prossimo. Se questa Camera sarà ancora in vita al 30 novembre, essa potrà agevolmente ricostituirsi secondo l'antico regolamento, che non è stato mai abrogato, oppure apportarvi quelle modificazioni che reputerà opportune. Così potrà fare, nell'ipotesi di nuove elezioni generali, la nuova Camera, senza che i deputati si trovino costretti, come avverrebbe allo stato presente delle disposizioni regolamentari, ad iscriversi in un gruppo entro 5 giorni dal prestato giuramento.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato borsistico continua ad avere un andamento debole, con pochi affari, e con tendenza generale alla calma, sempre più accentuata, a mano a mano che ci avviciniamo al periodo delle operazioni di liquidazione mensile.

Nella giornata odierna hanno ripreso qualche punto i bancari che chiudono a 1550 le «Bankitalia» a 923 le «Comit» e a 719 le «Credit». Ben tenuti i valori tessili sui prezzi di esordio, con leggera migliore tendenza per le «Cantoni» e le «Veneziano» rispettivamente a 1360 e a 124.

Buone, tra gli elettrici, Vizzola a 974 e Adriatica a 133.50. Migliori «Rubattino», «Fiat», «Breda». Deboli le Terni a 433 e le Montecatini a 171.50.

Mercato dei cambi in ulteriore tensione per tutte le Piazze, tranne che per Berlino.

Il Parigi fa 138.20 in chiusura; dollaro e sterlina più fermi in apertura chiudono a 20.76 ed a 96.22, rispettivamente. Zurigo fermo a 374.75; marco 0.037.

BORSA DI MILANO

MILANO, 24

Rend. 3.50 %	80.—	Montecatini	171.50
Consol. 5 %	88,25	Metallurgica	125.—
Banca d'Italia	1550.—	Edison	487.—
Banca Comm. It.	923.—	Adriatica	133.50
Credito Italiano	719,—	Vizzola	974.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	229.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	396.—	Zuccheri	470.—
Mediterranea	299.—	Raffineria L. L.	561.—
Costruz. Venete	178.—	Eridania	444 —
Rubatino	570,—	Distillerie	133.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1360.—	Esportazioni	588.—
Cot. Venez.	124.—	Reni Stabili	561.—
Colonerie	79,—	Fiat	325.—
Elba	57.—	Isotta Fraschini	9.—
Terni	423.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	63.75	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	73.50	Libera Triestina	396.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	500,—
Breda	243.—	Fil. Cascami	673.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.20	Vienna	0.02.90
Svizzera	374.75	Bukarest	11.60
Londra	96.22	Belgio	118,90
America	20.76	Spagna	—.—
Berlino	0.03.70	Praga	—.—
Budapest	0..38,50		

ROMA, 22 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 80.59 — Id. 5 % netto 88.19.

Media dei Cambi: Francia 137.41 — Londra 95.95 — Svizzera 374.50 — Spagna 315.87 — America 20.71 — Vienna 0.02.92 — Berlino 0.042 — Praga 61.85 — Belgio 118.50 — Argentina p. carta 7.45 — Id. p. oro 16.90 — Olanda 8.4 — Oro 399.61 — Corona Jugoslava inq.

Borse estere

PARIGI, 22 — Rendita Francese 3 % perp. 57.85 — Id. id. ammort. ant. 69.50 — Id. id. 3.50 % 74.90 — Id. id. 5 % amm. nuova 61.95 — Prestito 4 % 1918 lib. 61.15 — Tunisine 271 — Rend. Argentina 1896, 211.75 — Id. id. 1900, 74.80 — Brasile 4 % 118 — Rend. Egiziana 6 % unif. 194 — Rend. Spagnola esterna 4 % 197.40 — Rend. Ungherese 4 % 22 — Rend. Italiana 3.50 % 59.70 — Portoghese nuova 78 — Rend. Russa 3 % 1891, 14.80 — Id. id. 5 % 1906, 23.60 — Id. id. 4 % 1909, 17.25 — Rend. Turca 65.60 — Banca di Francia 6400 — Banca di Parigi 1380 — Credito Fondiario 1190 — Crédit Lyonnais 1545 — Banca Ottomana 750 — Banca Comm. Italiana 670 — Metropolitain 510 — Azioni Suez 8350 — Thomson 830 — Obbligaz. Lombarde antiche 138 — Rio Tinto 2490 — Sosnowice 1450 — Brasile 5 % 1903, 192.50 — Brasile «rescissionn» 114.75 — Ferrovie Ottomane 99.75 — Chartered 45.50 — De Beers 994 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 217 — Gold Fields 64.50 — Randfontain 71 — Rand Mines 188 — Prestito 1905 liber. 89.20 — Id. 1906 lib. 91.45.

Cambi: Italia 72.80 — Chèque su Londra 69.74 — America 15.04.5 — Svizzera 272 — Belgio 86.20 — Olanda 589.25 — Berlino 0.03 — Bukarest 830 — Spagna 229.75.

LONDRA, 22 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. 4 % non lib. 24 — NuoviConsolidati 58.1/8 — Egiziano unif. 70 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Ital 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 73.50 — Rend. Turca unif. 25.75 — Uruguay 3.50 % 55.50 — Venezuela 66 — Marconi 2.3/8 — Argento in verghe 32.7/16 — Rame contante 67.11.3.

Cambi: Italia 95.75 — Parigi 69.72.5 — Argentina 42.50 — Svizzera 25.65 — Berlino 26.05.00 — Atene 2.45 — Rumenia 9.05 — New York 4.63.81 — Spagna 30.38 — Belgio 80.85 — Praga 156.75 — Costantinopoli 7.65.

BERLINO, 22 — Cambi: Italia 2690.00 — Francia 3700.00 — Svizzera 10150.00 — Vienna 79.50 — Ungheria 10.62 — Londra 257.500 — Amsterdam 2.554.000 — New York 57000 — Praga 1700.00.

GINEVRA, 22 — Cambi: Italia 26.78.75 — Berlino 0.01.04 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.25 — Londra 25.64 — Parigi 36.80 — New York 55.35 — Bulgaria 4.50 — Praga 16.51.

VIENNA, 22 — Cambi: Serbia 73.700 — New York 70985 — Parigi 470.800 — Rumenia 374.00 — Bulgaria 57.950 — Italia 383.100 — Berlino 121 — Svizzera 1.281.500 — Amsterdam 2.780.000 — Praga 212.100 — Budapest 1305 — Varsavia 140 — Londra 828.300 — Belgio 401.900.

NEW YORK, 22 — Cambio su Londra a 60 g. 461.37.50 — Id. Demand Bill 463 e 37.50 — Id. Cable Transfer 463.62.50 — Id. Parigi vista 666 — Id. Italia vista 482 — Id. Berlino vista 18 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Id. min. estero 66.7/8 — Atckinson opeka 97.3/4 — Canadian Pacific 152 — Pensilvania 43.7/8 — Reuding 72.50 — Union Pacific 134 — Anaconda 44.50 — Baldwin Locomotive 126.25 — E.U.E. Steel Common 96.1/8 — U. S. Rubber 50.50 — Cambio su Amsterdam 1920 — Id. Belgio 575 — Svizzera 1808 — Spagna 1527.

VALPARAISO, 21 (rit.) — Cambio su Londra 35.40.

BUENOS AYRES, 21 (rit.) — Cambio su Londra 42.50.

AMSTERDAM, 22 — Cambio su Berlino (guilders) 0.04.5/8.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 22 — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Cereali: Frumento Polesine fino da lire 110 a 112; buono mercantile da 107 a 109; mercantile da 104 a 106 — Frumentone gialloncino da 108 a 109; friulotto e napoletano da 106 a 107; tagliolone da 104 a 105; agostano da 104 a 105; bianco da 105 a 107 — Farina tipo da pane di prima a 141; id. id. di seconda a 138 — Avena da 78 a 80.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno nuovo sciolto in sorte da 25 a 30.

Bestiame (peso vivo): Buoi I. qualità al q.le da 425 a 450; II.a qual. da 290 a 340; III.a qual. da 210 a 230 — Vacche I.a qual. da 380 a 400; II.a qual. da 290 a 315; III.a qual. da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna: Zocca forte al q.le da 16 a 18; dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi da 13 a 15; forti da 16 a 18.

Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna a 0.35; Id. all'ingrosso, vendute dai raccoglitori, al mille 370.

Polleria: Piccioni al paio da 7 a 7.50 — Galline vecchie (peso vivo) da 8 a 8.50 al kg. — Polli novelli da 10a 11 — Ochette da allevamento ognuna da 7 a 7.50 — Anitre da allev. ognuna da 2 a 2.20.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano I.a qualità all'ett. da 180 a 200; Id. id. II.a qual. da 160 a 175 — Aceto vino primo da 115 a 125; vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al q.le da 410 a 450; Id. id. II.a qual. da 325 a 380 — Id. cascami da 225 a 275.

Nota del mercato: Frumenti invariati calmi; Frumentoni stazionarii; Farine invariate; Canape fiacca.

Mercato dei vini

ROMA, 23. — Il Bollettino della R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

Mercato vinicolo generalmente fiacco, se si eccettua una distreta attività sulle piazze di Marsala e di Vittoria. Prezzi sempre sostenuti, specialmente per le partite di alta gradazione e ricche di colore.

La cacciata delle viti presentasi ovunque abbondante ed immune da malattie. L'andamento della stagione è favorevole.

A Riposto il mercato vinicolo è stato discretamente attivo per quanto riguarda le spedizioni per contratti precedentemente stipulati, mentre a causa della mancanza di nuove richieste, si prevede un periodo di calma.

I prezzi sono tuttavia invariati, ma più che altro nominali, essendo gli affari limitati al puro fabbisogno.

La vite, favorita da tempo splendido, vegeta rigogliosamente ed è fin oggi immune da qualsiasi malattia.

Terranova. — I vini di 15 a 16 gradi e di ottima qualità, si vendono al prezzo di L. 200 il carico di litri 81; quelli di seconda scelta ma con gradazione non inferiore ai 14 gradi, da L. 170 a 185.

I lavori alle vigne sono abbastanza attivi.

Marsala. — Le richieste da parte del commercio e dell'industria del marsala continuano, le contrattazioni sono quindi discretamente animate.

I prezzi si mantengono sostenuti. Il tempo è sempre bello. Si confermano le notizie promettenti del nuovo raccolto.

Vittoria. — Nella settimana scorsa si è notato un sensibile risveglio nell'attività del commercio vinario.

I vini rossi si quotano dalle 180 alle 200 lire per barile di ottanta litri reso in campagna, per i vini rosati dalle 150 alle 180, secondo gradazione e qualità.

I vigneti presentano ovunque vegetazione rigogliosa e promettono raccolto abbondante. I primi trattamenti anticrittogamici sono stati eseguiti.

Noto. — Il tempo è favorevole alla vegetazione della vite, che si dimostra ovunque sempre più promettente. Nel commercio dei vini nessuna variazione; persiste la calma.

Acireale. — Nel mercato vinicolo non si è notata alcuna variazione importante. Forti venti del nord hanno prodotto qualche danno ai vigneti.

Milazzo. — Mercato vinicolo calmissimo. Le richieste limitansi al solo consumo locale.

I vini bianchi della provincia di Palermo e di Trapani, e specialmente i cerasuoli di Riposto, battono in tutta la provincia una grande concorrenza alle limitate rimanenze della produzione locale.

La nuova produzione, molto promettente viene favorita dalla buona stagione, ed accudita con cura dai viticultori.

Il Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 maggio: «Metcovich» ital. da Pola con passeggeri — «Carniolia» ital. da Costantinopoli con merci — «Audace» ital. da Huelva con fosfato — «Canova» ital. da Fiume con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Nettuno» oland. con merci.

Spedizioni del 23 maggio: «Triestino» it. per Arsa vuoto — «Carniolia» ital. per Trieste con merci — «Ionio» ital. per Smirne con merci — «Atlantico» ital. per Trieste vuoto — «William Balls» ingl. per Suhnà vuoto — «Cornelia» ital. per Trieste vuoto — «Ariosto» ital. per Trieste vuoto — «Canova» ital. per Fiume con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 23 maggio: «Thurso» ingl. per Trieste — «Palacky» ital. per Trieste — «Atlantico» ital. per Trieste — «Canova» ital. per Fiume — «Ionio» ital. per Smirne — «Carniolia» ital. per Trieste — «Triestino» ital. per Arsa — «Cyclops» ital per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Tasso» ital. arrivato il 22 maggio: da Cardiff: Rinfusa tonn. 5750 carbone. Raccomandato alla Navig. Cosulich

Pir. «Georgia» ital. arrivato il 22 maggio: da New York: sacchi 2000 amido barili 150 grasso, sacchi 385 caffè, barili 1944 olio, sacchi 4050 paraffina, balle 200 cotone rinfusa tonn. 973 granaglia; da Filadelfia: barili 201 olio. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 22: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 3; in disarmo 24 totale n. 46.

Piroscafi e velieri partiti n. 3

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 7835; merci varie tonn. 335; totale tonn. 8170.

Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 355; merci varie tonn. 485; totale tonn. 840.

Totale carri caricati 452; scaricati 59 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 158, uomini 1391.

Stato atmosferico: sereno

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 23 maggio 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 255 a L. 260; idem secondario da 235 a 240 — Best Hamilton Ell da 225 a 220; idem Splint da 215 a 220 — Gas primario da 235 a 240; idem secondario da 220 a 225 — Mattonelle inglesi marche primarie da 290 a 295; idem secondarie da 275 a 280 — Antracite prim. ingl. tout venant da 320 a 325; idem sec. qualità idem da 290 a 295. Tutto sul vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 28.45 — Giugno 27.50 — Luglio 26.91 — Agosto 25.15 — Settembre 24.58 — Ottobre 24.00 — Novembre 23.75 — Dicembre 23.55 — Gennaio 23.35 — Febbraio 23.35 — Marzo 23.35 — Aprile inquot.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 4.000 — Entr. Città Interne 2.000 — Spediz. Continente 2.000.

Parisina

Il nostro compianto collaboratore prof. A. R. Levi pochi giorni prima di spegnersi aveva scritto il suo ultimo articolo per la Gazzetta di Venezia. Diamo questa nota postuma, al posto che gli era caro, per onorarne la memoria.

Nella storia si producono spesso dei ravvicinamenti curiosi, per i quali certi eventi quasi dimenticati si riaffacciano alla soglia dei tempi, certi stati d'animo che sembravano sorpassati si ripresentano con le identiche sensazioni, e certe voci, che parevano spente, ricantano con note non nuove l'inno di esultanza o la nenia dolorosa dell'eterna canzone della vita.

A questo pensavo allorchè, dopo avere assistito a Venezia alla cerimonia della traslazione del Museo Civico dal vecchio Fondaco dei Turchi alla nuova sede di Palazzo Reale, dovetti, chiamatovi da ragioni professionali, recarmi a Ferrara. E ci pensavo, perchè il Fondaco dei Turchi era già stato un palazzo dei signori di Ferrara, e si chiamava la *Casa del Marchese*, perchè la Repubblica l'aveva graziosamente donato, nel 1381, al marchese Niccolò II d'Este, per ricompensarlo di alcuni segnalati servizi resi allo stato.

Là nel 1424, aveva dimorato il nipote di Niccolò II, il marchese Niccolò III, Vicario della Chiesa a Ferrara e dell'Impero a Modena e Reggio e signore di Rovigo, quando era venuto nel novembre, per trattare la costituzione di una lega di principi italiani contro l'esorbitante potenza di Gian Galeazzo Visconti, che minacciava gli altri stati colla sua invadenza territoriale. A questo pericolo Venezia aveva già inteso di provvedere, facendo sposare a Niccolò III, suo pupillo, la cugina Gigliola di Carrara, figlia di Francesco Novello, signore di Padova.

La missione scolastica della quale, insieme ad altri colleghi dell'Università di Padova e dell'Istituto di Magistero di Firenze, ero incaricato nello scorso settembre, doveva appunto assolversi — altro ravvicinamento — nel Castello Estense, ove la Commissione straordinaria per l'Amministrazione di Ferrara aveva fissato la sua sede.

Ond'è che dagli ampii balconi del superbo Castello degli Este, mentre le mie orecchie udivano le risposte più o meno sicure dei candidati agli esami di concorso alla cattedra di Lingua e letteratura inglese nell'Istituto Tecnico, il mio pensiero correva (attrattovi anche da una magnifica edizione della *Parisina* di Byron allora comparsa coi tipi del Mac Millan di Londra, e dalla geniale e acuta monografia sulla *realtà storica di Ugo e Parina* di Alfonso Lazzari) alla fosca tragedia coniugale che ebbe per attori Niccolò III, l'oltraggiato Otello, compare Zoese, il suo *Jago*, Parisina Malatesta e Ugo d'Este, e per principali interpreti letterari e artistici messer Matteo Randello, che donò allo Shakespeare e al Byron gli spunti principali di *Romeo e Giulietta* e di *Parisina*, Felice Romani che ne trasse l'argomento per un suo melodramma musicato da Donizetti, e Gabriele D'Annunzio che ci ha presentato or non è molto, il truce dramma in un nuovo originale rimaneggiamento.

Gli storici, i novellatori e i poeti non sono d'accordo nè nel tracciare i caratteri di Niccolò III, di Parisina e di Ugo nè nel narrare i tragici particolari della fine dei due amanti, ma poichè il delitto di costoro venne luminosamente provato, e poichè il loro castigo ebbe tutta l'efferatezza dell'eccidio, ci pare inutile indagare qui sino a qual punto Niccolò III sia stato crudele nella vendetta, Parisina sia stata sensuale e depravata nella sua folle passione, e Ugo sia stato un sedotto, come vuole il Bandello, o un seduttore, come pretendono altri.

Evidentemente così Niccolò III come Ugo, nati entrambi dai liberi amori dei loro padri, si credevano lecito ogni specie di erotismo, dal più rapace al più incestuoso.

Non si può dire che l'atavismo, il quale operò su Niccolò III e su Ugo, abbia ugualmente fatto sentire la sua influenza su Parisina, che non fu — come scrisse il Carducci nell'ode a Ferrara, «del sangue natal di Francesca», ma era invece pronipote di Gianciotto Malatesta, l'inesorabile marito della bella Francesca da Rimini.

Non sappiamo se Dante avrebbe rivestito l'amore di Parisina di quella stessa luce radiosa nella quale egli ravvolse la passione di Francesca, e se dalle labbra della moglie adultera di Niccolò III avrebbe fatto fluire i versi immortali:

Amor che a nullo amato amar perdona.

Sappiamo però che, prima di accingersi a scrivere il poemetto su Parisina, Giorgio Byron volle non solo leggere e rileggere, ma anche tradurre in magnifico inglese il canto famoso di Francesca. A Byron sembrava forse che con quell'episodio Dante avesse eternato le ebbrezze travolgenti, le follie, i rimorsi, il castigo dell'amore colpevole e che solo nel Canto quinto dell'Inferno, tra i dannati lussuriosi, egli avrebbe potuto attingere l'ispirazione, per dare sembianze doloranti e patetiche ai due profanatori dell'alcova marchionale.

Quel Niccolò III che, al pari di tutti i tirannelli di Romagna, non si perita di ritorcere in causa propria, ogni genere di offesa, applicando strettamente la pena del taglione; quello stesso Niccolò III, diciamo, usava la massima indulgenza nel giudicare, in causa altrui, i peccati d'amore, forse perchè, donnaiuolo impenitente, egli passava con vicenda continua da un amore all'altro.

Matteo Bandello lo chiamava il «gallo di Ferrara», perchè quante donne vedeva tante ne beccava. I figli ufficialmente riconosciuti, a quanto attestano i cronisti, erano circa 22, e un distico popolare dell'epoca, tramandato senza correttivi di generazione in generazione, dice:

Di qua e di là dal Po
Tutti figli di Niccolò.

Lord Byron, che non poteva essere per sue ragioni personali troppo severo nel giudicare le colpe d'amore, fa di Ugo un vero eroe romantico, adorno di tutti i pregi della bellezza, delle virtù e del valore, e che, oppresso dalla sventura, insorge contro l'uomo che gli diede la vita, disonorando quella di sua madre e depreca:

Nato di colpa, che ne l'onta io muoia
E' morir com'io nacqui: il mio delitto
Conseguenza è del tuo.

La fine storica di Parisina e di Ugo è nel supplizio cui furono condannati da Niccolò III, ma la loro fine leggendaria e poetica è nella lagrima enorme, caduta dal ciglio della donna, e nel grido acuto straziante da essa gettato alla vista della mannaia caduta sul bel collo di Ugo, grido — dice il poeta — che coloro che l'udirono pregarono Dio fosse l'ultimo per chi lo emetteva.

Se Niccolò III, per l'amore del fasto e la dimestichezza coi suoi sudditi, rassomigliava in qualche maniera ad Enrico IV, noi aggiungiamo che egli, al pari di Luigi XI, si pentiva talvolta degli ordini che la collera e il furore gli strappavano, e nell'occasione della condanna di Ugo, egli afferrò per le spalle il Capitano del Castello che aveva fatto eseguire la sentenza, gridandogli: «Giacchè hai decapitato così presto il mio Ugo, fa tagliare la testa anche a me! Il pentimento e il rimorso suggerirono al Marchese, che voleva rendere solidali i suoi sudditi delle proprie disavventure domestiche, di condannare all'estremo supplizio tutte le donne adultere di Ferrara. E si cominciò con Londomia dei Romei, a lui ben nota; ma per fortuna il severo editto non ebbe altra applicazione.

Per ricostruire nella loro verità storica la vita e il carattere di Niccolò III e per chiarire il tragico episodio degli amori di Ugo e Parisina, che trasportavano in pieno medioevo il mito di Fedra e di Ippolito creato da Euripide, rievocato da Racine e ammodernato da Alfieri e da Schiller nel *Filippo* e nel *Don Carlos*, e per spiegare gli atti e i sentimenti, spesso tra loro in antitesi, del Marchese e della Marchesa d'Este, Alfonso Lazzari dovette certamente consultare tutta la immensa suppellettile di manoscritti e di documenti d'archivio riguardanti quel periodo storico.

Solo per tal modo egli potè offrirci, con quella chiarezza di esposizione e quella perspicuità di giudizio che lo distinguono, un quadro veramente luminoso, che, sconfinando dalla semplice narrazione di fatti politici, diplomatici e militari, invade e pervade la persona fisica ed etica dei protagonisti della tragedia.

Perciò il Lazzari si indugia a descriverci il lusso degli appartamenti e del guardaroba di Niccolò III e di Parisina, e colla scrupolosità di un ritrattista, ritrae al vivo la figura atletica del Marchese d'Este e le sembianze di Parisina, quali si desumono da un medaglione d'*Iconografia estense*, conservato in un codice della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Egli fa una evidente e accurata ricostruzione psicologica della folla passione dei due giovani e, spogliando l'episodio di tutti gli orpelli della leggenda, ci mostra il dramma umano in tutta la sua semplice e logica terribilità.

E possiamo aggiungere che molte volte la realtà è più romanzesca delle creazioni poetiche.

A. R. LEVI

La "GAZZETTA,, a Parigi

L'ispezione militare del mar. Foch

Le risposte inglese e italiana alla Germania — Francia e Piccola Intesa — Un silenzio significativo e la lira — L'ora d'estate

PARIGI, 23

(U. S.) La questione dei pagamenti germanici domina e assorbe tutta la politica francese. Come ho detto più volte, la concordia del Paese è perfetta e sostiene strenuamente il Governo. L'opposizione, del resto blanda, dei socialisti e dello stremato gruppo radicale socialista non conta, e l'opinione pubblica francese è stupita nel vedere che il mondo intero non pensa com'essa intorno a tale argomento. La risposta dell'Inghilterra e dell'Italia soddisfecero ben poco la stampa francese, la quale ha lamentato che il nostro Governo non abbia esortato la Germania a smettere la resistenza passiva. Il dire che la risposta italiana fu accolta qui «con grande piacere» è un far vedere lucciole per lanterne; dispiacque meno di quella inglese, e questo fu tutto.

E' evidente che la politica francese, non soddisfatta nè rassicurata dalla mancata adesione piena ed esplicita delle due antiche alleate, cerca altri appoggi sicuri e altre guarentigie. Fra queste primeggia sempre la costituzione di una Confederazione del Reno, che separi nettamente questi territori dalla Germania, sottomettendoli all'influenza francese e facendone un riparo in caso di guerra. Il sig. Loucheur, antico ministro, ha ribadito ieri tale proposito. Quanto agli appoggi ed agli ausilii, la Francia li cerca sempre presso la cosiddetta Piccola Intesa, cioè nella Boemia, nella Jugoslavia e nella Polonia. Mentre la visita dei Sovrani inglesi in Italia fu considerata qui come un fatto di cronaca secondaria, senza alcuna importanza politica, il viaggio d'ispezione del maresciallo Foch nella Polonia e nella Boemia è stato quotidianamente e largamente illustrato. Il visitatore non si è occupato soltanto di assistere a ricevimenti ufficiali ed a funzioni religiose, ed a ricevere e distribuire onorificenze; egli ha passato in rassegna più volte le truppe polacche e czeco slovacche, ha fatto conferenze militari dopo le riviste e ha verificato gli apprestamenti militari dei due paesi, accolto dovunque con grande entusiasmo. L'opera incessante di propaganda e di influenza che la Francia esercita anche in Austria, in Ungheria e in Romania, è nota. Tutto ciò ha il fine di dirigere e dominare politicamente l'Europa centrale e orientale e di assicurarsi simpatie e alleanze. Certamente la politica francese è attivissima: nulla trascura e nulla le sfugge, e mira costantemente all'avvenire.

Occorre notare anche un silenzio abbastanza significativo: quello della stampa francese attorno al grande discorso pronunciato a Milano dal nostro ministro delle Finanze e che pure aveva tanta importanza. Persino il magno *Temps* non ne ha detto una parola! Così a quel discorso è mancata l'eco necessaria qui, ove la Borsa domina tutto il mercato continentale europeo e decide le sorti della nostra lira e dei nostri valori. Il cambio nostro non soltanto non ne ha avuto alcun vantaggio, ma si è alquanto inasprito. Del resto, dopo che per qualche settimana cento lire valsero un pò più di settantanove franchi, esse sono discese da circa due mesi tra 73 e 72 (s'intende nominalmente, cioè in Borsa) e non si sono più risollevate. Ciò dipende in parte dalla speculazione sfrenata sui cambi e in parte da ragioni politiche. Perciò la cognizione esatta dell'opinione pubblica e dell'opera politica del governo è indispensabile anche nella ricerca e nell'applicazione dei provvedimenti economici atti a dare alla nostra moneta quel valore che sotto ogni aspetto le compete.

Ma non soltanto la politica esteriore sta in cima dei pensieri del governo francese. Esso lavora anche attivamente per la restaurazione economica, la quale entra in parte notevolissima e forse preponderante, nelle odierne occupazioni e operazioni in Germania. Mentre si cerca in ogni modo, e si afferma di esservi riusciti, di mettere il bilancio ordinario dello Stato in pareggio, il governo ha ottenuto dalla Camera il ritorno all'ora di estate perchè consente anche di risparmiare mila tonnellate di carbone. Senza dubbio, eccettochè quando prima Giulio Cesare e poi il Papa Gregorio XIII riformarono successivamente il calendario, non s'erano mai veduti i governi mutare a loro talento il cammino del sole. Neppure Luigi XIV, chiamato il Re Sole, dalla frenesia dei cortigiani, ebbe tanta audacia. L'ora d'estate era vivacemente contrastata: il suo ritorno è stato un trionfo oratorio e politico di Poincarè, il quale, col suo ingegno, la sua pertinacia e la sua eloquenza, è ognor più popolare e potentissimo in Francia.

Visita a Ravenna di rappresentanti della Lega delle Nazioni

RAVENNA, 23.

Ieri provenienti da Bologna sono qui giunti in automobile 25 rappresentanti dell'unione della Lega delle Nazioni i quali sono stati ricevuti dalle autorità provinciali e comunali. Essi accompagnati da pro. Speroni e Lorenzetti hanno visitato i monumenti cittadini e stasera hanno lasciato Ravenna ossequiati dalle autorità.

Una gloria militare

I centenario della Scuola di Pinerolo

Festeggiamenti internazionali — Le gare ippiche — L'incoraggiamento del Re — L'intervento di Principi esteri

PINEROLO, 23

(Mont.). In grande silenzio, ma con più intensità, il gen. Bellotti, comandante la scuola di cavalleria di Pinerolo, sta curando, organizzando una manifestazione internazionale a celebrazione del centenario della Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Il gen. Bellotti non mi ha voluto precisare i dettagli della manifestazione stessa, anche perchè finora l'idea è come in embrione. Fu Carlo Felice, che con regio viglietto in data 15 Novembre 1823 dal Real Castello di Stupinigi istituiva la scuola di applicazione di cavalleria, assegnando ad essa come sede Veneria Reale, dove rimase e si sviluppò fino al 1859, anno in cui la sede venne trasportata a Pinerolo.

Da questa Scuola uscirono i più brillanti ufficiali di cavalleria italiana, principi reali, aristocratici, giovani patrizi. Alla scuola di cavalleria di Pinerolo è un vero museo di ricordi storici, di trofei che si riallacciano e si rievocano tutti i fatti di nostra guerra di indipendenza. Si comprende, quindi che la commemorazione del centenario della fondazione di questa Scuola assurgerà ad una specie di apoteosi di quest'arma nobilissima.

Trattative di coordinare i festeggiamenti fra autorità militari e civili, e specialmente colla città di Pinerolo vennero già fatte, e tutti sono concordi nel concorrere vigorosamente per inquadrare la rievocazione storica in un ciclo di festeggiamenti di carattere internazionale. Così oltre allo scoprimento di una lapide-ricordo di tutti i cavalieri caduti nelle guerre di indipendenze, con particolare attenzione a quelli che si imolarono nell'ultima guerra, si indirà un concorso ippico-militare internazionale, ispirato a criteri tecnici più che di sport o di virtuosismo. Le gare ippiche si svolgeranno nella piazza d'armi nuova a Pinerolo, la quale per la modernità d'impianti, per la sua efficenza, per il terreno ottimo, può essere considerata una delle prime se non l'ideale piazza per simili esercitazioni.

Il gen. Bellotti è già quasi sicuro che a questo concorso interverranno ufficialmente e con larga rappresentanza la Svezia, la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, la Svizzera, la Francia, ecc.

Re Vittorio Emanuele III ha incoraggiato questa iniziativa nobilissima ed ha promesso di rendere più solenni queste manifestazioni colla sua augusta presenza. Altri principi esteri, che frequentarono nella loro giovinezza la Scuola di applicazione di cavalleria a Pinerolo — e tra questi il Principe Vigo di Danimarca — hanno pure promesso di intervenire ufficialmente e presenziare a questo concorso ippico militare internazionale.

Riguardo all'epoca precisa di questi festeggiamenti storici rievocativi del centenario di fondazione della scuola di cavalleria, nulla ancora è stato stabilito di positivo. L'ideale sarebbe — secondo il criterio del gen. Bellotti — di far coincidere le feste stesse colla data centenaria, e cioè col 15 novembre p. v. Ma egli teme e giustamente che data l'inoltrata stagione, il tempo e sopratutto la pioggia possono compromettere seriamente il programma, quindi, con ogni probabilità questa rievocazione storica avrà luogo nei primi dell'ottobre.

«Credo — mi diceva il gen. Bellotti — che la nostra Scuola di cavalleria sia ben degna di ospitare i migliori campioni di quest'arma di tutto il mondo, perchè possa affermare senza iattanza, ma con giusto orgoglio, che essa è la prima d'Europa. T aggiungo che come da scuola uscirono i migliori cavalleggeri del mondo, così soldati forti ed arditi, tanto che durante l'ultima guerra l'arma di cavalleria fornì circa 300 comandanti di battaglioni alla fanteria, senza tenere calcolo che altri ufficiali di cavalleria nel desiderio di combattere passarono decisamente all'artiglieria, eccellendo per qualità tecniche, per ardire, per spirito di sacrifizio».

L'on. Cappa abbandona la direzione dell'Avvenire d'Italia

BOLOGNA, 23.

«L'Avvenire d'Italia» pubblica una lettera dell'on. Paolo Cappa, che annuncia di abbandonare la direzione del Giornale. La decisione, scrive l'on. Cappa, gli è imposta dal desiderio della maggiore libertà dei giudizi ed indipenenza d'atteggiamento.

L'isola di Pasqua esiste ancora

LONDRA, 23.

Un dispaccio da Santiago del Cile all'Agenzia «Reuter», smentisce la «Voce» secondo cui l'isola di Pasqua sarebbe scomparsa durante le ultime scosse sismiche, una goletta da pesca che ne fa ritorno riferisce che tutto nell'isola procede in modo normale. D'altra parte il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» a Malbourne dove era giunta la notizia della scomparsa dell'Isola, dichiara dal canto suo di non aver avuto conferma.

A crisi risolta

Perchè fu scelto Baldwin

La fisonomia del nuovo gabinetto

LONDRA, 23.

L'agenzia «Reuter» pubblica la seguente nota. La notizia conosciuta a Londra verso le 16,30 della nomina del sig. Baldwin a primo ministro era attesa. Il numero degli uomini politici contrari alla scelta di un primo ministro appartenente alla camera dei Lord era molto aumentato durante il periodo della crisi ministeriale aperta in realtà fin dalla partenza di Bonar Law per la sua crociera nel mediterraneo. Da tutti si riconosce che Lord Curzon possiede una grande esperienza politica e amministrativa a tutte le qualità necessarie per la direzione di un gran partito ma la sua ascenzione al posto di primo ministro incontrò alla Camera dei Comuni un'opposizione ufficiale che è rappresentata da Maq Donald e dai suoi colleghi socialisti che continuano con vigore e abilità tutti gli sforzi per far riconoscere il loro partito come il primo che possa formare un governo in mancanza dei conservatri. Si considera dunque della più alta importanza dal punto di vista politico e costituzionale che il primo ministro capo del partito al potere abbia accesso alla camera dove si incontra la sola vera opposizione e dove possono svolgersi i conflitti di forze politiche contrarie. Il partito socialista aveva nettamente dichiarato che se un Lord fosse stato designato essi avrebbero impiegato tutti i mezzi possibili per provocare lo scioglimento della Camera dei Comuni. La crisi è stata risolta molto presto poichè il Re non è arrivato a Buccingham Palace che alle 13,30 e il sig. Baldwin ne ripartiva verso le 16 dopo avere accettato di formare il Gabinetto. Con la nomina del sig. Baldwin a primo ministro i membri del gabinetto uscente rimetteranno al Re le loro dimissioni e passerà almeno un giorno prima che si possa avere la costituzione del nuovo gabinetto. Tuttavia si può annunziare che Sir Robert Horne ha accettato il posto di cancelliere dello scacchiere e Lord Curzon conserverà il portafoglio degli affari esteri. Conviene pure rilevare che l'esclusione pronunziata contro l'esercizio della funzione di primo ministro da parte di Lord Curzon non è che la conseguenza di un principio e non tocca affatto la sua personalità.

I circoli diplomatici alleati si rallegrano della scelta di Baldwin a primo ministro. Il gabinetto si costituirà probabilmente mercoledì sera con pochi cambiamenti. Sir Robert Horne sostituirebbe Baldwin nella carica di cancelliere dello scacchiere, vi è incertezza sulle intenzioni di Lord Curzon. Il «Daily News» dice che tutti i membri del gabinetto Bonar Law si sono dichiarati pronti a conservare le loro cariche nel Ministero Baldwin ad eccezione di Lord Curzon.

Il *Times* precisa pure che la maggior parte degli attuali ministri desidera conservare il proprio portafoglio, nel gabinetto Baldwin.

Il re Giorgio è riporatito per Aldershot.

Si ha da Parigi che anche la stampa francese ha accolto favorevolmente la nomina di Baldwin.

Il nuovo presidente del Consiglio Baldwin è nato il 3 agosto 1867 ha fatto i suoi studi a Marrow ed a Cambrigde. Nel 1908 fu eletto come conservatore membro della Camera dei Comuni per la circoscrizione di Worcestersairs. Occupò il posto di segretario finanziario al ministero della finanze dal 1917 al 1921. Nel 1920 fu nominato consigliere privato. Nel 1921 fu nominato presidente del Board of Trade. Nel 1922 divenne cancelliere dello scacchiere con il ministero di Bonar Law.

I movimenti navali inglesi

e le concessioni greche alla Turchia

LONDRA 23.

L'Agenzia «Reuter» apprende da fonte ufficiale che tutte le voci di movimenti navali aventi un qualsiasi rapporto con la questione russa sono destituite di fondamento.

L'Agenzia telegrafica Svizzera dichiara che la notizia pubblicata all'estero secondo cui Worowski aveva alla banca nazionale Svizzera in deposito di 15 milioni di franchi che sarebbe stato confiscato è interamente destituito di fondamento.

Una informazione dell'agenzia «Reuter» dice che la Grecia, pur dichiarando di non essere in grado di pagare le riparazioni alla Turchia, ha acconsentito ad alcune concessioni territoriali. Ismet Pascià farà conoscere tali concessioni al governo di Angora. Nel frattempo gli alleati faranno tutto per riuscire ad un componimento di tutte le questioni.

I bollettini della guerra

E' uscita in questi giorni, in elegante volume di oltre 600 pagine, la raccolta completa dei Bollettini della nostra guerra.

Un libro che si legge volentieri, che merita di essere letto. Le undici battaglie del Carso, Caporetto, la meravigliosa rinascita, la battaglia del Piave, Vittorio Veneto; i grandi sviluppi della guerra e le lunghe pause di preparazione; le giornate della disperata angoscia e quelle radiose delle vittorie, documentate sommariamente giorno per giorno, fino al famoso bollettino lapidario del 4 novembre; tutta la guerra rievocata in queste 600 grandi pagine che non si possono scorrere senza vivere intensamente la grande passione di cinque anni.

S. E. Benito Mussolini ha voluto accompagnare la raccolta con una vibrante prefazione che conclude con le seguenti parole:

«Rileggano gli italiani questa raccolta dei BOLLETTINI DELLA GUERRA, diario imponente di un sacrificio divino, di un gigantesco eroismo. Rileggano per ricordare che da quel sacrifico e dal quell'eroismo è nato e fiorito il destino dell'Italia fascista, pel destino che non si può negare senza tradire l'attesa dei vivi e la santa memoria dei nostri seicentomila morti».

Raccogliamo l'invito del Duce. Rileggiamo e facciamo rileggere come un quotidiano breviario queste pagine di passione e di gloria, che la Casa «ALPES» di Milano, con nobile pensiero, à riunito in un volume pieno di sobria bellezza.

— A New York il congresso socialista degli Stati Uniti ha approvato una mozione, in cui chiede al governo dei Sovieti di rimettere in libertà i prigionieri politici, protesta contro l'imprigionamento dei socialisti in Russia e chiede infine ai Soviety di abbandonare la upolitica di persecuzione.

Spigolature

Tra le più brillanti stelle che brillarono nel mondo aristocratico e alla Corte fu la principessa Paolina di Metternich-Sandor morta un anno fa. Di essa, che fu consorte dell'ambasciatore d'Austria a Parigi, vengono diffusi tra i «Ricordi»: rapida visione d'un decennio mondano e politico trascorso alle Tuilettes, a Compiègne ed a Fontainebleu. Quando la principessa di Metternich entrava alle Tuileries ad una serata di ballo, sottile, quanto magra, alta abbastanza, con spalle molto scoperte, la fronte carica di diamanti, trascinando le sue lunghe vesti era impossibile avere maggiore aria di grandezza. Fu in uno di questi fastosi balli napoleonici che la Metternich incontrò per la prima volta — nota il «Corriere Diplomatico e Consolare» — la divina contessa di Castiglione, la meravigliosa bellezza italiana che tenne primato indiscusso, la cugina di Cavour, la «Pompadour» imperiale che cooperò in misura non irrilevante all'indipendenza d'Italia. Venere discesa dall'Olimpio, la definisce l'ambasciatrice, ma una venere senza grazia e senza naturalezza. «Se la contessa di Castiglione fosse stata semplice e naturale avrebbe capovolto il mondo, avrebbe soggiogato l'universo intero». Può essere vero, ma non mancano le affermazioni intinte di acredine ed ingiustizie; sebbene bisogni convenire che la principessa di Metternich, che non l'aveva mai avvicinata, non poteva amare, la seduttrice di Napoleone a discapito dell'Austria e in favore dell'Italia che ella certo non amava. La principessa di Metternich ebbe poi nel capitolo artistico della sua vita un ricordo spiacevole, di cui ella non parla poichè si cercherebbero invano nei suoi «Ricordi» le tinte oscure, ma un ricordo che torna ad onorare la sua passione. Aveva avuto l'audace idea di imporre a Wagner ai parigini ed aveva fatto ordinare dall'imperatore la rappresentazione del «Tannhauser» all'Opera; ma il pubblico, sia che non si volesse sforzare a comprendere la musica del grande barbaro, sia ch'essa restasse veramente incompresa, dopo una serata tumultuosa le decretava un formidabile fiasco. L'avvoramento dell'ambasciatrice fu enorme; si narra che ai primi fiaschi ella rompesse tra le dita contratte dalla collera il suo bel ventaglio.

Tra le risorse della Polonia ricostruita, il petrolio è, secondo il «Bollettino del Lloyd Triestino» una delle più importanti, e imprese francesi hanno ora acquistato la preponderanza nell'industria petrolifera polacca, con un capitale di circa 700 milioni di Franchi.

Il nuovo stato polacco ha assorbito la Galizia coi suoi ricchi giacimenti, i quali assicurano una produzione che ha oscillato in questi ultimi anni da 500.000 a 800.000 tonn. rappresentanti circa 200 milioni di franchi allo stato greggio. La Polonia, inoltre, possiede importanti raffinerie, aggiungendo così ai profitti della lavorazione delle miniere anche quelli della vendita dei prodotti raffinati.

Nella produzione mondiale la Galizia occupa attualmente il sesto posto, venendo dopo gli Stati Uniti, il Messico, la Birmania, la Persia e la Rumenia. La sua produzione salita da 326.000 tonn. nel 1905 a 2.086.000 nel 1909 per scendere successivamente a 1.763.000 nel 1810, a 1.087.000 nel 1913 e a 1.463.000 nel 1914, alla ripresa dei lavori dopo la guerra fu di 875.000 tonn. nel 1919, di 784.000 nel 1920 e di 513.000 nel 1821.

La diminuzione della produzione è quindi un fatto indubitabile; però non conviene dedurre che il paese si avvii all'esaurimento rapido dei suoi depositi. Il prof. Zuber ha calcolato che i terreni petroliferi della Galizia occupano 800 ettari a racchiudono almeno 470 milioni di quintali di petrolio greggio. I giacimenti si trovano tanto nella Galizia orientale quanto nella occidentale: non si tratta di due zone petrolifere distinte; l'unica differenza e che la parte orientale dà un petrolio in generale più ricco di paraffina.

Nessuno pensa certamente, — osserva «Paraviana» — all'importanza che, nella della conservazione del pensiero umano, attraverso i tempi, ha un'umile figura, quella dell'amanuense, alle cui virtù devono le età presenti le esatte lezioni dei sommi classici che or son polvere, e, forse, neanche polvere; alla cui imperizia e negligenza devonsi gli errori, le differenze e le lacune che si riscontrano nei testi venuti a noi attraverso alle copie che gli amanuensi hanno lasciato.

Nella storia del libro «amanuense» equivale assolutamente a «copista»: esso era colui che riproduceva a mano il testo di un originale o di un codice, facendo da solo quanto oggi da molti si fa in tipografia. Le biblioteche degli antichi erano costituite esclusivamente da libri scritti, da lavori in calligrafia. Celebri furono i copisti fiorentini del secolo XIII. Angelo Vergezio di Creta (contemporaneo degli Aldi e degli Estienne) è ritenuto l'ultimo, e, insieme, il più erudito copista de' libri. Sul modello de' suoi caratteri calligrafici, scritti col «calamo», Francesco I fece incidere i bei caratteri tipografici che servirono poi Roberto e Enrico Estienne.

Il Giarelli, che fu uno studioso alacre ed intelligente di cose grafiche, scrisse, a proposito degli amanuensi, che è utile (forse avrebbe dovuto dire «doveroso») avere dell'equità per questi modesti eroi, i quali, prima dell'invenzione della stampa, erano i veri padroni della coltura intellettuale; furono, infatti, essi soli i moltiplicatori dei codici antichi.

Nei monasteri, fin dall'ottavo secolo, l'ufficio del copista fu un'istituzione importante. Anzi, in qualche abbazia, come ricorda il Dupont, si recitava una preghiera per glorificare e per santificare il lavoro dei copisti: «Degnatevi, Signore, di benedire questo luogo dove i vostri servi si occupano a scrivere e tutti coloro che questo luogo abitano, acciocchè essi comprendano con la loro intelligenza e compiano con le loro opere tutto quello che le divine Scritture insegnano e ch'essi avranno letto e scritto per il nostro Signore, ecc».

Fra i copisti celebri noi dobbiamo annoverare il Boccaccio che copiò i manoscritti di Dante, ed il Petrarca che copiò un manoscritto di Virgilio che ancor si conserva nella Biblioteca Medicea di Firenze.

CRONACA CITTADINA

Il programma della visita di Benito Mussolini a Venezia

Sciogliendo il riserbo fin qui impostoci possiamo confermare la notizia da noi data tempo addietro della auspicata visita di S. E. Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei ministri a Venezia. Il Duce della riscossa nazionale fascista verrà nella nostra città dopo una sosta a Padova per la inaugurazione della Fiera dei Campioni e dopo un breve soggiorno a Vittorio della Vittoria dove si recherà la sera del primo giugno e appena visitati i grandiosi, veramente romani, impianti idroelettrici di Santa Croce. La mattina del due Benito Mussolini presenzierà in Vittorio Veneto una grande adunata patriottica e di là si avvierà alla nostra volta. Con un'intenzione augurale per l'avvenire di Venezia prima di scendere nella nostra città visiterà il Porto industriale di Marghera. Per il resto il programma del soggiorno a Venezia è fissato come segue:

2 GIUGNO: ore 18, arrivo alla stazione ferroviaria e accompagnamento all'Hotel Danieli con bissone ecc. ecc.

Ore 20: Pranzo nel ridotto della Fenice offerto dalla Provincia.

Ore 21: Spettacolo di gala alla *Fenice* con una esecuzione straordinaria de *I quattro Rusteghi* di E. Wolf Ferrari.

3 GIUGNO — Ore 9: Rivista in Piazza, passata da S. E. Benito Mussolini.

Ore 10.30 — Cerimonie varie in Palazzo Ducale.

Ore 12 — Visita alla sede del Fascio.

Ore 12.30 — Colazione in Prefettura.

Ore 14.30 — Visita al Basso Piave fino al Montello con sosta a Croce di Musile ed a S. Donà di Piave.

Ore 19 — Ritorno a Venezia.

Ore 19.30 — Pranzo offerto dal Comune nel salone Napoleonico.

Ore 21 — Ricevimento offerto dal Comune di Venezia nelle sale del Palazzo Reale.

Illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco e concertone.

Ore 22: Partenza in lancia per la stazione ferroviaria; fantasia pirotecnica in bacino S. Marco; percorso del Canal Grande straordinariamente illuminato con fuocate di bengala e con illuminazione interna dei palazzi pubblici e privati.

Ore 22.57 — Partenza in treno per Roma.

Ci riserviamo di dare maggiori particolari sull'ordinamento della visita e sulle cerimonie conseguenti. Intanto fino da oggi raccomandiamo a quanti hanno la fortuna di abitare sul Canalazzo di predisporre la decorazione delle facciate con arazzi, stoffe, pavesi e bandiere per il pomeriggio dell'arrivo, e di predisporre la illuminazione interna degli appartamenti e finestre egualmente per la sera della partenza. Benito Mussolini è, da anni immemorabili, il primo Presidente del Consiglio che visita Venezia, è il primo che senta nel palpito moderno della nostra città l'ansia di un avvenire degno di quella gloriosa tradizione Adriatica che continuò la grandezza di Roma Imperiale. Venezia gli dica la sua fede in lui e la propria riconoscenza.

Il pellegrinaggio nazionale di Redipuglia

Per tutto ieri alla nostra stazione è stato incessante il passaggio di treni che trasportavano rappresentanze dell'Esercito e della Marina, associazioni, mutilati e decorati di guerra, madri, vedove e parenti dei caduti partiti da ogni parte d'Italia per la celebrazione di Redipuglia.

Di mattina alle 9.45 è giunto qui sur un treno di mutilati S. E. il Ministro Giovanni Giuriati. S. E., aderendo a un desiderio espresso dai mutilati che viaggiavano con lui, ha ottenuto dal capo stazione di Venezia che il treno giunto sul Piave si fermasse qualche minuto. Quivi si svolse il commovente omaggio dei mutilati al fiume sacro. Al passare sopra di esso dai finestrini del treno si sporsero e si agitarono in segno di saluto tutti i vessilli delle associazioni, mentre i mutilati, intonata la Canzone del Piave, gettarono a piene mani i fiori ricevuti in dono nel viaggio nelle acque santificate da tanto sangue italiano. L'omaggio fu così pieno di gentilezza e di solennità da strappare le lagrime.

E' passata da Venezia diretta a Monfalcone anche la rappresentanza del Senato, composta dei senatori Colonna e Giovanni Rossi e quella della Camera presieduta da S. E. l'on. Pietravalle.

Alle 19 è giunto qui da Torino il Ministro della Guerra generale Diaz, che è ripartito stamane alle 6.45 per assistere alla cerimonia.

Anche il Presidente del Consiglio on. Mussolini, partito da Roma in aeroplano, ha atterrato ieri sera alle 20.30 sul campo di aviazione di Campoformido.

Il passaggio di S. E. il generale Diaz

Proveniente da Torino alle ore 19 è giunto alla nostra stazione S. E. il Ministro della Guerra generale Diaz, Duca della Vittoria, accompagnato da due ufficiali del seguito.

A riceverlo si trovava il Prefetto D'Adamo. Il Ministro, accompagnato dal Prefetto e dal seguito, scese in una lancia dirigendosi a Palazzo Corner, ospite, per poche ore, del comm. D'Adamo. Alle ore 20.20 ripartiva diretto a Redipuglia.

Una bimba in pericolo in rio di Sant'Anna

Il vigile Cappellazzo Antonio di servizio in via Garibaldi udì l'altra sera verso le ore 10 delle grida di aiuto provenienti dalla fondamenta di Sant'Anna. Accorso colà e buttati gli sguardi nel canale scorse una ragazzina che si dibatteva in acqua e che tentava di aggrapparsi disperatamente a una barca ormeggiata alla fondamenta.

L'operaio Duse Agostino fu Antonio di anni 33 abitante a Castello 177 quando il vigile giunse, era già sceso nella barca, riuscendo a trarre in salvo la piccina che è certa Bellenzier Gina di Giovanni di 7 anni abitante in corte Delfina 1678. La bambina cadde in acqua dalla fondamenta mentre stava trastullandosi con delle coetanee. La salvata fu portata dal vigile alla vicina farmacia Solosizzi e, dopo averle somministrato qualche cordiale, fu consegnata alla madre che era accorsa a prendersela.

L'Istituto del Nastro Azzurro

Vi sono delle iniziative che al loro sorgere fanno pensare con meraviglia come mai non si siano attuate prima. Sono iniziative che rispondono ad un intimo sentimento diffuso e che, fin dal loro primo apparire, trovano un terreno propizio per il loro sviluppo. Donde si spiegano il rapido favore ch'esse incontrano e la loro crescente fortuna.

Fortunatissima fra queste iniziative, per così dire, attese, è quella che ha condotto alla costituzione dell'*Istituto del Nastro Azzurro*. Il nome, anch'esso indovinato, dice abbastanza bene di che si tratta.

Il nastro azzurro — v'è bisogno di chiarirlo? — è il distintivo della medaglia al valor militare, e con l'appellativo di *azzurri* si vogliono ormai denominare i decorati.

Perchè poi i decorati abbiano sentito il bisogno di riunirsi in associazione, è tal cosa che non ha affatto necessità di essere spiegata agli interessati, mentre invece non sarà probabilmente di altrettanto facile spiegazione e comprensione per gli altri.

Ad ogni modo, è bene dire subito che gli scopi che il nuovo Istituto si propone sono di natura esclusivamente morale. Essi sono indicati nell'articolo 3 dello Statuto dell'ente che è opportuno riportare anche per la forma veramente felice con cui è redatto:

«Esaltare dignitosamente ciascuno e tutti, per valorizzare in sè stessi e negli altri — come nelle ore del cimento — il giusto orgoglio della maggior prova fornita, specie negli umili, ignari spesso dell'alto significato del segno del valore nella sua dignità e nella sua capacità di rivendicazione ed elevazione;

«svolgere propaganda perchè il frutto della vittoria, a prezzo di sangue conquistato, sia all'Italia custodito, fiancheggiando tutte le iniziative ed azioni che a tale fine mirano;

«dare opera alla più semplice e più eletta diffusione, a traverso episodi individuali e collettivi del corpo di nobiltà, della essenza lirica ed epica del sentimento della Patria;

«offrire una Corte d'onore azzurra a tutti gli azzurri: giudizio e guarentigia di risoluzioni veramente oneste e civili;

«pubblicare l'albo d'oro degli azzurri, costituendo il nucleo solido e formidabile della nuova nobiltà che abbia per motto e per passione il travaglio azzurro del valore».

Questi gli scopi ideali che sono sembrati degni di dar vita al nuovo Istituto e che hanno suscitato immediatamente i più vasti consensi ed il più cordiale entusiasmo tra coloro che si apprestano a diventare veramente una sola e salda famiglia.

Scopi materiali non ve ne sono: per stimolare lo spirito associativo di coloro che nelle ore del cimento hanno prodigato sè stessi, non s'è sentito il bisogno di porre mète di utilità concreta. E l'accorrere numeroso e continuo di coloro che chiedono di farsi soci, dimostra quanto opportunamente sia stato eliminato qualsiasi intento materiale, e quanto appropriatamente sia stata ripetuta nello Statuto la parola *nobiltà*, per significare appunto che l'azione dell'Istituto trae la sua origine e la sua forza da moventi puramente ideali.

Accanto a questi scopi — a così dire — solenni, ve n'è però un altro che non vuol essere dimenticato: scopo modesto, se vuolsi, ma intimamente e generalmente sentito, ed infinitamente caro a tutti gli azzurri. Quello di poter conoscersi fra di loro, di poter, di quando in quando, trovarsi insieme e parlare a cuore aperto, senza tema di dar noia o di urtare suscettibilità, senza il pericolo sopratutto di apparire seccanti o millantatori. Hanno bisogno di parlare della guerra, di rivivere un po' la vita della trincea, di risuscitare quegli episodi che hanno lasciato segni indelebili nell'animo loro. E per appagare questo desiderio, hanno bisogno di essere in mezzo a persone che hanno vissuto la loro stessa vita di guerra: donde la naturale tendenza a stringersi insieme, per creare quasi quella temperatura morale che consenta ai ricordi di uscire dai recessi in cui d'ordinario restano a forza relegati.

Sarebbe errore però credere che gli azzurri vogliano, rivalutando i segni del valore, far parlare di sè: darebbe prova di conoscerli male, chi credesse ciò. Degli atti che meritarono loro le ricompense, essi non parlano che difficilmente, ma sentono però di costituire un corpo di nobiltà, ed eleggono perciò a sè stessi il compito di formare la prima linea di difesa del sacro patrimonio morale della Vittoria.

La prima linea di quell'esercito di excombattenti coi quali riaffermano i vincoli della più stretta solidarietà. Non un posto per esibirsi essi chiedono, quindi, ma un posto d'avanguardia da cui, rinnovando il patto d'amore e di dedizione all'Italia, essi possano continuare, con purezza di fede e d'ardore, a vigilare le risorgenti fortune della Patria.

Scopi che a taluno potranno forse sembrare vaghi, tanto sono elevati, o inopportuni, tanto è lontano oggi dall'Italia qualunque pericolo interno che tenti di offuscare la Vittoria: scopi però profondamente sentiti nella loro elevatezza ed anzi appunto per la loro elevatezza, scopi sentiti anche se lo spirito della Vittoria aleggi ora sull'Italia, perchè la triste esperienza passata induce a vigilare.

A meglio perseguire questi scopi, lo Statuto stabilisce l'assoluta apoliticità dell'ente. Disposizione che non ha bisogno di essere illustrata, tanto è evidente nella sua opportunità, quando si pensi sopratutto al prossimo auspicato ingresso nelle file dell'Istituto degli ufficiali e dei sottufficiali azzurri dell'Esercito attivo permanente.

Si dirà prossimamente dell'organizzazione interna dell'Istituto del Nastro Azzurro e degli organi attraverso i quali esso intende esplicare la sua attività.

Infruttuoso inseguimento di tre ladri

La signora Bianchi Maria fu Amadio abitante a San Marco 2716 ieri alle ore 12,30 mentre stava preparando la colazione si sentì chiamare dalla propria nipote Bellotti Libera la quale diceva di aver intravisto per il buco della serratura della sua stanza uno sconosciuto montato a cavalcioni della finestra che dà sul rio. La signora corse subito in camera e spaventatissima scorse effettivamente un uomo, che al suo apparire lasciò a precipizio la finestra saltando in una barca ormeggiata di sotto. La signora si sporse alla finestra a vedere; il sandolo, su cui era saltato l'intruso, era vogato da altri due individui, che arrancavano verso l'Accademia.

I fuggitivi furono però accanitamente inseguiti da un altro sandolo vogato dai giovani Marco Baron di 20 anni abitante a Dorsoduro 820 e Ferrarin Marcello di anni 18 dimorante a Castello 1482 e dall'imbarcazione dei vigili d'acqua Brugnero, Molina e Prano accorsi alle grida della signora.

I tre figuri fecero però in tempo ad accostare col sandolo al traghetto di San Samuele, salire e riprendere la fuga, abbandonando il sandolo. Il natante che è stato sequestrato, è di proprietà del noleggiatore di barche Penso Angelo a Dorsoduro 2487. Egli disse di averlo noleggiato la mattina alle ore 10 ad uno sconosciuto che gli rilasciò in pegno un certificato di cittadinanza intestato a Novello Augusto di Pietro di anni 24. Quello che è certo è che i tre non sono stati ancora presi.

Associazione Liberale

Una vera folla di soci accorse iersera nella sala di Campo S. Stefano all'Assemblea indetta per la rinnovazione delle cariche sociali.

Come fu pubblicato, la Presidenza Cavalieri per dare il posto a uomini nuovi, di fronte ad una situazione che presenta per il partito nuovi problemi aveva dichiarato di voler essere rinominata.

La Direzione del partito si interessò alla soluzione della crisi, a mezzo del segretario politico generale prof. Giovannini il quale iersera intervenne all'adunanza festeggiatissimo.

Presiedeva il comm. Paolo Errera che porse a nome dell'Associazione un fervido ed applaudito saluto al prof. Giovannini.

Il comm. Aurelio Cavalieri si associò al comm. Errera e ripetè i motivi della sua rinuncia all'ufficio di presidente. Chiuse applauditissimo con un'invocazione alla disciplina.

Quindi il prof. Giovannini pronunciò una smagliante orazione. Dopo aver rievocato i motivi ideali della sopravvivenza del partito liberale anche nel presente momento storico delineò sapientemente la disciplina dei rapporti di adesione al fascismo, ricordando anzi a questo proposito, il pensiero del Presidente del Consiglio.

Passando poi a trattare della crisi dell'Associazione dopo aver salutato il comm. Cavalieri, presidente cessante ed avergli espresso il plauso della Direzione del partito per l'opera sua, il prof. Giovannini annunciò di aver deciso, con il Consiglio di amici, la momentanea surrogazione con un direttorio di tre membri e ciò allo scopo di meglio raccogliere e coordinare le forze e gli indirizzi ad un fine comune.

Passò quindi alla lettura dei nomi delle cariche sociali, che sono i seguenti:

Direttorio: Baldin Mario, Caselati Pietro, Pancino Angelo. — Consiglio Generale: Bon Piero, Brunetti Federico, Bullo Giustiniano, Cavalieri Aurelio, Cendon Amedeo, Corinaldi Ettore, Costantini Giuseppe, Diena Adriano, Donatelli Plinio, Errera Adolfo, Grubissich Gastone, Masotti Costantino, Mondaini Ferdinando, Musatti Aldo, Pagan Luigi, Ravà Max, Revedin Antonio, Tessier Giuseppe, Tramarollo Luigi, Zanga Tito.

Assemblea: Errera Paolo, Pres.; Zardinoni Giovanni, Vice pres., Carnevali Giuseppe, Segr.; Ellero Edoardo, id.

Revisori dei Conti: Medail Luciano, Vitale Oreste.

A questa lista mancano soltanto cinque consiglieri che devono esser delegati dalla Sezione provinciale.

Con una magnifica perorazione di saluto e di augurio il prof. Giovannini chiuse la sua esposizione tra le ovazioni dell'assemblea.

Su proposta di un socio i nomi dei membri del direttorio, vivamente applauditi e gli altri delle altre cariche furono votati per acclamazione.

L'Assemblea quindi si è sciolta al grido di Viva il Re.

Il manifesto del fascio veneziano per il XXIV Maggio

Cittadini, Fascisti!

Se tre volte la Patria stava per soccombere, tre volte è risorta più grande. E' risorta il XXIV Maggio del 1915, quando — ai barattieri che volean venderne la primogenitura ideale per un piatto di lenticchie parecchiste — la gioventù più animosa rispose rompendo ogni indugio e balzando alla frontiera per distrugger le catene del servaggio secolare; è risorta quando, prostrata a Caporetto, i giovinetti dell'ultimo bando, le reclute del '99 la rialzarono su le cime del monte sacro, su le sponde del sacro fiume, e la guadagnarono la più austera e la più fulgida delle vittorie; è risorta infine quando — collegatisi per trascinarla nel delirio bolscevico insano pervertimento di masse incolte e consapevole perfidia di malvagi pastori — l'esercito delle Camicie Nere si sollevò dalle Alpi a la Sicilia contro i predoni, e di ricacciò nel fango, e donò alla Patria una fede nuova, ai fasti d'Italia un nuovo gesto di sovrumana bellezza, di incomparabile nobiltà.

Camicie Nere!

Nel fatidico anniversario della guerra, esultiamo alla prima Sagra della divina giovinezza italiana! A lei, a lei sola deve la Patria e la vita e l'onore!

Il XXIV Maggio 1915 è la prima delle tappe che segnano, di tale giovinezza, l'aspro e sanguinoso e glorioso cammino: in alto i cuori! al vento i gagliardetti! al vento le bandiere! In nome di tutti i nostri morti, che oggi rivivono in noi, avanti, avanti! Altre tappe ci attendono: nell'operosa concordia degli spiriti rinati, per le fortune più grandi dell'Italia futura!

Il Direttorio.

La distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani dei caduti della Provincia

Come abbiamo già annunziato, oggi alle ore 14 avrà luogo nel cortile del Palazzo Ducale la solenne prima distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani dei caduti in guerra della provincia di Venezia.

A evitare errate interpretazioni dell'annuncio giova ricordare che saranno ammesse alla cerimonia solo le vedove e i parenti dei caduti che hanno ricevuto direttamente l'invito di parteciparvi.

Un mozzo di stalla disertore

Dall'ufficio di polizia di Mestre è stato ieri inviato alla questura di Venezia un certo Tassile Vincenzo fu Giovanni di anni 23 da Carlino di Udine, il quale era stato colà fermato privo di mezzi di sussistenza. Per lo stesso motivo egli fu fermato altre volte dalla polizia, ma rilasciato perchè le informazioni sul suo conto richieste a Monfalcone, località dove egli asserisce di essere nato, non erano tali da poterlo trattenere in carcere. Ultimamente, egli era rimasto in carcere della Giudecca per ben tre mesi in attesa d'informazioni, dato che egli era reticente a svelare il vero esser suo. Ma ieri in questura l'abilità del maresciallo Di Marcantonio ha fatto sì che egli finalmente svelasse la sua vera qualità. Dunque si seppe così che il Tassile, dopo aver girato il mondo colla troupe circo equestre «Eldorado» in cui era addetto alla pulizia dei cavalli è stato licenziato di lì per diminuzione di personale. Confessò di aver disertato dal 56 fanteria di stanza a Belluno, nell'agosto 1920. Infatti, appartenendo alla classe 1900, doveva in quell'epoca servire ancora per 4 mesi, avendone compiuti solo 14. Ma un bel giorno, non potendo più sopportar la pena di saper soffrire una sua sorellina di sei anni, rimasta orfana di ambedue i genitori presso una zia che non era in grado di mantenerla, fu spinto a disertare, per andare a lavorare e procurare da vivere alla sorella. La sorellina in parola si chiama Oliva Giacomini; essa porta un cognome differente dal suo poichè è figlia di seconde nozze della madre sua che è morta un anno fa. La piccola si trova ora presso la zia Massari Maria a Carlino di Udine. Dopo il suo racconto il Tassile è stato inviato all'autorità militare di Belluno.

Camera di Commercio

Ieri alle 14.45, si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio, sotto la presidenza del Presidente cav. Ugo Trevisanato.

Il PRESIDENTE ringrazia il Consiglio per le manifestazioni di cordoglio che la Camera gli ha espresso in occasione del lutto che ha colpito la sua famiglia con la morte dell'on. Giovanni Chiggiato. Commemora brevemente il senatore Piero Foscari, ed esprime le condoglianze del Consiglio al comm. Galimberti e al cons. Fries per i lutti che li hanno colpiti.

Viene quindi data lettura delle comunicazioni della Presidenza. Intorno all'azione svolta dalla Commissione Camerale di studio per i servizi portuali, in concorso della Commissione nominata dai lavoratori e con l'intervento delle altre rappresentanze cittadine ed amministrative presso il Provveditorato del Porto, la presidenza deve oggi limitarsi a dire che le proposte presentate al Provveditorato riassumono, con larghezza di criteri ed opportunità di forma, tutti i voti ripetutamente espressi dal Commercio, in questa materia, ed hanno trovato nel Provveditore e nel Consiglio di Amministrazione, una manifesta disposizione al loro migliore accoglimento. La presidenza si riserva di riferire più ampiamente sulla questione in altra seduta.

Anche il problema delle linee di navigazione sovvenzionate, in previsione di una sistemazione definitiva, venne fatto ripetutamente oggetto di pratiche da parte della Presidenza e di esame da parte della competente Commissione, nell'intento di salvaguardare gli interessi del nostro porto. Le pratiche accennate dovevano condurre alla costituzione di un Consorzio di navigazione, per l'esercizio di talune linee che in particolar modo, hanno importanza per il nostro traffico marittimo; e tale consorzio avrebbe dovuto avere la sua sede a Venezia, con piroscafi inscritti al nostro Compartimento marittimo, ed aventi al nostro porto la loro testa di linea. Si confida che un tale programma d'azione possa essere ulteriormente svolto e tradursi in realtà.

Altre comunicazioni riguardano i Sylos di Venezia, la tariffa di pilotaggio per il porto di Marghera, la pesatura nelle stazioni di Venezia-Mare, la riattivazione di linee di navigazione tra Venezia e Trieste, i servizi marittimi tra Venezia e i porti del Mar Nero, la concorrenza nei noli marittimi fra Società di navigazione sovvenzionate, i noli per il trasporto dei legnami, le grue da sei tonnellate a San Basilio, gli itinerarii e gli orarii dei treni viaggiatori, la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, il transito ferroviario di Postumia, l'adesione alla Unione delle Camere di Commercio, i lavori della Camera di Commercio Internazionale, la riforma organica della legge sulle Camere di Commercio, l'abolizione del sabato inglese, la permanenza in Italia degli addetti commerciali all'estero le trattative commerciali con l'Albania e con la Ceco-Slovacchia, le disposizioni di legge sul contrabbando a bordo dei piroscafi, gli addebiti della Commissione parlamentare sulle spese di guerra a carico di Società di navigazione, l'introduzione dei vini esteri nel punto franco e dei vini fini nel deposito di Santa Chiara, l'espropriazione dei negozi del Fontego dei Tedeschi, che è stata sventata dalle pratiche fatte dal presidente a Roma, i convegni periodici delle Camere trivenete per l'esame di questioni di comune interesse, le osservazioni del Ministero del Commercio sul bilancio preventivo 1923, la Conferenza internazionale esperantista di Venezia, l'obbligo della pubblicazione dei prezzi e il Convegno a Milano della Camera di Commercio internazionale.

Sulle comunicazioni della presidenza fanno varie osservazioni CAVALIERI, GENUARIO, COLUSSI, SANTOMASO, DORIA cui risponde il PRES., assicurando che dell'espropriazioni del Fontego dei Tedeschi non c'è più pericolo essendosi il Ministro De Stefani, in seguito ad un memoriale presentatogli dall'oratore, convinto dell'inutilità per lo Stato di incontrare una spesa così ingente senza nessuna utilità. Quanto alla linea Vittorio-Ponte nelle Alpi, essendosi constatato che mentre le spese per la costruzione della linea ammonterebbero in tutto a cinquanta milioni, quelle per il mantenimento delle opere già fatte, e che il Governo si è impegnato di versare, ammontano a 30 milioni. Perciò private imprese offrono di dare gli altri 20 milioni, perchè l'opera venga compiuta.

FRIES osserva che l'on. Ciano, commissario per la Marina mercantile, ha recentemente nominato una commissione di 5 membri per studiare e presentare le proposte circa l'assetto definitivo delle linee marittime sovvenzionate. Di questa commissione è stato nominato presidente l'on. Salvatore Orlando, e membri Piaggio di Genova, Banelli di Trieste, Buozzi della F. I. O. M. e Del Carretto di Napoli. L'esclusione di un rappresentante di Venezia potrebbe essere pregiudizievole all'avvenire del nostro porto, e prega perciò la Presidenza, di volersi interessare acciocchè nella commissione venga chiamato anche un veneziano.

Il PRESIDENTE farà il possibile.

Vengono poi approvate alcune modificazioni al regolamento per la riscossione della tassa camerale, e le proposte relative alla rinuncia dell'esercizio del Punto Franco a favore del Provveditorato del Porto.

Così pure, dopo breve discussione, è approvata la proposta di modificazione della tariffa ferroviaria riguardante i grani e loro derivati, di cui una volta Venezia era grande importatrice, e che ora, per le artificiosità delle tariffe, sbarcano quasi totalmente a Genova.

Passando all'approvazione del ruolo principale della tassa camerale per il 1923 FAVARETTO protesta contro le disposizioni vessatorie che, nei confronti degli esercenti vini e liquori, violano il diritto comune negando le volture delle licenze di esercizio agli stessi eredi degli esercenti.

COLUSSI e CAVALIERI si associano.

Il PRESIDENTE ha già fatto pratiche per tutelare i diritti degli esercenti, ed altre si dispone a farne.

Dopo altri argomenti di minore importanza vengono nominati membri della commissione provinciale per le imposte dirette il comm. Pietro Granziotto e il sig. Umberto Scattola, e viene rieletto per acclamazione membro dell'Opera Pia «Fondo di soccorso per operai disoccupati» il cav. Giovanni Bernach.

Da Venezia in Francia coi soldi del principale

Il sig. Pardo Guido, commerciante in commestibili, liquori ecc. ha denunciato alla polizia la scomparsa di un suo esattore, il quale, incaricato alla riscossione di fatture, era fuggito portando seco la somma riscossa, cioè oltre 3500 lire.

L'esattore, che è certo Schiavi Ernesto di 25 anni, abitante a San Stae 1852, era infatti riuscito ad incassare la somma sopradetta, parte dalla ditta di biade Gianfranceschi in Salizzada San Antonino e parte dalla ditta Bottan a San Lio. Non vedendo comparire il suo impiegato, il sig. Pardo si decise finalmente a bussare la porta di casa sua, ove si sentì rispondere che l'esattore era assente; prima di andarsene aveva però lasciato sul comò della propria camera, diretto alla moglie sua Amalia Regazzi, in cui diceva di allontanarsi da Venezia in cerca di fortuna.

La fuga dello Schiavi doveva essere avvenuta con tutta probabilità la sera del 21 scorso. Egli avrebbe riparato in Francia, dato che possedeva appunto un passaporto per quella nazione.

Mortale disgrazia in Calle dei Fabbri

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri verso le 14 in Calle dei Fabbri disgrazia dovuta ad una di quelle fatalità che pesano inesorabilmente sulla vita di un individuo, e alla quale è destino ch'egli debba soggiacere.

Erano circa le 14, e la calle dei Fabbri era ancora abbastanza deserta, data l'ora, quando i pochi passanti videro con raccapriccio stramazzare a terra con gran violenza il corpo di un uomo che era precipitato da un'armatura che era alzata su di una casa all'altezza di circa 5 metri.

Il disgraziato soccorso subito dagli accorsi, non dava ormai più alcun segno di vita, venne subito trasportato d'urgenza nella vicina farmacia Locatelli dove fu visitato dal dottor Andreon, che vi si trovava casualmente e che praticò subito all'infelice alcune punture eccitanti di canfora. Veniva intanto avvertita immediatamente la Croce Rossa la quale giunta poco dopo con una barca provvide all'immediato trasporto del povero infelice, accompagnato sempre dal dott. Andreon.

All'Ospedale Civile venne subito visitato dal medico di guardia dott. Dolfin, il quale giudicò il ferito in gravissimo pericolo di vita per frattura della base cranica, ordinandone il ricovero nel reparto del prof. Giordano.

L'infelice è il commerciante Todesco Giacomo fu Leone d'anni 49, abitante in Calle dei Fabbri 4717, socio della Ditta di merletti Olga Asta e C. con negozio in Piazza. Ieri verso le 14 dopo aver partecipato ad una festa intima che i suoi famigliari gli avevano preparato per il suo 49.o compleanno, ebbe la malaugurata idea di voler montare su di una impalcatura che i muratori avevano alzato per intonacare la facciata della sua casa.

Il Todesco salì sopra una finestra, poi mise un piede sopra l'impalcatura a bilancino che si spostò facendogli perdere l'equilibrio. Il povero Todesco precipitò così nel vuoto sul selciato andando a cadere supino, ciò che gli ha prodotto la frattura cranica.

Il tragico accidente ha prodotto penosa impressione poichè il Todesco era conosciutissimo in città.

CRONACA VARIA

Nella casa incustodita

Ieri dalle 14 alle 16, mentre il proprietario sig. Poli Giacomo abitante a San Gregorio 661 era fuori, la sua casa fu visitata dai ladri che rubarono un vestito da bambino, due paia di pantaloni, uno scialle di seta verde e parecchia biancheria. Il danno è di 600 lire circa.

La dodicenne scomparsa da casa

Una ragazzina dodicenne, certa Selva Ariella da Possagno servetta presso la famiglia del dott. Galante a S. Giacomo dall'Orio è scomparsa improvvisamente da casa l'altra sera dalle 17 alle 19, mentre i suoi padroni erano assenti.

Il sig. Galante, impressionato e nel timore che la ragazzina possa essere incorsa in qualche pericolo, ha avvertito per le opportune ricerche l'ufficio di P. S. di S. Polo.

Bilance e pesi non vidimati

La signora Billani Ida fu Luigi con negozio di carbone a Cannaregio 4116 e il sig. Boscolo Fiorello di Sante di Sottomarina sono stati posti in contravvenzione dai vigili perchè non avevano le bilancie e i pesi debitamente vidimati dall'ufficio metrico.

Il sandolo alla valesana

Il ventenne Brazzoduro Luigi abitante a San Marco 2898 ha denunciato al Commissariato di San Marco che la notte scorsa gli è stato rubato un sandolo alla valesana ormeggiato in Rio Vetturi a Santo Stefano del valore di lire 300.

Un braccio rotto

Il ragazzo di 10 anni Maritti Bruno di Sante, dimorante a S. Polo 2853, iersera verso le 20.30 è stato accompagnato all'ospedale dal cognato Giuseppe Mazzega ab. a S. Margherita 3423 perchè poco prima, mentre si trovava a giocare assieme a dei coetanei in Campo S. Tomà cadde, fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Il Maritti, visitato dal dott. Vianello, fu giudicato guaribile in 35 giorni.

Due falangi asportate

Il fornaio Carlo Dei Rossi di Giuseppe di 29 anni abitante a Dorsoduro 3072 iermattina alle ore 11.15 impastando il pane nel panificio Baccalin in Via XXII Marzo con una impastatrice elettrica, rimase con la destra impigliato nell'ingranaggio, asportandosi completamente due falangi. Guarirà in 15 giorni.

Fuoco al camino

Un piccolo incendio è scoppiato ieri mattina nella abitazione della famiglia Vianello alla Madonna dell'Orto, 3428, per agglomeramento di fuliggine nel camino. I pompieri della IV Sezione, subito accorsi, hanno in brevissimo tempo spento l'incendio. Il danno è insignificante.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia Giovanile Fascista, Comando I.a Coorte, 67.a Lezione Av. — Tutti gli squadristi della I. Coorte sono comandati di servizio giovedì 24 maggio. Essi dovranno adunarsi alle ore 7.30 alla sede del Comando (campo S. Stefano) per servire di scorta agli orfani dei Caduti in guerra che giungeranno in detto giorno per prendere parte alla funzione patriottica che avrà luogo nel Palazzo Ducale. Si raccomanda la massima puntualità e la perfetta divisa.

Gruppo Balilla. — Tutti i «Balilla» devono trovarsi in sede, Campo S. Gallo, giovedì 24 corr., alle ore 13.30. E' fatto obbligo della divisa. Le assenze ingiustificate, verranno severissimamente punite.

Gruppo femminile. — Si invitano le fasciste ad intervenire stamane alle ore 10.30 in cimitero con preghiera di portare fiori per le tombe dei caduti. L'adunata si farà alla porta del Cimitero.

Le peripezie dei cartoncini della ditta G. Scarabellin

Abbiamo dato notizia a suo tempo, che il 26 marzo ultimo scorso, alla ditta Giuseppe Scarabellin venivano rubati da una barca ormeggiata al ponte delle Ostreghe, nel momento che questa era lasciata momentaneamente incustodita, tre quintali di cartoncino Bristol e una cassa di acqua minerale «Ferrarelle».

La ditta Scarabellin aveva avvertito con una circolare tutte le tipografie e cartolerie di Venezia del furto patito nell'eventualità che qualcuno si fosse presentato ad offrire la merce rubata.

L'altro ieri la ditta Scarabellin veniva avvertita dal sig. Grassi Guido, proprietario della Tipografia Commerciale Veneta a S. Lio, che si era presentato a lui un individuo, il quale gli aveva offerto una certa quantità di cartoni Bristol, aggiungendo che il venditore era stato invitato a portarli il giorno dopo alle ore 18.

Il signor Giuseppe Scarabellin avvertì immediatamente il Commissariato di S. Marco del fatto il quale dispose che il vice-brigadiere Vella e il maresciallo Pasqualini si portassero nella tipografia per l'eventuale fermo.

Infatti all'ora precisa si presentava alla tipografia Grassi l'individuo in questione e che è stato identificato per Piva Antonio di Giuseppe, d'anni 18, abitante a Dorsoduro 2312, falegname disoccupato, assieme a Nardini Davide fu Francesco abitante a Castello 605.

Ai due allora venne subito chiesta la provenienza della merce; di cui essi non seppero giustificare il possesso: vennero perciò accompagnati al Commissariato di S. Marco dove il cav. Zavagno li sottopose ad un stringente interrogatorio. Il Piva, tentò di far credere di averli avuti l'anno scorso a Trieste, ma poi finì con l'ammettere che un suo amico, qualche mese fa lo aveva incaricato di venderli a blocchi, ciò che egli fece esitandone 200 fogli una prima volta alla tipografia Baroni in Campiello S. Luca per L. 125, poi altri 300 al cartolaio Benedetti Alberto con negozio in Calle delle Rasse 4531, poi altri 300 fogli a Dorigo Camillo con cartoleria in Calle dell'Aseo 1879 a S. Marcuola e 300 fogli che cercava di vendere al Grassi, merce che venne sequestrata assieme ad altri 750 che vennero trovati presso l'abitazione del Piva; ciò che ammonta a quanto è stato rubato alla ditta Scarabellin.

Il Nardini interrogato a sua volta si limitò a dire di essere stato invitato dal Piva puramente per il trasporto della merce, ciò ch'egli fece in buonissima fede.

Date le risultanze dell'inchiesta, il Piva, i cui connotati corrisponderebbero a quelli forniti da un testimonio presente al momento del furto, venne inviato alle carceri della Giudecca, mentre il Nardini venne rilasciato e denunciato per complicità.

Sagra dei Bersaglieri a Trieste

La Presidenza della Società Bersaglieri di Venezia comunica che la rappresentanza ufficiale con Vessillo, partecipante al Congresso dei Bersaglieri a Trieste, partirà da Venezia domani Venerdì 25 corr. alle ore 14.40.

Si fa appello ai Soci aderenti al Congresso di trovarsi possibilmente, per tale ora alla Stazione onde scortare il Vessillo Sociale che a Trieste sarà accolto dalle rappresentanze di tutti i Bersaglieri di Italia.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.32, tramonta 19.42. Luna tramonta 1.14, leva 12.43.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 0.55 e 11.55; Alte 5.20 e 19.

Ieri 23 a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 25, minima 14.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 22 sulla Regione, cielo vario. Buone condizioni di tempo.

I fiumi sono tutti quasi stazionari. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è calmo.

Riunioni

Per i mutilati. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Venezia, invita i suoi soci liberi dall'impiego a trovarsi oggi alle ore 13.30 precise in sede, per recarsi alla cerimonia della distribuzione dei distintivi d'onore, agli orfani dei nostri eroici compagni caduti.

Una riunione dei giornalisti sportivi. — Tutti i giornalisti sportivi di Venezia sono vivamente pregati di voler intervenire alla riunione che avrà luogo venerdì 25 corr. alle ore 21 nella sala superiore del Caffè «Trovatore».

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia Reale e Inni patriottici — 2. Rossini «Assedio di Corinto» Sinfonia — 3. Verdi «Trovatore» Atto 4.o parte 1.a — 4. Mascagni «Danza esotica» — 5. Boito «Mefistofele» Prologo — 6. Marcia Reale e Inni patriottici.

Le ceramiche di Pordenone

PORDENONE, 22

E' giusto e naturale che i cittadini dell'industre Pordenone amino il progresso, nelle sue più ardite manifestazioni. E di amore al progresso hanno dato una prova cospicua una dozzina d'anni or sono, allorchè un comitato di maggiorenti della città presieduto dal comm. Etro, fece una cosa che nessuna città d'Italia s'era mai sognato di fare: acquistò un vastissimo appezzamento di terreno, di circa dieci chilometri quadrati, e l'offerse allo Stato perchè vi allogasse un grande campo d'aviazione. Il Ministero della Guerra accettò la generosa offerta, degna del patriottismo friulano e della liberalità pordenonese, e costruì tutti i grandi hangar necessari ad un campo di aviazione di primo ordine, e insieme un bel palazzo per il Comando e per gli ufficiali, una vasta caserma per la truppa, e tutti gli altri edifici accessorii.

Il campo d'aviazione della Comina

Il Campo della Comina divenne, in breve il massimo dell'aviazione militare italiana. E veramente cospicua fu l'importanza, cui esso assurse durante la guerra. Partirono di qui, per i gloriosi raids di cui la storia della nostra guerra ha registrato gli itinerari famosi, Gabriele D'Annunzio e Baracca, Finzi e Moizo. Poi, con l'invasione, venne la rovina. Mentre le nostre truppe si ritiravano di là del Piave, e il Campo veniva sgomberato dai suoi uomini e dai suoi velivoli, gli aviatori nemici si precipitarono sopra, rabbiosamente, e in gran parte lo distrussero, indifeso, con le bombe, accanendosi su di esso, quasi a vendicare rabbiosamente tutte le sconfitte, che dagli aviatori di quel campo avevano in passato subito.

Ora il campo della Comina è abbandonato. Con grande dolore dei pordenonesi, che l'avevano voluto, che, per crearlo, avevano pagato del proprio, il Governo ne ha decretata la soppressione, per concentrare tutta l'aviazione al campo, non lontano, di Aviano. Essi sperano ancora, che, in omaggio alla breve, ma luminosa tradizione di gloria del loro campo, il Ministero possa ritornare sulla sua decisione. Tanto più, essi dicono, che Pordenone può offrire ben maggiori possibilità di vita civile agli ufficiali del campo, poichè essa già ospita, e molto volentieri, il reggimento Genova Cavalleria, che non la quasi alpestre e lontana Aviano...

Abbiam voluto ricordare brevemente la storia del campo d'aviazione di Pordenone per dimostrare come, dati i loro precedenti, i pordenonesi abbiano tutto il diritto di amare, coltivare e ricercare ogni forma più moderna ed andare di progresso.

Ed appunto per l'amore e il desiderio di progresso che li anima, essi non possono concepire come vi sia oggi, nel cuore della loro bella città, uno stabilimento industriale, che va per la maggiore, e del quale essi sono orgogliosi, che si permette ancora, nell'anno del Signore millenovecentoventitre, di chiamare al lavoro i propri operai non già con l'urlo o il boato d'una sirena, ma coi rintocchi, tenui e dolci d'una vecchia campana.

La campana di S. Antonio

E' la vecchia campana della Chiesetta di Sant'Antonio. Da centododici anni, ogni mattina ed ogni sera, Pordenone la sente squillare, sommessa, senza pretese, quasi per farsi sentir soltanto da chi sa, che la deve sentire. Suonava, prima ancora, nei tempi lontani lontani, che neanche più i vecchioni ricordano, per chiamar i fedeli alle sacre funzioni.

«Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango». Ma, dopo tanti e tanti anni, ch'essa vegliava il suo piccolo convento e il suo piccolo cimitero di frati, la chiesetta vide un giorno del settembre 1769, deserto il Convento; e pochi anni dopo si vide essa stessa invasa da gente brutale, che ne asportò i sacri arredi e le immagini di Nostro Signore e dei suoi Santi, e ne sbarrò le porte. Nessuno venne più a pregare, inginocchiato sui sigilli marmorei delle sue tombe.

Vennero invece, dopo qualche anno ancora, alcuni uomini, una dozzina circa, a compiere strani lavori, che le sue antiche mura non avevano mai veduto fare. Costruirono un forno. Poi portarono alcune semplici macchine di legno, che, per la spinta del piede d'un uomo facevan girare veloci continuamente dei blocchi di argilla bruna, che prendevano a poco a poco forme di vasi, di anfore, di piatti. Poi acceso un gran fuoco nel forno, disposero in esso le brune zolle così trasformate. E poco dopo esse ne usciron bianche, nitide, lucenti.

Il "bò"

Così sorse, nel 1811, la fabbrica di ceramiche di Giuseppe Galvani, dentro e intorno la chiesetta di S. Antonio, sconsacrata ai tempi napoleonici. Sorse con un forno e dodici operai, che lavoravano l'argilla, proveniente in gran parte da una cava esistente presso la Madonna delle Grazie, vicino alla città. Argilla comune, nostrana bruna dalla quale potevan trarsi soltanto vasi da fiori comuni, ed altri prodotti d'uso popolare: quel che, nell'arte figulina, si dice «cristallina». L'argilla veniva portata coi carri fino a un angolo del piccolo stabilimento, dove veniva passata al *bò*. Il *bò* era un'istituzione preistorica, che avevano già usato i vasai ellenici ed egizii. Consisteva in un bove, un autentico bove quadrupede cornuto e vivente, al quale, bendati gli occhi, girava tutto il santo giorno intorno a una vasca, per imprimere il moto ad un rudimentale apparecchio impastatore.

Nella vasca era versata l'argilla ancora sporca, qual'era stata estratta dalla cava, insieme con acqua. E l'apparecchio voltava e rivoltava la poltacea materia, che poi filtrando, defluiva lentamente in due grandi vasche, dove si depositava, purificata, sul fondo, e veniva lasciata asciugare al sole.

Da una trentina d'anni il povero bove è stato sostituito da un motore elettrico. Ma la macchina che compie oggidì la sua funzione antichissima si chiama ancor oggi il *bò*.

Ma non precorriamo i tempi.

Una illustrazione pordenonese

Torniamo al 1823, a cent'anni fa, quando Andrea Galvani, il fisico insigne, socio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, e precursore dell'invenzione del telegrafo, succeduto allo zio Giuseppe nella proprietà del piccolo stabilimento, incominciò ad introdurvi la lavorazione della terraglia detta *uso inglese*, fatta con un impasto di caolino e di quarzo. L'innovazione dette notevole incremento alla fabbrica, che nel 1827 s'era già notevolmente allargata, e dava lavoro ad ottanta operai, che nel 1872 divennero 120, ed oggi sono circa 200.

Andrea Galvani, morto nel 1855, lasciò il suo nome illustre allo stabilimento, che ancor oggi è condotto dai pronipoti suoi. E la fabbrica, che ha esportato ed esporta i suoi prodotti sui mercati del Levante, e d'Africa, e dell'Estremo Oriente, produce ora annualmente tre milioni di pezzi, per due terzi di terraglia e per un terzo di cristallina, consumando 25000 quintali d'argilla e quattromila di caolino, proveniente dalle cave di Schio, grandi masse di silice tolte dal letto del Tagliamento, e di carbonato di calce proveniente da Caneva di Sacile, e venticinque mila quintali di legna di faggio, che vien giù dalle vicine prealpi bellunesi. Legna di faggio: altro combustibile non tollerano, per cuocersi nei cinque grandi forni a cinque piani di carico, forni alti quindici metri che le fiamme percorrono tutti, i novantamila pezzi di ceramica di cui ogni forno è capace. E quando il forno agisce, e tira il vento di scirocco, tutto il centro di Pordenone è affumicato... e protesta.

Il terribile incendio, scoppiato il 21 dicembre 1921, e domato dall'eroismo dei pompieri pordenonesi, fece quello che nemmeno l'invasore aveva osato fare: distrusse i due terzi della vecchia fabbrica, divorandone tutti i reparti di lavorazione.

Ora essa, e la sussidiaria, poco lontana, di San Carlo, dove la dinastia industriale dei Galvani ha piantato, fin dal 1882 una centrale idroelettrica, che diede, per qualche tempo, luce alla città, e il reparto di impasto e raffinatura del caolino e del quarzo sono fabbriche moderne, dotate di macchinari elettrici, di torni automatici e semi-automatici, come qualunque altro stabilimento industriale.

Settantadue anni di lavoro

Ma in un angolo della vecchia fabbrica, rispettato dall'incendio, si può vedere ancora qualche *tornente* lavorare la sua brava creta al tornio di Talete, come faceva, duemila anni or sono, il vasaio ateniese. Sotto la spinta uniforme del piede ignudo, un disco di legno gira rapido, cui è infisso un albero, recante alla sommità un minore disco. Su questo il vasaio pone l'informe masso di creta. E, nel moto continuo, sotto la mano miracolosa dell'artiere, ecco la creta s'allunga, si gonfia nel mezzo, si restringe in alto; ecco, appare a poco a poco la forma della giara panciuta, o la gioconda rotondità del boccale da vino, cui un sol colpo sapiente di due dita forma il beccuccio. Poi, passando di mano in mano, l'oggetto è verniciato, poi dipinto con una gamma varia e leggiadra di colori, poi riverniciato, e infine mandato al forno, libero, o racchiuso in una custodia cilindrica di terra refrattaria.

E dopo la cottura il bel vaso esce completo, pronto ad esser venduto... e con colori tutti diversi da quelli con i quali era stato abbellito.

Occorre per questo lavoro, maestranza consumata nel mestiere, ben più che per la lavorazione meccanica, che oggi è preponderante, anche qui.

Ma, adibita a lavorazione a mano, all'antica, o a macchina, la maestranza della ceramica pordenonese è tutta di stampo antico. Buona parte degli attuali operai discendono da avi, che hanno lavorato in fabbrica fin dalla sua fondazione, e, di padre in figlio, hanno tramandato la passione dell'arte.

La vecchia fabbrica

Oggi l'operaio più anziano di fabbrica, che fu già uno dei migliori *tornenti*, e che adesso è addetto alla sorveglianza del cortile, ha ottantaquattro anni, e lavora in fabbrica dalla bellezza di 72 anni! Si chiama Pietro Pasutti, il buon vecchietto. Tra gli impiegati il più anziano è Giovanni Battista Nodale, che, con 73 anni d'età, ha 62 anni di servizio in fabbrica.

Il direttore della fabbrica, Francesco Treu, vi lavora da 35 anni, e il padre suo vi rimase per cinquant'anni, mentre il direttore tecnico, Giacomo Palleva, presta la sua opera da diciasette anni. Tutto così procede, malgrado la forza elettrica e i altri meccanici e le impastatrici moderne, e i torni automatici, come nella magnifica tradizione dell'antico artigianato: di padre in figlio, oggi come ieri.

Oggi come ieri. L'invasione, dalla rabbia rapinatrice della quale l'abnegazione di Ernesto Galvani e di Vittorio Treu potè salvare gran parte degli impianti e dei materiali di fabbrica, l'incendio, che ne distrusse la parte più antica, le stesse esigenze implacabili della produzione moderna, non son bastati a distogliere questa vecchia industria friulana dalla lenta, savia e sana strada della tradizione.

Oggi come ieri. E la campana di Sant'Antonio continua, come cent'anni fa, a «chiamare li lavoranti al travaglio» — come dice una vecchia storia della fabbrica — ogni mattina e ogni sera, coi suoi rintocchi garruli e discreti.

I Pordenonesi, che amano il progresso, ma che sono buoni friulani, e che devono comprendere il valore e la forza delle semplici tradizioni del lavoro finiranno col perdonare, alla vecchia fabbrica, che essi tanto amano, la sua vecchia campana.

ELIO ZORZI

Teatri e Concerti

Camerata per la musica italiana

La direzione della *Camerata per la musica italiana* ha dato ieri sera modo ed occasione ai propri soci di tributare applausi entusiastici e cordiali a due nostri valentissimi e simpatici musicisti, e di decretar loro il più completo successo anche se il programma non era fatto proprio per suscitare... l'entusiasmo.

Eriberto Scarlino, ha ancora una volta messo in evidenza le sue magnifiche doti di pianista, la dolcezza squisita del suo tocco, la dovizia degli effetti sonori che egli sa trarre dallo strumento. Di quale eletto senso interpretativo egli sia dotato ha dato la misura nella *Sonata in fa* di Scarlatti, nel *Capriccio* di Martucci e nella *toccata* di Sgambati.

Il suo successo però è culminato nel delizioso *carillon* di Fabris Gualdo che il pubblico ha gustato tanto da volerne il bis, che fu concesso, e nello *studio* di Gino Tagliapietra, pagina solidamente costrutta e di sicuro effetto, irta di difficoltà.

Giuseppe Sacerdoti si è imposto alla ammirazione dell'uditorio, che era affollatissimo e scelto, per la arcata ampia e robusta, per il calore del suono, per la perfezione della tecnica, per lo stile delle interpretazioni, per l'impeccabile intonazione, per la serenità delle esecuzioni nel *Concerto per violino e pianoforte in sol min.* di D'Ambrosio, opera tecnicamente interessante, ma altresì poco divertente, sia nel breve *Concerto in la min.* di Vivaldi, opera che conserva la maggiore freschezza.

Dopo ogni tempo dei due concerti il Sacerdoti fu ovazionato due, tre volte lungamente intensamente.

Sedeva al pianoforte pel concerto di D'Ambrosio ed all'organo per quello di Vivaldi Alfredo Signoretto, un giovane cui è schiuso dinanzi l'avvenire più brillante, che fu accompagnatore perfetto e che contribuì efficacemente al successo del Sacerdoti. Egli ha saputo specialmente trattare l'organo in modo magistrale con registrazioni geniali ed indovinate.

s. m.

Il Concerto Signorini alla "Fenice,,

Come abbiamo annunciato, domani venerdì 25 alle ore 21, avrà luogo al Teatro La Fenice un concerto orchestrale della massa orchestrale veneziana diretta da un appassionato cultore dell'arte, il sig. Giorgio Signorini. Il concerto dovrebbe iniziare una serie di altri diretti da maestri illustri; serie che si spera redditizia, a beneficio di una costituenda *Casa della musica*, per la quale lavora un ristretto comitato cittadino, che però si amplierà, e che si propone di realizzare a Venezia una azione di cultura degna davvero del massimo encomio. Il concerto è atteso con molta simpatia e con molto interesse e promette di riuscire egregiamente. Esso comprenderà:

1. Beethoven - Quarta sinfonia (in si bem. magg.). Adagio-allegro vivace, Adagio, Allegro vivace, Allegro ma non troppo.
2. Moussorgsky Modeste - Fantasia: *Une nuit sur le mont chauve.*
3. Grieg - *Sigurd Josalfar* - Introduzione - Intermezzo - Reve de Borghil - Marche Trionphale.
4. Ottorino Respighi - Trascrizioni antiche danze ed arie: a) Simone Molinaro (1559) Balletto *Conte Orlando* — b) Ignoto (fine secolo XVI) *Villanella* — c) Vincenzo Galilei (155...) *Galiarda.*
5. Riccardo Wagner - Preludio dell'opera: *I Maestri Cantori.*

I prezzi sono accessibili a tutti: speciali facilitazioni vengono accordate per il loggione e la galleria. I biglietti si acquistano sotto le Procuratie, in Piazza San Marco.

"I misteri gaudiosi,, alla "Fenice,,

Vivissima è l'aspettativa per la esecuzione dei *Misteri Gaudiosi* del maestro Nino Cattozzo alla nostra Fenice dal 6 al 10 giugno. L'interesse è costituito dalla novità del genere d'arte tentato e dalla notorietà dell'autore che fu allievo del nostro Liceo Marcello.

Interpreti dei *Misteri* saranno (in ordine alfabetico): Lilia Alessandrini (Gabriello, Micol, Ada); Maria Avezza (Sâra, Zelphe); Linda Cannetti (Maria); Vida Ferluga (Lisabetta), Tamna); Ines Ferraris (Lia, Bâla), Apollo Granforte (Giuseppe), artisti tutti ottimi e noti al pubblico veneziano.

Va segnalato che per le parti briose del soprano leggero (Lia e Bâla) è stata scelta la Ferraris Ines Maria, artista d'incomparabile grazia e vivacità, e per la difficile parte del soprano lirico (Maria), la Cannetti, una interprete di perfetto stile.

Amilcare Zanella al Circolo Artistico

Il 28 sera, l'illustre compositore e pianista maestro Amilcare Zanella darà un concerto nelle sale del Circolo Artistico.

Suonerà musica di Beethoven, Bach, Scarlatti, Montani, Chopin, Liszt, De Angelis Valentini, e musica propria.

L'aspettativa fra i soci è naturalmente vivissima data la fama che meritamente gode nel mondo artistico musicale lo Zanella.

"I quatro rusteghi,, alla "Fenice,,

Sono state portate a felice compimento le trattative per trasportare sulle scene della nostra Fenice l'edizione dei *Quatro Rusteghi* del m. Wolf-Ferrari che tanto entusiasmo ha testè sollevato alla Scala di Milano. La deliziosa opera dell'illustre maestro nella stessa, precisa veste magnifica e superba in cui apparve nel massimo tempio dell'arte lirica del mondo, sarà data sabato 2 giugno per serata di gala in onore di S. E. il Presidente del Consiglio Benito Mussolini e sarà replicata per la seconda ed ultima volta in mattinata la domenica successiva.

La notizia trapelata in città, ha già suscitato la più intensa, quanto legittima aspettativa.

Lo spettacolo sarà concertato e diretto da Piero Fabbroni, che è reduce dai trionfi ottenuti in Portogallo ed in Spagna e che fu il primo maestro che diresse l'opera e che la portò in due diverse memorabili tournées, trionfalmente in giro per i principali teatri d'Italia.

GOLDONI. — Lietissime accoglienze ha avuto iersera il poema drammatico in tre atti in versi di Alberto Casella, «Prometeo». Molti applausi — in tutto dodici chiamate — all'autore e agli attori, e una attenzione profonda, un interesse reale, commosso, ai bei versi sonori — un po' dannunziani — ma fluenti e armoniosi del poema. Il poeta, che ha indubbiamente un senso profondo e squisitamente poetico di classicità, ha elevato il mito di Prometeo a simbolo della redenzione degli uomini mediante l'Amore; l'amore simboleggiato dal fuoco, ch'egli ha strappato a Giove, è lo spirito vitale degli uomini; è la luce, e la forza, che, malgrado la vendetta di Giove, malgrado il diluvio e la distruzione dei Giapetidi, farà rinascere gli uomini per mezzo di Deucabione, il figlio che Prometeo ha creato plasmandolo con la terra, e li spingerà, nel nome immortale di Prometeo, a ricercare la verità, la sapienza, l'immortalità.

L'azione è condotta con organica visione, e risolve abilmente situazioni scenicamente difficilissime. E tutto è animato da un soffio possente di poesia, che ha commosso ed esaltato il pubblico numeroso e scelto, che ascoltava iersera. Bellissima la messa in iscena. Recitarono con molta efficacia Luigi Carini (Prometeo) e la signora Carini (Pandora).

Questa sera «Prometeo» si replica.

MALIBRAN. — Stassera va in scena l'annunciata opera nuova «Suona la ritirata» del maestro Monleoni, l'autore del «Mistero» rappresentato due anni fa alla Fenice. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Prometeo».
Malibran. — Ore 21: «Suona la ritirata».
Rossini. — Ore 21: «Il Beffardo».

CINEMATOGRAFI

Modernissimo. — «Match Spalla-Van der Veer».
S. Margherita. — «Il veliero dei diamanti» dramma eccezionale, e la comicissima «Max Linder cocchiere».
Cinema Concerto Progresso. — «Eredità di Arabella». Interprete Mabel Normand.
Massimo. — «La torre di Portsmouth»; settima serie dei «Tre Moschettieri».
Moderno S. Margherita. — «Rosa di Fortunio» interprete D. Jacobini coadiuvata da L. Manetti, A. Cassini e dal prediletto Bilancia.
Cinema Teatro S. Marco. — Grandioso spettacolo comico: «Ridolini imperatore» e «Fridolen al ballo»; due supercomiche in due parti.
Edison. — «O Munacello»; grandioso dramma napoletano di avventure: interprete Gennariello.
Cinema Moretto - S. Fantin. — Si commemora il fausto 24 Maggio con la ripresa di «Romanticismo» di G. Rovetta.
Italia. — «La Passione del N. S. G. C.». Precederà: «L'inaugurazione della lapide del 3.o regg. Alpini a Torino».

NOTIZIARIO ESTERO

— A Parigi si è aperto il congresso internazionale di agricoltura sotto la presidenza di Meline, ex presidente del consiglio. Assistevano numerosi delegati stranieri, fra cui il commendatore Alpe, delegato italiano che è stato nominato vicepresidente.

— A Londra il «Daily News» annuncia che esistono tre progetti per la formazione di una grande compagnia aerea, col capitale di un milione di sterline.

— A Barcellona, in seguito allo sciopero dei trasporti, la disoccupazione raggiunge il 70 per cento degli operai.

— Si ha da Parigi che il deputato tedesco Hollein e il comunista Albertini, che fanno in prigione lo sciopero della fame, sono stati trasportati all'ospedale.

— Si ha dal Cairo che l'epidemia di peste è in decrescenza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le imprese di una combriccola di ragazzi spiombatori di carri ferroviari

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballostra — P. M. cav. Russo — Canc. Cicero.

Ai processi dei giorni scorsi per furti con spiombamento di carri ferroviari o con assalto di treni in corsa, è seguito ieri il dibattimento che riferiamo e che ha le stesse caratteristiche e modalità dei precedenti.

In questi giorni sembra che il tribunale sieda in permanenza per giudicare sugli attentati contro la merce che viaggia con sì poca sicurezza!

Il solito pubblico eterogeneo affolla la sala: vi sono sfaccendati, amici o parenti dei giudicabili, appassionati o interessati alle fasi del dibattimento. Stavolta però il banco degli accusati offre uno spettacolo più triste del consueto: vi stanno ragazzi che s'erano associati per commettere audaci imprese ladresche.

I furti che li hanno portati alla sbarra rimontano ad un'epoca alquanto lontana: quattro anni addietro.

Una casa ben fornita

La mattina del 14 novembre 1919 i carabinieri Rodella Giovanni e Corazzini Secondo dello Scalo di Mestre, trovandosi in perlustrazione, sorpresero presso i binari della «Perigina» alcuni ragazzi che, spiombati già alcuni carri, ne sottraevano della merce. Alla vista dei carabinieri, i ragazzi si diedero alla fuga e solo uno di essi fu raggiunto e fermato il quattordicenne Vanin Emilio di Pietro da Chirignago. Egli disse ai carabinieri che i suoi compagni avevano rubato una cassa contenente tazze e piattini di porcellana uso giapponese. Ai carabinieri, per le indagini relative, si unì l'ispettore degli agenti investigativi Canestrini Nello, e costoro assodarono che oltre al Vanin aveva partecipato allo spiombamento del carro certo Fedalto Ernesto di Giuseppe di anni 15, pure di Chirignago.

Appurarono anche che la refurtiva, divisa fra essi, era stata venduta per 57 lire a Giacomin Maria vedova Favero di Giacomo di anni 40, negoziante di generi diversi e privative a Chirignago, e ad una nipote di lei a nome Luise Amelia fu Pellegrino di anni 18.

Nella casa della Giacomin gli agenti procedettero ad una perquisizione minuziosa, sequestrando la seguente roba: 20 pezzi di vasi di porcellana, un elegante cestino di vimini con una caffettiera di porcellana, tredici pezze di tessuti, una rivoltella con cinque cartucce, un pugnale da ardito, diverse cartucce per fucile, tre coperte di lana per militari, due camicie da donna ricamate e nuove, un lenzuolo finissimo con ricami ed altra biancheria nuova, 180 chili di carbone Cardiff in mattonelle e kg. 58 di legna da ardere. Nascosti sopra un armadio si rinvennero ancora otto pezze di tessuti, e nella bottega della stessa Giacomin, avvolti in un sacco nascosto sotto il banco, tre prosciutti emiliani di circa 12 kg. ciascuno, una mortadella di kg. 7 e ancora 50 chili di caffè crudo, 20 chili di zucchero, e 5 scatole di condimento.

La Giacomin protestò la legittima provenienza di parte della roba e d'altra ammise di averla comperata dal Vanin, dal Fedalto e da altri ragazzi.

Estese le indagini dopo il sequestro di tutto quel ben di Dio, l'autorità inquirente potè sapere che nel pomeriggio del 14 novembre 1919 alcuni ragazzi furono visti dal macchinista Boscoscuro Giuseppe mentre da alcuni carri spiombati asportavano dei colli di merce. Egli li inseguì ma inutilmente, perchè i ladruncoli furono più svelti di lui, allontanandosi col bottino. Il Vanin allora subì altri interrogatori, e finì col cantare. Dichiarò che stando al Cavalcavia vide: Lugato Tommaso detto Ciccio fu Andrea di anni 13; Damin Luigi detto Surin di Giuseppe, di anni 14; Trevisanato Ermenegildo di Giovanni di anni 15 e Marchiori Ermenegildo Giovanni detto Pizzato di anni 14, tutti da Chirignago, spiombare un carro e gettare un collo di tessuti che fu diviso fra tutti in un altro carro vuoto e fermo. Il Damin avrebbe venduto la sua parte di tessuti alla Giacomin.

L'amnesia di Vanin

Tutti furono rinviati a giudizio: i precoci delinquenti per furto e le due donne per ricettazione: la Giacomin ha anche l'addebito di sottrazione di cose sequestrate perchè quando gli agenti tornarono nella sua abitazione per portare via gli oggetti rinvenuti, non trovarono più i salami, la mortadella, il caffè e lo zucchero.

Alla difesa stanno gli avv. M. Vitta per il Vanin; A. Bondi per Giacomin e Luise e avv. Toscani per tutti gli altri.

L'interrogatorio del Vanin è molto difficile: parla a stento e vuol fare il reticente, tentando rinnegare quello che quattro anni fa ha confessato.

Pres. Raccontate quel che sapete.

Imp. Passavo pel Cavalcavia e vidi dei ragazzi che schiodavano una cassa.

Pres. E chi erano

Imp. Non lo ricordo, allora ero piccolo.

Pres. Anche voi avete però partecipato al furto.

Imp. Io non l'ho asportata dal carro la cassa. Aiutai solo Fedalto Ernesto a schiodarla. Nella cassa vi erano dei piattini e delle tazze da caffè.

Pres. Quanti ne avete avuto voi?

Im. Sette e li vendetti per 35 lire alla Giacomin. Mio padre appena lo seppe mi costrinse a ritirarli e portarli ai carabinieri.

Pres. Voi avete venduto anche carbone alla Giacomin?

Imp. Non è vero, saranno stati gli altri.

Pres. E cosa avete fatto nel pomeriggio del 14?

Imp. Adesso non ricordo altro. E' passato tanto tempo!

Trevisanato Ermenegildo si dice innocente.

Pres. E perchè siete siete fuggito?

Imp. Andavo alla stazione per vendere vino quando passavano le tradotte coi soldati; i carabinieri non lo permettevano ed io in quel giorno, appena fui scoperto, fuggii.

Il Lugato è anche lui negativo.

Marchiori e Ermenegildo e Damin Luigi non sanno nulla... Ripetono che fuggirono perchè non volevano imbattersi nei carabinieri avendo vino per i soldati.

La stoffa riconosciuta

Fedalto Ernesto dice che andava per raccogliere rifiuti di carbone. Non ha preso altra roba.

Giacomin Maria, ammette solo l'acquisto delle tazze coi piattini e sostiene che tutta l'altra merce era sua pel suo negozio, ove vende generi i più svariati.

Anche la Luise Amelia conferma di avere comperato le tazze ed i piattini e non altro.

I testi escussi data la distanza del tempo intercorso poco o nulla ricordano. Solo alla lettura dei verbali rammentano qualche circostanza saliente. Sono sentiti l'ex carabiniere Rotella Giacomo e il maresciallo capo specializzato Canestrini Nello che da poco è stato trasferito a Torino. Quest'ultimo ricorda alcuni particolari della perquisizione operata in casa della Giacomin e dice che parte dei tessuti sequestrati furono riconosciuti dai proprietari che l'avevano spediti.

Vengono inoltre sentiti il maresciallo dei carabinieri specializzati Barbugian Domenico, che mostrò al procuratore della ditta Goldschmidt, i campioni delle stoffe sequestrate presso la Giacomin: afferma che il procuratore della ditta riconobbe la stoffa che aveva spedito ed era stata sottratta durante il viaggio.

Il macchinista ferroviario Boscoscuro Giuseppe conduceva nella mattina del fatto un treno che era composto di ben 40 carri carichi di merce. Ad un tratto vide sette od otto ragazzi attorno ad un carro che avevano già spiombato togliendo un voluminoso collo. Pose in fuga i delinquenti. Non è in caso di conoscere qualcuno fra gli imputati.

Altri cinque testi depongono a difesa della Giacomin sostenendo che nel suo negozio vendeva anche stoffe e salumi, roba che acquistava legittimamente e che possedeva diverse camicie e lenzuola ricamate.

Il P. M. pronuncia severe parole di biasimo contro la Giacomin che ritiene ricettatrice di tutta quella refurtiva ferroviaria ed istigatrice dei giovani suoi coimputati; pei quali tutti egli chiede la condanna, pur attenuata data la loro giovane età, e il valore lieve delle cose sottratte. Propone le seguenti pene: Vanin mesi cinque di reclusione, Fedalto mesi sette, Trevisanato mesi sei, Lugato, Marchiori e Damin, mesi tre di reclusione ciascuno, Luise mesi quattro di reclusione e L. 300 di multa e Giacomin mesi 6 e giorni 11 di reclusione e L. 335 di multa. Chiede per tutti i condoni concessi dai recenti decreti di amnistia.

Gli avv. Vitta, Toscani e Bondi combattono le proposte del P. M. chiedendo o l'assoluzione o più mitezza.

Il tribunale alle ore 19 emette la sentenza con cui condanna Vanin Emilio a mesi 6 di reclusione; Fedalto Ernesto a mesi 7; Trevisanato Ermenegildo e Marchiori Ermenegildo alla reclusione per mesi 6 ciascuno e Lugato Tomaso e Damin Luigi a mesi 5 ciascuno; Giacomin Maria a mesi 7 di reclusione e L. 175 di multa assolvendola dall'accusa di sottrazione di oggetti sequestrati e da quella di mancata denuncia di armi.

Ha assolta Luise Amelia per insufficenza di prove, e infine, condonate totalmente le pene inflitte.

GLI SPORTS

Il regolamento per la Coppa Baracca

ROMA, 23

Anche quest'anno ad onorare la memoria dell'eroico aviatore Francesco Baracca, verrà disputata tra gli aviatori militari la Coppa Baracca. Alla gara parteciperanno anche gli idrovolanti. Il percorso o le tappe sono i seguenti: Per gli aeroplani: Milano, Piacenza, Parma, Bologna, Lugo, Ravenna, Padova, Nervesa, Udine, Gorizia, Trieste, Aquileia, Venezia, Padova, Ghedi, Milano, km. 965 circa. Per gli idrovolanti: Venezia, Chioggia, Foci del Po, Crespino, Pontelagoscuro, Ostiglia, Mantova, Peschiera, Desenzano, Salò, Riva, Garda, Peschiera, Mantova, Ostiglia, Pontelagoscuro, Crespino, Foci del Po, Chioggia, Venezia, Grado, Trieste, Pirano, Parenzo, Trieste, Grado, Venezia, km. 966 circa.

Possono concorrere alla coppa gli apparecchi in dotazione alle squadriglie, che devono essere armati e completati di tutti gli strumenti di bordo. Non sono ammesse modificazioni e cambi al motore. Il numero massimo degli apparecchi che possono concorrere è il seguente: primo stormo da caccia N. 20; primo stormo da bombardamento N. 10; primo stormo da ricognizione N. 20; scuole e servizi N. 10; idrovolanti N. 10.

Quanto prima sarà pubblicato il regolamento definitivo dell'importante gara.

C. R. della F. I. S. A.

Seduta del 16 maggio 1923. Presenti: Rizziato, Papes, De Zottis, Biaggini, e Basso.

Approvazioni gare: 17 giugno 1923. Società Ginnico Sportiva Giudecca, Venezia. Staffetta 4 per 300, salto in alto, salto in lungo, lancio pala di ferro, disco, palla vibrata individuale, giavellotto, corsa piana m. 100 e m. 3000; marcia m. 3000.

10 giugno 1923: Società Sempre Uniti di Padova: Gare riservate ai militari dei corpi d'armata di Bologna, Verona, Trieste e Milano e soci della Sempre Uniti di Padova. Marcia km. 10; corsa km. 5; corsa piana m. 1500; m. 110 con ostacoli; 100 m. piani staffetta 4 per 400.

Omologazioni gare. Si omologano le gare organizzate dalle seguenti società: Unione sportiva Rovereto, Rovereto del 29 aprile 1923 — S. S. Iris, Voltabarozzo del 10 maggio 1923 — S. S. Benacense, Riva sul Garda, 10 maggio — Edera Sportiva Veneziana, Venezia, 6 maggio — U. C. A. M. A. Friuli, Udine, 6 maggio.

Punizioni. — E' sospeso alla partecipazione di qualsiasi gara, fino a nuovo ordine, il sig. Valesani Italo della A. A. V. Fenice di Venezia e si delibera di proporlo al C. D. per la squalifica di mesi 6 (art. 72, comma B Statuto federale) per offese rivolte al consigliere del C. R. V. T. sig. Papes Giovanni, durante la corsa di km 5 della serie A) Campionati regionali svoltisi il 13 corr. a Trento.

Due giornate ciclistiche a Treviso

TREVISO. — In seno all'Unione Ciclisti Trevigiani si sta attivamente lavorando per due giornate prossime di sport ciclistico. La prima giornata comprenderà una corsa di resistenza per dilettanti che si svolgerà nella mattinata, e nel pomeriggio una gara di velocità. Nella seconda giornata si vedrà allo start in due prove diverse, un lotto di gentili signorine ed un numeroso gruppo di giovanetti al disotto dei 15 anni di età che disputeranno rispettivamente il campionato veneto signorine e il Campionato veneto giovanetti. Le quattro gare si preannunziano di massima importanza.

Il convegno Ginnico-Sportivo a S. Elena

Si comunica a tutte le Società interessate che per ragioni impreviste e d'accordo con le superiori autorità il convegno Ginnico-Sportivo indetto dalle Società «Giudecca» e «Olivese» è stato rimandato dal giorno 10 al 17 giugno.

Le operazioni militari al Marocco

MADRID, 23

Giunge notizia da Mequinez che le operazioni militari sono ricominciate. Parecchi gruppi hanno preso l'offensiva. Due colonne partite da Mequinez si sono poi ricongiunte, assicurando il collegamento tra Almis e Engil. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti. Duecento bande si sono sottomesse e parecchi villaggi hanno iniziato trattative di sottomissione.

Oggi alle ore 18 per disgraziato accidente rendeva l'anima a Dio

Giacomo Todesco

di anni 49

La sventurata moglie Clotilde Abendana col figlioletto Giorgio, le sorelle Angelina Zatterin e Dirce Boralevi, il fratello Giuseppe, la suocera Rosina ved. Abendana, i cognati Giuseppe e Annita Dalla Torre, Ido Zatterin e Giuseppe Boralevi, i cugini ed i parenti tutti ne dànno angosciati il triste annunzio.

I funerali seguiranno venerdì 25 alle ore 9 partendo dall'Ospitale Civile pel Cimitero Israelitico del Lido.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 23 Maggio 1923.

La Ditta *Olga Asta & C.* comunica con profondo dolore la morte del Socio

Giacomo Todesco

Venezia, 23 Maggio 1923.

La famiglia Böhm

riconoscente ringrazia le Autorità, le On.li Amministrazioni, gli Amici e tutte le buone persone che vollero dimostrare il loro cordoglio in occasione del grave lutto che l'ha colpita.

Venezia, li 23 Maggio 1923.

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori della Camera

Le dichiarazioni dei Ministri del Commercio e dell'Agricoltura sul liberismo e sul protezionismo doganale

ROMA, 23

Presidenza del Presidente De NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

FINZI, sottosegretario di Stato, all'on. Lazzari dichiara che la questura di Roma proibì una conferenza che l'interrogante doveva tenere la sera del 23 novembre u. s. nei locali del Circolo socialista Esquilino Tiburtino, poichè non era stata chiesta la preventiva autorizzazione prevista dalla legge di P. S.

Contro la bestemmia

LUPI, sottosegretario alla P. I., all'on. Bresciani dichiara che già dal 30 settembre 1922 il ministero della P. I. indirizzo alle autorità scolastiche una apposita circolare facendo appello a tutti gli insegnanti affinchè nelle scuole risuonasse una protesta contro l'incivile abitudine della bestemmia. Il governo attuale si propone di perseguire la sua campagna in tale senso. Quanto all'azione repressiva rileva che il codice penale non punisce la bestemmia come reato per sè stante, ma soltanto quando si risolva in disturbo alla quiete cittadina ed offesa alla pubblica decenza. Confida che tutte le classi dei cittadini coopereranno all'azione del governo in questa campagna che non riguarda solo il sentimento religioso, ma il prestigio e la civiltà di un popolo.

FINZI, sottosegretario, all'on. Vella dichiara che fra gli operai impiegati in costruzioni edilizie dimoranti nella zona di Roma (città giardino Aniene) ve ne erano molti oziosi ed anche pregiudicati pericolosi. Essendosi lamentati da parte degli abitanti del quartiere numerosi colpi di arma da fuoco, l'autorità di P. S. potè constatare che da parte di questi oziosi si faceva propaganda sovversiva atta a degenerare in qualche doloroso conflitto. Molti di questi operai inoltre avevano abusivamente occupato dormitori adibiti per i veri operai e piani terreni dei villini.

L'autorità procedette quindi al fermo di questi elementi pericolosi che furono in parte rimpatriati e tre di essi arrestati per omessa denunzia d'armi e uno denunziato all'autorità giudiziaria perchè responsabile di omicidio.

LISSA, sottosegretario per le Finanze, all'on. Sardelli dichiara che il reale aggravio dell'imposta di ricchezza mobile sul salario degli operai addetti ai trasporti è lievissimo. Rileva che l'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi degli impiegati deve colpire questi e non i datori di lavoro. Non è possibile poi sospendere l'applicazione della imposta sulla indennità di caro viveri degli operai, poichè questa costituisce un reddito tassabile, ed anche in omaggio al principio di trattamento cogli altri stipendi.

SARDI, sottosegretario per i LL. PP. all'on. Sardelli dichiara che in merito alle domande contenute nel memoriale del personale della Federazione nazionale dei pubblici servizi automobilistici, il ministero non ha preso ancora alcun provvedimento. Esclude, però, che per le condizioni dell'erario possano emanarsi provvedimenti che comportino maggiori oneri finanziari.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. decreto legge 9 gennaio 1921 n. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

Il discorso del Ministro Rossi

ROSSI TEOFILO, ministro del Commercio, si compiace dell'alta discussione che sulle tariffe è stata fatta e ringrazia le commissioni per il contributo efficace portato al problema che ha eviscerato in tutte le sue parti. Rileva che due questioni principali hanno formato il fulcro della discussione quello sul liberismo o protezionismo e quella sulla forma della tariffa. Prima di occuparsi di esso deve rilevare però le critiche che sono state mosse ai coefficienti di maggiorazione. Ora tali coefficienti esistono in tutte le nazioni. Si è obiettato che il governo avrebbe obiettato in qualche caso i coefficienti, mentre non avrebbe avuto se non facoltà di diminuirli.

Deve dichiarare che il governo non ha mai aumentato nessun dazio, nè sotto forma di aumento diretto, nè sotto forma di aumento del coefficiente di maggiorazione. E di fronte al dubbio di interpretazione sorto sulla facoltà del governo di procedere o meno a questo aumento, può assicurare che il governo non userà mai di questa facoltà se non per diminuire i coefficienti. Quanto ai concimi chimici dichiara che la protezione accordata per sei anni non deve essere interpretata come un danno eventuale per l'agricoltura, ma nel senso che in questo frattempo deve formarsi l'industria della ammoniaca sintetica. In caso diverso, la protezione sarà tolta.

In merito alla ghisa il ministro è favorevole al mantenimento della protezione. Sarà studiata l'istituzione di premi ma la questione deve essere ancora studiata sotto molti punti di vista, in particolare sotto il riflesso dell'onere che ne verrebbe alla finanza della incidenza e degli effetti nei riguardi dell'esportazione.

Assicura che in tutti i trattati di commercio conclusi ha sempre cercato di contemperare l'esigenze dell'industria con quelle della agricoltura, tra i quali non è e non può essere contrastato. Ricorda che la standardizzazione dei prodotti costituirebbe un grande progresso ma essa richiede una forte organizzazione dell'industria che ancora manca. Certo è questo un fine verso il quale occorre rivolgere ogni sforzo. Annunzia che dopo lunghe trattative l'accordo tra l'Italia e la Francia in materia della esportazione delle sete è stato finalmente raggiunto.

Riconosce tutta la gravità della questione del Dumping, ma mancano le armi per combatterla. Si tratta di una questione che può essere studiata ma non è possibile anticiparne la soluzione. Quanto all'acido tartarico consente con la proposta della commissione della convenienza di elevare il dazio per risollevare le condizioni di questa già fiorente e bene organizzata industria.

Libero scambio o protezionismo

Venendo alla questione principale se convenga seguire un indirizzo protezionista o libero scambista osserva che non è possibile stabilire un netto criterio. Si è liberisti o protezionisti secondo gli interessi del momento. Ciò del resto avviene in tutti i paesi. Quando altre nazioni hanno elevato enormi barriere protezioniste non è possibile pur essendosi in teoria fautori del liberismo attuarlo senz'altro. E' quindi esatta la dichiarazione già fatta che il Governo è tendenzialmente liberista. Esso si ispira alle condizioni reali del momento e alla situazione degli altri paesi da cui non è possibile prescindere, e perciò pur tendendo al liberismo, non può in taluni casi non essere protezionista. Al liberismo potrà arrivarsi solo gradualmente e a mano a mano che le condizioni generali mutino.

Non ritiene giustificati gli appunti mossigli riguardo alla concessione della clausola della nazione più favorita la cui concessione anche a paesi e moneta deprezzata è stata fatta con ogni cautela. In particolare per la siderurgia afferma che una protezione per questa industria è ancora necessaria trattandosi per l'Italia di un paese da poco uscito dalla guerra e che non è prescindere da necessità di difesa. Per la materia prima la ghisa la protezione è anch'essa ancora necessaria ma essa andrà diminuendo man mano che diminuirà il prezzo del carbone.

Passa alla questione della forma della tariffa; rileva che essendo essa già in applicazione non è più il caso di discutere se convenga adottare un'altra forma di tariffa diversa dell'attuale.

L'unica questione che si può fare riguarda le modificazioni alle varie voci. Non ritiene giustificate le censure mosse per la emanazione della tariffa per decreto: era una necessità assoluta provvedere immediatamente per mettere un argine alla concorrenza estera che, appena finita la guerra, cominciava a manifestarsi in modo minaccioso. Nè possono essere giustificate le critiche mosse al modo come è stata compilata.

Quanto alla censura che essa sia eccessivamente protezionista, anche se ciò sia, ciò non toglie che la nostra tariffa è la meglio costituita in confronto di quelle degli altri paesi. Del resto il complesso problema doganale non può essere esaminato solo dal punto di vista delle tariffe. Alcuni paesi con tariffe più basse delle nostre, sono maggiormente protezionisti mediante i divieti di importazione e i contingenti che per le nostre importazioni non esistono.

Rileva che la tariffa generale non rende difficile i trattati di commercio, tanto è vero che già ne sono stati conclusi, e in condizioni abbastanza favorevoli. Consente nella proposta di premettere alla revisione della tariffa una rigorosa inchiesta sulle reali condizioni dell'industria e dell'agricoltura. L'attuerà senz'altro allorchè disporrà dei mezzi finanziari necessari a tale scopo.

Esamina le modificazioni alla tariffa proposte dalla commissione e dichiara che non può accettarle. Osserva che esse contengono errori e presentarono incongruenze, avendo assecondato i voti di singole industrie senza porle in relazione con le condizioni di tutte le industrie connesse e non tengono conto dei rapporti internazionali apportando riduzioni anche maggiori di quelle accordate con i recenti trattati con la Svizzera, con l'Austria e con la Francia.

Confida che la commissione vorrà rendersi conto di queste gravi obbiezioni che si frappongono alla accettazione delle sue proposte. Consente nella necessità accennata di provvedere a migliorare l'organizzazione tecnica dell'industria in Italia, di dare impulso alle ricerche scientifiche e di intensificare istruzioni superiori per i dirigenti tecnici e la cultura degli operai. Riguardo a quest'ultima annuncia che è suo proposito di presentare al più presto un disegno di legge concernente le scuole professionali.

Assicura che spiegherà ogni energia per combattere e reprimere ad ogni costo la speculazione della vita economica italiana, speculazione di cui si è avuto un recente sintomatico esempio inteso a svalutare l'opera del Governo. Provvederà anche a migliorare il corpo degli addetti commerciali all'estero in modo da potere avere esatte notizie dei mercati esteri.

Conclude dichiarando di aver completa fiducia nell'avvenire economico del nostro paese. Le glorie commerciali del passato debbono essere sprone per il futuro. L'Italia è in grado di progredire nella sua vita nazionale poichè ha un popolo che è fra i primissimi per le sue virtù d'intelligenza e di carattere, e che le permetterà di ascendere rinnovata, ad un radioso avvenire (vivissimi applausi; molte congratulazioni).

DE CAPITANI, min. agricoltura, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro dell'industria si limiterà a parlare delle questioni che riflettono l'agricoltura. Dichiara che il Governo non ha ragione di mutare l'attuale stato di cose nei riguardi del dazio sul grano. Non è possibile estendere la cultura granaria. Si può soltanto intensificare la produzione nei terreni meglio addatti. In questo senso il Ministero sta svolgendo la sua azione.

Il ministro De Capitani

Quanto ai dazi sui risi dichiara che è stato necessario per le speciali condizioni in cui trovavasi la produzione ribassare il dazio sul risone e sui derivati. Confida che questa disposizione non porterà danno alla qualità della produzione. Può assicurare che le semine si presentano quest'anno in buone condizioni e anche per il riso l'agricoltura italiana ha fatto sensibili progressi.

Venendo al problema zootecnico, osserva che l'immediato dopo guerra trovò la produzione zootecnica in uno stato di evidente inferiorità sia qualitativamente sia quantitativamente. Vi fu perciò un notevole squilibrio fra importazione ed esportazione, squilibrio che è andato però migliorando fin dal 1920 per cui nel 1922 si è quasi arrivati al pareggio fra le esportazioni e le importazioni. Si può ormai dire che mercè gli sforzi dei nostri agricoltori il patrimonio zootecnico per lo meno quantitativamente è stato ripristinato nelle condizioni di ante-guerra.

Ha la coscienza di avere tutelato nei limiti del giusto la produzione granaria, e constata che il capo del Governo ha sempre dato il suo appoggio a quanto poteva giovare all'incremento della agricoltura. Ritiene che il ministro dell'agricoltura debba essere non tanto un legislatore quanto un eccitatore ed un fiancheggiatore di tutte le iniziative private nel campo della produzione agricola. Tributa a questo proposito una parola di vivissima lode agli agricoltori del Mezzogiorno che compiono giorno per giorno sforzi encomiabilissimi per il perfezionamento della produzione. Annuncia che il primo taglio dei fieni è stato molto abbondante, e si compiace che anche la bachicoltura cominci a riprendere il magnifico ritmo di anteguerra.

Il Governo da parte sua farà il possibile per incoraggiare la selezione del seme. Confida che i nostri agricoltori possano ritrarre il meritato premio dalla costante e appassionata opera di intensificazione della produzione che per le fortune della Patria, essi vanno compiendo (applausi).

GIUFFRIDA, relatore, chiarisce lo svolgimento dei lavori delle commissioni e la portata delle loro decisioni.

Espone le ragioni per le quali ritiene che la tariffa generale sia lo strumento che meglio tuteli gli interessi della produzione e dell'economia nazionale.

Consente nel concetto che la questione del liberismo o del protezionismo non possa risolversi in base a principi assoluti.

Conclude esprimendo l'augurio che la situazione del domani possa consentire all'Italia un regime di più libere competizioni perchè la nostra economia ha tali elementi di vitalità che saldamente presidiata e organizzata può affrontare e vincere la concorrenza internazionale (approvazioni - applausi).

MANCINI Augusto svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Pozzi, Casaretto, Broccardo, Netti, Olandini, Fumarola, Dello Sbarba: «La Camera confida che il Governo, tenendo presente la necessità di conservare all'Italia il possesso dei contesi mercati oleari del Nord America provveda a tale intento ad opportune negoziazioni con gli Stati interessati; ritiene che non mediante modificazioni della tariffa, ma con opportune negoziazioni con gli Stati del Nord America, si dovrebbe difendere la nostra industria olearia e ad altre consimili industrie agricole, in modo da dare ad esse la possibilità di svilupparsi avendo la sicurezza di sicuri sbocchi».

Confida per tanto che il Governo vorrà provvedere in modo adeguato per tutelare un così importante interesse della nostra economia agricola (approvazioni).

CAO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma che alle regioni di economia meno progredita e più differenziata poste in particolare situazione geografica, come principalmente la Sardegna, possa essere applicato un trattamento doganale speciale ed invita il Governo a studiarlo per una rapida attuazione».

PANCAMO svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Fumarola e Sorge: «La Camera, confidando che il Governo tutelerà convenientemente la produzione granaria nazionale, approva i criteri fondamentali della tariffa in esame e passa alla discussione degli articoli».

NETTI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo, nell'interesse della produzione nazionale a preparare condizioni favorevoli al più intenso sviluppo dei concimi potassici, che trovano gli elementi fondamentali negli immensi giacimenti leucitici del Lazio, dell'Umbria e del mezzogiorno d'Italia».

BENNI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a fare nei trattati di commercio un uso più moderato della clausola della nazione più favorita».

ACERBO, sottosegretario di Stato, annuncia che domani, anniversario della nostra entrata in guerra, si svolgeranno in tutta l'Italia cerimonie solenni. Speciale valore assumeranno le cerimonie che si celebreranno sul Carso, ove converranno tutti i mutilati di Italia simbolo vivente del nostro sacrificio e accanto ad essi il Presidente del Consiglio, anch'egli valoroso mutilato di guerra, ed il Ministro della Guerra che ebbe la ventura di condurre alla vittoria il nostro esercito.

Propone a nome del Governo che domani la Camera non tenga seduta per dare possibilità ai membri del Governo ed ai deputati di partecipare alla cerimonia e per offrire la manifestazione tangibile della sua piena adesione alla cerimonia stessa, nella quale, da parte degli italiani, sarà riaffermata la fede dei valori ideali che costrinsero l'Italia ad entrare in guerra e del riconoscimento dei sacrifici della gioventù italiana verso la quale sarà eterna la gratitudine delle generazioni future. (Vivissimi applausi).

Il PRESIDENTE avverte che la presidenza della Camera sarà rappresentata alla cerimonia domani, ma crede poter affermare che la Camera intera si associa col pensiero al sacro rito manifestando ancora una volta la sua imperitura riconoscenza a coloro che furono gli artefici della nostra vittoria. (Applausi). I ministri e moltissimi deputati sorgono in piedi. Pone a partito la proposta che domani la Camera non tenga seduta; è approvata.

La seduta termina alle 19,50.

Si suicida gettandosi sotto il treno

VERONA, 23

Nel pomeriggio d'oggi, dietro la casetta del cimitero, un uomo sulla sessantina è salito per la scarpata ferroviaria e al passaggio di un treno merci proveniente da Milano, si è buttato disteso sul binario, lasciandosi investire dalla locomotiva. Il treno si è subito fermato e l'infelice, che era ancor vivo, ma con le gambe mozzate dalle ruote dei pesanti carri, è stato raccolto dai militi della Croce Verde e trasportato all'Ospedale, dove fu identificato per Santoni Fiorello d'anni 59 custode del Magazzino di cuoiami della ditta Vallenari di Via Pellicciai. L'infelice, giunto all'ospedale, è stato accolto nel reparto chirurgico, ma stasera stessa, malgrado le cure di quei sanitari, è morto.

Intorno alle cause del suicidio altro non si può dire che il Santoni era afflitto da parecchio tempo per la morte del figlio suo Diodato, d'anni 26, tubercolotico di guerra. Il Santoni aveva già perduto un altro figlio, Giuseppe, sul Carso, colpito da una granata.

La donna scomparsa a Padova sarebbe impazzita?

PADOVA, 23

Vi ho dato notizie ieri della misteriosa scomparsa di una donna, la quarantenne Ernesta Bettio. La donna che — come vi ho detto — manca da casa da lunedì non si è ancora potuta rintracciare. Il fatto è inesplicabile e desta viva preoccupazione. Quello che non si è potuto accertare è come la donna abbia vissuto in questi giorni essendo essa sprovvista di danari.

Un operaio, certo Gabielli, afferma di averla veduta ieri in un'osteria, ed altri affermano di averla incontrata stamane nei pressi del Duomo. Il marito della scomparsa dubita ch'essa sia impazzita non sapendo in altro modo spiegare la sua decisione.

Un cadaverino nel Po

ADRIA, 23

Due venditori girovaghi di Adria, ritornando dal mercato di Mesola, giunti al ponte in ferro sul Po di Corbola, rinvennero il cadavere d'un bambino galleggiante sull'acqua.

Avvertita tosto l'autorità, il cadavere fu tratto alla riva, e dopo indagini lo si potè identificare per il bambino di tre anni Grandi Giuseppe di Arturo da Ariano Polesine, che rimasto incustodito e portatosi sulla riva del fiume a giocare, disgraziatamente cadde nell'acqua e, non visto da alcuno, miseramente affogò.

Una denunzia contro il Comitato dell'Associazione Trinceristi Tubercolotici

ROMA, 23

E' stata sporta contro il Comitato Centrale dell'Associazione dei trinceristi tubercolotici denunzia per gravi irregolarità amministrative. Si tratta, sembra, di affari non troppo chiari, le cui responsabilità risalgono all'ufficio commerciale dell'Associazione. L'onor. Torre e il sottosegretario Rocco hanno ordinato un'inchiesta per conto loro. Si parla dello scioglimento dell'associazione.

Un suicidio per miseria

PADOVA, 23

Ieri sera veniva ricoverata all'Ospedale la trentaseenne Elisabetta Bigaroni abitante in via Savonarola. La donna aveva ingoiato poco prima una miscela di tintura di jodio, inchiostro e sublimato a scopo suicida. All'Ospedale le fu praticata la lavatura gastrica; il suo stato è assai grave.

Sulle cause che la spinsero al triste proposito essa non volle dire gran che: accusò soltanto le triste condizioni economiche in cui versava.

La manutenzione delle strade venete

ROMA, 23

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole al progetto per la manutenzione 1923-26 della strada nazionale N. 7 dalla stazione di Bassano al confine Trentino, sopra Primolano (Vicenza); id. della strada nazionale N. 8 da Torrebelvicino al Pian delle Fugazze (Vicenza).

Un colloquio Mussolini - Zaniboni

ROMA, 23

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto oggi alle ore 13 a Palazzo Chigi il deputato socialista unitario on. Zaniboni, col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora.

Secondo quanto ha dichiarato lo stesso Zaniboni, il colloquio si è aggirato sulla necessità della costruzione della ferrovia Mantova-Peschiera.

Girardengo vince la prima tappa dell'undecimo Giro d'Italia

TORINO, 23

Stamattina alle 4 sono partiti da Milano i corridori partecipanti alla prima tappa dell'undecimo Giro Ciclistico d'Italia.

La tappa, sul percorso Milano-Bellinzona-Biella-Chivasso-Torino (km. 335) è stata compiuta ad una andatura notevole. Alle 14.5 un gruppo di una trentina di corridori è passato per Biella. Belloni a questo punto si è ritirato.

Ancora una volta il novese, il quale sembrava indeciso nella partecipazione alla classica *randonnée*, ha saputo imporre la sua alta classe sul lotto temibile dei concorrenti. Uno dei suoi più forti avversari, Gaetano Belloni, ha dovuto abbandonare la corsa. Una ferita alla mano che non aveva mancato di recare gravi preoccupazioni al corridore milanese, gli dolorava in modo tale che non poteva tenere agevolmente il manubrio.

Ecco l'ordine di arrivo a Torino: 1. Costante Girardengo di Novi Ligure alle ore 16.53; 2. Linari Pietro di Firenze ad una lunghezza; 3. Gay Federico a ruota; 4. Brunero Giovanni; 5. Aymo Bartolomeo; 6. Arduino Camillo; 7. Bottecchia tutti in gruppo; 8. Enrici Giovanni alle ore 16.53' 10''; 9. Peliva Edoardo alle ore 16. 54' 45''. Gremo Angelo, Sivocci Alfredo e Gordini alle ore 17.4' 15''. Quindi arrivano Ferrari Paride, Mainetti, Agostoni ed altri.

Spalla sfida Dempsey

MILANO, 23

Oggi il boxeur Erminio Spalla ha diretto alla Federazione Pugilistica Italiana la seguente lettera:

«Con la presente mi onoro informarvi che intendo sfidare come sfido il campione del mondo dei pesi massimi di boxe Jack Dempsey obbligandomi fin d'ora ad accettare tutte le condizioni che mi verranno proposte per tale incontro.

Il signor Giuseppe Carpegna è da me autorizzato, quale mio direttore sportivo, a fare il deposito cauzionale e ad adempiere tutte le pratiche necessarie presso codesta federazione. — *Erminio Spalla* - Campione d'Europa dei pesi massimi.»

La Federazione si riunirà fra pochi giorni.

Aldo Nadi ha battuto Gaudin

FIRENZE, 23

Questa sera al Politeama Fiorentino, gremitissimo di pubblico, ha avuto luogo una serata schermistica terminata con l'incontro di fioretto tra il campione francese Luciano Gaudin e Aldo Nadi. La vittoria è stata riportata da Aldo Nadi.

La commemorazione manzoniana al Senato

ROMA, 23

Presidenza del presidente Tommaso TITTONI.

La seduta è aperta alle 16.

FEDERZONI, min. delle Colonie, a nome del presidente del Consiglio, comunica i decreti reali con i quali sono stati apportati mutamenti nella costituzione del Ministero.

THAON DE REVEL, min. della Marina, presenta un decreto reale che autorizza il ritiro di un disegno di legge relativo al licenziamento degli operai dell'Amministrazione della guerra e della marina entro il 30 giugno 1923.

D'OVIDIO Francesco non può in Senato essere di parere indifferente in mezzo alla commozione di tutta Italia per il ricordo cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni.

Non posso dimenticare che, quando, or sono più di 40 anni io proclamai essere la grandezza di Alessandro Manzoni pari o poco men che pari a quella di Dante Alighieri, non avevo che tre soli maestri alla cui autorità appoggiare occorrendo la mia modesta parola: Gioberti, Bonghi e Santis. Ma, ormai quella che era la sentenza di tre o quattro critici ed intimo sentimento di alcuni lettori, è credenza, si può dire universale.

Assurdi, ingiusti, crudeli rimbrotti furono mossi al Manzoni, vivente, come a scrittore tiepido per quel che concernesse la resistenza dello straniero. Eppure egli era il più antico degli unitari (approvazioni).

Oggi non può l'anima italiana non esultare di gratitudine verso colui che nella sua lunga vita ebbe sempre in cima al pensiero che non vi fossero più barriere fra l'Italia e l'Italia e la nostra gente si riunisse tutta sotto lo scettro di un solo Re, come già era una di animi, di lingua, d'altare di memorie, di sangue e di cuore (applausi generali).

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano i senatori e ministri. Il Senato si associa con tutto l'animo alle parole che il sen. Francesco d'Ovidio ha pronunciato di Alessandro Manzoni, fulgida gloria dell'Italia nostra e del nostro Senato.

FEDERZONI: Il Governo unisce la sua voce all'omaggio solenne reso degnamente dall'Alta assemblea alla memoria gloriosa di Alessandro Manzoni. L'opera di lui resta monumento insigne del genio italiano e ammaestramento incomparabile di pure virtù morali e civiche. Nessuna parte di tale opera fu caduca, ma tutta l'opera grandeggia sempre più nella sua serena e chiara bellezza nutrita di verità umana, di profonda idealità, di presaga coscienza italiana (vivissimi applausi).

PRESIDENTE commemora i senatori D'Ayala Valva, Trinchera, Salvarezza, Foscari e Salvia ricordandone le benemerenze e le alte virtù patriottiche (approvazioni).

FEDERZONI si associa a nome del Governo alle commemorazioni fatte dal Presidente rivolgendo un pensiero particolare di rimpianto alla lacrimata memoria di Piero Foscari che cooperò potentemente all'esito glorioso della guerra e alla trionfante affermazione delle più vive forze nazionali (approvazioni).

PRESIDENTE annunzia che il ministro dell'Istruzione pubblica propone che l'interrogazione del sen. Mazzoni sul riordinamento della Biblioteca Canoviana in Possagno sia rinviata ad una seduta della prossima settimana se non vi sono osservazioni in contrario. Questa interrogazione sarà iscritta all'ordine del giorno per martedì venturo.

FEDERZONI propone che l'interpellanza a lui diretta dai senatori Baccelli, Scialoja e Mengarini circa la valorizzazione economica della Colonia Eritrea sia svolta domani iscrivendola come primo oggetto all'ordine del giorno. Così è stabilito.

La seduta è tolta alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a **Mestre, Portogruaro, Chioggia, Dolo e San Donà di Piave**

Situazione al 30 aprile 1923

ATTIVO			PASSIVO	
Mutui ip. ed a costrutt. di case . . . . L.		23.043.707.92	Depositi a risparmio . . . . . L.	139.086.936.9[illegible]
» ad Enti morali . . . . »		9.504.450.39	» in conto corrente . . . . »	49.006.723.8[illegible]
Cambiali scontate . . . . »		60.847.869.07	Buoni fruttiferi . . . . »	6.518.067.[illegible]
» p. l'es. del cred. agr. nelle Venezie . »		379.000.—	Assegni circolari . . . . »	1.456.242.[illegible]
» garantite da ipoteca e deposito . »		17.745.098.33	Assegni ordinari . . . . »	439.—
Cambiali per l'incasso . . . . »		2.587.210.10	Corrispondenti . . . . »	26.791.066.[illegible]
Titoli buoni del tesoro . . . . »		68.457.274.42	Creditori diversi . . . . »	4.317.551.[illegible]
» emessi e garantiti dallo Stato . »		21.165.725.46	Conti corr. p. servizio di cassa Esattorie . »	62.955.[illegible]
» Cartelle fondiarie . . . . »		5.786.741.—	Partec. ad Istituti di Cred. e di prev. (quote da versare) . . . . »	400.000.—
» azioni della Banca d'Italia . . »		2.131.800.—	Antecipazioni passive . . . . »	4.850.000.—
» diversi . . . . »		3.920.—	Antecipazioni passive per operazioni di credito agrario . . . . »	10.000.000.—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev . »		11.750.000.—	Possessori di cambiali riscontate . . »	2.334.250.—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e deposito . . . . »		10.099.183.68	Fondo previdenza Impiegati . . . »	2.211.405.9[illegible]
» ad enti morali . . . . »		9.448.40	Partite varie . . . . »	2.401.995.8[illegible]
Operazioni di credito agrario . . . . »		6.222.984.11	Creditori per avalli . . . . »	27.091.005.8[illegible]
Sovvenzioni su titoli . . . . »		556.497.—	Risconto del portaf. ed altre attività . . »	1.523.437.[illegible]
Cessioni di stipendio . . . . »		1.202.281.35		
Debitori per rendite maturate . . . . »		1.070.741.50		
Corrispondenti . . . . »		5.525.076.94		
Debitori diversi . . . . »		345.840.63		
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt. . »		841.388.92	TOTALE delle PASSIVITA' L.	277.914.950.[illegible]
Cambiali riscontate presso terzi . . . »		2.334.250.—	PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:	
Denaro cambiali cedole in Cassa . . . »		4.349.933.84	Fondo di riserva ordinario L. 7.476.058.63	
Partite varie . . . . »		1.422.048.88	» » per oper. di indole soc. » 15.000.—	
Immobili . . . . »		3.477.084.57	» per oscillazione titoli » 1.000.000.—	8.491.058.6[illegible]
Mobili . . . . »		1.—		
Debitori per avalli . . . . »		27.091.005.89	Creditori per valori in dep. L. 76.852.452.17	
Risconto dei buoni fruttiferi . . . . »		55.697.08	Conto titoli presso terzi . » 37.622.504.—	114.474.956.1[illegible]
TOTALE delle ATTIVITA' . L.		288.006.260.48	Rendite dell'esercizio in corso . . . . L.	3.111.185.0[illegible]
Valori in dep. a cauz. serv. L.	119.743.—			
» » » » custodia »	33.884.548.97			
» » » » garanzia operaz. div. »	42.848.160.20			
Debitori in conto titoli . »	37.622.504.—	114.474.956.17		
Spese e Tasse dell'esercizio in corso . . »		1.510.933.31		
TOTALE GENERALE L.		403.992.149.96	TOTALE GENERALE L.	403.992.1[illegible]

Il Direttore
Avv. ANTONIO ANGELINI

IL PRESIDENTE
Avv Prof. ANGELO PANCINO

Il Ragioniere-Capo
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

ANNO 181 - N. 135

Venerdì 25 Maggio 192[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni [illegible] interurbano – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro [illegible] larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, ebdomadario L. 2; Finanziaria L. 3; Eccezioni vedere tariffe rispettive rubriche. [illegible] Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La nuova proporzionale

La storia dell'umanità è la storia dei mezzi che sono stati tentati per scegliere i migliori, coloro che debbono governare o dominare. Hanno avuto successivamente vigore metodi che spostavano sempre più tale valutazione dall'individuo al consenso pubblico, dall'arbitrio alla legalità, dalla volontà alla lotta, e l'uomo ha con sempre maggior diffidenza accettato la superiorità affermatagli da chi si assumeva il compito di guidarlo. La forza fisica la genealogia, la ricchezza, il sapere, e via dicendo, furono le formule in base alle quali l'uomo scelse i migliori, ma ciascun di queste formule presentava, più o meno la possibilità di simulare le qualità corrispondenti. Fu allora inventato il regime rappresentativo, il quale attirava la simulazione elevata a dignità di sistema. Poichè le qualità per governare venivano sempre più esteriorizzandosi e perciò trasportandosi dal giudizio individuale a quello collettivo, il regime rappresentativo assunse a dirittura l'esperiosità come formula definitiva per la scelta del governante. In tale regime in fatti tutte le formule precedenti sono subordinate ad un solo mezzo di scelta il quale esige lo sviluppo di certa qualità ed attitudini che servono per «diventare» ma che non c'è nessuna garanzia che sian quelle necessarie per *essere*. E ciò ha luogo nel sistema rappresentativo in misura assai maggiore che non in ciascuno degli altri sistemi che hanno avuto vigore per lo innanzi, con la sola giustificazione, per me insufficiente, del passaggio della responsabilità della scelta, dall'individuo alla massa.

Dal voto ristretto si è passati al voto allargato, da questo all'elezione a due gradi, di qui al voto ancora più esteso, e poi al suffragio universale, e poi ancora alla proporzionale, allo scrutinio di lista alla lista provinciale, a quella interprovinciale, e si è parlato di lista regionale ed ora finalmente si parla di lista unica, nazionale, con sistema maggioritario di due terzi e con ripartizione con sistema proporzionale dell'altro terzo fra i partiti di minoranza. Il sistema è senza dubbio a bastanza buono, posto che dobbiam vivere in regime rappresentativo, ma presenta alcuni difetti, oltre a quelli già rilevati da altri, su cui vogliamo richiamar l'attenzione dei lettori.

Anzi tutto il sistema Mussolini che ora si propone implica la sicurezza assoluta del governo, nella vittoria. In caso di dubbio il sistema toglie ogni agilità alla lotta, ogni possibilità di disciplinar questa nelle varie regioni in modo da correggere i pericoli di una sconfitta. Se su sette milioni di votanti con sette liste (governativa, popolare, democratica, socialista, comunista repubblicana, slavo-tedesca), due milioni votano i comunisti, questi prendono la maggioranza della Camera. Il Governo deve per ciò aver la sicurezza di riportare su la sua lista al meno la metà dei voti, altrimenti va in contro a pericoli assai gravi. Noi ci auguriamo che nelle prime prossime elezioni questa sicurezza corrisponda al risultato, ma è possibile lasciare il Paese per l'avvenire esposto ad un'alea così paurosa? Noi crediamo alla necessità della dittatura di un partito d'ordine e per ciò riconosciamo che se questo partito vince la prossima lotta elettorale anche con solo due milioni di voti esso è legittimamente al potere, ma tale legittimità non riconosceremmo il giorno in cui basterebbero un milione e mezzo di voti a dar la maggioranza ai comunisti. Invece, con il sistema per esempio, del collegio uninominale, anche se i comunisti avessero un milione e mezzo di voti, una parte di questi spetterebbe a candidati caduti, e le forze dei rimanenti cinque milioni e mezzo, tolti i soccombenti, i socialisti e le altre frazioni avrebbero sempre il merito di formar la Camera in maggioranza di partiti constituzionali.

Altra difficoltà, questa d'ordine psicologico. E' stato osservato che i candidati della lista governativa con l'attuale sicurezza della riuscita (sicurezza su cui però io non credo si possa fare assoluto fondamento) sarebbero come deputati eletti per Decreto Reale, sarebbero un'*infornata* di deputati. Ed è vero ma allora bisogna tener conto del fatto che fatalmente questa sicurezza dell'elezione togliera a molti dei candidati governativi lo stimolo della lotta e di questo approfitteranno i partiti avversari, i quali lotteranno invece con ogni arma. Tanto più che ciascuno dei candidati governativi penserà che tanto la sua lista è votata in tutta l'Italia e che perciò è proprio fatica sprecata l'andar a torno a far discorsi ed il far affiggere manifesti: i voti preferenziali di pochi amici assicurano il consenso elettorale a ciascun nome.

Ma c'è di più. Come sceglierà il Governo i 356 nomi della sua lista? Imagino che i comitati elettorali di ciascun centro invieranno ad un comitato centrale un elenco di nomi fra cui ne saranno scelti alcuni soltanto, quelli dei veri candidati. Attenti allora alle speranze deluse: il candidato che è riuscito dopo infiniti sforzi a farsi proporre e che si vede scartato, sarà feroce; mediterà vendette; se proprio, all'ultimo momento, con le influenze di cui dispone, quattrini compresi, non aiuterà la lista comunista, nel la migliore ipotesi si appartera, amareggiato e sdegnoso. E questo fatto non si verifica per le liste di opposizione; intanto, per alcune di esse non so come i partiti faranno a trovare 356 nomi da mettere in lista, per esempio comunisti e repubblicani, i quali dovranno di necessità allearsi ad altri partiti. Ma oltre a ciò bisogna tener presente che alcune di queste liste son rassegnate ad entrare in minoranza; su 356 candidati, per esempio democratici, le esclusioni saranno state ben poche ed allora tutti i candidati hanno la *speranziella* di esser fra i riusciti, quaranta o cinquanta che siano, e ne faranno di tutti i colori per andare avanti con le preferenze. Da ciò l'inconveniente che nell'opposizione non siano i migliori quelli che riusciranno, ma più tosto gli avventurieri più meno arditi.

E quanto al voto preferenziale bisogna tener presente l'elettore esitante. *Nemo propheta in patria*: Tizio può essere persona assai stimata a Roma, ma se un giorno nella nativa Valdivento non s'è accorto che passava la moglie di Caio e non l'ha salutata, Caio gli è leggermente ostile. Non lo piglierà a legnate, questo no, ma quanto a dargli il voto è un altro affare, ed allora dà il voto a Mussolini. Non ci meraviglieremmo per ciò che si come l'uomo è per natura così fatto da porre il saluto alla propria moglie od altra simile contingenza come requisito essenziale per ben governare il proprio paese, Mussolini riportasse un milione di voti preferenziali. Ne godrei, e ne godrebbe certo anche il Presidente del Consiglio, ma il male è che forse altri e tanti voti preferenziali riporterebbe anche Turati, il quale, se non ricordo male, ne ebbe già trecentomila nelle ultime elezioni. E questo potrebbe forse fare nel paese un effetto non utile al nostro partito.

Riassumendo: quanto al primo appunto fatto al proposto sistema, quello del pericolo della sua applicazione in altri momenti, esprimiamo il voto che il sistema stesso sia adottato solamente per la prossima legislatura, la quale vorremmo riesaminasse il problema elettorale, risolvendolo sia nel senso di dare un riconoscimento reale alle capacità *tecniche*, sia con l'adozione di un sistema combinato di voto plurimo e di elezione a due gradi. Quanto a gli altri appunti credo si potrebbero in parte eliminare gl'inconvenienti accennati, disponendo che le liste presentate contenessero tanti nomi quanti sono i tre quarti dei deputati da eleggere, cioè quattrocentouno, e che la lista vincente conferisse due terzi dei mandati, cioè trecentocinquantasei, che sarebbero i meglio favoriti dai voti preferenziali. Per timore di esser fra i quarantacinque soccombenti della lista governativa, tutti i candidati farebbero ogni sforzo per il proprio trionfo e, naturalmente per quello della lista, mentre le liste che *a priori* si sa che resteranno in minoranza, non avrebbero da questa modificazione un sensibile aumento delle probabilità di successo. Anzi, essendo in più a mangiarsi gli uni con gli altri è da credere che resterebbero indebolite le tattiche rispettive.

Certo nessun sistema è ancora apparso efficace a contemperare nel regime rappresentativo il valore reale dell'individuo con il consenso della massa. Certo però il sistema proposto dal capo del Governo è forse salvo lievi ritocchi, fra i più sensati, quello su cui potrà elevarsi il metodo dell'avvenire, cioè quello in cui i migliori sceglieranno gli ottimi.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

Pubblicando questo articolo del nostro eminente collaboratore, per la libertà di giudizi e di atteggiamenti che ci piace lasciare entro la disciplina di parte ai nostri amici più autorevoli, non intendiamo affatto impegnato il pensiero nostro e del giornale, ma portare soltanto un contributo di idee alla questione che forma oggetto di studio da parte del governo fascista. (N. d. G.).

Le deliberazioni del Comando della Milizia per la crisi campana e laziale

ROMA, 24

Il Comando Generale della Milizia Nazionale ha proceduto alla nomina del Luogotenente generale comandante della prima zona, in sostituzione del dimissionario Forni, nella persona del generale in posizione ausiliaria speciale Clemente Ferrol già appartenente al corpo degli alpini. Il generale Ferrol ha iniziato un giro di ispezione.

Per quanto si riferisce al comando della decima zona (Lazio), la richiesta di congedo di due mesi avanzata dal Luogotenente generale Calza Bini è stata accolta e il comando interinale è stato affidato alla medaglia d'oro Console Generale Viola. In merito alla sostituzione del comandante Padovani, nel comando della milizia campania, non si è preso ancora alcun provvedimento. Il generale Fara ha semplicemente l'incarico di procedere al riordinamento della milizia fascista campania in attesa della nomina del successore del comandante Padovani, che sarà sicuramente un generale in posizione ausiliaria.

Il Comandante Calza Bini ha emanato il seguente bando: «Milizia Volontaria per la Sicurezza nazionale — Sezioni Sabino-Laziale — Militi di primo, secondo e terzo bando. Se la resistenza dei fascisti al noto provvedimento della Giunta Esecutiva appariva giustificata quando il provvedimento poteva ancora essere revocato oggi che la stessa Giunta Esecutiva ha confermato l'incarico agli attuali dirigenti dei fasci Sabino-Laziali, ogni ostruzionismo sarebbe imperdonabile colpa.

Un'azione contraria alla disciplina in questo grave momento per il fascismo, non servirebbe che a turbare il nostro Capo ed a diminuire la nostra efficienza. Attraverso il fascismo la nostra azione deve ancora affermarsi. Benito Mussolini deve ancora in piena serenità assolvere il compito che noi prima di tutti gli abbiamo commesso. Ordino pertanto la più assoluta obbedienza ai dirigenti che vi furono imposti, nell'interesse e nel nome della suprema gerarchia: la Patria. — Roma 24 Maggio 1923 — Il Luogotenente generale: Gino Calza Bini. »

La manutenzione delle strade venete

ROMA, 24

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole ai progetti per la manutenzione 1923-26:

della strada nazionale N. 6 del confine con la provincia di Treviso presso Fener al bivio presso Ponte nelle Alpi;

del tronco da Ospitale Cadore all'ex-confine di Stato verso Cortina d'Ampezzo, della strada nazionale N. 5;

del tronco da Cima Fadalto a Ospitale Cadore della strada N. 5 d'Alemagna;

del tronco da Cima Mauria all'ex-confine di Stato presso Carbonico della strada nazionale N. 1;

del tronco in diramazione da Cima Gogna all'ex-confine di Stato di Monte Croce, della strada nazionale N. 1;

del tronco in diramazione da Feltre per Arten e Pontet di Monte Croce, della strada nazionale N. 6 (Belluno).

La morte d'un sacerdote milanese

ultimo superstite delle 5 giornate

MILANO, 24

Stamane alle 8.30 è morto Mons. Carlo Locatelli, prevosto di S. Stefano, decano dei parroci della città e protonotario apostolico. Aveva 86 anni ed era uno degli ultimi superstiti dei moti delle cinque giornate.

L'apoteosi degli invitti che caddero per la Patria

Il Duca d'Aosta, davanti al tempio della Vittoria, sul campo della lotta

esalta gli Eroi con una commovente e indimenticabile orazione

REDIPUGLIA, 24

E' forse possibile descrivere esattamente una cerimonia come quella di oggi? Qualunque possano essere i mezzi adoperati, una sagra simile non potrà essere mai resa nella sua intensità di entusiasmo e di fede che agitano l'animo di chi ha la fortuna di assistervi.

E pochi furono oggi in verità coloro che poterono entrare nel grande cimitero degli invitti della Terza Armata, perchè coloro che non furono combattenti non ebbero durante la consacrazione libertà di accesso al campo della morte.

Da tutte le parti d'Italia

Fin dalle primissime ore del mattino da ogni strada del Friuli convergono a Redipuglia, con ogni mezzo di trasporto, i mutilati, combattenti, madri e vedove, bambini in rappresentanza delle scuole, che vanno aggruppandosi fuori del cimitero.

Lunghe carovane di escursionisti, operai, contadini e alpinisti dei varii Clubs Alpini d'Italia, dell'Enit, parenti e genitori di ex combattenti, lavoratori ex combattenti, arditi d'Italia, fascisti e fasciste, circoli, associazioni ginnastiche, sportive e culturali, salgono verso il sacro recinto recando palme di fiori e di alloro destinate alle tombe innumerevoli degli eroi sconosciuti.

In una mesta teoria convergono lentamente, accompagnate dai parenti, squadre e squadre di ciechi di guerra che dicono nella loro espressione dolorosa l'immenso sacrificio da essi patito.

La strada riprende per un giorno il traffico enorme che ebbe nei giorni della guerra: solamente oggi passano su di essa i vincitori delle mille battaglie, passano sui luoghi ove le loro stille di sudore, le loro lacrime, il loro sangue, la loro carne si mescolarono a quelle di coloro che soggiacquero e il sole bacia le loro bandiere.

Innumerevoli corone di alloro, di edera e di fiori sono portate a braccia, sulle automobili, sui carri per essere deposte sulle tombe degli invitti. Cinquanta fanciulle in lunga teoria vengono recanti ognuna una palma sul cui nastro tricolore sta scritto in oro: «La Regia Scuola Normale Femminile di Udine agli immortali della Patria». Esse sono guidate dal loro direttore comm. Garassini e sono seguite da altre dieci fanciulle recanti magnifici fasci di rose.

La strada che da Sagrado tutta addobbata di archi di trionfo e di bandiere, reca a Redipuglia, è completamente stipata da una enorme folla.

Di fronte alla stazione di Sagrado, artisticamente addobbata una squadra di fanti e di carabinieri impedisce l'inoltrarsi dei veicoli. I lati della strada che va innalzandosi lungo i fianchi dell'altura prospiciente, nereggiano di una folla immensa che sin dalle prime ore del mattino è là ad aspettare l'inizio dell'eccezionale cerimonia.

Il piazzale che sta davanti all'entrata del cimitero è sgombro grazie all'infaticabile opera delle rappresentanze di tutti i corpi dell'Esercito, le quali sotto gli ordini del colonnello Paladini e degli ufficiali dell'Ufficio Cure e Onoranze alle salme dei caduti in guerra, hanno steso i cordoni formando così un vasto spiazzo quadrato, a cui possono accedere solamente le bandiere e le rappresentanze.

L'ingresso del Cimitero è artisticamente adorno con festoni e corone di alloro ed è custodito da due piccole squadre di carabinieri e di militi della Nazionale. Lungo il viale centrale per mezzo del quale si accede alla cappella, salgono le pochissime persone che si allineano sull'altare eretto sul davanti della cappella, volto ad oriente, dal quale il Vescovo Castrense celebrerà la messa e il Duca d'Aosta pronuncierà il suo indimenticabile discorso.

Lo sfilamento delle bandiere

Cominciano a farsi sentire i colpi di cannone e il crepitio delle mitragliatrici mentre a bassa quota Caproni da bombardamento e numerosissimi aeroplani da esplorazione e da caccia lanciano fiori e bigliettini tricolori recanti motti che esaltano il sacrificio degli eroi.

Sfilano rapidamente le gloriose bandiere del 2.o Fanteria, del 24.o Fanteria, dell'11. Bersaglieri con le quattro medaglie d'argento, con una d'oro ed uno di bronzo, seguita dai valorosissimi ufficiali che furono gli ufficiali di S. E. Mussolini, la bandiera del 9.o Reggimento Alpini accompagnata da ufficiali col petto carico dei segni del valore; passano le rappresentanze delle madri e vedove di Bologna e del Comitato centrale. la bandiera del Comune di Trieste viene a fermarsi sulla porta d'entrata del cimitero dove resta durante tutta la cerimonia. Di Trieste passano pure le bandiere della Società Ginnastica, della famosa Società Irredentistica Triestina, della Lega Nazionale, del Club Adriatico, della Enrico Toti ex bersaglieri, della Dante Alighieri, della Lega Navale, della O.O.E.U. del Biagio Nazzaro Sport Club ed altre numerosissime.

Una dietro l'altra, alla rinfusa, vengono le infinite rappresentanze con bandiere, fra le quali notiamo: il fascio di San Canciano, il fascio di Fogliano, le scuole di Ronchi, la Federazione Arditi di Como, la Dante Alighieri di Udine, l'Università di Padova, i ciechi di guerra di Milano col sottosegretario di Stato alle Pensioni, le sezioni mutilati di Celano Abruzzi, di Fossombrone (Pesaro), di Latisana, di Chieti di Scerni, di Penne, di Aquila, di Teramo, di Sulmona, di Tortona, e di Tortona Mare, di Gessobaleno, di Vasto di Chieti, di San Remo, di Casalbordino, di Foggia, di Cerignola, di Monsummano, di Badia, Montecatini, di Prato a Peligna, di Avezzano, di Cervignano, Gorizia, Torino, Castel di Sangro, Pescocostanza, di Palermo di Catania e molte e molte altre ancora; le bandiere delle scuole di Farra, Medea, Sagrado, Topogliano, San Lorenzo di Mossa, Crauglio, Aiello, Joanis e si può dire tutti i paesi del goriziano e della parte vicina dell'udinese; quasi tutte le bandiere dei comuni della provincia del Friuli, di Trieste e dell'Istria, con parecchi sindaci indossanti la sciarpa tricolore.

L'arrivo del Duca d'Aosta

Mentre le ultime rappresentanze stanno per varcare la soglia del cimitero e i colpi di cannone e di mitraglia si moltiplicano, tre squilli di tromba, ordinando l'attenti, annunziano l'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dai due figli duca di Spoleto e duca di Bergamo. Le truppe presentano le armi, mentre la banda del Corpo d'Armata suona la Marcia Reale.

Ricevuto dal colonnello Paladini e da altri ufficiali superiori, il Duca si intrattiene un momento per attendere il secondo gruppo di automobili, che reca l'on. Mussolini. Altre tre squilli di attenti annunziano l'arrivo del Presidente del Consiglio il quale sceso dall'automobile, si avvicina al Duca e mentre i due seguiti arrivati con lungo corteggio delle altre automobili si confondono, S. A. R., Filiberto di Savoia e S. E. Mussolini salgono per il viale centrale, verso la cappella.

Durante l'arrivo e la salita dei due capi, il grido dell'immensa folla di oltre cinquantamila persone, ha superato il fragore del cannone e il crepitio della mitraglia.

L'altare è pronto per la celebrazione della messa e tutto il servizio è foggiato nel ferro che in guerra ebbe le forme più diverse: dalla bomba alla bajonetta.

Mons. Bartolomasi sale sull'altare, mentre S. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. Mussolini, seguiti dalle autorità, si fermano in piedi davanti al monumento.

Ecco qualche nome delle innumerevoli personalità che circondano l'altare: il Duca di Spoleto, il Duca di Bergamo, S. E. Giuriati, il generale Cittadini S. E. Bonardi, S. E. Diaz Duca della Vittoria, il Conte di Torino, l'on. Giunta, il generale Albricci, mons. Anastasio Rossi arcivescovo di Udine, il sen. Bombig di Gorizia, la signora Randaccio sorella del glorioso aviatore caduto, il generale Sani comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il generale Petitti di Roreto, il generale Grazioli, il sen. Salvatore Orlando, la signora Visentin Feruglio madre di due decorati di medaglia d'oro, l'ammiraglio Biscaretti, la signora Chinotto vedova del generale, decorato di medaglia d'oro, numerosissime altre medaglie d'oro tra cui notiamo il prof. Cucchi[illegible] seppe per il figlio Giovanni, la signora Riva Villasanta: medaglia d'oro e tre d'argento, Angelmo Francesco, Ugo Polonio, il generale Leoncini, il sig. Pellizzari, la signora Gregoretti di Latisana sul petto del cui figlioletto brilla la medaglia d'oro del padre e la signora Bergamos che fu madrina del Milite Ignoto.

Viene subito dopo, accompagnato dai parenti, il glorioso cieco di guerra tenente Carlo Delcroix.

Mons. Bartolomasi inizia la messa, ascoltata religiosamente dai presenti, finita la quale celebra il rito per i morti che viene cantato anche dai cappellani dell'Ufficio Cure e Onoranze. Alla fine il Vescovo Castrense impartisce la benedizione con l'aspersorio formato da una mazza austriaca ricoperta di rami d'alloro. A questo punto una melodia lenta e dolcissima, melancopica, che pare salga dalla terra, viene a rendere più commovente il momento. Sono i bimbi delle scuole di Gradisca che cantano magistralmente un salmo di Benedetto Marcello. La commozione è grande.

S. A. R. il Duca d'Aosta sale sulla gradinata davanti all'altare, dal quale è stato tolto tutto l'apparato del rito, e pronuncia la sua magnifica orazione.

Eccovene il testo:

L'orazione del Duca d'Aosta

Da ogni contrada d'Italia, spinti da infinita pietà e da amore cocente, oggi i veterani della nostra grande Milizia, qui sono venuti per glorificare gli Eroi, per rivedere le tombe degli invitti fratelli, per salutare il campo della lotta, l'altare del martirio, il tempio della Vittoria.

Nel rito solenne ondate di ricordi sconvolgono l'anima nostra, ondate di sentimenti turbano il nostro cuore, ondate di passione velano gli occhi nostri.

L'epopea del riscatto

Risorge tutta la meravigliosa epopea del grande riscatto, quando i primi Eroi della Patria soffrivano le pene più atroci consacrando la vita sulla forca d'Absburgo, simbolo del martirio redentore nella religione d'Italia, come la croce nella religione di Cristo.

Un piccolo Stato, con leonino coraggio, osava affrontare un impero possente, e, dopo epiche alterne vicende, riuniva le sparse membra d'Italia.

Squillò la novella diana in una sacra primavera della Patria; nelle piazze, nelle valli, nelle pianure tutte d'Italia, ripassava folgorando la gloria del risorgimento e le mamme benedicevano con ciglio asciutto, sulla soglia delle case, i figli chiamati dalla voce dell'altra mamma: l'Italia; l'Italia che fra catene implorava a Trieste, a Gorizia, a Trento, in cento borghi ed in cento vallate.

Riappaiono allora, belle e tremende, avvolte di fumo e lorde di sangue, le ondate umane incalzantesi contro le barriere che il secolare carnefice d'Italia opponeva, accortamente alleandosi alla contraria natura.

Poi la lotta titanica di un anno: e mentre il sangue migliore d'Italia colava dalle pendici del Carso nelle acque d'Isonzo e il palpito dei morti gloriosi per la foce correva a Trieste, una dolcissima figlia veniva all'amplesso materno: Gorizia. Gorizia tornava alla feconda matrice con le sue ferite, col suo amore, con le sue speranze.

Poi le battaglie cruenti e le trincee conquistate con immani sacrifici, fra il sorriso della Vittoria e il plauso d'Italia.

L'olocausto della III Armata

Poi il Golgota tremendo: e lo salimmo indomiti, come supremo cimento, con l'occhio arrossato di pianto ma sempre fisso alla mèta. Non vinti dal nemico ma da oscuro destino ripiegammo!

Fu un nuovo e più atroce martirio: l'Italia crocifissa risorse più forte di prima sul Piave, in gigantesca battaglia, per virtù dei figli suoi migliori, non ultimi certo Voi, o amatissimi fratelli della mia indimenticabile Terza Armata.

Ed ecco infine la visione dell'Italia che, rinserrata romanamente in legioni, comandate dal magnanimo Re, fra rombi, fra sangue, fra canti eroicamente marciò annientando il secolare nemico: e a Paradiso, nell'estrema ora della grande battaglia, chiuse l'epopea l'ultimo giovane olocausto vermiglio della Terza Armata.

O Morti gloriosi d'Italia, da questo Cimitero degli «Invitti» che è sintesi immortale dei sacrifici e della gloria della Patria, emana una luce come il baleno che sarà il faro d'Italia.

Altre fiammelle sorgono dalle innumerevoli croci sparse sul Piave, sull'Isonzo, sul Carso, sui monti, nelle doline e sui piani, ovunque passò l'Italia guerriera e sanguinante: piccole croci, fregiate solo di un elmetto che reca ancora le traccie della lotta, piccole croci ornate solo di un fiore appassito, puro tributo di cuore devoto: piccole croci arse dal sole o dalla bora, che sono la nostra fede, il nostro orgoglio, la nostra forza.

Alla madre dell'Eroe

Compagni di Battaglie e di Ideali!

Questa terra benedetta già racchiude nel suo grembo le spoglie di trentamila nostri fratelli che fermarono gli occhi alla luce per quell'ideale che non morrà mai nei secoli perchè la Patria non potrà mai morire.

Degli occhi sfavillanti, del sorriso giovanile, delle membre fiorenti di questi nostri Eroi, nulla rimane più; le anime create per l'amore, al più grande amore sacrificarono la vita, confidando alla solinga terra i resti mortali.

Baciamo questa terra, o miei intrepidi legionari, baciamola per accostare le labbra all'anima immortale che essa racchiude: il contatto con questa terra impregnata di infinito amore per la Patria rafforzerà negli animi nostri il fermo proposito di tutto volere, di tutto offrire, di tutto osare per la sua grandezza, come comandano i nuovi numi tutelari della Grande Madre divina.

E nell'alto solenne mi siano vicini una madre ed un figlio di caduti, chi procreò l'Eroe e chi, col sangue, ne raccolse l'anima generosa. Mi è vicina in questo sentimento un'altra madre lontana: Colei che guidando le infermiere d'Italia al letto dei morenti, fu sintesi di fede, di pietà, di conforto.

A Te, o Madre io dò l'abbraccio dei compagni, a te porgo questo segno di devota gratitudine, a Te o Donna benedetta, per tutte le Madri d'Italia.

E' la Patria che Vi ringrazia o Madri eroiche, l'Italia cui deste il frutto più sacro delle Vostre viscere, il tesoro più caro della Vostra vita, la speranza più grande della Vostra esistenza.

A Te o fanciullo, per tutti gli orfani d'Italia, io affido la volontà dei Padri, quel testamento che fu scritto con l'ultimo sangue: «Moriamo felici per la redenzione della Patria; ai figli il dovere di continuare l'opera nostra perchè l'Italia si mantenga sempre in libertà e diventi ognora più potente, più prospera, più gloriosa!».

L'invocazione agli Eroi

Fratelli!

In questo anniversario che ricorda l'inizio della nuova e più grande epopea nazionale, ogni devoto nostro pensiero venga dedicato a Coloro che caddero per la più grande Italia. Ad Essi, saliti alla gloria del Cielo, rivolgiamo la preghiera della Patria:

O invitti Eroi della Terza Armata che ci udite, che ci conoscete, che ci amaste!

Per l'immenso affetto che Vi tenne uniti nelle file infrante dal fuoco ma ricongiunte dall'amore;

Per la luce radiosa che vi illuminò nel buio abissale del Carso, sulla via della morte e della gloria;

Per la lagrima di pietà sparsa sul fango della trincea, raccogliendo lo spirito del compagno caduto, mentre aspettavate l'ora fatale;

Per l'amore, per il dolore, per la fede che tutti Vi unì in un sol fascio tutti, di ogni contrada d'Italia di ogni classe sociale, di ogni partito;

Per le vittorie che rischiararono la Vostra vita di guerra, per i nomi consacrati dalla Vostra morte, per i cimenti che sempre superaste;

Per la visione dell'Italia vittoriosa che raddolcì gli spasimi della Vostra agonia;

Per il dolore delle Madri, per il pianto delle Spose, per le lagrime inconscie dei Figli Vostri;

Fate, o Martiri sublimi, che gli Italiani moltiplichino le forze nel raccoglimento fecondo, consacrino le energie al più rude lavoro, rianimino gli spiriti in silenziosa vigilia per ricostruire la vita economica della Patria adorata.

Fate, o purissimi Eroi, che la nuova forza d'Italia da Voi germinata si accresca ognora di devozione profonda e di obbedienza fedele.

Fate, o Santi del Carso, che l'Italia, una nei Suoi confini, finalmente raggiunti, una nel Suo tenace volere, una nel Suo illuminato comando sia sempre fiammeggiante di avvenire e di gloria.

Amen!

Una delirante dimostrazione

Il discorso, altissimo per concetti e inspirazione, è finito.

S. A. R. scende dall'altare e si accompagna con S. E. Mussolini, le LL. AA. RR. il Duca di Bergamo, il Duca di Spoleto, i generali e le personalità, nella visita alle tombe del primo viale dietro la cappella. Quindi, dopo alcune fermate davanti agli ordigni di guerra che dicono tutto l'eroismo degli invitti, il corteo, formatosi nonostante le preghiere e la resistenza della Milizia e dei Carabinieri, prende, dietro le personalità, la via del viale. Lo spettacolo, di indescrivibile entusiasmo che raggiunge il delirio, nella dimostrazione che l'immensa folla fa a S. A. R. il Duca d'Aosta e a S. E. il Presidente del Consiglio è indicibile.

S. A. R. esce dal Cimitero e salutato al suono della Marcia Reale prende la via di Cavenzano ove si reca a colazione a casa del barone Brunner. S. E. Mussolini, stretto dalla folla che vuole ad ogni costo vedere l'uomo della quarta Italia, è portato quasi di peso nell'auto che deve recarlo al San Michele ove quattromila mutilati lo attendono per udire la sua parola di combattente e di capo del governo nazionale. Nella sua automobile salgono l'on. Giunta ed altri ufficiali superiori della Milizia.

Allontanatesi le autorità, tutte le rappresentanze sfilano davanti alle tombe del cimitero, deponendo le corone di fiori e di alloro.

A mezzogiorno una lunga fila di autocarri ha portato sul San Michele i quattromila mutilati, che hanno consumato il rancio nelle caverne del monte.

Poco dopo è giunto S. E. Mussolini che si è intrattenuto coi mutilati consumando con essi il rancio militare.

Il Presidente del Consiglio ha detto brevi parole di affettuoso saluto agli eroi che tanto hanno sofferto per la grandezza della Patria ed è quindi ritornato a Udine dove ha passato in rivista la Legione Tagliamento.

Quindi è risalito in automobile e si è recato al campo di aviazione di Campoformido da dove alle 15.5, a bordo dell'aeroplano pilotato da Ferrarin, ha preso il volo alla volta di Roma.

Alla tomba di Randaccio

AQUILEIA, 24

Grande animazione sin dalle ore 16 nelle strade di Aquileia pavesate a festa con fiori, archi di trionfo e trofei di bandiere, in attesa di S. A. R. Filiberto di Savoia. Ad aspettare il Duca si sono radunati nella Piazza Maggiore il sindaco col consiglio al completo. Alle 17 precise S. A. R. è arrivato in automobile, accompagnato da S. E. il generale Diaz, dal sottosegretario alla Guerra tenente generale Vaccari, comandante di corpo d'armata, dal tenente generale Paolini ispettore generale dei cimiteri di guerra, dal sindaco di Trieste sen. Pitacco, dal prefetto di Trieste, e da moltissime altre autorità e rappresentanze con bandiere delle Associazioni di mutilati, madri e vedove, combattenti, fasci ecc. C'era pure la signorina Emilia Randaccio, sorella dell'eroico asso. Prestava servizio d'onore la centuria della Milizia nazionale di Cervignano.

Il Duca d'Aosta si è subito recato in cimitero, dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto. Il monumento venne ideato ed eseguito in parte per dare degna sepoltura alle salme dei dieci militi ignoti, nel novembre 1921, e venne completato in questi giorni con l'aggiunta di tutta la parte superiore e inaugurato nell'ottavo anniversario dell'inizio della nostra guerra.

La tomba è costruita in pietra grigia proveniente dalle cave presso Trieste. Sul davanti un tappeto erboso e fiorito ricopre le dieci salme degli eroi sconosciuti: è limitato da una cordonata che nei fianchi si rialza e racchiude sul fronte una lapide.

Ecco l'iscrizione:

«Ma non piangete o madri, non piangete, che i vostri figli valorosi non sono morti, nè giammai moriranno. Lasciando le spoglie mortali all'oscura terra, essi sono saliti alla gloria dell'immortalità. Potranno mutare eventi, persone, generazioni, ma finchè il sole risplenderà sui fasti umani, non verrà mai meno l'onore di venerazione altissima di gloria luminosa al sangue per la patria versato. Il monumento che col loro sacrificio essi si sono elevati, *aere perennis* non potrà essere adeguato da alcuna arte umana. Su questo, come un'ara ideale, tutta Italia pregherà riconoscente e benedirà commossa i suoi figli generosi. — Aquileia, 12 Novembre 1919. — *Emanuele Filiberto di Savoia*».

Nella cornice sono segnate le due date memorande: 1915-1918. In basso la semplice scritta: *Dieci militi ignoti*. Ai lati della tomba propriamente detta cinque gradini portano al piano dell'altare, che si eleva al centro ed ha una forma semplicissima, ricordante quella dei primi altari della cristianità; rivolto verso il lontano anfiteatro del Carso cinereo, che rievoca tanti ricordi. Un'artistica lampada in ferro battuto, è accesa perennemente. L'arco, artisticamente decorato, è piantato su solide basi. In alto di esso sono incise le parole: *Omnes isti in generationibus gloriam adempti sunt*. «Tutti costoro hanno raggiunto la gloria per sempre».

Dopo la sosta avanti la tomba dei Militi Ignoti, il corteo si è recato al monumento di Giovanni Randaccio, l'eroico aviatore morto il 27 maggio 1917: *Vitam dedit Timavo* è l'iscrizione incisa sulla sua tomba. E' stata quivi deposta una corona in ferro battuto, opera del noto artista udinese comm. Calligaris, dono della città di Trieste. La corona reca la seguente iscrizione: «Per la bandiera che avvolta nella tua salma nell'apoteosi del Timavo, il Poeta votò alla torre di San Giusto, Trieste nel santo anniversario offre. — 27 - 5 - 1923».

Il presidente del Comitato triestino ha pronunciato un nobile discorso rievocando la gloria di Randaccio e consegnando la tomba e la corona alla città di Aquileia.

Il sindaco di Aquileia ha risposto con commosse parole, dicendo che custodirà gelosamente l'omaggio prezioso che Trieste consacra alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta. Ha detto che cercherà di imitare nella custodia del cimitero degli eroi, l'esempio nobilissimo di quel santo sacerdote che è mons. Celso Costantini, lontano, ma sempre con l'animo vicino ai suoi indimenticabili morti. Mons. Costantini è stato il primo parroco italiano di Aquileia ed ora si trova, quale delegato apostolico, in Cina.

Il corteo delle autorità ha quindi sostato vicino al millenario campanile. Quivi il sindaco ha pronunciato un elevato e patriottico discorso, proclamando il Duca d'Aosta cittadino onorario di Aquileia. Seguendo l'esempio delle antiche tabule romane, è stata consegnata a S. A. R. un'artistica tavola in bronzo su cui è incisa a caratteri romani la inserizione latina che serviva al conferimento della cittadinanza romana. La targa è racchiusa in un artistico cofano rivestito internamente di velluto azzurro ed è esternamente in cuoio con decorazioni e fregi romani. Al centro vi è una riproduzione in argento fuso dell'aquila di Aquileia. Sotto di essa si leggono le iniziali *S. P. Q. A.* La targa ed i fregi sono opera riuscitissima del comm. Calligaris di Udine, che è stato presentato a S. A. R. il quale si è vivamente congratulato con lui.

Il Duca d'Aosta ha ringraziato il sindaco della cittadinanza conferitagli: «Voi mi offrite — egli ha detto — un prezioso ricordo e mi fate un grande onore del quale io vado orgoglioso e che terrò tanto più caro, perchè mi ricorderà sempre i giorni qui trascorsi con i miei cari e buoni soldati d'Italia che con me hanno qui combattuto e vinto».

S. A. R. si intrattienne quindi con le madri e vedove di guerra, e specialmente con la signorina Emilia Randaccio. Quindi risalì in automobile e accompagnato dal seguito di generali ed autorità, è partito alla volta di Trieste.

PROBLEMI REGIONALI

La ricostituzione del patrimonio agricolo e zootecnico nelle zone di guerra del Vicentino

VICENZA 23

In questi giorni abbiamo potuto raccogliere interessantissimi elementi sull'opera che si stà svolgendo per la ricostituzione del patrimonio agricolo e zootecnico nelle zone dell'Alto Vicentino che più ebbero a risentirne dalla guerra.

Il Presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura cav. prof. Luigi Meschinelli il direttore cav. prof. Pietro Marconi e il Direttore della Sezione Zootecnica prof. dott. Mario Piccinini hanno dedicato e dedicano tutt'ora, a quest'opera quanto mai preziosa, la loro più vigile ed intelligente attività, convergendo i loro sforzi alla diffusione e popolarizzazione dei principi razionali delle colture e degli allevamenti, dando incremento all'agricoltura mediante mostre, consorzi, ecc., atti a ricostituire, attraverso il diretto interessamento dei nostri produttori e agricoltori, il patrimonio agricolo e zootecnico della intera provincia, che stà avviandosi rapidamente ad un risanamento doppiamente apprezzabile.

Dobbiamo inanzitutto premettere che appena iniziato il periodo bellico la nostra Cattedra di Agricoltura venne subito chiamata a dare la opera sua mettendo i suoi funzionari a far parte delle varie Commissioni Militari che nel territorio Vicentino dovevano provvedere alla requisizione degli equini, dei bovini, poi dei foraggi e dei cereali, la quale ultima mansione le fu continuata anche dopo l'armistizio, e cioè fino a che non fu lasciata libera la mercatura di questi prodotti.

Avvenuta la liberazione dei paesi della Vallarsa e della Valsugana, ch'erano finitimi al territorio vicentino, il Comando Supremo che con giusto concetto voleva che anche in quei paesi non s'arrestasse il flusso della produzione terriera, chiamò la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Vicenza a dare l'opera sua di ammaestramento e di consiglio agli agricoltori di quelle zone redente, incaricandola nello stesso tempo di procurare a quelle popolazioni i semi, i concimi, le materie anticrittogamiche e quanto altro all'agricoltura locale occorreva, e che prima gli veniva fornita dal Consiglio Provinciale di Trento, in quel momento tagliato fuori di comunicazione per le operazioni belliche. L'opera della Cattedra dal settembre 1915 a tutto aprile del 1916 si svolse di conseguenza anche in quei paesi da Raossi in Vallarsa e Grigno, Strigno, Castel Tesino e Borgo in Valsugana tenendovi consulti e lezioni pubbliche, in argomenti interessanti l'agricoltura locale, anche sotto il brontolio del Panarotta.

Paesaggio lunare

Poichè il territorio vicentino, per tutto il tratto del grande arco montano che va dal Pasubio al Grappa, e che comprende la Val Leogra, la Val Posina, l'alta Val d'Astico, l'Altipiano di Tonezza, i monti di Schio, il grande altipiano di Asiago, e la Val Brenta, per tutto il periodo della guerra, è stato teatro vero e specifico di guerra guerreggiata e in conseguenza degli infernali bombardamenti subiti spesso è stata letteralmente cambiata la fisonomia.

Nè devesi dimenticare che per tutto questo periodo di tempo centinaia di migliaia di braccia, da una parte e dall'altra, hanno continuato a scavare trincee, camminamenti e gallerie, a fare piazzole ed stendere reticolati, senza considerare che la esplosione dei proiettili sconvolgeva il suolo, facendogli prendere l'aspetto di un vero paesaggio..... lunare, tanti erano i crateri aperti e tutto intorno le scheggie di pietra proiettate ricoprivano quei terreni che un giorno erano stati pingui pascoli o buoni prati, nei monti, di cereali, di viti e di tabacco, nelle fertili vallate.

Per dare un'idea dello stato in cui erano ridotti i prati del Lisemol, di Val Bella di Canoce, di Asiaga e di Foza, diremo questo: che in un ettaro di superficie vi si riscontravano da 23 a 48 buche scavatevi dalla esplosione dei proiettili, con crateri che da un minimo di m. 1.50 di diametro, con profondità di m. 0.60, si andava a quelli di 14 di diametro con invalli si e intorno sassi, scheggie metalliche e proiettili inesplosi. Nella media si calcolava occorressero 10 giornate di lavoro per rimettere in pristino stato 1 ettaro di quei prati. Degli abitati non erano rimasti altro che rovine accatastate, ed i boschi che erano prima il cespite più importante di rendita per quei paesi, furono arsi e stroncati dall'accetta e dalle granate.

Dimodochè la popolazione che sarebbe ritornata sul luogo,come prima cosa doveva riconquistare il terreno alla produzione, e rifare il bosco secondando gli sforzi della natura per poter crearsi poi i mezzi necessai a campare la vita, dapprima, ed a risanare col tempo e col tenace lavoro le piaghe gravi che la guerra con le sue distruzioni gli aveva apportate.

Appena avvenuto il'armistizio la nostra Cattedra, malgrado le poco buone condizioni di sicurezza che si avevano per il materiale bellico disseminato ovunque, si portò sui luoghi devastati, ne rilevò i bisogni, e alle competenti autorità li prospettò in un dettagliato rapporto, nel quale si insisteva che si dasse mano sollecitamente a rimuovere i proiettili inesplosi ed a togliere i reticolati che coprivano moltissime zone fertili coi loro inesplicabili grovigli, che si colmassero le trincee ed i camminamenti, i crateri scavati dalla esplosione e tutte le altre opere, onde rendere ancora coltivo, il suolo, e che si preparassero nel contempo baracche affinchè si potesse far ritornare sul luogo, al più presto possibile la popolazione esule e ridare, mercè il fecondo lavoro, vita a quel terreno, che doveva ritornare necessariamente alla produzione.

Fu in seguito a questo rapporto che il Comando Supremo affidò alla Cattedra la Direzione di questi primo lavori, accordandogli per eseguirli l'opera di 5.000 prigionieri che poi furono ridotti a 4.000, ed il cui invio, per pratiche burocratiche da seguirsi, fu assai ritardato perdendo così un tempo prezioso per lo incalzare della stagione. Arrivati i prigionieri di guerra si dovette organizzare il lavoro, provvedere al loro baraccamento ed al fabbisogno, scaglionandogli in compagnie dalla Val Posina alla Val Brenta.

Però poco dopo di aver iniziato i lavori di riparimento in Val d'Astico, in conseguenza della piena del Piave, i prigionieri furono chiamati in tutta fretta colà, e i lavori non si poterono riprendere che al loro ritorno, cioè in gennaio avanzato.

L'opera dei prigionieri di guerra

Intanto si può dire con sicurezza che se nel 1919 si potè coltivare e produrre qualche cosa in Val Posina, in Val Brenta, stico e sull'Altipiano ed in Val Brenta, ciò in gran parte si deve all'opera fatta eseguire dalla Cattedra ai prigionieri di guerra, i quali dopo pulito il terreno coltivo dagli ostacoli, aiutarono i coloni ritornati, negli ordinari lavori per la produzione, colmando 124 chilometri fra camminamenti e trincee, svellendo più di 180 chilometri di reticolati, ammassando i grovigli in apposite località per facilitarne l'asporto, e si dissodò largo tratto dei terreni di Velo, Cogollo, Arsiero, di Val Posina e di Val Brenta, per una superficie di ettari 5300.

Alla popolazione che tornava fu intanto provvisto per fargli avere attrezzi agricoli per il lavoro del suolo semi e tuberi, e si cercò di ridar vita alla industria del latte, ripristiando pascoli e facendo progetti per il riordino delle malghe.

La ricostituzione quantitativa e qualitativa del patrimonio zootecnico vicentino distrutto nel territorio che fu zona di operazioni, profondamente falcidiato nel restante, era il problema più assillante in quanto l'industria del bestiame assume importanza preponderante nella nostra zona montana, imperniandosi quella agricola sull'allevamento del bestiame, ed in quanto la pastorizia era l'unica industria di reddito immediato o quasi che potesse fornire i primi cespiti di vita alle popolazioni profughe che tornano a ripopolare i paesi rasi al suolo dall'infuriare quadriennale delle più aspre battaglie.

Sin dai primi mesi dopo l'armistizio fu provveduto dalla Sezione zootecnica alla distribuzione di cavalli e di bovini a fida, provenienti dalla smobilitazione dei parchi buoi e dei depositi quadrupedi del nostro Esercito. La Sezione zootecnica curò poi, per incarico datole dal Ministero per le Terre liberate, la importazione e la distribuzione dei bovini acquistati in Sardegna, e coadiuvò da Deputazione provinciale di Vicenza nell'acquisto e distribuzione di bovini pure provenienti dalla Sardegna.

Nel 1919 furono distribuiti circa 6000 equini e 650 bovini. Nel 1920 cominciarono le distribuzioni dei bovini acquistati dal Consorzio zootecnico provinciale. L'acquisto di essi fu quasi totalmente affidato alla Sezione zootecnica che prese larga parte anche nei lavori di distribuzione. Tali acquisti e distribuzioni continuarono durante tutto il 1921 e nella prima metà del 1922.

Le distribuzioni del bestiame proveniente dalla Germania, iniziatesi con i cavalli nell'estate 1921, si protrasse per quanto riguarda o bovini, per quasi tutto il 1922.

Complessivamente nel quadriennio 1919 1922 furono distribuiti oltre 6000 cavalli, 2300 bovini, 500 pecore e 251 capre, rappresentanti un valore totale di più che 8 milioni di lire.

Questo per quanto riguarda la ricostituzione quantitativa del nostro patrimonio zootecnico.

Per la ricostituzione qualitativa la Sezione zootecnica iniziò la sua opera nei primi mesi del 1919 con l'importazione di 17 torelli di razza buona acquistati nei migliori allevamente di Sardegna. Tali torelli permisero la costituzione delle prime stazioni taurine nei paesi devastati che si andavano ripopolando di bestiame. Fin dal 1919 la Sezione zootecnica rimise in atto le iniziative sospese dalla guerra bandendo concorsi ed incrementando anche la pollicoltura.

L'azione svolta dalla Sezione zootecnica a favore della ricostituzione qualitativa del patrimonio zootecnico dal 1919 al 1922 può riassumersi in queste cifre: tori dati in deposito 148, del valore complessivo di L. 313.500; distribuiti premi di buon mantenimento per tali tori, L. 90.000 premi alle stazioni di monta taurina private, L. 6500; pagate per contributi di mostre zootecniche L. 30 mila.

La Mostra zootecnica provinciale tenuta a Vicenza nell'ottobre u. s. ha dimostrato in modo evidente quanto sia grande il cammino percorso nella ricostituzione e nel miglioramento della industria zootecnica vicentina.

L'industria e la pastorizia

Era cosa assiomatica che le zone degli Altipiani vivessero della industria e della pastorizia. Distrutto in gran parte il bosco per le operazioni belliche, e seguita dopo la invasione del *Bostricus*, favorita dallo stati di deperimento in cui le piante si erano venute a trovare per le ferite ricevute, il bosco andò quasi interamente perduto e per un periodo assai lungo non potrà aversi da esso rendita apprezzabile per quanto si operi, e con ragione, a ricostituirlo, secondando lo sforzo della natura con l'arte. Dato questo stato di cose non rimaneva altro che volgere tutto lo sforzo a rimettere in efficienza prati e pascoli, perchè dal prodotto loro e da quello del bestiame che conseguentemente poteva allevarsi, la popolazione avesse a ricavare i mezzi di sussistenza non solo, ma anche quelli per risanare col persistente e parsimonioso lavoro, le piaghe che la guerra aveva prodotto al patrimonio di quelle travagliate e laboriose popolazioni.

Fu in considerazione di questo eccezionale stato di cose che l'Ufficio zootecnico allestì una serie di progetti, portati poi a compimento dai tecnici locali, per la ricostruzione dei cascelli alle malghe e riattamento di esse, onde renderle adatte ancora alla monticazione, che così fu affrettata; come — d'altro canto — si riuscì a ricostituire nella zona pedemontana, mano a mano che si ripristinava il patrimonio zootecnico con le forniture di vaccine fatte per opera del Consorzio zootecnico, le latterie sociali che vanno portando a quelle popolazioni benefici notevoli. Furono così ricostruite le latterie di Fusine in Val Posina, di Tovo, Velo, Albaredo, Meda, Cogollo, Castelletto, Pedescala, Forni, Tonezza, San Pietro, Calvene, Tretto, Valli, ecc.; e mercè l'interessamento dell'Ufficio il ministero delle terre liberate aiutò queste risorgenti latterie con qualche sussidio che valse a rinfrancarne la vita.

Ma le popolazioni montane che furono così duramente travagliate dalla guerra, sparse in un vasto territorio convulsionato al massimo, avevano bisogno di un diuturno aiuto di consiglio e di opera per affrettare la loro rinascita. Perciò l'ufficio di Vicenza pensò e diede attuazione alla costituzione di una sezione di cattedra con sede in Asiago, il cui reggente è il lungo braccio dell'Ufficio per quelle zone.

Per questo si ha fede di vedere in breve risorgere alla produzione — accanto alla mirabile ricostruzione edilizia — questi luoghi che dalla guerra furono tanto martoriati, avviandoli all'antico ed invidiato splendore.

Il "raid" di Amundsen al Polo

LONDRA, 24

Un messaggio radiotelegrafico ricevuto a Nome (Alaska) dice che il capitano Amundsen ha lasciato Kotzebue per Wainwright il 28 aprile scorso. Kotzebue è una piccola località abitata da Eschimesi a occidente del capo Barrow, l'estremo punto nord dell'Alaska. Amundsen aveva stabilito lo scorso autunno il suo quartiere a Wainwright, e dopo una visita a Nome per completare i suoi preparativi di spedizione aerea alla base polare, è ora di ritorno, a Wainwright. Secondo le ultime informazioni, Amundsen tenterà il temerario volo alla metà del prossimo mese, il suo aeroplano è provveduto fra l'altro anche di sky. La nave di Amundsen *Mand*, sotto il comando del capitano Wisting, è già stata presa fra i ghiacci il 22 agosto scorso. Secondo un altro dispaccio, l'aviatore Omdahl che dovrà accompagnare lo Amundsen nel suo volo e che fu dato perito, è tuttora in ottime condizioni di salute, altrettanti dicasi del Duce.

— Accompagnato da ufficiali inglesi e polacchi, è giunto a Posen lord Cavan, il quale recatosi a Brodrusk ha assistito a esercitazioni militari e di Boyscouts.

— Si ha da Praga che il ministro del commercio Novak partirà nel prossimo mese per l'Italia e l'Jugoslavia per visitare i principali porti cominciando da Trieste.

I lavori della Conferenza di Praga

PRAGA, 24

Nelle riunioni di ieri della commissione della conferenza interparlamentare del commercio, hanno parlato per la delegazione italiana l'on. Angelo Mauri sulle grandi linee internazionali di trasporto Londra-Costantinopoli con particolare riguardo al percorso Milano-Trieste, e l'on. Di Stefano sull'abolizione del visto ai passaporti ritornando così alle condizioni di anteguerra.

Nella discussione sui cambi, il relatore Stern ha ricordato tra unanimi applausi l'opera mondiale svolta in proposito da Luigi Luzzatti.

Oggi parlerà sullo stesso oggetto l'onor. Raineri, latore di un messaggio di Luzzatti.

Il ministro d'Italia comm. Bordonaro ha offerto in onore della rappresentanza parlamentare italiana un solenne ricevimento al quale sono intervenuti il signor Benes e numerosi membri del governo, il sindaco di Praga, molte personalità del mondo parlamentare e gran numero di invitati.

20.000 scioperanti in Belgio

BRUXELLES, 24.

Si contano 20.000 scioperanti in tutto il paese. Il governo avrebbe deciso di richiamare sotto le armi i ferrovieri che appartengono alle quattro nuove classi della milizia per assicurare il traffico. Il termine fissato agli scioperanti per riprendere il lavoro essendo spirato, gli agenti che non si ripresenteranno al lavoro saranno considerati come dimissionarii. Secondo la «Derniere Heure» il sindacato nazionale decreterà lo sciopero generale tra breve.

Provvedimenti a favore dell'Ungheria

PARIGI, 24.

La commissione delle riparazioni pubblica il seguente comunicato ufficiale:

La commissione delle riparazioni durante la seduta odierna, sotto la presidenza del sig. Barthou preso le seguenti decisioni: il delegato francese e il delegato belga avendo votato a favore, il delegato italiano e il delegato britannico avendo votato contro e il presidente avendo emesso un secondo voto a favore in virtù delle disposizioni dell'art. 362 del trattato del Trianon si decide:

1.o Non opporsi in massima alla domanda del governo ungherese per la levata temporenea del privilegio in ciò che concerne alcuni redditi dell'Ungheria che potrebbero essere necessari per essere assegnati in garanzia dei presiti autorizzati, ma di non accordare tale facilitazione se non in casi determinati e per progetti di prestiti ben definiti che il governo ungherese dovrebbe sottoporre all'approvazione della commissione delle riparazioni affinchè questa potesse essere sicura che la parte del prestito lasciata a disposizione del governo ungherese venga esclusivamente impegnata al rilevamento finanziario dell'Ungheria.

2.o Di inviare immediatamente in Ungheria per esaminare la situazione finanziaria ed economica del paese una commissione che dovrà ricevere dal governo tutte le facilitazioni necessarie a tale scopo.

3.o Di invitare il governo Ungherese nel notificargli le decisioni che precedono ad eseguire nel modo più regolare i propri impegni e tutte le altre disposizioni del trattato di pace che non costituiscono finanziario e non rimanendo intesi che per le decisioni da prendere la commissione delle riparazioni terrà conto della maniera con cui l'Ungheria potrà disimpegnare i proprii obblighi.

La rivolta comunista in Renania

Numerosi morti a Dortmund e a Gelsenkirchen

BERLINO, 24

La giornata è trascorsa abbastanza tranquilla a Dordmund, nonostante il forte movimento di centurie comuniste. Si temono perciò scontri sanguinosi per questa sera. Nei combattimenti di ieri tra la polizia e gli insorti si ebbero sei feriti da parte della polizia, due dei quali sono in istato gravissimo. I comunisti ebbero quattro morti e circa quaranta feriti. Anche alcuni passanti rimasero feriti.

La Confederazione dei minatori della Ruhr ha pubblicato un appello in cui accenna all'opera sistematica compiuta da emissari russi nella Ruhr per infrangere il fronte unico operaio condannando l'azione comunista unicamente a facilitare il raggiungimento degli scopi politici franco-belgi.

Ad Essen i comunisti continuano la propaganda per cercare di allargare lo sciopero generale che dovrebbe estendersi a tutto il bacino della Renania Westfalica.

Anche a Gelsenkichen gravi eccessi hanno provocato lotte sanguinose. Nella mattinata i dimostranti hanno obbligato i negozi di generi alimentari e di consumo a ridurre i prezzi. I pompieri della città e delle officine e l'organizzazione di alta protezione riuscirono a disperdere la folla addenzata nella vicinanza del posto di polizia. Nel pomeriggio nuovi forti assembramenti si sono formati presso la stazione rinforzati da formazioni di comunisti armati. Avendo la folla distrutto un camion dei pompieri ed una vettura tramviaria, gli agenti di polibia hanno fatto fuoco. Vi sono stati 2 morti. Oltre 20 feriti sono stati trasportati negli ospedali.

I comunisti indisturbati hanno occupato e incendiato il palazzo di polizia issando la bandiera rossa. Da quanto consta finora nei conflitti svoltesi vi sarebbero stati cinque morti e 56 feriti.

O Busseldrof sarà giustiziato stamane li sabotatore tedesco Schlageter, condannato a morte.

Una nota franco-belga agli Alleati?

PARIGI, 24.

Parlando del prossimo incontro dei presidenti del consiglio di Francia e del Belgio, e dopo aver fatto rilevare che come nelle precedenti riunioni i ministri francesi e belgi tratteranno nelle loro conversazioni i vari problemi posti dalla occupazione della Ruhr, il «Petit Parisien» scrive: Un mese e mezzo è trascorso da quanto è stato deciso di affidare a Barthou e a Pelacroir la cura di chiarire il programma franco-belga. Sembra che si sia molto indietro ancora per quanto concerne i particolari di questo programma comune. Primo scopo della riunione di domenica sarà dunque di ricercare le cause di questo ritardo e fare in modo che siano riparate. Sarebbe infatti increscioso che la Francia ed il Belgio fossero portati dagli avvenimenti a fare conoscere le loro condizioni di regolament prima di essersi messi d'accordo sui loro punti di vista...

Forse si considera in secondo luogo soggiunge il «Petit Parisien» in quali condizioni le divendicazioni comuni della Franca e del Belgio possano essere in seguito comunicate agli altri alleati. Il «Petit Parisien» ricorda che si vorrebbe approfittare a Bruxelles di questa occasione per tentare rifare l'unità di fronte alleato.

Il governo belga rimane risoluto quanto il governo francese a non sgombrare la Ruhr che quando la Germania avrà pagato e a non intavolare alcuna conversazione col governo di Berlino finchè durerà la resistenza passiva nei territori occupati. Il «Matin» rileva l'importanza della riunione di domenica prossima. I belgi, scrive il giornale, hanno lavorato per lo studio di tutti gli aspetti della questione delle riparazioni e della sicurezza. Essi aporteranno certamente un piano concreto. Dal lato francese la collaborazione del quai d'Orsay della commissione delle riparazioni ha fornito alcuni dati precisi. La conversazione può dunque essere fruttuosa.

Parlando in seguito del desiderio comune della Francia e del Belgio di approfittare di questi giorni prima della consegna della nuova nota tedesca onde rifare l'unità del fronte alleato in vista delle nuove offerte del Reich il «Matin» fa rilevare che la risposta definitiva deve venire da Londra.

Il «Matin», si chiede se Balwin il quale ha negoziato con gli Stati Uniti il pagamento del debito britannico, è disposto a facilitare per la Francia la diminuzione del debito tedesco è se acconsentirebbe ad una modifica della percentuale porchè il Belgio che non ha debiti interalleati non sia vittima di questa riduzione. «L'Echo de Paris» dice che il governo francese desidera al pari del governo di Bruxelles di porre un termine agli scismi dell'intesa cordiale ma non si presterebbe ad equivoci il cui solo effetto sarebbe di alimentare ancora la resistenza germanica.

Il Primo Ministro inglese Baldwin ha intanto inviato al signor Poincarè un telegramma nel quale esprime la sincera speranza che proseguano le relazioni cordiali esistenti fra la Gran Bretagna e la Francia ed augura che tra i due Governi siano conservati una buona intesa ed un obbiettivo comune. Il signor Poicarè ha risposto ringraziando e rinnovando l'assicurazione che il Governo francese collaborerà con tutto il cuore con il Governo britannico per lo sviluppo ed il mantenimento delle relazioni di amicizia e di alleanza tra i due paesi.

Rappresaglia contro i tedeschi

per espressioni di sudditi polacchi

VARSAVIA, 24.

In risposta all'espulsione di 78 cittadini polacchi dal territorio tedesco effettuata ultimamente il Woivoda della Pomerania ha ricevuto l'ordine di espellere un numero doppio ossia 156 cittadini tedeschi dal territorio polacco.

L'aviatore Picard ferito

PALERMO 24.

Il tenente Picard della squadriglia francese Dapp, partito ieri nel pomeriggio diretto in Tunisia, in seguito ad una grave avaria del motore del suo aeroplano ha atterrato nell'Isola di Pantelleria, ma durante l'atterraggio e rimasto ferito. E' qui stato subito soccorso e curato dai medici che hanno dichiarato la prognosi riservata.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25

Rend. 3.50 %	80.30	Montecatini	172.50
Consol. 5 %	88,10	Metallurgica	125.—
Banca d'Italia	1535.—	Edison	488.—
Banca Comm. It.	920.—	Adriatica	134.—
Credito Italiano	721,—	Vizzola	979.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	228.—
Banco di Roma	—.—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	394.—	Zuccheri	465.—
Mediterranea	301.—	Raffineria L. L.	570.—
Costruz. Venete	174.25	Eridania	448 —
Rubatino	568,—	Distillerie	135.—
Lanificio Rossi	2420.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1320.—	Esportazioni	593.—
Cot. Venez.	125.—	Reni Stabili	580.—
Colonerie	80,—	Fiat	325.—
Elba	55.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	425.—	Ilva	10.—
S.N.I. ord.	63.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. priv.	74.—	Libera Triestina	401.—
Meccaniche	98.50	Rossari Varzi	499,—
Breda	242.—	Fil. Cascami	684.—
Ansaldo	9.25	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.70	Vienna	0.02.90
Svizzera	373.75	Bukarest	11.75
Londra	95.95	Belgio	118,75
America	20.74	Spagna	—.—
Berlino	0. 03.90	Praga	61.65
Budapest	0..39		

ROMA, 23 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 80.36 — Id. 5 % netto 87.93.

Media dei Cambi: Francia 138.13 — Londra 96.13 — Svizzera 374.75 — Spagna 317.25 — America 20.75 — Vienna 0,02.95 — Berlino 0.03.85 — Praga 62.05 — Belgio 118.98 — Argentina p. carta 7.48 — Id. p. oro 17 — Olanda 8.15 — Oro 400.37 — Corona Jugosl. 12.

Borse estere

PARIGI, 23 — Rendita Francese 3 % perp. 57.70 — Id. id. ammort. ant. 69.25 — Id. id. 3.50 % 75 — Prestito 4 % 1917, 62.10 — Id. 4 % 1918 lib. 61.65 — Tunisine 271 — Rend. Argentina 1900, 74.70 — Rend. Egiziana 6 % unif. 194.50 — Rend. Ital. 3.50 % 58.40 — Rendita Russa 3 % 1891, 14.30 — Id. id. 5 % 1906, 24 — Id. id. 4 % 1909, 17.25 — Rendita Turca 65 — Banca di Parigi 1380 — Credito Fondiario 1192 — Crédit Lyonnais 1556 — Banca Ottomana 755 — Banca Comm. Ital. 670 — Metropolitain 510 — Azioni Suez 8280 — Thomson 830 — Obbligaz. Lombarde ant. 135 — Rio Tinto 2515 — Sosnowice 1430 — Brasile 5 % 1903 193.75 — Brasile «rescission» 124.25 — Ferrovie Ottomane 98.50 — Chartered 45 — De Beers 995 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 215.50 — Gold Fields 64 — Randfontain 71.25 — Rand Mines 187.50 — Prestito 1905 liber. 89.20 — Id. 1906 lib. 91.35.

Cambi: Italia 72.50 — Londra 69.55 — America 15.00.5 — Svizzera 271 — Belgio 86.20 — Olanda 588 — Berlino 0.03 — Bukarest 8.45 — Spagna 229.

LONDRA, 23 — Argento in verghe 32.75 — Rame cont. 66.18.9.

Cambi: Italia 95.75 — Parigi 69.50 — Argentina 42.37 — Svizzera 25.66 — Berlino 25.30.00 — Atene 2.70 — Rumenia 8.42 — New York 46.31.2 — Spagna 30.36 — Belgio 80.63.5 — Praga 155.25 — Costantinopoli inq.

BERLINO, 23 — Cambi: Italia 2655.00 — Francia 3680.00 — Svizzera 9750.00 — Vienna 77.25 — Londra 256.500 — Amsterdam 2.170.000 — New York 55500 — Praga inq.

VIENNA, 23 — Cambi: Serbia 78.700 — New York 70985 — Parigi 471.900 — Rumenia 397 — Bulgaria 58.400 — Italia 341.600 — Berlino 125 — Svizzera 1.281 e 500 — Amsterdam 2.780.000 — Praga 212.100 — Budapest 1295 — Varsavia 129 — Londra 328.300 — Belgio 404.400.

NEW YORK, 23 — Cambio su Londra a 60 g. 460.87.1/2 — Id. Demond Bill 462.87 e 5 — Id. Cable Transfer 463.13.5 — Id. Parigi vista 666.1/2 — Id. Italia vista 482 — Id. Berlino vista 18.7/8 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. est. 67.3/8 — Atckinson Topeka 97.3/4 — Canadian Pacific 152.1/4 — Pensilvania 42.7/8 — Reuding 72.3/4 — Southern Pacific 88.1/4 — Union Pacific 134.1/2 — Anaconda 44.5/8 — Baldwin Locomotive 125.5/8 — E.U.E. Steel Common 95.7/8 — U. S. Rubber 50.1/4 — Cambio su Amsterdam 3917 — Id. Belgio 574 — Id. Svizzera 1806 — Id. Spagna 1526.

VALPARAISO, 22 (rit.) — Cambio su Londra 35.40.

BUENOS AYRES, 22 (rit.) — Cambio su Londra 42.35.

MADRID, 23 — Cambio Parigi 43.70.

AMSTERDAM, 23 — Cambio su Berlino (guilders) 0.04.5/8.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 maggio: «Maria» ital. da Pireo con merci — «Merano» ital. da Trieste con merci — «Brioni» ital. da Trieste con merci — «Gulf of Suez» ingl. da Liverpool con merci — «Camerata» ingl. con merci — «Cortelazzo» ital. con merci.

Spedizioni del 24 maggio: «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Nettuno» oland. per Trieste con merci — «Merano» ital. per Ancona con merci — «Palatino» ital. per Trieste con passeggeri.

per Trieste — «Metcovich» ital. per Pola — «Ariosto» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Ancona — «Cornelia» ital. per Trieste — «Gallipoli» ital. per Smirne — «Nettuno» oland. per Trieste

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio 28.28 — Giugno 27.45 — Luglio 26.73 — Agosto 26.00 — Settembre 24.58 — Ottobre 23.99 — Novembre 23.73 — Dicembre 23.55 — Gennaio 23.25 — Febbraio 23.27 — Marzo 23.28 — Aprile inquot.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Continente 5.000.

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Sede Centrale TREVISO

UFFICIO CAMBIO - AGENZIA VIAGGIATORI - UFFICIO AGRARIO

SEDI FILIALI ED AGENZIE: Asolo — Casale sul Sile — Codognè — Conegliano — Cornuda — Crocetta Trevigiana — Farra di Soligo — Feltre — Fonte Istrana — Meolo — Montebelluna — Mogliano Veneto — Motta di Livenza — Nervesa — Oderzo — Pieve di Soligo Ponte di Piave — Possagno — Primiero — Roncade — Spresiano — S. Polo di Piave — Volpago — Valdobbiadene — Vittorio Veneto — Zero Branco.

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 30 aprile 1923

Attivo

Cassa	L. 2.426.042.98
Valori di proprietà	31.326.536.85
Portafoglio Italia	39.040.040.52
Effetti ceduti per l'incasso	6.906.056.33
Anticip. e conti corr. garantiti	33.713.758.26
Portafoglio agricolo	11.189.988.17
Mutui diversi	12.323.768.71
Beni immobili e mobilio	4.713.568.31
Banche e Corr. (somme dare)	157.479.222.53
Debitori diversi	3.636.517.40
Sedi Filiali Agenzie	1.005.021.40
Sez. Aut. per servizi esattorie	963.373.94
Interventi e part. con Banche e corr.	3.715.000.—
Debitori per interessi da liquidare	827.466.59
Portafoglio al Risconto	4.337.493.20
Diversi	1.278.324.79
TOTALE dell'Attivo	L. 315.494.199.28
Valori dei terzi a custodia, garanzia, cauzione	62.872.285.60
Valori del fondo di prev. personale	291.000.—
Spese dell'Es. da Liquidare	3.408.147.25
Totale Generale	L. 382.065.632.13

Passivo

Depositi Fiduciari	126.554.177.48
Cedenti effetti per l'incasso	822.651.02
Assegni in circolazione	70.857.40
Creditori diversi	924.186.21
Servizio Cassa p. conto Terzi	15.467.57
Conto ant. statale per l'eserc. del Credito Agrario	13.186.025.24
Sovvenzioni Passive	1.300.000.—
Banche e Corr. (Somme Avere)	163.460.864.90
Utile netto a ripartire	1.074.413.19
Creditori per interessi da liquidare	1.475.556.27
[illegible]	6.313.[illegible]
Diversi	283.291.76
TOTALE del Passivo	L. 313.482.755.32
Depositanti a custodia, garanzia, a cauzione	62.872.285.60
Deposit. per val. fondo prev. pers.	291.000.—
Patrimonio netto	1.482.978.86
Rendite dell'esercizio da liquidare	3.937.317.35
Totale Generale	L. 382.065.632.13

Il Presidente
Avv. G. Caccianiga

IL CASSIERE
A. Toffanin

IL DIRETTORE
E. Pellegrini

IL RAGIONIERE
Rag. M. Cervellini

IL CONSIGLIERE di TURNO
Comm. A. Marzinotto

Victor Hugo e gli spiriti

Che Vittor Hugo si desse, in un certo momento della sua vita, con ardore, alle pratiche spiritistiche non è poi quella novità che alcuno ultimamente ha mostrato di credere. Fin dal 1863 Augusto Vacquerie, intimo del poeta, ne ha parlato nel libro *Les miettes de l'histoire*, e quelle sue briciole furono raccolte in seguito da più d'uno e condite con gli estratti che gli fu possibile ottenere dai due volumi manoscritti dei «verbali di Jersey», posseduti da Gustavo Simon e ora da lui messi più largamente a contributo in una pubblicazione recente.

Quando V. Hugo venne ad abbattersi, esule perseguitato e fremente, sull'isolotto anglo-normanno di Jersey, in tutta Europa — scriveva Giulio Janin — le teste giravano per certe esperienze che consistevano in far girare una tavola: Galileo aveva destato meno scalpore sostenendo che la terra gira intorno al sole.

A dir vero, quelle esperienze non si levavano sopra il tono dei comuni giuochi di società; era un nuovo divertimento, ecco tutto; i cosiddetti spiriti riducevansi a esseri vaghi che si limitavano a far oscillare qualche mobile e a dare una risposta più o meno spiritosa ai quesiti loro proposti. Durante e dopo la seduta, l'anima degli evocatori restava tranquilla: nessun terrore delle ombre, alla cui presenza pur si credeva o si fingeva di credere, e che di solito si ascoltavano come si leggerebbe un libro o si udirebbe una conferenza. Così avvenne che qualcuno, come Vittoriano Sardou, dapprima infatuato per la nuova *scienza* e suo ardente propagandista, la irridesse in seguito quale una superstizione; e che altri, come Teofilo Gautier, vedesse nello spiritismo di moda soltanto una fonte nuova di dilettazioni estetiche, un campo in cui sfoggiare nuove meraviglie di virtuosità verbale.

Quale contrasto — nota Paolo Berret — fra l'atteggiamento futile o freddamente curioso degli spiritisti comuni e la solennità compunta delle sedute di Jersey nelle quali, intermediarie le tavole, i più grandi morti dell'umanità s'intrattengono con Vittor Hugo, e le voci dell'abisso, le bocche dell'ombra gli rivelano il senso dell'universo! L'impronta dello spiritismo è un fenomeno che non s'è mai riprodotto con eguale intensità nella storia letteraria; non si vide mai uno scrittore tòcco a tal punto, nel pensiero filosofico e nella espressione poetica, dalla credenza a un intervento delle forze occulte della natura.

Le esperienze spiritiche furono introdotte a Jersey, come si sa, nel febbraio 1853 dalla signora di Girardin che, malata e in istato di evidente sovraeccitazione nervosa, s'era rivolta, forse per l'idea della prossima fine, seguita infatti l'anno dopo, alla vita estraterrestre. A Jersey si trovò in buona compagnia. Famiglia di nevrotici chiama il Berret la famiglia Hugo: un fratello di Vittore era morto in un accesso di pazzia; una figlia, Adele, dovea ben presto uscir di senno; l'altro figlio, Carlo, si rivelò medium di una sensibilità acuta. La prima anima evocata fu quella di Leopoldina, la primogenita del poeta, morta annegata, col marito, dieci anni innanzi; gli Hugo «piansero e credettero». Le esperienze si moltiplicarono, ed anime degli esseri più diversi dettarono quei due volumi ai quali ho accennato.

Perchè Hugo non dubita di essere stato veramente in comunicazione con anime di defunti, anzi con fantastiche larve come un Rospo, la Lama della Ghigliottina, la Critica! «Si troverà, egli ha scritto, nei volumi dettati a mio figlio Carlo dalla tavola, una risposta del Leone d'Androcle ai miei versi» (cioè ai versi *Au Lion d'Androclès* nella *Légende des Siècles*). «Semplice constatazione di un fenomeno strano al quale ho assistito più volte. E' il fenomeno del tripode antico. Una tavola di tre piedi detta versi picchiando dei colpi e le strofe escono dall'ombra». E il poeta continua distinguendo tra le manifestazioni esteriori dell'invisibile e le creazioni intime del pensiero, e dichiarando di non voler confondere coi versi propri uno solo dei versi venuti dal mistero, con le sue idee una sola di quelle idee. «Li ho sempre lasciati, religiosamente, all'Ignoto che ne è unico autore; non ne ho mai accolto nemmeno il riflesso, ne ho tenuta lontana persino l'influenza.

Strane illusioni del poeta! La scienza non ammette la sua distinzione, e dice che Carlo Hugo registrava inconsciamente non già le manifestazioni esteriori dell'invisibile, ma le inspirazioni subcoscienti del padre; quanto ai versi usciti dall'ombra in quegli esperimenti di telegrafia psichica senza fili, a chi non salta agli occhi la loro somiglianza ai versi hugoliani? Eschilo, Dante, Shakespeare e le altre ombre, anche le larve di cui sopra, parlano la lingua di Hugo, con le speciali manie di stile e di metrica a lui proprie. A dir vero, anche Hugo si meravigliava, ingenuamente, della conformità del suo pensiero con quello degli spiriti, ma, sempre fermo nell'idea che si trattasse di manifestazioni esteriori, veniva alla conclusione che, dunque, gli spiriti eran d'accordo con lui in quel sistema cosmogonico che andava allora costruendo nei suoi poemi filosofici; trovava naturale che anime — larve disincarnate, «dal bruto — follia all'angelo — élite» tutte così sapienti e informate e magniloquenti, venissero a conversare con lui, solo quaggiù a parte del segreto dell'universo, e ad imprimere sul testo della sua filosofia il sigillo della consacrazione divina. Era il tempo in cui, ricordando Virgilio e Dante, Mosè sul monte o Giovanni a Patmos, si faceva fotografare gli occhi semichiusi, in posa estatica, e sotto le prove scriveva, intrepidamente: *V. Hugo écoutant Dieu*, oppure: *V. Hugo causant avec Dieu*.

Se si pensa quanto di futile e di assurdo, di puerile e d'insipido formasse la trama delle comuni conversazioni spiritiche, gli spiriti di Jersey ci appaiono per lo meno, salvo il rispetto dovuto alla buona fede del poeta, dei begli spiriti. Il mistero risponde secondo lo spirito di colui che l'interroga. Non mi indugerò a riprodurre, da uno studio del Berret nominato, la immaginosa e tenebrosa apostrofe al Fato, stillata da Eschilo in alessandrini perfettamente, anzi esageratamente hugoliani; nè il giudizio della Critica sull'amore e la donna nei romanzi di Balzac, giudizio tutto antitesi, metafore e concetti; nè la curiosa gara tra Vittor Hugo e Andrea Chénier a chi meglio compisse i frammenti poetici di quest'ultimo. Ma sentiamo un breve dialogo tra Hugo e... l'Ombra del sepolcro. Hugo vorrebbe interrogare Molière e chiedergli se, per caso, nel mondo di là, tra sovrani e cortigiani di genio s'invertiscano le parti:

> Suddito e re, lo spoglie l'uno dell'altro
> [ha preso?
> E' Luigi quattordici, ora, tuo servitore?
> Buffon Francesco primo, Triboulet suo
> [signore?
> Lacchè d'Esopo Creso?

Molière non risponde. (Peccato! ne avremmo sentite delle belline, se il grande autore comico avesse usato il fare suo proprio). In sua vece un essere misterioso e terribile, l'*Ombra del Sepolcro*, si rivela nella tavola e ammonisce severamente:

> Il Cielo non punisce con ridicole farse,
> Nè il re Francesco primo da buffone
> [traveste;
> L'Inferno non è un ballo di grottesche
> [comparse,
> Di cui il nero Castigo allestisca la veste

Hugo insiste perchè venga e si spieghi lo spirito di Molière, verso il quale si sente maggior confidenza, e sperando di addolcirlo, lo copre di fiori:

> O tu che il vecchio Scèspir nell'arringo
> [seguisti,
> Tu che, accanto ad Otello, cupo Al-
> [ceste scolpisti,
> Astro che sopra un doppio orizzonte
> [risplendi,
> Poeta al Louvre, arcangelo lassù, Mo-
> liàr, m'intendi?
> La tua presenza augusta questa mia
> [casa onora.
> Mi porgerai tu in cielo, di', la mano
> [fraterna?
> S'apra per me la fossa dove il prato
> [s'infiora,
> Non m'impaura l'ombra del sepolcreto
> [eterna,
> Chè dove una prigione si schiude al
> [corpo frale
> L'anima trova l'ale.

Ma di nuovo interviene l'*Ombra* inesorabile:

> Spirto, che penetrare tenti l'enigma forte
> E vieni con la face terrestre in man tra
> [i muti
> Spettri funerei e tutta l'immensità di
> [morte
> Furtivamente scruti,
> Rientra nel silenzio, soffia sul lume,
> [invano
> Uscito dalla notte delle terrene sorti.
> Non legge occhio vivente l'eterno libro
> [arcano
> Di su le spalle ai morti.

Per quanto il poeta protesti di non voler prendere all'Ignoto i pensieri e le parole che gli appartengono, troviamo che egli ha pur fatto stampare, nella *Fine di Satana*, qualcosa di molto somigliante. Qui è una sibilla che parla: «Tu vieni a dar la scalata, con effrazione, al mistero, al giorno, alla notte, alla visione, all'infinito! Tu commetti notturna violenza sulla verginità della tomba taciturna! Tu levi questo coperchio, o mago temerario! Che vai tu, vagabondo, spiando alle barriere dei cieli? Tu vieni, furtivo, armato della tua fosca ambizione, a forzare l'eternità! a tentare col grimaldello l'uscio dell'ombra!»

Ma l'influenza del commercio con gli spiriti si sente profonda e continua soprattutto nel sesto libro delle *Contemplazioni*, nel quale realmente la tristezza davanti al mistero del mondo, l'orrore dell'infinito, il destino dell'uomo nell'oltretomba, resi in immagini e in fantasie a volta a volta, o insieme, sublimi e grottesche, si presentano come temi trattati da ombre ascoltate nelle recenti esperienze. Nelle *Contemplazioni*, però, la più bella e la più varia raccolta lirica di V. Hugo, c'è ben altro, e colgo volentieri, anche per uscir da codesto ginepraio degli spiriti in cui mi son messo, l'occasione di accennare alla recente edizione che ne ha dato Pier Vianey (Hachette, dicembre 1922), con introduzione e commento dettati da perfetta competenza e appropriata erudizione. Hugo definiva questa raccolta come la storia dell'anima sua, che distingueva in due periodi: *Autrefois*, *Aujourd'hui* «divisi da un abisso, la tomba», la tomba schiusasi a Villequier per la figlia Leopoldina, morta il 4 settembre 1843. Tutte le corde della lira vibrano nei due volumi pubblicati nel 1856; non vi mancano gli echi della vita leggera e lieta e neppure il ricordo degli adulteri amori che il poeta inghirlanda: basti ricordare i versi meravigliosi della *Fête chez Thérèse* e del *Rouet d'Omphale*, che a Fernand Gregh, fine artista e buon giudice, sembrano contenere «toute une part, et non la moindre, du délicieux Verlaine et du somptueux Hérédia». Ma il canto centrale, il canto più commosso e commovente è quello dove si effonde il dolore del padre per la fine tremenda e improvvisa della figliuola. Ricordo quei versi «A Villequier», del resto ben conosciuti, per notare che alcuni anni innanzi lo strazio d'un padre per la morte della sua creatura aveva echeggiato con simili accenti sul modesto parnaso nostro veneziano. Non paia strano questo ravvicinamento di due poeti come Vittor Hugo e Pietro Buratti, di un idioma solenne e di un dialetto, di strofe dall'ampio respiro e di quartine di saltellanti ottonari. Ma il lamento del Buratti sul suo Petronietto sgorga dalla stessa *abundantia cordis* del poeta francese; come questo, il veneziano si rivolge alla Provvidenza per chiederle come può permettere tanto dolore; si torce nello spasimo, si ribella quasi, e finalmente, prostrato e impotente, ma un po' sollevato dallo sfogo, si placa.

P. ZORZANELLO

Promozioni e ricompense alle truppe libiche in occasione del 24 maggio

ROMA, 24

Il ministro delle Colonie nella ricorrenza del 24 maggio, ha così telegrafato ai governatori delle Colonie:

«Conformemente a quanto hanno disposto le LL. EE. i Ministri della guerra e della marina per gli ufficiali e le truppe metropolitane, dispongo che nel giorno 24 maggio in tutti i presidi, le navi e gli stabilimenti militari e marittimi delle colonie, soldati coloniali e marinai in servizio nelle colonie, duci e gregari, si riuniscano alle ore 12 per un minuto in devoto raccoglimento rivolgendo un pensiero di venerazione e di gratitudine alla memoria dei Caduti. Affido all'alta cura di V. E. il compimento del solenne rito che si chiuderà al grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! — F.to: *Federzoni*».

Il ministro delle Colonie ha poi comunicato al Governatore della Tripolitania l'avvenuta promozione per merito di guerra dei seguenti ufficiali del R. Corpo truppe coloniali: Generale di divisione Taranto, Colonnelli Pizzarri e Graziani, Maggiori Imota, Marchinotti e Nacchia, Tenenti Bongo e Sala, nonchè il passaggio in S.A.P. per merito di guerra dei seguenti ufficiali: Capitano Cossani, tenenti Balocco, Andolfatto, Zucchi, Ghighone, Nardecchia, Cermenati, De Silvestro, Gostoli e Febbris, sottotenenti Razi, Parmeggiani e Preta.

Il ministro delle Colonie ha potuto inoltre comunicare al governatore della Tripolitania che per decreto reale odierno sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare per le operazioni belliche svoltesi in Tripolitania: Medaglia d'argento alla memoria del ten. colonnello Mariani Lionello, del capitano Becchina Antonino, del ten. Canali Claudio, del maresciallo Campanella Salvatore, del sergente Zanni Giuseppe, dei soldati Caccioni Giovanni e Feis Vincenzo, dello Sciumbasci eritreo Uuoldegabrin Ahaham, del Muntaz eritreo Chobodè Testai, degli zaptiè Mohamed Ben Ali e Mohamed Ben Kanifa e dell'ascaro eritreo Drar Uoldegheorghis, nonchè agli ufficiali e militari di truppa seguenti: tenenti Cardani Luigi, Ducci Luigi, soldato Ferrante Nicodemo, Bulutbasci eritreo Mahasco Unetu, Muntaz Rebico, Mohamed Ben Audallah, ascar ieritrei Mosellè Uoldemaraime, Tesamma Negussè, ascaro libico Califa ben Abdallah. Medaglia di bronzo del caporale Montagna Angelo, dei soldati Guastalla Edoardo, Leatini Calogero e Munnaro Luigi e del Baluchasci eritreo Abrahà Gabrà, del Muntaz degli zaptiè Mohamed ben Mohamed Busepsi, del Muntaz libico Salat ben Abdenkader, degli ascari eritrei Antenè Cassà, Bein Cassà, Gabriet Addi, Mahari Tades, Mahari Tesfaiohannis e Nachit Ali Nur, e degli Ipahis Abdalhu Tueger, Gieclef ben Aissa e Mohamed ben Massaud, nonchè agli ufficiali e militari di truppa seguenti: Capitani Cornalda Mario e Delbis Gregorio, Tenenti Bruno Giuseppe, Della Mole Renzo, Moretti Morozzo, Nata Camillo, Paci Domenico e Paganelli Guglielmo, e ai soldati Burraghi Formo e Ancona Salvatore, Sciumbasci eritreo Ibra Scim Adum, Baluchasci eritrei Bisserat Garanchiel, Behnezien Uoldeahesghi, Guangul Toclesghi, Mokatà Garamesiè e Tesfaghi Ahtsien, Muntaz eritreo Addu Chidanè, ascari eritrei Abdu Abho, Admasù Mohai, Aillgehe, Andoma Niam Adgoi, Aptemariam Cassa, Destà Ghezai, Fessaharien Bairu, Gairies Aesgh, Renchiol, Gobru Gobroetù, Ibrahim Adi, Omar Hamed, Aid Abrar, ascaro libico Aliben Bedtid, Spahis Hamar ben Naser, Arabi ben Said, Salem ben Musba, Savari Ali ben Mohamed.

Infine il ministro delle Colonie ha spedito il seguente messaggio telegrafico ai governatori delle due colonie libiche:

«Prego V. E. di porgere il mio più fervido saluto alle valorose truppe di codesta colonia. E' giusto e doveroso che nel giorno nel quale si celebra il memorando atto di volontà compiuto dalla Nazione per riportare alle Alpi e al Carnaro il confine della Patria, siano chiamate a partecipare alla solenne festa d'armi, al commosso saluto ai nostri morti anche le truppe che pur recentemente in codeste terre d'oltre mare hanno aggiunto nuova gloria e nuovo prestigio alla nostra bandiera e al nome d'Italia. La Nazione, lo Esercito, la Marina, che oggi ricordano gli eroi dell'Isonzo, dell'Alpi, degli Altipiani e del Piave, non dimenticano i caduti della Libia e questi a quelli associano martiri tutti della grande religione della Patria immortale. — F.to *Federzoni*».

La commemorazione a Napoli della rivoluzione liberale del 48

NAPOLI, 24.

Questa mattina alle ore 10 nel palazzo della Corte di Cassazione a monte Oliveto, ove 75 anni or sono ebbero luogo le storiche sedute preparatorie del famoso parlamento napoletano, è stata solennemente celebrata la commemorazione della grande rivoluzione liberale del 15 maggio 1848.

La cerimonia si è svolta nell'ex sala del parlamento dove erano riunite le più cospicue personalità cittadine, i rappresentanti delle autorità comunali provinciali dei partiti degli enti e delle associazioni nazionali. Ha preso per 1.o la parola il presidente dell'associazione superstite delle patrie battaglie comm. Carlo Cirpiani che ha rievocato il grande evento che tanta importanza ebbe nei destini d'Italia. Il discorso del comm. Cipriani, spesso interrotto da calorosi ovazioni, è stato alla fine coronato da applausi. Tutti i presenti hanno inneggiato all'Italia. Dalla sala del parlamento sono discesi nel cortile di monte Oliveto, ove era riunita una grande folla tra cui numerose camicie rosse dei superstiti garibaldini. Qui la banda comunale ha intonato gli inni patriottici che sono stati cantati a gran voce dei presenti.

L'on. Arlotta, insieme coi rappresentanti dei veterani e reduci, ha deposto ai piedi della lapide commemorativa dello storico avvenimento una grande corona di alloro ed ha pronunciato applaudite parole per ricordare il sacrificio dei patrioti che diedero il sangue e la vita per l'unità di Italia. Ha infine parlato il sindaco on. Ancilli che ha portato il saluto reverente di Napoli che oggi memore onora la memoria dei venerati patrioti che eroicamente si offersero nel maggio del 1848 alle rappresaglie dei borboni, in omaggio del loro grande ideale di libertà.

La patriottica cerimonia è terminata con una grande dimostrazione di italianità.

Il record italiano dirigibilistico
1000 km. senza scalo compiuti dal F. B.

ROMA, 24.

Martedì sera alle ore 21 il dirigibile F. 6 partiva da Ciampino con 15 uomini di equipaggio ed eseguiva una lunga crociera di oltre 20 ore di navigazione nei cieli dell'alto tirreno per lo studio di importanti problemi militari. La lunga navigazione, che costituisce il record italiano dirigibilistico, si è svolto durante la notte senza luna e quasi per tutta la giornata odierna percorrendo le coste del tirreno da Fiumicino fino a Genova e Vado. Il dirigibile atterrava nuovamente a Ciampino iersera alle 18 circa senza aver compiuto alcuno scalo dopo un percorso di oltre 1000 Km. Comandava l'aeronave il cap. Tedeschini Ialli era a bordo il maggiore Valle comandante il gruppo dirigibili e il comandante Strazzeri della Regia Marina.

La morte del primo ministro norvegese

CRISTIANIA, 24

Il presidente del Consiglio, signor Hanvorsu, è morto. Il primo ministro norvegese non era al potere che dal 5 marzo scorso. Egli succedette al gabinetto Blehr che è stato messo in minoranza sulla questione dell'importazione libera dell'alcool. Il signor Hanvorsu era stato leader dei partiti di destra e il gabinetto che egli aveva costituito era interamente composto di elementi conservatori.

— T' terminato dinanzi al tribunale di Bialystol (Polonia) il processo contro una banda che sotto l'apparenza di fare propaganda nazionalista e separatista, ha terrorizzato per lungo tempo gli abitanti della Rutenia Bianca. Il capo della banda, Maciejewicz, è stato condannato ai lavori forzati a vita; altri 20 accusati sono stati condannati a pene varianti da 1 a 10 anni di lavori forzati.

La vertenza anglo-russa

Conciliante risposta dei Soviets all'ultimatum britannico

LONDRA 24.

Krassin ha consegnata a Lord Curson la riposta russa.

La risposta russa è molto conciliante, giacchè accetta quasi tutte le richieste formulate nell'*ultimatum* britannico, e propone che delle altre si discuta.

La risposta incomincia esprimendo soddisfazione perchè il Governo britannico è manifestamente volonteroso di conservare la pace e di evitare la rottura come è dimostrato dalla dilazione del termine dell'*ultimatum*.

«Le conseguenze che una rottura anglo-russa potrebbe avere per la pace generale cagionano seri apprnsioni al Governo russo. In tale eventualità un grave pericolo minaccerebbe la conservazione della pace e l'umanità sarebbe minacciata da calamità senba numero. Un grave danno sarebbe arrecato pure all'equilibrio dei rapporti politici, il quale è già disturbato da gravi eventi e si creerebbe una base alle mire aggressive degli elementi militaristi in molti paesi, anche indipendentemente dalla volontà del Governo britannico».

Non volendo aver neppure la più piccola responsabilità indiretta di tutto questo il Governo dei Soviet è disposto quindi a nuove concessioni. Anzitutto è pronto a concludere immediatamente una convenzione che conceda ai sudditi britannici il diritto di pescare fuori del limite delle tre miglia lungo la costa russa in attesa che la questione dei diritti di pesca entro un limite maggiore venga regolata da una convenzione internazionale; così si accoglie la domanda britannica con la giusta riserva di riesaminare, tenendo conto della gettata delle moderne artiglierie, il classico limite delle tre miglia, che si riteneva protetto dai cannoni costieri parecchi anni addietro.

Il governo russo accoglie anche la domanda britannica riguardante la indennità richiesta per l'avvenuta cattura dei vapori pescherecci, per la esecuzione capitale dell'inglese Davison e per l'arresto e la detenzione della signora Stan Harding. Esso non riconosce tuttavia di aver agito irregolarmente procedendo per spionaggio contro il Davison e contro la signora Stan Harding. Il Governo russo è disposto anche a ritirare le due note sul tema della propaganda antibritannica consegnate alla Delegazione britannica a Mosca. L'*ultimatum* britannico chiedeva, appunto che le due note ritenute insolenti fossero sconfessate.

Tuttavia il Governo russo nega di aver violato il preambolo dell'accordo commerciale compiendo propaganda antibritannica in Oriente. Comunque l'unico modo di chiarire e questioni è di mettersi d'accordo per una discussione minuta fra rappresentanti russi e rappresentanti britannici. Intanto il Governo russo è pronto a rientrare in una speciale dichiarazione l'impegno di astenersi dalla propaganda e da atti ostili contro la Gran Bretagna, purchè il Governo britannico faccia dal canto suo una analoga dichiarazione.

Il Governo russo promette anche di esaminare con cura ogni reclamo britannico riguardo altre eventuali inadempienze dell'accordo commerciale purchè questo avvenga sulla base della reciprocità. Se il Governo britannico è disposto a discussioni il Governo russo delegherà immediatamente a rappresentarlo il ministro degli Esteri Cicerin.

Le laboriose trattative di Baldwin per la formazione del gabinetto britannico

LONDRA, 24

A Downing Street, dove si è già trasferito, Baldwin ha continuato per tutta la giornata di ieri i colloqui ricevendo parecchi dei suoi antichi colleghi, sia nel ministero di coalizione presieduto da Llod George, come di quello successivo presieduto da Bonar Law. In conseguenza di questi colloqui, questa sera si annunzia da buona fonte che Lord Derby rimarrà ministro della guerra e sir Silvestro Hoare rimarrà ministro dell'aviazione e che altri posti minori possono ritenersi come coperti dagli uomini politici che li hanno tenuti finora nel ministero Bonar Law.

Un avvenimento che ha destato non piccola sorpresa si è verificato ieri con la visita fatta da lord Robert Cecil al nuovo primo ministro. Non si comprende ancora la ragione di questo colloquio tra i due uomini, poichè il Cecil non è più in armonia con l'indirizzo del partito conservatore, specialmente in fatto di politica estera. Si era persino pensato che Baldwin potesse offrire al Cecil il ministero degli esteri, qualora Lord Curzon si decidesse a ritirarsi, ma finora questa supposizione non trova alcuna giustificazione nei circoli politici, sebbene tutti convengano che nel caso del ritiro di Lord Curzon non sarà facile al Baldwin trovare un ministro per gli affari esteri capace di fronteggiare le gravi difficoltà del momento.

Ad ogni modo oggi si dà per certo che Lord Cecil farà parte del nuovo ministero. Schamberlain sarebbe ministro delle finanze.

In un discorso, sir Robert Horne ha dichiarato di non accettare alcuna funzione nel nuovo ministero.

Il colonnello Leslie Wilson rimane intanto capo delle organizzazioni conservatrice.

Situazione inquietante in Tracia

SOFIA, 24.

A proposito della situazione nlla Tracia occidentale il Pobbeda scrive che dalle notizie che pervengono da questa provincia sembra che la situazione continui ad essere sempre più inquietante. Nella Tracia occidentale si svolgono avvenimenti che possono condurre a risultati inattesi.

Il giornale si chiede che sia stato effettivamente inviato alle truppe ed alle autorità della Tracia l'ordine di porre fine al terrore così come era stato promesso dal governo stesso. L'agenzia telegrafica bulgara smentisce formalmente le notizie secondo le quali alla frontiera serba sarebbero scoppiati sanguinosi combattimenti tra truppe regolare bulgare e bande macedoni.

Targa in onore dell'Italia a Barcellona

BARCELLONA, 24.

Ieri è qui giunto l'ambasciatore d'Italia march. Paolucci Decalboli per presenziare l'inaugurazione di una targa in onore dell'Italia e degli italiani caduti in guerra. E per rendere omaggio ai membri della colonia italiana che hanno partecipato alla guerra. Egli è stato ossequiato dalle autorità cittadine, dal console d'Italia, e dalla colonia italiana che gli ha fatto una vibrante dimostrazione di simpatia.

Spigolature

Le scimmie non abbandonano i figli fin che non sono in condizioni di bastare a se stessi; ed è curioso che il padre si occupa più specialmente dei figli maschi, e la madre delle femmine.

Il tenente de Crespigny, che visse molto nella parte settentrionale di Borneo, descrive così i costumi famigliari degli orang utan:

«Essi vivono divisi in famiglie; ogni famiglia è composta del padre, della madre e di un figlio; ma una volta mi capitò di vedere una famiglia con due figli, di cui uno assai più grosso dell'altro, il che stava a provare che il legame famigliare durava più di una stagione. Vivono in nidi ben costruiti sugli alberi: nei nidi, sempre forniti di uno spesso strame di foglie secche pulite, dormono la madre e il figlio; il padre passa lunghe ore entro il nido, ma poi n'esce e si adagia nell'inforcatura di due rami e lì dorme, quasi per essere più pronto a difendere la casa e i suoi».

Più sicuri sono i dati che si riferiscono al gorilla; i figli restano con la madre e col padre fin che non si sono essi stessi costituita una famiglia propria, per cui von Koppenfells assicura ch'egli vide famiglie di gorilla con due o tre figli di cui qualcuno di età avanzata. Anche lo scimpanzè, secondo il dottor Savage, ha le stesse abitudini di vita; e a lui è capitato più volte di vedere i due genitori seduti accanto sul grosso ramo di un albero, carezzandosi e mangiando, e sorvegliando nello stesso tempo dall'alto i loro piccoli che giocavano tra loro di sotto, proprio come viene nelle nostre piccole famiglie in campagna.

Una raccolta di sentenze enologiche la pone in luce la riviste «Enotria», per dimostrare come la tradizione dei vini ottimi e generosi sia legata ad ogni regione italiana, tanto legata da avere durante i secoli trascorsi trasmesso per i tardi nepoti un tino ricolmo... di proverbi. Eccone alcuni: «A chi non piace il vino, Dio gli tolga l'acqua» — «Buon fuoco e buon vino fa buon sangue» — «Bevi sopra l'uovo quanto sopra un bue» — «Il riso nasce nell'acqua e ha da morire nel vino» — «Quando il sole è nel leone, buon pollastro col piccione, e buon vino con popone» — «Vin che salti, pan che canti, formaggio che pianga». Una fresca canzone piemontese fu propagata in tutta Italia dai soldati di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II al tempo della guerra per l'indipendenza italiana: «Novara, Novara, la bela sità, — si mangia si beve e allegri si sta. — Le fie d' Novara l'àn tanta ambissiun, — ch'a porto le veste ch'ai compro i dragun — Chi paga na pinta, chi paga un bocal, — le fie d' Novara s'angàgio 'l faudal. — Chi paga na pinta, chi paga un quartin, — le fie d' Novara s'angàgio 'l cotin. — Chi paga na pinta, chi paga un quartal, — le fie d' Novara s'angàgio 'l coral. — Galinche sun còite, capun sun rosti; — alegre noarinhe, s' uvòle guari».

E noto che la famiglia Manzoni era originaria da Barzi nella Valsassina, la valle incantevole che da Ballabio sopra Lecco si prolunga formando un gran gomito fino a Bellano.

Ma il bisavolo di A. Manzoni nel 1710 era disceso a stabilirsi a Lecco, in una località detta il Caleotto.

Nella cronachetta dei cappuccini di Pescarenico, nel 1717, si fa già cenno della signora Margherita Manzona — «singolare benefattrice» — che aveva eseguito dei ricami per la chiesa del Convento.

Però la casa settecentesca della famiglia Manzoni, ancor oggi esistente, fu ricostruita certamente dopo il 1770, essendone stato architetto l'abate Giuseppe Zanoia, canonico di Sant'Ambrogio e professore di architettura all'accademia di Brera in Milano, il quale nacque nel 1752.

Intorno alla bella casa si irridiavano i possedimenti della famiglia Manzoni, che si prolugavano giù fino a Pescarenico contro l'ortaglia del convento, e su oltre Acquate e Germanedo fino al Pizzo d'Erna, il più grande contrafforte del Resegone.

Tra gli altri possedimenti, avevano a Pescarenico anche un paretaio per la caccia alle allodole, situato vicino alla foce del Bione, proprio dove è descritta la traversata dell'Adda.

Don Alessandro, è il primo della famiglia che nasce a Milano, e se la grande Metropoli lombarda ah avuto la fortuna di avergli dato i natali, lo deve ad una debolezza della madre Beccaria, la quale dimostrava poca affezione alla vita provinciale, e tendeva a tirare tutta la famiglia verso la città.

I viaggi di propaganda che italiani di grande fama hanno compiuto nell'America Latina, hanno dato al paese la chiara sensazione di un nuovo, magnifico compito; ritrovare, ringagliardire, accrescere i nostri legami di fraternità con gli esuli che ci onorano laggiù con opere grandiose, ancora troppo ignorate in Italia. Avanguardia di questa marcia che l'Italia madre sta iniziando verso i figli lontani sarà una nuova iniziativa del Touring Club Italiano, il più grande ed il più vigoroso degli Enti turistici nazionali. Nell'aprile 1923 il Touring ha raggiunto i 235.000 soci e nel 1922 ha speso 5 milioni e 55.000 lire in pubblicazioni, concorsi, premi cartelli indicatori, studi topografici e statistici, tutti inquadrati in una sistematica completa e illuminata opera di propaganda per la conoscenza delle bellezze italiane.

Col 1 gennaio 1924 verrà diffuso negli Stati dell'America meridionale un nuovo periodico stampato in Italia col concorso di scrittori italiani e Sud-Americani: «Le vie d'Italia e dell'America Latina». Sarà una trasformazione della Rivista Mensile del Touring che ha saputo raggiungere un vivo e rapido successo fra tutta la produzione editoriale italiana, successo di abbonati e di larghissima simpatia. Come le Vie d'Italia hanno illustrato ad un vastissimo pubblico il paesaggio italiano, i centri di valore storico-artistico, le varie forme di attività turistica e le caratteristiche produzioni italiane, così le Vie d'Italia e dell'America Latina fonderanno la descrizione delle più tipiche bellezze italiane e la raccolta delle informazioni sui più interessanti aspetti di vita nazionale, con una illustrazione e valorizzazione delle bellezze delle ricchezze dei progressi di quelle giovani e lontane nazioni e specialmente di quelle opere che sono dovute agli italiani o ai figli di italiani.

Le molte migliaia di Soci che il Touring intende raccogliere nell'America Latina avranno così sul tavolo, al capodanno del 1924 una strenna d'amore, che dall'Italia porterà fino a loro la voce, il viso, la fiamma delle due patrie che si onorano del loro lavoro e del loro nome.

CRONACA DI VENEZIA

La solenne cerimonia di ieri in Palazzo Ducale

Ieri nel pomeriggio sopraggiunsero numerosissimi, coi treni e coi vaporini i piccoli orfani di guerra della provincia, invitati a ricevere i distintivi d'onore offerti dal Prefetto.

Alle 14, ora in cui ebbe inizio la commovente cerimonia, già più di duemila cinquecento orfani, accompagnati dalle mamme o dai parenti, e ordinati in ventisei settori a seconda dei diversi paesi di provenienza, gremivano il vasto cortile del Palazzo Ducale.

La cerimonia, che è la prima del genere che si compia in Italia, fu indetta dal Comitato provinciale per gli orfani di guerra, di cui è presidente il Prefetto cav. di gr. D'Adamo, e segretario il consigliere di Prefettura co. Quarelli, e organizzata dal Patronato di assistenza per gli orfani di guerra, che ha per presidente il comm. Garioni e per segretaria la sig.na Irma Dall'Abaco.

Il cortile del Palazzo Ducale era per la circostanza tutto pavesato di arazzi alle Loggie; nel mezzo del lato verso la Piazzetta era allestito un palco per le autorità e le rappresentanze, sormontato in fondo da un grande arazzo col Leone di San Marco.

Intorno al palco si disposero con le rappresentanze le bandiere dei Garibaldini, Veterani e Reduci, Mutilati, Alpini, Squadra fascista «Balilla», Avanguardia fascista, Associazione Liberale, Nave Scilla, Orfani di Mira, Istituto Nautico Paolo Sarpi ecc.

Fra le autorità notiamo il Prefetto, il Commissario straordinario gr. uff. Giordano, l'ammiraglio Lovatelli, il generale Piraino comandante del Presidio col suo capo di stato maggiore colonnello co. Armando, il capitano di fregata Slagek capo di stato maggiore di S. E. l'ammiraglio Mortola, S. E. il comm. Fusinato primo presidente della Corte d'appello, il comm. Tombolan Fava procuratore generale, il comm. Garioni, il corpo consolare al completo, il segretario della Deputazione provinciale cav. uff. Settimio Magrini, il co. Quarelli consigliere di prefettura, il co. Marcello, il prof. Bordiga, il cav. avv. Prospero per il Procuratore del Re, il cav. avv. De Carli per il presidente del Tribunale, il dr. Toffano per l'Archivio di Stato ecc.

Appena scoccate le due, la Banda Cittadina intona la Marcia Reale, salutata da un gran battimano; uno squillo di attenti e il Prefetto tra il religioso raccoglimento della folla, pronuncia queste parole nobilissime:

« Or sono otto anni, questo giorno, sulla via che la storia, la mente degli statisti e la volontà del popolo avevano disegnata, l'Italia rompeva in guerra, tra canti di inni e sventolare di bandiere.

Suonò, questo giorno, il cannone, solenne ed orrendo, e la guerra durò implacabile per quaranta mesi nel fango delle trincee, sui mari e per l'aria.

Guerra di ciclopi, e guerra d'aquile!

Un cieco di guerra, alle commosse parole rivoltegli dal Re, rispondeva austeramente: «Maestà, li ho visti fuggire!». E' questa la luminosa visione che dovrebbe splendere nella memoria di ogni italiano, comunque ottenebrata, è questo il quadro: un grande esercito in fuga, una grande flotta sommersa, un superbo impero distrutto! Fatto militare e fatto politico senza esempio nella storia!

Ma, attraverso questo cammino di gloria, quanto acerbo dolore, quanto sacrificio!

Ora la patria, nei restaurati confini segnati dalla lingua e dal diritto alla difesa ed alla vita, la patria onora i morti nei camposanti di guerra biancheggianti sui margini del Carso, nei parchi verdi della rimembranza, nelle are, nei bronzi e nel marmo delle cento città e castella, belle di arte e di sole, e dal cuore dei superstiti si eleva la riconoscenza ai morti!

E scrive, anche, la patria, la riconoscenza ai viventi che bene ne meritarono Passano, come cose sacre, i mutilati, simboli umani di ardore e di olocausto: passa il dolore santo delle madri e delle spose. A tutti è dato il segno d'onore e di pubblico rispetto.

Oggi siete onorati voi, fanciulli, e voi siete coloro che più lontanamente porterete questo segno, quando i reduci, quando le madri e le spose saranno scomparse. Si fonda oggi la più pura e la più durevole nobiltà di guerra!

La patria non sente di assolvere e non assolve tutto il debito verso di voi, verso la memoria di coloro che furono i vostri cari, ma vuol darvi della sua protezione un segno forgiato nel rame aspro e tenace, come fu aspra la fatica, come fu tenace la fede; nel rame che, nell'ardore della fiamma, si tinge di verde, del verde della quercia e dell'alloro degli eroi e dei poeti!

Siate di questo segno orgogliosi. Esso vi addita alla comune riverenza, ma vi insegna altresì la via dura del dovere: esso sarà l'occhio dell'eroe caduto che indirizzerà e correggerà il vostro cammino!

Ora voi siete uniti, con indistruttibile metallo, alla catena ideale che avvince i decorati al valore, i mutilati, i feriti, tutti i combattenti, le madri, le spose. Questa catena d'anime, è nella nuova guerra, un muro ed una fossa, è un altro esercito contro cui si abbatteranno, come si sono abbattuti, i negatori della patria. Ad ogni insidia, ad ogni assalto, si scuoteranno, paurosamente squassando, tutte le anella della salda catena, nelle città superbe, nei campi affaticati, nelle fabbriche pulsanti e si fonderà il suono in una unica armonia di cuori e di coscienze o si leverà per l'aria il vecchio grido di vittoria: *Viva il Re! Viva l'Italia!*».

Dopo il discorso del Prefetto, lungamente applaudito, si inizia la distribuzione degli attestati e dei distintivi d'onore Salgono sul palco delle autorità, fra la grande commozione degli astanti, i piccoli orfani di Nazario Sauro: Anita, Albania e Libero, quest'ultimo vestito da avanguardista fascista. L'ammiraglio, il generale e il Commissario del Comune, appuntano rispettivamente sul petto ai tre fanciulli il distintivo del valore, che è di bronzo, e reca una simbolica figura di donna che protegge in atto d'amore un piccolo orfano.

Poi le autorità scendono e si distribuiscono nei vari settori del cortile a consegnare a tutti gli orfani della provincia il loro distintivo d'onore.

La cerimonia, semplice e commovente, è finita poco dopo le tre.

Una commovente offerta ai mutilati

Le bambine della Scuola Elementare «Edmondo De Amicis» hanno voluto con commovente e spontaneo senso di simpatia per i Mutilati di guerra, offrire alla locale Sezione L. 100 (cento).

L'offerta era accompagnata da una lettera che esprimeva l'animo gentile delle piccole offerenti.

L'Associazione che ha gradito il valore dell'atto, nella ricorrenza della dichiarazione di guerra, sentitamente ringrazia.

La festa ginnastica a S. Elena

Abbiamo già dato l'annuncio che domenica prossima, alle ore 17, avrà luogo in campo S. Elena una grande festa ginnastica con l'intervento di circa mille ginnasti; delle Palestre educative, della Scuola professionale, del collegio Armeno e del Convitto Marco Foscarini, sotto la direzione del prof. Mario Gallo.

La festa mira ad aiutare il Patronato scolastico cittadino, la benemerita istituzione che ha bisogno d'essere conosciuta e soccorsa. E' noto che il Patronato, sorto da alcuni anni per disposizione governativa, ha lo scopo di aiutare in varii modi gli alunni poveri delle scuole e di integrare con istituzioni complementari l'azione della scuola. Per isvolgere, in modo rispondente ai bisogni, la sua opera il Patronato ha bisogno di larghi mezzi, ma esso, Ente morale, non ha larghi fondi proprii, sicchè vi provvede quasi interamente il Comune.

La somma stanziata in questi ultimi anni dal Comune, che non lasciò, raggiunse il quarto di milione, perchè, oltre al fornire libri, quaderni e oggetti di cancelleria agli alunni poveri, che s'aggirano ogni anno sui diecimila, il Patronato provvede alla refezione per i piccoli della scuola all'aperto e per quelli della scuola tracomatosi e agli indumenti e calzature ai più bisognosi; provvede alla sorveglianza di molti alunni durante l'inter-scuola e infine sorregge le Palestre educative che offrono a cinquecento giovanetti molte ore di svago ordinato e gite mensili fuori delle anguste calli nostre.

E' tutta un'azione utilissima e santa che il patronato va svolgendo e per questo merita ogni appoggio.

Le vittorie dell'A. A. V. 'La Fenice,

La giovane e già forte Società concittadina A. A. V. «La Fenice» che conta tra le sue file campioni e recordmen italiani, ha saputo nel breve tempo di pochi mesi creare nel suo seno un gruppo di atleti che sono sicure promesse dello Sport Italiano.

Mentre il suo campione Cominotto, chiamato a rappresentare l'Italia nelle Gare Internazionali di Londra si affermava brillantemente nelle gare dei 400 e 800 metri avanti i campioni inglesi e belga, altri suoi atleti dominavano nelle gare preolimpioniche vincendo ben otto campionati Veneto-Trentini, e cioè:

Corsa m. 200: 1.o Prior Antonio; 2.o Colussi Aldo.
Corsa m. 400: 1.o Cominotto Guido.
Corsa m. 800: 1.o Bruni Ferruccio.
Corsa m. 1500: 1.o Bruni Ferruccio.
Corsa 3000 steeple: 1.o Bruni Ferruccio.
Staffetta 4×100: 1.o con Prior, Arrigo, De Marzi, Colussi.
Staffetta 4×400: 1.o con Colussi, Bruni, De Marzi, Cominotto.
Salto in lungo: 1.o Despoli Arturo.
E classificandosi:
Corsa m. 100: 2.o con Colussi Aldo.
Corsa 110 con ostacoli: 2.o con De Marzi Pietro.
Corsa 400 con ostacoli: 2.o id. id.
Corsa m. 10.000: 4.o con Fabbro Giov.
Salto triplo: 4.o con De Marzi Pietro.

Conquistando così tutti i premi di rappresentanza consistenti in 5 medaglie di oro, una coppa e 2 targhe d'argento.

La Tombola in Piazza

Com'è noto, domenica 27 corr. alle ore 21 (9 pom.) si estrarrà una Tombola con premi per L. 4500 a vantaggio dei Pensionati, di questa classe che ha tanto bisogno d'aiuto, poichè vive tra strettezze e miserie, che, se sono tenute celate, non per tanto sono vere più numerose.

L'Associazione fa affidamento sulla filantropia dei Veneziani, i quali partecipando a detto gioco possono far del bene col lieve sacrificio di comperare una cartella che costa solo due lire.

L'Associazione invita i pensionati, i tenutari di Caselli del Lotto, di tabaccherie, che intendessero concorrere alla vendita delle cartelle a presentarsi a ritirare i bollettari alla Sede dell'Associazione in Campo S. Gallo N. 1093 A (già sede dell'Alleanza Nazionale) tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30.

Alla Casa del Marinaio

Domenica scorsa i Filodrammatici della Compagnia diretta dal sig. E. M. Partilora, hanno rappresentato alla Casa del Marinaio le brillantissime commedie in un atto: « Ad armi corte » del Bracco; « L'altra strada » di S. Lopez; « I ladri » di G. Romolotti.

L'ambiente era rigurgitante di marinai e famiglie di ufficiali e sottufficiali che data la comicità delle tre commedie divertirono gli intervenuti così da procurare agli artisti tutti spontanei applausi, e specialmente alle sig.ne M. Sacchetto, M. Sarasi, A. Poli, e al sig. E. M. Partilora.

Ebbero seguito delle canzonette napolitane «Yvonne» e «Napoli» cantate con vera maestria dal marinaio Qustelli al quale furono tributati vivissimi applausi unitamente al maestro che accompagnava al piano, sig. Alessandro Cattaneo.

Chiusero la serata i sigg. Partilora e Galli con i monologhi «La cena delle beffe» e «Amleto», meritando entrambi vivi battimani.

La medesima compagnia domenica 27 c. m. darà «L'Artiglio» di J. Sarteine; «Un'avventura di viaggio» del Bracco; e «La tazza di thè», farsa esilarante in un atto.

Il 2.o capo torp. M. sig. Italo A. Sacchetti (tenore) canterà dei pezzi d'opera.

Le elezioni all'Associazione dei Combattenti

Domenica 20 corr. nella Sede dell'A. N. C. ebbero luogo le elezioni del Consiglio. La Commissione di Scrutinio dichiarò eletti:

Consiglieri: Brocco Lucrezio, Secchieri Eugenio, Giuriati Giuseppe, Virotta Italo, Marsich Giorgio, Schezzi Carlo, Mandel Roberto; Sindaci: Capra Luigi, Manetti Giuseppe, Carnaroli Emiliano; Bellemo Carlo; Bellon Alessandro; Probiviri: Mirabello Carlo, Bortolotto Ugo, Milesi Guido, Scarpa Ferdinando, Gini Mariano; Commissione di scrutinio: Concaro Desiderio, Grandis Pietro, Fabrizio Vingenzo, Zanga Tito, Alberici Mario.

Martedì sera 22, in adunanza dei consiglieri vennero assegnate le seguenti cariche: Generale Giuseppe Giuriati, Presid.; Colonnello Schezzi Carlo vicepres.; Ten. Mandel Roberto segretario; ten. Brocco Lucrezio vicesegr.; Ing. Marsich Giorgio economo.

Partito Nazionale Fascista

Circolo Fascista di Cannaregio. — Dietro autorizzazione della Segreteria Amministrativa della Sezione di Venezia del P. N. F., si avvertono la Cittadinanza ed i soci del P. N. F., Sestiere di Cannaregio, che il sig. Sandri Domenico è autorizzato alle riscossioni delle quote mensili e d'iscrizione, nonchè delle oblazioni dei Fascisti regolarmente iscritti al Partito od appartenenti al Sestiere di Cannaregio.

Contemporaneamente si dichiara che nessun'altra persona è autorizzata a riscuotere per detto scopo.

Inconvenienti che debbono cessare alla Posta

In tutti gli uffici postali di molta corrispondenza, un avviso in grandi lettere posto sullo sportello delle spedizioni raccomandate, ricorda agli smemorati, come insegna agli ignoranti, che l'impiegato ha l'obbligo di respingere senza discussioni nè transazioni, ogni lettera non perfettamente idonea alla pura e semplice registrazione.

Non occorre un cartello in grande stile, poichè anche gente umile deve intenderlo. Poche ma sentite parole bastano a ricordare l'obbligo dei francobolli a posto, della gommatura perfetta, e dell'indirizzo leggibile del mittente sul rovescio della lettera. Anche senza citare il solito esempio di Londra e di Parigi, basta a prova, anche meno di Milano e di Torino, la vicina Padova, dove il cartello è a posto, e un ottimo impiegato alle raccomandate lo sa rispettare e far rispettare. Negli uffici postali, o meno bene nella loro immediata vicinanza, c'è sempre un locale destinato alla vendita dei francobolli, alla confezione dei pacchi, alla scrittura ed alla preparazione delle lettere. Tela, carta, gomma, colla, ceralacca, timbri, riserve illimitate di informazioni per le tariffe oscillanti e per i fogli da riempire, si trovano a disposizione degli speditori. Allo sportello l'opera dell'impiegato si riduce a controllare lo stato della lettera, e a darne ricevuta, cosa di pochi secondi.

Nel 1920, l'anno giubilare dell'anarchia, avendo avuto occasione di constatare la differenza della condizione dell'ufficio postale di Venezia da quello di Padova, io stesso scrissi al Direttore della Posta di Venezia una lettera che ebbe per effetto di elevare la posta di Venezia al livello di quella di Padova per otto giorni, non potendo alcun impiegato veneziano reggere a più lungo sforzo. Beata città, Venezia, dove manca la misura del tempo per felicità perenne, come in cielo. Un amico mi accompagnava, tempo addietro, un opuscolo raccomandato con queste parole: « Se Ella mi vorrà ringraziare, non lo faccia per l'opuscolo, ma per quell'ora che ho perduto a Rialto per spedirglielo ». Un'ora! E' qualchecosa anche a Venezia, malgrado la longevità normale dei cittadini che frequentano la posta; e come record, supera il mio di ben trentadue minuti, poichè oltre i ventotto io non ho mai resistito, ed ho rinunziato alla pugna. Sì, perchè raccomandare una lettera alla posta di Rialto senza rimetterci qualche bottone e brandello della giacca è caso di fortuna. Non una fila, ma una ressa di persone si accalca allo sportello disputandosi il diritto di precedenza. Chi è giunto al primo posto a forza di gomiti fa scontare a chi segue le colpe di chi lo ha preceduto.

Ricordo l'ultima mia esperienza, ormai lontana, e che io non rinnoverò, ma che si può godere di mattina a Rialto gratuitamente, e che vale un cinematografo a pagamento. Quando io giunsi ad accostarmi al gruppo, non essendo più alcuno accodarsi alla fila, un signore robusto occupava solidamente la posizione e disputava coll'impiegata che non aveva ben capito e scritto il suo nome. Per finirla la signorina gli diede le sue due lettere e lo pregò di scrivere il suo nome a retro. Le lettere oltrepassavano di così poco il peso normale, che convenne aspettare le ultime oscillazioni della bilancia per decidere se bastasse un francobollo, o se ne occorressero due, e si avviò un dialogo cortese tra l'impiegata e lo speditore sulla opportunità della sopratassa. Risolto anche tale problema, lo speditore, che soltanto allora aveva tratto di tasca il portafogli, si accorse di non aver biglietti di taglio minore che da cinquanta lire. E l'impiegata, dopo aver perduti altri due minuti a mettere assieme tutti i laceri avanzi della sua cassa, dichiarò che bisognava cambiare un biglietto da cinque per venire a capo della differenza. Mentre il signore frugava inutilmente nelle sue tasche, la signorina abbandonava lo sportello per andare nell'interno alla scoperta di cinque lire in spiccioli. Cominciarono a levarsi nel gruppo degli aspettanti alcune voci di protesta, e la signorina, ritornata allo sportello senza aver trovato cambio, offerse al signore la scelta fra lo aspettare che altri pagamenti le fornissero modo di saldarlo, e l'andarsi a cambiare il suo biglietto da cinquanta lire in altro luogo. Il signore preferì aspettare, e si ritirò di poco su un lato ostruendo ad altri il passo per mantenere salda la sua posizione di riserva. Si fece avanti una donna con tre lettere debitamente bollate, ma chiuse male. La medicatura richiese qualche tempo, ma infine le ricevute furono consegnate. La donna si voltò per uscire, ma non riuscì a sfondare. Pareva che i vicini si divertissero a premerla, a respingerla, a tenerla prigioniera, ma le riuscì ad uscire dalla stretta seguendo il signore delle cinquanta lire, che stanco d'aspettare, mutando proposito, aveva chiesto il suo biglietto per cambiarlo di fuori. Seguì un inglese che presentò un giornale fasciato nel modo più lesivo dei regolamenti italiani, ma che ciò non ostante fu servito in un baleno, e non avrebbe ingombrato un minuto se non si fosse ostinato per lungo tempo a pretendere varii fogli di francobolli, opponendo a tutte le proteste l'osservazione placida e inoppugnabile che lo sportello sul quale stava scritto « francobolli » era chiuso. Intanto ritornò il signore dalle cinquanta lire col denaro contato, dopo il felice risultato della sua operazione di cambio, e per giungere allo sportello determinò un parapiglia tragico nel gruppo dei concorrenti, decisi a vincere o a morire. Una violenta discussione si accese fra due ben chiomati giovanotti che per poco non la conclusero a schiaffi. Seguì il portiere di un albergo secondario con alcune lettere per la Germania e un opuscolo per la Romania, che richiese esso solo maggior tempo che a farlo recapitare a mano. E dopo un altro signore, che potè pagare felicemente con un biglietto da cento lire, con relativa sollecitudine, venne il mio turno, ultimo per me a Rialto vita natural durante. E per questa prova di disinteressato intervento a beneficio altrui, io spero nella riconoscenza delle vittime, passate, presenti e future.

Carlo Emo

Borse di studio per orfani dei maestri

L'Istituto Nazionale per l'Educazione degli orfani dei maestri elementari, con sede a Roma, Piazza Barberini 52, ha deliberato di aprire il concorso ai posti ed a borse di studio e cioè: 20 posti nel Convitto di Assisi riservati agli orfani; 7 posti nel Convitto di Anagni riservati alle orfane; 6 posti nel Convitto di Assisi riservati a figliuoli di insegnante con numerosa prole; 216 borse di studi da godersi in famiglia, frequentando scuole pubbliche, governative o pareggiate.

Per informazioni, presso il R. Provveditore agli Studi di Venezia.

La storia del topo vendicatore

La «pantegana» come tutti sanno non è che il «topo delle chiaviche» che vive tranquillamente in grosse... tribù nel nostro sottosuolo, ingrassandosi a suo piacere, e concedendosi qualche volta di risalire per i tombini a riveder le stelle o il sole. Molte volte però le troppo ardite bestiole cadono fra le grinfie di qualche esemplare di quella razza così nemica loro che è il «felis domestica» oppure provano la terribile forza di qualche tacco dell'«homo sapiens».

Ecco perchè le «pantegane» devono aver giurato odio mortale ai gatti e agli uomini: e quando possono cercano di sfogare le loro ire.

Così non è la prima volta che un gattino da latte è vittima della ferocia di un grosso topo che vuol prendersi una ben facile rivincita contro la razza odiata; oppure proditoriamente fa provare lo forza dei suoi denti da rosicchiante sulle carni dell'uomo mentre questi è in braccio a Morfeo.

Anche la «pantegana» causa del fatto di cronaca di cui ci occupiamo doveva avere certamente qualche vecchio rancore con gli uomini; forse qualche suo... congiunto sarà stato vittima d'un colpo di tacco, o della perfida trappola; e deve aver perciò giurato di vendicarsi.

Il nostro topo... vendicatore dopo aver girovagato per il suo regno sotterraneo trovò un buco compiacente che gli permise di entrare nella casa dell'uomo che poi non era che una stanza del l'abitazione della famiglia Landurella a S. Polo 236.

Entrato che fu nella casa dell'uomo, il nostro topo che doveva certamente discendere da qualche eroe della famosa guerra con le rane, deve aver cominciato ad ispezionare la stanza; tutto era quieto, soltanto da un letticino, veniva il debole respiro di un bimbo dormiente.

Il nostro eroe, s'arrampicò cautamente sopra il letto e osservò: un bambino, un rappresentante della razza odiata, dormiva tranquillamente, un bel visetto roseo spuntava dalle coperte.

Il topo vendicatore deve aver sussultato di gioia feroce: la vendetta era là; si avvicinò, allungò il suo muso baffuto e paf! addentò la guancia paffuta del piccolo dormiente che diede subito un strillo acuto.

L'allarme era dato, i famigliari accorrevano, ma il topo già fuggiva verso il buco compiacente che gli permise di rientrare nel suo regno sotterraneo dove sarà andato a raccontare fra i suoi compagni l'eroica gesta.

Il povero bambino che si chiama Angelo e ha 5 anni per il morso della «pantegana» ha dovuto essere ieri portato all'ospedale dalla madre per fargli curare un assesso sopravvenutogli in seguito alla morsicatura.

Settemila e più lire smarrite e ritrovate

Il sig. Cantando Alfonso (può davvero cantare di averla passa bella!) fu Saverio, di anni 58, da Foggia, e domiciliato a Busto Arsizio qui di passaggio, egli è viaggiatore della ditta Bonolo Ernesto di Busto, si trovava ieri sera verso le 16 negli uffici della Banca Commerciale di campo S. Bartolomeo mentre chiedeva all'impiegato di uno sportello alcune informazioni che gli erano utili, estrasse di tasca il portafoglio contenente oltre a settemila lire e alcuni biglietti di presentazione, per esibire appunto uno di quest'ultimo all'impiegato dello sportello.

Il sig. Cantando, sbrigato ciò che doveva sbrigare, si allontanava dimenticando però sul piano esterno dello sportello il portafoglio guernito. Uscito sulla strada, fatto appena un po' di cammino, si avvide, con un brivido di gelo alla schiena, della sparizione tremenda. Al primo momento, non ricordandosi di averlo lasciato vicino allo sportello della banca, disperato e ansante corse al Commissariato di San Marco a denunciare di essere stato borseggiato.

Ma quale non fu la sua commozione, benefica questa volta, allorchè ritornato, come ultima ratio, alla banca per chiedere se si fosse per caso rinvenuto il suo portafoglio, prima ancora di aver avuto il tempo di spiegarsi completamente, il suo portafoglio gli fu restituito, intatto. Poichè il custode della banca, visto l'oggetto dimenticato in un canto, l'aveva preso e consegnato al suo direttore.

Il sig. Cantando quasi pianse di gioia al pensiero di aver riavuto così semplicemente ciò che, dati i tempi che corrono, non avea proprio più speranza di ritrovare.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Italiano Fascista Funzionari di Dogana. — Fra tutti i Funzionari dello Stato, quelli che, primi, hanno mostrato di avere una esatta visione delle necessità nazionali e si sono stretti intorno al Governo Fascista, sono i Funzionari delle RR. Dogane. Nè poteva diversamente avvenire giacchè quei funzionari, chiamati, lungo i confini della Patria, nelle Colonie ed all'estero, a tenere alto il nome d'Italia ed a presidiarne, con opera vigile ed indefessa, l'integrità economica e, per certi riguardi, politica, dovettero angosciosamente provare di quanto danno furono gli sgoverni passati.

Il « Sindacato Italiano Fascista Funzionari di Dogana », sorto per impulso spontaneo di moltissimi, si compone, ormai, degli elementi più fattivi dell'Amministrazione Doganale ed il coro incessante di adesioni, che giunge fin dagli ultimi valichi delle Alpi, non più mai violate, e dalle infuocate Colonie, rende certi che comprenderà, domani, tutti i Funzionari delle RR. Dogane e — avanguardia magnifica del potentissimo esercito civile di tutti i funzionari dello Stato — indicherà ai medesimi le nuove vie del Dovere e della Disciplina.

Il «Fascio Doganale» — organo del Sindacato — pubblica un memoriale a S. E. il Ministro delle Finanze in cui è lucidamente riassunto il complesso ed arduo compito dei Funzionari di Dogana per porre in luce quanta virtù di competenza, di onestà e di sacrificio essi debbano possedere.

Quel memoriale è un inno al Dovere. Nulla i Funzionari delle RR. Dogane chiedono: ma non è a dubitarsi che il Governo, giusto e forte, di Benito Mussolini, nel ristabilire la gerarchia dei valori anche nel campo burocratico, restituirà ai Funzionari stessi quella considerazione che in tempi non remoti — quando il veleno di una falsa politica non era riuscito ancora a turbare così profondamente l'attività amministrativa dello Stato — essi avevano.

Quaranta chiavi di tutte le misure

Ieri, poco prima di sera, il sig. Fussar Ettore di 35 anni, che dirige una pensione a San Marco 2957, si recava al Commissariato di San Marco a denunciare il tradimento consumato a sue spese da alcuni ospiti. Infatti egli ha raccontato che la sera prima gli erano stati presentati da certo Manzali Roberto fu Antonio, di anni 40, da Ferrara, due giovanotti, il diciottenne Frabetti Demetrio Luciano di Giuseppe, di Ferrara, abitante colà in via Casotto 14, e Mazzironi Tito di Eusebio, di San Biagio di Bondeno (Ferrara), di 17 anni, ai quali assegnò una stanza al terzo piano, la n. 5, con obbligo di pensione. Però iermattina alle ore 3.30 i due ospiti scesero dal proprietario per dirgli che per quel giorno non potevano rimanere a mangiare presso la pensione. Il padrone fece loro osservare come ormai la spesa per la giornata fosse fatta anche per loro. Essi si erano formalmente impegnati, perciò.... Ora mentre la discussione si animava eccotì comparire la moglie del padrone signora Ada Nave di 35 anni, la quale raccomanda al marito di fermar subito i due giacchè aveva saputo che uno di essi prima di scendere aveva visitato senza permesso le stanze numero 4 e 6, adiacenti alla loro camera. Nella n. 4 alloggiava una signorina testè uscita, nell'altra abitavano i coniugi Fusser. Cosa avevano fatto nel territorio fuori della loro giurisdizione?

La signora, assicuratasi che il marito non li avrebbe per allora fatti uscire, risalì nella sua stanza, aperse il *comò* e trovò ch'era sparito un suo anello con rose e zaffiro del valore di lire 700. Rifece in fretta le scale riferendo al marito e ai due messeri la constatazione fatta. I due si meravigliarono altamente di essere sospettati di simili azioni; a ogni modo essi per dimostrare la loro completa innocenza, si sarebbero ritirati in camera loro per attendere a piè fermo l'arrivo della polizia.

E così fecero, mentre il padrone correva ad avvertire l'ufficio di P. S. del sestiere. Nel frattempo però uno dei due, il Fabretti, cercava di liberarsi di un arnese che evidentemente gli pesava in saccoccia, un coltello fuori misura, una specie di tagliavaligie, prima cercando di consegnarlo a una cameriera, poi buttandolo sopra un armadio.

Comparsi gli agenti, i due reclusi volontari sono stati portati al Commissariato. Nelle loro tasche non c'era però neppur l'ombra dell'anello rubato (evidentemente se n'erano disfatti gettandolo dalla finestra della loro stanza nel rio sottostante); invece nel loro bagaglio si trovarono quattro mazzi di chiavi, quaranta chiavi complessivamente di ogni forma e dimensione, sei lucchetti di cui uno guasto e due coltelli grandi a serramanico. Risposero candidamente che le chiavi e i lucchetti, essendo sempre in viaggio, servivano loro per chiudersi al di dentro nelle camere di albergo, paventando di essere derubati di nottetempo dalle cameriere o dai camerieri... ladri.

Naturalmente la scusa non fu menata loro buona. Per ora giacciono alla Giudecca in attesa d'informazioni dal paese natio.

Cronache funebri

Ada Baslini

A Milano ancora in giovane età è morta la signora Ada Baslini. Essa era figlia del comm. Nathan e nipote di quella Sarina Nathan che fu la fedele amica di Giuseppe Mazzini.

Ada Baslini possedeva a Venezia il Palazzo Piovene a San Marcuola, che essa aveva abbellito e decorato con vero senso d'arte. Passava buona parte dell'anno a Venezia e di Venezia era una profonda ammiratrice. Le sale del suo Palazzo erano aperte spesso ad amici veneziani e di fuori.

Al consorte il banchiere Giovanni Baslini, le condoglianze della «Gazzetta».

Giuseppina Biral

Ieri mattina nella chiesa di Santo Stefano si sono celebrati i solenni funerali della compianta signora Giuseppina Biral, maritata Lacchin, ai quali riuscirono una manifestazione imponente del profondo affetto di cui era circondata l'Estinta dai parenti e dai conoscenti. Ai funerali la Società del Cellina (presso la quale il marito è ispettore) era rappresentata dal segretario comm. ing. Pitter, dal cav. ing. Barbisio e da un numeroso stuolo di dirigenti, impiegati ed operai, che vollero non solo con la loro persona mostrare il loro sentimento, ma offersero anche una magnifica e grandiosa corona di rose rosse e bianche, e vollero pure intestare la defunta, con una colletta di più che cinquecento lire, fra i benefattori del Padiglione Ricreativo di Saccaessola. Degli altri numerosi presenti, notiamo solo alcuni nomi: avv. Levi, cav. Gislon Guglielmo, cav. Cavenago, comm. Zardinoni, rag. Scarabellin, Mons. Menegazzi, Don Giuseppe Bonaldo, Don Roberto Sambo, il cav. Maculan; le signore: Anna Bratti, Assunta Griz, Aspiotti Irene, Capotondi; signorine: Pitter Metilde, Barbiu Antonietta, Gavagnin, Nai; Istituto Ciliotta, nave-asilo «Scilla».

Hanno inviato corone la Ditta Tonitto, i suoceri e il cognato Lacchin Basilio, una magnifica croce di fiori il marito, un cuscino l'avv. Raffaele Levi e altri.

Tutti i parenti della defunta presenziarono alla mesta cerimonia, che si svolse in un profondo ed edificante raccoglimento.

Prima che la cara salma fosse deposta nella barca funebre, il rag. Filippo Marullo, dei Telefoni, disse parole che tutti commossero, perchè la verità degli affetti espressi, i sentimenti alti e cristiani e tutta la figura morale della carissima Estinta, non potevano esser meglio descritti.

Poscia la salma, seguita dall'unanime compianto, fu avviata alla dimora di pace.

I funerali di due bambine

Nel breve svolgersi di pochi giorni la Scuola Tecnica Femminile « Rosalba Carriera », a S. Giovanni e Paolo, fu funestata da due gravi lutti. La bambina Linda Vistosi appena tredicenne, morì dopo breve malattia, tra le braccia dei poveri genitori. I suoi funerali si svolsero solenni lunedì mattina, tra il compianto generale.

Oggi, poi, ebbe luogo il trasporto funebre di un'altra cara e buona fanciulla, pure alunna di detta Scuola Tecnica: Margherita Casalicchio, di anni 12, deceduta dopo lunga, penosa malattia.

Ad entrambe le meste cerimonie, intervennero molte persone e bambine biancovestite, e vi fu omaggio larghissimo di fiori. Il Direttore della Scuola Tecnica, l'egregio prof. Augusto Fighiera, partecipò ai funerali con il corpo insegnante libero e partecipavano pure tutte le alunne delle rispettive classi cui appartenevano le compiante bambine defunte e con gentile bene ispirato pensiero offersero due corone di rose bianche.

Alle due sventurate famiglie vive condoglianze.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.31, tramonta 19.43 Luna tramonta 1.47, leva 13.54.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 1.45 e 12.50; Alte 7.20 e 19.40.

Ieri 24, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 24.8, minima 14.6. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 23, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno. Il tempo tende a perturbarsi.

I fiumi: sono tutti quasi stazionari. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note. Il mare è calmo.

Riunioni

Assemblea della Società Arti Edificatorie. — Nella Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista ebbe luogo domenica scorsa la annuale adunanza dei soci riuscita molto numerosa. La relazione della Presidenza che riferì sull'ottimo andamento sociale morale e finanziario e [illegible] sugli importanti lavori in corso pel restauro della Sede Monumentale, ottenne l'approvazione unanime. Venne pure approvato il progetto pel nuovo vessillo sociale da effettuarsi mediante sottoscrizione di tutti i soci, e questa subito aperta diede risultato molto lusinghiero.

Infine procedutosi alla rinnovazione delle cariche sociali, vennero eletti:

Presidenza: Presidente assemblea Servi ing. comm. Fulgenzio; Presidente della Società: Agazzi comm. Augusto; Vicepresidenti: Cadel ing. comm. Attilio, Vanotti rag. cav. Gino; Segretario: Bortoluzzi Giovanni; Consiglieri: Acerbi Antonio, Bagarotto Luigi, Chiribiri prof. Corrado, Da Tos cav. Giuseppe, De Micheli Carlo, Davanzo ing. Angelo, Dell'Oro cav. Giuseppe, Del Puppo Eugenio, Manfrin avv. cav. Eugenio, Munaretti cav. uff. Emanuele, Merlo cav. Germano, Pasinetti Luigi, Pasinetti Antonio, Perale Severino, Sorteni Gio. Batta, Trentin Giuseppe, T[illegible] Vittorio, Tonon Vittorio; Sindaci effettivi: De Cecco cav. Giovanni, Perini rag. cav. Alessandro, Verri Francesco; Sindaci supplenti: Benivento Giovanni, Berto Girolamo; Collegio dei Probiviri: Botti prof. arch. Giuseppe, De Lotto prof. cav. Annibale, Scolari ing. Aldo.

Concerto M. Zanella al Circolo Artistico. — Al grande Concerto che terrà l'illustre M.o Amilcare Zanella lunedì 28 corr. alle ore 21 nelle sale del Circolo Artistico, possono intervenire i soci e le loro famiglie.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Giuseppe Todesco: L. 50 alla nave asilo Scilla da Tina e Bruno Boralevi; L. 50 id. da Massimo e Giulia Foà; L. 50 alla Casa di Ricovero Israelitica da Tina e Bruno Boralevi; L. 50 id. dall'ing. Giulio Fano; L. 50 id. da Eugenia e Aldo Dalla Torre; L. 50 id. da Massimo e Giulia Foà; L. 100 id. dalla Ditta Giuseppe Guetta; L. 10 id. dal comm. Maurizio Camerino; L. 10 id. dall'avv. Vittorio Coen Porto; L. 50 id. dalla Ditta Pallotti e C.; L. 20 id. da Elena Alpron Valenzin e figli; L. 10 alla Fondazione Venezia (orfani sanitari) dal dott. Guido Ancona; L. 100 da Enrico ed Elda Franco e L. 25 da Ugo Franco di Enrico alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 10 id. dall'avv. Gino Bassi; L. 50 id. da Giorgio Alpron; L. 25 id. dall'avv. Leone Franco; L. 30 all'Ass. Naz. fra mutilati ed invalidi di guerra dal rag. Giacomo Scarabellin; L. 25 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra da Giuseppe e Augusta Foà; L. 20 alle Scuole Israelitiche da Giulio Polacco; L. 20 alla Fraterna Generale Israelitica da Emilio e Ada Jesurum; L. 20 alla Colonia Alpina da Battagin Carlo; L. 50 id. dall'ing. Giulio Fano; L. 30 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi dal dott. Arturo Cavalieri.

× Nel settimo anniversario della morte di Oliviero Sonino, pilota aviatore, caduto per la Patria, i genitori e i fratelli offrono L. 50 all'Associazione madri e vedove caduti in guerra, L. 50 agli orfani di guerra, L. 50 alla Fraterna Israelitica Misericordia Pietà per il Cimitero.

× I figli e le figlie del cav. Cesare Levi fu A. nell'anniversario della sua morte L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

× Per onorare la memoria del [illegible] Ernesto Giuseppe Levis, morto eroicamente in guerra, i funzionari e colleghi di ufficio del di lui fratello Emilio offrono alla nave Scilla L. 120.

× Co. Federico e Renata Pellegrini, nella dolorosa perdita del caro ed egregio amico cav. uff. avv. Antonio Testolini offrono L. 50 all'Opera pia di soccorso al clero povero.

× Nel trigesimo della morte della compianta signora Amelia Cometti dall'amica Maria Pigazzi Valentinis L. 20 al Tempio votivo di Lido.

× Per onorare la memoria di Attilio Tellatin L. 315,50 all'Ass. Naz. Madri e Vedove di guerra dal sig. N. N.; L. 50 ai Tubercolotici trinceristi da Mercedes Crescente Gasparinetti.

◆ Il dottor Giovanni Cometti nella ricorrenza del trigesimo della morte della adorata sua moglie Amelia Monaci, avvenuta a Venezia nel giorno 25 dello scorso mese, offre alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 500 (cinquecento).

◆ Per onorare la memoria di Benedetto Böhm: L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero da Leone ed Estella Franco.

◆ In memoria di Osvaldo Pichin ex bidello della Scuola elementare di S. Stin. gl'insegnanti offrono L. 29 per il Patronato Scolastico.

Si torce un piede

La cinquantenne Mazzacovic Amelia fu Angelo senza fissa dimora è stata ieri ricoverata all'Opedale Civile perchè poco prima nel attraversare il ponte della Croce a S. Chiara, si produsse una distorsione malleolare del piede destro. E' stata giudicata guaribile in [illegible] giorni.

Pei nati dell'anno 1904

Col prossimo giugno la Sezione di Venezia della Federazione Nazionale «Sursum Corda», giusta disposizioni ministeriali, aprirà un corso speciale premilitare estivo pei nati del 1904, in maniera di aver questo inizio ai primi di detto mese in modo da potere iniziare col prossimo ottobre il 2.o corso e quindi usufruire delle facilitazioni concesse ai premilitari all'atto della loro chiamata alle armi.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 21.30 alle 22.30 d'ogni sera presso l'Ufficio della Sezione (Comando Presidio, Campo S. Angelo).

Verso l'accordo greco-turco

Karagatch verrebbe ceduta alla Turchia

in luogo del pagamento delle riparazioni

LOSANNA, 24.

Il conflitto greco-turco per le riparazioni che per una settimana ha paralizzato i lavori della conferenza sembra vada avviandosi a felice soluzione. Il miracolo di far pagare alla Turchia le riparazioni senza che la Grecia abbia a sborsare nemmeno un soldo si è compiuto con la trovata della rinuncia, a favore delle Turchia da parte della Grecia, delle città di Karagax e, secondo altre voci, anche di Demotika.

L'importanza di Karagatch

Karagatch è una città di 25 mila abitanti, dove risiedono molti ricchi stranieri, ed ha per i turchi una importanza strategica, politica e commerciale di primissimo ordine. Posta di fronte ad Adrianopoli, ma sulla riva destra della Maritza, è stata assegnata ai greci in base alla stretta applicazione del trattato di Mudania che fissava a questo fiume il confine orientale. I greci nella prima e seconda fase delle trattative, hanno fatto perdere un tempo infinito alla conferenza per far riconoscere il loro diritto su questa località. Un altro tempo infinito si è dovuto perdere poi per stabilire il *modus vivendo*, tendente ad assicurare le comunicazioni tra la Turchia e Adrianopoli e il confine bulgaro, che erano interrotte alla stazione di Karagatch, ed ecco che ora Karagatch il regime del tronco ferroviario Kuleli-Burgas al confine bulgaro, diviene una semplice moneta di scambio!

Vale Karagatch i 5 miliardi che chiedono i turchi per le riparabioni? Il conto è stato fatto e pare che non torni completamente, ma per saldare la differenza si parla di una rettifica di confine sulla linea della Maritza, rettifica però che per ragioni militari non conviene ai turchi. Si è ritornato a parlare i una cessione di navi mercantili greche. La notizia di questa soluzione insospettata, è stata lanciata dalla *Reuter* come un *ballon d'essai* di cui la conferenza si è impadronita.

Il curioso è che nessuna delegazione vuole assumersi la paternità di questa iniziativa: i greci non ne sanno nulla, i turchi meno che meno, gli inglesi affettano la più alta meraviglia e così di seguito. Sembra però che il primo a parlarne a Losanna sia stato il gen. Pellè il quale però non si sarebbe avventurato su un terreno simile se non avesse avuto una precedente suggestione greca in proposito.

Non si sa ancora quali accoglienza i turchi faranno a questa proposta: ma già si parla di un grandioso successo del vecchio uomo di Stato cretese il quale dopo aver dato una battaglia diplomatica titanica per assicurarsi Karagatch, adopera il premio della sua vittoria per risparmiare al suo paese una gravisissima indennità pecuniaria.

L'ufficio stampa britannico ha diffuso intanto un lungo comunicato riassumente l'attuale stato dei lavori della conferenza.

Dopo aver ricordato che se il 4 febbraio la conferenza dovette essere sospesa per le difficoltà e di intendersi soprattutto sulle questioni economiche, sulle riparazioni greco-turche e sulla dichiarazione giudiziaria, restavano anche numerosi altri punti sui quali esiste un dissenso di minore importanza, il comunicato osserva che la presentazione delle contro proposte turche, che gli Alleati si sono in massima dichiarati disposti a discutere, ha allargato la discussione su un notevole numero di altri articoli del trattato.

Le controproposte turche

Le controproposte turche riguardano infatti complessivamente 92 su 160 articoli, propongono aggiunte alla convenzione della frontiera della Tracia, modificano 17 su 20 articoli della convenzione commerciale e 20 su 26 della convenzione sul regime degli stranieri. Importanti modificazioni vengono proposte sul testo della dichiarazione giudiziaria dei cinque paragrafi della dichiarazione di amnistia.

La conferenza ha affrontato tale grave compito e si possono con soddisfazione considerare i risultati raggiunti.

Nella sezione politica sono stati definitivamente approvati 9 articoli su 14. Le questioni di Talweg, della Maritza, delle isole Merched e Castelrosso rappresentano una categoria a parte. Il suo regolamento finale sarà compiuto durante la discussione del resto del trattato. I rimanenti pochi articoli della sezione politica sono tutt'ora in discussione, ma si ritiene che si possa facilmente giungere ad una soluzione.

Le controproposte turche relative al debito pubblico ottomano sono state in massima accettate salvo la inclusione della carta moneta nel debito da ripartirsi e la questione della valuta e del pagamento delle cedole del debito pubblico. Altre due minori questioni circa la ferrovia di Salonico e circa la data del pagamento delle annualità arretrate ed il Dodecanneso sono ancora in discussione.

La questione delle riparazioni non è stata trattata in comitato, avendo i delegati preferito procedere con discussioni private nella difficile materia. Se non si è raggiunta ancora una soluzione, tuttavia il metodo adottato ha fatto progredire notevolmente la questione.

Il comunicato continua riconoscendo che il maggiore e più solido progresso della conferenza si è avuto nelle clausole economiche trattate dal terzo comitato presieduto dal delegato comm. Montagna. Ricorda che tali clausole, per cui i turchi avevano sollevato obbiezioni in parte relative al dettaglio ed in parte alla sostanza, erano state dai turchi semplicemente soppresse.

E' con soddisfazione che si constata che, eccettuata una o due riserve di minima importanza, un completo accordo è stato raggiunto, dopo lunga discussione, su tutti gli articoli economici da 72 a 107 comprendenti importanti questioni, quali il pagamento degli arretrati di tasse per cittadini e società alleate in Turchia, le disposizioni circa le assicurazioni, il regolamento sui contratti e sui debiti dell'anteguerra, la registrazione dei marchi di fabbrica ecc.

I termini dell'accordo

Gli esperti economici hanno raggiunto praticamente un accordo sulle clausole fiscali, sulla convenzione del regime degli stranieri, che sono state trattate pure dal comitato presieduto dal comm. Montagna, nonchè sulla massima parte degli articoli della convenzione commerciale circa i quali verrà presentato un rapporto al terzo comitato. I soli articoli relativi alle concessioni non sono stati ancora discussi in attesa di conoscere i primi risultati delle conversazioni dirette, iniziate ad Angora fra concessionari e Governo turco.

E' stato altresì raggiunto un accordo su tutta la questione sanitaria nonchè su vari articoli e clausole diverse. L'esame della convenzione del regime degli stranieri ha dato luogo a lunghe discussioni per le difficoltà di applicazione pratica del principio di reciprocità ammesso in massima dalle delegazioni alleate, a causa di ostacoli derivanti dalla diversità della legislazione dei vari Stati. Sono stati approvati anche importanti articoli circa le scuole per cui si è riuscito ad ottenere che una lettera sarà indirizzata da Ismet pascià ai delegati alleati in vista del mantenimento del carattere speciale delle scuole suddette.

La legislazione giudiziaria è stata ampiamente discussa in una seduta del primo comitato durante la quale gli alleati unanimi dichiararono di non poter accettare la formula proposta il 4 febbraio dal comm. Montagna in vista della immediata firma della pace.

Gli Alleati hanno proposto modifiche alla formula Montagna ed il terreno sembra ben preparato per la discussione finale.

Il comunicato termina osservando che tale succinto riassunto dei lavori della conferenza non lascia intravvedere le infinite difficoltà sorte durante la discussione delle diverse materie e così conclude: «Ad intendere bene gli ostacoli da superarsi è da notarsi che gli Alleati trattano con rappresentanti di un Governo estremamente sensibile per quanto riguarda la pienezza della sua sovranità e che vittorioso sulla Grecia è troppo sollecito a dimenticare la vittoria degli Alleati. Se tali fattori vengono ben considerati può guardarsi con soddisfazione il lavoro compiuto e trovare ragionevole il tempo impiegatovi.»

I lavori del Comitato d'Igiene

PARIGI, 24

Il comitato permanente dell'ufficio internazionale d'igiene pubblica in questi giorni per la sessione ordinaria di primavera si è fra l'altro occupato della grave questione del cancro, che tanto preoccupa gli studiosi di medicina sociale per la crescente diffusione che la malattia presenta presso quasi tutte le nazioni.

Per l'Italia ne è stato relatore il direttore generale della sanità pubblica dott. Alberto Lutrario.

La sua comunicazione è stata molto apprezzata ed ha dato luogo ad una importante discussione che si è conclusa con la nomina di una commissione internazionale, nella quale è stato chiamato a far parte anche il dott. Lutrario per proseguire gli studi degli argomenti ancora oscuri e controversi che possano avere rapporto con la profilassi sociale del grave morbo.

Lo stesso dott. Lutrario è stato chiamato a far parte anche della commissione internazionale che, sotto la presidenza di S. E. Barrère, è stata incaricata di studiare la definitiva organizzazione da dar al comitato di igiene della Società delle Nazioni, questione assai importante e delicata per tutti i paesi interessati.

Il XXIV Maggio nel Veneto

A CHIOGGIA. — Chioggia che non smentisce mai in ogni occasione le sue nobili tradizioni patriottiche ha ricordato con uno sventolio di bandiere tricolori la data storica della nostra entrata in guerra.

Manifesti d'occasione furono pubblicati oltrechè dai dirigenti del Fascio anche dal Municipio, dai Mutilati, Ufficiali in congedo, combattenti e reduci di guerra.

A MESTRE. — Autorità, rappresentanze, associazioni, istituti e una folla enorme di popolo si è recata stamane al cimitero per spargere fiori sulle tombe dei nostri eroici caduti e per assistere alla messa in suffragio celebrata dall'Arciprete di Mestre.

Nel pomeriggio alle 17 di fronte alle autorità e rappresentanze è seguita al Teatro Toniolo gremito di pubblico la smagliante commemorazione ufficiale dei caduti tenuta dall'avv. Alberto Musatti.

A DOLO. — Con rito solenne ed austero la cittadinanza tutta si è oggi raccolta in meditazione e preghiera per ricordare nella ricorrenza dell'entrata in guerra i morti gloriosi che si immolarono per la grandezza d'Italia.

A SALZANO. — Circa 600 alunni delle scuole elementari si sono recati a deporre fiori sul monumento in Piazza Pio X. La maestra Boscolo pronunciò un discorso di circostanza; indi le scolaresche cantarono l'inno al Piave al quale è seguito la cerimonia del saluto alla bandiera.

A PADOVA. — Alla presenza di autorità insegnanti, madri e vedove dei caduti che avevan preso posto sulla scalinata della Basilica di S. Giustina si sono benedette stamane, nella ricorrenza dell'entrata dell'Italia in campagna, le bandiere delle scuole di città e provincia. La cerimonia è riuscita imponentissima. Oratore ufficiale è stato l'avv. Josè Silva mutilato di guerra. Al cimitero ha avuto luogo poi una cerimonia nelle tombe dei caduti. Alle 14 sono stati entusiasticamente accolti dalla cittadinanza gli stendardi dei cavalleggeri reduci da Torino. Alle 16 seguì al Garibaldi la commemorazione degli studenti delle scuole medie morti in guerra. La città è tutta imbandierata e presenta un insolito aspetto festoso. Nella serata le musiche dei reggimenti di stanza suonarono inni patriottici.

A BELLUNO. — La commemorazione dei caduti è seguita in forma solenne. Un maestoso corteo ha sfilato per le vie della città dirigendosi al cimitero dove fu celebrata una messa in suffragio dei caduti. Ritornò poi in città per sciogliersi davanti al Teatro Sociale dove gli alunni delle scuole elementari cantarono inni patriottici.

A PIEVE DI CADORE. — Dopo discorsi commemorativi pronunciati davanti al Municipio si è formato il corteo composto di autorità e cittadini che si è recato al cimitero militare di Pecol ove Mons. Cav. Bernardi ha celebrata la Messa.

Terminato il sacro rito l'imponente corteo ritorna in Piazza Tiziano, ove il Municipio offre il vermouth alle Vedove e Mutilati di Guerra. Questa sera la città tutta decorata del Vessillo Nazionale, è sfarzosamente illuminata.

A FELTRE. — Alle 10 è seguita in Piazza Vittorio Emanuele la solenne cerimonia della benedizione delle bandiere da parte di S. E. Mons. Catarossi che ha pronunciato anche un elevato discorso. Ha parlato poi il provveditore agli studi e l'avv. Piero Gusatti Bonsembiante. Si è formato poi un imponente corteo cui hanno partecipato le autorità, le rappresentanze, gli istituti e la cittadinanza e dopo aver attraversata la città si è sciolto davanti al palazzo scolastico.

A VICENZA. — Nella ricorrenza della nostra entrata in guerra è stata celebrata in cimitero una messa in suffragio dei caduti. Le autorità si sono quindi portate a Lonigo dove in quella colonia agricola Vittorio Emanuele III. seguì la consegna dei distintivi d'onore agli orfani dei contadini morti in guerra. Nel pomeriggio è stata inaugurata nell'atrio del Municipio una lapide ai dipendenti comunali morti in guerra. Dinnanzi alla loggia del Capitanato è seguita poi la consegna dei distintivi agli orfani dei caduti. Si è formato poi un corteo che si è recato in pellegrinaggio al giardino Falci al famoso masso del Pasubio.

A ROVIGO. — La città è tutta imbandierata. Sono stati affissi manifesti della Giunta, del fascio, della locale sezione dei combattenti, dell'associazione dispersi in guerra, dei mutilati, ecc. Alle 8 ad iniziativa dell'assoc. combattenti si è formato un corteo imponente cui hanno partecipato, autorità, associazioni, istituti, e una folla di popolo. Il corteo ha sfilato per le vie della città e si è recato al cimitero dove erano state deposte corone sulle tombe dei Caduti. Ricompostosi il corteo si è diretto alla Caserma Silvestri, dove S. E. Mons. Vescovo Rossi ha celebrato la messa ed ha impartito la benedizione alla bandiera della sezione combattenti e delle Scuole Elementari.

Fu quindi consegnata la bandiera offerta ai combattenti dalle Scuole Normali. Seguì poi la distribuzione dei distintivi agli orfani di guerra della città e comuni limitrofi. Alle 18, seguì nel cortile delle Scuole elementari di Via Miari la inaugurazione delle bandiere e della consegna di attestati di benemerenza ad insegnanti.

ADRIA. — Alle 9 nel cortile delle scuole elementari di fronte alle autorità ed a una folla di invitati il nuovo vescovo di Rovigo mons. Camarollo ha benedetto le bandiere pronunciando poi un patriottico discorso. Parlò poi quale oratore ufficiale Giuseppe Cordella ed altri. I bimbi cantarono inni patriottici. Si formò quindi un corteo che muovendo dalle scuole con in testa le autorità si recò al cimitero a recar fiori sulle tombe dei caduti.

A VITTORIO. — Il Municipio ed il fascio locale hanno fatto pubblicare due belli patriottici manifesti.

Le scolaresche si sono in corpo recate ai cimiteri dove sulle tombe di molti caduti in guerra e per la guerra hanno deposto fiori a profusione. Subito dopo si sono pure recate delle squadre fasciste che hanno pur esse per conto del Municipio e del fascio fatto larga distribuzione di fiori.

Il Paese è tutto una selva di tricolori.

CASTELFRANCO. — Davanti alle scuole elementari si riunirono tutte le scolaresche della città e frazioni muovendo poi in corteo con alla testa le autorità verso il cimitero per deporre fiori sulle tombe dei gloriosi caduti. Il corteo ricompostosi si recò poi al Duomo dove celebrò la messa in suffragio l'abate mitrato mons. Rossi. Al sanctus i fascisti resero il saluto alla romana. Ricompostosi il corteo e accompagnata la bandiera alle scuole si è sciolto.

A CONEGLIANO. — Il Commissario prefettizio ha fatto affiggere un manifesto inneggiante alla data fatidica. Alla sera a teatro ha avuto luogo una serata patriottica con recita di versi e con un discorso pronunciato dal sig. Ermanno Pezzuti Seniore della Coorte fascista «Montello».

A VIDOR. — Ebbe luogo stamane una funzione funebre a suffragio dei Caduti. Assistevano le autorità, la legione fascista gli alunni delle scuole con bandiera e le rispettive insegnanti. Al cimitero lesse un breve ma nutrito discorso il segretario comunale sig. Buno Rossi. Le stesse cerimonie ebbero luogo nei vicini Covolo e Onigo.

A SACILE. — La città è imbandierata. Nuclei di fascisti avanguardisti, e cittadini si recarono a Redipuglia a rendere omaggio ai gloriosi Caduti. Nella scuola Tecnica parlò nelle diverse classi il direttore prof. Rigali, alla Scuola Normale tenne una conferenza d'occasione il prof. Antonio Furlanetto applaudito ripetutamente dagli insegnanti e dalla scolaresca.

A BASSANO. — Al mattino la «Giovanissima Italia» con gli alunni delle Elementari, le Madri e Vedove e gli Orfani di Guerra si è recata al Cimitero ad innalzare preci e a deporre fiori sulle tombe dei Caduti.

Alle Scuole Tecniche si è scoperta una lapide ai Caduti di quell'Istituto presenti molte autorità e larghe rappresentanze. Il discorso ufficiale fu tenuto dal Prof. Arturo Troffer. Alle 17.30 si formò un corteo con tutte le Associazioni cittadine che si recò in pietoso pellegrinaggio al nostro Cimitero. La Sezione locale del Fascio pubblicò un manifesto.

Un agricoltore che s'impicca a Grignano

GRIGNANO, 24

Da molto tempo il noto agricoltore Bellinello Giovanni, d'anni 54, detto «Fiorin», era torturato da una inguaribile nevrastenia che lo rendeva oltremodo eccitabile.

L'altra mattina in un momento di estremo sconforto, l'infelice, dopo aver scritto poche righe alla famiglia in cui manifestava la sua ferma volontà di suicidio, impiccavasi ad un albero in mezzo ai campi.

Lascia la moglie con cinque figli. Il fatto impressionò vivamente il paese.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Mexicali (California) un incendio, principiato in una sala di cinematografo ha distrutto quattro isolati di case. Quattordici cadaveri sono stati raccolti.

— Il «Correspondenze Bureau» dice che ai primi di giugno il segretario di Stato Scobed, accompagnato da una delegazione ungherese, partirà per Roma per conferire sulle questioni finanziarie pendenti fra l'Italia e l'Ungheria.

— A Bukarest, Fildermann, presidente dell'«Unione degli Israeliti» è stato ricevuto in udienza dal Re il quale ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che i recenti avvenimenti antisemiti sono rimasti limitati alle Università e la sua speranza che i conflitti saranno presto eliminati. E' stato deciso definitivamente che le Università di Jassy, di Cernautzi e di Cluj rimangano chiuse fino al primo settembre per impedire che si rinnovi qualsiasi agitazione antisemita.

— Lo stato di salute di Bonar Law è leggermente migliorato ma non si spera in una rapida guarigione.

— Si ha da Bukarest che fra grande entusiasmo si sono svolte a Blaj feste commemorative degli avvenimenti del 1848. Un imponente corteo di oltre diecimila persone si è recato allo storico campo della Libertà dove è stata eretta una lapide commemorativa.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

La sede dei combattenti. — Alle ore 9.30 di ieri autorità e rappresentanze convennero alla sede dei combattenti in Via Palazzo per la festa dell'inaugurazione. I due locali semplici nella linea, ma addobbati con vero buon gusto furono oggetto di ammirazione da parte dei convenuti; la di cui attenzione si fermò sui quadri con dediche di S. M. il Re, di S. E. Diaz, di S. E. Giuriati e delle due medaglie d'oro capitano Matter e Gino Allegri.

Parlò il presidente della combattenti sig. Baso, il quale espose in sommi capi quale fu l'opera dell'associazione e quali sieno gli intendimenti avvenire dei preposti al sodalizio per la assistenza morale degli associati; chiuse il suo dire inneggiando alla Patria tra gli applausi entusiastici di tutti i presenti. Con un rinfresco ottimamente servito dall'albergatore sig. Levorato ebbe fine il lieto convegno.

«Asilo Vittoria». — Ieri alle 15, la Giunta al completo, si recò a visitare l'erigendo fabbricato che servirà di asilo agli orfani. Intervennero molte signore, tra le quali notammo la moglie del sindaco contessa Soranzo.

Il Consiglio dell'Asilo era a ricevere i visitatori e li guidò nella visita ai locali.

CHIOGGIA

La crisi dell'Amministrazione comunale. — In seguito alle irrevocabili dimissioni da sindaco date dall'avv. Callegari, venne ufficiato l'avv. Silvio Oselladore di ricomporre l'Amministrazione, accettando la carica di sindaco, ma questi declinò definitivamente l'incarico.

Che cosa ora succederà? data pel momento la mancanza di uomini indicati per sobbarcarsi all'ingrato compito, s'insisterà presso il sindaco dimissionario od avremo, come sembrerebbe più probabile, lo scioglimento del Consiglio per una designazione del corpo elettorale?

Qualunque possa essere la soluzione, facciamo appello al buon volere, al patriottismo di tutti e all'opera energica, persuasiva e risolutiva dell'autorità politica, poichè dobbiamo uscire al più presto da questa lunga paralisi amministrativa, che conduce il paese alla rovina.

L'assestamento del bilancio comunale che ha un passivo impressionante, mediante la pronta messa in vigore senza bizantinismi del dazio chiuso, l'organizzazione delle nostre scuole medie e primarie (poichè Chioggia città di 40.000 abitanti con 8000 marittimi rischia di essere trattata, per l'incuria di molti, alla stregua di un vero villaggio) i provvedimenti concreti per l'acqua potabile, per l'escavo dei canali interni, il riordinamento del mercato del pesce con forte regolamento interno e colla stroncatura della più sfrenata speculazione a danno del pubblico, la costituzione del Corpo disciolto dei Vigili urbani (poichè per sorveglianza, pulizia, manutenzione stradale, illuminazione pubblica Chioggia è discesa al livello delle città più trascurate) ecco i problemi più assillanti ed improrogabili.

Da ben tre mesi si è arrestata l'opera dell'Amministrazione comunale: basta il tempo perduto! Tacciano le questioni di parte e con disciplina e buon volere si inizi una azione fattiva.

VITTORIO VENETO

Il calmiere sulle carni e sul latte. — Il nostro sindaco visto i continui abusi dei macellai ha creduto bene di imporre un nuovo calmiere che avrà vigore da domani 26 maggio. Detto calmiere porta i seguenti prezzi:

Vacca, toro e civetto parte anteriore L. 650 il kg.; idem posterio 7.50; bue parte anteriore 7.50; idem postoriore 8.50; vitello 1.a qual. L. 11 il kg.; idem 2.a L. 10 id.

Ha anche disposto il calmiere sul latte segnando: per latte preso presso il produttore L. 0.90 il litro; idem portato a domicilio dal produttore 1.10; idem dal venditore 1.20.

PADOVA

Il capo dell'Ufficio Stampa del Ministero agli Interni a Padova. — Ieri sera, proveniente da Roma, un aeroplano atterrava al campo di aviazione «Gino Allegri». Nell'apparecchio si trovava il comm. Rossi, capo dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno.

Il comm. Rossi era partito da Roma con l'on. Mussolini e ha dovuto sostare nella nostra città per un guasto all'apparecchio sul quale era salito.

Un negozio svaligiato dai ladri. — Da mezzogiorno alle 2 di ieri, i ladri sono penetrati, servendosi di chiavi false, nel negozio di chincaglierie della ditta Anna Manzoni, sito in Corso Umberto I, ed asportarono calze, guanti, fazzoletti ed altro per un valore complessivo di 3000 lire. I ladri poterono anche impadronirsi di 300 lire in danaro conservate nella cassa. La Questura ha iniziato pronte indagini.

ADRIA

Per un tentato assassinio. — Abbiamo a suo tempo narrato che un ignoto malfattore penetrato a scopo di furto nell'Istituto delle Suore Servite essendo stato scoperto e riconosciuto da Suor Agnese, al secolo Dimarcati Angela da Crema, avrebbe tentato di strangolarla abbandonandola poscia ferita e tramortita al suolo.

In seguito a ciò, dopo attive indagini dall'autorità esperite, furono tratti in arresto Braggion Antonio di Luigi di anni 28 quale autore del fatto e Casellato Angelo di Teobaldo di anni 20 quale suo complice.

Un mese dopo gli arrestati, credendo forse di diminuire la loro responsabilità, hanno ingiustamente accusato quali autori del delitto i fratelli Bruno e Giuseppe Franzoso di Luigi detti «Buratara» per cui anche questi vennero tosto arrestati.

Ma l'accusa infame non durò a lungo perchè alcuni giorni dopo i due primi arrestati dovettero ritirarla e, come dicemmo, i fratelli Franzoso, nulla risultando a loro carico, dovettero essere scarcerati.

In seguito a ciò venne quindi riconosciuta la colpabilità del Braggion e del Casellato, i quali vennero anche denunciati il primo per calunnia e il secondo per simulazione di reato.

THIENE

Macabra scoperta. — L'altro ieri alcuni operai addetti allo scavo delle fondamenta per una nuova costruzione edilizia in contrà Zanella, alla profondità di circa un metro, rinvennero lo scheletro di un corpo umano.

Avvertita l'autorità sanitaria e legale fu constatato trattarsi dei resti di una donna di circa 20 anni e ivi sotterrata da oltre 30 anni.

Si parla di un delitto d'altri tempi, di un amore contrastato, del feudatario, ecc. ecc. La verità è, che nessuno sa niente, perchè il tempo ha cancellate le traccie di ogni cosa, e non permette che fantastiche supposizioni.

A sfatare la diceria che gli scheletri trovati siano due, diremo ciò che non tutti sanno e cioè che uno di essi era di un cane.

PORDENONE

Funebri De Mattia. — Pordenone tutta era rappresentata ai funerali ieri alle 17.30 del tanto rimpianto amico Guido De Mattia che riuscirono imponenti: sincera manifestazione di cordoglio pel caro Estinto.

La salma trasportata dal carro funebre e sul quale posava una croce di fiori della madre, moglie e figliuola, era preceduta dal clero e da corone che recavano le scritte: fratello, cognata e nipote - Zii e cugini - l'amico Giovanni - famiglia Pietro Springolo - Verulio Costalonga - Operai della Ditta - Amici - ed altri: La bara era seguita dai parenti dagli amici da uno stuolo di signore e da un'infinità di cittadini d'ogni grado e condizione. Il lungo corteo era fiancheggiato da innumerevoli torcio; molta folla commossa assisteva al passaggio; i negozi di Corso V. E. si chiusero.

Dopo le esequie celebrate dall'Arciprete don Marco, il corteo si ricompose e proseguì pel Cimitero ove nella tomba di famiglia venne calata la lacrimata salma.

Rinnoviamo ai desolati congiunti tutte le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Gli amici, nella triste circostanza, fecero offerte ad istituzioni cittadine di beneficenza.

Per il 24 Maggio. — Anche il nostro egregio Commissario prefettizio avv. Mazzarelli ha pubblicato pel Comune un patriottico e nobile manifesto.

«Vertigine» il lavoro nuovissimo del collega Gherardi ieri sera al Licinio ha incontrato un pubblico ben disposto all'applauso.

SACILE

Aggressione. — Ieri sera alle 18.30 un ragazzo, Cimolai Bruno di Pietro, da Vigonovo si recava in bicicletta a Sacile a prendere delle medicine. Nei pressi della città vicino alla casa di certo Giust fu aggredito da un individuo di statura media tarchiato che lo gettò nel fossato e fuggì colla bicicletta del valore di L. 700. Si spera che i carabinieri acciufferanno presto il malandrino.

Mercato. — Vitelli da macello da L. 550 a 600 al q.le; mucche id. da 850 a 900; buoi id. da 930 a 1000; buoi da lavoro prezzi sostenuti; vaccine da latte in aumento; grano al q.le da 105 a 107; fagiuoli da 200 a 220; uova al mille L. 300; polli da 8 a 9 al kg.

MOGGIO UDINESE

Commemorazione del 24 maggio. — Oggi la Giunta Municipale per commemorare la storica data dell'entrata in guerra dell'Italia, ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

Cittadini, Oggi, 24 maggio, mentre al cimitero di Redipuglia si stanno tributando le più solenni onoranze ai nostri cinquecentomila eroi, deve tornare gradito anche a Moggio l'unirsi all'intiera Italia nella commemorazione dell'odierna ormai storica e gloriosa data, rendendo una nuova testimonianza di gratitudine ed affetto al forte spirito di quanti, morti e sopravissuti, contribuirono stoicamente sul campo della lotta e della vittoria alla grandezza della nuova Patria.

Il popolo italiano è sempre il medesimo perchè erede del sangue latino: intrepido nella disavventura, coraggioso nei cimenti, pieno di fede nella battaglia ed oggi fremente nella riconquistata libertà.

Nel nome pertanto venerato dei nostri prodi, che in ispirito contemplano le nostre opere, nel nome glorioso di Sua Maestà il Re soldato, in quelle sempre più fulgide della grande Italia, si rinnovi quest'oggi, come nel bel maggio 1915, il giuramento di tutti i Moggesi di conservare intatto il tricolore della Croce di Savoia, impreziosito da tanto sangue generoso ed erompa ancor oggi l'entusiastico grido di Viva L'Italia! Viva il Re!

GORIZIA

La consegna di una bandiera. — Sono giunti mercoledì da Ancona alcuni professori e uno stuolo di giovanette e di studenti per consegnare a nome di tutte le scuole medie di Ancona, una bandiera tricolore al locale Istituto magistrale femminile «Scipio Slataper».

La bella cerimonia di inaugurazione e di consegna si svolse nella palestra dell'Istituto magistrale di Gorizia in Corso Verdi, tutta addobbata di tricolori della Patria, alla presenza delle autorità e di numerosi invitati.

FAGAGNA

La bandiera alle Scuole. — Domenica 3 giugno, nella ricorrenza della Festa dello Statuto, con la solennità che le si conviene, avrà luogo la cerimonia della benedizione e consegna della bandiera alle Scuole del Comune.

Apposito comitato sta preparando un programma di festeggiamenti che, data l'attività dei membri componenti, avrà senza dubbio una splendida riuscita.

CIVIDALE

Una festa all'Istituto di Rubignacco. — Oggi alle ore 15 ha avuto luogo all'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco la annunziata cerimonia della consacrazione della bandiera dell'Istituto e della distribuzione del distintivo d'onore agli orfani dei figli dei caduti in combattimento.

Oltre al presidente dell'Istituto on. Girardini intervennero l'arcivescovo di Udine mons. Atanasio Rossi, il cav. Lops, il conte Gino di Caporiacco e il conte Tullio per la commissione reale, l'avv. Brosadola sindaco di Cividale, il comm. Cantarutti, il comm. Pollis, il vicepresidente dell'Istituto Borgomanero, l'avv. Vidric di Gorizia ed altre personalità.

Benedetta la bandiera, l'arcivescovo pronuncia elevate parole di esaltazione del sacrificio compiuto dai padri degli orfani ivi radunati. Indi parla S. E. l'on. Girardini che pronuncia un elevatissimo discorso spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Si fa quindi l'appello degli orfani e la distribuzione dei distintivi. Un orfano esprime i sentimenti di gratitudine suoi e di tutti i compagni al Presidente ed ai preposti dell'Istituto.

La bella e simpatica cerimonia ha fine con un rinfresco servito in una sala dell'Istituto.

La sagra delle bandiere a Cordovado

L'inaugurazione del monumento

CORDOVADO, 24

Con una giornata veramente meravigliosa di sole e di luce, con una folla entusiastica Cordovado ha ieri solennizzato la sagra delle sue bandiere, ha svolto il rito sacro di glorificazione dei suoi prodi numerosi caduti.

Sul vasto piazzale del Municipio ha avuto luogo nella mattinata la cerimonia delle bandiere; formavano quadrato i gagliardetti, la Banda cittadina, il disciplinatissimo e ordinato manipolo di Camicie nere di Cordovado, al Comando del Decurione rag. Giuseppe Zigiotti, la numerosa e magnifica squadra dei Balilla di Cordovado al comando del capo squadra Gigi Zigiotti, la Società operaia, le scuole elementari, il Sindacato fascista tessili, magnificamente rappresentato, un numerosissimo stuolo di combattenti, la fanfara, e le bandiere delle sezioni e associazioni patriottiche.

In mezzo al quadrato il gruppo doloroso delle madri e vedove dei caduti.

Il Vicario Foraneo don Michele Cecchini asperge coll'acqua lustrale le nuove bandiere, i fiammanti gagliardetti, pronunciando la formula e le preghiere di rito; il prof. don Giacomuzzi spiega ai convenuti il significato simbolico della benedizione.

Pronunzia quindi un nobile e patriottico discorso la madrina delle bandiere e delle scuole e dei combattenti signora Vittoria Vidal.

Il prof. Giulio Del Re, fascista, decorato, mutilato di guerra, delegato dell'Associazione friulana dei combattenti.

Il capitano medico dottor Ubaldo Costa, presidente della Sezione dei combattenti di Cordovado.

La signorina Amabile Guerra, madrina del gagliardetto dei Balilla, offerto dalla contessa Carlotta Freschi, consegna al delegato ed anima del gruppo, maestro Augello, il tricolore benedetto.

Vien quindi consegnato al baldo e magnifico alfiere signorina Luigia Thouverai, il bellissimo gagliardetto del Sindacato fascista operai tessili, dono della compagnia dilettanti filodrammatici fascisti di Cordovado.

La signorina Guerra, intelligente ed operosa segretaria del Sindacato, pronunzia con fascistica energia il discorso della consegna; il ragioniere Mario Cutelli segretario per la III Zona dei Sindacati fascisti chiude la cerimonia con un invito, rivolto alle operaie presenti, al lavoro, alla concordia, alla disciplina, all'aumentata produzione che potrà dare all'Italia il primato in tutti i mercati europei.

Al suono delle note fatidiche della Marcia Reale e di «Giovinezza», si forma un meraviglioso corteo, che attraversa le vie imbandierate del paese.

Il corteo si scioglie alla sede della Sezione combattenti ove viene offerto ai partecipanti il vermouth d'onore.

Alle ore 16 il corteo composto di tutte le autorità, le rappresentanze, le associazioni patriottiche, formatosi sul piazzale del Municipio si avvia al monumento.

Le rappresentanze prendono posto attorno al monumento; rendono gli onori, ai due lati, un reparto di artiglieria al comando di un sergente, e la «Saetta» al comando del capo squadra Dorigo Ottorino e quattro carabinieri.

Le autorità prendono posto sul palco costruito in faccia al monumento; facevano ala i gagliardetti, le fiamme, le bandiere.

Scoperto il monumento, mentre le musiche intonano la Marcia Reale, i militi presentano rigidi le armi, e le rappresentanze tutte tendono romanamente la destra, il vicario foraneo don Michele Cecchini consacra colle parole del vangelo e l'acqua battesimale il bronzo e la carsica roccia sacra.

Ttorno al basamento sono state disposte magnifiche corone di fiori freschi.

Dopo la benedizione don Giacomuzzi pronuncia un breve discorso.

Il conte comm. Carlo Freschi, tenente di artiglieria, decorato al valore, quale presidente del Comitato, con breve alato discorso, fa la consegna del monumento al commissario prefettizio fascista rag. Frediano Tinti. Questi risponde dicendosi fiero di ricevere in consegna il monumento, giurando che non lo cederà che a mani sicure, fedeli ai destini della Patria.

Prende quindi la parola, l'oratore ufficiale della cerimonia, capitano Giannino Antona Traversi.

Il magnifico alato discorso dell'oratore è seguito ed ascoltato con raccoglimento; la commozione del meraviglioso parlatore si comunica allo studio doloroso delle madri e delle vedove che soffocano i singhiozzi, e trattengono il pianto che serra e fa nodo alla gola.

I bambini delle scuole, magnificamente inquadrati dagli insegnanti e dalle maestre ed istruiti con sapiente pazienza dal maestro De Vittor, innalzano nell'aria l'inno meraviglioso del Piave.

Sfilano quindi di fronte al monumento gettando colle mani esili, colle piccole braccia tese il loro omaggio di fiori. Ad un comando secco si fermano; fanno fronte al fante bronzeo, e, fra la generale commozione, nel silenzio fatto più profondo, cadono in ginocchio e tendono in uno slancio meraviglioso d'amore, di fede, le manine, innocenti.

Il quadrato quindi si scioglie; le rappresentanze tornarono disciplinate alle loro sedi; le autorità sono invitate nel magnifico salone dell'Asilo F. Cecchini, ove viene loro offerto un sontuoso rinfresco.

Nessun incidente ha turbato la grandiosa affermazione di fede e di patriottismo.

Per le vie di Parigi piovono biglietti di Banca

PARIGI, 24

I passanti che si trovavano ieri sera verso le 11.30 sul Boulevards des Italiens videro non senza sorpresa, un'abbastanza grande quantità di piccoli pezzi di carta uscire da un autobus. Credendo ad una ingegnosa réclame, parecchie persone raccolsero i pezzetti di carta, ma quale non fu la loro sorpresa nel constatare che si trattava di autentici biglietti di banca da 50, 10 e 5 franchi. E l'autobus era già scomparso.

— Si ha da Rabat che l'aviazione bombarda energicamente il massiccio Tekeuk, mèta principale delle operazioni iniziate dalle truppe contro i ribelli.

Nel trigesimo della morte di

Amelia Monaci in Cometti

di anni 42

verrà celebrata una messa funebre nella Chiesa di S. Stefano alle ore 10 del 28 corrente.

Il marito Dott. Giovanni e le figlie Anna-Maria e Maria-Luisa invitano parenti ed amici alla mesta cerimonia ringraziando anticipatamente quanti vorranno intervenire.

Si dà partecipazione ufficiale di tale lutto, solo ora, avendolo taciuto al marito stante la sua grave malattia specialmente al momento della disgrazia.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'entrata in guerra dell'Italia commemorata in Senato

Il vibrante discorso dell'on. Tittoni

ROMA, 24

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16 precise.

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano senatori e ministri (segni di viva attenzione). Egli dice:

Le responsabilità della guerra

E' la prima volta dopo l'armistizio che la ricorrenza del 24 maggio trova il Senato riunito. Che dire circa la nostra partecipazione alla grande guerra che già non sia stato detto? La nostra lealtà ed il nostro diritto a dichiarare la guerra sono già stati luminosamente dimostrati. A questa rivendicazione io stesso portai un contributo modesto, ma efficace di documenti o di fatti. Anche i nostri fasti militari, l'eroismo dei nostri soldati e marinai, furono in più occasioni celebrati e esaltati. Per tanto io non credo dovere oggi soltanto eccitare quei sentimenti patriottici che sono e furono sempre in questa assemblea purissimi e vivacissimi, ma voglio soffermarmi di preferenza su due punti circa i quali credo possa e debba dirsi ancora qualche cosa.

Nell'appassionata disputa circa le responsabilità della guerra si è più volte affermato che una parte di esse spettava all'Inghilterra e all'Italia, perchè tenendo un contegno ambiguo, avevano fatto ritenere ragionevolmente alla Germania che la prima non sarebbe intervenuta e che la seconda vi sarebbe intervenuta a fianco della Germania stessa e dell'Austria. Ora i documenti segreti pubblicati nel loro testo integrale a Berlino ed a Vienna, hanno dimostrato quanto queste affermazioni fossero infondate.

Il 30 luglio 1914 e cioè quando ancora si poteva utilmente evitare la guerra, accettando la proposta conciliativa di Sir Edvad Gray, che dava all'Austria tutte le soddisfazioni possibili, l'imperatore Guglielmo si rivolse all'imperatore Francesco Giuseppe, il cancelliere Betmann Hollveg all'ambasciatore austro ungarico a Berlino, Szogeny, l'ambasciatore germanico a Vienna Von Tchirski al ministro Berchtold, e tutti e tre dicono la stessa cosa: ormai è certo che l'Inghilterra partecipa alla guerra a fianco della Russia e della Francia ed è egualmente certo che l'Italia rifiuterà alla Germania ed all'Austria un concorso armato al quale le stipulazioni della triplice alleanza non la obbligano.

La situazione quindi si presenta molto diversa da quando poco prima la Germania spingeva l'Austria ancora dubbiosa a lanciarsi nell'avventura serba. L'esito della guerra diventa incerto e pericoloso ed è quindi necessario che l'Austria faccia buon viso alla proposta inglese. Quindi il 30 luglio a Berlino sapevano in modo certissimo quale sarebbe stata la attitudine dell'Inghilterra e dell'Italia nel caso che la guerra fosse scoppiata ed avevano eziandio una chiara visione della incertezza dell'esito della guerra e dei pericoli gravissimi che avrebbe fatto correre all'impero germanico.

Perchè l'Austria fu sorda all'avvertimento sagace che le veniva in tempo da Berlino? Perchè a Berlino non insistettero e si addattarono a seguire l'Austria quasi ciechi trascinati da ciechi? Una sola risposta è possibile. Perchè la storia insegna, che vi è una nemesi. Perchè era legge storica che si compisse il ciclo della redenzione di tutte le nazionalità oppresse dall'Austria.

L'Italia quindi rimase scrupolosamente fedele alla triplice alleanza per sincero desiderio di pace, fino a che gli imperi centrali rimasero a quella fedeli; quando essi per primi la violarono, riprese la sua libertà d'azione e per virtù di Re, d'esercito, di popolo, raggiunse le sue naturali frontiere e compì il suo fatidico destino.

Caporetto

Il secondo punto che intendo dimostrare è che Caporetto non può in alcuna guisa offuscare o attenuare la grandezza della nostra vittoria e le nostra gloria militare. Non ne indagherò le cause, non parlerò nemmeno degli episodi della nostra ritirata in cui rifulse il valore italiano, del sacrificio generoso della cavalleria che la protesse, del mirabile contegno della terza armata e dell'armata della Carnia, della ferrea resistenza sul Piave e sul Grappa, coronata degnamente con Vittorio Veneto.

Una cosa mi preme di porre in rilievo e cioè che tutte le grandi nazioni ebbero rovesci simili o più gravi e non tutte furono pronte come noi a ripararli. Quando il 28 aprile 1792 l'esercito francese, sboccando dalla Francia nel Belgio si trovò di fronte a forze austriache ammassate in attitudine puramente difensiva, si vide uno spettacolo dei più dolorosi che un esercito abbia mai offerto e sopratutto un esercito francese. Il corpo del generale Dilron, che marciava da Lilla su Tournai, alla vista degli austriaci fu preso da inesplicabile panico.

Al grido di: si salvi chi può, i soldati volsero il tergo al nemico meravigliato, si gettarono in disordine sulla strada di Lilla ed uccisero alcuni dei loro ufficiali. I dragoni, avendo voltato le briglia al grido «siamo traditi», trascinarono l'intero corpo d'armata in un terribile sbandamento. Non esagero questi dettagli, perchè li riproduco quasi letteralmente da un grande storico francese: Louis Madelin.

Furono giorni di angoscia per la Francia, ma il patriottismo sferzato dall'invasione fece il miracolo di ristabilire la disciplina che è la forza principale degli eserciti. Guidati da Doumoriez e Kellermann, poi duca di Valmy, come Diaz fu duca della Vittoria, i soldati francesi difesero strenuamente i passaggi delle Argonne. Termopili nuove, batterono austriaci e prussiani e salvarono la Francia a Valmy, come i soldati italiani sul Piave.

La "nostra" vittoria del Piave

Sì, i soldati italiani, poichè della resistenza sul Piave nessuno può ad essi ed ai loro capi contestare il merito.

Il 14 ottobre 1806 i prussiani furono annientati fulmineamente e dispersi a Jena, i reggimenti intieri rifiutarono di battersi. Il veterano duca di Brunswich, che indignato affermò: «Una bandiera e marcio solo contro il nemico!» colpito da una palla gridò prima di morire: «Ai primi scoppi della mitraglia i miei soldati sono sfuggiti come lepri!». Ci vollero molti anni perchè i tedeschi riacquistassero il loro prestigio militare così gravemente compromesso.

Il 30 gennaio 1900, mentre il popolo inglese era sotto l'impressione delle continue disfatte subite nella guerra boera il marchese di Salisbury disse alla Camera dei Lordi: «Se voi gettate uno sguardo indietro voi vedrete che nelle ultime quattro guerre che l'Inghilterra ha combattuto la spedizione di Walcheron, la guerra di Spagna, la guerra di Crimea e la guerra del Sud Africa, l'esercito inglese ha sempre avuto in principio delle gravi sconfitte che poi con la tenacia ha saputo ripararen.

Non credo inutile aver qui evocato questi ricordi storici, i quali dimostrano che noi possiamo guardare con la fronte alta quegli stranieri che vollero pronunciare ancora il nome di Caporetto con intonazione maligna ed ironica alla stessa guisa che noi possiamo guardare con la fronte alta quegli stranieri che disconoscendo la grandezza morale della nostra partecipazione alla guerra, osassero più o meno copertamente alludere all'egoismo, all'opportunismo o al macchiavellismo italiano.

Con queste affermazioni di dignità e di fierezza nazionale e con sentimenti di ammirazione per tutti gli eroi caduti sul campo dell'onore e di riconoscenza per i gloriosi superstiti, io vi propongo di togliere la seduta dando a questa nostra deliberazione il significato di reverente omaggio verso gli uni e verso gli altri e separandoci al grido di: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

La fine del discorso dell'on. Tittoni viene accolto da vivissimi e ripetuti applausi e ad grido di: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il Senato all'Altare della Patria

MELODIA si limita a fare una proposta che parecchi colleghi hanno dato a lui l'onore e l'incarico di sottoporre al Senato, ed è questa: Che il Senato oggi stesso, dopo la chiusura della seduta, vada compatto in massa sull'Altare della Patria a visitare la salma del Milite Ignoto, simbolo del valore e dello spirito di sacrificio del soldato italiano di terra e di mare e non per piangere, ma per glorificare coloro sul cui capo brilla l'aureola della gloria che tocca a chi ha immolato la sua vita per la grandezza, per l'onore e per la sicurezza della patria (applausi vivissimi e prolungati).

ROSSI Teofilo, ministro di Industria e Commercio. Il Governo nostro che si onora di avere a suo capo amato e venerato Benito Mussolini eroico combattente e mutilato di guerra, che ha l'alto onore di avere nel suo seno il vincitore della guerra di terra, Armando Diaz, ed il vincitore della guerra di mare, Paolo Thaon di Revel, non può che associarsi con commosso pensiero alle splendide parole che furono pronunciate dal nostro illustre presidente e dal sen. Melodia.

Nel nome dei morti e nel nome d'Italia lasciate che il rappresentante del governo mandi un saluto a chi questa Italia ha difeso, a chi questi confini ci ha dato, al nostro esercito, alla nostra armata. Lasciate pure che saluti colui che impersona tutto quanto questa risurrezione della patria è più bello, più alto, più nobile, più caro. Evviva il Re d'Italia! (Vivissimi applausi. I ministri ed i senatori si congratulano con l'oratore. Grida di: *Viva il Re!*).

Le proposte del Presidente e del sen. Melodia sono approvate ad unanimità. La seduta è tolta alle 16.30.

Il corteo dei Senatori all'Altare della Patria

ROMA, 24

Alle ore 17 dopo la seduta del Senato i senatori in corteo si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Il corteo di circa 200 senatori era preceduto da un plotone di circa 200 carabinieri in alta uniforme. Subito dopo venivano il Presidente sen. Tittoni, i vice-Presidenti Melodia, Torrigiani Filippo e Cefaly, i segretari De Novellis e Sili ed il questore Podestà. Erano presenti anche il Ministro della Marina sen. Thaon di Revel, il sen. Teofilo Rossi Ministro dell'industria e commercio, l'on. De Capitani Ministro dell'agricoltura e l'on. Marchi sottosegretario alle colonie. Al corteo si erano uniti alcuni deputati.

Il corteo che è giunto alle 17.30 ai piedi dello scalone del monumento, era atteso dal R. Commissario sen. Cremonesi. Il gruppo dei senatori si è recato innanzi alla tomba del Milite Ignoto, dove i senatori a capo scoperto, si sono intrattenuti in raccoglimento per un minuto. Quindi il corteo si è sciolto.

Il XXIV Maggio a Roma

e nelle altre città

ROMA, 24

Stamane alle ore 9, le rappresentanze militari del presidio di Roma si sono recate a rendere omaggio alla tomba del milite ignoto.

Sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto comm. Zoccoletti, il regio comm. senatore Cremonesi, il comm. Baccelli per la Commissione straordinaria per la provincia, le rappresentanze delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, e numerosi ufficiali di tutte le armi e corpi della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Sulla tomba del milite ignoto erano state deposte le targhe di bronzo inviate dagli italiani residenti in Argentina, nello Uruguay e al Cile. Le rappresentanze militari del presidio in alta uniforme con bandiere e musiche erano schierate sul monumento ai due lati della scalea.

Alle 9 precise è giunto il comandante della divisione generale Pugliese; le truppe hanno reso gli onori. Il sen. Cremonesi ha fatto deporre sulla tomba del milite ignoto da due vigili in alta uniforme una corona di alloro con i nastri dai colori di Roma.

Quindi le truppe hanno reso omaggio al Milite presentando le armi, mentre le musiche suonavano le prime battute della Canzone del Piave.

Il generale Pugliese ha pronunciato un patriottico discorso ricordando l'entrata in guerra dell'Italia, rievocando le gesta gloriose della nostra guerra ed esaltando il valore di quanti si sacrificarono per la grandezza della Patria.

Le truppe hanno reso di nuovo omaggio al Milite Ignoto presentando le armi e quindi hanno lasciato il monumento.

Durante la cerimonia numerosi aeroplani hanno volato su piazza Venezia.

Alle ore 13 il presidente della Camera on. De Nicola accompagnato dal questore on. Renda si è recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto rendendo in nome della Camera solenne omaggio di mesta devozione a tutti coloro che fecero il più sublime sacrificio a pro della patria.

Alle ore 11 a Montecitorio mentre si svolgeva la riunione della commissione agricoltura ed industria per discutere le modificazioni da portare alle tariffe doganali l'on. Tosti di Val Minuta ha pronunziato le seguenti parole ascoltato in piedi da tutti i presenti:

«In questo stesso attimo in tutta Italia, dalle grandi città alle piccole borgate, dai campi di battaglia ancor rossi del sangue dei nostri fratelli alle navi sul mare guerreggiato, ogni italiano, senza distinzione di partiti, di caste e di confessioni, innalza il pensiero ai gloriosi nostri caduti. Propongo che sia sospesa per breve istante questa nostra discussione per dar modo a tutti noi di raccoglierci e rivolgere il nostro pensiero commosso, grato e deferente alla memoria dei morti in guerra ed esprimere un caldo e unanime voto per la grandezza dell'Italia nostra.»

La proposta dell'on. Tosti è stata approvata ad unanimità.

Alle ore 10 i funzionari dei Ministeri dell'Industria e Lavoro e Agricoltura si sono riuniti presso il ricordo marmoreo dei loro compagni morti in guerra nell'atrio del Ministero in Via 20 Settembre per commemorare i loro colleghi gloriosamente caduti. Alla cerimonia sono intervenuti il ministro Rossi e il ministro De Capitani. Dopo poche parole del dott. Manzica, in rappresentanza degli impiegati ex-combattenti, hanno preso la parola l'on. Rossi e l'on. De Capitani esprimendo tutta la riconoscenza che le nuove generazioni debbono agli eroi della grande guerra e il dovere che esse hanno di contribuire con tutte le loro forze al fulgido e prospero avvenire della patria. Le parole dei due ministri sono state vivamente applaudite. Numerosi e bellissimi fiori sono stati deposti sul monumento che ricorda il nome dei caduti.

Alle ore 9 gli studenti universitari si sono riuniti nel cortile del Palazzo della Sapienza per recarsi in corteo alla tomba del Milite Ignoto. Il corteo ha percorso le vie principali del centro al canto degli inni patriottici. Giunti al monumento a Vittorio Emanuele gli studenti, dopo aver deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto, hanno sfilato dinanzi all'Altare della Patria e quindi si sono inginocchiati per un minuto in religioso raccoglimento.

La storica data è stata commemorata in tutte le altre città d'Italia con manifestazioni diverse. Ovunque la popolazione ha portato il tributo di riconoscenza ai caduti per la Patria, col più vibrante entusiasmo.

A Torino, presente la Principessa Letizia, è stata scoperta una lapide ai caduti al Liceo Gioberti; sono state inaugurate anche le bandiere delle scuole nella Mole Antonelliana. A Genova un corteo si è recato a Staglieno dov'erano convenute le madri e vedove dei caduti. A Milano è stata celebrata una Messa al Campo, presenti autorità e associazioni. A Bologna la storica data è stata celebrata al Teatro Comunale; un imponente corteo ha poi percorso le principali vie della città. A Firenze, Modena, Ancona, Napoli, Piombino, ecc. si sono svolte consimili cerimonie.

Spezia accoglie entusiasticamente il Re

che partecipa a varie cerimonie

SPEZIA, 24

Stamane alle ore otto è giunto il treno reale che recava S. M. il Re, col seguito. Si trovavano a riceverlo alla stazione tutte le autorità civili e militari, la Giunta municipale e il Consiglio comunale al completo, numerosi ufficiali superiori della Marina e dell'Esercito tra cui il generale Gonzaga mutilato e decorato di due medaglie d'oro e di tre d'argento.

Il Sovrano, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore schierata nell'interno della stazione, è passato nella saletta reale riccamente addobbata, dove sono avvenute le presentazioni delle autorità. Si è quindi formato un corteo preceduto da una vettura nella quale si trovavano l'ammiraglio Molà ed il Duca di Fragnito; seguiva la berlina reale nella quale era S. M. il Re, il Sindaco e l'ammiraglio Biscaretti, e le altre vetture con tutte le autorità.

Le vetture hanno attraversato le vie della città fra due fitte ali di popolo che applaudiva entusiasticamente mentre dai balconi gremitissimi veniva gettati fiori. Giunto al palazzo comunale il Re è salito nei saloni del primo piano. Il Sovrano, cedendo alle rinnovate insistenti acclamazioni della folla plaudente assiepatasi nella piazza, si è affacciato al balcone a ringraziare.

S. M. il Re, dopo aver ricevuto le varie autorità civili e militari, la Giunta Municipale e il Consiglio comunale, i capi dei servizi municipali, è disceso nel cortile interno del palazzo ove ha avuto luogo lo scoprimento di una targa portante il nome dei militari caduti in guerra. Uscito quindi sulla piazza da un apposito palco ha presenziato alla inaugurazione di una targa simboleggiante la vittoria dell'Italia, mentre l'entusiasmo del pubblico raggiungeva a proporzioni indescrivibili.

Il Sindaco ha porto al Sovrano il saluto a nome della città che, egli ha detto, è fiera di averlo presente in questo giorno sacro agli italiani. Ha pronunziato poi un breve ed applaudito discorso il grande mutilato di guerra medaglia d'oro Tognoni e quindi tra scroscianti applausi del pubblico al suono della marcia reale è stata scoperta la targa.

Formatosi nuovamente il corteo S. M. il Re si è recato ad inaugurare il nuovo orfanotrofio Garibaldi e successivamente il palazzo degli studi e il nuovo padiglione dell'Ospedale Civile.

In ogni cerimonia sono stati pronunziati brevi discorsi di omaggio a S. M. il Re, al quale sono stati offerti fiori e pergamene.

Sempre fatto segno a calorosissime dimostrazioni, il Sovrano si è recato al R. Arsenale ove a bordo della nave *Dante Alighieri* ha avuto luogo una colazione a cui hanno anche partecipato il Sindaco, il Prefetto, gli ammiragli Cagni e Biscaretti e il generale Gonzaga.

Dopo la colazione a bordo della regia nave *Dante Alighieri* S. M. il Re con il seguito si è imbarcato nella torpediniera «59 C. L.» per Lerici, dove è stato accolto entusiasticamente dalla popolazione. Si è formato un corteo che è giunto a S. Terenzio dove è stato inaugurato il nuovo acquedotto.

S. M. il Re si è poi recato a visitare la zona interessandosi ai lavori di ricostruzione che procedono alacremente. Le orfane delle vittime del disastro hanno offerto fiori a S. Terenzio. Anche il Re è stato oggetto di dimostrazioni. Il Sovrano, dopo avere visitato i locali delle cooperative fasciste, è ritornato a Lerici da dove sulla torpediniera «59 C. L.» ritornava all'Arsenale di Spezia. Alle ore 16 S. M. il Re è partito diretto a Massa. Questa sera vi sarà una straordinaria illuminazione dei giardini pubblici e al politeama «Duca di Genova» avrà luogo una rappresentazione di gala.

Il Duca d'Aosta a Trieste

TRIESTE, 24

Questa sera alle ore 20 è qui giunto S. A. R. il Duca d'Aosta.

Domattina avrà luogo il grande corteo dei mutilati che si formerà sulla piazza della Caserma Oberdan, con la partecipazione di tutte le associazioni patriottiche cittadine.

Il ritorno a Roma di Mussolini

ROMA, 24

Alle ore 20.35 è giunto felicemente l'aeroplano pilotato dall'aviatore Ferrarin, recante a bordo il Presidente del Consiglio.

L'on. Mussolini, in automobile, si è subito recato alla sua abitazione.

L'omaggio dei bambini delle scuole alle tombe dei caduti a Treviso

TREVISO, 24

Stamane alle 8 tutte le scolaresche della città si riunirono allo stabilimento «A. Gabelli» in piazza Cavallerizza colle rispettive bandiere e accompagnati dai direttori e dai maestri; colla rappresentanza del Comune, il vice-commissario regio rag. co. Loredan, e la direzione didattica formarono un lungo corteo che si recò al Cimitero comunale di S. Lazzaro dove è il reparto speciale delle sepolture dei soldati caduti in guerra.

Nel mezzo del sacro recinto venne deposta una grande corona d'alloro coi nastri dai colori della città, bianco-celeste, colla scritta: «Il Comune di Treviso ai Caduti per la Patria».

Le scolaresche, oltre un migliaio di bambini e bambine delle classi 3., 4. e 5. elementare, furono fatti sfilare attorno alle zolle che vennero ricoperte di fiori: tutti i bambini che portavano coccarde tricolori, deposero l'omaggio gentile e pietoso, dei mazzi di rose o di garofani, di un semplice fiore o una foglia verde con grazia commovente.

I bambini si raccolsero poscia all'ombra del porticato centrale del Cimitero e quivi il m. Serio Serena, della scuola «De Amicis» parlò in forma piana ed efficace rievocando la data storica dell'entrata dell'Italia nella grande guerra mondiale, commemorando i morti immolati sui campi della gloria incitando la generazione attuale a seguire l'esempio degli eroi che tutto sacrificarono per la Patria ed a crescere degni cittadini.

Il Commissario regio co. Loredan invitò poscia i giovanetti al raccoglimento della mente ai martiri caduti pronunciando con voce vibrante le seguenti parole:

«E' rito questo di gratitudine e d'amore che religiosamente compiamo per Coloro che tutto hanno dato per un sublime ideale che nobilita e santifica: «La salvezza e la grandezza della Patria».

«Per i nostri valorosi Caduti, piamente raccolti nelle zolle dei tanti e tanti cimiteri — sangue della Patria — scolaresche di Treviso, in ginocchio!»

I bambini si inginocchiarono rimanendo silenziosi in commovente raccoglimento.

La pietosa cerimonia ebbe termine e ricompostosi il corteo le scolaresche ritornarono ordinate in città accompagnando le bandiere ai rispettivi stabilimenti dove si sciolsero.

Nel pomeriggio, venne celebrata la cerimonia per lo scoprimento della lapide commemorativa dei Trasporti ferroviari di guerra la cui Direzione Generale risiedeva nello stabilimento «A. Gabelli». Intervennero autorità ferroviarie, civili e militari e rappresentanze di varie associazioni.

Dopo lo scoprimento della lapide, al Teatro Sociale seguì alla presenza di un pubblico affollatissimo la cerimonia ufficiale. Parlarono applauditi il sig. Oscar Spinelli direttore dell'Ufficio Trasporti della Camera di Commercio di Treviso, S. E. il generale Fiastri che fu già direttore generale dei Trasporti di guerra, il co. Loredan Commissario regio del Comune, il Prefetto gr. uff. Massara ed altri.

Dopo la cerimonia vennero distribuiti diplomi e medaglie commemorative agli orfani di guerra.

Un tumulto all'Istituto Tecnico di Roma

ROMA, 24

Stamane all'Istituto tecnico circa duecento studenti si sono dati a tumultuare protestando che non venisse concessa vacanza ricorrendo oggi l'anniversario della nostra entrata in guerra. Sulla soglia del portone il vice presidente era accorso a tentare opera pacificatrice ed a pronunciare parole di calma. Egli è stato fatto segno ad un coro immenso di fischi ed a minaccie e oltraggi sanguinosi. Ad un tratto lo studente veneto Ottorino Basso di Giuseppe, in preda ad una indescrivibile eccitazione, afferava una grossa cinghia munita di bottoni e stelle da militare e con quella colpiva ripetutamente al volto il commissario di P. S. cav. Ranieri e il maresciallo dei carabinieri accorsi per sedare il tumulto.

Nelle inevitabili colluttazioni che sono seguite agli arresti, il cav. Ranieri ha avuto gli abiti forati in più punti con colpi di arma da punta e da taglio e dalla tasca posteriore dei pantaloni gli è stata anche sottratta la rivoltella.

Accompagnati in questura, gli studenti arrestati sono stati perquisiti e interrogati.

L'arresto di tutti gli amministratori della Banca di Bagnolo

SALUZZO, 24

Sono stati arrestati tutti gli amministratori, nonchè mons. Cavallotti, della Cassa rurale di Bagnolo.

Mentre gli arrestati, dieci in tutto, venivano trasportati al carcere di Saluzzo, in autovettura, scoppiava un pneumatico alla periferia della città, costringendo gli arrestati ammanettati ad uno sfilamento in città.

Il deficit ascende a circa 23 milioni.

É morto il re delle ferrovie

PARIGI, 24

E' morto in questi giorni nella sua villa sulla Costa Azzurra il miliardario americano Giorgio Jay Gould, *re delle ferrovie*. L'«Excelsior» ricorda le circostanze nelle quali egli cadde ammalato e che danno adito ad ogni sorta di ipotesi, fantastiche.

Il Gould era partito al principio dell'inverno scorso, uomo robusto e contento ancora, per viaggio in Egitto, e aveva visitato con grande interesse gli scavi di Luxor. Una sera, ritornando al Cairo dagli scavi, il Gould e un nipote che lo accompagnava furono presi da una singolare febbre. Il medico diagnosticò una polmonite. Il *re delle ferrovie* guarì rapidamente, ma la malattia lo aveva indebolito. Lo si consigliò di andarsi a riposare in riviera, a Mentone.

Da allora in poi, nonostante le cure che gli prodigavano le sommità mediche dei due mondi, chiamate al suo capezzale, e che non riuscivano a raccapezzarsi sull'indole della malattia, il ricchissimo americano continuò a deperire. Egli passava le ore a seguire nelle lontananze paesaggi con ossessionanti visioni; perdette il sonno e durante la notte diceva cose bizzarre, misteriose, connesse con l'antichità egiziana. Alla vigilia della morte, il robusto uomo d'affari, non era più che una ombra.

Non si può a meno di riavvicinare la fine del Gould a quella di lord Carnavon, ciò che dà nuovo valore alle fantasticherie intorno a qualche misteriosa malattia che cova nella Valle dei Re a difesa dei sepolcri dei Faraoni.

Un'interpellanza di Cachin alla Camera

per la liberazione dei comunisti francesi

PARIGI, 24

Alla Camera si è impegnata una discussione sulla data in cui dovrà discutersi l'interpellanza Cachin relativa alla sorte degli arrestati comunisti che fanno lo sciopero della fame nella prigioni della Santè. Il deputato comunista Morucci domanda se gli arrestati saranno liberati. Il sig. Colrat, guardasigilli, rileva che la libertà provvisoria non può essere ordinata se non dalla commissione dell'Alta Corte di giustizia che deve ancora pronunciarsi.

Cachin presenta un ordine del giorno per la liberazione immediata degli arrestati, ma il sig. Colrat propone l'ordine del giorno puro e semplice che viene approvato con 425 voti contro 154.

La calma tornata a Gelsenkirchen

BERLINO, 24

Si ha da Gelsenkircken: Alcuni dei feriti nei gravi incidenti della notte scorsa sono morti. La città presenta un aspetto tranquillo. I negozi sono chiusi. Le tramvie circolano. Stamane hanno avuto luogo riunioni delle quattro grandi confederazioni degli operai. Ognuna ha nominato un membro che farà parte di una speciale commissione che curerà il ristabilimento ed il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. L'incendio al palazzo di polizia è stato spento soltanto nella mattinata di oggi.

Mire britanniche sulla Persia?

MOSCA, 24

I giornali pubblicano un rapporto attribuito all'agente britannico in Persia Noel e diretto al commissario generale della Mesopotamia Coks nell'anno 1921. Noel esprime il suo rammarico che i bolscevichi non abbiano introdotto il regime soviettista in Persia il che avrebbe potuto servire come un magnifico pretesto per l'Inghilterra di impossessarsi della Persia del sud. Il rapporto propone inoltre di creare al sud della Persia una forza armata sotto il comando degli ufficiali inglesi come nel Curdistan.

Gli escursionisti dell' "Enit" a Udine

UDINE, 24

Questa sera sono arrivati a Udine gli escursionisti dell'*Enit* che sono stati ricevuti al Municipio. Ha rivolto loro brevi parole di saluto l'assessore Marcovich.

Precipitano da 500 metri d'altezza

VIENNA, 24

Sul gruppo montagnoso salisburghese di Dachstein tre viennesi travolti da una valanga sono precipitati dall'altezza di 500 metri.

BARBIN PIETRO gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 136 Sabato 26 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 260, 261 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per ... di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, ... L. 2; Finanziaria L. 3; Economici ... L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

I lavori parlamentari

Un incidente per la... riabilitazione patriottica dell'on. Zanardi

La Camera sospende il dibattito sui dazi doganali - Oggi s'inizia la discussione sull'esercizio provvisorio e sui bilanci

ROMA, 25

Presidenza del Presidente De NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

VELLA manda un commosso e reverente saluto alla memoria dell'ex deputato Nicola Barbato.

Il partito socialista s'inchina dinanzi a questo eroe che passa e ne ricorda il suo testamento spirituale con piena fede nel trionfo del socialismo. (Vivi applausi all'Estrema sinistra).

CALDARA, PECORARO e il PRESIDENTE si associano.

I comizi degli inquilini a Bologna

OVIGLIO, ministro della Giustizia, dichiara all'on. Zanardi che al ministero della Giustizia risultano due domande di autorizzazione a procedere contro di lui trasmesse dal Procuratore del Re del tribunale di Bologna, perchè in due comizi di inquilini egli avrebbe incitato alla violenza proclamando il diritto degli operai di prendere possesso di case e ville signorili. I due procedimenti furono estinti per l'amnistia del dicembre 1922.

Per quanto riguarda i fatti di palazzo d'Accursio, riferisce il Procuratore generale di Bologna che l'on. Zanardi si sarebbe fatto consegnare alcune rivoltelle nascondendole poi, appartenenti ad agenti daziari, che sfuggirono perciò al sequestro, e che sarebbero state da lui restituite alcuni giorni dopo, ritornando da Roma. L'on. Zanardi non ha quindi ragione di lagnarsi degli eccessivi rigori della giustizia. (Commenti all'estrema sinistra).

Per quanto riguarda le ragioni che hanno indotto il Presidente del consiglio a una ordinanza a qualificarlo complice morale della tragedia di Palazzo d'Accursio, l'on. interrogante potrà rivolgersi direttamente al Presidente del consiglio che sarà certamente in grado di dargli risposte soddisfacenti. (Commenti all'estrema sinistra).

ZANARDI dichiara che le denuncie dei commissari di polizia a suo riguardo non rispondono a verità. Egli ha soltanto difeso i diritti degli inquilini, specie combattenti, ai quali erano state promesse terre e case. Tutto ciò si collega a quella campagna di calunnie che da tempo si svolge intorno alla sua persona e che gli impediscono di tornare a Bologna.

Quanto alle rivoltelle perquisite ai dazieri, egli credette opportuno di disarmare questi agenti, perchè fervendo già la lotta intorno a Palazzo d'Accursio, voleva evitare altro spargimento di sangue, ma non restituì mai queste armi, non avendo più fatto ritorno a Bologna.

Rivoluzione rientrata

Constata che il procedimento nulla ha potuto accertare a suo carico, e malgrado ogni calunnia può serenamente affermare di aver dato la parte migliore di sè stesso pel trionfo delle classi lavoratrici senza mai eccitare alle violenze. Dichiara che egli non ha mai fatto della funzione di deputato una professione, come ha affermato il presidente del consiglio nella sua ordinanza. La verità è che egli non può oggi esercitare quella che è sempre stata la sua professione, perchè continuano le violenze che gli impediscono di entrare in Bologna.

Avrebbe desiderato che il ministro Guardasigilli pronunciasse una parola atta a restituire la pace a tutti coloro che danno la propria opera per il bene delle classi lavoratrici e insieme del proprio paese. (Vive approvazioni all'estrema sinistra; interruzioni all'estrema destra).

L'on. Turati gli stringe la mano. L'accenno dell'on. Zanardi alla patria provoca nei deputati fascisti presenti un certo movimento. Essi insorgono protestando e gridando: «La smetta; ora parla di patria! Cosa diceva tre anni fa?».

Subito l'ambiente si eccita. Dall'estrema sinistra si tenta di reagire, ma i pochi fascisti si mostrano così decisi a non tollerare riabilitazioni patriottiche, che l'on. De Nicola, in previsione di qualche grosso guaio, interviene energicamente scampanellando e richiamando gli uni e gli altri alla calma. Il provvido intervento presidenziale fa l'effetto di una doccia fredda e gli animi si tranquillizzano. Soltanto l'on. Matteotti continua a gridare: «E' la risposta del ministro che ci indigna. E' una risposa indegna!

Dal canto suo Zanardi scende dal proprio banco e nell'uscire dall'aula, passando presso il banco del governo, apostrofa l'onorevole Oviglio, il quale senza scomporsi risponde per le rime. E così l'incidente si esaurisce.

SARDI, sottosegretario ai LL. PP. all'on. Aldisio dichiara che l'armamento della linea ferroviaria Bivona-Alessandria sarà al più presto eseguito.

All'on. Pagela dichiara che i traslochi degli agenti ferroviari avvengono su loro domanda e per ragioni di servizio. Circa i propositi del governo relativi alla revisione delle assunzioni del personale essi sono stati concretati nel decreto del gennaio scorso.

Per quanto riguarda infine la risposta data dal presidente del consiglio al Sindacato ferrovieri italiani essa è così chiara che non ha bisogno di interpretazioni.

Interrogazioni

FINZI, sottosegretario, all'on. Pagella dichiara che l'Associazione generale degli operai di Torino è stata disciolta, perchè questa, ad opera del partito comunista, aveva assunto carattere apertamente rivoluzionario ed antistatale. La provvisoria gestione del patrimonio sociale è stata affidata ad un commissario governativo restando invariati i diritti dei suoi iscritti.

LUPI, sottosegretario per l'Istruzione pubblica, all'on. Tosti di Valminuta dichiara che all'amministrazione delle Belle arti fu assegnato per legge un fondo di 9 milioni per restauro di monumenti nazionali ripartibili in vari esercizi. Per mancanza però di disponibilità di fondi da parte del tesoro, la somministrazione della quota del primo esercizio fu fatta con ritardo ed in cifra ridotta.

SARDI, sottosegretario, all'on. Mariotti circa i lavori della linea ferroviaria Urbino-S. Angelo, dichiara che il primo tronco è in corso di esecuzione ed è ultimato l'ultimo tronco. Quanto al tronco intermedio, sono in corso di studio dei progetti e i relativi lavori, sono stati posti nella categoria dei lavori indeferibili.

PRESIDENTE presenta la relazione al disegno legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1923-24; Seguito discussione del disegno legge: conversione in legge R. Decreto legge 9 gennaio 1921 N. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

La discussione sui dazi sospesa

CANEPA. Ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera richiama l'attenzione del Governo sulla concorrenza dell'olio. Fa presente le deplorevoli condizioni in cui si trova l'olivicultura in Italia anche per gli improvvidi decreti governativi. Confida che il Ministero vorrà preoccuparsi della soluzione di questo importante problema dell'olivicultura che può e deve rappresentare una delle maggiori risorse economiche del nostro paese.

PECORARO, svolge un'ordine del giorno sull'Agricoltura del Mezzogiorno.

ROSSI TEOFILO, Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro deve per eliminare ogni equivoco, dichiarare che se ha criticate le proposte della Commissione, ciò ha fatto da un punto di vista puramente obbiettivo. Prega i presentatori degli ordini del giorno di ritirarli, appagandosi delle dichiarazioni che sui vari argomenti ha già fatto nel suo discorso. Assicura che non mancherà di tenere conto di tutti i suggerimenti contenuti negli ordini del giorno fatti nella discussione in modo che l'Italia possa avere una tariffa anche migliore di quella delle altre nazioni (approvazioni).

DE CAPITANI, Ministro dell'Agricoltura ripete che il governo si propone di non mutare l'attuale situazione di fatto per quanto riguarda il dazio sul grano. Prega perciò gli onorevoli Chiesa, Pancamo e Pecoraro di ritirare i loro ordini del giorno. Quanto alla questione dell'olivicoltura assicura all'on. Canepa che la segue e la studia con amorosa cura e non mancherà di proporre quei provvedimenti atti a tutelare questa importantissima produzione. Lo prega quindi di ritirare il suo ordine del giorno.

Sono ritirati tutti gli ordini del giorno meno quelli dei deputati Graziadei, Matteotti, Chiesa e Corsi.

ROSSI TEOFILO dichiara che non accetta gli ordini del giorno mantenuti.

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Graziadei.

CORSI dichiara che il suo gruppo voterà questo ordine del giorno per le ragioni che egli ha svolto.

L'ordine del giorno del deputato Graziadei è respinto.

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Matteotti, è respinto.

CHIESA ritira il suo ordine del giorno

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Corsi, è respinto.

Dichiarazioni di De Stefani

DE STEFANI constata che la Camera ha dimostrato il desiderio che le modificazioni alla tariffa Alessio siano fatte in sede legislativa e indipendentemente dalle modificazioni che potranno attuarsi in sede convenzionale. Tenendo conto di questo desiderio, dichiara che in linea di massima il governo concorda con la commissione per quanto riguarda la diminuzione di tariffe suggerite da essa, mentre è contrario invece agli aumenti (approvazioni). Col proposito però di portare proposte definitive e concrete sulla base di questi criteri fondamentali, accoglie la iniziativa della commissione che aderisce a rivederne insieme coi suoi delegati, le conclusioni. Assicura che questo lavoro sarà fatto con la maggiore possibile rapidità in modo da poter riferire entro un brevissimo termine, a meno che la Camera non creda di potere autorizzare senz'altro la pubblicazione di quelle modificazioni che fossero concordate tra governo e commissione. Nota però che le modificazioni di tariffe devono essere vagliate colla necessaria ponderazione che non può essere improvvisata, trattandosi di materia complessa e che tocca tutti i rami dell'economia nazionale (approvazioni e commenti).

GIUFFRIDA, presidente della commissione, ritiene che allo stato dei lavori non sarebbe certo opportuno ritornare indietro adottando diversa procedura che richiederebbe un lavoro di sua natura lungo e complesso.

Propone la sospensiva di questa discussione per dar tempo alle commissioni di prender accordi col governo per presentare alla Camera il testo definitivo delle tariffe che dovranno essere approvate dalla Camera stessa prima che essa proroghi i suoi lavori (approvazioni, commenti).

PRESIDENTE. Osserva che il presidente della commissione propone in sostanza una sospensiva della discussione del disegno di legge. Ricorda che a termine del regolamento su questa proposta sospensiva hano facoltà di parlare soltanto due oratori in favore compreso il proponente e due contro.

BUOZZI dichiara che il gruppo socialista è contrario alla proposta di sospensiva. Ritiene che una questione come quella delle tariffe doganali una volta posta deve essere risolta senza indugio anche per evitare eventuali incertezze e quindi speculazioni sul mercato.

MAURO Francesco afferma che le argomentazioni dell'on. Buozzi contro la sospensiva non hanno fondamento e sembrano piuttosto inspirate da fini demagogici.

BUFFONI per dichiarazione di voto deplora che il governo non abbia nemmeno in questa materia un sicuro programma, perciò il gruppo cui appartiene voterà contro la sospensiva che equivale ad un rinvio sine die.

MATTEOTTI afferma che la proposta del governo tende a fare con una commissione di soli sette membri una tariffa alla quale non sarà poi possibile apportare alcuna modificazione.

Contesta che il governo sia favorevole a tutte le riduzioni. La Camera che rappresenta i consumatori italiani, ha il diritto di proporre tutti gli emendamenti che vuole e non può delegare questa sua facoltà ad un ristretto comitato di sette membri.

GIUFFRIDA, presidente della commissione e relatore, formula nei seguenti termini la proposta di sospensiva:

«La Camera delibera di sospendere la discussione perchè le commissioni, presi i necessari accordi col governo, riferiscano sulle ulteriori proposte di emendamenti al più presto ed in ogni modo entro l'attuale periodo di lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta sospensiva. E' approvata.

La convenzione col Nicaragua

Discussione del disegno di legge: Approvazione della convenzione per la cittadinanza concluso fra il Regno d'Italia e la repubblica del Nicaragua, firmata a Managua il 20 settembre 1917, le cui ratifiche furono scambiate a Roma.

JACINI riconosce che non si può affermare il principio della doppia cittadinanza senza urtare la possibilità dei paesi di emigrazione ma ritiene che si debba adottare un provvedimento atto ad evitare la snazionalizzazione di milioni d'italiani.

L'oratore è di avviso che si debba consentire agli emigranti di conservare sempre ed in ogni caso il diritto di chiamarsi e sentirsi italiani. Perciò vorrebbe sancito il principio che la cittadinanza italiana si perde solo dietro esplicita dichiarazione dinanzi al consolato e che tornando in patria l'emigrante ed i suoi figli riacquistino immediatamente la cittadinanza.

ORLANDO, relatore, premette che egli con la sua relazione non ha affatto inteso respingere la teoria della doppia cittadinanza, che anzi ha espresso l'avviso che l'ostilità dei giuristi verso di essa abbia a cessare.

Il disegno di legge è approvato.

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Beltrami per i reati di cui agli articoli 126 e 127 del codice penale. La commissione propone di negare l'autorizzazione. Messa a partito, questa proposta è approvata.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge.

Sull'ordine del giorno Acerbo, sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri, chiede che domani si inizi la discussione sull'esercizio provvisorio, sui bilanci del 1923-24. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 19.40.

La chiusura della Conferenza di Praga

PRAGA, 25.

Nelle discussioni di ieri della conferenza internazionale del commercio l'on. Luciani ha parlato sulla questione della uniformità delle normi relative ai fallimenti aventi carattere internazionale e l'on. Raineri ha conferito sulla quistione dei cambi facendo una dettagliata relazione sulla situazione finanziaria italiana seguita da considerazioni sulla forte disciplina impostasi dall'Italia e sulla posizione internazionale dei cambi. Ambedue gli oratori sono stati vivamente applauditi.

L'on. Raineri ha poscia letto fra grandi ovazioni un messaggio inviato dal on. Luzzatti per insistere sulla opportunità della convocazione delle banche di emissioni per accordi sui cambi. Il presidente della delegazione italiana on. Pavia ha pronunciato, alla chiusura del congresso un applaudito discorso.

Dopo le comunicazioni fatte dall'on. Raineri del messaggio inviato dall'on. Luigi Luzzatti la delegazione italiana ha mandato all'on. Luzzatti stesso il seguente telegramma. L'on. Raineri facendo una forte chiara dottissima esposizione salutato da unanimi applausi sulla situazione finanziaria dei cambi in Italia lesse il suo messaggio provocando grandi ovazioni orgogliosi del suo prestigio internazionale i colleghi le manda no grazie e saluti.

Un discorso di Poincaré alla Camera francese

Il pagamento integrale delle riparazioni

sarà chiesto dalla Francia per l'evacuazione della Ruhr

PARIGI, 25.

Ieri alla Camera durante la discussione dei crediti per la Ruhr il presidente del consiglio Poincarè ha pronunciato un discorso nel quale ha reso omaggio a Luigi Dubois ed ha affermato che la Francia nell'accertare a Londra lo stato dei pagamenti della Germania si inspirò a sentimenti di conciliazione mentre in seguito la Germania, non dimostrò alcuna riconoscenza rinunziando a piegarsi a riformare il bilancio e impedendo la possibilità di prestiti internazionali con il disordine delle sue finanze e con le sue spese inaudite particolarmente per lavori pubblici.

L'isolamento dell'Inghilterra

Poincarè applaudito da tutti i deputati eccettuati quelli di estrema sinistra, ha dichiarato poscia che la Francia non poteva sottoscrivere una moratoria di 3 anni poichè sapeva che le formazioni armate e le fabbriche segrete si moltiplicavano in Germania e che allo spirare del termine concesso, gli alleati avrebbero urtato contro una cattiva volontà della Germania ancor più grave. Il sig. Poincarè ha dichiarato quindi che la occupazione della Ruhr ha messo in evidenza l'inadempienza delle Germania poichè essa potrà fare a meno del carbone che per l'innanzi rifiutava. Avremmo però preferito ha soggiunto Poincarè che questa azione fosse compiuta in comune da tutti gli Alleati ha ringraziato quindi vivamente gli alleati belgi ed italiani ed ha reso omaggio al benevole cortese atteggiamento di Bonar Law al quale ha inviato auguri di pronto ristabilimento. A salutato poi cordialmente l'assunzione del potere di Sir Baldwin il quale ha detto appartiene ad un gabinetto che ci ha dato tante prove di amicizia. Però, ha soggiunto Poincarè, malgrado le prove di cortesia e di benevolenza l'Inghilterra ci ha regalato l'isolamento.

L'Inghilterra ha permesso alla Germania che vi fosse tra gli alleati, se non una rottura per lo meno un punto debole e la Germania naturalmente specula su questa debolezza, naturalmente immaginaria. Se l'Inghilterra prosegue l'oratore fosse stata a fianco degli altri alleati, gli industriali i funzionari e gli operai tedeschi non avrebbero osato resistere; essendo l'Inghilterra assente la Germania ha organizzato quella che essa chiama con un effettivo che non inganna alcuno la resistenza passiva. E falso e menzognero dire che la popolazione tedesca ci ha negato la sua collaborazione.

Questa collaborazione sarebbe stata realizzata tra la popolazione e le autorità francesi se Berlino non ne avesse ordinato di impedirla. Gli incidenti di Essen provarono che noi non potevamo contare sulla buona volontà dei direttori. La Francia, continua il sig. Poincarè ha dovuto prendere i provvedimenti necessari per assicurare l'approvigionamento in carbone e in Coke. Presentemente siamo sicuri dell'arrivo, qualunque sia l'atteggiamento dei tedeschi di 10 mila tonnellate quotidiane. Saremo tributari dell'estero per qualche tempo ancora, ma fino da ora il nostro approvvigionamento è superiore di parecchie centinaia di migliaia di tonnellate al consumo del 1912. Per il gliaia di tonnellate al consumo del 1912.

Le richieste della Francia

Per il Coke la situazione migliora ogni giorno. Abbiamo di che fronteggiare i nostri bisogni. Non abbiamo quindi alcuna preoccupazione. Attendiamo pazientemente che i tedeschi ritornino alla ragione. Il sig. Poincarè ricorda quindi la minaccia del governo tedesco per obbligare i ferrovieri ad abbandonare il lavoro, ma nonostante ciò dice l'oratore sono entrati a prestare servizio regolare quattro mila tedeschi non ferrovieri e il presidente del consiglio esprime poi i ringraziamenti della nazione ai ferrovieri francesi della Ruhr grazie ai quali la regia delle ferrovie è sempre più produttiva. L'oratore dice che gli introiti aumentano, ciò che sta a provare come i tedeschi stessi diano torto al loro governo. I treni circolano su 47 mila km. di percorso complessivo e l'esercizio della rete non riesce poderoso per la Francia poichè le spese rimangono inferiori all'entrate le quali vanno crescendo. Noi non potremo avere dice l'oratore mai sufficiente riconoscenza verso i ferrovieri francesi che sono soltanto 20 mila mentre i tedeschi erano 180 mila e verso i soldati e gli ufficiali, grazie ai quali possiamo attendere l'ora inevitabile in cui la Germania dovrà cedere. Qualosa piaccia per affrettare quest'ora sapremo ridurla con nuove misure di coercizione. (Vivi applausi).

Il sig. Poincarè illustra quindi i provvedimenti presi che salvaguardano nel medesimo tempo oltre che gli interessi delladella Francia, lungi dal diminuire è aumentato particolarmente in america e presso gli stati della Piccola Intesa o neutri, specialmente dell'Olanda e della Svizzera. Egli soggiunge che la Francia ha sequestrato d'altra parte stocchi importantissimi di prodotti chimici e di materiale coloranti in condizioni assolutamente soddisfacenti.

Il sig. Poincarè continua negando che la occupazione della Ruhr abbia provocato un rincaro del costo della vita. Se egli dice, avessimo accordato alla Germania la moratoria, la situazione sarebbe ancora più grave. Il credito morale della Francia, lungi della piccola intesa. Noi esigeremo la esecuzione del trattato ed il rispetto degli impegni assunti dalla Germania.

Poincarè aggiunge: Ho risposto all'ultima nota tedesca senza attendere gli alleati inglesi ed italiani perchè la Francia ha anticipato 100 miliardi e non può consentire alcuna riduzione dei suoi crediti perchè la Germania ha contestato la legalità dell'azione della Francia nella Ruhr e noi volevamo rispondere senza attenuare il nostro pensiero per far piacere ad uno qualunque degli alleati. La Francia, rispondendo alla nota insolente della Germania, ha voluto precisare che discute con essa soltanto quando avrà cessato la resistenza. La Francia esigerà il pagamento integrale della somma che le è dovuta. Accennando alla nuova proposta tedesca Poincarè dichiara che se la Germania non cede, la Francia attenderà soltanto dal suo diritto e dal suo pegno l'esecuzione del trattato. Soggiunge che non l'occupazione della Ruhr, ma la Germania stessa che ha diminuito la propria capacità di pagamento dilapidando le proprie finanze e cercando artificiosamente di stabilizzare il marco servendosi dei fondi della Reichsbank.

Il Congresso di Amburgo e le riparazioni

AMBURGO, 25

Il congresso socialista internazionale ha discusso ieri il problema delle riparazioni. Webb (Inghilterra) ha polemizzato contro i trattati di pace che portando un'offesa alla giustizia non rispettano nemmeno la necessità economica. La questione principale non è più quanto debbano, ma quanto possano pagare i vinti. Le riparazioni non debbono diventare uno strumento per l'oppressione della Germania e la distruzione dell'Austria ed ambedue dovrebbero essere liberate dal loro gravame mediante crediti internazionali. Gli ultimi anni insegnano che l'applicazione della violenza non reca progressi. E' desiderabile una revisione dei trattati di pace con uno spirito democratico.

Hilferding (Germania) si è soffermato sul fatto che i trattati di pace non hanno affatto inferito un regresso economico. Le prestazioni e le riparazioni nella misura stabilita a Londra il 5 maggio 1921 sono impossibili.

Blum (Francia) ripetutamente e vivamente applaudito ha criticato recisamente l'occupazione della Ruhr che è sempre stata combattuta dai socialisti francesi e belgi. L'occupazione della Ruhr non solo non procura alla Francia nuovi mezzi finanziari, ma rovina la forza finanziaria della Germania e dell'Europa intera. La più grande garanzia della pace è il mantenimento della repubblica germanica.

Dopo applausi prolungati Crispien (Germania) ha dichiarato che Blum ha parlato quale rappresentante di quella Francia con la quale è solidale il proletariato tedesco.

Attentato contro due giornali a Varsavia

VERSAVIA, 25.

In via Szpitalia è scoppiata una bomba che ha danneggiato l'amministrazione del giornale «Rzeczpospolita» e quella del «Kurjer Polski». Due giornali di tendenze politiche opposte che sono nello stesso edificio. Il prefetto di polizia ha promesso un premio di 5 milioni di marchi polacchi per chi scoprirà gli autori dell'attentato.

L'ora estiva applicata in Francia

PARIGI, 25

La legge sull'ora estiva sarà applicata nella notte dal 26 al 27 alle ore 23.

La vertenza greco-turca per le riparazioni

LOSANNA, 25.

La questione delle riparazioni della Grecia alla Turchia non ha fatto un passo innanzi. La stampa Greca intanto non nasconde la impazienza per la tattica di tergiversazione adottata dai turchi alla conferenza e in alcuni circoli politici ci giunge persino a ritenere non impossibile la guerra.

Quanto a Kafagatch i turchi, naturalmente, non chiedono di meglio che di ritornare in possesso della tanto contesa cittadina, ma in pari tempo non vogliono rinunciare alle indennità in danaro e d'altra parte perseguono ora una politica di dilazione. Ismet pascià ha chiesto nuove istruzioni ad Angora e poichè queste tardano a venire il primo delegato turco si limita ad affermare che, per ora, non può dare alcuna risposta definitiva in fatto di riparazioni.

In queste condizioni di cose il ministro degli esteri di Grecia Alexandris si è recato dal generale Pellè per chiedergli che la questione delle riparazioni turco-greche venga esaminata dal comitato finanziario non più tardi di sabato ed ha soggiunto che, nel caso in cui non venissero fatte proposte accettabili dal punto di vista ellenico la delegazione greca si ritirerebbe dalla conferenza.

In seguito a questo passo, ieri nelle ultime ore del pomeriggio si sono riuniti i plenipotenziari dell'Intesa per esaminare quali misure sia opportuno prendere. Il comitato delle Potenze invitanti avrebbe deciso quanto segue:

I plenipotenziari dell'Intesa non hanno potuto accogliere la domanda greca che riveste un carattere d'imposizione e conseguentemente hanno deciso di riunire il comitato finanziario solo quando Ismet pascià avrà ricevuto da Angora le nuove istruzioni. Tuttavia, per dare soddisfazione ai greci nella misura del possibile è stato deciso di invitare sabato Ismet pascià a incontrarsi coi delegati ellenici, in presenza dei plenipotenziari dell'Intesa, a discutere il tema delle riparazioni magari in linea preliminare.

Quattromila mutilati a Capodistria

alla casa di Nazario Sauro

TRIESTE, 25

Stamane alle ore 7.30 quattromila mutilati con bandiere si sono imbarcati al Molo Audace su cinque piroscafi che li hanno portati a Capodistria ove sono stati accolti da grandi manifestazioni di entusiasmo da parte dell'intera popolazione che applaudiva e gettava fiori. Tutta la cittadinanza era imbandierata. I mutilati sono stati ricevuti dal Sindaco che si era recato incontro al piroscafo in una imbarcazione e da tutte le autorità cittadine. I mutilati si sono recati in corteo in piazza del municipio ove il Sindaco ha rivolto a loro un fervido saluto. Quindi alla casa di Nazario Sauro dove hanno deposto una corona di quercia e di alloro sostando in ginocchio ed in silenzio per cinque minuti.

Risaliti sui piroscafi, che hanno costeggiato la costa istriana, i mutilati hanno ricevuto entusiastiche dimostrazioni da parte delle popolazioni di Pirano e Portorose che gremivano le rive mentre numerose imbarcazioni imbandierate si accostavano ai piroscafi. Al ritorno i piroscafi sono passati per Miramare alle ore 15; i mutilati sono scesi a Trieste. Si è formato un corteo di mutilati che si è diretto alla Caserma Oberdan attraversando la città imbandierata fra fitte ali di popolo plaudente. Giunti al luogo del martirio di Oberdan i mutilati hanno deposto una corona di alloro rimanendo in ginocchio e in silenzio per alcuni minuti.

I viaggi aerei di Mussolini

ROMA, 25

A Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio giungeva stamane alle 10 dopo la consueta passeggiata a cavallo. L'on. Mussolini, a qualche intimo con cui ha avuto modo di scambiare qualche parola, ha espresso il suo compiacimento per il magnifico viaggio compiuto per le vie dell'aria. Il viaggio si è svolto ad una media di circa 180 chilometri all'ora e all'altezza di pressochè duemila metri.

L'on. Mussolini durante tutto il viaggio è stato un compagno prezioso, coadiuvando mirabilmente il pilota nel riconoscimento della rotta, quasi con la capacità di un volatore provetto.

«Nell'andata abbiamo percorso — ha detto Ferrarin — la rotta Roma, Foligno, ... Marino. E' stato l'on. Mussolini ad indicarmi giù a terra la Repubblica di San Marino. In quanto agli due apparecchi, su uno dei quali si trovava Cesare Rossi, non raggiunsero Udine per un guasto al motore e furono costretti a rimanere al campo di Ravenna».

Ripartito da Udine alle 15.30 l'apparecchio che recava l'on. Mussolini, appena atterrato a Pisa, è stato sostituito con altro apparecchio e così il Presidente del Consiglio raggiungeva Roma. L'atterramento è avvenuto fra i fuochi di segnalazione e i bengala.

Durante l'attesa dell'arrivo del Presidente, l'on. Finzi, montato sopra un apparecchio, compiva alcune evoluzioni sul campo e sulla Capitale, recando successivamente gli on. Acerbo e Cavazzoni e il generale Balbo.

Degno di menzione è il «raid» compiuto dal Direttore Generale dell'Aeronautica comm. Mercanti, partito iermattina alle 5 da Centocelle raggiungendo Milano, dove fermatosi per breve tempo, ripartiva verso Redipuglia per parteciparee alla solenne cerimonia. Il Mercanti, sempre a volo, scortava poi fino a Pisa il Presidente e di qui faceva ritorno a Milano.

Alle 20.30 giungeva a Roma direttamente da Udine il colonnello Moizo. Sul campo di Centocelle giungevano verso le 19, provenienti da Torino, tre apparecchi che hanno compiuto il percorso in meno di tre ore.

La conferenza italo-jugoslava

ROMA, 25

Secondo ogni probabilità la ripresa delle riunioni della commissione paritetica italo-jugoslava per Fiume avverrà a Palazzo Chigi il 29 corrente.

Il Presidente della delegazione italiana sen. Ferdinando Quartieri, giunto a Roma da qualche giorno, ha già ripetutamente riunito i colleghi della delegazione italiana ed ha preso frequenti contatti col segretario generale del Ministero degli esteri sen. Contarini.

Il concorso politico del Mezzogiorno

alla restaurazione nazionale

ROMA, 25

La riunione dei deputati meridionali subisce una breve dilazione — due o tre giorni forse — per dar modo ai componenti del comitato organizzatore di superare le difficoltà che incontra la attuazione di una manifestazione politica così importante. Il comunicato del Comitato organizzatore dice:

«Le notizie delle deliberazioni prese dal Comitato dei deputati del Mezzogiorno e delle Isole per rendere più agevole il compito immane della ricostruzione nazionale intrapreso con tanto fervore dal Ministero Mussolini, non sono state riferite con esattezza. Gli avversari della manifestazione parlano di difficoltà e si riferiscono alla scelta dei nomi di quei deputati ai quali sarebbe esteso l'invito alla riunione. Essi dicono: E' vero che gli inviti non sono stati ancora diramati, ma si è parlato dell'esclusione della democrazia italiana, dei popolari e di quei riformisti che ebbero in programma l'accordo coi socialisti. E come può compiersi una simile valutazione? Giacchè si comprende che, dovendosi iniziare un'azione importantissima d'accordo col Governo, si procuri di evitare di affidarla ad avversari dichiarati del Governo; ma non si comprende una selezione a criteri soggettivi, facilmente arbitraria, che rischia di tagliar fuori, in una grossa questione che ha bisogno di largo e generale consenso, elementi utili ai quali non si possono rimproverare nè precedenti tali che determinino una relativa incompatibilità, nè altre ragioni sufficienti a togliere ciò che è, oltre ad un diritto, un dovere verso la propria terra. Si consiglia quindi di adottare criteri di larghezza, onde la deputazione meridionale abbia modo di dimostrare che essa è un blocco uniforme, sul quale il Governo sa di poter contare per la restaurazione.

I promotori della riunione così spiegano il loro punto di vista: «Noi ci troviamo in una dura necessità. Vogliamo ottenere il maggior numero di consensi intorno al Governo; ma ci sono deputati che per la loro opera passata non possono essere tutti bene accolti dal Governo e magari possono essercene alcuni che l'attuale opera del Governo non possono approvare. Non possiamo precisare, ma tutto questo può accadere, ed allora ci proponiamo di eliminare ogni dissidio e di appianare ogni controversia.

Non sappiamo fin dove la nostra azione potrà giungere. Certo è che noi vogliamo stringere intorno a noi il maggior numero dei colleghi ottenendone il più largo consenso. Questo movimento deve avere uno spiccato carattere politico e non parlamentare; sarebbe un errore, data la divisione dei gruppi.

Si dice che nuove conversazioni avverranno fra alcuni degli uomini politici più autorevoli del Mezzogiorno, quali De Nicola, Porzio, Salandra, Colosimo, Fera, De Nava, Carnazza, Orlando, Di Cesarò. Si afferma poi che i deputati liberali e democratici del Nord si mostrerebbero contrariati per la riunione dei meridionali. Essi — secondo quanto scrive l'*Epoca* — dicono: Se il Governo vuole un'alleanza con i partiti nazionali che aiutarono o non ostacolarono l'esperimento fascista, perchè si limita a preparare accordi con i soli deputati del Mezzogiorno? Gli accordi si fanno con i gruppi, con i partiti: non con le persone. Il Governo può dire, è un suo diritto: Amo i demo-sociali e non amo i riformisti; amo i destri liberali e non amo i democratici italiani. Non può dire: Mi alleo, con Casertano e con Fera e butto a mare Alessio e Sacchi. Me l'intendo con De Nava e volto le spalle a Facta. Mi incorporo Salandra e taglio fuori Giolitti e Facta. O tutti o nessuno. L'accordo deve essere nazionale, non regionale.»

Evidentemente si corre troppo. L'on. Mussolini è stato il primo a definire con la consueta e concisa chiarezza la ragion d'essere della manifestazione che la parte più eletta e più autorevole della deputazione politica meridionale si affretta a tenere. «V'ha un equivoco — ha detto press'a poco l'on. Mussolini — fra me e il Mezzogiorno, che è stato creato alle mie spalle, contro la mia volontà e che io intendo chiarire presto. Nient'altro».

Padovani ha lasciato Napoli

NAPOLI, 25

Il generale Fara anche ier sera ebbe colloqui coi consoli della Milizia e col capitano Padovani.

Il Padovani ha oggi inviato ai giornali una lunga lettera indirizzata alla Milizia, ai fascisti e ai lavoratori della Campania. Stasera, accompagnato da alcuni amici, egli ha lasciato Napoli.

Thaon de Revel creato Duca

ROMA, 25.

Il presidente del consiglio on Mussolini ha inviato al ministro della Marina sen. Thaon De Revel il seguente telegramma: «S. E. l'ammiraglio Duca Paolo Thaon De Revel Roma. Ho l'onore di comunicare alla E. V. che S. M. Vittorio Emanuele, che fu Re sul mare, ha ieri su mia designazione, firmato a Spezia, dove più ardente vibra l'anima marinara d'Italia, il decreto con cui l'Eccellenza Vostra è insignito del Titolo di Duca. In tal modo la Nazione, con l'atto del suo augusto capo, in questo 24 maggio di ritrovata fede nei valori ideali, ha voluto manifestare tutta la riconoscenza e tutto l'orgoglio per la sua grande armata che sotto il sapiente comando dell'E. V. seppe riaffermare le sue antiche glorie. Mussolini pres. del consiglio dei ministri

Il Ministro della Marina ammiraglio Duca Thaon di Revel ha emanato il seguente ordine del giorno alla Regia Marina:

«L'altissima distinzione, che l'augusto Sovrano si è degnato conferirmi, è un tributo d'onore reso, più che alla mia persona, a tutti i marinai d'Italia, che nella lunga ed aspra guerra sul mare, hanno fatto rifulgere di vivida luce le gloriose tradizioni della nostra Marina, fino al conseguimento della vittoria.»

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

Due metodi opposti d'educazione politica

Un "grido di dolore,, che si leva da oltre mezzo secolo

PARIGI, 23

La cultura politica di un Popolo, nel fine d'imprimergli e d'inchiodargli nella mente alcuni principi fondamentali e immutevoli, si ottiene col mezzo medesimo che la pedagogia patrocina per la cultura ordinaria dei singoli: leggere e rileggere pochi libri e buoni. Gli scrittori e i giornali di Francia adoperano il medesimo metodo per ribadire in tutti i Francesi alcune idee e per foggiarli così con un unico stampo: la ripetizione. Da otto anni e mezzo, che sono sulla via di divenir nove, il *Temps* publica *ogni giorno*, al medesimo posto, un articolo contro la Germania; gli altri giornali gli fanno più o meno coro. Se si tien conto della immensa diffusione della stampa quotidiana in Francia, se si considera che da altrettanto tempo ministri, capi dei principali partiti politici, oratori ufficiali e professori e maestri ripetono quotidianamente le medesime cose e gli stessi argomenti intorno a tale soggetto, non vi sarà da maravigliarsi della concordia nazionale assoluta intorno alla politica francese rispetto ai Tedeschi. La figura retorica della ripetizione, usata e abusata in questo modo, è la più efficace di tutte; lo è maggiormente perchè tutti i propagatori del pensiero politico divulgano le medesime idee con le medesime parole, imbevuti come sono, fin dalla puerizia, degli stessi principi fondamentali e assoluti. Anche in Francia, come in Italia, esistono voci discordanti e oppositori, ma son pochi e gli avversari non li tengono in alcun conto.

Non accade qui quel che abbiam visto e vediamo ogni giorno in Italia, cioè che la stampa di un partito politico, con la scusa o col pretesto che i lettori debbano essere perfettamente informati, publica in pagine intere i rendiconti dei congressi, i discorsi, le beghe e i pettegolezzi degli avversari; che quella conservatrice e liberale batta la grancassa ai repubblicani e ai socialisti; che i giornali notoriamente liberali e miscredenti facciano la cronaca minuziosa e compiacente delle processioni, delle cerimonie religiose e dei presunti miracoli. La stampa conservatrice e quella liberale, con la larghezza di consimili publicazioni, col racconto dei minimi particolari, coll'abuso dell'aggettivo, col divulgare, centuplicandone la pubblicità, i fatti, i detti e i congressi dei partiti avversari, hanno moltiplicato inconsciamente in Italia la forza dei socialisti e dei clericali. Da noi si usa incensare ed esaltare l'avversario; negli altri paesi si finge d'ignorarlo o se ne parla soltanto per combatterlo. Quante volte alla Camera dei deputati non ho veduto da tutti i banchi e da tutte le tribune raccomandare il silenzio o l'attenzione perchè si levavano a parlare, *contro* la santa nostra guerra e mentre essa si combatteva, i Treves o i Modigliani; e non ho visto mille persone, nove decimi delle quali pensavano precisamente il contrario di quegli oratori, pendere dal loro labbro e beverne in un raccoglimento quasi religioso, le bestemmie contro la causa nazionale e la Patria! E non dico nulla della discordia permanente degli Italiani, che apparentemente patrocinano i medesimi pensieri politici: ognuno pensa, parla e scrive a modo proprio; e della nostra concordia nazionale si può ripetere quel che dice Dante, cioè che:

> In lei tanto di lume si comprende
> Quanto in femmina foco d'amor dura,
> Se l'occhio o il tatti spesso nol raccende.

**

Tale raccendimento è costante, continuo e quotidiano in Francia. Allorchè nel mese di luglio dell'anno 1866 giunse a Parigi la notizia della vittoria prussiana contro gli Austriaci a Sadowa, nella Capitale e in tutta la Francia si levò «un grido di dolore» che divenne poleone III, perchè non si era opposto Poleone III, perchè non si era opposto con la politica e con le armi all'abbassamento dell'Austria e al conseguente inevitabile ingrandimento della Prussia. Questi sentimenti diffusi allora e adoperati contro il secondo Impero, e per fondare e consolidare la terza Repubblica che a poco a poco ebbe basi granitiche, sono ripetuti propagati insegnati da quel giorno con singolare tenacia, e appartengono a quei principi fondamentali, a quelle poche idee maestre che formano, mercè l'opera sempre concorde della scuola, della chiesa, dell'esercito, della stampa e della tribuna politica, la coscenza nazionale d'ogni francese, con la sola eccezione di qualche centinaio di migliaia di militanti nelle schiere poco operanti e poco potenti del socialismo e del comunismo, che nessuno teme e sono tanto lontane dalla possibilità di conquistare il governo di Francia quanto le imbelli velleità restauratrici dei pochi legittimisti rugiadosi o dei rari bonapartisti superstiti.

Quest'opera permanente e quotidiana di raccendimento delle medesime idee politiche fondamentali è così assidua, così tradizionale, così immedesimata nel pensiero e nel sentimento d'ogni scrittore che proprio oggi, dopo la bagatella di *cinquantasette anni*, da ogni parte si leva il medesimo identico «grido di dolore» per la sconfitta dell'Austria a Sadowa. E in Italia, invece, fra le fila di coloro che maggiormente vollero la guerra e la sostennero con tutte le forze loro, con la spada e con la penna e anche con l'una e l'altra, vi è chi cerca, senza dubbio in buona fede ma a cagione dell'eterna insanabile discordia e indisciplina, di esaltare e celebrare il Vinto contro il glorioso e modesto Vincitore!

Nel medesimo giorno, e quasi con le identiche parole, un giornalista francese che ha girato in lungo e in largo la Germania dacchè l'occupazione della Ruhr cominciò, con un articolo pubblicato ieri in una grande e diffusissima rassegna illustrata, il maresciallo Foch col suo viaggio d'ispezione militare e politica nella Polonia e nella Boemia, e il grave *Temps* oggi con una prosa togata e sentenziosa come sempre, levano adesso il «grido di dolore» per la giornata «infausta» di Sadowa e fanno risalire ad essa la guerra del 1870-71, quella del 1914-1918, i mancati pagamenti della Germania e la «resistenza passiva» che questa oppone all'occupazione, e che i governi d'Italia e d'Inghilterra non hanno condannata e stigmatizzata come la politica francese avrebbe voluto. Il maresciallo Foch, visitando testè il campo di battaglia di Sadowa, vi ha fatto una conferenza militare e politica. Il giornalista reduce dalla Germania scrive nella rassegna illustrata: «Il maggiore fra tutti gli errori politici che la Francia abbia giammai commesso fu quello di aver lasciato schiacciare l'Austria nell'anno 1866 e di aver favorito così la supremazia prussiana che generò l'Unità germanica. Dalla nostra inettitudine del 1866 dipesero le sconfitte del 1870 e quarantaquattro anni più tardi la guerra mondiale». Il *Temps* scrive oggi: «Bisogna aver vissuto quei memorabili giorni del luglio 1866 per rendersi conto esattamente dell'effetto prodotto a Parigi dalla formidabile novella di questa vittoria fulminante della Prussia decisa ad aprirsi una via trionfale col ferro e col fuoco.... Sadowa fu il preludio tragico di Sedan.

Questo «grido di dolore» risollevato e rinfrescato dopo cinquantasette anni è sempre rimasto nel core e nella gola d'ogni francese durante più di mezzo secolo, suona sgradito alle nostre orecchie. Dalla sconfitta austriaca di quel giorno e a cagione di essa, poichè il nostro Esercito e la nostra Armata, malamente comandati da altri Vinti, che non ebbero la punizione meritata o godettero, finchè vissero e dopo morti, immeritati e scroccati onori, diedero inutilmente prove del valore italico, dalla sconfitta austriaca Venezia fu liberata e ricongiunta alla Patria. Ciò prova che ben raramente esistono, fra le Nazioni, politiche convergenti o anche soltanto parallele e conferma la necessità per l'Italia d'una Politica davvero nazionale e d'una salda concordia.

UMBERTO SILVAGNI

Il concistoro pubblico per i nuovi Cardinali

ROMA, 25

Stamane il Papa ha tenuto Concistoro pubblico, per imporre il cappello ai Cardinali Locatelli e Reig y Casanova, Arcivescovo di Toledo, creati Cardinali nel Concistoro del dicembre scorso, e ai neo Cardinali Nasalli-Rocca e Sincero.

Alla cerimonia, svoltasi nell'aula delle benedizioni, assistevano numerosi i prelati. Nelle tribune riservate avevano preso posto l'Arciduchessa Bianca di Borbone colle figlie, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Patriziato e la Nobiltà Romana o numerosissimi invitati.

Il Papa si è recato nell'aula in sedia gestatoria, accolto dagli applausi dei presenti.

Durante la cerimonia, svoltasi col consueto cerimoniale, l'avv. concistoriale Socconi ha perorato la causa di beatificazione e canonizzazione del Padre Ludovico da Casoria.

Terminato il Concistoro pubblico, i novelli Cardinali si sono recati nella Cappella Sistina per il giuramento di rito; quindi nell'aula del Concistoro il Papa ha tenuto Concistoro segreto. Il Papa ha annunziato la provvista delle seguenti chiese: Chiesa Cattedrale di Verona per il rev. Geremia Cardinale Canonico Teologale di Genova; Chiesa Cattedrale di Guastalla per il rev. Giordano Corsini, trasferito dalla sede vescovile titolare di Ebbred; Chiesa titolare di Dionisiopoli per il rev. Giacomo Lopez de Reyo y Labaita, Vicario Apostolico delle Isole Marianna e Caroline.

Il Pontefice ha assegnato ai nuovi Cardinali i seguenti titoli: al Cardinale Locatelli il titolo di San Bernardo, al Cardinale Reig y Casanova il titolo di San Pietro Montoro, al Cardinale Nasalli-Rocca il titolo di Santa Maria in Traspontina, al Cardinale Sincero il titolo diaconale di San Giorgio al Delabro.

Infine il Papa ha concesso i sacri pallii alla Metropolitana di Napoli e di Messina ed alle Cattedrali di Marsiglia e di Soissons.

La posizione del Gabinetto Poincaré rafforzata

dopo l'incidente creato dal voto del Senato sui comunisti

PARIGI, 25

Davanti al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, è stato discusso ieri il processo contro il deputato Cachin e contro i comunisti imputati di attentato alla sicurezza interna ed esterna dello Stato, nonchè contro 14 anarchici detenuti, imputati di provocazione diretta a militari per distoglierli dal loro dovere, a scopo di propaganda anarchica.

Il deputato Cachin assisteva all'udienza dalla tribuna riservata ai deputati. Il sig. Lescouve, procuratore generale presso la Corte di appello di Parigi, ha pronunciato una lunga requisitoria con la quale ha domandato il rinvio alla commissione di istruttoria del Senato del signor Cachin e degli altri detenuti per attentato alla sicurezza interna ed esterna dello Stato e di un certo numero di comunisti che erano precedentemente oggetto di istruttoria separata per propaganda anarchica e incitamento di militari alla disobbedienza.

L'incompetenza del Senato

Dopo tre ore e mezzo di discussione in Camera di Consiglio, il Senato si è dichiarato incompetente nell'affare Cachin e coimputati con una trentina di voti di maggioranza.

In seguito alla decisione del Senato, il Sig. Poincarè ha riunito alle ore 20 un consiglio di gabinetto alla presidenza che è durato dalle 20.15 alle 21.15. All'uscita dal consiglio il sig. Poincarè con gli altri ministri si è recato all'Eliseo. Il signor Poincarè ha dichiarato ai giornalisti che si recava a presentare le dimissioin del gabinetto al presidente della repubblica.

Il presidente della repubblica sig. Millerand ha rifiutato di accettare le dimissioni presentategli dal sig. Poincarè.

Poincarè, cedendo alle insistenze di Millerand ha ritirato le dimissioni precisando però che esse furono decise nel Consiglio dei Ministri per solidarietà col ministro della Giustizia Colrat, il quale aveva messo a disposizione del signor Poincarè il suo portafogli, sentendosi direttamente colpito dal provvedimento dell'Alta Corte.

Sul movente delle dimissioni l'«Agenzia Havas» ha pubblicato successivamente una nota che precisa ancor più il valore dell'incidente.

Appena conosciuta — dice la nota — la dichiarazione della propria incompetenza pronunziata dal Senato riunito in Alta Corte di Giustizia, il ministro della Giustizia Colrat si è recato da Poincarè presentandogli le sue dimissioni.

Poincarè ha risposto che la decisione dell'Alta Corte colpiva tutto il gabinetto che aveva deciso solidalmente la repressione delle mene comuniste.

I ministri, convocati d'urgenza, hanno discusso sulla situazione, la maggior parte di essi ha opinato che la decisione di pura natura giuridica non riguardava la politica del governo costantemente approvata dalle due Camere, ed ha rilevato il grande successo del discorso pronunciato nel pomeriggio da Poincarè alla Camera, successo che prova come il Paese sia oggi più che mai d'accordo nell'apportare la politica delle riparazioni.

Poincarè ha nondimeno insistito nella decisione di dare le dimissioni.

Millerand ha fatto le stesse obiezioni dei ministri ed ha rilevato l'inconvenienti che sarebbero derivati dalle dimissioni del gabinetto che gode la fiducia del paese. Infine Poincarè ha ritirato le dimissioni.

Questo incidente ha intanto rafforzata la posizione del gabinetto. Infatti una nota ufficiosa, dice: Dopo il successo il maggiore che abbia riportato Poincarè alla Camera a proposito della Ruhr, nei circoli politici si considera che la decisione del Senato che siede in qualità di Alta Corte di Giustizia, non interessa affatto la politica del gabinetto, riveste esclusivamente un carattere giudiziario e mette in rilievo semplicemente la preferenza del Senato per la procedura delle Assisi circa le mene comuniste. Poichè il gabinetto resta in funzione, Millerand non cambia assolutamente nulla del suo programma di viaggio nell'Alsazia Lorena e partirà domani all'ora fissata.

Il successo di Poincaré

Tutti i giornali del resto confermano quanto afferma in nota ufficiosa e insistono sul grandissimo successo riportato da Poincarè alla Camera e sul carattere puramente giuridico della decisione del Senato. La sola comunista «Umanitè» si rallegra per l'incidente.

Il «Petit Parisien» scrive: La decisione dell'Alta Corte presa al di fuori di ogni preoccupazione antiministeriale, non poteva colpire Poincarè a cui il Senato non ha mai negato la sua intera fiducia e che nello stesso giorno si faceva applaudire alla Camera per la politica della Ruhr.

Il «Matin» dice: Alla Camera Poincarè ha riportato il più gran successo che abbia mai avuto.

Numerosi senatori, riuniti iersera all'Eliseo per onorare la memoria di Pasteur, hanno espresso l'intenzione di provocare un prossimo dibattito che permetta di affermare, con un voto, che la decisione dell'Alta Corte è puramente giuridica e che Poincarè ha sempre tutta la fiducia del Senato.

Si apprende intanto che l'accordo circa il rimborso delle spese di occupazione dello esercito americano sarà concluso oggi.

I governi alleati hanno fatto le ultime concessioni chieste dagli Stati Uniti. Il rimborso si farà in 12 anni con prelievi sopratutto di pagamenti effettuati dalla Germania a titolo di riparazioni. Questi prelievi godranno di una precedenza assoluta anche sui versamenti spettanti al Belgio, ma non potranno superare il quarto dei versamenti annui fatti dalla Germania. D'altra parte gli alleati avevano pensato che l'eventualità di un accordo particolare doveva essere previsto formalmente in una clausola del trattato dichiarando che in simili casi l'accordo attuale sarebbe annullato, ma gli americani vi si sono opposti.

La rivolta comunista nella Ruhr

BERLINO, 25

A Dortmund e negli altri centri della Ruhr la rivolta comunista scoppiata circa due settimane fa, è ben lungi dall'essere sedata.

Dopo i gravi moti di ieri a Gelsenkirchen, dove la situazione si presenta più preoccupante, le ultime notizie dicono che i tumulti si sono estesi ai sobborghi. Il numero dei morti è salito a 10 e quello dei feriti a 70. Il borgomastro ha inviato al comando una protesta contro la partecipazione di soldati francesi alla lotta contro la polizia a fianco dei comunisti. I capi dei sindacati hanno costituito un quadrumvirato di difesa pubblica. Questo comitato si è già assunto la difesa della città. I diversi sindacati hanno posto a disposizione del quadrumvirato le forze necessarie.

Intanto, nonostante la deficenza delle forze di polizia, i partiti borghesi stanno rapidamente organizzandosi ed è a ritenere che faranno presto uno sforzo per domare la rivolta. I comunisti cercano di provocare lo sciopero generale nelle miniere e negli alti forni e nel servizio ferroviario della Renania, mentre i sindacati operai respingono recisamente questa tattica, che potrebbe compromettere la resistenza passiva. Per questa ragione la agitazione comunista è vista di buon occhio tollerata ed anche aiutata sotto mano dalle truppe francesi, perchè una insurrezione nella Ruhr potrebbe dare agli occupanti il pretesto per misure di maggior rigore.

Secondo un comunicato del «Wolff Bureau», nella miniera Dollern, oltre a mille degli operai si sono messi in isciopero. Gli scioperanti hanno costretto i compagni non scioperanti ad abbandonare il lavoro ed a uscire dalla miniera. Essi hanno distrutto parzialmente le costruzioni ed i pozzi.

In vari altri pozzi i minatori si sono pure posti in isciopero. Nelle altre miniere ancora in attività, i comunisti cercano di far uscire i minatori dai pozzi. Nella miniera Viktor si sono formati minacciosi assembramenti di operai. La polizia è riuscita a sgomberare la miniera. Nelle miniere Borussia e Zoller i comunisti hanno tentato di tagliare le linee telefoniche ed hanno saccheggiato i magazzini; essi hanno inoltre occupato la miniera di Wiendahlsbatk e vari altri pozzi.

A Bokum un gruppo di comunisti, evidentemente provenienti da Gelsenkirchen, sono entrati nella città.

Il «Wolff Bureau» rileva come l'attuale agitazione sia opera dei comunisti, e come la grande massa degli operai nonostante il disagio provocato dal caro-viveri, sia poco disposta a proclamare lo sciopero.

Finora si hanno indizi che il movimento vada estendendosi in altri distretti della Ruhr.

Il «Wolff Bureau» in una nota dice che gli avvenimenti sanguinosi a Gelsenkirchen sono una diretta conseguenza dello scioglimento della polizia tedesca nella Ruhr.

Gli agitatori comunisti si sono serviti per le proprie mene del malumore prodotto nella popolazione per il continuo aumento dei prezzi. L'opera dei saccheggiatori del palazzo della polizia ha destato vive proteste presso la grande massa degli operai. Testimoniali serie provenienti da operai e da altri cittadini dicono che nulla fu fatto contro i procedimenti delle centurie comuniste che furono addirittura liberi di saccheggiare il palazzo della polizia. Il vice-sindaco di Gelsenkirchen ha protestato presso le autorità occupanti per il fatto che sono stati arrestati i membri della autodifesa cittadina.

La Romenia e il viaggio di Bethlen

BUCAREST, 25.

Il viaggio del Conte Bethen all'estero ha dato luogo a commenti diversi in Romenia perchè si teme che esso miri ad una revisione del trattato del Trianon dichiarando che essa è necessaria per la restaurazione economica della Ungheria

L'opposizione pubblica rumena domanda che l'Ungheria trovi il modo positivo la sua intenzione di adattarsi sinceramente alla situazione ad essa fatta dai trattati.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il lieve miglioramento conseguito ieri da taluni titoli, e specialmente da quelli di Stato e dai bancari è stato non solo annullato, oggi, ma i prezzi fatti in chiusura sono più bassi di quelli segnati avanti la passeggera ripresa.

Il Consolidato è sceso infatti a 87.80 e la Rendita ad 80. Tra i bancari le «Bankitalia» perdono 10 punti e si fermano a 1525; le «Comit» passano da 920 a 913; e le «Credit» più ben tenute da 721 a 720.

Migliori tra i trasporti le Maridionali da 394 a 404. In accentuato regresso le «Cantoni» da 1320 a 1295; e le «Lane» di nuovo a 2400. Resistenti le Veneziano a 125 e le «Cotoniere» a 80.

Sui prezzi di ieri, con qualche lieve oscillazione, tutti i sidometallurgici; mentre gli elettrici, ad eccezione delle «Adriatica» che si tengono brillantemente sui 134, declinano.

Il mercato dei cambi, meno che per il Parigi, che resta a 137.70 è in lieve ulteriore ascesa: Londra 96.32, Zurigo 375 e dollaro 20,89; Berlino a 0.039 e Vienna a 0,029.

BORSA DI MILANO

MILANO, 26

Rend. 3.50 %	80.—	Montecatini	172.50
Consol. 5 %	87,80	Metallurgica	124.—
Banca d'Italia	1525.—	Edison	486.—
Banca Comm. It.	913.—	Adriatica	134.—
Credito Italiano	720.—	Vizzola	971.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	227.—
Banco di Roma	90.—	Molini A. I.	545.—
Meridionali	404.—	Zuccheri	460.—
Mediterranea	291.—	Raffineria L. L.	572.—
Costruz. Venete	177.—	Eridania	454 —
Rubatino	566.—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1295.—	Esportazioni	580.—
Cot. Venez.	125.—	Beni Stabili	590.—
Cotonerie	80.—	Fiat	324.—
Elba	55.—	Isotta Fraschini	9.—
Terni	429.—	Ilva	10.—
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	73.50	Libera Triestina	402.—
Meccaniche	98.—	Rossari Varzi	498.—
Breda	240.—	Fil. Cascami	675.—
Ansaldo	9.25	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.70	Vienna	0.02.90
Svizzera	375.—	Bukarest	11.75
Londra	96.32	Belgio	118,40
America	20.89	Spagna	316.50
Berlino	0.03.90	Praga	62.15
Budapest	0.39		

ROMA, 24 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 80.13.5 — Id. 5 % netto 88.16.

Media dei Cambi: Francia 137.78 — Londra 95.97 — Svizzera 373.65 — Spagna 316.67 — America 20.74 — Vienna 0.02.95 — Berlino 0.04 — Praga 61.85 — Belgio 118.62 — Argentina p. carta 7.47 — Id. p. oro 16.97 — Olanda 8.135 — Oro 400.18 — Corona Jugosl. 11.80.

Borse estere

PARIGI, 24 — Rendita Francese 3 % perp. 57.80 — Id. id. ammort. ant. 69.90 — Id. id. 3.50 % 75.25 — Prestito 4 % 1917, 62.35 — Id. 4 % 1918 lib. 61.75 — Tunisine 270.50 — Brasile 4 % 117 — Rend. Egiziana 6 % unif. 193.25 — Rend. Ungherese 4 % 22 — Rend. Ital. 3.50 % 57.30 — Portoghese nuova 77.10 — Rendita Russa 3 % 1891, 15.20 — Id. id. 5 % 1906, 25.25 — Id. id. 4 % 1909, 18.50 — Rendita Turca 65.00 — Banca di Francia 6420 — Banca di Parigi 1390 — Credito Fond. 1195 — Crédit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 750 — Banca Comm. Ital. 669 — Metropolitain 510 — Azioni Suez 8295 — Thomson 845 — Obbligaz. Lombarde ant. 134 — Rio Tinto 2440 — Sosnowice 1430 — Brasile 5 % 1903, 194.50 — Brasile «rescissioni» 124.50 — Ferrovie Ottomane 97 — Chartered 45.25 — De Beers 1014 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 217 — Gold Fields 64.75 — Randfontain 72.25 — Rand Minas 189 — Prestito 1905 liber. 89.20 — Id. 1906 lib. 91.26.

Cambi: Italia 72.60 — Chèque su Londra 69.68 — America 15.05.50 — Svizzera 271.25 — Belgio 86.20 — Olanda 589.75 — Berlino 0.03 — Bukarest 8.30 — Spagna 229.50.

LONDRA, 24 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. id. non lib. 23.3/4 — Nuovi Consol. 58.1/8 — Egiziano unif. 70 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rendita Turca unif. 25.50 — Uruguay 3.50 % 55.50 — Venezuela 66.50 — Marconi 2 e 5/16 — Argento in verghe 32.9/16 — Rame contante 66.18.9.

Cambi: Italia 95.81 — Parigi 69.70.5 — Argentina 42.25 — Svizzera 25.66 — Berlino 25.25.00 — Atene 2.55 — Rumenia 8.45 — New ork 4.62.56 — Spagna 30.36.5 — Belgio 80.75 — Praga 155 — Costantinopoli 7.70.

BERLINO, 24 — Cambi: Italia 2650.00 — Francia 3670.00 — Svizzera 9910.00 — Vienna 77.90 — Ungheria 10.37 — Londra 254.400 — Amsterdam 2.150.000 — New York 55075 — Praga 1646.00.

GINEVRA, 24 — Cambi: Italia 26.80 — Berlino 0.01.025 — Vienna (cor. nuova) 0.078.25 — Londra 25.65.75 — Parigi 36.90 — New York 55.46.2 — Bulgaria 4.62.50 — Praga 16.54.25.

NEW YORK, 24 — Cambio su Londra a 60 g. 460.75 — Id. Demand Bill 462.75 — Id. Cable Transfer 463 — Id. Parigi vista 664.50 — Id. Italia vista 483 — Id. Berlino vista 18.50 — Argento min. naz 99.5/8 — Id. min. estero 66.3/4 — Atckinson Topeka 97.25 — Canadian Pacific 155.50 — Pensilvania 44 — Reuding 74 — Southern Pacific 90.50 — Union Pacific 136 — Anaconda 45.7/8 — Baldwin Locomotive 129.50 — T.U.E. Steel Common 58 — U. S. Rubber 51.7/8 — Cambio su Amsterdam 3914 — Id. Belgio 572 — Idem Svizzera 1802 — Id. Spagna 1524.

BUENOS AYRES, 23 (rit.) — Cambio su Londra 42.25.

AMSTERDAM, 24 — Cambio su Berlino (guilders) 0.04.5/8.

Mercato dei vini

ROMA, 25. — La Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta comunica le seguenti notizie sulla sulla situazione vinicola in Puglia:

Sempre più a rilento si svolge il commercio vinicolo pugliese, specialmente per la mancanza di richieste e per la deficienza che si verifica in generale, su tutte le piazze di produzione, dei vini rossi da taglio, veramente extra, che, fino ad ora, furono sempre i più ricercati.

Per i vini bianchi, specie sulla piazza di San Severo, dove ancora vi è un forte stock rimasto invenduto, che si calcola ad oltre 130 mila ettolitri, vi è un sensibile risveglio.

Per i vini rossi correnti, di cui rimane invenduto ancora un discreto quantitavo in provincia di Lecce, ben poco si conclude soltanto per il consumo locale.

I prezzi che si quotano presentemente sulle diverse piazze pugliesi, sebbene alquanto nominativi, si basano: per vini rossi da taglio extra, di gran colore, pieni di estratto, della graduazione di oltre 15 di alcool in vol. 0/0 e di buon gusto, dalle lire 19 alle 21 per grado e per ettolitro; per vini rossi correnti da taglio, della graduazione alcoolica da 14 a 15, dalle lire 17 alle lire 18 l'ettogrado; per vini rossi correnti, sui 12 gradi di alcool in volume 0/0, dalle lire 13 alle lire 15 l'ettogrado; per vini bianchi di 13 o più di alcool in volume 0/0, dalle lire 12.50 alle lire 13 l'ettogrado; per vini bianchi correnti, dalle lire 11 alle lire 12 per ettogrado; il tutto conforme qualità e località, alla cantina del detentore con tassa a carico dell'acquirente.

Dalla provincia di Lecce si stanno offrendo vini guasti per distillazione, che le distillerie pagano dalle lire 2.50 alle 3 per grado e per ettolitro.

I vigneti in generale si mantengono assai bene, rigogliosi e molto promettenti, specie quelli di nuova ricostituzione e quelli non ancora o poco attaccati dalla fillossera. I nalcuni punti più primaticci, la vite ha cominciato a fiorire.

Fino ad ora, in tutta la Puglia, non vi è accenno di malattie crittogamiche, mentre i viticoltori sono intenti a solforare ed irrorare alacremente poichè si avvicina il punto critico di temperatura favorevole ad una possibile invasione di peronospora.

ROMA, 25. — La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio nochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola toscana:

La vegetazione delle viti continua ottima con promessa di copioso prodotto.

Per le colture estive, e le leguminose in genere, ortaglie ecc. si è avuta una fortissima invasion e di afidi che hanno prodotto dei danni.

Nessuna malattia crittogamica si è fin ora manifestata, e le viti sono perciò perfettamente immuni, ben protette dalle irrorazioni cupriche.

Il mercato vinario accenna ad una calma persistente, sia perchè le buone qualità sono molto assottigliate, sia per la mancanza di richiesta dalle piazze di consumo.

Da recenti e più accurate informazioni assunte pare che la disponibilità del vino in tutta la Toscana sia alquanto ridotta e certamente al disotto di quella della primavera 1922.

Le quotazioni tendono tuttavia al ribasso per le qualità andanti, si sostengono per quelle fini, restano perciò quasi invariate dalle precedenti settimane: lire 150 a 180 per le gradazioni 9-10,5, lire 180-200 per le gradazioni medie e lire 220-300 pei gradi 12-13. I bianchi, non richiesti, mantengono il prezzo di lire 150 a 180, per tutti tassa compresa.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio inq. — Giugno 27.25 — Luglio 27.05 — Agosto 26.20 — Settembre 25.35 — Ottobre 24.78 — Novembre 24.55 — Dicembre 24.30 — Gennaio 23.96 — Febbraio 23.90 — Marzo 23.85 — Aprile inquot.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 3.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Continente 1.000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 maggio: «Aventino» ital. da Braila con merci — «Cyclops» ital. da Trieste vuoto — «Elstathios» ellen. da Bari con granaglie — «Ophis» amer. da N. Orleans con merci.

Spedizioni del 25 maggio: «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 25 maggio: «William Balls» ingl. per Sulina — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Brioni» ital. arrivato il 24 maggio: da Zara: barili 68 vuoti; da Sebenico: balle 240 cellulosa, pezzi 878 legname; da Trieste: colli 49 colori. Raccomand. alla Società Puglia.

Pir. «Gulf of Suez» ingl. arrivato il 24 maggio: da Liverpool: mazzi 12 acciaio, casse 2 telerie, barili 50 grasso, sacchi 19 estratto, stagn. 34 soda caustica, balle 100 cotone, casse 3 metalli, casse 1 terraglie, casse 479 legno lavorato, sacchi 5 cera, rinfusa tonn. 527 carbone. Raccomand. a succ. Cavinato.

Pir. «Cortelazzo» ital. arrivato il 24 maggio: da Sfax: Rinfusa tonn. 3432 fosfato. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Camerata» ingl. arrivato il 24 maggio: da Glasgow: rinfusa tonn. 5000 carbone all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Laura» ital. arrivato il 22 maggio: da «Karachi» sacchi 9848 grano, sacchi 10013 granone, balle 2021 cotone; da Bombay: balle 3661 cotone, sacchi 1018 semi. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Carniolia» ital. arrivato il 23 maggio: da Volo: balle 17 bozzoli; da Salonicco: balle 108 bozzoli, balle 4270 tabacco. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Nettuno» oland. arrivato il 23 maggio: da Amsterdam: barili 400 olio, casse 4 noci moscate, pezzi 24 legno, casse 1 lavori marmo, casse 1 parti macch; da Orano: balle 1080 crine vegetale. Raccomand. a G. Carbone.

Riepilogo del 24: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; al largo 2; in disarmo 25; totale 50.

Piroscafi e velieri partiti n. 9.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 6395; idem varie tonn. 683; totale tonn. 7078.

Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 110; idem varie tonn. 110; totale tonn. 220.

Totale carri caricati 379; scaricati 57 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 138, uomini 1225.

Stato atmosferico: sereno.

LA XIII ESPOSIZIONE DI CA' PESARO

Wolf, Fonda e gli altri

II.

Quando Teodoro Wolf Ferrari espose a Cà Pesaro la prima volta palesava nei più impressionanti dei suoi paesaggi, che erano pesanti e drammatici, una amore indiscreto di certi quadri di Böcklin; più tardi praticò un romanticismo decorativo con glicine languide stagni iridescenti tronchi argentei che facevano da quinte a laghetti di maniera, praterie fiorite di fiori artificiali. Nel perodo Böckliniano si serviva di paste plumbee e nerastre nel periodo laghista abusava di tinte sgargianti applicate divisionisticamente a quadrati giganteschi che davano l'idea per il meccanismo tecnico, di un Paul Signac visto colla lente: tutto falso. E' vero però che a fianco di queste esercitazioni egli presentava delle impressioni assunte sinceramente dal vero; certe visioni di lande tedesche piene di fioriture rosee documentavano che il Wolf, quando lasciava da parte le preoccupazioni eterogenee, era un pittore.

E' tornato ad esserlo.

Dicano i critici e gli artisti alla moda ciò che vogliono, l'asservimento della pittura a scopi complicati è una disgrazia, la ragione della pittura essendo quella di riflettere quanto si può di ciò che si vede; il resto è letteratura. Ma per conquistare quel poco di riflesso ci vogliono forza e applicazione grandissima e non c'è tornaconto a distrarre il pittore dall'oggetto della sua fatica per insinuargli che dipingere va bene, ma che bisogna ancora che la pittura narri qualche cosa di utile o di bello o che vada d'accordo coll'architettura nella quale sarà incastrata. Il Wolf l'ha capito benissimo quando dopo aver vissuto anni e anni nello studio a lavorare di maniera e coll'intenzione di fare decorativo o patetico, ha finito per non poterne più; e allora è ritornato in faccia al vero a copiarlo come meglio poteva senza cercar altro. I risultati di questo ritorno, che vediamo oggi a Cà Pesaro, dimostrano che ha fatto benissimo.

Sono otto impressioni dipinte a San Zenone degli Ezzelini sotto il Grappa ciascuna in una seduta con un speditezza formidabile. Tanta speditezza è perfino soverchia? Una visione più calma del motivo, un'elaborazione più profonda del mezzo d'espressione sarebbero riuscite a conferire a quelle di coteste impressioni che risultano più superficiali doti di penetrazione e d'intimità; ma gli artisti vanno accettati ed amati quali sono, e il Wolf potrebbe difficilmente moderare il proprio temperamento senza diminuirne la schiettezza e spegnerne l'ardore. Il suo temperamento è tale che, appena è davanti al soggetto, i suoi occhi traboccano della visione che li colma. Egli ubbidisce allora alla necessità di espandersi con una pittura affabile e precipitosa quanto la sua facondia che è come un torrente. Wolf dipinge dunque come parla a torrenti.

Ma le otto impressioni non sono solamente le prove del suo fervore, della sua esuberante facilità e della sua destrezza provano anche la sua dirittura e il suo desiderio di ritemprarsi e di rinnovarsi che in uno che non è più un ragazzo è ammirevole. E poi sono pezzi di pittura calorosa e, a suo modo, concludente. Gli aspetti della campagna torrida, o dolce nella attesa della primavera imminente, o ingiallita dall'inverno, vi sono concretati con evidenza, con larghezza di visione e di fattura. Quest'ultimo periodo dell'attività di Wolf è indubbiamente il più sereno ed ispirato che egli ha vissuto finora.

**

Anchè Enrico Fonda risulta oggi, in confronto del macchiaiolo che traspariva dalle sue prime opere, trasformato. Due o tre anni fa dipingeva a macchie decise, con paste dense, con frequenti contrasti di masse calde e oscure su fondi biancastri. Il quadro delle «Vecchie» esposto attualmente, rievoca appunto la sua arte d'allora, quando era fresco delle impressioni riportate, in una sosta fiorentina, dalle opere del Fattori e degli altri realisti del suo tempo.

Ma anche mentre sembrava che imitasse quei maestri da vicino, il Fonda non rinunciava a vedere, sia pure timidamente, per conto proprio. Tant'è vero che se in Toscana potè dipingere toscanamente, trasferitosi in paesi settentrionali in atmosfere meno limpide le quali producono effetti meno assoluti, si accorse che, controllata sul vero delle nostre parti, la tecnica che gli aveva corrisposto fino allora non appariva ormai nè efficace nè legittima a conseguenza di tale constatazione e di una sensibilità più matura, è — nelle sue migliori prove — la sua pittura di adesso, colle sue tonalità grigie, i suoi rapporti fini, le sue pennellate minute e vibranti; pittura ariosa nella quale ogni oggetto non si mostra costretto in una propria forma delimitata dalla macchia esatta, ma come se tendesse ad espandersi nella luminosità da cui è circonfusa, e i piani non sono stabiliti schematicamente e da pochi valori netti ma dal degradare sfumato e lento dei rapporti più delicati.

Questo suo fare sensitivo ed essenzialmente pittorico riesce persuasivo più dell'altro che usava una volta, e che rifatto sulle impressioni di uno stile glorioso, aveva in sè qualche cosa di storico. I suoi paesaggi di adesso sono invece freschissimi, e sono di un pittore che ha gli occhi svegli per discernere in ogni tono gli elementi della sua qualità complicata di contrasti e di riflessi, per scorgere nelle masse apparentemente uniformi i toni differenti che le producono. Il palpito dei complementari rosei nell'azzurra schiarità delle acque e dei cieli è espresso dal Fonda con tale giustezza che l'effetto che ne deriva è caratteristico dell'arte sua, come ne è caratteristica la percezione squisita dei verdi resi con tutte le risorse di una gamma doviziosa ed estesissima. Basterebbe vedere i verdi dei «Colli Asolani».

E' probabilmente questo il più bel paesaggio che il Fonda ha dipinto finora; giusto, equilibrato, vivo. I bianchi del bucato ambientati benissimo, i grigi caldi delle case, il florido verdeggiare della vegetazione pittorica, gli azzurri delle montagne lontane che si spetrano nel cielo e il senso dell'aria che è dappertutto e che produce nel quadro il pregio, prezioso e raro, della unità; lo rendono, in onta alla apparenza così discreta che pochi vi si indugiano, veramente importante.

Perchè mai un pittore tanto onesto e semplice ha dipinto quel ritratto di signora atteggiata alla maniera niente meno che della Gioconda, liscio e untuoso e che pare di un altro? Forse per fare presente a se stesso che la residenza di Milano dove vive da qualche mese potrebbe riuscirgli pericolosa?

**

Le opere che in questa XIII Mostra di Cà Pesaro meritano ancora di essere notate, sono parecchie: i disegni di Stefania De Stadler Glax, quelli che traducono con limpidezza giapponese la figura di un ramo d'albero o di un arbusto, quello a inchiostri colorati, ricchi di trovate argute e di espedienti piacevoli e che rivelano un'illustratrice elegante; due Nature morte di Umberto Padella costruite con materie squallide e che tramezzo alle altre dello stesso autore, snervate e carine, ne risultano tanto più vigorose; un acquarello gentile di Cosimo Privato con una famiglia seduta a tavola tra macchie di sole e riflessi verdi; due studi di testa di Leone Wallfisch fin troppo pacati e uno del Turati, temperamento di colorista degno di attenzione; le pitture di Adolfo Levier di un modernismo oltrepassato e quelle di Luisa Lovarini vuote e liete; la schiera di otri e di boccali illustrati dal Sogaro con una pittura efficace e grossolana; i monotipi di Tullio Silvestri; gli studi piccoli del Setti; le figurette di Delitala; i disegni e le acqueforti di Ströbl.

Amedeo Bianchi rievoca in tre disegni e disperde in due impressioni dipinte superficialmente le doti di osservatore diligente che piacquero tanto nelle sue pitture amorose e modeste dell'anno scorso. Emilio Notte con tre studi poderosi dà l'idea del molto che potrebbe fare se imparasse finalmente a servirsi delle proprie forze. Maria Elena Iacuzzi nei suoi quadri di fiori, sorretti alcuni da una vaga ricerca di stile, fa tuttora dell'arte borghese da fanciulla di buona famiglia; ha modo però di diventare col tempo più vivace ed austera. Un'impressione del bacino di San Marco di Alice Dreossi è fiacca ma abbastanza commossa. La Primavera di Martens è piuttosto sentita che resa. Libero Augenti espone dei piccoli disegni poveri di originalità e di esperienza, ma leggiadri e composti con gusto.

Nella saletta degli artisti Trentini, un ritratto di signora che legge disegnato da Oddone Tommasi è intimo e serio, le composizioni di Wenter Marini non mancano d'ispirazione e di stile, le pitture del Bonazza meritamente reputato come incisore sono leziose, i disegni di Ettore Sottsas pensati armoniosamente, espressi con chiarezza danno a conoscere un architetto dall'ingegno fresco e fantastico.

La scultura come al solito è poca, Si possono ricordare una cera del Lotti modellata con passione, gli sbalzi di Virgilio Bellotto, un busto corretto di Luigi Bacco, un gesso di Franco Asco che per quanto disorganico e sfasciato, è drammatico e grandioso.

Come si confezionano le operette

Una curiosa causa al Tribunale di Milano

MILANO, 25

Di una curiosa causa teatrale ha dovuto occuparsi la prima sezione del Tribunale Civile di Milano.

Il signor Cesare Castelli, noto importatore di commedie e di operette, aveva acquistato dall'editore Eschig di Parigi, il diritto esclusivo di rappresentazione per l'Italia dell'operetta *La fidanzata invisibile*, musica del maestro Enrico Bertè.

Il signor Castelli, quando si trattò di far rappresentare l'operetta da qualche Compagnia italiana, facendola esaminare dagli impresari, si sentì rispondere che i due motivi principali o dominanti dell'operetta si trovavano inseriti ciascuno in una delle sue operette *La regina del fonografo* e *Madame de Thebe*, del maestro Carlo Lombardo, fatte già rappresentare con successo dalla Casa musicale Sonzogno.

Egli quindi citava la Casa stessa avanti il Tribunale di Milano, chiedendo il risarcimento dei danni inquantochè la appropriazione di tali motivi gli rendeva impossibile la rappresentazione dell'operetta di cui era proprietario. Dal suo canto la Casa musicale Sonzogno citava il maestro Carlo Lombardo chiedendo che egli avesse a tenerla rilevata da tutte le domande del Castelli, inquantochè le dette operette erano produzione sua. Però la Casa Sonzogno sosteneva che la domanda del Castelli era irricevibile per varie eccezioni di forma, sia perchè con tale sua domanda il Castelli non aveva provato di essere proprietario dell'operetta per l'Italia, sia perchè i trattati di pace impedivano di agire per le riproduzioni abusive di musica, sostenendo essa che l'autore era suddito austriaco.

A sua volta il Lombardo si difendeva sostenendo che egli aveva avvertito la Casa Sonzogno che i due motivi musicali non erano suoi.

Il Tribunale, con sentenza pubblicata ieri, estensore il giudice avv. Pinto, respingeva tutte le eccezioni della Casa musicale Sonzogno, la condannava a risarcire il danno al signor Castelli, nominando un perito per le determinazione del danno stesso, e assolveva il maestro Lombardo dalla domanda di rilievo.

Da prete a capitano dei bersaglieri

Il trasformismo d'una lestofante

MILANO, 25

Sul conto di certa Giuseppina Zanelli di Cesare, di 40 anni, da Brescia, la polizia ha scoperto delle cose interessanti. Ella fu arrestata tempo fa per furto in danno di una famiglia presso la quale era stata a servizio 48 ore. Ma quello non era il suo primo trascorso. Giuseppina Zanelli è una consumata specialista in fatto di truffe e furti ai padroni. Una comparsa di 24 o 48 ore le bastava per prendere visione della casa e delle abitudini dei padroni. Attendeva il momento opportuno e si eclissava, insalutato ospite, portando seco danaro, qualche oggetto prezioso od altro.

Questo sistema di truffare e derubare il prossimo Giuseppina Zanelli pare che l'abbia applicato su vasta scala, e passando da una città all'altra: da Brescia a Bergamo, da Cremona a Mantova, ecc. Molte volte l'ha passata liscia per l'impossibilità da parte dei derubati di indicarne le generalità esatte, perchè pare che non sempre desse il suo vero nome.

E non sempre si presentava nel suo vero essere di donna e di domestica. La Questura è riuscita a sequestrare alcune fotografie nelle quali la lestofante indossa con molta compunzione e dignità la veste talare, ed altre nelle quali insieme alla divisa ha assunto l'atteggiamento marziale di capitano dei bersaglieri.

Non si conosce ancora con precisione a quali scopi mirasse con questo suo trasformismo la intraprendente Zanelli; i precedenti autorizzano ad ogni peggiore supposizione. E su questo sta indagando la Questura.

Meravigliosa statua antica scoperta durante i lavori di sterro a Roma

ROMA, 25

Mentre si stavano attuando alcuni lavori di sterro a Piazza dell'Emporio nel quartiere Testaccio, è venuta alla luce una bellissima statua antica d'alabastro rosso, del peso di 28 quintali e raffigurante una matrona seduta. Della scoperta è stato dato subito avviso alla Direzione delle Antichità e Belle Arti, che farà curare il trasporto della statua al Museo delle Terme, ove verrà esposta.

Manzoni commemorato a Budapest

BUDAPEST, 25.

Il cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni è stato solennemente commemorato alla sede della società Mattia Corvino.

Erano presenti tutti i membri della legazione, numerose personalità ungherese e moltissimi invitati. Hanno pronunciato applauditi discorsi il sig. Berzeviczy, l'incaricato di affari conte Vinci e il prof. di università Zambra.

Un campo sportivo italiano

inaugurato a Bucarest

BUCAREST, 25

Ha avuto luogo oggi l'inaugurazione del campo sportivo della Banca Commerciale Italiana romena coll'intervento delle LL. AA. RR. il Principe Ereditario e la Principessa Elena che ha fatto da madrina.

Il R. Ministro d'Italia comm. Pompeo Aloisi ha pronunziato il discorso inaugurale ringraziando i Principi per il loro gentile intervento ed ha letto il seguente telegramma dell'on. Mussolini:

«Prego Vossignoria di voler portare il mio caldo saluto agli italiani riuniti costì per l'inaugurazione del campo sportivo. Ogni iniziativa che affratelli gli italiani all'estero contribuisce a rendere il nome d'Italia sempre più grande. In occasione dell'inaugurazione di codesto campo sportivo fondato dalla Banca Commerciale Italiana prego Vostra Signoria di presentare a S. M. il Re di Romania i miei rispettosi sentimenti personali esprimendo la simpatia del Governo italiano che sente per le manifestazioni che dalla educazione fisica della gioventù muovono verso l'affermatore della forte razza che da Roma trae le sue grandi origini.»

Alla cerimonia erano presenti il Corpo diplomatico ed il personale della R. Legazione. Numeroso pubblico ha assistito a due partite di foot-ball giocate nel nuovo campo sportivo plaudendo all'iniziativa italiana.

I sacrifici umani nella Rodesia

Sotterrato per provocare la pioggia

PARIGI, 25

Nella Rodesia Meridionale, a Salisbury, si è iniziato un processo che mostra come l'èra dei sacrifici umani non sia chiusa. Sette indigeni sono incolpati di aver sotterrato vivo un giovane allo scopo di pacificare la dea della pioggia e di porre fine alla siccità che desolava il paese.

La vittima, certo Manduzza, era il figlio del capo della tribù. I preti avevano dichiarato che la dea incarnata da una giovane, era stata violata da qualcuno della tribù e che la siccità persistente era una manifestazione della sua collera. Bisognava a qualunque prezzo pacificare la dea e perciò il colpevole doveva essere ucciso. Il capo aprì una inchiesta da cui risultò che il proprio figlio aveva violato l'incarnazione della dea. Gli indigeni si impossessarono del colpevole, lo trascinarono in una parte remota dei monti Darwin e lo seppellirono vivo. Poco dopo — e questo è preoccupante per le conseguenze — la pioggia davvero cadde in abbondanza.

Una lapide per le benemerenze del co. Volpi

nel nuovo palazzo di giustizia a Tripoli

TRIPOLI 25.

Ieri sul piazzale antistante la nuova grandiosa manifattura dei tabacchi si è svolta la solenne cerimonia della benedizione e della consegna della bandiera nazionale concessa da S. M. il Re al corpo delle truppe coloniali libiche e della consegna della croce di guerra al valore ai militari della divisione, ai reali carabinieri, al gruppo degli squadroni 17.o e 20.o eritreo e della consegna del gagliardetto al gruppo degli irregolari Kerbise.

Il governatore on. Conte Volpi ha voluto dare particolare solennità alla cerimonia facendo intervenire le rappresentanze di tutti i corpi e reparti della colonia con a capo i loro comandanti generali Tarnt, Pizzari, Graziani. Un enorme folla di italiani indigeni ha assistito esultante alla grandiosa manifestazione che ha costituito una vera esaltazione del valore delle truppe che con sacrifici eroiche fatiche in 23 mesi hanno ridotto queste terre al dominio italiano.

L'on. Conte Volpi ha pronunciato un patriottico vibrante discorso rievocando le glorie del valoroso esercito italiano e dando lettura del messaggio del ministro Federzoni alle truppe. E' seguito lo sfilamento delle truppe dinanzi al governatore e ai gagliardetti decorati, fra il più vivo entusiasmo della folla. Nel pomeriggio con l'intervento del governatore Sen. Conte Volpi delle autorità civili e militari ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo palazzo di giustizia ove per iniziativa della magistratura e del foro è stata murata una lapide in ricordo delle alte benemerenze del conte Volpi.

L'efficacia dei provvedimenti per l'Ungheria

BUDAPEST, 25

Una nota della Agenzia telegrafica ungherese dice: Il presidente del Consiglio conte Bethlen ha dichiarato che la decisione presa dalla commissione delle riparazioni mercè il voto del presidente della commissione stessa è più vantaggiosa per l'Ungheria di quel che non fosse la proposta originale formulata dalla Francia e dalle Potenze della Piccola Intesa. La decisione presa ieri non obbliga l'Ungheria a sacrificare una parte del prestito per effettuare i pagamenti a titolo riparazioni; la proposta anglo-italiana avrebbe assicurato uno svolgimento più netto e più rapido delle operazioni del prestito. In seguito alla decisione presa dalla commissione delle riparazioni, il governo ungherese attuerà i mezzi necessari per condurre a termine con successo l'operazione.

In libreria

Il nostro Giardino

La Casa Editrice Le Monnier di Firenze nella sua collana delle «Giovani Italiane» che ha un motto di ardore e di amore «Per più vedere» diretta da Amelia Rosselli, pubblica un volume di Luigi Dami che si intitola «Il nostro Giardino» una rapida corsa attraverso la storia e le forme del giardino italiano, dal giardino mediovale ai giardini del 400 e del 500; dai giardini secenteschi a quelli del 700, e, a concludere la prima parte del libro, un interessante capitolo sulla fine del giardino italiano. Nella seconda parte del volume si parla diffusamente del giardino italiano, opera di architettura, del terreno e della composizione generale, del collegamento fra casa e giardino, delle piante, delle fonti, delle sculture, delle decorazioni, dei giuochi, e la rapida decorizione è ravvivata dalla riproduzione di alcune bellissime ville, di alcuni meravigliosi giardini: da Villa Pia nei giardini Vaticani, a Villa Medici, a Villa Albani, a Villa Borghese, Villa Giulia, a Villa Pallavicino, a Roma, a Villa Ludovisi a Frascati, da Villa Aldobrandini a Frascati, alla Gambraia di Firenze, a Villa d'Este a Tivoli, a Villa Corsini a Castello di Firenze, ecc.; una specie di raro caleidoscopio che incatena lo spirito e l'attenzione del lettore. Questa grande vita che ebbe quattro secoli di tempo e cento e cento apparizioni, da un secolo è interrotta. Si deve concludere che il giardino italiano è irreparabilmente perduto? La tradizione può essere ripresa; ci sono nella storia dell'arte gli esempi famosi di idee credute e tramontate che riacquistarono vigore e dettero nuove fioriture, Bisognerà dimenticare la vastità degli antichi e le risorse degli spazi a volontà; ma si crea un capolavoro tanto in una tela breve, e così hanno fatto Guardi, Degas; Fottori, quanto in vasti cicli come Giotto, Michelangelo, Tintoretto. Un libro questo di Luigi Dami che rivela nell'autore l'uomo di fine e accorto buon gusto che rivendica alla storia d'Italia una delle sue glorie più oscure e più belle e addita saggiamente la strada da percorrere.

"Fascismo"

Per i tipi dell'editore Chiolini di Piacenza, il Maggiore Alfredo Donadeo di Bologna ha pubblicato il suo 66.o opuscolo di propaganda patriottica dal titolo *Fascismo*. Il Maggiore Donadeo, cultore appassionato e fervente delle scienze politico-sociali, ha analizzato tutto il movimento fascista con l'amore di un seguace entusiasta dell'idea sin dal suo sorgere, e ne segue passo passo nel volume il suo crescente, impetuoso ingigantirsi che lo ha portato al governo della nazione.

Il valore politico del movimento legalmente rivoluzionario — l'argomento più trattato dall'Autore — è messo dal Donadeo nella sua vera luce, sia per la rivalutazione conseguita dall'Italia all'Estero, sia per il consolidamento del potere nella Nazione, sia infine per l'adesione al fascismo di tutte le forze operaie un tempo inquinate dall'utopia bolscevica!

L'on. Terzaghi, ammiratore del Donadeo, ha voluto arricchire il volumetto di una sua pregevole prefazione analizzando il valore della pubblicazione e dell'autore. E chiude affermando che «il libro del Donadeo rappresenta un contributo notevole alla comprensione dei fatti politici e morali di questi ultimi tre anni e merita di avere ogni fortuna».

Due rivoluzioni

Di Filippo Carli la Casa Editrice Nicola Zanichelli aveva pubblicato qualche tempo fa un volume che ebbe allora larga discussione sull'«Equilibrio delle Nazioni secondo la Demografia applicata». Dello stesso scrittore edito dalla Zanichelli esce in questi giorni un volume quasi chiuso in due vaste parentesi di tempo. S'intitola infatti «La Borghesia fra due rivoluzioni». Due rivoluzioni che sono la negazione l'una dell'altra, per le forze messe in giuoco, per lo spirito, per il metodo, per i risultati finali. In Francia occorrono 5 mesi prima che ci si decida a giustiziare il Re, il Re che pure trescava con gli alleati, e in Russia manca talmente il senso storico della personalità che l'uomo il quale pochi giorni prima era considerato sacro, è trascinato verso una lontana stazione da alcuni soldati i quali un giorno, ubriachi di Vodka gli scaricano addosso le loro rivoltelle. La Rivoluzione Francese conquista l'Europa non solo con la forza delle armi ma anche con quella delle idee: la rivoluzione Russa è battuta dall'Esercito Polacco; una si espande nel mondo con tale potenza da formare alla Francia una platea di Re; l'altra è così impotente che dopo avere esaltato la felicità del comunismo è piegata a chiedere l'elemosina al capitalismo mondiale. Ecco la Rivoluzione Francese che fa nascere la proprietà capitalistica e le dà la configurazione giuridica; ecco la Rivoluzione Russa che la vuole abolite; la prima si avanza al grido di Libertà, la seconda al grido di dittatura; l'una fa nascere la borghesia, l'altra la vuole uccidere. Ma, osserva lo scrittore, la Rivoluzione Russa, non si potrebbe spiegare senza la Rivoluzione Francese. C'è un filo conduttore che le lega; e rintracciare questo filo significa rintracciare la storia della borghesia, del proletariato e dello Stato nell'epoca contemporanea.

Gli uomini rossi

L'editore Mondadori ci offre la ristampa di un libro del tutto ignoto alla nuova generazione, per quanto dieci anni fa quando uscì per la prima volta, fosse accolto come un'opera di vivente bellezza. *Gli uomini rossi* di Antonio Beltramelli si riallacciano al *Cavalier Mostardo* che è quanto di meglio in fatto di grottesco politico vanti la nostra odiernissima letteratura formando quel *Carnevale delle Democrazie* che è la storia del nostro anteguerra; è la descrizione della vita violenta e godereccia delle Romagne colta da uno spirito arguto nelle sue caratteristiche più comiche e caricaturali. Rileggendo questo libro nella elegante veste in cui ce lo presenta il Mondadori, non si riesce a trovarvi una ruga, ma anzi vi si riconosce quella giovinezza non caduca che è propria delle opere d'arte, nate nella maturità dell'ingegno. Il Beltramelli non è più tra i giovanissimi, ma con le sue opere di dieci, quindici anni fa egli ha precorso i tempi in modo che esse sono tra le opere dell'arte odiernissima, come tra sorelle nè più giovani nè più belle.

Spigolature

Gli uomini si fanno le più strane idee delle sofferenze del passaggio dalla vita alla morte, scrisse il grande medico Huseldan. Ma sono infondate. Non si sia tratti in errori dai fremiti, dal rontolo, dall'apparenza del dolore che si osservano in tanti morenti. Sono fenomeni penosi per chi li vede, non per gli agonizzanti, che nulla sentono. Ora nell'«Iiber Land un Meer» uno scienziato pubblica numerosi document' ad appoggio di codesta teoria. Ricorda come non poche persone siano state salvate proprio «all'ultimo momento». Tutte interrogate poscia, fecero un'eguale affermazione: morivano senza soffrire. Così, impiccati, richiamati in vita, così, uomini che stavano per annegare; così, cento altri. Alcuni sentirono un ronzno confuso negli orecchi; altri appesentarsi i piedi; altri una pressione alla testa: nessuno dolori. Un fanciullo di otto anni, che era caduto da una roccia altissima, raccontò: «Durante la caduta non ebbi alcuna sensazione sgradevole. Non mi accorsi nemmeno di avere toccato il suolo». Un alpinista precipitando dalla vetta del Kaerfstock espose in tal modo le sue impressioni: «Ebbi la sensazione sgradevole di librarmi in aria solo quando battei sulla terra perdetti i sensi. Ma senza dolore. Non potrei figurarmi morte più bella». Durante la guerra fu fatta l'osservazione che i feriti ,anche coloro che lo erano stati mortalmente, non avevano provato al momento del colpo che una lieve botta. Del resto. le ultime parole dei grandi uamini starebbero anche esse a testimoniare come il morire non sia penoso. Il medico Huter disse poco prima di spirare: «Se avessi la forza di tenere una penna, me ne servirei per dire che la morte è facile e piacevole». Auber che stette in agonia due giorni e che durante il delirio doveva essere tenuto fermo da quattro persone, non parlava nella febbre che delle sue composizioni, senza manifestare mai che soffrisse: «Copiate presto, presto! Aspettate un momento!». Le ultime parole di Beethoven furono: «Peccato, peccato; è troppo tardi!» E le disse quando, pochi istanti prima di spirare, gli furono portate in dono due bottiglie di vino del Reno Lord Byron mormorò: «Voglio dormire!» e spirò. Anche Alfredo de Musset pronunciò una frase eguale nell'istante di spegnersi. Schiller parlò nell'agonia delle sue composizioni: Goethe si spense tranquillamente seduto sulla sua poltrona. Le sue ultime celebri parole furono: «Aprite l'altra finestra, affinchè entri più luce». Gli antichi sapevano, d'altro canto, che la morte non è terribile e la raffiguravano come la sorella del sonno .

Dopo i cavalli contabili di Elberfeld, e la foca cantante del «Variètè» parigino, ecco il caso veramente straordinario di «Zou», il grazioso cagnolino della signora Borderieux, il quale, servendosi d'uno speciale alfabeto, analogo a quello degli spiriti, è in grado di sostenere la sua brava conversazione col fratello superiore, l'uomo; Zou ,per spiegarsi, batte con la zampina su una tavola tanti colpi, corrispondenti al numero delle lettere alfabetiche le quali ricostruite in parole, vi danno un discorso logico e sensato, come spesso lo «homo sapiens» non sa farvi. La signora Borderieux, che è direttrice della rivista «Psichia», afferma, che nel caso del suo cane, si tratta di un vero e proprio fenomeno di telepatia: cioè Zou legge nel pensiero della sua padrona come in un libro aperto e si trova infatti nella impossibilità di dare una risposta quando la stessa signora Borderioux non sia in grado di darla. In questi casi il cane rimane un po' — come dire? — sopra pensiero e poi batte con la zampa tanti colpi per significare «non lo so». Un giornalista parigino l'altro giorno ha avuto la fortuna di intervistare il cane fenomeno, e, pratico delle regole del mestiere, lo ha sottoposto ad uno stringente interrogatorio: Zou se l'è cavata con onore. Mostrategli diversi numeri scritti, 9 - 17 - 25, il cane li ha riconosciuti esattamente, ripetendogli con un corrispondente numero di colpi. Indi è passato alle operazioni, che ha eseguito senza la minima difficoltà. Alla domanda 9+4, ha risposto subito con tredici colpi; 17+11=28. Nella sottrazione, egual prontezza e precisione: 9—5=4; 18—9=9. A questo punto l'intervistatore ha chiesto: «Quanto fa 5 volte 7?». Zou batte tre colpi con la zampa destra, con la quale indica le diecine, e 5 con la sinistra, a significare le unità: risultato 35! Nè gli torna più difficile la divisione: 2:6?». Zou batte quattro colpettini. «Come ti chiami?» La risposta è precisa: 23+4+5. Zou, secondo il suo alfabeto. «Quati anni hai?». Due colpi. Quanti mesi?». Ventisei colpi. Non c'è che dire: Zou capisce perfettamente il linguaggio umano e risponde esattamente a tono. Il giornalista rimase trasecolato e ha confessato a se stesso che molti scolari ne sanno meno di Zou.

La celebre ballerina Cerrito, che deliziò i nostri nonni sulle scene delle principali capitali e quindi anche su quelle dell'«Apollo» a Roma, insistè molto presso i suoi ammiratori per essere ricevuta dal Papa. Pio IX non ne voleva sapere, e oppose per lungo tempo un energico rifiuto a qualunque preghiera in proposito, ma poi finì col cedere alle insistenze dei seccatori, e si decise a riceverla fingendo però di non sapere quale professione l'affascinante stella esercitasse. Il giorno del ricevimento il Papa a causa dei dolori alle gambe che lo torturavano, era di cattivo umore, nondimeno cercò di essere cortese ed alla visitatrice impartì un onesto predicozzo sulla fugacità delle cose umane, sulla brevità della vita, sulla misericordia di Dio, ecc ecc., tanto che la ballerina, commosa si gettò ai piedi del Pontefice e tutta in lagrime esclamò: «Ah, se potesi avere la vostra bella fede, Santità!». In quel momento una acuta fitta dei suoi dolori turbò Papa Mastai, che con un gemito rispose: «Sì.... sì, figlia mia.... così potessi avere le vostre belle gambe! Quanto staremmo meglio tutti e due!».

Un giorno la Regina Vittoria usciva dal Castello di Balmoral in compagnia dei nipoti, quando questi, scorto sulla strada innanzi ai cancelli un vagabondo che faceva ballare un orso, vollero fermarsi.

Con grande diletto dei bambini l'orso ballò a parecchie riprese, ma quando, per ordine della regina un servo porse una moneta d'oro al vagabondo, questi la respinse dicendo di preferire un certificato di cui doveva risultare che l'orso aveva avuto l'onore di ballare innanzi a Sua Maestà. La Regina rifiutò osservando che non poteva concedere un brevetto a una bestia. ma i bambini insistettero difendendo la causa dell'orso e del suo padrone. Il più grande, l'attuale Re, ricordò che a Roma un cavallo era stato creato console. Non era un buon argomento per convincere la sovrana, ma la nonna si lasciò smuovere e rispose: — Ditemi il nome dell'imperatore che commise quella sciocchezza e il vostro orso avrà il brevetto.

Il fanciullo senza esitare nominò Calligola, e la sera stessa un ufficiale di ordinanza portava al vagabondo una pergamena col sigillo reale con cui gli era conferito il titolo di «domatore d'orso ordinario di Sua Maestà la Regina di gran Bretagna, imperatrice delle Indie.





Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Foot-Ball. — Domenica 27 la prima squadra calcistica della sportiva Clodia s'incontrerà per un match amichevole nel campo dei Forti e Liberi di Adria. La seconda squadra della Clodia s'incontrerà invece nel nostro campo con gli allievi ferrovieri di Venezia.

DOLO

Serata di gala al Sociale. — Ieri sera nell'elegantissimo Teatro Sociale la compagnia Drammatica Italiana Aristide Carrara ha dato una grande serata di Gala con la commedia in 3 atti di Nicodemi «Scampolo». I bravi esecutori vennero spesso applauditi. Negli intervalli, la nostra orchestra ha rallegrato il pubblico con sceltissimo programma. Si chiuse lo spettacolo con «Il Bersagliere» e «L'apoteosi dell'Italia Vittoriosa».

Alla brava compagnia ed in special modo ad Aristede Carrara vada l'augurio di nuovi meritati successi.

MIRA

Convocazione del Consiglio Comunale. — Per domenica 27 corr. ad ore 9.30 ant. il Consiglio Comunale è convocato col seguente ordine del giorno:

1. Proposta di transazione ai riguardi della lite che verte fra il Comune e la signora Bressanin Marconato Elvira, in punto pagamento prezzo di compravendita del palazzo Mocenigo ad Oriago; 2) Proposte per la fornitura di materiale scolastico; 3) Provvedimenti ai riguardi della Pesca e vendita molluschi e crostacei in tutela della salute pubblica. 4) Modifica della disposizione relativa al trattamento di pensione in favore dei Funzionari di pianta stabile nominati anteriormente al 1 gennaio 1904. 5) Ricostituzione del consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità (nomina del Presidente e di n. 8 Consiglieri. 6) Nomina dei revisori dei conti 1922 del comune; 7) 8) 9) 10) 11). Nomine di Commissioni varie per le tasse Comunali.

In seduta segreta verrà pure trattata una poposta per provvedimento di pensione graziale in favore del dott. Lando Maddalena, ex Medico di riparto.

PIEVE DI CADORE

La carovana dell'«Enit». — Oggi ha iniziato l'escursione ai cimiteri di guerra del Cadore, la carovana turistica organizzata dall'«Enit», gita ed itinerario che non possiamo dare più ampie informazioni data la poca attenzione usataci nel comunicarci le notizie.

Associazione Cacciatori contro il bracconaggio. — La Società Cacciatori Mira-Mirano e Dolo nell'assemblea ordinaria dei soci presieduta dal sig. Florian Vittorio tenutasi il 20 maggio corr. approvò il bilancio consuntivo del 1922 chiuso con ottimi risultati. Espresse quindi vivi ringraziamenti ed elogi ai RR. C.C. di Mira Mirano e R. Guardia di Finanza di Mira per i risultati avuti nella repressione del bracconaggio, inviando a loro i premi per contravvenzioni elevate.

Il Presidente dopo la trattazione di vari oggetti, illustrò il progetto di legge sulla caccia, approvato dal Senato il 17 febbraio, e maggiormente quanto concerne l'art. 19 sulla concessione di caccia primaverile alla quaglia.

Rivolge parole di plauso ai R. Prefetti di Venezia e di Padova per la proibizione nei tiri alla quaglia e si duole che nella provincia di Belluno non si provveda analogamente.

Il presidente nel sciogliere l'assemblea invita i soci di dare anche loro la caccia ai bracconieri e li interessa di fare opera di persuasione verso i proprietari di cani da caccia perchè non si lascino vagare i cani stessi durante l'epoca dei nidi.

PORTOGRUARO

Trasferimento nell'arma dei R.R. C.C — Contrariamente a quanto avevamo scritto, con sommo rincrescimento nostro e dell'intero paese sentiamo che il Maresciallo Feletti lascierà la nostra stazione, e ciò in seguito agli incidenti di [illegible] tempo fa.

Siamo a rinnovare a nome del paese tutto, viva preghiera alle autorità competenti perchè questo trasferimento sia revocato, nell'interesse dello stesso paese che sentendosi a fianco il Maresciallo Feletti vivrebbe tranquillo sia nei riguardi della pubblica sicurezza sia per la serietà del Feletti nello espletare indagini per fatti di caattere politico.

Al Sociale. — Questa sera 26 avrà luogo al nostro Sociale l'annunciato programma di musica e ballo eseguito dagli artisti Joann Koncz, violinista e Anna Nelson, ballerina.

Bozzetti per il Monumento ai Caduti. — Da oggi al nostro sociale sono esposti al pubblico i bozzetti per il concorso del Monumento ai Caduti da erigersi nella Piazza Umberto I.

L'ingresso è libero.

Cassa Scolastica. — 1.o elenco delle somme versate alla Cassa Scolastica della R. Scuola Tecnica di Portogruaro nell'anno scolastico 1922-23:

Comune di Portogruaro L. 500; Banca Cattolica 500; Cassa di Risparmio 250; Banca Popolare Cooperativa 200; Sig.ra Pia Bozazza 100; Sig. Morassutti Paolo 100; Prof. Grandis Arturo 100; Prof. Dal Moro Luigi 50; Prof. Bergamo Livio 50; Prof. Grilli Pasquale 25; Prof. Belli Marco 15; Prof. Francia Anita 15; Prof. Parladore Maria 15; Prof. De Giusti Gino 20; Prof. Tullo Francesco 15; Bon Francesco 50; Bon Giovanni 50; Pasqualini Sante 50; Milanese Giovanni 25; Mazzotto Olindo 25; Marcigotto Andrea 25; Morandini Aldo 25; Todisco Giovanni 20; Gaiatto Francesco 20; Arreghini Guglielmo 15; Lint Luigi 15; Bot Augusta 15; Brusadini Angela 10; Marzinotto Giovanni 10; Felicioni Decio 10; Milanese Carlo 10; Tesini Nestore 10; Tesini Lavinia 10; Bardelotto Valentino 10; Bozza Natale 10; Termini Antonio 10; Chiandotto Giovanni 10; Forner Francesco 10; Marzin Giovanni 10; Moro Manlio 5; Degani Antonio 10; Del Pra Enrico 10; Spessotto Giosuè 7; Altan Angela 5; Milani Giuseppe 5; Tarantino Giuseppe 5.

La Presidenza della Cassa Scolastica ringrazia gli oblatori e li prega di continuare a favorire con l'autorità e col prestigio del loro ufficio e della loro posizione economica e sociale lo sviluppo della benefica Istituzione.

S. DONA' DI PIAVE

Per la venuta di Mussolini. - Un telegramma all'on. Acerbo. — Al dott. Bertolotto Costante segretario politico del fascio locale è pervenuto dall'on. Acerbo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio il seguente telegramma: «Mentre ringrazio cerimonia mio glorioso fratello sepolto cimitero Croce Musile, sono lieto partecipare che Presidente Consiglio farà breve sosta S. Donà e Croce Musile in visita Basso Piave.

Cerimonia. — Domenica prossima come abbiamo annunciato avremo la grande giornata patriottica: Ore 8.30 Inaugurazione del Gagliardetto; Ore 9.30 Corteo e sfilata: Ore 10 Inaugurazione delle bandiere e del Parco della Rimembranza.

Oratori ufficiali: L'on. Piccinato, colonnello Barbieri e dott. C. Bortolotto.

ARSIERO

L'inaugurazione della bandiera dei combattenti. — Domenica 27 corr. la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti sorta da pochi mesi per opera di pochi volonterosi inaugurerà solennemente la bandiera sociale donata dal benemerito concittadino cav. Antonio Canale sindaco di Forni.

E' presieduta dal solerte e bravo amico sig. Giuseppe Valsecchi, condiuvato degnamente dagli attivi e zelanti membri del Consiglio direttivo ed in poco tempo fecero dei miracoli. Si può dire ad onore del vero che la nostra Sezione, da poco costituita, è una delle più fiorenti della Provincia.

Interverranno alla festa di domenica diverse rappresentanze delle Sezioni combattenti della Provincia. Ad onorare la cerimonia sarà presente la vedova di una medaglia d'oro donna Cocco Ines di Venezia.

Oratore ufficiale sarà l'egregio avvocato Dino Monza di Vicenza; e padrino della bandiera sarà il mutilato di guerra sig. Ugo Baietti anche in rappresentanza del cav. Antonio Canale.

L'Associazione pubblicò un patriottico manifesto che fece buonissima impressione fra la cittadinanza. Ecco il programma:

Ore 8: Adunata dei combattenti alla sede — Ore 8.30: Omaggio al cimitero dei caduti — Ore 9.30: Riunione alla stazione per il ricevimento delle rappresentanze e formazione del corteo — Ore 9.45: Nella chiesa parrocchiale benedizione del nuovo vessillo — Ore 10.15: Consegna della bandiera; discorsi — Ore 12: Banchetto — Ore 14.30: Concerto bandistico in Piazza eseguito dalla Filarmonica «Galliano» di Lugo Vicentino — Ore 16: Accompagnamento alla stazione delle rappresentanze e degli invitati — Ore 16.30: Al Campo S. Maria: a) Partita di calcio tra la «Berica» di Vicenza e la «Fort Alpesz» di Arsiero; b) Corsa nei sacchi pei giovani fino a 18 anni; c) Cuccagna per tutti.

Durante gli spettacoli la Banda svolgerà uno scelto programma.

Ore 20.30: Rappresentazione del «Piccolo Parigino» a cura del locale Circolo giovanile cattolico.

VITTORIO VEN.

L'«Enit» a Vittorio. — Questa mattina alle 10.20 con treno speciale reduci dalla visita al teatro della guerra ed ai cimiteri della zona Carsica furono fra noi oltre 200 Soci dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche di Roma.

Vennero ricevuti al Municipio ome porse Loro il saluto il tenente generale Mallandra comandante la 3.a divisione Alpina indi a nome del Comune l'assessore sig. Sant'Elpidio. Rispose con grande calore il Vice Presidente dell'«Enit».

Dopo il Comune offerse il vermauth di onore. In seguito i gitanti si sparsero per la Città. Alle ore 11.50 ripartirono alla volta di Treviso.

Grande manifestazione sportiva. — Domenica 27 corr. nel campo sportivo di via Perrucchina ed a cura del locale Club Sportivo Vittorio Veneto, avrà luogo una importante manifestazione sportiva di cui i numeri principali sono: Gara di calcio fra la I.a squadra del Club Sportivo locale e quella del Presidio Militare di Belluno; Corsa ciclistica di lentezza su 80 metri; Sfida di lotta greco-romana fra il sig. Secolo Francesco di Conegliano sfidante ed il concittadino Botteon Antonio campione veneto assoluto dilettanti.

Per la Madonna della Provvidenza. — Domenica 27 corr. in occasione della Madonna della Provvidenza, a cura di un apposito Comitato avrà luogo un attraente svolgimento di festeggiamenti.

Ecco il programma: Ore 4, tradizionale sveglia; ore 10, apertura della mostra delle frutta e dolciumi con ricchi premi; Ore 15, premiazione della Mostra; Ore 16, Corsa nei sacchi; Ore 16.30, Cuccagna Veneta; Ore 17, Cuccagna Genovese; Ore 17.30, Tiro alle pignatte: Ore 19, Concerto della Banca cittadina «Lorenzo Da Ponte, diretta dal maestro prof. nob. Vasco Corradini; Ore 21, Fantastico spettacolo pirotecnico eseguito dalla premiata Ditta Fratelli Stefan. Illuminazione alla Veneziana.

Corso Premilitare. — Il Direttore del Corso ci prega di comunicare che in seguito alla partenza per Roma di alcune squadre, la lezione domenicale pross. resta sospesa ed in sostituzione verrà impartita una lezione giovedì 31 maggio, ore 6 ant., nella Piazza d'armi della Caserma Vittorio Eman.

Giusti lagni. — Vengono continuamente al nostro ufficio industriali, commercianti, professionisti a lagnarsi per la mancanza di generi di monopolio e di francobolli. Noi non possiamo che appoggiare detto lagno e domandare all'Intendenza di Finanza perchè non si provveda a fornire gli uffici di Vittorio delle marche amministrative da L. 2.40?, ed alla stessa, reparto Magazzino, perchè a tutt'oggi non si è ancora fornito la nostra città di chinino dello Stato?; infine all'Ufficio Provinciale Direzione PP. TT. perchè ancora non si pensa a mandare i francobolli da 1 lira e da 30 centesimi e le cartoline da 30?

ODERZO

Fiorinooo.... ai Fiori. — Ieri sera nella Terrazza dell'aristocratico Albego dei Fiori si ebbe la straordinaria rappresentazione di Fiorinoooo..... Molto pubblico, elegante e fine, applaudì le allegre buffonate e i commoventi bozzetti romaneschi.

Conferenza sul Canova. — La tanto attesa conferenza sul «Canova» sospesa di già per mancanza delle diapositive, verrà fatta stasera dall'architetto prof. Colazilli della nostra Scuola Tecnica. La conferenza avrà luogo alle ore 21 nei soliti locali dell'Università Popolare.

CASTELFRANCO

Sagra al Patronato. — Diamo il programma del concerto bandistico che sarà tenuto nel cortile del Patronato alle ore 19.30 di Domenica 27 corr. 1) Guariglia - Marcia «Tempi nuovi»; 2) Verdi - Sinfonia dell'Opera «Nabucco»; 3) Stolz - Canzone orientale «Salomè»; 4) Cagnoni - Rimembranze «Papà Martin»; 5) Verdi - «Forza del Destino»; 6) Guariglia - Inno coro. Seguirà una fantastica illuminazione alla veneziana e fuochi artificiali.

Seconda raccolta rifiuti d'Archivio della C. R. I. — Al locale Comitato C. R. I. di cui è presidente il Giudice Avv. Fancesco Lojacono, sono pervenute in questi giorni le seguenti offerte: Comm. Paolo Viganò kg. 36 (2. offerta); Municipio di Castello di Godego kg. 195.

Farmacia aperta. — Domenica presterà servizio la farmacia Pajetta alla «Testa d'oro».

CONEGLIANO

Gita dell' UOEI. — La locale sezione dell' UOEI, conformemente al programma stabilito e già comunicatovi, farà domenica prossima 27 corrente, la sua quarta gita sociale al Col Visentin (metri 1765).

L'adunata dei due gruppi, ciclistico ed automobilistico, è fissata per le ore 2,30 e 3.30 rispettivamente con riunione a Cavazza alle ore 4.30 onde iniziare la salita al monte alle ore 5 precise.

Il ritorno a Conegliano è fissato per le ore 19.

Data la natura del monte la gita si presenta molto interessante ed istruttiva e noi ci compiacciamo con la Presidenza per la scelta felice della meta di domenica prossima.

Sappiamo che i gitanti saranno anche questa volta in numero rilevante.

Temporanea chiusura delle Scuole. — Il Commissario prefettizio, in seguito a qualche caso di morbillo verificatosi, per misura di prudenza ha ordinata la temporanea chiusura delle scuole elementari nonchè degli istituti d'infanzia.

Pro monumento. — Il Foot Ball Club Coneglianese, in seguito agli incassi avuti per le recite della Tutankameneide ha elargito L. 1000 a favore del monumento ai Caduti.

Concerti musicali. — Alcuni cittadini ci scrivono con preghiera di render noto a chi di ragione, chè è nel vivo desiderio di tutti che la musica del 26.o artiglieria esegua regolarmente i concerti domenicali. Pur sapendo che molto spesso la banda è impegnata per cerimonie patriottiche e qualche volta i soldati musicanti non sono disponibili, per ragioni di servizio, rivolgiamo analoga preghiera al Comando del Presidio perchè la musica del 26.o artiglieria è riuscita simpaticissima a tutti e perchè è desiderio di tutta la cittadinanza indistintamente che i concerti siano dati più spesso allo scopo di tenere più viva nelle domeniche, la vita di questa nostra città.

PADOVA

Una sorpresa sgradita. — L'oste Ettore Cecconi con esercizio in via Vittorio Emanuele, recatosi ieri sera per fare i conti di cassa constatava che dalla medesima era stato asportato un portafogli contenente 500 lire. Egli sospettò allora di quattro clienti usciti dall'osteria poco prima e li indicò ai carabinieri. Una perquisizione operata nella casa degli indiziati riuscì infruttuosa. Le indagini continuano.

Ancora olio di ricino. — I contadini Giovanni Pilotti e Angelo Bacchin entrambi cinquantenni, dimoranti a Piombino Dese ebbero la notte scorsa una poco gradita visita. Una comitiva di giovanotti si era portata nelle loro abitazioni e dopo averli costretti ad alzarsi li condussero in aperta campagna dove dovettero ingoiare una certa dose di olio di ricino.

Le cause dell'atto non sono conosciute. Si noti che i due villici appartengono al partito popolare. Essi denunciarono ai carabinieri di essere rimasti vittime di una rappresaglia fascista; ma i carabinieri hanno iniziato indagini per venir in chiaro della cosa.

Tre minorenni arrestati per rapina. — L'altra sera veniva aggredito e rapinato da tre individui lungo la strada di San Bortolo a Monselice, certo Giuseppe Claudio di anni 17. Fatte denuncia ai carabinieri furono iniziate pronte indagini. I tre rapinatori furono identificati nelle persone di certi Narciso e Riccardo Miotto il primo di anni 17 e il secondo di 1[illegible] e Gino Magarotto, di anni 17. Essi vennero arrestati. Condotti in caserma e messi a confronto del rapinato vennero riconosciuti.

ADRIA

Ciclista disgraziato. — Il ciclista diciottenne Boccato Giovanni detto «Moro» abitante in Cannaregio, ritornando in bicicletta da Bottrighe per una falsa sterzata andò a finire in un fosso producendosi la frattura del braccio destro e diverse escoriazioni alla faccia. Toltosi da quella triste posizione si portò da solo al Civico Ospitale ove fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Sotto una trave. — In riviera Canareggio mentre il ragazzino Paganin Almerino di Angelo di anni 8, montato sopra una trave tentava rialzare una sua piccola sorellina, la trave rotolò ed egli cadde a terra rimanendo col sinistro braccio sotto la trave stessa fratturandosi.

Ebbe le solerti cure del distinto dott. Luigi Fonso che lo giudicò guaribile in circa un mese.

BASSANO

Tiro al piccione. — Esito del tiro del 21 corr. al nostro Stand. Premi per L. 3000. Primo e secondo premio: Magg. Ferraro Alfonso Venzo. 3.o, 4.o, 5.o e 6.o: Leoni Ghezzi, Tescari, Duchini; 7.o 8.o Colonn. D'Errico, Dam. Bortoli.

Associazione Combattenti. — Il Consiglio direttivo della Sezione locale dell'Associazione Combattenti estato così definitivamente costituito: Pres. Aleardo Lorenzoni; Segr. Franco Rossettini; Consiglieri: cav. dott. Ugo Cimberle, prof. Antonio Marcon; Arrigo Battaglini; Commissario di Sezione; prof. Greselin.

FELTRE

La serata di beneficenza all' «Excelsior». — Ieri sera ebbe luogo l' annunciato spettacolo pro mutilati, madri e vedove dei caduti.

Il pubblico numeroso ha applaudito ripetutamente il maestro Pilotto cui va il maggior merito della buona riuscita dello spettacolo.

Ammirato il programma musicale eseguito dai giovani allievi del m.o Pilotto accompagnati ottimamente al piano dalla signorina Norina Bortolon; cantò egregiamente la signora Dondi e furono impareggiabili i bambini nel bozzetto «Profughi belgi».

UDINE

Stamane sarebbe dovuta incominciare la discussione della causa per calunnia contro il già delegato di P. S. Maggiulli e contro certo Zanier.

Essi erano imputati d'aver architettato un vasto complotto di spionaggio a favore dell'Austria e denunciatone come autore lo scultore Gnablovitz di Cormons, un bravo artista di sentimenti patriottici. Il Gnablovitz venne arrestato e condannato a una forte pena dal Tribunale militare.

Il povero Gnablovitz tanto se ne accorò che diede di volta al cervello e finì al Manicomio.

L'egregio giudice istruttore del Tribunale di Udine, cav. Cavarzerani, che aveva seguito attentamente tutte le fasi del processo, fece delle accurate indagini di propria iniziativa e queste corroborate da numerosissime testimonianze (sono citati 106 testi di accusa), lo indussero a sua volta, a denunciare per reato di calunnia il Maggiulli e lo Zannier.

La causa venne deferita alla Corte d'Assise e subì rinvii già prima di essere posta a ruolo.

Il Mangiulli presentò domanda alla Corte di Cassazione perchè la causa fosse deferita ad altra Corte d'Assise per legittima suspicione. La risposta della Cassazione non è ancora pervenuta.

La causa, come diciamo più sopra, doveva discutersi stamane.

L'avv. Bertacioli, che aveva accettato la difesa all'ultimo momento per incarico avuto dall'avv. Gregoracci di Roma, dichiarò che gli era mancato il tempo di prepararsi alla difesa, non avendo nemmeno parlato con l'imputato — arrestato a Roma appena l'altro giorno e non ancora trasportato a Udine — e per questa ragione e perchè manca ancora la risposta della Cassazione, chiese il rinvio del processo a nuovo ruolo.

Si associano alla domanda l'altro difensore avv. Bellavitis, la P. C. rappresentata dall'avv. Driussi e il P. M. rappresentato dall'avv. Bacelli.

Il Presidente della Corte emette ordinanza che rinvia la causa a nuovo ruolo.

Martedì 29 corr. verrà discussa l'ultima causa della sessione: Reato di furto di oggetti da un deposito militare a carico di un ex soldato.

PLEZZO

La celebrazione del XXIV Maggio. — Plezzo, la piccola cittadina posta all'estremo limite d'Italia ha voluto commemorare auspice l'Autorità comunale il 24 Maggio in modo veramente solenne.

Tutta pavesata a festa, ha raccolto all'ombra del vessillo nella sua piazza maggiore la scolaresca tutta, le Autorità civili e militari e la popolazione; quindi in corteo s'è portata al cimitero militare dove venne celebrata una messa e dai bambini e dalle signore vennero sparsi fiori sulle tombe degli eroi caduti per la difesa del Rombon, delle porte d'Italia.

VILLA SANTINA

Strada di Avaglio. — Fra i popolani di questa borgata, c'è del malumore perchè i lavori della strada, che dovrebbero essere terminati, non sono peranco incominciati. Il malumore sembra diretto contro l'amministrazione comunale che viene incolpata di parzialismo e di estremismo anche perchè i lavori vennero appaltati da una Cooperativa che non è quella rossa del paese di Lauco capoluogo del Comune.

D'altra parte il sindaco, interrogato sul come stanno le cose, smentisce in modo assoluto che la causa sia della sua amministrazione ed accusa a sua volta la Cooperativa di lavoro fra ex combattenti di Resia che è deliberataria dell'asta.

Insomma nessuno è causa; anzi son causa gli abitanti della borgata che devono ancora portarsi la merce a casa col gerlo sulla groppa o sul groppone dell'asino... che è il popolo utile paziente e bastonato!

Sarebbe bene precisare, meglio anzi individuare le cause del ritardo, ed a tale proposito pregheremmo l'ing. Rinoldi ed il presidente della Coop. di Resia d'intervenire nella discussione.

Fascio femminile. — Il 5 corrente si è costituita regolarmente la Sezione femminile del Fascio di Villa Santina.

Con la presenza di tutte le inscritte, venne formato il direttorio nelle persone di: signora Vaccaroni presidente; signorina Letizia De Prato segretario; signorina Rita Picotti del Direttorio; membro maschile designato dalla Sezione sig. Alvise Travan.

Si è proceduto alla discussione sul programma da svolgere e venne deciso: la signora Vaccaroni insegnerà medicina, igiene della donna e della famiglia, infermeria civile e militare; la signorina De Prato: storia patria e francese; la signorina De Colle: poste e telegrafi e dattilografia; la signorina Ludovichetti: cucina civile e militare.

Alle conferenze potranno intervenire anche le non inscritte e noi mentre plaudiamo all'opera civile e patriottica delle nuove fasciste, ci auguriamo che molte donne e ragazze, specialmente del popolo abbiano a frequentare le lezioni.

Ci auguriamo inoltre che l'esempio di Villa Santina, possa essere seguito un po' in tutte le Sezioni della Carnia.

CORDOVADO

Un manifesto del Fascio. — La locale Sezione del P. N. F. ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini! - Otto anni sono trascorsi da quando l'Italia, rompendo gli indugi, impugnava le armi e scendeva in campo per combattere la sua guerra più grande.

Noi riviviamo oggi la veglia tormentosa, le ansie, le angoscie, la gloria sanguinante della prima battaglia; noi ricordiamo e glorifichiamo oggi il lungo ed aspro sacrificio della Nazione.

Dagli avelli riconsacrati dalla Vittoria nuova, gli eroi ci ammoniscono a perseverare nel duro travaglio che ci siamo imposti.

Raccogliamo questa voce che trova eco palpitante di entusiasmo nei nostri cuori giovani e fissiamo dritto e fermo il nostro sguardo verso la meta radiosa.

Per i nostri Morti, per la Patria, per il Fascismo!

Eja, eja, alalà!»

S. VITO

Un centurione ferito. — Un incidente che poteva avere gravi e funeste conseguenze è accaduto ieri al centurione sig. Dino Foncello.

Trovandosi a Redipuglia, in servizio di onore con la Centuria, inciampava in un filo teso basso sul terreno e capitombolava al suolo, ferendosi al sopracciglio destro; venne subito raccolto e accompagnato al vicino posto di medicazione, dove gli venne suturata la ferita.

Durante lo sfilamento della Legione Tagliamento in cospetto del Duce radioso e sorridente, riprendeva, colla testa fasciata il comando della Centuria.

I nostri più sinceri auguri al giovane Centurione, di prossimo completo ristabilimento.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 25

Casi di carbonchio. — In questi giorni nel territorio del Castionese rimasero colpiti da carbonchio alcuni animali, che vennero abbattuti dai villici prima che morissero consumando parte della carne, alcuni dei quali hanno manifestato pustole carbonchiose.

Al Sociale. — La compagnia «Scena Gaia» continua con successo al nostro Massimo. Così anche questa sera nel «Conte di Lussemburgo». Molto pubblico e molti applausi.

Domani sera (sabato) «Miss Jasipy» operetta in tre atti nuova per Belluno del Bettierelli. Domenica sera ultima rappresentazione.

La cronaca nera. — Fuori Porta Feltre i carabinieri hanno arrestato per motivi di P. S. tale Rossa Rosa fu Sebastiano di anni 18 da Sedico, che stava attendendo i passanti.

— I carabinieri hanno pure arrestato per motivi d'ordine tali Ferlunga Mario di Fortunato di anni 38, abitante in Trieste, via Fontana N. 7 e Janesella Giuseppe di ignoti di anni 36 da Trento. Si attendono informazioni sul loro conto.

Cose politiche. — Mentre a Feltre, come è noto, avvenne una intesa di blocco col P. P. I., a Belluno ciò non è avvenuto.

I popolari, quindi, agiranno per conto proprio. Ne riparleremo.

Conferenza Agraria. — Domenica 27 corrente, il prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, terrà, a [illegible] di Feltre, una conferenza pubblica sul tema: «Per migliorare i nostri prati e i nostri pascoli».

Turni festivi. — Domenica presteranno servizio al pubblico la farmacia Dal Mulo in Piazza S. Stefano e lo Spaccio di Sale e Tabacchi Breveglieri in Piazza Vittorio Emanuele.

CRONACA di VENEZIA

Le complicazioni di un presunto attentato politico

La scoperta di una delittuosa tresca d'amore

Quattro colpi di rivoltella nell'oscurità - Un giovane domestico intraprendente - L'ombra vagante del boschetto - Lettere rivelatrici - L'anello del primo convegno

Il 23 marzo scorso verso le 20.30 il signor Ferracin Luigi di Teodoro di anni 42 proprietario di un villino posto sulla strada mestrina e dove abitava colla moglie e due bambini, dopo aver viaggiato in tram da Treviso a Mestre, proseguiva col calesse verso il suo villino di Spinea, in località «Fossa». Giunto all'altezza della villa Arnould, uno sconosciuto in bicicletta, inseguito il calesse, sparava a un tratto quattro colpi di rivoltella contro il calesse, due dei quali ne forarono la parte posteriore, mentre gli altri colpivano leggermente alla schiena il Ferracin stesso, che è segretario politico del Fascio di Mirano Veneto. Benchè ferito il guidatore proseguì in calesse fino all'ospedale di Mirano per farsi ivi medicare, strada facendo avvisò anche i tramvieri del tram Mirano-Mestre che incontrò affinchè avvertissero i fascisti di Mestre e di Spinea dell'attentato di cui era vittima, ch'egli attribuiva a una vendetta politica di qualche comunista o popolare.

Difatti il Ferracin essendo stato uno dei più ferventi sostenitori del blocco nazionale nelle recenti elezioni comunali di Mirano, dubitava che anche qualche popolare non fosse estraneo all'attentato. Passando dinanzi alla villa il ferito vide poi la sua domestica Mantovan Oliva di Luigi di anni 31 di Mirano, alloggiata nei pressi della villa stessa, e la pregò di avvertire la moglie che egli andava a Mirano per farsi medicare in quell'ospedale e sperava di ritornare nella notte stessa a casa.

I primi sospetti

La Mantovan eseguì subito l'incombenza, avvertì la signora che contro il marito uno sconosciuto aveva tirato 4 colpi di rivoltella, senza però specificare s'egli fosse rimasto ferito o meno, e che del fatto erano stati anche avvertiti i carabinieri e i fascisti di Mirano. I quali, appena informati dell'accaduto, si portarono in camion sul luogo dell'attentato per le relative indagini, credendo che si trattasse proprio di una vendetta politica.

La Questura di Venezia inviò poi colà il commissario cav. Fisicaro; il Giudice istruttore ed il Procuratore del Re, si recarono pure sul posto: essi procedettero, separatamente dai carabinieri e dai fascisti, alle ricerche.

Ad essi però era giunta qualche voce che poteva far sospettare piuttosto che a una vendetta politica a un dramma familiare. Ora vagliate le circostanze del ferimento e misurato il calibro dei proiettili sparati che risultarono identici a quelli della sua rivoltella di cui era armato il Ferracin, quei sospetti cominciarono a prendere un po' di sostanza.

Altra circostanza importante è questa. Il ferito, appena tornato a casa dopo la medicazione, notò che mancava dal comodino della sua stanza un caricatore con 4 colpi. E quattro erano precisamente i colpi che gli erano stati tirati contro quella sera. Ma c'è di più. Il Ferracin teneva al suo servizio da circa un mese un garzone, tale Saccon Agostino fu Giuseppe di anni 22 di Mirano, sul cui conto si mormorava ch'egli trescasse con la moglie del padrone. Si seppe anche che la sera del ferimento il Saccon si era allontanato dalla villa in bicicletta, col consenso della padrona, e vi era ritornato poco dopo le 21.30. Ma questi non erano che sospetti suffragati da circostanze che potevano però essere fortuite; mancava perciò ancora la prova provata che il Saccon fosse veramente lui l'autore del ferimento del padrone.

Dopo quattro giorni del fatto la signora Ferracin, temendo evidentemente che la faccenda avesse uno strascico, si decise ad avvertire spontaneamente il commissario che era stata lei a prendere il caricatore di sopra il comodino del marito gettandolo nella fogna, perchè egli non potesse usarlo.

L'ombra misteriosa

Si cercò nella fogna e venne infatti alla luce il caricatore con tutte le quattro cariche. Ciò fece naturalmente cadere la prima pista delle ricerche. Ma ecco che la sera del 26 aprile verso le 22 il sig. Ferracin, che aveva avuto tempo di aprire gli occhi sulla condotta della propria moglie, sceso nel giardino della villa per prendere un po' d'aria gli parve a un tratto di veder vagolare fra gli alberi del boschetto un'ombra. Egli era disarmato, perciò stette fermo gridando aiuto con quanto fiato aveva. Da un'osteria distante un centinaio di metri accorsero tutti gli avventori, spargendosi nel giardino a rintracciar l'ombra vivente. Quand'ecco si sente una voce gridare: «Fermi, fermi, son mi paron, son mi!». E fra la stupefazione generale esce dalla macchia, a mani alzate, proprio il domestico del Ferracin, Saccon Agostino. Uno corse a chiamare il maresciallo Gaggio dei carabinieri di Mirano, che perquisì sul posto il Saccon e lo portò in prigione avendogli trovato un rasoio celato dentro una calza. Per il porto d'arma il Saccon ebbe un processo in Pretura e una conseguente condanna a venti giorni di reclusione.

Questi venti giorni furono benefici per le ricerche, giacchè all'arrestato, in una perquisizione più oculata, si rinvenne un portafoglio in cui c'era una lettera della moglie del Ferracin, in risposta ad altra inviatale dal Saccon. Nella lettera la signora dava un convegno al domestico per la prima giornata in cui il marito fosse rimasto assente da casa, e quel giorno era stato precisamente il 26 in cui il marito, anticipando come se presentisse qualcosa, qualche ora l'arrivo, aveva scovato il domestico nel suo nascondiglio. Oltre alla lettera predetta, c'era una malacopia di altra da lui inviata alla signora, lettera rigurgitante di frasi appassionate e che terminava protestando che egli, Saccon, avrebbe finito per uccidersi giacchè con quella spina in cuore, non poteva più sopportare la vita. Il domestico, interrogato dal maresciallo, confermò la sua decisione di avvenarsi, novello eroe romantico, ai piedi della donna adorata.

[illegible] della moglie

Nel frattempo il commissario aggiunto della questura di Mirano dott. Giorgi andava con pazienti ricerche accumulando prove tali anche sulla moglie del sig. Ferracin, da deciderlo al suo arresto. Si conobbe infatti che la sera del ferimento, quando la domestica Mantovan tutta affannata corse ad avvertire la padrona, questa domandò subito si chiamasse il Saccon. «Ma dove posso trovarlo?» domandò la serva. «Corri all'osteria, ch'egli è certamente là». Ma poi si riprese, aggiungendo: «E' inutile che tu ci vada, giacchè là non lo trovi». Poco dopo un gruppo di fascisti giunti da Spinea e da Mestre informarono la signora che il marito si trovava già all'ospedale di Mirano. La signora colla domestica si incamminò a quella volta, ma fatti appena 500 metri la coppia s'incontrò nel Saccon che veniva in bicicletta. Egli smontò di sella; interrogato finse di non saper nulla di ciò ch'era accaduto al padrone; consigliò poi la signora a non avventurarsi in istrada ma a ritornare.

La signora così fece, la domestica li precedette ed essi ritornarono, uno a fianco all'altro, parlandosi a bassa voce e architettando certamente una linea di condotta comune.

La signora, rientrata così in casa, salì al primo piano, mentre il servo si avviava alla rimessa. Vi è però un passaggio che dalla rimessa mette al primo piano, ciò fa supporre che i due si siano nuovamente ritrovati ed abbiano nuovamente elaborato il piano di difesa nel caso che qualcosa fosse trapelato. La signora discese dopo un quarto d'ora, dicendo di aver mutato parere, e prendendo seco la cameriera, si mise nuovamente in via per l'ospedale di Mirano.

Sulla strada nuovo incontro col Saccon sempre in bicicletta, il quale fermò la signora dicendo che poteva risparmiarsi la strada, giacchè in quel lasso di tempo lui era andato e tornato dall'ospedale, aveva visto suo marito e constatato che si trattava di cosa lievissima. Tutto questo era naturalmente una elaborata finzione. La donna però questa volta non si smosse, e si recò a visitare il marito.

Il seguito delle ricerche stabilì anche che il Saccon, essendo stato un giorno dal padrone mandato a Venezia per recapitare al Fascio di qui una lettera urgente, ritornò colla lettera dicendo di non essere riuscito a trovarne la sede. Il padrone lo mandò un'altra volta, e la signora parlando di ciò con una cugina, certa Emma Salvador, si lasciò sfuggire la frase: «Ho dimenticato di dire ad Agostino (il Saccon) di comprare il caricatore». Ma quando seppe ch'egli doveva tornarci: «Meno male — disse — così potrà comprarlo adesso». Il giorno dopo, e cioè il 24 marzo, la signora avvertì che il caricatore lo aveva gettato nella fogna.

Un altro particolare ha potuto assodare l'inchiesta del dott. Giorgi che aggrava maggiormente la posizione della moglie infedele.

"Ghe xe brute robe,,

La sera stessa del ferimento del marito la signora Ferracin chiamò un'altra sua donna di servizio, certa Simionato Teresa di Pietro di anni 38, a cui comunicò che, andando a Venezia il Saccon gli aveva dato l'incombenza di comperare il caricatore. Quando il marito chiese alla Simionato qualche cosa sul fatto, la serva rispose «Sior paron, ghe xe brute robe». La moglie del Ferracin che era presente alla risposta della domestica, non disse una parola per richiamarlo a dovere.

Il Saccon interrogato dove si fosse mai recato in bicicletta, dapprima disse di essere andato a trovare una sua ex fidanzata, certa Bastianello Emma di 21 anni abitante a Camponcroce di Mirano, presso un canale dove la ragazza si recava ad attingere acqua. Ma la ragazza afferma invece di non aver mai visto in quella sera il Saccon, nè ella aveva bisogno di attingere acqua fuori di casa, dato che ha una fontana proprio in casa sua.

Inoltre è stato provato che il Saccon non può aver avuto il tempo di andare a tornare da Camponcroce nel breve tempo in cui rimase quella sera assente dalla villa Ferracin.

Un particolare interessante sull'idillio della moglie del Ferracin con il Saccon è questo. La signora si era recata un certo giorno dall'orefice Guido Boni di Mirano consegnandogli un anello regalatogli dal marito all'epoca del fidanzamento, d'oro con tre zaffiri, perchè glielo riducesse a una semplice fascetta d'oro in cui venisse incisa una data «22-2-923». L'anello è stato ritirato dal Saccon e portato a ricordo del primo «rendez-vous» avuto colla signora. Dopo molteplici contraddizioni anch'egli ha dovuto ammettere che quell'anello gli era stato regalato dalla Ferracin. E ancora.

La signora Ferracin trovandosi un giorno in cantina di casa sua assieme al cuoco Bertan Antonio fu Pietro, gli propose di far sparire il suo sposo avvelenandogli le vivande, offrendo per ciò al cuoco un compenso di 1000 lire.

E negli ultimi giorni di aprile parlando col figlio del cuoco, disse apertamente di prevedere che doveva o un giorno o l'altro armarsi la mano contro il marito, che non le dava alcuna... soddisfazione. Anzi, presente il figlio del cuoco, che si era recato a visitare il giorno dopo il ferimento il Ferracin, la signora disse senza ambagi al marito: «Va là, che quei che ga tentà de torte la vita stavolta, se i gà sbaglià el colpo, i lo ripeterà».

Stando così le cose il giudice istruttore di Venezia, dietro istanza dell'inquirente dott. Giorgi, ha emesso mandato di cattura contro la signora Ferracin-Silvestri Maria di Antonio di anni 28 da Pordenone e contro il Saccon Agostino, che vennero tradotti alle carceri della Giudecca e denunciati per mancato omicidio premeditato.

Per la rivista dello Statuto

Le Associazioni che desiderano inviare una rappresentanza alla Rivista in Piazza San Marco che sarà passata nel giorno dello Statuto 3 giugno p. v. ad ore 9, da S. E. il Presidente del Consiglio sono avvertite che per ragioni di spazio tale rappresentanza deve essere limitata a non più di dieci persone e che dovrà trovarsi nel posto riservato prima delle ore 8.30 di detto giorno.

Un giuoco armeno

Domenica 27, alle ore 17, a S. Elena, nel Campo Sportivo Militare avremo una importante novità: *un giuoco armeno*, eseguito da 26 giovani dell'Istituto Moorat Raphael.

Il giuoco è interessantissimo ed appassionante: rassomiglia alquanto, come ordinativo, a quello del calcio, ma è giuocato esclusivamente con le mani ed in un campo assai più ristretto. L'azione è vivacissima, sicchè in mezz'ora i giuocatori hanno modo di dar tutta la loro attività, pur osservando le forme di cortesia verso i propri avversari.

Di più il pubblico potrà ammirare un numeroso nucleo del Convitto Nazionale «M. Foscarini» in una progressione al saltometro «Baumann», attrezzo moderno che rappresenta un ostacolo fisso e che può essere superato senza pericolo pur dando l'impressione voluta.

Nel programma della festa di S. Elena abbiamo ancora gli esercizi alle clave, i giuochi, gli esercizi al bastone, le andature artificiali ecc. e l'esercizio collettivo eseguito da mille ginnasti che coprono interamente tutto il campo.

Della festa verrà presa la cinematografia.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.30, tramonta 19.44 Luna tramonta 2.20 leva 15.7.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.20 e 13.50; Alte 8.30 e 20.20.

Ieri 25, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 25.8, minima 15.8. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 75[illegible].

Il giorno 24 sulla Regione cielo vario. Condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti temporaleschi.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri sono in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è calmo.

Teatri e Concerti

Il concerto sinfonico alla Fenice

Un pubblico sceltissimo assisteva ieri sera al concerto sinfonico dell'Orchestrale Veneziana, diretta dal sig. Gaetano Signorini, il quale si è coraggiosamente assunto un compito quanto mai arduo.

Sono stati vivamente applauditi i vari numeri del programma, che comprendeva la poderosa Quarta Sinfonia di Beethoven, la suggestiva «Nuit sur le mont [illegible]» di Monssorgski, il poema «Sigurd Jorsalfar», le deliziose «arie antiche» di Respighi e il preludio dei «Maestri Cantori».

La massa orchestrale veramente imponente, ha dato intiera la musica del valore valire collettivo suo e dei suoi singoli componenti.

Il sig. Signorini è stato ricompensato della sua non lieve fatica con applausi cordialissimi e con chiamate al podio dopo ogni brano.

Il concerto si replicherà [illegible] a prezzi popolari.

"Eliogabalo,, di Cortesi a Roma

ROMA, 25

Ieri sera al Teatro degli Italiani è stato rappresentato per la prima volta il poema tragico in un atto «Eliogabalo» di Mario Cortesi. Il lavoro del poeta romano ha avuto successo. Quattro calorose ovazioni all'autore e agli interpreti. Lussuosa la messa in scena; ricchissimi i costumi. «Eliogabalo» ha iniziato la serie delle repliche.

Nelle aule giudiziarie

Albergatori truffati da un falso ingegnere

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni; P. M. Cav. Pittoni; Canc. Cicero.

Il mezzo scelto, per truffare e derubare il prossimo dall'individuo, accompagnato ieri davanti ai giudici del tribunale, con la vigile scorta dei carabinieri, è fra i più rischiosi e sempre difficili: richiede una gran faccia tosta ed una buona dose di audacia. Qualità queste che l'individuo in parola ha dimostrato di possedere non solo nello svolgimento del piano truffaldino che gli ha, quando meno se l'aspettava, procurato una condanna abbastanza forte, ma anche pel suo turbinoso e, tuttavia, disgraziato trascorso.

Dopo sette anni di galera

Cozzarin Giovanni fu Luigi nato nel 1881 a Venezia — sono le sue generalità — iniziò la sua carriera da lestofante nel 1903 e la percorse dedicandosi con predilezione ai furti ed alle truffe. Ha incontrato parecchi ostacoli, sofferto non pochi infortuni... sul lavoro, (il suo certificato penale è lungo due pagine e molto vario....), nella strada del vizio; anzichè arrestarsi dopo gli ostacoli e gli infortuni egli ha voluto gettarsi nel precipizio e non si salverà più.

Ieri al Presidente, che commentava severamente il tenore della vita sua tumultuosa e disonesta egli ha risposto che è una delle tante vittime della società: nessuna mano pietosa o vigile aveva saputo fermarlo, gli è stato perfino negato il lavoro ed ha dovuto così vivere di imbrogli e di espedienti, non potendo utilizzare la sua arte appresa nei giovani anni: l'elettricista!

I numerosi reati di cui deve rispondere l'ha commessi dopo che è stato dimesso dalla Casa di pena di Saluzzo, ove aveva scontato quasi sette anni di reclusione per furti e truffe. Dalla citadina piemontese fu avviato a Venezia con foglio di via obbligatorio essendo anche sottoposto alla vigilanza speciale, ma non soddisfece neppure questo obbligo e così una altra accusa grava sopra di lui. A Venezia dunque pensò di riprendere la sua attività rocambolesca in danno di una categoria di cittadini, che per la loro professione sono sempre guardinghi: gli albergatori.

Il Cozzarin, vestito decentemente, con aspetto indifferente, si è presentato in moltissimi alberghi e hotels, assumendo ogni volta nomi diversi e spacciandosi per ingegnere o ragioniere. Per completare la sua *mise en scene* non gli mancava la sua brava busta di cuoio giallo sotto il braccio. I suoi modi erano corretti, educati, ed i colpi riuscivano. Dormiva a scrocco e quando capitava l'occasione asportava anche qualche oggetto dall'albergo e persino, in mancanza di meglio, lenzuola. Gli albergatori furono in breve messi in allarme da questo passeggero che sfuggiva sempre ma alla fine fu arrestato all'albergo Trieste ove quel proprietario, Sapori Giuseppe, lo trattenne chiuso in una camera per i sospetti destatigli, e lo consegnò poi ai militi accorsi.

Il Cozzarin, che al commissario capo cav. Agostinelli, voleva far intendere di essere toscano e di chiamarsi Marchini Luigi, da Firenze, non riuscendovi, perchè l'esperto funzionario indovinò subito che era veneziano, anche se aveva alterata la pronuncia, il primo colpo della serie lo fece il 12 gennaio di quest'anno, presentandosi all'Albergo Vapore sotto il nome di Mattioli Armando di anni 37, da Verona, ingegnere. Prenotò tre stanze: una per lui e due per parenti che non arrivarono mai e dopo due giorni sparì lasciando insoluto un conto di L. 60 ed asportando tre lenzuola del costo di L. 360. Dopo prese alloggio all'Hotel Serenissima e scomparve con un conto non pagato di L. 91.40 e rubando un binoccolo del valore di L. 120, nonchè cartoline ed album. In quest'hotel si qualificò per l'ingegnere Olivieri Pietro da Milano.

Da un albergo all'altro

L'Hotel de la Gare l'ebbe anche per ospite sotto il nome di ing. Dominici Luigi da Verona: anche qui non pagò il conto e volle un ricordo: un ombrello di seta con manico d'argento, del valore di L. 80, appartenente alla signora Possenti, proprietaria dell'Hotel.

Fu pure all'Hotel Cavalletto e col nome di ragioniere Lombardo Mario da Verona. Non era trascorsa un'ora che aveva preso alloggio all'hotel che l'abbandonò; il motivo di questa fretta si spiegò presto: aveva rubato un paio di calzoni del valore di L. 300 di proprietà del viaggiatore Ciccangeli Merico da Roma. E non è finita la serie: il Cozzarin passò all'Hotel Internazionale per ragioniere Vitali; fissò tre stanze senza pagar il conto di nessuna, e rubando invece due lenzuola valsenti L. 120. All'Hotel Vittoria si fece chiamare per Valentini Luigi da Verona, ingegnere: anche stavolta rubò lenzuola e federe e non pagò il conto.

Come abbiamo detto egli dovette chiudere per forza il suo pellegrinaggio attraverso gli alberghi in quello di Calle Larga San Marco: «Trieste». Al proprietario il Corazzin si presentò con la sua solita aria di distinzione per l'avvocato Canova Adolfo. Chiese una bella stanza; ma il Sapori che era stato avvertito dai suoi colleghi, che gli avevano dati anche i connotati dell'imbroglione, lo fece arrestare. Nella valigia del Cozzarin furono trovate sei chiavi: oggetti indispensabili per la sua professione...

La illegalità della vigilanza !...

Gli albergatori gabbati, che si affrettarono a rivedere personalmente il Cozzarin in questura, lo riconobbero tutti e così a lui non gli è rimasto altro che confessare.

E la confessione ha ripetuto all'udienza molto ampiamente cercando soltanto di rendere ancora più molesti i suoi furti; le lenzuola rubate sono in minor numero, l'ombrello non aveva il manico di argento; il binoccolo gli fu prestato dal proprietario dell'albergo ecc.

Pres. E cosa dite per la vigilanza speciale? Voi avete affacciata una vostra tesi giuridica.... Sentiamola.

Imp. Quando fui dimesso dal carcere nessuno — e neanche prima — mi parlò della vigilanza; non solo, ma io legalmente non conoscevo il supplemento della condanna perchè nell'estratto di sentenza comunicatami in carcere, non v'era annotata. Non debbo quindi rispondere di ciò che non sapevo....

Di tutti gli albergatori citati si presentano soltanto il sig. Greppi Firenze, proprietario dell'Albergo Vapore, il sig. Papadia Giovanni comproprietario dell'Hotel Serenissima ed il segretario dell'Hotel Cavalletto, Di Pietro Giovanni; costoro ribadiscono l'accusa.

Il P. M. nella sua requisitoria propone la condanna di anni 3, mesi 5 e giorni 15 di reclusione e L. 408 di multa. Il tribunale condanna il Cozzarin ad anni 3 e mesi sette e L. 350 di multa. La reclusione è inasprita dall'aumento del sesto del periodo della segregazione cellulare.

Difesa avv. Ezio Bottari.

Un borseggiatore

Il vigile urbano Modenato Antonio, mentre il 7 aprile scorso si trovava di servizio in Riva degli Schiavoni, sorprese il pregiudicato Stangherlini Giovanni fu Valentino di anni 26, da Venezia, togliere con destrezza dalla tasca interna di tale Scarpa Guido un portamonete. Con l'intervento dei carabinieri egli arrestò il borseggiatore che all'udienza ha cercato di fare lo gnorri negando la sua colpa.

Lo Scarpa dice che neanche lui si era accorto del borseggio, senza l'intervento del vigile avrebbe perduto la modesta somma che il portafoglio racchiudeva: 18 lire.

Vengono escussi altri testimoni: il dibattimento si svolge animatamente per le contestazioni del difensore e le osservazioni del Presidente e quando i vivaci dialoghi finiscono, il P. M. può concludere chiedendo la condanna dello Stangherlini a sei mesi di reclusione.

Il tribunale condanna lo Stangherlini a un anno di reclusione.

Difesa avvocato Biga.

Per non rivelare il nome dell'amante!?..

Silvestri Luigi fu Pietro di anni 39, di Venezia, attualmente ricoverato alla... Giudecca, che è stato altre 18 volte condannato, ha l'accusa di aver rubato la notte dal 17 al 18 marzo scorso, salami, salsiccie, burro, lardo, carne pel costo di L. 700 in danno del macellaio Toffolo Tullio di Murano. Il furto l'avrebbe commesso insieme ad altri suoi compagni, certo della stessa risma, che furono più furbi di lui nello svignarsela, e che ieri assistevano forse in mezzo al pubblico, sempre numeroso, al dibattimento.

Il Silvestri, che da uomo navigato e provato, conosce le conseguenze della sua sfortunata impresa, dà candidamente una strabiliante versione. Rivela una immaginaria avventura amorosa, e si dice in carcere per aver voluto essere galante e non far sapere ad estranei, e peggio ad un marito incomodo, la sua tresca. *Cherchez la femme!* — dunque. Ma il tribunale non l'ha preso sul serio e lo ha condannato sonoramente.

Il don Giovanni racconta dalla gabbia, che nel giorno precedente al furto si recò in compagnia di una donna a Burano.

Pres. E chi era questa donna?

Imp. Ah non posso dirlo. E' sposata e anch'io ho moglie.

Pres. Sentiamo questa storia. Cosa avete fatto?

Imp. A Burano andammo in osteria, in piazza e poi al Cinematografo.

Pres. Osterie in Piazza non ve ne sono, lo dicono i carabinieri; ed in quella sera il cinematografo non funzionava.

Una donna che è in mezzo al pubblico grida improvvisamente che il cinematografo era aperto.

Il presidente all'inaspettato intervento ordina ai carabinieri di allontanarla ed esclama: sarà quella la donna che vi teneva compagnia!

Ma il Silvestri che vuole ad ogni costo serbare il silenzio sul nome della sua innamorata, non risponde ed insiste nel dire che il cinematografo era aperto.

Pres. E che cosa hanno rappresentato? Ridolini, Pinkerton o una tragedia?

Imp. Non ricordo; io sono analfabeta.

La risposta provoca ilarità vivissima, ma il Silvestri continua imperterrito il racconto della sua disavventura, dicendo che uscito dal cinematografo, andò, sempre con la dolce innominata, ancora a bere. Le ore volarono e quando si recarono all'imbarco del vaporino per Venezia non trovarono più la corsa. Allora stettero tutta la notte all'aperto, camminando su e giù per il paese. L'indomani alle 5, poterono montare sul vaporino: giunto a Murano, egli pensò di fermarsi perchè non voleva farsi vedere alle Fondamente Nuove con la donna. Avrebbero potuto essere scoperti, non si sa mai..... A Murano gli capitò quello che non si aspettava: fu fermato dai fascisti e incolpato di un furto che non conosceva fosse neanche avvenuto.

La storia non manca di ingegnosità, ma il presidente non vuole crederla e muove non poche contestazioni al Silvestri che persevera nel suo asserto.

Il macellaio Toffolo Tullio ebbe la fortuna di ritrovare tutta la sua roba: era in cesti ed in una barca che i ladri abbandonarono scappando.

Il fascista Rizzardi Carlo che nella notte del fatto era, assieme ad altri, di servizio per le elezioni amministrative del giorno dopo, vide tre individui vicino al negozio Toffolo e più tardi notò la balconata del negozio stesso aperta e rivide i tre che, abbandonarono la refurtiva, e scapparono.

Scarpini Angelo, altro fascista, vide la mattina della domenica il Silvestri a Murano, prima ancora che arrivasse il vaporino da Burano. Insospettitosi pel suo contegno, lo arrestò.

Costantini Umberto bigliettaio della Società Veneta Lagunare, non vide il Silvestri nè una donna sbarcare a Murano da Burano in quella mattina.

Testolini Antonio, maresciallo dei carabinieri a Murano, esperì indagini ed apprese che il giudicabile era in paese prima che arrivasse il vaporino: segno che aveva trascorsa la notte a Murano.

L'ultimo teste, il maresciallo Faccin Silvio di Burano, assicura che nella sera dei 17 marzo a Burano non vi fu rappresentazione cinematografica e che nessuna coppia di amanti sbarcò nel paese.

Il tribunale condanna Silvestri Luigi, accogliendo la proposta del P. M. ad anni tre di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Difesa avv. Ezio Bottari.

Le visite del Duca d'Aosta nel Friuli
agli Istituti per gli orfani di guerra

CIVIDALE, 25

Per la visita di stamane del Duca d'Aosta all'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco Cividale è tutta adorna di bandiere In attesa del principe una folla enorme è raccolta attorno all'Istituto.

Arrivano intanto le autorità e gli istituti Gli invitati sono ricevuti nell'interno dell'Istituto dal presidente on. Girardini e dal vice presidente comm. Borgomanero

Notiamo il prefetto avv. Pisenti, l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi, il sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, il presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia cav. uff. Lopa senatore Morpurgo, il gr. uff. Pecile, il co: on. Di Caporiacco, il segretario della Deputazione comm. di Caporiacco. Questore Rebecchi, colonnello Pastore, Intendente di Finanza Sperti, gr. uff. Rubini, cav. Ciani della Commissione Reale, Pio Marta Commissario liquidatore della provincia di Gorizia, cav. Zattera vice prefetto di Cividale, cav. Brasadola sindaco di Cividale, nob. de Pollis, dott. Baiardi medico provinciale, giudice di Pietro per la tutela degli orfani e per il presidente del Tribunale ,maggiore dei carabinieri cav. Masi, comm. Accordini, mons. dell'Oste colonnello Pagliano, dott. Zorzi, ing. Fabris, cav. Pezzotti procuratore del Re dott. Vieli, comm. Calligaris, cav. uff. Nussi, comm. De Brandis, prof. Argenton co. del Torso, prof. Borgialli, cav. Attilio Volpe, cav. Rieppi, cav. Piccoli, comm Brosadola, cav. Casoli, e altri ancora.

Notiamo ancora numerose signore dell'alta aristocrazia udinese e cividalese nonchè decorati. Notiamo pure la signora Feruglio decorata di medaglia d'oro.

Il Duca d'Aosta che era partito da Trieste alle 7.30 accompagnato dal Generale di corpo d'armata Vaccari, dei colonnelli Monfalini e Villasanta e giunto alle 9.30.

Il Duca d'Aosta è ricevuto dal prefetto di Udine comm. Pisenti, dall'arcivescovo di Udine mons. Rossi, al quale si deve la cessione dell'edificio del Seminario per uso dell'Asilo dall'on. Girardini presidente dell'opera Orfani di Guerra, e da numerosi altre personalità.

La fanfara del battaglione Alpini suona la marcia reale e un manipolo della milizia nazionale presenta le armi, mentre gli orfani si irrigidiscono sull'attenti e l'alfiere abbassa la bandiera.

Le autorità in gruppo precedute dall'on Girardini, si recano a fare omaggio al principe che stringe cordialmente la mano.

L'Augusto ospite viene accompagnato nel teatrino ove già vi erano tutti gli orfani che fanno corridoio al suo passaggio.

Egli si siede al palcoscenico con ai lati l'on. Girardini e il prefetto. Dietro di lui le autorità.

L'on. Girardini prende allora la parola ed illustra con un elevato discorso l'opera e gl'intenti dell'Istituto per gli Orfani. Parla poi il Sindaco di Cividale che porge il saluto della sua città al duce dell'invitta III.a Armata.

Il discorso dell'on. Girardini, il Duca ha risposto facendo vivissimi elogi per la mirabile organizzazione e rammentando l'obbligo che hanno tutti gli italiani di fare degli orfani di guerra i migliori cittadini ed i migliori soldati

Il Duca ha visitato quindi l'asilo che ospita circa mille orfani ammirando i laboratori e gli impianti che ne fanno il migliore degli asili italiani.

Alle ore 11.30 il Duca col seguito si è recato a Sagrado dove ha visitato l'asilo dell'Opera di assistenza dell'Italia redenta, i cui è presidente la Duchessa d'Aosta, ricevuto dal sottoprefetto di Gradisca cav. Petrignani, dal Commissario Regio di Sagrado, dal vice-presidente dell'Opera, dal segretario regionale capitano Potoschnig e dal Comitato di patronesse.

Gli onori erano resi da un picchetto della brigata Re e da una centuria fascista. Il Duca ha visitato l'asilo, accolto dagli evviva dei bambini, che hanno cantato inni patriottici.

Il Duca ha pronunciato affettuose parole ed ha fatto dono ai bambini di oggetti di vestiario. Quindi accompagnato dal seguito si è recato a visitare l'altro asilo della stesso Opera a Fogliano, dove è giunto alle ore 12. Qui è stato ricevuto dal Sotto-prefetto di Monfalcone cav. Ales, dal presidente dell'Opera e dal Sindaco.

Gli onori erano resi da un picchetto militare e da una centuria fascista agli ordini della medaglia d'oro maggiore Famis.

Alle ore 13 il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Trieste.

Bollettino militare

ROMA, 25.

Carabinieri: Contestabile, tenente colonnello Legione Roma è destinato disposizione Legione Roma per la scuola tecnica di polizia.

Fanteria: Chitti, colonnello, è richiamato in servizio dall'aspettativa richiamato a disposizione Ministero Guerra Corpo d'Armata di Napoli. Posatni, tenente colonnello personale Governo, stabilimenti militari pena è collocoto aspettativa. Cubeddù, tenente colonnello, cessa essere in servizio Stato Maggiore ed è assegnato intendenza T. O. M. Taranto ed è trasferito nel R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica. Amoretti, tenente colonnello Distretto Milano, è trasferito 231.o Fanteria. Trioli, tenente colonnello 48.o cessa di essere assegnato Comando Divisione Trento (Presidio Bolzano) ed è trasferito distretto Bolzano. Lay, tenente colonnello 12.o Bersaglieri è trasferito 9.o Bersaglieri.

Artiglieria ruolo combattente: Ghezzi, colonnello a disposizione assegnato direzione Artiglieria Venezia, è collocato in posizine ausiliaria. Maltesi colonnello in servizio Stato Maggiore, assegnato comando do divisione militare territoriale Messina quale capo di Stato Maggiore. Evangelista, tenente colonnell 1.o campagna è collocato in posizione ausiliaria.

Personale permanente Distretti: Iourdan, tenente colonnello Distretto Forlì è collocato in posizione ausiliaria.

Il Bollettino pubblica il 70.o elenco di ricompense al valor militare ai morti in combatitmento ed in seguito a ferite nella campagna di guerra 15-18. L'elenco comprende le seguenti medaglie d'oro:

Poli Guido da Trento, tenente complemento 1.o reggt. Alpini. Testolini Giuseppe da Venezia, tenente 6.o Alpini. N. 39 medaglie d'argento, N. 19 medaglie di bronzo e 6 croci di guerra. Il Bollettino pubblica inoltre un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 15-18. L'elenco comprende una medagia d'oro conferita a tenente del 18 reparto d'Assalto Ponzio di San Sebastiano Mario da Novara. N. 138 medaglie d'argento, N. 231 medaglie di bronzo, N. 140 croci di guerra.

Nuovo appello per fornire ai ciechi di guerra
il conforto della lettura

FIRENZE, 25

Il Comitato Fiorentino per l'Assistenza ai Ciechi di Guerra comunica:

«Il Ministero della P. I. compenetrandosi della necessità di risolvere il problema culturale dei ciechi e sentendo tutta la bellezza spirituale di quest'opera, ha rivolto un appello a tutti gli scolari del Regno perchè cooperino a dare ai ciechi il conforto della lettura.

Le scuole pubbliche hanno con vero slancio risposto all'appello, inviando per mezzo dei provveditori la loro offerta al Comitato Fiorentino per l'Assistenza ai Ciechi di guerra, via della Carra 2, gestore della Stamperia Nazionale Braille.

Ma le necessità di quest'opera essendo ingentissime in quanto che la stampa a rilievo costa almeno cinquanta volte di più di quella in nero, il Comitato confida che anche gli allievi degli Istituti privati, solidali con quelli delle pubbliche scuole, non rinunzieranno ad offrire il loro contributo a sostegno di questa santa iniziativa.

Gazzetta dello Sport

Aymo vince la seconda tappa
del Giro Ciclistico d'Italia

GENOVA, 25

Lo svolgimento della seconda tappa del Giro Ciclistico d'Italia è stato abbastanza regolare. Per i primi chilometri dopo la partenza da Torino, niente di notevole. Qualche infortunato, tra cui Rossignoli, Annoni ecc., che però rientrarono presto in gruppo.

Alle 6.20 i corridori sono a Bra. Martinetto cade e anche Dal Fiume cade, ma presto riprende. Martinetto invece si ferma per medicarsi alcune contusioni. Nella successiva salita, molti si distaccano. Conducono la testa alternativamente Gremo, Enrici e Linari.

Ad Acqui il gruppo, forte di una ventina di unità, irrompe alle 11.28. Fra i primi riconosciamo Girardengo, Brunero, Aymo e Gay letteralmente coperti di polvere. A circa 7 chilometri da Acqui Brunero fora una gomma. E' il segnale di un'offensiva a fondo. Girardengo, con Arduino e Aymo, tentano di assicurarsi un prezioso vantaggio, ma invano; il ciriacese, con un magnifico inseguimento, riprende gli avversari. I corridori sono in ritardo sulla tabella di marcia. Il passo si è mantenuto di preferenza sulla media di 25 km.

Ad Ovada alle 12.35 si annunzia un gruppo compatto di corridori, composto di circa una trentina. E' al comando Lucotti, seguito da Girardengo, Brunero, Aymo, Gay, Arduino, Enrici ed altri. La corsa prosegue senza alcun incidente notevole e alle 16.5 un gruppo di dieci corridori è già a pochi chilometri da Genova. I concorrenti attraversano una parte della città e per Piazza Brignole e la Foce si impegnano sul rettilineo del Lido d'Albaro, nella volata finale. Genova sportiva è in attesa dei campioni del ciclismo nazionale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Aymo Bartolomeo di Virle alle ore 16.48.25" impiegando ore 12.5.25" alla media di km. 26.046 all'ora, su *Atala* — 2. Linari Pietro di Firenze alle ore 16.49.20, su *Legnano* — 3. Gay Federico di Torino ad una macchina — 4. Lucotti Luigi di Bergamo, a ruota — 5. Bestetti Pietro di Niguarda, tutti in gruppo. Il Bestetti è il primo degli isolati — 6. Arduino di Torino, primo dei *juniores* — 7. Girardengo Costante di Novi Ligure alle 16.49.40 — 8. Brunero Giovanni a ruota — 9. Cominetti alle ore 16.54.20 — 10. Petiva — 11. Messeri — 12. Dartardi.

Ecco la classifica generale dopo le due tappe:

1. Aymo Bartolomeo con ore 24.16.25 — 2. Linari con ore 24.17.20, a pari merito con Gay e Arduino — 5. Girardengo Costante alle ore 24.17.40, distaccato di un minuto e quindici secondi, a pari merito con Brunero — 7. Petiva a nove minuti di distanza — 8. Bottecchia a dodici minuti e venti secondi di distanza.

Le grandi gare militari del 10 giugno
Sassone a Padova

PADOVA, 24

Nei giorni 6, 7, 8, 9 si avranno le gare eliminatorie delle grandi gare ginnastiche che si svolgeranno nel nostro Campo Sportivo e che vedranno in agone le squadre militari dei Corpi d'Armata di Trieste, Verona e Bologna e le squadre premilitari di Padova.

Il giorno 10 poi saranno svolte le gare finali che si svolgeranno nella mattinata: Tiro alla fune, nuoto (organizzate dalla Rari Nantes), salto in alto, in lungo e triplo e la 110 metri con ostacoli.

Al pomeriggio, sempre al Campo Sportivo, S. M. il Re presenzierà allo svolgimento delle finali, che comprenderanno una partita di calcio fra le vincitrici delle eliminatorie, corsa 1500 metri per militari, premilitari e sportivi locali, corsa 5000 m., corsa 100 m. e staffetta militare.

Tre esercizi collettivi eseguiti da gruppi militari (appoggi, fucili e a corpo libero). Agli esercizi e ai giochi parteciperanno 400 militari e a quell collettivi 450 uomini.

Chiuderà lo spettacolo un quadro umano, composto da 1100 uomini e per ultimo lo sfilamento innanzi al Re.

Alla sera al teatro Verdi, verrà data una accademia schermistica, e oltre ai migliori schermidori scelti fra i Corpi d'Armata, parteciperà il Maestro Sassone, campione di fioretto.

I premi saranno distribuiti alla presenza del Re e consistono in coppe, doni e oggetti artistici offerti dal Ministero della Guerra, del Comune e da Enti Cittadini.

L'aspettativa per tale attraentissimo spettacolo e concorso, che vedrà molto affluire di gente in Padova, è grande ed è atteso con molto interessamento.

La coppa delle Tre Venezie 1-3 giugno

PADOVA, 24

La Coppa delle Tre Venezie, che verrà disputata sulle strade venete dall'1 al 3 di giugno, su un percorso di km. 779 diviso in due tappe, con arrivo a Belluno, sta per vedere il suo inizio.

Le iscrizioni affluiscono numerose allo Automobile Club Veneto, che è al suo primo anno di vita e alla sua prima manifestazione che promette, per la serietà della organizzazione e per l'interesse destato della gara, di riuscire in modo veramente perfetto.

Così l'Auto Club Veneto verrebbe a realizzare un sogno tanto desiderato dagli sportivi veneti senza contare che verrebbe ad essere un ottimo mezzo di propaganda.

Le iscrizioni sono ancora aperte e si ricevono alla Segreteria dell'Auto Club Veneto in Via Cesare Battisti 51 a Padova.

Campionato militare di scherma

BOLOGNA, 25

Nelle gare di campionato militare indette dal Corpo d'armata di Bologna, il tenente Mesca Tommaso del Genio Lagunari di stanza a Venezia, ha vinto il primo premio di spada da terreno e il secondo di sciabola.

A. G. Padova b. A. Vicenza 7-0

PADOVA, 24

Oggi nel pomeriggio l'A. C. Padova ha incontrato al Campo Sportivo la squadra vicentina scesa a Padova quasi al completo.

Scarso pubblico presenziava alla partita che si è mantenuta combattiva ed interessante per tutti i tempi di gioco.

I Vicentini ebbero a subire 7 goals contro zero. Il Padova mancava di molti elementi di prima squadra, rimpiazzati dalle riserve, che giocarono in modo lodevole.

Ecco la formazione delle due squadre: *A. C. Padova*: Modulo e Santinello; Barzan, Zambotto I, Camillotti I; Monti II, Busini III, Zambotto III, Pastore e Tognana. *A. C. Vicenza*: Montano; Facco e Zorzi; Dal Conte, Liotto, Bertolotti, Slaviero, Capraro I, Capraro II, Veronese e Bertoli.

Il Re è rientrato a Roma

ROMA, 25

Stamane alle ore 8, S. M. il Re, in forma privatissima, ha fatto ritorno alla capitale.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 217

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Il successo... Non è il denaro che lo dà... e ben sovente... troppo sovente.... l'ingegno non basta a conquistarlo.

Occorre anche l'occasione... la buona fortuna.

Povero figliuolo!... lo raggiungerebbe egli... in tre anni... quando già ce ne sono tanti, che vi tendono tutta la vita.. ed hanno essi pure ingegno... ed hanno coraggio anch'essi? ·

E Giulietta, asciugandosi gli occhi molli di pianto, mormorava:

— Ero così felice stamattina:... Credevo quasi d'averlo già riconquistato....

Era ancora... sempre... il calvario che bisognava salire...

Porta la tua croce, peccatrice!...

VIII.

Fra Pont-Glas e Trevaugan

Quella mattina Corentin Plougal stava lavorando nel giardino della vecchia casa, sulla piazza di Saint-Pol-de-Leon.

Bisogna fare qualcosa... bisogna bene tenere in ordine tutto, quando si è il guardiano... quasi il padrone.

E, quantunque fosse quello un lavoro da gente di terra, tuttavia il vecchio marinaio grattava e raschiava facendo del suo meglio mentre Annaic sgonnellava in cucina.

Da un anno durava questo stato di cose.

Quindici giorni dopo il grande guaio — la fuga di Giuliano che partendo aveva respinto l'eredità come il nome — quindici giorni dopo, il comandante il quale da quell'istante teneva il broncio, aveva chiamato il mozzo e la domestica.

— Domani m'imbarco — aveva detto loro. — Vi affido la casa. Se avete bisogno di denaro rivolgetevi al notaio Clohareg, che ha le mie istruzioni.... Al mio ritorno non dubito che troverò qui tutto in ordine... Ecco quanto avevo a dirvi.

Correntin e Annaic non si aspettavano quella subitanea determinazione, e un po' turbato il vecchio marinaio chiese:

— V'imbarcate comandante... per un pezzo?

— Sei mesi... un anno... non so ancora...

E Annaic più curiosa e meno complimentosa, notava:

— Andate dunque molto lontano, signor Andrea.

— Sì... vado ad incrociare dalle parti di Taiti.

— E domandò, ancora Corentin — per dare, capitando l'occasione, notizie della casa?... del paese?...

— Come sempre: Signor De Kerhoel capitano di fregata, comandante l'incrociatore «Dunquesne», per cura dell'ammiragliato a Brest.

— Bene comandante.

— Vieni ad aiutarmi a fare i miei bagagli.

— Subito, comandante.

E, quando s'erano trovati tutt'e due soli nella camera di Andrea, Corentin esitante si era arrischiato a dire:

— Comandante... riguardo al signor Giuliano.

— Non voglio che mi si parli di quell'ingrato.

— Pure... se era la sua idea... di far il pittore?... Si dice che in quella partita ve ne siano di quelli i quali sono diventati famosi... ed ora che si chiama Delaunay...

— Non si tratta di questo — aveva risposto violentemente Andrea — E' il modo di procedere, che è stato oltraggioso... Non voglio che mi si parli più di lui.

— Tuttavia, se scrivesse, potrei ben rispondergli...

— Ciò che vuoi... non m'importa.

— Allora ciò ch'egli mi replicherebbe....

— M'è completamente indifferente... Ne abbiamo discorso abbastanza... spicciamoci... Tutto questo deve partire.

Dopo d'allora il comandante non aveva più dato notizie di sè.

Ed era trascorso un anno.

Due o tre volte il signor Giuliano aveva risposto: «Niente di nuovo».

Ed infatti era così.

La signorina De Clavarens era partita con sua madre alla fine della stagione... Corentin non aveva saputo se fosse tornata durante l'estate, che non era ancora finito a Trevaugan.

Il vecchio barone sempre più orso, stava sotterrato nel suo castello di Kerhoel... E poi, non era certo di quel selvaggio, di quel guastafede che Giuliano voleva avere notizie... ne aveva avuto abbastanza... più di quanto ne avrebbe voluto.

E quella mattina Corentin stava grattando filosoficamente la terra del giardino della povera signorina Yvonne, quando gli apparve la faccia grinza ed incartapecorita d'Annaic.

— Corentin ti si cerca.

L'antico marinaio si volse tenendo il suo rastrello.

— Che cosa c'è?

Ma vedendo dietro Annaic un musetto furbo, che riconobbe subito, soggiunse:

— Ah! sei tu biricchina?... Vengo... vengo...

Gettò l'utensile e condusse la ragazzetta in un angolo del giardino al sicuro dalla curiosità di Annaic che pur l'aveva riconosciuta e non osò seguirli.

— Come ti chiami... Il signor Giuliano me l'aveva detto... ma ora non ricordo più.

— Guglielmina.

— Ah! sì... E porti una lettera?

— No... Sono venuta a farvi una commissione.

— Di... della signorina?

— Sì.

— E' a Trevaugan, dunque?

— C'è tornata adesso.

— Con tutta la banda?

— Solamente con sua madre.

— E il colonnello?

— Non è ancora venuto.

— E' sempre a Pontivy?

— Sì.

— E l'altro?

— Chi?

— Il cugino... l'alpino — rispose Corentin con tono sprezante.

— Non c'è.

— Ah! già è come il colonnello.. Quando si è in in servizio non si va a girellare in campagna... La signorina, dunque?

— E' tornata ieri.

— E poi?

— Vuol parlarvi.

— Come l'altra volta... Ma ora, alle dici, non c'è marea.

— Ma non di notte nè in barca... Sulla strada.

— Lo preferisco.

— La signorina mi ha detto d'avvertirvi che quest'oggi fra le tre e le quattro, andrà a spasso sulla strada da Trevaugan a Pont-Glas.

— Adesso va dunque a spasso dove vuole?

— Bisogna supporre che glielo permettano... adesso che il signor Giuliano ha lasciato il paese... E, poi, nessuno potrebbe trovar a ridire se incontrandovi vi ringraziasse d'averla tratta dall'acqua, non è vero?

— Capisco... Hai dunque detto ch'è sulla strada che va da Trevaugan e Pont-Glas?

— Fra le tre e le quattro.

— Va bene.

— Debbo risponderle chesi sarete?

— Ma sicuramente.

— Allora arrivederci, Corentin.

— Riparti subito?

— La strada è lunga, sapete.

— Non hai paura di stancarti?

— Per la signorina, mai... mai.

— Le vuoi un gran bene.

— E' solo essa che mi parla... solo essa che mi bacia... Essa mi regala le belle vesti... i bei nastri...

— E tua madre?

— E' morta... Mio padre è sempre in mare. Io non amo che lei ed il mio cane.

— Ah! sempre il cane?

— M'aspetta alla porta.... Con esso non ho paura che alcuno mi dia fastidio... Arrivederci, Corentin.

Guglielmina poco dopo era sulla piazza.

— Andiamo, Mandrina.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori del Senato

Le responsabilità pei fatti di Bologna

La valorizzazione dell'Eritrea

ROMA, 25

Presidenza del Presidente Tittoni Tommaso. La seduta è aperta alle ore 16.

FINZI, sottosegretario all'Interno, risponde all'interrogazione del sen. Spirito, il quale vuol conoscere se il Presidente del consiglio e ministro dell'Interno non creda, dopo le gravi rivelazioni del processo di Milano, per l'eccidio di Palazzo d'Accursio, di accertare le responsabilità politiche e penali, così delle autorità locali, come del potere centrale.

Sul periodo di azioni sovversive e di debolezza governativa al quale si riferisce la interrogazione del senatore Spirito, non solo la commissione parlamentare di inchiesta ha portato un giudizio definitivo, ma altresì l'opinione pubblica e la rivoluzione fascista sorta per reazione a tutto un sistema che per troppo tempo ha funestato l'Italia. Circa le singole responsabilità, sarebbe difficile giungere a risultati concreti e si avrebbe invece un danno per la disciplina dei funzionari, i quali si sono trovati costretti ad obbedire ai superiori nell'opera grave assuntasi dal presente governo nazionale. E' indispensabile, e ne converrà l'interrogante, evitare tutto ciò che potrebbe risvegliare sentimenti di indisciplina; bisogna invece adottare dei provvedimenti che possano portare ad una conciliazione delle parti. Il senatore interrogante converrà quindi con l'oratore che sul doloroso passato vinto e superato dall'irrompente patriottismo del popolo e del fascismo, sia opportuno stendere un velo pietoso (approvazioni).

SPIRITO. Pur comprendendo le ragioni d'ordine superiore che hanno ispirato la risposta del sottosegretario per l'Interno, gli sembra eccessivo che possano restare impunite debolezze gravissime e delitti terribili, disumani. Egli vorrebbe sapere se prima che il governo prendesse la risoluzione comunicata dal sottosegretario per l'Interno, i funzionari civili e militari e l'autorità giudiziaria abbiano compiuto il loro dovere. Ricorda i fatti gravissimi risultanti dal processo di Milano e crede che prima di qualunque pace sociale vi debba essere la giustizia. Furono iniziati i processi per i delitti compiuti. Il sottosegretario di Stato colla sua risposta ha assunto una grave responsabilità di governo e l'oratore deve ricordare che si può perdonare ma non si deve dimenticare perchè il nemico non è nè smobilitato nè disarmato. Sarebbe pericoloso per il governo se non avesse presente sempre ciò e si adagiasse sugli allori che ora raccoglie (approvazioni).

FINZI risponde all'interrogazione del sen. Canari al Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, che vuole sapere quali provvedimenti il governo intende di prendere per le responsabilità più che amministrative, morali e politiche emerse da contratti di fittanze, concessi ed estorti perchè viziati da violenza, a danno del patrimonio delle opere pie della provincia di Bologna, in seguito alle risultanze dell'inchiesta governativa ultimata fin dall'estate scorsa e dall'interrogante da tempo provocata circa l'assalto al patrimonio dei poveri della provincia di Bologna.

CARNAZZA, ministro dei LL. PP. risponde all'interrogazione del senatore Libertini in ordine alla costruzione delle ferrovie secondarie della Sicilia, dicendo che il governo ha stabilito di costruire tutte le ferrovie che sono utili ed ha già provveduto a far studiare dai corpi tecnici quali sono quelle che rispondono a questo criterio.

BACCELLI svolge la interrogazione sulla Colonia Eritrea e sul retroterra firmato anche dai senatori Scialoja e Mengarini.

Dopo aver ripetuto le disposizioni del trattato anglo-italiano del 1891 e quello dell'accordo a tre di Londra del 1906, una delle tante benemerenze di Tommaso Tittoni, sostiene la necessità di esercitare ormai i diritti riconosciuti. La Francia ha costruito la ferrovia Gibuti-Abeba, l'Inghilterra si accinge ad opere idrauliche nel lago Tsana; solo noi non abbiamo fatto nulla. Occorre primo persuadere l'Etiopia della lealtà delle nostre intenzioni, aliene in modo assoluto da qualsiasi attentato all'indipendenza dell'impero; secondo chiedere la concessione della ferrovia Eritrea-Benadir. Farsi appoggiare da Francia e Inghilterra che ne hanno l'obbligo per il trattato di Londra e che non avendoci dati i compensi dopo essersi spartito l'impero coloniale tedesco, debbono almeno aiutarci in questo. Terzo finanziarie l'impresa concorrendovi moralmente e in quella modesta misura che la saggia austerità dell'erario oggi permetta anche materialmente.

Qui l'oratore ricorda l'esempio del Duca degli Abruzzi e la prossima opera dell'on. Ragazzi in Cirenaica, e conclude dicendo che occorre ricostruire Massaua.

FEDERZONI augura che l'ottimismo del sen. Baccelli valga a diffondere nello spirito pubblico e nei ceti economici la persuasione che gli sforzi e i denari spesi per le colonie daranno a suo tempo buon frutto. La Colonia Eritrea ha possibilità di avvenire fondato sulla sua funzione di porta dell'Abissinia, ma prima dell'attivazione dei traffici e dell'influenza economica dell'impero etiopico occorre risolvere il problema dell'assetto della nostra colonia che è stato ritardato da un complesso di coefficienti di varia natura e ultimamente dal grave disagio materiale e spirituale della crisi del dopo guerra.

L'oratore rileva l'importanza del porto di Massaua e il suo valore economico in seguito alle opere finora ivi costruite dal Governo. Ricorda le opere fatte seguire dall'Italia e i danni gravissimi dei terremoti e dichiara che la ricostruzione ed il risorgimento di Massaua è debito d'onore e massimo interesse dell'Italia. Nelle presenti disagiate posizioni dell'erario ha potuto ottenere un nuovo assegno di 5 milioni per Massaua dal ministro delle Finanze.

Le relazioni commerciali dell'Etiopia non sono oggi rilevanti, vi sono però risorse latenti per una azione efficace.

Si augura che anche l'Eritrea e dall'Eritrea cominci un nuovo ciclo di attività italiana intensa e felice (applausi e congratulazioni).

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Una vertenza cavalleresca fra i direttori dell'"Ambrosiano„ e del "Mondo„

ROMA, 25

Si è svolta in questi giorni sulle colonne dell'«Ambrosiano» e del «Mondo» una vivace polemica che, partita da uno spunto politico, è andata a finire sul pericoloso terreno dei finanziamenti e delle combinazioni politico-bancarie. In seguito a ciò Umberto Notari ha incaricato il sig. Marinetti e il comandante Grenet di presentare regolare cartello di sfida al sig. Alberto Cianca, che ha nominato a sua volta suoi rappresentanti il generale Bentivenga e l'on. Mulè.

La vertenza ha un carattere piuttosto grave, sia per la vivacità della polemica che l'ha generata, sia perchè, se si dovrà avere una soluzione per le armi, i due avversari dovranno battersi alla pistola, dato lo stato di inferiorità fisica di Umberto Notari, mutilato ad una gamba.

La sagra dei bersaglieri a Trieste

TRIESTE, 25

Stamane alle ore 10 è stata celebrata solennemente nella sala «Tina di Lorenzo» la sagra dei bersaglieri. Erano presenti il Prefetto Crispo Moncada, il generale Castagnola, il Sindaco Pitacco e numerose altre personalità. Il tavolo della presidenza era circondato da molti gagliardetti.

Ha portato il saluto della associazione «Enrico Toti» di Trieste il cav. Gatti a cui ha risposto il presidente generale dell'associazione generale Guglielmotti, il quale ha recato a Trieste il saluto dei genitori di Enrico Toti, quindi il generale Guglielmotti ha letto una lettera di adesione del generale Vaccari.

Ha parlato quindi il Sindaco Pitacco che ha salutato i bersaglieri in nome di Trieste.

Il generale Castagnola ha pronunziato un applaudito discorso. Tutti i convenuti hanno quindi cantato l'inno dei bersaglieri entusiasticamente applauditi.

Dopo aver partecipato ad un rinfresco offerto dalla sezione di Trieste, i bersaglieri in corteo con i loro gagliardetti hanno attraversato la città fatti segno alle acclamazioni della cittadinanza, e si sono recati sul colle di San Giusto dove hanno deposto due corone sulla lapide dei caduti.

Ha parlato brevemente il generale Guglielmotti rievocando gli eroi irredenti. Tutti i presenti si sono inginocchiati e sono rimasti in raccoglimento per un minuto. La cerimonia si è chiusa al grido di viva l'Italia, viva il Re.

False voci sull'esperimento di mobilitazione

ROMA, 25

In occasione del 24 maggio il generalissimo Italo Balbo si è recato nell'Umbria per un esperimento di rapida chiamata dei militi delle tre Coorti della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale e del procedimento di istruzione dei mitraglieri e degli ufficiali, pei quali erano stati iniziati corsi speciali nei centri principali della nona zona.

Il movimento relativo a quest'esperimento ha dato luogo alle voci di mobilitazione dei detti reparti umbri per un supposto invio a Napoli, voce che è stata raccolta da qualche giornale.

Il Comando generale della Milizia smentisce la voce assolutamente insussistente; e — a quanto ci si informa — invierebbe in proposito una protesta all'associazione della stampa, anche perchè dovendo continuare nell'istruzione dei suoi reparti, siano evitate nei giornali interpretazioni assolutamente fuori di luogo.

Il 5. congresso dei Cavalieri del Lavoro

ROMA, 25

Oggi nella sede sociale si è inaugurato il quinto Congresso dei Cavalieri del Lavoro con l'intervento del Prefetto in rappresentanza del Ministro dell'industria, e del comm. Palomba in rappresentanza del R. Commissario. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte ai convenuti dal Presidente Antico ha preso la parola il Prefetto che ha esortato i presenti ad avere per guida, nello svolgimento del loro lavoro, non solo i particolari interessi, ma anche quelli del paese. Il comm. Palomba ha anch'egli rivolto un saluto e una parola d'augurio ai congressisti a nome del R. Commissario. Ha infine parlato il gr. uff. Giambattista Bianchi il quale ha espresso le direttive e gli scopi del congresso. La discussione sarà rinviata a domani mattina.

I rapporti fra Roma e Mosca rimangono immutati

ROMA, 25

Alcuni giornali, evidentemente sotto l'impressione della pubblicazione di due telegrammi che il cav. Amadori, capo della delegazione commerciale italiana a Mosca, avrebbe inviato al R. Ministero degli affari esteri e delle notizie più o meno fantastiche divulgate da Berlino, circa l'origine e gli scopi di questi telegrammi, hanno creduto di poterne dedurre un mutamento di indirizzo della politica italiana verso il Governo di Mosca.

Sta di fatto che la politica del R. Governo nei riguardi della Russia, rimane fino ad oggi quale è stata a più riprese definita da dichiarazioni ufficiali del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Nè alcuna intesa e scambio di vedute ha avuto luogo fra le concellerie di Roma e di Londra circa i rispettivi rapporti dei due Stati verso la repubblica dei Soviety da quanto in Italia è al potere l'attuale Governo. (*Stefani*).

Krassin nuovo rappresentante a Roma del governo dei Soviety?

ROMA, 25

L'*Agenzia Italica* scrive: In alcuni ambienti diplomatici circolano discordi voci sul nuovo rappresentante che il Governo dei Soviety invierà in Italia. Se dobbiamo prestar fede a qualche voce, non sarebbe da escludersi che l'ing. Krassin, commissario del popolo per il commercio estero e rappresentante della Russia a Londra, assumesse anche l'*interim* della rappresentanza di Roma.

A questo non sarebbe estraneo il suo affrettato volo da Mosca a Londra per regolare l'incidente anglo-russo. Sempre se le voci che abbiamo raccolte sono vere, il sig. Krassin terrebbe l'*interim* della rappresentanza d'Italia fino alla conclusione o quanto meno fino ad un sicuro avviamento verso una sollecita conclusione, di un accordo fra i due Governi.

Athos di San Malato sfida Sassone

ROMA, 25

Il m. Athos di San Malato ha inviato un regolare cartello di sfida al m. Sassone. Le origini della vertenza sarebbero le seguenti: Il m. Athos di San Malato aveva prevenuto il m. Sassone di non incontrarsi col francese Gaudin poichè questi non si era più misurato con lui; ma il m. Sassone non ha creduto di dover rinunciare al *match* col maestro francese. Da qui ne è seguita la sfida da parte del m. Athos di San Malato. I quattro padrini si sono già riuniti una volta per esaminare i rispettivi mandati.

Come trascorre la placida vita dei Conti Calvi a Pinerolo

PINEROLO, 25

La vita dei Conti Calvi trascorre quanto mai tranquilla e ritiratissima. La Contessa Calvi di Bergolo si è vista, si è no, qualche volta su un carrozzino. Una volta uscì in automobile diretta a Torino per visitare la Principessa Letizia e un'altra volta per recarsi dalla famiglia Calvi in corso Moncalieri.

La Contessa Calvi ha conquistato molta popolarità specialmente nel suo rione abitato da operai e contadini. All'indomani del suo arrivo a Pinerolo ella dispose che a ogni famiglia di questo rione venissero recapitati un pacco di dolci e due bottiglie di vino. Gli abitanti, per esprimere il loro grato animo, non vollero consumare il dono nell'intimità della famiglia, ma scesero in strada. Si videro allora i bimbi sgranocchiare dolciumi, uomini col bicchiere in mano lanciare alti brindisi in onore della donatrice.

A un'alta personalità, che per la sua carica è ammessa qualche volta nella intimità della villa abitata dai Conti Calvi, ho chiesto che cosa facesse ora la Contessa Calvi. Mi fu risposto con un sorriso:

«Che fa? quello che farebbe una sposa, meglio una donna che ama la sua casa e sogna di diventare mamma. La Contessa Calvi ha voluto con le sue proprie mani ordinare la casa e ha voluto anche curare personalmente la villa che è tutta piena di fiori. Da parte sua il Conte Calvi non vuole godere di nessun privilegio: vuol rimanere quale fu, istruttore della scuola di cavalleria, e passa il tempo tra le sue occupazioni militari e la casa.

«Nessuna serata, nessun ricevimento ufficiale; qualche visita di amici intimi, del generale Bellotti, tipica e gloriosa figura di combattente; niente autorità. In queste serate intime, che non si prolungano mai oltre le ore 22, la Contessa fa della musica, serve il tè, gentile buona e sorridente. «Qui si sta divinamente bene — dice sempre; — mi sento felice». In uno di questi giorni, ripetendo le sue frasi preferite, la Contessa aggiunse: «Sarei felice appieno se...». Ma poi si interruppe. Le fu richiesto il perchè di quel se significativo e lei con un po' di rossore confessò che non poteva capire perchè non le fossero ancora arrivati i cavalli. E, poichè qualcuno promise di interessarsi al riguardo riprese: «No, no, assolutamente; non bisogna dimenticare che ora sono semplicemente la moglie di un capitano di cavalleria. Giungeranno anche i cavalli».

Forse con l'arrivo dei cavalli la Contessa Calvi romperà un po' la monotonia della sua vita perchè è sua intenzione di galoppare ogni giorno attraverso le campagne e di percorrere le vie fuori mano guidando una di quelle carrozzelle leggere fatte di vimini. E lanciando questi propositi per il prossimo domani la Contessa esclamò: «Voglio che i pinerolesi a poco a poco si abituino a considerarmi una donna come un'altra.»

Grave ferimento per lo scoppio d'una bomba

BURANO, 25

Quest'oggi una fortissima esplosione metteva in allarme gli abitanti della popolosa contrada Cavanella. Una bomba, pare di quelle usate per pesca abusiva, era esplosa nelle mani di certo Novello Luigi di Ermenegildo, di anni 9, e l'aveva crivellato di ferite. Prontamente raccolto da terra da uno zio, caposquadra della locale milizia fascista, il colpito in tutta fretta fu trasportato nello studio del medico del capoluogo dott. cav. Abbruzzetti, il quale dichiarò il ferito guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

L'Arma dei RR. Carabinieri sta indagando sul fatto per accertare le responsabilità. Dal canto nostro richiamiamo l'attenzione dei poteri centrali sulla necessità di operare senza misericordia indagini e fermi in materia di esplosivi che ci consta essere detenuti da moltissimi a Burano per scopi di pesca abusiva, la quale danneggia gravemente fra l'altro gli interessi degli onesti pescatori e spopola la laguna. E' questo il quinto ferito grave da esplosioni in poco tempo. Dove sono gli esplosivi? Ci pare sia giunto il momento di occuparsene.

Stritolata da un'automobile presso Feltre

FELTRE, 25

Ieri sera verso le 5 lo chauffeur Luciano Luigi di Fedele d'anni 24, da Villabruna, conduceva verso Feltre l'autovettura della Società Atesina che fa servizio per Primolano.

Il Luciano percorreva la Culiada a velocità moderata; giunto in località 4 Sassi una bambina tale Stella D'Alberto fu Fiorino di 7 anni, attraversò improvvisamente la strada andando a finire sotto la pesante vettura che la travolse. I passeggeri ed il conducente, atterriti non poterono che constatare la morte della piccina.

Ferisce gravemente l'avversario in rissa

PADOVA, 25

Per motivi futilissimi, sono venuti a diverbio l'altra sera i quindicenni Massimo Capuzzo e Giovanni Ciorleri di Anquillara V. Il Ciorleri afferrato un nodoso bastone ne assestava un colpo alla nuca dell'avversario producendogli una grave ferita. Trasportato all'Ospedale il Capuzzo venne dichiarato in grave stato. Il giudizio è riservato. I carabinieri arrestarono il feritore.

La relazione al decreto di scioglimento del Consiglio Provinciale di Treviso

ROMA, 25

Ecco la relazione che accompagna il decreto di scioglimento del Consiglio Provinciale di Treviso:

«Il Consiglio Provinciale di Treviso per le dimissioni rassegnate da oltre due terzi dei suoi rappresentanti, non è più in grado di funzionare e a termini dell'art. 280 della legge comunale e provinciale deve essere rinnovato per intiero. Poichè per le condizioni dello spirito pubblico in rapporto al mutato orientamento dei partiti locali, non appare conveniente procedere a breve scadenza alla convocazione dei comizi elettorali, si rende indispensabile lo scioglimento del detto Consiglio e la conseguente nomina del R. Commissario.»

Smentita alle rappresaglie dei Soviets contro i sudditi svizzeri in Russia

MOSCA, 25

Una informazione ufficiale dice che le notizie del giornale russo *Rul* di Berlino, sugli arresti di cittadini svizzeri a Mosca, Pietrogrado e Kiew, sull'aggressione di tre svizzeri a Odessa, sul divieto agli svizzeri di entrare in Russia sono una pura invenzione.

Il governo soviettista non ha pensato in nessun momento di fare rappresaglie contro i cittadini svizzeri perchè questi non sono responsabili del contegno del loro governo.

Così viene dichiarata destituita di ogni fondamento la notizia del *Times* che cento delegati del consiglio ecclesiastico atrebbero lasciato il concilio come protesta contro il discorso del patriarca Antonino e che questo sarebbe stato aggredito. Non esistono lotte religiose e nelle questioni principali tutte le frazioni del concilio sono state concordi. Le deliberazioni del concilio sono state prese ad unanimità, meno un solo voto.

I comunisti francesi in libertà

PARIGI, 25

Poincaré ha ricevuto stamane il guardasigilli Colrat col quale si è intrattenuto sulla situazione creata dal voto con cui l'Alta Corte si è dichiarata incompetente a giudicare il processo dei comunisti.

Un consiglio dei ministri avrà luogo nella serata.

In seguito alla decisione dell'Alta Corte il segretario dei comunisti ed il deputato al Reichstag Ollein saranno rimessi in libertà, ma questo ultimo, data la sua qualità di cittadino tedesco, sarà oggetto a misure speciali di polizia.

G. De Portoriche eletto 'Immortale,

PARIGI, 24

Giorgio de Portoriche è stato eletto membro dell'Accademia francese in sostituzione del defunto Lavisse.

Giorgio de Portoriche è nato a Bordeaux il 20 maggio 1849. E' poeta assai apprezzato ed autore drammatico applaudito. Ricordiamo delle sue opere poetiche: *Prima Verba; Tutto non è roseo; Fanina*, ecc. Al teatro egli ha dato fra l'altro: *La vertigine; Don Giovanni; L'infedele; Il passato* ecc.

Acclamazioni a Poincarè alla Camera

PARIGI, 25

All'inizio della seduta odierna della Camera tutti i deputati di sinistra, di destra e del centro, ad eccezione dei socialisti e dei comunisti, in piedi, hanno a più riprese vivamente acclamato Poincaré.

L'amministrazione del Comune di Urbana

ROMA, 25

Il Presidente del Consiglio ha sottoposto alla firma sovrana il decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio Commissario di Urbana, in provincia di Padova, per dar modo alla gestione straordinaria di garantire la sistemazione delle finanze comunali e dei pubblici servizi, e non ravvisandosi d'altronde conveniente, attesa la situazione dei partiti locali, di indire subito le elezioni per la ricostruzione della normale rappresentanza.

I corsi per gli stranieri all'Università Popolare

ROMA, 25

Coll'intervento del Ministro della P. I. on. Gentile oggi si sono inaugurati i Corsi per gli stranieri con una prolusione del prof. Vittorio Rossi ordinario di letterature italiane all'Università di Roma, sul periodo delle origini della nostra letteratura. I corsi, cui sono iscritti oltre trecento stranieri di ogni nazione, saranno trimestrali, ed integrati regolarmente da visite a Musei ed a Gallerie.

Il forte di Osoppo Monumento nazionale

ROMA, 25

Con Regio Decreto il Forte di Osoppo viene dichiarato monumento nazionale.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.30; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.20; A. 11.45; D. 14.30; A. 17.42; DD. 19.30; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.30; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 6.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 19 maggio: maschi 8, femmine 6, totale 14. — Del 20: maschi 4, femmine 6, totale 10.

MATRIMONI. — Del 19 maggio: Sbrignadello Edoardo musicista con Cortolezzis Alda casal.; Bazzato Spiridione pesciv. con Bianchini Elvira casal.; Bernardi Angelo carp. con Stefani Elvira casal.; Colombari Primo eserc. con Bortoluzzi Emma casal.; Pedrocco Carlo dipint. con Orlando eresa casal.; Centazzo Angelo vetr. con Castagnari Angela perlaia; De Faveri Davide operaio con Totolo Emma sigar. tutti celibi; Massaria Pietro eser. r. pension. vedovo, con Cellore Maria Anna casal. nubile; Pambato dott. Ugo rag. con Carnielli Emma casal. celibi; Domestici Mario commerc. con Alzetto Alice casal. celibi. — Del 20: Voltolina Amedeo commerc. con Fregonese Margherita casal.; Tremea Andrea carp. con Bozzer Vittoria casal.; Zancolò Giovanni stipet. con Costantini Elisa casal.; Berengan Lorenzo imp. con Callegari Antonia civile, tutti celibi; Ballarin Tommaso barcaro, vedovo, con Boccanegra Antonia casal. nubile.

DECESSI. — Del 19 maggio: Lando Romana, di anni 41, coniug. casal.; Dessila Elena, 80, nub. casal.; Mazzucato Teresa nub. casal.; Testolini Antonio, 71, coniug. avvocato; Tellero Angelo, 59, cel. religioso, tutti di Venezia; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 20: Lionello Luigi, 72, r. pens. ved. di Venezia; Foffano Giacinto, 83, carradore, con. id.

HARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 137 — Domenica 27 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 251 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 2; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I lavori parlamentari

La discussione sull'esercizio provvisorio

Una serie di battibecchi provocati dall'unitario Basso

ROMA, 26

Presidenza del Pres. DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE annuncia che il Ministro della Giustizia ha comunicato che non si debba procedere per estinzione dell'azione penale per effetto di amnistia nei riguardi di quattro domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tuntar.

Annunzia pure che il Ministro stesso ha trasmesso alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Cavina, Arpinati, Romita e Cagnoni.

BONARDI, s. s. di Stato per la Guerra, all'on. Bassino espone che per la sistemazione degli ufficiali in posizione ausiliaria speciale sono stati da tempo ripresi gli studi tenendo conto anche dei voti della commissione parlamentare esercito e marina. E' stato redatto un disegno di legge che è stato trasmesso per l'esame della sua portata finanziaria al Ministero delle Finanze il quale non ha ancora dato il suo benestare.

I rapporti con la Santa Sede

Confida che il progetto possa essere presto approvato e migliorare così secondo le nuove esigenze dei tempi le condizioni di questi benemeriti ufficiali.

BASSINO prende atto delle dichiarazioni del s. s. di Stato e si riserva di rivolgere analoga interrogazione al Ministro delle Finanze.

ACERBO, s. s. di Stato, dichiara di non potere rispondere per motivi di opportunità politica alla interrogazione dell'on. Chiesa circa la convenienza da parte del Governo di opporre la propria affermazione alle proteste su pretesi diritti della Santa Sede su Roma.

CHIESA è dolente che il Governo abbia creduto di valersi del diritto accordatogli dal regolamento di non rispondere. Ricorda che Crispi e Zanardelli risposero ben diversamente ad interrogazioni analoghe. Ricorda pure ciò che sull'argomento scrisse Giovanni Bovio (vivi rumori a Destra).

PRESIDENTE avverte l'oratore che non può consentirgli di entrare nel merito poichè il Governo ha creduto di valersi della facoltà di non rispondere.

Continuando l'oratore a svolgere l'interrogazione nonostante i ripetuti richiami il Presidente gli toglie la facoltà di parlare.

ACERBO, s. s. di Stato per la Pres. del Cons. dei Ministri, all'on. Bresciani dichiara che la Commissione nazionale per le onoranze ai caduti sta già compilando un albo d'oro per consacrare ai posteri la memoria dei nostri caduti in guerra. Tale elenco per la provincia di Bologna può dirsi già compiuto.

Discussione del disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1.o luglio 1923 al 30 giugno 1924 fino a quando siano approvati per legge».

Le critiche dell'unitario Basso

BASSO deplora che l'esposizione dell'on. De Stefani sia stata fatta con evidente diminuzione del prestigio del Parlamento, tanto più che doveva riaprirsi a pochi giorni di distanza non già dinanzi alla Camera ma dinanzi ad una accolta di semplici cittadini (interruzioni a Destra).

LANFRANCONI (fascista). Se andava lei a Milano che voleva fare? La ballerina? (ilarità vivissima; ridono anche i socialisti).

BASSO continua dicendo che il governo non ha saputo finora prendere seri provvedimenti finanziari, perchè non ha avuto la coscienza del problema finanziario.

GRECO ed altri con forza: I finanzieri siete voi che avete sempre sabotato la nazione! (Rumori, proteste all'estrema sinistra; scampanellate del Presidente).

LANFRANCONI. Abbasso, smettila, che non sai quello che dici!

DE NICOLA a Lanfranconi: On. Lanfranconi, la richiamo all'ordine per la prima volta.

VELLA ironicamente: Che importa a loro ora che sono al governo?!

DE NICOLA. On. Vella, la smetta!

BASSO si compiace del proposito del Governo di volere con un energico sforzo avviare il bilancio al pareggio poichè per la sua influenza sul costo della vita e sul credito dello Stato, il pareggio gioverà soprattutto al proletariato ed alle classi meno abbienti a reddito fisso.

Purtroppo però i provvedimenti annunciati non sono sufficienti per raggiungere questo pareggio: ed infatti per l'esercizio 1923-24 il «deficit» viene tanto dall'Einaudi, che dal Cabiati e dal Flora preveduto in una cifra assai superiore a quella annunciata a Milano dal ministro, sia perchè tutte le economie annunciate non saranno tutte effettive sia perchè il previsto aumento di entrate deve ritenersi illusorio. Così non sarà effettiva l'economia per la abolizione della Guardia Regia perchè a questa è stata sostituita la Milizia nazionale di cui ancora non può calcolarsi esattamente la spesa che ad ogni modo, può presumersi in una somma assai notevole.

Dal punto di vista politico, l'istituzione della Milizia politica è un atto arbitrario e la sostituzione del potere autocratico agli organi costituzionali ed anche un atto antestatuale poichè limita soltanto ad un partito diritti che dovrebbero essere comuni a tutti i cittadini. (Interruzioni: rumori a Destra).

Un vivace battibecco

FINZI, con forza: Non è vero! Nella milizia ci sono anche dei popolari (rumori e commenti).

BASSO: Voi avete creato un partito armato, mentre gli altri sono tutti disarmati.

GRECO: Ma la milizia nazionale è disarmata, è disarmata!

MINGRINO, ridendo: Usate però il manganello!

LANFRANCONI con comica sorpresa: Toh! chi si rivede! (ilarità).

BOMBACCI, agitando braccia, barba e chioma: Seminate manganello che raccoglierete vento! (grande ilarità a destra).

LANFRANCONI: Tu quoque? Dopo la rentrée di Mingrino, ci voleva proprio anche la tua! (ilarità).

DE NICOLA, scampanellando, a Lanfranconi: Ma lei ha incominciato a interrompere alle tre. La prego di smetterla!

BASSO: La gravità della situazione è tale che fa morire la protesta sulle labbra.

LANFRANCONI: Amen! (ilarità).

BASSO: Io prego gli uomini del Governo di oggi e quelli che vi saranno domani e prego colui che al disopra di noi, ha giurato fedeltà allo Statuto, di riflettere alla gravità del momento (applausi di Turati e degli unitari).

BUTTAFUOCHI, fascista, ai socialisti: Diventate tutti costituzionali ora!

BASSO: Noi preferiamo leggi rigorose all'arbitrio sconfinato.

TURATI: Bene!

LANFRANCONI: Perchè non dicevate così nel 1919.

BOMBACCI agitandosi: Allora voi non eravate al Governo! (ilarità).

BASSO: Se volete, siamo anche per le leggi repressive, ma dateci un minimo denominatore comune di convivenza civile nella divina libertà. Smettiamo la menzogna della divisione in cittadini nazionali e in cittadini antinazionali.

LANFRANCONI: E' una divisione che esiste nella realtà.

VELLA: L'on. Lanfranconi che è un così brillante interruttore, non ci ha fatto mai sentire un suo discorso.

LANFRANCONI: E' verissimo! Ma gli è che non tutti possono essere oratori del calibro di Vella! (viva ilarità).

Quanto all'economie prevedute nell'amministrazione ferroviaria essi sono di natura troppo incerte per potersi ritenere fondate. Nei riguardi dei lavori pubblici è inesatto che la spesa pur tenuto conto della svalutazione della moneta uguagli quella dell'ante guerra come dal ministro delle finanze si è affermato.

Quanto all'economie annunzianti nei bilanci militari, esse non possono non lasciare increduli qualora si ricordino i programmi per il nuovo ordinamento dell'esercito e della marina sulla base della ferma degli 18 mesi con conseguente aumento della forza bilanciata e quindi della spesa.

L'unica economia stata attuata è quella riguardante i danni di guerra. Anche essa però è più apparente che reale.

MATEOTTI. L'economista Mussolini!....

Interruzioni di Mussolini

MUSSOLINI che da poco è giunto al banco dei Ministri, lascia ripetere ancora una o due volte l'apostrofe a Matteotti, poi seccatamente dice, rivolto all'estrema: Pagliacci! pagliacci!

E' giusto il concetto di rateare il pagamento di questi danni, ma i congegni relativi alla liquidazione riescono di vantaggio allo stato, ma di aggravio dei danneggiati. Vi possono essere stati dei tentativi singoli di esagerare tali danni, ma lo Stato ha in mano il mezzo per reprimere ogni abuso. Inoltre il sistema adottato, mentre non realizza alcuna vera e propria economia trattandosi di un pagamento differito è pericoloso in quanto per il lungo periodo di tempo per il quale dovrà durare il prestito, la prevedibile rivalutazione della moneta renderà più gravoso per lo stato il risarcimento dei danni. Non solo ma il sistema stesso crea una sperequazione tra i danneggiati che hanno già ricevuto integralmente la liquidazione dei loro danni e coloro che la riceveranno in seguito ratealmente e in misura ridotta. Eppure il pagamento di questi danni non sarà per lo stato che una partita di giro, perchè esso potrà essere coperto delle riparazioni belliche che sono state e verranno corrisposte degli stati ex-nemici. Lamenta che il parlamento italiano a differenza di quelli degli altri paesi sia tenuto dal governo completamente allo scuro della posizione dell'Italia riguardo al conflitto della Ruhr.

MUSSOLINI seccatamente. Negli altri parlamenti si vota.

BASSO. Si fanno discussioni esaurienti.

BUTTAFUOCHI fascista. Fanno meno chiacchere. In due sedute discutono e votano.

Afferma che il progetto inglese presentato a Parigi per le riparazioni era abbastanza vantaggioso per gli interessi italiani, sì che il governo non avrebbe dovuto respingerlo senz'altro. Deplora che la politica estera condivida sostanzialmente le responsabilità che assume giorno per giorno la Francia inasprendo la situazione in renania. In questo modo l'Italia finirà col perdere le sue riparazioni, rendendosi più difficile il pareggio del bilancio.

Conclude affermando che il gruppo unitario deciderà che non sia arrestato il progredire civile e sociale del paese. Esso non rinuncia pertanto a perseguire ardentemente il suo duplice ideale: Da un lato la libertà e la uguaglianza per tutti i cittadini e dall'altro l'amore fattivo per il proletariato (applausi all'estrema sinistra congratulazioni).

DUCOS. Rileva l'eccezionale importanza del problema dell'irrigazione.

Comunismo filosofico

GAROSI. Riafferma le ragioni ideali, filosofiche e storiche del movimento comunista. Non indagherà i motivi della rivoluzione fascista dell'ottobre scorso. Si limita a constatare che il Governo fascista è deciso a rimanere al potere anche con la violenza ed ha a questo scopo, costituito una speciale milizia al disopra dell'esercito. Però qualunque Governo rivoluzionario ha il dovere di specificare la portata del suo movimento onde evitare l'arbitrio, regolando con nuove leggi i suoi rapporti con i suoi oppositori. Invece il Governo fascista, mentre non rispetta le vecchie leggi, non ne fa delle nuove.

Afferma che l'arbitrio è la caratteristica del Governo fascista, il quale persegue l'unica direttiva di stroncare tutte le organizzazioni e le conquiste del proletariato, credendo di intravedere dappertutto fantastici complotti contro di esso. Di tale stato d'animo è inoltre esempio tipico la soppressione della manifestazione del 1.o maggio, festa internazionale del lavoro. Il fascismo si è voluto identificare con lo Stato, e perciò chiunque si è pronunziato contro il fascismo è stato perseguito sotto l'imputazione di avere attentato all'integrità dello Stato. Ora, di fronte ai molti arresti operati per questo titolo, l'oratore in nome del Gruppo comunista tiene a riaffermare che il suo partito non è una setta, ma un aggruppamento politico.

Del resto, il fascismo che parla tanto di gerarchia e di ordini, non ha saputo instaurare al Governo una vera gerarchia ma invece ha favorito il sorgere nelle varie regioni di altrettante piccole tirannie locali.

Quanto alla politica finanziaria del Governo essa è una politica, non di classe, ma di categoria, in quanto tende ad alleggerire le categorie più abbienti a danno delle classi proletarie della piccola borghesia. Nei rapporti internazionali poi la politica del Governo ha finito con l'uniformarsi con quella dei passati Governi. Intanto un nuovo blocco delle potenze occidentali sembra formarsi contro la repubblica dei «sovietty». E la minaccia della rottura dei rapporti commerciali tra la Russia e l'Inghilterra ne è grave indice. Perciò l'oratore vorrebbe dal Governo la dichiarazione che l'Italia non si lancerà in così tragica avventura. Ad ogni modo il Partito comunista ha lanciato l'appello del fronte unico a tutti i lavoratori. Esso appoggerà tutti i partiti di masse che aspirano alla formazione di un governo operaio. E' pieno di fede nei suoi principii ideali. Opporrà compatte le sue forze alla reazione e al medio evo che si avanza (approvazioni all'estrema sinistra, applausi, congratulazioni).

Sull'ordine del giorno ACERBO, propone che lunedì continui la discussione sull'esercizio provvisorio. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 19.

I decreti-legge in Senato

ROMA, 26

PRESIDENZA del Presidente Tommaso Tittoni.

La seduta è aperta alle ore 16.

CATALDI, GIARDINO CASSIS PERLA e VANNI riferiscono sulla nomina a Senatori dei sigg. Ugo Ancona, Vittorio Asinari di Bernezza, Emilio Del Bono, Alessandro Casati, Gennaro Marciano e Filippo Cremonesi e a nome della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ne propongono ad unanimità la convalidazione.

PRESIDENTE annunzia che è convalidata la nomina a senatore dei Sigg. Ancona, Asinari Di Bernezzo, Casati, Cremonesi, De Bono, Marciano i quali sono annessi a prestare giuramento.

Si discute il disegno di legge sulla conversione in legge dei decreti legge.

PERLA, il fatto di abuso di decreti legge non basta a rilevare l'esistenza del male ma occorre ricercarne le cause ed individuarne le colpe.

Non intende seguire la relazione del sen. Scialoia in disquisizioni dottrinali ed afferma che nessuno può contestare al governo la facoltà di decreti legge quando sieno richiesti da urgenti necessità di stato (commenti). Conclude augurando che non sia lontano il giorno pel ritorno allo statuto, salda guarentigia di ogni disciplina civile e dell'autorità dello Stato nell'interesse del paese (applausi e congratulaz.)

Prestano giuramento i Senatori Casati, Cremonesi, De Bono.

CHIMIENTI. Richiama le norme del diritto costituzionale italiano ed afferma che la legislazione straniera non può dare su questo punto alcun lume al legislatore nazionale.

Nuovamente affermando la necessità di rendere il potere esecutivo forte e sicuro nell'ambito consentitogli dalle nostre istituzioni s'augura che l'importante iniziativa presa dal senato diventi presto legge dello Stato (approvaz. e congr.).

PRESIDENTE rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle 18.30.

I ricevimenti del Sovrano

La medaglia offerta dai trevigiani

ROMA, 26

S. M. il Re tornato da Torino, ha ricevuto stamane in Quirinale, trattenendolo in lungo colloquio, il gran cordone Leonino da Zara.

Il Re ha poi ricevuto in udienza privata il neo senatore fiumano dott. Grossich, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

E' giunta a Roma dalla provincia di Treviso la commissione composta del gr. uff. Gio. Battista Mazzara Prefetto di Treviso, dal comm. Craveri R. Commissario del Comune di Treviso, dal seniore Lodovico Muratori della Coorte Sile, anche in rappresentanza del Console Ivan Doró e del Sindaco di Vittorio Veneto, l'avv. Conigliani presidente del comitato promotore ed esecutivo della manifestazione e il tenente conte Benvenuto Zen segretario del comitato stesso.

Questa commissione è stata ricevuta stamane al Quirinale da S. M. il Re al quale ha consegnato in dono una medaglia celebrante Vittorio Veneto e la Marcia su Roma. La medaglia reca quest'iscrizione: «A ricordo perenne di due glorie alate: Vittorio Veneto e la Marcia su Roma — Il popolo della Marca Trevigiana agli artefici della resurrezione».

Altro esemplare della medaglia verrà solennemente consegnato a S. E. on. Mussolini a Vittorio Veneto.

Domattina i componenti della commissione, dopo essersi recati sull'Altare della Patria a deporre a nome della provincia del Piave una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, saranno ricevuti in Campidoglio dal Regio Commissario sen. Cremonesi, al quale consegneranno una copia della predetta medaglia.

Il congresso dei bersaglieri a Trieste

Oggi il Duca d'Aosta inaugura il monumento al Timavo

TRIESTE, 26

La città è imbandierata in onore dei mutilati, della sagra dei Bersaglieri e del Duca d'Aosta. Alle ore 10 di stamane al Teatro Verdi, gremitissimo di folla ed alla presenza del Duca d'Aosta, del sottosegretario on. Rocco, del generale Vaccari e di tutte le autorità e personalità politiche, civili e militari della Venezia Giulia, si svolse la solenne adunanza dei Bersaglieri convenuti a congresso nazionale per la prima volta dopo la guerra.

Sul palco presero posto il generale Guglielmotti, l'on. Paolucci, il Sindaco Pitacco, circondati dai gagliardetti delle sezioni Bersaglieri di tutta Italia. Gli onori militari erano resi all'ingresso del teatro da un battaglione di Bersaglieri.

All'arrivo del Duca d'Aosta, che prese posto nel palco reale, la folla proruppe in scroscianti applausi, mentre una fanfara suonava la marcia reale e l'inno dei Bersaglieri. Il Sindaco pronunciò un vibrante discorso, portando ai bersaglieri il saluto della città e ricordando che essi furono i primi a metter piede in Trieste redenda. Dopo il saluto al congresso portato dal Presidente dei combattenti giuliani, parlò il Presidente dell'Associazione Bersaglieri generale Guglielmotti, che ricordò che tra i Bersaglieri fu anche il Duca d'Aosta e lesse un telegramma del Presidente del Consiglio on. Mussolini che, inviando il suo fervido saluto al congresso, prega i commilitoni di sentirlo presente. Quindi, presentò l'oratore ufficiale della sagra on. Raffaele Paolucci, che pronunziò una vibrante rievocazione dei Bersaglieri morti, ricordando che il primo dei morti nelle guerre del Risorgimento e l'ultimo della grande guerra furono Bersaglieri. Interrotto da frequenti entusiastici applausi, esaltò la fede nella Patria e nel Re. Tutti i convenuti acclamano vivamente all'Italia, al Re, al Duca d'Aosta ed all'on. Mussolini.

Usciti quindi dal teatro i Bersaglieri formarono un corteo e con i loro gagliardetti si recarono al Molo dei Bersaglieri. Quivi alla presenza del Duca d'Aosta e delle autorit, il Presidente d'Aosta e delle autorità, il Presidente to comm. Muratti pronunciò un discorso commemorativo dell'ingresso dei Bersaglieri in Trieste, eternato in una lapide che venne scoperta tra vivissimi applausi. Il Sindaco Pitacco ricevette in consegna la lapide pronunciando anch'esso un discorso. Chiusa la cerimonia il generale Guglielmotti parlò a nome dei Bersaglieri.

La partenza del Duca d'Aosta e dei Bersaglieri fu salutata da alte acclamazioni della folla.

Alle ore 13 i Bersaglieri si riunirono a fraterno banchetto.

Il monumento nazionale al Timavo

TRIESTE, 26

Domani 27 corr. alle ore 10.30 seguirà presso le classiche foci del Timavo sulla strada Monfalcone-Trieste, alla presenza di S.A.R. il Duca d'Aosta, comandante della III Armata, la solenne inaugurazione del monumento in memoria dei caduti per la patria, promosso dalla commissione esecutiva del IV congresso forestale italiano (Udine, luglio 1921), ed eretto con sottoscrizione nazionale.

Costituito da grossi blocchi di pietra dura del Carso, su disegno espressamente eseguito dall'architetto Cirilli, il monumento sorge a quota 12, nella zona del Timavo, che fu teatro delle più aspre lotte anche durante l'ultima guerra, poco lungi dal luogo dove cadde il maggiore Randaccio.

Gli accessi a Quota 12 e il piazzale circostante al monumento, furono scavati a opera dei militari di stanza a Molfalcone; i lauri ed i cipressi furono offerti dal Comune di Trieste: i rimboschimenti della zona adiacente furono eseguiti negli anni decorsi per cura della commissione di imboschimento del Carso Triestino.

Alla cerimonia sono invitate le rappresentanze del governo, le autorità civili, militari, forestali, ecclesiastiche della provincia di Trieste ove sorge il monumento, di quella del Friuli, da dove parti l'iniziativa, nonchè delle provincie di Venezia e di Pola. Sono pure invitate le rappresentanze dei corpi che hanno combattuto nel settore del Timavo, sia dell'Esercito come della Marina, e dell'Aviazione, le Associazioni madri e vedove di guerra, mutilati ed invalidi di guerra, combattenti e tutti gli altri enti o società delle provincie sopra ricordate, oltre, naturalmente, i soci delle varie società *Pro Montibus* d'Italia. Saranno presenti, con opportuna scorta, le bandiere dei Comuni di Venezia, Osoppo, Aquileia, Trieste, Udine e Gorizia.

Alla cerimonia interverrà il battaglione di fanteria di guarnigione a Monfalcone, nonchè reparti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, appartenenti alla 59.a Legione Carsica. Una sezione del 23.o regg. artiglieria da campagna con sede a Palmanova, si troverà nelle adiacenze per eseguire tiri a salve. Dal vicino mare Adriatico, per disposizione del Comando Alto Adriatico di Venezia, eseguirà pure tiri a salve una torpediniera della Regia Marina. A cura del comando Genio militare verrà effettuato un lancio di piccioni viaggiatori. Aerei del campo d'aviazione di Campoformido voleranno sopra la Quota, prima della cerimonia inaugurale, lanciando fiori.

Sarà presente una larga rappresentanza degli alunni di vari istituti scolastici di Trieste i quali canteranno l'Inno del Piave. Risaliranno il corso del Timavo le società Canottieri di Monfalcone e di Trieste con le relative imbarcazioni, facendo il caratteristico saluto al remo allorquando il Duca d'Aosta con le autorità e gli intervenuti, si recherà al cippo in pietra ove cadde Randaccio, eretto sulla sponda del Timavo.

Le signore di Trieste porteranno una corona in omaggio del maggiore Randaccio, la quale sarà collocata sul cippo.

Alla loro volta le donne udinesi depositeranno sul monumento commemorativo una corona d'alloro dedicata ai morti per la patria.

La possibilità di traffici italiani

con le regioni egiziane

ROMA, 26

Ritornato da una missione compiuta in Egitto, l'on. Luiggi ha rilevato in un articolo che oggi tutte le città di quelle regioni dimostrano di avere un alto grado di benessere, che contrasta non poco con le ristrettezze in cui si dibattono le nazioni europee, e che malgrado ciò, gl'italiani che pur avevano quarant'anni fa una floridissima posizione economica nell'Egitto, sono stati a poco a poco spodestati dai nuovi venuti e specialmente dagli inglesi.

Occorre — continua l'articolo — che gli italiani ritornino a studiare la possibilità dei traffici coll'Egitto, col quale l'Italia ha tanta affinità. Colà una popolazione agricola, laboriosa, frugale, tenace come la nostra, produce molte cose che a noi mancano, mentre noi produciamo molte manifatture e macchine che sono necessarie agli egiziani. Essi possono fornirci cotone, olio di semi, olio minerale e pesante, fosfati ed altri fertilizzanti; noi possiamo fornire tessuti d'ogni genere, motori elettrici, trattori ed altre macchine per l'agricoltura, oppure macchine elettriche come pompe, motori a scoppio, che in Egitto sono molto usati per il sollevamento di acque e per la prima lavorazione dei prodotti agricoli.

L'on. Luiggi parla quindi della simpatia che presso il popolo egiziano godono gli italiani, e del giusto apprezzamento che esso fa delle qualità dei nostri connazionali, e conclude ammonendo che se si vogliono, com'è sperabile, riprendere i passati rapporti coll'Egitto, bisognerà farlo con l'idea di avvantaggiare l'Italia oltre che provvedere ai nostri interessi. E' inutile infatti portare prodotti che non siano intrinsecamente ottimi. Il mercato è ben fornito di prodotti inglesi, i quali non sono certo a buon mercato, ma sono veramente ineccepibili. Bisogna invece, a minor prezzo, offrire merce di eguali ottime qualità. Si ricordi che fra i paesi vicini all'Oriente, l'Egitto è indubbiamente quello di più prospero presente, e di più promettente avvenire.

Restituzioni e riparazioni dovute all'Italia

esaminate dall'on. Peano

ROMA, 26

In un articolo pubblicato dalla *Tribuna*, l'on. Camillo Peano, esamina brevemente le disposizioni di quei trattati di pace che regolano le materie delle restituzioni e delle riparazioni dovute dalla Bulgaria, dall'Ungheria e dall'Austria, e la misura con cui le suddette nazioni si sono prestate a soddisfare ai loro impegni. L'on. Peano rileva che la Bulgaria finora non ha ancora fatto alcun pagamento, neppure per le spese di occupazione, per cui l'Italia ha un credito di 140 milioni di lire. L'Ungheria, per quanto riguarda le restituzioni, ha restituito solo oggetti per un valore minimo, e per quanto riguarda le riparazioni, essa ha fornito non molti capi di bestiame. L'Austria infine nulla ha dato in conto riparazioni, salvo gli addebiti che le vennero fatti a nostro carico in dipendenza di materiale di armistizio; mentre gli aiuti dall'Italia all'Austria sono considerevoli, per viveri di nostra proprietà, per viveri provenienti dalle operazioni dei 48 milioni di dollari fatti dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra con gli Stati Uniti; così il credito italiano si avvicina ai 700 milioni di lire.

Per di più nel 1922 consentimmo il prestito di 70 milioni di lire; con R. Decreto legge 7 gennaio 1923 il tesoro è stato autorizzato a garantire unitamente all'Inghilterra, alla Francia ed alla Czeco Slovacchia, il servizio delle annualità del prestito austriaco di 50 milioni di corone-oro previsto dal protocollo di Ginevra, ed intanto con R. Decreto 7 marzo 1923 è stata concessa la nostra garanzia per un prestito a breve scadenza di 3500 sterline da contrarre dalla Repubblica austriaca in conto della operazione suindicata. La garanzia italiana sull'accennato prestito, a mente dell'accordo di Ginevra, è del 20 per cento sull'importo, indicato di 350 milioni di corone-oro.

Da questi dati risulta che quasi nulla (cioè il valore di poco bestiame fornitoci dall'Ungheria) è quello che noi abbiamo ricevuto dai suddetti Stati a titolo di riparazioni, e che neppure abbiamo ottenuto dalla Bulgaria il pagamento delle spese d'occupazione; mentre è molto quello che abbiamo dato all'Austria. Ed il danno è evidente; poichè secondo l'accordo di Spa, la nostra percentuale è del 25 per cento, su ciò che pagano detti Stati, mentre è del 10 per cento la percentuale sui versamenti della Germania.

Quindi, a parte la solidarietà della Germania, è indubitato che l'Italia, la quale certamente è la principale interessata che i detti Stati paghino le riparazioni, fu di una generosità tanto più grande, quanto più gravi sono le sue condizioni finanziarie. Questo è bene rilevarlo, poichè il nostro contegno giustifica presso gli Stati che sono nostri creditori e che furono nostri alleati la domanda di trattamento ispirato allo stesso trattamento che ha informato la nostra azione verso i nostri debitori. E' certo però che se a noi non vengono fatte condizioni accettabili e compensative, dovremo mutare la nostra politica in materia di riparazioni, poichè non è ammissibile seguitare in un sistema secondo il quale, mentre noi esigiamo le riparazioni, sovveniamo invece i paesi vinti, con una generosità che non ci viene corrisposta.

La solidarietà del fascimo campano

coi provvedimenti di Mussolini

ROMA, 26

I dolorosi, ma necessari provvedimenti emanati dal Presidente del Consiglio e dalla Giunta Esecutiva del Partito fascista, per troncare l'incresciosa situazione che si era venuta creando in seno al fascismo campano, hanno fornito una nuova prova della devozione e della disciplina fascista.

Sono pervenuti al capo del Governo e duce del fascismo telegrammi di incondizionata obbedienza da parte degli studenti universitari fascisti di Napoli, dei fascisti di Cancello, Arnone, Rienzo, Mirabella, Eclano, Formia, Casoria, Valle di Pompei, Torre Annunziata, Minturno, Stella, Cimento, Bosco Trecase, Amorosi, Itri, Perdifumo, Isola Liri, Coreno, Ausonio, Buonabitacolo, Sirpino, Carife, Avellino, Boscoreale, San Nicola, Strada, Altifreca, Caserta, San Giorgio Liri, Fratella Pisciano, Sessuarunca, Ausonia, Villa Maina, Montesbiagia, Colle San Magno, Roccasecca, Cervinara, Saviano, Anitrella, Castelforte; dell'avanguardia fascista di Caserta, di numerosi fascisti del Beneventano, del sindacato orchestrale di Napoli, dei sindacati fascisti di Formia, Monte San Biagio, Maddaloni ecc, di numerosissime amministrazioni provinciali.

Notizie pervenute da altre regioni d'Italia assicurano che la sistemazione e l'inquadramento del fascismo procede dappertutto ottimamente.

Un vasto programma per valorizzare l'Eritrea

ROMA, 26

In relazione alla discussione ieri avvenuta al Senato, si sa che il nuovo governatore dell'Eritrea Gr. Uff. dott. Jacopo Gasparini in questi ultimi giorni ha avuto lunghi e frequenti colloqui col ministro delle Colonie, nei quali si è concentrato un vasto programma pratico per la valorizzazione della nostra antica e fedele colonia. Il governatore è stato ricevuto in udienza dal presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze ed è partito iersera per raggiungere la sua nuova residenza.

Il governatore Gasparini, che era accompagnato dal suo segretario particolare cav. Massimo Ravà, è stato ossequiato alla stazione di Termini dai direttori generali del ministero delle Colonie comm. De Camillis e Pintor, dai funzionari dei gabinetti del ministero e dal sottosegretario comm. Bonanni, Parpagliolo, Zoli, Gasperini e Battaglia e da tutti gli alti funzionari del ministero.

L'Ass. Padovana contro la tubercolosi

eretta in ente morale

ROMA, 26

Con R. Decreto l'Associazione Padovana contro la tubercolosi con sede in Padova, viene eretta in ente morale e ne è approvato il relativo statuto organico.

I liberali e la situazione politica

secondo un personaggio politico piemontese.

TORINO, 26

Sulla situazione politica e sui rapporti con essa del partito liberale la *Stampa* pubblica una conversazione avuta con un personaggio piemontese appartenente al partito liberale.

Secondo l'intervistato, il partito liberale, che si sostanzia di realtà, non può prescindere dalla rivoluzione fascista. Il problema è di vedere gli sbocchi di tale rivoluzione, che non possono essere che due: o essa continua come tale, o rientra nella normalità. Il partito liberale, che rifugge dalla violenza, la quale esporrebbe l'Italia a nuovi pericoli ed a nuovi danni, preferisce naturalmente la seconda soluzione. Ora, secondo l'interlocutore della *Stampa*, da una somma di indizii, di giorno in giorno più evidenti, sembra che Mussolini abbia scelto lo sbocco da lui desiderato: indizi verso la normalità sono l'epurazione del fascismo, il riconoscimento dell'autorità dei prefetti, il riconoscimento, sia pure per ora soltanto formale, dello Statuto e dell'autorità del Re. Sono ancora tentativi, altri fatti sono da deplorare; ma la tendenza verso un normale assetto esiste.

La conclusione legittima di ciò, secondo l'intervistato, è che il partito liberale deve lealmente secondare, con la propria attiva collaborazione, questo sforzo di incanalare la rivoluzione. Questa ha bisogno di competenti in ogni ramo della amministrazione, e non li ha. Basta essere stati a Roma pochi giorni soltanto per persuadersene. Anche nel campo finanziario, i risultati sono ancora molto scarsi. Gli è che le forze non si improvvisano: la collaborazione quindi è necessaria e deve essere piena ed operosa.

Ma, per questo occorrono, alcune garanzie. Il partito liberale deve essere sicuro che i suddetti tentativi continueranno verso la stessa mèta, pur indulgendo a concessioni imposte dal momento: lo on. Mussolini deve dare la prova che la via che ora percorre conduce rapidamente alla restaurazione di quelle libertà con le quali il partito liberale ha creato l'Italia. L'Inghilterra, che sotto l'egida della costituzione, ha pareggiato il bilancio e avanza ogni giorni verso forme più libere e più perfette, insegni. Il ritorno allo statuto e l'osservanza piena di esso non sono teorie, ma pratica necessità e condizione prima di vita al nostro paese. Solo se Mussolini, vero Ercole al bivio, sceglierà la via regia, che conduce alla costituzione e alla libertà, i liberali possono, anzi devono, aiutarlo, dandogli quelle forze tecniche e politiche che il fascismo, partito di giovani venuti dalla guerra, non riesce ancora ad apprestargli.

L'interlocutore del giornale piemontese ricorda quindi il grande insegnamento di Cavour, il quale non dubitò mai di rendersi più facile il proprio compito politico con la soppressione di essi: egli vedeva nettamente che un'Italia non costrutta sulle libertà non avrebbe nell'avvenire resistito. L'opera di Bismarck, che volle fondare la nuova Germania sulla potenza del monarca, restò invece mortalmente ferita.

Il battere la via della libertà potrebbe costringere l'on. Mussolini ad interrompere la sua opera per lasciare il posto ad altre successioni. Ciò è nella vita e nella storia. Ma le sostituzioni in regime di libertà non fermano la carriera dell'uomo politico, non impediscono i risorgimenti dell'uomo, che racchiude in sè virtù vere. Invece per la via della rivoluzione lasciare il posto significa cadere per non rialzarsi più: e questo l'on. Mussolini — ha concluso il personaggio liberale piemontese — dev'essere il primo a non volere, perchè in tal caso i suoi successori sarebbero coloro che la rivoluzione fascista per abbattere e l'Italia si avvierebbe verso un nuovo periodo di rivolgimenti e violenze.

L'intervista non è di Giolitti

ROMA, 26

A proposito di una intervista pubblicata dalla *Stampa* di Torino sulla restaurazione delle libertà statutarie e sulla collaborazione dei liberali col Governo, intervista che da qualche giornale e negli ambienti parlamentari era stata attribuita all'on. Giolitti, il *Giornale d'Italia* ha interrogato, a mezzo dell'on. Luigi Rossi, l'ex-Presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato che l'intervista non era sua e che non l'aveva nemmeno letta.

Ciano al Duca Thaon di Revel

ROMA, 26

Il Commissario per i servizi della marina mercantile, on. Ciano, ha inviato al Ministro della Marina Duca Thaon di Revel il seguente telegramma: «I marinai e gli ufficiali della marina mercantile, che ebbero nella lotta mondiale a suo capo V. E., sono oggi fieri del sovrano riconoscimento che premia insieme alle alte doti di mente e di cuore del grande ammiraglio di Italia anche la devota ed oscura opera dei marinari della marina da commercio per anni in armi per la grandezza di Italia — Ciano».

Il Duca Thaon di Revel ha così risposto: «Ai prodi ufficiali e marinai della marina mercantile che con abnegazione e coraggio provvedendo in guerra all'esistenza della nazione e dai necessari mezzi di lotta tanto contribuirono alla vittoria nazionale, al loro valente Commissario, ieri valorosissimo, impareggiabile compagno di guerra, mando un cordiale ringraziamento lieto che l'alta distinzione conferitami premi anche l'opera delle due marine che, in fraterna collaborazione, continueranno ad adoperarsi per il supremo bene d'Italia inseparabile da quello degli italiani. — Revel».

Una speciale medaglia di benemerenza

per i volontari della guerra

ROMA, 26

In occasione della ricorrenza del 24 maggio, con decreto in pari data, su proposta del Ministro della Guerra, è stata istituita una speciale medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca, di cui saranno autorizzati a fregiarsi i cittadini delle terre soggette al nemico che volontariamente accorsero ad arruolarsi nell'esercito italiano, nonchè i cittadini del Regno che, pur non essendo soggetti ad obblighi militari, volontariamente si arruolarono e tornarono a far parte dell'esercito partecipando ad operazioni di guerra.

E' un segno particolare di onore con cui si assolve anche ad un doveroso tributo di riconoscenza già precedentemente affermato dall'on. Presidente del Consiglio verso questa eletta categoria di benemeriti della Patria.

La situazione in Oriente

La minaccia di un nuovo conflitto

I preparativi militari greco-turchi

LONDRA, 26

Tutte le informazioni che giungono dall'Oriente sono concordi nel prospettare la situazione in modo da lasciare ben poco adito alla speranza di veder condotto a felice soluzione il conflitto sorto fra Grecia e Turchia a proposito delle riparazioni.

Così la conferenza per la pace che si era aperta un mese fa, minaccia dopo una lunga serie di laboriose sedute, di sfociare in un clamoroso insuccesso.

Intanto le voci di movimenti di truppe turche in Tracia, e sopratutto sul recente trasporto di una divisione o due dalla costa asiatica alla costa europea del Mar di Marmara, sono pienamente fondate. D'altra parte anche le notizie turche, che attribuiscono ai greci grandi concentramenti di truppe sulla Maritza rispondono alla verità. Forse i greci non conteranno 200.000 uomini come è stato affermato, ma anche se no avessero in Tracia soltanto la metà, essi potrebbero tentare un colpo a danno dei turchi e minacciare Costantinopoli. In realtà, rinunziando a Smirne e ai territori dell'Asia Minore, i greci hanno rafforzato le loro posizioni in Europa dove hanno una brevissima frontiera verso la Turchia facilmente difendibile, ammesso che la Bulgaria non colga l'opportunità per intervenire a sua volta nel conflitto.

Alle Potenze alleate che minacciano la Grecia dichiarando di non opporsi al passaggio dei turchi dall'Asia in Europa, qualora la guerra ricominciasse, il governo di Atene risponde che esso considererebbe questo fatto come una rottura di neutralità, in quanto che le flotte alleate impediscono a quella greca di entrare nello Stretto e nel mar di Marmara, mentre accorderebbero ai turchi libertà per il trasporto delle loro truppe.

Intanto la situazione a Costantinopoli ritorna ad essere acuta, tanto che le autorità turche hanno ricominciato le persecuzioni contro i greci, e si teme che questi incoraggiati da Atene vogliano reagire.

Intanto le notizie che giungono da Losanna mettono sempre più in evidenza esser la conferenza ormai giunta ad un punto morto. La risposta da Angora, è noto a tutti, è giunta ad Ismet Pascià fin dall'altra sera, ma il tono della risposta ha carattere di tale intransigenza che Ismet Pascià ha creduto conveniente non darne nemmeno comunicazione e si è messo invece immediatamente in comunicazione con la grande assemblea per sapere se realmente dovesse considerare quella ricevuta come l'ultima risposta di Angora. La risposta dovrà giungere entro oggi.

Frattanto si sa che Venizelos, dopo aver visto gli alleati, ha telegrafato ad Atene, scongiurando i capi militari di astenersi dal pronunciare discorsi minacciosi. Nel suo telegramma, aggiunge che la delegazione ellenica a Losanna lavora allo stesso scopo cui tendono i capi militari ma lo fa con maggior conoscenza della vera situazione internazionale, mentre i discorsi che suonano ultimatum ottengono per conseguenza un inasprimento delle difficoltà da superarsi.

Nello stesso tempo si fano correre voci di intesa greco-serba e turco-bulgara, ma in ciò vi deve essere una gran parte di «bluff».

Teodoroff si è recato dal ministro Montagna. Per dirgli che cosa? Il primo delegato italiano non ha fatto confidenze in proposito, ma nell'entourage del primo delegato bulgaro si apprende che Teodoroff ha potuto assicurare l'Intesa che la Bulgaria non ha nessuna intenzione di affrontare una nuova avventura di guerra. Sarebbe tuttavia un errore ritenere che la schermaglia greco-turca sia fatta con minaccie vuote di contenuto: i turchi sono ancora caldi della loro facile vittoria in Anatolia ed il governo greco non ha forse l'autorità necessaria per tenere a freno le impazienze dei capi militari che hanno fatto la recente rivoluzione.

Prodromi di rivoluzione in Bulgaria

VIENNA, 26.

Da Belgrado e da Bucarest l'agenzia *Baltio* ha sulla situazione in Bulgaria telegrammi che sono accolti con preoccupazione. Questi dispacci dicono che la rivoluzione in Bulgaria va ritenuta imminente, essendosi i partiti di opposizione alleati coi macedoni.

A Sofia di giorno in giorno avvengono arresti in massa. Tutti gli organi di opposizione sono stati soppressi e i giornalisti che non si trovano in prigione anno dovuto nascondersi, oppure fuggire. Il partito governativo ha mobilitato le sue squadre armate di contadini e ciò accresce i timori di disordini. In complesso, secondo l'agenzia, la situazione è tale che rende inevitabile la guerra civile, i cui risultati dovrebbero essere un mutamento di regime, oppure l'aperta proclamazione della dittatura di Stambulisky.

Secondo ulteriori informazioni Stambulisky sarebbe addirittura fuggito da Sofia avendogli i rivoluzionari comunicato la sua condanna a morte. Il presidente del consiglio sarebbe riparato nel suo villaggio nativo dove lo avrebbero seguito gli altri membri del Governo. La situazione sarebbe a questo punto in seguito al l'atteggiamento dei comunisti che, avendo serbato prima un contegno neutrale si sarebbero ora apertamente rivoltati contro Stambulisky.

Il rimaneggiamento del Gabinetto inglese

LONDRA 26 (ufficiale)

Il rimaneggiamento del ministero britannico è stato compiuto. Diciassette ministri costituiscono il gabinetto britannico propriamente detto che ha subito le seguenti modificazioni in confronto al precedente. Il signor Stanley Baldwin sostituisce nella carica di primo ministro il signor Bonar Law. Mac Kenna sostituirà Baldwin come cancelliere dello scacchiere, Lord Robert Cecil entra nel gabinetto come Lord del sigillo privato.

Gli altri ministri che non partecipano al gabinetto ossia i ministri dell'areonautica, delle pensioni, dei lavori pubblici, l'Attorney general il Solicitor general i sottosegretari all'areonautica alle colonie per gli affari esteri per l'India ecc. non sono stati cambiati.

Johnson Hicks è stato nominato segretario finanziario del tesoro.

Provvisoriamente il signor Stanley Baldwin conserverà le funzioni di cancelliere dello scacchiere e provvederà a far approvare il bilancio in attesa che Mac Kenna, convalescente di febbri tifoidi, possa assumere il nuovo ufficio, il che si ritiene possa avvenire entro un periodo di circa tre mesi.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il presidente della repubblica, Millerand, il ministro della P. I. e quello dell'Igiene sono partiti stasera per un viaggio nella Francia centrale e per l'Alsazia.

— Il ministro della guerra spagnolo ha dato le sue dimissioni in seguito a divergenze coi suoi colleghi. Anche il ministro della Giustizia si è dimesso per assumere la presidenza del Senato.

— Moiquiadez Alvarez, repubblicano riformista, è stato eletto presidente della Camera spagnola.

— Secondo un dispaccio di Atene e riportato dal «Matin», la popolazione civile turca ha sgombrato Adrianopoli.

Dopo la visita dei Sovrani inglesi nel vicentino

VICENZA, 26.

Il Generale sir Fabian Ware, presidente della Commissione Imperiale dei Cimiteri di Guerra, ha inviato da Londra la seguente lettera al prefetto al prefetto di Vicenza,

Signore Prefetto, Io sono comandato da S. M. il Re di farvi pervenire il suo gradimento per la molto ammirabile organizzazione fatta da Voi e dai Membri della vostra Amministrazione per assicurare il perfetto successo del programma delle visite ai cimiteri di guerra nella vostra Provincia. Ovunque potè avere l'evidenza del vostro gentile pensiero per rendergli comoda la visita e particolarmente per la maniera con la quale avete comunicato a tutta la gente della Provincia il desiderio del Re che la visita mantenesse un carattere privato.

Il Re fu particolarmente soddisfatto della cordiale cooperazione tra le autorità italiane interessate e gli ufficiali della Commissione Imperiale inglese per i cimiteri di guerra, la quale cooperazione rese possibile che i cimiteri dei militari britannici fossero costruiti in terra italiana, grazie alla generosità del popolo Italiano che rinunziò definitivamente alla terra in cui i nostri soldati sono sepolti.

S. M. spera che voi vogliate comunicare i suoi ringraziamenti a tutti coloro che lavorarono così indefessamente per assicurare il buon successo della gita della scorsa domenica e particolarmente voglia dire quanto egli apprezzò la presenza dei Sindaci e delle Giunte ai singoli Cimiteri e quanto le LL. MM. furono vivamente commosse dalla presenza dei fan[illegible] alle cerimonie.

Vi prego, signor Prefetto di gradire l'assicurazione della più alta considerazione con la quale ho l'onore di essere vostro obbediente servo *Fabian Ware* Maggior Generale, Presidente della Commissione.

Concorsi a cattedre negli Istituti commerciali

ROMA, 26.

Il Ministro per l'Industria ed il Commercio comunica che sono stati banditi i concorsi alle seguenti cattedre dei RR. Istituti commerciali con lo stipendio iniziale di lire 8.300, oltre le indennità caroviveri ed il computo dei servizi precedenti in conformità dell'art. 2 della legge 7 aprile 1921 N. 439.

Cattedra di lingua francese nel R. Istituto commerciale di Milano (bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 111 scadenza 12 luglio 1923); cattedra di lingua inglese nel R. Istituto commerciale di Milano (bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 113 scadenza 15 luglio 1923); cattedra di lingua francese nel R. Istituto commerciale di Biella (bando pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 118 scadenza 21 luglio 1923).

E' stato inoltre bandito il concorso per la cattedra di lingua francese nella R. Scuola commerciale di Riposto con lo stipendio iniziale di lire 7.700 oltre le indennità caro-viveri ed il computo dei servizi di ruolo prestati precedentemente

Mutamento nelle sedi dei ministeri

ROMA, 26

Secondo l'«Italica» avverrebbero quanto prima dei mutamenti nelle sedi dei vari Ministeri. Al Viminale passerebbero i Ministeri militari della Marina, della Guerra e dell'Aviazione, a Palazzo Venezia gli Interni e la Presidenza; la Sanità passerebbe all'attuale Ministero della Marina; il Ministero dei Lavori Pubblici passerebbe, entro sei mesi, a Villa Patrizi, dove ha attualmente sede l'Alto Commissariato e la Direzione delle Ferrovie. Le Poste e i vari servizi ora distaccati in ventidue palazzi, andrebbero nell'attuale residenza dei Lavori Pubblici; la Milizia nazionale, che attualmente ha residenza al Ministero della guerra, andrebbe in via XX Settembre. Tali spostamenti e adattamenti verrebbero a costare circa tre milioni, ma le economie che si realizzerebbero risparmiando gli attuali affitti dei vari locali darebbero una notevole economia.

Il problema delle riparazioni

Una nota del governo belga a Parigi

in attesa delle prossime conversazioni

PARIGI, 27

Il governo belga ha inviato al Quai d'Orsay un nota circa il problema delle riparazioni. Essa ha un carattere tecnico finanziario ed esporrebbe punti di vista nuovi ed interessanti. Alla nota sono allegati alcuni documenti.

Il *Petit Parisien* precisa ch'essi contengono la lista degli studi fatti specialmente dai delegati belgi nella commissione delle riparazioni. Tali studi concernono in particolare le risorse reali della Germania le garanzie da esigere ad essa e i monopoli che si potrebbero impegnare. A proposito di questo ultimo punto i periti belgi credono che si potrebbe rilevare il monopolio delle ferrovie e quelli dell'alcool dello zucchero e del tabacco il cui gettito annuo ammonta a più di 2 miliardi di marchi oro.

Il governo francese prenderà in esame questi documenti e così saranno facilitate le conversazioni fra Theunis e Iaspar con Barthou e Delacroix.

Si intende che la politica della Ruhr non si trova in alcun modo messa in discussione.

Ricordando che oggetto delle prossime conversazioni franco belghe sarà quello di mettere in armonia i punti dei piani di ciascuno dei due governi e di determinare le comuni rivendicazioni presso i governi alleati, il «Petit Iournal» dice che pure è possibile che Poincarè e Theunis si mettano d'accordo su ciò che dovrebbe contenere come minimo una nuova nota tedesca per poter essere considerata e presa in esame,

E' solo nel caso in cui la prossima nota di Cuno adempiesse a queste condizioni che la Francia ed il Belgio si metterebbero d'accordo con la Gran Bretagna e con l'Italia per la collaborazione di una risposta comune. Ma è inutile dire, conclude il giornale, che questa questione non verrebbe posta se il governo tedesco trasmettesse le sue nuove proposte prima che venisse iniziata una conversazione di tutti gli alleati sulla sistemazione finale.

Si apprende intanto che il colloquio che il sig. Theunis e il sig. Iaspar dovevano avere domenica con Poincarè, sarà ritardato di qualche giorno in causa dell'indisposizione che ha colpito il sig. Iaspar.

Alla Camera, durante la discussione dei crediti per la Ruhr, il deputato Harriot, esaminando la situazione nella Ruhr, ha dichiarato che anche ritenendo che il governo francese abbia commesso un errore con l'occupare la Rurh, questo errore non sarebbe paragonabile al delitto che la Germania ha commesso durante la guerra. Herriot ha soggiunto di rallegrarsi delle dichiarazioni fatte dal sig. Poincarè dinanzi alla commissione per le finanze nelle quali affermò che il governo considera la possibilità di evacuare la Ruhr non a mano a mano che saranno effettuati i pagamenti dalla Germania, ma via via che la Germania darà pegni tangibili della sua volontà di liberarsi con un prestito internazionale.

Poincarè ha dichiarato che Herriot ha riprodotto molto esattamente il suo pensiero.

Il consiglio dei ministri, riunitosi ieri all'Eliseo sotto, la presidenza di Millerand ha esaminato la situazione risultante dalla decisione d'incompetenza dell'alta corte di giustizia nel processo contro il deputato Cachin e compagni. E' stato deciso che l'incartamento sarà trasmesso dal procuratore generale al procuratore della repubblica che lo trasmetterà a sua volta al giudice istruttore.

D'altra parte il consiglio ha invitato il ministro guardasigilli a preparare un progetto di nuova organizzazione della corte di giustizia.

La gravità della della rivolta nella Ruhr

BERLINO, 26.

Wolff Bureau ha Bochum: Ieri mattinna centurie comuniste sono penetrate nelle diverse miniere, hanno fermato il lavoro anche in tutte le imprese industriali. Gran parte dei lavoratori poco inclini a scioperare hanno dovuto cedere dinanzi ai metodi terroristici delle centurie comuniste che hanno malmenato un numero rilevante di funzionari e di membri del consiglio degli operai.

Nel distretto di Bochum si trovano ora in isciopero forzato 31 mila miniere e quindici officine metallurgiche con un complesso di 60 mila operai. Nel pomeriggio i comunisti hanno attaccato gli edifici e redazioni di due giornali recandovi gravi danni. Oggi a Bochum non uscirà alcun giornale. In una miniera presso Duenen si è avuto uno scontro la polizia e i comunisti questi ultimi erano muniti di rivoltelle automatiche. Si contano tra i sediziosi 5 feriti gravi. Sono state arrestate 30 persone.

A Gelselnchhirken 26, la giornata è trascorsa quasi tranquilla. La vendita ai prezzi ridotti continua anche qui. La grande maggioranza degli operi disapprova recisamente i provvedimenti comunisti.

Secondo il Wolff Bureau i comunisti possono portare armi e tenere riunioni senza incontrare la minima difficoltà da parte delle truppe francesi che nemmeno chiedono loro gli appositi permessi prescritti. L'esasperazione della popolazione contro truppe ed autorità occupanti è aumentata in modo impressionante.

La popolazione di Dortmund è calma. E' aumentato il numero degli scioperanti. Ad Essen si sono verificati disordini. Nella piazza del mercato i banchi sono stati rovesciati e le merci asportate. Gli operai di Witten hanno proclamato lo sciopero generale.

Le autorità francesi hanno iniziato a Dusseldorf l'espulsione dei ferrovieri sospetti.

Il tedesco Schlagatter accusato di sabotaggio è stato fucilato stamane essendo stato respinto il suo ricorso di grazia. Nessun incidente.

La firma a Parigi della convenzione

per le spese di occupazione all'America

PARIGI, 26.

Ieri alle ore 16.30 è stata firmata al Quai d'Orsaq una convenzione fra l'Italia Francia, Inghilterra, Belgio e Giappone da una parte e Stati Uniti dall'altra, per regolare il rimborso all'America del suo credito per l'esercito di occupazione sul Reno, ammontante a oltre un miliardo di marchi oro.

La convenzione è stata firmata per l'Italia dal delegato alla commissione delle riparazioni comm. d'Amelio, che ha condotto i negoziati nell'interesse dell'Italia Secondo l'accordo firmato, l'America accettà di essere pagata solo nei pagamenti futuri in denaro della Germania ripartendo il credito in 12 qualità e rinunziando agli interessi già maturati e quelli che matureranno fino all'effettiva estinsione del credito. Le riparazioni in natura dovute all'Italia sono quindi escluse dal concorso al rimborso del credito americano, mentre quelle che riceveranno gli altri alleati debbono servire per coprire i crediti i rispettivi eserciti sul Reno fino al 1926.

Anche il valore dei beni ex nemici sequestrati e quelli dei beni di Stato trasferiti sono sottratti dall'esercizio del credito americano sicchè l'Italia anche per questo titolo non deve contribuire alla sua soddisfazione.

L'accordo sarà soggetto alla ratifica dei rispettivi governi che lo sottoporranno al l'approvazione dei rispettivi parlamenti, ove occorra, in conformità del diritto pubblico interno di ciasciuno degli stati firmati.

Il Consorzio granario del Polesine

ROVIGO, 26

Negli Uffici del Consorzio Granario ha avuto luogo la assemblea del Consorzio stesso da parte del Comitato liquidatore all'ufficiale di stralcio cav. rag. Corti, delegato del Ministero.

Erano presenti i signori: Grand'Uff. Dante Marchiori, presidente, ed i membri Grand'Uff. Vittorio Pelà e comm. ing. Antonio Pedinelli, l'ufficiale di stralcio ragionier Corti ed il revisore rag. Bando.

Il Grand'Uff. Marchiori fece una relazione del lavoro compiuto dal Comitato e delle condizioni in cui si chiude l'importantissima gestione che presenta un attivo netto di un milione quattrocento e quarantamila lire, lamentando però che questa somma di utili che avrebbe dovuto andare a beneficio di opere pie, venga totalmente incamerata dal Governo per sopperire alle passività di altri Consorzi.

Alle parole del Grand'Uff. Marchiori si associò completamente il comm. ing. Pedinelli esprimendo lui pure il più vivo dispiacere perchè la notevole somma di utili deva finire nelle casse dello Stato mentre avrebbe dovuto essere di notevole vantaggio della pubblica beneficenza.

Il cav. rag. Corti, nell'assumere la consegna del Consorzio, espresse a nome del Collegio dei Revisori la sua soddisfazione per il modo pienamente regolare e legale con cui si svolse sempre l'azione del Consorzio.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 27

Rend. 3.50 %	80.—	Montecatini	172.50
Consol. 5 %	88.—	Metallurgica	124.—
Banca d'Italia	1534.—	Edison	487.—
Banca Comm. It.	916.—	Adriatica	135.—
Credito Italiano	721.—	Vizzola	968.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	230.—
Banco di Roma	89,50	Molini A. I.	550.—
Meridionali	404.—	Zuccheri	472.—
Mediterranea	302.—	Raffineria L. L.	581.—
Costruz. Venete	179.—	Eridania	455 —
Rubatino	567.—	Distillerie	131.—
Lanificio Rossi	2420.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1290.—	Esportazioni	592.—
Cot. Venez.	127.—	Beni Stabili	590.—
Colonerie	80.—	Fiat	326.—
Elba	55.50	Isotta Fraschini	9.75
Terni	430.—	Ilva	10.—
S.N.I. ord.	63.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.—	Libera Triestina	402.—
Meccaniche	98.—	Rossari Varzi	500.—
Breda	242.—	Fil. Cascami	676.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.15	Vienna	0.02.90
Svizzera	376.75	Bukarest	11.75
Londra	96.82	Belgio	119,10
America	20.93	Spagna	218.—
Berlino	0.03.90	Praga	62.—
Budapest	0.39.9		

TRIESTE, 26. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 28.300 — Riunione Adriatica 4340 — Adria 297 — Cosulich 317 — Libera Triestina 399 — Lloyd 1405 — Premuda 580 — Forze Idr. Kerka 454.

ROMA, 26. — Rubattino 569 — Tram 136 — Acqua marcia 1595 — Gaz 598 — Condotte d'acqua 270 — Terni 433.50 — Ansaldo 8.75 — Metallurgica 125 — Ilva 10.20 — Antimonio 31 — Montecatini 174 e mezzo — Elba 57 — Immobiliari 573 — Beni stabili 574 — Imprese fondiarie 140 — Azoto 216 — Elettrochimica 68 — Fondi rustici 278 — Risanamento 625.

GENOVA, 26. — Rubattino 564.50 — Eridania 453 — Raffinerie L. L. 581 — Industrie 468 — Terni 434 — Ansaldo 8,75 — Elba 58 — Ilva 10.20 — Mouni A. I. 552 — Sabaudo 254 — Ferriere Voltri 384 — Metalli 126 — Sylos 332 — Itala 13 — Semolerie 10.25 — Libera Triestina 395.

ROMA, 25 — Media Consolidati: Consolid. 3.50 % netto 1903, 79.70 — Id. 5 % netto 87.75.

Media dei Cambi: Francia 137.86 — Italia 96,31 — Svizzera 375 — Spagna inq. — America 20.78,5 — Vienna 0.02.94 — Berlino 0.04.1 — Praga 62.50 — Belgio 118.60 — Argentina p. carta 7.44 — Id. p. oro 16.99 — Olanda 8.15 — Oro 401.05 — Corona Jugoslava 11.45.

Borse estere

PARIGI, 25 — Rendita Francese 3 % perp. 57.80 — Id. id. ammort. ant. 69.25 — Id. id. 3,50 % 75 — Prestito 4 % 1917, 62.60 — Id. 4 % 1918 lib. 61.85 — Tunisine 270.50 — Rend. Argentina 1900, 74.70 — Rendita Egiziana 6 % unif. 195 — Rend. Ungherese 4 % 21.75 — Rend. Italiana 3.50 % 57.60 — Portoghese nuova 77.55 — Rend. Russa 3 % 1891, 15.40 — Id. id. 5 % 1906, 25.25 — Id. id. 4 % 1909, 18.20 — Rend. Turca 64.50 — Banca di Francia 6450 — Banca di Parigi 1399 — Credito Fondiario 1180 — Crédit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 750 — Banca Comm. Ital. 675 — Metropolitain 511 — Azioni Suez 8390 — Thomson 855 — Obbligaz. Lombarde ant. 129 — Rio Tinto 2540 — Sosnowice 1425 — Brasile 5 p. c. 1903, 196.25 — Brasile «rescission» 125.25 — Ferrovie Ottomane 96.75 — Chartered 44.75 — De Beers 1009 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 221 — Gold Fields 67 — Randfontain 72.25 — Rand Mines 192.50 — Prestito 1905 lib. 89.05 — Id. 1906 lib. 91.

Cambi: Italia 72.70 — America 15.13 — Svizzera 272.75 — Spagna 230.50 — Belgio 86 — Olanda 592.75 — Berlino 0.03 — Bukarest 8.40.

LONDRA, 25 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22.1/2 — Id. id. id. non lib. 23.1/2 — Nuovi Consolidati 58.3/8 — Egiziano unif. 70 — Rend. Spagnola est. nuova 71.1/2 — Rend. Italiana 3.50 % 22 e 1/2 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rend. Turca unif. 25 — Uruguay 3.50 % 55.1/2 — Venezuela 67 — Marconi 2.5/16 — Argento in verghe 32.5/8 — Rame cont. inq.

Cambi: Italia 96 — Parigi 69.95.5 — Argentina 42.06 — Svizzera 25.67 — Berlino 24.95.00 — Atene 2.30 — Rumenia 8.20 — New York 4.62.62 — Spagna 30.39 — Belgio 81.45.5 — Praga 155 — Costantinopoli inq.

VIENNA, 25 — Cambi: Serbia 74.700 — New York 70085 — Parigi 467.400 — Rumenia 379 — Bulgaria 61.400 — Italia 341 e 600 — Berlino 129 — Svizzera 1.278.500 — Amsterdam 2.773.000 — Praga 212.100 — Budapest 1315 — Versavia 131 — Londra 327.900 — Belgio 401.900.

GINEVRA, 25 — Cambi: Italia 26.71.25 — Berlino 0.01.02 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.1/4 — Londra 25.68 — Parigi 36.71 e 1/4 — New York 55.51.2 — Bulgaria 4.70 — Praga 16.55.5.

BERLINO, 25 — Cambi: Italia 2160.00 — Francia 2530.00 — Svizzera 9735.00 — Vienna 76.65 — Ungheria 10.30 — Londra 251 250 — Amsterdam 2.125.000 — New York 54300 — Praga 1620.0.0

NEW YORK, 25 — Cambio su Londra a 60 g. 460.50 — Id. Demand Bill 462.50 — Id. Cable Transfer 462.75 — Id. Parigi vista 661.50 — Id. Italia vista 481 — Id. Berlino vista 18.1/2 — Argento minerale naz. 99.5/8 — Id. min. estero 67 — Atckinson Topeka 99 — Canadian Pacific 153.1/2 — Pensilvania 44.1/8 — Reading 74 — Southern Pacific 90.1/8 — Union Pacific 136.1/2 — Anaconda 45.7/8 — Baldwin Locomotive 131.1/8 — E.U.E. Steel Common 98 — U. S. Rubber 52.1/2 — Cambio su Amsterdam 3914 — Id. Belgio 569 — Svizzera 1801 — Id Spagna 1523.

VALPARAISO, 24 (rit.) — Cambio su Londra 31.90.

AMSTERDAM 25 — Cambio su Berlino (guilders) 0.04.5/8.

MADRID, 25 — Cambio su Parigi 43.80.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio inq. — Giugno 27.25 — Luglio 27.00 — Agosto 26.10 — Settembre 25.15 — Ottobre 24.50 — Novembre 24.28 — Dicembre 24.06 — Gennaio 23.80 — Febbraio 23.75 — Marzo 23.70 — Aprile inq.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 2.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Continente 7.000.

Mercati del Veneto

UDINE, 26. — Frumento al q.le da L. 110 a 114; Granoturco da 102 a 106; Asparagi da 350 a 400; Patate da 90 a 110 Radicchio da 40 a 80; Insalata da 50 a 70; Piselli da 120 a 200; Spinacci da 80 a 120; Erbette da 70 a 80; Mele a 100, 150, 200; Noci da 230 a 300; Nocciole da 300 a 400; Ciliege da 80 a 160; Fieno dell'Alta 1.a qualità da 58 a 60; idem 2.a a 50; idem della Bassa 1.a qualità da 30 a 52; idem 2.a da 25 a 31; Erba spagna da 30 a 35; Paglia da 33 a 48; Strame da 34 a 37.



Penserosa x x x

Questo nome fu dato a una donna del secolo decimo nono, a una donna di una vanità e attività ingombrante, turbolenta, chiassosa, a una donna di un temperamento vivace che voleva ciò che voleva e per ottenerlo metteva in opera tutti i mezzi che la natura ha messo a disposizione delle donne. Quando non bastavano le belle parole, le dolci preghiere, i promettenti sorrisi, mostrava i denti e le unghie; prese perfino a pugni e a calci persone gravi, assennate, attempate che siamo sorpresi di trovare, non forse nel suo salotto, ma nella sua intimità più assoluta. La sua vita si presterebbe a più d'una commedia ha più di un dramma ed è intanto un interessante romanzo vissuto in compagnia dei romantici e finito all'alba del Simbolismo.

La *Penserosa* non è altro che la bella e formosa signora Luisa Colet. Dai ritratti e dalle litografie che ce la mostrano, non ci sembra molto bella, ma quante donne celebri per la loro bellezza abbiamo giudicato così dubitando persino del buon gusto dei nostri antenati! Certo è che la bellezza di Luisa Revoil non aveva quella delicatezza languida che vorremmo trovare a una poetessa e per lo più a una poetessa romantica; però dev'essere stata bella per sedurre i più illustri dei suoi contemporanei e meritarsi il titolo di «dea dei romantici».

Era binda, benchè nata nella calda Provenza, formosa e sensuale come una Venere fiamminga, piena di *embonpoint* una «Venere di Milo in marmo caldo» diceva Alfred di Musset. Aveva gli occhi azzurri molto aperti, delle labbra carnose e rosse, ma di quel rosso naturale così difficile a trovare ai nostri giorni e lunghi ricci di capelli biondi che incorniciavano d'oro «il contorno un po' troppo vigoroso della fronte e delle guancie».

La piccola Luisa, contrariamente a quello che fanno tutti i bambini e che abbiamo fatto anche noi, entrò nella vita cantando. L'istinto le dettava forse che la vita è breve e che non c'è tempo da perdere per goderla tutta. Dunque appena nata Luisa non perdette tempo a piangere, si mise a cantare, a recitare versi, senza badare alle proteste dei suoi, negozianti affaccendati, interessati, che passavano il loro tempo a litigare in mezzo ai libri di commercio. Ma l'usignolo non bada alle bufere che strepitano nella foresta, trova sempre un ramo da appoggiarsi e continua il suo canto. Disturbata a casa, Luisa Revoil, andò a cantare al conservatorio di Aix; un professore Hippolyte Colet conquistato dalla sua voce, dai suoi versi e più ancora dal bel incarnato del suo viso, la sposò e la portò con se a Parigi, l'agognata Parigi soggiorno degli dei della poesia.

I due sposi furono ben presto ridotti allo stato delle cicale prodighe e imprevidenti. Ma la signora Colet non si perde d'animo, ha fiducia nella sua stella e nel suo genio e invece di andare a bussare a modeste porte di formiche parche e grette, batte, senz'altro alle porte degli dei del tempo. Sull'Olimpo del 1830 troneggia Chateaubriand, venerato, adulato, incensato, impassibile come il Giove di Ingres che si lasciò accarezzare la barba da Teti ma non si degna di abbassare le divine pupille irrigidite nella contemplazione delle sfere celesti. Luisa Colet, pregò, recitò, cantò ma non osò graffiare e cortesemente fu ricondotta alla porta dell'Olimpo. Chateaubriand le aveva rifiutato due righe di prefazione alla sua prima raccolta di versi essa la fece stampare lo stesso e i *Fleurs du midi* uscirono senza prefazione e non ebbero successo.

La poetessa non si perde d'animo. Incomincia per lei la lotta per la vita, ebbene essa lotterà perchè vuole vivere, ma non della vita modesta, nascosta, rassegnata del grillo: l'usignolo non si rintana che per riprendere fiato e riaparire più padrone di sè per cantare fino allo squarcio della sua gola l'eterna canzone.

Grande poeta Luisa Colet non lo è, ma crede di esserlo e per lei è tutt'uno. Scesa dall'Olimpo, corre a tutti gli uffici di giornali, di riviste, offre e legge i suoi versi. Se non li vogliono offre la sua prosa: storielle per bambini, commedie, articoli di ogni genere. Bisogna che il giornale prenda qualche cosa, magari due righe, una strofa! Luisa rassomiglia a quei venditori ambulanti che vi vuotano tutta la loro sacca di gingilli e non se ne vanno prima che abbiate loro comperato almeno il fischietto di Franklin.

Però, chi lo avrebbe creduto! l'accademia, la severa, l'arcigna, la ritrosa Accademia ha coronato i versi di Luisa! Certo, gatta ci cova! Chi sa a che pozze la signora Colet ha ottenuto questa corona! Ne sa qualche cosa Alfred di Musset il nuovo amico della bella provenzale. Musset è il beniamino dell'Accademia, *l'enfant gâté* al quale non si può rifiutare nulla. Luisa Colet vede finalmente la via aprirsi agli onori, ai trionfi che da tanto tempo agogna Gradino per gradino ricomincia la scalata dell'Olimpo e come l'ambizioso Fouquet si ripete: *quo non ascendam!* Su, coraggio! Victor Cousin, l'illustre filosofo, le porge la mano; c'è anche Villemain, il critico. Conquistare l'Accademia, sia pure coll'aiuto di Musset, è una bella vittoria, ma conquistare la Sorbona d'un colpo, prendere d'assalto il triumvirato famoso c'è di che far perdere la testa al la donna meno ambiziosa di Francia! La conquista di Villemain si spiega ancora: egli ha vissuto a lungo, nel dipingere i suoi affreschi storici colle dame illustri del medioevo, da Eloisa a Margherita di Navarra e nei salotti del settecento! Ma come spiegare quella di Victor Cousin? E' senza dubbio la più bella conquista, la più alta preda della «Penserosa», come egli stesso chiamò Luisa Colet. Questa volta la poetessa non ha più nulla da temere e può lasciar correre la sua penna a briglia sciolta, stampare tutti i versi che le passano per la mente, riempire i periodici della sua prosa, obbligare lo studioso di Platone, di Cartesio e di Pascal a chiudere i suoi libri per ascoltare le sue elucubrazioni, a interrompere la sua corrispondenza con Hegel e Schelling per scrivere ai direttori di riviste e agli editori. Cousin non ha più un minuto di riposo, un momento di pace. Dopo aver scritto le lettere, ascoltato e corretto i versi, deve far delle presentazioni, render visite frequentar salotti, e come ministro e come letterato decretare che la sua amante è una nuova Corinna, una decima musa, l'ultima incarnazione della divina Saffo.

Non tutti però la pensano così nella Repubblica delle lettere. Ci sono delle menti indipendenti che non soffrono imposizioni. Le vespi (*les Guêpes*) di Alfonso Karr cominciano a ronzar alle orecchie del ministro e a pungere la pelle delicata della formosa dea dei romantici. Ma con Luisa non si scherza, essa non permette a nessuno d'intralciare la sua via. A mali estremi, estremi rimedi, puntura per puntura, si arma anch'essa d'un pungiglione e va senza esitazione a piantarlo nella schiena del libellista. Fortunatamente non era il pugnale classico lungo e acuto ma un prosaico coltellino che rimase nella pelle dura dell'umoristico autore delle *Guêpes*. A. Karr lo conservò preziosamente nel suo studio coll'iscrizione seguente: «Dono della Signora Luisa Colet... nella schiena».

Victor Cousin fece l'impossibile per calmare l'ira della sua Penserosa e, per distrarla, la introdusse nello ambitissimo salotto della Signora Recamier allora frequentato dal *tout Paris*. Luisa non poteva certamente desiderare nulla di meglio, ma il suo carattere irascibile, la sua suscettibilità le crearono ancora dei nemici. Barbey d'Aurevilly, figura oggi troppo dimenticata di letterato originale, ancora più indipendente di A. Karr e più selvaggio le diede della «musa turbolenta, imprecatoria e spumosa» ma non insistette per paura forse del coltello nella schiena. E poi, chissà? Era forse una donna di genio! Lo dicevano Musset, Cousin, Villemain, Beranger; stava ora dicendolo Gustavo Flaubert e i suoi occhi maliziosi e sensuali si fermavano con piacere sulla bella bionda che riempiva il salotto della sua attività. Victor Cousin capì, sorrise e tornò con un sospiro di sollievo a Platone e a Pascal.

Gustavo Flaubert era di undici anni più giovane di Luisa Colet, ma la sapeva lunga sulle donne e si guardò bene dal far vita comune con una donna così irrequieta, si accontentava di correggere i suoi versi da Croisset e di accordarle ogni tanto un appuntamento al quale non era sempre esatto. Anzi, una sera arrivò così in ritardo che Luisa andò su tutte le furie e lo accolse a calci. Flaubert scappò troppo contento di essersela cavata a così buon prezzo e non tornò più.

Instancabile, Luisa Colet corre dietro a Sainte-Beure, ma costui era troppo furbo per compromettere la sua fama di critico con lodi ditirambiche che avrebbero potuto crearгli dei fastidi e le scrive pregandola di accordargli il favore di «ammirarla in silenzio».

La Penserosa non insiste e risale l'Olimpo dove Chateaubriand aveva ceduto il posto a Victor Hugo, dio del verbo e della clemenza, e siccome gli dei non possono vedere dall'alto che stelle, dee o aquile V. Hugo così parla a Luisa Colet: «Donna e poetessa siete ammirevole... Siete Musa e Dea, non temete di camminare nuda... Voi fate l'epopea del vostro sesso... Disprezzate il mondo e splendete al disopra di lui, ora donna come Venere, ora stella ancora come Venere... Volate, è il vostro dovere di aquila». Il Dio non avesse mai parlato! La sua parola, per forza divina è vangelo e Luisa Colet non dura fatica a crederci e si libra volentieri nelle regioni in cui il vate fa sentire la sua potente voce. Come lui, essa inveisce contro la tirannia usurpatrice dell'imperatore e del papa, contro la corruzione dei costumi. Giacchè ha il dovere di volare come l'aquila, essa spiega le ali, attraversa le Alpi e scende a Torino per le feste del 60. Si mostra da pertutto, nuova Egeria, obbliga Cavour ad ascoltarla e riprende il volo per Milano e Manzoni non sa più a che santi votarsi per liberarsene. Per fortuna sua, Garibaldi riempie il mondo delle sue gesta e l'aquila, la Venere, la dea, la musa, la bella Luisa, sognando forse l'amore dell'eroe, suo quasi concittadino, spiega le ali verso Napoli. Ma si accorge finalmente che gravi avvenimenti maturano, che la sorte di una creatura interessa poco gli eroi attenti a rovesciare l'ordine dei secoli per ritrovare la libertà sepolta; si accorge finalmente di non essere che una donna inutile e chiassosa e ritorna a Parigi ove per poco non è fucilata come *communarde* e viene morire nel '76 nella terra italiana, a San Remo in mezzo ai suoi *Fleurs du midi* espressione del primo suo canto.

HENRI GAMBIER
del R. Ist. Sup. di St. Ec. e C.

Le astuzie dei ladri viennesi

VIENNA, 26

Una banda di ladri d'albergo è stata scoperta ed arrestata dalla polizia viennese. Il capo banda si faceva chiamare conte Kossakoff e viaggiava con l'amante ed un meccanico, specialista nello scassinare le serrature, che passava per il suo cameriere. Un impiegato di commercio ed un cameriere, entrambi già colpiti da decreto d'espulsione dall'Austria, servivano da complici. La serie dei furti era incominciata ai primi di maggio ai danni dell'italiano marchese Bollero, al quale erano stati rubati al Grand Hôtel 5000 lire in contanti e gioielli. Il Kossakoff svaligiò poi all'Hôtel Imperial un colonnello inglese ed al Bristol un commerciante pure inglese. La banda agiva in questo modo: la donna faceva conoscenza con i forestieri, dei quali apprendeva l'indirizzo, e così presentandosi ai portieri degli alberghi il finto cameriere poteva sempre pronunciare il nome di una persona la quale realmente vi abitava. Stabilito quale stanza si dovesse saccheggiare, il cameriere ritornava assieme al falso conte per fare il colpo. Però nella stanza entrava solo il Kossakoff il cui vero nome è Carlo Küller, figlio d'un proprietario d'albergo di provincia, mentre il compare rimaneva fuori della porta a fare la guardia ed attendere il bottino.

Un'altra bomba all'Università di Varsavia

VIENNA, 26

Iersera è scoppiata a Varsavia un'altra bomba nell'Università: il prof. Orsecki, che saliva in quel momento le scale, rimase gravemente ferito alle gambe. La *Neue freie Presse* apprende che la città è eccitatissima per questo succedersi di attentati (anche ieri è stata data notizia di due attentati a giornali polacchi), i cui autori rimangono ignoti.

La intercessione della Regina di Spagna ha indotto il Governo polacco a togliere il sequestro sui beni degli Absburgo in Saybusch. E' questo il primo passo compiuto da parte di uno degli Stati successori per definire la spinosa questione della fortuna personale degli Absburgo: ma che la via da percorrere sia ancor lunga lo dimostra la sollecitudine con la quale i parlamentari polacchi invitano il Governo a giustificare il proprio gesto.

Il disgraziato equivoco di due armatori

Gettano in mare banconote ritenute false

PARIGI, 26

Due armatori americani, Sullivan e Jacobs avevano incassato in questi giorni a Glasgow il nolo per dei carichi di liquori di contrabbando per la Nuova Scozia. Il pagamento fu fatto in banconote americane che, essendo sorto qualche sospetto circa la loro autenticità, risultarono, a un primo esame false. Non avendo modo di agire giuridicamente contro chi li aveva pagati, i due americani si imbarcarono decisi a portare a casa i biglietti falsi per mostrare agli amici come erano stati imbrogliati.

Intanto a bordo del transatlantico si divertivano a dare mancie principesche all'equipaggio e a sbalordire i passeggeri gettando a mare con comico gesto di sdegno dei pacchi di biglietti da cento dollari. Grande fu la loro costernazione quando, giunti a New York, le autorità di immigrazione dichiararono genuine le poche banconote che erano loro rimaste.

Un colpo di rivoltella all'Action Francaise

PARIGI, 26

Nel pomeriggio di ieri un sindacalista francese ha sparato una rivoltellata nei locali della monarchica «Action francaise»: è un giovane di 35 anni, tale Taupan, che ebbe già a rappresentare il sindacato dei meccanici dell'aviazione al congresso metallurgico. Si è rifiutato di fornire qualsiasi spiegazione: le perquisizioni operate al suo domicilio non hanno dato alcun frutto.

Il fatto si è svolto in modo fulmineo. Verso le 15 il Taupan correttamente vestito entrava nell'edificio del giornale, saliva le scale e chiedeva, ad un usciere, del redattore capo, Maurras. Gli fu risposto che non c'era e che, del resto, a quell'ora era quasi impossibile trovarlo al giornale. Il Taupan scese le scale e giunto al pianterreno entrò improvvisamente nell'ufficio degli abbonamenti dove una signorina stava scrivendo a macchina. Il Taupan estrasse di tasca una rivoltella ed esplose un colpo. Il proiettile si conficcò nel soffitto

Un interessante processo artistico

Il m. Lucon assolto dal Tribunale di Mantova

MANTOVA, 26

Come strascico a un curioso incidente avvenuto durante la scorsa stagione lirica a questo Teatro Sociale, è stato portato davanti al Tribunale penale, in sede di appello, un interessante processo artistico, che era già stato discusso ai primi del passato marzo in Pretura. Il processo era a carico del maestro Arturo Lucon, che diresse la stagione di carnevale nel teatro suddetto. Il Lucon era stato querelato per ingiurie e diffamazione dal professore d'orchestra Remo Golferini, di Mantova.

L'episodio che dette origine alla querela avvenne così. Il 23 gennaio scorso, all'inizio delle prove generali della *Gioconda*, il Golferini, in seguito a un vivace battibecco col Lucon su questioni tecniche, si alzò dal suo posto in orchestra, facendo l'atto di andarsene. Il Lucon, esasperato, lo chiamò allora coi nomi di sobillatore e di bolscevico, minacciando di gettargli contro lo spartito dell'opera. Da ciò la querela del Golferini.

Il pretore, accogliendo la tesi della difesa, assolveva il Lucon per non costituire il fatto reato, dovendosi ritenere il maestro durante l'esplicazione delle sue mansioni artistiche come in istato di subcoscienza e per aver egli agito solo per difendere il suo legittimo diritto di correggere, diritto che veniva leso dal contegno del professore, ma anche per un dovere che gli era imposto dell'assoluto rispetto dovuto alla gerarchia artistica, senza la quale sarebbe impossibile eseguire degnamente qualunque opera. Il querelante veniva condannato alle spese processuali.

Contro questa sentenza ricorrevano il procuratore del Re cav. Cavallini e la stessa parte lesa. Il Tribunale, dopo un vivace dibattito, ha assolto il Lucon per estinzione dell'azione penale in seguito alla sopravvenuta amnistia, riservandosi l'azione del risarcimento dei danni.

Il figlio socialista rivoluzionario del Premier britannico

LONDRA, 26

Baldwin, affermano la *Westminster Gazette* e l'*Evening Standard*, è senza dubbio il primo premier britannico che abbia un figlio socialista e rivoluzionario per giunta. Oliviero Baldwin, infatti, che è il maggiore dei maschi del premeir (ha 24 anni), ha sofferto la progionia e la fame per la causa del socialismo. Arruolatosi come soldato semplice in un battaglione di fanteria, durante la guerra, divenne ufficiale. Finita la guerra si dimise, ma nel settembre 1920, come ha narrato egli stesso ai giornali, andò in Armenia chiamatovi da quel governo, come istruttore delle truppe. Ma l'Armenia fu prima sconfitta dai turchi e poi invasa dai bolscevichi e il primo gesto dei bolscevichi fu quello di cacciare in prigione il Baldwin e gli altri socialisti rivoluzionari inscritti alla seconda internazionale. Qui Baldwin ha fatto vedere ai giornalisti la sua tessera arancione di membro dell'organizzazione socialista rivoluzionaria armena. Egli ha narrato anche di essere stato testimone dell'esecuzione di 65 socialisti rivoluzionari armeni per mano dei bolscevichi.

Finalmente dopo tre settimane di carcere egli fu liberato nel marzo 1921. Sbarcato nel Caucaso coperto di nevi, Oliviero passò in Turchia, ma i kemalisti lo arrestarono e lo tennero prigioniero per quasi cinque mesi con le catene ai piedi. Ora i bolscevichi volevano che Baldwin fosse loro consegnato per metterlo a morte. I turchi per fortuna non acconsentirono e finalmente le autorità britanniche riuscirono a scambiarlo contro prigionieri turchi ed egli potè tornare in Inghilterra. Vive sempre col padre, ma ora sta per recarsi nell'Africa orientale.

Benchè sempre socialista, non ama i socialisti inglesi perchè sono vassalli del bolscevismo russo «che ogni giorno chiaccia la libertà e assassina chiunque alzi la voce in difesa del diritto pubblico». Perciò va nell'Africa orientale «dove dinanzi alla natura, nemica comune, tutti gli uomini sono uniti nella grande opera di costruire e in quella di demolire».

Le medaglie d'oro

Nei primi giorni di aprile è stata pubblicata coi tipi dello stabilimento cartotecnico editoriale della Società Anonima Antonio Savoldi in Bergamo, l'opera dal titolo «Medaglia d'oro». Sono due volumi in carte lucida con fregi in ogni pagina, rilegati elegantemente in tela con iscrizioni in oro.

Autore dell'opera è il barone Errardo d'Aichelburg, Colonnello dei bersaglieri. Allievo del Collegio Militare di Napoli negli anni 1877-78-79, iniziò la sua carriera come ufficiale dei bersaglieri. In Eritrea comandò un battaglione indigeno; nel 1914 era Tenente Colonnello nel 10.o bersaglieri, ch'ebbe l'onore di essere il primo a sbarcare a Valona, nelle giornate del 15-16-17 agosto 1915. Colonnello comandante il 6.o bersaglieri, sulle balze del Monte Nero, fece sentire agli austriaci come i suoi soldati sapessero suonare il mandolino.

Uomo colto, meditava da anni la sua opera «Medaglia d'oro». Libero dal servizio attivo, si pose a raccogliere un materiale immenso per venirne a capo; raccogliere cioè le fotografie dei decorati con medaglia d'oro sia nella campagna libica che nella guerra italo-austriaca, e non solo dei militari di terra, ma anche di quelli di mare, le motivazioni delle decorazioni, i cenni biografici di ogni decorato, ecc. Tutte queste difficoltà il d'Aichelburg ha superate in anni di costante lavoro, e l'opera poderosa è venuta alla luce.

Essa è dedicata a S. A. il Duca d'Aosta. Contiene le origini delle Medaglie al valore; l'elenco nominativo dei decorati con medaglia d'oro nella campagna del 1848-49, del 1859, del 1860-61, del 1870, delle campagne d'Africa, della campagna della Cina.

Seguono quindi gli indici dei militari di terra e di mare, decorati sempre con medaglia d'oro, nella campagna libica e nella guerra italo-austriaca. Questi decorati sono divisi per regioni: Piemonte, Lombardia, le Tre Venezie, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Abbruzzi, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Per ogni decorato si trova la motivazione: il ritratto, e tutte quelle notizie biografiche che con pazienza francescana l'autore ha potuto raccogliere. Solo di pochi si è dovuto contentare di trascrivere la sola motivazione della decorazione, non avendo potuto avere nè fotografie, nè notizie. Ed ora l'opera è venuta nel dominio del pubblico, è sperabile che le famiglie rimaste finora ignare della cosa, e quelle che sono state sorde ai ripetuti inviti, mandino le volute notizie, perchè in una seconda edizione (la prima sarà presto esaurita) si possano riempire le lacune. Non mancano le motivazioni delle medaglie d'oro concese a bandire stendardi, gagliardetti dell'Esercito.

E' un'opera patriottica, della quale S. A. R. il Duca d'Aosta, in una sua lettera ha detto: «Lavoro paziente d'intensa e fiera passione, tributo d'amore degnamente reso al valore eroico di nostra stirpe nei suoi più fulgidi e mirabili esempi».

I decorati con medaglia d'oro nella campagna libica e nella guerra italo-austriaca, le cui motivazioni sono apparse nel Bollettino Ufficiale a tutto il 30 giugno 1922, sono 367, oltre quelle concesse alle diverse armi e ai diversi reggimenti. Gli elencati nella regione le Tre Venezie sono 51.

Manzoni commemorato a Lisbona e Praga

LISBONA, 26.

Per iniziativa della R. Legislazione italiana è stato celebrato solennemente nella sede dell'accademia delle scienze il cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni con una applaudita conferenza del prof Franco che à illustrato ampiamente la figura morale e l'opera letteraria del Manzoni. Accennando ai sentimenti patriottici del grande scrittore il prof. Franco ha ricordato la aspra lotta combattuta durante l'ultima grande guerra dall'Italia, ha esaltato il Re ed il glorioso esercito italiano ed ha inneggiato al popolo portoghese sceso in campo per difendere la libertà e il diritto. Alla cerimonia, che è riuscita un'alta affermazione di italianità erano presenti il ministro d'Italia principe Borghese, il ministro degli esteri del Portogallo l'ambasciatore del Brasile tutta la colonia italiana e moltissimi invitati. Il presidente dell'Accademia, il Poeta e romanziere Giulio Dantes ha sciolto un inno alle glorie antiche e recenti d'Italia ed ha ringraziato il principe Borghese dell'offerta fatta all'Accademia di un grande ritratto del Manzoni.

PRAGA, 26.

Il prof. Chiurlo dell'Università Carolina ha tenuto nella facoltà filosofica una solenne commemorazione manzoniana parlando del romanzo immortale alla presenza dei ministri d'Italia della colonia Italia del decano e dei professori della facoltà, del presidente dell'accademia delle scienze della presidenza dell'istuto di cultura italiana organizzatore della conferenza e foltissimo pubblico. L'oratore applauditissimo ha parlato dei «Promessi Sposi» come dell'opera più intima e perfetta e quindi rappresentativa del romanticismo europeo soffusa nella sua semplicità da un profondo spirito epico.

Onoranze a Pascoli e ad Acri

BOLOGNA, 26.

Si è costituito un Comitato di professori, studenti e cittadini al fine di tributare onoranze nazionali ai due grandi italiani Giovanni Pascoli e Francesco Acri.

S .E. Benito Mussolini si è compiaciuto di accettare la Presidenza del Comitato d'onore, i festeggiamenti avranno prossimo inizio con un primo ciclo di letture e conferenze pascoliane, che sarà inaugurato dal successore del Pascoli, prof. Alfredo Galletti; l'intero programma delle onoranze sarà annunziato quanto prima.

I colleghi, i discepoli, gli ammiratori del Poeta e del Filosofo, sparsi in ogni angolo d'Italia, che vogliono partecipare a questa solenne manifestazione di stima e di affetto, potranno mndare le loro adesioni al Presidente del Comitato esecutivo prof. G. M. Ferrari, della R. Università di Bologna.

D'Annunzio andrebbe a Parigi

PARIGI, 26

I giornali annunciano che per la prima volta dopo la guerra Gabriele d'Annunzio verrà a Parigi sabato prossimo.

In tale occasione si terrà nella gran sala dle Trocadero il 2 giugno una dimostrazione franco-italiana che sarà presieduta dall'ambasciatore Romano Avezzana e dal maresciallo Joffre.

Spigolature

I curiosi aspetti delle città nord-americane (curiosi ma uniformi, osserva la «Nuova Antologia»), si spiegano col carattere tutto speciale dell'immenso paese. Negli Stati Uniti dove i mezzi di trasporto sono venuti sviluppandosi intensamente e dove nessuna barriera doganale, si oppone agli scambi, il processo verso la uniformità della vita ha raggiunto il record. Vi sono poche città degli Stati Uniti che hanno caratteristiche proprie, derivanti sopratutto dalla conformazione del suolo e da ragioni geografiche. I quartieri centrali, le «business citiess» di Chicago, Buffalo, St. Louis Akon, Filadelfia, Los, Angeles Seattle, Salt Lake City, Tacoma, e numerose altre, si possano invece considerare dal punto di vista topografico e architettonico, copie di qualche pezzo di New York. Strade ad angolo retto fra di loro, fabbricati tozzi e disadorni, alternati con «skyscrapers» (grattacieli), con case di abitazione sorte vent'anni fa in piena campagna ed ora annegate nel quartiere degli affari, con «garages» cubici. Parchi e giardini che si distinguono soltanto per la maggiore o minore ricchezza della vegetazione, in dipendenza del clima; e se si tratta della capitale di uno stato, il suo «Capitol», che, coi colonnali classici e la cupola, verniciati in bianco a olio, ricorda in proporzioni ridotte quello di Washington. Città nelle quali manca un effetto di linee architettoniche, di stile e di buon gusto. New York, con la schiera numerosa degli edifici altissimi, capitanati dalla torre alta 220 metri del palazzo Wollworth (una vera collina!) ha solamente la bellezza che deriva dall'immenso, dall'esagerato, dall'incredibile; ma tutte le imitazioni di essa in scala ristretta diventano brutte. Quando in una piccola città in pianura, libera di estendersi in ogni parte, si vede uno «skyscraper» emergere tra una folla di casette a due piani, non vi può esser fusione armonica perchè il contrasto è troppo crudo. Belli sono invece i «quartieri di residenza» o «città giardino». Vi si vedono strade alberate, un tappeto verde lungo il margine, poi il marciapiede in asfalto, di là un praticello con qualche pianta ornamentale, qualche albero annoso e qualche aiuola di fiori, in cui sorge la casetta. Mai muri o cancelli di cinta: rare le siepi, quartieri gai, igienici, tranquilli, di fronte ai quali le nostre piccinaie e gli obbrobri dei nostri cortili sembrano roba da selvaggi. Variano le specie di alberi, la larghezza dei marciapiedi l'ampiezza dei giardinetti, la grandezza e la ricchezza architettonica delle case. Quelle di Boston si distinguono per un gusto più raffinato, quelle di Chicago per un sovraccarico di ornamenti, quelle di Los Angeles per una splendida vegetazione che le ricopre e le rende gaie di fiori di ogni colore.

Baudelaire amava dire agli amici d'avere grande orrore per i motti di spirito e per le risa che deformano la creatura di Dio. E la breve concessione — nota un collaboratore dell'«Ambrosiano — ch'egli fa in un suo scritto nell'«Artiste» conferma il suo disprezzo per gli uomini faceti: «E' permesso al poeta di avere talvolta dello spirito, come al saggio di fare del chiasso, per dimostrare agli sciocchi che potrebbe essere loro eguale». All'amico Barral spiegava un giorno Baudelaire l'etimologia del proprio nome: «Il mio nome è terribile. Infatti il «badelaire» era una sciabola a lama corta e larga, col taglio convesso, con la punta rivolta verso la costa dell'arma. Era una specie di scimitarra mussulmana rettilinea invece d'esser curva. Introdotto in Francia dopo le crociate, fu usato a Parigi fin verso il 1560 come arma d'esecuzione. Ve n'è uno al Museo di Cluny. Fremo pensando che il profilo del mio viso assomiglia al profilo di quel «badelaire». «Ma il vostro nome è Baudelaire e non Badelaire». «Badelaire, Baudelaire per corruzione. E' la stessa cosa». «Niente affatto! Il vostro nome deriva da «boud» gaio, da «s'ebaudir», compiacente. Voi siete compiacente e gaio». «No, no. Sono cattivo e triste». Fece di tutto per far nascere intorno alle sue abitudini una pessima fama. Gli disse un giorno una giovane signora. «E' singolare, voi siete una persona molto per bene, mentre vi credevo sempre ubriaco e puzzolente». Baudelaire stesso ripetè la frase a Sainte-Beuve aggiungendo: «Ella parlava secondo la leggenda». Ma indubbiamente una fra le più strabilianti fantasie del poeta fu l'andare a far visita a Marimo Du Comp coi capelli tinti in verde. Poichè l'ospite non volle rimarcare la stranezza, egli gli chiese: «Non trovate niente d'anormale in me?». «Nulla». «Tuttavia ho i capelli verdi, e ciò non è comune!». «Bah! — gli rispose Du Camp, tutti gli uomini hanno i capelli più o meno verdi. Se i vostri fossero azzurri, potrei rimaner sorpreso: ma sono verdi e ce ne sono sopra molte teste a Parigi Baudelaire, furioso troncò subito la visita. E' certo tuttavia — nota piuttosto esageratamente il collaboratore del giornale milanese — che in tutta la sua vita ebbe moltissimi gesti di impensata eccentricità e disse e in alcuni suoi scritti stroviamo motti e spiritosaggini degne del più volgare buffone. Ma il «causeur» soggiunge, questi aneddoti saranno tutti sinceri ed autentici? O non potrebbe Baudelaire aver ci ingannato, egli che tanto si compiaceva di meravigliare.... gli sciocchi? Forse!

Da qualche tempo Parigi s'è accorta che i suoi più gloriosi monumenti invecchiano a vista d'occhio, deperiscono ammalati di oscura tabe: le pietre si sfaldano, i plinti e i capitelli si slabbrano, le statue e le allegorie hanno le membra e i visi rosi da una febbre misteriosa quanto inmplacabile. Invano gli architetti si ingegnano di ristuccare, di riparare ai malanni; nulla giova. E allora si è ricorsi al medico: si sono portati campioni di pietre, prelevati ai monumenti parigini, ol prof A. Kling — il dotto direttore del civico laboratorio — perchè li sottoponga alla analisi chimica. E il prof. Kling — assicura il «Secolo» — ha scoperto la causa del morbo: e il fumo del carbone! Il carbone bruciato nelle centinaia di migliaia di stufe e nelle migliaia di forni contiene una certa quantità di zolfo che, con l'umidità dell'aria e della pioggia, si trasforma in acido solforico: il quale attacca il carbonato di calce e disgrega le pietre dei monumenti. Il rimedio? Evidente ed unico: ridurre al minimo il consumo del carbone. Ma in che modo? Bruciandolo lontano, trasformando lo o distribuendolo sotto forma di energia: gas o elettricità. Così i monumenti si sentiranno meglio, e anche i cittadini, perchè quell'acido, si attacca e dissolve la pietra, non può far bene ai polmoni.

Nella primavera del 1888, un magnifico «yacht» a vapore, battente bandiera americana, risaliva l'estuario delle Colne, in Inghilterra, e gettava l'ancora nel porto di Brightlinsea. Grande impressione destò l'ingreso della ricca imbarcazione fra i pescatori della nuda costa di Essex: a questa impressione si è in seguito, sostituita una morbosa curiosità che dopo sette lustri, è ancor viva intorno alla misteriosa nave e al suo stranissimo proprietario. Le settimane successero alle settimane gli anni agli anni, e il naviglio non tolse mai l'ancora: un filo di fumo uscente dalla ciminera senza interruzione, indicava tuita una morbosa curiosità che dopo settcese. Del bastimento, intanto, non si era riuscito a conoscere altro che il nome: scritto a lettere d'oro sulla poppa bianca: «Valfreya». Del proprietario si seppe solo che si chiamava Bayard.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

«S. E. Mussolini». — Il Presidente del Consiglio sabato 2 giugno p. v. sarà alla nostra stazione di Mestre alle ore 16.30 Si recherà a visitare il Porto Industriale dei Bottenighi-Marghera. Alle 17.30 circa ritornerà in stazione per ripartire per Venezia.

Al «Toniolo». — Con un teatro gremito ieri sera la Compagnia del comm. Chiantoni ottenne il pieno consenso del pubblico con il dramma in tre atti «Vertigine». Il comm. Chiantoni nell'interpretazione del protagonista ha entusiasmato l'uditorio che ripetutamente gli ha fatto delle vere ovazioni.

— Domani si replica la proiezione la «Nave» di Gabriele D'Annunzio.

Beneficenza all'Asilo. — Famiglia Biroli in morte del suo bambino L. 50; Vivit Arcangelo in morte del Prof. Vittorio Trentin L. 25.

Cani poliziotti. — Domani alle ore 16.30 nell'ex campo sportivo della «Spes» Via Miranese avranno luogo delle interessanti prove di cani poliziotti reduci dal grande concorso internazionale di Milano. Saranno presentati dal signor Rigato proprietario del Canile Piave. Parte dell'incasso sarà devoluto in beneficenza.

Scuola Tecnica. — La Direzione rende noto che le domande per l'ammissione agli esami della Sezione di Luglio p. v. devono essere presentate entro il 10 Giugno, corredate dei documenti richiesti e della quitanza della tassa di L. 18 da pagarsi presso l'Esattoria Comunale di Mestre.

Motopompa. — Lunedì 28 sulla fondamenta del Canal Salso Via Marghera avranno luogo gli esperimenti di prova della pompa per l'estinsione d'incendio acquistata dal Comune.

PIANIGA

Le feste patriottiche. — Solenni e commoventi riuscirono le cerimonie patriottiche, come da programma comunicatovi.

Alle ore nove dalla residenza municipale partirono ordinatamente gli alunni delle undici scuole, sfilando in bell'ordine diretti dalle rispettive insegnanti, collocandosi attorno al monumento. Erano schierati ben 755 bambini e bambine adorni di nastri, fascie e coccarde tricolori. A fianco del monumento su di un palco presero posto le autorità comunali gli invitati e le rappresentanze, fra le quali un manipolo di fascisti della sezione del vicino Comune di Vigonza. S'iniziò la cerimonia con la rituale benedizione delle bandiere, a cui seguì la Messa celebrata dal R. Parroco Don Ettore Doria.

Finita la quale il sindaco cav. Bruno Pinton pronunciò un elevato discorso improntato a vibranti parole di patriottismo. Il discorso fu salutato alla fine da una ovazione.

Dopo la cerimonia del giuramento prese la parola il parroco Don E. Dorin che, fatta una chiara esposizione dell'origine del tricolore seppe abilmente fondere le due verità Dio e Patria traendone elevati ammaestramenti. Da ultimo la signora Vesco vo Amalia insegnante anziana, a nome delle sue colleghe, pronunciò indovinate parole d'occasione.

Il segretario Florio legge i telegrammi d'adesione pervenuti dal Sottosegretario di Stato della P. I., da S. E. Giuriati, del Prefetto, del Provveditore agli Studi, del R. Ispettore Scolastico di Dolo e del colonnello Barbieri segretario provinciale del Fascio.

Vennero poi dispensati i certificati di promozione agli alunni che frequentarono la scuola serale di Mellaredo diretta dalla brava insegnante signorina De-Nardus Pierina.

Da ultimo la scolaresca e tutti gli intervenuti in lungo ed ordinato corteo mossero in mesto pellegrinaggio al cimitero ove cosparsero di fiori i tumuli dei caduti. Al ritorno in piazza sfilarono dinanzi all'antenna, ieri stesso inaugurata reggente il gonfalone municipale, salutandolo romanamente. Al Municipio il corteo si sciolse al suono della Marcia Reale ed al grido scoppiato da mille petti «Viva l'Italia; Viva il Re». Le autorità e gli invitati passarono poi nella sala consigliare ove venne loro offerto un rinfresco.

FIESSO D'ARTICO

Festeggiamenti. — (S) Nei giorni 27 e 28 c. m. si svolgeranno nel nostro paese importanti festeggiamenti di beneficenza.

Hanno già piantato le loro tende diversi casotti e l'allestimento della Pesca continua alacremente.

Il G. S. Fiesso d'Artico organizza per oggi una importante corsa ciclistica per indipendenti. I premi vistosi consistono in denaro, medaglie ed oggetti; alla Società che avrà i tre migliori classificati verrà assegnata una artistica targa in bronzo, dono del Ministro della Guerra.

Si prevede per tale manifestazione ciclistica largo concorso di dilottanti; le iscrizioni verranno chiuse all'atto della partenza. Il percorso sarà di km. 40 cioè il circuito Dolo-Arino-Fiesso da percorrere quattro volte.

DOLO

Mercato settimanale. A differenza dei venerdì scorsi, il nostro mercato ha assunto oggi un aspetto anormale. Poca gente, anche dai paesi vicini; pochi affari conclusi. Ciò dipese evidentemente dagli importanti lavori campestri di queste settimane.

Diamo alcuni prezzi della giornata: Verdure: carciofi da L. 14 a 16 al cento; Spinacci da 1.20 a 1.50; asparagi da 5 a 6.50; Patate (nuove) da 1.20 a 1.40; Piselli da 1.30 a 1.80 (quest'ultimo prezzo per il pisello telefono rampicante o pedago). Normalità sugli altri generi.

Il telefono. — Prossimamente avremo anche a Dolo il telefono che metterà in pronta comunicazione Dolo con Padova e Venezia.

Tale utilissimo servizio è stato accolto dalla cittadinanza tutta con soddisfazione.

TREVISO

Per le onoranze al co. G. G. Felissent. — Il Comitato per le onoranze al co. Gian Giacomo Felissent ha pubblicato il seguente manifesto:

« Domenica 27 corr. alle ore 10.30 nella Piazza dei Signori sarà scoperta una lapide commemorativa del co. G. G. Felissent.

« Treviso vuole onorare in G. G. Felissent l'uomo che sentì e disse e praticò, come pochi, la fraternità umana, il patriota che d'Italia nostra ebbe il culto e dei suoi destini la visione, il cittadino che nel governo del Comune portò l'ardimento di geniali innovazioni.

« Oggi come ieri la città si inchina con reverenza e ne ricorda la vita, radiosa di fulgori e di generose angoscie. »

CASTEL DI GODEGO

Cerimonia patriottica a Castello di Godego. — Anche Castello di Godego ha solennizzato l'8.o anniversario della IV guerra d'indipendenza con una cerimonia imponente organizzata dal Commissario prefettizio cav. Zampieri che parlò davanti al monumento ai caduti facendo una sintesi della guerra eroica.

Lo seguì il segretario politico del Fascio sig. Valery che esaltò il governo di Benito Mussolini. Attorno al monumento era disposta la milizia fascista locale, mutilati, vedove di guerra, tutte le scolaresche colle brave insegnanti. Al cimitero militare dopo ispirate parole del cappellano don Longo, gli alunni infiorarono le tombe e quindi ritornarono al Municipio al canto dell'Inno al Piave fatto imparare agli alunni dal m.o Luigi Zanon.

Oggi, domenica, alle ore 16 seguirà un'altra cerimonia patriottica a Loria e Bessica per la consegna del gagliardetto, della fiamma di combattimento alla sezione fascista e delle bandiere alle scuole di quel Comune. Interverranno tutte le squadre fasciste dei dintorni.

CASTELFRANCO V.

Conferenza Agraria. — Oggi 27 maggio la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V. terrà una pubblica conferenza agraria agli agricoltori della frazione di Treville sull'allevamento del baco da seta nelle ultime età e sui trattamenti anticrittogamici alla vite.

Sport. — Nel campo sportivo di Via Nuova alle ore 16 si disputerà la gara tra l'U. S. Ferrovieri di Venezia e la 1.a squadra della Giorgione. Partita d'andata a Venezia: U. S. Ferrovieri 3; Giorgione 3.

VITTORIO VENETO

La serrata dei macellai! — In seguito all'emissione del nuovo calmiere sulle carni che doveva andare in vigore oggi; i patriottici macellai di Vittorio Veneto dichiararono ed effettuarono la serrata sui carnami escluso il vitello.

L'atto inconsulto degli stessi ha provocato sentito sdegno e disapprovazione della cittadinanza.

Se anche avessero dovuto per un po' di tempo guadagnare poco, potevano pur accontentarsi dopo che per ben 8 mesi i prezzi non essendo calmierati essi avevano potuto realizzare guadagni eccezionali.

Francamente dobbiamo incitare sia la nostra amministrazione, sia il fascio locale di provvedere a mali estremi, con rimedi estremi.

E la nostra Cooperativa di Consumo non sarebbe bene che aprisse uno spaccio di carne?...

E perchè ben si conosca le condizioni del mercato bovino odierno domandiamo ai macellai perchè i loro colleghi Moz Antonio e Moz Fioravante tennero pure i loro negozi aperti e con ogni sorta di carnami ed ai prezzi di calmiere!?

Turno farmacie. — Domenica rimarranno aperte le farmacie dott. Oreste Vascellari a Via Roma e dott. Giuseppe Marchetti a Via Lioni; le stesse presteranno il servizio notturno durante la settimana.

Funerali Rossi. — Degni della grande bontà dell'estinto riuscirono i funerali del compianto farmacista Lorenzo Rossi; l'imponente corteo era preceduto dalla croce, indi le orfanelle dell'istituto De Zorzi Luzzatti, il Collegio Ricci con bandiera, le Scuole Medie e la Scuola Professionale con bandiera, il Club Sportivo con bandiera, la Soc. Op. Femminile con bandiera, varie corone portate a mano, il clero, la bara su cui posavano altre numerose corone, infine un lungo stuolo di parenti, amici, estimatori, conoscenti.

I cordoni erano retti dal gr. uff. Rossi per i parenti, prof. Marson per gli amici, dott. O. Vascellari per i colleghi, assessore Sant'Elpidio per il Comune, cav. Bombassei, il sig. Rossi per i nipoti.

Seguivano la bara fra le personalità notate alcuni professori, colleghi del figlio Nino, l'avv. Dino Baldini, il cav. Bombassei, il cav. Marson, il dott. Fiorentini, dott. Zanetti, prof. Bruni, il comm. Gino Pasqualis, il sig. Sartori, il dott. ing. Brunetta, cav. Amadio, ecc. ecc.

Vennero pubblicate varie epigrafi dalla famiglia, dagli amici, dai colleghi farmacisti e dal Municipio.

BELLUNO

S. E. Mussolini nel Bellunese. — Da Vittorio in automobile S. E. Mussolini si recherà a Cadela (Comune di Ponte nelle Alpi) ove riceverà le autorità principali della Provincia nostra. Ciò avrà luogo alle sette del mattino del giorno 2 prossimo Belluno e di Feltre e tutti i gagliardetti del Fascio.

A Cadela si recheranno anche rappresentanze con le bandiere decorate di medaglia d'oro del Cadore e dell'Agordino, e quelle decorate con croce di guerra di Belluno e di Feltre e tutti gagliardetti del Fascio.

S. E. Mussolini, farà ritorno a Vittorio e si fermerà a osservare i lavori del Cellina e della ferrovia ed a Fadalto, a mezzo elettrico, farà scoppiare la nota poderosa mina.

Per prendere accordi circa il servizio di P. S. sono giunti oggi da Treviso quel Questore, cav. Mars ed il comandante di quella divisione dei C.C. R.R. ten. colonnello cav. Casini.

Al Sociale. — E' stata data stasera la bellissima operetta «Miss Issipy» con un gran concorso di pubblico.

La brava Compagnia «Scena Gaia» che si è fatta apprezzare a Belluno, questa sera nella sua ultima recita ripeterà il lavoro.

PIEVE DI CADORE

I nuovi orari ferroviari. — La Direzione della ferrovia dolomitica comunica il seguente orario che andrà in vigore il primo giugno prossimo: Partenze da Pieve Cadore-Sottocastello: 5.43, 12.08, 17.19 e 21.03. Arrivi a Pieve Cadore-Sottocastello: 7.18, 11.15, 16.22, 18.40.

Nei suddetti treni faranno anche questo anno servizio le vetture giardiniere costruite su progetto e disegni dell'ing. Rollini le quali diedero un ottimo risultato.

BASSANO

Teatro. — Lunedì, martedì e mercoledì p. v. (28, 29, 30 corr.) avremo all'Olympia la Compagnia operettistica «Scena Gaia». Essa debutterà con la famosa «Bajadera» che così largo ed entusiastico successo ha ottenuto nelle principali città d'Italia.

THIENE

In memoria. — Il morte di Bertagnin Polmino, i coetanei della classe 1883 quale civanzo alle onoranze funebri offrirono agli orfani L. 14. I beneficati ringraziano.

Cronaca d'oro. — In morte di Brolis Maria in Scaroni i fratelli Elisa e ing. Giuseppe Bassani offrirono all'Orfanotrofio femminile L. 25; allo stesso Istituto il sig. Baggio Giuseppe industriale offrì dieci paia di zoccoli. Agli oblatori la riconoscenza delle piccole beneficate e della Congregazione di Carità.

All'Ospedale. — Venne oggi curato all'Ospedale certo Saggin Giovanni di anni 19, da una ferita, prodottasi nel calzaturificio Mascotto mentre accudiva al proprio lavoro. Il dito indice della mano sinistra, il primario dott. cav. Oriani lo giudicò guaribile in giorni dieci.

VERONA

Morte improvvisa d'una signora. — Ieri alle 17 la proprietaria dell'Hotel Ferrata, Passarini Anna di anni 54, mentre discorreva col personale in cucina, è stata colta da paralisi cardiaca, cadendo riversa su di una sedia. Accorso un medico, pur troppo nulla rimase a lui da fare, poichè la povera e buona signora era già spirata.

ADRIA

R. Ginnasio Bocchi. — Ci comunicano: Le domande per gli esami di ammissione, integrazione e licenza, scritti in carta legale da 1.20 e corredate dai documenti necessari devono essere presentate non più tardi del 10 giugno p. v. Per informazioni rivolgersi alla direzione.

Bisogni cittadini. — La cittadinanza giustamente si lamenta e si domanda quando avverrà il tanto atteso ripristino del gas così vantaggioso e come combustibile e come luce.

E' un bisogno vivamente sentito nella nostra città e si spera che presto sarà un fatto compiuto.

Turni domenicali. — Oggi rimarranno aperti al pubblico i seguenti spacci sali e tabacchi: Belloni piazza Garibaldi; Donà piazza Circo Grotto; Piva, ponte Tomba; Gusella, ponte S. Pietro nonchè la farmacia Bergamasco, Riviera Umberto I.

PORDENONE

Avremo il «Barbiere» con Stracciari? — Un altro avvenimento artistico si sta preparando per il nostro pubblico ormai abituato ad assistere a spettacoli di primo ordine; ci si assicura che le trattative sono bene avviate per avere al Teatro Licinio qualche rappresentazione dell'eccezionale «Barbiere» che ora si dà ad Udine col celebre Stracciari; spettacolo da Scala addirittura. La prima rappresentazione dovrebbe aver luogo giovedì p. v. Auguriamo che le trattative approdino com'è nel desiderio della cittadinanza.

Cerimonia patriottica. — D'iniziativa dell'eg. direttore delle Scuole Tecniche prof. Duse si svolse giovedì 24 corr. una cerimonia patriottica; si diede ad ogni aula scolastica il nome dei gloriosi grandi caduti per la Patria e tra questi il nostro concittadino il volontario rag. Guido Monti eroe decorato di medaglia d'oro.

Il prof. De Paola disse felicemente dell'anniversario glorioso e spiegò il significato della cerimonia che pur nella sua austerità riescì solenne e commovente.

Gli alunni quindi con i loro professori al canto degli inni della Patria compirono il giro della città.

Le sette bandiere delle nostre 7 scuole elementari si inaugureranno il 10 giugno. Gli alunni circa 2 mila canteranno l'Inno al Piave, di Mameli e la Vittoria, accompagnati dalla Banda.

CAMPOSAMPIERO

Inaugurazione Parco della Rimembranza e bandiere. — La cerimonia riuscì grandiosa, commovente e una vera apoteosi del soldato caduto per la patria. Vi intervennero autorità, insegnanti, scuole, società e una grande folla di popolo. Il M. R. Arciprete di S. Marco, dopo la benedizione, pronunciò un bellissimo discorso.

Gli alunni delle scuole elementari e delle Tecniche cantarono inni patriottici tra la commozione generale. Parlarono inneggiando ai gloriosi caduti, alla Patria, al Re e al Governo il prof. Gio. Boccato, assessore all'istruzione, il valoroso combattente Guido Pesce, il r. ispettore scolastico prof. Bianchi, il direttore e una professoressa delle Scuole Tecniche. Infine ringraziò tutti, e in special modo gli insegnanti delle scuole elementari che con tanta cura prepararono la indimenticabile festa, questo r. vice ispettore scolastico.

Le tombe dei caduti e il monumento furono cosparsi di fiori. Il Municipio pubblicò un patriottico manifesto. Madrina fu una madre di un caduto, la sig. Simorelli.

ECHI DI CRONACA

Lo Stabilimento Artistico

dell'arch. Prof. Luigi Polo di Padova

Rileviamo dalla «Provincia di Padova»:

Pochi sanno — ed è male — come fiorisca a Padova e si espanda per tutta la penisola una squisita industria artistica. E' con legittimo orgoglio che la città nostra deve annoverare fra le sue più gagliarde, più belle e più nobili iniziative quella dovuta ad un artista intraprendente, innamorato della sua arte ed entusiasta della sua industria; ad un mirabile pioniero di quell'arte decorativa che è così negletta e malintesa tuttora nel nostro Paese, pur così vivido di bellezze e così ricco di genialità.

Vogliamo alludere allo Stabilimento dell'architetto prof. Luigi Polo.

Pochi sanno a Padova dove esso sorga, che faccia, quale mirabile opera vada svolgendo. Eppure è noto, e decantato, nelle principali città d'Italia, da Milano a Roma, che si disputano — è la parola — la sua produzione.

Una visita allo Stabilimento — sito in via Angelo Riello — costituisce una vera sorpresa. Non si ha un'idea della stupenda organizzazione raggiunta dal prof. Polo con cura paziente e con fervore mirabile. Il Prof. Polo si è specializzato, com'è noto, nella decorazione artistica. Con lo stesso successo immancabile questo originale e genialissimo artista sa allestirvi un negozio, decorarvi uno studio, approntarvi stupendamente l'interno di una villa o di un palazzo. Ogni suo progetto, ogni suo lavoro hanno una linea così indovinata, una impronta così personale da distinguersi fra mille. Ben pochi hanno il gusto di questo ricercatore incontentabile dell'effetto che sa squisitamente indovinare e intonare tutte le proprie decorazioni.

Pure nel campo dell'Architettura, sono parecchie le sue opere. Assai apprezzati diversi suoi monumenti funerari che figurano al Monumentale di Milano e altrove e non meno riusciti taluni suoi palazzi e diverse ville senza contare una sua bellissima affermazione per il concorso al progetto di un grande Tempio. Attualmente egli sta lavorando in collaborazione ad altro distinto suo collega, al progetto per il monumento dei Caduti che dovrà sorgere a Monteberico di Vicenza.

A Padova sono suoi il Bar Brigenti — ancor «fresco» dopo parecchi anni e il negozio della Seta alla Borsa; — è pure opera sua la galleria della Profumeria Carmen che sarà aperta fra giorni e che è riuscita un vero gioiello di raffinatezza. Altri suoi lavori iniziati sono quelli del negozio E. Zuin e del bar Cecchinato in via Altinate che — stando al progetto — sarà una nuova, stupenda affermazione. Si può dire che i migliori negozi di Milano, fra cui la sede della Cooperativa farmaceutica, sieno opera del prof. Polo al quale spettano pure gli interni meravigliosi della grande sede delle Terme di Salsomaggiore per quanto riguarda la parte di mobili e serramenta.

Il prof. Polo nelle sue creazioni è completo. Non un particolare, non un dettaglio sfugge all'armonia squisita del complesso: dal pavimento al soffitto, dai mobili alle lampade, ai serramenti, ai vetri, tutto, tutto è ispirato a una linea comune che non pecca mai di stucchevole leziosità e che non si irrigidisce neppure in forme stilizzate di freddo classicismo. La ricerca del nuovo e del bello è legge fondamentale d'ogni sua creazione.

Ebbene ogni ornamento, ogni suppellettile, ogni decorazione sono ideati, progettati e costruiti — creati insomma — nello Stabilimento del prof. Polo che è riuscito davvero a formarsi una maestranza padovana di prima classe e che ha saputo con la sua attività e la sua passione ammirevole dar vita ad uno stabilimento unico, si può dire, in Italia.

Con vero compiacimento registriamo questa nobile industria padovana, faro della nostra attività, e che merita di essere apprezzata fra le migliori. Ed al prof. Polo, modesto e simpaticissimo artista, esempio stupendo di attività e di intraprendenza, le nostre lodi sincere.

Cronaca di Udine

Il programma della visita del Duca d'Aosta

UDINE, 26

Nella riunione di personalità seguita l'altro ieri in Prefettura per concretare il programma della visita di S. A. R. il Duca d'Aosta, fu deciso di formare, in omaggio all'augusto visitatore un corteo cui parteciperanno autorità, rappresentanze, associazioni e scolaresche. Il Duca arriverà alle 16.30 da Trieste, in automobile, ed entrerà in città per Porta Aquileia. Lungo le vie Aquileia e della Posta saranno schierate le truppe del Presidio e la Milizia nazionale. A Porta Aquileia e al ponte che la collega con via della Posta saranno eretti archi trionfali.

In via Cavallotti si formerà il corteo cittadino, con musiche e bandiere. Il Duca si recherà immediatamente alla Loggia Municipale, dove sarà offerto un ricevimento.

S. A. R. assisterà dalla balconata allo sfilamento del corteo, che proseguirà per via Mercato Vecchio, via Paolo Sarpi, via Zanon e via Poscolle, sostando dinanzi alla Casa del combattente. Il Duca d'Aosta dalla Loggia si recherà a visitare l'Istituzione, ove seguirà un secondo ricevimento: dopo di che S. A. R. ripartirà in automobile per Trieste.

Il Principe riceverà gli ufficiali nella sala del Consiglio comunale, le autorità in quella degli sposalizi e il Sindaco cogli assessori ed i consiglieri nel gabinetto privato del Sindaco.

Sono state impartite disposizioni per gli addobbi, incaricato dei quali è stato il fiorista sig. Gasparini.

Verranno addobbati con bandiere, piante sempreverdi e fiori: Porta Aquileia, Ponte della Posta, le colonne della Loggia municipale, nonchè le sale ove si svolgerà il ricevimento.

Hanno pubblicato patriottici manifesti i mutilati ed i combattenti.

I soci della sezione dei Combattenti di Udine dovranno trovarsi alle ore 15 sul Piazzale 26 Luglio davanti alla Casa del Combattente, fregiati delle decorazioni, per partecipare al corteo in onore di S. A. R.

La Federazione friulana prega le sezioni combattenti viciniori a voler intervenire alla adunata dei combattenti che avrà luogo alle ore 15 nel Piazzale 26 luglio, con bandiere e decorazioni.

Il corteo sarà formato come segue: Giovani Balilla, Plotone Pompieri, Banda municipale, Bandiera di Osoppo, Bandiera di Udine, Reduci patrie battaglie, Madri e vedove dei caduti, Mutilati, Combattenti, Scuole primarie, secondarie, professionali, collegi ecc., Società operaia di M. S., altre Associazioni politiche, professionali, di mestiere ecc.

Sono riservati al pubblico tutti i marciapiedi fronteggianti le case delle vie per cui passeranno le autorità ed il corteo ed il terrapieno di Piazza Vittorio Emanuele. Resta vietato il transito dei veicoli di qualsiasi specie dalle ore 16 alle 19 per le seguenti località: Piazzale Palmanova, Via Aquileia, Via della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercato Vecchio, Via Cavour, Via Poscolle e Piazzale 26 luglio.

Oltre alla banda cittadina interverranno al corteo altre cinque musiche. Lo scioglimento del corteo avverrà dopo la visita alla Casa del combattente.

"Difendere la fede,,

In occasione della visita di Mussolini, il «Friuli Fascista» pubblica:

«Il Duce è ritornato fra noi. A noi che gli siamo stati vicini fra un volo e l'altro l'abbiamo visto e sentito, ancora una volta, inebriato dal fascino che su lui esercita questa terra aspra e serena. Mussolini amico del Friuli e del suo fascismo, quando la Legione Tagliamento gli sfilava innanzi poco prima di riprendere la via aerea, il Duce, abituato alla visione delle innumerevoli schiere nelle tante riviste, figgendo lo sguardo sul volto dei militi, vi ritrovava il segno della nostra vecchia virtù — la disciplina cosciente — e ne trae va parole di orgoglio.

A poche ore di distanza dall'unico — primo ed ultimo — oltraggio alla disciplina friulana la presenza di Mussolini è stata per noi di grande conforto. Essa ha significato che agli occhi di chi ci guarda la tradizione nulla aveva perduto. Anzi, dobbiamo dire che dopo il noto incidente tutto il fascismo friulano ha espresso ai dirigenti responsabili un magnifico plebiscito di fede e di disciplina rinnovellata. La giustizia dirà la sua alta parola, distinguerà le colpe più gravi dalle più lievi, colpirà i rei e libererà gli incolpevoli; dirà se ci furono degli ingannati. Non potrà giungere ad indentificare gli oscuri manovrieri che agiscono sempre a mezzo di terzi, ma ormai è in noi fascisti friulani la convinzione che la grande fede comune va difesa con ogni estrema severità.

Dalla visita di Mussolini, mentre qua e là le crisi locali assorbono le energie degli organi dirigenti, questa volontà implacabile di mantenere il fascismo friulano al suo posto d'onore, ha preso nuovo alimento. Tutti i dissolutori, i dissidenti, quelli insomma che dimostrassero con atti o parole di avere grossolanamente equivocato al momento di entrare nel fascismo, saranno cacciati fuori del tempio con pronta giustizia sommaria.

Così soltanto, in Friuli e fuori, il fascismo sarà l'organismo invidiabile, compatto uno nello spirito e nei ranghi quale deve essere per obbedire agli ulteriori comandi del suo condottiero».

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.30, tramonta 19.45 Luna tramonta 2.53, leva 16.22.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 3 e 14.35; Alte 9.20 e 21.

Ieri 26, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 26, minima 17.6. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 756.

Il giorno 26, sulla Regione cielo alquanto nuvoloso, pioggie temporalesche. Persistono condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti temporaleschi. Mare quasi calmo.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra. Gli altri in debole morbida.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua. — I Canali Adigetto e Scortico sono messi all'asciutto per l'esecuzione di lavori di manutenzione.

Causa dislivello superiore è sospeso il passaggio di barche attraverso il sostegno di Tornova.

Nel Canale Palangon Saetta è totalmente sospesa la navigazione, perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923, per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana a sinistra del Tagliamento.

CRONACA DI VENEZIA

Per gli interessi di Malamocco

L'altra sera ebbe luogo in Malamocco la assemblea generale della Associazione pro Miglioramento Malamocco, presieduta dal presidente effettivo sig. Gusso Giovanni, presenti 95 soci.

Il presidente portò a conoscenza della numerosa assemblea il deliberato del Comune stanziante la somma di L. 700 mila per la prosecuzione della nostra strada fino all'abitato di Malamocco e che attraverso la costruzione dei nuovi tre ponti in cemento armato, che dovranno sorgere alle sboccature dei canali che circuendo Malamocco immettono in Laguna, raggiungerà l'abitato di Alberoni.

Il presidente fa rilevare la importanza di questo lavoro che in un prossimo avvenire collegherà Malamocco alla ridente spiaggia di Alberoni, che per opera della Società Italiana dei Grandi Alberghi sta diventando una nuova perla dell'Adriatico e si augura che per affrettare tanto avvenimento, che dovrà essere conseguenza della fortuna di Malamocco, venga abbandonata l'idea delle grandi strade e che si porti intanto il tram alla meta, magari su per i prati, e che poi si facciano le strade. Il tram stesso, portandosi dietro il suo progresso, indicherà la misura che si dovrà dare alle strade. Non si faccia come per la strada Lido-Malamocco da dodici anni cominciata e non ancora finita, larga 25 metri, mentre il tram è di là da venire, la gente va a piedi e la strada è ridotta a prato.

In quanto alla non mai abbastanza deplorata condizione del paese, per quanto riguarda l'igiene, e le mille volte esposta alle autorità competenti, propone di nuovamente insistere (cogliendo l'occasione che a capo della cosa pubblica oggi è appunto un eminente sanitario) per la sistemazione della fognatura mai esistita in questo disgraziato paese mentre i canali non vengono puliti e scavati e la circolazione con barche è resa quasi impossibile.

A questo punto anzi il presidente fa notare l'enorme grado di inferiorità di questa frazione in confronto di ogni paese civile e che è fuor di luogo, per quanto riguarda le tasse, Malamocco abbia a subire lo stesso trattamento delle città che godono i privilegi che essa non gode.

Per la costruzione delle case, comunica i suoi passi fatti presso l'Istituto Autonomo per le case economiche, dove ebbe l'assicurazione che appena questo Istituto avrà ottenuto i fondi necessari, darà tosto mano ai lavori e promette di nuovamente interessarsi per sollecitare, se sarà possibile, la costruzione delle case stesse.

Per quanto riguarda invece le case che dovrà costruire la Società Edile Lido, e che per questo scopo ottenne dal Comune appezzamenti di terreno nelle adiacenti sacche verso Alberoni, a prezzi si dice di vero favore, il presidente si incarica di informarsi sulle modalità con cui vennero stipulati i contratti fra Comune e Società dato che erano stati dati affidamenti che i lavori sarebbero stati iniziati al principio del testè decorso mese di marzo.

Viene quindi approvato ad unanimità l'ordine del giorno e levata la seduta.

La rappresentanza di Venezia

alla cerimonia del Timavo

Stamane alle 6.45 è partita per Monfalcone per rappresentare Venezia alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento eretto per sottoscrizione nazionale in onore dei caduti per la patria, presso le classiche foci del Timavo, la Bandiera decorata del Comune. Accompagna la Bandiera, che è portata dal veterano Gaetano Cattonari, il Commissario Straordinario gr. uff. Giordano. Il vessillo è scortato da vigili e valletti municipali.

Alla cerimonia intervengono anche le bandiere di Osoppo, Trieste, Udine, Aquileia, e Gorizia.

L'inaugurazione del vessillo

dell'Unione studenti medi cattolici

Oggi, alle ore 8, nella Basilica di S. M. della Salute converranno tutti gli studenti secondari cattolici per la benedizione del loro Vessillo dai colori nazionali.

Dopo la S. Messa, l'ill.mo Mons. dott. Jeremich, Delegato da S. E. il Card. Patriarca, reciterà le preghiere di rito sul Vessillo, a cui seguirà il discorso di circostanza.

Madrina è la N. D. Contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona.

Si porge viva preghiera ai Circoli Cattolici e ai vari reparti degli Esploratori di mandare le rispettive rappresentanze.

Diamo il programma dell'Accademia che seguirà nel pomeriggio alle ore 17 nella sala della Biblioteca del Seminario Patriarcale, gentilmente concessa, cui interverrà anche S. Eminenza il Card. Patriarca.

1. Mendelsshon: Trio in re magg., Allegro, Andante. — 2. B. Marcello: Salmo 45.o, per Contralti e Basso. — 3. Sarasatt: Romanza Andalusa, per Violino. — 4. P. Tosti: «Ridonami la calma», preghiera per Baritono. — Andrea Bianchini, socio onorario: Brevi cenni sull'Unione Studenti. — 5. Wieniawsky. «Souvenir», per Violino. — 6. Pergolesi: «Ecco il poverello Tracollo», Recitativo e Aria per basso. — 7. Mendelsshon. Trio finale. — 8. B. Marcello: Salmo 8.o, per Contralti.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 25: Piroscafi e velieri a banchina N. 20; al largo 1; in disarmo 24; totale N. 45.

Piroscafi e velieri partiti N. 8.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6900; merci varie 750; totale tonn. 7650.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton 220; merci varie tonn. 187; totale tonn. 407.

Totale carri caricati 406, scaricati 48. Mano d'opera utilizzata: compagnie 128, uomini 1167.

Stato atmosferico: sereno.

Cronache funebri

Carlo Campione

Giunge notizia da Milano della morte ieri avvenuta in tarda età del sig. Carlo Campione, padre del comm. Alfredo Campione, consigliere delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Quanti a Venezia conoscono il comm. Campione, e sanno le benemerenze di quest'uomo egregio per lo sviluppo del Lido e dell'industria alberghiera a Venezia, dove egli risiede abitualmente, si uniranno alla *Gazzetta di Venezia* nell'esprimergli, con sincero compianto, le più profonde condoglianze per il gravissimo lutto che l'ha colpito.

Partito Nazionale Fascista

Circolo Fascista di S. Marco. — Per autorizzazione della Segreteria Amministrativa del Fascio di Venezia, si avvertono tutti i fascisti del sestiere di S. Marco, che il signor Zigoi Giovanni è autorizzato alle riscossioni delle quote mensili e d'inscrizione, nonchè delle oblazioni straordinarie che i fascisti stessi intendessero fare a suo mezzo, quale esattore del Circolo. Nessun altro è facoltizzato fuorchè il sig. Zigoi alle suddette riscossioni.

Gruppo Balilla. — Tutti i Balilla devono trovarsi in sede, domenica 27 corr. alle ore 9 Si raccomanda di non mancare.

Le iscrizioni al gruppo «balilla» si ricevono in sede, tutti i giorni dalle 11 alle 12.30.

La Tombola in Piazza

L'Associazione Pensionati avverte tutti coloro che hanno ritirato i bollettari della tombola che oggi domenica alle ore 18 devono essere consegnati tutti i bollettari e che in caso di ritardo saranno responsabili dei danni causati dalla non avvenuta consegna.

Durante la mattina di oggi possono essere ritirati nuovi bollettari.

La Mostra di Cà Pesaro

Il cav. Vittorio Friedemberg ha acquistato il quadro «San Giorgio al mattino» di Gabriella Oreffice.

Tiro a Segno

Domenica, tutti i premilitari della Società di Tiro a Segno (primo e secondo corso) si troveranno alle ore 7 precise alla Caserma Poerio sulle Zattere a disposizione dei signori istruttori, come stabilito nell'ordine del giorno 19 corrente.

Per i soci studenti universitari le ultime lezioni di tiro avranno luogo domani al Poligono di S. Nicoletto dalle 8 alle 11 e mezzo.

Nel pomeriggio invece seguirà la gara annunciata per i premilitari del secondo Corso Tiro a Segno. Essi dovranno presentarsi al Poligono alle ore 14 e mezzo. Sono obbligatori fez e bracciale.

Nell'età di 89 anni spirava serenamente

Carlo Campione

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Adele De Magri, i figli Alfredo, Pietro, Carlo, Febo, Mario; il genero Oreste Scagliola, le nuore; Beatrice ed Ebe Delvitto, Cecilia Dell'Acqua; i nipoti, i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 26 *Maggio* 1923.

La *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* ha il dolore di comunicare la morte avvenuta a Milano del signor

Carlo Campione

padre al proprio Consigliere Delegato Comm. Alfredo Campione.

Venezia, 26 *Maggio* 1923.

Travolta da implacabile malattia, nell'ultima ora di ieri si spegneva la vita ancora due mesi or sono fiorente e piena di promesse, di

Gaetano Zenari

Studente d'ingegneria

Smarriti, desolati i genitori, i fratelli, gli zii ed i cugini, dànno agli amici ed ai conoscenti la ferale notizia.

Padova, 26 *Maggio* 1923.

Ringraziamento

La vedova ed i congiunti del compianto

Cav. Uff.

Avv. Antonio Testolini

ringraziano sentitamente le autorità civili e militari, la Società It. dei Grandi Alberghi e quanti vollero onorare la memoria del caro Estinto con manifestazioni pietose e gentili.

Il Friuli farà da sè

PORDENONE, 25

Pordenone è certamente la città più veneziana dell'attuale Friuli, avulsa dai vecchi confini della Patria la già da gran tempo venezianizzata Portogruaro.

Oramai nella patria del Licinio il bel linguaggio friulano è quasi totalmente scomparso, e la parlata comune è la veneta, pronunziata con quella leggera e caratteristica cantilena, che distingue subito il veneto di oltre Livenza.

Ma anche negli usi della gente, che ama indugiarsi nelle numerose botteghe da caffè, passeggiare a sera sotto i portici, frequentare i teatri, si sente una spiccata impronta veneziana.

Non vi sono, ahimè, della Portogruaro che ha descritto Ippolito Nievo nelle «Memorie d'un ottuagenario», i leoni di San Marco su tutti i cantoni, i quattro schiavoni di guardia alle carceri, gli abatini pudichi che passano guardandosi le fibbie delle scarpe... Ma tutte queste cose, ahimè, non vi son più nemmno a Venezia. E della Venezia moderna non vi son nemmanco gli innumerevoli «foresti». Di «foresti» nel senso turistico, a Pordenone ne arrivano relativamente pochi, meno di quanto in realtà meriterebbe la parte vecchia della cittadetta, il suo bel palazo municipale, il suo meraviglioso campanile la sua Chiesetta del Cristo, le sue belle case quattrocentesche e cinquecentesche, e i quadri del grande Licinio.

Ciò non toglie che gli alberghi che ci sono sieno insufficienti — e adesso, che il vecchio «Albergo alle Quattro Corone» sta per cedere il posto a una banca, se pur non sarà trovata qualche sistemazione che permetta all'albergo e alla banca di vivere insieme, sarà peggio — a contener la gente di passaggio, che vien qui per affari.

Ma insomma, pur facendo le debite distinzioni, è naturale che, data la frequenza e l'importanza degli scambi commerciali tra Pordenone e Venezia, e data la sua maggior vicinanza alla metropoli lagunare, Pordenone risenta più che gli altri centri del Friuli dell'influenza non soltanto economica ma anche formale, esteriore di Venezia.

Spirito di autonomia

Eppure, se v'è una città che in questo momento rappresenti degnamente non soltanto l'intraprendenza friulana, ma anche quello spirito di bene intesa autonomia che è caratteristico del Friuli, questa città è proprio Pordenone.

Parlando di autonomia bisogna subito bandire dalla parola ogni contenuto anche lontanamente politico. Il Friuli, che pur è una delle regioni d'Italia che meglio s'individuino e si distinguano geograficamente, fisicamente od etnograficamente, così da costituire una vera e propria regione a sè, non ha mai pensato, e meno che mai pensa attualmente, a desiderare o a domandare sotto nessuna forma, autonomie amministrative e tanto meno politiche.

E ciò in primo luogo perchè il friulano, che è sopratutto un buon italiano, non vuole neppur la parvenza di separatismo, e poi perchè alla sua mentalità eminentemente pratica, realistica, aliena dalle teorie, dalle «rêveries», dal costruire castelli in aria o seguir chimere in politica e in amministrazione come nella sua vita privata, non può piacere una forma di reggimento della quale non vede il valore pratico, e che può essere vagheggiata solo da chi metta principalmente elementi sentimentali, che qui non è il caso di discutere, alla base del suo pensiero politico.

Ecco: ma quando in Friuli si vuol fare qualche cosa di serio, in opere pubbliche, in provvidenze sociali, magari in arte, e occorrono all'uopo, quattrini, si domandano, naturalmente, al Governo o agli Enti pubblici. Fin qui niente di straordinario: in tutta Italia si fa così. Ma quando il Governo o gli Enti pubblici rispondono che denaro non possono darne? Allora, in Italia, generalmente, si aspetta un poco, e poi si torna a domandare. E si insiste, si insiste, finchè qualcuno cede: quello che domanda o quello cui si domanda. In Friuli invece si riuniscono i maggiorenti, confabulano un poco, e poi i quattrini li tirano fuori loro. E l'impresa che si voleva intraprendere, si intraprende.

Abbiamo, qui a Pordenone, più d'un esempio tipico di questo che continuiamo a chiamare bene inteso spirito di autonomia. Ma caratteristico fra tutti è quel consorzio di banche, che s'è creato in Friuli per sovvenire gli esausti bilanci dei comuni più bisognosi della provincia.

Come si sistemeranno i comuni

L'idea di questo Consorzio è sorta qui, a Pordenone, grazie sopratutto all'interessamento dell'attuale prefetto del Friuli, Piero Pisenti il quale, prima di essere chiamato all'alto ufficio, aveva un fiorente studio d'avvocato a Pordenone.

E' troppo nota la lagrimevole storia delle peripezie occorse in tutta Italia e particolarmente nelle terre invase ai bilanci comunali dopo la guerra, insufficienti a fronteggiare, con risorse non aumentate e qui spesso anche ridotte al minimo per conseguenza dell'invasione, l'enorme aumento di spese. In molti comuni friulani la situazione era poi aggravata dalla necessità di provvedere, specialmente nei primi due o tre anni dopo l'armistizio, ad opere pubbliche straordinarie per alleviare la piaga della disoccupazione, inasprita dagli ostacoli posti dal Governo centrale alla ripresa dell'emigrazione. Naturalmente i Comuni dovettero caricarsi di debiti verso la Cassa Depositi e Prestiti, e dei relativi obblighi di pagamento di interessi, e le cose erano giunte al punto che qualche comune doveva pensare ad alienare il suo patrimonio per non far fallimento.

Ad Aviano, per esempio il più grosso comune del Circondario di Pordenone, disteso in posizione incantevole sulle ultime propaggini delle prealpi bellunesi, quando, caduta nel dicembre dell'anno scorso l'amministrazione socialista, il vicesegretario del Comune di Pordenone, sig. Basso, andò ad assumerne l'amministrazione temporanea, trovò, su un bilancio di mezzo milione, un «deficit» di tre milioni. Che fare? Un prestito, naturalmente, con la Cassa Depositi e Prestiti di Roma... Ma la Cassa ha sospeso la concessione di mutui agli enti locali.

E allora, poichè il Comune di Aviano possiede dieci malghe, otto boschi, - una grande estensione di praterie, il Commissario avrebbe dovuto decidersi a vendere, per sistemare il bilancio... se non fosse intervenuto lo spirito d'iniziativa e di bene intesa autonomia dei friulani.

Fu proprio per iniziativa di Pordenone, prontamente accolta e favorita a Udine, e prendendo ispirazione dalla costituzione dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, che le maggiori banche friulane, con a capo la Cassa di Risparmio del Friuli, la Banca di Pordenone, la Banca del Friuli, la Banca Cooperativa di Udine ed altri istituti di credito, formarono un consorzio allo scopo di sovvenire i comuni dissestati della Provincia, con prestiti a lunghissima scadenza, e a tasso di favore.

Il nuovo Portus Naonis

Il capitale del Consorzio, di cui la Presidenza è stata assunta dalla Cassa di Risparmio, è per ora di 15 milioni, ma sarà gradatamente aumentato, e tutti i comuni dissestati della provincia previa presentazione della situazione del bilancio, potranno trarne soccorso e salvezza. Solo nel circondario di Pordenone parecchi comuni, tra i quali Aviano, Pasiano di Pordenone, Porcia, Prata, Zoppola, Montereale Cellina, inizieranno per tal modo, tra breve, la loro sistemazione.

In un altro campo l'iniziativa di Pordenone valse a suscitare un consorzio di Comuni: per ripristinare, sul Noncello, l'«antico Portus Naonis». Vennero perciò iniziati tempo addietro, colla spesa di tre milioni di lire, i lavori per il nuovo porto fluviale sul Noncello, su progetto dell'ing. Mior. Furono fatti lavori di dragaggio nel bel fiume dalle acque limpide, cupe e profonde, e iniziata la costruzione di banchine, vicino al ponte guardato dalle giocondette statue di Adamo ed Eva. Adesso i lavori sono sospesi, e chissà quando potranno riprendersi: ma sono notevoli anche in questo caso la sicura visione che i pordenonesi hanno dell'avvenire della loro città, e la rapidità delle loro facoltà realizzatrici.

Altra interessante manifestazione d'energia: i teatri.

Per quanto ne lasciò scritto lo storico di Pordenone Vendramino Candiani, il primo teatro del luogo fu... il palazzo del Comune — la «lozza», la loggia, come veniva chiamata. In essa, oltre che deliberare sugli affari del Comune, amministrar la Giustizia, custodire le armi e gli archivi comunali, i giovani pordenonesi che volevano godersi il carnevale organizzavano delle rappresentazioncelle drammatiche.

Teatri e mostre di arti

Se ne parla per la prima volta nel 1574; e da allora, fino al secolo decimonono, altro teatro non s'ebbe che quello sulle rive del Noncello. Ma svaniti i bei tempi patriarcali nei quali si poteva cantare e recitar commedie là dove poco prima il Consiglio del Comune aveva ponzato e deliberato e resasi incompatibile la coesistenza d'un teatrino e della dignità burocratica in uno stesso edificio, nel 1825 si costituì una società allo scopo di erigere un nuovo teatro. Così sorse, e venne inaugurato nel 1831, il teatrino «della Concordia», detto poi Teatro Sociale, che vide sulle sue scene i più illustri attori italiani, da Gustavo Modena a Ferruccio Benini, e molti cantanti di cartello, tra i quali Luisa Tetrazini, e Pietro Cesari, il più illustre cantante pordenonese. Ora il vecchio teatrino, deserto e abbandonato sta per essere trasformato in magazzino...

Ma intanto è sorto il grande Teatro Licinio. Ne fu iniziata la costruzione, su progetto dell'architetto Valle, prima della guerra, da una società di palchettisti. Occupato da reparti di truppa durante la guerra, ne fu naturalmente danneggiato, e quando, nel 1919, tra facoltosi pordenonesi, acquistatane la proprietà, si unirono in società per rimetterlo in efficienza, dovettero affrontar allo scopo una spesa di oltre un milione che, conviene dirlo, l'ing. Querini ha saputo spendere bene.

E ora il teatro Licinio, con bella sala finemente decorata, capace di oltre duemila persone, con quasi sessanta palchetti, con due amplissime gallerie, con ridotti vasti ed eleganti, si apre due volte all'anno, sotto la direzione artistica del maestro Luigi Mascagni, e dà stagioni d'opera eccellenti, che attirano a Pordenone in Primavera e in Autunno un pubblico vastissimo, che viene anche da Treviso e da Udine. Così, per inaugurare il teatro, vennero date l'anno scorso «Gioconda» e «Andrea Chènier»; nella recente primavera — dato che ora siamo in estate — «Wally» e «Rigoletto»; e si sta preparando per l'autunno venturo «Aida» e «Mefistofele». Ma i pordenonesi, come, del resto, tutti i veneti, amano la musica buona ed eseguita bene. E per poter avere degli spettacoli veramente eccellenti, un gruppo di cittadini, con a capo Rodolfo Venier, aventi di mira non il loro privato interesse, ma il decoro della loro città, ha preso la gestione del teatro, nel quale dà tutto l'anno spettacoli di prosa, di cinematografo, di varietà, e col provento di questi spettacoli assicura il finanziamento delle due grandi stagioni d'opera. Salvo, naturalmente, a pagare di proprio quel che tali proventi non bastano a pagare. Così Pordenone ha assicurato a sè degli spettacoli che non sfigurerebbero nei maggiori centri.

E poichè parliamo di imprese artistiche, non sarà male ricordare che Pordenone s'è fatto banditore e sede d'un'esposizione di arte decorativa del Friuli occidentale. L'idea è sorta l'anno passato; e la mostra, organizzata dal cav. uff. Rellini, presidente del Circolo Cittadino, è riuscita per quel che se ne dice qui, molto bene. Tanto che quest'anno, in settembre, verrà ripresa da un Comitato Permanente, di cui è presidente lo stesso cav. uff. Rellini, e segretario il rag. Vico Marpillaro.

Come andrà? Speriamo bene. Ma poichè non abbiamo potuto vedere la Mostra del 1922... sarà meglio aspettare il prossimo settembre, per esprimere in merito un sommesso parere. Ma è, in ogni modo anche questa una prova di più della multiforme e rigogliosa attività dei cittadini di Pordenone, che mettono la loro salda e realistica volontà di friulani al servizio di ogni manifestazione di moderna e feconda energia.

ELIO ZORZI

Nelle aule giudiziarie

L'ultima fase giudiziaria di un dramma passionale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Nell'ultima sessione della Corte di Assise si svolse il dibattimento per un impressionante dramma avvenuto la sera del 27 dicembre 1921 a S. Pietro di Stra. Come i lettori ricorderanno — il nostro giornale diede un ampio resoconto del processo — una avvenente ragazza diciassettenne, Zuin Osenna di Pietro, fu uccisa con due colpi di rivoltella da un giovane paesano che essa aveva respinto, Baldan Alberto fu Pietro di anni 22. Da parecchi mesi costui corteggiava ostinatamente la Osenna, ripetendole sempre in ogni occasione ed in tutti gli incontri le sue profferte amorose che non trovavano quell'accoglienza che egli sperava. L'amore nel giovane si trasformò in rancore e in odio quando la Zuin Osenna accettò la corte del diciannovenne Giovanni Michelon. Da allora il Baldan non mancò di tormentarla e nel livore dell'insuccesso delle sue proteste d'amore e della gelosia perseguitò anche il fortunato fidanzato.

Molti furono gli episodi di intimidazione, le minaccie finchè tragicamente egli troncò, con un terribile gesto folle, l'esistenza della Osenna Zuin.

I giurati, il 27 febbraio scorso, col loro verdetto, escludendo la premeditazione, ritennero il Baldan responsabile di omicidio preterintenzionale e gli accordarono le circostanze attenuanti generiche. Il Presidente lo condannò ad anni 15 di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S.

Ieri il Baldan, che è in espiazione, tormentosa, del suo delitto, è stato condotto in tribunale per un processo che si riallaccia con quello di cui abbiamo parlato e che i giurati non discussero perchè di competenza del collegio. I fatti che hanno causato quest'altro processo, sono anzi quelli che prepararono, nell'animo irragionevole e sconvolto del protagonista, il dramma. Si tratta delle violenze adoperate dal Baldan contro la povera defunta e il suo fidanzato Michelon. Il Baldan, assieme al cugino Boscaro Augusto Romeo di Modesto di anni 21 da Stra, è precisamente accusato di avere la sera del 6 marzo 1921 schiaffeggiato i due fidanzati e buttato in un fosso pieno d'acqua il Michelon e di altre violenze, nonchè di porto abusivo di rivoltella.

In quella sera la Zuin ballava col Michelon nella sala Bellini. Ritornando a casa furono fermati dal Baldan che era spalleggiato dal cugino Boscaro Augusto. Il Baldan investì il rivale odiatissimo gridandogli: «Tu Michelon torna indietro e tu Osenna devi andare a casa!». E parlando teneva una mano in tasca, dando l'impressione di afferrare un'arma. Contro il Michelon egli pronunciò anche questa minaccia: «Guarda di non compromettere la tua vita!». Il Michelon tentò di reagire ma dal Baldan e dal Boscaro fu gettato in un fosso laterale alla strada. Quando il malcapitato potè risalire in istrada, fu schiaffeggiato e ributtato ancora nel fosso, mentre i due gli urlavano: «Vigliacco, vieni avanti....; impara a conoscere la razza dei Baldan e dei Boscaro». La Zuin Osenna spaventata di quella furia e paventando per sè stessa fuggì, ma fu raggiunta dal Baldan che le assestò due violenti schiaffi. Il Michelon ebbe, come conseguenza dell'aggressione, offeso un dente incisivo superiore e per l'involontario bagno contrasse un catarro bronchiale.

All'udienza di ieri, oltre i due accusati sono comparsi tutti i parenti dell'uccisa e i genitori ancora doloranti, che non hanno saputo frenare il loro sdegno contro l'uccisore della giovane Osenna. Il Baldan è accasciatissimo: non ha coraggio di guardare in faccia i paesani, numerosi, e i parenti; rannicchiato nella gabbia volge le spalle al pubblico e tratto tratto piange. Quando accenna alla sua vittima, la chiama: povera defunta!

Egli racconta al tribunale la sua passione contrastata: amava pazzamente la ragazza e intendeva sposarla. Ma il Michelon si pose in mezzo per ostacolarlo. In quella sera, appena li vide nella strada, agitato e deluso, per sfogarsi del male che la coppia faceva a lui, colpì con schiaffi il Michelon e la Zuin. Non gettò deliberatamente il rivale nel fosso: cadde perchè nella colluttazione finirono nel ciglio del fosso. Scagiona il cugino dalla aggressione affermando che agì da solo.

E il Boscaro infatti sostiene che egli intervenne soltanto per dividere i contendenti facendo opera di pace e non percuotendo.

Il Michelon Giovanni, il nemico, si presenta con intenzioni tutt'altro che pacifiche. Egli indossa adesso la divisa di guardia di finanza. Fa una descrizione molto vivace e con abbondanza di particolari della scena avvenuta il 6 marzo 1921. Sostiene che Boscaro cooperò col Baldan a buttarlo nel fosso per tre volte di seguito e parlando della Zuin dice che essa non voleva saperne dell'amore offertole dall'altro.

Pres. Avete perduto il dente?

Michelon. No, mi è rimasto scheggiato e mi rende difficile la masticazione.

Avv. Virotta. Il perito giudicò che dopo un paio di mesi il dente gli sarebbe caduto ed egli invece ancora lo tiene!

Ed invero la perizia dà per sicura la caduta del dente dopo due o tre mesi dal marzo 1921 e perciò il Baldan ed il Boscaro hanno d'imputazione di lesioni aggravate. Neanche le perizie mediche sono dunque infallibili!...

Il Michelon, dopo altre spiegazioni è licenziato.

Il padre della giovane uccisa, Zuin Pietro, depone piangendo e racconta anche lui la aggressione subita dalla figlia. Ha parole di odio contro il Baldan che non si azzarda a protestare.

La madre e le sorelle vengono licenziate senza essere interrogate per risparmiare a loro il dolore della rievocazione del dramma: sono invece sentite altre tre donne che assistettero alla baruffa.

Il tribunale ha accolto integralmente le proposte del P. M. condannando per sole lesioni Baldan Alberto a giorni 45 di reclusione e Boscaro Augusto ad un mese. A quest'ultimo condona la pena. Li assolve del resto, perchè il fatto non costituisce reato e per amnistia.

Difesa avv. Virotta e avv. Seranto.

La sorpresa di un guardiano

Nel mese di marzo scorso il negozio di stoffe di Zeni Ruggero, a S. Giovanni Grisostomo 5894 era in riparazione ed un ampio ed alto steccato era stato costruito per le esigenze dei lavori. Il proprietario, non ritenendo sicuro il riparo dello steccato per la notevole quantità di merce che giaceva nel negozio, affidò la custodia ad un guardiano notturno che ogni quarto d'ora ispezionava il locale. La possibilità di un buon bottino non sfuggì ai ladri che decisero nella sera del 19 di quel mese di passare allo attacco... E non si sa come si dubita assai a mezzo di chiavi false, due giovanotti penetrarono nell'interno e si nascosero aspettando l'ora propizia per lasciare il nascondiglio e buttare la roba che stava ormai a loro portata di mano, da una finestra nel sandolo che attendeva nel vicino rio. L'inferriata della finestra era stata già bella e smossa. Senonchè il guardiano — fedele alla consegna — verso le ore 10, guardando il locale, dopo che aveva aperto la debole porta dello steccato, scovò con sorpresa due giovanotti rincatucciati in un sottoscala. Afferrò le loro gambe, ma male gliene incolse. I delinquenti gli spensero la candela e poi lo bastonarono di santa ragione: egli affrontò quella furia come meglio potette, tenendo ben fermo uno, mentre l'altro riuscì a scappare. Invocato l'aiuto dei carabinieri, questi accorsero traducendo in caserma l'arrestato che è Cadel Attilio di Angelo, di anni 24 da Venezia. Malgrado che fosse ammanettato, egli riuscì a scappare dalla caserma e fu definitivamente arrestato dopo due giorni. Dell'altro non si seppe più nulla: il Cadel ha voluto dargli prova della sua amicizia con una omertà ostinata e ne ha taciuto sempre il nome.

Nel sotoscala vennero rinvenuti grossi ferri che i ladri adoperano nelle loro imprese, ed anche un pugnale.

All'udienza, l'arrestato confessa di aver tentato di rubare e giura che era solo. Si nascose di giorno nell'interno del negozio, aspettando la notte per agire. Era disoccupato e vedendo il lavoro che si faceva attorno e dentro il negozio, volle lavorare anche lui, ma in un modo assai diverso degli onesti muratori. I paletti e l'altro armamentario non erano suoi: aveva soltanto il pugnale, buono per tutte le occasioni: per sforzare la porta dall'interno uscendo o per fare paura...

Il sig. Zeni non porta elementi decisivi di accusa contro il Cadel.

La guardia notturna Parma Ercole riferisce il brutto quarto d'ora passato e la sua tenacia ad agguantare almeno uno dei ladri, poichè egli conferma che erano due.

I carabinieri descrivono il loro intervento e la fuga del Cadel.

Il Tribunale condanna l'accusato, che è anche recidivo specifico, ad un anno e sette mesi di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

L'assoluzione di due operai

Gli operai dipendenti dalla Direzione delle costruzioni elettriche, Maruzzo Giuseppe di ignoto, di anni 22 e Marcuglia Giuseppe di Carlo di anni 29, erano stati accusati del furto di una matassa di filo di rame del valore di L. 1000 che avrebbero compiuto il 15 settembre 1920.

Tutti e due si sono protestati innocenti sostenendo che levarono la matassa dalla barca, dove si trovava, per meglio custodirla e portarla poi alla Direzione, come ne avrebbe dato anche ordine il magazziniere.

I testi sentiti sono parecchi, ma nessuna seria prova è risultata contro i due operai. Ed il tribunale, accogliendo la proposta del P. M., li ha assolti per insufficienza di prove.

Difesa avv. Bondi e avv. Morelli.

Il maltempo nel Veneto

Bufere di neve nel Bellunese

BELLUNO, 26

Ha ripreso il maltempo. Anche quest'oggi in città pioggia fredda e sulle montagne circostanti tanta neve.

Notizie dalla zona delle Dolomiti reca che ai passi di Falzarego, di Pordoi, di Rolle ed anche a Passo di Mauria (confine fra la provincia nostra e quella di Udine), è caduta, trasportata da raffica impetuosa, tanta neve, sicchè i passi stessi sono rimasti nuovamente ostruiti.

Non si sa, come attraverso i passi delle Alpi Dolomitiche, per le condizioni nelle quali si trovano gli stessi, possano passare le macchine che dovranno effettuare la gara del giro delle Tre Venezie.

Abbondante grandinata a Vidor

VIDOR, 26

Non fu quella d'oggi una meteora come quella del 26 maggio di 15 anni fa, che devastò completamente i raccolti, ma in compenso abbracciò territorio più vasto e cadde più grossa. Cominciò fitta e secca, poi mista a pioggia, infine grossa come noci a Crocetta, Covolo, Vidor, Colbertaldo, alto Mosnigo in modo da rendere nullo il raccolto della foglia di gelso.

Gravi danni presso Marostica

MAROSTICA, 26

Questa mane circa alle ore 9 s'è scatenato un forte temporale con lampi e tuoni e con molta grandine, producendo ingenti danni alle campagne vicine a Nove, nonchè nei pressi di Mason Vicentino, a Villaraspa, a Schiavon, alla Longa e ed altri paeselli vicini.

Nei nostri dintorni invece i danni furono meno gravi, anzi quasi insignificanti.

Terribile grandinata ad Adria

ADRIA, 26

Oggi verso le ore 15 un furioso temporale si scatenò nella nostra città e una terribile grandinata cadde per ben quindici minuti, portando il terrore negli abitanti. Qualche chicco di tempesta pesava persino trenta grammi.

Furono gravemente danneggiate le abitazioni di ogni contrada e le circostanti campagne nel promettente loro raccolto. Nelle scuole si dovettero sospendere le lezioni.

L'adunata degli alpini ad Asiago

VICENZA, 26

Le Sezioni di Verona, Trento, Vicenza, Bassano, Schio, Fara, Breganze e Valstagna, dell'Associazione Nazionale Alpini, hanno promossa una grande adunata pel 10 giugno ad Asiago, per commemorare i caduti dell'Altipiano.

Alla cerimonia hanno aderito S. E. Benito Mussolini, S. E. gen. Armando Diaz, S. E. Bonomi, S. E. Soleri e molte altre illustri personalità.

Vi converranno gli ex-alpini, dei battaglioni reduci dell'Ortigara, delle Melette, di Monte Fior, Castel Gomberto ecc.

La cerimonia commemorativa avverrà il 10 giugno a Monte Sisemol e celebrerà Padre Bevilacqua.

Saranno visitati i cimiteri di guerra di Asiago e di Gallio.

Si assicura già fin d'ora una partecipazione imponente di ex-alpini, di combattenti e di parenti di caduti essendo attivissima la propaganda di tutti i comitati delle sezioni e del Comitato Centrale che ha sede in Verona, palazzo Maffei.

Data l'importanza della manifestazione le ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione ferroviaria del 40-60 per cento (differenziale C.).

Il Comitato Centrale fa vivo appello a tutti coloro che ancora non avessero mandate le loro adesioni, di farlo immantinente, tenendo presente che il termine di invio delle stesse scade il 31 maggio.

Il rinvenimento del cadavere della donna scomparsa a Padova

PADOVA, 26

Fin da mercoledì scorso abbiamo informato della strana scomparsa della quarantenne Domenica Campagnolo detta Ernesta, maritata Bettio che da lunedì scorso si era allontanata dalla sua abitazione lasciando in viva angustia i due figli e il marito. La donna, che mancava precisamente da lunedì alle ore 14, fu vista a quell'ora avviarsi frettolosamente verso Voltabarozzo. Il marito ed i figli non tralasciarono alcuna ricerca, ma senza risultato. Stamane finalmente si è potuta conoscere la tragica fine della sventurata. Nei pressi di Porta San Nicolò il cadavere della Campagnolo fu visto galleggiare nelle acque del Bacchiglione. Venne tratto a riva e quindi furono avvisati i familiari. Il marito ed i due figli si recarono a San Nicolò per la identificazione. Sul posto giunsero quindi le autorità per le constatazioni di legge.

Si suppone che la donna si sia suicidata in un momento di alienazione mentale.

Estrazione Lotto - 26 Maggio 1923

VENEZIA	22	6	42	46	90
BARI	28	54	84	69	71
FIRENZE	86	49	66	71	75
NAPOLI	25	15	72	44	28
MILANO	20	48	61	9	54
ROMA	10	44	80	38	47
TORINO	74	51	18	67	29
PALERMO	74	87	58	23	49

GLI SPORTS

Unione Velocipedistiche italiane — Comitato Regionale Veneto

PADOVA, 26.

Omologazioni: Vengono omologate le seguenti corse:

10 maggio: Corsa su strada indetta dal la Società Polisportiva di Lendinara (1.o Spaggiari Arturo, 2.o Zanella Ferruccio).

10 Maggio: Corse su pista dilettanti, indette dalla Società Polisportiva di Lendinara.

13 maggio: Corse su pista indette dalla Società Ciclistica Padovani.

13 maggio: Corsa su strada indetta dal Veloce Club Ciclistico Veneziano.

Si autorizzano le rispettive Società organizzatrici a procedere alla distribuzione dei relativi premi.

Si sospende la omologazione della corsa su strada effettuata il 6 corr. dall'Unione Sportiva di Mogliano Veneto, e di quella del 20 corr. effettuata dalla Società Sportiva Clodia di Chioggia, in attesa di schiarimenti richiesti alle predette Società, circa lo svolgimento delle corse medesime.

Approvazioni: Vengono approvate le seguenti corse:

27 maggio: Corse su pista, professionisti e dilettanti indette dal Velodromo Bassanese, Bassano, (approvazione U. V. I.)

31 maggio: Corsa su strada per IV categoria indetta dalla Unione Sportiva Anguillara Veneta.

3 Giugno: Corsa su strada per III e IV categoria indetta dal Comitato Sportiva di Rocchette (Vicenza).

10 Giugno: Corse su pista dilettanti, indette dalla Società Sportiva di Lendinara.

10 Giugno: Corsa su strada per III e IV categoria indetta dalla Unione Sportiva di Motebello Vicentino.

17 Giugno: Eliminatoria «Coppa d'Italia» corsa a squadre giorni resta qualsiasi altra corsa nel Veneto).

Passaggi di Categoria: Il corridore Cattel Lino della Società Ciclisti Padovani, da oggi passa dalla IV alla III categoria a norma del Regolamento Corse dell'U. V. I. e si invita la Società interessata a consegnare subito a questo C. R. la licenza del detto corridore per la sua sostituzione; unendo il relativo importo.

Punizioni: Si sospende fino a nuovo ordine la Società Polisportiva Estense di Este per non aver ottemperato alle disposizioni di questo C. R.

Si sospende da oggi a tutto il 15 giugno p. v. il corridore Zambonin Nello della Società Polisportiva di Lendinara per aver partecipato ad una corsa, senza accertarsi prima che essa non era approvata.

Avvertenze: Le corse di Rovigo e Fiesso d'Artico, non sono approvate.

Una grande giornata al Velodromo di Padova

PADOVA, 26

Da qualche tempo si vociferava negli ambienti sportivi che la «Ciclisti Padovani» stava approntando per il giorno del Santo una magnifica giornata di sport ciclistico e motociclistico, al nostro Velodromo Comunale.

Possiamo ora definitivamente annunciare che l'Unione Velocipedistica Italiana ha scelto la nostra pista per farvi disputare la seconda prova dei Campioni Ciclistici Italiani di velocità 1923, per tutte le categorie di professionisti e per dilettanti. In questa occasione la «Ciclisti» approntterà una riunione degna delle tradizioni compilando un programma svariatissimo e del massimo interesse, che comprenderà anche una corsa internazionale per biciclette a motore, a batterie di 6 corridori, corsa che per la prima volta viene disputata nel Veneto, ed alla quale parteciperà anche qualche corridore estero.

Il programma di questa grande giornata di sport verrà svolto in due riprese, una alle ore 17 e l'altra alle ore 11.

Nella riunione serale il Velodromo sarà sfarzosamente illuminato.

Oltre a diversi «routiers» reduci dal Giro d'Italia (che terminerà il 10 giugno) ai quali saranno riservate corse speciali, è già assicurato l'intervento di: Moretti, Verri, Giorgetti, Del Grosso, Gardellin, Rizzetto, Saccheni, Stefani, Carli, Minoretti, Croce, Durrè, Guasco, Messori, Moresetti, Agazzi, ecc. Insomma un lotto imponente che comprenderà tutti i migliori corridori nazionali, professionisti e dilettanti, che scenderanno in pista coi più battaglieri propositi per la disputa dello ambito titolo di Campione d'Italia.

Riunione atletica a Dolo

DOLO, 26

Domenica 27, alle ore 17 pom., nel magnifico campo del C. S. Dolo, appositamente preparato, si svolgerà un'importante riunione di Boxe, Lotta, Scherma.

Saranno della partita campioni di ogni singola categoria, mentre nella lotta greco-romana l'aspettativa è grandissima essendovi in tale esibizione il nostro concittadino Rizzi Curzio, campione militare medio massimi.

Eccone il programma dettagliato, di cui va data lode agli infaticabili dirigenti del nostro glorioso Sodalizio:

Boxe: Zanovello contro Feliph (pesi piuma); Munari contro Nibale (pesi Welter); Martellin contro Gennari (pesi leggeri. — Lotta greco-romana: Anselmi contro Lello (leggeri); Sorgato campione Veneto contro Rizzi; Curzio campione militare (pesi medio massimi). — Fioretto: Anselmi contro Martini, assalto a dieci riprese. — Sciabola: Ansalmi contro Foresti, assalto a dieci riprese.

La nostra banda musicale darà ad ogni parte di programma uno sceltissimo concerto. La nostra Cittadina, che mai ha potuto assistere da vicino ad una così importante riunione atletica, vorrà accorrere numerosa per applaudire i bravi competitori.

La giornata sportiva

A. S. Elena. — Per doverosa correttezza nei riguardi degli sportivi tutti, per rispetto al suo glorioso passato, per dirittura di onestà e serietà, l'Associazione Calcio Venezia ha sospeso la partita con la S. P. A. L. perchè la Società ferrarese all'ultimo momento, non intendeva inviare a Venezia la sua prima squadra.

Sarà ospite pertanto dell'Associazione Calcio Venezia, la forte, compatta prima squadra della gloriosa vecchia Associazione Calcio Vicenza. Non sarà certo questa partita meno interessante di quella che avrebbe dovuto aver luogo con la troppo (o troppo poco?) dignitosa squadra ferrarese.

— Per iniziativa della Società Ginnastica «Fulgor» avrà luogo una manifestazione ginnico-sportiva nel campo dell'U. S. Ferrovieri alle Chiovere (S. Gerolamo). La festa incomincierà alle ore 15.30 con una partita amichevole di calcio fra la «Fulgor» e A. C. Libertas.

Seguiranno esercizi eseguiti dalle squadre ginnastiche, al suono della fanfara.

— Nel campo sportivo militare avrà luogo l'annunciata manifestazione ginnastica pro Patronato scolastico.

Vi prenderanno parte circa un migliaio di bambini delle varie scuole di Venezia che saranno diretti dal prof. Gallo.

NOTIZIE RECENTISSIME

La minaccia di guerra in Oriente scongiurata

L'accordo raggiunto fra Grecia e Turchia per le riparazioni

La rottura evitata a Losanna

BERNA, 26

La Regia Agenzia telegrafica *svizzera ha da Losanna*:

Dopo una seduta che è durata dalle 15.30 alle 18.15 si è giunti ad un accordo tra la Turchia e la Grecia alla presenza dei primi delegati delle nazioni rappresentate alla Conferenza.

La rottura prevista è dunque evitata. L'accordo è stato raggiunto sulle seguenti basi:

1. *Riconoscimento da parte della Grecia del principio di una indennità per le riparazioni dei danni di guerra e corrispettiva rinunzia della Turchia di esigere praticamente tale indennità.*

2. *Rettifica della frontiera nella regione di Caragasè.*

3. *Restituzione reciproca da parte della Grecia e della Turchia delle navi catturate dopo l'armistizio di Mutros.*

Adrianopoli sgombrata dalla popolazione

PARIGI 26

Si annuncia da Atene che la popolazione civile turca di Adrianopoli, secondo dei dispacci giunti iersera, avrebbe sgombrato la città. Il carrispondente da Salonicco dell'«Excelsior» telegrafa che tutto concorre a far credere a una vigilia d'armi: ufficiali di stato maggiore del colonnello Plastiras, del colonnello Gonatas, del ministro della Guerra sono arrivati ieri sera a Salonicco e sono partiti per la fronte ad assumere i loro comandi. Ieri le navi nel porto di Salonicco sono state requisite dalle autorità militari. Si crede ad avvenimenti gravi e forse decisivi entro tre giorni.

«Se la guerra scoppia — dice il corrispondente — essa avrà di particolare che si farà senza mobilitazione generale, con le sole divisioni greche attualmente sotto le armi che sono giudicate sufficienti».

Da Costantinopoli il corrispondente della «Chicago Tribune» telegrafa di essere informato che la Grande Assemblea Nazionale di Angora rifiuta categoricamente la offerta di Karagac dichiarando che è assolutamente insufficiente come indennizzo per le distruzioni in Anatolia.

Un consiglio straordinario si è tenuto giovedì sera sotto la presidenza di Mustafà Kemal pascià ed ha discusso lungamente sulle conseguenze che possono risultare dalla rottura della conferenza di Losanna. I Ministri, i Comandi di Armata e il capo di Stato Magiore assistevagno a questo Consiglio. Dispacci cifrati sono stati inviati alla delegazione turca a Losanna.

A Costantinopoli regna grande inquietudine. Gli alti commissari alleati tengono frequenti riunioni.

Anche ad Atene — secondo notizie di fonte greca — regna grande impazienza e un'angosciosa nervosità. L'opinione pubblica esprime la speranza che sia raggiunto un'accordo. Il governo ha interdetto le edizioni speciali dei giornali.

Sempre ad Atene il Ministro serbo, croato e sloveno è stato ricevuto in udienza solenne dal re al quale ha consegnato le lettere credenziali. Il Ministro ha quindi pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che lavorerà per stringere sempre più i legami di amicizia e di alleanza che già esistono fra i due paesi.

Due morti e vari feriti a Bochum

BERLINO, 26

A Bochum nel distretto minerario della Ruhr, iersera distaccamenti comunisti esigettero il disarmo dei pompieri e li attaccarono a colpi di rivoltella e a sassate. I pompieri risposero. Verso mezzanotte i comunisti rinnovarono lo attacco. Nel conflitto vi furono due morti e 33 feriti e fra questi ultimi un funzionario municipale ed un pompiere.

Ad Essen, per presunti atti di sabotaggio sulle linee telefoniche, il generale Degoutte ha imposto alla città una multa di 1800 dollari uguali a 50 milioni di marchi pagabili entro otto giorni. In caso di inadempienza egli ha minacciato misure coercitive. Un'altra multa di 40 milioni di marchi, imposta alcune settimane fa, non è stata ancora regolata.

Tre mozioni sulla Ruhr e sulla Russia

AMBURGO, 26

Nell'ultima seduta del congresso socialista internazionale nella quale Vandervelde (Belgio) ha combattuto la occupazione della Ruhr, sono state approvate tre mozioni: la prima contro la reazione internazionale, respinge ogni intervento militare ed ogni velato intervento mediante controllo finanziario ed altre misure economiche; la seconda, che riguarda la Russia, ed è stata approvata con la astensione della delegazione inglese, è rivolta contro l'intervento negli affari interni della Russia e si associa ai postulati dei socialisti russi a favore dei perseguitati e condannati dal regime soviettista; con la terza, in tema di riparazioni, approvata ad unanimità, si chiede che tutti i conflitti internazionali vengano regolati da tribunali arbitrali e inoltre la Società delle nazioni venga trasformata in efficace strumento democratico rappresentante tutte le nazioni.

Circa le riparazioni è stata approvata una mozione a favore della fissazione definitiva dei pagamenti tedeschi nonchè, per transazioni internazionali, dei crediti per regolamento dei debiti interalleati.

La mozione condanna infine con la massima energia l'occupazione della Ruhr ed ogni opera di annessione di territori tedeschi e dà assicurazione agli operai della Germania nella loro attuale lotta dei sentimenti di solidarietà fraterna.

A far parte del comitato esecutivo della nuova internazionale socialista sono stati eletti intanto Hendersen per l'Inghilterra, Ersche per la Francia, Vandervelde per il Belgio, Troilatra per l'Olanda, Braving per la Svezia, Bauer per l'Austria, Modigliani per l'Italia, Abramowietsch per la Russia e Adler per la Germania.

Lo scambio di vedute franco-belga

BRUXELLES, 26

Da informazioni raccolte nei circoli autorevoli belgi risulta che i documenti tecnici e finanziari belgi concernenti la soluzione del problema delle riparazioni, sono stati inviati a Parigi per essere comunicati al Governo francese. E' stato deciso infatti durante la conferenza del 13 aprile a Parigi che i signori Barthou e Delacroix sarebbero stati particolarmente incaricati di tale questione.

Si tratta dunque di un semplice scambio di vedute fra i due Governi. E' probabile che questi documenti saranno esaminati insieme dai ministri durante le prossime conversazioni che i signori Theunis e Jaspar avranno con Poincaré relativamente alle misure da prendere per intensificare ancora più la azione franco-belga nella Ruhr.

Al Ministero degli esteri si annuncia che un miglioramento sensibile si è verificato nello stato di salute di Jaspar.

Un interessante caso di telepatia

VIENNA, 26

Un interessantissimo caso di telepatia ha impedito uno scontro ferroviario. Mentre guidava un treno sulla linea Kolozsvar-Nagy Varad (Transilvania) il macchinista sentì come offuscarsi la vista ed arrestò senz'altro la locomotiva. Accorso il personale del treno il macchinista, in preda ad una inesplicabile ansia, dichiarò che non avrebbe proseguito se prima il tratto della linea davanti alla macchina non fosse stato ispezionato. Nella impossibilità di convincere il collega a proseguire, i ferrovieri accontentarono il collega. Ritornarono presto anch'essi sorpresi a riferire che, a circa 300 metri di distanza, le rotaie apparivano smosse. Se il treno avesse proseguito sarebbe certamente avvenuta una catastrofe. La riparazione della linea durò parecchie ore.

L'adesione del P. P. al Congresso su l'assistenza ai minorenni

ROMA, 26

Il segretario politico del P. P. I. prof. Luigi Sturzo ha inviato al prof. Gilardoni una lettera in cui lo prega di portare al congresso nazionale per l'assistenza ai minorenni abbandonati o traviati che si inaugura domani a Roma, l'adesione fervida del P. P. I. «Il Partito Popolare, conclude la lettera, ha il dovere, per il contenuto etico e cristiano del proprio programma, di concorrere con tutte le sue forze all'avviamento ed alla soluzione di un problema così grave e così intimamente connesso alla struttura della vita morale ed allo sviluppo delle attività sociali».

La polizza gratuita d'assicurazione

ROMA, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 19 aprile N. 1071, che proroga il termine utile per la presentazione delle domande di concessione della polizza gratuita di assicurazione ai combattenti.

E' stabilita la data del 21 dicembre 1923 come ultimo termine utile per la presentazione delle domande di concessione della polizza gratuita di assicurazione. Del presente decreto sarà data comunicazione al parlamento.

Il congresso degli esattori imposte dirette

ROMA, 26

Nella sede delle riunioni della Camera di Commercio si è tenuto il congresso della Confederazione Nazionale degli Esattori Imposte Dirette, al quale ha partecipato una larga rappresentanza delle varie regioni d'Italia. Con un lusinghiero telegramma ha aderito S. E. l'on. Lissia, sottosegretario di Stato alle Finanze. Numerose furono le adesioni per lettera e per telegramma. E' intervenuto un alto funzionario del Ministero delle Finanze che ha portato il saluto del direttore generale delle imposte con parole di alta considerazione per la classe degli esattori, e bene augurando per i lavori del congresso.

Ha quindi avuto inizio la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno e subito dopo si è svolta ampia e serena la discussione che ha portato a deliberazioni di vitale importanza, alcune delle quali vennero da apposita commissione presentate ai competenti Ministeri. Si è infine stabilito che il prossimo congresso sia tenuto a Napoli.

I miglioramenti economici del Clero

ROMA, 26

Mons. Orlandi, vice-presidente della Federazione del Clero, ha avuto un lungo colloquio col Ministro Oviglio. Alle richieste del rappresentante delle organizzazioni del clero, il Guardasigilli ha risposto colla più deferente simpatia. Per la conversazione in legge dei decreti riguardanti i miglioramenti economici del clero, l'on. Oviglio ha assicurato che non solo egli ha nulla in contrario perchè il progetto già da tempo presentato alla Camera sia quanto prima discusso, ma che desidera anche, per semplificare l'amministrazione, che esso abbia dal Parlamento l'approvazione definitiva che già ha avuto dal Senato.

Sulla riforma dell'amministrazione civile e del patrimonio ecclesiastico il Ministro della Giustizia on. Oviglio ha invitato la Federazione del Clero a presentare, oltre che i voti già noti per la completa libertà d'azione, anche una tesi subordinata per le semplificazioni e per lo sveltimento di quella amministrazione.

Il congresso dei Cavalieri del Lavoro

ROMA, 26

Oggi s'è iniziata la discussione dell'ordine del giorno sul tema: «Sull'opera che i cavalieri del lavoro possono svolgere a vantaggio dell'economia nazionale nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio; e sui mezzi per l'attuazione».

Alla discussione hanno partecipato vari oratori dopo di che è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera di offrire al Governo nazionale la collaborazione disinteressata e cordiale dei cavalieri del lavoro, i quali si mettono a sua completa disposizione quale organo consultivo in tutte le questioni interessanti l'economia nazionale.

S'è passato quindi alla discussione dello statuto della federazione nazionale dei cavalieri del lavoro che viene approvato.

Nuove nomine nella Milizia

ROMA, 26

Il Foglio d'ordini della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale reca quest'oggi la nomina del generale Ferrol. comm. Clemente a comandante della prima zona; del comm. Chiarini segretario generale al Commissariato delle Ferrovie dello Stato, a Console generale; il cav. Perechioni del Commissariato delle Ferrovie, a Console.

Il bollettino reca anche la nomina del colonnello di stato maggiore Reggioni a luogotenente generale della Milizia, con l'incarico di organizzare tutti i reparti speciali.

L'azione dei deputati meridionali

ROMA, 26

Il Comitato dei deputati meridionali si è riunito stamane. E' parso necessario preparare al più presto gli elementi programmatici che possono saldare l'unione del fascismo con i sicuri difensori dell'idea nazionale, con la mira di assicurare l'appoggio fedele di tutte le forze vive e sane al Governo dell'on. Mussolini, non solo alla Camera, ma in ogni angolo delle provincie meridionali.

Barrère consegna al Principe Ereditario il gran cordone della Legion d'Onore

ROMA, 26

L'ambasciatore di Francia signor Barrère a nome del Governo della repubblica francese ha consegnato a S. A. R. il Principe Ereditario il gran cordone della Legione d'Onore.

L'incontro Sassone - Gaudin

ROMA, 26

L'incontro schermistico di stasera, che pur essendo un incontro accademico e non un match vero e proprio, è stato il più grande e più importante che finora si sia svolto in Italia per la partecipazione ad esso di due campioni assoluti quali Luciano Gaudin e Candido Sassone, ha richiamato all'Augusteo non solo tutto il nostro migliore mondo sportivo, ma quanto di più elegante e di più aristocratico vanta oggi l'ambiente della Capitale.

Anche la politica e l'arte erano largamente rappresentate. E' inutile dire l'aspetto imponente dell'immensa sala e lo smagliante spettacolo offerto dai palchi e dalle prime file di poltrone. In un palco di prima fila era l'on. Mussolini, con gli on. Finzi e Bottai. In un altro era Luciano Gaudin con la signora e la signorina, fatto segno a grandi dimostrazioni di simpatia. Anche molto acclamato è stato Erminio Spalla, il vincitore del match di boxe di Milano.

Il programma era diviso in tre parti: nella prima ha avuto luogo un assalto alla sciabola tra gli allievi del collegio militare Mario Pavani e Vincenzo Fomano; uno alla spada tra la signora Rosetta Mangiarotti e il duca Giulio di Gallese ed uno di fioretto fra il maestro Rodolfi e il capitano Coccia.

Nella seconda parte ha avuto luogo un assalto di sciabola tra il campione romano Giulio Sarrocchi e il dilettante Paolo Felici; un match di fioretto a venti colpi fra i maestri Pisanelli e Racalbuto e un assalto alla spada fra i maestri Mangiarotti e Ammannato.

Nella terza parte ha avuto finalmente luogo l'incontro tra Luciano Gaudin e Candido Sassone. All'apparire dei due campioni sulla pedana è scoppiato un applauso fragoroso. A Gaudin è stato offerto un gran fascio di rose. L'attesa è diventata ben presto spasmodica. Il campione italiano, ben noto al pubblico romano, appariva in perfettissima forma; ed a ciò aveva senza dubbio contribuito il rigoroso allenamento a cui si è sottoposto in questi ultimi giorni.

Di Gaudin si sapeva quanto fosse signore e padrone dell'arma del fioretto e come la sua arte fosse formidabile per stile e per forza. Le due scuole erano così mirabilmente contrapposte nei due campioni. La scuola francese: più rigida, più tradizionale, quasi unilaterale: la scuola italiana: più classica, più varia, più irruente, più piena di iniziativa.

Si è previsto subito che, in contrasto con la consuetudine degli schermitori francesi, Luciano Gaudin avrebbe attaccato con impeto e velocità fin dalle prime battute, mentre Sassone, più riflessivo e più calmo, avrebbe avuto un effettivo vantaggio nel secondo tempo.

L'incontro si è svolto in due riprese, di dieci minuti l'una, ed è stato, dal punto di vista artistico, perfettissimo. Non trattandosi di un match vero e proprio, come abbiamo già detto, non si può parlare di vincitore e di vinto. Certo è però che al il giuoco serrato, impetuoso e rapidissimo di Gaudin, il campione italiano ha tenuto perfettamente testa ed ha mostrato così di essere pari alla sua grande fama. Lo stesso Gaudin ha dovuto riconoscerlo francamente, accusando dodici toccate, di fronte ad otto accusate da Sassone.

Si può affermare in conclusione che stasera la scherma italiana non è stata battuta e questa è stata l'unanime opinione dei competenti, del maestro Carlo Pessina e di Agesilao Greco.

Al termine dell'incontro, che si è svolto con tutte le norme dell'arte e della cavalleria, Sassone è stato portato in trionfo, mentre la musica ha intonato la marcia reale.

Ecco una buona prova dunque, per lo sport italiano, dopo la recente vittoria pugilistica di Milano.

La vertenza Sassone-Di San Malato

ROMA, 26

I padrini di Athos di San Malato e del maestro Sassone si sono riuniti per esaminare la vertenza sorta fra i loro primi, di cui demmo ieri notizia. I padrini del maestro Sassone negarono che negli atti del loro primo vi fosse una offesa per il San Malato; e poichè i padrini del San Malato non si accontentavano, hanno chiesto la costituzione di un giurì d'onore. Non essendosi trovato l'accordo, i quattro padrini hanno rimesso il mandato.

Il San Malato ha diretto una lettera al Sassone dicendo: «Interpreto il vostro atto come un rifiuto a volermi dare quella soddisfazione che mi dovete».

Erminio Spalla da Mussolini

ROMA, 26

Quest'oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto il grande campione di boxe Erminio Spalla che, come è noto, è iscritto al fascio di Milano, di cui fa parte da lungo tempo.

L'on. Mussolini si è vivamente felicitato con Spalla per la magnifica vittoria riportata domenica scorsa a Milano. Erminio Spalla ha fatto omaggio al capo del Governo di una sua fotografia in cui è scritto: «A Benito Mussolini «fuori classe» nel mondo, Erminio Spalla campione di Europa». L'on. Mussolini ha ringraziato promettendo a Spalla una sua fotografia con dedica.

Un operaio fulminato a Treviso

TREVISO, 26

Oggi alle 15 si scatenava sulla città un violento temporale con abbondante acquazzone accompagnato da grandine e tuoni e fulmini. Un fulmine cadde su un campo della Ditta Fioricultori Van den Borre sul Terraglio, località S. Zeno, dove una ventina di operai erano intenti al lavoro. Rimase colpito un tal Miato Anselmo di circa 27 anni da Campocroce di Mogliano, il quale cadde esanime. Ogni cura apprestatagli premurosamente dai padroni e dai compagni fu vana; l'infelice era rimasto fulminato e la morte fu istantanea.

Un suo compagno che gli era vicino venne lanciato in aria e cadde a terra tramortito: se la cavò con lievi contusioni; il suo cappello però fu raccolto bruciacchiato dalla scarica elettrica.

Tragica fine d'un operaio a Padova

PADOVA, 26

Questa sera alle ore 18, l'operaio Agostini Albano di Antonio di anni 24, addetto alla ditta Stoppoloni si era recato a Barriera Pontecorvo per effettuare alcune riparazioni su di una linea telefonica. Salito su di una scala mobile per attendere al lavoro, per un capogiro il pover'uomo cadde dall'altezza di quattro metri, battendo la testa sul sottostante selciato rimanendo cadavere all'istante. L'Agostini lascia la moglie e tre figli.

Un disastroso incendio a Luino

LUINO, 26

Un violentissimo incendio, scoppiato nel reparto oleosi e cinghie del cotonificio Hussy di Luino, minacciando di avvolgere l'intero salone di tessitura, ove funzionavano cinquecento telai, ha arrecato un danno — coperto dall'assicurazione — di circa un milione.

All'opera di spegnimento concorsero i pompieri di Luino e Germignaga e la Milizia nazionale. Le cause sono accidentali.

Insano atto dei sovversivi presso Napoli

NAPOLI, 26

Si ha da Giuliano che questa notte alcuni individui, ex-guardie regie, con alla testa dei suonatori di mandolini e chitarre, al canto di inni sovversivi, si sono recati alla sede del fascio dove hanno asportato le tabelle, gli stemmi e le scritte fasciste; dopo averle fatte a pezzi, hanno gettato tutto sulla via.

La condanna dell'onorevole Guarino Amella

PALERMO, 26

La Corte d'Appello ha emesso sentenza nel processo di diffamazione con cui condanna l'on. Guarino Amella ad un anno di reclusione, nonchè alle spese e ai danni verso la parte lesa, dichiarando condonata la pena.

False voci di un'imposta sui depositi nelle casse postali

ROMA, 26

Da qualche tempo circolano notizie tendenziose circa la prossima applicazione di un'imposta sui depositi a risparmio nelle casse postali. Le notizie sono destituite di ogni fondamento (*Stefani*).

Una vittoria di Pavesi a Londra

LONDRA, 26

Si è disputato oggi per il quinto anno la gara di marcia Londra-Brighton su un percorso di 52 miglia organizzata dall'*Atletic Club* italiano. Hanno partecipato alla gara 14 marciatori italiani ed inglesi. E' giunto primo l'italiano Pavesi che ha coperto il percorso in ore 8.26.23. Al secondo e terzo posto si sono classificati due marciatori inglesi.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 218

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E, preceduta dal suo cane, dal suo guardiano, la monella aveva ripreso la strada per Trevaugan.

Corentin era tornato placidamente nel giardino.

— Ma — gridò Annaic che si rodeva dalla curiosità insoddisfatta — che cosa vuole quella [illegible]cina?... E' già stata partenza del signor Giuliano.

— Non direte che sia venuta per lui... E' troppo lontano.

— Lo vedo bene ch'è venuta per te... E che cosa vuole?

— Nulla l'importante... Sono affari miei... Non cruccia[illegible]tene.

La vecchia crollò le spalle con un gesto di malumore.

E siccome egli si era rimesso a sarchiare vigorosamente essa prese il partito di tornare in cucina borbottando.

— Non s'è mai visto un seppiattone di questa fatta.

. . . .

Ma era quella la giornata degli avvenimenti imprevisti, in quella casa, dove da un anno regnava la calma più monotona.

Il martello della porta picchiava nuovamente.

Annaic andando ad aprire, non potè resistere alla voglia di sogghignare nel passare vicino a Corentin.

— Sarà un'altra sfacciata che viene a farti una commissione?

— Vedremo — rispose Corentin, senza togliersi dalla sua flemma.

No, era il fattorino postale, che aveva cacciata una lettera nella cassetta applicata alla porta: messala nella fessura aveva picchiato, poi s'era allontanato senz'attendere.

— Una lettera — mormorò Annaic, la quale, non sapendo leggere non poteva sapere a chi fosse indirizzata.

E fu costretta a portarla a Corentin.

— To'... guarda di chi sia.

Corentin alla prima occhiata aveva esclamato:

— Oh! è del comandante...

Stracciò la busta e lesse con voce sommessa.

— Non dirai che sia per te questa volta — gridò Annaic con tono irritato — Mi farai ben il piacere di leggere ad alta voce.

— Non inquietatevi, mamma Annaic. Ve la leggo subito.

E, colla voce rauca, lesse:

«Mio caro Corentin

«Eccomi di ritorno; il «Duquesne» è in rada a Brest».

«Io sarò domattina a Saint-Pol ma per ripartire subito.

«Debbo vedere il Ministro della Marina.

«Sarò obbligato a passare qualche giorno a Parigi e per quel tempo avrò bisogno di te.

«Preparati dunque ad accompagnarmi «I miei saluti ad Annaic ed a domani.

«*Andrea De Kerhoel*».

— Domani!... domani mattina! — gridava la vecchia bretone. — Spero bene che ti sbrigherai a mettere in ordine la casa per ricevere il signor Andrea... Domani mattina!... E' impossibile che facciamo in tempo!... Su, dunque, Corentin.

E vedendo che l'altro invece di rispondere, s'era messo a grattarsi la nuca insistè:

— Ebbene... non hai capito?

— Ho capito benissimo signorina Annaic... Ma il male si è che in questo pomeriggio io ho un affare...

— Un affare... Che affare?

— Ma Dio buono — egli gridò perdendo a sua volta la pazienza — occupatevi dei vostri e lasciate stare i miei... Io non vi domando dove andate, quando vi allontanate per ore ed ore, dicendomi appena: «Corentin, tien d'occhio la casa che esco un momento»

— Io lo posso dire dove vado.

— Ebbene io non lo posso, ecco la differenza... Io sarò qui di ritorno sulle cinque, non prima... Avete capito, voi?

— Bisogna vedere se la capirà il signor Andrea.

Andateglielo a raccontare se volete... Il comandante è intelligente... Egli non mi comanda d'andar a spazzare le stanze... E' affare da donne... Gli uomini attendono alle loro occupazioni... E questo io faccio. Vado a prepararmi, come egli scrive, ad accompagnare il comandante... La prima volta che metto piede in Parigi, vorreste che ci andassi in camicia?... No, eh!... Non voglio far vergogna al comandante... Mi vado a preparare... Mi ci occorreranno tre ore... Alle cinque sarò di ritorno... e suppongo che avete fatto ciò che dovete fare... Mi chiamo Plougal e non mi lascio imporre... Alle cinque...

E calcandosi il berretto in testa, uscì maestosamente, lasciando la vecchia domestica, intontita, domata.

Egli aveva preso direttamente la strada per Trevaugan.

Ma dopo tre quarti d'ora di cammino con quella velocità che gli consentiva la sua andatura marineresca, voltò a destra e cacciandosi in una via, che sembrava perdersi fra i campi e le siepi rallentò il passo.

Era per la strada che va da Trevaugan a Pont-Glas.

Trasse il suo grosso orologio d'acciaio brunito, che segnava l'ora meglio di quello del comandante, e mormorò:

— Sono in principio... Non mi rimane che a passare il quarto d'ora passeggiando come un signore... Poi vedremo.

Infatti non tardò a vedere.

Non era trascorso il quarto d'ora che udì un lieve rumore dietro di sè.

Si volse.

Era la signorina De Clavarens.

Albina aveva dovuto camminare in fretta.

Era ansimante, colle guancie un po' umide vivamente colorite, cogli occhi rilucenti effetto della corsa e fors'anche della sua febbrile emozione.

Corentin si levò il berretto ed essa, fingendosi sorpresa e guardandosi furtivamente attorno per assicurarsi che non vi fosse alcuno, che li ascoltasse dietro le siepi, gli disse:

— Oh! Corentin, sono ben contenta, sempre felice di potervi incontrare... Io non dimentico, sapete... non dimentico mai...

— Voi siete troppo buona, signorina De Clavarens... Son servigi, che si debbono sempre rendere fra cristiani... a meno d'essere farabutti... La vostra salute è sempre buona a quel che vedo.

Ma Albina, che adesso s'era accertata che non v'era alcun a spiare, riprese abbassando istintivamente la voce:

— Vi ringrazio, Corentin, che siete venuto.

— Sempre ai vostri servigi — rispose Plougal sullo stesso tono — ed anche ai servigi del signor Giuliano.

— Sì, lo so... posso avere in voi fiducia assoluta... E' per [illegible] ho pensato di ricorrere a voi subito.

E giungendo le mani in atto di preghiera riprese:

— Sono tornata ieri per passare qui la fine della bella stagione. Ah! Corentin... dopo la mia [illegible] la notte, in cui voi eravate [illegible]no... non ho più avuto [illegible] Non so più dove sia... [illegible] Comprenderete bene che [illegible] volgermi ad altri fuori di voi, che siete il nostro amico...

— Il quale vi dice, signorina [illegible] che voi siete una brava, [illegible]sa fanciulla, perchè è un giovane che merita d'essere amato il signor G[illegible]no... buono... ardito... [illegible] ro... Vi ha dato il suo [illegible] lo caro.

— Oh! lo tengo caro e [illegible]go... gli debbo la vita...

— Certo che, senza di lui, non saremo qui a discorrere... Così dunque, non avete più saputo nulla di lui?

— Come avrebbe potuto corrispondere con me?... E poi, se ne avrebbe trovato il mezzo io non avrei voluto... [illegible] nascondersi, mentre non sarebbe degno di lui, nè di me... Non l'amerei tanto... Ma ero inquieta... infelice... Non ho più potuto resistere... un anno... un anno d'incertezza d'ignoranza... C'è da morire Corentin... Ecco perchè vi ho mandato Guglielmina.

(Continua)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 139

Martedì 29 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 206, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziari L. 3; Economici vedere tariffe riquadro rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

I LAVORI PARLAMENTARI

Continua la discussione sull'esercizio provvisorio

Le insufficienti critiche dell'opposizione

Vento di fronda

ROMA, 28

Queste prime sedute di discussione dell'esercizio provvisorio alla Camera hanno messo in evidenza il desiderio da parte dell'estrema sinistra di tentare qualche assaggio polemico contro la compagine del Governo nazionale. Si tratta per ora di conati alquanto timidi e sporadici, ma la volontà di rompere il silenzio e il ghiaccio, di alcuni dei più battaglieri uomini del partito social-comunista o della fazione repubblicana, c'è.

Ieri l'altro era l'on. Basso ad assalire con puntate violente e avvelenate, anche se tirate a casaccio, gli uomini più rappresentativi del regime attuale. Il deputato socialista arrivò fino ad accusare di mostruosità antiparlamentare un Governo «il quale aveva voluto schiaffeggiare il Parlamento facendo tenere dall'on. De Stefani a Milano l'esposizione finanziaria, quattro soli giorni prima della riapertura della Camera». Oggi sono stati gli on. Chiesa, De Andreis, Maffi e compagni ad allargare artificialmente alle proporzioni di incidente le critiche che l'on. Cingolani, a nome dei popolari, muoveva contro l'insediamento a Monte Mario dell'Istituto Metodista Americano. Domani a proposito di un altro argomento secondario assisteremo a qualche cosa di simile. Tutto è per fare un po' di rumore, di riagitare le acque di Montecitorio, provocare battibecchi, interruzioni e incidenti.

E' inutile illudersi. L'Estrema, benchè timidamente ancora, pensa di risuscitare qualche movimento di protesta. Non dico che mediti una riscossa. Sarebbe esagerato e prematuro. I capi dell'Estrema comprendono che non è davvero il momento di nutrire in seno «speranzielle» di codesto genere. D'altra parte però sarebbe da ciechi il non vedere come attraverso i dibattiti sull'esercizio provvisorio, i partiti demagogici cominciano ad allungare fuori dalla loro silenziosa e rassegnata compagine le prime punte e a scoccare le prime freccie. E' evidente come la crisi dei giorni scorsi, abbia fatto concepire ai gruppi di Estrema la presunzione che sia possibile, o prima o poi, assistere a qualche disgregamento fra le diverse tendenze del fascismo. Si aspetta dunque il verificarsi di una incrinatura, di una crepa, per quanto leggiere esse siano, nella speranza di poter cacciare in quella piccola fenditura il cuneo corroditore dell'opposizione e della sfiducia.

Nulla di grave per ora, ripetiamo. Il sintomo non è serio, nè preoccupante. Ma il sintomo esiste. Da alcuni giorni le sedute alla Camera stanno riprendendo un movimento che era ormai scomparso da sei mesi. Coloro che sono dotati di particolare sensibilità nell'avvertire i cambiamenti del termometro, del barometro e dell'anemometro parlamentare, debbono per forza notare che c'è qualche cosa di nuovo oggi per l'aria: un venticello insidioso e sottile fischietta e trapela qua e là, non per abbattere nulla, perchè non avrebbe la forza per rovesciare neppure un calamaio, ma per tastare le connetture della compagine ministeriale e per vedere se qualche gruppo della maggioranza casca in trappola.

Che questo movimento timido e sotterraneo, artificioso, ma presuntuoso nel tempo stesso, sia incominciato, ne è una prova lampante il chiasso che l'Estrema ha voluto fare oggi per l'Istituto Metodista che gli americani intendono costruire sulla vetta di Monte Mario. Mentre hanno l'aria di voler protestare contro i popolari, gli estremisti lavorano a scavare un abisso fra popolari e Governo.

La loro tesi, abilmente subdola, dalla quale bisogna guardarsi, è la seguente: «Il Vaticano non riconosce l'Italia, mentre il Governo non lascia passare occasione per prosternarsi al Vaticano. Vedete. Ora i vessilliferi del Papato pretendono che voi impediate che sul Monte Mario sorga il collegio protestante metodista. In conclusione: Il Vaticano esige che voi serviate i suoi interessi culturali, mentre vi compensa con le sgarbatezze e con la diffidenza».

In altre parole: l'Estrema dopo aver tentato ieri l'altro di far insorgere la Camera contro lo schiaffo che essa avrebbe ricevuto dal Governo col discorso De Stefani alla «Scala», oggi tenta di far insorgere tutti i gruppi democratici contro lo schiaffo che — secondo essa — il Vaticano vuole infliggere allo Stato, servendosene, ma non degnandolo di nessuna considerazione, nel tempo stesso in cui pretenderebbe di averne un servigio.

L'attacco è evidente. Esso mira a colpire la tendenza al buon accordo con la Santa Sede, che l'on. Mussolini ha voluto instaurare. Esso mira ad accentuare i sospetti contro il Partito Popolare, allontanandolo dalla maggioranza parlamentare. Esso mira infine a suscitare zizzanie, polemiche e incidenti alla Camera. Tocca naturalmente ai partiti nazionali il non prestarsi a questo giuoco. Essi devono, di fronte a questi primi tentativi di ripresa offensiva, stringere le loro file e serrare i contatti.

Ciò che preme stasera mettere in evidenza a chi vive lontano da Montecitorio è il ritorno di uno spirito frondista a Montecitorio. L'Estrema non è più latitante, o assente, o muta, o rassegnata come nell'ultima ripresa parlamentare. Torna ad agitarsi, tende a ringalluzzirsi. E' questo un fenomeno che bisognerà tener d'occhio.

Intanto non pare che il Presidente del Consiglio voglia restituire l'antica considerazione alla Camera elettiva. Tanto è vero che agli oratori sulla situazione interna in sede di esercizio provvisorio, pare egli voglia rispondere non a Montecitorio, ma a Palazzo Madama.

Mentre alla Camera risorgono più audaci le voci che criticano il suo disdegno contro l'assemblea elettiva, l'onor. Mussolini anzichè impressionarsene, ha l'aria di voler accentuare tale scarsa considerazione verso i critici di Montecitorio, andando a parlare al Senato.

MAFFIO MAFFII

La seduta

ROMA, 28

Presidenza del Presidente De NICOLA.
La seduta comincia alle ore 15.

CHIESA manda un reverente saluto alla memoria dell'ex deputato Numa Campi, che rappresentò alla Camera il collegio di Livorno nella XXII legislatura.

LISSIA, sottosegretario alle Finanze, all'on. Chiesa dichiara che il Ministero nella grave e complessa questione della espropriazione delle sorgenti private di Montecatini cercherà di conciliare i privati interessi con quello supremo dello Stato.

FINZI, sottosegretario per l'Interno, all'on. Reposi dichiara che il governo, lungi dall'ammettere e tollerare violenze le ha non soltanto pubblicamente e ripetutamente deplorate, ma ha dato le più rigorose disposizioni alle dipendenti autorità perchè procedano con la maggiore rapidità ed energia contro i responsabili di violenze, a qualsiasi partito iscritti.

CIANO, sottosegretario per la Marina mercantile, all'on. Crisafulli dichiara che la ditta assuntrice dei lavori per l'impianto delle officine di raddobbo di navi a Messina, ha presentato a termini del contratto il suo progetto all'ente portuario di Messina, che fece ad esso alcuni rilievi.

Non mancherà di prendere in esame la questione nell'interesse del porto e delle maestranze messinesi.

FINZI, sottosegretario per l'Interno, all'on. Lazzari dichiara che al governo non è noto che sia stato mai emanato alcun bando dai fascisti di Sezze Romano contro i coniugi Velletri Temistocle e Clementina Cangiani. Si trattò piuttosto dell'indignazione di tutta una popolazione che senza distinzione di partiti, sorse contro una donna che, dimentica dei suoi doveri di cittadina, di madre e di insegnante, si faceva incitatrice del sovversivismo locale, tanto che fu sottoposta più volte a procedimento penale e proposta per la sospensione dall'impiego.

I metodisti a Monte Mario

FINZI, sottosegretario per l'Interno, assicura l'on. Cingolani che il governo si è reso conto della importanza della questione da lui accennata nell'interrogazione dell'acquisto da parte di stranieri di importanti località di Monte Mario. Non può però per ragioni di ordine superiore facilmente intuibili, dare per ora una risposta concreta.

CINGOLANI si compiace che il governo abbia compreso l'importanza politica, morale e religiosa della questione (interruzioni all'estrema sinistra).

Rileva come la propaganda in apparenza soltanto religiosa della chiesa metodista abbia in realtà mire di espansione e penetrazione politica diminuendo così con la sua azione il prestigio della nazione che la ospita (interruzioni del deputato on. Chiesa).

Il significato quindi anti-cattolico dato all'acquisto da parte dei metodisti di importanti località di Monte Mario per erigervi un tempio metodista, non può non far insorgere la protesta di tutta l'Italia che è attaccata alle sue secolari tradizioni cattoliche. Si riserva di tornare in altra sede sull'argomento e si augura che su Monte Mario si innalzi il monumento a Dante, significazione dell'altissimo valore civile del pensiero tradizionale cattolico (Vive approvazioni ed applausi al centro; rumori all'estrema sinistra; commenti).

Seguito della discussione del seguente disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'anno finanziario dal 1 luglio 1923 al 30 giugno 1924, fino a quando siano approvati per legge.

Donati e i bilanci

DONATI rileva l'aperta contraddizione tra la richiesta dell'esercizio provvisorio e la manifesta volontà del governo di nulla fare perchè i bilanci possano dal Parlamento essere esaminati.

La domanda di esercizio provvisorio implica l'esame della politica generale del governo. Solo per questo riflesso il gruppo cui l'oratore appartiene, ha creduto di partecipare alla discussione.

Per quanto riguarda i residui passivi mancano calcoli esatti. Non si sa se si tratti di residui passivi veri e propri o di residui comprendenti regolamenti contabili (interruzioni del ministro delle Finanze). Sta intanto di fatto che i residui veri e propri ammontano alla fine dell'esercizio 1921-22 a 9 miliardi. Di questi tre miliardi sono stati dalle ferrovie compensati con acquisto di carbone in conto riparazioni. Ciò dimostra che si continuano a disperdere le esazioni in conto riparazioni di guerra per estinzione di debiti del bilancio ordinario anzichè applicarlo alla riduzione dei debiti contratti per causa della guerra.

Non è esatto che si sia entrati in un periodo di deflazione, poichè il contrario è attestato dall'aumento degli indici del costo della vita e dei cambi, la cui peggiorata situazione è dovuta in parte alla cattiva politica del governo.

Altro errore nella politica finanziaria dell'attuale governo è quello di avere aumentato, contrariamente alla tendenza dei passati governi, che mirava ad un consolidamento del debito fluttuante, l'emissione dei buoni del Tesoro. La questione presenta maggiore gravità di fronte alla emissione di obbligazioni per il pagamento dei risarcimenti dei danni di guerra, che non potranno non portare un turbamento nel mercato.

Nei riguardi della influenza sul calcolo del deficit, tale prestito deve considerarsi un semplice espediente contabile. Esso è stato imputato alla partita dei movimenti di capitali, ed è stato calcolato il provento del prestito e la spesa effettiva per il pagamento dei danni.

Pone in rilievo una differenza che vi è tra il testo del discorso De Stefani diramato a mezzo dell'Agenzia Stefani e quello stampato direttamente per cura del Ministero in riguardo alla vera cifra della diminuzione del disavanzo che nel secondo testo è portato ad una cifra minore (interruzione del ministro delle Finanze). Da calcoli fatti dall'oratore risulterebbe invece che non solo la situazione del nostro bilancio non è migliorato, ma ha anzi subito un notevole peggioramento.

Manca in sostanza nell'attuale governo un vero e proprio programma finanziario, mentre si continua il vieto sistema degli espedienti che non può riuscire ad affrontare e risolvere la situazione.

Uberti elogia De Stefani

UBERTI, a proposito dell'ultima situazione del tesoro, al 30 marzo, nota che si sono raggiunti 6002 milioni di spese militari in confronto ai 2348 milioni dei primi 10 mesi dell'esercizio 1922-23. Evidentemente si tratta di una pura regolarizzazione contabile, perchè nei documenti allegati al discorso di Milano si è affermato che col 1921-22 si è compiuta la sistemazione di tutte le liquidazioni di guerra essendosi stanziati in detto esercizio i fondi necessari per saldare i crediti del portafoglio e di altre amministrazioni dello Stato o del Ministro delle Finanze. Elogia gli sforzi dell'on. De Stefani per il coordinamento delle spese militari, alle possibilità finanziarie dello stato del paese, ma rileva che la possibilità del loro successo dipenderà più che dal rinvio parziale o totale del nuovo ordinamento Diaz, dall'applicazione di più rigide tabelle di abilitazione ai servizi militari che diminuiscano il gettito della leva oggi superiore alla cifra fissata per la forza bilanciata. Così dicasi le spese per la Marina.

Passa quindi ad esaminare la economia di 221 milioni proposta per l'esercizio 22-23 sul bilancio dei lavori pubblici.

Conclude facendo voti che il decreto 25 maggio 1923, che riduceva di un miliardo lo stanziamento per concorsi ad opere di irrigazione, venga abrogato (vivissime approvazioni al centro).

L'arresto dell'on. Lombardo

LOMBARDO Pellegrino si occuperà dell'incidente dell'arresto a lui occorso, in quanto crede che esso sia l'indice di una situazione generale. Oggi, al di sopra di ogni competizione, su qualunque questione di interesse politico, economico e sociale, sta un problema di ordine istituzionale: il problema della libertà. Rileva che le così dette manifestazioni del soldino verificatesi in Sicilia, sono state dichiarate acefale dai comunicati ufficiali, ma erano state prodotte da vere masse, in seguito all'atmosfera di violenza sorta laggiù per opera dei rappresentanti del governo e che soffoca ogni principio di libertà. Le manifestazioni stesse hanno anche un contenuto economico, che si ricollega all'annoso problema del Mezzogiorno che attende ancora la sua soluzione. La fiera popolazione sicula non può accettare che essa sia studiata da proconsoli elettorali del governo. Essa che conobbe il parlamento prima dell'Inghilterra, che ha avuto sempre vivo il culto della libertà, non può non insorgere contro tirannie locali che vorrebbero impadronirsi dei suoi vitali problemi risolvendosi a beneficio di un partito con la instaurazione di un regime di polizia basata sulla illegalità (applausi).

In particolare a Messina vi è l'assillante problema del terremoto che la solidarietà nazionale provvide a risolvere, ma la cui realizzazione invece è stata deplorevolmente procrastinata.

La libertà e la patria non possono essere monopolio di nessun partito, poichè esse sono il programma di tutti i partiti (applausi). Si è parlato e si parla di riforma instituzionale. Ma qualunque sia la portata di una tale riforma, sta di fatto che non si può assolutamente prescindere dall'esistenza del Parlamento.

In questo momento di infatuazione politica l'azione del Governo è forse turbata da tre fondamentali errori. Il primo è quello di un esagerato concetto dei pieni poteri, i quali non possono dare al Governo maggiori facoltà di quelle che ha lo stesso Parlamento. Il secondo errore è costituito da un esagerato concetto dell'atto di governo che deve invece provare sempre la sua autorizzazione nelle garanzie costituzionali. Terzo errore è quello che le gerarchie locali si trincerano troppo dietro l'ordine superiore, mentre il dipendente non dovrebbe divenire un cieco strumento di esecuzione, perdendo ogni senso di responsabilità personale. In tale stato di fatto è indice il caso personale dell'oratore. Egli è stato arrestato senza la contestazione di alcuna accusa e con la violenza è stato condotto negli uffici di questura e poi in carcere.

Non si preoccupa eccessivamente di quanto gli è accaduto, ma non può non pensare che gli stessi sistemi possono essere applicati a qualsiasi cittadino. D'altra parte l'offesa recata alla sua persona tocca in pieno le prerogative parlamentari e la funzione di deputato alla quale l'oratore sarebbe disposto a rinunziare, se ciò potesse garantire la libertà dei suoi concittadini.

Ricorda che il cittadino italiano, come scrisse Giovanni Bovio, non comprende la patria se non liberissima o morta. Ora rifuggendo dal pensiero della patria morta, egli vuole sinceramente concludere col grido: Viva l'Italia, ma nella libertà e nel diritto (vivi applausi all'estrema sinistra; congratulazioni; commenti).

L'Ordine del giorno Lazzari

LAZZARI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che la politica dell'attuale Gabinetto non ha alcun contenuto rivoluzionario ed è costantemente ostile ai sentimenti ed agli interessi della classe lavoratrice, respinge la domanda di esercizio provvisorio». Promette che il gruppo socialista italiano non voterà a favore dell'esercizio provvisorio non potendo come rappresentante degli interessi del proletariato avere alcuna fiducia in questo Governo che non è affatto rivoluzionario, ma reazionario.

L'attività quotidiana del governo, per quanto audace possa apparire non esce dalla sfera della ordinaria amministrazione.

Esamina l'atteggiamento del governo nella questione della Ruhr e afferma che la posizione presa non ha certamente agevolato una soluzione nella complessa questione delle riparazioni e dei debiti interalleati.

Anche nella questione del Dodecaneso l'opera del governo è stata finta e insufficiente e non tale da eliminare gli ostacoli a cordiali e pacifiche intese con le nazioni dell'oriente. Così pure nella politica coloniale l'indirizzo del governo non è affatto ispirato a sentimenti di pacificazione.

Quanto alla politica finanziaria l'aumento del gettito della Ricchezza mobile annunciata dal Ministro delle Finanze si è ottenuto in massima parte colpendo le mercedi dei lavoratori e ciò in contraddizione con la legge che colpisce solo il reddito e tale non è il salario.

Quanto ai rapporti tra le classi sociali si tenta di sopprimere tutte le maggiori conquiste fatte dal proletariato tra cui quella della giornata di otto ore che si è di fatto abolita. La pretesa rivoluzione fascista non è che un complesso di misure reazionarie con le quali si è distrutto e si vuole distruggere il faticoso lavoro compiuto per anni ed anni da tutti in nome del socialismo. Questo lavoro sarà ripreso con lena e con fede dai socialisti i quali nonostante le difficoltà maggiori, non si arresteranno nella loro opera per il trionfo delle classi lavoratrici. (Applausi all'estrema sinistra).

DE STEFANI ministro delle Finanze, presenta le note di variazioni ai bilanci per l'esercizio finanziario 1923-24.

La seduta termina alle ore 20.

Ferrovie e teleferiche nel Veneto

ROMA, 28

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — sezione quarta — ha dato parere favorevole:

Alla domanda di concessione per la costruzione di una teleferica per viaggiatori da Zambana a Fai presso Trento;

al progetto di massima di una ferrovia Trieste-Fiume;

al progetto di massima per la ferrovia Trieste-Tarvisio, per il colle del Predil: progetto 18 marzo 1923, del tratto da Creda a Tarvisio, diviso in quattro tronchi: Creda-Serpenizza, Serpenizza-Plezzo, Plezzo-Bretto e Bretto-Tarvisio.

La pubblicità riservata allo Stato

ROMA, 28

In dipendenza del R. Decreto N. 356 dell'8 febbraio u. s., con il quale è riservato allo Stato a fine di pubblicità commerciale, industriale e professionale l'uso degli spazi disponibili sugli stampati, moduli, pubblicazioni e carte valori postali dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica, sulle pareti delle vetrine ed altre superficie degli stabilimenti dipendenti dall'Amministrazione stessa ed in genere su tutte le cose di pertinenza della medesima, nonchè su speciali tabelloni da applicarsi alle cassette postali di impostazione, sono state fissate con Decreto Ministeriale del 14 corr. maggio le norme e le condizioni di carattere generale entro le quali la detta Amministrazione dovrà svolgere la sua attività in proposito.

L'Amministrazione delle Poste quindi si assume per ora le seguenti forme di pubblicità: Murale sui vetri, sui tavoli e davanzali, sulle cassette d'impostazione mercè i bolli annullatori delle macchine bollatrici, sui pali e mensole telegrafiche e telefoniche, sui furgoni ad uso del trasporto degli effetti postali, sulle cabine telefoniche, sugli stampati e moduli, sulle carte valori postali e sulle pubblicazioni.

Queste forme di pubblicità non escludono però quelle altre che l'Amministrazione medesima in seguito potrà trovare utile di effettuare in connessione diretta ed indiretta coi servizi da essa dipendenti. Le concessioni relative all'esercizio di ognuna delle predette forme di pubblicità sono fatte in base alle norme stabilite dalla contabilità generale dello Stato ed alle disposizioni di cui è parola nel citato decreto ministeriale.

La sanguinosa rivolta comunista in Renania

L'assalto ad una miniera a Solingen

Altri due morti e vari feriti in conflitto - Dieci vittime nei disordini di Bochum - Vivo allarme a Parigi e a Londra

PARIGI, 28

Si apprende che il colloquio con Theunis e Jaspar avrà luogo verso la metà di giugno. Esso riguarderà, come è noto, la questione delle riparazioni. In quanto alla nuova nota tedesca notizie da Berlino informano che il Cancelliere Cuno offrirà come base dei negoziati per le riparazioni la somma di 50 miliardi di marchi oro. La recente proposta di prestito internazionale a serie sarebbe abbandonata. La Germania si assumerebbe l'obbligo di fare dei pagamenti con le proprie risorse e darebbe anche delle garanzie. La somma finalmente fissata sarebbe pagabile in 35

Da fonte autorizzata si dichiara in proposito che non vi sarà nessuna conferenza generale fra gli Alleati prima della consegna di una nuova nota tedesca. Nessuna comunicazione è pervenuta inoltre al Quai d'Orsay su un progetto di visita dell'on. Mussolini a Parigi.

I disordini comunisti

Nella Ruhr intanto continuano i disordini comunisti. Gli scioperanti si sono impadroniti a viva forza della miniera di Schamrock a Solingen. Vi sono stati due morti. Il totale dei morti a Bochum nel tafferuglio prodottosi l'altra notte ammonta a dieci. Vi sono stati inoltre 27 feriti. La serata è trascorsa calma in tutto il bacino.

Questo succedersi di disordini preoccupa vivamente il Governo francese. Pur non volendo esagerare la portata del movimento comunista, è chiaro che esso si innesta in una situazione di disagio, di miseria e di malcontento che è assai favorevole al suo sviluppo. Ora in una tale eventualità è evidente che, per quello che riguarda il problema delle riparazioni, si farebbe un salto nel buio. Se la Germania, la situazione della quale peggiora ogni giorno, diventa per giunta preda di un movimento comunista, cioè si avvia a una fase rovinosa come quella nella quale si dibatte ancora la Russia, chi pagherà ancora le riparazioni e quando?

Qualche tempo fa un francese al quale si prospettava questo pericolo ha risposto: non importa, i comunisti tedeschi sono sempre tedeschi. E ciò significa che la Francia rimarrebbe nella Ruhr per tenere i pegni. Ma con quale risultato? Anche augurandosi che non avvenissero nè guerre nè insurrezioni comuniste, forse che la Francia riuscirebbe a cavare dalla Ruhr quello che cerca, riparazioni e sicurezza? E la Germania in rovina non è un ostacolo e un ostacolo spaventoso per tutta l'Europa? La Francia non dovrebbe fare almeno una mobilitazione parziale e aggravare il suo debito, senza parlare delle altre conseguenze peggiori?

I pericoli della situazione

Ora pare che il Governo francese si renda conto del pericolo che vi è. Bisogna pensare che l'efficacia della sua azione nella Ruhr si fonda sul presupposto che la Ruhr è il cuore industriale della Germania. La Francia, come ha detto Poincaré, tenendo la Ruhr tiene la vena jugulare della Germania. Ma se la Germania va in isfacelo che vale tenere la vena jugulare? Si prospettava ieri la situazione nella quale può trovarsi la Francia in questo modo: la Francia ha afferrato nella Ruhr un pezzo di ghiaccio pensando che fosse un pezzo di roccia, ma ora vi è la minaccia che il ghiaccio si liquefi e le sfugga di tra le dita in acqua. Come si diceva prima non è il caso di esagerare, ma la situazione tedesca si va facendo sempre più difficile e pericolosa, ed è necessario che non solo la Francia ma tutti gli Alleati siano molto vigilanti.

Da Londra intanto si apprende che il nuovo Primo Ministro Baldwin si occuperà immediatamente dei problemi esteri più urgenti: Ruhr, Russia, Oriente. Innanzi tutto approfondirà il problema della Ruhr e cioè delle riparazioni e della sicurezza della Francia. Una certa importanza si attribuisce nei circoli britannici, all'imminente conferenza franco-belga. Si sa che un punto sul quale i belgi insisteranno è che se la nuova offerta tedesca offrirà una base di discussione, ci si impegni fin da ora a dare una risposta collettiva franco-belga-italo-britannica. Se il Belgio riesce a persuadere Poincaré, Baldwin avrà una buona occasione di rimettere a galla la politica britannica. Negli ambienti britannici si riconosce che per la Francia l'aspetto economico delle riparazioni è secondario rispetto a quello della sicurezza, e cioè che non vi può essere regolamento della questione delle riparazioni finchè la paura che la Francia ha della Germania, paura ben forma riveduta e corretta il patto militare che fu offerto alla Francia a Cannes.

Un patto anglo-francese?

Tuttavia si osserva che l'accordo è possibile soltanto se la Francia accetta la garanzia che riguarda puramente e semplicemente il caso di aggressione tedesca. Non vi può essere questione di aiutare o di tollerare il progetto francese contro la Germania dato che tale progetto esista. Si tratta di garantire la Francia contro ogni pericolo genuino da parte della Germania. Al tempo stesso il Governo britannico metterà bene in chiaro che l'assetto economico delle riparazioni e dei debiti interalleati è una questione di interesse comune per tutti gli Alleati. Baldwin non ha negato il pagamento del debito britannico all'America. I francesi debbono rendersi conto che ciò implica che si faccia onore da ogni parte ai debiti e alle indennità. Il regolamento deve fondarsi sul riconoscimento onesto delle obbligazioni e sui mezzi equi per farvi fronte.

A Werden il consiglio di guerra ha condannato a cinque anni di prigione e a 10 milioni di marchi di multa il sottoprefetto di Essen autore di una protesta offensiva per le multe inflitte al comune di Keotwig.

Secondo informazioni di fonte tedesca le somme asportate dai francesi dalla succursale della Reichsbank ad Essen, ammontano almeno a 97 miliardi. Presso la Reichsbank erano state portate tre tanks. Nella succursale stazionano ancora sentinelle francesi. Ad Hoechst la occupazione delle imprese di materie loranti è stata tolta e il lavoro è stato ripreso.

De Bono al Duca Thaon di Revel

ROMA, 28

Il generale De Bono, comandante generale della Milizia Nazionale per la sicurezza nazionale, ha inviato il seguente telegramma all'amm. Thaon di Revel:

« S. E. ammiraglio Thaon di Revel, Ministro della Marina. — Anche la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale vuole attestare a V. E. le sue felicitazioni per il titolo di Duca conferitogli da S. M. Io sono orgoglioso di esserne l'interprete, traendo da ciò sempre migliori auspici per gli stretti vincoli che devono unire Milizia ed Armata. — *De Bono.* »

Il Ministro della Marina ha così risposto:

« S. E. De Bono, comandante generale Milizia volontaria sicurezza nazionale. — Le felicitazioni della generosa Milizia, che volontariamente porta il suo valido contributo al bene della Patria, sono per me fra le più gradite e prego V. E. di ricevere i più vivi ringraziamenti. — *Revel.* »

Omaggio cecoslovacco al Milite Ignoto

ROMA, 28

I delegati czecoslovacchi al secondo congresso internazionale per la medicina e farmacia militare, generale medico dott. Ludvik Fischer e capitano Farrbohaumil Suchards, hanno deposto una splendida corona di fiori, sulla tomba del Milite Ignoto coll'iscrizione: «All'eroe ignoto la Delegazione Czecoslovacca».

Il problema ferroviario

III.

La ostilità accesa di molte persone ragionevoli le quali ammettono con noi che lo Stato sia un pessimo gestore di servizi economici ma ripugnano a trarne la conseguenza essere perciò utile che tali servizi siano geriti dall'industria privata, ci ha fatto sempre ricordare un ironico aforisma di Ippolito Taine: che certe idee, non piacciono agli uomini in quanto siano vere, ma son stimate vere in quanto piacciono...... Gli è soltanto da codesta contorsione del sentimento o dell'interesse a traverso la logica che si genera la proposizione negativa da noi già accennata: la quale tende ad escludere che soltanto nell'esercizio privato delle ferrovie sia la soluzione del problema politico, economico e finanziario posto dall'enorme deficit del nostro bilancio ferroviario. Naturalmente noi parliamo a due soli ordini di persone; i quali per definizione non sono affollati mai in nessun periodo storico. Voglio dire agli ordini delle persone ragionevoli e di quelle che non hanno interesse ad essere..... irragionevoli. Non parliamo quindi per coloro che prendono per un finanziere l'on. Matteotti, per un economista il piccolo camuso conte Tonino Graziadei oggi fortunatamente meno imperversante dagli insicuri divani di Aragno, o per coloro che hanno interesse diretto o indiretto, alla conservazione di quella grande baracca messa insieme nel 1905 dal camorrismo parlamentare e burocratico col nome di *Amministrazione delle Ferrovie di Stato.*

Anche per questo ultimo momento dell'analisi da noi impresa del più grave fra i nostri problemi finanziari vale la dichiarazione fatta nel nostro precedente articolo. Niente teoria e niente bubbole ideologiche che i perdigiorni in abito di persone serie potranno trovare altrove. Ma qualche rilievo di carattere pratico — magari — e qualche cifra. Saltiamo a piè pari quindi le dottrine, e le relative incarnazioni burocratiche, per le quali l'esercizio ferroviario potrebbesi commettere ad una società anonima pubblica di cui lo Stato sarebbe azionista oppure a uno di quei famosi Consorzi di cooperative in cui dovrebbe transustanziarsi l'indimenticabile benemeritissimo Sindacato dei ferrovieri delle Secondarie. Il quale, in tempi non ancora remoti, regnante Francesco Saverio Nitti, cuochi dell'oscura cucina l'on. Giuffrida ed il comm. Magno, allora capo di gabinetto del nefasto demagogo balisilisco — aveva già tentato di farsi cedere tutte le ferrovie secondarie e le tramvie italiane sulla base di codeste amene si, ma certo ottime condizioni: 1) concessione dell'intero blocco ferroviario e tramviario; 2) garanzia statale per la quantità e prezzo delle materie prime; 3) continuazione al Sindacato dei sussidi già percepiti dalle So- Ma è risaputo: domandare è lecito. Specialmente se chi domanda ha l'autorità tecnica e il credito personale dei noti Sardelli e Stagnetti, padroni bolscevichi e dispotici del su non lodato Sindacato. La *stagnatura* sarebbe stata dei contribuenti alla quale avrebbe in ogni caso arriso la sorte delle *sardelle*. Ma codeste sono facezie... E, se proprio in questi giorni non si fosse tornato a parlare di codesto ultimo progetto, non sappiamo se più demagogico o apocalittico, non varrebbe la pena nemmeno di ricordare a quali estremi si fosse arrivati in Italia ai tempi in cui la banda nittiana, d'accordo col grasso levita on. Modigliani — paglietta ben noto e amico prudente di grossi speculatori — preparava, a traverso i più inverosimili *carrozzoni*, la grande *Curée* social-plutocratica della Repubblica borghese.

Ma torniamo sull'argomento.

Sulla prima delle accennate soluzioni: l'azionariato di Stato; basterà osservare: 1) che in nessun grande Stato europeo o americano si è fatto l'esperimento di codesto sistema. L'unico saggio che si conosca è quello belga della Societè Nationale des Chemins de Fer Vicinaux, il quale può essere giudicato dal successo finanziario della iniziativa. Sul capitale di 174.125.000 lire previsto per l'impresa lo Stato aveva sottoscritto azioni per 66.903.000 lire; le provincie per 49.100.000; i Comuni per 54.807.000 e i privati per 3.113.000 lire Nemmeno per quella che era — come vedesi — una piccola impresa di esercizio di linee di interesse locale utilizzanti le strade ordinarie, il sistema ha avuto successo presso la gente che conosce il valore del denaro proprio e quindi non ne è larga quanto i pubblici amministratori abituati a spendere quello altrui.

D'altra parte si può immaginare chi sarebbero e come agirebbero i rappresentanti dello Stato italiano in seno al Consiglio di amministrazione di codeste *Società Anonime pubbliche*. Cerchiamo di essere schietti anche a costo di apparire degli autodiffamatori. L'organizzazione e lo spirito della burocrazia in Italia sono quel che sono, e non si cambiano da un giorno all'altro per quanto buona volontà ci possa mettere un uomo o un gruppo d'uomini anche di primo ordine. Quella organizzazione e quello spirito sono informati alla irresponsabilità e alla paura delle iniziative. L'una si congegna, l'altro si esprime attraverso un sistema di premi e... di non punizioni che par fatto apposta per imporre l'amore al quieto vivere e il disdegno d'ogni coraggiosa attività. Chiedetene ad uno dei molti buoni e intelligenti funzionari che trascorrono nel chiuso anonimato del loro piccolo ufficio una vita di sacrificio e di mal dissimulata miseria; e sentirete che cosa vi sarà risposto. Se poi vorrete tener presente quel che già sapete, e cioè che la organizzazione e lo spirito anzidetti sono avvelenati dall'arrivismo più crudo, dall'esibizionismo più impudico, e dal più schietto camorrismo, non avrete alcun dubbio sui modi nei quali la rappresentanza governativa potrà e dovrà agire in seno ai Consigli d'amministrazione delle nuove società dove, perchè le cose non andassero male, sarebbero indispensabili prontezza di decisioni, vedute sicure, indipendenza di giudizio, senso di responsabilità e ragionevole amore del rischio: tutta roba proibitissima, per definizione, al burocratico; ed esclusa, per definizione, dalla capacità e dalla ragione burocratica. A non avere dubbi in ar-

gomento, del resto, basti ricordare i criteri coi quali si scelsero, quale competenza rappresentarono e quale azione seppero spiegare durante la guerra, e, più, nel periodo post-bellico, i fiduciari del nostro paese in seno alle mille Commissioni nazionali e internazionali che gestirono delicatissimi interessi pubblici. E' carità patriottica non dire in argomento una parola di più. Quei consigli d'amministrazione non potrebbero quindi che rappresentare una nuova grande *Curée* pei procaccianti d'ogni genere.

In quanto alla gestione cooperativa delle Ferrovie non ci sentiamo, francamente, abbastanza seri per discutere la proposta. Il cooperativismo in Italia, nella sua incarnazione più espressiva: quella rossa; ha una storia di ieri che non lascia dubbi sulla sua capacità tecnica, sulla sua consistenza finanziaria, sui suoi uffici economici e politici. I fasti e i nefasti di codeste forme associative di forze economiche sono noti. Ed è noto anche a un dipresso quel che esse sono costate da quando — auspici e protettori i più autorevoli *tromboni* del Parlamento e della scienza spicciola — esse, lasciato il campo delle libere competizioni con le attività individuali (o dimenticati *Equitable pioneers of Rochdale!*) si sono date all'arrembaggio dei pubblici bilanci quando non addirittura ad un vero brigantaggio politico che aveva le più caratteristiche sue manifestazioni nella costituzione di una disoccupazione regionale permanente con la quale si premeva in minaccie, in agitazioni, in tumulti ricattatori sulle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni obbligate così a dilapidare il proprio patrimonio, e a far getto del pubblico denaro in opere sempre più costose del necessario, spessissimo inutili, qualche volta dannose.

Ora è sulla base di codeste esperienze che gli egregi Stagnetti e Sardelli vorrebbero varar la barca del progetto messo insieme da loro nel 1920, per suggestione e con le direttive dell'on. Giuffrida, allora Presidente della Commissione per l'Equo Trattamento, e farla navigare a spese dei contribuenti ancora una volta medioevalmente concepiti come una massa di servi da curvare al lavoro sotto la frusta?

Francamente non crediamo al successo della loro iniziativa. Degli imbecilli c'è n'è in giro molto più di quanto non occorra. Ma anche i cantastorie da qualche tempo hanno intorno un pubblico più ristretto. La gente è più sminchionata oggi di ieri; e meno disposta per domani a essere messa nel sacco. Immaginate che anche i tonni, secondo l'on. Luzzatti, sanno oggi certe cose che i loro padri ignoravano!

Ad ogni modo non sarà male ricordare al pubblico di labile memoria i termini sostanziali del negozio che l'onor. Giuffrida, regio Commendatore e regio impiegato dello Stato, col plauso di quei *lealisti* delle istituzioni che erano ed — ahimè! — sono tuttora i Ruini, i De Vito e compagnia, ancora oggi troppo ascoltati al Ministero dei Lavori pubblici, ha inspirato alla illuminata e disinteressata solerzia dei ben noti imprenditori di cuccagne sovversive, Stagnetti, Sardelli e soci.

Il capitale raccolto per l'impresa che dovrebbe conglobare tra ferrovie e tranvie circa 20 mila km. di linee — allo Stato non rimarrebbero che seimila km. circa di rete [illegible] stata raccolta per quote di L. 10 fra gli agenti delle Ferrovie, con l'avvertimento (i manifesti di propaganda sono un documento parlante) che se la impresa avesse dovuto fallire, i ferrovieri vi avrebbero sempre guadagnato pel passaggio da un padrone povero — le Società private — a un padrone ricco — lo Stato!

Ripetiamo: alla fortuna del progetto Giuffrida-Stagnetti-Sardelli noi non crediamo. Ma non è male che proprio in questi giorni in cui si riprende il dibattito sulla urgente soluzione da dare al problema ferroviario in Italia, si avverta il rifiorire di quel progetto in contrapposizione ai criteri approvati dal Governo per il passaggio delle Ferrovie alla industria privata e che, ancora l'altro giorno, ebbero, nella vibrante eloquenza di Alberto De Stefani, riaffermazione non equivoca.

A confutazione della tesi che nega la fatalità del ricorso all'industria privata per chiudere il baratro delle spese d'esercizio delle ferrovie, ci pare che dovrebbe essere sufficente quanto abbiamo detto fin qui. Tuttavia potrà non essere superfluo un breve corollario di cifre a comparazione dei costi dell'esercizio stesso da parte dello Stato e da parte delle Società concessionarie.

Lo faremo una prossima volta.

GIUSEPPE FUSINATO.

La visita di Mussolini a Padova

PADOVA, 28

Siamo in grado di dare il programma definitivo della visita a Padova dell'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio sarà tra noi il mattino del primo giugno alle ore 9. Saranno con lui il Ministro delle Finanze on. De Stefani, quello dell'Industria on. Teofilo Rossi e il sottosegretario on. Finzi. Dopo la cerimonia alla Fiera, egli sarà ricevuto nel salone della Ragione.

L'on. Mussolini si tratterrà a Padova fino alle 14 per recarsi poi a Rovigo, dove inaugurerà la Casa del Fascio. Da Rovigo partirà per un giro nel Polesine. Alle ore 20 sarà di ritorno a Padova dove verrà offerto in suo onore un banchetto nel salone del Casino Pedrocchi. Alle 22 il Presidente del Consiglio partirà per Vittorio Veneto. La sera del 2 giugno, dopo aver visitato gli impianti idroelettrici della Società Adriatica al Lago di Santa Croce, partirà per Venezia.

Padova prepara al capo del Governo entusiastiche accoglienze.

Chamberlain ambasciatore a Washington?

LONDRA, 28

Secondo i giornali, Chamberlain sarebbe nominato ambasciatore a Washington. In una lettera rivolta ai suoi elettori Austen Chamberlain dice che se gli fosse stato chiesto il suo parere circa l'unione del partito conservatore sarebbe volentieri stato favorevole a questa unione. Se l'unione non è stata stabilita, non lo è per cattiva volontà da parte mia — dichiara Chamberlain — ma da parte dei miei amici perchè non mi è stata data l'occasione di compierla e perchè non ho ricevuto comunicazione da Baldwin se non dopo la formazione del nuovo Ministero.

Si apprende intanto che l'Inghilterra ha riconosciuto l'indipendenza della Transgeorgia.

Il gagliardetto dei ferrovieri fascisti d'Abruzzo

inaugurato con un discorso dell'on. Torre

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 28

Il treno speciale con i sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, i sottosegretario ai lavori pubblici on. Sardi ed il commissario straordinario delle Ferrovie on. Torre è arrivato a Castellammare alle ore 8 di ieri. — Alla stazione prestavano servizio d'onore una centuria della milizia volontaria fascista con fanfara ed un plotone dei reali carabinieri in alta uniforme. Tra le autorità si notavano il prefetto di Teramo, i commissari dei comuni di Castellammare Adriatico e di Pescara, i consoli comandanti delle legioni ed i consoli generali dell'ovest e dell'est Abbruzzo, i signori comandanti delle coorti dei Pretuzzi, dei Vestini e dei Maruccini. Vi erano inoltre un gruppo di moschettieri, che il presidente del consiglio aveva inviato di scorta al sottosegretario on. Acerbo, molti ufficiali di tutte le armi, numerose signore ed una grande folla. Gli on. Acerbo, Sardi e Torre attraversando la sala di prima classe addobbata, sono usciti sul piazzale della stazione acclamati dalla popolazione, e alla testa di un corteo formato dalle associazioni locali preceduto da musiche si sono recati all'albergo del Leon d'Oro ove è stato servito un rinfresco durante il quale hanno avuto luogo le presentazioni dei maggiorenti del paese.

Alle 9.15 si è riformato il corteo e sempre preceduto dagli on. Acerbo, Sardi e Torre si è diretto alla piazza ove ha avuto luogo la inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti.

I ferrovieri all'on. Torre

Dopo brevi parole pronunziate dal presidente del fascio femminile di Castellammare Adriatico sig. Malagrida ed un fervido saluto rivolto all'on. Torre dal capo del fascio ferroviario di Castellammare sig. Zallocco, il commissario straordinario per le ferrovie ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro: Io vi ringrazio o ferrovieri per avermi invitato al battesimo del vostro gagliardetto. Questo invito significa che voi non vedete in me il nemico che vi impone restrizioni e sacrifici, ma solo colui che, per adempiere al suo compito di risanamento, procede giustamente inesorabile contro i fannulloni ed i nemici dello Stato. Io sono lieto di trovarmi oggi con voi, in questa bella terra d'Abbruzzo sotto tanto sole e davanti al mare in questo mese di maggio doppiamente sacro alla storia d'Italia perchè in un lontano giorno di esso partirono da Quarto i seguaci di Garibaldi ed in altro giorno più prossimo sorse il popolo cantando a chiedere la guerra contro il nemico tradizionale per ricondurre la patria nei limiti ad essa segnati dalla natura ed indicati da Dante. Otto anni sono trascorsi e negli ultimi quattro il popolo che aveva pur vinto la guerra ha corso rischio di precipitare nell'abisso scavato nella sua coscienza da una fioritura di idee dissolvitrici, ma poi si è risollevato per il fortunato avvento del fascismo. Esso, combattendo, dopo le trincee, negli agguati delle strade e delle piazze, ha riaffermato la vittoria e la ha [illegible] valorizzare la Vittoria, infrenare le manifestazioni conseguenti alle teorie nefaste, ha richiamata la coscienza del Paese alla realtà delle forze indistruttibili. Ad esso accorsero cittadini di tutte le classi onde il cuore esulta nel vedere riuniti attorno ai gagliardetti le mille camicie nere dei lavoratori delle officine e dei campi.

I lavoratori vennero ai Fasci perchè videro nel fascismo viva e potente la volontà di liberare il Paese dalla triste genia dei suoi gerenti irresponsabili. La forza del fascismo sarebbe rimasta effimera ove non fosse stata integrata dal contributo dei lavoratori i quali ritrovando in se stessi la serenità dell'amore di Patria riconobbero di essere stati prima avvelenati da una malsana propaganda negatrice di quel sentimento che negli uomini è il più istintivo e primordiale. La fortuna del paese è nel suo laborioso popolo e nelle alleanze per l'amore d'Italia, degli intellettuali e degli operai. La Patria non si nega ma si conquista noi diciamo. I più, meritevoli e più volonterosi abbiano il lavoro, questo lavoro non sia un peso ma un compito assolto con nobiltà e sincerità di intenti, espressione precisa di uno sforzo concomitante a quello compiuto dai datori di opere dei proprietari di fabbriche e di terreni vasti da far prosperare. Quella parte migliore del popolo italiano borghese e proletario insieme comprende questa necessità di collaborazione col fascismo che, sorpassato ormai il periodo violento della reazione contro l'elemento disgregatore della nazione, dimostra di saper compiere opera ricostruttrice. Oggi per virtù e merito di Benito Mussolini l'Italia meglio ordinata e disciplinata all'interno e più rispettata all'estero è assunta al rango vero di Grande Potenza eguale tra eguali. Lo Stato forte e disciplinato si realizza così con lo Stato Fascista. Noi camminiamo; per tanto levate nel sole ed incontro al vento tutte le bandiere diritte sulla via maestra che senza esitazione nè debolezze abbiano tracciato.

Nel continuare su questa via è la salvezza di Italia e del fascismo. Il fallimento di questo nostro esperimento ripiomberebbe l'Italia nel pericolo comunista. In alto quindi gli spiriti di questa pura fede per la nostra vittoria più completa di domani, pregando coloro che sugli Altipiani e sulle petraie livide del Carso sono morti combattendo e pregando pure quelli che sul mare guerreggiato sparirono nei gorghi. Noi dobbiamo durare e vincere, non solo per noi ma pure për coloro che devono nascere onde trovino i nostri figli una patria più degna e più grande.

Il discorso dell'on. Torre spesso interrotto d'applausi è stato salutato alla fine da una fragorosa acclamazione.

Alle ore 16 nel salone municipale sotto la presidenza dell'on. Acerbo si è riunita la federazione provinciale fascista teramana.

La riunione della federazione Teramana

La riunione è durata lungamente. In essa l'on. Acerbo ha constatato con compiacimento che nella quasi totalità la provincia di Teramo si mantiene calma, disciplinata e piena di fede. Procedutosi alla nomina del fiduciario provinciale, è risultato eletto il dott. Vincenzo Savini.

[illegible] nella sua qualità di comandante dell'11.a zona della Milizia nazionale ha tenuto un grande rapporto ai consoli generali ed ai consoli della sua zona. Il rapporto è durato tre ore. L'on. Torre è partito per Alessandria alle ore 22.30 e gli on. Acerbo e Sardi sono ripartiti subito dopo per Roma, ossequiati dalle autorità e vivamente applauditi dalla folla.

L'inaugurazione a Roma del Congresso per l'assistenza ai minorenni traviati

ROMA, 27

Coll'intervento dei ministri Oviglio e Gentile, del comm. Del Vecchio in rappresentanza del R. Commissario e delle altre autorità si è stamane inaugurato nel ridotto del Teatro Argentina il congresso nazionale per l'assistenza ai minorenni traviati o abbandonati. La seduta si è aperta con un discorso del comm. Castellani, presidente della Federazione romana pro infanzia abbandonata e traviata, il quale ha porto ai congressisti il saluto dei colleghi romani ed ha formulato i più caldi auguri per l'esito dei lavori del congresso.

Ha preso quindi la parola a nome del governo il ministro della P. I. on. Gentile. Il ministro si è detto lieto di intervenire alla seduta inaugurale del congresso sia per rendere omaggio al collega ministro alla Giustizia, che, conscio del dovere che ha il governo di affrontare l'arduo problema nella assistenza ai fanciulli traviati o abbandonati, ha dato e dà la sua opera per attuare provvedimenti che si riferiscono, sia perchè come ministro dell'Istruzione egli sente come tale problema sia conneso a quello della scuola, la quale ha come presupposto fondamentale per l'educazione dello spirito, la famiglia, e dove questa manchi al suo compito, le istituzioni che intendano integrarla. Ha concluso rilevando la viva simpatia con cui il governo accompagna la iniziativa che il congresso si è assunta e formulando voti affinchè le proposte e le deliberazioni che emaneranno dall'assemblea si armonizzino con il programma di rinnovamento spirituale e morale della nazione che il governo, presieduto dall'on. Mussolini, persegue.

Cessati gli applausi che accolgono le parole dell'on. Gentile, si è levato a parlare il comm. Del Vecchio che a nome del R. Commissario ha porto il saluto augurale della città di Roma a tutti i convenuti al congresso. Il prof. Conte infine, a nome del comitato organizzatore ha delineato le direttive che regoleranno lo svolgimento della discussione ed ha illustrato brevemente gli scopi che il congresso si propone.

La seduta si è chiusa con la lettura delle adesioni pervenute fra le quali quelle delle LL. MM. il Re e la Regina, la Regina Madre e dell'on. ministro De Capitani.

La colonizzazione della Libia

TRIPOLI, 28

Ieri mattina al Teatro Alhambra, alla presenza di un folto pubblico di agricoltori locali, il comm. Stefano Paternò, vice presidente del Sindacato nazionale industriale e commerciale, ha tenuto una applaudita conferenza sulla colonnizzazione della Libia inneggiando all'opera svolta dal ministro on. Federzoni ed al

Una nuova organizzione aerologica

ROMA, 28

Per facilitare la navigazione aerea in Italia, il direttore generale dell'aereonautica ha in questi giorni gettato le basi di una organizzazione aerologica trasformando radicalmente l'esistente servizio aerologico, risultato inefficiente e inadeguato alla grande importanza che la meteorologia ha per la aeronautica.

Nel mese di giugno comincerà a funzionare su criteri di grande praticità un servizio di informazioni aerologiche per le principali rotte battute dagli aerei nazionali come la Roma-Pisa, Genova-Torino e la Roma-Pisa-Piacenza-Milano; la Roma-Ancona-Zara; la Roma-Napoli-Brindisi.

Tale servizio indispensabile per i naviganti dell'aria darà per tre volte al giorno in ogni campo di partenza le condizioni del tempo in tutta Italia osservata appena un'ora prima. Ogni sera saranno esposte le previsioni del tempo per il giorno dopo ed ogni mattina quelle per il pomeriggio. Immediatamente dopo la rete informazioni sarà estesa a tutta Italia e alle colonie. Con ciò si potrà anche aderire alla convenzione internazionale per la navigazione aerea, fornendo all'estero i dati nazionali con vantaggio di conoscere quelli di tutta l'Europa e delle sue grandi rotte. Il servizio di trasmissione è tutto appoggiato per ora alla radiotelegrafia e fra poco tempo sarà appoggiato alla radiotelefonia.

La composizione della commissione per gli esoneri nelle magistrature

ROMA, 28

Con decreto odierno è stata nominata dal ministro Guardasigilli la comissione che a termine dell'art. 2 del decreto 3 maggio 1923 n. 1028, dovrà procedere all'esonero del personale della magistratura in conformità alle disposizioni del detto decreto. La commissione che è presieduta dallo stesso Guardasigilli e di cui fa parte il presidente del Consiglio superiore della magistratura gr. uff. Appiani, è stata completata con i seguenti magistrati: gr. uff. Raimondi primo presidente della Corte di appello di Milano, gr. uff. Santoro avv. generale della Corte di Cassazione di Roma e gr. uff. Bonelli primo presidente della Corte di appello di Messina. Eserciterà le funzioni di di segretario il comm. Cirone giudice addetto al ministero della Giustizia. Il capo del personale gr. uff. Cannavina, interverrà come membro consultivo.

La commissione stessa assolverà il suo compito con sollecitudine ed esprimerà il parere per la dispensa dei magistrati aventi grado non superiore a consigliere di cassazione, in conformità a quanto è disposto dal capov. 1 del succitato art. 2 del R. decreto 3 maggio 1923 n. 1028. Il Consiglio dei ministri delibererà successivamente per i magistrati di grado superiore, i [illegible]

Quotazioni di Borsa

Il prezzo di quasi tutti i valori è migliorato sensibilmente, e pur essendo essi per fine prossimo, denotano, nello stesso movimento dei titoli e nel cumulo di affari compiuti nella giornata di esordio di questa settimana, un effettivo guadagno generale.

In confronto anche i cambi sono leggermente meno tesi; eccettuato il Parigi che è rimasto a 138.35.

Londra chiude a 96,60; New York a 20.875; Zurigo a 376 e Berlino a 0,034.

Dei valori di Stato Consolidato a 88,40 e Rendita a 80.50.

Tra i titoli industriali più favoriti: Adriatica 137; Fiat 328; Montecatini 175; Meridionali 406; Veneziano 127 e Cotoniere 83.

Deboli Marconi a 220. In ripresa le Cantoni a 1305.

BORSA DI MILANO

MILANO, 29

Rend. 3.50 %	80.50	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88,40	Metallurgica	135.—
Banca d'Italia	1535.—	Edison	488.—
Banca Comm. It.	920,—	Adriatica	137.—
Credito Italiano	721,—	Vizzola	982.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	220.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	549.—
Meridionali	406.—	Zuccheri	470.—
Mediterranea	309.—	Raffineria L. L.	576.—
Costruz. Venete	179.—	Eridania	451.—
Rubatino	568,—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2410.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1300.—	Esportazioni	508.—
Cot. Venez.	127.—	Reni Stabili	580.—
Colonerie	83,—	Fiat	328.—
Elba	56.50	Isotta Fraschini	9.50
Terni	431.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	63.50	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	76.—	Libera Tiestina	402.—
Meccaniche	100.—	Rossari Varzi	500,—
Breda	242.—	Fil. Cascami	679.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.35	Vienna	0.02.90
Svizzera	376.—	Bukarest	11.—
Londra	96.60	Belgio	118,90
America	20.87	Spagna	317.50
Berlino	0.03.40	Praga	62.30
Budapest	0.39		

TRIESTE, 28. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 28.550 — Riunione Adriatica 4290 — Adria 295 — Cosulich 317 — Libera Triestina 400 — Lloyd 1405 — Premuda 580 — Fore Idr. Kerka 320.

ROMA, 28. — Banco di Roma 91 — Meridionali 405 — Rubattino 567 — Tram 131 — Acqua marcia 1595 — Gaz 601 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 31 — Montecatini 174 e mezzo — Immobiliari 573 — Beni stabili 577 — Imprese fondiarie 144 — Azoto 316 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 275 — Risanamento 629.

GENOVA, 28. — Mediterraneo 309 — Rubattino 565 — Eridania 451 — Raffinerie L. L. 576 — Industrie 467 — Ansaldo 9 — Elba 57 — Ilva 10 e mezzo — Molini A. I. 553 — Sabaudo 254 — Ferriero Voltri 390 — Metalli 126 — Sylos 334 — Itala 13 — Semolerie 10 e un quarto — Libera Triestina 395.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 maggio: «Turbo» ingl. da Batoum con petrolio — «S. Giorgio» ital. da Trieste con passeggeri — [illegible] ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 27 maggio: «Burma» ital. per Brindisi — «Collingham» ingl. per Algeri — «S. Giorgio» ital. per Trieste.

Arrivi del 28 maggio: «Dubrovaka» jugosl. da Newcastle con carbone — «Enrichetta» ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni del 28 maggio: «Brioni» ital. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Trieste vuoto — «Zara» ital. per Trieste vuoto — «Georgia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 28 maggio: «Brioni» ital. per Trieste — «Zara» ital. per Trieste — «Gulf of Suez» ingl. per Trieste — «Georgia» ital. per Trieste — «Laura» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Aphis» am. arrivato il 25 maggio: Da New Orleans: Rinfusa tonn. 650 grano; balle 1684 cotone, da Galveston: balle 3695 cotone. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Aventino» ital. arrivato il 25 maggio: Da Braila: Rinfusa tonn. 435 granone, da Galatz: Rinfusa tonn. 207 avena; da Costantinopoli: balle 37 seta greggia, bombole 30 ferro; da Pireo: balle 4 pelli. Raccom. Lloyd Triestino.

Pir. «Putney» ingl. arrivato il 26 maggio: Da Newport: Rinfusa tonn. 4203 carbone. Raccomand. a Olivieri Bellini Michelini.

Pir. «Rapallo» ital. arrivato il 26 maggio: Da Porto Arthur: Rinfusa tonn. 5000 nafta. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Turbo» ingl. arrivato il 27 maggio: da Batoum: Rinfusa tonn. 6525 petrolio. Raccomand. a Bertolì e C.

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri a banchina N. 22; al largo 1; in disarmo 24 - totale n. 47.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Carri scaricati 8.

Stato atmosferico: Sereno.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 26 maggio:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 255 a 260; idem secondario da 235 a 240 — Best Hamilton Ell da 215 a 220; idem Splint 220 a 225 — Gas primario da 235 a 240; idem secondario da 215 a 220 — Mattonelle inglesi marche primarie da 290 a 295 — idem secondarie da 270 a 275 — Antracite prim. ingl. tout venant da 315 a 320; idem seconda qualità idem da 285 a 290 — Coke metallurgico inglese da 325 a 330; idem da gas inglese da 285 a 290. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura Cotoni: Futuri: Maggio inq. — Giugno 27.40 — Luglio 27.13 — Agosto 26.25 — Settembre 25.30 — Ottobre 24.69 — Novembre 24.45 — Dicembre 24.23 — Gennaio 24 — Febbraio 23.90 — Marzo 23.82 — Aprile inq.

Balle: Entr. Atlantico 1000 — Entr. Golfo 3000 — Entr. Città Interno 1000 — Spedizioni Giappone 11000.

Alla conferenza del commercio

Una visita al carcere dello Spielberg

BRUNN, 27

Prima di rientrare in Italia la delegazione italiana alla Conferenza parlamentare internazionale per il commercio si è recata a visitare il carcere dello Spielberg e si è soffermata nelle celle ove furono rinchiusi il Pellico e il Maroncelli per rendere u nmemore tributo di omaggio alla loro memoria. Il sen. Pavia presidente della delegazione ha rievocato con alta parola il sacrificio dei martiri italiani. In occasione della chiusura della conferenza parlamentare internazionale del commercio il sig. Bense ha offerto un pranzo nella sala del castello che è stata riaperta dopo 7 anni. Il sig. Bense aveva alla sua destra il sen. Pavia, pres. della delegazione italiana, al quale ha dedicato il primo saluto. Nel brindisi che ha pronunziato elogiando l'assidua e preziosa collaborazione della delegazione italiana ai lavori

Il congresso nazionale dei viticultori italiani

ROMA, 27

Stamane alle 10 ha avuto inizio al teatro Capranica il congresso nazionale dei viticultori italiani indetto dall' Unione Viticultori del Lazio. Presenziava al congresso, anche in rappresentanza del governo, il sottosegretario di Stato on. Caradonna. Erano presenti gli on. deputati Mauri, Grassi, Spada e Romani ed inoltre l'ing. Ernesti dell'Unione Viticultori, il comm. Vitreni della Camera di commercio di Bari, e Campetti della Camera di commercio di Roma.

Hanno parlato successivamente l'on. Spada, l'on. Caradonna, il comm. Bartoli presidente della Confederazione generale dell'industria, il comm. Castelli ex-assessore del Comune di Roma, il presidente della Camera di commercio di Roma, il conte Pavoncelli di Cerignola a nome dei viticultori delle Puglie, l'onorevole Romani a nome delle organizzazioni vinicole del Trentino, il signor Osea per le associazioni della Venezia Giulia. Ha chiuso la seduta inaugurale l'on. Maury inneggiando al Re ed al governo. Tutti gli oratori e specialmente i rappresentanti delle nuove provincie sono stati calorosamente applauditi. Il congresso ha inviato un telegramma di plauso e di incoraggiamento ai viticultori trentini riuniti oggi in congresso a Trento. I lavori dureranno lunedì e martedì nella sede dell'unione viticula in piazza Montecitorio con un ampio svolgimento dei temi che interessano la viticoltura.

500 mutilati visitano Fiume

FIUME, 27

Stamane alle ore 11, accolti dalle autorità civili e militari e da una immensa folla, sono giunti 500 mutilati provenienti da Trieste con treno speciale. Si è formato un imponente corteo che si è recato al Municipio ove il delegato regionale dell'Associazione dei mutilati Sardi ha consegnato alla città di Fiume una magnifica bandiera chiusa in un artistico cofano accompagnando la offerta con parole vibranti di alta fede patriottica e suscitando nella popolazione stipata nella piazza e religiosamente inginocchiata una intensa commozione. Il locale comando del Fascio e della Milizia nazionale ha quindi offerto un fraterno convito agli eroi della guerra.

Nel pomeriggio i mutilati hanno visitato la città affettuosamente accolti dal popolo dai fascisti, dai legionari e dalle autorità ed hanno recato un omaggio di fiori alle tombe dei caduti fiumani.

Due nani spagnoli quarantenni mai usciti dalla casa

PARIGI, 28

E' morto a Granata un compositore di nome Lapido, e un inventario compiuto in casa sua ha rivelato l'esistenza di due dei più strani esseri che la Spagna abbia visto da tempo. Si supponeva che il Lapido vivesse solo con i suoi servi. Invece, quando le autorità fecero un sopraluogo nella sua abitazione, scoprirono che il musicista aveva due figli ambedue alti meno di un metro. I due nani hanno corpi perfettamente proporzionati, per quanto siano piccoli di testa. Parlano con vose esile, come se venisse da una grande distanza. I servi confessarono che i nani erano figli del compositore. Uno di essi ha ormai 40 anni e l'altro 42. Durante tutta la loro vita non sono mai usciti dalla casa. Non hanno nozione del tempo e vivono quasi bestialmente.

Si crede che il Lapido mantenesse nascosti i suoi figli per la vergogna della loro deformità.

Il gabinetto polacco dimissionario

VARSAVIA, 28

Il Presidente del Consiglio Sihorski ha presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del gabinetto. Il Presidente della Repubblica le ha accettate incaricando i ministri dimissionari di rimanere in carica per gli affari in corso, fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

I capi dei partiti della destra e della destra popolare sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica. Dai risultati della votazione alla Camera si rileva che il Gabinetto è stato rovesciato dal blocco della destra e dell'ala destra del partito popolare. Quattordici deputati però e l'ex-sottosegretario di Stato agli esteri, Dombski, hanno votato pel Governo.

Questi deputati, insieme coi senatori Wjslouch e Kzzianowski, hanno costituito un nuovo gruppo parlamentare del quale Dombski è stato eletto Presidente.

Una smentita della legazione d'Albania

ROMA, 28

Le Legazione di Albania comunica:

La Legazione di Albania a Roma è autorizzata a smentire nel modo più categorico le notizie apparse su alcuni quotidiani circa pretese sollevazioni di popolazioni cattoliche di Scutari contro l'attuale Governo, notizie completamente destituite di ogni fondamento. In Albania regna la massima calma tranquillità.

Il quinto tomo d'una Storia antinazionale

Quattro anni addietro parlai molto diffusamente, su queste colonne, intorno ai tomi III e IV della *Storia dei Romani* di Gaetano De Sanctis, opera ponderosa, ricolma di erudizione, di citazioni e di discussioni di testi, talora minuziosa e tal'altra affrettata e sommaria sicchè uno è propriamente nè una storia nè una critica; ma ha sopratutto la caratteristica d'essere contraria al fine proposto e perseguito da tutti gli storici d'ogni parte e d'ogni tempo: fare opera educativa, esaltare le imprese, le virtù e le glorie della stirpe. Essa è guidata, invece, da un «altruismo» così pestifero da far preferire all'Autore costantemente i vinti ai vincitori, i Barbari agli incivilitori, i Cartaginesi e i Macedoni e i Siri ai Romani, e Pirro e Annibale a Fabrizio e a Scipione l'Africano. Questa preferenza non ha, per esempio, neppure la scusa di un'analogia tra il Cartaginese e il vinto di Waterloo, fra il grandissimo Romano e il Wellington, poichè non soltanto Scipione, come capitano, è tanto superiore all'Inglese, ma nella vittoria grandissima riportata a Zama non si limitò a quella resistenza accanita ed eroica, che sarebbe stata probabilmente inutile senza l'accorrere del vecchio Blücher sul fianco e alle spalle dell'esercito napoleonico.

L'Autore nostro predilige sempre la critica demolitrice, la negazione perenne delle tradizioni, le beffe al «buon» Livio colpevole, inoltre, di non pochi *autoschediasmi;* predilige i paroloni come questo ora citato e insieme tutti i neologismi e i barbarismi della prosa più volgare dei giornali e della tribuna parlamentare; trasporta, col frasario, le idee più vacue e le passioni e le polemiche politiche odierne nella storia di ventidue secoli addietro; e discorre della «politica *estera*» di Antioco e di Seleuco IV come se parlasse, col gergo levantino medesimo adoperato così spesso oggi, dei detti e dei fatti dei signori Lloyd George e Cuno.

Mi duole molto che lo spazio tiranno m'impedisca, poichè non posso rifare adesso tre lunghi scritti intorno a questa opera come feci nella *Gazzetta* quattro anni or sono, di dimostrare tutto quel che affermo. Se lo volessi svolgere anche concisamente le note di che ho riempito dieci fogli di carta nello studiare attentamente questo quinto tomo della *Storia dei Romani*, mi ci vorrebbe un libro. Ed è soprattutto curioso, e meritevole di riflessioni amare, il fatto che le due opere storiche più ponderose che veggono in questi anni la luce in Italia, l'una originale, questa del De Sanctis, e l'altra tradotta dalla lingua tedesca dal viceprefetto (nientemeno!) della Biblioteca vaticana, la *Storia dei papi* del Pastor, mostrino in tre dotti, che sono tutti colonne e decoro del partito clericale, o almeno nei due Italiani (giacchè non so quanta parte ne spetti al Tedesco) e in tre campioni, l'uno per l'origine e i sentimenti innati e gli altri due per le idee acquisite e propugnate di quella che usano chiamare «germanofilia», il vilipendio costante e incredibile dello stile storico e l'uso del gergo levantino. Questa depravazione letteraria, che, dalle relazioni quotidiane delle guardie di polizia e degli uffici pubblici è passata a molti giornali, al Parlamento, ai documenti del Governo, alla cattedra e ai libri più seri; che disdegna la semplicità e la chiarezza, compagne della nobiltà del linguaggio, e preferisce alle cose le astrazioni, ai termini propri le parole di conio novello con la mescolanza ibrida di arcaismi e di barbarismi; che trasforma l'aggettivo in sostantivo allungato e contorto, e da questo trae poi, con un altro stiracchiamento, un novello aggettivo; che trasforma in aggettivo anche il verbo e inonda il periodo di avverbi e schiaccia e snatura l'idioma nazionale, pur tanto bello, efficace scultorio e glorioso, con un guazzabuglio d'inutili sfumature e di astrazioni incessanti; questa depravazione, o questa putrefazione, letteraria non è no la prova della decadenza della Nazione o della Stirpe. Essa è invece l'effetto del contrasto stridente fra i campioni di un passato morto e sepolto e la vitalità rifiorente dello spirito e del vigore d'un Popolo antichissimo, che ha saputo conquistare la massima Vittoria ieri e che è stato troppo e per troppo tempo mal governato e sviato da una turba di uomini mediocrissimi, i quali dimenticarono e gli fecero dimenticare, insieme alla coscenza nazionale, il rispetto e il culto dell'idioma. Ma è e rimarrà il fatto singolarissimo e unico, nella letteratura d'ogni paese dei nostri giorni, questa depravazione che corrompe e confonde parole e idee, e soffoca il sentimento, pure in quelle opere e in quelli scrittori ai quali spetterebbe lo ufficio di assecondare e aiutare il secondo Rinascimento e il secondo Risorgimento d'Italia, anzichè dar l'esempio d'una decadenza di forma e di pensiero tanto lontana e tanto opposta al rifiorimento magnifico della stirpe italica.

***

Le mie censure sono soprattutto morali perchè la Storia è scienza morale; e concernono il metodo costantemente denigratorio del De Sanctis, che si diletta di osservare le imprese portentose dei nostri antenati rovesciando prima il binoccolo, per rimpicciolirle. Fortunatamente i suoi volumi non sono nè saranno mai popolari fra le persone colte, così per la pessima forma, che genera spesso oscurità e lacune, come pel prezzo: seicento pagine in ottavo che costano soltanto lire *sessantotto* non invoglieranno davvero molti acquirenti e resteranno in una cerchia così piccola da non poter arrivare mai a persuadere la Nazione, come il De Sanctis vorrebbe fare, che noi discendiamo dai peggiori «imperialisti» ignoranti, prepotenti e brutali, ai quali questo scrittore, che è romano, non può perdonare oggi, come non perdonava quindici secoli addietro Sant'Agostino ch'era africano, la distruzione dell'impero corrotto e bestiale di Cartagine. E il De Sanctis vorrebbe essere il capo, e modestamente lo dice, d'una nova scuola di Storia romana! Buon per lui che è nato insegna e publica i suoi libri in Italia; e di ciò può rallegrarsi, fatte le debite proporzioni, così come il filosofo Talete ringraziava la fortuna di tre cose: di averlo fatto nascere uomo anzichè bestia; uomo e non donna; Greco e non Barbaro. Giacchè se il De Sanctis insegnasse e scrivesse in Francia o nella Germania a lui tanto cara, o anche al Brasile e all'Argentina, ove il sentimento e l'orgoglio nazionale non ammettono nè tollerano la denigrazione metodica della Stirpe e della Storia patria, correrebbe il rischio d'esser trattato peggio del Margueritte; contro il quale l'ordine della Legion d'onore, col consenso universale o almeno senz'alcun biasimo publico (e qui sta la differenza capitale e fondamentale tra i Francesi, e con essi gli altri Popoli, e l'abbondante schiera degli Italiani «altruisti») è stato tanto severo non già perchè la *Garçonne* sia più oscena di molti altri romanzi grandemente letti e non censurati, ma soltanto perchè fu giudicata denigratoria della donna francese e della Francia.

***

Questo quinto tomo reca una dedica che fa il paio con la breve prefazione «neutralista» del terzo e del quarto. Il De Sanctis, se giudica la Storia antica con le proprie passioni politiche e col gergo odierno, non ha davvero il dono di prevedere e presentire, neppure alla larga, gli avvenimenti prossimi e imminenti dei giorni nostri. Egli publicò il terzo e il quarto tomo subito dopo il momento infausto di Caporetto, che chiama *oggi* «immane *disfatta*» e alla vigilia della nostra magnifica e unica Vittoria; e, avverso com'era alle nostre sante rivendicazioni nazionali, ci prepose alcune righe, che io largamente commentai e censurai allora, e scrisse quella parte della sua opera coi sentimenti d'un Cartaginese. Egualmente non capì e non vide quel che gli Italiani pensassero e volessero intorno allo scempio osceno della Vittoria fatto da governanti codardi e ribaldi dall'anno 1919 fino a ieri; e, tutto invasato da malintesa ed eccessiva pietà per la «povera» Germania, il distrutto Impero austroungarico e la fine d'un'egemonia tedesca, ha preposto a questo quinto tomo una dedica breve ma singolarissima, che ha da fare col periodo storico narrato come i cavoli a merenda e che sembrerà, al primo aspetto, di colore oscuro, anzi sibillina e sbalorditiva; ma che invece è eloquentissima solo a riuettervi sopra un po': «A quei pochissimi *che hanno parimente a sdegno* d'essere oppressi e di farsi oppressori»!! Tale strana dedica è il riflesso fedele dell'astio politico dell'Autore; il quale, sempre in aperta contraddizione col pensiero universale e tradizionale di tutti gli storici e anche con quelli del partito clericale nel quale egli milita, e più ancora col pensiero degli antichi padri e scrittori della Chiesa, giacchè nega e vilipende e condanna precisamente quella missione storica e civile di Roma che fu necessaria e indispensabile al trionfo del Cristianesimo, se non presentì la Vittoria un anno prima, ancor meno ha capito poi che i Fasci e la coscienza nazionale, finalmente restaurata e da essi rappresentata, avrebbero schiacciati e dispersi, qualche settimana dopo la comparsa del quinto tomo, proprio coloro che ebbero e hanno quel tale «sdegno» e ancor ne menano vanto.

Gaetano De Sanctis non può perdonare ai Romani di aver conquistato il mondo, di averlo governato durante sette secoli e di averlo soltanto così incivilito, sebbene da più di duemila anni tutti i Popoli già sottomessi all'Urbe, e tutti quelli nati molto dopo la sua caduta, ne serbino ancora viva e calda riconoscenza. E' vero che oggi qualche voce discordante si leva solitaria e senz'eco: per esempio quella dello storico [illegible] Jullian, che denigra purance il genio incomparabile e unico di Giulio Cesare; che depreca la conquista delle Gallie e afferma nientemeno e a proposito della sconfitta di Vercingetorige in Alesia: «Quale sventura fu quella che i Galli non fossero vincitori! La Gallia sarebbe divenuta *dieci secoli prima* la patria delle nostre terre francesi»!! Ma questi deliri e queste inverosimili corbellerie, che non commuovono alcuno in Francia, ove tutti invece si vantano Latini nelle midolla, sono scritti e propugnati da uno straniero. Il De Sanctis, invece, è italiano e romano! Nondimeno giova credere che anch'egli, almeno per la diffusione del Cristianesimo, avrebbe voluto l'incivilimento romano; probabilmente con molti *se* e molti *ma;* presso a poco come qualche suo correligionario, avvedutosi che l'Italia è fatta ed è impossibile disfarla, avrebbe subito l'Unità nazionale *purchè* fosse avvenuta, «in un altro modo»: cioè senza il Mazzini, il Garibaldi, il Cavour e Vittorio Emanuele II; senza cospirazioni, ribellioni e guerre; senza la cacciata dei proconsoli austriaci e senza la breccia della porta Pia. Ma la Storia non può essere *rifatta* secondo le aberrazioni o le passioni politiche di visionari che, contrariamente al noto proverbio latino, sono i detrattori, anzichè i lodatori, dei tempi passati.

Il De Sanctis, che nella prefazione replica indirettamente all'osservazione mia per avere nei precedenti volumi, come fa in questo, sbattezzata la *vittoria* di Zama per chiamarla «*battaglia* di Naraggara», con eufemismo che oggi si direbbe «neutralista» e con una licenza che non è punto giustificata dall'accenno di Livio alla città di Naraggara, poichè col nome di Zama è chiamata e conosciuta da tutti la vittoria immensa e immortale di Scipione l'Africano, distribuisce nella stessa prefazione ringraziamenti e lodi al disegnatore della copertina del libro per «avere raffigurato il Marte latino (la maiuscola ve la metto io) che muove alla conquista dell'Impero così appunto come io (cioè l'Autore) l'ho visto)»; cioè come un soldato che vada per istretto dovere al... macello; ossia nel modo medesimo con che il De Sanctis ha veduto, lui, il Marte italiano andare a combattere, e a vincere e stravincere, la quinta guerra della nostra Indipendenza! E sebbene si dolga, replicandomi indirettamente d'essere stato censurato per dire delle «novità» quale sarebbe quella di sbattezzare Zama, l'Autore ci regala un'altra novità più bella e più spiritosa. Egli, romano, parlando dei conquistatori e incivilitori del mondo nel secondo secolo avanti Cristo, applica a quei nostri grandi e incomparabili antenati, con modo e con fine derisorio e beffardo, quel modo di dire familiare e popolare con che i Romani di sangue usano talora distinguersi; con un po' d'ironia, da quelli nati per caso nell'Urbe o che se ne attribuiscono la cittadinanza; e chiama gli Scipioni e i Marcelli «Romani di Roma» per contrapporli anche ai... liberti!

Mi duole, ripeto, che lo spazio tiranno mi vieti di dimostrare tanti vaneggiamenti del De Sanctis, il quale, nella sua opera divenuta antinazionale e fuor di luogo e di tempo, disserta anche e contro il «nazionalismo» e la «borghesia» di ventidue secoli addietro. Egli spreca davvero fatiche e carta e non vede nè capisce quel che accade e quel che si prepara. Proprio in questi giorni al Parlamento di Francia è stata presentata la proposta di «fare insegnare, e farne affiggere cartelli, in tutti i publici istituti francesi, che mercè *le Afriche* francesi, da collegarsi con la strada ferrata attraverso il deserto di Sahara, e mercè le Colonie, figlie di Francia indissolubilmente devote, la Francia è *una nazione di cento milioni di abitanti*». Non mi soffermerò a considerare se i coloni neri e gialli d'altri Continenti possano dirsi cittadini d'una nazione europea, nel fine di triplicarne la popolazione e di *ammonire* laconicamente nemici e amici. Ma mentre ciò accade sull'uscio di casa nostra, è davvero uno spettacolo edificante e un curioso esempio di coscenza nazionale, e di sapienza e previdenza politiche e patrie, il vedere uno storico ed educatore italiano additare con disprezio e vituperare agli Italiani odierni, autori della grande e unica Vittoria, e fermamente decisi a conservarne e moltiplicarne i frutti, il maldetto «imperialismo» di Roma e le più belle glorie della nostra stirpe!

UMBERTO SILVAGNI

Il ministro Jaspar operato

BRUXELLES, 28

Il Ministro degli esteri Jaspar è stato operato di un accesso alla tonsilla sinistra. Si crede che guarirà presto. I Ministri francese e belgi si riuniranno prossimamente e probabilmente a Bruxelles secondo il desiderio dei medici.

Grave terremoto in Persia

ALLAHABAD, 28

Un terremoto è avvenuto a Tumbakihidari in Persia. Vi sono numerosi morti.

Le onoranze a Pasteur in Francia

Cordialità franco-italiane

PARIGI, 28

Le feste organizzate in onore dell'anniversario della nascita di Pasteur si sono svolte con successo in tutta la Francia. Le sottoscrizioni fatte hanno dato ottimi risultati. Millerand ha visitato successivamente ad Arbois, a Salin e a Besançon le case abitate da Pasteur.

Ad Arbois ha avuto luogo un banchetto in onore del Presidente della republica Millerand al quale sono intervenuti anche i delegati esteri. Al termine del banchetto ha preso la parola il rettore dell'Università di Roma prof. Sanarelli, il quale ha tessuto l'elogio di Pasteur tanto grande — egli ha detto — che tutti i paesi lo venerano come loro proprio figlio. Ha soggiunto che i delegati esteri recheranno un ricordo indimenticabile delle accoglienze ricevute ed ha terminato brindando, acclamatissimo, al grido di: *Viva l'Italia! Viva la Francia* -

Ha risposto il signor Millerand dichiarando che tutti i paesi non soltanto ammirano Pasteur, ma onorano l'uomo che riunì in sè tutte le virtù.

Ringraziando il sen. Sanarelli, il Presidente Millerand ha soggiunto:

«E' bene ripetere che l'Italia e la Francia sono sorelle che nulla può separare. Le prove comuni sostenute fianco a fianco hanno accresciuto e rafforzato per sempre fra di esse vincoli indissolubili». Ha terminato brindando alla salute del sen. Sanarelli e di tutti i delegati esteri intervenuti.

Le parole del signor Millerand sono state accolte con grida di: *Viva l'Italia! Viva gli Alleati! Viva Millerand!*

Manzoni e la musica

Manzoni non fu un grande ispiratore della musica, nè copioso, nè suggestivo. Si può dire però che tutte le sue opere, d'argomento poetico e narrativo, hanno ispirato maestri compositori di musica, valenti ed ammirevoli. Cominciando dai suoi *Inni sacri*, già il geniale Pietro Tonassi di Venezia s'affrettò per primo a musicare, a quattro voci, con forte magistero tecnico e afflato d'arte, *Il Natale, La Passione, La Resurrezione*. Specialmente *Il Natale* è lavoro poetico, pittoresco, avvivato da soave estrosità. Il Tonassi musicò anche, per Baritono e Cori, l'ode *Il 5 maggio*, così profonda e complessa nei concetti e così sobbalzante nella forma, ritmi ed immagini.

Il coro della tragedia *Adelchi* ebbe due compositori, il maestro Antonietti ed il maestro Donini che ne fecero entrambi un'elegia toccante che poco a poco s'eleva dai versi:

Sparsa le treccie morbide
Sull'affannoso petto....

ai più alti gradi della emotività patetica.

Dalle due tragedie del Manzoni, *Adelchi* e *Conte di Carmagnola*, trassero soggetto a melodrammi diversi maestri; dall'*Adelchi* l'Apolloni, il notissimo autore dell'*Ebreo*, l'unico allievo nientemeno di Verdi. Egli fece rappresentare [illegible] stessa tragedia improntò il maestro Sanelli la grandiosa opera sua *Ermengarda*, che fu rappresentata alla Scala nel 1844; ed un'altra *Ermengarda* ne trasse il maestro Antonio Buzzi facendola rappresentare al Teatro Grande di Trieste nell'inverno del 1855; e finalmente una altra opera dallo stesso titolo, scritta dal maestro Azzali, fu data a Mantova nell'86. Questa *Ermengarda* è forse la più indovinata figliazione dell'*Adelchi*, poichè l'Azzali fu veramente un abile e vivace operista e col suo *Lara*, tratto da Byron, ebbe più tardi dischiusi importanti teatri italiani.

L'altra tragedia notevole del Manzoni *Il Conte di Carmagnola*, non ebbe che un solo interprete musicista e neppure italiano. Si sa che le opere di Manzoni furono prestissimo divulgate in Francia dal Fauriel, che fu uno dei privilegiati lettori dei *Promessi Sposi* nel 1824, e che il romanzo fu divulgato anche in Germania e nel Belgio per opera del signor Victor Cousin che ebbe l'avventura di visitare Manzoni a Brusuglio ancor prima del '24. Appunto per ciò troviamo che proprio un maestro francese trasse dalla tragedia *Il Conte di Carmagnola* un'opera, che fu rappresentata, nientemeno, all'Accademia di Musica (ora Opéra) di Parigi nella primavera del 1841, e questo maestro francese, poi divenuto popolare in tutto il mondo ed insigne, fu Ambrogio Thomas, l'autore di *Mignon* e di *Amleto*.

A proposito poi dell'*Adelchi*, notiamo che nel secondo atto di questa tragedia è contenuto quel vivo, incisivo, plastico e pittoresco racconto del Diacono Martino, una meraviglia che par abbia ispirato quello di Sem Benelli nel primo atto dell'*Amore dei tre Re*.

**

Ma i lavori musicali più importanti ispirati dal Manzoni furono quelli tratti dai suoi *Promessi Sposi*.

Si sa che questo romanzo, vero capolavoro, incominciato nella primavera del 1821, finito nell'autunno del 1823, approvato dalla Censura nell'estate del 1824, fu publicato a Milano dall'editore Vincenzo Ferrario e messo in vendita soltanto tra il 15 ed il 17 giugno del 1827. Il successo fu immediato ed eccezionale. Si propagò subito in tutta Italia ed anche in Francia, come si disse, nonchè in Germania. Già nel '27 il Lambruschini scriveva che *I Promessi Sposi sono* nelle mani di tutti, da tutti letti, ed ovunque tradotti. Il Rosmini se ne era «inebriato» e li esaltava. Il Giordani avrebbe voluto che fossero letti e riletti' imparati a memoria e recitati in tutte le chiese, in tutte le osterie, in tutte le piazze, a memoria. Goethe scriveva da Weimar al fedele Eckermann di essere passato dalla commozione all'ammirazione, dalla ammirazione alla commozione.

Nessuna meraviglia se le riduzioni sceniche invadessero subito anche i teatri, prima come commedia, poi come opera musicale.

Noi, riferendoci solo a quest'ultimo campo, ci limitiamo a constatare che i *Promessi Sposi* fornirono il soggetto, nel 1833, ad un'opera del maestro Bresciani, che fu rappresentata a Padova. Nel successivo anno 1834 altra opera, del maestro Gervasi, ispirata allo stesso romanzo, fu data al Teatro Valle di Roma. E solo più tardi, nel 1856, si rappresentarono a Cremona, i *Promessi sposi* del Ponchielli e, finalmente, a Lecco, nel 1866 quelli, pur interessanti, del Petrella su libretto di Ghislanzoni.

Non accenneremo naturalmente alla intima essenza musicale di queste ultime due opere, al loro tipico carattere musicale, alla importanza artistica che esse, forse, credettero avere e forse in quegli anni fu loro attribuita. Nell'evoluzione musicale, che irresistibile e fatale già fin d'allora si faceva sentire e pulsava e minacciava di erompere, dopo l'*Aida* di Verdi e dopo la manifestazione del *Lohengrin*, quelle due opere importanza ne ebbero poca, labile, problematica. Noteremo soltanto che nei *Promessi Sposi* del Ponchielli (già anch'essi oltrepassati e sperdentisi nel buio), nell'edizione ritoccata e decisiva pel Dal Verme di Milano nel 1872, v'è l'ultimo atto, quello del Lazzaretto, che non morrà, e che di esso il *corale processionante* di Fra Cristoforo, eseguito ai funerali dello stesso Ponchielli, riuscì di una suggestività così potente, così ambasciante che parve e fu uno spasimo.

Commemorazione manzoniana a Berna

BERNA, 28

Nella maggior sala del consiglio municipale ha avuto luogo la cerimonia manzoniana alla quale hanno assistito tutta la colonia italiana e ticinese. Il consigliere federale Motta, capo del Dicastero politico; il prof. Arcari e dopo aver parlato del capolavoro manzoniano ha inneggiato alla gloria dell'Italia, al suo splendido avvenire ed alla fratellanza italo-elvetica. Il prof. Arcari ha quindi pronunciato il discorso commemorativo che è stato calorosamente applaudito.

De Ambris e isolamento di D'Annunzio

PARIGI, 28

Alceste De Ambris, che è a Parigi, è stato interrogato dall'*Excelsior* sulla probabilità che Gabriele d'Annunzio venga ad assistere sabato prossimo alle feste organizzate qui in memoria di Garibaldi. Pare che vi sia poca speranza che il poeta lasci il suo ritiro di Gardone. Ma il De Ambris si è prestato a dire quelle che gli sembrano le ragioni dell'isolamento di d'Annunzio, che ha dato luogo ad ogni sorta di commenti.

«Si è parlato di misticismo, di rinuncia religiosa, di misantropismo e altro. In realtà — ha detto De Ambris — si tratta della spiritualizzazione di un genio rimasto in pieno possesso delle sue forze intellettuali e morali, ma vieppiù piegato su sè stesso e stornato dall'azione, da un bisogno di meditazione contemplativa. Per un'anima alta e fiera la azione politica, quando non è determinata da un ideale patriottico o largamente umano, comporta troppi calcoli meschini e compromessi volgari. Fintanto che si è trattato di modellare le anime per metterle all'altezza di circostanze eroiche, Gabriele d'Annunzio si è prodigato senza riserve e l'azione è stata per lui il prolungamento naturale del ritmo della sua vita interna. Queste circostanze sono ora scomparse e il poeta ha giudicato più degno di non sfruttare la sua gloria ai fini di ambizioni ordinarie. Si è ritirato per chiedere alla solitudine le direttive nuove della sua intelligenza e della sua sensibilità».

Certo l'avventura di Fiume ha la sua parte nel movimento di delusione dell'anima di d'Annunzio. Che vi sia anche la religione, De Ambris lo nega.

«Non riesco ad immaginare — ha detto egli — il misticismo di d'Annunzio chiuso nei limiti di un dogmatismo o di una disciplina convenzionale: mi sembrano contrari al suo temperamento. La sua caduta accidentale non ha affatto indebolito d'Annunzio. L'ho visto qualche settimana fa più vivo, più vigoroso che mai. Il suo misticismo è largamente umano. D'altronde i suoi commentari al Corano attestano la sua indipendenza spirituale».

La seconda moglie di Guglielmo

sarebbe in istato interessante

LONDRA, 28

Giunge dall'Olanda a Londra per via privata la notizia, che merita conferma, che la principessa di Reuss, seconda moglie dell'ex kaiser, sia in istato interessante.

Arresti in massa di menscevichi

RIGA, 28

La stampa soviettica annuncia che quindici generali sono stati arrestati in seguito ad un complotto fomentato da menscevichi accusati di aver dato agli inglesi informazioni militari segrete. Parecchie centinaia di menscevichi sono stati arrestati a Pietrogrado.

Si apprende intanto da Hull che i Soviety hanno rilasciato i due battelli da pesca inglesi.

Spigolature

Un uomo che «lancia» i più grandi nomi della letteratura italiana, guadagna l'amicizia e l'estimazione degli illustri contemporanei del nostro paese, e si ritira quindi modestamente nell'ombra, costituisce un esempio se non unico, almeno molto raro. Probabilmente il gran pubblico e sopratutto il pubblico giovane, ignora oggi chi è il cav. Carlo Chiesa, che pure ebbe il merito di scoprire editorialmente all'Italia Oriani Fogazzaro, Boito, Rovetta, Ada Negri, De Roberto, Butti, Ojetti e quanti altri ancora? Oggi il cav. Chiesa, che tutti i grandi scrittori d'oggi hanno ormai consacrato con affettuoso diminutivo di «Carlino», sa riunire in sè aristocraticamente le qualità d'un editore di stile, disegnando un tipo che forse oggi è scomparso. Ed esordì dal nulla, cominciando a spolverare i libri nella vecchia Casa Editrice Galli, che poi divenne la «Galli, Chiesa e Guindani» e infine la «Baldini e Castoldi». Carlino era allora — ricorda un profilo della «Nuova Antologia» — un giovincello piuttosto scapato e poeta persino! Chi era questo ragazzo, potrebbero dirlo molti scrittori italiani ancora viventi: da Re Roberto ad Ada Negri. Perchè i più sono, ahimè, morti. Morti Arrigo Boito e Verdi, morti Fogazzaro e Butti; morti la povera «Neera» e il Rovetta. Era un giovincello questo Carlino Chiesa: ma nato per il libro, entusiasta della carta stampata, e ossessionato addirittura per i poeti e la poesia. Galli dal suo banco guardava e si compiaceva di quel ragazzo allegro sì, vispo sì, ma abilissimo e destro. Il quale gli aveva chiamato in breve nel negozio le personalità più note del teatro, della politica, della letteratura: e non solo milanesi. Carlino Chiesa faceva di tutto; e oltre il lavoro di banco per i libri moderni curava una sezione antiquaria, sia pure ristretta: finchè un giorno, un giorno.... E la fine o il principio di questi librai nati per il libro e col libro: perchè col fuoco ahi! non si scherza. Un giorno dunque capita in libreria Neera. E' già una scrittrice conosciuta, ma Galli non ha velleità di editore. Carlino Chiesa, commesso, non pensa invece che a quello: e quando Neera col suo passo timido e signorile entra nel negozio di Galli col manoscritto di «Teresa» Carlino Chiesa perde la calma, come davanti ad una fata vera, delle favole: e, portata teatralmente una mano al petto, dice a Neera: «Giuro». Un impegno insomma: come un contratto. E comincia da quel giorno la lotta di Carlino. Carlino parla con Galli di Neera: parla del romanzo: descrive il pubblico di Milano che corre ad acquistare nella libreria Galli il bellissimo romanzo.... Galli nicchia, temporeggia; ma Carlino strappa finalmente il consenso e corre in tipografia. E quello che per Neera è ripetuto anche per altri. Il giorno in cui esce l'articolo di Luigi Gualdo nel «Corriere della Sera», nel quale si celebra un romanzo fino a quel giorno pressochè invendibile, il «Daniele Cortis» di Fogazzaro, e la bottega di Galli si riempie di clienti che chiedono il romanzo, Carlino Chiesa non istà più ne' suoi panni; e tanto dice e supplica che ottiene alfine da Galli poche lire per correre a Vicenza a chiedere a Fogazzaro un libro. E lo ottiene.... E' quindi la volta di Oriani, il grande solitario di Banzola, presso il quale si reca il cav. Chiesa, ritornandone carico di manoscritti. Tale è il merito veramente patriottico di «Carlino» in un tempo nel quale occorreva dare all'Italia nascente la sua letteratura. E in questo senso il cav. Chiesa è un geniale precursore e un grande italiano.

❦

Genericamente parlando si dice abbigliamento da sera quello che deve servire per pranzo, per teatro o per ballo. Per quanto un carattere di specifica differenziazione non vi sia tra l'uno e l'altro dei suddetti abiti, pure — scrive l'«Ambrosiano» — tenerci a quell'etichetta che la moda esige in questi casi, troveremo la cosa molto più complessa di quanto non si creda. Se il campo creativo negli abiti da sera è vasto per noi confezionisti, pure non sono poche le difficoltà che incontriamo in questo genere di vestiti; dovendo in essi più che in tutti gli altri, non soltanto risolvere i soliti problemi essenziali, ma far sì che la propria opera esuli dal semplice compito professionale per signoreggiare in quello «artistico».

L'abito da sera richiede una speciale competenza sia nella scelta che nell'esecuzione. In generale, ci si lascia alquanto influenzare dal gusto personale della committente e abbiamo torto poichè, ammesso pure ch'esso sia squisito, non sempre una signora riesce a distinguere quali siano la linea e il colore che maggiormente si addicono alla sua persona ed all'ambiente. L'abitudine di voler copiare ciò che si è visto portato da altri lascia sempre delusi tanto chi suggerisce quanto chi eseguе; poichè un dato colore e una data linea che stanno assai bene a molte signore, non si prestano per nulla a molte altre. E' forse questa una ragione che spiega la preferenza di molte donne ancor giovani per gli abiti neri.

❦

I tessuti più in voga per gli abiti da sera in stile sono i «failles», i «moires», qualche «taffetas glasè» ecc. Predominano, tuttavia, il pizzo e il tulle; ma anch'essi — s'intende — nei colori più di moda.

Il lamè argento e oro pare scomparso definitivamente, per quanto qualche Casa parigina persist a sostenerlo ancora; invece molta simpatia incontra il «satin» crespato nei suoi contrasti di luce. I colori predominanti in questi momenti sono il verde, il giallo ed il bianco. Il nero, come dicevamo, ha sempre le sue fide proseliti; come il solito càmice non è abbandonato definitivamente. Questo, anzi, è il più adatto per essere ricamato (giacchè predomina molto nella moda attuale il fine ricamo di perle, di cristallini e di strasse).

Nel modello in stile invece sono preferiti i piccoli e i grandi volanti in pizzi metallo su trasparenze a colore vivace con molte guarnizioni in nastri e fiori, specialmente in fiori freschi. Per signorina, è molto portato ancora il crespo «georgette» e il crespo di Cina nei colori rosa pallido e celeste azzurro e nelle forme semplici con volantini, «plissès», od anche semplicemente drappeggiati. Graziosi e di magnifico effetto i volanti in tulle finemente ricamati in «paillettes» oppure in leggeri motivi di perle e strasse che alle luci della sera nella vaporosità del tulle acquistano splendore suggestivo.

❦

Un giornalista inglese ha chiesto a qualche suo illustre compatriota che cosa pensasse della «voronofizzazione», cioè dell'innesto delle glandole interstinali secondo il metodo Voronoff, che ridona la giovinezza ai decrepiti. Ed ecco qualche interessante risposta raccolta dalla «Nouvelle Revue». Arturo Pinero, l'autore della «Seconda moglie», ha risposto argutamente: «Un nuovo periodo di esistenza potrebbe permettere a qualcuno di riparare le follie del passato. La prospettiva è incoraggiante; ma d'altra parte ci sarebbe anche la possibilità di ripeterle. No, no! Il rischio è troppo grande!». Oliviero Lodge: «Se io potessi acquistare la energia giovanile insieme all'esperienza attuale, quale prodigio! Ma non vedo la possibilità di simile risultato». E Arnoldo Benet: «No, io non desidero ringiovanire!» — afferma recisamente. E infine il caustico Bernard Shaw: «La natura ci proibisce eternamente di tornare indietro. Ogni uomo il quale ignora che il suo vero destino è di andare avanti è un pazzo. Ci sono dei pazzi di questa specie. Il primo ciarlatano venuto può ipnotizzarli fino a spingerli a comperare certi rivoltanti elisiri dei quali si è già parlato nei giornali da quando le esperienze della vivisezione hanno dato loro una certa voga...». Causticità che diventa polemica!

La Domenica sportiva

L'azzurra squadra nazionale di calcio ha subito una dolorosa sconfitta in terra buema. Soprafatti dalla prestanza fisica, ma soprattutto dalla tecnica di giuoco degli atleti czeco-slovacchi, i nostri undici uomini non hanno potuto che salvare, alla ripresa, l'onore della giornata con Moscardini. Formata dalla C. T. N. una squadra tra un numero ridotto di elementi, la compagine italiana dava tuttavia adito a non infauste speranze. Vogliamo ammettere che l'emozione, alla quale difficilmente ci si abitua anche dopo innumeri prove come quelle di De Vecchi, abbia in un primo tempo *handicappato* i nostri undici calciatori ma lo scarto di punti è troppo elevato per poter negare una netta diversità di classe. Gli ambienti sportivi czecoslovacchi erano già convinti della vittoria nazionale prima dell'inizio del giuoco. Ma del senno del poi son piene le fosse. Riconosciamo e impariamo.

La terza tappa del giro ciclistico d'Italia fu una tappa curiosa: sia durante il percorso nel quale si manifestò una quasi nessuna combattività nei leaders, sia all'arrivo nel quale la giuria ebbe non poche noie e difficoltà nella classificazione per un errore dei giudici d'arrivo e per l'entrata in blocco in pista di numerosi pedalatori.

Il vincitore morale della tappa è Pietro Linari, il giovane ciclista fiorentino, che questo giro d'Italia ha messo in luce in tutto il suo valore; ma il vincitore effettivo è il campionissimo Costante Girardengo che pare però preso da uno dei suoi periodi di fiacca e malavoglia: conclusione, essi sono entrambi vincitori della tappa a pari merito, perchè i giudici d'arrivo facevano fermare Linari, che era alla testa prima che compiesse l'ultimo giro di pista, mentre il novese completava sino in ultimo la sua corsa. E dietro a loro tutto un mugolo di altri 53 corridori giunti in gruppo a Firenze, e poi altri pochi distaccati. La media conseguita non è gran che; neppure 25 chilometri. Una ottima prova è stata fornita dal pordenonese Bottecchia che fu forse il più audace in questa terza fatica dell'immane prova ciclistica.

Il circuito di Monza si è riaperto alle prove automobilistiche con il G. P. Turismo. Il tempo ostile non ha vietato che i più audaci potessero realizzare medie altissime. Il vincitore assoluto fu Trucco su «Isitta Fraschini» (4.a categoria) che raggiunse i 117 km. e mezzo di media; ma il giro più veloce toccò a Bianchi Anderloni (4.a categoria) a 126.409.

Ecco i tempi e le classifiche delle altre due categorie: Categoria III: 1. Sivocci (Alfa Romeo) alla media chilometrica di 110.85 — 2. Mayer (Steiger) — Categoria II: 1. Rubbietti (Bianchi) a 98.764 di media — 2. Cappelli (Bianchi).

Disputatissima fu la V prova di campionato motociclistico svoltasi sul circuito di Tortona. Questa volta i bianchi campioni della H. D. hanno avuto ragione dei rossi... granatieri della Indian. Difatti Feraglia, Malvisi Domenico, Maggiore si classificavano 1, 2, e 3 nella categoria di 1000 cm.3, mentre Ruggeri giungeva 4. Nei 750 cm.3 la *Motosacoche* di Farinotti scopava a sua volta le Indian di Rava e Cerri; e nei 500 cm.3 l'industria italiana con la *Borgo* di Oreste Malvisi batteva tutte tutte le altre macchine; 2. Self (Norton), 3. Bataglia (Triumph); 4. Nuvolari (Norton); 5. Serea (Galloni); 6. Corradi (Triumph). E la «Garelli» ancora una volta si affermava con Manetti, Magri, Varzi Achille, Pedrazzi, Giannoglio, Azzano, Morenchi.

Alla riunione atletica di Parigi Blasi vinceva facilmente i 20 chilometri di corsa, mentre Negri, Conianotto e Giongo in Inghilterra Pavesi vinceva superbamente la Londra-Brighton.

A Milano si sono svolti i campionati regionali della F.I.S.A.: dai confronti i campionati regionali veneti diedero in complesso risultati più soddisfacenti. Ancora a Milano ebbero luogo i campionati studenteschi. In essi il veronese Tommasi si aggiudicava i 100 m., il salto in alto e il salto in lungo; la coppa Baldwin f uappannaggio dell'Associazione universitaria genovese.

Il IV concorso ginnastico femminile ha visto abbassato il record nazionale di salto in lungo per opera della sig.na Olga Barbieri della Costantino Reyer con metri 4.63; essa vinceva ancora i 90 metri di corsa con ostacoli, mentre un'altra giovanissima atleta della società veneziana, la sig.na Foglinta Margherita, vinceva il lancio del giavellotto. La C. Reyer si classificava inoltre prima nella gara di rappresentanza. Il benemerito istruttore maestro Umberto Piazza ne sarà giustamente orgoglioso.

Il Lago di Garda vide disputarsi la prima grande prova nazionale di canottaggio di quest'anno. La Bucintoro riportava facilmente una prevedibile vittoria nella Veneta a quattro. Diamo qui il risultato delle varie prove:

Coppa Italia (jole a due vogatori e timonieri juniores): 1. Canottieri Arupinum di Rovigno; 2. Canottieri Limite; 3. Canottieri Mincio.

Coppa Co. Bettoni per schiffs juniores: 1. Canottieri Esperia di Torino; 2. Canottieri Patavium di Padova; 3. Canottieri Lario di Como.

Coppa Quaiotto (outriggers a due vogatori e timoniere juniores): 1. Canottieri Firenze di Firenze; 2. Canottieri Garda.

Coppa Conte della Scala (jole a quattro vogatori e timoniere juniores): 1. Canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza; 2. Canottieri Mincio; 3. Canottieri Garda; 4. Canottieri Sile di Treviso (Fabiano, Radiolo, Nordio, Serafin; tim. Ancilotto). Ritirata Società Canottieri Ginnastica Triestina di Trieste.

Coppa Bertoli (veneta a quattro vogatori juniores): 1. Canottieri Bucintoro di Venezia (Scarpa, Guadalupi, Brass, Carrer); 2. Battellieri C. Colombo; 3. Canottieri Sile di Treviso (Criganti, Pepoli, Arman, Bianchetti); 4. Canottieri Garda; 5. Canottieri Patavium di Padova.

Coppa Isola del Garda (outrigger a 4 vogatori seniores e Coppa Roma (equipaggi juniores primo classificato): 1. Canottieri Firenze; 2. Canottieri Ticino.

Coppa Grand Hotel Gardone (jole ad otto vogatori juniores e timoniere): 1. Società Canottieri Ginnastica Triestina; 2. Canottieri Patavium di Padova; 3. Canottieri Leonida Bissolati di Cremona.

Coppa Gabriele d'Annunzio (outriggers ad 8 vogatori seniores e timoniere) 1. Canottieri Nino Bixio; 2. Società Nautica Eneo; 3 Canottieri Caprera; 4. Canottieri Hesperia.

Il primo Circuito Motociclistico del Predil

UDINE, 28

(L. N.) Come già abbiamo pubblicato, domenica 3 giugno avrà luogo la grande manifestazione sportiva indetta dall'U.C.A.M.A. Friuli e per la quale grande è la attesa in tutta la cittadinanza, poichè finalmente, potrà assistere ad una corsa ciclistica di gran fondo.

L'U.C.A.M.A. Friuli sta curando tutti i minimi particolari acciocchè la gara abbia una buona riuscita e perciò fa appello allo spirito di disciplina del pubblico, specie nel tratto cronometrato da Tricesimo a Paderno che sarà percorso alla massima andatura dalle macchine in gara, per riuscire nell'intento.

La corsa è libera a tutti i motociclisti muniti di licenza del M. C. I. dell'anno corrente che non abbiano vinto mai alcun primo premio in gare regolarmente contemplate nel calendario dell'anno motociclistico in caso e degli anni precedenti.

Essa si svolgerà sul seguente percorso: Udine, Paderno, Cividale, S. Pietro al Natisone, Caporetto, Plezzo, Passo del Predil, Tarvisio, Pontebba, Stazione per la Carnia, Ospedaletto, Artegna, Tricesimo, Udine, Paderno; da ripetersi due volte.

La gara verrà effettuata per due sole categorie di macchine: Categoria A) per machine di cilindrata non superiore ai 500 cmc. Categoria B) per macchine di cilindrata superiore ai 500 cmc. e sino a 1000 cmc.

I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 6 di domenica 3 giugno al luogo fissato per la partenza, in Paderno. La partenza verrà data alle ore 7, con intervallo di un minuto primo tra ogni concorrente, e di due minuti tra una categoria e l'altra. Il concorrente che si presentasse in ritardo alla partenza verrà considerato come partito all'orario fissato per il suo turno.

Il tratto Paderno-Tricesimo nel secondo giro verrà cronometrato e servirà poi per la classifica tra gli eventuali *ex aequo*.

I concorrenti dovranno presentare le macchine per la piombatura il giorno 2 giugno dalle ore 14 alle 18 nei locali sociali dell'U.C.A.M.A.

I rifornimenti sono fissati a Paderno e a Tarvisio. Il tempo massimo è stato fissato in 10 ore.

Verrà in ogni categoria classificato primo assoluto il concorrente che avrà compiuto l'intero percorso alla media oraria non inferiore ai 50 km. e in caso di difetto che si sarà più avvicinato a tale media.

I premi sinora in palio sono costituiti da due medaglie d'oro (L. 400) per i primi classificati nelle due categorie; due medaglie d'oro (L. 200) ai secondi arrivati e infine due medaglie vermeille (L. 100) ai terzi arrivati. Al primo arrivato come vincitore assoluto verrà assegnata una bellissima targa artistica, dono del presidente co. Franco Caiselli. Al primo classificato della categoria 350 cmc. sarà assegnata una medaglia d'oro; inoltre tutti gli arrivati in tempo massimo avranno una medaglia di bronzo.

C. R. della F. I. S. A.

Gare omologate. — Si prende atto che il C. D. omologa tutte le gare costituenti i campionati Preolimpionici serie A) — Trento 13 corr. — colla sola variante che i premi di rappresentanza devono essere tutti assegnati alla A. A. V. La Fenice di Venezia, non avendo le altre Società concorrenti gli atleti regolarmente tesserati (art. 53 S. F.). Questo comitato vota un plauso all'Asso. sportiva Pro Trento per la magnifica organizzazione dei detti campionati.

Gare rimandate. — Il C. D. ha accordato all'Associazione calcio Venezia di rimandare la grande manifestazione sportiva che doveva aver luogo il 27 corr., a data da destinarsi.

Cariche federali. — I sigg. Aor Giuseppe e Piatter Remi, dell'Unione Ginnastica di Trento, sono nominati rispettivamente storter e cronometrista ufficiali.

Awliazioni. — La Società sportiva Pasubio di Valdagno è annessa a far parte del gruppo federale.

Si ricorda a tutte le società affiliate della circoscrizione Veneto-Trentina che, per qualunque pratica devono rivolgersi a questo comitato nè mai direttamente al consiglio direttivo.

La Coppa delle Tre Venezie

Le inscrizioni alla ormai prossima Coppa delle Tre Venezie si sono chiuse raccogliendo un buon lotto di inscritti, in totale 21, che fanno assurgere la gara a somma importanza. E' questo un vero successo, non diciamo inatteso, ma molto problematico qualche settimana fa quando veniva lanciata dal giovane sodalizio, che con questa sua prima manifestazione verrà ad assumere un ruolo importante nel campo automobilistico italiano.

La gara di regolarità attraverso regioni, non nuove al motore e a competizioni sportive, accrescerà l'entusiasmo e sarà valido mezzo per quella propaganda che è necessario svolgere tra popolazioni che stanno risvegliandosi, dopo vari anni di forzata inerzia.

A domani l'elenco completo dei concorrenti divisi per categoria.

Una tragedia passionale a Caneva

Una maestrina uccide un tenente e si ferisce

Due anni di amore - Sintomi di stanchezza
Il tragico convegno - "Voleva abbandonarmi...„

TOLMEZZO, 28

Una notizia si sparse rapidamente stamane destando in tutti la più profonda impressione nella vicina frazione di Caneva. La maestrina Maria Ormas d'anni 22 da Barletta aveva ucciso nella notte con una rivoltellata al capo il tenente dell'8.o alpini Lino Marcarini d'anni 30 da Bolsena. Poi rivolta l'arma verso sè stessa si sparava due colpi al ventre. Subito fu un accorrere verso Caneva dove dinanzi alla casa di certo Maddalena Massolini si era formato un assembramento di gente dai carabinieri trattenuta a stento. Era la casa dove si era svolta la scena che aveva chiuso in modo tragico un sogno d'amore.

Il sogno aveva avuto inizio due anni addietro quando cioè la giovine fu nominata maestra a Cazzaso. Bruna, capelli neri; figura slanciata e flessuosa, elegantissima nel vestire, la maestra fu presto notata nell'ambiente di Tolmezzo; ed il tenente cominciò a corteggiarla. Le sue galanterie si strinse una relazione di affetto; e si vedevano sovente insieme.

In questi ultimi mesi il Mascarini dava però segni di stanchezza. La giovane se n'era accorta e lo rimproverava, tentando tutte le arti per richiamarlo a sè.

Pare che il tenente Mascarini comprendesse il essersi spinto troppo oltre; e non potendo o non ritenendo di poter sposare la Ormas, cercava di stancarla, di allontanarla. Insisteva invece la giovane per venire alla conclusione vagheggiata: il matrimonio.

Tre giorni addietro la Ormas, venuta a Caneva, si recava dalla Maddalena Mazzolini, e ottenne che le affittasse una camera una modesta cameretta, in una casa posta nel centro del paese.

Quivi ella diede appuntamento al tenente Mascarini ma poichè egli non vi aderì, nel pomeriggio di ieri la giovane venne a Tolmezzo.

Qui ebbe col Mascarini un colloquio assai movimentato che sembra avrebbe concluso con l'intesa che il Mascarini si sarebbe recato dalla Ormas a Caneva, ove avrebbe parlato con maggiore libertà.

Il Mascarini, verso mezzanotte, si avviò a Caneva ed entrò nella casa della Mazzolini, che la Ormas aveva avuto cura di aprire.

Quello che è avvenuto fra i due in questo ritrovo estremo, non è dato sapere; forse, non si saprà mai.

Verso le tre istamane parve alla Mazzolini, nel dormiveglia, di udire dalla camera della signorina Ormas gemiti angosciosi di persona invocante aiuto. Sulle prime credette sognare; ma ripetendosi il lamento, balzò dal letto. Erano singhiozzi e lamenti.

Ella si precipitò all'uscio della cameretta; era chiuso dall'interno. Corse allora alla finestra che dà sulla strada; ma poichè non vide anima viva a quell'ora, si vestì in fretta, scese le scale a quattro a quattro e si portò nella casa vicina, ove abitano il Commissario di pubblica sicurezza ed un appuntato delle guardie di finanza. Udita la donna, essi accorsero, entrarono dalla finestra nella cameretta. La Ormas giaceva agonizzante sul letto in camicia; accanto a lei, cadavere il tenente Mascarini.

Egli era completamente vestito, cingeva la sciabola e aveva abbottonato l'impermeabile.

Si era rovesciato sul lato destro del letto, accanto all'amante; un rivolo di sangue gli usciva da un forellino alla regione temporale destra.

La Ormas, mezza coperta dalle lenzuola col volto affondato nei cuscini, gemeva invocando aiuto.

All'altezza del ventre, una larga macchia rossastra si era allargata sul lenzuolo

Appena vide entrare nella camera il commissario, mormorò:

— Da bere... da bere...

Calmata la sete, cominciò a parlare, dicendo frasi sconnesse:

— Quel vigliacco.... voleva abbandonarmi... Dopo due anni.....

Ma lo sforzo l'oppresse. Ella si abbattè supina, priva di sensi....

Fu tosto provveduto al suo trasporto all'ospedale, ove giunse moribonda. I medici riscontrarono che si era sparata due colpi al ventre; una palla le trapassò parte a parte il corpo, l'altra le aveva traforato la milza.

Accanto al cadavere del tenente fu trovato un involto di lettere che la Ormas gli aveva scritto durante la relazione e che egli, volendo troncare ogni rapporto, si era recato per restituirglielo assieme ad un regalo. Sul laterale, fu trovata una lettera della Ormas al fratello, capitano del genio Navale a Castellamare.

Venne trovata pure una seconda lettera indirizzata al Procuratore del Re nella quale ella racconta come si maturasse da lungo tempo nella sua mente l'idea della tragedia non rassegnandosi ad essere abbandonata dal tenente cui si era abbandonata con tanta passione.

La rivoltella con cui uccise il Mascarini è una Browning di piccolo calibro e fu trovata ai piedi del letto.

Mentre vi telefono sul posto si è recato il procuratore del Re avv. Di Napoli, il giudice cav. Pagnini ed il medico cav. Moro.

La maestrina è stata oggi operata e le venne estratto il proiettile che era conficcato nello stomaco. Essendo le sue condizioni alquanto migliorate, venne a lungo interrogata. Essa descrisse il delitto compiuto. L'autorità mantiene finora il riserbo

Teatri e Concerti

"Suona la ritirata„ del maestro Monleone al 'Malibran,

Pubblico scarso ma quanto mai benevolo ha iersera accolto con applausi non eccessivamente entusiastici, l'opera del m. Domenico Monleone «Suona la ritirata». La esecuzione era affidata ad elementi ottimi, tutti, senza distinzione ed ognuno ha profuso tutte le proprie risorse vocali e sceniche per portare in porto il lavoro.

Ed indubbiamente gli applausi del pubblico erano diretti alla De Sanctis cantante ed interprete magnifica, al Rossi-Morelli il quale ha dato alla propria parte un risalto che ben pochi artisti lirici avrebbero potuto e saputo dare l'eguale, all'Onofri, al Vanelli, al Santolini ed a tutti gli altri minori interpreti.

L'opera ha innanzitutto la disgrazia di un libretto vuoto, che vorrebbe avere situazioni drammaticissime ma che non riescono invece a suscitare alcun interesse. Nella riduzione il dramma del Beyerlein, da cui fu tratto, perde ogni contenuto. La musica dimostra nell'autore una buona conoscenza della tecnica strumentale, una certa sicurezza nel cavare effetti dagli impasti degli strumenti, ma manca di originalità e di lirismo vero e sentito. Le reminiscenze di altri autori e di altre opere sono continue e patentissime.

Le chiamate furono in complesso sei.

Questa sera «Suona la ritirata» si replica assieme alla prima esecuzione di un'altra opera nuova in un atto dello stesso autore, Domenico Monleone, «Arabesca».

GOLDONI. — Iersera un pubblico molto scarso e svogliato ha fiaccamente applaudito, pur nella efficace interpretazione di Luigi Carini, il «Conte Gioia», una commedia abbastanza recente di Domenico Tumiati, di cui parlammo qui dopo le recite di Roma, ma che, comunque, non ci sembra una delle buone cose del chiaro poeta, dal quale ameremmo oramai un più duro controllo di sè e della sua arte.

Stasera «Resa a discrezione» di Giacosa.

La "Tosca„ all' "Opera reale„ di Stoccolma

STOCCOLMA, 28

Maria Labia ha inaugurato con molto successo un corso di rappresentazioni all'Opera Reale di Stoccolma con la «Tosca» di Puccini. Erano presenti il Re, il Ministro d'Italia ed uno sceltissimo pubblico.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Resa a discrezione».

Malibran. — Ore 21: «Suona la ritirata» e «Arabesca» (nuova).

CINEMATOGRAFI

Cinema Concerto Progresso. — «La dama in grigio». Interpreti Elena Makowska e Guido Trento.

Massimo. — «Giustizia»; ultimo episodio dei «Tre Moschettieri».

Moderno S. Margherita. — «S. M. il Re degli Straccioni». Si ripete.

S. Margherita. — «Albergo Nero» dramma di sensazionali avventure.

Modernissimo. — «Sull'altare dell'Amore». Le vicende più avvincenti della passione umana, rivivono ancora una volta palpitanti in questa film.

Italia. — «Il Principe Zilakh» film teatrale con Elena Makowska e Guido Trento.

Edison. — «Il club degli ossessi». Grandioso dramma d'avventure, protagonista Hetty Vatson.

Cinema Teatro S. Marco. — «La Rondine» dramma emozionante; esecuzione perfetta. Fuori programma a richiesta «Ridolini imperatore» supercomica.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Première di «Titanic» capolavoro interpretato da Mario Bonnard.

Le cerimonie patriottiche di domenica

— A Firenze, con l'intervento del sottosegretario alla P. I. l'on. Dario Lupi, furono nell'aula Magna dell'Istituto tecnico Galileo Galilei commemorati Vittorio Locchi il poeta della sagra di Gorizia e lo studente Giuseppe Monemaggio, vittima di un conflitto tra fascisti e sovversivi. Alla cerimonia assistevano le rappresentanze di tutte le scuole fiorentine. Prestava servizio la milizia nazionale.

Nel pomeriggio l'on. Lupi, accompagnato dall'on. Capitani, ha partecipato ad un giro turistico nel Casentino, promosso dall'ente delle attività toscane, fra il più vivo entusiasmo delle popolazioni. A Camaldoli l'on. Lupi pronunciò un applaudito discorso in occasione della consegna della bandiera alle scolaresche del comune.

Nel pomeriggio nel campo di Marte ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto della squadriglia aviatori fascisti Luigi Gori. Hanno parlato l'avv. Lungherini per il gruppo aviatori fascisti, la madrina e donatrice del gagliardetto signora Smith, l'avv. Giunta, la medaglia d'oro tenente Carletti per i combattenti.

— A Traversetolo (Parma) è stata inaugurata una statua della vittoria. Inviarono adesioni alla solenne cerimonia il presidente del Consiglio on. Mussolini, Ministri e sottosegretari di Stato.

Lo scoprimento della statua è avvenuto tra un entusiasmo indescrivibile.

Sono stati pronunciati patriottici discorsi, poscia sono stati donati distintivi agli orfani di guerra. La società corale «Euterpe» di Parma, diretta dal maestro Pizzarelli, ha fatto varie esecuzioni pubbliche acclamate.

— Alla Maddalena in Piazza del Comando è stato inaugurato il gagliardetto del fascio locale alla presenza del prefetto Sani, del sottoprefetto Raimoldi, dell'ammiraglio Chelotti, delle autorità civili, dei fascisti di Tempio, di Terranuova, della scolaresca e di associazioni locali con bandiere e musiche. Hanno pronunciato discorsi il parroco, il prefetto e l'avv. Caprino. Nella sala consiliare del comune ha avuto quindi luogo un banchetto offerto dal fascio locale alle autorità. Hanno parlato l'avv. Caprino, il commissario prefettizio, l'avv. Culiolo ed il dott. Pietri.

— A Milano per invito dell'Associazione del Fante l'on. Gasparotto ha tenuto al Teatro dei Filodrammatici una conferenza e ha letto alcuni capitoli di un suo volume, «Rapsodie» che rievoca le gesta dei nostri soldati in guerra. Alla cerimonia erano intervenuti anche numerosi soldati e ufficiali inviati dal Comando del Presidio. Prima del discorso è stata inaugurata la Fiamma del gruppo «Brigata San Remo». La cerimonia ha dato luogo ad una entusiastica ovazione all'Esercito.

— A Campobasso, per festeggiare la gloriosa bandiera del 226.o regg. fanteria entrato primo in Pola, i rappresentanti della città redenta qui convenuti hanno offerto una medaglia d'oro alla legione Matese alla legione di Monte Mauro ricchi drappi ed alla Città di Campobasso una vittoria alata co nun atarga d'oro.

E' poi stata scoperta una lapide ai caduti di Campobasso.

— A Magione (Perugia) è stato inaugurato con grande solennità un monumento in bronzo ai trecento caduti. Ha pronunciato un applauditissimo discorso l'on. Romeo Gallenga.

L'Istituto dei viaggi a turismo inaugurato a Bolzano

BOLZANO, 27

E' stato inaugurato l'Ufficio di viaggi e turismo istituito dall'Ente nazionale per le industrie turistiche d'intesa colle Ferrovie dello Stato.

L'Ufficio si trova a mezzo del viale, che dalla Stazione ferroviaria alla città, di quel viale, che sotto l'Austria si intitolava a S. M. Guglielmo II e continuò ad intitolarsi così per qualche anno anche sotto l'Italia in virtù della ultratolleranza nittiana. Ha la forma di un padiglione e porta tutto in giro gli stemmi delle città italiane. In presenza ad una gran folla di italiani e tedeschi parlarono nel viale davanti alla porta prima il Commissario regio, poi il comm. Oro, indi il prof. Augusto Bonatta, il quale spiegò l'assenza dell'on. Rava con un dispaccio da Praga, in cui è detto che egli trovasi in viaggio per lo Spielberg immortalato dalla prigionia di Silvio Pellico, di Maroncelli e di altri italiani. In seguito parlarono il Direttore dell'Albergo al Lago Carezza e per ultimo il prefetto Guadagnini.

Poi gli invitati passarono al teatro situato di fronte, ove fu loro servito un rinfresco.

L'Ufficio viene opportuno specialmente in questi tempi nei quali i giornali tedeschi di oltralpe stampano articoli diffamatori contro la Venezia tridentina, che qualche giornale del luogo balordamente riproduce senza pensare al danno che faceva al suo paese. Ma dicevano male dell'Italia e bastava per certa gente unilaterale, che non vede altro che il rimpianto del perduto dominio.

L'omaggio della Marca Trevigiana al Comune di Firenze

FIRENZE, 28

Questa mattina una rappresentanza del Comitato Esecutivo Trevigiano Pro Medaglia d'Oro a S. M. il Re, reduce da Roma, ha offerto al Comune di Firenze una riproduzione in argento della medaglia stessa.

La solenne cerimonia si è svolta nella sala dei Duecento, alla presenza delle autorità cittadine.

Per primo ha parlato, in rappresentanza del Sindaco di Vittorio Veneto, il seniore della 50.a Legione di Treviso, Ludovico Muratori, che ha con elevate parole salutato Firenze, vivamente applaudito.

Quindi l'avv. Conegliani, in rappresentanza della gloriosa provincia del Piave, ha presentato con applaudito discorso la riproduzione della medaglia donata al Comune fiorentino.

Il Commissario Prefettizio comm. Fornaciari nell'accogliere il dono ha inneggiato, applauditissimo, al Re ed a Benito Mussolini, facendo voti per la sempre maggiore fortuna d'Italia.

Michelangelo Zimolo, a nome dei fascisti fiorentini, ha ringraziato i fascisti del Veneto dell'omaggio reso a Firenze e ha pronunciato un discorso rievocante le fasi gloriose della nostra guerra.

Terminata la cerimonia, la rappresentanza del Piave, le autorità e gli intervenuti si sono recati in corteo in Piazza Santa Croce, ove sul basamento del monumento a Dante è stata deposta una corona d'alloro e di quercia, recante un grande nastro tricolore con la seguente iscrizione: «Il popolo della Marca Trevigiana vuol ricordare il nome di Vittorio Veneto sul monumento a Dante».

Grave disgrazia a Remanzacco

REMANZACCO, 28

Il quindicenne Feruglio Leo mentre si trastullava con un moschetto austriaco, per lo scoppio dell'arma si feriva gravemente alla mano sinistra ed al collo. Soccorso immediatamente dal dottor Del Fiorentino del comune, dopo le prime cure venne inviato all'Ospedale di Udine.

Cronaca di Venezia

L'estrazione della Tombola

La tombola di beneficenza in Piazza San Marco è ormai divenuta per i veneziani una istituzione, quasi come la vigilia del Redentore... Ecco perchè ieri sera in Piazza San Marco una buona parte di Venezia si è pigiata per qualche ora con questo caldo che non ischerza, con l'anima piena di belle speranze nella rosea visione della vincita (...almeno della quaderna) e con occhi ed orecchi tesi per non lasciarsi sfuggire i numeri della cieca fortuna.

I banchetti per la vendita delle cartelle non hanno fatto riposo notturno, per tutta la notte dal sabato alla domenica, al chiaro di una candela, si sono man mano andate riempiendo di numeri più o meno cabalistici, le cartelle; e così per tutto il giorno di domenica i banchetti sono stati assediati.

Verso sera la gente comincia ad affluire in Piazza tutti animati dalla speranziella di essere i fortunati. «E perchè non dovrei essere io il vincitore?» è la domanda che tutti si son fatti e alla quale solo i pochi fortunati hanno avuto la risposta.

Le file di sedie sono prese d'assalto, in breve tutto è pieno; la Piazza è rigurgitante. Si aspettano le ventuna.

Sul palco della commissione notiamo il generale Ferri per l'Associazione pensionati a favore di cui era la Tombola, il rag. Scripelliti in rappresentanza della Prefettura e il commissario del R. Lotto cav. Candeo Cicogna ed altri ancora.

Dopo la verifica dei bollettari si inizia l'estrazione.

Uno squillo di tromba. La folla in Piazza diventa muta.

Il ragazzo Antonio Mazziol gira la ruota coi bossoli e la bambina Clara Da Re estrae il primo numero che viene portato al gen. Ferri che in presenza di tutti lo apre. E' il numero 48 che viene gridato prima dal solito Toni, l'*imbonitore* più popolare di Venezia, e che ormai è divenuto un... tecnico in fatto di gridare i numeri della tombola: numero che viene ripetuto a tutta la piazza dagli altri strilloni montati sui tradizionali seggioloni, ma che questa volta erano privi, non si sa perchè, del solito berretto rosso.

Un mormorio intenso per tutta la Piazza, tutti scrutano le proprie cartelle. Così vengono estratti i numeri 36, 28, 69, 61, 16.

A questo punto si nota un movimento nella folla: è il vincitore della quaderna che fa sforzi enormi per fendere la folla e giungere al palco della Commissione.

Poco dopo egli riesce a giungere nel palco dove ha luogo il controllo della cartella vincente.

E' il bracciante marittimo Ravalli Angelo abitante in Ruga Giuffa 4810.

La Banda cittadina intona una marcia e vengono accese le fuocate di bengala. Poi si ricomincia l'estrazione. Sono estratti il 20, 73, 41 84, 19, 80, 51, 37.

Col 37 viene vinta la cinquina con due cartelle, di cui non siamo riusciti ad avere i nomi dei possessori perchè questi, appena controllate le cartelle, si sono subito eclissati. Nuove battute della Banda e fuocate di bengala e l'estrazione continua. Escono successivamente i numeri: 58, 81, 18, 74, 17, 23, 54, 21, 83, 46, 68, 29, 9, 72, 89, 27, 59, 87, 13.

Con il 13, il numero tanto calunniato e che ha smentito così ancora una volta... la sua triste fama, è il vice-brigadiere di Finanza Rampolla Vincenzo che vince la Tombola.

Rimane così ancora una speranza di vincere il Tombolino, una specie di premio di consolazione.

Vengono perciò estratti il 3, 14, 39, 5, 70, 78, 64 e il 44 col quale viene vinto anche il Tombolino dal commerciante in carboni Campaner Vittorio.

L'estrazione è finita, la Banda intona la Marcia Reale, poi «Giovinezza» e la «Canzone del Piave», tutte entusiasticamente applaudite.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.28, tramonta 19.46 — Luna tramonta 4.10, leva 18.52.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 4.15 o 16; Alte 10.50 e 16.

Ieri 22 a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 21.2, minima 15. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 27, sulla Regione, cielo vario al mattino, sereno nel pomeriggio. Per oggi 29, cattive condizioni di tempo.

Dei fiumi l'Adige è in morbida pronunciata ed in lento aumento, tutti gli altri sono quasi stazionari. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po, sono in magra, gli altri in debole morbida.

Per lavori di dragaggio del Canale di Valle e del Mandracchio in sinistra d'Adige, il passaggio dei natanti deve restare sospeso, fino a nuovo avviso, nelle seguenti ore: dalle 6 alle 9; dalle 10 alle 13; dalle 15 alle 19.

Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è calmo.

CRONACA VARIA

Una putrella su un piede

Il fabbro De Martino Massimiliano fu Fortunato di anni 59 dimorante a Cannaregio 5144 alle ore 14.30 di ieri dalla Croce Rossa è stato trasportato all'Ospedale, perchè il 19 andante alle 11 lavorando nelle Acciaierie della Giudecca a trasportare delle «putrelle» di ferro, una di queste gli cadde sul piede sinistro, producendogli delle gravi contusioni. Guarirà in 15 giorni.

Sulla gradinata di S. Simeone

Il bambino di anni 8 Trento Giuseppe di Sante dimorante a Cannaregio 681 iersera alle 20 è stato accompagnato dalla madre Pivirotto Emma all'ospedale. Il piccolo, giocando sulla scalinata della chiesa di San Simeone, cadde da alcuni gradini fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in 40 giorni.

La rottura di una costola

Certo Domenico Fagarazzi fu Francesco di anni 63 domiciliato a Cannaregio 5284 è stato accompagnato ieri nel pomeriggio dal nipote Comin Giovanni all'Ospedale. Il Fagarazzi verso le 17, nello sforzo di sollevare una vasca da bagno della ditta Fioravanti al Ponte dei Barcarioi a San Fantino, si rompeva una costola dell'emitorace sinistro. Guarirà in 25 giorni.

Nella casa sola

La signora Zoanetto Celestina maritata Bastianello di 60 anni dimorante sopra il corpo di guardia dei vigili urbani ai Giardini, rincasando ieri verso le 14 vide uscire in fretta dalla sua abitazione un uomo con un fagotto sotto il braccio. La signora Zoanetto restò un attimo perplessa, attimo di cui approfittò lo sconosciuto per guadagnare spazio. Intanto la signora vedendo la porta di casa scassinata capì la storia e cercò di rincorrere il fuggitivo gridando «dai al ladro». Il mariuolo allora lasciò andare il fagotto e si eclissò per le calli adiacenti. Il fagotto fu raccolto dalla Zoanetto che, apertolo vi trovò tutta roba che le apparteneva e cioè due coperte, due lenzuola, alcune camicie da donna, una tovaglia e dei tovaglioli per un valore complessivo di circa 200 lire.

Mangia e beve a ufo

Uno che voleva mangiare a scrocco è Gennaro Menga di Leonardo di anni 26 abitante al Ponte Ss. Apostoli. Recatosi ieri mattina verso le ore 11 alla trattoria «Risorgimento» a San Marco 914 di proprietà del sig. Biscontin Guglielmo, dopo aver fatto un conto di lire 10.80, cercava di svignarsela inosservato. Il padrone lo fermò a buon punto, e quell'altro rispose a capo basso che non aveva un centesimo e perciò, se non avveniva un miracolo il conto doveva rimanere insoluto.

Il Biscontin si rivolse allora al maresciallo Scapparone, il quale portò subito il cliente in un posto dove almeno si mangia gratis.

Per oltraggio ai militi nazionali

L'altra sera verso le ore 20.30 mentre in una osteria a San Francesco della Vigna si trovavano dei militi fascisti, un cliente, senza provocazione, si diede a inveire prima contro tutti i fascisti in genere, poi, rivoltosi al milite Solegium Giovanni fu Andrea dimorante pure a San Francesco, gli buttò in faccia queste parole: «Vergognatevi di indossare questa divisa, siete quelli che rovinano la classe operaia».

Il milite senza tanti preamboli accompagnò lo sconosciuto alla Questura centrale ove fu racchiuso in guardina e ieri denunciato per oltraggi alla Procura del Re.

L'oltraggiatore è tale Soffiato Luigi fu Girolamo di anni 48 abitante a Castello 2966, muratore. Il più curioso poi è che la denuncia è anche controfirmata da un figlio stesso del Soffiato, Aurelio, che ha rilasciato una dichiarazione precisa di aver sentito distintamente le parole pronunciate dal padre contro i fascisti.

Solenne celebrazione delle glorie del Reggimento Monferrato

UDINE, 28

Con solenne cerimonia il Reggimento Cavalleggeri Monferrato ha commemorato domenica la battaglia di Montebello ed ha glorificato i novantacinque caduti dell'ultima guerra eternandone nel bronzo i nomi. Alle 9.30 precise nel vastissimo cortile della caserma di Planis, si fermò il quadrato delle truppe, in alta tenuta. Fra le autorità convenute, notiamo: colonn. Jannelli, comandante il reggimento, tenente colon. Gonnella, magg. Torneo, colonnello Diana comand. il 2. fanteria, colonnello co. De Nobili comandante il «Genova» cavalleria, colon. Nasci comand. il 7 alpini, ten. col. Ponza di S. Martino del 5 artiglieria pes. camp. console comm. Russo con gli aiutanti magg. cap. Fanucci e ten. De Riso, cav. uff. Cesare Toso già comandante il regg., cav. Dolci presidente della Corte di Assise, i co. Carlo e Giacomo di Prampero.

Squilla l'attenti! Un fremito di commozione invade tutti; passa la bandiera che reca i segni delle battaglie.

Il colonnello Jannelli passa in rivista le truppe, poscia postosi sul centro, con voce vibrante rievoca i fasti gloriosi del reggimento e gli episodi più salienti della battaglia di Montebello, la più classica battaglia della cavalleria. Ricorda le azioni svolte dal reggimento durante la battaglia di San Martino, e termina con una vibrante perorazione.

Le truppe presentano le armi e quindi, con la banda in testa, sfilano in parata di fronte alle autorità e si portano presso la facciata della caserma ove è posta la lapide da inaugurare.

Squilla di nuovo l'attenti: la banda suona l'inno reale: il drappo cade e la lapide riceve il primo bacio del sole.

E' un fine lavoro in bronzo, eseguito dai concittadini fratelli Selva: sopra i nomi sta scritto: «A eternare il ricordo dei Cavalleggeri del Monferrato — che lasciata la sella — per salire coi fanti — il colle rossigno del Carso — o rimbalzati a cavallo — e sulla riva disperata — eroicamente caduti — nell'impeto dell'urto — gloria secolare dell'arma».

Il colonnello Jannelli pronuncia un ispirato discorso dopo del quale fa la chiama dei morti. Il reggimento sfila nuovamente d'innanzi alla lapide inaugurata e a quelle che ricorda i caduti a Montello e a S. Martino. Alle autorità viene quindi offerto un vermouth d'onore mentre alla truppa viene offerto un rancio speciale nel maneggio artisticamente addobbato.

Le autorità hanno quindi visitato la caserma rimanendo ammirate per l'ordine e la disciplina.

DALLA REGIONE

MESTRE

Crisi Comunale. — Le trattative per una soluzione della crisi Comunale riuscirono costantemente infruttuose. Sabato si riunirono in «forma privatissima» i consiglieri comunali in carica per esaminare e vagliare le cause che spinsero alla attuale crisi, e dopo ampia e chiara discussione fu presa la decisione di recarsi in commissione dal Prefetto per trovare e studiare una soluzione. I liberali di Mestre, hanno dovuto riconoscere che non era possibile continuare ad amministrare il Comune escludendo dal Consiglio i fascisti, e con ordine del giorno votato dalla C. E. hanno deliberato di declinare il mandato in caso che il gruppo fascista rimanesse fermo nelle sue dimissioni.

Possiamo assicurare che i consiglieri fascisti rimangono decisamente dimissionari. Sarebbe ingenua quella qualsiasi speranza che si avesse potuto nutrire, di vederli recedere dalla loro decisione, mentre sarebbe stato meglio nell'interesse della Città che il deliberato dei Liberali fosse stato preso prima.

Inaugurazione di Gagliardetto. — Ieri alle ore 15 nella vasta officina della S. A. C. I. M. E. L. A. fu inaugurato il gagliardetto di questa società. Madrina fu la Signora Coen Porto che disse parole d'augurio e di prosperità all'Istituzione. Prese poi la parola per il discorso ufficiale il dott. Pavina Segretario Provinciale dei Fasci. Assistevano all'inaugurazione, la associazione combattenti, il fascio, Veterani e Garibaldini, Pensionati, la Corale, la Libertas e molte altre. Fu servito un rinfresco.

Cani poliziotti. — Avanti un numeroso pubblico il sig. Rigato ieri ha fatto eseguire varii esperimenti di corsa e di ricerche ai suoi cani che riuscirono interessanti.

DOLO

Importante tiro al piattello. — Giovedì c. m. avrà luogo nel nostro Campo sportivo una grande giornata di tiro al piattello. I premi sono in lire tremila. Eccone il programma: Ore 10 Apertura dello stand e poules (trattenuta il 25 per cento); ore 13 Grande tiro con entrata di lire 70. Nove piattelli in serie di tre a scaricare le tre macchine alla distanza di 4, 6. 8 m. Serie ripetibili con tassa di lire 30. Seguirà la grande gara di metri dieci per coloro che avranno la serie completa di 9 ... I premi sono i seguenti: 1 premio 800 - 2. 500; 3. 300; 4. 300; 5. 250; 6. e 7. 200; 8. 9. 10. 150.

In campo vi sarà il Buffet e l'armaiuolo.

Teatralia. — Riuscitissima la rappresentazione di Domenica sera eseguita dalla compagnia Aristide Carraro «Santarellina» ha ricevuto applausi e battimani.

Riuscitissima manifestazione atletica. — Molta folla si è riservata nel nosto bel campo sportivo ad assistere alla grande riunione atletica indetta e organizzata dal nostro C. S. Dolo. I bravi atleti, nelle loro esibizioni si mostrarono in una forma meravigliosa, riscuotendo ad ogni numero meritati applausi.

Nella lotta greco-romana (il numero più importante della riunione) si è vista la netta e convincente vittoria del nostro concittadino Rizzi Curzio contro il campione veneto Sorgato. La banda municipale ha rallegrato negli intermezzi con uno sceltissimo programma.

MIRA

Adunanza consigliare. — Ieri ebbe luogo la prima convocazione del Consiglio comunale, dopo le nomine del Sindaco e della Giunta avvenute nella seduta straordinaria del 19 aprile p. p.

È presente quasi tutto il Consiglio e gli assenti sono giustificati. Aperta la seduta prende la parola il Sindaco comunicando i telegrammi ricevuti dal Commissario prefettizio avv. Settimio Magrini, dal R. Prefetto e dai Ministri De Stefani e Giuriati in risposta agli omaggi loro inviati dal Consiglio nell'ultima seduta. Il Consiglio applaude e prende atto. Sorge quindi a parlare l'assessore sig. Landoni Enrico il quale nel ricordare la patriottica e solenne cerimonia di domenica scorsa che ebbe per scopo la inaugurazione delle bandiere nazionali offerte alle Scuole del Comune, rende omaggio all'egregio sindaco comm. Gaetano Pazienti che della imponente manifestazione di italianità fu l'anima e il cuore. Parole di ringraziamento del Sindaco sono rivolte all'assessore Landoni affermando che l'omaggio non va rivolto a lui ma al fascismo che seppe con la fede purissima che lo regge, incanalare il popolo all'attuale grandezza.

Segue quindi la discussione sugli ordini del giorno vari che vengono all'unanimità approvati. Particolare discussione ebbe per parte dell'assessore Landoni e consigliere dott. Cicogna l'oggetto nei riguardi del divieto di vendita di alcune qualità di pesce e crostacei e dopo alcune raccomandazioni su provvedimenti da prendere, anche questo oggetto riporta approvazione.

A questo punto il Sindaco informa che la Giunta sta provvedendo per calmierare i generi di prima necessità e togliere così una insana e deprecata speculazione. Generale approvazione accoglie l'informazione del Sindaco.

Per ultimo ebbe luogo la nomina di tutte le varie cariche in seno e fuori del Consiglio.

Salutiamo con vivo compiacimento la nomina del conte Colloredo Mels Alfonso a presidente della Congregazione di Carità sicuri che alla Pia Opera, l'egregio uomo saprà dare ogni più viva energia.

Premilitare. — Presieduta dal colonnello De Martino comandante il Distretto Militare di Venezia, dal colonnello Gavagnin ispettore del Tiro a Segno e dal colonnello cav. uff. Clearco Salomone, ebbe luogo stamane l'esame degli allievi. Il risultato non poteva essere più lusinghiero ciò che torna ad onore del direttore del Corso colonnello Salomone, capitano Bovino sig. Vincenzo, tenente Bottacin sig. Vito e tenente Motta sig. Giuseppe, poichè dei 22 esaminandi, 22 risultarono promossi.

Pensino ora i giovani delle altre classi ad inscriversi nei corsi futuri e sappiano vagliare da essi quali benefici ne possono ritrarre!

Elezioni nell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Mira. — Ieri ebbero luogo le elezioni dell'Associazione Combattenti.

Numerosissima ed imponente fu l'assemblea, aperta da un applaudito discorso del generale G. U. Ulderico Paiola sugli scopi dell'Associazione Combattenti e sul valore acquisito per la sua erezione in Ente morale.

La votazione segue quindi ordinata e calma ed offre il seguente risultato:

Consiglio direttivo: Gr. Uff. Ulderico Paiola, capitano Gambini Luigi, tenente Bottacin Vito, tenente Zampieri Gio. Batta, sottotenente Benninato Francesco sottotenente Maguolo Silvio, maresciallo Frattina Isidoro.

Commissione di scrutinio: Colonnello Salomone cav. uff. Clearco, tenente Borgato Gino, sergente magg. Coccia Enzo, caporal magg. Bettio Elia, soldato Sorato Giovanni.

Sindaci: Capitano Bovino Vincenzo, tenente Fantato Antonio, sottotenente Nao Arturo, caporal magg. De Luigi Ferdinando, Meggioranza Silvio.

Probiviri: Colonnello Barbieri cav. Talete, tenente medico Resch dott. Giuseppe, tenente Rocca cav. dott. Giuseppe Carlo, tenente Marchesi Giusto e sergente maggiore Perazzolo Giacomo.

MALCONTENTA

Lapide e lampada votiva. — Alle ore 16 di ieri presenti le autorità e molto popolo della Frazione e dei Comuni limitrofi, ebbe luogo l'inaugurazione della lapide e lampada votiva ai caduti in guerra della Frazione.

Parlarono molto applauditi, il sindaco comm. Gaetano Pazienti il parroco della Frazione don Desiderio Barbato, il cav. Gatto Mosè, il sig. Neo Arturo ed il presidente della Cooperativa braccianti del luogo.

Ammirevole l'altissimo fervore patriottico di quella popolazione, una delle prime che volle e fece il suo monumento ai caduti per la Patria.

PADOVA

Un furto in treno. — Il francese Paolo Pons, che viaggiava sull'Orient Express, subì ieri sera alla nostra stazione il furto di una valigia contenente oggetti e documenti, per un valore di seimila lire. Il Pons sporse denunzia ai carabinieri.

MONSELICE

La celebrazione del 24. — La cerimonia svoltasi nel Teatro Sociale la sera del 24 corr. per la commemorazione dell'8.o anniversario dell'entrata in guerra, assunse qui una solennità ed un carattere patriottico speciali. Il programma già annunciatovi venne interamente svolto con l'intervento della banda cittadina. Tenne il discorso ufficiale il prof. Boldrin presidente della locale Sezione combattenti, applaudito.

Pure applauditi furono i cori nella Canzone del Piave, del Milite Ignoto, di Giovinezza e l'Inno dei combattenti cantati dagli alunni delle Scuole Tecniche e urbane elementari.

COLOGNA VENETA

La consegna delle bandiere alle Scuole. — Con larghissimo intervento di ogni ordine di cittadini, quest'oggi, per iniziativa del Commissario prefettizio ing. G. Parpinelli, vennero solennemente consegnate le bandiere a tutte le Scuole elementari, alle Scuole Tecniche ed al locale Orfanotrofio dell'Immacolata.

ODERZO

La consegna delle bandiere alle Scuole di Piavon e Portobuffolè. — Due magnifiche cerimonie si ebbero domenica scorsa, col concorso di tutte le autorità civili e religiose.

La prima ebbe luogo a Piavon alle ore 10 del mattino con grande intervento di paesani e della Milizia nazionale. Due bandiere ebbe a benedire il parroco don Raffaello Ossi, quella della scuola e quella della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista. Pronunciarono patriottici discorsi il sig. Caroli Abele, il sindaco Giacomo Prini e infine l'oratore ufficiale prof. Silvio Boccato direttore delle Scuole elementari, poi la maestra signora Boer-Caroli, il sergente della Milizia sig. Scanferla che è l'alfiere del manipolo, il comandante del manipolo di Piavon tenente Lippi ed infine le madrine delle bandiere. Alla chiusura dei discorsi venne servito un sontuoso rinfresco nel salone del Municipio.

Nel pomeriggio seguì la cerimonia a Portobuffolè della consegna delle bandiere alle scuole del Comune ed alle scuole della frazione di Settimo.

CASTELFRANCO

Grande concerto «Serato». — Sembra ormai accertato che la sera del 3 giugno giorno dello statuto potremo avere un grande avvenimento artistico con un concerto tenuto dal celebre violoncellista cittadino Serato. Quanto prima daremo il programma dettagliato.

Interessi cittadini. — Ci sono giunti parecchi reclami per i prezzi troppo elevati degli erbaggi e delle frutta. Chi vuole mangiare ad esempio un po' di fragole, piatto della stagione, deve levarsi il capriccio pagandole a lire 10 il kg. mentre nelle città vicine come Padova, Treviso, Vicenza, Bassano, ecc. il prezzo è molto inferiore. Le ciliegie non si trovano a mezzo di L. 2.50 e i piselli a 1.50.

Alla stazione ferroviaria. — Si desidererebbe che l'orologio del prospetto della nostra stazione, venisse fatto funzionare e di notte illuminato come era prima della guerra. Inoltre lungo il vecchio viale ci sono due o tre baracche in legno adibite a magazzini per attrezzi necessari ai telegrafisti, ai macchinisti ecc. che sono veramente brutte a vedersi. Sarebbe bene venissero levate di là o si provvedesse a quei servizi con una costruzione stabile in muratura innalzando magari l'ala sinistra della stazione, lavoro da tanto tempo vagheggiato.

BUIA

Premiazione. — Alle ore 11 di questa mattina ebbe luogo, come annunciammo in altra nostra corrispondenza, la premiazione ai migliori contadini che frequentarono il corso serale di agricoltura nel passato inverno. La premiazione vien fatta nell'atrio del Municipio, e notiamo fra i presenti il sindaco sig. Giovanni Miani, il prof. Botrè della Cattedra ambulante di agricoltura di Gemona; il sig. Gio. Batta Nicoloso, il giudice conciliatore Giorgini Ippolito, Minisini Enrico, Vitali Giacomo, Pentoni Angelo, Tassinari Giuseppe segretario comunale, Ursella Lodovico e una discreta quantità di contadini.

Prima di procedere alla premiazione, il prof. Botrè, si dice lieto di poter dare ai migliori contadini che frequentarono il corso un segno tangibile della loro buona volontà; in rapida sintesi dimostra i benefici che apportano ai coloni questi corsi invernali, benefici che uguagliano, anzi sorpassano quanto il lavoratore può apprendere con l'attività manuale. Si augura che il nuovo corso del prossimo inverno, invece di 35 frequentanti come furono l'anno scorso, si raddoppi, anzi si triplichi; sarà la miglior prova che i contadini di Buia seguono i metodi razionali e moderni dell'agricoltura.

Il discorso del prof. Botrè, è vivamente applaudito. Quindi si fa la premiazione, dando a ciascun contadino premiato un paio di forbici per viti della fabbrica di Maniago, istrumento finissimo nichelato con manico di osso bianco.

I contadini premiati sono: Pontoni Antonio fu Gio. Batta di S. Stefano; Casasola Andrea fu Gio. Batta di Camadusso; Piemonte Pietro di Giuseppe di S. Stefano; Toso Cragnolini Luigi di Antonio di S. Floreano; Minisini Domenico fu Giovanni di Sopramonte; Baracchini Angelo fu Luigi di Sopramonte; Pontoni Angelo di Luigi di Sottocastoia; Nicoloso Mario di Gio. Battista di S. Stefano.

Finita la premiazione il sig. Pontoni Angelo, ringraziò vivamente l'amministrazione comunale e il prof. Botrè: auspicò che questa premiazione sia di sprone a tutti i contadini e specialmente ai neghitosi e a quelli che pur avendo tempo e modo, non si curano del miglioramento culturale dei campi, e formulò l'augurio che al nuovo corso si inscrivano quasi tutti gli agricoltori del Comune, e ciò per il bene di Buia e della Patria.

PORDENONE

Sul nuovo ordinamento delle scuole. — Le nostre Scuole Tecniche col nuovo ordinamento scolastico verranno trasformate in complementari cosichè quanti avessero intenzione di mandare innanzi negli studi i propri figliuoli dovrebbero ricorrere ad Udine o Treviso, con non lieve danno economico. In vista di ciò è stata inviata all'Ill.mo Commissario prefettizio del Comune la seguente petizione firmata da innumerevoli cittadini:

«Il nuovo ordinamento scolastico è una perdita così grave per la nostra città che riteniamo opportuno, anzi necessario, che esso debba essere esaminato da tutti i cittadini per quelle direttive e per quei provvedimenti che dalla discussione siano per concretare in rapporto ai bisogni della gioventù.

Sottoponiamo pertanto alla S. V. Ill.ma quanto sopra, affinchè ove creda, come noi riteniamo l'argomento di pubblico interesse, si compiaccia di prendere quelle iniziative che reputerà più convenienti allo scopo».

Il «Barbiere» con il celebre Stracciari. Abituato al suo Massimo a grandi spettacolo, avrà pure il piacere di avere il «Barbiere». Gli esecutori sono reduci della Scala. L'opera ad Udine ha avuto caloroso successo.

La prima delle tre straordinarie avrà luogo Giovedì 31. Direttore il cav. Mario Mascagni. I posti vanno a ruba. La direzione però assicura di avere un conveniente numero di poltrone e poltroncine pei forestieri.

SACILE

Terribile grandinata. — Sabato alle ore 11.30 si scatenò un furioso temporale che recò gravissimi danni per la copiosa grandine caduta. Furono colpite duramente le campagne di Orsago, Cordignano, Villorba Schiavoi, Ronche, Caneva, S. Odorico, San Giovanni del Tempio ed altri ancora. In alcuni punti la grandine era alta 30 cm. Verso le 16 si scatenò un forte temporale con violento vento. Si spera che non abbia completata l'opera funesta di quello di sabato.

Artiglieria a Sacile. — Alla fine del mese verranno di guarnigione 2 batterie di artiglieria pesante che prenderanno posto nei vasti casermoni ora deserti per la partenza del I.ô fanteria avvenuta qualche tempo fa.

MOGGIO

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si è riunito per deliberare sulla nomina della Commissione censuaria, ma i signori contribuenti non erano in numero sufficiente e la seduta fu dovuta rimandare a domenica otto.

Che cosa ha determinato i principali contribuenti ad astenersi dall'intervenire all'adunanza?

Certo si è che nell'interesse proprio, sarebbe opportuno che i maggiori contribuenti si mettessero d'accordo e pensassero a formare una Commissione che sapesse tutelare i diritti dei proprietari di terreni.

Tentato suicidio. — Il giovane Caroli Ennio, applicato presso l'Agenzia delle Imposte locale, per un ordine che lo traslocava a Torino, in un momento di sconforto per abbandonare il paese di Moggio si tirava un colpo di rivoltella al cuore. Fortunatamente la palla ha deviato e nessuna conseguenza ne è derivata al giovane Caroli.

Parco della Rimembranza. — Il Comitato del Parco della Rimembranza si è riunito oggi ed ha stabilito di intensificare la propria azione per la preparazione e l'allestimento della cerimonia.

Venne determinato di costituire un viale della rimembranza lungo la strada di Val l'Aupa. La località non poteva essere scelta con più criterio inquantochè si può così ottenere il duplice scopo di onorare i nostri gloriosi caduti e di abbellire un viale splendido.

S. QUIRINO DI PORDENONE

La morte di una piccina. — Una grave sventura si è abbattuta l'altra sera sulla famiglia Romanin, il cui capo era partito ventidue giorni fa per l'America.

La piccola Berta Romanin di anni 6 se ne ritornava dalla campagna assieme alla madre ed alla sorellina assisa sopra un carro. Ad un tratto per il passaggio di un autocarro una delle mucche si adombrò. La piccina fu sbalzata a terra e sopra di lei cadde un asse i cui denti pesanti le si conficcarono nella testa. Trasportata in gravissimo stato all'ospedale, lungo il percorso cessava di vivere.

Particolare pietoso: Prima di partire il padre aveva vivamente raccomandato alla madre la figliuoletta della quale conosceva il carattere vivace e irrequieto.

PERCOTO

L'inaugurazione della Cappella ai morti per la patria. — Alle ore otto sul luogo dell'adunata il corteo è quasi completo; si mette così in moto nella sua imponente formazione al suono delle musiche e passando per le vie del paese imbandierato che sono tratto tratto attraversate da archi improvvisati giunge alla chiesa.

Quivi sosta per appendere la corona dei Combattenti sul campanile, appiè della lapide muratavi col nome dei Caduti appartenenti al Comune. Le fanciullette delle Scuole cantano l'appassionante canzone del Piave.

Il parroco, preceduto dalla croce ed assistito da altri sacerdoti, si unisce al corteo. Questo riprende la sua marcia verso il Cimitero.

Tutti i componenti il corteo entrano nel sacro recinto e si ammassano davanti la Cappella la cui porta è ancora chiusa.

Appena aperta questa entrano le autorità e le rappresentanze e dal lato opposto le giovinette della Schola Cantorum. Don Lodovico Passon celebra la Messa di suffragio: le giovinette associano alle preghiere del sacerdote le loro preci cantate.

All'elevazione, le bandiere sono inchinate, le milizie presentano le armi, il popolo si inginocchia, i fanciulletti delle scuole alzano le loro bandierine.

Terminata la solenne funzione, il parroco don Lodovico Passon rivolge, dal portale della chiesa, brevi patriottiche parole.

Poi, la bandiera è benedetta dal parroco di Percoto e districata dal velo, è spiegata al vento ed issata sulla facciata della chiesa, sopra il portale, tra il suono della marcia reale e i saluti delle bandiere.

La bandiera è stata offerta dalle donne di Percoto ai combattenti loro compaesani; e l'hanno lavorata donne dolenti — madri e vedove di guerra. Il cav. Dosero, con parole vibranti di patriottismo, consegna al sindaco di Percoto la pergamena, dove i combattenti affidano al Comune cav. Tito Brida, la Cappella votiva ed al reverendo parroco la chiave di esso perchè vi possa celebrare funzioni e recitare preci in suffragio dei Morti per la Patria, dei quali Percoto conta ben trentasette.

Pronunciò poi un magnifico discorso l'on. co. Gino di Caporiacco rappresentante della Provincia.

Da ultimo pronuncia una trascinante orazione il cappellano militare tenente don Brusson.

Si chiuse così la bella cerimonia che lasciò in tutti un commosso ricordo.

GORIZIA

Corsi per segretario comunale. — Il Corso di preparazione agli esami di segretario comunale avrà inizio in una delle prossime domeniche.

Seguendo il programma ufficiale delle materie di esame contenuto nel regolamento d'esecuzione alla legge comunale e provinciale, il corso sarà ripartito in vari gruppi e precisamente:

1. gruppo: Materie di diritto costituzionale, amministrativo, civile e penale.

2. gruppo: Materie di legislazione e regolamentazione speciale, a svolgimento teorico-pratico e 3. gruppo: Materie di ragioneria e contabilità.

Una disgrazia. — Dai militi della Croce Verde, fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli tale Eliodoro Bevilacqua, di anni 53 da Lucinico, il quale, mentre stava scavando una fossa per costruire una fogna, trovandosi entro la buca a lavorare, la terra d'intorno gli franò seppellendolo. Il disgraziato ebbe a riportare la frattura di un braccio, varie ferite alle mani e parecchie lesioni in più parti del corpo.

La «Nave» al Verdi. — Il giorno 14 giugno al Verdi, avrà luogo la prima ed unica audizione della tragedia dannunziana «La Nave».

Per questo eccezionale avvenimento artistico è qui vivissima l'attesa, tanto più che la grande tragedia dannunziana per ragioni politiche prima e per svariate ragioni poi, non potè essere finora rappresentata a Gorizia.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 28

Inaugurazione dello Stand a S. Gervasio. — Domenica, alle nove del mattino, nello Stand di S. Gervasio, ad un chilometro circa dalla città, è seguita con grande concorso di pubblico, di tiratori locali e dai paesi contermini la inaugurazione dello stesso.

Grande fu l'interessamento per le gare, che si svolsero con brio ed animazione. I risultati sono stati i seguenti:

Poule d'apertura: 1., 2., 3., e 4. premio divisi tra Campanaro Piero di Belluno, Zuliani Ag. di Vas, Cavarzan Enrico di Montebelluna e Pontil Riccardo di Feltre con 8 piccioni su 8.

Tiro a serie: 1. premio Cavarzan con 6 su 6; 2. premio Cortella Pietro di Bribano con 6 su 7; 3. e 4. premio divisi fra Da Ponte Andrea di Conegliano e Ducchi Benedetto di Montebelluna con 5 su 7.

Tiro Inaugurazione: 1. premio Zecchini di Verona con 13 su 13; 3. e 3. premio divisi fra Saccol Francesco di Montebelluna e Mantovani di Sacile con 12 su 13; 4. premio avv. G. V. Bianco di Feltre con 9 su 10; 5. premio De Marchi Guido di Feltre con 5 su 6; 6. premio Pontil Riccardo di Feltre con 4 su 5 - 7. e 8. divisi fra Genova Igino di Pieve di Cadore e Zorzi di Montebelluna con 3 su 4.

Poule di chiusura: 1. e 2. diviso tra Bianco G. V. e Mantovani con 9 su 9; 3. Ducchini con 8 su 9.

Poule di consolazione: 1. premio De Lago Coriolano con 4 su 4; 2. e 3. divisi tra cav. Pittassi e Campanaro con 3 su 4.

Gara al pallinetto. — Ieri, nel pomeriggio, è seguita la gara del pallinetto, indetta dalla locale Società bocciofila. Molti gli spettatori e gare animatissime. Il primo premio venne vinto dal sig. Attilio Sommavilla.

Per il viaggio di Mussolini. — Sabato prossimo, dunque, farà una puntata nella Provincia nostra alle sette e mezzo del mattino S. E. Mussolini, che da Vittorio si recherà a Cadola (Comune di Ponte nelle Alpi) ove si intratterrà solo mezz'ora, per poscia recarsi a Fadalto per lo scoppio della mina del diaframma della galleria del Cellina ed alle 10 sarà a Vittorio per la solenne nota cerimonia.

S. E. a Cadola riceverà dunque solo autorità e bandiere decorate.

Siccome in tale giorno seguirà il mercato settimanale a Belluno, è bene si sappia che dal tratto Fadalto-Ponte Alpi, il transito sarà proibito ai veicoli dalle 7 alle 10.

La corsa delle Tre Venezie. — Causa le grandi nevicate, che hanno ostruiti i passi nella zona delle Dolomiti, le auto, che dovranno percorrere le Tre Venezie, muteranno, per quanto in modo lieve, rotta.

Da Trento giungeranno a Belluno cominciando alle 13.30 del 1.o giugno; il traguardo sarà in Piazza Campitello.

I partecipanti alla interessante gita si fermeranno nella città nostra fino al 3 successivo e ripartiranno alle sei del mattino.

Cose postali. — In seguito al cambiamento degli orarii ferroviari col 1. giugno la locale Direzione delle Poste e Telegrafi ha stabilito che la distribuzione delle corrispondenze venga mutata. La prima distribuzione anzichè alle otto del mattino seguirà alle dieci e mezzo (così ancora nel mattino potranno avere gli abbonati i giornali) e la seconda distribuzione invece delle ore 14 verrà effettuata alle 16.

FELTRE

Funebri Pinzon. — Oscar Pinzon valoroso alpino che conobbe i pericoli ed i disagi della guerra sul nostro fronte ed in Albania ha voluto togliersi la vita quando ha dubitato d'esser affetto da una grave malattia.

La sua tragica fine comunicata dai parenti di Ferrara ha profondamente commosso quanti lo conoscevano, ed i funerali che hanno avuto luogo ieri han dimostrato [illegible]. La salma coperta dal tricolore e scortata dagli amici e da un picchetto di soldati era preceduta dall'Associazione Smobilitati dall'U. S. F. dal Fascio eda un plotone del 56 fanteria. Seguivano i parenti rag. Vittorio Pinzon di Ferrara, sig. Frazza di Belluno, maestra Balocchio e un lungo stuolo di conoscenti ed amici.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 219

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Anche quella è una che vi ama, signorina Albina.

— Lo so... Dunque, ditemi, Corentin... E' tornato a Parigi?

— E' partito l'indomani della notte che sapete... Non era già più in casa, quando è tornato il comandante lasciando una lettera.

— In cui vi diceva la sua determinazione...

— Ed anche che aveva abbandonato l'eredità nello studio del notaio Cloharec... Ed è questo, che più d'ogni altra cosa ha fatto andare in furia il comandante... Ha detto ch'è un ingrato.

— E' un fiero e nobile cuore.

— Io non sono qui per sostenere il contrario... quantunque ne' suoi panni mi sarei tenuto il denaro... e bisogna che l'idea sua abbia anche qualche lato buono dal momento che voi pure l'approvate... Ma, buon Dio! il comandante non è dello stesso parere... Ha detto che non glielo perdonerebbe mai... che non voleva più rivederlo... che non voleva più udir parlare di lui.

— Povero Giuliano!

— E per questa faccenda s'è disgustato di Saint-Pol, di Brest, della Francia... e allora ha domandato il comando d'un incrociatore il «Dequesne», per andarsene a Taiti.

— E Giuliano?

— Il signor Giuliano è stato molto mortificato al vedere come il comandante avesse preso a male la cosa, ma non ha cambiato idea per questo...

— E' a Parigi?

— M'ha scritto tre o quattro volte... Sta benissimo... lavora accanitamente... In tutte le sue lettere mi chiede se c'è qualcosa di nuovo a Trevaugan... Naturalmente io gli ho sempre risposto a Trevaugan non c'era alcuno.

— Poveretto!

— Allora egli replica che ha una speranza in cuore... che è quella che gli dà coraggio...

Sono una gran bestia... Avrei dovuto portar meco le sue lettere... Non ci ho pensato... E' vero che dopo Guglielmina c'è stato l'altro... Comunque so bene quel che c'è nelle lettere... C'è prima di tutto ciò che v'ho detto e c'è in tutte... poi c'è quanto ha fatto... Sembra anzi che abbia già venduto un suo quadro...

Di già?

— Sì ad un americano... E' gente quella lì, cui piacciono le belle cose... ed io sono stato ben contento che sia stato un americano... Cinquecento franchi... un quadro poco più grande del mio ritratto... quello che avete visto... nella stanza della signorina De Kerhoel... quando erano i bei tempi... quando venivate con vostro papà... E, ve lo dico io, sanno il valore del denaro, gli americani... non pagano mai di più di quanto vale una cosa... Potete credere ch'io li conosco... Ci sono stato tre o quattro volte nella loro America...

Essa non potè tenersi dal sorridere.

E, fatta ancor più bella da quel sorriso, domandò:

— E poi mio buon Corentin, che cosa vi scrive ancora?

Nell'ultima sua lettera mi dice che ha avuta un'altra fortuna... Una gran signora, che l'ha visto lavorare con una camerata...

— Un camerata?

Corentin rimase un po' titubante.

Forse la fanciulla non conosceva i vecchi affari d'Auxonne.

Pensò che pel momento non era necessario accennarvi, perchè essa non si occupava di Antonio Bourdon, ma di Giuliano; e quindi gli racconterebbe più tardi, se lo credesse conveniente.

Quindi, decidendosi, rispose bonariamente:

— Un giovane che lavorava con lui alla stessa scuola, per imparare a fare il pittore, ma più vecchio del mestiere... Essi sono diventati amiconi e adesso abitano la casa medesima.

— Ah! dove?

— In rue Bonaparte presso un altro pittore, il quale, avendo grandi locali, li affitta loro, ed ha inoltre per moglie una buona cuoca.

— Ah!

— Così questo pittore che si chiama Corbelin, può dare ad essi anche da mangiare... Essi non pagano caro come al ristorante... ed egli scrive che sta benissimo.

— E la gran signora di cui avete parlato?...

— Essa ha visto i loro lavori nello studio di quel Corbelin ed ha commesso a tutti e due la pittura d'uno de' suoi saloni, poichè sembra che essa ne abbia parecchi... Essi ne devono dipingere tutte le quattro pareti... Si capisce che dev'essere un lavoro di grande importanza e credo che l'abbiano già incominciato.

— Una grande signora — ripeteva Albina.

— Sì... nell'alto commercio... di quei commerci, in cui si guadagnano centomila franchi all'anno... Si trova in una strada dove non ci sono che magazzini di quel genere... la rue de la Paix... Voi forse la conoscete.

— Sì, infatti.

— Ed il loro lavoro sarà veduto... poichè quella casa è sempre frequentata da ricconi, da gente di gusto raffinato...

— Il signor Giuliano mi scrive ch'è il più gran magazzino di mode di Parigi... Io non me ne intendo... e voi?

— Io capisco sì — essa rispose con un bel sorriso.

Ma, ridivenuta subito seria, soggiungeva:

— Sì è forse per lui una vera fortuna... Ah! mio Dio! che grande felicità per lui... per noi... Voi gli scriverete, nevvero?

— Farò anche di meglio...

E, rispondendo ad uno sguardo stupito di lei, spiegò:

— E' una cosa, che non mi avete ancora lasciato il tempo di dirvi... Poco dopo che la vostra Guglielmina era partita, ecco arrivare il fattorino postale con una lettera del comandante...

— Ebbene?

— Il signor Andrea ci avvertiva che arriverebbe domattina... Annaic voleva che spazzassi la casa, ma io l'ho mandata a spasso... Io dovevo venir qui...

— Bravo amico!...

— E domani sera riparto per Parigi dove ha un convegno col ministro della Marina... per cose di Taiti... voi comprendete...

— Va a Parigi?

— E mi ha detto di tenermi pronto ad andare con lui.

— Anche voi?

— Sì, signorina Albina parto anch'io domani per Parigi... Io non ho alcun dissenso col signor Giuliano e so il numero della rue Bonaparte... Quindi, se volete darmi commissioni, non tarderanno ad essere eseguite...

La fanciulla aveva preso un aspetto grave, commosso.

— E' il mistero — mormorò — il mistero che comanda alla nostra volontà per decidere del nostro avvenire... Perchè non ho resistito stamane all'impulso... imprudente... folle forse... che mi ha spinta, appena arrivata, a cercar subito di Guglielmina ed a mandarvela? Perchè non ho voluto, non ho potuto attendere un giorno?... un'ora?

— Perchè vi siete detto che, quando si è decisi di fare una cosa... anche una bestialità... tant'è farla senza indugiarsi.

— No, Corentin è perchè obbedisco alla voce misteriosa... Domani voi non sarete più a Saint-Pol... Io non avrei potuto vedervi... Non avrei forse osato mandarvi quella ragazzetta una seconda volta... forse, se mi ci fossi decisa, in quel momento non sareste stato ancora di ritorno... E' la Provvidenza quella che ci protegge, che ci spinge fra le braccia l'una dell'altro... Questo segno di complicità del caso mi darebbe coraggio, se non l'avessi già.

— Ed il signor Giuliano n'ha quanto voi, signorina.

— Ebbene Corentin, gli direte...

Si raccolse qualche secondo poi riprese:

— Gli direte che malgrado le resistenze sempre ostinate, io serbo tutta la mia fede... tutta la mia risoluzione.... come il giorno in cui gli ho promesso che non sarei mai stata moglie di un altro...

— Glielo dirò.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il congresso di medicina inaugurato alla presenza del Re, Mussolini e Diaz

ROMA, 28

Stamane nell'aula consiliare del palazzo del Senatorio in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del secondo congresso internazionale di medicina e farmacia militare, alla presenza di S. M. il Re, sotto il cui alto patronato è sorto il congresso, del presidente del consiglio on. Mussolini, del ministro della guerra generale Diaz, del ministro della P. I. senatore Gentile e del R. Commissario di Roma sen. Cremonesi. Al congresso partecipano le delegazioni di numerosi Stati

La seduta è stata aperta da un breve discorso del sen. Cremonesi, che porgendo il benvenuto ai congressisti a nome della città di Roma, ha espresso il più fervido augurio per l'esito dei lavori del congresso.

Il generale Diaz ha quindi pronunciato il seguente discorso: «Maestà, voglia consentirmi la M. V. di porgere a nome del governo il saluto augurale ai congressisti qui raccolti per compiere un'opera di alta solidarietà umana e civile. E come soldato, esprimo ai rappresentanti della sanità militare di tutti gli Stati qui convenuti, i sentimenti di simpatia dell'esercito italiano, il quale ricorda tutte le benemerenze dei sanitari sul campo e altamente le onora. L'opera dei sanitari militari va sempre ricordata non solo per quelle benemerenze che tanto giovarono ai combattenti, ma anche per l'azione svolta negli ospedali

E ricordo ancora che non pochi furono i sacrifici che i sanitari offrirono, giacchè nell'esercito italiano si ebbero 257 ufficiali caduti sul campo, mille feriti e 1145 che meritarono ricompense al valore militare.

Il primo congresso internazionale di medicina e farmacia militare si tenne giustamente a Bruxelles nella capitale dello Stato che pel primo ebbe a sopportare gli orrori della guerra, ed è giusto che la seconda riunione di questo importante congresso si tenga qui in Roma e che la inaugurazione si tenga in Campidoglio donde partì la prima solenne e fiera protesta di tutto un popolo che inorridiva alla violazione delle leggi più sacre dell'umanità.

E' quindi con piena fiducia e con grande compiacimento che in nome di S. S. M. il Re dichiaro aperto il secondo congresso internazionale di medicina militare ».

Cessati gli applausi che accolgono le ultime parole del generale Diaz, ha parlato il maggior generale medico Francesco Della Valle, direttore generale della Sanità militare e presidente del comitato ordinatore del congresso, il quale ha augurato che l'attuale congresso valga a rendere sempre più saldo ed esteso il vincolo di solidarietà tra le Sanità di tutti i paesi civili al fine supremo del più civile progresso.

Ha preso infine la parola il luogotenente generale medico Villmaers ispettore generale del servizio di sanità nell'esercito belga, che a nome delle legazioni [illegible] ai congressisti.

Terminata la seduta inaugurale i congressisti si sono recati a rendere omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon e a quella del Milite Ignoto.

La missione agricola olandese esalta le Bonifiche e l'Agricoltura italiana

ADRIA, 28

La missione di agricoltori e bonificatori olandesi che, accompagnata dal sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Corgini, ha recentemente visitato le nostre grandi bonifiche padane, a mezzo del suo capo dott. Wan Ryn, membro della Legazione dei Paesi Bassi nell'Istituto Internazionale di Agricoltura a Roma, così scrive alla Federazione Nazionale delle Bonifiche:

«A nome di tutti i miei compatrioti che hanno partecipato alla escursione agricola nella pianura del Po, mi affretto a porgere a codesta On. Federazione i nostri sinceri ringraziamenti per la cordiale affettuosa accoglienza di cui siamo stati fatti segno durante la visita alle bonifiche nelle provincie di Ferrara, Rovigo e Venezia.

«Riferendosi in primo luogo ai grandiosi lavori di bonifica idraulica ed agraria che abbiamo avuto modo di studiare, desidero di esprimere la nostra attivissima ammirazione per i meravigliosi risultati che si sono ottenuti. L'energia e la tenacità hanno trasformato intere regioni incolte in terreni della massima fertilità ed i raccolti che noi abbiamo potuto ammirare dimostrano come gli agricoltori italiani meritino di essere considerati tra i primi dell'Europa.

«Assicuro che i miei compatrioti non mancheranno di far conoscere in Olanda i risultati dei loro studi e di diffondere il loro convincimento che l'Agricoltura e la Bonifica dell'Italia meritano molto più viva attenzione da parte delle altre Nazioni di quella che fino ad oggi abbiamo trovata.

«Sono pienamente convinto che le relazioni cordiali che sono state stabilite durante la nostra visita così tanto interessante, contribuiranno a consolidare quei legami di amicizia che già esistono fra l'Italia e l'Olanda.»

La fama dell'agricoltura italiana è pure giunta altrove e noi sappiamo che il nostro Basso Polesine sarà quanto prima visitato anche dall'ing. Bohuslav Rekacek, membro del Consiglio Agricolo per la provincia di Boemia a Praga, per studiare sul posto i vari tipi di bonifica e di irrigazione.

La ferma della leva di mare è stata fissata a 30 mesi

ROMA, 28

Apprendiamo che la durata della ferma della classe 1902 per gli iscritti alla leva marittima, compresi anche quelli delle nuove provincie, è stata con provvedimento del Ministro della Marina fissata a trenta mesi.

Il sen. Volpi partito per Napoli

TRIPOLI, 28

Stamani, ossequiato dalle autorità civili e militari e acclamato da grande folla, il Governatore sen. Conte Volpi, con la famiglia, si è imbarcato sul *yacht* «Giuliana» diretto a Napoli.

I lavori del Senato

ROMA, 28

PRESIDENZA del Presidente Tommaso Tittoni.

La seduta è aperta alle ore 16.

LISSA s. segretario di stato delle finanze risponde all'interrogazione del sen. D'Andrea che vuol conoscere se creda opportuno che ai contribuenti per la imposta sul patrimonio i quali abbiano facoltazione provvisoria con i criteri di valutazione indicati sul R. Decreto 14 novembre 1919 n. 2169, venga consentito di ratizzare in più anni il pagamento della maggiore imposta dovuta in base alla valutazione definitiva dagli agenti delle finanze.

Prestano giuramento i senatori, Ugo Ancona, Gennaro Marciano.

Relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE, Essendo risultato dal computo dei voti che il Senato approva le conclusioni della commissione per la verifica dei titoli dichiara convalidata la nomina a senatori dei Sigg. Pantaleoni, Pestalozza, Pistoia, Rossi Ubaldo, San Just di Teulada e Scaduto e li ammette alla prestazione del giuramento.

Seguita la discussione sulla conversione in legge dei decreti-legge.

BERIO si preoccupa della lunghezza della procedura.

Si sofferma ad esaminare quale sia il fondamento del decreto legge ed in ultima analisi riconosce che la ragione del decreto legge è soltanto l'urgenza.

FERRARIS Carlo svolge gli emendamenti da lui proposti nel disegno di legge.

Conclude pregando il governo e l'ufficio centrale di esaminare gli emendamenti da lui presentati con i quali spera d'avere contribuito a disciplinare con notevole semplicità la difficile questione dei decreti legge (applausi).

SANTUCCI esprime il parere che ogni deliberazione debba per il momento essere sospesa e ciò sino a quando non sia stato trovato un rimedio più opportuno ed efficace. (vive approvazioni).

La seduta è tolta alle ore 18.15.

La gita motonautica Pavia-Piacenza funestata da una disgrazia mortale

PIACENZA, 28

E' giunto ieri sera alle ore 19.30 il convoglio della gita motonautica Pavia-Piacenza, alla quale hanno preso parte autorità civili e militari e turisti di Pavia, Piacenza e Milano. Il convoglio, rimorchiato dal *Leonardo da Vinci* era composto dei sei pontiere-zattere, montate su due barche accoppiate, addobbate con i colori nazionali, al cui servizio nautico erano adibiti i soldati del IV genio pontieri.

La gita, organizzata dalla commissione di turismo scolastico di Piacenza, è stata turbata da un doloroso incidente. Il convoglio era giunto nel pomeriggio nei pressi di Monticelli Pavese e procedeva verso Piacenza, quando ad un tratto il comandante del rimorchiatore che dirigeva il convoglio, è stato informato che l'ultima delle pontiere aveva dovuto ancorarsi. Raggiunta la imbarcazione, si è saputo che durante il lancio dell'ancora, un soldato aveva perduto la vita.

Il disgraziato è tale Mario Brighenti da Verona. All'ordine di gettare l'ancora, le sue gambe erano state prese da un laccio formato dalla gomena, e il soldato, trascinato dal peso dell'ancora e sbattuto inghiottito con la gomena dalla corrente, mentre dalla barca i compagni facevano invano ogni sforzo per impedire che tutta la gomena sfilasse. Eseguiti immediati scandagli, non si è potuto ricuperare il corpo del disgraziato e le ricerche sono state rinviate ad oggi.

I numerosi gitanti, circa 600 fra invitati rappresentanze di associazioni e bambini degli orfanotrofi di Piacenza, non hanno avuto notizia della disgrazia svoltasi fulmineamente ed hanno proseguito il viaggio, raccogliendo da ogni riva continue feste dalle popolazioni accorse con le squadre fasciste e con vessilli tricolori.

Raccapricciante suicidio a Mestre
Viene sfracellato dal treno

MESTRE, 28

Sulla linea ferroviaria Mestre-Treviso e precisamente a 150 metri dal casello N. 2 al passaggio di Zellarino, mentre il treno accelerato 1650 per là transitava il casellante Pilon Pietro vide un uomo uscire dalla siepe e gettarsi sotto il treno.

Fatto il segnale d'arresto il treno si fermò e sceso sulla linea il personale viaggiante, constatava che era stato troncato in due parti, la parte superiore del corpo era stata slanciata a circa 5 metri dal punto ove il disgraziato era stato investito. Il treno dieci minuti dopo riprendeva la corsa.

Il casellante Pilon telefonato subito ai carabinieri, questi si recarono sul posto col dott. Ziller per le constatazioni legali. Nel frattempo i presenti poterono accertare che il suicida è Antonello Giuseppe fu Policarpo e di Causin Faustina, di anni 33, nato a Trevignano e domiciliato nella frazione di Brendola 17. Non si conoscono le cause che hanno indotto l'Antonello al triste passo.

Un dramma della malavita a Verona

VERONA, 28

Ieri mattina alle 10 partiva da Verona in automobile certa Angelina Feltrini, d'anni 43, proprietaria di una casa di Vicolo Tre Marchetti, insieme a certo Emilio Cirelli mediatore di Bussolengo, per definire il contratto di un fondo in detto paese.

Arrivati a dieci chilometri dalla città, in località Quattro Alberi, mentre la vettura filava, il Cirelli ha aggredito la donna colpendola con parecchi colpi di coltello. Poi ha fermato l'automobile ed è scappato. La Feltrini è stata subito soccorsa e accompagnata all'ospedale del paese, dove i medici le hanno riscontrato sei ferite, di cui una alla testa, ma tutte guaribili in una ventina di giorni.

La donna ha raccontato ai carabinieri che il Cirelli l'ha aggredita e ferita per impadronirsi di una borsetta contenente 60.000 lire che essa aveva portato seco per la definizione del contratto del fondo. Il Cirelli è stato arrestato iersera in un campo a breve distanza dal luogo ove avvenne il fatto. Egli dice che non si tratta di reato a scopo di rapina, perchè lui di soldi non ne ha bisogno; ma che ha ferito la donna per semplice vendetta personale, in seguito alle conseguenze di un'avventura avuta con lei.

— Si ha da Parigi che la manifestazione annuale dei socialisti al Cimitero del Pere Lachaise, dove sono state seppellite le vittime della comune, si è svolta senza incidenti.

Si getta dal terzo piano perchè abbandonata dall'amante

PADOVA, 28

I pochi passanti che si trovavano stamane alle ore 6 nei pressi dell'«Hôtel al Corso», in Corso del Popolo, ebbero ad assistere ad una orribile tragedia. Una signora, alloggiata in detto albergo, poneva fine ai suoi giorni gettandosi da un balcone del terzo piano nel sottostante marciapiede. Raccolta, venne prontamente trasportata, a mezzo della Croce Verde, all'Ospedale ove fu identificata per la signora Maria Businaro di Giuseppe, di anni 39, da Pontelongo. Le più amorose cure le vennero prodigate ma inutilmente. Verso le otto la signora cessava di vivere per commozione cerebrale e viscerale.

La causa del suicidio va attribuita ad una passione d'amore che le aveva spesse volte fatto dimenticare i doveri di sposa e di madre. Essa era moglie dell'ufficiale di dogana Enrico Maffei, occupato presso lo Zuccherificio di Pontelongo, ed era madre di tre bambini. Il suo amante, certo Perin Francesco, era pure occupato presso lo Zuccherificio di Pontelongo.

La relazione durava da quasi un anno e fin dall'inizio la Businaro aveva abbandonato il marito per venirsi a stabilire a Padova presso la propria madre. Il Perin capitava spesso nella nostra città per incontrarsi con l'amante. Da otto giorni però egli si trovava a Padova avendo ottenuto dalla direzione una licenza. I due amanti erano stati in questi ultimi giorni a Genova, ed avevano fatto ritorno ieri sera, prendendo alloggio all'albergo al Corso.

Stamane poco prima della tragedia il Perin era uscito avviandosi verso il centro. Interrogato in seguito dai carabinieri egli ebbe a narrare che la Businaro si sarebbe indotta al fatale passo perchè egli era fermamente deciso a troncare la illecita relazione e ciò perchè, a quanto sembra, erano cominciati i sospetti del marito o — come vogliono affermare certuni — il Perin aveva deciso di sposarsi.

Grave sciagura a Padova
Un operaio sfracellato ed uno ferito

PADOVA, 28

Una grave sciagura è avvenuta oggi verso le 15.30 presso il ponte sul Corso del Popolo, ove crollò tre anni or sono la griglia dell'acquedotto. Alcuni operai stavano eseguendo dei lavori di riatto per conto dell'impresa Santinelli.

Oggi gli operai e più precisamente De Toffoli Riccardo di anni 40 e i fratelli Bedin Pietro e Luigi, erano intenti ad un'opera di escavo presso un grosso masso che doveva venir rimosso. Ad un certo punto il masso, di oltre un metro cubo di volume, in cemento, si staccò. I tre uomini istintivamente cercarono di porsi in salvo saltando da una parte. Solo il Luigi Bedin vi riuscì pienamente. Il fratello Pietro invece rimase ferito gravemente ad una spalla.

Il terzo operaio, il povero De Toffoli, non potè invece salvarsi. L'enorme masso lo investì in pieno, sfragellandolo or[illegible]

Subito fu un affollarsi di operai e cittadini sul luogo della sciagura. Il povero De Toffoli, che lascia la moglie e sei bambini, presentava un aspetto veramente terrificante. Orribilmente schiacciato, era completamente decapitato; gli intestini e il cuore erano stati lanciati lontano dal resto del corpo.

Fulminato dalla corrente

FIESSO D'ARTICO, 28

Domenica mattina si spargeva fulminea la notizia della morte dell'operaio falegname Mion Alceste, mentre era intento a distendere sopra un filo metallico della biancheria.

Abbiamo potuto avere qualche informazione precisa circa il grave fatto, che ha gettato nella costernazione una onesta famiglia ed ha generato il compianto di tutta la cittadinanza.

Verso le otto, dunque, il Mion si prestava a distendere della biancheria su un ferro appositamente collocato, quando una scossa terribile lo colse improvvisamente fulminandolo.

A quanto si seppe il filo aveva fatto contatto con la linea dell'energia elettrica, a causa il temporale di sabato sera.

Sul posto si sono recate le autorità competenti per le constatazioni di legge. Imponenti riusciranno i funerali essendo il Mion conosciutissimo ed amato da tutti.

La vendetta del padre d'una sedotta

PADOVA, 28

Il ventiduenne Antonio Bagaggiolo, da Campodarsego, il quale amoreggiava da tempo con certa Tecla Cibelle, la aveva resa madre. Egli promise al padre di lei di sposare la ragazza al suo ritorno dalle armi. Avvenuto il congedo però il Bagaggiolo dichiarò di non poter mantenere la parola data adducendo che per lui sarebbe stato impossibile sopportare il peso della famiglia. Il padre della Tecla vista svanire ogni speranza e per di più sapendo perduto l'onore della figlia, decise di vendicarsi.

Ieri incontrato il Bagaggiolo lo fermò e dopo un vivace scambio di parole estrasse una roncola e colpiva più volte con questa il seduttore della figlia, il quale alla sua volta afferrato un tridente riusciva con esso a far allontanare il suo aggressore.

Della cosa vennero a conoscenza i carabinieri che dopo gli accertamenti denunciarono entrambi all'autorità giudiziaria.

Tentata distruzione d'un teatro

ADRIA, 28

L'altra notte ignoti malviventi (forse quelli stessi che hanno distrutto il vecchio nostro Politeama) tentarono distruggere pure col fuoco il piccolo ma elegante nostro Teatro Sociale di Via S. Pietro, appiccando il fuoco in tre punti del fabbricato, ma non riuscirono nel loro intento perchè accortisi di ciò i vicini, riuscirono penetrare in teatro spegnendo i fuochi e riducendo il danno a ben poca cosa.

Il congresso veneto delle donne fasciste

PADOVA, 28

Il primo giugno si inaugura a Padova, nella sala della Gran Guardia, il Congresso veneto delle donne fasciste, che si assicura sarà inaugurato da S. E. l'on. Mussolini.

Le Elezioni Amministrative a Legnago

LEGNAGO, 28

Ieri in Comune di Legnago seguirono le elezioni per la nomina di 24 consiglieri all'Amministrazione comunale e 4 al Consiglio Provinciale.

Il concorso alle urne fu straordinario; su 5060 elettori iscritti i votanti risultarono in numero di 3539 e cioè con una percentuale del 69.94.

Nessuna lista in opposizione a quella dei candidati dell'Alleanza Nazionale; il capo lista filo-fascista riportò voti 2855 ed ultimo di maggioranza (fascista maggior esponente) riportò voti 2661 — primo dei sei consiglieri di minoranza un'esponente del partito popolare (filo-fascista) con voti 2660.

In Comune di Legnago i candidati al Consiglio Provinciale di Verona — tutti di lista fascista — riuscirono eletti: barone Treves de' Bonfili ing. cav. Gastone, Valery Valerio, Valentini Tiberio, Doncella Alberto.

Ordine perfetto per tutta la giornata.

Dalla prigione di Silvio Pellico

ROMA, 28

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma da Brunn (Moravia):

«Dalla prigione di Silvio Pellico e di Marroncelli, dove reverente portammo fiori ascoltando commossi il discorso Rava, mandiamo un saluto E. V. con cuore vibrante ricordi destini amatissima patria. — *Pavia, Rava, Di Stefano, Raineri, Soleri, Mauri, Luciani.*»

D'Annunzio alla commemorazione garibaldina che si svolgerà in giugno sul Trocadero

PARIGI, 28

Si apprende che alla commemorazione di Giuseppe Garibaldi che, ad iniziativa dei garibaldini superstiti delle Argonne, si terrà il 2 giugno prossimo sul Trocadero, interverrà Gabriele d'Annunzio, il quale avrebbe inoltre promesso di tenere in tale circostanza un discorso commemorativo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 140

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 30 Maggio 1923

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 261 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; [illegible] L. 2; Finanziarie L. 3; [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare.

I LAVORI DELLA CAMERA

Un discorso polemico dell'on. Misuri provoca un incidente con l'on. Mussolini

Commenti al discorso Misuri e all'incidente Chiostri

ROMA, 29

La seduta della Camera è stata dominata dal discorso dell'on. Misuri. Esso è stato ascoltato con grande attenzione da tutti i settori, ed ha avuto speciali segni di consenso da parte dei gruppi politici non fascisti simpatizzanti col Governo. Soprattutto i liberali di destra e i liberali democratici lo hanno seguito con favore. Nè a lui sono mancate approvazioni da parte di qualche deputato fascista.

Il discorso però è dispiaciuto al Presidente del Consiglio. E' vero che l'on. Mussolini non era presente nell'aula mentre l'on. Misuri parlava. Ma tuttavia un incidente Mussolini-Chiostri, che riferiamo altrove, ha impressionato i deputati che affollavano i corridoi.

La protesta del Presidente del Consiglio si deve al fatto che l'on. Misuri si trova ora fuori del partito fascista per le note clamorose polemiche contro alcuni membri della Direzione di quel partito? Oppure all'on. Mussolini sono rincresciuti gli attacchi diretti contro Michele Bianchi, contro l'ingerenza governativa del Gran Consiglio Fascista, contro l'antiparlamentarismo del gabinetto in carica? Oppure all'on. Mussolini il discorso Misuri è stato riferito tendenziosamente da qualche interessato ad aggravarne l'apparenza antifascista? E' assai difficile poter rispondere a queste domande.

Il discorso dell'on. Misuri è sembrato a molti un monito, non in odio al fascismo, ma per spronare il fascismo a superare quella crisi che una parte di esso attualmente attraversa.

L'oratore ha voluto particolarmente illustrare la necessità per il fascismo di liberarsi da un'oligarchia tendente a reputarsi superiore alle leggi, alla costituzione e agli stessi organi governativi, è sembrato alla Camera un eccellente aiuto offerto agli stessi revisionisti ed epuratori del partito fascista. Da molti a Montecitorio si riteneva stasera che i consensi alle idee espresse dall'on. Misuri sieno stati troppo autorevoli e numerosi, perchè il risentimento di qualche maggiorente colpito sul vivo, possa influenzare il giudizio del Presidente del Consiglio.

Non ci sarebbe da meravigliare se il Presidente del Consiglio facesse stanotte smentire l'incidente con l'on. Chiostri. Poichè esso è avvenuto nel salone dei Passi Perduti, all'infuori quindi della presenza della stampa, è possibile che le proporzioni e il carattere dell'incidente sieno stati esagerati dai deputati referendari.

La seduta

ROMA, 29

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

CAPPELLERI legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

ACERBO, sottosegretario, all'on. Beltrame espone che l'incidente dell'intossicazione di alcune operaie verificatosi nel cascamificio di Novara, che non ebbe gravi conseguenze, fu provocato da una fuga di gaz povero, impossibile a prevedersi nonostante ogni maggiore cura per prevenire l'infortunio.

FINZI, sottosegretario per l'Interno, all'on. Beltrame dichiara che nessuna modificazione è stata apportata alla legislazione vigente in materia di associazioni e circoli privati culturali, mutualisti e cooperativi, ed anzi il governo ha sempre impartito alle autorità precise istruzioni per la tutela di tali associazioni contro le violenze di qualsiasi partito.

Beltrame invoca... lo Statuto

BELTRAME. Non è naturalmente soddisfatto. Se avesse dovuto precisare nella sua interrogazione i fatti avrebbe scritto un volume (ilarità). Vuole sapere poi se sia sempre in vigore l'art. 24 dello Statuto sul diritto di associazione.

GRECO. Ora vi ricordate dello Statuto!

BELTRAME. Ci sorprende che mentre si perseguitano con la scusa politica dei circoli di coltura.....

LANFRANCONI... e vinicoli! (ilarità).

BELTRAME.... si lasci indisturbato il Circolo della Caccia di Roma (ilarità). Lei signor sottosegretario (rivolgendosi a Finzi) è socio del Circolo della Caccia?

FINZI (ridendo). No!

BELTRAME. Eppure il Presidente onorario è Re Vittorio Emanuele III.

GRECO. Ma che c'entra?

BOMBACCI. Vittorio Emanuele mandò a chiamare Turati!

VICINI. Ma la smetta lei!

BELTRAME conclude fra l'ilarità di tutta la Camera.

ROSSI Teofilo, ministro per l'Industria, all'on. Braschi dichiara che per rimediare alle gravi condizioni in cui si è venuto a trovare l'ufficio brevetti a causa della guerra prima, e per la impossibilità poi sopravvenuta di assumere nuovo personale, ha approntato un disegno di legge che riformando la vecchia legge del 1855, sulle privative industriali e regolando la proprietà intellettuale, mette l'ufficio brevetti che viene dotato di mezzi propri in condizione di eliminare al più presto l'arretrato e di provvedere con sollecitudine al disbrigo del lavoro normale ordinario.

All'on. Toscano dichiara che circa la questione delle modificazioni da apportarsi alle Camere di commercio nessuna decisione è stata ancora presa. Assicura ad ogni modo che i voti espressi dalle Camere di commercio e dagli altri enti saranno dal ministro esaminati e tenuti presenti al momento opportuno.

Seguita la discussione del dis. di legge Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1 luglio 1923 al 30 giugno 1924, fino a quando siano approvati per legge.

Il discorso Misuri

MISURI. Non crede che convenga al Presidente del Consiglio disfarsi di questa Camera mentre una campagna elettorale gli impedirebbe di dedicarsi alla soluzione dei più gravi problemi presenti.

Tutti coloro pertanto che credono che la politica non sia fine a sè stessa e vogliono veramente lavorare per la ricostruzione del paese, si ribellano contro le avventure e le improvvisazioni e vorrebbero piuttosto il ritorno al collegio uninominale anzichè nuovi congegni elettorali od inopportune riforme costituzionali.

I pieni poteri del governo dureranno ancora sei mesi e sarebbe azzardato credere che possa essere ancora prorogato questo regime di eccezione.

Questi ulteriori sei mesi di pieni poteri più che a disquisizioni teoriche od arrivismi pratici, dovrebbero pertanto essere utilizzati nel sistemare i reliquati della rivoluzione fascista compiendo quell'opera di selezione la cui necessità è universalmente sentita.

Si è ormai troppo abusato nello scegliere i funzionari dello Stato fra i fascisti e ne è derivato che per ottenere il disbrigo sollecito delle pratiche sia necessario avere la tessera del partito fascista, e che spesso funzionari si arroghino il diritto di fare e disfare compromettendo lo stesso governo centrale. E questo stato di cose non solo è nocivo all'interno, ma è anche pericoloso all'estero. Così le condizioni in cui si trovano i fasci sorti all'estero convincono che il fascismo non potrà essere un articolo di esportazione almeno finchè si identifichi col governo.

Oggi questo partito, ingrossatosi dopo gli avvenimenti dell'ottobre scorso, con la sua spavalda politica di conquista, non può non pensare alla sistemazione delle posizioni raggiunte anche perchè l'asservimento da esso fatto, prima dell'assorbimento di un intero partito di oltre cento mila uomini, non può non suscitare un tumulto di passioni.

Occorre che il fascismo si convinca della necessità di lasciar vivere al suo fianco altri partiti collaterali a fondo nazionale che aiutino la sua opera ed eventualmente la continuino in un periodo di stasi.

L'oratore passa all'esame della questione della milizia nazionale. Occorre che le alte cariche della milizia nazionale non vengano abbinate con cariche politiche, sarebbe anzi opportuno che nessuna carica della milizia fosse cumulata con cariche di governo. Quanto alla politica interna è necessario che essa abbia unità di direttive. Il Presidente del Consiglio è troppo assorbito dalla politica estera per poter seguire come si converrebbe la politica interna in questi difficili momenti. Per ovviare a questo stato di cose non vi è che un mezzo: quello di coordinare la politica interna attribuendone la responsabilità di fronte al Presidente del Consiglio ad un'unica persona sia essa un Ministro dell'interno o il sottosegretario di Stato.

L'oratore gregario fedele per quanto indisciplinatissimo del fascismo si permette di suggerire quanto sopra al capo amato del fascismo perchè dalla saggezza di lui dipendono tutte le fortune presenti e future d'Italia.

La dimostrazione

Il discorso dell'on. Misuri è stato seguito con viva attenzione da circa 250 deputati che affollavano tutti i settori, in ispecie quelli di sinistra. La fine è stata accolta in silenzio, ma un mormorio di approvazioni si è levato attorno. Sulle prime nessuno ha osato di alzarsi per congratularsi. Poi Lanza di Trabia si è levato dal suo banco di destra ed è andato a dare la mano all'on. Misuri. E' stato il segnale e gli on. Paolucci, Mantovani, Benni, Gronchi, Suvich, Philipson, Cingolani, Luiggi gli si sono affollati attorno, congratulandosi, mentre l'on. Chiostri fascista e Mattoli lo hanno baciato.

Infine il sottosegretario all'Agricoltura on. Corgini ha lasciato il banco del governo ed è salito a stringere la mano a Misuri. L'aula intanto si vuotava ed i deputati si riversavano nei corridoi a commentare.

BARATONO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a non ignorare, anche in politica scolastica, l'esistenza e la dignità del lavoro».

Nel nuovo ordinamento scolastico si mostra di ignorare che l'istruzione deve largamente indirizzarsi alle classi lavoratrici. Spesso poi si è confuso il criterio economico col criterio pedagogico, con danno evidente dell'ordinamento e della serietà degli studi e dello sviluppo scientifico.

Lamenta l'eccessiva durata ed estensione degli studi necessari per la preparazione di coloro che dovranno dedicarsi alla istruzione elementare, mentre si abolisce la pratica del tirocinio tanto necessaria per la formazione dei maestri.

Sarebbe poi stato opportuno fare del Ginnasio e della Scuola Tecnica magari una unica scuola, tanto più che in quest'ultima si è introdotto lo studio del latino.

Quanto all'insegnamento religioso, se fatto nella forma dogmatica di catechismo confessionale, esso non solo non può servire alla formazione mentale dell'alunno sviluppandone il senso dei valori morali, ma è anche pericoloso per una religione positiva (interruzione al centro).

Il Partito popolare dovrebbe essere il primo a respingere un insegnamento religioso nella forma catechistica e sarebbe nel suo stesso interesse affermare che soltanto la Chiesa è competente ad integrare il catechismo al fine di formare dei religiosi (Rumori sui banchi dei popolari. Scambio di apostrofi fra socialisti e popolari).

Un battibecco social-popolare

BARATONO. Ho sempre creduto nel valore morale della religione, come in tutti gli altri valori ideali o morali.

Voci dal centro. Ora parlate così!

TURATI (ai popolari). Ma se voi avete sempre proibito l'insegnamento del Vangelo nelle scuole!

GONZALES (unitario). Perchè il Vangelo è divorzista ed i popolari sono antidivorzisti.

BARATONO (ai popolari). Siete voi che non volete il Vangelo nelle scuole. Noi non ci opponiamo all'insegnamento del Vangelo; noi ci opponiamo al dogmatismo imperante.

MATTEI GENTILI. Lei è indietro di cinquant'anni.

MARTIRE. Ma che cinquant'anni; è in arretrato di un secolo.

BARATONO. In complesso anche nella riforma scolastica appare quel carattere di contraddizione e di incertezza che informa l'opera del governo in tutti i rami dell'attività nazionale.

Accanto alla formidabile competizione tra capitale e lavoro si deve svolgere inesorabilmente l'evoluzione spirituale delle classi lavoratrici (applausi all'estrema sinistra; congratulazioni).

CUOMO esamina i bilanci del 1921-22 e 1922-23 rilevando che mentre per il primo si verificò il miglioramento fra le previsioni e il consuntivo, per il secondo invece ebbe a verificarsi in sede di assestamento un peggioramento sulle previsioni.

Circa le entrate, afferma che la pressione tributaria è già molto gravosa, e non sarebbe possibile renderla ancora più intensa.

E' favorevole all'imposta sul reddito agrario, ma ritiene indispensabile che gli uffici esecutivi procedano agli accertamenti e ai pagamenti astraendo da criteri e da metodi troppo vessatori, specialmente nel Mezzogiorno.

LUCCI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera respinge la domanda di esercizio provvisorio». Rileva che il fascismo dopo 6 mesi di incontrollato potere assume di aver salvato la società economica italiana dalla rivoluzione e di avere sbaragliato il socialismo internazionale in Italia.

Il fascismo deve convincersi che la sua funzione non può essere permanente, esso è uno strumento di governo e come tale esaurirà il suo compito allorchè sarà finito il bisogno della sua insistenza sulle masse lavoratrici (interruzioni a destra). Quanto alla vantata distruzione del socialismo rileva che i metodi del fascismo denotano chiaramente che i suoi dirigenti hanno conservato la mentalità sovversiva. Essi erano in seno al socialismo i più violenti e più rivoluzionari e negatori del metodo gradualista. Oggi pretendono di avere con loro il favore delle masse, ma le masse non possono seguirli.

Il fascismo ha anche cercato di assorbire il Partito popolare appropriandosi i postulati di carattere religioso e morale, ma è anche questa una illusione.

Lucci, il Crocefisso e il pugnale

Il governo fascista ha voluto vellicare il contenuto morale e religioso del partito popolare, proclamando di voler ridare la pace alle coscienze religiose; ma intanto mentre rimette il crocefisso nelle scuole, insegna ai Balilla il canto del pugnale.

VICINI. I Balilla cantano *Giovinezza!* Voi, ai vostri piccoli, avete fatto cantare *Bandiera rossa!*

BELLONI (comunista). Non è vero! I nostri piccoli non hanno mai cantato *Bandiera rossa.*

VICINI. Cantavano *Bandiera rossa* perfino nelle scuole!

BELLONI. Non è vero.

LUCCI. Del resto, on. Vicini, c'era maggior fondamento che il figlio di un pezzente cantasse *Bandiera rossa* che *Giovinezza* (rumori a destra).

VICINI. *Giovinezza!* è canto italiano, senza odio.

BELLONI. Anche *Bandiera rossa* è italianissimo (urla a destra).

LUCCI. Voi pensate all'Italia imperiale.

VICINI. E voi ad un'Italia russa! (ilarità).

LUCCI. Il fascismo va perdendo il favore delle masse; soprattutto ciò avviene nell'Italia meridionale. Da che il fascismo è qui penetrato si è instaurato un regime di terrore per il quale uomini oziosi non sempre degni, senza cultura, senza meriti personali, sono diventati padroni e i dominatori dei paesi nei quali perpetrano a danno di chi non si sottometta i più violenti soprusi (interruzioni del deputato Vicini). Ma il Mezzogiorno che ha una larga e alta tradizione di pensiero, di cultura e di rispetto alle leggi e alle libertà, non sopporterà a lungo che nei singoli luoghi le autorità e il potere dello Stato siano delegati solo per un atto di forza agli ultimi venuti, che si mantengono nel comando solo con la forza cieca dell'arbitrio e della violenza (vive interruzioni a destra).

E' dunque tempo che il Partito fascista esca, per il suo stesso prestigio, da questa condizione di travaglio interno fatto di impotenza e di minaccia. Se crede che la sua rivoluzione non sia compiuta invece di dirlo continuamente operi. Se crede che questa Camera più non serve, la sciolga, anche perchè non è possibile che essa viva sotto questa continua minaccia del suo scioglimento (vivi applausi all'estrema sinistra).

Il Governo che assorbirà il Governo fascista troverà il proletariato nelle identiche posizioni dell'ante guerra, rafforzate dall'esperienza della guerra e del dopo guerra fascista. (Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra; congratulazioni).

La seduta termina alle 19,30.

Nei corridoi...

L'on. Mussolini non era presente al discorso dell'on. Misuri, ma si è incontrato col deputato umbro mentre egli usciva dalla portiera di destra, seguito da una folla di deputati.

L'on. Misuri lo ha salutato con un deferente «Buon giorno Presidente», ma questi gli ha appena risposto. Qualche minuto dopo, quando l'on. Mussolini è tornato nel salone dei Passi Perduti (erano le 17.45) si è incontrato col deputato fascista toscano on. Chiostri.

Il capo del governo lo ha subito fermato con questa domanda:

— E' vero che lei, Chiostri, non solo ha consentito volta per volta alle affermazioni del discorso Misuri, ma infine ha baciato l'oratore in segno di perfetto accordo?

— Tutto quello che lei dice, Presidente, è vero — ha risposto l'on. Chiostri — ed io l'ho fatto con piena convinzione.

— Va bene — ha ribattuto il Duce. — la punirò severamente.

E si è allontanato.

Intanto l'on. Chiostri era di nuovo attorniato dagli on. Sacchi, Aldisio, Sensini ed altri, ai quali raccontava l'episodio presidenziale. Più tardi veniva annunziato nei corridoi gremiti di.... commentatori da un fascista autorevole, che la Giunta esecutiva avrebbe adottato gravi provvedimenti contro tutti coloro che avevano manifestato consensi al discorso Misuri.

Un doloroso strascico fuori della Camera
L'on. Misuri ferito da bastonate

ROMA, 29

Questa sera verso le 22 si è sparsa la voce di un grave attentato contro l'on. Misuri. Sul primo momento si diceva che l'on. Misuri fosse stato vittima di un agguato. Poi man mano si è ristabilita la verità, quando la questura ha diramato il seguente comunicato:

«Stasera alle ore 22.50 in Vicolo Sdrucciolo l'on. Misuri è stato avvicinato dal seniore della Milizia nazionale sig. Buonaccorsi Arconovaldo, che gli ha chiesto spiegazioni delle frasi pronunciate in parlamento, al che l'on. Misuri rispose significando che non era tenuto a dare spiegazioni e che se ne infischiava di tutti, compreso il Presidente del consiglio. Dopo di che il Misuri gli sferrava una bastonata ferendolo alla mano sinistra e facendo pure l'atto di estrarre la rivoltella. Il Buonaccorsi gli si scagliò contro e toltogli il bastone dalle mani, tentò di colpirlo, ma ne venne impedito dai cittadini accorsi che gli si serrarono contro. La folla si scagliò contro l'on. Misuri che venne colpito da colpi di bastone.

Il Buonaccorsi venne condotto agli uffici del commissariato di P. S. ma essendo egli della Milizia Nazionale, venne consegnato al comando della Milizia, per i provvedimenti del caso».

Nei primi momenti si era sparsa, come abbiamo detto, la voce che l'on. Misuri fosse stato addirittura aggredito e pugnalato. Fu subito un accorrere di amici all'ospedale. Il membro della Giunta esecutiva Bastianini che, come è noto, ha una vertenza in corso col Misuri, si è subito, unitamente all'on. Mattoli, recato all'ospedale di San Giacomo, per chiedere notizie. Il Misuri, saputo che il Bastianini trovavasi in portineria, lo ha fatto pregare di salire e quando gli si è appressato al letto, gli ha steso la mano. La riconciliazione è stata franca e leale.

Nel frattempo il generale Balbo e il colonnello Sacco della Milizia nazionale, dopo aver conferito col Presidente del consiglio, si recavano al Commissariato dove interrogavano il «seniore» Buonaccorsi. Dopo questo interrogatorio il generale Balbo e il colonnello Sacco tornavano a Palazzo Chigi dove riferivano a Mussolini l'esito dell'inchiesta. Dopo di che veniva diramato il comunicato della questura che più sopra riferiamo.

I prossimi viaggi dell'on. Mussolini
Due grandi discorsi politici

ROMA, 29

Il Presidente del Consiglio sarà a Padova venerdì 1 giugno per assistere alla inaugurazione della Fiera Campionaria. Di questa cerimonia sarà oratore ufficiale il ministro dell'Industria e Commercio on. Rossi, mentre l'on. Mussolini pronuncierà un breve discorso alla cerimonia successiva della inaugurazione delle nuove porte di bronzo della Università Patavina, sulle quali saranno incisi i nomi dei caduti della nostra guerra vittoriosa.

Nel pomeriggio dello stesso giorno e nei successivi 2 e 3 giugno, il Presidente del Consiglio visiterà Rovigo e altre città del Polesine, Vittorio Veneto, Mestre, Venezia e le località di battaglia dal Piave fino al Montello.

Nei giorni 5 e 6 giugno l'on. Mussolini presiederà a Roma due importanti consigli dei ministri. Il giorno 10 egli poi sarà a Caprera, per partecipare al grande pellegrinaggio garibaldino.

Visiterà quindi parecchie località della Sardegna fra le quali certamente Cagliari e Sassari.

Al suo ritorno a Roma il presidente pronuncierà un importante discorso politico.

I giorni 17 e 18 giugno l'on. Mussolini sarà a Piacenza alle regate nazionali e ad altre cerimonie fasciste e patriottiche.

Il giorno 24 il Presidente del consiglio parteciperà a Roma alla grande adunata dei combattenti italiani, alla commemorazione della vittoria del Piave.

Esauriti i lavori parlamentari l'on. Mussolini si ripromette di visitare la Sicilia non escludendo nessuna delle sette città capoluogo di provincia. Il viaggio nella Calabria, nella Basilicata e nelle Puglie sarà effettuato in un secondo tempo. Al ritorno dalla Sicilia il Presidente pronuncierà un discorso a Napoli, quale sintesi delle osservazioni compiute durante il suo viaggio nell'Italia insulare. Nelle due generose isole il presidente del consiglio è atteso con ansia, specie dai combattenti e dai mutilati, che ripetutamente con telegrammi, ordini del giorno di assemblee ecc. lo sollecitano vivamente.

La propaganda bolscevica in Europa

LONDRA, 29

La «Morning Post» segnala che il Comitato esecutivo della Terza Internazionale e il Comitato centrale del Partito comunista hanno deciso in una recente riunione tenuta a Mosca di prelevare sul loro fondo di riserva cinque milioni di rubli oro per intensificare la propaganda comunista tra gli operai delle nazioni occidentali. La maggior parte della somma sarà spesa in Germania, in Francia, in Italia e in Polonia.

Il «Daily Express» riceve poi da Costantinopoli che la crisi del prossimo Oriente è considerata come superata e la Turchia smobilita già il suo esercito.

Disordini comunisti e occupazioni francesi nella Ruhr

Sanguinosi incidenti a Dusseldorf e a Dortmund
Le officine badesi di anilina occupate dalla truppa

BERLINO, 29.

L'agitazione comunista nella Ruhr ha dato luogo a nuovi gravi incidenti, ma non ha fatto nuovi progressi territoriali. Il piano che si attribuisce ai comunisti di fare scoppiare uno sciopero generale, non solo nella regione, ma anche nella Germania non occupata, ha poche probabilità di riuscita, anzitutto perchè nella Ruhr le contromisure della polizia volontaria cominciano a dimostrarsi efficaci, poi perchè nella Germania non occupata il governo dell'Impero e quello prussiano sono ben risoluti a reprimere con ogni mezzo ogni tentativo di ribellione.

Intanto a Dortmund i comunisti hanno attaccato un tram che trasportava agenti di polizia. Uno di questi è rimasto ucciso e sette sono restati feriti gravemente.

A Geselkirchen lo sciopero generale è completo nel distretto, eccetto che in una miniera. Migliaia di operai circolano nella città la quale è sempre in mani dei comunisti.

A Dusseldorf durante i tafferugli di ieri mattina fra agenti di polizia disoccupati vi sono stati due morti e 4 feriti. E' stato arrestato il presidente della provincia di Dusseldorf che aveva protestato vivacemente contro le autorità di occupazione.

A proposito delle spiegazioni ufficiose da Parigi, sull'atteggiamento dell'autorità di occupazione francesi nella Ruhr, il Wolff Bureau dice che tali spiegazioni hanno destato in tutti i circoli tedeschi un grande stupore. Si risponde che il contenuto di tali spiegazioni è in contraddizione palese coi fatti quando afferma che le autorità di occupazione francesi non vogliono ingerirsi negli affari interni della Germania.

In realtà sono proprio le autorità occupanti francesi che, giorno per giorno espellono funzionari ed impiegati tedeschi a centinaia. Le stesse autorità sciogliendo la Polizia di protezione tedesca hanno aumentato le difficoltà per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica ed i metodi continuati pertinacemente dalle autorità occupanti francesi di sequestrare i denari destinate per regolare funzionamento delle imprese fiscali od industriali rendono addirittura impossibile che vi sia in amministrazione ordinata. Dopo tutto ciò viene ora impedito all'amministrazione tedesca di intervenire nella Ruhr per evitare l'anarchia e per ristabilire l'ordine.

Il Wolff Bureau ha poi da Oppau che le officine e le imprese badesi di Anilina e soda sono state occupate stamane dai francesi.

La conferenza franco-belga

PARIGI, 29

L'«Echo de Paris» pubblica la seguente informazione: De Gaiffier D. Hestroy, ambasciatore del Belgio, si è recato nel pomeriggio di ieri al Quai d'Orsay per discutere la data della prossima conferenza franco-belga.

L'urgenza di questa è tale agli occhi dei ministri belgi che se Poincaré non potesse recarsi a Bruxelles, essi non esiterebbero a fare il viaggio a Parigi. Nonostante ciò, è probabile che la conferenza franco-belga avrà luogo a Bruxelles verso la metà della prossima settimana, probabilmente mercoledì. D'altra parte il corrispondente del «Matin» a Bruxelles telegrafa che secondo informazioni attinte a fonte autorizzata, è lecito affermare che il governo belga chiede che non si rinvii maggiormente un esame profondo della situazione. Questo esame permetterà alla Francia e al Belgio di accordarsi sopra i dati precisi del problema delle riparazioni quale si presenterà il giorno in cui i tedeschi saranno decisi a fare nuove proposte. Così è molto probabile che Theunis si recherà a Parigi in uno di questi giorni.

Circa le proposte belghe, esse conterrebbero dei consigli per la partecipazione degli alleati alla industria tedesca e nelle altre imprese. Una lettera che accompagna queste proposte suggerisce che la Francia ed il Belgio indichino la cifra minima che esigono dalla Germania, facendo deduzione dei debiti interalleati e dei buoni C. Il progetto belga, esaminerebbe la questione della somma che potrebbe essere ricavata dallo sfruttamento delle strade ferrate e dalla istituzione dei monopoli dei tabacchi e degli zuccheri ed arriva alla conclusione che da queste imprese si possono ricavare due miliardi di marchi oro annualmente.

Intanto il Presidente della repubblica Millerand ha compiuto un viaggio di propaganda e in tutte le città da lui attraversate, una folla immensa ha acclamato il presidente salutando in lui il supremo magistrato della repubblica e il grande amico dell'Alsazia.

Il corteo presidenziale ha attraversato Mulhouse, tutta pavesata mentre migliaia di alsaziani acclamavano calorosamente. In un discorso Millerand ha detto che esortava gli alsaziani a [illegible] nella lotta che la slealtà tedesca costringe a continuare fino al raggiungimento dello scopo. Autorizzando il creditore a prendere pegni dal debitore inadempiente, ha aggiunto Millerand, il trattato di Versailles non ha fatto che consacrare i principi tradizionali del diritto internazionale come quelli delle legislazioni particolari. Usando del suo diritto, la Francia non può essere soggetta alle critiche dei giudici di sangue freddo e di buona fede. Nessun secondo fine si cela dietro il suo atto. La Francia vuole quello che gli è dovuto e lo otterrà. Non essendo stata pagata, ha preso dei pegni e non li abbandonerà se non contro pagamento e non prima. Attribuire a proposito di un gesto così semplice e così giustificato al paese che l'ha compiuto disegni militaristici e di conquista, ha detto Millerand, è veramente ridicolo.

Non abbiate timore, ha concluso il presidente, oggi come ieri il diritto e la giustizia trionferanno.

La politica di Stanley Baldwin
La discussione alla Camera dei Comuni

LONDRA, 29

I giornali rilevano che da alcune parole di Baldwin nella riunione dei conservatori (nella quale egli è stato eletto leader del partito) risulta che egli seguirà la politica di Bonar Law sviluppando la ricerca del benessere del popolo, il mantenimento della costituzione e lo sviluppo dell'impero.

Il sig. Worhinton Evan ha accettato di assumere le funzioni di direttore generale dell'Amministrazione delle poste nel nuovo gabinetto.

Ieri alla Camera dei Comuni si sono riprese le discussioni interrotte dalle feste di pentecoste. In risposta ad analoga interrogazione il sottosegretario agli esteri Max Neill dice che le conversazioni tra il segretario di Stato agli affari esteri e il sig. Krassine continueranno ma che pel momento egli non è in grado di fare una qualsiasi dichiarazione al riguardo. Ad altra interrogazione Max Neill dice che l'Inghilterra non ha rappresentanza consolare nel bacino della Sarre, e che per conseguenza il governo non riceve informazioni ufficiali se non per mezzo della società delle nazioni.

Si discute poi il progetto di legge detto legge di indennità, la quale impedirà alle persone deportate ultimamente dall'Inghilterra in Irlanda per ordine di Bridgeman ministro dell'interno, di reclamare una indennità per il fatto della loro deportazione. Bridgeman dichiara che è costretto ad agire così perchè lo Stato libero d'Irlanda si trova di fronte a complotti pericolosi tendenti a sostenere i ribelli irlandesi e a fornire ai repubblicani le armi provenienti dagli Stati Uniti e dalla Germania. I cospiratori hanno lo scopo di perpetrare attentati in Gran Bretagna.

Lloyd George dichiara di non approvare il progetto di legge nella forma in cui lo ha presentato Baldwin.

Ramsay Mac Donald parla nello stesso senso. Il progetto è finalmente approvato con 297 voti contro 143.

Intanto notizie da Berlino recano che le autorità hanno sequestrato un messaggio di de Valera rivolto ai soldati della retroguardia della legione della libertà.

Un'altro messaggio a firma del capo dello stato maggiore repubblicano si esprime negli stessi termini. Nei circoli ufficiali si dichiara che da questi documenti risalta che l'organizzazione repubblicana arlandese è infranta.

Il congresso internazionale di medicina

ROMA, 29

Stamane si sono iniziati in un Padiglione dell'Ospedale militare del Celio, i lavori del 2.o Congresso Internazionale di Medicina e Farmacia Militare. Il presidente del Congresso generale Della Valle, dopo aver dato comunicazione delle adesioni, tra cui quella del presidente del Senato Tittoni e del presidente della Camera on. De Nicola, cede la presidenza della seduta al generale Wibualers, capo della delegazione del Belgio che è stata la Nazione che si è fatta iniziatrice dell'attuale Congresso.

Si passa quindi alla trattazione del primo tema: Organizzazione del servizio militare e sgombero dei feriti. Primo relatore è il generale medico Santucci, che arriva alle seguenti conclusioni: 1.o. E' assolutamente necessaria una diligente e continua preparazione del servizio sanitario di guerra da compiersi fin dal tempo di pace. 2.o. E' indispensabile che la Direzione dei servizi sanitari di guerra sia affidata ad una autorità sanitaria la più elevata in grado. 3.o. Questa autorità deve risiedere presso i Comandi supremi degli eserciti operanti per essere sempre al corrente di ogni azione di guerra, per poter dare tempestivamente le opportune disposizioni sanitarie alle diverse Direzioni di sanità di Armata, e poter assumere così tutte le alte responsabilità della sua carica. 4.o. Un'altra elevata autorità sanitaria militare per le zone territoriale deve risiedere presso di quella, col compito di dirigere e sorvegliare tutto l'andamento degli stabilimenti sanitari territoriali. 5.o. Al riguardo dello sgombero e del primo trattamento delle lesioni traumatiche è di assoluta necessità assicurare a tutti i feriti e specialmente ai più gravi e intrasportabili, le più sollecite, adeguate cure chirurgiche, previo le opportune medicazioni di essi alle sezioni di sanità divisionali, di guisa che gli intrasportabili dovranno trovare assistenza presso le unità chirurgiche specializzate mobili, istituite presso ogni sezione di sanità divisionale.

I trasportabili gravi dovranno essere ricoverati negli ospedali specializzati di Corpo d'Armata e nell'ambulanze chirurgiche che si troveranno a breve distanza dalle linee combattenti (15 chilometri). I trasportabili leggeri invece dovranno essere ricoverati negli Ospedale d'Armata che si troveranno molto più in là dei venti chilometri di distanza dalla prima linea.

Il generale Santucci conclude rilevando la necessità di continui contatti tra i medici militari delle diverse nazioni, allo scopo di rendere possibile lo scambio dei risultati dei loro studi a vantaggio dell'esercito. La relazione del generale Santucci è vivamente applaudita.

Sullo stesso argomento parlano ancora il maggiore medico De Bernardis e i relatori francesi Uzac, Dopter, Duguet.

Una grave caduta da cavallo del generale De Bono

ROMA, 29.

Stamane come di consueto il Direttore Generale della P. S. Generale Senatore De Bono si recava a fare una passeggiata a cavallo. Giunto nei pressi di Tor di Quinto, il cavallo ha inciampato, piegandosi sulle ginocchia anteriori. Il Generale De Bono veniva sbalzato di sella, andando a sbattere sul terreno il volto e la spalla sinistra. Rialzatosi, ebbe una abbondante emorragia nasale e sentì un forte dolore alla spalla sinistra. Trasportato in automobile a Palazzo Viminale, ove risiede, fu subito visitato da un medico della Direzione Generale della Sanità, che gli riscontrò contusioni al volto e alla spalla e la frattura della clavicola sinistra. Poco dopo egli è stato visitato dal Chirurgo prof. Alessandri, che ha proceduto alla medicazione. L'incidente doloroso non presenta alcuna gravità, tanto che il Generale De Bono accudisce dal letto agli affari del suo ufficio. S. M. il Re, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, tutti i membri del Governo e numerose personalità, si sono vivamente interessati dell'incidente e hanno chiesto notizie del Generale De Bono, formulando voti di rapida guarigione.

L'onorevole Giuriati visita a Firenze
l'esposizione delle piccole industrie

FIRENZE, 29

Stamane alle ore 9 l'on. Ministro Giuriati, accompagnato dall'avv. De Giovanni mutilato di guerra, e dal capitano comm. Mazzinghi, dal direttorio dell'associazione nazionale volontari di guerra, si è recato a visitare la Casa dei ciechi di guerra dove è stato ossequiato dal Prefetto gr. uff. Garzaroli, dal commissario prefettizio comm. Fornaciari, dal consiglio e dai dirigenti la istituzione e da altre autorità.

L'on. Giuriati si è intrattenuto affabilmente con tutti i ricoverati e quindi accompagnato dall'autorità ha visitato l'esposizione delle Piccole Industrie al palazzo dell'esposizione. Si trovavano a riceverlo il presidente ing. Lenci con tutto il comitato. L'on. Giuriati ha esaminato attentamente tutta la mostra congratulandosi vivamente con gli espositori.

Il giuramento di duemila avanguardisti liguri

GENOVA, 29

Stamane alle ore 11 in Piazza Corvetto ha avuto luogo in forma solenne la cerimonia del giuramento di duemila avanguardisti di Genova e della riviera. Tra le numerose autorità presenti si notavano il comm. Massimo Rocca, membro del Gran Consiglio Fascista, il Prefetto gr. cr. D'Arbesio, il Questore, il generale Poggi, il Comandante della Divisione militare e il generale di Melzliack.

Hanno pronunciato elevate parole il seniore fascista Ferruccio Cabalzar fondatore delle avanguardie, il generale De Melzliack e in fine ha pronunciato il discorso ufficiale il comm. Massimo Rocca applauditissimo.

Compita la cerimonia gli avanguardisti hanno formato un imponente corteo che percorrendo via Roma e via Carlo Felice è sfilato dinanzi alle autorità le quali si erano raccolte innanzi al Teatro Carlo Felice coi gagliardetti dei fasci. Scioltosi quindi il corteo gli avanguardisti si sono recati ad Acquasola dove hanno consumato all'aperto il rancio fra la più grande cordialità.

L'Asia Minore e il suo avvenire

TRIESTE, 29

All'indomani delle guerre balcaniche, che riducevano la Turchia ad uno Stato quasi totalmente asiatico, un economista francese affermava che da qual mutamento politico poteva veramente derivare per il popolo turco una rinascenza morale ed economica.

L'Asia Minore, la Mesopotamia, l'Arabia erano allora ancor tutte sotto il dominio del Sultano: enorme impero, vasto come sette volte l'Italia, e fornito d'una ricchezza nascosta incalcolabile.

Un ingegnere francese — (la Francia era cointeressata dalla Berlino-Bagdad) — mandato in Mesopotamia a studiarne la rinascita, diceva (1913) essere questa un'opera superiore alla potenzialità finanziaria della Francia, perchè richiederebbe due miliardi di franchi: «Migliore impresa sarebbe mettere in valore l'Asia Minore, a cominciare dall'Armenia».

«E' vero — soggiungeva uno scrittore parigino, commentando le voci che correvano negli ambienti finanziari — che se si potesse mettere in valore la Mesopotamia e l'Asia Minore, si capovolgerebbe l'economia di tutta Europa. Noi avremmo uno spostamento dell'asse economico europeo. Non più necessità di rivolgerci per le nostre deficenze alimentari, all'America. L'Asia, madre di popoli, ridiverrebbe il nostro granaio, il granaio di tutta Europa».

La riserva dell'Asia Minore

Ho sott'occhi alcuni giornali francesi del 1914. Pare di leggere articoli di ieri l'altro. E fra la primavera di quell'anno e questa sono passati l'uragano mostruoso della guerra e la devastazione frenetica del bolscevismo. Nel 1923 si ritorna a parlare dell'Asia Minore come d'una riserva immensa di bene per gli esausti popoli dell'Europa, precisamente come tra la fine del 1913 e la prima metà del 1914. Allora a Parigi si trattava di lanciare un prestito turco, un nuovo prestito turco di 800 milioni di franchi che la Turchia aveva chiesto per rimettere un po' di equilibrio nella sua economia scardinata da tre guerre. La Francia, che voleva controbilanciare a Costantinopoli il peso dell'influenza economica e finanziaria della Germania, era stata larga di credito alla Turchia. Ma aveva voluto avere qualche «compenso». Le concessioni ottenute erano di due specie: ferroviarie e portuali. La Francia sfruttava allora già due gruppi di ferrovie le linee Smirne-Sofia e Smirne-Aidin, nell'Anatolia; e le linee di Siria (Aleppo-Homs-Damasco-Rayak, Tripoli-Homs, Berutti-Damasco, Giaffa-Gerusalemme). Nel 1914 la Francia ottenne la concessione di costruire le seguenti linee ferroviarie:

Samsun-Sivas; Sivas-Karput-Argana; Argana-Bitlis-Van; Samsun-Castamuni-Eraclea-Bolu-Ciarlak-Erzinghian; Erzinghian (eventuale) Erzerum-Trebisonda: cioè due mila chilometri di percorso in cifra approssimativa. Da Argana la linea francese avrebbe dovuto con un nuovo tronco collegarsi alla linea di Bagdad. La linea Samsun-Sivas doveva essere costruita subito. Inoltre la Francia otteneva un altro tronco di 300 chilometri per unire la linea di Siria con quella di Palestina.

Le concessioni portuali concernevano la costruzione, attrezzatura e sfruttamento di due porti nell'Anatolia settentrionale: Eraclea e Ineboli, e di tre porti nella Siria: Giaffa, Caiffa e Tripoli.

Come si comprende anche da questa esposizione rapida e scheletrica, la Francia s'era assicurata una parte leonina nell'opera di risollevamento politico ed economico della Turchia. Senza soffermarsi su altre concessioni di carattere politico, la Francia già con quelle ferroviarie e portuali metteva ad un altissimo interesse il suo prestito di 800 milioni. E' vero ch'essa avendo quasi direttamente nell'assestamento economico dell'Impero turco, si mostrava generosa nelle contropartite: accordava cioè ai turchi di porre dazi speciali o creare monopoli sulla carta da sigarette, sui fiammiferi, sulle carte da gioco, sul petrolio, sullo zucchero: suggeriva loro di estendere agli stranieri le tasse di patente e le imposte mobiliari; di stabilire tasse urbane e la tassa di bollo. Ciò avrebbe dato al governo ottomano un maggior gettito annuo di circa trenta milioni. Inoltre la Francia prometteva di appoggiare la Turchia nella sua domanda di aumento dei dazi doganali, con la conversione di quelli «ad valorem» in dazi specifici, la quale avrebbe dovuto apportare al Tesoro turco altri trenta milioni di maggiori introiti. La Francia consentiva pure alla soppressione delle Poste straniere in Turchia, metteva a disposizione di Costantinopoli suoi funzionari per la riorganizzazione dello Stato... e fissava anche l'uso che si doveva fare degli ottocento milioni del prestito: della prima rata (500 milioni) neanche un franco per spese di guerra: ma tutti destinati a regolare gli arretrati ai funzionari, a liquidare il debito fluttuante a studiare il piano della ferrovia d'Armenia (10 milioni); della seconda rata (300 milioni), che doveva essere versata ai turchi in dicembre 1914, una parte (120 milioni) doveva essere destinata a lavori pubblici.

La Francia anticipò i 500 milioni ma la guerra mondiale sorprese quest'opera redentrice dell'Asia Minore, e la interruppe. I turchi, durante la guerra, per i bisogni bellici, tentarono di continuare i lavori iniziati dai francesi. Ma la pace trovò tutto abbandonato. Nè della concessione alla Francia si parlò più. Cioè, se ne riparlò non appena due americani, Clayton Kennedy e Arthur Chester, proposero al Governo di Angora un contratto in forza del quale una Compagnia nord-americana, sotto la ragione «Ottoman-American Development C.ie», si impegnava a costruire per circa quattromilatrecentoventi chilometri di ferrovie nell'Asia Minore, due o tre porti, fabbrice, industrie, una città moderna: Angora. Allora da Parigi esplose la protesta contro quella concessione che violava diritti acquisiti.

«La guerra, o meglio la partecipazione della Turchia alla guerra mondiale — ha risposto Velib bey, interpretando il pensiero dei suoi amici dell'Assemblea nazionale — ha annullato tutti i trattati e tutte le convenzioni che esistevano prima del conflitto fra la Turchia e gli Stati che si trovavano dalla parte opposta».

La concessione Chester-Kennedy

La Turchia ha subito la sorte del vinto. Ma nel trattato di pace la Francia non ha avuta l'accortezza, a quanto pare, di stipulare che la concessione dell'aprile 1914 si intendeva esistente e valevole per entrambe le parti. Non lo fece probabilmente per ragioni ovvie: nessun preventivo di spesa per opere ferroviarie o portuali del 1914 poteva essere preso in considerazione nel 1919! Ed è certo che se la Turchia avesse domandato che i concessionari francesi di quelle opere fossero tenuti ad eseguirle, i delegati della Francia avrebbero riso allegramente alla ingenua richiesta. La Turchia non fece quella domanda, e Velib bey ne spiega la ragione:

«Tutti sanno e meglio di tutti la Francia, che oggi non esiste nemmeno un capitalista francese che voglia costruire immediatamente, per esempio, la linea Samsun-Sivas». E Velib bey soggiunge malignamente: «E' quasi impossibile ai francesi, che incontrano difficoltà a ricostruire i propri paesi devastati dalla guerra, di trovare denaro per ricostruire... in Turchia. Invece gli americani...».

Fu già esposto, per sommi capi in che cosa consista la cosidetta «concessione Chester-Kennedy». Il progetto riprende quello francese del 1914, ma sviluppandolo largamente. I francesi disegnavano sulla carta circa 2060 kilom. di ferrovie anatoliche, gli americani ne disegnavano per 4319. Si tratta di ben nove linee, che dovrebbero essere eseguite nel corso di quindici anni. Ciò che vuol dire che la Compagnia americana con questa concessione compie una vera «main-mise» su tutte le possibilità ferroviarie avvenire, premunendosi contro nuove concessioni ad altri. Però accanto al progetto ferroviario massimo, la concessione Chester-Kennedy pone quello di più facile attuazione. Ed è di quest'ultimo (approvato già dall'Assemblea Nazionale di Angora) che i giornali dei giorni scorsi parlano più ampiamente. Il progetto approvato comprende cioè le seguenti linee: a) Samsun-Sivas; b) Mussa-Key-Angora; c) Cialti-Erzerum; d) da un punto della linea c) ad un porto del Mar Nero.

La linea a) dovrà essere iniziata entro un mese dalla ratifica della concessione e dovrà essere terminata in tre anni; la linea b) dovrà essere iniziata entro 6 mesi dalla ratifica e terminata entro quattro anni; la linea c) dovrà essere iniziata entro due anni, la linea d) entro tre anni, e terminate entro quattro anni. Ma per le linee c) e d) la Compagnia americana s'è riservata libertà di decisione.

La concessione Chester-Kennedy comprende anche la costruzione e lo sfruttamento di nuovi porti. Samsun, per esempio, dovrà essere fornita d'un porto moderno con moli, banchine, per l'ormeggio di grandi battelli e tutte le operazioni di carico e scarico diretto, e lo sbarco e imbarco dei passeggeri. L'attrezzamento di Samsun dovrà essere compiuto in quattro anni.

La Compagnia potrà esercitare la navigazione sul lago di Van, e dovrà sollecitamente studiare il raccordo fra la linea b) (Cialti-Erzerum) e la Costantinopoli-Bagdad. Sette anni dopo la ratifica della convenzione, la Compagnia avrà diritto» di costruire le seguenti altre cinque linee: e) Erzerum-Bayazid; f) Sivas-Cesarea; g) Aggi-Sefaati-Cesarea; h) Cesarea-Ulu-Chicia; k) Aggi-Bairam-Cerechè.

Ulteriori pubblicazioni inglesi e francesi dicono che altre linee sono progettate (Sivas-Van, Van-Mossul, Kerkek-Suleimaniè.

Si tratta di un'intrapresa che esigerà un impiego enorme di capitale: circa tre miliardi di Franchi oro soltanto per le ferrovie. E questa cifra rende un po' scettici i francesi, i quali non nascondono ora anche qualche dubbio sulla realizzazione possibile delle speranze americane nelle risorse dell'Asia Minore. Hanno dimenticate le rosee previsioni del 1913-14, e vedono buio: «Tre miliardi! E gli interessi chi li pagherà? Il traffico! Ma bisogna crearlo. I giacimenti minerari? Ma ci sono? Il petrolio? Chissà!».

Intanto Arthur Chester, con la concessione in tasca, e avendo già depositati cospicui fondi di garanzia, si accorge che «non bisogna perdere tempo», e si mette al lavoro.

Il momento dell'Italia

E' questo il momento per l'Italia, di vedere se non le convenga di favorire la realizzazione del progetto americano. Arthur Chester, intervistato sull'effettuazione del colossale progetto di redenzione economica dell'Asia Minore, non ha nascosta una preoccupazione, che si può riassumere in queste parole: «La Turchia non ha sufficiente mano d'opera, nè tecnici addestrati a simili lavori». — Chi interrogava il Chester, non ha potuto manifestare un certo timore per questo ostacolo imprevvisto: «E... dove la si prenderà?». — Chester rispose con un gesto vago e parole ancor più vaghe: «Nel Caucaso... nel Turchestan — Parole. La mano d'opera occorrente per quei grandi lavori ferroviari non può fornirla che l'Italia, la quale poi, del resto, ha pure interesse che tutto ciò che contribuisce alla rinascita economica dell'Anatolia, sia posto in azione sollecitamente, perchè quella immensa regione fu e deve tornare ad essere uno dei più attivi mercati per il collocamento dei suoi prodotti e per l'acquisto delle materie prime che le occorrono. L'Italia non ha capitali per concorrere alla colossale intrapresa americana, ma ha tecnici, ha braccia ha precedenti di una oscura ma non ingloriosa partecipazione a tutti i grandi lavori mondiali che si compirono nell'ultimo secolo: dalla costruzione della rete ferroviaria europea, ai trafori delle montagne, delle grandi bonifiche, agli sbarramenti di fiumi e laghi e al taglio di istmi. L'Italia può dunque interessarsi all'attuazione del progetto Chester-Kennedy, che davvero contribuirà — se attuato rapidamente — al risollevamento economico europeo.

Perchè non si tratta soltanto di risolvere un problema di comunicazioni; non si tratta soltanto di congiungere centri o zone di produzione con porti costieri; gli ingegneri della Compagnia americana vanno più in là. Essi suppongono possibile di ridare all'Asia Minore, mercè le nuove comunicazioni, un valore agricolo di primo ordine; ma insieme pensano che il sottosuolo dell'Anatolia possa offrire ricchezze sterminate, tali da compensare largamente lo sforzo e il capitale impiegato. Tutti i geologi si accordano nel riconoscere l'esistenza nell'Asia Minore di miniere di carbone, di giacimenti di ferro, di rame, di argento, di piombo; di sorgenti di petrolio di miniere di sale, di borace, di cromo, di oro: La concessione Chester-Kennedy, è stata su questo punto previdente: si è assicurato il diritto d'esplorazione e d'assaggio su una estensione complessiva di 172720 chilometri quadrati di territorio lungo le linee ferroviarie concesse. E le linee progettate attraversano, naturalmente territori sui quali la presenza delle miniere è stata già accertata!

Ma anche se la ricerca dei prodotti minerari non dovesse realizzare tutte le speranze, l'Asia Minore offre altre immense risorse. I suoi altipiani sono deserti, ma le sue valli sono d'una fertilità sorprendente Terra di contrasti e di climi vari, tutte le colture vi sono possibili: i cereali e le piante da tinta, il cotone, la vite, il tabacco, l'oppio, il riso, l'olivo, il gelso, le piante do costruzione. L'allevamento vi è facile ed ha tradizioni millenarie; le industrie che ne derivano sono celebrate in ogni tempo. Il progetto Chester-Kennedy svilupperà in modo vertiginoso quelle risorse naturali. E in pochi anni l'Anatolia ridiverrà il mercato enorme che era stato nei secoli passati e che soltanto errori di governi fatalisti o inetti, e guerre interminabili, avevano immiserito o distrutto.

L'Italia ha il più alto interesse al risorgimento economico della Turchia, ch'è stata, attraverso le sue repubbliche marinare e commerciali, una delle sue clienti più fedeli, e che fino alla vigilia della guerra manteneva con essa traffici d'ogni genere, in continuo sviluppo.

GIULIO CESARI

I risultati delle gare di scherma
della Federazione italiana dilettanti

ROMA, 29.

Stamane nei locali del Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale si sono scolte le gare di scherma indette dalla Federazione Italiana Dilettanti di Scherma. Ecco i risultati dei primi incontri:

Fioretto: Campionato 2.a categoria: 1.o Manfredi Filippo della Cristoforo Colombo — 2.o Gelpi dell'Audace Club — 3.o Ferrari Raoul del Circolo di Cultura Fisica — 4.o Curci della Società Ginnastica Roma.

Gara Fioretto Juniores: 1.o Calabresi della Società Ginnastica Roma — 2.o Chialvo Augusto della Società Ginnastica Roma — 3.o Garzoni Provenzani dell'accademia d'Armi Agesilao Greco — 4.o Bigi Renato del Circolo di Cultura Fisica — 5.o Staderini Tito dell'Accademia d'Armi Agesilao Greco.

Mussolini ai fascisti calabresi

ROMA, 29.

S. E. il presidente del Consiglio ha inviato ai fascisti di Cotrone, riusciti vittoriosi nelle elezioni amministrative di quella città, il seguente telegramma: Mio vecchio fedele amico Michele Bianchi porgemi comunicazione vostra vittoria magnifica. Accettate il mio altissimo plauso.

La rigenerazione della vostra grande terra è cominciata. La porteremo fino in fondo. Questo più che una promessa è un giuramento.

Il presidente del consiglio ha poi inviato il seguente telegramma all'on. Eduardo Salerno segretario politico della federazione provinciale fascista di Catanzaro: Giungemi altamente gradita vostra attestazione devozione solidarietà fede. Non ho mai dubitato delle superbe legioni del fascismo calabrese. Esse oggi come ieri sono pronte a marciare non appena squilli la Diana. Presto mi sarà concesso sciogliere voto e visitare vostra terra. Arrivederci.

Incaricato dal presidente del Consiglio il comm Bianchi segretario generale al ministero dell'interno si recherà a Monteleone Calabro per assistere alle cerimonie patriottiche che colà si svolgeranno in giugno prossimo. Il comm. Bianchi proseguirà il giorno 3 per Catanzaro e il giorno per Reggio Calabria.

Diminuita disoccupazione in Austria

VIENNA, 29.

Dalle recenti statistiche si rileva una sensibile diminuzione della disoccupazione in Austria. Il numero dei disoccupati che era di 168,147 nel mese di febbraio e di 155,694 alla fine di marzo si è ridotto a 131,772 nel mese di aprile dei quali 87,230 a Vienne dove essi erano 97,800 alla fine di febbraio e 95,790 nel maggio. Dal 1.o ottobre 1922 sono stati licenziati complessivamente 36,255 funzionari di cui 12,391 dalle amministrazioni governative e 23.864 dalle imprese stradali.

Un telegramma dei professori catanesi all'on. Mussolini

ROMA, 29.

E' pervenuto al pres. del Consiglio il seguente telegramma dei professiori delle scuole. Professori scuole medie Catania riuniti in assemblea costituisconsi Sindacato Fascista manifestando piena fiducia profonda devozione duce ardito. Ricostruttore fortune nazione rifacitore coscienza nazionale.

Fidenti scuola cooperi educazione cultura preparazione nuova anima italica. Presidente. Veutro segretario politico Paolo D'Angelo Fornaciari.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Dopo la vivace attività dell'esordio, nella seconda giornata della settimana in corso, il mercato borsistico si è appesantito notevolmente, e la Rendita scende a 79.90, mentre il Consolidato si ferma su 88,22.

I bancari deboli finiscono le «Bankitalia» a 1525; le «Comit» a 918,50; le «Credit» a 720.

Ad eccezione delle «Veneziano» e delle «Cotoniere» rispettivamente a 127 e ad 82,50, i tessili si contraggono, e le Lane finiscono a 2400, mentre le «Cantoni» scendono a 1295.

Migliori, fra i diversi comparti gli elettrici: Adriatica 136, Vizzola 990, Edison 488. Le «Marconi» col rialzo della sterlina riprendono a 223.

Ben tenute le «Fiat»; deboli in chiusura le Montecatini.

Cambi più tesi su tutte le Piazze, Parigi 138.45; Londra 96.92; Dollaro 20,07; Zurigo 377,90; Berlino sempre debole 0,034.

BORSA DI MILANO

MILANO, 30

Rend. 3,50 %	79.90	Montecatini	174.50
Consol. 5 %	88,22	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1525 —	Edison	488.—
Banca Comm. It.	918,50	Adriatica	136.—
Credito Italiano	720,—	Vizzola	990.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	223.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	550.—
Meridionali	404.—	Zuccheri	470.—
Mediterranee	307.—	Raffineria L. L.	570.—
Costruz. Venete	179.—	Eridania	448.—
Rubatino	564,—	Distillerie	131.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1295.—	Esportazioni	580.—
Cot. Venez.	127.—	Beni Stabili	570.—
Coloniere	82,50	Fiat	327.—
Elba	56.50	Isotta Fraschini	9.—
Terni	426.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	62,50	Sabaudo	—.—
S.N.I. priv.	74.50	Libera Triestina	405.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	508,—
[illegible]	942	Fil. Cascami	070.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.45	Vienna	0.02.90
Svizzera	377.90	Bukarest	11.25
Londra	96.92	Belgio	118,75
America	20.07	Spagna	319.—
Berlino	0.03.40	Praga	62.30
Budapest	0.39.5		

TRIESTE 29. — Comm. Triestina 524 — Assicuraioni Generali 28.550 — Riunione Adriatica 4220 — Adria 295 — Cosulich 317 — Libera Triestina 404 — Lloyd 1405 — Premuda 583 — Forze Idr. Kerka 317.

ROMA 29. — Rubattino 565 — Tram 128 — Arequa marcia 1505 — Gaz 601 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 31 — Montecatini 174 e mezzo — Elba 57.50 — Immobiliari 570 — Beni stabili 573 — Imprese fondiarie 148.5 — Aoto 214 — Elettrochimica 64 — Fondi rustici 272.5 — Risanamento 628 — Eridania 448.5 — Marconi 234.

GENOVA, 29. — Rubattino 564 — Eridania 448 — Raffinerie L. L. 659 — Industrie 460 — Ansaldo 925 — Molini A. I. 548 — Sabaudo 253 — Ferriere Voltri 392 — Metalli 126 — Sylos 333 — Itala 13 — Semolerie 10.20.

Borse estere

PARIGI, 28 — Rendita Francese 3 % perp. 57.75 — Id. id. ammort. ant. 69.30 — Id. id. 3.50 % 74.90 — Prestito 4 % 1917. 62.40 — Id. 4 % 1918 lib. 61.80 — Tunisine 270 — Rend. Argentina 1896. 212.1/2 — Id. id. 1900. 75.03 — Rendita Egiziana 6 % unif. 194.25 — Rend. Italiana 3.50 % 58.40 — Portoghese nuova 77.30 — Rend. Russa 8 % 1891. 14.60 — Id. id. 5 % 1906. 25.27 — Id. id. 4 % 1909. 19.50 — Rendita Turca 67 — Banca di Parigi 1405 — Credito Fond. 1184 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 768 — Banca Comm. Ital. 655 — — Metropolitain 515 — Azioni Suez 8430 — Thomson 855 — Obbligaz. Lombarde antiche 128 — Rio Tinto 2515 — Sosnowice 1410 — Brasile 5 % 1903. 196 — Brasile «rescission» 125.50 — Ferrovie Ottomane 101 — Chartered 44.50 — De Beers 1002 — Ferreira Deep 23.25 — Geduld 221 — Gold Fields 67.75 — Randfontain 72 — Rand Mines 193 — Prestito 1905 liber. 88.80 — Id. 1906 lib. 90.75.

Cambi: Italia 72.30 — Londra 69.76 — America 15.09 — Svizzera 272 — Belgio 85.90 — Olanda 590 — Berlino 0.02.50 — Bukarest 8.- — Spagna 229.50.

LONDRA, 28 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. id. non lib. 23.50 — Nuovi Consolidati 58.50 — Egiziano unif. 70.25 — Rend. Italiana 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 73.50 — Rend. Turca unif. 26 — Uruguay 3.50 % 55.50 — Venezuela 67 — Marconi 2.5/16 — Argento in verghe 32.5/8.

Cambi: Italia 96.37 — Parigi 69.72.5 — Argentina 41.87 — Svizzera 25.66 — Berlino 27.65.00 — Atene 2.35 — Rumenia 8.50 — New York 46.26.8 — Spagna 30.40 — Belgio 81.12.5 — Praga 155 — Costantinopoli 7.60.

BERLINO, 28 — Cambi: Italia 2955.00 — Francia 4047.50 — Svizzera 1110.00 — Vienna 83.95 — Ungheria 11.35 — Londra 296.500 — Amsterdam 2.425.000 — New York 62020 — Praga 1842.00.

GINEVRA, 28 — Cambi: Italia 26.63 e 75 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.25 — Londra 25.67 — Parigi 36.83.75 — New York 55.45.6 — Praga 16.56.

VIENNA, 28 — Cambi: Serbia 74.700 — New York 70.985 — Parigi 467.400 — Rumenia 384.00 — Bulgaria 72.400 — Italia 340.600 — Berlino 107 — Svizzera 1.275.500 — Amsterdam 2.775.000 — Praga 211.900 — Budapest 1275 — Varsavia 125 — Londra 327.700 — Belgio 401.900.

NEW YORK, 28 — Cambio su Londra a 60 g. 460.12.50 — Id. Demand Bill 462.12.50 — Id. Cable Transfer 462.37.50 — Id. Parigi vista 663.25 — Id. Italia vista 480 — Id. Berlino vista 16.3/8 — Argento min. naz. 99.5/8 — Id. min. estero 67.1/8 — Atckinson Topeka 100.1/8 — Canadian Pacific 154.3/4 — Pensilvania 43.7/8 — Reuding 75.1/4 — Southern Pacific 90 — Union Pacific 137 — Cambio su Amsterdam 3914 — Id. Belgio 569 — Id. Svizzera 1802 — Id. Spagna 1522.

VALPARAISO, 27 (rit.) — Cambio su Londra 34.80.

BUENOS AYRES, 27 (rit.) — Cambio su Londra 41.7/8.

AMSTERDAM, 28 — Cambio su Berlino (guilders) 0.04.5/8.

MADRID 28 — Cambio Parigi 43.55.

PARIGI, 29. — Rend. franc. 3 p. c. perp. 57.80 — Id. ammortizzabile antica 69 — Id. 3,50 p. c. 75.15 — Prestito 4 p. c. 1917 62,35 — Id. 1918 lib. 61,80 — Tunisine 273 — Rend. Argentina 1900 74.70 — Brasile 4 p. c. 117 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 195 — Id. ungh. 4 p. c. 21,25 — Id. ital. 3,50 p. c. 57,60 — Portoghese nuova 8 — Rendita russa 3 p. c. 1891 14.10 — Id. russa 5 p. c. 1906 24.25 — Id. russa 4 p. c. 1909 18,20 — Id. turca 66.90 — Banca di Francia 6500 — Id. di Parigi 1402 — Credito Fondiario 1194 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 765 — Banca Commerciale Italiana 657 — Metropolitain 515 — Azioni Suez 8440 — Obblig. Lombarde antiche 129,25 — Rio Tinto 2525 — Sosnowice 1434 — Brasile 5 p. c. 1903 196 — Brasile «rescission» 126 — Ferrovie ottomane 106,50 — Ferreira Deep 23.50 — Geduld 223 — Gold Fields 68.75 — Randfontain 73 — Rand Mines 198 — Prestito 1905 lib. 88,90 — Idem 1906 id. 90,70.

Cambi: Cambio su Italia 72,40 — Chèque su Londra 70,02 — Cambio su America 15.13.5 — Cambio su Svizzera 273 — Cambio su Spagna 230.25 — Cambio su Belgio 85,90 — Cambio su Olanda 592,50 — Cambio su Berlino 0.02,5 — Cambio su Bucarest 7.60.

La situazione della Banca d'Italia

ROMA, 29

Situazione della Banca d'Italia al 10 maggio e al 20 maggio:

Cassa (Specie metalliche) L. 962.990.000 L. 963.269.000 — Portafoglio s/ piazze italiane L. 4.719.998.000; L. 4.720.991.000 — Anticipazioni L. 1.925.682.000; L. 1 miliardo 714.261.000 — Fondi sull'estero (portaf. e c/c.) L. 675.304.000; L. 675 milioni 720.000 — Circolazione per conto Stato L. 5.698.468.000; L. 5.466.339.000 — Circol. per conto Commercio L. 6 miliardi 774.258.000; L. 6.905.022.000 — Circol. complessiva L. 12.472.726.000; L. 12 miliardi 871.361.000 — Debiti a vista lire 623.285.000; L. 773.628.000 — Depositi in c/c. fruttifero L. 764.271.000; L. 742 milioni 136.000 — Rapporto della riserva alla circolazione 23.80 %; 23.36 %.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio inq. — Giugno 27.55 — Luglio 27.24 — Agosto 26.40 — Settembre 25.45 — Ottobre 24.79 — Novembre 24.56 — Dicembre 24.34 — Gennaio 24.04 — Febbraio 23.99 — Marzo 23.95 — Aprile inquot.

Balle: Entr. Atlantico 6.000 — Entr. Golfo 2.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 6.000 — Spediz. Giappone 6.000.

ROMA, 28 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.68 — Id. 5 % netto 87.93.

Media dei Cambi: Francia 138.41 — Londra 96.56 — Svizzera 376.43 — Spagna 317.50 — America 20.90 — Vienna 0.02.96 — Berlino 0.03.9 — Praga 62.30 — Belgio 118.63 — Argentina p. carta 7.45 — Id. p. oro 16.93 — Olanda 8.16 — Oro 403.27 — Corona Jugosl. 11.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 28: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; al largo 2; in disarmo 23; totale n. 47.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 13808; id. varie tonn. 455; totale tonn. 14263.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 125; idem varie tonn. 127; totale tonn. 252.

Totale carri caricati 427, scaricati 91 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 150, uomini 1313.

Stato atmosferico: variabile.

L'on. Torre eletto presidente del consiglio provinciale di Alessandria

ALESSANDRIA, 29.

E' stato ieri insediato il nuovo Consiglio Provinciale che si compone di cinquantanove fascisti su sessanta consiglieri. A presidente è stato eletto l'on. Torre con 52 voti; a vice-pres. il Gran Cordone Federico Brofferio; a segretario il comm. Borgatti; a vice segretario il signor Bocchio.

L'on. Torre ha pronunciato parole di ringraziamento per la grande prova di stima e di simpatia tributatagli.

Negoziati tra Londra e Roma per le zone d'influenza nell'Irak

LONDRA, 29

Il *Daily Telegraph* pubblica che sono in corso negoziati tra Londra e Roma per la conclusione di una convenzione destinata a definire la parte di influenza sia commerciale che religiosa nell'Irak a cui ha diritto l'Italia allo stesso titolo della Francia e della Gran Bretagna. Un accordo analogo è già stato firmato relativamente alla Palestina.

Onoranze a Puccini a Vienna

VIENNA, 29.

Il «Kulturbund» Federazione della cultura di Vienna che ha un circolo anche in Italia, allo scopo di ristabilire fra i popoli civili le relazioni culturali intellettuali ed artistiche interrotte dalla guerra ha offerto un ricevimento in onore di Giacomo Puccini. Lo scrittore Frieberger dopo aver porto un saluto al maestro Puccini ha illustrato i principi ai quali si ispira il Kulturbund ed ha rilevato l'importanza della città di Vienna per lo sviluppo delle arti. Alcuni cantanti dell'opera di Vienna hanno cantato le arie più note delle opere di Puccini il quale ha espresso la sua soddisfazione per la perfetta interpetrazione.

Manifestazioni d'italianità a Bukarest

BUKAREST, 29.

Ha avuto luogo nella chiesa cattolica italiana la solenne inaugurazione delle nuove campane per cui hanno generosamente contribuito il R. Governo e gli italiani in Romania. Il Ministro d'Italia Barone Aloisi ha partecipato alla cerimonia. Nel pomeriggio nei locali della scuola nazionale italiana presenti il barone Aloisi gli allievi della scuola e numerosi connazionali l'addetto militare Baffici ha commemorato l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

La cerimonia è stata accompagnata dalla consegna di medaglie al valore fatta dal ministro d'Italia e da canti patriottici della scolaresca che ha infine sfilato dinanzi alla bandiera suscitando grande entusiasmo.

Manifestazioni di cordialità fra autori francesi e italiani

PARIGI, 29.

La Società degli Autori e Compositori drammatici ha tenuto nel salone degli ingegneri civili la sua assemblea generale straordinaria. Enrico Bernstein ha reso conto delle cordiali accoglienze ricevute al suo passaggio a Roma da parte della Società degli Autori Italiani e da parte del suo Presidente Dario Niccodemi. L'Assemblea ha manifestato sentimenti di reciproca simpatia per gli Autori italiani.

NOTIZIARIO ESTERO

— Lo sciopero ferroviario belga ha preso una nuova estensione in seguito allo sciopero degli addetti ai posti di blocco. Il personale postelegrafonico di Anversa ha ripreso il lavoro.

— Si annuncia che il Re del Belgio si recherà tra qualche giorno a Parigi per visitare l'Esposizione di Arte belga antica e moderna.

— E' stata firmata a Parigi una convenzione che approva il regolamento relativo alle attribuzioni ed al funzionamento della commissione del regime delle acque del Danubio. Questa commissione, istituita dal trattato del Trianon, comprende i delegati dell'Austria, dell'Ungheria, della Rumania, del regno S H S e della Cecoslovacchia, ed ha per missione di assicurare con contatto permanente tra questi delegati l'unità di vedute tecniche per quanto concerne il bacino del medio Danubio.

— Lo stato del tenente aviatore Picard della squadriglia Bapt è sempre grave. I medici non potranno pronunciarsi prima di 8 giorni.

— A Lisbona l'Accademia delle Scienze ha solennemente commemorato l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, alla presenza del ministro degli Affari Esteri e di numeroso pubblico.

— Parlando in un banchetto offerto in onore dei delegati esteri che hanno partecipato a Versailles alle feste commemorative di Pasteur, Neyens, ministro delle finanze del Lussemburgo, ha tracciato un quadro dei benefici largiti al mondo da Pasteur e ha rilevato il contrasto fra la opera di distruzione nefasta della scienza applicata alle imprese guerresche e il lavoro fecondo della stessa scienza messa al servizio della pace..

— Lo sciopero degli addetti ai trasporti a Barcellona si aggrava. Le trattative che si erano iniziate, sono fallite. Gli scioperanti hanno deciso di persistere nel loro atteggiamento. Si temono serie difficoltà per i rifornimenti delle derrate alimentari e dei prodotti industriali, se il lavoro non sarà ripreso al più presto.

— Si ha da Angora che i negoziati fra le autorità e i delegati delle società straniere proseguono in buone condizioni.

— Si afferma nei circoli bene informati di Londra che Krassin sarà autorizzato a comunicare ancora una volta con Mosca, ma che la Gran Bretagna insisterà per ottenere dichiarazioni ben definite.

— Le trattative per i salari ai minatori della Ruhr sono state concluse con un accordo in base al quale i salari saranno aumentati del 50 per cento nel mese di giugno..

RICORDI DI GLORIA

La difesa del Passo Buole (30 Maggio 1916)

Il sublime episodio di Passo Buole, che costituì l'atto culminante della nostra gagliarda resistenza alla spavalda spedizione punitiva austriaca del 1916, deve essere ricordato, sia per l'opera eroica in esso compiuta dalle nostre schiere, sia per le sue strette relazioni cogli avvenimenti che lo precedettero e lo seguirono, sia per i benefici effetti di cui esso fu causa.

Nel mese di aprile 1916 si manifestavano i prodromi di una poderosa offensiva austriaca. Movimenti di truppe, di carreggi, e di treni ferroviari, si svolgevano e si intensificavano nell'alta Val Sugana. A queste operazioni logistiche si univa l'entrata in scena di formidabili artiglierie che accrebbero il vigore del fuoco degli austriaci, nel settore di Brenta e su quello attiguo degli Altopiani di Lavarone e di Folgaria, e più ad occidente ancora, in Val Lagarina, dinanzi a Rovereto. Ma le operazioni di radunata nemica non riuscirono facili: movimenti di treni, afflusso di truppe, spostamenti di colonne in marcia venivano ostacolati, bersagliati, dal tiro delle nostre artiglierie.

Tuttavia il Comando Supremo austriaco continuava ad ammassare nel Trentino le truppe per la concepita, formidabile invasione, riuscendo, nella seconda metà di maggio, ad avere concentrate in quella regione 18 divisioni di truppe scelte, fra le più allenate alla guerra di montagna, ossia una massa di circa quattrocentomila uomini, compresi i battaglioni di complemento, che ogni reggimento aveva condotto al seguito. Tali truppe disponevano di circa 2000 bocche da fuoco, di piccolo e medio calibro, e 20 batterie da 305 a due pezzi l'una, quattro pezzi da 380, quattro da 420.

Il 14 maggio il nemico sviluppò un poderoso fuoco di artiglieria su tutto il tratto di fronte, compreso fra il lago di Garda ed il Brenta. Il fuoco riprese con eguale intensità il mattino del 15, e prima che questa preparazione di artiglieria fosse finita, le fanterie austriache, in grandi forze, e con baldanzoso impeto, si lanciarono all'assalto delle nostre posizioni.

Nel Trentino Meridionale l'offensiva nemica si sviluppò contro la nostra 37.a divisione, in due fasi. Nella prima fase, con direzione nord-sud, contro le alture tra Lizzana e Corna Calda, a sud di Rovereto, nella seconda fase in direzione est-ovest, contro Passo Buole. Le alture tra Lizzana e Corna Calda, furono difese da quattro soli battaglioni della Brigata Taro che trattennero per tutta la giornata del 15 l'impeto delle soverchianti forze nemiche, facendosi quasi completamente distruggere sul posto, piuttosto che cedere. I pochi superstiti iniziarono il ripiegamento la sera del 15, per ordine ricevuto, dopo avere combattuto eroicamente per più di 12 ore. Il giorno 19 il nemico era definitivamente arrestato sulla linea Marco-Zugna Torta.

Frattanto tutta la nostra linea attaccata dal nemico, tra Adige e Brenta, andava gradatamente cedendo fino all'estremo margine della zona montana. Sulla destra della 37.a Divisione le nostre truppe avevano dovuto sgombrare il Trambilleno, Col Santo e tutto il territorio compreso tra i due Leni, ritraendo la propria linea di difesa sul Pasubio. La fronte della 37.a Divisione aveva assunto la forma di un saliente, che spingeva il suo vertice sul massiccio dello Zugna e col fianco destro pericolosamente scoperto. Ma pure in quelle critiche condizioni era indispensabile mantenere il possesso del Passo Buole, vera chiave di volta di tutta la nostra difesa dall'Adige al Pasubio. Infatti, qualora il nemico si fosse impadronito di Passo Buole avrebbe eliminato la minaccia di fianco che gli impediva di avanzare in Vallarsa ed in Valle d'Adige, scendere ad Ala, per il vallone di San Valentino, e ad est, attaccare di rovescio le difese del Pasubio.

Il 26 maggio il Generale Gualtieri assumeva il comando del sottosettore Malga Zugna-Passo Buole, e disponeva le sue truppe in due nuclei; l'uno costituente l'ala sinistra, comandato dal Colonnello Modena, dislocato in regione Malga Zugna doveva opporsi agli attacchi provenienti da Nord; l'altro, costituente l'ala destra, comandato dal colonnello Daioni, disposto in regione Passo Buole, aveva il mandato di fronteggiare le offese provenienti da est.

Le forze dell'ala sinistra si erano sistemate su posizioni favorevoli alla difesa e che furono rafforzate con opportuni lavori. Invece il nucleo di destra, aggruppato a Passo Buole, si trovava in condizioni difficilissime, perchè il terreno lassù male si presta alla difesa e perchè erano mancati tempo e mezzi per provvedere ad efficaci lavori di rafforzamento.

All'alba del 29 maggio il nemico iniziava un formidabile bombardamento di preparazione contro le nostre posizioni di Malga Zugna e di Passo Buole ed all'alba del 30 sferrava un'irruento attacco delle fanterie. L'azione degli austriaci aveva carattere dimostrativo contro la Malga Zugna e carattere risolutivo contro Passo Buole, e specialmente contro i due pilastri del colle, ossia Cima Salvata e Cima Mezzana.

In breve la lotta divampò furibonda e si mantenne lungamente — come scrive il valorosissimo Generale Gualtieri — viva, persistente, estenuante. Il nemico pareva inesauribile: si rinnovavano le sue truppe e si rinnovavano i suoi attacchi senza tregua».

Ma tanto a Cima Salvata, quanto a Cima Mezzana la resistenza dei nostri soldati fu veramente sublime, specialmente per opera delle truppe della Brigata Sicilia, della Brigata Taro e della 9.a Compagnia zappatori del 1.o Genio. Eroico fu anche il contegno della nostra artiglieria. Mancando la posizione di Passo Buole di profondità per il ripido scoscendimento del terreno a tergo, essa non offriva appostamenti per artiglieria. Perciò le nostre batterie vennero trascinate sulla cresta, tra i due pilastri del colle, sulla stessa linea delle fanterie, allo scoperto. Cosicchè in breve le nostre batterie si trovarono in una situazione terribilmente tragica, dovendo sottostare all'intenso bombardamento nemico, al fuoco della fucileria e venendo spesso coinvolte nei combattimenti corpo a corpo delle fanterie. Un'elevatissimo sentimento del dovere, spinto fino ad uno spirito illimitato di sacrificio, animava però gli intrepidi artiglieri, che gareggiarono in eroismo colle meravigliose fanterie. Di fronte a così divina fermezza di propositi il Generale Gualtieri, nell'ora più critica della battaglia, non esitò ad inviare al Comandante della 37.a Divisione un messaggio, così concepito: «Non abbiamo ceduto di un passo e non cederemo finchè vi sarà un uomo». Parole altissime, che segnano da sole la grandezza di una stirpe, parole da incidersi su tavole di bronzo, per salvarle dall'oblio dei presenti e dei futuri, parole che provano come il cuore del Duce non soltanto pulsasse all'unisono, in perfetta armonia di dedizione al dovere ed alla morte, con i cuori dei gregari, ma di tutti gli eroismi dei difensori di Passo Buole, il condottiero fosse la guida solenne, epica, cosciente.

La formidabile superiorità numerica del nemico, che incessantemente rovesciava sempre nuove ondate di combattenti, sempre nuove raffiche di ferro e di fuoco sulle nostre inflessibili schiere, stava per sommergerle, per travolgerle. Sembrava giunta l'ora decisiva, fatale. Il capitano Asinari di Bernezzo radunava tutto il personale non combattente del Comando, scritturali, piantoni, attendenti, telefonisti territoriali e con essi costituiva l'estrema riserva, con la quale l'intrepido generale Gualtieri si sarebbe gettato nel fitto della mischia, per rompere l'impeto nemico o per morire per l'Italia. Ma ad infondere nuovo sangue, più fiero vigore, più alta fede ai magnifici difensori di Passo Buole, accorreva da Malga Zugna un battaglione del 208.o fanteria: «Tutte le valorosissime truppe — scrive il Generale Gualtieri con quell'alato fervore che accende chi ha vissuto ore sovrumane — malgrado fossero esauste da un'intera giornata di lotta, trascorsa senza riposo e senza respiro, non soltanto resistevano ai ripetuti e disperati attacchi nemici, ma tutte, fanteria, artiglieria, genio, cavalleria, affratellate da un solo pensiero da un solo ideale, fuse da una sola fiamma di amore e di sacrificio, adoperando la baionetta, i sassi le bombe, i rottami delle trincee, chiusero la storica giornata con furibondi e travolgenti contrattacchi, che rovesciarono il nemico giù per la china. Così falliva l'attacco austriaco di Passo Buole».

Il Combattimento del 30 maggio 1916, sulle balze di Passo Buole, ci appare, mano mano che da esso ci allontaniamo nel tempo, come uno degli episodi predominanti della nostra guerra, e non temiamo di scivolare della dozzinale rettorica, nè di abusare di un luogo comune, affermando che quell'epica azione può paragonarsi alla leggendaria resistenza dei Trecento alle Termopili.

Non richiama difatti alla mente la visione del sacro manipolo di Leonida l'eroismo di quel pugno di soldati italiani, che resistono l'intera giornata, risoluti ad immolarsi tutti sul posto anzichè arretrare d'un passo, e che infrangono la furia di un poderoso esercito nemico, sbarrandogli, fieramente, l'accesso alle agognate pianure venete?

L'importanza del successo di Passo Buole è proclamata in poche, sobrie, ma incisive linee dal nostro Comando Supremo nel riassunto delle operazioni, svolte dal 1.o maggio al 15 giugno 1916: «Non è eccessivo affermare che contro il saldo pilastro della nostra [illegible] di Valle Adige cominciò il crollo della possente offensiva nemica».

Ricordino perciò gli italiani, con santo orgoglio, gli invitti difensori di Passo Buole, che hanno bene meritato della Patria, e rivelato ancora una volta quali prodigi possono compiere i figli di nostra gente, quando sono accesi dalla fiamma del dovere e guidati da un Duce di saldo cuore e di limpida mente.

GIROLAMO CAPPELLO

Un Concilio Ecumenico per l'anno santo

ROMA, 29

Il *Messaggero* dà alcune informazioni sul programma del Pontefice per l'anno santo 1925. Secondo il giornale, il Pontefice ha già dato ordini perchè si prepari l'esposizione delle missioni da farsi nel Palazzo Vaticano per sottoporre alla conoscenza e all'osservazione dei fedeli, che in quell'anno affluiranno a Roma, lo sviluppo delle missioni cattoliche e tutto ciò che può concorrere a rendere più famigliari la necessità e l'importanza delle missioni stesse.

Ora si dà per certo un altro avvenimento solenne durante l'anno santo. Sarebbe cioè la ripresa del Concilio ecumenico in Vaticano. Lo stesso Papa ne ha parlato nella sua prima enciclica come di un proposito che aveva nell'animo, ma che non osava affrontare preferendo aspettare circostanze più propizie. Sembra, però, che tale proposito si sia andato maturando in questi ultimi mesi e che il Papa abbia espresso la decisione di riprendere durante il 1925 il Concilio interrotto nel 1870. La circostanza, infatti, non potrebbe essere migliore perchè in quell'anno tutti i vescovi verranno a Roma insieme coi pellegrinaggi e questa affluenza potrebbe essere sfruttata, se non per tutta la celebrazione del Concilio ecumenico almeno per la seduta inaugurale e le principali sessioni.

Nel 1870 le sessioni plenarie si tenevano in uno dei bracci della nuova traversa di S. Pietro e precisamente in quella dei SS. Processo e Martiniano. Al presente, però, il numero dei vescovi è aumentato di molto e resta a vedere se i piani del Concilio del 1870 corrisponderanno alle presenti necessità.

Il Concilio ecumenico vaticano tenne la sua prima sessione il giorno dell'Epifania nel 1870 e le sedute sino al luglio seguente. Sopravvenuta la guerra franco-prussiana i vescovi francesi e tedeschi dovettero tornare in patria e i lavori del Concilio restarono forzatamente sospesi. Alla guerra che si combatteva sul Reno tenne dietro la spedizione contro Roma che segnò la fine del potere temporale, cosicchè Pio IX nell'ottobre del 1870 dichiarò sospeso il Concilio a tempo indeterminato.

L'atto più importante del Concilio vaticano nel 1870 fu, come è noto, la proclamazione del dogma dell'infallibilità del Pontefice, infallibilità che nelle sedute preparatorie fu avversata da una piccola minoranza di vescovi, che, però, si uniformarono immediatamente alla proclamazione appena fu effettuata.

I miracoli di S. Francesco Saverio

PERUGIA, 29

In questi giorni nella cattedrale di Foligno, sono state esposte all'adorazione dei fedeli le reliquie di San Francesco Saverio. Come sempre, anche quest'anno il concorso dei credenti è stato larghissimo. Improvvisamente da qualcuno tra la folla si gridò al miracolo. Un individuo ammalato da lungo tempo di tubercolosi ossea affermava che, dopo una calda preghiera rivolta al Santo, era stato di punto in bianco guarito dalla grazia divina. Si sarebbe infatti constatato che il risanamento, benchè non totale, si era verificato in maniera inaspettata. Ciò ha determinato molta curiosità e gran massa di credenti affluisce nella chiesa. Numerose famiglie che hanno congiunti ammalati chiedono sia loro concessa la esposizione delle reliquie del Santo presso il letto dei degenti.

L'autorità ha disposto un servizio di vigilanza. Da indagini fatte sinora risulterebbe che la parziale guarigione del tubercolotico è dovuta ad un fenomeno di autosuggestione.

Una rissa mortale a Roma

ROMA, 29

Una tragedia è avvenuta la notte scorsa in piazza Vittorio Emanuele. Mentre il soldato della Milizia nazionale Mario Di Marcio, di 27 anni, rincasava accompagnato dal fratello, da un gruppo di giovanotti avvinazzati partì una frase ingiuriosa all'indirizzo del milite.

Questi si risentì e in breve nacque una zuffa durante la quale il Di Marcio, estratta la rivoltella, sparava un colpo contro certo Alceo Sgubba, uccidendolo. L'assassino è stato arrestato.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Interessanti scoperte archeologiche in un'antica stazione in Inghilterra

LONDRA, 29.

Gli scavi archeologici che da circa un anno procedono sull'area anticamente occupata da una stazione militare romana, conosciuta sotto il nome di Ariconium, hanno dato risultati interessantissimi.

Sembra che questa Ariconium fosse per gli antichi occupatori della Gran Bretagna quel che è oggi Birgingham per gli inglesi, cioè un centro industriale e commerciale di primissima importanza.

La località possedeva fonderie di ferro assai numerose ed evidentemente ben organizzate, poichè quanto è venuto in luce dimostra che la produzione del ferro doveva farsi sopra una notevole scala implicante tutto un sistema di trasporti di minerale dalle montagne del Galles e di carbone vegetale dalla Foresta di Dean.

Si sono ritrovati numerosi utensili usati per la lavorazione del ferro, i quali comprovano che nella località esistevano fabbriche di armi e di arnesi da guerra. L'esame delle scorie ritrovate ha permesso di accertare che la produzione del ferro e dell'acciaio avveniva con metodi che per l'epoca rappresentavano quanto di più progredito era possibile attendersi. Le duecento e più monete ritrovate risalgano tutte al quarto secolo dell'era volgare e da ciò se ne deduce che questo sia stato il periodo di maggiore attività industriale di Ariconium sebbene la sua fondazione risalga indubbiamente alla prima metà del primo secolo dell'era volgare.

Probabilmente i primi anni della esistenza di Ariconium non sono stati contraddistinti da grande attività industriale questa ha cominciato a manifestarsi verso la fine del secondo secolo ed ha raggiunta la sua intensità massima verso la metà del quarto secolo.

Si sono anche rimessi in luce parecchi mosaici di cui alcuni risalgano al periodo di Costantino, altri sono posteriori.

Anche alcune pregiate ceramiche sono state rinvenute, e gli scavi continuando si spera derivarne nuovi interessanti risultati nel corso della prossima estate.

Le corti popolari matrimoniali per potersi sposare civilmente

PARIGI, 29

Il matrimonio civile è quasi sconosciuto in Ispagna, e, salvo nelle grandi città, è praticamente impossibile, come ebbero a sperimentare due fidanzati appartenenti a famiglie benestanti di Manzanares.

Determinati a non sposarsi in chiesa, incontrarono difficoltà infinite. Lo sposo dovette attendere otto mesi per ottenere il certificato di nascita e la fidanzata aspettò più di un anno senza riuscire a ottenere il suo. I parenti fecero tutto il possibile perchè il matrimonio si concludesse e finalmente la questione fu risolta nel modo più nuovo: tutti gli amici e i parenti delle due famiglie furono convocati a un consiglio in cui si decise di nominare una «corte popolare matrimoniale» con la collaborazione degli uomini eminenti di ogni professione in Manzanares.

La corte fu costituita. Si componeva di dieci membri, e una di queste sere — come dice un dispaccio da Madrid alla «Chicago Tribune» — fra scene di entusiasmo del popolo non animato da sentimenti anticlericali ma che aveva preso partito per gli innamorati contrariati, una solenne cerimonia matrimoniale fu tenuta. Un certificato fu firmato dai dieci membri della corte e dai parenti e dai testimoni. Al certificato è stata data una forma legale e contiene tutta la storia del caso e la promessa da ambo le parti «di restare uniti tutta la vita adempiendo scrupolosamente i doveri coniugali».

L'impressione prodotta da questo matrimonio di Mananares è grande in tutta la Spagna. Da tutti i pulpiti i sacerdoti predicano contro questo atto di ribellione. Dispacci ricevuti a Madrid segnalano la costituzione di simili corti popolari in diversi luoghi della Spagna.

Spara sopra un corteo funebre

NAPOLI, 29

A San Pietro a Patierno mentre si svolgevano i funerali della giovane Giovanna Virgilio, rimasta uccisa nella zuffa di sabato scorso, tra fascisti ed antifascisti, da un balcone della casa del presunto uccisore della Virgilio venne esploso un colpo di pistola. I fascisti che seguivano il feretro, hanno tentato di dare l'assalto alla casa ed i carabinieri hanno dovuto lottare per ristabilire l'ordine.

Autrice dello sparo è risultata una sorella del presunto uccisore, certa Anna Piscopo: sembra che il colpo fosse diretto al capitano D'Ambrosio, che comandava le squadre fasciste. La donna è stata tratta in arresto e sottratta a stento all'ira della folla che voleva linciarla.

Un dono artistico a Mussolini
Una superba ceramica faentina

ROMA, 29

Stamane, presentati dall'on. Grandi e dal prof. Piero Zama segretario politico del fascio di Faenza, sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi il dott. cav. Gaetano Ballarin, direttore della R. Scuola di ceramica di Faenza, la sua figliola, il cav. Gibertini commissario del comune ed il sig. Pietro Emiliani membro della Giunta di Vigilanza della scuola, i quali hanno offerto all'on. Mussolini un artistico piatto di ceramica prodotto dalla R. Scuola.

Si tratta della fedele riproduzione già da tempo ideata di un superbo disco eseguito verso la metà del secolo 15.o da una delle rinomate botteghe dei famosi majolicari di Faenza ora presso il Museo di Cluny a Parigi. Sopra un vasto campo contornato dalla caratteristica zona di fiamme policrome delle antiche majoliche faentine, si erge un aitante giovane in costume quattrocentesco il quale, ben piantata sulle gambe divaricate, porta un nodoso bastone in atteggiamento di tranquilla forza. Attorno corre una leggenda scritta nel linguaggio popolare del tempo e che è come una profezia dell'azione del fascismo nel suo primo tempo *«burgo son ch'el baston porto — per chastigare a chi me farà torto»*.

Sul rovescio del disco è la seguente dedica: «Sua Eccellenza Benito Mussolini restauratore delle fortune d'Italia, omaggio della R. Scuola di ceramica di Faenza 1923. Riproduzione di un piatto faentino del quattrocento — Antica profezia della vostra Romagna».

Il piatto, superbamente riuscito e del diametro di centimetri 52, è contenuto in artistico cofano confezionato dalla ebanisteria Casalini con ferri battuti dalla ditta Mattеucci di Faenza. Nella occasione sono stati offerti all'on. Mussolini due belli oggetti di majolica per il suo scrittoio, delicata produzione della stessa scuola, un ricco album di fotografie fatte in occasione dell'ultima visita fatta dal Presidente in Romagna ed altre pubblicazioni.

L'on. Mussolini ha accolto molto cordialmente i suoi conterranei; egli ha gradito assai gli omaggi presentatigli esprimendo la sua ammirazione per il prodotto di un'arte tradizionale che onora Faenza e l'Italia. Egli si è poi intrattenuto a lungo con la commissione sulla situazione della regione romagnola, sui lavori pubblici il corso e il progetto sulle condizioni della massa lavoratrice e sul fascismo a proposito del quale il prof. Zama lo ha assicurato della completa unità di intenti e della più austera fedeltà di tutti i militi e gregari.

Il "Teatro degli Italiani,, riconosciuto e sovvenzionato dal governo

ROMA, 29

Questa mattina l'on. Giuseppe Bottai ha presentato al Presidente del Consiglio una delegazione della Direzione del «Teatro degli Italiani» composta del consigliere d'amministrazione commend. avv. Odorico Dal Fabbro e da uno dei suoi direttori Lucio D'Ambra. Assistevano anche Silvio D'Amico per la critica drammatica romana.

Il Presidente ha ascoltato l'esposizione degli intenti con cui è sorto il Teatro degli Italiani, delle ragioni della sua crisi e dei suoi attuali desiderata. Pienamente riconoscendo la necessità di un teatro stabile nazionale, e la bontà dei fini artistici, culturali e patriottici per cui il teatro degli italiani è sorto e deve vivere in Roma, egli ha accolto le richieste dei suoi dirigenti, concedendo una prima contribuzione del Ministero degli interni alla sottoscrizione già aperta in favore del Teatro, promettendo una sua personale offerta alla stessa sottoscrizione, ed indicando il presidente del nuovo Consiglio d'amministrazione nella persona del sen. Enrico Corradini.

Per un prossimo avvenire l'on. Mussolini ha promesso che il teatro degli italiani, opportunamente riorganizzato, sarà riconosciuto come teatro sussidiato dallo Stato e posto sotto la vigilanza amministrativa ed artistica del Governo, il quale manterrà un proprio delegato nel suo Consiglio d'amministrazione. Vigilerà sul suo programma artistico e sulla sua attuazione e gli assicurerà una dotazione annua sul fondo già stanziato sul bilancio delle Belle Arti.

Il Presidente si è infine particolarmente compiaciuto del proposito manifestatogli dalla direzione del teatro di offrire nel teatro stesso un ospitale e degno campo alla gloriosa attività di Eleonora Duse.

Il Congresso nazionale dell'Associazione madri e vedove dei Caduti

BOLOGNA, 29.

Nell'aula della sala anatomica dell'archiginnasio si è inaugurato ieri alla presenza delle autorità cittadine, il congresso nazionale dell'associazione madri e vedove di guerra. Primo a portare il saluto è stato il sindaco ingegnere Puppini, hanno quindi parlato la contessa Acquaderni, fiduciaria dell'associazione, il cav. Carnevali per i volontari di guerra, la contessa Carolina Isolani per il Comitato femminile per la Croce Rossa, la professoressa Gilda Rossi per il comitato femminile per i mutilati di guerra. Subito dopo la cerimonia inaugurale ha avuto luogo un pellegrinaggio alla certosa alle tombe dei gloriosi caduti sulle quali sono stati sparsi molti fiori. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re a S. M. la Regina Madre a S. A. R. la principessa Letizia a S. S. Pio 11.o all'on. Mussolini, all'on. Acerbo alle associazioni combattenti e mutilati.

Il convegno ha poi iniziato i suoi lavori che continueranno oggi.

La solenne celebrazione a Firenze della battaglia di Curtatone e Montanara

FIRENZE, 29.

Per l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara la città è imbandierata. Le associazioni dei reduci di guerra hanno fatto affiggere patriottici manifesti ricordanti la gloriosa data. Sul la torre di Arnolfo ed in tutti gli edifici pubblici sventola il tricolore.

A cura del comune sono state poste corone di fiori sulla lapide di S. Croce e sul monumento ai caduti per la patria in piazza dell'Unità italiana.

Alle ore 10 avrà luogo in S. Croce una messa solenne alla quale interverranno in rappresentanza del governo l'on. ministro Giuriati ed il segr. di Stato on. Lupi.

Spigolature

Nella Mostra del «Salon» del Grand Palais a Parigi trionfano le opere del Forain il celebre caricaturista. I quadri di Forain sono poco noti; quelle che hanno reso popolare il suo nome sono state le sue composizioni satiriche a carboncino: spesso di sapore politico, più spesso ancora con intenzioni sociali, sempre sintetiche, incisive, epigrammatiche e che formano un tutto con la leggenda pungente, rimasta talvolta memorabile, da lui stesso ideata. Dei quadri, Forain non ne ha dipinti molti: una cinquantina. Essi rivelano non solo l'abitudine che l'artista ha del bianco e nero, ma il suo temperamento un po' cupo, la sua innata amarezza nel considerare cose e persone. Sono piccoli, scuri, un po' monotoni, con diffusa un'atmosfera di dramma anche là ove si dirobbe che regni l'allegrezza, indimenticabili per i loro argomenti. Rappresentano udienze di tribunali, riposi di modelle, scene di «ateliers», di «restaurants», di fra-le-quinte, visioni del tempo della guerra colte nei campi trincerati, nelle stazioni, nelle retro vie. Forain pittore è più triste di Forain acquafortista, più sarcastico di Forain che disegna le note del giorno. Le sue minuscole tele contengono più angoscia umana di un immenso quadro di Egger Lienz. Cosa curiosa: i contemporanei considerano Forain un umorista, ma ciò che di lui rimarrà nelle gallerie servirà per disegnarlo ai posteri come un artista doloroso. Lo stile di Forain è così personale che nemmeno coloro che vorrebbero farlo derivare da Daumier riescono a sostenere il loro asserto. In tutte le sue opere c'è la stessa sintesi, ci sono gli stessi caratteri, c'è la stessa espressione. Da anni Forain, è sempre Forain, eppure le cose sue più vecchie sono ancora giovanissime. Ed anche certe leggende che si trovano sotto le sue composizioni hanno qualche cosa di eterno, nota la *Tribuna*. Ecco Marianna, in un ricevimento ufficiale, che passa mostrando le braccia e le spalle grasse, e che, con quel suo berretto repubblicano che disarmonizza col «decolletè» appare d'una volgarità estrema. Uno degli invitati che fanno ala vecchio, elegante, con un sorrisetto sardonico, mormora, nel guardarla attraverso il monocolo cerchiato di tartaruga: «Ed era tanto bella sotto l'Impero!». Due «demi-mondaines» osservano, nel Giardino delle piante, le scimmie che stanno in una grande gabbia. «Sembrano uomini! — dice una — Non manca loro che il denaro!» Una ragazza molto «chic» ma dall'aria poco come si deve fa con la madre questo discorso: «Perchè mi chiedi del denaro, mamma? Tu ti presenti ancora molto bene...».

Il governatore di Gerusalemme, Mr. Ronald Storrs, è un amatore di buona musica, che gusta i maestri classici, e tra tutti preferisce G. S. Bach; ma non per questo trascurra il movimento contemporaneo fino ai modernissimi. Trovandosi a Nuova York concesse un'intervista al «Musical America» sul movimento musicale a Gerusalemme. Esistono tre scuole di musica in Palestina, una a Giaffa, una a Haifa ed una a Gerusalemme. Quella di Giaffa è la più vecchia, e venne fondata dai Sionisti intorno a venticinque anni fa ora è diretta da Samuel Hoppenko, buon musicista, allievo di violino del Marteau. Essa ha un corso di violino, uno di pianoforte, ed uno di canto, e, pure, un'orchestra che si è già affermata. La scuola di Haifa venne fondata da Miss Weitzmann, sorella del dr. Chaim Weitzmann, presidente dell'organizzazione Sionista. La scuola di Gerusalemme è dovuta allo stesso governatore Mr. Ronald Storrs, è diretta da Anton Ciaikoff, valente violinista londinese, che vi tiene anche la scuola di violino; il pianoforte è insegnato da Mr. Robert Seal; vi è pure un corso di armonia.

La Comunità Israelitica di Gerusalemme aiuta come meglio può la scuola; per la quale c'è ancora non poco da fare. V'è pure una Società Musicale Gerosolimitana che sta esercitando un'ottima azione e per la quale il Governatore sollecitò aiuti dagli americani. D'altra parte egli ha invitato i compositori d'America a mandare i loro lavori, specie di stile contrappuntistico, impegnandosi a farli eseguire, purchè siano buoni.

Continuano vivacissimi i commenti su le ultime elezioni all'Accademia francese. Sopratutto il nuovo scacco d'Abel Herman che si trova per la terza volta in ballottaggio con il suo competitore e non riesce per questo ad essere accolto sotto la Cupola tra i quaranta Immortali, è oggetto di infinite conversazioni.

Eppure eleggere l'autore dei «Transatlantici» e di «Coutras», accogliere l'autore dei sostanziosi romanzi su la guerra del 1914, sarebbe stato più che giusto. L'illustre Compagnia finirà certo per farlo: ma è opinione corrente che il suo competitore di questa volta, lo storico Louis Madelin, finirà per passare prima di lui.

Che cosa si rimprovera, dunque ad Abel Hermant? Un romanzo: «Le Cavalier Miserey», libro antimilitarista che il romanziere scrisse dopo il suo volontariato e che il colonnello del reggimento ove il giovane scrittore aveva servito fece bruciare: il che fu, forse esagerato.

Certo questo romanzo non è una raccomandazione per entrare nel tempio del conservatorismo e della tradizione. Ma pure, poichè l'Accademia è una istituzione letteraria gli accademici dovrebbero tener conto che «Le Cavalier Miserey» è un bel libro. E, in ogni modo, bisognerebbe pensare che ormai dalla pubblicazione del libro sono passati quaranta anni, che esso non è stato mai ristampato e che, quindi sarebbe giusto che oramai vi fosse per esso la prescrizione.

Il caso più noto è quello di un grazioso scrittore, Gustavo Droz, l'autore di «Monsieur, Madame e Bebè», il cui successo fu enorme al secolo scorso. Un bel giorno Droz ebbe l'ambizione, del resto legittima di presentarsi all'Accademia. Egli occupava un'ottima posizione sociale, i suoi libri erano straordinariamente diffusi: la candidatura sembrava sorgere sotto i migliori auspici, quando contro di lui gli avversari diffusero gravi accuse. Si era scoperto un romanzo pornografico ch'egli aveva scritto per incarico di un sovrano europeo che amava grandemente un tale genere di libri. Come scoprì l'Accademia questo libro che era stato stampato a Bruxelles in un'edizione a tiratura limitatissima? Fu un celebre editore, l'Ollendorff, che, ignorando l'uso che se ne voleva fare, ne fece avere una copia a un accademico, che del libretto pornografico aveva sentito vagamente parlare. Il libro girò per le mani di tutti i severi Immortali: e Gustavo Droz non fu eletto.

Leon Gozian aveva scritto per il «Siecle» un romanzo d'appendice, che gli veniva pagato un tanto per riga. A pubblicazione ultimata, versatogli il saldo, trovò che l'amministratore lo aveva defraudato. Tosto corse al giornale.

— Mi mancano 45 righe! — urlò entrando come una furia in ufficio.

— Ma è impossibile signor Gozian! Ho contato con scrupolosa cura, e poi.....

— ..e poi non avete contat olo 45 firme delle 45 appendici!

— Ma... la firma non conta!... — tentò obiettare l'impiegato col suo tono più gentile!

— Ah, non conta?... Ebbene, d'ora innanzi toglierete la mia firma da tutte le appendici; e vedremo se il pubblico sia del vostro parere!

L'amministratore si affrettò a pagare.

Notiziario dalla Regione

CASTELFRANCO

Gruppo giovani Balilla. — Il direttorio del Fascio locale ha costituito un corpo di Balilla al quale hanno già dato adesione una quarantina di giovani per lo più studenti o figli di professionisti cittadini. Domenica 27 fu nominato centurione e delegato il sig. Salvatore Trillo e capi-squadra Guglielmini Tullio e Nardi Willy. Ci felicitiamo con chi volle che la nostra città non fosse da meno delle altre consorelle e auguriamo che il gruppo possa sempre ingrossare le sue file, di giovani entusiasti, ardenti di amor patrio.

La campagna bacologica nella castellana — L'andamento generale della campagna bacologica si presenta buono; gli allevamenti sono alla quarta muta; nella nostra zona non ci sono notizie di mali che possano far fallire le previsioni d'un raccolto pieno. La foglia di gelso è abbondante; soltanto la grandinata di sabato scorso ha portato un grave danno per cui i prezzi sono saliti sulla base di ottanta lire al q.le specie in alcune località più battute. Il mercato si mantiene intonato a prezzi elevati che variano da L. 32 a 33 al kg.; è in corso però un leggiero ribasso.

Numerosi sono gli essicatoi e gli acquirenti. E' sperabile che la campagna riesca brillante anche nelle vendite, sia in favore dei produttori diretti, che dei proprietari.

Ricorrenza religiosa. — Giovedì, partendo dal Duomo di S. Liberale, avrà luogo la tradizionale processione del Corpus Domini. Il servizio d'ordine sarà prestato dai R. R. C. C. e dalla M. Nazionale.

MOGLIANO

La festa al Collegio Salesiano. — Domenica 27 nel locale Collegio Salesiano ebbe luogo, nella mattinata l'annuale caratteristico convegno degli ex allievi, con l'intervento del Rev.mo Ispettore prof. D. Giraudi e del Presidente della Federazione Nazionale degli ex-allievi di D. Bosco, avv. Masera, di Torino. Il Convegno riuscì imponente per il numero degli intervenuti, allietato dalle allegre marcie della Banda dell'Istituto Salesiani «Coletti» di Venezia.

Nel pomeriggio alle 16.30 ebbe luogo invece l'annunciata cerimonia patriottica per lo scoprimento della Lapide a ricordo degli ex-allievi caduti nella grande guerra.

CONEGLIANO

«Pro loco». — Come era preannunciato domenica mattina ha avuto luogo presso la locale Unione Commercianti la riunione della «Pro Conegliano». Vi sono intervenute le rappresentanze delle varie associazioni cittadine, degli Albergatori ed altre personalità. In essa è stato ribadito il concetto e le modalità della costituzione avvenuta già con seduta 28 aprile; riaffermando che da tale data: è sorta la Pro Conegliano» sotto l'egida dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, svolgendo quelli scopi che il Turismo si prefigge ed ogni altro che possa interessare il movimento cittadino. Fanno parte della Pro Conegliano tutti i singoli Consigli delle Associazioni locali che si ispirano ai suddetti concetti e fini: nonchè Enti, Banche e singoli cittadini.

Sarà nominato un Consiglio direttivo costituito d'un rappresentante ognuna delle associazioni cittadine con facoltà allo stesso di associarsi a seconda dei casi tutte quelle persone che per competenza ed attitudini sono meglio indicate per la esplicazione del programma in ogni sua particolare manifestazione.

Si è deliberato pure che domenica ventura vi sarà una nuova seduta, nella quale ogni associazione comunicherà il nome del proprio rappresentante che concorrerà alla formazione del consiglio direttivo.

Infine è stato approvato ad unanimità un ordine del giorno che sintetizza il programma della nuova associazione.

VITTORIO VENETO

Tassa esercizio e Rivendita 1923. — Il Consiglio Comunale in seguito D. R. 23 Novembre 1922 N. 1388 e del R. D. Legge 7 Aprile 1921 N. 374 approvava per il 1923 la seguente tariffa per la tassa di esercizio e rivendita; riservandosi di rivederla per gli esercizi industriali e commerciali di importanza speciale appena avuta l'autorizzazione di raggiungere il limite massimo di tassa in L. 4000.

Ecco pertanto la tariffa in vigore sul Reddito imponibile sino a L. 2500 L. 10; da 2501 a 3000 L. 15; da 3001 a 3500 L. 21; da 3501 a 4000 L. 28; da 4001 a 4750 L. 40.40; da 4751 a 5500 L. 55; da 5501 a 6250 L. 75; da 6251 a 7000 L. 98; da 7001 a 8750 L. 124; da 8501 a 9500 L. 209; da 7751 a 8500 L. 161.40; da 9501 a 10500 L. 273; da 10501 a 12000 L. 360; da 12001 a 13500 L. 459; da 13501 a 15000 L. 570; da 15001 a 17000 L. 714; da 17001 a 20.000 L. 920; oltre 20.000 L. 1000.

Tariffa licenze. — Il Consiglio Comunale approvava anche la nuova tariffa sulla tassa licenze d'esercizio nelle seguenti misure: Sul fitto effettivo o presumibile di cui gli esercizi compresi nell'art. 3 della legge per fitto fino a L. 500 tassa L. 50 sino a L. 750; L. 76.875 sino a L. 1000; L. 105; e rispettivamente 1500, 161.25; 20000, 220; 2500, 287.40; 3000, 360; 3500 437.50; 4000, 520; 4800, 672; 55000, 825, 6500, 1040; 7500, 1275; 8500, 1530; oltre L. 8500 L. 1700; detta tassa per gli Alberghi, Restaurant e Circoli è fatta sulla base del solo valore locativo degli ambienti ove si consumano alimenti e bevande.

Sul fitto effettivo o presumibile di cui gli esercizi contemplati all'art. 4 della legge, per fitto fino a L. 200 L. 20; fino a L. 600 L. 30; 1000 50; 1500, 78 [illegible] 2000, 110; 2500, 143.75; 3000, 180; 3500, 227.50 4000, 280; 4800, 360; 5500, 440; 6500, 562.50; 7500, 675; 8500, 807.50; oltre L. 8500, 850.

Corso premilitari. — Ricordiamo che domani giovedì, alle ore 6 ant. nella Piazza d'Armi di Caserma S. Giustina avrà luogo la lezione a tutti gli iscritti al corso Si raccomanda non mancare dovendosi dare anche le disposizioni in occasione della venuta di S. E. il Presidente del Consiglio

MONTEBELLUNA

La cerimonia delle bandiere. — Il giorno dello statuto avrà luogo la consegna di tredici bandiere alle scolaresche delle scuole elementari del comune. La cerimonia si svolgerà nella piazza dei grani sul pomeriggio di domenica; e gli alunni accompagnati dalla banda cittadina canteranno inni patriottici sfilando poi davanti alle bandiere.

Buona usanza. — La signora Martini-Pizzolotto per ricordare il secondo anniversario della morte del proprio figlio Pietro ha versato L. 1000 alla Colonia Scolastica e L. 100 agli orfani di guerra. L. 56 sono state versate agli orfani di guerra dagli appartenenti alla Classe 1873 dopo un banchetto seguito all'albergo «Corona».

Elargizione alla Società Operaia. — La Signora Giulia Baldisserotto ved. Legrenzi nell'avversario della morte del suo compianto marito sig. Giulio Legrenzi ha offerto L. 500 alla Società Operaia di M. S. di cui il defunto coprì la carica di Presidente per vari anni.

PADOVA

Topo d'albergo. — E' stato denunciato stamane alla Questura il furto di due lenzuola e tre coperte, consumato da un tizio che aveva preso alloggio ieri sera all'albergo Monopoli. Il messere si era allontanato stamane per tempo lasciando anche insoluto il conto.

Incidente automobilistico. — In via Roma ieri sera l'automobile 67-641 investiva la signorina Morato Maria, che transitava in bicicletta. La signorina riportò delle lesioni al ginocchio destro. La bicicletta rimase sfasciata.

Furto di preziosi. — La sedicente Ida Fugolo di Gaetano da Limena, bambinaia presso la famiglia del prof. Ricci Curbastro, è stata denunciata a piede libero perchè confessa autrice del furto di parecchi oggetti preziosi in danno dei padroni.

Mostra delle vetrine. — Apprendiamo che anche quest'anno, ad iniziativa dei tre sodalizi cittadini, Federazione esercenti, Società abbigliamento ed affini e Club Ignoranti è indetta per i giorni 10, 11 e 12 giugno p. v. una grandiosa Mostra dei negozi.

Tale concorso promette di riuscire pienamente sia per l'adesione dei nostri migliori negozianti, sia per i numerosi premi.

Ai migliori negozi verranno assegnate delle medaglie d'oro, d'argento e dei diplomi a giudizio di apposita Giuria la quale si ispirerà ai concetti di buon gusto nella disposizione artistica degli oggetti esposti ed alla eleganza e ricchezza dell'addobbo delle vetrine.

MONSELICE

L'inaugurazione dello stand di tiro a volo. — Nei giorni 3 e 4 giugno p. v. avrà luogo l'inaugurazione ed il collaudo del grandioso e pittoresco stand della Montagnola con premi per L. 30.000 ed una splendida coppa artistica dono del Comune di Monselice.

Alla cerimonia interveranno la presidenza al completo, una larga rappresentanza della società Tiro a volo di Padova, tutti gli iscritti alla Associazione Diana di qui, nonchè il sig. Aurelio Bo rinomatissimo armaiuolo di Padova. E' pure assicurato l'intervento dei migliori tiratori della regione e di fuori.

IDRIA

Lascito Bamello. — Il compianto cittadino e noto commerciante Cesare Bamello, spentosi a Bologna e tumulato nel nostro cimitero, negli ultimi istanti di sua vita si è ricordato dei nostri pii istituti, ed a mezzo di atto notarile ha lasciato in beneficenza la somma di lire 5000 così ripartita: Casa di Ricovero lire 1000; Orfanatrofio femminile 1000; Asilo d'Infanzia L. 1000; Ospitale civile [illegible]; Croce Verde 1000; per cui gli Istituti beneficati ricorderanno perennemente il defunto donatore inviando alla Famiglia nuovi sensi di vivo e sincero cordoglio.

Nei R. R. Carabinieri. — Il distinto sig. Gio. Batta Gandino comandante la tenenza dei carabinieri è stato con recente decreto trasferito a Fara Sabina (Roma).

A sostituirlo giungerà a noi dalla legione di Alessandria il Tenente Gaetano Montagno.

A chi va e a chi viene il deferente nostro saluto.

FIESSO D'ARTICO

Festeggiamenti. — Riuscitissimi i festeggiamenti indetti dal solerte «Sport Club» di Fiesso. Numerosa la folla dei paesi circonvicini. Ottima ed impeccabile organizzazione.

Pure lunedì ebbe luogo la continuazione dei festeggiamenti; balli popolari, giostre, altalene e Pesca. Nella serata vi furono i fuochi d'artificio.

PIEVE CADORE

Echi dell'incendio di Ciampa. — Ieri è giunto da Belluno una commissione di ufficiali superiori per constatare le cause, i danni ed eventuali pericoli delle polveriere di Ciampa, una delle quali si incendiò, pure per combustione, distruggendo circa 30 quintali di gelatina. I risultati di tale inchiesta sono tutt'ora ignoti. Particolari di abenegazione ed eroici si vennero ieri a sapere, tra i quali, quello delle sentinelle e capoposto rimasti al loro posto dando mano alle pompe resistendo fino a che non caddero svenuti. Prontamente arrivarono i pompieri da Pieve e molti cittadini di Tai e la loro opera fu preziosissima poichè circuirono il fuoco che minacciava di attaccare le altre polveriere ciò che sarebbe stato una vera catastrofe. Tutt'ora la popolazione è impressionatissima e da tutti si reclama il sollecito trasferimento di quei pericolosissimi residui di guerra in luoghi sicuri e meno frequentati.

VENZONE

Esumazione salme caduti in guerra. — Da alcuni giorni il tenente cappellano cav. Antonio Aymale e il tenente dei bersaglieri Magnella sig. Antonio, con filantropica pietà si trovano in giro nei mandamenti di Gemona e Tarcento, per esumare le salme di quei caduti che l'affetto dei famigliari vuole avere nei cimiteri dle paese natio. Nella zona suddetta debbono esumare una cinquantina di salme.

Lunedì scorso, sotto l'imperversare della pioggia furono a Venzone, dove malgrado il tempo hanno esumato 5 salme, tre delle quali nel cimitero della frazione di Portis e due in quella del capoluogo.

Le salme esumate sono: Sergente Rebuffo Giuseppe del 2.o Alpini per essere trasportata a Savigliano (Cuneo); Soldato Di Nunio Giuseppe 10.o Artiglieria da Fortezza diretta a Palestrina (Roma); Toffoli Serafino a Varmo (Udine), Castelli Francesco diretta a Cantù (Como) e Manzali Severino diretta a Ferrara.

I congiunti dei cari e gloriosi caduti hanno così la soddisfazione di aver vicina la tomba dei loro cari e potranno spesso andare ad inginocchiarsi per pregare e potranno spargere sulla stessa tanti fiori, i fiori più puri e più belli della riconoscenza nazionale, che è sempre viva in tutti verso coloro che fecero olocausto della loro vita per rendere sicura, grande, bella e libera, la comune madre, l'Italia.

CODROIPO

Virtus F. C. - Unione Sportiva Codroipo 2-1. — Domenica sul campo di Via S. Lorenzo si svolse un incontro amichevole di foot-ball fra l'U. S. Codroipo e la Virtus F. C. di Pasian Schiavonesco.

L'arbitro alle quattro precise chiama in campo le due squadre e dà inizio alla partita.

La Virtus, scesa quest'oggi nella sua migliore formazione, spiega subito un gioco preciso e veloce che impegna subito la difesa Codroipese.

Al 10.o minuto viene concesso a favore della Virtus un calcio di punizione, che da Contesotto è tramutato in goal.

Sono trascorsi appena due minuti da questa fruttuosa azione che il Pasian Sch. segna ancora ed imparabilmente per merito di Perie.

Gli Unionisti sferzati da questo duplice smacco ed incitati dalla folla, cercano in tutti i modi la via del goal. Assistiamo così ad una serie di belle discese che vanno ad infrangersi contro la salda difesa avversaria.

A 12 minuti dalla fine del 1.o tempo i bianco-rossi codroipesi segnano per merito di Spaggiari il loro unico punto della giornata. Così ha fine la prima ripresa.

Nel secondo tempo vediamo ancora il Codroipo all'attacco proteso in un unico sforzo per segnare il pareggio. Ottengono un «penalty» che cavallerescamente tirano fuori.

A questo punto si susseguono sbrigliate azioni d'ambo le parti, senz'altro esito.

Ed eccoci alla fine che trova la Virtus vincente per 2 a 1.

Le bandiere delle Scuole. — Alla presenza di numerosa popolazione, con l'intervento delle autorità e società con bandiere, ieri alle 10.30, sulla Piazza Maggiore vennero inaugurate e benedette le bandiere delle scuole del Comune. Intervennero le musiche del 1.o fanteria e di Pantianicco e reparti della Milizia Nazionale. Furono pronunciati diversi discorsi, improntati ad altissimi sensi di italianità. Gli alunni eseguirono inni patriottici.

La festa, riuscitissima, ha lasciato nel cuore di tutti un lieto ricordo.

PORDENONE

Importante adunanza di fascisti ex combattenti. — Per mercoledì 30 corr. alle 20 presso la sede del P. N. F. è indetta una grande adunanza dei fascisti ex combattenti per trattare argomenti importantissimi. Si raccomanda a tutti di non mancare.

Associazione della Stampa. — Per domenica 10 giugno alle ore 10 nella sala superiore del Teatro Licinio sono convocati tutti i soci e quanti intendono aderire, dell'Associazione della Stampa di Pordenone e circondario per approvare lo statuto sociale e per la nomina delle cariche.

Pertanto l'Associazione è lieta ed orgogliosa di partecipare che ha ricevuto l'adesione con frasi lusinghiere dell'illustre economista concittadino professore cav. uff. Federico Flora professore all'Università di Bologna.

Manifestazioni sportive. — L'Unione Sportiva Pordenonese sta elaborando un vasto programma da svolgere nell'estate e autunno. Oltre ad importanti manifestazioni sportive avremo una serie di divertimenti che faranno onore alla nostra città.

TARVISIO

Attività sportiva a Tarvisio. — Il simpatico Club dei bianco-celesti la prima domenica di giugno aprirà al pubblico e ai suoi simpatizzanti il proprio campo sportivo completamente rimodernato. Il campo è delle dimensioni di metri 45 per 90 con una pista di metri 280, con le tribune, spogliatoi e relativi bagni a doccia.

I dirigenti del simpatico Club promettono, oltre ad importanti incontri calcistici con squadre estere, quali quelle di Klagenfurt, di Villaco e nazionali dell'Ucama friulana ed altre, di indire una riunione atletica dove saranno messi in palio diversi premi di valore, fra i quali figurano due magnifiche coppe, una dono del Comune di Tarvisio e l'altra del sig. Venchiarutti. Per quest'ultima sarà indetto un torneo di calcio fra squadre di seconda e terza categoria.

Il programma della gara verrà pubblicato non appena approvato dal C. D.

La C. I. della Robur Virtusque sta curando l'allenamento dei suoi atleti, in modo che essi abbiano a figurare bene nelle diverse competizioni. La squadra parteciperà quasi sicuramente alle manifestazioni sportive organizzate da alcune Società del Veneto e della Venezia Giulia, come pure ai campionati friulani.

Alla giovane Società, che sui confini della patria tiene alto il nome d'Italia, i nostri più sinceri auguri.

GORIZIA

Furti di materiale bellico. — Da vario tempo si verificavano del Comune di Villavicentina furti continuati di materiale bellico, sempre commessi da ignoti che riuscivano a sfuggire dalle mani della Giustizia.

Giorni sono, i ladri, tentarono un nuovo colpo nel magazzino avanzato Genio di Villa Vicentina, ma questa volta la fortuna fu loro poco favorevole. Penetrati nel magazzino, riuscirono ad esportare vario materiale, per il valore di 600 lire.

Stavano per allontanarsi col bottino, quando furono scorti da un operaio che, identificatone uno, ne informò il cap. Cosimo Gervasi, direttore del magazzino stesso, il quale a sua volta fece regolare denuncia alla stazione dei carabinieri. Il brigadiere Vincenzo Salazar, comandante la locale sezione, coadiuvato dai suoi militi arrestò quindi Ottone Rais, di anni 18, del Vecchio Sadrino di anni 21, Tortul Guglielmo di anni 18, tutti tre da Fiumicello e Vanzetta Giovanni, di anni 26, da Villa Vicentina. Gli arrestati confessarono non solo di essere stati gli autori del furto, ma di avere altre volte rubato dei paletti di ferro dalle campagne limitrofe, causando danni non indifferenti ai vigneti. Furono scortati alle carceri mandamentali. Le indagini continuano.

Minime di cronaca. — All'Ospedale Fatebenefratelli furono trasportati: Giovanni Milost, di anni 52, cocchiere, caduto dalla vettura, mentre si trovava di servizio in Piazza del Cristo per una frattura alla tibia destra.

— Alberto Piva di anni 26, da Piedimonte, ferito alla mano destra con una lastra di vetro.

— Bastiancig Gregorio di anni 74, con la frattura del femore destro riportata in una caduta.

— Luigi Reslusnig di anni 61, per varie contusioni riportate cadendo in un fosso in Via Merello.

La disgrazia di un oste. — Cerne Teodoro, proprietario di un'osteria a Gradiscutta, ottenne in cambio, per moneta spicciola, tre biglietti da lire 1000 falsificati che egli in buona fede accettò. Ieri recandosi agli sportelli della Banca della Venezia Giulia, ebbe la sgradita sorpresa di vedersi respinte tutte e tre le banconote perchè falsificate. Ai carabinieri, che a un cenno del cassiere sopraggiunsero, il disgraziato narrò come durante un ballo si presentavano a lui un uomo e una donna esibendogli in cambio di moneta spicciola i tre biglietti che egli senza alcun sospetto cambiò. Attinte informazioni sul conto del Cerne, risultò che lo stesso era persona onestissima e che godeva di generale estimazione in tutto il paese. Fu pertanto rilasciato in libertà.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 29

Belluno antica. — Con amore d'artista e di studioso di cose d'arte e di storia della città nostra, in una vetrina in Via Santa Croce il decano degli architetti, sig. Luigi Croce, ha fatta una esposizione di quadri su Belluno antica.

E' un assieme magnifico, che fa onore all'artista modesto, al patriota vecchio.

I disegni vennero prima esposti alla Mostra di Udine e furono meritamente premiati.

Decorazioni. — Agli orfani dei morti in guerra verrà dunque consegnata la medaglia domenica prossima a Belluno, ad Auronzo, a Vodo di Cadore, a Tambre ed a Alano.

La cerimonia seguirà in altri centri della Provincia in altra festa che verrà fissata.

La custodia dei cani. — Il R. Commissario ha stabilito che trascorsi quattro giorni senza che i relativi proprietari li abbiano reclamati, i cani sequestrati saranno uccisi. La spesa di mantenimento e custodia dei cani sequestrati sarà di lire cinque per ogni giorno di sosta; la frazione di giorno superiore alla metà sarà computata come giornata intera. L'importo verrà versato all'Economato municipale prima del ritiro del cane.

Sullo Schiara. — Malgrado il cattivo tempo ebbe luogo sabato scorso l'escursione al M. Schiara indetta dalla Sezione di Belluno del C. A. I. Vi parteciparono 33 soci della Sezione di Treviso e 24 della Sezione di Belluno; in tutto 60 escursionisti guide comprese.

FELTRE

Il Brigadiere Mario Guerinoni coadiuvato dal sottobrigadiere Ranieri Micheli ha proceduto al sequestro di 26 kg. di Tabacco di contrabbando; si tacioni il nome del contrabbandiere locale ed i particolari della brillante operazione per non intralciare l'opera dell'autorità.

Cronaca di Udine

I segretari di zona del P. N. F.

UDINE 29

La Segreteria politica del P. N. F. ha ratificato le seguenti nomine dei segretari di zona:

UDINE: Castelletti Giuseppe per il 1. Mandamento e Pagani dott. Raffaello per il 2. Mandamento.

GORIZIA: Maiero Nicolò.
CORMONS: Bernardelli Nicolò.
TOLMINO: Tazzoli Silvio (Canale).
IDRIA: Beppi Vlahovich.
LATISANA: De Carli cav. Nicolò.
GEMONA: Disetti Ermes.
PALMANOVA: Savorgnan Giuseppe.
SAN DANIELE: Bortolotti Galliano.
TARCENTO: Di Gaetano Nino.
PORDENONE: Duse prof. Angelo.
MANIAGO: Vanni ing. Enrico.
SACILE: Tallon Domenico.
S. VITO AL TAGLIAMENTO: Fancello geom. Enrico.
SPILIMBERGO: Celli Massimiliano.
TOLMEZZO: Marpillero avv. Dante.
AMPEZZO: Spangaro Luigi.
MOGGIO UDINESE: Faleschini ing. Luigi (Pontebba).

Restano ancora da nominare i segretari delle zone di Cervignano, Codroipo, Aviano, Cividale.

La cerimonia del giuramento al 5° pes. campale

Oggi ben ottocento reclute della classe 1903, appartenenti al 5.o Regg. Artiglieria Pesante presteranno solenne giuramento.

Alle ore 9.30 l'Arcivescovo Mons. Antonio Anastasio Rossi, celebrerà una Messa solenne in suffragio dei caduti del reggimento, sulla gradinata della Chiesa delle Grazie. Assisteranno inquadrate tutte le reclute che, al termine della Messa, presteranno il solenne giuramento.

Quindi seguirà la sfilata delle truppe in Piazza Umberto I. dinanzi al Ginnasio-Liceo; in detto luogo prenderanno posto le autorità. Finito lo sfilamento, le truppe rientreranno in Caserma, e quivi avverrà lo scoprimento della targa in bronzo portante il Bollettino della Vittoria.

Nel pomeriggio, alle 16, gli artiglieri eseguiranno giuochi ginnastici nel cortile della Caserma di Prampero. Alle 17 si svolgerà una riunione danzante nei locali del Circolo Ufficiali del 5. Pesante Campale.

Assemblea e veglia danzante al Circolo Ufficiali

La direzione del Circolo Ufficiali del Presidio comunica che venerdì primo giugno alle ore 20.30 in prima convocazione e alle ore 21.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella propria sede l'assemblea ordinaria dei soci per la presentazione del bilancio consuntivo e della relazione dei sindaci. I documenti giustificativi sono a disposizione dei soci dalle ore 19.30 alle 21 di ogni giorno.

Domenica prossima nella ricorrenza della Festa dello Statuto nelle sale del Circolo alle ore 22 avrà luogo una riunione danzante.

L'acquedotto della Venzonassa

I sindaci dei comuni di Gemona, Buia, Colloredo di Montalbano, Pagnacco, Moruzzo, Rive d'Arcano, Coseano si sono riuniti a Udine per procedere alla nomina del Presidente del Consorzio pel tanto atteso acquedotto della Venzonassa. All'unanimità è stato eletto presidente il sindaco di Coseano cav. Virgilio Mattiussi. Auguriamo che sotto una guida così operosa l'iniziativa finalmente entri nella sua fase risolutiva.

Onorificenza

Con recente sovrano provvedimento il sig. Gianni Micoli-Toscano è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Questo riconoscimento da parte del Governo sarà da tutti apprezzato, essendo ben noti i meriti del cav. Micoli-Toscano, specialmente nel campo agrario.

Un calcio d'un mulo

Certa Bianco Caterina di Angelo, di anni 35, da Povoletto, ieri mentre stava allacciando il mulo di sua proprietà al carro, ricevette un calcio alla mano destra riportando lo schiacciamento delle dita. I medici la giudicarono guaribile in circa 25 giorni.

Il servizio automobilistico Udine-Pocenia-Latisana

ROMA, 29

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole alla domanda della Società Auto-Industriale Friulana di Udine per la concessione del servizio automobilistico Udine-Pocenia-Latisana.

CRONACA di VENEZIA

Venezia e le convenzioni marittime

In questi ultimi giorni abbiamo ricevuto alcune lettere che chiedono, con qualche ansia, notizia di ciò che si starebbe perpetrando, eventualmente a danno di Venezia, in materia di convenzioni marittime, posto che ci si avvia alla stretta decisiva, in Roma, per la aggiudicazione delle linee dell'Adriatico. Tra gli altri ci è giunto il grido di allarme che pubblichiamo qui sotto perchè ci pare rispecchi con molto tatto la situazione:

«In guardia! Le nostre Autorità si agitano perchè venga rimediato in qualche modo alle condizioni disastrose fatte a Venezia dalle ultime convenzioni marittime, che portarono alla eliminazione pressochè completa dell'industria d'armamento della nostra piazza. Pare che ultimamente S. E. Ciano abbia disposto che la Commissione che dovrà fare le sue proposte al Governo su quell'argomento senta le autorità stesse prima di addivenire a concrete conclusioni.

«I diritti di Venezia: diritti storici, diritti politici, diritti economici, sono tali e tanti da lasciarci confidare che Commissione e Governo giungano alle conclusioni indispensabili alla vita del nostro porto: occorre però la massima vigilanza sopratutto per evitare che gli interessi che potrebbero attraversare la soluzione logica ed equa di questo problema non abbiano a tagliarci la strada, od a ritardare la giusta ed energica opera di coloro che della tutela dei diritti veneziani hanno il preciso dovere, e degli altri che da un alto sentimento di venezianità si sentono spinti a secondarli.

«La Commissione ha già iniziati i suoi lavori, essa ha già sentito direttamente e indirettamente la voce di molte delle Società sovvenzionate attualmente, essa deve ora rendersi conto anche dei bisogni dei singoli porti dal punto di vista economico-politico, che per noi ha importanza capitale, ed è su questo che noi sopratutto speriamo che il concetto della giustizia debba prevalere».

Possiamo far nostro, pienamente, il contenuto della breve comunicazione; in aggiunta alla quale vogliamo dire che non avevamo certo perduto di vista un argomento di così essenziale importanza per Venezia e che non mancheremo di intervenire non appena si delinei la possibilità che il nostro porto sia, comunque, sacrificato. A questo proposito ci si assicura che eminenti nostri concittadini sarebbero stati officiati ad entrare nel Consiglio di Amministrazione di una grande Compagnia di navigazione adriatica. Non sappiamo se la cosa risponda a verità, certo le persone designate non potrebbero assumere tale carica con animo disposto a prescindere dagli interessi di Venezia. Dobbiamo quindi ritenere che la loro scelta più che ad addormentare e a ridurre la difesa dei sacrosanti diritti del nostro porto condurrà, ove i designati decidano di accettare un posto di così delicata responsabilità, al risultato opposto. Nè potrebbe accadere diversamente.

Gli esami di Magistero a Ca' Foscari

Nei giorni scorsi, nella nostra Scuola Superiore di Commercio seguirono gli esami pei candidati al diploma di abilitazione all'insegnamento della Ragioneria, dell'Economia e del Diritto negli Istituti di istruzione media di secondo grado.

Ottennero il diploma di abilitazione all'insegnamento della Ragioneria i dottori: Barrabini Mario da Trapani; Natoli Ernesto da Palermo; Sena Giovanni da Barletta. Due candidati non furono approvati.

Alle prove per l'abilitazione all'insegnamento dell'Economia e del Diritto si presentò un solo candidato, che non fu approvato.

Il Ministero per la P. I. delegò a rappresentarlo nelle Commissioni esaminatrici per l'uno e l'altro diploma il prof. Adolfo Ravà, della R. Università di Padova.

Il Ministero per l'Industria ed il Commercio fu rappresentato nella Commissione per il magistero di Ragioneria dal prof. Vincenzo Vianello, dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Torino, nella Commissione per il Magistero di Economia e Diritto dal prof. Luigi Amoroso, del R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Napoli.

Inauguraz. dell'Altare nella Cappella del Rosario

Per evitare spiacevoli incidenti, la Presidenza del Comitato per il Restauro, avverte che alla cerimonia della mattina di mercoledì 30 maggio, data la ristrettezza dello spazio, non possono accedere che le persone munite di biglietto, il quale è strettamente personale.

La Capella però, com'è stato già annunziato, resta aperta alla visita del pubblico, dalle ore 16 di mercoledì 30 fino alle 19 del 3 giugno.

La Mostra di Cà Pesaro

La signora Tina Friederischen ha acquistato il quadro di Natale Scarpa Cagnaccio «Mio padre» e il disegno colorato di Stefania de Stadler Glax «Il larice». Il cav. Vittorio Friedemberg il quadro di Gabriella Oreffice «San Giorgio al mattino».

In attesa di Benito Mussolini

Il prossimo arrivo a Venezia di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini è oggi l'oggetto dell'interesse e dell'aspettazione di tutti i veneziani.

L'invito, già rivolto ai fortunati abitatori di palazzi e case prospecienti il Canal Grande, di addobbare le finestre con bandiere e damaschi, ha trovato, com'era naturale, il più favorevole accoglimento. Venezia non ha mai mentito la cortesia della sua ospitalità, anche quando verso l'ospite non aveva altro dovere che quello appunto della cortese ospitalità. Tanto più quindi essa tiene a dimostrare al capo del Governo Nazionale, al Primo Presidente del Consiglio Italiano che venga ufficialmente a visitarla, all'uomo che ha salvato la Nazione con la sua ferrea volontà, il proprio entusiastico consenso e la propria riconoscenza.

Così tutti si dan da fare per abbellire, per adornare, per vestire a festa la città meravigliosa. D'altra parte v'è un'attesa vivissima per le varie cerimonie, alle quali ha promesso di presenziare il Presidente del Consiglio. Per la visita a Porto Marghera le imprese industriali e le maestranze del nuovo grande polmone di Venezia moderna si preparano alla più calorosa accoglienza. Per l'arrivo, alla stazione di Venezia vi sarà certamente una folla imponente; tanto che il Commissario Straordinario del Comune comunica che «sono invitate le Società patriottiche, sportive, ecc. ad inviare alla Stazione ferroviaria il giorno 2 giugno p. v. non più tardi delle ore 17.30 una rappresentanza *composta soltanto del rispettivo Presidente o di chi per esso e del Portabandiera*».

La rivista in Piazza sarà, com'è noto, passata dallo stesso Presidente del Consiglio, ed assumerà straordinaria importanza. Anche il cerimoniale sarà ben più solenne del consueto. Il pubblico, che lo sa, ha incominciato a darsi ad una ricerca affannosa di biglietti di invito, assediando specialmente gli uffici comunali. E il Comune ha dovuto diramare il seguente comunicato:

«Il Commissario Straordinario per il Comune avverte, che, essendo già esaurita la distribuzione degli inviti per assistere alle varie cerimonia e ricevimenti che seguiranno durante la permanenza di S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini in Venezia, è assolutamente inutile rivolgersi agli uffici comunali per ottenere biglietti, tanto più che la ristrettezza dello spazio non ammette alcuna eccezione alle disposizioni già date. Alle finestre del Museo Civico (Procuratie Nuove) è ammesso l'accesso soltanto ai visitatori a pagamento del Mueo stesso. visitatori a pagamento del Museo stesso.»

Infine il Museo avverte che domenica 3 giugno, festa dello Statuto, il Museo Correr sarà aperto al pubblico nelle ore antimeridiane e vi si accederà dalle ore 8.15 per il portone delle Procuratie Nuove presso il Caffè Florian.

Nel pomeriggio di sabato, 2 giugno, verranno messi in vendita speciali biglietti d'ingresso.

Il Sindaco di Mestre dal Prefetto

Ci consta che il Sindaco di Mestre cav. Gustavo Soranzo, ed il Grande Uff. dott. Francesco Saccardo, Consigliere comunale di quella città, si sono recati ieri dal Prefetto cav. di Gran Croce dott. Agostino d'Adamo, per esporgli la situazione dell'Amministrazione comunale di Mestre in seguito alle dimissioni del gruppo fascista ed alla conseguente necessità che l'Amministrazione rassegnasse le proprie dimissioni.

Il Prefetto avrebbe pregato il sindaco di Mestre di rimanere in carica, e qualora fosse deciso di rinunciare, di rinviare ogni provvedimento dopo la venuta di S. E. il Presidente del Consiglio.

Il Sindaco di Mestre si sarebbe riservato di comunicare il desiderio del Prefetto ai colleghi d'Amministrazione.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.27, tramonta 19.47 Luna tramonta 4.56, leva 20.2.

Il giorno 28 sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso, pioggie. Si mantengono cattive condizioni di tempo.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari. L'Adige è in morbida pronunciata. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.50 e 16.40; Alte 11.30 e 22.40 (notevole la bassa del mattino).

Ieri 29, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 22.8, minima 14. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761.

Per lavori di dragaggio del Canale di Valle e del Mandracchio in sinistra d'Adige il passaggio di barche deve restare sospeso fino a nuovo avviso nelle seguenti ore: dalle 6 alle 9; dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è quasi calmo.

Il pietoso suicidio di un negoziante cittadino

Un noto commerciante della nostra città si è tolto iermattina, in modo tragico, la vita nella propria abitazione.

Il suicida è il signor Mattei Rinaldo chiamato Angelo fu Mariano, nativo di Gerano di Roma, di 53 anni, assuntore della nota ditta di lingerie Bagiotto in Mercia S. Giuliano al Ponte dei Bareteri.

Il sig. Mattei viveva assieme alla moglie, una distinta signora, in un bell'appartamento al Ponte di S. Provolo n. 4706, interno 6, terzo piano. Egli era ammogliato da molti anni con la signora Gisella Bagilotto, trentacinquenne, senza avere avuto figlioli. Questa mancanza increbbe tanto ai coniugi che pensarono di attirare presso di loro una piccola nipote della signora, che tennero e amarono come figlia. Ma purtroppo questo angioletto un paio d'anni fa venne loro a mancare, e da quella perdita il sig. Mattei ne rimase tremendamente scosso.

La sua fibra pareva indebolirsi, i suoi nervi non resistevano più nemmeno a quelle piccole controversie di cui è seminata la vita di un uomo di affari. Vedeva tutto nero e tetro, trovava difficoltà insormontabili anche nelle cose più semplici e piane. Le cure energiche del prof. Cappelletti a cui più volte era ricorso, non valsero a farlo guarire da questa mania di veder tutto fosco, tanto nella vita come negli affari, cosicchè la melanconia [illegible] ingigantiva ai suoi occhi difficoltà finanzierie passeggere e di poco conto.

Ecco perchè la povera vittima della nevrastenia ha deciso di troncare la sua vita.

Veniamo dunque al fatto. Erano pressochè le 7 di ieri mattina quando alla propria moglie il Mattei disse di sentirsi terribilmente male e che perciò non poteva quel giorno recarsi come di solito in negozio. La signora cercò di consolare il marito, dicendogli che si trattava di indisposizione da nulla, suggerendogli poi una iniezione di [illegible]na, farmaco a cui spesse volte egli ricorreva perchè indebolito. «Intanto, gli disse la signora, andrò io in negozio per te». Ciò detto passò in cucina a prendere il necessario per la iniezione.

Bastò al Mattei quell'attimo di assenza per mettere in esecuzione il suo fatale proposito. Estrasse dal cassetto una grossa rivoltella Mauser carica di 9 colpi; si sdraiò sur una *dormeuse* vicino alla finestra della sua camera che dà sul campo e accostata la bocca dell'arma alla tempia destra si sparò un colpo. Lo sparo oltrechè dalla povera signora fu udito dal comm. dott. Michele Masi medico provinciale che abita proprio in un appartamento di fronte alla camera del suicida. Il dott. Masi si precipita a portare soccorso all'infelice. Nella stanza c'era già la signora Mattei in preda a una disperazione che è facile immaginare. La povera signora fattasi forza a se stessa, aiutata dal medico, stese sul letto il marito, che respirava ancora fievolmente. Dal foro alla tempia destra usciva copiosamente il sangue.

Il dott. Masi tamponò subito col cotone il foro della ferita. Ma nonostante le cure qualche minuto dopo il povero Mattei spirava. Il proiettile aveva traversato il cervello arrestandosi sotto la nuca. La buona signora, che aveva avuto un sottilissimo filo di speranza, ricadde nell'abbattimento più [illegible]. Gettò un grido e si abbattè sul corpo esanime dello sposo, da cui venne con dolce violenza allontanata dal dott. Masi.

Egli stesso redasse il verbale di morte da consegnare all'autorità giudiziaria.

Poco dopo il fatto si recò sul luogo della tragedia il dott. Aldo [illegible] del Commissariato di Castello il quale esperite le pratiche di legge, rilasciò il nulla osta per il seppellimento del suicida. Il povero Mattei non ha lasciato nessuna lettera.

Il fatto ha prodotto penosissima impressione in tutto il ceto commerciale e industriale della città, dove il Mattei era largamente conosciuto ed apprezzato.

La fuga di una mirese

I carabinieri di Mira hanno avvertita la questura di Venezia che la giovane Zola Irene di Carlo di anni 22 è fuggita il giorno 26 da casa sua a Mira, col tram di Mestre eventualmente per Padova. La ragazza è alta, slanciata, ha occhi castani e capelli castani; è vestita di bleu.

Per la conservazione della frutta fresca

Il conte ing. Giulio Zileri dal Verme ha pubblicato un opuscolo intitolato: «Alcuni appunti sulla conservazione della frutta fresca». Quanti s'interessano di questioni agrarie troveranno particolarmente interessante ed utile l'opuscolo del Zileri scritto con rara perizia scientifica e largo senso della realtà pratica.

La Madonna delle Grazie di Udine

UDINE, 29

Non so nel resto d'Italia; ma certamente nella regione Veneta non v'è chiesa, che possieda una collezione di *ex-voto* così numerosa come la Basilica della Madonna delle Grazie.

Ve n'è, sulle quattro pareti del «nartece», appesi su una superficie imponente per altezza ed estensione, parecchie centinaia. Sono quadretti non più grandi d'un foglio di carta da lettere spiegato, appesi dal pavimento al soffitto. I più alti sono coperti di veneranda polvere; e non se ne distingue che le cornicette dorate, tutte uguali; quelli collocati più in basso, a portata dell'occhio del visitatore, appartengono a tutte le epoche del diciannovesimo secolo, meno qualcuno, che risale agli ultimi anni del Settecento.

Gli è che tutti gli altri quadretti, che da più di tre secoli s'erano accumulati nel Santuario, sono stati sgomberati, con procedimento sommario, dalle soldatesche francesi, impadronitesi di Udine nel 1797, e portati a carri, nella piazza antistante al tempio, e bruciati in un sacrilego *auto da fè*.

Il dono di Maometto II

Più di tre secoli. Perchè la venerata immagine della Madonna delle Grazie spande la sua miracolosa luce sul fortunato Friuli dal 1479.

Narrano le cronache che, inviato Bailo in Costantinopoli dalla Serenissima Repubblica di Venezia nel 1475, il N. H. ser Giovanni Emo, cavalier della Stola d'Oro, riceveva in dono, al finir della sua ambascieria, dal Gran Sultano Maometto II, un quadro raffigurante Maria Vergine, che il conquistatore di Bisanzio teneva nella ricca galleria del suo imperiale palazzo.

Era un'immagine di fattura trecentesca bisantina, dipinta a tempera su tavola: la Madonna recante seduto sulle ginocchia il bambino Gesù. Ma, quando fu donata a Giovanni Emo, era ritenuta, se non proprio opera personale di San Luca, certo da un originale di esso ricopiata: e quindi di valore insigne, perchè si pensava che S. Luca avesse avuto per modello Maria in persona. Fu quindi un dono tanto più caro al pio cuore del Veneto patrizio, il quale, tornato a Venezia, e, successivamente, mandato dalla Signoria a reggere, quale luogotenente, la Patria del Friuli, portò con sè il quadro, e lo collocò nella sua sede luogotenenziale, nel Castello di Udine. Ma poco dopo, essendosi rivelata una taumaturgica potenza nella sacra immagine, con una guarigione miracolosa, ser Giovanni Emo giudicò suo dovere collocare il quadro in luogo sacro, e l'offerse perciò alla Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, affidandolo ai Monaci Serviti che proprio in quell'anno — 1479 — erano giunti a Udine, e avevano posto mano alla costruzione d'un grandioso convento, che ancor oggi sussiste, tramutato in Scuola pubblica.

L'immagine bisantina non tardò, nella sua nuova sede, a rinnovare le sue azioni miracolose, sotto forma d'ogni specie di grazie temporali o spirituali, ch'essa accordava a chi, con puro cuore, le si accostasse a pregarla. Tanto che non solamente la Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio prese il nome di Santuario della Madonna delle Grazie, ma il patrizio Leonardo Emo, succeduto, a molti anni di distanza nella dignità luogotenenziale al padre suo Giovanni, compì, nel 1515, la cappella dedicata alla miracolosa Madonna, di cui Giovanni Emo, a proprie spese, aveva iniziato la costruzione.

La modesta cappella primitiva è ora adibita a magazzino della Chiesa, e soffocata dalla grandiosità del tempio, che successivamente eresse la pietà degli Udinesi nel 1770, poi rifacendolo in gran parte, con l'erezione del monumentale atrio tetrastilio dal 1838 al 1850.

E intanto la fama della Miracolosa Madonna sempre più s'estendeva, ed era invocata la Madonna delle Grazie da tutti coloro che soffrivano e credevano.

Una galleria di "ex-voto,,

Basta, per convincersene, guardare questi quadretti votivi. Accanto all'infinito numero di semplici cornici racchiudenti la sigla tradizionale, in carta dorata — P. G. R. — per grazia ricevuta, vi è qui una fioritura di quelle primitive e balbettanti scenette drammatiche, che i pennelli di pittori inesperti hanno tracciato, con pochi colori elementari, ma con un realismo ingenuo e impressionante.

Non è il caso — Dio guardi — di fare della critica d'arte; ma credo che più di un pittore, che ricerca affannosamente la rappresentazione del vero attraverso faticose elaborazioni di espressionismo, potrebbe trovar qui, in queste atroci e primordiali espressioni di una realtà umile, ma drammatica, vissuta in un attimo di spasimo, insegnamenti non disprezzabili. E' una teoria di sciagure, di fattacci di cronaca, di accidenti mortali, che l'intercessione della Madonna delle Grazie ha miracolosamente evitato.

Ecco il solito carro di fieno che schiaccia un vecchio contadino, ecco il fanciullo che sta per annegare nel gorgo vorticoso d'un fiume in piena, ecco l'orrido incendio, dal quale riesce a scampare, contro ogni probabilità, una fanciulla; e il muratore che cade da un'armatura fissata al terzo piano, e gli accidenti innumerevoli di carrozza — di automobile no, perchè pare che gli automobilisti non pensino a invocare la Madonna delle Grazie! — e risse sanguinose, e inondazioni, e innumerevoli padri o madri di famiglia salvati in punto di morte dalla preghiera d'un figlio, o dal solo pensiero, rivolti alla Madonna delle Grazie. E l'immagine miracolosa, in ogni quadretto, è raffigurata in un angolo, in alto, quasi a significare com'essa apparisse dal cielo all'invocazione angosciata del pericolante.

Documenti di drammi ignoti

Ho detto che i francesi hanno distrutto tutti gli *ex-voto*, che s'erano accumulati qui in più di tre secoli. E' vero. Ma qualche quadretto è sfuggito al rogo. Uno ve n'è, per esempio, che porta la data «19 gennaio 1785» e la semplice dicitura *Ex voto*. Rappresenta un gentiluomo settecentesco, avvolto nel mantello rosso, inginocchiato al confessionale. In basso ardono le fiamme dell'inferno. Dall'alto Maria Vergine concede all'ignoto cavaliere — forse autore di un delitto misterioso — la grazia del pentimento. E la concede anche ad una agghindata damina settecentesca, che offre il soggetto ad un altro quadretto, alquanto enigmatico. Vi si vede una berlina, con in serpa il suo bravo postiglione in tricorno, che ha fermato i due cavalli riccamente bardati. Alla portiera, aperta, una signora lussuosamente vestita, giunge le mani in atto di preghiera, mentre il fuoco dell'inferno fiammeggia davanti a lei. Il quadretto non reca data, nè dicitura alcuna. Quale mondana peccatrice era colei, che fu toccata dalla grazia e dal pentimento? E di quali delitti s'era macchiato quel gentiluomo, probabilmente un feudatario friulano, che, poc'anzi, confessava al prete i suoi peccati? Mistero. E i quadretti rimangono, documenti appassionanti di intimi drammi, rimasti ignorati al mondo.

Ed è restato ignoto per quale ragione una turba di villani inseguisse, prendendoli a sassate, sempre nel Settecento, due gentiluomini, che fuggono traversando un campo di granoturco: e quale fosse il motivo della rissa che ha steso a terra un bel signore in parrucca e spadina, mentre altri tre signori fuggono, ed uno, inginocchiato presso il ferito, prega fervorosamente.

Ma in un altro quadretto si legge: «Nob. Comitis Camilli Gorgo fillii duo gemelli per Beatae Virgini Mariae intercessionem a fulminis periculo servati anno 1795». La pittura spiega ampiamente il trasparente latino, mostrando il Conte Gorgo terrorizzato, con la parrucca di traverso, stringersi intorno i due figlioletti biancovestiti, mentre, di là della linea spezzata e sulfurea tracciata dal fulmine, la loro madre prega in ginocchio, tra le sue tre figlie.

La guerra

V'è ancora qualche altro quadretto settecentesco, che mostra berline dorate e signori imparruccati; ma poi il tempo passa: ed eccoci al 1815, 24 settembre, con un gentiluomo vestito alla foggia del primo Impero, che cade da cavallo rimanendo impigliato con un piede nella staffa: ecco la signora Angela Puppi, che nel 1834, precipita dalla carrozza, e il marito, in tuba e *redingote* azzurra a *brandebourgs* gialli, che prega, accanto in ginocchio; ecco, nel 1839, una bambina cadere a capofitto dallo sportello aperto della ampia e comoda carrozza dell'epoca, nella quale sono i suoi genitori; ecco, in una sintesi di evidenza impressionante, espresso il drammatico scontro di due carrozzelle, che, senza l'intercessione della Vergine, avrebbe fatto tre vittime; ed ecco, nel 1848, un fulmine cadere nello stesso santuario delle Grazie, senza fare alcuna vittima...

Poi, s'arriva all'agosto 1915. Davanti all'immagine di Maria delle Grazie è dipinto un vaso con tre rose. In fondo una montagna erta, sulla quale, tra i bagliori degli scoppi micidiali, salgono, all'assalto, i nostri soldati. Sulla cima del monte sventola il tricolore. E' incominciata, con la guerra, la passione delle madri e delle spose italiane. La guerra. Il santuario delle Grazie è chiamato ad assumere una importanza non comune nel grande dramma trionfale del popolo italiano.

Già fin dal 24 maggio 1915 il parrocorettore delle Grazie, il cav. uff. mons. Pietro Dell'Oste, che, in tempi meno propizii, non aveva mai fatto mistero dei suoi sentimenti ardenti di patriottismo, ospita, nel capace convento, che fu già dei Serviti, e che è annesso tuttora al Santuario, il 1.o Battaglione del Reggimento Reali Carabinieri, che doveva poco dopo bagnare di molto sangue le alture del Carso. Ma poco dopo, nell'edificio allora allora costrutto, su parte del terreno ortivo annesso al Santuario e prospiciente la piazza Umberto I, per contenere il R. Ginnasio, s'installò il Comando Supremo dell'Esercito italiano. Il Santuario delle Grazie divenne allora la Chiesa ufficiale del Comando Supremo. Ogni domenica i generali Cadorna e Porro, con i loro seguiti, con tutti gli ufficiali generali e superiori addetti al Comando Supremo, assistevano alla Messa, stando in piedi sulla parte anteriore del Coro. Giù, nell'unica navata, si affollavano tutti i soldati che la guerra aveva concentrato a Udine. Padre Semeria, o monsignor Bartolomasi, o lo stesso parroco Mons. Dell'Oste, tenevano predica. E Religione e Patria erano esaltate insieme nel cuore dei soldati d'Italia.

Cadorna

Nell'orto del Santuario intanto era stata costrutta una casetta in muratura, per ospitare i piccioni viaggiatori per il servizio d'informazioni; nel Convento avevano preso posto uffici militari d'ogni specie; e tra l'edificio del Ginnasio e l'orto era stata aperta una porta di comunicazione.

Cadorna, quand'era stanco di veder gente e di parlare, o quando, nei momenti più critici dell'asperrima guerra, voleva raccogliersi nella meditazione e nel silenzio, poteva così entrare nel Santuario senza esser visto dal pubblico, per la porticina dell'orto. Lo riceveva Mons. Dell'Oste, ch'egli molto amava e stimava, e che lo conduceva diritto alla Cappella delle Sante Reliquie. E' una cappelletta raccolta, come un salottino; innumerevoli e bei reliquiari vi son custoditi, che contengono preziose reliquie di Santi. Una pesante tenda la separa dal coro della Chiesa, cui si affaccia, dall'alto, per un breve balcone. Vi si accede dall'interno del Chiostro. Pochi banchi, tre o quattro poltrone, un inginocchiatoio ammobiliano il solitario recesso, il *Sancta Santorum* della Chiesa.

Ivi Luigi Cadorna, inginocchiato, o seduto su una pesante poltrona della metà del secolo scorso, pregava o pensava per tre o quattro ore di seguito, in assoluta solitudine. E nessuno osava disturbarlo.

Ma un giorno Cadorna partì.

La sera del 27 ottobre 1917 il colonnello Bergamo, e i tenenti colonnelli Cicambelli e Mamoli, chiusero il palazzo del Comando Supremo, e ne consegnarono le chiavi a Mons. Dell'Oste. «Le chiavi si trovano presso Monsignor Parroco del Santuario delle Grazie» scrissero sulla porta. E partirono.

Due giorni dopo si presentava al Parroco un ufficiale dello Stato Maggiore tedesco, a chiedere le chiavi. Così nella sede del Comando Supremo italiano s'installò il Comando in Capo delle truppe austrotedesche operanti in Italia. La sera stessa entrava nel Santuario delle Grazie il generale von Below.

Von Below

— «Je crois — disse egli a Mons. Dell'Oste — que la pillage va commancer. Il faut que Vous fassiez touts les efforts possibles pour l'empêcher. N'est-ce pas, Monseigneur?». E poi che il sacerdote assentiva: — «Quant à Vous, Monseigneur, Vous devez rester ivi. Je vous l'ordonne. Et si Vour chercherez à fuire, je Vous ferai fusiller».

— «Vostra Eccellenza può esserne certo. Se avessi voluto fuggire non avrei aspettato tanto.

E l'ottimo sacerdote si prodigò a confortare gli udinesi rimasti e sgomenti, a seppellire i morti — italiani e nemici — che erano sparsi sulle strade, a raccogliere i feriti, i malati, i dispersi. Due giorni dopo quattro dragoni montati su giganteschi cavalli, si presentavano al Santuario, a constatare la presenza del parroco. E l'opera sua dovette intensificarsi, quando, al seguito dei tedeschi, giunsero i reparti austriaci. Gli austriaci, affamati, mangiavano tutto quello che trovavano, fino a scoppiare. Due ne morirono nell'orto del Santuario, che rubati due porci al vecchio ortolano Antonio Chiarandini, li mangiarono tutti in un volta, dopo averli bruciacchiati alla meglio sopra una fiammata di paglia....

Ma sopraggiunse, alla metà di dicembre, il feldmaresciallo austriaco von Boroevic. Sin installò allo stesso tavolo, che occupava Cadorna, e mise ordine. Volle che quella parte del Convento delle Grazie che già prima della guerra era stata adibita a scuola elementare comunale e che il Comando Supremo aveva trasformato in uffici militari, fosse riaperta al primitivo scopo. «Les enfants doivent aller à l'école, et les soldats doivent faire la guerre» — disse. E ordinò al parroco: «Recommancez tout de suite vos leçons!». E il 2 gennaio si aperse alle Grazie la prima scuola in regime d'invasione.

Volle visitare minutamente il Santuario: volle vedere la cappella nella quale egli sapeva che Cadorna soleva trattenersi a lungo. Era un uomo d'alta statura, di corporatura complessa, dai lineamenti del volto rudi e pesanti, dai radi capelli tagliati cortissimi. Ma nell'occhio grigio, freddo e severo passava talvolta un velo di mestizia pensosa.

Boroevic

«Je sais — disse a mons. Dell'Oste — que votre église était l'église du soldat italien, et que votre Cadorna, qui a été pendant deux ans mon loyal adversaire sur le Carso venait souvent ici se recueullir. J'ai beaucoup d'estime pour votre Cadorna, et j'ai admiré son talent stratégique. Veuillez, monseigneur, me montrer où était sa place, où il s'asseyait et où il s'ajenouillait».

E come fu introdotto nella Cappella delle Sante Reliquie, volle sedersi sulla stessa poltrona, sulla quale usava sedere Cadorna.

«Veuillez m'excuser, Monseigneur. Ce n'est pas par mépris, ni par curiosité. Mais nous autres, hommes de guerre, qui sommes aujourd'hui sur les autels nous pouvons tous tomber demain dans la poussièere. Et c'est possible que la roue de la fortune, qui a jeté dans la poussière votre Cadorna accomplisse son tuor, et que je tombe, demain, moi aussi dans le même malheur».

Così, pur essendo egli di religione greco-scismatica, Boroevic continuò a venire al Santuario e nella Cappella delle Sante Reliquie. Amantissimo della musica, egli fece organizzare nella chiesa dei grandi concerti di musica sacra, facendo venire espressamente all'uopo artisti illustri d'Austria e di Germania. Furono questi concerti di chiesa, che salvarono, sole in tutto il Friuli le campane delle Grazie.

Le campane salvate

A tal proposito corre ancora in Friuli la leggenda che le campane sieno state salvate mercè l'esibizione fatta dal paroco di un privilegio accordato in passato dall'Imperatore d'Austria, o, secondo altri, di un documento comprovante che le campane erano state date alla chiesa dall'imperatore medesimo. Questa leggenda ha avuto origine dal fatto che un giorno, durante l'invasione, la Chiesa delle Grazie, in occasione di una festa religiosa, alla quale doveva assistere, in Duomo, il maresciallo Boroevic, prestò una poltrona, che recava dietro lo schienale, uno scritto indicante che su quella poltrona s'era seduto, in un anno qualsiasi prima del '66, l'imperatore Francesco Giuseppe.

La dicitura, vista da qualche udinese, ingenerò la leggenda del privilegio. In realtà, l'immunità delle campane delle Grazie ha avuto soltanto un'origine musicale. Il paroco delle Grazie, ancora prima della guerra, aveva pensato un ingegnoso meccanismo, che tuttora funziona, per aprire e chiudere a volontà, per il ricambio dell'aria, i vetri dei grandi finestroni che girano intorno alla cupola centrale della chiesa.

Il Kappellmeister austriaco, accortosi che, aprendo le finestre, i rintocchi delle campane, opportunamente modulati, scendevano in chiesa fondendosi meravigliosamente col suono dell'organo, combinò un meccanismo per il quale, stando all'organo, si poteva cavare dalle campane, a tempo giusto, effetti musicali preziosissimi. Comunicata la cosa a Boroevic, questi ordinò subito che le campane delle Grazie fossero escluse dall'ordine generale e rigorosissimo di requisizione. Naturalmente a provocare quest'ordine valsero non poco anche le rimostranze di Mons. Dell'Oste. Ma la ragione determinante fu proprio quella musicale. E poi la Madona delle Grazie non volle mai permettere che le sue campane fossero toccate: ogni qual volta, per ignoranza dell'ordine supremo, qualche reparto di requisizione, con eccesso di zelo, si apprestava a tirar giù le campane, succedeva qualche incidente che troncava l'operazione. Una volta si ruppero le corde Un'altra volta precipitò dal campanile, senza farsi male, un soldato.....

Il ritorno degli italiani

Fatto sta, che quando il 3 novembre del 1918, la prima punta di cavalleria italiana giungeva a Porta Venezia, i rintocchi solenni, maestosi, frementi delle campane delle Grazie poterono annunciare a Udine e al Friuli che i fratelli tornavano, che la schiavitù era finita, che la vittoria era nostra. Non fu anche forse per intercessione della Divina immagine? Mons. Dell'Oste in persona suonò quel giorno le campane. Glielo aveva predetto, tre giorni prima, lo stesso maresciallo Boroevic.

Il 30 ottobre infatti mons. Dell'Oste aveva ricevuto un biglietto: «Monseigneur, je désire pour la dernière fois venir voir cette chère petite chapelle. Ayez la bonté de me dire se telle heure vous convient. Votre bien dévoné Feldmaréchal Svesotar von Boroevic».

E venne. Si trattenne nella cappella delle Sante Reliquie a lungo — più di quanto si era trattenuto nel luglio precedente, quando al dolore dela sconfitta del Piave s'era aggiunto quello per la morte di suo figlio, annegatosi nella Drava.

Poi chiamò mons. Dell'Oste.

— «Rappelez - Vous, Monseigneur — gli disse — ce que je Vous ai dit il y a un an de cela. Et bien: je viens vous dire aujourd'hui que la roue de la forure a accompli son tour, et que demain je serai tombè dans la poussière».

Strinse la mano a Mons. Dell'Oste, ed aggiunse: «Et maintenant vous serez content que vos cloches pourront annoncer la révanche des italiens!».

E l'indomani mattina, alle 9.30, Svezotar Boroevic partiva in automobile per Klagenfurt, dove moriva, dopo due anni, nella miseria e nell'oblio.

Cose vecchie. Ma non è male ricordarle oggi, che i nuovi soldati d'Italia si apprestano a giurare davanti la Basilica delle Grazie, fedeltà alla Patria ed al Re.

ELIO ZORZI

L'adunata dei piloti anziani

della aviazione italiana

ROMA, 29

Ha avuto luogo presso l'Aero Club di Roma la adunata dei Piloti Anziani dell'Aviazione Italiana.

Ad essa hanno personalmente partecipato o inviato la loro adesione i signori: Calderara Mario, Cattaneo Bartolomeo, Savoia Umberto, Da Zara Leonino, Ravetto Clemente, Cobianchi Mario, Rossi Giuseppe, Rossi De Lion, Nero Ugo, Surdi Di Giuseppe Tommaso, Lampugnani Raul, Moizo Riccardo, Roberti Francesco, Agostoni Umberto, Brilli Domenichelli Giulio, Poggi Andrea, Baragiola Gherardo, Falchi Luigi, Franzoni Ruggero, Re Umberto, Raffaelli Alessandro, Palma di Cesnola Giulio, Palma di Cesnola Augusto, Cesaroni Anselmo, Pergonzi Pier Carlo, Poggioli Quinto, Marenghi Marenco Alberto, Novellis di Coarazze Alberto, Neri Giuseppe, Bongiovanni Eginardo, Sacerdoti Cesare, Ercole Ercole, Suglia Cesare, De Muro Vittorio, Bongiovanni Luca, Calderara Attilio, Andreani Oronzo, Capuzzo Ercole, Prandoni Ettore, Brack Papa Francesco, Zanuso Gino, De Riso Renato, Buzzi Cesare, Almerigi Francesco, Torelli Felice, Fabbri Arturo, Alvisi Alessandro, Carignani Di Valloria Edoardo, Gallina Augusto, Di Santa Rosa Filippo, De Carolis Ettore, Castagneris Renato, Rossi Ferruccio, La Polla Ernesto, Tappi Carlo, Pellegrino Ernesto, Piccio Pier Ruggero, Mosso Giulio, Sisto Filippo, Masi Michelino, De Masellis Ferdinando, Chiappelli Luigi, Freri Prospero, Saccomani Tommaso, Andreini Michele.

Aperta la seduta, fu incaricato della Presidenza Luigi Falchi il quale fece lo appello dei duecentosettanta aviatori anziani che conseguirono il brevetto di Pilota prima dello scoppio della guerra europea.

Dopo breve discussione, l'Assemblea stabilì che gli Anziani dell'Aviazione si riunissero in una fratellanza detta dei «Pionieri dell'Aviazione», per custodire la memoria dei loro vivi e dei loro morti, per ricordare la poesia dei voli che essi iniziarono e per coltivare la fraternità della loro origine e dei loro sentimenti.

A questo scopo ogni anno, il 24 maggio e il 4 novembre, vi sarà l'adunata dei pionieri nella quale sarà fatto l'appello dei vivi e dei morti.

Sarà curata una pubblicazione che esponga l'opera compiuta da ciascheduno, sarà istituito un gagliardetto e un distintivo proprio, saranno assistiti i soci eventualmente in bisogno.

Lo Statuto proibisce tutte le manifestazioni di carattere politico, personale o comunque utilitario, perchè coloro che ne hanno diritto fanno parte della Fratellanza per quello che hanno compiuto nel passato e non per ciò che intendono di fare.

I soci saranno divisi in permanenti e fondatori: soci permanenti saranno per diritto, la memoria dei caduti per l'aviazione e i cittadini italiani viventi che conseguirono il brevetto di Pilota prima della guerra europea; soci fondatori saranno coloro che, oltre ad avere una tale anzianità di brevetto, daranno alla Fratellanza il contributo morale e materiale fissato dallo Statuto. Questi ultimi godono dei diritti sociali e si impegnano di appartenere alla Fratellanza vita natural durante e di intervenire alle adunate annuali e, in caso di assoluta impossibilità, di inviare loro notizie.

I convenuti espressero un voto di calda e fraterna simpatia per gli eroici naviganti col più leggiero dell'aria, dai quali essi originarono, e per il più valorosi organizzatori, tecnici, osservatori, costruttori e naviganti aerei, augurandosi che possano, quando la loro organizzazione sarà compiuta, riunirsi sotto la stessa bandiera. Espressero pure fervidi voti di incoraggiamento e di ammirazione a tutte le giovani forze dell'Aeronautica Nazionale ed al loro avvenire.

Approvato lo Statuto sociale, fu nominato il primo Direttorio composto degli Anziani: Falchi Luigi Presidente, Calderara Mario vicepresidente, Da Zara Leonino e Gallina Augusto consiglieri, Pellegrino Ernesto segretario tesoriere.

Un articolo dello Statuto prescrive che la Fratellanza duri quanto la vita dei suoi componenti. Perciò gli ultimi cinque Pionieri costituiranno l'ultimo Direttorio e consegneranno l'Albo dei Soci, il gagliardetto e tutti i cimelii alla istituzione che a quel tempo meglio curerà la storia e lo sviluppo dell'Aviazione Italiana.

Un viaggio di Poincarè a Bruxelles

BRUXELLES, 29

Poincarè ha fatto conoscere al Ministro degli esteri del Belgio che, per aderire al desiderio del Governo belga, è pronto a recarsi mercoledì 6 giugno a Bruxelles dove avranno luogo le conversazioni che sono state interrotte a causa della indisposizione del signor Jaspar.

La tragedia passionale di Caneva

Gli interrogatori della maestrina

TOLMEZZO, 29

La tragedia di cui ieri demmo ampia notizia, continua ad appassionare la nostra popolazione, vivamente impressionata.

Ieri il Procuratore del Re ha fatto eseguire numerose perquisizioni che diedero il loro frutto, che non mancherà di portare un po' di luce sull'oscuro dramma.

Vennero infatti sequestrate lettere che la Maria Ormas scriveva al tenente Mascarini, e quelle che questo le inviava da Fiume, ove si trovava fino a pochi giorni prima del fatto.

Le condizioni della maestra hanno continuato a migliorare, dopo l'estrazione del proiettile. Rimessasi alquanto e interrogata ha fatto un racconto particolareggiato della tragedia.

Ella disse che conobbe il tenente Mascarini a Pordenone, due anni addietro, e che si fidanzarono anche col consenso della famiglia.

Ella voleva affrettare il matrimonio, ma in questi ultimi tempi, il tenente, che si trovava a Fiume, si opponeva e cercava di esimersi dalla promessa. Da alcuni giorni era venuto a Tolmezzo ed ella ieri era stata a cercarlo chiamandolo fuori inutilmente dall'albergo Roma ove si trovava a desinare.

Più tardi ebbero un colloquio in casa del tenente ed ella lo invitò per la notte a Caneva.

Quivi ebbero un drammaticissimo colloquio, e il tenente le disse chiaramente come aveva deciso di abbandonarla e le restituì le lettere.

Ella protestò. Avvenne una scena violentissima e fu allora il tenente a spararle addosso tre colpi di rivoltella, uno dei quali andò a vuoto. Poi, il tenente si uccise.

La versione che la signorina Ormas ha dato, per quanto non si possano avere elementi in contrario, ha bisogno di essere appoggiata da qualche elemento di prova; e per cercare questo, l'autorità ha iniziato le indagini più accurate. Rimane poi sempre il fatto della lettera scritta dalla maestra al Procuratore del Re, nella quale parla di suicidio, e della lettera diretta al fratello capitano del genio navale a Castellammare. Da notarsi che la rivoltella Browning con cui sparò, si trovò nascosta sotto la sua persona.

Le vendette politiche a Barcellona

PARIGI, 29

Una partita di foot-ball, che ebbe luogo domenica a Barcellona, è stata interrotta da un tragico avvenimento.

Il primo tempo non era ancora finito quando un'automobile si fermò all'entrata del campo. Ne discesero sei persone che si diressero al reparto riservato ai posti popolari, dove, si avvicinarono due membri del corpo dei *somatenes* (guardie civiche volontarie) e tirarono nella loro direzione una quindicina di colpi di rivoltella. I due *somatenes* caddero mortalmente colpiti. Inoltre sei persone che si trovavano vicino furono più o meno gravemente ferite. Gli aggressori ebbero il tempo di rimontare sull'automobile e ripartire a tutta velocità.

I due *somatenes* avevano ricevuto due settimane fa avvertimenti anonimi che li informavano della loro condanna a morte da parte di sindacalisti da loro perseguitati. Essi oramai non uscivano più che accompagnati da parecchi amici, i quali sono rimasti vittime della loro devozione.

Lo sciopero degli addetti ai trasporti intanto si aggrava. I lavoratori nel porto diminuiscono. Le officine chiudono per mancanza di materie prime.

L'arresto di un evaso

dal carcere di Lonigo

PADOVA, 29

E' stato arrestato l'altro giorno per misure di P. S. un individuo che si qualificò per Vicentini Settimo da S.ta Maria al Ponte (Rovigo). Il Visentin fu passato alle carceri in attesa di informazioni. Venne accertato che egli non si chiama Visentini, ma bensì Settimo Armellini, evaso dalle carceri di Lonigo nella notte del 7 marzo scorso. Doveva scontare la pena di 5 mesi e 5 giorni per furto.

L'Armellini, per evadere dal carcere riuscì a segare le sbarre della sua cella.

Le visite di Mussolini nel Veneto

Il programma di Padova

PADOVA, 29

Il programma per la venuta a Padova di S. E. Mussolini è stato concordato definitivamente a Roma nella forma che segue. Siccome il tempo disponibile per le varie cerimonie è assai limitato, e l'on. Mussolini non intende che quanto stabilito venga comunque mutato, si invitano gli interessati ad attenersi alle disposizioni emanate.

Ore 8.45 arrivo di S. E. Mussolini e degli altri ministri — Ore 9 inaugurazione della Fiera Campionaria. — Ore 10.15 ricevimento nel Palazzo del Comune — Ore 10.45 congresso delle donne fasciste — Ore 11.15 visita all'Università — Ore 12 S. E. Mussolini prende alloggio alla Stella d'Oro. — Ore 14 partenza del Presidente per Battaglia, dove inaugurerà quella Conca con breve sosta, probabilmente senza scendere dalla sua automobile (15 minuti) — Ore 20 S. E. Mussolini ritornerà a Padova scendendo all'Albergo Stella d'Oro — Ore 20.30 la Federazione provinciale fascista offre il banchetto all'on. Mussolini ed agli altri ministri nella Sala del Casino Pedrocchi. — Ore 22 Partenza di S. E. Mussolini in treno speciale per Vittorio Veneto.

Il programma di Vittorio Veneto

VITTORIO V., 29

Eccovi il definitivo proprogramma in oasione della venuta di S. E. il Presidente del governo:

Venerdì 1 giugno ore 23.30 arrivo di S. E. Mussolini con treno speciale — Ricevimento da parte delle autorità cittadine, di una centuria d'onore e di un picchetto armato del Presidio. Quindi S. E. salirà in automobile e per il Viale Trento e Trieste, procedendo a passo d'uomo, fra due cordoni di Milizia nazionale, si porterà al Palazzo De Carlo dove pernotterà.

Sabato 2 giugno: ore 7 in automobile con larga scorta di seguito si recherà per la strada di Allemagna Cadola, dove avverrà la presentazione delle autorità e personalità della provincia di Belluno. Farà quindi ritorno fermandosi a Santa Croce dove visiterà i lavori della Vittorio-Ponte nelle Alpi. Qui pure riceverà il comitato testè nominato ed al quale fa capo S. E. Giuriati, per sentire i deliberata in merito alla ferrovia stessa. Subito dopo sul lago di Santa Croce avverrà il brillamento di una mina per l'apertura dell'ultimo diaframma dei colossali impianti idroelettrici. Indi visiterà le centrali di Fadalto della Società del Cellina. Sarà di ritorno a Vittorio verso le 10 ed in Piazza V. E. troverà schierate le scolaresche che lo saluteranno col canto dell'inno *Giovinezza!* In Municipio, nella sala maggiore, il sindaco gli presenterà la coppa d'argento ricordante la prima fonte in cui si dissetarono i nostri arditi quando entrarono a Vittorio.

L'on. Mussolini ridiscenderà poi in piazza dopo aver fatto la consegna delle bandiere ale scuole; consegnerà le Aquile Romane ed i gagliardetti alle legioni della M. N. F. presenti, indi la medaglia d'oro per meriti di guerra a Suor Pasqua, pure l'oro alla maestra Lucchese per 40 anni di insegnamento ed una d'argento alla memoria di un valoroso di Fregona.

Poscia inaugurerà le lapidi ai caduti di Vittorio Veneto che sono poste nelle fiancate d'entrata del municipio.

Terminata questa cerimonia, passerà in rivista a cavallo le truppe dell'esercito e della Milizia. Infine si recherà al banchetto ufficiale che avrà luogo nella sala degli Affreschi dell'ex municipio di Ceneda e per ultimo si porterà in viale Rizzarda per l'inaugurazione della lapide ricordante la partenza della Centuria di Vittorio Veneto per la marcia su Roma.

Alle ore 14.30 col treno speciale lascierà Vittorio, diretto a Venezia.

Il processo per i furti nei magazzini dell'amministrazione militare a Udine

UDINE, 29

UDINE, 29

Si è iniziato oggi il processo per una serie di furti in danno dell'Amministrazione Militare.

Siedono al banco degli accusati: Badini Antonio da Maglie (Lecce); Seidenari Silvino di Carlo, di anni 21, da Pordenone; De Sole Pietro di Francesco, di anni 21, da Sassari; Poppi Gaetano, di anni 21, da Modena; Arrigoni Paolo di Francesco, di anni 21, da Sant'Angelo Lodigiano; Aimobot Bartolomeo di Battista, di anni 24; Tomba Gaetano di Francesco, di anni 21, da Fossalta di Piave; Capaccioli Alfredo, di anni 20 e Capaccioli Udilio, d'anni 27, entrambi di Emilio, da Campi Bisenzio; Novelli Italo di Gioacchino, d'anni 23, e Roncolini Silvio di Luigi, d'anni 27, gli ultimi due da Udine.

Sono imputati: i primi sette tutti exsoldati, di aver rubato in tre giorni imprecisati del mese di giugno 1922, dal magazzino di disinfezione militare di Udine, 350 coperte usate, 800 camicie e 100 teli da tenda. Gli ultimi quattro sono imputati di aver istigato i precedenti a commettere il furto verso compenso e di aver venduto parte della refurtiva. Si trovano presenti gli imputati De Sole, Poppi Gaetano e Tomba detenuti; i fratelli Capaccioli e Novelli a piede libero.

Gli altri imputati non si sono presentati e verranno giudicati in contumacia. Siedono al banco della difesa l'avv. Bertaccioli, Sartorelli, Centazzo e Driussi.

Procedutosi all'interrogatorio degli imputati, il De Sole già sergente di fanteria, dichiara che egli non ha partecipato in alcun modo ai furti. Fu denunziato dal Badini, un soldato fannullone per vendetta, perchè era stato trasferito al panificio in seguito a suo ordine.

Il Badini in istruttoria dapprima confermò la denunzia, ma in una successiva dichiarazione la ritirò dicendo quanto depone il De Sole.

Il Poppi nega pure ogni partecipazione ai furti e il Tomba fa qualche parziale ammissione. Dei tre imputati a piedi libero, i fratelli Capaccioli sono negativi e il Novelli dice di aver comperato in buona fede le coperte offertegli dal Badini, che però non potè ritirare.

Dopo l'escussione dei pochi testi e la lettura dei documenti, la continuazione della causa viene rimessa a giovedì 31 corrente.

La visita del Re di Romania a Varsavia

BUCAREST, 29

E' stata definitivamente fissata la data del 20 giugno per la visita del Re di Romania a Varsavia.

Il Governo ha autorizzato la riunione a Targul-Mures d'un congresso del partito ungherese di Transilvania. Questo congresso si occuperà fra l'altro della questione delle scuole confessionali.

Secondo poi le previsioni del Ministero delle finanze l'esercizio in corso si chiuderà con una notevole eccedenza.

La delegazione romena incaricata di delimitare la frontiera con la Cecoslovacchia è partita giovedì sera da Bucarest. Sarà presieduta da lgenerale Dumitresco.

Nell'ora ottava di stamane munito dei Conforti Religiosi spegnevasi improvvisamente la bell'anima di

Angelo Mattei

lasciando nel profondo dolore, che non ha conforto, l'angosciata moglie, ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e la presente serve di personale partecipazione.

I Funerali seguiranno Venerdì 1. Giugno alle ore 9.30, partendo da casa in S. Provolo N. 4705 alla Chiesa Parrocchiale di S. Zaccaria.

Venezia, 29 Maggio 1923.

Comune di Salgareda

A tutto il 19 giugno p. v. è aperto il

Concorso

al posto di

Medico - Chirurgo Ostetrico

dell'unica condotta del comune.

Stipendio Lire 6000 fino a mille poveri, lire 2 per ogni povero in più, indennità mezzo di trasporto in lire 2500 e lire 500 se incaricato delle funzioni di ufficiale sanitario, oltre le due indennità caro viveri.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Commissario Prefettizio
UMBERTO FAGGIOTTO

NOTIZIE RECENTISSIME

Il problema delle riparazioni

Un'offerta dell'industria tedesca

di garantire il 40 0|0 dei prestiti

BERLINO, 29

I circoli politici tedeschi continuano ad occuparsi delle nuove proposte che farà prossimamente la Germania agli Alleati. Va registrata in proposito una dichiarazione che l'unione nazionale dell'industria tedesca pubblica circa la garanzia complementare del servizio dei prestiti.

La dichiarazione comincia col constatare che l'aggravio dei beni privati tedeschi a scopo di garanzia dei prestiti è un affare puramente interno tedesco. Dopo aver rilevato che la sostanza dei beni statali nella sua totalità dovrà esser salvaguardata, la dichiarazione dice che una ipoteca di effetti utili sui beni statali è unicamente possibile se le imprese statali fiscali saranno riorganizzate ed amministrate in base ai principi della economia privata.

In tale condizione l'industria tedesca sarebbe di opinione che delle imprese potrebbero rendere in un tempo non troppo lontano una quota annua di circa 600 milioni di marchi oro, che aumenterebbero ancora sotto l'influenza di uno sviluppo favorevole, ad un miliardo ed anche più. Una estensione della garanzia complementare da parte dell'industria privata dipenderebbe — così continua la dichiarazione — in primo luogo dalla relativa prestazione annua da parte dello Stato. Mobilizzando tutte le forze dell'intera economia tedesca — cioè la proprietà fondiaria, cittadina e rurale, nonchè l'industria, il commercio, le imprese bancarie — esse potrebbero, all'infuori dei già gravi pesi di ogni genere, impegnarsi per una garanzia complementare massima di 500 milioni di marchi oro all'anno.

L'industria dal canto suo è pronta ad assumere per trenta anni la garanzia del 40 per cento della somma indicata. Come pegno per la realizzazione di questa garanzia non potrebbero esser dati unicamente che beni immobili.

Per la realizzazione della garanzia stessa sarebbe inoltre necessaria una proroga dei pagamenti allo scopo di mettere la Germania in grado di stabilizzare la situazione interna nonchè una completa libertà di azione per la vita economica tedesca nei suoi rapporti coll'estero. Di fronte alla situazione economica interna della Germania, la dichiarazione qualifica infine tali premesse indispensabili per una serie di principi tendenti fra l'altro alla massima parsimonia nella amministrazione, alla intensificazione della produzione ed alla abolizione del controllo sul commercio estero.

Questa dichiarazione ha provocato vivi commenti negli ambienti politici. In proposito l'atteggiamento del Governo tedesco è così prospettato dal Wolff Bureau: Tale lettera viene considerata quale un importante documento che in massima accetta il punto di vista sostenuto dal Governo, di addossare cioè alla industria tedesca le reali garanzie riguardo alle prestazioni tedesca. Il Governo esaminerà con completa indipendenza e sotto la sua propria responsabilità quando le esposizioni riguardanti la proporzione e la ripartizione della prestazioni da procurarsi in parte dall'economia tedesca possano in ulteriori passi venir prese in considerazione. Il Governo ritiene però suo dovere determinare secondo il proprio giudizio la proporzione della ripartizione delle prestazioni a seconda degli interessi di tutte le parti professionali. Studi preparatori sono stati incominciati dal Governo. Con lo stesso senso della propria responsabilità esso preparerà le misure legislative che saranno necessarie per intensificare la produzione tedesca.

Il congresso internazionale ferroviario

VIENNA, 29

E' stato aperto a Vienna il II. Congresso Internazionale delle associazioni ferroviarie presieduto da Duchatel, capo delle ferrovie orientali francesi. Scopo del congresso è il miglioramento e la semplificazione dei traffici ferroviari internazionali. Esso ha avuto origine dalla conferenza di Genova e il suo ufficio ha sede permanente a Parigi. L'Italia è rappresentata dall'ing. Mariani.

Grave disgrazia ad Aviano

La morte di un soldato

AVIANO, 29

Nel nostro campo di aviazione stamane alle ore 6 alcuni soldati smontavano una bomba a mano, pare trovata sperduta nel campo o dimenticata fra i rottami. L'ordigno improvvisamente scoppiò, ferendo gravemente il soldato Daghello Pier Giovanni di Torino e producendo leggere scalfitture ad altri tre soldati presenti. Il Daghello fu portato immediatamente in questo Ospedale, ma spirò appena giunto.

Le dichiarazioni di Mussolini alla Camera Alta

ROMA, 29

Abbiamo già detto che il Presidente del Consiglio pronuncierà un importante discorso al Senato. Questo discorso sarà pronunciato dall'on. Mussolini dopo il suo viaggio a Venezia. Non è improbabile poi che in sede di esercizio provvisorio faccia brevi dichiarazioni in risposta ai vari oratori.

Si prevede che dentro domani sera la Camera voterà il disegno di legge sull'esercizio provvisorio e giovedì si occuperà senz'altro della riforma dei codici.

Tornando al discorso dell'on. Mussolini, noteremo che esso sarà di enorme importanza: tratterà lungamente e appieno dei due più importanti problemi che fino ad oggi sono stati soltanto delineati dal Governo fascista: la riforma elettorale e la riforma costituzionale. Intanto mentre al Senato l'on. Mussolini farà delle vere e proprie comunicazioni di Governo, la Camera sarà verso l'esaurimento della discussione per i pieni poteri al Governo per la riforma dei codici, che si inizierà giovedì o venerdì, a seconda che il voto dell'esercizio provvisorio si avrà, come sembra, domani o domani l'altro. Dalle dichiarazioni che l'on. Mussolini farà al Senato dipenderà se la riforma elettorale sarà sottoposta o meno all'esame della Camera.

I lavori del Senato

ROMA, 29

Presidenza del presidente Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

Giurano i sen. Pestalozza e Pantaleoni.

Sono quindi presentate varie relazioni di disegni di legge dei sen. DALL'OGLIO Alberto, VITELLI, TRIANGI, PERLA.

Segue uno svolgimento d'interrogazioni. GENTILE, ministro P. I. risponde al sen. Mazzoni sul riordinamento della Gipsoteca di Possagno; promette 25 mila lire. LISSIA s. s. alle Finanze, al sen. Cannavina sul doversi o no ritenere coltivatori diretti dei fondi gli intestatari di articoli catastali. CARNAZZA, ministro LL. PP., al sen. Beneventano su questioni di bonifica.

In seguito a verifica dei titoli dei nuovi senatori sono convalidati Aguelli, Martini, Scherillo, Soderini e Spada che giurano.

Segue la discussione sulla conversione in legge dei D. L. Interloquiscono ALBERTINI che preferisce l'abuso del decreto legge all'uso legale di esso; TOMMASI, CANNAVINA che è contrario al rinvio della discussione.

La seduta è sciolta alle 18.45.

I Metodisti a Monte Mario

ROMA, 29

Rilevando le interruzioni che dalla Sinistra sono partite nella seduta di ieri alla Camera verso l'on. Cingolani, che manifestava le preoccupazioni dei cattolici per l'eventualità della costruzione di una Chiesa metodista sul Monte Mario, l'«Osservatore Romano» così postilla:

« Nessuno può negare a Roma la sua storia religiosa; nessuno, che essa sia sede del Cattolicismo o ne tragga la tradizione di venti secoli; nessuno, che la Religione di Stato, di diritto e di fatto, resta la Cattolica, e gli altri culti siano tollerati. Eppure è bastato che l'on. Cingolani portasse alla Camera la giusta preoccupazione di quanti cattolici romani ed italiani vedono dei disegni metodisti su Monte Mario, una sfida, una minaccia, un'offesa, perchè i più o meno forzati letarghi dell'estrema sinistra si riscuotessero nei clamori delle volgari interruzioni di un dì. Oh, per la dominazione di domani e la dittatura proletaria, si finirebbe per andare a braccio con tutti; ma se per avventura la religione e le sue giuste cause balenino in quell'idillio, la natura, l'istinto, ciò che è più forte perfino di ogni calcolo e tornaconto, si rivela e scoppia con ogni violenza ammonitrice per tutti: di là, la religione, la civiltà cristiana, l'idea cattolica non avranno che persecutori in ogni tempo, in ogni contingenza. »

I lavori della Giunta Fascista

Gli espulsi e il Fascio di Venezia

ROMA, 29

Oggi nei locali della direzione del P. N. F. si è riunita per i suoi lavori la Giunta Esecutiva. L'on. Grandi ha riferito sulla situazione di Ferrara. La Giunta Esecutiva comunica il terzo elenco di nomine dei fiduciari segretari provinciali. La Giunta comunica poi alle federazioni provinciali che si è costituito in Firenze un comitato nazionale sotto l'alto patronato della madre italiana.

La Giunta Esecutiva, avendo avuto notizia che il direttorio del Fascio di Venezia ha nominato con lieve maggioranza una commissione per riammettere gli espulsi dal Fascio stesso, ha deciso di invitare il direttorio suddetto a soprassedere invitando il fiduciario provinciale a riferire d'urgenza in merito.

L'on. Dino Grandi, direttore della Casa editrice *Imperia*, riferisce quindi sullo sviluppo acquistato in pochi mesi da questa poderosa iniziativa editoriale del partito nazionale fascista.

Un idroplano precipita nel Ticino

Due aviatori morti

MILANO, 29

Alle 11 di stamane un idrovolante S. I. A. I. pilotato dal valoroso aviatore Umberto Guarnieri figlio del proto del «Corriere della Sera» e recante a bordo Lodovico Montegani, un altro dei nostri brillanti piloti, si staccava dal campo di Sesto Calende per uno dei consueti voli di prova. Dopo qualche minuto di volo, per un improvviso guasto al motore, l'apparecchio precipitò nel Ticino in località Sant'Anna. Malgrado gli sforzi del pilota, l'idrovolante affondava nelle acque.

Sul posto della sciagura accorsero subito alcuni contadini e i carabinieri, i quali riuscivano a ripescare il cadavere del Guarnieri. Le attive ricerche per rintracciare il corpo del Montegani sono riuscite finora vane.

Il tragico incidente, che priva l'Italia di due valorosi aviatori distintisi in numerosi e brillanti *raids*, non mancherà di colpire dolorosamente il mondo aviatorio e sportivo nazionale.

La quarta tappa del Giro d'Italia

Girardengo primo e Gay a ruota

ROMA, 29

Nel pomeriggio la folla ha occupato gli spalti della ridente Piazza di Siena. Alle 17 il primo automobile porta l'annuncio che il gruppo di testa è in vista e che esso è composto di circa dodici ciclisti che marciano insieme, compatti, contendendosi il terreno palmo a palmo. Girardengo è in testa fiancheggiato da Gay e da altri due corridori.

Alle 17.25 squilla il segnale che annuncia l'arrivo dei primi concorrenti. Dopo cinque minuti entra sulla piazza salutato da vivi applausi un gruppo compatto di quattro corridori: essi sono Girardengo, Gay, Gordini e Trentarossi. Poco dopo entrano in pista altri due concorrenti e finalmente, un pò confuso, un terzo gruppo di cinque o sei corridori.

Girardengo inizia subito la volata nel giro di pista, ma Gay gli tiene fronte arditamente, cosicchè la vittoria rimane incerta fino all'ultimo momento, quando cioè Girardengo alle 17.32, 34" passa il traguardo con rapidità fulminea con mezza ruota di vantaggio su Gay. Seguono nell'ordine Gordini, Trentarossi, Aymo, Brunero, Bottecchia, Arduino, Di Pietro, Petiva, Chiusano, Martinetti e Gremo.

Brunero all'ingresso della pista è caduto senza conseguenze. Girardengo è fatto segno ad una grande dimostrazione.

Intanto si apprende che Agostoni a Radicofani è caduto ed è stato costretto a ritirarsi dal giro. A Siena è poi avvenuto un disgraziato incidente che poteva avere maggiori conseguenze. Un automobile della giuria, recante a bordo i colleghi Cotacelli della *Gazzetta dello Sport*, Ghezzi dell'*Ambrosiano* e Arborio di Torino, si rovesciava. Il collega Cottarelli veniva trasportato al Policlinico di Siena e dichiarato guaribile in 60 giorni. La macchina non ha potuto proseguire.

Il giudizio del Consiglio di Stato

nella vertenza del Segretario di Cinto Caomaggiore

ROMA, 29

Il rag. Giovanni Zaninotto, segretario del Comune di Cinto Caomaggiore (Venezia) fu costretto dall'invasione austriaca a riparare a Bologna ove prestò la sua opera a vantaggio dei profughi fino a che il primo settembre 1918 potè assumere le funzioni di segretario del Comune di Ozzano Emilia, il che costituì tutta la risorsa sua e della sua famiglia che dal comune invaso non potè più percepire lo stipendio. In seguito alla vittoria delle armi italiane il rag. Zaninotto fu invitato a riprendere l'ufficio; ed avendo ritardato per ragioni economiche a riprendere il suo posto, venne licenziato con deliberazione del 31 marzo 1919 del commissario prefettizio, notificata solo il 12 agosto 1919. Ricorse il Zaninotto alla Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia, rilevando la violazione di ogni forma di garanzia a suo riguardo, ma il suo ricorso fu respinto. Avverso la decisione della G. P. A. di Venezia, ricorse il rag. Zaninotto al Consiglio di Stato e infine la quinta sezione dell'alto consesso amministrativo giudicando illegittimo l'operato del commissario prefettizio di Cinto Caomaggiore per un eccesso di potere che la G. P. A. doveva rilevare, ha annullato la deliberazione del licenziamento.

Un viaggio di Poincaré a Bruxelles

BRUXELLES, 29

Poincaré ha fatto conoscere al Ministro degli esteri del Belgio che, per aderire al desiderio del Governo belga, è pronto a recarsi mercoledì 6 giugno a Bruxelles dove avranno luogo le conversazioni che sono state interrotte a causa della indisposizione del signor Jaspar.

— L'Agenzia Reuter dice che negli ambienti bene informati di Londra nulla si sa riguardo al progetto di una conferenza alleata sulle riparazioni.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.23; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 8.20; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.30; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 21; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 8.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.35 (SD); 8.58; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 6.6 alle 22.6, ai minuti 6, 18, 30, 42, 54 per Lido.

S. Lucia: dalle 6.53 alle 22.53, ai minuti 5, 17, 29, 41, 53 per S. Chiara.

Scalzi: dalle 6.11 alle 22.11 ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per Lido.

S. Marcuola: dalle 6.14 alle 22.14, ai minuti 2, 14, 26, 38, 50 per Lido. — Dalle 6.47 alle 22.47, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per S. Chiara.

S. Stae: dalle 6.16 alle 22.16, ai minuti 4, 16, 28, 40, 52 per Lido. — Dalle 6.44 alle 22.44, ai minuti 8, 20, 32, 44, 56 per S. Chiara.

Ca' d'Oro: dalle 6.19 alle 22.10, ai minuti 7, 19, 31, 43, 55 per Lido. — Dalle 6.41 alle 22.41, ai minuti 5, 17, 29, 41, 53 per S. Chiara.

Cerva: dalle 6.23 alle 22.23, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per Lido.

Carbon: dalle 6.37 alle 22.37, ai minuti 1, 13, 25, 37, 49 per S. Chiara.

S. Silvestro: dalle 6.24 alle 22.24, ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per Lido. — Dalle 6.35 alle 22.35, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per S. Chiara.

Sant'Angelo: dalle 6.26 alle 22.26, ai minuti 2, 14, 26, 38, 50 per Lido. — Dalle 6.33 alle 22.33, ai minuti 9, 21, 33, 45, 57 per S. Chiara.

S. Tomà: dalle 6.28 alle 22.28, ai minuti 4, 16, 28, 40, 52 per Lido. — Dalle 6.31 alle 22.31, ai minuti 7, 19, 31, 43, 55 per S. Chiara.

Accademia: dalle 6.33 alle 22.33, ai minuti 9, 21, 33, 45, 57 per Lido. — Dalle 6.27 alle 22.27, ai minuti 3, 15, 27, 39, 51 per S. Chiara.

San Zaccaria: (Levante) dalle 6.17 alle 22.17, ai minuti 5, 17, 29, 41, 53 per S. Chiara. — (Ponente) dalle 6.43 alle 22.43 ai minuti 7, 19, 31, 43, 55 per Lido.

Bragora: dalle 6.46 alle 22.46, ai minuti 10, 22, 34, 46, 58 per Lido. — Dalle 6.14 alle 22.14, ai minuti 2, 14, 26, 38, 50 per S. Chiara.

Veneta Marina: dalle 6.49 alle 22.49, ai minuti 1, 13, 25, 37, 49 per Lido. — Dalle 6.12 alle 22.12, ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per S. Chiara.

Giardini: dalle 6.54 alle 22.54, ai minuti 6, 18, 30, 42, 54 per Lido. — Dalle 6.9 alle 22.9, ai minuti 9, 21, 33, 45, 57 per S. Chiara.

S. M. del Giglio: dalle 6.35 alle 22.35, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per Lido. — Dalle 6.24 alle 22.24 ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per S. Chiara.

S. M. della Salute: dalle 6.27 alle 22.27 ai minuti 1, 13, 25, 37, 49 per Lido. — Dalle 6.22 alle 22.22, ai minuti 10, 22, 34, 46, 58 per S. Chiara.

S. Marco: dalle 6.39 alle 22.39, ai minuti 3, 15, 27, 39, 51 per Lido. — Dalle 6.20 alle 22.20, ai minuti 8, 20, 32, 44, 56 per S. Chiara.

Pontone Lido S. M. Elisabetta: dalle 6. alle 22, ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per S. Chiara.

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 220

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Che anch'io sarò ostinata... che, se la prova sarà anche più lunga delle nostre previsioni noi ne usciremo vittoriosi lo stesso...

— Glielo dirò.

— Ch'egli pensi a colei, che, lontana da lui, è sempre con lui... ch'egli lavori con questo pensiero... che non si scoraggi delle lentezze, nè degli insuccessi... Io ho la fede... So che finirà per dimostrare luminosamente il suo talento... Il suo giorno verrà...

— E quando sarà un pittore famoso...

— Ah! Corentin bisognerà anche dirgli che non è il suo talento, ma lui, che amo... il suo cuore... la sua lealtà... la sua fierezza. Qualunque cosa accada, verrà alla fine il momento in cui la fierezza, la lealtà, l'amore abbatteranno tutti gli ostacoli, accumulati... Questo sopratutto bisogna dirgli, Corentin.

— E poi un'altra cosa signorina Albina...

— Che cosa?

— Che il comandante deve restare solamente qualche giorno a Parigi... forse una settimana... forse meno... che dopo questo tempo Corentin tornerà a Saint-Pol... che la signorina Albina gli ha indicato il mezzo di avvertire la ragazzetta. Non è impossibile far questo, non è vero signorina Albina?

— E' anzi cosa facile. Guglielmina si reca tutte le mattine a Pempoul a fare le provviste... Le dirò di fermarsi qualche momento ad aspettarvi... sentite... intorno alle otto, in faccia al caffè...

— E, se non ci sono alle otto precise inutile aspettarmi... Così, se il signor Giuliano ha commissioni a darmi, saprà che abbiamo il modo d'incontrarci un'altra volta qui.

— Voi, Corentin, siete il migliore degli amici. Allora, non appena sarete di ritorno, vi troverete con Guglielmina.

— E col suo cane. E' inteso. Non avete altro a dirmi?

— Non ho più che a darvi una buona stretta di mano perchè la rendiate a Giuliano... la stretta di mano della sua fidanzata di sua moglie.

E gli tese le sue manine frementi.

Corentin le prese goffamente fra le sue grosse e ruvide manaccie, profondamente intenerito.

— Ed io vi dico che finirete coll'essere felici tutti e due... Ve lo meritate davvero l'uno e l'altra.

— Addio, Corentin.

— Arrivederci signorina Albina.

— Subito tornato...

— Vi ripeterò quanto egli mi avrà detto... Ed ora scappate presto, perchè vostra madre non si metta alla vostra ricerca ed io possa preparare il mio fagotto per Parigi...

— Arrivederci... Ditegli che l'amo...

— E potrò aggiungere ch'è la verità... Io me n'intendo...

Essa s'incamminò per tornare a Trevaugan.

Plougal restò ancora a guardarla allontanarsi leggiera, felice, fiduciosa.

— Bisogna bene — mormorò che ve ne sia qualcuna come questa creatura del buon Dio... non foss'altro che per far vergogna alle sgualdrine pari a Margherita...

E colla sua andatura ondulata riprese la strada per Saint-Pol-de-Leon.

Un'ora dopo rientrava in casa, dove Annaic lavorava ferocemente di scopa e di strofinaccio.

— Ebbene, — egli disse con tono conciliante — eccomi qui adesso, e se posso darvi una mano...

Ma la vecchia bretone gli rispose col suo tono più ringhioso e senza manco degnarlo di uno sguardo:

— Non sono faccende da uomini... Va ad occuparti de' tuoi affari... de' tuoi grandi affari... e non rompermi le scatole.

Ed egli di rimando, con gran disinvoltura:

— Ben detto, mamma Annaic... Vo' a fare il mio fagotto.

E salì nella sua camera sotto il tetto mentre la vecchia domestica strofinava sempre più rabbiosamente.

. . . .

L'indomani mattina, col primo treno di Brest, arrivava Andrea.

— Ah! comandante, sono contento.

— Buon giorno, vecchio camerata... Come va!

— Abbastanza bene... E voi comandante, avete fatto buona crociera e buon viaggio?... La ciera è buona... Bisogna dire che la sia meglio che in Cocincina, una volta...

— No, amico mio... E' stato un viaggio di salute.

E, mentre Corentin si caricava dei bagaglio, Andrea domandava ancora:

— E Annaic?... Sta bene anch'essa, la vecchia brontolona?

— Da ieri non mi lascia vivere tanto è contenta di rivedere il nostro comandante.

— Avete notizie di mio padre?

— Ho visto Mariadec precisamente ieri... Il signor barone non ha messo il naso fuori del suo giardino, dacchè siete partito... ma sta sempre bene, malgrado la sua gamba.

— A Saint-Pol niente di nuovo?

— Nulla, comandante... Se potessi interessarvi, vi direi che ho ricevuto di tanto in tanto notizie di Giul...

Andrea non lo lasciò finire.

— Ti ho detto, partendo che non volevo più udir parlare di lui... Nulla è cambiato... Hai capito, eh?

— Povero giovane! — mormorò Corentin.

E fra sè diceva:

« Testardo come gli altri... Ah! è davvero di famiglia ».

Ma non c'era da insistere.

D'altronde Andrea aveva preso a spiegargli:

— Noi partiamo stassera... se non avessi avuto a prendere qui alcuni documenti t'avrei fatto venire a Brest per prendere direttamente il treno di Parigi... Ci arriveremo domattina.

— Per restarci un pezzo?

— Cinque o sei giorni, al più.

« Ho detto giusto colla signorina Albina » — pensò Corentin.

E ad alta voce disse:

— Dovrete imaginarvi, comandante, l'effetto che m'ha fatto la vostra lettera... Prima di tutto il pensiero di rivedervi...

— E poi quello d'andar a Parigi, vecchio volpone.

— Non dico di no... E' mortificante aver girato tutto il mondo e dirsi che non si conosce la capitale della Francia e che probabilmente non si conoscerà mai.

— Vedi che tutto può capitare.

— E per cinque o sei giorni... Avrò tempo di navigare per tutte le strade... perchè voi, comandante, quante ore e quante vi terranno al Ministero!... Ed io avrò da vagabondare.

— Se ti perdi, non avrai che a chiedere la tua strada.

— Non datevene pensiero... Saprò bene trovar l'albergo.

— Ma noi non andiamo all'albergo.

— Andiamo a dormire al [illegible]

— No — fece Andrea, [illegible] — Andiamo in una casetta nostra.

— Possibile?

— Con un giardinetto.

— Come qui allora.

— Solamente il giardino [illegible] grande come la cucina di Annaic.

— Eh! sì, il terreno deve costar caro a Parigi... C'era un [illegible] Pempoul che parlava di mille franchi al metro quadrato.

— Non nel quartiere, dove andiamo noi.

— Vi sono dunque quartieri?...

— Dove costa anche di [illegible]

— Non era una frottola [illegible] non lo avrei creduto.

— Noi andiamo a Passy, [illegible] Pompe in un villino che [illegible] uno dei miei amici... [illegible] D'Esperade che devi [illegible] pure sull'«Epervier».

— Il luogotenente D'[illegible] parigino, già, io ricordo[illegible]

— In questo momento [illegible] messo il suo villino a [illegible] Un villino come quello [illegible] De Fortis a Tolone?

— Oh! più piccolo

— Ma ci sarà gente dentro[illegible]

— Solamente un portinaio [illegible] che da custode. Ci staremo [illegible] che all'albergo, dove si paga[illegible]

— Prima di tutto non costa[illegible]

— E' un po' lontano dal Ministero[illegible]

(Continua)

ANNO 181 - N. 141

Giovedì 31 Maggio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 261 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50; d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Camera conferma la fiducia nel Governo
con 238 voti favorevoli e 83 contrari

ROMA, 30

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

Letto e approvato il verbale, l'on. De Nicola fa per aprire la seduta, ma da una tribuna un uomo vestito in bigio si alza e grida:

— La seduta l'apro io! e in quel mentre lancia dei foglietti nell'aula.

Lo sconosciuto viene afferrato e condotto fuori dalle guardie di pubblica sicurezza. E' il ben noto anarchico Cacozza. Egli viene portato alla questura della Camera ed ivi interrogato e trattenuto.

L'aggressione Misuri

PRESIDENTE (segni di attenzione). On. Colleghi: ieri sera l'on. Misuri, in seguito al discorso pronunziato in quest'aula, fu vittima di una vile aggressione che io, interprete della vostra unanime indignazione, solennemente deploro non solo per la violenza esercitata sulla persona di un deputato, ma anche per la violenza di una delle più sacre guarentigie parlamentari: la libertà della parola che è assicurata a tutti i rappresentanti della nazione (approvazioni).

Sono sicuro che il governo abbia proceduto con la maggiore energia per identificare i colpevoli e per denunciarli alla autorità giudiziaria. Ho assunto subito informazioni sullo stato di salute del nostro collega e sono lieto di comunicare alla Camera che esse sono sodisfacenti essendo ormai scomparso ogni pericolo di più gravi complicazioni. Formulo quindi anche a nome di voi tutti, il fervido augurio che l'on. Misuri possa presto guarire e tornare in quest'aula per i llegittimo esercizio dell'alto e nobilissimo mandato di cui è stato investito (vive approvazioni, applausi).

ACERBO, sottosegretario, dichiara che il governo non può non associarsi alle parole del Presidente della Camera. Assicura che pochi minuti dopo l'aggressione, il governo, per intervento personale del presidente del Consiglio, ha dato disposizioni perchè i colpevoli siano rintracciati e deferiti all'autorità giudiziaria.

SARDI sottosegretario, all'on. Sardelli dichiara che la costruzione di quattrocento chilometri di rete ferroviaria nelle regioni siciliane è stata affidata a due società, una con sede in Roma e l'altra a Palermo e gli atti sono in corso di approvazione.

ACERBO, sottosegretario, all'on. Grandi dichiara che col decreto 22 marzo 1923 si è provveduto al mantenimento e al regolare funzionamento delle commissioni per l'impiego privato. Perciò non hanno ragione di essere i dubbi dell'interrogante circa l'efficacia dei giudicati di queste commissioni che è stata riconosciuta anche dalla corte di Cassazione.

CIANO, sottosegretario per la Marina mercantile, all'on. Ragusa dichiara che il R. decreto 19 aprile 1923 si è ispirato soltanto allo scopo di riformare con criteri di saline e di economia l'organizzazione delle maestranze degli arsenali dipendenti dall'amministrazione militare commisurando il numero di esse agli stabilimenti conservati in attività. Tuttavia il ministero ha avuto cura di rendere meno gravi le conseguenze ai licenziati, disponendo che ne possa essere riassunta in servizio una parte notevole negli stabilimenti conservati, esclusi quelli che hanno dimostrato minore attitudine e minore capacità di lavoro. Il provvedimento di soppressione di molti arsenali è dovuto a necessità essendo stato finora il loro numero eccessivo causa di debolezza della difesa nazionale.

CORGINI, sottosegretario per l'Agricoltura, all'on. Brocchi dichiara che sarà fra breve presentato un disegno di legge inteso a riordinare le scuole agrarie.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli Stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1. luglio 1923 al 30 giugno 1924, fino a quando siano approvate per legge.

Tentennamenti popolari

LONGINOTTI. I popolari, accettando la leale partecipazione al gabinetto dell'on. Mussolini, dovevano superare una duplice difficoltà: persuadere i dirigenti che tale collaborazione poteva poi esistere con l'autonomia e con la intatta fisionomia del partito, e persuadere le masse senza il consenso delle quali vana sarebbe stata la collaborazione. Le masse, aderendo al partito popolare, si videro quasi dovunque improvvisamente accomunate nelle responsabilità e nelle vendette proprio a persone cui per tanti anni era rimasta sola a contrastare palmo a palmo il cammino difendendo a viso aperto i diritti della verità religiosa, della libertà civile e della giustizia sociale. Ora a ciò si aggiunge che queste schiere si sono vedute travolgere le loro organizzazioni, costate sacrifici che la patria non dovrebbe dimenticare.

Ricorda il recente voto del Consiglio nazionale del partito perchè si accrescano i consensi e si attenuino i dissensi. E si augura con perfetta lealtà di italiano che nulla intervenga che costringa il gruppo a mutare questo atteggiamento.

In merito al sistema elettorale, riafferma la fiducia dei popolari nella proporzionale, riconosce che il collegio unico non ferisce questo principio. Esprime apprensioni circa le dimensioni che artificialmente si vorrebbero dare alla maggioranza e la scomparsa di ogni influenza locale sull'esito generale della votazione e circa i turbamenti di equilibrio tra il nord e il sud; ma insiste sopratutto sulla necessità che le elezioni siano indette solo quando normalizzando il paese si possa assicurare a tutti la massima libertà di voto (approvazioni; interruzioni del deputato Salandra; commenti). E' convinto che lo stesso Presidente del Consiglio sarà scarsamente entusiasta di certi successi elettorali ancora in onore i quali arrivano fino alla conquista della minoranza con percentuali spettacolose di votanti e deplorerà le violenze di certi metodi elettorali che si credevano superati e il disprezzo spavaldo di ogni norma legale che va ripetendosi in troppe occasioni.

L'oratore raccomanda la regolamentazione delle organizzazioni sindacali e l'istituzione del Consiglio superiore dell'economia nazionale.

Chiede l'introduzione dell'esame di Stato anche nelle università, il ritorno della scuola elementare ai Comuni, il ripristino dell'insegnamento religioso, che deve essere impartito da insegnanti riconosciuti idonei dall'unica autorità competente in materia. Richiama l'attenzione del governo sull'inopportunità di estendere alle nuove provincie leggi fatte in periodi anticlericali della legislazione italiana.

Rileva come il fascismo, quando volle tracciare un'azione da svolgere nel campo sociale in rispondenza alle ragioni dell'equità e all'interesse nazionale, abbia riaffermato la necessità di quella collaborazione delle classi sempre invocata dai popolari che hanno svolto la loro azione difficile tra un proletariato nutrito di odio e una borghesia settaria ed egoista. (Approvazioni, rumori e interruzioni dell'estrema sinistra).

Conclude affermando che il gruppo popolare vede lo sforzo poderoso dell'on. Presidente del Consiglio. Domanda che vengano comprese pure le asprezze del cammino del partito popolare e rispettate quali sono le linee del suo volto: esso è di uomini che con purezza di innata passione filiale dall'ultimo come dal primo posto vogliono servire l'Italia. (Vivi applausi al centro).

La replica di De Stefani

DE STEFANI, ministro delle Finanze, prende atto con compiacenza che i socialisti vogliono anch'essi la ricostruzione finanziaria. Essi sono diventati liberisti e buoni patriotti. La rivoluzione sociale è sboccata solo in una disputa contabile. Nulla ha da modificare al suo discorso di Milano. L'on. Donati gli ha rimproverato di avere messo nel movimento capitali, l'entrata per le obbligazioni del risarcimento danni di guerra e nelle spese effettive la spesa del risarcimento. Se avesse fatto altrimenti il deficit sarebbe sceso da due miliardi e seicento milioni a un miliardo e cento milioni. L'opposizione vorrebbe che si provvedesse al pareggio senza aumentare le entrate e diminuire le spese (commenti). Dichiarò che non avrebbe colpito il capitale e non lo ha colpito. Gli si è rimproverato di aver colpito il consumo, ma l'accusa è insussistente. Quando si credeva necessaria una imposta sul pane egli ha avuta fiducia nel gettito dei tributi già esistenti e non ha voluto farvi ricorso. Quanto all'avere sottovalutato le maggiori entrate è questo un dovere di ogni ministro delle Finanze.

Si è mosso al ministro l'appunto di non aver precisato i suoi programmi. Ma la censura è infondata. Bisogna riconoscere che pur avendo una direttiva, essa non può non essere mutevole pel modo e pel tempo della realizzazioni. Ma egli ha mantenuto tutte le sue promesse.

Anche nei riguardi delle economie si sono mossi dubbi, ma essi non hanno ragione di essere. Le economie sono di tre categorie: dipendenti dalla soppressione di funzioni statali, da un diverso ordinamento nella esecuzione di queste funzioni, da un nuovo assetto degli ordinamenti esistenti. Molte economie il Governo ha già realizzato. Altre ne realizzerà sopratutto per quanto riguarda il miglior assetto degli ordinamenti esistenti al quale dedicherà ora la sua opera. Esso, che ha raggiunto l'unità e il controllo contabile del bilancio, mirerà a dare la massima snellezza nel servizio di cassa. Ciò che permetterà di realizzare economie nel pagamento degli interessi.

Circa la situazione ... grande difficoltà di fare un preventivo esatto degli incassi e dei pagamenti dato il grande numero di elementi da cui essi dipendono. E' stato altresì accusato di non avere una politica del Tesoro, ma la sua politica è assai semplice: non aumentare l'ammontare di debiti, protrarre le scadenze, diminuire il carico degli interessi sul bilancio della spesa. Per intuitive ragioni non può rispondere alle domande rivoltegli circa i suoi intendimenti sul consolidamento del debito fluttuante e sulla conversione della rendita consolidata.

Circa il risarcimento dei danni di guerra dice che col sistema escogitato della emissione di obbligazioni si avrà un vantaggio di circa un miliardo. Nè questo vantaggio può essere assorbito da una eventuale rivalutazione della lire. Se i danni non si pagassero con le obbligazioni, occorrerebbe emettere nuovi buoni del Tesoro che andrebbero ad ingrossare il debito. La rivalutazione della lira influirebbe non soltanto su queste obbligazioni, ma su tutta la massa dei titoli.

Concludendo il ministro afferma che la migliore politica del Tesoro non è quella delle impazienze, ma delle sapienti attese. Anche essa ha i suoi piani invisibili, logistici, tattici e strategici e si attua nell'opera quotidiana, non nella manifestazione di propositi verbali altisonanti.

Due sono i problemi centrali della finanza dello Stato. Il problema della circolazione e quello del credito. A questi problemi il Governo vigila. Ma esso confida anche nel risparmio nazionale che potrà portare nuove risorse all'agricoltura all'industria, al commercio, influendo sulla situazione generale del credito. La situazione può essere affrontata con assoluta fiducia, purchè la nazione continui nel suo fecondo e ordinato lavoro. L'opera del Governo è appena iniziata, ma esso può con sicura coscienza affermare di aver mantenuto le sue promesse e di aver meritato la fiducia della Camera e della Nazione (vivi applausi, moltissime congratulazioni).

VOCI: La chiusura.

La chiusura è approvata.

Gli ultimi oratori

SALVADORI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad attuare, al più presto possibile, un più completo quadro di legislazione sociale, a riformare le vigenti disposizioni dimostrate dalla pratica insufficienti o difettose, a curare la diligente applicazione delle leggi interessanti le classi lavoratrici, per la loro elevazione sociale, morale ed economica».

Il governo ha dichiarato di voler eseguire un sano indirizzo di politica sociale conforme ai desiderata onesti delle classi lavoratrici e ai loro bisogni. Ma la soppressione del ministero del Lavoro ha rappresentato per il lavoratore una vera umiliazione e fa temere che senza questo organo specifico propulsore e coordinatore, i problemi del lavoro vengono trascurati. Invoca una ispezione presso gli istituti di previdenza sociale. Raccomanda che si proceda sollecitamente alla trasformazione del Consiglio superiore del lavoro in Consiglio dell'economia nazionale.

PAGELLA dà ragione di un ordine del giorno contrario alla cessione delle ferrovie ai privati. Afferma che il governo non ha in materia di ferrovie una linea precisa e chiara; ne è prova la sospesa esecuzione della convenzione che cedeva le ferrovie lombardo-emiliane a gruppi capitalistici (interruzioni del Presidente del Consiglio). Nè il governo fascista può seriamente sostenere di avere riorganizzate le ferrovie solo perchè i ritardi sono diminuiti. Anche la vantata economia di combustibile non è determinata che dalla soppressione di alcuni treni (interruzioni del Commissario delle ferrovie). Le officine di riparazione del materiale, nonostante la cessazione di ogni sciopero, hanno dato un minore rendimento; così anche da questo punto di vista l'opera del governo fascista non ha dato alcun positivo risultato (interruzioni all'estrema destra).

Si afferma che il deficit ferroviario sia dovuto all'eccessiva spesa del personale. L'oratore invece ritiene che esso dipenda dall'alto costo del materiale (interruzione del Commissario per le ferrovie). Invece il governo, disconoscendo la verità delle cose, falcidia gli assegni ed i ruoli del personale con provvedimenti ingiusti che spesso ledono veri diritti acquisiti. Espone lo stato d'animo che tali provvedimenti hanno determinato nella massa dei ferrovieri e invita il governo a ponderare le eventuali conseguenze della sua politica reazionaria ed antioperaia (approvazioni all'estrema sinistra).

Dopo l'on. Pagella parlano gli on. SARDELLI e NEGRETTI che però svolgono i loro ordini del giorno fra i più vivi rumori della Camera e l'impazienza di votare.

MAFFI, fra uno scambio di apostrofi e l'altro dice: Durante la discussione di ieri sembrava di assistere qui ad una lezione in un anfiteatro di clinica: il paziente era il fascismo.

MUSSOLINI (seccamente). Non abusate della sua pazienza!

MAFFI. L'on. Lucci analizzando il programma da svolgersi dal Governo fascista.

MUSSOLINI. Già svolto....

MAFFI. Svolto si scrive accanto agli ordini del giorno (ilarità). Vi sono molti modi per liquidarsi....

MUSSOLINI. Intanto i liquidati siete voi.

MAFFI. Mi auguro di non essere liquidato col sistema vespasiano adottato con Misuri. Il Governo fascista si avvia verso la sua liquidazione. Le masse italiane non sono masse a lunga scadenza.

VOCI. Lo sapete per esperienza!

GRECO. Vi ha fatto male il viaggio in Russia.

MAFFI. Una volta il proletariato sudava, lavorava....

SICILIANI. Scioperava!

MAFFI ....e perciò le ...he erano alte

DE NICOLA. On. Siciliani, faccia silenzio.

Anche un repubblicano

MAFFI conclude fra le urla e le continue interruzioni della Camera.

Segue l'on. CONTI (repubblicano). Il voto che la Camera sta per esprimere mancherà certamente di sincerità. Nei giorni scorsi, andando in giro per i corridoi, si sentivano voci di crisi. Venendo nell'aula ed entrando, i discorsi dei vari oratori e specialmente dell'on. Longinotti mi hanno fatto convincere che tutto era calmo. Non è passato molto tempo dal congresso di Torino, che ha causato molti dispiaceri al nostro amato presidente....

MUSSOLINI. La ringrazio per la sua affettuosità!

CONTI ..... che già l'on. Mussolini cerca di stringere accordi con i vari gruppi della Camera.

MUSSOLINI. Errore!

CONTI. Dal novembre 1922 al maggio 1923 sono scomparse molte illusioni. Prima di tutto è scomparsa l'illusione della dittatura. Capisco che qualche volta si possa indossare la camicia nera e poi accorgersi che brucia e buttarla via....

MUSSOLINI. Non è vero!

CONTI. Non parlo di lei. Parlo di S. M. il Re.

DE NICOLA. Non posso permetterle di continuare su questo tono.

La Camera si associa alle parole dell'on. De Nicola e si leva in piedi gridando: Viva il Re. Solo i socialisti restano seduti. Le tribune del pubblico e della stampa si associano. I membri del Governo sono in piedi e applaudono.

L'on. CONTI conclude fra i rumori più vivi e continui della Camera.

Parlano fra la disattenzione generale gli on. SALVALAI e STANGER, che si occupano della bilinguità e deplora l'italianizzazione dei nomi della Dalmazia.

BANELLI interrompe dicendo: Portate i vostri nomi slavi in Serbia e lasciate i nomi italiani ai paesi che sono nostri.

MUSSOLINI: Spalato si chiamava Spalato prima di chiamarsi Spritz (applausi).

Parlano poi brevemente gli on. D'ARAGONA CURTI, VITTORIA, CIRIANI.

MUSSOLINI (segni di attenzione): Il Governo accetta l'ordine del giorno Renda che è del seguente tenore: «La Camera conferma la sua fiducia nel Governo e passa alla discussione dell'articolo».

Vengono respinti perchè non accettati nè dal Governo nè dalla Commissione gli altri ordini del giorno.

La votazione

DE NICOLA pone in discussione l'ordine del giorno Renda, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia. Su tale ordine del giorno è stata chiesta la votazione per appello nominale.

Si procede all'appello. La Camera approva l'ordine del giorno Renda con 238 voti favorevoli e 83 contrari.

A scrutinio segreto la votazione ha dato il seguente risultato: Votanti 250. SI 188 NO 62.

Hanno votato contro i socialisti, i repubblicani alcuni riformisti ed alcuni deputati isolati democratici nittiani.

La seduta è quindi tolta.

La complicata situazione jugoslava

La possibilità di accordo fra serbi, croati e sloveni
resa problematica dall'atteggiamento intransigente di Radic

BELGRADO, ...

Sembrava quasi imminente l'accordo fra il gruppo radiciano ... i popolari sloveni e il gruppo musulmano; già si vagheggiava il consolidamento costituzionale del nuovo Stato, quando ieri, nella seduta della Scupcina vennero posti in discussione problemi e questioni che fanno ritenere molto lontano ed abbastanza problematico l'accordo con Radic.

Già, Radic col suo discorso tenuto a Zagabria il 21 corr., esaltando l'opera politica di Ante Starcevic, antesignano e vaticinatore della repubblica «croata», disse che il movimento nazionale croato ebbe dapprincipio un carattere antiserbo e successivamente una funzione mirante a stabilire il principio dell'equilibrio fra le stirpi slave dei Balcani.

Radic ritiene che soltanto costituendo la Croazia Stato autonomo, con forma repubblicana, sarà possibile la emancipazione del popolo croato dalla egemonia serba.

Nei circoli politici si sperava sempre e si riteneva di conciliare il diavolo e l'acquasanta con l'introduzione lenta e graduale delle riforme degli ordinamenti interni propugnate dal blocco revisionista.

Mentre si accarezzava questa soluzione, ecco che ieri nella seduta della Scupcina in occasione della verifica dei titoli degli eletti, i deputati democratici hanno chiesto che non vengano convalidate le elezioni dei deputati radiciani pel fatto che questi non vogliono partecipare alle sedute della Scupcina, nè vogliono prestare giuramento. Il *leader* di questo gruppo, Ljuba Davidovic, nel suo discorso rimproverò aspramente il Gabinetto, accusandolo di patti segreti con i deputati radiciani. E rivolto ai radicali disse: «Sappiate che Radic in nessun caso verrà alla Scupcina per partecipare o rendervi possibile di governare».

L'on. Davidovic, capo dei radicali dell'ala sinistra, continuando nel suo discorso affermò che egli aveva avuti contatti con Radic e che tentò di persuadere quest'ultimo a venire a Belgrado e a partecipare ai lavori parlamentari. Ma, dai colloqui con Radic ebbe dapprima l'impressione, che oggi è persuasione, che Radic si considera non capo di un partito politico, ma bensì rappresentante del popolo croato.

Rincarò la dose delle accuse verso il partito radicale l'on. Pribicevic (democratico serbo) addossando al gruppo radicale la responsabilità dell'attuale *caos* politico del Regno serbo-croato-sloveno. Il Pribicevic accusò — in sostanza — i radicali di aver lusingato con troppe blandizie e con molte promesse il Radic, contro il quale si sarebbe dovuto procedere come nemico dello Stato che cerca di abbatterne la compagine. Mentre il gruppo radicale ha promesso all'on. Radic la Federazione del Regno serbo-croato-sloveno, il che ha autorizzato Radic ad aumentare sempre più le pretese in ragione diretta della fortuna che egli incontra con i radicali.

Il Presidente del Consiglio on. Pasic, rispondendo all'on. Pribicevic, ha detto che i radicali sono stati costretti a trattare con Radic perchè si sono dovuti piegare alle condizioni speciali e veramente eccezionali nelle quali si trova la Croazia. Ed aggiunse: «Sarebbe da stolti e da idioti chiudere gli occhi di fronte alla realtà per non vedere quello che accade in Croazia». Pasic continuò affermando che oggi, Radic abbandonando le frasi vaghe e le dichiarazioni insolute, fa conoscere chiaro ed esplicito il suo pensiero; abbenchè oggi il Governo affermi che non è possibile accogliere le proposte di Radic.

Ultimo oratore della giornata di ieri alla Scupcina fu l'on. Lajuba Jovanic. Esaminato l'accordo fra serbi, croati e sloveni, riconoscendo alle tre stirpi proprie caratteristiche, l'on. Jovanic pronuncia testualmente queste parole: «La unità statale è una realtà indiscutibile, affidata alle cure della nazione intera, e l'unità nazionale è una realtà della quale non si può, comunque discutere».

Come si desume dalle idee espresse e manifestate dai *leaders* dei gruppi parlamentari jugoslavi, ci troviamo di fronte a tesi inconciliabili.

Radic vuole la revisione dello Statuto e quindi la discussione sul regime attuale e la proclamazione della repubblica croata, gli altri partiti serbi o mirano all'accentramento statale o alla formazione della Grande Serbia.

E' penoso di constatare come dopo quattro anni di tormentosa crisi interna non ancora si sia arrivati a superare questo scoglio: forma unitaria o federazione dei tre Stati: Serbia Croazia e Slovenia?

L'esame del progetto Ciraolo
per i soccorsi nelle calamità pubbliche

PARIGI, 30.

Il Consiglio dei governatori della lega delle Società della Croce Rossa ha ripreso l'esame del progetto del senatore Ciraolo presidente della Croce Rossa italiana che propone la fondazione di un'opera internazionale di mutualità fra gli stati per il soccorso e l'assistenza ai popoli colpiti da calamità e ha espresso il voto che un mezzo pratico possa e debba essere trovato che permette la attuazione del progetto del quale il consiglio riconosce una gloriosa missione della Croce Rossa e una dimostrazione della solidarietà internazionale. A tal fine ha incaricato il direttore generale: A) di seguire la discussione del progetto presso la Società delle nazioni per dare schiarimenti necessari e secondo le circostanze, per preparare di concerto con il promotore, il successo dell'iniziativa. B) di intraprendere lo studio del genere del servizio necessario per le organizzazioni dei soccorsi internazionali e le indagini preliminari e di sottomettere quesiti precisi al consiglio dei governatori dell'istituzione di un tale servizio in seno al segretariato della lega. C) di esaminare la possibilità di tenere delle conferenze speciali che studino i problemi relativi ai soccorsi per aumentare l'interesse e la collaborazione effettiva dei popoli a favore della cooperazione internazionale.

Migliorata situazione in Austria

VIENNA, 30

Il commissario generale della Lega delle Nazioni Zimmerman è partito per Londra al fine di trattare col gruppo bancario Morgan per la partecipazione americana al prestito austriaco che dovrebbe avere larghissima diffusione negli Stati Uniti. Il ricavo del prestito verrà investito anche in opere di utilità pubblica.

Le notizie sulla situazione economica politica austriaca vanno continuamente migliorando in dipendenza dell'opera di risanamento suggerita dalla Lega delle Nazioni. I depositi dei risparmi segnano un continuo aumento. Nel settembre scorso si registravano 31 miliardi a pari di due miliardi di corone oro; nel gennaio 156 miliardi pari a 11 milioni oro; nell'aprile 261 miliardi pari a 18 milioni oro.

Il numero dei disoccupati che ammontava alla fine di febbraio 168.147 gradualmente è diminuito. Il 15 maggio era disceso a 112.355.

Il Conte Volpi a Roma

ROMA, 30

Alle ore 15 è giunto in Roma il Governatore della Tripolitania on. sen. Conte Volpi.

Intorno al viaggio a Roma del Co. V Volpi, l'*Agenzia* Volta è in grado di dare le seguenti informazioni:

«Dopo il felice esito delle operazioni di guerra, le quali hanno dato uno stabile assetto di tranquillità alla Tripolitania ed hanno ivi ristabilito pienamente la nostra autorità, il Governo e i suoi organi si sono accinti ad una attivissima opera per la valorizzazione industriale della nostra colonia mediterranea.

I colloqui che pertanto saranno per svolgersi fra il Ministro delle Colonie on. Federzoni e il Governatore Conte Volpi riguardano appunto i problemi che più intimamente si connettono a tale valorizzazione. Il Conte Volpi, appena giunto a Roma, avrà alcuni rapidi scambi di idee con il Ministro, dopo di che partirà per Venezia, dove la sua attività è legata ad importanti opere pubbliche e dove si troverà in occasione della visita in quella regione del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Al suo ritorno a Roma il Governatore approfondirà col Ministro delle Colonie i più urgenti problemi riguardanti la colonia ed esporrà all'on. Federzoni il piano che egli ha tracciato, dopo un diretto, maturo esame delle questioni.

I problemi più urgenti sono rappresentati dall'organizzazione delle Casse di Risparmio e del Credito Agrario e fondiario nella Colonia, capisaldi questi appunto per un'effettiva messa in valore della Tripolitania.

Il Conte Volpi farà ritorno a Tripoli verso la fine di giugno.»

La medaglia d'oro a Luigi Rizzo

ROMA, 30

Con R. Decreto è stata conferita al capitano di fregata di complemento Luigi Rizzo di Milazzo la medaglia d'oro al valor militare colla seguente motivazione:

«Comandante di una sezione di piccole siluranti in perlustrazione nelle acque di Dalmazia, avvistava una poderosa forza navale nemica, composta di due corazzate e di numerose cacciatorpediniere, senza esitare, non curante del grande rischio, si dirigeva immediatamente colla sezione all'attacco; attraversava con incredibile audacia e somma perizia militare e marinaresca la linea fortissima delle scorte e lanciava due siluri contro una delle corazzate nemiche, colpendola ripetutamente, in modo da affondarla; si liberava con grande abilità dal cerchio di cacciatorpediniere che da ogni lato gli sbarrava il cammino. Inseguito e cannoneggiato da bombe di profondità lo faceva desistere dall'inseguimento, danneggiandolo gravemente. — (Costa Dalmata-notte sul 10 giugno 1918).

La medaglia d'oro è stata conferita in sostituzione della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, conferita per la stessa azione. Al capitano Rizzo è stata anche conferita una medaglia d'argento in sostituzione di quella di bronzo conferitagli in occasione dell'attacco al naviglio nemico nella Baia di Buccari (10-11 febbraio 1918).

La reintegrazione dei lucri illeciti

ROMA, 30

Ad una interrogazione del sen. Mazziotti, il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha dato la seguente risposta scritta:

«Non mi dissimulo che il dibattito recente avvenuto sulla stampa quotidiana circa il risultato dei lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra abbia potuto in qualche modo deviare l'opinione pubblica dal giusto apprezzamento su uomini e cose che formeranno oggetto di indagine e di giudizio da parte dell acommissione predetta. Tengo tuttavia ad assicurare l'on. interrogante che il Governo non defletterà da ogni azione che possa condurre alla reintegrazione erariale dei lucri illeciti ed eccessivi. L'esiguità del numero di enti industriali che parteciparono alla polemica giornalistica esclude poi che l'industria italiana possa da tali pubblicazioni aver subito un discredito all'interno del Regno e comunque che tale discredito abbia potuto avere apprezzabili ripercussioni all'estero.

La versione dell'on. Misuri
dell'incidente in Vicolo dello Sdrucciolo

ROMA, 30.

Le condizioni di salute dell'on. Misuri, ricoverato all'ospedale di San Giacomo in seguito all'aggressione da lui subita iersera, vanno lentamente migliorando. Stamane s'è recato da lui il Procuratore del Re, il quale lo ha interrogato a lungo. In proposito l'on. Misuri ha diretto ai giornali una lettera in cui dice che la versione del fatto, quale è stata dettata da lui al Procuratore del Re è la seguente:

Alle ore 22 circa dopo essermi temporaneamente accomiatato dai sigg. Giuseppe Benedetti Michelangeli e Pisani, mi diressi per il Corso Umberto e quindi per il Vicolo dello Sdrucciolo tra Palazzo Chigi ed il Credito Italiano alla volta della posta della Camera. Per una necessità corporale mi fermai ad uno degli orinatoi del Vicolo e stando in quella posizione da dietro proditoriamente mi venne vibrato da non so chi un colpo di mazza alla regione parietale destra. Mezzo tramortito dal colpo, mi fu impossibile reagire. Vidi confusamente tre ombre umane che continuavano a vibrarmi colpi di bastone al capo ed in altre parti del corpo, oltre a gratificarmi di un morso all'avambraccio destro e di una scalfittura di pugnale alla mano sinistra. Istintivamente devo aver gridato e sono accorsi in conseguenza i carabinieri di guardia a Palazzo Montecitorio. Il resto è noto.

Le condizioni dell'on. Misuri vanno lentamente migliorando. Lo stato morale dell'infermo è elevatissimo.

Continuano le visite degli amici, tra cui molti deputati. Notevole è anche la affluenza di cittadini umbri residenti a Roma, ma non a tutti è stato concesso di visitare l'infermo.

Le associazioni liberali milanesi
si fondono in un'unica sezione

MILANO, 30

Iersera in via S. Raffaele convennero la Commissione esecutiva dell'Associazione Liberale, il Consiglio Generale dell'Associazione Liberale Democratica, le presidenze dei Comitati mandamentali, della Sezione della Federazione Giovanile, del gruppo dei ferrovieri e di quello degli operai liberali per udire la relazione della Commissione incaricata di ultimare le pratiche per la fusione delle associazioni in un'unica sezione del Partito Liberale.

Erano fra i presenti l'assessore Chiodi, l'avv. Riboni, il comm. Brioschi, gli ingg. Comi e Barberis, gli avv. Strambio, Della Porta, Morelli, il comm. Locatelli, il prof. Solmi, il dott. Dal Peggio, il rag. Cecchetti, il cav. Balsamo, l'on. Odorico, il dott. Scriva e molti altri.

Presiedeva l'ing. Turrinelli e fungeva da segretario l'avv. Dal Pozzo. Per la Commissione incaricata di ultimare le trattative riferì l'avv. G. B. Boeri, il quale disse che dopo la votazione delle assemblee della Liberale e della Liberale Democratica, la Commissione non trovò difficoltà di sorta nel condurre a termine le trattative: il migliore accordo si manifestò e su tutti i punti — anche su quelli che apparivano i più difficili — l'intesa venne facilmente raggiunta. Osservò che se la fusione non è completa, ciò dipese dall'avere l'Associazione Costituzionale votato un ordine del giorno contrario alla stessa.

Seguì una lunga cordiale discussione, alla quale parteciparono l'ing. Pieri, l'avv. Leto, A. G. Bianchi, l'avv. Tibaldi, i cav. Teruggi e Costanzo, il signor Falco e altri, ma che si chiuse colla votazione unanime del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei rappresentanti, constatato che attraverso le votazioni delle assemblee dell'Associazione Liberale, dell'Associazione Liberale Democratica, dei Comitati mandamentali e dei gruppi è ormai confermata la costituzione della Sezione milanese del Partito Liberale Italiano a base unitaria; dà mandato alla Commissione provvisoria di provvedere nel più breve tempo possibile alla convocazione dell'assemblea generale dei soci per addivenire alla nomina del Consiglio direttivo della Sezione.»

In questa riunione, in cui la discussione fu una bella manifestazione di concordia, non vi furono, come lo dimostra il voto unanime, dissensi. I vari oratori non fecero anzi che porre in rilievo la necessità che superate differenze tendenziali, il partito liberale a Milano trovi nella disciplina la sua unità, per gli ulteriori sviluppi della sua ... nale prima e in questi giorni del Congresso della gioventù liberale, i quali costituiscono due magnifiche manifestazioni di forza e di unità, non potesse continuare in divisioni, superate dal tempo e dalle vitali necessità del partito.

L'alienazione del materiale residuato

ROMA, 30

Il Commissario per l'Aeronautica dopo avere riveduto tutta la gestione dell'alienazione del materiale residuato dalla guerra, ed avere preso in nota provvedimenti amministrativi e disciplinari nei rispettivi contratti non ancora eseguiti, e deferito alla Commissione arbitrale i contratti in parte eseguiti o totalmente eseguiti, dopo di avere istituito con rigoroso inventario l'esistenza ed accertati l'impiego e le disponibilità, inizia sui criteri emanati dalla Commissione arbitrale la vendita dei materiali eccedenti di varia natura dai tessuti ai metalli, con liquidazioni private dandovi la più grande pubblicità. La prima di dette licitazioni avrà luogo allo stabilimento costruzioni aeronautiche in Roma il giorno 15 giugno p. v. alle ore 9.

Gli stati di previsione della spesa
dei vari Ministeri

ROMA, 30

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha presentato alla Camera dei Deputati gli stati di previsione della spesa dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1923 al 30 giugno 1924. Dal confronto collo stato di previsione della spesa per lo stesso esercizio presentato alla Camera dei Deputati il 25 novembre 1922 si rileva le seguenti variazioni: In aumento: per il Ministero della Giustizia ed Affari di Culto una maggiore spesa di 105.126.040; per il Ministero della Marina una maggiore spesa di L. 209.842.515. In diminuzione: per il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro una minore spesa di L. 443.572.892; per il Ministero delle Colonie una minore spesa di L. 13 milioni 797.800; per il Ministero della Guerra una minore spesa di L. 300.111.202.50; per il Ministero d'Agricoltura una minore spesa di L. 23.393.510; per il Ministero delle Poste e Telegrafi una minore spesa di L. 100.729.886.38; per il Ministero dell'Interno una minore spesa di L. 272.360.310. Totale degli aumenti L. 314.968.555; totale delle diminuzioni L. 753.965.600.88.

L'assoluzione di Serrati e dei massimalisti

MILANO, 30

La *Sera* pubblica: E' stata ultimata in questi giorni la requisitoria condotta dal Giudice istruttore a carico dell'ex-direttore dell'*Avanti!* Serrati e degli altri massimalisti che sono detenuti in seguito ai reati dei quali si resero responsabili avendo sottoscritto il famoso manifesto dell'Internazionale di Mosca. Abbiamo potuto sapere che il cav. Lampugnani nella sua requisitoria ha chiesto l'assoluzione completa di tutti gli accusati e a giorni quindi la sezione d'accusa richiederà la scarcerazione di tutti gli arrestati.

— Il servizio di informazioni di de Valera annunzia che l'ordine di cessare le ostilità o di deporre le armi il 28 maggio al più tardi è stato dato all'esercito della repubblica irlandese il 24 maggio.

Il problema delle riparazioni e la sistemazione renana

La fase critica del movimento comunista nella Ruhr

Lo sciopero cessa a Gelsenkirchen e si estende ad Essen La polizia tedesca entra in azione - Poincaré difende la sua politica alla Camera

La situazione nel Bacino della Ruhr

BERLINO, 30

Ieri sera a Gelsenkirchen ha avuto luogo una riunione fra i capi delle organizzazioni operaie di quel distretto ed i proprietari delle miniere e delle officine metallurgiche. Questi ultimi hanno accolto, quasi per intero, le domande avanzate dai sindacati operai, cosicchè lo sciopero è stato dichiarato finito a partire da questa notte. I comunisti che fanno capo alla organizzazione Union hanno aderito al concordato concluso.

E' quindi a ritenersi che a partire da stamane il lavoro sarà ripreso in tutto il distretto di Gelsenkirchen e molto probabilmente quindi anche negli altri distretti. Scioperi ed agitazioni verranno ancora tentati da parte delle organizzazioni comuniste ribelli alla disciplina, ma certamente senza successo.

Il «Wolff Bureau» ha da Bochum: La polizia comunale rafforzata, ha ripreso il servizio d'ordine. E' stato pubblicato un manifesto nel quale si dichiara che ogni azione violenta sarà repressa con la massima energia. Le federazioni sindacaliste hanno affisso un appello contro l'azione comunista. Si ritiene che il lavoro sarà ripreso oggi in tutte le imprese e in tutte le miniere.

A Dortmund, a Hoerde e nei distretti la situazione è invariata. Nel distretto di Essen lo sciopero si è esteso in altre miniere. Da Hagen si hanno notizie di scioperi parziali. A Buer è incominciata la agitazione comunista, ma finora non si è verificato alcun incidente rilevante. A Dusseldorf il funzionamento dei servizi del gaz e dell'elettricità è quasi interamente sospeso. A Coblenza altre 15 famiglie di ferrovieri sono stati espulsi negli ultimi giorni. A Witten un redattore di un giornale è stato condannato dalla Corte militare francese a 6 mesi di reclusione e a 10 milioni di multa. Misure di pressione contro la stampa nei territori occupati dai francesi e dai belgi rendono difficile che il lavoro giornalistico proceda ordinato e normale.

A Francoforte è stato rinnovato per altri 3 mesi il divieto di pubblicazione della «Gazzetta di Francoforte» nei territori occupati dai francesi e dai belgi.

Nuove dichiarazioni di Poincaré

PARIGI, 30.

Dopo avere approvato l'esercizio provvisorio la Camera ha ieri iniziato la discussione sul progetto di legge per la concessione dei crediti per la Ruhr.

Tardieu repubblicano di sinistra ex-ministro del gabinetto di Clemenceau, dichiara che i suoi amici e lui voteranno i crediti, e aggiunge che la occupazione è sufficientemente giustificata. Noi abbiamo, egli dice, il principale scopo di [illegible] rappresenta da un lato un successo politico e dall'altro un successo economico che però sono inseparabili l'uno dall'altro. Tardieu critica poi i mezzi adottati da Poincarè e dice che la camera dovrà scegliere tra quelli che egli propone e quelli che il presidente del consiglio. Tardieu dichiara che considera l'organizzazione del corpo di spedizione insufficiente e questa insufficienza egli dice che ha reso il blocco della Ruhr incompleto e deficiente.

Herriot capo dei radicali socialisti interrompe l'oratore contestando tutte le sue affermazioni. Tardieu conclude dicendo che ciò che la Francia non è riuscita a conseguire è il pegno produttivo organizzato. Tra i mezzi che egli propone per ottenerlo l'oratore suggerisce quello di fortificare l'unità di direzione e di notificare alla Germania un nuovo regime per la Ruhr quello dello Stato d'assedio e della legge marziale. E' per evitare la guerra dice con forza Tardieu, che io domando una politica di forza. La sinistra protesta violentemente mentre la destra applaude.

Dopo il deputato Tardieu prende la parola il presidente del consiglio Poincarè il quale confuta punto per punto le varie obiezioni mosse dal signor Tardieu. Il sig. Poincarè dichiara che lo Stato d'assedio esiste di fatto nella Ruhr fino dal principio dell'occupazione. Aggiunge che sebbene egli venga criticato giornalmente nella stampa da Tardieu ha la coscienza di lavorare per il bene della Francia e che contrariamente alle affermazioni di Tardieu la occupazione è stata attentamente e accuratamente preparata durante lunghi mesi. Se non abbiamo agito più energicamente da principio prosegue il sig' Poincarè ciò è avvenuto perchè abbiamo voluto lasciare al Reich tutta la responsabilità dei suoi atti e non ostacolare la commissione delle riparazioni nella costatazione dell'inadempienza generale della Germania. Il signor Poincarè dice che per quanto ha affermato il sig. Tardieu le ordinanze del generale Deboutte hanno avuto forza di legge fin dal principio però egli aggiunge l'alta commissione interalleata era la sola padrona della riva sinistra del Reno conformemente al trattato Poincarè ripete poi che il generale Degoutte è il solo padrone della Ruhr sotto la doppia responsabilità dei governi francese e belga e dichiara che è inesatto che il governo francese sia restato 5 settimane senza accerchiare la Ruhr poichè lo accerchiamento cominciò il 25 gennaio.

Poincarè ricorda le dichiarazioni del generale Degoutte il quale ha affermato che le forze attualmente nella Ruhr sono sufficienti.

Aggiunge che oggi che il disarmo della Germania è quasi assicurato le forze domandate dal deputato Tardieu non sono necessarie, se si accettasse la proposta di Tardieu occorrerebbe mobilitare una classe e chiedere la concessione di altri crediti a ciò il governo è contrario poichè i mezzi attualmente impiegati sono sufficienti. Rispondendo al deputato Herriot, Poincarè dichiara che i franco belgi hanno deciso la occupazione perchè non volevano concedere una nuova moratoria senza pegni. L'oratore si dice convinto che la Germania non potrà più resistere a lungo e aggiunge, se la resistenza tedesca si prolungherà fino all'inverno studieremo fino da ora i mezzi per aumentare la nostra pressione.

Occorre che la Germania venga a una composizione che essa paghi che restauri le sue finanze e che prepari il grande prestito.

Nella sua risposta ad Herriot Poincarè ha poi rilevato che contrariamente all'opinione dell'interrogante, era impossibile sperare che gli inglesi cambiassero le loro proposte assolutamente inaccettabili. Ha affermato che il governo belga ha riconosciuto l'impossibilità di conciliare i punti di vista francese ed inglese ed è restato a fianco del governo francese perchè giudicava che questo avesse interamente ragione e che fosse impossibile seguire una via diversa da quella sostenuta dalla Francia. Herriot, interrompendo, ha dichiarato che se criticava gli errori del governo francese aveva pur sempre stigmatizzato i delitti tedeschi e riconosciuto che la Germania ha messo tutta la cattiva volontà possibile nel ripararli.

Poincarè ha dichiarato di potere assicurare per ragioni che rifiutava di precisare, che la resistenza tedesca non può più durare a lungo. Informazioni incoraggianti pervengono quotidianamente dagli operai e dagli industriali e se contrariamente alle previsioni la Germania resistesse fino all'inverno, sono stati presi provvedimenti per rifornire gli stocks.

In ogni caso la Francia non ha alcuna fretta e può attendere che la Germania comprenda la necessità di pagare il debito e riassestare le finanze, una forte pressione ed una volontà decisa la costringeranno. Prima di contare su concorso estero contiamo su noi stessi, ha detto Poincarè, aggiungendo che si augura di trovare domani numerosi tedeschi amici della giustizia e della pace. Oggi ha concluso il presidente del consiglio, dobbiamo noi stessi realizzare la pace e assicurare il trionfo della giustizia.

Il discorso è stato applauditissimo.

In seguito al discorso del Presidente del Consiglio, che è stato una vivace critica alla opposizione clemencista, la maggioranza si schiera per l'approvazione della politica del Governo ed ha luogo la votazione. La votazione non pone contro il Governo che la minoranza dell'estrema sinistra, perchè il computo dei voti dà 505 voti favorevoli al ministero, e soli 67 contrari.

Tre delegati tedeschi a Londra?

PARIGI, 30

I giornali hanno da Londra che nei circoli ufficiali competenti si dichiara che nulla si sa circa l'arrivo di tre inviati del governo tedesco incaricati di sondare il punto di vista del governo britannico sulla natura delle offerte di riparazioni che la Germania deve fare.

I giornali aggiungono che da fonte autorizzata si annuncia che la posizione del governo inglese non è affatto mutata e resta come ebbe a definirla Lord Curzon e cioè la Germania deve fare offerte che la Francia possa prendere in considerazione come base di trattative.

Secondo altre informazioni, non sembra che nei circoli autorevoli si attendano le nuove proposte tedesche prima della prossima settimana. Si può precisare al riguardo che il governo britannico non è disposto a favorire in qualsiasi modo un passo preliminare da parte del Reich sulla questione delle riparazioni. D'altronde il governo britannico considera che la questione della Ruhr è un affare che interessa Germania, Francia e Belgio e se i tedeschi vogliono porre fine all'attuale situazione, debbono fare proposte tali che la Francia possa considerare accettabili.

Ieri Lord Curzon è stato ricevuto dal Re

Un giornale londinese rileva che sir Stanley Baldwin nel discorso tenuto alla riunione del partito conservatore, ha accennato alla necessità di un pronto se non immediato regolamento del problema delle riparazioni. Per il giornale è anche molto significativo il fatto che il sig. Baldwin abbia messo in relazione con la soluzione del problema delle riparazioni la chiamata nel gabinetto del signor Mac Kenna.

La campagna elettorale in Grecia

PARIGI, 30.

In Grecia il pubblico comincia ad appassionarsi per la campagna elettorale, che si può considerare come aperta. La Camera ellenica deve ancora ratificare trattato di pace, e come è noto Lord Curzon ha dichiarato a più riprese che l'Inghilterra riprenderà le relazioni diplomatiche con la Grecia alla sola condizione che il governo venga legalmente eletto «ex-novo» dal voto popolare. Queste dichiarazioni di Lord Curzon hanno fatto sorgere la questione se le prossime elezioni dovranno ritenersi come legali, e se il nuovo Governo che ne uscirà dovrà considerarsi come l'espressione della pubblica volontà.

Tutto fa credere che con la firma dell'eventuale trattato di pace il presente Comitato rivoluzionario, dovrà rassegnare a Zaimis, la cui integrità di carattere è riconosciuta universalmente, tanto dagli ardenti Venizelisti come dagli estremi realisti. In tal modo si potrebbe fare un migliore assegnamento sull'instaurazione della libertà nel paese.

D'altra parte si teme che il Comitato Rivoluzionario possa essere forzato a giocare le sue carte fino agli estremi e che si presenti agli elettori come un partito politico costituito legalmente, e che usi delle forze a sua disposizione per assicurare il trionfo dei suoi seguaci. Ma è però dubbio che nelle presenti condizioni il Governo trovi un valido appoggio nell'esercito.

Ora si ventila anche la idea da parte del Governo d'introdurre la rappresentanza proporzionale; e a tal proposito una protesta sollevata dai partiti d'opposizione è già stata censurata e messa in tacere. Si opina che la rappresentanza proporzionale in Grecia sarebbe destinata a un fallimento, ed in ogni caso sarebbe illegale dal momento che una modifica nella legge eletorale deve essere approvata prima dal Parlamento il quale tuttora non esiste.

Se le prossime elezioni generali in Grecia non sortiranno effetti benefici, è più che certo che il presente caos nel paese è destinato ad aggravarsi, conducendo a un vero stato di anarchia.

Arresto a Parigi d'uno spione russo

PARIGI, 30

Il «Matin» annuncia che la Pubblica Sicurezza ha arrestato a Parigi un suddito russo accusato di spionaggio. La notizia annette una grande importanza a tale arresto, perchè questo russo sarebbe il capo di una organizzazione che ha ramificazioni in centri militari e marittimi francesi. Egli era incaricato di informare i Soviety su tutto quanto interessava la difesa nazionale francese. Un mandato di cattura è stato spiccato su un altro russo residente a Parigi, partito per la Germania per consegnare ai suoi corrispondenti i documenti raccolti in Francia dai suoi complici.

Due morti in un'esplosione sul Belgio

BRUXELLES, 30

Il giornale «Le Peuple» annuncia che è avvenuta una esplosione al campo di Casteau. Le cause sono ignote. Vi sarebbero due morti e cinque feriti gravi. I danni materiali sono considerevoli.

Lo sciopero ferroviario continua immutato. Da Liegi passano tutti i treni internazionali. In varie città si fa una inchiesta sugli atti di sabotaggio. Parecchi mandati di cattura sono stati spiccati contro agitatori.

Gli Inglesi sgombrano Costantinopoli?

LONDRA, 30

Telegrammi da Malta annunziano questa sera che essendo stato superato il dissenso greco-turco, le autorità militari e navali inglesi stanno già prendendo le necessarie misure per sgombrare i territori, e le città turche ancora occupate dalle truppe inglesi, Costantinopoli compresa. Lo sgombero deve avvenire entro un termine di 31 giorni dalla data della firma del trattato. Anche la flotta britannica sarà ritirata dalle acque turche e inviata a Malta per un meritato riposo, in attesa di una nuova sistemazione delle forze britanniche e navali nel Mediterraneo. E' probabile che nel corso dell'estate la flotta britannica del Mediterraneo faccia una crociera lungo le coste italiane e francesi.

Il nuovo gabinetto polacco

nei commenti dei giornali di Varsavia

VARSAVIA, 30.

I nuovi ministri hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri ed hanno tenuto un primo consiglio nel quale è stato discusso il programma del governo. Il gabinetto si presenterà alla camera venerdì prossimo.

I giornali prevedono che il nuovo gabinetto avrà il voto favorevole di tutta la destra dei cattolici dei popolari del nuovo gruppo di Dombsky e degli operai nazionali ed il voto contrario degli ebrei dei tedeschi delle altre minoranze nazionali e dei socialisti; il gabinetto otterrebbe quindi la maggioranza. Commentando la formazione del nuovo gabinetto il Kurier Warszwski, national democratico rileva la brevità del periodo per essere questo il primo [illegible] ramente parlamentare. Il Rzeczpwpolita national democratico dice che è molto importante il fatto della formazione di una maggioranza parlamentare polacca con l'esclusione delle minoranze.

Il Kurier Polsky conservatore liberale scrive che il nuovo gabinetto ha una base parlamentare debole e prevede possibile lo scioglimento non lontano del parlamento. Il Kurier Poranny radicale si dichiara contrario al gabinetto ma professa stima per la persona del presidente Withos.

Il giornale ritiene che il ministero non avrà lunga vita. Il Robotnik socialista dice che la classe operaia ha nel nuovo governo un deciso nemico che lotterà contro il movimento popolare e renderà lo stato reazionario.

I giornali pubblicano che il maresciallo Pildsudsky intende dare le dimissioni della carica di capo dello Stato maggiore dell'esercito in seguito all'avvento al potere dei partiti di destra. Questa voce non è però ancora confermata.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Buenos Ayres il governo ha ceduto il terreno ove dovrà essere costruito l'edificio per il patronato degli emigranti Italiani.

— Il nuovo gabinetto polacco presieduto da Withos, risulta composto di due membri del partito popolare, di cinque nazional-democratici e di altri cinque elementi tecnici senza partito. Sono rimasti in carica quattro ministri del cessato gabinetto. Il ministero si presenterà venerdì alla Dieta.

— Si ha da Parigi che l'incartamento relativo al processo dei comunisti al quale il Procuratore della repubblica ha aggiunto una lettera di rinvio, è stato trasmesso al giudice istruttore.

— La Camera francese ha approvato con 505 voti contro 63 l'esercizio provvisorio che stabilisce l'apertura di crediti per 2.707.205.765 franchi nel bilancio generale, per 361.937.966 franchi dei bilanci annessi, per 1.135.866.262 franchi per le spese recuperabili e infine per 42.501.933 franchi a titolo fondo speciale pel mantenimento delle truppe di occupazione in paesi stranieri.

— Il corrispondente del «New York Word» dice che il signor Mellon, sottosegretario di Stato al Tesoro, ha fatto sapere al sig. Suserana ambasciatore francese, che egli lavora per la elaborazione di un regolamento che risponde alle obiezioni delle potenze estere, relativamente alla proibizione delle bevande alcooliche, ma che la decisione della Corte Suprema lascia poca latitudine in questa materia al governo.

— Il «Times» riceve da Washington: Il governo americano dichiara che è assolutamente inesatto che il ministro degli Stati Uniti a Berna abbia proposto alla Turchia la conclusione di un trattato di commercio. La proposta è emanata invece dalla Turchia. Il giornale aggiunge che però è poco probabile che i negoziati possano prendere una forma ben definita prima della soluzione dei grandi problemi di cui si occupa la conferenza di Losanna.

— I giornali ricevono da Mosca che Krassin non ritornerebbe in Russia ma si recherebbe a Roma a sostituire Worowski.

— Gli ambasciatori di Spagna e di Germania hanno conferito nel pomeriggio di ieri con Lord Curzon.

— La Camera dei Comuni ha respinto con 174 voti contro 138 l'autorizzazione da parte di un deputato conservatore di presentare una proposta di impedire ai tradeunionisti di quotarsi per stabilire uno stipendio ai deputati «tradeunions».

— Bige, ministro delle finanze, è stato incaricato di costituire il nuovo gabinetto norvegese.

Emigrazione

* *Contratti individuali di lavoro per la Francia.* — Il Commissariato dell'Emigrazione, con una recente circolare, avverte che a datare dal 1.o maggio 1923 i contratti individuali di lavoro o atti di chiamata per lavoro, rilasciati direttamente da datori di lavoro francesi a favore di nostri operai, non saranno più validi agli effetti del rilascio del passaporto e dell'espatrio se non saranno muniti, oltre che del visto delle competenti Autorità francesi, del visto del R. Consolato in Francia competente per ragioni di territorio, oppure dal R. Ufficio di Emigrazione di Parigi. Quest'ultimo ufficio visterà solamente i contratti individuali che recano la dichiarazione di «*avis favorable*» del «*Service de la Main d'Oeuvre Etrangère*», Avenue Rapp 2, Parigi (Sezione del «Ministère du Travail»).

Dal 1.o maggio in poi è cessata per conseguenza la facoltà per i RR. Ispettori ed Uffici di Emigrazione dipendenti nel Regno di vistare contratti di lavoro o atti di chiamata di lavoro individuali.

Gli operai che esibissero contratti individuali non vistati come sopra è indicato, dovranno essere invitati a restituire tali documenti ai datori di lavoro perchè li facciano vistare dalle competenti Autorità Italiane in Francia.

* *Passaggi alla frontiera.* — Per disposizione del Ministero del Lavoro Francese, gli uffici francesi di immigrazione a Modane, Mentone e quelli confinanti colla Svizzera, *sono chiusi il lunedì*. Gli emigranti evitino di trovarsi in tal giorno di passaggio alla frontiera.

* *Noli massimi per gli emigranti.* — Con recente provvedimento, il Commissariato dell'Emigrazione ha stabilito i noli massimi da praticarsi per il trasporto degli emigranti durante il secondo quadrimestre del corrente anno.

Diamo in dettaglio la misura dei nuovi noli, a seconda delle destinazioni e della categoria alla quale appartengono i piroscafi, affinchè chi emigra non si lasci truffare dai troppo frequenti speculatori:

Per gli Stati Uniti: 1650 lire per la categoria superiore; 1500 lire per la prima categoria; 1300 per la seconda e 1200 per la terza. — *Per il Canadà*: 1800, 1650, 1450 e 1350 lire rispettivamente. — *Per il Brasile*: 2000, 1800, 1600 e 1500 lire rispettivamente. — *Per il Plata*: 2050, 1850, 1650 e 1550 lire rispettivamente. — *Per il Centro America*: 2050 lire per la prima categoria; 1850 lire per la seconda e 1750 per la terza.

I noli suddetti si intendono per imbarco nei porti di Genova, Napoli e Palermo. Per gli emigranti che si imbarcano nel porto di Trieste i noli subiranno un aumento del 10 per cento.

Per i riservisti è stabilito un ribasso del 10 per cento.

La classificazione provvisoria dei piroscafi nelle quattro categorie è la seguente: Categoria superiore: «Conte Rosso» e «Giulio Cesare». — Prima categoria: «America», «Colombo», «Duca degli Abruzzi», «Duca d'Aosta», «Principessa Mafalda», «Re Vittorio», «Taormina», «Principe di Udine», «Tomaso di Savoia», «Presidente Wilson», «Alpina», «Mendoza», «Pabria», «Providence», «Valdivia». — Seconda categoria: «Indiana», «Napoli», «Palermo», «Bologna», «Europa», «Venezuela», «Re d'Italia», «Regina d'Italia», «Cesare Battisti», «Garibaldi», «Argentina», «Pincio», «Plata», «Formosa», «Canadà». — Terza categoria: «Belvedere», «Francesca», «Sofia».

* *Per chi vuole emigrare negli Stati Uniti.* — Sono state dal Commissariato dell'Emigrazione emanate [illegible] prenotazioni delle domande d'imbarco «in quota» per gli Stati Uniti.

Mentre ci riserviamo di pubblicare integralmente queste disposizioni, dirette a evitare l'odioso «*bagarinaggio*» dei posti, e a disciplinare l'afflusso dei partenti, richiamiamo l'attenzione di chi vuol emigrare sulla precisa norma che proibisce qualunque intermediario tra il passeggero e gli Ispettori dell'emigrazione. Chiunque prometta di ottenere dietro compenso il sollecito imbarco o una modificazione del turno di prenotazione *dovrà essere denunciato all'Autorità di P. S.*

Il contingente di 42.000 posti assegnato dagli Stati Uniti all'Italia è stato ripartito tra le varie provincie del Regno in modo che ciascuna di esse vi partecipi proporzionalmente al contributo dato alla emigrazione per il Nord-America nell'ultimo quinquennio anteguerra.

* *Emigrazione clandestina* — Da informazioni pervenute dalle nostre autorità consolari, risulta che continua su vasta scala il contrabbando della emigrazione italiana spinta a tentare di entrare nel Messico e da qui negli Stati Uniti.

Giornalmente vengono respinti dalla Florida emigranti sbarcati colà in contravvenzione alle leggi immigratorie americane, i quali sono sovente arrestati dalla polizia cubana e poi espulsi.

Anche nel Messico vari connazionali giunti a Vera Cruz che hanno tentato di entrare fraudolentemente negli Stati Uniti, sono stati scoperti ed arrestati dopo aver subito privazioni e fatiche nella lunga peregrinazione verso la frontiera americana.

A questo proposito, si segnala dall'Avana che ben 40 emigranti italiani sono detenuti in quelle carceri e non trovano modo di uscirne, non disponendo dei 50 dollari richiesti per essere messi in libertà.

L'avviamento di questi disgraziati cui si fa sperare di poter raggiungere gli Stati Uniti si effettua ad opera di agenzie che lavorano in Italia ed in Francia.

Contro i truffatori degli emigranti, quando e appena siano individuati, si procede col rigore della legge. Comunque, a fine di prevenire il troppo frequente ripetersi di dolorosi episodi, si mettono ancora una volta in guardia i connazionali desiderosi di espatriare contro certe proposte allettatrici, che se accettate, importano conseguenze sempre pregiudizievoli, talvolta, poi, gravissime.

* *Per l'emigrazione dei Reduci.* — Allo scopo di alleviare la crisi della disoccupazione che imperversa in alcune provincie d'Italia, gravando specialmente sulla categoria degli smobilitati, l'Opera Nazionale Combattenti ha disposto per l'invio in Francia di propri commissari per l'osservazione dello studio delle zone contenute nelle regioni devastate dalla guerra. Oltre la valutazione realistica delle condizioni di mercato della mano d'opera, l'Opera Nazionale Combattenti si propone di assumere tutte quelle misure di previdenza per le quali l'emigrante ex combattente possa trovare fuori della patria sicura assistenza e decorosa tutela nei suoi interessi economici e morali.

Per informazioni rivolgersi alle organizzazioni regionali dei combattenti.

* *Soppressione di tasse consolari.* — Il R. Ministero degli Affari esteri comunica che secondo un R. Decreto in corso, a deroga della circolare del 7 agosto e dell'articolo 35 della Legge sull'emigrazione, i contratti di lavoro, gli arruolamenti di operai, gli atti di chiamata degli emigranti ed i documenti equipollenti sono esenti dalla tassa di vidimazione e legalizzazione della tariffa consolare.

Il campionato europeo di spada

PARIGI, 30

Campionato mondiale europeo individuale di spada. Sono rappresentati soltanto la Svizzera, il Belgio e la Francia. 1. Maggiore Perrot, francese; 2. Tenente Empayra, svizzero. Il Belgio prende il settimo posto.

Teatri all'aperto

I fantasmi del teatro hanno già richiamato la folla innanzi agli eloquenti ruderi di Fiesole e dello Stadio sul Palatino.

Quando nelle alte sfere si vorrà comprendere che al teatro spetta un compito importantissimo per l'educazione nazionale, si vedrà pure che in nessun luogo tale compito potrà essere meglio assolto che all'aperto. E nessun paese meglio dell'Italia potrà prestarsi a ciò.

Si potrà così avverare il sogno del mistico pensatore alsaziano, lo Schurè, che appunto nel suo Sogno eleusino a Taormina immaginava uno spettacolo come la celebrazione di un rito, per la gioia e l'educazione della folla, fra le rovine di quel teatro greco.

Ci fu un tempo in cui il teatro all'aperto in Italia fu considerato un'utopia. Ne parlai, parecchi anni or sono, con chi più fece in Italia per il risorgere del teatro antico: osservai come le rappresentazioni dovessero riacquistare all'aperto quanto l'ambiente del teatro moderno toglieva loro di sincero, con la parodistica presenza dei semicori nello spazio dell'orchestra. Mi fu risposto che a modernizzare il teatro antico era più opportuno l'ambiente del teatro quale oggi lo si concepisce. E non si voleva comprendere che il modernizzare il teatro antico era come un voler modernizzare Goldoni. Quelle esumazioni non parlavano alla massa degli spettatori: interessavano pochi eruditi. Le statue eschilee si animarono al sole di Siracusa. E soltanto allora, sotto il cielo infocato dal tramonto, fra quei ruderi gradiosi, la tragedia greca trovò la sua cornice. E scese nell'anima del popolo.

Sino a pochi anni or sono l'estate era un periodo di stasi per le nostre compagnie drammatiche. Ora non dovrà essere più così. In Francia — dobbiamo ricorrere alla sorella latina quando si voglia dare un esempio del congresso della scena e dell'importanza che dovrebbe sempre spettare al teatro nella vita sociale, — in Francia i mesi estivi rappresentano un periodo di lavoro, di un lavoro assai diverso da quello invernale, e di cui in Italia non abbiamo idea. Dove sono delle rovine o un'antica scena, o soltanto dove l'armonia del paesaggio si presta ad incorniciare le linee rigide della tragedia, si improvvisa un teatro, si organizzano cicli di rappresentazioni. Si prestano a tale opera i migliori attori dei teatri parigini: perciò l'interesse non si limita al lato pittoresco del quadro o all'interpretazione di un solo attore, ma risulta dal complesso dei minimi dettagli. Sta dilagando la moda dei teatri d'estate, ed è una delle poche volte in cui la moda si accoppia al buon gusto.

In Francia i teatri all'aperto sono derivati dalla coraggiosa iniziativa di Maurizio Pottecher, fondatore del «Teatro del popolo» di Bussang. Sorsero quindi, a richiamare il pubblico, innumerevoli comitati nelle città più lontane. Così si animarono le rovine di Arange, di Carcassonne, d'Albi, di Beziers, di Montpellier, d'Arles; e altrove furono creati veri e propri «Teatri della natura,» cornici verdeggianti d'alberi e di prati, che approfittano di tutte le risorse di tinte e di luci, che uno scenografo geniale e inimitabile, la natura, sa ottenere senza aiuto di macchinisti e di elettricisti. Non sempre opportuna riuscì la scelta dei lavori da rappresentarsi. Poco si prestano i drammi, meno ancora la musica, se non sia a forti linee e affidata a grandi masse (e di ciò abbimo magnifici esempi nell'Arena di Verona:) la tragedia è il genere teatrale che più facilmente s'inquadra nelle severe linee architettoniche delle rovine la fantasticheria poetica, da Shakespeare a Maeterlinck, quello che meglio si profila su ampi sfondi di prato e di cielo. Ma nella scelta della scena non si è conservata sempre la misura nè si è sempre rispettato ogni scrupolo d'arte: qualche paese, pur d'avere il suo teatro estivo, non si peritò a turbare la severa bellezza di antichi ruderi con quinte e fondali dipinti, che alla luce diurna offrivano il più stridente contrasto. A Beziers, per esempio, si volle dare ad un antico anfiteatro uno sfondo inesistente, e si innalzò una tela dipinta a giardini e a colline: ciò che nella vasta cornice e sotto il cielo splendente del mezzogiorno strideva come il più evidente delitto contro il buon gusto.

Ricordo fra le più perfette rappresentazioni all'aperto quelle cui assistei prima della guerra, in Svizzera. A Hertenstein, uno degli angoli più deliziosi del lago dei Quattro Cantoni, fra boschi ombrosi e praterie fiorite, vidi rappresentata *la Campana sommersa* di Hauptmann. La bellezza del paesaggio si fondeva mirabilmente con la poetica irrealtà dell'azione rappresentata. Verso il tramonto, mentre l'azione andava avvicinandosi alla catastrofe, la luce si attenuava lentamente: il verde della prateria declinante e il lontano profilo delle montagne, rosato dagli ultimi raggi del sole, sfumavano a poco a poco, fino a che ogni linea si velava di una tenue ombra, lasciando allo spettatore un'impressione che non lo abbandonava tanto presto, e che egli recava con sè fra la folla elegante del «quai» di Lucerna, o fra le luci del Kursaal e dei grandi alberghi cosmopoliti. Ad Interlaken assistei invece ad una rappresentazione del *Guglielmo Tell* di Schiller, sino allora gelosa tradizione della popolazione di Altdorf.

Grandiosi spettacoli, per vastità di scena e per numero di attori, sono quelli organizzati dalle università inglesi («pageants»), o in Boemia, per ricordare episodi dell'epopea nazionale.

In Italia non mancherebbero teatri antichi capaci per incorniciare, con maggior frequenza di quanto si sia fatto finora, la severa bellezza della tragedia antica, o sfondi di paesaggi più adatti a limitare la gracile linea delle ingenue fantasie secentesche o settecentesche. Non sarebbe possibile fruttare alcune di queste antiche scene (Taormina, Ostia, Aosta, ecc.), anche se un po' distanti da centri importanti? Ma ancora più facile sarebbe l'allestire dei teatri della natura. Bellezza di paesaggi, splendori di colli, di montagne, di praterie, di boschi sono il vanto del «bel paese», sotto il radioso sorriso del nostro cielo. Non va dimenticato quanta larga parte il teatro avesse nella vita mondana del Sei o del Settecento, fra le distrazioni delle famiglie patrizie, nei palazzi e nelle ville. Un esempio illustre, verso la fine del Settecento, sono le rappresentazioni delle commedie dell'Albergati, che avevano luogo nella villa dell'autore, a Zola presso Bologna, ove un teatro capace di più di trecento spettatori raccoglieva nei mesi estivi ospiti ed amici dell'Albergati. Nè vanno dimenticati [illegible] della villa Widmann a Bagnoli, cui prese parte, come autore e attore, Carlo Goldoni. E che dire dei sontuosi spettacoli della villa Contarini a Piazzola? Ma sin d'allora, nelle ville e nei palazzi, si era compreso il fascino delle rappresentazioni all'aperto.

Simeone Antonio Sografi, l'autore delle *Convenienze teatrali*, padovano di nascita veneziano di dimora per lunghi anni della sua vita, ritornato a Padova, fece qui allestire una scena nel giardino della sua casa. Dice il Bonfio in una breve memoria sul Sografi, che «ora tale la distribuzione degli alberi, delle statue e delle pitture che quasi avresti creduto di essere trasportato in un teatro dell'antica Grecia». Furono a lungo ricordate in Padova le recite di una commedia del Sografi, data più volte in questo suo teatrino con caldissimo successo, nelle sere d'estate del 1817.

A quanti bassi scopi non si consacrano ogni giorni denari e fatiche, perchè non abbiamo oggi da augurarci che le une e gli altri sieno piuttosto impiegati a far rivivere un'antica tradizione nostra, dove l'arte e la natura si ritrovino associate per dare un'unica sensazione di bellezza. Le divine primavere italiche, a somiglianza delle primavere elleniche, sieno allietate da un nuovo rifiorire di feste d'arte, e su questa via l'Italia ritorni, come un tempo, maestra e dominatrice.

BRUNO BRUNELLI

L'Istituto italiano ed un congresso di espansione commerciale a Padova

MILANO, 30

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, d'accordo con la Presidenza della Fiera Campionaria di Padova, ha organizzato un convegno di espansione commerciale e coloniale, che avrà luogo in Padova nei giorni di domenica e lunedì 3 e 4 giugno p. v.

Verranno trattati molti temi di attualità. Ecco l'elenco:

Comm. Bruno Zuculin, R. Console d'Italia a Pernambuco (Brasile): *Per lo sviluppo dei rapporti commerciali fra l'Italia ed il Brasile* — Comm. F. Mariani, membro della Delegazione economica italiana a Mosca: *Le relazioni commerciali fra l'Italia e la Russia* — On. Ing. L. Luiggi, deputato al Parlamento: *Il commercio e le risorse italo-egiziane.* — Sig. W. Mol. Clarke, Commissario commerciale del governo del Canadà e cav. L. Falchi segretario del comitato italo-canadese: *Proposte per intensificare i traffici fra la Italia ed il Canadà* — Sig. Salvador Prieto, Agente commerciale degli Stati del Messico: *Favorevoli prospettive per i commerci fra l'Italia e il Messico* — Rag. Luigi Laurenti: *Le risorse dell'Africa orientale e l'Italia* — Sig. Enzo Testa: *Le possibilità commerciali dell'Italia nella Costa d'Oro.*

CRONACHE ITALIANE

D'Annunzio "interprete del silenzio"

ROMA, 30

Nella ricorrenza del 24 giugno un gruppo di ex-combattenti e legionari fiumani, in rappresentanza di molte migliaia di ferrovieri, recarono in omaggio a Gabriele dAnnunzio una pergamena con la seguente epigrafe scritta da Fausto Salvadori:

«A Gabriele d'Annunzio — poeta e soldato — primo nel volo — primo nella mischia — i ferrovieri della patria — non il ferro di carri e di vaporiere — ricordare vogliono con ferrea parola — ma per l'impresa condotta a termine — per la gesta che dovrà essere compiuta — consacrano alla storia e alla leggenda — la strofa la spada il volo la fiamma — dell'eroe latino.»

Ma, poichè quel giorno il poeta si era anche più del solito raccolto nella solitudine, la Commissione gli fece pervenire la pergamena. Ai graditi omaggi dei ferrovieri Gabriele d'Annunzio ha risposto con questa lettera:

«A Emilio Mariani: Cari compagni, oggi io non sono e non voglio essere se non il custode e l'interprete del silenzio e perciò l'interprete dei morti. Ieri, quando senza annuncio siete sopraggiunti, io ero sotto gli alberi e meditando rivedevo il mio lontano «maggio» e talvolta il battito dei miei gigli e della mia anima tramutava la mia visione del passato in visione dell'avvenire! Intorno a me in gara con i tronchi ebri di linfa nuova sorgevano colonne commemorative della nostra quattordicesima vittoria, della quindicesima, della sedicesima (la marcia di Ronchi e il natale di sangue), della diciassettesima tuttora coronata di spine. *Et haec spinas amat victoria.* Mi sia, dunque, perdonata la chiusa volontà di serbare il silenzio in tutti i giorni santi e la fermezza di non averlo interrotto neppur per accogliere gli affettuosi fratelli.

«Vidi più tardi la bella pergamena recata e della lode soffersi e dell'alto dono mi rammaricai. La lode e la ricompensa sembrano quasi concludere il travaglio della continua aspirazione e io amo il mio travaglio sempre più appassionato e sempre più doloroso e nel mio travaglio rimango e nulla chiedo e nulla voglio. Mi basta che ora e sempre voi mi abbiate per esempio — per purissimo esempio — nell'amare la patria e nel protendere la più ardita delle speranze verso il futuro. Nè mi piace appesantire queste parole d'animo con un ringraziamento doveroso. Vi abbraccio. Addio. 25 maggio 1923. — *Gabriele d'Annunzio.*»

La ricerca della salma dell'aviatore precipitato nel Ticino

SESTO CALENDE, 30

La pioggia ha ostacolato questa notte le ricerche nel Ticino della salma di uno dei due aviatori che ieri perirono nel tragico volo dell'idrovolante a Sesto Calende; mentre quella del pilota Umberto Guarnieri è stata composta nella chiesetta di S. Anna, quella del pilota Montegani è ancora in fondo al fiume il quale, causa il maltempo, si è ingrossato rendendo difficili le operazioni dei venti volonterosi, in parte fascisti del gruppo Pensuti e in parte operai della Società Idrovolanti Alta Italia. Costoro muniti di ancorotti, a bordo di un motoscafo e di un barcone, vanno rastrellando da ieri il tratto del Ticino che dall'insenatura di S. Anna si stende verso il ponte ferroviario, ma si teme che le forti correnti abbiano trascinato la salma verso la diga di Vizzola, punto verso il quale si orienteranno le ricerche.

Ai due caduti Sesto Calende prepara solenni onoranze. I funerali di Umberto Guarineri seguiranno probabilmente oggi, tra le 9 e le 10; poi, per desiderio della famiglia la salma sarà trasportata a Milano. Sesto è da ieri in lutto. Lo stabilimento presso il quale il Guarnieri era collaudatore è chiuso e le maestranze con gli abitanti sfilano nella chiesetta di S. Anna il cui interno è stato trasformato in camera ardente. Il corpo dell'aviatore è ricoperto di fiori. Entro la cappella, che sorge accanto alla fabbrica degli idrovolanti a metà strada tra Sesto e Angera, questa notte hanno fatto guardia d'onore i fascisti di Sesto Calende e quelli del gruppo Pensuti; inoltre hanno vegliato le rappresentanze dello stabilimento.

Norme per la compilazione delle note informative sugli insegnanti

ROMA, 30

Il «Giornale di Roma» dice che in una circolare diretta ai capi di istituto, il ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile richiama la loro attenzione sui nuovi moduli spediti dal Ministero ai Provveditorati per la compilazione delle cosidette note informative per gli insegnanti. La circolare avverte che varie e non lievi modificazioni sono state recate ai questionari contenuti negli antichi moduli: prima di ogni altro quella di abolire le vecchie formule troppo rigide per sostituirvi insieme alla formulazione di un giudizio sintetico la più ampia libertà di risposta ed alla libertà va unita la responsabilità, in modo che non vi possa più essere contrasto tra la parte delle note informative ostensibile agli insegnanti e quella riservata. Inoltre con i recenti moduli i superiori dovranno informare anche dello spirito d'iniziativa dell'inferiore così dentro la scuola come fuori ed in una pagina [illegible] dovranno [illegible] intellettuale [illegible] loro giudicata.

Una colossale rapina a Milano
1 milione e mezzo di gioja e denari

MILANO, 30

Stamane verso le ore 10 la commessa dell'oreficeria Mancadori & Colombo, che ha sede nella centralissima via San Vittore al Teatro, accompagnata dai fattorini della ditta, ritornava dalla banca Wonviller, dove aveva ritirato due valigette contenenti gioielli e denaro per un valore di circa un milione e mezzo, valigiette che tutte le sere venivano depositate presso la banca.

Quando giunse sul portone della casa dove risiede la ditta, veniva aggredita da quattro sconosciuti armati, che si trovavano presso il portone in attesa. Gli individui, dopo aver atterrato i due commessi, si impadronivano delle preziose valigette e, saliti su un'automobile che trovavano poi, si dileguavano per via Dante e Foro Bonaparte, inseguiti invano da alcuni animosi cittadini e dai vigili urbani, i qual allo scopo di raggiungerli erano saliti su automobili, lanciandosi sulle loro traccie.

Ma l'inseguimento fu vano, perchè la automobile coi ladri e le preziose valigette riuscirono a dileguarci.

Nelle prime ore del pomeriggio intanto alla questura, dove le indagini hanno proseguito attivamente, è stata esibita al giovanetto Minella una fotografia nella quale il ragazzo ha dichiarato nettamente di riconoscere il suo aggressore. Costui sarebbe, secondo quanto crede di dedurre l'autorità di P. S. un giovanotto ex-souteuer di una casa di tolleranza in Via Fiori Chiari. Inoltre è stato identificato nella giornata d'oggi colui che avrebbe venduto precisamente ad un signore di Torino, un'automobile la quale sembra che corrisponda esattamente ai dati di quella dei rapinatori.

Apprendiamo infine che in vicinanza di Piacenza sarebbe stata fermata una automobile molto simile a quella di cui si sono serviti stamane per fuggire gli audaci banditi, ma a bordo della macchina viaggiavano alcuni signori i quali, dopo aver esibito certificati e documenti, sono stati fatti proseguire liberamente.

Questi elementi che l'autorità di P. S. va raccogliendo nelle sue prime indagini potrebbero in un secondo momento essere illuminati da altri elementi più certi, oppure perdere quella qualsiasi importanza che ad essi si può annettere. Comunque le indagini proseguono sempre febbrilmente.

Per la crociera nell'America Latina

ROMA, 30

Stamane l'on. Mussolini a Palazzo Chigi ha ricevuto il sen. Pellerano, l'on. Venino, il comm. Passilli ed il comm. avv. Giuseppe Rossi, i quali lo hanno minutamente informato che l'organizzazione della nota importantissima crociera nell'America Latina, esponendogli tutto quanto già in merito è stato predisposto.

L'on. Mussolini ha manifestato il suo vivo compiacimento e, confermando la sua piena adesione, ha fissato per il giorno 23 giugno una grande riunione a Palazzo Chigi di tutti i maggiori esponenti della nostra attività economica, artistica e culturale che nella prossima crociera avrà la sua maggiore e più significativa affermazione.

Per la guarigione del gen. De Bono

ROMA, 30

Sono pervenute al generale De Bono gran numero di lettere e telegrammi contenenti voti per la sua pronta guarigione e parole di viva simpatia. Il generale De Bono, sebbene le sue condizioni siano tali da permettergli di dedicarsi continuamente alle cure del suo alto ufficio, trovandosi nella impossibilità di rispondere singolarmente a ciascuno, come sarebbe stato suo vivo desiderio, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno avuto il gentile pensiero di interessarsi di lui.

La visita di De Capitani alla stazione sperimentale di batteriologia agraria di Crema

ROMA, 30

Nella sua recente gita nel Soresinese, nel Cremasco e nel Cremonese, il ministro per l'Agricoltura on. De Capitani d'Arzago visitò tra l'altro la stazione sperimentale di batteriologia agraria di Crema, constatando la proficua opera da questa compiuta nei suoi pochi anni di vita e il promettente sviluppo dell'istituzione.

L'on. ministro, che s'interessò in modo particolare alle ricerche ed all'azione che la stazione sperimentale ha svolto e continua a svolgere nel campo importantissimo della conservazione dei foraggi allo stato fresco, ebbe parole di vivo elogio così per il direttore prof. Franco Samarani come pure per il presidente dell'Istituto conte Ercole Cremoli.

La solenne cerimonia della Rosa d'Oro

PARIGI, 30

La bella cerimonia alla Corte di Spagna durante la quale la Rosa d'Oro conferitale dal Papa è stata consegnata alla Regina Vittoria è narrata da una corrispondenza dell'*Echo de Paris.*

Più di tremila persone erano venute al Palazzo Reale per assistervi. Alle 10.30 il corteo che era andato a prendere alla sua dimora il portatore della Rosa d'Oro sboccava sulla gran piazza del Palazzo Reale. Si componeva di parecchie carrozze di gala a sei cavalli condotti a mano e occupate rispettivamente dal maggiordomo di cerimonie, dal nunzio del Papa accompagnato dal gran cappellano dei Sovrani spagnuoli, dal portatore della Rosa d'oro Marchese Sacchetti, inviato straordinario del Papa, accompagnato dal Duca di Arion, grande di Spagna di servizio. Le carrozze erano scortate da uno squadrone della guardia reale.

Intanto si formava il corteo reale che si recava al suono della marcia pontificale di Gounod, suonata dalla musica degli alabardieri, alla cappella del palazzo. Il Re per la circostanza aveva l'uniforme di capitano generale della cavalleria sulla quale brillava il Toson d'Oro. La Regina portava un vestito bianco e sulla testa aveva un diadema di smeraldi.

Dopo la Messa uno dei cappellani lesse la lettera pontificale colla quale Pio X concede alla Regina la Rosa d'Oro e invia ai Sovrani e alla Spagna la benedizione apostolica. Il Re e la Regina si inginocchiarono ai piedi dell'altare mentre il nunzio rimetteva la Rosa d'Oro alla Regina che era visibilmente commossa.

Terminata la cerimonia, il corteo reale si ricompose e i Sovrani col loro seguito si recarono nel salone nominato *il castello* dove su una piccola tavola dinanzi ad un alto Crocefisso, circondato da candelabri accesi, era deposto un cuscino rosso. Il Duca di Arion depose la preziosa Rosa d'Oro sul cuscino e tutti si ritirarono.

La vittoria del governo irlandese e la deplorevole condotta di De Valera

PARIGI, 30.

Notizie da Londra recano che la stampa d'oggi condanna severamente la condotta di De Valera che è stata dettata da risentimento personale, piuttosto che che da reali divergenze con coloro che si sono assunti la responsabilità di gettare le basi del nuovo Stato libero irlandese. L'ultimo tentativo del De Valera per salvare la propria riputazione e per salvare la propria riputazione e per avere l'aria di imporre le condizioni di pace, fu fatto un mese fa quando egli propose un armistizio al governo dello Stato libero. Questi non prese in considerazione la proposta e continuò le sue operazioni contro i pochi seguaci che ancora rimanevano al De Valera, con la conseguenza che questi è ora obbligato a ordinare la fine della guerriglia, senza garanzie o condizione alcuna. E' vero che il De Valera nel suo proclama fa delle riserve e dice che la lotta ora interrotta sarà ripresa più tardi sotto nuova forma.

Il «Manchester Guardian» commentando la vittoria del governo dello Stato libero, scrive che il coraggio con cui gli uomini appartenenti al governo hanno rifiutato di entrare in trattative coi ribelli permette ad essi di risolvere la situazione senza alcun impegno verso chicchessia. Si può credere che il governo dello Stato libero non ha alcuna intenzione di infierire sui vinti, ma non gli si può disconoscere il diritto di affermare vigorosamente la propria autorità quando ne sia il caso.

L'opinione di Re Alberto del Belgio sull'aumento della ferma militare

PARIGI, 30

Il *Matin* ha da Bruxelles:

A proposito del progetto ministeriale di portare a 14 mesi la ferma militare produce grande impressione la lettera che Re Alberto ha scritto al Ministro della difesa militare.

«Secondo la mia convinzione — dice il Re — come secondo quella dei miei predecessori, l'avvenire del Belgio è intimamente connesso all'esistenza di un esercito che possa essere una ferma barriera per correggere la debolezza della nostra situazione geografica e in pari tempo essere all'interno scuola di disciplina e di patriottismo. Ma perchè questa buona istruzione e questa buona disciplina possano aversi, occorre un periodo di servizio obbligatorio di una certa durata. Il Belgio è uno dei paesi più militarmente vulnerabili. Approvo, quindi, pienamente che, anzichè dieci, i militari belgi rimangano sotto le armi quattordici mesi.»

Non vi ha dubbio che nonostante l'opposizione dei socialisti, la maggioranza del Parlamento, sopratutto dopo questo monito del Re, approverà la misura che il Ministro chiede di urgenza.

I rapporti artistici italo-francesi

PARIGI, 30

Durante l'assemblea annuale della Società degli Autori è stato votato un ordine del giorno presentato da Alfredo Mortis, traduttore del dramma di San Secondo *Marionette che passione* e dal drammaturgo Enrico Bernstein, per ottenere che si abbiano a stringere sempre più i rapporti fra autori francesi e italiani.

Il Bernstein ha riferito le impressioni della sua recente dimora a Roma esaltando la cortesia dimostratagli dal mondo letterario italiano. Per la prima volta a presiedere la Società degli Autori è stato nominato un musicista, il maestro Andrea Messager.

I fantastici guadagni degl'astri dell'arte muta

LONDRA, 30.

Telegrafano da New York che il direttore generale della Natonal Pictures Corporation ha rese pubbliche in un rapporto alcune fantastiche cifre che sono state pagate ad attori e attrici cinematografiche in questi ultimi tempi.

Charle Chaplin sei anni or sono, ebbe 215.000 sterline per atto film alle quali prese parte, Mary Pickford ricevette 700 sterline per ogni film di un ciclo di tre; Norma Talmadge (inglese) 32.000 sterline per ognuna di un atto, e 70.000 sterline per ognuna di dodici films (840.000 sterline su essa circa 60 milioni di lire al cambio corrente.

Spigolature

Il Quartiere Latino sta per entrare definitivamente nel regno della leggenda o per lo meno, in quello della storia. La posa della prima pietra della città universitaria che, grazie alle erogazioni dello Stato e alle liberalità del senatore Deutsch de la Meurthe, sorgerà quanto prima sul terreno delle demolite fortificazioni, alla estremità meridionale di Parigi, oltre il parco di Montsouris, segna il principio di un'era nuova nella vita degli studenti. Anche la vecchia Capitale francese, come taluna fra le maggiori città d'Italia, si americanizza. Fenomeno singolare, da che si sente discorrere in Europa di abbassamento della cultura, vediamo questa stessa cultura oggetto di una sollecitudine assolutamente nuov anegli annali della medesima. Mai si erano sinora annoverate tante borse di studio, tanti premi letterari, tanti incoraggiamenti al culto delle arti e delle scienze. E' forse questa la conseguenza di un crescente esodo della gioventù verso altri campi di attività, il tentativo di opporre una barreriera al dilagare dello spirito utilitario del mondo? Dobbiamo interpretarla come un segno di elevazione spirituale o come un segno di decadenza?

Così il corrispondente parigino della «Nazione».

I giornalisti hanno per precursori, famosi, tra gli altri, il Baretti, il Gozzi, per citare quelli più noti fin dalle prime scuole; ma codesti scrittori — nota un collaboratore del «Momento» — non ebbero quell'ampiezza di vedute moderne e profondi risentimenti attuali, di cui fu attore e parte il Manzoni e descrittore inarrivabile. In un bravo giornalista, che voglia della sua professione fare un magistero di bene e di buone idee, non ci vuol certo la dicitura leccata del settecento, ma quella vivace e spigliata dell'ottocento inaugurata dal grande romanziere lombardo. Ci vuole quella grazia e quell'industriosa furberia di avvicinarsi agli argomenti, come a signori, cui si debba un inchino e un salamelecco, ma quel fare che faccia aprire la porta prima di battere. Ci vuole quel saper difendere la verità, o l'opinione migliore con una cert'aria di condiscendenza rispettosa verso gli altri, e un pochino verso l'opinione contraria, senza dissimulare il falso con la lustra del vero, nè questo con la vernice di quello ma sapendo, a un bisogno, con garbo, dir alto e chiaro le verità anche in mezzo allo strepito e al fracasso dei tamburi avversari.

Di tutte queste doti e di altre ancora è maestro il Manzoni; vero genio di tattica e polemica giornalistica. Chi più di lui gentile, insinuante, affascinante negli esordi delle sue lettere, e nell'impostare e avviare un dibattito, anche su argomenti serissimi e delle più grandi conseguenze? Con quell'umorismo, che sa di sale dolcissimo, non offende mai, nell'affrontare lo avversario ;lo colma, come fa del Sismondi, di lodi e di riguardati, e fa quel che fanno i chirurghi quando vogliono fare un buon taglio nella pelle altrui, la puliscono ben bene, e la coprono di cotone fenicato, che sarà il primo ostacolo ad essere infranto e superato dal ferro per giungere all'epidermide.

Un collaboratore della «Tribuna», occupandosi dell'eterno femminino, scrive: Anche il pessimismo femminile è un'opinione Una famosa rivista francese ha tenuto testè un «referendum» fra le sue lettrici domandando se erano o no contente oltre che del proprio stato del proprio fisico. E tutte o quasi hanno risposto di sentirsi abbastanza belle per.... piacere.

Questo ottimismo del resto ha la sua ragion d'essere in quanto che la bellezza è un fatto molto.... relativo e le signore e signorine che si lagnano e si dispiacciono di non essere come vorrebbero, vale a dire terribilmente belle, dovrebbero soffermarsi a osservare con attenzione i maggiori capolavori d'arte specialmente moderna per convincersi che non è sempre la pura e classica bellezza regolare l'ispiratrice perfetta ma bensì «l'espressione» e il «tipo» caratterizzato o da uno scialle o da un pettine o da una «decolletè», insomma da un coefficiente della «toilette femminile». Quindi poichè ogni donna ha il suo tipo cerchi se vuol piacere di non uscire dai limiti di esso e segua la moda solo in quanto le è possibile. Cambiare la foggia dei capelli o il particolare di un gioiello perchè la moda detta così sciupa tutta un'espressione. Quindi amiche mie non lamentatevi nè della vostra statura (le amanti celebri furono tutte piuttosto piccole) dei vostri occhi o della vostra magrezza; ma invece mettetevi seriamente dinanzi alto specchio e se anche avete la sfortuna di somigliare a una piccola scimmietta sappiate «caratterizzare» — ecco la parola — la vostra bruttezza e imparate a farla amare. Convincetevi che la maggior parte degli uomini raffinati preferisce ormai alla Venere di Milo Mademoiselle Polaire la quale ha dichiarato appunto tempo fa di aver dovuta la sua fortuna a «sa laide phisomonie!».

*

Una sera del 1835, Alfred De Musset usciva, sotto il braccio di Victor Hugo, dopo aver passato la serata in casa della signora Girardin. Victor Hugo, congratulandosi col Musset per la sua efficace improvvisazione, credette opportuno di dargli alcuni consigli sulle rime ch'egli considerava un po' ardite e anche volgari. Musset lo lasciò dire e pareva sopportare con rassegnazione e con deferenza quelle critiche acute e sottili. A un tratto però, di colpo, interrompe bruscamente il suo giudice e dice: «Voi non potete nè comprendere, iè sentire quello ch'io sento e comprendo. Sappiate solo questo: fra cento anni si diranno ancora i miei versi, mentre i vostri saranno dimenticati». Questa brusca risposta provocò una inimicizia fra i due poeti che durò più di dieci anni.

Nel 1850, malgrado il desiderio di restar fedele alla «Revue des Deux Mondes» il Musset aveva dovuto cedere alle sollecitazioni del signor Veron, che gli apriva le colonne del «Constitutionel» a delle condizioni molto vantaggiose. Il Veron aveva una stima grandissima di De Musset. Senza sapere quello che voleva il manoscritto di «Carmosine», egli s'era impegnato di pagarlo mille lire per ogni atto lasciando all'autore la libertà di farne tre o cinque secondo il suo desiderio. Il Musset incapace di aumentare di un atto un dramma che egli avesse diviso in tre ati, credeva il suo lavoro ottimamente retribuito alle condizioni pattuite. Il signor Veron rimase così entusiasta della lettura che voleva pagare il manoscritto come se fosse stato di cinque atti. L'autore si schermì e non accettò la somma. Bisognò dividere l'onorario per metà. Questo episodio dimostra due cose rare: un editore generoso e un autore disinteressato. Così la «Gazzetta del Popolo».

CRONACA CITTADINA

Il programma ufficiale della visita di S. E. Benito Mussolini

Ecco il definitivo programma ufficiale della visita che S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri on. Benito Mussolini, farà a Venezia nei giorni 2 e 3 giugno.

2 Giugno: Ore 16.5 Arrivo alla stazione di Mestre e visita del Porto Industriale di Marghera.

Ore 17.45 partenza dal Porto Industriale col treno speciale.

Ore 18: Arrivo alla stazione ferroviaria di Venezia (S.ta Lucia) - ricevimento delle autorità ed associazioni.

Ore 18.10: Corteo Veneziano (fresco di gala) lungo il Canal Grande.

Ore 19: Arrivo del corteo all'Hotel Danieli dove prenderà alloggio S. E. il Presidente del Consiglio. Scioglimento del corteo.

Ore 20: Pranzo offerto dalla Provincia di Venezia nella Sala Apollinea annessa al Teatro *La Fenice*.

Ore 21.30 (circa): Intervento alla serata di gala nel Teatro *La Fenice* coll'opera del m. Ermanno Wolf-Ferrari *I quatro rusteghi*, diretta dal m. Piero Fabbroni.

3 Giugno: Ore 9 Rivista militare e della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale in Piazza San Marco.

Ore 10: Cantata e sfilamento delle scuole in Piazzetta San Marco.

Ore 10.30: Ricevimento delle rappresentanze, associazioni, enti ecc., nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale da parte di S. E. il Presidente.

Ore 11: Consegna delle «drappelle» alle trombe della Legione S. Marco della M. V. S. N. da parte del Comune di Venezia. Offerta a S. E. il Presidente della riproduzione del monumento a Colleoni da parte dei Fasci di Venezia nella sala del Gran Consiglio in Palazzo Ducale.

Ore 12: Visita alla sede del Fascio in Campo San Gallo.

Ore 12.30: Colazione offerta dalla Prefettura in onore di S. E. il Presidente del Consiglio — Colazione offerta dalla Camera di Commercio alle LL. EE. i ministri tecnici all'Hotel Britannia.

Ore 14: Partenza in motoscafo per S. Giuliano e da qui in automobile per la visita al Basso Piave fino al Montello.

Ore 14.30: Arrivo a San Giuliano: incontro e breve sosta con le autorità comunali di Mestre.

Ore 15.15: Sosta al Cimitero di Croce di Musile.

Ore 15.30: Sosta a S. Donà di Piave. Inaugurazione simbolica del nuovo municipio e saluto agli orfani di guerra.

Ore 15.50: Partenza delle automobili per Fossalta, Zenson, Ronchi, Maserada, Spresiano, Ponte della Priula, Nervesa, Spresiano.

Ore 17.30: Arrivo e sosta a Treviso nel Palazzo della Prefettura e della Provincia.

Ore 17.50: Partenza delle automobili per Mestre e S. Giuliano.

Ore 18.20: Arrivo a S. Giuliano.

Ore 18.25: Partenza da S. Giuliano in motoscafo.

Ore 18.50: Arrivo a Venezia.

Ore 19.30: Pranzo della Città di Venezia nel salone Napoleonico (Palazzo Reale).

Ore 21: Ricevimento del Comune di Venezia nelle Sale del Palazzo Reale in onore di S. E. il Presidente. Illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco con fuocate di bengala e Concerto della Banda cittadina.

Ore 22: Partenza con lancie dalla riva dei Giardinetto reale per la Stazione ferroviaria. Fantasia pirotecnica in Bacino S. Marco. Percorso del Canal Grande straordinariamente illuminato con fuocate a bengala e coll'illuminazione interna degli appartamenti dei palazzi pubblici e privati.

Ore 22.57: Partenza di S. Ecc. il Presidente per Roma.

Cinque ministri e sei sottosegretari

Al seguito di S. E. l'on. Mussolini pare assicurato l'intervento dei Ministri De Stefani, Giuriati, Rossi e Carnazza, dei sottosegretarii di Stato Acerbo, Caradonna, Rocco, Finzi, Ciano e Sardi e di S. E. il Governatore della Tripolitania conte Giuseppe Volpi.

Della direzione generale del viaggio nella regione veneta è stato incaricato ufficialmente dalla Presidenza del Consiglio il cav. uff. Settimio Magrini.

A Venezia, meta principale del viaggio del Presidente del Consiglio, fervono i preparativi per accoglierlo con ritmo sempre più intenso.

Ci consta sicuramente che le Società di sport nautici «Bucintoro» e «Querini» metteranno in acqua per l'occasione tutte le imbarcazioni, che faranno scorta d'onore al corteo presidenziale in Canal Grande, la sera di sabato.

La Compagnia della Vela, a sua volta, farà incrociare sabato sera in bacino di S. Marco tutti i suoi cotri, nel momento in cui il corteo sboccherà nel bacino.

In tutti i palazzi prospicienti il Canal Grande v'è poi un fervore particolare, per preparare gli addobbi.

I preziosi arazzi vengono sciorinati al sole e gli elettricisti hanno un lavoro improbo, per mettere tutti gli impianti elettrici in condizione di funzionare con insolito splendore la sera di domenica, allorchè al Presidente partente verrà dato lo spettacolo di tutte le finestre illuminate.

Il Commissario del Comune ha emanato le seguenti disposizioni per l'arrivo di S. E. il Presidente del Consiglio che seguirà il giorno 2 giugno ad ore 18:

Le disposizioni per il corteo

1) Le bissone, la disdotona e le gondole del Comune partiranno alle ore 17 dalle rive del palazzo Ca' Farsetti per la stazione.

2) Subito dopo l'arrivo di S. E. si formerà il corteo delle bissone, al quale potranno prendere parte solo le autorità invitate. Tale corteo, percorrendo il Canal Grande e il Bacino di S. Marco si recherà fino all'albergo «Danieli».

3) Durante il percorso del corteo, dai palazzi comunali alla stazione e da questa al bacino di S. Marco è fatto divieto assoluto di percorrere il Canal Grande con motoscafi, rimorchiatori o piatte, mentre le altre imbarcazioni dovranno tenere la destra o la sinistra del canale, lasciando libero il centro ed arrestandosi tosto che il corteo stesso è in vista.

4) Durante il passaggio del corteo il servizio dei traghetti dovrà essere sospeso.

5) Le corse dei vaporetti tra Rialto e la Ferrovia o viceversa saranno sospese dalle 17.45 alle 18.30 e quelle tra Rialto e i Giardini o viceversa dalle 18 alle 19, e così pure sarà sospeso dalle 18.30 alle 20 l'approdo a San Zaccaria dei vaporetti del Lido.

6) I due ponti di ferro della Ferrovia e dell'Accademia dovranno rimanere sgombri da pubblico dalle 17 fino al passaggio del corteo.

La rivista

Per la grande rivista, che verrà passata domenica mattina festa dello Statuto da S. E. Mussolini la piazza S. Marco dalle ore 8 del mattino alla fine della rivista stessa sarà tenuta sgombra a cura dell'autorità militare. Gli accessi alla piazza vengono stabiliti esclusivamente come segue:

Per via terra. — (Per le Autorità): Arco dell'Orologio — Angolo di S. Alipio — Ponte della Paglia.

Ascensione. — Per le Associazioni ed Istituti: Ascensione e Ponte della Paglia.

Per via d'acqua. — (Per le autorità riva del Palazzo Ducale): Le Associazioni non potranno intervenire con rappresentanze superiore a 10 persone compreso il Porta bandiera.

Dopo le 8.30 ogni accesso sarà chiuso anche per le persone munite di biglietto d'invito.

Il banchetto e il ricevimento in Procuratia

Per quanto riguarda il banchetto che il Comune offrirà domenica sera in onore del Presidente, il Commissario Straordinario comunica che nei biglietti d'invito diramati per l'occasione l'ora è indicata per errore tipografico per le 9.30; tale indicazione va invece rettificata nel senso che l'ora fissata è le 19.30.

Il Commissario straordinario per il Comune avverte poi che i biglietti d'invito distribuiti per intervenire al ricevimento che sarà offerto la sera del 3 giugno a S. E. Mussolini nell'appartamento d'onore del Comune sono «assolutamente e strettamente personali»: per cui qualora venisse accertato che qualche invitato lo ha ceduto ad altri, per questo solo fatto verrà eliminato dagli elenchi d'invitati del Comune per altre cerimonie.

Un busto dell'on. Mussolini dello scultore Gaggio

Invitati dal sig. Francesco Gaggio ieri nel pomeriggio il Prefetto cav. di gr. cr. Agostino d'Adamo e il Commissario Straordinario del Comune gr. uff. prof. Davide Giordano, visitarono lo studio di scoltura del maestro Emilio Gaggio detto il Vecchio, posto in Cannaregio fondamenta del Battello 2947. Oltre a varie altre opere il Prefetto e il Commissario ammirarono per la somiglianza e la fattura un busto del Presidente del Consiglio on. Mussolini, congratulandosi molto collo scultore. Il Prefetto gli ha anzi concesso che il busto venga sabato sera collocato nella sala del Selva alla «Fenice» dove avrà luogo il banchetto offerto dalla Provincia al Presidente del Consiglio.

Il ministro Carnazza a Cavanella Po

E' annunziato pel 3 giugno l'arrivo a Venezia di S. E. Carnazza, Ministro dei Lavori Pubblici. Il giorno 4 il Ministro si recherà a Cavanella Po a inaugurare la Conca Grimani. Il Ministro potrà constatare nella sua visita l'importanza e l'utilità dei lavori per la navigazione fluviale, che purtroppo hanno ora subito un arresto che si spera temporaneo.

La Sezione del Nastro Azzurro

Ieri sera in una sala del Palazzo Faccanon gentilmente concessa, ha avuto luogo l'annunciata assemblea per la costituzione della Sezione Veneziana dell'Istituto per il Nastro Azzurro.

Numerosi gli aderenti intervenuti.

Uno dei membri del Comitato provvisorio ha fatto una particolareggiata e limpida relazione su quanto è stato compiuto in questo breve tempo dal Comitato stesso per pervenire alla effettiva e sollecita costituzione della Sezione.

Si procedette quindi alla lettura del Regolamento della costituenda Sezione, Regolamento che dopo breve discussione sul contenuto di qualche articolo, venne approvato all'unanimità.

Si passò poi alle elezioni delle cariche sociali.

A consiglieri della Sezione vennero eletti i sigg.: Rag. Bellei Lorenzo, rag. Caronna Guglielmo, cav. Fano Giulio, avv. Musatti Alberto, Gen. Padovin Ermenegildo, cav. Reatto Marino, col. Savardo Cesare, avv. Toffano Giuseppe, dr. Vitale Oreste; ed a revisori dei conti i sigg.: ing. Errera, rag. Da Molin, dr. Prosdocimi.

La proclamazione del nuovo Consiglio ebbe subito seguito, e gli eletti vennero acclamati.

Sciolta l'Assemblea, il Consiglio si radunò brevemente per stabilire le varie azioni da svolgere affinchè per il giorno dello Statuto la Sezione degli Azzurri Veneziani possa ricevere il suo ambito battesimo in Palazzo Ducale, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini.

La lapide ai caduti delle Assicurazioni Generali

Il giorno 3 giugno, immediatamente dopo la rivista militare che in occasione della Festa dello Statuto avrà luogo in Piazza S. Marco, nella Sede della Direzione delle «Assicurazioni Generali» (ingresso Procuratie Vecchie Corte Maruzzi) si svolgerà la cerimonia dello scoprimento della targa a ricordo dei funzionari Caduti nella guerra 1915-1918.

Per una lampada votiva

Per nobile iniziativa della madre del Ten. Jaccarino, sepolto nel Recinto Militare del nostro Cimitero di S. Michele, venne aperta una sottoscrizione popolare per la raccolta dei fondi necessari ad erigere nel Cimitero stesso una lampada votiva.

La sig.a Jaccarino, che fa parte della Giunta Esecutiva del Comitato Permanente per le onoranze ai Caduti in difesa di Venezia, ha fin qui raccolto la somma di L. 620, riferendone al Comitato stesso, il quale, altamente apprezzando lo spirito informatore dell'opera assidua e benemerita della gentile Signora, che offre un raro e magnifico esempio di pietà materna anche verso tutti i militari inumati nel suddetto Recinto, dei cui tumuli essa si rese volontaria matrina, fece propria la iniziativa, pur senza toglierne il merito alla detta Signora, e si assunse d'integrare coi propri fondi la somma che essa raccolse e sarà per raccogliere.

E' certo però che, dati i mezzi limitati di cui il Comitato ormai dispone, causa le molte spese incontrate e quelle ulteriori di sostenersi per la sistemazione dei Cimiteri, risulta preziosa e indispensabile la raccolta di fondi, cui attende la sig.a Jaccarino, e che renderà più sicuro ed agevole il compimento dell'opera, per la quale il Comitato ha già iniziato gli studi tecnici e finanziari, facendo appunto assegnamento sulla già provata carità cittadina.

Tra i sanitari dell'Ospedale Civile

* Il dr. Giulio Tessier, in seguito ad esame di concorso, brillantemente superato, è stato nominato ad aiuto della clinica oculistica dell'Ospedale Civile di Venezia.

Nel parteciparglì la nomina, il Consiglio Ospedaliero usò parole di lode per l'esito brillante dell'esame.

* Il dr. Stefano Lussana, da 3 anni stimato ed amato assitente del prof. Velo, è stato nominato in seguito ad esito brillante nel concorso per titoli ed esame, aiuto chirurgo del prof. Delitala nella Div. I.a Chirurgica dell'Ospitale Civile.

Il Cardinale Patriarca riconsacra la Cappella del Rosario

Iermattina S. E. il Cardinale Patriarca ha sciolto, con austera e solenne cerimonia, il voto di tre generazioni di veneziani, maturato traverso i travagli della grande guerra, e compiuto grazie alla ferma volontà di un manipolo di generosi.

Il rito di riconsacrazione dell'altare della Cappella del Rosario è incominciato alle 8.30 del mattino, e si è potratto, col complesso e pittoresco cerimoniale fino poco dopo le 10.

Alle 10.30 ha avuto luogo la cerimonia di riconsacrazione della Cappella.

Vi assistevano S. E. il Comandante dell'Alto Adriatico Ammiraglio Mortola, col suo ufficiale di bandiera, il comm. Sorger in rappresentanza del Comune, il Gr. Uff. Fusinato primo presidente della Corte di Appello, l'avv. Ignio Maria Magrini luogotenente generale della Milizia Nazionale, il comm. Bombardella per l'Amministrazione Provinciale, il N. H. Gerolamo Marcello vicepresidente del comitato per i restauri, l'ing. Luigi Marangoni, il prof. Vizzotto Alberti, il prof. Lorenzetti, il professor Pasqui della Commissione per i lavori, il prof. Pavanello benemerito segretario del Comitato, anche in rappresentanza del Presidente Senatore Pompeo Molmenti, Mons. Giovanni Costantini, Mons. Pisanello e numerosi altri prelati, il conte Orsi, il dott. Valsecchi, il N. H. Luigi Donà dalle Rose, il conte Pellegrini, il comm. Candiani, il comm. ing. Cadel, il conte Aurelio Bianchini per il Circolo di Coltura Veneta e per gli Amici dei Monumenti, il comm. Tomasello e il prof. Pavanini fabbriciere di S. Zanipolo, il gr. uff. Carlo Allegri, il comm. Cavalieri, il comm. Saccardo, e innumerevoli altre autorità cittadine. Tra le signore numerosissime, molte delle quali appartenenti al Patriziato, S. A. R. la principessa Maria di Borbone.

L'Eminentissimo Pietro La Fontaine iniziò la celebrazione della Messa. Al Vangelo egli pronunciò un'ispirata allocuzione.

«Alla memoria — dice tra altro il venerando presule — rivivono azioni eroiche ed eroiche figure; e mi pare di vedere intorno a questo altare, frequenti, stipati, gli spiriti di quei circa tremila veneziani che posero la vita per la civiltà della Croce per la libertà della patria e per la libertà dell'Europa, là, nella battaglia di Lepanto. E con questi io veggo la maschia figura del Condottiero Sebastiano Venier; e con lui io scorgo la figura di quell'uomo ben meritevole di essere governante di un impero che fu il provveditore generale dell'Armata veneziana Agostino Barbarigo, e con essi veggo altresì un Martire, la cui ricordanza sempre mi commuove, che pose la vita poco tempo prima della battaglia di Lepanto, il valoroso Bragadino, le cui reliquie profanate dai turchi, furono, con tanta pietà figliale, composte in questa basilica dei SS. Giovanni e Paolo. Veggo tutte queste anime intorno all'altare, e sento che siamo ad esse uniti col pensiero e col cuore. Sì, vi fu una fuga di anni, vi furono alti silenzi; tramontò la gloria della Serenissima; Venezia si ridusse a quella che è oggi; ma da tutto questo tramestio di cose emerse una idea: l'idea della santa verità, l'idea cristiana, l'idea del rendimento di grazie. E nel rendimento di grazie al Signore perchè finalmente si può officiare in questa Cappella monumentale, noi ci troviamo all'unisono con coloro che ringraziarono il Signore dopo la vittoria di Lepanto.

Oh, non era il Senato, col suo Doge, che diceva che «conviene riconoscere dall'onnipotentissima mano di Dio ogni vittoria?»

Non era il Consiglio, col suo Doge, che si rivolgeva dopo la battaglia di Lepanto al Patriarca perchè ordinasse ai piovani che si facessero pubbliche preghiere e digiuni di ringraziamento, e che nel mercoledì, venerdì e sabato della settimana nella quale si era avuto notizia della vittoria si rendessero tante, tante grazie al Signore?

E non soggiungeva quel Consiglio e quel Doge, che all'autorità spetta dare buon esempio al popolo e che, per questo, l'autorità stessa si sarebbe recata la domenica veniente a S. Marco dove, pregano il Nunzio di Spagna di celebrare il Santo Sacrificio (cui parteciparono colla comunione tutto quanto il Senato e il Doge) si rendessero grazie al Signore: perchè, appunto, il Sacrificio dell'Eucarestia è Sacrifizio di vero rendimento di grazie?

E questo pensiero fu incarnato in una pittura che ancora si vede nella sala del Collegio del Palazzo Ducale.

E così il Patriarca conclude:

E così, miei cari, dopo tanti anni noi celebriamo qui ancora il Santo Sacrificio nel quale io intendo di comprendere tutti coloro che, appartenendo alla commissione per la riedificazione e la ricostruzione di questa Cappella ormai hanno lasciato la terra (e alcuni artisti valenti ne ho conosciuti anch'io), e ci hanno preceduti al di là, col segno della fede. Per essi prego; e nello stesso tempo da essi voglio un incitamento ed un esempio che intendo raccomandare anche a voi, a voi che vi occupate della propaganda per i restauri di questo monumento insigne: non fermiamoci a questo punto. Vedete: al restauro completo della Cappella manca ancora assai. Non ci dobbiamo accontentare di aver potuto celebrare su questo altare, una volta tanto, il Sacrificio innanzi a Gesù Crocefisso; dobbiamo andare sempre avanti, procurando che questo edificio, opera della religione e dell'arte, e monumento della storia, sia quanto più frequentemente onorato, quanto più celermente ricondotto al primitivo splendore.

I Veneziani oggi sentono palpitare il cuore di Venezia del secolo XVI. Se quel palpito non si traduce più in opera con la spada contro la prepotenza musulmana si traduca in opera con l'aiuto e le offerte per ridonare al primitivo splendore questa storica Cappella.

Che le benedizioni di Dio si spargano sopra Venezia! Che le benedizioni di Dio si spargano sopra le nostre famiglie! Che le benedizioni di Dio si spargano sopra la cara eletta Marina nostra, alla quale io voglio tanto bene, e che deve continuare le tradizioni della Marina di Venezia, che seppe imporsi al mondo allora conosciuto. Quando si seguiranno queste sante tradizioni, potremo dire che lo spirito dei nostri Padri non è morto. Benchè la gloria di Venezia non sia più quella di un tempo, rimane quello spirito vivo e vero di Venezia che potrebbe domani gloriosamente riprodursi in opere elette.

Io continuo il santo sacrificio. Voi vi unite colla intenzione a me, poichè qui siamo un corpo solo, cioè la chiesa veneziana di cui io sono, come capo, rappresentante di Dio, e voi le membra, offerenti insieme questo sacrificio. Sia accetto questo sacrificio all'Onnipotente, suffragio ai defunti, presidio ai viventi!

Quindi il Cardinale, assistito dal Parroco di S. Zanipolo Padre Pio Lorgna e da Mons. Petich compie la celebrazione della Messa.

Nel pomeriggio, alle 16, il vasto pubblico di fedeli fu ammesso a visitare la Cappella.

La maniera di pagare i debiti

Sollecitare il pagamento di un proprio credito presso un debitore insolvente, è un'impresa che invece dei soldi può far capitare addosso qualcosa di pochissimo desiderabile. Così la signora Salviati Luigia maritata Zanelli, di 33 anni, dimorante a Santa Croce 1498, ebbe l'infelice idea di recarsi ieri sera verso le 6 dal sestiere natio fino in fondo a Cannaregio in Calle delle Caleselle, la strada dell'orto, dalla signora Molinari Teresa, di 47 anni, dimorante a Cannaregio 1462, per rammemorarle il pagamento d'un certo suo credito. Suonò e scese ad aprirle prima la figlia, poi la Molinari in persona. Altro che i soldi!

— Questo xe il conto! — disse la Molinari che brandiva un bastone, e giù.

Le due donne si accapigliarono, quello che ne rimise fu il vestito della petente, che andò a brandelli. Poi la debitrice furibonda, armatasi di una piccola scure:

— Indrio, indrio — gridò alla creditrice — la vada via de qua, se no no ghe vedo altro.

E giostrò all'impazzata con quel temibile arnese, riuscendo però, per grazia di tutt'e due, solo a incidere leggermente la pelle della Salviati. Ma la lingua taglia anche più della mannaia, e la furente Molinari scaraventò nella lotta ingiurie di tutte le risme sulla malcapitata. La quale finì all'Ospedale a farsi medicare di lesioni guaribili in otto giorni. Lesioni più gravi sopportò il suo vestito, tutto di bella e pura seta, del costo di tre biglietti da cento.

Come finale di scena la feritrice è stata la sera stessa arrestata dai vigili Ghetti e Vettori di servizio in Rio terrà San Leonardo e tradotta al Commissariato di Cannaregio. Benchè le lesioni inferte siano leggere, dato ch'ella usò d'arma insidiosa, il suo arresto è stato mantenuto.

Giovane arsenalotto che tenta di uccidersi

Il sig. Bergagna Giacomo di Cipriano, d'anni 30, abitante a Cannaregio 258, ieri alle ore 18 veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale con una barca e accompagnato dal padre per avere ingoiato, all'insaputa dei familiari, tre tubetti interi di chinino coll'intenzione di morire.

Il povero giovane che era bracciante all'Arsenale veniva in questi ultimi giorni licenziato in seguito alle recenti disposizioni governative. Per questo fatto un violento e profondo scoramento lo prese, tanto da far balenare e fermare nella sua mente il disperato proposito del suicidio.

Fortunatamente, data la scarsa dose del veleno ingoiato, l'atto del Bergagna non avrà la tragica conseguenza che egli nella sua disperazione si proponeva; di fatti, ricoverato nella sala di custodia veniva giudicato con prognosi fausta.

Una macchina da cucire volante

Il sig. Aldo Bon fu Achille, proprietario di un negozio di macchine da cucire a S. Bortolomeo 5359, ieri mattina alle 8.30 aveva consegnato come di solito le chiavi del negozio ad un suo commesso perchè si recasse ad aprire. Appena schiusi i battenti, si presentò al commesso un tale Vignocchi Mario fu Gaetano, abitante a S. Barnaba 2715, chiedendogli di acquistare una macchina da cucire, e ne indicò una che si trovava in fondo al negozio stesso.

Frattanto giunse il proprietario sig. Bon, al quale, mentre stava discutendo sul prezzo, coll'acquirente, parve di vedere in fondo al magazzino un'ombra fugace. Ma non vi fece caso e continuò a discutere col Vignocchi, senza però combinare l'affare. Quando il Vignocchi uscì il sig. Bon si accorse, ahimè troppo tardi, che una macchina, e precisamente quella contrattata, non c'era più. Intuì che v'era un trucco di mezzo e ricorse perciò alla questura di San Marco. Ivi fu chiamato anche il Vignocchi, che però dal canto suo ha potuto stabilire la sua completa onorabilità. Resta il fatto che il Bon è rimasto e senza macchina e senza soldi. Chi l'ha rubata? Un rebus che potrebbe procurare al solutore un *cadeau* da parte del derubato.

La macchina valeva quattrocento lire.

Uno scontro in rio terrà S. Leonardo

L'altra sera alle 9 e mezza in Rio terrà San Leonardo vi fu uno scontro con conseguente pugilato tra i fascisti Rosa Settimio e Farinelli Adolfo e i sovversivi Furlanetto Antonio e Vianello Sante, tutti giovanotti dimoranti in quei pressi.

Il vice-brigadiere Tattoli e gli appuntati Castagna e Ragusa del Commissariato di Cannaregio s'intromisero evitando che lo scontro assumesse gravi proporzioni. I contendenti furono perquisiti sul posto. Nulla essendosi ritrovato di compromettente nelle loro tasche, sono stati mandati con Dio.

Un figlio degenere

La storia e la cronaca quotidiana recano, e malauguratamente con una certa frequenza, episodi di figli che dimenticano i doveri naturali civili che li legano ai loro genitori e nella maniera più brutale e più efferata osano rivoltarsi con chi li ha messi al mondo, colpendo e magari uccidendo.

Questi figli snaturati, nel quale il grado di delinquenza è superiore certamente che in ogni altro individuo, ma se la legge giustamente è più severa in loro riguardo, purtroppo non sono pochi: causa questa al giorno d'oggi della propaganda disgregatrice dell'istituto santo e naturale della famiglia fatta dalle idee sovversive che in questi ultimi tempi imperavano — idee sature di materialismo cinico e rettorico.

Anche il barbiere Gallo Carlo fu Giuseppe, d'anni 46, abitante a Castello 6681, doveva provare a sue spese come l'amor filiale delle volte non sia che una rosea utopia. Ieri verso le 14 veniva a questione col figlio Giovanni per futilissimi motivi. Ad un tratto il figlio lasciava andare contro il padre un poderoso pugno che lo colpiva alla sopraciglia sinistra producendogli una ferita lacero-contusa: che all'Ospedale ove il Gallo si è recato a farsi medicare è stata giudicata guaribile in giorni 10.

CRONACA ROSA

Ieri mattina il gr. uff. Davide Giordano ha unito in matrimonio il sig. Ettore Colussi, noto commerciante della città, con la signorina Annita Masotti. Dopo la cerimonia ebbe luogo al Bonvecchiati un lieto banchetto, indi gli sposi partirono in viaggio di nozze.

I cani che si guadagnano da vivere

Come fra gli uomini ci sono i lavoratori e i parassiti anche fra la vasta e svariata razza canina si manifestano le stesse diseguaglianze fra individuo e individuo: fra specie e specie.

Anche fra i cani ci sono gli aristocratici, i borghesi e... i proletari, i primi sono i così detti «mammiferi di lusso»; i cani da signora, piccole bestie delicate che vivono in soffici cuccie, che d'inverno vanno a passeggio col... paltoncino, e che non mangiano che cibi speciali e scelti: in una parola sono i veri mantenuti della loro razza:

La seconda categoria, alla «borghesia» dei cani appartengono i cani utili «i cani che si guadagnano da vivere» rendendo meritati servigi all'uomo; a questa categoria rientrano i cani da caccia, i cani poliziotti, i cani da pastore: e sono veri collaboratori dei loro padroni.

Vengono infine i «paria», i «bastardi», quei poveri cani senza padrone, che cercano di vivere in qualche modo, finchè non vanno a finire fra le grinfie dell'accalappiacani dove dopo tre giorni (a Venezia almeno si usa così) chiudono la loro infelice vita come l'uso americano per i condannati a morte, con una potente scarica elettrica.

E i cani sono dei lavoratori coscenziosi fedeli fino alla morte, e di una scrupolosità che invano si potrebbe ricercare fra... gli uomini.

Ci son dei cani da pastore che hanno l'istinto della custodia del gregge e compiono delle gesta veramente ammirabili. Ad esempio a Port Collins nel Colorado vi erano alcuni cani a guardia di circa 1600 pecore. Ad un tratto cominciò a nevicare e i pastori s'accorsero che un cucciolo e 200 pecore erano sparite.

Si fecero lunghe ricerche, e finalmente si scoperse che il cucciolo, che non aveva che sei mesi, aveva condotto le pecore in fondo ad una piccola gola, così potevano essere riparate, e dove esso si mise di guardia restando così senza muoversi dal suo posto per 36 ore senza mangiare ne bere tanto che poco dopo moriva.

Un esempio magnifico di fedeltà dal quale molti uomini potrebbero imparare! Un mastino inglese a Bowen (Inghilterra) si guadagna onestamente da vivere correndo dietro ad una ruota di legno, colla quale viene posto in moto una macchina da stampa. Fra le benemerenze acquistate da questi cani lavoratori, si potrebbero citare i vari episodi di cui essi sono stati protagonisti durante l'ultima guerra, per il trasporto dei feriti, e alle ricerche di spie, e parecchi cani sono stati decorati di onorificenze militari.

Un'altra categoria di cani lavoratori è quella dei cani poliziotti. E di questa domenica nel pomeriggio abbiamo assistito a Mestre al campo sportivo un'interessantissima rappresentazione di questi cani, addestrati nel canile Piave di Mestre di proprietà del signor Rigato.

Lo spettacolo è stato veramente interessante ed è stato seguito con la massima attenzione dalla folla elegante che vi assisteva.

Fra i vari cani presentati dal sig. Rigato e dal suo «dresseur» enistrügl, bellissimo il Dobermann Lux I di proprietà del sig. Prandstraller di Mestre che ha eseguito degli applauditissimi esercizi; il cane Prüng del Sig. Krüll pure di Mestre.

Il Padrone è stato legato, lontano e quindi si mise a invocare aiuto: il cane si è subito precipitato in suo soccorso, ha rotto la corda che legava il padrone, quindi si diede alla ricerca del fittizio aggressore e trovatolo lo obbligò a forza di morsi a seguirlo fino al posto ove si trovava il padrone.

Per i lettori che non erano presenti avvertiamo che l'aggressore improvvisato era... bene imbottito, tale da sfidare impunemente la forza dei denti del bravo Prüng.

Ecco un cane che può fare più paura della canna di una rivoltella. La rappresentazione si è chiusa con altri interessanti esercizi tutti applauditissimi. Tutti i cani presentati erano stati ammaestrati al Canile Piave.

E ora, punto e basta, perchè a forza di parlare di cani, i lettori potrebbero trovare l'articolo veramente... da cani.

Portafoglio perduto e ricuperato

Ieri notte alle due si presentava in Campo S. Bartolomeo al brigadiere dei carabinieri Cusmano Antonio e al milite Fradellini Giuseppe, tale Grandesso Marco di Giuseppe, d'anni 25, abitante all'Angelo Raffaele 1856. Il Grandesso raccontò che verso le 23 di ieri sera si trovava alla stazione ferroviaria assieme a due donnette cui pagava da bere e con le quali si intrattenne in sollazzevoli conversari.

Verso le 24, preso commiato, si avviava verso casa, ma, dopo aver fatto 500 metri circa, si accorse di essere stato allegerito del portafogli contenente 70 lire. Ritornato sui suoi passi trovò le due donne in Campo S. Maria Formosa e dopo vani dinieghi, le due donnette confessarono di essere state le autrici del furto e restituivano la refurtiva.

I carabinieri recatisi subito sul posto, non trovarono alcuno.

Al Porto Industriale

L'altra sera gettava gli ormeggi al Porto Industriale di Bottenighi e precisamente presso i depositi di nafta della Società Italiana pel Petrolio, ove già trovavasi sotto scarico il piroscafo inglese *Turbo*, il terzo piroscafo di bandiera inglese che arriva in quel Porto, con un carico di tonnellate 5850 di nafta, proveniente da Port Arthur. Il suddetto vapore ieri mattina ha principiato lo scarico, avendo il *Turbo*, dopo ultimata la consegna del petrolio, lasciato il posto al *Lutetian*.

Cronache funebri

Antonio Manzoni

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del giovane Antonio Manzoni, vittima del lavoro sul piroscafo «Oceana», domenica mattina tutti gli operai dello Stabilimento Giuseppe Pagan, al quale il povero Antonio Manzoni apparteneva, si recarono al Cimitero di S. Michele con varii mazzi di fiori per fare tributo di omaggio allo sventurato loro compagno; ed in tale occasione fu posta a cura del sig. G. Pagan una corona d'alloro in bronzo sul ricordo marmoreo che ne ricopre l'avello, e dopo le preci e l'assoluzione impartita al tumulo, lo stesso signor Pagan disse brevi parole ricordando le ottime qualità dell'estinto.

CRONACA VARIA

Arrotino che si ferisce

L'arrotino Siega Marco di Antonio di anni 34, abitante a San Polo 1596, verso le 7 di ieri sera è stato medicato all'ospedale per una ferita da taglio riportata al braccio destro mentre stava arrotando un coltello. Egli è stato dal dr. Vianello giudicato guaribile in dieci giorni.

Tre paia di scarpe

Sconosciuti con chiave falsa sono penetrati nella bottega del calzolaio Andrea Giovanni fu Giuseppe abitante a Santa Croce 1403, rubandovi tre paia di scarpe del valore complessivo di L. 200.

Una forma di reggiano

Ieri da mezzogiorno alle [illegible] è stata aperta con chiave falsa la bottega di biadaiuolo del sig. Franceschini Arturo, a San Polo 2176. Dall'interno è stato portata via una forma di reggiano del valore di 400 lire e circa 200 lire dal cassetto del banco.

Per porto di coltello

Il maresciallo Bernabei ha arrestato ier certo Da Marco Domenico di Francesco di Bari, di anni 22, ivi dimorante, marinaio imbarcato sul piroscafo Cortin perchè trovato in possesso di un coltello di misura proibita.

Un portafoglio in un fosso

Il vigile urbano Gino Lorenzi di Mestre, in servizio in via Giustizia, ha rinvenuto in un fosso un grosso portafoglio contenente carte varie e una [illegible] intestata al dr Arthur Bitter, [illegible] finlandese, dottore in scienze di [illegible]. Evidentemente il portafoglio che è compendio di qualche borseggio è stato gettato nel fosso dal ladro che prima curò di pulirlo ben bene del denaro.

Quindici lastre di vetro

Il sig. Nasta Francesco di Giacomo, da Brindisi direttore della trattoria al Ponte delle Pignatte, San Marco 10[illegible], si è recato al Commissariato di quel sestiere denunciando che circa un mese fa aveva dato in custodia a certo Giuliani Pietro che ha un magazzino in Calle delle Strasse, a S. Marco 1040, quindici lastre di vetro del valore di circa 230 lire. Orbene, ieri mattina il Giuliani, andando ad aprire il suo magazzino ne trovò aperta la porta e entrato nell'interno constatò che tutti i vetri erano spariti.

"Per i mutilati"

«I mutilati che intendessero assistere sabato prossimo alle ore 18 al corteo in onore di S. E. Benito Mussolini potranno richiedere alla Segreteria della Sezione entro venerdì 1.o giugno, i biglietti d'accesso al Palazzo Giustinian, S. Barnaba 3230, sul Canal Grande, gentilmente posto a disposizione dal Signor Bino Cesana.

Essendo i biglietti in numero di 60, verranno preferiti i primi che si presenteranno.

«Il Consiglio Direttivo porge al signor Bino Cesana i suoi più vivi ringraziamenti per la nuova prova di benevolenza verso la classe dei Mutilati, ed avverte i soci che, a mezzo della stampa cittadina, saranno date disposizioni per la scorta alla Bandiera all'arrivo di S. E. Mussolini ed alla Rivista dello Statuto.

Il nuovo insegnante di Paleografia all'Archivio dei Frari

Con recente decreto ministeriale il cav. Giovanni Orlandini primo archivista nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, è stato nominato insegnante di paleografia e dottrina archivistica nella Scuola annessa al R. Archivio di Stato di Venezia.

Il cav. Orlandini è noto autore di pregiate monografie storiche, fra le quali ricordiamo quella su «Il Banco Giro di Venezia», premiata da questo R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti.

Ateneo Veneto

La cerimonia di chiusura dell'Anno Accademico all'Ateneo, e la distribuzione solenne dei premi del Corso di Storia Veneta, sono rimandate a domenica 10 giugno alle ore 17.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stassera la compagnia Carini dà il suo addio al pubblico veneziano, dopo la lunga stagione seguita col massimo interesse, con l'ultima rappresentazione del «Cardinale» di Parker. Luigi Carini, il mirabile interprete del notissimo lavoro non poteva congedarsi in modo migliore dal nostro pubblico, che accorrerà certamente stassera in folla a salutare l'illustre attore: Lo spettacolo è a prezzi popolari cosicchè tutti potranno colla minima spesa intervenirvi.

MALIBRAN. — Iersera per la serata in onore di Teiko Kiwa, la gentile e geniale protagonista di «Madama Butterfly» il teatro era gremito in ogni ordine di posti.

La seratante è stata festeggiatissima e regalata di fiori a profusione e di splendidi doni. Divisero con lei larga messe di applausi la Serra, il tenore Ubaldo Marcetti che ha ripreso a cantare felicemente guarito da una lieve indisposizione, il Santolini e gli altri.

Stasera ultima recita di questa breve e fortunata stagione con «Suona la ritirata» e «Arabesca».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Cardinale» (ultima recita).

Malibran. Ultima recita di stagione ore 21 «Suona la Ritirata» [illegible].

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. [illegible] 44» il più celebre film [illegible] ad oggi eseguito!

Cinema Concerto Progresso. — «Rev[illegible] della morte». Interpreti Lucy di San Germano e Luigi Cimarra.

Moderno S. Margherita. — «Vautrin contro Rastignan» interprete Giovanni Grasso. Ultimo giorno.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le ultime avventure di Galaor»; meravigliose, sorprendenti, divertenti.

Modernissimo. — Oggi le prime di «L'ultimo sogno». Film tragica passionale. Gli interpreti principali sono: Francesca Bertini, Parpagnoli, Bonaitti e la bambina Marcella Sabbatini.

Italia — «Pietro e Teresa» dal romanzo di Prevost. Protagonisti: Bianca Stagno Bellincioni, Alberto Capozzi, Ida Carloni Talli.

Massimo. — «La maga e il grifo» lavoro drammatico di Emilio Ghione.

S. Margherita. — «Le stelle di Damasco» e «Fridolini e l'auto vivente».

Edison — «L'ammutinamento dell'Elsinore» grandioso romanzo di avventure marinare.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Protagonisti del defunto arditismo rosso

davanti alla sbarra per violenze e lesioni

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Pittoni — Canc. Cicero.

Ieri dopo varie vicende giudiziarie ed una lunga, difficile istruttoria, è stato portato al giudizio della Sezione III del Tribunale un grosso processo contro parecchi comunisti, già arditi del popolo, che nei giorni 21 e 22 agosto del 1921, in Dolo, per sfogare la loro vendetta con tro i fascisti commisero vari atti di rappresaglia e soprusi con gravissime conseguenze per i colpiti che avevano cercato di tener testa alla furia bolscevica. Si era nei giorni in cui i sovversivi nel loro livore di parte si abbandonavano a violenze d'ogni sorta, perseguitando i coraggiosi che non avevano ritegno di manifestare i loro sentimenti di italianità e che con generosa propaganda, con sacrificio e rischio continuo, intendevano sottrarre dal dominio rivoluzionario il paese.

Nel fatto che ora narriamo diverse furono le persone aggredite, ma con maggiore brutalità due fascisti che infervorati del loro purissimo ideale, erano fra i più attivi ed i più noti. Uno, l'anno scorso, è morto per la fede che lo animava, vittima dell'odio cieco dei rossi ed il suo nome è ancora vivo nella memoria non solo dei cittadini di Mestre, ma dei veneziani: il giovane Cattapan Antonio. L'altro, lasciato più morto che vivo sulla strada, dopo una selvaggia caccia, è il cav. Bertolini Lorenzo, attualmente sindaco.

Le selvaggie aggressioni

Il 21 agosto 1921, dunque, un gruppo di arditi del popolo preparò una accurata spedizione a Dolo. I partecipanti erano armati di nodosi bastoni ed indossavano tutti la maglia nera con vari distintivi rossi. La comitiva lasciata Mestre — allora covo di sovversivi — si diresse a Dolo montando sul tram elettrico e facendosi subito notare pel suo contegno prepotente, per le alte grida che tratto tratto emetteva e pel canto degli inni rivoluzionari. Nel percorso tutti i fascisti che venivano incontrati erano percossi dagli eroi.... della mancata rivoluzione bolscevica. La prima vittima fu a Camponogara il segretario del fascio di Campagna Lupia Astolfi Camillo. Assalito fu preso a colpi di bastone al capo e privato della rivoltella e del distintivo fascista. In Dolo gli arditi del popolo si unirono ai compagni del luogo e sulla pubblica via operarono parecchie perquisizioni fra le quali contro i fascisti Pedrini Alessandro e Serafini Ernesto. Per uno di questi atti di violenza, verso le ore 22, nacque un conflitto ed un ardito del popolo rimase ucciso da colpi di rivoltella. I sovversivi accusarono subito quali autori dell'omicidio due fascisti: Rota Carlo e Rota Mario, padre e figlio, che inutilmente cercarono in quella sera stessa a Dolo. Il comunista ucciso si chiamava Semenzato Romeo. Dopo il gravissimo episodio che denotava l'anormalità della situazione, che gli estremisti avevano provocato, costoro compirono più atroci rappresaglie e posticci, come abbiamo detto, alla ricerca dei due fascisti che essi accusavano, si imbatterono nel Cattapan Antonio, che solo e disarmato aspettava alla stazione di Dolo il treno per ritornare a Mestre. Essi si accanirono settariamente contro di lui, buttandolo dal treno ove intanto era montato, colpendolo ripetutamente coi bastoni, tanto da fratturargli le ossa nasali. Lo avrebbero certamente ucciso se non fossero accorsi a liberarlo i carabinieri che erano di servizio nella piccola stazione in attesa del treno che doveva passare e che recava S. A. R. il Principe Ereditario.

Il Cattapan nello stesso giorno e ad opera dei sovversivi di Mestre aveva subito un'altra violenza nel tram che lo portava a Dolo: fu perquisito inutilmente e spesso insultato.

E per quella sera non avendo trovato altri sul loro cammino, gli arditi del popolo smisero le loro gesta per riprenderle con eguale ferocia il mattino dopo. Essi, certo preparati in agguato, attesero che uscisse di casa il capo dei fascisti di Dolo cav. Bertolini Lorenzo: si recava assieme al nipote Faleschini Bruno, studente, a caccia, guidando una carrozza. Fermatosi, come tutte le mattine, davanti ad una panetteria per acquisti, si vide circondato da minacciosi individui tutti con maglia nera, che dopo avergli domandato se fosse lui il cav. Bertolini ed ottenutane risposta affermativa, gli imposero di alzare le mani. Le aveva alzate, che parecchi bastoni si calarono con veemenza sul suo capo. Il Bertolini cadde dal suo calesse a terra e riuscì a trascinarsi carponi fin dentro la panetteria, ove si nascose nel granaio.

Buttato dalle scale

Ma i sovversivi che intanto avevano asportato il fucile che era sulla carrozza e strappata allo studente Faleschini la cartuccera, lo volevano davvero finire e quantunque il proprietario del negozio tentasse di arginarli, irruppero nel locale cercando l'aggredito e riuscendo a scovarlo. Fu e con grande violenza anche stavolta colpito e buttato dalle scale nella strada ed abbandonato perchè creduto morto. Egli riportò varie ferite fra cui una lacero contusa alla regione frontale sinistra con scopertura dell'osso frontale che rimase lievemente fratturato. Riportò anche la commozione cerebrale e fu in pericolo serio di vita e costretto a letto per diverso tempo.

Il nipote suo Faleschini, fu ferito meno gravemente perchè dopo i primi colpi si rifugiò pure nel locale della panetteria e nascosto con più fortuna del Bertolini.

Compiuta quest'altra bravata, gli arditi del popolo scorazzarono pel paese mostrando come un trofeo la cartucciera e se ne ritornarono quindi a Mestre sopra una carretta. Nella strada però commisero un altro sopruso: visto una automobile, obbligarono il conducente con la forza a condurli a Mestre.

Le autorità, data la gravità delle aggressioni, non mancarono di indagare con attività per identificare i comunisti autori delle percosse. Le persone arrestate ammontarono a più di venti. Vennero anche arrestati i due fascisti Rota Mario e Carlo, ma l'autorità giudiziaria si convinse, a conclusione di una diligente e serena istruttoria, della loro innocenza e li mandò assolti. Prese così consistenza il dubbio sorto fin dal primo momento, che il Semenzato fosse stato ucciso dai suoi stessi compagni nella sparatoria che essi fecero e vollero inscenare — per evidente fine di speculazione politica — l'accusa.

Difatti una delle principali testi che accusava i Rota dovette poi confessare di essere stata indotta con minaccie da alcuni arditi a deporre contro di loro il falso.

Imputati delle aggressioni furono i seguenti individui: Carzeri Alessandro fu Luigi di anni 22, da Mestre, Ghillani Edoardo di Beniamino di anni 24, nato a Colestano di Parma e residente a Mestre; Bogno Antonio di Giovanni di anni 26, da Mestre; Martinello Giacomo di Giuseppe di anni 24 da Dolo; Coin Luigi di Riccardo, di anni 23 da Dolo; Spagnolo Giovanni di Pellegrino di anni 23 da Venezia; Trevisan Pietro fu Felice di anni 23 da Mestre; Simonetto Gaetano Alberto di Luigi di anni 23 da Favaro Veneto; Bertolin Bruno di Gino di anni 19 da Dolo; Chino Virginio fu Andrea di anni 26 da Dolo; Rizzi Curzio fu Antonio di anni 24 da Dolo; Rizzi Landino fu Antonio di anni 21 da Dolo; Baldan Amedeo di Luigi di anni 20 da Fiesso d'Artico; Artusi Luigi Luciano di Giovanni di anni 21 da Pianiga, e Benvenuti Angelo di Umberto di anni 20 da Mestre. Quest'ultimo è incolpato di avere indotto la cameriera Ruffato Elisabetta a deporre di avere visto — contrariamente al vero — il Rota sparare contro il comunista Semenzato. Tutti gli altri di lesioni, violenza privata ecc. ecc.

Non erano sovversivi!...

Al banco della difesa siedono gli avv. U. Celentano, Segre, Moro e Chiaradia.

Degli imputati — che sono quasi tutti meccanici — mancano Ghillani, Spagnolo e Artusi, pei quali o per malattia o per irregolarità di notifica, è ordinato lo stralcio del processo col risultato che si dovrà ripetere il dibattimento contro essi soli.

Sono contumaci Spagnolo e Trevisan. I testi sono molti.

Tutti — segno dei tempi cambiati... — tengono ad affermare una pregiudiziale che è, secondo loro, la miglior prova della innocenza: non sono stati mai sovversivi, nè tanto meno arditi del popolo...

Il Presidente cav. Ballestra fa una lucida esposizione dei fatti che in breve abbiamo narrato e imprende l'interrogatorio dei singoli imputati.

Carzeri Alessandro sostiene che andò solo da Mestre a Dolo.

Pres.: E cosa avete fatto?

Imp.: Incontrai una donna che conobbi a Mestre. Sono stato con lei diverse ore, pei campi. Alla sera sentii i colpi di rivoltella e vidi Semenzato ferito. Lo soccorsi e lo accompagnai in ospedale.

Pres. Siete stato anche alla stazione voi!

Imp.: Sì per il treno, dovendo ritornare a casa. Per caso montai nel centro di Dolo nella giardiniera ove erano i comunisti. Alla stazione trovai una grande confusione; tutti urlavano e gridavano, ed io non capii nulla.

Pres.: Risulterebbe che voi passaste la notte in una casa di contadini.

Imp.: Nella confusione che v'era non feci in tempo a prendere il treno e per questo chiesi l'ospitalità ai contadini. L'indomani mattina però, alle 5 ritornai solo a Mestre come ero venuto.

Pres.: Voi siete stato visto vicinissimo a Cattapan: indossavate una maglia gialla con nastri neri e siete stato riconosciuto.

Imp.: Si sbagliano. Vestivo un abito color scuro con righe bianche: mi avvicinai al gruppo per guardare quello che avveniva.

Pres.: Risulta anche che voi avete preso parte all'aggressione contro il Bertolini e ad un certo punto esclamaste: «basta che ghe ne avemo dà abastanza». Siete stato visto e si sono udite queste vostre parole.

Imp.: Il 22 agosto io ero già a Mestre. Mi si accusa ingiustamente.

Bogno Antonio andò anche lui solo a Dolo e afferma che non poteva essere con gli arditi del popolo perchè in precedenza era stato da costoro bastonato e ferito. Salì sul tram a Mestre che conduce a Dolo e vide i comunisti coi distintivi e con le maglie nere che schiamazzavano, ma se ne stette in disparte e non parlò neppure con loro.

Il capo squadra dei rossi

Pres.: Cosa avete fatto a Dolo?

Imp.: Mi recai in parecchie osterie. Alla sera mi diressi alla stazione per ritornare. Vidi Cattapan salire nello scompartimento ed assistetti quindi alla sanguinosa scena, ma non completamente perchè il capo treno, dopo che il Cattapan fu gettato dal convoglio e percosso, vedendo che le cose assumevano proporzioni minacciose fece partire il treno ed io quindi proseguii senza più nulla sapere. Soltanto poi e a Mestre appresi l'uccisione del comunista Semenzato.

Pres.: Voi invece siete indicato come il capo di quella spedizione. Si dice anzi che ordinaste voi l'aggressione contro il povero Cattapan: avete perfino disposto che due arditi del popolo si collocassero davanti la macchina e altri due alla coda del treno.

Imp.: Sono tutte fantasticherie. Non sono stato mai capo squadra io. Nessuno può avermi visto e può riconoscermi! Non indossavo neanche la maglia nera! Non l'ho mai indossato: sono stati i sovversivi invece che mi hanno bastonato perchè non facevo causa comune con loro.

Martinello Giacomo non sa nulla. Abita a Dolo e uscì da casa sua alla sera apprendendo i fatti svoltisi. Non partecipò neanche alla aggressione contro il Bertolini.

Coin Luigi, che è accusato della sola aggressione contro il Bertolini e di avere indicato la vittima ai sovversivi di Mestre, esclude tale fatto.

Pres.: Voi foste in possesso alla sera del 21 agosto della rivoltella con cui fu ucciso il Semenzato e l'avete fatto sparire, consegnandola ai vostri compagni...

Imp.: Raccolsi la rivoltella ma mi fu strappata con forza dai comunisti. Io non sono ardito del popolo. Fui socialista fino al marzo del 1921 ma poi avendo negata la cooperazione al movimento socialista sono stato espulso.

Pres.: Ma in epoca precedente voi avete strappato anche un fazzoletto tricolore ad un giovane.

Imp.: Si tratta di un altro Coin già assessore comunale. V'è uno sbaglio. Vi sono diversi nel paese che portano il mio stesso nome.

Pres.: Come avete trascorsa la sera del 21 agosto?

Imp.: Ero al Circo equestre che fu sospeso poi per il luttuoso incidente.

Bertolini Bruno in quella domenica da Mestre andò a casa sua, in famiglia, e cioè a Dolo. Vi si recò solo e trascorse il pomeriggio con amici. Alla sera sentì sparare e fu dissuaso di proseguire la strada che attraversava. Ritornò quindi a casa sua.

Pres.: Voi siete cameriere a Mestre. Si dice che abbiate inviato vantandovene poi i vostri compagni da Mestre a Dolo per compiere le rappresaglie.

Imp.: E' falso. Io non conosco nessuno e non mi sono mai occupato di politica. Ho sempre lavorato.

Un bastonatore confesso

Chino Virginio racconta che nella sera del 21 agosto era al Circo equestre che funzionava a Dolo a godersi lo spettacolo. Quando fu sospeso per i noti fatti uscì e vide della confusione in paese. Montò anche lui, perchè invitato dal vetturale, nella giardiniera occupata dai sovversivi ed andò alla stazione. Non bastonò nessuno nè in quella sera nè il giorno successivo. Sentì il Rizzi Curzio, altro imputato, vantarsi di avere bastonato il fascista Cattapan. Assistette da lontano come semplice spettatore all'aggressione contro il Bertolini ed il Faleschini.

Rizzi Curzio limita la sua colpa alla sola bastonata data al Cattapan perchè questi giorni prima lo avrebbe schiaffeggiato accusandolo di essere sovversivo. Nega tutte le altre accuse.

E completamente negativi sono tutti gli altri imputati ed anche il Benvenuti a proposito della subornazione della teste Ruffato.

E' ancora sentito il Bogno il quale ha una speciale accusa: durante il periodo istruttorio egli si presentò al Cancelliere e dicendosi falsamente parente del Carzeri ottenne un permesso di colloquio col compagno che era detenuto. Egli confessa questa circostanza.

E si inizia l'escussione delle parti lese e dei testi, dopo che si è letta la dettagliata deposizione del defunto Cattapan che precisa le responsabilità dei singoli imputati.

E' sentito per primo il cav. Bertolini Lorenzo che espone con minuti e raccapriccianti particolari l'aggressione subita. Gli arditi del popolo circondarono la sua vettura dopo aver gridato: arditi a noi. Fu ferito assai gravemente. Riconosce bene oggi il Carzeri Alessandro.

Il Bertolini aggiunge che le ferite riportate alla testa gli hanno lasciato fastidiose conseguenze e di quando in quando è tormentato da dolori.

Falecchini Bruno racconta anche lui come si svolse il fatto.

Benozziano Antonio fascista di Mestre vide i sovversivi ritornare da Dolo. Ne identificò alcuni fra cui Spagnolo, Carzeri, Bogno, Ghillani e Simonetto.

Il maresciallo dei RR. CC. Serao Alberigo, allora a Dolo, riferisce le indagini. I sovversivi avevano anche nel loro piano, un attacco alla Caserma dei Carabinieri.

Le indagini furono difficili perchè a quell'epoca nessuno voleva parlare: vi era una omertà ostinata e i testi presenti al fatto davano versioni differenti; con accurati interrogatori potè lo stesso identificare i responsabili.

Serafini Ernesto, altro percosso, parla dell'incontro avuto coi sovversivi.

Dai ch'el xe sconto!

Il panettiere Bampa Ercole descrive la scena avvenuta davanti il suo negozio ove per poco il cav. Bertolini non vi lasciò la vita.

Dice che gli arditi erano circondati da diverse persone che li aizzavano. Più feroci erano le donne che gridavano: «dài ch'el xe sconto!». Ha conosciuto soltanto qualcuno.

Bortoluzzi Giov. Battista è il carabiniere che soccorse il Cattapan e lo sottrasse ai sovversivi e depone in questo senso.

Cazzagon Giuseppe possidente, ing. Bon Alessandro e avv. Mioni Cesare mentre la mattina del 22 agosto aspettavano a Dolo il tram per Venezia videro venire di ritorno dall'aggressione un gruppo di arditi con maglie nere. Si vantavano ad alta voce di avere percosso una persona e cioè il Bertolini. Mostravano anche la cartuccera del fucile che avevano strappata al Falecchini. Riconoscono alcuni degli imputati.

Ruffato Elisabetta è la cameriera che accusò i fascisti Rota. Essa s'è contraddetta varie volte e finì poi col confessare di essere stata spinta dai comunisti a deporre il falso.

All'udienza fa la reticente ed il suo interrogatorio si svolge fra continue contestazioni e minaccie di incriminazioni. Alle ore 19 la sua deposizione è sospesa e sarà ripresa stamattina con la speranza che la notte porti consiglio a questa cameriera tanto smemorata.

L'udienza stamane sarà ripresa alle ore nove precise.

Cade da un campanile

ROVIGO, 30

Alla cupola del maestoso campanile di Lendinara che è alto metri 101, eransi riscontrati dei guasti e per riparare i quali l'amministrazione della Chiesa di S. Sofia a cui detto campanile è annesso, aveva incaricato per i lavori uno specialista: Saturno Mingazzi di Bologna. I lavori duravano già da alcuni giorni, quando ieri il Mingazzi mentre impartiva alcuni ordini, scivolava all'ingiù da un'altezza dell'armatura nell'interno del detto campanile fermandosi per caso fortuito dopo una quindicina di metri.

Ma l'urto fu tale che riportava la frattura del braccio sinistro e una gravissima commozione viscerale che lo trasse a morte poco dopo il suo ricovero in quell'Ospedale, malgrado le più sapienti cure del distinto chirurgo primario dott. Camillo Rasi.

Le visite dell'on. Mussolini nel Veneto

La colossale mina di Santa Croce

che il Presidente farà esplodere

VITTORIO V., 30

Vittorio Veneto è tutta un fervore di opere e di preparativi per rendere più solenne la visita di S. E. Benito Mussolini. Vi ho mandato ieri il programma completo delle cerimonie che si svolgeranno per la circostanza e che è stato concretato dopo gli accordi presi dal Sindaco nostro, il console Ivan Doro, con le superiori autorità fasciste venute espressamente da Venezia.

Mussolini giungerà qui la sera del primo a tarda ora, ma la città sarà tutta festosamente illuminata e illuminati saranno i monti circostanti da formidabili proiettori elettrici mentre verranno lanciati nel cielo della vittoria razzi di guerra. Ovunque, intanto, sorgono pennoni per issarvi orifiammi e tricolori e sulla piazza del Municipio è in costruzione il palco pittoresco ove prenderanno posto, con Mussolini, tutti i Ministri e le autorità che qui converranno.

Il due mattina il Presidente lascerà momentaneamente Vittorio Veneto per recarsi prima a Cadola a prendere contatto con le autorità e con i fascisti della provincia di Belluno, poscia a Santa Croce per compiervi il rito conclusivo di una delle più imponenti opere del lavoro italiano in genere, del lavoro veneto e veneziano in particolare. Lungo le strade percorse dal Presidente presteranno servizio, opportunamente scaglionate, le legioni di Treviso e di Belluno della Milizia Nazionale Volontaria. Così le camicie nere punteggeranno questo superbo paesaggio che conobbe già la marcia liberatrice delle fiamme nere.

Anche a Santa Croce fervono gli ultimi preparativi. Avremo agio di descrivere più diffusamente i lavori che sono stati ivi compiuti dalla benemerita Società Idroelettrica Veneta. Ingegneri e maestranze apprestano quivi la colossale mina cui Mussolini darà fuoco premendo, la mattina del 2, un semplice bottone elettrico! Si tratta come è noto di far saltare l'ultimo diaframma di materiale naturale che divide il fondo del lago di Santa Croce dalla galleria in cui sarà immessa l'acqua che scenderà presto alla immensa centrale di Fadalto. Per giungere al posto ove la mina viene collocata bisogna calarsi in un pozzo profondo circa 37 metri sotto il livello delle acque e imboccare una galleria alta cinque metri che penetra nel sottosuolo del fondo del lago per circa ventisette metri. Quivi si discende in profondità per altri sei metri e si avanza al largo ancora sette metri. Si è al luogo dove verrà accumulata una massa enorme di alto esplosivo, nientemeno che 4000 chilogrammi di dinamite, capaci di sviluppare oltre tre milioni di litri di gas! L'ingegneria moderna conosce pochi ardimenti come questo; le celebri mine del Col di Lana, del Castelletto ecc. diventano, al paragone, delle inezie!

L'accensione dell'esplosivo avverrà, come dicemmo, mediante una corrente elettrica che sarà messa in contatto da Benito Mussolini premendo un bottone. Allora gli invitati potranno assistere all'emozionante e pittoresco spettacolo di una immensa bianca colonna di acqua schiumeggiante che s'eleverà dal lago come un fontanone candido e durerà fintantochè cessi l'azione dei gas determinati dall'esplosione della dinamite.

Il palco donde il Presidente provocherà l'accensione è stato eretto su di un alto sprone che s'avanza nel lago in faccia alla chiostra delle Prealpi e che sarà addobbato con tricolori e con i simboli di San Marco e del fascismo. Subito dopo Mussolini verrà condotto a visitare la Centrale di Fadalto in costruzione, un blocco tale di lavori da renderci giustamente orgogliosi della nostra ingegneria e delle nostre industrie. Infine Mussolini, sulle dieci circa del mattino farà ritorno a Vittorio Veneto.

I preparativi a Rovigo

ROVIGO, 30

Abbiamo già detto che venerdì 1 giugno sarà nella nostra città l'on. Mussolini. Per tale venuta il segretario generale della Federazione Fascista ing. Enzo Casalini ha diramato le seguenti disposizioni:

In occasione dell'inaugurazione della Casa del Fascio a Rovigo alla presenza di S. E. Mussolini sono invitati di trovarsi a Rovigo per le ore 14.30 tutti i sindaci delle amministrazioni fasciste della Provincia, con un gonfalone municipale; tutti i segretari politici con gagliardetti. Anche i signori Sindaci ed i segretari politici dei mandamenti di Lendinara e Badia sono pregati di intervenire a Rovigo, fatta eccezione per quelli della città di Lendinara e Badia, che attenderanno naturalmente S. E. nelle rispettive città.

I signori Sindaci prenderanno posto nella sede comunale di Rovigo, dove saranno presentati a S. E.; i gonfaloni si schiereranno sulla piazza Vittorio Emanuele.

I segretari politici dei fasci prenderanno posto nel recinto B davanti alla Casa del Fascio e i gagliardetti e i direttori nel recinto C sempre davanti alla Casa del Fascio.

Tutti i fascisti inscritti al 2. e 3. bando della Milizia Volontaria Nazionale e quindi liberi dal servizio e gli inscritti ai Sindacati dei mandamenti di Rovigo, Crespino, Adria, Loreo, Ariano affluiranno a Rovigo disponendosi in piazza Vittorio Emanuele.

I fascisti e gli inscritti ai Sindacati economici dei mandamenti di Occhiobello e Lendinara si concentreranno a Lendinara alle ore 16 e quelli dei mandamenti di Massa e Badia, a Badia alle 16.

Per comodità degli intervenuti sarà attuato un treno speciale in partenza da Loreo alle ore 11 e sarà rinforzato il treno 1762 sulla linea Ferrara-Rovigo arrivante a Rovigo alle ore 0.11.

I Sindaci di Rovigo, Adria, Ariano, Lendinara, Occhiobello, Massa sono invitati ad intervenire alla consegna delle Aquile e dei Labari alle Legioni ed alle Coorti della Milizia Volontaria Nazionale che avverrà a Vittorio Veneto il giorno 2 e dovranno trovarsi a Vittorio Veneto non più tardi delle ore 9 e sono pregati d'intervenire col gonfalone del Comune.

L'attesa di Treviso

TREVISO, 30

Domenica prossima 3 giugno l'on. Mussolini, reduce da una rapida visita a S. Donà di Piave, Zenson, Maserada, Nervesa della Battaglia, sarà a Treviso verso le ore 17.

S. E. visiterà la redazione di *Camicia Nera*, e poscia parteciperà ad un ricevimento in suo onore nel salone del palazzo provinciale.

Ripartirà quindi immediatamente per Venezia.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.25, tramonta 19.48. Luna tramonta 5.49, leva 21.5.

Ieri, 30, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata; massima 24.4, minima 18.1. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 757.

Il giorno 29, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso, qualche pioggerella. Si mantengono cattive condizioni di tempo.

I fiumi sono tutti quasi stazionari, eccetto l'Adige che è in lenta diminuzione. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gerzone ed il Po, sono in magra, gli altri in debole morbida.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Amelia Monaci Cometti: L. 20 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi da Nino Scharmet Selvatico; L. 20 id. da Bianca Selvatico Bordiga.

◆ Per onorare la memoria di Giacomo Todesco: L. 20 all'Infanzia abbandonata dall'ing. Colombo Coen e Margherita Urbini Coen; L. 25 alla Cassa di previdenza fra avvocati dall'avv. Iginio Venchierutti; — L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero dalle Sorelle Coen; — L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal dott. Aldo Calimani.

◆ Per onorare la memoria di Vittorio Trentin: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» dalle famiglie Masprone e Trerè.

◆ In luogo di fiori pel compianto Carlo Campione, padre al comm. Alfredo Campione, Amministratore Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il comm. Gio. Batta Del Vo offre lire duecento alla nave-asilo «Scilla»; L. 200 id. dalle famiglie Masprone e Trerè.

◆ Per onorare la memoria di Angelo Mattei: L. 50 ai Ciechi di guerra da Giovanni Dell'Andrea; — L. 50 all'Infanzia Abbandonata da Giuseppe Pesaro.

Riunioni

Processione del Corpus Domini in San Marco. — I signori Confratelli delle tre Scuole Grandi Arciconfraternite di San Rocco, Carmini e della Misericordia, sono vivamente pregati d'intervenire alla solenne Processione del Corpus Domini che avrà luogo nella Basilica di San Marco domani 31 corrente alle ore nove. Le riunioni saranno nei soliti reparti attigui all'altare della Madonna Nicopeja.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà stasera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco:

1. Marcia della Marina Italiana — 2. a) Vivaldi, Adagio; b) Rossini, «L'Italiana in Algeri», Sinfonia — 3. Catalani, «Loreley», Atto II. — 4. Wagner, «Tristano», Preludio, Morte d'Isotta — 5. R. Strauss, «Salomè», Danza dei sette veli.

Interessi varii

Concorsi magistrali. — Il N. 21 del Bollettino Ufficiale della P. I. del 24 maggio corrente, pubblica il Bando di concorso per 700 posti di direttore didattico e per 100 posti di direttrice didattica con lo stipendio iniziale di 6800 lire. Rivolgersi per informazioni e schiarimenti alla Segreteria dell'Ufficio stesso.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

L'andamento del mercato borsistico è stato ancor oggi incerto e pesante per alcuni comparti. I titoli di Stato hanno perduto ancora qualche frazione, così hanno perduto i valori dei comparti trasporti e tessili, ad eccezione, fra questi ultimi, delle «Veneziano» e delle Cotoniere Meridionali rispettivamente a 127,50 e ad 82.

Meno fermi i sidoelettrici: tranne le «Adriatica» a 136,75 e le «Marconi» a 235.

Maggiormente inaspriti i cambi su Parigi a 139,80; Londra a 97,85; New York 21.30 e Zurigo 382,25.

BORSA DI MILANO

MILANO, 31

Titolo	Quot.	Titolo	Quot.
Rend. 3.50 %	79.70	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	88,—	Metallurgica	126.50
Banca d'Italia	1527,—	Edison	487.—
Banca Comm. It.	918,—	Adriatica	136.75
Credito Italiano	717,—	Vizzola	993.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	235.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	550.—
Meridionali	398.—	Zuccheri	458.—
Mediterranea	304.—	Raffineria L. L.	566.—
Costruz. Venete	179.—	Eridania	447.—
Rubattino	555,—	Distillerie	131.—
Lanificio Rossi	2375.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1296.—	Escortazioni	576.—
Cot. Venez.	127.50	Reni Staseli	569.—
Cotonerie	82,—	Fiat	324.50
Elba	57.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	426.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	64.50	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.50	Libera Triestina	412.—
Meccaniche	99.50	Rossari Varzi	525,—
Breda	242.—	Fil. Cascami	674.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Piazza	Cambio	Piazza	Cambio
Francia	139.80	Vienna	0.02.90
Svizzera	382.25	Bukarest	11.—
Londra	97.85	Belgio	119,75
America	21.30	Spagna	322.—
Berlino	0.03.65	Praga	63.15
Budapest	0.40		

ROMA, 29 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.68 — Id. 5 % netto 87.93.

Media dei Cambi: Francia 138.41 — Londra 96.56 — Svizzera 376.43 — Spagna 317.50 — America 20.90 — Vienna 0.02.95 — Berlino 0.03.9 — Praga 62.30 — Belgio 118.63 — Argentina p. oro 16.93 — Id. p. carta 7.45 — Olanda 8.16 — Oro 403.27 — Corona Jugosl. 11.

ROMA, 30. — Tram 128 — Acqua marcia 1595 — Gaz 598 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 31 — Montecatini 175,50 — Immobiliari 571 — Beni stabili 572 — Imprese fondiarie 143 e mezzo — Azoto 210 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 269 e mezzo — Risanamento 628.

GENOVA, 30 — Rubattino 555 — Eridania 448 — Raffinerie L. L. 567,50 — Industrie 450 — Ansaldo 8,75 — Molini A. I. 545 — Sabaudo 252 — Ferriere Voltri 392 — Metalli 126 — Sylos 333 — Itala 13 — Semolerie 10.20.

Borse estere

LONDRA, 29 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. Id. 4 % 22.1/2 — Id. Id. Id. non lib. 23.1/4 — Nuovi Consolidati 58 e 3/4 — Egiziano unif. 70.1/2 — Rend. Spagn. est. nuova 71.1/2 — Rend. Italiana 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 % 73.1/2 — Rend. Turca unif. 26 — Uruguay 3.50 % 55 — Venezuela 67 — Marconi 2.5/16 — Argento in verghe 32.1/2 — Rame contanti 65.39.

Cambi: Italia 96.56 — Parigi 70.05.50 — Argentina 41.43 — Svizzera 25.63 — Berlino 28.35.00 — Atene 2.25 — Rumenia 8.75 — New York 4.62.31 — Spagna 3041 — Belgio 81.55 — Praga 155 — Costantinopoli 737.50.

GINEVRA, 29 — Cambi: Italia 26.56 e 25 — Berlino 0.009 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.75 — Londra 25.64.5 — Parigi 36.73.75 — New York 55.45 — Praga 16.55.5.

BERLINO, 29 — Cambi: Italia 1865.00 — Francia 3977.50 — Svizzera 1085.00 — Vienna 85.25 — Londra 371.500 — Amsterdam 2.360.000 — New York 60000 — Praga 1800.00.

NEW YORK, 29 — Cambio su Londra a 60 g. 460.00 — Id. Demand Bill 462.00 — Id. Cable Transfer 462.25 — Id. Parigi vista 660.1/2 — Id. Italia vista 471 — Id. Berlino vista 16.5/8 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Id. min. estero 66.7/8 — Atckinson Topeka 101 — Canadian Pacific 154 — Pensilvania 44.1/2 — Reading 75 — Southern Pacific 90.5/8 — Union Pacific 137.1/2 — Anaconda 45.1/4 — Baldwin Locomotive 134.1/4 — [illegible] Steel Common 97.5/8 — U. S. Rubber 52 e 1/4 — Cambio su Amsterdam 3915 — Id. Belgio 567 — Id. Svizzera 1804 — Id. Spagna 1520.

PARIGI, 30. — Rend. franc. 3 p. c. perp. 57.85 — Idem ammort. antica 69,30 — Idem 3,50 p. c. 75.12 — Prestito 4 p. c. 1917 62.32 — Idem 1918 lib. 61,60 — Tunisine 272 e mezzo — Rendita Argentina 100 75 — Brasile 4 p. c. 118 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 196,10 — Idem ungherese 4 p. c. 22 — Idem italiana 3 50 p. c. 57,50 — Portoghese nuova 78,50 — Rendita russa 3 p. c. 1891 15 — Idem 5 p. c. 1906 23,60 — Idem 4 p. c. 1909 18 — Idem turca 68,50 — Banca di Parigi 1400 — Credito Fondiario 1199 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca ottomana 785 — Banca Commerciale Italiana 665 — Metropolitain 517 — Azioni Suez 8470 — Thomson 863 — Obligaz. Lombarde antiche 132,50 — Rio Tinto 2550 — Sosnowice 1391 — Brasile 5 p. c. 1903 197,50 — Brasile «rescission» 128 — Ferrovie Ottomane 198,50 — Chartered 44 — De Beers 1015 — Ferreira Deep 23,75 — Geduld 223 — Gold Fields 69,75 — Randfontain 72,25 — Rand Mines 198 — Prestito 1905 liberato 89 — Prestito 1906 liberato 90,50.

Cambi: Cambio su Italia 71,70 — Chèque su Londra 70,09 — Cambio su America 15,16 — Cambio su Svizzera 273,50 — Cambio su Belgio 75,90 — Cambio su Olanda 593,75 — Cambio su Berlino 0.02.5 — Cambio su Bucarest 7,40 — Cambio su Spagna 230,50.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 30 — Diamo i prezzi di primo costo, per merce posta nelle stazioni, desunti dal listino ufficiale del mercato di ieri:

Cereali: Frumento Polesine fino da 110 a 112; id. buono mercant. da 107 a 109; id. mercant. da 104 a 106 — Frumentone gialloncino da 108 a 109; friulotto e napoletano da 106 a 107; tagliolone da 104 a 105; agostano da 104 a 106 — Farina tipo da pane di prima a 141; id. di seconda a 138 — Avena da 78 a 80.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno nuovo sciolto in sorte da 25 a 30.

Bestiame (peso vivo): Buoi I. qualità al q.le da 425 a 450; II. da 290 a 340; III. da 210 a 230 — Vacche I. qual. da 380 a 400; II. da 290 a 315; III. da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna: Zocca forte al q.le da 16 a 18; dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi da 13 a 15; forti da 16 a 18.

Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori, per ognuna a 0.35 — Id. all'ingrosso vendute dai raccoglitori, al mille da 390 a 395.

Pollerie: Piccioni al paio da 7 a 7.50 — Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 8 a 8.50 — Polli novelli da 11.50 a 12 — Ochette da allevamento ognuna da 8 a 8.50 — Anitre da allev. ognuna da 2.25 a 2.50.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano I.a qualità all'ettol. da 180 a 200; Id. II.a qual. da 160 a 175 — Aceto vino primo da 115 a 125; Id. vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al q.le da 410 a 450; Id. id. II.a qual. da 325 a 380 — Cascami da 225 a 275.

Nota del mercato: Frumenti fiacchi; Frumentoni invariati; Canapa buoni affari.

VERONA 30 — Mercato del giorno 28 maggio 1923. Prezo per quintale all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta escluso imballaggio:

Frumento: Grano nostrano fino da L. 113 a 114; buono mercantile da 110 a 111; basso da 108 a 109; semiduro da 108 a 109; estero di forza da 118 a 121; id. comune da 113 a 114.

Farine di frumento e cascami: Farina N. 0 da 165 a 170; 0 granito da 160 a 165; 1 da 148 a 150; 1 bis da 141 a 143; 2 da 136 a 138; Crusca da 52 a 55; Cruschello da 48 a 50.

Frumentone: Pignoletto da 112 a 114; nostrano da 108 a 110; estero rosso da 97 a 99; giallo da 84 a 96.

Farine di grano turco e cascami: Lusso 114 a 118; mezzo lusso 109 a 111; fina da 96 a 100; Fioretto da 76 a 80; Cruscone da 58 a 60.

Risoni: Nostrano vialone da 155 a 175; Ranghino da 130 a 140; Lencino da 120 a 135 Originario da 100 a 130.

Risi: Nostrano vialone da 260 a 180; fino da 230 a 250; Riso Ranghino da 225 a 235; Lencino da 210 a 130; Originario da 160 a 200; Risetta da 85 a 90; Giavone da 50 a 60; Segala da 85 a 100; Avena da 82 a 84; Veccia da 60 a 65.

Fagiuoli: Bianchi da 185 a 200; Colorati da 170 a 180; Dall'occhio da 140 a 165; Misti da 125 a 135 — Borlotti da 350 a 375 — Gnocchi nostr. da 225 a 150 Saluggia nuovi da 200 a 215.

Semi oleosi: Seme Lino fino da 210 a 230; Ricino con guscio da 150 a 165; id. pulito da 220 a 230; Pannello di granone da 60 a 62; id. lino da 98 a 100.

Fieno: Maggengo sciolto da 35 a 40.

Bestiame: Buoi 1. qualità: peso vivo da 500 a 550 peso morto da 980 a 1030; id. 2. id. da 400 a 450, id. da 820 a 900; id. 3. . da 300 a 350, id. da 700 a 800 — Vacche 1. qualità: id. da 450 a 500, id. da 900 a 980; id. 2. id. da 350 a 400, id. da 750 a 850; id. 3. id. da 250 a 300, id. da 600 a 700 — Tori 1. qualità id. da 400 a 450, id. da 750 a 800; id. 2. id. da 300 a 350, id. da 650 a 700 — Vitelli da latte id. da 550 a 700, id. da 800 a 1000 — Castrati id. da 350 a 400, id. da 650 a 750.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio inquot. — Giugno 27.65 — Luglio 27.35 — Agosto 26.50 — Settembre 25.35 — Ottobre 24.82 — Novembre 24.57 — Dicembre 24.32 — Gennaio 24.05 — Febbraio 24.00 — Marzo 23.97 — Aprile inquot.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 3.000 — Tntr. Città Int. 2.000 — Spediz. Continente 2.000.

Mercato dei Carboni

Prezzi della piazza di Venezia del giorno 30 maggio 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 245 a L. 250; idem secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 210 a 215; idem Splint da 220 a 225 — Gas primario da 240 a 242,50; idem secondario da 220 a 225 — Mattonelle inglesi marche primarie da 300 a 306; idem secondarie da 280 a 285 — Antracite prim. ingl. tout venant da 330 a 335; idem second. idem da 295 a 300 — Coke metallurgico inglese da 340 a 345; id. da gas id. da 310 a 315. Tutto franco vagone.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 maggio: «Gianicolo» ital. da Trieste con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 30 maggio: «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Gianicolo» ital. per Costantinopoli con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Pola con merci.

Partenze del 30 maggio: «Turbo» ingl. per Augusta — «Corvin» ital. per Smirne — «Aventino» ital. per Trieste — «Audace» ital per Trieste — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Dubrovaka» jugosl. arrivato il 28 maggio: da Cardiff: Rinfusa tonn. 5962 carbone. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Enrichetta» ital. arrivato il 28 maggio: da Sfax: Rinfusa tonn. 5330 fosfato. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Lutetian» ingl. arrivato il 29 maggio: da P. Arthur: Rinfusa tonn. 5850 nafta. Raccomandato a Bertoli e C.

Pir. «Semiramis» ital. arrivato il 29 maggio: da Alessandria: Balle 1016 cotone, colli 4 merci varie; da P. Said: colli 113 pelli. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Brescia» inglese arrivato il 29 maggio: da Liverpool: casse 2 linerie, casse 742 macchine cucire, botti 15 olio palma, fusti 100 bicarb. soda, casse 1 ossido cobalto. Raccomandato a Bertoli e C.

Precipita da sette metri

FELTRE, 30

A lavorare sulla linea telegrafica di Villabruna era adibito l'operaio Menegazzi Ruggero di 28 anni, da Verona. Questa sera salito su di un palo alto sette metri, mentre stava lavorando è precipitato al suolo. Soccorso da alcuni paesani e trasportato al nostro Ospedale è stato giudicato in assai gravi condizioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione delle riparazioni

Notabilità tedesche a Londra

Un'iniziativa della Camera di Commercio

LONDRA, 30

Parecchie notabilità tedesche, specialmente del mondo finanziario, pure non essendo incaricate di alcuna missione ufficiale, hanno passato alcuni giorni a Londra durante l'ultima quindicina e non vi sarebbe nulla di strano se qualcuno avesse discusso per proprio conto la questione delle riparazioni. Ma è molto improbabile che un nuovo piano Baldwin, differente dal piano di Bonar Law, sia stato elaborato o anche semplicemente studiato.

In proposito il relatore diplomatico del «Daily Telegraph» asserisce che tanto i circoli ufficiali inglesi quanto quelli tedeschi smentiscono recisamente le notizie secondo le quali a Londra e a Berlino avrebbe avuto luogo uno scambio di vedute tra i due Governi.

Si apprende invece che lord Kilmarnock e le autorità inglesi nella Renania hanno avuto istruzioni per trattare coi colleghi alleati per ottenere un trattamento più libero al commercio inglese in Renania.

Intanto nei circoli industriali e commerciali si continua a sperare che possa essere trovata una via di soluzione per la questione delle riparazioni. Il Consiglio esecutivo della Camera di commercio britannica si è messo anzi in rapporto con i comitati nazionali italiano, francese e belga ed è probabile che una riunione di tre delegati di ciascuna di queste potenze si terrà a Londra.

Il sig. Augusto Balfour, presidente dell'Associazione della Camera di commercio britannica, ha telegrafato al presidente della Camera di commercio di New York per invitarlo a riunire al più presto i delegati degli altri Stati dato che il momento di agire sembra molto opportuno.

Alla Camera dei Comuni la discussione iniziatasi ieri per votare alcuni emendamenti al progetto di legge sulle indennità è durata tutta la notte e alle 5 del mattino continuava ancora.

Un certo numero di conservatori, e specialmente gli «irriducibili» sono intanto fortemente contrari alla nomina di Machken a cancelliere dello scacchiere.

Si apprende infine che il sig. Venizelos è partito per Parigi da dove lunedì farà ritorno a Londra. Il sig. Alexandris partirà per Atene venerdì.

Il successo del viaggio di Bethlen

BUDAPEST, 30

Il primo ministro conte Bethlen, parlando al *Club* del partito governativo ha dichiarato che dal suo viaggio col Ministro delle finanze Kallay a Parigi, Londra e Roma è derivato un inspirato successo morale. Il conte Bethlen ha attribuito il cambiamento dell'opinione pubblica estera a favore dell'Ungheria alla politica seguita dal Governo da due anni a questa parte, politica che evita le esagerazioni e le avventure malgrado le provocazioni. Bethlen ha detto che continuerà questa politica per la quale non dimeno ha bisogno di essere sostenuto.

Continua la discussione sui decreti-legge a Palazzo Madama

ROMA, 30

Pres. TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

Introdotto dai senatori De Novellis ed Alfe presta giuramento il sen. Spada.

Relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. Approva le conclusioni della commissione per la verifica dei titoli. Dichiara convalidata la nomina a senatori dei sigg. Bistolfi, Boni, Corradini, Pitacco, Ricci, Corrado, Tolomei e li ammette alla prestazione del giuramento.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla conversione in legge dei decreti legge. Interloquiscono PEANO, che è contrario alla proposta di legge; FRACASSI che è contro gli abusi dei decreti-legge; VENZI. Segue il relatore SCIALOJA che considera sotto i vari aspetti la necessità dell'emanazione dei decreti legge polemizzando coi vari precedenti oratori. Concludendo afferma che il disegno di legge tende a ristabilire come giustificazione del decreto legge il concetto di urgente necessità ed a riportare l'uso di esso nei limiti della nostra costituzione (applausi; molte congratulazioni).

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

La seduta è tolta alle 18.45.

Tre pietose morti nel Vicentino

VICENZA, 30

Ieri mattina, in seguito a dissensi famigliari, si suicidava impiccandosi ad una trave della sua abitazione, in via Fra Paolo Sarpi, il facchino disoccupato Rizzetti Angelo, d'anni 35.

— A Cresole di Caldogno fu trovato morto in un angolo del cortile della fattoria Sassaro, un giovane sconosciuto che la sera innanzi aveva chiesto asilo per la notte ai proprietari. Il morto è stato identificato per il mendicante Bicego Alberico, d'anni 30, di Vicenza. Egli è deceduto in seguito a paralisi cardiaca.

— Ieri nel pomeriggio, in vicinanza di Sandrigo, è stata investita da un carro carico di ghiaia la treenne Barcaro Lia. La poveretta è morta subito dopo.

La fusione Nazional-Fascista a Bassano

BASSANO, 30

Com'era stato preannunziato da un vibrante manifesto pubblicato a firma dei Direttori Fascista-Nazionalista, iersera alle ore 21 si è svolta la solenne cerimonia di fusione della locale Sezione fascista con la locale Sezione Nazionalista.

L'ampia sala dell'Ausonia era tutta piena di Camicie nere, di Camicie azzurre e di fascisti in borghese.

Al tavolo delle Autorità abbiamo notato Michele Costantini per la Federazione provinciale fascista vicentina, il dott. Aleardo Sacchetto, già membro della Commissione Regionale Nazionalista Veneta, Giovanni Meneghello per il Fascio Vicentino, il cav. Gravina ed altri per il fascio di Bassano, il rag. Sacchi per la Sez. Nazionalista.

Il cav. Gravina del Fascio di Bassano ha fraternamente salutato i nuovi compagni di fede e il rag. Sacchi, Presidente della Sez. Nazionalista ha fatto la consegna della Sezione, presentando il dott. Sacchetto a cui ha ceduto tosto la parola.

Ci è impossibile riassumere il discorso che il prof. Aleardo Sacchetto ha pronunciato intorno alla grandezza del rito e intorno i compiti che spettano ai Nazionalisti, entrando nel Fascismo Italiano.

Calde acclamazioni hanno sottolineato i suoi accenni alla necessità della concordia serena, della disciplina silenziosa, del disinteressato sacrificio. L'attenzione religiosa si è trasformata in commozione profonda quando l'oratore, dopo avere ammonito i Nazionalisti a volere intendere ed amare il Fascismo con la stessa misura con cui hanno inteso ed amato il Nazionalismo ha ricordato ai fratelli bassanesi il santo martire Mario Toniolo e tutti i cento e cento giovinetti caduti per l'Italia bella negli agguati e negli assalti, per la notte fonda incontro al Sole.

Una ovazione calda, insistente, commossa, ha salutato la fine della bella perorazione. Il sig. Giovanni Meneghello ha, quindi, portato il saluto del Fascio Vicentino e ha fatto una limpida sintesi delle direttive e delle finalità del fascismo, ricordandone, alla fine, consensi entusiastici e calorosi applausi.

Finalmente Michele Costantini, il formidabile e tenace creatore del sindacalismo fascista nel Vicentino e nel Veneto tutto, ha detto in nome della Federazione Provinciale Fascista un poderoso discorso, in cui ha parlato dell'opera recente del Fascismo; dei nemici molteplici, subdoli e aperti; della necessità della epurazione; dell'urgenza dell'assestamento recente e totale di tutte le attività del Fascismo. Michele Costantini ha conchiuso esprimendo tutta la gioia che egli — vecchio Nazionalista — prova di vedere ricongiunti a sè finalmente gli antichi generosi compagni, devoti seguaci della buona causa.

Un corteo di camicie nere ed azzurre ha percorso poi, acclamatissimo, le vie della Città. Tutta la Città era imbandierata.

Tenta uccidersi in pieno ballo

PADOVA, 30

Ieri sera, poco dopo la mezzanotte, una ballerina del «Tabarin Parco», mentre fervevano le danze, si era ritirata in un camerino e dopo una buona mezz'ora non aveva ancora fatto ritorno in sala. Uno dei direttori... di scena preoccupato per questa prolungata assenza dell'artista, si fece premura di recarsi nel suo camerino. La donna giaceva a terra e perdeva sangue da un polso. Senza perdere tempo il direttore chiamò una automobile e fece trasportare la ferita all'Ospedale.

Essa col vetro di una coppa, che aveva appositamente rotta, si era ferita a scopo suicida. All'Ospedale venne medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

La Clara, non meglio identificata, avrebbe tentato di por fine ai suoi giorni per dispiaceri amorosi. E' la seconda volta che la sentimentale ballerina tenta di uccidersi.

Tragico scoppio a bordo d'un piroscafo nel porto di Genova

GENOVA, 30

Questa mane verso le ore 10, a bordo del piroscafo *Re d'Italia* è avvenuto un luttuoso incidente. Mentre alcuni operai erano intenti alla riparazione delle caldaie improvvisamente scoppiava il coperchio di una calderina. Il vapore e l'acqua bollente investivano violentemente gli operai che si trovavano a lavorare. Tre di essi riuscirono a mettersi in salvo, malgrado avessero riportato gravi scottature.

Invece un allievo macchinista, certo Carlo Sacchi di anni 24, investito violentemente dal vapore, cadeva a terra e decedeva immediatamente.

Sul posto si sono recate subito le autorità che hanno eseguito una inchiesta. Il cadavere del Sacchi, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato nella camera mortuaria, seguito da numerosi marinai degli equipaggi delle navi, che hanno voluto accompagnare la salma al cimitero.

La squadra di operai che è stata investita dal vapore si trovava al lavoro dalle 8 del mattino. La calderina era stata accesa poco dopo. Le cause dello scoppio non sono state ancora accertate.

E' morta la lupa del Campidoglio

ROMA, 30

E' morta nella sua gabbia, presso la scalea di Castore e Polluce al Campidoglio la lupa, che colle aquile è conservata a cura del Comune come simbolo di Roma. Nella gabbia è stato subito messa un'altra lupetta.

Sensazionale scoperta a Oderzo d'una associazione a delinquere

ODERZO, 30

Nella notte dal 18 al 19 aprile u. s. nei magazzini della Finanza venne consumato in danno dell'Erario il furto di una ingente quantità di tabacco. Non si riescì allora ad indentificare gli autori del furto.

Altri furti si susseguirono: nell'ufficio del Registro per circa 150.000 lire in carta bollata e nel paese di Ormelle per una notevole quantità di formaggio e tabacco nel negozio di certo Soligon.

Naturalmente i ladri specialisti avevano saputo avvolgere nel mistero i loro onesti lavori... ma a svelare tale mistero venne il caso. Una sbornia ma di quella coi fiocchi fece dire a un contadino che a Tempio si poteva fumare per lungo tempo. Queste parole vennero all'orecchio del centurione della Milizia Nazionale sig. De Anna Osvaldo, che capì ove si poteva fare ricerche per la scoperta della refurtiva. Avvertita la benemerita questa al comando del tenente sig. Puppini della tenenza di Motta-Oderzo, e con l'ausilio del maresciallo Not della stazione di S. Polo di Piave e del Brigadiere Giovanni Idan di quella di Oderzo, si cominciarono gli appostamenti.

Il tabacco in una baracca

Il maresciallo Not dei R. R. C. C. veniva pure a conoscenza che spesso nella notte a Tempio si manifestava un insolito passaggio di carri misteriosi e che depositavano merce nel negozio di Luigi Furlan.

Il centurione De Anna, il tenente della M. N. Bassetto, per i militi e per i R. R. C. C. passarono lunghe e intere notti di veglia. Finalmente sabato 26 u. s. di mattina una squadra della M. N. al comando del centurione De Anna, col maresciallo Not e due carabinieri, penetrava nella baracca di Dal Pio Giuseppe detto Verno, di anni 33. In casa v'era anche la moglie. Dopo una minutissima visita, fu scoperto il tabacco nascosto fra le capriate della baracca coperto alla vista da diverse tavole. Furono rinvenuti sacchi di sigarette Macedonia per un valore di 22000 Lire, tutta merce rubata a Oderzo. La moglie stessa del Verno confessò chiaramente come per invito di Furlan Luigi, suo marito dietro insistenze e compensi fosse stato incaricato di nascondere la refurtiva che doveva provenire da Oderzo.

Nello stesso giorno di sabato seguì così l'arresto di Furlan Luigi del fratello di questi Pietro, della sorellastra Maria e del Dal Pio Giuseppe. Tradotti a Oderzo subirono un primo interrogatorio in Pretura

Buoni del Tesoro per L. 50.000!

In una successiva perquisizione in casa del Furlan Luigi, furono trovati cinque buoni del Tesoro da lire diecimila caduno.

Il Furlan giustifica il possesso dicendo di averli trovati entro una busta nel pomeriggio del 25 Maggio sulla strada che da Tezze porta a Conegliano!!. Risulterebbe invece che l'onesto negoziante in quel pomeriggio non s'era affatto allontanato da Tempio. La scoperta d'una grossa pezza di formaggio ben nascosta, di un sacco di cedrini e di alcuni finimenti signorili, non ebbero esauriente giustificazione da parte del Furlan. Messo poi alle strette finisce con dichiarare che la refurtiva proveniva dall'...operazione compiuta una bella notte senza luna nel negozio Soligon da Ormelle e che era stata depositata nel suo magazzino di Tempio....

Il negoziante Luigi Furlan, che teneva un fiorente commercio di cereali ed altro già dal 1919 a Tempio fu molto probabilmente spinto da compari e da una insanabile voglia di denaro alla complicità nelle più losche imprese.... Dai documenti rinvenuti in casa, si venne a conoscenza che questi teneva una relazione con individui non ancora arrestati e che sarebbero i complici dei furti. In seguito alle indicazioni dei documenti, si potette procedere all'arresto a Tombolo di un tale Pettenuzzo Angelo di anni 32, il quale sarebbe il mediatore degli affari..... sopradetti.

L'arresto fu eseguito dal tenente dei R. R. C.C. Puppin, dal centurione De Anna e dal maresciallo di Galliera Veneta e di quello di S. Martino Lupari.

A capo della associazione a delinquere vi sarebbe un individuo non ancora identificato il quale agisce sempre in compagnia di altra persona pure sconosciuta.

Dopo l'esito felice dell'operazione si stanno effettuando con opportuno tatto le altre ricerche per tirare alla luce tutti i fedeli componenti della magnifica associazione.

Strangola il proprio bambino di 4 mesi e si da alla latitanza

GORIZIA, 30

L'altra mattina mentre Giuseppe Huala, abitante a Sebrej in quel di S. Vito in Monte, voleva fare visita alla propria cognata Francesca Huala di anni 38, rimase impressionato di vedere la porta dell'abitazione chiusa a chiave. Bussò reiteratamente, ma poi non ottenendo risposta alcuna, con l'aiuto di due carabinieri, riuscì ad abbattere l'uscio. La casa era deserta. Al suolo giaceva il corpo inanimato del di lei bambino Pietro di mesi 4, che fu dalla madre snaturata strangolato. Giuseppina Huala prima di darsi alla latitanza aveva strozzato con le proprie mani la tenera creaturina.

Ignorasi le cause che spinsero la sciagurata donna a macchiarsi di tale efferrato delitto. Tutte le ricerche fatte finora per rintracciarla, rimasero infruttuose.

Del caso fu avvertita l'autorità giudiziaria che dopo i rilievi di legge, ordinò il seppellimento della creaturina nel cimitero del paese.

Una nuova versione della tragedia di Tolmezzo

La Ornità migliora

UDINE, 30

Dopo l'operazione di laparatomia seguita martedì con esito felice, le condizioni della maestrina sono andate sensibilmente migliorando tanto che i medici ormai non disperano di salvarla.

In un nuovo interrogatorio subito di fronte all'evidenza delle risultanze non ha potuto più sostenere la prima tesi, ma diffusasi a narrare i particolari della sua relazione col tenente Mascarini asserì che quella sera dopo il solito convegno, e mentre il tenente stava per congedarsi, ebbe l'impressione che egli l'avrebbe abbandonata e che non sarebbe più ritornato ed allora perduta la ragione «crede» di aver sparato. Dice «crede», poichè afferma di non ricordar bene quello che avvenne quella sera.

Ieri nel pomeriggio seguì l'autopsia del cadavere del tenente Mascarini, operata dai medici dottori Cecchetti e Moro.

Il proiettile entrato dalla regione parietale sinistra, attraversato il cervello, si era conficcato nell'osso del parietale destro.

E' questa una nuova ragione per affermare che il tenente non essendo mancino, non avrebbe potuto prodursi da solo tale ferita.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.35 (SD); 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.18 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza o di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 6.6 alle 22.6, ai minuti 6, 18, 30, 42, 54 per Lido.

S. Lucia: dalle 6.53 alle 22.53, ai minuti 5, 17, 29, 41, 53 per S. Chiara.

Scalzi: dalle 6.11 alle 22.11 ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per Lido.

S. Marcuola: dalle 6.14 alle 22.14, ai minuti 2, 14, 26, 38, 50 per Lido. — Dalle 6.47 alle 22.47, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per S. Chiara.

S. Stae: dalle 6.16 alle 22.16, ai minuti 4, 16, 28, 40, 52 per Lido. — Dalle 6.44 alle 22.44, ai minuti 8, 20, 32, 44, 56 per S. Chiara.

Ca' d'Oro: dalle 6.19 alle 22.10, ai minuti 7, 19, 31, 43, 55 per Lido. — Dalle 6.41 alle 22.41, ai minuti 5, 17, 29, 41, 53 per S. Chiara.

Cerva: dalle 6.23 alle 22.23, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per Lido.

Carbon: dalle 6.37 alle 22.37, ai minuti 1, 13, 25, 37, 49 per S. Chiara.

S. Silvestro: dalle 6.24 alle 22.24, ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per Lido. — Dalle 6.35 alle 22.35, ai minuti 11, 23, 35, 47, 59 per S. Chiara.

Sant'Angelo: dalle 6.26 alle 22.26, ai minuti 2, 14, 26, 38, 50 per Lido. — Dalle 6.33 alle 22.33, ai minuti 9, 21, 33, 45, 57 per S. Chiara.

S. Tomà: dalle 6.28 alle 22.28, ai minuti 4, 16, 28, 40, 52 per Lido. — Dalle 6.31 alle 22.31, ai minuti 7, 19, 31, 43, 55 per S. Chiara.

Accademia: dalle 6.33 alle 22.33, ai minuti 9, 21, 33, 45, 57 per Lido. — Dalle 6.27 alle 22.27, ai minuti 3, 15, 27, 39, 51 per S. Chiara.

San Zaccaria: (Levante) dalle 6.17 alle 22.17, ai minuti 5, 17, 29, 41, 53 per S. Chiara. — (Ponente) dalle 6.43 alle 22.43 ai minuti 7, 19, 31, 43, 55 per Lido.

Bragora: dalle 6.46 alle 22.46, ai minuti 10, 22, 34, 46, 58 per Lido. — Dalle 6.14 alle 22.14, ai minuti 2, 14, 26, 38, 50 per S. Chiara.

Veneta Marina: dalle 6.49 alle 22.49, ai minuti 1, 13, 25, 37, 49 per Lido. — Dalle 6.12 alle 22.12, ai minuti 0, 12, 24, 36, 48 per S. Chiara.

Giardini: dalle 6.54 alle 22.54, ai minuti 6, 18, 30, 42, 54 per Lido. — Dalle 6.9 alle 22.9, ai minuti 9, 21, 33, 45, 57 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della Editrice «Società Anonima Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 221

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

ma colle vetture... colle automobili...

— E col bastone di San Pietro — fece Corentin indicando le gambe.

IX.

Alla scoperta

L'indomani mattina Andrea e Corentin scendevano dal treno alla stazione di Montparnasse.

Erano appena le sette.

Parigi mal desta, apparteneva ancora ai vagabondi nottambuli.

Quasi tutte le vetrine dei negozi erano chiuse... per le strade non c'erano che operai avviati al lavoro... o donne di casa aggruppate attorno ai carretti dei venditori ambulanti.

— Bella città! — diceva Corentin. — Ma non vi è gente più elegante che a Saint-Poi-de-Leon.

— Aspetta più tardi... Cambierai forse parere.

Erano sul marciapiede della stazione e Andrea chiamò una vettura.

Un facchino che li seguiva col baule del comandante in ispalla, lo depose appoggiato al sedile del cocchiere.

Corentin, carico delle valigie e del suo fagotto, si doandava dove metterebbe tutta quella roba e se stesso per giunta.

— Metti tutto lì sopra e sali — ordinò ordinò a Plougal.

— Io, accanto a voi comandante?

— Vedi bene che non c'è altro posto.

— E' per obbedienza, comandante.

Andrea aveva dato al cocchiere il numero della rue de la Pompe.

E la vettura partì per rue de Sèvres e boulevard de Grenelle.

Corentin, colla sua giubba turchina, che aveva all'occhiello un nastrino azzurro e giallo, e col suo berretto marinaresco dal largo gallone nero e dalla visiera di vuoio stava ritto sulla persona a fianco del comandante, per avere un contegno serio e dignitoso.

Ciò non gli impediva di spalancare bene gli occhi, mentre andava ripetendo con convinzione sempre più raffermata:

— Sì, bella città, ben costruita..... grande città... Ma a che ora dunque si aprono le botteghe comandante?

— Non vedi che si comincia?

— Sì, gli osti, i macellai, i fornai... E quanti caffè!... quante liquorerie.... Ma e gli altri.

— Quando usciremo di casa.

— Dal villino del luogotenente d'Esperade?

— Sì, quando torneremo fuori Parigi sarà risvegliata e vivrà... Vedrai allora, vecchio camerata.

In quel momento la vettura aveva varcato il ponte di Passy ed imboccava la rue de la Tour, dove le palazzine ed i villini si succedevano dietro le cortine di verzura delle basse cancellate.

— Oh! adesso si ha l'aria d'essere in campagna — osservò l'antico marinaio.

— E dobbiamo ancora andar molto lontano, comandante?

— No, ci arriviamo... Ecco la rue de la Pompe.

Il cocchiere aveva voltato a destra.

Continuò a proceder per parecchio tempo sempre fra quei piccoli giardini, che ora formavano una linea retta.

Finalmente si fermò.

— Ci siamo — fece Andrea.

Era un modesto villino, nascosto dall'edera, quasi impenetrabile allo sguardo dietro la sua cancellata più frenzuta delle vicine.

Andrea aveva suonato.

Venne ad aprire un vecchio dalla faccia bonaria, il quale al vedere la vettura ed i bagagli, che Corentin s'affrettava a scaricare disse sorridendo con aria premurosa:

— Ah! il signor comandante De Kerhoel senza dubbio.

— Avete ricevuto il telegramma del signor d'Esperade?

— E i suoi ordini, sì, comandante.... Tutto è pronto...

— Volete — fece Corentin, ridendo — aiutarmi a tirar giù il baule del comandante?... Io mi chiamo Corentin Plougal... quindici anni di servizio... sei campagne... medaglia del Tonchino.... già ordinanza del comandante... e adesso suo domestico...

— Suo uomo di fiducia — corresse Andrea. Ecco... E voi, vecchio mio, come vi chiamate?

— Battista Gonnet... portinaio, giardiniere, custode pure da quindici anni.

— Sì D'Esperade m'ha già detto... un bravissimo uomo.

— Bontà vostra, comandante.

— Allora Battista, farete vedere Parigi al mio vecchio bretone... gli farete spendere il suo denaro... E' un capitalista...

Egli pagò il cocchiere, Battista e Corentin scaricarono il baule ed entrarono quindi nel villino.

Era veramente piccolo.

Al pianterreno un'anticamera colle pareti adorne di panoplie d'armi bizzarre, solita collezione degli ufficiali di marina.

Quest'anticamera dava accesso ad un'altra stanza, tappezzata di stoffe orientali, la quale era salotto da studio e da visita.

Una piccola sala da pranzo ed un camerino, che formava la cucina, completavano tutto il pianterreno.

— Al primo piano — diceva Battista — si trova la camera del padrone che ho preparata pel signor comandante, con uno spogliatoio e due altre camerette... In una sto io, nell'altra...

— Ho capito — interruppe il bretone.

— Il signor Corentin prenderà l'altra.... Su, dunque, papà Battista, siete disposto ad aiutarmi per portare di sopra il baule del comandante?...

Ed infilarono col baule la scala conducente al primo piano.

Pochi momenti dopo, Andrea cominciava ad abbigliarsi, mentre Corentin, aperto il baule, gli passava gli effetti dell'uniforme.

— Il comandante si reca dunque subito al Ministero?

— Dopo che avrò fatto colazione.

— E il comandante tornerà?....

— Non lo so davvero... Ti lascio in libertà sino a stassera mio vecchio Corentin.... Andrai a fare la conoscenza di Parigi.

— Non dico di no, comandante.

— Hai il cicerone a tua disposizione.

— Il vecchio?

— Ti condurrà a vedere le cose più belle... Tu non hai ancora un'idea di ciò che sia Parigi, mio caro...

Chiamò quindi Battista, il quale accorse subito, chiedendo:

— Il comandante desidera?...

— Voi non dovete aver molto da fare in questo momento.

— Mio Dio... il giardino non ha bisogno di nulla.

— Ebbene poichè non siete occupato...

— Il dispaccio dice che devo mettermi a piena vostra disposizione.

— Allora, va benissimo... Io credo che possiate lasciare senza inconvenienti la casa vuota.

— Oh! comandante in questa strada, cogli agenti, colle imposte ferrate, colle serrature di sicurezza... La sera, quando mi capita di andare a caffè concerto, qualche volta al teatro, non torno a casa prima d'un'ora del mattino... E' un quartiere sicuro.

— Bene. Ecco la consegna...

— Ascoltate bene, parigino — fece Corentin, tutto giulivo.

— Conducetemi a spasso questo bretone per le strade di Parigi sino alle sette di stasera... Alle sette tornate qui... al rapporto... Può darsi che abbia bisogno di lui... Nel tempo stesso vi darò le mie istruzioni per domani.

— Bene comandante. Sin qui non v'è nulla di difficile.

— Lo condurrete sui boulevards... gli farete vedere i monumenti... prenderete l'aperitivo dalle parti della Madeleine... e farete colazione assieme nei dintorni della place de la Republique... Io pago la colazione... e, si intende, anche l'aperitivo.

— Ed io, comandante, — fece orgogliosamente Corentin — pago il resto compreso le vetture e qualche bicchiere di calvados... Non capita tutti i giorni di venir a spassarsela a Parigi.

— Mi raccomando... non troppo calvados ed altri bicchierini, eh?

(Continua)